IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 1 Febbraio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 32 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 1 Febbraio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

FORTUNATA OFFENSIVA RUSSA RIPRESA NEI CARPAZI

Combattimenti di artiglieria in Francia e in Belgio

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

L'inizio d'una grande battaglia sul fronte dei Carpazi

Pietrograd, 31

Un comunicato ufficiale del grande stato maggiore dice:

« Nella regione boscosa a nord di Pilkallen e Gumbinnen i combattimenti continuano. Nella regione del villaggio di Liebegalen abbiamo respinto i tedeschi con un contrattacco alla baionetta.

« Sulla riva sinistra della Vistola, nelle vicinanze di Borgimoff, i tedeschi nella notte dal 29 al 30 hanno fatto reiterati attacchi contro le nostre posizioni, ma sono stati ovunque respinti con gravi perdite. Una sola trincea è rimasta nelle mani del nemico.

« Nella regione del villaggio di Jjdomitze i tentativi dei tedeschi per pronunciare due volte l'offensiva nella giornata del 29 sono falliti.

« Sul fronte dei Carpazi e sui colli di Doukla e di Mishokoff i combattimenti prendono a poco a poco il carattere di una battaglia generale, avendo gli austriaci concentrato i contingenti dei settori vicini. Il nemico tenta di pronunciare un'offensiva dalle vie che conducono verso i colli di Sambor e di Stry. »

I primi successi dell' offensiva russa

Pietrograd, 31

Un comunicato dello stato maggiore dice:

« I combattimenti impegnati ieri e ieri l'altro nei Carpazi in parecchi settori del nostro fronte ci furono favorevoli.

« La nostra offensiva fu particolarmente felice nella regione dei villaggi di Kyjkia e Polianka, a sud ovest del passo di Doukla, ove con attacchi alla baionetta ci impadronimmo di tre linee di trincee nemiche.

« La nostra offensiva fu pure felice sul fronte sud ovest di Iaslisk, Baligrod e a sud est di Ludoviski nel cui settore le nostre truppe pervennero al reticolato di ferro difendente la posizione nemica.

« Facemmo ieri l'altro prigionieri 35 ufficiali e oltre 2500 soldati, ci impadronimmo di due mitragliatrici e di un cannone.

« Negli altri punti del fronte le nostre truppe fecero pure prigionieri, il cui numero non è ancora precisato. »

IL COMUNICATO TEDESCO

Attacco in Polonia respinto

Berlino, 31

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale:

« Sul teatro orientale, nella frontiera della Prussia orientale, niente di nuovo. In Polonia un attacco russo è stato respinto presso Borgimoff ad est di Lowicz. »

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Accanita contesa dei passi dei Carpazi

Vienna, 31

Il comunicato ufficiale in data 31 gennaio dice:

« Sul Danubio e sulla Nida ieri regnò dalle due parti una viva attività d'artiglieria. La nostra artiglieria, che tirò negli ultimi tempi già parecchie volte con buon effetto, anche ieri ebbe successo. Il nemico sgombrò alcune trincee sotto il più violento fuoco.

« Anche sul resto della Polonia russa vi furono di tratto in tratto combattimenti di artiglieria. Nei Carpazi la giornata di ieri passò abbastanza calma. Nelle montagne boscose si combatte ancora per alcune posizioni a nord, molto vicine alle colline dei passi.

Tisza esalta la solidarietà austro-turco-germanica

Budapest, 31

Il presidente del Consiglio conte Tisza ha fatto una conferenza a beneficio della Croce Rossa austriaca tedesca, ungherese e della Mezzaluna Rossa.

Il conte Tisza ha detto: Se questa guerra da una parte sembra avere scatenato i demoni dell'egoismo e dell'odio, essa dà luogo d'altra parte a manifestazioni di solidarietà fra le diverse nazionalità e razze che varcano la frontiera dello Stato.

La guerra ha fatto scomparire gli antagonismi e tutte le divergenze dell'opinione tra i popoli della monarchia austro-ungarica. I nostri fratelli croati, dimenticando le battaglie parlamentari della vigilia e ricordandosi solo dei legami secolari e delle venerabili tradizioni che ci uniscono, hanno dato in questa guerra un esempio di eroismo, di amore, di sacrificio e di abnegazione che è fonte di amore, di fiducia e di rispetto per essi dei cuori tanto ungheresi quanto di quelli degli austriaci.

Ci procura il più grande piacere vedere le bandiere dell'Austria vicine alle bandiere dell'Ungheria e delle case di Budapest e di Vienna. La guerra ha riaffermato la convinzione che in tutte le circostanze noi abbiamo bisogno l'uno dell'altro e, per così dire, ci rendiamo garanti l'uno dell'altro.

Noi siamo, ha continuato Tisza, con alta ammirazione testimoni della grande nazione militare della Germania e la ammiriamo tanto più in quantochè gli eserciti austrungarici si sono anche essi coperti di gloria. Giammai nella storia si ebbe una alleanza in cui, come tra l'Austria-Ungheria e la Germania, sia regnata una tale solidarietà e simpatia scambievoli ed un tale unione ed una volontà di perseverare nella lotta fino al trionfo finale della nostra giusta causa.

Occorre che io ricorda anche, ha detto il conte Tisza, la nostra gloriosa alleata: la Turchia, la cui virile risoluzione di entrare nelle nostre file è tanto più ammirevole inquantochè la Turchia scese in un momento in cui si erano verificati alcuni sintomi sparsi e isolati di scoraggiamento che sono fortunatamente scomparsi e sono stati sostituiti dalla ferma speranza che questa lotta, che esige il più grande eroismo ed il più grande sforzo, non può finire che col trionfo della nostra giusta causa.

Al Consiglio dell'Impero

Patriottico discorso del Presidente

Pietrograd, 31

Aprendo la sessione del Consiglio dell'Impero, il presidente del Consiglio dei ministri ha pronunciato il seguente discorso:

« Un'ordinanza imperiale convoca il Consiglio dell'Impero dopo sei mesi di interruzione dei lavori. Oggi come sei mesi or sono il Consiglio inizia i suoi lavori fra echi di tempesta scatenata dalla guerra. In questa circostanza sarò breve, perchè un momento simile esige atti e non parole.

« Con fede illimitata nella provvidenza divina che benedice la iniziativa del nostro monarca, con profonda fiducia nella direzione augusta del generalissimo posto per volontà sovrana alla testa degli eserciti russi, con speranza incrollabile nella sperimentato valore delle nostre truppe vittoriose e infine con gratitudine pei meriti degli alleati, attendiamo in tutta tranquillità e sicurezza l'esito della grande lotta impegnata per la nostra giusta causa, lotta non abbiamo iniziato, ma subito.

« Salutandovi in occasione dell'apertura dei vostri lavori ordinari, mi permetto di esprimere la certezza che l'opera vostra sarà ispirata dalla coscienza e che voi vi lascerete guidare dal medesimo slancio patriottico che il Consiglio dell'Impero manifestò sei mesi fa e che l'Imperatore di Russia attende da tutti noi. »

I primi sintomi della carestia in Austria

Vienna, 31

Una nota ufficiale dice: « Per assicurare sufficientemente la quantità di cereali fino al prossimo raccolto e frustrare così il disegno dei nostri nemici, desiderosi di prenderci per fame, il governo ha pubblicato un' ordinanza prescrivente le varie restrizioni nell' uso delle farine, del grano e della segala per la fabbricazione del pane e di prodotti affini ».

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO RUSSO

Grave scacco turco nel Caucaso

Comandante di divisione prigioniero

Pietrograd, 31

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 30 gennaio, dice:

« Sul fronte Sarykamisch la sera del 27 gennaio una colonna russa, profittando di una tempesta di neve, passò la cresta delle montagne e si impadronì, dopo una viva lotta, del villaggio di Gorness ove catturò il comandante della 30ª divisione turca col suo stato maggiore e sedici ufficiali, sette medici, 350 soldati, oltre tre cannoni, oltre 300 fucili, tutto un treno, numerose munizioni da guerra e provvigioni da bocca.

« L'indomani all'alba i turchi attaccarono la colonna russa, ma con un contrattacco vennero respinti e subirono grandi perdite abbandonando una mitragliatrice.

« Sugli altri punti l'abituale fuoco di fucileria. »

L'azione navale nel Mar Nero

Trebisonda bombardata

Pietrograd, 31

Un comunicato dello stato maggiore dice:

« Nel Mar Nero nella giornata del 27 gennaio la nostra flotta avendo scorto gli incrociatori turchi « Medaidje » e « Breslau » dette loro la caccia fino al cadere della notte. Nelle giornate del 25, 26 e 27 gennaio le nostre torpediniere affondarono parecchi velieri turchi. Una nostra torpediniera operò il 28 gennaio un audace raid contro Trebisonda ove dopo un cannoneggiamento delle truppe nemiche che presero la fuga, cannoneggiò le caserme e i depositi di farine. A Rizeh la stessa torpediniera fece tacere il fuoco di batterie nemiche ed affondò varie feluche e cannoneggiò caserme ».

Smentite di fonte turca

Roma, 31

(*Ufficiale*). — La notizia contenuta in un comunicato russo che 131 ufficiali turchi sono stati fatti prigionieri, è completamente infondata e mira allo scopo di rialzare il morale dell'esercito russo in seguito alle successive disfatte. Gli ufficiali turchi caduti nelle mani dei russi, sono 31, ed erano ricoverati negli ospedali da campo.

La Grecia chiude alla Turchia la via dei rifornimenti

Salonicco, 31

Il traffico delle merci tra la frontiera greca a Dedeagatch è stato sospeso. Questa misura pone fine ai rifornimenti alla Turchia che importava grandi quantità di provviste da Salonicco, per la via Okdyebar-Dedeagatch. Le importazioni turche dovranno farsi d'ora innanzi via Dedeagatch per mare.

Il prestito di guerra della Turchia

Costantinopoli, 31

La Camera dei deputati ha approvato all'unanimità il credito militare straordinario di dieci milioni di lire turche per le spese di guerra. La parte di questa somma che non si spenderà quest'anno si riporterà nel prossimo esercizio.

Vapore inglese torpedinato da un sottomarino tedesco

Fleetwood, 31

Il vapore inglese « Ben Eruchen » è stato torpedinato a 21 miglia ad ovest di questa spiaggia e 23 marinai rifugiatisi nelle scialuppe del vapore sono stati salvati dal battello da pesca « Marguerite » che li ha sbarcati a Fleetwood. Quando il sottomarino tedesco incontrò il « Ben Eruchen » alle ore 10.30 del mattino accordò all'equipaggio soltanto dieci minuti di tempo per lasciare la nave. I marinai erano appena installati nelle scialuppe che il sottomarino tedesco torpedinò il vapore inglese. Le altre navi ed i vapori che si trovavano in vicinanza hanno fatto subito ritorno in porto.

Circa il diritto dei neutri di acquistare navi di nazioni in guerra

Washington, 31

Al Senato la discussione sul progetto del governo relativo all'acquisto delle navi è continuato tutta la notte e nella giornata di ieri.

Il senatore Lodge ha dichiarato che se le navi internate nei porti nord-americani venissero acquistate dagli Stati Uniti, il paese verrebbe lanciato in complicazioni internazionali di carattere più grave e sarebbe trascinato in una guerra non con una nazione, ma con quattro nazioni.

A nome del governo Undervood ha smentito la notizia secondo la quale l'Inghilterra avrebbe emesso ufficialmente il parere che essa considera l' acquisto delle navi tedesche e austro-ungariche internate nei porti americani, conformemente al progetto attualmente in discussione dinanzi al Senato, come un atto di violazione della neutralità. Si assicura tuttavia che a questo proposito l'Inghilterra e la Francia non hanno fatto sapere che esse protesterebbero in modo formale contro l'acquisto in massa delle navi americane. Al dipartimento di Stato si assicura che non è pervenuto ancora alcun avviso ufficiale conformemente alle norme del diritto delle genti. Il governo considera che l'Inghilterra e la Francia abbiano ammesso il diritto dei neutri di comperare in buona fede le navi appartenenti ad una nazione belligerante.

Ancora polemiche sulle responsabilità della guerra

Pietrograd, 31

Il *Messaggero* pubblica la seguente nota ufficiale:

« Il governo tedesco pubblicò parecchi telegrammi scambiati prima della guerra tra lo Czar e l' Imperatore Guglielmo ma si astenne dal pubblicare un dispaccio dello Czar in data 29 luglio 1914 proponente di sottoporre il conflitto austro serbo al tribunale dell' Aja.

« Pare che con ciò si sia voluto in Germania passare sotto silenzio questo tentativo che lo Czar fece tre giorni prima della guerra, nell' imminenza del conflitto.

« In queste condizioni il ministero degli esteri è autorizzato a pubblicare il dispaccio dello Czar in data 29 luglio.

Il dispaccio è redatto in inglese ed eccone il testo:

« Grazie del vostro conciliante amichevole telegramma. Poichè il messaggio ufficiale presentato oggi dal vostro ambasciatore al mio ministro è concepito in termini molto diversi, Vi prego di spiegarvi su questa differenza. Sarebbe giusto deferire il problema austro-serbo alla conferenza dell'Aja. Ho fiducia nella vostra saggezza e nella vostra amicizia ».

Mine nelle acque di Corfù

Atene, 31

Tre mine vaganti sono state segnalate al largo di Corfù e sono state prese misure per ripescarle.

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Combattimenti di artiglieria

Attacchi nelle Argonne respinti

Parigi, 31

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« La lotta durante la giornata del 30 si è limitata su quasi tutto il fronte ad un combattimento di artiglieria. Il cannoneggiamento è stato intenso da una parte e dall'altra. Su numerosi punti la nostra artiglieria ha preso dappertutto il vantaggio.

« Davanti a La Bassée l'esercito britannico ha ripreso la totalità delle trincee che aveva momentaneamente perduto. I tedeschi hanno cannoneggiato il campanile e la chiesa di Fonquevillers a sud di Arras.

« Nei settori di Arras, Roye, Soissons, Reims e Perthes le nostre batterie hanno distrutto due cannoni nemici, parecchie opere e un certo numero di lanciabombe e disperso parecchi assembramenti di bivacchi e convogli.

« Nelle Argonne, nel bosco di Lagrurie, dove le nostre truppe hanno dovuto il giorno 29 operare un leggiero indietreggiamento precedentemente segnalato, i tedeschi hanno pronunciato ieri presso Fontain Madame tre nuovi attacchi che sono stati respinti.

« Dalle Argonne ai Vosgi nessun cambiamento. E' da notare che noi teniamo presso Badonviller il villaggio di Auyemont che i tedeschi pretendono di avere occupato. »

IL COMUNICATO TEDESCO

Trincee tolte ai francesi

Berlino, 31

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale in data 31 gennaio:

« Sul teatro occidentale in Fiandra si sono avuti ieri combattimenti di artiglieria. Abbiamo strappato ai francesi alcune trincee presso Quinchy e più a sud della strada La Bassée-Bethune e presso Carenay a nord ovest di Arras ».

Un discorso di Lord Rosebery

"La Germania è un grosso elefante"

Edimburgo, 31

Parlando in una importante riunione in favore degli arruolamenti volontari, Lord Rosebery ha raccomandato, specie ai municipi, economie delle riserve nazionali quanto riguarda per raggiungere il massimo risultato.

Questa guerra, ha detto Lord Rosebery, temprerà il nostro carattere nazionale e consoliderà l'Impero britannico. Indubbiamente io preferisco gli eserciti composti di volontari, ma, se ciò sarà necessario, ogni uomo valido dovrà prendere il fucile (clamorosi applausi).

Parlando della vittoria dell'ammiraglio Beatty, l'oratore ha detto che la Germania è un grosso elefante condotto da un piccolo indù. La Prussia collocata sulla sua testa conduce il placido elefante a colpi di spillo. Vi è negli Stati Uniti una forte popolazione teutonica la quale arde dal desiderio antich'essa di rappresentare la parte del piccolo indù e di precipitare gli Stati Uniti in una guerra civile contro la Gran Bretagna sua antenata e sua amica.

Per impedire l'approvvigionamento dell' Austria e della Germania

Parigi, 31

Il « Matin » ha interrogato il ministro della Marina Augagneur sui risultati del suo viaggio in Inghilterra. Il ministro ha dichiarato:

« Le informazioni che ho potuto raccogliere mi permettono di dire nella misura in cui possono essere date alla pubblicità, a che punto è la questione degli approvvigionamenti della Germania e dell'Austria-Ungheria. So che questa questione preoccupa a buon diritto l'opinione pubblica in Francia e in Inghilterra.

« I nostri nemici hanno la Russia sulla fronte orientale, e la Francia ad occidente; non possono evidentemente ricevere nulla da queste frontiere per approvvigionarsi sia di derrate alimentari sia di materia prima per munizioni. — Non può, dunque, essere che dai neutri, ossia dal nord dall'Olanda e dai paesi scandinavi, e dal sud dall'Italia e dalla Grecia, che potrebbero ricevere quello di cui difettano. Ma prima di tutto quali sono i generi di cui la Germania e l'Austria dispongono nei proprii territori? Oggi sembra evidente che la Germania, come la sua alleata, non possono vivere dei loro prodotti agricoli, come non possono alimentare le loro industrie con proprie materie prime. E' dunque loro indispensabile, per mantenere le popolazioni e gli eserciti, avere importantissime risorse dai paesi stranieri. Ma è noto che le ricchezze agricole e minerarie dei paesi neutrali confinanti coi nostri nemici non permettono ai neutri stessi che esportazioni limitatissime, insufficienti a lungo andare ai bisogni formidabili degli austro-tedeschi. E' dunque al di là dei mari che i nostri nemici debbono cercare le loro risorse: da ciò l'obbligo rigoroso per noi di essere padroni del mare. Compito essenziale degli alleati è pertanto di arrestare e controllare tutti i carichi a destinazione dei porti tedeschi.

« La Germania, bloccata in questo modo, si è sforzata con tutti i mezzi di interessare i neutri alle sue sorti. Dopo avere ricevuto da loro in principio delle ostilità le disponibilità che eccedevano i bisogni dei neutri, ha voluto trasformarli in sensali e in commissionari.

« Voi conoscete il modo di procedere. Le mercanzie destinate alla Germania non porterebbero più l'indirizzo tedesco, ma giunte in porto neutro con una dichiarazione neutra, potrebbero proseguire per la Germania. E' su questo traffico dei neutri che abbiamo dovuto concentrare la nostra attenzione. Le nostre crociere nella Manica, come nel Mediterraneo, hanno per primo scopo di visitare le navi neutre, e di assicurarsi sul genere di mercanzie che trasportano. Veramente i neutri hanno fatto alcune difficoltà per accettare il nostro controllo, ma, in seguito agli sforzi della nostra diplomazia, tutti hanno preso delle misure per arrestare un traffico che non potevamo tollerare. Ci sono ancora certe mercanzie che ci sfuggono, ma state certi che sono in piccolissima quantità e questi invii hanno luogo di rado.

« Ora cento milioni di abitanti non possono alimentarsi con queste inezie; non si disseta una tale massa con qualche goccia di liquido. La Germania, come l'Austria, sono ridotte agli approvvigionamenti esistenti in casa propria e sono nella incapacità assoluta di rinnovarli in modo efficace. I comunicati ufficiali del Governo tedesco sottolineano la gravità della situazione. Oltre il Reno si monopolizza il pane, si riducono a razioni tutte le derrate di prima necessità. E' dunque incontestabile che la Germania ha molto a soffrire per le privazioni che le abbiamo imposte e che ne soffrirà ogni giorno di più, e questa sofferenza è uno degli elementi che peserà maggiormente sui risultati della guerra che ci è imposta.

« Con l'Ammiragliato inglese ho potuto constatare in questa settimana il meraviglioso sforzo, l'accordo completo su tutti i punti, sia per quanto concerne la visita alle navi neutre che per quanto riguarda la repressione del contrabbando. Le maglie della rete da noi tesa attraverso i passaggi dove devono passare gli approvvigionamenti per la Germania e l'Austria-Ungheria sono ora così strette che non possono passarvi che dei pesciolini impotenti a soddisfare i bisogni dei nostri nemici. »

La sistemazione dei Balcani secondo una rivista inglese

Londra, 31

Esaminando la nuova distribuzione territoriale dei Balcani, quale può sortire dalla guerra, la settimanale *Nation* pensa che sarebbe cattiva politica assegnare la metà di tutte le popolazioni serbe alla Serbia, lasciando l'altra metà all'Austria, od assegnandone una parte all'Italia.

Questa divisione servirebbe soltanto a preparare una guerra vicinissima e perciò la *Nation* suggerisce un compromesso fra l'Italia e la Serbia. Partendo dalla premessa che la Serbia può questa volta acquistare una via di uscita sul mare, la rivista dice « che è errore considerare la costa dalmata meno serba di Belgrado, mentre è assai più serba di Uskub ». Ragusa fu, infatti, secondo il periodico, un centro in cui la cultura serba sopravvisse in mezzo a tutte le angherie e a tutti gli ostacoli della dominazione turca: questa costa deve toccare alla Serbia per il principio di nazionalità.

D' altra parte, la *Nation* non è finora sicura che gli albanesi abbiano la forza di formare uno Stato nazionale che possa vivere da sè. Al contrario, « se gli albanesi avranno bisogno di essere protetti e sorvegliati, lo debbono essere da un popolo più progredito di essi per virtù di una cultura più vecchia e maggiore che non il serbo. Perchè i serbi rappresentano una razza simpatica e ben dotata che promette assai per l'avvenire, ma la loro caratteristica più importante del momento non è nè la tolleranza nè la generosità, nè la ponderatezza. Sarebbe infinitamente meglio fare dell'Albania un protettorato italiano, piuttosto che una provincia serba. D'altronde, Durazzo, è un porto fra i peggiori, che potrebbe essere unito al resto della Serbia con grandi sacrifici ».

Secondo la *Nation*, questa soluzione soddisferebbe le ambizioni serbe e renderebbe più facile per la Serbia accogliere le pretese bulgare sulla Macedonia. Tutti riconoscono che le popolazioni nella Macedonia sono bulgare in numero preponderante e che quando la Serbia abbia ottenuto Cattaro e Ragusa, non vi sarà più bisogno di una via libera fino al mare che sbocchi a Salonicco attraverso le popolazioni bulgare.

A proposito delle pretese dei greci, i quali sostengono che per ragioni militari si debbono mantenere a contatto coi serbi, la *Nation* nota che questo argomento ha valore solamente finchè i greci ed i serbi tengano in oppressione le legittime aspirazioni bulgare. Ad ogni modo, è possibile tener conto di questo desiderio dei greci, senza sacrificare le aspirazioni dell'intera Macedonia centrale, se alla Serbia è concesso di diventare padrona di Dibra e Ochrida: con lo stretto nastro di terra fra i laghi di Ochrida e di Presba, verrebbe mantenuta una linea di comunicazione con la Grecia.

Per fronteggiare la crisi granaria
I provvedimenti del Governo

La temporanea abolizione del dazio sul grano

Roma, 31

S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. — *I dazi di confine sul frumento, sugli altri cereali e sulle farine, sono aboliti temporaneamente, a partire dal primo febbraio e fino a tutto il 30 giugno gno 1915.*

Art. 2. — *Alla temporanea abolizione dei dazi di cui al precedente articolo è applicabile la disposizione dell'art. 6 lettera a, secondo comma, delle disposizioni preliminari alla tariffa. In nessun caso saranno restituiti i dazi riscossi definitivamente. Per tutta la durata della temporanea abolizione dei detti dazi, è sospesa l' emissione di bollette di temporanea importazione di frumento per la macinazione o per fare semmole e paste.*

Art. 3. — *Fino al 30 giugno 1915 è data facoltà al ministro dei lavori pubblici di adottare i provvedimenti necessari per facilitare i trasporti ferroviari del grano e delle farine del grano nell' interno del Regno, ribassando fino il 50 per cento le tariffe in vigore, comprese quelle eccezionali, ed estendendo i relativi benefici al trasporto del grano di provenienza estera.*

Art. 4. — *Entro lo stesso termine è data facoltà al ministro della Marina di ribassare fino al 50 per cento le tariffe vigenti pel trasporto del grano e delle farine di grano sulle linee marittime sovvenzionate, in conformità alle rispettive convenzioni, e di far eseguire, occorrendo, viaggi straordinari per il trasporto medesimo.*

Art. 5. — *E' data facoltà al ministro dell' interno di ordinare, dove e quando lo creda conveniente, l'accertamento della consistenza dei magazzini e dei depositi del grano, delle farine e degli altri cereali. Chiunque si opponga in qualsiasi modo all' esecuzione di questi accertamenti, sarà passibile delle pene previste dal codice penale.*

Art. 6. — *E' data pure facoltà al ministro dell'interno di stabilire, d' intesa col ministro d'agricoltura, industria e commercio, nei luoghi e pel tempo che creda opportuno, norme obbligatorie per la panificazione e per la vendita delle farine e del pane. I contravventori alle norme come sopra stabilite saranno passibili delle pene comminate dall'art. 114 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto primo agosto 1907 n. 636, senza pregiudizio delle maggiori pene portate dal codice penale.*

Art. 7. — *Contro i provvedimenti che siano emanati dal ministro dell'interno in base ai due precedenti articoli, non è ammesso alcun ricorso nè in sede amministrativa, nè in sede giudiziaria.*

Art. 8. — *Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.*

Ordiniamo ecc. ecc.

Facilitazioni ai Consorzi per l'acquisto dei cereali

Roma, 31.

S. M. il Re ha firmato oggi il seguente decreto:

Art. 1. — Gli Istituti di emissione sono autorizzati in via temporanea fino a tutto agosto 1915 a scontare cambiali recanti la firma del consorzio granario di ciascuna provincia e garantiti dal pegno dei cereali acquistati e depositati a nome del consorzio stesso nei magazzini generali, dove esistevano o in quelli fiduciari dove non esistono magazzini generali.

Art. 2. — Queste speciali operazioni di sconto avranno luogo presso le filiali della Banca d'Italia nelle provincie di Bologna, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Roma, Torino, Venezia, Alessandria, Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Belluno, Bergamo, Brescia, Como, Cremona Cuneo, Ferrara, Forlì, Grosseto, Lucca, Macerata, Mantova, Massa, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Perugia, Pesaro, Piacenza, Pisa, Porto Maurizio, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Siena, Sondrio, Treviso, Udine, Verona e Vicenza.

Presso le filiali del Banco di Napoli nelle provincie di Bari, Napoli, Aquila, Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Catanzaro, Cosenza, Foggia, Lecce, Potenza, Reggio Calabria, Salerno e Teramo; e nella Sardegna, presso le filiali del Banco di Sicilia e nelle provincie siciliane.

Art. 3. — I consorzi granari provinciali valutano il fabbisogno dei cereali o di farina per la rispettiva provincia durante il periodo di tempo non superiore a giorni 30, e deliberano di provvedere ai relativi acquisti coi mezzi dei quali possono disporre secondo la maggiore convenienza e le peculiari circostanze del mercato nel computo preventivo. Per gli approvvigionamenti i consorzi tengono anche conto che al prezzo di costo, oltre le spese di magazzinaggio, trasporto e distribuzione di cereali, devesi aggiungere l'importo degli interessi sul capitale presosi a prestito. Le deliberazioni di ciascun consorzio vengono subito comunicate al prefetto della provincia e accompagnate, ove occorra, da una domanda di sconto di cambiali presso la locale filiale dell'Istituto di emissione competente, che l'accoglierà quando sia stata approvata dal Prefetto.

Art. 4. — Le cambiali rilasciate dal presidente del consorzio per un importo non eccedente il fabbisogno deliberato ai sensi dell'art. 3, sono scontate in corrispondenza agli acquisti fatti, contengano dichiarazione del pegno ond' è menzione nel precedente art. 1, e hanno una scadenza non superiore a tre mesi.

Art. 5. — La Filiale dell'Istituto di emissione, dopo aver ricevuto la domanda approvata dal Prefetto, opera lo sconto delle cambiali nel limite prestabilito dalla domanda stessa e mette il netto ricavo della operazione a disposizione del presidente del consorzio, facendogliene accreditamento in un conto corrente ad esso intestato. L'interesse dello sconto e quello del conto corrente, sono liquidati al medesimo saggio del 4.50 per cento, in modo che l'interesse gravi soltanto sul debito effettivo del consorzio.

Art. 6. — Il presidente del consorzio rileva a mezzo di assegni, dal conto corrente, le somme necessarie agli acquisti e versa a credito del conto corrente stesso il ricavo dei cereali venduti. I versamenti per tal modo eseguiti rimangono vincolati al pagamento delle cambiali. A fronte dei medesimi, l'Istituto di emissione consente lo svincolo di una corrispondente quantità di cereali depositati. Le cambiali scontate ai termini dei precedenti articoli, possono essere rinnovate per un congruo termine per l'importo di quella parte di cereale che fosse ancora rimasta invenduta.

Art. 7. — Se il deposito di cereali è fatto nei magazzini generali, la relativa fede di deposito viene dal consorzio consegnata alla filiale dell'Istituto di emissione, che ha provveduto i fondi per l'approvvigionamento, ove non esistano magazzini fiduciari comunali o privati scelti dal consorzio, il quale nomina il consegnatario coll'approvazione del prefetto o del sottoprefetto a tal uopo da lui delegato. Il consegnatario rilascia una dichiarazione vistata dal prefetto o dal sottoprefetto, colla quale il consegnatario attesta di aver ricevuto in consegna la merce e si obbliga a non svincolarla in tutto o in parte se non col consenso scritto della filiale dell'Istituto sovventore. Tale dichiarazione consegnata alla filiale dell'Istituto stesso, tiene luogo della fede di deposito agli effetti del pegno.

Art. 8. — Ai sensi dell'art. 7, del decreto legislativo 20 dicembre 1914 n. 1374 tutti gli atti relativi alle operazioni dei consorzi granari, comprese le cambiali, garantite da pegno e da essi rilasciate agli Istituti di emissione, sono esenti dalle tasse di bollo e di registro.

Art. 9. — Ogni decade la filiale dell'Istituto sovventore comunica al Prefetto della provincia le operazioni cambiarie eseguite ed il movimento del conto corrente. La cessazione delle operazioni e la chiusura finale dei conti, saranno determinate con decreto ministeriale.

Le cause del caroviveri
Un appello al patriottismo

Roma, 31

In una nota a proposito dei provvedimenti governativi per la soluzione della crisi granaria il «Giornale d'Italia» scrive che è necessario che tutte le persone oneste ed amanti della Patria sappiano far comprendere alla popolazione che le cause del rincaro del pane e degli altri viveri sono da cercarsi sopratutto in un fenomeno economico di carattere internazionale vastissimo, sono dovute insomma allo stato di guerra in cui è quasi tutta l'Europa ed al rialzo dei prezzi del frumento americano che è l'unico che possa venire a completare il non sufficiente raccolto interno, data la chiusura dei mercati del Danubio e del Mar Nero.

Con ciò non si dice che non si debbano e non si possano addottare misure energiche od anche draconiane per tagliare le ali alle possibili speculazioni, ma con i tumulti nelle piazze non si otterrebbe altro risultato che quello di indebolire la compagine nazionale.

Bisogna che tutti si mettano bene in testa che viviamo in tempi difficilissimi e che tutto l'aspetto economico del mondo è profondamente scosso, che è impossibile assicurare l'andamento normale delle cose mentre infuria il cataclisma guerresco, ma bisogna anche che le popolazioni si persuadano che la salute della Patria potrebbe richiedere un giorno ben più vasti e gravi sacrifici.

Esse devono prendere esempio dalle prove di eroismo e di abnegazione che ci dànno tutti i popoli belligeranti. In un momento come questo tutti i cittadini, qualunque sia il loro partito, devono essere disciplinati ed obbedienti servitori dello Stato. Se il popolo italiano non saprà dare prova di possedere forza morale capace di sopportare i disagi di oggi come potrà sopportare ben più gravi sacrifici che in un più o meno lontano domani fossero eventualmente imposti dalle supreme ragioni dell'onore e dell'esistenza nazionale? Noi confidiamo nel buon senso di patriottismo delle popolazioni che lo sapranno far valere di fronte ai torbidi tentativi dei nemici della Patria.

Il ribasso del cinquanta per cento sulle tariffe di trasporto

Roma, 31

In seguito al decreto-legge emanato dal Governo per i provvedimenti intesi a fronteggiare la crisi granaria, il ministro dei Lavori Pubblici ha disposto perchè, a decorrere da domani primo febbraio, sia accordato dalla amministrazione delle Ferrovie di Stato il ribasso del cinquanta per cento sui prezzi, compresi i diritti fissi nelle tariffe speciali N. 101 ed eccezionali N. 1051, 1052.

Quest'ultimo dà valore per la serie a) pure in servizio interno della Sicilia.

Per le spedizioni di frumento e di farine di frumento anche di provenienza estera che si effettueranno in servizio interno cumulativo italiano, sono esclusi dal beneficio della riduzione suddetta i trasporti destinati all'estero anche se appoggiati per la rispedizione ad una stazione interna italiana.

Le arteficiose agitazioni
dovute a secondi fini

Roma, 29

(Avi). — I provvedimenti adottati dal governo circa il grano, sono stati accolti con molto favore, ed è da augurarsi che valgano ad attenuare il rincaro del pane ed a far cessare così l'agitazione che si va determinando in molte parti d'Italia, agitazione tanto più pericolosa, in quanto viene eccitata a scopi politici.

Il disagio pur troppo c'è, e le classi meno abbienti lo sentono naturalmente più delle altre. Dei provvedimenti coraggiosi si imponevano e sono stati escogitati, ma è chiarissimo che degli elementi torbidi si sono impadroniti del disagio stesso per eccitare le popolazioni ad uscire dalla legge, per istillare in esse dei sentimenti antinazionali, per organizzare, insomma, un movimento sedizioso, atto a indebolire e scindere la compagine del paese. Gli agitatori profittano del rincaro del pane, ma, come si rileva dal linguaggio degli organi socialatori, degli organi socialisti, essi mirano più in là: vogliono minacciare la pace sociale, tendono sopra tutto a limitare la libertà d'azione dello Stato nella presente difficilissima situazione internazionale; accennano al grano, ma parlano diffusamente contro l' eventuale guerra che l'Italia potrebbe essere costretta a fare, per salvare il proprio prestigio e i propri supremi interessi. Si vuole, insomma, creare nel paese una situazione di cui non potrebbero compiacersi che i nemici d'Italia. E' ora, dunque, che tutte le persone oneste ed amanti della Patria, come si augura il *Giornale d' Italia*, si uniscano contro questa oscura manovra, e facciano sopra tutto comprendere alle popolazioni che la causa del rincaro del pane e di altri viveri, sono da ricercarsi sopratutto in un fenomeno economico di carattere internazionale vastissimo; sono dovute, insomma, allo stato di guerra in cui è quasi tutta l'Europa, ed al rialzo del prezzo del frumento americano, che è l'unico che possa venire a completare il non sufficiente raccolto interno, data la chiusura dei mercati del Danubio e del Mar Nero. Ciò non significa che non si debbano e non si possano adottare delle misure energiche ed anche draconiane per tagliare le ali alle possibili speculazioni, ma, ripeto, con tumulti di piazza, non otterremo altro risultato che quello di indebolire la compagine della nazione.

Bisogna che tutti si mettano bene in testa che viviamo in un tempo eccezionalissimo, che tutto l'assetto economico mondiale è sconvolto, che è impossibile assicurare l'andamento normale delle cose, mentre infuria il cataclisma guerresco; ma bisogna anche che le popolazioni si persuadano che le necessità della Patria potrebbero richiedere un giorno ben più vasto e grave sacrificio. Gli italiani devono prendere esempio dalle prove di eroismo ed abnegazione che dànno tutti i popoli attualmente belligeranti.

E' dunque da confidare nel buon senso e nel patriottismo delle popolazioni, che sapranno far cadere nel nulla i torbidi tentativi dei nemici della Patria.

Merce sotto falsa indicazione destinata all' Austria

Udine, 31

Dalle autorità di Dogana fu ieri sequestrato alla nostra stazione un vagone diretto da Milano a Trieste.

Secondo la dichiarazione della bolletta, doveva contenere 91 sacchi di castagne. Invece venne assodato trattarsi di ben 61 sacchi di riso e solo i restanti erano, invece, pieni di castagne.

Stamane, poi, venne scoperto un altro vagone destinato dal mittente allo stesso indirizzo, e nel quale si era praticato dallo speditore, il quale risiederebbe a Milano, all'Hotel Metropol, lo stesso stratagemma.

Naturalmente anche questo vagone.... misto fu fermato e posto sotto sequestro.

L'Autorità indaga per scoprire il vero mittente.

Le prove di macchina della 'Duilio,

Roma, 31

La «Tribuna» ha da Genova: Ieri la regia nave «Duilio», in allestimento nel cantiere Ansaldo, è uscita dal nostro porto per una prova a tutta forza, e dopo diversi andamenti, successivamente crescenti, ha raggiunto lo sviluppo di oltre 35 mila HP., con grande eccedenza della forza contrattuale, durante il periodo ininterrotto di sei ore. La velocità della grande nave superò le 22 miglia, in pieno carico, malgrado che la sua carena fosse sporca.

Dopo i risultati di questa prova, la nave si può considerare pronta ad andare in squadra fra cinque mesi, e prima della data contrattuale di consegna.

In rappresentanza dell'ammiraglio Nicastro presiedeva la commissione di collaudo il comandante della nave capitano di vascello Casanova.

Gli sfruttatori delle sciagure

Roma, 31

E' stato arrestato a Roma tale Filippo Proietti che fece parte della squadra di soccorso formata dalla cooperativa terrazzieri per Avezzano. Sul Proietti circolavano delle voci secondo le quali egli sarebbe tornato a Roma con un bottino non indifferente. In seguito ad una perquisizione furono trovate presso il Proietti 1400 lire in denaro, due polizze di pegno per un anello d'oro ed un paio d'orecchini in brillanti. Quei due oggetti erano stati impegnati a Roma per 350 lire.

Il Proietti interrogato in proposito non seppe dare spiegazioni. Il delegato Damiano avendo saputo che il Proietti aveva lavorato nelle macerie del palazzo dei conti Resta di Avezzano, fece chiamare un figlio del conte Resta ufficiale dell'85.o fanteria, gli mostrò l'anello e gli orecchini che l'ufficiale riconobbe appartenenti a persona di sua famiglia. Il Proietti fu inviato a Regina Coeli.

Un convegno neutralista a Roma
provoca un conflitto coi repubblicani

Roma, 31

(Avi) — Il noto Comitato centrale del movimento per la tutela degli interessi nazionali, di cui è presidente l'on. Cesare Bruno di Belmonte, e di cui fanno parte, con altri uomini notevoli, i senatori Grassi e Canti, il deputato Vinai, il conte Carlo Cornaggia, ecc., aveva indetto per le ore 10 di stamane, nella sala Picchetti, un convegno pro neutralità, in forma privata, per la quale, però, erano stati diramati degli inviti con una certa larghezza. Sull'invito erano indicati quali oratori ufficiali l'on. Vinai e Attilio Fontana direttore del giornale «Perseveranza» di Milano.

Prima della riunione si notavano molti repubblicani nella via del Bufalo, quasi avanti all'ingresso della sala Picchetti dove si doveva tenere il comizio; essi osservavano con sguardo beffardo le persone che entravano ed emettevano a tratti dei sibili. A pochi passi era un commissario di P. S. con guardie e carabinieri. I repubblicani sempre in maggior numero si sono fatti audaci agglomerandosi proprio sulla soglia della porta della sala con l'evidente intenzione di non far entrare nessuno dei neutralisti, e mandare a monte il convegno. Quando apparve l'on. Di Belmonte che voleva varcare la soglia, i fischi si fecero sempre più nutriti; ma i neutralisti indignati per la sopraffazione risposero con energia. Ne seguirono colluttazioni; tra repubblicani e neutralisti si scambiarono pugni e calci, mentre le guardie si avvicinavano per separare i contendenti. Il commissario ordinò gli squilli e procedette allo sgombro della strada. I repubblicani respinti dalle guardie protestarono, ma allontanatisi di qualche metro, tornarono indietro aggruppandosi nuovamente avanti la porta della sala. Altri neutralisti che stavano accedendo alla sala furono fatti segno a parole di dileggio. Alcuni repubblicani gridavano «viva la guerra». Agli insulti i neutralisti si risentirono, volarono altri pugni, e il commissario dovette far eseguire agli agenti una nuova carica. Alcuni repubblicani furono arrestati. Frattanto arrivava una compagnia di soldati con la baionetta innastata che sbarrò la via di Sant'Andrea delle Fratte e via del Nazzareno per impedire ai dimostranti di avvicinarsi alla porta della sala.

L'on. Bruno di Belmonte così ha narrato l'increscioso momento precedente al suo ingresso nella sala Picchetti. Mi dirigevo — egli disse — tranquillamente alla sala, quando giunto in via del Pozzetto si sono fatte avanti più di cento persone urlando: «venduto, canaglia, vergognatevi, abbasso l'Austria» ecc. Un tale mi ha sputato sul volto, lo ho colpito con una bastonata, un altro mi ha tirato un pugno, ma destramente ho evitato il colpo, un terzo ha tentato di gettarmi le braccia alla vita, ma io indietreggiando non mi sono lasciato prendere; senonchè si avanzava un altro che mi afferrò per il petto strappandomi tutti i bottoni. Sono stato per una diecina di minuti tra la folla che mi avrebbe certo sopraffatto se non fossero venuti in mio aiuto guardie e carabinieri. Poi venni circondato e protetto dalla forza. Tuttavia gli anti-neutralisti si accalcavano intorno al gruppo armato tentando di impadronirsi della mia persona. Taluno diceva alle guardie di città: Lasciateci per pochi minuti l'on. Di Belmonte e andremo via. Naturalmente le guardie hanno respinto il gruppo verso la via del Nazzareno, ordinando una seconda carica contro la folla che è stata poi respinta oltre mentre le vie venivano sbarrate da un quadruplice cordone di soldati dietro a cui gli anti-neutralisti gridavano: «Viva l'Italia, viva la Francia, viva la guerra».

Al comizio furono tenuti varii discorsi, dopo di cui si deliberò di tenere una riunione in locale più ampio e probabilmente al teatro «Costanzi».

All'uscita dal comizio avvennero nuovi incidenti.

Il commercio dei vini

Roma, 31

La Direzione generale dell'Agricoltura comunica le seguenti notizie sul commercio dei vini nelle principali regioni d'Italia:

Il commercio dei vini in Italia è sempre calmissimo ed i prezzi sono invariati e tendono al ribasso. Fanno eccezione però i mercati pugliesi, sui quali si nota una leggera ripresa di affari ed un sensibile aumento dei prezzi per le migliori qualità.

I lavori dei vigneti sono stati dovunque impediti dal cattivo tempo.

PIEMONTE. — Non si sono avute variazioni sul commercio dei vini e l'esportazione si limita a piccole partite dirette in Germania, negli Stati Uniti e in Libia. I prezzi tendono leggermente al ribasso e variano, pei vini rossi comuni, da L. 18 a 27 l'ettolitro.

VENETO. — I prezzi dei vini nelle provincie di Treviso, Venezia e Padova sono invariati: oscillano, per i vini rossi, da L. 20 a 25 l'ettolitro nella provincia di Vicenza e da L. 25 a 32 in quella di Verona.

EMILIA. — Nel modenese l'attività del commercio dei vini è ancora diminuita a causa delle abbondanti nevicate. I prezzi variano da L. 20 a 45 per i lambruschi, da L. 14 a 20 per i vini rossi comuni e da L. 11 a 12 l'ettolitro, per i vini bianchi.

In Romagna gli affari sono nulli, l'esportazione è scarsissima ed i prezzi sono invariati.

TOSCANA. — I mercati toscani si mantengono sempre calmi. I prezzi sono invariati ed oscillano da L. 22 a 28 l'ettolitro per i vini rossi di collina e da 12 a 10 per quelli di pianura.

MARCHE. — Mancano le richieste e si fanno solo pochi affari nel consumo locale. I prezzi variano da L. 20 a 25 l'ettolitro e tendono al ribasso.

PUGLIE. — Sui mercati vinicoli pugliesi si nota un leggero risveglio negli affari a causa delle richieste nel consumo locale e degli acquisti che fanno i fornitori della Marina. I produttori perciò si mantengono sostenuti specialmente per i vini navigabili e per quelli contenenti più di 12 gradi di alcool.

SICILIA. — Il commercio dei vini è sempre pochissimo attivo. A Riposto i prezzi variano da L. 0.90 a L. 15 per grado ettolitro, ma sono nominali e tendono al ribasso.

La morte del prof. Mantovani Orsetti

Bologna, 31

Dopo brevissima malattia ed in età avanzatissima, è morto il prof. Domenico Mantovani-Orsetti, preside della Facoltà di giurisprudenza e decano del corpo insegnanti presso la nostra Università.

Da oltre un cinquantennio copriva la cattedra di diritto amministrativo e quantunque quasi cieco, ha tenuto fino a pochi giorni fa lezioni all'università. Gli si preparano solenni funerali.

SPORT

In gara amichevole e benefica
"Internazionale,, vince "Venezia,, con 6 a 3

Anche il tempo, elargendo una giornata sfolgorante di sole, volle dare il suo contributo alla benefica festa dello sport svoltasi ieri sul campo di Sant'Elena. — Un pubblico abbastanza numeroso accorse così ad assistere all'incontro cortese sostenuto dalle squadre dell'«Internazionale F. C.» di Milano e del «Venezia F. C.» a vantaggio delle sventurate popolazioni dell'Italia Centrale colpite dal terremoto.

La gara non deluse la grande aspettativa se nel primo tempo essa non ebbe fasi molto emozionanti e vide uno scolorito prevalere dei nero-azzurri milanesi sulle sconnesse linee dell'estrema difesa veneziana, nella ripresa il pubblico fu tutto preso dal brio indiavolato del giuoco e trascinato all'entusiasmo dall'affannoso alternarsi di situazioni minacciose ora sotto l'una, ora sotto l'altra porta.

La squadra dell'«Internazionale», per quanto lamentasse l'assenza di Campelli, nonchè di Fossati e dei due fratelli Cevenini impegnati a Torino nel match fra l'equipe nazionale italiana e quella nazionale svizzera, svolse un giuoco finissimo e meraviglioso: sicura nel portiere e nei terzini, pronta e misurata nella linea mediana, rifulse ancor più all'attacco, dove le impetuose e snelle avanzate, condotte con sapiente astuzia e con riuscita accademia nella distribuzione della palla, riuscirono nella prima parte della partita a far vacillare tutto il campo veneziano, recando nelle sue file, già presentato in formazione deficiente e difettosa per la mancanza di Padovan e Migliorini, lo scompiglio ed il conseguente raggomitolamento a ridosso della rete difesa in modo superbo dal bravo Bazzeghin.

L'andamento della gara ebbe a cambiare soltanto quando il capitano della squadra veneziana, il sorridente Vecchina, spostandosi al centro della linea di sostegno e passando Cozzi in prima linea, riuscì a fondere insieme in un'opera assai redditizia e difficilmente sormontabile gli uomini della difesa, lanciando nel tempo stesso sull'appesta area i propri attacchi con maggior disciplina e forza di penetrazione.

La larga marcatura di goals — sei per la «Internazionale» e tre per il «Venezia» — sta a dimostrare come la partita sia stata animata e vivacemente combattuta da entrambe le squadre in lotta.

I milanesi, che impressionarono molto favorevolmente per la non comune sicurezza sulla palla e per il veloce giuoco a lunghi passaggi, bene meritarono della vittoria e raccolsero perciò buona messe di applausi dal pubblico. Questo non lesinò tuttavia i suoi incitamenti alla squadra cittadina, salutandone il risveglio con grandi acclamazioni e spronandola poi a conseguire un successo maggiore.

I risultati singoli della partita furono i seguenti: primo tempo «Internazionale» 2 e «Venezia» zero, secondo tempo «Internazionale» 4 e «Venezia» 3.

La prova fornita dai veneziani è onorevolissima, quando si pensi che essi hanno saputo uscire dall'aspra gara d'ieri con tre soli punti di differenza al passivo, mentre la campione veneta «A. C. Venezia» alcune domeniche or sono subiva nel cozzo contro la stessa «Internazionale» ben 16 goals a zero.

Le squadre che si misurarono ieri a Sant'Elena erano così composte.

«Internazionale F. C.» — Binda, Schleider, Bavastro, Rizzi, Todeschini, Engler, Aebi, Bontadini, Crotti, Agradi, Asti.

«Venezia F. C.» — Bazzeghin, Dorigo II, Borgato, Gioi II, Vecchina, Dorigo I, Piccoli, Calcante, Cozzi, Storto, Sartori.

Resse le sorti dell'incontro il dott. Cavallini del «Venezia F. C.», al quale si deve soltanto fare il torto di aver concesso troppo alla leggiera un calcio di rigore contro i veneziani e di esser stato in genere eccessivamente meticoloso nel punire falli di lieve conto a detrimento del regolare svolgersi del giuoco.

ms.

Vicenza batte A. C. Padova - 4 a 2
Partita sospesa!

Ci scrivono da Vicenza, 31:

Sul nostro Campo di Borgo Casale ebbe luogo oggi una partita amichevole fra la nostra A. C. Vicentina e quella Padovana.

Scopo di quest'incontro era per beneficenza: a profitto del terremoto e del Belgio.

Non certo un pubblico, quale si sperava, numerosissimo accorse alla filantropica festa dei bravi dirigenti l'A. C. Vicentina.

Il Padova è sceso in campo con numerosi elementi del Petrarca. Cioè una squadra solidissima. Peccato che il loro gioco, sin dalle prime battute, sia stato la causa di una partita non certo... leale. Sgambetti, prese di mano, marcate esageratissime ecc. Tutte cose che consigliarono i bianco-rossi cittadini a cambiar tattica.

Assistiamo, così, ad un gioco violento fortunatamente spesso interrotto dall'impeccabile abilità dell'arbitro Storer. Nel primo tempo i Vicentini segnarono tre goals contro un solo pei Padovani, ottenuto su calcio di rigore. In questo tempo i bianco-rossi ebbero nettamente ragione degli avversari. A due secondi dall'inizio segnarono il primo goal.

Alla ripresa il gioco — dato anche le cattive condizioni del campo — si fa ancor più tumultuoso. Dalle tribune — in parte affollate da padovani — partono grida davvero biasimevoli a danno dei giocatori Vicentini. Al 20. minuto si vede Paier — girandosi su se stesso — cadere a terra e rimanere. Nessun avversario lo ebbe a ferire. Ma i padovani accusano Tonini I. d'averlo investito. Cosa questa assurda perchè nel momento della caduta del Pajer nessun bianco-rosso trovavasi vicino.

Da questo incidente il capitano del Padova fa ritirare la sua squadra. Naturalmente questo è stato un giochetto stabilito prima della ripresa perchè tanto l'arbitro — che trovavasi vicino al caduto — quanto degli ammiratori del Padova esclusero ogni colpa.

Nulla valsero le preghiere per riprendere la gara.

Dei lagni ne dovrebbe fare invece il Vicenza. Allo spogliatoio quattro suoi giocatori dovettero passare alla... medicazione di qualche non lieve escoriazione.

Il pubblico sfollò senza rimostranze alcune. Biasimò acerbamente il contegno degli ospiti, i quali gentilmente invitati ad una manifestazione di beneficenza offrirono invece una partita incolore.

Match di foot-ball

Torino, 31

Oggi si è svolto il match di foot-ball tra la squadra nazionale svizzera e la squadra nazionale italiana.

Gli italiani hanno vinto gli svizzeri con tre goals a uno

Per il commercio marittimo dell' Inghilterra

Londra, 31

Il Comitato direttivo della Federazione generale dei sindacati labouristi ha pubblicato un proclama in cui chiede al Governo: 1. di prendere misure per mettere fine all'agglomeramento artificiale nei porti di Londra e Liverpool aprendo altri porti all'importazione dei viveri; 2. accelerare la procedura della corte delle prede affinchè le navi possano essere impiegate al più presto possibile per il trasporto degli approvvigionamenti. Il Governo è pure invitato a mettere il grano sotto il suo controllo.

in Tripolitania

Dalla Tripolitania riceviamo un nuovo elogio delle Pillole Pink. E ciò prova ancora una volta che a qualsiasi latitudine ci si trovi, s'incontra sempre qualcuno che dice del bene di questo notevole medicamento. Il soddisfatto oggi è uno dei nostri soldati, il Signor Nonino Giuseppe, falegname, 4.o Regg. Genio Plotone Lagunari a Makabez:

«Da che ho avuto la febbre tifoide, qualche anno prima di entrare nell'esercito, si può dire che non sono stato più bene. Non ero ammalato al punto da mettermi a letto e nemmeno tanto da essere costretto d'interrompere il servizio, ma non mi trovava mai in quello stato di salute perfetta che fa sì che neppure ci si pensa. Provavo sempre un malessere che mi richiamava alla realtà e mi faceva pensare che la febbre tifoide mi aveva ben colpito e ve ne rimaneva ancora qualche cosa. Queste qualche cosa era, talvolta l'emicrania le nevralgie, tall'altra dei dolori, delle digestioni penose o delle vertigini. Più di ogni altra cosa la grande stanchezza e la grande debolezza mi dimostravano che la mia salute lasciava a desiderare. Non ho tralasciato di prendere dei fortificanti, dei tonici, senza ottenerne tuttavia alcun miglioramento; ma avendo preso le vostre Pillole Pink e grazie a questa cura ho compreso, ho sentito che entravo in una nuova vita. Sono ritornato forte e non ho più provato malesseri. Un piccolo fatto che desidero segnalarvi è assai significante. Nel mio lavoro di falegname mi succedeva sovente di ferirmi e di piantarmi delle schegge di legno nelle mani. Allora mi avvedevo che il mio sangue era pallido, simile ad acqua e la cicatrizzazione delle mie ferite si compiva lentamente. Da che ho preso le Pillole Pink, constato che quando sono ferito il mio sangue sgorga rosso e le mie ferite si cicatrizzano rapidamente.»

Sì, le Pillole Pink dànno del sangue ricco, rosso e puro; esse lo dànno ad ogni pillola. Orbene, il sangue è la vita, è dunque facile a tutti gli anemici spossati, di rifornirsi di sangue nuovo, di nuova vita.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie L. 3.50 la scatola; lire 18 le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

Il vento e il sole nelle battaglie navali

Un lettore della *Gazzetta* mi scrive:

Il rapporto dell'ammiraglio tedesco sul combattimento navale del 24 gennaio comincia con le seguenti parole: «La «squadra tedesca, al comando del con«trammiraglio Hipper di Kiel, incontrò, «a 120 miglia ad ovest di Heligoland, la «squadra inglese, superiore per numero «e potenza di navi. L'ammiraglio pie«gò la rotta a sud-est, sia per trovare ap«poggio alla costa, sia per avere il sole «e il vento favorevoli».

Or mi saprebbe ella, caro *Gagliardetto*, spiegare questa faccenda del sole e del vento favorevoli?.... La dimostrazione che ella ha dato l'altro giorno della opportunità, per una squadra navale più debole dell'avversaria, di accostarsi alle proprie coste, affine di mettere al proprio attivo altri mezzi di difesa, mi ha persuaso. Ma che nell'anno di grazia 1914, un ammiraglio venga a cianciare di vento favorevole o di vento contrario, come se la nave a vapore non potesse navigare con tutti i venti, e venga soprattutto a parlare di sole, come se le moderne battaglie navali fossero gli antichi tornei cavallereschi, nei quali i giudici di campo dividevano fra i campioni la terra e il sole, questa mi pare un po' grossa. Non le pare sia il caso di rilevare queste puerilità, tanto più stupefacenti in quanto sono scritte in un rapporto ufficiale?

*

La meraviglia del nostro lettore non ha niente che possa... meravigliare.

Siamo tutti abituati a pensare che la motrice a vapore ha sottratto la nave moderna ad ogni e qualunque subordinazione dagli elementi.

E' noto che fino ai primi anni del secolo scorso, le navi si costruivano quasi esclusivamente in base alla natura degli elementi contro i quali dovevano lottare, e che anzi per questo un occhio sperimentato riesciva a distinguere senza fatica una nave olandese da una nave greca, una nave genovese da una veneziana. Nella stessa Marina da guerra francese esistevano due Marine profondamente diverse, e come gli ufficiali della flotta si denominavano *Messieurs les Ponentais* e *Messieurs les Mediterranès*, a seconda del mare francese sul quale abitualmente servivano, così le navi delle due flotte avevano caratteri spiccatamente diversi.

Era il mare, coi suoi venti dominanti, con la configurazione delle sue coste, con suoi bassifondi, che plasmava — se così è lecito esprimersi — la nave e vi imprimeva le proprie caratteristiche, e imponeva le forme della carena, e il numero e il tipo delle vele, e l'altezza dei ponti, etc. etc.

L'avvento del vapore ha soppresso tutte le difficoltà particolari ad ogni mare; la nave a vapore che può navigare contro vento, contro corrente, ha finito col divenire ovunque eguale, ed oggi, i soli caratteri che valgano a differenziarla riguardano l'ufficio al quale la nave è adibita, non mai, o soltanto eccezionalmente, rispecchiano i porti di origine, o i paraggi frequentati di preferenza.

E' dunque assai naturale la domanda: Che può fare il vento ad una nave da battaglia, e quale influenza può avere sul l'esito di un combattimento navale moderno?

Moderno — ben inteso. — Perchè vi fu un tempo, quello che va conosciuto sotto il nome di periodo velico — nel quale tutta l'arte dei comandanti di flotta parve ridursi al manovrare in guisa da conservare il sopravvento su l'avversario. Trovarsi dal lato l' onde spirava il vento di fronte a un avversario che per affrontarvi aveva bisogno di navigare contro vento, voleva dire aver la facoltà di accettare o di sfuggire il combattimento, e la possibilità — quando si fosse adottato il partito del combattere, — di portarsi alla distanza voluta e sul punto voluto della linea avversaria.

Tutti i piani d'attacco di un comandante di forze navali dovevano proporsi i due casi: nemico a sopravvento, nemico a sottovento.

E questa preoccupazione dominava talmente l' animo dei marinai, che tutti gli studiosi son d'accordo nel riconoscere aver essa finito col far passare in seconda linea, e far perdere di vista, i sani concetti militari del periodo reniero, nell'ammiraglio distruggendo il guerriero per serbare in vita soltanto il marinaio. Invero tutte le formazioni tattiche, e quindi tutti i diversi modi di attacco escogitati nei secoli dai grandi capitani, da Salamina a Lepanto, eransi ridotte ad una formazione unica — la linea di fila — che si identificò, anche nel nome, con la linea di battaglia. Bisognava essere uomini eccezionali come Nelson, per riportare l'arte della guerra ai suoi principî fondamentali.

I mediocri parevano dimenticare per amor dei venti e della fama di manovrieri, che la nave da battaglia è fatta per tirar di cannone — e noi in Italia ne sappiamo purtroppo qualche cosa.

La giornata di Lissa, che tanto doveva pesare sulla nostra vita nazionale, fu perduta da uno dei migliori manovrieri del suo tempo. E che altro è essa mai se non il frutto di una sciagurata concezione arretrata del Persano, che dimenticava quale ricca e svariata facoltà di manovra conferisse il vapore alle sue corazzate in confronto del vento?

Tutto quello che lo sciagurato microcefalo ha detto ed ha scritto a propria difesa sin dal domani del 20 luglio 1866, si riduce difatti ad un puerile, ad un miserabile tentativo di far credere non esista altra linea di battaglia all'infuori della linea di fila.

Oggi, non è mestieri essere un ammiraglio per sapere che il macchinista ha ucciso il nostromo, che Fulton ha battuto Eolo, che il vapore ha sottomesso il vento. In apparenza ha dunque ragione il lettore che prende in giro l'ammiraglio Hipper ed il suo rapporto.

Più fondata ancora appare la sua meraviglia in riguardo al sole. I campioni degli antichi tornei, che dovevan menare le mani in un a corpo, avevano necessità di non perdere un solo momento di vista il ferro dell'avversario, pronti a parare, pronti a ferire e perciò pronti a cogliere l'attimo fuggente nel quale l'avversario si scopriva, pronti a deviarne il ferro. Un barbaglio negli occhi, una esitazione, e il ferro trovava la sua via.

A bordo delle navi da battaglia, le cose vanno — a quanto si crede generalmente — in modo ben diverso.

La parola è al cannone, e poichè i proiettili, che si sappia, non hanno occhi soggetti a barbaglio, essi filano allegramente lungo la loro parabola e sanno quel che han da fare quando giungano al nemico.

E' risaputo tuttavia che gli ufficiali di Marina son di parere che il vento e il sole abbiano nella guerra navale moderna un valore tutt'altro che disprezzabile. L'ammiraglio Bettòlo non si stancava di ripetere che è indispensabile durante un combattimento navale, mettere al proprio attivo l'azione del vento e l'azione del sole.

Per quanto riflette il vento, nella Marina degli Stati Uniti è rimasta celebre una esercitazione di tiro compiuta nel 1914, da una squadra di «Dreadnoughts» durante una spaventosa burrasca. Fu pubblicato allora dalle riviste tecniche che l'esperimento aveva per iscopo di constatare come si comportassero le strutture delle navi gigantesche sottoposte al doppio tormento delle onde e delle vibrazioni causate dagli spari. Ma dal punto di visto fisiologico l'esperimento ebbe un altro altissimo risultato. Dimostrò in qual modo si comportino i puntatori sulla piattaforma malferma di una nave che affronta la burrasca, e mise in evidenza — la necessità, già affermata del resto — di situarsi con la nave in guisa che il vento spazzasse rapidamente il fumo accecante ed asfissiante delle scariche, e ristabilisse la completa trasparenza dell'aria, perchè intorno ad una nave che spara si forma uno strato d'aria in istato di vibrazione che dà luogo a considerevoli aberrazioni e compromette la esattezza della mira.

Per quanto riflette il sole, mi limiterò a riportare un passo del rapporto inglese sul combattimento navale avvenuto presso la costa di Santiago il 1° novembre dell'anno testè morto: «La «squadra tedesca rifiutò il combatti«mento fino al calar del sole. In que«sto momento la luce diede importante «vantaggio ai tedeschi».

Al sole, dunque, attribuiscono eguale importanza, in due casi distinti, gli inglesi ed i tedeschi. Questa importanza è pienamente riconosciuta anche nella nostra Marina.

Ha fatto, a questo proposito, il giro delle nostre navi una frase pronunziata con bella improntitudine marinaresca dall'Ammiraglio Luigi di Savoia. La squadra stava compiendo alcune esercitazioni di tiro al bersaglio, e S. A. che è il Comandante in capo aveva portato la linea delle sue navi verso il bersaglio in modo che i puntatori ricevevano in pieno il sole negli occhi, e, naturalmente, ottenevano risultati meno buoni del consueto.

— Altezza — avrebbe osservato un ufficiale — c'è il sole.

E l'Ammiraglio, pronto: Me ne... strapiccio io del sole!

Con che era detto tutto. Un ammiraglio manovrerà sempre col fine di mettere il sole negli occhi dei puntatori dell'avversario, ma, come ciò non è possibile in tutti i casi, nè, per altre considerazioni, in tutti casi può convenire, il puntatore deve abituarsi a sparare anche se il sole negli occhi lo abbia lui.

Mettere al proprio attivo il sole sarà tanto più facile e tanto più efficace quando il sole sia basso sull'orizzonte, e perciò nelle prime ore dell'antimeriggio e nelle ultime del pomeriggio.

Nessuna meraviglia dunque che l'Ammiraglio comandante la flotta tedesca nel Pacifico, potendo per la sua superiorità imporre il combattimento, abbia atteso il tramonto che doveva mettere il sole negli occhi dei puntatori inglesi.

Nessuna meraviglia che l'ammiraglio Hipper dovendo sfuggire il combattimento nelle acque di Heligoland, e trovardosi nella fortunata situazione di poter, con rotta verso Est, raggiungere il duplice obbiettivo di avvicinarsi alle proprie coste e di mettere il sole negli occhi a chi gli veniva incontro, abbia preso caccia.

Pare che anche il vento spirasse da est e lo favorisse, portando il fumo in senso contrario alla propria rotta, mentre la flotta inglese che sparava da prora doveva essere disturbata dal fumo che il vento ricacciava entro i ridotti delle sue navi.

Potranno questi sembrare particolari insignificanti, eppure essi bastano forse a spiegare un fatto che ha colpito i tecnici nel combattimento del 24 gennaio. Il più alto calibro dei tedeschi era il 280, eccezion fatta per una nave dotata di 305; il più alto degli inglesi era il 381. Ora, tenuta ferma la distanza è indubitabile che gli effetti di un colpo da 381 sono incomparabilmente superiori agli effetti di un 280, classificato ormai fra i calibri medi. Come mai gli inglesi riescirono ad affondare una sola nave, mentre i tedeschi poterono danneggiare non lievemente tutte le navi inglesi?

Una sola circostanza lo può spiegare, quella di una minor precisione di tiro da parte inglese, poichè un solo proiettile da 381 che colpisca in pieno può se non affondare, mettere in condizioni assolute di inferiorità una nave.

E questa circostanza troverebbe conferma in un'altra. La nave tedesca che ricevette maggior numero di proiettili è quella di coda della linea tedesca, la «Blücher».

Ora si pensi che la visuale di un puntatore la cui nave corra in direzione est, fa un angolo tanto più grande col raggi del sole quanto più vicino è il bersaglio. E' dunque possibile che chi puntava sulla «Blücher ricevesse dal sole minor disturbo di chi puntava sulle navi tedesche più avanti nella linea.

Questa condizione d'inferiorità degli inglesi sarebbe andata gradatamente cessando con l'alzarsi del sole su l'orizzonte, ed è presumibile che alle ore 13 quando il combattimento fu interrotto, il tiro inglese avrebbe potuto divenire più efficace. Ma erano intervenute frattanto due circostanze: le avarie riportate dalle navi inglesi, e la vicinanza di un campo minato. I due fattori vento e sole erano stati utilizzati nel breve periodo in cui potevano avere la massima efficacia, e quella utilizzazione era stata sufficiente per l'ammiraglio Hipper a conseguire l'obbiettivo finale, quello di sfuggire al nemico preponderante.

Credo con queste, forse troppo lunghe, ma necessarie dilucidazioni, di aver dimostrato a chi mi scrive come, nei combattimenti navali, anche elementi che sono in apparenza trascurabili assumano valore straordinario. E con questo non parmi dire nulla di nuovo. La guerra è antica come il mondo; possono mutare le armi, le forme del combattere, non possono mutare le sue caratteristiche fondamentali che riposano sulle proprietà di un termine immutabile: l'uomo

Gagliardetto

RIVISTE

La guerra mondiale

Ci mandano da Trieste, con preghiera di recensione, il primo numero di una nuova Rivista, «La guerra Mondiale». E' una Rivista alla quale tutto può difettare eccetto che i mezzi finanziari, e ne fan fede le ricche illustrazioni, il lusso dei caratteri e tutti i più costosi lenocini dell'arte litografica e tipografica.

Del suo contenuto, delle sue tendenze, dei suoi scopi, è detto nella breve introduzione: «far della cronaca oggi, per essere il libro «dei ricordi compulsato e letto avidamente «dai nostri nipoti».

Ma quale cronaca, mio Dio! Si comincia con la dimostrazione della dura necessità nella quale si è trovata l'Austria di fare la guerra, si continua col parlare della longanimità del Governo austriaco, della premeditazione della Russia, dell'Inghilterra, della Serbia, del Montenegro, e così si tira innanzi fino a che si trova l'argomento principe della dimostrazione: «al cospetto della «veneranda figura dell'Imperatore France«sco Giuseppe, a buon dritto denominato il «Principe della Pace, crollò ben tosto, uni«versalmente ripudiata, l'insinuazione che «l'Austria-Ungheria provocasse scientemen«te la guerra per le sue ambizioni balca«niche».

I lettori ci fanno grazia degli argomenti secondari. In Italia si sa che pensare della veneranda figura del Principe della pace. E' dal '59 che si è inscenata questa buffa commedia della venerabilità, quando si telegrafava in tutti gli angoli della Monarchia che S. M. I. e R. andava tutte le mattine a messa in una chiesetta di Verona, scortato da quell'anima di agnellino che fu il Radetzcki, e questo pare bastasse fin da allora a spremere le lagrime dagli occhi dei fedelissimi sudditi. Ma è ora di finirla.

Molto può essere perdonato a S. M. I. e R. perchè molto la si considera cieca, e molto la ha percossa, anche in questa valle d'esilio, la mano della Provvidenza. Ma da questo al cancellare quarant'anni di storia balcanica in nome della venerabilità ci corre di molto. E noi compiangiamo sinceramente i nipoti che dovranno compulsare il libro dei ricordi che sta preparando la nuova Rivista

Il ritorno di Garibaldi

Dalla Polonia alle Argonne

Ieri, nella sala del Veneto Ateneo, Ezio Maria Gray, il valoroso letterato e nostro illustre collaboratore, ha rievocato con parola smagliante l'epica spedizione di Francesco Nullo, e da quel ricordo di gloria è salito ad una magnifica apologia del «fenomeno garibaldino».

Siamo lieti di poter offrire ai nostri lettori, per gentile concessione dell'acclamatissimo oratore, due brani salienti del discorso geniale e vigoroso.

Confessiamolo a noi stessi: ogni pagina sulla Polonia ci sembrava in questi anni nulla più che una pietosa commemorazione. Se ne parlava col sottovoce del lutto, come di una gente sepolta per sempre. Bisognava risalire pei secoli ben addietro per ritrovare il sole della vittoria sull'Aquila Bianca di Sobieski ed era tanto lontana — nei secoli — l'immagine risplendente di una Polonia miracolosamente sola a difendere tutta Europa contro l'audacia Mussulmana che anche la gratitudine ci sembrava dover essere ormai esaurita dappoichè non si ravvisavano neppure, nel gurgite vasto che li aveva inghiottiti, quei pochi cui ancora si potesse essere grati — ed erano state tanto ostinate la sorte e la storia a voler raumiliata sempre più giù, sempre più giù, la Polonia ogni volta che si era provata a levare per sè l'antica spada tante volte levata per gli altri (quelli stessi che la calpestavano) che ne avevamo accettata la fine — *Finis Poloniae* — dubitando grado a grado se mai essa non l'avesse meritata per decadere di uomini, per esaurimento di sua missione nel mondo o per decreto, forse a noi superiore ed ignoto, della storia che vuole la fiaccola della civiltà passi dall'uno all'altra gente, senza che mai (o quasi) alla istessa gente ritorni due volte. Così han già detto - ora - di Francia; così si incomincia a prevedere — sul Reno — per l'Inghilterra... così direbbero di noi (qualche storico e dei nostri l'ha detto) quelli che la Forza — anche se momentanea — pongono — e non è — al sommo grado tra i valori di Civiltà.

Ed ecco che la questione Polacca risorge e l'uno Incoronato promette l'attuazione del sogno degli avi e l'altro la liberazione dal giogo moscovita.

E' ancora oscura la soluzione del problema, è ancora velata di troppe nubi (peggio se non rosee di speranza); troppi già sono i protettori del popolo martire sebbene ne appaia diverso l'animo per le diverse parole di appello; forse una battaglia perduta — Posen? Cracovia? Varsavia? — forse un intrigo diplomatico al futuro Congresso (Santo Stefano sia esempio terribile di ciò che posson perdere i vincitori quando pure abbian ben vinto!) — forse il sentimento di uno, forse l'egoismo di tutti possono ancora ingabbiare l'Aquila Bianca mentre appena si affissi nell'azzurro a ritentare coll'ali martoriate il volo antico; forse non v'è nelle parole più solenni di Nicola e in quelle meno abili (questa volta) di Francesco Giuseppe altra fede che di farsi perdonare il martirio lungo, inesorabile, stupido o sapiente, affinchè i Polacchi non gettino nel campo avverso anche la loro spada, anche la loro anima, anche il loro odio, anche la loro vendetta in quest'ora in cui tutti i creditori della storia (e noi siam tra quelli) presentano i loro «conti di sangue» e li voglion pagati.

Può darsi che soltanto sia così.., non importa: bisogna già gioire di questo: che l'uno e l'altro degli oppressori hanno sentito che il «conto polacco» non era saldato nè prescritto; che lo smembramento dello Stato polacco, l'espropriazione delle terre polacche, la soffocazione della lingua e della religione, la violazione dell'infanzia, la persecuzione del pensiero fatta con tre diversi metodi:

con brutalità da *Pietrogrado* — con persecuzione scientifica, come sempre, da *Berlino* — con perfidia Metternichiana da *Vienna* — non sono serviti a nulla se oggi — esplorando l'incerto avvenire attraverso lo interrogativo sanguigno di tutte le stragi di tutte le stragi che ancora che furono, di tutte le stragi che ancora saranno prima che l'Europa — stanca di uccidere, non sapendo più chi uccidere — deponga la spada, oggi i tre Imperatori per propiziarsi il Destino, per placare una Nemesi o soltanto — sia pure — per ingannare nell'ora del pericolo un pericolo antico risorgente, i tre Imperatori *che furon complici*, pronunziano ancora con voce di rispetto quel nome di Polonia che essi si eran giurati — come qualcuno s'era giurato d'Italia — di ricacciare nell'ombra dei secoli come quello di un'Atlantide favolosa, dalla storia sempre più incerta, dalla fine sempre più certa. Ed ecco — diremo poi perchè — che i Polacchi *sperando*, i Russi *promettendo*, gli Austro-Tedeschi *mentendo*, quando tutti insieme si appellano all'ultimo grido che tra il sangue levò la Polonia s'accorgono che tra quel sangue vi fu un mirabile sangue italiano, quel mirabile sangue italiano che ha come una sua corrente interna che lo porta al fiume di Caronte e che sempre vi scorre nella Storia quasi con una frenesia di arrivar pel primo e vi giunge con bandiere diverse, con le più strane, ma senza mai lasciarle indietro ai nemici, senza mai che il fango vi schizzi, senza mai chiedere premio, ma sapendo che la storia lo darà a quei cuori che si offrono e sanno. Lo darà a quel d'America e a quel di Polonia, a quelli che soli d'un immenso disastro salvarono le Aquile, a quelli che il Byron salutò in Grecia e Joffre salutò nelle Argonne. Benedetto sangue italiano che i vecchi — non Egisto Bezzi, non il Pastro, non l'Abba — ma quelli che sognan di fare di sè stessi miserabile centro alla Patria — maledicono perchè travolge la loro poltrona pacifica e disturba le pieghe della loro zimarra storica. Benedetto sangue italiano, ricordiamoti: diremo poi perchè ti ricordiamo oggi attraverso Varsavia.

A questo punto l'oratore lumeggia in una sintesi snella ed efficace la spedizione polacca di Francesco Nullo fallita per l'indifferenza e l'impreparazione della Polonia con la morte del Nullo e lo sbandamento degli altri. Poi con un passaggio ardito il Gray prospetta i caratteri principali del metodo garibaldino e illustra con disamina coraggiosa le ragioni dell'oscuramento della tradizione Garibaldina in Italia. Dopo di che riprende:

Ed ecco che improvvisamente Egli ci riappare! Tra i morti delle Argonne? Tra quelli precisamente: tra quei due che portavano il suo nome, tra quegli altri che lo avrebbero potuto portare.

Ma bisogna — per giudicarli — pensare al come son mutati i tempi, pensare a quel che han fatto in questi tempi mutati, non a quel che sulle loro bare han gracidato gli altri.

Son morti intanto — e nessuno lo contesta — come morivano gli altri, i primi; si son gettati nella guerra moderna che è guerra, spasso, di talpe, con l'ardore di quei quarantatrè genovesi di Calatafimi, con l'ardore del Govone a Balaclava, che non doveva combattere e caricò, per l'esempio, con gli Inglesi: — Uno, sfinito, ha detto ai suoi: «Vado a morire» con la voce istessa con cui il Canzio nel '70 caricando gridava: «Io ero a Mentana!» — Hanno voluto partire e sono partiti; hanno voluto battersi e si son battuti, hanno voluto morire - è ormai certo - e son morti quanti più hanno potuto. E uno e parecchi si sono levati la giubba francese affinchè la porpora della leggenda fiammeggiasse nell'assalto, affinchè si vedesse che per la Camicia Rossa di Palermo, di Venezia e di Roma avevan voluto morire. E a Roma, a Venezia, a Palermo, mentre quelli morivano, si discuteva al caffè quante formole di neutralità si potevano già catalogare e quale fosse la più astuta e quale fosse — diciamolo — la più redditizia. Là si moriva, qui si contrabbandava. *Questo dovrebbe già farci riflettere molto!*

E se qualcuno riflettesse — anche di quelli più vicini a noi e alle nostre speranze — non direbbe che è triste che quei nostri sian morti laggiù nelle Argonne, non direbbe che han fatto male a morire per la Francia... Per la Francia che non è qui da discutere, per la Francia che nei secoli ci ha dato, sì, più dolore che amore, ma come ne avremo sempre, e questo bisogna dirlo per sorridere meno a tutti, non da lei sola che ci è sorella più nelle sventure sue e nostre che nei trionfi — ma ne avremo da ogni nazione, ma da ogni gente che ci vedrà salire ed esser più forti e schivare — sopra tutto — ogni costosa tutela... Ma chi ci dice che abbian voluto morir per Parigi? Un di essi ieri scriveva (Ugo Mainero): «Abbiam lottato e ci riposiamo. «Poi si ricomincierà e forse lontani di «qui, in terre quasi nostre». — Vedete se si batton per Parigi! Vedete se è triste che il tedesco nelle Argonne li mieta, miracolosa messe che si leva dalla *sua* zolla per incontrar prima la falce!

Per Trieste si battevano, non per Parigi: Ricordate le parole di Garibaldi a Francesco Nullo: «Forse dovreste tenervi per le nostre prove vicine, ma se la coscienza vi dice di andare andateci.»

La coscienza, cioè il sogno; la coscienza cioè la fede; la coscienza cioè la speranza Andateci! Andateci perchè se ciò sarà inutile per la Polonia non sarà del tutto inutile per Roma, perchè vedendovi morire per la libertà di un'altra gente l'Europa vedrà che la gente nostra ha poi diritto di morire anche per sè e per il suo destino andate perchè da Varsavia si può giungere a Roma, perchè l'ideale è un oceano sul quale i nocchieri di polso sanno trovare mille vie — ogni onda ne è una — per attraversarlo e raggiungere la meta.

Perchè la via di Trieste deve proprio passar per l'Isonzo? Nel settembre '49 uscendo di Roma Garibaldi dava *Venezia* per parola d'ordine ai suoi ma si dirigeva alla Marina di *Massa*. Perchè? Perchè l'itinerario Garibaldino è sempre stato così: passare lui col suo esercito di eccezione dove agli altri l'Europa o il timore o i tempi non concedevan di passare; tentare lui i sentieri finchè le vie maestre non fossero sguernite *per tutti*; e dai sentieri espugnati dominare la meta che i Re e le diplomazie avevan dichiarata intangibile e dalla meta dire a tutti gli altri: «*Vedete che si poteva*; è chiamarli senza umiliarli, senza pretendere e gli altri accorrevano e gli davan ragione. E tutta Italia si avanzava di un altro balzo sulla via di Roma. E per giungere a Roma egli passò per Palermo, per Varese, per Venezia. Passò anche — abbiam detto, per Teano e fu forse la via più aspra al suo cuore repubblicano, ma per l'Italia la scelse e vi cavalcò sorridendo.

Oggi forse — sul punto di dare all'Italia per parola d'ordine *Trieste* e vedendosi ancora pochi d'accanto ha scelto la via lontana delle Argonne. Non discutiamo: anche i generali d'Austria dicevano avventuriera la sua guerra e poi fu studiata e se ne trovò l'impronta geniale. Garibaldi è scomparso? Ma se le Camicie Rosse sanno ancora abbandonare le piazze dove si ciancia e gli Atenei che prendon voce da Berlino, se le Camicie Rosse sanno riprendere la via della Morte e sanno morire gridando «Italia!» intendendo, come quei di Milazzo, che l'Italia non è compiuta e che compierla si deve oppur rinunziare, oh allora noi possiam bene pensare che l'Eroe non è morto come non morirono mai gli Eroi finchè qualcuno di loro gente sappia intenderne il desiderio, sappia eseguirne il testamento santissimo.

E l'Eroe è con noi ed è sempre stato con noi. Vi è gente ancora oggi che ne trascina il nome per dividere gli Italiani nel punto in cui dovrebbero essere più uniti; vi è gente che lo ripone in antitesi col Re egli che aveva saputo così bene stargli al fianco; vi è gente che vaneggia di fasci d'azione trasmutati in «clubs» di rivoluzione ma saremmo noi i vili se, per evitare un equivoco che non può essere, divenissimo sconoscenti, verso Lui che non dimenticò nessuno se non quelli che lo avevano ingiuriato.

Se poterono uscire di noi quei giovani che son morti in ogni parola e in ogni gesto «italianamente» garibaldini, segno è che da Quarto a Mentana a Digione egli non fu soltanto il Mietitore, fu anche il Seminatore; entrò nelle galere borboniche con la spada ma entrò nel sangue nostro con la predicazione e l'esempio; fu nostro alimento nascosto anche negli anni più grigi, anche in quelli in cui lasciammo invendicate certe sconfitte, anche in quelli in cui lasciammo che la Patria si barattasse in alto, si obliasse nella media gente, si ripudiasse e si odiasse fin nel cuore di quelle umili masse che una volta non avevan contato le stille del loro sangue (e ne davan dei fiumi) per mercanteggiarle come aiuto mercenario che si dà a chi meglio paghi politicamente domani.

Dormiva ogni tanto anche Omero, dice l'antico; dormiva fino a ieri anche la nostra Italia. Forse lo sforzo per arrivare dalla Carboneria al Campidoglio era stato troppo arduo per lei che da secoli non aveva fatto che mutar di padrone ed ogni padrone la dissanguava. Ora si sveglia. Ora si sveglia e i suoi migliori anni e i suoi migliori Uomini ritornano.

Non forse Cavour che ai trattati credeva e teneva fede ed oggi li vedrebbe stracciare — non diciamo da chi — come pezzi di carta su cui le firme sian false.

Non forse il Mazzini chè di cospirazioni segrete — per fortuna — non vi è più bisogno e di quelle che si chiamano tali perchè mirano a togliere di sorpresa il potere — come si toglie la borsa — si dovrebbe aver schifo.

Ma Garibaldi, sì! Risorge in noi, negli altri, in tutti quelli che han gridato *Trieste* nelle foreste francesi, in tutti quelli che gridan *Verremo*: a Trieste lontana e a Zara e a Trento e non lo gridano per illudere le loro lente agonie.

. . . .

Ezio M. Gray

Teatri e Concerti

La quaresima al "Goldoni,,

Mentre procedono al «Goldoni» le recite della compagnia Capodaglio-Della Porta che continueranno fino al termine di carnevale, ecco qualche notizia sulla stagione di prosa della Quaresima. Generalmente questa stagione era, negli anni scorsi, ripartita tra due compagnie. Quest'anno sarà, invece ripartita fra tre compagnie. Nella prima parte reciterà una compagnia drammatica italiana di nuova formazione, di proprietà G. Lombardi e Comp. di cui sarà direttore il noto ed apprezzato attore Giulio Tempesti. Il repertorio sarà costituito dalle migliori opere di Cossa, Giacosa, Butti, D'Annunzio, Bracco, Benelli, G., A. Traversi, A. Novelli, ecc. Il Tempesti, come si ricorderà, fu primo attore di molte principalissime compagnie, particolarmente a repertorio di poesia. Egli si propone di restare in una linea d'arte purissima e di curare gli spettacoli scenici col più grande amore.

Nella seconda parte di quaresima, come altra volta dicemmo, reciterà la compagnia, pure di nuova formazione di Ermesto Ferrero, Vittorio Pieri che avrà per prima attrice la signorina Celli, una attrice cui pare riservato un roseo avvenire.

Infine nell'ultima parte della quaresima, per troppo poche rappresentazioni straordinarie, avremo la grande compagnia diretta da Ermete Novelli, di cui faranno parte Lyda Borelli, Olga Giannini Novelli, Leo Orlandini, il Baghetti, il Calò ecc. ecc.

Rossini

I due soliti bei teatroni ieri a *Un ballo in maschera* e alla *Lucia*.

Domani prima della *Favorita* e mercoledì popolare di *Un ballo in maschera*.

Goldoni

Ieri si ebbe un teatrone in mattinata e un «esaurito» alla sera, alle due belle commedie «La fiammata» e «La bella avventura» recitate con grande diligenza dalla Compagnia Della Porta Capodaglio.

Questa sera si rappresenterà il notissimo lavoro brillante di Hennequin e Weber: «Florette e Patapon», che ricorda indimenticati successi d'ilarità.

Fra qualche giorno avremo la annunciata novità di Paul Adam. Titolo del lavoro: «I gabbiani».

La novissima commedia di Giovanni Cenzato «La via chiusa», per la quale Ettore Paladini mette ogni cura per assicurarle una buona interpretazione, sarà rappresentata molto probabilmente in fine della settimana corrente.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Riposo.
GOLDONI — Ore 21: Floretta e Patapon.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Le udienze del Pontefice

Roma, 31

Il Papa ha ricevuto in privata udienza mons. Capotosti, segretario della congregazione del Sacramento, il padre Meyer, superiore generale dei missionari del Sacro Cuore, la contessa Capello, la Duchessa Mazzari-Zavaglia, mons. Piacitelli, presidente del Consiglio dell'associazione didattica italiana, mons. Salvadori col Collegio vescovile di Viterbo, mons. Zaffarani, amministratore apostolico di Todi con una rappresentanza della diocesi, le Figlie di Maria della Trinità dei Monti e un gruppo di bambine della prima comunione.

Dietro il sipario

Quanti spettacoli vide Edoardo VII in un anno,

Un giornalista inglese ha avuto la curiosa idea di tener nota degli spettacoli ai quali volle assistere re Edoardo VII durante un anno. Eccola qua: «Die Lustige Witwe» a Marienbad il 20 agosto 1906, «Die Fledermaus» ancora a Marienbad il 4 settembre 1906, «His House in Order» al Saint-James di Londra l'8 settembre 1906, «The Bondman» al Drury-Lane di Londra il 22 ottobre 1906, «The Merveilleuses» al Laly's di Londra il 29 ottobre 1906, «Peter's Mother» al Wyndham di Londra il 30 ottobre 1906, «The Dairymaids» all'Apollo di Londra il 1. novembre 1906, «The Man from Brankley's» al Sandrigham di Londra il 9 novembre 1906, «Robin Hood» al Windsor di Londra il 16 novembre 1906, «The morals of Marcus» al Garrick di Londra il 16 dicembre 1906, «Toddles (Triplepatte) al Wyndham di Londra il 17 dicembre 1906, «Le Voyage de M. Perichon» al New-Royalty di Londra il 30 gennaio 1907, «Le Voleur» a Parigi il 4 febbraio 1907, «Les Bouffons» a Parigi il 5 febbraio 1907, «Vous n'avez rien à déclarer?», a Parigi il 6 febbraio 1907, «Ma Cousine» a Parigi il 7 febbraio 1907, «Miquette et sa mère» a Parigi l'8 febbraio 1907, «Education de prince» al New-Royalty di Londra l'11 febbraio 1907, «The Stronger Sex» all'Apollo di Londra il 12 febbraio 1907, «When Knights were Bold» al Wyndham di Londra il 19 febbraio 1907, «Le Maitre de forges» al New-Royalty di Londra il 21 febbraio 1907, «La Puce à l'oreille» al Nouveautè di Parigi il 4 marzo 1907, «Véronique» a Biarritz il 14 marzo 1907, «L'Amico Fritz» a Napoli il 22 aprile 1907, «Sixes and Sevens...» al Marlborough-House di Londra il 10 giugno 1907, «The impudence of the Creature» al Marlborough-House di Londra il 10 giugno 1907, «The Corsican brothers» all'Adelphi di Londra il 26 giugno 1907, «Mrs. Ponterbury's Past al Vaudeville di Londra il 18 luglio 1907, «My Wife» all'Haymarket di Londra il 23 luglio 1907.

Le medicine nelle commedie.

Shakespeare, , pur non essendo un medico, possedeva cognizioni precise sulla medicina dei suoi tempi; così afferma il «Medicinal Journal». Fra le medicine nominate nei drammi shakesperiani, oltre la senna ed il rabarbaro, troviamo l'erba mandragora così in uso a quei tempi. Nè la medicina interna, nè la chirurgia erano ben definite ai tempi di Shakespeare. Nei drammi del nostro poeta è accennato all'azione reciproca fra la mente e il corpo e si notano considerevoli cognizioni sulla fisico-psicologia della digestione. Vi si parla pure della pratica di esaminare le urine. Spesso le donne si occupavano di queste ricerche, come pure della predizione del futuro, della cura dei pazzi, del ricupero degli oggetti smarriti... I salassi costituivano un metodo di cura importante e assai usato e si credeva che certi giorni dell'anno fossero più propizi alla loro azione benefica. L'acqua di platano era un rimedio comune (Giulietta e Romeo). Due volte è fatto uso, nei drammi shakespeariani, del termine «consunzione» in un senso moderno. In molti punti si accenna alle malattie d'amore che a quel tempo, per la loro novità e per le loro devastazioni, richiamavano l'attenzione generale.

Il titolo "Anime,, sul teatro.

Le Anime del teatro raggiungono la ventina. La più antica «Anima» è, del principio del seicento: è di Alessandro Guidotti, dal titolo «Anima e corpo». Con lo stesso titolo c'è una «rappresentazione spirituale» di Pellegrino Romlto. Ma già qualche anno prima troviamo stampata a Siena (alla Loggia del Papa, 1608) una rappresentazione di ignoto autore così intitolata: «Anima con tutte le sue Potenze» adornata di tutte le Virtù appartenenti a quella», ecc.; e, l'anno appresso a questa, una «favola boschereccia sacra» di Nicolò Negri, veneziano, intitolata: «Anima felice». Sempre nel seicento, ancora due «Anime»: l'«Anima costante», favola spirituale di Pietro Rinieri, e l'«Anima pentita», d'incerto autore, dramma morale, rappresentato dai Figliuoli del Pio Oratorio di S. Filippo Neri, ecc. E' del '700 il dialogo di Giuseppe Cafora, di Palermo intitolato: «L'Anima nella fucina dell'Amor Divino». Nel secolo XIX abbiamo una «Eredità dell'anima» di Giuseppe Costetti. Vengono poi: «I diritti dell'anima» di Giuseppe Giacosa: «Anima» di Amelia Rosselli; «Tragedie dell'anima» di Roberto Bracco; «Un'anima incompresa» scherzo comico in un atto di Cesare Mitre: «Anime solitarie» di Gherardo Hauptmann; «Anime sorelle» di Sadoc-Pini; «Anime ribelli» di Alberto Pelaez d'Avolne: «Anime delinquenti» di Giulio Caggiano; i drammi di Edoardo Schurè, raccolti in due volumi, col titolo «Théâtre de l'âme»: «Le anime moderne», commedia satirica di Clausen: «Le anime inquiete» di Francesco Zeppal.

La caricatura ed i comici.

La caricatura di un attore, nel momento e nell'atteggiamento in cui egli coll'abito e col gesto raffigura uno dei suoi personaggi, viene a risultare una caricatura doppia, una caricatura della caricatura dotata quasi di una duplice vena di umorismo.

Se la caricatura è stata di tutti i tempi e di tutte le civiltà, ha però assunto nell'età nostra il suo massimo sviluppo; essa è la manifestazione artistica precipua della civiltà moderna.

Il primo posto del grottesco nel teatro italiano va dato a Giacomo Callot, lorenese per nascita ma italianissimo per sentimento e per arte con la *Fiera dell'Impruneta* e i *Balli di Sfessania*. Seguirono a lui il Della Bella (1610-1662), il Le Blanc colle vivaci figure delle maschere italiane, il Watteau con le sue deliziose scene tratte dalla vita dei comici italiani.

Nel secolo decimonono comincia la valanga delle caricature, di cui non ci è possibile dar qui neppur l'elenco. Si comincia con Napoleone I camuffato da Arlecchino e attraverso le innumerevoli caricature che prendono di mira la Ristori, Ernesto Rossi, Salvini, ecc. si finisce con la caricatura politica dell'on. Silvio Spaventa deputato di Atessa, in costume di *capitano Spaventa*. Ed arriviamo così al periodo più recente, al pericolo nuovo, quello della grande caricatura che si apre non col nome di un caricaturista, ma con quello di un grande caricaturato, se l'espressione è lecita. Si tratta di Eleonora Duse, raffigurata, calunniata, deformata, presentata sotto tutti gli aspetti in migliaia di disegni. Tutti gli artisti hanno voluto prendere di mira i suoi lineamenti così tipici, quasi ieratici. E' stata una vera esplosione di caricature, che si è estesa a tutto il nostro teatro comico comprendendovi autori ed attori, da Gabriele d'Annunzio a Mimì Aguglia, rivelandoci artisti disegnatori di prim'ordine come il Sacchetti, il Cagnoni, l'Andreotti, il Valeri e poi il Mariani, lo Scarpelli, il Biadene, il Gamba, *Gandolin*, Cappiello.

Le caricature infatti della Duse, del Novelli, dello Zacconi, del Talli, dello Zago, del Benini, della Galli, della Reiter del Mariani sono le caricature più autentiche tra quante ne abbiamo mai ammirato.

Il francofilismo dei radicali spagnuoli

Barcellona, 31

Conformemente ad una dichiarazione fatta ieri l'altro alla Camera dei deputati da Soriano e per rispondere ad una dichiarazione di alcuni membri della destra, i deputati radicali di Barcellona andranno a deporre la loro carta da visita al consolato di Francia.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

1 Lunedì: S. Ignazio vescovo.
2 Martedì: La purificazione di Maria Verg.

Per le vittime del terremoto

X LISTA

Lista precedente	L.	35615.60
Emilia Charmet Padoan	»	50.—
Prof. Pietro Casale	»	20.—
Artebano Racciati	»	5.—
Luigi Friziero	»	5.—
Giacomo Facchin	»	50.—
Casagrande Angelo Augusto	»	10.—
Vianello e Casagrande	»	10.—
Contessa e Conte Carlo Casana	»	200.—
Poggi Pietro	»	5.—
Convitto Marco Foscarini (1.o versamento	»	166.65
Studenti Istituto Tecnico e Nautico di Venezia per ricavo dalla vendita del giornale « Charitas »	»	248.50
Totale	L.	36650.55

*

Offerte pervenute al Comitato per mezzo dell'Associazione fra negozianti in manifatture ed affini:

E. Toffolutti e C.: 50 coperte, 24 corpetti a maglia, 60 paia di calzetti.

Antonio Gaggio fu Giovanni: 10 maglie lana pesanti, 2 paia calze lana donna, una giacca pelliccia per donna.

Luigi Abbiati: 48 maglie uomo felpate.

Cav. Pietro Barbaro: 1 paletot per uomo, due mantelle per donna, due costumi per ragazzo.

Antonio Balanchi (Alla Fata dei Bebè): due paltoncini, un vestitino, 4 cappelli velour, una cuffia velluto.

Luigi Callegari: Cinque vestiti confezionati in stoffa di lana per uomo.

Antonio Didan: 12 camicie lana, 12 corpi di cotone, 12 mutande uomo di lana, 12 maglie assortite, 6 mutande ragazzo lana, 12 giubetti bambino, 24 corpetti ragazzo, 2 abitini lana, 18 cuffie lana.

G. DeGuillaume e C.: 12 grandi scialli di lana per donna, 6 coperte.

Enrico Goldschmiedt: 50 metri di drap fantasia invernale.

Succ. Pietro Granziotto: 100 pezzi maglieria cotone assortita uomo e donna.

Leonelli e C.: 1 vestito confezionato uomo, due paia di calzoni uomo.

Iacchia e Cappelin: 10 pezzi assortiti maglieria per uomo e donna, 9 pezzi assortiti per bambini.

Pietro Pellegrini: 36 asciugamani.

« Al Principe di Galles »: 3 cappelli uomo, 12 paia guanti di lana, 7 maglie uomo, 3 mutande uomo, 6 paia di calze.

Successori M. Miola e C.: 2 sottane, 2 palecot, due vestaglie, 2 berettioni di lana.

Magazzini Ravagnan: 4 costumi da bambino in stoffa.

Succ. G. Tropeani e C. — 3 grandi coperte da letto.

Eugenio Volpato: 1 vestito completo pesante; 1 paio di calzoni, 5 gilet.

Il concerto al "B. Marcello,, pro disoccupati

Rammentiamo che questa sera alle ore 9, nella Sala del Liceo Benedetto Marcello si terrà un concerto di beneficenza a favore del Comitato Veneziano pro Richiamati, Disoccupati ed Emigranti.

La geniale iniziativa dell'illustre maestro Mezio Agostini Direttore del nostro Civico Liceo sarà senza dubbio accolta con largo favore dalla cittadinanza e particolarmente dagli amanti della buona musica cui il programma promette due ore di vero godimento intellettuale.

Al prof. Agostini ed agli altri Professori del Liceo che cortesemente aderirono alla sua iniziativa, vadano sin d'ora i vivi ringraziamenti del Comitato per la loro gentile e benefica opera.

"Sangue garibaldino in Polonia,,
Ezio Maria Gray all'Università Popolare

Il pubblico magnifico che gremiva nel pomeriggio di ieri la severa aula massima del Veneto Ateneo, ha provato, di fronte al giovane, valoroso, fiero oratore che gli parlava, il nostro Ezio Maria Gray, un brivido d'entusiasmo.

Egli parlava con foga sincera, con schiettezza coraggiosa, con l'impeto giovanile, che le sue parole glorificavano nei personaggi, ch'egli evocava a nuova vita dai solenni silenzi della storia.

Partito da una rievocazione succinta ma precisa della eroica spedizione dei garibaldini di Nullo in Polonia, il Gray ne riallacciò il modo di essere e il modo di sacrificarsi con la spedizione odierna dei garibaldini in Francia.

Risorge dunque l'idea garibaldina? Il Gray afferma di sì; se sembrò spenta, ciò fu per la deviazione che dell'idea e dell'opera di Garibaldi ne avevano fatta o tentata i settari, quelli che egli rifiutava dalle proprie file.

L'idea garibaldina si era corrotta in un garibaldinismo equivoco, *internazionale per non essere nazionale*, anticlericale ma sopra tutto antireligioso, rivoluzionario ma quasi antiunitario, certo antimonarchico con asprezza insistente.

Tutto ciò non aveva voluto essere Garibaldi, il quale era sopratutto italiano (tanto è vero che sconsigliava la spedizione polacca, ammonendo che l'Italia aveva bisogno di quei suoi figli per nuove prove); non era irreligioso tanto che sapeva riconoscere l'idea di un Dio nel popolo, quando questo popolo partendo da Dio arrivava alla Patria); non era antimonarchico (tanto che l'incontro di Teano, che pur doveva essere.... faticoso al suo cuore repubblicano, fu da lui provocato e accettato con gioiosa serenità perchè avvicinava l'Italia ad una pacifica e leale unità).

Per questa deviazione della tradizione garibaldina, l'Italia andò staccandosi a poco a poco da Garibaldi.

Oggi, la meravigliosa pagina scritta dai garibaldini in Francia è così improntata alla *vera* antica tradizione garibaldina, che veramente può dirsi che l'Eroe ritorna tra noi. Non inutile è quel sacrificio: esso rivela che le qualità italiane emergenti nell'Eroe son tutte vive nel nostro popolo e sono monito severo e glorioso allo straniero dello slancio con cui l'Italia affronterà come una volta i problemi della Patria.

E riprendendo lealmente l'opera e il pensiero di Garibaldi, l'Italia farà la migliore delle guerre e la farà preparandovisi come voleva Garibaldi, cioè operando una rivoluzione intima di tutti i cuori, che dovranno essere leali e puri come era il suo, che se avesse sentito il grido odierno di certi interventisti: *Facciamo la guerra ora, così faremo poi la rivoluzione* » sarebbe stato il primo a frustare a sangue tale vile ricatto.

Il Gray, concludendo, riassume sinceramente quelli che saranno in guerra e in pace, poi, i doveri di tutte le classi dal popolo alla borghesia.

Il Gray, che qua e là ebbe crudi accenni — applauditi molto — alla viltà contrabbandiera e alla meschinità delle congiure parlamentari, fu salutato alla fine del suo discorso da una lunga calorosa ovazione.

L'adunanza del R. Istituto Veneto di S. L. e A.

Ieri, alle ore 14.30 a palazzo Loredan, sede del R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti ebbe luogo l'adunanza ordinaria dell'istituto stesso.

Oltre al nuovo Presidente Senatore Molmenti e al vice presidente prof. Ricci, al segretario prof. Nino Tamassia e al vice Segretario prof. Pordiga, erano presenti i soci effettivi professori Brugi, Crescini, Catellani, Spica, Verson, Medin, Galanti, Trois, Biadego, sen. Landucci, sen. Papadopoli, Bonome, Bertelli, Vicentini, A. Favaro, De Toni, Breda, D'Arcais, Lazzarini, De Giovanni, Polacco e Bellati; i soci corrispondenti, professori Bruni, Meschinelli, Segarizzi, Antoniazzi, Besta, Levi Civita, Messedaglia, Giordano, Manfroni, Battistella, G. Favaro, Truzzi, Raggi e Forti.

Il segretario prof. Nino Tamassia giustificò l'assenza del prof. Stefani ex Presidente e comunicò all'assemblea la nomina del nuovo Presidente, il senatore Pompeo Molmenti, che venne invitato ad assidersi al posto d'onore.

La comunicazione è accolta da un vivo applauso, da parte di tutti i Soci e da parte del pubblico, numeroso e scelto, di studiosi e di personalità del mondo letterario.

Il discorso del sen. Molmenti

Appena si fa il silenzio, il Senatore Molmenti pronuncia il seguente discorso:

Onorevoli Colleghi!

Io debbo ringraziarvi d'un onore, che non ho in alcun modo sollecitato, che forse non ho meritato, ma che non ho il coraggio di dire sia stato error vostro concedermelo. Non voglio dir male di me stesso, non foss'altro per non correre il rischio d'esser pigliato in parola.

Del resto per modificare ogni mio possibile orgoglio e per giustificare la vostra scelta, basterà pensare come eleggendo me, che sono ormai fra i più anziani di nomina, abbiate voluto rispettare i diritti acquisiti dal tempo.

Questa anzianità m'inspira una melanconia tutta composta di dolci reminiscenze e di rimpianti soavi. Permettete che io m'abbandoni un istante alle memorie che sorgono su dal passato? Sono ricordi che faranno battere con più frequenza il cuore a qualcuno fra voi.

Pochi ormai ricordano con me l'antica sede del nostro Istituto nel Palazzo dei Dogi. Nella penombra della vecchia sala, tutta piena ancora di memorie gloriose, io, giovanissimo, guardavo con rispetto, ascoltavo con devozione i maestri — Messedaglia, Lampertico, Minich, Jacopo Bernardi, Fulin, Fambri, Berchet, Federico Stefani — e tante altre nobili figure scomparse. In questo momento di devota ricordanza saluto col pensiero quegli uomini buoni e saggi. Care ombre dilette, se è vero che potete udire l'umile voce che si leva in vostro onore, sappiate che tutti vi onorano con memore animo. E come essi, i buoni, gli eletti, lasciarono nell'animo nostro una traccia incancellabile di mesta dolcezza, così, finita la nostra giornata, ci auguriamo per noi lo stesso premio. Quella buona schiatta, Signori, non è estinta: essi hanno in voi dei successori, che richiamano alla memoria molte delle loro doti. Meglio così! Non è bene rompere il filo della tradizione anche fra l'incalzare tumultuoso dei tempi nuovi. Tanto più che il culto delle idee del passato non esclude le nuove aspirazioni, e le iniziative innovatrici. Così noi separati da studi di diversa indole, ma uniti tutti dalla parentela della scienza, tentiamo esplorare le varie vie dell'intelligenza, non dimenticando mai il pratico senso della realtà.

Succedo ad un uomo illustre negli studi scientifici, e finchè duri il mio ufficio vorrò imitare la imparzialità e l'attività del mio predecessore, sperando che l'opera mia ravvalorata dal consiglio dei miei valenti collaboratori non riesca troppo ineguale alla dignità, al decoro, agli alti interessi di questo insigne Istituto. Il quale come tutte le cose umane non va immune da difetti e come tutte le cose buone non va esente da rimproveri. Ma poichè infallibili non siamo, cercheremo riparare i difetti, non badando ai rimproveri, specialmente da parte di coloro, che guardano con isdegno e parlano con biasimo del nostro Istituto perchè non vi furono accolti. Il mio augurio è che l'Istituto sempre più partecipi alla vita intellettuale di tutta intera la regione, e sia come il centro accoglitore delle più nobili forze intellettuali di tutte le provincie venete.

Il rispetto e l'affetto per la vita delle singole regioni, nulla toglie all'amore della gran patria italiana, che riempie l'animo nostro. Così oggi con serenità di giudizio, ma con sentimento d'amore ansioso guardiamo la grande ora storica che attraversa la patria. E quando la catena dei destini italici sarà compiuta e saldata, vibrerà più intensa perchè più meritata, la esultanza delle nostre anime. O Italia nostra, o madre!

Il commosso ed ispirato discorso del senatore Molmenti fu coronato da un lunghissimo applauso. Quasi tutti i soci vanno a congratularsi personalmente con lui.

Commemorazioni di Renier, Pastro e Castelnuovo

Subito dopo il Presidente commemorò gli illustri soci defunti prof. Rodolfo Renier, sen. Luigi Pastro e prof. Enrico Castelnuovo.

Con efficaci e sintetiche espressioni, piene di delicati ed affettuosi sentimenti, il senatore Molmenti fece rilevare gli alti meriti dei defunti, rievocando per Luigi Pastro la smagliante figura del patriota e illustrando l'opera di Enrico Castelnuovo, la sua azione nel campo delle lettere, così sapiente, gentile, e buono.

Il Presidente comunica ancora che alle famiglie degli illustri scomparsi furono mandate le condoglianze, e che l'Istituto partecipò alle solenni onoranze loro tributate.

Il comm. Galanti, membro effettivo, si associa alle parole del presidente, in memoria di Enrico Castelnuovo, esaltando con significative espressioni la squisita signorilità dello scrittore, e del letterato, di nobilissimo ingegno e di più nobile temperamento.

Il comm. prof. Besta, membro corrispondente dell'Istituto, ringrazia a nome della Scuola di Commercio, tanto il Presidente che il prof. Galanti.

L'assemblea inizia quindi i suoi lavori, con la comunicazione di memorie presentate dai soci Favaro, Landucci, Levi-Civita, Faggi, G. Favaro, Tamassia, De Toni, e Bonomi, e si raccoglie poscia in seduta segreta.

La vertenza Alessandri - Pateras

Riceviamo e pubblichiamo:

Preg. Sig. Direttore

Una improvvisa indisposizione mi ha impedito di recarmi subito costà per definire la vertenza che pende fra me e l'avv. Alessandro Alessandri, non potendo io esser soddisfatto di quanto questo Signore ha pubblicato, nella « Gazzetta di Venezia » del 24 corr. in risposta a la mia lettera a lui diretta ed apparsa anche nel suo preg. giornale. Conto di essere a Venezia prestissimo.

Ringraziandola mi creda

Obbl.mo *Raul Pateras Pescara*

31 — 1 — 1915.

La conferenza Baccich alla "Reyer,,

Salutato dai prolungati applausi della fittissima folla convenuta ieri sera alla palestra della « Reyer » l'avv. cav. Icilio Baccich iniziò l'annunciata conferenza su « Fiume il Quarnero e gli interessi d'Italia nell'Adriatico ».

Con parola pacata, scevra dei consueti scatti oratori, ma appunto per ciò serena e lucidissima, l'oratore fra la raccolta attenzione dell'uditorio, particolarmente rappresentato da varie personalità del nostro mondo politico e commerciale, illustrò anzitutto la piena inconfutabile italianità di Fiume. Accennò alla resistenza saldamente affermatasi, con una lotta mirabile, ai tentativi di croatizzazione della città, che in questi ultimi anni ebbe a subire inoltre l'artificiosa immigrazione anche dei magiari, sistematicamente spinti e favoriti dal governo centrale. Ciò premesso l'oratore passò a dimostrare l'importanza militare decisiva che avrebbe per l'Italia il possesso delle isole dalmatine e quello del territorio sovrastante a Fiume giù giù oltre Ragusa, documentando tale necessità difensiva con le vestigia tuttora visibilissime lasciate dai Romani sui primi contrafforti dell'altipiano, di « valli » e di opere strategiche formidabili. Ciò per la salvaguardia degli scambi commerciali più intensi e proficui — spiega l'oratore — tra l'Italia e il porto di Fiume, che facilmente si potrebbe dotare di più vaste e moderne opere portuali. Fiume sussidiato da più rapidi allacciamenti ferroviari, verrebbe a costituire in tal modo il naturale immediato sbocco dei prodotti non dell'« hinterland » soltanto ma della Bosnia Erzegovina, della pianura Ungherese, della Galizia, e a sud-est della Serbia, Bulgaria, Rumenia. Qui l'oratore dopo essersi diffuso in una minuziosa, accurata dimostrazione di dati statistici, con un caldo fervido voto di saluto e di augurio chiuse la conferenza interessantissima, fra le acclamazioni della folla.

La dimostrazione

Il pubblico preceduto da una bandiera tricolore, si compose in corteo, fittissimo, dirigendosi al canto degli inni patriottici, per via Vittorio Emanuele, verso Piazza San Marco.

Ma al Ponte dei Santi Apostoli carabinieri e guardie agli ordini del Commissario cav. Piazzetta e triplici cordoni di fanteria costrinsero i dimostranti dopo colluttazioni piuttosto violente, a dividersi in vari gruppi, che per i Bifri e Santa Maria Formosa, riuscirono ad eludere gli sbarramenti predisposti dalla forza pubblica, sbucando in Piazza San Marco. Qui la dimostrazione con grida di « Viva Trieste », « Viva la guerra » si rinnovò clamorosa per circa tre quarti d'ora, finchè la forza pubblica, dopo gli squilli di rito riuscì a disperdere i dimostranti. Qualche tafferuglio avvenne tra la folla e gruppi di socialisti neutralisti, ma senza gravi conseguenze.

Si procedette a qualche arresto ma nella notte gli arrestati vennero rilasciati.

L'assemblea degli avvocati

Dopo essere andata deserta per due domeniche successive, ha avuto luogo ieri nella aula maggiore delle udienze penali al nostro Tribunale, l'annuale assemblea degli avvocati e procuratori di Venezia iscritti nei relativi albi della locale Corte d'Appello.

Presiedette l'adunanza degli avvocati, il co. Paganuzzi quale presidente dell'Ordine, quella dei procuratori il co. Gozzi.

Erano presenti numerosi rappresentanti del nostro Foro, tra cui gli avvocati Bombardella, Botti, Sacerdoti, Pietriboni, Ivancich, Micich, Luzzatti, Levi Moreno, Gorleri, G. e U. Ferraboschi, Radaelli, Feder, Rensovich, Mioni, Valtorta, Garbato, Giusti ecc.

Dopo la commemorazione dei colleghi defunti, tra cui il compianto comm. Mario Pascolato, seguì la discussione sul ruolo dei curatori di fallimenti, e in particolar modo sugli inconvenienti del nuovo decreto di legalizzazione di alcuni atti che ostacola il libero corso della Giustizia civile.

Passati alle nomine furono rieletti tutti i consiglieri che scadevano in carica per anzianità.

Per il Consiglio dei procuratori ebbero la quasi unanimità di voti gli avv. Radaelli, Perosini, Valeggia, Carnelutti, Florian, A. Bizio, Marangoni, Feder.

La seduta si chiuse con l'invio per acclamazione, di fervidi auguri di pronto ristabilimento per l'egregio Presidente del Tribunale cav. Silvagni da più di un mese indisposto.

Il primo thè danzante alla "Fenice,,

Ieri ebbe luogo, sulle sale del Ridotto della « Fenice », il primo degli ormai tradizionali thè danzanti, a beneficio dell'Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian.

Nella folla meravigliosa che incorniciavano le fini decorazioni del Selva, abbiamo notato — e notiamo alla rinfusa — S. A. R. il Principe di Udine, Co.ssa Nani Mocenigo Bentivoglio, Co.ssa Morosini, Co.ssa Leopolda Brandolin d'Adda e Co.na Margherita, Co.ssa Balbi Valier de Nordis, Sig.ra Garelli Co.ssa e Co.na Cais de Pierlas, Co.ssa Papadopoli, Sig.ra Sezanne e figlia, Sig.ra Bonetti e figlia, Sig.ra Brunetta e figlia, Signora Gaspari, Sig.ra Longanesi, Sig.ne Licer, Sig.ra Diatto, Sig.ra Levi, Sig.na Malfer, Nob. Sig.ra Paccagnella, Co.ssa Radicati, Sig.ra Salom, Co.ssa Ottolenghi, Co.ssa Elti di Rodeano, Sig.na Ivancich, Co.ssa Gozzi e figlia, Co.ssa Da Schio, Sig.ra Amici Grossi, Signore Stefanelli, Sig.ra Alix Cavalieri, Co.ssa Leonardi di Casalino, Signorina Croze, Co.ssa Falier, Co.ssa Piscicelli, ecc. ecc.

Numerosi i cavalieri; si notavano parecchi brillanti ufficiali di tutte le armi.

Tutto questo bel mondo si compiacque di indugiarsi per oltre due ore a ballare al ritmo suggestivo delle musiche or lente or rapide, languide e concitate delle modernissime danze; e quando giunse l'ora degli addii, si sciolse gaiamente, con vivaci promesse di « arrivederci a domenica prossima! ».

Grazia Ravà

E' aperto il concorso ad una grazia di lire 40 (quaranta) istituita a ricordo del rimpianto cav. Moisè Ravà, a favore di un maestro povero, italiano, senza distinzione di sesso o di culto, preferibilmente con prole, residente a Venezia, appartenente alle scuole pubbliche elementari.

I concorrenti dovranno presentare le domande coi documenti (fra i quali non mancheranno mai la patente di abilitazione ed un attestato dell'autorità municipale comprovante la irreprensibile condotta morale e la residenza nel Comune) al Consiglio direttivo della Lega fra gli insegnanti (presso l'Ateneo Veneto) non più tardi del 24 aprile p. v.

L'arresto di un disertore

Il maresciallo Giovine, coadiuvato dalla guardia scelta Busaca, procedeva nelle prime ore del mattino d'ieri all'arresto del marinaio Zannini Marco d'anni 24 imbarcato sulla R. N. « Saint-Bon ». Lo Zannini avrebbe dovuto presentarsi a bordo della nave fino dal 14 dello scorso mese, ma preferì prolungare indefinitivamente la sua licenza. Dopo un sommario interrogatorio è stato condotto al Corpo dei RR. Equipaggi a disposizione del Comandante del Corpo stesso che lo ha denunciato all'Avvocato Fiscale Militare per diserzione.

L'assemblea del Sodalizio Friulano

Ieri alle ore 15 nella Sede sociale all'Albergo Giorgione il Sodalizio Friulano tenne l'annunciata assemblea generale.

Presiedeva il Co. Cornelio Elti di Rodeano che aprì la riunione alla quale erano intervenuti quasi tutti i soci.

L'avv. Anzil dopo aver commemorato i soci defunti, espose il rendiconto morale e finanziario della prima annata sociale, accennando al progressivo aumento dei soci e all'opera benefica di aiuti morali e materiali esplicata dal Sodalizio.

Si procedette poi ad alcune modificazioni dello Statuto sociale che vennero, dopo vivace discussione, approvate ad unanimità.

L'Assemblea infine nominò il nuovo Consiglio e quindi si sciolse beneauspicando all'avvenire del Sodalizio.

Lo scoppio in un forno

Uno strano incidente che per poco non ebbe conseguenze veramente serie, accadde la sera scorsa verso le ore 20 nel panificio dei Fratelli Cappelin a Santa Fosca in Via Vittorio Emanuele. Gli operai panettieri stavano infornando, quando la parete frontale del forno scoppiò con estrema violenza. Anzi qualche scheggia di mattone refrattario, venne lanciata, senza colpire fortunatamente alcuno, contro il cristallo della vetrina che rimase frantumata.

Molta folla si raccolse alla detonazione commentando il curioso incidente, che si crede causato da un conglomerato di fuliggine nella canna del camino. I danni non sono però considerevoli.

Le disgrazie

Al dott. Dolfin della Guardia Medica si presentava alle 17 d'ieri un ragazzino, certo De Pittan Ottorino d'anni 13, abitante a San Marcuola 3221, il quale presentava una vasta ferita da taglio alla gamba sinistra.

I famigliari che l'accompagnavano raccontarono come cadendo accidentalmente a terra su di un coccio di bottiglia, si fosse causata la lunga per quanto non grave ferita. Dopo le prime medicazioni fu rimandato alla sua abitazione e dichiarato guaribile in una quindicina di giorni.

La collisione di una torpediniera

L'altro ieri la torpediniera P. N. 6, mentre entrava in bacino grande dell'Arsenale, all'altezza della Porta Nuova, si trovò sospinta dalla corrente, fortissima in quel punto, verso la nave cisterna « Anapo ». La cisterna, stava appunto staccandosi dal piroscafo mercantile « Clara » ormeggiato precisamente in bacino, quando si trovò proprio sotto la prora della torpediniera sopraggiungente. Il cozzo apparve subito inevitabile. Il timoniere della cisterna e il comandante della torpediniera, tentarono allora con ogni mezzo di attenuare per lo meno le conseguenze del sinistro. La torpediniera investiva l'« Anapo » verso la prua, causandogli danni per fortuna insignificanti.

La torpediniera, che ebbe una lamiera contorta, fu immediatamente immessa in Bacino di Carenaggio per le necessarie riparazioni. — I danni sono ancora imprecisabili, ma non sembrano affatto gravi. — Nessun danno alle persone.

Perde il cane ed offende il vigile

Ieri mattina in Via Vittorio Emanuele l'accalappia cani municipale scortato dai vigili N. 178 e 196, s'imbatteva in una cagnetta priva della museruola prescritta. Impossessarsi della bestia, fu per il canicida, come ben si capisce, l'affare d'un istante. Ai guaiti della povera bestiola, ecco farsi avanti un individuo che chiameremo per maggior intelligenza dei nostri lettori, Braghetta Carlo Alberto d'anni 20, da Padova, abitante a Cannaregio in Calle delle Erbe, il quale con insistenti preghiere, dice lui, e minaccie oppongono i vigili, tenta reclamare il possesso del suo animale. Fra un corteo di pietosi il canicida col triste carico s'avvia verso Cannaregio, finchè a un certo punto avendo il vigile 178 ritenuto a lui personalmente dirette alcune frasi come « aprire il ventre, gente da coltello et similia » crede conveniente alla dignità del suo ufficio procedere all'arresto del Braghetta il quale in due salti s'allontanava e sparisce.

Più tardi s'è presentato alla Questura Centrale e messe in chiaro le cose egli riuscì, grazie alla magnanimità del vigile, di cavarsela con una semplice contravvenzione. Ma fu consigliato, a scanso di seri guai, di provvedersi un'altra volta della museruola regolamentare.

Contravvenzioni ed arresti

I vigili urbani s'imbattevano ieri nel facchino Bertolini Giacomo fu Giuseppe, il quale in Fondamenta a Cannaregio disturbava i passanti, col suo contegno indecorosamente molesto e ripugnante. Riuscite inutili le esortazioni dei vigili, l'ubbriaco inveiva per di più contro di essi, con parole oltraggiose. Fu senz'altro arrestato.

* Le guardie di P. S. del Commissariato di S. Polo hanno dichiarato ieri in contravvenzione certi Scarpa Giuseppe fu Eugenio e Secchi Pasquale di Salvatore, perchè sorpresi a vendere per la via biglietti del R. Lotto per un prezzo superiore al loro valore reale.

Grave furto in Bacino di Carenaggio

Ieri mattina alle 10 si presentava al delegato signor Reitano del Commissariato di Castello, il signor Antonio Gianfranceschi di anni 45, da Ancona, capo cantiere sorvegliante dei lavori in Bacino di Carenaggio. A nome dell'Impresa Zschokke assuntrice delle opere di escavo e di costruzione, il Gianfranceschi denunciava come in questi ultimi giorni fosse stata constatata la sparizione di 11 anelli di bronzo grosso otto cm. e del diametro di 18 cm. Questi anelli avrebbero dovuto essere utilizzati nei cassoni ad aria compressa, ma inutili furono le più accurate ricerche nei magazzini della Società imprenditrice. Il solo peso del metallo si valuta sulle 500 lire circa, per cui particolarmente sollecite si iniziarono le prime indagini.

Il furto, secondo i sospetti esternati dal Gianfranceschi all'Autorità di P. S., sarebbero avvenuti nell'ultima quindicina di gennaio, e siccome in tale periodo vennero licenziati circa un migliaio di operai, si pensa tra questi sia possibile rintracciare i responsabili. La refurtiva del peso di un quintale è tuttora introvabile, ma non mancheremo di annunciarne ai nostri lettori il rintraccio che si ritiene imminente.

Dalle Provincie del Veneto

Mutui concessi ai Comuni per lavori pubblici

Roma, 31

Sono state fatte concessioni di mutui sul fondo dei cento milioni, per lavori pubblici.

Al Comune di Brendole (provincia di Vicenza), sono state assegnate lire 9400 per lavori stradali; al Comune di Casal Serugo (Padova) lire 5000 per lavori stradali; a Castelbaldo, in provincia di Padova, lire 6500 per opere pubbliche; a Gambellara, provincia di Vicenza, lire 3500 per lavori stradali; a Tombolo, provincia di Padova, lire 3000 per opere pubbliche; a Veggiano, provincia di Padova, lire 23.000 per opere pubbliche; a Monselice lire 37.500 per opere stradali.

E' stato concesso un mutuo alle condizioni ordinarie, interesse del 4 per cento, al Comune di Mel (provincia di Belluno) per lire 48.000, per acquedotto.

E' stato firmato il decreto che concede un sussidio al Comune di Zoldo Alto, per la esecuzione di opere a difesa dell'abitato.

Inoltre, è stato firmato il decreto che concede un sussidio al Comune di Alleghe, per opere in difesa dell'abitato della frazione di Sot Crepaz, provincia di Belluno.

VENEZIA

Il nuovo orario postale

MESTRE — Ci scrivono, 31:

Il nuovo orario postale. — Per interessamento della nostra Amministrazione Comunale e del solerte direttore postale sig. Stocco, col 1 febbraio avremo il seguente orario, che presenta delle modificazioni veramente opportune e necessarie:

Corrispondenza, raccomandate ecc. dalle 8 alle 12.30 e dalle 14 alle 20.

Pacchi dalle 8 alle 12.30 e dalle 14 alle 17.

Riscossione vaglia ecc. dalle 8 alle 13 e dalle 14 alle 16.

Telegrafo orario continuato dalle 8 alle 22.

Consiglio Comunale. — Ricordiamo che domani, lunedì, alle 15.30, è convocato il Consiglio Comunale.

Teatro Toniolo. — Ieri sera a teatro Toniolo il cav. Oreste Mieli della compagnia operettistica « Città di Firenze » ha dato la sua serata d'onore interpretando « La ragazza viziata ». Inutile dire che l'operetta piacque, e che il cav. Mieli fu applauditissimo, specie quando nell'intermezzo del 2. e 3. atto cantò con voce robusta, pastosa e intonata la romanza del « Rigoletto » e del « Ballo in Maschera ».

Il seratante, al quale fu regalato di una ricca penna stilografica, dovette più volte comparire al proscenio. Bene la Gioana, il Carrara ecc.

Questa sera all'ultima rappresentazione data col « Cavaliere della Luna » pubblico numeroso e si è ripetuto il successo dell'altro ieri.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 31:

Consiglio Comunale. — Per venerdì 5 febbraio è convocato il Consiglio Comunale per trattare un importante ordine del giorno del quale i principali oggetti sono: Sussidio ai le Cucine economiche ed al Patronato Scolastico; cessione del contratto d'appalto per illuminazione pubblica; approvazione in seconda lettura delle spese facoltative; adesione al Consorzio granario; ratifica del sussidio di lire 500 per i danneggiati dal terremoto.

Pro danneggiati dal terremoto. — Il Consiglio d'amministrazione della Banca Cattolica su proposta del sig. Presidente Angelo Sguerzi validamente appoggiato dall'egregio direttore sig. Angelo Bertoli, ha deliberato di elargire a beneficio dei danneggiati dal terremoto, l'importo di lire 250.

La solerte Commissione nominata dalla Giunta lavora attivamente a raccogliere offerte che pervengono numerose dall'intera cittadinanza.

CARPENEDO — Ci scrivono, 1:

Pro Asilo Infantile. — Siamo pregati di pubblicare le seguenti offerte pervenute all'Asilo Infantile nei mesi di dicembre e gennaio: Lanza Fort. lire 2.15, N. N. 2, Contessa Palotti 10, Faustina Fapanni ved. Ponzio (nel terzo anniversario morte del marito) (?), Lorenso Foffano 20 (in morte Lorenzo Trevisanato), sac. prof. F. Mazzarol 10, Zajotti cav. Gino 10, dott. Z. 38, vari offerenti 34, sig.na Tivan 10, G. Bressanin 5, Malvolti co. A. 10, ved. Marini 10, Caffi Amalia 10, Cianchi Gino 2, N. N. 4, co. G. B. Venier 10, N. N. 3, comm. Carlo Allegri 25, Poleso Angiolina 25, sig.ra Malamocco 25, offerte varie 5.50, avv. A. Vendramin 5.

MIRA. — Ci scrivono, 31:

Per i danneggiati dal terremoto. — A beneficio dei colpiti dal terremoto, pervennero oggi al Sindaco le seguenti offerte: Società Anonima Fabbrica Candele di Mira lire 500; N. N. lire 10.

MURANO — Ci scrivono, 31:

Revisione liste elettorali politiche e amministrative. — Il Sindaco pubblicò l'avviso contenente le modalità per la revisione delle liste politiche ed amministrative. I debiti ricorsi potranno presentarsi alla cancelleria municipale sino al 15 febbraio.

PADOVA

Accademia Medica

PADOVA — Ci scrivono, 31:

Presiede il Prof. L. Lucatello, che con elevate parole inaugura il nuovo anno di lavori dell'Accademia.

Comunica che nell'Assemblea dei Soci straordinari il prof. G. Massaglia, il dott. A. Ponzian, il dott. A. Rossi, il dott. M. Marzemin, e Soci Corrispondenti il prof. R. Vigliani di Chioggia, il prof. A. Raccovilla di Modena, il prof. G. Cagnetto di Venezia.

E si passa all'ordine del giorno.

Il prof. Ettore Greggio, aiuto del R. Istituto di Patologia Chirurgica, presenta alcuni preparati, pezzi anatomici e fotografie di lesioni riscontrate nello stomaco del coniglio e del cane dopo la resezione sottodiaframmatica nel primo caso, sopradiaframmatica nel secondo, dei vaghi.

Si tratta di lesioni localizzate a forma ulcerativa, a decorso subacuto.

L'oratore ricorda quanto sia dibattuta la questione, come molti siano coloro, che negano la possibilità di determinare ulcerazioni gastriche colla resezione dei vaghi e come, specialmente nel cane, i risultati positivi dopo questo intervento sperimentale, siano rarissimi.

Perciò crede interessante di presentare alcuni dei risultati delle sue esperienze, i quali acquistano un valore maggiore perchè sono i soli risultati positivi, nei riguardi di ulcerazioni subacute o croniche gastriche, ottenuti dall'Autore, malgrado che egli da molto tempo vada esperimentando in proposito seguendo vari indirizzi di ricerca.

L'oratore desidera soltanto di presentare i fatti senza voler per ora entrare nella discussione relativa alla patogenesi dell'ulcus simplex nell'uomo.

Il prof. Berti prende la parola per esprimere la sua persuasione della importanza delle osservazioni del prof. Greggio sulla determinazione sperimentale di ulcerazioni nello stomaco, simili all'ulcera rotonda dello stomaco umano, in seguito alla lesione dei vaghi. Ricorda che alcuni anni or sono egli e il dott. Roncato, avendo studiato l'azione del taglio dei vaghi sotto i laringei superiori negli animali omotermi nel periodo del letargo, hanno potuto rilevare profonde alterazioni nella forma dello stomaco, nella secrezione dello stomaco, e nella struttura della parete gastrica. Le alterazioni istologiche della parete gastrica così ottenute sono state in particolar modo studiate dal Roncato: esse consistevano in iperemie forti, in emorragie interstiziali e libere nella cavità gastrica, in zone di distrofia, iniziantisi negli acini ghiandolari, di necrosi e distacco della mucosa.

Segue il Dott. Achille Roncato, aiuto del R. Istituto di Fisiologia Umana, che riferisce sull'indipendenza della coordinazione nervosa e della coordinazione umorale in rapporto alla funzione glicogenica del fegato.

L'O. potè dimostrare sperimentalmente che il pneumogastrico può inibire la trasformazione del glicogene epatico in glucosio agendo direttamente sulla cellula epatica, indipendentemente dall'evitare una maggiore secrezione di quei principi umorali (secrezione interna del pancreas), che notoriamente inibiscono la mobilizzazione degli idrati di carbonio epatici.

In base a questi risultati ed in base a considerazioni sul modo di agire dei nervi gli cosecretori (simpatico) l'O. conclude per una certa indipendenza tra la coordinazione nervosa e la coordinazione umorale in rapporto alla trasformazione del glicogene epatico in glucosio.

L'O. fa rilevare l'importanza di questa indipendenza per l'economia dell'organismo e quindi passa a considerare quale sia il significato e l'applicazione delle due forme sopradette di coordinazione per quanto riguarda il mantenimento di un tasso costante di glucosio nel sangue.

Assemblea degli avvocati e dei procuratori

Oggi alle 13.30 presso il Tribunale è seguita l'assemblea degli avvocati, presieduta dal senatore Levi-Civita.

Il Presidente commemorò anzitutto i defunti avvocati Coen, Giuliani e Morelli. A lui si associò a nome dei procuratori l'avv. Alberto Rasi, ricordando anche il procuratore Luigi Giustina. Approvati i bilanci consuntivo e preventivo, l'assemblea procedette alle nomine riconfermando per il Consiglio dell'Ordine gli uscenti: Benedetti Cesare, Bizzarini Carlo, Cantele Domenico, Indri Giovanni, Negri Ambrogio, Squarcina Ferruccio e Toffanin Domenico.

Alle 14 seguì poi l'assemblea dei procuratori sotto la presidenza dell'avv. cav. Alberto Rasi. Dopo l'approvazione dei bilanci, seguirono le nomine riuscendo eletti: Giuseppe Bianchini, Nova Alessandro, Cosma Giulio, Renier Antonio, Sarcinelli G. B., Segati Giovanni, Stoppato Giovanni, Zaniboni Galileo e Wolff Giorgio.

Ebbe luogo infine l'assemblea plenaria degli avvocati e dei procuratori, allo scopo di deliberare sui recenti provvedimenti ministeriali riguardanti la legalizzazione delle firme negli atti. L'assemblea dopo vivace discussione approvò un ordine del giorno di deplorazione per tali provvedimenti facendo voti perchè vengano al più presto aboliti, tenuto conto del grave incaglio che la loro applicazione arreca all'esercizio delle funzioni giudiziarie.

Università Popolare

Ecco il programma per la settimana entrante:

Lunedì 1 — Soccorsi d'urgenza — lezione prima (dott. prof. G. Marangoni);

Martedì 2 — Drammatica indiana — lettura (prof. A. Ballini della R. Università);

Mercoledì 3 — Storia dell'arte — lezione quarta, con proiezioni: « le grandi chiese gotiche di Francia - la cattedrale di Reims » (prof. G. Fogolari di Venezia);

Giovedì 4 — Soccorsi d'urgenza — lezione seconda (dott. prof. G. Marangoni);

Venerdì 5 — Igiene pubblica e profilassi individuale, — lezione quinta: « alcoolismo » (dott. prof. B. Vascini);

Sabato 6: Le cause demografiche delle guerre — conferenza (prof. C. Cini, ordinario della R. Università);

Domenica 7 ore 9.30 ant. — Ottava lezione per conduttori di caldaie a vapore — Sede di Via Porciglia (L. Zancanaro);

Disegno per artieri — Scuole Comunali di Bassanello (prof. A. Bortolon).

Per l'approvigionamento del grano

Ebbe luogo in Prefettura una riunione per l'approvvigionamento del grano ai Comuni della nostra Provincia.

Presiedeva il Prefetto comm. Marcialis ed erano fra i presenti il sindaco co. Ferri, il senatore Giusti, pres. della Dep. Provinciale, il deputato prov. avv. Turazza, il presidente della Camera di Commercio comm. Mio.., il comm. Fiorazzo, l'avv. Tono, sindaco di Este, il dott. Sabadin, sindaco di Cittadella, il march. cav. De Buzzaccarini per il Comune di Monselice ed altri.

In questa riunione fu approvato il regolamento redatto dal Prefetto, verrà ora sottoposto all'approvazione dei Consigli comunali della provincia.

Una sola lieve modificazione fu apportata al regolamento per aderire al desiderio della Deputazione Prov. di Padova, limitando le eventuali compere a trattative col governo, non a trattative private.

Passeggiata goliardica pro terremotati

Oggi gli studenti hanno effettuato un altro giro per la città onde raccogliere le offerte pro terremotati da coloro che la prima volta non avevano potuto concorrere nella pia opera di soccorso.

Feste al "Casino,,

Il Consiglio del Casino Pedrocchi nonostante le condizioni del momento, per non interrompere la tradizione e per non danneggiare il movimento cittadino, ha deliberato di tener fermo il programma di due trattenimenti (concerto famigliare e Festa Mascherata) e di aprire fra i soci una sottoscrizione a quota fissa di L. 5 per una Baracca a favore dei superstiti del terremoto.

La moglie Aspasia Sardi Comnenos, la figlia Augusta Lucia, la sorella Elena Sardi in Tecchio, il cognato dott. Vincenzo Tecchio e i parenti tutti partecipano la morte del loro amatissimo

Dott. Spiridione Sardi

avvenuta in Treviso il 30 corrente alle ore 18.25 dopo lunga e dolorosa malattia.

I funerali seguiranno Martedì 2 Febbraio alle ore 15.30 partendo dalla villa fuori Porta Fra Giocondo.

Si prega di essere dispensati dalle visite e di non inviare torcie.

Non si mandano partecipazioni dirette.

Treviso, 31 Gennaio 1915.

BELLUNO

Emigrazione bellunese pericolosa

Firenze, 31

(g. l. m.) — Il Bollettino mensile dell'Associazione Magistrale pro Emigranti che uscirà domani in Firenze e verrà inviato gratuitamente ai Maestri che ne avranno fatta richiesta, pubblica, tra gli altri molti interessanti articoli, un appello ai maestri di Belluno, dell'Agordino e dello Zoldano contro la pericolosa emigrazione dei *ciodi* e delle *ciodete*. Dice l'appello che dovrebbe avere efficace eco non solo tra i Maestri ma fra quanti sono colà veri amici delle classi lavoratrici:

« L'Emigrazione primaverile delle giovani e dei fanciulli, dell'Agordino, del Bellunese e del Zoldano verso le regioni trentine, migrazione irregolare e pericolosa sempre, malgrado le provvide e italiane iniziative dello Ufficio Comunale del Lavoro di Trento, se effettuata anche quest'anno, come per notizie pervenuteci sembra purtroppo avvenire, sarebbe tale da esporre a pericoli gravi parecchie centinaia di persone per la loro età e per le loro condizioni di cultura incapaci di difendersi efficaciemente.

Il caso segnalato dal Segretario di Belluno di una ragazza adibita in Austria ai lavori militari, non è un caso isolato, che molti ne sono già avvenuti, molti di più ne avverranno quando questi giovani « I ciodi e le ciodete » andranno in cerca del consueto lavoro dei campi, di quel lavoro che quest'anno non potranno compiere.

Quest'emigrazione, nelle condizioni dolorose in cui versa il Trentino, riveste i caratteri di emigrazione verso paesi dove corrono grave pericolo la vita, la libertà, gli averi dell'emigrante », di emigrazione, cioè che, per la circolare del 19 Dicembre p.p., deve essere impedita.

L'Associazione nostra rivolge un caldo appello ai Maestri del Bellunese e delle regioni finitime, onde vogliano particolarmente vigilare questa forma di pericoloso espatrio sconsigliandolo energicamente e avvisando noi (Via dei Conti, Firenze) ed il Segretariato dell'Emigrazione di Belluno di tutte le partenze di minorenni diretti verso il Trentino.

Conferenza pro danneggiati dal terremoto

BELLUNO — Ci scrivono, 31:

Al Sociale l'altra sera con un pubblico scelto, dopo la proiezione di alcune silouellet bellunesi del maggiore cav. Zara, si è avuta la conferenza del conte Facini su «imperialismo e colonialismo». E' stata una esposizione comparativa dei varii sistemi di colonizzazione dei popoli d'Europa.

Ricavoto lire 220.

La gara di pattinaggio

Ieri al Parco hanno avuto luogo le annunciate gare di pattinaggio con gran concorso di publico. Furono assegnati i seguenti premi:

Cara Coppe: sig.na Salvadori, sig.ra Santi 1. premio — Dall'Armi Protti 2. premio — Pagani Cesa Gusotti 3. premio — Miss Paulisch Pagani Cesa 4. premio — Sartori Fossa, 5. premio — Viel Basso 6. premio.

I premi individuali sono stati assegnati al sig. Santi 1. premio — Pagani Cesa 2. premio — Fossa 3. premio — Ganz 4. premio — Salvadori 5. premio — Politi 6. premio.

L'incasso supererà per il solo ingresso al Parco le lire 150, per la festa diurna, e sarà devoluto a beneficenza pro danneggiati dal terremoto.

Consiglio Provinciale

Ricordiamo che domani ha luogo la nuova convocazione del Consiglio Provinciale per le nomine delle cariche

TREVISO

Lo spettacolo studentesco

TREVISO — Ci scrivono, 31:

Si è chiuso questa sera il breve ciclo delle rappresentazioni studentesche di beneficenza con la rivista cittadina « Ieri, oggi... domani ? » del dottor Qualcuno. E' stato un vero successo finanziario e artistico al quale hanno contribuito con infaticabile ardore quasi tutti gli studenti trevigiani, alcune gentili signorine, e artisti e professionisti d'ogni ramo.

D'una rivista locale non è certo il caso di dare un qualsiasi sunto ai lettori: personaggi più o meno eminenti di tutti i partiti sfilano alla ribalta, truccati egregiamente, a parodiare quel poco di serio e di comico che i loro originali producono nella realtà della vita politica. Dunque satira, umorismo, ironia, il tutto condito da uno spirito fine e gioviale, raramente pungente ma non tanto da annoiare o da offendere. Questa dunque è la rivista che ha chiamato per tre sere al teatro Sociale un pubblico affollatissimo e signorile.

Degli esecutori rammentiamo il maestro Mariutto che diresse l'orchestra formata in maggior parte di dilettanti con slancio e colorito e diede al palcoscenico tutta la sua energia durante le prove e le recite nell'istruire quei piccoli artisti.

La falange studentesca portava la nota gentile nelle tre graziose signorine che presero parte allo spettacolo: la signorina Gigetta Ellero sostenne una parte di Cenerentola con grazia, brio e passione, cantò con voce limpida e intonatissima, e tratteggiò un breve dialogo sentimentale con una dizione tenue e squisita. Giovannina Ellero rappresentò la « Moda » con lusso e signorilità come si conviene a un tal personaggio. Una Moda leggiadra e capricciosa, romantica nel dire e nel porgere. La città di Treviso era ben rappresentata nella signorina Carrari che recitò con intelligenza e impegno. E poi l'elenco dei meritevoli potrebbe continuare con la signora Giarda, un primo violino valoroso, col direttore di scena Milani, con Mantovani-Orsetti... e con quel centinaio di studenti di ogni età ed ogni foggia. A ognuno di questi l'augurio per la riuscita di un altro spettacolo di beneficenza al prossimo luglio.

Le vacanze della Banda Cittadina

La nostra Banda Musicale, per disposizione del Municipio e nei riguardi dei locali occorrenti al Comando Militare, antecipa il proprio congedo annuale sospendendo i concerti in Piazza dei Signori da Domenica 31 corrente

Listino dei generi di prima necessità

Ecco il Listino dei prezzi dello spaccio municipale di generi alimentari di prima necessità al 30 gennaio 1915:

Olio oliva al litro litro L. 1.90, id. di cotone 1.50 — Caffè Santos al kg. 3.40, id. S. Domingo 3.80 — Farina bianca e gialla 26, id. gialla veronese 32, id. bianca granita 32 — Riso giapponese 42, id. nostrano 50 — Zucchero 1.44 — Pasta comune 52, id. uso Napoli 60, id. Bologna 62 — Burro di 1. (di casello ed in tavolette) 3.10 — Fagiuoli Borelli 28, id. scritti 42 — Conserva pomodoro di I. 1.20 — Patate 16 — Lardo di I. 1.90 — Baccalà da battere 1.65, id. battuto 1.80 — Uova fresche 10.

Movimentato comizio di neutralisti

(*Per telefono*). — Alle 15, alla palestra comunale, ebbe luogo un comizio contro la guerra. Intervenne un pubblico numerosissimo, fra cui molti interventisti e neutralisti.

Parlò prima l'on. Elia Musatti in favore della neutralità assoluta. Il suo discorso provocò proteste da parte degli interventisti che suscitarono un baccano indiavolato per le opposizioni dei neutralisti. Avvenne un tafferuglio, sedato dal delegato di P. S. Adabbo.

Quindi prese a parlare il socialista Ottavio Dinale, in contradditorio al Musatti: e qui avvenne un nuovo baccano che degenerò in violenta zuffa fra i più scalmanati. Volarono anche dei pugni. Il delegato cinse ancora la sciarpa, imponendo lo scioglimento del comizio. Riuscì però a parlare il pubblicista Bianchi; quindi i comizianti, uniti in colonna, improvvisarono una dimostrazione per le vie della città, fino in piazza dei Signori, mentre da una parte si cantava l'Inno dei Lavoratori, dall'altra si cantavano gli Inni di Mameli e di Garibaldi. In Piazza dei Signori, la dimostrazione si sciolse senza incidenti.

Investimento

(*Per telefono*). — Nel pomeriggio, sul Terraglio, presso la Chiesa di San Lazzaro, veniva verso Treviso certo Amarichi Pietro, di anni 18, da Zerman di Mogliano, guidando una carretta su cui si trovavano anche una sua sorella e due conoscenti.

Nel mezzo della strada camminava il vecchio Fornasieri Giuseppe di anni 70, da pochi giorni ricoverato nel pio Luogo Umberto I. Ai richiami dell'Amarichi, il Fornasieri non si mosse e perciò venne investito in pieno dal cavallo, e travolto sotto le ruote del veicolo.

Il disgraziato venne raccolto in gravissime condizioni e trasportato all'Ospedale, ove giunse cadavere.

Alla gogna!

ODERZO — Ci scrivono, 31:

è il titolo di una corrispondenza comparsa nel N. 30 del giornale « La Provincia di Treviso » che trascriviamo integralmente:

« Corre voce con insistenza in città che un ben noto commerciante abbia tentato di contrabbandare una grossa partita di grano, ponendola in botti con destinazione a Trieste.

« In una stazione vicina al confine dei manovali con... l'onesto intendimento di assaggiare la qualità del vino, avrebbero tentato di spillarne qualche litro: ma le botti non davano liquido: insospettiti denunziarono il fatto alle Autorità, che vennero così a conoscenza del trucco.

« Ci manca il tempo di controllare la verità del fatto e lo faremo colla massima diligenza e sollecitudine, anche se queste losche persone avessero tentato, come altre volte di coprire il loro nome con quello di qualche..... gerente responsabile: e, se vero, allora metteremo alla gogna questi miserabili, che per saziare la loro sete di danaro non esitano di tradire i sacri interessi del paese, preparando così giorni tristi alle nostre pazienti popolazioni! ».

Come ben si può immaginare la notizia è stata appresa con senso d'indignazione ed è oggetto dei più vivaci sfavorevoli commenti. E' pure unanime l'augurio che, se il fatto risultasse vero, il miserabile, reo di tanta infamia, venga additato al generale disprezzo.

Lo spettacolo al "Sociale,,

CONEGLIANO — Ci scrivono, 31:

Riuscitissimo sotto ogni aspetto lo spettacolo così bene organizzato dalla presidenza del locale Club Sportivo al nostro Sociale.

Il pubblico ha applaudito gli esercizi ginnastici e schermistici, che furono perfetti.

Il barone Guido Franchetti nel monologo in dialetto romanesco « Er fattaccio » fu interprete felicissimo e si ebbe calorose ovazioni e tre chiamate alla ribalta.

Nel « Quartetto » danzante di Monicelli la signorina Panizza ed i signori Giusti, Amadei e Tacchi ebbero modo rivelarsi degli ottimi dilettanti, mostrandosi di una vera capacità artistica. Così pure nel Bozzetto di Bracco « Non fare agli altri ». Il signor Loris Amadei chiuse lo spettacolo con la ode carducciana: « La canzone di Legnano ». Il Loris si espresse eccellente dicitore e si ebbe calorosi battimani e parecchie chiamate.

Ottima l'orchestra diretta dal maestro Dini.

Una pietosa cerimonia

Si è svolta ieri al nostro Camposanto. Per iniziativa dell'egregio cav. Giuseppe Pata, comandante il distaccamento del 56. Fanteria, è stato inaugurato un ricordo marmoreo al povero caporal maggiore Bertone, morto, come ricorderete, improvvisamente.

Presenziarono gli ufficiali e la truppa. Il cav. Pata pronunciò elevate e commoventi parole ricordando le doti del povero estinto. E' il terzo morto che il 56. Fanteria lascia a Conegliano in due mesi di sede. Ai buoni cittadini la custodia di queste tombe.

Il 56. Fanteria infatti a giorni lascierà Conegliano.

Ce ne dispiace assai anche per l'ottimo affiatamento esistente tra esso e la cittadinanza.

Beneficenza. — Il Consiglio direttivo del locale Comizio Agrario ha elargito in proprio lire 100 alle cucine economiche, per onorare la memoria della compianta Rosa Fraccaroli Calizzoni, oltre trecento lire fra Patronato scolastico, Asilo Infantile e cucine economiche. Questa ultima offerta per conto dell'Istituto. Sempre per lo stesso motivo la Cattedra Ambulante ha elargito 100 lire e la Banca Agricola 50 pro Patronato. Eguale somma la detta Banca ha offerto alle cucine economiche.

UDINE

I "Giovani Esploratori,,

UDINE — Ci scrivono, 31:

Si è rinnovato ed arricchito di altri aderenti, il Comitato provvisorio organizzatore dell'istituzione dei « Giovani Esploratori ».

Si attende ora l'adesione delle Autorità cittadine per formare definitivamente questo Corpo Nazionale di « G. E. »; come si è fatto similmente a Venezia ed a Milano, ove le più spiccate autorità cittadine contribuirono al sorgere di quelle sezioni. — Dunque anche a Udine, sorgerà in breve questa nobile istituzione.

Arresto di contrabbandieri

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scr., 1:

Un importante arresto avvenne ier sera alla nostra stazione ferroviaria, mercè l'occhio acuto e vigile dell'egregio nostro commissario cav. Renzanigo. Col treno delle 18.30 proveniente da Venezia viaggiavano i due contrabbandieri Velilis Marco fu Salomone nativo di Corfù, trentenne e di Pol Agostino di Pietro, quarantasettenne, di Montereale; sotto il sedile, coperti d'un velo nero, avevano nascosto quattro pani di stagno dal peso di due quintali e dal valore di oltre lire 1000.

Quantunque il carrozzone non fosse molto illuminato, ciò non isfuggì all'intelligente nostro Commissario, il quale scoperto il contrabbando, arrestò i suddetti signori che oggi vennero passati alle carceri di Palmanova.

L'avv. Asquini nominato professore all'Università di Urbino

In seguito ai risultati del recente concorso bandito dall'Università di Ferrara, ieri la Facoltà legale dell'Università di Urbino ha deliberato di chiamare alla Cattedra di Diritto Commerciale l'avv. Alberto Asquini.

Rinnoviamo al valentissimo giovane amico l'espressione della nostra più viva compiacenza, per il brillante successo ottenuto.

Comprovinciale abbruciato in Rumenia

Mentre a Ploesti (Rumenia), certo Carlo Beltrame, d'anni 33, da Trisanco (Maniago), emigrato in Rumenia da molti anni, coadiuvava allo spegnimento di un incendio scoppiato in un'osteria in cui egli si trovava, le fiamme lo investirono così che egli ne rimase disgraziatamente carbonizzato

La di lui moglie all'annuncio della tragica fine del marito impazzì dal dolore.

ROVIGO

Fradeletto al "Sociale,,

ROVIGO — Ci scrivono, 31:

Oggi al Teatro Sociale, affollatissimo, l'onorevole Antonio Fradeletto ha parlato della italianità di Giosuè Carducci, per incarico della « Dante Alighieri ». Comitato di Rovigo.

VERONA

Il Conte di Torino

VERONA — Ci scrivono 31:

Oggi, in automobile, proveniente da Milano, sarà di passaggio dalla nostra città S. A. R. il Conte di Torino

Un tramviere impazzito

Il manovratore tramviario Luigi Zecchini, d'anni 30, che l'altra sera, in piazza Isolo, aveva assistito alla raccapricciante scena dell'investimento del povero Oliosi, iersera è impazzito, cosicchè lo si dovette condurre in manicomio.

Furto di preziosi

Stanotte i ladri sono penetrati in casa della famiglia Zocca in Via Arche, ed hanno rubato denaro e gioielli per un valore ingente.

La lapide di Silla

Circa la scoperta archeologica, di cui ieri ho accennato, si giudica essere questa d'alto valore storico. La scultura, che fu giudicata appartenere alla fine della repubblica romana, ha anche la forma arcaica della desinenza SVAI invece di SVAE, che a tale epoca la richiama. Si crede che la iscrizione sia stata ordinata da S. C. Silla (100 e 78 a. c.) in onore di una sorella sua

Pei terremotati

Oltre agli innumerevoli festeggiamenti ennunciati, è stata deliberata per oggi, sul Campo dell' Hellas, a beneficio dei danneggiati dal terremoto, una grande giornata sportiva, con l'incontro delle squadre «Hellas», «Libertas» e della «Esperia».

VICENZA

Giunta Municipale

VICENZA — Ci scrivono, 31:

Seduta del 29 Gennaio 1915. — Presi provvedimenti per la continuazione a tutto 30 giugno p. v. del servizio di Ambulatorio medico comunale presso la Farmacia di carità, salve le deliberazioni che sarà per prendere il Consiglio Comunale per la sistemazione definitiva dell'Ambulatorio stesso.

Deliberato di portare al Consiglio la proposta di aderire al Consorzio granario provinciale e di nominare i due rappresentanti del Comune.

Deliberato di collocare una rete metallica lungo un tratto della linea S. Croce San Bortolo a difesa della cinta daziaria

Presi provvedimenti per disciplinare in via provvisoria il servizio comunale del baliatico, in attesa dell'approvazione da parte del Consiglio del nuovo Regolamento per il riordino del servizio stesso

Presi moltissimi altri provvedimenti di ordinaria amministrazione

Accademia pro superstiti

BASSANO — Ci scrivono, 31:

Domani a sera, lunedì 1 febbraio, alle ore 20.30, nella sala della Scuola popolare di via Umberto I, verrà data una accademia a beneficio dei danneggiati dal terremoto, col seguente programma:

1. Verdi: Sinfonia — 2. Discorso d'occasione d'un giovine studente cittadino — 3. Veneziani: A Frescobaldi, coro a 4 voci — 4. Intermezzo per orchestra — 5. Assolo per violino — 6. Romanza per baritono — 7. De Santis: I Campagnoli, coro a 4 voci — 8. De Curtis: Torna a Surriento, assolo per baritono — 9. Sonata finale.

Prezzi d'ingresso: Primi posti lire 1; secondi posti cent. 50.

Ultim'ora

La situazione nei Carpazi secondo un comunicato austriaco

Vienna, 31

Un comunicato del comando in capo dell'esercito dice:

« I valichi delle montagne boscose dei Carpazi a sud-est del colle Lupkov furono già ripetutamente teatro di violentissimi combattimenti. Molto lontani dalle grandi operazioni della Polonia russa e della Galizia occidentale essi costituirono sempre per l'avversario punti di attrazione onde potere invadere l'Ungheria per diverse vie, mediante la loro occupazione. Specialmente il passo di Uszok e i colli Vereck e Vyszkov cambiarono in questi ultimi mesi occupante parecchie volte.

« Il terreno contiguo a nord e a sud dei valichi stessi in seguito ai molteplici combattimenti è attraversato da trincee e l'attacco così da nord come da sud ha da vincere la resistenza di parecchie buone posizioni che si trovano una dietro l'altra.

« Dopo che alla fine di dicembre le nostre truppe erano riuscite, in seguito ad eroici combattimenti durati quattro giorni a togliere ai russi il passo di Uszok, le nostre truppe combattenti dovettero il 1. gennaio, di fronte a forze nemiche superiori, lasciare nuovamente le creste e ritirarsi sulla linea prossima alle alture.

« Da quel giorno il passo rimase in mano del nemico che poi riuscì a guadagnare sempre maggiore terreno nelle valli conducenti verso sud.

« Sino ad alcuni giorni fa le nostre truppe si mantenevano nelle posizioni presso Reopely, a sud di Verzealles e di Volovec, nonchè presso Oeckoermenzoc, Nemetmokra, Koeroesmezoe ed i ripetuti tentativi del nemico di penetrare più profondamente furono continuamente respinti.

« Gli attacchi intrapresi poi nel riguadagnare le alture dei passi furono ovunque coronati da pieno successo. In combattimenti di parecchi giorni, resi estremamente difficili dal terreno e dalle intemperie le posizioni furono prese una dietro l'altra e malgrado i rinforzi fatti venire dai russi e i numerosi contrattacchi quotidianamente tentati dal nemico, fu guadagnato terreno e finalmente furono raggiunte le alture del passo.

« Dovunque in questi difficili combattimenti le truppe impiegatesi, relativamente deboli, fecero meraviglie. Con la occupazione di tutti i valichi il fronte dei Carpazi, che in seguito all'ultima controffensiva russa nella seconda quindicina di dicembre era un po' indietreggiato sulle ali e al centro, fu ristabilito. »

Attacco respinto dagli inglesi con gravi perdite tedesche

Londra, 31

(Ufficiale). — *Ieri, presso Guinchy, il nemico in numero assai considerevole, operò un attacco facilmente respinto. Si constatarono oltre a 200 cadaveri tedeschi, dinanzi alle trincee occupate dagli inglesi. Questi ebbero lievi perdite*

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 31

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

« Non si segnala nessun incidente notevole. »

Sottomarino tedesco affondato?

Parigi, 31

Il Journal ha da Harwich, che una nave inglese avrebbe affondato un sottomarino tedesco nel Mare del Nord

Un altro piroscafo affondato

Parigi, 31

(*Ufficiale*). — Un sottomarino tedesco ha silurato e affondato ieri mattina, al largo del capo Antifor, il vapore inglese *Takomaru*. Torpediniere francesi hanno salvato l'equipaggio. Il sottomarino tedesco ha silurato ieri nel pomeriggio negli stessi paraggi, il vapore inglese *Icaria*, che non è affondato e ha potuto essere rimorchiato a Le Havre, scortato da torpediniere francesi. Sottomarini tedeschi hanno silurato nel mare di Irlanda i vapori inglesi *Lindablanche* e *Bechnanam*.

L'equipaggio del "Courie,,

Tolone, 31

L'amministrazione navale annunzia che il luogotenente di vascello Jean e Byrne, comandante il sommergibile *Courie* e 25 uomini dell'equipaggio, si trovano prigionieri in Austria.

Rivolta di negri nell'Africa australe

Londra, 31

Il governatore del Niassaland annuncia che una rivolta di negri scoppiò fra Zomba e Blantyre fra le tribù d'Anguras. Durante la notte del 23 gennaio i ribelli attaccarono i bianchi uccidendone tre e ferendone uno, portando via tre donne bianche, cinque fanciulli che tuttavia più tardi vennero liberati. — Un'altro attacco veniva poscia fatto contro i magazzini di Blantyre. Il custode venne ucciso. I negri si impadronirono di armi e munizioni.

Un'altro telegramma annunzia che il governo domina la situazione. Il capo dei ribelli trovasi sempre latitante ma il suo villaggio venne attaccato. Parecchi agitatori vennero arrestati. Tre furono giustiziati.

Il capo di stato maggiore a rapporto da Guglielmo

Berlino, 31

L'Imperatore ricevette il capo di stato maggiore generale d'esercito Falkenhayn che gli fece il rapporto.

Il Principe Giorgio di Serbia in viaggio per l'Italia

Atene, 31

Il principe Giorgio di Serbia e la signora Pasic, sono giunti a bordo del *Bosforo*, e sono partiti per l'Italia.

Onorificenza greca al Principe Giorgio

Atene, 31

Il Re Costantino ha conferito al principe Giorgio di Serbia il gran cordone del Salvatore.

Terremoto in Macedonia

Sofia, 31

L'Ufficio di metereologia centrale comunica che iersera è stata avvertita una debole scossa sismica nella città macedone di Nevrokop.

I caduti in Eritrea e in Libia commemorati a Milano

Milano, 31

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo al Cimitero monumentale, la commemorazione dei caduti in Eritrea e Libia. Intervennero numerosi ufficiali, rappresentanze di associazioni patriottiche e di mutuo soccorso. Erano pure presenti il prefetto senatore Panizzardi ed il generale Gastaldello, l'on. De Capitani e molte associazioni con bandiere.

Il cav. Nosotti, presidente dell'associazione di mutuo soccorso fra i reduci di Africa, con elevatissimo discorso improntato ad un fervido sentimento di italianità, ha rievocato i caduti sul campo dell'onore sulla terra d'Africa.

Sulle lapidi che ricordano i caduti, i garibaldini hanno deposte splendide corone di fiori.

Pro artisti lirici disoccupati

Milano, 31

A beneficio degli artisti lirici disoccupati si è oggi inaugurata nel ridotto del Teatro Lirico, una riuscita mostra teatrale. Assistevano molte autorità, anche del mondo artistico. Il cav. Bambianchi ed il pubblicista Macchi pronunciarono applauditissimi discorsi.

L'assemblea degli avvocati di Roma

Roma, 31

Stamane al Palazzo di Giustizia nella aula degli avvocati e procuratori, ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria degli avvocati di Roma. Tutti i consiglieri uscenti, e cioè gli on. Salandra, Scialoja, Ferri Enrico, Amici Giovanni, Marchesano, e gli avvocati Chiovenda Giuseppe e Santuzzi Carlo, sono stati rieletti a far parte del Consiglio dell'ordine.

Una messa espiatoria ad Avezzano

Avezzano, 31

Stamane mons. Bagnoli, vescovo di Pescina dei Marsi, ha celebrato una solenne messa espiatoria per le vittime del terremoto.

Alla cerimonia erano presenti le autorità civili e militari e molti ufficiali e soldati di truppa liberi dal servizio. Il vescovo ha pronunciato parole commoventi ed ebbe parole di elogio per il Re, la Regina ed il Papa.

Terminata la cerimonia mons. Bagnoli volle ringraziare personalmente le autorità di tutto ciò che fanno per la risurrezione delle città sventurate.

Le cause del maltempo

Roma, 31

Il prof. Luigi Palazzo, direttore dell'Ufficio centrale di Metereologia e Geodinamica, intervistato dall'*Idea Nazionale* sulle cause del mal tempo degli scorsi giorni, ha escluso prima di tutto che vi sia relazione di causa e di effetto tra il terremoto e la pioggia, escludendo anche che possano esservi rapporti fra la guerra coi suoi conati ed i suoi effetti e lo stato presente delle turbazioni atmosferiche.

La causa della cattiva stagione di questi ultimi tempi consiste in una serie di depressioni atmosferiche, barometriche ed aerologiche formatesi nel bacino Mediterraneo.

Le cause di tali areologie, risiedono nella distribuzione della temperatura alla superficie della terra. Il cielo nuvoloso infatti, impedisce l'irradiazione ed il raffreddamento terrestre. L'aria si riscalda ed essendo leggiera dà luogo ad una corrente verso l'alto, la quale corrente viene a colmare i vuoti lasciati nell'aria di circolazione e genera così il cattivo tempo e quindi la condensazione e la precipitazione.

Dalle molte osservazioni fatte ho raccolto elementi che mi permettono di sperare che ora il tempo si rimetta al bello e per un lungo periodo. Le ultime osservazioni fatte stamane, ha concluso il professor Palazzo, fanno credere che saranno da attendersi venti dal nord, apportatori di tempo freddo, ma con giornate serene.

Quattro bambini in una volta!

Reggio Calabria 31

La signora del funzionario del genio civile, Vincenzo Suracci, ha oggi partorito quattro bambini, tre femmine ed un maschio. La puerpera ed i neonati godono buona salute.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 31

Il « Bollettino dell' Istruzione » reca: Stefanini è autorizzato a trasferire nel regio Istituto di Studi superiori di Firenze, la libera docenza in geologia da lui conseguita nell' Università di Padova.

Dispacci commerciali

CEREALI

NEW YORK, 29. — Frumento: di primavera 160 1/4 — id. d'inverno 160 1/4 — id. duro inverno N. 2 160 1/2 — id. Nord Manitoba N. 1 171 3/4 — id. dicembre 155 3/4 — id. maggio 139 3/4 — Granone disponibile 83 1/4 — Farine extrastate 6.45 — Nolo cereali per Liverpool 11.

CHICAGO, 29. — Frumento: maggio 143 3/8 — id. luglio 132 3/8 — Granone: maggio 80 3/8 — id. luglio 82 — Avena: maggio 59 1/8 — id. luglio 57 1/8.

LONDRA, 29. — (Borsa del Baltico): fermo. Notizie sul tempo nell'Argentina migliori. Venduto Walla bianco per imbarco 60 — Rosario Santa Fè libbre 61, 56.6 — Baril libbre 72 — febbraio 59.3 — Detto per imbarco 15 febbraio pei porti del Mediterraneo 60 — Granone attivo. Venduto La Plata gennaio 34.9 — febbraio marzo 35.9 — Flottante 34.6 — Attualmente venditori 34.9 e compratori 34.6.

CAFFE'

NEW YORK, 29. — Caffè Rio N. 7 disponibile 8 — id. gennaio 6.06 — id. marzo 6.38 — id. febbraio 6.19 — id. aprile 7.35 — id. giugno 7.51.

ZUCCHERI

NEW YORK, 29. — Zucchero centrifugato 4.20.

COTONI

LIVERPOOL, 29. — Apertura: Vendite 4000 — id. importazioni 23259 — id. Americani 21241 — Cotoni futuri: 4.87, 4.94, 4.98, 5.05. — Chiusura: Calma. Buona. Vendita 6000 — Speculazione 1000 — Cotoni futuri: fermo. Buona domanda 4.80, 4.95, 4.99, 5.06, 5.10 — Egiziani 6.76, 6.94, 7.08 — Ottobre 7.17, 7.21, 7.33.

Rapporto settimanale: Vendite 33000 — Speculazioni 3000 — Esportazioni 2000 — Importazioni 83000 — Deposito 818000.

NEW YORK, 29. — Chiusura: Cotone Middling disponibile 8.50 — id. id. N. Orlean 8 1/16 — Cotoni futuri: Gennaio 8.16, marzo 8.46, maggio 8.74, luglio 8.94, settembre 9, ottobre 9.14, dicembre 9.27.

METALLI

LONDRA, 29. — Rame Best Selected 68.15 — id. Elettrolittico 67.15 — id. G. M. B. contanti 63.5 — id. id. 3 mesi 63.12.6 — Stagno contanti 162 — Piombo 18.8.9 — Zinco in pani 36.10 Antimonio 68 a 62 — Solfato di Rame 26.

GLASGOW, 29. — Ghisa contanti 57.5 — id. un mese 57.3.

LONDRA, 29. — Rame 63 1/4.

Borse estere

PARIGI, 30. — Rendita francese 3 per cento ammortizzabile 78 — id. id. 3 per cento perpetua 73.80 — id. id. 3 e mezzo per cento ammortizzabile 88.85 — Lombarde 174.50 — Turca 61.20 — Banca di Parigi 965 — Tunisine 362 — Egiziana 88.50 — Spagnola 86.15 — Banca Ottomana 425 — Fondiario 705 — Suez 3995 — Russa 1891 62.95 — Russa 1906 91.80 — Russa 1909 81.85 — Banca di Francia 4780 — Serba 66.30 — Argentina 1900 78 — Lyonnais 1050 — Andalous 232 — Nord Espagne 342 — Saragozza 344 — Rio Tinto 1460 — Sosnowice 790 — Metropolitain 464 — Thomson 540 — Randmines 118.50 — Debeers 250 — Chartered 16 — Ferreira 55 — Goldfields 36.50 — Cambio su Italia 94 a 97.

LONDRA, 30. — Consolidati 68 9/16 — Giapponese 70 — Marconi 1 19/32 — Argento fine 22 5/8.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.34 tramonta alle 17.16

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 31 gennaio alle ore 8

Città	Barom. ridotto a mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h, centigr.)	Minima (nelle 24 h, centigr.)	Cielo
Venezia	60.7	0	5	— 1	sereno
Treviso	60.9	— 2	3	— 3	sereno
Udine	60.8	— 5	3	— 6	q. sereno
Padova	61.1	— 3	3	— 3	sereno
Rovigo	60.9	— 6	2	— 6	sereno
Vicenza	60.0	1	4	— 0	sereno
Boscomantico (Verona)	60.0	— 3	4	— 4	sereno

Pressione notevolmente aumentata, temperatura stazionaria, venti quasi calmi fra tramontana e ponente, cielo sereno, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0,70	— 10
Livenza	Motta	6.08	+ 1.19	— 23
Piave	Zenson	11.58	+ 0,60	— 15
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.98	— 1
Adige	Verona	4.50	— 2.47	— 4
Adige	Cavanella	1.16	— 1.14	— 9
Po	Polesella	7.76	+ 2.30	— 15

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 1 . . . alle ore 1.15
Prima bassa del 1 . . . alle ore 6.30
Seconda alta del 1 . . . alle ore 11.45
Seconda bassa del 1 . . . alle ore 18.20

Massima altezza raggiunta il 30 cm. 72 sopra
Minima altezza raggiunta il 30 cm. 29 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 101

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 102

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Massimo non sapeva come fare per rianimare Ughetta.. ma si ricordò del mormorio della fontana....

Stette ad ascoltare, poi si mise a correre in direzione del rumore, scoprì una vasca ricolma d'acqua, v'immerse la pezzuola, e ritornò presso di lei.

Oh! con quale pietà, con quale premura le portò aiuto!... con quale angoscia spiava ogni movimento che indicava il ritorno alla vita... con quale gioia vide, alfine, le palpebre aprirsi, le pupille adorate cercare le sue!....

Nulla potrebbe descrivere la sua felicità e la sua ebbrezza!

Egli s'era lasciato ricadere a ginocchi, aveva ripreso le mani di Ughetta, cogli occhi fissi in quelli di lei, stava a contemplarli, ad adorarla...

— Ughetta... oh! Ughetta!... balbettava ogni tanto, con voce tremante.

Ughetta era ancora stordita ma gli sorrideva con dolcezza...

Oh! come in quel momento riscattavano tutte le loro pene passate, e le lagrime, e i dubbi, e le angoscie inenarrabili!... come parevano lontani quei giorni! e un sogno! quel passato di dolore, un cattivo sogno!...

. . . .

Ora erano seduti uno accanto all'altra, sul sedile di pietra e parlavano a voce bassa, sorridendosi a vicenda, le mani nelle mani....

Si dicevano cose puerili e gentili, che non hanno valore che per chi è amante... si dicevano mille cose che sono nulla e tutto!....

Si raccontavano, con gran lusso di particolari, in qual modo s'erano accorti dell'amore che li aveva avvinti.... della disperazione che li aveva assaliti, quando ognuno, per conto suo, aveva creduto di non essere ricambiato....

Ma chi parlava di più era Massimo, poichè Ughetta viveva in una tale estasi, che la parola le usciva a stento dalle labbra...

E il tempo passava, senza ch'essi se ne accorgessero....

Il mondo per loro non esisteva più... si componeva ormai di loro due soli, del loro amore, così profondo, così sincero, così completo, di quel cielo così bello, d'un azzurro così puro, seminato di stelle d'oro, di quegli alberi che stormivano, di quell'angolo ove essi stavano ed ove la luna gettava i suoi bianchi raggi e discreti....

Intanto Massimo era a poco a poco ritornato alla realtà della vita. Il tempo non era tutto per loro.... forse già avevano notata la loro assenza o non avrebbero tardato a notarla. Ancora qualche istante era loro concesso, poi occorreva ritirarsi, rientrare a prendere parte alla festa, il cui rumore giungeva indisturbato fin là....

Lasciarsi! ohimè! lasciarsi dopo essersi appena ritrovati, quando avevano ancora tante cose a dirsi, molte cose gravi, e... No, era impossibile... non potevano lasciarsi così, Massimo non voleva chè fra lui ed Ughetta esistessero dei malintesi, e perciò voleva in quei pochi istanti che dovevano essere assieme, combinare ed edificare il loro amore su solida base.

Si decise senza indugio e disse con fermezza ed energia:

— Ascoltatemi Ughetta: io vi devo dire la verità, vi devo dire tutta la verità. Io vi ho steso le mie mani, e voi mi avete date le vostre... Io vi amo, e voi mi amate, ma, vedete, ci siamo amati senza conoscerci bene, senza nulla sapere l'una dell'altro, e sarei indegno di voi, se subito non vi dicessi quale posizione ho io nella vita, una posizione eccezionale, singolare.

La voce di Massimo era divenuta un pò rauca, pronunciando le ultime parole egli strinse vieppiù le mani di Ughetta che teneva sempre fra le sue.

La confessione che stava per farle, senza dubbio gli costava molto, e perciò l'angoscia lo stringeva alla gola.

Eppure il pensiero di tener celata ogni cosa, non aveva neanche sfiorata la sua mente.... sarebbe stato un delitto lasciare ignorare ad Ughetta il mistero della sua nascita.

La sua natura leale si ribellava ad un tale sotterfugio.

Le altre volte aveva mentito, dicendo che Faustina era sua madre, era stato fatto inconsciamente senza pensare quale importanza poteva avere quella menzogna; oggi la più elementare onestà gli ordinava di spiegare i fatti nella loro dolorosa verità. Ma lo faceva con un segreto timore, temendo che Ughetta, così bella, così nobile, così ricca, non provasse una scossa di tutto ciò, non si pentisse di averlo amato e si vergognasse di lui senza fortuna e senza nome!....

Seguì un breve silenzio.

Massimo scrutava con ansia il viso di Ughetta, che ognora lo guardava e gli sorrideva, mentre il cuore gli batteva a colpi sordi nel petto:

— A Caen tutti mi credono il figlio della signora Moray, ma è un errore. Chi fu mio padre?... chi fu mia madre?... Io lo ignoro. Da indicazioni vaghe, credo di essere nato in Bretagna, a Rennes. Quando fui raccolto da colei che mi dedicò poi tutta la sua vita cioè, quando ero bambino, le sole cose che dicevo di loro si era che mio padre era partito e mia madre era in cielo: gli anni sono passati, e i ricordi vaghi che avevo, sono svaniti a poco a poco.

Egli si fermò, perchè un lungo fremito scosse Ughetta da capo a piedi.

— Oh! mio Dio! — balbettò la giovinetta.

Massimo impallidì.

Ughetta intanto non aveva ritirato le sue mani, e la sua invocazione era più per la pietà che sentiva che per la sorpresa. Ma Massimo non era così calmo di spirito da rilevare tale espressione e si vide in un attimo precipitato dall'altezza del suo bel sogno nel più profondo baratro.

Così, il suo segreto timore s'era avverato! Ughetta lo trovava indegno di lei; Ughetta sentiva il suo amore scuotere e diminuire!

Il suo pallore accrebbe tanto, che Ughetta, che non aveva lasciato di guardarlo, ne sentì il contraccolpo, e chinatosi verso di lui gli disse ad un tratto:

— Massimo che cos'avete?

— Che cosa ho? disse lui con terrore.

Non sapeva che cosa pensare. Non rispose. Essa continuò:

— Sì, è vero; capisco.

La confessione che voi mi fate risveglia in voi una ben grande e lontana sofferenza, nevvero?

Egli la scrutava più sconvolto che mai: ma Ughetta proseguì con voce più triste e più grave:

— Le vie della Provvidenza sono imperscrutabili, poichè hanno permesso che noi c'incontrassimo e ci amassimo, noi che portiamo in cuore lo stesso motivo della nostra pena segreta.

Anche Massimo a sua volta aveva tremato da capo a piedi.

— Poichè anch'io sono orfanella — soggiunse la giovanetta — anch'io ho pianto sovente coloro che mi hanno dato la vita, e non hanno potuto darmi le loro carezze.

Il rossore della vergogna era salito al volto di Massimo. Oh! ed egli aveva per un istante dubitato di Ughetta, aveva dubitato di quell'anima innocente così pura e così buona! aveva creduto ch'ella si staccasse da lui, malgrado le sue proteste d'amore.

Non osò chiederle perdono, perchè non avrebbe osato dirle per che cosa doveva perdonarlo.

Ughetta non s'era accorta di ciò ch'era passato nell'animo di Massimo e si mise a raccontarle la triste storia de' suoi genitori, così angosciosa nella sua semplicità, la storia della morte dei suoi cari.

Quando terminò il suo dolce viso era bagnato di lagrime. Ma ella tosto le asciugò, e guardando Massimo negli occhi, con dolcezza infinita, disse:

— A voi, ora: ditemi tutto.

Massimo non tremava più. Ogni suo timore era sparito, in un attimo aveva valutato tutta la lealtà e la delicatezza di colei che amava, e disse con voce ferma:

— Che cosa potrei aggiungere a ciò che già ho detto? Nulla. Non ho alcun indizio, alcuna speranza, e perciò non è del passato che vi voglio parlare, ma dell'avvenire. La mia situazione d'oggi è così: senza nome, senza alcuna fortuna ed alcuna posizione. Fra due anni avrò il diritto di portare il nome Moray che oggi porto illegalmente, e fra due anni sarò ricco e celebre, se il successo sarà in corrispondenza agli sforzi, e colla volontà che ho in animo di impiegare. Poichè, ascoltate, Ughetta. Questa sera, quando mi sono avviato a Bonville, era col fermo proposito di darvi un addio supremo. Io vi amavo, ma non mi credevo corrisposto, nè lo speravo, e dovevo partire domani stesso per l'Italia. Mia madre aveva ella stessa consigliato e insistito su questo viaggio, che, secondo lei, poteva attenuare alquanto la grande disperazione che forse poteva essermi mortale. Dovevo dunque partire proprio domani, poi, quando fossi stato più padrone di me, ritornare in Francia, prendere dimora a Parigi e tentare di divenire un gran pittore; poichè mia madre ha finalmente acconsentito, senza che io ne parlassi, che io segua la vocazione che credo di avere. Ebbene, in tutti i miei progetti non vi sarà da cambiare che una sola cosa: Il mio viaggio in Italia, ormai inutile. Partirò lo stesso, ma per Parigi, e mi metterò all'opera per conquistare quella fortuna e quella gloria che sogno. Riuscirò, vincerò! Ne ho la certezza, poichè vi amo e siete voi il premio e la mèta della via che dovrò percorrere.

Il volto così delicato ed energico di Massimo raggiava di risoluzione e di speranza ma quello d'Ughetta s'era ad un tratto velato di tristezza.

— Oh! perchè partire? — diss'ella. — Perchè tentare la gloria? Vi amerei forse di più quando foste celebre? Perchè desiderare di essere ricco? Non lo sono forse per due io? La vostra oscura nascita e la vostra povertà non sono degli ostacoli. Quelli che sono per me un padre e una madre non verranno certo mettersi in contrasto colla mia felicità.

E soggiunse:

— Due anni! sono lunghi...

103

V'era quasi una espressione supplichevole nei suoi grandi occhi fissi sul volto di Massimo; ed era di una tenerezza così ansiosa e intensa, che il giovane ne fu scosso in sommo grado.

Ma non fu che un lampo, per l'uno e per l'altra.

Erano di sentimenti troppo elevati e troppo nobili, per non comprendere la necessità di quell'attesa, di pazientare per la loro felicità completa fino a quando le loro condizioni sociali fossero quasi uguali; e mentre Massimo apriva le labbra per muovere un dolce rimprovero ad Ughetta, questa lo prevenne dicendo:

— Perdonatemi, ho avuto torto. Voi dite bene, avete ragione.

Egli s'era alzato ed ella pure. Tutti e due erano gravi e seri in viso. Le loro mani si cercarono nuovamente.

— Ughetta — disse egli.

— Massimo? — rispose ella.

— Mi aspetterete, nevvero?

— Sì.

— Due anni?

— Ve lo giuro.

— E fra due anni, quando vi chiederò di essere mia moglie...

— Vi risponderò; è il mio sogno, il mio desiderio.

— Ughetta, voi siete la mia fidanzata.

— Sì, Massimo.

Egli chinò la testa, portò alle sue labbra le mani di Ughetta, le baciò a lungo appassionatamente, poi:

— Ascoltate ancora: vorrei che mi prometteste il segreto del nostro amore; poichè a nulla gioverebbe il parlarne, al contrario...

— Avevo già pensato a questo...

— Vorrei ancora, il segreto dell'oscurità che avvolge la mia nascita... Vorrei che il mondo continuasse sempre a credermi veramente il figlio della signora Moray.

— Perchè? — diss'ella un poco stupita — credete forse che gli altri vi stimerebbero meno? è una fatalità della quale non siete responsabile...

— Non importa — insistè lui — può darsi che sia orgoglio il mio, un orgoglio puerile; ma pur tuttavia, vi prego...

— Ebbene, sia...

— E' inteso dunque?

— Ve lo giuro!

— Voi non parlerete di questo ad alcuno, nè a vostro padre ,nè a vostra madre, nè al signore o alla signora di Maël-Monfort.

— Farò come volete.

Pensierosa, ella soggiunse:

— Così voi partirete domani?

— Domani.

— Verrete a salutarci?

— Senza dubbio, nel pomeriggio.

— A Parigi, ci rivedremo?

— Sì, sarà facile. Credo che vostro padre mi ami un poco e che m'inviterà qualche volta di andarlo a visitare.

— E' certo — disse Ughetta raggiante.

Le loro mani si strinsero e i loro occhi si cercarono avidamente.

— Ed ora separiamoci — disse Massimo. Vi raggiungerò fra pochi istanti.

Ughetta gli sorrise a lungo dolcemente, poi disparve leggera, dopo avergli ancora detto:

— Non dimenticate che vi devo un valtzer.

Massimo ritornò lentamente. Mai prima di allora aveva sentito, come in quella sera, tutto l'incanto che si sprigionava in una bella notte di pieno autunno.

Il lieve cadere delle prime foglie morte sulla ghiaia, la carezza di una brezza un po' fresca, la luminosità della luna che proiettava sulla sabbia dei viali delle ombre e delle luci, il cielo, le stelle, quella calma, tutto gli pareva nuovo, tutto lo affascinava.

Il ricordo gli venne del signor di Montravers, e con un vago sorriso mormorò:

— E pensare che sono stato geloso di lui!

Giunto dinanzi al castello, le cui finestre parevano piovere fasci di luce, si fermò alquanto, e mormorò ancora:

— Due anni! due anni di attesa! Sì è lungo, ma che cosa farci? è d'uopo che io conquisti un nome e una fortuna che mi rendano degno di lei!

Ah! se avesse potuto ~~solo~~ un istante dubitare che gli bastava dire una sola parola per farsi riconoscere dal signor di Maël-Monfort, per il figlio che da lungo tempo piangeva e cercava! Ma si sarebbe fatto strappare il cuore, piuttosto di dire una parola che svelasse la verità, quella verità che gli pareva vergognosa.

Ughetta sola sapeva ch'egli era un figlio sperduto, un figlio d'ignoti; e da Ughetta aveva avuto la formale promessa che terrebbe gelosamente nascosto il suo segreto, e sopratutto con la sua famiglia.

Da sè stesso, e senza saperlo, aveva sfuggita l'occasione migliore di ritrovare suo padre... perchè, se non si fosse legato ad Ughetta con giuramenti e coll'amore, forse un giorno avrebbe con qualche parola risvegliato delle speranze nell'animo del duca Giacomo.

Questo è vero, credeva suo figlio morto; ma la coincidenza del nome e certe circostanze l'avrebbero colpito, e non sarebbe poi stato difficile a lui scoprire la verità.

Ma Ughetta aveva promesso di tacere e doveva mantenere la sua parola.

Mai, e ciò si capisce, la signora di Chateauvieux, nè il barone Giovanni, nè Giacomo, nè Regina, Chon, nè le Givrel, nè la mamma Brochard, avevano pronunciato dinanzi ad Isabella e a Ughetta il nome del figlio di Giacomo e di Teresa, per cui Ughetta non poteva, da sola, in quelle condizioni, sapèr nulla e provocare un ravvicinamento.

Ora Massimo s'era di nuovo avviato verso la festa. Rientrò nel salone pieno di gente, si cacciò nella folla, e subito ritrovò Ughetta.

L'orchestra, proprio in quel punto attaccava un valtzer. Tutti e due si slanciarono nel ballo e s'abbandonarono al ritmo languido della musica.

— Oh! come vi amo Ughetta! — disse Massimo in un soffio.

— Ed io pure vi amo, vi amo più di ogni cosa al mondo — rispose ella.

Si sentivano così felici che perfino avevano timore per l'avvenire e malgrado la fiducia di sè stessi, avevano paura; essi provavano quel timore vago e indefinibile che tutti sentono quando pare che si sia giunti al culmine della felicità umana, quel timore dell'indomani misterioso ed oscuro che il destino fa seguire ai giorni di ebbrezze.

IX.

I RAGGIRI DEL SIGNOR DI MARCHENOIR

Il signor Loriot lavorava alacremente e accumulava quattrini. Alle sue funzioni di funzionario governativo egli aggiungeva pure quelle, che per non essere precisamente del suo mestiere, non erano meno lucrose.

Gli affari loschi erano la sua specialità, perchè egli partiva da questo principio di ragionevolezza irrefutabile, che più l'acqua è torbida, più la pesca riesce abbondante. Egli faceva imprestiti alla settimana ai miserabili del sobborgo, comperava, rivendeva e rinnovava polizze del Monte di Pietà, faceva anticipi di denari sui raccolti e sul bestiame dei coltivatori, trattava, insomma, ogni forma di affare, con ogni mezzo e con gente di qualunque specie.

Per esempio: il denaro che usciva dalla sua cassa, vi rientrava sempre triplicato, e la ferocia che metteva nel perseguitare i suoi debitori, era conosciuta e temuta dappertutto.

Abitava in via Saint-Mauvieux, una piccola casa bassa, d'aspetto sinistro, dalle mura scrostate e dalle finestre munite di inferriata, come quelle delle prigioni.

In quel pomeriggio, un giorno verso la fine di settembre, il signor di Marchenoir dopo aver attraversato con passo deciso le prime stanze, riservate agli scrivani, poveri diavoli dall'aspetto famelico e triste, entrò senza bussare nello studio del padrone.

Tappezzato completamente in ogni parte, in ogni parete, di innumerevoli cartoni a figure, mobiliato con grandi sedie tutte ingombre di carte, libri e giornali, quello studio era appena rischiarato da una finestra priva di tende, ma dai vetri verdastri.

In quel momento mastro Loriot era occupato a ordinare, metodicamente, sul piano d'una enorme cassaforte, dei ninnoli di ogni forma e di tutte le provenienze, muniti ognuno di un cartellino con scritto sopra delle cifre e delle lettere.

Benchè si fosse accorto della venuta del signor di Marchenoir, non lasciò la sua occupazione e neanche si volse.

Quella visita era inaspettata e gli cagionava assai sorpresa: perciò col suo contegno cercava il tempo di rimettersi.

— Ebbene, compare? — disse il signor di Marchenoir che non aveva dubbi sul modo di comportarsi. — Quando vi piacerà....

— Eh? — disse finalmente l'avvocato decidendosi a mostrare la sua faccia di astuto matricolato. — Oh! guarda, siete voi, signor di Marchenoir? Al diavolo, se io pensava di avere una vostra visita! Permettete un momento; accomodatevi, vi prego.

— Dove? — chiese il visconte con tono canzonatorio.

— Sbarazzate una sedia.

Colla punta del suo frustino, perchè il visconte era in tenuta da cavallerizzo, toccò una vera catasta di carte e giornali che stavano su una sedia presso a lui, e tutto cadde a terra sparpagliandosi. Allora si sedette ed attese.

Mastro Loriot si affrettò di finire il suo lavoro, chiuse con ogni riguardo e precauzione il pesante sportello della cassaforte, poi, sedendo dinanzi la sua scrivania su una vecchia poltrona, disse con la sua voce acre:

— Ah! sì, che il diavolo mi porti. Qual buon vento vi ha condotto fin qui? Sono quasi due mesi che siete ripartito per Parigi. I vostri affari sono aggiustati ora?

E soggiunse seriamente:

— Mi portate qualche poco di danaro?

— Neanche un soldo — disse il visconte con un sorrisetto.

— Ah! ah! — disse mastro Loriot guardandolo dall'alto in basso.

Ma il visconte continuò:

— No, non ve ne porto; al contrario vengo a domandarvene.

L'altro diede un balzo sulla poltrona.

— Voi venite a chiedermi...

— Di farmi un nuovo imprestito. Ecco.

— Veramente! eh! bene, bene, ma bene!

Non potè continuare: si sentiva a soffocare. Si alzò, fece qualche passo, poi, avendo ripreso fiato, scattò rabbioso:

— Ma ditemi: forse che voi vi burlate di me? Vi burlate dunque di me? Un nuovo imprestito? e su che cosa? Non sulla vostra parola, nevvero? Su che cosa? Che cosa vi rimane a voi? Ditemi: quali garanzie potete darmi voi? Ove sono i vostri beni? Ove è sfumato tutto ciò che vi ha lasciato vostro padre? Tutto è sfumato, tutto è disperso.

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 2 Febbraio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 33 — Martedì 2 Febbraio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire Italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'A...
Inserzioni si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2...
...Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10 — Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Minaccioso atteggiamento della Bulgaria verso la Serbia

Le truppe russe sono entrate a Tabriz

In Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO RUSSO

I tedeschi attaccati alla baionetta

Combattimenti nei Carpazi

Petrograd, 1

Un comunicato del grande stato maggiore, in data 31 gennaio, dice:

«Nella foresta a nord di Gumbinnen e di Pillkallen le nostre truppe, continuando a combattere, progrediscono in qualche punto.

«Sulla riva sinistra della Vistola un combattimento accanito si svolse il giorno 30.

«Nella regione di Borgimoff i tedeschi che vi avevano occupato una trincea il giorno 20 furono attaccati la notte del 30 e dopo una lotta alla baionetta estremamente vivace li sloggiammo dalla trincea stessa, massacrando quasi completamente due compagnie, facendo prigionieri tre ufficiali e oltre sessanta soldati e impadronendoci di una mitragliatrice.

«Nella giornata del 30 il nemico tentò nuovamente di farci abbandonare le nostre trincee avanzate, ma dopo un combattimento sanguinoso fu dovunque respinto, eccetto che da una delle nostre posizioni ove alcuni elementi nemici erano riusciti a consolidarsi.

«Le dichiarazioni fatte dai prigionieri interrogati hanno stabilito che per attaccare e prendere una parte delle nostre trincee di Borgimoff i tedeschi avevano messo in linea il giorno 28 quattro reggimenti di fanteria che furono tutti decimati.

«Nei pressi del villaggio di Vitkovitz, a sei verste a sud di Vychgrade, un distaccamento tedesco in ricognizione occupò il 30 una altura situata dinanzi alle nostre linee. Attaccato dai nostri esploratori, il distaccamento tedesco dovette sgombrare le posizioni su tutto il fronte.

«Sulla riva sinistra della Vistola, la nostra artiglieria, continuando a cannoneggiare le posizioni nemiche, ottenne sensibili risultati. Essa fra l'altro demolì un posto tedesco di sorveglianza, danneggiò gravemente alcune trincee, distrusse blindaggi, mise fuori di combattimento tre mitragliatrici e fece tacere una parte dei cannoni nemici.

«Nei Carpazi presso i colli di Doukla e di Vyshkoff i combattimenti continuano. La nostra situazione è generalmente solida. Quanto alla nostra ala sinistra sul fronte Niyhiapoliankalutovisk essa progredisce con successo facendo quotidianamente prigionieri, il cui totale non potrà essere stabilito che fra alcuni giorni.

«In Bucovina non segnalansi che scontri di avanguardia senza importanza».

IL COMUNICATO TEDESCO

Successi nella Vistola

Berlino, 1

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartier generale:

«Sul teatro orientale nulla di nuovo sulla frontiera della Prussia orientale. A nord della Vistola, a sud ovest di Mlawa, cacciammo i russi da alcune località che avevano occupato il giorno prima, dinanzi al nostro fronte. Nella Polonia, a sud della Vistola, guadagnammo nuovo terreno e rinnovammo gli attacchi a sud di Pilitza.»

Venizelos brinda agli alleati ad un pranzo diplomatico

Parigi, 1

I giornali hanno da Atene: Il presidente del Consiglio Venizelos ha offerto un pranzo ad una parte del corpo diplomatico. Venizelos al dessert ha fatto un brindisi entusiastico in onore del presidente della Repubblica Francese e dei Sovrani d'Inghilterra, di Russia e del Belgio nazioni alleate. Sir Alliot, nella sua qualità di decano del corpo diplomatico, ha risposto brindando alla salute di Re Costantino.

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO RUSSO

L'occupazione di Tabriz

Petrograd, 1

Un comunicato dell'esercito del Caucaso dice:

«Nei combattimenti impegnati sotto Tabriz i turchi perdettero quattro cannoni da campagna, approvvigionamenti di vario genere, munizioni da guerra e prigionieri. Tagliati da Tabriz e avendo subito gravi perdite presero la fuga il 30 gennaio e noi occupammo Tabriz.

«Non si segnala nessun cambiamento sul resto del fronte.

L'invasione turca in Persia

Londra, 1

I giornali hanno da Ispahan in data 30 gennaio, ritardato nella trasmissione: Si apprende che turchi hanno sottratto i gioielli ed i danari appartenenti ai santuari degli Sciti e di Karbela il cui valore è di due milioni di lire sterline. Questo sacrilegio ha provocato in tutti gli Sciti una viva indignazione.

Secondo la stessa informazione, un distaccamento, forte di circa duemila fanti e artiglieria, è passato in territorio persiano dirigendosi verso Ahvaz dove si trovano terreni petroliferi concessi agli inglesi. Bande di nomadi si sono unite ai russi.

Corre voce che i Vachktgdris interessati a salvaguardare le concessioni di nafta abbiano intenzione di sbarrare la strada all'invasione turca.

Energica nota della Bulgaria alla Serbia per gli incidenti di frontiera

Sofia, 1

L'*Agenzia Telegrafica bulgara* pubblica:

I frequenti incidenti che si verificano alla frontiera serbo-bulgara, ove i soldati sparano contro gli sventurati profughi macedoni che si recano in cerca di rifugio in territorio bulgaro, destano nel l'opinione pubblica una profonda indignazione la cui continuazione appare come particolarmente pericolosa.

Durante uno degli ultimi incidenti di questo genere, un gruppo di profughi, tra cui si trovava una donna della città di Doiran, il cui marito era entrato precedentemente coi figli in Bulgaria, furono arrestati in territorio bulgaro dai soldati serbi, i quali varcarono deliberatamente la frontiera e uccisero due uomini che accompagnavano la donna stessa e cercarono di prenderla.

Tutto ciò è stato riconosciuto dal capo posto serbo che ammise la illegalità dell'atto dei suoi uomini e promise all'ufficiale bulgaro di restituire i prigionieri in cambio dell'impegno di non fare rapporto dell'incidente ai suoi superiori. Egli non ha tuttavia mantenuto la sua promessa, allegando la necessità di ricevere istruzioni dal ministro.

Subito dopo questo incidente il governo bulgaro ha fatto pervenire una protesta delle più energiche alla legazione serba, nuovamente pregandola di voler intervenire in alto luogo perchè rigorosissime misure siano adottate e sia posto fine una volta per sempre a tutti gli incidenti di frontiera generalmente così gravi, i quali mantengono sulla frontiera stessa una irrequietezza e mancanza di sicurezza.

Il governo esige la restituzione subito dei profughi catturati contro ogni diritto in territorio bulgaro e la punizione esemplare dei colpevoli e la assegnazione di indennità alle famiglie delle vittime uccise durante gli incidenti.

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Combattimenti di artiglieria

Parigi, 1

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«La giornata del 31 è stata contrassegnata, come la precedente, da una lotta di artiglieria, che è stata particolarmente vivace in tutta la regione.

«A sud di Ypres i tedeschi hanno tentato sulle nostre trincee, a nord del canale, un attacco che è stato immediatamente arrestato dal nostro fuoco di artiglieria e di fanteria.

«Su tutto il fronte dell'Aisne, dalla confluenza di questo fiume all'Oise fino a Berry au Bac, le nostre batterie hanno in parecchie riprese regolato il proprio tiro ed hanno demolito trincee, costruzioni di ripari per mitragliatrici ed hanno fatto tacere in parecchi punti i lanciabombe e l'artiglieria del nemico.

«Nello Champagne, a nord di Mesnil le Hurlus, abbiamo consolidato la nostra organizzazione intorno ad un piccolo posto di cui ci siamo impadroniti ieri l'altro.

«La giornata è stata relativamente calma nelle Argonne dove i tedeschi sembrano avere assai sofferto nei recenti combattimenti.

«Niente di interessante da segnalare sul fronte della Woevre, in Lorena e nei Vosgi.»

Il vano attacco tedesco contro gli inglesi a La Bassée

Londra, 1

Dalle notizie ufficiali pubblicate dal «Press Bureau» è evidente che i tedeschi continuano i loro sforzi per sfondare le linee inglesi sulla strada di La Bassée (a sud-ovest di Lilla), ma finora sono solamente riusciti a sprecare un grande numero di uomini senza ottenere un vantaggio. L'informazione del «Press Bureau», secondo la quale, dopo lo scontro di venerdì furono respinti tre battaglioni tedeschi e più di duecento morti furono contati dinanzi alle trincee inglesi, mostra che l'attacco fu dei più violenti finora tentati contro quella posizione.

Il corrispondente speciale del «Daily Telegraph», che si trova dietro le linee degli alleati, spiega che l'obbiettivo dei tedeschi era di sfondare le linee e di raggiungere ed occupare Béthune. L'attacco fu ben preparato per parecchi giorni ed i tedeschi riuscirono anche a spingere un treno blindato abbastanza vicino a Béthune per aprire un violento fuoco sulla città per più di due ore. Il Kaiser assistette allo svolgersi delle operazioni restando a La Bassée per due giorni.

Il piano dei tedeschi era di attirare gli alleati verso Festubert con un vigoroso attacco, mentre due reggimenti di fanteria avrebbero operato un movimento avvolgente lungo la strada La Bassée-Béthune; ma il piano fu scoperto dagli alleati e quando i tedeschi iniziarono l'attacco con masse compatte, furono presi fra l'artiglieria inglese che bombardava di fronte e i cannoni francesi che facevano un tiro infernale sul fianco. Così ebbero a soffrire terribili perdite.

Due reggimenti tedeschi che stavano per avanzare sulla strada La Bassée-Béthune furono lasciati proseguire verso Annequin dove caddero nel tranello che era stato loro preparato. Quando furono a meno di cinquecento metri da Annequin, i cannoni nascosti nel piccolo villaggio aprirono il fuoco e fecero centinaia di vittime. Quelli che non furono uccisi vennero fatti prigionieri. Dei due reggimenti neppure un solo uomo riuscì a salvarsi. I tedeschi tentarono cinque volte di sfondare le linee inglesi e cinque furono respinti con assalti alla baionetta. La strage fu terribile.

IL COMUNICATO TEDESCO

Nulla da segnalare

Berlino, 1

Il grande stato maggiore annuncia dal gran quartiere generale in data 1 febbraio:

«Sul teatro della guerra occidentale nulla di essenziale da segnalare.»

Grano destinato in Germania requisito per il Belgio

Londra, 1

I giornali pubblicano la seguente nota: La commissione di soccorso per i belgi ha fatto l'offerta per l'acquisto del grano del trasporto «Wilhelmine» recentemente partito dagli Stati Uniti con approvvigionamenti destinati alla Germania.

La commissione dichiara che il cattivo tempo ha reso assai difficile l'arrivo regolare delle derrate alimentari che sole possono impedire la carestia del Belgio. Essa propone un accordo in virtù del quale avrebbe diritto di prendere possesso del carico in qualsiasi punto del percorso del trasporto o di procurare a questo un salvacondotto fino a Rotterdam. Si spera che i proprietari del «Wilhelmine accetteranno di inviare il carico a Rotterdam donde sarebbe spedito in Belgio con barche.

La Germania a razione

Due chili settimanali di pane per persona

Berlino, 1

In esecuzione dei provvedimenti emanati dal Bundesrath, il Comune di Berlino ordina che da domani i panattieri riducano la produzione del pane a tre quarti della quantità sinora prodotta e stabilisce per abitante e per settimana il consumo massimo in due chilogrammi tra pane e farina. Per semplificare i calcoli scompaiono le varie forme e dimensioni di panini, per essere sostituite da un tipo unico di 75 grammi. Così le varie misure di pane grosso si riducono a misure fisse di due, tre, quattro libbre. I dolci non potranno contenere più del 10 per cento di farina. I contravventori saranno puniti col carcere sino a sei mesi e con una multa sino a 1500 marchi. Queste disposizioni valgono anche per la cottura nelle case private.

Per ora il controllo sugli acquisti perchè non superino i due chilogrammi per abitante e per settimana, viene lasciato ai panettieri e ai venditori di farina che non dovranno vendere se non agli avventori loro noti e ciò allo scopo di impedire il giuoco di rivolgersi a parecchi negozi. I panettieri ricevono dal Comune tre quarti di farina in confronto a quella sinora consumata. Questa riduzione garantisce dalla tentazione di vendere ad avventori nuovi. Del resto, sono espedienti provvisori. Tra breve il Comune ordinerà questa materia mediante certificati di famiglia in proporzione delle bocche. Il panettiere non venderà se non dietro presentazione e consegna di un certificato o di una marca. Che ciò sia necessario è risultato oggi stesso da un nuovo tentativo di popolane di acquistare grandi quantità di pane. Le organizzazioni operaie di vari indirizzi socialiste, liberali e cattoliche, pongono a disposizione i loro uomini per moderare la ressa delle compratrici e ordinare l'andamento della vendita. Il Governo farà poi tenere corsi da conferenzieri che diffondano nel paese le conoscenze necessarie per un razionale impiego dei viveri e per una migliore utilizzazione del suolo durante la guerra.

Il Bundesrat pensa di regolare per legge la coltivazione della barbabietola riducendola di un quarto. Essendone ora vietata l'esportazione si ha, in contrasto con altri importanti generi alimentari, sovrabbondanza di zucchero. Il consumo interno dovrà aumentare e le marmellate dovranno funzionare come sano sostanzioso surrogato del grasso che andrà scarseggiando. Inoltre le barbabietole e i derivati sostituiranno in parte il foraggio; ma anche così non si arriverà a consumare il soprappiù dello zucchero e perciò se ne restringe la coltivazione. La restrizione di un quarto lascia ancora 600.000 tonnellate oltre al fabbisogno normale. Resteranno pertanto disponibili per una più estesa coltivazione del grano, 22.000 ettari di terreno adatto.

Il Landtag del Württemberg, convocato per una breve seduta martedì, verrà invitato dal Governo, secondo annuncia il «Lokal Anzeiger», a dare la facoltà di emettere dal febbraio al luglio assegni sul Tesoro a seconda il bisogno, per lo importo massimo di cinquanta milioni di marchi. Il Governo spiega che ricorre al credito per una breve scadenza per riguardo al bisogno di denaro dell'Impero.

Da Vienna mandano che a Wieliczka e a Bochnia, si è ripreso l'esercizio delle saline. A prevenire il rincaro del sale, si lavora giorno e notte ad accumulare provviste.

Un discorso di Guglielmo alle truppe nella festa del genetliaco

Berlino, 1

Il corrispondente di guerra del «Schewermann» telegrafa ai giornali berlinesi che l'Imperatore nel giorno del suo genetliaco ha tenuto il seguente discorso al battaglione che aveva finora prestato servizio nel gran quartiere generale e che marciava verso il fronte:

«Buon giorno Landwehr. Mi felicito con voi per il fatto che il desiderio di voi tutti di recarvi sul fronte si adempie. Vi dico grazie per avere sì bene qui eseguito il vostro compito. Sono stato contentissimo di voi. So ciò che vale la mia Landwehr. Dovunque nell'estero essa si è trovata dinanzi al nemico, si è mirabilmente battuta e recentemente nei Vosgi fu la Landwehr che con eroico slancio sprezzando il mortale pericolo attaccò una importante altura e ne cacciò il nemico. Fate altrettanto. Addio camerati; la mia benedizione è con voi.»

L'Imperatore avendo saputo dal tenente colonnello che gli presentava il battaglione che questo si reca nel raggio dell'esercito del principe ereditario, si rivolse nuovamente alle truppe, sorridendo, e disse:

«Salutatemi mio figlio da parte mia».

Il battaglione rispose con un urrah entusiastico.

La visita di Bethmann Holwegg al Kromprinz di Baviera

Monaco di Baviera, 1

Le ultime notizie del Gran Quartiere generale dicono che il cancelliere dello Impero tedesco, Bethmann Hollwegg, ha visitato il 28 corrente il Kronprinz di Baviera, Rupprecht, nel suo quartiere generale. Il cancelliere ha visitato il giorno dopo il Comando generale del corpo di riserva bavarese ed ha ispezionato le posizioni dell'artiglieria e degli altri corpi.

L'azione dei sommergibili tedeschi nelle acque britanniche

Londra, 1

I risultati completi del «raid» compiuto ieri nel Mar d'Irlanda dal sottomarino tedesco «U 21» non sono ancora chiari. E' definitivamente accertato che due piroscafi affondarono, ma nessun particolare definitivo è ancora giunto sull'affondamento del terzo. Si ha soltanto la testimonianza di un piroscafo, che afferma di aver visto e raccolto i resti di un grosso naviglio non identificabile galleggiante al largo di Liverpool. Nessun segno del suo equipaggio fu incontrato. Si spera che questi resti appartengano ad uno dei due piroscafi di cui è certo l'affondamento e non di un terzo. Che vi sia stato anche quarto pare che sia stato un falso allarme.

Come furono affondati i tre piroscafi

Il «Ben Chruachan», il primo piroscafo colato a picco, fu sorpreso e ventun miglia ad ovest di Fleetwood da un sottomarino nemico. Erano le 10 e mezza del mattino. Il sottomarino veniva dalla direzione di Barrow. Esso intimò all'equipaggio del piroscafo di sbarcare in dieci minuti. L'equipaggio abbassò le due scialuppe, e il sottomarino gli ordinò di prendere il largo, indicandogli la direzione che doveva prendere, per raggiungere un brigantino di pesca che il sottomarino aveva avvisato che avrebbe potuto raccogliere dei naufraghi.

Mentre che essi si allontanavano il «Ben Chruachan» era fatto saltare con due mine e affondava come una pietra. Il sottomarino disparse immediatamente. I salvati del piroscafo incontrarono dopo cinque ore di navigazione il brigantino loro indicato, il «Margaret», che li prese a bordo e li sbarcò a Fleetwood.

Il secondo piroscafo affondato si chiama «Linda Blanche» e viaggiava da Liverpool a Belfast, con un carico di merci varie. Fu sorpreso dal sottomarino a dodici ore e mezzo davanti a Liverpool. L'equipaggio ricevette dagli ufficiali del sottomarino che salirono sul piroscafo e parlavano un perfetto inglese, la solita intimazione di abbandonare la nave in dieci minuti. L'ordine fu eseguito. L'equipaggio, di una diecina di uomini, discese dalla sua scialuppa, e vide il «Linda Blanche» minato e affondato immediatamente.

Tuttavia, secondo il racconto di un marinaio, parecchi uomini dell'equipaggio del «Linda Blanche» furono invitati a bordo del sottomarino, ove i tedeschi offrirono molto amichevolmente dei sigari ai loro strani ospiti, ai quali essi avrebbero raccontato di aver già affondato altri dodici piroscafi. Più tardi l'equipaggio del «Linda Blanche» vogava verso una nave da pesca, il «Niblick», visibile nel brume e ne era da essa trasportato a Fleetwood. Il «Linda Blanche» stazzava meno di duemila tonnellate.

Un telegramma dall'Havre questa sera reca la notizia di un altro piroscafo inglese colpito dal disastro, ma questa volta nella Manica e in circostanze che sembrano misteriose.

La vittima è il «Tokomaru», di 6084 tonnellate, registrato al porto di Southampton. Secondo il telegramma, il «Tokomaru» affondò stamane alle ore 9 a otto miglia a nord-ovest dell'Havre a causa di un'esplosione di cui si ignota la causa. L'equipaggio di 57 uomini fu salvato da una barca da pesca francese che lo portò all'Havre.

Il «Tokomaru» veniva dalla Nuova Zelanda con un carico di montoni congelati. Esso portava anche degli indumenti inviati dai zelandesi ai rifugiati belgi. L'impressione più diffusa qui è che anche il «Tokomaru» sia stato silurato, forse, dallo stesso «U. 21».

Le spiegazioni dei critici navali

Qualche allarme senza dubbio è suscitato negli ambienti mercantili inglesi e nel pubblico in genere da questo raid nemico. Ma nessuna sorpresa è sentita nei circoli navali. Si osserva qui che l'«U. 21» appartiene ad una classe che possiede un raggio di azione di più di tremila miglia e una autonomia di navigazione, che costituisce un nuovo importante fattore nella guerra marittima. Inoltre l'«U. 21» è una vecchia conoscenza dei critici navali inglesi, perchè fu lui che il 5 settembre colò l'incrociatore leggero inglese «Pathfinder», e poi in novembre nella Manica i due piroscafi «Malachite» e «Primo».

Si discute sopratutto sul come l'«U. 21» possa aver raggiunto il Mare d'Irlanda per le sue ultime gesta. E' impossibile che esso sia restato nelle acque occidentali da novembre quando colò il «Malachite» e il «Primo» nelle acque dell'Havre. Per conseguenza esso deve essere ritornato alla sua base in Germania. Di qui esso deve aver raggiunto il Mar d'Irlanda per la via del nord, doppiando la Scozia, poichè si ammette che il cordone di vigilanza inglese attraverso il Mare del Nord possa essere eluso, ma sarebbe molto più difficile passare attraverso quello che vigila all'imboccatura orientale della Manica.

Per giungere dai porti militari tedeschi fino al Mare d'Irlanda facendo il giro della Scozia, vi sono mille miglia di distanza da coprire, e l'«U. 21» può aver effettuato il viaggio trovandosi ancora, quando giunse alla sua meta, in possesso di un margine di azione di duemila miglia, che poteva permettergli non solamente il ritorno, ma anche una punta fino alla Manica occidentale. Inoltre non è escluso che l'«U. 21» con altri confratelli possano avere una base temporanea e segreta su qualche punto deserto delle coste norvegesi.

Finora le informazioni serie indicano che soltanto l'«U. 21» fu impegnato nel raid. Ma non è impossibile che altri sottomarini tedeschi siano scatenati alla caccia, e corrono voci che due di essi furono avvistati lungo le coste d'Irlanda, e tre davanti alle coste francesi intorno all'Havre.

I critici osservano che la sola difesa dei piroscafi contro i sottomarini è la velocità, ma disgraziatamente pochi vapori vanno a più di quindici nodi, che è la velocità dei sottomarini del tipo «U. 21».

Il diritto di colare le navi mercantili nemiche, salvo a dare scampo agli equipaggi, non sembra negato qui ai tedeschi. Il critico navale del «Chronicle» scrive che è difficile negare questo diritto in stretta linea giuridica, in base ad un «memorandum» che l'Inghilterra stessa presentò in questo senso alla Conferenza, donde uscì la Convenzione di Londra.

Le ripercussioni che il raid può avere sulle assicurazioni marittime e sul commercio, saranno visibili soltanto domani, con la ripresa degli affari: ma è probabile che nessuna ripercussione seria si produca, a meno che gli affondamenti continuino. Naturalmente l'Ammiragliato ha preso le disposizioni per combattere i sottomarini nemici. Il solo metodo è di cercare di distruggerne un numero sufficiente per scoraggiare ulteriori attacchi contro il commercio inglese.

La soddisfazione della stampa tedesca

Berlino, 1

Il capitano Persius scrive quanto segue nel *Berliner Tagblatt* circa le recenti prove del sottomarino U. 21, presso Liverpool:

«E' specialmente notevole il teatro della nuova azione. Finora il punto più lontano delle coste inglesi nel quale apparivano i sottomarini tedeschi, era lo sbocco occidentale del canale della Manica. Ora il sottomarino opera nel mare d'Irlanda cioè sul lato occidentale della Gran Brettagna. La navigazione commerciale inglese sarà costretta a fare i conti col pericolo dei sottomarini tedeschi e non potrà evitarlo che sopprimendo il suo traffico.

I sottomarini tedeschi sono in condizione di operare a mille leghe di distanza dalle loro basi e senza essere accompagnati da navi maggiori, ciò che nessuno ancora credeva possibile».

La *Post* scrive:

«Il tentativo di interrompere mediante la soppressione di ogni commercio coll'estero l'importazione delle derrate in Inghilterra, promette un grande successo».

La *Amigtag Zeitung* scrive:

«Speriamo che la guerra commerciale sia davvero iniziata dai sottomarini tedeschi in acque inglesi. Essa deve e vuole attaccare con un colpo decisivo il commercio marittimo inglese e pare ora che ciò che prima si desiderava, sia un fatto».

Infruttuosa caccia di un sottomarino ad un piroscafo inglese

Dublino, 1

Il piroscafo «Leinster», partito nel pomeriggio da Holyhead Kingston, fu inseguito per oltre un miglio da un sottomarino tedesco che non lo potè tuttavia raggiungere, data la grande velocità del piroscafo. Dopo aver abbandonato la caccia, il sottomarino si diresse verso ovest ove scomparve.

Altro vapore affondato

Londra, 1

Si annuncia da Douglas, che il vapore *Kilcont Carston* fu mandato a picco da un sottomarino tedesco, a 18 miglia a nord-est dello sbarramento di Liverpool. L'equipaggio è stato salvato.

Il sottomarino inalberava bandiera bianca

Londra, 1

I giornali hanno da Douktas:

I marinai del vapore «Kilcuot Garston, sbarcati a Douklas, dichiarano che il sottomarino tedesco che mandò a picco la loro nave inalberava bandiera bianca ed era armato di un cannone. Il tenente tedesco sequestrò le carte e la bandiera del «Kilcout Garston» e li offrì all'equipaggio una scattola di sigarette.

Il piroscafo «Belfast» di Liverpool che arrivò sul luogo al momento in cui andava a picco il «Kilcuort Garston». si salvò a tutto vapore.

Come si verificò un fatale equivoco

Londra, 1

Telegrafano dal Cairo al *Daily News*, che nell'ultimo combattimento di avamposti, le forze turche erano composte di fanteria di linea, che portava l'uniforme kakhi. Ciò spiega come pattuglie britanniche abbiano sparato contro un aviatore francese ed un pilota inglese.

Com'è giudicata a Berlino la politica dell'Italia

Berlino, 1

Due notevoli articoli pubblicano oggi due giornali berlinesi sull'Italia: uno dello storico viennese Friedjung, sulla *Vossische Zeitung*, l'altro dell'ex-ambasciatore a Roma, conte Monts, sul *Berliner Tageblatt*. Lo storico comincia coll'affermare che per trenta anni in Italia i nemici della Dinastia dei Savoia furono anche nemici della Triplice Alleanza. « Chi desiderava la repubblica italiana, amava anche la democrazia francese. I membri della legione italiana che ora combatterono contro la Germania non fecero una manifestazione per irredentismo, ma per l'idea repubblicana ».

Secondo il Friedjung coloro che prepararono codesta spedizione non lavorarono per l'ampliamento del territorio del loro paese, ma per mutare l'Italia in una repubblica. Gli elementi anti monarchici, dai quali sarebbe per primo partito il grido di guerra, sono nello stesso tempo anticlericali. Per questa ragione il Friedjung crede di poter affermare che la Chiesa uscì dalla sua solita riserva raccomandando ora al paese la neutralità.

L'articolista passa quindi a trattare della base su cui si fondò la politica italiana fino allo scoppio della guerra, ed afferma che l'Italia entrò nella Triplice Alleanza anzitutto per mantenere l'equilibrio nel Mediterraneo; poi per opporsi alla strapotenza della Russia e specialmente agli sforzi di questa diretti ad incamminare la Serbia verso l'Adriatico. Poichè questa fu sempre la politica italiana, il Friedjung così ne conchiude: « Chi pensa che gli uomini politici d'Italia possano ora prendere una nuova direzione, ammette che essi abbiano continuamente ingannato il loro popolo dal 1882. Dai più illustri uomini di Stato l'Italia non può attendersi una tale autodistruzione politica. Poichè non solo rovinerebbero la loro reputazione, ma anche la dignità del loro paese. I capi dei partiti liberali sanno che l'Estrema Sinistra, come i clericali, sfrutterebbero ogni loro errore per dire al paese che le persone dirigenti hanno fatto sempre una politica sbagliata. L'attuale opposizione repubblicana in Italia, che può dirsi che non esista, affilerebbe allora le sue armi non solo contro i ministri del Re, ma contro il Monarca stesso; ed il popolo avrebbe tutto il diritto di allontanarsi da uomini che conchiusero un'alleanza con le Potenze centrali per sciogliersene alla prima prova decisiva »

Il Friedjung dichiara di scrivere ciò, non per dare una lezione agli uomini di Stato italiani, ma perchè i tedeschi ignorano le complicazioni della politica interna ed estera dell'Italia.

L'articolista termina le sue considerazioni affermando che il migliore difensore della politica neutrale sarebbe Re Vittorio Emanuele III, degno continuatore del Re Galantuomo.

Il secondo articolo concerne sopratutto i rapporti tra l'Italia e la Germania. Il conte Monts intende assicurare l'Italia, che, nel caso di una sua guerra con l'Austria, le truppe tedesche si schiererebbero al fianco dell'alleata. « Le forze militari delle Potenze centrali — continua il Monts — sono tutt' altro che esaurite. Si avrebbe perciò una guerra grave e terribile; l'Italia dovrebbe dare tutta la sua potenza militare e finanziaria. Nulla sarebbe più errato che pensare ad una passeggiata militare. Nella migliore delle ipotesi l'esercito italiano avrebbe una campagna che il paese non sopporterebbe e che durerebbe certamente molti mesi. L'Italia è un paese dell'avvenire più che qualunque altro Stato europeo. Rapidamente conquistò l'unità nazionale, ma il consolidamento del [illegible] non è ancora compiuto. In vari campi, sopratutto nel campo economico, [illegible] compiti attendono la loro soluzione.

« Il marchese Di Rudinì mi diceva anni sono: l'Italia deve mostrare al mondo che può esservi anche in Europa una Potenza pacifista che abbisogna di una lunga pace, per ridestare le forze addormentate. Il tempo passa per noi; guardiamo di non entrare con violenza nel sicuro, lento svolgimento ».

Il Monts continua: « Se gli alleati venissero battuti in Oriente ed in Occidente, anche le vittorie decisive degli italiani non potrebbero portare alcun guadagno alla loro patria. Le due Potenze centrali, terminati i conti con i nemici principali, porterebbero così grandi forze contro l'Italia avversaria, che questa non potrebbe salvarsi da una totale rovina che con una pace affrettata e rovinosa ».

Il Monts afferma poi che l'Italia, entrando in guerra, avrebbe le mani legate, dipendendo dalla vittoria della Triplice Intesa. In ogni modo, i tedeschi hanno fatto in questi sei mesi una dura esperienza di quanto micidiali siano le guerre moderne. Anche le splendide vittorie sono pagate troppo care, con la vita di migliaia dei migliori cittadini. Il Monts crede impossibile che l'Italia voglia battersi con la Germania, con la quale è legata da tanti punti ideali di contatto. Rimanendo neutrale, l'Italia risparmierebbe le sue forze per un definitivo conto europeo; allora il suo voto potrà essere decisivo e il paese otterrebbe probabilmente considerevoli guadagni.

Una manifestazione a Parigi in favore della Serbia

Parigi, 1

Al Trocadero ha avuto luogo un «matinée» in onore della Serbia. Vi assisteva una folla enorme. Il Presidente della Repubblica era rappresentato. Si notava anche il ministro di Serbia. L'abate Westerle ha inneggiato con un applaudito discorso al valore del nobile popolo serbo. Poscia è stata data lettura di una lettera del presidente della Camera dei deputati Deschanel che si scusava di non poter assistere alla cerimonia, ed esprimeva la sua ammirazione per la Serbia, concludendo che si tratta attualmente non della Serbia nè del Belgio o della Francia ma sopratutto della libertà di Europa.

Concerto di beneficenza a Parigi per le vittime del terremoto

Parigi, 1

Su iniziativa della Società Carducci sotto il patronato dell'ambasciata italiana si è dato in una sala ai Campi Elisi un concerto di beneficenza per le vittime del terremoto italiano. Vi assistevano l'ambasciatore d'Italia, donna Bice Tittoni, notabilità della colonia italiana, molti artisti e personalità parigine e numerosi ufficiali dell'esercito. L'esito del concerto è stato brillante.

Giolitti si sbottona
Fautore della neutralità relativa e sostenitore di Salandra

Roma, 1

La *Tribuna*, rilevando che dopo la smentita da essa data di responsabilità alle voci messe in giro su pretese opinioni espresse e pretese ingerenze compiute dal l'on. Giolitti, continuano i commenti al riguardo, scrive di prendersi la responsabilità di pubblicare la seguente lettera dell'on. Giolitti, scritta ad un suo amico, all'on. Peano, osservando che tale lettera è da sperare sarà ritenuta decisiva in questo momento in cui tutte le polemiche, e specie quelle fatte su semplici fantasie, sono inopportune.

Cavour, 24 gennaio 1915.

Caro amico,

E' stranissima la facilità con la quale parte in buona fede, e parte in mala fede, si formano le leggende. Ora due tendono a formarsi: una di pretesi rapporti col principe di Bülow, l'altra, l'opinione che mi si attribuisce che si debba in modo assoluto mantenere la neutralità, in qualunque caso.

« Conosco il principe di Bülow da molti anni. Ho grande stima del suo ingegno e del suo carattere. L'ho sempre trovato amico dell'Italia, ben inteso mettendo sempre in prima linea il suo paese, come è suo dovere. Egli, quando era a Roma come semplice privato, veniva spesso a visitarmi. Ora che venne a Roma come ambasciatore lo incontrai per caso in piazza del Tritone. Mi disse che voleva venirmi a trovare, e gli risposi che essendo io un disoccupato sarei andato da lui, e così feci l'indomani.

« Si parlò in modo affatto accademico dei grandi avvenimenti, ma mi guardai bene dall'entrare nell'argomento del contegno che debba tenere l'Italia; avrei mancato al mio dovere, nè egli entrò in tale argomento, perchè è uomo che non viene mai meno alla convenienza.

« Alcuni giorni dopo venne a restituirmi la visita. Io non ero in casa, mi lasciò la sua carta da visita e non lo vidi più, essendo io partito da Roma.

« La mia adesione al partito della neutralità assoluta, altra leggenda. Certo io considero la guerra non come una fortuna, ma come una disgrazia, la quale si deve affrontare solo quando sia necessario per l'onore o per i grandi interessi del paese.

« Non credo sia lecito portare il paese alla guerra per un sentimentalismo verso altri popoli. Per sentimento, ognuno può gettare la propria vita, non quella del proprio paese; ma quando fosse necessario non esiterei ad affrontare la guerra e l'ho provato.

« Potrebbe essere e non apparirebbe improbabile, che nelle attuali condizioni dell'Europa parecchio possa ottenersi senza una guerra, ma su di ciò chi non è al governo non ha elementi per un giudizio completo.

« Quanto alle voci di cospirazioni e di crisi, non le credo possibili. Ho appoggiato ed appoggio il governo, nulla importandomi delle insolenze di chi gli si professa amico ed invece è forse il suo peggiore nemico.

« Gradisca i più cordiali saluti. — Affettuosissimo: *Giolitti* ».

Giolitti sarebbe estraneo alle "congiure giolittiane,,

Roma, 1

(Avi). — La lettera che Giolitti ha mandato all'on. Peano, non ha destato alcuna impressione, perchè è, presso a poco, la ripetizione di un articolo comparso giorni or sono sulla *Tribuna*, tanto è vero che la *Tribuna* stessa, in due righe di *cappello* all'epistola giolittiana, dice per l'appunto:

« Abbiamo nei giorni scorsi, data di nostra responsabilità, la più precisa ed assoluta smentita alle favole messe in giro da varie parti, su pretese opinioni espresse e pretese ingerenze compiute dall'on. Giolitti. Credevamo che la nostra smentita di amici indipendenti dell'on. Giolitti dovesse bastare, ma poichè i provveditori di chiacchiere continuano ad allagare il mercato, ci prendiamo la responsabilità di pubblicare una lettera dall'on. Giolitti diretta ad un amico, lo on. Peano. Questa lettera, speriamo, sarà ritenuta decisiva in questo momento in cui tutte le polemiche, e specialmente quelle fatte su semplici fantasie, sono inopportune ».

Giolitti nega di avere aperto qualsiasi trattativa con Bülow, e nega altresì di essere fautore della neutralità assoluta. Ammette la guerra quando siano in giuoco l'onore o gli interessi nazionali, non la ammette per sentimentalismo, e crede che nelle attuali condizioni dell'Europa, parecchio possa ottenersi senza una guerra.

E' il caso di tornare a ripetere la domanda già formulata, quando apparve negli scorsi giorni l'articolo della *Tribuna*: Così stando le cose, che differenza c'è, di fronte al conflitto europeo, fra Giolitti e Salandra? La risposta non può essere dubbia. Nessuna. Anche Salandra non è amante della guerra per la guerra, ed ha dimostrato di saper resistere agli impulsivi che, per motivi sentimentali, avrebbero spinto il paese in un baratro. Ed a che cosa tendono, di grazia, le lunghe trattative intessute dal governo col Bülow, se non a trovare un terreno di intesa circa i compensi? Dunque, Giolitti non ci dice niente di nuovo, nulla di originale a questo riguardo, che valga a far annuire il Paese sulla necessità di cambiare il nocchiero. E' quindi molto strano che le falangi giolittiane si diano tanta briga per cambiare il governo, proprio in un momento così delicato. Questo fenomeno non ha altra spiegazione che in inconfessabili interessi personali ed in ambizioni morbose.

E' notevole il brano della lettera che riguarda gli amici di Giolitti. « Quanto alle voci di cospirazioni e di crisi, essa dice, non le credo possibili ». Ciò fa credere che Giolitti si sia tenuto personalmente estraneo alle congiure che, però, non vengono negate. Se così fu, si può dire che i giolittiani hanno poco rispetto del loro duce, e non badano a compromettterlo con manovre non autorizzate; sicchè, anche per gli amici di Giolitti si potrebbe dire ciò che Giolitti disse degli amici di Salandra, che cioè gli si protestano amici, e forse sono i suoi peggiori nemici. Il De Bellis, il Facta, il Tedesco, che sono gli insofferenti giolittiani, hanno avuto il ben servito. Ciò non toglie, però, che domani non incomincino a ripetere le congiure ed a segnare le piste per far sdrucciolare il ministero.

La nostra azione in Albania mette in allarme la Serbia

Roma, 1

(Avi) — Una corrispondenza di Nisch, divulgata dall'«Adverum» di Bucarest, dice che in Serbia si nutrono timori per l'intervento dell'Italia in Albania, e specialmente a Durazzo. La presenza di navi da guerra italiane in questo porto viene giudicata arbitraria.

Il « Samouprava » si fa eco di questi timori e dichiara che l'Italia deve attenersi alle decisioni della Conferenza di Londra, e non fare una politica di conquista in Albania. L'articolo del «Samouprava» va segnalato, in quanto costituisce una protesta alle dichiarazioni fatte da Sazonoff in una recente intervista in cui, al contrario, l'Italia viene spinta ad agire in Albania.

Il Collegio degli Ingegneri ferroviari al Comm. Bianchi

Roma, 1

In seguito alle dimissioni date recentemente dal Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato, il Comitato dei Delegati del Collegio Nazionale degli Ingegneri Ferroviari Italiani, ieri riunitosi al completo a Roma, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato dei Delegati di Circoscrizione e Categoria del Collegio Nazionale degli Ingegneri Ferroviari Italiani, adunato in Roma, in assemblea straordinaria, il 31 gennaio 1915, sicuro interprete dell'unanime sentimento dell'intero Collegio,

facendo proprio il primo saluto inviato dalla Presidenza al comm. ing. Riccardo Bianchi nel momento in cui egli chiude questo importante periodo della sua attività, vuole espressa la sua ammirazione al geniale reggitore dell'Azienda Ferroviaria di Stato, la sua riconoscenza ed il suo affetto al preclaro rappresentante della tecnica Ferroviaria Italiana, delibera che dal Collegio sia coniata una medaglia in suo onore, a ricordo di tanta opera e ad affermazione di così sentita devozione. »

L'elezione di Feltre davanti alla Giunta

Roma, 1

La Giunta delle elezioni è stata convocata in seduta pubblica per il 18 corrente per discutere l'elezione di Gallipoli dove fu proclamato l'on. Senàpe contro l'uscente on. De Viti De Marco, relatore l'on. Ferri Giacomo.

La Giunta discuterà anche in seduta pubblica il 19 febbraio la elezione di Feltre ove fu proclamato l'on. Bellati, relatore l'on. Nofri, e l'elezione di Sessa Aurunca ove fu proclamato l'on. Mazzarella, relatore l'on. Alfredo Baccelli.

I prossimi lavori parlamentari

Roma, 1

La « Tribuna » dice che in settimana saranno presi gli opportuni accordi tra il Presidente del Consiglio e la Presidenza della Camera per concretare l'ordine del giorno dei lavori parlamentari che saranno ripresi il 18 corrente.

La « Tribuna » aggiunge che si ritiene a Montecitorio che alla prossima riapertura della Camera si inizierà subito la discussione dei bilanci dei quali saranno discussi dapprima quelli dell'Interno e delle Finanze.

Un campo d'aviazione a Taranto

Taranto, 1

L'amministrazione dello Stato, d'accordo coi ministri della Guerra e della Marina, ha in questi giorni portato a termine il contratto per l'affitto di un vasto terreno in una tenuta di proprietà del cav. Pignatelli, situato fra i Comuni di Monterli e Grottaglie, per l'impianto d'un vasto campo d'aviazione per servizio della Regia Marina e del Genio Militare. I lavori per questo impianto saranno iniziati fra giorni; ed a tal uopo una speciale commissione superiore si trova già sul luogo per la direzione dei lavori stessi.

Una enorme frana in Provincia di Potenza

Potenza, 1

A Savoia di Lucania, una frana avvenuta il 30 sera sulla piazza del Plebiscito, travolse la pubblica fontana ed un fabbricato di 22 vani, minacciando altre case.

La frana ha avuto uno sviluppo di circa cento ettari di terreno. Sono crollate anche cinque case coloniche ed in un punto la strada provinciale di Sant'Angelo Cietri è stata travolta per circa due chilometri. Tre ponti sono diroccati. Non si lamenta alcuna vittima umana. Per misura di precauzione sono state sgombrate diverse case pericolanti e si è provveduto al ricovero degli abitanti rimasti senza tetto, in case coloniche. Sono stati inviati sul luogo funzionari del genio civile e dell'ufficio tecnico provinciale.

Firenze coperta di neve

Firenze, 1

La neve è continuata a cadere fino a circa mezzogiorno. Tutta la città è stata ricoperta. La circolazione delle vetture è stata interrotta tutta la mattina, quella dei trams ha proceduto molto lentamente. Il regio commissario ha provveduto che squadre di spalatori, composte di agenti della nettezza pubblica e di operai disoccupati, togliessero dalle vie della città la neve che vi si era alzata per una diecina di centimetri. Si segnalano alcune disgrazie dovute a cadute. Nel pomeriggio il tempo è bello; splende il sole.

Per l'avanzamento dei capitani

Roma, 1

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il regio decreto riguardante gli esperimenti ai quali debbono essere sottoposti i capitani di tutte le armi e di tutti i corpi aspiranti all'avanzamento ad anzianità.

La Francia per uno scienziato italiano

Parigi, 1

Nell'ultima adunanza l'Accademia delle scienze di Parigi assegnava al prof. Gorini, direttore del laboratorio di batteriologia della scuola superiore di agricoltura di Milano, un premio di lire mille sulla fondazione Bellion. Nella relazione il prof Roux, direttore del laboratorio Pasteur, trattando dei lavori del prof. Gorini, ha messo in evidenza in special modo le ricerche che da tempo con lodevole perseveranza il Gorini prosegue sui fermenti lattici, e sul giovamento che tali ricerche hanno arrecato all'industria casearia.

La crisi granaria
Commenti all'azione del Governo — Il pane integrale

Roma, 1

(Avi). — La *Tribuna* che ha aperto una inchiesta sulle disponibilità del grano in Italia e sui provvedimenti che si attendevano e si attendono ancora dal governo, afferma che gli stoks di grano esistenti in paese, sono limitatissimi, e che i prezzi non accennano a cedere e non cederanno, se non giungerà il grano a prezzo conveniente.

Le misure prese coi decreti di ieri, erano invocate da tempo. I Consorzi granari non potevano funzionare senza mezzi, senza denaro, cioè, per comprare a contanti il grano dagli speculatori locali, e senza il grano di importazione necessario per agire come calmiere. Ormai, il grano estero, assai cresciuto di prezzo sui mercati di origine, non potrebbe più avere una vera e propria azione in questo senso; occorre quindi che il grano di cui i Consorzi hanno bisogno per creare una concorrenza all'interno e deprimere i prezzi, sia loro fornito dal governo a prezzi inferiori a quelli del mercato. Ieri si provvide al finanziamento; ora il governo dovrà diventare il fornitore diretto dei Consorzi e dei Municipi. Sulle energie individuali, ormai, non si può far conto. In diverse condizioni, l'abolizione completa del dazio sul grano, avrebbe prodotto un ribasso di tre lire; nelle condizioni attuali non sposterà i prezzi che di pochi soldi e per pochi giorni. Sta il fatto che non esiste più, all'infuori di qualche carico in viaggio, una industria privata importatrice di grano; nè potrebbe sussistere, perchè i prezzi all'estero sono altissimi, ed uno speculatore potrebbe esporsi a comprare il grano a 40 franchi cif. Genova, per vederselo arrivare quando il governo cede ai Consorzi il grano acquistato direttamente, magari agli stessi prezzi, ma tenuto sotto il costo perchè eserciti una benefica azione sul mercato.

Nullo riuscirà, dunque, l'effetto dell'abolizione del dazio, come non è riuscita la riduzione parziale a stimolare la importazione.

Miglior provvedimento è la riduzione delle tariffe pei trasporti all'interno, ma esso non agirà che quando vi sarà del grano da trasportare. I tecnici concordano tutti nel dire che un'azione di governo veramente utile, potrebbe essere esercitata soltanto con fortissimi acquisti all'estero. Ormai, i prezzi all'estero si sono elevati considerevolmente e salgono ogni giorno di più anche i noli. Può accadere, di conseguenza, che il grano acquistato a Buenos Aires, traverso ad intermediari, non sia consegnato che dopo un vertiginoso aumento di prezzo, sui mercati locali. Il governo dovrebbe, dunque, avere cura di comperare direttamente dai produttori, da chi ha grano davvero, e non dovrebbe procurarselo subendo l'alea dei mercati; dovrebbe anche preoccuparsi dei trasporti per mare, noleggiando per conto proprio, e — se è possibile senz'altro perturbamento dell'economia nazionale — requisendo le navi.

Dal canto suo, l'*Idea Nazionale* consiglia che il governo si avvalga delle sue facoltà per imporre la fabbricazione del pane puro o integrale. Questa qualità di pane, com'è dimostrato scientificamente, è sano quanto il pane bianco, e più nutriente di questo, ed ha inoltre due vantaggi: di dare il cento per cento della farina, mentre il pane bianco non ritira che il 65 per cento della farina. Imporre la panificazione integrale, significa dunque aumentare ipso-facto la nostra provvista di grano di circa un quarto, e ridurre notevolmente il costo del pane. Ma perchè il rimedio operi efficacemente, occorre che la norma sia fatta osservare rigorosamente ed universalmente, il che richiede non soltanto polso fermo nel governo, ma buona disposizione nella nazione e sopra tutto nelle classi dirigenti di essa, le quali devono, in un momento come questo, mostrarsi capaci di sacrificare alla salute del paese, un po' del loro lusso dei tempi normali. In un'ora di grave crisi internazionale, quando si possono decidere anche le sorti del proprio paese, tutti i cittadini devono sentirsi un po' soldati e, per cominciare, devono abituarsi a mangiare volentieri il pane dei soldati. Questa del grano, è diventata la questione principale della vita pubblica italiana. Si può fare la guerra senza denaro — e la hanno fatta le nazioni balcaniche di recente — non si può farla senza pane. Abbiamo sempre detto che la nostra neutralità deve essere vigile ed armata; bisogna a tutti i costi evitare, se gli avvenimenti rendessero necessaria una nostra partecipazione attiva al conflitto, che la decisione sia non diremo paralizzata, ma influenzata dal timore della carestia.

Le udienze del Pontefice

Roma, 1

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza mons. Zonghi presidente dell'accademia dei nobili ecclesiastici, il balì Casati grande priore di Lombardia e Venezia del sovrano militare ordine di Malta, Donna Maria Salviati, mons. Caruana vescovo eletto di Malta, mons. Dili elemosiniere pontificio.

Le preghiere per la pace

Roma, 1

L'«Osservatore Romano» pubblica:

Quei vescovi di Europa che per qualsivoglia motivo non avessero ancora ricevuto il decreto in data 10 gennaio p. p. con la Santità di Nostro Signore Benedetto XV prescrive speciali funzioni e preghiere per implorare la pace, non potessero perciò preparare la solenne celebrazione di tali sacre funzioni per la prossima domenica sessagesima 7 febbraio corrente sono autorizzati a rimettere le dette funzioni e preghiere nel giorno 21 marzo prossimo domenica di Passione fissato nell'accennato decreto per le diocesi fuori d'Europa.

Sulle pretese dimissioni del min. Cavasola

Roma, 1

Il *Giornale d'Italia* reca: Anche stamane negli ambienti di Montecitorio circolava la voce annunziante le prossime dimissioni del ministro di A. I. e C., on. Cavasola per ragioni di salute. La notizia si smentisce da sè, quando si saprà che l'on. Cavasola gode un perfetto stato di salute ed attende quotidianamente al suo ordinario ed intenso lavoro.

Situazione sempre più imprecisa alla frontiera della Rumenia

Milano, 1

Il *Secolo* ha da Bucarest: Sulla frontiera settentrionale della Rumenia, la situazione diventa sempre più imprecisa, provocando i più disparati commenti. In Bucovina, i successi parziali ed alternativi dei russi e degli austriaci, vengono annunciati collo stesso entusiasmo dalle due parti. In Serbia, la grande offensiva austro-tedesca annunciata con tanto clamore, tarda ad incominciare, fatto inesplicabile se si pensa che ben 400.000 austro-tedeschi sono stati concentrati ai confini del piccolo regno. In alcuni punti essi sono disposti quasi sulla linea di confine della Rumania.

«Da fonte austriaca si conferma la grande concentrazione di truppe germaniche nei Carpazi ed in Bucovina, col quartiere generale a Temeswar, asserendo sospesa l'offensiva verso Varsavia in grazia di che si sono potute ritirare grandi forze da Lovich, per essere inviate da quella parte, spostando il centro di gravità delle forze degli imperi alleati.

Le truppe ungheresi sono state inviate in Germania, in modo da rendere impossibile ogni tentativo ungherese di realizzare una politica separatista.

Dalla medesima fonte si assicura che l'offensiva contro la Serbia non è un *bluff*, affermando che gli austro-germanici hanno già cominciato a invadere la frontiera simultaneamente ad una nuova offensiva prevalentemente germanica, in Bucovina. D'altra parte, notizie dalla Russia recano che grandi concentrazioni di truppe russe avvengono presso Ismail, città di frontiera, tra la Russia e la Rumania. Pur conservando la neutralità, il governo rumeno segue con la massima attenzione gli avvenimenti, per poterli fronteggiare in tutte le circostanze.

Circa un'operazione finanziaria della Rumenia

Bucarest, 1

L'*Agenzia Rumena* dichiara infondato il telegramma da Lione, secondo il quale la Rumenia avrebbe stipulato a Londra un prestito di 375 milioni di franchi. Si tratta soltanto della emissione di una diecina di milioni in buoni del tesoro, pagabili in moneta estera, destinati a fare versamenti in franchi ai creditori del debito pubblico rumeno e che si trovano per la maggior parte in Francia, Svizzera e Belgio, e che rifiutano assolutamente il pagamento delle cedole in marchi.

La guerra civile nel Messico

New York, 1

Secondo notizie da Messico le truppe del generale Carranza avrebbero disfatto gli zapatisti nei sobborghi della città inseguendo attualmente gli avanzi dell'esercito di Zapata. La tranquillità continua a regnare nel Messico. Il generale Obregon ha pubblicato un decreto con il quale tutta la carta moneta emessa durante la dittatura del generale Villa viene annullata.

Il generale Villa ucciso?

Parigi, 1

Il « Temps » riceve da New York un dispaccio da El Paso alla «Tribuna» che dice che il generale Villa sarebbe stato ferito da parecchi colpi di rivoltella in seguito ai quali sarebbe morto. L'uccisore sarebbe il maggiore Ferro che è un ufficiale del suo stato maggiore.

La morte d'un deputato ungherese nell'età di 101 anni

Budapest, 1

E' morto il deputato Giuseppe Madarasz in età di 101 anni che rappresentava la circoscrizione di Sarkaresztur dal 1848 senza interruzione.

Il processo pel disastro del vaporetto
Una giornata spesa in disquisizioni giuridiche al Tribunale di Venezia

Ieri mattina, davanti alla III. Sezione del nostro Tribunale, è cominciato il processo pel disastro del vaporetto N. 7.

I precedenti che condussero a questo processo non occorrono certo di essere rammentati ai lettori. Esso è l'epilogo d'un disastro che commosse non solo Venezia, ma l'Italia tutta, che gettò nel lutto più angoscioso numerose famiglie, che macchiò di sangue e di tristezza le acque della nostra poetica laguna, sì che il ricordo andrà difficilmente spegnendosi.

Abbiamo già dato ai lettori un diffuso resoconto degli incarti processuali e delle varie posizioni che, in periodo istruttoriale, sono andati prendendo tutte le varie parti interessate.

E ieri mattina esse si trovavano tutte al loro posto nella sala del Tribunale, o per meglio dire, piuttosto che al loro posto, nel posto che hanno potuto alla meglio trovare.

La ressa fra avvocati, parti lese, testi, eccetera è indescrivibile. L'aula del Tribunale è una specie di accampamento perchè vi sono stati introdotti tavoli, e panche nuove, che disorientano l'architettura delle suppellettili ordinarie. Bisogna adattarsi e rinunciare a ogni comodità: la stampa, dal quarto potere è scesa ad un potere negativo, perchè deve infiltrarsi a rediger note sugli angoli di qualche banco, pigiata fra estranei, arrischiando di intinger la penna in qualche cappello, perchè i tavoli servono anche, e sopratutto, da attaccapanni.

Appena il presidente cav. Montali, che affronta la laboriosa battaglia con quella sorridente pacatezza propria ai magistrati come lui di valido senso e di sicuro intuito, dichiara aperta la seduta, nell'aula si fa silenzio, un silenzio problematico, ma sufficiente.

Vediamo i due giudici Favaro e Balestra prender posto, e il severo e taciturno P. M. avv. Mellini riordinare i propri incarti.

Il bravo cancelliere Zanchi è pronto al lavoro immane.

Nella sala il pubblico è numerosissimo: vediamo nei posti riservati, chiamiamoli col nome ipotetico, molti avvocati del foro veneziano, e molti di quelli venuti dal di fuori. Particolare attenzione desta la simpatica figura dell'on. Vecchini.

La costituzione delle Parti Civili

Il primo lavoro è quello di costituzione delle Parti Civili. E' un lavoro lungo, complicato, e grazie anche alla nostra buona posizione, ne misuriamo l'entità senza capire troppo. Prevediamo un affastellarsi di incidenti. Finalmente, grazie alla chiara direzione del Presidente, riusciamo a trascrivere, dopo che sono state tutte concretate e che vengono ripetute:

Le parti civili [illegible] sono così stabilite:

1. Antonini Ada, quale vedova del tenente Bossi Luigi patrocinata dall'avv. Zironda.

2. Sonda ing. Angelo direttore dell'Azienda di Navigazione Interna: costituitosi Parte Civile contro l'amministrazione della R. Marina a salvezza anche degli eventuali diritti degli eventuali creditori. E' patrocinato dagli avvocati prof. Carnelutti, che difende anche l'Azienda chiamata come civilmente responsabile, e dall'avv. Ferruccio Solvena che rappresenta la P. C.

3. D'Este Elvira in proprio e quale rappresentante dei vari suoi figli che sono fratelli della defunta Elvira Fortunata Mingardi, patrocinata dall'avv. Toderini.

4. Marchi Giuseppe come tutore degli eredi di Salomon; patrocinato dagli avv. Sonino e Castori di Padova.

5. Scarpa Eugenio per sè, patrocinato dall'avv. Kosher.

6. Buschet Davide per danno subito dalla propria persona, dall'avv. Kosher.

7. Sorrentino Angela quale moglie di Ambrosini Maurizio, ed Ambrosini Angelo qual padre, rappresentati dall'avv. comm. Franco.

8. Mezzaroba Stella per se e quale moglie del defunto Leone Franco e per la figlia di esso.

9. Campo Vincenzo e Campo Saverio quali padre e fratello del defunto, patrocinati dall'avv. Toderini.

10. Toluzzo Elisa quale madre e danneggiata di Franco Leone, patrocinata dall'avvocato Anzil.

11. Aube Carlotta, patrocinata dallo stesso avv. Anzil, quale nonna ed erede di Mingardi Elena.

12. Paggiaro Giuseppe come erede della Mingardi.

13. Bottarel Vittoria come danneggiata, rappresentata dall'avv. Toderini.

14. Gasparon Amelia, danneggiata, e Cavalleri Erminia, pure danneggiata, patrocinate dall'avv. Toderini.

15. Antofer Eva, danneggiata, patrocinata dall'avv. Carnielli.

16. Aurelio De Marchi quale fratello del defunto prof. Agostino De Marchi patrocinato dall'avv. Lorenzini.

17. Colombani Francesco, zia del prof. De Marchi, patrocinata dall'avv. Toderini.

18. Casonato Irma fu Paolo e Giovanni Pontello in proprio, rappresentati dall'avvocato Anzil.

19. Rossi Antonio, patrocinato dall'avvocato Renzo Ascoli.

20. Samassa Antonio, Giuseppe, Filiberto, Giacomo, Arturo, Pia fu Angelo, Elisabetta Costantini fu Giuseppe vedova Samassa Angelo, Elvira Zanusso chiamata Mansutti, per sè e quale rappresentante de' figli, eredi del fu Angelo, patrocinati dall'avv. Mioni.

21. Contessa Sanguinetti maritata Micheroux rappresentata dall'avv. Cesare Luigi Luzzatti.

22. Boccanegra Osvaldo dall'avv. Tessier Giuseppe.

E non sono le sole: se ne preannunciano altre in corso di causa.

Trascriviamo anche la dichiarazione del comm. Tommasi di Roma, sostituto avvocato generale erariale pel Ministero della Marina, chiamato in causa dagli eredi della signora Marchi. « Siamo stati citati — dice il comm. Tommasi — in persona del commissariato militare e di S. E. il vice ammiraglio comandante la Piazza marittima di Venezia; noi non presentiamo eccezione dilatoria, e ci costituiamo con speciale mandato al capitano di vascello Scarpis, tanto di S. E. l'ammiraglio Garelli, quanto del colonnello commissario.

Si fa l'appello dei testi e si rimandano a mercoledì. E' un segno evidente della serie di incidenti che si preannunzia. E ci prepariamo a riceverli dopo colazione.

E' quasi mezzodì, infatti, quando il Presidente rinvia l'udienza alle 14.

In tema di tesi giuridiche

Appena aperta l'udienza pomeridiana, prende la parola l'on. Pietriboni, il quale sostiene che i Patrocinatori delle varie Parti Civili debbono provare con atti idonei e necessari la loro qualità di aventi diritto.

L'avvocato difensore illustra tali tesi dimostrando come il Tribunale debba prendere in considerazione ogni costituzione di P. C. e vedere se havvi una lesione di diritto o in *jure* proprio o in linea di successione.

L'avvocato Carnelutti chiede l'inserzione a verbale della tesi prospettata dalla difesa in questi precisi termini:

« La costituzione di P. C. deve essere non la semplice affermazione di un interesse leso dal reato, ma la affermazione di un diritto, il quale sia stato leso da questo, e perciò non possono avere veste nella costituzione se non coloro i quali preliminarmente dimostrino di aver avuto un diritto anzichè un semplice interesse alla conservazione della vita del defunto o coloro i quali dimostrino di essere succeduti nei diritti del defunto medesimo.

Dopo di ciò il comm. Tommasi parla in opposizione alla costituzione a Parte Civile dell'Azienda Comunale contro l'Amministrazione della Marina.

Egli motiva l'eccezione dicendo che essa si attiene a un diritto di procedura poichè è ammissibile innestare un giudizio civile contro un imputato penale, non certo contro un'azione civile. Secondo l'oratore, la costituzione P. C. di un responsabile civile contro colui col quale è interessato a rispondere, dà luogo a una inversione di dibattito.

La stessa tesi è poi ampiamente illustrata dall'avv. Marzonda. Egli dice che si hanno nel caso presente due correi con identico *nome juris*: ora l'Azienda, civilmente responsabile, e condannabile alla refusione sussidiaria di danni e nello stesso tempo Parte Civile, è un non senso.

Parla poscia il prof. Castori, di Padova. Egli dice che la richiesta citazione del Comune a comparire in causa, ch'era stata in mattinata chiesta dall'avv. Sonnino fu fatta per evitare qualsiasi eccezione sulla regolarità della citazione, non già per creare due responsabilità civili.

Sostiene poi che le parti civili non hanno il dovere di documentare le loro qualità di aventi diritto: starà nelle parti avversarie indagare e richiedere quali requisiti esse parti possano validamente o meno produrre.

Parlano ancora l'avv. Zironda, nell'interesse della costituzione P. C. della vedova del tenente Bossi; l'avv. Toderini, per i propri patrocinati, e l'avv. Ascoli.

L'avv. Carnelutti afferma il diritto del duplice patrocinio del Comune, non fosse altro perchè... l'ha chiesto lo stesso avvocato Sonnino. Illustra poi l'opposizione alla costituzione di Parte Civile di tutti coloro che non possano dimostrare di essere eredi o di avere avuto dei diritti lesi dalla morte delle vittime. Trattandosi di un risarcimento di danni, occorre che vi sia, prima, una lesione di diritto, e le norme giuridiche che regolano la lesione di diritto sono quelle che riguardano o i diritti degli alimenti, o i diritti contrattuali, o i diritti di natura più delicata e speciale passanti fra coniugi. Non eccepirà perciò la costituzione P. C. della vedova Bossi, salvo provare che il tenente Bossi non trovò la morte per colpa diretta di nessuno dei due imputati.

Parlano ancora l'avv. Bizio, l'avv. Toderini il quale invoca che si indichino le opposizioni specifiche per ogni parte, ad evitare che si facciano discussioni puramente teoretiche.

Dopo altre brevi repliche, il Presidente rimette l'udienza a stamane alle 9.30 per la parola al P. M. in merito alle eccezioni sollevate.

La funzione sociale della guerra

Dall'ultimo libro di Mario Morasso « La Nuova Guerra » (*) togliamo questo capitolo suggestivo e originale, nel quale il nostro antico redattore prospetta la guerra nel suo aspetto profondo ed umano di necessità, e giunge a conclusioni che potranno turbare il comune sentimento, ma non per questo rispondono meno alla natura di un fenomeno che è regolato da leggi immutabili ed eterne.

Che cosa è la guerra?

Ecco quello che molti di noi non sono più in grado di sapere e di comprendere. Più ne dissertano più si scostano dalla verità: più la conoscenza si affina e si estende e più si oscura l'elementare realtà della guerra.

Perchè noi non siamo più capaci di ragionarne freddamente, come in breve non saremo più capaci di ragionare freddamente di cosa alcuna.

Se l'odierna psicologia, generalizzando quello che è soltanto una speciale condizione dello spirito contemporaneo sovreccitato, ha la tendenza di porre all'origine di ogni nozione un impulso di passione, per quanto riguarda la guerra noi siamo già nella impossibilità di considerarla altrimenti che da una prospettiva sentimentale.

Noi non possiamo pensare alla guerra come penseremmo a un fatto astronomico e non possiamo discutere della guerra come discuteremmo intorno all'elettricità o alle industrie metallurgiche: nella guerra non ci è più dato di scorgere se non ciò che l'innamorato distingue nell'amore, qualche cosa di spaventevolmente ingrandito e senza consistenza, di immenso e di inafferrabile, che sta a sè, che è senza legge, che è fuori dell'ordine delle cose.

In una parola qualche cosa che non esiste.

Vi è sempre stata, specialmente nella gente di chiacchiera, negli architetti di idee, nei filosofi, in quelli cioè che non la facevano, una certa facilità a considerare la guerra una funzione eccezionale dell'uomo, una attività straordinaria, da non confondersi con le altre, una particolare insania proveniente da qualche recondito nascondiglio della nostra natura torbida.

I guerrieri, non c'è bisogno di dirlo, erano di un'altra opinione, ma guerrieri fino a poco tempo fa non ve ne erano più, mentre vi era una quantità esuberante di filosofi, persone molto dignitose che sostituiscono le idee o quelle che credono essere le idee alle cose come stanno, ed è quindi la prima interpretazione che prevale.

Si discorre, perciò sempre, a proposito della guerra, di barbarie, di ferocia, di ritorni atavici, di rivivenze selvaggie, di mostruosità e di follie criminose e altre simili bagatelle, come se vi fossero sul serio funzioni umane barbare e civili, selvaggie e progredite, migliori e peggiori, come se vi fosse in realtà una diversità sostanziale tra le molteplici funzioni dell'uomo, e non si equivalessero perfettamente tutte quante, come condizione le une delle altre.

Persino taluni militari, di quelli che lo sono sul serio, sono stati travolti da questo pregiudizio universale e vi si sono talmente invischiati da considerare la loro professione come una investitura sovranaturale come una missione mistica, così da far intervenire la Provvidenza per giustificare la persistenza della guerra.

Dal vecchio Moltke al giovane Psichari si pensa così.

Talchè, proprio, senza volerlo, io avrò l'aria di affermare qualche cosa di stravagante dicendo semplicemente che la guerra non è niente di tutto questo, che è un'operazione come un'altra, nè più nè meno di tutte le altre operazioni umane, che chi fa a schioppettate e a sciabolate, chi assalta, chi incendia, chi scanna guerreggiando, adempie il proprio incarico come lo adempie chi ara, chi pasce, chi fucina, chi tesse, chi pialla e chi studia, e tutti questi atti in sostanza sono equivalenti.

Bisogna pur mangiare, ognuno si industria come può e se la varietà delle circostanze produce la apparente varietà dei mezzi, l'unità dello scopo ne ribadisce, malgrado tutte le metafisiche, l'identità.

La guerra adunque è un mezzo qualsiasi per vivere, un'industria, la prima, la più istintiva, la più naturale di tutte le industrie.

Poichè se l'uomo deve sottostare ad un artificioso tirocinio per apprendere i modi così detti pacifici di procurarsi da vivere è invece la natura istessa, provvida e pratica maestra, che insegna a lui e agli altri animali di uccidersi a vicenda per togliere all'ucciso ciò che esso aveva acquistato per sè. Gli animali erbivori non sono che pazienti produttori di carne per i carnivori, come i popoli ricchi, placidi, vinti non sono che provvisti fornitori e tesorieri per i popoli cupidi e vincitori.

Provate per un momento a guardar la guerra da questo punto di vista, tranquillamente, semplicemente, senza alcun lusso di teorie e di idealità, come un uomo di affari guarderebbe un'industria. Se ci riuscirete vedrete immediatamente come lo spettacolo cambi e come il lato pratico della guerra, quello ignoto, diventi interessante più di tutte le elucubrazioni dei dottrinari.

Ma non è da tutti e non è facile veder così. Vi sono ormai degli occhiali che non si possono più togliere dagli occhi, vi sono forme convenzionali di visione e di giudizio da cui non ci si può più sbarazzare, ed io che ho potuto farlo credo invero di aver veduto in una guisa, se non unica, certo insolita.

Appunto perchè attraverso l'inevitabile convenzionalità sentimentale si vede nella guerra quello che essa assolutamente non è, non se ne capisce più niente, si ripetono con aria convinta i più grossolani strafalcioni, si preparano i più fatali disastri, si corrompe la fibra umana e si arriva alla aberrazione del disarmo e della pace universale.

Disarmo! Pace universale! Non si può neanche più qualificare questa una utopia, è una sinistra negazione, una specie di allegra mania di suicidio.

Perchè se non si fosse così ostinatamente accecati dall'errore, su cui tanto ho insistito testè, si arriverebbe a capire che se gli uomini invasati da follia collettiva attuassero davvero il disarmo e la pace universale, otterrebbero lo stesso effetto come se attuassero il più completo e generale degli scioperi, come se sdraiati in terra e con le mani in croce deliberassero di non più sollevarsi, di non muoversi mai più. Sarebbero rapidamente sopraffatti, corrotti, schiacciati, divorati così interiormente come esternamente da una terribile e innumerevole invasione di inferiorità. La guerra cesserebbe, ma sarebbe la sconfitta irrimediabile delle più complesse e alte forme di vita, sarebbe il diabolico carnevale vittorioso, la tragica tirannia di gnomi sempre più bassi e miserabili, di forme sempre più degradate di vita.

E la discesa non si arresterebbe mai finchè la terra non fosse tramutata in un molle e immondo viluppo di vermi divorantisi l'un l'altro.

Poichè la guerra è una industria che non fa campare se non chi ne è più degno, è l'industria che più si avvicina allo sport ideale in cui solo il migliore riporta vittoria, ed è altresì un vaccino che immunizza e che sostiene le più elevate coordinazioni di vita e le tiene diritte e salde contro ogni accasciamento e contro ogni disfacimento, come l'imbalsamazione per i cadaveri dei Faraoni.

Ma a parte queste considerazioni che vanno oltre l'immediata sfera pratica, proclamare disarmo e pace è come dire: Ferma! a tutto il movimento umano, a ogni locomotiva e a ogni piroscafo, e il grido di Abbasso le armi! è eguale a quello di Abbasso le zappe e i martelli!

E' il grido di un demente.

E chi considerasse tutte le altre industrie o una qualunque di esse, con quello stesso criterio sentimentale, arbitrariamente usato per la guerra, dovrebbe appunto arrivare a tale incitazione pazzesca, dovrebbe predicare l'arresto di tutte le macchine, di tutti gli strumenti e di tutte le opere di civiltà. Nè volendo essere logici si può fare altrimenti, come ha fatto il più logico, il più geniale di tutti i pacifisti, il Tolstoi. Come egli voleva togliere il fucile dalle mani del coscritto e la macchina dalle mani dell'operaio, così si deve tenere verso tutte le altre industrie lo stesso procedimento sentimentale tenuto per la guerra, e già che da questa si esclude il raziocinio impassibile, si esclude il calcolo utilitario e non si giudica che alla stregua delle nostre emozioni, del commovimento, del bene e del male, del piacere e del dolore, egualmente ci si deve comportare per le rimanenti industrie e pronunciare contro di esse la maledizione tolstoiana.

Poichè la guerra, come già ho detto, non solo è una industria al pari delle altre e suscettibile della medesima classificazione morale o per meglio dire della medesima indifferenza morale, ma è stata la prima industria dell'uomo, la maestra e la fonte di tutte le industrie.

Infatti il primo strumento industriale che l'uomo sollecitato dal bisogno più imperioso si fabbricò con le sue mani inesperte è stato un'arma, il bastone e l'ascia silicea. Quando l'uomo null'altro sapeva fare, sapeva già scheggiare la selve così da aguzzarla e affilarla a una estremità per renderla uno strumento micidiale. L'uomo quando non era ancora nulla era già un fabbricante d'armi, quando nulla possedeva, e camminava ignudo, era già un armigero. Egli era nudo sì, ma non inerme.

Se è la necessità che stuzzica l'ingegno e lo rende inventivo, evidentemente fu la guerra la prima necessità che si impose all'uomo e la sua prima utilità.

Qualsiasi museo, qualsiasi raccolta di oggetti preistorici ci conferma questa verità ci attesta la indiscutibile priorità dello strumento guerresco su ogni altro, su ogni altro strumento industriale. Costruita per l'industria più necessaria e proficua l'arma vale anche per altre industrie minori, serve ad altri scopi. Con lievi modificazioni essa si adatta a molteplici usi, diventa scure e scalpello per incidere il legno, diventa vomere per fendere la terra, diventa coltello per gli impieghi domestici, ma essa è sempre il modello primo, il modello supremo a cui l'artiere si inspira, siccome il gesto guerresco di colpire, di ferire, di tagliare, di spezzare è pur quello che si ripete in tutti gli altri gesti industriali venuti dopo. In ogni sua operazione l'uomo agisce come in guerra, egli non può dimenticare la prima lezione impartitagli da questa maestra di ogni maestro.

La prima impronta adunque di civiltà, la prima traccia e la prima prova della intelligenza umana sorsero dalla guerra e si esplicarono nella guerra. Nella guerra l'uomo primamente affermò la sua supremazia e dimostrò agli altri viventi che omai era loro nato un padrone.

La guerra è la prima prova che l'uomo fa di quella nuova facoltà di cui l'evoluzione creatrice della vita lo ha dotato, dell'intelligenza.

E' la prima azione che l'intelligenza esercita sulle cose per adattarle al suo servigio. La guerra è la prima attività che l'uomo compie coadiuvato da istrumenti che moltiplicano ed allungano le sue energie, è la prima industria in ordine di tempo e di qualità.

E questa non è già una condizione momentanea e transitoria della guerra. Il suo primato tra le industrie non è soltanto iniziale ed effimero. Per lungo volgere di secoli e attraverso le successive fasi di civiltà, fino all'apparire della macchina e della civiltà meccanica, la guerra continua ad essere la più importante, la più perfezionata di tutte le industrie, quella che ebbe il migliore attrezzamento, la sola che meritava il nome di grande industria.

Gli esempi storici di questa verità sono superflui. Si consideri quali ammirabili e gagliarde organizzazioni di mezzi alla fine erano le schiere dei combattenti greci, dei vincitori di Maratona e di Arbela, quale stupendo e preciso ordine di metodi, di atti, di strumenti era l'esercito romano. Nessun'altra organizzazione industriale nè in Grecia nè in Roma nè in alcun'altra parte del mondo poteva reggere in confronto dell'organizzazione militare. Il progresso dell'azione umana era tutto qui.

E anche in seguito, quando la guerra più che un'industria di tutto un popolo lo fu soltanto di una classe, della classe aristocratica capitanata dal re, quando cioè si specializzò e divenne la funzione di speciali professionisti come nel Medio Evo e in quello moderno fino a Napoleone, la guerra rimase sempre la principale e la più progredita delle industrie, quella che si valeva dello strumento più moderno e complicato, dell'invenzione più geniale. Col fucile e col cannone la guerra impiegava già un mezzo nuovo, una macchina embrionale mentre l'industria pacifica era stazionaria nei suoi arredi manuali primitivi.

L'ultimo, il più grande dei guerrieri, apparisce, compie la sua parabola sulla terra, scompare dal mondo quando la macchina vera e propria, il congegno che si muove da sè e crea da sè la docile energia per il suo movimento, la macchina a vapore fa la sua entrata nella civiltà dalla parte dell'industria pacifica, vinto più da questa che dagli eserciti di Wellington.

A questo punto il mondo militare, il più vivace e in continua variazione, rallenta il suo fervore e si addormenta, mentre si risveglia dal suo sonno secolare e inizia la serie dei formidabili movimenti progressivi il mondo industriale della pace.

L'industria della guerra così attardata, resta indietro, è abbandonata, dimenticata dall'impeto dell'ondata meccanica, come un ammasso di tronchi galleggianti deposti e lasciati dalla corrente sulla sponda. Va in regresso e in decadenza, si corrompe, non rende più, non è più un'industria come le altre. L'industria pacifica, in cui mediante la macchina si è trasfuso lo slancio vitale in avanti, diviene l'industria per eccellenza, raccoglie ogni progresso, per la prima volta nel mondo il primato è suo, mentre l'industria della guerra, priva dell'elemento meccanico vivificatore e innovatore, si esaurisce in sè stessa quasi a far credere alla propria fine.

Non dà più profitto, anzi è una operazione rovinosa appunto perchè viene esercitata con una organizzazione e con un macchinario antiquato come avverrebbe per ogni altra industria. E' soprafatta dalla concorrenza. Sola eccezione è la guerra sul mare dove la macchina è penetrata e dove quindi è avvenuta una evoluzione pari a quella delle attività industriali pacifiche, ed a riprova è la guerra sul mare quella che si esercita industrialmente e che riesce redditizia.

Ma la fine della guerra come industria era solo apparente. La guerra non può perdere la sua natura e la sua necessità. Troppo presto ci si è affrettati a concludere scambiando un periodo di distagno, per un esaurimento mortale. La macchina forza, spalanca ora le porte chiuse della guerra, vi si scaglia di furia, ne rinnova da capo a fondo l'utensileria, ne rimescola i procedimenti, fa per la guerra quello che ha fatto la civiltà meccanica europea per il Giappone, la riporta con un possente gesto riformatore al livello delle altre industrie. Il distacco oggi è quasi colmato. L'industria della guerra resa meccanica sta di nuovo per emergere e le industrie pacifiche per ritrarsi. Talchè mentre la guerra infuria su ogni campo d'Europa le altre industrie sembrano appiattarsi intimidite.

E' sempre l'eterna alternativa. Le spinte vitali non procedono tutte egualmente e sugli stessi punti. Or l'una avanza ora l'altra. Adesso è il turno dell'opera guerresca, che riacquista insieme agli altri caratteri anche la modernità e la necessità dell'opera industriale.

E' possibile appesantirsi ancora nell'illusione della fine della guerra e delle armi, quando la guerra sta risalendo al primo posto tra le industrie, e le armi stanno fondendosi nelle macchine della nostra civiltà?

E se è vero che la guerra è fra le industrie quella che presenta il maggior rischio, l'alea più aperta, non è forse altrettanto vero quello che ci dice il filosofo: che nell'evoluzione della vita nel suo insieme, come della società mana, come degli stessi destini individuali, i più grandi successi sono sempre stati per coloro che hanno accettato i più grossi rischi?

Mario Morasso

(*) *La Nuova Guerra* — Milano - Fratelli Treves, Editori).

La losca figura di Caillaux
si delinea sul tradimento?

Bellinzona, 1

Il «Démocrate» di Délémont fa delle sensazionali rivelazioni sull'ultimo episodio Caillaux e cioè su quelle che dovrebbero essere le vere cause dalle quali l'ex-ministro fu indotto al suo viaggio cosidetto diplomatico nel Brasile. Il giornalista di Délémont premette che non crede di fare cosa dannosa alla Francia in questo momento, dando pubblicità da un paese neutro, a fatti che ormai tutti conoscono a Parigi, ma che la censura impedisce di raccogliere per paura di compromettere l'unità nazionale tanto necessaria alla Francia.

«Ciò che si ignora — incomincia il «Démocrate» — è che colui che regalò il Congo alla Germania era anche pronto a sacrificare la sua patria al nemico ereditario.

«Dopo l'apertura delle ostilità, quando a seguito della ritirata sulla Marna si poteva tutto temere in Francia, esisteva un certo partito che non era lontano dal consentire all'abbandono in favore dei tedeschi del bacino di Briey, di Nancy e della Lorena francese, del Madagascar e del Marocco, e per sopra più, al pagamento di una indennità. A questo progetto si oppose energicamente e con tutte le sue forze Poincarè, appoggiato da parecchi ministri e dallo Stato Maggiore. La situazione fu molto grave per necessitare le dimissioni di Messimy. Si costituì un Ministero della difesa nazionale, e questo è tutto ciò che si conobbe della crisi.

Proposte tedesche a Caillaux

«Le operazioni proseguirono. I tedeschi riportarono sulla Marna la grande disfatta; allora le cose cambiarono radicalmente. La Germania non domanda più nulla, al contrario essa fa dei tentativi per una pace separata. Uno dei progetti avanzati venne trasmesso a Caillaux direttamente, esso consisteva essenzialmente in questo: la Germania abbandonava alla Francia una parte dell'Alsazia-Lorena senza Strasburgo, non domandando in compenso nè miliardi nè colonie, ma solamente una striscia di terreno fra Calais e Dunkerque. La Francia doveva pure riconoscere la annessione del Belgio e lasciare la Germania libera d'agire contro l'Inghilterra e contro la Russia.

«Fu allora che intervenne l'accordo fra gli alleati per impedire qualsiasi pace separata. Così venivano frustrati i tentativi di Guglielmo e del suo «entourage» con la complicità di Caillaux.

Il viaggio in Brasile fu "una specie di espulsione„

«Frattanto Caillaux che non aveva risposto all'ordine di chiamata come sottotenente — egli villeggiava allora ad Evian con la sua signora — si era fatto nominare tesoriere-pagatore presso le armate col grado di colonnello».

E qui racconta il «Démocrate», che, nella sua nuova carica, Caillaux si trovò subito in conflitto coi diversi ufficiali superiori dell'esercito.

Caillaux era mal visto perchè a lui si rimproverava la mancanza assoluta di artiglieria pesante per l'esercito, ciò che dava una incontestabile superiorità al nemico. Intanto egli si faceva forte di quella specie d'impunità che s'era fabbricata d'attorno ed i suoi intrighi divenivano sempre più pericolosi. A qualunque costo bisognava allontanarlo dalla Francia, ed ecco il preteso viaggio diplomatico al Brasile, «una specie di espulsione» come afferma il «Démocrate». Del resto, narra il detto giornale, Caillaux era tanto odiato ormai anche dal pubblico che la sua signora dovette abbandonare la Croce Rossa per i continui insulti dei quali era stata fatta bersaglio, ed entrambi marito e moglie, passando per Parigi, furono urlati dalla folla e minacciati di peggio se non interveniva la polizia a proteggerli.

Un ritardo criminoso

Un'altra accusa fatta a Caillaux e ad alcuni suoi amici, sarebbe quella di aver fatto ritardare di quarantotto ore la mobilitazione. Un indizio dei meriti di Caillaux verso..... la Germania, vorrebbe essere ricercato negli elogi che a lui intessono gli stessi giornali tedeschi, gra gli altri «Neue Freie Presse».

Quanto al preteso viaggio diplomatico di Caillaux al Brasile, il «Démocrate» afferma che gli stessi commercianti francesi avrebbero significato al Governo della Repubblica sud-americana che qualunque atto di Caillaux sarebbe stato nullo per le relazioni commercaili». Ciò ha valso a Caillaux il voto della Camera brasiliana che gli negava qualsiasi ricevimento ufficiale.

«Tutto ciò — conclude il «Démocrate» — non è certo fatto per addolcire gli umori di Caillaux che è vendicativo. Egli ha giurato, si dice, che avrà la pelle dei generali l'uno dopo l'altro, promettendo di ritornare — dopo la sperata vittoria germanica senza dubbio — per vendicarsi dello Stato Maggiore, del Governo e dei circoli commerciali. Ma queste sono vane minaccie delle quali più nessuno si preoccupa ormai in Francia.»

Le prime prove dell'acquedotto pugliese

Bari, 1

Oggi si sono effettuate le prove di pieno carico dell'interno del canale principale dell'acquedotto pugliese e della diramazione primaria, per Lecce, da Campo Sele a Villa Castelli, con ottimo risultato.

Al Consiglio Superiore
della Marina mercantile

Roma, 1

Oggi si è riunito presso il ministero della Marina il Comitato permanente del Consiglio superiore della marina mercantile, sotto la presidenza dell'on. Di Palma e con l'intervento dei professori Supino, Majorana e Biancardi, del comm Orlando Giuseppe, Bruno e Biperno.

Il Comitato ha anzitutto designato l'Istituto del registro che dovrà assumere il servizio della determinazione della linea di massimo carico per le navi mercantili, in applicazione del regio decreto 14 giugno 1914, proponendo che tale incarico sia affidato al registro nazionale italiano.

Ha poi dato parere su alcuni quesiti relativi all'applicazione della legge sulla marina libera, nonchè sulla decorrenza della tassa d'ancoraggio per navi che attendono il proprio turno di discarico nei porti congestionati dal traffico.

Infine ha preso atto di quanto il prof. Biancardi, consigliere anche della Camera di Commercio di Genova ha riferito sui provvedimenti che dovrebbero essere immediatamente presi per assicurare un più efficace impiego dei magazzini del porto di Genova e per regolare ivi il movimento ferroviario.

Il Comitato ha formulato in proposito un voto che verrà presentato al ministro della marina.

Un'altra visita del Re
sui luoghi del disastro

Avezzano, 1

Alle ore 9,30 è qui giunto per ferrovia S. M. il Re, accompagnato dal primo aiutante di campo generale Brusati, dall'aiutante di campo ammiraglio Capomassa, e dal colonnello S. Marzano. Il Re ha conferito col Commissario comm. Dezza, con cui si è intrattenuto in lungo colloquio. Col treno reale ha proseguito per Pescina.

Il Re visitò, fra continue manifestazioni di omaggio e di riconoscenza, Pescina, Gioia Demarsi, Lecce Demarsi, San Benedetto Ortucchio.

Ovunque procedono attivamente i lavori di baraccamenti. Oggi il tempo è migliore, le truppe attendono all'opera di sgombero con tutta alacrità, la loro salute è eccellente.

Da ogni parte giungono soccorsi inviati dalla Regina, dalla Regina Madre, dal Governo e da numerosi Comitati.

Grande serata equestre all'Adriano
pro colpiti dal terremoto

Roma, 1

Stasera al Teatro Adriano ha avuto luogo una grande sarata equestre a beneficio dei colpiti dal terremoto Marsicano alla quale hanno partecipato i rappresentanti della migliore società romana. Vi hanno preso parte il Duca Cito, don Guido Branca, il marchese Ernesto Borsarelli, il principe Antici Mattei, il conte Santucci, il conte Celani, il Duca di Gallese, il conte Suardi, il principe Giovanni Battista Rospigliosi master della caccia alla volte, il marchese Theodoli, il principe Costantino Ruspoli e i signori De Rossi, Almagià, Branciaglia, Serventi e Mazzaro. Hanno anche preso parte allo spettacolo la marchesa Godi di Godio, miss Simpson e la signorina Elia. Fouri programma ha eseguito alcuni numeri il comm. Sidoli direttore del circo omonimo che agisce all'«Adriano». La direzione dello spettacolo era affidata al marchese Calabrini gran scudiero di Corte.

Alla rappresentazione hanno assistito le principesse Jolanda e Mafalda e il principe ereditario. Il teatro era illuminato a giorno.

Strani fenomeni nel lago Paterno

Città Ducale, 1

Ieri il livello del lago Paterno si abbassò di circa cinque metri, mentre piccole zone dei terreni circostanti sprofondarono nel lago, il cui diametro attuale è di circa 150 metri. Gli abitanti dei casolari vicini affermano di aver veduto nel pomeriggio di ieri formarsi un vortice nel centro delle acque ed udito forti rumori sotterranei fino a 300 metri di distanza. Le sorgenti di acque sulfuree sono cresciute e si sono intorbidate. Si recaron sul posto ingegneri e funzionari.

Il Congresso dell'Associazione dei Comuni

Roma, 1

Il 28 febbraio 1915, alle ore 10, ed eventualmente il successivo primo marzo, si terrà a Roma in Campidoglio (Sala dei Conservatori) il XIII Congresso dell'Associazione dei Comuni Italiani con il seguente ordine del giorno:

1) — Verifica dei poteri e nomina del l'Ufficio di presidenza del Congresso;

2) — Relazione morale e finanziaria sull'attività dell'Associazione negli anni 1913 e 1914;

3) — Relazione sull'opera dell'Associazione per i provvedimenti straordinari relativi alla disoccupazione e all'approvvigionamento del grano;

4) — Istituzione della Segreteria di Roma e provvedimenti relativi;

5) — Provvedimenti trasitori a favore dei Comuni in attesa di una generale riforma tributaria;

6) — Proposte per la istituzione di un Ufficio tecnico speciale per i lavori pubblici dei piccoli Comuni;

7) — Modificazioni allo Statuto (Articoli 2, 3, 4, 9 e 10);

8) — Proposte diverse;

9. — Rinnovazione delle cariche sociali per il 1915.

I Congressisti fruiranno delle solite facilitazioni di viaggio per ottenere le quali bisognerà che essi richiedano i necessari documenti alla Segreteria di Roma (Via dei Barbieri, 6).

Il monumento alla Giuliana
in memoria dei caduti

Bengasi, 1

Il sottosegretario di Stato per le Colonie onor. Mosca, accompagnato dal governatore e dal segretario generale ha visitato ieri il museo e gli uffici pubblici. Stamane ha visitato l'ospedale militare.

Alle ore 15 l'on. sottosegretario di Stato ha inaugurato il monumento alla Giuliana Durante la cerimonia hanno parlato il colonnello Tosti e il capitano Salomone, il governatore generale Ameglio, ed in fine l'on. Mosca pronunciando commoventi parole.

RIVISTE E GIORNALI

Il fior di Francia muore....

Il fiore di Francia muore! Quanti letterati quanti giovani poeti hanno già pagato con la vita il tributo alla libertà della loro patria! Ogni giorno il lutto delle buone lettere francesi si fa più grave e insanabile. « In seguito a ferite riportate combattendo — scrive l'« Action Française » — è morto Charles Benoit, uno degli scrittori d'avanguardia più ricchi di ingegno, piena di originalità. Scriveva nella « Reinaissance contemporaine », nella « Vie » e in altre riviste articoli eruditi e a un tempo brillanti. Era un rivelatore di ingegni, un annunziatore del divenire spiritualistico della letteratura francese, Claudel, Pegny, Le Cardonnel erano i suoi fratelli. L'ultima sua lettera, scritta da un ospedale da campo, dove morì, quindici giorni oro sono, dice: « La mia vita è abbastanza tranquilla. Le ferite si rimarginano. Il riposo è ormai alla fine. Io ardo dal desiderio di ritornare alle trincee. Di notte sogno non i libri, non il teatro, non le belle signore: sogno la vita e la tragicità della trincea, odo, quando non dormo, il rumore delle cannonate. Son nella zona battuta dalla guerra e dalla morte; a quaranta chilometri da questa ambulanza combatte coi suoi soldati il nostro poeta AndréTherive. Eppure come sono lontano da lui! » Nell'ora in cui Charles Benoit moriva, Therive, nella campagna di Verdun, combatteva a fianco di un altro poeta. Marcel Drouet, mentre infuriava la fucileria disse: « Che bella festa della giovinezza celebreremo, dopo la guerra, noi letterati parigini che il mondo ci considerava prima, oziosi perdigiorni! » Otto giorni dopo Marcel Drouet moriva colpito in fronte da una palla prussiana nella foresta di Cousenvoye ».

Michelet a Garibaldi.

Il « Secolo » rievoca una pagina, dalla eloquenza eroica e dalla solennità biblica scritta da Giulio Michelet per Garibaldi. E' di vibrante attualità, ora specialmente che i nipoti ed i seguaci del Duce combattono e morirono per la civiltà latina. « Vi è un Eroe in Europa. Uno solo. Non ne conosco due. Tutta la sua vita è una leggenda. E poichè egli ha le più grandi ragioni di essere malcontento della Francia, poichè gli è stata rapita la sua Nizza, poichè è stato fatto fuoco su di lui ad Aspromonte ed a Mentana, voi indovinate che quest'uomo si consacra alla Francia! E quanto modestamente! Poco importa il dove lo si destini, al posto più oscuro e meno degno di lui. Bella sarà la storia dei nobili cuori italiani che fecero tanti sforzi per seguirlo. Nè il mare, nè l'orrore delle Alpi in pieno verno lo trattenevа. E quale inverno! Il più terribile! Durante una bufera nevosa, era la fine di novembre, uno di questi gagliardi non volle fermarsi. Attraverso l'orribile diluvio, di stazione in stazione ostinatamente egli saliva. Il ruinar della valanga non arrestava i suoi passi. Egli saliva, opponendo ai geli che lo intorpidivano la fiamma del suo giovane cuore. Tutto irto di ghiaccioli, quando arrivò alla cima, più non era che un cristallo. La burrasca era finita, l'uomo pure era finito, irrigidito, nel punto là, donde già si vede la Francia. E là fu ritrovato. Nulla era su lui. Nessuna carta che dicesse chi fosse. Tutti i giornali ne parlarono, ma non poterono dire il suo nome. Il suo nome? Io lo rivelo. Colui che con sì gran cuore, in codesto universale abbandono della Francia, si era slanciato verso di lei, si chiamava..... Italia. »

Il difensore di Mosca.

E' noto che lo czar Alessandro I affidò a Teodoro Rostopchin la difesa di Mosca contro l'invasione napoleonica, ed è a costui che viene attribuito l'incendio della città stessa. Il Rostopchin era un tipo strano, che di sè ha lasciato scritto questo insolito elogio: « A forza di impudenza e di ciarlataneria mi scroccai la fama di uomo colto. La mia testa è una biblioteca di cui io solo ho serbata la chiave. Non conobbi tre sovrumani piaceri degli uomini: il ladroneccio, la ghiottoneria e l'orgoglio. A trenta anni rinunziai al ballo; a quaranta al bel sesso, a cinquanta all'opinione pubblica, a sessanta a pensare. Ora sono un saggio, cioè un egoista. Fui testardo come un mulo, capriccioso come una donna civetta; gaio come un fanciullo; [illegible] come una marmotta: attivo come Buonaparte: e mi mostravo tale secondo le convenienze ». E dopo aver detto che ebbe sempre ripugnanza pei topi, i liquori, la metafisica, i tribunali e le bestie idrofobe, così concludeva: « La mia vita è stata un cattivo melodramma di grandioso spettacolo, in cui feci la parte di eroe, di tiranno, di amoroso, di padre nobile: mai quella del servo stupido. La mia felicità consiste nel non dipendere dai tre individui che dominano in Europa. Perchè sono ricco, ho volto la schiena alla politica e vivo lontano dalla musica. Non ho nulla da fare con i Rothschild, con Metternich e con Rossini. Il mio epitaffio dovrà essere questo: « Qui hanno deposto, perchè riposi coll'anima sua ferita un cuore esausto, un corpo stanco, un povero vecchio diavolo, defunto. Signore, signori, passate oltre! ».

Patriottismo prussiano di cento anni fa.

Il *Temps* ricorda che il patriottismo prussiano non fu al tempo di Napoleone quello che oggi è. Nel 1806, l'anno di tutte le vittorie napoleoniche, molte cittadelle prussiane aprirono le loro porte all'avanzare dei francesi; i generali prussiani, in gran tenuta, andavano ai *Tedeum* celebranti il trionfo francese: l'entusiasmo per Napoleone era straordinario in tutta la Prussia e l'Università di Lipsia trovò per festeggiarlo una idea « colossale ». — Gli scienziati tedeschi immaginarono « per celebrare in modo straordinario la presenza dell'immortale Napoleone nel seno della loro patria » di consacrare « nel firmamento un monumento eterno a questo eroe che in mezzo al tumulto della guerra e nel corso rapido delle sue vittorie si degna di accordare a questa sede delle Muse (l'Università in parola) la sua protezione particolare ». Ma innalzare nel firmamento un monumento eterno non è una cosa da nulla. L'Università di Lipsia se la cavò ingegnosamente e a buon mercato, decidendo di chiamare da allora in poi col nome di « stella di Napoleone » la costellazione di Orione, che i dotti tedeschi esaltavano pel fatto che essa si stendeva fino all'Equatore, era un simbolo del genio che conciliava gli interessi del nord con quelli del mezzogiorno, comprendeva la più grande nebulosa conosciuta e in somma era una tale costellazione che non poteva essere chiamata altro che col nome del più brillante generale della modernità, l'augusto Napoleone.

Un'ode all'esercito francese.

« Paul Fort, principe dei poeti — scrive l'*Action Française*, — pubblica nei suoi recenti poemi di Francia una bella prosa sulla vittoria della Marna. Nella traduzione così suona:

« Avanti! e nello splendore dell'autunno imporporato Joffre ha lasciato intonare dalle trombe il suo bel grido, che si diffuse in un volo mattutino, pieno di vibrazioni da Verdun a Parigi, lungo le rive dei fiumi, sotto i boschi e presso le praterie. Quando il sole sembrava uno scudo d'oro e l'aria di Francia vibrava di commozione e di ansia, voi, o Joffre, voi avete saputo, con un gesto, che parve disperato, alzare una statua alla Speranza. E allora dovunque si è udito il grido delle giovinezze fidenti. Da Parigi a Verdun, la campagna che voi avete percorsa tante volte con l'anima di ferro e il cuore fedele, presto canterà a grande voce, i galli di Montmirail.

E' l'ora, è l'ora! Joffre, è imminente la tua gloria. La vide? Si avanza timida, perchè ti vuol baciare senza offendere la tua austerità! »

Paul Fort canta così nella campagna di Francia, la resistenza dell'esercito di Joffre.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
1 Lunedì: S. Ignazio vescovo.
2 Martedì: La purificazione di Maria Verg.

Per le vittime del terremoto

XI.a LISTA

Comitato di Malamocco (raccolte durante la passeggiata):

Scarpa Eugenio	L. 10.—
D'Ambrosi Massimo	» 10.—
Cortellazzo Gino	» 5.—
Peninetti Vittorio	» 5.—
Penzo Carlo	» 5.—
D'Ambrosi Carlina	» 5.—
Pistorello Marco	» 5.—
Menin dott. Ugo	» 5.—
D'Ambrosi Giovanni	» 5.—
Ardit G. Battista	» 5.—
Offerta raccolta in chiesa	» 5.14
Monsignor Don Lorenzo Albanello	» 5.—
Povolato Felice	» 5.—
Spiazzi Angelo	» 5.—
Alberti Felice	» 1.—
Spanio Cherubino	» 1.—
Chiodin Antonio	» 1.—
Furlanetto Giovanni	» 1.—
Pistorello Maddalena	» 2.—
Pistorello Valentino	» 2.—
Giomo Maria	» 1.—
Scarpa Giovanni	» 1.—
Ballarin Giuseppe	» 1.—
Santin Domenico	» 1.—
Borin Giuseppina	» 1.—
Giandoso Antonio	» 1.—
Franzoi Luigi	» 1.—
Canossiane	» 2.—
Gusso Albina	» 1.—
Scarpa Carlo	» 1.—
D'Ambrosi Angelo	» 1.—
Luraschi Giovanni	» 1.—
De Lorenzo Giovanna	» 1.—
De Lorenzi Don Carlo	» 1.—
Ballarin Ettore	» 1.—
Marcello Miani	» 1.—
Scarpa Giovanni	» 1.—
Cesare Miani	» 1.—
De Stefani Don Giuseppe	» 2.—
Volo Bruno	» 1.—
Vio Cisella	» 1.—
Scarpa Antonio	» 1.—
Offerta del rimanente degli abitanti del paese	» 25.—
Presidenza del Circolo Querini	» 50.—
Raccolte a mezzo Gazzetta di Venezia:	
I bambini dell'Asilo infantile di S. Marziale rinunciano i dolci di una giornata per soccorrere i loro fratellini colpiti dal terremoto	L. 11.—
Cav. Jacopo Zanetti	» 100.—
Conte e Contessa Agostino Nani Mocenigo	» 100.—
Conte e Contessa G. B. Tiretta	» 50.—
Cav. Massimo Todesco	» 50.—
Un Triestino al grido di «Viva l'Italia»	» 30.—
Cav. Ulisse Ringler	» 25.—
M.se Bentivoglio d'Aragona	» 20.—
Cav. uff. Giulio Rocca Lucca	» 100.—
Signora Chellotti (in morte Giorgio Colombini)	» 5.—
Conte Ruggero ed Adelia Alberti	» 50.—
Avv. Ettore Sorger	» 20.—
Congregazione Armena	» 400.—
Conte Federico Pellegrini e Consorte	» 25.—
A mezzo Gazzettino:	
Il giornale «Gazzettino»	L. 300.—
La Società dei Cadorini residenti in Venezia	» 100.—
Zamboni Giuseppe (in morte di Caterina Marini ved. Scarpa)	» 5.—
De Marchi Bortolo	» 5.—
Ricavato di una recita Filodrammatica famigliare	» 16.—
Z. Z.	» 2.50
Pellegrini G. Battista di Lozzo Cadore	» 20.—
Totale	L. 1.811.64
Totale precedente	» 36.650.55
Totale gener.	L. 38.462.19

*

Il Comitato ha ricevuto le seguenti offerte Dalla Ditta Giov. Quolo e F.llo 25 Kg. fagiuoli;
Ditta Giulio Borin 20 Kg. piselli;
Ditta Giovanni Centis 25 Kg. fagiuoli;
Ditta R. Giacomelli 50 Kg. riso:
Ditta Gardin Antonio 20 Kg. piselli;
Dalla signora Angelina Vienna 30 capi vestiario assortiti;
Dalla signora Sante Filippetti 14 capi vestiario;
Dalla signora Laura Coggiola Pittoni 50 capo vestiario per uomo e donna.

*

Il Comitato ha deliberato di indire la passeggiata di beneficenza per la giornata di giovedì 4 p. v. ed ha ottenuta la gentile adesione dell'ill.mo sig. Provveditore agli Studi che come sempre anche questa volta non ha lesinato la sua benevolenza a che la passeggiata abbia a riescire proficua e disciplinata.

La Segreteria del Comitato resta aperta tutti i giorni dalle 15 alle 18 e dalle 21 alle 23 per raccogliere le oblazioni in derrate alimentari, vestiario ecc., nonchè per raccogliere l'adesione di quelle benemerite signorine che vorranno partecipare con le squadre alla passeggiata.

E' partito per la zona del disastro l'illustre ing. prof. Colombini, che va ad esplicare la preziosa opera sua, opera già tanto apprezzata nell'ultimo terremoto calabro-siculo, e che ci dà sicuro affidamento che l'opera del Comitato Veneziano sarà quanto mai pratica data l'esperienza del capo della missione.

Il Comitato sente il dovere di esternare tutta la sua gratitudine all'ill.mo sig. Sindaco e alla Giunta Comunale per aver voluto aderire al desiderio del Comitato stesso permettendo che questo suo funzionario possa recarsi sul luogo.

La Società di Mutuo Soccorso fra barcaioli si è messa completamente a disposizione del Comitato e con encomiabile sentimento di sacrificio si è assunta il gratuito trasporto delle commissioni di sorveglianza alle squadre.

*

Nell'elenco di offerte ieri pubblicato, per un errore di composizione tipografica venne omessa l'elargizione di L. 264.80 fatta dagli studenti del R. Istituto Tecnico e Nautico di Venezia.

Un pranzo al comm. G. Fusinato

Per iniziativa di molti amici personali ed estimatori del comm. G. Fusinato, promosso a capo di divisione del ministero dei LL. PP., si sta organizzando un pranzo di addio all'egregio uomo, che sta per abbandonare la nostra città dopo sette anni di proficua e graditissima permanenza fra noi.

La riunione che vuol essere una dimostrazione di amichevole cordialità e di stima personale all'egregio comm. Fusinato senza speciale carattere politico, avrà luogo alle ore 20 la sera del 4 corr. al Restaurant Cavalletto. Le adesioni si ricevono al Bureau del Cavalletto, dove si verserà la quota relativa.

Patronato "Pro Schola,,

Durante il mese di gennaio le presenze all'Asilo Custodia sommarono a N. 560; vennero somministrate: N. 575 razioni di minestra, 240 litri di latte e 60 chilogrammi di pane.

Riceviamo

Venezia, 31 Gennaio 1915

Egregio Sig. Direttore

Al dolore vivissimo di sapere che mio figlio Raul è stato vittima del più grave affronto che possa farsi a un italiano, si aggiunge anche il dolore di sapere che molte persone han creduto e, forse, credono tutt'ora che sia io il Marchese Pateras Pescara del quale si va parlando in questi giorni.

Credo opportuno di chiarire l'equivoco, però dichiaro che condivido con mio figlio tutta l'indignazione che certi fatti, come il suo *fermo* arbitrario a la frontiera e le dicerie sparse in seguito, in buona o in cattiva fede, debbon destare in chi, come noi, porta un nome che dal 48 su queste lagune, sino all'ultima campagna per l'indipendenza italiana, rifulse fra i nomi più valorosi.

Mio figlio saprà rivendicare da solo il rispetto che gli è dovuto e chiamerà innanzi al giudizio dei magistrati i responsabili dell'affronto subito: ma perchè possa avere presto un'ampia riparazione, avrà sempre me al suo fianco. E' bene che ciò si sappia.

La ringrazio per la cortese ospitalità che Ella vorrà accordare a questa mia lettera e ossequiandola mi confermo. Suo obbl.mo

Gustavo Pateras Pescara.

Abbiamo pubblicato questa lettera per offrire modo, a chi ce lo chiedeva in cortesia, di dissipare un equivoco di persona. Nessun altro significato all'infuori di questo deve avere la presente pubblicazione che lascia impregiudicata la soluzione attesa dall'opinione pubblica e promessa dal firmatario.

*

L'avv. Alessandri, che era venuto in redazione a portarci due righe in argomento alla lettera da noi pubblicata ieri a firma Raul Pateras Pescara, avendo preso visione della lettera Pateras padre, ci prega di pubblicare la seguente:

Caro Direttore,

Dopo di avere ribattuto punto per punto con la mia lettera del 24 gennaio tutti i fatti accennati nella precedente del 19 u. s., resto completamente indifferente all'annuncio dell'*improvvisa* indisposizione del signor Raul Pateras, che lo ha obbligato per sette giorni al silenzio, come resto indifferente al sapere che anche il padre trovasi al suo fianco per rivendicare quello che vien qualificato affronto da lui subito al confine italo-austriaco da parte dei R.R. carabinieri.

Coi più cordiali saluti

A. Alessandri.

Revisione delle Liste Elettorali
Politiche ed Amministrative

La Commissione Elettorale Comunale visti gli articoli della legge elettorale politica 26 giugno 1913 N. 821 e della legge comunale e provinciale 19 giugno 1913 N. 640, avverte, in data 30 gennaio u. s., che da oggi fino a tutto 15 febbraio p. v. rimarranno affissi nell'albo pretorio un'esemplare degli elenchi con titoli e documenti relativi a ciascun nome, la lista di sezione, la determinazione dei locali per la votazione, mentre un secondo esemplare starà a disposizione del pubblico nell'Ufficio Comunale con diritto ad ogni cittadino di prenderne visione.

Ogni cittadino nel sopraindicato termine e nei modi stabiliti dagli articoli 36 e 42 del testo unico può reclamare alla Commissione elettorale provinciale contro la formazione degli elenchi, la ripartizione dei collegi in sezione, ecc. I reclami possono anche essere presentati nello stesso termine alla Commissione comunale che li trasmetterà alla Commissione elettorale della Provincia, e ne rilascierà ricevuta per mezzo del segretario.

Un banchetto all'avv. Baccich

In una delle sale del Restaurant «Bonvecchiati» si raccolsero ieri in una dimostrazione di calda, fraterna simpatia, numerosi amici ed estimatori dell'avv. cav. Icilio Baccich, l'acuto conferenziere di domenica sera alla «Reyer». Fra i commensali, circa una trentina, notammo il comm. Chiggiato, l'on. Foscari, l'on. Orsi, il prof. Ara, l'avv. Feder, l'avv. Giuriati ed altri.

La riunione si protrasse, è inutile dirlo, improntata a quella cordialità calorosa, che ben ha meritato l'avv. Baccich, per le sue doti di studioso accurato e sottile, e di patriotta fervido.

Fondazione Castelnuovo

VII lista. — Lista precedente L. 1286 — Gregorio e Giannina di S. Lazzaro 10 — Prof. Angelo Alessandri 5 — Famiglia Pezzè Pascolato 10 — Totale L. 1311.

Fondazione Pastro

VI. lista. — Lista precedente L. 435 — Cav. ing. Filippo Danioni 10 — Famiglia Pezzè Pascolato 10 — C. Z. 2 — Tot. L. 457.

Università Popolare

Questa sera l'egregio dott. Antonio Negri terrà una interessante lezione sul tema: *La fotografia dei colori*. Sarà fatta conoscere al pubblico la delicata e meravigliosa tecnica della riproduzione fotografica dei colori con esperimenti dimostrativi e ricca serie di proiezioni.

Mercoledì sera l'avv. Pietro Marsich tratterà il tema: *Guerra e Diritto*.

Sabato sera l'egregio prof. Giorgio Bolognini del R. Istituto Tecnico svolgerà il tema: *Francia*.

Ingresso serale pei non associati centesimi 50.

La disavventura di un ladro

Ieri mattina, verso le 3, due facchini, certi Tonini Vittorio di Giuseppe d'anni 24, e Mion Giuseppe fu Giorgio di anni 25, abitanti all'Angelo Raffaele, il primo in Corte Bevilacqua 1733 ed il secondo in Campo del Cimitero al N. 1700, si dirigevano placidamente verso casa dopo aver passato la serata alla Trattoria all'Ortolanella presso la Ferrovia. Giunti che furono in Corte Bavilacqua, ecco aprirsi una porta, propria quella di casa del Tonini, e comparire un individuo che subito fu lesto a ritirarsi rinchiudendo l'uscio. I due amici si scambiarono un'occhiata espressiva e senz'altro, accesa una candela, entrarono dietro lo sconosciuto. Il disgraziato fu rinvenuto al pianterreno presso alcuni involti voluminosi che poi si seppe contenere oggetti di rame ed effetti di biancheria, ed invano tentò addurre delle spiegazioni. Fu trascinato fuori in istrada e pestato con tanto sacro furore dai due facchini, che cadde a terra semisvenuto, col volto in più parti lacerato e contuso.

Il Tonini ritornò poi in casa per compiere una verifica più accurata, constatando infatti nuove traccie del ladro, ma quando uscì in calle per raccogliere lo sfortunato mariuolo, che credeva sempre svenuto, non lo trovò più. Di questa bisogna sta ora occupandosi il delegato Gattinoni del Commissariato di Dorsoduro, il quale ha ricevuto la denuncia del fallito tentativo dalla lavandaia Teresa Furlanetto mar. Querini di anni 48 e Penso Giuseppina mar. Pasetto d'anni 37, coabitanti del Tonini, le quali riconobbero perfettamente come di loro appartenenza la refurtiva sequestrata.

Un grave ferimento a San Lio

Questa notte, alle una, alcuni passanti transitando per Ponte Ca' Balbi, nei pressi di Salizzada S. Lio, s'avvidero di un corpo umano, inanimato, che giaceva a ridosso del muro, e precisamente della latteria di angolo a pochi passi dal ponte stesso. Accorsero premurosamente a sollevarlo. Solo allora dai gemiti dolorosi del disgraziato e più dal volto e dalle vesti inzuppate di sangue, s'accorsero come fosse gravemente ferito.

Fu con ogni cura sollevato e portato rapidamente alla Guardia Medica.

Il dott. Cometti procedette alle prime medicazioni e riscontrava al disgraziato una contusione vasta alla faccia, con lacerazione del labbro superiore, e ciò che è veramente preoccupante, una ferita da punta all'addome penetrante in cavità. Appena fu in grado di parlare, disse chiamarsi Levorato Luigi d'anni 27, marinaio mercantile, da Venezia, abitante alla Bragora. Interrogato sulle cause determinanti la disgraziatissima avventura, non volle, malgrado le più insistenti domande, denunciare il nome degli aggressori. L'autorità di P. S., interessatasi immediatamente del fosco fattaccio, non esclude possa trattarsi d'una impresa della malavita, considerando in particolar modo la località ove il fatto avvenne, tristemente famosa per la canaglia che specialmente vi pullula dopo la mezzanotte.

Con una barca della Croce Azzurra il marinaio fu trasportato all'Ospitale Civile, ove fu accolto con prognosi riservatissima. Il suo stato si mantiene grave.

All'Ospitale Civile

Veniva ieri alle 15 ricoverata certa Dal Col Amalia ved. Olivotti, di anni 38, abitante in Calle dei Preti a Castello 2006. La disgraziata, mentre transitava per via Garibaldi, scivolò sul selciato gelato producendosi la frattura della gamba sinistra. Il medico di guardia la giudicò guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

★ Il muratore Zambon Caudino fu Angelo, d'anni 40, abitante a S. Cassiano 2282, perchè ubbriaco cadde a terra nei pressi del Municipio, ferendosi al mento. Con una barca della Croce Azzurra fu prima portato alla Guardia Medica e poi all'Ospitale ove fu trattenuto. Guarirà in una diecina di giorni.

Il prezzo del carbone

La R. Prefettura ci comunica il prezzo dei carboni dal 1.o al 7 febbraio 1915.

Mattonelle lire 78.50 (Mestre) — Litantrace grosso 76 (Venezia) — Newpelton 72 (id.) — Coke metallurgico 70 (id.).

L'assemblea degli avvocati

Riproduciamo il telegramma deliberato dall'assemblea degli Avvocati tenutasi ieri e spedito al ministro Guardasigilli:

«S. E. Vittorio Emanuele Orlando, ministro Guardasigilli, Roma. — Assemblea Collegio avvocati Venezia nel plaudire con animo riconoscente opera sapientemente solerte con che V. E. ripristinando giudizio collegiale restituì suo prestigio e sue guarentigie amministrazione giustizia, avanza viva richiesta che V. E. coronando sue insigni benemerenze, voglia provvedere, colla sollecitudine voluta dalla necessità impellente, al completamento numero indispensabile Magistrati e personale Cancellerie e Segreterie nei locali uffici giudiziari. — *Paganuzzi*, Presidente Consiglio Ordine».

La festa del "Veloce Club,,

Domenica scorsa nelle ricche sale, sfarzosamente illuminate dell'Hôtel S. Marco a S. Luca, organizzata dal Veloce Club Ciclistico Veneziano si svolse la seconda festa danzante del Carnevale 1915 riuscita egregiamente stante il largo numero di signorine e cavalieri intervenuti. Le danze incominciate alle ore due pom. si protrassero animatissime fino alle ore otto.

La terza ed ultima festa si darà il 14 febbraio nei medesimi locali ed alla stessa ora, però per limitare il numero dei partecipanti, i biglietti d'invito precedentemente distribuiti non saranno tenuti validi, dovendosi presentare all'accesso alle sale il nuovo biglietto controfirmato dal segretario del Veloce Club. E' pure raccomandato per tutti l'abito da società.

S'invitano tutti i soci all'assemblea annuale ordinaria che si terrà giovedì 4 febbraio dalle 21 alle 23 in sede sociale, dovendosi effettuare le nuove elezioni per le cariche sociali.

Due piccoli incendi

Al pianterreno della casa abitata dal signor Oreste Rossetto a San Marco, Corte Contarina N. 1521 si sviluppò ieri mattina un piccolo incendio. I vigili della settima sezione, accorsi sollecitamente, spensero in breve le fiamme che avevano intaccato la porta d'ingresso. I danni sono lievi.

★ A S. Giacomo Dall'Orio N. 1322 nella abitazione del signor De Verulich Paolo, una fuga di gaz causò un principio d'incendio. Telefonicamente avvertiti, furono subito sul posto i vigili della sezione quarta i quali circoscrivendo le fiamme ridussero i danni a leggera entità.

Buona usanza

★ In memoria del Conte Giuseppe Nicolò Bianchini lire 20 ai Lattanti il conte e contessa Agostino Nani Mocenigo.

★ Nina Blessa D'Anna per una ricorrenza lire 5 all'Infanzia abbandonata.

Comunicazioni della Opere Pie

★ Alla Colonia Alpina lire 40 dalla Direzione Generale e impiegati del Cotonificio Veneziano in memoria della compianta signora Cecilia Lattazzi ved. Toppani per un letto da intestarsi al nome della defunta.

Echi di cronaca

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della «Gazzetta» portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la «Gazzetta», essendovi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

Teatri e Concerti

Il grande Concerto al Marcello
a favore del Comitato Veneziano pro disoccupati

Una sala ricchissima e sfolgorante di pubblico. E un magnifico successo artistico, da parte degli esecutori tutti e da parte anche del Maestro Agostini, il quale, felice ideatore di questa serata benefica, l'ha saputa rendere, col programma eclettico, in alcuni numeri interessantissimo, una vera e rara manifestazione di pura arte musicale, dimostrandosi una volta di più, squisito ed alto musicista.

Diciamo sopratutto questo per due numeri del programma che devono aver maggiormente attirata l'attenzione dei cultori dell'arte musicale: le *variazioni sinfoniche* per violoncello e pianoforte di Boëllmann, e l'*Ottetto* di Svendsen.

In origine, o per meglio dire, in effetto, le variazioni sinfoniche di Boëllmann sono state scritte per cello e orchestra, e noi non vorremmo giurare che il loro effetto sia stato iersera l'eguale: esse però hanno colpito profondamente l'uditorio per la grande, sincera ispirazione che contengono, per la concettosa espressione della melodia, così squisitamente svolta e trattata. — Boëllmann risente tempre un po' di quello stile che sta fra lo slancio mondano — ci si perdoni l'espressione — e la sonora poderosità delle larghe volute organistiche, lo stile che è significativo a quei magnifico talento musicale che il Bruckner, e che vuole una ampia cornice di mezzi per essere espresso. Gli è perciò che la costrizione delle variazioni sinfoniche potranno essere sembrate in più d'un punto assai inferiori a quella legge fondamentale che è rispetto allo stile, ma l'esecuzione piena di talento, perfetta in ogni particolare di tecnica, che seppe darcene l'ottimo prof. Montecchi, e la collaborazione efficacissima, che seppe trovare la signora Hilda Montecchi Tagliapietra, hanno colmato ogni lacuna.

L'*ottetto* dello Svendsen, ha rivelato ancora quale sapore sano, robusto, quale gran dose di talento, conservi sempre la musica norvegese, che non attinge mai invano alle tradizioni etniche, e sa avere quella facile naturalezza che, appunto per essere naturale si avvicina all'originalità. Lo Svendsen non è ancora in questo *ottetto*, pur così armonioso, florido, ed elegante, l'autore della magica sinfonia *Sigurd Slembe*, ma c'è già in lui tutto quel sapore di fresco, tutto quel profumo di colore, che sa di sorriso e di nostalgia e che infonde una suggestione piena di poesia. L'esecuzione data iersera di questo *ottetto*, ci parve assai degna, misurata, piena di sapienza comunicativa.

Registriamo con gran piacere il dovuto elogio agli esecutori prof. De Guarnieri, prof. Montecchi, Lancerotto, Finzi, Pellicciolli, Crepax Fich e Martinenghi.

Pel rimanente del programma dovremo ripeterci sulla tecnica sempre meravigliosa di Gino Tagliapietra, il quale, alle prese con le mirabolanti astruserie di Listz, — ahi, l'ossuta e scricchiolante letteratura della tastiera — mise in grande rilievo le sue eminentissime doti di virtuoso. Il pubblico volle il bis della *seconda polonaise*, che invero il Tagliapietra rese con magico ardore.

Anche il *Quartetto op. 16* di Beethoven ebbe una esecuzione affiatata a sicura da parte di Gino Tagliapietra, del Prestini, del Marasco, dell'Alberghi e del Loria. — Ognuno di essi disimpegnò con diligenza somma, con cura singolare la rispettiva collaborazione: per un'altra volta registriamo con grande piacere la severa e ottima scuola dal nostro Liceo Musicale.

La signorina Dallio cantò bene la *Vally* e — vedi la combinazione — una romanza nuovissima: la *Butterfly*. Ma mise in pregio le sue ottime virtù di cantante, delle quali avemmo già altre volte ad occuparci.

Inutile dire che gli applausi si manifestarono calorosi e insistenti a ogni numero, degnissimo premio a tutti indistintamente i valorosi esecutori.

g. c.

Goldoni

Questa sera si rappresenterà «Le pillole d'Ercole» di Hennequin e Weber.

In settimana avremo la serata d'onore del Capodaglio con un lavoro di un nostro autore fra i più stimati: «Il terzo marito» di Sabbatino Lopez.

Un nuovo piccolo abbonamento di dodici recite si aprirà venerdì prossimo, e ne daremo in seguito i particolari.

La 'Favorita, al 'Rossini,

E' fissata per questa sera la prima rappresentazione della «Favorita» colla signora Maria Pia Bertolucci, e cogli artisti Ciaroff, Barbieri e Brilli.

Maestro concertatore e direttore il cav. Gennaro Abbate, istruttore del coro il maestro Maurizio Ganz.

Domani: serata popolare coll'opera «Un ballo in maschera» e giovedì seconda de «La Favorita».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: Favorita.
GOLDONI — Ore 21: Le pillole d'Ercole.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Il decreto Prefettizio per l'approvvigionamento dei cereali nella Provincia di Venezia

Il Prefetto della Provincia di Venezia:

vista la deliberazione d'urgenza 19 gennaio p. p. della Deputazione Provinciale di Venezia relativa alla partecipazione della Provincia al Consorzio per l'approvvigionamento e per la distribuzione di cereali e di farine a norma del R. Decreto 20 dic. 1914 n. 1374;

ritenuto che il Consorzio stesso ha già aderito al Consiglio Comunale di Venezia e che dei Comuni, che si trovano nelle condizioni di cui all'art. 1 del succitato R. Decreto, hanno finora deliberato l'adesione i Consigli comunali di Venezia, Mestre, Mirano, S. Donà di Piave, Chioggia e Cavarzere;

ritenuta l'urgenza di dichiarare la costituzione del Consorzio, e salva la facoltà per gli altri Comuni della provincia, che trovansi nelle predette condizioni, di partecipare in seguito al Consorzio stesso;

visto l'art. 1 del citato R. Decreto 20 dicembre 1914 n. 1374

DECRETA

è costituito il Consorzio volontario per l'approvvigionamento e per la distribuzione di cereali e di farine entro la circoscrizione provinciale di Venezia.

Del detto consorzio fanno parte la Provincia, la Camera di Commercio, ed il Comune di Venezia, nonchè i Comuni di Mestre, Mirano, S. Donà di Piave, Chioggia, Cavarzere.

Venezia, 1 Febbraio 1915.

Il Prefetto: *Dr. Rovasenda.*

Nuovi corsi di nautica pratica alla Scuola Veneta di Pesca

Domenica scorsa il cav. uff. Bellemo e il cav. uff. Pardo ispezionarono a S. Pietro in Volta e Pellestrina i nuovi corsi di nautica elementare tenuti dal prof. cap. Calzavara.

Il prof. Pardo e Pellemo gli espressero il loro vivo compiacimento per il modo piano e chiaro col quale le lezioni venivano impartite alla numerosa scolaresca costituita dai migliori allievi che frequentano i Corsi serali pei figli di marinari e pescatori.

Godiamo annunciare che i Sindaci di Chioggia, Burano e Pellestrina, avv. Bellemo, cav. Bon e cav. Zennaro, apprezzando l'utilità del nuovo insegnamento promisero tutto l'appoggio dei rispettivi Municipi per questa iniziativa della Scuola di Pesca che fu pure altamente approvata dalle competenti autorità marittime.

Onde vieppiù affiatare i giovani allievi dei diversi centri, la Scuola di Pesca ha stabilito di riunire per dimostrazioni pratiche, visite di piroscafi ecc., tutti gli allievi di Chioggia, Pellestrina, Burano e San Pietro in Volta una volta al mese a Venezia e qualche volta pure a Chioggia e poter così cementare fra loro quei vincoli di fratellanza tanto utili alla preparazione del personale della nostra marina mercantile, personale che sarà a sua volta prezioso elemento per la marina da guerra.

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono, 1:

(G. M.) — Oggi alle 16 circa, presenti 19 consiglieri presieduti dal Sindaco comm. Allegri ebbe luogo la seduta del Consiglio Comunale.

Al primo oggetto il Sindaco comunica che il cons. Angelo Baso ha rassegnate le dimissioni da rappresentante comunale per la nomina della Commissione Mandamentale delle imposte.

Dietro parere del Sindaco il Consiglio approva di non accettare le dimissioni.

Vengono approvati in seconda lettura gli oneri derivanti dalla regificazione della Scuola Tecnica.

A questo punto il cons. Palchetti domanda che, siccome la sede della Scuola Tecnica, quale augura la regificazione nel corrente anno, occuperà numerosi locali delle scuole «De Amicis», una sezione di queste Scuole elementari abbia da occupare dei fabbricati da erigersi in Via Felice Cavallotti; e ciò perchè molti bambini abitano adesso in quella parte della città e servirebbe di grande utilità alla classe ferroviaria.

Il Sindaco comunica al cons. Palchetti, che la Commissione tecnica ha già adocchiato delle aree in Via Bachman, e che perciò i locali rispondenti alle esigenze moderne sorgeranno certamente in quella posizione.

L'assessore Gandin dà relazione del progetto Bellotto per l'abbellimento del fianco a nord della chiesa di S. Lorenzo. Con questo progetto viene eretto una fontana di stile egiziano nel mezzo del vecchio cimitero e tutto intorno viene inalzata una mura con inferriata a maglia.

Il suddetto progetto che è stato pure approvato dalla fabbriceria, viene a costare circa 7000 lire.

Il lascito Marini di 10 mila lire per tassa successione e registro era sceso a 8410 lire. Poi impiegato all'interesse composto è stato elevato a lire 100.83.

Coll'eventuale civanzo verranno fatti dei restauri alla parte posteriore della chiesa S. Lorenzo.

Il Consiglio oltre che approvare il progetto delibera anche di fornire gratuitamente l'acqua occorrente per la fontana.

Viene così definita la nota vertenza fra il Comune e la Fabbriceria.

Il cons. Vallenari, chiesta la parola, ringrazia il Consiglio per essersi associato al lutto che lo ha colpito. Ribadisce nuovamente perchè le sedute sieno tenute di giorno. Domanda perchè per l'abbellimento del suddetto antico cimitero non si siano eseguiti i progetti antecedenti.

A questa domanda risponde esaurientemente il Sindaco.

Vengono nominati revisori dei conti per l'anno 1914 i consiglieri Cecchinato, Castaldis e Vallenari.

A rappresentanti comunali nel Comizio Agrario mandamentale per il biennio 1915-16 sono eletti i signori cav. Sanfelici, De Lena Emilio e Padovan Angelo.

La commissione di Sindacato per l'applicazione della tassa sul valor locativo viene così composta: membri effettivi Palchetti, Annoè, cav. D'Ambrosio, Frisotti Antonio, Vallenari Ugo; supplenti Meggiorini, Fontania Attilio, Fabbri Gaetano, Baso Angelo, Santi.

A comporre la commissione consigliare giudicatoria dei ricorsi in prima istanza contro l'applicazione delle tasse comunali per l'anno 1915, sono nominati: Coserin Carlo, Baso Angelo, Annoè G. Riccato Francesco, Fabbri Gaetano, Palchetti Luigi, Sanfelici cav. Luigi.

Viene nominato il cons. cap. Fabbri Gaetano a consigliere della Congregazione di Carità.

Dopo di ciò la seduta è tolta.

Per i colpiti dal terremoto. — Il Comitato di soccorso per i terremotati, ha fatto affiggere un nobile manifesto, invitando la cittadinanza a dare il suo obolo per i poveri fratelli, colpiti così duramente dall'immane sciagura.

Si avverte pure che le offerte si ricevono presso il cav. Costante Zennaro, e che sarà organizzata una passeggiata per raccogliere denaro, oggetti di vestiario ecc.

★ La contessa Sofia Tornieri ved. Palotti ha elargito la cospicua somma di lire 100 pro terremotati e lire 100 pure il sig. Federico Matter.

Il Comitato, sperando che queste due offerte saranno di incentivo, ringrazia caldamente.

MIRA — Ci scrivono, 1:

Beneficenza. — La signora Fanny Gardani offerse lire 20 pro danneggiati dal terremoto.

BELLUNO

Consiglio Provinciale

BELLUNO — Ci scrivono, 1:

La crisi, finalmente, è stata risoluta.

Stamattina ha avuto luogo, dietro invito del comm. Edoardo Coletti, una seduta preparatoria. L'accordo non venne allora definitivamente stabilito.

La seduta fu lunga, laboriosa. Tanti si prestarono per appianare la faccenda: anche l'avv. Fabbro, nominato deputato effettivo, nella ultima seduta, volontariamente rinunciò ad esser rinominato. Tanti altri, invece, non si rivelarono tanto propensi all'accordo.

Un'altra seduta è seguita, in parte fuori, in parte alla Deputazione, nel pomeriggio.

Ed il Consiglio, che era stato fissato per le due, venne iniziato solo alle tre, sotto la presidenza del cav. Pasqualin. Era presente, per il Prefetto, il Consigliere delegato cav. Villerminn. Presenti 35 consiglieri.

Nell'ordine del giorno era stata posta la trattazione di due ricorsi per ineleggibilità a consiglieri del dott. Giovanni Praloran e dell'on. Bellati.

Il cav. Prosdocimi chiese il rinvio e la nomina di una commissione perchè in una prossima seduta riferisca sui ricorsi stessi.

Dopo alcune divagazioni del cons. Bortoluzzi, la proposta del cav. Prosdocimi venne accolta.

Presidente del Consiglio viene rieletto il comm. Edoardo Coletti, con voti 32 (vivi applausi).

Il comm. Coletti ripete vivi ringraziamenti per la dimostrazione nuova di simpatia.

Dice del grave disastro che ha colpito gli Abruzzi e fa voti che la provincia di Belluno figurerà degnamente col proprio concorso per lenire tanta disgrazia.

Chiude con un inno al Governo, che per sapienza ed arditezza, saprà condurre l'Italia a grandi destini.

Vice Presidente del Consiglio venne nominato il dott. prof. Giambattista Ferracina, con voti 31. Riescono eletti, rispettivamente segretario e vice segretario, il cav. Francesco Fabris ed Ernesto Stefani.

Presidente della Deputazione viene nominato il cav. uff. Andrea Prosdocimi, con voti 28 (vivissimi applausi).

E si passa alla nomina del deputato anziano. Riesce, con voti 29, l'ing. Bonsembiante di Feltre.

Deputati effettivi vengono eletti i signori Tissi Giuseppe, voti 31; Colle ing. Gino, con voti 30, Giacomo avv. Guarnieri, con voti 30; avv. Augusto De Bettia, con 27; dottor G. B. O. Proffi con voti 29.

Deputati supplenti: avv. Osvaldo Palatini con voti 29, sig. Giovanni Dalla Favera con voti 26.

Al "Sociale,,

Domani sera al Sociale la Compagnia di operette «Città di Firenze» darà «La Poupée», in tre atti, con prologo. Musica del maestro E. Andrau.

PADOVA

Il convegno nazionale per l'intervento

PADOVA — Ci scrivono, 1:

Il Comitato «pro Patria» ha spedito a tutti i deputati, i senatori, a moltissime personalità e a numerose Associazioni di reduci e Comitati della «Trento-Trieste», della «Dante Alighieri» ed ai Circoli repubblicani, socialisti, radicali, liberali, la lettera di invito.

Cominciano a pervenire le adesioni che sono già numerose.

La disperazione d'un soldato

Stanotte in Corso del Popolo un individuo, in preda a viva agitazione, tentava di gettarsi sotto il tram. Venne però trattenuto e consegnato alle guardie che lo condussero a S. Chiara. Si tratta di Alfano Edoardo, recluta del 57. fanteria, da Napoli.

Assemblea dei farmacisti

Ebbe luogo l'adunanza ordinaria degli iscritti all'Ordine dei farmacisti. Commemorati i defunti, il presidente dott. Faleris dà lettura della relazione morale dell'esercizio 1914 riferendo quali pratiche abbia fatte il Consiglio dell'Ordine per far rispettare da chicchessia la legge ed il regolamento sull'esercizio della farmacia specialmente nei riguardi della vendita abusiva di medicinali e delle specialità da parte di estranei; ed avverte che è ferma intenzione dell'Ordine di denunciare senz'altro al Procuratore del Re i contravventori. Rende noto come l'Ordine partecipò ufficialmente al Congresso Region. Veneto Farm. in Venezia — nel quale vennero ampiamente discusse le proposte modificazioni da portarsi al testo della Farmac. Ufficiale, ed alla compilazione della Tariffa Governativa.

Viene quindi approvato il consuntivo 1914 e si approva il preventivo pel 1915; stabilendo di portare la quota per ciascun iscritto a L. 15.

Il Presidente mette ai voti, e viene approvato, di erogare al Comitato cittadino pro terremotati la somma di L. 100, ed alla Federazione degli Ordini dei Farmacisti la somma di L. 50 per le famiglie dei farmacisti colpiti dal terremoto; e di aprire nella sede dell'Ordine, una sottoscrizione collo stesso scopo, fra tutti i colleghi di città e provincia.

Ferrari G. propone un ordine del giorno di protesta alle ultime disposizioni del ministro della guerra circa i farmacisti in servizio nell'Esercito, e perchè venga dato il posto che loro compete alla stregua dei medici e dei veterinari.

Si approva e si leva la seduta.

Ringraziamento

Le **Famiglie Coletti** e **Palazzi** e gli altri congiunti del compianto

Cav. FILIPPO FLANTINI

ringraziano vivamente i Consigli d'Amministrazione del Civico Ospedale, dell'Istituto Coletti, della Colonia Alpina di Venezia, della Società Venezia per la Industria delle Conterie ed i rappresentanti del Comune di Valdobbiadene e di quello di Trevignano, nonchè tutte le gentili persone che assistendo ai funerali o in altro modo vollero onorare la memoria del caro Estinto.

Venezia, 1 Febbraio 1915.

La moglie Pasqua Levi, i figli Vittorio, Erminia ved. Tedeschi, Umberto, Amedeo, Alessandro ed Amelia Soria, le nuore, il genero, i nipoti, i fratelli, le sorelle, i cognati ed i parenti tutti annunciano la morte del loro amatissimo

Cav. Pellegrino Padoa

avvenuta oggi alle ore 15.30.

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 10, muovendo da casa (S. Marziale, 2537).

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Venezia, 1 Febbraio 1915.

TREVISO

Dallo crizio e del ci colo cattolico studentesco a favore dei danneggiati dal terremoto

TREVISO — Ci scrivono, 1:

Il Circolo Cattolico Studentesco di Treviso ci comunica l'ottavo elenco di offerte ricevute a favore dei danneggiati dal terremoto:

Somma precedente L. 1369 — I soci del Circolo Cattolico Studentesco L. 28 — Cav. Andrea Pasqualin 5 — Sorelle Bampo 5 — Mons. Eugenio Beccegato 15 — Amalia Sioggia Zanvettori 5 — N. N. 3 — Ingegn. Olviero Della Rovere 10 — Sig. Montalti 0.50 — P. O. 5 — Dr. Giovanni Bampo 10 — Elisa Pasqualin ved. De Paoli 10 — I bambini Piccoli Guido e Secco Bruno di Crocetta Trivigiana togliendo dal proprio salvadanaio L. 1 per ciascuno offrono L. 2. — Totale L. 1467.50

In morte di Mantovani-Orsetti

In morte del prof. comm. Domenico Mantovani-Orsetti, il nostro Sindaco ha mandato i seguenti telegrammi:

« Magnifico Rettore Università - Bologna. — Treviso cui appartenne per nascita e chiare tradizioni illustre professore Domenico Mantovani-Orsetti esprime mio mezzo profonde condoglianze per la perdita dello Uomo di grande dottrina e grande valore professionale. — Sindaco: Bricito ».

« Onorevole Famiglia Mantovani-Orsetti - Bologna. — Esprimo desolata famiglia sentito cordoglio anche nome Amministrazione Comunale per la morte illustre concittadino professore Domenico Mantovani-Orsetti onore di Treviso e dello Archiginnasio Bolognese. — Sindaco: Bricito ».

Il Consiglio Comunale

L'ospedalino d'isolamento - Le case popolari - La Congregazione di Carità

Il Sindaco, aperta la seduta con 24 presenti, commemorò l'on. Roberto Andolfato, l'on. avv. comm. Gio. Batta Radaelli, Luigi Pastro, il prof. Domenico Mantovani-Orsetti. Comunica che la Giunta ha deliberato d'urgenza l'erogazione di lire mille a favore dei danneggiati dal terremoto.

Si passa alla ratifica delle deliberazioni d'urgenza della Giunta su provvedimenti per l'Ufficio di Cancelleria del Giudice Conciliatore e della erogazione di lire mille in occasione del recente terremoto.

*

Si approva il mutuo di L. 86 mila per il finanziamento del progetto d'un padiglione dell'Ospedale d'isolamento, già deliberato per la parte tecnica nella seduta del 28 dicembre u. s.

Si approva quindi un nuovo progetto tecnico-finanziario per un altro padiglione nello stesso ospedalino d'isolamento in surrogazione di quello testè incendiatosi. La spesa complessiva è preventivata in lire 50.300; il padiglione comprenderà 20 letti. Alla spesa sarà provveduto con le disponibilità del bilancio.

Il Consiglio passa quindi ad esaminare lo schema Statuto dell'erigendo Ente autonomo per le Case popolari. La Cassa di Risparmio della « Marca Trevigiana » concorre con lodevole e filantropica iniziativa — come era nell'animo del suo illustre patrono Luigi Luzzatti — con una somma di lire cento mila a fondo perduto come ente fondatore in conformità della Legge 27 febbraio 1908. Il Comune vi destina per suo conto gratuitamente l'area necessaria per un valore di lire 25 mila, più la somma di lire 100 mila da pagarsi in 25 annualità; inoltre il Consiglio d'Amministrazione della Congregazione deliberava il concorso con lire 2 mila per 20 anni.

Il Cons. Caccianiga propone che il nuovo Ente autonomo per le Case Popolari si intitoli al nome di Luigi Luzzatti. Il Sindaco aderisce di buon grado e il Consiglio approva.

La discussione sullo schema di statuto si svolge laboriosa ma pacifica fra il Sindaco i cons. Patrese, Bianchetti, co. Passi, Benvenuti, Caccianiga, Rogger, Bozza ed altri.

Infine lo statuto è approvato.

*

Si decide quindi la cessione di m.q. 2860 d'area comunale al Ministero di Grazia e Giustizia, per la costruzione del nuovo Archivio Notarile. Detta area è situata in località Cantarane ed il compenso è fissato nella misura di cent. 25 per mq., complessivamente di L. 715.

Si approva la rinnovazione con la Ditta Ing. F. Danioni e C. per i telefoni ad uso degli uffici e dei servizi comunali nel 1915.

E' ancora approvata la conversione con l'Amministrazione Ferroviaria per cessione d'un tratto di terreno necessario alla sistemazione della strada di S. Bugole.

Il Consiglio passa poi alla votazione per la nomina del Presidente della Congregazione di Carità. Riesce eletto il cav. uff. Dante Appiani con voti 21 su 25 votanti 4 schede bianche, astenuto il dott. De Marchis.

Segue la votazione per la nomina dei membri del Consiglio d'Amministrazione. Sono eletti Benvenuti avv. Giuseppe, Bozza Carlo, Braida Nicola, Corner nob. Giuseppe, Mafera dott. Giuseppe, Pasqualin cav. Andrea membri effettivi, ed inoltre Conte Giuseppe e Mandruzzato avv. Francesco membri supplenti.

La Commenda al Sindaco

A questo punto mentre il Consiglio sta per passare in seduta segreta l'assessore co. Bianchini comunica che S. M. il Re, *motu proprio* ha nominato commendatore della Corona d'Italia il Sindaco avv. Zaccaria Bricito.

Un vagone di legname pei danneggiati dal terremoto

Il signor Silvio Coletti ha donato un vagone di legname a favore dei danneggiati dal terremoto, del 13 Gennaio u. s., per la costruzione delle baracche nei paesi devastati.

L'atto munifico del filantropico industriale merita ogni elogio.

"Pro soldati,,

Per gentile iniziativa della contessa Giulia Folco Clementi, alcune signore di Treviso hanno lavorato d'indumenti di lana pei nostri soldati, che svernano fra la neve delle Alpi.

Sabato, dietro indirizzo del florentissimo Comitato Veneziano, sono partiti a destinazione 183 capi, raggruppati in piccoli corredi, consistenti ciascuno di una pettina, un casco, un paio di manopole e di calzini.

Tutto questo è rallegrato da una buona quantità di sigari, sigarette e cioccolatta, offerti dalle stesse lavoratrici gentili.

Il grave pericolo corso da tre giovanetti

Oggi dopo le ore 14 un carro appartenente alle batterie dell'artiglieria a cavallo, trainato da due focosi animali transitava sulla strada di S. Teonisto; quando ad un tratto le due bestie s'impennarono e si diedero alla fuga gittando a terra il conducente e si avviarono a corsa sfrenata sul bastione. Quivi stavano giocando tre ragazzi i quali, alla vista del pericolo, ripararono entro una garitta delle guardie del dazio: ma i cavalli andarono furiosamente ad investire proprio la garitta gettandola a terra fracassata. I piccoli che avevano creduto trovarvi un sicuro riparo, corsero invece ben serio pericolo: si deve a vero miracolo se non accadde una sciagura irreparabile! Uno solo di essi rimase non gravemente ferito al capo, gli altri due se la cavarono con qualche ammaccatura e una gran dose di paura.

I cavalli vennero poco dopo fermati senza altri incidenti.

"Don Pasquale,, al Garibaldi

In settimana avremo al Politeama Garibaldi tre straordinarie rappresentazioni dell'opera « Don Pasquale » di Gaetano Donizetti. Ne saranno interpreti principali il basso comico Vittorio Trevisan e la soprano signorina O. Simzif. Direttore e concertatore dello spettacolo, il M.o cav. Giovanni Zuccani.

Muore improvvisamente

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 1:

Certo Tonch Gio. Batta di Belluno o di quella provincia, ier sera era all'osteria dei tre scalini lungo il viale della Stazione in attesa di partire col treno di Belluno. S'era messo per bere un bicchiere, quando colpito da improvviso malore si rovesciò cadendo a terra. Soccorso dai presenti morì quasi subito per paralisi cardiaca.

VICENZA

Le baracche "Vicenza,, sorgeranno a Magliano de Marsi

VICENZA — Ci scrivono, 1:

Ieri sera il comm. Bardesono telegrafava al Prefetto Gr. Uff. Ferrari, che, in seguito ai nuovi accordi presi col rappresentante del Comitato Vicentino, questo poteva mandare le sue baracche a Magliano dei Marsi, invece che a Borgo Collefegato, come era stato prima stabilito, e che si provvedesse all'immediato invio a grande velocità e in franchigia di tutto il legname e di tutto il materiale necessario, indirizzandolo direttamente a Cappelle Magliano, invece che allo scalo del Portonaccio di Roma.

La Commissione Esecutiva ha subito risposto, per il tramite del R. Prefetto, che accettava volentieri la nuova destinazione, tanto più che in tal modo veniva per parte almeno di Vicenza a tradursi in pratica la nobile idea del Comitato Veronese di concentrare tutti i soccorsi dei veneti a Magliano, che è uno dei paesi più colpiti dalla tremenda sventura.

Oggi stesso, lunedì, partiranno per Cappelle Magliano i quattro vagoni di legname greggio: e martedì o al più tardi mercoledì saranno spedite tutte le parti lavorate delle baracche e i loro necessari accessori.

La Commissione ha pregato il co. ing. Roberto Zileri Dal Verme di recarsi a Magliano per dirigere l'erezione delle baracche, data la sua provata esperienza, ed egli ha cortesemente accettato.

Ha già preparata la squadra che accompagnerà seco.

Il dottor Tretti ha ieri telegrafato al Sindaco co. Muzani confermando le notizie del comm. Bardesono e aggiungendo che urge provvedere perchè la disgraziatissima popolazione attende tutto da Vicenza.

Le 19 mila lire finora raccolte sono tutte impiegate, ma si spera molto nel concorso dei Comuni della Provincia. Oltre a Thiene, ha già aderito anche Camisano.

Le dieci baracche "Vicenza,, pronte per l'invio a Magliano

La ditta A. Fracasso di Longara che s'era impegnata di dare pronte entro dieci giorni le dieci baracche ordinate dal Comitato Vicentino di Soccorso per le vittime del terremoto ha voluto fare una gradita sorpresa al Comitato stesso.

Difatti domenica nel pomeriggio quando si recarono a Longara il sindaco co. Muzani, i membri della Commissione esecutiva conte ing. Zileri e avv. Galla, e il segretario De Mori trovarono che già quasi tutte le dieci baracche iniziate lunedì scorso erano compiute. E ieri sera lunedì eran del tutto ultimate, così che stamane martedì saranno portate alla stazione di Vicenza per la loro spedizione a Cappelle Magliano.

Ieri stesso il segretario De Mori e il signor Fracasso si recarono a Venezia per la spedizione del legname greggio allo stesso indirizzo.

Più sollecitamente non si poteva corrispondere all'appello di Magliano dei Marsi.

I morti a Magliano, Comune di circa 5000 abitanti, sono più che 1500, dei quali pochissimi gli estratti dalle macerie. I soldati lavorano alacremente a gettar giù muri pericolanti che ostacolano continuamente il passo, e qua e là scavano, aiutati dai paesani. Ma un'opera complessa di scavo non si fa: c'è altro di più urgente, adesso!

Adesso i superstiti di Magliano, circa tremila, sono in condizioni desolantissime. La loro città era forse la meglio costruita della regione, ora è una immensa rovina: le loro case, le più comode, oggi non hanno un casotto od una tenda per ripararsi dal freddo, dalla neve, dal fango!

Il delegato Di Guglielmo ed uno suo collega qui residenti fanno ciò che possono, ma che possono fare se la neve ha chiuso tutti i passi, e non giunge più nulla da fuori?

Il sindaco di Magliano, conte Vetoli, invoca appunto soccorso per i suoi amministrati che non ha voluto abbandonare.

Vicenza farà partire la sua squadra mercoledì o al massimo giovedì.

Finora il Comitato vicentino ha raccolto 19 mila lire. Oltre a Thiene, dei Comuni della Provincia, hanno aderito anche Camisano, che ha già versato L. 458.45, e Rotzo che votò un concorso di 200 lire.

Ieri sera, in seguito ad una sua lettera al Comitato di Verona, è venuto a Vicenza, il cav. dott. Riccardo Avanzi, che per incarico di quel Comitato era stato già a Magliano dei Marsi per stabilire un piano di azione. Egli si abboccò in Municipio col sindaco co. Muzani, col conte Zileri, col dott. Tretti e col segretario De Mori e si concretarono tutti i dettagli necessari per svolgere un'azione comune. Si prese nota anche che Padova — dove ieri si collaudò la prima baracca-tipo delle 15 da essa deliberate — ha pur essa scelto Magliano dei Marsi e si informò il Comitato padovano dell'avvenuto accordo fra Verona e Vicenza, soggiungendo che sarebbe stata gradita anche la cooperazione della città sorella, se essa la avesse ritenuta opportuna.

E' stato deciso che la sera di Martedì partirà da Verona il dott. Avanzi, solo, per alcune predisposizioni, e che mercoledì sera da Vicenza partiranno il conte Zileri e il dott. Tretti con due pompieri e sei operai, già opportunamente scelti. Così la squadra vicentina sarà la prima ad arrivare a Magliano.

Una valanga precipitata dal Novegno

ROCCHETTE — Ci scrivono, 1:

Sabato u. s. alle ore 14 precipitava improvvisamente dalla cima del monte Novegno alto 1552 metri, una valanga che investiva sei operai sterratori. Mentre cinque poterono uscirne incolumi, certo Lorenzi Dionisio di Forni (Val d'Astico) venne travolto dalla massa di neve e trasportato giù. Per il pronto accorrere di operai e soldati, fu raccolto ancora in vita, ma il disgraziato sterratore poco dopo spirava per le gravi contusioni riportate.

Il monte Novegno è sopra Tretto a cavallo della Valle del Leogra e di quella dello Astico, non è sopra Arsiero come erroneamente fu scritto. La valanga precipitò dal la punta dove trovasi la Croce.

Non emigrate!

ARSIERO — Ci scrivono, 1:

Pochi giorni or sono, si è accennato in questo periodo, a una famiglia di Seghe di Velo che ha continui rapporti d'affari a Vienna dove ha inviato una squadra di operai nostri facendo loro intravvedere il miraggio di facili e lauti guadagni.

Ebbene di questi operai due soltanto sono giunti a Vienna; gli altri non si sa dove sieno rifugiati oppure se sieno morti o internati in qualche località lontana.

Richiamiamo l'attenzione del pubblico a non prestare fede a lusinghiere e infide promesse; e richiamiamo anche l'attenzione della pubblica sicurezza perchè a tale proposito voglia esercitare una più attiva sorveglianza contro l'incetta di poveri illusi, i quali nelle critiche condizioni attuali non possono trovare a Vienna altro che miseria, patimenti e, forse, la morte.

VERONA

Il Consiglio della "Trento e Trieste,,

VERONA — Ci scrivono, 1:

Nel Salone di palazzo Bevilacqua, ha avuto luogo l'annuale assemblea dei soci della «Trento e Trieste».

Durante la stessa, si venne alla rinnovazione del Consiglio direttivo. L'assemblea ha riconfermato a presidente il prof. cav. Giuseppe Cavazzana; a vicepresidente fu nominato l'ing. Festa, a cassiere il prof. Tomasoli, a segretario il sig. Marchesini.

Vennero eletti consiglieri il prof. Baroni, l'avv. Alberti, l'avv. Pollorini, il rag. Tavella, l'avv. bar. Giuseppe Ficerio.

Il conte Miniscalchi

Il nostro egregio concittadino co. Franco Miniscalchi-Erizzo, primo segretario di legazione ad Atene, è stato con recente decreto nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Un mercato di riflessione

Benchè sia stata tolta la tassa sui grani, oggi, il nostro mercato, alla Gran Guardia, è stato poco animato. E' stato proprio un mercato di riflessione, specie da parte dei compratori, i quali non si sono sentiti di assecondare le esigenze dei venditori.

Ettore Mayer arrestato a Peri

Stamane si diffondeva in città la notizia che Ettore Mayer, il noto corridore ciclista di molti anni or sono, ora residente a Lazise, cognato di quel Guido Mancher di Trento, che mesi or sono, da Roma è stato scortato fino al confine, era stato arrestato.

E si diceva pure che l'arresto era stato determinato da un tentativo di contrabbando commesso dal Mayer alla stazione di confine di Peri.

Da quanto ho potuto apprendere, l'arresto è avvenuto ieri alle 15, davanti a quel fabbricato doganale.

E' noto, come in questi ultimi tempi, sia a Peri che in altri paesi, sia stato aumentato il servizio di vigilanza per evitare il contrabbando di merci non esportabili verso l'Austria, come spesso si era lamentato.

Ora avvenne che le nostre autorità, notando come più volte il Mayer andasse e venisse dal confine su di una automobile recante una targa austriaca, e precisamente cifrata con la sigla A. E., 725, elevarono a suo carico dei sospetti.

La circostanza era in contrasto col fatto che si sapeva che in Austria le automobili erano state requisite.

Il Mayer, ieri, proveniente da Milano su di una automobile, fu fermato a quell'ufficio doganale, e trattenuto, perchè nella vettura, sono stati rinvenuti alcuni copertoni da automobili, camere d'aria, e, a quanto dicesi, ma che non è confermato, alcuni sacchetti di generi di prima necessità.

Il Mayer, per ordine di un ufficiale dei carabinieri, fu condotto alla caserma delle guardie di finanza e colà ha passato la notte.

La merce sopradetta è stata sequestrata.

Oggi, l'arrestato, sotto la scorta di due militi, è stato tradotto alla nostra caserma dei carabinieri, dove, domani, verrà interrogato.

Infortunio sul lavoro
Due braccianti morti

LEGNAGO — Ci scrivono, 1:

Una grave disgrazia è oggi accaduta a sinistra d'Adige sul luogo dei lavori di demolizione della cinta fortificatoria di Porto nei quali sono occupati circa 700 braccianti.

Una frana di terra per causa accidentale si staccò dall'alto e colpì fra altri i due braccianti Egidio Boarin d'anni 34 ed Augusto Orsolato di Luigi d'anni 17.

Prestati immediati soccorsi dai compagni per disseppellire i due disgraziati, dopo vari stenti poterono riuscirvi ma l'Orsolato fu tratto cadavere e moribondo il Boarin.

Questi nel tragitto da Porto a Legnago per essere trasportato all'Ospitale, moriva in Via Lungo Adige a Porto.

Sul luogo si recarono le Autorità per le pratiche di legge. Il Boarin lascia moglie e figli. La disgrazia ha prodotto profonda impressione.

ROVIGO

Un soldato polesano caduto in Libia

ROVIGO — Ci scrivono, 1:

In seguito a gravi ferite riportate il 18 dicembre 1914 a Sidi Tacker è morto il giovane Massimiliano Naldi, nativo di Arianna Polesine e abitante nella frazione Grillara, soldato del 4. reggimento fanteria. Apparteneva alla classe 1892.

Le elezioni della Federazione Sportiva

Ieri nell'ex Corpo di Guardia ebbero luogo le elezioni del nuovo Consiglio della Federazione Sportiva Rodigina.

Risultarono eletti i signori Rag. Ugo Barbieri, Bedendo Romano, Campice Pietro, Campo nob. Antonio, Casalini Giovanni, Gusella Bettino, Giro rag. Luigi, Manzucato rag. Alessandro, Pasotto rag. Manlio Pedinelli ing. Antonio, Polin Giuseppe Ponzetti Arturo, Ramoini rag. Ettore, Schiesari Giovanni, Sgobbi Carlo.

Conferenza sulla Rumenia

Domani sera alle ore 20.30 alla Università Popolare la pubblicista Zoe Garbea Tonellini di Bucarest parlerà sulla Rumenia.

LENDINARA — Ci scrivono, 1:

Pro famiglia scolastica. — In queste scuole elementari, a mezzo del direttore signor Mondo Zampollo, furono raccolte e trasmesse al Provveditore agli Studi di Rovigo lire 74.70 che saranno devolute a beneficio della famiglia scolastica danneggiati dal terremoto della Marsica.

UDINE

Mutui a Comuni friulani

Tra i 10 milioni di mutui concessi dal Governo ai diversi Comuni del Regno, alcuni importi sono pure destinati a località della nostra provincia e precisamente: Corno di Rosazzo lire 2500 per lavori stradali; Ronchis lire 13.500 per opere pubbliche; Sedegliano lire 20.000 per opere stradali e Pradamano lire 5600 per opere pubbliche.

Seduta presidenziale del Tiro a Segno

UDINE — Ci scrivono, 1:

Ebbe luogo ieri alla Società Ginnastica e Scherma, l'annuale seduta presidenziale della Società di Tiro a Segno.

Presiedeva il presidente della Società signor Gabriele Tonini, quale rappresentante puro delle Società affini di Spilimbergo e San Daniele.

Erano inoltre rappresentate altre Società consorelle della Provincia.

Si stabilì che le società di Tarcento e di Osoppo saranno ammesse a far parte della federazione.

Inoltre si decise che la gara federale seguirà quest'anno a Tarcento.

Nuovo ufficiale della Croce Rossa

Il dott. Carlo Valentinis, medico secondario al nostro Ospedale, venne nominato sottotenente della Croce Rossa.

SPORT

Prima adunanza nazionale skiatori alpigiani

Ci scrivono da Calalzo, 1:

La gara eliminatoria per squadre che avrà luogo a Calalzo il 14 p. v. per la scelta dei campioni di sky che dovranno presentarsi alla gara finale di Cournmayer, va assumendo un'importanza eccezionale.

Il Ministro della Guerra dopo di aver concesso un sussidio finanziario, dei premi in medaglie ed aiuti di uomini per i servizi di sorveglianza, ha anche gradito l'offerta della Presidenza Onoraria.

Fra i premi pervenuti al Comitato notiamo:

Un orologio da salotto con vasi artistici di porcellana, dono dell'avv. Luigi Da Rin — Un binoccolo del geom. G. Batta Giacobbi — Un'iscrizione a socio del T. C. I. per il 1915 dello stesso — Dal Comune di Pieve, con atto nobilissimo, lire 25 — Lire 10 dalla fabbrica occhiali U. Cargnel e C. — Oggetto artistico della Sezione Cadorina del C. A. I. — Altro oggetto artistico del signor Claudio Bombassei oltre a parecchie medaglie.

Le gare preparatorie del giorno 7 sarà interessante per una sorpresa che riuscirà di effetto.

Il Comitato esecutivo si è radunato ieri per le nomine delle cariche. Ha acclamato Presidente il dott. cav. Romano Negri; Vice-presidenti Claudio Bombassei e geom. Giovanni Barnabò; segretario geom. Gaspare Giacobbi; cassiere Valentino Vascellari.

La Giuria è composta delle signore Masciadri Nina, Fanton Luisa e dei signori Paladini cav. Osvaldo, Rean tenente Tiburzio, tenente Springolo e Vecellio Florio.

La croce verde sarà portata al braccio dei dottori Luigi Barnabò e Carlo Gaggioli.

Il brillante esito delle gare di ski

Ci scrivono da Pieve di Cadore, 1:

Brillante ed animate riuscirono le gare di ski, ieri svoltesi nella magnifica pista di Contras, all'uopo preparata dal Comitato organizzatore.

Un'infinità di pubblico e forestieri venuti da molte città del Veneto, affluì fino a tarda ora sul campo delle gare, che si svolsero con perfetto ordine e senza il minimo incidente.

Più di venticinque furono i premiati, ed i primi premi vennero vinti da Tabacchi Dionisio con la coppa d'argento della Pro-Pieve (detentore della quale rimarrà chi la vincerà per tre anni consecutivi); e Tabacchi Antonio medaglia d'oro — Gaspari Ceso ed Achille, Valmassoni Mario due medaglie d'oro e d'argento e due paia ski.

Di grande effetto il numero unico stampato per l'occasione, riproducente in caricatura molti signori, signorine ed ufficiali.

— Anche il veglione svoltosi nel salone della Comunità Cadorina, riuscì animatissimo pel grande concorso di ballerini e ballerine, e le danze ebbero fine alle otto di stamane.

Lode al Comitato organizzatore di tutte le gare e feste, augurando si ripetano le suddette gare nel venturo anno.

Le gare con gli ski ad Asiago

Ci scrivono da Rocchette, 1:

Ieri favorite da una splendida giornata, ebbero luogo sul grande campo delle gare sportive invernali, interessanti corse preparatorie con gli sky per la grande gara che avrà luogo, salvo contrordine, al 14 del corrente mese.

Le corse erano già state fissate per la scorsa domenica 24 gennaio, ma in causa della sovrabbondanza della neve caduta e troppo soffice, queste poterono aver luogo soltanto ieri. Ottimo il campo di neve dura e propizia.

Quantunque si trattasse soltanto di gare di allenamento, nè vi fossero premi speciali, pure vi fu grande concorso di skiatori militari e borghesi, tanto la mattina che nel pomeriggio.

Molti gitanti vennero da Vicenza, Padova e Venezia e la ferrovia di montagna Rocchette-Asiago, già per sè stessa uno sport attraente di tante bellezze alpine e dell'emozionante salita, fu presa d'assalto dai numerosi viaggiatori.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 30 gennaio

« Milano » ital. da Trieste con 39 passeggeri.
« Bormida » ital. da Vorula con 14 passeggeri.

Arrivi del 31 Gennaio

« Adriatico » ital. da Trieste con 9 passeggeri.
« Derna » ital. da Trieste con 24 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 29 gennaio

« Nicolaos » ell. da Newcastle, carbone.

Arrivi del 30 gennaio

« Bormida » ital. da Vorula, merci varie.

Arrivi del 31 gennaio

« Caboto » ital. da Calcutta, merci varie.
« Derna » ital. da Trieste, merci varie.
« Cyclops » a. u. da Trieste, merci varie.
« Bengasi » ital. da Beyrut, merci varie.

Spedizioni e partenze del 1 febbraio

« Egeo » ital. per Ancona, merci varie.
« Derna » ital. per Trieste, merci varie.
« Orseolo » ital. per New York, merci varie

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Mascalis » ell. da N. Shields, carbone.
« Ellsvore » ell. da Cardiff, carbone.
« Stefania » ital. da Newport, carbone.
« Battimin Accame » ital. da Pennarth, carbone.
« Roma » ital. da Liverpool, merci.

Movimento ferroviario del porto

Del 1. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 79 — Cereali 10 — Cotoni 1 — Varie 117 — Per la Ferrovia 3. — Totale 210.
Scaricati 66.

Magistrato alle Acque

(Vedi Bollettino Idrografico del Magistrato alle Acque in VI pagina).

Ultim'ora

Situazione immutata nei Carpazi secondo gli austriaci

Vienna, 1

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

« **Nella Polonia russa e nella Galizia occidentale ieri combattimento vivo ed attivo. Le condizioni generalmente favorevoli permisero numerosi scontri, ricognizioni e scaramucce nei quali si ottennero in parecchi settori successi locali.**

« **La situazione generale nei Carpazi dopo gli ultimi avvenimenti è immutata. Nuovi attacchi russi ad ovest del colle Loupkov furono respinti. In un combattimento nelle montagne boscose, il nemico perdette cinque ufficiali, ottocento uomini furono fatti prigionieri e due cannoni e due mitragliatrici caddero nelle nostre mani.**

« **In Bucovina nulla di importante** ».

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 1

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« **La notte dal 31 gennaio all'1 febbraio fu assai calma. Nella mattinata dell'1 corr. il nemico attaccò violentemente le trincee a nord della strada Bethune-La Bassèe. Esso fu respinto e lasciò numerosi morti sul terreno. A Beaumont Hamal (a nord di Albert) la fanteria tedesca tentò una sorpresa su una delle nostre trincee, ma fu costretta a fuggire, abbandonando sul posto gli esplosivi dei quali era munita.**

« **Nelle Argonne attivita nella regione Fountain Madame. Nel bosco di La Grurie un attacco tedesco fu respinto verso Bagatelle. Una nostra trincea demolita da due fornelli di mine fu sgombrata senza perdite.**

« **Nei Vosgi ed in Alsazia nessuna azione fu segnalata. La neve cadde abbondantissima** ».

Bark e Lloyd George a Parigi

Parigi, 1

Il ministro delle finanze russo Bark e il cancelliere dello scacchiere Lloyd George arrivarono oggi a Parigi.

Le preghiere per la pace sequestrate a Parigi

Parigi, 1

Tutti gli opuscoli diversi contenenti il testo delle preghiere prescritte dal Papa e pubblicate ieri furono sequestrati. Il governo francese autorizza la pubblicazione delle preghiere papali soltanto dopo che si sarà riconosciuta la interpretazione ufficialmente data dal Cardinale Amette, arcivescovo di Parigi. Tanto la lettera pastorale quanto la cerimonia della domenica sera a Montmartre sopprime il motivo stesso del sequesto. L'interpretazione data dal Cardinale Amette è che la pace che il Santo Padre invita ad implorare da Dio sia una pace salda e durevole la quale secondo la parola dei nostri santi libri è opera della giustizia. Pace suppone il trionfo e il regno del diritto. E' questa del resto la interpretazione che tutti i vescovi francesi dettero alla preghiera del Papa.

Come fu torpedinato l'"Icaria,,

Le Havre, 1

Il piroscafo « Icaria » che fu torpedinato ieri dai sottomarini tedeschi proveniva da la Plata e dal Brasile con carico di caffè, zucchero e the. Esso era a 20 miglia a nord ovest dal Capo Heve quando una violenta esplosione si produsse a tribordo sotto la linea di immersione. L'«Icaria» incominciò immediatamente ad affondare e fece subito segnali di soccorso che furono raccolti dalle controtorpediniere che difendono la rada. Due rimorchiatori si recarono incontro al vapore e lo ricondussero in porto ove si chiuse la falla con il concorso del battello-pompa della Camera di Commercio.

I pretesi successi turchi contro i russi e gli inglesi

Costantinopoli, 1

Secondo un telegramma da Ichann, località del Lazistan turco, presso la frontiera russa, le truppe turche da una settimana hanno respinto i ripetuti attacchi russi contro Norpitkieupru e Karmouves. Malgrado la superiorità numerica dei russi, questi sono fuggiti, lasciando nell'ultimo attacco 210 morti. Nella fuga hanno incendiato villaggi musulmani ed hanno ucciso bambini.

Secondo ulteriori notizie da fonte privata da Bagdad, le perdite inglesi nella battaglia presso Korna del 20 gennaio, furono di circa mille morti. Il morale delle truppe inglesi è depresso. Eccetto una o due delle posizioni fortificate da un mese, gli inglesi, appena giunta la notte, abbandonano le posizioni per passare la notte nei battelli e gli arabi sono sovente riusciti a penetrare fino sotto le tende degli inglesi, portando via anche documenti.

Le elezioni in Portogallo

Lisbona, 1

Si crede che le elezioni generali legislative abbiano luogo al primo di aprile. E' desiderio del presidente Arriaga che le elezioni siano dirette dal Ministero attuale presieduto dal generale Pimenta Castro. Si annuncia come probabile che Freire de Andrade riprenda il portafoglio degli affari esteri.

Accademico investito dal tram

Tolone, 1

Il letterato Jean Ajchard membro dell'Accademia di Francia passava in automobile per Tolone quando un trams proveniente in senso inverso ha deviato ed investito l'automobile. L'accademico ha riportato ferite assai gravi. Ajchard ha avuto inoltre il braccio sinistro spezzato.

Il Sottosegretario alle Colonie in viaggio di ritorno

Bengasi, 1

Il sottosegretario per le Colonie on. Mosca si è imbarcato oggi sul postale « Appolonia » diretto a Siracusa.

L'on. Mosca fu salutato alla banchina dal governatore Ameglio, dai funzionari militari e civili e da numerosa popolazione italiana ed indigena.

La Camera di Commercio degli Stati Uniti in Italia

Milano, 1

Stasera nella sede del Consolato nordamericano sotto la presidenza del console stesso Charles Hauss si tenne una riunione a cui presero parte personalità americane, i rappresentanti della Camera di commercio di Milano e numerose altre personalità e rappresentanti di case editrici, industriali e commerciali italiane. La riunione deliberò la costituzione della Camera di commercio degli Stati Uniti in Italia. A presidente della Camera fu eletto ad unanimità Hauss, vice presidente Stucke della Unted Shees Machinerus.

Dispacci commerciali

CEREALI

NEW YORK, 30. — Frumento di primavera 162 — id. d'inverno 162 — id. duro di inverno N. 2 164 1/2 — id. Nord Manitoba N. 1 163 1/2 — id. maggio 153 — id. luglio 140 1/4 — Granone disponibile 83 3/4 — Nolo cereali per Liverpool 11.

CHICAGO, 30. — Frumento: luglio 131 7/8 — Granone maggio 82 — id. luglio 83 3/4 — Avena maggio 30 3/8 — id. luglio 53 1/8.

LONDRA, 30. — (Borsa del Baltico). — Rialzo causa forte riduzione spedizione mondiale. Venduto Hartwin per 7 gennaio per la Francia 59.4 1/2 e per marzo [illegible] — Rosario Santa Fè libbre 62 — febbraio marzo per Australia 60 — Walla Bluestern per imbarco 60/3 — Porzione Rosario Santa Fè libbre 62 — febbraio marzo [illegible] — Venditori Bluestern per imbarco [illegible] — Granone fermo. Venditori La Plata febbraio marzo 36/3. — Venduta porzione La Plata febbraio marzo 35/9.

CAFFE'

NEW YORK, 30. — Caffè Rio N. 7 disponibile 8 — id. gennaio 6.14 — id. febbraio 6.33 — id. marzo 7.33 — id. aprile 7.45.

ZUCCHERI

NEW YORK, 30. — Zucchero centrifugato 4.27.

COTONI

LIVERPOOL, 30. — Chiusura: Mercato fiacco. Domanda facile. Vendite della giornata balle N. 3000 — Speculazioni 8000 — Cotoni futuri: mercato fermissimo. Dorsaada ferma. 4.88, 4.96, 4.99, 5.07, 5.12. — Egiziani: 6 7/8, 6.95, 7.09, 7.18, 7.25, 7.36. — Americani Brasiliani rialzo 3.01

NEW YORK, 30. — Apertura: marzo 8.55 — luglio 8.98.

3 Mercoledì: S. Biagio martire.

Il cambio per oggi

ROMA, 1. — Cambio per domani 105.95. Cambio per la settimana 105.90.

Mercati del Veneto

VERONA, 1. — Listino ufficiale dei prezzi, a peso morto e non compreso il dazio, verificatisi sul mercato del bestiame:

Buoi da lire 170 a 180 — Vacche da lire 160 a 170 — Tori da lire 140 a 150 — Vitelli da latte da lire 160 a 190 — Castrati da lire 135 a 145.

Mercato assai numeroso specialmente negli animali da lavoro. Prezzi sostenuti. Ricercate e ben pagate le carni di 2. qualità.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 104

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Ciò che non è venduto, è aggravato da ipoteche che sono maggiori del vostro valore, e mi dovete netti più di trecento mila franchi, dei quali non verrò mai più in possesso. Infine, ne ho abbastanza. Mi ero ripromesso molta calma quando mi foste venuto fra i piedi; ma voi mi fate andare davvero fuori di me. Un nuovo imprestito! Ma voi oltrepassate ogni misura di spudoratezza! Ah! sì, davvero che la vostra audacia mi stupisce.

Ma si calmò ad un tratto, e conchiuse con un sorriso bonario:

— Del resto, non ho denari.

Il signor di Marchenoir non aveva battuto ciglio. Quel torrente rabbioso di insolenze l'aveva lasciato freddo; lui non era uomo da lasciarsi trasportare da inutile collera.

Ma il suo fine sorriso s'era accentuato, e come mastro Loriot s'era taciuto, disse tranquillamente, guardandolo bene in faccia:

— Ora va meglio, nevvero?

Mastro Loriot non credette di rispondere a quelle parole, e il visconte, sempre tranquillo, continuò:

— Sì, credo che ora vada meglio e che si possa discorrere con tutta calma, poichè abbiamo molto da parlare sapete, compare Loriot? Ed ora, lasciate prima di tutto, che io vi dia subito un amichevole consiglio: non mettetevi mai in collega, o il meno che sia possibile; prima perchè la collera vi fa diventare d'una bruttezza ripugnante; dopo perchè vi fa dire delle insolenze. E' vero che le insolenze vostre dirette a me, hanno quasi nessun valore. In ultimo perchè la collera vi fa dire delle bestialità, e quello è assai grave, ne converrete anche voi.

Il sangue freddo del signor di Marchenoir esasperava e agghiacciava mastro Loriot che si trovava fra due desiderii: quello di ritornare umile e ossequioso, e quello di far gettare alla porta il suo cliente.

Il signor di Marchenoir riprese:

— Ho detto la parola: bestialità: ora mi spiego. Se è vero che non mi rimane nulla di ciò che ho ereditato da mio padre, che ciò che non ho venduto, è ipotecato, anzi al di sopra del vero valore, voi dimenticate addirittura e troppo facilmente che siete stato voi a trattare tutte le operazioni che mi riguardano, e che i benefici che avete realizzato da dette operazioni sono di molto superiori alle pretese che credete avere su di me...

— E notate bene — proseguì il visconte imperturbabile — notate, compare, che queste pretese nè le nego, nè le discuto. Io vi devo trecento mila franchi; vi rimborserò questi trecento mila franchi.

L'avvocato rialzò la testa.

— Davvero — esclamò sorpreso.

— Perbacco! mi fareste l'onore di dubitarne?

— E quando me li rimborserete?

— Quando il mio matrimonio sarà compiuto.

— Voi state per sposarvi?

— Forse ciò vi stupisce?

— Hum!...

— Che cosa?

— Ebbene, sì; ciò mi stupisce.

— Decisamente voi siete una bestia... Vi abbassate...

Ebbe un piccolo riso... mi mise a dare dei piccoli colpi col frustino sulla punta de' suoi stivali, poi...

— Ma non importa; io penso che vi rimarrà ancora abbastanza intelligenza per non compromettermi quando vi avrò raccontato i particolari. Prima di parlar di questo, però lasciate che io dica ciò che ho sul cuore. Voi vi sentite più sollevato ora a mio riguardo. Voi vi dite mio creditore, ma che cosa avreste a rispondermi se io vi chiedessi conto dei due milioni che mi avete fatto perdere?

— Eh? — gridò mastro Loriot. — Due milioni? Quali due milioni?

— Oh! oh! — disse il visconte — ciò non è più bestialità è essere stupido.

— Voi volete fare allusione all'affare Maël-Monfort?

— E' una fortuna che...

— Ma non vi fu alcuna colpa da parte mia là dentro!

— Forse è la mia allora?

— Non dico ciò.

— E' molto piacevole!

— Un affare così bene iniziato! Se la fatalità non si immischiava, e se quel giovinotto si fosse tenuto tranquillo, ah! forse era il più bel colpo della mia carriera.

Mastro Loriot mandò un gran sospiro:

— Ma infine, ciò che è stato è stato, e non è il caso di tornarci sopra.

— E' pure il mio parere. Così, lasciamo dormire tutto in pace.

Il visconte fece una pausa, poi chiese con una indifferenza che pareva vera:

— A proposito, che cosa ne è di quel giovanotto?

— Quale?

— Quello di cui parlavate poco fa.

— Del signor Moray?

— Sì; è sempre a Caen?

— No.

— E allora, che cosa ne è di lui?

— E' partito per Parigi.

— Guarda guarda! Ed è molto tempo?

— Sarà una quindicina di giorni.

— E che cosa è andato a fare a Parigi?

Il signor Loriot alzò le spalle piccato.

— E che cosa ne so io? Ho saputo che ha lasciato il mio onorevole collega Camus e che è partito per Parigi; ma l'ho saputo proprio per caso, in una conversazione, non so neanche più con chi, e capirete che non ho mica cercato di saperne oltre. Che cosa me ne può importare? Il mio rammarico si è che non se ne sia andato tre o quattro mesi prima: ecco tutto.

Stanco di essere in piedi, si lasciò quasi cadere di peso su una sedia, senza preoccuparsi di sbarazzarla di tutto ciò che vi stava sopra, poi, colpito ad un tratto da un pensiero che gli si era parato alla mente, soggiungeva vivamente:

— Ah! ma voi certo non saprete che il signor di Maël-Monfort s'è votato per la salvezza delle anime perdute.

— Che cosa volete dire?

— Oh! aspettate; ciò vale la pena di essere raccontato. Vi ricorderete forse degli Heurteloup?

— Sì; ebbene?

— Ebbene, essi sono diventati, come dire?, delle persone agiate, che vivono di reddito. Il duca li ha ricompensati regalando loro una somma abbastanza importante, colla quale hanno comperato una specie di bicocca e un pezzo di campo dalle parti di Louvigny e là si abbandonano a tutte le dolcezze che procura una agiatezza ben guadagnata. Ma sì, alle dolcezze della campagna «Nec lingua valet dicere, nec littera esprimere», come diceva non so più chi.

— Ma è vero questo? — chiese il visconte.

— Perchè non sarebbe vero?

— Avete ragione.

Il visconte riprese:

— E vivono là tutti e tre?

— Oh! no!

— Come?

— La moglie e il marito soli.

— Ah! E la figlia?

— Al Bon-Sauveur.

— All'ospizio degli alienati?

— Perfettamente. Non è dunque folle?

— Voi avete sempre ragione. Ma come fate voi ad essere sempre informato di tutto e di tutti?

— Ah! ecco: è perchè so ascoltare e vedere, e non mi sfugge mai la più piccola allusione a ciò che concerne chi ho conosciuto, chi conosco, chi posso conoscere.

E il signor Loriot fregò con compiacenza le sue mani ossute e secche, mentre le sue labbra sottili si aprivano ad un sorriso pallido che lasciava intravedere i suoi orribili denti.

Poi riprese con tono cambiato, dove non c'era più l'accento di prima:

— Ma vediamo dunque, parliamo seriamente. Quando siete arrivato a Parigi?

— Sono otto giorni.

— Otto giorni?

— Sì.

— Ah! E dove vi siete installato? Dalla signorina di Croiselles?

— No; a casa mia.

— A Longueval?

— Perfettamente.

— E la vostra posizione finanziaria?

— E' peggiore che mai. I miei creditori mi lasciano un po' di tregua da sei mesi a questa parte, a ragione della lite dalla quale, come me, speravano la miglior soluzione. Quando la notizia del disastro si è sparsa e l'hanno saputa, sono divenuti, si capisce, furibondi.

— Cani arrabbiati.

— E' la parola.

— Di modo che?

— Ho dovuto in questi ultimi due mesi lottare accanitamente per difendermi dai loro assalti e dalle loro minaccie, e pregarli di accodarmi un'altra breve dilazione.

— Oh! — disse mastro Loriot stringendo le labbra. — E ci siete riuscito?

— Quasi.

— E per quanto tempo vi lascieranno tranquillo?

— Di nuovo sei mesi.

— A quali condizioni?

— A condizioni rovinose, si capisce. Voi sapete meglio di chiunque quanto costino le dilazioni di quel genere, ma non importa; l'importante si era di guadagnar tempo, e ciò l'ho ottenuto. Ed ora passiamo ad altro. Mi abbisognano quattrini.

Mastro Loriot soffocò un soffio di tosse.

— Avete sentito, compare? — domandò il signor di Marchenoir quando mastro Loriot cessò di tossire.

— Sì, sì; ho sentito.

— Ebbene?

— Sì e che non ne ho.

— L'avete già detto una volta.

— E non posso che ripeterlo, poichè è la pura verità, la più desolante verità. Gli affari diventano rari, e impossibili a trattare. Tutti i miei capitali sono impiegati. Ho subito in questi ultimi tempi delle forti perdite; non ho un soldo; non ne ho!

Il visconte l'interruppe con voce tranquilla:

— Mi occorrono cinquecento luigi.

(Continua)

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.33 tramonta alle 17.17

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 1 febbraio alle ore 8

Città	Barom. ridotto a 0° mare 700+	Temperatura alle 8	Massima	Minima	Cielo
			nelle 24 h. precedenti		
Venezia	60.8	— 2	5	— 2	sereno
Treviso	60.9	— 2	4	— 3	sereno
Udine	60.6	— 3	4	— 6	s. s. r. no
Padova	61.3	— 2	4	— 2	sereno
Rovigo	61.0	— 1	3	— 2	coperto
Vicenza	60.5	— 1	4	— 2	sereno
Boscomantico (Verona)	60.4	— 4	4	— 4	q. sereno

Pressione e temperatura qua e là leggermente aumentate, venti deboli intorno tramontana, cielo prevalentemente sereno, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0,76	14
Livenza	Motta	6.08	+ 9.90	— 20
Piave	Zenson	11.58	+ 0,35	— 5
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.78	0
Adige	Verona	4.50	— 2.47	0
Adige	Cavanella	1.16	— 1.30	— 16
Po	Polesella	7.76	+ 2.06	— 24

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino

Prima	alta	del 2 . . . . alle ore	1.30
Prima	bassa	del 2 . . . . alle ore	7.—
Seconda	alta	del 2 . . . . alle ore	12.30
Seconda	bassa	del 2 . . . . alle ore	18.15

Massima altezza raggiunta il 31 cm. 49 sopra
Minima altezza raggiunta il 31 cm. 46 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 95

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — D. 5.10; A. 7.2 (Vicenza); A. 7.50; D. 9.28; A. 12.5 (Verona); DD. 13.55; A. 14.55; D. 18.27; A. 18.50 (Verona); A. 23.15.

BOLOGNA — D. 5.10 (Rovigo); D. 6.35; DD. 10.10; A. 11.15; D. 14.40; D. 18.27; DD. 21.30.

PADOVA — (Locale) 17.45.

UDINE — D. 5; A. 5.55; A. 8.30; A. 11.7; D. 14.35; D. 17.15; Loc. 18.15 (Treviso); A. 19.22; A. 23.10.

BELLUNO — A. 5 (Cadore); A. 5.55 (fino a Montebelluna, solo al mercoledì); A. 8.30 (Cadore); A. 11.7; D. 17.15 (Cadore); A. 19.22.

PORTOGRUARO — A. 6; A. 9.10; A. 13.25 D. 16.25; A. 18.10.

PRIMOLANO — A. 5.25; A. 9.1[illegible] 13.3; A. 17.30.

Arrivi

MILANO — D. 4.45; A. 8.5 (Verona); A. 9.42 (Vicenza); A. 10.45 (Brescia); DD. 11.20; A. 15; A. 18.25; D. 19.30; A. 23.3 (Verona); D. 23.35.

BOLOGNA — DD. 8.36; A. 9.42; A. 13.35; D. 13.55; A. 19.10; DD. 21.30; A. 23.3.

PADOVA — (Locale) 20.20.

UDINE — A. 8; Loc. 8.43 (Treviso); D. 9.55 A. 12.9; D. 14.5; A. 16.40; D. 18.45; A. 21.15; D. 22.45.

BELLUNO — A. 8.43; M. 12.9 (Cadore); D. 16.40 (Cadore); A. 18.45; A. 21.15 (Cadore).

PORTOGRUARO — O. 7.55; D. 9.47; A. 14.10; A. 17.55; A. 22.21.

PRIMOLANO — A. 8.50; A. 13.15; O. 15.40 O. 19.2.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 3 Febbraio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 34 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 3 Febbraio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il doppio giuoco della Germania

Tacitare l'Italia e insediarsi a Trieste

L'opera incessante di svalutazione dell'Austria

Vienna, 30 gennaio
(comunicato dalla frontiera)

(B. V.) — Ricevo in questo momento, tra i pochi giornali italiani, che, con incredibili difficoltà riesco a farmi pervenire, quelli che, giorni or sono, recavano la notizia di una pretesa cessione del Trentino all'Italia pel tramite della Germania.

Mi pare di capire che in Italia la notizia non abbia prodotto una commozione eccessiva; infatti, i commenti che provoca o sono improntati ad una assoluta incredulità, e sono i più autorevoli, o dimostrano la convinzione che si tratti di un «ballon d'essai». Confesso che, dato l'ambiente in cui vivo, e le idee ch'io mi posso formare stando qui, mi aspettavo un effetto ben diverso. Mi spiego. Quella notizia — di dove, non so, — è stata lanciata anche a Vienna, ed ha prodotto, in questi circoli politici, e giornalistici, un'impressione grandissima, come se si trattasse di un fatto lungamente paventato e segretamente deprecato che, improvvisamente, sovrastasse inevitabile.

Si parla a nuora perchè suocera intenda

Ed è proprio così.

La diceria, sorta non si sa dove nè come, ha trovato credito appunto in quanto risponde ad uno stato di possibilità, che l'opinione pubblica di qui incomincia a sentire. Diciamo, anzi, di più; qui generalmente si crede di poter affermare che la suddetta notizia fu lanciata a mo' di «ballon d'essai» per l'opinione pubblica dell'impero austro-ungarico, piuttosto che per quella del Regno d'Italia. Le sfere dirigenti hanno voluto un po' vedere quale impressione potesse suscitare nella massa lo annuncio di un fatto che esse ritengono probabilissimo in un prossimo avvenire. E l'impressione è stata profonda e la motivazione del dono ha irritato più assai che il dono medesimo. Infatti, secondo le chiacchiere che qui si facevano e si fanno tuttora sull'argomento, l'Austria si sarebbe decisa a cedere il Trentino alla Germania in segno di riconoscenza per i servigi, incalcolabili, resi fin qui dall'alleata all'Austria nella guerra contro la Russia, servigi che avrebbero impedito finora l'avanzata russa in Ungheria, e favorito le ultime vittorie (sic) delle armi di Francesco Giuseppe.

E qui il buon austriaco — e per buoni austriaci si può intendere i circoli che fanno capo alla «Zeit» e alla «Reichspost», — si inalbera.

Si delinea oggi più che mai, in seguito a queste e simili voci che si mettono in giro per tastar terreno, uno stato d'animo dei «buoni austriaci» che è assolutamente caratteristico, e che si è manifestato, in parte, fin dal principio della guerra.

Torniamo per un momento al 26 luglio 1914, il giorno memorabile nel quale giunse alla Ballplatz la risposta del Governo serbo alla formidabile nota austro-ungarica. Mi narrava un collega viennese, tempo fa, che quella sera, negli uffici del suo giornale, il più serio e il più indipendente dei giornali di Vienna, si attendeva ansiosamente la decisione del Governo relativamente alla nota serba: se, cioè, si dovesse ritenere che le assicurazioni che in essa dava il Governo reale fossero bastevoli a tutelare l'onore e il prestigio dell'Impero, o se, altrimenti, si dovesse considerarle insufficienti rispetto alle richieste fatte.

Al giornale tutti erano convinti che le cose sarebbero andate liscie e pacifiche, cioè che il Governo si sarebbe dimostrato, se non soddisfatto interamente, almeno conciliante e che la guerra sarebbe stata in tal guisa sicuramente evitata.

Ciò che può succedere nel corso di mezz'ora

Alle 10 della sera il redattore di guardia al Ministero degli Esteri chiamò al telefono il direttore. Tutti ansiosi attesero: era la decisione suprema. Il direttore rientrò dopo alcuni minuti raggiante: E' la pace! — dichiarò. — E spiegò che il redattore gli aveva telefonato dalla Ballplatz che aveva potuto parlare col conte Berchtold, il quale, senza dire niente di espresso, aveva però lasciato perfettamente capire che la nota serba era tale da consentire il proseguimento di trattative per una intesa. L'incubo era dunque svanito, e tutti respirarono più liberamente, dandosi a commentare animatamente la buona novella.

Mezz'ora dopo, un'altra chiamata al telefono. Un altro redattore dice queste testuali parole: «Signor direttore, è venuto da Berlino l'ordine di tener duro. Il Governo imperiale respinge la nota serba come insufficiente!».

Quale si sia il valore di questo racconto, certo è che, dopo i primi entusiasmi «patriottici» per la campagna contro la Serbia, quando addosso ai poveri viennesi capitò la mobilitazione generale, la leva in massa, la guerra contro tutta Europa, in quell'atmosfera grigia, plumbea, gravida delle più terribili possibilità, il popolo non capì ma «sentì» quello che, a parer mio, è la meno discutibile realtà di questo mezzo anno di guerra: che la Germania aveva trascinato l'Austria, per suo proprio comodo, per suo proprio egoismo, agli orrori della guerra e chissà, forse ad un pauroso avvenire di disastro.

Guglielmo è un traditore!

Dico «sentì»; ed io ricordo, tra l'entusiasmo più o meno ufficiale di folle di funzionari che gridavano «Viva la guerra, Hoch Kaiser Franz und Kaiser Wilhelm!», ricordo di aver senti mormorare: «Wilhelm ist ein verräter» — Guglielmo è un traditore!

Gli avvenimenti che in seguito sopraggiunsero, lo sfoggio poderoso di forza che fece la Germania valsero più tardi a cancellare in parte un'impressione di tal fatta nell'animo del grande pubblico; non valsero però a toglier la parte più accorta e più vigile del pubblico politico austriaco — particolaristi austriaci facenti capo alla «Reichspost» — da un ostinato atteggiamento di diffidenza e quasi di ostilità verso la Germania, ch'essi fondatamente sospettano — e non da oggi soltanto — di tendere alla totale germanizzazione della Monarchia Danubiana.

Si pensi come tale diffidenza e tale ostilità siensi inasprite quando si videro ufficiali tedeschi ispezionare e controllare i diversi servizi dell'esercito austriaco (visite mediche alle leve, controllo amministrativo, rifornimenti etc. etc.), e quando si credette da alcuni di scorgere nel licenziamento del conte Berchtold e nella nomina del barone Burian, creatura di Tisza, l'ultimo segno evidentissimo del compiuto asservimento di Vienna alla cancelleria di Berlino ed ai consigli — satanici, si disse da quei tali — del principe di Bülow.

La notizia, quindi, della cessione del Trentino alla Germania, quale offa da gettare in pasto dell'italica ingordigia, per conservarne la comoda neutralità, ha determinato ancora una volta di più d'un buon austriaco ad esclamare «Wolhelm ist ein verrater».

Quanto ci sia di reale in tutto ciò io non so: credo mio dovere riferire qualche impressione che ho sorpreso nei non numerosi circoli politici con i quali ho potuto ancora conservare qualche contatto.

L'Austria messa fuori questione

La Germania — si dice — vuol levare dal fuoco le castagne con le zampe del gatto. Cedendo all'Italia il Trentino regalatole dall'Austria, ed ottenendone in cambio la continuazione della neutralità italiana, la cancelleria di Berlino si libera d'un incubo, senza preservare l'Austria da nuove amputazioni. Ma v'ha di più. A Vienna si era da anni abituati a veder giocare la pedina del Trentino nella partita con l'Italia, e questo a finito col far si che del Trentino si parli senza soverchie apprensioni, forse, anzi certamente, perchè il Trentino era sempre giocato come una buona intenzione nulla più.

Ma oggi si vede, nella promessa tedesca del Trentino, il proposito di eliminare l'Austria rispetto all'Italia per lasciare di fronte soltanto Berlino e Roma, e sono oltremodo interessanti le due spiegazioni che si dànno di questo proposito.

La prima è ottimista. Von Bülow — si dice — ha compreso perfettamente come in Italia lo spirito pubblico, ostilissimo all'Austria, non abbia ragioni di rancore verso la Germania, mentre basterebbe risalire all'agosto del 1914 per trovare i segni evidenti di un rispetto, di un'ammirazione, che confinava con l'amicizia, degli italiani per il popolo tedesco. Mettere di fronte Roma e Berlino significa dunque sgombrare il campo da ogni pregiudizio e preparare la via ai più felici accomodamenti, onde l'Italia che per giungere a Berlino, quando fu conclusa la Triplice, dovette passare da Vienna, passerà da Berlino per trattare con Vienna... E Berlino è un forte negoziatore.

Ma la seconda spiegazione — ed è quella che non si dà ad alta voce, e viene susurrata irosamente — è assai meno rosea e meno fiduciosa. L'atteggiamento di Berlino non è di quelli che si improvvisano, si dice. Dal giorno dell'assassinio dell'arciduca Ferdinando la Germania ha assunto delle arie da tutore, ed ha cominciato a dettar legge in guisa che assume sempre più il carattere dell'imposizione.

Da Berlino è giunta l'assicurazione che la Russia non si sarebbe mossa in grazia all'orrore sentito dallo Czar per i regicidi.

Berlino ha dimostrato che l'Austria non poteva dichiararsi soddisfatta della risposta serba all'ultimatum. Berlino ha rinviato il XIV corpo austriaco già in marcia verso l'Alsazia rilevando che in quel Corpo si trovavano dei contingenti boemi e facendo sapere che dei Boemi non si fidava. Berlino ha inspirato la spavalderia urtante ai soldati che il Grande Stato Maggiore inviava a rincalzo degli austriaci nelle loro posizioni di fronte ai russi.

Berlino nel teatro austriaco ha sostituito gli ungheresi con tedeschi. Finalmente Berlino ha offerto il Trentino all'Italia, così come ha ottenuto il rinvio di Berchtold, come ha «consigliato» l'allontanamento da Trieste del Principe Hohenlohe, facendo valere — a quanto si dice — la considerazione che Hohenlohe non era più l'uomo in grado di fronteggiare la situazione, mentre si sussurra che Hohenlohe era il solo capace di opporsi alla sistematica invadenza dei tedeschi nella città di San Giusto.

L'opera crescente di svalutazione

V'è in tutto questo un crescendo preoccupante, nel quale si accentua una ostentazione della onnipotenza tedesca. E si nota che certi miracoli oggetto della generale ammirazione, come quello d'inquadrare e spostare a volontà le truppe austro-ungariche, dovevano essere preordinati da lungo tempo, si ricorda che anche nella Marina il predominio «scientifico» dei tedeschi aveva finito col diventare assoluto, essendo risaputo, per esempio, che alle più delicate esperienze di architettura navale presiedevano da molto tempo ingegneri tedeschi.

E si domanda: Dove vuole andare la Germania? Non crede essa per avventura giunto il momento di attuare il grande sogno tedesco: «Dal Baltico all'Adriatico si stende la grande Germania»?

Guglielmo II è un fervido seguace delle dottrine che hanno trovato il più autorevole illustratore in Tedoro Roosevelt. Il diritto di espropriazione delle razze inferiori a profitto delle razze superiori costituisce la base più profonda del pensiero tedesco, del quale Guglielmo II è l'esponente più completo: «Ciò «che una razza non ha facoltà di di«fendere, di conservare, di mettere a«deguatamente in valore è patrimonio «naturale delle razze più forti».

Trieste patrimonio della Germania!

Or tutta l'opera di svalutazione dello Stato austriaco, che si va compiendo da Berlino, pare intesa a dimostrare che lo Stato austriaco non è più in grado di difendere, di conservare, di mettere in valore l'Adriatico col possesso di Trieste. E la conseguenza diretta che il più conseguenziario dei popoli trarrà a suo tempo da questa situazione è una sola: Trieste è il patrimonio naturale della Germania. — Soltanto la Germania è in grado di assicurare il pieno adempimento della funzione che Trieste esercita nei riguardi e della Germania e della stessa Austria-Ungheria.

Tuttociò, a Vienna, è intraveduto da una minoranza ancora inascoltata di «buoni austriaci». Ma non bisogna credere che questo stato d'animo varrà a modificare in modo alcuno il corso degli avvenimenti. Divenisse pure maggioranza l'attuale minoranza, essa non riescirebbe mai a pesare sulle deliberazioni dei poteri responsabili, i quali, del resto, anche se si rendessero conto della china pericolosa seguita, non saprebbero trovare la forza per una necessaria reazione, poichè si troveranno insensibilmente spogliati degli strumenti esecutivi. La iniziata delegazione dei poteri in mani tedesche avrà le sue conseguenze inevitabili — e se è vero che la Germania mira al possesso di Trieste, «l'abuso di fiducia» si può considerare virtualmente consumato — per quanto — almeno — riguarda l'Austria, perchè tutti meno l'Austria saranno in grado di impedirlo.

Sorvegliamo Berlino

Le notizie che ci manda il nostro corrispondente da Vienna sono di una estrema gravità, e acquistano carattere di verosimiglianza da una serie di notizie che noi andiamo da molto tempo raccogliendo e coordinando senza aver voluto ancora assumere la responsabilità di pubblicarle, tanto sono decisive le conseguenze che ne deriverebbero.

Nè oggi ancora ci pare giunto il momento di rompere il nostro riserbo, sopratutto per la considerazione che troppo facile sarebbe identificare la fonte di quelle notizie, con grave danno dei nostri informatori. Questo possiamo dire tuttavia, che lo stato di sfacelo dell'Austria-Ungheria è superiore ad ogni immaginazione.

Quando potrà essere scritta la storia della prima avanzata austriaca in Polonia e della successiva ritirata attraverso la Galizia, si avrà un documento formidabile del non senso rappresentato in Europa dall'Austria. L'assenza di coesione morale fra le varie stirpi, la illogicità della loro conglomerazione, si sono rivelate cause insanabili della debolezza intima dello Stato austriaco.

Le impiccagioni di funzionari austriaci in Galizia per delitto d'alto tradimento han rivelato tanta bassa venalità nella burocrazia da far inorridire.

Generali e ufficiali che dovevan temere più delle popolazioni e dei soldati austriaci che del nemico. Reggimenti intieri passati armi e bagagli al nemico, soldati che recavano ordini o notizie allo Stato Maggiore e si ostinavano a parlare la lingua materna, compiacendosi di non essere compresi. Battaglioni interrompevan la marcia per erigere — sotto gli occhi degli ufficiali allibiti — un monumento a un soldato fucilato per insubordinazione.

Il Governo, le autorità militari, non trovano di meglio che la forca per ristabilire l'ordine; si appiccano vecchi, donne, fanciulle, bambini; e ciò non fa che accrescere il pericolo: il tradimento è appiattato dietro ogni casolare, dietro ogni albero, entro ogni fossato. Conseguenza? — Un esercito prende la fuga in una rotta disastrosa che dura venti giorni, senza tende, senza cibo, senza un ufficiale, incalzato alle calcagna da poche migliaia di cosacchi. Non v'è servizio militare, o servizio civile che funzioni più. In un gruppo di ottanta persone si contano un giorno 34 provenienze di corpi, di armi, di unità tattiche diverse.

Effetti inevitabili di una rotta? — No. Sintomi di una dissoluzione più vasta. In Boemia, le popolazioni si levano come un sol uomo al giungere dei convogli di prigionieri russi, e vanno incontro ai fratelli con le mani piene di doni, coi saluti più entusiastici.

Tutta la vita interna dell'Austria è affidata all'ossigeno della menzogna. Negli eserciti si diffonde che i tedeschi sono giunti a Parigi, dalle popolazioni si celebrano vittorie austriache, nei campi di battaglia, alle truppe che hanno conservato qualche coesione e marciano verso ovest, si dà ad intendere che esse sono dirette in Russia.

Ma i feriti avviati in congedo recano le prime notizie dell'esercito; rientrando nel l'esercito vi portano le notizie politiche trapelate nei centri popolosi, e l'opera di putrefazione si intensifica, e i freni vengono meno, e si assiste a questo fenomeno incomprensibile fuori dell'Austria. Uno Stato che deve la sua vita apparente al prestigio personale del vecchio monarca — il prestigio sapientemente coltivato da oltre cinquant'anni, come l'ultima risorsa della duplice Monarchia.

Fate l'ipotesi della sparizione dalla scena del mondo dell'Imperatore e Re Francesco Giuseppe, e l'Austria-Ungheria non esiste più.

E' possibile che in queste condizioni dell'alleata, la Germania non si faccia carico e non si prepari a sostituire tutto ciò che è debole e cadente? Agire in modo diverso sarebbe suicidarsi: il nuotatore che è afferrato al collo da un naufrago, gli sferra un pugno nel petto e se ne libera, anche se voglia poi trasportarne il corpo inanimato alla riva. E' dunque più che possibile, più che verosimile, è, diremmo, necessario che la Germania elimini l'Austria di fronte alle potenze, sia pure temporaneamente, e di fronte alle potenze metta direttamente sè stessa.

Ma noi vogliamo fare un'ipotesi, l'ipotesi che la Germania non veda tutto questo, che, generosamente, si sobbarchi al sacrificio di infondere nuovo sangue nello Stato austriaco fino a che duri la guerra, disposta a restituire l'Austria a sè stessa dopo la conclusione della pace.

In un caso e nell'altro quale situazione è fatta all'Italia?

Riassumiamo. Primo caso: la Germania tratta direttamente con noi; ci offre una rettifica dei confini nel Trentino e si tiene Trieste. — Secondo caso: L'Austria è aiutata a superare la crisi, ed al momento della conclusione della pace, conserva le provincie italiane e ci offre dei compensi nei Balcani, chiedendoci in correspettivo! mano libera in una determinata zona balcanica.

Nel primo caso, si deve pensare in Italia che se ci venisse posto il dilemma: «Trentino, o Adriatico», e non ci restasse che scegliere in questa alternativa, dovremmo dire: Adriatico! Nel Trentino sono ragioni di sentimento e ragioni di difesa militare. In Adriatico sono ragioni di sentimento, ragioni di difesa militare, ma sono anche ragioni di esistenza e di avvenire.

Ora l'Istria, e il dominio adriatico nelle mani austriache poteva essere da noi considerata una situazione transitoria. Trieste in mano alla Germania sarebbe una soluzione definitiva, e sarebbe rinuncia alla vita.

Nel secondo caso, noi domandiamo se uno Stato il quale, come l'Italia, ha bisogno di svolgere una lunga e intensa attività per consolidare l'edificio così faticosamente costruito della propria vita nazionale, possa tollerare ai propri confini una Potenza interiormente debole, incapace di adempiere alla sua funzione e di dominare la caotica vita della Balcania: e perciò propiziatrice di uno stato perenne di minaccia dei nostri interessi.

In un caso e nell'altro ci pare si verificherebbe quella lesione dei nostri interessi, quella minaccia alle nostre aspirazioni ipotizzata dall'on. Salandra come giustificazione del nostro intervento. E, sì, resterebbe il fato che, in Italia, fino a ieri un vero e diffuso senso di ostilità contro la Germania non esisteva, ma emergerebbe il fatto nuovo che tra i nostri interessi, tra le nostre aspirazioni e noi, si verrebbe a porre la Germania. Si aggiungerebe la considerazione che una guerra prorogata oggi sarebbe inevitabile domani, a meno di metter l'Italia in uno stato di soggezione politica ed economica incomportabile, e verrebbe in luce la circostanza di una comunanza perfetta d'interessi fra l'Italia e le Potenze della Triplice Intesa, perchè tra un Adriatico tedesco, un Adriatico sloveno e un Adriatico italiano, Francia e Inghilterra non potrebbero esitare; Russia non potrebbe che caldeggiare un'intesa dalla quale però la Germania dovrebbe essere esclusa in ogni modo.

Conclusione? — Il punto che più importa di osservare in questo momento è quello dei rapporti tra Vienna e Berlino.

Gli interessi dell'Italia

Commenti e discussioni intorno alla lettera di Giolitti

Roma, 2

(Avi). — I corridoi di Montecitorio erano oggi abbastanza animati. L'argomento più discusso, come potete immaginare, è stata la famosa lettera di Giolitti a Peano. I giolittiani esaltavano la parola del loro duce, mentre gli oppositori non risparmiavano le critiche più vivaci, che andavano dalla forma alla sostanza.

Va, però, notato che i giolittiani parlavano dei due primi punti della lettera, dove si smentiscono i rapporti con Bülow e dove si parla di neutralità, ma non accennavano affatto al terzo punto, dove Giolitti sconfessa le mene insurrezionali degli amici suoi. Ma se costoro mantenevano il silenzio su quanto così direttamente li riguardava, non mancava qualche spirito sarcastico che esprimeva il proprio parere su quella reprimenda.

I fogli di stasera dedicano ampi commenti alla lettera. Ve ne riferisco alcuni, dando prima la parola all'organo giolittiano, cioè la *Tribuna*. Essa scrive:

«Passando sopra alle piccole insistenze, nelle quali alcuni perseverano di straforo, circa i colloqui con Bülow, osserviamo che la maggioranza dei commenti si fermano al periodo dove l'on. Giolitti affaccia la possibilità, o la probabilità, che nelle attuali condizioni dell'Europa, l'Italia possa ottenere parecchio, anche senza una guerra. Codesta ipotesi che l'on. Giolitti affaccia colla sua solita franchezza, ma anche con molta prudenza, osservando che chi non è al governo, non ha tutti gli elementi per un giudizio completo al riguardo, è considerata sotto due aspetti: uno che potremmo considerare maggiore, e l'altro minore. L'aspetto maggiore è quello che dà luogo alla discussione svolta, con particolare larghezza e pacatezza di argomentazioni, dal *Corriere della Sera*, se i compensi o guadagni che potrebbero magari ottenersi senza una guerra, risolverebbero veramente la situazione dell'Italia. L'acquisto anche dei territori a cui mirano le aspirazioni nazionali, non potrebbe, secondo questa tesi, considerarsi come una soluzione completa e tale da dare alla nazione tranquillità e sicurezza per l'avvenire. Noi dobbiamo pensare e provvedere anche ad uscire dall'isolamento in cui oggi ci troviamo ed in cui la chiusura del conflitto europeo potrebbe lasciarci, esposti a nuovi pericoli e senza l'appoggio di amici a cui ci avevano legati vecchi e comuni interessi.

Noi non discuteremo la tesi di cui riconosciamo tutta l'importanza, ma nei riguardi della discussione sollevata intorno alla lettera dell'on. Giolitti, crediamo di poter esprimere la convinzione che anche questo lato del problema non sfuggirebbe certo alla sua considerazione; probabilmente, anzi, vi prenderebbe una parte preminente.

Venendo a quello che abbiamo qualificato l'aspetto minore della ipotesi, osserviamo, prosegue il giornale citato, che essa si colora secondo le tendenze e l'ambiente. Gli interventisti ad oltranza, traggono dal discusso periodo della lettera, la deduzione che esso serve alla tesi dei neutralisti ad ogni costo e del principe di Bülow, e per essi appare, che, con o senza colloqui, Giolitti e Bülow si trovano pienamente d'accordo. A costoro possiamo domandare come mai, dopo aver messo in fila tante fandonie sul pensiero dell'on. Giolitti, credono oggi di essere nei segreti pensieri dell'ex-cancelliere germanico, e di poterlo con ogni sicurezza proclamare. Noi possiamo per di più richiamare alla loro attenzione i dubbi che lo stesso *Corriere della Sera* affaccia sulle possibili offerte del principe di Bülow. Altri invece leggono le parole dell'on. Giolitti con una disposizione, che giudichiamo anch'essa illeggittima e pericolosa, a correre molto al di là del loro preciso significato. E' una tendenza questa, la quale, a quanto ci riferiscono, si manifesta specialmente nei corridoi di Montecitorio, dove pare sia così profonda, così irriducibile, la abitudine macchiavellica di voler leggere tra le righe, che si finisce per dimenticare affatto di leggere le righe stesse.

Le parole dell'on. Giolitti sono chiare, secondo il suo costume. Esse esprimono una considerazione di carattere generale riguardo alla possibilità di un'azione diplomatica dell'Italia e ai suoi possibili risultati, ma non pretendono affatto nè di dare l'esatta soluzione di un problema di cui egli stesso afferma di non possedere tutti gli elementi, nè di far intravvedere che nelle tasche di qualcuno siano già, in qualche modo, riposti i possibili guadagni e compensi.

Ed infine, per esprimere un ultimo pensiero, in relazione sempre ai corridoi parlamentari, noi riteniamo utile richiamare l'attenzione di tutti su quella parte della lettera dell'on. Giolitti, dove egli depreca la mania delle cospirazioni, mostrando di ritenere che il dovere che a tutti si impone nell'ora presente, di fronte alla situazione europea, è quello della unione e della disciplina nazionale».

La «Idea Nazionale» riferendosi alla frase riguardante i compensi che si potrebbero ottenere per via diplomatica, rivolge questa sequela di domande all'on. Giolitti:

«Crede l'on. Giolitti che l'Italia abbia ora la possibilità di liberare le sue terre irredente? E se c'è questa possibilità, crede egli che l'Austria sia disposta a cedere all'Italia le terre irredente senza una guerra? Sa l'on. Giolitti — egli che per tanto tempo ha retto i nostri destini, e per lo meno non dovrebbe ignorare la nostra geografia — sa che noi abbiamo a settentrione, nel Trentino, ad oriente, nella Venezia Giulia, e lungo tutta la costa adriatica, frontiere di sconfitta, cioè frontiere che non sono frontiere, ma porte aperte al nemico, quali l'Austria ci assegnò nel '66 dopo averci vinto? Lo sa questo? E crede o non crede che noi abbiamo ora la possibilità di riparare al passato, agli errori, alle debolezze, alle colpe del '66 da parte nostra, ed alla soperchieria ed alla perfidia da parte dell'Austria? E se questa possibilità c'è, l'on. Giolitti crede o non crede che sia doveroso per noi, per una nazione che vuol vivere ed andare avanti, approfittarne? Approfittare di questa occasione che si presenta per mutare in buone frontiere le pessime che abbiamo? E crede egli che l'Austria sia disposta ad aiutarci nella bisogna senza una guerra? Ancora: Crede egli, o non crede, che noi abbiamo ora la possibilità di migliorare la posizione nostra, e, non vogliamo neppur dire di conquistare il predominio, ma di migliore la posizione nostra politica in Adriatico, e la posizione nostra economica e morale nella penisola balcanica? E crede o non crede che ciò che sarà bene per l'Adriatico e la penisola balcanica, costituirà per l'Italia un «interesse vitale»? E quando lo creda, come non potrebbe non crederlo, gli domandiamo se dobbiamo o non dobbiamo approfittare dell'occasione. E gli domandiamo se è sua opinione che l'Austria sia disposta, e magari la Germania per lei, a sistemarci in Adriatico, a tutto nostro vantaggio ed a tutto suo danno, senza una guerra. Ancora: Crede l'on. Giolitti che la situazione in cui oggi l'Italia è, di isolamento, col suo sacro egismo, fra i vecchi alleati e i nuovi amici, fuori della storia e fuori della morale — come, pure nella «Tribuna», diceva sere or sono un nobile spirito, al pari di noi e per gli stessi motivo trepidante — crede l'on. Giolitti che questa situazione di isolamento in Europa, contraria agli interessi ed ai sentimenti di tutta Europa, sia estremamente pericolosa, o non lo crede? E prepara essa all'Italia, in un futuro assetto europeo, una condizione di inferiorità, o no? E se così è — come non può non essere, e Giolitti deve intenderlo, altrimenti sarebbe digiuno non diciamo di coscienza, ma di consapevolezza — se così è, è o non è per noi doveroso cercare di uscirne? E possiamo uscirne con o senza patteggiamenti a destra ed a sinistra con l'Austria e con la Germania, o fuori dell'Austria e della Germania, o con la Francia, l'Inghilterra e la Russia?».

«Il conte Mons, dice l'«Idea Nazionale», afferma categoricamente, ripetutamente e violentemente, che la Germania sarà fino alla fine della guerra al fianco dell'Austria, ove questa fosse assalita dall'Italia. L'articolo comparso come risposta al conte Andrassy, ha lo scopo di rassicurare definitivamente il popolo austriaco, ma il fatto che contemporaneamente è stato pubblicato anche sul «Berliner Tageblatt», dimostra che i circoli dirigenti della Germania vogliono preparare il popolo tedesco alla guerra contro l'Italia, per la conservazione di Trento e Trieste all'Austria. Dunque il popolo d'Italia è avvertito: per occupare le terre irredente, bisognerà combattere contro la Germania.»

Il «Giornale d'Italia» non si occupa, nel suo commento alla lettera dell'on. Giolitti, che del punto di vista parlamentare, e dice: «Come si può perdere il tempo a cercare se l'on. Treves ha parlato o no con l'on. De Bellis, quando tutti i cuori e tutte le intelligenze dovrebbero essere prese e incatenate dai terribili problemi diplomatici, militari e civili che sono sul tappeto? Come si fa ad essere deputati italiani e pensare a discutere intrighi di corridoio, quando ci sono al Governo degli uomini di sincera fede e di vigorosa preparazione politica, i quali, non per interesse loro, ma per quello della Nazione, hanno bisogno di essere sorretti da quella immensa forza che è la concordia dei cittadini? Come si fa a preoccuparsi di idee di partiti, quando suona l'ora suprema per la Patria? Noi vorremmo proprio che la nostra piccola voce avesse la virtù di chiamare tutti gli uomini politici e tutti i cittadini che hanno coscienza civile, ad una più giusta considerazione del proprio dovere; avesse la virtù di rompere, di infrangere questa ignobile rete di miserie morali da cui appare avviluppata l'Italia. Ognuno, piccolo o grande, deve in un'ora di così angosciosa preparazione ritrovare sè stesso, e sentire la propria coscienza e la propria responsabilità di cittadino italiano».

Lo svolgimento della guerra sui vari scacchieri

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

Un raid della cavalleria
Attacco alla baionetta a Borzimow
Nei Carpazi si combatte

Pietrogrado, 2

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

«Sulla riva destra della Vistola la nostra cavalleria eseguì il 31 gennaio un raid verso le linee tedesche sul fronte che si estende fra Beeyour e il lago Orszelevo, a 15 verste a nord di Serpetz. Essa fece prigionieri durante questo raid parecchi ufficiali e soldati.

«I tentativi fatti il 30 gennaio dai tedeschi per iniziare una offensiva nella direzione Lipno-Dobrezin con lo appoggio dell'artiglieria sulla riva destra della Vistola furono respinti. Dal fronte Makow-Diden il nemico fu ricacciato sulla linea Weleze-Masignese. A nord di Wiechlawsk i tedeschi in ritirata abbandonarono nel villaggio Makow molti morti.

«Nella notte dal 30 al 31 gennaio nella regione Borzimow le nostre unità eseguirono un attacco e sloggiarono i tedeschi dalla testa della nostra galleria nonchè dalle adiacenti gallerie di comunicazione. Tutti i tedeschi trovantisi in questa posizione furono respinti alla baionetta. Si presero due mitragliatrici. Nella giornata del 31 gennaio il nemico dopo aver concentrato sul fronte Sakhaszwe-Borzimow a sud di Borzimow importanti forze di artiglieria sviluppò attive operazioni contro le nostre posizioni. Tali operazioni furono compiute da forze considerevoli e l'offensiva tedesca fu caratterizzata da grandissima tenacia e condotta in file serrate fortemente appoggiate a tergo.

«Nei Carpazi i combattimenti continuano. Malgrado la partecipazione di nuove forze tedesche e che fino a questi tempi non erano apparse sul nostro fronte respingemmo con successo i tentativi del nemico di passare alla offensiva nella direzione dei colli Beskidi Wyschow; continuammo il nostro movimento in avanti sul fronte Njainaia Polinska Ludowisk».

Il rapporto russo
sulle vittorie di Sarykamisch e Karaurgan

Petrograd, 2

Un comunicato dello Stato maggiore dell'Esercito del Caucaso, dice:

Il 4 gennaio una colonna turca che tentava di aggirarci, fu completamente disfatta a Sarykamisch, ove il nono corpo di armata si costituiva prigioniero, mentre i resti del decimo corpo, abbandonando i convogli di munizioni, si rifugiavano su di un largo fronte, verso la frontiera turca, energicamente inseguiti dalle nostre truppe malgrado il freddo assai intenso.

La vittoria di Sarykamisch non fu però completa, perchè l'undecimo corpo ottomano, che aveva una numerosa artiglieria, sopravveniva da Erzerum, convinto di attaccare le nostre avanguardie a Karaurgan e a Chaurundag.

Avanti la disfatta la colonna di aggiramento dell'undecimo corpo tentò di sorprendere la nostra e di batterla separatamente, e di aprire poi cannoneggiamento insieme al nono e al decimo corpo di armata, a Sarykamisch. Ma dopo la disfatta, una colonna di elementi dell'undecimo corpo si slanciò all'attacco con nuovo movimento cercando coprire la ritirata del decimo corpo. Allora Enver pascià prese il comando dell'undecimo corpo e diresse personalmente le operazioni.

Si impose la necessità alle nostre truppe di battere l'undecimo corpo, per poi condurre a termine la disfatta del decimo. In conseguenza, le nostre truppe si moltiplicarono operando un furioso attacco contro l'undecimo corpo. Avendo in seguito operato il nuovo aggruppamento reso necessario, esse presero alla loro volta l'offensiva nella regione di Karaurgan, avendo l'obbiettivo di aggirare l'esercito turco.

Malgrado una violenta tempesta di neve che l'8, l'11, il 14, e il 15 gennaio, rese le strade impraticabili, le nostre truppe, facendo sforzi eroici, e con tenacia straordinaria, proseguirono senza arrestarsi. Benchè facesse attacchi su attacchi, nelle vicinanze di Altunbulag, un reggimento turco fu annientato, e pochi uomini rimasti furono fatti prigionieri; in un assalto impetuoso le nostre truppe si impadronirono della potente posizione di Zioine, fecero prigioniere due compagnie con tutto il loro materiale: finalmente, inseguendo i turchi fuggenti da tutte le parti, i nostri soldati si impadronirono del castello, creduto inespugnabile, di Zivine.

A questo modo il centro delle posizioni turche fu occupato da noi, mentre le altre nostre truppe attaccavan le ali dell'esercito ottomano e le sconfiggevano.

Il nemico fuggì precipitosamente, gettando i propri cannoni nei precipizi, abbandonando le munizioni e i feriti.

Durante cinque giorni inseguimmo instancabilmente i turchi, attaccantisi a tutte le posizioni possibili per cercare di interrompere il nostro inseguimento; ma malgrado la tenacia da essi dimostrata furono tutti respinti.

Un ultimo sforzo disperato fu tentato dai turchi sulla linea Verkhanyakhalyh e Tchermuk, ma anche là i turchi furono ricacciato, poi annientati dalle nostre cariche alla baionetta.

Facemmo prigionieri i reggimenti 52, 92, 94, coi loro comandanti; tutto quello che restava dei reggimenti 97, 98 e 99.

Le operazioni di Karaurgan completarono questa parte della campagna.

L'esercito turco numericamente superiore al nostro che arrischiò questa temeraria offensiva, fu così completamente battuto.

I particolari del combattimento
nella regione di Borzimow

Petrograd, 2

Si danno i seguenti particolari sul combattimento del 31 gennaio nella regione di Borzimow:

Dopo concentrato fino dalla mattina un fuoco violento in questa regione, i tedeschi iniziarono un'offensiva impetuosa e costrinsero una nostra unità a ripiegare sulla seconda linea di trincee. Però un contrattacco delle unità vicine sloggiò il nemico da tutte le posizioni che esso aveva occupato e gli inflissero perdite colossali.

Nello stesso tempo che attaccarono Borzimow, i tedeschi pronunziarono uno sterile attacco contro il fronte Gommine-Moghely. Gli attacchi erano pure appoggiati dall'artiglieria. Però a mezzogiorno respingemmo tutti gli attacchi, a volte col fuoco, a volte colla baionetta.

Fra mezzogiorno e le due pomeridiane i tedeschi, mercè l'energica azione della loro artiglieria contro le nostre trincee, riuscirono a raggiungere parte di queste, ma dopo le ore 14 noi cominciammo un controattacco generale, in seguito al quale la sera del 31 gennaio il nemico non conservava più che una piccola parte delle nostre trincee avanzate e un castello.

I successi tedeschi nella regione Borzimow furono dunque insignificanti e non in rapporto colle perdite subìte dal nemico causa il nostro fuoco e i nostri attacchi alla baionetta.

Secondo i comunicati militari la nostra artiglieria inflisse ai tedeschi perdite immense, il suo fuoco disperse egualmente e ridusse al silenzio una serie di batterie nemiche, ciò che permise alle nostre truppe di continuare la resistenza.

IL COMUNICATO TEDESCO

Scontri di cavalleria

Berlino, 2

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartier generale:

«Sul teatro orientale della guerra nella frontiera della Prussia Orientale nulla di essenziale. In Polonia, a nord della Vistola, nella regione di Lipno, ed a nord ovest di Sierpe, vi sono stati scontri con la cavalleria russa. A sud della Vistola i nostri atttacchi hanno progredito.»

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Combattimenti nei Carpazi

Vienna,

Il comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

—«La situazione generale è immutata. Un isolato attacco russo sulla Pilitza nella Polonia centrale è stato respinto.

«Nei Carpazi continuano i combattimenti nel settore occidentale del fronte. Nel centro del fronte le truppe tedesche e austro-ungariche combattono con successo.»

Le ingenti perdite
degli austro-tedeschi

Pietrogrado, 2

Dopo il combattimento sul fronte Lipse Debrazine, sono accorse 60 vetture per trasportare i feriti del nemico. I prigionieri tedeschi fatti nella regione di Verjimoff, affermano che gli attacchi tedeschi dal 24 al 3 gennaio, sono costati ai tedeschi seimila morti e numerosi prigionieri

Nei Carpazi dal 26 al 29 gennaio, sul ristretto fronte Nijnisis, Polianka Wylsk furono fatti prigionieri 78 ufficiali e 4063 soldati, e i russi si impadronirono di 3 cannoni e di 10 mitragliatrici

Il Kaiser ammalato

Roma, 2

(Avi) — Notizie da Amsterdam e Copenaghen confermano che l'improvviso ritorno del Kaiser a Berlino è dovuto alle sue cattive condizioni di salute. Guglielmo ha consultato i suoi medici ed un nuovo specialista della gola. Chi ha visto il Kaiser in questi giorni, dice che è affaticato, e che il suo disturbo alla gola è stato causa, in questi ultimi giorni, di apprensioni.

L'ingresso dei russi a Tabriz

Pietrogrado, 2

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tabriz:

Il generale Tchernozoubaff è entrato a Tabris il 31 gennaio, salutato dal governatore dell'Azeerbaijan. La popolazione ha fatto la migliore accoglienza alle truppe russe. L'ordine e la tranquillità sono assoluti. I curdi hanno incendiato il consolato e gli edifici pubblici russi.

Tabriz saccheggiata dai turchi
prima dello sgombero

Petrograd, 2

Il corrispondente del *Birievia Wiedomosti telegrafa che i turchi prima di sgomberare Tabriz hanno saccheggiato la città e incendiato i mercati. Molte persone che avevano rifiutato di obbedire alle truppe turche sono state impiccate. I russi appena entrati han ristabilito l'ordine. Il telegrafo ricomincia a funzionare. Distaccamenti turchi e curdi fuggono verso Urmia.*

L'azione turca contro la Russia
decisa sin da settembre

Petrograd, 2

Secondo la deposizione di ufficiali turchi fatti prigionieri nei combattimenti di Hartkamisch e di Karaourgan, Enver pascià, vedendo crollare il suo piano, dette ordine di mandare a tempo opportuno dietro la zona degli eserciti, verso Erzerum, gli oggetti preziosi ed i documenti importanti. Tuttavia nella ritirata precipitosa dei turchi, molte carte importanti caddero nelle mani dei russi, tra cui una lettera del generale Bronsard e una del tenente Gudse, la quale stabilisce in modo indubbio che la Turchia aveva deciso la sua azione contro la Russia fino dal principio del mese di settembre p. p.

Un'altra iniziativa del Pontefice
per lo scambio dei prigionieri

Roma, 2

La *Tribuna* dice che il Pontefice ha preso un'altra iniziativa la quale avrebbe trovato il pieno consentimento dei belligeranti. Benedetto XV avrebbe proposto lo scambio dei prigionieri civili, limitato alle donne e fanciulli, ed agli uomini i quali abbiano superato i 55 anni.

Fra le potenze che prima hanno risposto favorevolmente alla nuova proposta di Papa Benedetto XV, sono l'Inghilterra, la Germania e l'Austria-Ungheria. Il Pontefice si è rivolto, come nella precedente occasione, ai capi dello Stato, direttamente.

Il tifo fra le reclute serbe?

Sofia, 2

L'«Agenzia Telegrafica Bulgara» pubblica:

«Secondo informazioni attinte a fonte sicura la febbre tifoide fa molta strage fra le reclute serbe concentrate nella città macedone di Istip, causando la morte media di trenta persone al giorno. Il sindaco serbo, colto da paura, ha abbandonato il suo posto ed è partito con la sua famiglia per Uskub. Gran numero di reclute bulgare e turche arruolate per forza sono fuggite dalla caserma di Istip e sono state inseguite da un distaccamento serbo. Ne è seguito uno scontro sulla strada di Radovitz. Otto musulmani sono rimasti uccisi e gli altri sono riusciti a fuggire».

I giornali dicono che i profughi recentemente giunti narrano gli orrori del quali sono stati testimoni nel carcere di Kotciana, dove i prigionieri sono atrocemente maltrattati e subiscono supplizi che ricordano l'inquisizione medioevale.

La battaglia in Francia e in Belgio

I COMUNICATI FRANCESI

Bombardamenti nel Belgio
Trincee tedesche prese dagli inglesi

Parigi,

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«La giornata del primo febbraio è stata contrassegnata da un raddoppiamento di intensità nella lotta di artiglieria da una parte e dall'altra e da una serie di attacchi tedeschi, di importanza d'altronde secondaria, tutti respinti con gravi perdite per i nostri avversari, in proporzione degli effettivi che hanno impegnato.

«Nel Belgio l'artiglieria pesante tedesca si è dimostrata particolarmente attiva sul fronte delle truppe belghe e principalmente contro diversi punti di appoggio dei quali questi ultimi si sono impadroniti da qualche tempo.

«Nella regione dell'Yser intorno ad Ypres cannoneggiamento molto violento in varie località. Dalla Lys alla Somme alcuni elementi di un reggimento tedesco hanno attaccato una posizione inglese presso Guinchy e respinto da prima gli inglesi, ma dopo una serie di contro attacchi le truppe britanniche hanno rioccupato il terreno perduto, poi hanno progredito impadronendosi delle trincee nemiche.

«L'attacco segnalato nel comunicato delle 23 del primo febbraio e che si è svolto lungo la strada tra Bethune e La Bassée è stato particolarmente brillante per la nostra fanteria. L'effettivo impegnato dai tedeschi sembra essere stato di un battaglione almeno. I due primi attacchi sono stati spezzati dal nostro fuoco, nel terzo attacco i tedeschi sono riusciti a entrare in una nostra trincea, ma un immediato contrattacco alla baionetta ci permise di sconfiggere il nemico. Soltanto alcuni elementi tedeschi riuscirono a guadagnare le trincee, tutti gli altri furono uccisi o fatti prigionieri.

«Fra l'Oise e la Somme e sul fronte dell'Aisne nessun avvenimento importante da segnalare, tranne l'attacco tedesco su Beaumont-Hamel che è stato rinnovato.

«La nostra artiglieria di grosso calibro ha bombardato la stazione di Noyon ove avevano luogo operazioni di rifornimento nemico. Il bombardamento ha provocato due esplosioni, il cui fumo è stato scorto per oltre due ore e mezzo.

«Nella regione di Perthes i nostri progressi metodici continuano, abbiamo rioccupato altre parti del bosco a nord ovest di questo villaggio.

«Nella Woevre il nemico ha tentato sulla estremità ovest del bosco di La Bouchet, a nord est di Troyon, un attacco immediatamente respinto.

«Niente da segnalare sui fronti di Lorena e nei Vosgi.»

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Dal mare alla Lys l'artiglieria tedesca tentò senza successo di controbattere la nostra. Nel settore di Arras la fucileria durò tutta la notte dal 1 al 2 febbraio senza attacchi di fanteria. — Presso Soissons danneggiammo le batterie del nemico e respingemmo a Saint Paul attacchi di un distaccamento di fanteria. Un nuovo progresso presso Perthes les Hurbey al confine del bosco la cui occupazione da parte delle nostre truppe fu precedentemente segnalata.

«Nell'Argonne presso Bagatelle respingemmo un attacco tedesco. Nei Vosgi cannoneggiamento notturno a Uffholz e progresso delle nostre truppe verso Burnheupol de Bas.»

IL COMUNICATO TEDESCO

Nulla di importante

Berlino, 2

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale in data 2 febbraio:

«Sul teatro occidentale della guerra non vi è nulla di importante da segnalare. Combattimenti di artiglieria in varie località.

«I comunicati ufficiali francesi sugli avvenimenti di guerra hanno contenuto negli ultimi tempi informazioni che falsano incredibilmente i fatti a nostro detrimento e che contengono anzi vere invenzioni. Il comando superiore dell'esercito tedesco rifugge, naturalmente, dall'occuparsi in particolare di simili narrazioni. Per giudicarne il valore basterà ad ognuno paragonarli con i comunicati ufficiali tedeschi.»

La Germania ostacolerà lo sbarco
di truppe inglesi in Francia

Berlino, 2

La Reichs Anzeiger *pubblica il seguente comunicato ufficiale:*

L'Inghilterra sta per imbarcare per la Francia numerose truppe e grandi quantità di materiale. Si procederà contro questi trasporti con tutti i mezzi di guerra di cui disponiamo.

Le navi degli Stati non belligeranti sono espressamente avvertite di non avvicinarsi alla costa occidentale e settentrionale francese, essendo minacciate da gravi pericoli in seguito alla possibilità di essere confuse con le navi utilizzate in guerra.

Per le navi mercantili dirette al Mare del Nord, si raccomanda di girare attorno la Scozia. — Firmato, il capo dello Stato maggiore navale: Von Rohls.

La riserva aurea della Germania

Berlino, 2

La riserva aurea della Banca dello Impero è aumentata nell'ultima settimana di gennaio di 18.700.000 marchi raggiungendo un totale di 2.163.800.000 marchi.

Il raid dei sottomarini tedeschi
"Atti da pirati e segno di debolezza,,

Londra, 2

I giornali continuano a commentare il «raid» dei sottomarini tedeschi e dicono che essi hanno prodotto una passeggera impressione, ma che se i tedeschi si proponevano di suscitare panico, rimangono nuovamente delusi. Non soltanto nessuna nave ha abbandonato le partenze, ma fra i vari vapori informati della presenza dei sottomarini nel Mar d'Irlanda al momento in cui dovevano salpare, tutti hanno continuato il loro viaggio. Gli armatori ritengono che tale campagna non possa avere sul commercio britannico d'oltremare alcun effetto apprezzabile, salvo quello di causare un po' di imbarazzo passeggero.

Si fa notare, anche tenendo conto del loro colpo di ieri, che i sottomarini tedeschi affondarono in sei mesi soltanto il numero totale insignificante di 8 navi mercantili inglesi, per la maggior parte molto piccole. Le più grosse navi devono alla loro velocità di essere rimaste quasi del tutto incolumi. Si osserva a proposito, che il grosso vapore proveniente dalla Nuova Zelanda, affondato il 31, fu sorpreso al momento, o quasi, in cui attendeva il battello pilota.

I giornali insistono in modo particolare nel sostenere che questi atti sono atti da pirati.

La *Morning Post* afferma che i sottomarini tedeschi non si preoccupano affatto di sapere se il carico che le navi attaccate portano merci appartenenti ai neutri, e cioè cotone o altre merci che non sono contrabbando. Il giornale aggiunge che mentre la Gran Bretagna fa accuratamente distinzione fra articoli di contrabbando ed altri articoli, e lascia passare a destinazione della Germania quelli che non sono contrabbando, la Germania invece distrugge tutto senza distinzione e non tiene conto delle dichiarazioni di Parigi nè delle dichiarazioni di Londra. Il miglior modo di rispondere agli attentati tedeschi è di dichiarare contrabbando tutto ciò che è diretto in Germania per mare, e catturare tutto perchè ogni approvvigionamento che si lascia giungere al nemico prolunga la durata della guerra e fa aumentare il prezzo per gli alleati. D'altra parte vi è anche la Germania che ha stabilito il blocco contro la Russia a Costantinopoli, e nel Mar Baltico, e noi abbiamo udito dire che la Germania e la Turchia non fanno distinzione per cotone od altro articolo, che noi lasciamo passare per la Germania attraverso le nostre proprie linee di blocco.

La *Westminster Gazette* scrive: La Germania nella nuova guerra che fa con sottomarini continua a violare tutte le regole internazionali. Essa colpisce alla cieca e da selvaggia. Ciò che fino ad ora fu chiamata la necessità tedesca, comincia a prendere un significato completamente diverso da quello che aveva dal principio della guerra. La Germania allora voleva conquistare a qualunque costo. Oggi la necessità sta nell'evitare la disfatta a qualunque prezzo.

La *Pall Mall Gazete* scrive: Quando una potenza si allontana da tutti i principi elementari della guerra per cambiare operazioni, non abbandonandosi che alla sua fantasia, dà prova della sua debolezza e confessa da sè stessa la propria disfatta.

Servizi con l'Irlanda sospesi

Londra, 2

A causa della presenza dei sottomarini tedeschi nel Mare d'Irlanda alcuni servizi di vapori regolari tra l'Inghilterra e l'Irlanda, sono stati sospesi.

Le proteste della Lega Navale britannica

Parigi, 2

Il ministro della marina ha ricevuto dal presidente della Lega navale britannica un telegramma che dice:

«La Lega navale britannica accoglie calorosamente le vostre opportune proteste contro la violazione della legge internazionale commessa dalla marina tedesca, mandando a picco deliberatamente e indistintamente navi mercantili senza verificare se abbiano carico di contrabbando o no. Le nazioni neutre devono essere convinte che la politica della Germania è senza scrupoli inumana e contraria a tutte le convenzioni internazionali esistenti».

Una torpedine
contro una nave-ospedale

Parigi, 2

Una nota ufficiale del Ministero della Marina annunzia che il primo corrente, alle ore 17, a quindici miglia a nord-nord est di Le Havre, un sottomarino tedesco ha lanciato una torpedine contro la nave-ospedale inglese Asturias *senza colpirla, violando così le prescrizioni della convenzione dell'Aja del 18 ottobre 1907.*

Il contributo dell'Inghilterra
nella lotta contro i tedeschi

Londra, 2

In un articolo di fondo, intitolato: «La parte dell'Inghilterra» il *Globe* dimostra quanto sia difficile per le masse francesi rendersi perfetto conto degli sforzi compiuti dall'Inghilterra durante la guerra.

Il giornale respinge poi l'affermazione menzognera dei tedeschi, i quali dicono che l'Inghilterra lascia sopportare alla Francia la parte più pesante del conflitto da cui essa trarrà tutto il profitto e conclude così: «Noi speriamo che sarà fatto il possibile da parte nostra per illuminare lo spirito francese su quanto si è detto. In un regime democratico non è buona politica lasciare le masse nell'ignoranza e vale la pena di convincere i nostri amici di Francia di tutto ciò che abbiamo fatto e di tutto ciò che abbiamo la intenzione di fare».

La penosa situazione nel Trentino

Milano, 2

Il *Secolo* ha da Trento: La situazione si fa, giorno per giorno, sempre più penosa. Ha molto scosso gli animi ed allarmato le popolazioni, il nuovo ordine militare che proibisce a tutti i soldati trentini, feriti od ammalati, di uscire dal fabbricato dell'Ospedale. Ordine analogo hanno avuto anche i soldati trentini che attualmente si trovano nelle caserme.

Il capitano di Rovereto ha ordinato per tutto il distretto un censimento di tutti gli uomini fra i 15 ed i 50 anni. Questa disposizione così eccezionale, aveva gettato molto allarme fra la popolazione. Ora si viene a sapere che gli uomini dai 15 ai 50 anni verranno militarizzati e costretti quindi a costruire trincee sul confini italiani.

La posizione dell'Italia rispetto ad Austria e Germania
Secondo considerazioni tedesche

Berlino, 2

Il conte Reventlow in un suo libro sulla politica estera tedesca dal 1888 al 1914 era venuto nella conclusione che la Triplice alla fine del 1913 si presentava più salda e unita che mai. In una nuova edizione Reventlow riconferma il giudizio. Egli crede che la questione albanese non avrebbe disgiunto l'Italia dall'Austria; e dice che alla fine del 1913 si era autorizzati a bene pronosticare dell'avvenire della Triplice dal crescente riconoscimento della comunanza degli interessi delle tre Potenze e specialmente dell'Austria e dell'Italia nel Mediterraneo e sulle sue coste.

L'on. Di San Giuliano sostenne ripetutamente questa opinione, che anche in Austria cominciava a prendere terreno, quantunque i circoli dirigenti si mostrassero, a quanto sembra, assai più riservati. Da parte tedesca, a giudicare dagli indizi, si fece di tutto per favorire questo riconoscimento e questo sforzo che dovevano riuscire utilissimi alla Triplice in terra e in mare. Il suggello di tale movimento (di cui il Reventlow stesso nella «Deutsche Tageszeitung» fu quotidiano sostenitore dalla guerra di Tripoli in poi) sarebbe stata una convenzione navale fra l'Italia e l'Austria e con ciò l'ampliamento di certe disposizioni del trattato per il caso di guerra.

«Ma la guerra dal punto di vista triplicista — continua il Reventlow — venne troppo presto. Una questione a parte è quella che, se facendo conoscere prima della guerra lo scopo della guerra stessa, l'Austria e la Germania avrebbero ottenuto che l'Italia rimanesse nella Triplice. Questa questione non può essere trattata ora, ma è uno dei cardini intorno a cui si sono svolti gli avvenimenti. Per ora non si può constatare se non il fatto storico che l'Italia, allo scoppiare della grande guerra, non considerò avverato il caso d'alleanza e rimase neutrale. Alla fine del 1914 si può definire la singolare situazione dell'Italia verso le altre Potenze della Triplice dicendo che il trattato, a causa della guerra e durante la guerra, è sospeso. In complesso nei rapporti dell'Italia verso la Triplice soverchiarono i punti di vista separatori su quelli riavvicinanti. In ogni modo la politica che mirò a trattenere l'Italia nella Triplice fu giusta.»

La crisi politica austriaca
secondo informazioni tedesche

Berlino, 2

Secondo notizie da Vienna, con l'uscita di Berchtold la crisi politica austriaca non sarebbe ancora terminata: due sono i ministri che scomparirebbero tra breve dalla scena politica della Monarchia degli Absburgo, cioè, il conte Stuergkh, Presidente dei Ministri austriaci, e Von Bilinski, Ministro delle Finanze. La causa dell'uscita di questo ultimo ministro sarebbe principalmente da cercarsi nei contrasti tra lui e il conte Tisza. Come successore del Bilinski si fa soprattutto il nome del principe Hohenlohe. Il nome del Governatore di Trieste era stato fatto più volte, alcune settimane or sono, nei circoli politici di Vienna. Allora si diceva che sarebbe stato nominato successore del conte Stuergkh. La fonte da cui tolgo queste notizie rileva che il principe godeva, tempo fa, la benevolenza di tutti i partiti; ma, avendo lo scorso anno, pei famosi decreti anti-italiani, perduto il suo credito presso l'elemento italiano, si sarebbe ora pensato, dati gli attuali rapporti tra l'Italia e l'Austria, a trasferirlo ad un altro posto.

Contro poi il conte Stuergkh, nonostante la rigorosa censura della stampa in Austria, si levano da qualche tempo voci di malcontento. Gli si rimprovera che ha fatto troppo poco per il sostentamento e pei mezzi di prima necessità della Monarchia, e che il suo lavoro al proposito va innanzi troppo lentamente. Si ricordano le energiche misure prese dalla Germania, e si chiede perchè non si fa in Austria lo stesso.

Anche la censura politica, non quella militare, provoca in Austria vivi malumori: negli ultimi giorni, la rappresentanza comunale di Salzburg elevò un'alta protesta contro tali metodi. Le voci quindi di mutamento nella Presidenza dei ministri avrebbero molto fondamento.

Sull'acquisto da parte degli Stati Uniti
di navi delle potenze belligeranti

New York, 2

Telegrafano da Washington: Secondo informazioni assunte nei circoli bene informati, il governo degli Stati Uniti eviterà qualsiasi negoziato e qualsiasi discussione con i governi esteri circa la questione concernente il diritto che esso può avere di comperare le navi di un belligerante, fino a che il progetto di legge attualmente sottoposto al Senato non sia stato votato.

Si crede che non sarà elevata alcuna protesta prima dell'entrata in vigore delle disposizioni di questo progetto. Il governo crede che nessuna potenza possa legittimamente impedire le compere dei piroscafi appartenenti a belligeranti e ritenere che esse costituiscano un atto contro l'osservanza della neutralità.

La discussione al Senato aggiornata

Washington, 2

Al Senato la discussione del «bill» sull'acquisto delle navi fu aggiornata avendo il democratico Clark e il presidente provvisorio del Senato proposto che il progetto sia inviato al ministro del commercio per apportarvi emendamenti.

La morte della Principessa Maria Pia di Borbone

San Gallo, 2

Al castello di Wartegg è morta la principessa Maria Pia di Borbone.

La principessa Maria Pia di Borbone-Parma, figlia sestogenita del defunto Roberto, già duca di Parma, sorella di Zita, arciduchessa ereditaria d'Austria, era nata a Biarritz il 9 ottobre 1877, ed era rimasta nubile.

La nave greca partita da Durazzo

Durazzo, 2

L'incrociatore greco «Helli» è partito per Corfù.

La giovinezza di Pietro Lombardo

Spesso più che la manifestazione piena e sicura dell'artista, che, foggiato il proprio tipo d'arte lavora nel pieno rigoglio delle sue forze, ha per noi interesse ed attrattiva lo studio degli anni suoi giovanili, lo studio delle prime sue prove.

Lo schiudersi di una vita, di una energia nuova ha sempre in sè un profumo di particolare bellezza: il fenomeno misterioso della creazione colpisce e domina i nostri spiriti a volte più che il fulgore intenso, abbagliante di una vita in pieno rigoglio.

Infatti lo studioso anche dinanzi alla grande opera d'arte, per lo spirito d'analisi e di ricerca che gli è proprio, è indotto a rintracciare gli elementi costitutivi dell'opera stessa, ad approfondirne la loro derivazione, a rilevare i rapporti che tale manifestazione d'arte legano ad altre forme anteriori o contemporanee: è sempre l'universale desiderio di conoscere l'origine delle cose.

Perciò i seguaci della moderna critica d'arte rivolsero studi ed operosità a rintracciare le orme più deboli, più lontane della vita di un artista.

La fama e la gloria illuminano i capolavori, i massimi sforzi dell'attività di un uomo, che rimangono gli esempii fondamentali di ciò che fu la sua attività: le prime prove invece, le giovanili manifestazioni in cui a po' per volta egli si venne addestrando, finirono col perdersi nell'ombra, col divenire anonime o peggio per passare sotto altro nome, finchè non apparvero nuove indagini a portar luce su di esse risollevando l'ombra che i secoli vi avevano addensata. — Ciò era accaduto anche per Pietro Lombardo: il maestro che inaugura a Venezia nel quattrocento un nuovo periodo fecondo di vita nella scultura e nella architettura appariva tra noi nel 1476, artista già formato, esperto e grande così da creare capolavori di bellezza come le sculture della Chiesa di San Giobbe o il Monumento funebre del Doge Pasquale Malipiero in San Giovanni e Paolo.

Dove e in qual modo aveva egli formata la sua educazione artistica? L'occhio della critica, che pur aveva additato qualche vago indizio in proposito, non aveva però saputo fissare con chiarezza elementi sicuri con cui colmare il silenzio lasciatoci dalla storia.

Traendo argomento dal cognome stesso di questa famiglia di artisti e rilevando somiglianze ed attinenze con l'arte fiorentina nelle prime opere sicure eseguite da Pietro in Venezia, gli studiosi erano stati indotti a credere che in Lombardia sulle opere di Michelozzo, compagno di Donatello, Pietro, il primo e il più grande dei Lombardo, avesse formata la sua educazione. — Oggi, Andrea Moschetti, dopo una lunga e paziente ricerca d'archivio viene a gettare un largo fascio di luce su questo periodo incerto e dibattuto della vita del grande maestro e sostituisce alle semplici e dubbie ipotesi notizie controllate su testimonianze inconfutabili. Il « documento » in questo volume del Moschetti costituisce la base, su cui si fonda il lavoro di indagine, che guidato ed illuminato da un sagace intuito di critica storica e stilistica conduce l'autore a conclusioni tanto inaspettate quanto importanti. E' ben noto come un accurato e paziente spoglio degli atti notarili di quei tempi, potrebbe dare nel campo degli studi nostri, frutti di fondamentale valore: questo lavoro paziente ed arduo che il Ludovig e il Paoletti avevano iniziato negli archivi veneziani, il Moschetti vie svolgendo negli archivi di Padova. la impresa come ognun vede è faticosa e vasta: già Vittorio Lazzarini l'eveva iniziata e condotta a termine per la pittura padovana nel '400 ed ora altri giovani studiosi, sotto la guida del Moschetti, portano il loro primo contributo ai nostri studi faticando in una sistematica ricerca fra queste antiche carte notarili. In tal modo si verranno consolidando ed allargando quelle « fonti » storiche, su cui potrà di poi elevarsi più sicuro e più saldo il lavoro della critica.

Fu la semplice presenza del nome di Pietro Lombardo come testimone al testamento fatto in Padova da Bernardo Olzignani l'anno 1466 che, suscitando una folla di ipotesi e di domande indusse il Moschetti a svolgere una indagine sistematica fra le carte notarili di quegli anni. I fortunati risultati di questa faticosa ricerca compensarono il Moschetti del lungo lavoro, poichè in grazia di questi nuovi studi fu possibile conoscere l'attività giovanile di Pietro Lombardo non solo come scultore, ma ciò che è ancor più importante, come architetto.

Chi mai avrebbe pensato di poter salutare Pietro Lombardo sotto le spoglie di un maestro goticizzante, riconoscendo la presenza dell'arte sua nella facciata di casa Olzignani a Padova, volgarmente conosciuta col nome di casa alle Torreselle? Troppo stridente era il contrasto con il concetto che la critica s'era venuta formando dell'arte di Pietro Lombardo, il maestro fondatore della rinascenza veneziana, per poter sospettare che sua fosse un'opera in cui, pur commiste alle grazie decorative della incipiente rinascita, apparivano tuttavia, elementi fondamentali, le forme dell'arte archiacuta. Eppure le inoppugnabili conclusioni, a cui il Moschetti seppe acutamente arrivare attraverso un'intricata rete di indagini storiche e di raffronti stilistici, provano luminosamente che Pietro Lombardo fu l'autore di quella facciata. — Il restauro della facciata di casa Olzignani, a cui amorosamente aveva atteso il Moschetti, ebbe pertanto il suo fortunato compimento nella insperata scoperta del maestro che l'aveva ideata. Ora che la testimonianza documentaria ci indica con certezza il nome del Lombardo, copiose ed evidenti sono le somiglianze stilistiche che questo edificio ci porge non solo con le opere sicure del maestro, ma con altre ancora che stilisticamente si mostrano in istretta parentela con la casa Olzignani. Questo si deve dire per tutta una serie di case quattrocentesche padovane che si mostrano in diretta relazione sia nel concetto informatore, come nei particolari ornamentali con la casa Olzignani e soprattutto per la più bella di queste facciate, per quella che sorge in via del Beato Pellegrino.

Il Moschetti, ben a ragione, fa anche per questa costruzione il nome di Pietro Lombardo, anzi la sua attribuzione, se ce ne fosse bisogno, può acquistar nuova conferma da una più esatta interpretazione di un documento, alla quale giunse lo stesso Moschetti dopo la pubblicazione del suo libro.

Il contratto con cui il 13 maggio 1466 Pietro Lombardo si impegnava di costruire per Francesco Melioraina in via del Carmine la più bella casa che vi fosse in Padova « alla moderna », sembra che si debba proprio riferire alla bella casa quattrocentesca surriferita di via Beato Pellegrino, poichè da notizie contemporanee tolte da altra fonte è accertato che il nome di via del Carmine si estendeva alla strada che ora vien detta del Beato Pellegrino, in cui infatti non trovasi traccia della casa che il Lombardo avrebbe costrutto per Francesco Melioranza. Mà i ritrovamenti del Moschetti non si arrestano qui: un'altra opera e di non poca importanza egli potè aggiungere alla bella serie delle sculture lombardesche: il Moschetti con prove documentarie potè provare come il Monumento Rosselli nella Basilica del Santo a Padova (per il quale veniva proposto il nome del Bellano) è opera sicura di Pietro Lombardo nella sua età giovanile.

Prima del Moschetti, solo il Paoletti, lo studioso erudito ed acuto dell'arte quattrocentesca veneziana, aveva notato, con il solo aiuto dell'analisi stilistica, la relazione che correva tra il monumento Rosselli di Padova e la prima scultura veneziana di Pietro Lombardo, il monumento al Doge Pasquale Malipiero: mancava però la prova sicura che desse modo di trarre quelle conclusioni a cui il Paoletti non aveva potuto giungere, mutando in certezza i suoi sospetti vaghi e mal sicuri.

Come la facciata di casa Olzignani servì di controllo nella identificazione di altre opere architettoniche lombardesche, così il monumento Rosselli permise al Moschetti di attribuire al Lombardo altre sculture, che prima venivano assegnate al Bellano o ad altri maestri: infatti oltre ad una delle pile dell'acqua santa della basilica antoniniana, per cui il Paoletti aveva fatto dubbiosamente il nome del Lombardo, il Moschetti potè riconoscere con sicurezza, come opera giovanile di Pietro Lombardo, la bella lunetta in pietra tenera della Vergine col putto che ora si conserva nel civico Museo di Padova.

Pur a traverso questa nostra rapida notizia non potrà tuttavia sfuggire, crediamo, tutta l'importanza che le conclusioni, a cui seppe giungere il Moschetti, assumono per conoscere e valutare con sicurezza il sorgere e il manifestarsi dell'arte di Pietro Lombardo.

Tutti gli elementi così decorativi, come scultorali ed architettonici che noi vediamo apparire nelle opere veneziane del maestro Lombardo, manifestano chiaramente la loro origine nelle forme ancora incerte e timide delle opere giovanili del periodo padovano; non più attraverso l'insegnamento di Michelozzo dunque, ma direttamente sulle opere del gran maestro, di Donatello e forse non a Padova, ma probabilmente in Toscana stessa, si venne sviluppando l'arte di Pietro Lombardo che apparve di poi a Venezia in tutto il suo rigoglio possente, doviziosamente ricca nella fantastica eleganza decorativa di Santa Maria dei Miracoli, salda e solenne nella squisita armonia di linee e di ornamenti di Palazzo Vendramin.

Così Padova centro glorioso di studi e di arte nel secolo della nostra rinascenza, che accolse entro le sue mura con Donatello il fiore dell'arte toscana e drizzò a nuove vie il genio di Andrea Mantegna, acquista ora, mercè gli studi di Andrea Moschetti, nuovo titolo di gloria e di benemerenza.

Ancora una volta l'arte quattrocentesca di Venezia si mostra tributaria della vicina Padova, che dopo aver educato nel suo « ambiente saturo di classica cultura, in presenza dei grandi modelli donatelliani » l'arte giovanile di Pietro Lombardo, ne fa dono a Venezia perchè egli l'adorni con i suoi capolavori più belli.

Giulio Lorenzetti

A. Moschetti: « Un quadriennio di Pietro Lombardo a Padova (1464-1467). Con una appendice sulle date di nascita e di morte di Bartolomeo Bellano. - Padova - 1914.

Le dimissioni dei Consiglieri esteri della Banca Commerciale

Milano, 2

La Banca Commerciale Italiana comunica:

« Nella odierna adunanza del Consiglio d'amministrazione della Banca Commerciale Italiana è stato comunicato da parte dei consiglieri esteri appartenenti ai paesi belligeranti, e cioè dai signori dott. Giovanni Kaempf, dott. Paolo Von Schwebach, Franz Urbig, console, Ermanno Wallich e Max Wieterfaldt di Berlino; barone Luigi Von Steiger di Francoforte, Adolfo Klein, Hugo Marcu, dott. Alessandro Spitzmueller di Vienna; Orazio Finaly, Edgard Stein, Giusepe Enrico Hars, Alberto Turrettini di Parigi, come le condizioni di fatto determinate dall'attuale guerra rendano loro estremamente difficile e quasi impossibile di intervenire alle sedute del Consiglio della Banca e partecipare all'opera collegiale di amministrazione che il Consiglio deve svolgere, e pertanto, nell'interesse stesso della Banca, onde evitare l'anormale funzionamento dell'amministrazione e l'inceppamento che ne deriverebbe dalla loro permanenza in carica, mentre non possono prestare l'opera loro, hanno offerto le loro dimissioni al Consiglio.

Il Consiglio stesso, altamente apprezzando i sentimenti di delicatezza che ha provocato tali dimissioni, ha dovuto riconoscere che esse testimoniavano ancora una volta l'amicizia e l'interessamento di questi colleghi esteri per la Banca, ed accogliendo tali dimissioni ha votato un ordine del giorno esprimendo il suo profondo rammarico che le attuali circostanze abbiano indotto i loro colleghi a questa determinazione ».

Gli Amici dei Monumenti per l'arte veneziana

Il Consiglio Direttivo degli « Amici dei monumenti », ci comunica la lettera seguente diretta al Comm. Corrado Ricci Direttore Generale alle Belle Arti, a Roma, a proposito di recenti deturpazioni artistiche compiute a Venezia:

« La Società degli Amici dei Monumenti di Venezia che modestamente e senza pretenzione di parere, ha per fine precipuo di vegliare a che i cospicui Monumenti Architettonici della Città e l'integrità del meraviglioso paesaggio non subiscano profanazioni; addolorata nel vedere le recentissime innovazioni architettoniche compiute o in via di compimento, senza rispetto delle ragioni dell'arte e della storia, si permette d'informarne la S. V. illustrando brevemente le ultime e più deplorevoli deturpazioni artistiche.

1. — Proprio sul Canal Grande, fra i palazzi Grassi del XVIII Secolo, architetture di Giorgio Massari, e Malipiero, del XVI Secolo, vi è il traghetto e la Chiesa di S. Samuele, distrutta nell'incendio del 1105 e dopo varie rifabbriche ricostruita di pianta nel 1683. Dell'Antichissima Chiesa resta il Campanile, al quale era addossata una casa non bella, ma semplice e bassa, tanto da lasciar libera dal Canal Grande la visuale della vetusta Torre. Ora alla vecchia casa si sa sostituendo una nuova fabbrica di maggior mole che, circuendo il Campanile per tre lati, ne priva quasi completamente de la snella e mirabile prospettiva.

« Il progetto a due piani fu respinto la prima volta dalla Commissione d'ornato. Ma ripresentato più tardi con l'aggiunta di un terzo piano (e ciò in seguito ad accordi presi fra l'Ufficio Regionale e la Fabbriceria) fu accettato, in aperta contraddizione con quanto precedentemente la stessa Commissione aveva giudicato.

« 2. — Per la Torre de' Morosini, a S. Giovanni Grisostomo, unico esempio esistente di fortifizio privato veneziano della fine del X o principio dell'XI Sec., e per gli altri resti bizantini esistenti in Corte del Milion (Case dei Polo), il Consiglio Superiore di Belle Arti aveva deliberato: « dovesse salvaguardarsi la loro integrità », ma la Sovraintendenza dei Monumenti, senza nemmeno interpellare la Commissione Provinciale, in ossequio a quel voto, ha creduto di autorizzare lo scempio della Torre e l'oltraggio dei nuovi archi che le furono abbarbicati; mentre se pure era necessario aprire un varco in quel preciso punto per sfollare il Teatro Malibran, a questo si sarebbe potuto arrivare con più semplice soluzione e rispettando l'integrità della Torre. Un pilastro di vivo addossato all'angolo della Torre — angolo che si è ora barbaramente demolito — col sovrapposto barbacane sostenente un filo armato retto nel suo centro da altro pilastro — per bipartirne l'apertura — avrebbe dato per risultato, oltre l'integrità della Torre, la necessaria differenza fra le due architetture e quel senso di riposo che sono elementi essenziali per dar risalto al Monumento che si vuole lasciare integro nella sua intima bellezza. E l'oltraggio alla bella Torre è ancora aggravato dal fatto che non si è trovato di meglio, per sospendere le pareti di fianco barbaramente sfondate, che applicarvi due colonne di stile pseudo-greco del 1830 che altra volta sostenevano l'atrio del Teatro.

« 3. — Poco discosto dal Campiello del Milion vi era l'elegante piccolo edificio costruito verso il 1528 a sede del Tribunale dei Provveditori della Seta: per quanto malandato e spoglio nei locali interni di ogni vestigio della sua antica decorazione, conservavasi intatto fino a pochi mesi fa.

« E alla domanda fatta dal suo proprietario perchè fosse tolta la notificazione di monumentalità e fosse concesso di modificarlo, il Consiglio Superiore di Belle Arti (come risulta dal Bollettino d'Arte del Giugno 1914) deliberava: « di pregare il Ministero di mantenere la notifica ed a non consentire qualsiasi restauro che intenda modificarne la struttura ». Questo voto fu così bene rispettato, che l'Ufficio Della Seta venne completamente demolito, e la sua ricostruzione subì le modifiche necessarie a trasformarlo in albergo ristoratore. Così il locale terreno venne rialzato di almeno 70 cent., le finestre e la porta della fronte vennero allungate in proporzione, ed al muro pieno dei fianchi vennero sostituite quattro enormi aperture chiuse da rotolanti: un terzo piano venne elevato sopra il tetto, tenendosi in arretrato di m. 1.20 circa, per modo che la bruttura, da questo leggero arretramento, è per nulla diminuita.

« 4. Nella Corte Zorzi a S. Gallo oltre alla sparizione del bassorilievo del S. Giorgio (che però ci si assicura sarà rimesso a posto) è a lamentarsi la scomparsa totale dell'altare di marmo che stava addossato alla parete di fondo del sottoportico, con l'artistica cancellata seicentesca che lo racchiudeva.

« Purtroppo per la maggior parte di queste deturpazioni ci si trova di fronte a fatti compiuti. Ma la Società degli Amici dei Monumenti osa sperare che per le opere da poco iniziate o non ancora condotte a compimento (come quella della nuova casa a S. Samuele) la S. V. Ill.ma, cui tanto deve l'Arte Italiana e insieme il ripristino dei vecchi monumenti — testimoni di gloriose epoche della nostra Storia — vorrà provvedere perchè siano riveduti i giudizi estetici troppo avventatamente profferiti, prima che l'irreparabile si compia ».

Trattandosi di questione urgente, il Consiglio Direttivo ha fino dal 21 gennaio telegrafato al Direttore Generale delle Belle Arti richiamando la sua attenzione sulla nuova costruzione in Campo S. Samuele.

La soluzione d'una questione incresciosa circa i restauri della Cappella del Rosario

nella Chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo di Venezia

In seguito ad una pubblicazione in memoria del compianto prof. cav. A. Naccari, e specialmente per effetto della riproduzione di un articolo comparso nel giornale « Il Berico » di Vicenza, i signori ing. L. Marangoni, comm. A. Dal Zotto, comm. M. Salvini, hanno inviato le loro dimissioni da membri della Commissione tecnico artistica per il restauro della Cappella del Rosario, ritenendo offeso il loro decoro personale e professionale dalla accennata pubblicazione. Convocato per deliberare sulle offerte dimissioni, il Comitato ha sentito la necessità di ristabilire la verità dei fatti.

Fervido amatore dei patrii monumenti, il prof. Naccari, con paziente lavoro di molti anni, si dedicò allo studio dei resti della Cappella del Rosario, a ciò incoraggiato anche dal defunto Pontefice Pio X, allora Patriarca di Venezia, disegnando in parecchie tavole una *ricostruzione ideale* della storica cappella che ebbe, senza dubbio, la virtù di mantenere vivo il nobilissimo proposito di ritornare al culto ed all'arte quell'insigne monumento.

Costituitosi il Comitato per il restauro, sotto la presidenza del Sen. Pompeo Molmenti, fu reso omaggio all'opera del prof. Naccari con questo amplissimo attestato, che si legge nella Relazione della prima Commissione tecnica, composta dai sigg. ing. Marangoni e proff. Dal Zotto e Salvini, incaricata di studiare le questioni relative al desiderato restauro della storica Cappella:

« E poi che prima di noi, e certo degnamente, uno studioso dei monumenti nostrani, il Professore Aristide Naccari aveva dedicato le sue intelligenti fatiche allo studio dei frammenti rimasti ed alla ricomposizione ideale di tutta l'opera d'arte, credemmo nostro imprescindibile dovere di ricorrere a Lui per dare alle nostre ricerche il conforto del suo autorevole consentimento. Il Naccari aderì volentieri al nostro invito e noi gliene tributiamo qui, Illustre Sig. Presidente, il più vivo ringraziamento, additando all'encomio della S. V. e di tutti i colleghi del Comitato l'intelligente amore che codesto studioso ha rivolto ai preziosi resti del monumento.

« Noi riteniamo anzi, e desideriamo affermarlo senza reticenze, che niun programma di conservazione o di ripristino potrebbe esplicarsi in avvenire sull'opera d'arte e niun profondo studio di essa potrebbe aver veste completa di autorità ove prescindessero dagli elementi di fatto raccolti dal Naccari e dai tentativi di Lui verso le compiacenze d'una ricostruzione fedele ».

Con questi alti sensi il Comitato, in plenaria adunanza discuteva ed approvava all'unanimità, presente e consenziente il Prof. Naccari, il piano generale del lavoro.

Quindi, riconfermata la Commissione tecnica, in quel di medesimo, per nuovo segno di deferenza, le si aggregava il prof. Naccari.

Giova avvertire che tal piano generale di lavori era informato a criteri assolutamente diversi dai criterii anteriori del Naccari, quanto può essere lontano il proposito di un parziale e rigoroso risarcimento dal concetto puramente idealistico di una generale ricostruzione, ribadita nella direttiva esplicita della Commissione di limitarsi all'esclusivo ripristino delle parti architettoniche della Cappella. Di guisa che, anche se per un senso di squisita delicatezza il Comitato aveva tributato ampia lode agli studii del Naccari, ciò non poteva significare che essi dovessero aver forza di sovvertire il concetto tecnico artistico surriferito, mentre poi nel lavoro del ch. Professore nessuna traccia esisteva dell'esame di documenti che non fossero noti agli studiosi, nessuna misurazione, nessun assaggio nei riguardi statici, nessuna indagine degli elementi rigorosamente propri di un progetto pratico di restauro aveva egli compiuto.

In queste condizioni l'accordo pareva cordiale e completo nell'omaggio reso agli studi anteriori, nell'adozione di teoriche e di sviluppi affatto nuovi, che a quegli studi avevano eventuale motivo di ricorrere, però esclusivamente come ad elementi di fatto. E di questo indirizzo il Prof. Naccari si mostrò soddisfatto, non solo col dare il suo voto alla Relazione e con l'accettare di formar parte della Commissione tecnica, ma ancora con l'assistere ai lavori senza mai far valere direttive proprie, senza rivendicare, anche nella forma più mite, la paternità di criteri che la Commissione fosse per adottare o avesse adottato, senza mai proporre idee, argomenti, disegni che potessero dar materia ad esame.

Or di fronte a questo schietto e leale contegno del Comitato e della Commissione tecnica, sancito dallo stesso Prof. Naccari, non si comprende come possano essere state pubblicate espressioni quali si leggono nel citato opuscolo (pag. 15): « Del « Comitato presieduto dall'on. Sen. Molmenti faceva parte anche il Naccari, però *tardivamente chiamato* ». E ancora questo implicito biasimo è piccola cosa dinanzi alla grave e indecorosa accusa che dell'opera del Naccari (pag. 16) « si valevano i membri della Commissione per sciogliere tutti i problemi intorno ai quali egli attendeva da quindici anni ». Accusa che si trova rincalzata dalle parole (pag. 27 e 28) che un signore D. F. P. avrebbe pronunziato davanti al Naccari: « Senta, se lei vuol regalare la sua opera ai Veneziani e alla Chiesa, faccia almeno conoscere chi è il donatore, perchè verrà giorno in cui altri si faranno belli delle penne del pavone e la storia sarà mistificata ». Nè bastando ancor tutto ciò, in una nota a firma Paternostro (pag. 28) si annunzia prossima la pubblicazione di un competente, che illustrerà l'opera del Prof. Naccari, il quale *messo all'ombra* vi voleva rimanere.

Non *mistificazioni* adunque, non *penne del pavone*, non adombramento di nessuno! La cronistoria documentata dei restauri della Cappella del Rosario ne fa amplissima fede: anzi rende testimonianza ineccepibile e solenne ad una lealtà che non patisce possibili contraddizioni.

Perciò il Comitato, ristabiliti i fatti, sente il bisogno di protestare energicamente contro le illazioni che sgorgano da quanto è contenuto nel citato opuscolo. E mentre ritiene perfino superfluo affermare che riconosce la perfetta correttezza e la squisita delicatezza di procedere dei signori Ing. Marangoni, Comm. Dal Zotto e Comm. Salvini, e con essi si professa completamente solidale, esprime la ferma fiducia che essi vorranno recedere da una determinazione che ha profondamente addolorato il Comitato, ben memore dello studio, dell'ingegno, dello spirito di abnegazione, del disinteresse pieno e assoluto dagli stessi consacrato al restauro di quell'opera insigne per la patria e per l'arte che è la Cappella del Rosario.

Il Comitato per il restauro della Cappella del Rosario

La Francia paga in denaro

Parigi, 2

I giornali pubblicano la seguente nota: Dal principio della guerra alcuni organi della stampa estera hanno ripetutamente preteso che lo Stato francese abbia effettuato pagamenti di forniture con buoni del tesoro. Siamo autorizzati a smentire categoricamente tale informazione. In nessuna circostanza, si tratti di un mercato o di una compera qualsiasi fatta sia in Francia sia all'estero, il pagamento è stato effettuato con buoni del tesoro. Avendo alcuni fornitori, nella speranza di far accettare le loro proposte, dichiarato che avrebbero consentito anche un pagamento con buoni della difesa nazionale, ricevettero sempre la risposta di ritirare la loro proposta, perchè lo Stato francese intende pagare in denaro.

Vedi in VI pagina: GAZZETTA GIUDIZIARIA — IL MOVIMENTO DEL PORTO DI VENEZIA — LO STATO CIVILE DI VENEZIA, ecc. ecc.

RIVISTE E GIORNALI

Il dominatore dei mari.

Sir John Jellicoe, l'uomo che ha sotto di sè la maggior forza navale che sia stata al mondo da Nelson in poi, è un uomo quasi oscuro, di cinquantacinque anni, con pochi capelli appiccicati alle tempie e alla nuca, con un naso aquilino e prominente, con la faccia rasa, tanto rasa che la pelle è diventata quasi azzurrina. Jellicoe si rade due volte al giorno. Ma quel che si vede meglio in quest'uomo sono gli occhi, che hanno una fissità inflessibilmente dritta, una forza scrutatrice, investigatrice straordinaria, una potenza di sguardo insuperabile e un'azzurrità profonda che quando s'intensifica par nera. Jellicoe ha perduto da poco tempo suo padre, anch'egli veterano del mare. Ha un fratello ecclesiastico. La sua famiglia è antica, ma povera ed è composta di persone tutte riservate e fredde che par celino sotto la loro freddezza emozioni lontane pronte ad esplodere. A bordo è il Dio, ma scende ad esaminare ed a sorvegliare anche i dettagli più infimi della vita dei suoi uomini. Vuol vedere quello che mangiano. Egli, per conto suo, mangia poco e con una straordinaria monotonia dietale. Jellicoe non ha quella grazia mondana, quel sorriso lieto che facevano distinguere altri celebri uomini di mare inglesi. Non passa agilmente attraverso i salotti come faceva l'elegante Rodney, non ha la bellezza accurata di Duncan, non ha il magnetismo stupefacente di Nelson. Somiglia piuttosto ad Howe, anche lui freddo, compunto, ma con un gran cuore nascosto. La sua carriera navale la cominciò a tredici anni. Dicono che non riesci più a dormire a terra. E' anche un cannoniere provetto. Così riferisce il « Marzocco ».

Una vecchia profezia sulla guerra d'oggi.

Il parroco d'Ars, il venerabile Vianney, morto nel 1859, dopo aver predetto la guerra della Francia con la Prussia, l'assedio di Parigi e la Comune, fece una profezia che riguarda i tempi odierni e la guerra europea. Il Vianney dice che dopo un breve periodo di pace, durante il quale i nemici non avrebbero ancora interamente sgombrata la Francia (allude alle provincie dell'Alsazia e della Lorena, rimaste sotto la sovranità tedesca), si sarebbe effettuata da parte degli stessi una seconda invasione, più terribile assai della prima, perchè distruggerebbero tutto sul loro passaggio e nulla potrebbe resistere ad essi; senonchè Iddio misericordioso, finalmente mosso a pietà della Francia, permetterebbe che ai medesimi fossero tagliate le comunicazioni col loro paese ed insieme circondati da ogni parte, per modo che ben pochi potrebbero arrecare in patria la notizia del disastro, e molto più del perduto sarebbe loro ripreso. Il parroco d'Ars aggiunge anche che non sarebbe stato un affare lungo, e quando si crederà tutto perduto, il buon Dio salverà tutto; « questo però — afferma — sarà un segno precursore dell'universale giudizio. Parigi sarà distrutta, nonchè due o tre altre città. Vorranno canonizzarmi, ma non ne avranno il tempo ». Soltanto da qualche anno fu risolta favorevolmente la causa della sua beatificazione, ed è proprio in questo tempo che a Roma si sta svolgendo l'altra causa, la canonizzazione, della quale però non si può avere un resultato a breve scadenza. La profezia del Vianney — dice il *Caffaro* — non si è ancora tutta avverata. Se si avverasse completamente, la Francia dovrebbe essere prostrata più di quello che non lo sia in questo momento, perchè anche Parigi dovrebbe essere distrutta. Ma la fine della guerra dovrebbe suonare per lei intiera vittoria, riuscendo non soltanto a ricacciare il nemico nei suoi paesi, ma anche a conquistargliene alcuni.

Come si elegge il Papa nero.

E' imminente l'elezione del generale dei Gesuiti, carica di enorme importanza, perchè il capo dei Gesuiti ha la potenza di un *Papa nero*. L'elezione si svolge con cerimonie curiose, che il *Resto del Carlino* enumera. Prima di entrare nel piccolo Conclave i padri possono discutere su questa o quella persona da eleggere, ma tali discussioni sono poi vietate, sotto pena di scomunica, dopo che saranno entrati nella sala delle elezioni. Nel quarto giorno dopo la riunione degli elettori essi entrano in Conclave, ossia nella sala delle votazioni, dalla quale nessuno può più uscire se non quando l'elezione sia avvenuta. Si celebra la Messa dello Spirito Santo, e dopo aver cantato il *Veni Creator spiritus*, si incominciano le operazioni elettorali. Fino a che il generale non è eletto, agli elettori non è fornito altro cibo che pane e acqua. Come nelle elezioni del Pontefice, le istituzioni dei Gesuiti ammettono l'elezione per ispirazione. In questo caso più comune si verifica nella elezione a forma ordinaria per schede scritte. Il vicario generale della Compagnia ed i suoi assistenti vigilano alla perfetta regolarità delle operazioni elettorali e dello scrutinio. Il voto è definitivo se il religioso designato ha ottenuto la metà più uno dei voti dei presenti, ed in tal caso esso è proclamato eletto. La regola impone che l'eletto non possa rifiutare. Egli quindi deve accettare la carica, sottomettendosi alla volontà di Dio. Se nessuno dei designati ottiene la maggioranza prescritta, allora seduta stante vengono incaricati tre o cinque tra coloro che hanno avuto il maggior numero dei voti perchè essi diano ancora il loro voto, e l'elezione diventa subito definitiva. Chiunque, avvenuta l'elezione, sollevasse obbiezioni contro di essa, incorre nella pena della scomunica. Finalmente si canta il *Te Deum*, si apre la sala e l'elezione avvenuta viene subito sottoposta all'approvazione del Papa.

Il culto di Wagner a Bayreuth.

Bayreuth, patria di Wagner, nutre per il suo glorioso cittadino un fanatismo da mussulmani. Ricorda uno scrittore del «Secolo XIX» che Bayreuth è ben altro che la nostra Catania, dove hanno insegnato anche alle erbette delle aiuole della graziosa villa comunale di piegarsi e ripiegarsi convenientemente all'omaggio tributato onninamente a Vincenzo Bellini. A Bayreuth cartoline e fogli da lettere usati dagli abitanti recano l'immagine del grande musicista: i capi più svariati di biancheria, nei negozi, sono venduti a prezzo da... amatore, perchè in esso va compreso il valore della faccia del compositore solenne. Anche in una trattoria della città bavarese vi sentite offrire Wagner a tutto pasto: zuppa alla Wagner, Wagner in salmi, pasticcio Wagner (non sorridano maliziosamente gli anti-wagneriani), e oltre di ciò « champagne » della Walkirie, liquore Graal, vino... del Cigno, uova alla « Maestri Cantori », e così via. Nulla pareva fosse stato dai cittadini di Bayreuth omesso pur di sfruttare in tutte le maniere l'ammirazione dei visitatori della culla dell'illustre maestro; tuttavia ora certa signorina C...., nativa del paese, ha trovato, anzi, per dire più esattamente, ha scoperto un nuovo modo di fare danaro a proposito di.... Wagner, s'intende. Ella si è fatta tatuare il mezzo busto del maestro sul.... seno, e quando sa che uno straniero sdilinquente per Wagner è arrivato, gli si presenta con aria di mistero, dicendo di avere cosa importante e segreta da esporre. Indi, a quattr'occhi, con atto reso rapido dall'abitudine, tira d'ambo i lati la tela del quadro e rivela le bene accentuate sembianze del grand'uomo. E siccome l'eccentrica miss è ancora giovane e fresca, ed il ritratto si presenta con rilievo perfetto, nessuno le nega il meschino compenso che ella chiede: L. 3.85, anzi.... Fatto sta che la signorina C.... ha con la sua fortunata scoperta già messo da parte un peculio rilevante.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

3 Martedì: La purificazione di Maria Verg.
4 Giovedì: S. Andrea Corsini.

Per le vittime del terremoto

Somma precedente	L.	38462.19
Prof. Giovanni Velo	»	20.—
Nob. Dott. Adriano Malfer	»	100.—
A. e L. Chiap	»	20.—
R. J.	»	10.—
De Gasperi Giuseppina	»	5.—
Raccolte dal Comitato di Fossalta Maggiore (Treviso)	»	209.—
F. M.	»	2.—
Società Operaia di Mutuo Soccorso di Pozzolo	»	25.—
Famiglia Ganz (nel trigesimo della morte di Edoardo Ganz)	»	10.—
Società «Viset Chari os»	»	10.50
Cav. Uff. Giuseppe e Guglielmo Pardo	»	20.—
Contessa Teresa Sormani Moretti	»	150.—
Famiglia Bernardo Salmini	»	20.—
Totale generale	L.	39063.69

*

Sono pervenute al Comitato le seguenti offerte:

Sig. Giacomo Da Tos e Apollonio 30 Kg. lardo — Ditta Eredi di Gerometta 20 Kg. fagiuoli — Sig. Salvatore Trevi N. 12 paia scarpe.

*

Sono invitati per oggi dalle ore 17 alle 18 tutti i rappresentanti delle squadre che prenderanno parte alla passeggiata a trovarsi alla sede della «Bucintoro» per urgenti comunicazioni inerenti alla passeggiata stessa e per la formazione delle squadre e l'assegnazione dei Sestieri.

Il Comitato inoltre si pregia render noto che la passeggiata già fissata per domani giovedì sarà effettuata nella giornata di Domenica 7 p. v.

La sottoscrizione dell'Ordine dei Medici per le vittime del terremoto

La iniziata sottoscrizione tra i Medici in favore dei colleghi vittime del terremoto ha dato già una somma, che sarà, per la urgenza, tosto spedita alla Presidenza Federale.

Tra le offerte, meritano speciale ricordo intanto: quella dell'Ordine dei Medici, come Ente ufficiale, di lire Cento e quella cospicua del dottor Carlo Biasutti di lire trecento che, con nobile pensiero, egli volle offrire, per sè e la sorella, in riconoscenza delle cure disinteressate avute dai professori Vero e Zoppi e dai loro Assistenti.

La sottoscrizione è sempre aperta presso il Segretario e il Tesoriere dell'Ordine. Si ricorda che i bisogni sono urgentissimi.

La sottoscrizione pro richiamati disoccupati ed emigranti

Lista precedente	L.	96.304.57
La Presidenza del Comitato per onorare la memoria della signora Maria Zardinoni:		
On. Prof. Antonio Fradeletto	»	5.—
Comm. Paolo Errera	»	5.—
Cav. Prof. Pier Lib. Rambaldi	»	5.—
Cav. Prof. Pietro Caobelli	»	5.—
Cav. Amedeo Coda	»	5.—
Cav. Francesco Garzia	»	5.—
Avv. Gastone Gruhissich	»	5.—
Cav. Uff. Attilio Busetto	»	5.—
Cav. Avv. Umberto Luzzatto	»	5.—
Banco di Napoli	»	5.000.—
Elena Trinca ved. Venturini e figli in memoria del signor Domenico Trinca	»	250.—
Margherita Deleuse (VI off.)	»	8.—
Famiglia Emanuele Fano (VI off.)	»	50.—
Enrico Biglia	»	50.—
Dott. Lodovico Sprocani (VII off.)	»	20.—
Michele Ganzer	»	5.—
Antonio Miotto	»	5.—
Totale	L.	101737.57

Sindacato peschereccio Adriatico

In occasione dell'ultima assemblea dei delegati delle Cooperative Pescherecce dell'Adriatico vennero indirizzati telegrammi di deferente saluto ai Ministri di Agricoltura e di Marina ed all'on. Bettolo.

All'on. Mario Chiaraviglio, Presidente dell'Assemblea del Sindacato pervennero le seguenti risposte:

Da S. E. il Ministro di Agricoltura:

«Vivamente ringrazio V. S. dei cortese saluto inviatomi a nome codesta assemblea Sindacato Peschereccio Adriatico — Ministro Cavasola».

Da S. E. il Ministro della Marina:

«Cordialmente ricambio cortese saluto codesto Sindacato Peschereccio interessi classe pescatori formeranno costante oggetto mie più sollecite cure. — Ministro Marina Viale».

Da S. E. il Conte Bettòlo pervenne una lusinghiera lettera assicurante la Presidenza di tutto il suo costante interessamento per lo sviluppo e tutela della Marina Peschereccia.

Sottocomitato studentesco della Dante Alighieri

L'altro giorno ebbero luogo le elezioni della nuova presidenza del sottocomitato studentesco della «Dante Alighieri» che risultò così costituito: Cesco Tomaselli, presidente — Arduino Cerutti, vice presidente — Giorgio Marsich, segretario — Giorgio Marangoni, vice segretario — Luigi Bozzi, cassiere — Signorina Amelia Badiali, Francesco Lopez, Paolo Müller, Umberto Saraval, Corrado Trevi, consiglieri.

Si avvertono i soci che la Sede (S. Stefano Pal. Morosini) resta aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 17 alle 18 per il versamento delle quote, la vendita degli oggetti di propaganda e tutte le informazioni di cui essi avessero bisogno.

Un sesto viaggio straordinario commerciale Genova-Bombay

La Camera di Commercio comunica che il Ministero della Marina ha disposto la esecuzione di un sesto viaggio straordinario commerciale da Genova a Bombay con piroscafo «Ischia» che partirà da Genova il 20 corrente, e da Napoli il 22 corrente seguendo l'itinerario Genova Napoli Porto Said, Suez, Massaua, Aden, Bombay.

Gli interessati debbono mettersi in rapporto con la «Società Marittima Italiana».

Una riunione di irredenti

Il Comitato per gli Irredenti ci prega di pubblicare che tutti i profughi Irredenti trovantisi a Venezia sono invitati all'importantissima riunione che si terrà giovedì alle ore 21 nella sede del Comitato per gli Irredenti in Frezzeria, Calle della Piscina 1672.

La Commissione per la revisione delle liste elettorali

La Commissione Comunale per la revisione delle Liste elettorali è riunita per giovedì 4 corrente alle ore quindici per le pratiche per la revisione delle liste elettorali politiche ed amministrative 1915.

La fotografia dei colori
Antonio Negri all'Università Popolare

Ieri sera per iniziativa dell'Università Popolare, il dott. Antonio Negri tenne nel salone di lettura dell'Ateneo Veneto, l'annunciata lezione su «La fotografia dei colori». Il nome del conferenziere studioso infaticato e tenace della fotocromia, ed il suggestivo titolo della lettura interessante, fecero accorrere un pubblico particolarmente affollato e sceltissimo che fin dal suo apparire tributò al dott. Negri un caldo applauso di saluto.

Il conferenziere accennò in primo luogo alla semplice fotografia a chiaroscuro dovuta al Niepce ed al Daguerre i quali ben più lontano mirando, giustamente consideravano la loro scoperta soltanto una tappa, una conquista iniziale, che avrebbe dovuto soltanto preludere ad un più perfetto e naturale fissaggio dell'immagine. Il colore non è che il passaggio della luce, la quale più o meno vien raccolta, riflessa ed assorbita dalla superficie dei corpi — continua l'oratore — e fu appunto la possibilità di trasportare nella negativa fotografica questo sistema di rifrazioni e di sovrapposizioni di raggi colorati che tentò l'ansiosa ricerca del Lippmann prima e del Duplulch poi. A proposito di tali studi e di questi tentativi, il conferenziere ricorda come fin dal sec. XVI l'alchimista Fabricio manipolando del sale da cucina e dei bromuri, fosse rimasto meravigliato dal formarsi di una miscela bianca gelatinosa scolorantesi alla luce in una tinta bigia uniforme. Nè dimenticò Gian Battista Porta che nello stesso secolo, osservando il rifrangersi dell'immagine, intravvide e ne indicò le leggi fisiche del fatto curioso suggerendo in tal modo l'idea ed indicando sommariamente l'ufficio della «camera oscura». Ora però il trasporto della fotografia a colori autocroma su carta — prosegue il dott. Negri — è un problema risolto in modo perfetto, nè siamo lontani dal crederlo dopo le chiare e veramente bellissime proiezioni colorate che documentarono le sue parole.

La conferenza durò un'ora e mezza circa, ed è notevole come l'oratore sia riuscito a sorvolare sulle astruse questioni tecniche e scientifiche, pur esponendo lucidamente in modo comprensivo tutto l'elaborato delicatissimo processo di posa e di sviluppo della immagine a colori.

Il conferenziere, fra i grati applausi del pubblico, chiuse la lettura interessantissima, accennando al nuovo e più espressivo mezzo che veniamo a possedere con la fotografia a colori nel fissare i più singolari ed importanti avvenimenti della nostra vita moderna.

Conferenza Marsich

Stasera alle 9 precise l'avv. Pietro Marsich, nella sala di lettura dell'Ateneo Veneto, terrà l'annunciata conferenza sul tema «Guerra e Diritto».

Pei non soci il biglietto d'ingresso è di 50 cent.

Ateneo Veneto
Conferenza Stiattesi

Lunedì 8 corrente, alle ore 9 precise, avrà luogo la 2.a conferenza dell'illustre scienziato Don Raffaello Stiattesi, sul tema già annunciato: «La conquista dell'aria e la guerra».

La Presidenza dell'Ateneo prega tutti quelli che gentilmente hanno voluto trattenersi le azioni loro inviate, a versarne quanto prima l'importo presso la cancelleria dell'Ateneo. La cancelleria è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 5 pom. alle 7.

Lettura accademica Jona

La sera del 10 corrente, alle ore 9 precise, l'illustre prof. dott. Jona, primario del nostro Ospedale, terrà all'Ateneo Veneto una lettura sul problema ospedaliero a Venezia, argomento di somma importanza.

L'ingresso è libero.

Grande Concerto di beneficenza pro Croce Rossa

Per iniziativa del signor Jean Kazman, con il gentile concorso della Contessina Margherita Brandolin e della Presidenza della Croce Rossa, si è organizzato un concerto vocale-strumentale da tenersi entro il venti corrente alla «Fenice». Possiamo assicurare fin da ora la partecipazione della celebre soprano Francesca Solari che il nostro pubblico ben conosce.

Il ricavato verrà versato dalla presidenza a favore delle vittime del terremoto e della «Croce Rossa».

Recita di beneficenza

La recita di Beneficenza alla Sede della Società Nazionale di Patronato e M. S. a favore delle Giovani Operaie, Sant'Aponal Palazzo Bernardi 1296 — già rimandata giovedì scorso, avrà luogo domani alle ore sedici.

Consiglio Provinciale

Ricordiamo che per oggi alle ore 13 si riunisce il Consiglio Provinciale, con l'ordine del giorno già pubblicato.

I profughi irredenti all'Ass. Giovani Monarchici

Ieri sera la Associazione dei Giovani Monarchici aperse, come si era preannunciato le sue sale ospitali ai profughi Trentini e Triestini.

Moltissimi gli intervenuti. Parlarono applauditissimi l'avv. Gastone Grubissich, l'onorevole Piero Foscari, l'avv. Plinio Donatelli, Giovanni Chiggiato.

A tutti rispose con felici parole il triestino Michelstaedter.

Il semplice ricevimento improntato alla più fraterna cordialità ebbe fine verso le ore undici, fra gli auguri e l'auspicio che il voto dei fratelli irredenti sia finalmente adempiuto.

In modo più degno non poteva l'Associazione giovanile dimostrare come sia vivo nell'animo veneziano il sentimento patriottico.

*

Come nelle sere passate, anche in quelle venture la sede dell'Associazione sarà sempre aperta offrendo così larga ospitalità ai profughi irredenti.

L'assemblea dell'Associazione fra negozianti prodotti alimentari

Domenica 31 scorso alle ore 15 in una sala della Camera di Commercio (gentilmente concessa) ebbe luogo l'annuale Assemblea dell'Associazione fra Industriali, negozianti e rappresentanti in generi alimentari ed affini della città e provincia di Venezia.

Presiedeva il signor Angelo Vidal.

Venne approvata ed applaudita dai numerosi soci convenuti, la relazione morale della gestione letta dal Vice-Presidente signor Domenico Coccon, indi fu messo in discussione il bilancio consuntivo che rivelò l'ottimo indirizzo dell'Associazione.

Nelle elezioni delle cariche sociali riuscirono eletti, alla quasi unanimità: a presidente il signor cav. uff. Aurelio Cavalieri, a vice-presidente il signor Guido Oreffice; a consiglieri i signori: Centis Giovanni, Angelo Vidal, Berlendis Giulio, Mainini Luigi, Perucchini Ettore, Muner Giuseppe, Ardizzon Felice; a Revisori dei Conti i signori Chellero Agostino, Milani Antonio, Puppin Carlo; a Probiviri: i signori Cerutti Francesco, Dell'Andrea Giuseppe, Navarra Arturo, Pozzo Pietro e Domenico Coccon.

Peataio aggredito e rapinato
Due arresti

A poca distanza di tempo e di luogo, l'altra notte avvennero due fatti assai gravi: il ferimento a S. Lio di cui già ieri diffusamente parlammo, ed una aggressione a Sant'Angelo sulla quale abbiamo potuto raccogliere i seguenti particolari. Verso le 23.30 certo Bon Bruno fu Pietro un peataio che abita all'Angelo Raffaele in Lizza Fusina N. 1844, si dirigeva tranquillamente verso casa sua. Proveniva da Rialto giù per San Salvador e Calle della Mandola, e come giunse in Campo Sant'Angelo, si imbattè in un facchino suo conoscente, certo Zennaro Francesco che abita pure all'Angelo Raffaele. Il Zennaro invitò l'amico in una calle vicina.

— Go da dirte do parole — disse — so qua co sto amigo; e in così dire additava uno sconosciuto che stava in disparte nell'ombra. Il Bon senza il minimo sospetto, accondiscese alla proposta dell'amico e i tre s'incamminarono verso la angusta calletta.

Lo Zennaro ad un certo punto si soffermò facendosi sempre più presso al peataio, quasi volesse comunicargli qualche cosa confidenziale ed importante, e fu allora che il Bon ignaro, si sentì afferrare alla gola mentre l'aggressore profferiva una intimazione recisa: «Se te parla, te copo». L'altro malvivente intanto rapidamente frugava gli abiti dell'avventurato Bon, asportandogli tutto ciò che contenevano le sue tasche. Circa diciotto lire in argento e carta monetata. E non ancora il disgraziato si era rimesso dal primo senso di sorpresa e sgomento che i due, prima che potesse tentare una qualsiasi resistenza si lanciavano col bottino a fuga precipitosa, scomparendo.

Venne sporta denuncia del grave fatto al Commissariato di San Marco e nella mattina di ieri, gli agenti della Brigata Mobile, riuscirono non solo ad arrestare lo Zennaro, ma identificarono anche l'altro malfattore, il pregiudicato Canel Antonio che fu pure arrestato.

Del bottino, naturalmente, nessuna traccia.

Echi del ferimento di S. Lio

A seguito di quanto ieri narrammo sul fatto di sangue di Ponte Ca' Balbi, possiamo aggiungere ora che dalle scarse indicazioni date dal ferito all'Autorità di P. S., non fu possibile precisare il nome del feritore. Ma i funzionari del Commissariato di Castello, pure attraverso le reticenze del Levorato, ritengono di aver già identificato l'autore del triste fatto, che si sta attivamente ricercando. Anzi si ritiene non possa ormai più sfuggire alle ricerche particolarmente minuziose della P. S.

Il ferito pare cominci sensibilmente a migliorare, ma le sue condizioni permangono sempre gravi.

Grave furto di preziosi a Rialto

L'esercente Smerduz Luigi fu Antonio, di anni 47 che abita a Rialto in calle Dogana da Terra N. 662, ieri sera verso le 19, come di consueto, attendeva alle sue faccende, nel locale, che possiede in quei pressi. Ed ecco ad un tratto correre da lui il figlio suo Umberto di anni 11 il quale accortosi che la porta di casa appariva socchiusa, correva ad avvertirlo della cosa insolita e per ciò sospetta. Lo Smerduz, chiamato di rinforzo, per ogni buon fine, il commesso Giovanni Battiston, da anni alle sue dipendenze, scendeva in istrada, tutto affannato, e su per le scale di casa sua. E qui doveva constatare come i suoi sospetti non fossero affatto infondati. Da una affrettata verifica, constatò come dai cassetti scassinati di un armadio i ladri fossero riusciti ad asportare una collana d'oro, due anelli pure d'oro, 50 corone austriache, e 700 lire in monete di vario taglio. Complessivamente insomma fu derubato per circa 850 lire.

Alla dolorosa scoperta, tentò subito di correre sulle traccie dei malviventi, ma, questi si erano ormai allontanati, scomparendo nel dedalo delle vicine callette.

Una donna che ha un piccolo negozio in quei pressi, assicura di aver scorto due individui uscire in gran fretta dalla casa del derubato, poco prima che il furto venisse constatato, ma con nessuna altra indicazione più precisa ha potuto illuminare le prime indagini.

Lo Smerduz, recatosi immediatamente dal commissario cav. Trapassi del Sestiere di P. S. a denunciare l'audace ed ingente furto, nessun sospetto ha saputo aggiungere alle dichiarazioni della donna, ma ad ogni modo il delegato dottor Morelli, con particolare attività sta indagando e si spera con risultato confortante.

La grave disgrazia di un operaio

Sudessi Alfredo fu Girolamo, d'anni 20, abitante all'Angelo Raffaele 2006, in Corte Baldini, lavora in qualità di operaio al Cotonificio Veneziano a Santa Marta.

Ieri sulle otto e mezza mentre lubrificava una macchina ferma, dopo essersi chinato presso i congegni delicati degli ingranaggi, non fu più capace di sollevarsi. Un dolore acutissimo alla regione addominale e particolarmente all'ipocondrio, gli impedì di proseguire nel suo lavoro, non solo, ma pure a fare il più piccolo gesto. I compagni allarmati all'improvviso malore, s'affollarono intorno al disgraziato che con ogni cura fu portato al posto di primo soccorso della Croce Rossa. Ma visto il caso grave, il medico di guardia ne consigliò il trasporto all'Ospitale civile, come infatti avvenne subito con la lancia della benefica istituzione. Il dott. Cometti dell'Ospedale gli constatò una lesione traumatica all'ipocondrio e lo fece ricoverare in Sala di Custodia con prognosi riservata.

L'incontinenza di un pittore

I vigili urbani Cossutta Benvenuto e Giovanni Ongaro passeggiando nel pomeriggio di ieri per la Riva del Vin, scorsero sotto il vano di una porta un individuo sdraiato in soporoso abbandono. L'individuo, è presto detto, è certo Baldin Antonio fu Antonio di anni 50, pittore disoccupato, senza fissa dimora, il quale svegliatosi sotto la scrollata degli agenti dell'ordine, non trovò nulla di meglio da dire che parole aspre e dure. I vigili allora lo sollevarono di peso, e qui nuove altissime proteste dell'avvinazzato essere, che senz'altro fu dichiarato in arresto e portato al Sestiere. Fu denunciato al Procuratore del Re.

Le disgrazie

Al suonatore di fisarmonica Scarpa Antonio fu Giuseppe d'anni 51, abitante in calle Nuova 2279 all'Angelo Raffaele, capitò ieri mattina di scivolare accidentalmente sui gradini del ponte di S. Sebastiano. Il disgraziato nella caduta si produsse la frattura del femore sinistro, per cui fu da alcuni pietosi trasportato all'Ospitale e trattenuto.

Guarirà in una cinquantina di giorni salvo complicazioni.

* Il bambino Franco Romano di Luigi, d'anni 8, abitante ai Gesuati 650, giorni or sono si versava del caffè bollente alla gamba destra ustionandosi piuttosto gravemente. Il dott. Cometti dell'Ospitale Civile, ove fu ieri trasportato il piccolo sofferente, gli riscontrava una scottatura di II. grado giudicata guaribile in 12 giorni circa.

Concorsi

E' aperto un concorso per esame a due posti di capo-tecnico di terza classe nella categoria calderai del personale civile tecnico delle direzioni delle costruzioni navali della R. Marina.

Le domande in carta da lire una, dovranno farsi pervenire al Ministero della Marina (servizio personali civili e degli affari generali) non più tardi del 4 maggio p. v.

Per maggiori indicazioni rivolgersi alla Regia Prefettura (Gabinetto).

Fustagno che sparisce

In Ruga degli Orefici a Rialto N. 81, certa Emma Bessi fu Nicola d'anni 37, possiede un negozio di tessuti, filati e lingerie in genere. Ieri mattina i ladri riserbarono una sgradita sorpresa alla proprietaria asportandole alcune pezze di fustagno della lunghezza di circa 30 metri.

La derubata che non sa spiegarsi come possa essere avvenuto il furto, poichè nessuna traccia di scassinamenti si è constatata, al dott. Morelli della delegazione di S. Polo ha denunciato un danno di circa 30 lire.

La Questura indaga.

Contravvenzioni ed arresti

Gli agenti della Squadra Mobile arrestarono per le consuete misure di P. S. certo Zennaro Giuseppe fu Bartolomeo d'anni 28, pregiudicato, non occorre dirlo, quant'altri mai.

* Per ubbriachezza irriverente e fastidiosa, oltre che ripugnante, gli agenti di P. S. del Sestiere di Castello dichiaravano in contravvenzione una certa Antonietta De Marco fu Antonio d'anni 41, abitante a S. Cassiano in calle dei Muti N. 1871. Nè è questa la prima volta.

Il cambio per oggi

ROMA, 2 — Cambio p. domani 105.95 — Cambio per la settimana 105.90.

Buona usanza

* In memoria del sig. Pellegrino Padoa lire 10 ai «Senza tetto» da Giorgio e Lina Fano, lire 5 alla Casa di ricovero israelitica dal cav. uff. Luigi Levi, lire 10 alla Fraterna Israelitica dalla sig.ra Giuseppina Grassini Usigli; Ugo ed Olga Levi L. 25 a favore della Casa Israelitica di Ricovero, lire 25 a favore della Fraterna Israelitica di Misericordia e Pietà; Giuseppina Levi Ravenna L. 10 alla Casa Israelitica di Ricovero; Dr. Arrigo ed Itala Ravenna L. 5 a favore dell'O. P. Pro Schola. — Per un letto alla Colonia Alpina da intestarsi al nome del defunto offrono lire 40 Felice, Ginevra, Maurizio, Noemi Padoa; Alberto e Gilda Segrè in luogo di fiori lire 25 al Comitato Veneziano pro disoccupati.

* Nel trigesimo della morte della nipotina Teresa Andreon, gli zii Maggioni, Pasinetti, De Luigi, Greguol offrono L. 40 allo Istituto Rachitici per un letto da intestarsi al nome della defunta, e lire 10 dalla famiglia Nardini all'Educatorio Rachitici nella medesima luttuosa circostanza.

Comunicati delle Opere Pie

Ad onorare la memoria del compianto cavalier Pellegrino Padoa i componenti il Consiglio d'Amministrazione della Fraterna generale Israelitica elargirono alla Commissione di beneficenza per gli interessi israelitici L. 100.

Ad onorare la memoria dello stesso compianto estinto rimisero alla Presidenza della Fraterna Generale per beneficenza (già assegnate) lire 40 i sigg. comm. Giacomo ed Ester Castelbolognesi di Roma ed altre lire 40 i sigg. comm. Osvaldo ed Adelina De Castro pure di Roma.

Pure in morte del suddetto, il Barone commend. Alberto Treves de' Bonfili Senatore del Regno rimise alla Fraterna Generale per beneficenza (già assegnate) L. 50.

* Il sig. comm. avv. Giuseppe Faggioni ha offerto all'Educatorio Rachitici L. 5 per onorare la memoria del compianto amico dr. Spiridione Sardi.

* Ad onorare la memoria del cav. Pellegrino Padoa il cav. Giuseppe Ravà offre alla nave «Scilla» L. 10.

* Alla Società contro l'accattonaggio dagli Eredi Conte Tornielli a ricordo del loro caro Estinto L. 200 nel I.o anniversario della dolorosa perdita.

* Per onorare la memoria del compianto signor Pellegrino cav. Padoa L. 20 dal sig. cav. Luzzatto avv. Umberto per l'Ufficio Indicazioni e Assistenza.

* Alla Società Veneziana contro la tubercolosi: Dal prof. G. Jona L. 15, dai sigg. Raffaello e Vittorina Vivante L. 20 e dai signori Ettore e Ida Luzzatto L. 20 per onorare la memoria del cav. Pellegrino Padoa.

* Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi L. 15 dal prof. G. Jona per onorare la memoria del cav. Pellegrino Padoa.

* Per onorare la memoria del cav. Pellegrino Padoa pervennero direttamente al Patronato Pro Schola dall'ing. prof. Giovanni Bordiga L. 10, dall'avv. Amedeo Massari L. 10, dal rag. Massimo Belleli L. 5, dal cav. Massimo Todesco L. 10.

Echi di cronaca

Cronache funebri

Il N. H. Adriano Barozzi

Dopo una malattia dolorosissima, il N. H. Adriano Barozzi, che fu già amministratore della «Gazzetta» per lungo tempo, domenica mattina cedeva sotto un più aspro assalto. La morte avvenne in una clinica ove da lungo tempo si tentava opporre una qualche resistenza al male inesorabile senza speranza. Noi sentiamo di dover ricordare col più profondo cordoglio l'opera assidua del Conte Barozzi e non nella «Gazzetta» soltanto, ma in tutte le molteplici delicate sue occupazioni, non ultima quella di tesoriere all'Ospitale Civile, che coprì con intelligente operosità indefessa.

E' un altro «veneziano» che se ne va, gentiluomo compitissimo, dalla cordiale franchezza, dall'animo mite e sereno. I numerosissimi amici, e chiunque ebbe con Lui frequenti rapporti di ufficio o di interessi, con doloroso rimpianto rimmemorano in questo momento le doti singolari dello scomparso.

A questi innumerevoli amici noi ci uniamo nel presentare alla signora Luisa Pirani Barozzi l'espressione commossa e reverente del nostro cordoglio.

Il dottor Spiridione Sardi

Nella sua villa di Treviso è morto il dott. prof. Spiridione Sardi, direttore dell'Ambulatorio Celtico nel nostro Ospitale, sanitario coltissimo, buono, profondamente amato e stimato da quanti lo conoscevano.

Una grave malattia lo insidiava da lungo tempo, ma tutti i suoi amici avevano sperato fino all'ultimo che la valida fibra riuscisse infine ad aver ragione sulla malattia.

Tanto qui nella nostra città, come a Treviso, ove pure reggeva quell'Ambulatorio, la notizia ha suscitato il più vivo rimpianto.

Lascia la sua giovane sposa, Donna Aspasia Sardi Comnenos e la tenera figliola, alle quali noi rivolgiamo le nostre condoglianze più vive.

Teatri e Concerti

"La Favorita„ al Rossini

L'Impresa del Rossini ha data iersera l'ultima opera — crediamo — della stagione: *La Favorita* di Donizetti. — L'opera non era stata messa in cartellone, ed essa è il frutto di un accomodamento di repertorio, accomodamento che non pecca di eccessiva novità, e anche, confessiamolo, di eccessivo buon gusto, perchè dopo parecchie opere tutte di vecchio stampo — facciamoci grazia di dimenticare una nuovissima — *La Favorita* non era opera per la quale fossero di rigore appetito di stile. Per quanto quest'opera donizzettiana conservi delle bellezze indiscusse, non si può sfogliarla senza sentire troppo odore di polvere, tanto più che, venuta dopo un ciclo di opere — ripetiamo — ristrette in uno stesso ambito di stili e di epoche, doveva necessariamente veder limitata la propria attrattiva, e apparire ancora più vecchia e più stanca del necessario. Comunque, essa ha avuto la virtù, virtù forsunatamente ancora facile alle opere del repertorio italiano, di chiamar gente, e ne ha chiamata iersera, sì da far zeppi tutti i palchi e ogni altro posto.

Ed è stata applaudita rigogliosamente, a ogni atto, a scene aperte, con una fecondità di commozione ammirevole.

Questa edizione di *Favorita* non è certo un monumento di perfezione, per quanto sia nel complesso corretta, sopratutto per merito dell'orchestra. La quale, si sa, è il canovaccio sul quale vanno ricamandosi le virtù dei cantanti, e quando il canovaccio è forte e ben tessuto è facile che i ricami facciano buona figura e tutto il lavoro abbia la quadratura e la saldezza sufficienti.

Fernando era iersera il tenore Ciaroff, un tenorino dalla grazia facile, che sa modulare la voce con delle risorse piene di scuola, che fraseggia sempre con grande correttezza, e anche con molto miele, sì che l'accentuazione drammatica e la forza sopratutto, vengono a mancargli in alcuni punti — l'entrata del terzo atto — ove sarebbe indispensabile. Ma il Ciaroff fu il beniamino del pubblico iersera, e bissò la prima romanza di battesimo, e anche l'ultima, fra grandi acclamazioni.

Leonora era la Bertolucci, che noi conoscevamo, e che ieri sera ha fatto di tutto pe ressere una *Leonora* tale da giustificare le brame dei due uomini che se la contendevano, ma a cui mancava molta della suggestione necessaria: la sua voce che è forte e non sempre intonata, non ha saputo rendere che raramente l'efficacia drammatica della parte

Il baritono Barbieri, nelle vesti settecentesche di un Alfonso XI del quattrocento, ha cantato con arte e con una certa signorilità, con bel garbo, e peccato che la sua voce non abbia la pastosità fluente, e la forza del dominatore. Ci si dice che egli sia in condizioni eccezionali a causa di una indisposizione che interessa direttamente i suoi organi vocali, e teniamo il dovuto conto di ciò. Il Brilli (Baldassare) fu encomiabile e così le parti minori.

L'orchestra, diretta dal valoroso M.o Abbate fu — ripetiamo — sempre quadrata, energica e sicura, e i cori non fecero male. — Le scene non presentavano certo eccezioni al perpetuarsi degli anacronismi storici sul conto di *Favorita*.

La quale opera, per tirare le somme, se calcoliamo i tempi che corrono, e le esigenze limitate dei prezzi, merita il favore di quel pubblico popolare pel quale è stata ammanita.

g. c.

Questa sera rappresentazione popolare di *Un ballo in maschera* col baritono cav. Adolfo Pacini.

Domani seconda de *La Favorita*.

Goldoni

Questa sera si darà «L'asino di Buridano» di De Flers e Caillavet.

Per la serata del valente attore brillante Capodaglio si avrà il seguente ottimo programma: «Il terzo marito» di Sabatino e la novità di quell'originalissimo e spregiudicato Bernardo Shaw bizzarramente intitolata: «Come egli mentì al marito di lei».

A sabato «I gabbiani» di Paul Adam.

La Compagnia di Aristide Gargano

Dopo un periodo di riposo, Aristide Gargano riprenderà le recite con la compagnia d'operette di sua proprietà che, dalla formazione, è riuscita una fra le migliori. Elementi principali saranno la Naldina Angelelli, Mina Gargano, Margherita Levia, Salvatore Siddivò, Pietro Ponti, il maestro Tantillo ecc. ecc. La base del repertorio, oltre qualche commedia musicale dove il Gargano raggiunge un'arte veramente straordinaria, sarà delle esumazioni delle vecchie operette dei migliori maestri e risentiremo «Una notte a Venezia» messa in iscena con lusso di particolari e ricchezza di scenari.

Il giro di Gargano che incomincia nel Veneto e che il suo uomo d'affari Gino Gobbi à preparato, comprenderà anche Venezia ove si rinnoveranno certo i trionfi delle grandi stagioni del Malibran di un tempo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.45: «Ballo in maschera».
GOLDONI — 21: «L'asino di Buridano».
REST. BONVECCHIATI — Conc. 20.30-23.30.
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30.
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

False voci dell'improvvisa morte del Conte di Torino

Milano, 2

Questa sera, al teatro Manzoni, si è sparsa la voce che il Conte di Torino era morto improvvisamente. La notizia dal Manzoni si è divulgata subito nei ritrovi cittadini, dove suscitò grandissima impressione, per quanto accolta con una certa incredulità, poichè tutti sapevano che il Conte di Torino godeva ottima salute. Fu subito un susseguirsi di telefonate a Palazzo Reale, di dove si rispondeva invariabilmente che il Principe era uscito di palazzo verso le ore 21.30.

Finalmente si è saputo che il Principe, dopo essersi trattenuto un'ora circa al Club Unione in Galleria, era rientrato a Palazzo Reale verso le 11, e che godeva ottima salute.

Bollettino dell'Interno

Roma, 2

Il «Bollettino degli Interni» reca:

Pubblica Sicurezza: Crea, applicato di seconda classe, è trasferito da Pordenone a Genova. — Innantuomo, id. id. terza classe, è trasferito da Treviso a Bivona; — Colucci, id. id. id., da Udine a Cerignola.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 2 — Mercato di pochi affari. Grani e granoni invariati. — Frumenti da L. 39.50 a 40 — Frumentoni da 25 a 26.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

I figli Eugenio, Dott. Antonio, Margherita e Luigia, la sorella Giuditta, i generi, le nuore, i cognati, i nipoti e pronipoti annunziano nel dolore la morte di

FRANCESCO FAVERO FABBRIS

d'anni 91

Negoziante

avvenuta alle ore 15 del 2 Febbraio 1915.

I funerali avranno luogo in Chirignago alle ore 15 di giovedì 4 corr.

Si dispensa dalle visite, si omettono partecipazioni personali e si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Si prega di non inviare nè torcie nè corone.

Chirignago, 3 Febbraio 1915.

Spirava oggi, dopo brevissima malattia, la nobile

GIUSEPPINA MARCATELLI

vedova di Gaspero

I figli rag. Francesco e rag. Girolamo, le sorelle, i cognati e i parenti tutti porgono il doloroso annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega non inviare torcie.

I funerali seguiranno giovedì alle ore nove.

Conegliano, 2 febbraio 1915.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

3 Martedì: La purificazione di Maria Verg.
4 Giovedì: S. Andrea Corsini.

Per le vittime del terremoto

Somma precedente	L.	38462.19
Prof. Giovanni Velo	»	20.—
Nob. Dott. Adriano Malfer	»	100.—
A. e L. Chiap	»	20.—
R. J.	»	10.—
De Gasperi Giuseppina	»	5.—
Raccolte dal Comitato di Fossalta Maggiore (Treviso)	»	209.—
F. M.	»	2.—
Società Operaja di Mutuo Soccorso di Pozzolo	»	25.—
Famiglia Ganz (nel trigesimo della morte di Edoardo Ganz)	»	10.—
Società « Viset Chari 13 »	»	10.50
Cav. Uff. Giuseppe e Guglielmo Pardo	»	20.—
Contessa Teresa Sormani Moretti	»	150.—
Famiglia Bernardo Salmini	»	20.—
Totale generale	L.	39063.69

*

Sono pervenute al Comitato le seguenti offerte:

Sig. Giacomo Da Tos e Apollonio 30 Kg. lardo — Ditta Eredi di Gerometta 20 Kg. fagiuoli — Sig. Salvatore Trevi N. 12 paia scarpe.

*

Sono invitati per oggi dalle ore 17 alle 18 tutti i rappresentanti delle squadre che prenderanno parte alla passeggiata a trovarsi alla sede della « Bucintoro » per urgenti comunicazioni inerenti alla passeggiata stessa e per la formazione delle squadre e l'assegnazione dei Sestieri.

Il Comitato inoltre si pregia render noto che la passeggiata già fissata per domani giovedì sarà effettuata nella giornata di Domenica 7 p. v.

La sottoscrizione dell'Ordine dei Medici per le vittime del terremoto

La iniziata sottoscrizione tra i Medici in favore dei colleghi vittime del terremoto ha dato già una somma, che sarà, per la urgenza, tosto spedita alla Presidenza Federale.

Tra le offerte, merittano speciale ricordo intanto: quella dell'Ordine dei Medici, come Ente ufficiale, di lire Cento e quella cospicua del dottor Carlo Biasutti di lire trecento che, con nobile pensiero, egli volle offrire, per sè e la sorella, in riconoscenza delle cure disinteressate avute dai professori Vero e Zoppi e dai loro Assistenti.

La sottoscrizione è sempre aperta presso il Segretario e il Tesoriere dell'Ordine. Si ricorda che i bisogni sono urgentissimi.

La sottoscrizione pro richiamati disoccupati ed emigranti

Lista precedente	L.	96.304.57
La Presidenza del Comitato per onorare la memoria della signora Maria Zardinoni:		
On. Prof. Antonio Fradeletto	»	5.—
Comm. Paolo Errera	»	5.—
Cav. Prof. Pier Lib. Rambaldi	»	5.—
Cav. Prof. Pietro Caobelli	»	5.—
Cav. Amedeo Coda	»	5.—
Cav. Francesco Garzia	»	5.—
Avv. Gastone Gruhissich	»	5.—
Cav. Uff. Attilio Busetto	»	5.—
Cav. Avv. Umberto Luzzatto	»	5.—
Banco di Napoli	»	5.000.—
Elena Trinca ved. Venturini e figli in memoria del signor Domenico Trinca	»	250.—
Margherita Deleuse (VI off.)	»	8.—
Famiglia Emanuele Fano (VI off.)	»	50.—
Enrico Biglia	»	50.—
Dott. Lodovico Sprocani (VII off.)	»	20.—
Michele Ganzer	»	5.—
Antonio Miotto	»	5.—
Totale	L.	101737.57

Sindacato peschereccio Adriatico

In occasione dell'ultima assemblea dei delegati delle Cooperative Pescherecce dell'Adriatico vennero indirizzati telegrammi di deferente saluto ai Ministri di Agricoltura e di Marina ed all'on. Bettolo.

All'on. Mario Chiaraviglio, Presidente dell'Assemblea del Sindacato pervennero le seguenti risposte:

Da S. E. il Ministro di Agricoltura:

« Vivamente ringrazio V. S. dei cortese saluto inviatomi a nome codesta assemblea Sindacato Peschereccio Adriatico — Ministro Cavasola ».

Da S. E. il Ministro della Marina:

« Cordialmente ricambio cortese saluto codesto Sindacato Peschereccio interessi classe pescatori formeranno costante oggetto mie più sollecite cure. — Ministro Marina Viale ».

Da S. E. il Conte Bettolo pervenne una lusinghiera lettera assicurante la Presidenza di tutto il suo costante interessamento per lo sviluppo e tutela della Marina Peschereccia.

Sottocomitato studentesco della Dante Alighieri

L'altro giorno ebbero luogo le elezioni della nuova presidenza del sottocomitato studentesco della « Dante Alighieri » che risultò così costituito: Cesco Tomaselli, presidente — Arduino Cerutti, vice presidente — Giorgio Marsich, segretario — Giorgio Marangoni, vice segretario — Luigi Bozzi, cassiere — Signorina Amelia Badiali, Francesco Lopez, Paolo Müller, Umberto Saraval, Corrado Trevi, consiglieri.

Si avvertono i soci che la Sede (S. Stefano Pal. Morosini) resta aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 17 alle 18 per il versamento delle quote, la vendita degli oggetti di propaganda e tutte le informazioni di cui essi avessero bisogno.

Un sesto viaggio straordinario commerciale Genova-Bombay

La Camera di Commercio comunica che il Ministero della Marina ha disposto la esecuzione di un sesto viaggio straordinario commerciale da Genova a Bombay con piroscafo « Ischia » che partirà da Genova il 20 corrente, e da Napoli il 22 corrente seguendo l'itinerario Genova Napoli Porto Said, Suez, Massaua, Aden, Bombay.

Gli interessati debbono mettersi in rapporto con la « Società Marittima Italiana ».

Una riunione di irredenti

Il Comitato per gli Irredenti ci prega di pubblicare che tutti i profughi Irredenti trovantisi a Venezia sono invitati all'importantissima riunione che si terrà giovedì alle ore 21 nella sede del Comitato per gli Irredenti in Frezzeria, Calle della Piscina 1672.

La Commissione per la revisione delle liste elettorali

La Commissione Comunale per la revisione delle Liste elettorali è riunita per giovedì 4 corrente alle ore quindici per le pratiche per la revisione delle liste elettorali politiche ed amministrative 1915.

La fotografia dei colori

Antonio Negri all'Università Popolare

Ieri sera per iniziativa dell'Università Popolare, il dott. Antonio Negri tenne nel salone di lettura dell'Ateneo Veneto, l'annunciata lezione su « La fotografia dei colori ». Il nome del conferenziere studioso infaticato e tenace della fotocromia, ed il suggestivo titolo della lettura interessante, fecero accorrere un pubblico particolarmente affollato e sceltissimo che fin dal suo apparire tributò al dott. Negri un caldo applauso di saluto.

Il conferenziere accennò in primo luogo alla semplice fotografia a chiaroscuro dovuta al Niepce ed al Daguerre i quali ben più lontano mirando, giustamente consideravano la loro scoperta soltanto una tappa, una conquista iniziale, che avrebbe dovuto soltanto preludere ad un più perfetto e naturale fissaggio dell'immagine. Il colore non è che il passaggio della luce, la quale più o meno vien raccolta, riflessa od assorbita dalla superficie dei corpi — continua l'oratore — e fu appunto la possibilità di trasportare nella negativa fotografica questo sistema di rifrazioni e di sovrapposizioni di raggi colorati che tentò l'ansiosa ricerca del Lippmann prima e del Duplulch poi. A proposito di tali studi e di questi tentativi, il conferenziere ricorda come fin dal sec. XVI l'alchimista Fabricio manipolando del sale da cucina e dei bromuri, fosse rimasto meravigliato dal formarsi di una miscela bianca gelatinosa scolorantesi alla luce in una tinta bigia uniforme. Nè dimenticò Gian Battista Porta che nello stesso secolo, osservando il rifrangersi dell'immagine, intravvide e ne indicò le leggi fisiche del fatto curioso suggerendo in tal modo l'idea ed indicando sommariamente l'ufficio della « camera oscura ». Ora però il trasporto della fotografia a colori autocroma su carta — prosegue il dott. Negri — è un problema risolto in modo perfetto, nè siamo lontani dal crederlo dopo le chiare e veramente bellissime proiezioni colorate che documentarono le sue parole.

La conferenza durò un'ora e mezza circa, ed è notevole come l'oratore sia riuscito a sorvolare sulle astruse questioni tecniche e scientifiche, pur esponendo lucidamente in modo comprensivo tutto l'elaborato delicatissimo processo di posa e di sviluppo della immagine a colori.

Il conferenziere, fra i grati applausi del pubblico, chiuse la lettura interessantissima, accennando al nuovo e più espressivo mezzo che veniamo a possedere con la fotografia a colori nel fissare i più singolari ed importanti avvenimenti della nostra vita moderna.

Conferenza Marsich

Stasera alle 9 precise l'avv. Pietro Marsich, nella sala di lettura dell'Ateneo Veneto, terrà l'annunciata conferenza sul tema « Guerra e Diritto ».

Pei non soci il biglietto d'ingresso è di 50 cent.

Ateneo Veneto

Conferenza Stiattesi

Lunedì 8 corrente, alle ore 9 precise, avrà luogo la 2.a conferenza dell'illustre scienziato Don Raffaello Stiattesi, sul tema già annunciato: « La conquista dell'aria e la guerra ».

La Presidenza dell'Ateneo prega tutti quelli che gentilmente hanno voluto trattenersi le azioni loro inviate, a versarne quanto prima l'importo presso la cancelleria dell'Ateneo. La cancelleria è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 5 pom. alle 7.

Lettura accademica Jona

La sera del 10 corrente, alle ore 9 precise, l'illustre prof. dott. Jona, primario del nostro Ospedale, terrà all'Ateneo Veneto una lettura sul problema ospedaliero a Venezia, argomento di somma importanza.

L'ingresso è libero.

Grande Concerto di beneficenza pro Croce Rossa

Per iniziativa del signor Jean Kazman, con il gentile concorso della Contessina Margherita Brandolin e della Presidenza della Croce Rossa, si è organizzato un concerto vocale-strumentale da tenersi entro il venti corrente alla « Fenice ». Possiamo assicurare fin da ora la partecipazione della celebre soprano Francesca Solari che il nostro pubblico ben conosce.

Il ricavato verrà versato dalla presidenza a favore delle vittime del terremoto e della « Croce Rossa ».

Recita di beneficenza

La recita di Beneficenza alla Sede della Società Nazionale di Patronato e M. S. a favore delle Giovani Operaie, Sant'Aponal Palazzo Bernardi 1296 — già rimandata giovedì scorso, avrà luogo domani alle ore sedici.

Consiglio Provinciale

Ricordiamo che per oggi alle ore 13 si riunisce il Consiglio Provinciale, con l'ordine del giorno già pubblicato.

I profughi irredenti all'Ass. Giovani Monarchici

Ieri sera la Associazione dei Giovani Monarchici aperse, come si era preannunciato le sue sale ospitali ai profughi Trentini e Triestini.

Moltissimi gli intervenuti. Parlarono applauditissimi l'avv. Gastone Grubissich, l'onorevole Piero Foscari, l'avv. Plinio Donatelli, Giovanni Chiggiato.

A tutti rispose con felici parole il triestino Michelsteredter.

Il semplice ricevimento improntato alla più fraterna cordialità ebbe fine verso le ore undici, fra gli auguri e l'auspicio che il voto dei fratelli irredenti sia finalmente ademouto.

In modo più degno non poteva l'Associazione giovanile dimostrare come sia vivo nell'animo veneziano il sentimento patriottico.

*

Come nelle sere passate, anche in quelle venture la sede dell'Associazione sarà sempre aperta offrendo così larga ospitalità ai profughi irredenti.

L'assemblea dell'Associazione fra negozianti prodotti alimentari

Domenica 31 scorso alle ore 15 in una sala della Camera di Commercio (gentilmente concessa) ebbe luogo l'annuale Assemblea dell'Associazione fra Industriali, negozianti e rappresentanti in generi alimentari ed affini della città e provincia di Venezia.

Presiedeva il signor Angelo Vidal.

Venne approvata ed applaudita dai numerosi soci convenuti, la relazione morale della gestione letta dal Vice-Presidente signor Domenico Coccon, indi fu messo in discussione il bilancio consuntivo che rivelò l'ottimo indirizzo dell'Associazione.

Nelle elezioni delle cariche sociali riuscirono eletti, alla quasi unanimità: a presidente il signor cav. uff. Aurelio Cavalieri, a vice-presidente il signor Guido Oreffice; a consiglieri i signori: Centis Giovanni, Angelo Vidal, Berlendis Giulio, Mainini Luigi, Perucchini Ettore, Muner Giuseppe, Ardizzon Felice; a Revisori dei Conti i signori Chellero Agostino, Milani Antonio, Puppin Carlo; a Probiviri: i signori Cerutti Francesco, Dell'Andrea Giuseppe, Navarra Arturo, Pozzo Pietro e Domenico Coccon.

Peataio aggredito e rapinato

Due arresti

A poca distanza di tempo e di luogo, l'altra notte avvennero due fatti assai gravi: il ferimento a S. Lio di cui già ieri diffusamente parlammo, ed una aggressione a Sant'Angelo sulla quale abbiamo potuto raccogliere i seguenti particolari. Verso le 23.30 certo Bon Bruno fu Pietro un peataio che abita all'Angelo Raffaele in Lizza Fusina N. 1844, si dirigeva tranquillamente verso casa sua. Proveniva da Rialto giù per San Salvador e Calle della Mandola, e come giunse in Campo Sant'Angelo, si imbattè in un facchino suo conoscente, certo Zennaro Francesco che abita pure all'Angelo Raffaele. Il Zennaro invitò l'amico in una calle vicina.

— Go da dirte do parole — disse — so qua co sto amigo; e in così dire additava uno sconosciuto che stava in disparte nell'ombra. Il Bon senza il minimo sospetto, accondiscese alla proposta dell'amico e i tre s'incamminarono verso la angusta calletta.

Lo Zennaro ad un certo punto si soffermò facendosi sempre più presso al peataio, quasi volesse comunicargli qualche cosa confidenziale ed importante, e fu allora che il Bon ignaro, si sentì afferrare alla gola mentre l'aggressore profferiva una intimazione recisa: « Se te parla, te copo ». L'altro malvivente intanto rapidamente frugava gli abiti dell'avventurato Bon, asportandogli tutto ciò che contenevano le sue tasche. Circa diciotto lire in argento e carta monetata. E non ancora il disgraziato si era rimesso dal primo senso di sorpresa e sgomento che i due, prima che potesse tentare una qualsiasi resistenza si lanciavano col bottino a fuga precipitosa, scomparendo.

Venne sporta denuncia del grave fatto al Commissariato di San Marco e nella mattina di ieri, gli agenti della Brigata Mobile, riuscirono non solo ad arrestare lo Zennaro, ma identificarono anche l'altro malfattore, il pregiudicato Canet Antonio che fu pure arrestato.

Del bottino, naturalmente, nessuna traccia.

Echi del ferimento di S. Lio

A seguito di quanto ieri narrammo sul fatto di sangue di Ponte Ca' Balbi, possiamo aggiungere ora che dalle scarse indicazioni date dal ferito all'Autorità di P. S., non fu possibile precisare il nome del feritore. Ma i funzionari del Commissariato di Castello, pure attraverso le reticenze del Levorato, ritengono di aver già identificato l'autore del triste fatto, che si sta attivamente ricercando. Anzi si ritiene non possa ormai più sfuggire alle ricerche particolarmente minuziose della P. S.

Il ferito pare cominci sensibilmente a migliorare, ma le sue condizioni permangono sempre gravi.

Grave furto di preziosi a Rialto

L'esercente Smerduz Luigi fu Antonio, di anni 47 che abita a Rialto in calle Dogana da Terra N 662, ieri sera verso le 19, come di consueto, attendeva alle sue faccende, nel locale, che possiede in quei pressi. Ed ecco ad un tratto correre da lui il figlio suo Umberto di anni 11 il quale accortosi che la porta di casa appariva socchiusa, correva ad avvertirlo della cosa insolita e per ciò sospetta. Lo Smerduz, chiamato di rinforzo, per ogni buon fine, il commesso Giovanni Battiston, da anni alle sue dipendenze, scendeva in istrada, tutto affannato, e su per le scale di casa sua. E qui doveva constatare come i suoi sospetti non fossero affatto infondati. Da una affrettata verifica, constatò come dai cassetti scassinati di un armadio i ladri fossero riusciti ad asportare una collana d'oro, due anelli pure d'oro, 50 corone austriache, e 700 lire in monete di vario taglio. Complessivamente insomma fu derubato per circa 850 lire.

Alla dolorosa scoperta, tentò subito di correre sulle traccie dei malviventi, ma, questi si erano ormai allontanati, scomparendo nel dedalo delle vicine callette.

Una donna che ha un piccolo negozio in quei pressi, assicura di aver scorto due individui uscire in gran fretta dalla casa del derubato, poco prima che il furto venisse constatato, ma con nessuna altra indicazione più precisa ha potuto illuminare le prime indagini.

Lo Smerduz, recatosi immediatamente dal commissario cav. Trapassi del Sestiere di P. S. a denunciare l'audace ed ingente furto, nessun sospetto ha saputo aggiungere alle dichiarazioni della donna, ma ad ogni modo il delegato dottor Morelli, con particolare attività sta indagando e si spera con risultato confortante.

La grave disgrazia di un operaio

Sudessi Alfredo fu Girolamo, d'anni 20, abitante all'Angelo Raffaele 2006, in Corte Baldini, lavora in qualità di operaio al Cotonificio Veneziano a Santa Marta.

Ieri sulle otto e mezza mentre lubrificava una macchina ferma, dopo essersi chinato presso i congegni delicati degli ingranaggi, non fu più capace di sollevarsi. Un dolore acutissimo alla regione addominale e particolarmente all'ipocondrio, gl'impedì di proseguire nel suo lavoro, non solo, ma pure a fare il più piccolo gesto. I compagni allarmati all'improvviso malore, s'affollarono intorno al disgraziato che con ogni cura fu portato al posto di primo soccorso della Croce Rossa. Ma visto il caso grave, il medico di guardia ne consigliò il trasporto all'Ospitale civile, come infatti avvenne subito con la lancia della benefica istituzione. Il dott. Cometti dell'Ospedale gli constatò una lesione traumatica all'ipocondrio e lo fece ricoverare in Sala di Custodia con prognosi riservata.

L'incontinenza di un pittore

I vigili urbani Cossutta Benvenuto e Giovanni Ongaro passeggiando nel pomeriggio di ieri per la Riva del Vin, scorsero sotto il vano di una porta un individuo sdraiato in soporoso abbandono. L'individuo, è presto detto, è certo Baldin Antonio fu Antonio di anni 50, pittore disoccupato, senza fissa dimora, il quale svegliatosi sotto la scrollata degli agenti dell'ordine, non trovò nulla di meglio da dire che parole aspre e dure. I vigili allora lo sollevarono di peso, e qui nuove altissime proteste dell'avvinazzato essere, che senz'altro fu dichiarato in arresto e portato al Sestiere. Fu denunciato al Procuratore del Re.

Le disgrazie

Al suonatore di fisarmonica Scarpa Antonio fu Giuseppe d'anni 51, abitante in calle Nuova 2279 all'Angelo Raffaele, capitò ieri mattina di scivolare accidentalmente sui gradini del ponte di S. Sebastiano. Il disgraziato nella caduta si produsse la frattura del femore sinistro, per cui fu da alcuni pietosi trasportato all'Ospitale e trattenuto.

Guarirà in una cinquantina di giorni salvo complicazioni.

* Il bambino Franco Romano di Luigi, d'anni 8, abitante ai Gesuati 650, giorni or sono si versava del caffè bollente alla gamba destra ustionandosi piuttosto gravemente. Il dott. Cometti dell'Ospitale Civile, ove fu ieri trasportato il piccolo sofferente, gli riscontrava una scottatura di II. grado giudicata guaribile in 12 giorni circa.

Concorsi

E' aperto un concorso per esame a due posti di capo-tecnico di terza classe nella categoria calderai del personale civile tecnico delle direzioni delle costruzioni navali della R. Marina.

Le domande in carta da lire una, dovranno farsi pervenire al Ministero della Marina (servizio personali civili e degli affari generali) non più tardi del 4 maggio p. v.

Per maggiori indicazioni rivolgersi alla Regia Prefettura (Gabinetto).

Fustagno che sparisce

In Ruga degli Orefici a Rialto N. 81, certa Emma Bessi fu Nicola d'anni 37, possiede un negozio di tessuti, filati e lingerie in genere. Ieri mattina i ladri riserbarono una sgradita sorpresa alla proprietaria asportandole alcune pezze di fustagno della lunghezza di circa 30 metri.

La derubata che non sa spiegarsi come possa essere avvenuto il furto, poichè nessuna traccia di scassinamenti si è constatata, al dott. Morelli della delegazione di S. Polo ha denunciato un danno di circa 30 lire.

La Questura indaga.

Contravvenzioni ed arresti

Gli agenti della Squadra Mobile arrestarono per le consuete misure di P. S. certo Zennaro Giuseppe fu Bartolomeo d'anni 28, pregiudicato, non occorre dirlo, quant'altri mai.

* Per ubbriachezza irriverente e fastidiosa, oltre che ripugnante, gli agenti di P. S. del Sestiere di Castello dichiaravano in contravvenzione una certa Antonietta De Marco fu Antonio d'anni 41, abitante a S. Cassiano in calle dei Muti N. 1871. Nè è questa la prima volta.

Il cambio per oggi

ROMA, 2 — Cambio p. domani 105.95 — Cambio per la settimana 105.90.

Buona usanza

* In memoria del sig. Pellegrino Padoa lire 10 ai « Senza tetto » da Giorgio e Lina Fano, lire 5 alla Casa di ricovero israelitica dal cav. uff. Luigi Levi, lire 10 alla Fraterna Israelitica dalla sig.ra Giuseppina Grassini Usigli; Ugo ed Olga Levi L. 25 a favore della Casa Israelitica di Ricovero, lire 25 a favore della Fraterna Israelitica di Misericordia e Pietà; Giuseppina Levi Ravenna L. 10 alla Casa Israelitica di Ricovero; Dr. Arrigo ed Itala Ravenna L. 5 a favore dell'O. P. Pro Schola. — Per un letto alla Colonia Alpina da intestarsi al nome del defunto offrono lire 40 Felice, Ginevra, Maurizio, Noemi Padoa; Alberto e Gilda Segrè in luogo di fiori lire 25 al Comitato Veneziano pro disoccupati.

* Nel trigesimo della morte della nipotina Teresa Andreon, gli zii Maggioni, Pasinetti, De Luigi, Greguol offrono L. 40 allo Istituto Rachitici per un letto da intestarsi al nome della defunta, e lire 10 dalla famiglia Nardini all'Educatorio Rachitici nella medesima luttuosa circostanza.

Comunicati delle Opere Pie

Ad onorare la memoria del compianto cavalier Pellegrino Padoa i componenti il Consiglio d'Amministrazione della Fraterna generale Israelitica elargirono alla Commissione di beneficenza per gli interessi israelitici L. 100.

Ad onorare la memoria dello stesso compianto estinto rimisero alla Presidenza della Fraterna Generale per beneficenza (già assegnate) lire 40 i sigg. comm. Giacomo ed Ester Castelbolognesi di Roma ed altre lire 40 i sigg. comm. Osvaldo ed Adelina De Castro pure di Roma.

Pure in morte del suddetto, il Barone commend. Alberto Treves de' Bonfili Senatore del Regno rimise alla Fraterna Generale per beneficenza (già assegnate) L. 50.

* Il sig. comm. avv. Giuseppe Faggioni ha offerto all'Educatorio Rachitici L. 5 per onorare la memoria del compianto amico dr. Spiridione Sardi.

* Ad onorare la memoria del cav. Pellegrino Padoa il cav. Giuseppe Ravà offre alla nave « Scilla » L. 10.

* Alla Società contro l'accattonaggio dagli Eredi Conte Torniolli a ricordo del loro caro Estinto L. 200 nel I.o anniversario della dolorosa perdita.

* Per onorare la memoria del compianto signor Pellegrino cav. Padoa L. 20 dal sig. cav. Luzzatto avv. Umberto per l'Ufficio Indicazioni e Assistenza.

* Alla Società Veneziana contro la tubercolosi: Dal prof. G. Jona L. 15, dai sigg. Raffaello e Vittorina Vivante L. 20 e dai signori Ettore e Ida Luzzatto L. 20 per onorare la memoria del cav. Pellegrino Padoa.

* Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi L. 15 dal prof. G. Jona per onorare la memoria del cav. Pellegrino Padoa.

* Per onorare la memoria del cav. Pellegrino Padoa pervennero direttamente al Patronato Pro Schola dall'ing. prof. Giovanni Bordiga L. 10, dall'avv. Amedeo Massari L. 10, dal rag. Massimo Belleli L. 5, dal cav. Massimo Todesco L. 10.

Echi di cronaca

Cronache funebri

Il N. H. Adriano Barozzi

Dopo una malattia dolorosissima, il N. H. Adriano Barozzi, che fu già amministratore della « Gazzetta » per lungo tempo, domenica mattina cedeva sotto un più aspro assalto. La morte avvenne in una clinica ove da lungo tempo si tentava opporre una qualche resistenza al male inesorabile senza speranza. Noi sentiamo di dover ricordare col più profondo cordoglio l'opera assidua del Conte Barozzi e non nella « Gazzetta » soltanto, ma in tutte le molteplici delicate sue occupazioni, non ultima quella di tesoriere all'Ospitale Civile, che coprì con intelligente operosità indefessa.

E' un altro « veneziano » che se ne va, gentiluomo compitissimo, dalla cordiale franchezza, dall'animo mite e sereno. I numerosissimi amici, e chiunque ebbe con Lui frequenti rapporti di ufficio o di interessi, con doloroso rimpianto rimmemorano in questo momento le doti singolari dello scomparso.

A questi innumerevoli amici noi ci uniamo nel presentare alla signora Luisa Pirani Barozzi l'espressione commossa e reverente del nostro cordoglio.

Il dottor Spiridione Sardi

Nella sua villa di Treviso è morto il dott. prof. Spiridione Sardi, direttore dell'Ambulatorio Celtico nel nostro Ospitale, sanitario coltissimo, buono, profondamente amato e stimato da quanti lo conoscevano.

Una grave malattia la insidiava da lungo tempo, ma tutti i suoi amici avevano sperato fino all'ultimo che la valida fibra riuscisse infine ad aver ragione sulla malattia.

Tanto qui nella nostra città, come a Treviso, ove pure reggeva quell'Ambulatorio, la notizia ha suscitato il più vivo rimpianto.

Lascia la sua giovane sposa, Donna Aspesia Sardi Comnanos e la tenera figliola, alle quali noi rivolgiamo le nostre condoglianze più vive.

Teatri e Concerti

"La Favorita" al Rossini

L'Impresa del Rossini ha data iersera l'ultima opera — crediamo — della stagione: *La Favorita* di Donizetti. — L'opera non era stata messa in cartellone, ed essa è il frutto di un accomodamento di repertorio, accomodamento che non pecca di eccessiva novità, e anche, confessiamolo, di eccessivo buon gusto, perchè dopo parecchie opere tutte di vecchio stampo — facciamoci grazia di dimenticare una nuovissima — *La Favorita* non era opera per la quale fossero di rigore appetito di stile. Per quanto quest'opera donizzettiana conservi delle bellezze indiscusse, non si può sfogliarla senza sentire troppo odore di polvere, tanto più che, venuta dopo un ciclo di opere — ripetiamo — ristrette in uno stesso ambito di stili e di epoche, doveva necessariamente veder limitata la propria attrattiva, e apparire ancora più vecchia e più stanca del necessario. Comunque, essa ha avuto la virtù, virtù fortunatamente ancora facile alle opere del repertorio italiano, di chiamar gente, e ne ha chiamata iersera, sì da far zeppi tutti i palchi e ogni altro posto.

Ed è stata applaudita rigogliosamente, a ogni atto, a scene aperte, con una fecondità di commozione ammirevole.

Questa edizione di *Favorita* non è certo un monumento di perfezione, per quanto sia nel complesso corretta, sopratutto per merito dell'orchestra. La quale, si sa, è il canovaccio sul quale vanno ricamandosi le virtù dei cantanti, e quando il canovaccio è forte e ben tessuto è facile che i ricami facciano buona figura e tutto il lavoro abbia la quadratura e la saldezza sufficienti.

Fernando era iersera il tenore Ciaroff, un tenorino dalla grazia facile, che sa modulare la voce con delle risorse piene di scuola, che fraseggia sempre con grande correttezza, e anche con molto miele, sì che l'accentuazione drammatica e la forza sopratutto, vengono a mancargli in alcuni punti — l'entrata del terzo atto — ove sarebbe indispensabile. Ma il Ciaroff fu il beniamino del pubblico iersera, e bissò la prima romanza di battesimo, e anche l'ultima, fra grandi acclamazioni.

Leonora era la Bertolucci, che noi conoscevamo, e che ieri sera ha fatto di tutto per essere una *Leonora* tale da giustificare le brame dei due uomini che se la contendevano, ma a cui mancava molta della suggestione necessaria: la sua voce che è forte e non sempre intonata, non ha saputo rendere che raramente l'efficacia drammatica della parte

Il baritono Barbieri, nelle vesti settecentesche di un Alfonso XI del quattrocento, ha cantato con arte e con una certa signorilità, con bel garbo, e peccato che la sua voce non abbia la pastosità fluente, e la forza del dominatore. Ci si dice che egli sia in condizioni eccezionali a causa di una indisposizione che interessa direttamente i suoi organi vocali, e teniamo il dovuto conto di ciò. Il Brilli (Baldassare) fu encomiabile e così le parti minori.

L'orchestra, diretta dal valoroso M.o Abbate fu — ripetiamo — sempre quadrata, energica e sicura, e i cori non fecero male. — Le scene non presentavano certo eccezioni al perpetuarsi degli anacronismi storici sul conto di *Favorita*.

La quale opera, per tirare le somme, se calcoliamo i tempi che corrono, e le esigenze limitate dei prezzi, merita il favore di quel pubblico popolare pel quale è stata ammanita.

g. c.

Questa sera rappresentazione popolare di *Un ballo in maschera* col baritono cav. Adolfo Pacini.

Domani seconda de *La Favorita*.

Goldoni

Questa sera si darà « L'asino di Buridano » di De Flers e Caillavet.

Per la serata del valente attore brillante Capodaglio si avrà il seguente ottimo programma: « Il terzo marito » di Sabatino e la novità di quell'originalissimo e spregiudicato Bernardo Shaw bizzarramente intitolata: « Come egli mentì al marito di lei ».

A sabato « I gabbiani » di Paul Adam.

La Compagnia di Aristide Gargano

Dopo un periodo di riposo, Aristide Gargano riprenderà le recite con la compagnia d'operette di sua proprietà che, dalla formazione, è riuscita una fra le migliori. Elementi principali saranno la Naldina Angelelli, Mina Gargano, Margherita Levia, Salvatore Siddivò, Pietro Ponti, il maestro Tantillo ecc. ecc. La base del repertorio, oltre qualche commedia musicale dove il Gargano raggiunge un'arte veramente straordinaria, sarà delle esumazioni delle vecchie operette dei migliori maestri e risentiremo « Una notte a Venezia » messa in iscena con lusso di particolari e ricchezza di scenari.

Il giro di Gargano che incomincia nel Veneto e che il suo uomo d'affari Gino Gobbi à preparato, comprenderà anche Venezia ove si rinnoveranno certo i trionfi delle grandi stagioni del Malibran di un tempo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.45: « Ballo in maschera ».
GOLDONI — 21: « L'asino di Buridano ».
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

False voci dell'improvvisa morte del Conte di Torino

Milano, 2

Questa sera, al teatro Manzoni, si è sparsa la voce che il Conte di Torino era morto improvvisamente. La notizia dal Manzoni si è divulgata subito nei ritrovi cittadini, dove suscitò grandissima impressione, per quanto accolta con una certa incredulità, poichè tutti sapevano che il Conte di Torino godeva ottima salute. Fu subito un susseguirsi di telefonate a Palazzo Reale, di dove si rispondeva invariabilmente che il Principe era uscito di palazzo verso le ore 21.30.

Finalmente si è saputo che il Principe, dopo essersi trattenuto un'ora circa al Club Unione in Galleria, era rientrato a Palazzo Reale verso le 11, e che godeva ottima salute.

Bollettino dell'Interno

Roma, 2

Il « Bollettino degli Interni » reca:

Pubblica Sicurezza: Crea, applicato di seconda classe, è trasferito da Pordenone a Genova. — Innantuomo, id. id. terza classe, è trasferito da Treviso a Bivona; — Colucci, id. id. id., da Udine a Cerignola.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 2 — Mercato di pochi affari. Grani e granoni invariati. — Frumenti da L. 39.50 a 40 — Frumentoni da 25 a 26.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

I figli Eugenio, Dott. Antonio, Margherita e Luigia, la sorella Giuditta, i generi, le nuore, i cognati, i nipoti e pronipoti annunziano nel dolore la morte di

FRANCESCO FAVERO FABBRIS

d'anni 91

Negoziante

avvenuta alle ore 15 del 2 Febbraio 1915.

I funerali avranno luogo in Chirignago alle ore 15 di giovedì 4 corr.

Si dispensa dalle visite, si omettono partecipazioni personali e si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Si prega di non inviare nè torcie nè corone.

Chirignago, 3 Febbraio 1915.

Spirava oggi, dopo brevissima malattia, la nobile

GIUSEPPINA MARCATELLI

vedova di Gaspero

I figli rag. Francesco e rag. Girolamo, le sorelle, i cognati e i parenti tutti porgono il doloroso annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega non inviare torcie.

I funerali seguiranno giovedì alle ore nove.

Conegliano, 2 febbraio 1915.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Il nuovo acquedotto

DOLO — Ci scrivono, 2:

Fra giorni, se non siamo male informati, si inizieranno i lavori per il primo lotto dei lavori dell'acquedotto. Oggi intanto è stata aperta al pubblico la recente bocca d'acqua, costruita al Foro Boario dalla ditta G. Biana e Viotti di Badia, della portata di 450 litri al minuto, ad un metro sopra suolo.

La nuova opera, che si interna ad una profondità di 185 metri, venne molto ammirata.

Si frattura la gamba

MESTRE — Ci scrivono, 2:

Ieri verso le otto, mentre certo Serena Angelo di anni 46, dalla Gazzera, attraversava i binari della ferrovia sotto il cavalcavia Mestre-Mirano, si impigliava col piede destro fra le rotaie, riportando la frattura della gamba destra. Fu ricoverato all'Ospitale e ne avrà per 60 giorni circa.

Scolara disgraziata. — La bambina Emilia Canuto d'anni 7, di Carpenedo, fu ricoverata al nostro Ospedale per aver riportato la frattura della gamba destra. La bambina frequentava la seconda classe alle Scuole elementari di Tre Garofani a Carpenedo. Durante l'ora della ricreazione una amica le fece lo sgombetto e la poverina cadde a terra fratturandosi la gamba. Fu dichiarata guaribile in 45 giorni circa.

Voleva morire. — Annita Scaramuzza, di anni 25 circa, dalle Barche, tentava avvelenarsi ieri ingoiando 20 pastiglie di chinino. Il colpo, che non è riuscito perchè prontamente soccorsa all'Ospitale, sembra sia stato motivato da dispiaceri famigliari.

Beneficenza. — Il sig. Sindaco di Mestre comm. Allegri offre lire 25 pro terremotati, e lire 5 all'Ospitale in morte della signora Maria Graziati.

Pure il cav. Costante Zennaro, tesoriere del Comitato di soccorso per i colpiti dal terremoto, versa lire 10.

BELLUNO

Tredici gradi!

BELLUNO — Ci scrivono, 2:

Il freddo va sempre più facendosi intenso.

Il termometro dell'Osservatorio stamattina segnava tredici gradi sotto lo zero.

A teatro

Ieri sera, al Sociale, è seguita la prima rappresentazione della compagnia di operette « Città di Firenze ».

Larghissimo fu il concorso. Moltissimi gli applausi, in ispecie alla signora Gioana, al cav. Mieli, al Bernardi.

Furono altresì lodati la messa in iscena ed i cori. Ottima l'orchestra.

Domani sera replica dei « Saltimbanchi. »

Bambino disgraziato

Nella frazione di Tisol il piccino di circa otto mesi, Zasso Antonio di Giovanni, venne posto presso il fuoco, su di una sedia dalla mamma sua. Costei si assentò per breve tempo.

Intanto il piccino cadde sul fuoco e riportò gravissime ustioni alla faccia ed alle mani.

Gli furono prestate tosto le prime cure dai famigliari, poi dal medico condotto, dottor Conti.

Ad onta di ogni prestazione, il piccino morì dopo poche ore.

Un incendio

Mandano dall'Alpago che a Romasianz, in comune di Puos, si è l'altra mattina, verso le nove, sviluppato un incendio nella stalla di certo Zinetti Samuele.

Il fuoco distrusse in breve il tetto, coperto di paglia.

Accorsero molti dal paese e dalle frazioni vicine, chiamati dalle campane, che suonavano a stormo.

A stento alcuni coraggiosi riuscirono a condurre via dalla stalla gli animali.

Il Samuele Zinetti, che non era assicurato, ha avuto un danno di circa duemila lire.

Lapidi sbiadite

Due lapidi si trovano nella facciata principale del Comune. Esse ricordano i caduti nostri per la Indipendenza.

Le lapidi stesse, da parecchio erano sbiadite. Non vi si leggevano i nomi dei martiri che recavano.

Più volte, nei giornali, si sollecitò la amministrazione, scaduta da poco, a far restaurare le lapidi stesse, ma senza frutto.

Abbiamo visto oggi che la nuova amministrazione ha provveduto a restaurare le lapidi. Benissimo!

PADOVA

L'assemblea dell'Associazione Farmaceutica universitaria

PADOVA — Ci scrivono, 2:

All'Istituto di chimica di Via Ospitale ebbe luogo l'assemblea della Associazione Farmaceutica Universitaria.

Corrado Pilla, aperta la seduta, dopo aver rivolto un caldo saluto ed un gentile ringraziamento a tutti gli intervenuti espose in forma elevata il programma del nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione. Trattò dapprima, lucidamente, la parte amministrativa ed incitò quindi con nobiltà alla concordia e al lavoro.

Disse applaudito delle alte finalità della Associazione, la quale sorta per tutelare gli interessi della classe Farmaceutica, deve opporsi ad ogni forma d'invadenza e, specialmente, al sordo lavorio dei pratici che tentando di dar la scalata al banco della farmacia, minano continuamente quel patrimonio non materiale soltanto, ma spirituale e morale che i farmacisti si conquistano dopo 18 anni di studi severi e sudati.

Chiuse salutando nel prof. Pietro Spica, Presidente Onorario dell'Associazione, il maestro buono e geniale ed augurando che Egli resti per molti anni sulla cattedra ad educare altre generazioni di allievi che onorino l'arte farmaceutica italiana.

Il prof. Comm. Spica ringraziò per le gentili parole, e associandosi alle chiare dichiarazioni presidenziali, aggiunse, ascoltatissimo altre opportune osservazioni. Infine, per acclamazione, venne approvato il seguente ordine del giorno presentato dal signor Scarpa:

« L'Assemblea generale della A. F. U. riunita nella sede sociale il giorno I. di febbraio 1915, udite le dichiarazioni della Presidenza, le approva, ed esprime ad essa voto di fiducia e di plauso ».

Accademia dei Ragionieri

L'assemblea ordinaria, alla quale intervenne buon numero dei soci, approvò il rendiconto e le relazioni sull'esercizio 1914, approvò il bilancio 1915, mantenendo il solito contributo mensile di L. 1.25 per i soci residenti, L. 1 per quelli della Provincia e L. 0.75 per i corrispondenti fuori provincia. Elesse quindi a consiglieri i ragionieri Magrini Romano della Cassa di Risparmio e Michielotto Luigi del Sindacato Agricolo, ed a Sindaci i ragionieri Petit Umberto della Banca popolare e Schivardi Tullio della ferrovia Piazzola.

Il presidente commemorò il Senatore Gaspare Finali.

Quindi riferì sul Congresso dei ragionieri liberi professionisti indetto a Genova per i giorni 14 15 16 17 febbraio; ne ricordò i precedenti e i temi, riferì le deliberazioni consigliari. L'assemblea approvò che sia fatta sentire al Congresso l'opinione già manifestata dall'Accademia sui primi tre temi.

Accolse infine, con approvazione, le comunicazioni sull'azione presidenziale e consigliare nei riguardi del trattamento equo degli impiegati privati nelle dolorose contingenze del momento.

Cose dell'Università
Un appello agli studenti "negligenti,,

L'Autorità Accademica della R. Università degli studi comunica:

In alcuni corsi a cominciare da ieri sono state disertate le lezioni in massa. Questo fatto, lesivo della disciplina, ha vivamente addolorato l'autorità accademica, la quale prima di avvisare ai mezzi regolamentari per la difesa della disciplina stessa rivolge appello agli studenti, affinchè essi tornino a frequentare le aule scolastiche e non si abbandonino più a così gravi manifestazioni di noncuranza dei loro principali doveri, che coincidono anche coi loro principali interessi.

L'autorità accademica nel rivolgere questo appello invoca eziandio quel sentimento del dovere, che s'impone particolarmente ad ogni cittadino nell'attuale momento politico.

L'appello infine è rivolto anche alle famiglie degli studenti, dalle quali l'autorità accademica attende il più efficace aiuto.

TREVISO

Società "Amici della Musica,,

TREVISO — Ci scrivono, 2:

Ieri sera nella sala del Circolo Impiegati, si tenne l'Assemblea Generale della Società degli Amici della Musica. Eletto Presidente dell'Assemblea il Cav. Vittorio Bianchetti, il vice Presidente della Società, dott. Mario Vianello-Cacchiole, diede relazione della attività artistica dell'ultimo triennio ringraziando la Società del Teatro per la concessione del « Sociale » e mandando un saluto al Comm. Marzinotto Presidente dimissionario.

Approvati i Bilanci 1912-13 e 14 su relazione dei revisori, si procedette poi alla nomina delle cariche riconfermando gli uscenti dott. Mario Vianello-Cacchiole, cav. Enrico Usigli, dott. Giulio Vianello e avv. Angelo Biscaro, e sostituendo il comm. Marzinotto col comm. I. A. Coletti.

A Revisori pel 1915 furono riconfermati per acclamazione il rag. Antonio Trevisan, il cav. Andrea Pasqualin e Nicola Della Rovere.

La Presidenza che scadeva per compiuto triennio e non poteva perciò prendere definitivi impegni sulle molte trattative in corso, provvederà subito alla compilazione del programma dei Concerti per il 1915, che riuscirà a quanto sappiamo di grande attrattiva e sommo interesse artistico.

Per la storica lapide alla Fiera

Ci viene comunicata la IV. Lista delle sottoscrizioni per la lapide ricordante la ragione storica delle antichissime fiere trivigiane.

Detta lapide è ormai completa ed è riuscita, nell'assieme decorativo, a merito dello scultore signor Sughitta Ferruccio.

Dato il momento.... grigio, la lapide medesima sarà murata senza alcuna cerimonia, almeno per ora. A tempo migliore, che speriamo non lontano, non mancherà forse una modesta solennità.

Sulla facciata del palazzo dell'Asilo Infantile della Fiera, col permesso cortese del proprietario sig. Pellegrini Ernesto, come venne già detto, il ricordo sarà murato.

Ecco dunque le offerte. Riporto lista precedente L. 111 — Ortolan Giovanni L. 5 — M G. ved. L. 1 — Prof. Augusto Serena 1 — Dott. Carlo Trivellato 1.50 — Ettore Semini 1 — Totale L. 120.50.

Le offerte si ricevono presso il signor Attilio Lazzari, Via Orsoline N. 13 a Treviso.

Ai bambini poveri delle Scuole elementari

Domenica scorsa nella Scuola « De Amicis » vennero distribuite vestine, calzature, e berretti e scialletti a ben 400 alunni poveri delle Scuole elementari e quindi i piccolo beneficati furono convenientemente serviti di una refezione offerta dal Comune e di dolci offerti dalle signore ispettrici scolastiche.

Assistevano alla distribuzione l'assessore alla P. I. Tischer del Patronato Scolastico, la Signora Pascolato Cevolotto, il direttore didattico Andreola, il vice direttore De Faveri col vice direttore M.o Erminio Pivato — che fu l'iniziatore e l'anima della filantropica istituzione per la vestizione degli alunni poveri — ed inoltre maestre e maestri e molte mamme e parenti dei piccoli beneficati. La festa riuscì lieta e simpatica.

Nella R. Scuola Normale

La Direzione della R. Scuola Normale « R. Ardigò » ci prega di far conoscere al pubblico che, fin da sabato scorso, era approvata la divisione della terza classe, di cui si occuparono alcuni giornali.

I convegni carnovaleschi nella Loggia dei Cavalieri

Il Comitato del Carnovale ha diramato la seguente circolare: « La Loggia dei Cavalieri, anche quest'anno, è stata trasformata in un Salone nuovo, elegante e grazioso dove si vedrà profusione di luce, di fiori e pitture eseguite da veri artisti.

E' certo che il concorso sarà eccezionale e che tutte le classi sociali vi parteciperanno. Ma perchè la sera di Venerdì 5 febbraio, fissata per l'inaugurazione, sia di speciale importanza e segni un inizio di gentilezza e di proficua beneficenza, il Comitato ha stabilito di dedicarla esclusivamente alle nostre Signore, sicuro che d'accordo, accorreranno a questo convegno che si chiamerà dell'elegenza e della signorilità ».

Beneficenza

La famiglia Vittorio Borella, in morte della lagrimata Luigia De Camilli Borella ha fatte le seguenti oblazioni: Alla Colonia Alpina per la intestazione di un letto annuale al nome della cara defunta L. 40 — al Dispensario Antitubercolare L. 20 — All'Istituto Turazza L. 25 — All'Asilo Infantile G. Garibaldi pro erigenda seconda sezione L. 15.

"Don Pasquale,, al Garibaldi

Domani sera, mercoledì 3 febbraio avrà luogo al Politeama Garibaldi la prima rappresentazione dell'opera in tre atti di Gaetano Donizetti « Don Pasquale » concertata e diretta dal m.o Giovanni Zuccani.

Gli esecutori sono: Vittorio Trevisan (don Pasquale), R. De Ferrant baritono (dott. Malatesta), E. Salvati tenore (Ernesto), O. Simzis soprano (Norina).

Per i danneggiati dal terremoto

ODERZO — Ci scrivono, 2:

(T.) — Come abbiamo a suo tempo annunciato, il Sindaco con un pubblico manifesto ha invitato la popolazione a venire in soccorso dei disgraziati fratelli funestati dal terremoto e portare le loro offerte alla segreteria municipale. Diamo ora il primo elenco degli oblatori:

Ronchiato Ant. L. 5; Perucchini Giuseppe 15; Fattorello Giacomo 4; Boraso Sante 0.50; Bortoluzzi Giuseppe 20; Levada avv. Antonio 20; Gasparinetti avv. Francesco 20; Giacomini N. N. 20; Aliprandi Giuseppe 40; Giacomini avv. Ugo 10; Prausello Antonio 5; Sorni ing. Antonio 5; Cigana Enrico 5; Adoni dott. Domenico 10; Burato Umberto 5; Quadrio Agostino 10; Brasi ing. Luigi 25; Longo dott. Carlo 15; Zava Arrigo 5; Montalto avv. dott. Vincenzo 20; Sordoni cav. Fortunato 5; Tagliapietra Antonio 2; Cancian Bortolo 2; dallo stesso (prodotto netto di una festa da ballo tenuta domenica scorsa) 19.70; Manfren avv. Giovanni 20; Fioretti cav. Giacomo 10; Artusato cav. Giacomo 10; Zava Arcangelo 10; Saccomani cav. Vincenzo 40; Scotto famiglia 10; Zanusso Ferdinando 28.45. — Totale L. 416.65.

L'offerta del sig. Zanusso Ferdinando è il compendio di una sottoscrizione dal suddetto promossa fra altri 42 frazionisti di Faè.

Dal clero del Duomo furono raccolte domenica scorsa in chiesa, durante le funzioni, compresa l'oblazione dei sacerdoti, lire 280 circa, somma che ancora ieri venne consegnata a S. E. il Vescovo mons. Caroli che si trovava qui.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 2:

Un busto a mons. Busicchia. — Per cura di alcuni ammiratori del defunto nostro Arciprete mons. Arcangelo Busicchia, verrà presto inaugurato un busto all'ottimo sacerdote, morto, come ricorderete, mentre stava predicando.

Il concittadino prof. Vittorio Celotti ha preparato il bozzetto del busto.

UDINE

Deputazione Provinciale

UDINE — Ci scrivono, 2:

Nella seduta del giorno 2 Febbraio 1915 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

Nominò il Deputato provinciale signor Marchi cav. geom. Giuseppe, Delegato della Provincia nell'Assemblea e nella Commissione Amministrativa del Consorzio idraulico di terza Categoria per i lavori di prolungamento della rosta di Terzo a destra del But in Comune di Tolmezzo.

Autorizzò la maggior spesa di L. 1437.30 per espropriazioni relative alla costruzione del tronco da Forni Avoltri al confine Bellunese della strada provinciale del Monte Croce.

Autorizzò la rinnovazione per un novennio dell'affittanza del locale ad uso Caserma dei R.R. Carabinieri di forni di Sopra di proprietà della signora Maria Tabacchi.

Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

Assegnò una medaglia d'oro e due di argento per la grande gara di Tiro a segno che avrà luogo in Udine nei giorni 7 e 14 febbraio 1915 a beneficio dei danneggiati dal terremoto nell'Abruzzo e nella Campania.

Assunse a carico provinciale le spese di cura e manutenzione nel Manicomio di numero sei alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari comuni del Friuli.

Prese atto delle contabilità presentate dall'Economo del Manicomio provinciale sull'esercizio del panificio e pastificio del Manicomio stesso durante l'anno 1914, dalle quali risulta che un chilo di pane costò centesimi 35.27 e un chilo di pasta centesimi 46.95. Volendo aggiungere gli ammortamenti per i capitali impiegati nei fabbricati e nei macchinari, le imposte e le spese di manutenzione dei fabbricanti e di illuminazione, i costi suddetti vanno aumentati per chilo di centesimi 1.103.

Con deliberazione di urgenza in sostituzione del Consiglio fece adesione al Consorzio provinciale per l'approvvigionamento e per la distribuzione di cereali e farine in base al decreto-legge 24 dicembre 1914 N. 1374, e nominò rappresentanti della Provincia in seno alla Commissione amministratrice del Consorzio i signori Spezzotti cav. rag. Luigi e Piussi cav. Pietro.

Assegnò alla Sezione di S. Vito al Tagliamento della Cattedra Ambulante di Agricoltura un contributo di L. 500 da erogarsi nelle tre annualità 1916-17-18 per la formazione dei premi nel concorso indetto fra proprietari, agricoltori, affittuari e mezzadri per la razionale sistemazione dei terreni del piano, e un contributo di lire 50, da erogarsi nel 1916 per premi nel concorso per l'impianto razionale dei frutteti.

Trattò vari altri oggetti di ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio ed il Brefotrofio provinciale.

Consorzio granario

Presso la Camera di Commercio ebbe luogo una conferenza per la istituzione del Consorzio granario.

Vi presero parte il comm. Luigi Spezzotti, presidente della Deputazione provinciale e quello della Camera di Commercio on. comm. Morpurgo nonchè i segretari e vice-segretari delle due istituzioni.

Dopo ampia e serena discussione, vennero gettate le basi sulle quali verrà fondato il Consorzio.

Nell'odierna seduta della Deputazione provinciale venne pure discussa la questione del Consorzio, e dopo la seduta il cav. Spezzotti è partito per Milano ove prenderà parte alla riunione, che si terrà domani, fra i presidenti delle Deputazioni provinciali dell'Alta Italia per uno scambio di idee sull'argomento.

I due presidenti, della Deputazione Provinciale e della Camera di Commercio, hanno inviato ai Sindaci della Provincia un questionario con il quale chiedono se la quantità del frumento che si produce nel Comune è abitualmente bastante ai bisogni locali; se si ritiene sufficiente fino al nuovo raccolto la quantità presso i produttori o negozianti; quale quantità di frumento dovrebbe fornire al Comune il Consorzio agrario provinciale;; le stesse domande vengono fatte per il granoturco.

La spedizione degli indumenti raccolti alla passeggiata di beneficenza

Il benemerito cav. G. B. Volpe, che si trova in Avezzano, ove viene installato il suo villino, alla domanda rivoltagli telegraficamente ove dovrebbero essere diretti i colli, contenenti gli indumenti raccolti durante la passeggiata di domenica scorsa, ha risposto ieri sera che possono essere spediti con piena fiducia al Comitato del « Giornale d'Italia » a Roma.

Oblazioni per i danneggiati dal terremoto

Finora la Banca d'Italia, incaricata dell'incasso, ha ricavato L. 9785.20.

I doni alla Società di tiro a segno

Continuano a pervenire numerosi e ricchi doni per la gara di tiro a segno pro terremotati che avrà luogo nelle domeniche 7 e 14 corrente febbraio.

La morte di Luigi Pignat

Nel pomeriggio di ieri è morto Luigi Pignat, noto come valentissimo nell'arte fotografica e come uno dei capi del partito socialista locale.

Morto assiderato

Nei pressi di un bosco a poca distanza dalla frazione di Subit nel Comune di Attimis (Mandamento di Cividale) venne trovato morto assiderato certo Domenico Paganella fu Antonio di anni 31 da San Michele al Tagliamento faceva il contrabbandiere e gli vennero trovati addosso circa 15 chilogrammi di zucchero.

Un impiegato di esattoria che prende il volo?

Nell'esattoria di Ampezzo venne constatato un ammanco di ottomila lire e nel medesimo tempo un impiegato dell'esattoria stessa è scomparso.

Freddo intenso in Carnia

A Enemonzo in Carnia, un grosso ed ameno paese a mezz'ora di cammino della stazione ferroviaria di Villa Santina, il termometro segnava stamane (2 febraio) 13 centigradi sotto lo zero!

Inondazione procurata

LATISANA — Ci scrivono, 2:

Da abitanti delle basse (S. Giorgio di Livenza) ci viene riferito: che un agiato proprietario di colà volendo risparmiare il carbone che gli occorrerebbe acquistare ai prezzi elevati che oggi corrono per mettere in moto le sue idrovore di asciugamento, ha lasciato inondare dalle pioggie torrenziali dei mesi passati una sua vasta campagna, ridotta un vero e proprio lago, con danno sensibile dei mezzadri che la hanno in lavorazione e non possono farla produrre, e con pregiudizio sensibile di un proprietario confinante, sulle cui terre fece irruente invasione l'acqua dall'altro raccolta e cumulata. Pare che già sia istituita una causa contro il retrogrado che fa ritornare l'agricoltura ai tempi barbari ed altre ne saranno promosse.

Ma ci viene pur detto che deve esistere un Regolamento sulla igiene del suolo, ed altri ci aggiunge che nel codice penale è contemplato il caso di colui che « cagiona una inondazione », senza premesse e aggiunte che possano offrire scappatoie defensionali.

E' un caso che merita di attirare l'attenzione di chi tutela la incolumità pubblica, protegge ogni proprietà e difende la salute pubblica, che dallo stagnamento delle acque non ha certo tutela e presidio.

Circa l'arresto del sig. avv. Tullio Camilotti

SACILE — Ci scrivono, 2:

Sull'arresto dell'avv. Tullio Camilotti posso darvi queste notizie:

Domenica sera, 31 gennaio, al nostro Politeama Zancanaro ebbe luogo il tradizionale veglione.

Verso le 10 entrò l'avv. Tullio Camilotti, un po' disordinato, con alcuni amici, tra i quali un suo amico, avvocato di Tolmezzo, che nella giornata passarono allegramente alcune ore.

Senonchè per futili motivi l'avvocato Camilotti se la prese con una persona, la quale cercò tutti i mezzi per persuadere il Camilotti che aveva interpretato male le sue parole, e per chiarire l'equivoco. Ciò non valse ad acquietarlo; il Camilotti prese una sedia e la fece volare nella sala del caffè per alcuni metri senza però toccare nessuno degli astanti; di qui il principio della colluttazione con l'intervento dei Carabinieri, di ufficiali, sottufficiali della nostra guarnigione, per sedare la faccenda e per mettere la quiete.

L'avv. Camilotti visto l'intervento dei carabinieri ecc. tanto più si lasciò trasportare dall'impulso nervoso in cui era al momento e lasciò sfuggire parole poco corrette contro di essi e di qui l'arresto.

Tante sono le versioni, delle quali non mi è dato specificarne la verità, perchè io non ero presente.

Il signor Camilotti fu arrestato e passato alle carceri giudiziarie dove trovasi tuttora, ed a quanto mi consta, gli fu negata la libertà provvisoria.

Speriamo che la cosa non abbia serie conseguenze, tanto più che chi conosce lo avv. Camilotti, sa che quantunque impulsivo, è dotato di un cuore generoso e buono.

PORDENONE — Ci scrivono, 2:

Dimissioni da professore di ginnastica. — Per motivi di salute il prof. cav. Giacomo Baldissera ha rassegnato le dimissioni da insegnante di ginnastica di questa Scuola Tecnica.

VERONA

Una mina che scoppia

VERONA — Ci scrivono, 2:

Mediante una vettura, è stato condotto di tutta urgenza al nostro ospedale, il diciassettenne Luigi Pieravalli, il quale, per lo scoppio improvviso di una mina, aveva riportato gravissime ferite ad un braccio.

Per la Croce Roma

Con l'intervento del comm. prof. dott. Roberto Massalungo, del comm. Giuseppe Poggi, presidente della «Croce Rossa» della contessa Giuliari, presidentessa delle Dame, e dei sanitari dell'Ospedale, iersera ha avuto luogo la inaugurazione di un numeroso corso di istruzione per le signore, per medicare i soldati ammalati o feriti in guerra.

Per i danneggiati dal terremoto

Verona, per i terremotati, ha dato più di quanto il cuore e l'animo nobile le hanno suggerito.

Nell' opera di soccorso per Magliano, Vicenza si è ora unita ai veronesi.

La sottoscrizione dell' *Arena*, ha già raggiunto le 19,152 lire.

Per le feste di San Zeno

I lettori ricorderanno che in seguito a ripetuti furti di alcune parti della preziosa porta in bronzo della Basilica di S. Zeno, il Consiglio Superiore di Belle Arti, dopo un sopraluogo, ha dato, nell'aprile 1913, incarico alla Sopraintendenza dei monumenti di studiare se fosse il caso di collocare a riparo delle porte una cancellata.

La Sopraintendenza ha ora proposto la costruzione di una cancellata di ferro in lavorazione antica, davanti alla gradinata, riservando l'ingresso del pubblico a sinistra della basilica. Durante la notte poi, le porte saranno protette anche da una saracinesca ascendente; inoltre vigilerà un guardiano con un cane.

I lavori si inizieranno tra breve. Il progetto è stato studiato dall'ing. Da Lisca.

Mayer passato in carcere

Circa l'arresto di Ettore Mayer, di anni 39, da Lasize, cognato di quel Guido Moncher di Trento, di cui altra volta si occuparono i giornali, posso aggiungere oggi altri particolari.

Domenica nel pomeriggio, il Mayer si presentava alla dogana di Peri per compiere l'operazione di sdoganamento, e specie quello di una sua automobile, entrata in Italia il 30 novembre scorso, per la linea di Ala.

Da una parte all'altra della vettura erano legate quattro coperture di ricambio.

Il tenente di finanza Oreste Genovesi, chiese al Mayer se avesse niente altro nella vettura.

— Niente — gli fu risposto.

Il tenente diede lo stesso ordine che si perquisisse la vettura.

L'agente Giuseppe De Martis, nell' eseguire l'ordine, rinvenne altri cinque copertoni nuovi, undici camere d' aria, una pezza gommata, candele di accensione, 48 Kg. di farina, alcuni Kg. di pasta, 4 Kg. di riso, uova, lardo ecc.

Il Mayer venne tratto in arresto e trasportato a Verona, ove stamane fu passato alle nostre carceri giudiziarie.

La macchina e le merci sunnominate sono state sequestrate dagli agenti di finanza.

Sull' esito dell'interrogatorio al quale l'arrestato è stato sottoposto, l'autorità nulla lascia trapelare.

Si sa solo che il Mayer affermò che le gomme e le camere d'aria gli servivano di ricambio per i bisogni della sua macchina, e che sostenne la sua buona fede per il rimanente della merce, dicendo di ignorare che ne fosse vietata la esportazione.

E' però da notare che le gomme sequestrate sono di dimensioni inferiori a quelle che servono per la vettura sequestrata.

VICENZA

Durlo in fermento
per la strada di Crespadoro

VICENZA — Ci scrivono, 2:

Tempo fa il Consiglio Comunale di Crespadoro deliberava ad unanimità di costruire, su progetto dell'ing. cav. Tarcisio Biasin, una nuova strada carrozzabile che legasse la grossa frazione di Durlo al capoluogo e con questo alla strada che scende alla stazione tramviaria di Arzignano.

In tal modo si soddisfaceva ad un antico e legittimo desiderio di quei montani paesi. Durlo infatti è l'unico paese di tale importanza in tutta la Provincia di Vicenza che non abbia ancora alcuna comunicazione stradale e deva usufruire di una semplice e disagevole mulattiera.

Ora il progetto attende l'approvazione della Giunta Provinciale Amministrativa, la quale ha dovuto sospendere ogni deliberazione perchè un'infima e miope minoranza di interessati ha avanzato delle opposizioni. La Giunta stessa allora ha chiesto il parere del Genio Civile, il quale, cosa più unica che rara, ha dato il suo parere in sole 48 ore, il quale, cosa anche più strana, invece che riguardare la deliberata strada di Durlo, si occupava di un nuovo progetto di strada da Crespadoro a Marana, altra frazione del Comune, progetto preparato dall'ing. Zenere di Valdagno.

Lo stupore e lo sdegno per questa cosa furono enormi a Durlo e tutto il paese è ora in agitazione, che può di giorno in giorno divenire sempre più pericolosa. — Domenica nel pomeriggio da Durlo scesero a Crespadoro tutti gli emigranti rimpatriati per protestare dinanzi al Municipio. E altre dimostrazioni si minacciano da tutta la popolazione, la quale si trova in miserrime condizioni e non aveva ormai che la sola speranza della strada, per occupare tante valide braccia che da sei mesi sono senza lavoro, fra i rigori e le privazioni della montagna.

Noi ci auguriamo, e speriamo fermamente, che gli abitanti di Durlo vorranno ancora pazientare un po' e specialmente non si abbandoneranno mai ad eccessi di nessun genere, contenendo la loro agitazione entro i limiti della legge. Ma nello stesso tempo, siccome la loro è una giusta causa, non dubitiamo un istante che l'autorità tutoria darà loro la meritata soddisfazione.

Volere mutare il progetto di strada Crespadoro Durlo in quello Crespadoro Marana è un assurdo e una ingiustizia insieme, e non troverebbe altra ragione che in strascici di rancori politici, i quali disonorerebbero coloro che se ne rendessero responsabili o complici.

Durlo, come ho detto, non ha che un sentiero rupestre mentre la strada servirebbe ad essa frazione e anche all'altra frazione di Campodalbero, le quali non hanno altre opere di pubblica utilità con la quale occupare i braccianti. Marana invece, sotto questo aspetto, ha già ottenuto che le si costruisse il nuovo fabbricato scolastico. Ma quello che più vale, Marana ha già due strade carrozzabili che la congiungono per Castelvecchio alla Valle dell'Agno e per Altissimo alla Valle del Chiampo, quindi il nuovo tronco sarebbe un di più. Ciò è tanto vero che l'ing. Zenere non ha potuto completare tutto il suo progetto sopraluogo per le tumultuose opposizioni di quella popolazione. Così che si dà il caso strano che il Comune di Crespadoro che vota ad unanimità la strada per Durlo, di Marana che non vuole strada per conto suo e Genio Civile che vuole per forza dare la strada a Marana.

Come ho detto, ho fiducia che il Prefetto e la Giunta Provinciale Amministrativa non permetteranno questa ingiustizia e che si cada in questo assurdo.

L'albergo "alla Croce Bianca,, distrutto da un incendio

SEGHE DI VELO — Ci scrivono, 2:

Questa notte, come si ritiene per la solita causa dell'eccessivo riscaldamento di una stufa, si sviluppava un grande incendio nel vecchio albergo « Alla Croce Bianca » di proprietà del signor Giuseppe Ciscato. — L'albergo posto in una incantevole posizione sulla strada provinciale, prossimo alla superba villa Valmarana, era da parecchio tempo affittato dal proprietario al comando del battaglione Vicenza del VI Alpini.

Vi alloggiavano diversi ufficiali col comandante maggiore Maggia e vi era il deposito del battaglione. L'incendio scoppiato verso le 2 nella notte serena, alimentato dalla solita brezza di tramontana che soffia nella vallata, non tardò ad investire con le grandi flammate tutti i numerosi locali dell'albergo. Mercè lo slancio e l'abnegazione di ufficiali e di soldati al comando del maggiore Magia, molto materiale di deposito fu salvato, specialmente di munizioni.

Un sergente ferito

Purtroppo si ha da deplorare il ferimento di un sergente allievo ufficiale degli Alpini. Questi era di ritorno da Arsiero con alcuni soldati, dove aveva preso il carro pompa della cartiera Rossi; nella fretta di giungere al più presto sul posto, il povero graduato invece di scendere per la strada maestra volle prendere una scorciatoia. Fatalità volle che ad uno svolto nella ripida discesa il carro pompa si rovesciasse e che il sergente rimanesse sotto gravemente ferito. Pure lievi contusioni ebbero altri soldati.

Il sergente fu immediatamente condotto all'ospedale di Schio.

L'albergatore era assicurato.

Consiglio Comunale

VALDAGNO — Ci scrivono, 2:

(G. B.) — Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo un'adunanza straordinaria del patrio Consiglio, alla quale intervennero 25 consiglieri presieduti dall'assessore anziano sig. Marzotto Gaetano fu Gio.

Il Consiglio ratificò la deliberazione d'urgenza della Giunta per sussidio pro danneggiati dal terremoto e pro Belgio; confermò la delibera 19 dicembre per aggiunta di disposizioni al regolamento degli stradini e spazzini; deliberò di soprassedere circa il nuovo tracciato stradale invocato dai frazionisti di Piana per il miglioramento della strada Brentani limitando — per ora — il riordino della pontara « Lattei » concedendo un sussidio di L. 700; approvò la proposta dell'aggiunta di una lampadina elettrica in Piazza Dante ed una al ponte Grangaro; approvò la sospensiva — sulle relazioni concernenti le condizioni dell'acquedotto comunale — per fare nuovi studi circa il riscatto del vecchio acquedotto aggregando l'ing. cav. Vittorio Fracasso alle pratiche che sarà per fare la Giunta; autorizzò l'assunzione di un diurnista straordinario da gennaio a tutto maggio p. v. con uno stipendio mensile di L. 75 nette al mese; approvò l'adesione al Consorzio Granario nominando a rappresentanti i sigg. Mettifogo Bonaventura e Cocco Giovanni; deliberò sulla pianta organica delle farmacie esprimendo favorevole parere perchè nel Comune sia autorizzata l'apertura di una quarta farmacia, preferibilmente per la Congregazione di Carità ed istituzioni affini e per ultimo — passatosi alla nomina del Sindaco — a gran maggioranza venne eletto il sig. Marzotto Gaetano fu Giovanni, attuale ff. di Sindaco.

In seduta privata venne elevato a L. 15 l'assegno mensile alla bidella delle Scuole.

ARSIERO — Ci scrivono, 2:

La Messa in suffragio dei sepolti dalla valanga al Passo della Vena. — Questa mattina, presenti le autorità militari e le rappresentanze, ebbe luogo a Tonezza presso il posto dove precipitò l'immane valanga che travolse il tenente nob. de Lutti con sei alpini, una Messa in suffragio dei poveri defunti.

La solenne cerimonia religiosa e militare, presente il comando del Presidio di Arsiero, il comm. magg. Maggia degli alpini di Velo, molti ufficiali e soldati dei vari corpi, fatta all'aperto davanti alla maestosità delle nostre Alpi, fra il bianco manto della neve e le grigie uniformi, riuscì commoventissima.

BASSANO — Ci scrivono, 2:

Spettacolo di beneficenza. — Domani sera, mercoledì 3 corr., dalle ore 17 in poi, al Salone Olympia messo con patriottico pensiero dal proprietario sig. Emilio Ferronato a disposizione del Comitato pro danneggiati, avrà luogo una grande serata di beneficenza con la proiezione di Avezzano distrutta. In tale occasione i prezzi d'ingresso al Salone verranno lievemente aumentati e i vari servizi saranno disimpegnati da alcuni membri del Comitato.

ROVIGO

Fabbrica di gazose in fiamme

ROVIGO — Ci scrivono, 2:

La notte scorsa per cause non conosciute si sviluppò un grave incendio fuori Borgo Felice Cavallotti.

Andò completamente distrutto l'edificio della fabbrica gazose del signor Arturo Romagnoli. Non si arrivò in tempo di salvare che 5 cavalli e 3 vaccine di proprietà Romagnoli e parte del forte deposito di vino che nel locale a pianterreno della fabbrica teneva il conduttore dell'albergo « Firenze » signor Passerai.

Andarono preda al fuoco il macchinario, centinaia di casse piene di bottiglie di gazose, sifoni ed altro, una quantità di fieno e molti grandi recipienti di vino.

Il fuoco, che in sulle prime minacciava il vicino deposito di petrolio del sig. Ercole Ponzetti.

Sul posto si recarono i pompieri, molti carabinieri e una compagnia del 58.o fanteria, oltre a molti cittadini.

Il fuoco è durato fino alle sette di stamane.

I danni sono rilevanti. I signori Romagnoli e Passerai sono assicurati.

Conferenza sulla Rumenia

Stasera dinanzi ad affollato e scelto pubblico la colta pubblicista Zoe Garba Tomellini di Bucarest ha pronunciato una bellissima conferenza sulla Rumania illustrando il suo dire con parecchie e riuscite proiezioni.

L'esimia signora riscosse nutriti applausi.

Altra conferenza

Giovedì sera alle ore 20.45 alla Società Coltura il dott. Giovanni Prosdocimi di Vicenza parlerà su «la nostra marina la guerra»

La "leghina,,

In formato più che minuscolo è uscito oggi il primo numero del periodico popolare «Lega della democrazia». Il primo numero promette di essere nè più nè meno — all'infuori del formato — della «Lega» di altri tempi. Naturalmente anche la «Leghina» finirà..... come l'altra, e lo prevede anche tipografo Barutti.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Gazzetta Giudiziaria

Il processo pel disastro del vaporetto al Tribunale di Venezia

Ieri, per la seconda udienza del Processo pel disastro del vaporetto, s'è avuta una giornata meno laboriosa di quella d'apertura. — La udienza, iniziatasi alle dieci precise, è terminata a mezzodì, ripresa alle 14.30 s'è chiusa un'ora, o poco più, dopo.

Il pubblico era più che mai numeroso, e, nello stretto ambito riservatole, la folla pareva accatastata tanto era pigiata. Inestimabile eroismo, di cui devono andar orgogliosi gli avvocati, perchè il processo, fuor che in tema di procedura civile, non ha presentato nulla di interessante.

I due imputati hanno continuato, come ieri, a rimanere muti e quasi estranei a tutto il turbinio oratorio che si è andato svolgendo intorno ad essi e per essi.

Ancora in tema di parti Civili

Appena aperta l'udienza si costituisce Parte Civile Sormani Alberto, coll'avv. Giuseppe Tessier. Questi depone intanto i certificati di riconoscimento per gli eredi di Angelo Samassa. Parlano invece, circa i diritti e i gradi di parentela, gli avvocati Mioni, Kosher, Toderini, Lorenzini, rispettivamente per i loro patrocinati.

L'avv. Franco, nella sua qualità di rappresentante della vedova Ambrosini, e del padre del defunto Ambrosini, ritiene che il Tribunale possa dispensarlo dal presentare documenti, giudicabili superflui, e fa istanza in merito.

L'avv. Sonnino, prega intanto il Tribunale di porre a verbale la seguente dichiarazione:

« Che egli ritiene nulla, inefficace, la dichiarazione di abbandono da parte del Comune del vaporino, e che appunto tale nullità e invalidità costituiscono il presupposto dell'azione svolta in questa sede dalla minorenne Salomon, da lui rappresentata ».

Il Presidente dà poi la parola il P. M. per pronunciarsi in merito alle eccezioni sollevate dalla difesa sulle costituzioni di P. C.

Il Pubblico Ministero

Il P. M. Avv. Messini, dopo aver reso il saluto alla curia così largamente rappresentata e specialmente all'Avv. comm. Tommasi, per ventisei anni magistrato, dopo circa un'ora di argomentazioni, conclude favorevolmente all'ammissione delle Parti Civili che siano in vesti di madri, padri, o eredi legittimi, non a quelle non dimostrate in linea di diritto.

Conclude altresì favorevolmente alla eccezione sollevata dagli Avvocati Tommasi e Marigonda, sulla costituzione di P. C. dell'Azienda Comunale contro l'imputato Paganini, e la estensione al civilmente responsabile Ministro della Marina. — Chiede quindi che la Parte Civile Azienda sia respinta, e l'Azienda rimanga a difendersi soltanto come chiamata civilmente responsabile.

La replica dell'avv. Carnelutti

L'avv. Carnelutti, dopo aver ringraziato il P. M. degli elogi rivoltigli, si mostra spiacente di non trovarsi d'accordo colle di lui conclusioni. Dichiara che il suo compito in Tribunale, non è soltanto una questione di diritto, ma è pure un dovere.

Dà poi lettura di alcuni appunti passatigli dall'avv. Toderini sulla presentazione al Tribunale, da parte dei costituitisi P. C. dei certificati di riconoscimento, legalizzati da un notaio.

L'avv. Tommasi, trova giusta la presentazione dei documenti, ma si oppone a che il Tribunale sia propenso ad accordare sospensioni di udienze, acciò le parti se li procurino.

L'avv. Anzil, crede invece doverosa la concessione di permessi per potersi procurare i documenti.

L'avv. Ascoli, parla per dimostrare le qualità di parentela dei suoi patrocinati.

E con ciò finisce l'udienza antimeridiana.

Altre repliche

Alle conclusioni del P. M. replicano ancora nel pomeriggio gli avv. Toderini, Nardini, Luzzatti e Solveni.

Quest'ultimo sostiene che l'indagine del Magistrato per autorizzare la costituzione di P. C. deve essere quella di chiedere se le parti abbiano un diritto, se l'abbiano dimostrato o possano dimostrarlo, se abbiano un interesse e se in dipendenza di esso abbiano avuto una diminuzione di utilità patrimoniale.

L'avv. Solveni, in contraddizione a quanto aveva sostenuto l'avv. Toderini, sostiene come il danno morale soggettivo derivante da patema d'animo, non avente ripercussione patrimoniale, e prospettato come tema di risarcimento sia bandito nella moderna giurisprudenza, a meno che non arrivi a provocare una provata diminuzione di potenzialità fisica.

L'oratore passa poi a confutare le argomentazioni logiche addotte dal P. M. per escludere la P. C. Azienda.

Egli dice sostanzialmente che l'Azienda, chiamata a rispondere civilmente di un danno non può limitarsi a difendersi, ma ha il diritto di indicare chi essa ritiene causa del danno stesso. Tanto più in questo fatto ove trattasi anche di un danno proprio. L'impedire questa doppia funzione dell'Azienda, nella quale non c'è affatto una incompatibilità giuridica, vuol dire coartare la condizione della sua responsabilità al punto di impedirle di difendersi.

L'oratore conclude affermando il diritto del Comune a rimanere in giudizio, indipendentemente dalla presenza nel giudizio stesso dell'Azienda di Navigazione, poichè, tanto Comune che Azienda, sono due cose diverse, con interessi e diritti propri e distinti.

Parla ancora l'avv. comm. Franco, la cui arringa suscita qualche vivace interruzione, e che sostiene assai discutibili le ragioni presentate dalla difesa contro la costituzione delle Parti Civili, visto che il Comune, in sede di istruttoria, s'era costituito parte civile, adducendo come danni, le spese vive sostenute per il disastro.

Dopo questo, fra un continuo susurrio di discussioni individuali fra le parti, il Presidente sospende l'udienza, rimandandola a stamane per l'ordinanza.

Non è ancora risolto così, questo primo incidente, e se preannunciano altri: sulla motivazione dei capi d'accusa, e sulla qualità delle perizie. — E siamo al terzo giorno del processo, senza essere arrivati nemmeno all'interrogatorio degli imputati.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 1

Pres. Miari — P. M. Brisotto.

La ricetta saldata dalla Giustizia. — Gonella Arturo Italo di Giovanni di anni 28, Melchiori Augusto fu Pietro di anni 34, furono condannati dal Tribunale di Venezia il primo a L. 100 di pena pecuniaria ed il secondo a L. 200 della stessa pena, col perdono per entrambi, per essere state spedite dalla farmacia del Gonella in Cavarzere in sua assenza, dal Melchiori Augusto, non farmacista, ricette contenenti prescrizione di infuso di digitale, stricnina e sublimato corrosivo.

La Corte conferma. — Dif. avv. Trentinaglia.

Il patriottismo. — Slanzi Erminio di Sante di anni 24, fu condannato dal Tribunale di Padova in contumacia alla detenzione per mesi 5 per essere stato dichiarato renitente agli obblighi di leva della classe 1890 mentre si presentò spontaneamente per soddisfare i propri obblighi solo nel 7 agosto 1914 venendo arruolato in prima categoria.

La Corte dichiara non luogo pel R. D. di amnistia. — Dif. avv. Casa.

I caratteri vivaci. — Salvan Isidoro fu Luigi di anni 49, fu condannato dal Tribunale di Este a mesi 5 e giorni 26 di reclusione e al risarcimento dei danni per avere il 14 aprile 1914, in Monselice, cagionato a Brunello Alessandro delle lesioni con incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per giorni 67.

La Corte conferma — Dif. avv. Carestiato

I bancarottieri. — Clerici Angelo di Giuseppe di anni 35, fu condannato dal Tribunale di Vicenza in contumacia alla detenzione per mesi 18 per avere quale commerciante in Montebello dichiarato fallito con sent. 11 agosto 1913, fatto spese personali eccessive rivendendo merci al disotto del valore corrente allo scopo di ritardare il fallimento, ommessa la tenuta dei libri prescritti, la redazione dell'inventario annuale, nonchè la dichiarazione di cessazione dei pagamenti.

La Corte conferma. — Dif. avv. Casa.

Amnistia. — Grandin Domenica di Giov. di anni 34, Rocco Antonia di Luigi di anni 17, furono condannati dal Tribunale di Venezia il Rocco alla reclusione per mesi 7, la Grandin a mesi 11 e giorni 20 col perdono. Il Rocco per avere in Grisolera in giorni imprecisati di gennaio, febbraio e marzo rubato un'anitra, una tacchina, 4 capponi ed otto galli dal pollaio di Colombo Giuseppe; la Grandin di correità per avere in Grisolera in una domenica del gennaio 1914 determinato il suddetto Rocco a commettere il furto di cui sopra.

La Corte dichiara non luogo a procedere pel R. D. di amnistia. — Dif. avv. Zuliani e avv. Carestiato

Udienza del 2

Pres. Tombolan Fava — P. M. Lonati.

Lucullo contumace. — Lazzaris Pietro fu Giuseppe di anni 35 fu condannato dal Tribunale di Vicenza alla reclusione per mesi 4 e giorni 20 ed alla multa di L. 140 per avere con raggiri indotto in errore l'oste Fagher Pietro di Vicenza dal quale si fece servire un pranzo per 20 persone nell'8 dicembre 1912 per un importo di L. 133 che non pagò allontanandosi nascostamente dalla città.

La Corte conferma. — Dif. avv. Vianello.

Molto strepito per nulla. — Botter Giuseppe di Pietro di anni 28 fu condannato dal Tribunale di Venezia in contumacia alla reclusione per mesi 5 ed a L. 50 di multa per essersi in Noventa di Piave il 15 aprile 1913 appropriato di una fune del valore di L. 80 affidatagli per la sua qualità di barcaiuolo da Cecchinato Ernesto, suo padrone.

La Corte lo assolve per insufficenza d'indizi. — Dif. avv. Vianello.

I carbonari dell'oggi. — Divari Antonio fu Felice di anni 30, non appellante, D'Este Guido di Giuseppe di anni 22 furono condannati dal Tribunale di Venezia ciascuno alla reclusione per mesi 5 per essersi il mattino del 12 agosto 1912 in Venezia, di correità fra loro ed in unione di altri rimasti sconosciuti, impossessati in danno della ditta Sirena di 20 quintali circa di mattonelle di carbone asportandole da un deposito della ditta stessa sito alla banchina S. Basilio.

La Corte dichiara non luogo per amnistia. — Dif. avv. Cargnelli.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 1 — Cotoni (Apertura) — Vendite 6000 — Importazioni 26119 — Americani 26119.

Cotoni futuri: Maggio Giugno 4.88 — Luglio Agosto 4.96 — Agosto Settembre 4.99 — Ottobre Novembre 5.07 — Gennaio Febbraio 5.12

Nel Porto di Venezia

I seguenti piroscafi sono giunti nel nostro Porto dal giorno 16 al giorno 31 gennaio ultimo scorso:

Con carico completo:

«Cornelio Scotto» ital. da Torre del Greco con tonn. 700 farina — «Andros» ell. da Cardiff con tonn. 4290 carbone — «Luigia» ital. da P. Empedocle con tonn. 500 sale — «Pandelis» ell. da Barry con tonn. 3103 carbone — «Costante» ital. da New York con tonn. 5100 cereali — «Tripoli» ital. da Palermo con tonn. 500 coke — «Peglio» ital. da Barry con tonn. 5300 carbone — «Sesostris» ell. da Swansea con tonn. 4456 carbone — «Empress» ell. da Swansea con tonn. 3102 carbone — «Dimitrios Soulandris» ell. da Cardiff con tonn. 4930 carbone — «Nicolaos» ell. da Newcastle con tonn. 2450 carbone.

Con merci diverse:

«Montenegro» ital. da Beyrut con tonn. 488 — «Trakis» ell. da Pireo con tonn. 271 — «Bulgaria» ital. da Beyrut con tonn. 450 — «Derna» ital. da Trieste con tonn. 61 — «Cyclops» a. u. da Trieste con tonn. 295 — «Santiago» norv. da Bergen con tonn. 200 — «Tripoli» ital. da Trieste con tonn. 54 — «Bosnia» ital. da Vourla con tonn. 119 — «Adriatico» ital. da Brindisi con tonn. 320 — «Orseolo» ital. da Calcutta con tonn. 2000 — «Molfetta» ital. da S. Maura con tonn. 155 — «Tirreno» ital. da Genova con tonn. 413 — «Cefalonia» ell. da Pireo con tonn. 875 — «Milano» ital. da Dedeagath con tonn. 200 — «Barletta» ital. da Prevesa con tonn. 250 — «Egeo» ital. da Genova con tonn. 297 — «S. Miguel» norv. da Bergen con tonn. 121 — «Bormida» ital. da Vourla con tonn. 1350 — «Caboto» ital. da Calcutta con tonn. 3200 — «Bengasi» ital. da Beyrut con tonn. 356.

In totale giunsero: Carbone tonn. 27.625 — Farina tonn. 700 — Sale tonn. 500 — Coke tonn. 500 — Cereali tonn. 5100 — Diverse tonn. 11.475.

Piroscafi merci

Spedizioni e partenze del 2 Febbraio

«Adriatico» ital. per Bari, merci varie.
«Pandelis» ell. per Barry, vuoto.
«Cefalonia» ell. per Pireo, vuoto.
«Cyclops» a. u. per Trieste, merci varie.
«S. Miguel» norv. per Licata, merci varie.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Mascalis» ell. da N. Shields, carbone.
«Ellsvore» ell. da Cardiff, carbone.
«Stefania» ital. da Newport, carbone.
«Battimin Accame» ital. da Pennarth, carbone.
«Roma» ital. da Liverpool, merci.

Movimento ferroviario del porto

Del 2 — Carri caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 111 — Cereali 10 — Cotoni 5 — Varie 101 — Per la Ferrovia 4 — Totale 231.

Scaricati: 86.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 30. — Città: Maschi 5; femmine 4. — Totale 9.

Del 31. — Città: Maschi 3; femmine 4. — Totale 7.

Del 1.o febbr. — Maschi 4 — Femmine 9 — Denunc. morti 2 — Totale 17.

MATRIMONI

Del 30. — Castelli Leone ragioniere con Manetti Diana possidente, celibi — Caprilli Arsace fuochista ferroviario con Miotto Lucia casalinga, celibi — Voltolina Giuseppe vetraio con Rossi Teresa perlaia, celibi — Remica Giuseppe albergatore con Marcolina Irma civile, celibi — Lorenzin Tomaso cantiniere con Patriarca Matilde levatrice, celibi — Dessaneles Mario ragioniere con Magrini Fulvia civile, celibi — Martini Angelo negoziante vedovo con Consolaro Renata casalinga nubile.

Del 31. — Coller Francesco bracciante con D'Este Emilia casalinga, celibi — Darisi Adamo bracciante con Martin Rachele casalinga, celibi — Venerando Dante modellatore con Marinz Angela sarta, celibi — Bresolin Filippo stipettaio con Rossi Elvira casalinga, celibi — Gambato Italo spedizioniere con Stabellini Palma casalinga, celibi — Santoro Mauro sottufficiale R. Marina con Nardini Maria civile, celibi — Lucchiari Riccardo muratore vedovo con Mauro Ernesta casalinga nubile — De Nadai Angelo ramaio con Varotto Luigia lavorante orologi, vedovi.

Del 1.o febbr. — Gallini Giuseppe cameriere vedovo con Gislon Maria casal. nubile, celebrato in Budoia il 24 ottobre 1914.

DECESSI

Del 30. — Marangonetti Gavagnin Maria d'anni 72 vedova ricoverata di Venezia — Di Mattia Goggi Luigia d'anni 78 vedova casalinga di Venezia — Gravò Anna d'anni 62 nubile casalinga di Venezia — Donzella Visentini Elisabetta d'anni 59 coniugata casalinga di Venezia — Sala Mascarin Adele d'anni 44 coniugata casalinga di Venezia — Bognolo Ida d'anni 26 coniugata casalinga di Venezia — Girotti Elisa d'anni 20 nubile casalinga di Venezia — Bianconi Adele d'anni 11 di Venezia — Verona Alessandro d'anni 89 vedovo ricoverato di Venezia — Mani Giovanni d'anni 80 vedovo ricoverato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 2.

Del 31. — Camolli Giustina d'anni 86 nubile casalinga di Venezia — Viero Biasosa Maria d'anni 82 vedova r. pensionata di Venezia — Veronese Vianello Luigia d'anni 70 vedova casalinga di Venezia — Boralevi Pontecorvo Eugenia d'anni 71 vedova casalinga di Venezia — Rossi Favretto Emma d'anni 37 coniugata casalinga di Venezia — Breve Rubini Adele d'anni 37 coniugata casalinga di Venezia — Biasi Amabile d'anni 33 nubile casalinga di Venezia — Flaatini Filippo d'anni 77 celibe possidente di Venezia — Campedel Lorenzo d'anni 73 vedovo II. ricoverato di Venezia — Fort Giacomo d'anni 55 coniugato cementista di Venezia — Astori Virginio d'anni 52 coniugato carpentiere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: M—

Del 1.o febbr. — Lipari Angela di anni 92, nub. ricoverata di Venezia — Pavan Cornu Maria 83, ved. casal. id. — Agostini Fantoni Laura 81, ved. casal. id. — Cosato Salvagno Antonia 77, ved. casal. id. — Facchinetti Di Salazar Angela 76, ved. benestante di Firenze — Garbesi Tomè Maria Anna 72, ved. casal. di Venezia — Bianchi Maria 70, nub. casal. di Milano — Moriggia Costanza 69, nub. casal. di Venezia — Trepin Teresa 65, nub. casal. id. — Candiani Vincenza 60, domestica di Vigonovo — Causin Caterina 57, nub. domestica di Venezia — Scarpa Maria Colomba in Scarpa 56, ved. casal. di Venezia — Ongaro Ginevra 45, nub. casal. id. — Fusaro Gio. Batta 89, ved. r. pens. id. — Levis Gio. B. 78, coniug. ricoverato id. — Zerbin Vincenzo 74, coniug. calzolaio id. — Sottroj Giovanni 72, celibe industriale id. — Padoan Pietro 69, ved. II. r. pens. id. — Vanin Giacomo 53, celibe fotografo id. — Berengo Luigi 52, coniug. facchino id. — Mazzucato Luigi 48, coniug. ricoverato, id.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3 — Femmine 3

Borse estere

PARIGI, 1 — (Borsa di Parigi) Rend. franc. 3 0/0 73.75 — Id. id. 3 1/2 amm. ex 88.22 — Id. Italiana 81.50 — Turca 60.50 — Banca di Parigi 975 — Tunisine 365 — Egiziano 88.75 — Spagnuola 86.15 — Credito fondiario 705 — Suez 4000 — Russa 1891 62.90 — Id. 1909 82 — Argentina 1900 78.50 — Lyonnais 1060 — Andalous 230 — Saragozza 540 — Rio Tinto 1470 — Sosnovice 785 — Metropolitain 465 — Randmines 118.50 — Debeers 249.50 — Chartered 16 — Ferreira 53.25 — Goldfields 36.50 — Cambio su Italia 94, 97.

LONDRA, 1 — Consolidati 68 9/16 — Esterna 85 1/4 — Egiziano 90 3/4 — Giapponese 70 — Marconi 1 19/32 — Argento fine 22 5/8.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.31 tramonta alle 17.19

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 2 febbraio alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Cielo
Venezia	66.7	0	5	— 2	sereno
Treviso	67.3	— 1	5	— 3	sereno
Udine	66.7	— 1	5	— 4	q. sereno
Padova	67.2	— 2	4	— 3	sereno
Rovigo	66.7	— 5	3	— 6	sereno
Vicenza	66.3	0	7	— 3	sereno
Boscomantico (Verona)	66.5	— 4	4	— 6	sereno

Pressione e temperatura aumentate, venti deboli intorno tramontana, cielo prevalentemente sereno, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0,70	+ 14
Livenza	Motta	6.08	+ 0.70	— 20
Piave	Zenson	11.58	+ 0,38	+ 3
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.28	0
Adige	Verona	4.50	— 2.49	— 2
Adige	Cavanella	1.16	— 1.21	+ 9
Po	Polesella	7.76	+ 1.85	— 21

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 3 . . . alle ore 1.15
Prima bassa del 3 . . . alle ore 6.50
Seconda alta del 3 . . . alle ore 12.30
Seconda bassa del 3 . . . alle ore 18.50

Massima altezza raggiunta il 1 cm. 56 sopra
Minima altezza raggiunta il 1 cm. 45 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 101

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — D. 5.10; A. 7.2 (Vicenza); A. 7.50; D. 9.28; A. 12.5 (Verona); DD. 13.55; A. 14.55; D. 18.27; A. 18.50 (Verona); A. 23.15.

BOLOGNA — D. 5.10 (Rovigo); D. 6.35; DD. 10.10; A. 11.15; D. 14.40; D. 18.27; DD. 21.30.

PADOVA — (Locale) 17.45.

UDINE — D. 5; A. 5.55; A. 8.30; A. 11.7; D. 14.35; D. 17.15; Loc. 18.15 (Treviso); A. 19.22; A. 23.10.

BELLUNO — A. 5 (Cadore); A. 5.55 (fino a Montebelluna, solo al mercoledì); A. 8.30 (Cadore); A. 11.7; D. 17.15 (Cadore); A. 19.22.

PORTOGRUARO — A. 6; A. 9.10; A. 13.25 D. 16.25; A. 18.10.

PRIMOLANO — A. 5.25; A. 9.18; O. 13.3; A. 17.30.

Arrivi

MILANO — D. 4.45; A. 8.5 (Verona); A. 9.42 (Vicenza); A. 10.45 (Brescia); DD. 11.20; A. 15; A. 18.25; D. 19.30; A. 23.3 (Verona); D. 23.35.

BOLOGNA — DD. 3.36; A. 9.42; A. 13.35; D. 13.55; A. 19.10; DD. 21.30; A. 23.3.

PADOVA — (Locale) 20.20.

UDINE — A. 8; Loc. 8.43 (Treviso); D. 9.55 A. 12.9; D. 14.5; A. 16.40; D. 18.45; A. 21.15; D. 22.45.

BELLUNO — A. 8.43; M. 12.9 (Cadore); D. 16.40 (Cadore); A. 18.45; A. 21.15 (Cadore).

PORTOGRUARO — O. 7.55; D. 9.47; A. 14.10; A. 17.55; A. 22.21.

PRIMOLANO — A. 8.50; A. 13.15; O. 15.40 O. 19.2.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 105

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

— Dieci mila franchi?

— Ma voi fate i conti come Pitagora! Sì, dieci mila franchi: è poco; una miseria, come vedete.

— Voi la chiamate una miseria?

— Insomma, mi occorrono.

— Ma dove volete che io le trovi?

— Ciò non mi riguarda; verrò a prenderli fra tre giorni, cioè venerdì.

Mastro Loriot sospirò una seconda volta, alzò la testa, si grattò il naso, e cambiando ad un tratto il tema del loro colloquio, chiese:

— Ma dunque, questo matrimonio di cui mi parlavate poco fa, è cosa seria?

— Ve ne assicuro, compare — disse il visconte, lieto anche lui di quella diversiva. — Ve lo assicuro; niente vi è di più serio.

— E' già un matrimonio fatto?

— Come fatto?

— Sì, già pubblicato.

— Oh! Oh! come correte voi. No, no, non è ancora pubblicato, ma lo sarà.

— Di sicuro?

— E' inevitabile.

— E qual'è la sposa?

— Una persona che voi conoscete.

— Che conosco? Io?

— Quasi: voi l'avrete vista poco, forse, ma insomma, l'avete già vista almeno tre o quattro volte.

— Chi è?

— Eccoci.

— Non me lo volete dire?

— Cercate e troverete; come predica il Vangelo.

Mastro Loriot fissò i suoi piccoli occhi socchiusi sul viso del signor di Marchenoir, poi:

— Vediamo. E' una giovinetta?

— Sì.

— Quale età?

— Diciasette anni.

— Bella?

— Adorabile.

— Ricca?

— Un milione di dote.

— Per D... — bestemmiò il compare sbalordito. — Un milione di dote! E speranze?

— Considerevoli.

— E io la conosco?

— Un poco.

— Vediamo. Ditemi il nome, sig. Raul.

— Cercate — ripetè il visconte, divertito dall'impazienza che agitava il compare.

— Vediamo — riprese l'altro sottomettendosi a quel capriccio. — Noi diciamo: diciasette anni, bellissima, un milione di dote, delle speranze considerevoli. Bene è nobile?

— Tutto ciò che vi è di più nobile.

— Abita a Caen?

— No, nei dintorni.

— Vi dimora sempre?

— No, solo nell'estate, e ancora neanche tutti gli anni.

Un fremito corse sulla pelle del procuratore. Aprì la bocca, ma poi disse soltanto:

— No, non è possibile.

— Che cosa non è possibile! — domandò il visconte scoppiando in una rumorosa risata.

— No, no: stavo per dire una bestialità.

— Basta! una di più, una di meno, poco importa, e poi nulla prova che ciò che state per dire sia una bestialità.

Mastro Loriot rimaneva muto; egli non era convinto. Il nome che gli era venuto sulle labbra non poteva essere quello della giovinetta che il signor di Marchenoir aveva scelto per sposare, e non voleva, a tutti i costi, farsi coprire di canzonatura.

— Ebbene? — disse il signor di Marchenoir.

— Rinunzio a cercare.

— Ebbene, guardate, non voglio farvi languire di più. La giovanetta che fra sei mesi si chiamerà la signora viscontessa di Marchenoir, è... la signorina Isabella di Mael-Monfort.

— E' a lei che avevo pensato! gridò con un balzo mastro Loriot.

Il suo viso aveva preso una tale espressione di spavento che il visconte non potè trattenere lo scoppio di risa che tutto lo scuoteva, ma gli accessi di vera ilarità erano brevi in lui, e perciò quasi subito divenne impassibile e serio.

— Sì, mio caro compare — riprese egli — è proprio così, come vi dico io: fra sei mesi madamigella di Mael-Monfort sarà mia moglie.

Mastro Loriot era pur lui ritornato calmo, e il suo viso di faina riprese quell'ostentata indifferenza abituale.

— Ebbene, che cosa ne dite? — chiese il visconte traendo da un elegante portasigari fregiato delle sue cifre, un sigaro.

— Uhm! ciò che ne dico! ciò che ne dico... insomma, signor Raul, volete francamente la mia opinione?

— Sì, per curiosità.

— Allora, ho paura che mi mettiate le dita negli occhi, da voi stesso, come si dice... Ecco il mio pensiero. Madamigella di Mael-Monfort? Sapristi, come vorrete!

Il signor di Marchenoir accese il suo sigaro, poi, appoggiandosi alla spalliera della sedia con una leggera alzata di spalle:

— Ho cominciato col dirvi che siete una bestia; vi ho detto, dopo, che siete uno stupido, vi dico ora che siete idiota e non mi darei la pena di dimostrarvelo, se non avessi da inspirarvi ogni fiducia per i cinquecento luigi che mi occorrono.

Dopo aver tirato una boccata dal suo sigaro, continuò:

— Quando mi si caccia un'idea nel cervello, che sia buona, che sia cattiva, non esce più, e la seguo fino allo scopo. Ora, mi sono messo in mente che madamigella di Mael-Monfort diventerà mia moglie, e mia moglie diventerà... avete inteso, compare?

— Sì, sì, intendo benissimo, ma...

— Ma che cosa?

— Io penso che vi sono degli ostacoli contro i quali si rompe la più tenace volontà.

— E qui quali ostacoli credete voi che si intromettano per impedirmi di giungere alla meta?

— Non fosse altro che degli intrighi che sono esistiti fra i Mael-Monfort e voi...

— Volete alludere alla vecchia storia della lite?

— Perbacco!... mi pare...

— Ma è tutto finito, mio caro.

— Che cosa è finito?

— Ah! quelle freddure, ma come, voi credete ancora che io edifichi dei progetti in quel modo e in tali condizioni? che io fabbrichi castelli in aria? non appartengo alla vostra scuola, compare, non lascio andar nulla alla buona ventura, e quando faccio qualche serio proposito, ed ho già, io la base ben preparata...

Mastro Loriot era diventato pensieroso e guardava il visconte con un certo rispetto.

— Davvero! — mormorò — siete riuscito a rientrare nell'intimità del duca?

— Riuscito in modo splendido.

— E quando è stato?

— Subito il giorno dopo il mio arrivo a Longueval. Il signor di Mael Monfort ed io, ci siamo incontrati per caso, dico per caso, ma potrete immaginare la cosa, nevvero? il caso l'ho provocato io; breve: ci siamo fermati, e salutati, non senza una qualche soggezione a tutta prima, lo confesso, ma dopo qualche istante noi eravamo i migliori amici del mondo.

— E' una cosa stupefacente.

— Niente affatto, perchè vi è tanto da stupire? forse due gentiluomini, uniti per tanti anni da una forte e antica amicizia, debbono non più essere come prima, solo perchè gli imbrogli d'un terzo hanno tentato di inimicarli? d'un terzo che non è nulla nè per l'uno nè per l'altro; forse che io devo essere responsabile delle vostre gesta e dei vostri atti? forse io posso sopportare le conseguenze delle vostre briconate? ho figurato una sola volta in questo processo? non foste dunque voi, che, mettendomi il coltello alla gola, m'avete obbligato a darvi la mia firma necessaria in tutto l'affare?

Il signor di Marchenoir diede in uno scoppio di risa mentre mastro Loriot, ben lungi dall'offendersi, approvava la condotta del suo interlocutore, con un moto della testa.

— E' forte... è molto forte, sì, in verità. Così nel momento in cui intentavate la lite contro di lui, lite che se riusciva portava una grossa falla nella sua fortuna, voi pensavate già al modo di comportarvi presso di lui per trovare ognora una porta aperta che vi permettesse di corteggiare sua figlia?!

— Non precisamente — disse il visconte con tono indifferente e semplice. — Certo, se ci tenevo tanto a che foste voi solo a figurare nell'azione, a che aveste voi solo tutta la responsabilità, era appunto per non provocare una rottura definitiva fra me e il duca. Ma debbo confessare che a quell'epoca io pensavo a madamigella di Mael-Monfort come se non fosse neanche esistita. Me n'è venuta l'idea più tardi, in questi ultimi tempi. Così voi vedete che non mi faccio più astuto di quanto lo sia, e che non sfoggio delle idee spiritose che non ho avute.

— Di modo che, ormai, voi avete riconquistato presso quella famiglia tutta la stima e il diritto di frequentarla?

— Precisamente. Questa sera stessa devo pranzare a Ranville e prendere parte, dopo domani, ad un «rallye-paper», al quale è invitato ciò che vi è di più scelto nei dintorni...

— Ed avete già cominciato a corteggiare la signorina?

— Ho già fatto dei gelosi.

— Eh?

— Ebbene, compare, vi dico la verità: non sono indifferente a madamigella di Mael Monfort...

— Ah! ah!... ma è enorme.

Mastro Loriot rimase pensoso un istante, poi riprese:

— Ma... ditemi...

— Che cosa?

— La duchessa e il duca non hanno dei progetti sulla loro figlia?

— Nessuno, essi aspettano ch'ella si decida.

— Ah!

Il procuratore si lisciò il cranio nudo di capelli, lungamente, tenendo gli occhi fissi a terra: era indizio in lui di profonda riflessione.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[ZIA]

Giovedì 4 Febbraio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 35 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 4 Febbraio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La lotta tra russi ed austro-tedeschi continua accanita

Azioni di dettaglio in Francia e in Belgio

La battaglia in Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO FRANCESE

Combattimenti sulla Vistola
Un battaglione tedesco annientato sul fronte dei Carpazi

Petrograd, 3

Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo dice:

« Si sono verificati scontri nella regione di Mlawa. Essi sono stati sempre favorevoli alle nostre truppe. Sulla riva sinistra della Vistola un combattimento assai vivace è stato dato il primo febbraio sulla strada di Borimów con l'appoggio di un gran numero di batterie leggere e di batterie pesanti. Un attacco dei tedeschi è stato respinto il giorno uno a nord di Borzymoff. Il nemico ha subito gravi perdite. Un combattimento assai accanito è avvenuto a sud del villaggio di Gumine. Noi abbiamo in questa regione rioccupato le trincee avanzate perdute il 31. Quanto alla fattoria essa è sempre disputata.

« A sud di Gumine e sul Donajek il nemico ha dato al fuoco maggiore intensità. Il fuoco è continuato di notte e di giorno. Tutti i tentativi degli elementi nemici per portarsi avanti sono rimasti senza successo.

« Nei Carpazi i combattimenti continuano. Il 31 gennaio e il primo febbraio le nostre truppe si sono avanzate combattendo su largo fronte nel colle di Dukla fino al San Inferiore, dopo avere attraversato le creste principali nelle regioni di Jaslik, di Meso e di Labocz ove hanno preso dei cannoni, due mortai, mitragliatrici e numerosi prigionieri.

« L'offensiva nemica nella regione di Wysocko a sud est del colle di Uzsok è stata respinta con enormi perdite.

« Le notizie relative al trasporto delle truppe tedesche sul fronte dei Carpazi hanno trovato conferma. Il primo febbraio abbiamo annientato in un colle dei Beschidi un battaglione del 22° reggimento tedesco. I superstiti, cioè il capo del battaglione, un capitano e venti soldati, sono stati fatti prigionieri. »

La catena montuosa dei Beschidi è una continuazione occidentale dei Carpazi separante l'Ungheria settentrionale (contea di Arva e Trencino) dalla Galizia occidentale, dalla Slesia austriaca e dalla Moravia.

IL COMUNICATO TEDESCO

Combattimenti in Polonia

Berlino, 3.

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale:

« Sul teatro orientale, dalla frontiera della Prussia, niente di nuovo. In Polonia, a nord della Vistola, i combattimenti di cavalleria sono terminati; i russi sono stati respinti. A sud della Vistola un nostro attacco, ad est di Bolimow, ci portò alla conquista del villaggio di Kunin. Presso Wola Szydlowiecke il combattimento continua. Dal primo febbraio oltre 4000 prigionieri furono presi in questa regione e furono catturate sei mitragliatrici. Gli attacchi russi contro le nostre posizioni sulla riva della Bzura furono respinti. »

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Successi nei Carpazi

Vienna, 3

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

« Nei Beskidi orientali nuovi attacchi violentissimi, continuati anche durante la notte, furono respinti con gravi perdite pei russi.

« I combattimenti nelle medie montagne boscose prendono una piega favorevole per le truppe alleate che conquistarono ieri le posizioni sulle alture accanitamente difese dal nemico, fecero mille prigionieri e catturarono numerose mitragliatrici.

« In Polonia e nella Galizia occidentale la situazione è immutata e la calma regna sulla maggior parte del fronte. »

La nuova offensiva nei Carpazi e l'ottimismo degli austriaci

Vienna, 3

Mandano dal Quartiere della stampa austriaco che la fronte dell'esercito nei Carpazi è stata rettificata con vantaggio. Richiamando tutte le riserve dalla Galizia occidentale, persino sottraendo forze alle truppe assedianti Przemysl, i russi avevano tentato con forte pressione sui Carpazi di annullare le vittorie austriache nella Polonia e nella Galizia occidentale, ma inutilmente; nella guerra in montagna i russi non poterono prevalere. Ora l'artiglieria pesante austriaca, che già a metà gennaio diede molto da fare ai russi, dopo una pausa forzata a causa del pessimo tempo, può riprendere la sua attività. E questo un altro fattore importante. Si prevede in breve tempo un radicale mutamento della fronte.

La « Taegliche Rundschau » si domanda che va a fare il generale Pau in Russia.

« Pau — dice il giornale — è giudicato dai competenti in Francia come l'uomo più capace di cui si disponga. Joffre gode grande popolarità perchè seppe sempre intendersi cogli uomini parlamentari e coi capi-popolo e acquistarsi il favore del popolo, ma nei circoli militari veniva chiamato generale da teatro; e teatrale era la sua posa quando passava a cavallo per le vie di Parigi. Pau è l'opposto: è un solitario che tutto deve alle sue opere. Se ora tal uomo viene mandato in Russia, bene importante deve essere la missione affidatagli. Il Granduca Nicola è troppo potente perchè possa pensarsi di destituirlo; forse si vuole mettergli al fianco un consigliere che goda tutta la fiducia dei francesi. Ma — si domanda il giornale — che potrà fare anche l'uomo più energico quando si sarà accorto delle condizioni attuali dell'esercito russo? »

Secondo notizie dal Sud Africa ritelegrafate da Stoccolma alla « National Zeitung » si ha intenzione di dichiarare pazzo Dewet per poter ricoverarlo per qualche tempo nel manicomio di Pretoria e risparmiargli la condanna.

Secondo notizie olandesi dal principio della guerra sono state raccolte sulle coste dell'Olanda 234 mine.

Lo spirito offensivo dei russi riconosciuto dai tedeschi

Berlino, 3

Parlando del viaggio del generale francese Pau in Russia, viaggio di cui vi diedi già notizia, questi giornali fanno notare che se la presenza di Pau nell'esercito russo avesse per iscopo di indurre i russi ad una maggiore offensiva, questo sarebbe un rimprovero affatto immeritato. I piani del Comando russo sarebbero stati sin dal principio animati da uno spirito offensivo. Basterebbe ricordare l'avanzata degli eserciti del Nyemen e del Narew, nella Prussia orientale, l'offensiva che condusse all'occupazione della Galizia ed infine il grande attacco sulla Vistola e l'avanzata contro i confini tedeschi.

Questi giornali riconoscono quindi apertamente lo spirito offensivo dell'esercito russo. Anche durante questi ultimi tempi su tutto il fronte si parlò sempre di contrattacchi russi, per mezzo dei quali le posizioni tedesche dovevano essere conquistate. In nessun luogo, fanno notare questi giornali, i russi si mantennero sulla pura difensiva. Anche ultimamente i russi attaccarono di notte le posizioni tedesche, ad est di Lowicz, ed anche nella Galizia occidentale e nei Carpazi avvengono continui attacchi delle truppe russe. I russi avrebbero quindi sin dal principio della guerra, riconosciuto l'importanza dell'offensiva; perciò i giornali non comprendono le ragioni di questa tardiva andata di Pau in Russia.

Quanto all'avanzata dell'esercito austriaco nei Carpazi, i corrispondenti di guerra dal campo austriaco assicurano che con questa avanzata tutto il fronte prese ora quasi una forma rettangolare. Quindi si dovrebbero considerare come completamente falliti tutti i tentativi russi per rendere vani i risultati delle vittorie tedesco-austriache del dicembre in Polonia e nella Galizia occidentale, mediante una forte pressione sopra i Carpazi.

Nella guerra di montagna, i russi sarebbero inferiori, nonostante tutte le riserve disponibili fatte venire dalla Galizia orientale, e alcune truppe tolte dall'esercito d'assedio di Przemysl. Inoltre, l'artiglieria pesante austriaca al Dunajec e alla Nida, dopo una breve pausa, sarebbe entrata nuovamente in attività e preparerebbe un attacco austriaco verso l'est.

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO RUSSO

Nessun combattimento

Petrograd, 3

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Nessun combattimento è segnalato il primo febbraio sul fronte dell'esercito ».

IL COMUNICATO TURCO

Successi sul fronte del Caucaso

Costantinopoli, 3

Il Quartiere generale comunica:

I combattimenti di carattere locale che si svolsero negli giorni sul fronte del Caucaso terminarono col successo delle nostre truppe. Un distaccamento nemico che attaccò ad Artvin le nostre truppe fu respinto con grandi perdite per lui ed abbandonò nelle nostre mani durante lo inseguimento una quantità di materiale.

Nei dintorni di Korna un piccolo distaccamento sorprese con successo la notte del 30 gennaio due battaglioni nemici difesi con reticolati ed inflisse loro gravi perdite. All'indomani il nemico tentò di sbarcare nei dintorni sotto la protezione delle cannoniere, ma fu respinto e lasciò una quantità di morti, fra cui un capitano e un sottufficiale.

Artvin città nell'Armenia russa nel bacino del Giorókh.

Dopo l'entrata dei russi a Tabriz

Tabriz, 3

(Ufficiale) — Il generale Cernozubov entrò a Tabriz salutato alle porte della città dal governatore generale dell'Armenia persiana e da migliaia di persone. Dopo la vittoria russa di Sollan Savalan, ove i turchi perdettero tutta l'artiglieria ed ebbero circa mille morti e duemila prigionieri e numerosi feriti, i generali turchi si ritirarono in direzione di Maragha, seguiti dal console di Germania Littes e dal console di Turchia Rahib bey

I curdi bruciarono il nuovo consolato russo di Tabriz, la villa del console situata a Nimentabad, la Banca Russa e l'antico consolato. Le case ed i negozi dei sudditi russi sono pochissimo danneggiati, mercè gli sforzi del console degli Stati Uniti

Si conferma che Sirdar Mukri governatore di Sugibulak è stato fucilato. Il generale Cernozubov visitò la cattedrale armena ove si celebrò una cerimonia di ringraziamento e si pregò per lo Zar e lo Scià di Persia.

Il generale Cernozubov visitò Muicid capo che espresse la soddisfazione per l'occupazione russa della città.

Il generale rispose rilevando la secolare amicizia della Russia con la Persia e chiese di assistere alla cerimonia religiosa musulmana che si celebrerà in onore dei Sovrani dei due paesi e per la prosperità dei due popoli.

Il generale visitò la missione francese ove si trovavano riunite le colonie belga ed italiana. La manifattura dei tappeti tedeschi fu occupata dai russi e i depositi sequestrati. Nei consolati di Germania, Turchia e Austria si trovarono i beni presi nel consolato russo e nelle case dei russi al momento dell'occupazione dei turchi. La popolazione fece la migliore accoglienza ai russi. — L'ordine e la tranquillità sono assolute.

La battaglia in Francia e in Belgio

I COMUNICATI FRANCESI

Progressi nelle Argonne

Parigi, 3

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Niente da segnalare a nord della Lys. Tra la Lys e l'Oise nel settore di Noulette le nostre batterie hanno imposto silenzio ad una viva fucileria. I tedeschi han lanciato «brulotti» sul fiume La Ancre a monte di Aveluy a nord di Albert. Questi ordini sono stati da noi fermati prima della esplosione.

« La nostra artiglieria ha continuato ad ottenere nella valle dell'Aisne ottimi risultati. Abbiamo leggermente progredito facendo prigionieri e respingendo un controattacco ad ovest della collina 200 presso Perthes nelle Argonne. Un secondo attacco tedesco ha avuto luogo ieri presso Bagatelle verso le ore 18; esso è stato respinto come quelli già segnalati che avevano avuto luogo alle 13.

« Calma sul fronte dalla Mosa ai Vosgi. In Alsazia ci organizziamo sul terreno guadagnato a sud di Ammertzviller ».

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

« Niente da segnalare, eccetto in Champagne ove tre attacchi tedeschi sono stati tutti respinti: ad ovest di Perthes, a nord di Mesnil Lesburlus e a nord di Nessiges.

« Nelle Argonne un nuovo attacco a Bagatelle fu respinto dalle nostre truppe nella notte dal 2 al 3 corr. »

IL COMUNICATO TEDESCO

Attacchi respinti

Berlino, 3

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale:

« Sul teatro occidentale gli attacchi dei francesi contro le nostre posizioni presso Perthes furono respinti. Sul resto del fronte avvennero soltanto combattimenti di artiglieria. »

I giovani del Limburgo belga arruolati nell'esercito tedesco?

Berlino, 3.

A proposito della notizia del giornale olandese « Telegraaph », da Overpelt, che nella provincia del Limburgo belga tutti i giovani belgi colà abitanti hanno ricevuto ordine dal governatore militare tedesco di presentarsi al municipio per essere arruolati nell'esercito tedesco, una nota ufficiale dice che i belgi obbligati al servizio militare sono stati chiamati per verificare i quadri, ma è stato loro assicurato che tale chiamata non ha altro scopo che quello di rendersi conto del numero degli obbligati al servizio militare rimasti al paese e che non si ha affatto intenzione di arruolarli nell'esercito tedesco. Il governatore militare aveva del resto già nei primi di novembre smentito voci simili mediante proclami in tedesco ed in flammingo affissi nel Limburgo.

I reclutamenti volontari nelle Indie nel Canadà e in Australia

Londra, 3

Le truppe delle Indie rendono ottimi servigi sulla frontiera. Gli indiani feriti sono arrivati ieri a Brighton ove la popolazione li ha acclamati con entusiasmo lungo tutto l'itinerario seguito dalle loro vetture. Gli ospedali sono magnificamente organizzati e preparati espressamente per riceverli e soddisfare a tutte le loro esigenze.

Un distaccamento di volontari delle truppe delle isole Figi è giunto ieri in Inghilterra per servire sul fronte. Questo contingente si compone di uomini scelti della colonia. Ognuno di essi si è fatto a proprie spese l'uniforme e l'equipaggiamento e si è pagato il viaggio. Il secondo contingente canadese è ancora più completamente esercitato del primo. L'allenamento del terzo contingente è già molto avanzato.

In Australia il movimento di reclutamento manifesta in questi ultimi tempi una notevole ripresa di attività. Soltanto a Sidney gli arruolamenti sono giunti a mezzo migliaio alla settimana.

Una nuova lunga lista di sottoscrizioni di guerra di numerosi principi secondari dell'India è stata pubblicata oggi. Essa ammonta a parecchie migliaia di lire sterline. Si annunzia la partenza per il fronte di un altro principe indiano, il Ragia Boruani, che parte alla testa di una unità di sei ambulanze automobili ch'esso e altri tre principi hanno comperato e manterranno a proprie spese per tutta la durata della guerra. Il reclutamento per l'esercito indigeno continua a dare risultati splendidi.

Due cannoni tedeschi distrutti da aviatori

Londra, 3

Il *Daily Mail* ha da Dunkerque: Aviatori alleati hanno trovato e distrutto due cannoni tedeschi accuratamente dissimulati, che servivano al bombardamento di Fournes.

L'imperialismo magiaro e la Germania

La politica del conte Tisza

Londra, 3

In una lettera da Budapest in data del 23 gennaio il corrispondente ungherese della « Morning Post » dice che la Germania e l'Austria non permetteranno alla Romania di approfittare di tutti vantaggi che le derivano dall'avere mantenuta la neutralità durante tutto l'inverno, rompendola soltanto nella primavera.

Il corrispondente apprende che sei corpi d'armata sono stati inviati verso il basso Danubio, e di queste truppe buona parte sono truppe bavaresi che prima si trovavano in Polonia. Non è improbabile che esse tentino di marciare contro la Romania attraverso la Transilvania, prevedendo così l'invasione da parte della Romania del territorio a cui essa mira.

In quanto alla situazione strategica sulle altre fronti, essa è stazionaria dappertutto, poichè il freddo è il nemico principale contro il quale le truppe debbono combattere. Migliaia di soldati sono resi invalidi dal gelo e moltissimi soffrono per malattie infettive. Nel sud gli ammalati di tifoide e di colera sono comuni quanto i degenti per ferite. Le popolazioni temono lo sviluppo del colera a primavera poichè dato il fatto che nell'inverno non si riesce a domarlo, esso deve essere di grande virulenza.

Il corrispondente ungherese si occupa quindi di una notevole intervista concessa dal generale austriaco Dankl ad alcuni giornalisti. Il generale ha detto:

« In questa guerra nessuno dei belligeranti potrà sfondare la fronte dell'altro, poichè dietro la prima linea se ne trova una seconda e dietro la seconda una terza che arresterà l'avanzata. Così per aver ragione del nemico vi è un solo mezzo: una mossa avvolgente. Ma per fare questa ci vogliono più uomini di quanti non ne abbia il nemico, e nella situazione attuale nessuno di noi può ancora affermare una superiorità simile. Così noi aspetteremo fino a quando l'altro avrà subito gravi salassi o sarà ridotto ad atomi. Ma fino a quando dovremo rimanere in questa attesa? Nessuno è in grado di sopraffare l'altro. »

Nella stampa britannica fa oggi il suo debutto un altro scrittore ungherese. — Questa volta è il « Times » che presenta ai suoi lettori un articolo di un pubblicista ungherese « di grande esperienza, che dopo una visita all'Ungheria è ora ritornato in un paese neutrale ». Il nuovo scrittore, mentre conferma che Burian è soltanto il confidente di Tisza, rileva che Tisza ha rifiutato di andare al Ballplatz ed ha riposta tutta la sua fiducia in Burian, poichè egli sa di poter svolgere un'opera assai più importante a Budapest anzichè a Vienna.

Secondo lo scrittore nei suoi colloqui con l'Imperatore Guglielmo, Tisza non avrebbe potuto rappresentare l'Imperatore Francesco Giuseppe il cui rappresentante costituzionale era il ministro comune degli affari esteri. Così andando all'estero Tisza fece passare in seconda linea il conte Berchtold, venendo meno alla legge fondamentale del 1867 che regola le posizioni rispettive dell'Austria Ungheria nella struttura della duplice monarchia. Tuttavia il conte Tisza non considera il suo atto come una violazione della costituzione, ma come una « evoluzione dell'accordo del 1867 ». Questo è un fatto molto importante che fornisce la chiave delle dimissioni di Berchtold e lancia una vivida luce sulle condizioni attuali della monarchia austro-ungarica e sulla politica adottata dal conte Tisza. Secondo l'opinione del giornalista ungherese, Tisza segue questa politica, poichè, a suo parere, l'alleanza con la Germania ha un significato assai maggiore di una semplice assicurazione: essa significa una collaborazione per l'espansione territoriale. Tisza è il rappresentante ungherese del « drang nach Osten ».

La concordanza della sua politica con quella del Ministero degli esteri tedesco, unita al fatto che l'Austria oggi non dispone di alcun uomo politico dotato di abilità e anche di energia, ha fatto di Tisza l'uomo del momento. Siccome Burian è il rappresentante del presidente del Consiglio ungherese al Ballplatz, così Tisza è lo *statthalter* della Germania in Austria-Ungheria.

Ma Tisza ha delle ambizioni proprie che sono ambizioni magiare. Lo scrittore spiega che nel pensiero politico magiaro sino ad oggi si potevano distinguere due differenti tendenze: una mirava a magiarizzare l'Ungheria dentro la duplice monarchia; l'altra mirava a render magiara un'Ungheria indipendente. Tisza che non ha mai creduto nella teoria dell'indipendenza, riuscì non di meno a soddisfarne gli aderenti allo scoppio della guerra. In realtà il fatto che il partito dell'indipendenza ungherese non ha profittato della opportunità presente per cercare di raggiungere il suo ideale politico ha dato motivo a molte supposizioni. Nello scorso agosto sembrava che sorgesse in Ungheria una tendenza alla separazione; ma gli stessi capi del partito dell'indipendenza l'arrestarono ben presto.

« Da fonte degna di tutta fede mi è stato detto — scrive il giornalista ungherese — che la conversione del partito dell'indipendenza venne operata in una riunione nella quale Tisza espose la sua concezione dell'« imperialismo magiaro ». Il nome non è nuovo: esso è stato adoperato dal giornale di Budapest *Budapesti Hirlap* per parecchi anni. In origine esso indicava una magiarizzazione completa dell'Ungheria. Il conte Tisza gli ha dato un nuovo signicato. La sua mira è quella della prevalenza dell'Ungheria nella monarchia austro-ungarica, il centro politico della quale dovrebbe essere trasferito a Budapest. E questo è quello che intendeva dire il presidente del Consiglio ungherese pronunciando la nuova frase « evoluzione dell'accordo del 1867 ». Egli convinse i capi del partito dell'indipendenza che quanto egli proponeva di realizzare aveva assai maggior valore dell'indipendenza stessa. Il conte Apponyi, Justh e Andrassy sono diventati i partigiani più ferventi dell'intimità con la Germania. L'allusione del conte Tisza ai « centralisti » in Austria ed alla posizione attuale dell'Ungheria nella monarchia nel discorso per l'anno nuovo verrà compresa più chiaramente alla luce di questa spiegazione. E per quanto non ci sia da meravigliarsene, il suo significato è stato un po' oscuro per gli uomini politici di Vienna.

« Così si comprenderà anche perchè Tisza preferì rimanere a Budapest invece di risiedere a Vienna, dove Burian non solo s'interesserà degli affari esteri, ma sarà anche pronto a favorire i piani del conte Tisza ».

La solidarietà dei socialisti tedeschi

Berlino, 3.

Il « Worwaets » pubblica la seguente dichiarazione del gruppo socialista del Reichstag: « Il gruppo approva le dichiarazioni fatte dalla presidenza nel dicembre 1914 relative al voto di Liebknecht. Il « Worwaets » condanna nel modo più severo la mancanza di disciplina di Liebknecht e respinge la motivazione del suo voto da lui diffuso come incompatibile con l'interesse del partito socialista tedesco e condanna anche severamente le notizie erronee diffuse da certuni all'estero relative ad avvenimenti interni del partito. Visto che il gruppo non ha secondo lo statuto organico il diritto di adottare misure più vaste, deve rimettere la decisione definitiva al prossimo congresso del partito ».

Il gruppo ha poscia deciso che il voto del gruppo stesso nelle sedute plenarie del Reichstag debba essere fatto in blocco a meno che il voto non venga lasciato libero con permesso speciale. Se per sua convinzione uno dei membri del gruppo crede di non poter partecipare alla votazione in blocco del gruppo ha diritto di allontanarsi ma ciò non deve avere carattere di una dimostrazione.

L'Inghilterra accoglie con calma la minaccia dell'ammiraglio tedesco

Londra, 3

In conseguenza della presenza dei sottomarini tedeschi nel Mare d'Irlanda tutti i servizi di passeggeri furono sospesi, eccetto che per una linea che continua fra Holyhad e Kingston: essa è mantenuta per le comunicazioni postali e il Governo se ne assume i rischi, evidentemente facendo scortare questi piroscafi.

Nessuna nave ha levato l'ancora da Belfast per l'Inghilterra da sabato. I giornali qui rispondono alla stampa tedesca che scrive che i sottomarini colando le namiche non sono obbligati a prendere precauzioni e dare la possibilità di salvataggio agli equipaggi. I giornali inglesi non negano il diritto di affondamento, ma dichiarano che il diritto internazionale e la legge d'umanità esigono che l'equipaggio sia salvato; altrimenti si fa della pirateria.

La minaccia emanata dall'Ammiragliato tedesco di affondare coi sottomarini i trasporti di truppe fra l'Inghilterra e la Francia, è accolta senza grande preoccupazione, poichè i tedeschi non possono aver deciso soltanto oggi di affondare i trasporti inglesi. L'importante è piuttosto di riuscirvi.

Finora questo affare dei sottomarini non impressiona molto, benchè esso contenga qualche germe di preoccupazione. Quanto al Mar d'Irlanda si annunzia all'ultimo momento che la maggior parte dei servizi sospesi saranno ripresi domani.

Smentita alle voci di attentato contro von der Goltz

Roma, 3

L'ambasciata ottomana comunica: « La notizia diffusa da Londra che sarebbe stato commesso un attentato contro von Der Goltz pascià ed altri ufficiali superiori, è priva di qualsiasi fondamento ».

La politica della Grecia in Albania

(Nostra corrispondenza particolare)

Durazzo, gennaio

La situazione albanese è tuttora precaria. Gravi avvenimenti sono attesi da tutti ansiosamente, ma non si può dire che in fondo a quest' attesa ansiosa non ci sia anche un po' la sicurezza che le cose continueranno a mantenersi stazionarie per molto, per troppo tempo ancora. Perchè in Albania è tutto possibile, e potrebbe essere un buon *motto* nazionale quello napoleonico, secondo il quale nulla v' era d' impossibile al grande Còrso.

L'avvenimento grave, inatteso, sconvolgitore può prodursi con la stessa facilità e, quel che è peggio, per le stesse ragioni per cui si produce un lungo, inaspettato periodo di stasi, di poltroneria politica e di sosta nella guerra civile. Non c' è consecutività, non c' è logica, non c' è rispondenza fra cause ed effetti, nè fra le cause o fra gli effetti tra loro. Tutto procede per salti, per colpi di scena, per colpi di testa.

Accade così che quelle nazioni — o, più modestamente e più prudentemente, quelle istituzioni — che in Albania lavorano, per uno scopo politico o commerciale che sia, con metodo, con disciplina, con preparazione, se anche ogni tanto vedono apparentemente scombussolati i loro piani, bene spesso, e quasi sempre, riescono, passato il primo momento di clamore e di sconcerto, a signoreggiare la situazione. Prova ne sia l'influenza austriaca in Albania. Sembrò definitivamente rovinata con la cacciata di Guglielmo di Wied e risorse più fiera e più facinorosa a fianco dei suoi antichi nemici, i mussulmani albanesi; sembrò avvilita e schiacciata quando Essad fece il suo ingresso a Durazzo alla testa dei fedeli dibrani, ed invece contro il pascià Toplani è riuscita ad organizzare una insurrezione armata che ha messo a serio rischio non solo l'influenza essadiana, ma la vita stessa del pascià con le sorti di Durazzo. Ancòra. Quando l'Austria sembrò dovesse da un momento al l'altro cedere alla pressione combinata dei russi in Galizia e nei Carpazi, dei serbi e dei montenegrini in Bosnia-Erzegovina, e dei franco-inglesi a Càttaro, a Lissa, a Pola, essa riusciva ad organizzare un contrabbando di guerra lungo le coste albanesi cui prima dovevano ricorrere le bande dei malissori aizzati contro la Serbia ed il Montenegro e poscia quelle dell'Albania centrale sospinte contro Essad.

Si direbbe quindi che il metodo e l'ordine e l'organizzazione se sono bene spesso in Albania messi a dura prova, riescono quasi sempre, profittando del disordine e della disorganizzazione circostante, a trionfare.

E un altro, nuovo esempio ce lo offre la nuovissima politica della Grecia in Albania, sulla quale va richiamata l'attenzione del nostro Paese, perchè questa nuova minaccia venga parata in tempo.

La Grecia non si addimostra nostra amica in Albania; dirò di più: essa cerca di *smontare* la nostra politica e di crearsi a furia di intrigo e di abiltià e di tenacia, un' impalcatura sulla quale poggiare la sua politica albanese, che, a ver dire, non ha precedenti nè tradizioni in Albania all'infuori di quei che tutti noi conosciamo a proposito della questione epirota.

Rileviamo i fatti più salienti: l'occupazione dell'Albania meridionale per ragioni di « ordine e di umanità », la sostituzione dell'ex-prefetto di Corfù, Varatassi, nelle funzioni di ministro greco in Albania con il signor Psorudha, l'invio della nave *Helli* nelle acque di Durazzo, l'istituzione di un consolato generale ellenico a Scutari, l'attiva propagan ra anti-italiana frammezzo le popolazioni dell'Albania meridionale.

Ce n' è abbastanza per capire che la Grecia *ufficiosa* cerca di sostenere con abilità, con criterio ed anche con disinvoltura l'altra *ufficiale*, che dichiara solennemente di occupare i territori della Albania meridionale per ragioni umanitarie, e che per primo atto *sopprime* la bandiera albanese su terre albanesi e vi sostituisce quella greca. Mentre, ad onor nostro, bisogna pure dire che l'Italia sbarcando a Valona non ha imposto la sua bandiera, ma ha rispettato quella albanese.

Ma questo è un *fatto* oramai accettato dall'acquiescenza necessaria delle grandi potenze, e sul quale si potrà ritornare quando gli avvenimenti europei lascieranno un po' di posto per l'Albania, e il problema albanese diventerà materia di discussioni e di decisioni. Non val la spesa, dunque, indugiare oggi sul fatto compiuto; è necessario, invece, è indispensabile ai fini della nostra politica balcanica in genere ed albanese in ispecie, che altri fatti non si compiano e non s'impongano poscia alla nostra debolezza.

Il ministro greco a Durazzo Varatassi, sembrò l'uomo indicato a coprire quella carica presso il Sovrano albanese all'indomani della stipulazione di quel trattato di Corfù, che doveva poi essere stracciato arrogantemente dalle autorità epirote sostenute dal governo greco. Varatassi — il piccolo uomo che a Corfù, reggendo la *Nomarchia*, non lasciava partire per Santi Quaranta alcun giornalista che avesse intenzione di visitare l'Epiro — non poteva più decentemente rappresentare il suo paese a Durazzo, dopochè l'Albania meridionale era stata occupata dalle truppe greche: fu mandato Psorudha, uomo, si dice, molto abile, molto attivo, molto capace. Ma poichè Psorudha non poteva facilmente intrigare da Durazzo, centro troppo distante da Scutari, anche per la sua carica diplomatica, si è instituito un consolato generale a Scutari d'Albania, affidandolo al signor Zivoglu.

Che cosa mai è chiamato a fare a Scutari il signor Zivoglu, che, se non ricordiamo male, fu console greco, ai tempi del regime turco, in Epiro e in Macedonia e che è uomo rotto agli intrighi orientali, come, del resto, ogni greco che si rispetti?

A Scutari non ci consta che si trovino sudditi greci fissi; ce ne sarà qualcuno, ma questo *qualcuno* poteva continuare a esercitare i suoi commerci anche senza un console generale del suo paese. Non solo; ma il signor Zivoglu esercita il mestiere di propagandista pan-ellenico, sostenuto da una ben pingue borsa, profittando dell' attuale situazione anarchica, incuorato dal suo governo e più dai circoli pan-epiroti di Atene.

Poichè il console ellenico non s' è recato a Scutari per mettersi a guardare dalla finestra sulla via, ma per agire, a noi è consentito occuparci di lui e della sua opera in base ad elementi di realtà offerti alla valutazione e alla considerazione di chicchessia.

Il signor Zivoglu a Scutari sta cercando di attirare nella sfera d'influenza del suo consolato tutti i fuggiaschi albanesi di religione ortodossa, e pure quelli di religione maomettana. Questi albanesi protetti dal consolato greco potrebbero, all'occorrenza, fungere da *sudditi greci*. Ma si fa di più: si cerca di far ritornare, a spese del consolato, nei loro paesi dell'Albania meridionale questi fuggiaschi, allo scopo di avere poi buon argomento per affermare che l'occupazione greca dell'Albania meridionale è stata bene accolta da tutti, anche da coloro che, impauriti dalle *false voci*, erano fuggiti.

A questo si vuol giungere, e all'uopo lavora attivamente il signor Zivoglu, al quale giustamente molti albanesi indipendenti fanno l'accusa di *lavorare* l'elemento albanese ortodosso e musulmano come se si trattasse di un elemento suddito ellenico.

Scendendo da Scutari a Durazzo, si nota che l'attività greca assume forme e atteggiamenti più concreti. Si è lungamente discusso intorno all' invio della nave greca a Durazzo, che è stata già richiamata dal governo di Atene; ma non si conoscono le leggende che intorno alla nave *Helli* fiorirono in terra albanese.

Curiosa, sopratutto, quella che attribuisce l'invio di questa nave ad una richiesta di Essad pascià, e curiosissima l'altra che fa passare il pascià tiranese per tanto amico dei greci da fare, per riuscir loro gradito, uno sgarbo all' Italia. Infatti, Essad avrebbe offerto un banchetto alle autorità diplomatiche e all'ufficialità greche, mentre nulla di consimile avrebbe fatto a quelle italiane: dunque, una sgarberia, dippiù: uno *smacco* all' Italia. Inutile dire che nessuno si è accorto di questa sgarberia per la buona ragione che il banchetto essadiano è venuto dopo l'annuncio della prossima partenza dell' *Helli*.

Ma dove il giuoco greco raggiunge espressioni insopportabili e di un' antiitalianità sfacciata e oltraggiosa, è nei dintorni di Valona. La nostra occupazione di questa città e dei dintorni è stata accolta con gioia e con entusiasmo da tutti gli albanesi. E non poteva essere altrimenti, perchè — astraendo per un momento dalla simpatia che gli italiani e le opere italiane ispirano agli albanesi — la nostra occupazione non potea sfuggire ad una valutazione pratica e obiettiva in base ai prevedibili benefici che avrebbe prodotto alla popolazione indigena. E, infatti, sia qualsivoglia la mano che aiuta e soccorre e sostiene, sia qualsivoglia la bandiera che sventola sul palazzo del governo, sia chi si voglia il soccorritore, i valonesi non possono non tener presente che un fatto: il soccorso pronto, disinteressato.

Orbene, gli emissari ellenici hanno divulgato la voce che attribuisce agli albanesi propositi di vendetta, perchè essi non soltanto non sarebbero contenti dell'occupazione nostra, ma, essendo stati offesi nell'onore delle loro famiglie, preparerebbero un' insurrezione armata con l'aiuto delle bande albanesi dell'interno, di Berat e di Elbassan. Queste voci, che sono anche raccolte dai giornali greci, non hanno altra origine all'infuori che quella ellenica, giacchè non solo i fatti sono inesistenti, ma gli albanesi non potrebbero più chiaramente dimostrare la loro soddisfazione per l'occupazione italiana.

Così la politica greca si va, a gradi a gradi, affermando in Albania; così essa tende ad assicurare ad Atene non soltanto il possesso *assoluto* della Bassa Albania, ma pure l'ingerenza della Grecia in tutta la questione d'Albania. Per l' Italia, a nostro avviso, uno è il dovere: vigilare e impedire, ad ogni costo, che si formino situazioni di fatto a noi dannose.

Leonardo Azzarita

Il generale Tassoni governatore della Tripolitania

Roma, 3

Il *Giornale d'Italia* dice che in seguito al ritorno in Italia del generale Druetti, il quale per la perdita di un suo fratello sembra abbia chiesto di essere esonerato dalla carica di governatore della Tripolitania, il ministro della guerra ha interrogato l'on. Tassoni, il quale ha accettato volentieri di andare a reggere, anche temporaneamente, le sorti della Tripolitania.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che il generale Druetti si trova attualmente a Roma per conferire col ministro delle Colonie on. F. Martini. Fra qualche giorno il generale Tassoni partirà per la Tripolitania, accompagnato dagli ufficiali che lo seguirono nella campagna di Libia

Ufficiale caduto in Cirenaica in uno scontro con i beduini

Roma, 3

Il « Giornale d'Italia » ha da Bengasi, 31 gennaio:

Due compagnie di fanteria metropolitane ed una sezione di artiglieria al comando del maggiore Bonomi partivano da Tolmetta per eseguire una ricognizione per il riattivamento della linea telefonica Tolmetta-Tokra. Verso le ore 8 nei pressi di Bugra-Abla l'avanguardia della colonna venne fatta segno a fucilate da parte di pochi ribelli. I nostri risposero al fuoco ed inseguirono e fugarono i beduini, tre dei quali però, appostatisi in una casa, aprirono un fuoco a brevissima distanza specialmente contro gli ufficiali di cui rimaneva ferito leggermente un sottotenente. Il comandante l'avanguardia subito accorso mentre disponeva per l'accerchiamento della casa veniva colpito mortalmente al petto. La casa fu abbattuta ed i ribelli vennero uccisi. Il comandante la colonna provvide al trasporto della salma del povero ufficiale a Tolmetta per mezzo di un autocarro.

Il comitato per i polacchi

Losanna, 3

Il comitato per le vittime della guerra in Polonia costituitosi in Svizzera come paese neutro composto di rappresentanti eminenti di tutte le parti della Polonia ha pubblicato un caloroso appello « pro Polonia » del suo presidente Enrico Sienkiewicz.

Le polemiche sulla nostra neutralità commentate dalla stampa francese

Parigi, 3

Le polemiche italiane sulla questione della neutralità interessano in sommo grado, come è naturale, i giornali francesi.

Il « Journal » dice, e la responsabilità di quanto afferma gli va lasciata, che, dopo il fallito tentativo con l'offerta del Trentino, Bulow ne ha tentato un secondo fallendo anche questo: il tentativo cioè di rovesciare il Gabinetto Salandra.

L'« Echo de Paris » si fa mandare da Roma che Bulow avrebbe dichiarato non essere egli più ormai che il console del suo paese: fallite le sue combinazioni diplomatica e di Gabinetto, non può più occuparsi che degli approvvigionamenti del suo paese.

Clemenceau nell'« Home Enchainè » in un articolo intitolato « Il salto nel noto » dopo essersi occupato a lungo della lettera di Giolitti, scrive:

« L'altro giorno Giolitti faceva dire, come preparazione, che, se fosse possibile di soddisfare gli interessi dell'Italia senza correre i pericoli di un intervento, questa maniera di fare avrebbe le sue preferenze. Questo è ciò che si chiama parlare per non dire nulla, fino a che ci si astiene dal dire che cosa debba contenere la formula « gli interessi dell'Italia ». Interventionisti e non interventionisti possono firmare con la stessa gioia la formula giolittiana.

« Non cercherò di dipanare la matassa di queste sapienti manovre. Può darsi anche che per qualche ragione di politica interna... Ma in che cosa mi immischio? Giolitti ha dovuto riconoscere che l'operazione non era riuscita, poichè si è affrettato a pubblicare una di quelle smentite per preterizione, in cui ognuno può attingere quanto gli conviene.

Clemenceau conclude:

« E poi, se l'Austria cedesse il Trentino per evitare di farselo prendere ed i politicanti della penisola potessero vederci l'occasione di un buon mercato, vigila su di essi lo sbocco tedesco sull'Adriatico, e gli irredenti triestini, sottoposti a dure persecuzioni, non potrebbero lasciar passare senza vive proteste un accordo in cui sarebbero definitivamente sacrificati.

« Salandra e Sonnino rimangono moralmente i soli padroni dell'ora e della maggioranza. Si è fatto correre la voce che avessero spedito qualcuno a Bucarest per ritardare l'entrata in scena della Romania. Non può forse essere vero. Ma non è nemmeno senza qualche verosimiglianza, poichè la loro politica è di uomini che non hanno molta fretta. Sarebbe puerile stupirsene. Non farò loro l'ingiuria di credere che aspettino l'esaurimento delle forze dell'una o dell'altra parte. Completano i loro preparativi. Senza dubbio attendono che la primavera venga a tentarli. Possono votare che nel frattempo le conversazioni continuano... Bisogna partire a tempo — dice il buon proverbio — anche per il « salto nel noto ».

Come si giunse alla guerra europea
Il "Libro rosso,, dell'Austria

Vienna, 3

E' stato pubblicato un libro rosso, contenente documenti diplomatici sulla orribile guerra attuale.

Il libro rosso consta di 69 documenti, comprendenti il periodo dal 26 giugno al 24 agosto 1914. I primi documenti riguardano pratiche diplomatiche che precedettero l'invio della nota-ultimatum alla Serbia, dopo l'uccisione dell'arciduca Francesco Ferdinando e della duchessa di Hohenberg.

Seguono i documenti illustranti la comunicazione alle potenze della nota-ultimatum e le pratiche che ne derivarono.

I successivi documenti riguardano i negoziati miranti ad evitare l'estensione della guerra austro-serba ed illustrano la tesi austro-ungarica circa l'impossibilità della monarchia di trattare con le altre potenze sul conflitto austro-serbo, mentre era disposta a prendere contatto con Pietrogrado circa gli interessi austro ungarici e russi.

Gli altri documenti illustrano poi le comunicazioni circa la mobilizzazione.

L'ultimo documento si riferisce alla rottura dei rapporti fra l'Austria-Ungheria ed il Giappone.

Il problema granario in Italia
Intervista col marchese Cappelli

Roma, 3

Un redattore del « Giornale d'Italia » ha intervistato l'on. marchese Cappelli, presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, per sapere la sua opinione sui mezzi escogitati dal Governo per porre riparo alla mancanza del grano e su quelli che a sua vista potrebbero essere esplicati per prevenire un eventuale esaurimento della provvista di frumento.

L'on. Cappelli ha osservato che la questione granaria che oggi ci preoccupa è grave e complessa, perchè involge problemi e provvedimenti ai quali noi non abbiamo pensato mai.

L'Italia non ha mai pensato alla politica agraria, come hanno pensato altri paesi e tra essi principalmente la Germania, che ha saputo con mirabile organizzazione provvedere a prevenire le difficoltà di approvvigionamento frumentario in caso di guerra.

L'Italia, ha detto il marchese Cappelli, non si è mai occupata di quali derrate essa abbia bisogno nè in quale quantità ne produce ed in conseguenza non ha pensato a proporzionare i suoi prodotti ai suoi bisogni.

Oggi perciò, dopo sei mesi di guerra europea, essa trovasi sprovvista di mezzi di sostentamento. Il problema del suo approvvigionamento le si è parato innanzi in tutta la sua complessa gravità e questo problema ci ha portato a considerare altre questioni che ad esso si riattaccano e delle quali non ci eravamo curati, per esempio quello della nostra situazione nel Mediterraneo.

La questione finora non si era mai presentata così gravemente chiara come oggi. La verità è che oggi noi siamo prigionieri nel Mediterraneo perchè le sue due parti sono in mano dell'Inghilterra che non abita nel Mediterraneo e non vi ha possedimenti importanti.

Da questa situazione di fatto risulta che noi, che siamo il popolo veramente mediterraneo, siamo quelli che più soffriamo perchè la Francia e la Spagna hanno un uscita anche nell'Atlantico.

Io mi auguro, ha detto l'on. Cappelli, che nel futuro congresso della pace la Inghilterra voglia equamente considerare questa situazione nei nostri riguardi ed equamente risolvere il grave problema e si stabilisca la libertà degli stretti del Mediterraneo per tutti i popoli, anche in tempo di guerra.

Un altro dei problemi da risolvere sarà quello del contrabbando di guerra, perchè non si abbia a verificare l'ingiustizia anormale che i popoli neutrali, sorpresi impreparati dalla guerra, abbiano per questo più gravemente a soffrire dei popoli belligeranti preparati ed agguerriti contro le conseguenze di un conflitto che provocarono e a cui si prepararono, mentre il commercio dei neutri è ora sempre aperto a tutte le prepotenze dei più forti ed a ciò dovrebbe essere messo un termine.

Per ciò che riguarda l'Italia, ha osservato l'on. Cappelli, se ora noi ci troviamo in grande bisogno di grano, questo stesso bisogno, forse ancora in maggior misura, lo sentiremo nei prossimi anni, anche se l'attuale conflitto cessasse per l'autunno o l'inverno prossimo.

Noi abbiamo infatti bisogno di importare annualmente una quantità di grano che dalla media degli ultimi anni supera i 12 milioni di quintali. Ora questa quantità di grano può essere sufficiente in tempo normale perchè esistono le riserve degli anni precedenti, ma negli anni 1915-16 la penuria sarà maggiore perchè avremo in quest'anno consumato tutte le riserve.

Indubbiamente, ha detto l'on. Cappelli, le misure prese dal Governo pur tardivamente sono di grande efficacia, esse hanno bisogno di essere integrate ora con altri provvedimenti; come anche la buona volontà dei nostri agricoltori intanto ci ha procurato per quest'anno di ottenere una semina maggiore dell'ordinario. Far venire la maggior possibile quantità di grano non solo per le necessità dell'anno corrente, ma anche per quelle dell'anno venturo richiederà forse una anticipazione di fondi. Inoltre si deve fare subito una accurata statistica sulle riserve attualmente esistenti in paese e ciò per impedire l'accaparramento degli speculatori. Contemporaneamente occorre fare, mediante una propaganda fatta dalle cattedre ambulanti di agricoltura, dalle autorità locali e dalla stampa, che si pratichino largamente tutte quelle colture primaverili che sono come dei succedanei del grano e specialmente granturco, patate e fave.

Il marchese Cappelli ha rilevato poi che in Italia si cura pochissimo la coltura delle patate. Infatti, mentre noi produciamo appena 18 o 20 milioni di quintali all'anno di questo tubero, la Germania con una popolazione meno che del doppio d'Italia ne produce circa 450 milioni di quintali all'anno.

Ma non basta, occorrerebbe imitare quei paesi belligeranti nei quali si è probito di far molare la farina pura. In generale oggi si ha in media l'80 per cento di farina per ogni quintale di grano, mentre che con il provvedimento accennato si potrebbe aver la farina più bruna e più nutriente al 90 per cento. In tal modo si otterrebbe il 10 per cento di più di farina sul quantitativo normale e si ragranellerebbero circa quintali 4.800.000 di farina per il nostro fabbisogno che ammonta intorno a 48 milioni di quintali. Inoltre ciò porterebbe automaticamente alla abolizione del pane di lusso.

Queste sembrano le previdenze più efficaci e più urgenti per l'anno corrente onde fronteggiare la crisi e ridursi unicamente ad una importazione di grano dall'estero. Riguardo agli anni prossimi occorrerebbe essere previdenti ed iniziare un incoraggiamento in tutti i modi per estendere le semine specialmente con concimi chimici facilitando con crediti e con opportune organizzazioni ai contadini il diritto di acquisto. Occorrerebbe sin d' ora impegnare una grande quantità di grano e tutto questo per rimediare alla crisi attuale ed imminente, ma per l'avvenire, ha concluso il marchese Cappelli, l'Italia deve fare una politica agraria, seria e prevalente, unico mezzo per evitare il ritorno di una crisi simile a questa, poichè è inutile farsi illusioni, a questa guerra altre guerre seguiranno ed in conseguenza noi dobbiamo accaparrarci in tempo per non essere poi obbligati a rimedi febbrili, sotto l'incalzante pressione degli avvenimenti.

I vini della Toscana

Roma, 3

La direzione generale dell'Agricoltura ha pubblicato un altro fascicolo dell'opera « I vini d'Italia ». Esso illustra i vini della Toscana e comprende un cenno generale sulla regione e sintetiche notizie sulla viticultura e l'industria enologica delle singole provincie, per ognuna delle quali sono riportati i risultati delle analisi di circa 800 campioni di vini.

Dopo il terremoto
I provvedimenti del Governo nel Circondario di Sora

Roma, 3

Il *Giornale d' Italia* ha intervistato il comm. De Fabritis, commissario civile per il circondario di Sora, su quanto finora è stato fatto a Sora e nei dintorni per alleviare i danni del terremoto.

Il comm. De Fabritis, dopo aver rilevato l'opera svolta dai vari Comitati sui luoghi del disastro, opera che ha giovato immensamente ai disgraziati singolarmente colpiti, ha detto:

— Quando io sono giunto a Sora ho trovato i servizi organizzati assai bene per opera del colonnello Ferrari e del maggiore dei carabinieri Dal Pozzo, che fu il primo organizzatore dei servizi nei paesi e villaggi, su accordi con le varie autorità locali ed ho trovato perciò ben disposti ed organizzati i servizi per il salvataggio delle vittime, quello per la demolizione dei posti pericolosi, l'estrazione dei morti dalle macerie, il ripristino, per quanto era possibile, dei vari servizi pubblici, specialmente della viabilità, della alimentazione.

Erano anche iniziati i servizi della posta, del telegrafo e del telefono.

Sopratutto è stata precipua cura delle autorità suddette di assicurare alla popolazione alimenti e ricoveri. Per l' alimentazione si è fatto di Sora il centro di rifornimento per tutto il circondario, impiantandovi un magazzino di sussistenza militare con quattro forni militari di ferro, per mezzo dei quali forni è possibile fare in Sora e nei vicini circondari una larga distribuzione di pane e di minestra.

Il ricovero alla popolazione è stato poi assicurato provvisoriamente con attendamenti. Gran parte della popolazione è ricoverata nei padiglioni tipo Roma, parte montati in legno, e nei padiglioni dokers, che sono già installati e dove hanno preso posto la sanità pubblica ed il servizio ospedaliero.

Sia in Sora che nei dintorni è stata fatta larga distribuzione di indumenti e di coperte militari. E' degno di nota, per la sua organizzazione, il servizio sanitario, affidato prima alla Croce Rossa, e attualmente al Ministero dell'Interno; il materiale della Croce Rossa è stato lasciato al Governo.

La mia opera principale, appena giunto, è stata quella di assumere l'amministrazione dei Comuni dei luoghi più danneggiati e dove era più necessario coordinare l'azione delle autorità locali con quella del commissariato centrale.

Data così unità di indirizzo all'amministrazione ed alla azione delle autorità, ho provveduto perchè fosse non soltanto continuata l'opera già organizzata precedentemente, ma altresì per assicurare i nuovi servizi che ora si rendono necessari, dacchè è passato il primo periodo nel quale era principalmente importante provvedere al salvataggio.

Per l'attuazione di tali provvedimenti concorre il genio civile ma in modo principale il genio militare. Il genio sta attendendo all'impianto di tende, alla formazione di ospedali e di un ambulatorio, messo a disposizione sui camions militari che arrivano dappertutto, rifornendo Sora e dintorni e portando soccorsi di viveri e vestiti alle popolazioni dei vari Comuni.

Non ho ancora potuto farmi esatto concetto di tutto quanto abbisogna il circondario per il gran da fare che ho a Sora, ma ho provveduto all'invio di delegati sui vari luoghi perchè si rendessero conto dei soccorsi necessari. Anzi si è formata una colonna di rifornimento con a capo il maggiore dei carabinieri Del Pozzo, largamente provvista di cibarie, coperte e tende, nonchè di denari per distribuire queste cose ove occorra.

Per assicurarmi che nel comune di Sora nulla mancasse di soccorsi mi sono riservato il compito della distribuzione notturna di indumenti, coperte che insieme al colonnello Ferrari e al commissario Nini io fo ad ora inoltrata, quando le vere miserie restano scoperte, nelle tende dove dimora la popolazione. Il problema più grave, dopo di avere assicurato l'alimentazione, quasi normale a tutta la popolazione, è quello di un ricovero meno provvisorio di quello costituito da tende, tanto più necessario in quanto maggiori sono i rigori della stagione: il problema delle baracche.

Parimenti problema gravissimo è quello della distruzione delle case pericolanti e la insufficienza del legname non permette di procedere con sollecitudine necessaria e lo stesso è a dirsi per quanto riguarda il materiale di puntellamento.

La solidarietà nazionale
Offerte al Governo

Roma, 3

Il comitato per la costruzione delle case nell'Abruzzo, con le offerte ricevute potrà costruire nove villaggi di novanta case complete. Il barone De Riseis ha inviato al Ministero dell'interno L. 1200, prezzo di una abitazione completa a nome del circolo Whist Napoli. La Società Wacuum Oil Company ha versato lire 500 allo stesso scopo a S. E. l'on. Celesia. Il comm. Pellucchi del ministero degli esteri ha versato lire 1200 al comitato a nome di una persona che vuole rimanere incognita. Il cav. Vaccari ha offerto 10 mila tegole pari al prezzo di una abitazione completa. La società di Dolentino e di Urbuseglia hanno offerto due abitazioni complete che porteranno il nome delle rispettive città.

Al ministero dei Lavori Pubblici sono inoltre pervenute le seguenti offerte in favore dei danneggiati dal terremoto.

Il comitato Sport Invernale per l'Italia centrale presso la sede del club alpino di Roma ha posto a disposizione 50 giovani per sgombrare la neve. Il comitato di Palombara Sabina ha offerto una barracca per il ricovero di cinque o sei famiglie. Il comitato del comune di San Gemignano ha posto a disposizione una squadra di quattro operai per la costruzione delle baracche. Il comitato vicentino ha offerto alcune baracche. Il Comitato Pennese ha offerto la fornitura di due vetture che sono state destinate ad Avezzano. Il comitato di Cesena ha offerto la fornitura di alcune baracche. La città di Fermo ha offerto di costruire otto baracche del tipo adottato dal « Giornale d'Italia » che sono state destinate a Scurcola marsicana. L'impresa Carboni ha posto a disposizione una squadra di operai. I capitano Domenico Broschi ha posto a disposizione una squadra di carpentieri e muratori da lui diretta. Gli studenti della scuola media di Feltre hanno posto a disposizione una squadra di sorveglianza per i collaudi e la custodia di materiale acquistato dallo Stato. La ditta Silvio Coletti di Treviso ha offerto un vagone di legname che è stato destinato ad Aquila. L'ing. Gioppi rappresentante della Società Italiana Komerating ha offerto materiale Komerating per la copertura di una baracca. Il materiale è destinato ad Avezzano.

Continua l'invio di squadre di ingegneri della Società fra gli ingegneri ed architetti italiani incaricati di accertare l'abitabilità delle case nei luoghi colpiti dal terremoto. Ieri sono partiti per Saracinesco Rocca Giovane e Vallinfreda i signori ing. comm. Pratesi, Cavallini e Giodenale. Stamane poi sono partiti per Atima gli ingegneri Testa, Ventura e Bartinotti

Il fenomeno tellurico di Paterno

Roma, 3

Il prof. Palazzo, interrogato sul fenomeno tellurico di Paterno, ha detto che le popolazioni debbono essere tranquille, poichè questo fenomeno non può essere segno precursore di qualche altro terremoto, ma è spiegabile indipendentemente da cause sismiche. Egli ritiene che le acque abbiano trovato una via sotterranea o una uscita per qualche spaccatura preesistente e riapertasi dopo il recente terremoto. Anche il fenomeno di rivollione di sorgenti minerali e sulfuree è un fatto interessante, degno di studio, ma non deve destare preoccupazioni

Un grandioso spettacolo al 'Costanzi,

Roma, 3

Stasera alle 20.30 ha avuto luogo al teatro Costanzi un grandioso spettacolo promosso dalla « Tribuna » ed organizzato dal comm. De Riccardi a beneficio dei danneggiati dal terremoto. Il teatro era esaurito e i palchi e la platea accoglievano i più bei nomi dell'aristocrazia, del mondo politico e diplomatico. L'esito è stato brillantissimo. Gli artisti che si sono prestati gentilmente, sono stati tutti applauditissimi.

Tre giovani travolti a Gabes dalle macerie di un muro

Gàbes (Tunisia), 3

Nel pomeriggio a Diavra un muro le cui fondamenta erano state minate dalle pioggie è crollato. Tre giovanetti indigeni di età rispettivamente di 16, 14 e 12 anni che si trovavano riuniti in una stessa camera sono rimasti sepolti sotto le macerie e sono periti soffocati.

Il progetto per l'acquisto delle navi da parte degli Stati Uniti

Washington, 3

Nove senatori del partito democratico sono passati al partito dei repubblicani per ottenere l'invio del « bill » relativo all'acquisto delle navi davanti ad una commissione commerciale del Senato per essere emendato

Il presidente Wilson, convinto che il « bill » sarà votato, si opporrà ad ogni emendamento sostanziale della commissione e non farà alcuna opposizione alle modificazioni se le riforme soddisfacessero la opposizione.

La vendita di idroplani ai belligeranti da parte degli Stati Uniti

Londra, 3

Si ha da Washington che il segretario di Stato agli affari esteri Bryan ha fatto conoscere la sua risposta alla protesta formulata dalla Germania contro la vendita ai belligeranti di idroplani costruiti negli Stati Uniti. Il dipartimento di Stato non accetta il punto di vista tedesco tendente a considerare gli idroplani come navi da guerra.

Tentativo di distruzione di un ponte nel Canadà

New York, 3

Si segnala un tentativo di distruzione mediante dinamite del ponte ferroviario attraversante il fiume Saint Croix sulla frontiera dello Stato del Maine sulla via congiungente Montreal a Saint John (Nuovo Brunsvig). Un individuo qualificatosi per ufficiale tedesco e che fu arrestato dalla parte della frontiera americana è il supposto autore dell'attentato. Si dichiara ufficialmente che il ponte non rimase che leggermente danneggiato

L'individuo arrestato in seguito all'attentato diretto contro il ponte di Vansoboro, dichiara di chiamarsi Werner Von Horne, di anni 37, ed ha aggiunto di avere commesso l'attentato perchè il Canadà è il nemico della sua patria e ritiene di non poter essere estradato, perchè il suo delitto ha carattere politico.

St. John o Saint Jean e un porto nel Nuovo Brunsvig (Canadà) sulla Baia di Fundy. Lo Stato del Maine (Stati Uniti) è incuneato fra la provincia canadese di Quebec ed il Nuovo Brunsvig.

Il movimento commerciale nel porto di Liverpool

Londra, 3

Il « Morning Post » dice che nel porto di Liverpool il traffico commerciale ha conservato la sua importanza e continua senza interruzione, eccetto per quanto riguarda le partenze dei vapori per Belfast che sono soppresse. Non vi sarà alcuna interruzione sulle grandi linee adibite ai passeggeri. Il rappresentante della compagnia White Star ha informato il corrispondente del « Morning Post » che le compagnie di navigazione hanno fiducia nell'Ammiragliato per cacciare i sottomarini da guerra, come è stato fatto altrove.

Nessun accordo fra Cina e Germania

Londra, 3

Essendo corsa la voce che un accordo segreto sarebbe stato concluso fra la Cina e la Germania secondo il quale l'esercito cinese riceverebbe istruttori tedeschi, il governo di Pekino ha pregato il suo ministro a Londra di informare il Foreign Office che tale voce non riposa su alcun fondamento.

Derubato di tredicimila lire

Bologna, 3

Stamane Domenico Bendazzi di Ravenna è andato alla Banca d'Italia per depositare per conto di un suo amico, certo Oreste Squezzanti, 13.000 lire per il prestito nazionale. Siccome davanti al finestrino non poteva fermarsi a firmare la polizza, è andato a firmarla in mezzo alla camera d'aspetto. Ripresentatosi al finestrino per consegnare la polizza, si accorse che dalla tasca del paletot erano sparite le 13.000 lire. La polizia fa attive indagini per rintracciare il ladro.

La morte del sen. Galluppi

Roma, 3

Il senatore Enrico Galluppi, Consigliere di Stato, è morto.

L'approvazione del progetto per la ferrovia Mestre-Piove

al Consiglio Provinciale di Venezia

La seduta, convocata per le 13, si apre alle ore 14.

Presiede il vice-presidente Picchini commendator Luigi.

Presenti i consiglieri: Allegri, Ancilotto, Arnould, Ballarin, Barbon, Bon, Cazorzi, Chiggiato, Ciano, Dal Moro, Diena, Donatelli, Errera, Favaretto, Ferraboschi, Florian, Fornoni, Foscari, Galeno, Gastaldis, Jesurum, Longobardi, Mioni, Pancino, Pazienti, Picchini, Poli, Sambo, Sorger, Trentin, Valeggia, Zanon.

PICCHINI, vice-presidente, comunica che il Presidente del Consiglio, conte Grimani, è costretto a rimanere assente dalla seduta, perchè trattenuto al capezzale di una sua prossima congiunta, gravemente malata.

ROCCO, vice-prefetto, dichiara aperta in nome del Re la sessione straordinaria del Consiglio Provinciale.

PRESIDENTE, commemora con elevate parole il senatore Luigi Pastro ed Enrico Castelnuovo e propone che si mandino le condoglianze del Consiglio alle Famiglie.

CHIGGIATO, presidente della Deputazione Provinciale, a nome della Deputazione si associa.

LONGOBARDI e PANCINO si associano.

PRESIDENTE ricorda il terribile flagello del terremoto, che ha colpito molte nobili e floride plaghe d'Italia, ed esprime il cordoglio della Provincia di Venezia per gli sventurati fratelli colpiti dall'immane disastro.

Argomenti vari

Passando all'ordine del giorno, il PRESIDENTE invita il Consiglio ad addivenire alla *nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di Vigilanza nella R. Scuola Superiore di architettura in Venezia.*

A scrutinio segreto viene eletto Pancino avv. prof. Angelo con voti 30 e 4 schede bianche.

CHIGGIATO presidente della Deputazione comunica una lettera del Collegio degli Accademici di Belle Arti di Venezia, che ringrazia vivamente la Deputazione per il valido concorso di essa dato alla istituzione della R. Scuola Superiore di Architettura in Venezia.

Vengono quindi approvate le seguenti proposte della Deputazione: Di accogliere l'istanza della ditta Rocca Lucca cav. uff. Giulio per ottenere la concessione trentennale di derivare acqua dal fiume Novissimo, e delle ditte Bovo Domenico, Bovo Sante, Meneghetti Antonio, Società Italiana per la industria degli olii per ottenere la concessione trentennale di derivare acqua dal naviglio Brenta Magra.

Sul settimo capoverso dell'ordine del giorno, sulla istanza della *Società Veneta per il rimboschimento e la colonizzazione delle dune* per ottenere la concessione trentennale di derivare acqua dal fiume Sile, muove qualche obiezione il consigliere BARBON.

L'ottavo capoverso dell'ordine del giorno reca: « Voto in ordine alla progettata trasformazione della Pia Opera « Casa Paterna di Lido » in un Istituto di istruzione agraria.

La trasformazione della "Casa Paterna,,

PRESIDENTE dà lettura della relazione intorno a tale proposta presentata dalla Deputazione Provinciale. In essa si ricorda come sia sorta nel 1888 la Pia Opera « Casa Paterna per i figli degli inondati poveri » allo scopo di raccogliere, alimentare ed educare nelle cose agricole e specialmente nella orticoltura, i giovani appartenenti a famiglie danneggiate dalle disastrose inondazioni del 1882. La sede della « Casa Paterna » sorse in terreni di riporto addossati al litorale del Lido ed acquistati a tenue prezzo dal Demanio ove furono costruiti i fabbricati necessari per la scuola e per l'azienda agraria e si diede mano al dissodamento del terreno ed alla preparazione del podere.

Sorgendo il podere della « Casa Paterna » in ottima posizione ed avendo assunto il Lido nel frattempo la importanza di primaria stazione balneare con notevolissimo aumento dei prezzi dei terreni, sorse la idea di trarre profitto da questa favorevole circostanza per alienare il podere a vantaggiose condizioni trasportando in altro luogo la sede della istituzione, senza snaturarne la essenza.

Il benemerito Presidente della Pia Opera comm. prof. Antonio Garioni seppe cogliere il momento opportuno, e, mercè la fortunata vendita del podere, la « Casa Paterna » ora possiede oltre un milione di patrimonio, che le consente di potere più largamente corrispondere agli scopi della sua fondazione.

Il Consiglio di amministrazione, prima di prendere deliberazioni in merito, nominò una Commissione composta del proprio presidente comm. prof. Garioni, del comm. d.r Vittorio Stringher capo divisione presso il Ministero di agricoltura, del prof. dottor Giovanni Battista Pitotti direttore della locale Cattedra ambulante di agricoltura, del comm. dott. Giovanni Chiggiato, presidente della Deputazione provinciale e del prof. cav. Luigi Trentin amministratore generale del principe Giovanelli, con l'incarico di studiare e di proporre l'indirizzo più opportuno per l'azione futura della « Casa Paterna » e per la scelta del luogo ove meglio potesse svolgere il suo programma.

La Commissione venne alle seguenti conclusioni.

Mancando la Provincia di Venezia di una scuola pratica di agricoltura ed essendo insufficienti le finitime a raccogliere tutti i giovanetti che intendono compiere gli studi agrari, propose la istituzione di una scuola pratica di agricoltura (tipo quella di Brusegana) per giovanetti sui quattordici anni. Permettendolo poi il bilancio, suggerì di integrare l'opera della scuola di agricoltura con una scuola pratica per contadini sui venti anni a tipo del « podere scuola Pignatelli » di Pinerolo. Come sede più adatta consigliò il Comune di San Donà di Piave.

Scuola pratica di agricoltura

Il Consiglio di amministrazione della Pia Opera accettò le proposte della Commissione e deliberò la istituzione di una scuola pratica di agricoltura con annessa scuola pratica per contadini.

Nella prima si accoglieranno ragazzi poveri della Provincia, figli di contadini, nella età dai quattordici ai sedici anni. Il corso avrà la durata di tre anni e ne partiranno provetti castaldi addestrati alla pratica anche delle bonifiche ed alle piccole industrie agrarie. Nella seconda si accoglieranno giovani contadini, dai diciotto ai venticinque anni, per pratici insegnamenti della durata da uno a quattro semestri, ciascun semestre facendo parte a sè, e completandosi nei quattro semestri tutti gli insegnamenti necessari ad addestrare il contadino in tutte le pratiche agricole.

Il Consiglio ha deliberato ancora in massima di fondare queste due scuole nel Comune di San Donà di Piave, andando così incontro a generose offerte di contributi di quel Comune, dei Comuni del distretto e di Enti locali.

La Pia Opera, con sede a Venezia, destina per ora parte delle sue rendite alla fondazione delle due scuole in San Donà di Piave.

La Deputazione Provinciale propone al Consiglio di esprimere parere favorevole all'approvazione dello statuto organico per la Pia Opera « Casa Paterna in Venezia » nello schema deliberato in adunanza 27 novembre 1914 dal Consiglio di amministrazione della istituzione medesima, suggerendo qualche lieve modificazione.

PRESIDENTE dà lettura dello Statuto.

FOSCARI propone che, avviata che sia la prima scuola a San Donà di Piave, si provveda immediatamente all'istituzione della seconda nel distretto di Dolo, inquantochè l'ubicazione di S. Donà di Piave è troppo eccentrica relativamente alla provincia, per permettere un'equa distribuzione dei benefici effetti della scuola stessa.

Si sviluppa su questo argomento una lunga discussione, alla quale prendono parte il proponente ed i consiglieri ERRERA, CAZORZI, DIENA, FERRABOSCHI, FLORIAN, ZANON, GALENO, MAZZOTTO e il Presidente della Deputazione Provinciale Chiggiato.

Si viene finalmente a concludere con un voto espresso dal Consiglio, nel senso della proposta Foscari.

Deliberazioni d'urgenza

Con brevi osservazioni dei cons. ALLEGRI e GALENO, cui risponde il presidente CHIGGIATO, vengono accolte le comunicazioni delle deliberazioni di urgenza della Deputazione provinciale relative:

a) ad un prelevamento dal fondo di riserva ed a storni e maggiori spese sul bilancio 1914;

b) al sussidio a favore dei danneggiati dal terremoto nel Lazio e nell'Abruzzo;

c) alla adesione al Consorzio granario nella Provincia di Venezia ed alla nomina dei rappresentanti la Provincia nel Consorzio stesso.

Vengono quindi approvate le proposte relative all'istituzione di un posto di ragioniere nella pianta organica degli impiegati degli uffici provinciali, ed alla revoca delle precedenti deliberazioni consigliari relative alla costruzione di una nuova strada fra Chioggia e Cavarzere e nuove deliberazioni in argomento.

Su questo secondo argomento il cons. GALENO propone alcune modificazioni, che la Deputazione dichiara di accettare, ed il Consiglio approva.

ALLEGRI chiede spiegazioni al Presidente della Deputazione Provinciale intorno a lavori stradali nel circondario di Mestre relativamente al problema della disoccupazione, e si dichiara soddisfatto della risposta del presidente CHIGGIATO.

Si dà quindi lettura della Relazione relativa alla proposta di chiedere la concessione per la costruzione e per l'esercizio di una ferrovia da Mestre a Piove e sulla assunzione del contributo relativo a carico della Provincia.

Per la ferrovia Mestre - Piove

Si ricorda in essa come, quando nella seduta del giorno 22 dicembre 1913 si discusse in quest'aula intorno al concorso della Provincia nella linea ferroviaria da costruirsi tra Padova e Piove, il consigliere Foscari richiamò l'attenzione del Consiglio sulla necessità per la Provincia di provvedere alla costruzione di una ferrovia tra Mestre e Piove che valesse a collegare più direttamente con Venezia e con il suo porto il basso Polesine e la Provincia di Ferrara, specialmente dopo che le nuove linee in costruzione, Piove-Adria, Piove-Chioggia, Piove-Padova avrebbero potuto deviare parte dei traffici, che ora fanno capo alla nostra Provincia. Aggiungeva allora l'onorevole Foscari che la importanza della ferrovia Mestre-Piove era accresciuta dal fatto che essa rappresentava in qualche modo il primo tronco di quella bene auspicata ferrovia Adriatico Tiberina, della quale, sia pur lentamente e senza coordinamento per ora tra le varie iniziative, si può dire che parecchi tratti in questi ultimi tempi furono già compiuti, con lievi modificazioni del primitivo tracciato.

Le proposte dell'on. Foscari trovarono subito consenzienti altri colleghi, e il Consiglio unanime votò il seguente Ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale, fatto plauso alle pratiche già iniziate per una linea ferroviaria Mestre-Piove, invita la Deputazione provinciale a proseguire tali pratiche con la maggiore sollecitudine possibile in modo da potere presentare proposte concrete per dimandare al Governo la concessione di tale linea ».

La nostra Deputazione interessò fino dall'agosto scorso l'ing. Francesco Tosoni, che aveva iniziati gli studi per la ferrovia Mestre-Piove, a comunicarglieli; incaricò il proprio Ufficio tecnico di esaminarli e di modificarli in quanto ritenesse opportuno; stabilì il tracciato da seguirsi; chiese ed ottenne dall'ing. Tosoni un progetto di massima che permettesse di fissare la spesa di costruzione della ferrovia e quella altresì per il materiale mobile; studiò il piano finanziario per la costruzione e per l'esercizio e determinò in base allo stesso in lire 600.000 il contributo necessario da parte degli Enti interessati, supposto in lire 10.000 al chilometro per settanta anni il sussidio dello Stato; convocò infine i Sindaci dei Comuni interessati ed il rappresentante la Provincia di Padova per discutere il riparto del detto capitale di lire 600.000 tra i vari Enti, e riuscì a stabilire un primo accordo.

Ora la vostra Deputazione crede giunto il tempo per una matura deliberazione che dimostri il favore del Consiglio della Provincia per la ferrovia Mestre-Piove.

Il progetto di massima

Secondo il progetto di massima dell'ingegnere Tosoni essa si staccherebbe dal binario attuale della ferrovia Mestre-Padova a circa chilometri 3.100 dall'asse del fabbricato principale della stazione di Mestre, e poco scostandosi dalla linea retta, passerebbe a circa mezzo chilometro a monte di Oriago, attraverserebbe la strada provinciale ed il naviglio Brenta e raggiungerebbe così il paese di Mira. Attraversato il Novissimo presso Porto Menai, passerebbe circa un chilometro a mezzodì di Calcroce, ed a monte di Campagna Lupia più innanzi, attraverserebbe il Brenta presso a Boion dirigendosi verso Campolongo Maggiore, e finalmente, dopo un percorso totale di chilometri 26.900, raggiungerebbe Piove. Trattasi di una linea di pianura che non presenta grandi difficoltà, ma che richiede una spesa alquanto elevata per la importanza dei movimenti di terra e dei manufatti.

La spesa di costruzione risulta infatti di circa lire 4.350.000 ai quali poi devono aggiungersi lire 1.250.000 per la provvista del materiale mobile, per spese generali e per interessi di capitali, ottenendosi così una spesa totale di lire 5.600.000.

Gli Enti interessati nell'opera sono le Provincie di Venezia e di Padova ed i Comuni di Venezia, di Mestre, di Mira, di Piove, di Campolongo, di Camponogara, di Campagna Lupia, di Chirignago e di Spinea.

Le quote di contributo degli Enti stessi dovrebbero essere, salve le approvazioni definitive dei rispettivi Consigli:

Prov. di Venezia L. 180.000; Id. Padova 60.000; Com. di Venezia 144.000; Id. Mestre 48.000; Mira 54.000; Piove 36.000; Campolongo 24.000; Campagna Lupia 24.000; Camponogara 12.000; Chirignago 9.000; Spinea 9.000. — Tornano le suddette L. 600.000.

Affinchè la pratica proceda rapidamente è necessario iniziare subito ed affrettare gli studi per il progetto da unirsi alla dimanda di concessione e in pari tempo approvare i contributi nella somma complessiva come sopra stabilita in lire 600.000, e cioè in un capitale corrispondente all'annualità di lire 32.862 per anni cinquanta al tasso di interesse del 5 per cento.

Tale annualità ripartita fra gli Enti sarà: Prov. di Venezia L. 9.858.60; Id. di Padova 3.286.20; Com. di Venezia 7.886.88; Mestre 2.628.96; Mira 2.957.58; Piove 1.971.72; Campolongo Maggiore 1.314.48; Campagna Lupia 1.314.48; Camponogara 657.24; Chirignago 492.93; Spinea 492.93. — Tornano lire 32.862.—.

La parte approvata

La Deputazione propone la seguente parte:

« Il Consiglio Provinciale di Venezia, delibera: 1. di approvare il tracciato di massima compilato dall'ingegnere cav. Francesco Tosoni, relativamente alla costruzione di una ferrovia da Piove a Mestre; - 2.o di concorrere per la costruzione e per l'esercizio della ferrovia suddetta con lo annuo contributo di lire 9.858.60 per cinquanta anni dal principio dell'esercizio della ferrovia stessa; - 3. di autorizzare il Presidente della Deputazione provinciale a chiedere direttamente a nome della Provincia di Venezia la concessione della linea con il massimo contributo dello Stato, a termini di legge; ad esperire tutte le pratiche che per la concessione stessa fossero necessarie ed opportune; ed a dichiarare nella dimanda di concessione che per la costruzione e per l'esercizio, uniti o separati, essa Provincia richiedente si riserva di provvedere o mediante un Consorzio da formarsi fra Enti interessati, o mediante subconcessioni a Società, costituite o costituende, od a privati, autorizzando pure il Presidente della Deputazione ad esperire ogni pratica occorrente per addivenire alla costituzione del detto Consorzio od alla subconcessione della linea; - 4. di concorrere nelle spese che saranno fatte per l'allestimento del progetto, da unirsi alla dimanda di concessione con la somma di lire 4000 (quattromila; - 5. di concorrere altresì nelle altre spese occorrenti e di stanziare nel proprio bilancio, annualmente, la somma necessaria.

La proposta viene approvata senza discussione.

Dopo osservazioni dei consiglieri BON e BARBON e la risposta di CHIGGIATO presidente della Deputazione, viene approvata pure la proposta di « Pagamento del contributo della Provincia di Venezia per la costruzione della ferrovia Spilimbergo-Gemona.

L'ordine del giorno della seduta pubblica è così esaurito.

Riunitosi quindi in seduta segreta, il Consiglio approva il proposto contributo nella spesa per la offerta di una medaglia d'oro e di una pergamena al prof. Antonio Berlese.

Teatri e Concerti

Rossini

Un bellissimo teatro si è avuto iersera alla rappresentazione popolare di *Un ballo in maschera*.

Festeggiatissima è stata la signora Gorianz, nostro concittadina, che sostituì la signora Laurence.

Questa sera, seconda di *Favorita*.

Goldoni

Questa sera avremo un grazioso spettacolo di famiglia, ma divertente per chicchessia: *La zia di Carlo* degli inglesi Thomas e Brandon. L'arzilla e molto gaia signora sarà Ruggero Capodaglio.

Domani si aprirà un abbonamento di dodici recite a prezzi possibili ad ogni borsa, e che per il suo contenuto può dirsi veramente di eccezione. Esso comprenderà i seguenti nuovi e molto promettenti lavori: *Il principe azzurro* di S. Lopez — *I gabbiani* di Paul Adam — *La via chiusa* di Giovanni Cenzato; oltre l'attraente serata d'onore dell'attore brillante Capodaglio nella quale oltre al *Terzo Marito* di Sabatino Lopez si rappresenterà un nuovo lavoro per Venezia dell'eminente umorista inglese Bernard Shaw dal titolo: *Come egli mentì al marito di lei*.

La "Manon,, di Massenet a Verona

Ci scrivono da Verona, 3:

La « Manon » di Massenet, si presenta stasera per la terza volta nella nostra città, dopo due altre edizioni date pure al nuovo nel 1894 e nel 1898.

La prova generale è riuscita ottimamente. Interpreti: Adelina Agostinelli (Manon), tenore Giorgini (De Grieux), baritono Govoni (Lescaut), basso Canetti (De Grieux padre). Direttore d'orchestra m. Fabbroni.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: Favorita.
GOLDONI — Ore 21: La zia di Carlo.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Vedi in VI pagina: GAZZETTA GIUDIZIARIA, MAGISTRATO ALLE ACQUE, ecc., ecc.

Il movimento demografico in Italia nel 1912

Roma, 3

E' stato pubblicato, a cura dell'Ufficio centrale di Statistica presso il Ministero di Agricoltura, il cinquantunesimo volume riguardante il movimento annuale della popolazione in rapporti ai matrimoni, le nascite e le morti che avvennero nel Regno nell'anno 1912. Il volume riassume i dati del movimento della nuzialità, della natività e della mortalità nei periodi 1872-75, 1876-80, 1881-85 e nei singoli anni scorsi dal 1886 al 1912.

La percentuale dei matrimoni attraverso oscillazioni in più o in meno è venuta scemando dal 1872 al 1903, però negli anni seguenti essa tornò a crescere tantochè nel 1908 raggiunse il quoziente più alto che si sia verificato dal 1875 in poi. Nell'anno 1912 i matrimoni contratti nel Regno furono 264.657 pari a 7.56 per mille abitanti della popolazione calcolata alla metà di detto anno, e tale quoziente è leggermente più grande di quello verificatosi nel 1911 (7.50 per 1000 abitanti).

La natività dopo l'anno 1891 è in decrescenza: da 37.17 su mille abitanti nel 1891 a 32.38 nel 1912; ma è diminuita in misura anche più notevole la mortalità, onde si ha sempre una considerevole eccedenza di nati su morti.

In tutto il Regno nell'anno 1912 morirono 635.788 individui; si ebbero cioè 18.15 morti per ogni mille abitanti; nel 1911, il quoziente di mortalità fu di 21.41 e nel 1910 di 19.85. Si è avuto il quoziente più basso di mortalità nell'anno 1912, fra tutti quelli osservati nel periodo corso tra il 1862 e il 1912.

La diminuzione della mortalità verificatasi durante questi 50 anni è di oltre un terzo (31.06 per ogni 1000 abitanti nell'anno 1862 contro 18.15 nel 1912). Tale fatto dimostra all'evidenza quanto siano migliorate nello spazio di mezzo secolo le condizioni igienico-sanitarie del nostro Paese e lascia sperare che si possano tra non molto raggiungere le quote di ancor più bassa mortalità che registrano alcuni altri paesi d'Europa, come l'Inghilterra, la Svezia, la Norvegia, ecc., ecc. L'eccedenza dei nati sui morti nel 1912 è stata di 498.197 ed è la più grande fra tutte quelle osservate dal 1862 in poi.

Nel 1912 le proporzioni più elevate dei matrimoni si ebbero nelle Puglie, nella Umbria, nel Lazio, negli Abruzzi, nella Sicilia, nelle Marche e nella Basilicata, le più basse nella Liguria, nel Veneto, nel Piemonte e nella Lombardia.

Rispetto all'anno 1911 si è verificata una diminuzione nei compartimenti del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia e della Toscana; mentre in tutti gli altri compartimenti si ebbe un aumento.

Nel 1912 il maggior numero proporzionale di matrimoni si ebbe nei mesi di febbraio, novembre, aprile, ottobre e gennaio; il minore in luglio, agosto e marzo. Proporzioni presso a poco eguali si osservano ogni anno fra le varie stazioni. Gli sposi più giovani, cioè quelli che non avevano ancora compiuto i 20 anni, sono relativamente più numerosi nelle Calabrie, negli Abruzzi, nella Basilicata e nella Campania. Più scarsi nell'Umbria, nella Sardegna, nella Lombardia, nel Piemonte, nel Veneto, nella Liguria e nelle Marche.

Nel 1912 i matrimoni fra consanguinei furono relativamente più frequenti nella Sicilia, nella Lombardia, nella Liguria e nel Piemonte; più rari nelle Marche, nell'Umbria, nell'Emilia e nel Veneto.

Il numero dei nati vivi nel1912 fu di 1.133.985, il quale, ragguagliato a 1000 abitanti, dà un rapporto di 32.38. Nel 1911 il rapporto fu di 31.52 e nel 1910 di 33.29.

I nati vivi nell'anno 1912 dividevansi, secondo il sesso, in 581.834 maschi e 552.151 femmine; si ebbero cioè 1054 nati maschi ogni 1000 femmine.

La proporzione degli illegittimi sul totale dei nati, che era andata crescendo dal 1872 al 1882, dopo quest'ultimo anno presenta una graduale diminuzione.

La proporzione degli illegittimi è stata nel 1912 di 4.79 per 100 nati. Di essi 2.95 per 100 nati erano stati riconosciuti dai genitori e 1.84 erano illegittimi non riconosciuti od esposti.

La natività illegittima è molto più alta nelle grandi città che nei compartimenti rispettivi; ed infatti nel 1912 nel comune di Torino su 1000 nati vivi ne furono dichiarati illegittimi 108, mentre nel rispettivo compartimento se ne contarono soltanto 28. Il comune di Genova diede 107 illegittimi su 1000 nati e la Liguria 50; Milano ne diede 109 e la Lombardia 31; Venezia 105 ed il Veneto 56, ecc.

Dei 54.316 nati illegittimi nel 1912, 33.430 furono riconosciuti nell'atto di nascita da uno almeno dei genitori e 20.886 non furono riconosciuti. E' da notare per altro che non poche unioni vengono legalizzate dopo alcuni anni, con che viene legittimato anche lo stato civile della prole.

Nel 1912 morirono nel Regno 635.788 individui, esclusi i nati morti; si ebbero cioè 18.15 morti per ogni mille abitanti. Nel 1911 ne morirono 742.811, e 682.459 nel 1910, cioè, 21.41 e 19.85, rispettivamente, per ogni mille abitanti.

Il numero dei morti è ogni anno inferiore a quello dei nati, e questa differenza produce un continuo aumento naturale nella popolazione, poichè una parte soltanto della eccedenza viene assorbita dall'emigrazione all'estero. Il numero dei morti ragguagliato a 100 nati vivi è stato di 56 nel 1912, di 68 nel 1911 e di 60 nel 1910.

In generale la mortalità è alta dal dicembre al marzo e poi scema fino al giugno; si accentua nuovamente nei due successivi mesi dell'estate, rimanendo però normalmente al disotto dei massimi invernali, e si fa più mite nei due primi mesi dell'autunno.

I morti nell'anno 1912 si ripartivano in 322.659 maschi e in 313.129 femmine; ogni 100 femmine si ebbero dunque 103 morti maschi.

Nel 1912 di 100 morti di qualsiasi età, poco meno della metà (49,36) non avevano oltrepassato il 30.mo anno; 27.27 erano in età da 30 a 69 anni, e 23.37 erano in età da 70 anni in su. Dai 145.102 morti nel primo anno di età (22.84 per cento), 53.801 (maschi 29.644 e femmine 24.157) non oltrepassarono il primo mese di vita.

Tanto nel periodo 1901-1911, quanto nel l'anno 1912, i coniugati presentano, in tutte le età, quozienti di mortalità molto più bassi che non i celibi e i vedovi coetanei.

La mortalità infantile è in notevole diminuzione. Ogni mille bambini, che non avevano oltrepassato il primo anno di età, ne morirono 192 nel 1890, e 130 nel 1912, ed ogni mille fanciulli che non avevano oltrepassato il quinto anno ne morirono, rispettivamente, 85 e 51 nei 2 anni indicati.

Limitando l'indagine agli individui di sesso maschile morti in età da 25 anni in su nel 1912, e facendo una classificazione per professioni e per gruppi di età, si trova che, mentre su 100 morti di qualsiasi professione, di età da 25 anni in su, 56 avevano varcato il 65.o anno, fra i sacerdoti e i monaci la proporzione era di 68; fra i proprietari e benestanti di 66; fra gli agricoltori di 63; fra i marinai di 59; e fra gli impiegati e pensionati civili di 58; all'opposto tra i macchinisti e fuochisti essa era soltanto di 20; fra i ferrovieri e tramvieri di 22, tra i commessi di negozio di 23, tra gli infermieri di 24, tra i fattorini postali e telegrafici di 28, tra i tipografi di 29.

Seguono con una quota sempre crescente e che si avvicina sempre di più ai massimi sopra indicati, i camerieri di esercizi pubblici, i corpi armati (escluso l'esercito), i vetrai e fabbricanti di conterie, i minatori, marmisti e cavatori; i tappezzieri e materassai; i fabbri, meccanici ed arrotini; i trattori, vinai, osti e liquoristi; gli orefici, orologiai e gioiellieri; i fabbricanti ed operai non specificati; i macellai, pizzicagnoli e trippaioli; i cocchieri, stallieri e carrettieri; i maestri e professori; i barbieri; i facchini, lavandai e spazzini.

RIVISTE E GIORNALI

Per la coscienza marinara d'Italia.

Sul tema: « Per la coscienza marinara d'Italia », uno scrittore della *Perseveranza* si occupa del problema navale italiano e della necessità di far conoscere, non retoricamente, l'importanza del mare nostro, delle nostre flotte armate e inermi, al popolo, che fu cavaliere e marinaio e oggi riposa in un quietismo troppo edonistico. L'autore incita i dirigenti e i gregari della *Lega Navale* a lanciare in mezzo alle folle, con fermezza di propositi, il loro *credo* patriottico. Il terreno è fertile e maturo per creare la coscienza marinara d'Italia. Bisogna sviluppare tra i cittadini l'amore per il mare, al quale amore poter chiedere poi gli ingenti sacrifici finanziari, senza i quali non si può avere una flotta moderna. Istruttiva veramente è la relazione della magnifica attività della *Lega Navale tedesca*. Dal giorno in cui l'Imperatore Guglielmo II disse per il primo ai Tedeschi: « Unsere Zukunft ist auf dem Wasser »: « Il nostro avvenire è sull'acqua », i Tedeschi si misero all'opera. Nell'agosto del 1910, la *Lega Navale Germanica* contava 1.030.000 membri, tra personali e corporativi, cioè cinque milioni di Tedeschi! Ben sapendo che il grande mezzo di propaganda è costituito dalle Conferenze con proiezioni fisse e cinematografiche: in 65 giorni, nel 1908, la *Lega Navale Tedesca* ne dette la bellezza di 443, nell'autunno precedente ne aveva date 2342 dinanzi a 331 mila spettatori! Essa organizzò 2900 Conferenze in un inverno e distribuì sette milioni di volumi, scatenando un così irresistibile movimento, che lo stesso Partito socialista votò, entusiasmato, i crediti richiesti. Massimamente, la propaganda marinara si è svolta in Germania tra i maestri ed i ragazzi e specialmente nelle regioni interne e più lontane dal mare, donde i giovani son chiamati a viaggi gratuiti sul mare e dove si fan circolare musei portatili di marina. Non è raro vedere per le vie di Berlino le signore e le signorine coi cappelli adornati con lunghi nastri, recanti gli stemmi della « Deutsche Flottenverein ». Così si spiega che una Nazione, per storia e per geografia assolutamente amarinara, abbia potuto in pochi anni disputare il primato sul mare all'Inghilterra. Dinanzi all'imponente risultato dell'attività della *Lega Navale Tedesca*, vien facile la domanda: « Che cosa ha fatto di vigoroso, che cosa fa da noi. — Nazione marinara per storia e per geografia, — la *Lega Navale?* ». Nel 1914 furono organizzate in tutta Italia *nove conferenze*, di cui quattro a Milano; due proiezioni cinematografiche a Roma; cinque pubblicazioni vennero distribuite ai soci, che sono 20.000, divisi in 50 sezioni. Occorre propaganda su larga scala, con tutti i mezzi. E' necessario persuadere tutti gli Italiani che *navigare necesse*, per la grandezza della Patria nostra per riprofondare la traccia antica. La guerra sul mare ha ormai sostituito all'uomo contro l'uomo, la macchina contro la macchina. Al valore dei combattenti è in gran parte subentrato il valore meccanico. Il massimo sforzo della macchina e il minimo dell'uomo, il trionfo della velocità e la supremazia dell'offesa a distanza; ecco che cos'è la guerra navale. La recente battaglia di Helgoland ne è una luminosa dimostrazione. Ma è ovvio il soggiungere che gli Italiani devono conoscere i sacrifizi, ai quali devono sottostare, perchè la Nazione abbia una flotta potente, formata da unità di recente costruzione.

Aneddoti su Rossini.

Nel 1839 Rossini aveva le mani in pasta nei teatri di Parigi, ma quello che si trovava sotto la sua direzione assoluta era il teatro Feydeau. Per questo teatro gli occorreva un tenore. Un giorno gli fu detto che nel bagno di Tolone vi era un forzato dotato di una voce meravigliosa. Egli, senza por tempo in mezzo, partì per Tolone. A Marsiglia si fermò e gli fu dato di udire Chopin, allora reduce dall'isola di Maiorca, dove erasi recato con la Sand per ristabilirsi in salute. L'indomani Rossini, Giorgio Sand, Chopin e il dottore Cauvière di Marsiglia, presero posto in diligenza diretti a Lione. Appena arrivati, tutte le porte si aprirono a questi personaggi, e subito Rossini si trovò di fronte al tenore galeotto, un bell'uomo robusto, dall'aspetto simpatico e dall'aria modesta. Rossini lo pregò di cantare, e l'altro intonò un'aria del « Guglielmo Tell » con una voce così calda e vibrante che Rossini ne restò entusiasmato. « Per qual causa vi trovate voi qui? », domandò Rossini al galeotto. « Fui condannato per falso! ». «Per falso?... Vedo con piacere che ciò non vi impedisce di cantar giusto. Volete venire a Parigi? ». « A Parigi? Sì, ma... ». « Sì, sì, a Parigi! Io m'incarico di tutto se voi consentite a firmarmi una obbligazione; io vi farò graziare. Vi eserciterete per sei mesi e poi vi farò debuttare al teatro Feydeau ». Il forzato, che aveva l'aspetto giulivo per questa speranza che gli dava Rossini, tornò d'un tratto triste. « Ebbene! esitate? », disse Rossini. « Certamente. Come volete che io pensi ad unirmi ad artisti onorati con ciò che porto sulla spalla? ». « Cosa avete sulla spalla? ». « Guardate! ». E togliendosi il camiciotto scoprì la spalla sulla quale erano indelebilmente impresse le due terribili lettere *T. F.* (travaux forcès). In quell'epoca la marca non era ancora abolita. Ma Rossini non era uomo da smarrirsi per ciò. « *T. F.*? Al contrario — esclamò il maestro di musica — questa è una vera fortuna: voi non avete ad arrossire menomamente davanti gli altri artisti ». Il galeotto esclamò allora: « Come? consentiranno a cantare con uno sciagurato marcato dalle fatali *T.* e *F.*? ». Ma « Mio caro — replicò Rossini — *T. F.* vuol dire semplicemente Teatro Feydeau; io sono contentissimo di queste particolarità, anzi farò marcare con queste lettere anche gli altri ». Il forzato dopo le debite formalità partì per Marsiglia; ma colà, al momento di partire per Parigi, fu preso dal vaiuolo che allora infieriva in quella città e morì all' « Hotel des Empereurs », lasciando Rossini nella desolazione. Così *L'Arte pianistica*.

Le piacevolezze di Jarro.

« Jarro », non è solamente un piacevole scrittore, un grande freddurista, un grandissimo cuoco, un enorme *causeur*: è anche un buon cacciatore. Per questa sua qualità ama i cani, specialmente quelli che non cantano e non recitano sui teatri. Occupandosi di cani celebri « Jarro » ricorda nella « Nazione » due aneddoti canini dei quali garantisce l'autenticità. Anni or sono, un giovanotto fu preso dal non lodevole desiderio di annegare il suo cane. Entrò in una barca e, giunto in mezzo al fiume, gettò l'animale nell'acqua. Il cane fece ogni sforzo per aggrapparsi alla barca: il giovinotto lo respingeva. In questo conflitto la barca si capovolse. Il giovinotto sarebbe annegato se il cane, azzannandolo per i panni, non lo avesse tratto in salvo alla riva. Un altro cane era mandato ogni mattina da un fornaio con un paniere in cui il fornaio metteva 12 pagnottelle. Ad un tratto il cane cominciò a portarne soltanto undici. Fu verificato che egli ne lasciava una tutte le mattine ad una povera cagna affamata, che nutriva i suoi piccini nell'angolo di una casa in rovina. Fu ordinato allora al fornaio di mettar tredici pagnottelle nel paniere. E il cane ogni mattina ne riportava dodici. Dopo qualche mattina ne portò tredici. La cagna — assicura « Jarro » — era guarita e poteva andar da sè a provvedersi!

Giornale irredentista sequestrato

Milano, 3

Questa sera doveva vedere la luce il nuovo giornale dal titolo « Italia irredenta » redatto da un gruppo di giovani irredenti. Ma poco prima che il giornale fosse messo in vendita la polizia fece irruzione nei locali della tipografia e sequestrò il giornale.

Tale provvedimento è stato provocato, a quanto pare, a cagione del titolo del foglio.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
4 Giovedì: S. Andrea Corsini.
5 Venerdì: S. Agata.

Per le vittime del terremoto

XIII LISTA

Lista precedente	L.	39.063.69
Società Italiana per la utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto	»	1.000.—
Camera di Comm. ed Ind.	»	1.000.—
Municipio di Burano	»	100.—
Soc. di M. S. fra il Personale delle Amministrazioni pubbliche e private (2. offerta)	»	20.—
Lucia Serinzi	»	5.—
Operai e operaie Soc. Veneziana industria Conterie (riparto Fiori)	»	31.—
Angelina Perez	»	5.—
Gorin Fortunato fu A.	»	20.—
Nardini Stalislao	»	15.—
Francesco Domenico Melchiori	»	15.—
N. N.	»	2.—
N. N.	»	6.—
Co. Leonardo Emo Capodilista	»	300.—
Avv. Cav. Carlo Trentinaglia	»	25.—
Dott. Alberto Paccagnella	»	50.—
Favretti Luigi	»	5.—
Famiglia Bellemo (in morte di Ginevra Ongaro)	»	6.—
Il Comitato e gli intervenuti alla festa da ballo nel locale dell'albergo Borghetto a Venas Cadore	»	95.05
Prof. G. Coen Rocca	»	200.—
Ing. Comm. Cesare Bianchini	»	200.—
De Griffi Ettore	»	10.—
De Griffi Ildegarda	»	5.—
Perucchini Antonio segretario Intendenza a riposo	»	5.—
N. N.	»	5.—
Totale	L.	42.177.74

*

Al Comitato sono inoltre pervenute le seguenti offerte:

Il Cotonificio Veneziano ha voluto munificamente concorrere all'opera del Comitato mettendo a disposizione 700 metri di tessuto di cotone greggio dell'altezza di 70 cm. — Il sig. Tullio Levi Marenos 90 kg. di fagiuoli.

*

L'ing. Colombini capo della missione di soccorso ha ottenuto dalla rinomata Ditta Gay un grande baraccone composto di 4 ambienti di costruzione solida e definitiva in legno ed eternit al puro prezzo di costo. Altre baracche del medesimo genere e che tanto successo ebbero in Calabria ed in Sicilia saranno pronti fra pochi giorni e verranno immediatamente trasportate nella zona di Avezzano procurando un comodo e salutare alloggio ad una buona parte di quella popolazione superstite che ancor oggi trovasi male accampata nella campagna.

Con oggi sono già cominciate le distribuzioni di soccorsi e si spera che per la fine della settimana si potrà avere in esercizio un piccolo ospedale.

La grande attività e la indiscussa praticità del capo della missione veneziana, come rileviamo dai giornali romani è sin d'ora universalmente conosciuta e fu ad essa affidato il più difficile compito nella zona devastata.

Il Comitato fa del suo meglio per assolvere al più presto e onorevolmente al grave suo compito ma è, suo malgrado, costretto a rinnovare il suo appello alla generosa cittadinanza veneziana perchè voglia assecondare ai suoi sforzi permettendo il completamento di un'opera già tanto bene iniziata, e sente il suo dovere di rivolgersi agli altri Comitati costituitisi sia in Venezia sia nella Provincia per unificare l'opera di soccorso ottenendo risultati certamente più proficui che non l'opera divisa in tanti piccoli soccorsi che male arrivano ad alleviare i dolori di tanti disgraziati.

Venezia
per i danneggiati dal terremoto
L'Ingegnere Colombini a Roma

Roma, 3

(Avi). — E' giunto a Roma l'ing. Colombini del Comitato di soccorso di Venezia pel terremoto. Egli si recherà domani a prendere accordi col comm. Dezza, per ispezionare quelle opere che il Comitato intende svolgere nelle zone così duramente colpite dalla sventura.

In poche parole, egli mi ha esposto il programma suo pratico e chiaro, che si può così riassumere: L'inizio dei lavori sarà costituito dall'impianto di una baracca di *eternit*, la quale servirà di ricovero pel personale tecnico e per gli operai dell'ufficio. Tale baracca che domani partirà da Roma, sarà impiantata in 36 ore, di guisa che, quando giungeranno i carri coi soccorsi partiti da Venezia, tutta la merce potrà essere ritirata nel deposito, e subito comincierà la distribuzione dei soccorsi di coperte, vestiari, medicinali e generi alimentari, che proseguirà ininterrottamente per un certo periodo di tempo, essendo stato stabilito di far partire un carro viveri per settimana.

Contemporaneamente, a Roma, si provvederà dal cav. Gai, il noto industriale che non dimentica mai la sua origine veneta, alla preparazione di alloggi in *eternit*, e cioè tali da avere carattere di stabilità, di massima sicurezza e di igiene.

Il Comitato si propone di esplicare la massima attività, affinchè, nel più breve tempo, si possa dare a quelle sventurate popolazioni un ricovero sano, sicuro e duraturo.

Per il servizio telefonico

Roma, 3

(Avi). — Il 6 febbraio si farà l'asta a licitazione, pel lavoro di sistemazione ed ampliamento del servizio telefonico a Venezia, pel quale è fissata la somma di lire 740.000.

Per l'albo degli ingegneri veneti

Raccolta presso la cancelleria della Corte d'appello, presso gli Uffici tecnici, presso le Scuole di applicazione, buona parte del materiale necessario perchè l'Albo degli ingegneri veneti riesca il più completo possibile, la Presidenza del Collegio veneto degli ingegneri rivolge nuovo appello a tutti i colleghi che avessero ricevuto la circolare e a quelli che non l'avessero ricevuta perchè inviino le informazioni da inserire nell'albo entro il 10 Febbraio al più tardi.

In caso contrario molti dovranno essere forzatamente esclusi, altri potranno vedere il loro nome con informazioni incomplete od errate. Ciò che occorre alla Presidenza è indicazione della Scuola di applicazione in cui il diploma fu conseguito, l'anno e la natura di esso; la natura delle occupazioni (liberi professionisti, impiegati ecc.).

Copia dell'Albo che sarà pubblicato entro il corrente mese di Febbraio sarà poi inviata a tutte le pubbliche amministrazioni, alla cancellerie dei Tribunali del Veneto ed a tutti quegli iscritti che avranno risposto alle richieste loro rivolte.

Consorzio granario
della Provincia di Venezia

Iermattina nella sala del Consiglio Provinciale ha tenuto la sua prima adunanza la Commissione amministrativa del Consorzio granario provinciale.

Presiedeva il Presidente della Deputazione provinciale comm. dott. Giovanni Chiggiato ed erano presenti i delegati della Provincia cav. avv. Angelo Pancino e signor Alberto Sartori; della Camera di commercio comm. Giulio Coen e cav. Antonio Vitalba; del Comune di Venezia commendatore Luigi Ceresa e cav. Ettore Coriinaldi; del Comune di Mestre comm. avv. Carlo Allegri e cav. Giacomo Bassani; di Mira cav. Gaetano Pazienti; di S. Donà di Piave cav. uff. Antonio Trentin; di Cavarzere signori Ottavio Mainardi e Vincenzo Marangoni; di Chioggia avv. Silvio Oselladore.

Avevano giustificata l'assenza i rappresentanti del Comune di Mirano comm. Paolo Errera e sig. Severino Perale, il cav. Vincenzo Del Negro rappresentante di San Donà di Piave, ed il sig. cav. Giovanni Favaretto rappresentante del Comune di Mira.

Assisteva il segretario della Deputazione Provinciale sig. Amilcare Forcolin.

Il comm. Chiggiato porse ai convenuti il saluto dell'Amministrazione provinciale.

Dichiarò insediata la rappresentanza ufficiale del Consorzio e invitò a procedere alla nomina del Presidente e dei membri della Sottocommissione esecutiva.

Presidente del Consorzio riuscì eletto il comm. Giulio Coen.

A membri della sottocommissione esecutiva furono nominati il comm. Luigi Ceresa ed il cav. avv. prof. Angelo Pancino.

Si elessero poi due membri aggregati nelle persone dei signori Alberto Sartori e cav. Giacomo Bassani.

Il comm. Coen si professò grato della fiducia dei colleghi e compreso della gravità del compito che spetta al nuovo istituto.

La Commissione si pose immediatamente al lavoro prendendo preliminari accordi per varie deliberazioni.

Sappiamo che iersera stessa il commendatore Coen è partito per Roma e che avrà oggi una conferenza col ministro di agricoltura, industria e commercio.

L'esposizione dei bozzetti
degli artisti veneziani

Lunedì prossimo nelle ore pomeridiane nelle sale dell'Hotel Vittoria sarà inaugurata la mostra dei bozzetti degli Artisti Veneziani e rimarrà aperta fino al giorno 21.

Oltre trecento sono i bozzetti, studi, opere di pittura, scultura, disegni, acqueforti, litografie ecc. già inviati dai più bei nomi dell'arte veneziana, dalla compatta schiera dei nostri artisti alla quale si è associato tutto il gruppo elettissimo delle gentili pittrici e scultrici, molte di esse, al pari dei loro colleghi, componendo espressamente il loro lavoro, altre staccando dalla domestica parete quello già eseguito negli anni dei fervidi entusiasmi. E tanto fervore di concorso, è d'uopo riconoscerlo, assicura il più brillante successo di questa mostra, ne conferma e ne nobilita il suo carattere eccezionale di conforto morale e materiale, di intima soddisfazione per tutti indistintamente gli artisti partecipanti.

Frattanto oltre gli insigni maestri che furono precedentemente nominati hanno mandato le loro opere Tito, De Stefani, Scattola, C. Vianello, Favai, Giove, De Giudici, Ruberti, Zanetti Tassis, Luigi Rosa, Tarra, Vincenzo, Ettore, Guido Cadorin, Dal Bò, Gino Rossi, lo scultore Franco, dottor Bidoli, Scarpa, Sibellato, Disertori, De Lotto, Martinuzzi, Pomi, prof. Alessandri, Cima, Duodo, Scopinich, Manroner, Cambon, Gruden, Moro, Silvestri, Salviati, Korompay, Moggioli, Canciani, Vittorio Tessari, Canali, Sormani, Zecchin, Marussig, Springolo, Rossi Veneto, Giulio Fornoni, e di numerosissimi altri che saranno menzionati, è imminente la consegna dei lavori.

La prima collana di generose e valenti pittrici che figureranno in questa esposizione si compone intanto delle signore e signorine seguenti: cont. Anna Zappa Piovanelli, Levi Bonajuti, Licier, Gina Massaria, M. L. Zagaria, Anna Zago, Rosso, Tivoli, Vinca, Rella Grillo, Annina Stefanelli, Molinari, Ponzilacqua, Ninetta Giuriati, Henriette Cauvin-Donatelli, Giulia Lucon, Orefice Gabriella, Alessandri, Alice Vivante Alaique, Adela Ragusin, Gelmetti.

Molti amici ed illustri personalità, fra cui l'on. Fradeletto, il senatore Molmenti, hanno aderito, «toto corde», alla bella impresa e tutti sono larghi di appoggio e di generosi contributi alla organizzazione di essa.

Annunciamo infine che la Società delle Arti Grafiche Veneziane con squisito senso di fratellanza artistica a mezzo del suo direttore Tito Vianello, compilerà gratuitamente il catalogo della Mostra.

Il grave lutto in Casa Vettor Giusti

Da Padova, come i lettori rileveranno in altra parte del giornale, è giunta ieri la notizia della morte della N. D. Contessa Giustiniani-Giusti. La notizia ha turbato vivamente i numerosi amici che la famiglia del Conte Vettor Giusti conta nella nostra città. Della donna eletta ha detto degnamente il nostro corrispondente da Padova.

Noi vogliamo direttamente inviare all'egregio gentiluomo, la casa del quale è visitata dal dolore, l'espressione del nostro profondo cordoglio, certi di interpretare l'animo dei veneziani, che non possono dimenticare le prove di affetto date dal Conte Vettor Giusti alla loro città, e fra queste, cospicua, quella dell'offerta delle ceneri di Vettor Pisani, e di una egregia somma per la ricostruzione del mausoleo.

Concorso per case popolari

L'Istituto Autonomo per le case popolari avvisa che è aperto il concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti:

App. 11 anagrafe 856 piano I a San Giobbe Sestiere di Cannaregio composto di cucina, 1 camera, ripostiglio, soffitta, altana, del fitto mensile di lire 20 compreso il consumo d'acqua e di energia elettrica.

App. 40 anag. 839 piano terra a San Giobbe Sestiere di Cannaregio composto di corridoio, cucina, 1 camera, ripostiglio, cortile del fitto mensile di lire 18 compreso il consumo d'acqua e di energia elettrica.

App. 20 anag. 3073-B piano terra a San Rocco Sestiere di S. Polo composto di corridoio, cucina, 1 camera, 1 camerino, cortile, del fitto mensile di lire 30 compreso il consumo d'acqua e di energia elettrica.

Gli appartamenti sono visibili dal giorno 4 Febbraio al giorno 8 Febbraio 1915, dalle ore 14 alle 16, e coloro che intendessero concorrere dovranno ritirare negli uffici dell'Istituto Autonomo Campo Manin, un modulo a stampa per la domanda di locazione, la quale non sarà accolta se non estesa su detto modulo. Detta istanza dovrà presentarsi non più tardi del giorno di lunedì 8 febbraio 1915 alle ore 17 al Protocollo dell'Istituto predetto.

Università Popolare

Ieri sera tenne lezione l'avvocato Pietro Mersich. — Daremo domani il resoconto della splendida conferenza.

La sottoscrizione pro richiamati disoccupati ed emigranti

84.a lista

Lista precedente	L.	101.737.57
Alberto e Gilda Segrè in luogo di fiori in memoria di Pellegrino Padoa	L.	25.—
Bianca Corniano da Firenze	»	1.—
Giuseppe Zambon in morte signora Caterina Marin ved. Scarpa	»	5.—
Dora Elena Fambri per una giornata di lavoro	»	4.—
	L.	101.772.57

Circa i restauri dell'Ufficio della Seta

Riferendosi ad un comunicato degli Amici dei Monumenti da noi pubblicato ieri, l'ing. Angelo Fano ci comunica la copia di una lettera da lui inviata all'illustre senatore Pompeo Molmenti. In tale lettera l'ing. Fano afferma in sostanza: Che il locale terreno dell'antico «Ufficio della Seta», fu rialzato di 30 e non di 20 centimetri. Che le finestre non sono state allungate. Che il terzo piano è in arretrato di m. 1.50 e non di m. 1.20.

Concorso a premi per asfittici

Il Sindaco di Venezia avvisa che saranno conferiti per quest'anno due premi di lire 41.81 ciascuno a favore di chi avesse salvato a Venezia un asfittico con pericolo dimostrato della propria vita, o di chi avesse richiamato ai sensi un individuo in istato di grave asfissia mercè la respirazione artificiale.

L'aggiudicazione dei premi sarà fatta dalla Giunta Municipale con le norme fissate per la concessione delle onoficenze al valor civile sopra istanza delle persone che aspirano al premio.

A tale effetto gli aspiranti dovranno produrre non più tardi del 30 Aprile p. v. regolare istanza in bollo al protocollo del Municipio, enunciando nella medesima le più particolareggiate circostanze del fatto, accertando il tempo ed il luogo in cui avvenne, ed offrendo chiare ed irrefragabili prove dell'azione da loro compiuta.

Nel caso che la Giunta Municipale non ammettesse il conferimento dei premi, la somma come sopra destinata andrà ad incremento del capitale ed in aumento delle rendite da distribuirsi nell'avvenire.

Le gesta di Rossetto

Non occorrono presentazioni. Sono appena due settimane che abbiamo avuto occasione di parlare del movimentato arresto di Francesco Rossetto di Nicola, di anni 19 abitante in calle dei Sartori ai Santi Apostoli N. 4807, il quale era stato sorpreso a San Felice ad asportare dei tubi di piombo dell'acquedotto. In considerazione sembra della sua minore età, venne prosciolto proprio in questi giorni, ma l'attivo mariuolo non rimase, com'è facile capire, del tutto inoperoso. Ieri mattina verso le 5, un guardiano dell'Impresa Galimberti, transitando per Rio terrà Antonio Foscarini alla Carità, si accorse come al N. 880.A, l'imposta di una calzoleria apparisse scassinata ed aperta. Fu chiamato il proprietario certo Angelo Garzoni fu Giuseppe di anni 55 che abita ai Carmini al N. 2728, il quale da un sollecito inventario constatò la mancanza di un involto di pelli e di scarpe già confezionate per un valore di più di 150 lire. Dei ladri nessun indizio. Ma la cosa non doveva finire così. Prima ancora che si constatasse il furto un ladro con la maggior parte della refurtiva era già stato arrestato, ed ecco come: Due carabinieri, incaricati del servizio di vigilanza presso il Consolato di Germania a San Luca verso le 5 del mattino si avvidero di tre individui carichi di involti, che tentavano passare per campo S. Paternian dirigendosi verso San Salvador. Come gli sconosciuti videro delinearsi le caratteristiche figure della benemerita, fu un fuggi fuggi, ma uno, quello più carico di refurtiva rimase nelle mani dei tutori dell'ordine. Manco a dirlo, era proprio il Rossetto.

Ora il disgraziato ladro sta indubbiamente meditando in camera di sicurezza sulla prossima rivincita, ma noi vorremmo sperare che il cav. Piazzetta del Sestiere di Dorsoduro provveda in modo definitivo ed energicamente a quell'opera tanto invocata di epurazione nella infestata località di Calle dei Sartori, ricettacolo ben noto di pericolosa genia.

Marinaio che prende il sublimato

Sulla R. N. «Dandolo» ancorata alla punta dei Giardini Pubblici, è imbarcato il marinaio Mario Calabro di Giovanni di anni 24 da Napoli. Ieri, ottenuta dal suo comandante una breve licenza, scese a terra, peregrinando con altri compagni per la città da un ritrovo all'altro con la consueta inalterata serenità e gaiezza. Verso le ore 21 giunto che fu a San Zaccaria, si diresse verso Calle delle Rasse, all'albergo al «Pellegrino» al N. 4551 A ove gli fu assegnata la camera N. 3. Il Calabro si ritirò nella sua stanza placidamente senza che la padrona dell'albergo, certa Nicola Filomena, maritata Sacconella, nulla potesse sospettare dell'estrema decisione indubbiamente già maturatasi nel suo animo. — Alla mattina verso le 9 Sacconello Pietro, che è il proprietario dell'albergo, non vedendo ancora scendere l'ospite, mandò un suo cameriere a bussare l'uscio, ma il marinaio pregò di lasciarlo riposare ancora un poco; e così fu fatto.

Fu soltanto verso le 11 e mezza che il cameriere impensierito ritornò a battere al N. 3. Gli rispose un doloroso gemito soffocato. Fu forzata la porta e si trovò il disgraziato divincolantesi in preda ad atroci spasimi. Vicino al letto un tubetto vuoto di pastiglie di sublimato, illuminò gli accorsi su quanto era successo. Fu immediatamente trasportato con una gondola privata all'Ospitale di Sant'Anna, ove venne ricoverato con prognosi riservatissima. Il suo stato si mantiene piuttosto grave. Nulla è stato possibile conoscere sul motivo che può aver spinto il disgraziato al disperato tentativo.

Altra biancheria che sparisce

Certa Terren Luigia, maritata a Vittorio Baldini, di anni 44, da Gambarare, abita in calle Rotta a San Zaccaria N. 2726. Ieri aprendo causalmente una finestra di casa sua, si accorse come 4 grandi lenzuola che avrebbero dovuto essere appese ad asciugare sull'apposita corda, fossero sparite. Interrogati i famigliari, nessuno seppe spiegare la scomparsa della biancheria, cosa per cui la Terren si affrettò a denunciare al dottor Marin del Commissariato di Castello un danno di circa 30 lire.

Nessun sospetto, nessuna indicazione seppe fornire ai funzionari, che hanno iniziato sollecite indagini.

Un'altra rissa a San Lio

Ogni notte una. Ieri per le famigerate calli di San Lio un nuovo baruffone mise a soqquadro i disgraziati abitanti di quella località. Una certa Santa Bentempello fu Giovanni, di anni 33, abitante a S. Angelo 1303 venne a vivace discussione con alcuni poco amabili amici. E la disgraziata rimase così malmenata da richiedere il suo sollecito trasporto all'Ospedale Civile. Presentava delle ferite al naso e al sopracciglio sinistro per cui dovrà rimanere ricoverata per una quindicina di giorni. A quando un servizio di vigilanza?

Cronaca dei furti

In Calle Morion a S. Francesco abita il gondoliere Angelo Pellegrini fu Francesco di anni 44, il quale ieri mattina, scendendo a preparare la sua gondola, dovette dolorosamente constatare la sparizione del completo fornimento d'ottone per un danno di circa 35 lire. Venne sporta denuncia al Sestiere di Castello, ma non sappiamo quali risultati abbiano conseguito le pronte ricerche dell'Autorità di P. S.

— Certo Cozzi Ferruccio di Edoardo di anni 22, abitante a S. M. Formosa in Calle Larga S. Lio, abbandonato un momento il suo soprabito sulla spalletta del Ponte di Rialto, è inutile precisare per qual motivo, ne rimase derubato. A S. Polo venne sporta denuncia dell'audace furto e si sta indagando.

Il soprabito costava 30 lire.

Un tentativo fallito a S. Marco

L'altra notte, audaci mariuoli, tentarono un'audace impresa contro il magazzino macchine «Singer» a San Marco, presso il Ponte Goldoni 1744.

Gli ignoti tentarono penetrare nel negozio non forzando le saracinesche, chè ciò sarebbe stato troppo pericoloso, data la località centralissima, ma cercando praticare un buco nel muro divisorio della retrobottega che dà su di una calletta vicina. — Ma certamente qualche passante deve aver disturbato fin dagli inizi la laboriosa impresa poichè alla mattina veniva trovato il muro leggermente intaccato.

Il furto venne denunciato al Commissariato di P. S. di San Marco, che sta attivamente rintracciando gli sfortunati mariuoli.

Buona usanza

★ In memoria di Pellegrino Padoa lire 10 l'avv. Guido Ermanno Usigli alla Colonia Alpina, lire 30 dott. Alessandro e Alice Forta alla Casa di Ricovero israelitica.

★ In morte del N. H. Adriano Barozzi lire 10 alla Colonia Alpina l'avv. Guido Ermanno Usigli.

Comunicati delle Opere Pie

★ A mezzo del rag. cav. uff. Giacomo Scarabellin il N. H. comm. Vettore Giusti del Giardino, Senatore del Regno, ad onorare la memoria della compianta sua consorte Contessa Maria Giusti Giustiniani ha versato direttamente alla Colonia Alpina San Marco lire 500.

★ A favore dell'Ambulatorio annesso all'Ospedale Bambini «Umberto I» di Venezia l'ing. Carlo Valtorta ha versato lire 10 in morte dell'ing. Padoa.

Stato Civile

NASCITE

Del 2. — Città: Maschi 7; femmine 5 — Denunciati morti: Maschi 1; femmine 1. — Totale 14.

DECESSI

Del 2. — Pagan Gasparini Santa d'anni 77 vedova ricoverata di Venezia — Batton Megiorini Felicita d'anni 70 coniugata casalinga di Venezia — Veronese Maria Felicita d'anni 69 vedova casalinga di Venezia — Melocco Dorissa Emilia d'anni 44 vedova casalinga di Venezia — Kien Emanuele di anni 90 vedovo di Venezia — Padoa Pellegrino d'anni 83 coniugato possidente di Venezia — Vianello Giuseppe d'anni 77 celibe ricoverato di Venezia — Zanon Antonio di anni 72 coniugato II. portinaio di Venezia — Lotti Carlo d'anni 69 coniugato orologiaio di Venezia — Carnio Giovanni d'anni 65 celibe industriante di Venezia — Barozzi nob. Adriano d'anni 55 coniugato pensionato di Venezia — Pico Augusto d'anni 10 di Venezia — Ruffert Bruno d'anni di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 2.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri
Arrivi del 2 febbraio
«Tripoli» ital. da Trieste con 24 passeggeri.

Piroscafi merci
Arrivi del 1 febbraio
«Ellavore» norv. da Cardiff, carbone.
Arrivi del 2 febbraio
«Tripoli» ital. da Trieste, merci varie.
«Froso» ell. da Vourla, merci varie.
«Floreal» ital. da Tunisi, fosfato.
Spedizioni e partenze del 3 febbraio
«Tripoli» ital. per Trieste, merci varie.
«Bengasi» ital. per Bengasi, merci varie.
PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA
«Mascalis» ell. da N. Shields, carbone.
«Stefania» ital. da Newport, carbone.
«Battmin Accame» ital. da Pennarth, carbone.
«Roma» ital. da Liverpool, merci.

Movimento ferroviario del porto

Del 3. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 102 — Cereali 11 — Cotoni 4 — Varie 112 — Per la Ferrovia 5. — Totale 234.
Scaricati 78.

Alle ore 10 del 3 febbraio cessava di vivere munito dei conforti religiosi

l'Ing.

Carlo Barbier

Ufficiale dell'Accademia di Francia - Presidente della Società Francese di beneficenza

Le sorelle, il cognato, i nipoti e cugini ne danno il triste annuncio.

I funerali, in forma modestissima, per espressa volontà del defunto, seguiranno nella Chiesa parrocchiale di S. Zaccaria, venerdì 5 corrente alle ore 9.30.

La presente serve di partecipazione personale.

Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che in ogni modo vorranno onorare la memoria dell'estinto.

Venezia, 4 febbraio 1915.

Ringraziamento

La famiglia del

Cav. Pellegrino Padoa

ringrazia commossa quanti vollero rendere tributo di stima e di affetto al caro estinto.

Venezia, 3 Febbraio 1915.

✝

Alle ore 10 del 3 febbraio, munita dei conforti religiosi, rendeva a Dio l'anima buona

La Nobildonna
Contessa

Maria Giusti del Giardino

nata Contessa Giustiniani

appena cinquantenne

Il marito co. Vettor Giusti del Giardino, Senatore del Regno, i nipoti bar. Massa Girolamo, Maria nel nob. dott. Vittorio Migliardi O' Riordan, Emanuela nel march. capitano Cesare Lamberti, Carolina nel nob. tenente Nino Migliardi O' Riordan, e gli altri parenti e congiunti tutti, porgono coll'animo profondamente addolorato, il tristissimo annunzio.

La cara Salma verrà trasportata sabato 6 corr. ad ore 9, in forma privata, per le cerimonie religiose, nella Chiesa di San Francesco, di dove muoverà il funebre corteo alle ore 10 per il Cimitero maggiore.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite

Padova, 3 febbraio 1915.

Dalle Provincie Venete

Per le comunicazioni Venezia-Milano e Venezia-Padova

Roma, 3

Col primo marzo p. v. verrà attivato, fra Venezia e Padova, un treno che viaggerà in precedenza al diretto 96 per Milano.

Con tale provvedimento il voto espresso sulle colonne della *Gazzetta di Venezia* perchè fosse migliorata la comunicazione fra Venezia e Milano a mezzo del diretto 96, resta esaudito poichè saranno tolte a questo treno le fermate che gli erano state assegnate in conseguenza del la soppressione dell'accelerato che partiva da Venezia alle ore 4.50.

Sappiamo che del provvedimento si è occupato con la nota solerzia S. E. l'on. Marcello.

VENEZIA

Consiglio Comunale

DOLO — Ci scrivono, 3:

(X) Radunatosi oggi, il patrio Consiglio deliberava d'urgenza l'inizio dei lavori per l'acquedotto; lavori che potranno occupare buon numero di operai, e che per ora ascendono a circa ventimila lire.

Si procedeva quindi alla nomina di un membro della P. Casa di Ricovero, nella persona del sig. Vincenzo Rota. A membro del Consiglio spedaliero, in sostituzione del dimissionario cav. Leoniero Valeggia, veniva nominato il sig. Giovanni Garbelotto.

Laurea

L'egregio amico Checchi Lancerotto, che alla giocondità dello spirito, accoppia un fervido ingegno ed una volontà tenace, ha in questi giorni conseguito all'Ateneo Patavino la laurea in chimica pura, con votazione brillantissima.

Il neo dottore veniva fatto segno iersera ad una cordiale dimostrazione degli amici, che gli offrivano all'Albergo Garibaldi il tradizionale allegrissimo banchetto.

Goliardo sempre, l'amico nostro lesse due riuscitissime parodie addatte alla circostanza, mentre brindavano alla sua laurea l'avv. Sarcinelli, il dr. Cappellari, il proc. Seranto, il sig. Cremonese e qualche altro.

All'ottimo giovane i sentimenti della nostra ammirazione sincera.

Conferenza. — Per l'inaugurazione del Sindacato Agricolo Distrettuale, che seguirà in Dolo domenica ventura, il prof. G. B. Pitotti terrà nella sala della C. A. di A. (vicino alla Cassa di Risparmio) una conferenza sul tema: «L'agricoltura in rapporto alle conseguenze della guerra».

Sono invitati ad intervenirvi tutti gli agricoltori.

MIRA — Ci scrivono, 3:

Beneficenza. — I signori Gino e Maria Bassi offersero lire 10 pro danneggiati dal terremoto e lire 10 il cav. Arturo Lanza.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 3:

Modifiche al calmiere. — Da alcuni giorni la Giunta su proposta della Commissione annonaria ha modificato i prezzi dei seguenti generi soggetti a calmiere: Pane bianco casalingo a cent. 60 al kg.; pane bianco di Cina cent. 58; pane bianco nuovo a cent. 48 — Patate a cent. 20 al kg.

MESTRE — Ci scrivono, 3:

Il trasloco del capostazione. — Apprendiamo ora la notizia che il nostro egregio capostazione principale sig. Oreste Sargentoni è stato traslocato alla più importante sede di Ancona. Mentre porgiamo a lui le nostre sincere congratulazioni, sappiamo che a tale trasloco, che lo fa ritornare alla città nativa, egli ospitava da lungo tempo; per nostro conto siamo dispiacenti per la perdita di un caro stimato e colto funzionario, dai modi bonari e gentile, e che aveva saputo cattivarsi l'affezione di tutti i suoi dipendenti.

A sostituire il sig. Sargentoni viene da Terni il capostazione sig. Mazzai Gio. Antonio, il quale gode pure fama di ottimo funzionario.

Beneficenza. — Il cav. uff. co. de Rosa offre lire 100 per i colpiti dal terremoto e l'avv. Capon lire 20. Il Comitato ringrazia.

ROVIGO

Nuovo ponte sul Po

ROVIGO — Ci scrivono, 3:

Alla presenza dell'ingegnere capo del Genio Civile cav. Barcelloni, dell'ing. progettista Mario Scarpari, dei rappresentanti del Consorzio e dell'impresa costruttrice, è stato dato il collaudo al nuovo e grandioso ponte in ferro sul Po tra i comuni di Taglio di Po e Contarina. Il ponte è illuminato a luce elettrica.

Beneficenza

Nella ricorrenza dell'anniversario della morte del conte Tornielli la vedova e il figlio adottivo hanno oggi elargito L. 800 ai poveri di Ceregnano e di Bariutta.

Conferenza

Domani sera alla Società di Cultura il prof. dott. Giovanni Prosdocimi di Vicenza parlerà su «la nostra marina da guerra».

— Venerdì sera alla Università Popolare il prof. Carlo Errera di Bologna parlerà sulla «frontiera italo-austriaca».

Amministrazione socialista in Chiesa

Venerdì mattina nella chiesa parrocchiale di Ramodipalo s'è celebrato un ufficio pro-vittime del terremoto. Ad esso è intervenuto anche il sindaco socialista con la Giunta.

La cosa farà andare su tutte le furie la famiglia della intransigente «Lotta»!

Fatima Miris al "Sociale,,

Stasera al Teatro Sociale Fatima Miris ha debuttato con un attreantissimo e divertente programma di trasformismo. Ogni numero è stato assai applaudito. Assisteva pubblico numeroso.

Domani sera seconda ed ultima rappresentazione.

Festeggiamenti degli ultimi giorni di carnevale

LOREO — Ci scrivono, 3:

Diamo il programma dei festeggiamenti, che il Comitato permanente di beneficenza darà nei prossimi ultimi giorni di carnevale.

Domenica 14 febbraio alle ore 14: Grande Festival mascherato. Premi alle maschere: 1. lire 30; 2. lire 15. — Lotteria: Premio unico: Una splendida macchina da cucire a pedale.

Martedì 16 febbraio, ultimo giorno di Carnevale, alle ore 14 secondo Festival mascherato con premio unico di lire 25 al migliore gruppo di maschere. — Lotteria, premio unico: Cinque talleri.

L'ingresso nel recinto dei festivals costa cent. 10 di giorno e cent. 5 di sera. Ogni ballo costa cent. 5, ogni biglietto della lotteria cent. 10.

La tassa d'ingresso per ogni maschera decentemente equipaggiata è di cent. 50.

Per concorrere ai premi le maschere dovranno rappresentare un soggetto storico od allegorico. Un gruppo di maschere non potrà concorrere a premi che una sola volta.

Suonerà l'intero corpo bandistico cittadino. Alla sera il recinto sarà sfarzosamente illuminato a luce elettrica. In caso di cattivo tempo i festivals verranno egualmente tenuti in teatro Emilio Zago.

PADOVA

La morte della co. Giustiniani-Giusti

PADOVA — Ci scrivono, 3:

Si è spenta stamane, alle ore 10.15, dopo un'agonia lunga e straziante, la contessa Maria Giustiniani, moglie del senatore co. Vettore Giusti. Aveva appena 50 anni.

Discendente dalla celebre famiglia patrizia che ha dato un santo alla Chiesa, eroi e magistrati alla Veneta Repubblica, ella passò, ammirata ed amata, dal mondo aristocratico che ne conobbe e altamente ne apprezzò la squisitezza dell'intelletto, la nobiltà dei modi, dal mondo dei poveri che ne conobbe la carità evangelica.

Per questo nel lutto poveri e ricchi si uniscono oggi e piangono la gentildonna che beneficò generosamente, giorno per giorno, con francescano spirito di altruismo, uguagliato, forse, da altre dame provvidenziali, ma non superato certamente, nè a Padova, nè altrove, nè in questo nè in tempo migliore.

Di lei questo si può dire: che trascorse la sua breve giornata incarnando fino alla sublimazione due esempi di grandezza femminile: l'esempio della perfezione muliebre della donna consacrata interamente ai doveri e ai diritti del focolare domestico; l'esempio della gran signora consapevole degli obblighi inerenti alle proprie ricchezze, che esulta quando può tergere la lagrima d'un derelitto, o addolcire una asprezza, o lenire un dolore.

L'infanzia abbandonata ebbe in lei una fata benefica. Ogni opera di carità, ogni manifestazione tendente a recare soccorsi a sofferenti, la trovavano in prima linea, sempre schiva però d'ogni forma appariscente.

Fece da seconda madre alle orfane nepoti e fu educatrice quanto mai amorevole.

Da tanti anni lutti domestici e malattie avevano chiuse le sale magnifiche del palazzo ospitale di via S. Francesco: rimane però vivo il ricordo in tutti delle riunioni durante le quali la contessa Maria sapeva imperare per le rare doti di intelligenza e di cultura.

Il male la abbattè in brevi giorni. Attorno al letto dell'agonizzante si raccolsero i molti parenti, fra i primi il Sindaco di Venezia co. Grimani, stretto congiunto e intimo amico di famiglia.

Le fasi dell'aggravamento destarono la ansia nelle diverse classi dei cittadini. La notizia della morte è stata appresa da tutti con vivo dolore e con grande rimpianto.

Palazzo Giusti fu mèta di un pellegrinaggio continuo di amici e di ammiratori della famiglia.

All'illustre senatore co. Vettor Giusti, nel più caro dei suoi affetti colpito, le espressioni del più vivo cordoglio della «Gazzetta».

*

Il sen. Giusti ha disposto per onorare la memoria della consorte le seguenti elargizioni:

Congregazione di Carità di Padova (con speciale riguardo ai poveri delle Parrocchie di S. Francesco e di Mandria L. 2000 — Asili Infantili di Padova 1000 — Ospizio Marino e Rachitici 500 — Istituto Camerini Rossi 500 — Orfanotrofio Maschile V. E. di Padova 500 — Id. Femminile delle Grazie 500 — Istituto Infanzia Abbandonata 500 — Id. Configliacchi pei Ciechi 300 — Id. Maria per le Cieche 300 — Cucine Economiche 300 — Croce Rossa, Comitato di Padova 300 — Piccole Suore dei poveri 200 — Patronato Femminile S. Michele 200 — Croce Verde 200 — Congregazione di Carità di Ca' Venezia di Rovigo 1000 — Colonia Alpina di Venezia 500 — Congregazione di Carità di Bassano 500 — Ospedale di San Donà di Piave 500 — Congregazione di Carità di Montagnana 500 — Id. id. di Torre di Mosto 250 — Id. id. di Albaredo d'Adige 250.

Deliberazioni della Commissione d'ornato

La Commissione d'ornato ha preso le seguenti deliberazioni:

Istituti Asili Infantili di Padova: Costruzione di un fabbricato ad uso Asilo Infantile lungo il Piazzale delle Grazie. — Ingegnere Sacerdoti e ing. Lupati.

Sig. Draccanella Antonio: Costruzione di una casa colonica lungo la strada dei Tre Garofoli (Voltabarozzo).

Sig. Valente Pietro: Costruzione di una edicola funeraria al Cimitero di S. Antonino per la famiglia Valente (Crosara Rizzardo).

Sig. Bettella Domenico: Riduzione del sottoportico della casa in via S. Francesco N. 81)Ing. Cellotto).

Sig. Canova Giuseppe: Costruzione di una casa operaia con annessa officina di maniscalco lungo la strada di circonvallazione esterna fuori Porta Euganea.

Sig. co. Francesco Mario: Apertura di una porta e di una finestra nella facciata della casa in via Rinaldo Rinaldi N. 18 a (Farsura Enrico, capomastro).

Sig. ing. Terenzio Cercignani: Costruzione di una scuola-ricreatorio sull'angolo di Via S. Giovanni di Verdara e vicolo I. Mazzini.

Suore Terziarie di Padova: Modificazione ai contorni di una bifora del sottoportico della casa in via Beato Pellegrino N. 26. (Ing. Terenzio Cercignani).

Istituto Femminile Dimesse: Apertura di un foro di porta nella mura in Via Dimesse.

Consiglio Congregatizio

Il Consiglio Congregatizio, presieduto dall'on. marchese ing. Gio. Batta Manzoni ed assistito dal segretario Zepponi avv. Ulderico, sentite le comunicazioni della Presidenza e preso atto delle offerte e delle irrevocabili dimissioni del membro sig. ing. E. Bressanin, deliberò la vendita a trattativa privata di un appezzamento di terreno in Piazzola della P. O. Fontaniva; l'impiego di L. 12.200, appartenenti in misura varia ad opere pie diverse, in titoli del nuovo Prestito Nazionale 4.50 per cento; autorizzò il presidente a stare in giudizio contro affittuali morosi; fece l'assegnazione dei sussidi dotali, dei sussidi di fondazione Rizzi Bellini, di quello della Fondazione Marini, della Borsa di studio Todros-Treves e della beneficenza Treves erogabile il 2 febbraio, anniversario della morte del benefattore; si occupò infine di altri affari di ordinaria amministrazione.

BELLUNO

Bollettino del Macello

BELLUNO — Ci scrivono, 3:

Nel mese scorso, nel pubblico macello, vennero abbattuti 65 buoi e manzi, 22 vacche, 240 vitelli, 66 agnelli e capretti, e 41 suini.

Al "Sociale,,

Anche l'altra sera, al «Sociale», il concorso fu larghissimo per la rappresentazione di *La Poupée*.

Gli artisti furono assai applauditi ad ogni atto.

TREVISO

La Cassa della Banca Trevigiana per le vittime del terremoto

TREVISO — Ci scrivono, 3:

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana, rispondendo come sempre nobilmente all'appello della Carità, ha devoluto la somma di lire Mille a beneficio dei danneggiati dal terremoto del 13 gennaio u. s.

L'atto munifico del filantropico Istituto va segnalato ed encomiato.

Gli impiegati degli uffici della R. Intendenza di Finanza, per iniziativa dell'Intendente cav. Poscani, hanno raccolto la somma di L. 290.10, che venne oggi versata alla Banca d'Italia a favore delle vittime del terremoto.

Luigi Luzzatti e le case popolari

Il Sindaco ha ricevuto da S. E. Luzzatti il seguente telegramma:

«Grazie vive cordiali mi escono dall'animo commosso il mio nome affidato alle case popolari in varie parti d'Italia ottiene un premio che rallegra la mia vecchiaia poichè la casa popolare è redenzione morale ed economica del popolo che soffre e lavora. — F.to: *Luigi Luzzatti*».

"Don Pasquale,, al Garibaldi

Stasera al «Politeama» ha avuto luogo — dinanzi a pubblico affollato — la prima rappresentazione dell'opera *Don Pasquale*, di Donizetti.

Il successo fu ottimo e gli applausi furono cordialmente tributati alla brava artista Olga Simzis, che fu una brillantissima *Norina*, al basso comico Vittorio Trevisan, al tenore Salvati, al baritono C. Ferrant. Contribuì grandemente all'esito della serata il concertatore m.o comm. Zuccani, valoroso direttore d'orchestra.

Domani sera, giovedì 4, seconda rappresentazione.

Carica ladro e refurtiva in automobile

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 3:

Certo Alessi Giacomo d'anni 26 di Padova, adocchiata ieri una bella bicicletta di proprietà del sig. Francesco Miron, rimasta per un momento incustodita, la inforcava e s'avviava di corsa per la strada maestra verso Cittadella.

Il sig. Miron se ne accorse quasi subito e conosciuta la direzione presa dal ladro, montò nella sua automobile e la insegui. All'altezza della località Soranza lo raggiunse, ed essendo il Miron uomo robusto lo fermò e senza tanti complimenti caricò sull'automobile la bicicletta e anche il ladro. Giunto alla caserma di questi carabinieri lo consegnò ai militi di guardia.

Consiglio Comunale

VIDOR — Ci scrivono, 3:

(Mago) Tra gli argomenti trattati nella seduta di ieri notiamo i seguenti: Approvazione in seconda lettura del contributo di lire 10 annue per 35 anni come concorso nella costruzione della nuova strada Covolo-Cornuda. Il Consiglio avrebbe dovuto occuparsi un poco della fermata di Levada che resta in condizioni miserande pur essendone riconosciuta l'importanza maggiore in confronto di altre pompose stazioni.

Fu approvato lo statuto del Patronato scolastico. Fu votata la somma di lire 100 per i danneggiati dal terremoto. A nuovo segretario del Comune fu nominato ad unanimità di voti il dott. Angelo Marchesan di Loria, bravo giovane di 22 anni, attualmente provvisorio a S. Zenone degli Ezzelini.

FARRA DI SOLIGO — Ci scrivono, 3:

Beneficenza. — Per onorare la memoria del compianto Ettore Narduzzo, alcuni pietosi offrirono la somma di lire 83 alla Congregazione di Carità a beneficio dei poveri del capoluogo. L'amministrazione ringrazia tutti i generosi.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 3:

Il lutto di un collega. — E' spirata improvvisamente a Badia Polesine la signora Cornelia Pavari-Tocchio, madre all'egregio nostro collega Antonio Tocchio, probiviro dell'Associazione della Stampa Coneglianese. All'ottimo amico le nostre più sentite condoglianze.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 3:

Beneficenza. — L'avv. cav. Domenico Legrenzi nell'anniversario della morte del padre suo cav. Antonio, elargì la somma di lire 200 all'Ospitale Civile «Carretta».

Assemblea della Turistica. — I soci sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo il giorno 5 corr. alle ore 20.30 nei locali della biblioteca Fogazzaro.

Per i danneggiati dal terremoto. — Dietro invito del Sindaco ing. cav. uff. Guido Dall'Armi, avrà luogo domani (giovedì) alle ore 15.30 nella sala municipale, una riunione di signore e signorine per costituire un Comitato di soccorso.

Trattenimento familiare. — Nella sala maggiore dell'albergo S. Antonio ebbe luogo ieri sera un trattenimento familiare. Si distinsero la canzonettista sig.ra Rina Bel Monte e la sig.na Erminia Miranda.

UDINE

Per i nostri soldati

UDINE — Ci scrivono, 3:

Per iniziativa della nobile signora contessa Margherita Gropplero si stanno raccogliando indumenti invernali per i nostri bravi soldati. Negli scorsi giorni venne fatto al Comando militare un primo invio di 450 paia di guanti e 500 paio di calze.

La bella iniziativa della contessa Gropplero ottiene ogni giorno nuove adesioni di egregie signore e signorine della nostra città.

Il ballo dell'Unione pro Croce Rossa e danneggiati dal terremoto

La scorsa notte nelle aristocratiche e splendide sale della società «Unione» ebbe luogo un ballo, riuscito magnificamente, a beneficio della Croce Rossa e dei terremotati. Vi convenne tutta la società udinese più eletta. In una saletta attigua al vestibolo giaceva un'urna, ove veniva gettato l'obolo delle offerte.

Le scuole comunali per i danneggiati dal terremoto

La sottoscrizione fra gli alunni delle scuole comunali diede i seguenti risultati: Scuole urbane lire 355.76; Scuole rurali lire 104.12. — Totale 459.88.

I maestri hanno raccolto per le famiglie dei colleghi colpiti dal disastro lire 87.40.

I garibaldini friulani in Francia

Il volontario garibaldino Negrisoli indirizzò al dott. Mario Asquini, segretario della locale sezione della Trento-Trieste, una nobilissima lettera datata «Dalla foresta dell'Argonne» 25 gennaio 1914. Egli scrive fra altro: «Mi sento fiero e orgoglioso di essere considerato figlio del forte e patriottico Friuli, e d'ora in poi il mio grido di battaglia sarà: «Viva Trento e Trieste - Viva il Friuli!».

VERONA

Fra due repulsori

VERONA — Ci scrivono, 3:

Oggi è stato trasportato all'ospedale, con una spalla fratturata, l'operaio Enrico Trevisan, d'anni 52, che, nel cartonificio Franchini, in Basso Acquar, era rimasto preso fra i repulsori di due carri che venivano agganciati uno all'altro.

Mercato sospeso

Vista la diffusione della peste suina, oggi, e fino a nuovo ordine, il Prefetto ha sospeso il mercato dei maiali, come pure qualsiasi movimento di detti animali nel Comune.

Il poeta De Bonetti

Per iniziativa dei giovani della «Trento e Trieste», ai quali ha dedicato due belle liriche, questa sera, il poeta dott. Giuseppe De Bonetti dirà i suoi versi nel salone della Gran Guardia.

Il mutatore che dorme

Quel Marchesini Augusto, d'anni 35, da S. Lucia, che ad Ancona ha dormito per tre giorni consecutivi, e che poi a Verona ha fatto più volte parlare la cronaca, stamane è stato colto dal suo male in chiesa S. Tomaso.

Ora si trova sotto speciale assistenza al nostro nosocomio.

Oltre 20 mila lire per i terremotati

Con l'offerta della Società del tram Verona-Vicenza, con quella del personale della ditta Trezza, con quella del Comitato studentesco e dell'ing. De Longhi, dell'Istituto Nazionale di assicurazioni, l'*Arena*, a beneficio dei terremotati ha oggi sorpassato nella sua sottoscrizione le 20 mila lire.

Mancano notizie del cav. Canizza

Lunedì mattina alle 9 il direttore capo delle costruzioni telegrafiche cav. Luigi Canizza, partiva in servizio per Vicenza e, in luogo di tornare a casa alla sera stessa, o scrivere alla famiglia, non ha più dato notizia di sè.

Un impiegato, recatosi espressamente ieri a Vicenza, ha appreso che colà, il Canizza, non è stato mai visto.

La sua famiglia teme quindi gli possa essere toccata qualche disgrazia.

Resta però ad augurarsi che, data la vastità della zona che egli ha sotto la sua direzione, il Canizza abbia mutato itinerario e che un suo eventuale scritto sia andato smarrito.

La invenzione di un concittadino

Il sig. Mario Leopardi, veronese, ha ora ideato un nuovo proiettile di massima potenzialità e sicurezza. — Il Leopardi attende il brevetto.

I procuratori

Ecco l'esito delle elezioni del Consiglio di Disciplina dei Procuratori:

Presidente: Ederle avv. cav. Albino — Segretario: Bertoldi avv. cav. Giovanni — Tesoriere: Cainer avv. cav. Giuseppe — Consiglieri: Boccoli avv. cav. uff. Giuseppe — Scudellari avv. cav. Ugo — Vanzetti avv. cav. uff. Vittorio — Panato avv. cav. Edoardo — Mantice avv. cav. Umberto — Clementi avv. cav. Giuseppe — Marenzi avv. Luigi — De Stefani avv. Angelo — Maraja avv. Virgilio — Brenzoni nob. avv. Teobaldo — Stegagno avv. G. Batta — Dalla Chiara avv Luigi.

Tumultuosa dimostrazione di studenti

(*Per telegrafo*). — Questa sera, dopo la conferenza Debonetti, molti studenti improvvisarono con una bandiera una dimostrazione per le vie principali, cantando inni patriottici. Intervenne la Questura, provocando fughe e tafferugli. La bandiera fu strappata dagli agenti, i quali operarono alcuni arresti.

VICENZA

Consiglio Provinciale

VICENZA — Ci scrivono, 3:

Oggi alle ore 13.50 si è radunato il Consiglio Provinciale, sotto la presidenza del comm. Tattara, il quale ha commemorato i fratelli Garibaldi, Luigi Pastro e le vittime del terremoto

Il presidente della Deputazione avv. Galla si è associato, e il Consiglio si è associato a sua volta.

Sono ratificate le nomine dei sigg. cav. Adriano Navarotto e Gio. Batta Pianezzola in sostituzione dell'avv. Busnelli e ing. Marzotto, ineleggibili.

A vice segretario invece dell'av. Busnelli è eletto il cav. Navarotto.

Su proposta del cons. Zileri, del cons. Cavalli e del cons. Trattenero, il presidente della Deputazione Provinciale avvocato Galla accetta di portare da L. 1000 a L. 5000 il sussidio della Provincia pro vittime del terremoto, e il Consiglio approva.

Si votano poi 60 mila lire di soccorso per il ponte di Bassano e 1000 lire per i danneggiati della rotta del Posina a Velo d'Astico.

Su domanda dell'ing. Chemin-Palma si rinvia l'oggetto dell'Ostiglia-Treviso, perchè si stampi la relazione della Deputazione, che propone di respingere ogni concorso.

Si dà voto contrario contro il supplemento di sussidio di lire 40.000 per la strada Gallio-Foza.

A proposito di una querela

Il «Giornale di Vicenza» pubblica:

Nel numero del 24-25 dicembre 1914 il «Giornale di Vicenza», polemizzando con la «Provincia di Vicenza» in merito alla linea ferroviaria Ostiglia-Treviso riportava un brano di una corrispondenza spedita da Vicenza e pubblicata nella «Gazzetta di Venezia» qualche giorno prima.

Il comm. Orazio Tretti volle ad ogni costo trovare in questo fatto gli estremi dei reati di diffamazione ed ingiuria a suo danno e dopo alcuni giorni sporgeva querela contro il nostro Direttore ed il gerente responsabile del «Giornale», nonchè contro l'on. marchese Giuseppe Roi presidente o facente funzione di presidente del Consiglio di amministrazione del «Giornale», come civilmente responsabile.

Dopo parecchi altri giorni lo stesso comm. Orazio Tretti si decideva finalmente a sporgere querela anche contro il corrispondente ed il gerente della «Gazzetta di Venezia»; ed in tal modo otteneva lo scopo di far sì che il processo venisse fissato per la discussione prima davanti al Tribunale di Vicenza che a quello di Venezia.

La cosa è abbastanza strana ed i commenti potrebbero essere vari. Ad ogni modo, poichè la questione riveste un alto carattere di interesse pubblico, terremo informati i lettori.

La trattazione della causa davanti il Tribunale di Vicenza è fissata per il giorno 9 corrente. Il comm. Orazio Tretti si è costituito parte civile coll'avv. comm. Dalle Mole.

Il «Giornale di Vicenza» sarà difeso dall'avv. Ettore Boeche.

Deliberazioni di Giunta

Nella sua seduta di ieri la Giunta municipale ha preso le seguenti decisioni:

Concesso l'uso della Loggia del Capitaniato ed accordato speciali facilitazioni alla «Dante Alighieri» per la pesca di beneficenza pro-Belgio e pro-danneggiati dal terrenoto.

Affidato l'incarico della direzione della sorveglianza della gestione del pane all'assessore cav. dott. Attilio Colpi.

Deliberato di portare al Consiglio la proposta di costruire una galleria coperta in sostituzione del fosso nella strada del Volto S. Felice.

Presi moltissimi altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

I particolari di una commovente cerimonia per gli alpini caduti

ROCCHETTE — Ci scrivono, 3:

Da egregi ufficiali del 7. Alpini abbiamo potuto attingere degli interessanti particolari sulla commovente cerimonia religiosa militare che ebbe luogo presso il passo della Vena, in suffragio ai sepolti dalla valanga.

Il numeroso corteo di militari e di borghesi, partito nel mattino per tempo da Tonezza, faceva seguito al vecchio parroco di Tonezza ed all'egregio Sindaco cav. Canale, che malgrado i suoi settantotto anni volle portarsi lassù a rendere gli onori religiosi e militari, quelli civili come primo rappresentante del paese.

Commoventissima cerimonia già all'inizio, quando parroco e Sindaco furono portati sul posto a forza delle erculee braccia degli alpini e degli artiglieri.

Molti soldati e numerosi ufficiali assistettero alla Messa in suffragio dei poveri defunti. A tappeto pel sacerdote officiante i soldati posero delle mantelline nel bianco ed alto strato della neve.

La Messa incominciò verso le ore 10. All'elevazione, la cerimonia raggiunse la solennità più maestosa in quell'immenso tempio che aveva per volta il cielo e per mura le gigantesche dolomiti. I soldati presentarono le armi, mentre nel silenzio, il vento col sibilo acuto fra le forre nevose, dava l'illusione di un pianto, di un lamento di dolore.

Intervennero alla cerimonia tutti i rappresentanti delle compagnie del Reggimento, un numeroso riparto di fanteria, artiglieria, genio, guardie di finanza e carabinieri.

Dopo la cerimonia religiosa parlarono commossi due ufficiali

Nel trigesimo della sventura del glorioso reggimento, un umile poeta dialettale ha offerto un ispirato sonetto.

Cronache funebri

Funerali Barozzi

Ieri alle ore dieci ebbero luogo nella Chiesa dell'Ospitale Civile i funerali del N. H. Adriano Barozzi che riuscirono imponenti per largo concorso di intervenuti e per la generosità dei Colleghi dell'estinto che con affettuoso pensiero ne vollero sostenere le spese. L'Ospitale era largamente rappresentato: il Presidente comm. avv. Renzovich, il segretario dottor Gilli, il vice-segretario cav. Boldrin, il tesoriere rag. Finco, il rag. Cassetti, il cav. uff. Ruol, l'Economo Spanio, il rag. Valtorta, tutti gli impiegati e parte del personale.

Fra gli intervenuti notammo pure il dott. Da Venezia, il cav. uff. Giuseppe e Guglielmo Pardo, il cav. Lenzi, il cav. Ferrari, il cav. Antona, il cav. Fano, i signori Montebarocci e Sinigaglia e le signore Boldrin, Carnesecchi, Soremin, Penzo, Gigli, Pardo, Pesaro, Poletti, Cozzarini, Bandarin, Olper, Morpurgo, Mazzucolin, Sam. Ida Zennaro, Piccozzi, De Antoni e molte altre.

La vedova signora Luisa Pirani volle accompagnare il diletto consorte fino all'ultima dimora e di lei sul feretro, portato dalla Confraternita della Misericordia, posava una croce di fiori freschi con la scritta «La tua Luigia». Seguivano molte altre corone di famiglie amiche e le bandiere dell'Ospedale e di M. S. fra infermieri.

Il dottor Gilli, segretario dell'Ospitale, rivolse commosse parole alla cara memoria dell'estinto di cui ricordò le doti squisite.

Alla Famiglia rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

Nell'anniversario della morte del cap. Domenico Gavagnin

Il 5 febbraio si compie un anno dalla morte del cap. Domenico Gavagnin.

Uomo buono ed affabilissimo con tutti godeva delle generali simpatie: navigò per anni parecchi ed allorquando, con suo rincrescimento dovette abbandonare il mare, non per questo lo dimenticò dando ad esso, nelle ore libere tutta la sua attività.

Fu presidente per lunga serie di anni della Associazione Marinara Veneta della quale fu l'anima e nei consessi pubblici apprezzatissimo era il suo parere, e dal Governo stesso ebbe speciali incarichi.

Della Camera di Commercio fu consigliere per 7 anni, e vice-presidente nell'ultimo periodo della sua vita, e quando le sue condizioni fisiche si fecero più gravi, sì da impedirgli di accudire al suo compito, egli che del dovere era amatissimo, spontaneamente rinunciò, dando prova di vero civismo e ben inteso amore alla cosa pubblica.

Largo fu il rimpianto e la memoria di lui vive più che mai in tutti quelli che ne apprezzarono le doti di mente e di cuore.

Sappiamo che la famiglia Gavagnin ha disposta per venerdì 5 alle ore 9 nella chiesa di Santo Stefano la celebrazione delle esequie in suffragio del compianto perduto, e noi rinnoviamo alla famiglia le nostre più affettuose condoglianze.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ultima ora

I presunti complici dell'assassinio di Franc. Ferdinando sono stati impiccati

Serajevo, 3

Veliko Cubrilovic, Misko Jovanovic e Danilo Jlic, condannati a morte nel processo per alto tradimento, sono stati impiccati stamane nel cortile della prigione nella fortezza. L'esecuzione avvenne senza incidenti.

Jakow Milovic e Nedjo Kerovic, anche essi condannati a morte, sono stati graziati e la pena di morte fu commutata in lavori forzati a vita pel primo ed a venti anni pel secondo.

L'assassino dell'Arciduca Francesco Ferdinando, Princip, che, come è noto, non potè essere condannato a morte causa la sua giovane età, fu condannato ai lavori forzati per venti anni.

L'enorme sforzo dei tedeschi nelle Fiandre

Londra, 3

Il noto deputato John Kickis in un discorso pronunciato a Tottenahan ha dichiarato che la guerra non sarà terminata fra un mese o due:

«Ho ricevuto, egli ha detto, una lettera da un ufficiale che descrive il modo con cui i tedeschi attaccano nelle Fiandre e posso assicurarvi che gli alleati incontrano una vera difficoltà a resistere, a meno che non possano inviare rinforzi enormi ai primi di aprile o in marzo. Noi non possiamo far altro che resistere. La Germania tiene il Belgio e l'onore della Francia nelle sue grinfe e non lascierà la preda se non vi sarà assolutamente costretta».

Bombe nel dipartimento dei Vosgi lanciate da un aeroplano

Parigi, 3

Un aeroplano volò su Remiremont ieri all'una pomeridiana e lanciò bombe che fecero una vittima

Remiremont città francese nel dipartimento dei Vogesi sulla Mosella dà dove questa riceve un affluente, la Mosellotta.

Le risorse della Triplice Intesa

Petergrad, 3

Parlando del viaggio a Parigi del ministro delle finanze Bark, il «Rec» scrive: Fortunatamente il meccanismo finanziario della Triplice Intesa ha un funzionamento come il suo meccanismo militare, ciò che assicura il successo finale. Le tre Potenze alleate sono invincibili, mercè le risorse di uomini dell'una e le risorse finanziarie, egualmente inesauribili delle altre due.

Aereoplano messo in fuga a Belfort

Belfort, 3

Un aeroplano tedesco è venuto sopra Belfort alle 3.15 del pomeriggio di ieri; accolto dai tiri dei forti della piazza e inseguito da un ufficiale aviatore francese esso è fuggito rapidamente.

Mostra d'arte a Le Hâvre a favore dei profughi belgi

Le Havre, 3

Su proposta del municipio di Le-Hâvre, il Museo delle Scienze ed Arti del Belgio ha deciso di aprire prossimamente in una sala del Museo di pittura una esposizione di opere d'arte che si sono potute recentemente salvare nella regione dell'Yser. I proventi delle entrate andranno a favore dei profughi belgi.

Il sottomarino tedesco U. 21 rifornito da una nave olandese

Londra, 3

Giunge da Liverpool la voce che alla fine della scorsa settimana il sottomarino tedesco N. 21, abbia preso petrolio a bordo di una nave battente bandiera olandese, al largo del litorale settentrionale del paese di Galles. Si ignora se questo rifornimento abbia avuto luogo volontariamente o forzatamente.

Cannoniera tedesca affondata da sottomarini russi

Londra, 3

Telegrafano da Pietrogrado alla Morning Post che i sottomarini russi nel mare del Baltico hanno affondato una cannoniera tedesca.

Echi del combattimento navale

Londra, 3

Il *Times* riceve il seguente dispaccio dal suo corrispondente a Rotherdam: Sono in possesso di una informazione da fonte indiscutibile, secondo la quale lo incrociatore tedesco *Seydlitz*, è tornato dopo il combattimento navale nel Mare del Nord gravemente avariato, ed il suo equipaggio avrebbe subito perdite gravissime.

Scrittore russo condannato alla deportazione in Siberia

Petrograd, 3

La Corte di Giustizia di Pietrogrado ha condannato lo scrittore Bourtsoff alla deportazione in Siberia per delitto di lesa maestà a causa della pubblicazione a Parigi nel giornale «Advenir» di alcuni articoli scritti da lui in lingua russa.

Gazzetta Giudiziaria

Il processo pel disastro del vaporetto

L'Ordinanza Presidenziale sulla costituzione di P. C.

Ieri mattina l'udienza fu brevissima: alle 10 si presentano le parti coi loro patroni, ma l'udienza venne rinviata alle ore 15 per la pronunzia dell'ordinanza sugli incidenti.

Alle 15 tutti sono al loro posto ed un pubblico enorme assiepa l'aula e i corridoi. Alle 15 precise entra il Tribunale ed il presidente legge la seguente ordinanza:

L'ordinanza presidenziale

Il Tribunale — Sugli incidenti sollevati per l'ammissibilità della costituzione di parte civile, sull'intenzione delle costituzioni stesse in confronto dei responsabili civili, sulla ammissibilità delle costituzioni di parte civile da parte del Comune di Venezia ed Azienda comunale di navigazione interna ed insieme sulla compatibilità della duplice rappresentanza legale del Comune e dell'azienda stessa; sentita la difesa, le parti civili e il P. M. — osserva: Sub. I - Come ai sensi della nostra legge di procedura non possa disconoscersi il diritto di stare in giudizio contro i civilmente responsabili in chi in conseguenza di un reato abbia riportato danno sia materiale, sia morale, diretto od indiretto, perchè anche l'offesa è un diritto della personalità morale che si ripercuote evidentemente nell'organismo fisico e quindi nella sua potenzialità economica e comunque anche per espressa disposizione di legge può dar luogo ad una riparazione pecuniaria. Conseguentemente hanno diritto ad agire contro i civilmente responsabili non solo coloro che hanno interessi patrimoniali da far valere, ma anche quelli che per loro stretti vincoli di parentela hanno risentito per il fatto illecito un'offesa ai loro più fieri e legittimi affetti, e quindi coloro che sono compresi nello stretto ambito della famiglia, quali i genitori, i coniugi, i figli e i fratelli.

In quanto alla dimostrazione della veste a stare in giudizio, questa deve essere cernon trova che possono bastare anche le pretrovano che possono bastare anche le presunzioni data l'indole del procedimento. La facoltà poi di dimostrare il proprio diritto a costituirsi parte civile non può essere negata in corso di causa, dato che per espressa disposizione di legge, l'interessato può costituirsi parte civile in ogni stato e grado della causa stessa fino a che non sia compiuta l'assunzione delle prove; per ciò, per coloro che il Tribunale ravvisi non aver giustificato sufficientemente il loro titolo a stare in giudizio è equo abilitarli e regolarizzare la loro posizione.

Sub. II. — La procedura dispone che il responsabile civile possa costituirvisi volontariamente in causa o possa esservi chiamato ed è in questo caso che si debbono osservare le regole di cui all'articolo 67 del cod. di rito: tutte le volte però che in un modo o nell'altro il responsabile civile sia già in causa, come in concreto, sarebbe contraddire la legge, che permette la costituzione di parte civile, fino all'ultimo stadio del dibattimento, il ritenere che il danneggiato o l'offeso avesse l'obbligo di osservare anche in questo caso i termini di cui l'articolo 67 presentato: perchè ognuno vede come con ciò siffatta facoltà sarebbe resa del tutto snaturata.

Sub. III — Che per ragioni in giudizio contro i responsabili civili sia necessaria l'esistenza di un diritto attuale, ora, chi è chiamato in causa quale responsabile civile, ha contro sè la presunzione contraria della esistenza di tale diritto ipotetico in quanto è subordinato all'esito del giudizio: per ciò non può evidentemente esergli accordata in questa sede la veste di danneggiata.

Sub. IV — Che la legge nell'assunzione dei pubblici servizi da parte dei Comuni dimostra già con tale denominazione che i servizi sono assunti dal Comune: e conseguentemente che l'Azienda delegata alla esecuzione dei servizi speciali non è che una diretta emanazione del Comune. Segue da ciò che l'Azienda è immediatamente nel Comune e non costituisce un ente indipendente di esso ed autonomo. Ciò posto, la evocazione contemporanea in giudizio di chi rappresenta il Comune e di chi rappresenta l'azienda se può giustificarsi per ragioni precauzionali non può dare ad essi la facoltà del duplice patrocinio legale.

Per questi motivi — Dichiara inamissibili allo stato degli atti, per non avere sufficientemente dimostrato la loro veste a stare in giudizio, le costituzioni di parte civile delle d'Este Elvira, per i suoi rappresentanti, della Taboga Elisa ved. Franco, Luigi Franco, Franco Jole, Franco Emma e della Francesca Colombani;

respinge le costituzioni di parte civile di Aube Carlotta nella sua qualità di ava e di Paggiaro Giuseppe e Mingardi Mario nella loro qualità di zii della defunta Mingardi Elena, e dichiara inammissibile allo stato degli atti la loro costituzione quali eredi della stessa per non aver sufficientemente qualificato tale loro qualità;

respinge la costituzione di parte civile dell'azienda comunale di navigazione interna contro il Paganini Antonio e contro la Amministrazione della R. Marina;

Dichiara valida ed ammette tutte le altre costituzioni di parte civile fatte fin qui contro gli imputati e civilmente responsabili.

Dichiara dovere i citati comuni di Venezia e l'azienda comunale di Navigazione Interna essere rappresentati ed assistiti da un solo avvocato e procuratore.

Contro l'ordinanza elevano opposizione, nella parte che loro riguarda, i patroni dello Stato comm. Tommasi, del Comune, prof. Carnelutti, e Anzil e Toderini delle parti civili.

Nullità di citazione?

Chiede quindi ed ha la parola l'on. Pavia per svolgere un nuovo incidente. L'onorevole Pavia sostiene che la citazione è nulla perchè nel capo di imputazione non sono distinti specificatamente gli articoli dei regolamenti mercantili, violando i quali il Padoan avrebbe commesso il reato. Impugna pure di nullità la perizia suppletmentare presentata dal prof. Montiggia, in quanto a' sensi di legge, la stessa doveva essere comunicata agli altri periti e presentata pure collegialmente. Perciò chiede il rinvio degli atti al Giudice Istruttore per l'espletamento di questo incombente, e conseguentemente, il rinvio del processo.

Ha quindi la parola il comm. Tommasi, il quale appoggia le richieste dell'onorev. Pavia e aggiunge nuovi argomenti in favore del Paganini, rilevando la stessa incertezza del capo d'imputazione. Sostiene pure la nullità dell'istruttoria perchè l'autorità giudiziaria non attese i risultati dell'inchiesta amministrativa ai sensi dell'articolo 112 cod. marina mercantile. Il comm. Tommasi chiede che gli sia dato atto che lo Stato, a suo mezzo, sosterrà la propria irresponsabilità ai sensi delle leggi civili che non lo riguardono. Chiede pure gli si dia atto che non accetta l'abbandono della nave.

Un vivace incidente

Sorge grande confusione fra gli avvocati di fronte le due ultime riserve del comm. Tommasi. L'avv. Toderini chiede cinque minuti di sospensione; l'avv. Sonnino vuole si discuta l'abbandono, il prof. Carnelutti invece dice che è inutile la riserva di Tommasi, perchè l'abbandono si discuterà quando il comune lo farà valere. Il prof. Carnelutti, ristabilito un po' di silenzio, dichiara e fa mettere a verbale che i patroni del Comune assumono la responsabilità di mettere la questione dell'abbandono in eventuale sede di esecuzione.

La decadenza dell' eccezione dello Stato?

L'avv. Zironda della parte civile vedova Bossi oppone una grave eccezione alla dichiarazione del comm. Tommasi. Sostiene che non è possibile ora prendere atto di riserve, ma che la questione deve essere risolta, perchè lo Stato è decaduto dal diritto di far valere le sue riserve. Per espressa disposizione di legge, tale mozione avrebbe dovuto proporsi contemporaneamente a quella sulla costituzione delle parti e ove non sia proposta si intende che il responsabile civile accetta la sua chiamata come tale. Tanto vero che all'udienza antecedente, il responsabile civile Stato, come tale ottenne vittoria contro il Comune che voleva costituirsi parte civile contro di lui! L'avv. Zironda dice che non dubita che il comm. Tommasi pensasse fin da ieri di formulare tale eccezione, ma oramai... ci è cascato, e ci vuol pazienza: del resto la questione di merito lo lascie pienamente tranquillo, ma se è possibile che la questione sia messa senz'altro da parte, tanto meglio.

Il prof. Carnelutti si associa alla decadenza invocata dall'avv. Zironda.

Il comm. Tommasi replica sostenendo che non vi è affatto decadenza: che l'articolo citato dall'avv. Zironda riguarda questioni di forma e non questioni di sostanza.

A questo punto il Presidente propone di rimettere la questione della decadenza alla discussione in sede di merito: il prof. Carnelutti e l'avv. Zironda accettano, ma il comm. Tommasi insiste perchè venga deciso subito.

L'avv. Ascoli parla quindi in sostegno della tesi dell'avv. Zironda; così pure parla a sostegno l'avv. Luzzatto.

Il comm. Bizio, della difesa Paganini, invece interviene a sostegno del comm. Tomasi, e parla a lungo contro la decadenza, accusando gli avversari di sostenere una tesi contro il loro convincimento.

Il prof. Carnelutti, per fatto personale, replica dicendo che se una cosa doveva meravigliare era quella che il difensore del Paganini si facesse paladino di chi avrebbe dovuto sollevarlo dalle responsabilità civili.

L'avv. Zironda replica all'avv. Bizio documentando con disposizioni precise di legge le sue asserzioni, e richiamandosi ai lavori preparatori del nuovo codice per cui all'art. 69 le questioni sul responsabile civile vanno trattate in cumulativo.

Finalmente parla il P. M. il quale si oppone tanto alle questioni sollevate dall'onorevole Pavia come a quelle sollevate dal comm. Tommasi e chiede che il processo sia proseguito.

L'ordinanza presidenziale in merito a questi nuovi incidenti è stata rimessa a stamane.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 3

Pres. Tombolan Fava; P. M. Trabucchi.

Pettegolezzi. — De Polo Nicolò fu Antonio d'anni 40, fu condannato dal Tribunale di Conegliano alla multa di lire 250 col perdono, per avere nel 15 gennaio 1913 in Tarso detto al teste Favaro Simone in sua presenza che aveva giurato il falso per pressione del dott. Panizza Eugenio, a vantaggio del quale aveva deposto all'udienza penale dell'11 giugno 1912 avanti alla Pretura di Vittorio.

La Corte conferma.

I caratteri vivaci. — Percolosi Giovanni fu Angelo d'anni 44, fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 6 di reclusione, al risarcimento del danno verso la parte civile Milesi Antonio liquidato in lire 500 colla legge del perdono, per avere in Castello di Brenzone nel 26 agosto 1913, percosso con schiaffi, pugni e calci Milesi Antonio cagionandogli in seguito la frattura di una costola, malattia per giorni 42, con impedimento alle ordinarie occupazioni per soli 20 giorni.

La Corte in contumacia riduce a mesi 2 e giorni 15, liquida lire 300 alla parte civile Milesi Antonio. — Dif. avv. Massarani.

Tribunale Penale di Belluno

Furto con scalata

Ci scrivono da Belluno, 2:

★ Per direttissima è stato giudicato Da Rold Giulio di Francesco d'anni 20 circa, abitante nella frazione di Tisoi. Il Da Rold, come l'altro giorno abbiamo detto, era entrato mediante scalata, nella stanza da letto di una sua vicina e dalla stanza aveva asportato una cassettina contenente oggetti d'oro. Mentre si recava al nostro Monte di Pietà, per impegnare la refurtiva, venne scoperto ed arrestato dai carabinieri.

Il Da Rold venne condannato a quattro mesi e giorni cinque di reclusione ed agli accessori di legge.

★ Il Tribunale ha condannato ad un anno di reclusione, agli accessori di legge, alla rifuzione dei danni ed alle spese di parte civile, tale Dal Farra Giuseppe d'anni 26. Del fatto, avvenuto l'anno passato, ci siamo occupati. Il Dal Farra una sera entrato in una osteria lungo la strada che conduce a Venadoro, altercò con varii giovanotti. Indi uscì, ed armato di nodoso bastone attese i giovanotti stessi.

Poco dopo, allorchè costoro facevano ritorno alle proprie abitazioni, come un ossesso, saltò loro addosso e menò colpi a destra ed a sinistra. Uno dei giovani, lo chauffeur Ottavio Lenisa, riportò la frattura del cubito del braccio sinistro. Condotto al nostro Ospedale dovette rimanere in cura per un paio di mesi.

Difensore avv. Angoletta; P. C. avv. Mantovani di Padova.

Una strangolatrice delle proprie creature irresponsabile

Ci scrivono da Udine, 3:

Mesi fa, certa Antoniutti Carolina, mentre era ricoverata al Civico Ospedale di Udine, una notte, mentre la infermiera si allontanava, per strangolamento uccideva due suoi teneri bambini, che accanto ad essa dormivano.

Fu internata in seguito a ciò nel manicomio provinciale in osservazione e ieri lo ill.mo signor direttore prof. Volpi Gherardini del manicomio, presentò relazione al nostro Tribunale, relazione concludente per la completa irresponsabilità della Antoniutti, la madre della quale per molti anni fu degente in manicomio ove morì.

La camera di consiglio deliberò di trasmettere tale relazione assieme all'incartamento processuale alla sezione di accusa di Venezia per la decisione.

Dispacci commerciali

METALLI

LONDRA, 2. — Rame Best Selected 68.15 — id. Elettrolittico 68.5 — id. G. M. B. contanti 63.15 — id. id. 3 mesi 65 — Stagno contanti 164 — id. 3 mesi 162 — Piombo 18.12.6 — Zinco in pani 36.15 — Antimonio 68.72 — Solfato di rame 26.

GLASGOW, 2. — Ghisa contanti 56.9 — id. un mese 56.

Borse estere

PARIGI, 2. — Rendita francese 3 per cento ammortizzabile 78.10 — id. id. id. perpetua 73.25 — id. id. 3 e mezzo per cento 88.40 — Rendita Italiana 81.25 — Rendita turca 59.50 — Banca di Parigi 965 — Tunisine 667 — Egiziana 89 — Spagnola 86 — Fondiario 700 — Suez 4020 — Russa 1891 6260 — Russa 1906 93 — Russa 1909 82 — Portoghese 5325 — Serba 68 — Argentina 1891 7530 — Argentina 1900 79 — Lyonnaise 1060 — Nord Espagne 340 — Saragozza 341 — Rio Tinto 1470 — Sosnoivice 761 — Metropolitain 460 — Thomson 550 — Randmines 117.50 — Debeers 249 — Goldfields 36.25.

LONDRA, 3. — Consolidati 68 9/16 — Italiano 79 1/4 — Esterno 85 1/4 — Egiziano unificato 90 1/2 — Giapponese 70 1/8 — Marconi 1.19.32 — Argento 22 5/8

MADRID, 2. — Cambio su Parigi 100.20.

Gli avvisi economici della «Gazzetta di Venezia» — letta dalla classe agiata di tutto il Veneto — sono efficacissimi e costano solo cent. 5 per parola.

Il corso della Rendita e dei titoli

Roma, 3

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914 numero 1283 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 84.01 — Id. id. id. (emissione 1902) 83.50 — Id. 3 per cento lordo 59.

Redimibili

Buoni del tesoro quinquennali 97.06 — Categoria I.a: Obbligazioni 3 per cento netto redimibili 393.50 — Id. 3 per cento SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 295 e 40 — Id. 3 per cento (comuni) delle SS. FF. Romane 324 — Id. 5 per cento della Ferrovia del Tirreno 460 — Id. 3 per cento della Ferrovia Vittorio Emanuele 333.75 — Id. 3 per cento delle Ferrovie Livornesi A. B. 315 — Id. 3 per cento delle Ferrovie Livornesi C. D. D. 315 — Id. 5 per cento della Ferrovia Centrale Toscana 522 — Id. 5 peru cento per i lavori di risanam. città di Napoli 450.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 per cento delle Ferrovie Sarde (emiss. 1879-82) 300 — Id. 5 per cento del prestito unificato città di Napoli 85 — Cartelle del credito comun. e prov. 4 per cento 443 — Id. del Cred. fond. del Banco di Napoli 3 e mezzo per cento netto 461.99.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 per cento 457.75 — Id. 4 e mezzo per cento id. id. id. 443.48 — Id. del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 3 e mezzo per cento 433.99 — Id. del credito fondiario dell'Opera Pia di San Paolo Torino 3.75 per cento 492 — Id. del credito fondiario dell'Opera di S. Paolo Torino 3 e mezzo per cento 439 — Id. del Cred. Fond. della Banca d'Italia 3.75 per cento 460 — Id. dell'Istituto Italiano di Cred. Fond. 4 e mezzo per cento 490 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 per cento 494 — Id. id. id. 3 e mezzo per cento 441 — Id. Credito Fondiario di Bologna 5 per cento 498.50 — Id. id. id. 4 e mezzo per cento 484.50 — Id. id. id. 4 per cento 453 — Id. id. id. 3 e mezzo per cento 440.

La media del cambio

Roma, 3

Il Ministero del Tesoro ed il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media dei cambi secondo le comunicaziono delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1.o settembre 1914, accertata il giorno 2 gennaio 1915:

Parigi: denaro 104.41; lettere 104.74 — Londra 26.24, 26.31 — Berlino 117.76, 118.25 — Vienna 91.72, 92.36 — New York 5.39, 5.43 — Buenos Ayres 2.30, 2.32 — Svizzera 102.18, 102.57.

Cambio dell'oro 106.20.

Cambio medio ufficiale agli effetti dello art. 39 del codice di Commercio dal 3 al 5 gennaio 1915:

Franchi 104.57 e mezzo — Lire sterline 26.27 e mezzo — Marchi 118.00 e mezzo — Corone 92.04 — Dollari 5.41 — Pesos carta 2.31 — Lire oro 105.95.

Il cambio per oggi

ROMA, 3. — Cambio per domani 105.95. Cambio per la settimana 105.90.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.30 tramonta alle 17.20

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE del 3 febbraio alle ore 8

Città	Barom. ridotto a mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. gradi	Minima nelle 24 h. gradi	Cielo
Venezia	71.4	— 1	6	— 1	sereno
Treviso	71.1	— 2	6	— 3	sereno
Udine	71.2	— 4	7	— 5	q. sereno
Padova	71.6	— 3	5	— 4	q. sereno
Rovigo	71.7	— 3	5	— 3	q. sereno
Vicenza	70.8	— 2	7	— 3	sereno
Boscomantico (Verona)	71.1	— 4	6	— 5	q. coperto

Pressione aumentata, temperatura qua e là diminuita, venti quasi calmi intorno tramontana, cielo prevalentemente sereno, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento diminuz. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0,50	— 20
Livenza	Motta	6.08	+ 0.64	— 6
Piave	Zenson	11.58	+ 0,30	— 8
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.27	— 1
Adige	Verona	4.50	— 2.50	— 1
	Cavanella	1.16	— 1.30	— 9
Po	Polesella	7.76	+ 1.71	— 14

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 4 . . . alle ore 1.15
Prima bassa del 4 . . . alle ore 7.—
Seconda alta del 4 . . . alle ore 12.30
Seconda bassa del 4 . . . alle ore 18.50
Massima altezza raggiunta il 2 cm. 44 sopra
Minima altezza raggiunta il 2 cm. 47 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 9

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — D. 5.10; A. 7.2 (Vicenza); A. 7.50; D. 9.28; A. 12.5 (Verona); DD. 13.55; A. 14.55; D. 18.27; A. 18.50 (Verona); A. 23.15.

BOLOGNA — D. 5.10 (Rovigo); D. 6.35; DD. 10.10; A. 11.15; D. 14.40; D. 18.27; DD. 21.30.

PADOVA — (Locale) 17.45.

UDINE — D. 5; A. 5.55; A. 8.30; A. 11.7; D. 14.35; D. 17.15; Loc. 18.15 (Treviso); A. 19.22; A. 23.10.

BELLUNO — A. 5 (Cadore); A. 5.55 (fino a Montebelluna, solo al mercoledì); A. 8.30 (Cadore); A. 11.7; D. 17.15 (Cadore); A. 19.22.

PORTOGRUARO — A. 6; A. 9.10; A. 13.25 D. 16.25; A. 18.10.

PRIMOLANO — A. 5.25; A. 9.18; O. 13.3; A. 17.30.

Arrivi

MILANO — D. 4.45; A. 8.5 (Verona); A. 9.42 (Vicenza); A. 10.45 (Brescia); DD. 11.20; A. 15; A. 18.25; D. 19.30; A. 23.3 (Verona); D. 23.35.

BOLOGNA — DD. 8.36; A. 9.42; A. 13.35; D. 13.55; A. 19.10; DD. 21.30; A. 23.3.

PADOVA — (Locale) 20.20.

UDINE — A. 8; Loc. 8.43 (Treviso; D. 9.55 A. 12.9; D. 14.5; A. 16.40; D. 18.45; A. 21.15; D. 22.45.

BELLUNO — A. 8.43; M. 12.9 (Cadore); D. 16.40 (Cadore); A. 18.45; A. 21.15 (Cadore).

PORTOGRUARO — O. 7.55; D. 9.47; A. 14.10; A. 17.55; A. 22.21.

PRIMOLANO — A. 8.50; A. 13.15; O. 15.40 O. 19.2.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 106

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Feà

Ora, in quella meditazione, dal suo volto scompariva a poco a poco la sicurezza e la serenità. Anzi si oscurò in modo così inquietante che il visconte, che non cessava di fissarlo, ne divenne per un momento inquieto.

— Che cosa c'è? che cosa vi prende ora? forse vedete nel mio orizzonte dei punti neri?

— E' vero, signor Raul, perchè ve lo nasconderei?

— Infatti... ma allora spiegatevi.

Il signor Loriot riprese la sua espressione abituate.

— Vediamo — diss'egli — ammetto che voi riusciate a farvi amare dalla fanciulla.

— Ci riuscirò, compare, ci riuscirò.

— Bene, ma il più importante non sarà ancora fatto. Ci vorrà ancora il consenso del padre e della madre.

— Ebbene?

— Ebbene, è ciò che mi inquieta. Il duca non ignora del tutto in quale situazione oggi vi trovate: non ignora che siete rovinato, che siete uno sfrenato giocatore, vizioso, raffinato.

— Oh! oh! ma la vostra tirata è una vera requisitoria, una requisitoria schiacciante!

— La credete non esatta?

— In verità no — rispose il visconte con uno scoppio di risa — la credo inferiore alla verità; io non faccio il concorso per il premio di buona condotta, io, e non mi vergogno di riconoscere che infatti sono un giocatore sfrenato, un vizioso perfetto, in una parola, una personalità soggetta alla censura e poco raccomandabile.

E soggiunse con un cinismo:

— Ebbene?

Quasi sbalordito da questa brutale franchezza, mastro Loriot alzò le braccia:

— Come, ebbene? voi lo siete, voi stesso ne convenite e lo confessate, sapete che il duca non ignora tutto ciò e avete la pretesa di aspirare, malgrado questo po' di roba, alla mano di madamigella Isabella.

— Sicuramente.

— Ma rifiuteranno.

— Ma no.

Il visconte si alzò, e aggiustandosi le pieghe della giubba, concluse con voce tranquilla, con quel tono un po' minaccioso:

— Ma no, rifiuteranno, può essere, alla prima mia domanda, ma saranno troppo felice e onorati di acconsentire alla seconda; perchè, nell'intervallo che vi sarà tra la prima e la seconda domanda, saranno successe delle cose, certe cose che non occorre che io vi confidi; non vi dico di più, compare. Ciò sia sufficiente per rendervi tranquillo... dormite d'ora in poi fra due guanciali, come si dice. A mio riguardo, ve l'ho già detto: mi sono cacciato in testa di sposare madamigella di Maël-Monfort, e la sposerò, quand'anche dovessi, per riuscire nel mio intento, commettere ciò che i volgari chiamano una infamia, e che io invece chiamo un atto necessario.

Egli era pronto ad andarsene, egli guardò mastro Loriot, questi guardò il visconte, qualche istante passò in silenzio.

Mastro Loriot aveva compreso il progetto infame, tenebroso che aveva ideato il visconte, e comprese senza dubbio che la vittoria era assicurata.

Lo comprese, poichè, quanto prima si era mostrato arrogante col signor di Marchenoir, tanto ora si mostrava ossequioso riconducendolo sino alla soglia della porta di strada.

— Allora — disse il visconte nel momento che metteva il piede fuori della porta — allora è convenuto. — E prendeva dalle mani del commesso le briglie del cavallo — Allora siamo intesi, i cinquecento luigi di cui vi ho parlato.

Mastro Loriot ebbe un momento di esitazione, ma fu un attimo, e si inchinò subito mormorando:

— Sì, è inteso, ma ve lo ripeto, non ho un soldo; non potrò che incaricarmene e fare l'operazione per mezzo di terzi, e perciò quei dieci mila franchi può darsi, costeranno assai cari.

— Bene, bene — disse il visconte abituato a quelle pretese — sono già al corrente di ciò.

— Vi giuro che...

— Non giurate, vi prego. Perchè giurate dal momento che non vi credo, e che me ne infischio?

Saltò in sella con una leggerezza ed una grazia veramente meravigliosa e disparve al trotto del suo cavallo, dopo avere fatto a mastro Loriot un cenno amichevole d'addio.

L'avvocato restò qualche momento ancora sulla soglia della porta, poi rientrò mormorando fra sè:

— Ancora dieci mila franchi gettati al vento; basta, si aggiusti. Io non arrischio nulla; riuscirò alla fine a prendere la mia rivincita.

Poi soggiunse più a bassa voce pensando ad Isabella:

— Ecco una da compiangere; povera bambina! Se ella dubitasse ciò che quel leggiadro cavaliere medita a suo riguardo.... ah! se dubitasse!

★

Longueval, dominio patrimoniale della famiglia Marchenoir, è un vecchio castello dalle grandi mura massiccie, dai balconi in ferro lavorato, e dalle torri adorne di tetti aguzzi che dominano tutto all'intorno.

Sotto Luigi XIII, ebbe a sostenere dei formidabili assalti, dai contadini Normanni, che, rovinati per le guerre consecutive, si rivoltavano contro i loro signori e popolavano di atrocità tutta la contrada, e il suo aspetto era singolarmente serio e triste in mezzo a quell'angolo di campagna tutta fiorita e verdeggiante.

Il defunto signor di Marchenoir, che amava il maniero di un affetto tutto particolare, aveva passata tutta la sua vita in quella dimora, occupandosi di abbellirlo, a restaurarlo nello stile del quindicesimo secolo, epoca in cui era stato edificato. Al contrario del padre, invece il visconte Raul, non si era soffermato nel castello che quando la necessità l'obbligava. Ma quando era la necessità che lo obbligava a rifugiarsi là, egli lo faceva di mala voglia, soltanto perchè la fortuna gli aveva fatto un cattivo gioco. Infatti la sua situazione si faceva ogni giorno più difficile e scabrosa. La perdita della lite intentata al duca di Maël-Monfort l'aveva portato sull'orlo di una completa rovina e se aveva scongiurato l'uragano che minacciava sul suo capo, non era stato senza sforzi sovrumani.

Ora, aveva ritrovato di nuovo un po' di calma; bisognava tentare ogni mezzo per evitare la caduta pericolosa.

Ed egli impiegava ogni mezzo, cercava qualunque scappatoia. Era deciso di giungere alla mèta prefissa: farsi amare da madamigella di Maël-Monfort, forzare, se occorreva, il consenso alla loro unione, e rifarsi così, una fortuna e una posizione mondana un po' compromessa da scandali d'ogni genere.

Era fermamente deciso.

Nulla arresterebbe la sua opera: nè scrupoli, nè riguardi, nè considerazioni di sorta.

— No, nulla — ripeteva fra sè, mentre il suo cavallo galoppava sulla strada un po' indurita dalle recenti brine — nessuno scrupolo, nulla.

E pensava inoltre, che la buona stella pareva essergli favorevole. La riconciliazione col duca era completa, ed era avvenuta più facilmente di quanto avesse sperato; e quasi subito, Isabella gli aveva lasciato intravedere che la corte discreta che egli gli faceva, non le era indifferente.

Ormai, per lui, si trattava di usare prudenza ed una astuzia eccessiva, per non risvegliare troppo presto l'attenzione del duca di Maël-Monfort e del marchese di Montravers, che, ormai, senza dubbio, pareva inclinare verso Isabella.

Ma un piccolo punto nero appariva su quell'orizzonte così radioso; e il punto nero era la questione dei quattrini.

Questione che gli dava timore ed apprensione, che gli inspirava inquietudine.

Gli occorreva molto denaro, molto più di quanto poteva chiederne e ottenere in equa misura da mastro Loriot.

Consumate le dieci mila lire del compare, e per questo non occorreva gran tempo, se il compare recisamente gli rifiutava un nuovo imprestito, ove avrebbe potuto rivolgersi? a quale porta bussare?

Il suo credito era intaccato, ogni fiducia era negata a lui.

— Sì... che cosa farò allora? — mormorò con terrore.

Assorto in quelle riflessioni, egli spingeva il cavallo macchinalmente, che, in meno di mezz'ora, da Caen lo riportò al castello di Longueval, fermandosi proprio ai piedi della scalinata.

Dette le briglie al domestico accorso, e salì rapido al suo appartamento, ordinando che venisse il suo cameriere senza indugio.

Egli pranzava la sera stessa a Ranville e non aveva che poco tempo disponibile per trovarsi sul luogo all'ora indicata.

Ma appena entrato nel salone, che gli serviva pure da gabinetto da lavoro, subito attirò la sua attenzione una lettera tra le sue che il corriere aveva portato durante la sua assenza e che gli avevano posato sulla scrivania.

— Ma è di Rosas! — disse egli fra i denti, afferrandola vivamente e aprendola.

Egli lesse:

«Mio caro amico,

«Ah! ma dunque, che cosa ne è di voi?... «perchè ci avete lasciati tutta la stagione «senza vostre notizie?... Noi siamo a Mon«tecarlo, ma rientreremo a Parigi nella «prossima settimana. Vi ritroveremo? «Fate uno sforzo, e invitateci una parola. «Il vostro amico

José de Rosas.»

Il signor di Marchenoir posò il biglietto sulla scrivania e si diede a camminare pensieroso in lungo ed in largo nella sala.

Quelle righe, di per se stesse così insignificanti e banali, l'avevano ad un tratto gettato in uno stato di strana agitazione.

Pur camminando monologava:

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 5 Febbraio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 36 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 5 Febbraio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: I pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 8 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Germania s'accingeva alla guerra

preparandosi a giuocare Austria e Italia

Un interessante retroscena

Vienna, 1 febbraio
(comunicato dalla frontiera)

B. V) E' troppo risaputo in Italia, perchè valga la pena di diffondersi in particolari, qual'ondata di sdegno la dichiarazione di neutralità del nostro Governo abbia suscitato in Austria e in Germania. Su l'intervento dell'Italia, l'opinione pubblica faceva assegnamento assoluto; le sfere dirigenti che, dalla lettera e dallo spirito dei trattati, traevano forse minor sicurezza, ma che, convinte di aver negoziato con grande abilità, si sentivano battute del nostro atteggiamento neutrale, riescivano anch'esse a mala pena a dissimulare un profondo dispetto.

Fu necessario un certo tempo perchè le sfere dirigenti viennesi si rendessero conto di tutti i danni che un loro atteggiamento ostile all'Italia avrebbe prodotto nella situazione interna dell'Austria e nella momentanea e artificiosa coesione ottenuta fra le file dell'esercito combattente. Passò quindi una parola d'ordine alla stampa: il silenzio su tutte le cose italiane.

Il silenzio non era tuttavia giudicato bastevole; l'opinione pubblica avrebbe finito col leggervi chissà quali misteri spaventosi, e l'effetto temuto dal Governo si sarebbe prodotto in ogni modo. E allora, in qualche organo ufficioso — sia direttamente, sia col riportare giudizi di giornali tedeschi — si cominciò a insinuare che, sì, l'Italia aveva mancato a un patto preciso — e l'affermazione si rendeva necessaria per conservare il prestigio della diplomazia tedesca e austriaca — ma che l'Italia si era trovata in uno di quei casi di «forza maggiore» che legittimano, anche nelle trattazioni commerciali, l'inadempimento di un contratto.

L'Italia — si diceva — non avrebbe potuto, con la sua povera flotta, opporsi al sicuro bombardamento delle floride città costiere del Tirreno ventiquattro ore dopo la sua entrata nel conflitto. D'altra parte esisteva tra l'Italia e l'Inghilterra, una convenzione navale, conosciuta a Berlino ed a Vienna, che prevedeva il caso e che garantiva la incolumità delle coste del Tirreno e dell'Adriatico soltanto a condizione che l'Italia si fosse serbata neutrale. Quella convenzione era stata, fino alla vigilia dello scoppio della guerra, oggetto di conversazioni fra i gabinetti di Roma, di Berlino e di Vienna, e sarebbe senza dubbio stata abrogata, se gli avvenimenti non fossero precipitati e se le volpi di Londra non avessero sorpreso gli agnellini pacifisti di Berlino e di Vienna.

Questo argomento della convenzione italo-inglese poteva forse deporre sfavorevolmente sull'abilità diplomatica di Vienna e di Berlino, ma riconfermava in modo incontrovertibile la tesi della cancelleria tedesca, la tesi cioè secondo la quale l'aggressione sarebbe partita dall'Inghilterra. Gli uomini di Stato tedeschi ed austriaci potevano dunque — parafrasando la celebre frase italiana (santa ombra di Benedetto Cairoli, perdona) — proclamare davanti all'opinione pubblica: «Inabili, ma onesti!»

E, l'apparire vittime di una situazione creata volutamente, dovette passare, nelle sfere dirigenti tedesche ed austriache per un colmo di abilità.

*

Tutto ciò era noto in Italia, ma riacquista attualità a Vienna dopo la ristampa del libro del Conte Reventlow, nel quale è studiata la politica tedesca dal 1888 al 1914.

Scrive il conte Reventlow:

«Alla fine del 1913 si era autorizzati «a bene pronosticare dell'avvenire della Triplice dal crescente riconoscimento della comunanza degli interessi delle tre Potenze e specialmente dell'Austria e dell'Italia nel Mediterraneo e sulle sue coste.

«Il suggello di tale movimento sarebbe stata *una convenzione navale fra l'Italia e l'Austria*, e con ciò l'ampliamento di certe disposizioni del trattato per il caso di guerra.

«Ma la guerra dal punto di vista triplicista venne troppo presto. Una questione a parte è quella che, se facendo conoscere prima della guerra lo scopo della guerra stessa, l'Austria e la Germania avrebbero ottenuto che l'Italia rimanesse nella Triplice. Questa questione non può essere trattata ora, *ma è uno dei cardini intorno a cui si sono svolti gli avvenimenti*».

Ora, queste allusioni così precise ai fatti che vi ho riassunto poc'anzi, hanno dato luogo qui ad una rifioritura di particolari del più alto interesse. Tra questi particolari, sono riescito con lunga opera di selezione a trovare un filo conduttore che mi permette di ricostruire uno dei retroscena più movimentati del presente gigantesco conflitto.

Pochissimi giorni dopo l'uccisione dell'arciduca Francesco Ferdinando ebbe luogo a Vienna uno scambio di vedute fra un alto ufficiale della Marina tedesca e un rappresentante della Marina austro-ungarica. Lo scambio di vedute aveva per oggetto di stabilire se ed in quali condizioni fosse possibile una collaborazione della marina austriaca e della marina italiana.

A Vienna l'ambiente si trovava sotto una singolare impressione. Erano recenti i contatti fra i contingenti internazionali a Scutari, e durante quei contatti si era constatata una vivissima cordialità di rapporti tra ufficiali di Marina austriaci ed ufficiali di Marina italiana. Migliori ancora apparivano i rapporti fra gli individui di bassa forza, mentre si notava una ostentata freddezza tra gli italiani ed i francesi.

Durava ancora in Italia, vivissimo, il risentimento pel contegno della Francia nella questione del canale di Corfù (è un'altra documentazione degli errori commessi dalla Francia a nostro riguardo) e l'impressione austriaca era perfettamente fondata. Non è da escludere anzi che gli ufficiali italiani accentuassero volutamente e la cordialità verso gli austriaci e la freddezza verso i francesi.

Venne dunque risposto all'alto ufficiale tedesco che una collaborazione attiva tra le due flotte italiana ed austriaca, si riteneva, non soltanto possibile, ma anche agevole.

Si passò allora a riassumere la situazione navale che ne sarebbe derivata in base a non recenti, ma troppo generiche previsioni. La squadra italiana avrebbe dovuto concentrarsi alla Maddalena per sorvegliare quella francese; la squadra austriaca a Siracusa per sorvegliare quella inglese, e poichè pareva che il primo compito degli alleati della Triplice avrebbe dovuto essere quello di battere una delle due squadre nemiche, prima che queste si congiungessero, fu chiesto da parte austriaca dove si sarebbero trovate le navi tedesche.

— A Siracusa, avrebbe risposto l'ufficiale tedesco.

— E quali sarebbero le vostre navi?

— La *Goeben* e la *Breslau* — fu risposto.

A questo punto l'ufficiale austriaco non potè dissimulare la propria meraviglia. Egli cominciò dall'eliminare la *Breslau* che nessun ufficiale di Marina avrebbe potuto considerare una vera e propria nave da battaglia, e fece presente che tutto il contributo navale tedesco si sarebbe ridotto alla *Goeben*. Un'ottima nave, molto rapida, molto ben difesa, ma non superiormente armata.

Se la flotta austriaca e tedesca dovevano cominciare dal battere quella inglese, dovevano assicurarsi subito una superiorità assoluta che permettesse di riprendere subito il mare in buone condizioni e di affrontare una squadra francese la quale avesse voluto ostacolare il congiungimento delle forze italo-austro-tedesche.

Opponeva l'ufficiale tedesco che l'invio di una flotta tedesca nel Mediterraneo non avrebbe mancato di destare i sospetti della Francia e dell'Inghilterra, e che, dovendo scegliere fra il beneficio della sorpresa e il beneficio di qualche nave di più, conveniva attenersi al primo partito, mentre era facile supplire col vigore dell'azione, alla «discutibile» preparazione della flotta inglese del Mediterraneo, e alla preparazione «negativa» della flotta francese.

Opponeva il delegato austriaco la necessità di tenere il massimo conto della «nervosità» italiana. La notizia del bombardamento di Napoli e di Genova diffusa nella penisola, avrebbe potuto mettere il governo di Roma in condizioni di assoluta impotenza e rinvigorire le correnti irredentiste e francofile. E, a vincere la riluttanza tedesca, sosteneva non poter la Germania pensare a impegnarsi a fondo con la flotta inglese nel Mare del Nord, e perciò non rappresentare per la Germania un vero danno la distrazione di qualche unità da Kiel. Soggiungeva che l'invio di una flotta tedesca nel Mediterraneo non avrebbe potuto allarmare alcuno. Era risaputo che la *Goeben* e la *Breslau* facevano il giro del Mediterraneo per mostrare la bandiera tedesca, e l'ammiraglio Souchon aveva disimpegnato magistralmente la sua missione, ma tutti si rendevano conto che le successive visite della flotta inglese nei porti italiani e specialmente a Venezia, dove aveva ricevuto accoglienze calorosissime, avevano eliminato l'effetto della missione tedesca. Citava, a rincalzo, il fatto di un lieve incidente occorso alla *Goeben* durante l'uscita da Venezia (un investimento, credo), incidente che, divulgato con sapienza in Italia ad opera degli inglesi, non aveva certo valso ad accrescere il prestigio della Marina tedesca nell'animo impressionabile degli italiani.

Il delegato austriaco aveva assunto un tono di grande vivacità nella discussione, ma questo tono non pareva smuovere il delegato tedesco.

Soltanto a un certo punto, volgendosi all'alto personaggio che presiedeva al convegno per conto del Ministero degli Esteri (qualcuno assicura che fosse senz'altro il ministro Berchtold), l'ufficiale tedesco osservò: Ma l'Austria ha veramente un così grande interesse perchè l'Italia esca da una guerra con suo minor danno possibile?

A Berlino pensiamo che un'Italia troppo forte, dopo la guerra, esigerebbe dei compensi che dovrebbero essere pagati unicamente dall'Austria. Un'Italia colpita economicamente e debole per inevitabili rivolgimenti interni che seguirebbero a una guerra, si limiterebbe invece a sollecitare un aiuto economico, che potremmo darle senza fatica e con nostro vantaggio futuro.

Questa osservazione ebbe la virtù di smorzare subito il tono della discussione.

L'idea di ottenere la collaborazione dell'Italia, senza accrescere il suo prestigio, traendo anzi dalla sua cooperazione argomento per sottometterla in avvenire, persuase anche il delegato navale austriaco a desistere.

Poichè, tuttavia, egli insisteva nel dubbio che l'Italia si rifiutasse a scendere in campo per ragione della evidente inferiorità navale della Triplice nel Mediterraneo, il delegato tedesco troncò netto con queste parole: Faremo agire la necessità. L'Italia avvertita in ritardo non potrà far valere richieste le quali materialmente non potranno essere accolte, e verrà come si troverà.

Questo argomento della necessità fu quello che si conficcò nel cervello dei diplomatici austro-ungarici, e la parola d'ordine fu: «avvisare l'Italia il più tardi possibile».

Per questa ragione, il von Merey, quando fu incaricato di partecipare al Governo italiano l'«ultimatum» austriaco alla Serbia (e l'incarico precedette di quarantotto ore l'invio dell'«ultimatum» stesso al Gabinetto di Belgrado), non credette di mancare al proprio dovere trattenendo ulteriormente le comunicazioni del suo Governo, e trasmettendole pochi minuti prima che il documento diventasse pubblico.

Il rappresentante dell'Austria Ungheria a Roma sapeva che la ricetta del ritardo era buona; aumentare la dose gli parve più buono ancora, quando il ministro di Germania a Roma glielo *consigliò*.

La cecità delle sfere dirigenti austriache si spinse al punto da ritenere che l'Italia, anche dopo la propria dichiarazione di neutralità avrebbe partecipato al conflitto. Alla Ballplatz si seguivano con indicibile fede le notizie navali dall'Italia e si andò sicuri per molti giorni che la nostra flotta si stava concentrando alla Maddalena, e si attese con fede l'invito alla flotta austriaca di recarsi a Siracusa. Si era spinta la previdenza fino ad organizzare una *spontanea* dimostrazione popolare pel giorno in cui la flotta austriaca avesse salpato alla volta della Sicilia.

Giunse invece la notizia che la flotta italiana si concentrava a Taranto: a cavallo dei due mari, pronta a tutti gli eventi, ma non certo per accingersi alla ricerca dei convogli di truppe francesi che stavano traversando il Mediterraneo nonostante le appariscenti azioni dimostrative della *Goeben* e della *Breslau*.

Quel giorno devono essersi chiesti alla Ballplatz perchè mai la necessità non avesse agito sul governo italiano.

Questo, se sono bene informato, è il significato delle parole del conte Reventlow: «Il movimento sarebbe stato «suggellato con una convenzione navale» — «La guerra venne troppo presto» — «La questione è uno dei cardini intorno a cui si sono svolti gli «avvenimenti». —

Non posso, naturalmente, garantirvi l'esattezza del testo della conversazione che vi ho riferito. Qui se ne dà come indiscutibile la sostanza, e se ne traggono le più amare conclusioni.

Voi in Italia, mi diceva oggi un pubblicista, avete dato in questa circostanza una prova di finezza straordinaria, a meno che non sieno le circostanze che vi hanno imposto l'atteggiamento di neutralità. Avete sventato il gioco della Germania con la più grande semplicità; noi vi siamo caduti. Noi ci siamo lasciati trascinare ad una guerra nella quale dovremo attendere tutto da Berlino; voi avete visto il pericolo.

Perchè il gioco di Berlino, messo alla prova dei fatti, è oggi di una evidenza sbalorditiva. Austria ed Italia dovevano, sì, combattere, ma dovevano uscire dalla guerra così sfinite che il futuro padrone sarebbe stata la Germania. Quello che l'Austria subisce oggi, a causa delle difficoltà interne che le creano le diverse stirpi, avrebbe dovuto essere subito più tardi dall'Italia in causa della debolezza del suo organismo economico. Voi vi siete inconsapevolmente sottratti alla egemonia tedesca; avremo noi la forza di fare altrettanto?

Simili considerazioni devono essere tanto più amare a Vienna, in quanto succedono a uno stato d'animo che presupponeva lo svigorimento completo della eterna nemica, l'Italia. Si era talmente abituati a pensare, che per le ascese troppo preoccupanti del nostro paese era pronto sempre qualche tranello da Berlino, qualche avventura sfibrante a cui spingere Roma, che qui son furiosi di esser caduti nel bertavello serbo, e più che mai si va ripetendo a denti stretti: *Wilhelm ist ein verräter*. — Guglielmo è un traditore!...

Il governatore di Trieste sostituito

Vienna, 4

(Ufficiale). — *L'Imperatore ha accettato la domanda di collocamento a riposo del barone Hanenschield Bauer, presidente della Suprema Corte dei Conti, conferendogli l'ordine di Leopoldo di prima classe in riconoscimento dell'eccellente opera prestata, ed ha nominato presidente della Suprema Corte dei Conti il principe Hohenlohe Schillingsfurst, già governatore di Trieste e litorale.*

L'Imperatore ha nominato poi governatore di Trieste e litorale il barone Fries Skene, governatore di Carinzia e il conte Lodron Laterano, consigliere aulico al Ministero dell'interno, governatore di Carinzia.

L'attentato di un sottomarino tedesco contro una nave-ospedale

Londra, 4

Alla Camera dei Comuni il segretario parlamentare dell'Ammiragliato, Max Namara, ricordando il tentativo di un sottomarino tedesco di silurare la nave-ospedale «Asturias», dice che il Foreign Office farà rimostranze presso i Governi neutrali, ma che il mondo civile non ha bisogno di rimostranze per provare intensamente il sentimento di orrore che un simile attentato suscita ovunque.

Nei Carpazi si combatte con accanimento

Un tentativo dei turchi di passare il Canale di Suez

In Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO RUSSO

Importanti combattimenti sulla Vistola e nei Carpazi

Pietrogrado, 4

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

«Nella Prussia Orientale le nostre truppe si sono ben stabilite presso il villaggio Gross Medunischken sulla riva sinistra di Angerapp.

«Sulla riva destra della Vistola i combattimento impegnato sul fronte frequenti. Combattimenti più importanti si svolgono sul fronte Lipno Bejoun. Le nostre truppe presero d'assalto il borgo di Skempe e respinsero un tentativo del nemico contro il villaggio Blino infliggendogli perdite gravi. Prendemmo in questa operazione un capo di battaglione, tre ufficiali e cento soldati prigionieri.

«Sulla riva sinistra della Vistola il combattimenti impegnati sul fronte Borzimów, Gumine Wloclawek, Zgierz, Bolimowski continuava il 2 corrente con la stessa energia. Il nemico impegnò nel combattimento in prima linea oltre 14 reggimenti e grandi masse di artiglieria, tra cui trovansi pezzi pesanti che non cessano il fuoco nè giorno nè notte. Un combattimento di particolare tenacia è impegnato nel villaggio Gumine ove dopo un sanguinoso corpo a corpo respingemmo furiosi attacchi del nemico che subì sempre immense perdite e continua ad impegnare nuove forze nella battaglia. Le dimostrazioni del nemico sul fiume Nida non riuscirono.

«Nei Carpazi i combattimenti si sviluppano e prendono carattere sempre più tenace. Si segnala la presenza di considerevoli forze tedesche.»

IL COMUNICATO TEDESCO

I tedeschi combattono nei Carpazi a fianco degli austriaci

Berlino, 4

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartiere generale:

«Sul teatro orientale nella Prussia orientale deboli attacchi russi contro le nostre posizioni a sud di Hemel sono stati respinti.

«Nella Polonia, a nord della Vistola, sono continuati i combattimenti di cavalleria già segnalati dal tiro frequente di piccoli gruppi combinati.

«Sulla Bzura, a sud di Sochaczew, un attacco notturno russo è stato respinto con gravi perdite per il nemico.

«Il nostro attacco ad est di Bozimow progredisce malgrado gli accaniti contrattacchi del nemico; il numero dei prigionieri aumenta.

«Nei Carpazi le forze tedesche combattono da alcuni giorni fianco a fianco con gli austrungarici. Le truppe alleate hanno avuto dei successi su questo terreno di aspra montagna coperto di neve.»

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Progressi nei Carpazi

Vienna, 4

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

«Nella Polonia e nella Galizia occidentale nessun avvenimento importante. I combattimenti nei Carpazi continuano con invariata violenza. Nel settore occidentale del fronte gli attacchi nemici sono stati respinti; le nostre colonne che si avanzano nelle montagne boscose centrali sono riuscite ieri a guadagnare nuovo terreno e a fare qualche centinaio di prigionieri.»

Treni tedeschi bombardati da aviatori russi

Pietrogrado, 4

Alcuni aviatori russi hanno bombardato ieri con successo gruppi di riservisti e treni tedeschi a Rawa, a Breczice e a Boguszice.

La guerra nelle colonie

L'aggiramento dei tedeschi nel Camerum

Parigi, 4

Un cablogramma del governatore dell'Africa Equatoriale, annunzia che le truppe francesi occuparono il 29 gennaio il porto di Bertona, situato nella parte centrale del Camerun, presso il fiume Doume, affluente del Cadei Saugha, dopo due combattimenti avvenuti il 27 e 28 gennaio. Questo successo è importante perchè continua il movimento aggirante contro le forze tedesche del Camerun.

Tsing-Tao tornerà alla Cina alla scadenza del contratto di cessione stipulato con la Germania

Londra, 4

I giornali hanno da Tokio:

Viene comunicata la seguente nota da considerarsi come un indice del punto di vista del Giappone circa la baja di Tsing-Tao:

Il Giappone, appoggiando lealmente la Gran Bretagna e volendo porre le cose nell'Estremo Oriente su una base pacifica, dichiarò la guerra alla Germania.

Dopo una campagna di qualche settimana, esso prese possesso di Tsing-Tao piazza forte che l'ambasciatore di Germania a Tokio il giorno della sua partenza dal Giappone aveva dichiarato difficile a prendersi quanto quella di Port Arthur. La guarnigione di Tsing-Tao si arrese quasi senza combattere. Non vi sono state, è vero, glorie nel prendere la piazza e non si può che lodare la saggezza della garnigione che, arrendendosi, si è confermata alle prime leggi della natura e dell'umanità.

In ogni modo il Giappone e l'Inghilterra hanno preso Tsing-Tao alla Germania. Ma quali sono state le condizioni di tale operazione? L'«ultimatum» del Giappone alla Germania esigeva la resa di Tsing-Tao per il 15 settembre nell'interesse dell'Estremo Oriente e per restituire finalmente la piazza alla Cina.

In conseguenza, o la Germania doveva conformarsi esattamente ai termini dell'«ultimatum», oppure, nel caso contrario, i termini dell'«ultimatum» non venivano osservati dalla Germania ed il Giappone doveva riprendere la sua libertà d'azione.

Ora, avendo il Giappone e la Gran Bretagna preso Tsin-Tao colla forza delle armi, la Germania ha perduto i benefici accordatile dall'«ultimatum» che essa non ha rispettato.

La Germania possedeva Tsing-Tao in virtù di un contratto di affitto per 99 anni accordato con la Cina una quindicina di anni or sono. Il sequestro della proprietà non annulla il contratto antecedente delle due parti. La Cina non ha per il momento nessun altro diritto su Tsing-Tao che quello che questa ritorni alla Cina alla scadenza dell'affitto dei 99 anni.

Evidentemente Tsing-Tao deve alla fine dei conti ritornare alla Cina, ma il Giappone, per agire lealmente verso la sua alleata, non può attualmente rendere alla Cina una proprietà.

Si potrebbe ammettere che il Giappone renda alla Germania con altre forme di procedura il territorio da lei preso in affitto che le truppe giapponesi ed inglesi hanno investito e bloccato per circa due mesi, spendendo almeno cinque milioni di lire?

Certo il Giappone manterrà la sua parola. Esso d'altronde avrebbe osservato rigorosamente i termini dell'«ultimatum» se la Germania, conformemente all'«ultimatum» stesso, avesse rimesso pacificamente in sue mani la fortezza di Tsing Tao prima del 15 settembre. I trattati che saranno conclusi con la Gran Bretagna ed America per la tutela dell'integrità della Cina saranno osservati tanto scrupolosamente quanto lo furono tutti gli altri trattati dal Giappone firmati.

A tutto oggi nessuna potenza che ebbe trattati con il Giappone ha mai potuto rimproverare al Governo giapponese di avere mancato alla parola d'onore una volta ch'esso l'avesse data o d'aver mancato ai suoi impegni internazionali.

La guerra della Turchia

L'insuccesso d'un tentativo dei turchi di passare il canale di Suez

Cairo, 4

(Ufficiale) — **Martedì sera il nemico ha tentato di passare il Canale di Suez presso Toussoum. Si lasciò che esso trasportasse il materiale necessario a lanciare il ponte, ma non appena tentò la operazione le truppe britanniche attaccarono con completo successo. Il nemico fuggì in disordine abbandonando il materiale.**

Parecchi assalitori annegarono. Oggi all'alba il nemico ha attaccato ancora il fronte di Kantara ma è stato facilmente respinto. Esso ha perduto 16 uomini tra morti e feriti. Noi abbiamo fatto 40 prigionieri ed abbiamo avuto tre feriti.

I turchi battono in ritirata

Cairo, 4

(Ufficiale). — *Le truppe inglesi hanno incontrato ieri il nemico presso Ismailia. Un turbine di sabbia ha arrestato l'ardore del nemico il cui tiro dei cannoni e dei fucili era mal diretto. Il nemico ha battuto in ritirata. Le perdite inglesi sono di sei feriti.*

Ismailia, città egiziana sul Canale di Suez, congiunta con ferrovia con Alessandria e col Cairo.

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Attacchi respinti

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« A nord della Lys combattimenti di artiglieria particolarmente vivi. Nella regione di Nieuport a Nôtre Dame de Lorette (a sud-ovest di Lens) un attaccó tedesco pronunciato nella mattinata del 3 è stato respinto dal fuoco della nostra artiglieria, che ha pure arrestato un bombardamento diretto sulla strada Arras Bethune.

« Nella regione di Albert e di Queanny en Santerre abbiamo distrutto parecchi « blockhaus ».

« In tutta la vallata dell'Aisne combattimenti di artiglieria nei quali abbiamo preso il vantaggio.

« I tre attacchi segnalati ieri sera oltre le nostre trincee nella regione di Perthes Mesnil les Hurlus Massiges sono stati effettuati da forze nemiche sensibilmente uguali ad un battaglione. Su ogni punto i due primi sono stati completamente dispersi dal fuoco della nostra artiglieria. Il terzo, a nord di Massiges, approfittò di una esplosione di mine per portarsi in avanti. L'insieme delle posizioni è stato da noi ripreso. Nuove trincee sono state costruite a qualche metro da quelle che le escavazioni tedesche avevano demolito e che erano divenute inabitabili. — Giornata calma nelle Argonne.

« Nella Woevre e nella valle della Seille abbiamo ottenuto successi di avamposti e disperso convogli nemici. Nei Vosgi qualche incontro fra pattuglie di skiatori e leggeri progressi delle nostre truppe a sud est di Kalshlag (a nord ovest di Hartmannsvallierkopf). Il disgelo è cominciato. »

IL COMUNICATO TEDESCO

Trincee nemiche sfondate

Contrattacchi respinti

Berlino, 4

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartier generale:

« Nel teatro occidentale sul fronte fra il Mare del Nord e Reims soltanto combattimenti di artiglieria. Nuovi attacchi francesi presso Perthes sono stati respinti con perdite per il nemico. A nord ed a nord-ovest di Massiges ed a nord-ovest di Saint Honehauld le nostre truppe hanno attaccato ieri ed hanno sfondato tre linee di trincee nemiche e si sono stabilite nella posizione principale larga due chilometri. Tutti i contrattacchi francesi che continuarono anche di notte sono stati respinti. Abbiamo catturato sette ufficiali, 601 soldati, nove pezzi di artiglieria di piccolo calibro e molto materiale.

« Notiamo anche che nei Vosgi centrali un primo scontro fra le truppe munite di ski e i cacciatori francesi ha segnato un successo per i nostri. »

Un "taube,, catturato

Parigi, 4

L'«Echo de Paris dice: Due «Taube» hanno tentato di volare su Luneville, ma violentemente cannoneggiati, sono tornati indietro. Uno di essi ha dovuto atterrare a Vathimenil ove i francesi si sono impadroniti dell'aviatore e dell'apparecchio.

Gli ufficiali tedeschi prigionieri in Francia

Parigi, 4

I tre ufficiali tedeschi che erano prigionieri a Privat ed a Draguignan sono stati trasferiti alle isole di Aix e di Oleron. Questa misura è stata presa in applicazione alle disposizioni generali alle quali prescrivono di internare nelle isole del litorale gli ufficiali tedeschi prigionieri sulla parola. Si sa d'altronde che il comando fu ufficialmente informato che gli ufficiali francesi prigionieri non saranno in Germania messi in libertà sulla parola. Il Governo francese ha deciso recentemente che d'ora innanzi la libertà sulla parola non sarà accordata agli ufficiali tedeschi che verranno fatti prigionieri. Contrariamente a quanto si è creduto non esistono ufficiali prigionieri di guerra a Cannes

Le pensioni e gli assegni militari in Inghilterra

Londra, 4

La commissione speciale della Camera dei Comuni che studia la questione delle pensioni e degli assegni militari ha accordato un considerevole aumento agli assegni fissati alle vedove, alle mogli ed ai figli dei soldati che si trovano sotto le armi e delle pensioni ed assegni ai soldati stessi.

La commissione dichiara che nessun soldato o marinaio rimasto invalido per conseguenza della guerra possiederà un reddito settimanale inferiore ai 25 scellini. Comprendendovi gli assegni supplementari per i figli, il massimo settimanale che può essere raggiunto sarà di 35 scellini. Saranno in proporzione aumentati gli assegni agli ufficiali.

Le acque intorno alla Gran Bretagna dichiarate "regione di guerra,,

Berlino, 4

Il *Reichs Anzeiger* pubblica nella parte ufficiale la seguente notificazione:

I. *Le acque intorno alla Gran Bretagna e l'Irlanda, compreso l'intiero grande canale inglese, sono dichiarate regione di guerra. Qualunque nave mercantile nemica sarà incontrata in detta regione di guerra dal 18 febbraio 1915 in poi, sarà distrutta e non sarà sempre possibile allora eliminare i pericoli che minacciano gli equipaggi ed i passeggeri.*

II. *Le navi neutre corrono egualmente pericolo, chè, visto l'abuso della bandiera neutrale ordinata dal governo inglese il 31 gennaio, e visti rischi di guerra, gli attacchi destinati contro le navi nemiche colpiscono anch'esse.*

III. *La navigazione al nord dell'isola di Shetland, dalla parte orientale del mare del Nord e in una zona larga almeno trenta leghe dalla costa olandese non è minacciata.*

Firmato: Il capo dello Stato maggiore navale: *Von Pohl.*

Le navi mercantili inglesi issano bandiera neutrale?

Berlino, 4

I giornali commentano il comunicato a proposito di un ordine segreto che sarebbe stato dato dall'ammiragliato inglese per disporre che le navi mercantili inglesi issino bandiera neutrale. Il *Berliner Tagblatt*, la *Kreuzze Zeitung* e la *Taeglische Rundschau*, lo considerano come un atto di debolezza da parte della Inghilterra che involge un pericolo per i neutri. Il *Lokal Anzeiger* si domanda che cosa faranno i neutrali per impedire un illecito uso della loro bandiera.

La *Kreuzze Zeitung* dice che è ben diversa l'attitudine dell'ammiragliato tedesco verso i neutrali. Esso annunzia con stupefacente franchezza che procederà con tutti i mezzi di guerra di cui dispone contro i trasporti militari inglesi, ed avverte espressamente le navi pacifiche di non avvicinarsi alle coste settentrionali ed occidentali francesi perchè rischierebbero di essere confuse con navi da guerra.

Secondo un comunicato ufficiale l'ordine segreto dell'Ammiragliato inglese sarebbe così concepito:

« In seguito alla comparsa di sommergibili tedeschi nel canale fra l'Inghilterra e l'Irlanda tutte le navi mercantili inglesi devono immediatamente issare bandiera neutrale e nascondere tutte le insegne come marche di armatori e nomi. Le bandiere di società non debbono essere issate. Questo ordine deve essere tenuto segreto. »

L'estradizione di von Horn reclamata dall'Inghilterra

Washington, 4

Sir Cecil Spring Rice ambasciatore della Gran Bretagna agli Stati Uniti ha formalmente reclamato l'estradizione di Von Horn autore dell'attentato contro il ponte ferroviario sul fiume Santa Croce. L'Inghilterra considera che Von Horn abbia commesso un attentato contro la città stessa e che non possa allegare motivi politici.

Nei circoli ufficiali si ritiene che se Von Horn sostiene che il suo attentato era politico, egli sarà processato per violazione della legge della neutralità degli Stati Uniti.

La "croce di guerra,, in Francia

Un incidente alla Camera

Parigi, 4

La Camera dei deputati ha approvato un progetto che istituisce una decorazione detta « croce di guerra » destinata a ricordare, dall'inizio della guerra del 1914-15, le iscrizioni individuali di ufficiali, sottufficiali, caporali o soldati degli eserciti di terra e di mare all'ordine del giorno dell'esercito, dei corpi di armata, delle divisioni, delle brigate e dei reggimenti.

Durante la seduta una donna che si trovava nella tribuna ha gettato alcune carte nell'aula. Essa è stata arrestata. Interrogata non ha dato risposte precise. Essa parlava in francese e sembra squilibrata. Afferma di essere russa. La arrestata rimarrà a disposizione della polizia finchè la inchiesta non abbia stabilita la sua nazionalità ».

Farina destinata a Salonicco sequestrata a Niagara Falls

Niagara Falls (Ontario), 4

Le autorità doganali hanno fermato, come contrabbando di guerra, sette vagoni di farina destinati a Salonicco e che dovevano essere imbarcati a New York.

La pastorale del cardinale Mercier diffusa in tutta l'Inghilterra

Le Havre, 4

Intervistato circa il suo viaggio in alcune città della Francia, il cardinale Bourne ha dichiarato che è investito della qualità ufficiale di delegato della Santa Sede presso il governo britannico e che ha compiuto in questa qualità una missione presso i cappellani dell'esercito inglese. Per quanto riguarda l'arcivescovo di Malines, il cardinale Bourne ha dichiarato di essere completamente d'accordo col primate del Belgio. La lettera pastorale del cardinale Mercier è stata tradotta in inglese e ne sono stati tiratl un mezllone di-1«,G
tirati un mezzo milione di esemplari. La pubblicazione dell'opuscolo è stata accolta in Inghilterra con entusiasmo. In tutto il paese borghesi e operai hanno diffuso questo opuscolo, estratti del quale sono stati distribuiti in tutte le scuole.

Il cardinale Bourne ha scritto un'ardente prefazione all'opuscolo stesso.

Il cardinale Bourne ha fatto visita all'ammiraglio Charlier governatore della piazzaforte e ai ministri del governo belga. Si è quindi recato al campo e all'ospedale inglese. Il cardinale si è mostrato soddisfatto della sua visita.

Per la Polonia martire

La costituzione d'un comitato a Milano

Milano, 4

Ieri sera nella sala dell'« Orologio », a Palazzo Marino, ha avuto luogo una riunione indetta dal Comitato costituitosi per illustrare e diffondere presso l'opinione pubblica le ragioni di diritto e di umanità che rendono santa la causa della indipendenza Polacca.

Il Comitato preparatore — come fu pubblicato — era composto dai signori: prof. Ottone Brentari, prof. dott. Giuseppe Gallavresi, Ettore Janni, ing. Eugenio Rignano, Pio Schinetti, on. Paolo Taroni, on. Filippo Turati. La riunione riuscì assai affollata. Presiedeva l'assessore per l'istruzione secondaria prof. Virgilio Brocchi. Erano presenti tutti i membri del Comitato preparatore, vari senatori e deputati, nonchè molte altre personalità della politica, dell'arte, della letteratura.

L'on. Turati legge una calda lettera di adesione del sindaco di Milano, indi il prof. Brentari fece una diffusa relazione degli scopi che il Comitato si è proposto promuovendo — attorno alla Polonia martire — la solidarietà di tutti gli spiriti liberi e buoni, escludendo ogni criterio di partito politico. La relazione del prof. Brentari fu applaudita. Il Brentari lesse anche numerose adesioni di senatori, di deputati, di personalità varie.

Indi sorse a parlare il prof. Baranowski il quale con nobili parole ringraziò, a nome dei polacchi residenti a Milano, il Comitato promotore e tutti gli intervenuti. Venne poscia data lettura d'un appello agli italiani dettato da Giovanni Bertacchi: l'appello fu assai applaudito.

La discussione che ne seguì, fu poi alta e diffusa. Presero la parola il prof. Volpe, il prof. Gallavresi, l'ing. Rignano, Ettore Janni, il pittore polacco Yasienski, l'architetto Sommaruga, l'avv. Momigliano, Concetto Pettinato, l'on. Turati, che parlò a parecchie riprese, ed Arrigo Boito, il cui nobile discorso fu accolto da entusiastiche acclamazioni.

Venne alla fine completato il Comitato preparatore con il nome dell'on. Meda, di Concetto Pettinato ed altri dei quali ora ci sfugge il nome. Il Comitato curerà la propaganda nel paese allo scopo di significare — con virtù di saldi propositi — alla Polonia la morale solidarietà degli italiani memori del generoso tributo di simpatia e di sangue offerto più volte dalle legioni polacche alla causa del nostro risorgimento. Tra i presenti alla riunione d'ieri sera erano anche il maestro Orefice ed il pianista Miecio Horszowski.

I tentativi per la pace che si attribuiscono all'Austria

Londra, 4

A proposito del compito attribuito a Burian di assicurare, durante la sua recente visita al Kaiser e a Bethmann Hollweg, delle nuove basi alle relazioni fra la Germania e l'Austria in modo da permettere di concludere una pace sollecita, il dott. Dillon, telegrafando da Parigi al « Daily Telegraph », esprime l'opinione che l'ipotesi secondo la quale l'Austria desidererebbe la pace manca di basi serie.

Dillon osserva che è necessario un grande sforzo di immaginazione per attribuire tali intenzioni ad un ministro che è appena salito al potere.

« Burian — dice il dott. Dillon — non si sarebbe mai assunto una missione in Germania con tale obbiettivo a meno non fosse fermamente convinto che la cosa fosse assai urgente ed indispensabile per giustificare l'acquiescenza della Germania e dell'Austria alle dure condizioni che gli Alleati, colle risorse finanziarie e militari di dispongono, potrebbero imporre. E se questa era la sua convinzione perchè mai mutò improvvisamente di parere dopo poche obbiezioni rivoltegli dal suo collega tedesco, obbiezioni che qualsiasi uomo di senso comune avrebbe dovuto prevedere fin dal principio?

« Burian ha la reputazione di essere l'uomo politico più accorto dell'Austria; ed io che lo conosco personalmente posso aggiungere che questa fama non è usurpata. Per conseguenza, delle proposte come queste che certamente rappresentano una contraddizione, e che avrebbero provocato sdegno da parte dei tedeschi, sarebbero state fatte soltanto colle più serie precauzioni allo scopo di assicurarsi il segreto. Invece sono state riprodotte e divulgate in tutto il mondo. Nè deve essere dimenticato, quando si vogliono esaminare le probabilità delle conversazioni attribuite da alcuni a Burian e a Bethmann Holiweg prima di iniziarle il ministro austriaco degli esteri avrebbe dovuto possedere l'autorizzazione del suo Sovrano e la approvazione di Tisza ed è assai improbabile che egli avesse tanto l'una che l'altra.

« Tisza, il quale lavorò attivamente con tenacia insieme con la Germania per provocare la guerra, ha dimostrato chiaramente di non avere pentimenti per le conseguenze della sua nazione. »

In conclusione Dillon crede che l'Austria non desideri la pace semplicemente perchè non si potrebbe ottenerla senza perdere fin da ora tutto quanto essa sta cercando di salvare.

« L'Austria — conclude — ha un potente motivo per aspirare alla pace oggi, perchè, sia che essa abbandoni ora la lotta, sia che si batta fino agli estremi, sarà costretta a soddisfare pienamente le domande dell'Italia, della Romania, della Russia e della Serbia. Da questo punto di vista il caso dell'Austria è esattamente quello della Turchia la quale, sia che si liberi dal regime giovane turco e sia che lo conservi, ha irreparabilmente rovinato la sua esistenza politica. »

Per il transito delle merci bulgare attraverso la Rumenia

Sofia, 4

Il direttore delle ferrovie bulgare parte stasera per Bucarest allo scopo di risolvere la questione relativa al transito delle merci bulgare attraverso la Rumania. La questione verrà probabilmente risolta fissando il numero dei vagoni di cui potrà disporre il commercio bulgaro.

Scontro di treni in Austria

Vienna, 4

Un treno viaggiatori ha avuto uno scontro presso la stazione di Gerasdorff nella Bassa Austria con un treno diretto che si era fermato. Un tenente è rimasto ucciso, due soldati sono stati gravemente feriti e 30 leggermente.

La grande stagione di Montecitorio

Roma, 4

(Avi). — E' tornato a Roma l'on. Giolitti. Col suo arrivo alla capitale si riapre la grande stagione di Montecitorio. Oggi infatti si notava un po' più di animazione nei corridoi di Montecitorio, ove i deputati si riunivano a gruppi per discutere sulla situazione internazionale, su quella interna, su quel che farà o non farà la Camera, ecc.

Ho voluto raccogliere qualche dato statistico sui lavori che si dovrebbero svolgere dal 18 corrente in poi; dico « dovrebbero » perchè nessuno oggi è in grado di affermare che la Camera svolgerà regolarmente il suo programma, o si occuperà solamente di ciò che è indispensabile, antecipando le vacanze. Ad ogni modo, ecco come stanno le cose: La Camera non ha finora ancora approvato, dei bilanci preventivi per l'esercizio del 1914-1915, che quelli delle Finanze e dell'Interno; ne restano da approvare undici e vi sono poi tutti i preventivi del nuovo esercizio 1915-1916 che dovrebbero essere approvati prima di giugno. Ma non i bilanci soltanto sono da comprendersi nel programma dei lavori; fino dal 12 dicembre, data di chiusura della Camera, altri 143 disegni di legge presentati dal Governo e 73 di iniziativa parlamentare, ossia in tutto altri 256 progetti attendono di essere definiti. Tra essi sono numerosi quelli di ordinaria amministrazione e quelli che riguardano i provvedimenti adottati dal Governo in seguito alla crisi provocata dalla guerra, per la questione granaria, e tutte le misure di ordine militare ed economico.

Vi sono poi i decreti relativi al terremoto, quelli speciali già attuati, e gli altri proposti da attuare, e non mancano le singole iniziative, quali quelle per la sistemazione dei bacini montani e delle opere idrauliche, per la sistemazione dei serbatoi e laghi artificiali, per la costituzione del corpo aereonautico militare, per l'abolizione del volontariato di un anno, ed altri, interessanti speciali categorie di persone, come quelli per la responsabilità degli albergatori, per il personale di antichità e Belle Arti, dei farmacisti della Regia Marina; per il contratto di lavoro nelle miniere, ecc.

Alla duplice serie di bilanci, ai 216 progetti di legge ed a tutti gli altri maturati nelle vacanze, sono da aggiungere uno stok di interrogazioni e interpellanze. E' interessante notare come la maggior parte delle interpellanze e interrogazioni è stata rivolta al Presidente del Consiglio e ministro dell'Interno; esse sono circa 800. Di queste, il minor numero è toccato al Ministro delle Colonie: 16 interrogazioni e 3 interpellanze. Al ministro dei LL. PP. sono state rivolte 508 interrogazioni e 94 interpellanze; a quello dell'Istruzione 237 interrogazioni e 31 interpellanze; a quello di G. e G. 193 interrogazioni e 76 interpellanze; a quello di agricoltura 176 interrogazioni e 91 interpellanze.

Ad arginare, fortunatamente, questo Mississipi di eloquenza, è intervenuta una provvida recente disposizione; il regolamento della Camera ha ammesso che l'interrogante possa chiedere la risposta per iscritto alla sua domanda, e si deve a questo provvedimento se dalla bellezza di 1644 discorsi, ci siamo ridotti alla più modesta forma di 1644 lettere, quante cioè risultano essere quelle scambiate tra deputati e ministri.

Il ritorno di Giolitti a Roma

Roma, 4

Ha fatto ritorno oggi a Roma l'onor. Giolitti. Erano ad attenderlo alla stazione l'on. Schanzer, l'on. Peano, il comm. Gaieri, il senatore Tami, il figlio dell'on. Giolitti avv. Giuseppe, e un gruppo di amici e conoscenti.

Un comitato di informazioni ad Avezzano

Avezzano, 4

Con decreto in data 3 corrente il Regio Commissario comm. Dezza ha costituito un comitato di informazioni alla sua diretta dipendenza e sotto la sorveglianza del cav. Pio chiamandovi a farne parte due rappresentanti dell'Associazione del Mezzogiorno, il dott. Malvezzi ed il conte Serio Suardi e tutte le maggiori autorità del circondario.

Tale Comitato ha lo scopo di fornire ai Comitati di soccorso che gli si rivolgessero tutte le informazioni opportune affinchè più efficace e ordinato possa svolgersi il lavoro di aiuto.

Da ieri sera comincia a funzionare la luce elettrica.

Le offerte per le abitazioni

Roma, 4

Cento abitazioni sono già state sottoscritte per il Comitato case d'Abruzzo. La città di Cerignola dopo di aver offerto negli scorsi giorni con sottoscrizioni pubbliche quattro case, ha versato oggi al Comitato centrale 4000 lire, pari quindi a quattro abitazioni. Cerignola ha così un villaggio completo intestato a suo nome. — Napoli con la sottoscrizione del comm. Emilio Melo ha offerto un villaggio completo di 10 abitazioni, pari al valore di 12 mila lire. La sottoscrizione ha superato in quattro giorni le 100 mila lire. Il Comitato avverte anche che le offerte vanno dirette al segretario al Ministero degli Interni.

Mezzo milione raccolto a Milano

Milano, 4

La pubblica sottoscrizione a favore dei danneggiati dal terremoto raggiunge oggi il mezzo milione. Non sono comprese in questa somma le 150 mila lire della Cassa di risparmio, le 50 mila lire del Comune, le 25 mila lire della provincia e le 40 mila lire della diocesi. La sottoscrizione prosegue con non rallentato slancio.

Il Papa per gli orfani del terremoto

Roma, 4

Il Papa ha posto a disposizione del patronato Regina Elena locali ed assistenza per un numero indeterminato di orfani del terremoto. Si dice che Benedetto XV avrebbe proposto di dare eventualmente ricetto a questi derelitti in parte nella villa papale di Castel Gandolfo

Passeggiata di beneficenza a Roma

Roma, 4

Oggi ha avuto luogo la seconda passeggiata di beneficenza a pro dei danneggiati dal terremoto. Squadre di signorine e di studenti hanno preso posto sul carro ed hanno percorso i vari quartieri. La popolazione di Roma ha risposto con rinnovato slancio all'appello di carità.

I soliti disordini a Minervino Murge

Roma, 4

(Avi). — L'*Idea Nazionale* ha da Bari:

A Minervino Murge, verso le 17 di ier isera un gruppo di proprietari tornati da un corteo funebre, si tratteneva alla « Lega democratica costituzionale », quando furono avvicinati dal Sindaco socialista Castricilli, il quale chiese loro di parlare sulla questione del grano e sull'aumento dei prezzi. Il Sindaco aveva creduto bene di farsi accompagnare da un noto pregiudicato del paese. I proprietari aderirono al desiderio del Sindaco, e una discussione abbastanza calma si ingaggiò sull'importante argomento, e nulla avrebbe turbato la improvvisata riunione se ad tratto, il pregiudicato, che accompagnava il Sindaco, non avesse lanciato alcune parole ingiuriose all'indirizzo di un proprietario che rispose reagendo. In breve fra i due si ebbe un diverbio che stava per degenerare in colluttazione; ma il pronto intervento di un funzionario di P. S. col maresciallo dei carabinieri e di alcuni militi, fece tornare la calma. Il Sindaco e il pregiudicato tornarono alla Camera del Lavoro, dove una folla di contadini, appreso l'accaduto, cominciò ad incamminarsi minacciosa verso la sede della « Lega democratica costituzionale », dove ancora i proprietari si trovavano riuniti.

I contadini giunsero nei pressi della «Lega» gridando minacciosamente contro i proprietari, mentre dalla folla partivano colpi di fucile, a cui risposero subito alcuni spari di rivoltella da parte dei proprietari. In breve si accese quasi una battaglia. In mezzo a tutto questo tramestio, il funzionario di P. S., il maresciallo dei carabinieri ed i militi mostrarono grande sangue freddo, cercando di dividere i contendenti, affrontando gli sparatori, riuscendo a arrestarne due ed a sequestrare fucili e rivoltelle. Ma a far cessare il tumulto, occorse la presenza della truppa, che con alcune cariche, riuscì a sbandare la folla, da cui partivano ancora colpi di fucile e di rivoltella.

Sulla piazza rimasero solo una diecina di feriti, dei quali alcuno si trova in istato abbastanza grave. I contadini rientrarono subito alla Camera del Lavoro, dove venne tosto proclamato lo sciopero generale ad oltranza. Il funzionario di P. S., saputo che in Municipio vi erano delle armi nascoste, si recò accompagnato dai carabinieri, al palazzo municipale, dove fece una minuziosa perquisizione, riuscendo a sequestrare ben 26 fucili.

Da stamane lo sciopero generale è stato attuato; tutti i negozi sono chiusi. Stanotte, da Bari, sono partite truppe, carabinieri e funzionari, e si spera che la calma rientri presto in quel paese.

E' molto commentato il fatto che queste nuove agitazioni coincidono con il ritorno di elementi turbolenti, che furono i caporioni dei moti del giugno scorso, costretti in quei giorni a fuggirsene nella Svizzera ed ora amnistiati.

False voci della revisione dei riformati

Roma, 4

A proposito della notizia secondo la quale si starebbe disponendo una revisione di tutti coloro che furono inviati in congedo assoluto per inabilità fisica e che appartengono a classi di leva ancora suscettibili di richiamo, il « Corriere d'Italia » dice che assunte informazioni è in grado di smentire tale notizia che risulta assolutamente infondata. Del resto, per le disposizioni di legge sul reclutamento, le riforme stesse possono essere soggette a revisione solo entro il periodo di due anni, perciò trascorso questo termine esse divengono irrevocabili. Il richiamo a tali disposizioni legislative conferma nel modo più ampio che allo stato delle cose non possa verificarsi una revisione dei congedati per inabilità fisica.

Le udienze del Pontefice

Roma, 4

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Gotti, il cardinale Granito di Belmonte che gli ha presentato i componenti l'arciconfraternita dei Pellegrini e convalescenti di Napoli, il Preposto generale della Società di Maria col procuratore generale, il maggior generale principe Joussouroff, il conte Soumerckoff Elston, generale del seguito dello Imperatore di Russia, il Rettore dell'Istituto dei ciechi dell'Aventino, il Vicario della Compagnia di Gesù con 5 padri, il padre Katterbach dei Minori, professore di paleologia e diplomatica alla Scuola Vaticana, la Superiora delle Suore della dottrina cristiana di Nancy, i superiori, i professori e gli alunni dell'Istituto Marcantonio Colonna.

La diocesi di Milano ha rimesso al Papa, come sua prima offerta, a beneficio dei danneggiati, la somma di lire quarantamila.

I voti degli applicati ferroviari

Roma, 4

Stamane il ministro Ciuffelli ha ricevuto una speciale commissione di applicati principali delle ferrovie, accompagnati da alcuni rappresentanti di categoria. La commissione, in rappresentanza di tutti i colleghi italiani, ha esposto al ministro le aspirazioni della classe che si compendiano nella richiesta del passaggio al grado di segretario con effetto dal primo gennaio 1915. La commissione illustrò le sue richieste presentando al ministro documenti e dati statistici.

L'on. Ciuffelli accolse benevolmente i rappresentanti del personale, assicurando che si sarebbe interessato della questione presso il nuovo direttore generale delle ferrovie.

Commenti alla nomina del gen. Tassoni a governatore della Tripolitania

Roma, 4

A proposito della nomina del generale Tassoni a governatore della Tripolitania in sostituzione del generale Druetti, la *Tribuna* scrive: L'arrivo del generale Tassoni, di cui è nota la grande energia e la sperimentata avvedutezza, non poteva che rafforzare la fiducia degli indigeni a restare tranquilli sotto la salvaguardia delle nostre autorità e delle nostre forze.

L'*Idea Nazionale*, a sua volta, così scrive: La sostituzione del generale Druetti conferma quanto noi abbiamo già scritto intorno alle ultime esigenze della nostra colonia; ma conferma anche che noi non abbiamo costituito un Governo in Tripolitania, tanto ciò è vero, che dalla guerra in poi, la permanenza di ciascun governatore è stata sempre più breve, e si annunzia già da qualcheduno che quella del generale Tassoni sarà brevissima.

Le principali entrate dello Stato

Roma, 4

Il « Popolo Romano » esaminando i risultati dell'esercizio 1914-15 fino a tutto gennaio 1914 dice che si incassarono, escluso il dazio doganale sul grano, lire 1.159.531.000 con circa 40.000.000 in meno sull'introito dei primi sette mesi dell'esercizio precedente.

Il dazio sul grano, tenuto conto della diminuita importazione e della sua riduzione a L. 3.50, rese solamente lire 46.700.000, con oltre 30.000.000 di perdita sul periodo corrispondente 1913-14.

Esaminando i principali cespiti di entrata si rileva che le tasse sugli affari produssero circa 175.000.000 con una diminuzione di 4.745.000. Tutte le voci rimasero inferiori al corrispondente periodo dell'esercizio precedente eccettuato le tasse di bollo e surrogazione che resero oltre 2.000.000 in più in conseguenza dei recenti inasprimenti. — La nuova tassa sui cinematografi comincia a rendere secondo le aspettative. Le tasse di consumo per la diminuzione dei proventi doganali causa le scemate importazioni e diminuzione delle tasse di fabbricazione hanno reso 61 milioni in meno in cifra tonda. Le privative e le imposte dirette compensano parzialmente i minori introiti. I soli tabacchi diedero infatti 16 milioni. Il maggiore provento nella categoria delle imposte dirette si nota con la ricchezza mobile per ruoli e ritenute che reso 9.347.000 lire in più dei sette primi mesi dell'esercizio 1913-14 e quasi 2 milioni e mezzo resero in più i fabbricati.

Il totale aumento delle imposte dirette è di circa 12 milioni somma non indifferente coi tempi che corrono. Circa i servizi pubblici, poste, telegrafi ecc si rileva la diminuzione di oltre mezzo milione nei proventi postali per la limitazione causata dalla guerra nella corrispondenza. — Continua invece il maggior reddito dei telegrafi per tre milioni e più e dei telefoni per oltre 200.000 in aumento, totale 2.212.000 lire di maggiori proventi in confronto del periodo corrispondente dell'esercizio passato.

L'esportazione del riso permessa?

Roma, 4

Secondo il « Giornale dei Lavori Pubblici » in seguito ad accordi con una potenza belligerante sarebbe stato permesso o starebbe per essere permesso la esportazione del riso in cambio con altri prodotti. Vi dò questa notizia con riserva.

Il crollo d'una scuola durante la lezione

Lugon, 4

In seguito ad una violenta tempesta una scuola di San Puan de Tirinel nella quale si trovavano raccolti 30 ragazzi è crollata. Un fanciullo è rimasto ucciso. Parecchi altri sono rimasti feriti.

Teatri e Concerti

Il concerto di stasera al Marcello

Ricordiamo che questa sera, alle ore 21, avrà luogo il 1.o Concerto del pianista Alfredo Casella e della cantante polacca Maria Freund.

Ripetiamo l'interessante programma:

1. a) G. S. Bach, Concerto italiano; b) D. Scarlatti, Sonate (fa maggiore, sol minore, fa minore, si bem. maggiore), pianoforte.
2. a) Cl. Monteverdi, Recitativo e lamento di Arianna; b) A. Lotti, Canzone; c) A. Pergolesi, Aria « Tre giorni », Canto.
3. a) Cl. Debussy, « La soirée dans Grenade »; b) M. Ravel, « Jeaux d'eaux »; c) P. Dukas, Variazioni, interludio e finale su un minuetto di Rameau. Pianoforte.
4. a) Cl. Debussy « La flûte de Pan (dalle « Chansons de Bilitis »); b) Alfr. Casella, Pianto antico (Carducci); c) M. P. Mussorgsky, Berceuse de la Mort; d) Id. id. Hopak; e) A. Gretchaninow, « Dans les Steppes ». Canto.
5. C. Franck, Preludio, corale e fuga. Pianoforte.

La serata in onore di Ruggero Capodaglio al "Goldoni,,

Ruggero Capodaglio, il brillante intelligente e fine attore della Compagnia Della Porta-Capodaglio, dà questa sera la sua serata d'onore con *Il terzo marito*, la gaia saporosa commedia di Sabatino Lopez, e con una novità delle più interessanti: *Come egli mentì al marito di lei*, di Giorgio Bernardo Shaw, nel quale ha parte anche Ettore Paladini.

Non dubitiamo che il pubblico di Venezia accorrerà numeroso a rendere onore al valoroso artista.

Rossini

Sparite le incertezze della prima rappresentazione, e ristabilita in salute la signora Bertolucci, si può dire che la « Favorita » apparve iersera di molto migliorata.

Il Caroff bissò le sue romanze e fu assai applaudito con tutti i suoi compagni e col direttore maestro Abbate.

Domani sera terza de « La Favorita » e domenica di giorno ultima di « Lucia » colla De Frate, il tenore Cunego e il baritone Pacini.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Riposo.
GOLDONI — Ore 21: Il terzo marito.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 18 alle 21.

I Profeti della guerra

Si sa: a questi lumi di luna è molto elegante, molto *chic* far pompa della più inverosimile incredulità, del più irragionevole scetticismo, pur avendo in ogni tasca del vestito un amuleto contro la iettatura, al collo una medaglietta contro le cadute, morali e materiali...

Una signora che portava sempre con sè questa medaglietta, con religioso fervore, me ne esaltava un giorno i benefici: Vede, io sono caduta... e in che modo! Mio marito lo sa; ma... essa m'ha salvata; neanche una graffiatura!

Suo marito è uno scettico e non crede ai prodigi della medaglietta: Se le cose sono andate come sono andate, il merito è tutto suo... è troppo buono! Egli ragiona così.

Pur nonostante non consentirebbe mai che sua moglie si togliesse di dosso la medaglietta: se tanto mi dà tanto - pensa - chissà che cosa potrebbe avvenire se essa non l'avesse!

E così filosofando finisce con l'abbandonare il suo scetticismo e credere... quanto, per lo meno, crede sua moglie! E sua moglie, forse, crede anche troppo.

Con questo vogliamo dire che si esagera con molta facilità e siamo increduli e scettici per farci ben volere dal capo ufficio che giura sulla testa di chi gli capita vicino ch'egli è ateo... quanto è vero Iddio: come si diventa al caso credenti e magari bigotti per ottenere un buono del pane quotidiano.

L'interesse non fa cambiare soltanto la fede politica ma anche la fede religiosa; qualche volta poi il cambiamento è apparente, qualche altra il mutamento radicale è avvenuto, ma bravo chi se n'accorge.

In una parola sulla coscienza dell'uomo è disteso un velo che permette di scoprirla vagamente, tanto vagamente, che non sempre se ne delineano i contorni, se ne stabilisce la forma, se ne valuta la quantità e la qualità... Non è vero che si prendano dei formidabili granchi e delle colossali cantonate.

Ma crediamo, malgrado tutto, che un po' di fede e un po' di scetticismo sia in tutti i cuori :e l'assoluto è forse qualcosa che non esiste. E i due sentimenti, chiamiamoli così, si sovrastano a vicenda a seconda dei caratteri degli individui e degli avvenimenti.

Quanto staremo per dire bisognerebbe fosse ascoltato senza che uno di questi *due* sentimenti sovrastasse l'altro: saremmo quasi tentati, prima di incominciare, di fare appello alla fede sopita degli scettici ed allo scetticismo quasi atrofizzato dei credenti, perchè si considerasse, senza esagerazioni, nel suo giusto valore, la parola di coloro che, non potendo prevenire gli avvenimenti di cui oggi è afflitta l'Europa, fecero del loro meglio; li predissero, sperando che altri stesse in guardia, ma che invece... predicarono al deserto!

Il solitario d'Orval

Si racconta che la mattina del 20 maggio 1793 giungessero all'Abbazia di Orval, nelle Ardenne, in una forra della foresta di Chiny, alcune nobili persone fuggiasche, col proposito di passarvi alcune ore e rifocillarsi e con la speranza di consolare e confortare un po' quei poveri figli di S. Bernardo, spaventati dall'incendio distruttore della rivoluzione.

Essa ottennero infatti cordiale e modesta ospitalità. Ma non raggiunsero lo scopo di tranquillizzare quei padri, che si disperavano e si lamentavano incessantemente. Quando il conforto venne da loro stessi. Un vecchio venerando, che con la autorità della sua persona incitava alla calma e al silenzio, prese a legger un libriccino stampato nel 1544 in vecchio gallico, dimenticato nella polvere degli archivi: contenente la celebre profezia di Orval sulla « Chiesa e il suo gran nemico moderno la rivoluzione ».

Da una copia fatta a mano di questa profezia, nel 1802, e pubblicata in Francia nel secolo passato, rileviamo come per la parte riportata, che riguarda la storia dell'Europa dal 1791, si sia verificata ogni profezia nel modo più scrupoloso fino ai giorni nostri. Resta a vedersi se siano per avverarsi anche le predizioni dei tempi che si stanno attraversando e che saranno, giacchè la profezia continua fino a vaticinare la fine del mondo.

Per darvi un'idea dell'esattezza di questa profezia, eccovene un brano che, cronologicamente si riferisce all'impero di Napoleone III. « Il re del popolo (infatti Napoleone III fu eletto per plebiscito) sembrerà dapprima molto debole, ma andrà contro molti malvagi (guerre dell'indipendenza italiana) se non che egli non sarà ben assiso sul trono ed ecco che Dio lo getta a basso (Sedan) ».

Ma non basta: il solitario d'Orval prevede anche la nascita della repubblica e la scorge sorgente dalla disfatta napoleonica. « Urlate, figli di Bruto (la terza repubblica) chiamate sopra di voi le belve che stanno per divorarvi. Gran Dio! Qual rimbombo di armi! Non vi ha ancora un completo numero di lune ed ecco venire molti guerrieri ».

E' necessario sapere, a questo punto, che un ciclo lunare si compone di anni diciannove. Ora la potenza di Napoleone III, incominciata il 2 dicembre 1851, dovrebbe - secondo la profezia - terminare prima che sia completo il numero delle lune, ed ecco, infatti, che anzichè il 2 dicembre del 1870 finisce il 2 settembre del medesimo: capitolazione di Napoleone a Sedan.

Parigi sarà distrutta

Il solitario d'Orval continua: « Ma è fatto: la montagna di Dio desolata (la chiesa che perde il potere temporale) ha guidato a lui: i figli di Giuda hanno gridato a Dio dalla terra straniera e Dio non è più sordo. Come sono infuocate le sue freccie! Dieci volte dieci lune e non ancora sei volte dieci lune hanno nutrito la sua collera. Guai a te, o gran città! (sembra che la gran città debba essere Parigi). Ecco re armati dal Signore: ma già il fuoco ti ha reso eguale alla cenere, e nondimeno i giusti non periranno, poichè Dio li ha esauditi ».

Siamo giunti ai giorni nostri: siamo alla predizione della terribile odierna carneficina. Ma, sebbene la guerra sia già inoltrata e sembri ormai scongiurato ogni pericolo per Parigi, è interessante riferire che non soltanto il solitario d'Orval predice la sua distruzione, ma altri profeti si trovano concordi con lui.

La giovinetta Melania, che, si narra, ricevesse dei segreti dalla Vergine delle Salette, dice di Parigi che sarà bruciata; e molto meno laconicamente parla della distruzione di Parigi il Padre Neckton: Durante lo sconvolgimento, che par debba essere generale e non per la Francia soltanto (allude forse all'attuale guerra sanguinosa) Parigi sarà del tutto distrutta, per modo che quando venti anni dopo i padri passeggeranno coi loro figli tra le rovine, costoro domanderanno che luogo sia quello, ed essi risponderanno: « Figlio mio, qui c'era una gran città che Dio ha distrutta per i suoi delitti... Dopo questo avvenimento orribile tutto ritornerà nello ordine e sarà fatta giustizia a tutti, e sarà compiuta la contro-rivoluzione; e allora il trionfo della Chiesa sarà tale che mai più eguale si vedrà: poichè sarà il suo ultimo trionfo sulla terra. Saremo a questo avvenimento vicini quando l'Inghilterra comincierà a scuotersi... ».

Il parroco d'Ars

E pure il parroco d'Ars, il venerabile Vianney, morto nel 1859, dopo aver predetto la guerra della Francia con la Prussia, l'assedio di Parigi e la Comune, ha una profezia che riguarda i tempi odierni e la guerra europea.

Il Vianney dice che dopo un breve periodo di pace, durante il quale i nemici non avrebbero ancora intieramente sgombrata la Francia (allude alle provincie della Alsazia e della Lorena rimaste sotto la sovranità tedesca) si sarebbe effettuato da parte degli stessi una seconda invasione più terribile assai della prima, perchè distruggerebbero tutto sul loro passaggio e nulla potrebbe resistere ad essi; senonchè Iddio misericordioso finalmente mosso a pietà della Francia permetterebbe che ai medesimi fossero tagliate le comunicazioni col loro paese ed insieme circondati da ogni parte, per modo che ben pochi potrebbero arrecare in patria la notizia del disastro e molto più del perduto sarebbe loro ripreso.

Il parroco d'Ars aggiunge anche che non sarebbe stato un affare lungo, e quando si crederà tutto perduto, il buon Dio salverà tutto; « questo però — afferma — sarà un segno precursore dell'universale giudizio. Parigi sarà distrutta, nonchè due o tre altre città. Vorranno canonizzare ma non ne avranno il tempo. »

Soltanto da qualche anno fu risolta favorevolmente la causa della sua beatificazione, ed è proprio in questo tempo che a Roma si sta svolgendo l'altra causa, la canonizzazione, della quale però non si può avere un resultato a breve scadenza.

La profezia del Vianney non si è ancora tutta avverata. Se si avverasse completamente la Francia dovrebbe essere prostrata più di quello che non lo sia in questo momento, perchè anche Parigi dovrebbe essere distrutta. Ma la fine della guerra dovrebbe suonare per lei intiera vittoria, riuscendo non soltanto a ricacciare il nemico nei suoi paesi, ma anche a conquistargliene alcuni.

L'avvenire della Francia

Che dall'attuale guerra in Francia, anzichè scancellata risorga più potente lo afferma pure la profezia del solitario d'Orval che abbiamo interrotto: « Il posto del delitto è purgato dal fuoco, il fiume (la Senna) versa le sue acque rosse di sangue nel mare e la Gallia che pareva smembrata, si riunisce ».

Ma la nuova Francia non sarà probabilmente una Francia repubblicana; ecco il solitario di Orval che indica con esattezza chi sarà chiamato a reggere i suoi destini: « Dio ama la pace. Venite, giovine principe, lasciate l'isola dell'esilio... Udite ... Unite il leone al fior bianco. Quello che è preveduto Dio lo vuole. Il vecchio sangue dei secoli porrà fine a lunghe divisioni, allora un sol pastore si vedrà nella Gallia-Celta. L'uomo, potente pel Signore, si porrà bene a sedere, e molte buone leggi richiameranno la pace e per sì fatta guisa sarà saggio e prudente il rampollo dei Capeti, che si stimerà che Dio sia con lui. »

Anche la celebre monaca di Taggia, suor Rosa Colomba Ardente, morta nell'anno 1847 — dotata del dono di profezia — disse che la pace nel mondo non sarebbe tornata fintanto che il bianco giglio di San Luigi non fosse riposto sul trono di Francia. Ed affermava che ciò sarebbe avvenuto.

Al punto al quale sono giunti gli avvenimenti non possiamo dire se la profezia si avvererà o rimarrà parola vana, ma abbiamo dei sintomi che ci possono far propendere a credere che la predizione sia per avverarsi.

Infatti la meravigliosa rinascita del sentimento religioso in tutta la Francia è un indice sicuro che se anche il Governo non muterà forma cambierà certamente tattica, politica, indirizzo, abbandonando alla sua sorte tanti vocaboli in « ismo » che sono stati per la Francia una incommensurabile sciagura. E allora, moralmente il bianco giglio di San Luigi potrebbe trionfare?

L'Indipendenza Polacca

Ma prima di chiudere questa nostra rassegna di profezie sull'attuale crudelissima guerra, passiamo, come si vuol dire, da uno scacchiere all'altro, perchè abbiamo trovato che anche per la sventurata e dilaniata Polonia c'è chi predice un avvenire di pace e di felicità.

Nella « Revue des Revues » del 1854 si legge una curiosa lettera, nella quale è descritta la visione che ebbe un predicatore domenicano di Wilna, chiamato Korzeniechi.

Lo zelantissimo padre, obbligato, pena la esportazione in Siberia, ad abbandonare il pulpito per la sua instancabile fermezza nel combattere lo scisma greco, viveva, afflittissimo, per la forzata inazione, nel fondo della sua cella.

Una sera, prima di coricarsi, aperta la finestra, stava cogli occhi al cielo, pregando il B. Antonio Bobòla, pel quale fin da piccolo aveva avuto speciale devozione, sebbene ancora la Chiesa non l'avesse ancora innalzato all'onore degli altari, e gli chiedeva con grande fervore ed indicibile ansia: « O glorioso martire, voi che già da tanti anni prediceste il risorgimento della nostra Polonia infelice, quando si avvererà la vostra profezia? »

E il beato comparve e all'attonito frate mostrò al di fuori della finestra una visione grandiosa e terribile.

Negli immensi piani di Pinks innumerevoli eserciti russi, turchi, francesi, inglesi austriaci, prussiani ed altri che il frate trasecolato, bene non discerneva in una confusione grande.

E poichè il padre Korzeniechi non comprendeva il significato della visione glielo spiegò il Bobòla: « Quando finirà la guerra che vedi, allora il regno di Polonia, per la misericordia di Dio, sarà ristabilito ed io ne sarò riconosciuto principale patrono ». E sparì dopo aver lasciato, quasi come pegno della verità di questa visione e dell'adempimento della profezia, l'impronta della sua mano sul tavolino.

Crediamo superfluo rilevare come apparisca chiaro che la presente guerra sia proprio quella che il domenicano polacco vide scatenarsi dinanzi ai suoi occhi: i combattenti principali sono proprio quelli che il Korzeniechi distinse nella visione.

Ma vi erano — riferì il domenicano — altri combattenti che non si distinguevano. Ed altri ve ne sono nella guerra attuale, altri che mal si notano fra gli altri sia per la grande varietà come le truppe di colore, sia per la secondaria importanza, come serbi, montenegrini ecc.

Tutti sanno, d'altronde, ed i giornali lungamente ne parlarono e tuttora ne parlano, come sia intendimento tanto della Russia quanto della Germania di includere nel trattato di pace la clausola della restituita indipendenza della Polonia.

Sembra dunque che la profezia del beato Bobòla sia per avverarsi e che sia per giungere al suo termine il martirio di quel nobile ed infelicissimo popolo.

E tanto nel desiderare che si avveri la profezia su la Polonia quanto nello sperare che si avveri quella concorde di vari profeti, sull'avvenire della Francia, non dubitiamo che tutte le anime buone si trovino all'unisono con l'augurio che alla sorella latina ed alla insanguinata Polonia, già provata da sei mesi di crudelissima guerra, sieno risparmiate altre sciagure e nuove distruzioni.

Giulio Buccìolini.

Organizzatori socialisti stranieri nelle organizzazioni italiane?

Roma, 4

Il « Giornale dei Lavori Pubblici» scrive: « Si parla di un grave scandalo che sarebbe per scoppiare nel campo socialista. Si assicura dai soliti bene informati che si tratterebbe della inframettenza di organizzatori socialisti stranieri nelle associazioni proletarie italiane. — Per amor di Patria speriamo che venga una smentita autorevole e pronta. »

Gli agricoltori del Polesine prospettano una situazione gravissima nella prossima campagna bieticola

Rovigo, 4

Negli uffici della nostra Cattedra d'Agricoltura fu tenuta dai rappresentanti delle Istituzioni agrarie Polesane una importante riunione.

Erano presenti il comm. Dante Marchiori e il cav. nob. Eugenio Petrobelli di Lendinara, il cav. il cav. uff. Ferruccio Salvagnini di Adria, il nob. Antonio Campo di Rovigo, il cav. ing. Ugo Casalicchio di Taglio Po, il cav. Giuseppe Marzolla di Crespino.

Assunta la presidenza, il comm. sig. Pietro Oliva, di Rovigo, espose ai convenuti lo scopo della riunione. Egli ha osservato come, dato il momento politico attuale, la prossima campagna bieticola si presenti piena di gravi incertezze e di serie apprensioni per i coltivatori, i quali, termine dei loro contratti, dovrebbero al più tardi entro il prossimo marzo impegnare le loro terre con la semina della superficie pattuita. Osservò che, mentre le condizioni politiche attuali non sono tali da destare immediate apprensioni, in tutto il lungo periodo che decorre dal marzo al settembre ,esse possono aggravarsi al punto da compromettere il risultato economico della campagna. E' d'uopo notare che la superficie che quasi tutti gli agricoltori polesani investono a bietole rappresenta una delle parti più rilevanti di ciascuna azienda agraria, per cui il danno sarebbe gravissimo perchè la bietola è tale prodotto che non può essere venduto e lavorato che ai zuccherifici, mentre qualunque altro prodotto agrario nelle identiche condizioni politiche, può trovare, se non un esito immediato, un esito senza dubbio certo; e anzi, dato l'aumento dei prezzi dei cereali, delle tessili e di altri prodotti, l'agricoltore può ritrarre maggiori vantaggi che in tempi ordinari.

Il comm. Oliva crede quindi doveroso che le Istituzioni agrarie, che devono avere per scopo precipuo la difesa degli interessi degli agricoltori debbano discutere amplamente il grave problema e con tutta obiettività, ma con altrettanta energia adottare quei provvedimenti che riescano di efficace tutela.

« La domanda — continua il dottor Oliva — che noi dobbiamo fare ai Zuccherifici prima d'iniziare le semine, è questa: « Potete voi dare agli agricoltori le garanzie più precise che riceverete nei «sylos» delle vostre fabbriche le nostre bietole e le pagherete? » se i Zuccherifici risponderanno affermativamente, gli agricoltori inizieranno la campagna, altrimenti potranno anche esimersi dall'obbligo contrattuale.

« Questo, in complesso il fulcro della questione, questo il problema che succintamente esposto deve essere tema della nostra discussione ».

A questa parteciparono il comm. Marchiori, il nob. Petrobelli, il cav. Salvagnini e l'ing. Casalicchio, il quale ultimo, parlando a nome del Sindacato dei bieticultori del Basso Polesine, si è dichiarato lieto che la grave questione sia stata posta in discussione, perchè appunto di gravità eccezionale. Egli vorrebbe anzi che l'azione dei bieticultori non si localizzasse al Polesine ma, con un movimento più vasto, si estendesse anche alle limitrofe provincie come noi interessate. Vorrebbe chiedere anche lo intervento diretto del Governo per una inchiesta sui zuccherifici, per stabilire se essi materialmente ed economicamente siano in grado di condurre a termine la prossima campagna bieticola. Oltre a chiedere tutte le garanzie necessarie, egli vorrebbe che gli zuccherifici accordassero anche ai coltivatori una riduzione sulla superficie impegnata, perchè in caso di avvenimenti la cui gravità del Governo, perchè certo assai lunga e dotto.

La discussione su queste proposte dell'ing. Casalicchio si fece più animata e mentre si è accettato il concetto di allargare il movimento e di chiedere anche la riduzione di terreno, si è abbandonata l'idea dell'intervento dell'opera del Governo, perchè ceroto assai lunga e di scarso risultato pratico.

Dopo di che l'assemblea ha deliberato:

« 1. che sieno convocati i bieticultori appartenenti alle zone dei singoli zuccherifici per discutere in assemblea la questione;

2. che apposite commissioni si rechino alle direzioni dei singoli stabilimenti per trattare ed avere tutte quelle garanzie che possano dare serio affidamento agli agricoltori, deferendo le conclusioni alla ratifica delle rispettive assemblee;

3. di chiedere anche la riduzione della superficie coltivata per la prossima campagna, salvo il ritorno alla quantità stabilita dai contratti per i coltivatori che hanno in corso contratti poliennali;

4. di allargare il movimento anche alle provincie finitime interessate nella questione, per dare ad esse un impulso maggiore e una direttiva unica ».

La lega italo-rumena

Roma, 4

Nella sede dell'Istituto Coloniale Italiano si è oggi riunito il comitato esecutivo della Lega italo-rumena. Sono intervenuti gli onorevoli Artom, Bettolo, Di Scalea, Cabrini, Celli, Berlingeri, Federzoni, Ciraolo, Magliano, Grassi, Bignami, Luciani, Ruini, Teso, Tosti, il senatore Maggiorino Ferraris, i commendatori Jaccarino, Valli, Deciani, Franzoni, Ponzini.

Il presidente on. Artom espresse la linea generale del programma di azione della Lega, tracciando un quadro delle relazioni fra la Rumenia e l'Italia, designata dalla natura e dalla storia a diventare come il centro politico, intellettuale ed economico della penisola balcanica.

L'interessante discussione si è chiusa con la votazione unanime del seguente ordine del giorno:

« Il Comitato esecutivo della Lega italo-rumena, plaudendo al programma di azione organica e continuativa esposto dal presidente per realizzare l'accordo fra i due popoli nel campo politico-economico, intellettuale, ritenuto che lo svolgimento di questo programma si rende tanto più necessario nell'ora storica che volge, dà mandato al presidente di promuovere una intensa propaganda per mezzo di pubblicazioni, conferenze e convegni fra gli uomini più autorevoli delle due nazioni. »

La psicologia inglese e la guerra in uno studio di Richard Bagot

Roma, 4

Richard Bagot, l'eminente romanziere inglese, che nel periodo della impresa di Libia propugnò con tanta fermezza e simpatia la causa italiana, pubblica nella « Nuova Antologia » uno studio sopra la psicologia inglese e la guerra.

L'autore comincia col difendere il suo paese da due accuse infondate: l'odio contro la Germania e il desiderio di annientare il commercio tedesco.

« Non abbiamo nessun odio speciale nè contro la Germania nè contro i Tedeschi. Siamo in guerra contro di loro, non allo scopo di annientare l'Impero germanico, ma per liberare l'Europa ed i Tedeschi stessi dal giogo del militarismo prussiano, per liberare cioè il mondo dal dominio di una forma di civiltà, che noi e i nostri alleati consideriamo come una civiltà perversa ed anormale e per difendere il nostro impero da un nemico il quale mira a distruggerio. »

L'Inghilterra ha accolto i Tedeschi in tutti i campi dell'attività economica ed ha favorita la loro espansione. Una sola cosa non avrebbe mai tollerato: un attentato alla supremazia navale dell'Impero Britannico. Ma fu sempre la Germania a rifiutare le proposte inglesi, per una riduzione reciproca degli armamenti navali.

Nella vita sociale inglese si osserva un grande cambiamento nelle usanze di tutte le classi, dovuto soprattutto alla abitudine dei viaggi all'estero diffusasi anche nella gente meno agiata.

Fino alla vigilia della guerra l'Inghilterra presentava ad un osservatore superficiale molti segni di decadenza. Furono essi che trassero in errore il Kaiser ed i suoi consiglieri. Ma i veri conoscitori della psicologia della razza inglese come lord Roberts o Lord Kitchener non mai credettero che lo spirito di quella razza fosse estinto. La guerra lo ha fatto rivivere: tutte le classi sociali, strette attorno al Governo, senza distinzione di partiti, risposero alla chiamata della patria.

La trascuratezza, l'amore del divertimento e dello sport invece di condurre, come i moralisti temevano ad un disastro nazionale, hanno provocato un risveglio imperiale. Sappiamo che la spada nostra non può essere mai rinfoderata finchè il militarismo prussiano e la perversa cultura, creata da quel militarismo, non sieno definitivamente distrutti.

« La nostra psicologia, bizzarra quanto possa essere, rimane inalterata. Odiamo la guerra ed odiamo più specialmente quei sistemi di farla, i quali secondo le nostre idee e quelle dei nostri alleati, rappresentano oltraggi al cristianesimo ed alla civiltà del secolo ventesimo. Dunque è con nessuno spirito di odio per i nostri nemici che siamo determinati a non fare la pace, con la Germania, fino a che tali sistemi di guerra fra nazioni civili non siano per sempre resi impossibili.

Il Bagot conclude col ricordare che la guerra ha risuscitata la poesia in Inghilterra. Ma confrontandola con il famoso « Inno all'odio » che tanto furore ha fatto in Germania, troveremo tutta la vasta differenza che esiste fra lo spirito anglo-sassone e quello germanico: fra la coltura e l'arte inglese, create da un profondo senso di umanità e di dignità nazionale e la « kultur » tedesca creata dal militarismo e schiava di un deplorevole sistema militare incompatibile con la libertà e la civiltà della nostra èra.

★

La *Nuova Antologia* pubblica un articolo dell'on. A. Di Cesarò secondo cui la presente perplessità dell'opinione pubblica italiana deriva da un contrasto fra il sentimento e la ragione: fra l'ostilità profonda del popolo italiano per gli Austriaci e un trentennio di Triplice Alleanza, appoggiata dai nostri maggiori uomini politici.

Non si deve intendere che sia stato un errore stringere alleanza con la Germania e con l'Austria. Ma l'alleanza del 1882 era ben diversa da quella rinnovata nel 1912: non per il merito dei patti, ma per la nuova posizione acquistata dall'Italia e dalla Germania.

L'Italia e la Germania nel 1882 cercarono nella alleanza la pace e la conservazione e la consolidazione della loro esistenza. Nel trentennio, la Germania oltrepassando questi scopi, si è potentemente organizzata per una politica di espansione. Gli intenti non erano più pacifici, come lo dimostra la guerra attuale iniziata dall'Austria.

La logica della Triplice Alleanza è cessata per l'Italia che deve ora usare la opportunità morale e materiale per rivendicare i propri diritti.

Mutui accordati ai Comuni

Roma, 4

Con Decreto Reale firmato stamane sono stati concessi mutui a seguenti Comuni:

a) **per edifici scolastici**: Bagnaria Arsa (Udine lire 57.000, Besnate (Milano) lire 51.100, Ca' De Stefani (Cremona) lire 115.000, Carmagnola (Torino) lire 21 mila, Cittadella (Padova) lire 3820, Autidore (Pesaro) L. 2850, Como L. 135.500, Desenzano sul Lago (Brescia lire 210 mila, Felino (Parma) lire 44.000, Murandola (Modena) lire 27.000 , Morro d'Alba (Ancona) L. 23.00, Noceto (Parma) lire 44.000, Rossiglione (Genova lire 10.000, Gradara (Pesaro) lire 23.000, San Gimignano (Siena) lire 130.500, Zoldo Alto (Belluno) lire 17.400, Torre dei Busi (Bergamo) lire 9500, Caozzo (Piacenza) lire 25.500.

b) **Per opere diverse**: Alfianello (Brescia) lire 20.000, cimitero, Costa di Rovigo lire 40.000, cimitero, Mortegliano (Udine) lire 2770, mattatoio, Pausula (Macerata) lire 4250, mattatoio, Quingentole (Mantova) lire 22.000, cimitero, Gesualdo (Avellino) lire 36.350, id., San Quirico d'Orcia (Siena) lire 17.000, locali di isolamento, Villa Bartolomea (Verona) lire 52.000, id., Pordenone (Udine) lire 170.000, mattatoio, Modigliana (Firenze) lire 24.000, cimitero, San Giovanni Valdarno (Arezzo) lire 49.000, opere igieniche.

La conferenza a Monaco di Baviera per l'orario ferroviario estivo

Monaco di Baviera, 4

La conferenza per concretare l'orario ferroviario per il servizio di estate è stata aperta dal ministro delle vie e comunicazioni. I lavori della conferenza devono durare due giorni. Il ministro delle vie e comunicazioni, Von Seidlein, ha salutato l'assemblea con un discorso nel quale ha dichiarato che la vita economica della Germania si è facilmente risollevata. Il traffico delle merci è soltanto di alcuni punti al disotto della percentuale normale. Il traffico dei viaggiatori è già più di un quarto del totale del corrispondente mese dello scorso anno. La circolazione internazionale si è sviluppata in modo crescente fra i paesi non separati dalla guerra. Stante la necessità di una conferenza oraria per il servizio invernale non appena le condizioni lo permetteranno tutte le amministrazioni interessate saranno convocate a Berna a nome della Svizzera dalla direzione generale delle ferrovie federali.

In margine alla guerra

Il canale di Suez.

Il canale di Suez sta per diventare uno dei campi della guerra delle nazioni.

Le ultime notizie dicono che i turchi hanno fatto un primo tentativo di passare il canale, ma sono stati messi in fuga precipitosa dagli inglesi.

Ecco intanto alcuni dati sul canale di Suez:

La lunghezza esatta del Canale è di chilometri 161 e 150 metri. Senza chiuse e per conseguenza al livello del mare che vi entra liberamente, esso costeggia dapprima partendo da Porto Said e fino a Kantara primo villaggio che si incontra sulle rive, il gran lago di *Memaleh*, vasta laguna, che lascia totalmente ad ovest. Taglia allo stesso villaggio la strada dall'Egitto in Siria, poi tra i chilometri 28 e 55 attraversa arginato il lago Ballah e arriva, in vista di Ismailia, al lago Timsah, poco profondo e che attraversa mediante un canale.

Al chilometro 98 si versa nel Gran Lago Amaro, che, è dominato a Sud-Ovest dai monti Geneffè e dove la navigazione si effettua liberamente come in alto mare; passa al chilometro 120 dal grande al piccolo lago; dove gli si è dovuto scavare un canale; rientra al chil. 134 nelle terre e dopo aver traversato al chilometro 150, la strada dal Cairo alla Mecca, costeggia per gli ultimi 10 chilometri la rada di Suez e sbocca nel Mar Rosso a 3 chilometri a Sud-Est di Suez a port Theufik, che è il porto del Canale, mentre Port Ibrahim, addossato a Port Theufik è il porto del Governo.

La profondità di acqua era, al principio, di 8 metri. In seguito ai grandi lavori di miglioramento intrapresi nel 1884 sotto la alta sorveglianza di una Commissione tecnica internazionale, e per i quali furono spesi 120 milioni di franchi, essa è stata portata a 9 metri.

Nello stesso tempo la larghezza al fondo che era dappertutto uniformemente di 22 metri e la larghezza alla linea d'acqua che variava da 58 metri nel punto più stretto a 106 e 112 metri in vicinanza dei due mari, sono state considerevolmente aumentate.

La larghezza in fondo è ora dappertutto di almeno 37 metri e la larghezza alla linea d'acqua varia da 73 a 132 metri. La inclinazione delle scarpate varia di molto secondo la natura del terreno.

Di tanto in tanto poi vi sono degli *allargamenti-stazioni* che servono per gli incrociamenti delle navi di dimensioni eccezionali.

A ciascuna di queste stazioni vi sono edifici per l'alloggio del capo stazione, dei telegrafisti, degli agenti della manutenzione ,dei marinai e delle loro famiglie.

Esse sono ora in numero di dieci: Rassonah (chil. 4); Raz-el-Ech (chil. 14); Tineh (chil. 25); il Capo (chil. 35); Kantara (chil. 45); Ballah (chil. 55); El Ferdane (chil. 65), Cheik-Ennedek (chil. 85), Geneffè (chil. 134). Chalouf (chil. 146).

La questione slava.

La rivista parigina *Polonia*, parlando della questione slava e della parte che essa ha nell'attuale guerra, scrive che bisogna distinguere due gruppi di slavi; quelli della civiltà greca o bizantina e gli slavi della civiltà latina. Gli slavi detti greci formano una massa di cento milioni d'uomini, composta di Russi, di Bulgari, della maggior parte dei Ruteni, dei Serbi e d'una parte dei Russi bianchi.

Gli slavi latini sono rappresentati dai Polacchi (24.400.000) dagli Czechi (8.000.000) dai Croati (5.000.000) dai Russi bianchi (5.000.000), dai Ruteni (4.000.000), dai Moravi e dagli Slovacchi (2.500.000), dagli Sloveni (1.700.000), dai Lusaziani (80.000), vale a dire da una cinquantina di milioni d'uomini.

Il 33 per cento della razza slava, la cui cifra globale è di centocinquanta milioni, è costituito dagli slavi latini.

La differenza che distingue e anche separa questi due gruppi risiede innanzi tutto nella religione: gli slavi greci sono ortodossi, quelli latini cattolici e protestanti.

I primi si sono sviluppati nelle tradizioni di Bisanzio, sotto l'influenza dell'Oriente. Gli altri sono i discendenti diretti della civiltà romana, della civiltà occidentale.

Viene poi l'alfabeto a dividere questi due gruppi. Gli slavi latini, sin dal loro risveglio dal paganesimo, accettarono l'alfabeto latino che li avvicinava alle razze romane e anglo-sassone. Gli slavi greci adottarono l'alfabeto detto di *San Cirillo* che, nel IX secolo, predicando il Cristianesimo nei paese dei Bulgari, dei Serbi e dei Russi, le inventava ad uso della loro lingua ancora incolta. L'alfabeto di San Cirillo è un misto di segni greci, latini, armeni, ebraici, ai quali egli aggiunse dei segni nuovi. Al principio del XVII secolo sotto il regno di Pietro il Grande, quello alfabeto subì delle nuove modificazioni importanti, pur conservando il proprio carattere particolare.

Era dunque sulle differenze di religione e d'alfabeto che si separavano i due gruppi slavi. Anche la storia contribuì ad accentuare la loro disunione.

Il giogo mongolo che, durante duecento anni impose alla Russia dei costumi asiatici, la dominazione ottomana che calpestò, durante dei secoli la vita dei Bulgari e dei Serbi, tutto ciò segnò con caratteri incancellabili le anime e le menti degli slavi greci.

Al contrario gli slavi latini che seguirono le stesse evoluzioni dell'occidente, che furono alla Crociata con Goffredo da Buglione, che si svegliarono all'aurora del Rinascimento, che attraversarono lo stesso crepuscolo, che videro la stessa aurora dell'umanità, sono diventati i figli fedeli della civiltà europea.

Studiando questi due gruppi di slavi si incontra ad ogni passo l'effetto di queste influenze. L'arte e la letteratura, la scienza e la vita sociale, le anime e le mentalità, i costumi, gli usi, persino il calendario ritardato presso gli slavi ortodossi, tutto contribuì a scavare un abisso tra questi due gruppi di fratelli. Essi sono giunti a non più comprendersi.

Gli spiriti chiari e vivaci dell'occidente non potevano abituarsi al comunismo nebuloso dell'Oriente. La chiarezza, ereditata dai Romani, era in antagonismo col primitivo misticismo di Bisanzio.

E durante lunghi anni gli slavi latini camminarono alla testa della razza slava e durante dei secoli la Polonia e la Boemia formarono degli Stati potenti al centro dell'Europa.

Prima gli Czechi divennero preda della avidità germanica. I Polacchi poterono resistere più a lungo. E' nel 1772 che comincia lo smembramento dell'ultimo paese libero degli slavi latini. E' dal 1795 che gli slavi della civiltà latina furono privati della loro indipendenza. E ancora apparve questa differenza tra i due gruppi di slavi, quando gli slavi latini, cavalieri fedeli dell'occidente, figli della civiltà romana, tutti, senza eccezione, furono posti in schiavitù. Sino all'ultimo momento, l'Oriente, nonostante tutte le sue dichiarazioni a proposito dell'unità slava, diffidava dei suoi fratelli latini, della loro influenza potente — e l'Occidente, dopo averli venduti, traditi con degli intrighi, non si rendeva neppur conto d'essersi privato volontariamente di un braccio fedele.

E' sulla tomba degli slavi latini — termina l'autore dell'articolo in parola — che la cavalleria teutona si ingrossa e moltiplica.

Il regolamento sulla pesca

Roma, 4

La « Gazzetta Ufficiale pubblica il regolamento per la applicazione della legge sulla pesca 4 marzo 1877 nella parte riguardante la pesca fluviale e lacuale.

A proposito di una carriera spezzata

Un ufficiale di artiglieria a riposo, il Sig. cav. Carlo Fattori, dimorante a Milano, Via Francesco Nullo, 14, scriveva recentemente:



S. CARLO FATTORI — Gl. de Marchi

«Durante il mio servizio militare nelle nostre isole della Maddalena e di Caprera, ho contratto le febbri. Gli attacchi erano così frequenti che ben presto mi vidi ridotto a uno stato di salute pietoso malgrado le cure e i medicamenti in voga contro questa terribile malattia. Completamente anemico, sfinito, mi son visto, con grande rincrescimento, nell' incapacità assoluta di continuare le mie funzioni ed ho dovuto chiedere il mio congedo definitivo. Rientrato nella vita civile, ho continuato a curarmi senza successo. Molte volte mi era stato dato il consiglio di provare le Pillole Pink che erano — mi si diceva — in gran favore in tutti i paesi di febbre e che — mi si assicurava — davan ottimi risultati .Per lungo tempo mi sono rifiutato, avendo una irragionevole antipatia, oggi lo riconosco, per i medicamenti di cui si parla nei giornali. Tuttavia, stando tutt' altro che meglio, mi sono detto un bel giorno che una prova delle Pillole Pink, anche negativa, non aumenterebbe la mia sfinitezza e ho passato il Rubicone. Ho dunque seguito la cura delle Pillole Pink ed ora, in omaggio alla verità, mi sento in dovere di dichiarare che dal giorno in cui ho fatto uso delle Pillole Pink ho constatato che il mio vigore rinasceva a poco a poco, che il pallore delle mie gote era scomparso. Mi sono sentito invaso da un benessere generale, indizio precursore di una guarigione completa ».

A questo elogio non aggiungeremo che la seguente riflessione. Non si può dire da quando si parla nel giornale delle Pillole Pink lo si faccia per fesserne un elogio immeritato. Ogni volta che si è parlato delle Pillole Pink nei giornali, lo si è fatto in occasione di una guarigione e si sono indicati il nome, l'indirizzo e il più delle volte si è dato il ritratto della persona guarita. Non si può agire più apertamente e mettere il pubblico meglio in grado di controllare ciò che si afferma.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano: L. 3.50 la scatola, L. 18, le sei scatole, franco.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
5 Venerdì: S. Agata.
6 Sabato: S. Dorotea.

Per le vittime del terremoto

XIV. LISTA

Lista precedente	L.	42.177.74
Ditta Pallotti e Co.: Cav. Arnoldo Ancona, Rinaldo Dal Fabbro e Ervino Roebel	»	50.—
P. M.	»	10.—
E. v. V.	»	10.—
Stella Oman Ottorava	»	15.—
Pietro Gaspari	»	50.—
Margherita Bentivoglio	»	5.—
Cav. Uff. Gualtiero Fries	»	20.—
Famiglia M. C. Tamacchi	»	50.—
Della Rosa Tina	»	5.—
Angelina Fabris	»	3.—
Co. Piero Foscari	»	100.—
De Lazzaro Ant. (arsenalotto)	»	4.—
Scondinari Eugenia	»	5.—
Barbieri Francesco fu G. Batt.	»	5.—
Ditta Francesco Parisi	»	100.—
Sorelle Pasqualin ed alcune Pie Signore	»	84.50
Avv. Vittorio Coen Porto	»	10.—
Adele Pinciroli	»	5.—
Cav. Rodolfo Battistoni	»	50.—
Dott. Romolo Rotelli	»	50.—
Angelo Almagià	»	10.—
Avv. Amedeo Massari	»	50.—
A. C.	»	100.—
Raccolte dai signori Carlo Picco, Gennaro Caprani, Luigi Fabrizio del sottocomitato di Lido (1)	»	563.50
Fuga Pietro	»	2.—
Dalla Pasqua Attilio	»	1.—
Totale	L.	43.485.74

(1) Luigi Fabrizio lire 10, Carlo Picco 5, Gennaro Caprani 5, Cleto Fontanella 5, Giovanni Guedano 5 ing. Calzevara 5, Giuseppe Venier 5, Heusch Corradi 5, cav. G. Tommasini 5, Luigi Venier 5, Giovanni Cortellini 5, Carlo Corbella 5, ing. R. Corrado 5, dott. Ballarin 5, dott. Guido Janovitz 5, avv. Guaita 5, Carlo Baccalin 5, Arturo Schiavon Moda 5, Amedeo Scarpa 5, Volo Lucia ved. Murazzi 5, G. Micheroux 5, Regina Ballarin Pontello 5, Vittorio Facin 5, Luigi Diego 5, avv. E. Mazzega 5, Teresa dal Fabbro 5, Ballarin Carlo 5, Rodolfo Sartori 5, fratelli Carraro 5, Attilio Vianelli 5, Enrico Venuti 20, Vittorio Volo 10, G. Volo 5, Kieffer Federico 10, Kieffer Bubi 5, ing. De Bosi nob. G. B. 5, dott. Romeo Tizianello 5, Marullo Vitaliano 5, ing. Conetti 5, Bortolotto Eugenio 5, Roan Romanin 4, Elia Carlo 5, signora Boiti 5, dott. Cassone 5, cav. prof. L. Trentin 20, Amerigo Scolari 5, Osvaldo Boccanegra 5, Angelo Giomo 10, Società Materiali Edili Lido 5, Annibale Zini Rist. Parada 10, Volo Salvatore 5, avv. Guido Fanna 25, Agenzia Guetta Lido 5, Domenico Razzadori 5, Capitano Gabrielli 5, Liassidi Giovanni 30, Duceschi dott. Modesto 10, Duceschi Alverà Caterina 10, Giacomelli Nicolò 4, ing. cav. Ernesto Corti 10, Sbicego Giorgio 5, cav. Giovanni Dal Vò 20, dott. Mario Stefanelli 10, tenente Tassulo 5, M.me Irene Kameusky 30, ing. Angelo Bressan 10, ing. Ippolito Radaelli 10, Torres Campesi e C. 10, Podestà 5, Augusto Builo 5, Villa Paradiso 3, Giulio Projetto 3, Giuseppe Tramontin 3, Antonini 2, Luigi Polacco 2, Ugo Olivieri 2, Giovanni Riatto 1, Luigi Ferro 2, Marco Cappelletto 1, Umberto Zorzi 1, N. N. 2, Gregorini 2, Giuseppe dalle Feste 2, Caccia 1, Miro 0.50, Luigi Madalon 0.50, Signora Mortara 2, Giovanni Scarpa 2, Giuseppe Donadoni 2, Gaetano Penzo 1, Pietro Ruffini 2, Luigi Zansa 0.50, dott. Bertolini 1, Fiducia 2.

*

Nella lista XI. pubblicata fu omesso l'offerta di De Marco Luigi L. 10 e nella Lista XII è stato portato l'importo di 95.05 invece di 85.05 offerte del Comitato e dagli intervenuti alla festa da ballo nel locale dell'albergo Borghetto a Venas Cadore. I totali generali restano inalterati, le due offerte sono state fatte al «Gazzettino».

*

Al Comitato sono pervenute inoltre le seguenti offerte:

Sig. Giacinto Battisti, 132 capi maglierie, diverse per uomo, donna e bambini — Da un Comitato di Sedico e Bribano, un collo di kg. 100 contenente 176 pezzi vestiario assortito.

Al Comitato stesso ha aderito il Comitato di Belluno ed il locale Comitato spera che il salutare esempio di Belluno, Bribano e Sedico sia presto seguito dalle altre città della regione nostra in modo da poter ripetere oggi tutto il bene di cui può andare ancora orgoglioso il Comitato Veneto-Trentino dell'ultimo terremoto Calabro-Siculo.

Per oggi alle ore 15 la Commissione organizzatrice la passeggiata di beneficenza prega tutti quei gentili signori che hanno generosamente aderito a partecipare alla filantropica opera di trovarsi alle ore 17 alla sede della Bucintoro per urgenti comunicazioni e la formazione definitiva delle squadre e l'assegnazione dei sestieri.

Si pregano quindi tutti i volenterosi a non voler mancare a questa importante riunione e ciò per ovviare ad inutili perdite di tempo per la mattinata di domenica. Se qualcuno non si fosse ancora inscritto può farlo alla detta ora, al momento della presentazione.

Una nobilissima iniziativa

Riceviamo:

«Non per falsa vanagloria, ma affinchè si sappia quanto l'Esercito prenda viva parte ai dolori come alle gioie ed alle speranze del paese; la informo, ed ove lo creda voglia farlo sapere ai suoi lettori, che una sottoscrizione fatta nel 5.o Reggimento Artiglieria da Fortezza, pro danneggiati del terremoto ha fruttato la somma di lire 772.

Con la speranza che tutti i Reggimenti di Italia possano superare questa cifra per contribuire ad alleviare tanti dolori di quei nostri disgraziati connazionali le invio distinti ossequi». — *Di Stefano Luigi.*

Gli è con vivo piacere che registriamo questo atto generoso. L'Esercito, che in circostanze dolorose, come quelle del terremoto ha sempre dato prove della più alta magnanimità e del più ammirevole spirito di sacrificio, vuole aggiungere un nuovo merito ai moltissimi suoi. Questa iniziativa del 5.o Reggimento Artiglieria, commuove profondamente ed è degna dell'ammirazione di ogni italiano.

La seconda conferenza nazionalista

Questa sera alle ore 21, nei locali della sede sociale, ha luogo la II. conversazione nazionalista di propaganda.

Possono prendervi parte anche tutti i simpatizzanti, purchè si facciano presentare da un socio.

Borsa di studio "Enrico Castelnuovo,,

Il prof. cav. Guido Castelnuovo e la signorina Bice Castelnuovo figli del compianto gr. uff. prof. Enrico Castelnuovo, già Direttore a riposo della Scuola Superiore di Commercio e rappresentante del Governo nel suo Consiglio d'amministrazione e vigilanza, al fine di onorare la memoria del padre loro, versarono all'Economato di questa Scuola lire 500 per una borsa di studio da assegnarsi a uno degli allievi attualmente inscritti in essa. Il Consiglio d'amministrazione e di vigilanza e il Corpo accademico nelle adunanze tenute il 2 e il 3 di questo mese, accettarono la cospicua offerta, disposero che la borsa si assegni in seguito a concorso da indirsi tra i migliori allievi di ristretta fortuna ed espressero ringraziamenti vivi ai generosi oblatori.

Circa le accuse a Casa Collalto

L'altro giorno il «Gazzettino» pubblicava una corrispondenza da Susegana nella quale si contenevano accuse di carattere delicatissimo che avrebbero colpito — se provate — la famiglia Collalto. Le accuse, sotto altra forma, furono riportate anche dal «Popolo d'Italia»; ieri però il «Gazzettino» accoglieva una lettera circostanziata di smentita, del signor Dall'Armi, Sindaco di Collalto e agente generale di Casa Collalto. Su questo argomento, il co. senatore Gerolamo Brandolin ci prega di pubblicare la seguente lettera:

Venezia, 4 febbraio 1915.

Ill.o Sig. Direttore della «Gazzetta di Venezia».

Ho letto nel «Gazzettino» di oggi la esplicita smentita alle malevoli voci sparse contro la famiglia Collalto in questi giorni.

La smentita da parte del comm. Dall'Armi Sindaco del Comune di Susegana, e quindi in veste di Pubblico Ufficiale, è tale che non avrebbe bisogno di alcun sussidio.

Come amico però della Famiglia Collalto e sovratutto pel sentimento di solidarietà colla gente onesta contro la canaglia, sento il bisogno di aggiungere la affermazione che tutto quello che è stato detto e ripetuto in questi giorni contro la famiglia Collalto non ha fondamento di sorta nè nella apparenza nè nella sostanza.

Bisogna essere assolutamente dei malvagi per inventare di sana pianta cose che non erano e non potevano essere in nessun modo giustificate dal contegno di una famiglia che si è sempre considerata non ospite, ma cittadina di elezione del nostro paese.

E' deplorevole ad ogni modo che le Autorità politiche che hanno maniera di poter conoscere ogni cosa e sapere anche la impura origine di certe voci, non sappiano arrestare queste basse insinuazioni fatte anche allo scopo di turbare l'ordine pubblico.

La prego, egregio Sig. Direttore, di pubblicare la presente mia dichiarazione e ringraziandola Le porgo distinti saluti.

Conte Gerolamo Brandolin
Senatore del Regno.

Una requisizione di grano

Considerata l'attuale crisi granaria e preso nota delle disposizioni del Governo, nel disciplinare eventualmente lo smercio ed il consumo del cereale prezioso, con uno spirito d'iniziativa veramente singolare, ignoti ladri tentarono ieri un esperimento molto interessante. Con una battella s'appressarono alla riva del magazzino del fornaio Better Gio. Batta di G. B. che sta a Castello al N. 3406 e dopo averne forzata la porta con uno scalpello adeguato, requisivano 6 sacchi di farina del valore di L. 300. Un vicino, troppo tardi messo in allarme dalla losca operazione, assicura di aver notato un giovane con un camiciotto bleu, allontanarsi fra altri due sulla barca, ma la notizia è troppo imprecisa. Al dott. Marin, ora, il compito di rintracciare i ladri fortunati, che certamente non andranno molto lontano.

Prossimo arrivo di cereali

Roma, 4

(Avi) — Il Governo ha disposto per l'invio di alcuni carri di grano a Venezia. In questi giorni appunto partirà da Genova un trasporto con oltre 4000 tonnellate di cereali diretti al vostro porto.

Fondazione Pastro

(VII. Lista) — Alice Levi Levi L. 10 — Giuseppina Ravenna Levi 10 — A mezzo «Gazzetta di Venezia»: Barone Alberto Treves dei Bonfili 50 — Cav. Eugenio Varisco 10 — Totale prec. 457 — Totale complessivo 537.

Fondazione Castelnuovo

(VIII. Lista) — Alice Levi Levi L. 10 — A mezzo «Gazzetta di Venezia»: Barone Alberto Treves dei Bonfili 50 — Comm. Giulio Coen 10 — A mezzo «Adriatico»: Domenico Varagnolo L. 5 — Totale 75 — Totale prec. 1311 — Totale compless. 1386.

Il banchetto al Comm. G. Fusinato

Ieri sera, come avevamo annunciato, un gruppo di amici si adunò intorno al comm. Giuseppe Fusinato, in una sala del «Cavalletto» per porgere l'addio all'amico carissimo, al funzionario benemerito, al Consigliere Comunale che tra giorni deve allontanarsi dalla nostra città. Il gruppo era numerosissimo e comprendeva una quarantina di persone. Fra i presenti, l'on. Foscari, Giovanni Chiggiato, l'on. Orsi, l'avv. Carnelutti, il dottor Fogolari, il commendator Coletti, l'avv. Casellati, il dott. Alberto Musatti, il dott. Barbantini, l'avv. Brunetti, il dottor Giovanni De Piuri, Luciano Bolla, Giovanni Fiorelli, Nino Bortoluzzi.

Avevano mandato la loro adesione, il Co. Filippo Grimani, il prof. Cappelletti, Alvise Manfroni l'avv. Raffaello Levi, il marchese Ferrero De Gubernatis, il cav. Rosso da Milano, Gino Damerini, ing. Peloso, Giulio Pitteri per Gruppo Giovanile Nazionalista, il dottor Antonio Negri, il dottor Fusco.

Il banchetto fu improntato ad una cordialità veramente fraterna, tanto vero che non furono pronunciati brindisi. La comitiva si trasportò quindi in massa nelle sale della «Querini», della quale il comm. Fusinato è socio attivissimo, e quivi ebbe nuove e calorose manifestazioni di simpatia da parte di tutti i presenti. All'amico carissimo rinnoviamo il nostro saluto.

Conferenza Pellegrini

Battista Pellegrini terrà domani sera sabato, alle ore 21, nella sala di Palazzo Faccanon, gentilmente concessa, una conferenza sul tema «Dalla triplice alla guerra». La conferenza è promossa dai locali Comitati della «Dante Alighieri», della «Trento-Trieste» e dell'Associazione Nazionalistica.

Per le Levatrici

Ricordiamo che sabato 6 mese corrente, alle ore 16 il professore Giorgi Ettore terrà all'Istituto Esposti la conferenza sul tema: «Conseguenze dei disordini dell'alimentazione del lattante».

"Pane quotidiano,,

Nel decorso mese di Gennaio: il «Pane Quotidiano» ha distribuito Kg. 1768 di pane a 9846 poveri di cui 6390 uomini, 2911 donne e 545 ragazzi.

Dal confronto col mese omologo del 1914 si rileva un aumento di 2234 presenze e di circa quattro quintali di pane.

Nel suo decennio di vita il P. Q. non ha mai raggiunto cifre statistiche mensili così elevate come nel mese scorso, e ciò se dimostra, purtroppo, che il disagio economico nelle classi più povere perdura e si aggrava, attesta anche quanto sia utile questa Istituzione di beneficenza e quanto meriti la simpatia e l'appoggio di tutta la nostra cittadinanza.

Associazione Impiegati Civili

Per sabato sera 6 corrente alle ore 21 i soci e le loro famiglie sono invitati ad un convegno.

Strascico di una polemica

Ieri, verso mezzogiorno, l'avv. Alessandri, mentre passeggiava sotto le Procuratie in vicinanza del caffè Ortes-Salva, venne avvicinato da un signore che gli disse bruscamente: «Lei è l'avv. Alessandri, e, senza attender la risposta, alzò la mano per percuoterlo in viso. L'avv. Alessandri riescì a scansare il colpo che giunse però a lanciare lontano il suo cappello. Contemporaneamente reagì con identico risultato verso il suo assalitore.

Questi, che si allontanò immediatamente, era, a quanto si seppe subito dopo, il marchese Raul Pateras col quale l'avv. Alessandri aveva avuto in questi giorni una polemica sul nostro e su altri giornali.

Ateneo Veneto

Conferenza Stiattesi

Lunedì prossimo, 8 febbraio, alle ore 9 preciso, avrà luogo la seconda conferenza dell'illustre scienziato D. Raffaele Stiattesi sul tema: «La conquista dell'aria e la guerra».

"Il problema ospitaliero di Venezia,,

La sera del 10 corrente mese, alla stessa ora, l'illustre prof. dott. Jona, primario del nostro Ospedale, terrà una lettura sul problema ospedaliero a Venezia, argomento di somma importanza.

Una targa al sen. Monteverde

Ieri fu consegnata allo scultore Giulio Monteverde, senatore del Regno, una targa in marmo, riproducente il suo ritratto, omaggio degli ex-allievi della R. Scuola dell'arte della medaglia presso la R. Zecca in Roma, opera dello scultore veneziano prof. Carlo Siffi.

Il senatore Monteverde con lettera indirizzata all'autore, espresse il suo vivo compiacimento elogiando l'artista per l'opera sua, finemente riuscita.

Adunanza dei profughi irredenti

Iersera nella sala dell'Associazione democratica radicale si radunarono i profughi irredenti residenti a Venezia. L'ampia sala era affollatissima.

Aprì l'adunanza il pubblicista Angelo Scocchi, triestino, salutando i suoi concittadini con piacere vivissimo, in quanto che, egli disse, la loro presenza in una città redenta significava che al primo periodo del patrio Risorgimento si riallaccia un periodo nuovo che l'unità nazionale deve compiere definitivamente. Ricordò le famiglie lontane, le case abbandonate, e affermò, tra applausi, la speranza e la fiducia che le terre irredente saranno presto liberate. Ringraziò Venezia ospitale, che accolse maternamente i profughi, affermando che l'affettuoso trattamento di Venezia ai figli di Trieste stringerà un nuovo vincolo fra le due città sorelle.

Nè volle dimenticare le associazioni che maggiormente si resero benemerite dell'emigrazione triestina: la Trento-Trieste, la Dante Alighieri e le Associazioni politiche senza distinzione di partito.

Accennò all'opera affettuosa, infaticabile dell'avv. Giuriati, padre amoroso per molti profughi, amico premuroso per tutti (applausi fragorosi, insistenti), degli avvocati Marsich, Massari, Chiggiato, dell'ing. Fano, del pubblicista Stringari, dell'on. Foscari, del Sindaco di Mestre e di tanti altri cittadini gentili e generosi. (Applausi).

Espresse la riconoscenza a quelli tra gli irredenti che più s'adoprarono a vantaggio degli altri profughi, chiamandoli uno a uno come ad un appello d'onore.

L'assemblea passò quindi alla trattazione dell'ordine del giorno e si sciolse fra il più vivo entusiasmo.

La commemorazione di Enrico Noë

Domenica, 7 febbraio alle ore 15, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, avrà luogo la commemorazione di Enrico Noë, l'aplicatore della stenografia di Gabelsberger alla lingua italiana, deceso recentemente.

La commemorazione è promossa dallo Istituto Stenografico Veneziano e Unione Stenografica Professionale e dalla Prima Società Stenografica Italiana di Padova.

Ad essa interverranno rappresentanze di tutti gli stenografi del Veneto.

Informazioni commerciali

Esportazione del frumento e della farina di frumento dall'India Britannica.

La Camera di Commercio comunica le seguenti disposizioni prese dal Governo dell'India circa l'esportazione del frumento e della farina:

1. Non potrà esportarsi, per via di mare, frumento o farina di frumento dall'India Britannica, se non per i porti di Calcutta, di Bombay e di Karachi; e tale esportazione dovrà essere destinata al Regno Unito o a Possedimenti britannici.

2. La quantità totale di frumento, compreso in essa il suo equivalente in farina da esportare dai detti porti non dovrà, al massimo, eccedere i seguenti pesi: per Calcutta tonn. 8000, per Bombay tonn. 15 mila, per Karachi tonn. 55 mila.

3. Questa ordinanza cesserà di avere effetto il 1.o di aprile 1915.

Divieto di esportazione del frumento dalla Spagna e dall'Algeria

La Camera di Commercio comunica che è stata vietata l'esportazione del frumento e della farina dalla Spagna. Parimenti il Governatore generale dell'Algeria ha, con recente decreto, proibito la esportazione dei cereali di ogni specie e dei loro derivati, riservandosi di accordare delle deroghe a tale provvedimento di volta in volta.

Certificati d'origine per le merci spedite nelle colonie inglesi

Per conveniente notizia degli interessati, la Camera di Commercio informa che sono necessari i certificati di origine rilasciati dall'Autorità Consolare inglese per le merci spedite dall'Italia nei seguenti paesi:

Nuova Zelanda a datare dal 31 gennaio per merci eccedenti il valore di venticinque lire sterline, eccettuato per carburo di calcio, catrame e pece, cartone di paglia, carta per burro, sali da concime.

Australia — per tutte le merci di qualsiasi valore a datare dal 1.o Febbraio.

Colonia della Costa d'Oro (Gold Coast, Africa) dal 1.o Febbraio.

Liberazione delle merci sequestrate a Gibilterra

Secondo la richiesta delle Autorità Britanniche, gli interessati ad ottenere la liberazione dei propri carichi di merci sequestrate a Gibilterra debbono far pervenire al proprio agente in quella sede una dichiarazione rilasciata dal Console inglese della città nella quale risiedano, redatta in modo che da essa risulti per testimonianza dell'autorità consolare inglese che le merci appartenenti agli interessati siano destinate esclusivamente al consumo in Italia.

Tali dichiarazioni debbono contenere con tutta esattezza le marche, i pesi e i contrassegni dei carichi cui essi si riferiscono.

La Camera di Commercio informa che alle dichiarazioni ed ai certificati redatti in italiano da Autorità italiane, come Camere di Commercio ecc., non è riconosciuta alcuna efficacia.

Divieto di esportazione dalla Danimarca

Presso la Segreteria della Camera di Commercio è visibile agli interessati l'elenco completo delle merci soggette a divieti di esportazione dalla Danimarca.

Sempre in tema di sicurezza e dignità cittadina

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

On. Sig. Direttore,

La *Gazzetta*, da qualche settimana, va facendo una provvida campagna affinchè sia provveduto una buona volta ad una miglior sicurezza, ad una più seria ed oculata sorveglianza, ad una efficace epurazione, specialmente in alcune località più infestate da malviventi. Una di queste è il Campo San Lio e tutto il suo circondario; uno dei più tristi *bassifondi centrali* della Città.

La *Gazzetta* non fu la sola ad occuparsene; non fu la sola a mettere in guardia chi di ragione, che era necessaria una sorveglianza larga e costante ed una epurazione radicale in quella località; perocchè già da mesi; e ripetute volte, da cittadini abitanti in quel circondario, fu scritto e reclamato al Questore comm. Gervasi prima, al Questore comm. Massaria poi; ma sempre senza alcun frutto. Nessun provvedimento, nessuna maggior sorveglianza fu adottata: anzi sembra che le vigorose, ma rispettose proteste, abbiano indispettito i signori dell'Autorità di P. S., mal tollerando che, privati, ma probi cittadini, ardiscano intromettersi nei tenebrosi meandri della Pubblica Sicurezza. Ma come l'autorità ha vigilanza sul cittadino, così il cittadino ha diritto di vigilanza sull'autorità onde i più elementari doveri sieno adempiuti: ecco perchè continueremo a levare la voce costantemente, ininterrottamente, fino a che ad uno sconcio intollerabile venga posto riparo.

Come Campo della Guerra, anzi peggio, il circondario di San Lio, è uno dei centri più infestato dalla mala vita maschile e femminile. — Dall'imbrunire all'alba, donne della peggior specie vi soggiornano, con figuri e giovinastri, coi tipi più loschi, ubbriachi, abbrutiti; e canti, bestemmie, risse feroci si succedono come una cinematografia da *gran guignol*: ed il turpiloquio più basso, più osceno è all'ordine della... sera e della notte, tanto da chiederci se sia più possibile abitare in quei circondari, da chiederci se quelle località sieno parte di una città civile o se non siano piuttosto parte dei più bassi quartieri di un'isola di relegazione.

E tutto ciò fu detto e fu scritto all'Autorità di Pubblica Sicurezza; ma sempre indarno. Quali i provvedimenti necessari? Una sorveglianza continua, ininterrotta con pattuglioni, con guardie in borghese, finchè sia reso possibile di allontanare quel centro di lupanari immondi, di donne della mala vita: forse allora potrà essere snidata anche la teppa maschile.

Scusate, illustre Direttore, della geremiade, e abbiate ringraziamenti e saluti.

(*segue la firma*).

Le violenze di un immigrato

Al dott. Gioia, delegato di servizio alla Questura Centrale, si presentava nel pomeriggio di ieri un certo Ponti Armando di Vincenzo, di anni 24, da Faenza, il quale colla moglie Resta Maria e un bambino di pochi mesi proveniva da Trieste diretto al suo paese. Richiese al funzionario dopo le pratiche e le vidimazioni consuete, ove potesse passare la notte in attesa dei primi treni di stamane, e gli venne indicato uno dei tanti asili a prezzo modico di ricovero notturno. A tale proposta il Ponti credette protestare e tantò alzò la voce contro il dott. Gioia che questi pensò opportunemente assegnarli un ricovero ancora più economico e sicuro. La camera di sicurezza.

Per di più indosso gli venne trovato un temperino fuori misura, della qual cosa dovrà rispondere davanti al magistrato, oltre che per le offese al funzionario.

Le disgrazie

★ Certa Rossi Maria fu Giuseppe d'anni 75, abitante alla Madonna dell'Orto 2565, ieri alle ore 16.50 veniva ricoverata all'Ospedale Civile. Pochi giorni fa mentre transitava per Via Vittorio Emanuele fu urtata da un passante frettoloso in modo così violento, che cadde sul selciato fratturandosi il femore. Data la natura coplicata della frattura e l'età della poveretta, i medici n'hanno riserbato il giudizio.

★ Un piccino di 14 mesi certo Cominotto Aurelio di Ferruccio, abitante a San Luca 4293, urtava inconsapevolmente una scodella di caffè bollente versandosine il contenuto sul capo, sulla mano destra e sull'avambraccio. Il medico dell'Ospedale, ove fu prontamente portato il povero piccolo, giudicò possa guarire in una ventina di giorni.

Contravvenzioni ed arresti

Le guardie di P. S. del sestiere di Cannaregio arrestarono ieri certo Nardi Costante di Angelo d'anni 25, abitante alla Madonna dell'Orto in Calle Larga N. 2562, il quale era ricercato con sentenza della locale Pretura Urbana, per oltraggi.

★ Davide Giovanni fu Lorenzo d'anni 42, girovago, frequentatore dell'Asilo dei Senza tetto, è stato dichiarato in arresto perchè contravventore alla vigilanza speciale alla quale è sottoposto.

★ Perchè privo di mezzi di sussistenza e di documenti giustificativi, gli agenti della brigata mobile internavano a S. Severo certo Ghelfi Attilio di Gaetano d'anni 25 da Milano. Ora si attende da questa città le comunicazioni di rito, per poterlo rimpatriare.

Ladro sorpreso a S. Caterina

La fondamenta di Santa Caterina ai Gesuiti, ieri sera verso le 10 e mezza presentava un aspetto curioso. Una folla di gente correva con alte grida, fra gli incitamenti di quanti, malgrado l'ora inoltrata, s'erano affacciati alle finestre, dietro un povero diavolaccio che filava via come il vento. E il fuggitivo, proprio al ponte dei Gesuiti veniva finalmente agguantato e stretto dal fitto gruppo degli inseguitori portato dritto in Questura.

Ecco cos'era successo. L'arrestato, che è certo Novello Giuseppe di Giovanni, d'anni 30, facchino, abitante in Calle della Posta ai Santi Apostoli, aveva poco prima tentato asportare delle tavole da una barca ormeggiata in Rio S. Cterina, di proprietà del noleggiatore Dal Mistro Angelo abitante in Fondamenta dei Sartori 4841. Ma i vicini, accortisi, avevano dato l'allarme costringendo lo sfortunato ad una ancor più sfortunata fuga. Fu passato a S. Severo.

Tentativo fallito a S. Marcuola

Milani Antonio abita a S. Marcuola in Calle Colombina al N. 2013; ed attiguo alla casa sua possiede un vasto magazzino ben fornito di attrezzi diversi. Ier notte i ladri presero di mira questo deposito; e provvisti dei prescritti ferri del mestiere, valorosamente si diedero ad intaccarne la porta d'entrata.

L'opera era già così avanzata da promettere copia di abbondante compenso alla laboriosa fatica, ma il caso fece passare per quella parte un ignaro passante; e le audaci speranze crollarono a un tratto, miseramente. Al mattino si rinvennero degli scalpelli abbandonati e la serratura mezzo scassinata, nulla però era stato asportato dall'interno. Il Milani denunciò il furto al Commissariato di Cannaregio, ove si è già sulla buona via nel rintracciare i ladri sfortunati.

La secchia rapita

Alla Banchina di S. Basilio al Punto Franco è ormeggiato il burchio «Giuseppe» dei servizi di Navigazione fluviale. Vi è imbarcato, tra gli altri marinai, il quindicenne Marafante Ottavio di Natale da Taglio di Po, il quale ieri verso le 6 del pomeriggio scendeva a terra con una secchia per attingere dell'acqua. Presso la fontana, ecco avvicinarsi a un certo momento certo Olsen Martino imbarcato sul piroscafo «Ellaore» di bandiera norvegese, attaccato pure alla banchina di S. Basilio.

L'Olsen chiese al Marafante un po' d'acqua, che gli fu, naturalmente, accordata, ma poi addirittura pretese impossessarsi della secchia riuscendo a strapparla dalle mani del ragazzo. Questi cercò resistere, l'altro aumentò la violenza, tentando anche bastonare il disgraziato.

Alcuni facchini osservavano da lontano la scena rumorosa, quando fu visto l'Olsen estrarre un lungo e acuminato coltello a due tagli e slanciarsi coll'arma pericolosissima sull'avversario. Ma prima che potesse colpirlo, gli accorsi lo afferrarono saldamente, consegnandolo a due guardie di finanza, certi Carnelutti ed Alpron, che disarmarono il violento traducendolo al più vicino corpo di guardia in istato di arresto. Nella serata fu passato alle carceri di S. Severo e denunciato alla Procura del Re. Il coltello fu sequestrato e la secchia riconsegnata al Marafante.

Un altro furto di biancheria

Nella notte dal 2 al 3 i soliti ignoti ladri pensarono di fare una breve capatina nel magazzino che la lavandaia Gambron Laura possiede a S. Canciano in Ramo Varisco 5459. E la visita per quanto breve fu notevolmente fruttuosa. Scassinarono prima la porta ed introdottisi in tal modo nel deposito vi asportarono lenzuola ed altro per un centinaio di lire. Poi delicatamente socchiusero l'uscio scomparendo. Al mattino la derubata, sporgeva denuncia del furto al cav. Piazzetta del Sestiere di Cannaregio, ma non sappiamo le prime diligenti indagini a quali risultati siano giunte ancora.

Falegname colpito da paralisi

Ieri mattina, verso le 10 e mezzo, transitava per campo S. Barnaba certo Bon Antonio, d'anni 65, falegname, il quale abita a Santa Maria Materdomini. Ad un certo punto fu visto stramazzare pesantemente a terra, e da alcuni passanti sollecitamente accorsi, fu sollevato e trasportato in un vicino locale in attesa della barca della Croce Azzurra che era stata immediatamente avvertita. Infatti dopo pochi minuti il poveretto, scortato dal vigile N. 106 e dagli infermieri D'Este e Rinaldo, fu condotto all'Ospitale Civile e ricoverato in Sala di Custodia.

Il suo stato si mantiene piuttosto grave.

Echi di cronaca

Vera occasione

La cessata ditta C. Jarrach per pochi giorni liquida tutta la rimanenza antichità, Mobili, Stoffe, Quadri, Maioliche ecc. Calle Larga S. Marco vis-à-vis Caffè Vittoria.

Antagra Bisleri

per la Gotta, Diatesi urica, Arterio-sclerosi — Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano

Buona usanza

★ In occasione di una triste ricorrenza le signore sorelle Levi fu Giacomo versarono: lire 20 alle Cucine Economiche, lire 20 all'Asilo dei senza tetto, lire 20 alla Croce Azzurra, lire 20 al Pro Schola, lire 20 alla Società contro la tubercolosi.

★ In morte dell'ing. Carlo Barbier lire 10 dott. Pietro Pusinich e lire 10 famiglia Giuseppe Pusinich ai Rachitici, lire 10 sig. Giovanni Ghin all'Orfanotrofio Maschile.

★ Elisa e avv. Giuseppe Luzzatto per onorare la memoria del cav. Pellegrino Padoa lire 20 all'Educatorio Rachitici.

★ Per onorare la memoria del compianto cav. Pellegrino Padoa, Max e Angelina Ravà hanno offerto lire 20 al Comitato Veneziano pro disoccupati.

Gazzetta Giudiziaria

Il processo pel disastro del vaporetto

Altri incidenti respinti
L'interrogatorio degli imputati a stamane

Ieri mattina, alle 10.30 si è aperta l'udienza, presente il solito foltissimo pubblico.

Il Tribunale dichiarò di ritirarsi subito per pronunciarsi in merito agli incidenti ieri discussi.

E alle 11.30 rientrò pronunciando la seguente ordinanza:

«Il Tribunale sugli incidenti sollevati in ordine alla nullità della citazione in confronto degli imputati per indeterminatezza del capo di imputazione, alla nullità delle perizie per mancata cognizione da parte del perito relatore dei motivi sui quali il perito dissenziente basò la sua relezione, alla nullità della procedura seguita nell'istruttoria, e infine sulla eccezione di decadenza della questione proposta dal patrocinio della Amministrazione della R. Marina sulla irresponsabilità dello Stato per i fatti dei suoi dipendenti, osserva:

Sul primo, che l'art. 355 N. 2 del codice di proced. pen. tende a mettere l'imputato in condizione di conoscere con precisione la sfera entro cui deve svolgere la sua attività difensiva, così in linea di fatto come in linea di diritto. A ciò si ottempera quando si indicano gli estremi del fatto e le leggi violate, perchè dalle indicazioni precise del fatto stesso l'imputato può trarre senza difficoltà gli elementi per la conoscenza delle precise disposizioni violate. Ora in concreto non si può negare che a questo voto non si sia ottemperato nei due capi di imputazione di cui si tratta, volta che la fattispecie fu bene definita e circostanziata, furono citati gli articoli del codice penale relativi ai titoli dei reati e ai regolamenti violati, per modo che la possibilità del dubbio e dell'equivoco viene esclusa.

Sul secondo che non ha consistenza la ragione relativa alle perizie, perchè dagli atti di causa si avvisa che i due primi periti nei quesiti nei quali non sitrovarono di parere concorde, presentarono una separata relazione per ciascuno sui motivi del loro dissenso, relazioni che naturalmente vennero prese in esame e vagliate dal terzo perito. Di più il perito dissenziente fece parte del collegio peritale in cui naturalmente non può non aver spiegato i motivi del suo dissenso, che poi consacrò, in omaggio all'art. 222 capoverso del codice di procedura penale, in relazione separata.

Sul terzo, che le disposizioni in materia contenute nel Codice della Marina mercantile non sembrano possano applicarsi nella specie, in quanto che il sistema ed economia del codice stesso dimostrano che questo ha più che altro speciale riguardo alla tutela del commercio marittimo, mentre per ciò che riguarda l'incolumità personale, che anche in questa materia vengono compromesse, provvede in modo particolare il codice penale all'art. 311 di cui in citazione. Quanto alla procedura, poichè infatti dagli atti di causa è pacifico che anche in Capitaneria di Porto fu di parere che nel caso attuale si fosse verificato un reato, l'intervento dell'autorità giudiziaria, sebbene anteriore ad esso, fu sempre legittimo e non potè in nessun modo portare pregiudizio agli imputati.

Sul quarto, che la questione sulla responsabilità civile dello Stato per fatti dei suoi dipendenti non può ritenersi attinente alla costituzione delle parti in giudizio, in quanto la sua risoluzione implica l'esame di questioni di fatto che soltanto dallo svolgersi del dibattimento potranno essere convenientemente vagliate. Trattandosi di una questione più di altro di merito, ben poteva essere proposta dopo la risoluzione degli incidenti pregiudiziali, di cui alla prima aprte del 387 codice di rito, senza che si verificasse la antecipata decadenza.

Per questi motivi: Respinge tutti gli incidenti come sopra sollevati ed ordina la continuazione del dibattimento».

Contro tale ordinanza, attentamente ascoltata dagli avvocati e dal pubblico, interpose subito protesta, richiedendo fosse messa a verbale, il comm. Tommasi. Analoghe dichiarazioni fecero altri avvocati di P. C.

L'udienza venne poi sospesa. Il Presidente dichiarò che per un impegno sopravvenuto al giudice sig. Favaro, la continuazione del processo era rimandata a stamane.

In essa avremo certamente, e finalmente, l'interrogatorio degli imputati.

I commenti del "Veneto,,

Il *Veneto* di Padova, chiosa, in un lungo commento, l'ordinanza presidenziale sulle costituzioni di P. C. Il foglio padovano trova, pare, tempo e spazio per parlare su quello che egli stesso definisce «labirinto di astrazioni e meticolosità giuridiche», ma però su queste astrazioni e su queste meticolosità, trova coraggio per scrivere che «con molta opportunità il Tribunale ritenne inammissibile la costituzione di Parte Civile dell'Azienda comunale di navigazione interna.

«L'Azienda che, fino a prova contraria, fu la danneggiatrice, pretendeva una costituzione di Parte civile, per risarcimento di danni per... l'affondamento del vaporino».

Noi ci siamo finora astenuti dal fare commenti, perchè riteniamo il processo ancora in sede di argomentazioni di procedura civili, e troviamo prematuro azzardare giudizi, e quindi riguardoso e dignitoso aspettare più concrete soluzioni. Ci sembra però che il definire «*danneggiatrice*» un'Azienda che s'è vista un proprio piroscafo squarciato e colato a picco, sia invertire i termini della fraseologia più elementare. E, francamente, incorrere in un errore di grammatica così grosso, e per l'impazienza di prendere... un atteggiamento, ci sembra un eroismo professionale un po' troppo esagerato....

Corte d'Appello di Venezia

Nella relazione giudiziaria d'ieri era riferito che il sig. De Polo Nicolò ebbe ieri dalla Corte d'Appello confermata la sentenza di condanna pronunciata dal Tribunale di Conegliano del 15 gennaio 1913.

Dobbiamo correggere l'involontario svarione: il sig. De Polo Nicolò il quale era accusato di avere, essendo Sindaco di Tarzo, oltraggiato il segretario comunale Favaro Simeone dicendogli che aveva deposto il falso in giudizio per pressione del dottor Panizza Eugenio, fu dalla Ecc. Corte completamente assolto per insistenza di reato.

Tribunale Penale di Verona

La causa delle farine

Ci scrivono da Verona, 4:

Al nostro Tribunale è stata ripresa la nota causa Consolaro, Masnata Pisani per l'affare delle farine.

Ultimata la dotta arringa dell'avvocato Tea, oggi ha parlato il P. M. avv. Baccega, sostenendo l'accusa contro la ditta Consolaro, quindi, ha preso la parola in favore di questa l'avv. Virginio Bassani.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

Spedizioni e partenze del 4 febbraio

«Pegli» ital. per Barry, vuoto.
«Nicolaos» ell. per Trieste, vuoto.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Mascalis» ell. da N. Shields, carbone.
«Stefania» ital. da Newport, carbone.
«Battimin Accame» ital. da Pennarth, carbone.
«Roma» ital. da Liverpool, merci.

Movimento ferroviario del porto

Del 4. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 58 — Cereali 21 — Cotoni 8 — Varie 89 — Per la Ferrovia 17. — Totale 193
Scaricati 70.

Dalle Provincie del Veneto

Per la tutela e la conservazione dei monumenti

Roma, 4

Il Re ha firmato, su proposta del Ministro per la pubblica istruzione, il seguente decreto: Nomina a membri della commissione provinciale per la tutela e la conservazione dei monumenti dei signori dottor Antoniutti Carlo, conte Aurelio Bianchini, ing. Giuseppe Salvatore, ing. Francesco Troyer, prof. Adolfo Vital per la provincia di Treviso e il signor comm. Luigi Suttina per la provincia di Udine.

Conferma per un triennio a Regio Ispettore onorario per i monumenti, il signor prof. Gaetano Mantovani per il circondario di Bergamo, il conte Ubaldino Campostella pei circondari di Cittadella e Camposampiero. (Padova).

VENEZIA

Un banchetto ad un ufficiale

MESTRE — Ci scrivono, 4:

Questa sera, nella Sala Convegno degli ufficiali del 5. Artiglieria, ebbe luogo un banchetto in onore del capitano Paolo Fantazzini, un valoroso e distinto ufficiale che per promozione recente è stato da qui trasferito all'8. Artiglieria a Bologna.

Intorno al festeggiato si riunirono i colleghi e i superiori: magg. Denora cav. Vito, cap. Ugo Solimani e Pellizzetti Guido, tenenti Scarienzi Leopoldo, Frank Ulciro, Trucchi Luigi, sottotenenti Coletti Mario, Lamborghini Renato, Marino Marino, Lombardo Alfonso, Giovannini Icilio, Chiappero Nino, Bonomi Vittorio e il dott. Luigi Fantazzini, fratello del festeggiato.

La simpatica riunione fu improntata alla massima cordialità, e al più affettuoso senso di cameratismo, e riuscì una degna attestazione della simpatia e della stima che il cap. Fantazzini ha saputo, poi suoi meriti e per la sua affabilità, accaparrarsi nella sua permanenza al 5. Artiglieria.

Ai brindisi il maggiore cav. Denora porse il saluto al partente, augurandogli l'avvenire degno delle sue doti di colto e valoroso ufficiale.

Il cap. Fantazzini rispose con brevi ed efficaci parole di gratitudine.

Al cap. Fantazzini porgiamo il nostro saluto.

Teatro Toniolo. — Il Circolo Anglo-Italiano, il più numeroso ed elegante dell'Italia, darà domani sera venerdì al nostro teatro Toniolo, un debutto di vera attualità. Vi saranno cose speciali per Stazione e Carpenedo.

Beneficenza. — Il dott. Vitaliano Zillo in morte del sig. Favaro Fabris, padre del suo collega dott. Antonio, offre lire 5 per l'Ospitale.

CHIRIGNAGO — Ci scrivono, 4:

I funerali Favaro-Fabris. — Oggi alle ore 15 hanno avuto luogo i funerali del compianto sig. Giuseppe Favaro-Fabris. Vi fu un grande concorso di amici, conoscenti suoi e del figlio dott. Antonio Fabris, venuti da Mestre, Spinea ed altri paesi vicini.

MIRA — Ci scrivono, 4:

Pei danneggiati dal terremoto — Il signor cav. Giuseppe Morelli lire 100; il cav. Giulio Fioravanti lire 50, signor Pellizzaro rag. Giuseppe lire 10, sig. Guglielmo Sandroni lire 10, sig. Siegenthaler Carlo lire 5.

DOLO — Ci scrivono, 4:

Consorzio Granario. — Nella seduta di ieri il Consiglio Comunale deliberava di aderire al consorzio granario, nominando quali suoi rappresentanti il Sindaco cav. Edgardo Bortolini e l'assessore avv. Arrigo Mioni.

MURANO — Ci scrivono, 4:

Beneficenza. — In morte del cav. Flantini Filippo gli agenti della Società delle conterie offersero all'Asilo Infantile L. 25 e la famiglia Pietro Pizzan per onorare la memoria della loro Italia lire 15 allo stesso Asilo.

PADOVA

L'onor. co. Miari e la preparazione bellica

PADOVA — Ci scrivono, 4:

Invitato ad intervenire o ad aderire alla riunione interventista di domenica, l'on. co. comm. Giacomo Miari de Cumani ha risposto in questi termini:

Roma, 3 febbraio 1915.

« Sig. Carlo Cassan

Presidente dei Comitati pro Patria - Padova

« In risposta alla Sua preg.ma permetta che Le esprima francamente il mio pensiero. L'Italia deve prendere le armi quando lo richiedano i suoi vitali interessi o il suo prestigio, o lo renda necessario il suo avvenire di grande e forte nazione. Giudice di ciò deve essere il Governo, presieduto dall'on. Salandra, nel quale io ho piena fiducia. In allora io darò con entusiasmo al Paese il mio sangue, come fino adesso gli ho dato con amore tutta la modesta mia opera. Quindi credo che oggi non sia il momento di tenere comizi ma bensì quello di apparecchiarci seriamente per essere tutti pronti qualora la Patria ci chiami.

« Con la massima stima dev.mo

G. Miari. »

Alla Università Popolare

Sono sempre largamente frequentate le lezioni d'arte del valente Direttore delle RR. Gallerie di Venezia prof. cav. Gino Fogolari.

Ieri sera egli parlò per oltre un'ora, sempre ascoltatissimo delle « grandi chiese gotiche di Francia » e della « cattedrale di Reims », mostrando anche bellissime fotografie ed incisioni e riscuotendo sinceri applausi.

Domani sera, venerdì, lezione del prof. Vasoin sul tema: « Alcoolismo ».

Tiro con la carabina Flobert

Per regolare l'affluenza al Campo di Tiro per tutte le domeniche del corrente mese, i giovanetti iscritti al Tiro Flobert interverranno al poligono nel seguente ordine:

Per le ore 9 precise: Quelli dalla lettera A alla D inclusa.

Per le ore 10 precise: Quelli dalla lettera E alla O inclusa.

Per le ore 11 precise: Quelli dalla lettera P alla Z.

Telegramma di condoglianza

Fra i tanti telegrammi giunti al senatore co. Vettor Giusti di condoglianza per la morte della consorte contessa Maria Giustiniani Giusti, rileviamo il seguente:

« Venezia 4, ore 11.50

« Il dolore che La colpisce così crudamente è condiviso da Venezia memore delle prove d'affetto da Lei datele costantemente.

Valier, assessore delegato. »

Caduta mortale

Il contadino Angelo Ceccato d'anni 60, di Legnaro, salito sul fienile perdeva l'equilibrio e precipitava a terra battendo violentemente il capo sul selciato. Fu raccolto dal figlio Antonio e trasportato a letto. Poco dopo il disgraziato spirava.

I gassisti a Roma

E' noto come nella riunione di gasisti tenutasi negli scorsi giorni a Bologna, allo scopo di addivenire ad un accordo per un'azione comune da svolgersi presso il Governo, al fine di ottenere qualche rimedio, tale da rendere meno grave l'attuale crisi dei carboni sia stato espresso il desiderio che la Commissione inviata a Roma fosse accompagnata dall'on. Alessio.

Il deputato di Padova ha aderito a tale desiderio e ieri ha ricevuto dall'on. Salandra un telegramma con cui lo avverte di essere disposto a ricevere i gasisti italiani sabato prossimo.

L'on. Alessio è partito per Roma stamane.

Rissa fra lavoratori

A Curtarolo ieri scoppiava una rissa fra Massimo Casonato d'anni 18 e Ernesto Braido d'anni 50, occupati nei lavori lungo il Bacchiglione. Dopo uno scambio di invettive il Casonato colpiva colla vanga l'avversario alla testa causandogli una ferita guaribile in 20 giorni. Venne denunciato.

BELLUNO

Un incendio

BELLUNO — Ci scrivono, 4:

L'altra notte, poco dopo l'una, un violento incendio è scoppiato in un fabbricato colonico, lungo lo stradale che conduce nell'Agordino, a Col di Piana.

Il fabbricato, di proprietà del sig. Bernardo Bressan, in breve andò distrutto.

Il colono Fiabane Luigi di Angelo di anni 34, nonchè i di lui familiari, riuscirono a stento a trarsi in salvo ed a trarre in salvo gli animali che si trovavano nella stalla sottostante.

Il fabbricato non era assicurato.

Il Fiabane ha avuto distrutti circa duecento quintali di fieno, due carri, attrezzi rurali, ecc.

Il fuoco è stato attribuito alla imprudenza di qualche mendicante, recatosi a dormire nella stalla, il quale, avrebbe accesi dei fiammiferi.

Un ferimento

E' stato deferito all'autorità giudiziaria tale Mezzavilla Giulio, di anni 30 circa.

Il Mezzavilla, a Bribano, nell'osteria di Teodora Moris, venne a contrasto con Pol Giuseppe di Giovanni di anni 18.

Scagliatosi contro lo stesso, armato di un coltello, lo ferì ad una mano. Il Pol venne giudicato guaribile, salvo complicazioni, in un paio di settimane.

Tentato suicidio

Stamattina, al nostro Ospedale veniva trasportato di urgenza certo Da Rif Bortolo di Bortolo di anni 24 circa.

Il Da Rif, abitante nell'Agordino, e precisamente a Falcade, a quanto pare per dispiaceri amorosi, si era sparato un colpo di rivoltella al costato, dal lato sinistro.

Pare che le condizioni dell'infelice siano gravi.

A teatro

Larghissimo il concorso anche tersera al Sociale per la replica dei *Saltimbanchi*, data dalla rbavissima compagnia « Città di Firenze ».

Domani sera verrà dato l'ultimo lavoro del Lèhar: *Finalmente soli!*, operetta che ha avuto larghissimo successo nei principali centri d'Italia.

UDINE

Per i Consorzi granari

UDINE — Ci scrivono, 4:

Il cav. Spezzotti, presidente della Deputazione Provinciale, è ritornato da Milano dove ha preso parte alla riunione dei rappresentanti delle Deputazioni Provinciali di quasi tutte le Provincie dell'Alta Italia. Il cav. Spezzotti difese validamente gli interessi del Friuli. Fece rilevare che la disposizione che limita ad un periodo di 30 giorni la provvista del grado per ogni Provincia non era affatto giustificata per zone e paesi che possono presentare grandi diversità di fabbisogno, ma che invece ai risultati dell'inchiesta deve essere subordinata ad una ragionevole diversità di provvedimenti. Quest'ultima disposizione interessa la nostra Provincia e specialmente la Carnia, dove il fabbisogno reale si estende ad un periodo di ben nove mesi, e dove il provvedere a poche settimane di consumo sarebbe provvedimento inadeguato.

Ufficio Provinciale del lavoro

Il Consiglio generale dell'Ufficio del Lavoro era stato convocato dal suo presidente conte Camillo Panciera di Zoppola ad una riunione per stamane alle 10.30, ma la seduta andò deserta per mancanza di numero.

Quella di stamane è già la seconda seduta che dovè essere rimandata per l'assenza dei consiglieri.

Speriamo che alla terza seduta, indetta per mercoledì 10 Febbraio p. v. alle ore 13.30, i consiglieri si prenderanno finalmente il disturbo di intervenire.

Consiglio Comunale

Domani e sabato si volgerà una importante seduta del nostro Consiglio comunale. Verranno discussi il bilancio per il 1915 nonchè altri oggetti.

Per i danneggiati dal terremoto

Le oblazioni offerte finora alla Banca d'Italia ammontano a L. 13398.20.

Per la gara di tiro a segno pro terremotati

Numerosi e ricchi doni continuano a pervenire per la gara di tiro a segno pro terremotati che avrà luogo nelle domeniche 7 e 14 febbraio corrente. Fra i vari doni segnaliamo: Comm. C. V. Luzzatto, R. Prefetto, portasigarette in argento — onorevole barone Morpurgo, una sveglia; Ufficiali 8.o Alpini, servizio da dessert in argento per sei persone; Ufficiali II Reggimento Fanteria: servizio completo per fumatore; conte Filippo Florio, una pistola di precisione Smith e Wossen, con munizioni ecc. ecc.

Cucina popolare

Durante il mese di gennaio vennero somministrate le seguenti razioni alimentari: Minestre 58771, carne 10247, pane 64752, vino 1422, verdura 3101, uova 824, latte 3784, brodo 346, polenta 10955. — Totale 154.205.

Mercato bovino

Entrati tre paia di buoi, venduto un paio a L. 1100 — Entrate vacche 149, vendute 57 da lire 538 a L. 550. — Entrati vitelli 107, venduti 64 da L. 48 a L. 270.

Un pallone gonfiato ridotto a minimi termini

SACILE — Ci scrivono, 4:

Oggi alle ore 15 ebbe luogo alla nostra R. Pretura (per direttissima) il tanto clamoroso processo contro l'avv. Tullio Camilotti.

L'avv. Camilotti era difeso dall'avv. Rosso di Pordenone e dall'avv. Generio Cosmo di Sacile.

La causa fu discussa serenamente. Dopo uditi tutti i testimoni d'accusa e di difesa, il nostro egregio giudice avv. Nicolò Bolzon, pronunciò la sentenza che condannava l'avv. Tullio Camilotti a lire 175 di multa (senza che venisse invocata la legge del perdono).

Tale sentenza lasciò buona impressione in tutta la cittadinanza (escluso qualche interessato). L'avv. Camilotti, che fu tosto posto in libertà, ebbe una vera dimostrazione d'affetto e di congratulazioni da buona parte eletta della cittadinanza, che ben conoscono l'intelligenza e le buone doti di lui che lo distinguono.

ROVIGO

"La nostra marina da guerra,,

ROVIGO — Ci scrivono, 4:

Su questo tema ha tenuto stasera una bellissima conferenza alla Società di Cultura l'egregio e bravo dottor Giovanni Prosdocimi di Vicenza.

Assisteva moltissimo pubblico.

Il conferenziere ha riscosso calorosi applausi.

Altra conferenza

Domani sera alla Università Popolare il prof. Carlo Errera della Regia Università di Bologna parlerà della frontiera italo-austriaca.

Beneficenza

Il senatore Vettor Giusti, in occasione della immatura dipartita della consorte nobildonna Maria Giustiniani ha offerto lire mille ai poveri di San Martino di Venezze.

Fatima Miris al "Sociale,,

Grande concorso anche questa sera al Teatro Sociale per il secondo spettacolo di Fatima Miris, la brava trasformista.

Anche questa sera fu applaudito ogni numero del programma reso dall'artista alla perfezione.

Fatima Miris darà domani sera, a richiesta, un'altra rappresentazione.

1500 lire in fiamme

LENDINARA — Ci scrivono, 4:

Ieri sera ignota mano ha dato fuoco ad un pagliaio del valore di 1500 lire, di cui ne era proprietario il sig. Antonio Baratella che abita a Sagnedo. Il proprietario era assicurato.

Festa di ballo. — Sabato sera 6 corr. in salone Alberto Mario avrà luogo una festa di ballo a totale beneficio della Società Operaia. — L'associazione a detta festa costa lire due.

VERONA

Il prof. Perotti perito ad Avezzano

VERONA — Ci scrivono, 4:

Giunge notizia da Avezzano, che fra le vittime del terremoto, è da contare anche il prof. Luigi Perotti, insegnante integerrimo da un quarantennio, padre del rag. Arturo Perotti del nostro Municipio e dei signori Emilio e Cesare Perotti pure da parecchi anni residenti nella nostra città.

Dante e la musica

Nella sala superiore della Gran Guardia indetta dall'Università Popolare, questa sera il prof. Arnaldo Bonaventura, insegnante nell'Istituto Musicale Cherubini di Firenze, parlerà prima sulla musica nel poema ed in ogni altro lavoro dantesco, poi, rievocherà l'arte di tutti i maestri e compositori che dall'opera di Dante trassero ispirazioni e parole per motivi sinfonici.

Sulla scomparsa del cav. Canizza

Nulla si sa ancora del cav. Luigi Canizza, direttore capo delle costruzioni telegrafiche di Veronaed altre provincie, fino a Belluno ed al confinedel quale mancano notizie fin da lunedì scorso mattina, e cioè da quando il cav. Canizza è partito per Vicenza ove doveva recarsi a visitare una linea telegrafica.

Da parte dei congiunti e della Direzione sono state chieste informazioni in varie città, si son fatte ricerche in tutti i punti della zona alla cui sorveglianza egli era addetto, ma nulla si è potuto sapere.

Per fare indagini è stato inviato a Vicenza anche un ispettore, ma colà, il Canizza non è stato veduto.

Ormai, son già quattro giorni, e la famiglia, per tale scomparsa, sulla quale si fanno varie ipotesi, è sempre nella più profonda angoscia.

I ladri in uno studio

Forzando una porta secondaria, i ladri, stanotte, sono penetrati nello studio del signor Tiziano Fraccaroli in via Pellicciai e, da una scrivania di cui hanno forzati i cassetti, han rubato alcune centinaia di lire in monete di argento e rotoli di rame.

Al "Nuovo,,

La « Manon » del Massenet, data tersera al « Nuovo » sotto la direzione del m.o Piero Fabbroni, al quale si deve il perfetto e meraviglioso andamento di questa felicissima stagione, ha avuto un successo completo.

Stasera avrà luogo la seconda rappresentazione.

TREVISO

Sottoscrizione del Circolo Cattolico Studentesco a favore dei terremotati

TREVISO — Ci scrivono, 4:

Il Circolo Cattolico Studentesco di Treviso ci comunica il nono elenco di offerte ricevute a favore dei danneggiati dal terremoto:

Somma precedente L. 1467.50 — Bice Gibele Gregori 10 — Lucia Pietrobon ved. Gibele 5 — Contessa Lina Costantini Caotorta 5 — Contessa Giovanna Caotorta 5 — Emilia Corain ved. Zoccoletti 10 — Cav. prof. Antonio Beni in memoria del compianto co. Giuseppe Nicolò Bianchini 3 — Circolo Giovanile Cattolico di Loreggiola 2 — Totale L. 1507.50.

Il carnovale benefico

Domani sera venerdì, ad ore 21, si aprirà il « Gran Caffè » nella vecchia Loggia dei Cavalieri trasformata e gaiamente decorata, per accogliere la folla gentile delle nostre signore che nel geniale convegno mondano contribuiranno all'incremento della beneficenza. La Loggia sarà rallegrata da una scelta orchestra diretta dal m.o Prete.

— Domenica ventura si aprirà sotto il palazzo dei 300, la Pesca di Beneficenza, ricca di attrattive, di doni di ogni qualità, taluni anche veramente cospicui.

Il carnovale di quest'anno a Treviso è tutto qui: convegni serali nella Loggia dei Cavalieri e Pesca in Piazza dei Signori: pure qualche vantaggio ne ritrarranno le Opere Pie cittadine a cui beneficio è destinato l'introito netto.

Beneficenza

Alla Colonia Alpina Trevigiana. — I medici comunali: dott. Antonio Vianello, dr. Attilio Spegazzini, dott. Mariano Mandruzzato, dott. Giovanni Battista Simionati, dr. Camillo Piazza, dott. Carlo Lorenzon, dr. Amedeo Gasparini, dott. Giulio Belloni, Latino versato alla Congregazione di Carità la somma di lire 40 (quaranta) in luogo di fiori per la intestazione di un letto annuale della Colonia Alpina Trevigiana al nome del collega dott. Spiridione Sardi morto il 31 gennaio 1915.

* I signori dott. Tecchio, dott. Giorgi, dott. Spandri, medici di Venezia, ed i medici di Treviso prof. E. Opocher, dott. Alghisi, dott. cav. Munari, dott. Zuccardi Merli e dott. Alberto Ricci hanno pure versato alla Colonia Alpina Trevigiana la somma di lire 40 (quaranta) per la intestazione di un letto al nome del dott. Spiridione Sardi.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 4:

Pro terremotati. — Presieduta dal Sindaco ing. cav. uff. Guido Dall'Armi, ebbe luogo stamane una riunione di signorine per costituire un Comitato di soccorso. Per raccogliere le offerte nella frazione Pieve furono incaricate le signorine: Bergamo Lina, Bernardi Bice, Conte Maria, Nardei Maria, Basso Maria, Donadini Maria e Rencato Giulia e Olga.

Per le altre frazioni, le signorine: Liberali Dora, Nory Casagrande, Mengaldo Lina, Ilda Radoani, Sanson prof. Carlotta.

Bambina ustionata

REFRONTOLO — Ci scrivono, 4:

Alle ore 9 ant. la bambina Antoniazzi Rina sfuggendo alla vigilanza dei propri genitori, cadeva sopra il fuoco producendosi gravi ustioni di secondo e terzo grado alla schiena e alle natiche. Soccorsa prontamente dal dott. Corradini fu giudicata in pericolo di vita.

VICENZA

Il nuovo Intendente di Finanza e il nuovo Presidente del Tribunale

VICENZA — Ci scrivono, 4:

Il vice Intendente di Finanza cav. Pietro Andrich è stato nominato Intendente e destinato a rimanere qui a Vicenza.

Congratulazioni vivissime all'ottimo funzionario, che così rimane fra noi ed ha nello stesso tempo conseguita una meritata promozione.

A sostituire il cav. avv. Cenzatti, che viene, dietro sua domanda, alla Corte di Appello di Venezia, è stato nominato presidente del nostro Tribunale l'avv. cav. Andoly, ora giudice a Massa, magistrato di alta intelligenza e di integrità ed indipendenza assoluta.

Il cav. Cenzatti è stato nominato cavaliere dei S.S. Maurizio e Lazzaro, come prova della fiducia che si è conquistata nella sua lunga ed onorata carriera di intelligente e solerte magistrato.

A lui mandiamo il nostro saluto di commiato e al suo degno successore quello del più cordiale ben venuto.

La squadra vicentina a Magliano dei Marsi

Oggi è terminata tutta la spedizione del materiale necessario alla costruzione delle 10 baracche a Magliano dei Marsi.

Oggi stesso alle 13.19 è partita per Roma la squadra vicentina di operai falegnami e muratori, con la guida di due pompieri.

Stasera alle 21 è partito il co. ing. Roberto Zileri Dal Verme che ha la direzione della squadra e dei lavori di baraccamento.

Domani la squadra arriverà a Magliano alle 11 e si incontrerà col dott. Tretti del Comitato Vicentino e col cav. dott. Avanzi del Comitato Veronese che la precedettero per le opportune disposizioni.

I nsettimana partiranno per Magliano anche due rappresentanti del Comitato di Padova.

Si frattura il cranio sui macigni dell'Astico

SEGHE DI VELO — Ci scrivono, 4:

Verso le 13 il calderaio Antonio Martini d'anni 38, domiciliato presso il sig. Rossi, trovavasi sulla riva del fiume Astico presso il nuovo ponte in cemento armato che unisce Seghe con la strada che conduce a Cogollo. Era disceso fra i grossi macigni che trattengono l'impeto delle acque, per estrarre una radice d'albero colà trasportata. Vicino a lui si trovava un suo figlio d'anni 7.

Mentre attendeva con il massimo sforzo a procurarsi quel po' di legna pei bisogni della sua famiglia, scivolava malamente ed andava a battere violentemente il capo sui macigni riportando la frattura della scatola cranica. Alle grida del figlioletto spaventato implorante aiuto, accorsero dei soldati del 6. Reggimento Alpini e delle guardie di finanza, i quali raccolsero il disgraziato calderaio e lo trasportarono nel vicino albergo « Sassaro ».

Venne assistito dal medico militare del presidio di Seghe e dal dott. Roffia di Arsiero, ma a nulla valsero le premurose cure dei medici, e questa notte il povero Martini cessava di vivere, lasciando nella più squallida miseria la moglie con cinque figli, il minore dei quali ha appena venti giorni ed il maggiore anni dieci!

Si raccomanda la sventurata, bisognosa famiglia, alla carità dei pietosi.

Consiglio Comunale

BASSANO — Ci scrivono, 4:

Oggi, alle 15, ebbe luogo una seduta consigliare straordinaria nella quale, tra altro, fu deliberata l'adesione al Consorzio granario provinciale, nominando a rappresentanti comunali i signori cav. Francesco Favero e Giulio Vanzo Mercante; si approvò lo statuto dell'Orfanotrofio maschile Gemona e si votò un sussidio di lire 500 pro danneggiati dal terremoto.

Il Sindaco Antonibon annunciò che il senatore co. Giusti del Giardino, in memoria della defunta sua sposa, ha elargito lire 500 alla Congregazione di Carità locale.

SCHIO — Ci scrivono, 4:

Consiglio Comunale. — Il Consiglio Comunale è convocato in straordinaria assemblea per il giorno di venerdì 5 corrente, per deliberare fra l'altro sulla proposta di adesione del Comune di Schio al Consorzio granario provinciale ed eventuale nomina di due rappresentanti del Comune nel Consorzio stesso.

La rete telefonica di Marostica

Roma, 4

Il Consiglio Superiore dei telefoni non ha approvato l'aumento di tariffa della rete urbana di Marostica.

Borse estere

PARIGI, 3. — Rendita francese 3 per cento ammortizzabile 78 — Rendita francese 3 per cento perpetua 72.75 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 88.30 — Rendita Italiana 81 — Lombarde 175 — Turca 59.40 — Banca di Parigi 965 — Tunisine 370 — Egiziana 89 — Spagnuola 85.50 — Fondiario 700 — Suez 4030 — Russa 1891 62.90 — Russa 1906 93 — Russa 1909 82.25 — Banca di Francia 4780 — Argentina 1896 75.55 — Lyonnais 1065 — Nord Espagne 340 — Saragozza 340 — Rio Tinto 1470 — Sosnowice 764 — Metropolitain 460 — Thomson 570 — Randmines 117 — Debeers 249 — Chartered 16 — Ferreira 54.50 — Cambio su Italia 94 a 97

LONDRA, 3. — Consolidati 68 9/16 — Giapponese 70 — Marconi 1 5/8 — Argento 22 1/8.

MADRID, 3. — Cambio su Parigi 100.20.

Il cambio per oggi

ROMA, 4. — Cambio per domani 105.95. Cambio per la settimana 105.90.

Scoperta di tombe etrusche

Roma, 4

Dopo varii mesi di lavoro e di ricerche il Principe Ruspoli ha scoperto una dozzina di tombe etrusche in località la Cupa. Ad eccezione di una tutte furono manomesse ed usate dai romani. Interessantissime le antichità che vi sono state trovate e sopratutto magnifici vasi etruschi ed uno splendido scudo di rame finemente cesellato.

Ora le tombe scoperte munite di una cancellata di ferro sono allacciate da una strada espressamente fatta costruire dal principe Ruspoli, che è appassionato archeologo.

Gli scavi continuano e non è improbabile che si troverà qualche serie di tombe e bozzetti essendosi rinvenuto un coperchio.

Ultim'ora

Echi delle rivelazioni di Giolitti alla Camera dei Comuni

Londra, 4

Alla Camera dei Comuni, Master chiede a Grey se il governo austro-ungarico informò nel 1913 il governo inglese che aveva intenzione di combattere la Serbia e se avvisò pure il governo inglese di avere fatto simile comunicazione in quel tempo al governo italiano, come lascia intendere la dichiarazione fatta al parlamento italiano da un ex-ministro.

Grey risponde negativamente alla interrogazione. Poscia aggiunge che non si aveva nessuna cognizione di ciò avanti alle rivelazioni fatte tempo fa al parlamento italiano.

Il fatto che si meditava già nel 1913 una azione ostile alla Serbia dimostra che l'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando non fu la causa della guerra, sebbene, abbia servito come pretesto.

Rispondendo ad un'altra interrogazione, sir E. Grey dichiara che la missione di Henry Howard presso il Vaticano è temporanea.

Grey rispondendo al deputato Ronald Moneill dice che l'ultima occasione in cui un rappresentante della corona fu inviato presso il Vaticano si presentò nel luglio 1902, quando si nominò a tale scopo lord Denrigh.

I motivi a cui si ispirò il governo per l'invio di Howard furono già pubblicati nel libro bianco.

Ronald Moneill presenta una interrogazione analoga a quella di Mack Master sulle dichiarazioni di Giolitti.

Grey risponde: Un rapporto sulla dichiarazione pubblica fatta da Giolitti mi fu debitamente inviato dall'ambasciatore a Roma. Non avevo alcuna conoscenza anteriore dei fatti annunciati. Soltanto il 24 luglio 1914 il governo austro-ungarico ci informò che i preparativi militari contro la Serbia dovevano essere incominciati. Grey promette che il discorso di Giolitti verrà incluso in un prossimo libro parlamentare.

Moneill chiede se non sia strano che un affare tanto importante sia sfuggito alla osservazione dell'ambasciatore a Roma.

Grey risponde che l'ambasciatore non avrebbe avuta alcuna conoscenza nel 1913. Si trattava di un documento confidenziale che passava fra i governi austro-ungarico ed italiano, nè avevamo alcun mezzo di saperne nulla avanti che fosse rivelato da Giolitti, che allora era ministro.

La neutralità della Spagna nuovamente confermata

Madrid, 4

Al Senato il presidente del Consiglio Dato, rispondendo alla interpellanza svolta da Navarro Reverter, dichiara che il Governo mantiene una stretta neutralità e continua ad intrattenere cordiali relazioni con tutte le potenze belligeranti.

Il presidente del Consiglio spiega quindi il motivo dell'aumento dei biglietti di banca ed i vantaggi che ne risultano. Soggiunge che allo scopo di prevenire una scrisi operaia che il ritorno in patria di 400.000 famiglie spagnuole avrebbe potuto provocare, il Governo ha deciso di far eseguire numerosi lavori pubblici con la mano d'opera nazionale.

Dato aggiunge che, malgrado le dichiarazioni relative al contrabbando di guerra, egli non ha aderito all'invito pervenutogli da numerose parti.

Termina rivolgendo un appello ai deputati. Nelle difficili circostanze che la Spagna attraversa — egli dice — con la collaborazione dei rappresentanti del paese, l'unione sarà la nostra forza (applausi).

L'Inghilterra sequestrerà il carico del "Wilhelmina,,

Washington, 4

Il Governo ha fatto sapere agli armatori del vapore « Wilhelmina » che la Gran Bretagna ha intenzione di sequestrare il suo carico di viveri rimborsandone il valore perchè il « Wilhelmina » è partito prima della recente decisione della Germania di controllare le distribuzioni delle derrate alimentari. Le altre spedizioni dello stesso genere saranno d'ora innanzi sequestrate senza rimborso.

Incrociatore tedesco affondato

Buenos Aires, 4

I giornali pubblicano: L'incrociatore Australia ha affondato un incrociatore ausiliario tedesco sulle coste della Patagonia.

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

« Combattimenti di artiglieria nel Belgio ed a nord di Arras. Ad ovest della strada Lilla-Arras prendemmo da due a trecento metri di trincee nemiche. Presso Hebouterne (nord di Albert) il nostro fuoco raggiunse assembramenti e convogli. I tiri assai efficaci della nostra artiglieria nella valle dell'Aisne ridussero le artiglierie nemiche al silenzio e produssero la esplosione di cannoni. Davanti a Verdum abbattemmo degli aeroplani e facemmo prigionieri gli aviatori. In Alsazia un attacco tedesco presso Uffholz è completamente fallito. »

Hazebrouk bombardata da aeroplani

Hazebrouk, 4

Stamane parecchi aeroplani volarono sopra Hazebrouk e lanciarono parecchie bombe alcune delle quali caddero presso la stazione provocando soltanto danni materiali.

L' accordo finanziario delle Potenze della Triplice

Parigi, 4

I ministri delle finanze di Francia, Inghilterra e Russia riunitisi a Parigi per esaminare le questioni finanziarie derivanti dalla guerra si accordarono nel dichiarare che le tre potenze sono decise di unire le loro risorse finanziarie come le loro risorse militari, onde proseguire la guerra sino alla vittoria finale.

A questo intento essi decisero di proporre ai rispettivi governi di prendere a proprio carico in parti eguali gli anticipi fatti e da fare ai paesi che combattono attualmente con essi e che sarebbero disposti ad entrare prossimamente in campagna per la causa comune.

L'ammontare di questi anticipi sarà coperto così colle risorse proprie delle tre potenze che con le emissioni di un prestito da fare a tempo opportuno a nome delle tre potenze.

La questione dei rapporti da stabilirsi fra le banche di emissione dei tre paesi fu pure concertata e così pure tutti gli acquisti che i loro paesi devono fare presso le nazioni neutrali.

Essi presero misure finanziarie necessarie a facilitare alla Russia la sua esportazione e ristabilire nella misura del possibile la parità di scambio fra la Russia e le nazioni alleate.

I ministri decisero di riunirsi nuovamente secondo che le circostanze lo esigeranno. La prossima conferenza si terrà a Londra.

Il corpo di sbarco dell' "Emden,, giunto presso Hodeida

Berlino, 4

Per mezzo della nave da guerra « Ayesha » giunge notizia che il comandante capitano Von Muecke con il corpo da sbarco dell'incrociatore « Endem » è giunto presso Hodeida sulla costa a sud ovest dell'Arabia accolto con entusiasmo dalle truppe turche dopo aver attraversato senza essere visto dalle truppe di vigilanza francesi ed inglesi lo stretto di Perim. I marinai tedeschi sono sbarcati in vista di una corazzata francese senza essere molestati.

Nuove truppe portoghesi nell'Angola

Lisbona, 4

Un nuovo contingente portoghese è partito per l'Angola. Il ministro della Marina ed il ministro delle Colonie si sono recati a bordo del vapore che conduceva le truppe per salutare i soldati prima della loro partenza.

Lo Czar partito per il fronte

Pietrogrado, 4

Lo Czar è partito stamane alle ore 10 da Tzarskoie Zelo per il fronte. L'Imperatrice e le Granduchesse lo hanno accompagnato alla stazione.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.26 tramonta alle 17.21

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 4 febbraio alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima	Minima	Cielo
			nelle 24 h. preced.		
Venezia	68.4	0	7	— 1	coperto
Treviso	68.2	0	6	— 4	coperto
Udine	68.1	— 2	6	— 4	nebbioso
Padova	68.5	1	6	— 1	nebbioso
Rovigo	68.3	2	5	— 4	q. coperto
Vicenza	67.7	— 1	5	0	nebbioso
Boscomantico (Verona)	68.2	— 1	6	— 4	nebbioso

Pressione diminuita, temperatura aumentata, venti quasi calmi intorno tramontana, cielo prevalentemente coperto con nebbie, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0,47	— 3
Livenza	Motta	6.08	+ 0.60	— 4
Piave	Zenson	11.58	+ 0,25	— 5
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.?7	0
Adige	Verona	4.50	— 2.48	+ 2
Adige	Cavanella	1.16	— 1.41	— 11
Po	Polesella	7.76	+ 1.60	— 11

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 5 . . . alle ore 2.40
Prima bassa del 5 . . . alle ore 9.—
Seconda alta del 5 . . . alle ore 14.—
Seconda bassa del 5 . . . alle ore 20.—
Massima altezza raggiunta il 3 cm. 59 sopra
Minima altezza raggiunta il 3 cm. 45 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 84

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — D. 5.10; A. 7.2 (Vicenza); A. 7.50; D. 9.28; A. 12.5 (Verona); DD. 13.55; A. 14.55; D. 18.27; A. 18.50 (Verona); A. 23.15.
BOLOGNA — D. 5.10 (Rovigo); D. 6.35; DD. 10.10; A. 11.15; D. 14.40; D. 18.27; DD. 21.30.
PADOVA — (Locale) 17.45.
UDINE — D. 5; A. 5.55; A. 8.30; A. 11.7; D. 14.35; D. 17.15; Loc. 18.15 (Treviso); A. 19.22; A. 23.10.
BELLUNO — A. 5 (Cadore); A. 5.55 (fino a Montebelluna, solo al mercoledì); A. 8.30 (Cadore); A. 11.7; D. 17.15 (Cadore); A. 19.22.
PORTOGRUARO — A. 6; A. 9.10; A. 13.25 D. 16.25; A. 18.10.
PRIMOLANO — A. 5.25; A. 9.18; O. 13.3; A. 17.30.

Arrivi

MILANO — D. 4.45; A. 8.5 (Verona); A. 9.42 (Vicenza); A. 10.45 (Brescia); DD. 11.20; A. 15; A. 18.25; D. 19.30; A. 23.3 (Verona); D. 23.35.
BOLOGNA — DD. 8.36; A. 9.42; A. 13.35; D. 13.55; A. 19.10; DD. 21.30; A. 23.3.
PADOVA — (Locale) 20.20.
UDINE — A. 8; Loc. 8.43 (Treviso; D. 9.55 A. 12.9; D. 14.5; A. 16.40; D. 18.45; A. 21.15; D. 22.45.
BELLUNO — A. 8.43; M. 12.9 (Cadore); D. 16.40 (Cadore); A. 18.45; A. 21.15 (Cadore).
PORTOGRUARO — O. 7.55; D. 9.47; A. 14.10; A. 17.55; A. 22.21.
PRIMOLANO — A. 8.50; A. 13.15; O. 15.40 O. 19.2.

Pubblicità Economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

APPARTAMENTO civile in buona posizione ricercano sposi senza figli. Scrivere L. S. 2543, Haasenstein e Vogler, Venezia.

APPARTAMENTO I. piano affittasi 1 gennaio Salizzada S. Pantaleone: 4 stanze, 4 vani, sala, cucina, spazzacucina, magazzeno, 2 water, acquedotto, luce, gaz. Rivolgersi al Materassaio vicino.

AFFITTANSI appartamenti ammobigliati, ogni comfort moderno, riscaldamento termosifone, con vista sul Canal Grande. — Per trattare rivolgersi: Albergo Monaco, Venezia.

APPARTAMENTO ammobigliato cercasi 3 camere da letto salotti bagno cucina ambienti servitù ogni comfort moderno sub «Urgentissimo», Posta Venezia.

AFFITTASI appartamenti con vista e terrazza sul Canalgrande prossimità pontone S. Marcuola, palazzo Mandelli III e IV piano. Rivolgersi alla portinaia.

RIVA SCHIAVONI. — Appartamento e camera elegantemente mobiliati splendida vista sul mare. Comfort moderno. Prezzo modico. Casa Obici, Venezia.

DISTINTA famiglia offre pensione a signora civile, pressi Accademia. Scrivere K 24, posta, Venezia.

Vendite

VERA OCCASIONE causa partenza vendo 1000 bottiglie Lambrusco Modena prezzo irrisorio. Rivolgersi Albano Albergo Lucchi Calle dei Fabbri 4675.

Ricerche d'impiego

ESENTE servizio militare, trentenne, pratico lavori banca, abbastanza commercio, cerca posto, sia in Venezia che fuori. — Scrivere: Trentenne, fermo posta, Venezia, Esclusi anonimi.

CONTABILE provetto ventiseienne sei anni pratica bancaria conoscenza lingua tedesca esente servizio militare ottimi certificati occuperebbesi subito qualunque località del Veneto, miti pretese. Offerte indirizzarle: «Mercurio» 92, fermo posta, Udine.

Offerte d'impiego

SINDACATO ITALIANO «Brevetti» (Direzione Generale Padova) concede zone libere, rappresentanza per lancio commerciale articoli senza possibile concorrenza Ditte dimostrino buona organizzazione, solvibilità.

Matrimoniali

GIOVANE capo-tecnico recentemente brevettato cerca conoscere signorina con dote per pronto matrimonio. Moralità ineccepibile, trattasi direttamente con parenti, massima serietà. Cestino anonimi. Scrivere ricevuta inserzione 32, posta, Venezia.

Diversi

CAPO TECNICO cerco socio capitalista desideroso moltiplicare suo capitale formandosi un nome sfruttando nuovo apparecchio brevettato. Scrivere non anonimo: Esibitore Brevetto 145993, posta, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

TRADIZIONALE VENERDI'... — Senti come ti sono vicina?... Stretta a te dall'immenso mio affetto ti tengo compagna nell'ore tristi. Mia indisposizione peggiorata, da Domenica non esco. Passerà stà tranquillo. Il mio pensiero sempre a te Lelio mio e tanti bacioni!

TRADIONALE VENERDI'... — Spero tranquillissima... ottima salute. Vigilanza (degna miglior causa) diminuisce... prossima, certa fine! Mi pensi? Io, vedoti, parloti, non senti mio cuore chiamarti? Bacioni.

ARDEMIA. — Alla mia deliziosa creatura, a colei che mi è più cara dell'istessa mia vita di cui è l'alito vivificatore i saluti, i baci più ardenti.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

A. A. A. A. — Ammalati di Gotta, Arterio-Sclerosi, Artrite e Reumatismo: se volete liberarvi subito e per sempre dai vostri mali, non esitate ad intraprendere immediatamente la cura antiurica con la nostra miracolosa Iodurina Gran Chaco. Oltre il settanta per cento di guariti in pochissimo tempo. Opuscolo spiegativo, gratis, a richiesta.

Indirizzare alla Ditta E. Robecchi e C. - Napoli, Via Nuova Capodimonte 74, Depositaria Gen. per l'Italia.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 107

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

— Rosas!... oh, è straordinario, per esempio, che non mi sia venuto in mente... è vero che ho per principio di mai approfittare di una amicizia, per quanto sincera essa sia, ma Rosas non è mio amico, e almeno può diventare un'altra cosa, può diventare un alleato, un socio, ciò che è molto più da apprezzare, poichè un'alleanza posa su una base più solida che non una pura amicizia.

S'interruppe, si fermò dinanzi ad una finestra, e mentre il suo sguardo errava sulla campagna già velata dal crepuscolo, si abbandonò ad un ricordo che gli tornava alla mente, un ricordo vago, ma che si precisava ognora più.

Egli rivedeva la giornata del «Grand-Prix», la pianura di Longchamp arsa dall'ardente sole, piena di brusio e di movimento si ritrovava, col pensiero, sul suo «mail», rispondendo, non senza qualche sorpresa, alle domande che gli faceva il principe a riguardo dei di Maël-Monfort e dei di Chateauvieux e, più particolarmente, di Ughetta.

Ricordava la strana impressione provata, indovinando ad un tratto come il principe aveva concepito per madamigella di Chateauvieux una passione tanto più ardente e selvaggia, quando più gli pareva senza speranza.

Si staccò dalla finestra, e riprese a passeggiare. Il suo passo si faceva pesante e faceva solchi sul tappeto. Le mani, ricongiunte sul dorso, si stringevano nervosamente, e gli pareva che la sua testa dovesse scoppiare, tanto era tumultuosa la tempesta di idee che danzavano nella sua mente.

Il suo valletto era venuto a mettersi ai suoi ordini, ma egli lo rimandò con un gesto imperioso, brutale, con una parola villana e ritornò alla sua preoccupazione.

— Sì, sì — mormorava — è straordinario che non abbia subito pensato a lui. Ma il tempo non è perduto.

Si lasciò cadere di peso su una poltrona, e proseguì mentre una fiamma sinistra e cinica illuminava il suo occhio:

— Non abbandoniamoci a divagazioni inutili, siamo calmi, dunque: ragioniamo e pensiamo con ordine: che cos'è questo Rosas? un principe spagnuolo, d'una nobiltà vecchia come il mondo, e di una fortuna colossale. Bene, ecco il mio punto. Che cos'è quella donna che egli chiama milady Maud? Mistero. Dove l'ha incontrata? Enigma. E' essa un'inglese? Nessuno lo sa, poichè ognuno sa che l'apparenza qualche volta inganna e che l'abito non fa il monaco... e che l'accento non fa il «Yankee...» inoltre tutto ciò non ha alcuna importanza: l'importante è questo: che se quel caro principe ha amata milady Maud, egli ha cessato ora di amarla, poichè ne ama un'altra. E' una supposizione questa?...

Quando s'è tradito dinanzi a me, parlando di madamigella Ughetta, non potevo dare una importanza secondaria a quella rivelazione, poichè le relazioni erano tese assai fra i Mael-Monfort e me... e per conseguenza, coi di Chateauvieux, e non potevo facilitare un avvicinamento tra lui e madamigella Ughetta.

Si appoggiò, riversando il capo, alla spalliera della poltrona e continuò:

— Ma oggi la facenda è cambiata. Quel caro duca, che non si potrebbe raggirare meglio che colla menzogna, che è troppo leale e troppo buono per portar rancore a qualcuno, quel caro duca mi tratta come mai finora mi aveva trattato. Per esso i di Chateauvieux sono dalla sua parte, e trattano come lui. Quando io chiedo loro il permesso di presentare il principe, me l'accorderanno; il principe appena così ben collocato, se la sbrigherà come meglio gli parrà opportuno... Per conto mio, me ne lavo le mani. Il più importante si è che, introducendolo nella famiglia di madamigella Ughetta, io gli avrò reso uno di quei servigi che non si dimenticano, e un servigio, si capisce, si paga.

E soggiunse:

— Bisognerà giocare serrato: ma non sono inquieto; quella razza di gioco là mi conosce.

«Quale vantaggio avrebbe lui di giungere al suo scopo? ciò, per esempio, è un'altra questione; una questione di cui non ho da preoccuparmi che per la forma... Ma ragioniamo pure anche su questo punto. Egli dunque ha un gran nome, una ricchezza considerevole, ed è un assai bell'uomo, un uomo veramente bello. Il suo nome e la sua ricchezza possono conquistare i parenti, e la sua maschia bellezza conquistargli il cuore di madamigella Ughetta, ammettendo che il cuore della giovane sia libero.

Sì, a questo si deve pensare, poichè, non so se mi sbaglio, ma quella bambina mi pare che sia cambiata assai, che sia differente da quando venne a Ranville... forse che abbia dato via il suo cuore, in questo frattempo? eh! eh! nulla è impossibile. Ma a chi? non di certo a Montravers: a chi allora? ancora un rebus da sciogliere.

Egli proruppe in un riso trattenuto:

— Basta! schiariremo tutto ciò più tardi; il tempo c'è e nulla preme. Prima di tutto è d'uopo che io veda come il principe accetterà la mia proposta, poichè voglio fare con lui un trattato d'alleanza netto e chiaro. Ora, in tutti i casi, gli risponderò che ritorno a Parigi fra una quindicina di giorni. Da oggi fino ad allora le mie idee saranno ben ordinate, e il mio piano ben definito.

Egli si alzò.

I suoi lineamenti tradivano una profonda soddisfazione, le sue narici fremevano, i suoi occhi avevano lampi.

Ritornò ad una delle finestre del salone, la spalancò: si appoggiò al davanzale e stette a lungo accarezzando i suoi progetti...

Il leggero vento che si era alzato, gli sferzava il viso, rendendogli un grande benessere; gli calmava la febbre, gli rendeva la lucidità di spirito, e così bene che già cominciava ad allargare il suo piano d'azione.

Invece di abbandonare il principe, appena fatta la presentazione, e di considerarlo nella sua attitudine di adoratore, egli pensava di attaccarsi a lui, di guidarlo con consigli, d'aiutarlo colla sua esperienza del mondo parigino, in una parola di mettersi alla testa dell'intrigo e di dirigere il tutto a profitto dei suoi interessi privati.

Il signor di Rosas era una preda di lusso, dalla quale si doveva saper trarre ogni possibile lucro.

Sì, egli si decideva; direbbe il principe:

— A voi, madamigella di Chateauvieux: a me, madamigella di Mael-Monfort...

E manterrebbe la sua parola... darebbe Ughetta al suo alleato e prenderebbe per sè Isabella.

Ciò non succederebbe senza qualche difficoltà, certo; ma le difficoltà non erano quelle che lo facessero indietreggiare...

Appena appena aveva pensato a Maud.

Si mise a pensare a lei seriamente.

Che cosa succederebbe quando si accorgesse che il suo amico le sfuggiva, l'abbandonava per un'altra?

Dove giungerebbe la sua collera e le sue rappresaglie?

Poi la sua mente ritornò ad Ughetta pensò con intensità di spirito a tutti i segni che non gli erano sfuggiti della sua attitudine, dei suoi modi, ai cambiamenti che la giovinetta aveva fatto in quegli ultimi tempi.

E più analizzava quei particolari, più la convinzione si faceva in lui che la giovane amava qualcuno.

Il crepuscolo ora discendeva lentamente sulla campagna; tutto si levava di ombre, diventava vago e indeciso.

Il signor di Marchenoir ritornò al sentimento della realtà, e guardò l'ora.

— S....! — bestemmiò — sarò in ritardo...

Chiuse precipitosamente la finestra, premette il bottone del campanello per chiamare il suo domestico e passò nel gabinetto da toeletta, riassumendo le sue riflessioni con una frase cinica e malvagia.

— Sì: due grandi ostacoli: Milady Maud e quello sconosciuto amato da Ughetta. Bene, staremo in vedetta. Degli ostacoli, meglio scansarli. Il Principe, credo, deve preferire distruggerli... io credo che fra poco si dovrà assistere ad una commedia o ad un dramma, del quale ne riderò tanto più inquantochè ne sarò l'anonimo autore!

X.

TOUT LASSE, TOUT PASSE...

Il principe Josè di Rosas e Milady Maud, stanchi di Trouville, ove avevano passati i mesi di luglio e agosto, avevano deciso di terminare l'estate e iniziare l'autunno a Montecarlo.

La villa che avevano appigionata in riva al mare, era composta di più piani, con terrazze ornate da piante di mirto, aranci, «cactus», aloè, lauro.

Quelle terrazze erano unite assieme con una scala di marmo.

Una notte d'ottobre, mollemente appoggiata con abbandono alla spalliera d'una grande e snella poltrona di vimini, che ella stessa aveva trascinata contro la balaustra di pietra dell'ultima terrazza, Milady Maud stava in meditazione profonda.

Sopra di lei, il Mediterraneo ondulava le sue acque con moto lento e ritmico.

Non si udiva, in quel gran silenzio notturno, il brusio leggero del fogliame agitato dalla brezza leggera, piena di profumi, il rumore alternato e monotono delle onde che dolcemente andavano a morire sulla spiaggia, dei lontani scoppii di risa, le note soffocate d'un piano, che venivano dalle finestre aperte d'una villetta vicina; ogni cosa si confondeva in un mormorio tenero, melanconico e misterioso che aggiungeva fascino a quell'ora notturna.

Milady Maud vestita com'era sua abitudine di un leggero abito bianco, formava in quella oscurità una macchia immobile e pallida.

A che cosa pensava?

Ella stessa non lo sapeva.

Essa era in uno di quei momenti in cui non si ha più la forza di pensare. L'anima troppo piena di gioia e di dolore si ripiega su se stessa, s'abbandona stanca e pare assopirsi.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 6 Febbraio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 37 — Conto corrente colla Posta — Sabato 6 Febbraio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, ... Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo (: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità ... 10 la parola

Verso la fusione degli Imperi Centrali?

Dall'unione doganale austro-tedesca al Libro Rossò austriaco

Vienna, 4 febbraio
(comunicato dalla frontiera)

(B. V.). — La cronaca politica registra oggi due fatti nuovi, che, se altro collegamento non hanno tra di loro, hanno certamente quello di una comune origine, più o meno immediata, da un medesimo fattore, il fattore più attivo che sia attualmente in valore nella duplice monarchia Danubiana: la Germania.

Il continuo, incessante, sicuro processo, per il quale l'organismo statale tedesco persiste nella snaturazione e nella svalutazione dell'organismo austriaco, sostituendovi quasi con implacabile osmosi, si va, da qualche settimana, intensificando, accelerando il suo ritmo in modo impressionante.

Due fatti nuovi, dicevamo. E di altissima importanza politica; quale documento, il primo, della dedizione totale della cancelleria di Vienna alla invadente e prepotente sorella di Berlino; quale sintomo, gravido di conseguenze incalcolabili, il secondo.

Il primo di questi fatti, cui alludiamo, è la pubblicazione del «Libro rosso» austriaco.

L'Austria, dopo sei mesi di guerra, s'è decisa a compiere oggi quello che Inghilterra e Germania hanno compiuto mentre ancor le spade non erano del tutto uscite dalle guaine, per lampeggiare terribili nell'immane duello; quello che Russia e Francia hanno fatto già da due o tre mesi: pubblica i suoi documenti.

E lo fa soltanto dopo che il conte Berchtold, il personaggio più direttamente in causa nel gioco delle forze che determinarono lo scatenarsi del conflitto europeo, ha lasciato la direzione — o la responsabilità — della politica estera della Monarchia. Ha lasciato la responsabilità diretta ed attuale, cotidiana e consecutiva; non la responsabilità storica, che grava — e il Libro Rosso calca la mano — più che mai sulla testa precocemente calva del perfetto signore, che, quando la degnazione imperiale e il consiglio del morente Aehrenthal vollero chiamare alla Ballplatz, rimpianse, sospirando, le gioconde partite di caccia del suo nobile maniero...

Appare evidente, a chi sappia leggere tra le righe della documentazione diplomatica, che l'occhialuto Burian ha voluto curare e pubblicare, la preoccupazione costante di indicare il suo disgraziato predecessore quale responsabile di tutti gli errori che l'Austria ha commesso nella preparazione della guerra. Non mi indugierò, per ora, a fare un esame critico del «Libro Rosso»; mi limiterò a constatare che il mio apprezzamento in materia non è mio soltanto, chè in autorevoli circoli di qui l'ho sentito ripetere. Vi si può scorgere la convinzione, diffusa a Vienna, più di quanto, forse, generalmente si creda all'estero, che la caduta di Berchtold abbia coperto la reale responsabilità di altissimi personaggi dell'esercito, dell'aristocrazia e della famiglia imperiale... gli zelatori della guerra alla Serbia. Nè sarebbe — rispettosamente — esclusa l'ipotesi di un malumore imperiale, dovuto alla cattiva riuscita di un piano personale lungamente accarezzato, e ritenuto imperialmente infallibile...

In ogni modo il ritiro di Berchtold ha eliminato uno degli ostacoli più forti alla — chiamiamola così — penetrazione germanica nella compagine della Monarchia; lo prova il fatto che, da quando il Berchtold è ritornato alle sue cacce e al suo maniero, l'invadenza tedesca ha accelerato il passo.

A tal segno — e qui vengo a parlare del secondo fatto cui alludevo dianzi — a tal segno che oggi si parla a Vienna della probabilissima, prossima, provvidenziale entrata della Monarchia austro-ungarica nella Unione Doganale e Commerciale degli Stati tedeschi. — la storica *Zollverein*.

La voce è capitata a Vienna da Budapest; e Budapest è, da sei mesi in qua, una succursale spirituale e politica di Berlino. Poichè — si dice — l'unione stretta tra la Monarchia e l'Impero tedesco ha dato fin qui meravigliosi frutti statici e dinamici, di aggressione e di resistenza, nel campo politico ed in quello militare, non v'è chi non veda la semplice ovvia opportunità di trasportare una somma di valori cotanto attivi nel più naturale campo della realistica dei valori: nel campo commerciale e doganale.

Le convenzioni postali e monetarie già esistenti non sono forse una prova dell'assoluta continuità di interessi omogenei che intercorre da Amburgo a Trieste?

Ebbene, si faccia un passo più in là, nell'intimità austro-germanica; si aboliscano d'un tratto le barriere doganali che tagliano ancora le strade congiungenti i due imperi; e si estendano le tariffe dell'unione tedesca ai confini tutti della Monarchia. Nulla di più sempilce.

Ma per comprendere esattamente l'enorme, incalcolabile valore d'una tale decisione — che, ripetiamo, è probabile e prossima — convien pensare un poco allo svolgimento storico dell'istituto dello *Zollverein*; convien pensare che, costituito nel 1818 tra le diverse frazioni della Prussia, la *Deutsche Zollverein* conglobò, a poco a poco, tutti gli Stati tedeschi, e, se preparò, da un lato, vincolo formidabile degli interessi economici, precorritore del vincolo politico, l'unità spirituale e politica del popolo tedesco, preparò pure, accrebbe, consolidò l'egemonia prussiana, realizzò, virtualmente, l'impero, prima che l'impero fosse proclamato nella Sala degli Specchi del Castello di Versailles.

Se ci si prendesse la briga di sillogizzare, si potrebbe stabilire che, se l'Austria entra nello *Zollverein* oggi, domani potrebbe entrare nella confederazione tedesca. Ed entrare nella confederazione tedesca vorrebbe dire fondersi con la Germania, vorrebbe dire rientrare come ancella là, dove, fino a Sadowa, era stata signora.

In politica, ed in questa politica particolarmente, il sillogismo non fa aggio. Ma nel caso attuale, a sorreggere e convalidare la conclusione del sillogismo, sta un complesso di fatti di tale importanza, da giustificare un allarme.

L'Austria si dispone dunque a fondersi con la Germania? Si accinge essa a stabilire costituzionalmente, in diritto quanto è in gran parte avvenuto in fatto? La giurisprudenza tedesca ha già stabilito che un suddito austriaco non è straniero in terra germanica, poichè gli si accordano e riconoscono dalle Corti di Giustizia le caratteristiche giuridiche che solo ai sudditi dell'Imperatore tedesco per legge spettano. Ci riserva l'avvenire la sanzione definitiva di questi atteggiamenti? Forse. E se l'accesso della Monarchia allo *Zollverein* può significare una risposta alla conferenza finanziaria di Parigi: blocco finanziario austro-tedesco contro blocco finanziario anglo-franco-russo, esso può insensibilmente diventare il preludio economico alla totale fusione politica dei due Imperi centrali.

Polemiche russo-tedesche sulle responsabilità della guerra

Berlino, 5

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: Il governo russo ha pubblicato recentemente i telegrammi scambiati fra l'Imperatore Guglielmo e lo Czar prima della guerra e specialmente il telegramma dello Czar in data 29 luglio, accusando il governo tedesco di non aver intenzionalmente pubblicato questo telegramma, allo scopo di nascondere i tentativi fatti dallo Czar per scongiurare la guerra.

A questa affermazione occorre rispondere che il «libro bianco» contiene soltanto i telegrammi dei Sovrani interessanti lo svolgimento dei negoziati, senza tenere conto di altre circostanze.

Nel dispaccio in questione la proposta di arbitrato dello Czar è accennata soltanto incidentalmente ed aveva anche perduto ogni importanza, in vista dei preparativi militari della Russia contro l'Austria-Ungheria, poichè la Russia proclamò lo stesso giorno 29 luglio la mobilitazione di 13 corpi di armata contro l'Austria-Ungheria e la vera mobilitazione russa era incominciata il 24 luglio.

La proposta di arbitrato da parte di uno Stato che minaccia con la sua mobilizzazione di dichiarare la guerra, non poteva in alcun modo essere considerata come una proposta che avesse seria prospettiva di successo.

Il passo dell'ambasciatore tedesco a Pietrogrado menzionato dal telegramma dello Czar fu una comunicazione fatta dall'ambasciatore al ministro russo degli affari esteri Sazonoff, con l'indicazione che le misure di mobilitazione russa significavano un pericolo per la pace europea ed una amichevole ripetizione di quanto l'ambasciatore aveva dal 25 luglio in poi fatto rilevare senza tregua.

Questa comunicazione menzionata nel telegramma dello Czar non era quindi in contraddizione con il tono conciliante tenuto dalla Germania per tutta la durata delle trattative.

Altro vano tentativo dei turchi di passare il Canale di Suez

Cairo, 5

All'alba il nemico si è diretto verso Tussun ed ha bombardato. L'artiglieria britannica, appoggiata dal fuoco delle navi del canale, ha risposto.

I turchi hanno tentato di attraversare il canale, ma verso le 15 sono stati costretti a ritirarsi. Essi hanno perduto otto ufficiali e numerosi soldati. Gli inglesi hanno fatto 282 prigionieri. Le perdite britanniche sono state di due ufficiali e di 13 soldati uccisi e di 58 feriti.

Ad El Kantara un attacco nemico è stato respinto. I turchi hanno avuto 21 morti e 25 feriti. Le forze ottomane che hanno preso parte a questo scontro ammontano a 1200 uomini con sei batterie.

Un comunicato ufficiale dice:

«Si considera come una operazione militare il tentativo turco di gettare a Tussun un ponte di barche sul canale di Suez. Il tentativo così facile è stato arrestato da un debole distaccamento britannico, con l'unica perdita di tre feriti.

«Era ridicolo credere che potesse essere compiuto e non gli si attribuisce alcune importanza.

«Le truppe britanniche sono entrate anche nelle vicinanze di Ismailia in contatto con le truppe turche che non hanno tardato a battere in ritirata. Finora soltanto debolissimi distaccamenti si sono avvicinati al canale nel quale la circolazione non è stata interrotta.

«Un certo numero di disertori turchi arrivati alle linee britanniche hanno dichiarato che sono stati arruolati per forza e che sono felicissimi di avere disertato.

«Alcuni di essi sono beduini della Palestina meridionale e sono stati costretti a combattere da Mussitaz-Pascià, ex aiutante di campo di Enver-pascià e si lagnano amaramente della sua condotta verso di loro».

Tussùn villaggio sulla riva ovest del Canale di Suez, a S.E. di Ismailia.

El-Kantara (cioè «il ponte») villaggio sulla riva est del Canale di Suez presso la Laguna di Menzale.

Due "tauben,, abbattuti dai russi

Petrogrand, 5

Nella posizione di Rawa le batterie russe hanno abbattuto due «Taube». I due aviatori tedeschi sono stati uccisi.

La nuova minaccia tedesca
Le acque inglesi zona di guerra

Berlino, 5

(*Ufficiale*). — Il Governo imperiale tedesco pubblicò un memoriale sui provvedimenti presi contro le misure inglesi, tendenti, in opposizione al diritto internazionale, sopprimere il commercio marittimo delle nazioni neutrali con la Germania.

Dall'inizio dell'attuale conflitto la Gran Brettagna conduce contro la Germania una guerra commerciale in modo sprezzante di tutti i principî di diritto internazionale.

Il governo inglese affermò, è vero, in parecchi documenti con la dichiarazione di diritto di guerra navale di Londra è valida per le sue forze navali, ma realmente il governo inglese non tiene conto dei punti sostanziali di tale dichiarazione, sebbene i suoi rappresentanti alla conferenza di Londra sul diritto di guerra navale abbiano riconosciuto le decisioni di questa conferenza come diritto internazionale valido.

Il governo britannico comprese nella lista di contrabbando una serie di merci che non sono o sono soltanto molto indirettamente utilizzabili pei bisogni di guerra e non possono dunque assolutamente, in base alla dichiarazione di Londra e alle regole di diritto internazionale universalmente riconosciute, essere designate come contrabbando di guerra.

Inoltre soppresse di fatto qualsiasi differenza tra contrabbando assoluto e relativo, assoggettando alla confisca tutte le merci dirette alla Germania, senza tenere conto dei porti ove debbono sbarcarsi, nè se si utilizzano a scopi guerreschi o pacifici.

Il governo inglese non ha neppure riguardato di violare la dichiarazione di diritto marittimo di Parigi, poichè le sue forze navali sequestrarono sui vapori neutrali beni tedeschi non costituiti di contrabbando.

Andando oltre, le sue proprie decisioni relative alla dichiarazione di Londra, il governo britannico continuò a fare catturare sulle navi neutrali per mezzo delle sue forze navali numerosi tedeschi in età di prestare servizio militare, facendoli prigionieri di guerra e infine dichiarò tutto il Mare del Nord zona di guerra rendendo la navigazione dei neutri in alto mare fra la Scozia e la Norvegia, se non impossibile, almeno estremamente difficile e pericolosa. Essa ha quindi organizzato in certo modo il blocco delle coste neutrali e dei porti neutrali contro il diritto internazionale.

Tutte queste misure tendono visibilmente, mediante la paralizzazione, contraria al diritto internazionale, del commercio legittimo dei neutri, a colpire non soltanto le operazioni di guerra tedesche, ma anche la vita economica della Germania e infine annientare, affamandolo, l'intiero popolo tedesco.

Salvo poche eccezioni, le potenze neutre si sottomisero alle misure del governo britannico. Esse specialmente non ottennero la liberazione del personale e dei beni tedeschi sequestrati sulle loro navi, contrariamente al diritto internazionale e si sono anche in certo senso adattate alle misure inglesi incompatibili con la libertà dei mari, impedendo da parte loro, senza dubbio, sotto l'influenza dell'Inghilterra, col divieto di esportazione o transito, la esportazione in Germania delle merci per i bisogni pacifici.

Invano il governo tedesco fece rilevare alle potenze neutrali che doveva prendere in esame la questione se poteva continuare ad attenersi alla dichiarazione di Londra, di cui aveva fino allora strettamente rispettato le decisioni, ove l'Inghilterra persistesse nel suo modo di procedere e le potenze neutrali continuassero ad accettare tutte queste violazioni di neutralità a danno della Germania.

La Gran Bretagna si richiama per le sue misure contrarie al diritto internazionale ai vitali interessi che si trovano in giuoco per l'impero britannico e le potenze neutrali sembrano accontentarsi di proteste teoriche e quindi trovano realmente che gli interessi vitali dei belligeranti sono una scusa sufficiente e valida per tutta la maniera di condurre la guerra.

La Germania deve ora anch'essa reclamare tali interessi a proprio favore. Si vede quindi con suo rammarico costretta a misure militari contro l'Inghilterra, che debbono servire di rappresaglia contro le misure inglesi.

Come l'Inghilterra designò la regione fra la Scozia e la Norvegia quale zona di guerra, così la Germania dichiara le acque attorno alla Gran Bretagna e la Irlanda, compreso l'intero canale inglese, come zona di guerra. Essa si opporrà con tutti i mezzi bellici a sua disposizione alla navigazione nemica.

A tale intento, a datare dal 18 febbraio la Germania cercherà di distruggere tutte le navi mercantili nemiche che penetreranno nella zona di guerra e non sarà sempre possibile eliminare i pericoli minaccianti così le persone e le merci dei neutri.

Quindi la loro attenzione è richiamata sul fatto che è vivamente raccomandabile alle loro proprie navi di evitare di penetrare in questi paraggi, poichè quantunque le navi da guerra tedesche abbiano ordine di non commettere atti di violenza contro le navi neutre finchè sono riconoscibili come tali, non può essere sempre impedito, a causa delle bandiere neutre ordinate dal governo inglese che cadano vittime di un attacco destinato a navi nemiche.

A questo riguardo è formalmente posto in rilievo che la navigazione a nord delle isole Shetland nella regione orientale del Mare del Nord e nella zona di un minimo di trenta miglia marine lungo la costa olandese, non è pericolosa.

Il governo tedesco annuncia così a tempo questo provvedimento anchè le navi nemiche e neutre abbiano modo di regolare le loro disposizioni relativamente agli scali nei porti compresi nei teatri della guerra.

Il governo tedesco è in diritto di attendere che le potenze neutrali avranno riguardo degli interessi vitali della Germania non meno di quelli così lontani dal teatro della guerra. Questo deve essere tanto più atteso in quanto le potenze neutrali debbono desiderare anche esse che la attuale guerra devastatrice termini al più presto possibile.

Smentite dell'Inghilterra e propositi di rappresaglia

Londra, 5

Una nota ufficiale smentisce la notizia secondo cui, a causa del controllo ufficiale assunto dalla Germania sui grani e farine, tutti i carichi di questi generi destinati alla Germania e i piroscafi che li trasportano si confischeranno dalle flotte alleate, senza indennità per i neutri.

Finora non è stata presa dalla Gran Brettagna nessuna decisione tendente a derogare le regole e gli usi esistenti. La intenzione evidente del governo tedesco, di mandare a picco le navi mercantili con sottomarini senza condurle in porti, nè procedere a far sbarcare gli equipaggi e senza riguardi della vita dei non combattenti, e il tentativo di usare questo procedimento anche contro una nave ospedale, fanno sollevare in modo molto serio la questione se non sia il caso per la Gran Brettagna di prendere misure di rappresaglia contro il commercio tedesco.

Si riconosce che ove questa linea di condotta si adottasse bisognerebbe provvedere a non infliggere perdite alle navi neutre e a no nfarle partire prima che sia stata data comunicazione in proposito o presa una decisione.

Hohenlohe

Trieste, 5
(comunicato dalla frontiera)

E' un nome tristamente storico, è il nome dell'uomo a cui rimarrà congiunto il ricordo dell'ultimo tempo della signoria austriaca in Italia. Temperamento portato all'astuzia più che alla franca combattività, gentiluomo nel salotto, rude e grossolano nella politica, individuo in cui le qualità di tedesco e di uomo si erano sperdute nelle caratteristiche antinaturali dell'austriaco, ligio alla corte con estrema devozione, preso negli ultimi anni da una vera frenesia antitaliana per consonanza spirituale con l'Arciduca ereditario Francesco Ferdinando, di cui fu amicissimo, il principe Hohenlohe è riuscito a passare nella storia come un tormentatore di popoli, come uno dei rappresentanti tipici del governo oppressore. Venne a Trieste salutato dal motto: «Achille che va, Achille che vien», per indicare che un governatore valeva l'altro, con intenzioni apparentemente favorevoli agli italiani. Appena arrivato, quasi diremmo con le valigie in mano, si recò a far visita al Podestà profondendo un'abbondanza inesauribile di sorrisi. Si recò poi a casa di Felice Venezian per informarsi della salute della sua signora. Forse fu in buona fede, forse credette di arrivare in una città austriaca e non si accorse subito di essere invece arrivato in una città d'Italia. Ma la città glielo fece sapere presto ed egli dovette amaramente accorgersi che a Trieste non esisteva un partito austriacante e che il più potente partito, il liberale nazionale, attuava con grandissima forza e con ampia efficacia la sua politica tendente all'indipendenza nazionale. Hohenlohe ingaggiò subito e con violenza la lotta. Per la provincia trovò un alleato nel vescovo Nagl e con lui riuscì a organizzare un vasto partito clericale austriacante che in parte privò il partito liberale nazionale dei poteri politici. Per Trieste, vedendo subito l'impossibilità di creare un partito clericale, intuendo presto la impossibilità di sfruttare in qualche modo efficace gli ultimi elementi dispersi e discreditatissimi e i miserabili avanzi di un vecchio partito austriacante, cercò di sfruttare a beneficio dell'Impero il dissidio tra il partito nazionale e quello internazionale che già si delineava con contrapposti violenti. Contemporaneamente, per la provincia e per Trieste, organizzò, intensificandola, portandola alla massima efficienza con ogni mezzo artificiale, l'invasione slava. Il piano fu vastissimo; la concezione forse non soltanto sua, che egli non sembrò da tanto, ma nata e perfezionata a Vienna e corrispondente a tutte le più tradizionali e più necessarie idee politiche austriache. Riassunto in una linea breve, il piano tendeva a distruggere nei fondamenti lo irredentismo: distruggere il carattere nazionale delle terre italiane ancora soggette all'Austria, e privare il partito nazionale della sua forza. La politica di Hohenlohe nei suoi dieci anni culminò in modo formidabile e con grandissimo danno d'Italia, nello snaturamento della Regione Giulia e sopratutto di Trieste. Gli slavi furono sobillati in ogni modo e le loro ambizioni furono gonfiate sino al fanatismo: l'urto delle razze che era naturale nelle provincie di confine essendo le porte d'Italia aperte allo straniero, fu spinto ai cozzi più violenti e più esasperati: furono studiati tutti i mezzi leciti ed illeciti per importare in ogni luogo a unità, a centinaia, a migliaia gli slavi. Primo espediente di grande stile fu nel 1906 l'abolizione di quelle attribuzioni delegate al Comune di Trieste che rendevano possibile nel campo industriale e commerciale un'efficacissima difesa nazionale. Poi venne l'appoggio larghissimo e decisivo al partito socialista: nel 1907, nelle prime elezioni politiche a suffragio universale, Hohenlohe ed i socialisti poterono illudersi di aver ottenuto una grande vittoria.

L'anima italiana di Trieste però preparava la più grande rinvicita. Dopo le elezioni politiche, le elezioni amministrative: fu mutato il sistema elettorale, come disse esplicitamente il barone Beck, presidente del Consiglio alla Camera di Vienna «per rafforzare a Trieste la idea di Stato». — Dovevano vincere slavi e socialisti: i cittadini invece mandarono in Consiglio una grande maggioranza liberale nazionale..

Da allora ogni lotta elettorale politica o amministrativa fu una vittoria liberale e dove vinsero i socialisti, vinsero per pochi voti, soltanto per l'appoggio dato ad essi dagli slavi.

Le sconfitte elettorali di Trieste, accompagnate da quelle di Pola e di Gorizia, resero anche più intensa, più follemente incurante d'ogni giustizia, l'opera della slavizzazione. Si licenziarono quasi tutti gli operai italiani dall'arsenale di Pola e si sostituirono con croati. Si importarono a Trieste in una sola settimana settecento famiglie di ferrovieri slavi. Si importarono facchini per i porti, operai per tutti i cantieri, impiegati per tutti gli uffici, si organizzò in linee vastissime e dovunque penetranti, l'invasione slava che il mare e la città promettenti ricchezze stimolarono anche più acutamente. D'altra parte si strinse in un cerchio di ferro la vita nazionale degli italiani: i processi, le persecuzioni, gli arresti si moltiplicarono in numero incredibile; la polizia fu resa uno strumento frenetico, essillante, opprimente, tormentoso; fu abilissimamente, ma ferocemente organizzata una politica distruttiva nel campo scolastico, sicchè si tentò di impedire la costruzione di scuole, si imbastardirono i programmi, si perseguitarono insegnanti, e si negò anche più recisamente l'Università triestina. Anzi quando parve che il governo di Vienna fosse per un momento propenso a risolvere il sessantenne problema, lo stesso Hohenlohe corse a Vienna riuscendo a vincere.

Alla slavizzazione fecero riscontro, come attività interessanti, la persecuzione e la cacciata dei regnicoli: l'opera continuò silenziosa e larghissima per due anni, poi scoppiò nei famigerati decreti dell'agosto 1913. L'ultima invenzione di Hohenlohe fu l'opera tendente a far fallire o politicamente o finanziariamente il Comune di Trieste, con una politica finanziaria che gli negò ostinatamente le risorse necessarie per il grande sviluppo delle spese.

Fallito è invece il principe Hohenlohe. Fallito però non da oggi soltanto, si bene da lunghi anni, da quando la possente fibra nazionale del popolo giuliese gli ha opposto una dura e salda resistenza, da quando il popolo di Trieste alla sua opera di internazionalismo austrificatore ha risposto con le magnifiche vittorie nazionali superanti tutti gli scacchi episodici. Dinanzi al fanatico, ma piccolo snaturatore d'una terra d'Italia, s'è levato prima il popolo sofferente, s'è levata poi oggi con tutta la sua anima, con tutta la sua potenza l'Italia! Dinanzi al tormentatore che s'è illuso di poter alterare la storia nostra, s'è eretta in tutta la sua grandezza l'imagine della libertà. Ed egli scompare dalla scena politica: passa in una miserabile storia per essere ricordato ai futuri come esempio di oppressori. La storia dimentica i giusti, ma è inesorabile coi malvagi. Fu odiato dai triestini ed ebbe a Trieste scherni premeditati; quando ad esempio un comitato di signore dell'alta borghesia rifiutò alla principessa Hohenlohe l'invito ad una festa che essa aveva chiesto, e scherni involontari, quando ad esempio gli toccò di sentire una persona che gli offriva un dono, dire che glielo offriva a nome di quel «manipolo» che a Trieste sosteneva l'ideale dello Stato austriaco. Fu odiato da tutti quanti nella Regione Giulia ebbero sentimento patriottico. Fu poi odiato da tutta l'Italia.

E l'Italia oggi, mentre lo tolgono alla vista, lo mette a posto nella sua storia, presso agli altri luogotenenti dell'Imperatore: Radetzky, Giulay, Toggenburg. Hohenlohe... E sente la guerra di domani prendere anch'essa il suo posto nella storia dell'indipendenza nazionale: 1859, 1866, 1915...

L'attività dei tedeschi in Italia a beneficio del loro paese

Roma, 5

(Avi) — La «Idea Nazionale», occupandosi ancora dell'espulsione dall'Italia del signor Sweichkardt rappresentante della ditta Roecling, dice che il direttore di questa ditta signor Fritz Roecling, richiamato in patria nella sua qualità di capitano della riserva, dopo breve assenza ritornò a Milano, dove non solo seguitò ad occuparsi di affari, ma cominciò ad esplicare tutta una nuova attività, che nulla aveva di comune con gli affari di indole finanziaria. Si assicura, dice il giornale nazionalista, che la sua nazione ha obbligato ed obbliga il signor Roecling a viaggi frequentissimi e sopratutto a far la spola tra Milano, Roma e Napoli a scopi politici con un deputato del centro tedesco con cui ha particolari rapporti. Il Roecling in queste sue famose peregrinazioni ebbe anche relazioni con un monsignore tedesco; questi è precisamente mons. Paolo Maria Baumgarten. Sembra che voglia anche egli con tenace ma non troppo cauto patriottismo servirsi della sua qualità di ecclesiastico per mascherare la sua molteplice attività in beneficio della Germania in Italia.

Altri personaggi attivissimi fanno parte alla organizzazione che fa capo al signor Roeclin ed al procuratore della stessa ditta signor Eugenio Murer; non mancano purtroppo in rapporto con tali personaggi anche degli italiani, o meglio gente nata in Italia, e si assicura che fra costoro siano stati alcuni che si trovano sotto giudizio.

Il giornale conclude col chiedere al Governo di garantire la libertà e la sicurezza del nostro paese contro qualsiasi straniero, e chiede che si impedisca che la nostra neutralità diventi il cavallo di Troia, per questa invasione tedesca che ci minaccia con tutta la forza, la tenacia, la violenza sopraffattrice dei tedeschi.

"L'Italia irredenta,,

Milano, 5

Ieri l'altro doveva uscire il primo numero del quotidiano irredentista, intitolato appunto «L'Italia irredenta», ma, come vi ho telefonato, poche ore prima della pubblicazione la polizia irruppe nella tipografia e sequestrò tutte le copie del giornale. Il sequestro era causato dal titolo del giornale. Questa sera però il giornale stesso è uscito, ed è stato messo in vendita col medesimo titolo, il secondo numero del giornale. Il comitato di redazione è composto di Zeni, Ferrari, Zimolo e Quaglia. I collaboratori sono i più ferventi irredentisti italiani. Il giornale non ha partito, poichè è esclusivamente ed essenzialmente irredentista.

Russi e tedeschi lottano accanitamente sul fronte Berzimow-Gubine

In Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO RUSSO

Preponderanti forze austro-germaniche nei Carpazi

Petrogrand, 5

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

« Abbiamo progredito nella Prussia orientale il 3 corrente, combattendo lungo le rive della Scheschuppe nella regione di Lasdenen.

« Sulla riva sinistra della Vistola la battaglia continua con accanimento. Sul fronte Berzimow-Volia-Schidowska il nemico ha messo in azione masse compatte allo scopo di premere il nostro fronte.

« In un settore di dieci verste i tedeschi hanno impegnato sette divisioni, appoggiate da cento batterie. Alcune divisioni erano spiegate su un fronte di una versta soltanto.

« Il nostro contrattacco cominciato nella notte del 3 fu immediatamente seguito da una serie di combattimenti alla baionetta. Riuscimmo a costringere il nemico a tenersi sulla difensiva.

« Presso Borzimow abbiamo preso linee di trincee tedesche. Il nemico è stato cacciato da Gumine dopo una terribile lotta.

« Le nostre truppe hanno invaso la proprietà Volia-Schidowska che il nemico difendeva da due giorni e se ne sono impadronite. Però una distelleria vicina era ancora il 3 corrente in possesso del nemico. La battaglia continua con lo stesso accanimento.

« Nei Carpazi continui combattimenti si svolgono sul fronte di Dukla nei colli di Vyschkoff presso Svidnik. Nella valle del fiume Laberth e nella direzione di Dujok abbiamo progredito ed abbiamo preso 2000 prigionieri e dieci mitragliatrici.

« Nei colli di Toukholka e dei Beskidi le nostre truppe hanno opposto in questi giorni una accanica resistenza accettando una diecina di combattimenti alla baionetta e operando contrattacchi.

« Il giorno 3 febbraio abbiamo deciso di ritirare le nostre truppe dai colli verso le posizioni preventivamente organizzate, poichè le forze del nemico che operano qui sono assai importanti.

« I tentativi del nemico per avanzare nei colli di Vischkoff e nei dintorni di Tartaroff sono stati respinti con gravi perdite. »

Una vera lotta da titani sul fronte Berzimow-Gumine

Pietrogrado, 5

La battaglia di Borzimow-Gumine prese un carattere di vera lotta da titani, gli avversari essendo ugualmente potenti, tenaci e intrepidi; il fuoco dell'artiglieria è terribile. Il fuoco dei tedeschi è così intenso che ogni trincea russa riceve sette od otto bombe per volta. Presso la distilleria Borzimow i tedeschi impiegarono cinquanta mitragliatrici, di cui 14 caddero nelle mani dei russi.

Dinanzi alle trincee russe i cadaveri nemici formavano un alto baluardo. Lo accanimento del combattimento si spiega coll'ordine dato da Guglielmo di far spostare a qualunque costo il fronte russo Gumine-Borzimow, però l'impeto nemico si spezza contro l'ammirevole resistenza dei russi.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Tutti gli assalti russi respinti nei Carpazi

Vienna, 5

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

« In Polonia e nella Galizia occidentale la situazione è immutata. Gli attacchi che i russi ripetono giornalmente in alcune località dei Carpazi falliscono con le più gravi perdite per loro. Nelle montagne boscose i nostri attacchi progrediscono.

« L'offensiva russa nella Bucovina giunse alla metà di gennaio nella valle superiore di Moldova. Le nostre posizioni presso Jakobeni Kirlibaba arrestarono l'ulteriore avanzata oltre i Carpazi delle considerevoli forze nemiche quivi impegnate.

« Il nemico con attacchi durati parecchi giorni tentò verso il 20 gennaio di rompere la resistenza delle truppe difendenti i passi principali e siccome tutti tentativi di prendere d'assalto le nostre posizioni sulle colline fallirono e le nostre truppe passando all'offensiva presero il 20 gennaio Kirlibaba al nemico, questi si ritirò nei giorni successivi colle sue forze principali in direzione a sud di Kimpolung Moldava.

« Nuovi combattimenti incominciarono negli ultimi giorni e le nostre truppe che, superando grandi difficoltà prodotte dal terreno e dalle intemperie fanno meraviglie, entrarono nella valle Moldova-Breaza. Il numero dei prigionieri fatti nei combattimenti sui Carpazi si eleva a 4000 uomini. »

IL COMUNICATO TEDESCO

Attacchi in Prussia respinti

Berlino, 5

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale:

« Sul teatro orientale sulla frontiera della Prussia orientale sono stati respinti nuovi attacchi russi a sud del fiume Memel.

« Gli attacchi accaniti dei russi contro le nostre posizioni recentemente prese ad est di Balimoff sono egualmente falliti.

« Il numero dei prigionieri fatti in questa regione dal primo febbraio ascende a 26 ufficiali e circa 6000 soldati. »

I socialisti tedeschi e la guerra

Berlino, 5

Ieri alla fine della seduta della seconda Camera badese il vice presidente Geiss, socialista, ha espresso la speranza che l'opera compiuta dalla patria sul campo assicurerà ai cittadini tedeschi una pace gloriosa, ed ha invitato tutti ad emettere un triplice « urrah » al granduca ed alla patria.

Circa la dichiarazione di Liebnecht pubblicata dal *Vorwaerts*, il gruppo parlamentare ha preso la seguente deliberazione:

« Il gruppo socialista si oppone energicamente alla affermazione che la approvazione dei crediti per la guerra sia contraria agli interessi del proletariato, al programma del partito ed alle decisioni dei congressi internazionali ».

Il gruppo dichiara che il rimprovero mosso alla direzione del partito per la sua condotta di fare una politica falsa e di sotterfugi manca di base reale.

Le basi d'una possibile intesa tra Bulgaria e Rumenia

Sofia, 5

La Società «Dobrugia» che propugna la tutela del carattere essenzialmente bulgaro della provincia recentemente annessa alla Rumenia, pubblica una dichiarazione con la quale, a proposito delle voci di trattative bulgaro-rumene esprime le proprie simpatie per una sincera intesa fra i due paesi vicini, a condizione però che il territorio annesso sia restituito alla Bulgaria e venga accordata libertà scolastica e religiosa ai bulgari stabiliti in Rumenia, sull'esempio di quella di cui godono i rumeni di Bulgaria, basata sul principio della reciprocità.

Naturalmente non s'intende parlare di tutta la Dobrugia che è il territorio rumeno dalla destra del Danubio fino al Mar Nero, ma della porzione più meridionale comprendente Silistria, Cavarna, Balcicu e Curtubunaru.

La Dobrugia settentrionale fu data alla Rumenia per compensarla della perdita della Piccola Bessarabia annessa alla Russia dopo la guerra russo-turca.

Una manifestazione di solidarietà anglo-giapponese

Tokio, 5

Il generale di brigata inglese Barnardiston ed il suo Stato Maggiore hanno assistito ad un pranzo offerto dal municipio di Tokio.

Il sindaco barone Sakatari ha brindato al generale Barnardiston ed ha ricordato la parte avuta da questi nella presa di Tsing-Tao.

Esso ha fatto rilevare che i soldati dei due paesi, assai diversi di sentimento, specialmente dal punto di vista religioso, hanno riportato insieme una vittoria sul nemico comune.

« Verrà presto il tempo, ha aggiunto il sindaco, in cui la differenze di razza e di religione non impediranno più alle nazioni di agire di concerto per difendere la giustizia e l'umanità.

« La vostra presenza in mezzo a noi, indica un progresso sulla via in cui le razze camminano verso l'unione della quale lascieranno un insieme armonico.

« E' per questo che noi consideriamo questa riunione, per quanto modesta ne sia la forma, come un avvenimento che ha un significato speciale. »

Il generale Barnardiston è stato calorosamente acclamato quando si è alzato per rispondere al discorso del sindaco.

Egli ha messo in rilievo la importanza della cooperazione amichevole delle truppe delle due nazioni che hanno partecipato alla presa di Tsing-Tao ed ha aggiunto che l'ospitalità che gli è stata accordata dall'Imperatore, dal governo, dal popolo del Giappone e dal municipio di Tokio sarà apprezzata in Inghilterra come una prova della sincerità e della solidarietà del Giappone sul terreno della alleanza conclusa fra i due paesi.

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Viva lotta presso Arras — Successi nelle Argonne

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Nel Belgio gli aeroplani tedeschi hanno dimostrato una grande attività.

« Il comunicato di ieri sera ha segnalato la presa di una trincea nemica ad ovest della strada da Arras a Lilla. Questa trincea disturbava le truppe che occupano il terreno guadagnato da noi qualche giorno fa, ad est della strada, e noi l'abbiamo fatta saltare con le mine e immediatamente dopo un distaccamento di zuavi e di fanteria leggera d'Africa si stabiliva saldamente sulla posizione conquistata. Tutti i tedeschi della trincea presa sono stati uccisi o fatti prigionieri.

« La nostra artiglieria ha fatto tacere le batterie nemiche presso Adinfer, a sud di Arras-Poziers, a nord est di Albert Hem a nord ovest di Peronno, nonchè nel settore di Pailly, a sud di Noyon.

« Niente da segnalare nella regione di Perthes. Nelle Argonne un solo attacco a Bagatelle. Questo attacco, che ci aveva preso un centinaio di metri di trincea, ha provocato da parte nostra due controattacchi che non soltanto hanno ripreso i nostri cento metri ma hanno anche guadagnato terreno al di là.

« Nei Vosgi combattimenti di artiglieria. Sul resto del fronte niente da segnalare. »

IL COMUNICATO TEDESCO

Combattimenti di artiglieria

Berlino, 5

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale in data di oggi:

« Sul teatro occidentale soltanto combattimenti di artiglieria sull'intero fronte. Un attacco francese contro le nostre posizioni a nord-ovest di Perthes è rimasto senza successo. »

Gli alleati decisi a combattere sino alla fine

Londra, 5

In un articolo di fondo intitolato: « Dodo sei mesi » il « Times » scrive: La Germania è forte e risoluta, ma gli alleati diventano incomparabilmente più forti e sono decisi a combattere fino alla fine. Sul mare gli alleati tengono i nemici e non lascieranno probabilmente la stretta. La flotta francese tiene le navi austriache chiuse nell'Adriatico. — La Germania deve tenere conto costantemente dell'influenza della flotta russa nel Baltico. In alto mare la marina inglese rimane padrona. Nell'aria la minaccia tedesca, crediamo, è completamente scomparsa.

I capitali d'una Società tedesca sequestrati a Marsiglia

Marsiglia, 5

L'autorità giudiziaria ha messo sotto sequestro la Società « Bauxite » di Francia la cui cassa sociale si trova a Marsiglia ed il cui valore si fa ascendere a parecchi milioni. Fino al mese di giugno dello scorso anno questa società era francese, ma da quell'epoca divenne tedesca in seguito all'acquisto della totalità delle azioni da parte della Società dell'Alluminio di Neuhausen in Vestfalia.

La bauxite è un idrato d'alluminio con cui si fabbrica il metallo.

Per le famiglie dei militari francesi

Parigi, 5

Il Consiglio generale ha votato un progetto di legge di prestito di due milioni di franchi destinati a venire in aiuto delle famiglie di coloro che sono stati chiamati sotto le armi. Di questa somma 500 mila franchi saranno destinati ai profughi belgi.

Come si difende von Horn

New York, 5

Von Horn, il tedesco che è stato arrestato per il tentativo di distruzione del ponte ferroviario che attraversa il fiume di Santa Croce, ha preteso ieri sera che il suo tentativo sia stato preparato in Germania. Egli ha aggiunto di essere stato pagato per compiere questo atto. Egli ha rifiutato di dire il nome di coloro che lo istigarono.

« Io ho agito, ha detto, per il mio paese. Non desideravo uccidere alcuno. Volevo soltanto arrestare i trasporti dei rifornimenti inglesi che si servono di questo ponte. »

Von Horn ha affermato di non possedere alcun piano di distruzione di altri ponti.

Dopo il terremoto

L'opera svolta dalla Croce Rossa

Roma, 5

Sull'opera svolta dalla Croce Rossa nel terremoto dell'Abruzzo si hanno se seguenti notizie: Nella notte dal 13 al 14, quando giunse la notizia del grave disastro alla Croce Rossa, questa, sebbene non abbia personale fisso in servizio, fece dal comitato centrale mobilitare una prima squadra di soccorso che partì per i luoghi del disastro, parte in treno e parte in automobile, e camions.

Nel pomeriggio del 14 erano ad Avezzano sei medici della Croce Rossa con infermieri ed una ambulanza con militi. A Sora vi era altrettanto personale e un'altra auto-ambulanza.

Dal personale giunto a Sora fu impiantato un ospedale con sei medici e una grande quantità di materiale sanitario costituì il centro maggiore dei soccorsi immediati.

Nonostante le enormi difficoltà da superare, la Croce Rossa inviò squadriglie di militi nei paeselli più duramente colpiti e furono così organizzate delle stazioni di soccorso, alle quali dal giorno 16 in poi affluivano regolarmente medicinali, conforti, viveri ed effetti.

A Corsaro si stabilì una ambulanza della Croce Rossa di Perugia, ad Isola del Liri quella di Napoli. Un ospedale completo di 50 letti da Ancona si trasferì a Pescina, dove già i medici della Croce Rossa di Roma compivano attiva opera di soccorso. A Castellamare Adriatico, a cura di quel Comitato, si improvvisarono due ospedali che, col concorso del personale e del materiale di Ancona, accolsero circa 150 feriti. Al Comitato di Firenze giungeva, pure da Avezzano, una ambulanza col personale e materiale.

Il Comitato di Ceprano con i propri mezzi e altri forniti da Roma soccorse il proprio paese. A Sulmona e a Foggia la Croce Rossa stabilì posti di soccorso nelle scuole, mentre a Sora la Croce Rossa continuò a soddisfare fino al 26 gennaio le richieste di soccorsi e a supplire ai vuoti fattisi nei servizi sanitari.

Ad Avezzano la Croce Rossa venne integrata dal comando di unità con la cordiale collaborazione della sanità militare. In 10 giorni si procedette così a circa 200 soccorsi ambulatori; così, mentre in altri centri provvedeva la sanità militare, continuarono e continuano le stazioni sanitarie di Cappelle, Scurcola, Sant'Anatolio, San Felino, Paterno, Ajello, San Benedetto, Gioia dei Marsi, Lecce dei Marsi, Collarmele, Pescina, Sese, luoghi rimasti, per la inclemenza degli elementi, presso che isolati.

L'attiva organizzazione di rifornimenti attuata per i primi dalla Croce Rossa, fra grandi difficoltà, procede ora con regolarità e l'associazione è rimasta coi suoi medici vicino alle salmerie militari a rifornire i centri lontani che attendono, fra le ansie del bisogno, l'arrivo delle poche automobili ormai rimaste a tentare di vincere le difficoltà che si oppongono ai trasporti.

Sono sparse dalla Croce Rossa per tutti i luoghi del disastro circa 150 tende, la maggior parte delle quali per uso sanitario, 156 tende alpine, 165 copertoni impermeabili, 250 letti da Ospedale, 100 letti-barelle, 200 barelle, zaini di soccorso, buste da chirurgo, immensa quantità di materiali da medicazione, di biancheria, 4500 coperte di lana da adoperare per i feriti e per la popolazione superstite, berretti, brodo di carne, conserve, latte sterilizzato e concentrato, che furono in larga misura distribuiti in tutta la Marsica, nella Valle Roveto e nei Cigolani.

Furono quindi inviati abbondantemente medicinali dei quali le sopraggiungenti infermità creavano pressante il bisogno. — Vennero somministrati 300 letti al Patronato di San Giuseppe e medicazioni vennero distribuite all'istituto per i vecchi di Prati e ad altri ricoveri.

In Roma furono costituiti dalla Croce Rossa due ospedali, l'uno a Sant'Egidio e l'altro in via Flaminia, ospedali che accolgono tutti 220 profughi feriti. Le dame della Croce Rossa di Roma e Napoli prestarono e prestano tuttora servizio in tutti gli ospedali della capitale.

Pro danneggiati dal terremoto — Una nuova iniziativa

Roma, 5

La « Tribuna » dice di avere preso una nuova iniziativa per venire in aiuto dei danneggiati dal terremoto. Si tratterebbe di fare in modo che tutti i cinematografi italiani dieno in un dato giorno una rappresentazione speciale.

Una notevole percentuale dell'incasso dovrebbe essere devoluta a beneficio dei danneggiati e versata alla sottoscrizione aperta dalla « Tribuna » allo stesso scopo.

Per riuscire nella iniziativa si è costituito un Comitato d'onore la cui presidenza è stata accettata dall'on. Barzilai, presidente della Federazione della Stampa italiana.

L'efficace opera di soccorso per i danneggiati dal terremoto

Isola Liri, 5

L'opera di soccorso ai danneggiati del terremoto continua intensa ed efficace. Giungono giornalmente abbondanti quantità di pane. Le cucine gratuite funzionano per i poveri e sono pensionate dal comitato nazionale di soccorso. Esse distribuiscono 500 razioni giornaliere. Il comitato piemontese attende alla costruzione di baracche. Il prefetto della provincia comm. Sansone giunto da Caserta ha visitato i luoghi del disastro rendendosi nuovamente conto della entità dei danni, Ha visitato anche i baraccamenti provvisori confortando con ammirevoli parole i ricoverati. Ha poscia proseguito per Castel Liri e per Sora. Le autorità si adoperano con impegno per assicurare il graduale ritorno alla vita normale ed il risveglio delle energie locali.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 5

Il Consiglio dei ministri nella riunione odierna a Palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti oggetti:

Elenco dei Comuni più gravemente danneggiati dal terremoto del 13 gennaio u. sc. Provvedimenti a favore dei Comuni meno gravemente danneggiati dal terremoto anzidetto e approvazione dell'elenco di questi ultimi. — Regolamento per il personale del servizio dei tabacchi. Regolamento organico e disciplinare per il personale di custodia del reale corpo delle foreste. — Modificazione delle liste elettorali per la nomina dei membri del Consiglio superiore delle Belle Arti. — Decreto-legge per regolare le concessioni di baracche e di aree, le distribuzioni di materiale, lo sgombero di aree e accertamento di fabbricati danneggiati nei luoghi colpiti dal terremoto.

Si è inoltre deliberata la nomina dell'on. prof. Luigi Rava a consigliere di Stato.

Il Commissariato dell'emigrazione

I risultati dell'inchiesta

Roma, 5

Il Consiglio dei ministri, in seguito ad accuse e critiche mosse da una parte della stampa al Commissariato dell'emigrazione e su domanda dell'on. conte Gallina commissario generale, affidava alla Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo per l'emigrazione il compito di una apposita inchiesta.

La commissione, composta degli onorevoli sen. Reynaudi, Bettoni e Santini e degli on. deputati Cimorelli, Morando e Pantano presidente, avendo ultimato i suoi lavori, ha approvato all'unanimità la relazione stesa dall'on. Bettoni e l'ha presentata oggi stesso a S. E. il ministro degli Affari Esteri.

L'inchiesta, ampia ed accurata, ha accertato:

1. che non esistono in genere le gravi accuse sollevate dalla stampa contro il Commissariato.

2. Che qualche speciale inconveniente riscontrato nel suo funzionamento trova la sua spiegazione nella natura stessa della sua costituzione e nel reclutamento del personale, non sempre omogeneo nè assunto sempre in forma regolare e soggetto a continui mutamenti, inconvenienti pei quali la Commissione ha indicato gli opportuni rimedi.

3. Che risulta necessario il rinvigorire sempre più l'organismo del Commissariato, di fronte alle profonde ripercussioni che la presente crisi europea non potrà non avere sulle correnti della nostra emigrazione.

Nessuna plausibile preoccupazione per le nostre Colonie

Roma, 5

La « Tribuna » scrive che nessun fatto e nessuna considerazione induce a ritenere giustificata qualunque preoccupazione per la sicurezza del territorio Tripolino, particolarmente nella zona che si trova dentro la sfera della nostra attività agricola e commerciale.

La « Tribuna » aggiunge risultarle in maniera certa che il rimpatrio del generale Druetti da Tripoli è dovuto esclusivamente a ragioni di famiglia.

« Stamane, continua la «Tribuna», era stato annunziato il ritorno in Italia anche del governatore dell'Eritrea marchese Salvago Raggi e si diceva che il governatore dell'Eritrea, tornato in Italia pure lui per grave lutto di famiglia, la morte della moglie, avrebbe già fatto conoscere il desiderio di non più ritornare al suo posto.

A noi risulta che tutte queste voci sono assolutamente fantastiche. Il marchese Salvago Raggi non solo non è giunto in Italia, ma fino ad oggi non ha fatto conoscere il proposito di voler ritornare.

A parte poi queste notizie di cronaca, sappiamo che la situazione dell'Eritrea è oggi del tutto tranquilla e che la nostra colonia è approvvigionata e rifornita in maniera da assicurare del modo più completo sè ed il paese ».

Veneto gravemente ferito dallo scoppio di una mina

Torino, 5

Tra gli operai addetti alla costruzione della linea ferroviaria Mondovì-Ceva vi era pure il minatore Sperandio Brunetta di Ermenegildo di anni 27 nativo di Valavassona in provincia di Udine, abitante a Tenda. Ieri mattina il Brunetta era incaricato di accendere una mina, e l'accese, ma non si sa se per difetto della miccia o per improvviso impedimento di allontanarsi, fatto è che all'atto dello scoppio il disgraziato fu colpito in tutta la persona e riportò delle lesioni gravissime in diverse parti del corpo. Egli ebbe le prime cure sul posto, ed oggi venne accompagnato dalla moglie al nostro ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato con prognosi riservata.

I funerali del senatore Galluppi

Roma, 5

Stamane alle ore 10 hanno avuto luogo i funerali del senatore Enrico Galluppi. L'imponente corteo percorse via del Babbuino, Piazza del Popolo dirigendosi alla chiesa di San Giacomo Augusto passando per Corso Umberto.

Il feretro era preceduto dal concerto municipale fiancheggiato dagli uscieri del Senato, della Camera e dei varii Ministeri. Reggevano i cordoni di destra il generale d'Ottone presidente del tribunale supremo di guerra e marina, il comm. Bifioli per la Corte dei Conti, il senatore Malvano per il Consiglio di Stato e l'on. Riccio per il Governo. A sinistra reggevano i cordoni il senatore Astengo per il Senato, il prof. Scjupfer per l'Ateneo, l'on. Calisse per Civitavecchia ed il sindaco di Roma Don Prospero Colonna. Seguivano il feretro i tre figli dell'estinto signori Ottorino, Arturo e Bernardino, il genero ing. Mandolesi, i cognati on. Montagna e Fusco. Venivano poi numerose notabilità della politica ed accademiche, amici dell'estinto ecc. Chiudevano il corteo un plotone di guardie comunali ed una lunga fila di carrozze cariche di ghirlande dei parenti. Sul feretro erano deposti un cuscino di violette della consorte dell'estinto, la feluca e le decorazioni.

In chiesa San Giacomo venne data l'assoluzione alla salma e venne cantata musica del Perosi.

Le entrate ferroviarie

Roma, 5

I prodotti approssimativi del traffico nelle ferrovie dello Stato, durante la decade dall'11 al 20 gennaio 1915, ammontarono a lire 13.600.500 con una differenza in più rispetto alla corrispondente decade dell'esercizio precedente di lire 1 milione 235.226.44. I prodotti complessivi del traffico dal primo luglio 1914 al 20 gennaio 1915 ammontarono a lire 290 milioni 633.900 con una diminuzione rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente di lire 34.889.400.20.

Per la festa degli Alberi

Roma, 5

Presso la Federazione Pro Montibus ha ripreso i suoi lavori la commissione per la festa nazionale degli Alberi.

Il presidente ha rilevato come l'organizzazione sia penetrata con risultati pratici fra le popolazioni montane. Infatti la celebrazione della festa è aumentata ed ha avuto per conseguenza che gli enti locali promuovono il rimboschimento, malgrado le difficili condizioni del momento.

RIVISTE E GIORNALI

Kipling.

Rudyard Kipling è più noto, all'estero come romanziere, come novellatore della giungla e della luce, che per i suoi cinque volumi di versi, per i canti che voci sole e ampi cori ripetono lungo le vie del mondo. Eppure — osserva Geneviève Ruxton nella *Revue Hebdomadaire* — questo poeta imperialista è forza viva, attiva, che inebria gli individui e conduce tutto un popolo: è veramente quel che dovrebb'essere un poeta: colui che cammina davanti a tutti ed è seguito. Quando diciamo che Kipling è un poeta imperialista, non diamo alla parola imperialismo il senso aggressivo e bellico che volontieri ad essa si attribuisce, ma vogliamo indicare lo sforzo che tende a dare a tutta la razza anglosassone, unità di sentimento e d'azione. L'Esercito e l'Armata sono i primi strumenti della potenza, e il Kipling ha cantato l'Esercito e il mare.

Non si può parlare della poesia del Kipling senza ricordare la sua vita e la sua terra nulla. Rudyard Kipling nacque nelle Indie, a Bombay, il 30 dicembre 1865 — non ha dunque ancora cinquat'anni - « nella grande città fra le palme e il mare, dove approdano le navi che vanno in capo al mondo ». Suo padre, Jonhn Lockwood Kipling, era stato allora nominato professore di scultura architettonica alla scuola di Belle Arti di Bombay, e si era stabilito con la sposa, figlia anch'essa di un ministro dissidente: Rudyard è protestante e di razza puritana. Sua madre era bella, di vivace ingegno, e molte storie narrava al suo bimbo appena questi fu in età da capirle; il padre era disegnatore eccellente e il cervello del ragazzo si veniva così formando tra immagini luminose. Per chi è nato nelle colonie, il primo esilio è la partenza verso la madre patria: appena il ragazzo ebbe cinque o sei anni, i genitori lo mandarono a formar la sua educazione in un collegio nazionale. Rudyard Kipling fu anch'egli condotto in Inghilterra, presso alcuni parenti di spirito ristretto e di severissima religione, e non visse certamente felice con loro; nel 1878 entrò nell'*United Service College*, fra compagni che volevano quasi tutti dedicarsi alla vita militare, cosa che il Kipling non avrebbe potuto fare, perchè si era innanzi tempo logorati gli occhi con l'eccessiva lettura. Non volle continuare gli studi in una Università, e a diciott'anni tornò nelle Indie ad assumere il posto di vice-direttore della « Gazzetta civile e militare di Lahore », poichè suo padre si era trasferito in questa città a dirigervi il museo. Tra i diciotto e i ventitrè anni sbocciò l'ingegno di Rudyard Kipling; nonostante il faticoso lavoro del giornale, in questo periodo egli pubblicò quattro volumi di racconti. Nella « Gazzetta civile e militare di Lahore » vi era talvolta un po' di spazio libero, e il Kipling lo riempiva coi suoi versi e con le sue prose e i primi versi, riuniti riuniti poi in un volumetto col titolo *Departimental Ditties* sono scherzosi e graziosi e qualche volta brutti. A poco a poco l'artista affinò il suo gusto e divenne maestro, ma non bisogna dimenticare che all'infuori dell'ambiente familiare, colto ma insufficiente a guidarlo egli non aveva amicizie intellettuali e non poteva averne, e che quindi il pubblico fu il suo solo educatore e maestro.

La conversione di Déroulède.

In occasione della recente commemorazione tenuta in memoria di Dèroulede, Maurice Barrès ricorda nell'*Echo de Paris* un dialogo tra un prelato di alta spiritualità, Mr. M...., e Déroulède al momento della sua conversione al cattolicesimo più stretto e intransigente. Dèroulède era ancora giovane, fremente e pieno di audacie. Non era un irreligioso, ma poco e male osservava. « Ecco il dialogo confidatomi dal meraviglioso vecchio — scrive l'accademico — in una delle sue ultime conversazioni che ebbi con lui: « E se io vi dicessi di confessarvi? » — chiese il prelato dopo una lunga conversazione su argomenti religiosi e patriottici. « Mi occorre un po' di tempo per raccogliere le idee e fare un esame di coscienza su tutta la mia vita. Io non l'ho mai fatto! » — « Voi sbagliate! Io non vi domando - aggiunse il sacerdote - una enumerazione di tutti i vostri peccati! Ci mancherebbe altro! La lista sarebbe troppo lunga! Io so che un uomo così attivo come voi non può ricordare che il bene... » « Allora - disse Dèroulède - la cosa è più semplice. Mi ricorda la confessione di Dunois. Ho peccato in tutto: non ho rubato e non ho commesso tradimenti verso i miei parenti, gli amici, gli amici, la patria e i nemici. Ho rispettato l'innocenza e la donna! » La grande difficoltà a fare il cattolico sul serio era per Dèroulède quella di aderire alla legge della Chiesa che è contraria al duello. Si era battuto e si sarebbe forse battuto ancora! « Io credo — aggiunse — di essere sempre stato un buon patriota: io vorrei essere buon cattolico, ma rimanendo un perfetto patriotta. Io ho una profonda antipatia per coloro che oggi si confessano, promettendo di non peccare e che all'indomani peccano regolarmente, senza alcuno sforzo di evitare il male. Io non accetterei queste confessioni dalla mia cuoca: non credo che Dio le possa accettare da un uomo di retta coscienza e di onore. Io ora però spero di non battermi più in duello ». « Allora — disse il prelato — io sono sicuro di voi e della vostra confessione. Ora vi chiedo di amare Dio sopra ogni cosa e di non odiare i vostri avversari. » — « Io, no!... Io non odio i miei avversari: non li ho mai odiati. Ma l'amore di Dio in me non mi sembra così alto. Sentite. Io credo in Lui, ma voglio più bene alla mia dolce sorella che a Dio! » — E certo — dice Barrès — che in quell'istante dopo quella esclamazione, il prete avrà pensato al verso di Corneille, nel « Polieucto »: « Elle a trop de vertu pour n'être pas chrétienne ». Allora il confessore disse: « Ora io dirò il *Confiteor*: voi non lo sapete... Voi ripetere come un bambino parola per parola ». « E' inutile che voi lo recitiate Sono io il peccatore. Io lo so! Come avrei potuto dimenticarlo? Io l'ho imparato da mia madre e l'ho recitato spesso con le mie sorelle soavissime. Io lo so! » Deroulède con quelle parole era diventato un perfetto cristiano — conclude Barrès — Un battesimo nuovo era sceso su quello spirito, che è vivo in Francia, con quello di Giovanna d'Arco: lo spirito di Deroulède è lo spirito della passione e della vittoria.

I costumi di Novelli.

Ermete Novelli possiede la più sontuosa raccolta di costumi teatrali. La sua guardaroba di abiti goldoniani è una meraviglia: ci sono autentiche « velade » di una bellezza rara, con bottoniere d'oro, ricami, pizzi, trine buranesi di prezzo incalcolabile. Il Novelli ama indossare non abiti falsi o imitazioni, ma indumenti dell'epoca. Nel *Cardinal Lambertini*, l'insigne attore — assicura l'*Arte drammatica* — indossa un magnifico mantello rosso che ha appartenuto nientemeno che a Pio IX. Il Novelli tiene i documenti comprovanti la autenticità del possesso. Certo che il mantello di Giovanni Maria Mastai-Ferretti non si attendeva fine così gloriosa! Anche gli abiti cardinalizi sono autentici, ma Novelli non vuole si dica il nome del loro primo possessore, perchè questo possessore ancora vive ed è una delle più spiccate personalità del Sacro Collegio.

La pesca in Egitto
per opera degli italiani

L'industria italiana della pesca nelle acque di Alessandria d'Egitto merita speciale attenzione poichè è l'unica che mantenga colà le tradizioni ardite della nostra gente di mare, la quale si affermò un tempo così brillantemente sulle coste africane del Mediterraneo.

Le vicende politiche degli ultimi tempi tolsero alla pesca italiana parte di quei benefici che il regime delle Capitolazioni le aveva concessi sulle sponde settentrionali dell'Africa. Ostacolata nelle colonie francesi, essa trovò tuttavia nelle acque egiziane un largo e libero campo d'azione. La vicinanza dei due grandi centri di consumo, Alessandria e Cairo, nonchè l'abbondanza di pesce nei paraggi della prima città, stimolarono le energie dei nostri pescatori, che fortunatamente non ebbero a temere in Egitto serie concorrenze. Nelle acque di Alessandria la pesca si può considerare come un monopolio italiano poichè i greci non la esercitano e gli arabi, i quali non sono mai stati buoni navigatori, si limitano a pescare a pochi metri dalla spiaggia. La navigazione lungo le coste egiziane è difficilissima, sia per i numerosi bassifondi, sia per la inclemenza del mare, sia infine per la mancanza dei porti naturali.

I primi pescatori italiani in Alessandria furono quelli di Trani e di Molfetta, che nel 1864 iniziarono il loro lavoro con sei barche e sessanta persone di equipaggio. Sin d'allora, data la difficoltà di procurarsi colà marinai ed attrezzi, fecero arruolamenti e acquisti in Italia, favorendo tra la nostra gente di mare una emigrazione temporanea che, sebbene limitata, dette una forte impronta di italianità alla nascente industria.

Essi giunsero in un momento propizio, perchè trovarono il mercato alimentato quasi esclusivamente da pesci di acqua dolce forniti dagli arabi che esercitavano la pesca lungo il Nilo e nei laghi della costa mediterranea. Aggiungasi che verso il 1870 la corrente emigratoria europea diretta in Egitto si fece più intensa, fino a raggiungere in pochi anni la cifra di centomila individui. E com'era da aspettarsi, i consumatori europei, abituati al pesce di mare, fecero subito buon viso ai prodotti della nuova industria.

I tranesi non restarono a lungo in Alessandria e partirono per la Tunisia. Rimasero invece i molfettesi i quali, avendo iniziato il loro lavoro con 5 paia di bilancelle e 100 marinai, giunsero nel 1912 a possedere un naviglio di 22 paia, con un equipaggio di circa 450 persone.

La pesca viene fatta prevalentemente con reti a strascico, ad una distanza dalla spiaggia che non supera i 10 chilometri. Le bilancelle si spingono fino alla sicura baia di Aboukir ed ivi si ormeggiano a pesca finita. Una ferrovia che da Aboukir conduce ad Alessandria, per un tratto di oltre 20 chilometri, permette l'invio del prodotto sui mercati di consumo.

Il costo del trasporto, che si effettua in cesti, è di una piastra — tariffa (pari a 26 centesimi) per cesto dalla stazione di Aboukir a quella di Ramleh e di tre piastre — tariffa da Ramleh ad Alessandria.

Però questa spesa di trasporto non grava la produzione che durante la stagione invernale, quando cioè i nostri pescatori non possono approdare, stante il maltempo, nel porto di Alessandria; e sarà eliminata allorchè la Amministrazione dei Porti e Fari si deciderà a costruire al Porto Est, detto Gayed Bey, un riparo con relativo pontile per lo sbarco del pesce.

La vendita si fa per incanto pubblico con aggiudicazione al maggiore offerente. E' il sistema che si ritiene più proficuo, data la costante richiesta del prodotto da parte dei rivenditori.

La pesca rimane libera nelle acque egiziane, ma è tassata nella misura seguente: 40 franchi per anno e per ciascun paio di bilancelle, dovuti per diritti di fanalaggio, ecc.

Nel 1911 le Dogane egiziane assoggettarono le nostre bilancelle ad una tassa dell'8 per cento « ad valorem », tassa che è comune ad ogni importazione.

I pescatori poterono ottenere che fossero esenti dal pagamento quelle navi che restano nelle acque egiziane per meno di un anno.

Dell'opportunità o meno di tale tassa e delle ragioni che la determinarono ebbe ad occuparsi il R. Consolato, che non mancò di richiamare l'attenzione delle autorità doganali sulle condizioni particolari dell'industria, ancora nel suo primo sviluppo e sulla inapplicabilità di un dazio d'importazione alle barche pescherecce considerate per analogia come articoli introdotti nello Stato.

D'altra parte, essendo la tassa generale e volendosi colpire la pesca, il Fisco non potrà non comprendere nella categoria dei prodotti di importazione i mezzi destinati a tale industria.

Dal 1911, dunque, tutte le bilancelle che approdano in Egitto e vi rimangono più di un anno per dedicarsi alla pesca sono tassate con 37 franchi al paio. Tale somma però rivela una certa generosità nella applicazione di una tassa dell'8 per cento « ad valorem » su due battelli che, muniti di attrezzi per la pesca durante un'intera annata, costano in media dalle 14 alle 16 mila lire.

Le navi sono tutte costruite a Molfetta e comprendono le bilancelle comuni ed i trabaccoli, che sono a quelle superiori per tonnellaggio. In Alessandria esistono solo piccoli cantieri di riparazione.

E' raro che tali navi vengano date in affitto per una campagna di pesca. Più comune è il caso di intraprenditori che anticipino danaro senza interesse per dotare la nave di attrezzi e di un capitale iniziale d'impresa, prendendo pegno sulla nave stessa e pattuendo una partecipazione agli utili.

Circa le condizioni alle quali sono arruolati i marinai diremo che questi non hanno una paga fissa, ma partecipano agli utili netti che si ripartiscono ogni quattro mesi. Dalle entrate generali si prelevano le spese per vitto, combustibile, ecc., e la provvigione del 5 per cento che è dovuta all'agente incaricato degli incassi e di altri servizi per l'Amministrazione dell'impresa. La rimanenza attiva viene divisa in 29 parti, delle quali 11 spettano al padrone-armatore e le altre 18 all'equipaggio. Questo presta l'opera propria per una durata effettiva che difficilmente supera gli otto mesi, tenuto conto della stagione burrascosa e del tempo necessario alle riparazioni delle navi.

L'anno finanziario principia il primo giugno. I marinai sono tutti arruolati in Italia ed al contrario dei padroni, che hanno una dimora stabile in Alessandria, devono considerarsi come emigrati temporanei, poichè ogni anno, od al massimo ogni due, tornano in patria, profittando qualche volta delle stesse navi che si dirigono in porti italiani per le riparazioni di maggiore importanza.

Tutti gli equipaggi sono iscritti alla Alleanza Mutua Cooperativa fra i pescatori, con sede a Molfetta, e alla quale ciascuna coppia di bilancelle versa cinque lire settimanali.

Nell'intento di estendere i vantaggi della mutualità anche alla classe dei pescatori durante la loro permanenza all'estero, la Società di Beneficenza Italiana di Alessandria d'Egitto fornì loro l'assistenza medica, fissando una quota settimanale di un franco per ciascuna bilancella.

Per due anni consecutivi la quota fu regolarmente corrisposta, poi ne venne sospeso il pagamento. Ciò fu un danno per i pescatori, non tanto nei riguardi finanziari, quanto per la perdita della occasione loro offerta di partecipare ad una forma di mutua assistenza che poteva segnare il primo passo verso altro maggiori.

I pescatori italiani in Egitto non sono così numerosi da poter costituire, con convenienza, una propria Società di mutuo soccorso; l'associarsi quindi, in attesa di un ulteriore sviluppo della loro industria, a sodalizi già fiorenti sarebbe stato loro indubbiamente vantaggioso. E' perciò da augurarsi che nuovi accordi siano tentati per ricondurre la nostra gente di mare in quel campo del mutualismo da cui così leggermente si è allontanata, tanto più ch'essa trovasi adesso in condizioni economiche assai critiche. Quanto la crisi la travagli risulta provato in modo irrefutabile dal numero di bilancelle che durante il 1913 furono adibite alla pesca.

Mentre il 1912 segna il massimo per un decennio con 22 paia di bilancelle e 450 persone di equipaggio, il 1913 scende al minimo con solo 14 paia e 280 imbarcati.

Quali le cause di questa sensibilissima e repentina diminuzione?

Quali i possibili ripari atti ad arrestarla?

In questi ultimi anni l'Europa e particolarmente l'Egitto hanno subito forti crisi finanziarie, i di cui effetti perdurano tuttora. L'Egitto come mèta di viaggi di piacere ha una industria di alberghi e di pensioni che in tempi normali dà grande incremento al commercio del pesce.

Ora, nel 1912, il concorso dei forestieri fu minore e minore fu quindi la richiesta di alimenti di lusso, come il pesce di mare, sui mercati di Alessandria e di Cairo.

Aggiungasi che i residenti in Egitto ridussero le proprie spese causa i diminuiti guadagni e che tale riduzione ebbe naturalmente il suo contraccolpo sul consumo di alcuni generi alimentari.

Si noti che il prodotto della nostra pesca è costituito in massima parte da triglie, seppie, sogliole, merluzzi, gamberi. Tutto ciò non è alla portata delle classi povere, le quali si procurano invece pesce di mare ordinario e pesce di acqua dolce, che pel basso costo forma una dei principali loro alimenti.

Vero è che la crisi, se ha agito in senso sfavorevole al consumo del pesce, assottigliando le schiere dei viaggiatori recantisi in Egitto, ha d'altra parte offerto un certo compenso limitando l'esodo dei molti egiziani che ogni anno passano qualche mese in Europa. Ma a conti fatti, risulta indubbio uno svantaggio a carico del consumo.

Tuttavia la crisi che ha colpito la pesca, al pari delle altre industrie, non è la sola causa che ha determinato l'arresto del suo sviluppo.

I nostri pescatori hanno molte buone qualità, ma difettano purtroppo della più elementare istruzione. La vita che conducono, sia imbarcati che a terra, li tiene a distanza dalle altre classi sociali e da quelle Autorità che hanno il dovere della loro tutela.

Vivono cioè troppo isolati e, ignari delle insidie delle altrui disonestà, ne sono spesso vittime. Così recentemente, essi sono stati truffati per somme ingenti, causa la loro buona fede verso persone che non meritavano davvero alcuna fiducia.

I responsabili furono assicurati alla giustizia, ma i danni materiali che gravarono i pescatori fecero serpeggiare nella loro classe un senso di sfiducia verso persone ed istituzioni, in parte giustificato e in parte dovuto ad eccesso di reazione. Alcuni padroni di bilancelle ridussero l'equipaggio, altri le diressero verso la Tripolitania, dove le recenti disposizioni legislative sulla pesca costiera fecero loro sperare lauti guadagni. Dimodochè la nostra industria peschereccia, in poco più di un anno, da prospera che era, conobbe ostacoli capaci di comprometterne l'esistenza.

L'incremento avuto in pochi anni la trasformò in una speculazione vera e propria, a capo della quale sono persone che forniscono i necessari capitali.

Ma trattasi di un'industria adolescente, che ha bisogno di molti riguardi, poichè gli elementi che oggi le danno vita difficilmente potrebbero essere sostituiti.

La distinzione fra le due categorie dei padroni-capitalisti e dei pescatori non è netta e quelli stessi che provvisti di un modesto peculio, frutto di pazienti risparmi fatti come pescatori, sono divenuti padroni, prendono per lo più parte alla pesca, facendo vita comune con i loro dipendenti.

Si deve appunto a questa comunanza di abitudini e di interessi se un perfetto accordo ha sempre regnato a bordo e se gli equipaggi sono rimasti esclusivamente italiani. Lo spirito di fratellanza tra marinai e padroni è così elevato che produce benefici effetti anche sulla terra ferma. E noi vediamo in Alessandria di Egitto le famiglie dei pescatori, riunite in un quartiere prossimo alla marina, formare un minuscolo centro d'italianità che si è mostrato sempre sensibile ad ogni gioia e ad ogni lutto della madre patria.

L'Egitto è paese di grande avvenire ed ha saputo apprezzare l'operosità del nostro popolo. La crisi non può essere che passeggera e noi francamente crediamo che per impedire a nuovi concorrenti di prendere il nostro posto abbandonato o mal difeso, sia doveroso proteggere l'attività dei pescatori e sottrarla alla decadenza che la minaccia.

Sarebbe all'uopo opportuno che la nostra gente di mare avesse un rappresentante in Alessandria, nominato dagli stessi interessati.

Le autorità consolari, date le numerose attribuzioni che hanno nei paesi soggetti alle Capitolazioni, non possono attendere, malgrado tutta la loro buona volontà, ad una tutela efficace dei pescatori se non quando ne sono richieste e per i reclami di una certa importanza. Tutto ciò che si riferisce alle piccole vertenze, generalmente nascenti da interpretazioni di usi e costumi marittimi, all'assistenza quotidiana presso le autorità locali, portuarie e doganali, non può affidarsi che all'opera di persona competente e che goda intera la fiducia dei marinai e dei padroni. Inoltre questo rappresentante sarebbe indispensabile per informare il Consolato su quanto possa essere oggetto di sorveglianza da parte dell'autorità in materia di legislazione marittima. E siccome i supremi interessi della giustizia potrebbero trovarsi in opposizione con quelli della gente di mare, la nomina del rappresentante, pur essendo elettiva, dovrebbe avere il gradimento delle Autorità consolari. Invero per quanto concerne i reati commessi a bordo di navi pescherecce in acque straniere, la repressione è stata sempre cosa ardua. Ciò specialmente per le mancate denunzie da parte dei padroni, i quali non consegnano i colpevoli alla giustizia se non quando sono sicuri di completare l'equipaggio.

Altra funzione che potrebbe esercitarsi dal rappresentante sarebbe la trasmissione alle patrie autorità dei « desiderata » dei marinai per il miglioramento della loro classe, in modo che quello che venisse a tal fine esposto fosse realmente l'espressione di una volontà collettiva e non già l'opinione dei più scaltri nel promuovere il proprio tornaconto.

In Alessandria d'Egitto fino ad ora le sorti della gente di mare sono state in mano di persone che non si sono dimostrate davvero all'altezza del loro compito. Ma bisogna convenire che tali persone, sia pure spinte dal proprio interesse, si sono occupate d'ogni questione attinente alla marina.

La loro rappresentanza, forse abusiva, costituiva pertanto qualche cosa che oggi manca, dimodochè i nostri pescatori rimangono abbandonati a loro stessi. Urge dunque provvedere, anche per calmare lo stato di agitazione attuale circa certe pretese che brevemente esporremo.

I pescatori italiani in Egitto si lamentano per l'applicazione rigorosa data dal R. Consolato alle disposizioni legislative concernenti la marina, specialmente circa le patenti dei marinai autorizzati al comando di battelli da pesca, per ottenere le quali gli aspiranti devono sostenere esami di idoneità. I padroni di bilancelle, basandosi sulla difficoltà di trovare all'estero persone idonee al comando a termini di legge, vorrebbero che si facesse a meno della prova e che si considerasse la pesca nelle acque egiziane come limitata anzichè illimitata. In altre parole essi desidererebbero che, in caso di bisogno, un semplice marinaio fosse autorizzato al comando.

Ora ciò è contrario al disposto dell'articolo 148 della legge sulla Marina mercantile e non è in facoltà delle Autorità consolari di dispensare dall'osservanza del medesimo. Tanto vero che nel 1907 il Ministero della Marina, ad istanza di alcuni marinai e tenuto conto del parere favorevole del R. Consolato, costituì tale Ufficio in sede di esami per aspiranti marinai autorizzati al comando di battelli addetti alla pesca illimitata, ma stabilì che le autorizzazioni sarebbero state a suo tempo rilasciate dalle competenti Capitanerie di Porto.

Alcune repressioni per reati di diserzione e per imbarco di ragazzi che non raggiungevano l'età prescritta hanno naturalmente provocato il malcontento dei colpiti. E questo pure dimostra come la tutela della nostra marina avesse bisogno di essere intensificata.

Un desiderato invece che si potrebbe prendere in benevola considerazione dalle Autorità superiori è quello della riduzione di viaggio.

I padroni delle bilancelle fanno osservare che pel rimpatrio dei loro marinai godettero fino al 1911, sui piroscafi italiani sovvenzionati dal Regio Governo, di un ribasso del 50 per cento mentre poi, come conseguenza delle nuove convenzioni marittime, tale facilitazione fu loro negata.

Veramente il ribasso in parola era loro accordato non già dalle Società marittime, ma bensì dal R. Consolato, il quale disponeva allora di biglietti con riduzione del 50 per cento, in virtù di speciale accordo fra il R. Governo e i vettori.

Oggi tali biglietti non vi sono più e le Autorità consolari si trovano d'altra parte nella necessità di rifiutare le concessioni di rimpatri gratuiti, perchè gli aspiranti non si trovano nelle condizioni prescritte dall'art. 81 del Regolamento Consolare per ottenerlo.

Varie Compagnie di navigazione estere e specialmente il *Lloyd Austriaco* sogliono concedere ai nostri marinai facilitazioni di rimpatrio, quando viaggiano in gruppi. E sarebbe bene che la nostra marina facesse altrettanto, non solo nel proprio interesse, ma altresì per un doveroso spirito di patriottismo.

Concludendo queste brevi note, formuliamo il voto che l'industria italiana della pesca in Egitto possa risorgere a nuova vita e superi vittoriosamente l'attuale crisi, evitando in tal guisa che il tenace lavoro di un cinquantennio vada dolorosamente perduto.

Ugo Tommasi

Il nuovo governatore della Tripolitania
Il decreto di nomina

Roma, 5

Con decreto odierno, sulla proposta del ministro delle Colonie, di concerto con quello della Guerra, S. M. il Re ha accettato le volontarie dimissioni dalla carica di governatore della Tripolitania, presentate per gravi ragioni di famiglia, dal tenente generale Luigi Druetti, e con altro decreto della stessa data ha, sulla medesima proposta, nominato alla carica suddetta il tenente generale Giulio Tassoni.

In pari tempo S. M. il Re si è degnato di conferire di «motu proprio» al generale Druetti il grado di commendatore dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

LIBRI

Lettres d'une disparue

Giacomo Lumbroso ha pietosamente raccolto in un bel volume dell'« Unione Editrice Romana » le Lettere di Maria Todros Lumbroso, sua diletta compagna per circa quarant'anni, e vi premette poche righe che rivelano tutta l'affannosa angoscia della sua presente solitudine, e, a brevi tratti, ci guidano là dove trascorse la prima giovinezza di Lei, a Parigi, accanto ai nonni Todros, ai genitori, a un fratello, che morirà poi ventenne, lasciando nel più amaro dolore la giovane sorella.

Ed eccoci alle lettere. Siamo nel 1862; la fanciulla non ha che quindici anni e scrive alle amiche, al fratello con grazia e con brio. Nel 68 incontriamo la prima lettera al fidanzato e più avanti quelle alla madre, al marito, al figlio e fino a pochi momenti prima della morte, teneri bigliettini alle nipoti.

E' tutta una vita d'amore che s'intesse, che si svolge in quelle semplici pagine, scritte in un francese pieno di garbo e che ci rivelano un'anima eletta, uno spirito fine e colto, un nobilissimo carattere.

« Ta correspondence forme le grande charme de ma vie », scrive ella al figlio; e in altro luogo: « Nous avons le grand bonheur de nous aimer, c'est le Paradis de la vie ». Ella che tanto aveva gustato ed apprezzato il piacere dei lunghi viaggi e aveva saputo così bene osservare e studiare ogni atteggiamento della vita, è lieta di seguire il figlio e il marito nelle loro peregrinazioni lontane e nota « son absence d'égoisme » e si fa una festa di ogni riga che le giunga dai suoi cari assenti.

Ma nella sua tenerezza dolce e profonda di madre amorosa, come ella sa trovare l'accento di un sapiente rimprovero! « Jamais dans nos correspondences, il ne m'est arrivé de prendre la plume en main avec le coeur triste comme en ce jour. Ma vie pleine de tempêtes a eu ses heurs de douceur; et c'est surtout grâce à ton caractère franc, ouvert, à ton expansion affectueuse que je dois les vraies consolations qui ont été pour moi le soleil radieux de mon existence. Rien n'aurait pu ébranler cette foi, cette confiance en ta loyauté. Je fais appel à ton ancienne habitude d'ouvrir ton coeur.

Tu me fais savoir par Lia que tu as contre moi un motif de mécontentement. Cette ambassade me surprend de ta part. J'admets toute explication directe, mais je ne comprends pas que tes idées et tes sentiments me soient communiqués par d'autres que par toi.

Tu peux sonder mon coeur, tu peux l'étudier, tu peux en examiner tous les secrets replis; je dis hautement que jamais coeur de mère n'a vibré d'amour plus consacrée que la mienne à sa créature.

Ainsi soit-il et que Dieu t'accorde, mon chéri, toutes ses bénédictions. — Maman ».

E come è sempre saggia la sua parola in fatto di educazione, come e quanto largamente ella sa perdonare e compatire. Con quale ardore ella incoraggia e sprona al bene!

Nel volume sono inoltre inserite alcune lettere di un'amica dell'estinta, Silvia Brighenti Ferrucci, interessanti per la geniale spigliatezza dello stile, e sono di frequente riferiti giudizi di scrittori italiani e stranieri a raffronto di osservazioni e di idee espresse nelle lettere.

Con questo libro Giacomo Lumbroso ci ha permesso di penetrare nell'intimità dei puri affetti della sua casa, e noi dobbiamo essergli grati come di un'opera buona, perchè è beneficio inestimabile la conoscenza di un nobile spirito, esempio e conforto per chi tende verso l'ideale della famiglia fatta santuario di pace e di amore.

ALTEREGO

Dai paesi colpiti dal terremoto
Il deputato Salvagnini ritorna
Impressioni ed episodi

Rovigo, 5

All'alba di lunedì 1.o febbraio il deputato Gino Salvagnini arrivava a Roma con l'amico suo personale avv. Gastone Costa, socialista.

Alla stazione di Roma erano attesi da certo dottor Di Cola che fu per qualche tempo medico condotto a Loreo e che verso la fine del dicembre scorso era ritornato a Rosciolo, frazione del Comune di Magliano dei Marsi, che oggi non è più, in seno alla sua famiglia che quasi più non esiste; la mamma e la sorella sue dormono il sonno eterno nel piccolo cimitero del paese, il suo padre ha trovato sepoltura sotto le macerie.

L'incontro fra il Di Cola e l'on. Salvagnini fu commovente e straziante in un silenzio che diceva tante e tante cose buone ed affettuose che la parola male avrebbe potuto esprimere; silenzio eloquente, quei silenzio delle grandi ore tristi, nelle quali si vorrebbe parlare e portare una parola di conforto, mentre invece il cuore sussulta e la mente non ragiona e si smarrisce; e le labbra si fanno mute!

— Non so ridire — dice l'on. Salvagnini — l'impressione provata in quell'incontro; ricordo che ho fissato a lungo quell'uomo miracolosamente salvatosi dalle furie del terremoto gettandosi giù da una finestra del secondo piano di quella che fu la sua casa; sulle macerie che si accavallavano sulla piazza e sotto le quali si trovavano i suoi cari; l'ho veduto dolorante per le ferite riportate sul corpo in causa della caduta e nel cuore per la immane disgrazia che l'aveva colpito negli affetti suoi più puri; l'ho veduto comporre nella bara le salme adorate della madre e della sorella; l'ho veduto accorrere ove il dovere di medico lo chiamava a compiere una pietosa missione là dove la scienza nulla pur troppo poteva fare per la mancanza di medicinali, di disinfettanti e di tutto ciò che in simili frangenti sarebbe stato necessario che egli avesse potuto avere a sua disposizione per i primi soccorsi. E questa vita ben peggiore della morte è durata per più di due giorni, tra le lacrime ed i pianti e tra l'infuriare di una burrasca di vento e di neve senza che alcun soccorso arrivasse a lenire tante sofferenze, o senza che arrivassero soccorsi adeguati alla gravità della situazione.

Il primo passo fatto dal Salvagnini fu nei corridoi di Montecitorio e le critiche da lui udite gli hanno suggerite queste parole comparse stasera sul « Corriere » locale:

« Incuria o insipienza del Governo e dei funzionari, disservizio ferroviario e conseguenze della maledetta burocrazia in causa della quale per mandare i soldati da Roma sui luoghi del disastro si dovettero attendere gli ordini del Comando Militare di Ancona? O la sventura piombata improvvisamente su questa terra fu così grande da paralizzare e rendere inefficace ogni buon volere umano?

Non riporterò i discorsi sentiti sull'argomento nei corridoi della Camera da deputati abruzzesi, tutte le recriminazioni formulate — con specificazione dei fatti — degli infelici che assieme all'avv. Costa ed al signor Leone Vianello ho potuto interrogare; anzi metto gli uni e le altre in quarantena perchè so quanto sia facile la critica specialmente nell'ambiente parlamentare dove anche il terremoto può servire mirabilmente per fare della politica, e poi perchè so — per esperienza — quanto appariscano tardi ed insufficienti i soccorsi agli occhi ed al giudizio di coloro che si trovano nel pericolo ed attendono in qualche modo di essere aiutati e tratti a salvamento.

« In un incendio, per quanto i pompieri siano solleciti, si deplora sempre come siano arrivati in ritardo; anche se l'opera di estinzione dell'incendio da parte di essi sia eseguita con ogni cura si trova sempre chi si lagna o rimprovera; per quanto diligente sia la sorveglianza non manca chi approfitta della sventura altrui a vantaggio proprio ed — magari con la buona intenzione di rendersi utile — arreca danni maggiori a quelli che sarebbero causati dall'incendio; — se tutto questo avviene e si deplora in un incendio che è una disgrazia che si limita ad uno stabile o ad un numero ristretto di fabbricati e di persone, lascio immaginare tutto quello che è avvenuto e si deplora nell'immane disastro nel quale i morti ascendono a 25 mila ed i danni a più che 50 milioni di lire ».

Ed ecco ora le impressioni riportate dal Salvagnini sui luoghi del terremoto e alcuni episodi ancora inediti e tali da destare la massima pietà per le popolazioni provate da sì immane sventura:

« Quello che ho veduto — così l'on. Salvagnini — è incredibilmente terribile e terrificante: mente umana non può farsi una idea, non dico precisa ma neppure approssimativa della immensità, se non venendo in questi luoghi.

Siamo stati per venti ore nella terra dei morti, tutta coperta di neve nella quale il piede si sprofondava mentre un vento impetuoso e rigido ci sferzava la faccia.

Ed in queste condizioni lavorano febbrilmente da mattina a tarda ora i nostri soldati per trovare poi ristoro attorno ad un braciere di carbone o di legna e riparo sotto una tenda.

Avezzano è rasa al suolo, una vera necropoli nella quale la nuova vita è data dai militari, mentre i pochi superstiti, inebetiti dal dolore, ritornano tra le macerie, spinti dal pietoso sentimento di sottrarre i loro morti e di dar loro una nuova sepoltura.

In Avezzano, come negli altri luoghi, si cammina tra alti cumuli di pietre, travi, masserizie di ogni genere dai quali di tratto in tratto vengono tolti dei cadaveri che sono pietosamente adagiati ad un lato della strada, ricoperti da uno straccio in attesa che vengano rinchiusi in una cassa, attesa che troppo spesso si protrae per qualche giorno.

Tra la città morta e la stazione ferroviaria tutta diroccata, vi sono gli accampamenti dei nostri soldati, pur essi silenziosi, mentre io vi scrivo da una carrozza di terza classe che serve da sala di aspetto!

Come suonava lugubre poco fa quella tromba che diede l'ordine del silenzio ai vivi in questa terra ove sono migliaia di morti sotto le macerie!

Ad Avezzano più che altrove si lavora nella costruzione di case di legno: qui anzi soltanto si riscontra che qualche cosa si è fatto e si sta facendo, mentre — è doloroso il dirlo — in altri paesi abbiamo udite continue imprecazioni contro la mancata o tarda organizzazione dei più urgenti soccorsi ed aiuti.

A Magliano dei Marsi il sindaco, fortunatamente rimasto incolume, si raccomandò a noi per il suo Comune; dai maggiorenti del paese abbiamo raccolti episodi commoventi di fraternità umana dei nostri soldati rimasti per due giorni senza mangiare per aver dato il loro rancio ai superstiti affamati, costretti essi poi al terzo giorno — per ritardo nel rifornimento dei viveri — a razziare galline e pecore per sfamarsi alla loro volta.

Da Magliano dei Marsi, accompagnati dall'egregio dott. Di Cola, siamo saliti — un po' in carrozza ed un po' a piedi — a Rosciolo che dista quattro chilometri da Magliano e che trovasi a 900 metri sul livello del mare, sulla vetta di un monte.

Rosciolo è una frazione del Comune di Magliano, conta 1300 abitanti e piange soltanto venti vittime del terremoto.

Fummo ricevuti, all'ingresso del paese, dal prevosto, fratello del dott. Di Cola, dall'assessore della frazione, dai fratelli Colabianchi che contano varie e care amicizie nel nostro Polesine, e da una folla di popolo.

In questo paesello di montagna ben si può pensare con quale ritardo siano giunti i primi soccorsi, e quanto scarsi siano quelli che ora arrivano, mentre più che altrove sono necessari, perchè ad Avezzano non ci sono che morti, mentre a Rosciolo vi sono milletrecento persone che preferirebbero essere morte.

All'apparenza sembrerebbe che il paese non fosse stato colpito dal terremoto: — i muri perimetrali delle case sono eretti ma purtroppo attraversati longitudinalmente da larghe screpolature; molti pavimenti e soffitti invece costituiscono un ammasso di rovine; ciò si attribuisce al fatto che, a seguito del terremoto del 1914, le case furono legate con robuste catene di ferro.

Il Genio Civile di Roma ed il Genio Militare hanno dichiarato inabitabile tutte le case di Rosciolo per cui nei primi giorni dopo il terremoto tutta questa popolazione ha vissuto giorno e notte, all'aria aperta; attualmente molte persone, tra la *certezza* di morire dal freddo ed il *dubbio* di rimanere sepolte sotto le loro case che minacciano rovina, hanno scelto il male minore e si sono ricoverate nelle loro sconnesse abitazioni.

Il prevosto, simpaticissimo tipo di vero sacerdote, ha voluto mostrarci la sua chiesa tutta lesionata, ma che è rimasta in piedi nonostante fosse stata dichiarata pericolante prima del terremoto: stamane in causa del forte vento non ha potuto dire la messa all'aria aperta ma l'ha celebrata nell'unica casa che è rimasta incolume, perchè in gran parte racchiusa nella roccia, in un altare improvvisato nella stanzetta a piano primo, la quale ci ebbe ospiti per il pranzo che ci fu offerto con tanta affettuosa cordialità da quella buona gente.

Non dimenticherò mai questo pranzo, seduti a tavola il prevosto, il dottor Di Cola, Leone Vianello, l'avv. Gastone Costa ed io: attorno a noi l'assessore comunale, i fratelli Colabianchi, due ufficiali dell'esercito ed altri; per il soffitto si vedeva il cielo, dall'unica finestra che talvolta in causa del vento si apriva entrava una brezza montanina preferibile al nostro scirocco, dalla stanza attigua ci veniva un po' di fumo caldo, sotto la tavola delle braci in una padella e sopra la tavola una scatola di salame con burro offerto dalla carità italiana, un brodo fumante, un pollo lesso, un piccione arrostito, delle mele raccolte tra i calcinacci nei sotterranei, una pagnotta ed un fiasco di vino del paese.

L'argomento trattato durante il pranzo: *il terremoto*: — episodi sopra episodi, tutti tristi; impressioni di terrore non ancora scomparse ma che si rinnovano spesso con identica intensità, e imprecazioni per l'abbandono assoluto in cui si trovano tanti infelici.

Un episodio narratomi dal prevosto? Eccolo:

Per molte e molte ore i soldati lavoravano per trarre dalle macerie una fanciulla: era nuda e, man mano che le pietre venivano tolte d'attorno al suo corpo, si raccomandava che la coprissero per non lasciarsi vedere in quello stato, sopraggiunta la notte, la fanciulla fu ricoperta con panni e sostentata di tratto in tratto con cordiali e caffè; nel mattino successivo fu ricominciata e condotta a termine l'operazione di salvataggio!

A Rosciolo fu inviata un'unica tenda della Croce Rossa in cui dormono il medico, il prevosto, gli ufficiali, i fratelli Colabianchi e chi serve — durante il giorno — da sala di medicazioni; appresso a questa tenda fu innalzata dai signori Colabianchi una baracca in legno ingegnosamente costruita con vecchie tavole, facendo servire per travi il timone dell'aratro e della falciatrice; in questa casetta di legno fummo ospitati per prendere una tazza di caffè prima di rimetterci in viaggio, ed in questa casetta una vecchia di 86 anni, raggomitolata in un angolo, sta morendo per bronchite; da più che cinquanta anni essa era al servizio della famiglia Colabianchi ed abitava ad Avezzano: si salvò dal disastro mentre tutti i suoi padroni perirono ed a piedi si portò in cima a questo monte percorrendo quindici chilometri di strada a domandar ricovero ai fratelli Colabianchi che essa portò — bambini — tra le sue braccia!

Non ci vollero accompagnare dove una parte della popolazione vive da venti giorni; questo rifiuto, pieno di dignità, ha detto a noi in modo molto chiaro ed eloquente le condizioni di questi disgraziati! »

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
6 Sabato: S. Dorotea.
7 Domenica: S. Romualdo.

La passeggiata di beneficenza pro vittime del terremoto, per domani

La passeggiata di beneficenza pro vittime del terremoto è definitivamente fissata per domenica alle ore 8 precise. Tutti i componenti le squadre sono invitati a trovarsi alla Sede del Comitato in Giardinetto Reale per prendere in consegna le cassette e partire per le località designate. Si raccomanda a tutti la massima puntualità per modo che alle 9 precise tutti siano in grado di trovarsi nei punti assegnati.

Per stasera alle ore 18 precise quanti partecipano alla passeggiata sono pregati a trovarsi alla sede stessa del Comitato per dichiarare il loro nome, prendere il numero della loro cassetta e stabilire ogni altro accordo.

Il Comitato ha fatto diramare a tutti i cittadini la circolare seguente:

« Una sventura immane ha colpito nel cuore una fiorente Regione d'Italia. Interi paesi sono scomparsi, travolgendo migliaia di uomini, con le loro donne, con i loro bambini. Un popolo forte e laborioso è seppellito sotto le rovine, ed una folla di superstiti, perduto ogni avvenire ed ogni speranza, implora dai fratelli un soccorso. Lo implorano fanciulli, rimasti senza casa, senza famiglia, senza affetti, percossa la fronte da un solco di dolore che non ha conforto.

« Domenica, una squadra di giovani percorrerà le vie di Venezia, e verrà a chiedere l'obolo Vostro, che a nostra cura sarà distribuito direttamente sui luoghi colpiti. L'obolo Vostro qualunque esso sia! Il soldo del povero, santificato dalla pietà cementerà anch'esso l'opera di solidarietà umana. Date quest'obolo con cuore di Veneziano, con amore di Italiani che vogliono, soli, sulle rovine riedificare l'asilo alle nuove generazioni d'Italia. »

La Commissione Esecutiva è invitata a trovarsi stasera al completo alle ore 21 nella Sede per procedere a varie deliberazioni circa a richieste che pervengono dai luoghi colpiti.

Un nuovo tipo di barraccamento smontabile brevettato

L'ing. Luigi Serra noto per le costruzioni di opere in cemento armato, ha nei giorni scorsi presentato al Comitato « Pro danneggiati del terremoto » un suo nuovo tipo di barraccamento costituito essenzialmente da tavelline in legno di forma speciale con camera d'aria ad incastro multiplo e tale da permettere di costruire rapidissimamente delle robuste pareti collegate da tendini di ferro passanti nell'incastro fra tavellina e tavellina.

La struttura può applicarsi alle pareti esterne, interne, pavimento, copertura col vantaggio di eliminare qualsiasi materiale e chiodatura per la posa in opera in modo che si possono completamente riutilizzare nel caso di smontatura e demolizione.

Il collegamento delle singole parti senza far uso di materiali cementanti, chiodature, incastri o d'altro è tale da conferire al sistema una rigidizza e solidità meravigliose.

Il predetto ingegnere ha proposto al nostro Comitato l'adozione del suo sistema con un primo esperimento da farsi nella zona più danneggiata.

I sussidi per le famiglie dei militari morti e feriti in Libia

La R. Prefettura con circolare 28 u. s. N. 520 comunica quanto segue:

Il fondo raccolto dalla Commissione centrale per l'erogazione dei soccorsi a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella guerra italo-turca è presso che esaurito e si presume che nel 1. semestre del corrente anno la Commissione cesserà di funzionare. Se quindi vi sieno ancora famiglie di militari morti in Libia che non abbiano ricevuto soccorso, dovranno trasmettere prontamente domanda di sussidio alla Commissione a mezzo del Municipio.

Deve però sempre trattarsi di famiglia di militari morti e feriti nelle regioni della Libia, dove tuttora esiste lo stato di guerra e non già nei presidi della Tripolitania (escluso il Fezzan) dove fin dal 1 luglio scorso fu tolto lo stato di guerra.

Lega Insegnanti Primari

Il nuovo Consiglio presieduto dal m. Mario Alberici, ha diffuso fra i maestri di Venezia una circolare nella quale fra l'altro « si dichiara senza sottintesi che questo sodalizio accentuerà quel carattere di associazione « puramente professionale » che ebbe al suo nascere, che mantenne costantemente per lunghi anni e dal quale si tentò far credere essersi allontanato, solo perchè non volle scegliere alcuna speciale fede politica o religiosa a base del suo ordinamento e della sua funzione, lasciando a' suoi soci la più ampia libertà di convinzioni, non richiedendo da essi — ieri come oggi, oggi come domani — che un unico requisito: quello di « educare ».

Rimarrà nei soci la più completa libertà di associarsi a qualsiasi altra Associazione nella quale si perseguano in preminenza aspirazioni religiose e politiche che trovino adesione piena nell'animo dei soci stessi, essendo ignote le esclusioni che limitano l'indipendenza di pensiero e di azione dell'uomo e specialmente dell'insegnante: essendo bandite nell'associazione dei Maestri quelle meschine questioni che a bisticci ed a odi partigiani convergono le energie della mente e dello spirito, deviandole dal naturale ambiente di espansione: « la scuola ».

E per la scuola la Associazione intende svolgere un programma serio di conferenze ai maestri, consci che l'illuminare i docenti sui problemi didattici, igienici, sociali che più si impongono è tanto di bene che si rifletterà poi nel delicato ufficio dell'insegnamento: programma di coltura il cui svolgimento non sarà riservato ai soli soci, ma a tutti i Colleghi indistintamente e che verrà attuato prossimamente, con un serio ciclo di conferenze, nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto ».

Auguriamo che questi buoni propositi manifestati, possano tradursi in efficace realtà.

Sottocomitato studentesco della Dante Alighieri

La Presidenza rivolge un caldo appello a tutti i soci di volersi trovare alla stazione domenica 7 corr. per recarsi a Padova col treno delle 13.55 a scortare la bandiera del Comitato veneziano che parteciperà alla commemorazione dei fasti universitari del 1848 indetta per le ore 15 al Teatro del Corso dal Comitato Pro Patria per l'azione dell'Italia nel conflitto europeo.

Giovani Esploratori

Domenica ore 8.30 avrà luogo la solita adunata in palestra. Nessuno deve mancarvi dovendo darsi disposizioni per la prossima gita.

Sospensione dell'approdo di Calle della Pegola

L'Azienda Comunale di Navigazione Interna avverte che da lunedì 8 corr. e durante i lavori per la nuova sistemazione dell'approdo di Calle della Pegola, i vaporetti sospenderanno l'approdo in detta località, effettuandolo invece al pontone della Ca' d'Oro.

Informazioni commerciali

Nuovi divieti di esportazione

La Camera di Commercio comunica che con R. Decreto 2 corrente, a partire dal giorno 3, resta vietata l'esportazione dei seguenti prodotti: Colofonia ed altre resine — cacao in grani — macchine — utensili — calciocianamide — fecole — acido acetico — acetati.

Esportazione di lane Merinos dalla Gran Bretagna

In seguito all'interessamento del nostro Governo, il Governo inglese è disposto a consentire l'esportazione dall'Impero Britannico di una certa quantità di lane merinos.

La Camera di Commercio informa pertanto che le Ditte italiane che intendono acquistare tale prodotto, debbono rivolgere istanza direttamente al Ministero degli Affari Esteri (Direzione Generale Affari Commerciali), il quale curerà di trasmetterle, con raccomandazione, al nostro R. Ambasciatore a Londra.

Gli agrumi agli effetti del contrabbando

Per opportuna notizia degli interessati, la Camera di Commercio comunica che, in seguito alle pratiche del R. Governo, i Governi inglese e francese non considerano come contrabbando di guerra gli agrumi (aranci, limoni, mandarini e cedri).

Modificazione dei divieti di esportazione nella Bulgaria

Notizie pervenute alla Camera di Commercio informano che il Governo bulgaro ha proibito l'esportazione del rame grezzo e lavorato ed ha ripristinato il divieto del granturco.

Gli esami di abilitazione all'insegnamento della computisteria

Il giorno 19 aprile p. v. avranno principio presso il R. Istituto Tecnico Paolo Sarpi gli esami di abilitazione all'insegnamento della Computisteria nelle Scuole Tecniche e Normali, giusta il Decreto Ministeriale 23 gennaio 1915 e colle norme stabilite dal Regolamento approvato con R. Decreto 8 luglio 1888 N. 5678 e dal R. Decreto 14 aprile 1898 N. 137.

Gli aspiranti all'esame dovranno rivolgere le loro domande al Preside di questo R. Istituto, entro il corr. mese di febbraio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Direzione del suddetto istituto.

Alla Scuola Normale di San Geremia

I genitori di alcune alunne che frequentano la classe III della Scuola Normale Femminile Elena Corner Piscopia a San Geremia, lamentando l'inconveniente che fino dalla metà di dicembre u. s. l'aula A sia priva della insegnante di pedagogia, pregano, a nostro mezzo, quell'Ill. Sig. Direttore, perchè si compiaccia provvedere al più presto.

Tale mancanza pone dette alunne in condizioni di inferiorità di fronte a quelle delle altre aule dello stesso corso normale con quale danno, è facile immaginare, al chiudersi dell'anno scolastico, quando dovranno sostenere indistintamente lo stesso esame di licenza.

La conferenza di Battista Pellegrini

Rammentiamo, malgrado ci sembri più che superfluo, dato l'oratore e l'argomento, che stasera alle nove nella sala del palazzo Faccanon, Battista Pellegrini terrà un discorso: « L'Italia dalla Triplice alla Guerra ».

Il Pellegrini, col suo volume: « Verso la guerra? » e coi suoi numerosissimi scritti e conferenze, ha sviluppato, come pochi in Italia, tutto il problema della nostra politica estera e delle nostre alleanze.

Università Popolare

Questa sera il prof. Giorgio Bolognini del R. Istituto Tecnico « P. Sarpi » terrà lezione sul tema: « Francia ».

Circolo Danzante Veneziano

Questa sera nella sala annessa al Restaurant « Capon » a Santa Margherita, seguirà, con scelta orchestrina, la consueta festa danzante del Circolo Danzante Veneziano, per soci e famiglie ed invitati.

Infortunio sul lavoro

Il falegname Andrea Maffei fu Lorenzo d'anni 50, da Curtatone Mantovano, abitante in Calle dell'Indorador ai Carmini 2712, lavora alle dipendenze della Ditta Jungans che ha fabbrica d'orologi alla Giudecca. Ieri con una barca della Croce Azzurra fu trasportato all'Ospitale Civile, poichè due giorni fa, mentre attendeva ad alcuni lavori di imballaggio, scivolava a terra, battendo con gran violenza il fianco sinistro sul pavimento. Sembrava tutto fosse finito con una contusione, ma il medico di guardia all'Ospitale dott. Cuzzi, gli constatava la frattura della sesta costola ed una piccola lesione traumatica interna. Salvo complicazioni potrà guarire in una trentina di giorni.

Piccoli incendi

In Ghetto Vecchio al N. 1135 abita la signora Maria Callegari, la quale ieri mattina fu messa in vivo allarme da un principio di incendio manifestatosi nel camino di casa sua. Il pronto intervento dei vigili al fuoco, limitò i danni a una ventina di lire.

★ Pure un incendio di proporzioni modestissime si manifestò nello studio del notaio dott. Chiurlotto sotto le Procuratie Nuove N. 5. I pompieri della settima sezione scongiurarono in breve ogni pericolo riducendo i danni a poche diecine di lire.

Continuano i furti ai Santi Apostoli

Certa Antonietta Fornasier, che ha uno spaccio vini nelle vicinanze di Campo Santi Apostoli, possiede in Calle della Madonna un deposito, indubbiamente ben fornito, visto che ha suscitato l'intraprendente cupidigia dei soliti ignoti. Tale magazzino è sovrastato da alcuni piani, in cui si stanno eseguendo in questi giorni dei restauri vasti e radicali e perciò i ladri, con arnesi trovati sul posto, riuscirono a praticare un buco nel pavimento di una stanza al primo piano, calandosi nella cantina. Ma asportarono soltanto un imbuto di rame del valore denunciato di circa 70 lire.

Il cav. Piazzetta, dispose per l'arresto di alcuni operai occupati nei lavori di restauro sopraindicati, e pare fra essi abbia effettivamente a rintracciarsi i colpevoli.

Gli arresti

Darduin Bortolo di Giovanni d'anni 33, venne ier sera arrestato dagli agenti della Squadra Mobile dovendo scontare 5 giorni d'arresto su sentenza della locale Pretura Urbana. Venne passato alle carceri.

Vedi in VI pagina: GAZZETTA GIUDIZIARIA,

Buona usanza

★ Giuseppina ed Augusto Tivan alla Colonia Alpina lire 10 in memoria del compianto cav. Carlo Barbier.

★ Merlo Germano lire 10 ai Lattanti in memoria del cav. ing. Padoa Pellegrino.

Comunicati delle Opere Pie

★ Per onorare la memoria del loro caro estinto, la famiglia Padoa elargiva lire 100 alla Casa Israelitica di Ricovero.

★ Giuseppina ed Augusto Tivan all'Educatorio Rachitici lire 10 per onorare la memoria del compianto ing. Carlo Barbier.

★ Alla Società contro l'accattonaggio per l'Ufficio Indicazione ed assistenza lire 100 dalla famiglia Padoa per onorare la memoria del loro compianto cav. Padoa Pellegrino.

★ Alla Colonia Alpina S. Marco lire 40 dai signori Giorgio, Lidia e Arturo Soria di Roma e lire 80 dalla spett. famiglia Padoa ad onorare la memoria del compianto cav. Pellegrino Padoa per la intestazione di tre letti al nome dell'estinto.

★ Alla « Fondazione perpetua Venezia » presso il Collegio per gli orfani dei Sanitari Italiani in Perugia hanno offerto:

1. Ad onorare la memoria del sen. dott. Luigi Pastro i dottori Ancona, Ballarin, Bruzzo, Bellati, Brajon, Calzavara, Casoni, Dian, Fiorioli, Garioni, I. Levi, Montanari, Moretta, Ramina, Rizzoli, Soltà, Sardinelli, Toffoletto e Tommasini ciascuno lire una.

2. Ad onorare la memoria del dott. Spiridione Sardi i dottori A. Coen Porto e G. Fano ciascuno lire 5, i dottori G. Ancona, P. Bruzzo, A. Bellati, C. Calzavara, A. Garioni, G. Moretti, G. Marcon, prof. G. Velo e G. Vitalba ed il dott. R. Bratti ciascuno lire 2, ed i dottori S. Andreon, A. Brajon, V. Beldrin, A. Casoni, A. Diaux, E. Locatelli, U. Menin, U. Spanio ed U. Toffoletto ciascuno lire una.

★ Per onorare la memoria del compianto cav. Pellegrino Padoa la famiglia ha versato al locale Comitato della Croce Rossa lire 120 che ringrazia.

★ La Direzione Generale della Riunione Adriatica di Sicurtà, per onorare la memoria del cav. Pellegrino Padoa, elargì lire 50 alla Casa Israelitica di Ricovero.

★ Ad onorare la memoria della compianta Nobil Donna Contessa Maria Giusti del Giardino lire 20 Ettore e Bice di Rosa alla Colonia Alpina.

★ Alla Nave Scilla lire 10 dal sig. Giacinto Agostini per onorare la memoria del compianto cav. Pellegrino Padoa.

★ Per onorare la memoria della signora Amalia Sartori Bognolo il sig. A. Z. ha versato direttamente al Patronato Pro Schola lire 10.

★ Dal cav. Achille Antonelli lire 5 all'Educatorio Rachitici per onorare la memoria del compianto cav. Carlo Barbier.

Stato Civile

NASCITE

Del 4. — Città: Maschi 9; femmine 6 — Denunciati morti: Femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 4. — Totale 11.

Del 4. — Città: Maschi 6; femmine 6 — Denunciati morti: Femmine 2. — Totale 17.

MATRIMONI

Del 3. — Ferigutti Luigi inserviente celibe con Costantini Italia perlaia vedova.

Del 4. — Celebrato in Chioggia il 24 gennaio 1914: Ballarin Vincenzo marinaio con Griguolo Giulia casalinga, celibi.

DECESSI

Del 3. — Ottolenghi Fano Dora d'anni 91 vedova casalinga di Venezia — Fassetta Caterina d'anni 80 nubile casalinga di Venezia — Vio D'Este Maria d'anni 64 coniugata casalinga di Venezia — Baudas Sfruso Teresa coniugata casalinga di Venezia — Nardi Gio. Batta d'anni 81 vedovo ricoverato di Venezia — Barbier Carlo d'anni 69 vedovo ingegnere di Venezia.

Del 4. — Costantini Conegliano Anna Pina d'anni 74 vedova casalinga di Venezia — Chinellato Elisabetta d'anni 60 nubile casalinga di Venezia — Camaran Tommaso Malvina d'anni 46 coniugata casalinga di Cavarzere — Zanetti Elvira d'anni 10 di Venezia — Merelli Luciano d'anni 56 celibe facchino di Venezia — Cipitas Gotet Angelo d'anni 48 coniugato scalpellino di Aviano — Rossi Giovanni d'anni 41 celibe farmacista di Asiago.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 femmine 2.

TEATRI E CONCERTI

Il concerto Casella - Freund al "Marcello,,

Iersera la Società dei Concerti « Benedetto Marcello » ha inaugurata la serie dei concerti per l'anno sociale 1915. — Questo primo concerto è stato in tutto degno delle tradizioni del valoroso sodalizio artistico, e per la bontà degli esecutori, e per la squisitezza del programma, ispirato ai più nobili intenti dell'arte musicale.

Due erano gli esecutori iersera: il pianista Alfredo Casella e la cantante polacca Maria Freund. Il programma era composto di molta musica — quasi troppa — che comprendeva epoche, e stili diversi, tale cioè da suscitare le più svariate emozioni e da suggerire i più significativi confronti.

Si incominciò con un *concerto italiano* di G. S. Bach, eseguito al pianoforte dal Casella, ed eseguito magistralmente. Il Casella possiede una mano formidabile agli effetti delle risorse della tecnica, e possiede, più limitatamente, ma pur in modo egregio, la facoltà coloristica e la dinamica d'espressione.

Il concerto di Bach fu reso con grande signorilità di stile, con un rilievo evidente dei graduali intrecci armonici, così difficili e perigliosi. La tecnica è per esso un coefficiente di primaria importanza, e questo diciamo perchè quando un pianista ha un polso e un tocco come quello del Casella raggiunge più presto e con una relativa facilità l'effetto voluto dalle colossali quadrature bachiane.

Nelle sonate di Scarlatti, pur eseguite con nitidezza di espressione, con una grande finezza di stile noi ci siamo fatta qualche piccola riserva.

L'interpretazione dello Scarlatti non si affronta a cuor leggero: rendere ora, colla leggerezza propria all'antica tastiera dei clavicembali, i quali — fossero pure quelli perfezionati del Silbermann che tanto piacevano a Federico II — avevano nella loro voce un significato proprio, le sonate dello Scarlatti, è impresa che esorbita dalle virtù della tecnica d'un pianista. Quelle stesse armonie piene e accelerate, l'uso degli incroci di mano, erano state scritte per rimedio alle risorse limitate dello strumento in fatto di sonorità: colla prestezza del tempo si suppliva al vuoto della voce agra e sottile. Riprodurla oggi che il pianoforte pieno e risonante addensa nella lunga coda dense volute di suono, vuol dire spesso alterare l'anima d'una concezione e quella prodigiosa varietà nella natura delle idee, quella grazia incantevole della melodia, quel vero e raro valore della fattura, che formano i pregi di questo clavicembalista fenomenale.

E' un problema di estetica musicale, lo so — Che varrebbe una lunga discussione. Ma a noi cui ciò non compete, è sembrato che in più d'un punto l'esecuzione del Casella ci disorientasse dai tempi e ci facesse sparire il profumo particolare di quell'epoca brillante e meravigliosa d'oro.

Più a suo agio si trovò naturalmente il Casella nel *Preludio, coralè e fuga* di Cesar Frank, reso con nettezza e con perfezione di forma e in una di quelle tante quisquilie debussyane di cui ci ha fatto grazia iersera.

Il Debussy ci è apparso attraverso la esecuzione del Casella evidente e significativo più che mai: tutte quelle oscillazioni del tessuto armonico, quell'impressione poetica, evanescente, egli le rese con finezza di tono rara, da vero interprete, da vero maestro. Non staremo a ripeterci del come e del quanto il Debussy colpisca la nostra mente; la sua musica se ha talvolta la freschezza delle poesie greche e anche la semplicità di qualche balladella medioevale, è sempre la musica dell'estetica astratta, e, iersera « La soirée de Grenade » fu scelta proprio a significare molto di questo compositore deliziosamente inutile, nella letteratura, almeno, da sala.

Anche le composizioni di Ravel e di Dukos, dell'istessa scuola, aggiunsero meriti alla bravura pianistica del Casella.

La signorina Freund è una cantante di scuola eccellente, che sa dare alle frasi musicali un significato, quel significato speciale o meglio specioso che è proprio alle cantanti che sanno di cantare in una sala, nei pezzi limitati, circoscritti nella espressione drammatica, definiti in una cerchia piuttosto ristretta di effetti. — La voce qui, intesa nel senso teatrale, non ha a che vedere, nè la Freund potrebbe dire di averne molta a propria disposizione. — Non per questo ella cessa di essere una artista delicatissima e intelligentissima. Ci diede ella tre pezzi di antica scuola italiana restringendo parecchio il calore della « canzone » del Lotti e della « siciliana » di Pergolesi: « Tre giorni son che Nina », tutto però a beneficio della correttezza e della espressione del canto.

Ella ci diede altri pezzi di scuola russa, quei mirabili schizzi caratteristici di sapore originale, in cui il linguaggio musicale tanto rende con penetrazione e con sobrietà la malinconia e lo spirito di rassegnazione proprio alla razza: due pezzi del Mussorgsky e uno del Gretchaninow, splendidamente miniati e grandemente applauditi a ragione. Il « pianto antico » del Casella, musicato sulle parole del Carducci, non ci parve invece facesse ottima figura, e ce ne spiace, nel programma: il Casella ne fece, nell'accompagnamento, un bel componimento, e trascurò affatto l'espressione del canto.

Gli applausi, da parte del pubblico eletto e foltissimo, furono sempre vivi e calorosi.

Il concerto si replica stasera.

g. c.

Rossini

Si darà questa sera la terza rappresentazione della « Favorita » colla Bertolucci, il Charoff, il Barbieri e il Brilli.

Domani due rappresentazioni: alle 15 popolare coll'ultima di « Lucia » interpreti la De Frate, il tenore Cunego e il baritono Pacini; alle 20.45 quarta di « La Favorita » a prezzi normali.

Presto la serata in onore del bravo baritono Pacini, coll'opera « Un ballo in maschera ».

Goldoni

Ieri sera, un pubblico elegantissimo gremiva il teatro, ed applaudiva con grande calore Ruggero Capodaglio, che dava la sua beneficiata, con la garbata e gaia comedia del Lopez « Il terzo marito ».

Venne rappresentato anche un interessante bizzarro atto: *Come egli mentì al marito di lei*, tenue ma gustosissimo frutto della irrequieta fantasia di G. B. Shaw.

Questa sera avremo una novità importante e che ovunque accese le più vivaci discussioni: *I gabbiani* del grande romanziere Paul Adam. Fu scritta per la « Comedie française » di Parigi e rappresentata dinanzi un pubblico straordinario nel 1906. In Italia l'ebbimo recitata non ha guari dalla « Reiter Carini ».

Domani avremo le due recite consuete. Nella diurna a prezzi popolari si replicherà a richiesta « Florette e Patapon ». — Nella serale: « Il padrone delle ferriere ».

Gli spettacoli al "Verdi,, di Padova

Ci scrivono da Padova, 5:

Si susseguono e si alternano con magnifico concorso di pubblico le rappresentazioni di « Vally » e di « Gioconda », che nella sua impeccabile esecuzione ha riempito anche ieri sera da cima a fondo la sala del nostro Verdi. Così nella ripresa della « Fanciulla del West » di Puccini in occasione della serata d'onore della protagonista Francisca Solari, festeggiatissima, raccolse lusinghiere messe di applausi anche il nuovo tenore Lolla. Citiamo infine ancora una volta, fra tutti, l'anima di questa fortunata stagione, il valoroso maestro Baldi Zenoni, che concertò e diresse impareggiabilmente i quattro spartiti del cartellone, coll'unanime ed entusiastico consenso di tutto il pubblico padovano.

★ Al « Corso » inizia stasera una serie di rappresentazioni straordinarie la Compagnia Berti-Masi con la « Porta chiusa » di M. Praga.

★ al « Garibaldi », come è noto, agisce da qualche tempo la Compagnia goldoniana del comm. Emilio Zago.

'Loreley, alla 'Scala,

Milano, 5

Da vari anni non si dava più alla « Scala » la *Loreley*. Viva perciò era l'aspettativa nel pubblico per la ripresa dell'opera del Catalani. Non tutto lo spartito è stato riudito con eguale diletto; il secondo ed il terzo atto sono piaciuti maggiormente, non solo per la freschezza della musica, ma per il migliore svolgimento della esecuzione.

Eugenia Burzio protagonista e il tenore De Giovanni che nel primo atto non avevano risposto all'aspettativa, negli atti successivi hanno raggiunto effetti vocali e scenici ricchi di slancio e di soavità. La maggior attenzione era concentrata sulla Burzio, la cui voce e la cui arte scenica nei momenti culminanti hanno ottenuto il completo ed unanime plauso dal pubblico attento e distintissimo. Gli altri esecutori hanno recato il loro buon tributo per la riuscita dello spettacolo.

Buoni gli scenari e ottima l'orchestra sotto la direzione del maestro Marinuzzi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: Favorita.
GOLDONI — Ore 21: I gabbiani.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

SPORT

Prima adunanza nazionale degli skiatori alpigiani

Ci scrivono da Calalzo, 5:

Queste gare vanno assumendo importanza sempre maggiore tanto per le adesioni quanto per i premi, come per il concorso di molti forestieri che si affrettano ad impegnare gli alloggi. S. E. il Ministro della Guerra ha gradito il patrocinio delle gare accettando la nomina di Presidente Onorario. L'on. Loero telegrafa ringraziando il Comitato per la nomina di vice-presidente, e preannunzia un regalo. Il « Gazzettino » ha contribuito con lire 50, il colonnello Berardi ha donato un magnifico orologio in bronzo. Il cav. Lecchi sottoprefetto, due portatovaglioli d'argento, il farmacista di Lozzo Pellegrini 6 bottiglie di marsala. Lo « Ski Club Veneto », due grandi medaglie d'argento ed una di bronzo, De Zardo Frescura di Treviso lire 5, geom. Giovanni Barnabò un orologio artistico in bronzo, il Comune di Domegge lire 20 per premi a skiatori del Comune, comm. Edoardo Coletti un costume completo per skiatore, il T. C. I. una grande medaglia d'argento, il sig. Emilio Da Re direttore della Società Elettrica un thermos in alluminio, la Industria Cadorina del Legno ed il sig. Antonio Bertagnin concorrono ad eseguire gratuitamente la fornitura di legname ed il trasporto per la preparazione del campo delle gare.

Si attendono altri vistosi doni già preannunciati.

Si interessano gli skiatori ad affrettare la iscrizione anche per facilitare il lavoro al Comitato. Il Comitato ha disposto che sul campo delle gare vi sia un servizio di buffet e vicinissimo dei locali riscaldati ad uso spogliatoio e per l'arrivo degli skiatori. Il campo delle gare trovasi vicinissimo alla strada provinciale.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 4 febbraio

« Derna » ital. da Trieste con 46 passeggeri

Piroscafi merci

Arrivi del 4 febbraio

« Derna » ital. da Trieste, merci varie.

Spedizioni e partenze del 5 febbraio

« Empros » ell. per Cardiff, vuoto.
« Bosnia » ital. per Dedeagath, merci varie.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Mascalis » ell. da N. Shields, carbone.
« Stefania » ital. da Newport, carbone.
« Battimin Accame » ital. da Pennarth, carbone.
« Roma » ital. da Liverpool, merci.

Movimento ferroviario del porto

Del 5. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 23 — Cereali 10 — Varie 139 — Per la Ferrovia 6. — Totale 185.
Scaricati 76.

Dispacci commerciali

CEREALI

NEW YORK, 3. — Frumento di primavera 171 1/2 — id. d'inverno 172 — id. duro d'inverno N. 2 172 1/2 — id. Nord Manitoba N. 1 162 1/2 — id. maggio 166 — id. luglio 145 3/8 — Granone disponibile 84 — Farine extrastate 6.65 — Nolo cereali per Liverpool 11.

CHICAGO, 3. — Frumento: maggio 159 1/4 — id. luglio 138 5/8 — Granone: maggio 81 — id. luglio 82 7/8 — Avena: maggio 60 — id. luglio 57 1/4.

LONDRA, 3. — (Borsa del Baltico). Più fermo. Vendite Walla bianco 7 — novembre 5 — febbraio marzo 64.6 — Rosario Santa Fè ottobre 62 — marzo aprile 61.4 1/2 — Venditori attualmente 62 1/2 — Walla Bluestern per imbarco 64.6 rischi di guerra esclusi. — Granone, poche offerte. — Venditori La Plata 23 — febbraio 38.3 — Compratori 38.

CAFFE'

NEW YORK, 3. — Caffè Rio N. 7 disponibile 8 1/8 — id. marzo 5.89, id. maggio 6.06, — id. luglio 7.08 — id. ottobre 7.26 — id. dicembre 7.44.

ZUCCHERI

NEW YORK, 3. — Zucchero centrifugato 4.82.

COTONI

LIVERPOOL, 3. — Chiusura: Facile, domanda migliore — Vendite 8000 — Speculazione 1000 — Cotoni futuri: fermi, domanda buona — id. maggio giugno 4.95 — id. luglio agosto 5.03 — id. agosto settembre inquotata — id. ottobre novembre 5.14 — id. gennaio febbraio 5.19 — Id. Egiziani: 6.85, 7.03, 7.17, 7.26, 7.33, 7.44 — id. Americani: Middling 3, Middling fair 5 e altri uno di ribasso — id. Brasiliani uno di ribasso.

NEW YORK, 3. — Apertura: Marzo 8.72 — luglio 9.17 — Chiusura: Cotone Middling disponibile 8.60 — id. a N. Orleans 8 1/8 — Cotoni futuri: febbraio 8.25 — marzo 8.58 — maggio 8.82 — luglio 9.01 — agosto 9.09 — settembre 9.17 — ottobre 9.25 — dicembre 9.38 — gennaio 9.45.

METALLI

LONDRA, 3. — Rame best Selected 69.10 — id. Elettrolitico 68.5 — id. G. M. B. contanti 63 — id. id. 3 mesi 63.10 — Stagno contanti 172 — id. 3 mesi 156 — Piombo 12.12.6 — Zinco in pani 37.10 — Antimonio 68 a 72 — Solfato di rame 26.

GLASGOW, 3. — Ghisa contanti 56.8 — id. un mese 57.

Borse estere

PARIGI, 3. — Rendita francese 3 per cento perpetua 72.25 — id. id. 3 e mezzo per cento 88.70 — Rendita italiana 80.50 — Lombarde 176 — Turca 59.39 — Paris 960 — Tunisine 370 — Egiziana 89 — Spagnola 85.25 — Fondiario 700 — Suez 4045 — Russa 1891 62.90 — Russa 1906 93 — Russa 1909 82.25 — Banca di Francia 4770 — Serba 67 — Argentina 1896 75.55 — id. 1900 79 — Lyonnais 1065 — Nord Espagne 341 — Saragozza 340 — Rio Tinto 1478 — Sosnowice 784 — Metropolitain 460 — Thomson 570 — Randmines 117.50 — Debeers 249.50 — Chartered 1550 — Ferreira 54.50 — Goldfields 37 — Cambio su Italia 94 a 97.

Il cambio per oggi

ROMA, 5. — Cambio per domani 105.95. Cambio per la settimana 105.90.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.27 tramonta alle 17.23

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE del 5 febbraio alle ore 8

Città	Barom. ridotto e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24h. prec.)	Minima (nelle 24h. prec.)	Cielo
Venezia	67.3	— 1	7	— 1	sereno
Treviso	67.1	— 1	8	— 2	sereno
Udine	67.1	— 1	10	— 3	q. sereno
Padova	67.5	— 2	5	— 2	sereno
Rovigo	67.4	— 5	3	— 5	"
Vicenza	66.6	0	6	— 1	"
Boscomantico (Verona)	67.1	— 4	7	— 4	"

Pressione e temperatura diminuite, venti quasi calmi intorno tramontana, cielo prevalentemente sereno, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.47	— 3
Livenza	Motta	6.08	+ 0.60	— 4
Piave	Zenson	11.58	+ 0.25	— 5
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.27	0
Adige	Verona	4.59	— 2.48	+ 2
Adige	Cavanella	1.16	— 1.41	— 11
Po	Pelesella	7.76	+ 1.60	— 11

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 6 . . . alle ore 3.15
Prima bassa del 6 . . . alle ore 9.15
Seconda alta del 6 . . . alle ore 14.—
Seconda bassa del 6 . . . alle ore 20.15
Massima altezza raggiunta il 4 cm. 34 sopra
Minima altezza raggiunta il 4 cm. 41 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 75

---

†

La notte scorsa alle ore 23 è spirato improvvisamente

l'Avv.

FEDERICO FAELLI

d'anni 46

La moglie Antonietta nob. Pagani-Cesa, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti ne dànno, angosciati, il triste annunzio.

Il presente annunzio serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo domenica, alle ore 9, nella Chiesa Parrocchiale di S. Sofia.

Dopo la cerimonia funebre la cara Salma sarà trasportata a Treviso dove verrà tumulata nel Cimitero Maggiore.

Padova, 5 febbraio 1915.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Il Principe di Udine

CHIOGGIA — Ci scrivono, 5:

Ieri mattina il sotto Prefetto cav. Ricci, il Sindaco avv. Pietro Bellemo e il tenente dei RR. Carabinieri Luigi Berra, si recarono al forte di San Felice ad ossequiare S. A. il Principe di Udine, comandante di una delle torpediniere che stazionano nel nostro porto.

Oggi S. A. il Principe di Udine insieme col comandante la flottiglia delle torpediniere si recò a palazzo municipale a restituire a visita. Fu ricevuto dagli egregi componenti la Giunta, con i quali si intrattenne cordialmente, interessandosi della nostra città. Era presente anche il chiarissimo sotto Prefetto cav. avv. Ricci.

Consiglio Comunale

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 5:

Stamane, presenti 24 consiglieri, e sotto la presidenza del Sindaco cav. Mecchia, ha avuto luogo una seduta straordinaria del Consiglio Comunale.

Appena aperta la seduta il Sindaco con nobili ed elevate parole commemorò degnamente lo scomparso senatore Pastro; il consigliere Giuseppe Mecchia ricordò i fratelli Bruno e Costante Garibaldi caduti eroicamente in Francia.

Il Consiglio quindi approvò il contributo del Comune al Segretariato d'emigrazione e il maggior contributo per il servizio di navigazione con Caorle; votò il sussidio alle Cucine economiche (lire 300); al Patronato Scolastico ed alla Mensa Universitaria; approvò in seconda lettura le spese facoltative, deliberò di aderire al Consorzio Provinciale granario nominando delegati del Comune i signori cav. Francesco Dal Moro e Angelo Sguerzi, ratificò infine la deliberazione di Giunta per un concorso di lire 500 pro danneggiati dal terremoto.

I successi della Fabbrica Candele

MIRA — Ci scrivono, 5:

Solo oggi veniamo informati che all'Esposizione Internazionale di Genova, Mostra Italo-Americana, la locale Società Anonima Fabbrica Candele Steariche ha conseguito il Gran Premio. La Giuria ha inoltre creduto di assegnare speciali Diplomi d'onore al cav. Giuseppe Moretti ed al rag. Guglielmo Sandroni rispettivamente Direttore Generale e Procuratore della Società stessa.

Alle nostre congratulazioni uniamo auguri di successo per l'Esposizione Internazionale di S. Francesco di California alla quale la Fabbrica ha egualmente concorso.

BELLUNO

Gravissimo incendio alla Bastia

BELLUNO — Ci scrivono, 5:

Giunge ora notizia di un grave incendio scoppiato l'altra notte a Bastia, lungo la strada, che partendo da quella di Alemagna, conduce a Puos d'Alpago.

Il fuoco si sviluppò precisamente nelle segherie del signor Antonio Steffan, ed in breve le distrusse, ad onta degli sforzi di molti volonterosi, accorsi dai paesi vicini.

Il danno si fa ascendere ad oltre cinquanta mila lire. Il proprietario era assicurato.

Mancano particolari sull'incendio, e non si sanno le cause che lo cagionarono.

Al "Sociale,,

Domani sera, alle otto e mezzo, la brava Compagnia di operette « Città di Firenze » darà « Il Cavaliere della Luna » in tre atti del maestro Zieher.

Permessi speciali

Il Ministro degli affari esteri, on. Sonnino, in seguito a premure del deputato del Cadore, ha scritto allo stesso: « Mi pregio restituirle la lettera del Sindaco di Forno di Zoldo, comunicatami il 12 gennaio e Le significo che il R. Commissariato della emigrazione ha disposto perchè la Prefettura di Belluno rilasci il passaporto, ove non si oppongano altri motivi, ai gelatieri ed offellieri zoldani, che esercisco no l'industria per proprio conto e dimostrino la necessità di recarsi nella città, ove è la sede principale dell'industria medesima, per sistemarvi i propri interessi.

Queste disposizioni non sono applicabili ai lavoratori alla dipendenza altrui, se al loro espatrio si oppongano le disposizioni, che in questo momento disciplinano emigrazione europea.

Per omicidio colposo

Il Tribunale ha giudicato oggi certo Augusto Vienna fu Cesare, di anni 28 da Termine di Cadore, imputato di omicidio colposo.

Il Vienna, il 25 ottobre dell'anno passato, mentre in un monte, in località Boz de Pezzei andava a caccia di caprioli, uccise per isbaglio un povero boscaiuolo, tale Luigi Bon.

L'imputato venne condannato a mesi tre di detenzione, a lire cento di multa, ed agli accessori di legge, col perdono.

PADOVA

La commemorazione dell'8 febbraio

PADOVA — Ci scrivono, 5:

Domenica a Padova nella ricorrenza dell'8 febbraio per iniziativa del Comitato « pro Patria » avrà luogo un Convegno nazionale interventista.

Il Sottocomitato studentesco della Dante Alighieri aderendo all'iniziativa del Comitato « Pro Patria », di commemorare solennemente con un discorso e con un corteo, la data gloriosa per la nostra città e la nostra Università, ha deciso di promuovere fra gli studenti di tutto il Veneto una specie di pellegrinaggio alla lapide immortale che è murata nella nostra celebre ed unica Università veneta. Ha perciò diretto a tutti i Sottocomitati Studenteschi della D. A., che sono oggi i più forti sodalizi studenteschi, l'invito di venire domenica a Padova, possibilmente con le bandiere, per prendere parte alla suddetta commemorazione. E già il Sottocomitato di Venezia e Vicenza hanno promesso il loro intervento.

Per riunire e convincere tutti gli studenti nell'idea di commemorare questo anno con più solennità del solito la data dell'8 febbraio, domani la Presidenza del Sottocomitato Studentesco farà affiggere in tutte le scuole il seguente manifesto:

« Studenti ! — Un vincolo fraterno unì nell'8 Febbraio 1848 gli studenti e il popolo di Padova per liberarsi dall'odioso giogo straniero e molto sangue fu allora sparso per ottenere questo scopo comune. Questa data memorabile Padova annualmente ricorda, ma deve essere commemorata in modo speciale quest'anno in cui tutta Europa o meglio quasi tutto il mondo è sconvolto da una formidabile guerra, il cui esito sarà il trionfo del principio di nazionalità.

Altri italiani giacciono ancora oppressi da quella stessa catena, che nel 1848 teneva legati i nostri Padovani, Orbene, per essi è giunto il momento di finire la loro schiavitù e di diventare italiani non solo di nome ma anche di fatto.

L'Italia deve compiere questo grande dovere di accogliere nel suo grembo quei figli che a lei tendono le braccia.

Perciò non soltanto ai suoi soci, ma anche a tutti gli studenti il sottocomitato studentesco della « Dante Alighieri » fa il caldo appello di intervenire tutti alla solenne commemorazione che domenica ventura 7 corr. sarà fatta nel Teatro del Corso alle ore 15 e al corteo che seguirà.

Studenti, voi che in ogni occasione presentatasi mostraste sempre la nobiltà del vostro animo e la sublimità dei vostri sentimenti patriottici, accorrete numerosi a questa nuova manifestazione di patriottismo che deve animare i giovani d'Italia, mostrate la freschezza delle vostre energie giovanili, che son pronte a darsi tutte per i comuni ideali della Patria ».

P.S. — Il luogo di ritrovo sarà in Piazza Unità d'Italia alle 14 per andare a ricevere alla stazione i compagni di altre città.

Alla Università Popolare

Sono frequentatissime le lezioni di igiene e sui soccorsi d'urgenza, che vengono tenute con competenza e chiarezza dai chiari professori Vasoin e Marangoni.

Ieri sera ebbe luogo la seconda del professor Marangoni, stasera vi sarà la quinta del prof. Vasoin, che parlerà dell'*Alcoolismo*.

Domani sera (sabato) il prof. Corrado Gini, della R. Università, terrà l'annunciata conferenza sul tema « I fattori demografici delle guerre ».

Nuovi treni fra Padova-Rovigo

A seguito delle ripetute sollecitazioni della Giunta di Monselice, la Direzione generale delle Ferrovie ha testè comunicato a quel Municipio che dal 1.o marzo p. v. verranno ripristinati i treni locali che partivano da Padova e da Rovigo rispettivamente alle ore 18 ed alle ore 5.33 in transito per quella stazione alle 18.42 ed alle ore 6.12.

ROVIGO

Per le tramvie del Polesine

ROVIGO — Ci scrivono, 5:

La commissione reale per l'amministrazione straordinaria della Provincia ha deliberato di assumere in via straordinaria alcuni ingegneri per la direzione dei lavori di allestimento della sede tramviaria nei diversi tronchi della linea Badia, Trecenta, Ficarolo, S. Maria Maddalena con diramazione Soriano, Massa Superiore, Ostiglia, la cui costruzione ed esercizio vennero concessi con regio decreto del 24 settembre 1914.

Questi ingegneri rimarranno in posto fino alla completa esecuzione dei lavori di campagna e di tavolo e verranno retribuiti con un assegno mensile di lire 450 oltre le consuete indennità di rimborso per le spese del trasporto.

Come si vede, la commissione straordinaria prepara il lavoro per la futura amministrazione provinciale che si costituirà con le nuove elezioni.

Grave disgrazia scongiurata

Si deve alla prudenza dell'egr. cav. uff. Vittorio Pelà se stamane la sua automobile non ha schiacciato il vecchio questuante Vincenzo Saccardin d'anni 79 della località Granzette. Sordo, egli non ha avvertita la automobile che stava per girare da via Umberto I a via Ferrer. Stava per essere investito quando il cav. Pelà ha sterzato. Però il mantello del questuante è stato preso dall'automobile e il vecchio ribaltò sbattendo col viso sul parafango.

Fortunatamente non si è prodotta che una lieve escoriazione.

Il cav. Pelà, disceso con la sua signora dalla macchina, ha prestato al disgraziato premurosi soccorsi accompagnandolo subito all'Ospedale. La ferita fu giudicata guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

Tutti i presenti e la stessa persona investita attestano che nessuna colpa è da addossare al cav. Pelà.

I ladri al Casino Sociale

I furti e tentativi di furti si susseguono ed è strano che i ladri possano sempre riuscire nei loro colpi audaci.

L'altra notte essi si son fatti rinchiudere nel Casino Sociale e durante la notte scassinarono cassetti, in cerca di denaro. — Non trovarono che una ventina di lire e non si accorsero che in un altro cassetto — da loro non visto e quindi trascurato — si trovava una somma discreta. Dei ladri anche stavolta nessuna traccia.

Pel nuovo orario ferroviario

ADRIA — Ci scrivono, 5:

Stamane in Municipio si sono radunati i signori Cattozzo Antonio assessore anziano di Adria, comm. avv. Ugo Maneo Sindaco di Rovigo, avv. Bellemo Sindaco di Chioggia, Callegari Sante assessore di Loreo, Bergamasco dott. Piero per la Camera di Commercio di Rovigo, Malfatti nob. Tito per l'Associazione Commercianti di Adria e il cav. uff. dott. Ferruccio Salvagnini pel fratello on. Gino, dopo breve, assennata discussione venne deliberato:

1. di chiedere le seguenti variazioni all'attuale orario ferroviario: Partenza da Rovigo nelle ore 8.5, 14, 17.5, 20.40 col treno delle 17.5 accelerato — Partenza da Chioggia nelle ore 5.10, 8.33, 13, 16.57 con quest'ultimo treno pure accelerato.

2. di chiedere che il treno da Chioggia delle 8.33 faccia pure fermata a Cavanella di Po.

Speriamo che questo orario formulato nell'interesse generale venga approvato e quanto prima attuato.

LOREO — Ci scrivono, 5:

Sottoscrizione scolastica a favore dei colpiti dal terremoto. — Fra gli scolari ed i maestri di queste scuole elementari furono raccolte e vennero spedite al Comitato Nazionale degli Insegnanti, per sovvenire i colpiti dal terremoto della Marsica, lire 44.72.

Il Commissario Regio a Bottrighe

Roma, 5

(Avi) La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Bottrighe, e nomina il cav. dottor Lodoli commissario straordinario. La relazione che precede il decreto dice: « I consiglieri comunali di Bottrighe eletti nelle ultime elezioni generali amministrative hanno recentemente rassegnate le dimissioni dalla carica rispettiva, stante la impossibilità in cui quel Consiglio si trovava di funzionare regolarmente perchè diviso in due gruppi avversi e inconciliabili. La crisi però oltre che dalla composizione del Consiglio fu determinata dalle gravi difficoltà derivanti all'amministrazione in carica da un bilancio di passività, mentre i creditori premono per essere soddisfatti. In queste condizioni non sembra conveniente procedere alla immediata convocazione dei comizi, ed è opportuno invece affidare il Comune a un regio Commissario perchè accerti il reale stato finanziario dell'Azienda e provveda ad una conveniente sistemazione di essa.

TREVISO

Comitato Provinciale di soccorso pro danneggiati dal terremoto

TREVISO — Ci scrivono, 5:

1.a Lista delle offerte: Provincia di Treviso L. 3000 — Comune di Treviso 1000 — Cassa di Risparmio della « Marca Trevisana » 1000 — Comitato studenti, nella passeggiata del 26 gennaio 1800 — Giornale « La Provincia di Treviso » da oblazioni raccolte 1283.30 — Associazione negozianti ed esercenti vini e liquori 200 — Totale L. 8.283.30.

La "Tarvisium,, e la Casa Cronici

La Società « Tarvisium » ha devoluto alla Pia Casa dei Cronici la somma di lire 500 per l'acquisto di oggetti di corredo per la nuova Casa in S. Giuseppe.

La signora Anita Gobbato Coletti pubblica ora il resoconto delle spese che si riassumono nei dati seguenti: n. 45 coperte Lire 321 — m. 30 tessuto gomma L. 125 — n. 27 camicie da donna L. 54 — Totale L. 500.

Il servizio della Pubblica Assistenza della Croce Rossa

La Pubblica Assistenza della Croce Rossa Italiana ha eseguito durante lo scorso mese di Gennaio 61 trasporti; e precisamente in seguito ad inviti: 8 da parte di agenti municipali; 2 di Società Sportive; 4 dell'ufficio di P. S.; 21 di medici; 2 di ditte industriali; 7 da parte di famiglie private, 8 di opere pie; 5 di medici liberi; 1 dei RR. CC.; 2 di Case di cura; 1 di guardie del dazio

La sottoscrizione del Circolo Cattolico Studentesco pro terremotati

Il Circolo Cattolico Studentesco di Treviso ci comunica il decimo elenco di offerte ricevute a favore dei danneggiati dal terremoto. — Somma precedente L. 1507.50 — Lina ed Ernesto Dartora L. 10 — B. P. L. 1 — Marco ed Angelica Mandruzzato L. 50 — Totale L. 1568.50.

Il Convegno nella Loggia dei Cavalieri

Stasera, dopo una conveniente visita dell'Architetto Rupolo R. Ispettore dei Monumenti, venne aperta la Loggia dei Cavalieri allestita e decorata carnevalescamente dalla genialità di Beppe Fabiano, — al convegno per inviti cui intervenne pubblico fine ed elegante. Il severo ambiente trecentesco, illuminato con sfarzo e popolato di gentili signore presentava un aspetto elegantissimo. Fra una chiacchiera e l'altra, una tazza di caffè e una coppa di champagne, s'intrecciarono le danze al suono della distinta orchestra del M.o Prete.

Domani sera, sabato, la Loggia sarà aperta al pubblico.

Una rapina

La scorsa notte, circa alle 2, in via Manin, località abbastanza centrale e frequentata, un contadino dei dintorni fu affrontato da quattro individui, che probabilmente lo perseguivano con intenzione e, gittato a terra. Rialzatosi, il malcapitato, mentre gli individui si allontanavano si accorse di non aver più nella tasca della giacca il portafogli che conteneva 400 lire!

Si dice che poco dopo quell'ora in un caffè centrale vennero notati appunto tre individui che ostentavano di aver denaro in biglietti di grosso taglio.

Del grave fatto venne sporta denuncia alla Questura e vennero attivate indagini per la scoperta dei mariuoli.

Violenta dimostrazione contro i magazzini di grano

CONEGLIANO — Ci scrivono, 5:

Da alcune settimane si notava nei nostri mercati un sordo malcontento, che non avrebbe tardato a manifestarsi rumorosamente.

Questa mane infatti sin dalle otto incominciò una ressa di popolo dinanzi ai magazzini di grano e più specialmente nei pressi dei magazzini dell'Unione Sacilese, ove si svolge il maggior mercato granario locale.

Alle 10 un'immensità di popolo, le donne in prima linea, con urla e schiamazzi, presero a manifestare i loro sentimenti tutt'altro che pacifici. Intervennero un po' di carabinieri con il commissario di P. S. cav. Romei. La massa di popolo non potè essere trattenuta e questa dette l'assalto ai granai dell'Unione Sacilese che, vista la mala parata, aveva di già chiusi i suoi battenti.

Cominciò tosto una sassaiuola e parecchi vetri andarono in frantumi, mentre tavolini e sedie posti sotto il portico prospicente il detto magazzino venivano branditi dai dimostranti che intendevano abbattere le porte.

Accorse allora la truppa e vennero tesi i cordoni all'altezza del caffè Antoniazzi, dell'Albergo Concordia chiudendo gli sbocchi della Campagna e dei mulini.

Vennero dati ripetutamente gli squilli.

Tra i tumultuanti e la forza pubblica sono avvenute frequenti colluttazioni. Venne proceduto all'arresto di una diecina di dimostranti mentre oltre i cordoni militari la folla gridava e protestava.

Gli arrestati vennero tosto rilasciati.

Verso le 15 vennero tolti i cordoni e la truppa ritirata. Restarono qua e là gruppi di lavoratori a protestare.

Il servizio di P. S. diretto dall'egregio cav. Romei fu ottimo sotto ogni rapporto. Nessuna escandescenza da parte della forza. Anzi molta prudenza e tattica.

Fattorino disgraziato

MOGLIANO — Ci scrivono, 5:

Il nostro agente municipale sig. Marcolin Angelo, mercoledì era stato incaricato di recarsi a Treviso per l'acquisto presso di quell'Ufficio del Registro, di targhette per bicicletta e pel ritiro di parecchi certificati penali in carta da bollo dal Tribunale.

Causa il ritardo della consegna di questi ultimi, non potè partire col tram, e per non perdere la notte a Treviso col diretto delle 22 si recò a Mestre per ritornare a Mogliano col treno successivo delle 23.40.

Nella fretta di discendere dimenticò la borsa, ove si trovavano custodite le targhette ed i certificati; reclamò subito al personale ferroviario, ma per quante ricerche siano state fatte, nulla fu rinvenuto.

Il povero agente dovrà di suo rifondere il danno al Municipio.

VICENZA

Uno scledense nelle Argonne

SCHIO — Ci scrivono, 5:

Veniamo informati che nella foresta delle Argonne, incorporato nel battaglione dei volontari garibaldini, si trova anche un nostro concittadino. Egli è il pizzicagnolo Ercole Giovanni d'anni 29. Nello scorso gennaio l'Ercole da Venezia, dove si trovava, si è recato a San Remo, donde è partito per Avignone per arruolarsi nel corpo dei volontari di Peppino Garibaldi. Tre giorni fa l'Ercole, da Avignone, ha scritto ai fratelli avvertendoli che partiva per le Argonne, di dove avrebbe loro mandato notizie.

Al giovane concittadino l'augurio di poter ritornare sano e salvo e coperto di gloria.

UDINE

Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono, 5:

Nel pomeriggio, alle 14 si riunì il Consiglio Comunale per discutere un importante ordine del giorno.

Il Sindaco commemorò Luigi Piguat, che occupò la carica di assessore municipale supplente.

Ricordò quindi il benemerito ingegnere de Pauleky di Gorizia, il quale morendo lasciò tutta la sua sostanza al Comune affinchè venga eretto un ospedale per i cittadini italiani a Campolongo, un paesello ancora (e speriamo per poco) appartenente all'Austria.

Il Sindaco disse pure calde parole di compianto per i colpiti dal terremoto e il Consiglio approvò senza discussione, la elargizione di lire mille proposta di urgenza dalla Giunta a favore dei danneggiati.

Vennero accettate a maggioranza le dimissioni dalla carica del consigliere Francesco Martinuzzi di parte clericale.

Senza discussione vennero approvati i consuntivi 1912 della Congregazione di Carità, 1913 dell'Ospedale e i preventivi 1915 dell'Ospedale, della Congregazione di Carità e dell'Esercizio comunale del gaz.

Si passò quindi alla discussione del bilancio preventivo 1915 del Comune.

Il consigliere don Ostuzzi fece una severa critica delle finanze comunali.

Il preventivo in discussione — disse — non poteva essere presentato sotto altra forma, ma l'attuale disagio, aggiunse, non è che l'effetto dei bilanci non sinceri presentati negli anni scorsi.

L'opposizione, conchiuse, è disposta a votare i nuovi aggravi che si chiedono, purchè si approvino due sue proposte: la nomina di una commissione di controllo sugli impiegati municipali e l'abolizione o almeno la diminuzione delle spese facoltative.

L'assessore Sandri confuta le obbiezioni mosse dal consigliere Ostuzzi e non accetta le due proposte presentate in nome dell'opposizione.

Chiusa la discussione generale, si procede alla discussione dei singoli articoli e capitoli che risultano tutti approvati, ed è approvato quindi l'intero bilancio: votano contro soltanto i pochi consiglieri della opposizione.

La principale novità del bilancio di quest'anno è l'aumento della sovrimposta comunale che da 139 viene portata a 160 centesimi.

Dopo l'approvazione del bilancio la seduta pubblica viene interrotta e la discussione dei rimanenti oggetti che sarebbe dovuta seguire domani è invece rimandata a venerdì 12 corrente della prossima settimana

Un telegramma dell'on. Morpurgo

« sottoscritto interroga gli onorevoli Ministri dei Lavori Pubblici, della Marina e dell'Agricoltura Industria e Commercio, per sapere se la riduzione del 50 per cento concessa per i trasporti terrestri e marittimi del grano valga anche per il granoturco, che in alcune regioni costituisce lo alimento principale delle classi meno abbienti, e per il riso, che potrebbe opportunemente entrare nella panificazione alleggerendo il consumo del frumento e, in caso negativo, se vogliano estendere il beneficio a detti cereali.

Morpurgo. »

Disoccupati in sotto prefettura

PORDENONE — Ci scrivono, 5:

Stamane una commissione di disoccupati si recò dal sotto-prefetto cav. Vacca Maggiolini, per reclamare lavoro. Il sotto-prefetto assicurò la commissione che attualmente se ne sta occupando per poter collocare il maggior numero d'operai.

Le autorità locali devono assolutamente interessarsi vivissimamente, per dar lavoro a tanti disoccupati, pei quali fra giorni la Congregazione di Carità dovrà chiudere le porte per mancanza di fondi.

Si veda intanto di fare il possibile per costruire qualche strada, per esempio il Vial d'Aviano, la « alemanna » che conduce a Cordenons ecc., insomma si escogitino tutti i mezzi per procurare lavoro a tanta gente'

VERONA

Sulla scomparsa del direttore delle costruzioni telegrafiche

VERONA — Ci scrivono, 5:

Siamo già al quinto giorno, e nulla si sa ancora nè come nè dove sia andato a finire il direttore delle costruzioni telegrafiche cav. Luigi Canizza, sulla cui scomparsa si fanno varie supposizioni.

La di lui famiglia è sempre più impressionata anche pel fatto che tutti i telegrammi, inviati nelle varie città, sono rimasti infruttuosi.

Un appello dei trentini

Vien fatto noto che i numerosi profughi trentini qui residenti, attese le gravi condizioni finanziarie in cui versano, hanno rivolto un caldo appello alle Banche per un fraterno aiuto, dato che anche la Commissione di Milano per ora è sprovvista di mezzi.

Il casco d'un ufficiale tedesco

A quanto scrivono alle famiglie ed agli amici, i garibaldini veronesi che combattono in Francia sono in ottima salute ed il loro morale è elevatissimo.

Uno d'essi, chiude la lettera, dicendo avere un bel casco d'un ufficiale tedesco fatto prigioniero, del quale vorrà fare un dono agli amici.

L'on. Messedaglia per Montanari

L'Associazione Liberale Monarchica ha deliberato di tenere una solenne commemorazione di Carlo Montanari nel giorno del suo martirio ed ha scelto ad oratore l'on. proff. comm. Luigi Messedaglia.

Il ruzzolone del Sindaco

Nei pressi di Ca' Nove, causa l'improvviso imbizzarrimento del cavallo, una vettura, sulla quale era il sig. Luigi Gasperini sindaco di Terrazzo, si è rovesciata in un fosso. E col sindaco, è caduto pure in acqua un amico che stava con lui.

Fortunatamente l'incidente si risolse con un bel bagno diaccio.

Un ordine del giorno della Dante Alighieri

Il Consiglio direttivo della Dante Alighieri, di Verona, comunica il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo del Comitato di Verona della « Dante Alighieri, riunito in seduta segreta il giorno 4 febbraio 1915, prende atto delle dichiarazioni fatte dal Presidente avv. Ignazio Boccoli la sera del 30 gennaio p. p. nella sede dell'Associazione Monarchica e le approva pienamente;

riconosce che le dichiarazioni fatte successivamente in quella stessa seduta dal segretario avv. Tea rappresentavano la sua semplice opinione e un giudizio personale come del resto in quella stessa sera egli aveva dichiarato;

apprezza il sentimento di delicatezza che ha ispirato l'avv. Tea, di fronte alle interpretazioni date alle sue parole, a dare le sue dimissioni per non creare disaccordi nel sodalizio, specie nell'attuale grave momento e delibera di accettarle dolente di doversi separare da un collaboratore prezioso e benemerito.

Il Comitato riafferma in questa occasione il suo indirizzo pienamente concorde con le direttive chiaramente espresse dal Consiglio Centrale nel suo ordine del giorno 6 dicembre 1914, a suo tempo pubblicato su tutti i giornali e si ripromette di proseguire e intensificare la propria attività per la realizzazione delle speranze della Patria. »

Il processo Consolaro-Masnata

Questa sera, in tribunale, dopo le vibrate arringhe degli avvocati Bassani e Stoppato, ha avuto fine il noto processo Consolaro-Masnata Picasso per la questione delle farine.

Alle 18 il presidente ha pronunciato la sentenza con la quale la ditta Masnata Picasso, che era accusata di calunnia, viene assolta. La ditta Consolaro viene invece condannata a L. 1750 che vengono poi ridotte ad 850, a spese, danni ed alla provvisionale in L. 1000 per la P. C.

Mayer resta in carcere

Apprendo questa sera che al Mayer Ettore, arrestato per contrabbando a Peri, è stata negata la libertà provvisoria ch'egli aveva chiesta a mezzo del suo patrocinatore avv. Sirio Caperle.

Spettacolo pro Croce Rossa

Il Comitato della Croce Rossa sta preparando in gran silenzio e mistero uno spettacolo eccezionale, al Nuovo, per la fine della ventura settimana, al quale, con valenti artisti, prenderebbero parte le più eleganti signore della nostra aristocrazia.

Ultim'ora

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

« Nella notte dal 4 al 5 corr. reparti di tedeschi tentarono senza successo di uscire dalle trincee davanti a Notre Dame de Lorette. La nostra artiglieria eseguì tiri assai efficaci.

« Nella Valle dell'Aisne, a nord di Beau Séjour le nostre truppe progredirono leggermente durante la notte.

« A nord di Massoges il nemico tentò nella giornata del 5 corrente un attacco che fu respinto.

« Nelle Argonne consolidammo le nostre posizioni sul terreno conquistato il 4 corr. a Bagatelle.

« In Alsazia un attacco tedesco fu respinto a sud di Altkirch. Un aeroplano gettò bombe su Saint Diè. Si segnalano quattro vittime nella popolazione civile ».

Garibaldini promossi per merito di guerra

Parigi, 5

Tra le promozioni contenute nel bollettino della guerra si trovano quelle di un certo numero di italiani del quarto reggimento di marcia del 1.o stranieri (garibaldini).

Sono promossi a titolo estero per la durata della guerra a datare dal 24 gennaio e mantenuti nel quarto reggimento marcia del 1. stranieri:

Al grado di capitano i tenenti Garibaldi Sante, Marabini, Bezzi, Marfella, Marioni, De Gubbio, Derfuer, Oggero.

Al grado di tenente i sottotenenti Pelcso, Lambrini, Pesarini, Arizio, Taraschi, Rovelli, Oreveo, Zanchetta.

Al grado di sottotenente gli aiutanti Cravino, Morale, Mazzotti, Mangano, Poggi, Zanotti, Guadagnini.

A sergenti: Rosini, Rigacci, Pietrafessa, Tommelleri e Corsi.

Il grano destinato in Germania e il decreto tedesco

Londra, 5

Una nota ufficiale, a proposito dei carichi di grano destinati in Germania, constata che il nuovo decreto tedesco stabilisce evidentemente che tutti i carichi di grano e di farine passino d'ora innanzi sotto il controllo del Governo tedesco e dovranno fin dalla importazione essere consegnati al Governo od alle autorità che da esso dipendono.

Ciò crea una situazione nuova. E' probabile che se la destinazione del carico del « Wilhelmina » è quale si suppone, questo carico, nel caso in cui il « Wilhelmina » fosse arrestato, sarebbe sottoposto al tribunale delle prede, affinchè la situazione nuova creata dal decreto tedesco sia esaminata e dopo profondo studio sia data una decisione.

Non si tratta infatti di tentare un attacco contro il « Wilhelmina ». I proprietari della nave saranno indennizzati per ogni ritardo subito ed i proprietari del carico riceveranno compensi per ogni danno risultante dall'azione delle autorità britanniche.

La Lega navale inglese e l'azione dei sottomarini tedeschi

Londra, 5

La commissione esecutiva della Lega Navale dopo un'udienza straordinaria dedicata alla questione della distruzione dei vapori mercantili senza alcun preavviso da parte dei sottomarini, ha comunicato alla stampa inglese una dichiarazione secondo la quale non vi è alcuna ragione di allarme per il pubblico. La commissione assicura che l'ammiragliato prenderà tutte le misure necessarie per la tutela degli interessi dei sudditi britannici.

L' effettivo dell' esercito inglese portato a tre milioni

Londra, 5

Il Governo presenterà oggi alla Camera dei Comuni un progetto di legge per portare l'effettivo dell'esercito a tre milioni di uomini.

L'affondamento d'una torpediniera tedesca smentito da Berlino

Berlino, 5

La Legazione russa all'Aja comunica ufficialmente la notizia che il 29 gennaio un sottomarino russo ha affondato una torpediniera tedesca nel Mar Baltico presso il Capo Moen.

Da fonte competente si dichiara che tale notizia è una pura invenzione.

Il Capo Moen è la punta sud-est dell'isola omonima appartenente alla Danimarca e situata fra le isole Seeland e

Il cadavere di un aviatore tedesco nelle acque del Tamigi

Londra, 5

Alla foce del Tamigi è stato trovato il cadavere di un aviatore rivestito della uniforme tedesca che aveva un proiettile in un polmone.

La rivolta nell'Angola

Lisbona, 5

Una nota ufficiosa annunzia che l'Angola è libera. Anche i tedeschi hanno sgombrato il territorio portoghese. Gli indigeni che vivono sulle due rive del fiume Cunene si sono mostrati ostili al Portogallo. Un certo numero di essi, fra cui quelli di Unto Andongo, si sono ribellati ed hanno saccheggiato le case degli europei ed ucciso l'amministratore capo del posto di Mussende, sua moglie e le sue figlie.

Il governatore dell'Angola sta organizzando forze per reprimere la ribellione.

Il fiume Cunene nella colonia portoghese di Angola (Africa) sbocca nell'Atlantico dopo aver formato per lungo tratto confine fra l'Angola e la colonia tedesca di Cimbebasia o Sud-ovest africano.

Defezioni tra i ribelli di Maritz

Pretoria (Transwaal), 5

Quattro ufficiali e quattro burgers si sono allontanati dalle forze ribelle di Maritz e si sono arresi a Kakamas.; 43 ufficiali e 486 burgers si sono pure arresi al comando di Kempf. Si ha ragione di credere che molti altri ribelli si arrenderanno nel corso della lotta.

Il console russo a Tabriz

Petrogrand, 5

Il console russo Orloff è giunto a Tabriz e si è installato al consolato turco perchè quello russo è stato distrutto.

Mklakoff ministro dell'Interno è stato nominato membro del Consiglio dell'Impero.

Nel Ministero portoghese

Lisbona, 5

Il colonnello Josè Rodriguez Manteire è stato nominato ministro degli affari esteri.

La legge sull'immigrazione negli Stati Uniti

Washington, 5

La Camera dei rappresentanti ricusò di approvare nuovamente il bill sulla immigrazione contenente il divieto d'immigrazione per gli analfabeti cui il presidente pose il veto.

Il Burnett Bill è caduto definitivamente. Sono mancati solo 5 voti per raggiungere la maggioranza dei due terzi dei votanti.

L'Argentina per i belgi

Buenos Ayres, 5

Il Senato ha votato alla unanimità un credito di 100 mila piastre destinate a soccorrere i belgi privi di risorse.

Per le opere pubbliche della Somalia

Roma, 5

La Gazzetta Ufficiale pubblica il Regio decreto col quale si autorizza la Cassa Depositi e Prestiti ad anticipare al governo della Somalia Italiana la somma di lire 750.000 occorrente per le seguenti opere pubbliche per le quali è prevista una spesa di lire 1.500.000 lire:

Completamento del porto di Brava ed altre opere marittime; costruzione di magazzini, sbarcatoi e banchine a Kisimajo e Alula, impianto di fari e fanali stradali; studi pratici di colonizzazione agricola; opere idrauliche sull'Uebi Scebeli.

La colonna Gianninazzi

Tripoli, 5

La colonna comandata dal tenente colonnello Gianninazzi, dopo avere battuto, movendo da Socna, i ribelli il 12 ed il 26 gennaio a Uadan e Han, è giunta a Burgeim negli Orfella in buone condizioni e senza incidenti

Per il trasporto di merci in servizio ferroviario-marittimo

Roma, 5

(Avi) — La « Gazzetta Ufficiale » reca il decreto riguardante le condizioni e tariffe per il trasporto di merci in servizio cumulativo ferroviario marittimo tra l'Italia e i seguenti scali marittimi esteri della costa orientale adriatica: Antivari, Cattaro, Corfù, Curzola, Durazzo, Fiume, Pola, Prevesa, San Giovanni di Medua, Santa Maura, Santi Quaranta, Spalato, Valona, Zara.

Un voto di plauso al ministro Grippo

Roma, 5

La Giunta provinciale delle scuole medie di Potenza nella adunanza del 4 corrente ha votato un voto di plauso al ministro della P. I. on. Grippo per l'opera energica ed umanitaria che ha svolto a sollievo della famiglia scolastica danneggiata dal recente terremoto.

Una nuova commedia di F. M. Martini

Roma, 5

(Avi) — Questa sera la Compagnia Borelli ha rappresentato al teatro Valle la nuova commedia di Fausto Maria Martini « Il fanciullo che cadde ». Il lavoro ha riportato un bellissimo successo; tre chiamate agli artisti e all'autore dopo il primo atto; sei dopo il secondo; sette dopo il terzo, un pubblico enorme gremiva il teatro, assisteva il Conte di Torino. Il lavoro avrà moltissime repliche.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Gazzetta Giudiziaria

Il processo pel disastro del vaporetto

L'interrogatorio degli imputati

Alle ore 10.15 si è aperta la seduta. Il pubblico che comprende iniziarsi la parte più interessante del processo è enorme. A stento i carabinieri arrivano a trattenere e a sedare la folla che si pigia inverosimilmente nello stretto spazio accordatole.

Appena aperta l'udienza sappiamo che c'è ancora un piccolo antipasto: la costituzione di una parte civile. E' fatta dall'on. Vecchini, per conto del capitano di fanteria Gennari Umberto, tutore del minorenne Aldo, figlio della signora Coen Gennari, una delle vittime. Malgrado l'opposizione dell'avv. Carnelutti e del comm. Tommasi, opposizione motivata da cose note, il P. M. dà parere favorevole, e il Tribunale, seduta stante ammette la costituzione stessa.

L'interrogatorio del maresciallo Paganini

Dopo la lettura del capo d'accusa, il Presidente invita il Maresciallo Paganini ad esporre quanto crede a propria difesa.

Paganini — La torpediniera che io comandavo non era veramente sempre adibita al servizio di rimorchio, quel giorno solo era stata designata a quell'uso. Navigando da Chioggia per andare in Arsenale, percorsi i canali interni di navigazione; in seguito poi ho preso il canale di grande navigazione che è il canale Orfano, e giunsi sullo specchio d'acqua della laguna verso le 17. Uscivo così dal canale dell'Orfano e mi disponevo — come dissi — a percorrere il canale di grande navigazione per andare in Arsenale tenendomi nell'asse centrale. Entravo nel canale di San Marco quando il vaporino N. 7 dell'Azienda comunale di Nav. Interna, usciva dalla canaletta del Lido, procedendo lentamente verso i Giardini, per continuare nel suo tragitto a fare la solita rotta.

Attenendomi alle disposizioni del regolamento per evitare gli abbordi in mare, il quale prescrive che chi esce da un canale laterale deve lasciare libera rotta a quello che è nel canale principale, io non avrei dovuto manovrare, mentre tale obbligo spettava invece al vaporino. Però per quelle regole di prudenza abituale che non devono mai abbandonare il marinaio, considerai prudente di manovrare e disposi quindi per passare di poppa al vaporino, facendo una accostata leggera sulla dritta, in modo che il raggio della evoluzione della torpediniera fosse sufficiente per passare di poppa al vaporino. Diffatti diedi ordine al timoniere di accostare a dritta; io ho la certezza di non aver assolutamente errato nel mio apprezzamento, e sarei passato di poppa se delle circostanze speciali non fossero venute a fare in modo che i miei giusti calcoli non si avverassero. Poi a rendere anche più agevole l'accostata ed essere più sicuro, diminuii la velocità. Il vaporino non conservava la sua rotta regolare, e questo io supposi avvenisse perchè momentaneamente era distratta l'attenzione del personale di bordo per un idrovolante che volteggiava sopra la laguna. Feci allora dei colpi di fischio, che tendevano a richiamare l'attenzione del personale del vaporino; invece il vaporino tutto ad un momento mi dà una rapida accostata sulla sinistra, senza segnalare questa sua manovra in nessuna maniera. Ebbi l'illusione che egli volesse passare di fianco, e manovrai di conseguenza; ad un certo punto invece il vaporino si rimette nella sua rotta normale, venendo a tagliare completamente la rotta della torpediniera. Allora io neppure curandomi di avere il rimorchio, ma solo preoccupato di evitare un investimento, diedi macchina indietro, dando tutto il timone a dritta. La torpediniera non poteva permarsi sull'istante, procedendo per naturale diminuzione di velocità nel moto ancora residuale in avanti. Accadde che la bettolina, spinta da una velocità superiore dette contro la poppa della torpediniera, spezzandosi così dallo strappio violento, le due cime degli ormeggi che la trattenevano alla torpediniera stessa. Non mi curai della bettolina e andando innanzi coll'abbrivio residuale, cozzai leggerissimamente — a mia impressione di quel momento — contro il vaporino. L'urto contro il vaporino da me non fu neanche percepito; ebbi l'impressione di aver appena toccato il vaporino, senza aver arrecato alcun grave danno. Fermai la torpediniera soltanto per il ricupero della bettolina, ma poi le alte grida dei passeggeri e del personale mi hanno fatto comprendere che qualche cosa di grave era accaduto a bordo del vaporino. Rimisi allora la macchina indietro colla massima forza, in modo da poter farmi dello spazio libero per proseguire innanzi, portarmi di fianco al vaporino e trasportare i passeggeri dal vaporino stesso sulla torpediniera. Purtroppo però l'operazione non fu possibile in primo luogo perchè il vaporino si era rapidamente inabissato, e secondariamente perchè la bettolina strappando le cime che la trattenevano alla torpediniera, una di esse era andata a impigliarsi nelle catene del timone, cosicchè per qualche momento mi fu impossibile qualsiasi utile manovra.

Presidente — Dica ora quali sono — secondo lei — le cause dell'investimento.

Paganini — Per me sono due: l'imperizia del personale di bordo del vaporino, che fu mal governato, e il comando di «ferma» dato dal capitano del vaporino pochi istanti prima dell'investimento.

Le contestazioni

Presidente — Le si fa rimprovero di non aver proceduto alle manovre colla dovuta prontezza.

Imp. — Io dovevo far così: se il vaporino non avesse deviato dalla sua rotta, la torpediniera avrebbe potuto passare senza le disastrose conseguenze, poi purtroppo verificatesi.

Pres. — Se ella si fosse accorto subito di avere nell'investimento danneggiato il vaporino, sarebbe rimasto fermo?

Imp. — Nossignore, io avrei tosto cercato di mettermi al fianco del vaporino.

Pres. — Non poteva lei far arenare il vaporino investito?

Imp. — Non era possibile, la torpediniera aveva dato indietro, e non potevo accostarmi al vaporino colla rapidità sufficiente per gettarlo nelle secche.

L'*Avv. Marigonda* chiede i titoli dell'imputato.

Imp. — Il mio titolo è capitano di grande cabotaggio, che ottenni studiando all'Istituto tecnico. Ho sette anni di navigazione.

Avv. Marigonda — Dica cosa avvenne subito dopo il fatto.

Imp. — Appena avvenuto il disastro io rimasi sul posto per l'opera di soccorso. Più tardi con una lancia venne S. E. l'ammiraglio Garelli, il quale mi chiese come era accaduto il fatto. Io lo raccontai, e poi S. E. mi disse queste parole: «Conservi per ora il comando della torpediniera». Subito dopo però a bordo saliva un tenente di vascello che mi sottopose a grande sorveglianza, vigilando acchè io non comunicassi con nessuno del personale tranne che per ragioni di servizio e per ragioni di manovra.

Più tardi salì a bordo un commissario di P. S. che mi fece parecchie domande sul fatto. Alla sera tornai in Arsenale, feci la consegna del comando della torpediniera, ad altro mio collega, e quindi venni accompagnato al carcere militare, dove, fino a che non fui nuovamente interrogato, venni sorvegliato a vista da uno sportello aperto nella porticina del carcere.

I periti Monteggia e Baldo rivolgono all'imputato alcune contestazioni di carattere tecnico.

Si dà poi lettura dell'interrogatorio dell'imputato davanti al giudice istruttore. Alla lettura delle risultanze della Commissione d'inchiesta della Capitaneria di porto si oppone l'on. Pavia e il P. M. mentre l'avv. Carnelutti dice che debbono essere lette.

Il Presidente rimette la soluzione a momento più opportuno.

Zironda — Conosceva lei il tenente Bossi perito nel disastro?

Imp. — Sissignore.

Zironda — Lo vide saltare nella torpediniera al momento dell'urto?

Imp. — Nossignore.

Zironda — E l'avrebbe visto se l'avesse fatto?

Imp. — Senza dubbio.

L'udienza è tolta e rinviata alle 14.

L'udienza pomeridiana comincia alle ore 14.30. Il pubblico è più che mai numeroso, e sopporta tutte le incomodità, a beneficio della morbosa curiosità di sentire.

Un'altra costituzione di P. C.

Altro piccolo antipasto. Si presenta subito il sig. Olivi Giovanni, di Mestre, per costituirsi parte civile nell'interesse del figlio sedicenne Giovanni, che fu uno dei caduti in acqua. Fu tosto salvato, ma ne risentì un grave disturbo psichico pel quale allega certificato. Si presenta patrocinato dall'avv. Soldati.

L'avv. Solveni solleva incidente perchè sia respinta la costituzione a riguardo del Comune, in quanto non venne elevata la formale protesta di cui all'art. 665 cod. comm., entro i tre giorni del naufragio.

L'avv. Soldati chiede che l'incidente sia invece respinto.

Il P. chiede pure che l'incidente sia respinto.

Il Tribunale si ritira e rientra subito respingendo l'incidente e ammettendo la costituzione di P. C.

L'avv. Solveni fa rispettosa protesta. Il Comm. Tommasi chiede sia preso atto della solita protesta per la mancata notificazione.

Dopo di che si passa all'interrogatorio del Padovan.

L'interrogatorio di Amadio Padoan

Padoan, si qualifica figlio di Vincenzo, nato a Chioggia, d'anni 30.

Richiesto dal Presidente della narrazione del fatto del momento fatale, dice: Io vidi la torpediniera alla mia sinistra, a circa 150 metri. Dalla rotta che aveva credetti dovesse passare alla mia poppa.

Pres. — Ne siete certo? E come potevate ritenerlo?

Imp. — Accostava a destra. E poi ciò è prescritto anche dai regolamenti di navigazione. Intanto io guardavo avanti e a dritta, quando ad un tratto sentii gridare: «La torpediniera! la torpediniera!». Spaventato gridai: «ferma» e poi, accortomi della torpediniera, ordinai «forza, avanti».

Pres. — Che gridava la gente?

Imp. — Erano tutti spaventati e gridavano: «Semo persi!» Io feci per girare il timone a sinistra, per evitare l'urto, ma inutilmente.

Pres. — Durante il percorso siete sempre stato al ponte di comando, o vi siete fatto sostituire dal marinaio?

Imp. — Io fui sempre al mio posto.

Pres. — Vi assomiglia il marinaio?

Imp. — Un poco.

Pres. — Il timoniere Paganini ha detto che la vostra rotta procedeva a sghimbescio.

Imp. — E' falso, il vaporino aveva la rotta precisa; avvenuto l'urto saltai in acqua nel momento in cui il vaporino affondava, e notai che dalla torpediniera non si faceva nulla per salvare i naufraghi. Vidi il tenente Bossi saltare sulla torpediniera, e poi, subito la poppa del vaporetto sprofondò. Guardai la torpediniera che si era allontanata e stava ferma. Mi trovai in acqua anch'io e a stento mi salvai. Venuto fuori dall'acqua andai a Venezia, e mi rifugiai in una casa amica che non conosco.

Presidente — Andiamo, andiamo. Siete scappato e poco male!... (*Ilarità*).

Padoan — No. Io non avevo bisogno di scappare. Non ricordo il nome della famiglia ove andai...

Ascoli — Sarà andato in casa dell'onor. Pietriboni!.... (*Ilarità*).

On. Pavia. — Quante volte avrete fatto il tragitto Lido-Giardini?

Padoan — Cinque anni. E con tutti i tempi.

Pres. — Ma non c'era mica sempre.... l'aeroplano! Sapete che vi accusano di aver abbandonato il timone per guardare l'aeroplano?

Padoan — Nego assolutamente. Sentii i passeggeri dire «*l'aeroplano!*». Ma io non guardai.

Avv. Tommasi — Che studi di navigazione ha fatto?

Padoan — Prima mi insegnò un marinaio autorizzato, poi mi insegnò il cap. Kral: proprio quando successe il fatto studiavo col Kral. Fu quando il Kral venne nominato perito che mi licenziò.

Comm. Franco — Vuole che la circostanza sia messa a verbale.

P. M. — Cosa faceste quando vi vedeste venir addosso la torpediniera?

Padoan — Quando vidi la torpediniera, anzi quando udii gridare «siamo investiti!» allora detti il «ferma!». Anzi l'ho dato prima di vedere la torpediniera. (*Avvocati e pubblico rumoreggiano. — Il Presidente deve intimare il silenzio*).

Si dà lettura degli interrogatori scritti del Padoan, i quali sono conformi a quanto egli ha detto.

Proseguendo la propria deposizione il Padoan nega di aver sentito i fischi. — Quelli che dicono che la torpediniera ha fischiato — dice — dicono il falso! E falso è pure che io abbia ceduto il comando a un marinaio.

Il cap. Kral domanda la parola sui suoi rapporti col Padoan.

L'*avv. Bizio* si oppone a che il perito parli. Ma il cap. Kral parla egualmente. Dice che il Padoan veniva a scuola da lui, poi venne bocciato. Dopo quattro o cinque mesi doveva tornare da lui, ma intanto avvenne il fatto che determinò una sospensione di rapporti. Il Padoan si ripresentò infatti ed egli lo rimandò dicendo di essere stato nominato perito.

Avv. Franco (al cap. Kral) — Quando il giudice istruttore la interrogò disse questo?

Cap. Kral — Non lo dissi perchè non ne fui richiesto. Non credo che un galantuomo avesse a venir meno al proprio dovere, per essere stato maestro.

Un incidente contro il perito Kral

Tommasi svolge un incidente per domandare che venga licenziato il perito Kral, che venga pronunziato la nullità della perizia e il rinvio degli atti al giudice istruttore.

L'on. Pavia si oppone, sostenendo che non si può parlare di nullità perchè non vi è nessuna decadenza a sensi di legge. Eppoi, ad ogni modo, essendo il Kral un perito preposto a difesa, è naturale che la difesa se lo scelga.

Zironda per la P. C. osserva che non si può parlare di ricusa del perito, che ad ogni modo la nullità invocata doveva essere opposta a tempo, senza contare che non vi è motivo legale di ricusa.

Del resto — dice — il Tribunale potrà apprezzare come crede la perizia. Questo non è che un pretesto per ottenere il rinvio.

L'avv. Franco è anche lui contrario al rinvio, pure convenendo che delle ragioni morali consigliavano il Kral ad esimersi come perito.

Solveni difende il Kral dal sospetto e osserva come il Padoan presentò il suo Maestro come il Paganini avrebbe presentato ufficiali della sua Marina.

Il Kral arrivò a ottant'anni essendo sempre il più perfetto e il più rispettato dei gentiluomoni, e ha diritto di essere rispettato!

Tommasi replica insistendo e dichiarandosi lungi dall'offendere la persona, rilevò solo il fatto per circostanze di opportunità.

Il P. M. chiede che l'incidente si respinga. — Dopo una breve replica dell'onorevole Pavia, il Tribunale si ritira e rientra poco dopo pronunciando ordinanza con la quale ritiene che i rapporti tra maestro e discepolo non siano tra quelli che legittimano la ricusa del perito; ritiene che non sia nè equo e nè giusto poi annullare la perizia per ragioni di eventuale opportunità; respinge quindi l'incidente e ordina la prosecuzione del dibattimento.

Le contestazioni al Padoan

E cominciano le contestazioni al Padoan. E' un vero fuoco di fila che basterebbe a far perdere la testa al più scaltrito *habitué* del banco degli accusati e la fa perdere parecchie volte a un povero galantuomo, di non molta cultura. Lo spettacolo diviene in qualche momento penoso e suscita mormorii nel pubblico.

Ascoli contesta al Padoan la rotta che egli ha tenuto uscendo dalla canaletta di Lido, domandando se egli doveva puntare a S. Elena o girare il timone a sinistra, come ha affermato.

Padoan — Per forza si deve fare una curva uscendo dalla canaletta: dovetti perciò appunto girare il timone a sinistra. Subito dopo lo rimisi in rotta.

Ascoli chiede per quanti metri dal ponte di comando, colla tenda tesa, si può spaziare l'acqua.

Padoan — Fino all'orizzonte.

Luzzatti chiede se il Padoan ricordi che su tutti i pontili e su tutti i vaporetti havvi tabella, firmata dalla *direzione dell'Azienda*, in cui è detto che l'Azienda non assume responsabilità dei danni derivanti ai passeggeri per eventuali loro negligenze o distrazioni.

Padoan — Non mi rammento.

Marigonda — Si ricorda il Padoan di aver fatto seguire al comando: «Avanti a tutta forza» la frase «che forse la scapolemo»?

Padoan — Non ricordo.

Marigonda — Vi sarà un teste che glie lo rammenterà.

L'imputato Paganini chiede di domandare al Padoan, giacchè ebbe l'impressione che la torpediniera accostasse a destra per passargli di poppa, come giustificò poi che la torpediniera lo abbia investito.

Padoan — Avrà cambiato rotta! In sostanza io non lo posso affermare!.

Paganini chiede ancora si domandi al Padoan come vide la torpediniera quando avvenne l'investimento.

Padoan — Aveva lo sperone verso la prua facendo però quasi un angolo retto col vaporino.

Paganini — Era impossibile che la vedesse così! — (al Padoan) Non sentì fischiare quando la torpediniera era a 150 metri?

Anzil vuol fare domanda sugli atti della inchiesta della Commissione della Capitaneria di Porto, circa l'obbligo del Padoan di guardare da ogni parte dal ponte di comando.

L'on. Pavia si oppone.

Presidente — Vedremo dopo. Intanto dite voi, Padoan, che cosa avete detto su questa faccenda.

Padoan — Dissi sempre che avevo l'obbligo di guardare e che guardai da tutte le parti.

Le P. C. dicono che il Padoan aveva affermato che non guardò a sinistra perchè non ne aveva l'obbligo.

Padoan — Non è vero. Io dissi che avevo l'obbligo di guardare da tutte le parti.

Le parti civili vogliono a verbale tale dichiarazione.

Bizio — Non ha mai guardato a sinistra! Vi guardò solo quando il marinaio gli gridò «siamo investiti»!

Solveni — Non è vero! Egli guardò a dritta, poi in avanti e mentre stava guardando a sinistra il marinaio gli gridava. «siamo investiti!»

Gli avvocati Bizio, Tommasi, Marigonda, commentano senza eccessiva generosità verso il Padoan il quale dimostra che non aveva bene inteso la domanda.

Ascoli. — Il Padoan disse che non vide più la torpediniera. Come poteva non vederla più se ha detto che anche con la tenda tesa si vede fino all'orizzonte?

Solveni — Poichè la torpediniera accostava a destra, è naturale che uscisse dalla sua visuale legittima, che è quella davanti e ai fianchi. — Non si può mica pretendere che il Padoan abbia gli occhi anche sulla nuca!... (ilarità).

Padoan — Eppoi dissi che non la vidi più nel senso che volgendomi a destra non la potevo vedere.

L'imputato Paganini chiede al Padoan quanto tempo egli metta a ispezionare l'orizzonte.

Padoan (impacciato) — Venti secondi! (ilarità e bruschi commenti).

Presidente — Si vede che quel giorno aveva il torcicollo!...

E su questa frase di spirito discutibile, il Presidente toglie l'udienza rimettendola a stamane alle 9.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 4

Pres. Miari; P. M. Zanchetta.

Era naturale, ma non era naturale fare così. — Granella Pietro Giacinto fu Domenico d'anni 38, fu condannato dal Tribunale di Verona alla reclusione per mesi 7 e giorni 15, per avere in Peschiera nel 2 marzo 1912 attestato falsamente la legittimità della nascita di un suo figlio.

La Corte in contumacia dichiara la rinnovazione del dibattimento per audizione di nuovi testi. — Dif. avv. Vitta.

Legare i libri ma non i soldi. — Puntar Giuseppe fu Antonio d'anni 49, fu condannato dal Tribunale di Venezia in contumacia alla reclusione per mesi 4 ed a lire 40 di multa, per essersi in epoca imprecisata del 1913 appropriato della somma di lire 13 a lui consegnata nella sua qualità di legatore di libri da Zanon Alessandro allo scopo di fabbricargli delle cartelle.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Vitta.

Lo spirito che costa caro — Specagna Giuseppe di Stefano d'anni 33, fu condannato dal Tribunale di Udine in contumacia alla detenzione per mesi 4 ed alla multa di lire 1254.60, per avere nel 13 marzo 1914 in Puosi di S. Pietro al Natisone fabbricato clandestinamente dell'alcool.

La Corte conferma. — Dif. avv. Grego.

Un processo clamoroso a Udine

Un'imputato escluso dall'aula

La sentenza

Ci scrivono da Udine 5:

La sera della seconda domenica dello scorso gennaio, nel bar Artuso sulla piazza di S. Cristoforo, si trovavano certi Giovanni Plai di Giacomo di anni 30 e Luigi Malisani d'anni 23 sergente del 2. fanteria. Pare che tutti e due fossero presi dal vino. Il Plai specialmente era ubriaco al quanto. Il proprietario del bar signor Artuso voleva che il Plai, il quale cantava a squarciagola e disturbava tutti, uscisse dall'esercizio, e non intendendo quello la ragione, chiamò alcune guardie di questura.

Vennero subito due agenti in borghese i quali volevano condurre fuori il Plai, ma questi rispose con ingiurie e fece opposizione. Gli agenti chiesero l'aiuto del sergente, ma costui prese invece le difese del Plai. Mentre le guardie tentavano di condur via questo e quello, giunge il giovanotto Guido Rea di anni 28, il quale cominciò a redarguire le guardie dicendo che trattandosi di un ubbriaco dovevano avere maggiori riguardi.

Da una parola all'altra, gli animi si eccitarono e tutti si schierarono contro gli agenti. Il Malisani sguainò la daga e ferì una delle guardie, che guarì dopo 10 giorni. Allora vedendo che la colluttazione stava per prendere larghe proporzioni, si fece venire anche i carabinieri. In questo frattempo una delle guardie sparò alcuni colpi di rivoltella in aria. Il Re, credendo che gli spari fossero stati diretti contro di lui, divenuto eccitatissimo, inveì ancor più contro le guardie stesse. Frattanto erasi radunato numeroso pubblico, e più o meno tutti gridavano.

Finalmente i due agenti in borghese coll'aiuto dei carabinieri poterono condurre in caserma il Plai, il Rea e il Malisani dove furono trattenuti.

Il sergente Malisani venne consegnato all'Autorità Militare.

Venne sporta denuncia del fatto all'Autorità giudiziaria, ed oggi ebbe luogo il processo contro i tre imputati.

Numeroso pubblico assisteva all'udienza, che riuscì molto movimentata.

Il Presidente più volte redarguì l'imputato Rea e minacciò di far sgombrare la sala. Ad un certo punto il Rea venne allontanato dall'aula e poi riammesso.

Il processo finì con la condanna di tutti e tre gli imputati, i quali ebbero le seguenti pene: Plai, venne condannato alla reclusione a mesi 1 e giorni 5 e lire 30 di multa — Rea a mesi 1. e lire 50 di multa — Malisani a mesi 3 e lire 50 di multa — Rea e Malisani vennero beneficati con la legge Ronchetti per 5 anni e per Malisani venne anche pronunciata la non iscrizione nel casellario.

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Feà

Era gioia in lei? O era di dolore che l'anima di Maud era piena?

La questione sarebbe stata difficile a risolvere, anche per chi conosceva molto davvicino la delicata fisionomia della giovane donna misteriosa, poichè, se il suo volto non tradiva alcun sentimento, nè la fronte, così pura da ogni ruga, nè gli occhi erranti nell'immensità, nè le labbra che non erano atteggiate ad alcun sorriso, nè atteggiate ad alcuna contrazione... seppure sotto quella calma apparente essa era in preda ad un gran turbamento.

Da più ore essa era là, in quell'atteggiamento, immobile, a contemplare, macchinalmente, l'ammirabile colpo d'occhio che si stendeva dinanzi a lei... e forse si sentì ad un tratto assai più stanca, poichè lasciò ricadere la testa sul petto, chiuse gli occhi così belli e stette immobile, con più abbandono, sì che pareva dormisse.

Stette così a lungo. Essa non si moveva. Dormiva? No, poichè due lagrime tremolavano sulle sue ciglia ognora chiuse; e caddero lentamente sulle gote così fresche.

A quelle due lagrime, grosse e luccicanti come perle, ne seguirono altre, pure lente, silenziose, enigmatiche, e forse milady Maud avrebbe pianto così ancora lungo tempo, se un passo che l'avvicinava non l'avesse scossa dal suo doloroso torpore.

Rialzò vivamente la testa, voltò il viso verso la villa tutta nascosta tra i fiori di quella eterna primavera meridionale, tese l'orecchio attento, aguzzò la vista fra l'oscurità. Un'alta e possente figura di uomo appariva a poco a poco.

— E' lui — mormorò Maud. — I suoi occhi erano ritornati chiari e limpidi: sulle sue guancie la traccia delle lagrime era scomparsa; il suo volto ritornò impassibile, e fu con voce tranquilla che disse all'uomo giunto presso di lei, e che l'inchinava per baciarle la mano:

— Come, siete già di ritorno, Josè?

Il signordi Rosas si rialzò e senza voler badare al gesto di lei, che gl'indicava una poltrona accanto alla sua:

— Di già? E' forse un rimprovero, Maud? — chiese.

— Oh! no; lo sapete.

— Allora è una scherzevole ironia?

— Ancora no.

— Poichè è ben tardi, è quasi un'ora...

— Davvero?

— E soggiunse mentendo:

— Non mi sono accorta della lunghezza del tempo, mi sono addormentata quasi subito dopo la vostra uscita.

E soggiunse:

— Ritornate al Casino?

— Proprio.

— E avete giuocato?

— Mio Dio, sì! Che cosa fare in un casino se non si giuoca?

— E la «ruolette» vi è stata favorevole?

— Nè poco, nè molto.

Tacquero.

Il signor di Rosas si voltò a guardare il mare: milady Maud lasciò ricadere la sua fine testa adorabile.

Ora, nel silenzio, non si udiva più che il mormorio delle onde ed il leggero agitarsi delle foglie. Lontano, ogni riso, ogni rumore era assopito. Nella villa vicina il piano forte taceva. I lumi si spegnevano ad uno ad uno alle finestre delle ville vicine.

Fu il principe a rompere il silenzio voltandosi verso la sua amante:

— Fate male, avete torto di stare così a tarda ora su questa terrazza. Potreste prendere freddo facilmente, tanto più che siete poco coperta.

MiladyMaud represse un gesto di completa indifferenza e disse dolcemente:

— Ma no, amico mio, vi assicuro io: mi sento molto bene, inoltre mi piace tanto questa terrazza: mi ricorda un poco, sapete quella del palazzo che abitavo a Bombay, quando ci siamo conosciuti....

Essa s'interruppe. Pareva aspettare una parola del principe, ma questi sembrava non aver capito e aveva distolto lo sguardo da quello dell'amica, che, dopo qualche istante, con voce che tremava un poco:

— Ve ne ricordate Josè? Era una notte come questa, che voi mi avete detto di amarmi. Dietro di noi, il palazzo di mio marito era come incendiato di luci. Una folla enorme e spensierata circolava nelle sale, sulla terrazza, che, pari a questa, guardava sul mare. Noi eravamo soli, completamente soli. Ero seduta come ora, voi in piedi, come lo siete adesso: noi non parlavamo. Oh! come il cuore batteva forte! Come sentivo che il vostro cuore batteva quanto il mio! E, ad un tratto, voi vi siete gettato ai ginocchi, mi avete prese le mani, mi avete confessato il vostro amore, e nella vostra voce erano singhiozzi e lagrime.... Oh! quella notte! e le vostre mani tremavano, il vostro corpo era convulso.... Come avevate paura di non essere corrisposto! Ahimè! lo eravate, e non ebbi la forza di celare il mio sentimento, il coraggio di respingervi; ero folle di felicità! Voi mi amavate, ed io pure vi amavo! Vi feci tutte le promesse che voi domandavate, e quasi subito ogni dono di me che voi desideravate così ardentemente!...

Pronunciando le ultime parole la sua voce s'era fatta più alta e più chiara; una fiamma s'era accesa nella profondità delle sue pupille, e il suo viso, proteso verso il signor di Rosas, raggiava.

Sorpreso per quella subitanea evocazione, alla quale molto probabilmente non era preparato, il principe rimase interdetto, ma si riebbe subito.

Pur tuttavia tacque.

Maud, che lo guardava, impallidì. La fiamma dei suoi occhi s'estinse. Pure trovò ancora la forza di sorridere e dirgli:

— Perdonatemi Josè. Sovente mi diceste che sono una bambina, e ben credo che abbiate ragione. Di che cosa vengo a parlarvi? Sono cose tanto lontane queste! Quattro anni sono passati da quella sera indimenticabile, per me; quattro anni molto brevi per il mio cuore, e molto lunghi per il vostro.

E ripetè più sottovoce:

— Perdonatemi, Josè.

Una espressione di indefinibile angoscia si dipinse sul volto del principe.

— Oh! Maud!... Maud!... — mormorò.

Maud attese. Forse Josè stava per protestare, per consolarla, per dirle ch'ella si ingannava, ch'egli l'amava come il primo giorno, sempre egualmente; stava per giurare che il suo cuore non aveva cambiato e ch'ella sola era l'adorata.

Oh! s'egli avesse parlato, come l'avrebbe creduto fin dalle prime parole! come subito sarebbe stata convinta! Ed ella subito gli avrebbe chiusa la bocca con un lungo, appassionato bacio di gratitudine.

Non vi è peggiore debolezza che quella di consentire a lasciarsi ingannare.

Ma come prima il signor di Rosas era rimasto silenzioso.

Quasi sollevata dalla speranza, la giovane donna ricadde profondamente nella sua disperazione, in quel dolore che da più mesi le attanagliava il cuore; quel dolore che aveva celato, con ogni cura, quasi con vergogna, in fondo di tutto il suo essere, e che, in quel momento di supremo sconforto aveva tradito quasi suo malgrado, rimpiangendo quell'istante di inesplicabile debolezza.

Si fece un lungo e penoso silenzio fra quei due esseri, le cui anime, prima così in armonia, ora non erano più in accordo. Poi il signor di Rosas, dopo aver fatto qualche passo in lungo e in largo, sedette sulla poltrona che gli aveva indicato Maud al suo arrivo, e prendendo fra le sue le piccole mani fredde della giovane donna:

— Che cos'avete dunque, questa sera, cara amica? — le domandò con accento che si sforzava, ma invano, di essere affettuoso.

— Che cosa ho? — diss'ella.

Ed esitò. Stava dunque per dire tutto ciò che le pesava sul cuore? Stava per provocare una spiegazione definitiva che poteva riuscirle fatale?

Essa avrebbe dovuto ragionare, discutere con sè stessa, cercare, quali virtù essa aveva per farlo ritornare a lei, al suo amore, ma non se ne sentiva più l'energia.

Era come sconvolta.

Inoltre quella forza arcana che l'aveva spinta a parlare prima a quel modo, la forzava di nuovo a parlare ancora, a svelare ogni suo rammarico, ogni sua pena.

— Ho — continuò dunque un po' violenta — ho... che sono molto, molto infelice!

Il signor di Rosas ebbe un sussulto. Tale confessione era improvvisa ed egli ne era tanto sorpreso, in quanto che Maud non l'aveva mai abituato a tali recise franchezze.

Se avesse potuto supporre quale piega prendeva quella conversazione, certo non l'avrebbe incominciata. Ora era troppo tardi, non poteva più fingere di non capire, di non comprendere la tristezza alla quale era preda la sua amica.

Essa aveva detto con voce chiara:

— Ho detto che sono molto infelice!

Non era una mezza parola, non era solo un'allusione, un rimprovero indiretto fatto con timidezza e del quale non poteva rilevarne la sostanza; era una frase che non poteva lasciare senza rilievo.

Una grande amarezza gli salì dal cuore, poichè egli sapeva molto bene che non amava più colei che un tempo aveva adorato e si sentiva incapace di convenirne coraggiosamente, come coraggiosamente negare.

Lo sguardo vago, errante nella lontananza del mare, il petto chiuso come in una morsa la gola arida, le labbra strette, egli era spaventato di ciò che inevitabilmente doveva essere.

Nelle sue, le mani di milady Maud tremavano leggermente.

Se la sua amica era sconvolta, egli non lo era meno di lei, e benchè avesse ancora assai padronanza di sè per ripetersi che quell'istante era ineluttabile, pure egli non scopriva in lui ciò che avrebbe potuto rassegnarlo ed accettare quell'istanteod a respingerlo.

Nella sua mente la riflessione seguiva con una ridda di idee precipitose.

(*continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE VENEZIA Rialto

Domenica 7 Febbraio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 38 — Conto corrente colla Posta — Domenica 7 Febbraio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Impressioni e commenti per le minacce germaniche alla navigazione inlgese

I russi prendono l'offensiva contro i tedeschi e passano la Bzura, in Polonia

La notificazione tedesca sulla zona di guerra può cambiare la situazione?

La notificazione tedesca intorno alla zona marittima da considerarsi regione di guerra, rappresenta essa quel fatto nuovo nella situazione navale che la stampa tedesca, e una parte della stampa italiana mostrano di ritenere?

Se la situazione si esamini dal punto di vista del diritto, non v'ha dubbio che i neutri, esposti alle rappresaglie tedesche sono profondamente feriti da quella notificazione e che, perciò, la Germania, alienandosi l'ultimo resto di simpatia che poteva ancora inspirare, è divenuta veramente il cinghiale contro il quale si accanirà la muta latrante di tutti i popoli del mondo.

Questo spettacolo, che a prima vista appare grandioso, non è tuttavia il frutto di uno sforzo più proficuo, perchè la dichiarazione tedesca non muta sostanzialmente la situazione di fatto preesistente.

Rileggiamo insieme, difatti, l'originalissimo «avviso ai naviganti» apparso nella parte ufficiale della *Reichsanzeiger*:

«Le acque intorno alla Gran Bretagna «e all'Irlanda, compreso l'intero gran «canale inglese, sono dichiarate regione «di guerra. Qualunque nave mercantile «nemica che sarà incontrata in detta «regione di guerra dal 18 febbraio 1915 «in poi sarà distrutta e non sarà sempre possibile, allora, eliminare il pericolo che minaccia l'equipaggio ed i «passggieri»

Che cosa significa dichiarare de acque della Gran Bretagna, regione di guerra?

Significa che qualunque nave mercantile, inglese o francese, incontrata in quella regione, a partire dal 18 febbraio sarà distrutta.

Che cosa hanno fatto i tedeschi, sino dall'inizio della guerra, sempre che lo abbiano potuto? Hanno distrutto o catturato le navi mercantili nemiche.

La diversità fra il passato ed il presente consisterebbe in questo: che la distruzione sarebbe fino dal 18 febbraio portata anche sulle coste inglesi.

Evidentemente ciò significa che sino al 18 febbraio la Marina tedesca non si sentiva in grado di effettuare quelle operazioni se non al largo, e quando se ne presentasse un'occasione propizia: oggi si sente in grado di compierle anche in acque inglesi, dove, cioè, avrebbero dovuto essere intraprese fin dallo inizio della guerra per conseguire la piena loro efficacia.

Ora da che deriva questa sicurezza del governo tedesco? — Dal fatto che i marinai tedeschi sono riusciti a penetrare con un sottomarino, l'«U 21», nel Mare d'Irlanda, e hanno saputo spingersi con un altro sino in prossimità dell'Hâvre.

Basta questo fatto a mutare la situazione?

Non è credibile che il governo tedesco intenda, con la sua dichiarazione, creare alcunchè di equipollente alla dichiarazione di blocco.

In diritto, il blocco diviene effettivo soltanto quando chi lo abbia dichiarato sia in grado di mantenerlo, e, questa condizione mancando, i neutri conservano il diritto di accedere alle coste insufficientemente bloccate. Ma lasciando da parte il diritto, del quale si fa tanto strazio in questi momenti, non è forse vero che, virtualmente, la minaccia di un colpo di mano sui naviganti in acque inglesi, e lo stesso bombardamento delle coste hanno cominciato a pesare fin dal principio della guerra?

Non vi fu anzi una minaccia più grave, perchè assolutamente cieca, quella delle mine, nel Mare del Nord e sulle stesse coste settentrionali dell'Inghilterra?

E non è forse vero che nonostante lo affondamento di navi del commercio, e fin di navi da guerra, nella Manica e nel Mare d'Irlanda, i traffici marittimi inglesi hanno sofferto assai meno — per citare un caso di attualità dolorosa — dei traffici italiani in Adriatico, sebbene l'Italia non si trovi in istato di guerra?

E se la minaccia, che in qualche caso si è effettuata, non ha fino ad ora conseguito il suo scopo, potrà la notificazione scritta conseguirlo?

E' vero: vi è il fatto nuovo del sommergibile «U 21», che in uno stesso giorno, il 30 gennaio, ha affondato, a poche ore di distanza l'uno dall'altro tre piroscafi, in un mare che può dirsi un lago inglese, ed ha inseguito vanamente qualche altro piroscafo. Vi è l'altro fatto che, all'Hâvre, il 1.o di febbraio fu attaccata, da un altro sottomarino, la nave-ospedale *Asturias*.

Giova però notare che queste due azioni hanno in sè un carattere così eccezionale, da non avere maggiori probabilità di riuscita di un bombardamento delle coste inglesi. Può riuscire, ma resterà sempre nel campo delle eventualità più fortunate per l'offensore.

L'«U 21», che è il migliore della serie, ha certo, date le sue caratteristiche, le massime probabilità di riuscita che possa avere un sommergibile, ma non bisogna credere ai miracoli. Le 3000 miglia che secondo quanto si dice — e sembrano troppe — esso può percorrere senza aver bisogno di rifornimento, sono 3 mila miglia a velocità economica, e cioè molto bassa e con lo scafo emerso. Restare emerso camminando poco, significa mettere al proprio passivo maggiori probabilità di essere sorpreso. Immergersi e fare maggior cammino, significa diminuire di molto il numero delle miglia percorribili.

E posto pure che l'«U 21» abbia costituito una base provvisoria di operazione in qualche porto nord-ovest della Norvegia, resterà la necessità per esso di farsi seguire o precedere da qualche nave — sia pure una nave da pesca — per rifornirsi.

Giunto che esso sia in acque inglesi — dovrà curare in sommo grado l'economia di combustibile, e sarà costretto, per esempio, ad adagiarsi nella notte su di un bassofondo per non consumare petrolio stando in moto. Studiando queste ed altre necessità della navigazione sottomarina, non è difficile giungere ad una limitazione dei termini del problema della sua cattura, e diminuire le sue probabilià di riuscita.

Si aggiunga che in uno specchio d'acqua così limitato come il Mare d'Irlanda, non è difficile dare con la radiotelegrafia la simultanea segnalazione del pericolo a tutte le navi, in guisa che soltanto quelle ad alta velocità tengano il largo. Quarantotto ore di limitazione nella navigazione, dal momento in cui il sottomarino fosse segnalato, basterebbero a mettere il sottomarino nella impossibilità di agire per mancanza di combustibile.

I tedeschi dovrebbero dunque poter disporre di una assai numerosa flottiglia di sottomarini, e di un copioso sistema di rifornimento al largo per rappresentare una seria minaccia. O dovrebbero disporre di un sottomarino di tale potenza, di tale velocità, di tale autonomia da potersi paragonare a quello che fu l'ultima concezione del nostro Cuniberti e che è rimasto allo stato di concezione.

Ma la notificazione tedesca ha un altro punto importante al capo 2°.

«Le navi neutre, è detto in essa, visto «l'abuso delle bandiere neutre ordinato «dal Governo inglese il 31 gennaio e visti i rischi di guerra, corrono ugualmente il pericolo che gli attacchi di «navi tedesche contro navi nemiche colpiscano anch'esse.»

Ora — senza soffermarsi alle asserite e non confermate disposizioni che il Governo inglese avrebbe dato su l'uso delle bandiere dei neutrali, si può osservare che le navi neutrali si trovano esposte alle stesse minaccie che dovevano temere fin dal principio della guerra. Sono quelle stesse minacce che hanno fatto disertare quasi completamente la bandiera neutra dall'Adriatico, nonostante l'opera del Governo italiano, e nonostante l'evidente interesse che i belligeranti delle due parti hanno a rispettare la bandiera neutra.

Senonchè la derrata principale che può fornire l'Inghilterra, e cioè il carbone, ha tale importanza, che la bandiera neutra continuerà, per le necessità del rifornimento, ad affrontare un'alea che non è diversa da quella corsa fino a qui.

Ma il punto più interessante della dichiarazione è quello del capo 3°.

«La navigazione a nord delle isole «Shetland (a nord delle Orcadi), dalla «parte orientale del Mare del Nord ed «in una zona larga almeno trenta le«ghe dalla costa olandese, non è minac«ciata».

Si direbbe che il Governo tedesco abbia voluto delimitare le zone di azione. La Manica, non elencata nelle zone escluse, è pericolosa, e sulla Manica si eserciterà lo sforzo tedesco. La zona a Nord delle Orcadi e la parte orientale del Mare del Nord, è immune da pericoli.

E' da escludersi che questa limitazione si proponga un tranello grossolano, e cioè presuma di attrarre la flotta inglese al sud, lasciando incustodito il passo verso il canale inglese del Nord che adduce al Mare d'Irlanda. Ma se si esclude questa ipotesi, bisogna dire che i tedeschi sono ciecni

Dalla Manica, per volere tedesco, non passerà più una nave con derrate destinate alla Germania e nemmeno all'Olanda; dal Mare del Nord non passeranno derrate per volere inglese.... E allora?

Si assicura — e appare verosimile — ed è confermato dall'aumentato traffico del porto di Rotterdam, che molti rifornimenti siano passati fino ad ora in Germania, attraverso l'Olanda.

Il primo effetto della dichiarazione tedesca sarà quello di tagliare i viveri anche all'Olanda, e di rendere quel Governo assai più parco, e quelle popolazioni senz'altro ostili alla riesportazione verso la Germania.

Posto che la minaccia che la Germania può esercitare sul confine olandese e l'arditezza di qualche capitano navale violatore delle crociere inglesi del Nord valgano a rendere meno aspra la situazione qui prospettata, non sussiste meno il fatto che essa sarà più grave in confronto di quella preesistente al 18 febbraio.

E come non è concepibile che la Germania, la cui penuria di cereali è resa evidente dal monopolio governativo decretato, cerchi scientemente il proprio danno, ci si trova davanti a un assurdo.

Ma assurdo forse non è, non è almeno, inspiegabile. Le minaccie dietro alle quali si trova il vuoto, peggio, si trova il danno di chi le fa, sono indizi di debolezza. Dobbiamo ravvisarvi un sintomo di prostrazione? — Siamo certo assai lontani dai giorni in cui Guglielmo II, il creatore della flotta tedesca, proclamava la necessità di andare a cercare il nemico in alto mare e di batterlo per tagliare le arterie del suo commercio. Dell'azione navale «grand styl» che quelle parole auspicavano non sembra sia più il caso di parlare; tutta la fede dei tedeschi sembra oggi riposare su di un'arma tipicamente anarchica, il sottomarino. E questo mezzo è certo quello che meno persuade l'anima tedesca; non già perchè i tedeschi non abbiano saputo coltivare, creare senz'altro, quello speciale individualismo che è necessario in questo caso e che essi naturalmente non possedevano, sibbene perchè tutta la preparazione tedesca è fondata sulla idolatria dello sforzo collettivo, e sul dispregio dello sforzo isolato.

Questa fede che i tedeschi devono durare molta fatica ad imporsi, e che presuppone una rinunzia, è anch'essa un sintomo di prostrazione?

Sarebbe il primo, e giova non perderlo di vista.

Gagliardetto

Impressioni a Roma

Roma, 6

La Germania ha notificato ieri agli Stati che col 18 febbraio prossimo porrà il blocco marittimo alla Gran Bretagna e all'Irlanda.

A questo proposito una nota del «Giornale d'Italia», di evidente carattere ufficioso, spiega il punto di vista del Governo nostro. Esso dice:

«Non discutiamo l'atto di rappresaglia; in una guerra feroce e vasta come la presente, ogni arma è buona per un belligerante, ma vi è il diritto dei neutri. Ora fino a qual punto ha diritto un belligerante di recare danno ai neutri? Molte discussioni si fanno e si faranno sui modi e sulle interpretazioni del blocco marittimo. A chiarire ed impostare nei giusti termini la questione occorrerà ricordare: 1° che la dottrina del blocco è ancora quella che si formò quando si era in pieno periodo velico. 2° Che l'introduzione di un nuovo mezzo, il sottomarino, nella guerra navale dà un aspetto nuovo alla teoria del blocco e presenta un problema nuovo. Per il blocco effettivo non occorre più tener ferma la presenza di navi in crociera dinanzi al la costa bloccata, come al tempo della vela, perchè la modernissima velocità delle navi a vapore ha cambiato aspetto e l'uso dei mezzi coercitivi, come d'altra parte il sottomarino è un mezzo invisibile il quale ha fatto contrasto collo spirito della ricognizione del blocco. Inoltre deve stabilirsi se la presenza di uno o due sottomarini nemici nelle acque territoriali dei belligeranti sia seguita dal blocco.»

Quali saranno le conseguenze del blocco al commercio marittimo? I pareri sono diversi. Alcuni negano assolutamente qualsiasi valore pratico alla minaccia e non si peritano addirittura di parlare, come fa il «Secolo», di fanfaronate. Secondo costoro anche con 50 o 60 sottomarini il programma dell'ammiraglio Tirpiz non sembra di facile attuazione. L'«U. 21» ed i suoi compagni potranno con la loro abilità far affondare ancora alcune navi mercantili, ma tutto sommato non riusciranno che a portare un danno minimo ad un commercio che è di un vastità e complessità straordinarie, e si compie in numerosi porti su un perimetro di più che 2000 km. di costa; inoltre il sottomarino avendo una velocità di 17 nodi ha un'autonomia limitata e non può stare lontano dalla base più di 15 giorni (?), non può raggiungere una nave mercantile veloce e tanto meno se questa sia armata di una batteria anche di calibro limitato. Una larga parte delle marina inglese può quindi sottrarsi ad ogni pericolo. Che la efficacia dei sottomarini sia relativa lo porta anche la esperienza di questi sei primi mesi di guerra. La Germania ne ha mandato di continuo a nord, a sud, sulla costa della Scozia e sul Dewonshire, nella Manica, alla foce del Tamigi, a Dover e perfino nelle acque dell'Havre. Eppure, in tutto, sono state affondate dieci navi mercantili, tutte di piccolo tonnellaggio, ad eccezione del «Tokoman» silurato all'Hâvre il 30 gennaio. Per sei mesi è stato un continuo andirivieni di trasporti militari dalla costa dell'Inghilterra a quelle della Francia, ma nessuna è rimasto vittima della caccia che indubbiamente i sottomarini avevano tentato in danno di loro. Si aggiunga che i dichiarati propositi dell'ammiraglio von Tirpiz faranno ora accentuare le misure di precauzione.

Vi sono altri invece che prevedono gravissimi danni per l'Inghilterra. Costoro dicono: circa il 49 % del tonnellaggio delle navi a vapore apparteneva all'Inghilterra, un altro 9 % è la parte che spetta ai suoi alleati, Francia, Russia e Giappone. Abbiamo così il 58 % del naviglio ha vapore mondiale direttamente interessate alla guerra. Quanto ai velieri essi sono ormai di una quantità trascurale nelle circostanze presenti Ma che cosa rappresenta il rimanente 32 % di naviglio a vapore? l'8 % è assorbito dagli Stati Uniti, nella quasi totalità impiegati sui grandi laghi e nella navigazione costiera, dal 24 % che resta deve dedursi tutto il naviglio delle altre Nazioni impiegate nei mari interni ed i tutti i traffici particolari. Se nel tempo normale il traffico del porto del Regno Unito ha segnato come nel 1912 all'entrata tonnellate 44.291.142 da navi nazionali e 31.848.774 straniere, questa proporzione non si può conservare oggi che le navi devonsi dividere in belligeranti e neutrali. Volessero anche i neutri mandare delle navi nei porti inglesi, malgrado la novità del blocco non lo potrebbero per mancanza assoluta di materiale.

Probabilmente la verità, come il solito, sta in mezzo, e cioè la misura tedesca non è un semplice spauracchio come dicono i simpatizzanti per la Triplice Intesa, e non è destinata addirittura ad essere catastrofica per l'Inghilterra e inoffensiva per i neutri, come vorrebbero gli amici degli imperi centrali. Certo per quanti siano i sottomarini tedeschi, essi sono troppo pochi, dispongono di troppo limitato raggio di azione perchè possano far strage dei piroscafi inglesi che costituiscono una colossale flotta, ma è certo che essi si propongono di mantenere il blocco del terrore anche se materialmente non riescano ad affondare tutte le navi minacciate.

"Il grande bluff tedesco" dicono i giornali inglesi

Londra, 6

Parlando del manifesto dello stato maggiore della marina tedesco, i giornali inglesi rifiutano di considerare come serio ciò che chiamano il gran bluff tedesco e dichiarano che non è probabile che i tedeschi compiano con questa dichiarazione ciò che non hanno potuto compiere con i combattimenti. La migliore prova della tranquillità della opinione pubblica inglese è nel fatto che le compagnia di assicurazione contro i rischi di guerra hanno ordinato a tutte le navi di partire come per l'ordinario. Gli assicuratori del Lloyd riguardano le minaccie tedesche con calma. Il premio di assicurazione per le navi di cabotaggio è restato immutato.

La «Westminster Gazzete» scrive:

La deduzione che si può trarre dalla nuova minaccia tedesca di un blocco con tro le nostre coste è che il popolo tedesco ha sofferto per la pressione proveniente dal nostro controllo marittimo assai più di quanto ci eravamo finora immaginati. La Germania poteva prevedere le conseguenze che sarebbero a lei derivate dalla guerra con una potenza che domina i mari. Ma essa non soffre più di quanto soffrono le altre nazioni. Qualunque sia la gravità delle sue sofferenze, esse non hanno raggiunto quelle che il Belgio e la Francia subiscono per sua colpa.

Parecchi armatori britannici intervistati hanno dichiarato che le minaccie di blocco da parte dei tedeschi non turberanno in alcun modo i viaggi abituali delle loro navi.

"Indice di debolezza" Commenti francesi

Parigi, 6

I giornali francesi commentano la decisione dell'ammiragliato tedesco di bloccare le coste inglesi.

Il «Journal» fa un confronto fra la conclusione dell'accordo finanziario franco-anglo-russo e la decisione dell'ammiragliato tedesco, e scrive: «Non si potrebbe abbastanza felicitare gli alleati per avere dimostrato, nel mettere in opera questo formidabile strumento finanziario, lo stesso senso pratico, lo stesso spirito di unione e la stessa abnegazione degli animi sui campi di battaglia. Verrà il giorno in cui si potrà dire tutto il valore di questo accordo. — Noi attendiamo tale giorno per gridare la nostra gratitudine per tutti i sacrifici consentiti per l'opera della salvezza comune. L'atto degli alleati si ingrandirà nella storia. L'atto tedesco è il più meschinamente stolto. Non si vide mai la Germania lavorare con tanto zelo alla propria rovina.»

L'«Echo de Paris» vede nell'atto del Governo tedesco un indice di debolezza. Se il Governo tedesco, scrive, avesse la minima speranza di vincere, proclamerebbe forse, al prezzo dell'odio universale, la speranza di affondare qualche disgraziato piroscafo? Presto sarà l'ora degli atti. Frattanto si deve constatare lo stato d'animo delle nazioni neutre. Se la Germania organizzerà l'annegamento di uomini disarmati e neutrali, che diranno gli americani?

Il «Petit Parisien» scrive: «Spetta agli alleati resistere con le armi alle minaccie della Germania; spetta ai neutrali mostrare che la neutralità non significa nè sottomissione alla violenza nè indifferenza alla barberie».

L'«Eclair» dice: «La Germania non fa che rendere più critica la sua situazione alienandosi i neutri»

Il Cancelliere dell'Impero parla della fame di un popolo di 70 milioni

Berlino, 6

I giornali scandinavi riferiscono un colloquio di un loro rappresentante con il cancelliere dell'Impero tedesco Von Bethmann Hollweg che è riprodotto dalla «Vossische Zeitung».

Il cancelliere dice di avere letto ciò che ha detto il primo lord dell'Ammiragliato inglese che cioè lo strangolamento della Germania da parte dell'Inghilterra non finirebbe prima che la Germania si fosse arresa alla mercè degli avversari.

Il cancelliere soggiunse: «Mi sembra che Winston Churchill si sia lasciato sfuggire troppe parole. Anche se bisogna economizzare, i tedeschi lo preferiranno al sottoporsi alle condizioni accennate da Churchill. Dovremo fare una difficilissima opera di organizzazione; ma lo faremo».

Con aria grave il cancelliere continuò: «L'Inghilterra ci tratta come una fortezza assediata. Winston Churchill vuole affamare un popolo di 70 milioni. Conoscete voi un modo più barbaro per condurre la guerra? E credete voi che ci piegheremo davanti alla ipocrisia che giudica tale intenzione compatibile con il diritto umano e che si vanta nello stesso tempo di rappresentare la civiltà? Credono forse gli inglesi che avremo paura di approfittare del momento più favorevole per le nostre più energiche rappresaglie? Ci duole se questa guerra danneggierà gli interessi dei neutri ma non possiamo rinunciare alla nostra difesa, in questa lotta commerciale senza pietà che l'Inghilterra ha inaugurato da lungo tempo con danni dei neutri i quali disgraziatamente non protestarono in maniera efficace contro il fatto che un popolo di 70 milioni con le donne ed i fanciulli sia abbandonato alla fame»

I russi varcano la Bzura respingendo le linee tedesche

IL COMUNICATO RUSSO

Successi sui tedeschi in Polonia Lo Czar sul fronte

Petrograd, 6

Il comunicato dello stato maggiore del generalissimo, in data 5, dice:

«Il combattimento sulla Bzura e sul Rawka continua senza diminuire d'energia. I russi prendono l'offensiva; passarono la Bzura presso la foce e si impadronirono in parte delle posizioni nemiche. Presso Dahovo sloggiarono i tedeschi dalla loro testa di ponte. Presso Borzimow, Gumine e Volyashidowska gli attacchi dei russi continuano alternandosi con quelli del nemico sotto il fuoco ininterrotto dell'artiglieria. Sul resto del fronte, sulla riva sinistra della Vistola, a sud della ferrovia Skierniewice-Varsavia, fuoco d'artiglieria poco nutrito.

«I russi fecero saltare il ponte che il nemico aveva costruito sulla Nida presso il villaggio di Gerniki. Furono respinti i tentativi dei tedeschi di riprendere l'offensiva parziale sulla Nida, presso Rembevo, e sulle rive del Dunajetz.

«Davanti alla testa del ponte di Kunar a nord ovest dei Carpazi, in direzione del passo di Uzsok, l'offensiva russa continua. I russi fecero circa tremila prigionieri. A sud di Uzsok i russi continuano a sostenere la pressione di grandissime forze nemiche.

«L'Imperatore è giunto sul fronte dell'esercito».

Particolari sulla spaventosa lotta sul fronte polacco di Borzimow Le divisioni tedesche "della morte"

Petrograd, 6

I giornali pubblicano:

I tedeschi fatti prigionieri a Borzimoff e a Voliaschidovska, dove le truppe russe riportarono i recenti successi, fanno una terribile descrizione della lotta che si è svolta in quelle regioni.

Sette divisioni, chiamate dai soldati tedeschi «divisioni della morte», a causa della loro inevitabile distruzione, furono lanciate contro i russi su un fronte estremamente stretto. La carneficina nelle file tedesche, su un fronte così ridotto, fu qualche cosa di spaventoso. I russi, dopo avere respinto gli attacchi tedeschi, pronunciarono contrattacchi ed eseguirono una delle più belle cariche alla baionetta che si ricordi nei loro annali militari. Intiere compagnie nemiche furono così inchiodate nelle loro trincee.

La lotta su questo campo di battaglia, dove grandi masse di truppe erano impegnate in una mischia sanguinosa, rievocava il ricordo della battaglia di Moscova.

Non si hanno ancora informazioni sulle perdite subìte da una parte e dall'altra. Le forze tedesche comprendevano anche la Guardia, condotta da Lowiscz, che aveva ricevuto l'ordine di spezzare le linee russe. Il nemico tentò dapprima di annientare le trincee russe, facendo piovere su di esse un vero uragano di granate pesanti, alternandole con una gragnuola incessante di shrapnells, lanciati da circa 200 cannoni. I russi riuscirono tuttavia a trincerarsi di nuovo e quando sopraggiunse il momento favorevole, uscirono, caricando alla baionetta. L'impeto che essi dimostrarono fu irresistibile

Automobili blindate tedesche contro le file russe

Petrograd, 6

Durante la grande battaglia di Borzimow, i tedeschi hanno lanciato numerose automobili blindate contro le truppe russe, ma la vigilanza e l'efficacia dei tiri dell'artiglieria russa hanno ciascuna volta sventato tale manovra.

IL COMUNICATO TEDESCO

I nuovi attacchi russi respinti

Berlino, 6

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartiere generale:

«Nel teatro orientale, i russi hanno attaccato ieri alla frontiera della Prussia orientale come pure a sud della Vistola contro il nostro fronte nel settore Gumine-Bzura. Tutti gli attacchi sono stati respinti; abbiamo preso mille prigionieri e sei mitragliatrici.»

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Continuano i combattimenti

Vienna, 6

Il comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Sull'intero fronte dei Carpazi e in Bucovina continuano i combattimenti. La situazione in Polonia e nella Galizia occidentale è immutata.

«Un attacco notturno russo presso Lopuzne fu respinto.

In Francia continua la guerra di trincee

Il prestito tedesco alla Bulgaria annunciato ufficialmente

IL COMUNICATO FRANCESE

Giornata di cannoneggiamenti

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Non si segnala azione di fanteria nella giornata del 5. Da Arras a Reims combattimenti di artiglieria con buoni risultati per noi. Nessuna modificazione della situazione nella regione Perthes-Massiges. Nelle Argonne e nella Woevre il cannoneggiamento della nostra artiglieria ha disperso i convogli ed appiccato il fuoco a un treno di 25 vagoni. Niente da segnalare sul resto del fronte. Abbiamo catturato un pallone frenato nelle linee tedesche a nord-est della Somme.»

IL COMUNICATO TEDESCO

Attacchi francesi senza successo

Berlino, 6

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartiere generale:

«Nel teatro occidentale nuovi attacchi francesi contro le nostre posizioni guadagnate a nord est di Massiges non ebbero successo; un attacco nemico nelle Argonne è pure fallito.»

La Stato Maggiore tedesco nega il grande attacco in forze pel genetliaco del Kaiser

Berlino, 6

Un comunicato del Gran Quartiere generale dice:

Da parte sopratutto degli inglesi, ma anche dei francesi, è stato affermato ripetutamente, che i tedeschi avrebbero, per così dire, in onore del genetliaco dell'imperatore, organizzato attacchi in grande stile che sarebbero stati tutti respinti con enormi perdite.

I nostri comunicati ufficiali sugli avvenimenti del detto giorno provano che tale affermazione è semplicemente inventata con perfida intenzione. Un simile sistema di polemica non può toccare il supremo capo militare, ma il comando superiore dell'esercito non vuol omettere di stigmatizzarne la bassezza dinanzi a tutti. — Firmato: Il comando superiore dell'Esercito.

Questa nota tedesca si scaglia sopratutto contro gli inglesi. Ora è doveroso far osservare che da fonte inglese non pervenne nessun comunicato che parlasse dei formidabili attacchi tedeschi in occasione del genetliaco del Kaiser; attacchi che costarono alla Germania venti mila vite. Un solo comunicato si ebbe su questo argomento, da fonte ufficiale francese. Ma l'anglofobia germanica attribuisce l'invenzione agli inglesi che probabilmente non hanno avuta altra colpa se non quella di riprodurre il comunicato francese nei propri giornali.

Il resoconto ufficiale del fallito tentativo turco sul Canale di Suez

Londra, 6

(Ufficiale). — *Un dispaccio ufficiale dal Cairo dà il resoconto del recente tentativo da parte dei turchi di forzare il passaggio attraverso il Canale di Suez.*

All'alba di mercoledì il nemico attaccò il posto di Tussum e fece un tentativo risoluto di passare il canale con pontoni, e zattere.

L'artiglieria nemica tirò su Tussum e Serateum, ma dopo un certo numero di scontri il nemico si ritirò, lasciando otto ufficiali e 282 uomini prigionieri, e molti morti.

Sul fronte della nostra posizione la nave britannica Harding fu colpita due volte ed ebbe dieci uomini feriti.

Altre perdite britanniche furono due ufficiali, 13 uomini uccisi e 58 feriti.

Ad El Kantara i nostri posti avanzati furono attaccati, ma il nemico fu sconfitto e lasciò 21 morti e 60 prigionieri nelle nostre mani.

Più tardi, un ulteriore attacco fu respinto a 1200 yards dalla nostra posizione. Le nostre perdite furono lievi.

Il totale delle forze nemiche era di 12 mila uomini e 6 batterie.

La condotta delle truppe britanniche, indiane ed egiziane fu eccellente.

Il concorso delle navi francesi nella difesa del Canale

Parigi, 6

Il Ministero della Marina comunica la seguente nota:

Durante l'attacco tentato il tre corrente dall'esercito turco contro il Canale di Suez, due navi francesi, la Requin, *e la* D'Entrecasteaux *contribuirono con successo alla difesa del Canale.*

Il guardiacoste Requin *ridusse al silenzio i grossi cannoni turchi; l'incrociatore* D'Entrecasteaux *disperse importanti gruppi nemici.*

Le due navi non ebbero nessuna perdita.

Seicento turchi prigionieri con un ufficiale tedesco

Cairo, 6

Secondo nuovi particolari sul combattimento avvenuto sulle rive del canale 600 turchi sono stati fatti prigionieri con tre mitragliatrici e 90 cammelli. I turchi hanno avuto 400 uomini uccisi. Tra i turchi si è trovato un ufficiale tedesco. Nessun combattimento importante si è verificato ieri.

La guerra aerea

Bombe su Müllheim lanciate da un aviatore francese

Müllheim, 6

Un aviatore nemico ha gettato alle ore 3,36 del pomeriggio di ieri, delle bombe su Mullheim. Due di esse sono cadute a circa cento metri dall'ospedale militare della guarnigione e sono scoppiate sul terreno umido del campo, senza produrre danni.

Müllheim, città nella Brisgovia, a sud-ovest di Friburgo, non lungi dalla riva destra del Reno. Non è da confondersi con Mülheim in Prussia.

Voli sopra Anversa

Amsterdam, 6

Telegrafano da Berg op Zoom, al Telegraaph *che un aviatore ha volato stamane su Anversa ed ha potuto fuggire senza danni alla violenta mitraglia della guarnigione.*

Un "taube" messo in fuga

Parigi, 6

Viaggiatori qui arrivati dichiarano che alle 10.20 di mattina di ieri, un Taube ha volato su Villers-Cotterets, accolto dal fuoco delle mitragliatrici. Esso ha dovuto prendere la fuga, senza avere potuto lanciare bombe.

Villers-Cotterets, borgata nel dipartimento dell'Aisne, sulla linea da Soissons a Parigi. E' nota per la dimora di Alessandro Dumas.

Attività austriaca in Erzegovina

Bombe dall'alto su Cettigne

Cettigne, 6

(Ufficiale). — *Gli austriaci il cinque corrente attaccarono energicamente l'esercito montenegrino operante nell'Erzegovina; essi furono respinti e subirono gravi perdite. I montenegrini conservarono tutti i vantaggi ottenuti. Nello stesso giorno gli austriaci bombardarono con intensità i forti di Goradza e Grabowitz, e i loro incrociatori bombardarono le posizioni del Lowcen. Un aeroplano volò sopra Cettigne per un'ora e lanciò bombe senza grandi risultati; una bomba cadde presso il palazzo del principe ereditario; un'altra presso l'ospedale, e una terza presso la Cattedrale.*

Nuove smentite russe alle voci di pace separata

Le condizioni da porsi all'Austria

Stoccolma, 6

Si riceve da Pietroburgo che la *Birievna Wiedomosti*, del 28 gennaio scrive: «Siamo in grado di riprodurre le seguenti idee del governo russo su talune questioni di politica estera. Di quando in quando corrono voci sulla possibilità di una pace separata sia colla Germania sia con l'Austria-Ungheria, sia infine colla sola Ungheria. Tali voci sono prive di ogni fondamento. La pace colla Germania sarà firmata soltanto dopo una vittoria definitiva e completa. Tale risultato avrebbe potuto essere raggiunto di già, ma per raggiungerlo bisognerebbe sacrificare da 200 a 300.000 uomini. Allo scopo di evitare simile versamento di sangue, il Governo ritiene necessario aggiornare la vittoria.

«Una pace separata coll'Austria-Ungheria è impossibile. Infatti se la Monarchia degli Asburgo chiedesse la pace dovrebbe dichiararsi vinta. Le condizioni che in tal caso dovrebbero essere imposte alla Monarchia sarebbero per essa inaccettabili. La duplice Monarchia dovrebbe fare i conti non soltanto colle nostre richieste, ma anche con quelle della Serbia e del Montenegro, e dovrebbero essere anche realizzate le aspirazioni degli slavi dell'Austria-Ungheria, ciò che significherebbe lo spezzettamento dell'Austria-Ungheria stessa.

«Anche le voci di una pace separata colla sola Ungheria, che si dividerebbe dall'Austria, sono prive di fondamento. La prima e principale condizione per la pace sarebbe che l'Ungheria si separasse dall'Austria e dalla Germania schierandosi al nostro fianco. Non è da attendere che l'Ungheria accetti tale esigenza, che l'obbligherebbe a combattere l'Austria colle armi».

Le lodi di Francesco Giuseppe al patriottismo delle sue popolazioni

Vienna, 6

L'Imperatore Francesco Giuseppe ha inviato al presidente del Consiglio conte Sturgh, la seguente lettera autografa:

Caro Conte Sturgh: «Pensando al periodo di sei mesi, durante il quale ci siamo trovati nella guerra impostaci dalle intenzioni ostili dei nostri avversari, ricordo con cuore riconoscente l'attitudine pronta al sacrificio che i miei fedeli popoli hanno conservato in questi gravi momenti.

«Animati da degna e serta fiducia essi si sono mostrati perfettamente alla altezza delle grandi esigenze dei tempi ed hanno provato nuovamente in modo brillante il loro alto patriottismo e le loro virtù civili tradizionali con nobile slancio, coll'inviare sotto le armi i loro figli, adattandosi con chiaroveggenza alle necessità dei tempi di guerra, prodigando devote cure alle vittime dei combattimenti.

«Questa benefica esperienza rinsalda la mia sicurezza che è saldamente fondata nella fiducia, nel valore della mia forza armata, sperimentata di nuovo così gloriosamente in fatti eroici sotto la direzione del mio governo, il quale continua a collaborare con il mio governo ungherese per mettere tutte le forze al servizio dello scopo comune a tutti noi.

«La popolazione si schiererà fermamente anche nel futuro intorno alla Patria bene amata coi suoi beni e col suo sangue. Sono sicuro che alla fine della guerra, di cui essa è lietamente risoluta a sopportare fino all'ultimo il pesante fardello, la popolazione troverà nella pace che deve essere conquistata con l'aiuto dell'Onnipotente, la ricompensa di tutte le pene, mali e pericoli della lotta condotta con fedeltà e tenacia.

«La incarico di portare ciò a cognizione della popolazione con l'espressione della mia più salda riconoscenza, e dei miei ringraziamenti

«Vienna, 4 febbraio 1915. — Firmato: *Francesco Giuseppe*».

Un'intervista con Macchio ambasciatore austriaco a Roma

Londra, 6

Il corrispondente romano del «Daily Telegraph» ha avuto una intervista col barone Macchio. L'ambasciatore d'Austria-Ungheria si è rifiutato di accennare alla situazione fra l'Austria e l'Italia ed ha invece parlato delle vittorie serbe e della devozione dell'Ungheria all'Austria da una parte e dell'Austria-Ungheria alla Germania dall'altra.

«I rovesci austriaci in Serbia — ha detto l'ambasciatore — sono stati esagerati, e la causa principale di essi va ricercata negli errori commessi per eccessivo zelo da alcuni nostri capi militari, i quali avanzarono troppo rapidamente in Serbia senza stabilire sufficienti linee di comunicazione colle riserve.»

Secondo il barone Macchio, la possibilità che l'Ungheria firmi una pace separata è inconcepibile, come è inconcepibile che la duplice monarchia faccia la pace separatamente dalla Germania.

«All'estero — ha soggiunto — non si sanno comprendere le nostre relazioni coll'Ungheria. In primo luogo l'Ungheria, come parte del duplice Impero, non può far la pace da sola senza far scoppiare una rivoluzione. In secondo luogo gli interessi dell'Ungheria in questa guerra sono più che mai legati a quelli dell'Austria poichè la sua importanza come Stato e la sua posizione come Potenza di prima classe sono basate sopra questa unione. Uno degli errori dei nostri nemici è appunto quello di contare sulle divergenze politiche fra i due paesi nel passato. La fine della lotta attuale non potrà che portare ad un più forte e più intimo consolidamento del duplice Impero. L'Ungheria non ha dimenticato l'invasione russa del 1849 quando un esercito di 200.000 uomini spense la rivoluzione ungherese.

«Tutti in Ungheria sono poi convinti che è giunto il tempo di sistemare una volta per sempre la questione serba, che è diventata un veleno negli organi vitali dell'Impero. La guerra è popolare in tutte le classi ed in tutti i partiti, che sono decisi a lottare sino agli estremi. Su questa idea fondamentale, per quel che riguarda la guerra, noi siamo in pieno accordo colla Germania.

«Necessariamente noi vediamo questa guerra puramente dal lato del pericolo russo e serbo. Mancandoci ogni punto di contatto con l'Inghilterra, i nostri cuori in questa guerra sono sopra tutto contro la Russia, perchè noi ci rendiamo conto che da quel lato esiste il pericolo per la esistenza della duplice Monarchia. Gli interessi del duplice Impero sono basati sull'amicizia sulla alleanza con la Germania, ma ache se questi interessi non fossero tanto evidenti, giammai l'Austria-Ungheria vorrebbe sottoscrivere una pace separatamente dalla Germania, perchè il nostro Imperatore ed il nostro Governo vogliono mantenere la parola e conservare fede ai trattati ad ogni costo.»

Un manifesto dei democratici inglesi sulla necessità della guerra

Londra, 6

Ventinove iscritti da molto tempo al partito democratico britannico hanno diretto alle sezioni del loro partito in Inghilterra un manifesto dichiarando che il Regno Unito è stato costretto a prendere le armi per difendere la neutralità e l'indipendenza del Belgio attaccato a cuor leggero dalla Germanoa.

«La diplomazia segreta di Sir E. Grey — dice il manifesto — non ha niente che vedere con la situazione creata alla Gran Pretagna dal governo di Berlino. Le «Trades Unions» britanniche e tutte le organizzazioni operaie delle nostre colonie autonome sono del parere che la guerra deve continuare finchè il pericolo che la Prussia fa correre alla pace e alla libertà sia eliminato. Insieme con la grande maggioranza dei nostri concittadini domandiamo il vostro appoggio per la difesa e l'indipendenza del Belgio e la libertà dell'Europa. Agire altrimenti sarebbe mettere per sempre in pericolo il nostro avvenire e l'autorità nostra. Sinchè la Francia ed il Belgio non saranno liberate dal barbaro invasore, sinchè la Germania che ha aggredito senza scrupoli non sarà stata obbligata a riparare a tutte le devastazioni e a tutte le rovine che ha provocato, bisogna non domandare la pace e nemmeno parlarne. Compagni! non lasciatevi ingannare. Non votate alcun ordine del giorno che non sia d'accordo con queste idee generali. Non fareste che aiutare il nemico a mettere in pericolo lo sviluppo del nostro partito nelle isole britanniche. Anti-imperialisti, avversari nati e convinti della dominazione inglese nelle Indie e nell'Egitto, siamo però altrettanto avversari del dispotismo straniero e delle aggressioni capitalistiche dovunque nel mondo»

La riapertura del Reichstag

Berlino, 6

Il presidente del Reichstag comunica che il Reichstag si riaprirà il 10 marzo.

Germania e Bulgaria
Notizie di fonte rumena smentite a Berlino

Berlino, 6

Una nota ufficiale dice:

«Secondo notizie provenienti da Bucarest, l'*Adverul* afferma che la Germania ha chiesto alla Bulgaria la firma di un trattato con il quale la Bulgaria si impegnerebbe di attaccare la Rumenia nel caso in cui quest'ultima aprisse le ostilità contro l'Austria-Ungheria. La Bulgaria avrebbe formalmente rifiutato tale proposta della Germania. Questa pubblicazione dell'*Adverul* è inventata in tutti i suoi particolari».

L'annuncio ufficiale del prestito austro-tedesco alla Bulgaria

Sofia, 6

(Ufficiale) — *Il Sindacato delle Banche tedesche ed austro-ungariche che aveva concluso col Governo bulgaro un contratto di prestito per cinquecento milioni di franchi, prendendo in considerazione le condizioni del mercato monetario che non permettono l'attuazione del prestito, decise, perchè il tesoro bulgaro non si trovi in imbarazzo, di dare alla Bulgaria, su tale prestito, contro Buoni del tesoro accettati alla pari, un anticipo di 150 milioni, all'interesse del sette e mezzo per cento, di cui 75 milioni pagabili all'atto della firma della convenzione, il resto mediante consecutivi versamenti in ragione di dieci milioni ogni quindici giorni, a datare dal 19 aprile. Si tratta di una operazione puramente finanziaria.*

La convenzione sarà sottoposta alla Sobranje. Se parte del prestito sarà anticipata, e se rimarrà un deposito nelle Banche, queste corrisponderanno al Governo bulgaro, per tali somme, lo stesso interesse del sette e mezzo per cento. (Stefani).

Informazioni francesi sulle manovre di Bülow

Parigi, 6

Il «Matin» riceve da Roma le seguenti notizie telegrafiche dal suo corrispondente:

«A proposito della lettera di Giolitti e della parte avuta da Bülow in questo incidente, posso assicurarvi che fino ad oggi il diplomatico tedesco non ha fatto nessuna proposta netta e categorica al Governo italiano circa una cessione territoriale o una rettifica di frontiera, ma che nei suoi colloqui con uomini politici italiani fa costantemente allusione alla possibilità di combinazioni diplomatiche che assicurerebbero all'Italia dei vantaggi, se rimanesse neutra sino alla fine della guerra.

«Il giuoco di Bülow sembra consista nei colloqui con uomini non investiti di funzioni nel Governo, nel proposito di evitare di impegnare la Germania e l'Austria, pure diffondendo abilmente delle ipotesi la cui prospettiva influenza l'opinione pubblica, che non rimane indifferente all'esca dei vantaggi acquisiti sul terreno diplomatico senza affrontare i pericoli della guerra.

«Può darsi che le speranze, abilmente diffuse da Bülow, abbiano guadagnato un po' di terreno in questi ultimi tempi, ma la stampa indipendente continua a combattere energicamente queste illusioni»

Catture di navi tedesche ratificate a Parigi

Parigi, 6

Il Consiglio delle prede ha emesso giudizio su cinque catture di navi tedesche effettuate dalla marina francese dal principio delle ostilità. Essendo le catture state convalidate, la marina francese si è arricchita di cinque unità la cui preda è riconosciuta valida.

Il giudizio del Consiglio si riferisce a due vapori e tre velieri: al «Porto», vapore tedesco carico di pirite di ferro, catturato a Cherbourg; allo «Czar Nicolò secondo», nave petrolifera tedesca carica di olio minerale dichiarata preda di guerra, salvo parte del carico reclamata da una società belga; al «Bamberg» veliero catturato il 18 agosto 1914 e condotto a Brest. Il carico è stato restituito al proprietario che è un commerciante inglese. Al «Martha Tockahn», veliero catturato il 27 settembre 1914 condotto a Brest e dichiarato buona preda con il suo carico composto di legno esotico. All'«Erede Mahn», tre alberi, catturato l'8 agosto. Il carico appartenente ad una casa di Londra, è stato restituito. Il veliero è stato riconosciuto buona preda.

Il Consiglio delle prede deve giudicare su altre catture di navi o di carichi sui quali sarà deciso prossimamente. Il pubblico sarà informato delle decisioni prese

Un preteso drammatico colloquio tra il Re di Rumania e l'ambasciatore austriaco

Ginevra, 6

La *Tribune de Génève* ha da Vienna: Appena tornato da Vienna, dove era stato chiamato dall'Imperatore per riferire ampiamente sulla situazione in Rumenia il ministro austro-ungarico a Bucarest fu ricevuto alla Corte di Re Ferdinando.

Il colloquio, dice il giornale, fu impressionante. Re Ferdinando fu molto cortese, ma con tono fermo e deciso domandò spiegazioni sui propositi dell'Austria alla frontiera rumena. Pallidissimo, lo ambasciatore rispose: «Ho ricevuto l'ordine di dire a V. M. che i preparativi del nostro esercito in Transilvania hanno lo scopo di difendere il paese contro una invasione russa».

Sorridendo, il Re rispose:

— Ah, voi avete ricevuto l'ordine di darmi queste notizie? —

Alcuni minuti dopo, con uno scambio di parole cortesi e di etichetta, il colloquio era finito.

Gli Stati Uniti e la guerra
Inviti di potenze neutre europee in materia di commercio

New York, 6

La Camera di commercio ha dato ieri un banchetto alla fine del quale, Redfield, segretario di Stato per il commercio ha pronunciato un discorso.

Redfield ha dichiarato che gli Stati Uniti potrebbero aumentare di 100 milioni di dollari la loro esportazione, se possedessero un numero abbastanza grande di bastimenti per il trasporto delle merci. Il segretario di Stato ha detto pure di avere ricevuto dal primo ministro di una grande nazione un dispaccio che supplica, per così dire, gli Stati Uniti, a prendere il posto che l'Europa lascia libero nel suo paese. Ho ricevuto anche una lettera, ha aggiunto Redfield, che proviene da un Sovrano di Europa, il quale mi dice con franchezza questo: «Io desidero che gli Stati Uniti prendano al mio paese il posto di coloro che lo hanno occupato fino ad ora». Questo monarca esprime il desiderio che le Banche del suo paese aprano succursali negli Stati Uniti purchè noi riconosciamo di fare altrettanto nel suo paese.

Parlando poi del *Ships Puychase Bill* il segretario di Stato per il commercio si è dichiarato ad esso favorevole, ma ha aggiunto: «E' questione di onore per la America condannare tutte le false dichiarazioni in materia di contrabbando».

Piccolo movimento prefettizio

Roma, 6

Il «Giornale d'Italia» dice che nel Consiglio dei ministri di ieri si è discusso intorno ad un piccolo movimento di prefetti originato da occorrenze di servizio e della necessità di provvedere ad alcune sedi vacanti.

Sembra che il movimento, i cui relativi decreti saranno portati domattina alla firma del Re, comprenda soltanto i nomi di tre o quattro prefetti dei quali un paio sarebbero collocati a riposo.

Notizie militari

Bollettino Militare

Roma, 6

L'odierno bollettino militare reca:

Stato Maggiore

Cattaneo, tenente colonnello addetto al comando del terzo corpo d'armata, è promosso colonnello e nominato capo di stato maggiore del terzo corpo d'armata.

Fanteria

Terzi, colonnello 51. fanteria, collocato a riposo — Pontremoli id. a disposizione del ministero della guerra id. id. — De Baldini colonnello comandante il 91. fanteria esonerato dal controindicato comando e collocato a disposizione del ministero della guerra.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli con la destinazione per ciascuno indicata: Caprone 44 fant nominato comandante 90. fanteria — Redini 22 id. id. id. 89 id. — Arbetta 61 id. id. id. 91 id. — Vigliani 24 id. id. id. 7 id. — Wilmant 12. bersaglieri id. id. 53 id. — Podestà 1. granatieri collocato a disposizione ministero guerra. — Fiorone 1. bersaglieri nominato comandante 61 fant. — Bernardoni 68. fant. id. id. 79 id. — Rosso 6 bersaglieri id. id. 8 id. — Vaccari 94 fant. id. 94 id. — Rosacher 10 id. id. id. 17 id. — Guadagni 35 id. id. id. 70 id. — Gambi 6 alpini nominato comandante 8 alpini. — Dal Mancino 21 fant. id. id. 51 fant. — Bertone a disposizione ministero della guerra id. id. 12 id. — Dapino 52 fant. id. id. 93 id. — Cecchi 55 id. id. id. 16 id.

Il Bollettino reca inoltre per la fanteria le seguenti disposizioni:

Ghinami capitano 57. fanteria nominato applicato stato maggiore comando quinto corpo d'armata — Bitossi colonnello comandante 80. fanteria collocato a riposo — Ravello capitano 89. fanteria id. id.

Artiglieria

Tartagliozzi colonnello a disposizione, cessa di essere a disposizione.

Groppo colonnello comandante il 21. artiglieria campagna esonerato dalla contro indicata carica e collocato a disposizione del ministero della guerra — Camoletto id. id. 17 id. id. id. id. id. id. fuori quadro — Bacchelli id. a disposizione del ministero della guerra, fuori quadro, cessa di essere a disposizione e nominato comandante 17 artiglieria campagna — Cordero di Montezemolo id. comandante 31 artiglieria campagna esonerato dalla contro indicata carica e collocato a disposizione del ministero della guerra — Regazzi tenente colonnello comandante 3 id. montagna promosso colonnello continuando nella contro indicata carica — Muricchio tenente colonnello direttore artiglieria Messina promosso colonnello esonerato dalla contro indicata carica e nominato comandante 12. artiglieria campagna — De Bonis id. comandante 28. artiglieria campagna id. id. continuando nella contro indicata carica — Bandini id. direttore artiglieria alla Maddalena id. id. esonerato dalla contro indicata carica e collocato a disposizione del ministero della guerra. — Pasqualino id. comandante 36 artiglieria campagna id. id. continuando nella contro indicata carica. — Ponzani id. reggimento artiglieria a cavallo id. id. è nominato comandante 31. artiglieria campagna — Sicardi id. 3 artiglieria fortezza (costa e fortezza) nominato comandante 10. artiglieria campagna — Cheli id. 8 id. campagna id. id. 2 id. costa e fortezza — Boyl id. 17 id. id. id. id. 21 id. campagna — Buffa id. a disposizione ministero della guerra cessa di essere a disposizione e comandato al ministero della guerra ed è incaricato delle funzioni di capo dell'ufficio di ispezione dei servizi aeronautici nel ministero stesso.

Tartagliozzi colonnello a disposizione del ministero della guerra comandato direzione artiglieria genio cessa di essere comandato come contro — Groppo id. id. id. id. comandato direzione artiglieria Torino — Camoletto id. id. id. id. id. id. id. Alessandria — Vaccari id. id. id. id. comandato direzione artiglieria Alessandria cessa di essere comandato come contro — Cordero di Montezemolo id. id. id. id. id. comandato direzione artiglieria genio — Bandini id. id. id. id. id. id. la Maddalena.

S'ampacchia tenente colonnello direttore officine costruzioni artiglieria genio promosso colonnello continuando nell'attuale carica. — Martini id. id. id. laboratorio pirotecnico Bologna id. id. id. id. Piacenza id. id. id. id. id. id. id.
id. id. id. id. id. id. id. — Reynaud id. id. id. officine costruzioni artiglieria Piacenza

Genio

De Martini colonnello direttore del genio a Bari collocato a riposo — Moris colonnello esonerato dalla carica di capo dell'ufficio di ispezione degli [illegible] aeronautico del ministero della guerra e incaricato delle funzioni di direttore generale nel ministero stesso. — Monguidi-Boldi colonnello in aspettativa per infermità temporanea non proveniente da cause di servizio per quattro mesi a Spezia collocato in posizione ausiliaria — Cantoni id. comandante quarto genio è esonerato dalla contro indicata carica e collocato a disposizione del ministero della guerra. — Traniello id. disposizione del ministero della guerra cessa di essere a disposizione ed è comandato direttore genio Napoli. — Giannuzzi-Tavelli id. direttore genio Alessandria è esonerato dalla contro indicata carica e collocato a disposizione del ministero della guerra. — Parisio id. comandante primo genio id. id. id. e nominato direttore genio Alessandria — Cantoni colonnello a disposizione del ministero della guerra comandato al comando del genio di Verona — Giannuzzi-Tavelli id. id. id. id. id. ufficio genio militare Tripoli.

D'Havet tenente colonnello comandante secondo genio promosso colonnello continuando nell'attuale carica. — Pastore tenente colonnello al primo genio promosso colonnello e nominato comandante primo genio. — Dall'Olio id. direzione genio Firenze sotto direzione Livorno id. id. id. direttore genio Bari id. id. id. id. — Felloni id. 4 genio id. id. id. comandante 4 genio id. id. id. id. — Barberis id. direzione autonoma genio Spezia marina id. id. id. direttore autonomo genio Spezia marina id. id. id. id. — Callegaris id. 5 genio nominato direttore officine costruzioni genio Pavia.

Campagnolo tenente al secondo genio promosso capitano. — Sabatini sotto tenente al battaglione specialisti del genio promosso tenente continuando come contro — Buovolo id. 2 genio id. id. continuando come contro.

Commissariato

Nani colonnello commissario direttore commissariato nono corpo d'armata, collocato in posizione ausiliaria.

Personale permanente dei Distretti

Colle tenente colonnello comandante distretto di Sacile collocato in posizione ausiliaria.

Corpo sanitario

Ausilio tenente colonnello medico direttore dell'ospedale militare di Padova collocato in posizione ausiliaria.

Corpo d'amministrazione

Capitani contabili nominati capitani di amministrazione: Brecci 30. artiglieria di campagna — Bonessa id. id. id. — Armeri in aspettativa a Verona.

La soppressione dell'aspettativa speciale per gli inabili al servizio attivo

Roma, 6

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto legge che contiene le seguenti disposizioni:

Sino al 30 giugno 1915 è data facoltà al ministro della guerra di richiamare anticipatamente in servizio gli ufficiali in aspettativa speciale o per motivi speciali, qualunque sia il tempo da essi trascorso in tale posizione. Gli ufficiali così richiamati saranno all'atto stesso del richiamo collocati fuori quadro fino al giorno in cui normalmente, scaduta l'aspettativa, avrebbero trovato posto nei ruoli, a meno che nel frattempo non conseguissero la promozione.

Fino alla stessa data 30 giugno 1915 è fatta altresì facoltà al ministro della guerra di collocare fuori quadro e a disposizione e adibire a cariche sedentarie per un periodo di tempo non maggiore di sei mesi gli ufficiali superiori, nonchè i capitani che per dichiararazione esplicita dei loro comandanti di corpo, corredata dal parere di un ufficiale medico, fossero riconosciuti temporaneamente meno idonei al servizio attivo per motivi fisici, senza raggiungere gli estremi per il collocamento in aspettativa per infermità. Per i comandi di corpo le dichiarazioni saranno rilasciate dall'autorità gerarchica immediatamente superiore.

Per la riammissione dei detti ufficiali nei quadri si seguiranno le norme stabilite dall'art. 14 della legge 18 luglio 1902 circa il richiamo in servizio degli ufficiali in aspettativa per riduzioni di quadri. Coloro che nel termine dei sei mesi non fossero ritenuti pienamente idonei al servizio nella propria arma o corpo, verranno sottoposti agli atti per il collocamento in aspettativa per infermità. Gli ufficiali collocati fuori quadro per le disposizioni precedenti, conservano l'indennità di cui si trovassero a godere.

Con decreto reale, sentito il parere del Consiglio di Stato, si è provveduto a salvaguardare i diritti dei tenenti che conseguissero il titolo per avanzamento a scelta nel periodo durante il quale vi fossero ancora ufficiali fuori quadro in applicazione delle disposizioni suddette. I tenenti colonnelli in aspettativa speciale, in congedo provvisorio, in posizione ausiliaria o riposo, che debbono esperimentare un nuovo giudizio agli effetti dello avanzamento in servizio attivo permanente per l'anno 1914, saranno all'atto della reintegrazione in quest'ultima posizione, collocati fuori quadro. Coloro che giudicati idonei, verranno promossi al grado di colonnelli, con l'anzianità che ad essi sarebbe spettata se avessero conseguito la dichiarazione di idoneità al loro turno, saranno contemporaneamente collocati col nuovo grado a disposizione e investiti di un comando per incarico, a meno che in loro vece non venga collocato in tale posizione altro ufficiale dello stesso grado. Ai colonnelli posti in tal modo a disposizione competerà la prima di ogni tre vacanze devolute all'avanzamento, che si verificheranno nel ruolo della rispettiva arma o corpo.

Le disposizioni suddette sono andate in vigore da oggi.

I concorsi tra ufficiali inferiori
I premiati del 1914

Roma, 6

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica l'esito del concorso a premio fra gli ufficiali inferiori per 1914.

Hanno vinto il primo concorso con tema di carattere storico militare, ottenendo il premio di lire mille ciascuno, il capitano del genio Mario Pappone della scuola militare, il capitano di Stato Maggiore Alberto Baldini del comando del Corpo di Stato Maggiore e il capitano di fanteria Enrico Della Valle della scuola militare.

Hanno vinto il secondo concorso con tema di carattere geografico militare, ottenendo il premio di lire mille ciascuno, il capitano di Stato Maggiore Delfino De Ambrosis dell'Istituto geografico militare e i capitani di Stato Maggiore Scipione Scipioni ed Ago Pietro del comando del Corpo di Stato Maggiore.

Nessuna delle memorie presentate al terzo concorso (temi di carattere generale) e al quarto concorso (temi di carattere logistico) è stata giudicata meritevole di premio, sebbene alcune siano state riconosciute dalla commissione degne di encomio.

"L'Italia dalla Triplice alla guerra,,

La conferenza del comm. G. B. Pellegrini

Ier sera, nella sala del palazzo Faccanon, il Comm. G. B. Pellegrini, ha tenuto davanti a un pubblico enorme, l'annunciata conferenza sull'*Italia dalla Triplice alla guerra*.

Riassumiamo nei suoi capitoli principali la dottissima ed elaborata conferenza, che la parola incisiva e coloritrice dell'oratore avvivò continuamente, fra la più intensa attenzione del pubblico.

Il Comm. Pellegrini prese lo spunto dalle fiere parole che il Conte di Cavour pronunciava sul punto di far intervenire il Piccolo Piemonte in Crimea:

« Voi manderete il nostro vessillo a combattere sui campi gloriosi dell'Oriente, accanto a quelli delle più illustri nazioni di Europa; e questo vessillo rigenerato che Carlo Alberto innalzava, questo vessillo che è già stato fatto sacro da immense sventure, riceverà ivi il battesimo della gloria, che gli assicurerà la sorte alla quale io lo credo chiamato ».

Quindi, dopo una sintesi dell'opera del Cavour e del Bismark, che vedevano entrambi nell'Austria il comune nemico, entra nel vivo dell'argomento, e svolge un parallelo tra la Germania, la Francia e l'Italia, dopo la guerra del 1870: Bismarck temeva la coalizione, noi vivevamo nelle incertezze. E v'era un punto comune: Germania, Francia, Italia cercavano amici.

L'oratore fa notare i pericoli che ci minacciavano allora dalla Francia, i cui ministri degli esteri erano perfino fra i firmatari delle petizioni per lo ristabilimento del potere temporale; cita, con le parole del Bismarck, come già il grande uomo di Stato tedesco intravedesse l'egemonia austro-germanica nel mondo; e rifà, sulla scorta dei documenti, la storia di quel periodo internazionale che terminò col trattato di Berlino, per cui l'Austria ebbe la Bosnia-Erzegovina, e l'Inghilterra Cipro, e la Francia andò in Tunisia, malgrado che la Tunisia fosse stata contemporaneamente offerta, per conto del Bismarck, non solo alla Francia, ma anche a noi. L'Italia si immiseriva invece nella formula della neutralità, — ed un ministro nostro degli esteri diceva che *l'Italia doveva parere affatto dimentica di sè, e non d'altro ansiosa che del bene di tutti*.

Battista Pellegrini cita brani di documenti e discorsi parlamentari; ricorda, fra l'altra, questa frase del Marcora: « Non doversi coltivare la speranza che l'Austria consentisse mai, per benevolenza o per simpatia, alla più limitata soddisfazione di quei desideri che l'istinto della difesa e l'amore di patria suscitano in noi »; e questa rampogna del Di Rudinì: « Vi sono discorsi in certe delegazioni austro-ungariche, per dirlo sottovoce, e in certi parlamenti germanici, che veramente non arrecano grande soddisfazione. Perchè ciò è avvenuto? Perchè v'è una stampa che deliberatamente ci oltraggia in Europa? Perchè si considerava e si considera l'Italia come un paese che non è in grado di sostenere una guerra; e quindi siamo stati trattati come un uomo che non si batte ».

Dopo aver rammentate altre considerazioni contro la Triplice del Bovio, del Di Robilant e del Crispi stesso, l'oratore segue a passo a passo lo svolgersi della Triplice che permise alla Germania di estendere navi, commercio, influenza politica in tutto il mondo e all'ombra della quale l'Austria potè gradatamente allargare le proprie ambizioni fino all'Egeo, ricordando una famosa seduta al Parlamento di Budapest quando i deputati, al grido di Salonicco, dimostrarono tutto un programma.

Le mire austro-tedesche

« Fu solo dopo Adua, continua, dopo la convulsione politica ed economica del 1898, dopo l'accordo commerciale del 1898 con la Francia, che noi ricercammo non più la chiave del Mediterraneo tenuta dai francesi a Biserta e dagli inglesi a Malta ed a Cipro; ma quella dell'Adriatico; e fu coll'assunzione al trono di Vittorio Emanuele III, sorto Re sul mare, che l'Italia, scossa dalla sventura, ma ringagliardita dalla potenza vigorosa del lavoro, volse lo sguardo verso le origini della sua storia e delle sue tradizioni.

Ma intanto la Germania stava facendo il suo ingresso in Oriente, tanto che veniva fatto di rammentare quello che il Diaz, ambasciatore prussiano a Costantinopoli scriveva, in altra epoca, a Federico Guglielmo II: « I ministri turchi non hanno altra volontà tranne che quella ch'io ispiro ad essi. Se debbo giudicare dalle disposizioni che dominano qui, ogni turco è diventato un prussiano ». Il giovane imperatore Guglielmo divenuto musulmano a Costantinopoli, si atteggiava apertamente a gran protettore del Califfato, neutralizzando implicitamente ogni mira russa nella penisola balcanica, mentre quelle austriache giovavano alla Germania come un'avanguardia risoluta e tenace. E l'Austria-Ungheria aveva ridotto un lago austriaco tutto l'Adriatico non solo da Trieste a Cattaro ma, commercialmente, da Venezia a Brindisi; meditava l'occupazione dell'Albania; si atteggiava quasi ad arbitra della questione cretese; negava a Trento l'autonomia, modificava gli statuti municipali di Trieste; faceva perquisire ed invalere piroscafi italiani sul lago di Garda o in Dalmazia; mentre il Goluchewski, alle Delegazioni, definiva la Triplice così: « essa è l'attuazione dei principi conservatori in Europa, ma non riguarda in verun modo gli interessi delle singole potenze — le potenze avere il diritto e l'obbligo di coltivare i loro particolari interessi ».

Guglielmo II li coltivava al Marocco, come in Palestina, come in Asia Minore; Fascioda aveva segnato il culmine dell'antagonismo franco-britannico in Africa; sorgeva inevitabile il dissidio fra la Germania e l'Inghilterra anche a causa della guerra boera, malgrado che il Chamberlain, ancora nel Febbraio 1901, a quanto fu detto, avesse fatto pratiche con Berlino per un'alleanza anglo tedesca.

A questo punto il Pellegrini rammenta come il Bülow, che ebbe a rinfacciarci i giri di waltzer, fosse lo stesso uomo di Stato il quale disse al Reichstag che, sotto l'unghia del suo cavallo, la Germania avrebbe saputo schiacciare i nemici, e dimostra come, d'altronde, durante i grandi avvenimenti internazionali, si fosse vista la Triplice Alleanza assumere il netto carattere d'una intima e completa solidarietà, austro-tedesca. La guerra europea era stata evitata ad Algesiras per merito di Visconti-Venosta; ed ecco l'asprezza minacciosa teutonica contro di noi e la gratitudine di Berlino verso Vienna manifestatasi all'epoca del programma dell'Aehrenthal per la penetrazione ferroviaria austriaca in Macedonia, e, nel 1908, buon anniversario trentennale del trattato di Berlino, coll'annessione della Bosnia Erzegovina.

Noi subivamo due volontà: quella austriaca, decisa di far pesare un ben temprato artiglio di acciaio sul nostro paese, e di precluderci l'Adriatico; l'altra, germanica, di farci rimanere coatti nell'alleanza ch'era stata condizione indispensabile alla Germania per poter correre le sue avventure mondiali.

E quando Guglielmo temette la fine opera diplomatica di Edoardo VII che rinserrò gli accordi con la Francia e liquidò i rancori con la Russia, e s'alleò al Giappone facendo in guisa che la Russia stessa, dopo la guerra d'Estremo Oriente potesse avvicinarsi al vincitore dell'ieri, il Kaiser si affrettò a pregare il Bülow di respirare le sane arie della Riviera Ligure al fine di sorvegliarci e rabbonirci; e quando, dopo la visita dello Czar a Racconigi del 1909, temette un nostro più stretto riavvicinamento colla Russia, forse per combinazione, il Principe Bülow s'insediò a Villa Malta, a Roma, allora come oggi buon osservatorio e ricco centro di minaccie e di favori.

Colpe e minaccie austriache

Intanto, aggiunge il Pellegrini, il diario annuale dei nostri rapporti con l'Austria poteva riaffermarsi così: « 1903: fatti di Innsbruck; 1904, discorso del ministro della guerra austro-ungarico « per metter la monarchia in condizioni di poter vincere una prima battaglia fuori delle sue frontiere »; 1905, grandi manovre austriache nel Trentino, alla presenza dell'Imperatore; 1906, il Capo di Stato Maggiore italiano a Vienna nel giorno anniversario della Battaglia di Custoza e grandi manovre terrestri e navali austriache in Dalmazia con relativi saluti d'avviso alla costa anconetana; 1907, mezzo miliardo di corone di nuove spese militari, sconfinamenti ed usurpazioni di cime montane nostre; 1908, annessione della Bosnia Erzegovina; 1909, prova generale dell'invasione. Sì, perchè alcuni giornali austriaci s'erano affrettati ad avvertirci che il terremoto di Messina, considerato militarmente, valeva come una nostra sconfitta e che quindi il momento era buono. In fretta ed in furia l'Austria fece, nella Lombardia e nel Veneto, grandi compere di frumento, di farine e di foraggi subito immagazzinati a Trento, a Gorizia, a Trieste; vennero ai riservisti del III corpo d'esercito distribuiti i biglietti di richiamo che dicevano precisamente così: « In caso di guerra con la Russia partire per Marburgo, in caso di guerra con l'Italia partire per Gorizia ».

E venne allora distribuito quel « Feldwoerterbuch deutsch italienisch » (vocabolario tedesco-italiano guerresco) in formato tascabile di 240 pagine dove, ad esempio, vi sono domande di questo genere: « Alto là, fermatevi ». Da dove venite? Siete di questi luoghi? Che cosa sapete delle truppe italiane? Come è l'animo dei soldati italiani? Dite la verità, altrimenti vi faccio fucilare! Non provate di scappare se no sarete ammazzato ».

Ecco in sano linguaggio militare austriaco, espressi i veri termini della Triplice Alleanza, che, secondo il Pellegrini, si potea già considerare come sepolta, dopo la manifestazione della Camera Italiana del Dicembre 1908 ed il famoso discorso di Alessandro Fortis.

« Ma visse invece, a provare durante la guerra di Libia che Austria e Germania non erano verso di noi, meno turche dei turchi; e che non potevamo colpire dove si sarebbe dovuto; a dimostrare che Costantinopoli era intangibile feudo tedesco come le coste del basso Adriatico avrebbero dovuto esserlo, austriaco; che la promessa dell'Università Italiana a Trieste era stata una mendacia ed un sogno; che il Principe di Wied portava il germanesimo entro le vecchie mura veneziane di Durazzo; che il tiro a segno periodico contro gli italiani di Trento e di Trieste è una funzione legalizzata e sportiva. Al momento ultimo della rinnovazione, il Conrad, l'assertore diurno della guerra contro di noi, venne dispensato dalla carica di Capo dello Stato Maggiore; appena rinnovata, riprese l'ufficio e forse non fu male, se potè organizzare quelle reiterate vittorie di Galizia e di Serbia che forse potrebbero indurre il vecchio imperatore a fargli sapere che lo dispensa dall'aggiungere altre foglie d'alloro a tali corone ».

Memorie che restano

Il Pellegrini dice però che la vita d'una Nazione, come quella d'un uomo, è spesso fatta d'oblio: « si possono dimenticare anche marchi di catene e di gloria che la morte discopre su certi cadaveri novantenni; si possono dimenticare frasi, discorsi, minaccie, oltraggi, d'altri tempi.

Ma non si può dimenticare che all'ombra dell'alleanza qualcuno apparecchiò a nostro danno più di quaranta forti corazzati, e sette od otto linee strategiche al confini, ed una ferrovia di cintura che costava mezzo miliardo.

Non si può dimenticare che a Trieste ed a Trento lavorano ancora le carceri e forse la forca; non si può dimenticare, che mentre dopo Aigues-Mortes l'Italia parve in fiamme, dopo il sangue versato invece ad Innsbruck, a Vienna, a Gratz, dei nostri studenti assaliti, i capi dei nostri governi credettero di tutelare qualche cosa quando ordinarono alla polizia italiana di respingere, con non minore violenza che se si fosse trattato di bande armate rivoluzionarie, gli studenti della università italiana che levavano alto il grido della solidarietà giovanile e fraterna.

E non bisogna dimenticare questo: che noi, per reato d'italianità, avevamo punito e delegati e prefetti; e un generale: Asinari di Bermezzo; e un ministro: Seismit Doda; e un presidente di Senato: il padre di Sebastiano Tecchio; che avevamo rinnegata ogni complicità ufficiale con Guglielmo Marconi colpevole di manifestazioni.... radiotelegrafiche e con Gabriele D'Annunzio che aveva lanciato verso il mondo la prora della sua « Nave »; che ritardammo persino modesti armamenti difensivi di terra e di mare perchè non sembrassero provocazioni; che indugiammo, per gli stessi motivi, alla costruzione di linee ferroviarie; che facilitammo le loro penetrazioni bancarie; che negammo contro il nostro interesse, lo sbocco alla Serbia nell'Adriatico; che porgemmo le scuse all'Austria perchè il Presidente alla Camera aveva affermato che nostra è la terra trentina.

Tutto sacrificammo alla pace, compreso l'interesse economico, perchè è ormai provato dai fatti che anche nei trattati di commercio lasciammo in buona parte, libero il campo agli alleati; e d'altronde il nostro sviluppo economico fu in proporzione minore e meno rapido della Russia, del Giappone, del Belgio ».

La nostra mansuetudine organica

Battista Pellegrini entra nella seconda parte del discorso e considera la posizione e i diritti d'Italia in rapporto alla posizione ed alla cupidigia di tutti gli Stati.

Prosegue dimostrando come la neutralità nostra sia la condizione unica, essenziale, indispensabile d'una poca probabile ma ancora possibile vittoria, anche faticosa e relativa vittoria, del blocco austro-tedesco.

— Noi — esclama l'oratore — non possiamo attendere l'esempio del Belgio o della Serbia, noi non possiamo attendere che, affrettando apposta la pace con Serbia, e con Russia, dai massicci del Trentino e dalle pianure friulane, e forse anche violando la frontiera della Svizzera, l'Austria piombi su noi, mirando contemporaneamente a Venezia, a Verona, a Milano: tendendo, appena il suo respiro glielo condenta, alla suprema diversione che possa rinsaldare le membra già divise.

Rammenta l'interessata leggenda che la pace non sarebbe stata turbata finchè Francesco Giuseppe fosse vissuto e dice che fu la nostra mansuetudine organica verso gli stranieri che ci fece credere quieti e mansueti gli altri.

Dovevamo conoscere meglio l'anima di Guglielmo II e vedere nell'imperatore Francesco Giuseppe non solo una stanca vecchiaia, impersonante una fosca realtà di tragedie vissute, ma giudicarlo attraverso le origini, la giovinezza, il programma, intorno al quale si svolse la sua vita di sovrano.

Il grande dilemma

L'oratore non ritiene possibile che possa riuscire un negoziato pel quale avremmo a mezzo della Germania, e Trieste e il Litorale, e cita scrittori tedeschi, e la stessa frase del Bismarck: « Chi tocca Trieste urta la punta della spada germanica ».

Gli stranieri ci vorrebbero guidare a modo loro e quasi dirci: « Voi vi preoccupate tanto del tricolore? E accontentatevi tutti: [illegible] tre pezzi; il rosso, per la lotta di classe; il bianco, pel candido pacifismo, il verde, per le ingenue speranze ».

Ora, secondo l'opinione di Battista Pellegrini, e sempre nell'ipotesi d'una definitiva vittoria austro-tedesca, si avrebbe il dilemma: o l'Austria-Ungheria rimarrà o sarà assorbita in qualche guisa dall'impero germanico.

« Nel primo caso la avremo più tedeschizzata che mai, più prepotente e nemica; non foss'altro a causa di Valona.

Nel secondo caso, noi avremmo, a tre ore di distanza da Venezia l'insediamento della più grande potenza e di quella che diverrebbe la più grande flotta del mondo. E allora potremmo lasciar libero il cammino alle sabbie del mare perchè cancellino ogni vestigia del nostro porto per sempre, e sopprimere ogni nostra ulteriore ragion di esistenza sull'Adriatico.

L'Italia arbitra se vorrà

Battista Pellegrini, avviandosi alla conclusione del suo discorso afferma che l'Italia si trova oggi al culcine della sua storia; che deve far valere diritti in Europa, in Africa e in Asia; e che essa, volendolo, può essere ancora l'arbitra dell'esito del conflitto mondiale.

« Essa, dice, non potrà più rifare il triste cammino del 1866 o quello, anche più doloroso, del 1878. Essa non potrà piatire a mosca cieca i compensi alla vigilia del futuro Congresso Europeo, da dove qualcuno potrebbe anche tentar d'escludere chi non abbia partecipato alla guerra. Essa non dovrà più mendicare alleanze e vassallaggi. Essa dovrà in una parola, rinnovarsi, nelle tradizioni della diplomazia, nelle tradizioni militari, nella coscienza politica e collettiva delle sue classi dirigenti e proletarie.

Sarà capace di tale sforzo? Io italiano, lo credo ancora; preferisco che sieno gli stranieri a non crederlo possibile oggi, come non lo credettero possibile mai! »

Dopo la conferenza

Un applauso vivissimo, insistente, coronò la chiusa della bellissima conferenza, già interrotta spessissimo da applausi e da entusiastiche ovazioni. Il Comm. Pellegrini fu fatto segno, ancora, alle più vive manifestazioni di ammirazione e di plauso.

Come la sala del palazzo fu sfollata parte dell'uditorio tentò di dirigersi a S. Polo sede del Consolato d'Austria, per la consueta dimostrazione. Fu anche avvistato un forte nucleo di socialisti, pronto alle reazioni. Ma un servizio di P. S. assai diffuso e numeroso, valse a sventare ogni assembramento, sì che non si ebbero perturbazioni di sorta nell'ordine pubblico, nè incidenti degni di qualche nota.

I ferrovieri discutono le dimissioni del comm. Bianchi

Roma, 6

In Roma, nella sede della Federazione dei ferrovieri italiani ha avuto luogo una adunanza fra i rappresentanti delle varie categorie del personale allo scopo di esaminare la nuova situazione creata dal collocamento a riposo del comm. Bianchi e di prendere le opportune deliberazioni nell'interesse del personale e del servizio.

Erano presenti i rappresentanti di Asti, Torino, Milano, Bologna, Firenze, Siena, Roma, Cava, Napoli, Battipaglia, Palermo. E' stato nominato presidente Bianco, di Torino.

Dopo ampia discussione venne approvato un ordine del giorno che conclude con l'invocare dal nuovo direttore generale comm. De Cornè, il ripristino delle norme regolamentari circa il funzionamento della rappresentanza, per tutti quei problemi che richiedano urgente immediata soluzione e col domandare che i rappresentanti intervenuti all'adunanza debbano senz'altro presentare domanda di udienza parziale di categoria per tutte le questioni urgenti che esigono una adeguata soluzione nei confini dei vigenti ordinamenti e indipendentemente perciò dalle conclusioni della commissione reale

L'arresto di un individuo sospetto per cura di marinai, a Scilla

Roma, 6

Lungo la spiaggia di Scilla nei pressi del semaforo fu fermato dai soldati della Regia Marina e perquisito un individuo di aspetto strano, miseramente vestito e con un sacco sulle spalle. Nel sacco sono stati rinvenuti molti libri italiani e stranieri, parecchie carte geografiche e alcune carte topografiche di Reggio e Messina. Addosso gli sono stati rinvenuti parecchi biglietti di banca per un valore di lire mille, delle lettere scritte in inglese, un passaporto per l'Australia, nonchè delle carte da cui risulta che lo strano individuo ha visitato la Russia, il Belgio e l'Inghilterra.

Interrogato sulle sue generalità, pare abbia dichiarato di essere di un paese della Basilicata. Egli ha 25 anni ed ha passato quasi sempre la sua vita in viaggio. La questura mantiene su questo arresto il più assoluto riserbo.

La morte di Nicolò Rezzara

Bergamo, 6

Stamane verso le ore 11 è morto nella sua casa in Borgo Palazzo il prof. comm. Nicolò Rezzara.

Aveva 67 anni. Vicentino di nascita, era qui da quarant'anni. Fu uno dei maggiori organizzatori del partito clericale. Fu il fondatore dell'«Eco» di Bergamo e del settimanale « Campanone ».

Il nostro corrispondente dal Vaticano ci telefona da Roma:

(Z.) — Niccolò Rezzara fu certo uno dei personaggi più autorevoli nel partito cattolico in questi ulti tempi. Egli apparteneva a quel gruppo di uomini che guidano effettivamente i partiti, lasciando ad altri la cura di esserne i capi. Il Rezzara non volle infatti mai occupare alte posizioni ufficiali nel partito, quantunque dalla sua apparentemente umile carica di segretario dell' Unione economica sociale, egli guidasse effettivamente tutto il movimento cristiano-sociale dei cattolici italiani attraverso le varie e diverse difficoltà che a questo movimento si frappongono, specie nel nostro paese. Il Rezzara, esplicò la sua attività in diversi campi; giornalista di non comune valore, pubblicò sull'*Eco di Bergamo* articoli lucidi e incisivi, che vennero riportati ed elogiati da tutta la stampa cattolica italiana. Specialista in materia scolastica, fece una campagna per l' insegnamento religioso nella scuola, sostenendo l'illegalità e la incostituzionalità di parecchie disposizioni ministeriali che tendevano a distruggere la legge Casati, e promosse l'agitazione legale *pro schola libera*, che culminò colla nomina a segretario generale per la scuola, presso l' Unione popolare, e con il non lontano convegno di Genova. Assessore al Comune di Bergamo, si devono a lui atteggiamenti chiari e precisi di patriottismo che attirarono sui cattolici le più vive simpatie. Ebbe per primo ideale di recare ai maestri aiuto materiale ed economico. Col Daelli e con lo Zocchi istituì il gruppo stampa, che fece parte del secondo gruppo dell'Opera dei Congressi. All'opera sua, è dovuta pure in gran parte l'istituzione della Scuola sociale di Bergamo.

Tutto il bergamasco ebbe occasione di sentire gli effetti della sua opera in materia sociale; gli operai delle grandi fabbriche del bergamasco ebbero in lui un fervido sostenitore, al punto che il Rezzara non dubitò di guidare in una circostanza un grande sciopero, nel quale fu memorabile la resistenza degli operai. Fu insomma un uomo che credette in tutto quello che operò, ed operò per tutto ciò che credette.

La morte del sen. Martelli

Milano, 6

Questa sera nella sua abitazione in via Belli si è spento il senatore Mario Martelli una delle personalità più distinte del foro e della politica milanese. Era nato nel 1838 a Milano, e nel 1859 si arruolò in Piemonte nei cavalleggeri prendendo parte a tutte le campagne. Prese parte poi alla seconda spedizione garibaldina, distinguendosi al Volturno. Nel 1866 fu anche con Garibaldi nel Trentino. Era un fervente democratico e presiedette per parecchi anni alla Democrazia lombarda. Per tre legislature fu deputato di Lecco; avvocato di grido fu per molto tempo presidente dell'ordine degli avvocati ed in tale qualità dopo l'assassinio di Re Umberto assunse la difesa di Bresci che era stata rifiutata da Turati e da altri, e fece allora una nobile e dignitosa arringa pure riaffermando la sua fede monarchica. Nel 1901 fu nominato senatore; attualmente faceva parte di parecchi Istituti di beneficenza

Dopo il terremoto

Per la riorganizzazione della vita giudiziaria

Roma, 6

Nell'intento di provvedere sollecitamente alla riorganizzazione della vita giudiziaria ad Avezzano in conformità alle precedenti disposizioni emanate dal Governo, è stato disposto che il tribunale e gli altri uffici giudiziari siano ricostituiti in Avezzano medesima in un padiglione Docker che sorgerà fra pochissimi giorni.

Con decreto in data di ieri sono stati nominati il cav. Ameglio presidente, il cav. Farlatti procuratore del Re, i signori Ferro-Luzzi e Occhiuto giudici. Il giudice Montuori e il sostituto procuratore del Re Moccia, che già formavano parte di quel collegio, continueranno a prestarvi servizio.

Con decerto di pari data si è provveduto alla nomina dei funzionari di cancelleria e segreteria. Le udienze saranno fissate dal presidente con decreto che sarà pubblicato nel bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia ed affisso alla porta esterna del tribunale. Pel provvedimenti di urgenza e per quelli conservativi, le domande dovranno essere presentate al tribunale di Avezzano presso il magistrato dei ricuperi, durante il breve tempo occorrente all'impianto del padiglione. La pretura di Avezzano ha i suoi titolari ed è stata provveduta per il relativo personale di cancelleria.

La Croce Rossa per i soldati che lavorarono ai soccorsi

Roma, 6

La Croce Rossa Italiana che così largamente ha provveduto alle popolazioni colpite dal terremoto, di assistenza sanitaria, di mezzi di ricovero, di medicazione e medicinali, di coperte e di alimenti, non ha potuto dimenticare gli eroici soldati che con tanto abnegazione prodigano l'opera loro preziosa.

Il Comitato centrale dell'associazione ha fatto consegnare pertanto ai militari che si trovano nei luoghi colpiti dal disastro, 1600 paia di guantoni di lana, 1600 sciarpe di lana, 1600 paia di calze di lana, 350 bottiglie di cognac e cinquemila sigari

I lavori di soccorso ad Avezzano

Avezzano, 6

E' stata ristabilita la illuminazione elettrica. Oggi, dalla condotta civica sarà data l'acqua ai nuovi rifornitori della stazione.

Sono poi in corso i lavori per l'impianto di tre fontane pubbliche, così mano a mano, compatibilmente con le difficoltà da superare, si viene facendo fronte alle più urgenti necessità.

TEATRI E CONCERTI

"I Gabbiani,,

Commedia in 3 atti di P. Adam

("Goldoni,, - 6 Febbraio 1915)

La commedia di Paul Adam: *I gabbiani* rappresentata al *Goldoni* dalla compagnia Capodaglio-Dalla Porta ha avuto iersera accoglienze tepidissime: dopo ciascuno dei tre atti una chiamata stanca. La commedia fu recitata male, e questo certamente le ha nociuto; ma non credo che, con una recitazione migliore, il successo sarebbe stato molto più caldo.

Paul Adam sul teatro non ha mai avuto fortuna. Del resto al teatro egli stesso si sente poco portato. I suoi primi volumi di prosa — e che magnifica prosa tutta nervi e sensualismo! — risalgono all'85 (*La chair molle*) la sua prima commedia, l'*Automne* non è che del 1893. Ogni anno, dacchè il suo nome cominciò ad esser illustre, uscirono due, tre, perfino quattro libri suoi; le poche opere teatrali ch'egli abbia scritte si susseguirono a tre, a quattro anni di distanza, l'una dall'altra. Chi conosce l'intera produzione poderosa e massiccia di Paul Adam, non se ne stupisce. L'autore di *L'année de Clarisse*, di *La bataille d'Uhde*, di *La force*, soprattutto, si fa ammirare per una somma di virtù che, trasportate sul palcoscenico diventano invariabilmente negative. Per esempio: egli concepisce grandiosamente ma ha bisogno di realizzare la sua concezione mediante l'analisi sottile, mediante una ordinata moltitudine di imagini, di sensazioni, di rappresentazioni di particolare. Ora il teatro, ch'è sintesi, e se non è sintesi è scorcio, non si presta a codesto metodo di organizzazione artistica tanto più che l'Adam sceneggia spesso senza un esatto criterio di ciò che, nell'azione, deve essere sostanziale e di ciò che, invece, non deve esserlo.

I Gabbiani risentono di questi difetti di indole generale pertinenti al temperamento dell'autore. Ma per quanto costituiscano un nobile tentativo di elevazione spirituale sul solito teatro industriale francese non possono vantare neppure il pregio della novità dell'intreccio o della novità nella impostazione d'un'idea. Sono sotto tutti gli aspetti, una commedia grigia e leata, che per la fama di Paul Adam in Italia sarebbe stato meglio, forse, non resuscitare. E scrivo resuscitare di proposito perchè i *Gabbiani* erano stati seppelliti a Parigi, circa nove anni addietro, tra la indifferenza generale dopo una dozzina di repliche a platea vuota. Senonchè, di Francia, a cagion della guerra non arriva più nulla, e gli autori italiani, a cagion della guerra, sembrano aver subita essi medesimi una paralisi. Come saziare, adunque, il desiderio di novità del pubblico? E si violano le tombe!

Paul Adam fu uno dei pontefici del simbolismo in Francia, quand'era socialista in politica, e diventò poi realista in arte e nazionalista in politica mettendosi accanto a M. Barris e preludiando, quasi, al movimento dell'eroico Peguy morto ultimamente in guerra. *I gabbiani* vogliono essere una commedia simbolica: una commedia di idee. — Ma la tesi dell'autore è oscura quanto i personaggi, meno due, sono inconsistenti. C'è un medico che vive poveramente, assieme alla moglie devotissima, intorno alla lampada domestica, in una cittaduzza bretone, lavorando ad una scoperta che risolverà il problema della cura della tubercolosi. Ma la sua scoperta non può essere *lanciata* perchè la manipolazione pratica del medicinale domanda nuovi studi. Il medico non riesce tuttavia, dedicarsi a questi studi intanto perde il suo tempo migliore per guadagnarsi il pane quotidiano, poi è egli stesso stanco, malato. Accanto a lui agiscono una figura di affarista che vorrebbe impossessarsi della scoperta per sfruttarla, ma non prima che il medicinale esista in modo definitivo, e quindi è interessato a procurare una vita di agi e di riposo all'inventore; e una vedova ricca che dell'inventore è innamorata. L'affarista immagina di far divorziare il medico dalla moglie e di sposarlo alla vedova e per giungere al suo scopo convince la moglie che tutto ciò è indispensabile per la felicità di colui che ella adora e per la salvezza di coloro che attendono la salute dal nuovo medicinale. La moglie naturalmente è pronta a sacrificarsi, ma lo scienziato, che per un istante aveva creduto di ricambiare segretamente l'amore della vedova, nella luce del sacrificio vede più grande, più nobile, la figura della sua compagna e decide di non abbandonarla qualunque cosa debba accadere in seguito.

Che la commedia abbia intenzioni ideologiche, dimostrative, è palese da tutto il suo andamento discorsivo. Ma ripeto, una indicazione chiara di quel che vi si vuol esaltare non esiste. E neppure a farlo apposta le due persone più scialbe che vi agiscano sono proprio quelle dei due protagonisti principali: il medico e la moglie, entrambi passive, statiche; l'energia, la volontà dinamica sono dalla parte dell'affarista e della vedova, specialmente del primo, in cui si impernia una secca e non repugnante, perchè umana, filosofia dell'egoismo. Ma non dalla loro insufficienza teorica, *I gabbiani* ripetono la scarsa capacità a commovere, sì bene dalla povertà del rilievo drammatico e dal procedere schematico, elementare, dello svolgimento di codesta materia. La commedia insomma è tutta quanta esterna; scolastica e monotona quanto alla forma, insensibile essa stessa alle passioni che dovrebbero animarla. La scena più bella l'unica bella scena, anzi, che vi sia contenuta, è fatta di cinismo, interesse, cioè, ma raffredda.

Ho detto sopra che la recitazione non giovò ai tre atti dell' Adam. Qualche buon accento ebbero la Dalla Porta e il Capodaglio che raccolsero al proscenio i brevi battimani che accompagnarono il calar del sipario.

g. d.

Oggi due recite: Alle 15, a prezzi popolari si darà « Florette e Patapon » commedia di Hennequin e Weber. — Alle ore 21: il romanticissimo « Padron delle ferriere » di Olivet.

Domani lunedì replica di « Una bell'avventura » di De Flers e Cailloret.

Imminente la prima rappresentazione di « La via chiusa » di Giovanni Cenzato.

Rossini

Oggi due rappresentazioni: di giorno alle 15 mattinata con l'ultima di « Lucia », che si darà a prezzi popolari, interpreti la De Frate, il tenore Cunego, il baritono Pacini e il basso Venturini; — di sera quarta di « Favorita », che va acquistando sempre più il favore del pubblico.

Anche iersera un teatro affollato con la « Favorita ».

Gli artisti e il maestro Abbate furono molto applauditi

"La Candidata,,

di Forzano e Leoncavallo al Politeama Chiarella di Torino

Torino, 6

Stasera al Politeama Chiarella, la Compagnia « Città di Milano », diretta da Maleroni ha rappresentato la nuovissima operetta di Forzano e Leoncavallo, intitolata « La candidata ».

Il lavoro è in tre atti e quattro quadri, di ambiente moderno, ed è tutta una gustosa canzonatura del femminismo in politica. A Noincy si è costituito un partito femminista che nelle prossime elezioni al Parlamento porterà come propria candidata « Anna Lefleur » di opposizione al Governo. La cassa del partito è prossechè esausta.

Come trovare le sessantamila lire che occorrono per condurre a dovere la campagna elettorale? Un'idea! Il Comitato femminista trasporta le sue tende a Parigi in una colla candidata del suo cuore.

Ed eccoci nella capitale francese, dove nel palazzo di Sofronia Duchy fervono le danze. Alla festa è pure invitato il Principe Franz de Gouvin, candidato del Governo contro Anna Lefleur. Ed Anna, non conosciuta dal rivale politico svolge il suo abile piano. Essa deve danzare la danza dei sette veli. In questi veli avvolgerà il principe Franz. Lo innamorerà con la grazia delle sue movenze, con il fuoco dei suoi sguardi. Il piano riesce così bene che il Principe offre a Sofronia uno *chèque* in bianco, pur di ottenere i favori di Anna. E quando si accorge di essersi innamorato della rivale, e che il suo denaro servirà alla campagna politica contro di lui, è tardi. Ormai l'amore gli gioca un brutto tiro. Ma amore sa far anche le cose in regola. Egli ha ferito altresì il cuore di Anna. E i due decidono di fuggire insieme, burlandosi del Governo e del partito femminista.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 15: Lucia — Ore 21: Favorita.
GOLDONI — Ore 15: Florette e Patapon — Ore 21: Il padrone delle ferriere.
REST. BONVECCHIATI — Conc. 20.30-23.30.
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Lettera di un ex soldato

Il sig. Bartali Salvatore di S. Lorenzo Nuovo (Roma), ha partecipato alle dure campagne di Libia. Egli si è valorosamente battuto dalle prime ostilità fino agli ultimi scontri. Rientrato nel suo focolare, non più sostenuto dalla febbre della battaglia, si accorse del suo vero stato. Era assai anemico; si riposò, ma non gli bastò perchè troppo lentamente pareva ristabilirsi. Allora il sig. Bartali ebbe la buona idea di prendere le Pillole Pink e poco tempo dopo era in gambe e le traccie della stanchezza erano scomparse.



S. Bartali Salvatore

Cl. Casentini

« Rientrato dalla guerra — egli scrive — confesso di essermi sentito assai depresso, assai stanco. Avevo un gran bisogno di rifare le mie forze e di curare il mio stomaco malandato a causa del regime che si è costretti di seguire in tempo di guerra. Nello stato di esaurimento in cui mi trovavo, sarei stato incapace di consacrarmi alle mie occupazioni. Siccome mi avevano detto molto bene delle Pillole Pink, ho cominciato la cura. Le Pillole Pink mi hanno guarito assai presto. Le mie digestioni sono divenute subito migliori e siccome mi nutrivo meglio, assimilavo meglio, non ho tardato a ricuperare tutte le mie forze ».

Nulla è paragonabile alle Pillole Pink per far cessare la spossatezza precorritrice dell' anemia. Il riposo è una buona, un' ottima cosa, ma oltre che non tutti possono offrirsi un po' di riposo, questo, se impedisce allo stato di stanchezza di aumentare, non ripara però lo stato di stanchezza già esistente. Le Pillole Pink arricchiscono e rinnovano il sangue sprovvisto delle quantità nutritive perchè durante il periodo di eccessive occupazioni gli si è chiesto tutto ciò che poteva fornire senza venirgli in aiuto.

Le Pillole Pink, ecco la vera cura degli anemici, degli spossati, degli esauriti da eccessive occupazioni.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola: L. 18, le sei scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
7 Domenica: S. Romualdo.
8 Lunedì: S. Onorato.

Per le vittime del terremoto

XV. LISTA

Lista precedente	L.	43.485.74
Rag. Cav. Uff. Ant. Scarabellin	»	50.—
Rag. Cav. Uff. Giac. Scarabellin	»	50.—
Giuseppe Scarabellin	»	50.—
Vianello Moro Giuseppe di A.	»	50.—
Conte Soranzo de Soresina Vidoni Zeno	»	100.—
Contessa Ida Zeno Accurti	»	100.—
Giuseppina Levi Ravenna	»	50.—
Dott. Arrigo ed Itala Ravenna	»	20.—
Ditta Lorenzo Rubelli e Fi.	»	50.—
A. B.	»	50.—
A. G. B.	»	10.—
Marco Sullam	»	200.—
Lina Viola	»	20.—
Amalia Padova ved. Errera	»	5.—
Fantuzzi Domenico	»	5.—
M. P.	»	1.—
F.lli Lucatello	»	15.—
Vigilanza Notturna «Gaetani e Galimberti»	»	10.—
Gli intervenuti alla festa da ballo data il 4 corr. in Bochi S. Anna	»	9.50
Paganelli Aristide	»	5.—
Sofia Kirschen ved. Finzi	»	15.—
R. Magistrato alle Acque	»	124.—
Società M. S. Personale Sub Amm. Pubbl. e Priv.	»	25.—
Società M. S. Personale Sub. Amm. Pubbl. e Priv.	»	20.—
Famiglia Giovanni Venuti	»	200.—
Carolina e dott. Giov. Moretti	»	40.—
Società Arti Edificatorie	»	50.—
N. N	»	2.—
Totale	L.	44.812.24

Al Comitato sono inoltre pervenute le seguenti offerte:

Ditta Ettore Perrecchini 50 kg. di fagiuoli Piave — Ditta A. Rosada e C. di Treviso (Figliale di Venezia), un quintale di riso — Signorina A. B., una maglia per signora — Ditta Carlo Trivelli, due forme formaggio Sardegna — Ditta Fortunato Boralevi, 4 mantellino lana per bambini

La passeggiata di beneficenza di oggi

Stamane i giovani nostri animati da un fervido sentimento di pietà verso i fratelli colpiti dalla sventura, rispondendo in massa all'invito del Comitato percorreranno le vie di Venezia per chiedere ai concittadini il contributo della loro solidarietà. Venezia in ogni tempo ha sempre dato prova del suo spirito di patriottismo e di abnegazione. Casamicciola, Reggio Calabria e Messina sono pagine non ingloriose della sua storia e del modo col quale essa è intervenuta a lenire miserie e dolori. Anche stavolta Venezia sarà fedele a se stessa.

Si ricorda a tutti i partecipanti alla passeggiata di trovarsi alle otto precise nella sede della Bucintoro per formare le squadre ed incominciare il lavoro.

Le Casse di Risparmio postali a tutto Dicembre 1914

Ecco il riassunto delle operazioni, quale ci viene comunicato dall'Amministrazione:

Credito dei depositanti al 31 dicembre 1913 L. 2.108.270.143.94 — Deposito dell'anno in corso L. 700.611.629.11. — Totale Lire 2.808.881.772.60 — Rimborsi id. id Lire 841.423.540.70. — Rimanenza a credito Lire 1.967.458.231.90.

Un telegramma del ministro Guardasigilli all'Ordine degli avvocati

Al telegramma inviato a S. E. il Guardasigilli dal Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, in seguito al voto della recente assemblea del Collegio, invocando i necessari provvedimenti per il completamento del numero dei Magistrati e del personale di Cancelleria e Segreteria nei locali Uffici Giudiziari, l'on. Ministro rispondeva nel modo che segue:

«Avv. nob. Gio. Batta Paganuzzi, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati - Venezia. — Ringrazio V. S. del cortese suo telegramma e mentre ricambio ai sentimenti cordialissimi di stima, amo assicurarla che, compreso della necessità di integrare il personale di cotesti uffici giudiziari, ai provvedimenti già adottati, altri seguiranno in breve termine. — Firmato: Ministro Orlando.»

Esposizione di bozzetti degli artisti veneziani

Lunedì dalle ore 17 alle 20 sarà aperta al pubblico nelle Sale al pianterreno dell'Hotel Vittoria, l'Esposizione dei Bozzetti degli Artisti Veneziani, per il breve periodo dall'8 al 21 corrente.

Mercè la instancabile opera di giovani artisti volonterosi, si lavora febbrilmente per collocare i lavori ed ornare, trasformare le sale in una galleria e in attraenti ritrovi insieme.

Fino all'ultimo momento sono arrivati bozzetti e opere dall'umile artista alla donna aristocratica con una ammirevole gara di offerte sempre compensate da incondizionato gradimento. Più di quattrocento saranno i lavori che si verranno esponendo.

Oltre ai nomi già fatti, hanno inviato opere: Lorenzetti, Lino Selvatico, A. M. Crenet, De Lotto, A. Tamburini, Castegnaro, T. Volff Ferrari, Trois, Roschini, Pallafachina, Mazzetti Emo, Sacchi, Vizzotto Alberti, Brugnoli, E. Bellotto, A. Sezanne, Novo, Moretti, Drog, Bonivento, Zoppellari, Golfetto, Roman, Dal Gian, Cavallini, Robertelli, A. De Carlo, Pastega, Mazzonetti, Caldana, Siffi, Rusetto, R. Rossi, G. Berti, R. Tessari, De Rossi, Zini, Valentinelli, Neve, Erler, Perocco, Murani, A. Cavallini, Cherubini, Lanza, Pusinich, Morando, Cigarini, Franchi, Eugenio e Lulo Blass, Luigi Bianchi, T. Santi, U. Martina, Sorgiani, Rodighiero, Marsili, Massimo, Furtis, Vardanega, nonchè i vetri di Toso Borella e i ferri battuti di Umberto Bellotto.

Alle gentili dame e signore che già ricordammo, si associano alla nobile finalità di questa Mostra eccezionale, inviando i loro bozzetti: la contessina Dada Albrizzi, Irene Hruschka, D. T., Maria Tirelli, Paola Stella, Cassellari Anita, Ada Geronetta, Gavagnin A., Nella Celmanti, e molte altre nobili dame, signore e signorine, sappiamo avrebbero concorso, se non ne fossero state impedite dalla tirannia del tempo.

Avvertiamo che gli organizzatori hanno disposto che il ricavato degli introiti del biglietto di ingresso, fissato in centesimi cinquanta, vada a beneficio delle vittime del terremoto.

Alla porta della sala rotonda sarà posto in vendita un elegante catalogo, al prezzo di centesimi 20.

Gli invitati, domani, saranno ammessi a visitare la Mostra alle ore 16 precise

Un trattenimento benefico all'Istituto Caldana

Ieri all'Istituto femminile Caldana, le gentili convittrici diedero una piccola recita di beneficenza, pro bimbi orfani dell'immane recente sventura.

Le signorine recitarono con arte e con bel garbo una commediola e un vaudeville, piacevolissimi componimenti che furono assai gustati e applauditi dallo scelto pubblico accorso. Iniziatrice di questo atto benefico fu la buona e brava signora Caldana, l'instancabile e amorosa direttrice del distinto convitto.

La riunione dell'ufficio del traffico

Un memoriale al Governo

Ieri alle ore 15 si è riunito presso la Camera di Commercio l'Ufficio del Traffico marittimo appositamente convocato per esaminare ulteriormente la grave condizione creata alle industrie ed al porto dall'attuale regime dei noli marittimi e dalla navigazione nell'Adriatico.

Assistevano alla riunione il dottor Meneghelli, presidente della Camera di Commercio, l'assessore Parisi in rappresentanza del Municipio, il vice-presidente della Camera, Cavalieri, ed i consiglieri Bassani, Fries, Genuario e Sandroni, l'ing. Stucky, il cav. G. B. Coen per la Società Veneziana di Navigazione, Ferroni per la Società Italiana Servizi Marittimi, cav. Poiesello per la Puglia.

Giustificati il cav. ing. Porro, il cav. Milosevich, il comm. Giulio Coen, il cav. Maestro, il cav. Friedenberg.

La questione del grano del carbone e delle materie prime per le industrie

Aperta l'adunanza il Presidente comunica l'esito delle pratiche esperite per ottenere dal Governo provvedimenti eccezionali che valgano a facilitare la rifornitura di grano americano alla Regione Veneta, attraverso il Porto di Venezia.

Soggiunge che il dettagliato memoriale redatto in seguito all'ultima adunanza dell'ufficio del Traffico su questo importante argomento, venne diramato a tutti i deputati delle regioni interessate, e vivamente raccomandato al Governo anche a mezzo di S. E. l'on. Marcello.

Parve per qualche tempo che le proposte dell'Ufficio del Traffico fossero per trovare buona accoglienza a Roma e che qualche parziale provvedimento con speciale riguardo alle condizioni dei noli nell'Adriatico, fosse in via di accoglimento.

Invece il Ministro del Commercio con sua nota del 21 Gennaio, in seguito a nuove vive sollecitazioni si dichiarava dolente di non poter accogliere le proposte avanzate, perchè avrebbero dovuto estendersi a tutti i porti dell'Adriatico.

Si sono allora rinnovate le istanze perchè il Governo, in vista dell'ingombro che affligge il porto di Genova e delle costose stallie che devono farvi i grani provenienti dall'America, vedesse almeno di far indirizzare al nostro porto i grani da esso acquistati per il fabbisogno delle sue amministrazioni; al chè si è avuta la magra promessa di far indirizzare a Venezia almeno un carico di grano.

Per quanto lo spirito di patriottismo sconsigli dal creare nuovi imbarazzi al Governo, in questo difficile momento che la Nazione attraversa, non si può a meno di rimanere scoraggiati di fronte a direttive di Governo che sembrano non rendersi conto alcuno dei sacrifici immani che la presente situazione impone ad una cospicua città come la nostra, ed alla regione industriale che fa capo al suo porto

Basta infatti pensare alle crescenti difficoltà in cui si svolge la navigazione nell'Adriatico e all'altezza quasi proibitiva cui sono giunti i noli per Venezia, per darsi ragione delle condizioni in cui versano il porto e le industrie che ne sono tributarie.

Di fronte ad una tale situazione, la Presidenza della Camera di Commercio ha ritenuto infatti opportuno di convocare l'altro ieri presso la propria sede alcune principali Ditte dei vari rami industriali della Regione, allo scopo di esaminare col loro concorso la complessa questione e segnalare i provvedimenti ritenuti più idonei a limitare i gravissimi danni che incombono su alcune delle principali industrie e conseguentemente minacciano di arrestare del tutto la vita portuale.

Alla riunione intervennero il Presidente ed il vice-presidente della Camera, l'assessore Parisi in rappresentanza del Municipio, i consiglieri camerali Genuario, Sandroni e Busetto Pietro, i signori ing. Stucky, cav. Galanti per il Cotonificio Veneziano, Dottor Spandri per la Ditta Beretta e Sciaccaluga, D.r Dello Sbarba per la Ditta Marchi, cav. Rietti, cav. Maestro ecc. — Parecchie altre Ditte giustificarono la loro assenza.

Dopo larga discussione nella quale venne esaminata la difficile situazione odierna, sia nei riguardi della navigazione marittima, sia in merito alle ripercussioni che il perturbamento di quella ha determinato nelle diverse categorie di industria e di commercio, gli intervenuti si sono accordati nel ritenere opportuno di richiamare l'attenzione delle competenti autorità sui seguenti provvedimenti:

1. In tesi generale si ritenne opportuno di chiedere al Governo l'istituzione di un premio di navigazione per favorire la introduzione a Venezia non soltanto del grano, ma anche del carbone e delle materie prime occorrenti alle principali industrie della Regione, specialmente di quelle che non sono in grado di sopportare il fortissimo aumento dei noli per l'Adriatico e nemmeno le spese di trasporto ferroviario da Genova, congiunte a quelle eccezionali di controstallie, magazzinaggio ecc., derivanti dallo stato di pletora in cui attualmente si trova quel porto.

Più particolarmente poi si è segnalata la opportunità che il Governo requisisca e noleggi alcuni piccoli piroscafi della marina libera per adibirli ai servizi adriatici e di cabotaggio sovvenzionati e riservando le navi più grandi della Società Italiana dei Servizi Marittimi per i trasporti di grano, carbone, ecc.

In particolare si è osservato che il piroscafo «Elettrico» ora in disarmo, che faceva il servizio Ancona-Trieste, potrebbe essere utilizzato per la linea Venezia-Trieste, rendendo libero il «Derna» più grande e più adatto per i servizi trasoceanici.

Così pure, sopprimendo la toccata di Bengasi, un vapore potrebbe fare il servizio della costa africana occidentale e servire al trasporto in Adriatico dei fosfati della Tunisia.

Il Presidente termina richiamando la particolare attenzione dell'Ufficio del Traffico su queste conclusioni ed informando che uno stato di vivo malcontento e di latente agitazione regna anche in altri porti dell'Adriatico, a Bari particolarmente, dove la Camera di Commercio senza segnalare speciali provvedimenti da prendersi dal Governo, ne invoca il sollecito efficace intervento.

Dopo una larga discussione sull'argomento, alla quale partecipano tutti gli intervenuti, si delibera che l'Ufficio del Traffico presenti al Governo un memoriale inspirato ai seguenti criteri:

1. Esporre concretamente la critica situazione delle industrie della Regione, le quali, per la difficoltà della navigazione e l'altissimo prezzo dei noli, si trovano minacciate di rimanere a breve scadenza prive di materie prime (grano, carbone, fosfati, ecc.) precisando anche il quantitativo di esse che si rende necessario per alimentare la produzione.

2. Chiedere al Governo di giovarsi del recente Decreto autorizzante la requisizione delle navi mercantili per assicurare più particolarmente il rifornimento delle materie prime alle Regioni Adriatiche a un modo eguale a quello praticato per le spedizioni dirette a Genova, od anche leggermente superiore, in proporzione alla maggior distanza del porto di Venezia; suffragando la richiesta con la considerazione che nell'Adriatico manca l'ausilio della bandiera inglese, di cui approfittano largamente i porti del Tirreno.

3. Insistere perchè il premio di navigazione, già richiesto, sul grano venga istituito a favore di quegli armatori che consentano a mandare le loro navi nell'Adriatico, integrando così l'azione esercitata dalle navi requisite dallo Stato.

Il memoriale redatto in base a questi criteri verrà poi dai rappresentanti dell'Ufficio del traffico personalmente appoggiato presso il Governo, in unione alle rappresentanze commerciali degli altri porti dell'Adriatico.

L'Ufficio ha poi espresso il voto che i viaggi straordinari Venezia-Nuova York vengano mantenuti, atteso il favorevole risultato ottenuto con le due prime partenze.

Università Popolare

Ieri sera il prof. Giorgio Bolognini del R. Istituto Tecnico parlò sul tema: «Francia». Diamo della riuscitissima lezione un breve riassunto.

Stabilito il fondamento etnico (celtico latinizzato) del popolo francese e il suo carattere, geniale, arguto, orgoglioso, vivace, il prof. Bolognini dimostrò come tale carattere siasi mantenuto attraverso le vicende storiche nella politica, nell'arte e nella scienza. Disse necessario distinguere Parigi, mutevole e inquieta, dal resto della Francia laboriosa, sobria e risparmiatrice e additò nella piccola borghesia e nelle classi rurali quella riserva mirabile di capitali e di energie che ha fatto della Francia la banchiera dell'Europa e che le ha permesso di riparare con prontezza agli effetti della «débacle».

Con una rapida sintesi l'oratore accennò poi ai principali avvenimenti storici della Francia.

Quanto ai rapporti della Francia con l'Italia il prof. Bolognini dimostrò come il sorgere del nuovo regno d'Italia dovesse necessariamente ingelosire i Francesi avvezzi a dominare nel Mediterraneo.

Osservando come l'Italia possiede tradizioni intellettuali e morali di primo ordine, concluse che essa deve fidare anzi tutto nelle proprie forze per compiere le sue aspirazioni nazionali e che solamente trattando da pari a pari potrà realizzare con la Francia una vera e feconda fratellanza latina.

L'oratore seppe tenere sempre avvinta la attenzione del pubblico che l'interruppe spesso e lo salutò in fine con calorosi applausi.

Informazioni Commerciali

Per intensificare il nostro commercio colla Russia

Il R. Console Generale di Mosca ha inviato alla Camera di Commercio una memoria sulla opportunità di intensificare il nostro commercio colla Russia nel momento attuale. Gli interessati possono prenderne visione presso la segreteria.

Merci italiane richieste in Cina

Secondo informazioni pervenute alla Camera di Commercio attualmente sui mercati cinesi potrebbero collocarsi i seguenti prodotti d'origine italiana:

Macchine, coltellerie, lampade, aghi, strumenti ed apparecchi di illuminazione elettrica d'ogni specie, cotonate, profumi, maglierie, carta, oggetti di ferro smaltato, cappelli, sapone, medicinali, burro, candele, latte condensato, tessuti di seta, ombrelli, colli di pesce, materiale fotografico, vetrerie, vini spumanti, oggetti di cancelleria.

Un immigrato che impazzisce

Ieri mattina uno sconosciuto transitando per Bacino Orseolo, fu visto a un tratto gesticolare in modo scomposto ed anormale, profferendo rivolto ai passanti delle parole affatto sconclusionate. Qualcuno si soffermò intorno al disgraziato, e come appariva evidente il suo stato di sovraeccitazione, chiamate le guardie, fu trasportato al Commissariato di S. Marco per tentare di tranquillarlo ed eventualmente interrogarlo. Si seppe così essere il signor De Biasio Giuseppe fu Giacomo d'anni 41, da Palmanova, e proveniente da Trieste ove abita in Via Acquedotto N. 21, essendo in quella città commerciante in generi alimentari. Alle più particolari richieste dei funzionari, il poveretto si chiuse in un mutismo assoluto, prorompendo poscia in nuove e più gravi stravaganze. Un medico prontamente accorso, provvide a farlo ricoverare e sorvegliare in attesa che il suo preoccupante squilibrio nervoso abbia in breve a cessare.

I raggiri di due coniugi

L'altra sera il carpentiere Calcagno Federico fu Angelo di anni 54, abitante in Barbaria delle Tole 6634 si imbattè in una osteria di Calle dei Fabbri in un individuo, che lui assicura conoscere solo di vista, accompagnato dalla moglie.

Da un saluto, all'altro, i tre sedettero ad un tavolo comune, offrendosi a vicenda qualche bicchiere di vino, finchè ad un certo punto, l'amico rinsaldata l'antica confidenza col Calcagno, gli chiese un particolare favore. Dieci lire in prestito. Il favore di più avrebbe dovuto costituire anche un buon affare pel carpentiere ingenuo, poichè per cambio questi ottenne in pegno alcune bollette del Monte di Pietà. Ma dopo aver salutato gli amici, il disgraziato non solo non seppe più trovare le bollette di pegno, ma neppure il portamonete contenente una trentina di lire. Ieri mattina il poveraccio per strana combinazione incontrò per via il truffatore, ma questi subodorando le intenzioni del derubato, riuscì a dileguarsi prima del sopraggiungere di qualche agente di P. S.

Solo conforto gli rimase nel denunciare al dottor Sciaidone del Commissariato di San Marco, l'inganno patito.

Ora si stanno rintracciando attivamente i disonesti amici del troppo onesto Calcagno

Thè danzanti di beneficenza

Il secondo thè danzante a favore dell'Asilo bambini lattanti e slattati G. B. Giustinian avrà luogo oggi, domenica, nelle sale della Fenice.

L'esito felicissimo della prima di queste simpatiche riunioni fa supporre anche per oggi un numeroso concorso di pubblico, che troverà modo di divertirsi beneficando.

Giunsero al Comitato le generose offerte di lire 100 dalla Baronessa Treves de' Bonfili e di lire 10 da Giovanni Chiggiato.

I biglietti d'ingresso al prezzo di lire 5 oltre che dalle Patronesse si possono acquistare alla porta.

Scarpe rubate a Rialto

Dalla calzoleria di Luigi Dal Molin di Antonio di anni 26 da Vittorio Veneto, sita in Rughetta del Ravano N. 974 ieri notte i soliti ignoti, sforzati due lucchetti della porta, si accingevano a rubare tranquillamente. Già uno dei mariuoli si era allontanato con un involto contenente circa una trentina di lire di scarpe, quando all'allarme dato da passanti, i ladri rimasti dovettero cercare scampo nella fuga. Al mattino il vigile urbano N. 179 sequestrava numerose paia di scarpe già state predisposte in bell'ordine per trasportarle prestamente, ma che per forza maggiore i ladri dovettero abbandonare.

Il derubato, al dottor Morelli del Sestiere di San Polo ha denunciato l'audace tentativo, in parte riuscito, ed ora si sta indagando per il rintraccio degli operosi messeri.

Una villa Papadopoli a Lido vuotata dai ladri

Incredibile operazione - 4.000 lire di danni

Una operazione ladresca si è compiuta ieri l'altro in circostanze quasi incredibili, a danno della contessa Elena Papadopoli, che possiede la nota villa a Lido, dietro l'Excelsior.

I ladri devono aver preparato di lunga mano il loro tiro, e devono anche averlo compiuto con una comodità solitamente eccezionale in tal genere di imprese.

La villa Papadopoli addobbata e ammobiliata con ricchezza d'arte, è stata per una buona parte vuotata. Non si hanno ancora i dati del come e del quando l'audace impresa sia precisamente avvenuta, perchè la R. Questura non li ha ancora accertati, ma gli è facile ricostruirli. La villa, in questi mesi disabitata, non ha un custode fisso, e solo un cameriere di Casa Papadopoli è incaricato, mensilmente, di andare a visitarla per la consueta pulizia. Ieri l'altro appunto il cameriere suddetto, tal Giovanni Brocca, vi si recò per l'abitudinario còmpito, e con sua grande sorpresa notò che la porta d'ingresso era solidamente barricata dall'interno, sì che gli riescì impossibile aprirla. — Girando allora intorno al fabbricato si accorse che una finestra del piano rialzato, verso levante, era spalancata. Per essa il Brocca penetrò in casa e, con lo stupore doloroso che è facile immaginare, trovò tutto il mobilio sossopra, in un disordine infernale, in un rovinio completo di quadri, arazzi, lampadari, ecc.

Appena rimessosi dalla emozione, il cameriere telefonò subito a Casa Papadopoli, da dove giunsero gli agenti principali di Palazzo.

Non ci volle molto a capire che i ladri avevano compiuto una vasta e fruttuosa operazione. Gli agenti passarono di locale in locale fra un crescendo di stupore e di indignazione. — I ladri avevano vuotata — l'inventario sommario è questo — tutta la sala da pranzo, asportando le ricche e massiccie credenziere, i servizi di cristallerie e porcellane, avevano asportato due toilettes, con servizi, un piccolo salotto completo, due divani, un servizio da tè, nientemeno che sei grandi armadi, tappeti, quadri, tendaggi, e, non contenti, tutta la tubatura d'acqua, e persino i quadri dei campanelli elettrici.

Il furto ha in sè qualcosa di incredibile. Per trasportare tutto questo po' po' di roba, il cui valore è di oltre quattromila lire, i ladri devono certamente aver lavorato una notte intera solo per smontare il mobilio, devono aver avuto a loro disposizione chissà quali mezzi e chissà quai servizio di... vigilanza!

Non facciamo commenti, perchè guasterebbero proprio. Il lettore può dire da sè come sia significativo un travaso simile, e quanto protettrici debbano essere le ombre della notte sulla spiaggia... più bella del mondo!....

Ma ci riserbiamo di ritornare all'argomento, e per la maggior ricchezza di particolari e per i commenti che una mirabolante siffatta impresa merita di dovere.

Una donna che si getta dal terzo piano al Malcanton

In un impeto di esaltazione nervosa, una giovane donna, slanciavasi, ieri verso le 3 e 20 del pomeriggio, da circa dieci metri di altezza, restando mortalmente ferita. La scena luttuosa avvenne al Malcanton, e precisamente in Corte del Basegò ove al N. 3608 abitava la poveretta. Accorsi immediatamente sul posto ci è stato possibile ricostruire il fatto in tutti i suoi particolari tristissimi. In Corte del Basegò dunque abita al terzo piano della casa suaccennata, certa Antonia Stocco di 69 anni la quale subaffitta una stanzetta, la migliore del modestissimo appartamento al cameriere di bordo Antonio Morosan ammogliato a Marianna Andreon di anni 26. I due coniugi hanno una bambina di sette anni, e vivono pure con una loro zia, che dal nome appunto della nipote è chiamata anche essa Marianna. Il marito è da 5 mesi assente dalla nostra città ed attualmente si trova imbarcato sul piroscafo «Nilo» dei Servizi Marittimi. La moglie sua, (che è appunto la suicida) stava ieri in cucina della Stocco sua ospite, preparando alcuni lavorucci infantili, poichè, particolare pietosissimo, era in istato di avanzata gravidanza, quando, interrotto il lavoro gentile, con una corsa folle, attraversava un breve corridoio, e dalla finestra della stanza da letto si gettava giù a capofitto. Invano la vecchia zia, tentò opporre le sue deboli forze onde trattenere la disgraziata; invano intuendo la decisione disperata della nipote, gridò aiuto invocando i vicini di casa. La disgraziata con un ultimo scrollo violento si liberava dalla stretta scomparendo dal davanzale.

Al tonfo sinistro fu un accorrere pietoso di gente, ma troppo tardi. La poveretta, dopo aver stroncata una corda tesa ad asciugare della biancheria, che si trovava al piano sottostante, cadde pesantemente sul selciato, senza un grido nè un gesto. Una ferita gravissima al capo formava una larga pozza di sangue sul selciato. Fu subito sollevata e trasportata su di una battella slegata dalla vicina riva del canale del Malcanton, che si diresse, vogata da alcuni volonterosi, all'Ospitale civile.

La scortava la guardia Villati della delegazione di Dorsoduro. Per via venne incontrata la barca della Croce Azzurra, già avvertita del fatto, e venne operato delicatamente il trasbordo.

Come la ferita giunse all'Ospedale, dopo la prima medicazione del dottor Nista, il brigadiere Piardi Paride della Brigata di P. S. potè rivolgere qualche domanda alla poveretta, ma dato il suo stato gravissimo non potendosi insistere troppo, assai poco si riuscì a sapere. E' indubbio ad ogni modo, che trattasi di una improvvisa crisi nervosa, poichè già altre volte la poveretta, aveva dato segno di gravi perturbazioni di nervi.

Oltre alla ferita al capo, nella terribile caduta, si produsse la frattura della nona e decima costa, e la commozione viscerale. Si dispera di salvarla.

Gli arresti

Gli agenti della Squadra Mobile traevano ieri in arresto perchè contravventore alla vigilanza certo Lavina Giovanni fu Antonio d'anni 64 senza fissa dimora.

✱ Il macellaio Attilio Regolini fu Giuseppe d'anni 22, abitante a Cannaregio 719, venne arrestato dalle guardie di P. S. dovendo scontare 10 giorni di arresto per una contravvenzione.

Grave furto di preziosi alla Fava

Alla Questura Centrale presentavasi ieri sera il signor Doni Giuseppe abitante a Santa Maria Formosa in Calle della Fava 5582 a denunciare un grave furto di preziosi. Al delegato di servizio dottor Billotta, spiegò come fosse rimasta la sua abitazione per qualche momento incustodita, e ciò avesse dato ai ladri l'opportunità di penetrarvi con chiave falsa asportando oggetti d'oro, di argento e brillanti per il valore di oltre mille lire. Il derubato non ha saputo illuminare le prime ricerche dell'autorità di P. S. con alcun sospetto, però pare che nel sopraluogo praticato, il dottor Billotta abbia potuto raccogliere degli indizi importanti. Si attende perciò di momento in momento la identificazione e l'eventuale arresto degli audaci e fortunati ladri.

Due ladri sorpresi ed arrestati

Ieri notte i due guardiani notturni Rossi Luigi e Sottile Filippo, della ditta De Gaetani e Galimberti, sbucando da Calle delle Botteghe a S. Stefano scorsero tre individui affaccendati presso la macelleria d'angolo, verso il Campo. Al sopraggiungere degli agenti però, senza soverchia fretta tentarono allontanarsi sperando non alimentare l'inquieta curiosità delle guardie.

Queste però, insospettite da quel contegno, ispezionarono i negozi vicini e constatarono che nella macelleria in Campo San Stefano di proprietà del signor Vianello Giuseppe un pollo era stato avvicinato alla inferriata ed era mancante di una coscia

Si misero allora a rincorrerli seguiti poi dai carabinieri Zuanetti Giuseppe, Conti Giovanni, Marzon Girolamo, Schiavon Carlo che erano in perlustrazione.

Due furono arrestati ed identificati per tali Manfrin Federico di Vittorio di anni 19 congegnatore abitante ai Gesuiti 4901, interno 77 e Centazzo Vittorio di Giovanni di anni 1 7pittore abitante ai Birri 5261.

L'altro è riuscito ad allontanarsi, ma si crede non ancora per molto.

Echi del furto ai Santi Apostoli

Narrammo ieri dell'audace furto compiuto ai danni dell'ostessa Antonietta Fornasier che ha deposito vini in Calle della Madonna ai Santi Apostoli. I ladri dunque secondo i sospetti appunto del commissario cav. Piazzetta, erano da rintracciarsi fra gli operai addetti ai lavori di restauro della casa sovrastante al deposito vini. E le sollecite ricerche condussero naturalmente a risultati decisivi. Già ieri parlammo di arresti avvenuti; ma oggi possiamo precisare i nomi degli arrestati: Francesco Cucchini fu Domenico, di anni 28, abitante a San Canciano in Calle dei Tre Croci 5097, Tres Guglielmo fu Domenico, di anni 19, abitante a Santa Caterina 5088, Crigio Eugenio fu Silvestro di anni 34 abitante a San Lio 5285 e Bertoli Angelo fu Bortolo, di anni 32 abitante a Castello 6433. Tutti sono terrazzai.

Vennero passati alle Carceri.

Un furto ai Tolentini

Certo Zorzi Luigi fu Antonio di anni 30, proprietario di un negozio biade in Fondamenta dei Tolentini N. 1220, ha ieri denunciato alla Delegazione di Dorsoduro, come ignoti ladri, dopo averne scassinata le balconata sieno riusciti a penetrare furtivamente nella sua bottega. Al mattino constatava che dalla invetriata infranta della mostra erano stati asportati Kili 6 di formaggio gorgonzola, Kili 6 di caffè tostato, 10 aschi di vino e caramelle per un valore complessivo di 60 lire.

Nessun sospetto ha potuto fornire al delegato Gattinoni, ma le prime indagini sembra abbiano già dato dei risultati positivi.

Diario dell'ospitale

Verso le 16 d'ieri veniva a viva forza trascinato all'Ospitale Civile, un ubbriaco violento certo Gardi Andrea di Fioravante d'anni 29, facchino marittimo, abitante a Santa Giustina in Salizzada al N. 2948. Poco prima nella trattoria «al Cavallo» ai Santi Gio. e Paolo avea dato in tali escandescenze, rompendo vetri e fracassando boccali da vino, da richiedere il più che sollecito suo trasporto in Calle delle Caene. Difatti con la barca della Croce Azzurra, giunta dopo pochi minuti, dall'Ospitale fu trasportato senz'altro all'Asilo provvidenziale.

✱ Certo Fregugia Giuseppe fu Nicolò di anni 79 da Bologna, qui abitante in Calle del Fumo a Cannaregio, transitando per Salizzada San Canciano ieri mattina verso le 11 e mezza, scivolò battendo il selciato violentemente colla faccia. Il vigile N. 30 lo accompagnò al vicino Ospitale Civile ove gli venne riscontrata una forte contusione al dorso del naso, con abbondante epistassi. Fu trattenuto in sala di custodia e dichiarato guaribile in una decina di giorni.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi in Piazza San Marco dalle 14.30 alle 16 dalla Banda del 71. Regg. Fanteria: 1. Marcia Orientale, Muss — Pot-pourri sull'operetta «Mascotte», Audran — 3. Sinfonia op. «La Forza del Destino», Verdi — 4. Preludio, Quartetto, Tempesta e Finale op. «Rigoletto», Verdi — 5. Coro d'Introduzione op. «Trovatore», Verdi.

Echi di cronaca

Comunicato

Anche oggi e per tutto il carnovale ogni giorno nella Pasticceria Cavaliere, S. Luca, angolo Calle Goldoni, trovate sempre pronti, dalle 15 alle 22, i rinomati Krapfen, esclusiva specialità della Ditta, serviti puntualmente caldi, a domicilio. - Telefono 16-64.

Vera occasione

La cessata ditta C. Jarrach per pochi giorni liquida tutta la rimanenza antichità, Mobili, Stoffe, Quadri, Maioliche ecc. Calle Larga S. Marco vis-à-vis Caffè Vittoria.

Cronache funebri

Il comm. Carlo Blumenthal

La signorina Olga Blumenthal, la valorosa e colta insegnante del nostro Circolo Filologico, e i suoi fratelli Sandro e Aldo, hanno avuto la sventura di perdere il loro genitore, il comm. Carlo Blumenthal, spentosi ieri sera, dopo breve malattia, nella grave età di ottantanove anni.

Ai figli, e particolarmente all'egregia signorina Olga, che al suo dolore può trovare ragione di conforto nella lunga amorosa esistenza costantemente data al padre suo, le nostre profonde condoglianze.

Oggi, alle ore 13, munita dei conforti religiosi, spirava

Clementina Degani vedova Cossetti

eletto esempio di virtù.

Il figlio dott. cav. Ernesto, la nuora Dirce Cossetti-Cassini, i fratelli Mons. Don Ernesto e Gio. Batta Degani, ed i parenti tutti, con l'animo straziato, dànno il triste annuncio.

Si prega di non mandar fiori e si dispensa dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

Pordenone, 6 *febbraio* 1915.

I funerali seguiranno alle ore tre pom. dell'8 corrente.

Ieri sera alle ore 10.30 serenamente spirava confortato dalla Religione

GEROLAMO CASAROTTO
d'anni 74

Con animo costernato ne dànno il triste annuncio la moglie Maria, i figli Silvio, Giuseppe, Dott. Gerolamo, Ginevra, Emilia, i fratelli, il genero, le nuore ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 8 corrente alle ore 10.30.

Noale (Venezia), 6 Febbraio 1915.

Alle ore 7 di stamane, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei santi sacramenti s'addormiva nel signore

Riccardo Vareton fu Baldassare
d'anni 36

Sposo esemplare, padre tenerissimo lascia nel più profondo dolore la moglie e tre innocenti bambini.

Lo zio G. B. Vareton ed i parenti nell'angoscia di quest'ora, stretti alla famiglia ne dànno il triste annuncio.

Si dispensa dalle visite.

Venezia 6 Febbraio 1915.

I funerali avranno luogo Lunedì 8 corr. alle ore 10 nella Chiesa S. Maria Formosa.

I figli Olga, Sandro, Aldo, le nuore, i nipoti tutti e la loro amica Lotte Maier annunciano desolati la morte del

Comm. CARLO BLUMENTHAL

avvenuta iersera.

I funerali avranno luogo domani lunedì, alle ore 10 partendo dalla casa del defunto S. Samuele, Calle Mocenigo.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
7 Domenica: S. Romualdo.
8 Lunedì: S. Onorato.

Per le vittime del terremoto

XV. LISTA

Lista precedente	L.	43.485.74
Rag. Cav. Uff. Ant. Scarabellin	»	50.—
Rag. Cav. Uff. Giac. Scarabellin	»	50.—
Giuseppe Scarabellin	»	50.—
Vianello Moro Giuseppe di A.	»	50.—
Conte Soranzo de Soresina Vidoni Zeno	»	100.—
Contessa Ida Zeno Accurti	»	100.—
Giuseppina Levi Ravenna	»	50.—
Dott. Arrigo ed Itala Ravenna	»	20.—
Ditta Lorenzo Rubelli e Fl.	»	50.—
A. B.	»	50.—
A. G. B.	»	10.—
Marco Sullam	»	200.—
Lina Viola	»	20.—
Amalia Padova ved. Errera	»	5.—
Fantuzzi Domenico	»	5.—
M. P.	»	1.—
F.lli Lucatello	»	15.—
Vigilanza Notturna «Gaetani e Galimberti»	»	10.—
Gli intervenuti alla festa da ballo data il 4 corr. in Boschi S. Anna	»	9.50
Paganelli Aristide	»	5.—
Sofia Kirschen ved. Finzi	»	15.—
R. Magistrato alle Acque	»	124.—
Società M. S. Personale Sub Amm. Pubbl. e Priv.	»	25.—
Società M. S. Personale Sub. Amm. Pubbl. e Priv.	»	20.—
Famiglia Giovanni Venuti	»	200.—
Carolina e dott. Giov. Moretti	»	40.—
Società Arti Edificatorie	»	50.—
N. N	»	2.—
Totale	L.	44.812.24

Al Comitato sono inoltre pervenute le seguenti offerte:

Ditta Ettore Perrucchini 50 kg. di fagiuoli Piave — Ditta A. Rosada e C. di Treviso (Figliale di Venezia), un quintale di riso — Signorina A. B., una maglia per signora — Ditta Carlo Trivelli, due forme formaggio Sardegna — Ditta Fortunato Boralevi, 4 mantelline lana per bambini

La passeggiata di beneficenza di oggi

Stamane i giovani nostri animati da un fervido sentimento di pietà verso i fratelli colpiti dalla sventura, rispondendo in massa all'invito del Comitato percorreranno le vie di Venezia per chiedere ai concittadini il contributo della loro solidarietà. Venezia in ogni tempo ha sempre dato prova del suo spirito di patriottismo e di abnegazione. Casamicciola, Reggio Calabria e Messina sono pagine non ingloriose della sua storia e del modo col quale essa è intervenuta a lenire miserie e dolori. Anche stavolta Venezia sarà fedele a se stessa.

Si ricorda a tutti i partecipanti alla passeggiata di trovarsi alle otto precise nella sede della Bucintoro per formare le squadre ed incominciare il lavoro.

Le Casse di Risparmio postali a tutto Dicembre 1914

Ecco il riassunto delle operazioni, quale ci viene comunicato dall'Amministrazione:

Credito dei depositanti al 31 dicembre 1913 L. 2.108.270.143.94 — Deposito dell'anno in corso L. 700.611.629.11. — Totale Lire 2.808.881.772.60 — Rimborsi id. id Lire 841.423.540.70. — Rimanenza a credito Lire 1.967.458.231.90.

Un telegramma del ministro Guardasigilli all'Ordine degli avvocati

Al telegramma inviato a S. E. il Guardasigilli dal Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, in seguito al voto della recente assemblea del Collegio, invocando i necessari provvedimenti per il completamento del numero dei Magistrati e del personale di Cancelleria e Segreteria nei locali Uffici Giudiziari, l'on. Ministro rispondeva nel modo che segue:

« Avv. nob. Gio. Batta Paganuzzi, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati - Venezia. — Ringrazio V. S. del cortese suo telegramma e mentre ricambio ai sentimenti cordialissimi di stima, amo assicurarla che, compreso della necessità di integrare il personale di cotesti uffici giudiziari, ai provvedimenti già adottati, altri seguiranno in breve termine. — Firmato: Ministro Orlando. »

Esposizione di bozzetti degli artisti veneziani

Lunedì dalle ore 17 alle 20 sarà aperta al pubblico nelle Sale al pianterreno dell'Hotel Vittoria, l'Esposizione dei Bozzetti degli Artisti Veneziani, per il breve periodo dall'8 al 21 corrente.

Mercè la instancabile opera di giovani artisti volonterosi, si lavora febbrilmente per collocare i lavori ed ornare, trasformare le sale in una galleria e in attraenti ritrovi insieme.

Fino all'ultimo momento sono arrivati bozzetti e opere dall'umile artista alla donna aristocratica con una ammirevole gara di offerte sempre compensate da incondizionato gradimento. Più di quattrocento saranno i lavori che si verranno esponendo.

Oltre ai nomi già fatti, hanno inviato opere: Lorenzetti, Lino Selvatico, A. M. Crenet, De Lotto, A. Tamburini, Castegnaro, T. Volff Ferrari, Trois, Roschini, Pallafachina, Mazzetti Emo, Sacchi, Vizzotto Alberti, Brugnoli, E. Bellotto, A. Sezanne, Novo, Moretti, Drog, Bonivento, Zoppellari, Golfetto, Roman, Dal Gian, Cavallini, Robertelli, A. De Carlo, Pastega, Mazzonetti, Caldana, Siffi, Busetto, R. Rossi, G. Berti, R. Tessari, De Rossi, Zini, Valentinelli, Neve, Erler, Perocco, Murani, A. Cavallini, Cherubini, Lanza, Pusinich, Morando, Cigarini, Franchi, Eugenio e Lulo Blass, Luigi Bianchi, T. Santi, U. Martina, Sorziani, Rodighiero, Marsili, Massimo, Furtis, Vardanega, nonchè i vetri di Toso Borella e i ferri battuti di Umberto Bellotto.

Alle gentili dame e signore che già ricordammo, si associano alla nobile finalità di questa Mostra eccezionale, inviando i loro bozzetti: la contessina Dada Albrizzi, Irene Hruschka, D. T., Maria Tirelli, Paola Stella, Cassellari Anita, Ada Geronetta, Gavagnin A., Nella Celmanti, e molte altre nobili dame, signore e signorine, sappiamo avrebbero concorso, se non ne fossero state impedite dalla tirannia del tempo.

Avvertiamo che gli organizzatori hanno disposto che il ricavato degli introiti del biglietto di ingresso, fissato in centesimi cinquanta, vada a beneficio delle vittime del terremoto.

Alla porta della sala rotonda sarà posto in vendita un elegante catalogo, al prezzo di centesimi 20.

Gli invitati, domani, saranno ammessi a visitare la Mostra alle ore 16 precise.

Un trattenimento benefico all'Istituto Caldana

Ieri all'Istituto femminile Caldana, le gentili convittrici diedero una piccola recita di beneficenza, pro bimbi orfani dell'immane recente sventura.

Le signorine recitarono con arte e con bel garbo una commediola e un vaudeville, piacevolissimi componimenti che furono assai gustati e applauditi dallo scelto pubblico accorso. Iniziatrice di questo atto benefico fu la buona e brava signora Caldana, l'instancabile e amorosa direttrice del distinto convitto.

La riunione dell'ufficio del traffico

Un memoriale al Governo

Ieri alle ore 15 si è riunito presso la Camera di Commercio l'Ufficio del Traffico marittimo appositamente convocato per esaminare ulteriormente la grave condizione creata alle industrie ed al porto dall'attuale regime dei noli marittimi e dalla navigazione nell'Adriatico.

Assistevano alla riunione il dottor Meneghelli, presidente della Camera di Commercio, l'assessore Parisi in rappresentanza del Municipio, il vice-presidente della Camera, Cavalieri, ed i consiglieri Bassani, Fries, Genuario e Sandroni, l'ing. Stucky, il cav. G. B. Coen per la Società Veneziana di Navigazione, Ferroni per la Società Italiana Servizi Marittimi, cav. Polesello per la Puglia.

Giustificati il cav. ing. Porro, il cav. Millosevich, il comm. Giulio Coen, il cav. Maestro, il cav. Feidenberg.

La questione del grano del carbone e delle materie prime per le industrie

Aperta l'adunanza il Presidente comunica l'esito delle pratiche esperite per ottenere dal Governo provvedimenti eccezionali che valgano a facilitare la rifornitura di grano americano alla Regione Veneta, attraverso il Porto di Venezia.

Soggiunge che il dettagliato memoriale redatto in seguito all'ultima adunanza dell'ufficio del Traffico su questo importante argomento, venne diramato a tutti i deputati delle regioni interessate, e vivamente raccomandato al Governo anche a mezzo di S. E. l'on. Marcello.

Parve per qualche tempo che le proposte dell'Ufficio del Traffico fossero per trovare buona accoglienza a Roma e che qualche parziale provvedimento con speciale riguardo alle condizioni dei noli nell'Adriatico, fosse in via di accoglimento.

Invece il Ministro del Commercio con sua nota del 21 Gennaio, in seguito a nuove vive sollecitazioni si dichiarava dolente di non poter accogliere le proposte avanzate, perchè avrebbero dovuto estendersi a tutti i porti dell'Adriatico.

Si sono allora rinnovate le istanze perchè il Governo, in vista dell'ingombro che affligge il porto di Genova e delle costose stallie che devono farvi i grani provenienti dall'America, vedesse almeno di far indirizzare al nostro porto i grani da esso acquistati per il fabbisogno delle sue amministrazioni; al chè si è avuta la magra promessa di far indirizzare a Venezia almeno un carico di grano.

Per quanto lo spirito di patriottismo sconsigli dal creare nuovi imbarazzi al Governo, in questo difficile momento che la Nazione attraversa, non si può a meno di rimanere scoraggiati di fronte a direttive di Governo che sembrano non rendersi conto alcuno dei sacrifici immani che la presente situazione impone ad una cospicua città come la nostra, ed alla regione industriale che fa capo al suo porto

Basta infatti pensare alle crescenti difficoltà in cui si svolge la navigazione nell'Adriatico e all'altezza quasi proibitiva cui sono giunti i noli per Venezia, per darsi ragione delle condizioni in cui versano il porto e le industrie che ne sono tributarie.

Di fronte ad una tale situazione, la Presidenza della Camera di Commercio ha ritenuto infatti opportuno di convocare l'altro ieri presso la propria sede alcune principali Ditte dei vari rami industriali della Regione, allo scopo di esaminare col loro concorso la complessa questione e segnalare i provvedimenti ritenuti più idonei a limitare i gravissimi danni che incombono su alcune delle principali industrie e conseguentemente minacciano di arrestare del tutto la vita portuale.

Alla riunione intervennero il Presidente ed il vice-presidente della Camera, l'assessore Parisi in rappresentanza del Municipio, i consiglieri camerali Genuario, Sandroni e Busetto Pietro, i signori ing. Stucky, cav. Galanti per il Cotonificio Veneziano, Dottor Spandri per la Ditta Beretta e Sciaccaluga, D.r Dello Sbarba per la Ditta Marchi, cav. Rietti, cav. Maestro ecc. — Parecchie altre Ditte giustificarono la loro assenza.

Dopo larga discussione nella quale venne esaminata la difficile situazione odierna, sia nei riguardi della navigazione marittima, sia in merito alle ripercussioni che il perturbamento di quella ha determinato nelle diverse categorie di industria e di commercio, gli intervenuti si sono accordati nel ritenere opportuno di richiamare l'attenzione delle competenti autorità sui seguenti provvedimenti:

1. In tesi generale si ritenne opportuno di chiedere al Governo l'istituzione di un premio di navigazione per favorire la introduzione a Venezia non soltanto del grano, ma anche del carbone e delle materie prime occorrenti alle principali industrie della Regione, specialmente di quelle che non sono in grado di sopportare il fortissimo aumento dei noli per l'Adriatico e nemmeno le spese di trasporto ferroviario da Genova, congiunto a quelle eccezionali di controstallie, magazzinaggio ecc., derivanti dallo stato di pletora in cui attualmente si trova quel porto.

Più particolarmente poi si è segnalata la opportunità che il Governo requisisca e noleggi alcuni piccoli piroscafi della marina libera per adibirli ai servizi adriatici e di cabotaggio sovvenzionati e riservando le navi più grandi della Società Italiana dei Servizi Marittimi per i trasporti di grano, carbone, ecc.

In particolare si è osservato che il piroscafo « Elettrico » ora in disarmo, che faceva il servizio Ancona-Trieste, potrebbe essere utilizzato per la linea Venezia-Trieste, rendendo libero il « Derna » più grande e più adatto per i servizi trasoceanici.

Così pure, sopprimendo la toccata di Bengasi, un vapore potrebbe fare il servizio della costa africana occidentale e servire al trasporto in Adriatico dei fosfati della Tunisia.

Il Presidente termina richiamando la particolare attenzione dell'Ufficio del Traffico su queste conclusioni ed informando che uno stato di vivo malcontento e di latente agitazione regna anche in altri porti dell'Adriatico, a Bari particolarmente, dove la Camera di Commercio senza segnalare speciali provvedimenti da prendersi dal Governo, ne invoca il sollecito efficace intervento.

Dopo una larga discussione sull'argomento, alla quale partecipano tutti gli intervenuti, si delibera che l'Ufficio del Traffico presenti al Governo un memoriale inspirato ai seguenti criteri:

1. Esporre concretamente la critica situazione delle industrie della Regione, le quali, per la difficoltà della navigazione e l'altissimo prezzo dei noli, si trovano minacciate di rimanere a breve scadenza prive di materie prime (grano, carbone, fosfati, ecc.) precisando anche il quantitativo di esse che si rende necessario per alimentare la produzione.

2. Chiedere al Governo di giovarsi del recente Decreto autorizzante la requisizione delle navi mercantili per assicurare più particolarmente il rifornimento delle materie prime alle Regioni Adriatiche a un nolo eguale a quello praticato per le spedizioni dirette a Genova, od anche leggermente superiore, in proporzione alla maggior distanza del porto di Venezia; suffragando la richiesta con la considerazione che nell'Adriatico manca l'ausilio della bandiera inglese, di cui approfittano largamente i porti del Tirreno.

3. Insistere perchè il premio di navigazione, già richiesto, sul grano venga istituito a favore di quegli armatori che consentano a mandare le loro navi nell'Adriatico, integrando così l'azione esercitata dalle navi requisite dallo Stato.

Il memoriale redatto in base a questi criteri verrà poi dai rappresentanti dell'Ufficio del traffico personalmente appoggiato presso il Governo, in unione alle rappresentanze commerciali degli altri porti dell'Adriatico.

L'Ufficio ha poi espresso il voto che i viaggi straordinari Venezia-Nuova York vengano mantenuti, atteso il favorevole risultato ottenuto con le due prime partenze.

Università Popolare

Ieri sera il prof. Giorgio Bolognini del R. Istituto Tecnico parlò sul tema: « Francia ». Diamo della riuscitissima lezione un breve riassunto.

Stabilito il fondamento etnico (celtico latinizzato) del popolo francese e il suo carattere, geniale, arguto, orgoglioso, vivace, il prof. Bolognini dimostrò come tale carattere siasi mantenuto attraverso le vicende storiche nella politica, nell'arte e nella scienza. Disse necessario distinguere Parigi, mutevole e inquieta, dal resto della Francia laboriosa, sobria e risparmiatrice e additò nella piccola borghesia e nelle classi rurali quella riserva mirabile di capitali e di energie che ha fatto della Francia la banchiera dell'Europa e che le ha permesso di riparare con prontezza agli effetti della «débâcle».

Con una rapida sintesi l'oratore accennò poi ai principali avvenimenti storici della Francia.

Quanto ai rapporti della Francia con l'Italia il prof. Bolognini dimostrò come il sorgere del nuovo regno d'Italia dovesse necessariamente ingelosire i Francesi avvezzi a dominare nel Mediterraneo.

Osservando come l'Italia possiede tradizioni intellettuali e morali di primo ordine, concluse che essa deve fidare anzi tutto nelle proprie forze per compiere le sue aspirazioni nazionali e che solamente trattando da pari a pari potrà realizzare con la Francia una vera e feconda fratellanza latina.

L'oratore seppe tenere sempre avvinta la attenzione del pubblico che l'interruppe spesso e lo salutò in fine con calorosi applausi.

Informazioni Commerciali

Per intensificare il nostro commercio colla Russia

Il R. Console Generale di Mosca ha inviato alla Camera di Commercio una memoria sulla opportunità di intensificare il nostro commercio colla Russia nel momento attuale. Gli interessati possono prenderne visione presso la segreteria.

Merci italiane richieste in Cina

Secondo informazioni pervenute alla Camera di Commercio attualmente sui mercati cinesi potrebbero collocarsi i seguenti prodotti d'origine italiana:

Macchine, coltellerie, lampade, aghi, strumenti ed apparecchi di illuminazione elettrica d'ogni specie, cotonate, profumi, maglierie, carta, oggetti di ferro smaltato, cappelli, sapone, medicinali, burro, candele, latte condensato, tessuti di seta, ombrelli, colla di pesce, materiale fotografico, vetrerie, vini spumanti, oggetti di cancelleria.

Un immigrato che impazzisce

Ieri mattina uno sconosciuto transitando per Bacino Orseolo, fu visto a un tratto gesticolare in modo scomposto ed anormale, profferendo rivolto ai passanti delle parole affatto sconclusionate. Qualcuno si soffermò intorno al disgraziato, e come appariva evidente il suo stato di sovraeccitazione, chiamate le guardie, fu trasportato al Commissariato di S. Marco per tentare di tranquillarlo ed eventualmente interrogarlo. Si seppe così essere il signor De Biasio Giuseppe fu Giacomo d'anni 41, da Palmanova, e proveniente da Trieste ove abita in Via Acquedotto N. 21, essendo in quella città commerciante in generi alimentari. Alle più particolari richieste dei funzionari, il poveretto si chiuse in un mutismo assoluto, prorompendo poscia in nuove e più gravi stravaganze. Un medico prontamente accorso, provvide a farlo ricoverare e sorvegliare in attesa che il suo preoccupante squilibrio nervoso abbia in breve a cessare.

I raggiri di due coniugi

L'altra sera il carpentiere Calcagno Federico fu Angelo di anni 54, abitante in Barbaria delle Tole 6634 si imbattè in una osteria di Calle dei Fabbri in un individuo, che lui assicura conoscere solo di vista, accompagnato dalla moglie.

Da un saluto, all'altro, i tre sedettero ad un tavolo comune, offrendosi a vicenda qualche bicchiere di vino, finchè ad un certo punto, l'amico rinsaldata l'antica confidenza col Calcagno, gli chiese un particolare favore. Dieci lire in prestito. Il favore di più avrebbe dovuto costituire anche un buon affare pel carpentiere ingenuo, poichè per cambio questi ottenne in pegno alcune bollette del Monte di Pietà. Ma dopo aver salutato gli amici, il disgraziato non solo non seppe più trovare le bollette di pegno, ma neppure il portamonete contenente una trentina di lire. Ieri mattina il poveraccio per strana combinazione incontrò per via il truffatore, ma questi subodorando le intenzioni del derubato, riuscì a dileguarsi prima del sopraggiungere di qualche agente di P. S.

Solo conforto gli rimase nel denunciare al dottor Scialdone del Commissariato di San Marco, l'inganno patito.

Ora si stanno rintracciando attivamente i disonesti amici del troppo onesto Calcagno.

Thè danzanti di beneficenza

Il secondo thè danzante a favore dell'Asilo bambini lattanti e slattati G. B. Giustinian avrà luogo oggi, domenica, nelle sale della Fenice.

L'esito felicissimo della prima di queste simpatiche riunioni fa supporre anche per oggi un numeroso concorso di pubblico, che troverà modo di divertirsi beneficando.

Giunsero al Comitato le generose offerte di lire 100 dalla Baronessa Treves de' Bonfili e di lire 10 da Giovanni Chiggiato.

I biglietti d'ingresso al prezzo di lire 5 oltre che dalle Patronesse si possono acquistare alla porta.

Scarpe rubate a Rialto

Dalla calzoleria di Luigi Dal Molin di Antonio di anni 26 da Vittorio Veneto, sita in Rughetta del Ravano N. 974 ieri notte i soliti ignoti, sforzati due lucchetti della porta, si accingevano a rubare tranquillamente. Già uno dei mariuoli si era allontanato con un involto contenente circa una trentina di lire di scarpe, quando all'allarme dato da passanti, i ladri rimasti dovettero cercare scampo nella fuga. Al mattino il vigile urbano N. 179 sequestrava numerose paia di scarpe già state predisposte in bell'ordine per trasportarle prestamente, ma che per forza maggiore i ladri dovettero abbandonare.

Il derubato, al dottor Morelli del Sestiere di San Polo ha denunciato l'audace tentativo, in parte riuscito, ed ora si sta indagando per il rintraccio degli operosi messeri.

Una villa Papadopoli a Lido vuotata dai ladri

Incredibile operazione - 4.000 lire di danni

Una operazione ladresca si è compiuta ieri l'altro in circostanze quasi incredibili, a danno della contessa Elena Papadopoli, che possiede la nota villa a Lido, dietro l'Excelsior.

I ladri devono aver preparato di lunga mano il loro tiro, e devono anche averlo compiuto con una comodità solitamente eccezionale in tal genere di imprese.

La villa Papadopoli addobbata e ammobiliata con ricchezza d'arte, è stata per una buona parte vuotata. Non si hanno ancora i dati del come e del quando l'audace impresa sia precisamente avvenuta, perchè la R. Questura non li ha ancora accertati, ma gli è facile ricostruirli. La villa, in questi mesi disabitata, non ha un custode fisso, e solo un cameriere di Casa Papadopoli è incaricato, mensilmente, di andare a visitarla per la consueta pulizia. Ieri l'altro appunto il cameriere suddetto, tal Giovanni Brocca, vi si recò per l'abitudinario cómpito, e con sua grande sorpresa notò che la porta d'ingresso era solidamente barricata dall'interno, sì che gli riescì impossibile aprirla. — Girando allora intorno al fabbricato si accorse che una finestra del piano rialzato, verso levante, era spalancata. Per essa il Brocca penetrò in casa e, con lo stupore doloroso che è facile immaginare, trovò tutto il mobilio sossopra, in un disordine infernale, in un rovinio completo di quadri, arazzi, lampadari, ecc.

Appena rimessosi dalla emozione, il cameriere telefonò subito a Casa Papadopoli, da dove giunsero gli agenti principali di Palazzo.

Non ci volle molto a capire che i ladri avevano compiuto una vasta e fruttuosa operazione. Gli agenti passarono di locale in locale fra un crescendo di stupore e di indignazione. — I ladri avevano vuotata — l'inventario sommario è questo — tutta la sala da pranzo, asportando le ricche e massiccie credenziere, i servizi di cristallerie e porcellane, avevano asportato due toilettes, con servizi, un piccolo salotto completo, due divani, un servizio da tè, nientemeno che sei grandi armadi, tappeti, quadri, tendaggi, e, non contenti, tutta la tubatura d'acqua, e persino i quadri dei campanelli elettrici.

Il furto ha in sè qualcosa di incredibile. Per trasportare tutto questo po' po' di roba, il cui valore è di oltre quattromila lire, i ladri devono certamente aver lavorato una notte intera solo per smontare il mobilio, devono aver avuto a loro disposizione chissà quali mezzi e chissà qual servizio di... vigilanza!

Non facciamo commenti, perchè guasterebbero proprio. Il lettore può dire da sè come sia significativo un travaso simile, e quanto protettrici debbano essere le ombre della notte sulla spiaggia... più bella del mondo!....

Ma ci riserbiamo di ritornare all'argomento, e per la maggior ricchezza di particolari e per i commenti che una mirabolante siffatta impresa merita di dovere.

Una donna che si getta dal terzo piano al Malcanton

In un impeto di esaltazione nervosa, una giovane donna, slanciavasi, ieri verso le 3 e 20 del pomeriggio, da circa dieci metri di altezza, restando mortalmente ferita. La scena luttuosa avvenne al Malcanton, e precisamente in Corte del Basegò ove al N. 3608 abitava la poveretta. Accorsi immediatamente sul posto ci è stato possibile ricostruire il fatto in tutti i suoi particolari tristissimi. In Corte del Basegò dunque abita al terzo piano della casa suaccennata, certa Antonia Stocco di 69 anni la quale subaffitta una stanzetta, la migliore del modestissimo appartamento al cameriere di bordo Antonio Morosan ammogliato a Marianna Andreon di anni 26. I due coniugi hanno una bambina di sette anni, e vivono pure con una loro zia, che dal nome appunto della nipote è chiamata anche essa Marianna. Il marito è da 5 mesi assente dalla nostra città ed attualmente si trova imbarcato sul piroscafo « Nilo » dei Servizi Marittimi. La moglie sua, (che è appunto la suicida) stava ieri in cucina della Stocco sua ospite, preparando alcuni lavorucci infantili, poichè, particolare pietosissimo, era in stato di avanzata gravidanza, quando, interrotto il lavoro gentile, con una corsa folle, attraversava un breve corridoio, e dalla finestra della stanza da letto si gettava giù a capofitto. Invano la vecchia zia, tentò opporre le sue deboli forze onde trattenere la disgraziata; invano intuendo la decisione disperata della nipote, gridò aiuto invocando i vicini di casa. La disgraziata con un ultimo scrollo violento si liberava dalla stretta scomparendo dal davanzale.

Al tonfo sinistro fu un accorrere pietoso di gente, ma troppo tardi. La poveretta, dopo aver stroncata una corda tesa ad asciugare della biancheria, che si trovava al piano sottostante, cadde pesantemente sul selciato, senza un grido nè un gesto. Una ferita gravissima al capo formava una larga pozza di sangue sul selciato. Fu subito sollevata e trasportata su di una battella slegata dalla vicina riva del canale del Malcanton, che si diresse, vogata da alcuni volonterosi, all'Ospitale civile.

La scortava la guardia Villati della delegazione di Dorsoduro. Per via venne incontrata la barca della Croce Azzurra, già avvertita del fatto, e venne operato delicatamente il trasbordo.

Come la ferita giunse all'Ospedale, dopo la prima medicazione del dottor Nista, il brigadiere Piardi Paride della Brigata di P. S. potè rivolgere qualche domanda alla poveretta, ma dato il suo stato gravissimo non potendosi insistere troppo, assai poco si riuscì a sapere. E' indubbio ad ogni modo, che trattasi di una improvvisa crisi nervosa, poichè già altre volte la poveretta, aveva dato segno di gravi perturbazioni di nervi.

Oltre alla ferita al capo, nella terribile caduta, si produsse la frattura della nona e decima costa, e la commozione viscerale. Si dispera di salvarla.

Gli arresti

Gli agenti della Squadra Mobile traevano ieri in arresto perchè contravventore alla vigilanza certo Lavina Giovanni fu Antonio d'anni 64 senza fissa dimora.

★ Il macellaio Attilio Regolini fu Giuseppe d'anni 22, abitante a Cannaregio 719, venne arrestato dalle guardie di P. S. dovendo scontare 10 giorni di arresto per una contravvenzione.

Grave furto di preziosi alla Fava

Alla Questura Centrale presentavasi ieri sera il signor Doni Giuseppe abitante a Santa Maria Formosa in Calle della Fava 5582 a denunciare un grave furto di preziosi. Al delegato di servizio dottor Billotta, spiegò come fosse rimasta la sua abitazione per qualche momento incustodita, e ciò avesse dato ai ladri l'opportunità di penetrarvi con chiave falsa asportando oggetti d'oro, di argento e brillanti per il valore di oltre mille lire. Il derubato non ha saputo illuminare le prime ricerche dell'autorità di P. S. con alcun sospetto, però pare che nel sopraluogo praticato, il dottor Billotta abbia potuto raccogliere degli indizi importanti. Si attende perciò di momento in momento la identificazione e l'eventuale arresto degli audaci e fortunati ladri.

Due ladri sorpresi ed arrestati

Ieri notte i due guardiani notturni Rossi Luigi e Sottile Filippo, della ditta De Gaetani e Galimberti, sbucando da Calle delle Botteghe a S. Stefano scorsero tre individui affaccendati presso la macelleria d'angolo, verso il Campo. Al sopraggiungere degli agenti però, senza soverchia fretta tentarono allontanarsi sperando non alimentare l'inquieta curiosità delle guardie.

Queste però, insospettite da quel contegno, ispezionarono i negozi vicini e constatarono che nella macelleria in Campo San Stefano di proprietà del signor Vianello Giuseppe un pollo era stato avvicinato alla inferriata ed era mancante di una coscia.

Si misero allora a rincorrerli seguiti poi dai carabinieri Zuanetti Giuseppe, Conti Giovanni, Marzon Girolamo, Schiavon Carlo che erano in perlustrazione.

Due furono arrestati ed identificati per tali Manfrin Federico di Vittorio di anni 19 congegnatore abitante ai Gesuiti 4901, interno 77 e Centazzo Vittorio di Giovanni di anni 17 pittore abitante ai Birri 5261.

L'altro è riuscito ad allontanarsi, ma si crede non ancora per molto.

Echi del furto ai Santi Apostoli

Narrammo ieri dell'audace furto compiuto ai danni dell'ostessa Antonietta Fornasier che ha deposito vini in Calle della Madonna ai Santi Apostoli. I ladri dunque secondo i sospetti appunto del commissario cav. Piazzetta, erano da rintracciarsi fra gli operai addetti ai lavori di restauro della casa sovrastante al deposito vini. E le sollecite ricerche condussero naturalmente a risultati decisivi. Già ieri parlammo di arresti avvenuti; ma oggi possiamo precisare i nomi degli arrestati: Francesco Cucchini fu Domenico, di anni 28, abitante a San Canciano in Calle del Tre Croci 5097, Tres Guglielmo fu Domenico, di anni 19, abitante a Santa Caterina 5088, Crigio Eugenio fu Silvestro di anni 34 abitante a San Lio 5285 e Bertoli Angelo fu Bortolo, di anni 32 abitante a Castello 6433. Tutti sono terrazzai.

Vennero passati alle Carceri.

Un furto ai Tolentini

Certo Zorzi Luigi fu Antonio di anni 30, proprietario di un negozio biade in Fondamenta dei Tolentini N. 1220, ha ieri denunciato alla Delegazione di Dorsoduro, come ignoti ladri, dopo averne scassinata la balconata sieno riusciti a penetrare furtivamente nella sua bottega. Al mattino constatava che dalla invetriata infranta della mostra erano stati asportati Kili 6 di formaggio gorgonzola, Kili 6 di caffè tostato, 10 aschi di vino e caramelle per un valore complessivo di 60 lire.

Nessun sospetto ha potuto fornire al delegato Gattinoni, ma le prime indagini sembra abbiano già dato dei risultati positivi.

Diario dell'ospitale

Verso le 16 d'ieri veniva a viva forza trascinato all'Ospitale Civile, un ubbriaco violento certo Gardi Andrea di Fioravante d'anni 29, facchino marittimo, abitante a Santa Giustina in Salizzada al N. 2948. Poco prima nella trattoria «al Cavallo» ai Santi Gio. e Paolo avea dato in tali escandescenze, rompendo vetri e fracassando boccali da vino, da richiedere il più che sollecito suo trasporto in Calle delle Caene. Difatti con la barca della Croce Azzurra, giunta dopo pochi minuti, dall'Ospitale fu trasportato senz'altro all'Asilo provvidenziale.

★ Certo Fregugia Giuseppe fu Nicolò di anni 79 da Bologna, qui abitante in Calle del Fumo a Cannaregio, transitando per Salizzada San Canciano ieri mattina verso le 11 e mezza, scivolò battendo il selciato violentemente colla faccia. Il vigile N. 30 lo accompagnò al vicino Ospitale Civile ove gli venne riscontrata una forte contusione al dorso del naso, con abbondante epistassi. Fu trattenuto in sala di custodia e dichiarato guaribile in una decina di giorni.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi in Piazza San Marco dalle 14.30 alle 16 dalla Banda del 71. Regg. Fanteria: 1. Marcia Orientale, Musso — Pot-pourri sull'operetta « Mascotte », Audran — 3. Sinfonia op. « La Forza del destino », Verdi — 4. Preludio, Quartetto, Tempesta e Finale op. « Rigoletto », Verdi — 5. Coro d'Introduzione op. « Trovatore », Verdi.

Echi di cronaca

Cronache funebri

Il comm. Carlo Blumenthal

La signorina Olga Blumenthal, la valorosa e colta insegnante del nostro Circolo Filologico, e i suoi fratelli Sandro e Aldo, hanno avuto la sventura di perdere il loro genitore, il comm. Carlo Blumenthal, spentosi ieri sera, dopo breve malattia, nella grave età di ottantanove anni.

Ai figli, e particolarmente all'egregia signorina Olga, che al suo dolore può trovare ragione di conforto nella lunga amorosa assistenza costantemente data al padre suo, le nostre profonde condoglianze.

Oggi, alle ore 13, munita dei conforti religiosi, spirava

Clementina Degani vedova Cossetti

eletto esempio di virtù.

Il figlio dott. cav. Ernesto, la nuora Dirce Cossetti-Cassini, i fratelli Mons. Don Ernesto e Gio. Batta Degani, ed i parenti tutti, con l'animo straziato, danno il triste annuncio.

Si prega di non mandar fiori e si dispensa dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

Pordenone, 6 febbraio 1915.

I funerali seguiranno alle ore tre pom. dell'8 corrente.

Ieri sera alle ore 10.30 serenamente spirava confortato dalla Religione

GEROLAMO CASAROTTO
d'anni 74

Con animo costernato ne dànno il triste annuncio la moglie Maria, i figli Silvio, Giuseppe, Dott. Gerolamo, Ginevra, Emilia, i fratelli, il genero, le nuore ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 8 corrente alle ore 10.30.

Noale (Venezia), 6 Febbraio 1915.

Alle ore 7 di stamane, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei santi sacramenti s'addormiva nel signore

Riccardo Vareton fu Baldassare
d'anni 36

Sposo esemplare, padre tenerissimo lascia nel più profondo dolore la moglie e tre innocenti bambini.

Lo zio G. B. Vareton ed i parenti nell'angoscia di quest'ora, stretti alla famiglia ne dànno il triste annuncio.

Si dispensa dalle visite.

Venezia 6 Febbraio 1915.

I funerali avranno luogo Lunedì 8 corr. alle ore 10 nella Chiesa S. Maria Formosa.

I figli Olga, Sandro, Aldo, le nuore, i nipoti tutti e la loro amica Lotte. Maier annunciano desolati la morte del

Comm. CARLO BLUMENTHAL

avvenuta iersera.

I funerali avranno luogo domani lunedì, alle ore 10 partendo dalla casa del defunto - S. Samuele, Calle Mocenigo.

Gazzetta Giudiziaria

Il processo pel disastro del vaporetto

L'escussione dei testi e altri incidenti

Procediamo in questo processo come un convalescente in tema di ricadute. A ogni momento temiamo di veder interrotta l'andatura da eventuali *pannes* procedurali. Anche ieri ne abbiamo avute due. Gli incidenti scoppiano come pneumatici.

L'udienza si è aperta alle 10.15 e si inizia subito con l'interrogatorio dei civilmente responsabili.

I civilmente responsabili

Il primo ad essere interrogato è il capitano di vascello Scarpis che rappresenta in giudizio - come si sa - i civilmente responsabili della Marina, S. E. Garelli e il Colonnello di Commissariato.

Pres. Quali dichiarazioni intende fare in nome dei due ufficiali da lei rappresentati?

Scarpis. Mi rimetto completamente a quanto saranno per dire i miei patroni.

Il capitano Scarpis è subito licenziato.

Si chiama l'ing. Angelo Sonda, direttore dell'Azienda Comunale di N. I., il quale alla stessa richiesta del Presidente, dà eguale risposta: - rimettersi cioè in tutto e per tutto ai suoi difensori.

Marigonda, chiede all'ing. Sonda se ricorda di essere stato ad un esperimento fatto con periti e con tecnici per riprodurre, il più fedelmente possibile, la scena del disastro, e se con lui era anche il consigliere di amministrazione ing. Mèdail.

Sonda. No, io non ho presenziato all'esperimento; soltanto indicai alla commissione d'inchiesta il punto ove avvenne lo investimento.

Avv. Kosher. Sa dire quanti apparecchi per salvataggio di persone erano nel vaporetto?

Carnelutti. Mi oppongo alla domanda.

Kosher. Ed io sollevo allora formale incidente.

Carnelutti. Mi oppongo in quanto la domanda tende a stabilire una presunta colpabilità dell'Azienda. L'Azienda risponde quando mai del fatto del Padoan, non del fatto proprio. Se un fatto proprio vi fosse per l'Azienda, lo si dovrebbe discutere in altra sede.

Kosher. Allora muto la domanda, e chiedo quanti salvagente vi erano a bordo.

Carnelutti. Mi oppongo parimenti.

L'avv. *Tommasi* ritiene che la domanda debba essere fatta non tanto per stabilire la colpabilità dell'Azienda, quanto per sapere se, appena avvenuto il disastro, il Padovan ha compiuto quanto era suo dovere per operare il salvataggio.

L'avv. Carnelutti accondiscende che la domanda venga fatta. Vuole che sia messo a verbale che lo scopo di essa è soltanto di accertare la responsabilità del Padovan

L'ing. *Sonda* risponde che in ogni vaporetto vi sono tre salvagente; non sa se ve n'erano e quanti nel vaporino N. 7; ad ogni modo egli ritiene per fermo che i salvagente vi fossero.

Avv. *Kosher.* Quanti passeggeri dovrebbe trasportare normalmente il vaporino?

Sonda. Dai 130 ai 140.

L'avv. *Sonino* vorrebbe sapere quale è la funzione del direttore e dell'ispettore dell'Azienda, ma la domanda non viene ammessa.

La parte lesa

E' la volta di iniziare la escussione delle parti lese. — La prima di esse chiamata è la sig. Antonini Ada, vedova del tenente Bossi. La signora non è presente, e il di lei patrono avv. Ziroinda dichiara che la signora rinuncia a deporre.

Parimenti succede per la parte lesa Marchi Giuseppe, patrocinato dall'avv. Kosher.

Scarpa Eugenio, di Agordo, parte lesa, è presente. Finalmente vediamo qualcuno.

Lo Scarpa si trovava a bordo del vaporino con la moglie. Egli ha appena cominciato il proprio racconto quando il Presidente gli contesta qualche circostanza che emerge in istruttoria.

Pietriboni si oppone ritenendo che l'interrogatorio verbale non costituisca atto di istruttoria.

Il P. M. afferma che tali constatazioni si possono invece fare, constando la istruttoria di due parti: quella sommaria e quella formale.

Carnelutti si associa all'on. Pietriboni dichiarando che intende di far solo un richiamo d'ordine procedurale. Al P. M. si associano gli avv. Marigonda e Franco.

Pietriboni. Non si possono fare io le dico, e se si vogliono fare io sollevo incidente.

P. M. (seccato) — Ma faccia pure, andremo così sempre più per le lunghe.

Pietriboni. Io non tollero questo tono; qui si discute in base alla legge e giuridicamente.

Ne nasce un battibecco abbastanza vivace che vien sedato dal Presidente. Si solleva quindi in proposito incidente formale, e l'on. *Pietriboni* sostiene che non si possano portare in udienza i risultati della istruzione sommaria, quale deve ritenersi quella fatta dal P. M. non dal Giudice Istruttore.

Avv. *Zironda.* Siccome il legislatore dice che in udienza può venire contestata ogni e qualsiasi deposizione resa in istruzione, crede che le contestazioni in parola possano venir fatte.

Interloquisce ancora l'avv. Franco, che conclude con l'avv. Zironda, e quindi il Tribunale si ritira per deliberare.

Rientra poco dopo, e pronuncia ordinanza con cui respinge l'eccezione sollevata dal patrocinio del Padovan.

Viene poi ripreso l'interrogatorio dello Scarpa. Egli dice che quando vide la torpediniera, il vaporino distava da essa otto o dieci metri. Secondo lui, l'urto era inevitabile. Gli sembrava che nel frangente il Padoan avesse perduta un po' di calma, cosa però naturale dato l'imminente pericolo. I passeggeri gridarono e invitarono il Padoan a dare i fischi ed i segnali di allarme. Poi avvenne l'investimento.

Presidente — Sentì lei dei fischi dalla torpediniera?

— Nossignore.

— Se li avesse emessi, li avrebbe sentiti?

— Certamente.

— Quanto tempo passò dal momento in cui vide la torpediniera al momento dell'urto?

— Un minuto.

— Lei aveva un orologio che si è fermato al momento del disastro. A che ora si è fermato?

— Alle 17.14'.12''.

— Al timone del vaporino, al momento dell'urto, c'era il Padoan?

— Sissignore.

— Lo conosceva?

— Nossignore. Ma lo vidi il giorno dopo alla Capitaneria e mi dissero appunto che era il capitano.

Pres. (indicando il Padoan) — E' quello lì?

Teste — Perbacco!

Marigonda. — Il giorno dopo non può averlo visto!

Teste. — Bene, il giorno che mi chiamarono, via!

Presidente — Non sottilizzino, per carità!

Pietriboni. — Il Padoan era al suo posto n dallo sbocco da Lido?

Teste. Sissignore.

Pietriboni. — Correva forte la torpediniera?

Teste. Molto.

Presidente. — Ella disse in istruttoria che il vaporino subì due urti nevvero? Uno dalla torpediniera e uno dalla maona. Può confermarlo?

Teste. — Sissignora.

Pres. Lei saltò sulla maona?

Teste. Sissignore.

Pres. Sulla torpediniera saltò gente?

— Ne sarà saltata. Io non lo so.

— Durante il tragitto, vide mai che il Padoan fosse distratto?

— Certo che non deve essere stato molto attento per far succedere quello che è successo.

Carnelutti. Vieta questa risposta. E' un apprezzamento.

Pres. Si accorse ella che il Padoan si volgesse a vedere l'aereoplano?

— Nossignore.

— E quando lei fu in acqua, che fece?

— Fui salvato, non so da chi.

Pietriboni. Vide lei il Paganini sulla torpediniera prima dell'investimento?

Teste. Lo vidi dar ordini, ma non so quali nè come...

Pres. — Era al timone?

Teste. Nossignore.

Paganini. Il timone è dentro alla torretta di comando e non si può vedere dall'esterno.

A questo punto, nuovo incidente viene ad interrompere il corso del processo. Vengono in campo i verbali stesi dalla Commissione d'inchiesta della Capitaneria di Porto, dei quali il P. M. vorrebbe fosse data lettura. L'avv. Carnelutti vi si oppone e si solleva il secondo incidente.

Presidente (scoraggiato). Ma se andiamo avanti di questo passo, quando mai finiremo?

Carnelutti. D'altra parte signor Presidente noi abbiamo da cautelarci.

Presidente. — Sono nel loro pieno diritto; ma io non faccio che constatare. Dal momento poi che l'incidente deve farsi, prendiamo il coraggio a due mani e discutiamo.

E dopo aver tentato invano un accomodamento, il Presidente si assoggetta alla filastrocca delle argomentazioni.

Carnelutti si oppone alla lettura dei verbali della Commissione d'inchiesta perchè è vietato dall'art. 465 cap. III il quale ammette la lettura delle deposizioni di testi quando non sieno stati citati. E qui i membri della Commissione d'inchiesta sono citati. Esclude poi che la Capitaneria di Porto abbia funzioni di polizia giudiziaria.

Bizio illustra la tesi contraria parlando molto a lungo. Parla pure l'on. Pietriboni dicendo che pei verbali della Commissione d'inchiesta trattasi di verbali assunti nella verbale istruzione, e che trattasi di verbali tecnici, all'infuori della giurisdizione del Tribunale.

Nel pomeriggio, per primo parla l'avv. Zironda. Egli dice di intervenire perchè ha interesse che nel processo non si facciano delle nullità che potrebbero infirmare l'intero procedimento. Si associa alla opposizione dell'on. Pietriboni alle letture poichè non si può ritenere che vi sia istruttoria fuori dell'autorità giudiziaria: o, quanto al ritenere la commissione d'inchiesta quale incaricata di polizia, in tal caso con la loro citazione all'udienza si devono sentire verbalmente, e non sui verbali.

Il comm. Franco invece è di parere opposto, in quanto si tratta di incarico speciale istruttorio derivante dal codice della marina mercantile. In tale senso parla pure a lungo il comm. Bizio. Replica l'avvocato Solveni e sostiene che il codice della marina mercantile riguarda le funzioni di polizia giudiziaria.

L'avv. Kosher crede che sia invece facoltà discrezionale del presidente di far leggere tali atti.

L'avv. Toderini invece approva quanto detto da Zironda e Solveni.

Il P. M. ritiene che tali atti possano leggersi — l'on. Pavia interrompe vivacemente — il P. M. conclude che casomai si tratti sempre di istruzione sommaria.

Avv. Zironda: Questa è la distruzione sommaria del Codice.

Il comm. Tommasi parla a lungo sull'incidente ed appoggia il P. M.

Il Tribunale si ritira alle 4 e sorte alle 4 e mezza: il presidente avverte rassegnato che è la tredicesima ordinanza e spera che sia l'ultima.

Dopo di che pronuncia ordinanza con la quale ritiene che essendo stati citati, non possano leggersi i relativi verbali.

Contro l'ordinanza protestano rispettosamente il Comm. Tommasi e la difesa Paganini.

Un altro tentativo d'incidente sollevato nella stessa questione dal comm. Tommasi, per somma fortuna rientra.

Nuova costituzione di P. C.

Viene a costituirsi P. C. Rossi Ferdinando, pel minore Pietro, che era nel naufragio.

Pres. — E' andato in acqua?

Rossi — Nossignore. E' andato in *maona*.

Pres. — E allora... che danno ebbe?

Carnelutti — Il danno d'essere andato in *maona!*... (Ilarità vivissima).

Anzil legge un certificato del dott. Ancona che attesta che il Rossi Ferdinando a causa dello spavento portò disturbi vari e tuttora una incontinenza urinaria (*ilarità*).

Altra costituzione di Parte Civile da parte di Longhi Angelo, in proprio.

Pres. — E' andato anche lei nella *maona?* (ilarità).

Longhi — Mi son fatto male a un ginocchio.

Le costituzioni sono accettate. Marigonda e Tomasi fanno le solite proteste.

Continuano le parti lese

Si riprende l'interrogatorio di Eugenio Scarpa.

Carnelutti — Desidera di sapere quale sia il danno subito dallo Scarpa per costituirsi P. C. Desidera che tale richiesta si faccia volta per volta a tutti coloro che si sono costituiti.

Lo Scarpa conferma ciò che è scritto in atti: il danno materiale degli... abiti bagnati, la spiacevole cosa di andare in acqua nei mesi non estivi. Afferma inoltre che ebbe la propria moglie malata in conseguenza del naufragio, di bronco-polmonite, con intervento operatore.

Carnelutti — Questi danni li deporrà la moglie.

Avv. Kosher — Ma i soldi della malattia li ha pagati lui!

Viene chiamata la parte lesa Sorrentino.

Avv. Franco — La citazione è stata fatta anche come parte civile, con facoltà di presentarsi o meno. La mia patrocinata non si presenta.

Vengono inutilmente chiamate le parti lese Mezzaroba Stella e Cavaliere Erminia.

Si presenta ora la parte lesa Trevisan Virgilio, di Giovanni, fuochista del vaporino investito.

Trevisan si riserva subito la costituzione di parte civile a suo tempo.

Pres. — Raccontate come vedeste voi il naufragio.

Trevisan — Io ero nella camera della macchina: il macchinista era in coperta.

Presidente — Eravate autorizzato a rimanervi solo?

Trevisan — Sissignore. Si fa sempre un'ora per ciascuno.

Pres. — Intendeste l'ordine del capitano?

Trevisan — Sissignore, intesi l'ordine di «ferma» e contemporaneamente quello di «avanti tutta forza»: allora abbassai la leva e aprii tutto il rubinetto.

Pres. — Quanto tempo trascorse fra il primo e il secondo comando?

Trevisan — Un attimo!!

Pres. — Come sentiste l'investimento?

Trevisan — Sentii un gran urto: poi vidi un chiaro come se nella camera vi entrasse luce. Saltai sopra coperta e vidi il capitano Padovan che era al ponte di comando e la torpediniera retrocedeva

Pres. — Vedeste la «maona»?

Trevisan — Sissignore e sentii quando urtò anch'essa il vaporino. Io mi buttai nella «maona».

Pres. — Vi faceste male?

Trevisan — Quasi niente. Poi mi buttai in acqua e salvai due signore.

Pres. — Foste all'ospedale?

Trevisan — Otto giorni con febbre e malessere.

P. M. — Può accertare lei se, quando operò in dipendenza del segnale di «ferma», il vaporino ne abbia risentito l'effetto?

Trevisan — Un rallentamento non lo potè fare perchè feci quasi insieme la manovra «avanti».

P. M. — Lo esclude in modo assoluto?

Trevisan — Sì.

P. M. — Domando che ciò sia scritto a verbale.

Pietriboni — Accadeva spesso di vedere aeroplani sulla laguna?

Trevisan — Tutti i giorni.

Bizio — (mormora).

P. M. — Quanto tempo prima dell'investimento sentì la gente gridare: «l'aeroplano!»

Trevisan — Non saprei precisare: forse un minuto prima.

Pres. — Intese fischi della torpediniera?

Trevisan — No, assolutamente.

Pres. — La voce che le diede i comandi era quella del Padoan?

Trevisan — Sissignore!

Pres. — Prima del «ferma» il rubinetto della pressione del vapore era tutto aperto, ha detto lei in istruttoria. Lo conferma?

Trevisan — Quando si imbocca le canalette è sempre tutto aperto.

Il perito Kral rivolge alcune domande d'indole tecnica, sulla posizione della valvola di presa del vapore. — Il Trevisan dice che non può precisare nulla, inquantochè i fuochisti non devono mai toccare tale valvola.

Carnelutti — Chiedo che ciò sia scritto a verbale.

Anzil — Quando un vaporino accosta diminuisce di velocità. S'è accorto, lei, di un rallentamento?

Trevisan — Nossignore. D'altra parte bisogna che l'accostamento sia sensibile: per esempio quando si fa una voltata lo si avvertirebbe.

Altre parti lese chiamate non rispondono e vengono scusate dai rispettivi patrocinatori.

Boccanegra Osvaldo, è un altro degli scampati. Dopo il racconto dell'investimento il Presidente gli chiede se si fosse accorto di una certa distrazione a bordo a causa dell'aeroplano.

Boccanegra — Devono essere stati distratti tutti e due i piloti, altrimenti non sarebbe successo quel po' po' di roba.

Pres. — Lasci stare gli apprezzamenti.

Pres. — A che distanza si accorse della torpediniera?

Bocc. — Era a 60 metri circa e veniva diretta verso noi. Io guardai poi altrove e mi accorsi quando la gente gridava. Il Boccanegra fa poi il racconto del modo in cui tentò fino all'ultimo di rimanere a bordo per salvarsi, arrampicando fino all'asta del fanale mano mano che l'acqua inghiottiva il vaporino.

Pres. — E dopo? Come si salvò?

Bocc. — Mi gettai su di un gruppo di persone che stavano in acqua attaccate una all'altra, lottando a chi stava più su.

Pres. — Vi gettaste su loro?

Bocc. — Sissignore. Poi mi sentii preso e fui salvato, credo dai gondolieri di Lido.

Pres. — Nell'interrogatorio scritto ella avrebbe affermato di un movimento brusco fatto dalla torpediniera prima di investire il vaporino.

Bocc. — Non so. Veniva di tutta corsa contro noi!

Pres. — Il colpo fu forte?

Bocc. — Altro che forte! Una cannonata! (ilarità).

Pres. — Sentì dei fischi?

Bocc. — Mai, nè prima nè dopo l'urto.

Pres. — Dopo l'urto sa che posizione avesse la torpediniera?

Pres. — Caro lei, io non so... Avevo da guardare alla mia d'una posizione! (*Ilarità vivissima*).

P. M. — Può precisare quanto prima dell'urto vide l'aeroplano?

Bocc. — Due o tre secondi.

Carnelutti — Ella ha detto in istruttoria che guardò l'aeroplano dalla fuga, poi si voltò, si sedette e poco dopo avvenne l'urto. Tutto questo non può succedere in due secondi!...

Bocc. — Saranno stati quattro.

Marigonda che vede ancora nella sala il Trevisan prega il Presidente di richiamarlo. Il Trevisan sale ancora la pedana. L'avvocato Marigonda gli chiede contro chi intende costituirsi parte civile.

Il Trevisan che non comprende prima la domanda, dopo che il Presidente gliela ripete e gliela spiega, risponde un po' impacciato:

— Verso.... chi mi paga!... (*Ilarità*).

Vengono chiamate altre parti lese che non sono presenti.

Gli avvocati — poichè sono quasi le sei — rumoreggiano un po' per andarsene. — E al Presidente è giocoforza levare la seduta, rimandandola alle 9 di lunedì.

La requisitoria per la fuga del sottomarino dalla Spezia

Le accuse maggiori eliminate

Sarzana, 6

Oggi il nostro procuratore del Re ha deposto la requisitoria del processo relativo alla fuga del famoso sommergibile 43. Il P. M., dopo delle considerazioni di indole giuridica, chiede il proscioglimento per inesistenza di reato, oltre che del tenente Belloni comandante il sommergibile, anche del signor Boselli direttore della amministrazione del cantiere costruttore «Fiat San Giorgio» e dell'ing. Laurenti direttore tecnico, dalla comune imputazione di cui l'art. 313 del C. P. Chiede pure l'inesistenza di reato per la imputazione speciale di appropriazione indebita fatta al Belloni su denunzia dei dirigenti del cantiere e chiede anche l'inestenza di reato a carico del Belloni, del Boselli e del Laurenti quali civilmente responsabili per avere condotto all'estero un sommergibile senza biglietto di uscita e senza carte di bordo o con abuso della bandiera nazionale. Il procuratore del Re domanda infine il rinvio a giudizio del Tribunale del tenente Belloni per infrazione agli articoli 1 e 3 decreto agosto scorso che in base alla neutralità proibiva l'esportazione di veicoli di ogni genere.

Estrazione R. Lotto - 6 Febbraio 1915

VENEZIA	74	76	85	24	20
BARI	28	44	85	68	31
FIRENZE	54	67	11	63	12
MILANO	79	3	50	23	15
NAPOLI	88	12	8	2	39
PALERMO	61	28	43	18	32
ROMA	42	77	72	43	75
TORINO	66	64	24	1	70

SPORT

Le riunioni ippiche di Ponte di Brenta

Ci scrivono da Padova, 6:

E' stato concretato il programma dei due gran premi da disputarsi nel 1917, le cui iscrizioni si chiudono il 28 febbraio corrente anno. Il programma reca:

XVII. Premio Nazionale «Ponte di Brenta» lire 7000 (3000, 2000, 1200, 800) per puledri e puledre nati in Italia nel 1914 e quivi allevati figli di stalloni nati in Italia — Vincere due prove — Distanza metri 1609 ogni prova.

Entrata lire 160 divisa in quattro rate come segue: lire 25 (I. rata) alla chiusura delle iscrizioni (Domenica 28 febbraio 1915); lire 30 (II. rata) entro il 28 febbraio 1916; lire 40 (III. rata) entro il 31 dicembre 1916, lire 65 (IV. ed ultima rata) otto giorni prima dell'effettuazione della corsa.

XVI. Premio Nazionale «Elwood Medium» lire 7000 (3000, 2000, 1200, 800) per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1914 e quivi allevati di qualsiasi orgine — Vincere due prove — Distanza metri 1609 ogni prova.

Entrata lire 87 divise in tre rate come segue: lire 25 (I. rata) alla chiusura delle iscrizioni (domenica 28 febbraio 1915); lire 27 (II. rata) entro il 28 febbraio 1916; lire 35 (III. ed ultima rata) otto giorni prima dell'effettuazione della corsa.

Le entrate superanti l'ammontare del premio andranno in aumento al vincitore.

La Fondazione Breda ha introdotto nel rinomato allevamento lo stallone italiano «Bellfounder».

"Venezia" contro "Petrarca"

La prima squadra del «Venezia F. C.», non potendo recarsi a Torino, dove avrebbe dovuto disputare un incontro semifinale di campionato con la «Juventus» se la neve non avesse ridotto impraticabile il campo di quella Società, ospiterà oggi, sul proprio terreno di Sant'Elena, la prima squadra del «Petrarca F. C.» per un match amichevole.

Si dice che i padovani dispongano di una formazione migliore di quella sfoggiata nel girone eliminatorio veneto e si trovino in bella forma. La gara cortese non mancherà quindi di riuscire interessante e servirà ai giuocatori cittadini di ottimo allenamento per l'aspra battaglia che essi dovranno sostenere domenica prossima, sempre a Sant'Elena, contro i campioni casalesi.

L'arbitro per l'incontro odierno è stato designato nella persona del sig. Bortoletti, che fischierà l'inizio alle ore 14.30.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

Arrivi del 5 febbraio

«Cyclops» a. u. da Trieste, merci varie.

Spedizioni e partenze del 6 febbraio

«Bormida» ital. per Trieste, merci varie.
«Costante» ital. per Cardiff, vuoto.
«Tripoli» ital. per Cotrone, merci varie.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Mascalis» ell. da N. Shields, carbone.
«Stefania» ital. da Newport, carbone.
«Battimin Accame» ital. da Pennarth, carbone.
«Roma» ital. da Liverpool, merci.
«Dandolo» ital. da Calcutta merci.
«Castro» ital. da Swansea, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 6. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 16 — Cereali 7 — Cotoni 15 — Varie 114 — Per la Ferrovia 4. — Totale 161.
Scaricati 84.

Il cambio

ROMA, 6. — Cambio per lunedì 105.95.
Cambio per la settimana 105.95.

ULTIMA ORA

I socialisti riformisti sono per Salandra contro Giolitti

Roma, 6

L'on. Ivanoe Bonomi pubblica sul «Messaggero» un notevole articolo dal titolo «Ministeriali?» nel quale dice fra l'altro:

«Vi sono nella Camera e nel Paese partiti e gruppi che si differenziano sopra questo problema che tutti supera e sovrasta, dell'intervento o della neutralità. Per quanto fosse desiderabile la concordia del paese non si può spingere questo desiderio nobilissimo fino a spegnere la differenza di opinioni e fino a far tacere le voci diverse dei partiti. Ma le voci dei partiti e dei gruppi sono legittime quando si esprimono intorno al problema che è fondamentale in quest'ora col linguaggio chiaro, aperto e preciso.

«Ormai, dopo la pubblicazione della lettera dell'on. Giolitti, la situazione politica ha fatto un passo notevole verso la chiarezza. L'on. Giolitti, coll'autorità che gli viene dall'aver retto per tanti anni il Governo e in momenti che hanno preluditato al tragico momento presente, lascia intendere che egli non sarebbe alieno dall'esaminare se fosse possibile ottenere parecchio senza una guerra. La prudenza delle parole lascia però trasparire abbastanza che questo è il suo programma e che questo intende svolgere al Governo, se la maggioranza parlamentare in una discussione chiara e precisa vorrà farlo suo. Ora noi non possiamo consentire in questo programma e per questo una tale azione di Governo non può che averci oppositori.

«Ministeriali dunque? Ecco l'interrogazione a cui ci conduce la semplicista logica di Montecitorio che non conosce che ministeriali o antiministeriali. Ma noi, rompendo il dilemma, intendiamo soltanto di restare col nostro pensiero e di vigilare perchè il nostro pensiero si compia. Gli uomini che sono al Governo non sono nella maggioranza uomini che escono dalle file della democrazia. In tempi normali potrebbero essere il vessillo delle nostre critiche. Ma essi, se dobbiamo prestar fede alle loro dichiarazioni, sono forse tratti dalla logica dei fatti più forti delle tendenze e delle formule politiche ad osare ciò che noi crediamo sia necessario di compiere.

«Per questo noi abbiamo il dovere di non negar loro «a priori» la nostra fiducia, ma di vigilare perchè essi ne stano degni; chè se anche essi dovessero mancare alla nostra aspettazione non avremmo che da attendere in solitudine che per altre vie i destini d'Italia si maturino».

Per la riapertura della Camera

Roma, 6

L'ordine del giorno che fissa i lavori parlamentari sarà comunicato ai deputati lunedì 8 corrente e recherà come primo argomento la discussione del bilancio preventivo delle Poste pel 1915.

La discussione su questo bilancio sarà brevissima anche perchè essa riflette il preventivo di un esercizio già vicino all'estinzione. Per evitare appunto una duplice discussione sullo stesso bilancio, si discuterà subito dopo l'altro preventivo delle Poste per l'esercizio 1915-16 e sul quale l'on. Agugliа sta per compilare la relazione. Seguiranno poi gli altri bilanci nell'ordine che fisserà la stessa Camera che si dedicherà anche ad importanti dibattiti, come quello per l'approvvigionamento del grano, sul quale sono state presentate numerose interrogazioni o interpellanze.

Per lo scioglimento della Camera di Commercio Italiana di Alessandria d'Egitto

Roma, 6

L'*Idea Nazionale*, dice che l'onor. Bevione ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Chiedo di interrogare l'on. ministro degli affari esteri sui motivi che hanno indotto il regio console ad Alessandria di Egitto a sciogliere l'amministrazione di quella Camera di Commercio italiana, e sui provvedimenti che il ministro intende prendere per porre termine all'increscioso dissidio che turba la vita della colonia ed è oggetto di non lusinghieri giudizi da parte degli stranieri».

Una interrogazione alla Camera per un tipo di pane misto

Roma, 6

L'on. Valenzani ha presentato alla Camera la seguente interrogazione:

«Interrogo il presidente del Consiglio ed il ministro di agricoltura industria e commercio, per sapere se a fronteggiare efficacemente il continuo rincaro del grano, non credano giunto il momento di regolarne il consumo mediante la panificazione economica, imponendo un unico tipo di pane, non di sola farina, ma egualmente nutriente e sano».

Il Re ad Antrodoco

Roma, 6

Si ha da Rieti: Questa mattina alle ore 10.30, in istretto incognito, e passato il Re accompagnato dal conte di Campello e proveniente da Roma. E' entrato da Porta Romana e girando fuori mura si è recato ad Antrodoco per rendersi conto dell'effetto del fenomeno tellurico avvenuto in questi giorni con l'abbassamento del lago di Paterno.

Alle 12.30 il Re rifacendo la stessa strada è tornato a Roma.

Nuovi biglietti di banca

Roma, 6

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto del ministro del Tesoro on. Carcano col quale autorizza la Banca d'Italia a fabbricare i seguenti biglietti di Banca: 600.000 biglietti da lire 500 per un valore complessivo di 300 milioni divisi in 60 serie. Due milioni di biglietti da lire 100 per un valore complessivo di 200 milioni divisi in 200 serie.

I ricevimenti del Papa

Roma, 6

Il Papa ha ricevuto in privata udienza il cardinale Pompili, il cardinale Giustini, il vescovo di Recanati e Loreto, il vicario generale dei Frati Minori conventuali, il ministro di Columbia e famiglia, il comm. Zernecky, la generale delle Sacre trinitarie, la generale delle suore del Sacro Cuore ed il dott. Cingolani.

La fiera dei vini a Torino

Torino, 6

Con l'intervento delle autorità e di numeroso pubblico si è inaugurata oggi alle 14 in Piazza Carlo Alberto la consueta fiera dei vini. Le autorità, accompagnate dal presidente della Società Enofila, hanno fatto il giro dei baracconi congratulandosi cogli espositori.

Rinvio del Congresso Internazionale di Navigazione di Stoccolma

Milano, 6

Il Governo svedese fa sapere, a mezzo del delegato del Governo italiano comm. Torri, che, date le attuali condizioni internazionali, il XIII Congresso internazionale, che doveva aver luogo a Stoccolma nel corrente anno, è stato rimandato ad epoca indeterminata.

Ultime della guerra

Nessun cambiamento sul fronte del Caucaso

Petrograd, 6

Un comunicato dell'esercito del Caucaso dice:

«**Nessun importante cambiamento si è verificato il giorno 4**».

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

I soli fatti notevoli che siano stati segnalati sono un tiro assai efficace delle nostre artiglierie in Belgio e nella valle dell'Aisne; un leggero progresso delle nostre truppe nella Champagne, a nord di Massiges.

Joffre a Peppino Garibaldi

Poincaré visita l'ospedale italiano

Parigi, 6

Alcuni giorni fa il generalissimo Joffre si trovava in una località vicinissima all'accantonamento ove attualmente si trova il reggimento dei garibaldini. Joffre, avendo appreso dopo la sua partenza, la presenza nel luogo che aveva lasciato, del colonnello Peppino Garibaldi, gli diresse il seguente telegramma: «Deploro vivamente di non avere appreso la vostra presenza che dopo la mia partenza, sarei stato lietissimo di stringere la mano al capo del reggimento garibaldino. Pregovi di trasmettere agli ufficiali e soldati della eroica legione italiana che combattono così coraggiosamente nelle vostre file e che versarono il loro sangue per la Francia, l'assicurazione della mia profonda simpatia e dell'onore che è per me di averli sotto i miei ordini. — Firmato: Joffre».

Il colonnello Garibaldi rispose a nome del suo reggimento in questi termini:

«Compreso dell'onore che il generalissimo fece alla legione garibaldina inviandole il suo messaggio, prego il generale comandante del corpo di armata di essere interprete presso il capo supremo e di assicurarlo dei nostri sentimenti di devozione per la grande causa per la quale noi ci battiamo e dell'ammirazione per coloro che ci guidano verso la vittoria finale. — Firmato: Colonnello Peppino Garibaldi».

Poincaré, accompagnato dal generale Duparge, si recò a visitare nel pomeriggio l'Ospedale di 150 letti, istituito sul Boulevard Montmorency e sovvenzionato dalla colonia italiana di Parigi. Egli felicitò vivamente l'ambasciatore d'Italia e la signora Tittoni pel modo perfetto con cui questa ambulanza modello fu installata, e si intrattenne lungamente coi feriti francesi e italiani, e specialmente coi soldati garibaldini che vi sono in cura.

Anche Guglielmo al fronte

Berlino, 6

L'Imperatore si è recato, via Czenstockow, sul teatro orientale della guerra.

L'Inghilterra non abusa delle bandiere dei neutri

Londra, 6

I giornali dichiarano categoricamente che il passo del rapporto dell'ammiragliato tedesco il quale dice che il governo britannico ha ordinato l'abuso delle bandiere neutrali, è assolutamente fantastico.

Ciò che si fa a Costantinopoli

Pattuglie tedesche per le strade

Londra, 6

Notizie da Costantinopoli ai giornali recano che secondo informazioni da fonte autorizzata, Talaat bey conserva sotto l'influenza tedesca la suprema autorità.

I turchi ignorano generalmente la disfatta del Caucaso. Si annunzia però che le truppe di Costantinopoli invece di essere inviate verso la frontiera egiziana, partiranno ora in direzione di Bagdad.

Il *Goeben* incrocia nel Bosforo, presso Beicos, mentre il *Breslau* e le altre navi da guerra sono sempre ancorate al Corno d'Oro.

Pattuglie tedesche circolano nelle vie ove sembrano controllare la polizia turca

Un transatlantico affondato

Santander, 6

Il transatlantico «Alfonso XIII» è affondato nell'ancoraggio del porto in seguito ad una via d'acqua nella stiva. — L'equipaggio è salvo.

Navi alla deriva nel Mar Bianco

Cristiania, 6

La Compagnia degli armatori fratelli Hanneng annuncia che la nave spezzaghiaccio «Moyonner» che era stata noleggiata dalla città di Arcangelo, e venne poi trascinata alla deriva nel Mar Bianco durante il viaggio per Arcangelo, ha ricevuto notizia che il vapore inglese «Tracia» della Cunard Line ha perduto l'elica nel Mar Bianco ed ora naviga vicino al «Moyonner». Il carico del «Tracia» ha un valore di 16 milioni di corone

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

PUBBLICITÀ ECONOMICA

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

APPARTAMENTO I. piano affittasi 1 gennaio Salizzada S. Pantaleone: 4 stanze, 4 vani, sala, cucina, spazzacucina, magazzeno, 2 water, acquedotto, luce, gaz. Rivolgersi al Materassaio vicino.

AFFITTANSI appartamenti ammobigliati, ogni comfort moderno, riscaldamento termosifone, con vista sul Canal Grande. — Per trattare rivolgersi: Albergo Monaco, Venezia.

RIVA SCHIAVONI. — Appartamento e camera elegantemente mobiliati splendida vista sul mare. Comfort moderno. Prezzo modico. Casa Obici, Venezia.

AFFITTASI. — San Moisè prospicente Via 22 Marzo appartamento porta sola adatto studio abitazione. Rivolgersi vederlo Comini, parrucchiere, Via 22 Marzo.

Diversi

CAPO TECNICO cerco socio capitalista desideroso moltiplicare suo capitale formandosi un nome sfruttando nuovo apparecchio brevettato. Scrivere non anonimo: Esibitore Brevetto 145993, posta, Venezia.

THES DANSANTS, cappelli assortiti alle toilettes. Modisteria Rita Frari, rimpetto Hôtel Vittoria.

ISTITUTRICE svizzera-francese, ventiduenne, pratica, conoscente italiano, pretese mitissime, cerca posto in Italia. Scrivere: Ivonne Perret, posterestante, Neuchâtel (Svizzera).

Ricerche d'impiego

CONTABILE provetto ventiseienne sei anni pratica bancaria conoscenza lingua tedesca esente servizio militare ottimi certificati occuperebbesi subito qualunque località del Veneto, miti pretese. Offerte indirizzarle: «Mercurio» 92, fermo posta, Udine.

Matrimoniali

GIOVANE capo-tecnico recentemente brevettato cerca conoscere signorina con dote per pronto matrimonio. Moralità ineccepibile, trattasi direttamente con parenti, massima serietà. Cestino anonimi. Scrivere ricevuta inserzione 32, posta, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

STELLA. — Tuo silenzio avviliscemi. Andrò Roma giorno sette ora solita e lunedì ore dieci spero parlargli. Poi ripartirò. Augurandoti felicità, ti bacio.

ROLUP. — Ritirasti mie Digami? Ora potrei. Perchè non rispondesti? Scrivimi. Impazientissimo vederti. — Giuliano.

TRADIZIONALE VENERDI'.... — Vivo ansia conoscere tue notizie, che auguromi ottimissime. Questa nuova separazione martirio incomparabile! Prego presto possa consolarmi. Con te, ho il mio paradiso su questa terra, senza di te, la disperazione dell'Inferno. Baciotti implorando pensarmi sempre.

OCCHIONI. — Attesi ora intera!!! Poverino!!! Scoraggiato aspetto conforto pregandoti seriamente studiare modo vederci evitarmi idrofobia!!!! Verrò certamente pro posto nuovo santo!!!! Baci immeritati!!

MIMI' mia adorata. Felice di averti vista seri dopo tanto tempo, attendo tua per scriverti tante, tante cose. Sei l'unico affetto che mi resta, sei la mia vita. Rispondi al nuovo indirizzo. Le tu ciettere mi danno la calma la felicità. Baciandoti come sempre ti adoro. Tuo.

COSTANZA. — Speravo risposta. Avrete certamente letto. Vedete quanto assiduamente dimostrovi interessamento. Questa simpatia sembrami contraccambiata fatevi quindi viva. Baci fortissimi.

14. — Seguoti nei dolori, anima mia, siati sollievo sicurezza mio eterno affetto nella grave tua situazione. Scrivimi tutto. Tutte le carezze sempre a te.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

FRANCOBOLLI di guerra, Belgio, Austria, Ungheria, Bosnia, Francia, Monaco, 16 diversi lire 3. Gazzetta raccoglitori francobolli, pagine 56. spedisce a richiesta gratuitamente a chiunque: Bèla Szekula, Lucerna (Svizzera).

INDUSTRIA Armi Belga fiorente Liegi avanti guerra trapiantandosi Italia cerca capitalisti nazionali. Scrivere: Bochis, Casa Obici, Riva Schiavoni o presentarsi dalle 14 alle 18 giorni feriali.



CURAÇAO PIZZOLOTTO

Specilaità della Ditta **ANT. PIZZOLOTTO** di **CORNUDA** Premito alle principali Esposizioni Nazionali ed Internazionali.

Questo liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa. **Trovasi nelle principali bottiglierie.**

GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI.



Marca di fabbrica deposit. Regist. gen. vol 7 n. 6428

Denti bianchi e sani

RINOMATI DENTIFRICI in Pasta e in Polvere

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizioni internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **Illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carne dentaria e di tutte le malattie infettive.

IMITATI o FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina POLVERE, come la PASTA dell'illustre Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo vaglia, a CARLO TANTINI, Verona senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.



NON PIU' Miopi - Presbiti e viste deboli

„OIDEU" Unico e solo preparato del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.

— UN LIBRO GRATUITO a TUTTI, V. LA GALA, Vico II. S. Giacomo 1, NAPOLI —



Società Veneziana
di Navigazione a Vapore

Servizio cumulativo colle Ferrovie dello Stato

LINEA VENEZIA - CALCUTTA

Servizio Postale Mensile

Il piroscafo **CABOTO** capitano A. Pellegrini partirà da Venezia il giorno 10 febbraio 1915 toccando ANCONA, BARI, BRINDISI e CATANIA e farà scalo diretto a PORTO SAID, Suez, MASSAUA, ADEN, BOMBAY, COLOMBO, MADRAS e CALCUTTA scaricando con trasbordo e rilasciando polizze dirette per i porti del MAR ROSSO, SOMALIA ITALIANA, INDIE, GOLFO PERSICO, INDIE NEERLANDESI ed AUSTRALIA.

Per caricazioni ed informazioni rivolgersi alla Sede della Società in VENEZIA, oppure all'Agenzia ACHILLE ARDUINI - Venezia, Campo S. Maria del Giglio.

NB. — Il piroscafo sarà pronto a Venezia per la caricazione dal giorno 4 febbraio.



Rappresentante in Venezia:
PIETRO ROMANELLO
— Cannaregio. 1079 — Telefono 20-60 —

Bologna-Hôtel Savoia-Bologna

26 - Via Indipendenza - 26

Il più nuovo e moderno della Città - Cento Camere, Prezzi modici — A. Andolfi - propr.

Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio

Sede in Venezia - Agenzia in Pellestrina

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

CORRISPONDENTE DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 GENNAIO 1915

ATTIVITA'

Cassa		L.	80 508	31
Portafoglio		»	2.064,136	63
Crediti ipotecari		»	417 042	42
Anticipazioni e riporti attivi		»	88 082	—
Valori pubblici di proprietà		»	613 722	70
Immobili di proprietà della Banca		»	201.523	52
Conti Corr., Banche e Corr. (saldi debitori)		»	271 193	07
Conti Correnti garantiti		»	172 319	76
Mobilio e casseforti		»	10 353	60
Cassette di Risparmio		»	12 993	12
Depositi a garanzia operaz. diverse	L. 522,705 47			
» a cauzione dei funzionari	» 30,500 —			
» a custod. e in amministr.	» 551,944 67		1,105,150	14
Debitori in conto titoli		L.	599,822	70
		L.	5,639.917	97
Spese d'Amministrazione, tasse ed interessi passivi del corr. esercizio		»	27.906	99
		L.	5,667,824	96

PASSIVITA'

Capitale - Azioni sottoscritte Num. 22,503 da L. 25	L.	562,575	—		
Fondo di riserva	»	61,928	08	624,503	08
Dep. a C. C. lib. (cap. ed int.)	»	726 307	81		
» » vincolato	»	1,157,712	58		
» a risparmio libero	»	450,722	22		
» Piccolo Risparmio	»	368.188	02	2,702.930	63
Conti Corr., Banche e Corr. (saldi credit.)	L.			449.494	03
Conto Corrente non disponibile	»			73,580	15
» » disponibile	»			— —	—
Azionisti per dividendi in corso e arretrati	»			12 561	44
Cassa Previdenza personale Banca	»			47.70	2
Depositanti per depositi diversi	»			1.105.150	14
Conto titoli presso terzi	»			599 822	70
	L.			5 615.442	59
Risconto Portafoglio e Rendite del corr. esercizio	»			52.382	37
	L.			5,667,824	96

Il Cassiere GIO. BATTA DA VIA' — *Il Consigliere di Turno* Cav. GIULIO AJO' — *Il Direttore* Rag. NICOLO' ZANETTI — *I Sindaci* DA PONTE Cav. Uff. STEFANO, GARZIA Cav. FRANCESCO, OLPER Rag. LEONE, QUARTI Rag. Cav. GIO. LUIGI, VASILICO' Avv. Comm. LUIGI

Il Presidente ANGELO GHIN — *Il Capo Contabile* Rag. GOFFREDO GIORGI

La Banca tutti i giorni feriali dalle 9 alle 15 1/2 riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse annuo, netto da Ricchezza mobile del:

3 1/4 % in conto libero, con facoltà al Correntista di disporre con chèques
sino a L. 6000 a vista
» » » 20000 con 2 giorni di preavviso
oltre » » 20000 » 5 » »
3 1/2 % in conto vincolato non meno di 4 mesi
4 % » » » oltre ai 6 »
3 1/2 % a risparmio libero } con libretti nominativi
4 % a » vinc. da 6 a 12 mesi } ed al portatore
4 % a piccolo risparmio con l'uso gratuito delle cassette di risparmio a domicilio fino a L. 1000.

— Accorda credito in Conto Corrente, verso deposito di Carte Pubbliche, obbligazioni cambiarie ed oggetti preziosi.
— Accorda prestiti ai Soci con scadenza fino a sei mesi.
— Sconta cambiali anche a sole due firme con scadenza fino a sei mesi.
— Sconta obbligazioni estratte a cedole scadenti nel semestre in corso
— Fa anticipazioni e riporti su Titoli dello Stato e Industriali.
— Riceve effetti per l'incasso pagabili su piazza e fuori piazza.
— Riceve valori a semplice custodia ed in amministrazione verso tenue provvigione.
— Paga le imposte per conto dei Correntisti.
— Incassa gratis ai Correntisti le cambiali pagabili su piazza.
— Eseguisce ogni operazione di Banca.

Dalle ore 9 alle 17: Emette assegni bancari liberi della Banda d'Italia e circolari della Banca Federale pagabili su qualunque piazza del Regno.- Servizio gratuito pei correntisti.

DISTRIBUISCE GRATUITAMENTE LE CASSETTE DI RISPARMIO A DOMICILIO A CHI FACCIA UN DEPOSITO DI L. 7 IN UN LIBRETTO DI PICCOLO RISPARMIO AL 4 PER CENTO.

Nuovo Ritrovato

La Brevettata Acqua "ANTICALVIZIE" del Cav. Dott. Giuseppe Munari già assistente della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Padova e Direttore del Dispensario Celtico di Treviso, premiata con le massime onorificenze, preserva dalla seborrea (forfora) secca, umida, causa principale della caluta dei capelli, guarisce le alopecie dovute a forme parassitarie e favorisce rapidamente la ripristinazione dei peli senza decolorarli. Universalmente riconosciuta superiore a tutte le altre preparazioni consimili per il pronto sviluppo e conservazione sia dei capelli che della barba. Unica per le sue qualità antisettiche.

Essa diede sempre risultati insperati, come lo possono dimostrare fotografie recentissime, e certificati rilasciati spontaneamente. Premiata con le massime onorificenze, di cui l'ultima è la Medaglia di prima classe e diploma della rinomata Accademia Fisico-chimica italiana di Palermo.

Coll' **ANTICALVIZIE MUNARI** si evita la cura dei raggi Roentgen talvolta molto pericolosa pei giovani organismi.

FLORIAN ASSUNTA di Anselmo di anni 6 da Villanova di Istrana (Treviso) — Alopecia parietale sinistra — Guarita in due mesi mediante l'Anticalvizie del Dott. Munari.

Trovasi presso il **Laboratorio Chimico per la preparazione dell' Anticalvizie Dott. Munari.**

Deposito Generale **Farmacia dall'Ongaro, di E. Pellizzaro, Treviso. (Calmaggiore)**

VENEZIA, farmacia Morelli, Campo S. Bartolimeo — Profumeria Bertini, Merceria dell'Orologio.
VICENZA farmacia Vicentini.
FELTRE, farmacia Dalla Favera.
PADOVA, farmacia Pianeri e Mauro.
UDINE, farmacia Zuliani.
CASTELFRANCO, farmacia Monti.
MILANO, Cooperativa farmeceutica
BOLOGNA R. Farmacia Zarri.
TORINO, Farmacie Cooperative e dott. Vivenza e Ferreri, Via Accademia delle scienze.
Per TRENTO: Giovanni Zanon, Via S. Pietro, 14.
TRIESTE, Agenzia Zulin — Concessionari esclusivi per l'Austria.
ROMA - Luigi Sartori, via delle Vite, 62 (Depositario).
ROMA - Pier Felice Prestia, via Rosella (Rappresentante).

Prezzo del flacone L. 4.50 più le spese postali. Per tre flaconi L. 13. franchidi porto.

Esigere per garanzia la firma dell'inventore sul colletto che chiude ogni bottiglia

NB. — L'Anticalvizie del Cav. Dott. Giuseppe Munari la cui Casa di salute per la guarigione della Sciatica è nota tanto favorevolmente da 20 anni, non è una delle solite acque che promette di far rinascere i capelli a chi per ragioni di età, o per distruzione completa del bulbo dovuta a molteplici cause, li ha perduti. — Essa guarisce unicamente le alopecie e la perdita dei capelli derivanti da forfora secca e umida.

« Date le già tentate falsificazioni dell'Anticalvizie Munari, l'involucro esterno venne cambiato, in modo da garantire maggiormente la genuinità del prodotto ».

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 109

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

— Vediamo — si diceva — siamo calmi: io l'ho amata più della mia vita, ed ora non l'amo più, e ne amo un'altra. Per qualche tempo ho potuto dissimulare, poi, alla fine, non ne ho più avuto la forza. Maud ha seguito ora per ora l'evoluzione intima dei miei sentimenti. Guidata dal suo istinto di donna ognora amante e gelosa, essa ha visto dentro al mio cuore tanto bene quanto nel suo. Se non ha parlato subito non era perchè temeva di ingannarsi, ma nella speranza che sarebbe la più forte e la vittoriosa, e che il suo amore sempre intenso e grande trionferebbe su quello di cui il mio cuore è pieno.

Ma s'è infranta, è caduta avvilita e disperata, s'è attaccata a me come il naufrago che si attacca al primo filo di paglia venuto a lui, e come il filo di paglia, io le sono sgusciato dalle mani più in fretta ancora di quanto essa faceva per trattenermi. Ed ella l'ha visto, ella ha compreso; ed ha potuto contenersi, lottare disperatamente: ma ora ha ceduto. Ciò che stasera ha fatto, poteva farlo un mese prima, quindici giorni prima, o ieri, o domani, o fra qualche settimana: essa l'ha fatto questa sera.

Egli pensava:

— Che cosa? Che cosa dirle?

A poco a poco gli ritornava la calma, una calma singolare. Il suo partito fu deciso, e stringendo leggermente le mani di Maud fra le sue, fissandola in quella oscurità notturna, le disse ad un tratto:

— Voi siete molto infelice: e perchè dunque, amica mia?

Maud trasalì, rialzò lentamente il capo e figgendo i suoi occhi negli occhi di lui, che le aveva fatto una così strana domanda, disse:

— Perchè? E mi domandate il perchè?

— Ve lo domando, infatti.

— Come se non lo sapeste.

Senza dubbio il principe sapeva il perchè. Ma gli era parso più ragionevole di obbligare Maud a parlare con tutta franchezza, a denudare la sua ferita, svelare ella stessa la causa della sua infelicità. Così restava più padrone della situazione e pareva essere lui a subire una spiegazione che a tutta prima l'aveva spaventato, e che ora attendeva con ansia e con timore che non si facesse.

Tale spiegazione doveva decidere di tutto: doveva finire col rompere il legame così tenue ormai che li legava l'una all'altro, era d'uopo che la prossima aurora fosse per lui quella di una nuova vita. I pensieri tumultuavano nella mente del signor di Rosas senza che analizzasse quanto vi era in essi di egoismo e di ferocia.

Egli non sapeva, non pensava più che una cosa sola: che quella donna che gli stava dinanzi egli non l'amava più, che egli amava una giovanetta che era lontana, che il solo ostacolo per lui e quella fanciulla era quella donna che non amava più; che quella donna era stata lei stessa a provocare una spiegazione che non avrebbe osato di intavolare e che irreparabilmente rappresentava la rottura definitiva.

E a poco a poco una immensa gioia gli gonfiava il cuore al pensiero che Maud, finalmente, convinta della sua disfatta, potesse dirgli:

— Poichè avete cessato di amarmi, io vi rendo la vostra libertà.

Oh Dio! Non essere più obbligato a sorridere, avere tenerezze, parere ancora amante per quella donna, il cui amore per lui così grande e sempre uguale gli pesava come un macigno sul petto!

S'era fatto un istante di silenzio. Milady Maud e il principe Rosas si scrutavano ognora in quel mistero della notte così mite. Si guardavano in attitudine di duellanti che cercano di indovinare il colpo che l'altro prepara.

Fu la giovane donna che parlò per la prima:

— Josè, non dite nulla?

— Che cosa volete che io dica, Maud? Poichè non capisco il vostro pensiero — rispose il principe.

— Voi non capite?

— Vi assicuro...

— Davvero?

— Davvero.

— Ah! veramente — ripetè Maud con voce sorda — voi non sapete davvero ciò che mi può fare tanto infelice. Ciò è straordinario.

Ma s'interruppe ad un tratto. Forse aveva indovinato il tranello che le aveva teso il signor di Rosas? Forse sì, poichè cambiando tono di voce invece di affrontare il discorso che ella stessa aveva cominciato, essa girò la frase, e disse ritirando le mani da quelle del principe:

— Forse Monte Carlo comincia ad annoiarvi?

— Perchè mi domandate questo? — ribattè il principe, sorpreso del giro della conversazione.

— Ma... per sapere...

— Soltanto?

— Certo, soltanto.

— Ah!

E soggiunse mordendosi le labbra:

— Voi sapete che mi trovo felice dovunque a voi piace di stare, Maud.

— Oh! tregua alle parole pompose; non vi ho chiesto una galanteria, ma vi domando una risposta precisa. E' il momento propizio per pensare di abbandonare la villeggiatura: non pensate a Parigi voi? Parigi non vi dà un po' di nostalgia?

— Mio Dio! Se volete che io sia schietto....

— Ma sì lo esigo.

— Ebbene, vi dirò che ho fatto di meglio ancora che pensare a fare ritorno.

— Che cos'avete fatto?

— Ho già fissato la mia partenza.

— Veramente?

— Ciò vi dispiace?

— No, per nulla. E per quando l'avete fissata?

— Per la prossima settimana.

— E perchè non me ne avete parlato?

— Volevo parlarvene oggi stesso, poi...

— Poi?

— Poi l'ho dimenticato.

Maud trattenne un piccolo moto nervoso, e continuò:

— E l'avete fissato questo ritorno voi solo?

— Che cosa volete dire, amica mia?

— Questo: non ne avete già avvertito qualcuno?

— Sì; ho scritto oggi stesso a...

— Al signor di Marchenoir? — finì ella.

— Chi ve l'ha detto?

— Nessuno.

— E allora?

— L'ho indovinato. Il mio merito non è poi tanto grande: il signor di Marchenoir è la sola persona colla quale noi siamo in relazione.

Un po' di collera aveva gonfiato la sua voce, ma cadde d'un colpo e fu con voce supplichevole ch'essa riprese a parlare, chinandosi con tenerezza verso il principe:

— Oh! amico mio, ascoltatemi; ho una grazia a domandarvi.

— Una grazia?

— ... ed esauditela.

— Ma quale grazia?

— Non ritorneremo a Parigi, nevvero?

Il signor di Rosas ebbe un moto di vivo stupore, poi:

— Volete che restiamo ancora a Monte Carlo qualche tempo? — disse con visibile noia.

— No, Josè.

— E allora, che cosa volete?

— Che noi ce ne andiamo.

— Ma dove?

— In qualunque parte, non importa dove.

Ella si chinò ancora, giunse le piccole mani, e proseguì in fretta più sottovoce:

— Ve ne prego, Josè... Ah! ve ne scongiuro! Voi non sapete fino a qual punto sia infelice; non so come ciò sia accaduto, ma voi non mi amate più come una volta, non mi amate più come allora... e so, e sento che se ritorniamo ancora a Parigi, voi cesserete completamente d'amarmi.

Ella soggiunse:

— Ma non vedi dunque che io morrei se tu dovessi lasciarmi?

Ora aveva le mani del principe fra le sue Essa era come sperduta, era sconvolta, atterrita. A che scopo fingere, a che scopo usare diplomazia? Il suo cuore era lacerato; essa non rifletteva più, non pensava più nulla che al timore orribile di perdere il suo amore.

Quanto al principe, triste e freddo, cercava di riunire tutte le sue forze per resistere ai pianti ed alle parole strazianti che certo Maud avrebbe trovato nella sua disperazione.

Maud riprese a dire:

— Oh! tu non parli; anche prima non hai protestato: è dunque vero? Tu non mi ami più? Oh! mio Dio, che cosa ti ho fatto? Ma no, mi amerai meno, ma nel tuo cuore vi sarà ancora un po' di fuoco per me. Ah! credimi: io quel fuoco lo ravviverò. E' senza dubbio colpa mia se tu non mi ami più come una volta; non ho saputo amarti io, sopratutto non ho saputo farti vedere quanto ti ho sempre amato, ma non sarà troppo tardi, oh! dimmi, non sarà troppo tardi!...

Ella s'avvicinò ancora. Il principe rimaneva rigido e glaciale nella risoluzione che egli aveva presa, di approfittare di quella occasione per lui insperata, di finire ogni cosa per riacquistare la sua libertà.

Maud continuava:

— Ma pensa dunque: quattro anni soli sono passati da quella notte che io or ora ricordavo; quattro anni! Sono così pochi! L'immenso amore che tu sentivi per me non ha potuto in sì breve tempo svanire; l'amore che avevi per me è di quelli che durano tutta la vita. Tu stesso me l'hai giurato, ed io ho creduto. Sarebbe una cosa infame che tu non mi amassi più affatto: e tu, tu non puoi commettere di tali infamie: tu così buono e gentile. Non mi sarei mai ingannata fino a tal punto. Io ti ho amato fino al punto di dimenticare tutto; dimenticare la fede che avevo data ad un altro, fino a rinnegare tutto, a tutto lasciare per seguirti, per essere tutta tua; e se ti ho amato tanto, si è perchè tu sei degno di tutti questi sacrifizi, si è perchè tu non sei un uomo come gli altri, si è perchè anche tu dovevi darmi, in cambio di tutto ciò che ti ho dato, un amore che non doveva finire che colla vita!...

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE
Rialto
VENEZIA

Lunedì 8 Febbraio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 39 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 8 Febbraio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Piena soddisfazione all'Italia per l'incidente di Hodeida

L'offensiva russa consegue nuovi successi tra la Vistola e il Bzura

Allarmi a Vienna per un preteso passo dell'ambasciatore italiano?

L'incidente di Hodeida risolto

Il console inglese consegnato all'Italia

Massaua, 7

Oggi il console di Inghilterra venne consegnato al consolato d'Italia in Hodeida dove è stata alzata la bandiera italiana con onori resi dalle autorità turche.

Il console di Inghilterra si è imbarcato, sotto la protezione della Regia Nave « Marco Polo », sull'incrociatore ausiliario britannico « Empress of Asia ».

Essendo così chiuso l'incidente, sono state oggi riprese relazioni cordiali tra il Regio Consolato e le autorità locali a Hodeida.

L'impressione a Roma

Roma, 7

(Avi). — La notizia della soluzione dell'incidente di Hodeida è stata appresa con viva soddisfazione. I fatti che diedero origine alla vertenza italo-turca sono noti.

L'11 novembre scorso, alcuni gendarmi turchi, dopo aver forzato l'ingresso del consolato inglese per impadronirsi del console, invasero il consolato italiano e spararono alcune fucilate. La prima notizia, molto sommaria, dell'incidente, fu portata a Massaua dal piroscafo *Porto di Alessandretta.* Da un racconto più esatto risultò infatti trattarsi di un nucleo di gendarmi turchi che, circondarono il consolato italiano sparando fucilate e revolverate. Un «cavass» italiano rimase ferito. Il console inglese fu preso e, nella notte stessa, fu internato insieme col suo collega di Francia, che era stato preso prima a Bejrouth. Il cav. Cecchi, nostro console, protestò presso il valy dello Yemen contro queste violenze ma dovette rimanere segregato dal consolato e guardato da un picchetto armato, nella impossibilità di comunicare con chiunque, il che costituisce un'altra inqualificabile violazione del diritto delle genti.

Appena giunta in Italia la notizia del grave incidente, l'on. Sonnino prese tutte le disposizioni del caso per avere sollecite e maggiori informazioni dal nostro console che fu imbarcato sulla nave *Giuliana.* Inoltre, l'on. Sonnino telegrafò al nostro ambasciatore a Costantinopoli energiche istruzioni perchè fossero date all'Italia le più ampie riparazioni: prima fra tutte, la restituzione del Console inglese.

La Porta mostrò buona disposizione a risolvere l'incidente, accogliendo le domande del ministro italiano, ma affermò l'impossibilità, a cagione dell'interruzione dei cavi telegrafici per la guerra, di comunicare con Hodeida. Il nostro governo, che a giusta ragione aveva fatto per l'incidente una questione di onore e di prestigio nazionale, reiterò i suoi energici ordini all'ambasciatore Garroni, offrendo al governo turco di trasmettere i suoi telegrammi per la via di Roma-Massaua. Nello stesso tempo l'on. Sonnino faceva prima alla Camera, e poi al Senato, delle dichiarazioni altrettanto recise, fra l'unanime consenso del Parlamento e del Paese, colle quali dava affidamento che il governo italiano non avrebbe in alcun modo transatto il rispetto dovuto alla nostra bandiera e alle più elementari norme di diritto internazionale violate a nostro danno, e annunciò che le riparazioni chieste alla Porta erano: L'immediata consegna del console inglese alle autorità italiane ed una pubblica riparazione alla nostra bandiera.

Il Valy di Hodeida tentò di far accettare la sua proposta di inchiesta per l'accertamento dei fatti, ma questo mezzo procrastinatore non ottenne fortuna, perchè Sonnino si mostrò irremovibile. La Turchia dette prima all'Italia tutte le soddisfazioni da essa richieste, proporzionate alla gravità della violazione di diritto commessa in suo danno, e le fu lasciato che facesse poi per conto suo tutte le inchieste che avesse voluto affine di accertare le responsabilità dei suoi funzionari. E la Porta capitolò. E poichè, effettivamente, le comunicazioni fra Stambul e Hodeida erano interrotte per causa della guerra, il nostro governo si incaricò, come ho detto, della trasmissione degli ordini della Porta a Saana, dove si trovava il Valy, dal quale dipende il muterassifato di Hodeida, e perchè non sorgessero equivoci, gli ordini di Costantinopoli al valy furono consegnati per la trasmissione redatti in francese. Se non che, il lungo giro che il dispaccio dovè fare, data la difficoltà delle comunicazioni, ha forzatamente ritardato la soluzione dell'incidente, la cui decisiva e soddisfacente soluzione è stata stamane annunciata dalla *Stefani.*

L'incidente, perciò, come avverte il sobrio coumnicato ufficiale,(è esaurito con piena soddisfazione dell'Italia. Il console inglese è stato liberato e restituito alle autorità italiane; le autorità di Hodeida hanno reso gli onori alla nostra bandiera. A questo bisogna aggiungere le dimissioni precedentemente imposte al mutessarif di Hodeida. Tutto questo si è ottenuto senza quelle misure catastrofiche a cui avrebbero voluto spingerci taluni che parlavano di bombardamento o addirittura di guerra !

L'unico appunto che gli incontentabili ancora muovono al governo, è che esso avrebbe dovuto ottenere soddisfazione in un tempo più breve. Costoro non tengono conto dei sistemi della Sublime Porta la quale procede in ogni circostanza sempre a rilento, cerca sempre di tergiversare, e rifugge dalle decisioni rapide.

Ma nella circostanza attuale è anche da tenere conto delle difficoltà di comunicare fra Costantinopoli e Hodeida, tanto che il governo turco, per effettaure la nostra proposta, dovette servirsi dei mezzi di comunicazione da noi offertigli. Bisogna convenire che, in genere, le disposizioni del governo turco furono improntate a cordialità ed animate dal desiderio di soddisfare alle esigenze dell'Italia. Certo, a questo contegno, contribuì l'atteggiamento deciso dell'Italia, ma ad ogni modo va rilevato che mentre la Turchia avrebbe potuto trarre profitto dalla difficile situazione internazionale per tirare le cose assai più in lungo, essa ha dimostrato la sua buona voglia di farci cosa gradita.

La *Tribuna* dice di compiacersi della soluzione, non soltanto perchè si vedono tutte le domande dell'Italia accolte ed eseguite, ma anche perchè si può così constatare pienamente le buone e concilianti attitudini del governo di Costantinopoli, constatazione che nel momento internazionale così difficile e delicato non è di poco valore.

Il *Giornale d'Italia* scrive: « Prendiamo atto della fine dell'incidente, fine per noi onorevole e decorosa, essendo state non solo, ma anche di fronte a tutte le so l'omaggio alla bandiera italiana. Non vi è dubbio che da questo spiacevole episodio il prestigio dell'Italia esce riaffermato e rafforzato di fronte alla Turchia non solo,, m aanche di fronte a tutte le potenze belligeranti o neutrali che sieno»

Nuove smentite inglesi

alla versione tedesca

dell'ultima battaglia navale

Londra, 7

I giornali inglesi pubblicano una dichiarazione diffusa ufficialmente a Berlino la quale ripete le già fatte affermazioni che un incrociatore inglese, che si pretende sia il Tiger, è stato affondato nella battaglia del 24 gennaio. Si afferma essere ora stato scoperto che quell'incrociatore è stato affondato dalla controtorpediniera V. 5. L'unico commento fatto dai giornali, è che le autorità tedesche hanno impiegato molto tempo a scoprire chi ha l'onore di questa mitologica impresa. E' noto tuttavia, e si può aggiungere che è stato due volte ufficialmente dichiarato, che tutte le navi britanniche impegnate il 24 gennaio sono tornate in porto e che l'ammiraglio Beatty nell'esposizione pubblicata il 28 gennaio ha detto che i danni riportati tanto dal Ljon, quanto dal Tiger non sono gravi.

La crisi del commercio italiano

illustrata dal vice direttore delle Gabelle

Importazioni ed esportazioni

Roma, 7

L'*Idea Nazionale* pubblica una intervista col comm. Dell'Abadessa, vice-direttore delle gabelle, circa la crisi del nostro commercio all'estero

L'intervistato ha ammesso che il nostro commercio è oggi diminuito ma ha osservato che tale fatto doveva pure essere inevitabile dato il periodo di così eccezionale crisi mondiale. Esso non si trova però in pessime condizioni perchè nei 5 mesi di guerra, dall'agosto al dicembre abbiamo importato per 785 milioni di lire, ed abbiamo esportato per 753 milioni.

In confronto dello stesso periodo di 5 mesi dell'anno precedente, le importazioni sono diminuite del 47 per cento; le esportazioni invece soltanto del 33 per cento. Ne è a dire che tale diminuzione si debba esclusivamente ai divieti. Infatti le importazioni sono libere nei nostri riguardi, poichè nessun Stato belligerante o neutro impedisce l'arrivo del carbone, del cotone, della seta e della juta. Ciò non ostante, in tutti questi prodotti, si sono avute notevoli diminuzioni. All'esportazione noi non abbiamo imposto divieto per la seta, per i manufatti di cotone ,per le frutta fresche, per i vini, eppure le diminuzioni di uscita di questa merce è stata complessivamente di 200 milioni. E' però da notare, — ha continuato il commendatore — che la diminuzione delle importazioni dal principio della guerra ad oggi, è andata sempre più diminuendo, e dalle notizie che si hanno per il mese di gennaio, si può ritenere che essa sia scomparsa.

Questa confortante ripresa costituita da maggiori esportazioni di talune merci non vietate, compensatrici di minore esportazione di merce, si deve in gran parte all'opera del governo. L'intervistato ha quindi osservato, che sarebbe un errore lasciar uscire i nostri prodotti col solo criterio del diritto internazionale, senza preoccuparsi di quella che potremmo avere o non avere in cambio, rimanendocene tranquilli e sicuri che le importazioni si contrapporranno alle esportazioni automaticamente, secondo la capacità delle nostre richieste.

Le terribili influenze della guerra sulla produzione, sul consumo e sulla circolazione della ricchezza, hanno attualmente così profondamente alterato la ragione reciproca degli scambi mondiali, che può benissimo accadere per un dato paese che la sua capacità di esportazione non trovi corrispondenza nella capacità di importazione. Infatti la nostra importazione è proporzionalmente diminuita assai più della nostra esportazione ed in vista appunto di questo sconvolgimento delle normali leggi economiche, quasi tutti gli Stati, anche non belligeranti, hanno riconosciuto necessario intervenire a regolare gli scambi con un regime di divieti che incombe ormai quasi sul mondo intero e che oltre il carattesi sul mondo intero e che oltre il carattedizione per poter disciplinare e contenere la spinta cieca degli interessi unilaterali. Noi, quando che siamo stati dalle condizioni generali dell'economia mondiale costretti a seguire lo stesso sistema di intervento, dobbiamo al pari degli altri usarne per condizionare le nostre esportazioni.

Il comm. Dell'Abadessa ha concluso dicendo che per la soluzione dei problemi degli scambi fra prodotti esteri dei quali hanno bisogno alcune nostre grandi industrie e prodotti nostri che rappresentano alla loro volta la vita di altre nostre industrie, occorre che il governo sia assistito dalla fiducia del paese. I paesi con i quali ci troviamo oggi in lotta su questo terreno, nascondono con patriottica abilità di tattica le strettezze da cui sono afflitti, e le necessità che gli assillano. Noi invece, ci lasciamo trascinare dalle mene degli stranieri speculatori ad esagerare le nostre miserie e le nostre paure, subendo la suggestione dello svalutamento che essi cercano di fare della importanza degli scambi che vogliamo offrire dei quali si ostenta di non avere bisogno.

Voci allarmistiche a Vienna

su di una nota italiana

a proposito di armamenti austriaci

Milano, 7

Il « Secolo » ha da Vienna: telefonato dalla frontiera: queste notizie che vi trasmetto con ogni riserva, per la cronaca:

« Le voci più gravi corrono da 24 ore Nei circoli politici di Vienna si dice che l'ambasciatore d'Italia, duca d'Avarna, avrebbe rimesso al ministro degli Esteri, Burian, una nota del Governo di Roma, nella quale si dichiara di non trovare abbastanza soddisfacente la risposta del Governo austriaco relativa ai movimenti di truppe che si producono nel Trentino e nell'Istria. D'Avarna avrebbe poi detto a Burian che il Governo italiano sa molto bene degli importantissimi lavori di fortificazione che si eseguiscono nelle due Provincie, nonchè dei rinforzi di truppe che continuamente arrivano nelle regioni a noi vicine. Dappertutto, lungo la frontiera, ma specialmente sulla costa dalmata, si organizzano posizioni per l'artiglieria.

Il barone Burian, a quanto si assicura, avrebbe dato al D'Avarna una risposta cortese, assicurandolo del sentimento pacifico dell'Austria nei riguardi dell'Italia. Ma, avrebbe soggiunto, se questi preparativi hanno luogo, si è perchè l'Austria desidera guarnire la sua frontiera per qualsiasi evenienza. Del resto, l'Italia fa altrettanto da parte sua, e l'Austria non crede perciò di interpretare le misure precauzionali dell'Italia come un motivo di ostilità.

Si dice che il duca d'Avarna sarebbe rimasto sfavorevolmente impressionato da questa risposta che, al momento in cui vi mando queste informazioni, deve essere già arrivata a Roma. »

La guerra nei vari scacchieri delle operazioni

Successi russi in Polonia ed austriaci in Bucovina

In Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO AUSTRIACO

I russi si ritirano

dalla Bucovina meridionale

Vienna, 7

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

« Nella Polonia russa e nella Galizia occidentale la situazione è immutata.

« Sul fronte dei Carpazi si combatte vivamente.

« Nella Bucovina meridionale le nostre truppe avanzano con pieno successo. I russi si trovano in completa ritirata. Ieri furono fatti dodicimila prigionieri e fu catturato molto materiale da guerra. Le nostre truppe sono entrate nel pomeriggio a Kimpoling accolte da vive ovazioni della popolazione.

« Nel teatro meridionale della guerra nessun cambiamento. — Nell'Adriatico un attacco aereo dei nostri valerosi aviatori contro i trasporti francesi ha avuto un buon successo. Parecchie bombe lanciate ottennero gli effetti desiderati. »

IL COMUNICATO RUSSO

L'offensiva russa vittoriosa

su tutta la linea di battaglia

Pietrogrado, 7

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

« I combattimenti nelle valli dell'Inster e dello Szeszuppe (Prussia Orientale a nord di Gumbinnen) hanno assunto un carattere dei più accaniti.

« La lotta di artiglieria è violentissima sulla fronte della battaglia che si svolge sulla riva sinistra della Vistola. Malgrado i contrattacchi tedeschi, i russi si sono non soltanto mantenuti sulla riva sinistra della Bzura, presso lo sbocco del fiume, nella Vistola, ma hanno preso poi la offensiva e si sono impadroniti di un importantissimo punto di appoggio del nemico a nord del villaggio di Witkowice (a nord di Sochaczew). Presso la fonderia di Borzimow ci siamo impadroniti sopra una considerevole estensione di una linea di trincee tedesca. Ci siamo pure impadroniti di parte delle trincee della seconda linea ed abbiamo preso sei mitragliatrici. Nella regione di Borzimow il nemico ha fatto un attacco senza successo.

« Attacchi dimostrativi del nemico nella regione fra Malogoszcz (Polonia meridionale a 24 km. a est di Wloszczowa) e Korczyn (sulla Nida presso il confine della Galizia), nonchè nella regione della Vistola superiore, presso Hyali Bogovize e nella Galizia a sud di Ciezkowice (a sud di Tarnow) sono stati respinti senza difficoltà.

« Nei Carpazi sono impegnati accanitissimi combattimenti a nord della linea Zborò-Stropko--Mezö-Laborez (a sud del passo di Dukla) dove continuiamo a progredire.

« Nella regione dei colli Beschidi l'offensiva nemica è ostacolata. Abbiamo vigorosamente respinto sulle posizioni del colle Wyszkow e sulla strada verso Jadvorna tutti gli attacchi nemici. Nei Carpazi abbiamo fatto anche oltre duemila prigionieri. »

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO TEDESCO

Una trincea presa ai francesi

e una perduta a La Bassée

Berlino, 7

Il grande stato maggiore annuncia dal grande quartier generale in data di oggi:

« A sud est di Ypres abbiamo preso una trincea francese e catturato due mitragliatrici inglesi. A sud del canale di La Bassée il nemico è penetrato in una delle nostre trincee; il combattimento colà continua ancora. Del resto sui due teatri della guerra, salvo combattimenti di artiglieria, nessun avvenimento essenziale.

« L'Imperatore ha visitato ieri la Landwehr della Slesia, nelle trincee presso Grusaczyn ad est di Wloszozowo. »

IL COMUNICATO FRANCESE

Giornata di calma

Una posizione presa dagli inglesi

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« In Belgio la giornata del 6 è stata calma. Tra il canale e la strada da Bethune a La Bassée ad un chilometro ad est di Guinchy una fornace di mattoni ove il nemico si era mantenuto fin qui è stata presa dagli inglesi.

« Nel settore di Arras a nord di Ecurie le batterie tedesche hanno bombardato le trincee da noi conquistate il 4 febbraio ma non vi è stato attacco di fanteria.

« Da Arras a Reims combattimenti di artiglieria ove abbiamo preso vantaggio.

« In Champagne abbiamo respinto un attacco di mezzo battaglione a nord di Beau Séjour.

« Dalle Argonne ai Vosgi combattimenti di artiglieria impediti nelle regioni montagnose da una fitta nebbia. »

Ricciotti Garibaldi a Parigi

Entusiastiche acclamazioni

La visita a Millerand

Parigi, 7

L'arrivo a Parigi di Ricciotti Garibaldi ha dato luogo ad una dimostrazione di simpatia al generale. Malgrado l'ora mattutina una folla considerevole si è riunita assai prima dell'ora dell'arrivo del treno sotto la tettoia della stazione e fuori. In prima fila si notavano tra i membri della colonia italiana il tenente colonnello Peppino Garibaldi figlio maggiore del generale, il generale Galopin comandante la piazza di Parigi, il tenente Monti, il sottocapo di stato maggiore Lagache, il sindaco, il Consiglio comunale e Bellan rappresentante del municipio di Parigi, Rivet senatore dell'Yser presidente della Lega franco-italiana, Henry Michel senatore delle Basse Alpi, Mulignié sindaco di Antony presidente del Comitato per il monumento ai fratelli Garibaldi.

Il treno è arrivato alle ore 7.45. Il generale e la sua signora discendono dal vagone accolti dal grido di: « Viva l'Italia e viva la Francia ! ». — Essi sono stati immediatamente condotti nel salone dei ricevimenti della stazione. Il generale rispondeva alle acclamazioni della folla agitando il suo largo cappello di feltro.

Dopo avere abbracciato il loro figlio maggiore, Ricciotti Garibaldi e la sua signora si sono fermati un istante nel salone. Il generale Galopin ha espresso il dolore causato nell'esercito francese dal loro doppio lutto. Poi le signore Riva Solari e Stiva della colonia italiana hanno offerto un superbo mazzo di fiori legato con i nastri dai colori nazionali

Accompagnati dal senatore Rivet, Garibaldi e la sua signora hanno lasciato la stazione in automobile alle ore 8 tra nuove acclamazioni della folla.

I quattro figli del generale Ricciotti hanno raggiunto stamane il padre all'albergo dell'Avenue dei Campi Elisi ove è disceso. Il generale ha ricevuto la visita di una squadra di soldati della legione italiana di cui alcuni sono feriti o convalescenti, di numerosi membri della colonia italiana e di membri della Lega franco-italiana.

Il ministro della guerra Millerand ha ricevuto alle 4 del pomeriggio Ricciotti Garibaldi. Viviani e Poincarè lo riceveranno domani.

I prigionieri di nazionalità italiana

nelle mani dei russi

Roma, 7

La « Tribuna » reca:

« I nostri lettori ricordano certamente le generosa offerta fatta a suo tempo dallo Czar di consegnare all'Italia i prigionieri di nazionalità italiana presi agli austriaci nelle campagne di Galizia e le ragioni di carattere giuridico per cui il Governo italiano non ha potuto accettarla. In quella occasione diversi deputati hanno pregato S. E. Krupensky ambasciatore di Russia a Roma di ottenere dal suo Governo un elenco nominativo di detti prigionieri italiani in modo che le rispettive famiglie potessero essere assicurate e poste eventualmente in grado di comunicare coi propri cari. Di questo desiderio S. E. Krupensky si è fatto interprete senza indugio ed ha avuto oggi dal suo Governo la seguente comunicazione:

« Il numero dei prigionieri di guerra di nazionalità italiana in Russia è dal primo gennaio russo (13 gennaio del nostro calendario) di 3227. Tutti questi italiani sono stati riuniti in gruppi e distribuiti in diverse città dell'Impero. Data la enorme occupazione delle autorità russe è impossibile in questo momento fare una lista nominativa, ma il corrispondente di giornali italiani Luciano Magrini è stato autorizzato a visitare i luoghi ove sono stati accentrati i prigionieri di nazionalità italiana per assicurarsi « de visu » e parlando la loro lingua del modo con cui sono trattati. »

La Germania assicura gli Stati Uniti

che non colpirà le navi americane

Washington, 7

L'ambasciata tedesca ha informato il governo, a proposito del decreto che stabilisce come zona di operazioni militari i dintorni delle Isole Britanniche, che la Germania non ha ritenuto di molestare, nè di impadronirsi delle navi americane che portano viveri alle popolazioni civili dei paesi nemici.

Quattro navi russe

messe in fuga da una turca!

Costantinopoli, 7

Secondo un telegramma non ufficiale ai giornali, una nave da guerra turca ha incontrato oggi quattro navi da guerra russe presso Batum. La nave turca ha aperto il fuoco costringendo il nemico a rifugiarsi a Batum, poscia dopo l'inseguimento ha bombardato la città di Batum.

Prigionieri turchi al Cairo

Cairo, 7

Numerosi prigionieri e feriti turchi arrivano continuamente

La situazione sul Canale è ottima.

Altri commenti romani
al cosidetto blocco germanico

Roma, 7

Il «Giornale d'Italia» si occupa della questione del blocco deciso dalla Germania, a datare dal 18 corrente, intorno all'Inghilterra.

Dopo aver spiegato che cosa sia il blocco, e come veniva inteso sino ad ieri e dovrebbe essere inteso anche oggi, osserva che oggi, però, entra in campo un fattore nuovo, il sommergibile, cioè una insidia invisibile. Questo carattere della invisibilità viene a mutare del tutto il significato della «estensività del blocco», perchè una delle condizioni fondamentali di quella, fino ai tempi passati, era ed è ancora l'apparizione reale della nave bloccante nella zona bloccata.

Il giornale continua: Si può oggi ammettere, in diritto, che la sola minaccia a mezzo di sottomarini — della quale non può essere constatata, se non per i suoi effetti, la consistenza vera — equivalga alla effettività secondo la concezione prevalsa fino ad oggi? No, certo. Il giornale dice poi che la semplice dichiarazione di blocco, per minaccia di sommergibili, non ha un valore pei neutri. La dichiarazione di bloccare in quella forma una zona di mare è stata arbitraria; ora potranno essere cagionati danni ai neutri in onta al diritto delle genti. La dichiarazione di blocco è discutibile anche rispetto alle navi mercantili dell'avversario. La Germania, con la dichiarazione fatta, assume di fronte al diritto delle genti, un'altra grave responsabilità.

Quanto dice il «Giornale d'Italia» risponde ad un senso di giustizia che non può essere obliterato neanche da chi combatte. Senonchè, oggi, a qualunque sentimento di rispetto per gli altri, a qualunque ossequio al diritto degli altri, pare si anteponga un solo diritto: quello del più forte.

Complimenti tedeschi alla Svizzera
Dichiarazioni di Von Jagow

Berna, 7

Il corrispondente da Berlino del «Bund» è stato ricevuto dal segretario di Stato per gli affari esteri Von Jagow che si è espresso nel modo più cordiale sulle relazioni della Germania con la Svizzera.

Von Jagow ha dichiarato che l'attitudine strettamente neutrale della Svizzera ha prodotto in Germania un'impressione favorevolissima.

Noi abbiamo, ha soggiunto, un grandissimo interesse che la Svizzera sia neutrale, indipendente e capace di difendersi. Abbiamo da tempo opinione che essa, per la sua situazione geografica fra i belligeranti, debba ricevere tutto ciò di cui ha bisogno per vivere. La Germania ha fatto tutto il possibile per continuare l'esportazione del carbone e non manca di far arrivare in Isvizzera i cereali caricati da essa a Mannheim.

Von Jagow ha fatto particolarmente rilevare la sollecitudine umanitaria e caritatevole della Svizzera che ha assicurato ad essa la riconoscenza di tutti i belligeranti.

Il corrispondente ha potuto anche parlare con il cancelliere che si è espresso nello stesso senso.

Una imposta di guerra
stabilita in Svizzera

Berna, 7

Il Consiglio federale ha proposto alla Camera federale un nuovo articolo della Costituzione che prevede la riscossione di una imposta di guerra diretta, unica e progressiva sui patrimoni che superino i dieci mila franchi o sui redditi che oltrepassino i 250 franchi, destinata a coprire le spese prodotte dalla mobilitazione dell'esercito durante la guerra europea.

Il progetto verrà sottoposto, dopo la approvazione delle Camere, al referendum popolare

Intervista che non sussiste
con un ambasciatore giapponese

Roma, 7

L'ambasciata del Giappone comunica: «L'intervista di cui parla un dispaccio da Bellinzona ad un giornale di Milano e ad alcuni giornali della capitale, che sarebbe stata accordata al corrispondente olandese del «Journal de Genève» dall'ambasciatore del Giappone presso la corte di Saint James (Londra), non ha avuto luogo e non hanno quindi fondamento le affermazioni che vi sono contenute. (L'intervista parlava soprattutto della impossibilità di un intervento giapponese in Europa).

Domande inglesi alla Grecia
di intervenire in Egitto

Roma, 7

(Avi) — Il «Giornale d'Italia» ha da Sofia: Secondo informazioni provenienti da fonte che ritengo attendibile, l'Inghilterra avrebbe rinnovato al Governo di Atene la proposta di invio di un Corpo di esercito greco per cooperare con le truppe inglesi alla difesa dell'Egitto.

L'Inghilterra avrebbe proposto alla Grecia i seguenti compensi: Occupazione militare greca dell'isola di Cipro; annessione definitiva alla Grecia delle isole di Chio e Mitilene; mantenimento integrale delle clausole del trattato di Bucarest, in quanto esse si riferiscano alla Grecia.

Il Governo ellenico avrebbe respinto la domanda dell'Inghilterra, dichiarando che la situazione in Macedonia non gli permette di sguernire di truppe i nuovi territori. Per ciò che riguarda le isole di Chio e Mitilene, il Governo di Atene avrebbe dichiarato che le relazioni turco-greche sono di molto migliorate, per cui non è escluso un diretto amichevole componimento di tale vertenza, fra la Turchia e la Grecia.

Le dimissioni di Bilinski
da ministro delle finanze

Vienna, 7

Si annuncia ufficiosamente che il ministro comune delle finanze Bilinski ha dato le dimissioni. L'ex presidente del Consiglio Koeber è stato nominato suo successore.

Per l'industria del Gaz
Una commissione ricevuta dal Presidente del Consiglio

Roma, 7

E' stata ricevuta dall'on. Salandra e dal ministro Cavasola una commissione dell'associazione italiana industria del Gas e dell'acqua, composta di rappresentanti di Roma, Torino, Bologna, *Padova* e Livorno.

La commissione presentò un memoriale in cui si afferma che gli enormi aumenti dei noli che da una media di sh 8, sono saliti in breve tempo a sh. 38, hanno talmente elevato il prezzo del carbone che il puro costo di produzione del gas supera notevolmente gli attuali prezzi di vendita. Perdurando questo stato di cose ed allorchè saranno esauriti gli ormai scarsi depositi di carbone ancora esistenti presso le officine, le aziende del gas si troveranno in condizione di non poter più esercitare la loro industria, o per mancanza di carbone o per la rovina economica a cui saranno condannati; prime fra queste, le industrie municipalizzate. Il memoriale chiede dei provvedimenti immediati e cioè la riduzione delle tariffe ferroviarie sui trasporti dei carboni dai porti e dai confini, l'esenzione dei dazi di residui di petroli e benzoli, che potrebbero su vasta scala applicarsi alla fabbricazione del gas, mentre oggi sono usati in misura limitatissima in causa di detti dazi. Altro provvedimento che si renderebbe necessario sarebbe l'autorizzazione a tutte le aziende, anche se vincolate da contratti, di aumentare temporaneamente il prezzo del gas. Questi provvedimenti non possono risolvere la questione. Essi rappresentano solo un mezzo per consentire alle aziende di sopportare per poco ancora l'attuale situazione. L'unico provvedimento efficace che si invoca è l'applicazione di mezzi che si ritengono in potere del governo, atti a mitigare l'enorme inasprimento dei noli.

Le proposte contenute nel memoriale vennero presentate all'on. Salandra, il quale promise che il governo avrebbe fatto argomento di immediato studio e nei riguardi dei provvedimenti intesi al ribasso dei noli dette l'assicurazione che il governo presterà quelle forme di aiuto che sono possibili nelle circostanze attuali, al fine di risolvere un problema di interesse così generale, che implica la vita di industrie ed i servizi pubblici e privati

Il movimento dei prefetti
Luigi Rava Ministro di Stato

Roma, 7

Con regi decreti odierni è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Orso grande ufficiale dott. Raffaele prefetto della prov. di Sassari è collocato a riposo.

Gargiullo comm. dott. Gaetano prefetto della prov. di Siracusa è collocato a riposo

Reggiani comm. dott. Eugenio prefetto in aspettativa richiamato in servizio e destinato a Siracusa

Oreglia Di Santo Stefano nob. dei Baroni cav. uff. dott. Felice vice prefetto è nominato prefetto e destinato a Sassari.

In considerazione dei lunghi e utili servigi prestati alla amministrazione il prefetto Orso grande ufficiale dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro è stato nominato cavaliere di gran croce decorato del gran cordone della Corona d'Italia, e il prefetto Gargiullo è stato promosso grande ufficiale dello stesso ordine.

Con decreto reale in data di oggi l'on. prof. Luigi Rava è stato nominato consigliere di Stato.

Gli studenti e il servizio militare

Padova, 7

Il ministro della Istruzione Pubblica ha diretto ai Rettori delle Università la seguente circolare:

«Il Governo, nella eventualità di una sospensione delle concessioni di ritardare il servizio militare, di cui godono ora gli studenti universitari, desidera di mettersi in grado di utilizzare in particolar modo i laureandi in medicina così da poter loro attribuire nel servizio militare funzioni rispondenti alle loro attitudini.

«A questo fine è necessario che venga loro per tempo impartita una adeguata istruzione nelle discipline che più direttamente interessano il medico militare in campagna, cioè la traumatologia ed il servizio sanitario in guerra.

«Prego perciò V. S. Ill.ma di invitare il signor direttore di codesta cattedra di traumatologia ad iniziare subito per gli studenti del sesto anno di medicina un rapido corso pratico di traumatologia con speciale riguardo alla chirurgia di urgenza ed alla dimostrazione dei più modesti metodi ed apparecchi,

«Presso gli ospedali militari, nelle sedi universitarie è poi istituito, a cura del Ministero della Guerra, un corso festivo di sommaria istruzione del servizio sanitario e del materiale sanitario di guerra; onde Ella inviterà gli studenti del sesto anno di medicina ad inscriversi subito a questo corso speciale, in vista dei benefici che ad essi verranno, allorquando potranno essere chiamati in servizio militare.»

Disposizioni a favore dei ferrovieri
colpiti dal terremoto

Roma, 7

Subito dopo il terremoto del 13 gennaio 1915 la direzione generale delle ferrovie dello Stato dispose per la concessione di aiuti urgenti agli agenti o alle famiglie di agenti colpiti dal disastro, e perchè gli aiuti fossero più pronti, ne affidò l'erogazione ai capi compartimento e per essi ai dirigenti inviati sul posto.

Ha preso poi disposizioni perchè a tali aiuti altri ne seguano, a seconda delle condizioni in cui sono rimasti gli agenti sopravvissuti o le famiglie delle vittime.

Ora poi il Consiglio dei ministri ha deliberato che, a decorrere dal 13 gennaio u. s. sia corrisposto temporaneamente fino a nuovo avviso, una indennità giornaliera, pari alla trasferta intera, agli agenti superstiti che prestano servizio nelle località devastate dal terremoto, ed i cui alloggi siano stati distrutti o resi inabitabili. Lo stesso trattamento sarà fatto agli agenti traslocati nelle località in cui si verificano le suindicate condizioni.

La ricorrenza patriottica dell'8 febbraio
commemorata a Padova con un convegno e un voto
per la liberazione delle terre italiane irredente

Padova, 7

Stamane alla Gran Guardia seguì l'annunciato convegno nazionale indetto in occasione della ricorrenza dell'8 febbraio per affermare la necessità per l'Italia di compiere la sua unità.

La sala era affollatissima di rappresentanti venuti da ogni regione. Numerose furono le adesioni giunte al Comitato padovano «pro Patria», organizzatore del convegno, da senatori e da deputati, da scrittori e da pubblicisti, da società e circoli, per gran parte anticlericali e repubblicani.

Fra gli intervenuti

Fra gli intervenuti erano:

Battilana per le Società Triestina Gorizia istriana di benecenza da Milano, Municipio di Pianiga, avv. Ronzani per il Circolo repubblicano e Giornale la «Voce» repubblicana, Legrenzi Lelio di Montebelluna per Associazione Mazzini, Renzo Cinotti sezione repubblicana di Mestre, Spinelli Giovanni associazione repubblicana di Ravenna, ing. Mario Colombo per associazione repubblicana lombarda, rag. Cameroni Giovanni per circolo «Romagnosi» di Roma, avv. Icilio Baccich per la città di Fiume, sezione Trento e Trieste e Dante Alighieri di Ancona, Collado associazione repubblicana di Pederobba, Corradi per associazioni studenti di Ferrara, Breslini per gli studenti universitari di Rovigo, Casati per il giornale «Gazzettino Rosa» di Ferrara. Bottoni per gli studenti universitari di Ferrara, Bovezzi per fasci anticlericali universitari di Ferrara, sen. De Giovanni, on. Messadaglia, Ciattin di Pistoia, comm. Borgatti di Bologna, prof. Silvagni, Angelo Meneghetti, Giovanni Manasi Gardellini p. la sezione Alberto Mario di Crespino, Frassati di Rovigo, Trombetti per Trento e Trieste di Bologna, dott. Girardi di Mirano, dr Vinasi per la Gustavo Modena di Venezia, Stringari per la Federazione repubblicana e Libero Pensiero di Venezia, magg. Girardi per Associazione pro Dalmazia di Firenze, Fassin per sezione del Libero Pensiero di Padova, Fava per Società Dante Alighieri di Ravenna, avv. Serrao di Roma, Zabot di Pedavena, signora Fornasari di Padova, Paladini per Circolo Garibaldi di Venezia, dott. Ermanni di Udine, Marcotti per Circolo pro Venezia Giulia di Venezia, Gambin per il Fascio Giovanile Istriano, dott. Miani per il Comitato irredenti di Venezia, Fascio interventista rivoluzionario di Venezia, prof. Turri, avv. Ettore Da Molin per Associazione Libero Pensiero di Piove di Sacco, sen. Pullè, Trombetti segretario della «Trento e Trieste» di Bologna, dottor Marconi di Venezia, signora Eloisa Bione dell'Associazione pro Dalmazia di Firenze e Associazione Nazionale Trento e Trieste sezione di Ferrara, Gran Loggia Massonica di Rito Simbolico di Roma, Mozzaggio di Legnago, dr. Margutlini di Udine, Mingoni per la colonia irredenti e profughi triestini di Vicenza, Bovo per la Società Op. di Solesino, ingegnere Odoardo De Marchi della Lega Nazionale italiana di Milano, Gruppo interventionisti di Cornuda, Gruppo Nazionalisti di Venezia, avv. Zasio di Feltre, avv. Dalle Mole della sezione radicale di Vicenza, prof. Buj della sezione Trento e Trieste di Vicenza e Reduci garibaldini di Vicenza, Sartori della Gustavo Modena di Venezia, Bosetti del Segretariato per l'Emigrazione di Milano, Mazzoni del giornale la «Riscossa» di Treviso, ing. Fano di Venezia, Del Nunzio per gli studenti di Bologna, prof. Rocco, Baroni di Trieste, avv. Fantato per il gruppo giovanile democratico di Padova, Saraval del sottocomitato studentesco della «Dante» di Venezia, dottor Zorzi del Gruppo Nazionalista di Vicenza, Dal Molin della Trento e Trieste di Vicenza, prof. Basini per il Battaglione Volontari di Mantova, Zanotti per il Circolo socialista autonomo di Bologna, Alberti per la Dante Alighieri di Bologna, Mottozzi del Circolo Giustizia e Libertà di Ferrara, Adalberti della sezione radicale di Bergamo, Loggia Aurelio Saffi di Bologna, Loggia Gilandoni di Bologna, Lamberti per il Circolo democratico di Piacenza, avv. Bossi di Este, ing. Facinelli della Dante Alighieri di Este, Stringari della federazione repubblicana Veneta e della federazione del Libero Pensiero di Venezia, Ortore di Este, dottor Ghirardi per i democratici di Mirano-Dolo, sezione Libero Pensiero di Mirano e Circolo Carducci di Mestre, Baroni dell'Associazione Democratica di Milano, Apollonio dell'Associazione Trento e Trieste e pro Patria di Milano, co. on. Piero Foscari, Righi per il partito repubblicano di Sandrigo, sezione Dante Alighieri di Mestre, avv. Boscolo per i fasci interventisti di Treviso, Genuario per la Dante Alighieri di Venezia, dottor Mattei per il fascio interventisti di Mestre, Angelo Scrocchi pel Circolo Pro Venezia Giulia di Venezia, prof. Vicentini per il Circolo irredenti di Padova, Renato Ciani fasci interventisti di Treviso, dottor Duse di Treviso, F. L. Camillotti di Padova, Achille Sapio, De Mattia Simeone per Associazione Libero Pensiero di Treviso, Castelletto per militari in congedo di Padova, Bedessi per la Dante Alighieri di Ravenna, Fumis per la Trento e Trieste e Circolo Studenti Universitari di Brescia, Tommasoni di Padova, prof. Zambusi, Zanon di Cittadella, prof. Severi, Zuccolo per la Società Operaia delle Due Carrare, Pittarello della Soc. Op di Dueville, avv. Massari per la Trento e Trieste di Venezia, geom. Bosetto per sez. Libero Pensiero di Piave di Sacco, dottor Piscel di Rovereto, Casagrande per i Reduci d'Africa di Udine, Vajana di Bergamo pel giornale la «Spina», prof. Da Rios di Padova, dott. Gastaldi dell'Associazione democratica di Torino, sen. Cavalli dei Mille, anche per i garibaldini di Vicenza, Tomasoni per il Circolo Autonomo socialisti di Padova, Pelopida Giacomini, Lanzara per la Società D. A. di Salerno, Cenzatti per la Società 8 aprile di Montebello Vic., prof. Signorini della Trento e Trieste di Montebello, Battistig di Udine, avv. Giuriati presidente generale della Trento e Trieste, avv. Marsich di Venezia, dottor Coletti per la sezione democratica radicale di Treviso, Dalle Coste di Treviso, avvocato Bastianello, Cerutta per il sottocomitato studentesco della Dante Alighieri di Venezia, Bergamasco del Circolo Mazzini di Adria, Malesani per l'Associazione Studentesca D. A. di Vicenza, on. Luzzatto, avv Baroni per la Democ. Lombarda, prof. N. Tamassia, Favaro per la sezione repubblicana milanese, Borelli per la Associazione «Fratti» di Treviso, Foschiatti di Mestre, Marchese Selvatico, dottor Ridello di Pavia, prof. Pitteri di Venezia, dottor Mattei, avvocato Pellicreti per gruppo democratico di Aviano e Circolo Anticlericale di Pordenone, prof. Fracassi del Consiglio generale della Trento e Trieste, co. Girolamo Cavalli del gruppo giovanile naz. di Padova, Polloreni dell'Associazione Monarchica di Verona, Maggioni per la Trento e Trieste e Associazione Monarchica Verona, dr. Camurri Associazione Medici di Padova, cav. Luigi Coletti di Treviso, Storoloni per «La libertà dei popoli» di Genova, avv. Caper le di Verona, dott. Veronesi del Comitato di Azione di Verona, on. Battisti, Cavalieri per l'Associazione radicale di Verona.

Sono chiamati dall'assemblea ad assumere la presidenza il dott. Silvagni, l'on. Pozzato, l'avv. Giuriati.

Attorno al tavolo presidenziale prendono pure posto l'avv. Bizzarini, il dott. Braga, il prof. Rocco, l'avv. Andreoli, il pubblicista De Lupi, il prof. Coppadoro, l'on. Camerini.

L'inizio dei lavori

Aprì la seduta il prof. Coppadoro del Comitato Pro Patria il quale lesse una lettera del presidente del Comitato avv. Cassan impedito ad intervenire causa una indisposizione. Anche il Rettore dell'Università aderì.

Il prof. Coppadoro terminò rivolgendo parole di eccitamento al Governo affinchè esso comprenda l'ammonimento del Paese, alla Monarchia affinchè ricordi le parole di Vittorio Emanuele: «L'Italia è fatta, ma non è compiuta».

Il repubblicano avv. Ronzani di Vicenza rivolse parole di saluto ai garibaldini combattenti nelle Argonne e inviò un mesto omaggio agli eroi ivi caduti per la causa della libertà.

L'ordine del giorno
sulla necessità dell'intervento

Prese quindi la parola il relatore del tema: *Necessità dell'intervento*, avv. Carlo Bizzarini.

Egli disse essere sua ferma convinzione che nelle attuali circostanze unica via di salvezza per l'Italia sia l'intervento nella guerra che si combatte per non cadere sotto il giogo dell'imperialismo tedesco trionfante.

Si scagliò quindi contro la politica giolittiana delle trattative diplomatiche rilevando come l'Italia nessuna garanzia avrebbe di conservare terre largiteci per timore del nostro intervento.

Ragioni ideali ed economiche ci spingono verso l'intervento, contro gli imperi centrali. L'oratore, applaudito, propose il seguente ordine del giorno:

«Per difendere la Patria, alla quale, rimanendo isolati, sovrasta il pericolo di lottare sola contro la prepotenza brutale degli Imperi centrali;

«per compiere quell'Unità nazionale che nell'ora del Risorgimento ci è stata additata col sangue dei gloriosi soldati di Garibaldi;

«per conquistare i baluardi necessari alla nostra difesa;

«per non tradire la fede dei nostri fratelli irredenti esausti in una lotta impari e feroce;

«per dare alla nostra gente la posizione che la sua storia reclama, e fortuna ai nostri commerci e forza alle nostre masse emigranti;

«per difendere il concetto di giustizia che Roma ha irradiato nel mondo;

«per il progresso sociale contro il militarismo che il grado di sua civiltà segnò da Lovanio a Reims;

«per tutte queste ragioni, politiche, ideali, commerciali, *proclamiamo* la necessità ineluttabile dell'intervento armato contro gli Imperi centrali, convinti che nell'ora solenne tutte le forze della Nazione si fonderanno nel sacro nome d'Italia, per la sua difesa, per la sua grandezza».

L'on. Foscari parla per il gruppo parlamentare nazionalista

Per desiderio della Presidenza prende la parola Piero Foscari che vibratamente e interrotto spesso da applausi porta l'adesione al convegno del gruppo parlamentare nazionalista che è lieto di vedere oggi riuniti i rappresentanti di vari partiti in quella concordia di animi verso i grandi interessi nazionali e nel desiderio di un'Italia forte e vigile che furono i postulati del nazionalismo ben prima dell'odierna conflagrazione europea.

Egli dicesi fiero, per quanto addolorato, d'essere il solo deputato presente e ha forti parole verso quegli assenti che non hanno ancora manifestato un loro preciso pensiero in quest'ora storica del proprio Paese. Anche coloro che credono soltanto alla possibilità di una guerra dovrebbero essere convinti che non bastano nella guerra moderna navi e fucili, ma occorre preparare l'anima del popolo a sopportare gl'inevitabili sacrifici come occorre infondere al paese e ai combattenti l'odio verso i nemici. E questa preparazione è tanto più doverosa in Italia dopo tanti anni di veleno pacifista e di oblio dei grandi doveri nazionali verso i fratelli irredenti.

Tanto più doveroso è compiere quest'opera di propaganda per coloro che credono necessaria la guerra ed egli la ritiene tale non solo per gli argomenti svolti dal relatore, ma specialmente per il postulato più largo e più necessario di un condominio italo slavo verso l'Adriatico con predominio italiano eliminando da questo mare la stirpe tedesca ed ungherese che ad esso non ha alcun diritto. Basterebbe l'occupazione irrevocabile ormai di Vallona a rendere necessaria la guerra prossima se non si vuol subirla dopo qualche anno in condizioni ben più difficili.

Con parola commossa ricorda insieme ai diritti anche i doveri dell'Italia verso i fratelli irredenti, doveri che sono maggiori per i veneti e ne enumera le ragioni.

E chiude con una calda perorazione, salutata da un lungo scroscio di applausi, ricordando appunto ai veneti non soltanto i fratelli che videro il loro sacrificio, fatto opprimente tortura dopo il 1866, ma i loro gloriosi morti recenti nelle carceri e sulla forca, come ricorda loro che persino le tombe degli avi a Grado e Aquileia sono ancora calpestate da piede straniero.

L'on. Riccardo Luzzatto portò l'adesione del Comitato Lombardo di preparazione. Il sen. Cavalli, entrato in questo momento, pronuncia brevi parole inspirate a concetti patriottici.

Altri oratori

Aperta la discussione sull'ordine del giorno, parecchi oratori chiesero di parlare.

L'avv. Serrao di Roma fece professione di fede antigiolittiana e segnalò il pericolo di dissensi interni che possano avvantaggiare i nemici di fuori.

Grida ostili all'on. Giolitti fecero eco al suo dire.

Meneghetti, repubblicano romagnolo, a nome dei suoi correligionari, assicurò che i repubblicani saranno colla Monarchia se questa vorrà la guerra contro gli Imperi centrali saranno contro di essa se l'intervento non verrà.

Scocchi, triestino, dipinse a foschi colori la situazione degli italiani soggetti all'Austria. Narrò il saluto nostalgico di migliaia di giovani che abbandonarono la città nativa per non indulgere all'oppressore. Disse la fede ansiosa degli italiani di Trieste nella prossima ora di redenzione. Ai giovani segnò come esempio luminoso la figura del martire Oberdank e alla riconoscenza universale segnò la Russia che offerse in libertà i prigionieri italiani.

Ricordò in ultimo la frase di Metternich per dire che questa è ora che segnerà la fine delle «espressioni politiche» ed il trionfo delle «espressioni geografiche».

De Lupi, dalmata, parlò a difesa dell'italianità della sua terra che agogna il momento di unirsi alla madre patria allevata com'è al culto delle memorie della repubblica veneta che fregiano ogni suo luogo.

L'avv. Battisti s'augurò che come l'8 febbraio 1848 borghesi studenti e popolani si unirono in fascio concorde di ribellione allo straniero, in quest'anno che deve essere sacro alla grandezza d'Italia ogni dissidio di parte debba cessare nella visione degli alti destini della patria

Il podestà di Fiume italiana

Verso mezzogiorno la discussione si fece movimentata.

Dopo brevi parole del goriziano Coceancich, e dopo che l'avv. Boscolo di Treviso rinunciò di parlare, s'alzò il repubblicano Fano di Venezia. Egli si chiese se, svanita l'idea della guerra, il popolo sia pronto alla rivoluzione. Si disse contrario al contatto dei socialisti e dei nazionalisti nell'opera interventista. Disse come ancora non sia stata denunciata l'alleanza cogli imperi centrali.

A questo punto si ebbero vivaci battibecchi tra repubblicani e altri congressisti.

Meneghetti, romagnolo, assicurò il Fano che se non si va alla guerra i repubblicani faranno la rivoluzione. Di questo prese atto con piacere l'ing. Fano.

Baccich ex podestà di Fiume portò al convegno il saluto e la speranza della sua patria e fece un caldo appello alla concordia degli animi tanto necessaria in questi momenti.

La discussione sul primo argomento fu chiusa.

I repubblicani, accettando la proposta Fano, chiesero che all'ordine del giorno Bizzarini fosse aggiunto l'inciso «considerando decaduta la triplice alleanza».

E con questo si passò al secondo argomento posto all'ordine del giorno.

Azione di propaganda

Sulla azione di propaganda riferì il d.r Pietro Braga di Padova.

Disse della necessità di un coordinamento nell'azione dei gruppi interventisti che in questi giorni sono sorti numerosi in varie parti d'Italia. Diversi per origine, con scopi diversi, essi devono essere incanalati con pensiero concorde verso un'unica mèta.

Propose la formazione di un comitato nazionale d'azione che affratelli le varie tendenze. Non vi devono essere più divisioni di partito ma una sola distinzione: patriotti e non patriotti. Biasimò la neutralità dei cattolici.

Sulla relazione Braga fu aperta la discussione.

Parlarono Capperle di Verona e Bergamo.

Alle 13 il convegno è levato rinviandone la continuazione a più tardi.

La Commemorazione dell'8 Febbraio

Imponente dimostrazione patriottica riuscì nel pomeriggio la commemorazione dell'8 febbraio. Da molte case sventolava il tricolore.

Il teatro del Corso era poco prima delle 15 assai affollato.

Sul palcoscenico avevano preso posto i portatori delle bandiere. Notammo: Società M. S. Garibaldini di Padova — Associazione Veterani 48-49 di Padova — Associazione cadorini residenti in Venezia — Cuochi, camerieri ed affini di Padova — Carabinieri in congedo di Padova — Associazione Monarchica Vittorio Em. III — Sezione Partito repubblicano di Pistoia — Ass. Trento-Trieste Sez. Un. Padova — Società corale Flora Risorta Padova — Consociazione repubblicana Ravennate — Nuova Camera del Lavoro di Ravenna — Padova Liberale — Soc. M. S. di Voltabarozzo — Società M. S. di Voltabarozzo Sezione Padova Liberale — Soc. M. S. Brentelle di Sotto — Gonfalone municipale di Ravenna — Sottocom. Stud. D. A. di Vicenza — Ass. Stud. di Vicenza — Sez. Trento-Trieste di Venezia — Comitato centrale Trento-Trieste — Pro Venezia Giulia — Sez. Stud. Trento-Trieste di Venezia — Gonfalone Donne Istriane di Udine — Studenti dell'Istria — Società Operaia di Cittadella — Soc. XX Settembre di Padova — Gonfalone di Gorizia — Circolo Mazzini di Treviso — Profughi triestini di Venezia — Soc. O. di M. S. di Solesino — Circolo repubblicano «A. Fratti» Treviso — Circolo repubblicano «Maurizio Quadri» Treviso — Comitato Studentesco della Trento-Trieste di Venezia — Soc. Op. di Mirano — Soc. Sportiva «Per la Patria» di Piazzola, Società D. A. di Padova — Trento-Trieste sez. di Vicenza — Comitato per gli irredenti di Venezia — Gonfalone delle cinque provincie italiane soggette all'Austria — Soc. M. S. Facchini Padova — Gonfalone di Trieste — Studenti di Trieste in Padova — Circolo Barsanti — S. O. Camposampiero — Gruppo Nazionalista Padova — XX Settembre di Bologna — Circolo repubblicano Saffi di Vicenza — Ass. repubblicana Alberto Mario di Rovigo — Ass. Rep. Alberto Mario di Mestre.

Il discorso dell'on. Battisti

Quando i senatori De Giovanni, Cavalli e Levi-Civita salirono sul palcoscenico furono accolti da applausi entusiastici.

La commemorazione doveva essere tenuta dall'on. Colajanni. All'ultima ora non essendo egli venuto, lo sostituì l'on. Cesare Battisti.

Egli improvvisò un discorso applauditissimo. Rilevò la difficoltà del compito assuntosi, e perchè costretto ad improvvisare e perchè trattasi di sostituire un grande oratore.

Entrò quindi subito in argomento. Ricordò gli episodi del '48 i quali, disse, non sono che uno specchio di quello che avvenne in questi ultimi tempi nelle terre irredente. Nel 48 era il regno della spada, la compressione d'ogni libertà. Si sofferma a narrare gli episodi del febbraio di quell'anno, episodi che videro stretti in una sola aspirazione popolani e studenti, il braccio e il cervello.

A Padova si deve l'inizio della ribellione; il suo esempio non fu esempio inutile. Alle voci di libertà del popolo padovano fecero eco i moti delle altre regioni d'Italia.

L'autore elevò un inno agli eroi e ai poeti tutti dell'indipendenza della Patria. Benedì a tutti gli edificatori dell'edificio nazionale ai grandi eroi che lasciarono il loro nome scritto nella storia, agli oscuri eroi che diedero, con non minore entusiasmo, il sangue alla grande idea. Pareva — disse il Battisti — che con l'annessione di Roma il movimento d'indipendenza dovesse finire. Ma così non fu. Siamo qui noi, ora, noi figli di Trento e di Trieste che diciamo a voi che l'esempio dei vostri padri deve essere imitato dai figli, a meno che essi non siano figli degeneri.
denza diede al popolo italiano il quale in
Illustrò i grandi benefici che l'indipen-
cinquant'anni ha saputo battere le vie d'ogni progresso e ne ricavò come conseguenza l'obbligo che il popolo dell'Italia libera ha di ricordarsi dei fratelli che liberi ancora non sono.

Ai socialisti, agli anarchici, ai clericali che ostacolarono l'idea della guerra affermando la necessità di riforme interne il Battisti osservò che i fratelli irredenti non vogliono togliere ad essi il loro pane, ma vogliono con essi dividere la patria.

Attualmente l'Italia manca dei suoi naturali confini. Un suo polmone è colpito da tubercolosi austriaca: Trieste.

Passò quindi a rilevare come per Trento Trieste non aspirano ad essere unite all'I... berta le stesse condizioni e necessità che vigevano per il Veneto ai tempi di Vittorio Emanuele II e di Garibaldi. Si scagliò contro coloro i quali affermano che Trento e e Trieste vigano nell'aspirazione alla libertà. Chi afferma questo — disse — lo fa dietro compenso della diplomazia austro-germanica.

Rilevò come vi siano nel Trentino e a Trieste più italiani oggi che nel passato perchè oggi essi sono temprati nella quotidiana lotta contro l'elemento austriaco. Disse degli sforzi fatti dal governo austriaco per distruggere l'italianità di Trento e per slavizzare Trieste; della lotta superba sostenuta dalla gioventù per la università. Rilevò il contributo dato da Trento a Trieste alla gloria d'Italia colla teoria dei martiri e degli eroi e terminò fra applausi scroscianti, esprimendo l'augurio che le sante aspirazioni delle due città italiane abbiano ad essere compiute.

Il corteo

Si formò quindi alle 16.30 un imponente corteo che, preceduto dalla musica, percorse il Corso del Popolo, recò una corona davanti all'Università, alla lapide dell'8 febbraio, e quindi procedette per il Prato della Valle, ove, dopo d'aver deposta un'altra corona alla lapide di P. F. Calvi, si sciolse senza incidenti.

Il pensiero dell'on. Alessio

Ai promotori del convegno «Pro Patria» l'on. Alessio ha inviato questa lettera:

«Ill.mo Sig. Presidente,

Dolente di trovarmi a Roma, per debito d'ufficio, rispondo al cortese invito rivoltomi dal Comitato «Pro Patria» e la ringrazio di avermelo indirizzato.

Commemorare i grandi avvenimenti che determinarono il nostro riscatto, ridire nelle giovani generazioni l'indimenticabile epopea di martiri e di sacrifizi che abbiamo dovuto affrontare in un secolo di preparazione e di lotte, far loro presente quanta abnegazione e quanta virtù abbia richiesto la creazione di questa grande Patria, che i nostri padri hanno saputo far sorgere dalle rovine della vecchia Europa, è opera altrettanto benemerita quanto educatrice. Nè un popolo può farsi iniziatore di grandi intraprese se non ha scolpito nello spirito suo il ricordo e l'esempio di quelle che gli consentirono di presentare a sè stesso tutti i propri ideali e di maturarne l'attuazione. La mia adesione, il mio plauso, a questa iniziativa commemoratrice del passato, non potrebbe quindi essere più completa e più ferma.

Nei riguardi poi del quesito relativo all'intervento e ai mezzi di tale intervento, mi consentano di mantenere quel contegno riservato, che mi viene imposto, oltrechè dalla gravità del momento, che attraversiamo, dall'indole dell'ufficio che copro alla Camera e dallo stesso senso di responsabilità propria ad un uomo politico, appartenente ad un partito di governo, quale il partito radicale, che, pur rispettoso delle manifestazioni della pubblica opinione, non abbia a sua disposizione tutti gli elementi della quistione.

Voglia accogliere, on. Presidente per Lei e per i suoi Colleghi, i segni del mio più profondo rispetto.

Dev.mo *Giulio Alessio*».

La seduta serale

I lavori del Convegno vengono ripresi alle 17.45. Avvenne anzitutto una disputa fra repubblicani e nazionalisti per la Marcia reale suonata durante il corteo.

Parlano diversi oratori spesso in mezzo a discussioni violente di presenti.

Vengono quindi letti tre ordini del giorno presentati da Ronzani, Boscolo e Bergamo. L'assemblea si manifesta divisa: repubblicani e nazionalisti non sanno mettersi d'accordo.

Bizzarini invoca, per l'effetto del Convegno, la concordia unanime e domanda sia sospesa la seduta per venire ad una intesa.

Dietro proposta del presidente, alle ore 7.20 si sospende la seduta per riaprirla alle 7.40.

Il tumulto durante la sosta è altissimo: il presidente deve scampanellare parecchio prima di ottenere silenzio.

I «pour parlers» continuano ancora diverso tempo. Bizzarini quindi risale sul tavolo della presidenza e legge il seguente ordine del giorno sul quale dichiara non sono d'accordo i nazionalisti:

«Il Congresso Nazionale Interventista convocato in Padova dal Comitato «Pro Patria» inspirandosi all'ordine del giorno Bizzarini unanimemente accolto dai convenuti e dai rappresentanti le varie associazioni e i vari partiti;

discutendo circa la propaganda di persuasione presso il popolo e di pressione sui governanti perchè l'Italia intervenga nel conflitto europeo;

considerando che un accordo fra le diverse parti per l'immediato obbiettivo comune è soltanto possibile là ove ognuna momentaneamente prescinda dalle proprie finalità supreme;

riconoscendo che i partiti di avanguardia si dispongono a seguire anche i poteri costituiti, nell'eventualità della guerra agli imperi centrali, e purchè la guerra si dichiari, mentre riafferma la assoluta necessità nazionale ed internazionale di trascinare il paese contro l'Austria e la Germania per la tutela dei diritti e degli interessi della Patria e per le supreme ragioni della civiltà e della solidarietà umana;

prospettandosi la possibilità che la guerra o non si faccia o si risolva in una nuova delusione delle aspirazioni popolari;

solennemente impegna tutti gli aderenti, le organizzazioni rappresentate a ispirare la propria azione ai criteri suesposti:

a) promuovendo una intensa propaganda fra le masse;

b) ostacolando con ogni mezzo anche violento il contrabbando;

c) creando nel popolo uno stato d'animo che lo renda pronto a sostituirsi ai Poteri costituiti qualora, sordi alle voci ammonitrici della nostra storia e dai grandi maestri, si dispongano ad eludere la irremovibile volontà del popolo italiano».

I nazionalisti non accettano la frase: «creando nel popolo uno stato d'animo che lo renda pronto a sostituirsi» ma vorrebbero quella: «che lo renda pronto ad imporre ai poteri costituiti».

Il prof. Rocco dice che il concetto sostenuto dai repubblicani non può essere accettato dai nazionalisti.

Il prof. Rocco e i nazionalisti dichiarano quindi di ritirarsi astenendosi dal voto.

Il presidente mette infine ai voti l'ordine del giorno che viene approvato all'unanimità meno i nazionalisti.

UN BELLIGERANTE DI DOMANI

La situazione economica e finanziaria della Rumania

La Rumania, il più importante e progredito fra gli Stati della penisola balcanica, sembra oramai destinata, col probabile prossimo abbandono della neutralità, ad avere parte notevole nello svolgimento del presente grande conflitto delle nazioni. E' perciò, opportuno esaminare quale sia la situazione economica e finanziaria di questo paese, uscito dalle due guerre balcaniche intatto nella sua poderosa efficienza militare, per poter misurare il grado di resistenza della sua compagine economica nell'eventualità dell'intervento.

Il Regno di Rumania comprende le due grandi regioni della *Moldavia* e della *Valacchia*, situate alla sinistra del Danubio fra questo fiume, il Pruth e la catena dei Carpazi e delle Alpi Transilvane, e la *Dobrugia*, regione situata fra la riva destra del Danubio e il Mar Nero, regione ceduta, com'è noto, dalla Russia alla Rumania in base al Trattato di Berlino del 1878, in cambio della Bessarabia. La superficie complesiva del Regno è di 131.000 Km., la popolazione, secondo l'ultimo censimento del 1912, di 7.248.000 abitanti ai quali sono da aggiungersi altri 300.000 entrati a far parte della Rumania in seguito alla rettificazione di frontiera convenuta fra quello Stato e la Bulgaria durante la seconda guerra balcanica. La popolazione relativa è di 56 abitanti per Km. quad.; l'aumento medio annuo è di 100.000 abitanti; aumento del quale trae profitto per la maggior parte la campagna, non avendo ancora il fenomeno dell'urbanismo, per il carattere prevalentemente agricolo del paese, raggiunto l'estensione e l'importanza che si nota negli Stati economicamente più progrediti di Europa e d'America. Secondo uno studio di M. H. Lefeuvre-Méaulle, Console Generale di Francia, pubblicato dall'*Office national du Commerce estérieur*, — la popolazione della Rumenia, sul rispetto della religione professata, comprende 5.451.000 ortodossi, 172.000 cattolici e protestanti, 266.000 ebrei, 44.000 maomettani e 21.000 di altre religioni.

L'agricoltura ha fatto enormi progressi negli ultimi cinquanta anni. La superficie coltivata si è venuta raddoppiando, ed è passata da 3 a 6 milioni di ettari, su 13.072.000. La coltivazione del frumento, importantissima, dai 700 mila ettari del 1862 è salita ad oltre 2 milioni nel 1912; la produzione complessiva da 9.500.000 ettolitri ha raggiunto i 31 milioni, con una produzione media per ettaro di 15 ettolitri circa.

Il granoturco ha, però, assunto nell'economia agraria dello Stato balcanico, importanza ancora maggiore di quella del frumento: la superficie coltivata a mais è, infatti, superiore a quella riservata al grano (2.080.000 ettari); la produzione ha sorpassato nel 1912 (che non è stata una delle annate più favorevoli) i 36 milioni di ettolitri.

La coltivazione della vite, abbastanza estesa in alcune regioni, ha subito danni enormi dalla fillossera; e si è dovuto procedere in gran parte alla ricostituzione dei vigneti devastati a mezzo di piantagioni di provenienza prevalentemente algerina. Nel 1912 si sono ottenuti un milione e 580.000 ettolitri di vino.

Due altre produzioni di notevole importanza nell'agricoltura rumena sono: quelle dei fagiuoli e delle patate; la prima, specialmente, alimenta un esteso commercio d'esportazione.

L'estensione della coltura cerealicola ha prodotto l'abituale riduzione della pastorizia. L'allevamento del bestiame non si fa in Rumania che nelle proporzioni determinate dalle necessità dello sviluppo agricolo.

Le foreste hanno un'estensione di ettari 2.757.800. Nuovi terreni coltivabili non potranno ottenersi che a spesa dei territori forestali o, meglio, mediante le bonifiche delle paludi della Dobrugia.

Tutta una serie di fiorenti industrie è sorta per la lavorazione dei prodotti forestali; segherie, fabbriche di *parquets*, di pasta di legno, ecc.

L'industria non avrebbe potuto, per la mancanza degli elementi fondamentali (ferro e carbone), acquistare solida base in Rumania senza l'aiuto e la salvaguardia di speciali leggi protettive, le più importanti delle quali sono state emanate nel 1887 e nel 1912. La grande industria rumena occupa circa 50.000 persone.

Lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi costituisce la manifestazione più notevole dell'attività industriale del paese. I primi pozzi di petrolio furono scoperti verso la metà del XVII secolo. Nel 1857 la produzione del petrolio era di 275.000 Kg.; saliva a 16 milioni di Kg. nel 1880, per passare a 222 milioni nel 1900, 1.041.733.268 Kg. nel 1910-11, ed a 1.625.119.000 Kg. nel 1912, per un valore di circa 54 milioni di franchi.

Nel suo studio sulla Rumania, il Lefeuvre-Méaulle nota che lo sfruttamento delle sorgenti di petrolio e la trasformazione dello stesso in prodotti raffinati e sotto-prodotti, ha determinato la costituzione di parecchie società. Il loro numero ascendeva a 69 nel 1912. Nel 1911-12 vi erano in Rumania 65 raffinerie.

Esclusione fatta del petrolio, le altre ricchezze minerali del paese hanno tenue importanza. Il carbon fossile si rintraccia principalmente in talune località dei distretti di Dambovitza, Mucel e Bacău. La produzione ha raggiunto nel 1911-12, 242.000 tonnellate contro 104.300 nel 1900-1901. Il sale di miniera, di ottima qualità, ha dato 115.250 tonnellate nel 1911-12.

Il commercio internazionale della Rumania presenta la caratteristica, quasi costante, di una sensibile eccedenza delle esportazioni sulle importazioni. Questa eccedenza, che nel 1900 era di 63 milioni di *lei*, è venuta mano mano crescendo fino a raggiungere 226 milioni nel 1911-12.

Il commercio complessivo d'importazione e d'esportazione ha raggiunto in quell'anno 1156 milioni di lei, dei quali 465 milioni di merci importate e 691 di merci esportate.

Un quarto delle importazioni sono costituite da prodotti dell'industria metallurgica e tessile (macchine, tessuti di lana, di cotone, di lino). Nei prodotti metallurgici la Germania è la prima nazione importatrice e lascia a grande distanza gli altri paesi. Le esportazioni sono costituite per la maggior parte dei cereali, dal petrolio e dal legname.

I principali clienti della Rumania per i cereali erano, prima della guerra, l'Italia, il Belgio e l'Olanda.

La Francia, l'Inghilterra e la Germania sono le più importanti acquirenti del petrolio rumeno. La benzina va principalmente in Francia, poco in Inghilterra, Germania, Italia, Norvegia e Paesi Bassi.

Lo sviluppo del commercio rumeno ha ricevuto grande impulso dall'estensione dei mezzi di comunicazione. Nel 1860 si è costruita la prima linea ferroviaria. Le ferrovie raggiungono oggi 3500 Km. Il capitale investito nella rete ferroviaria rumena ascende a circa un miliardo di lire. Vi è, inoltre, una magnifica rete di strade ordinarie (44.000 Km.) e la meravigliosa rete fluviale formata dal Danubio, dal Ruth e dal Sereth. I porti fluviali costituiscono i più grandi empori commerciali del paese. Galata ha 70.000 abitanti, Braila, 65.000. Gabatz ebbe un momento di grande prosperità, quando il suo era porto franco; oggi deve lottare in concorrenza con Braila e Costanza. Quest'ultimo porto, situato sul Mar Nero, è stato ingrandito e migliorato negli ultimi anni; oggi ha 60 ettari di bacini e un avamporto di 14 ettari. I *quais* per le merci varie occupano 24 ettari: quelli destinati ai cereali ed al petrolio 68 ettari.

Bucarest, la capitale della Rumania, conta 388.000 abitanti, ed è la città più popolata del Regno; vengono poi Yassi, capoluogo della Moldavia (77 mila ab.), Galata (71.000), Braila (65.000), Ploesti (56.000), grande centro petrolifero, ecc.

Dal 1864 al 1910-11 la Rumania ha stipulato 43 prestiti, per una somma di 3.380.220.000 unre; ma la costante pratica dell'ammortamento ha ridotto il debito pubblico a 1.576.710.325 lire, il cui servizio annuo (in capitale ed interessi), implica una spesa di 98.612.626 lire. E' da notare che gran parte delle somme ottenute dal credito pubblico sono state destinate a costruzioni di vie di comunicazione, e che il valore della rete ferroviaria rumena è, come si è detto, di un miliardo di lire.

Il bilancio dello Stato dell'esercizio 1912-13, prevedeva una entrata di 505 milioni 646.930 lire, delle quali 133.439.000 provenienti dai pubblici servizi; 72 milioni e 360.000 dai monopoli; 85.100.000 dalle imposte indirette. Le spese più considerevoli riguardavano il Ministero dei Lavori Pubblici (95.828.000 lire), il Ministero delle Finanze (207.100.000 lire) e il Ministero della Guerra (74.428.000).

A. C.

Dopo il terremoto

I morti di Pescosolido

L'opera di assistenza

Pescosolido, 7

Risulta dagli accertamenti definitivi fatti dalle autorità che i morti nella catastrofe prodotta a Pescosolido dal terremoto del 13 gennaio furono 112, di cui 99 furono estratti, identificati e registrati, mentre 13 si trovano ancora sotto le macerie. I feriti ammontano a 90; essi sono stati amorevolmente curati dal tenente medico De Nicola e in buona parte sono guariti.

Una numerosa squadra della Lega Navale coadiuvata da marinai della R. Marina, la Fratellanza militare di Firenze, i pompieri di Napoli e un distaccamento del secondo granatieri cogli ufficiali Scarlatti e Gambacciani, dopo aver prestato l'opera per l'escavazione dei cadaveri e la demolizione delle fabbriche pericolanti, si occupano della costruzione delle baracche, delle quali dieci sono ora compiute.

Hanno prestato un'attivissima opera di assistenza l'on. Simoncelli e l'on. Tosti di Valminuta, il quale, a capo della sezione di Roma della Lega Navale e coadiuvato dalla commissione nominata dal Consiglio comunale per un'equa ripartizione dei soccorsi, ha con opera assidua cooperato affinchè la vita del paese riprenda al più presto il suo normale funzionamento.

Il Governo somministra giornalmente il pane alla popolazione superstite.

Le macerie di Paterno restituiscono vivo

un sepolto del terremoto

Avezzano, 7

Oggi a Paterno alle 17.15 è stato estratto in buone condizioni di salute certo Caiello Michele fu Benedetto, di anni 33, di Paterno. Il salvataggio è stato operato dai soldati del distaccamento del genio, comandati dal tenente De Laurentis e da un distaccamento dell'81 fanteria, comandato dal capitano Calamai. Il Caiolo è rimasto in vita sotto una volta e si è mantenuto bevendo esclusivamente acqua.

I soldati che hanno operato il salvataggio stavano scavando per il ricupero delle masserizie. Alcuni hanno sentito dei gemiti; allora hanno operato un foro in un muro, estraendo il Caiolo.

Questi è stato trasportato ad Avezzano in automobile, da dove è sceso da solo, senza bisogno di aiuto. E' ricoverato attualmente all'accampamento della Croce Rossa.

Dichiara, che dal giorno del disastro, ha contato soltanto 12 giorni.

Il Papa implora la pace

nella basilica di San Pietro

Roma, 7

Stamane nella Basilica di San Pietro si son osvolte le cerimonie ordinale dal Pontefice per implorare la pace.

Dopo Nona, nella Cappella del Coro, è stata celebrata una messa, alla quale ha assistito il cardinale Merry del Val, arciprete della Basilica. Terminata la messa, il Capitolo vaticano, col cardinale Merry del Val, si è recato processionalmente all'altare papale, dove ha esposto il Sacramento. L'altare era adornato di ceri, come nella ricorrenza del Corpus Domini. E' stato cantato il «Miserere» di Salvatore Meluzzi, a sole voci, intermezzato con versetti risposti dal popolo. Sono state quindi recitate le orazioni prescritte ed è incominciata l'adorazione del Santissimo. Molti fedeli hanno assistito alla cerimonia.

Alle 14 i cancelli della Basilica Vaticana sono stati chiusi, dovendo aver luogo alle 15.30 la cerimonia per la pace con l'intervento del Pontefice. Nella Basilica hanno preso posto oltre ventimila persone munite di biglietto speciale. Trattandosi di una funzione non solenne, ma di espiazione, il maggiordomo non aveva distribuito biglietti riservati.

Alle 5.30 il Capitolo Vaticano si è recato alla Cappella del Sacramento per ricevere il Papa. Questi è sceso dai suoi privati appartamenti accompagnato dalla sua nobile corte. I cardinali presenti in Curia erano ad attendere il Pontefice nella Cappella del Sacramento. Il corteo ha attraversato la porticina del monumento a Gregorio XVI, la navata dei Santi Processo e Martiniano, e si è recato dinanzi all'altare papale, che è nel centro della Basilica. Il Papa ha preso posto dal faldistorio, innanzi all'altare, mentre alla sua destra, in apposite bancale, facevano corona i cardinali, gli arcivescovi, i vescovi ed il Capitolo Vaticano. Alla sinistra erano stati disposti un riparto riservato al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, ed un altro per il patriziato e la nobiltà romana. Per l'odierna cerimonia però il corpo diplomatico non era stato invitato ufficialmente, lasciandosi così ad ognuno la libertà di assistere o no.

Nella croce di destra erano riuniti tutti i religiosi e gli istituti maschili, mentre alla sinistra erano le suore e gli istituti femminili. Il pubblico si assiepava nella navata centrale.

Un beneficiato del Capitolo vaticano, da un piccolo podio ornato di damasco rosso, ha intonato la terza parte del rosario, quindi ha letto la preghiera per la pace, scritta da Benedetto XV. Sono state poscia cantate le litanie dei Santi, in canto fermo. La Cappella Giulia, diretta dal maestro Boezi, ha cantato il «Tantum Ergo». Al principio della strofa «Genitori», il Papa si è recato ad incensare il Sacramento. Quindi il patriarca di Costantinopoli, mons. Ceppetelli, assistito dai canonici monsignori Galli e Brozzi, ha impartito la trina benedizione.

Terminata così la cerimonia, il Capitolo vaticano ed i cardinali hanno riaccompagnato il Pontefice alla Cappella del Sacramento, da dove ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti.

Il Papa discese dai suoi privati appartamenti, accompagnato dal segretario di Stato Gasparri. Alla cappella del Sacramento è stato ricevuto dai cardinali Merry del Val, Giustini, Bisleti, Pompilj, Cagiano de Azevedo, Gasquet, Cassetta, De Lai, Granito di Belmonte, Lega, Vincenzo Vannutelli, Rinaldini, Van Rossum, Billot e Serafini, dal Capitolo di San Pietro. La Basilica era illuminata a luce elettrica.

Nel reparto riservato al corpo diplomatico si notavano i ministri di Russia, del Belgio, d'Inghilterra, dell'Argentina, del Brasile, di Baviera, Prussia, Spagna, Austria-Ungheria, Cile, Columbia e Perù. Il Papa ha assistito a tutta la cerimonia, stando in ginocchio al faldistorio, situato in alto, nel centro dinanzi all'altare papale. Durante la lettura delle preghiera per la pace, recitata ad alta voce da mons. Jasoni, il Papa era visibilmente commosso. Alla frase «ispirate ai reggitori di popoli consigli di mitezza», Benedetto XV ha innalzato le mani congiunte in atto di preghiera per un'invocazione suprema. Tutti i presenti hanno recitato la preghiera stando in ginocchio.

Alle 16.45 la cerimonia era terminata.

Il Papa, nel far ritorno ai suoi privati appartamenti, fu avvertito della morte del cardinale Tecchi, avvenuta oggi alle 15, ed è rimasto profondamente addolorato.

Alle 17 la Basilica Vaticana ha incominciato a sfollarsi e la folla si è riversata in piazza S. Pietro.

Identica funzione è stata celebrata contemporaneamente in tutte le chiese di Roma e ovunque il concorso dei fedeli è stato numerosissimo.

Le disposizioni del Pontefice per le anime dei caduti

e l'assunzione alla Patria celeste

Roma, 7

Il cardinale Merry del Val segretario della Congregazione del Santo Uffizio ha inviato al cardinale Gasparri segretari di Stato la seguente lettera:

«Mi è grato portare a conoscenza dell'Eminenza Vostra reverendissima che il Santo Padre nell'udienza concessa a monsignor assessore di questa suprema congregazione il 28 ultimo scorso ha voluto dare un'altra prova della sua inesauribile carità per le vittime dell'immane guerra che già da lunghi mesi affligge tante nazioni. L'amor paterno che ha mosso S. S. ad invocare con felice successo dalle podestà della terra la liberazione dei prigionieri per restituirli al più presto possibile alla loro Patria terrena, lo muove ora a sollecitare dal re dei re la liberazione delle anime dei caduti, prigioniere del purgatorio perchè quanto prima possano raggiungere la patria celeste. A tal uopo, aprendo l'infinito tesoro della Chiesa, il Santo Padre concede che tutte le messe durante il tempo della guerra verranno applicate a qualunque sacerdote, in qualunque luogo, a suffragio delle anime dei fedeli che sono morti o morranno nel presente acerbissimo conflitto, abbiano per quella medesima efficacia come se fossero celebrate nell'altare privilegiato.»

La morte del card. Tecchi

Roma, 7

Alle ore 15 è morto il cardinale Tecchi.

L'imminente liquidazione

della Cassa pensioni di Torino

Roma, 7

Il ministro Cavasola ha comunicato all'on. Capitani che si era presso di lui interessato della liquidazione della Cassa Mutua pensioni di Torino, che fra breve si addiverrà alla ripartizione del patrimonio in corrispondenza dei tre gruppi di soci, cioè di quelli trasferiti all'Istituto nazionale delle assicurazioni, di quelli trasferiti alla Cassa nazionale di Previdenza, ed ai soci recedenti.

Il regio commissario liquidatore potrà poi procedere alla realizzazione delle attività assegnate ai soci recedenti e quindi al rimborso, ma considerata l'attuale situazione del mercato finanziario è, secondo l'on. Cavasola, nell'interesse dei soci di non affrettare la realizzazione delle dette attività.

Tuttavia, tanto il ministero che il regio commissario liquidatore, sono animati dall'intendimento di soddisfare i soci recedenti nel minor tempo e nel miglior modo possibile.

I voti dei ferrovieri

Si vuole l'amnistia

Roma, 7

Sotto la presidenza di Giuseppe Bianco sono continuati stamane i lavori del convegno della Federazione dei ferrovieri italiani.

E' stato approvato un ordine del giorno con il quale si invitano i ferrovieri a dare il loro contributo per le vittime del terremoto.

In Congresso si è occupato anche della invocata amnistia per i ferrovieri licenziati in seguito all'ultimo sciopero ed ha approvato il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti di categoria confermano il voto espresso nell'ultimo congresso federale circa la necessità che al fine di una completa ed efficace pacificazione sieno reintegrati i ferrovieri colpiti amministrativamente in seguito allo sciopero di giugno,

«confidano che il nuovo direttore generale voglia presto dimostrarsi animato da sentimenti di serena giustizia promuovendo il provvedimento pacificatore.»

Il convegno ha discusso pure circa la proroga chiesta dalla commissione reale per l'esaurimento dei suoi lavori ed in proposito ha approvato un terzo ordine del giorno esprimente il malcontento per la dilazione accordata alla commissione fino al 30 aprile 1915.

Quindi l'adunanza si è sciolta.

Una commissione si è recata dal nuovo direttore generale comm. De Cornè per chiedergli una convocazione parziale dei rappresentanti.

Il giuramento, a Milano

dei ragazzi esploratori

Milano, 7

Nel salone delle Statue al Castello Sforzesco ebbe luogo in forma solenne la cerimonia del giuramento alla legge di onore di 250 ragazzi esploratori.

Vi intervennero l'assessore alla istruzione on. Agnelli che in un breve discorso inneggiò alla istituzione, il colonnello comandante il 12.o bersaglieri in rappresentanza dei corpi armati, notabilità e rappresentanze.

Pei ricevitori postali e telegrafici

Roma, 7

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica che sono stati inviati alla Corte dei Conti per la registrazione i decreti relativi al pagamento delle nuove retribuzioni e dei compensi speciali a favore dei ricevitori postali e telegrafici del Regno.

L'Esposizione di bozzetti

degli artisti veneziani

Oggi nel pomeriggio, nelle sale terrene del Vittoria, sarà inaugurata la piccola straordinaria esposizione di bozzetti degli artisti veneziani, indetta con un duplice scopo di beneficenza: tutte le vendite andranno a vantaggio dei più bisognosi degli espositori, l'incasso degli ingressi andrà invece a vantaggio delle vittime del terremoto. Ce n'è abbastanza per sperare, per credere fermamente, anzi, che il pubblico nostro si affretterà a frequentare questa mostra la quale, d'altronde, merita veramente di essere frequentata.

E' inutile ripetere ciò che fu già detto a sazietà nei giorni scorsi: la crisi che travaglia, dallo scoppio della guerra, il commercio e i liberi professionisti ha specialmente e dolorosamente colpito la classe degli artisti. L'arte, l'adornamento della casa, sono considerati ancora, da noi, come cose superflue; in tempi di ristrettezze e di economie, se non a tutte le forme del superfluo, si dà più volontieri l'ostracismo a quelle che rappresentano, generalmente, un bisogno dello spirito, piuttosto che dei sensi. — Pure, Venezia è città abbastanza vasta ed abbastanza progredita perchè si debba ritenere che l'odierna iniziativa — rivolta in particolar modo a favorire i giovani, per i quali l'annata cominciò malamente con la soppressione della esposizione permanente di Palazzo Pesaro — sia destinata ad un fortunato coronamento.

Del resto, torniamolo a dire, l'esposizione dei bozzetti, indipendentemente dai suoi scopi benefici, merita di essere visitata e favorita. Già, le mostre di bozzetti hanno sempre un loro fascino caratteristico: è un po' della intimità dell'artista che vien portata in pubblico; è il modo di lavorare dell'artista che si scopre; è il suo temperamento che si rivela in piena sincerità di mezzi. Il pubblico che si sofferma davanti a una serie di quadri impara a conoscere un artista non solo traverso la sua sensibilità ma, anche, traverso il raziocinio che disciplina siffatta sensibilità. Il bozzetto è il frutto di una commozione o dell'istinto. E' quasi sempre il risultato di una intuizione subcoscente della realtà. Perciò chi si interessa d'arte vi ritrova dentro molto più che non sappia, poi, trovare nel quadro, anche se il quadro svolga, amplifichi, celebri la commozione che s'è espressa, con fervida immediatezza, nel bozzetto. — Ma, oltre a queste considerazioni di estetica generale, consiglia a visitare l'esposizione del «Vittoria» l'importanza stessa delle opere radunatevi. Tutti i pittori, tutti gli scultori nostri, dal più oscuro al più illustre, e qualche ospite di fuori, si sono uniti nella lodevole impresa. E artisti come Cesare Laurenti, come Vettore Zanetti Zilla, come Italico Brass, come F. Sartorelli, aiutati da un manipolo di giovani volonterosi si sono affaticati a cercare un degno collocamento a circa cinquecento tra pitture e sculture delle scuole, delle tendenze più disparate. Raramente, credo, s'è vista tanta libertà di indirizzi in una mostra. Le audacie più recenti, perfino qualche briciola di futurismo, sopportano tranquillamente, accanto, la compagnia di gente vissuta nell'atmosfera di venti di trenta anni addietro; o, addirittura, di gente che s'è perduta per i tristi vicoli del bestemmiato e deriso manierismo da bottega, dietro al quale, sovente, sta il dramma di una miseria nera e di una rovina cruenta di idealità.

I nomi più noti del mondo artistico veneziano figurano sulle pareti delle sale del Vittoria. Ettore Tito ha mandato un pastello pieno di vigoria: «Un agguato», teso da un satiro predace ad una bella ninfa ignuda; Cesare Laurenti ha offerto una visione di muliebre grazia matronale; Guglielmo Ciardi uno schizzo fresco e sobrio: «Nel parco»; Marius pictor una espressiva tavoletta tanto dissimile dalla sua arte: una Maria ai piedi della croce; Luigi Nono due minuziose ma sentite impressioni di paesaggio; Pietro Fragiacomo un paesaggio in ombra, soffuso di una dolce poesia; Francesco Sartorelli un altro paesaggio, ma energico e drammatico; Traiano Chitarin alcuni bozzetti minori stranamente oggettivi, ed uno più grande ispiratissimo: un Notturno armonioso da annoverare tra le cose sue meglio riescite; Vettore Zanetti Zilla un ovale decorativo di fattura larga e succosa; Italico Brass una immagine carnevalesca della piazzetta San Marco: un piccolo capolavoro di impressionismo; Ferruccio Scattola uno studio felice di biondo messi aurate; Beppe Ciardi una ariosa impressione dell'altipiano ch'egli predilige per i suoi studi, l'altipiano di Asiago. Ma ricordare tutto, esattamente, non è facile: rammentiamo ancora le opere di Battista Costantini, di Vicenzo De Stefani, di E. De Blaas; le acqueforti eleganti di Lino Selvatico, un aggraziato bozzetto di Emma Ciardi; due ritrattini di triste attualità di Alessandro Milesi, quello del Sen. Pastro e quello di Enrico Castelnuovo, entrambi ben costrutti e perspicui.

Poi ci sono i giovani, quelli che da qualche anno formano una schiera inquieta presi dall'ansia delle ricerche più moderne e più febbrili. In testa, al solito, Umberto Moggioli, lo Scopinich e il Rossi. Il Moggioli si rinnova e si evolve verso il compimento della sua personalità di poeta semplice, con instancabile lena e con sicura coscienza di sè. Egli è arrivato oramai al sintetismo, ma con tanta sapienza, e in sì perfetto equilibrio di mezzi, da rimanersene tutto forte nella sua personalità, e da poter affrontare, pur dipingendo per masse e per toni, le sinfonie più delicate di colore. Egli espone qui una argentea primavera tra orti e canali lagunari, e un autunno sui colli Asolani che incantano, addirittura. — Gino Rossi s'è un po' cristallizzato nelle sue stilizzazioni goguinesche dei paesaggi, ma alcune piccole tele inviate sono efficacissime. Incisive, chiare, saettanti, perfino, sono le due piccole tele dello Scopinich: due impressioni di Burano di straordinaria evidenza. Vicini a questi tre, non ostante la diversità degli atteggiamenti, ritroviamo lo Zecchin (*Adorazione*) col suo delicato neo bizantinismo; il Marussig, con un effetto di fuochi pirotecnici in bacino San Marco gustosamente decorativo; Guido Cadorin con delle chiare impressioni di case veneziane; lo Springolo con delle sensazioni di mare estivo di un violento divisionismo elementare; Umberto Martina e il Pomi con affrettati ed energici studi di testa.

E infine, in folla, nomi su nomi: Gennaro Favai con due visioni veneziane di un violento turnerismo (che barbarie di parole, la pittura moderna, e quanto «pompierismo», direbbero i miei amici futuristi!); Nino Busetto con un simpatico studio di testa femminile; due ospiti triestini: il Silvestri con delle nervose prove uniche, ed il Cambon con un ritratto; il Crepet, Lulo De Blaas, il Korompay, Gigi Moretti; la signorina Visca, il Trois, il Turri, il Zanetti Tassi, il Rossi Veneto, il Canciani, il Tarra, ecc., ecc. Da Bergamo, Adriana Bisi Fabbri ha mandato una impertinente figura un poco caricaturale di dama settecentesca.

Non manca l'arte decorativa; dai bei vetri policromi del Toso Borella alle sculture in legno di Vincenzo Cadorin, ai ferri battuti del Bellotto, non manca la scultura ch'è rappresentata da Urbano Nono, da Annibale De Lotto con un bustino del sen. Pastro, dal Lorenzetti, dal Marsili, dal Martinuzzi, da Ettore Cadorin, ecc.; non manca il bianco e nero alla raccolta del quale concorrono, per esempio, Mario Disertori, con due dei suoi nitidi disegni a penna — uno, la «Fontana dell'Abazia» bellissimo, — la signora Allhaique Vivanti con un dignitoso ritratto femminile; Irene de Hruskha con due disegni di moderno gusto russo: un po' perversi, un po' barbari: un po' Bakst, un po' Aubrey Breasley; un po' settecento parigino, un po' oriente sensuale, ma, infine, eleganti; la signorina Ostani con degli acquarellini quasi miniati; Ercole Sibellato; Nei Pasinetti, con due acqueforti di una certa disinvoltura; Gian Luciano Sormani con delle prove colorate di effetto cartellonistico. E qui, proprio, bisogna metter fine alla citazione dei nomi: tanto più che ogni omissione è giustificata da un fatto semplicissimo: una gran parte delle opere non era, ieri, quando abbiam percorse le sale, ancora a posto. Le vedremo oggi e ne riparleremo domani, nella cronaca della inaugurazione. La quale inaugurazione promette di riescire, per quel che se ne sente parlare in giro, brillantissima. I biglietti d'invito la fissano per le quattro.

g. d.

Un libro sulle monete

del Ministero del Tesoro

Roma, 7

E' imminente la pubblicazione a cura del Ministero del tesoro di un importante libro sulle monete e biglietti dalla rivoluzione francese ai giorni nostri, compilato dal dott. Giovanni Carboneri, segretario della R. Commissione Tecnica artistica monetaria. Il libro consta di circa 1000 pagine in elegante formato, con belle illustrazioni e comprende interessanti cenni storici sulla monetazione italiana anche delle colonie, specialmente di quelle decimali che si iniziano appunto sulla fine del secolo XVIII e del biglietto al portatore che ha quasi la stessa comune origine. Il materiale legislativo, statistico, bigliografico raccolto in questo volume e le molte notizie di indole economica e numismatica in esso raccolte rendono certamente l'opera di grande utilità non solo per gli uomini d'affari, ma anche per gli studiosi.

Teatri e Concerti

Un concerto al Casino Pedrocchi

Ci scrivono da Padova, 7:

Domani sera, lunedì, alle 21.30, sarà tenuto al Casino Pedrocchi un concerto con questo programma:

1. Beethoven: «Trio in si bem. magg.» (op. 11) - a) Allegro con brio - b) Adagio. Per pianoforte, violino e violoncello.
2. a) Fauré: Berceuse - b) Dvorák: Humoreske - c) Sarasate: Zingaresca. Per violino con accompagnamento di pianoforte.
3. Dvorák: «Dumky-Trio» (op. 90) — Lento maestoso - Allegro. Per pianoforte, violino e violoncello.

Esecutori: Federico Barera (violino), Arturo Cuccoli (violoncello), Sergio Leoni (pianoforte).

Rossini

Questa sera riposo. Domani quarta rappresentazione di «Favorita».

Goldoni

Due teatri affollati si ebbero per le due recite di ieri e molti applausi agli interpreti di «Florette e Patapon» e del «Padrone delle ferriere».

Questa sera replica della recente commedia di De Flers e Caillavet: «Una bella avventura».

In settimana si riprenderà «Il perfetto amore» di R. Bracco, e si darà «La via chiusa» di Giovanni Cenzato.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Riposo.
GOLDONI — Ore 21: Una bella avventura.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Verbale di vertenza

Venezia, 7 Febbraio 1915.

Egregio Signore
Avv. Alessandro Alessandri
Città.

Il 4 (quattro) corrente ella ci dirigeva la seguente lettera:

«Venezia, 4 Febbraio 1915.

«*Egregi Signori Conte Brandolino Brandolin d'Adda — Avv. Piero Solveni*

«Sono stato stamane aggredito dal Sig. Raul Pateras contro il quale ho reagito immediatamente.

«Tuttavia vi prego di regolare detta «vertenza in relazione ai precedenti co«stituiti dalle mie pubblicazioni sulla *Gaz«zetta di Venezia*, dandovi all'uopo am«pio mandato.

«Cordiali saluti.

«f.to: AVV. ALESSANDRO ALESSANDRI»

Accettammo di buon grado il di Lei mandato, recandoci tosto presso il Signor Pateras per rendergli noto il nostro ufficio.

Non avendolo trovato, ritornammo il mattino successivo alle ore nove, ed incontratici allora con lui gli abbiamo data lettura della lettera sopratrascritta, della quale egli prese buona nota, rispondendoci che i suoi padrini sarebbero passati allo studio dell'Avvocato Solveni la sera stessa alle ore diciotto.

Noi li attendemmo invano fino alle 19 1/2 ed avendo ricevuto posteriormente un fonogramma del Sig. Pateras che ci richiedeva un colloquio confermmo con lui alle ore 22 1/2.

Egli ci rese ostensibile una lettera dei Signori capitani Biglia e Misurata che per loro particolari ragioni declinarono di rappresentarlo, e ci interessò ad accordargli una proroga per poter ricercare, anche fuori di città, altri rappresentanti — proroga che fu d'accordo fissata in ore 48, e che veniva a spirare oggi alle ore 23.

In luogo però dei suoi rappresentanti il Sig. Pateras alle ore 20 1/2 faceva recapitare allo studio Solveni la lettera che riportiamo:

«7 Febbraio 1915

«*Egregi Signori Conte Brandolino Brandolin d'Adda — Avvocato Solveni.*

«Offeso atrocemente dal Sig. Avvocato «Alessandro Alessandri, ho reagito come «era mio diritto, e sono pronto a dargli tut«te quelle riparazioni cavalleresche che «egli può desiderare, ma poichè non vo«glio che anche la più lontana ombra of«fuschi la mia onorabilità, così mi rivol«go inanzitutto al Tribunale perchè sia «chiarito come sono stato vittima di inde«gne insinuazioni.

«Obedisco così al parere che mi è sta«to dato dagli egregi Signori Avvocato «Prof. Costantino Castori e Conte Fran«cesco Lazzara, ai quali mi sono rivolto «per farmi rappresentare e di cui unisco «in copia la lettera che essi mi hanno ri«volto.

«Con tutta considerazione

f.to: RAUL PATERAS PESCARA».

Di fronte a quanto sopra e tenuto conto che il Sig. Raul Pateras:

1) contro le di lei pubblicazioni reagiva sedici giorni dopo ricorrendo ad un atto aggressivo con discutibile procedimento cavalleresco;

2) che a noi, quali di lei rappresentanti, rispondeva accettando di risolvere la vertenza sottoponendosi alle norme del codice cavalleresco, tanto da dichiararci che avrebbe nominato i suoi padrini, chiedendoci noi anche una proroga a tale scopo, che noi consentimmo con larga correntezza:

3) che, dopo tutto ciò, allo scadere della proroga accordatagli ritiene lecito il ricorso ai Tribunali, considerando compatibile tale nuova via con i fatti e gli atti da lui precedentemente seguiti; mentre se fosse stato suo intento di chiarire definitivamente la sua posizione, che non sembra a noi aggravata dalle di lei pubblicazioni, avrebbe dovuto rivolgersi senz'altro ai Tribunali ordinari o meglio ad un giurì d'onore prima di compiere l'atto aggressivo e di aderire alla nomina di rappresentanti;

è nostro fermo convincimento che esso Sig. Raul Pateras siasi volontariamente posto in condizione da non potere, in qualsiasi tempo, ottenere soluzioni cavalleresche.

Nell'altro ci rimane che rassegnarle il mandato, ringraziandola della fiducia.

Co. Brandolino Brandolin d'Adda
Deputato al Parlamento
Avv. Piero Solveni.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
8 Lunedì — S. Onorato arcivescovo.
9 Martedì: S. Appollonia, v. m.

La morte del patriotta Ferdinando Pitteri
podestà emerito di Trieste

E' morto iersera nella nostra città, all'Albergo Danieli, ove alloggiava da alcuni giorni, Ferdinando Pitteri, illustre patriotta triestino, padre di Riccardo Pitteri. Venerando di età, conservava ancora negli ultimi giorni piena lucidità di mente e rievocava i molteplici e meravigliosi ricordi di oltre settanta anni di vita triestina a cui aveva assistito, di cui in parte era stato persona significativa, altamente onorata.

Ricordava giorni sono la sua giovinezza, gli anni precedenti al Quarantotto, e le gite che allora faceva a Venezia, temprando l'animo suo alle fiamme del patriottismo veneziano, portando poi a Trieste incitamenti ed esempi. Egli ha vissuto il periodo più splendido del patriottismo triestino: era l'unico superstite di quel primo Consiglio municipale che nel 1860 i triestini riuscirono a eleggere in nome del partito nazionale contro le mene del governo e degli stranieri; era anche l'unico superstite del Consiglio Comunale che nel 1865 era stato sciolto perchè aveva rifiutato un atto di omaggio all'Imperatore richiesto dal Governo Austriaco come antidoto alla protesta contro Lamarmora mandata al Parlamento italiano da migliaia di Triestini.

Aveva vissuto in mezzo ai patriotti triestini che nel Quarantotto senza riuscire alla rivoluzione avevano dato magnifica prova d'italianità: aveva vissuto tra i dirigenti di quel movimento intenso ed ardente che fu interrotto dal tragico '66; aveva, dopo il '66, partecipato vivamente a tutta la vasta e molteplice attività irredentistica del partito liberale nazionale. In questo aveva raggiunto un posto eminente. E nel 1891, dopo la morte di suo cognato Riccardo Bazzoni, fu eletto Podestà, coprendo poi la carica per sette anni.

Chi non è vissuto a Trieste non può sapere quale altissima importanza ha il Podestà: la carica conserva tutto il valore morale, tutta la nobiltà patriottica, tutto il fiero significato di contrapposizione allo straniero e al governo imperiale che ebbe per gli altri comuni d'Italia solo nel medio evo. Ferdinando Pitteri fu, dopo il Bazzoni, il Podestà più popolarmente amato di Trieste: era chiamato anche negli ultimi anni dai popolani «el sior Podestà». Al suo ufficio Ferdinando Pitteri diede un carattere di fiera nobiltà, risoluto e dignitoso verso il Governo austriaco in un periodo di persecuzioni che i triestini conchiusero con le grandi vittorie nazionali del '97, affettuosamente cordiale, secondo il costume veneto, col popolo suo. Ebbe il grande merito di essere stato insieme ad Arrigo Hortis e a Riccardo Bazzoni uno dei primi difensori di quella causa dell'Università italiana a Trieste che il governo austriaco trasformò poi non a vantaggio morale d'Italia, in una turpe commedia.

Fu modesto nella sua vita privata: rifiutò una volta la nobiltà offertagli dal Governo e ritenne sempre essere retaggio supremamente degno l'onoratezza. Il motto dell'arme della sua famiglia, che è una delle più antiche del patriziato triestino, «*Nobilitat virtus*» fu precetto imprescindibile per tutta la sua vita. Con lui, ben si può dire, muore una delle più illustri e più nobili personalità del patriottismo triestino.

A Riccardo Pitteri, il generoso e nobilissimo Presidente della Lega Nazionale, anima profondamente devota alla causa d'Italia, e che per la morte del padre amatissimo, certo avrà conforto dalla bellezza e dalla sacra idealità dell'ora che s'avvicina per l'onore e la grandezza della Patria, le condoglianze affettuose della *Gazzetta di Venezia*.

*

I funerali, modesti per disposizione testamentaria, avranno luogo nella chiesa di S. Zaccaria, martedì 9 corr. alle ore 10.

Venezia, mentre oggi più che mai sente il fraterno e glorioso vincolo che la unisce alla grande sorella adriatica, darà alla venerata salma gli onori che Trieste non può dare al suo antico ed illustre Podestà.

Per le vittime del terremoto

La passeggiata di beneficenza che doveva aver luogo ieri, fu sospesa causa la giornata piovosa e rimandata a giovedì 11 corrente.

Stamane sono partiti per Avezzano due altri vagoni carichi di legname, di indumenti e di derrate, e saranno ricevuti dall'apposito membro del Comitato che trovasi sul posto.

Il Comitato nella sua riunione di ieri sera ha fissato un programma sollecito di lavoro, che comprende la erezione di una scuola, e di varie abitazioni pratiche e comode aventi carattere stabile.

Per la migliore estrinsecazione di tale programma che richiede sacrifici non comuni, è necessario che quanti ancora che a Venezia e nella Provincia non hanno versato la loro offerta vogliano farlo con benevola sollecitudine, e la indirizzino a questo Comitato affine di intensificarne l'opera intrapresa. L'invio parziale di fondi ad altri comitati costituitisi altrove per lo scopo medesimo, se prova egualmente il pietoso sentimento di chi offre, attenua quel significato che è nell'intendimento di chi promosse la sottoscrizione a Venezia. Quello cioè che laggiù nella plaga a noi fissata sorga e si mantenga, a conforto ed orgoglio di Venezia e della sua Provincia un'opera che attesti nei giorni venturi lo slancio dei Veneti a pro' dei fratelli colpiti dal flagello. Fu appunto per ciò che la Commissione esecutiva di questo Comitato ha rivolto appello a tutti i Sindaci della Provincia e di quei Comuni che promisero il loro appoggio. E sarà appunto per l'affluire da ogni parte dei vari contributi al nostro Comitato che la sua azione diverrà più sollecita, più intensa, più diffusa.

Comitato veneziano
pro richiamati, disoccupati ed emigranti

Il Comitato per procedere ad un riscontro esatto dei buoni emessi ha dal 30 gennaio provveduto alla distribuzione di un «buono» di tipo nuovo portante in alto sul fianco destro la leggenda «1915».

Giusta una clausola inserta nei «buoni» sia di tipo vecchio che di tipo nuovo essi devono dai negozianti essere presentati al Comitato per il pagamento entro 8 (otto) giorni dalla data di presentazione.

Pertanto quei negozianti che non avessero ancora prodotto i «buoni» di tipo vecchio avrebbero perduto il diritto al loro rimborso. Ma ad evitare questo inconveniente la Presidenza del Comitato ha deciso di accordare una proroga a tutto il giorno di mercoledì 10 corrente per la definitiva presentazione, restando ben fermo che oltre quel giorno *non saranno più rimborsati* i buoni di tipo vecchio.

Università Popolare

Domani sera si chiuderà il terzo periodo con la lezione che il cav. prof. Pietro Vigoni terrà sul tema «La torre di Babele» (improprietà, contraddizioni, ridicolaggini della lingua italiana).

Alcune importanti riforme
nei nostri servizi postali

Da qualche giorno si trova fra noi l'Ispettore Centrale delle Poste cav. uff. Odoardo Pesaro, qui inviato da S. E. il Sottosegretario di Stato per studiare e concretare alcune importanti riforme riguardanti più specialmente il movimento delle corrispondenze e dei giornali.

L'incarico non poteva meglio essere affidato, inquantochè, a prescindere dalla nota capacità del valente funzionario, il cav. Pesaro — cui porgiamo il benvenuto — fu già da studente nostro concittadino ed è però in grado di conoscere meglio di altri i veri bisogni della città.

Non possiamo, nella circostanza, tacere del pronto interessamento addimostrato da S. E. il Conte Marcello per dirimere le 'aganze apparse su qualche giornale, ed anche sul nostro, a motivo della insufficienza dell'importante servizio in rapporto alle specialissime condizioni di Venezia.

Fra le riforme invocate dalla Stampa locale, e già introdotte in via definitiva, vi è quella dell'ambulante Venezia-Milano il quale, dal 1 del mese in corso, parte col treno 90 anzichè col 94.

Ci consta pure che da stamane, a titolo di esperimento, i giornali per la linea di Bologna partiranno col treno 96, cui è attaccata la vettura dell'ambulante Venezia-Bologna, la quale a Padova verrà staccata ed unita al treno 1553. In proposito ci auguriamo che il provvedimento non abbia carattere di precarietà e che l'amministrazione ferroviaria sappia tenere nel giusto conto anche le esigenze del servizio postale che, nel caso specifico, hanno per Venezia importanza eccezionale.

E' pure allo studio la riforma per sistemare il servizio degli espressi diretti nelle diverse località dell'estuario, riducendo ed eliminando anche talune sopratasse troppo onerose.

Sappiamo, inoltre, che si vuol sistemare il servizio di Lido e che fu già provveduto per eliminare la bruttura dello scambio degli effetti postali sul piazzale di S. Maria Elisabetta; mentre sono già state impartite disposizioni per una più sollecita distribuzione delle corrispondenze dal Lido per il Lido. Fu altresì disposto che i telegrammi da recapitarsi al di là del canale delle Quattro Fontane siano consegnati senza la vecchia sopratassa; e così pure di rendere indipendente dall'ufficio di Venezia la distribuzione delle corrispondenze al Lido.

Infine, siamo in grado di pubblicare che il cav. Pesaro sta studiando un miglioramento nel servizio di vuotatura delle cassette di impostazione a Venezia e che quanto prima se sarà accettata, come speriamo, la sua proposta, verrà aperto un nuovo ufficio postale e telegrafico alla Marittima il quale non potrà non riuscire di grande vantaggio, specialmente al ceto commerciale.

Come si vede c'è parecchia carne al fuoco. Speriamo che anche quelle fra le proposte che importano un onere trovino il desiderato appoggio al Ministero, così da non rimanere, come accadde per il passato, lettera morta.

Ma di ciò non è il caso di dubitare visto che S. E. il Conte Marcello ha mostrato in varie circostanze di ricordarsi sempre della sua città.

Una commemorazione
di Enrico Noè

Ieri alle ore 15 nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto, gentilmente concessa, ha avuto luogo una solenne commemorazione di «Enrico Noè», l'illustre caposcuola degli Stenografi Gabelsbergeriani d'Italia, morto a Vienna il 29 dicembre scorso.

Alla cerimonia fu largo il concorso del pubblico, prevalentemente composto dagli stenografi della regione Veneta. Fra essi si notavano il comm. Negri di Padova professore di quella Università e della nostra Scuola Superiore di Commercio, il cav. avv. Cian vice-prefetto di Padova, il cav. Zupelli fratello del Ministro della Guerra, ispettore scolastico, in rappresentanza del Provveditore agli studi, il prof. comm. Lucatello di Padova, il prof. Tiezze rappresentante del Preside del Marco Polo, l'ing. Armanno di Padova, il dott. Polidoro Polidori di Trieste, il prof. Gennaro Polo di Bassano, prof. Cesira Cavazzana e moltissime altre autorità e stenografi.

Moltissime le adesioni di autorità e di stenografi fra cui quella del prof. Nannei, Presidente dell'Istituto Tecnico.

Era pure rappresentata l'Associazione Antichi Studenti di Ca' Foscari dal prof. Scarpellon anche per il prof. Lanzoni e c'era anche il prof. Truffi per l'Ateneo Veneto.

Numerosissimi specialmente i rappresentanti della prima Società Stenografica di Padova che, insieme con l'Istituto Stenografico di Venezia, organizzò la commemorazione.

Parlò per primo il comm. Negri il quale dette alcuni cenni biografici dell'illustre estinto. Quindi il prof. dott. P. Polidori portò il saluto della Trieste stenografica e di Guido Du Ban, il designato successore del Noè. Disse poi brevi parole il prof. Tommasoli di Verona.

Prese quindi la parola il prof. dott. cav. E. Molina presidente dell'Istituto Stenografico Veneziano, che tenne il discorso commemorativo, tessendo le lodi dell'estinto e tracciando brevi, rapidi tratti la bella figura dell'uomo e dello scienziato.

Il discorso del prof. Molina, assai profondo, concettoso, e interessantissimo, ispirato ai più alti sensi di devozione per l'illustre scomparso, fu attentamente seguito e salutato da vivissimi prolungati applausi.

Croce Rossa

Dietro invito del cav. Francesco Bon, Sindaco di Burano, si radunarono ieri sera nel l'Ufficio Municipale parecchie signore e signori per costituire un Comitato Comunale della Croce Rossa Italiana, e per gettare le basi di una scuola per infermieri. Dopo un adeguato discorso del cav. Bon, e dopo aver raccolte una quarantina circa di adesioni, si procedette alla nomina dei componenti il Comitato e per acclamazione vennero eletti: a Presidente il cav Francesco Bon, a consiglieri il cav. dott. A. Abbruzzetti, il cav. V. Bielletto, il prof. Don Mario Torrisi, e il sig. Narciso Quintavalle: a vice presidente della Sezione Femminile la signora Abbruzzetti, a consigliere della sezione stessa la signora Garbo, la signora Bielletto e la maestra Fabrizio.

Borsa della Banca Veneta
in onore di Enrico Castelnuovo

Il Consiglio d'amministrazione della spettabile Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti, al fine di onorare la memoria del compianto prof. Enrico Castelnuovo, già Sindaco della Banca stessa, deliberò di istituire una borsa di studio di lire cinquecento, da assegnarsi ad uno degli allievi attualmente inscritti nella Scuola Superiore di Commercio.

Il Consiglio accademico della Scuola, nella sua adunanza del 5 corrente mese, espresse vivi ringraziamenti per la generosa oblazione, e dispose che la borsa, come l'altra già istituita allo stesso scopo dai figli prof. Guido e signorina Bice, si assegni in seguito a concorso da indirsi fra i migliori allievi di ristretta fortuna.

Ateneo Veneto
Conferenza Stiattesi

Questa sera, alle ore 9 pom. precise, nell'aula magna dell'Ateneo Veneto, l'illustre scienziato D. Raffaele Stiattesi terrà l'annunciata conferenza sul tema: *La conquista dell'aria e la guerra*, illustrandola con più di cento proiezioni.

Per i nostri soldati

Continua dalla nostra città la spedizione di lane ai soldati, l'iniziativa che è stata accolta con tanto favore a Venezia e in molte altre città del Veneto a testimonianza della simpatia intensa e costante con cui si guarda oggi ai nostri soldati, oggi mentre la neve, il gelo fanno più duri i disagi della vita militare in montagna.

Inviarono ultimamente al Comitato le seguenti signore, talune delle quali avevano inviato già in precedenza cospicui doni:

C.ssa Licina Cittadella, capi 4 — C.ssa Leopoldina Brandolin d'Adda, 6 — C.ssa Gabriella Brandolin, 2 — C.ssa Margherita Brandolin, 3 — B.ssa Ortensia Treves, 30 — sig.ra Elisa Defrigessi Luzzatto, 14 — C.ssa Cais de Pierlas, 4 — sig.ra Clary Bisio, 7 — Maria Grassi Perosini, 12 — Maria Loredana Marcello, 6 — sig.ra Ida Pascolato Canton, 6 — Nella Errera Grassini, 4 — Paolina Borea, 4 — Sofia Donatelli Camini, 5 — Angela Goldschmiedt Dobranizki, 5 — Ida Cucchini, 6 — C.ssa Ginevra Serego, 15 — sig.ra Henriette Sullam, 6 — Lina Cantoni, 11 — Maria Maluta Vianello, 19 — nob. Maria Lucheschi, 12 — sig.ra Fernanda Ascoli, 12 — Margherita Orefice, 3 — Luigia e Rita Sccal, 3 — Virginia Porro Malinverni, 6 — Zorzi, 8 — C.ssa Albrizzi, 4 — sig.ra Costantini de Zacco, 3 — Luisa Rietti Stucky, 3 — C.ssa Maria Malipiero Rosa, 3 — Impiegati Ditta Gondrand 3 — Pierina, Bianca e Maria Brunetti, 4 — sig.ra Adele Bidoli Damiani, 2 — Clementina Guggenheim, 7 — Impiegati Assicurazioni Generali, 3 — Anonimo (Treviso), 5 — C.ssa Marurai, 1 — Scuole Normali Castello, 7 — C.ssa Da Sacco, 1 — sig.ra Maria Trevisanato Stucky, 5 — C.ssa Teresa Boldù, 1 — C.ssa Giuseppina Agosti (Belluno), 12 — sig.ra Guastalla, 4 — Giannina Chiggiato Stucky, 10 — Istituto Sup. Femm. Giustinian: Magda Norfo 1, Lena Fontebasso 2, Anita Alpron 2, Elsa Trevisan 2, Rosella Cappelletti 1, Angelica Bianchini 1, Ada Celotti 2, Paola Bullo 1, Adele Bombardella 1, Adalgisa Velo 1.

Da Feltre furono spediti direttamente al Battaglione Feltre del 7. Alpini 500 paia di calzetti, raccolti dalle signore Ida Vascellari Giuriati, Emma Nasci Centa, Tina Bonnet Ciotti.

Da Conegliano inviarono al Comitato di Venezia le signore e signorine: Bruni, cont. Estella Rocca, sig.ra Carolina Fedele, Buffonella Toso, Rina Marcantoni, Matilde Carpenè, Rina Marchetti Contri, Nardari, Enrichetta Battistella, Emma Fano Diena, Matilde Fano Sernagiotto, Anna Vitali e figlia, Fanny Vitali Levi, Vittoria Vitali, Vittoria Dal Vera e figlie, cont. Agnese Gritti Montalban, nob. Ida Di Renzo Bidasio, Clara Pesce Bidasio, Teresa e Alba Bidasio Imberti, Fanny Gera, Nerina Gera, Elena Randi Gera, Matilde Zacchi, Maria San Fieri Marchetti e figlia, Gioconda Serravallo, Gelmoni Forcellini, nob. Rina Cort Concini, nob. Ada Concini Bedubbi, Mila Chisini De Rocco, Elvira Giunti Giulia, Brocchi Venturi, Giovanna Da Ponte, Angelina Negretto Stivali; in tutto capi 1202.

Da Vittorio: sig.ra Maria Cittolini, Madalena Vianello, Teresina De Mori, Marianna Costantini, famiglia Valenzini, Caterina Wassermann Marchetti, Maria Giuriati Vascellari, Anna Vascellari, Nina Croze Braida, Luigina e Antonietta Capello, Itala De Carlo, Luisa e Ginetta Licer, Olga De Mori, march. Giulia Cassis, Cesira Costantini De Min, Giovanna Giuriati Bigaglia, Ida Colles, Filomena De Carlo Trezza, Eleonora Gei Croze e Margherita Croze, Maria Zanetti, Claudia Vascellari Salvi, Melsio nob. Cortisso, Margherita Vascellari Melsio, Anna Posocco De Mori, Romilde Salvagno Buy, Carolina Dal Forno, Maria nob. Lucheschi, Vit Carlotta Vianello Pancotto, Cazzaniga, Vittoria De Poli Bassi, Teresa Bassi Marossino, toria Cittalini Coletti, Elisa Colussi Conte, Paolina Licer Gei, Angelina De Mori Gei e figlia, Giuseppina Canova ved. Pasqualis e figlia, Maria Vianello Maluta, Bice d'Angelo Giordano Maluta, Angela Marchi e figlie, Teresa Scarpis, Lydia Franceschini, co. Costanza Mocenigo, co. Leopoldina Brandolin e figlia; in tutto capi 383.

Da Ceggia alcune signore, signorine e alunne, 18 capi.

Da Valdobbiadene tra le minori del Veneto è la città che meglio corrispose all'iniziativa. Furono raccolti 1181 capi, offerti non soltanto dalle famiglie agiate, ma anche dalle operaie delle filande. A capo dei volonterosi, e va loro per gran parte il merito del successo, la famiglia Piva e la nobile signorina Caterina Arrigoni.

Un aiuto notevolissimo al Comitato è venuto dal sig. Ausonio Talamini e dal suo giornale il «Gazzettino». Negli uffici del «Gazzettino» è a disposizione del pubblico, per gli indumenti ai soldati, un tipo speciale di lana bianca adatta a lavori a macchina. Non solo: ma chi non ha intenzione di eseguire da sè i lavori, trova ivi modo di affidare le commissioni a esperte lavoratrici e a modico prezzo: un paio di calze viene così a costare in tutto lire 0.70. Con questo vantaggio: di far opera utile per i soldati e utile insieme a procurar lavoro a ben cinquanta donne, che altrimenti ne sarebbero prive. Le offerte in denaro possono essere così inviate direttamente al Comitato o al «Gazzettino»: sarà pubblicata nei giornali la nota delle singole offerte.

Il secondo Thè danzante
alla Fenice

Non meno numeroso e simpatico del primo riuscì il secondo thè danzante di beneficenza alla Fenice.

Eleganti signore, gentili signorine, cavalieri ed ufficiali brillanti affollarono per tre ore le belle sale e ballarono senza posa, mostrando di aver accolto con entusiasmo l'invito del Comitato. Vorremmo far dei nomi di tutte le persone intervenute, ma sarebbero troppi, e ci dobbiamo accontentare nostro malgrado, di notare quelli che ci fu possibile di cogliere:

Co.ssa Elisabetta Nani-Mocenigo, co.ssa Alma Casana, co.ssina Maria Cardona, co. e co.na Albrizzi, signora Alix Cavalieri, signora Gareili, signora Brunetta e signorina, Donna Fausta Bonetti e figlia, signora Longanesi Cattani, signora Marangoni, signora e signorina Sezanne, co.ssa Balbi-Valier, contessa Annina Viola, sig.ra Amici Grossi, co.ssina Manzoni, sig.na Croze, sig.ra Usigli, baronessa e baronessina Galvagna, sig.ra Magrini Bizio Gradenigo, signora Magrini di Velo, sig.ra Maria Vianello Maluta, sig.na Franceschini, Nobile sig.ra Luisa Malfer Paccagnella, sig.na Elsa Malfèr, sig.ra Levi, sig.ra Vaerini, signorina Berenzi, sig.ra Goldschmiedt, signorina Sicher, sig.ra Licer e signorina, sig.ra Barasciutti, sig.ra Saccone Galanti, sig.ra Bossi.

Numerosi gli ufficiali di marina, del Presidio e di Genova cavalleria.

Verso le ore 20 le coppie cominciarono a diradare e la folla elegante, quantunque a malincuore, abbandonava la sala augurando di ritrovarsi domenica ventura al terzo thè di beneficenza.

Il Circolo Filologico per la morte
del comm. Blumenthal

Per la morte del comm. Carlo Blumenthal, la Presidenza del Circolo Filologico ha inviato alla figlia signorina Olga, valorosa insegnante e vice-bibliotecaria, un affettuoso telegramma di condoglianza.

La Presidenza ha inoltre deliberato di intervenire collegialmente ai funerali inviando una corona, e di aprire subito una sottoscrizione per la iscrizione «ad memoriam» del nome di Carlo Blumenthal nell'albo dei soci perpetui.

Le offerte si ricevono presso la segreteria del Circolo Filologico.

Commissione di vigilanza
per la regolarità del mercato
dei generi di prima necessità

Ecco il Listino settimanale dei prezzi per la vendita al minuto nei negozi, stabilito dalla Commissione di vigilanza per la corrente settimana:

Genere	Unità	Prezzo
Carne di I. Categoria (taglio davanti)	Kg.	da 1.50 a 1.70
Id. (taglio di dietro)	»	» 2.00 » 2.20
Carne II categoria (taglio davanti)	»	» 1.10 » 1.50
Id. (taglio di dietro)	»	» 1.70 a 1.90
Vitello (tag. davanti)	»	» 2.00 a 2.20
Id. (taglio di dietro)	»	» 2.70 a 2.80
Castrato (secondo i tagli)	»	» 1.50 a 2.10
Agnello (secondo i tagli)	»	» 2.40 » 2.60
Carne di maiale:		
Costesine	»	» 1.70 » 1.80
Taglio davanti (bracciole ecc.)		» 2.10
Codega	»	» 1.80
Salame cotto	»	» 2.00
Musetto e luganega	»	» 2.50
Sangue di maiale	all'etto	» 0.04
Lardo	Kg.	» 2.00 » 2.30
Strutto e sugna fresca	»	» 2.—
Farina bianca da polenta	»	» 0.34 » 0.36
Farina gialla da polenta	»	» 0.32 » 0.36
Pane di prima qualità di puro frumento tipo Veneziano	»	» 0.55 » 0.60
Pane di prima qualità di puro frumento tipo concord. col Municipio		» 0.55
Pane massarin	»	» 0.50 » 0.54
Pasta alimentare nostrana (fina)	»	» 0.70
Pasta alimentare nostrana (sottofina)	»	» 0.64
Riso nostrano	»	» 0.50 » 0.60
Riso giapponese	»	» 0.46 » 0.48
Fagiuoli sottomonte	»	» 0.38 » 0.40
Fagiuoli mandoloni scritti di Piave	»	» 0.50
Patate	»	» 0.20
Olio di oliva	litro	» 1.90 » 2.30
Olio di semi	»	» 1.80
Caffè Santos	Kg.	» 3.40 » 3.60
Zucchero	»	» 1.48 » 1.50
Latte	litro	» 0.25 » 0.30
Formaggio Sardegna (salato)	etto	0.27
Uova fresche		» 0.10
Legna forte (fasso)		0.11 » 0.12
Legna dolce (»)		0.20 » 0.25
Carbone di legna (dolce)	»	» 0.16 » 0.17

Le preghiere per la pace

Ieri mattina anche a Venezia, in tutte le Chiese, vennero celebrate le funzioni per la pace, stabilite com'è noto, da Benedetto XV, per il giorno 7 febbraio in tutto il mondo.

L'intervento dei fedeli fu ovunque assai grande. Alla sera furono anche compiute le cerimonie di rito indicate da Sua Santità.

Nella Basilica di S. Marco le cerimonie furono particolarmente solenni e continuarono per tutta la giornata.

Un'altra riuscita riunione
al Caffè della Banca

Il fatto non può meravigliare alcuno — L'altra notte al Caffè della Banca, a S. Salvatore, l'unico caffè della città che stia aperto tutta la notte, nè ci sembra delicato ora indagare il perchè di tale particolarissima concessione, i soliti frequentatori si accalorarono intorno ad una discussione più vivace del consueto. E la simpatica riunione si protrasse tanto da costringere uno dei presenti, certo Alfieri Aurelio d'anni 27, abitante in Calle Lunga Santa Catterina 5009, a ricorrere alla Guardia Medica alle cure del dott. Cuzzi, per una vasta ferita lacero contusa al cuoio capelluto.

Il ferito non volle dire il nome degli amabili amici, nè crediamo sia opportuno un più preciso accenno da parte nostra, visto che il signor Questore, di tanta compiacente tolleranza va circondando gli organizzatori di tali notturni intimi trattenimenti.

Un occhio in pericolo

Verso le 5 pomeridiane d'ieri veniva trasportata all'Ospitale Civile da alcuni famigliari, la bambina Pavan Ida Elisa di Domenico d'anni 8 da Musile. La ragazzina, mentre osservava la mamma intenta a sventrare un'anitra, veniva accidentalmente ferita, dal coltello, all'occhio destro in modo veramente pericoloso. Il dott. Cuzzi medico di guardia, le constatava infatti una lesione preoccupante alla cornea riservandosi il giudizio per la funzione visiva. Se tutto andrà bene, la poveretta potrà ristabilirsi in una ventina di giorni.

Due tentativi falliti

L'altra mattina, verso le 6, il sagrestano della chiesa di S. Fosca, in via Vittorio Emanuele, accintosi ad aprire la porta posteriore della Chiesa si accorse come la serratura apparisse forzata. Giustamente impressionato, il povero uomo che è certo Angelo Baessato, di anni 21, abitante a Cannaregio 2273, si preparava a constatare chissà mai qual furto sacrilego, ma la resistenza solidissima della porta, aveva opposto un ostacolo insormontabile ai ladri. Nulla infatti nell'interno della chiesa, appariva toccato. Fu sporta denuncia al Commissariato di Cannaregio.

★ Il barbitonsore Bazzana Luigi fu Giuseppe di Mestre, di anni 51, che abita a San Vio 859, possiede nei pressi di casa sua al numero 854, il relativo salone pel taglio capelli. Orbene, i ladri l'altra notte, rivolsero loro accanito interessamento contro la balconata di detto locale, ma disturbati sul più bello, quando già l'uscio cominciava a cedere, dovettero allontanarsi precipitosamente.

Il Bazzana sporse denuncia al cav. Bellotti di Dorsoduro, il quale dispose per la identificazione e l'arresto dei ladri sfortunati.

Un furto a S. Maria Zobenigo

Certa De Taldo Maria di Villario d'anni 21, abitante in Ramo Secondo Minotto a S. Maria Zobenigo 2327, denunciava ieri mattina come ladri ignoti fossero riusciti durante la notte a scassinare un magazzino di sua proprietà asportando 19 fiaschi di vino Chianti e circa un quintale di carbone. Nessun sospetto, nè indicazione alcuna ha potuto fornire al delegato di servizio dottor Scialdone, ma le ricerche non pertanto si sono iniziate particolarmente attive.

Formaggi rubati a Rialto

Al dott. Morelli della delegazione di San Polo, presentavasi ieri mattina a denunciare un furto considerevole, il negoziante De Min Giuseppe fu Nicolò d'anni 38, abitante a S. Giovanni Laterano in Palazzo Cappello. Il De Min possiede sul Ponte di Rialto al N. 4 un negozio di vendita formaggi che ieri notte i ladri fruttuosamente visitarono. Dopo averne forzata la rotolante, asportarono tre pezze di formaggio grana, otto forme di formaggio siciliano e sette di pecorino rosso. Di più un fusto di marsala di circa 40 litri e due balle di baccalà contrassegnate dalla marca V. K.

Nessun altro indizio preciso della loro impresa lasciarono sul posto, per cui le ricerche intraprese dalla autorità di P. S. si iniziano con evidente incertezza.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo «Alberto Treves» è partito da Messina il 4 corrente per Port Said e Calcutta; il «Manin», proveniente da Nuova York è atteso oggi a Gibilterra diretto a Venezia; il «Barbarigo» è partito da Catania il 4 corrente diretto a Port Said, Massaua, Bombay e Calcutta; l'«Orseolo» è partito da Bari il 5 corrente per Catania diretto a Nuova York; il «Caboto» trovasi a Venezia dove ha ultimato lo scarico ed inizierà lunedì mattina la caricazione per Calcutta toccando Ancona, Bari e Catania; il «Dandolo» sta caricando a Bombay da dove partirà il 9 corrente per Massaua, Port Said e Venezia; il «Veniero» è partito da Genova il 3 corrente diretto a New Orleans; il «Loredano» è arrivato a Calcutta il 31 gennaio e sta attualmente caricando per Venezia. Alla fine di questo mese vi sarà una terza partenza da Venezia per Nuova York.

Buona usanza

★ Per onorare la memoria del comm. Carlo Blumenthal hanno versato per il Circolo Filologico: i fratelli Secrètant lire 10, la signora Anna Rietti lire 10, la signora Luisa Rietti Stucky lire 10.

Comunicati delle Opere Pie

Nel sesto anniversario della morte del compianto cav. Luigi Pallotti ad onorare la cara memoria i signori cav. Arnoldo Ancona, Rinaldo Dal Fabbro, Ervino Roebel hanno offerto alla Società di Mutuo Soccorso Orefici ed affini di Venezia lire 50.

★ Alla Nave Scilla pervennero lire 10 dalla signora Olga Morpurgo da Roma per onorare la memoria del cav. Pellegrino Padoa.

★ Alla Società contro l'accattonaggio lire 5 dal sig. cav. avv. Luzzatto Umberto per onorare la memoria del compianto sig. Carlo Blumenthal.

★ L'avv. G. B. Coletti, a nome anche degli altri eredi del compianto cav. Filippo Flantini, ha elargito all'Istituto Coletti la cospicua offerta di lire 1000. Il Consiglio Direttivo, nel segnalarne l'atto munifico, esprime la più viva riconoscenza ai predetti signori e in particolare al chiarissimo avv. G. B. Coletti che ha date bella prova dell'amore all'Istituto da suo fratello fondato.

Tribunale Penale di Venezia
Un processo per bancarotta

Mentre ferve alla terza Sezione il processo pel disastro del vaporetto, alla seconda sezione del Tribunale si è svolto iermattina il processo a carico di Cappato Manlio fu Angelo di anni 30, comproprietario con Maganza Ferruccio, ora defunto, della Tipografia «Aldina» al ponte della Verona.

Ad istanza di creditore, la Società di fatto Cappato-Maganza venne dichiarata fallita con sentenza 30 maggio 1913 del Tribunale di Venezia.

Al Cappato si faceva pertanto carico di avere nella sua qualità di commerciante fallito, assieme col Maganza, incontrato prestiti rovinosi per ritardare il fallimento, di non aver tenuti i Libri prescritti dalla Legge, e di non aver fatta la dichiarazione di cessazione dei pagamenti nei termini legali.

All'udienza, assente l'imputato Cappato, il suo difensore avv. Cisco chiese il rinvio della causa che venne respinto, ed il Cappato fu giudicato in contumacia.

Venne sentito come teste il curatore del fallimento rag. Arturo Cavazzana il quale, confermata la sua relazione scritta, precisò che il passivo della Tipografia fallita era di lire 15017.67.

In esito alle risultanze processuali, il P. M. avv. Chiancone domandò la condanna del Cappato ad 8 mesi di detenzione, ridotti a quattro mesi dal Tribunale.

Presidente Marsoni. — P. M. Messini

Stato Civile

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 7 febbraio 1915:

Michieluzzi Federico verniciatore con Zaro Elisabetta casalinga — Busnengo Carlo impiegato con Mattioli Maria casalinga — Colombo Ernesto rimessaio con Cavallarin Emilia casalinga — Marchetti Gio. Batta ragioniere con Baldo Maria civile — Violetto Giuseppe Francesco agricoltore con Crotti Filomena cameriera — Midili Pietro marinaio con Piraino Maria Febronia casalinga — Bassani Pietro dipintore con Lando Regina sigaraia — Berti Lorenzo muratore con Fantin Maria cameriera — Cudot Francesco bracciante con Bonaldi Annita casalinga — Zecchini Iginio biadaiuolo con Piazza Luigia ricamatrice — Ubaldi Giuseppe sottufficiale R. Marina con Bonafonte Virginia agiata — Pavanello Marco tabaccaio con Brunettin Maria casalinga — Fusaro Emilio muratore con Folin Angela Roma sarta — Bortoli Luigi decoratore con Raimondi Olga sarta — Dotto Mosè Antonio mugnaio con Prevato Vittalia Maria domestica.

Il Conte Senatore Vettor Giusti del Giardino, coi parenti e congiunti, esterna la riconoscenza più viva agli Onorevoli Rappresentanti delle Autorità Civili, Militari ed Ecclesiastiche, e degli Istituti pubblici e privati della Città e Provincia di Padova, agli amici, ai conoscenti, alla Cittadinanza tutta, che onorarono con solenni ed affettuose manifestazioni di cordoglio la lagrimata memoria della Consorte sua

Maria Giusti del Giardino
nata Giustiniani

Un particolare ringraziamento rivolge al Comune di Venezia, che volle associarsi al suo lutto.

Padova, 6 Febbraio 1915

✝

Il Comm. FERDINANDO Dott. PITTERI
emerito Podestà di Trieste
è spirato serenamente la sera del 7 corr.

Con lo strazio nell'anima il figlio Riccardo, la nuora Clori e la nipote Maria Pessi Pitteri danno il triste annunzio a congiunti ed amici.

L'adorata salma provvisoriamente custodita a Venezia, sarà quindi trasportata nella tomba di famiglia a Farra d'Isonzo.

Venezia, 7 Febbraio 1915.

Per espresso desiderio dell'estinto si prega di non inviare fiori.

Cronaca Veneta

VENEZIA

MIRA — Ci scrivono, 7:

Conferenza. — Lunedì 8 corrente nella sala della Società Filarmonica « Serenissima » il dott. Antonio Simoni terrà una importante conferenza sul tema: « La stampa nel momento attuale ».

Beneficenza. — Il signor Quagliardi Ugo offerse lire 5 pro danneggiati dal terremoto.

BELLUNO

La neve

BELLUNO — Ci scrivono, 7

Stamane, per tempo, la neve ha ripreso a cadere, ed è scesa a larghe fa'de per alcune ore, raggiungendo circa venti centimetri di altezza.

I fendineve sono stati posti ancora in azione, e squadre di operai lavorano per lo sgombero delle strade.

L'anevicata si è estesa anche alla parte alta della provincia, e nel Cadore e nell'Agordino ha raggiunto, come qui, i venti centimetri o poco più.

Sul lavoro

A metà Canale, in quel di Santo Stefano, lungo la valle Visdende, l'operaio Soravia Antonio di Francesco, di anni 28, riportò lo schiacciamento della mano sinistra e la distorsione del polso destro, sotto una catasta di legname.

Venne curato dal dottor Dal Corno e fu giudicato guaribile, salvo complicazioni, in un mese circa.

— A Perarolo, nel piano scaricatore della stazione ferroviaria, Da Sacco Angelo di Luigi, di anni 27, mentre con un piccone stava per rompere una piastra di ghiaccio, la mazza del piccone stesso si ruppe. Il povero operaio rimase colpito dal ferro alla gamba sinistra e riportò una grave lesione, che gli fu tosto curata dal medico del luogo. Ne avrà, salvo complicazioni, per un paio di settimane.

UDINE

Per il Convegno Interventista di Padova
Un telegr. del sen. di Prampero

UDINE — Ci scrivono, 7:

Il senatore conte Antonio di Prampero ha diretto al Presidente del Comitato « Pro Patria » di Padova il seguente telegramma:

« Mi associo nella fiducia che le conclusioni del Congresso vengano intonate alla preparazione militare e diplomatica del Governo in cui solo spetta il segnale di partenza ».

Il gravissimo fatto di sangue di Cividale

Sull'assassinio del quale vi scrissi ieri un cenno fugace, posso oggi darvi altri particolari.

Non si tratta di un uomo, ma di una donna. Essa venne ieri mattina alle 11 trovata sanguinante con gravissime ferite alla testa nei pressi del Cimitero maggiore sulla pubblica via. E' certa Flaibani Anna d'anni 45, maritata con Giacomo Mangutti, di Remanzacco, affittuale del conte Claricini di Moimacco. E' madre di parecchi figli, d'indole buona, laboriosissima, di condizioni finanziarie discrete.

Il marito riferì ch'era venuta al mercato di Cividale per vendere delle scope, ed avrà avuto con sè non più di lire 8 o 10.

Pare si tratti di un assassinio per scopo di rapina. Gli aggressori avranno probabilmente creduto la Flaibani portasse addosso una forte somma (essendo in fama di donna danarosa) e l'hanno aggredita. Pare che gli assassini fossero in due e probabilmente conosciuti dalla infelice; finora di essi non si trovò alcuna traccia.

La Flaibani venne scoperta da una donna la quale passando verso le 11 di ieri vicino al Cimitero, udì dei lamenti che provenivano da una stradicciuola campestre. La donna si avvicinò al luogo donde provenivano i lamenti e vide la Flaibani accovacciata e tutta sanguinante in un fossato! La donna tutta impaurita avvertì il custode del Cimitero che, a sua volta corse in città ad avvertire le autorità. Si recarono subito sul luogo il vice-pretore Teofilo Rombi assieme ai carabinieri, i quali visto le gravissime condizioni della ferita, la fecero, mediante vettura, trasportare all'Ospitale di Cividale. Venne subito accolta e medicata dal cav. uff. dott. Accordini e dal dott. Sartogo. Le ferite furono giudicate gravissime e difficilmente potrà essere salvata.

Ha la scatola cranica spaccata e non articola parola.

Il fatto tristissimo ha suscitato impressione enorme.

Il corso della Rendita e dei titoli

Roma, 7

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunica le indicazioni del corso della rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914:

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 per cento netto (1905), 83.50 — Rendita 3.50 per cento netto (emissione 1902) 83.10 — Rendita 3 per cento lordo, 59.

Redimibili

Buoni del tesoro quinquennali 96.91 — Obbligazioni 3 per cento netto redimibili 392.50 — 5 per cento del prestito Blount 1866 90.50 — 3 per cento SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 295.55 — 3 per cento (comune) delle SS. FF. Romane 323 — 5 per cento della Ferrovia del Tirreno 460 — 3 per cento della Ferrovia Vittorio Emanuele 278.50 — 3 per cento della Ferrovia Cavallermagge Alessandria 310 — 3 per cento delle Ferrovie Livornesi A. 315 — 3 per cento idem C. G. D. 315 — 5 per cento della Ferrovia Centrale Toscana 525.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 per cento delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882) 300 — Obbligazioni del prestito unificato della città di Napoli 55 — Cartelle speciali di Credito Comunale e Provinciale 3.75 per cento (antiche obbligazioni 4 per cento oro della città di Roma) 440 — Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 e mezzo per cento netto 461.85.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Credito Fondiario del Monte dei Paschi Siena 5 per cento 454.08 — Cartelle del Credito Fondiario dell'Opera Pia S. Paolo Torino: 3.75 per cento, 488 - 3.50 per cento, 438 — Cartelle del Credito Fondiario della Banca d'Italia 3.75 per cento 500 — Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4.50 per cento 490 — Cartelle della Cassa di Risparmio di Milano; 4 per cento 494.50 - 3 e mezzo per cento 440.50.

(N. B. - Altri corsi tutti inquotati).

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro delle obbligazioni redimibili 3 e mezzo e 3 per cento delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi ». Per tutti gli altri titoli si intende « compresi gli interessi ».

Il quarto congresso nazionale contro la tubercolosi

Genova, 7

Alle ore 10.15 nel salone del ridotto del Teatro Carlo Felice fu solennemente inaugurato il quarto Congresso nazionale contro la tubercolosi.

Erano presenti il sottosegretario di Stato per l'Interno l'on. Celesia in rappresentanza del Governo, il senatore Foà, i deputati Reggio, Rissetti, Parodi, il prefetto comm. Rebucci, il sindaco Massone, la Giunta, numerose altre autorità, il Comitato delle signore, molti congressisti e uno scelto pubblico. — Rendeva gli onori una compagnia di ragazzi esploratori.

Il sindaco Massone porse un ringraziamento e un saluto ai congressisti a nome di Genova.

Parlarono quindi il prof. Poli presidente del Comitato ordinatore, il senatore Foà, l'on. Celesia.

Ecco un sunto del discorso del sottosegretario Celesia:

L'oratore ha iniziato il suo discorso ringraziando il sindaco di Genova per le generose e calorose accoglienze preparate all'attuale congresso antitubercolare. Traccia poi brevemente i meriti dell'illustre senatore Foà e del prof. Poli per le iniziative da loro prese. Egli dice poi che la sua presenza al Congresso è la migliore prova del crescente interessamento dello Stato e del Governo a tutto quanto si attiene alla lotta contro la tubercolosi. La Federazione antitubercolare ed il suo Comitato in mancanza e meglio di qualsiasi speciale organo dello Stato, adempiono con zelo ed efficacia il compito loro e lo Stato ha fin qui contribuito ad integrarne con appositi aiuti gli sforzi e, permettendolo le circostanze, di più farà in avvenire. Non va dimenticato che se in Italia le condizioni del clima presentano una resistenza alla diffusione del terribile male, per contro il ritorno di emigrati italiani dall'America costituisce una incessante e continua importazione del contagio. Così pure il flusso di forestieri ammalati che dopo aver indarno cercato la salute in diversi sanatori vengono a trovare la tomba fiorita sotto il nostro bel cielo costituisce un'altra gravissima causa della diffusione del morbo. Onde necessitano studi e provvedimenti che non solo combattano il germe ma pervengano con il rafforzare la gioventù a migliorare le condizioni di vita e di ambiente delle classi lavoratrici. La tubercolosi è la peste moderna, il male inseparabile dello industrialismo e dell'urbanismo moderno e soltanto una opportuna e completa legislazione sociale potrà definitivamente eliminare il pericolo. Occorre che mentre una parte della umanità si accanisce a ferocemente distruggersi non si estinguano sulla faccia della terra i sensi di dignità e di difesa dei deboli specialmente in questa Italia finora preservata dal flagello della guerra.

Con questo augurio in nome di S. M. il Re l'on. Celesia dichiara aperto il quarto Congresso nazionale contro la tubercolosi.

Il discorso dell'on. Celesia è salutato da frequenti e vive acclamazioni.

Terminato il discorso, il segretario del Congresso prof. Regazzi legge le numerose adesioni fra cui quella della principessa Laetitia, del senatore Maragliano che scusa la sua assenza per indisposizione, di uffici sanitari ed igienici dello Stato, di provincie di comuni, di ordini di medici, dispensari antitubercolosi ecc.

Ecco un sunto del discorso del prof. sen. Pio Foà:

L'oratore rileva la contraddizione fra l'opera di pace e di civiltà, e quella di distruzione cui è soggetta l'Europa, tuttavia persiste anche in tempi calamitosi l'aspirazione al bene ed all'assistenza dei bisognosi. La mortalità per tubercolosi era diminuita in tutta Europa in questi ultimi anni, e sembrava non eccessivamente lontana una vittoria segnalata sul flagello popolare. Ma chi può dire quali saranno sulla generazione presente e su quella che succederà le conseguenze organiche della sciagura che devasta attualmente la Europa? L'Italia ebbe finora la fortuna di poter proseguire la sua opera di propaganda antitubercolare, e parte di essa si trova su tale proposito in progresso effettivo.

Ben sessanta opere sono confederate e tra esse molte sono sorte in questi ultimi anni. Parecchie benemerite persone si segnalarono per notevoli lasciti e donazioni le quali sono destinate alla erezione di nuovi istituti particolarmente per la protezione dell'infanzia intorno alla quale si concentra gran parte della lotta moderna contro la tubercolosi.

La Federazione Italiana segue la marcia prosperosa ed allarga la sfera della sua azione costituendosi quale una vera grande associazione nazionale contro la tubercolosi. Il quarto Congresso ha giustamente luogo a Genova città che vide sorgere per intelligente e tenace iniziativa privata, secondata dal Comune e dai cittadini, molte nuove e sapienti istituzioni di lotta contro la tubercolosi, così da essere d'esempio e di sprone anche ad altre città d'Italia.

Ringrazia tutte le autorità convenute e bene augura ai lavori del Congresso già segnalato per la grande affluenza dei soci.

Su proposta del prof. Padova il Congresso ha inviato un saluto ed un augurio al senatore Maragliano.

L'on. Celesia salutato dalle autorità ed applaudito dagli intervenuti ha lasciato la sala del ridotto.

Nell'atrio era schierata una compagnia di ragazzi esploratori che rendeva gli onori all'on. Celesia. Il sottosegretario ha passato in rivista la compagnia congratulandosi della sua bella tenuta e felicitando il comandante Cotta. Alle ore 10.40 l'on. Celesia, accompagnato dal prefetto comm. Rebucci, è ritornato al suo domicilio in Piazza Brignole.

Alle ore 14 il Congresso comincia i suoi lavori nel salone del Consiglio provinciale.

L'on. Celesia è ripartito questa sera per Roma.

Il primo congresso nazionale dei ragionieri liberi professionisti

Genova, 7

La data di convocazione del primo congresso nazionale dei ragionieri liberi professionisti, è stata definitivamente fissata ai giorni 14, 15, 16, 17 del corrente mese di Febbraio. La commissione esecutiva lavora attivamente affinchè i ragionieri che perverranno a Genova da ogni parte d'Italia trovino accoglienza degna e le commissioni e i commissari nominati in tutti i principali centri hanno intensificato l'opera loro onde nessun ragioniere professionista ometta di dare la propria adesione e di partecipare ai lavori del congresso. Anche le autorità cittadine hanno promesso il loro appoggio, per modo che questa affermazione della classe dei ragionieri d'Italia riuscirà solenne ed importante e degna della città sede del congresso.

Oltre ai ragionieri professionisti potranno partecipare al congresso anche i ragionieri inscritti regolarmente per la pratica professionale. La commissione sta preparando il programma dei lavori e dei festeggiamenti che sarà prossimamente comunicato.

L' assemblea dei delegati del Rowing Club

Genova, 7

Oggi alle or. 14, a palazzo San Giorgio, alla presenza del Prefetto, del Sindaco, del generale Bertetti, del senatore Nino Ronco e di altre autorità cittadine, si è inaugurata l'assemblea straordinaria dei delegati delle Società di canottaggio, federate al Rowing Club italiano.

Facevano servizio d'onore marinai volontari ed i giovani esploratori. La seduta si è aperta con un discorso dell' onor. Montù, presidente generale del Rowing Club, al quale risposero i rappresentanti del Sindaco ed il sen. Nino Ronco. Furono quindi iniziati i lavori di modificazione allo statuto vigente. La discussione è durata fino alle ore venti ed è terminata con l'approvazione di tutte le modifiche proposte dall'apposita commissione.

Disgrazia automobilistica a Napoli

Napoli, 7

Oggi alle ore 15 un'automobile si recava al Campo di Marte, ove si svolse la terza giornata di corse, quando giunta nei pressi di Via Farina per un falso sterzo ha avuto un urto con un tram della linea 14. Il conducente dell'automobile proprietario della vettura che si crede sia il commerciante di coralli Tommaso Arnò è rimasto ucciso

Dispacci commerciali

CEREALI

NEW YORK, 4. — Frumento di primavera 176 1/2 — id. d'inverno 177 — id. duro d'inverno N. 2 177 1/2 — id. maggio 170 1/2 — id. Luglio 148 7/8 — Granone disponibile 85 1/2 — Farine extrastatate 6.75 — Nolo cereali per Liverpool 11.

CHICAGO, 4. — Frumento: maggio 164 1/8 — id. luglio 141 7/8 — Granone: maggio 82 1/4 — id. luglio 84 1/4 — Avena: maggio 61 1/8 — id. luglio 58 1/4.

LONDRA, 4. — (Borsa del Baltico). Più facile. Venditori Artwinter Golfo febbraio 63/9 — Rosario Santa Fè libbre 62 — Marzo aprile 63 — Walla bianco flottante 63/6 — Bluestern imbarco 64/6 — Vendita porzione Rosario Santa Fè febbraio marzo 61 attualmente 62 — Granone calmo. Venditori La Plata febbraio 38, settembre 37/6 — Vendita porzione La Plata febbraio 37/3 a 37/6.

NEW YORK, 5. — Frumento di primavera 177 1/2 — id. duro inverno N. 2 175 — id Nord Manitoba N. 1 172 — id. luglio 148 1/2 — Granone disponibile 84 3/4 — Farine extrastatate 6.75 — Nolo cereali per Liverpool 11.

CHICAGO, 5. — Frumento: maggio 164 5/8 — id. luglio 141 3/4 — Granone: maggio 82 1/8 — id. luglio 83 — Avena: maggio 63 3/4 — id. luglio 57 3/4.

LA HAVRE, 5. — Caffè: mercato calmo — Marzo 52.50 — maggio 51.25 — luglio 50.75.

CAFFE'

NEW YORK, 4. — Caffè Rio N. 7 disponibile 8 1/8 — id. marzo 6 — id. maggio 6.19 — id. luglio 7.21 — id. ottobre 7.37 — id. dicembre 7.55.

NEW YORK, 5. — Caffè Rio N. 7 disponibile 8 1/2 — id. marzo 5.89 — id. maggio 6.09 — id. luglio 7.05 — id. ottobre 7.29 — id. dicembre 7.49.

ZUCCHERI

NEW YORK, 5. — Zucchero centrifugato 4.74.

COTONI

NEW YORK, 5. — Apertura: Marzo 8.73 — id. luglio 9.14 — Chiusura: Cotone Middling disp. 8.65 — id. id. a N. Orlean 8 3/16 — Cotoni futuri: febbraio 8.35, marzo 8.65, maggio 8.87, luglio 9.67, agosto 9.15, settembre 9.22, ottobre 9.30, dicembre 9.43, gennaio 9.52.

LIVERPOOL, 5. — Fermo. Domanda minima. Vendite 1000, speculazioni 1000 — Cotoni futuri: calmo, domanda moderata: 4.95, 5.05, 5.14, 5.20, 6.93, 7.10, 7.24, 7.33, 7.40, 7.50.

METALLI

LONDRA, 5. — Rame Best Selected 68.15 — id. Elettrolittico 68 — id. G. M. B. cont. 62.7.6 — id. id. id. 3 mesi 62.17.6 — Stagno contanti 176.10 — id. 3 mesi 152.10 — Piombo 18.12.6 — Zinco in pani 38.10 — Antimonio 70 a 73 — Solfato di rame 26.

GLASGOW, 5. — Ghisa contanti 56.5 — id. un mese 56.9.

La media del cambio

Roma, 7

I Ministeri del Tesoro e della Agricoltura Industria e Commercio comunicano la media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1.o settembre 1914, accertata il giorno 5 Febbraio 1915:

Parigi, denaro 104.53, lettera 104.80 — Londra 26.26, 26.32 — Berlino 117.43 117.84 — Vienna 91.54 92.13 — New York 5.40, 5.43 — Buenos Ayres 2.30 2.32 — Svizzera 101.94 102.34 — Cambio dell'oro 105.70 106.20.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'articolo 39 del Codice di Commercio dal 6 al 9 febbraio 1915:

Franchi 104.66.1/2 — Marchi 117.63.1/2 — Dollari 5.41.1/2 — Sterline 26.39 — Corone 91.83.1/2 — Pesos Carta 2.31. — Lire oro 1. 105 25

Borse estere

PARIGI, 5. — Rendita francese 3 per cento amm. 78 — id. id. 3 per cento perp. 72.75 — id. id. 3 e mezzo per cento 89 — Rendita Italiana 80 — Lombarde 175 — Turca 59 — Banca di Parigi 965 — Tunisino 371 — Egiziana 88.50 — Spagnuola 84.50 — Fondiario 705 — Suez 4100 — Russa 1906 93.10 — Russa 1909 82.25 — Serba 6' — Lyonnais 1067 — Andalous 225 — Nord Espagne 341 — Saragozza 340 — Rio Tinto 1479 — Sosnowice 795 — Metropolitain 457 — Thomson 540 — Randmines 117.50 Deboers 249.50 — Ferreira 56 — Cambio su Italia 94 a 97.

LONDRA, 5. — Consolidati 68 9/16 — Egiziano 90 1/4 — Giapponese 69 7/8 — Marconi 1 5/8 — Argento fine 22 5/8.

MADRID, 5. — Cambio su Parigi 100.05.

SPORT

Le gare di calcio

'Venezia F. C., vince 'Petrarca F. C., con 1 a 0

Brutta ed irregolare la partita di calcio svoltasi nel pomeriggio d'ieri sul prato di Sant'Elena fra il « Venezia F. C. » ed il « Petrarca F. C. » di Padova. Brutta per il giuoco pesante a cui troppo spesso si abbandonarono gli uomini dell'una e dell'altra parte contendente; irregolare per lo stato orribile del terreno e per il gesto poco sportivo compiuto dal capitano della squadra ospitata, il quale, fra lo stupore e le proteste del pubblico, si ritirava con i suoi al dodicesimo minuto della ripresa in seguito ad un lieve incidente sorto per colpa di un « forward » padovano ed uno veneziano.

L'incontro, dimostratosi dunque non tanto « amichevole » quanto era stato annunciato, ebbe un andamento vivace ed animato, anche troppo. Combattuto sul fango viscido e sotto il continuo imperversare di una pioggia fitta e minuta, si risolse tutto in una serie di capitomboli e di sdruccioloni fantastici, nella caccia affannosa al pallone diguazzante. I frequenti urti involontari fra giocatori e le conseguenti cadute di questi uno sull'altro condussero a poco a poco gli animi a un tale stato di eccitamento che l'interruzione della gara fu forse un bene e valse subito dopo a far ritornare i giovani del « Venezia » e del « Petrarca » a quei sentimenti di fraterno cameratismo che costituiscono uno dei perni essenziali dell'esistenza e dello sviluppo dello sport sano ed educatore.

Al momento in cui la partita venne sospesa, i veneziani avevano all'attivo un punto ed i padovani nessuno.

Le due squadre si presentarono sul campo di giuoco nelle seguenti formazioni:

« Venezia F. C. »: Bazzeghin, Borgato, Dorigo II, Giol II, Vecchina, Dorigo I, Bonzio, Storto, Tura, Padovan, Piccoli.

« Petrarca F. C. »: De Rui, Gallo, Velludo, Balbo, Romaro I, Corazza, Angelini, D'Alvise, Bredo, Romaro II, De Nicola.

I veneziani non seppero trar profitto da un calcio di rigore loro concesso dall'arbitro Bortoletti.

Vicenza batte Doria - 4 a 3

Ci scrivono da Vicenza, 7:

Il « Doria », la poderosa squadra ligure, il fortunato vincitore di quell'Internazionale che battè così brutalmente i nostri bianco-rossi, ha dovuto oggi cedere di forza. Gli uomini di Vallesella hanno trovata una di quelle grandi giornate ch'erano loro tradizionali, ed hanno imposta una netta vittoria. Vittoria grandemente meritata pel loro grave handicap: l'assenza del bravo portiere Zanon. Ne ritrassero guadagno, perciò i Doriani i quali poterono, nei pochi tiri, cogliere d'improvviso... l'ingenuità del sostituto Buonavoglia.

Il campo, reso impraticabile dalla pioggia di stanotte, ha resa dura la partita, ma non le mancarono però le fasi emozionanti.

Nel primo tempo il « Doria » potè segnare al 4.o minuto dell'inizio su sbaglio del terzino Donà. Dopo di ciò il « Vicenza » sta in una prudente attesa mentre i bianco-azzurri giocano con accanito ardore. Man mano rinfrancatasi, « Vicenza » si porta costantemente all'attacco e pareggia al 28. minuto. Verso la fine con ottima discesa segna il secondo « goal » con Casalini.

Un terzino del « Doria » deve però abbandonare il campo per indisposizione.

Alla ripresa, nei primi dieci minuti, si assiste ad un attacco violento Doriano.

Attacco che frutta due consecutivi goal. Poi i bianco-rossi pongono nettamente la loro indiscussa superiorità. Costringono il « Doria » ad una disperata difesa. Casalino deve parare numerosi tiri di Galla e Bertoli — le due impeccabili ali vicentine.

I Genovesi prevedendo la sconfitta adoperano qualche sgambetto. Un « penalty » al 28. minuto tirato da Vallesella segna il pareggio e dopo un brillante palleggio a Casalino il « Vicenza » su tiro di bozza segna il quarto.

Il pubblico — non numeroso — applaude e incoraggia i suoi concittadini per questo vantaggio. Sta per avverarsi il quinto quando il fischio del bravo Cattaneo suggella il bel trionfo vicentino.

Per la cronaca, il « Vicenza » ebbe a suo favore otto « corners » senza nessuno del « Doria ».

Distinzioni non si possono fare. Del « Vicenza » tutti furono degni della vittoria. Ciscato fu il miglior uomo in campo. Del « Doria » degno d'un elogio il bravo portiere ed i terzini che salvarono difficilissime situazioni.

Le squadre: « Vicenza »: Buonavoglia, Donà, Vallesella, Tonini Giuseppe, Basaglia, Ciscato, Bertoli, Tonini Adolfo, Cozza, Casalini, Galla.

« Doria »: Casalino, Capris, Galetti, Bassano, De Marchi, Baglietto, Fava, Griffini, Maccaggi, Bagnasco, Delfino.

L' "Hellas,, di Verona a Como

Ci scrivono da Verona, 7:

Riprendendosi oggi il campionato di calcio, sospeso per il match internazionale italo-svizzero, la nostra « Hellas », handicapata dei migliori elementi, s'è recata a Como per incontrarsi con quella squadra.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.24 tramonta alle 17.25

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE del 7 febbraio alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. prec.	Minima nelle 24 h. prec.	Cielo
Venezia	65.5	3	3	1	pioggia
Treviso	65.6	3	4	0	„
Udine	65.7	3	4	—1	„
Padova	65.8	2	3	1	„
Rovigo	66.0	2	3	0	„
Vicenza	65.5	3	3	2	„
Boscomantico (Verona)	65.6	1	4	0	„

Pressione e temperatura aumentata, venti deboli intorno tramontana, cielo piovoso e nebbioso, mare leggermente mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 6 alle 15 del 7 mm. 7.3.

STATO DEI FIUMI a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta n.cui	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.20	+ 8
Livenza	Motta	6.08	—	—
Piave	Zenson	11.58	+ 0.42	+ 22
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.26	0
Adige	Verona	4.50	— 2.50	— 2
Adige	Cavanella	1.16	— 1.63	— 1
Po	Polesella	7.76	+ 1.35	— 3

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 8 . . . alle ore 3.20
Prima bassa del 8 . . . alle ore 11.0
Seconda alta del 8 . . . alle ore 15.15
Seconda bassa del 8 . . . alle ore 20.—

Massima altezza raggiunta il 6 cm. 40 sopra
Minima altezza raggiunta il 6 cm. 19 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 5.

Ultim'ora

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

«Nella notte dal 6 al 7 il nemico ha pronunciato nella regione di Niuport parecchi attacchi, tutti respinti. Niente da segnalare nella giornata del 7, eccettuato il bombardamento del quartiere nord di Soissons.»

La preghiera del Papa a Parigi
Un discorso del card. Amette
La pace dopo la vittoria

Parigi, 7

Secondo istruzioni pontificie si recitarono oggi pubbliche preghiere in tutte le parrocchie. A Notre Dame la cerimonia era presieduta dal cardinale arcivescovo Amette. La vasta basilica era gremita di numerosi militari di tutti i gradi e di tutte le armi che avevano preso posto su banchi riservati.

Dopo il vespro il cardinale Amette indossante la cappa magna salì sul pergamo e disse:

« Miei carissimi fratelli. E' con viva profonda commozione che contemplo questa sera questa immensa basilica piena di folla convenuta per rispondere all'invito del Santo Pontefice per pregare con lui e come lui. Venendo così numerosi, miei carissimi fratelli, date l'esempio della unione animante tutti i francesi. Voi comprendeste che il Vicario di Gesù Cristo è gran maestro della preghiera come è grande maestro della dottrina. Egli ha il potere e l'autorità per dirvi ciò che devesi chiedere a Dio e come lo si deve chiedere.

Il Papa domandandoci oggi di pregare per la pace che metta fine a questa guerra che insanguina l'Europa intera e che non ha esempio nella storia, intende che le vostre preghiere domandino pace durevole. Egli ci invita a supplicare l'Ente supremo di renderci pace, ponendo fine a una guerra che la Francia non volle e le fu imposta, e che da quarantaquattro anni essa fece di tutto per evitare. »

Il cardinale arcivescovo si scagliò quindi contro le atrocità delle truppe nemiche. Il Papa, egli disse, dicendo che nessun individuo, nessun popolo, nessun Imperatore, o re può violare la giustizia e il diritto non fa che conformarsi alla giustizia di Dio. Il Sovrano Pontefice riprova così la ingiustizia e la violazione di tutti i diritti e la riparazione completa di questi diritti sarà la condizione essenziale della pace. Chi violò tutti i diritti? Chi dunque invase l'innocente e pacifico Belgio? Chi dunque si gettò sulla bella Francia che non voleva la guerra? Chi dunque martorizzò le donne e i fanciulli e i preti? Chi dunque distrusse le cattedrali? Tutte queste cose il Papa le sa, anche Dio le sa. La pace che il Papa desidera non sarà firmata che quando queste ingiustizie saranno state riparate. Ciò non può essere che colla vittoria delle nostre armi e quelle dei nostri valorosi alleati. — Miei fratelli, ecco perchè venimmo a pregare oggi.

Il cardinale arcivescovo dette quindi lettura della preghiera redatta dal Papa.

Alla fine del vespro il cardinale Amette dette la benedizione col santo sacramento.

Terminata la cerimonia, i militari che vi avevano partecipato furono presentati al cardinale.

Aeroplani tedeschi in fuga
Un concentramento a La Bassée?

Hazebrouk, 7

Giovedì e venerdì parecchi aviatori nemici hanno volato sulla regione di Bethune ma sono stati messi in fuga dai cannoni pesanti francesi. Uno di essi ha lasciato cadere dei proclami diretti ai soldati francesi.

Corre voce che i tedeschi opererebbero un concentramento nei dintorni di La Bassée.

La giornata del cannone da 75

Parigi, 7

La giornata commemorante il cannone da 75 ha avuto a Parigi un brillante successo. Fino dalle prime ore del mattino numerose venditrici hanno offerto ai cittadini una medaglia che ricorda il cannone francese da 75. La vendita è continuata tutta la giornata. Il ricavato è certamente rilevantissimo.

Una giovinetta eroica decorata dallo Czar
Commenti all'accordo di Parigi

Pietrogrado, 7

L'Imperatore ha decorato della Croce di San Giorgio una giovanetta, allieva del ginnasio, la signora Tyschinine, che, travestita da uomo, combattè valorosamente e fu ferita tre volte.

Tutta la stampa accoglie con soddisfazione le conclusioni della conferenza finanziaria che ha avuto luogo a Parigi tra i ministri della Triplice Intesa.

Il « Corriere di Pietrogrado » dice che questa conferenza è la manifestazione imponente, la prova lampante dell'unanimità degli alleati in tutte le fasi della gloriosa lotta che così valorosamente sostengono da sei mesi.

Due nipoti di Tolstoi decorati

Londra, 7

Il *Times* ha da Pietrogrado: Due nipoti di Tolstoi hanno ricevuto la Croce di S. Giorgio per fatti di guerra.

Le operazioni sul fronte montenegrino rese impossibili dalla neve

Cettigne, 7

La neve rende le operazioni impossibili sulla maggior parte del fronte.

Bombe dall'alto su Antivari

Cettigne, 7

Il cinque corrente l'artiglieria austroungarica cannoneggiò energicamente le posizioni montenegrine, intorno alla Drina, presso Goradza, ma col fuoco fu ridotta al silenzio. Tre aeroplani austriaci volarono sopra Antivari e gettarono parecchie bombe su di un edificio prospiciente il porto. Alcune di esse caddero sul molo. Un musulmano rimase gravemente ferito. Gli aeroplani accolti da un violento fuoco, ripartirono verso Cattaro.

Il principe di Wied si batte nei Carpazi

Berlino, 7

La *Berliner Zeitung* riceve dal quartiere generale austriaco, che il principe di Wied, ex-sovrano dell' Albania, è addetto al corpo degli ufficiali tedeschi che combattono nei Carpazi.

Il prestito tedesco alla Bulgaria

Sofia, 7

La convenzione relativa all'anticipo di 150 milioni fatta al governo bulgaro da un sindacato di banche tedesche e austro ungariche entra in vigore da oggi.

Venti case antisismiche per cura della Croce Rossa

Roma, 7

Il Consiglio Direttivo dela Croce Rossa Italiana ha deliberato la costruzione di 20 case antisismiche di carattere permanente, quali sedi dei medici condotti nei paesi maggiormente colpiti dal disastro tellurico. Le case saranno composte di 7 vani ciascuna, parte dei quali saranno adibiti ad alloggio dei medici condotti e famiglia, e parte ad ambulatorio. Le case verranno donate dalla Croce Rossa Italiana ai Comuni.

E. Ferri ricevuto dal Re

Roma, 7

Stamane il Re ha ricevuto in udienza particolare dalle ore 11 a mezzogiorno, l'on. Enrico Ferri.

Il crollo di un ponte per una enorme frana

Potenza, 7

In contrada Vallebona, oggi, una enorme frana travolse e distrusse il grandioso ponte di Vallebona sulla strada provinciale da Potenza ad Avigliano, costituente la più importante via di comunicazione con Avigliano.

Si recarono subito sul luogo gli ingegneri del genio civile e dell'ufficio tecnico provinciale, per attuare il provvisorio ripristino delle comunicazioni.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — D. 5.10; A. 7.2 (Vicenza); A. 7.50; D. 9.28; A. 12.5 (Verona); DD. 13.55; A. 14.55; D. 18.27; A. 18.50 (Verona); A. 23.15.
BOLOGNA — D. 5.10 (Rovigo); D. 6.35; DD. 10.10; A. 11.15; D. 14.40; D. 18.27; DD. 21.30.
PADOVA — (Locale) 17.45.
UDINE — D. 5; A. 5.55; A. 8.30; A. 11.7; D. 14.35; D. 17.15; Loc. 18.15 (Treviso); A. 19.22; A. 23.10.
BELLUNO — A. 5 (Cadore); A. 5.55 (fino a Montebelluna, solo al mercoledì); A. 8.30 (Cadore); A. 11.7; D. 17.15 (Cadore); A. 19.22.
PORTOGRUARO — A. 6; A. 9.10; A. 13.25 D. 16.25; A. 18.10.
PRIMOLANO — A. 5.25; A. 9.18; O. 13.3; A. 17.30.

Arrivi

MILANO — D. 4.45; A. 8.5 (Verona); A. 9.42 (Vicenza); A. 10.45 (Brescia); DD. 11.20; A. 15; A. 18.25; D. 19.30; A. 23.3 (Verona); D. 23.35.
BOLOGNA — DD. 8.36; A. 9.42; A. 13.35; D. 13.55; A. 19.10; DD. 21.30; A. 23.3.
PADOVA — (Locale) 20.20.
UDINE — A. 8; Loc. 8.43 (Treviso; D. 9.55 A. 12.9; D. 14.5; A. 16.40; D. 18.45; A. 21.15; D. 22.45.
BELLUNO — A. 8.43; M. 12.9 (Cadore); D. 16.40 (Cadore); A. 18.45; A. 21.15 (Cadore).
PORTOGRUARO — O. 7.55; D. 9.47; A. 14.10; A. 17.55; A. 22.21.
PRIMOLANO — A. 8.50; A. 13.15; O. 15.40 O. 19.2.

Società Anon. Litoranea di Elettricità

Sede in S. Donà di Piave
Capitale Soc. L. 350.000 int. vers.

Avviso di Convocazione Assemblea

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per il giorno di domenica 28 febbraio 1915 alle ore 10.30 in prima convocazione, e alle 11 in eventuale seconda convocazione, nella sala del Municipio di S. Donà di Piave, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1) *Relazione del Consiglio d'Amministrazione;*
2) *Relazione dei Sindaci;*
3) *Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1914, e del reparto utili;*
4) *Nomina di un consigliere d'Amministrazione, di tre sindaci effettivi e due supplenti;*
5) *Compenso ai sindaci per l'esercizio scorso.*

Il deposito delle azioni per l'ammissione all'assemblea dovrà effettuarsi almeno cinque giorni prima di quello stabilito per l'adunanza non compresi nè quello di deposito, nè quello dell'assemblea - presso: la sede della Società in S. Donà di Piave; presso la Società del Cellina in Venezia; presso la Banca di S. Donà; presso la sede di Portogruaro della Cassa di Risparmio di Venezia.

Il Consiglio d'Amministrazione

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Nella notte così dolce, sotto le stelle, le parole appassionate di Maud erano un canto divino di amore e di dolore.

Il principe con la testa bassa ascoltava.

Che cosa succedeva in lui? Il suo cuore era dunque di marmo perchè il suo viso conservasse una così glaciale impassibilità? No, il suo cuore non era di marmo; in tempo assai lontano aveva avuto battiti folli per quella donna... e batteva ancora per lei, ma non più d'amore: di pietà.

Il signor di Rosas non era un mostro; era semplicemente un uomo che non poteva essere commosso, perchè non lo voleva.

Se qualche istante prima, quando stavano di fronte l'una all'altro in attitudine ostile, Maud avesse subito affrontata la questione con vivacità ed energia, invece di giocare con le parole, forse il principe nella sua sorpresa non avrebbe trovato la forza di resistere. Ma lei gli aveva dato il tempo di rimettersi e meditare su i casi suoi e sui suoi sentimenti, sull'avvenire, e per questo le parole della donna cadevano sul suo animo come goccie di pioggia che scendono lungo i vetri.

Inoltre, egli l'ascoltava appena per non essere vinto e disarmato, per non cedere alle sue lagrime, cosa che l'avrebbe gettato nuovamente nelle braccia di Maud, egli obbligava la sua mente al pensiero di Ughetta. S'era fatto violenza per rievocare il ricordo della giovinetta, compiacendosi di ricordare i luoghi dove l'aveva veduta: al Bosco, all'esposizione degli Aquerelli, poi a Longchamp, nel giorno del «Grand-Prix».

Intanto, come colpita a sangue dal mutismo del principe, ch'era più eloquente di ogni parola, Maud continuò con più ardore, con viva agitazione:

— Josè, guardati: sono dolce, sono debole, perchè ti amo, ma se giungessi ad odiarti, oh! tu non sai quanto sarei più terribile e implacabile, più di quanto ora sono paziente e sottomessa!

Ma si riprese tosto e continuò:

— Vedi, tu mi odi e divento pazza. Perdonami, il dolore mi fa vaneggiare. Oh! quanto soffro! è atroce, è terribile.

Essa lasciò le mani del principe, si gettò riversa sulla poltrona, nascose il viso colle dita trementi, e, vinta dalla tortura che le straziava il cuore, si mise a singhiozzare senza fine.

Il suo lamento era così vero, così straziante, che il principe, preso dalla pietà e dal rimorso, s'era slanciato verso di lei. Ma il suo era un movimento tutto istintivo; la risoluzione che aveva presa rimase incrollabile.

Mentre ne circondava la vita colle braccia, disse alla giovane donna, sfinita e tremante, pensando che il più difficile era passato, e perchè ella comprendesse meglio e si rassegnasse:

— Vi giuro, Maud, che non avrete mai un amico migliore di me...

Ella lo respinse con violenza, si alzò diritta e imperiosa e gridò:

— Ma dunque è vero!

Anche il principe si era rialzato: si trovarono tutti e due viso contro viso. L'atteggiamento di duellanti s'accentuava vieppiù.

La crudeltà del signor di Rosas aveva dato a Maud il colpo mortale.

Sconvolta, essa ripeteva:

— Dunque è vero!... è vero!... è vero!...

Essa non singhiozzava più: i suoi lineamenti così delicati, così fini, ora erano come pietrificati, con una espressione implacabile.

Mise le due mani sulle spalle del principe, avvicinò il suo bel viso a quello di lui, fin quasi a sfiorarlo, e con una calma spaventosa, che contrastava colla disperazione di prima, disse:

— Rispondimi, Josè: intendi? lo voglio, lo esigo; così tu non sei più per me che un amico?

Il principe fece uno sforzo sovrumano, e riuscì ad avere il triste coraggio che gli era necessario; invocò l'immagine melanconica e pur sorridente di Ughetta, si ripetè che un solo istante di debolezza gli farebbe perdere per sempre l'asperanza già da tempo accarezzata in segreto, cioè di conquistare la giovinetta appena fosse rimasto libero, e irrigidendosi tutto, rispose:

— Il migliore amico, sì, Maud; il più devoto, il più sincero degli amici...

Tutta la persona di Maud ebbe un fremito, ma con la stessa calma riprese:

— E questo vuol dire che è venuto il momento di separarci, nevvero?

Lo sforzo che dovette fare il principe in quel momento, fu così violento, che egli impallidì.

— Non è che io giudichi venuto il momento di separarci: dico solo che è venuto il momento che io non posso più rendervi felice, e darvi tutta la felicità che voi meritate.

Le dita di Maud strinsero le spalle del signor di Rosas. Era finita... essa non poteva più dubitarne. La loro rottura era ormai completa. Nè lui, nè lei potevano dare addietro dopo quella frase... non potevano più agire in alcun modo se non in quello che tali parole comportavano.

Ne erano sconvolti tutti e due.

Qualche istante era bastato per cancellare dalla loro esistenza un passato di quattro anni, per rompere il legame che essi avevano creduto eterno, per fare di loro due, gli amanti di oggi, gli indifferenti di domani.

Una gioia immensa sollevava il petto del principe, mentre Maud, per non svenire, invocava tutto l'orgoglio della donna ferita.

Un grave silenzio s'era fatto, un silenzio che nè l'uno nè l'altra non volevano o non osavano rompere.

Passarono dei minuti, lunghi come secoli...

Attorno a loro, lo stormire delle foglie era dolce, e più lontano, il mare cantava ognora l'eterna e monotona canzone colle sue onde che andavano ad infrangersi sulla riva.

La loro situazione era intollerabile... e lo stare l'una dinanzi all'altro, era cosa che addolorava entrambi. Inoltre Maud, era allo stremo di forze; quanto al principe non vedeva l'ora di trovarsi solo, per pensare in quale modo egli avrebbe approfittato della libertà riconquistata e al modo di regolare l'avvenire di Maud.

Egli si decise e disse:

— Maud, volete che rientriamo?

— Sì... lo desidero — disse la giovane donna che si reggeva quasi per miracolo, che si sentiva invadere a poco a poco da un torpore velenoso.

Essi camminarono l'una a fianco dell'altro, evitando di sfiorarsi.

L'immensa gioia del signor Rosas adesso era turbata dal rimorso che gli cagionava il muto dolore della povera donna.

*

Nulla fu cambiato in apparenza, nei rapporti fra il principe e Maud.

Inoltre, da quando essi erano a Montecarlo, il principe trascurava tanto la sua amica, che era difficile trascurarla ora di più. La loro relazione era ridotta alla più semplice espressione: cioè, solo li riuniva l'ora dei pasti.

E ben sovente, il principe faceva pregare la sua amica di pranzare senza di lui.

Quando si videro all'indomani di quella triste e fatale notte, non fecero allusione alcuna alla scena successa e se ne astennero ancora per parecchi giorni successivi.

Ma se pur non ne parlavano, essi vi pensavano, anzi non pensavano che a quello.

Il signor di Rosas esultava nel suo intimo... si paragonava ad un prigioniero lungo tempo chiuso nella segreta e che un caso inatteso abbia restituito alla luce e al sole.

Milady Maud portava al cuore una così profonda ferita che non tanto presto sarebbe sanata.

Ma il principe e Maud erano troppo abituati alla dissimulazione mondana per abbandonarsi, l'uno alla sua gioia, l'altro alla sua pena, apertamente, e vedendoli assieme, l'osservatore più attento non avrebbe potuto scoprire l'abisso che ormai li separava.

Il principe passava il suo tempo nelle sale da giuoco del Casino, o facendo brevi escursioni nei dintorni; Maud, abbandonata a se stessa, passava tutte le ore del giorno sulla terrazza, dinanzi al mare eternamente uguale ed eternamente vario.

Fu là, su quella terrazza, che Maud rivisse, all'indomani e nei giorni seguenti, quella indimenticabile notte, il romanzo misterioso dei suoi amori... quel romanzo che tutto il mondo ignorava e che aveva tanto preoccupato quelli che a Parigi ed altrove li avevano avvicinati. Oh! quali soavi, dolci, incoranti pagine vi erano prima di giungere a quella brutal esclusione! preveduta da lei purtroppo, già da qualche mese....

Essa aveva seguito a passo a passo il progresso che aveva fatto nel cuore di Josè la nuova passione che tutto l'aveva invaso!... Oh! perchè, un giorno a Vienna essa aveva avuto la fatale idea di dire al principe:

— Ascoltate Josè, ciò che sto per chiedervi forse sarà irragionevole, ma io sono davvero un po' stanca della vita nomade che facciamo da tre anni e mezzo; noi passeggiamo il nostro amore attraverso tutte le capitali del mondo... Londra, New York, Lisbona, Madrid, Napoli, Roma, Pietroburgo ci hanno visti... non credereste bene di fermarci in qualche luogo? nè voi, nè io conosciamo Parigi... Andiamo a Parigi, noi vi ci stabiliremo per sempre... ci riposeremo, e continueremo ad amarci colà.

Ed il signor di Rosas aveva acconsentito alla proposta, come acconsentiva sempre, allora, al minimo capriccio della giovane donna... aveva acconsentito, per la sventura di tutti e due.

E Maud ricordava con dolore quella giornata del «Grand-Prix», quella giornata di corse, nella quale essa aveva avuto per la prima volta il presentimento che ella non era più la regina di tutti i pensieri del suo amico.

Passato il primo momento di stupore, ella si era affrettata a riconquistare tutta la sua serenità, aveva sorriso fra sè, sicura di Josè, sicura di lui come di sè stessa.

Ma tale sua fiducia era durata poco tempo. La cosa era più grave, di quanto a tutta prima appariva, così grave, che non tardò a comprendere che Josè si staccava da lei sensibilmente.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 9 Febbraio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 40 — Conto corrente colla Posta — ...braio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA ... Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2, Piccola cronaca L. 2,50, Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 ... minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La rivolta dei neutri alla minaccia germanica della guerra di distruzione

Vantaggi russi sui tedeschi in Polonia, arretramento dinanzi gli austriaci in Bucovina

I neutri non terranno conto del blocco d lle acque inglesi

I sillogismi tedeschi

Anche una volta il Governo tedesco ha sentito il bisogno di spiegare al mondo le ragioni dei suoi procedimenti nella presente guerra, e anche una volta ha creduto necessario di atteggiarsi a vittima delle circostanze.

La sua notificazione sulla zona marittima di guerra sarebbe non altro che una ritorsione, anzi un mezzo di difesa che si direbbe esso Governo sia il primo a deplorare.

V' era bisogno per questo di incomodare le agenzie telegrafiche che trasmisero il memoriale, e v' era bisogno di incomodare il Gran Cancelliere Bethmann-Hollweg che si fece intervistare? — Francamente, non ci pare, o, se ve ne era bisogno ci pare che sarebbe stata consigliabile una scelta più accurata degli argomenti.

Ma già i tedeschi hanno qualche cosa che sconcerta il senso logico di noi latini.

Magnifici nell' azione, ci diventano incomprensibili quando sillogizzano.

La Germania che ai suoi soldati in partenza per la Cina durante la guerra dei Boxers diceva per bocca del suo imperatore: « Fate che il nome tedesco sia terribile ai nemici della Germania! », noi la comprendevamo. Era la Germania idolatra della forza, la Germania che tutti si proponevano a modello e si illudevano di saper copiare, se non nello spirito, nella sapienza degli ordinamenti militari. In un' altra prossima circostanza, quando le truppe tedesche invadevano il suolo del Belgio e il Governo di Berlino dichiarava di essersi inspirato unicamente alla necessità, noi sentivamo ancora di trovarci di fronte la Germania di ferro che, volendo il fine, sapeva anche volere i mezzi, e non aveva difficoltà ad ammetterlo, e giungeva magari a gloriarsene.

Ma quando cominciarono sui giornali tedeschi le polemiche per dimostrare che la Germania era stata vittima di un' aggressione, e che il Belgio era colpevole di aver tramato la invasione del suolo tedesco, si cominciò a non comprendere più la Germania, e meno la si comprese quando col trascorrere del tempo la si vide impigliarsi in una rete sempre più fitta di sofismi e di affermazioni arbitrarie.

La polemica aperta oggi dal Governo desco non varrà certo a districarlo dalla sua rete.

Sento il bisogno — dice — mi trovo nella necessità di calpestare il diritto dei neutri, perchè il Governo inglese ha ordinato alle sue navi mercantili di coprirsi con bandiera neutrale.

E' fondata questa giustificazione? — In fatto non pare, chè l'ammiragliato inglese ha smentito di aver dato simili istruzioni.

In diritto meno ancora, perchè posto pure che navi mercantili inglesi si coprissero con bandiera neutra, resta alla Marina tedesca il diritto di visita, e quindi la possibilità di catturare o di affondare le navi che per la loro nazionalità, o per la merce che recano, compromettessero gli obbiettivi dei tedeschi.

D' altra parte è proprio vero che il coprire con bandiera neutrale le navi mercantili sia contrario al diritto ed alle consuetudini? In tutti i periodi di guerra navale il procedimento fu usato e fu ammesso. E se di una conferma vi fosse bisogno, se ne troverebbe un esempio recente — e ben diversamente grave — nella Marina tedesca. Si ricorda difatti che a Palo Pinang, l'incrociatore tedesco *Emden*, inalberando bandiera russa, trasse in inganno l'incrociatore russo *Zemtchung* e il cacciatorpediniere francese *Mosquet*, e li affondò entrambi.

Più sconcertante ancora è l'espressione del pensiero tedesco, quando, dal campo del diritto, passa nel campo del sentimento. Dice il Cancelliere ad alcuni giornalisti scandinavi: « L' Inghilterra « ci tratta come una fortezza assediata. « Churchill vuol affamare un popolo di « 70 milioni. Vi è una forma più barbara « di condurre la guerra, e si crede che « ci piegheremo all'ipocrisia che ritiene « conciliabile tale procedimento col « diritto delle genti e nello stesso tempo « si fa avanti in nome della civilizzazione? ».

Forma barbara! Ipocrisia!.... Ma tutta la dottrina del massimo danno, del danno senza limitazione di luoghi, di cose, di persone, l' Europa l' ha imparata dal grande Moltke. E' il vincitore di Sadowa e di Sedan che ha dimostrato — e molto bene del resto — come la inesorabilità di un esercito invasore si traduca in una misura umanitaria, perchè ha la virtù di abbreviare la durata della guerra.

D'altra parte che cosa dà la Germania da mangiare al popolo Belga, o piuttosto che cosa gli ha tolto, e come lo affama, a parlare soltanto delle derrate alimentari?

E ancora — se si fa una questione di diritto — che dottrina è questa che permette di lanciare bombe su Parigi e Londra, e di uccidere alla cieca chissà quante persone non combattenti dall'alto di uno «Zeppelin», e condanna chi si vale della fame per domare la resistenza di un popolo?

Perchè mai ciò che è concesso a danno di mille persone, diverrebbe delitto quando è compiuta a danno di 70 milioni?

Ma v'è qualche cosa di più incomprensibile ancora nel modo di argomentare dei tedeschi: « Non deve sussistere presso le Potenze — dice un « comunicato da Berlino — che i grani « inviati in Germania vengano destinati in qualsiasi caso a bisogni delle forze armate, o all'amministrazione tedesca, e che possano quindi considerarsi « come contrabbando ».

Non deve sussistere! Ma è vero che mancando il grano alle popolazioni, il Governo tedesco dovrebbe sottrarne buona parte ai « bisogni delle forze armate »? — E se è vero, come non penserebbe l'Inghilterra che, ogni carico di grano destinato ai porti tedeschi e sequestrato in mare, è un carico sottratto ai bisogni delle forze armate? Noi abbiamo ragione di ritenere che questo ragionamento, applicato alle condizioni dell'Inghilterra, filerebbe perfettamente in un cervello tedesco, e pertanto troviamo supremamente inabile dimostrare di non accettarlo quando si tratta delle condizioni della Germania.

Inabile, perchè non è certo una prova di forza questo ricorso incessante alle sofisticazioni e alle storture, che raggiunge il colmo quando la Germania si duole che le Potenze neutrali si siano sottoposte alle misure adottate dal Governo Britannico a danno dei tedeschi, e coi tedeschi non abbiano fatto causa comune, come se il non essere tedeschi fosse una colpa imperdonabile.

Inabile, perchè il venirci a dire: « io « affonderò tutte le navi mercantili che « si troveranno in una determinata zona », equivale a dire: « io non sono in grado di esercitare il controllo dei mari nelle forme che dal diritto internazionale sono consentiti, e perciò creo un diritto a mio uso e consumo ».

Inabile, perchè ricordare il pericolo dell'affamamento di 70 milioni di anime equivale a dimostrare che quella eventualità incute una grande paura.

Inabile, perchè far giocare un ripiego contabile come un ragioniere patentato fa giocare una partito di giro, affine di dimostrare che il grano in arrivo non serve alle forze armate, è prova di malafede.

E, noi lo confessiamo, tra la Germania che dice ai suoi figli: « Fate che il « nome tedesco sia terribile ai nostri nemici! », e la Germania che si irretisce nei sillogismi di questi giorni, preferiamo la prima. Se alla notificazione sulla zona di guerra, il grande cancelliere avesse fatto seguire l'antico monito: Il nome tedesco sarà terribile ai nemici della Germania, tutti avrebbero compreso questo linguaggio. E avrebbero anche imprecato, ma, imprecando, non avrebbero potuto sottrarsi a un sentimento di ammirazione. Perchè anche l'orrido ha una sua bellezza morbosa che affascina e si impone.

Ma quando la Germania dopo aver dichiarato la guerra a tutto il mondo, dopo aver detto in fatto: « chi non è con me, è contro di me! », sente il bisogno di dimostrare che è una vittima, noi dobbiamo riconoscere che nella mente dei suoi uomini di Stato manca qualche cosa.

Che cosa? ce lo dice forse l'articolo comparso in un giornale tedesco per commentare le dichiarazioni attribuite al Governo degli Stati Uniti. Noi — scrive quel giornale — non parliamo mai a caso. Quando parliamo, abbiamo già passato in rassegna tutte le ipotesi possibili e immaginabili, e a tutto siamo preparati.

Ora si direbbe che tra le ipotesi passate in rassegna dal Governo tedesco, non vi sia quella della reazione di tutti gli interessi dei neutri lesi dall'attuazione dei propositi della Germania. E non avendo fatto l'ipotesi, il Governo tedesco nulla si trova sottomano per fronteggiare la situazione, e si smarrisce, e sillogizza come uno scolaro bocciato al suo esame di logica.

Certo, se avesse più mortai da 420, più navi, più soldati, più grano, il suo ragionamento filerebbe benissimo (e si capisce! Non avrebbe bisogno di argomentare per nulla) Ma non ne ha abbastanza. Ed ecco perchè vediamo le illazioni ricadere sulle premesse, e smentirle, e annientarle, miserevolmente.

"L'intollerabile arbitrio che i neutri non consentiranno„ dice la "Tribuna„

Roma, 8

La « Tribuna », occupandosi del comunicato del «Foreign Office» circa l'impiego della bandiera neutra da parte della marina mercantile inglese, scrive che l'alzare una bandiera neutra è una astuzia di guerra che non si può deplorare, se non porta pregiudizio ad alcuno. La nazionalità si prova soltanto colle carte di bordo. Vero è che attualmente la Germania minaccia di affondare, senza distinzione, qualunque nave si avvicini alle coste della Gran Bretagna, o valichi la Manica, ma si tratta di un intollerabile arbitrio che i neutri non consentiranno mai che entri nella pratica. La visita, quando c'è pericolo di abuso di bandiera, costituisce per i neutri una garanzia, ed essi la vorranno senz'altro mantenuta, tenendo responsabile la Germania di ogni affondamento che sia compiuto senza questa formalità preliminare, imposta dal diritto e voluta dalle più elementari norme della civiltà.

La bandiera dei neutri e la pirateria tedesca

Londra, 8

Un comunicato del Foreign Office *dichiara che l' uso della bandiera neutrale, è, salvo certe riserve, accettato in pratica come astuzia di guerra. Il solo effetto dell'uso da parte di una nave mercantile di una bandiera diversa dalla sua bandiera nazionale è di costringere il nemico ad osservare gli obblighi ordinari della guerra marittima e ad assicurarsi con un esame della nazionalità della nave e del suo carico prima di effettuare la cattura e di tradurla dinanzi al tribunale delle prede.*

Il governo britannico ha sempre considerato come legittimo l'uso della bandiera inglese da parte di una nave straniera che cerchi di evitare di essere catturata. Non soltanto simile atto non è contrario al diritto delle genti, ma è specialmente riconosciuto dalle leggi inglesi ed anche dalle istruzioni comunicate ai consoli britannici nel 1914. *Sinora noi non abbiamo infatti fatto alcuna obbiezione a che le navi mercantili straniere ricorrano all'uso della bandiera britannica per astuzia onde evitare la cattura; noi sosteniamo che nel caso contrario una nave inglese non si rende colpevole di alcuna infrazione al diritto delle genti, inalberando una bandiera neutra se lo crede opportuno. Il belligerante è obbligato dalle leggi del diritto delle genti, dagli usi di guerra, e dai principi umanitari, di rendersi conto del carattere della nave mercantile e del suo carico prima di catturarla.*

La Germania, conclude il comunicato, non ha alcun diritto di trascurare questi obblighi e non è altro che un atto di pirateria di alto mare quello di distruggere una nave, un equipaggio non combattenti ed un carico, come la Germania ha manifestato l'intenzione di fare. I passeggeri del transatlantico Lusitania *dicono che il* Lusitania, *proveniente da New York, issò la bandiera degli Stati Uniti al largo dell' Irlanda. dietro istruzioni inviategli mediante la radiotelegrafia dall'ammiragliato, e la portò fino a Liverpool.*

I propositi degli Stati Uniti

Londra, 8

I giornali continuano ad occuparsi della minaccia della Germania alla navigazione mercantile e continuano a qualificarla come un bluff ridicolo. Essi ricevono lunghi dispacci dall'Olanda, dalla Danimarca, dalla Norvegia e dalla Svezia nei quali si fa notare che tutte le compagnie di navigazione hanno deliberato di continuare regolarmente nei traffici senza occuparsi della diffida tedesca. Questa diffida poi avrebbe sollevato negli Stati Uniti d'America un'ondata di indignazione.

« Il « New York Sun» — dice il corrispondente del «Daily Telegraph» da New York — dichiara che l'affondamento di una nave neutrale, non importa con quale carico, susciterebbe fiamme d'indignazione in tutto il mondo, e anche l'affondamento di una nave inglese che avesse a bordo alcuni passeggeri neutrali susciterebbe le proteste universali.

« Per quel che riguarda l'atteggiamento del Governo americano, appena l'annuncio tedesco fu noto fu preso in esame dal Presidente Wilson e dai ministri Il testo dell'avviso ai naviganti non è ancora giunto a Washington, ma, se corrisponde alla versione telegrafica che se ne ha, qui si considera che la condotta del Governo americano sarà la seguente: in primo luogo si chiederà al Governo tedesco quale protezione o accompagnamento sarà assegnato alle navi americane, destinate ai paesi neutrali, che debbano attraversare le zone di guerra fissate dai tedeschi; in secondo luogo si chiederà al Governo inglese se è vero che abbia diramato il preteso ordine segreto che permetterebbe alle navi mercantili di servirsi di bandiere neutrali. In caso di smentita su questo punto da parte della Gran Bretagna, seguirebbe una richiesta alla Germania di fornire la prova della sua asserzione. Autorevolmente si informa che il Governo di Wilson non farà altri passi

Indignazione ufficiosa tedesca pel probabile atteggiamento americano — Minacce anche agli Stati Uniti!

Berlino, 8

L'ufficioso *Lokal Anzeiger* così commenta la notizia data dal corrispondente della *Morning Post* da Washington di una probabile energica protesta degli Stati Uniti contro l'annunciata nuova azione della marina germanica contro il commercio britannico.

« Se il Governo di Washington — scrive il giornale — abbia veramente i pensieri, le intenzioni e le vedute che gli vengono attribuite, resta a vedersi. Se così fosse, in realtà verrebbe a formarsi una poco confortante situazione interna negli Stati Uniti. Ma questo è un affare di Wilson. A noi importa unicamente dichiarare che non ci ritrarremo dinnanzi ad alcuna minaccia. Non siamo dei bambini che si possono spaventare con parole o visacci. Prima di parlare, riflettiamo, e allora sappiamo ciò che vogliamo. Si intende che prima della dichiarazione dell'Ammiragliato tedesco, tutte le possibilità, anche le più remote e le più insensate, furono prese in esame. Il comando tedesco non ritira le dichiarazioni dinanzi a gesti di intimazioni, di neutrali ostili. Abbiamo detto: e questo è tutto quanto si doveva dire se la *Morning Post* riferì il vero. Ma sinora ci sembra più verosimile che la notizia sia figlia del desiderio ».

Ricciotti Garibaldi a Parigi

Parigi, 8

Il generale Ricciotti Garibaldi ha avuto stamane un colloquio con il presidente del Consiglio dei Ministri Viviani e quindi si è recato agli Invalidi ove il gen. Niox gli ha fatto visitare il museo dell'esercito e la cappella nella quale sono esposte le bandiere prese al nemico.

Nelle sue varie gite il generale è stato accolto con grida di « Viva Garibaldi! Viva l'Italia! ».

Nel pomeriggio il generale visitò l'ospedale militare installato nell'Avenue dei Campi Elisi dall'Unione Internazionale latina.

Il generale, accompagnato dal senatore Rivet, fu ricevuto dal Presidente della Repubblica Poincarè alle ore 16.30

Ricciotti Garibaldi partirà probabilmente domattina per Londra.

Il generale Ricciotti Garibaldi ha fatto colazione con parecchi amici francesi e italiani in un grande ristorante sul Boulevard des Italiens. Riconosciuto all'uscita, una enorme folla si è ammassata all'angolo del Boulevard con la Chaussèe d'Antin, interrompendo la circolazione. E' stata spiegata una bandiera italiana e il generale Ricciotti Garibaldi e suo figlio Peppino sono stati acclamati al grido di: « Viva Garibaldi, viva l'Italia, viva la Francia! ». Il generale Ricciotti, commosso, ha salutato la folla.

Le operazioni di guerra

In Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO RUSSO

La vicenza delle operazioni nella Prussia alla Bucovina

Pietrograd, 8

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

« Nella Prussia orientale nella valle di Szeszuppe (a nord di Gumbinen) le nostre truppe hanno respinto l'attacco del nemico che aveva ricevuto rinforzi.

« Sulla riva destra della Vistola scaramucce che sono state a noi favorevoli si sono svolte su vasto fronte. Nel villaggio di Nadroge i cosacchi hanno sloggiato uno squadrone nemico che appoggiava le batterie e hanno fatto prigionieri venti ussari. Alle 3 del mattino le nostre truppe hanno sloggiato i tedeschi che occupavano i villaggi di Podiesye e di Prenoystery togliendo loro armi, munizioni e riserve di filo di ferro. Uno scontro più importante è avvenuto sulla strada da Sierpz a Rypin ove abbiamo impegnato con successo un attacco notturno nel villaggio di Urszulws.

« Sulla Bzura e sulla Rawka il giorno 5 è continuato il considerevole cannoneggiamento delle posizioni nemiche. Abbiamo intrapreso alcune operazioni presso il villaggio di Kamion, e abbiamo impegnato un attacco offensivo ed abbiamo progredito un po' malgrado la resistenza ostinata del nemico. La nostra artiglieria ha bombardato efficacemente una colonna tedesca che si dirigeva da Kemiry verso Borzimoff. La fanteria ha preso la fuga e il nemico ha abbandonato l'artiglieria sulla strada,

« Nei Carpazi i combattimenti continuano su tutta la estensione del fronte. Le nostre truppe hanno spezzato la resistenza del nemico sulle posizioni che erano molto fortificate presso Mezö Laborez e hanno inseguito gli avversari per una distanza di molte verste e hanno preso loro due cannoni e cinque mitragliatrici, facendo nel tempo stesso prigionieri del terzo reggimento degli Honwed 47 ufficiali e 2516 soldati. — A nord del colle di Uszok presso Ludowiska il nemico fu costretto a ritirarsi. Le nostre truppe che hanno occupato le trincee nemiche hanno preso tre mitragliatrici e fatto prigionieri. Gli attacchi delle forze nemiche che avevano superato il giorno 5 i colli di Dukla e i Beskidi sono stati respinti con gravi perdite per gli assalitori che sono stati costretti a battere in precipitosa ritirata sulle vie che si dirigono verso Nadfornaia.

« In Bucovina le nostre truppe pur trovandosi su molte posizioni difficilmente abbordabili dal nemico, in vista dell'offensiva di considerevoli forze nemiche si sono gradualmente ritirate. »

Un altro comunicato ufficiale dice:

« Malgrado il ripiegamento delle truppe nei Carpazi meridionali e in Bucovina i combattimenti impegnati in quelle regioni hanno avuto corso favorevole per le nostre armi. Il 4 febbraio su questo stesso fronte in cui si constata la presenza di molte divisioni austriache spiegate finora contro la Serbia il nemico ha perduto un migliaio di prigionieri.

« Un corpo di armata russo a cui era assegnata la missione di impegnare una offensiva nella direzione di Mezö Laborez si è impadronito dal 26 gennaio al 5 febbraio di 11 cannoni da campagna, due cannoni da montagna, due mortai e torpedini, 22 mitragliatrici, un aeroplano, importante materiale telefonico e moltissime armi. Esso ha inoltre fatto prigionieri due comandanti di reggimento, 170 ufficiali e oltre diecimila soldati fra cui molti ungheresi.

IL COMUNICATO TEDESCO

Scontri di carattere locale — Il Kaiser sul Bzura

Berlino, 8

Un comunicato del grande stato maggiore dal teatro orientale della guerra dice:

« Sul fronte della Prussia orientale a sud est dell'altipiano dei laghi, ed in Polonia sulla riva destra della Vistola alcuni scontri di carattere locale sono stato favorevoli per noi. Del resto non vi sono altre notizie dal teatro orientale. »

L'Imperatore ha visitato ieri i reparti di truppa che combattono nel settore del Bzura e in quello della Rawka.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Continua l'avanzata in Bucovina

Vienna, 8

Un comunicato ufficiale odierno dice:

« La situazione generale in Polonia russa e in Galizia occidentale è immutata. La nostra artiglieria pesante sul Dunajetz bombardò in condizioni di mira favorevoli e con successo lo spazio circostante Tarnow; ottenne visibilmente buon risultato anche contro bersagli animati. Nei carpazi si combattè anche ieri dovunque.

« Le colonne continuanti l'avanzata nella Bucovina raggiunsero l'alta valle Suczava e fecero 400 prigionieri. »

L'offensiva russa respinta nei dintorni di Dukla?

Budapest, 8

L' Az Est riceve da Bartfeld che l' offensiva russa iniziata con grandi forze nei dintorni di Dukla, è stata respinta. Durante il combattimento, aggiunge il giornale, un gran numero di russi si sono arresi.

Grandi rinforzi ai russi — Le vittorie nei Carpazi

Parigi, 8

Il *New York Herald*, ha da Pietrogrado:

« La battaglia continua accanita lungo la Bzura e la Rawka, e si apprende ora che nei Carpazi, su di un fronte che va da Kalitz sul San fino al colle di Dukla, i russi hanno riportato un grande successo. Gli eserciti russi discesi dal colle di Dukla hanno sloggiati gli austriaci dalle posizioni che occupavano a Mezo-Laborez; questi si sono ritirati nella direzione di Bartfeld. Si valutano le perdite tedesche a tremila morti, feriti e scomparsi. Nello stesso tempo i russi hanno progredito da Vitrany sino a Ruska, che hanno occupata.

« Malgrado gli attacchi vigorosi degli austro-tedeschi questi non riuscirono a sloggiarneli. I russi si tengono ora nella vallata di Ung, sulla linea che fa capo a Ungwar, da cui la popolazione fugge precipitosamente.

« In Bucovina i russi hanno ricevuti importanti rinforzi a Radautz, loro nuovo quartiere generale. Questi rinforzi ammontano a più di centomila uomini, senza contare gli artiglieri, comandati in parte da ufficiali francesi. Gli austriaci procedono in tutta fretta a rinforzare le loro posizioni. Secondo quello che si sa del loro piano, essi avrebbero voluto avanzare sino al colle di Luezma, impossessarsi del colle di Meesti-Kenestie e tenere così tutta la catena montuosa ».

Altri particolari inglesi sui tentativi turchi lungo il canale di Suez

Londra, 8

Il comunicato ufficiale dal Cairo, in data 7, dice:

Nessun nuovo combattimento ebbe luogo nella regione del Canale. Oltre agli arabi molti soldati turchi dell' Anatolia disertano e si arrendono alle autorità inglesi. Essi sono desolati dell'insuccesso del loro attacco del giorno due

Alcuni disertori dichiarano che avevano tentato di raggiungere il loro reggimento, ma avendo visto che gli ufficiali tedeschi e turchi facevano fucilare i disertori, decisero di ritornare verso le linee inglesi.

Durante i recenti combattimenti nessun nemico riuscì a raggiungere la riva ovest del canale, salvo i prigionieri e quattro soldati in fuga. Nessuna nave fu colpita, nessuna granata è caduta sulla città: la maggior parte delle granate nemiche sono cadute al largo di Tinsah.

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Duelli di artiglieria e attacchi respinti

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Dal mare all'Oise, duelli di artiglieria abbastanza violenti, nella regione di Guinchy a ovest di La Bassée. A sud ovest di Carency abbiam fatto con successo un colpo di mano su una trincea tedesca che è stata distrutta da una mina e i cui difensori sono stati uccisi o presi.

« Sul fronte dall'Aisne alla Champagne bombardamento intermittente. La efficacia dei tiri della nostra artiglieria è stata constatata in parecchi punti. Ad ovest della collina 191 a nord di Massiges le nostre batterie hanno respinto tentativi di attacco.

« Nelle Argonne un attacco nemico da Fontaine Madame è stato respinto. A Bagatelle un violento attacco di fanteria è stato impegnato fino dalla mattina dai tedeschi. Secondo le ultime informazioni tutte le nostre posizioni erano mantenute.

« Sul resto del fronte niente da segnalare. »

IL COMUNICATO TEDESCO

Combattimenti che continuano e parte di trincee riprese

Berlino, 8

Il grande stato maggiore comunica dal grande quartiere generale in data d'oggi:

« Nel teatro occidentale della guerra i combattimenti dinanzi alle nostre posizioni a sud del canale di La Bassée continuano. Abbiamo ripreso una parte della trincea di Gourte che era stata occupata dal nemico. Nelle Argonne abbiamo strappato al nemico parte delle sue fortificazioni. Sul resto del fronte Bzura e in quello della Rawka.

Un sottomarino tedesco affondato e uno Zeppelin naufragato?

Parigi, 8

Il « New York Herald » riceve da Londra il seguente telegramma: Un aviatore inglese avrebbe bombardato Zeebrugge e mandato a picco un sottomarino tedesco. Malgrado il violento cannoneggiamento dei tedeschi, l'aviatore è riuscito a sfuggire sano e salvo. Manca però conferma ufficiale.

Telegrafano al « Matin » da Londra che il capitano di una nave svedese giunta a Gotenburg riferisce di avere visto nella parte sud del Mare del Nord degli avanzi di una carcassa di « Zeppelin ».

Guerra di aeroplani e di mine

Aeroplano tedesco abbattuto

Dunkerque, 8

Un aeroplano tedesco è stato abbattuto il giorno 4 alle ore 11 del mattino nei dintorni di Malo Terminus da cannoni speciali.

Nella scorsa settimana parecchi aeroplani alleati volarono sulle stazioni tedesche di Ghyselt e le bombardarono causando danni rilevanti. Tutti rientrarono incolumi alle loro stazioni. Gli aeroplani alleati misero in fuga cinque aeroplani nemici segnalati a Coxide.

Numerose mine galleggianti sono state gettate dai tedeschi sul litorale belga. Alcuni battelli sono costantemente occupati a ripescarle. Uno di essi ha fatto saltare quattro file di mine a 20 miglia al largo di Neiuport.

I proventi delle imposte francesi

La conferenza socialista anglo-franco-belga

Parigi, 8

Il « Petit Parisien » dice di poter annunciare che i proventi delle imposte dirette per gennaio sono sensibilmente superiori a quegli del dicembre. I buoni della difesa nazionale continuano ad essere accolti favorevolmente dal pubblico. La sottoscrizione ha raggiunto attualmente la cifra di due miliardi e mezzo di franchi.

Il « Matin » annuncia che in seguito al desiderio espresso dalla Confederazione generale del lavoro questa sarà rappresentata alla conferenza socialista anglo-franco-belga. Su 10 delegati francesi 4 saranno mandati dal comitato federale. Fra i delegati del partito socialista si notano i deputati Vaillant, Languet e gli attuali ministri Guesde e Sembat.

Una bandiera alle truppe belghe di guarnigione a Caen

Caen, 8

Il Municipio ha offerto una bandiera alle truppe belghe che sono attualmente di guarnigione a Caen. Sono stati scambiati discorsi tra il Sindaco di Caen ed il comandante delle truppe belghe, tra la viva emozione di una grande folla.

Per le vittime della guerra in Polonia

Vevey, 8

Il comitato generale per le vittime della guerra in Polonia, è così composto: Presidente, Enrico Sienkjewicz; vice-presidente Ignazio Paderanski; presidente della commissione esecutiva, Antonio Osukowski. La sede del Comitato è a Losanna. Le offerte devono essere inviate alla Banca Nazionale svizzera, a Losanna.

Le manovre giolittiane e la posizione dell'Italia

in un articolo francese

Parigi, 8

Il *Gaulois* pubblica un articolo in cui prendendo occasione dalle parole pronunziate ieri dal generale Ricciotti Garibaldi, esamina la presente situazione dell'Italia, e scrive:

« Ore gravi stanno per suonare, niente può ormai arrestare la logica degli avvenimenti. Perchè l'Italia interverrà nel conflitto? Sino dal principio del conflitto i rappresentanti autorizzati del Regno d'Italia non hanno cessato di dichiarare che l'Italia intendeva conservare la sua piena ed intera libertà di apprezzamento in merito alle condizioni ed all'ora del suo eventuale intervento. Per passare dalla prima tappa che si è fissata l'Italia: cioè quella della neutralità rigorosa, di cui gli alleati hanno potuto apprezzare i vantaggi, alla seconda tappa, cioè l'intervento a lato della Triplice Intesa, lo sforzo è più laborioso, la risoluzione più grave, e bisogna riconoscere che in questo la situazione dell'Italia è delle più delicate. Essa non può uscire dalla neutralità senza motivi imperiosi ed è indispensabile che il Governo che si assume una tale responsabilità abbia la sicurezza di essere sostenuto da tutti i partiti politici o almeno da quelli coi quali deve fare i conti. Ora è precisamente questo appoggio che è mancato sinora all'Italia. La quale è in preda alle rivalità politiche come era la Francia prima della guerra....

« Quando i giolittiani si ritirarono per ordine del loro capo per cedere il posto all'on. Salandra, erano persuasi che questo nuovo venuto, un uomo modesto, ponderato, prudente, non sarebbe stato all'altezza della situazione così grave e che sarebbe stato costretto dopo una esperienza laboriosa a lasciare il suo portafogli a colui che lo deteneva prima di lui, e che nei corridoi continuava a recitare la sua grande parte. Salandra sventò quei calcoli colla fermezza colla quale seppe fin dal principio della sua presidenza imporre la sua autorità e in mancanza di qualità brillanti, ne rivelò altre che convenivano meglio alle circostanze dell'ora attuale, dando prova di una grande sagacia, di una lealtà scrupolosa, di una elevatezza d'animo che gli procurarono la stima e la fiducia della nazione ».

L'articolo commenta le manovre giolittiane per impossessarsi nuovamente del potere, manovre che sono state sventate, e dice: « Questa tattica sulla quale il signor Bülow si è singolarmente basato, è ormai compromessa perchè è stata svelata. Se ha potuto ritardare l'entrata in azione dell'Italia non saprebbe prolungarla indefinitamente. Il paese non lo tollererebbe più: il suo nervosismo si accresce ogni giorno. Vari incidenti contribuiscono ad esasperarlo. Per questo il governo italiano ha dovuto chiedere spiegazioni a Vienna sui movimenti di truppe austriache che si effettuano nel Trentino(?), e la risposta enigmatica che ne ha ricevuto non può soddisfarlo. E così pure appare difficile ormai che Bulow, malgrado tutta la sua attività e tutti i suoi mezzi d'azione, sia capace di trattenere l'Italia, risoluta a conquistare la sua parte di gloria sui campi di battaglia ».

La neutralità della Norvegia e le misure della Germania

Cristiania, 8

Il presidente del Consiglio, Gunnar Knudseh, intervistato dal giornale svedese *Nyther Dagens*, ha risposto che la Norvegia è decisa ad osservare durante la guerra attuale una stretta neutralità.

Il presidente del Consiglio ha soggiunto: — Non credo conveniente che personalità, alle cui parole, per la loro posizione nella vita pubblica, si attribuisce speciale importanza, si pronunzino in modo che le nostre amichevoli relazioni colle potenze estere siano rese difficili.

Il presidente dell'Odelsting, Mowinckel, nominato delegato della Norvegia alla conferenza per i trasporti scandinavi al Gotenburg, ha dichiarato ad un corrispondente del *Tidens Tegn*:

— Sono convinto che i tedeschi saranno abbastanza prudenti da evitare offesa alla bandiera neutrale e rispetteranno le navi sospette, piuttosto chè esporsi a tirare contro navi interamente neutrali.

La preghiera del Papa per la pace

A Colonia

Colonia, 8

Le funzioni sacre prescritte dal Papa per implorare la pace sono state ieri celebrate con speciale solennità nella cattedrale arcivescovile di Colonia. Nel pomeriggio ha celebrato il cardinale Mertmann, alla presenza di un immenso numero di fedeli. Alla fine della cerimonia il cardinale ha pronunciato la preghiera per la pace scritta dal Papa.

A Vienna

Vienna, 8

Anche in tutte le chiese della diocesi di Vienna è stata celebrata ieri la funzione per implorare la pace. Il cardinale arcivescovo Pifll, essendo leggermente indisposto, non ha potuto assistere alla cerimonia nella cattedrale di Santo Stefano, alla quale erano presenti l'arciduca Francesco Salvatore e l'Arciduchessa Maria Valeria, con i loro figli e le arciduchesse Gabriella e Maria Alice, figlie dell'Arciduca Federico.

Il Santissimo Sacramento è stato esposto per tutta la giornata. La sera è stato detto il Rosario ed è stata recitata la preghiera redatta dal Pontefice per ottenere una prossima pace.

A Bordeaux

Bordeaux, 8

Il cardinale Andreux, vescovo di Bordeaux, ha celebrato ieri la funzione nella cattedrale, nella quale è stata detta la preghiera prescritta dal Papa per la pace. Numerosa folla ha assistito alla preghiera in tutte le chiese.

Dopo l'accordo finanziario della Triplice Intesa

Londra, 8

Lloyd George ha fatto la seguente dichiarazione ad un rappresentante del « Daily Telegraph »: Tutti gli alleati sono soddisfattissimi dell'accordo intervenuto fra loro. Voglio ripetere questa parola « tutti » la quale significa realmente tutti e non soltanto l'Inghilterra.

La riapertura della Camera

Il programma dei lavori

Roma, 8

E' stato pubblicato l'ordine del giorno della Camera convocata in seduta pubblica per giovedì 18 corrente, alle ore 14. L'ordine del giorno reca:

« Svolgimento delle interrogazioni — Sorteggio degli Uffici — Discussione degli stati di previsione delle spese per lo esercizio 1914-15 dei bilanci dei Ministeri delle Poste e Telegrafi; Lavori Pubblici; Agricoltura, industria e commercio; Grazia e Giustizia; Istruzione; Affari esteri; Colonie, Guerra e Marina ».

Il *Giornale d'Italia*, a proposito della riapertura della Camera, rileva che non mancano fra le interrogazioni che dovranno essere discusse fino dalla prima seduta quelle di grande interesse, quali quelle sul grano presentate dagli on. Caroti, Buccelli, Brezzi e Dugoni. Si dovrebbe quindi, fino dalla prima seduta, discutere il grave argomento della crisi granaria, ma siccome l'argomento è molto importante e non può essere trattato in sede di interrogazione, è facile prevedere che i deputati interpellanti o interroganti, chiederanno, ed il governo consentirà, che sieno designate all'importante dibattito una o più sedute.

Le due interrogazioni presentate dallo on. Giretti, una sulla protesta che eventualmente il governo italiano avesse creduto di fare alla Germania per la violazione fatta dalla Germania stessa alla neutralità del Lussemburgo, e l'altra sulla denunzia del trattato della Triplice Allenza, sono all'ordine del giorno del 18, ma non verranno discusse. Così non si discuterà neanche l'altra dell'on. Colonna di Cesarò, per sapere se il Governo italiano ritenga di avere ottenuto soddisfazione alle rimostranze mosse all'Austria per le mine natanti nell'Adriatico, quando si è ottenuto, con il pretesto di un'inchiesta, che due ufficiali dello stato maggiore austriaco si rechino nei punti fortificati della piazza di Venezia.

E' facile indovinare, dice il *Giornale d'Italia*, che specialmente per le due interrogazioni dell'on. Giretti, il governo molto opportunamente non accetterà la discussione sulla politica estera, e quindi le interrogazioni sull'argomento saranno tolte dall'ordine del giorno.

Anche l'argomento non meno grave della disoccupazione non è tale da trattarsi in sede di interrogazione. I socialisti e lo stesso governo vorranno che sia devoluta, alla grave questione una intera seduta, poichè il governo vorrà dare conto dei numerosi provvedimenti da esso adottati. Non saranno perciò discusse le interrogazioni degli on. Nunziante, Mosti, Trotti, Marangoni, Cavallari e Fucci, nella prima seduta.

Quindi, dopo qualche interrogazione di carattere locale, la Camera procederà al sorteggio degli Uffici. Le due o tre prime sedute non avranno certamente un interesse particolare.

Un'interrogazione dell'on. Altobelli sulle asserite inframmettenze di Bulow

Roma, 8

L'on. Altobelli ha inviato la seguente interrogazione alla Camera:

« Interrogo il presidente del Consiglio per sapere se abbia qualsiasi fondamento la grave voce che corre circa l'illecita inframmettenza di un ambasciatore di una Potenza straniera nella vita parlamentare del nostro paese allo scopo di conseguire un mutamento di politica estera, e, nel caso affermativo, quale azione egli intende spiegare a tutela della dignità dello Stato italiano ».

In tema di diritto elettorale dopo una interdizione

Roma, 8

Il *Giornale d'Italia* dice che la Corte Suprema di Cassazione, pronunciandosi sul ricorso di Daniele Domenicantonio di Torre di Ruggero, avverso la sentenza della Corte di appello di Catanzaro, la quale aveva negato a Daniele Domenicantonio il diritto all'elettorato in base alla nuova legge, ha ribadito la giurisprudenza già adottata per il caso Nasi.

Ha infatti ritenuto la Corte, che le nuove disposizioni della legge elettorale non fanno che applicare il contenuto della pena della interdizioni dai pubblici uffici preveduta nel codice penale, e che trattandosi di precedenti disposizioni di carattere essenzialmente punitivo, e non essendo stata espressamente dichiarata la retroattività dal legislatore, essa non può applicarsi a quei fatti avvenuti sotto l'impero dell'antica legge, che secondo la medesima non escludevano e non modificavano il godimento del diritto di elettorato dopo l'espiazione della pena del l'interdizione temporanea (trattavasi anche attualmente, come nel caso Nasi, di peculato lieve). In conseguenza ha accolto il ricorso di Daniele Domenicantonio, annullando su conclusioni conformi del procuratore generale De Notari-Stefani e su relazione del consigliere onor. Mosca, la sentenza della Corte di appello di Catanzaro.

Per i ferrovieri licenziati

Roma, 8

Il gruppo socialista ha incaricato i suoi membri, gli onorevoli Prampolini, Merloni e Morgari, di occuparsi dei ferrovieri licenziati. Dopo varii colloqui fra l'on. Merloni e il ministro on. Ciuffelli, il comm. Bianchi e il comm. De Cornè, i tre deputati hanno chiesto una udienza al presidente del Consiglio on. Salandra fissata per mercoledì prossimo. Gli on. Prampolini, Merloni e Morgari richiameranno l'attenzione del Governo sulle speciali condizioni di alcuni ferrovieri già assolti per inesistenza di reato e sulla opportunità di amnistiare circa cento altri ferrovieri, 48 dei quali in pianta e altri 50 avventizi.

Giorgio di Serbia a Roma

Roma, 8

Il principe Giorgio di Serbia è arrivato stamane a Roma. Egli si tratterrà nella nostra città solamente due giorni. Egli viaggia in incognito e non ha alcuna missione. Il principe che è appena uscito da convalescenza della sua sua gloriosa ferita ricevuta in battaglia giunge per la prima volta in Roma. Egli stamane è stato in giro per la città in automobile insieme al ministro di Serbia signor Mikailovic.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Il processo pel disastro del vaporetto

Parti lese, testimoni e discussioni

Giornata laboriosa, quella di ieri. Anche essa ha avuto la sua piccola *panne* in un incidentino procedurale per fortuna di lieve entità. Ma il tempo è stato riguadagnato, filando a tutto vapore attraverso la lista dei testimoni.

L'udienza si è aperta alle 10. — Il pubblico come al solito è fittissimo.

Continua l'audizione delle parti lese

Il Presidente deve adattarsi a procedere gli interrogatori avuto riguardo ai comodi dei testi o delle parte lese, molti dei quali non sono presenti che quando garba loro.

Un marinaio della torpediniera

Si comincia così, a caso, col marinaio della torpediniera investitrice *Melchiori Fioravante*.

Pres. — Dove eravate voi?

Teste — Ero sotto coperta a cenare. Intesi un fischio, seguito da un rapido rallentare della torpediniera. Poi sentii degli altri fischi e i comandi di *ferma, indietro a tutta forza*. Feci per salire sopra coperta, quando avvenne l'urto.

Pres. — Retrocedette la torpediniera?

Teste — Nossignore. Aveva il timone impigliato nelle gomene che tenevano la maona e chi si erano spezzate all'urto.

Pres. — Cosa sentiste dire?

Teste — Che il disastro era successo perchè il personale di bordo era distratto.

Solveni — Istruttoria... sommaria!... (Ilarità).

Viene poi introdotta la Contessa De Besi Francesca Mozzetti-Monterumici.

Ella fa un lungo racconto ricostruendo la drammatica scena, e la ricostruisce con molta efficacia, sì da destare una profonda impressione nel pubblico. — Noi abbiamo — in quei giorni — pubblicata una lunga intervista colla signora, e ci teniamo dispensati dal rievocare i momenti tragici passati da lei.

Dopo il racconto il Presidente le rivolge alcune domande:

Pres. — Lei udì i fischi della torpediniera?

Teste — Escludo assolutamente che sieno stati dati.

Pres. — Sa dire se il vaporino accostasse a dritta o a sinistra?

Teste — Il vaporino aveva una rotta normalissima, non procedeva affatto da una parte o dall'altra.

Il dovere dei funzionari dell'A. N. I.

Viene introdotto il teste *Cassone de Giovanni* veterinario a Pieve di Cadore. — L'audizione di questo teste suscita molti commenti e molti mormorii.

Egli deve deporre su questa domanda: Se è vero che i funzionari dell'Azienda Comunale non adempiano i loro obblighi.

Teste — Molte volte mi è capitato di vedere un'assoluta trascuranza nel servizio di navigazione. *(Oh! oh!)* Più di una volta il timone da Lido ai Giardini è tenuto dal marinaio anzichè dal timoniere, e spesso il personale di macchina è tutto a bordo!

Voci del pubblico — Non è vero!

Avv. Pietriboni — Lo lasci dire a noi chè siamo veneziani.

Teste — Il timoniere qualche volta conversa.

Avv. Pietriboni — Io vorrei sapere dall'ing. Sonda qualche cosa a riguardo di queste sostituzioni di timonieri con marinai.

Avv. Toderini — Probabilmente l'ing. Sonda civilmente responsabile non risponderebbe, come fece nel suo interrogatorio.

Ma il Sonda non è presente; per cui la domanda non ha luogo.

Avv. Pietriboni. — Ad ogni modo desidero si tenga nota della mia domanda che verrà fatta quando avremo presente il Sonda; e la domanda così si concreta: « Se non sia vero che per regolamento interno dell'Azienda è ammesso che vi siano dei marinai apprendisti timonieri, i quali per il tratto dai Giardini al Lido sono ammessi a guidare il timone del vaporetto ».

Esaurita la piccola burraschetta si torna ad altre parti lese:

Antoffer Eva non depone alcun che di notevole; *Longo Angelo* fa il racconto dell'investimento, asserendo di aver uditi ben distinti i due comandi del Padoan di « ferma » e poi « indietro a tutta forza ».

Pres. — Quanto passò fra l'uno e l'altro?

Teste — Pochi secondi.

Pres. — Notò che il vaporino rallentasse la sua corsa?

Teste — Sissignore.

Comm. Franco — Vorrei sapere dal teste se egli sia stato sentito dalla commissione d'inchiesta presso la Capitaneria di Porto.

Pietriboni — Ma lasciamo stare queste domande!

Franco — Io ho rivolto la domanda al Presidente: lasci che egli decida.

Pietriboni — Dovremo far questione se i verbali della Commissione d'inchiesta devono essere letti!

Franco — Io non domando letture: chiedo soltanto se sia vero che alla Commissione d'inchiesta il teste abbia detto: « Ho sentito il vaporino che si è fermato un po' al comando di *ferma* ».

Teste — Sì, ho avvertito che il vaporino ha rallentato pochi secondi.

Presidente — Se non fosse stato dato il comando di « ferma » e il vaporino avesse proseguito nella sua corsa, secondo voi, il disastro sarebbe stato evitato?

Teste — Io credo di sì.

Pietriboni — Se la torpediniera fosse andata avanti a tutta forza sarebbe stato egualmente evitato l'investimento?

Teste — Questo non potrei dirlo.

Senza grande importanza depongono: *Scolari Amerigo*, fortemente affetto da amnesia, *Curto Alba* e *Olivi Giovanni*. Dopo di che l'udienza è rinviata alle 14.

Un incidente dei tanti

E alle 14 scoppia... un pneumatico. E' un incidente sollevato dall'avv. Solveni perchè si escludano le costituzioni di parte civile di Francesca Colombani, zia paterna del prof. De Marchi, perito nel disastro, e di Mingardi Maria, zia paterna della Mingardi defunta.

Avv. Tommasi si associa.

Avv. Anzil — Dice che in virtù della ordinanza emessa giorni or sono nella quale si riconosce il diritto di costituirsi P. C., a chi ha avuto degli interessi patrimoniali lesi, il Tribunale respingerà l'incidente.

P. M. si dichiara del parere dell'avvocato Solveni, e non ammette queste due costituzioni.

Dopo breve replica dell'avv. Tomasi e dell'avv. Anzil il Tribunale si ritira; alle 15.10 pronuncia ordinanza colla quale respinge le due costituzioni di P. C., perchè i sussidi che le due persone ricevevano dai defunti erano atti di semplice liberalità.

L'avv. Anzil protesta.

Continua l'escussione dei testi

Esaurito così anche questo incidente, si prosegue all'audizione dei testi.

Uno che c'era

Viene introdotto l'Ing. *Gino Gianese*. Egli era sul vaporetto investito seduto nella banchina di centro a sinistra, e rimase seduto fino quasi al momento in cui avvenne l'investimento.

Pres. — Vide l'aeroplano?

Teste — Sì, era molto basso: una ventina di metri. Io ero attratto dalle sue evoluzioni. Ne fui solo distolto quando sentii gridare, non so da chi un *ohe!*. Mi voltai e vidi la torpediniera a una ventina di metri.

Pres. — Che direzione aveva?

Teste — Da quello che ho potuto vedere in quel momento mi pare che avesse una direzione proprio perpendicolare a quella del vaporino. — Io rimasi fermo, la vidi avanzare: potei persino toccarne l'asta della bandiera. — Poi vidi venire incontro al vaporino anche la maona e vi saltai dentro insieme ad altre quattro o cinque persone. Quando dalla « maona », rimessomi dal primo momento di impressione, mi voltai verso il vaporino, questo era già affondato.

Pres. — Vide il capitano Padoan?

Teste — Non feci mai attenzione al capitano lungo il tragitto, nè al momento della catastrofe, nè dopo. Avvertii il « ferma » e l'« avanti tutta forza » dati consecutivamente.

Pres. — Rallentò il vaporino?

Teste — Non poteva averne il tempo. I due comandi furono così vicini che uno mi parve la correzione dell'altro, come di chi prende quello che si dice un *lapsus linguae*.

Solveni — Desidero che ciò venga inserito a verbale.

Pres. — Lei nella deposizione di istruttoria avrebbe detto che le macchine al momento dell'urto erano ferme.

Teste — Al momento dell'urto sentii lo schianto delle lamiere e poi l'irrompere dell'acqua. Può darsi benissimo che questi rumori abbiano coperto il rumore delle macchine. In sostanza non potrei certo confermare una circostanza simile.

Pietriboni — Il teste ha affermato in istruttoria d'aver pratica di cose marinare.

Solveni — Che studi fece?

Teste — Feci l'accademia navale. Ebbi poi occasione di viaggiare molto in mare e mi son sempre dedicato agli sports nautici.

Pietriboni — Sa dirmi, secondo lei, quale è l'ufficio dello sprone nella torpediniera?

Teste — All'Accademia mi insegnarono che era quello di affondare le navi...

Voci — Difatti!...

Tommasi — E' un ordigno di guerra che hanno tutte le torpediniere!

Un perito — Si accorse che il capitano Padoan guardasse l'aeroplano?

Teste — Non lo potrei dire proprio.

Il teste è licenziato. Vengono invano chiamate le parti lese che non si sono potute sentire. — Esse sono ancora... latitanti.

Testimoni da lungi

Si proseguono quindi i testimoni:

Viene sentito il vigile *Ruffini Antonio*. Egli narra che era sul « S. Giorgio » che veniva dalla Riva degli Schiavoni. Vide la torpediniera dal canale Orfano e gli fece impressione la rotta perchè si accorse che andava a urtare il vaporino.

Pres. — Vide il vaporino accostare?

Teste — Lo vidi accostare a sinistra, un po'.

Pres. — Sentì fischi?

Teste — No.

Paganini — Il teste ha specificato prima la sua posizione sul « S. Giorgio » dicendo che era appoggiato alla camera delle macchine a sinistra. Ora egli non poteva vedere nè la torpediniera nè il vaporino.

Teste — Nossignore. Ero appoggiato alla camera, sul davanti. Vidi il cozzo e vidi il vaporino piegare colla prua a sinistra come a continuare un movimento prima iniziato.

Solveni — Desidero che ciò venga inserito a verbale.

Altro teste: Scarselli Arturo, capitano del N. 6.

Pres. — Dove si trovava lei quando avvenne l'urto?

Teste — Ero al pontile di S. M. Elisabetta. Il mio vaporino doveva partire dopo il 7. Io volgevo le spalle alla laguna. Il mio marinaio gridò: « Guardi! La torpediniera investe il vaporino! » Quando mi voltai l'urto era già avvenuto.

Pres. — Lei partì subito?

Teste — Senza aspettare ordini staccai gli ormeggi e corsi sul posto. Mi diedi al salvataggio di varie persone.

Pres. — Vide lei l'aeroplano?

Teste — Lo vidi già nel mio viaggio di andata a Lido.

Un altro che c'era, e un.... incontinente

Viene introdotto De Masi Vincenzo, maresciallo di Marina, che si trovava sul vaporino N. 7.

Pres. — Quando vide la torpediniera per la prima volta lei, e a che distanza era?

Teste — Quindici o venti metri. Allora sentii gridare « ferma! ferma »!

Pres. — Chi sentì gridare?

Teste — La gente, alla torpediniera.

Pres. — Sentì gli ordini del Padoan?

Teste — Lo sentii gridare « ferma »!

Pres. — Non disse subito « avanti »!

Teste — Io sentii « ferma » prima, e poi « avanti ».

Pres. — Intese un rallentamento del vaporino?

Teste — Sì! (mormorii).

Pres. — Fra l'uno e l'altro ordine quanto tempo passò?

Teste — Tre o quattro secondi.

Pres. — Sicchè lei conferma quanto ha detto in istruttoria, e cioè che senza l'ordine di « ferma » il vaporino si sarebbe salvato?

Teste — Sì.

Pres. — Che velocità aveva la torpediniera?

Teste — Rallentava a vista d'occhio.

Pres. — Non avrebbe lei frainteso il « ferma » del capitano con quelli che gridavan le persone contro la torpediniera?

Teste — Nossignore. Passò qualche tempo.

Pietriboni — Si riserva un confronto fra questo teste e il teste Gianese sulla quasi simultaneità dei due comandi di « ferma » e « avanti ».

Ascoli — Conosceva lei il tenente Bossi?

Teste — Sissignore. Lo vidi in acqua.

Ascoli — Non saltò sulla torpediniera?

Teste — Non posso dirlo. Io non l'ho visto.

Vengono poi escussi i testi Murazzi Armando e Volo Umberto, che non dicono nulla di significativo.

Viene poi escusso o meglio si tenta di escutere un teste curioso, il quale afferma cose contraddittorie con la deposizione d'istruttoria, e più che affermarle non fa che dirle e disdirle, con una facilità invidiabile.

Marigonda — Questo teste è colui che si costituì P. C. per la... incontinenza urinaria. Non so se questa malattia abbia influenza sulla memoria. Ma mi pare che qui c'è qualche cosa di più che l'incontinenza urinaria.... Più incontinenti di così!... (ilarità).

Di un rallentamento

Il teste, alla deposizione del quale nessuno ha data importanza, viene licenziato.

Vaghi Giuseppe maresciallo dei Carabinieri di Lido, vide il disastro da una finestra della caserma di Lido. Ebbe il racconto di un superstite, l'ex Maresciallo Delange, e raccolse la deposizione d'un altro superstite: il Sorrentino, il quale gli disse che al momento dell'urto il vaporino era pilotato dal marinaio anzichè dal Padoan. Non dice altro, e dopo di lui è la volta del tenente *Giovanni Pacini*, altro passeggero del N. 7. Egli racconta che si trovava nella tuga, vicino al tenente Bossi e alla contessa di Micheroux.

La deposizione di questo teste assume particolare importanza laddove dice che, pochi minuti dopo lo stacco dal pontone di S. M. Elisabetta, avrebbe notato un rallentamento nel vaporino, tale da fargli, di primo momento, credere di essere già arrivato ai Giardini.

Pres. — Lei vide la torpediniera?

Teste — Me ne accorsi quando era sì vicina che mi formai subito il concetto che un investimento era inevitabile.

Pres. — L'urto fu forte?

Teste — Sissignore. Tanto che io caddi. Ma non credevo che le conseguenze fossero sì disastrose. Tentai di uscire per la porta anteriore della tuga, non lo potei e allora uscii per le porte posteriori. Trovai una signorina che mi si avvinghiò al collo scongiurandomi di salvarla. — Io la calmai. Uscimmo insieme a poppa. E mentre stavo per cercare di salvarla e salvarmi ella si buttò in acqua. Io pure lo feci e fummo entrambi raccolti.

Pres. — Intese fischi?

Teste — Nossignore, prima del disastro no.

Tommasi — Desidererei a verbale la deposizione del teste circa il rallentamento sentito.

Franco — Nella deposizione scritta dalla Commissione della Capitaneria di Porto è detto che il rallentamento lo sentì mentre stava leggendo il giornale. — Egli, il teste, non udì i segnali del Padoan.

Pietriboni — Si mise subito, a leggere il giornale. L'avvertimento del rallentamento è avvenuto presumibilmente prima di tali segnali. Lo può confermare il teste?

Teste — Sissignore.

Pietriboni. — A verbale anche questo allora.

Un urto leggerissimo!

Tomasi — Vedremo tutto a suo tempo.

Delange Francesco ex maresciallo dei Carabinieri. Fa anch'egli il racconto del momento fatale. Sentì il rumore dell'aeroplano, ma rimase seduto. Avendo poi inteso gridare uscì dalla tuga e s'accorse della torpediniera che era vicinissima.

Pres. — Quanto?

Teste — Quattro o cinque metri. Dopo avvenuto l'urto, che fu leggerissimo, (*mormorii*) mi buttai nell'acqua. Avevo visto il tenente Bossi esortare alla calma, subito dopo il sinistro. Quando raggiunsi la maona e fui salvo vidi il tenente Bossi galleggiare morto! (impressione).

Ascoli — Non vide il tenente Bossi buttarsi sulla maona o sulla torpediniera?

Teste — No, assolutamente.

Ascoli. — A verbale. — E' lei che ha salvato la contessa Micheroux? Conferma quanto ha detto a verbale.

Teste — Sissignore.

Viene anche sentito *Silva Antonio* il palombaro della R. Marina. Il Presidente legge la deposizione fatta in istruttoria circa il modo in cui il Silva trovò il vaporino sul fondo della laguna, e il teste la conferma.

Marigonda — La imbragatura del vaporino ha alterato lo squarcio prodotto dallo sperone?

Teste — Forse può averlo alterato nella parte inferiore.

Il teste è licenziato e viene sentito *Lombardi Carlo*. Questo teste depone che non s'accorse di un rallentamento del vaporino prima dell'investimento.

Pietriboni — Può anche confermare che un momento prima dell'investimento fece un'accostata a sinistra?

Teste — Sì.

P. M. — Nella deposizione alla Capitaneria di Porto ella avrebbe detto che notò un rallentamento del vaporino dopo gli ordini del capitano.

Teste — Non ho detto questo.

Pietriboni — A verbale. Così faremo imparare alla Capitaneria a scrivere solo quello che dicono i testi! (*Rumori*).

Tommasi — Però non lo esclude. Potrebbe dimenticarsene ora!

Teste — No. Lo escludo. Non potevo dire quello che non sentii!

Pugliese Antonio primo macchinista della torpediniera investitrice.

Pres. — Dica quello che sa.

Teste — Sentii dapprima, stando nel locale delle macchine un fischio della torpediniera, poi il comando di *adagio*, poi quello *ferma, indietro a tutta forza*. Sentii l'urto a poppa della « maona » e poi quello a prua, impercettibile, contro il vaporino.

Il teste *Marchiori Giovanni*, marinaio della torpediniera investitrice, depone su circostanze di lieve entità.

Una rotta a zig-zag!

De Marchi Pasquale, marinaio. — Stava al timone della torpediniera agli ordini del Paganini.

Pres. — A che distanza s'accorse del vaporino?

Teste — A cento metri.

Pres. — Nell'istruttoria è detto 200. Ma non monta.... (Ilarità). Come vide il vaporino?

Teste — La sua rotta mi pareva disordinata e pericolosa...

Il teste, che per la sua istruzione non si rivela affatto capace a ricostruire con sicurezza non sa dare altre spiegazioni di queste parole, più che probabilmente... imparate.

Pres. — Come pericolosa? A chi? Alla torpediniera?

Teste — Andava a *zig-zag*.

Pietriboni. — Il *zig-zag* è una novità dell'oggi, in questo teste. Nella deposizione istruttoriale non c'è.

Pres. — Fischiò la torpediniera?

Teste — Sì.

Pres. — Che comando ricevette dal Paganini?

Teste — Tenere il timone a dritta.

Pres. — Tutto?

Teste — No, un poco.

Pres. — Ella depose: « Il vaporino teneva la destra, se avesse tenuto la sinistra non sarebbe successo nulla. Lo conferma?

Teste (impacciato) — Sì...

Pres. — Se si voleva, si sarebbe potuto fermare allora la torpediniera?

Teste — Nossignore. Io non so...

Pres. — Come no? In istruttoria avete detto di sì!

P. M. — Vide il personale del vaporino distratto, ha detto in istruttoria.

Teste — Sì.

P. M. — A verbale.

Ascoli (a Paganini) — Il teste ha detto che a 100 metri la torpediniera fischiò. Perchè ha fischiato?

Paganini — Perchè mi avvidi che il personale di bordo del vaporino era distratto.

Ascoli — Benissimo. E intese la risposta?

Paganini — No, non rispose.

Ascoli — Ella allora ebbe la conferma, secondo lei, della distrazione del personale del vaporino. E allora perchè non fermò la torpediniera, o non accostò a destra il più possibile, subito?

Paganini — Perchè il vaporino aveva una manovra irregolare e facendo io una manovra simile avrei costituito ostacolo alla rotta del vaporino!.... (*Voci e mormorii del pubblico*).

Dopo qualche altra domanda di minore importanza l'udienza — sono le sei e mezza scoccate — è sospesa e rimandata alle 9.30 di stamane.

Sopra tutto non troppo zelo

Eleonora Duse a chi la pregava di prestarsi per una serata di beneficenza a favore dei colpiti dal terremoto di Avezzano rispose: « I morti son morti e non ritornano, nè io vorrei evocare, risuscitare quello che è morto, per questa cosa piccola, inopportuna e inutile, che è una serata teatrale per la carità; perchè alcune dame indossino un bel vestito, con un bel distintivo sulla scollatura e da un palchetto discutano di me, della deficiente mia persona e cerchino le mie rughe e i miei capelli bianchi?... no, no! — Diano tutti, diano tutte il prezzo di quei vestiti, di quei palchetti di teatro, diano ancora e sempre... Danari ne possono dare. Li diano così direttamente, semplicemente, senz'altro, senza spettacoli, senza pubblicità, senza trillaralà, senza sfruttatura di nomi, di persone, di personalità, e per una volta tanto, in un anno di sventure e di lutto, sia fatta la carità, senza serate, senza balli senza salti e sgambetti ».

Le parole della sovrana attrice tragica nostra sono molto severe, ma non so se altrettanto ripensate. Forse furono semplicemente *sentite*, sentite forse anche un poco dal punto di vista personale. Non si rivela questo punto di vista, questo personale riguardo in quella vaga apprensione per i commenti possibili su lei, l'attrice incomparabile, che si sente venir meno la prestanza della figura e scopre le rughe incipienti e conta i suoi capelli bianchi? E' doloroso, e non solo serio, doloroso e fin tragico, e — aggiungiamo noi, non vero — il riguardarsi ella come cosa morta; è nobilissimo e severissimo il proposito di durare nel proprio mutismo, nell'esilio da quella scena, dove tanti trionfi la arrisero, dove trovò la sua anima nell'anima delle strazianti creature evocate dall'arte, che le die' nome, ricchezze, gloria; alto e magnanimo l'esprimere con parola nuda, senza tergiversazioni, senza addolcimento, questo pensiero intimo, profondo: son cosa morta, nè oserò tentare di risuscitarmi — certi pensieri li intravediamo dentro, ma rifuggiamo dal fissarli, dal rilevarne la linea precisa e sopra tutto dal tradurli nella parola —; eppure non riusciamo ad escludere dalla risposta di Eleonora Duse un'ombra di femminile vanità che teme un'offesa dalla facile critica delle dame chiamate ad affollarsi intorno a lei e a costellar di bellezza intatta i palchi d'un teatro — una donna che giudica le sue sorelle è tremenda.

Ma via, non sottilizziamo e, giacchè se ne presenta l'occasione, tocchiamo un momento questo benedetto argomento della carità fatta così o cosà.

Chi può negare che, se tutto si potesse ottenere con austerezza irreprensibile di mezzi, si sarebbe raggiunto l'ideale? Ma fra gli uomini, così lontani, generalmente parlando, dalla perfezione e dalle vette altissime dell' ottimo, è necessario fare qualche concessione, altrimenti si rischia di non ottener nulla.

Con questo, noi veniamo a darci a vicenda del fanciullo?

E sia!

Il vecchio filosofo, ai suoi tempi, andava cercando, in pieno mezzogiorno, e aiutandosi col suo lanternino, l'uomo. Purtroppo siamo sempre lì, o press'a poco. Forse noi ci siamo evoluti fino al punto di riconoscere la nostra persistente infanzia. E' già qualche cosa!

Nel fatto particolare della carità la prima cosa importante è che si faccia. Che poi s'induca il mondo a farla in un modo o in un altro, è una questione secondaria.

Certo, fra questi modi ce ne possono essere, ce ne sono di assolutamente sconvenienti, e l'escluder questi è cosa assai ragionevole. Fuori di questo caso, insistere sopra un puritanismo intransigente può essere fin indizio di piccolezza d'animo inopportuna e importuna.

Dice: ma voi vi divertite, mentre altrove si piange.

A voler esser logici, bisognerebbe sospendere ogni forma di vita, appena un infortunio si abbatta su qualcuno e in qualche luogo. Lo stesso godimento del sentirsi sani, mentre, a qualche centinaio di chilometri una moltitudine spasima di ferite, si dovrebbe riguardare come un iniziale, almeno iniziale, delitto di lesa umanità. Sosterremo la bellezza ideale e logica della sospensione d'ogni forma di vita? Ma l'ideale e la logica ci indurrebbero a moltiplicare gli infortuni e ad estenderli da luogo a luogo. Se in un luogo il terremoto o altro ha fatto crescere i bisogni di soccorso, anche dove la terra non ha tremato ci sono innumerevoli interessi grandi, piccoli, minimi, ma tutti intrecciati indissolubilmente fra loro, a cui occorre seguitare a provvedere. Fate, per esempio, che un grande industriale per impulso di altruismo, per cedere ai colpiti dal terremoto tutti i proventi di qualche giornata di lavoro degli operai della propria fabbrica, del proprio opificio, sospenda tutto e arresti le sue macchine, e pensate quale specie di terremoto colpirà tutto l'incalcolabile numero di gente che vive sulla continuità del lavoro di quella fabbrica e di quell'opificio, anche se agli operai addettivi localmente il proprietario paghi le loro giornate come se avessero lavorato.

Capisco: si può opporre: badate di non oltrepassare i limiti della questione: si parlava di divertimenti.

Sta bene: anzi si parlava di serate di beneficenza. La Duse era stata *officiata* per una serata di beneficenza ed ha risposto: no, perchè nel territorio di Avezzano c'è stato il terremoto. Perchè si tratta di soccorrere i colpiti da una disgrazia, chiuderemo dunque tutti i teatri? Si pensi che disastro per tutti quelli a cui il teatro dà il pane quotidiano!

Chiudere i battenti di tutti i teatri in faccia a certe compagnie che specolano sui titillamenti alla bestia umana, quando un flagello c'inviti a solidarietà nel dolore, o almeno a una certa serietà, a una insolita gravità, sì, sbatteteglieli in faccia sempre, e siamo d'accordo, più che mai in tempo di sventura; altro, no; più oltre di questo, no.

Si osserva: non è una specie di profanazione alla purezza della carità il danaro tratto dalle tasche coll'allettativo del divertimento?

Rispondo: siete proprio sicuri che le tasche da cui si cava il danaro senza tale allettativo, e le mani che in quelle tasche frugano e raccolgono le somme offerte a soccorso dei miseri, mettiamo dalle vittime d'un terremoto, siano tasche monde e mani angeliche? Siete sicuri che l'argento e l'oro che quelle mani estraggono da quelle tasche sia argento puro e oro celestiale? Perchè non ne venisse inquinata la candida veste della carità, converrebbe fare una piccola inchiesta. Ad inchiesta finita, vedreste che ci resterebbe da distribuire!

Ora come ora, e sospendendo per un momento di rivoluzionare in un colpo questo povero mondo, abbiamo questo fatto abbastanza consolante: che, non ostante lo immenso dominio dell'egoismo, chi ha dà, quando il bisogno stringa — concediamo pure che non si dia che da pochi in proporzione delle proprie facoltà — e che molti aggiungono volentieri alle offerte fatte altrimenti anche quelle, mettiamo, di una serata di beneficenza.

— Perchè non dare anche queste rinunziando alla serata di beneficenza?

Perchè no — rispondono i ragazzi, che la sanno lunga in fatto di argomenti che troncano le questioni — perchè no, perchè gli uomini sono quelli che sono e non quello che forse dovrebbero essere.

Ricordate quando cadde il campanile? I puritanofondai dissero, scrissero, insisterono: « Perchè sprecare i quattrini a rifabbricare quel *pandolo*? Tanto le memorie che adunava sulla sua vecchia cuspide caddero e si frantumarono irreparabilmente con esso. Volete esser seri? Bandite per il mondo che il danaro che si raccoglierà servirà a fondare un istituto di beneficenza! »

Ci fu chi scrisse: state attenti: col vostro fondo riuscirete a questo, che non rifarete il campanile, e... non fonderete nulla! Coloro che oggi offrono per quello che voi chiamate il *pandolo* magari vi offriranno domani per il vostro vagheggiato asilo, o non so che cosa; ma oggi vogliono offrire per il *pandolo*. Sviate le offerte d'oggi per quelle di domani, non raccoglierete nulla nè domani nè oggi ». Così ci fu chi scrisse, e credo che scrisse bene

La Duse se l'è presa con gli abiti e i gioielli. Certo sarebbe eroico venderli tutti per farne quattrini da mandare ad Avezzano: ma non so se tutti i padri e i mariti delle signore e delle signorine d'Italia si troverebbero d'accordo nel concedere il gesto alle loro rispettive mogli e figliole, nè se non avrebbero un po' di ragione opponendovisi.

Se l'è presa con i begli abiti che — concedendosi essa all'applauso d'un teatro — si sarebbero sfoggiati dai palchi. Ma è proprio detto che per quella tale serata si sarebbero spese centinaia di migliaia per acquistarne di nuovi fiammanti? (e guai d'altronde se le nostre signore smettessero di punt'in bianco ogni ordinazione alle povere industriali dell'ago!).

Se l'è presa con gli sgambetti. Ma quando mai a una serata della Duse s'andrebbe... si sarebbe andati, per assistere a degli sgambetti?

La grande artista avrebbe potuto fare della grande arte, invitando col suo nome a goderne l'alta bellezza un gran pubblico. Più pura cosa e fin più degna della carità di questa? Avrebbe autorizzato, con certezza di successo, qualunque impresario ad alzare i prezzi dei posti in modo da spillare un bel gruzzolo insolito a chi, senza la serata e senza la Duse, lo manterrà inchiavato nel forziere. Avrebbe potuto rinunziare essa a qualsiasi compenso — e questo certo lo avrebbe fatto la nobilissima artista — e la carità squisita sarebbe scesa ai miseri profusa dalla sua mano geniale, oltrechè come donna (certo avrà mandato la sua offerta altrimenti) anche come artista.

Peccato! Credo che abbia perduta una buona occasione, e che la visione dell'ottimo fulgido le abbia tolto di compiere un bene modesto.

Forse rimane sempre opportuno anche per i grandi artisti il monito (lo riferisco in italiano, perchè siamo ancora nella triplice alleanza) « sopra tutto non troppo zelo ».

Nemo

L'ambasciatore inglese in Vaticano
Interrogazione ai Comuni

Londra, 8

Ai Comuni, Kellanay chiede se sianvi state comunicazioni tra i governi inglese ed italiano circa la missione di Henri Howard.

Il nuovo sottosegretario agli esteri, Primnose, dice che il governo italiano fu informato dell'intenzione del governo britannico di inviare una missione presso il Vaticano. La natura delle istruzioni date ad Howard, come alle missioni anteriori a questa, non è affatto contraria alla legge delle guarentigie e nessuna obbiezione fu sollevata a suo riguardo.

I ricevimenti del Papa

Roma, 8

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Vincenzo Vannutelli, mons. Spolverini sottodatario, mons. Massard vicario apostolico della Concincina occidentale, il padre Kaiser dei predicatori, il principe Ruspoli maestro del Santo Ospizio e famiglia, la contessa Teresa Feca di Costata e famiglia, il rettore e gli alunni del pontificio collegio boemo, mons. Laurenti segretario della Propaganda Fide ed il padre Bessi.

Due minatori uccisi
dai frammenti di una frana

Novara, 8

Una gravissima sciagura è avvenuta in una cava di granito, ad Alzo. Durante l'esplosione di una grossa mina, un masso di pietra di 50 metri cubi, rotolava pel pendio di un monte, trascinando una grande quantità di pietrame.

Il giovinetto quattordicenne Luigi Frattini e l'operaio Giuseppe Gattoni, di anni 54, investiti dalle pietre, rimasero uccisi all'istante. Altre quattro persone che erano accorse per assistere all'esplosione sono rimaste ferite.

La partenza del gen. Tassoni
nuovo governatore di Tripoli
Notizie gravi sulla situazione

Roma, 8

(Avi). — Il generale Tassoni, nuovo governatore della Tripolitania, è partito oggi per Tripoli. Egli va ad assumere un grave compito. Egli sa che la Tripolitania, fino a poco tempo fa tranquilla assai più della Cirenaica, è ora percorsa da qualche agitatore fanatico, che vi predica la guerra santa e corrobora la propaganda religiosa con altra propaganda più efficace e generosa, sotto la forma di denaro e di armi, e che con tale propaganda ha potuto ottenere risultati non lieti per noi, tanto che i nostri presidi all'interno devono venire gradualmente ritirati, in conseguenza, non solo degli attacchi mossici dai ribelli, ma pure dai progressivi tradimenti dei nostri riparti libici. Su questi riparti non abbiamo potuto contare se non in parte. Abbiamo dovuto abbandonare posizioni fortificate, qualcuna anche in modo apprezzabile, lasciando sul posto cannoni e munizioni, ed altre ne dovremo abbandonare per ridurci nuovamente all'occupazione della costa, a meno che il generale Tassoni non ottenga tali rinforzi di truppe dal governo, che lo mettano in condizione non solo di resistere presso la costa contro i ribelli, ma di rioccupare almeno in parte le nostre posizioni, l'occupazione delle quali ci ha costato parecchi sacrifici.

Proprio oggi giungono da Tripoli al *Giornale d'Italia* nuovi particolari sull'aggravamento della situazione.

Il corrispondente narra che il capitano Voglino si era audacemente spinto colla sua banda dell' Jeffren, verso Ghadames, per la rioccupazione di questa residenza, dopo che aveva dovuto, per la defezione di una cinquantina dei suoi uomini e per alcune informazioni ricevute, secondo le quali Ghadames era in mano dei ribelli, prontamente retrocedere. Ma sembra che a pochi chilometri dall'oasi di Sinau, perchè circondato da tutte le parti, non gli sia stato più possibile proseguire. Sembra, altresì, che la defezione dei suoi, iniziatasi con pochi, sia divenuta tale che, di quasi tutta la banda, ad eccezione di pochi fedeli, gli altri abbiano abbandonato il loro capo, sicchè la sorte del povero ufficiale è orrendamente preoccupante. Col capitano Voglino trovasi anche il tenente Mario Ferrai.

A Misda, il presidio di quella località, sarebbe fatto segno a frequenti e ripetuti attacchi da parte di quelle stesse orde che furono causa di un recente massacro, e che determinarono la precipitosa ritirata dal Fezzan della colonna Miani. Riuniti a nuovi sopraggiunti, questi ribelli tentano ora di aprirsi un varco verso il nord.

Nella Sirte, le cose si mantengono allo stesso punto, a quel punto cui le ha disgraziatamente portate la buona fede del governo che credette di vedere nel ribelle Stef el Naser — che esso stesso aveva fatto prigioniero a Zuara — un proprio agente, disposto a trattare coi suoi la sottomissione all'Italia. Tutta la regione sembra sia animata da uno spirito di ribellione che rende allarmante la posizione dei nostri vari presidi, mentre Stef el Naser, fuggito per sempre ai nostri lacci, scorrazza per ogni dove soffiando nel fuoco della rivolta. Intanto si sa che, oggi o domani, non appena saranno arrivate le truppe del colonnello Gianninazzi, che a marcie forzate, si sono avviate verso la costa, dopo aver abbandonato Socna, anche Bungeim sarà lasciata sguarnita.

Un buon nerbo di forze si concentra a Beni Uebel, nella regione degli Orfella. E' infatti questo punto che si tenterà di conservare ad ogni costo, costituendo esso quasi la chiave per la penetrazione al di là del Gebel.

Circa i particolari dei molteplici attacchi di queste ultime giornate, nulla si è riusciti a sapere con precisione. Si sa, solo, che nel recente attacco di Taorca, presso Misrata, vi sono stati due soldati morti e quattro feriti, e che un attacco di una certa entità contro nostre truppe indigene si è svolto recentemente a Misda. Del presidio di Ghat, formato da una compagnia di ascari eritrei, e che si avviava per Ghadames verso Nalut, nessuna notizia: probabilmente esso ha riparato ai confini tunisini, a meno che non sia stato sopraffatto e distrutto dai ribelli che si dice siano disseminati lungo la carovaniera dallo Sciati all' oasi di Sinau.

E' ben chiaro che la situazione è ben lungi dall'essere per noi rassicurante. Un minaccioso cerchio di ribellione avvolge da ogni lato quella parte di Tripolitania che è nelle nostre mani. La metropoli, intanto, provvede per ogni evenienza a rinforzare le sue mura di cinta, ed a continuare le mura stesse fino al mare, per tutto quel piccolo tratto che finora non era stato compiuto. Ma il pubblico metropolitano, —conclude l'informatore del *Giornale d' Italia* — è ottimista.

I danni prodotti dal terremoto
alla Abbazia di Montecassino
e il restauro delle opere d'arte

Roma, 8

I danni provocati dal terremoto alla Abbazia di Monte Cassino sono diversi, alcuni lievi altri gravi. Specialmente grave è quello del gran cornicione principe. Appena avvisato, il Ministero dell'Istruzione ha disposto perchè si provvedesse al puntellamento necessario per evitare danni maggiori. I rimedi definitivi per la sicurezza del monumento dovranno essere presi, ma non soltanto dal Ministero dell'Istruzione.

Non è poi vero che il Governo abbia stanziato 30 mila lire per rimediare a tutti i danni avvenuti ai monumenti nella larga estensione battuta dal terremoto. Una somma è stata subito destinata al pronto soccorso per le cose d'arte, ma oltre che di gran lunga superiore a 30.000 lire non ha nulla a che vedere con il grande stanziamento che è stato destinato per i luoghi del terremoto. Con ben altre somme il Governo dovrà provvedere ai danni dei tesori artistici delle regioni colpite. Quanto ai mezzi da usare per il restauro essi dovranno essere stanziati dai corpi consultivi tosto che i progetti saranno giunti al Governo ed esso abbia la certezza che non possono pregiudicare dal lato artistico i bellissimi monumenti.

Un messaggio di Shackleton dai mari polari
I ghiacci impediscono la marcia

Londra, 8

Il *Daily Chronicle* riceve da Shackleton il seguente messaggio, in data 30 novembre, Georgia del Sud:

« Non vedo probabilità di procedere durante questa stagione. Il ghiaccio è così cattivo che voi non dovete cercare notizie nostre fino al principio di marzo del 1916, dalla Nuova Zelanda. Il gruppo che io credo traverserà con me il continente è così composto: Wild, Crean, Maston, Hurley e Macklin. Essi sono tutti splendidi campioni umani, vigorosi e capaci di aver cura dei cani; essi spendono tutto il loro tempo in quest' opera e con pieno successo. Ma Macklin, che è un chirurgo, è un compagno eccezionalmente forte, un ottimo camerata. Hurley è un gran lavoratore. Io penso che fu un buon colpo esserselo assicurato, perchè egli possiede una splendida macchina cinematografica.

« I miei piani sono i seguenti: Io credo che partiremo con la nostra nave *Endurance*, verso il 2 dicembre. Così il ghiaccio avrà modo di sciogliersi al sud, e noi dovremmo riuscire a trovare un approdo verso la fine del mese. Se il ghiaccio fosse più a nord, noi dovremmo sbarcare all'inizio di dicembre. Noi faremo subito una ricognizione della strada verso sud.

« Se le condizioni del luogo dove approderemo dimostreranno che è possibile ancorare, io getterò le due àncore ed aspetterò che il ghiaccio si riformi, imprigionando la nave. Allora io saprò che la nave sarà pronta a riprendere il gruppo, che sarà sbarcato, verso il febbraio del 1916. Io non permetterò ad essi di prendere un rischio maggiore.

« Dopo, la nave andrà a nord, alla Georgia del Sud, poichè noi non siamo molto ben provvisti di carbone. Durante l'inverno gli uomini saranno impiegati a scuoiare foche e a cavarne il grasso, che sarà posto in scatole vuote, e servirà per le caldaie. Il gruppo che traverserà il continente avrà i suoi depositi preparati e sarà pronto a partire il primo novembre. Noi dovremmo fare la traversata in quattro mesi ed essere incontrati dall'altra parte in febbraio. Tale è la mia speranza: ciò che Dio può disporre nessuno può dire. Le cose non sono andate bene finora per le cattive condizioni del ghiaccio; ma questa è una questione che è impossibile prevedere come si risolverà ad un anno di distanza ».

La morte di Lord Londonderry

Londra, 8

L'ex-vicerè d'Irlanda Lord Londonderry è morto. Discendente da una delle più cospicue famiglie dell'aristocrazia britannica, che diede già il celebre statista Castelreagh e il generale Londonderry, l'ora defunto visconte di Londonderry era entrato giovane nella politica, militando nel partito unionista; era stato due volte al Governo, aveva coperto le funzioni di Lord Guardiano del Sigillo Privato, ed aveva chiusa la sua carriera politica reggendo il vicereame d'Irlanda.

Uomo coltissimo ed elegantissimo, era uno degli arbitri della moda di Londra, ed intimo amico personale di Edoardo VII, dopo la morte del quale egli si era un po' appartato dalla società.

A proposito d'ingerenze straniere nel giornalismo italiano
L'inchiesta della Federazione della Stampa

Roma, 8

La Presidenza della Federazione della Stampa Italiana comunica:

« La commissione esecutiva della Federazione tra le associazioni giornalistiche italiane convocata in Roma per portare sollecite indagini sulle voci corse di ingerenze straniere nell'azione della Stampa Italiana nei riguardi della guerra europea, approvò nella sua ultima seduta il seguente ordine del giorno:

« La commissione esecutiva della Federazione tra le associazioni giornalistiche italiane afferma che la fama di patriottismo e di dignità della stampa italiana non potrebbe in alcun modo essere offuscata da singoli e certo rarissimi casi di giornali e di giornalisti che avessero alienato ad interessi non nazionali la imparzialità e la indipendenza del loro giudizio.

« In merito alla visita collettiva di giornalisti sul campo della guerra tedesco la notizia della quale ha destato sfavorevole impressione nella classe e nel paese, che se risultassero vere le voci diffuse circa il modo, i mezzi e le influenze con cui sarebbe stata organizzata contraverrebbe ai criteri intuitivi di opportunità e decoro professionale, deferisce ad una commissione composta di cinque giornalisti tre dei quali appartenenti al consiglio direttivo della Federazione e due al collegio federale dei probiviri, l'incarico di indagare se ed in quale misura alle voci corrispondano i fatti.

« La stessa commissione potrà esprimere il suo giudizio su eventuali casi di scorrettezza professionale per azioni giornalistiche svolte nei riguardi della guerra europea, quando ne sieno presentate concrete e specifiche accuse.

« La commissione risultata composta dei sottoscritti Virginio Avi, Rosani Cini, Francesco Paoloni, Carlo Russo e Vittorio Vettori, in base al mandato avuto e nei limiti in esso segnati iniziava subito il suo lavoro portando le indagini sulla gita giornalistica in Germania. In merito alla gita giornalistica la commissione in seguito alla istruttoria fatta è venuta a queste conclusioni:

« 1. La gita collettiva di giornalisti italiani in Germania fu ideata ed organizzata da un gruppo di industriali e personalità tedesche di cui talune residenti in Italia, di intesa con autorità germaniche per lo scopo, a quanto fu dichiarato, di far conoscere le condizioni militari, economiche e sociali della Germania.

« 2. Il metodo adottato per l'attuazione di tale iniziativa non fu certamente felice perchè gli organizzatori della gita invece di agire alla piena luce del sole rivolgendosi alla Stampa Italiana pubblicamente o per mezzo dei suoi organi rappresentativi perchè accettasse di mandare suoi inviati in Germania, preferirono trattare privatamente con singoli giornali e con singoli giornalisti incontrando varie difficoltà e cercando comunque di raccogliere la comitiva.

« 3. Non risultarono in alcun modo provate le accuse riguardanti compensi che sarebbero stati offerti dagli organizzatori della gita ed accettati da coloro che vi parteciparono, risultò invece che i gitanti godettero, e non soltanto nella zona di guerra, di qualche facilitazione.

« 4. Comunque che i giornali o giornalisti che accettarono di partecipare alla gita peccarono di inopportunità non tenendo abbastanza conto della necessità che la funzione giornalistica in un momento così delicato fosse mantenuta nella sostanza, ed anche nell'apparenza, fuori da ogni pericolo, o sospetto di menomata indipendenza. Non può tuttavia non considerarsi diversa la condizione di quei giornalisti i quali ebbero dalla direzione dei loro giornali il preciso mandato di partecipare alla gita e di quelli che non ricevettero mandato di partecipare alla gita stessa, anzi cercarono per i giornali la rappresentanza e la qualifica necessaria per essere compresi nella comitiva.

« 5. A questo riguardo la posizione personale dei singoli partecipanti alla gita è la seguente:

a) L'avv. Lino Carrara fu nel medesimo tempo, mandante ed inviato, essendo direttore del « Resto del Carlino »;

b) Il dottore Licurgo Titoli, domandò alla direzione de « L'Adriatico » di Venezia, con la quale non aveva avuto antecedentemente alcun rapporto, di rappresentare il giornale nella gita e tale mandato ottenne, previa assegnazione di un modesto anticipato compenso.

c) Il signor Aldo Chierici, domandò alla direzione del « Caffaro » di Genova del quale era da lungo tempo collaboratore, di rappresentare il giornale nella gita e tale mandato ottenne.

d) Il signor Ezio Castellucci, domandò ed ottenne, dal cav. Guido Treves, condirettore della « Illustrazione Italiana » di poter inviare al giornale dei disegni dalla Germania; ma il cav. Treves dichiarò alla commissione di ignorare i criteri di organizzazione della gita.

e) Il dottor Ernesto Del Bello, desiderando personalmente di compiere il viaggio in Germania per scopi letterari, domandò alla direzione del « Popolo Romano » del quale era redattore, di rappresentare il giornale nella gita e tale rappresentanza ottenne.

f) Il signor Antonio Scarfoglio, ebbe dalla direzione del « Mattino » di Napoli, di cui era redattore capo, il mandato di rappresentare il giornale nella gita.

g) Il signor Claudio Augusto Fratta, redattore del « Corriere d'Italia » partecipo alla gita per adempiere ad un mandato della direzione del suo giornale, la quale dichiarò alla commissione di avere da tempo intendimento di far compiere studi sulle condizioni dei paesi belligeranti.

« La Commissione dovette occuparsi poi di un caso di scorrettezza giornalistica denunciato da un socio della Federazione della Stampa riguardante il giornale « La Nazione » di Firenze durante la direzione dell'ex direttore comm. Silvio Ghelli. In merito, la commissione ha assodato e deplorato i seguenti fatti:

1. L'indirizzo politico del giornale mutò bruscamente da un giorno all'altro da francofilo in germanofilo;

2. La « Nazione » ha pubblicato taluni articoli recati in redazione dal Console germanico.

Alla Commissione venne inoltre deferito dal Consiglio del Sodalizio Friulano della Stampa (Associazione federata) l'esame di una questione riguardante la tutela della dignità del giornalismo friulano a proposito di accuse mosse al giornale « La Patria del Friuli » di Udine che si riferivano alla pubblicazione di un servizio gratuito da Berlino. Su tale questione non fu possibile una completa istruttoria non avendo il signor Domenico del Bianco, direttore della « Patria del Friuli » creduto accettare, pur facendo egli in quel momento parte di una associazione federata, la competenza della commissione.

La commissione però dalla « Patria del Friuli » del 29 dicembre 1914 ha potuto rilevare che il signor Del Bianco riconosce di avere accettato da Berlino una offerta di telegrammi e notizie affatto gratuita affermando di essersi riservato la piena libertà di scelta circa la pubblicazione di dette notizie ed adducendo l'esempio di altri giornali che si avvalsero di servizi consimili.

« La commissione senza entrare nell'esame delle singole diverse ragioni che possono avere determinato i giornali ad accogliere in maggior o minor misura improvvisati e gratuiti servizi giornalistici provenienti da uno od altro paese belligerante, ritiene che detti giornali meglio avrebbero operato rifiutando prestazioni gratuite da fonti che non potevano offrire sufficienti garanzie di serenità e di imparzialità.

Questo comma, per divergenze sulla formula, fu approvato a maggioranza.

« Alla commissione non è pervenuta nessun'altra accusa specifica e concreta.

« Firmati: *Virginio Avi, Rosano Cini, Francesco Paoloni, Carlo Russo* e *Vittorio Vettori*. »

La commissione esecutiva della Federazione tra le associazioni giornalistiche italiana alla quale fu trasmesso tale verdetto, ne ha deliberato la pubblicazione ed ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione esecutiva della Federazione tra le associazioni giornalistiche Italiane nel prendere atto associandovisi, delle conclusioni a cui perveniva la commissione di inchiesta negli esatti limiti della competenza assegnatale e sui fatti ad essa specificatamente denunziati, considera oportuno risalire dagli episodi particolari negli apprezzamenti dei motivi generici che per il sorgere improvviso di giornali e per l'improvviso mutamento di atteggiamento possono determinare in certe ore nel pubblico dubbi e sospetti, e ritiene suo dovere riaffermare che il prestigio e la dignità del giornalismo devono essere tutelati meglio che da indagini per loro natura monche e difficili da una doverosa sensibilità morale e professionale che specie in momenti gravi, come il presente, considera categoricamente necessario mettere il pubblico nella possibilità del controllo di fronte ad ogni iniziativa giornalistica e di rendersi chiara ragione dei motivi che determinano il formarsi ed il mutarsi degli atteggiamenti dei giornali.

I militari di seconda categoria delle classi 1893-94

Roma, 8

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto-legge col quale è data facoltà al ministro della guerra di trattenere sotto le armi sino al 31 marzo 1915 i militari di seconda categoria delle classi 1893-94

Torino in Consorzio granario

Torino, 8

Oggi, il nostro Consiglio Comunale, preso atto d'una relazione del sindaco, approvava la partecipazione del Comune di Torino al Consorzio granario provinciale, e dava al sindaco le più ampie libertà al riguardo.

Il Consiglio poi approvava gli studi della Giunta per un tipo di pane casalingo, buono e nutriente, che consenta minore costo ed un minore consumo di grano.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
9 Martedì: S. Appollonia, v. m.
10 Mercoledì: S. Scolastica v.

In morte di Ferdinando Pitteri

Per la morte di Ferdinando Pitteri, vivo, profondo e vasto è stato il lutto di molti e numerosissimi i telegrammi e le manifestazioni di cordoglio.

A Riccardo Pitteri sono pervenuti i seguenti telegrammi:

Dal Podestà di Trieste. — « Con sommo dolore appresi decesso tuo amatissimo padre tanto benemerito per la nostra Trieste, e mi associo anche a nome della città tuo immenso dolore. — *Valerio.* »

Dall'on. Pitacco. — « Consento addoloratissimo anche a nome colleghi direzione Lega suo gravissimo lutto. »

Dalla Direzione del Gruppo di Trieste della Lega Nazionale. — « Colpita perdita illustre cittadino Direzione gruppo Trieste Lega Nazionale esprime condoglianze vivissime, prende intensa parte al suo dolore di figlio. — *Tarabocchia.* »

Dal Sindaco di Udine. — « Al fervido cuore di pura italica tempra che il cordoglio di irreparabile perdita stringe ed angustia Udine memore e grata manda col saluto dolente la parola di profondo conforto. — Sindaco *Pecile.* »

Dal Senatore Prampero. — « Unico conforto vostro dolore tramonti così nobile esistenza augurio d'alba migliore. »

Dal Comitato Udinese della Dante Alighieri: « Con mesto cuore piange scomparsa venerato patriota degno rappresentante italianità Trieste e si associa dolore illustre suo glio. — *Morpurgo Fracassetti Valentinis.* »

« Presidenza Accademia di Udine si inchina rivevente davanti alla salma del venerato patriota e con affettuoso compianto si associa al dolore dell'amico illustre e caro. — *Fracassetti.* »

Dall'on. Attilio Hortis. — « Al grande dolore ti sia conforto che teco piangono quanti conobbero tuo Padre. »

Dal Sottocomitato della « Dante Alighieri ». — « Colpiti dolorosamente, partecipiamo vostro lutto salutiamo commossi memoria illustre patriota. »

Si recarono poi personalmente a presentare condoglianze: il Sindaco Conte Grimani, il senatore Pompeo Molmenti, l'onorevole Piero Foscari, on. Antonio Fradeletto, l'on. Pietro Orsi, il Comm. Giovanni Chiggiato, l'avv. Giovanni Giuriati, presidente della « Trento-Trieste », il prof. Giovanni Bordiga, il Duca Litta Visconti, il prof. Occioni Bonaffons, Pietro Fragiacomo, Gino Damerini, Maria Pezzè Pascolato, comm. Salvatore Segrè, Duca e Duchessa Canevaro, Conte e contessa Alberti, on. Costantini, prof. Palin, ing. Leettich, comm. Marco Besso, Comm. Gino Bertolini, prof. Angelo Tomaselli, nob. Giuseppe Tommaseo, cav. Alberto Boccardi, dottor Pulgar, avv. Alberto Musatti, contessa Albrizzi, baronessa Reinelt, barone Scaglia, Manlio, Ieklin, Scarpa Silvio, Cesco Tomaselli presidente del sottocomitato studentesco della « Dante Alighieri », cav. De Angeli, Trieste Giuseppe, Francesco Martinelli, Victor Amedeo, Giorgio Cozzi, Conte e contessa Foscari, Conte Alvise Foscari, dottor Levi, Angelo Scocchi, Marcello De Paul, Italico Brass, Giacomo Iuraga, ingegner Donner, avv. Marsich segretario del Comitato della « Dante Alighieri », prof. Mauroner, Paolo Zampieri, avv. Quarantotto, Fortunato Camerino, Conte Arese, ing. Franzotti, ing. Barich, Giovanni Mora, Ferruccio Patuna, Vittorio Fresco, Emilio Ceriani, Antonio Tonetti, Giuseppe Venezian, Ferruccio Carniel, dottor Franco Zenaro per la « Casa di Goldoni », Attilio Tamaro, Luciano Bolla, direttore della « Gazzetta di Venezia », Gino Ravenna, direttore dell'« Adriatico », Omero Gallo, Silvio Teglio, avv. Fenoglio, comm. Max Ravà, prof. Giuseppe Ara, Silvio Stringari, Osvaldo Tamburin, Leone Levi, Adriano Castro.

Telegrafarono ancora: l'on. Banelli, Costantino Perusini, signore Perusini, Kaschmann, Sottocomitato studentesco udinese della « Dante Alighieri », Giusto Muratti, cav. Zennaro, avv. co. Rota, on. Mordo, cav. uff. Serravalle, Silvio Gentili, magg. Martignoni, Clementina Bazzoni, vedova del Podestà Riccardo Bazzoni, cav. Ugo Levi, dottor Quarnialli, Piero Vendrame, avv. Quarantotto, barone Currò, Spartaco Muratti, Cesare Musatti, Ezio Maria Gray, Guido Larcher, Anna Segrè Sartorio, conte Spilimbergo, marchese ten. Massone.

I funerali

I funerali avranno luogo — come annunciammo — stamane alle ore 10, nella chiesa di S. Zaccaria: interverrà il Sindaco Conte Grimani.

La Giunta inoltre ha disposto per una scorta d'onore costituita da due valletti e sei vigili urbani e che la salma sia inumata nel recinto V, quello prospiciente le Fondamente Nuove, nel loculo quadrangolare opposto a quello che rinchiude i resti di Giorgio Manin, il figlio eroico di Daniele Manin.

Una conferenza su Pastro del deputato di Cuneo

Cuneo, 8

Ieri sera al Teatro Toselli, presenti le autorità civili e militari, l'on. Soleri, deputato del collegio, ha tenuto una conferenza dal titolo: « Da Silvio Pellico a Luigi Pastro ».

L'oratore che ha riscosso calorosi applausi, ha tratteggiato attraverso al Pellico e al Pastro la « Carboneria » e la « Giovane Italia », delineando le differenze che per diverse vie mirarono tutte allo stesso glorioso intento.

L'esame del temperamento del Pellico, mite, mistico, posto a confronto con quello maschio e fiero del Pastro è stato assai gustato dall'uditorio.

L'oratore ha terminato con un accenno al momento presente, in cui il ricordo degli eroi del Risorgimento deve essere più vivo e più vibrante nell'animo degli italiani e ha concluso dicendo che se la pace è un beneficio inestimabile, se gli interessi e l'onore del Paese la richiederanno, il nostro popolo affronterà la guerra con coesione di cuore e con ardore di opere.

Prestava servizio in teatro la banda del 33.o fanteria.

La sottoscrizione pro richiamati disoccupati ed emigranti

(85.a LISTA)

Lista precedente	L. 101.772.57
Max ed Angelina Ravà in morte del signor Pellegrino Padoa a mezzo «Gazzetta di Venezia»	L. 20.—
N. N. a mezzo « Gazzetta di Venezia»	» 2.—
Marie Soenlev	» 5.—
	L. 101.799.57

Sottocomitato studentesco della Dante Alighieri

La presidenza rivolge un caldo appello ai soci perchè vogliano scortare la bandiera del Comitato che interverrà ai funerali di Ferdinando Pitteri.

Fondazione Castelnuovo

Sono pervenute alla « Dante Alighieri » le seguenti nuove offerte: cav. Giovanni Rossi L. 5; comm. Romolo Bazzoni L. 5.

L'esposizione di bozzetti nelle sale del "Vittoria,,

Una grande folla di amatori e cultori d'arte ha assistito ieri alle 16 alla apertura della mostra di bozzetti organizzata, per cura di un comitato cittadino, nelle sale terrene dell'Albergo Vittoria. Una grande folla elegante, sorrisa di molte bellezze femminili, che trovò subito da ammirare e da appassionarsi dinanzi le oltre cinquecento opere collocate con tanta intelligente cura da Cesare Laurenti, Italico Brass, Vettore Zanetti Zilla e Francesco Sartorelli. La commissione ordinatrice faceva, anche, gli onori di casa agli invitati, e a Vettore Zanetti Zilla toccò di accompagnare in giro per le sale il conte assessore Andrea Marcello che era venuto a rappresentare il sindaco, e che ebbe occasione di esprimere ripetutamente il suo compiacimento per la riescita della iniziativa.

Alle quattro e mezza, nelle sale del « Vittoria » si circolava a stento tra i crocchi numerosissimi di visitatori, e l'animazione simpaticissima durò fino al momento della chiusura. Molte le personalità: ricordiamo particolarmente il senatore Pompeo Molmenti, il comm. Salvini direttore della Scuola Superiore d'arte applicata; il dottor Fogolari, direttore delle Regie Gallerie, il comm. Chiggiato presidente della Deputazione provinciale, il cav. Pica e il commendator Bazzoni, il comm. Fadiga, e tra gli artisti, oltre ai membri della commissione, Guglielmo Ciardi, A. Milesi, Vincenzo, Ettore e Guido Cadorin, il cav. Marsili, Anibale De Lotto, U. Bellotto, V. Toso, Luigi Rosa, Sibellato, Marussig, Zecchin, Martinuzzi, Busetto, Palafachina, Trois, Zanetti Tassi, Moretti, Rossi Veneto, ecc.

L'esposizione interessò subito vivamente tutti i presenti per la varietà, la ricchezza e la importanza delle opere delle quali fu discorso a lungo ieri su queste colonne. Ma le ommissioni risultarono ieri tante che bisognerebbe tornar a parlare a lungo degli espositori tanto più che molti di essi sono tali per un atto di gentile solidarietà con i colleghi.

Tra le opere che ieri non avemmo occasione di rammentare, dobbiamo annoverare quelle di Giuseppe Miti Zanetti, di Luigi Selvatico, di Teodoro Wolf Ferrari che presenta una serie di fresche impressioni di paesaggio e riafferma le sue belle qualità di tecnico; di Augusto Sezanne (un eccellente pastello); di Emo Mazzetti, di Zaccaria Dal Bò, con alcuni paesaggi notevoli. Ed ecco ancora Eugenio Bonivento con ben dieci schizzi vivaci, Giuseppe Duodo con tre buoni studi di teste; Marzio Moro con un paesaggio decorativo arieggiante i « capricci » settecenteschi; Luigi Rosa con un ben costrutto paesaggio Asolano; Ettore Erler, Guido Pusinich, che di tanto in tanto ritorna nostalgicamente alla pittura, e fa bene; Luigi Bianchi Michiel, con uno studio di testa, Giulio Fornoni con un Notturno Marino: Emanuele Brugnoli con un pastello, Angelo Giove, che ha offerto la tela per le sale, con tre bozzetti: *Barche peschereccie, In Montagna, San Vito;* ecc. Ma anche oggi dovremmo ridurci ad una lunga arida enumerazione che giustamente non accontenterebbe nessuno. Notiamo invece che alla riuscita della Mostra concorrono molte artiste gentili. La contessina Dada Albrizzi ha voluto mandare tre ariosi studi di fiori; la contessa Maria Sbroiavacca Ippoliti, due piccoli paesaggi; studi di paesaggio o di fiori, o di figura hanno presentato anche Antonietta Fragiacomo, Elisa Franchi, Anita Casselari, Gina Massaria, Paola Stella, Ada Gerometta, Antonietta Gavagnin, Nella Celmanti, Eugenia Bellotti, Adele Pellegrini, la contessa Anita Zappa, Maria Tirelli, Livia Tivoli, Mimì Gelmetti, Henriette Donatelli Cauvin, Lina Roseo, Adela Ragusin, M. L. Sagaria, Ninetta Giuriati, Linda Bonainti, I. Grillo, Gabriella Orefice, Maria Molinari, Giulia Lucon, Gigetta Alessandri, Annina Stefanelli, Maria Ponzilacqua, Anna Zago; Ginetta Licer.,. E le espositrici, almeno, vorremmo averle nominate tutte quante, per la loro gentilezza.

Uno dei segni del successo della esposizione è la lista, che segue, degli acquisti comunicataci dal solertissimo segretario signor Marzemin:

Dal N. H. co. Andrea Marcello: statuetta in legno di Vincenzo Cadorin, dal signor R. Bollardi di Milano: l'« Agguato » di Tito; da S. E. la baronessa Reinelt: due bozzetti della contessina Dada Albrizzi ed un altro di Elisa Franchi; dal comm. Massimo Rietti: « Estasi di S. Teresa » di Marius Pictor e tre bozzetti di Bonivento; dal Comitato Pro Artisti: il gesso di Marsili « Il mio segretario » e tre bozzetti di Giovanni Valentinelli; « In attesa » di Cesare Vianello; da N. N. il bozzetto di Giovanni Valentinelli; dal comm. Salvini, Direttore della Scuola d'Arte applicata all'industria: due vetri di Toso Borella ed una coppa in amatista di A. Tamburlini; dal cav. Romolo Bazzoni: vetro di Toso Borella; dal signor Archimede Grüden: statuetta in legno di Perocco e studio di Alessandro Pomi; dalla contessa Giustiniani Toso « Mattino » di Duilio Korompay e bozzetto di A. De Carlo; dal comm. uff. Nicolò Spada: bozzetto di Golfetto e un'acquaforte di Lino Selvatico; dal cav. avv. Luzzatto Umberto: bozzetto di Golfetto; dal signor B. H. Carroll console degli Stati Uniti: acquaforte di Nel Pasinetti, e bozzetto di Ruggero Rossi; da N. N.: « Irma » di Lina Rosso; da N. N.: « Zattere » di Trois; dalla signorina Lina Brass: « Pioppi » di Lina Tivoli.

Sono in corso numerose trattative per lo acquisto di altri lavori.

E' il caso di dire: chi ben comincia....

Tra un giro e l'altro nelle sale i visitatori si soffermavano nella grande rotonda ove sono state disposte le sculture e dove a dei piccoli tavolini si poteva prendere il tè, ottimamente servito dall'albergo. Ed ecco come in questo tedioso carnevale, pieno di preoccupazioni sia finalmente sorto un luogo simpatico di ritrovo per il pomeriggio: il tè-esposizione d'arte. Dal tè-tango degli anni scorsi c'è un bel progresso... Se il comunicato sapesse aggiungere della buona musica, la cosa sarebbe perfetta.

Intanto quest'è certo: che l'esposizione dei Bozzetti si avvia ad un esito trionfale. Non c'era da dubitarne e bisogna esserne lieti.

Consorzio Granario Provinciale

Si avverte che il Consorzio Granario ha sede presso la Deputazione provinciale (pianterreno del Palazzo della Prefettura).

L'Ufficio sarà aperto ogni giorno dalle ore 14 alle 16.

Il prezzo del carbone

La R. Prefettura comunica il prezzo dei carboni dall'8 al 14 corr.:

Newpelton L. 74 Venezia — Cock metallurgico L. 70 Venezia.

Una polemica artistica

Il Consiglio Direttivo degli Amici dei Monumenti ci comunica una lettera polemica rivolta all'ing. A. Fano a proposito della ricostruzione dell'ufficio dei provveditori dell'Arte della Seta e in risposta ad una lettera di lui che non fu da noi pubblicata ma riassunta.

Sostanzialmente la nota degli amici dei monumenti osserva che indipendentemente dagli addebiti circa l'elevamento del pianterreno e la retrocessione del piano aggiunto, i quali nei dati di fatto potevano esser inesatti, resta non pertanto vera la demolizione dell'ufficio e la ricostruzione differentemente da come era prima, si giustifica quindi egualmente la protesta già elevata, e che gli amici riconfermano.

La conferenza D. Stiattesi all'Ateneo Veneto

Iersera, nell'Aula magna dell'Ateneo Veneto, ebbe luogo l'annunciata conferenza dell'illustre sismologo D. Raffaello Stiattesi, sul tema: « La conquista dell'aria e la guerra ».

Rifatta la storia della navigazione aerea risalendo dai mitologici voli d'Icaro fino ai nostri tempi, il conferenziere ricorda tutti i tentativi fatti ed i nomi delle numerose vittime di questa nuova arte che ora può dirsi arrivata alla perfezione.

Dal campo della imitazione del volo degli uccelli, arriva alla navigazione mediante il « più leggero dell'aria » e gli esperimenti pericolosi fatti per giungere ai fratelli Mongolfier, che riuscirono a conquistare l'aria. Ma si era però ancora in balìa degli elementi e l'uomo a forza di studi e di ulteriori esperimenti e vittime, giunse alla costruzione del dirigibile, di cui passò in rivista gli autori dei diversi tipi, tedesco, francese, italiano, inglese e spagnuolo, non mancando di deplorare i terribili risultati ottenuti nella presente guerra dalla navigazione aerea.

Parlò infine dell'aeroplano che non ancora è giunto ad uno stato di perfezionamento ed augura che questa ultima scoperta che dovrà sottomettere definitivamente le forze atmosferiche al genio dell'uomo, possa essere opera di un italiano, come fu italiano colui che intravvide per il primo il grande problema del « più pesante dell'aria ».

La parola facile ed elegante e le numerose e splendide proiezioni furono per il colto e numeroso pubblico accorso all'Ateneo una vera soddisfazione intellettuale e questa fu espressa alla fine della conferenza con un unanime caloroso applauso.

Università Popolare

Questa sera si chiuderà il terzo periodo di lezioni. Parlerà il cav. Pietro Vigoni, R. Provveditore agli studi, sul tema: « La torre di Babele », trattazione che mira a far conoscere come l'uso abbia creato nella lingua nostra improprietà, contraddizioni, ridicolaggini anche, che nel nostro idioma ricco e gentile si potrebbero evitare.

Modificazioni ai divieti di esportazione

La Camera di Commercio comunica che i permessi di esportazione per i cotoni idrofili e per la garza idrofila saranno dati su domande indirizzate dalle Ditte fabbricanti, al Ministero delle Finanze, con l'indicazione della quantità che si vuol esportare, del paese di destinazione e della dogana di uscita.

Trattandosi di cotone idrofilo è necessario che la domanda contenga la dichiarazione che il cotone stesso, oltre essere completamente cardato e lavorato per la medicazione, sarà esportato in pacchi del peso non superiore a 5 chilogrammi.

Inoltre la domanda dovrà essere corredata da un certificato del Prefetto della Provincia dove risiede la fabbrica, dal quale risulti che nella fabbrica stessa esiste un deposito di materia prima e di prodotti lavorati corrispondenti alla potenzialità di produzione della fabbrica per un periodo di 15 giorni di lavoro normale, con l'espressa dichiarazione che il richiedente si obblighi a mantenere tale deposito.

Il prossimo Congresso dei professionisti Ragionieri

Nei giorni 14, 15, 16, 17 febbraio corr., come abbiamo annunciato, si terrà in Genova il Primo Congresso nazionale dei Ragionieri liberi professionisti.

Per le condizioni di ammissione al Congresso, pei programmi dei lavori, per l'eventuale comunicazione di proposte o di voti, o per qualsiasi ulteriore schiarimento, gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria del Comitato Ordinatore del Congresso in Genova Via 20 Settembre 37, oppure in Venezia al rag. Romeo Cavazzana, membro del Comitato medesimo.

A Malamocco mancano i francobolli

Gli abitanti di Malamocco si lagnano che quell'Ufficio postale sia non di rado sprovvisto di francobolli, marche da bollo, carte bollate, ecc.

Giriamo il lagno alle autorità competenti.

Colpito da alienazione mentale

Un poveretto, certo Giuseppe Gavagnin fu Antonio di anni 46, abitante a San Samuele, ieri mattina, penetrava nella sala di aspetto della Congregazione di Carità, prorompendo in esclamazioni scomposte ed insensate.

Gli uscieri, accortisi dello stato pietoso in cui si trovava il disgraziato, avvertirono due agenti di P. S. che provvidero a trasportarlo alla delegazione di San Marco.

Si chiamò un medico che consigliò senz'altro il trasporto dell'alienato al Manicomio.

Malore improvviso

Il mendicante Giuseppe Moschini d'anni 68, si trovava ieri mattina alle 11 presso il Ponte dell'Accademia, attendendo all'esercizio della sua professione, allorchè fu visto cadere pesantemente sul selciato. Il vigile N. 207 di servizio in quei pressi, accorse con altri cittadini in soccorso del disgraziato, ma visto che non si trattava di una semplice caduta ma di grave malore, fu avvertita la « Croce Azzurra ».

Pochi minuti dopo, il poveretto scortato dal vigile, fu dai militi Dei Rossi e Mander trasportato all'Ospitale Civile, ove il dott. Cometti, medico di guardia giudicò trattarsi di insulto apoplettico.

Fu ricoverato in sala di custodia in gravi condizioni.

L'arresto di un agente di commercio

In Corte Maggiore N. 2331 all'Angelo Raffaele è domiciliato l'agente di commercio Guglielmetti Giuseppe fu Luigi di anni 52. Suo coinquillino è certo Palma Silvio di ignoti. Orbene, fra i due, e pare per motivi futilissimi, s'iniziò ieri una disputa clamorosa, finchè a un certo punto il Guglielmetti, che pare fosse a corto di argomenti persuasivi, ebbe la malaccorta idea di sussidiare la sua tesi con un affilatissimo rasoio. Il Palma esterrefatto alla vista minacciosa dell'avversario, corse al vicino Commissariato di P. S. a denunciare il gesto pericoloso dell'ospite, e il Cav. Bellotti provvide immantinente a sequestrare l'arma e a tradurre il Guglielmetti in camera di sicurezza. Ieri sera stessa fu trasportato alle carceri, in attesa dello svolgersi dell'istruttoria.

Un furto tira l'altro e tutti due restano... impuniti

Lettera al sig. Questore

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo signor Questore,

Ella che si trova, per usare una frase del buon Oronzo, nella Questura fisso; sa dirmi per favore se a Venezia ci sono guardie? E se ci sono dove e quando si possono vedere?

Un amico mio, ladro di professione, va ripetendomi che normalmente la guardia è un mito e se per caso entrano in scena lo fanno soltanto per dar noia e turbare la quiete di un pacifico cittadino, reo di essere un galantuomo, ma nulla più.

E conclude il suo sermoncino: Se proprio vuoi vederne una continua ad essere galantuomo e forse forse sarai fortunato, dal canto mio ho perduta ogni speranza, sono un ladro e quindi naturalmente sono certo di morire in pace senza veder nemmeno l'ombra di un questurino.

Per il passato poco al mio ottimo ed invidiabile amico, ora però devo convincermi che egli dice la verità; tuttavia sono rimasto galantuomo, e le guardie.... me le saluta lei?

Lasciamo lo scherzo che è tempo, dice Lei; ma è tempo, dico io, che Questura si faccia viva, non tanto via, ma almeno una volta al mese.

Io veda, vorrei sapere la sua personale opinione sulla pubblica sicurezza di Venezia, le sue impressioni sul crescendo rossiniano che vanno assumendo i furti nella regina dell'Adriatico, in questa terra promessa per i signori ladri. Via lo confessi, nemmeno Lei deve essere troppo soddisfatto, sta bene chiudere un occhio, ma tutti due e... russare, è un po' troppo.

E, intanto i Ladri lavorano indisturbati. Ma possiamo in coscienza dar loro torto? Sarebbe ingiusto. Ed infatti è umano: Ognuno esercita la propria professione, il proprio mestiere e tanto più ci si affeziona al nostro lavoro quanto maggiormente questo ci dà guadagno.

Dal canto mio sono deciso e voglio mutar vita, sono stanco di lavorare. Il progresso ci addita un mezzo comodo e facile e redditizio per vivere ed io lo seguo e spero di trovare degli imitatori. Oggi vi è un vero e proprio esercito di ladri a Venezia, ebbene domani ve ne saranno due. Venezia, di questo passo potrà mettersi alla testa di tutte le città; per ora si svaligiano i negozi, le case, si vuotano le ville, si asportano le casse forti, domani i sistemi saranno perfezionati: non più la volgare « peata » che che viene tranquillamente caricata dagli operatori, non il furto comune nei villini di Lido, dove si asportano le stanze al completo, ma il furto scientifico ed elegante, la refurtiva viaggiante nei motoscafi, negli aeroplani e dirigibili.

In America hanno trovato il mezzo di trasportare le case, poverini sono ancora retrogradi, noi troveremo quello di involarle. Ed io voglio godermi lo spettacolo di Venezia stupita il giorno che in Fondamenta San Lorenzo si constaterà un gran vuoto e gli strilloni complici della stampa annunzieranno a gran voce: « Il furto del palazzo della Questura ».

A questo proposito mi permette un consiglio?

— Faccia piantonare la sede alcune guardie!

— Ah sì! Ella ha ragione, dimenticavo che le guardie non esistono...

Ho finito, e mi perdoni; veda, se è possibile, qualche rimedio, però intendiamoci, non troppo energico perchè colpirebbe anche me che sono ormai

un Signor Ladro
(ex-galantuomo)

A proposito di un fattaccio notturno al Caffè della Banca

Il proprietario del Caffè della Banca ci tiene a far sapere — e i numerosi nottambuli di Venezia sono in grado di dire se è vero — che il suo caffè si chiude invariabilmente alle una dopo mezzanotte, e che il fattaccio, da noi ieri riferito, fu originato da un cliente che voleva delle consumazioni dopo l'ora della chiusura. A noi consta che il ferito si recò alla G. M. alle tre.

Tuttavia riferiamo la versione del proprietario il quale ha sentito il bisogno di venirci ad assicurare che egli sta provvedendo ad una epurazione della sua clientela. Speriamo bene...

Gli oltraggi di un pregiudicato

Certa Krivini Paola fu Michele di anni 49, da Hausbrun, abitante a S. Marco in Calle Fiubera 818, raccontò al dott. Scialdone della delegazione di S. Marco di violenze ed oltraggi subiti da un certo Leone Camerino fu Leone, che appunto in Calle Fiubera ha una bottega di antichità e cianfrusaglie. Questo individuo sarebbe penetrato in casa sua senza alcun permesso nè licenza tentando portar via un mobile.

Alle proteste della signora, il Camerino proruppe in frasi oltraggiose e minaccie, per cui chiamate le guardie il violento fu tradotto al Sestiere di S. Marco. Qui poi per il contegno tenuto di fronte ai funzionari di P. S. fu dichiarato senz'altro in arresto.

Dovrà così rispondere di violazione di domicilio, ingiurie, minaccie, ma ciò non deve preoccuparlo soverchiamente poichè trattasi d'un individuo non nuovo a questi episodi.

Continuano i furti in Bacino di Carenaggio

Il capo cantiere Alfredo Gianfranceschi di Ancona, sorvegliante dei lavori al nuovo grande bacino dell'Arsenale si presentava ieri mattina al dott. Marin della Delegazione di Castello a denunciare un nuovo furto compiuto ai danni della impresa assuntrice Conrad Zschokke.

L'altra notte i due guardiani Izzi Amedeo e Matrone Giovanni scorsero un sandalo vogato da un individuo sconosciuto, che tentava allontanarsi da una riva di approdo.

I due sorveglianti saltarono nella barca e constatarono come già fossero stati caricati tre tiranti in ferro del valore di un centinaio di lire. Lo sconosciuto fu invitato a discendere e consegnato alle guardie giurate Chiaradia Domenico e Giovanni Scaramuzzo dalle quali fu tradotto al più vicino posto di P. S.

Fu trattenuto e denunciato.

I ladri in Via Garibaldi

Certa Bastianello Giuseppina di Francesco, d'anni 33, abitante in via Garibaldi al N. 1577, sabato sera verso le ore 23 ebbe la disavventura di uscire da casa limitandosi a socchiudere l'uscio.

Rientrando poco dopo ,constatava come dal cassetto di un comodino i ladri fossero riusciti a portar via 30 lire in biglietti di Stato da 5 e 10 lire. Alla derubata non rimase che presentarsi al mattino dopo a denunciare il furto al Commissariato di Castello, ma quale esito possano avere le prime indagini, non ci è dato conoscere ancora.

Magistrato alle Acque

(Vedi Bollettino Idrografico del Magistrato alle Acque in VI pagina).

Due malviventi mascherati che assaltano un tornitore a S. Felice

Quattro arresti

Nespolo Attilio di Girolamo d'anni 25 nativo da Roncade, e domiciliato a Parigi è un tornitore ebanista, che gli attuali gravissimi avvenimenti hanno sospinto dalla metropoli francese, verso la patria.

Si trova da qualche tempo appunto nella nostra città in cerca di un nuovo assestamento stabile e sicuro. Ieri sera scendeva dal Ponte dei Santi Apostoli, dirigendosi verso Via Vittorio Emanuele, allorchè due maschere, indossanti dei « domino » lo avvicinarono con insistenti premure prendendolo sotto braccio. Il disgraziato lasciò fare, sperando che gli sconosciuti lo lasciassero presto in pace, ma questi approfittando dell' apparente sua condiscendenza, a un certo punto gli esposero una proposta curiosa; di comperare cioè i loro « domino ». Dinieghi da una parte, insistenze dall'altra, finchè il Nespolo un po' preoccupato dagli armeggi dei due che lo immobilizzavano completamente, e un po' sperando di poter venire a una spiegazione, offrì agli improvvisati amici, un bicchiere di vino.

I due sconosciuti stabilirono di recarsi alla trattoria alla Ca' d'Oro al N. 3932 di Via Vittorio Emanuele, di cui è proprietario l'esercente Bazzaco Antonino. E qui la scena comincia ad assumere un carattere impressionante. Nell'osteria indubbiamente doveva essere stato prestabilito un servizio di vigilanza e di agguato, poichè come il Nespolo entrò nel locale fu attorniato da altri due figuri i quali s'assisero al comun tavolo. E la proposta curiosa assunse subito un carattere d'aperta minaccia. « Fuori il portafoglio se no pugni ».

Il padrone e gli inservienti dell'esercizio credettero opporsi ed allontanare i figuri, ma questi tentarono intimidire i presenti rompendo bicchieri e boccali. Un pandemonio. Il Nespolo riuscì nel parapiglia a svincolarsi dagli aggressori e fu fortunato poichè ci rimise soltanto un paio di guanti che gli furono strappati brutalmente. Al clamore accorsero alcuni agenti di P. S. che procedettero ad alcuni arresti. Uno solo fu svelto a scappare ma fu identificato ed arrestato poco dopo.

Gli arrestati che sono tutti pregiudicati, rispondono ai ben noti nomi di: Tranquillini Carlo di Francesco abitante in Calle Zotti a S. Felice 3889, Paties Luigi abitante in Calle del Forno 3865, Dalla Giustina Mario di Vittorio abitante in Calle degli Albanesi a S. Felice 4014 e Casadoro Paolo.

Quest'ultimo sembra meno compromesso degli altri tre per cui si ritiene possa esser rimesso in libertà non appena saranno precisate le varie responsabilità. Il Nespolo solo per un fortunato caso potè riparare in salvo col portafoglio che a quanto sembra conteneva tutti i suoi risparmi.

Gli arrestati dovranno rispondere come dalla denuncia presentata al Procuratore del Re di violenze, danneggiamenti, minaccie, tentata rapina, e potrà bastare.

Ci compiacciamo ad ogni modo chè la tanto invocata opera di epurazione comincia a dare i suoi frutti.

Buona usanza

✱ In memoria del comm. Blumenthal lire 20 alla Dante Alighieri dalla signora Ada Morpurgo Levi; L. 10 al Circolo Filologico da Marco ed Emma Levi; L. 5 all'Ospizio Marino dal dott. Pietro Da Venezia.

✱ Caterina Patrizio e Pierina Bonaldi per onorare la memoria del loro adorato padrone comm. Carlo Blumenthal versano al Circolo Filologico L. 5.

Comunicati delle Opere Pie

✱ Per onorare la memoria della cugina Adele Flautino Boldrin, Genoveffa Zanellato Venuti offre L. 20 alla Società Veneziana contro la tubercolosi.

✱ Ad onorare la memoria del compianto cav. Pellegrino Padoa la famiglia di lui inviò alla Presidenza della Fraterna Generale lire 300 a favore del Giardino Infantile Israelitico, e lire 250 per beneficenza ai poveri.

✱ Pure in onore del detto venerato Estinto, i sigg. Enrico ed Edoardo Schott di Trieste rimisero alla Presidenza Fraternale per la Commissione degli Interessi Israelitici lire 25, ed il sig. Giacomo Padoa per il Giardinetto Infantile Israelitico lire 10.

✱ La Presidenza dell'Opera Pia Cucine Economiche ringrazia la Cassa di Risparmio perchè, anche quest'anno, volle elargire una somma che servirà a beneficare varie famiglie povere della città, con razioni di pane e minestra, così pure alcuni Istituti di Carità per i bambini esterni.

✱ Per un mesto anniversario pervenne dai signori Giorgio, Umberto ed Ettore Luzzatto: L. 50 alla Società contro l'Accattonaggio, L. 50 alla Società Veneziana contro la turbercolosi, L. 50 all'Educatorio Savoia di Roma.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 6 Febbraio

« Epiro » ital. da Prevesa, 4 passeggeri.

Arrivi del 7 Febbraio

« Tripoli » ital. da Trieste, 13 passeggeri.
« V. Florio » ital. da Bengasi, 2 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 6 Febbraio

« Stefania » ell. da Newport, carbone.
« Epiro » ital. da Prevesa, merci varie.

Arrivi del 7 Febbraio

« Tripoli » ital. da Trieste, merci varie.
« Fiorenza » ital. da Margherita di Savoia, sale.
« V. Florio » ital. da Bengasi, merci varie.

Spedizioni e partenze dell'8 Febbraio

« Sesostris » ell. per Barry, vuoto.
« Floreal » ital. per Spalato, vuoto.
« Epiro » ital. per Ancona, merci varie.
« Derna » ital. per Trieste, merci varie.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Mascalis » ell. da N. Shields, carbone.
« Battimin Accame » ital. da Pennarth, carbone.
« Roma » ital. da Liverpool, merci.
« Dandolo » ital. da Calcutta, merci.
« Castro » ital. da Swansea, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Dell'8 — Carri caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carbone 19 — Cereali 10 — Cotoni 9 — Varie 81 — Per la Ferrovia 6 — Totale 125.
Scaricati: 81.

Echi di cronaca

CRONACA ROSA

L'egregio conte comm. Ferdinando Gialinà, presidente di Corte di Appello in pensione — magistrato ben noto per profonda dottrina e per integrità di carattere, e la sua degna Consorte, donna delle più elette virtù, festeggiano oggi le loro nozze d'oro.

Auguri di longevità e prosperità.

Cronache funebri

I funerali del comm. Blumenthal

I funerali del compianto Comm. Carlo Blumenthal riuscirono iermattina semplice e commovente dimostrazione di cordoglio.

Il mesto corteo era preceduto da grandi corone di fiori freschi omaggio del Circolo Filologico, della Contessa Nina Ottolenghi, della famiglia Ettore Luzzatto, dei Fratelli Secrètant, della Signora Lotte Maier, del nipote ing. Laschi, dei figli Olga, Sandro e Aldo. Reggevano i cordoni del feretro il Senatore Adriano Diena, il prof. Secrètant per il Circolo Filologico, il Comm. Giuseppe Musatti, il Comm. Massimo Rietti, l'ing. Ettore Luzzatto, il sig. Carlo Zenaro per la famiglia. Seguivano immediatamente la bara i nipoti Sig. Emilio Farchi di Trieste, e il Sig. Margetti, e venivano poi in gran numero signori e signore fra i quali notammo il Cav. Ugo Levi, il Dott. F. Brunetti, in rappresentanza dell'Ospizio Marino, di cui il Comm. Blumenthal fu uno dei promotori e fondatori, la Presidenza del Filologico, i dottori De Cecco e Boldini, Alessandro Giannotti, il sig. Klingher per il Cotonificio, molti rappresentanti di ditte commerciali, la contessa Ottolenghi, le signore Anna e Luisa Rietti, Marigonda, Coen, Palazzi, Dessaules, Vio, De Lorenzi Fabris, le signorine Secrètant, Venuti, Maringonda, Zanotto, Conciato, ecc. ecc.

Giunto il corteo alla riva di campo San Samuele il prof. Secrètant, a nome del Circolo Filologico porse l'estremo saluto alla bara riattestando pubblicamente il cordoglio del Circolo. — « Carlo Blumenthal — disse il prof. Secrètant — ebbe animo aperto sempre a liberali sentimenti di patria, brillante e arguto ingegno, larga e vasta e squisita coltura, e noi ripensiamo con grato ricordo e vivo rimpianto l'uomo sempre signorilmente gentile; ma rammentando anche, dolorosamente, come, forse per le qualità del suo spirito, più incline ad una libera e fervida vita di elegante intellettualità che non alla rigida e severa disciplina degli affari, egli sia stato soprafatto dalla sventura, abbiamo presente che da quel giorno e fino al suo ultimo istante egli ebbe accanto, mirabile di devozione amorosa e sapiente, di abnegazione modesta, di vigoria d'animo e di intelletto la figlia che gli stanchi anni del dolore consolò, serenamente lieta di consolare ». Queste stesse doti la signorina Blumenthal impiega nel dare la sua bella ed efficacissima opera di insegnante e bibliotecaria al Filologico, e per ciò « la Presidenza mentre invia le più vive condoglianze ai figli lontani, ai parenti, alla fedele amica Lotte Maier, dice alla signorina Olga la più intima parola di cordoglio e di conforto, e il suo lutto è tutto di tutta la grande famiglia del Circolo ».

Dopo il discorso la salma fu deposta nella barca e trasportata al Cimitero accompagnata dai parenti e dagli amici più intimi.

✱

Per la iscrizione a Socio Perpetuo del compianto Comm. Carlo Blumenthal al Circolo Filologico hanno versato:

Barone Alberto Treves de' Bonfili L. 50 — On. Conte Brando Brandolin 20 — Avv. Mario Giuseppe Sacerdoti 15 — Fratelli Secrètant 10 — Prof. Caobelli 5 — Prof. Charlotte Codara-Vannier 5 — Prof. Margaret Newett 5 — Sig. Käty Rupitz Manussos 5 — Prof. Dott. Giuseppe Scarpellon 5 — Prof. Henri Gambier 2 — Sig.na Lotte Maier 10 — Sig. Umberto Mello 5 — Sig. Amalia Vio e nipoti Goldbacher 5 — Sorelle Zanotto 5 — Teresa, Tina ed Anna Marigonda 10 — Libera Marcovich 2 — Lina Quajat 1 — Linda Maier 1 — Anna Adele Coen 5 — Assunta Griz 2 — Prof. Luigi Zenoni 5 — Comm. Emanuele D'Italia e famiglia 10 — Conte Angelo Papadopoli-Aldobrandini 5 — Sig. Anna Rietti 10 — Sig Luisa Rietti Stucky 10.

I funerali della sig. Luigia Lapenna Zeocevich

Ieri mattina alle ore 10, nella Chiesa di San Moisè ebbero luogo i funerali della signora Luigia Lapenna, nata Zeocevich.

Madre esemplare e modesta, veniva da breve e penosissima malattia strappata all'affetto dell'unico suo figlio, Leo, e degli estimatori innumerevoli.

I funebri, sebbene semplici, riuscirono una grande dimostrazione di affetto, di parenti ed amici.

Fra le corone, notammo quelle:

Dal nipote Gian Carlo Zeocevich, dal fratello prof. Andrea, Famiglia Cavalluzzi, cav. Luigi Roatto, Adelaide Ferrari, dott. Bidoli, Schinelli, prof. Luigi Damiani e Consorte, nonchè sulla bara posava una bellissima croce del figlio.

Fra i presenti, oltre al figlio Leo, ricordiamo il dottor Cesare Bidoli, dottor Saccardo, Sig. A. Ficher, il nipote Gian Carlo Zeocevich e Giuseppe Zuanelli, Giuseppe Bordignon, cugino Cesare De Rossi, Giovanni Scafaldini, Lavagnolo Antonio, Furlan Desiderio, Ettore Veronese, e molti altri.

Reggevano i cordoni le amiche della defunta signora Schinelli, Baccalin, Ajosa Esmirata, Elena Cavalluzzi e Mazzucata, e seguiva un eletto stuolo di signore abbrunate, nonchè la fidanzata del figlio, signorina Amelia Cavalluzzi.

Dispacci commerciali

CEREALI

NEW YORK, 6 — Frumento: di primavera 175 1/4; d'inverno 175 3/4; Duro inverno N. 2 175 3/4; Nord Manitoba N. 1 177 1/4; Maggio 177 1/2; Luglio 146 1/4 — Granone disponibile 83 1/2 — Farine extrastate 6.75 — Nolo cereali per Liverpool 11.

CHICAGO, 6 — Frumento: Maggio 163 1/4; Luglio 139 5/8 — Granone: Maggio 79 7/8; Luglio 81 5/8 — Avena: Maggio 60 1/4; Luglio 57 1/8.

CAFFE'

NEW YORK, 6 — (Caffè) Rio N. 7 disponibile 8 1/8 — Marzo 5.93; Maggio 6.12; Luglio 7.12; Ottobre 7.31; Dicembre 7.52.

ZUCCHERI

NEW YORK, 6 — Zucchero centrifugato 4.60.

COTONI

NEW YORK, 6 — (Cotoni) Apertura: Febbraio 8.30; Luglio 9.02 — Chiusura: Cotone Middling disp. 8.85; Id. id. a N. Orleans 8 3/16 — Cotoni futuri: Febbraio 8.51; Marzo 8.61; Maggio 8.85; Luglio 9.05; Agosto 9.14; Settembre 9.21; Ottobre 9.29; Dicembre 9.43; Gennaio 9.51.

LIVERPOOL, 6 — (Chius.) Cotoni: Pigri; minuta — Vendite 5000 — Speculazioni 1000. — Ctoni futuri: fermo, moderata — 4.96, 5.04, 5.16, 5.22 — Egiziani 6.93, 7.12, 7.25, 7.54, 7.41, 7.52 — Americani Brasiliani ribasso 2 cent. — Egiziani rialzo 5 centesimi.

Il cambio per oggi

ROMA, 8 — Cambio p. domani 105.95 — Cambio per la settimana 105.95.

Dalle Provincie Venete

Per migliorare
le comunicazioni ferroviarie

Il nostro giornale s'è occupato dell'importante problema delle comunicazioni notturne fra l'Italia centrale ed il Veneto, problema che è intimamente connesso al fiorire del commercio nella nostra regione, specialmente quando la scarsa sicurezza delle acque dell'Adriatico ridusse quasi a nulla la navigazione, paralizzando le linee marittime di comunicazione fra i porti delle Puglie e quello di Venezia.

Abbiamo anche pubblicato il telegramma che deputati ed enti pubblici diressero al Direttore generale delle ferrovie reclamando il ripristino di un treno notturno da Bologna. La Direzione ha provveduto a riattivare il diretto 44 in partenza da Bologna alle 1.30 della notte ed in coincidenza a Padova e Mestre con i treni per l'alto Veneto.

Ma le Camere di Commercio della regione hanno in questi giorni (con appoggio di autorevoli parlamentari) richiamato la attenzione della Direzione generale sul fatto che il treno 44 parte da Bologna troppo presto per poter raccogliere i viaggiatori provenienti dall'Italia centrale.

Infatti questo treno raccoglie solo i passeggeri che giungono a Bologna con i diretti 54 e 24 e che sono partiti da Roma alle 14 e da Ancona alle 20 mentre alle 2.15 arriva da Brindisi il direttissimo 56, ed alle 2.25 arriva il direttissimo 26 partito da Roma alle 18. I viaggiatori di questi due treni perdono per un'ora la coincidenza col treno diretto 44 per Venezia, devono aspettare ben tre ore e giungono a Padova alle 8 invece che alle 5, a Vicenza alle 9 invece che alle 6.30, ad Udine alle 12.20 invece che alle 8, a Belluno alle 12.30 invece che alle 8.15, a Trieste alle 17 invece che alle 13.

E' facile comprendere quanto danno questo inconveniente porti agli uomini d'affari anche per il ritardo che la corrispondenza deve necessariamente subire. Ora le Camere di Commercio chiedono che il diretto venga posticipato alle 3 in modo che di esso possano usufruire anche i viaggiatori dei treni 56 e 26.

Tale cangiamento non recherebbe nessun danno ai viaggiatori giunti a Bologna coi treni della mezzanotte perchè la sosta che attualmente essi devono fare a Padova od a Mestre, verrebbe effettuata a Bologna, ed essi arriverebbero ugualmente a prendere la coincidenza coi treni per Belluno, Portogruaro ed Udine.

Infatti un diretto che, come il 44, faccia solo le fermate di Ferrara, Rovigo, Monselice e Padova, può, partendo da Bologna alle 3, essere a Mestre alle 5.25: basterebbe quindi ritardare di un quarto d'ora la partenza del diretto per Udine per assicurare una comunicazione celerissima fra Roma, Brindisi e l'alto Veneto.

E tale desiderio della nostra regione verrà certo accolto, anche per ragioni di giustizia, dato il servizio assicurato alle regioni vicine.

VENEZIA

Un soldato suicida

MESTRE — Ci schivono, 8:

Ieri sera verso le ore 22 si suicidava nella caserma di Carpenedo il soldato della classe 1894, del distretto di Casale Monferrato, Insarisio Giuseppe, addetto alla sezione mitragliatrici.

Il suicidio è certamente premeditato e fu effettuato un'ora prima della ritirata fissata per le 23.

Difatti iersera l'Insarizio, riuniti alcuni amici, si recò assieme ad essi nella cantina della caserma ed offrì loro delle bibite, spendendo fino all'ultimo soldo che teneva. Poi, con fare disinvolto e con aria allegra, domandava penna e calamaio e scriveva una lettera dove dice che le cause che lo condussero al suicidio non riguardano il servizio e la disciplina militare, ma bensì una sua malattia incurabile.

Difatti egli era affetto da nevrastenia e da tempo ne era sofferente e se ne lagnava.

Poco dopo, e prima che suonasse la ritirata, poichè non voleva farsi scoprire dai camerati, si coricava sul letto nella sua camerata e preparato il fucile se lo puntava contro la gola tirando il grilletto con una cordicella che aveva attaccata per miglior comodità al dito pollice del piede.

La palla portò via perfino le cervella, poichè poi si trovarono sul soffitto dei frammenti di sostanza cerebrale.

E' da notare che la famiglia sua proprio oggi inviavagli una lettera contenente anche un vaglia!

In tema di strade. — Poco tempo fa abbiamo pubblicato in quali condizioni si trovi la strada che conduce alla Società Adriatica di Elettricità, ma sembra che il nostro reclamo non sia giunto alle eccelse orecchie delle autorità cui compete provvedere.

Difatti la strada non è stata più governata, e oggi è addirittura impraticabile.

Speriamo che le autorità vorranno certamente provvedere con sollecitudine.

Per i terremotati. — Questa mattina, nella chiesa arcipretale di S. Lorenzo con l'intervento degli assessori ing. Gandin, Bressanin e avv. Morelli, del segretario capo Castellani, del cav. Costante Zennaro, del rag. Olivotto e di altre personalità, si è celebrata una Messa per suffragare le povere vittime del terremoto.

Beneficenza. — Per onorare la memoria della signora Augusta Piazzalonga, in luogo di torcie, la sig.ra Faustina Fapanni Ponci versa lire 5.

PADOVA

8 Febbraio

PADOVA — Ci scrivono, 8:

La ricorrenza dell'anniversario della storica giornata dell'8 Febbraio è stata commemorata con la esposizione delle bandiere agli edifici pubblici e a molte case private. A cura del Municipio sulla lapide murata all'Università è stata deposta una corona di fiori.

Una serata al "Verdi,, pro danneggiati dal terremoto

La Commissione esecutiva « pro danneggiati dal terremoto » d'accordo col Comitato pro Opere Pie cittadine ha organizzato una serata di beneficenza al Teatro Verdi mercè il generoso e spontaneo concorso di tutti gli artisti e delle masse orchestrali e corali. — Crediamo che verrà data l'opera « La Vally » fuori abbonamento.

L'impresa con lodevole sentimento patriottico ha ceduto per quella sera interamente il teatro. — Agli abbonati i Comitati hanno fatta preghiera di conservare i palchi ed i posti.

Non dubitiamo che, seguendo il generoso esempio dell'Impresa, degli artisti e delle masse, i cittadini vorranno corrispondere all'appello e la cronaca potrà così registrare un bellissimo teatro.

Domani a sera al « Verdi » serata d'onore della Ruskosca con la « Gioconda ».

Rinvenimento macabro

Appena fuori barriera Euganea, sulla strada che conduce ad Abano, una donna rinveniva oggi verso le 15 un feto di circa due mesi.

Sul posto si recò il vice-commissario dott. Riservato che dispose pel trasporto del corpicino all'Ospedale, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Serva ladra

Dietro denuncia del suo padrone sig. Amelio Alicandri, abitante in Riviera San Benedetto, 42, venne oggi tratta in arresto la sedicenne Elisa Cecchinato perchè colpevole di furti continuati in danno dell'Alicandri.

La ragazza, addosso alla quale fu trovata una trentina di lire, confessò.

Un grosso incendio

Un incendio è scoppiato stanotte nelle concerie del cav. Agostino Lorenzoni, a Noventa Padovana.

Il fuoco deve essersi manifestato negli essiccatoi al piano superiore.

Questi essiccatoi, sale grandissime dalle pareti in gran parte di legno, contengono numerose pelli appese al soffitto, poste là ad asciugare mediante caloriferi ad alta pressione.

E' opinione generale che un tubo di uno dei caloriferi, forse per eccessivo riscaldamento, abbia comunicato il fuoco al soffitto.

Si telefonò subito ai nostri pompieri che accorsero prontamente. L'opera di spegnimento fu intanto iniziata dai terrazzani accorsi.

I danni sono rilevanti. Colla distruzione dell'essiccatoio, dell'apparecchio per la ventilazione, di un breve tratto del magazzino e con 600 « mezze » di cuoio, i danni sommano a 30 mila franchi. Ai quali sono da aggiungere 10 mila franchi per i danni subiti dalle pelli poste in salvo, ed altre dieci mila lire per i danni materiali, subiti dai fabbricati.

Complessivamente dunque 50 mila lire. Il cav. Lorenzoni è assicurato.

TREVISO

Ancora un' aggressione

TREVISO — Ci scrivono, 8:

Stanotte il barbiere Carlo Vestidello di Parisio di anni 36, abitante in via Filodrammatici, mentre rincasava, venne aggredito proprio nell'atrio della propria casa da uno sconosciuto.

Il Vestidello venne percosso e si ebbe alcune ferite lacero contuse al capo per cui dovette recarsi all'Ospedale.

Dell'aggressore non si ha notizia e si ignorano le cause dell'aggressione.

Il sublimato

La diciottenne Rita Galo, una disgraziata che è ridotta oramai sulla via della perdizione, all'una della scorsa notte veniva accompagnata all'ospedale con i sintomi di avvelenamento. Essa ha dichiarato che aveva bevuto per errore un po' di sublimato corrosivo.

Dopo la lavatura gastrica, la sciagurata venne dichiarata fuori di pericolo.

Pei danneggiati dal terremoto

Il Circolo Cattolico Studentesco di Treviso ci comunica l'undecimo elenco di offerte ricevute a favore dei danneggiati dal terremoto:

Somma precedente L. 1568.50 — Ceschelli Pietro L. 10 — Avv. Marcantonio Mandruzzato L. 15 — Conte Francesco di Rovero L. 30 — N. N. L. 5. — Conte Pasini Giovanni L. 10. — Giuseppe Castagna per la marchesa Di Canossa L. 5 — N. N. L. 5. — Totale L. 1648.50.

Il veglionissimo per i bambini

Mercoledì prossimo alle ore 15 nella Loggia dei Cavalieri verrà dato un veglioncino per bambini. Si prevede una festa riuscitissima per concorso numeroso di bambini.

La festa sarà rallegrata da un'ottima orchestra diretta dal bravo M.o Cesare Prete.

La improvvisa morte del prof. Ferdinando Zamboni

CONEGLIANO — Ci scrivono, 8:

Questa mane alle ore 8 è spirato improvvisamente il prof. cav. Ferdinando Zamboni, già medico chirurgo del 1.o riparto e primario di chirurgia al nostro Ospitale civ.

Il prof. Zamboni contava 72 anni e malgrado la tarda età portava ovunque l'opera sua di chirurgo a sollievo dei sofferenti. Aveva speso tutta la sua vita al capezzale degli ammalati facendo della sua professione un apostolato.

I funerali seguiranno mercoledì mattina.

UDINE

Il delitto di Cividale

UDINE — Ci scrivono, 8:

Le condizioni della povera Anna Flaibani maritata Manzotti, che trova degente all'ospitale di Cividale, si mantengono sempre gravissime e quasi disperate. Nessun indizio si potè finora avere sugli aggressori, poichè sembra accertato che devono essere stati non meno di due.

Si sono recati a Cividale il Procuratore del Re cav. nob. Farlatti e il giudice istruttore Pampanini, ma non si potè saper nulla del risultato delle loro investigazioni, sulle quali viene mantenuto il più scrupoloso segreto.

Il trasloco del Procuratore del Re

Nella cittadinanza venne accolta con dispiacere la notizia del trasloco del Procuratore del Re cav. nob. Federico Farlatti, nostro comprovinciale, il quale gode nella nostra città le più calde, generali e meritate simpatie.

All'egregio e distinto magistrato vadano i nostri migliori auguri per la difficile missione ch'egli è chiamato a compiere in Avezzano.

Preparazione militare

La Società ginnastica Forti e Liberi chiuse ieri, con la presentazione della squadra alla caserma del secondo reggimento fanteria, il corso di preparazione militari iniziato quattro mesi fa. Venne presentato un intero plotone al comando del suo istruttore signor Amedeo Bombieni. Nel cortile della caserma si svolse l'intero programma voluto per il conseguimento d'idoneità militare alla presenza di parecchi ufficiali nonchè del capitano E. Santi per la Società del Tiro a segno, del nob. Carlo del Torso presidente della Forti e Liberi e del sig. De Siebert membro della Società stessa.

Esito delle elezioni amministrative

PORDENONE — Ci scrivono, 8:

Diamo l'esito definitivo delle elezioni per la nomina del nuovo Consiglio comunale, che hanno avuto luogo ieri:

Elettori iscritti 4494; votanti 1734.

1. Avv. Giuseppe Ellero (soc.) voti 697 — 2. Cav. Francesco Asquini (rad.) 647 — 3. Policrotti avv. Carlo (rad.) 633 — 4. Degan Vincenzo (soc.) 633 — 5. Caviezel dott. Amilcare (rad.) 632 — 6. De Luca Vittorio (rad.) 631 — 7. Zannerio geom. Ermenegildo (rad.) 620 — 8. Caretta Giovanni Antonio (rad.) 612 — 9. Valenzin Leone (rad.) 611 — 10. Monti ing. Alberto (rad.) 601 — 11. Scaini Antonio (rad.) 601 — 12. Pisenti avvocato Pietro (rad.) 600 — 13. Viconzini Bernardo (rad.) 599 — 14. Cavarzerani avvocato G. Batta (rad.) 599 — 15. Parmeggiani rag. Umberto (rad.) 593 — 16. Baschiera Luigi (rad.) 590 — 17. Marini avv. cav. Vittorio (clerico mod.) 589 — 18. Tomadini Angelo (cler. mod.) 589 — 19. De Bernardo Lorenzo (rad.) 588 — 20. Fantuzzi Ilario (soc.) 585 — 21. Rosso Alessandro (rad.) 584 — 22. Roviglio ing. Girolamo (radic.) 584 — 23. Treu Francesco (clerico moder.) 582 — 24. Toffolon G. Batta (clerico mod.) 580 — 25. Tamai Riccardo (cler. mod.) 579 — 26. Gaspardo Giuseppe (cler. mod.) 575 — 27. Polon geom. Omero (rad.) 574 — 28. Scaramelli prof. Giuseppe (rad.) 573 — 29. Della Flora Nicolò fu Geremia (radic.) 567 — 30. Tubero Paolo Italico (cler. mod.) 567.

Così il nuovo Consiglio è composto di 20 radicali, 7 clerico-moderati e 3 socialisti.

Probabilmente la prima seduta del Consiglio si terrà lunedì p. v., per la relazione del Commissario prefettizio e per la nomina dell'amministrazione.

BELLUNO

Alla Gabelli

BELLUNO — Ci scrivono, 8:

Giovedì il dottor cav. E. Barilli, R. Provveditore agli studi, per cura della Associazione pedagogica Aristide Gabelli, terrà alle due pomeridiane, nelle scuole comunali maschili (Via Loreto) un'altra conferenza sul tema: « Scrittura e lettura contemporanea ».

Pioggia di disertori

I disertori austriaci, quotidianamente, continuano a varcare la frontiera ed a capitare in Italia.

Oggi ne sono giunti a Belluno altre tre che si sono costituiti a guardie e carabinieri al confine.

Al "Sociale,,

Ieri sera altro grande successo ha ottenuto la bravissima compagnia di operette « Città di Firenze » con la replica di « Finalmente soli! ».

Il teatro era affollatissimo.

Domani sera penultima recita col « Birichino di Parigi » in tre atti; musica del maestro Montanari.

ROVIGO

Nel campo avversario
Una sfida

ROVIGO — Ci scrivono, 8:

Tra il riformista Gerolamo Trebbi e il socialista ufficiale dott. Giacomo Matteotti, è sorta una vertenza, a mezzo della stampa, in seguito all'intervento del primo al banchetto in onore del dott. Tamaro. Avendo il dott. Matteotti pubblicato nell'ultimo numero della *Lotta* uno stelloncino ingiurioso all'indirizzo del Trebbi, questi gli ha ieri mandato i padrini nelle persone dei signori dottor Ivan Bernini e Luigi Casalini.

Il dottor Matteotti ha risposto che non intende di battersi.

La questione è tuttora insoluta.

VERONA

Rinvenuta morto dopo due giorni

VERONA — Ci scrivono, 8:

Oggi, verso le ore 14, nella propria abitazione di via Scrimiari 6, è stata rinvenuta morta una povera donna anziana, certa Emma Camerini Gervasin che, essendo vedova, conduceva vita solitaria.

Diffusasi la notizia accorse subito sul luogo, dominata da una certa impressione, molta gente.

Il medico contradale, ha giudicato trattarsi di sincope e giudica che il decesso sia avvenuto sabato notte.

I vicini, avevano cominciato a sospettare qualche cosa stamane, non avendo visto come di consueto per tutto ieri la povera donna.

Non s'è ucciso

Quel Visentin Angelo di Mantova inserviente municipale, qui venuto col folle proposito di togliersi la vita, è stato rintracciato e iersera, in automobile, è stato condotto a casa dal suo fratello Giuseppe.

Funebri del Preside Perina

Oggi, con l'intervento delle rappresentanze scolastiche con bandiere, e di una folla di insegnanti, hanno avuto luogo in forma solenne, i funerali dell'ex Preside dell'istituto, cav. Perina.

L' "Hellas,, battuta a Como

Ieri, l'« Hellas », come vi ho detto, si è recata a Como per un incontro di campionato.

La giornata, non le portò fortuna, poichè i nostri bravi foot-ballisti hanno perduta la partita con 0 a tre.

"San Zen che ride,, si ripete

Dato l'esito ottenuto al Filarmonico per la serata straordinaria di beneficenza, « San Zen che ride », la bella satirica rivista dei colleghi Aemme Perbellini e « Fra Giocondo » Zennari, verrà ripetuta venerdì prossimo al teatro « Ristori ».

VICENZA

Per il nuovo ponte sul Brenta

BASSANO — Ci scrivono, 8:

Malgrado la cricca massonica sostenuta dalla Provincia, il Consiglio comunale di Bassano, coerente alla sua unica idea: il bene presente e avvenire della sua amata città, accoglierà nella sua prossima seduta il mutuo di lire duecentomila a completamento del finanziamento del nuovo ponte.

I lavori verranno allora tosto iniziati: i nostri operai troveranno alfine lavoro e per il prossimo anno Bassano avrà alfine compiuto un suo sogno centenario.

Gara di nuoto. — Dinanzi ad una grande quantità di pubblico, che gremiva le rive e il ponte sul Brenta, ebbe luogo ieri un cimento invernale di nuoto.

Il sig. Angelo Stefani da Badia Polesine compì parecchie volte la traversata del Brenta anche in punti di corrente molto rapida.

Teatri e Concerti

Rossini

Questa sera quinta rappresentazione di *La Favorita*.

Goldoni

Una buona ripresa questa sera: *Il perfetto amore* bella e piacevole virtuosità teatrale di Roberto Bracco. Sarà interpretata dai due più valenti attori della Compagnia, Azucena Dalla Porta, Ruggero Capodaglio.

Mentre si annunzia prossima la *Via chiusa* di Giovanni Cenzato, sono incominciate le prove di un'altra attesa novità: quella del *Principe azzurro* di Sabatino Lopez.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: Favorita.
GOLDONI — 21: « Il perfetto amore ».
REST. BONVECCHIATI — Conc. 20.30-23.30.
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

ULTIMA ORA

LA GUERRA

Il comunicato francese delle 23
Battaglie di posizione
Attacchi e contrattacchi

Parigi, 8

Il comunicato delle ore 23, dice:

« Nella notte dal 6 al 7 il nemico fece esplodere tre fornelli di mine a La Boisselle, davanti le case del villaggio che occupiamo. Una compagnia e mezza era stata lanciata all'assalto delle nostre posizioni, ma non aveva potuto sorpassare le fosse formate dall'esplosione.

« Durante il pomeriggio del 7 un contrattacco eseguito dalle nostre compagnie cacciò il nemico dalle fosse che subito organizzammo. I tedeschi lasciarono duecento morti sul terreno.

« A nord di Mesnil les Hurlus nella notte del 7 ci impadronimmo di un bosco ove il nemico era saldamente stabilito.

« Nelle Argonne l'azione della fanteria impegnata da Bagatelle si prolungò tutta la notte del 7. I tedeschi, dopo esser riusciti a progredire, non occupavano più all'alba dell'8 che qualche raro elemento delle nostre linee più avanzate intorno a cui la lotta continuò nella giornata.

Khopa bombardata
da torpediniere russe

Pietrograd, 8

Un comunicato dello stato maggiore dice:

« Sul Mar Nero le nostre torpediniere hanno bombardato Khopa. L'incrociatore « Breslau » è comparso il giorno 6 a Batum e ha tirato senza alcun risultato venti colpi di cannone contro le nostre torpediniere che eseguivano una manovra. Al secondo colpo sparato da una delle fortezze il « Breslau » si è ritirato. »

Pretesi successi turchi
Alla riconquista di Bassora?

Costantinopoli, 8

Secondo dispacci privati ai giornali di Bagdad e Amar le truppe turche rinforzate da combattenti arabi occuparono la importante posizione di Haviz a nord di Mohammara ove si trovavano posti avanzati inglesi.

I giornali aggiungono che la vittoria produsse una grande impressione sulle regioni comprese quelle del territorio limitrofo.

Le truppe turche marciano su Bassora.

Le battaglie continuano
dice un comunicato turco

Roma, 8

L'ambasciata ottomana comunica il seguente telegramma, ricevuto dal quartiere generale turco, in data 7:

I nostri avamposti sono giunti al Canale di Suez. Essi respinsero gli avamposti inglesi. Sul Canale i combattimenti avvengono nei dintorni di Ismailia, El Kantara. Le battaglie continuano.

Gli austriaci respinti a Grahovo

Cettigne, 8

(Ufficiale). — *La fanteria austriaca, sotto la protezione dell'artiglieria, prese la offensiva presso Grahovo. Dopo un violento combattimento gli austriaci furono respinti subendo gravi perdite.*

Le navi austriache bombardarono le posizioni montenegrine intorno al Lowcen. I cannoni montenegrini risposero efficacemente.

Le ragioni recondite di una offensiva tedesca
contro la Serbia

Parigi, 8

I giornali ricevono da Pietrogrado:

« Fra le ragioni che l'Austria e la Germania potrebbero avere per invadere il territorio serbo nelle vicinanze della frontiera rumena, non si è rilevato finora che la seguente: Le miniere di rame di Bor, che sono fra le più importanti d'Europa, si trovano in questa regione della Serbia.

« L'offensiva austro-tedesca è resa difficilissima in questo momento dall'inondazione del Danubio e dalla neve, che copre le montagne della Serbia. Si considera che, se un attacco austro-tedesco deve portarsi contro la Serbia, esso avverrà in questa regione, perchè i tedeschi non si interesserebbero affatto ad una operazione che attaccasse il territorio serbo dalla parte ovest o dalla regione di Belgrado. Se la Germania fa il sacrificio di attaccare la Serbia, lo farà in una direzione che le permetta di raggiungere il territorio bulgaro, e per conseguenza di stabilire delle comunicazioni fra essa e la Turchia.

« Fra gli sforzi che il Governo serbo compie per resistere ad un attacco austro-tedesco bisogna citare come particolarmente importante la costruzione della ferrovia che deve unire Nisch, vale a dire la linea di Salonicco, a Kniajevatz, ossia alla ferrovia che conduce in Rumania. A volo d'ucello, la distanza che separa due punti non è che di una quarantina di chilometri. Allorchè il raccordo, i cui lavori debbono cominciare presto, sarà stato costruito, si potrà incamminare direttamente la merce da Salonicco verso il territorio rumeno, senza fare la via più lunga che si compie attualmente.

Le nuove coscrizioni montenegrine

Cettigne, 8

Una nuova legge mobilita gli uomini dai 18 ai 36 anni che non erano stati ancora chiamati alle armi. Anche i musulmani che finora erano stati esenti dal servizio devono sottoporsi alla legge.

Smentita francese ai tedeschi
circa la presa d'una trincea

Parigi, 8

Una nota ufficiale smentisce formalmente la notizia contenuta nel comunicato tedesco del giorno 7, secondo cui i tedeschi si sarebbero impadroniti di una trincea francese a sud-est di Ypres.

Dimostrazioni a Madrid
di simpatia pel Belgio

Madrid, 8

Un considerevole numero di persone ha fatto una dimostrazione di simpatia dinanzi alla Legazione del Belgio. Uomini e donne hanno lasciato i loro biglietti da visita e si sono firmati in un registro collocato all'ingresso del palazzo. Tutte le classi sociali erano rappresentate e molti preti presenti furono acclamati. Durante la dimostrazione l'ordine è stato perfetto.

Il ministro del Belgio ha incaricato la stampa di ringraziare la popolazione di Madrid per la sua manifestazione di simpatia verso il Belgio.

Il 4. congresso antitubercolare
Le istituzioni antitubercolari di Venezia

Genova, 8

Nella seduta odierna, il IV Congresso antitubercolare è presieduto dal prof. Randi. Riferisce il dott. Azzuffi sull'educazione antitubercolare del popolo. Egli ritiene che nelle campagne tutto congiura contro questa educazione per ragioni morali, la mentalità ristretta, l'assenteismo, le difficoltà economiche, il misoneismo, e per ragioni materiali: le condizioni deplorevoli delle case, l'agglomeramento nelle abitazioni e nelle stalle, la mancanza dell'acqua, le fognature, ecc. La tubercolosi è ritenuta fatale: manca l'assistenza, perchè l'ambiente è del tutto contrario. Ritiene si debba costituire un organismo nuovo provinciale che cerchi di coordinare il lavoro, stimolando municipi, rinnovando scuole e facendo propaganda.

Il dott. Gennari riferisce sulla lotta antitubercolare; anche nei centri minori, ritiene che si dovrebbe costituire un comitato locale per la costruzione dei dispensari che nei piccoli centri debbono essere curativi. Si deve fare l'ospitalizzazione e tutti gli enti locali debbono intervenire.

Sulla due relazioni segue una larga discussione, alla quale partecipano fra gli altri, i professori Caccia, Devoto, Bertarelli, De Luco, l'on. Maffi e il signor Ferravega.

Sul tema fanno quindi comunicazioni i professori Gascianìa, Devoto e avv. Mariani.

Il prof. Vivante riferisce sulle istituzioni anti-tubercolari di Venezia, illustrandole con numerose proiezioni.

Nel pomeriggio i congressisti visitarono l'istituto antitubercolare, l'asilo campestre e la colonia profilattica.

La morte di un patriota marchigiano

Ancona, 8

Oggi ha cessato di vivere a Grottammare ove si era ritirato da parecchi anni a vita privata il comm. avv. Giuseppe Speranza, padre del deputato per Fermo.

L'avv. Speranza, noto patriota della provincia di Ancona, ricoprì moltissime cariche pubbliche e fu socio di molte società archeologiche e letterarie. Si preparano solenni onoranze.

Esplosione in un ricovero
Tutti gli invalidi feriti, un morto

Genova, 8

Stasera verso le 21.50 a Sestri Ponente al ricovero municipale degli Invalidi al lavoro è avvenuto uno scoppio di gas. Fu tale la violenza dello scoppio che tutti i vetri andarono in frantumi. Vari muri sono in pericolo. Degli invalidi quasi tutti sono feriti: otto gravemente. Uno rimase morto sul colpo.

Il governatore della Somalia
ricevuto dal Re

Roma, 8

Il senatore De Martino governatore della Somalia è stato ricevuto oggi in udienza particolare dal Re. Il senatore De Martino ripartirà il 12 corrente alla volta della Somalia

Nuove proibizioni di esportazioni e ulteriori provvedimenti per colpire
le esportazioni abusive

Roma, 8

Con regio decreto in data di ieri è stata vietata la esportazione delle seguenti merci: Animali suini, salami e carni d'ogni specie ed in qualsiasi modo conservate, conserve alimentari preparate con prodotti di vietata esportazione contenenti tali prodotti in qualsiasi proporzione, castagne, pollame, olio di pesce o grasso di pesce, olio di palma, sego vegetale ed animale, grasso di ossa, ammoniaca, solfato d'ammonio e sali ammoniacali in genere, acido salicidico, pesce fresco, in salamoia o comunque conservato, legumi freschi, semi oleosi, ghiande e ogni altro prodotto atto alla alimentazione del bestiame (compresi i bassi prodotti della macinazione dei cereali d'ogni sorta, la lolla, la pula di riso, i vinaccioli).

Con questo provvedimento, il quale viene ad aggiungersi agli altri che avevano vietata l'esportazione dei più importanti elementi, si può dire ormai proibita l'esportazione dallo Stato di tutto quello che può servire alla alimentazione umana e degli animali fatta eccezione per quei prodotti, ad esempio, frutta, ortaggi, burro, latte ecc., la cui conservazione in paese non avrebbe pratici risultati specialmente per il loro facile deperimento.

Non saranno fatte deroghe a tali divieti se non nei casi in cui ciò sia dimostrato opportuno per sopperire agli impellenti bisogni del paese, per facilitare con scambi la introduzione di quelle merci di cui abbiamo difetto. Al fine poi di assicurare quanto più è possibile l'osservanza dei divieti furono presi dal ministro delle Finanze provvedimenti atti a rendere più rigida la vigilanza ai confini e poichè nonostante i riscontri le dogane sono obbligate a fare esiste il convincimento che qualche clandestina esportazione si riesca a perpetrare mediante il cabotaggio fu disposto che tutte le spedizioni di cabotaggio di notevole quantità di merci di vietata esportazione devono effettuarsi in regola sotto scorta della guardia di finanza. Per assicurare poi che le navi provenienti dall'estero con merci dirette ai porti italiani raggiungano la destinazione furono presi accordi con l'amministrazione della marina per una attiva sorveglianza nelle acque territoriali.

Leonardi Cattolica parla

Napoli, 8

Quest'oggi, per invito del Circolo Imperiu, il senatore vice ammiraglio Leonard Cattolica alla presenza delle autorità civili e militari e di elettissimo pubblico, ha tenuto una conferenza sui fari e sulle segnalazioni marittime. La conferenza è stata illustrata da proiezioni e da modelli in funzione. Il conferenziere ha chiuso il suo dire inneggiando alla fratellanza e alla solidarietà umana della quale i fari e le segnalazioni marittime sono magnifici esempi.

I democratici lombardi per la guerra

Milano, 8

Questa sera si è riunita la Società democratica lombarda per continuare la discussione sull'atteggiamento del partito radicale di fronte all'attuale conflitto europeo.

Fu votato un ordine del giorno col quale si afferma il concetto della partecipazione del paese al conflitto europeo, per la difesa del più sacro diritto e delle più alte idealità nazionali ed umane.

Mercati del Veneto

VERONA, 8 — Listino dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame in Verona nel giorno 8:

Buoi: portati capi 540; 1.a qualità a peso vivo da 90 a 95, a peso morto da 170 a 180 — Vacche e tori: portati capi 96; 1.a qual. a peso vivo da 80 a 85, a peso morto da 160 a 170. — Tori 1.a qual. a peso vivo da 75 a 85, a peso morto da 140 a 150. — Vitelli da latte: portati capi 115; a peso vivo da 110 a 140, a peso morto da 150 a 180. — Castrati: portati capi 113; a peso vivo da 65 a 75, a peso morto da 135 a 145. — Suini: portati capi 7.

N.B. — Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato numeroso. Prezzi sempre sostenuti.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Monte di Pietà di Padova

Corrispondente del Banco di Napoli

Situazione al 31 Gennaio 1915

Attivo

Voce			
Cassa	L.		86.078 22
Prestiti su pegni	»		2.066.079 —
Portafoglio presso terzi al Risc.		102.791 75	
Portafoglio in Tesoro		2.531.372 38	2.634.164 13
Valori dello Stato o da esso gar.	L.	1.866.604 39	
Valori di Provincie e Comuni	»	121.380 —	
Valori di Credito Fondiario	»	146.304 —	
Valori diversi	»	2.000 —	2.136.288 39
Sovvenzioni su valori	L.		20.909 80
Mutui ipotecari	L.	607.055 23	
Mutui chirografari	»	67.558 94	704.614 1
Censi, livelli, canoni	L.		3.629 2
Conti corr. con Banche e Corrisp	»		197.411 19
» » infruttiferi.	»		194.631 17
Immobili	»		56.00
Mobili	»		17.472 60
Residui attivi	»		49.322 61
Debitori diversi	»		46.160 83
Effetti per l'incasso	»		7.799 55
Obbligazioni con speciali garanzie	»		264.300 10
Conti correnti garantiti	»		314.431 38
Sovvenzioni su biglietti di pegno	»		13 80
Totale Attivo	»		8.797.306 09
Spese da liquidarsi	»		40.028 99
TOTALE GENERALE	L.		8.837.335 08

Passivo

Voce			
Depositi risparmio ordin.	L.	2.847.092 58	
» speciale	»	161.619 54	
piccolo risparmio	»	29.474 77	
vincolati a scad.	»	3.220.056 63	
buoni fruttiferi	»	125.060 70	
in conto corrente	»	83.945 57	
p. cauzione d'Imp.	»	77.486 21	6.544.732 97
Conti corr. con Banche e Corrisp.	L.		491.214 93
» » infruttiferi	»		96.126 53
Fondo Pensioni	»		10.211 50
Pensioni capitalizzate	»		42.371 46
Mutui chirografari	»		7.703 70
Residui passivi	»		451 53
Creditori diversi	»		21.785 40
Portafoglio riscontato	»		102.791 5
TOTALE PASSIVO	L.		7.324.389 89

Patrimonio netto

Voce			
Patrimonio	L.	1.173.118 36	
Fondo di riserva	»	79.597 07	
Fondo di beneficenza	»	13.632 90	1.266.348 33
Cassa di Prev. degli Impiegati	L.		204.463 57
	L.		8.795.201 79
Rendite da liquidarsi	»		42.133 29
TOTALE GENERALE			8.837.335 08

Beni dei Terzi

Voce		
Cassa di Previdenza per Titoli	L.	23.000 —
A custodia	»	187.987 92
» garanzia di sovvenz. su pegni	»	2.592.640 35
» » » operazioni varie	»	835.424 43
» cauzione d'Impiegati	»	142.796 —
	L.	3.781.848 70

Padova, 6 Febbraio 1915.

IL PRESIDENTE B. Piave

IL RAGIONIERE C. Zenato — IL CONSIGLIERE DI TURNO P. Rova — IL DIRETTORE I. Moro

OPERAZIONI

Il MONTE di PIETA' riceve *depositi* corrispondendo netto d'imposta di Ricchezza Mobile il 3 per cento *in C. C. libero con* chèques; il 3.25 p. c. *a risparmio ordinario* con libretti nom. ed al portat. il 4 per cento *a risparmio speciale a* favore.
a) delle Opere Pie;
b) delle Società di Mutuo Soccorso;
c) di coloro che attendono ai lavori manuali o prestano servizio ad opera od a giornata;
d) degli insegnanti elementari;
e) dei pignoranti quando i loro depositi siano destinati al riscatto dei pegni;
f) degli impiegati, il cui stipendio annuo non superi le L. 1200;

4.25 per cento *a risparmio speciale per il pagamento dei fitti* — a favore degli enti e delle persone di cui alla categoria prec.;
Emette *libretti vincolati* corrispondendo l'interesse netto:
del 3.50 per cento con scadenza non inferiore a 6 mesi
del 3.75 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
del 4.00 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
a favore delle Società di Mutuo Soccorso.
Emette *buoni fruttiferi a 18 mesi* al 4 per cento
Sconta effetti a due firme fino alla scadenza di 6 mesi e Buoni del Tesoro.

Accorda sovvenzioni:
a) su Titoli emessi o garantiti dallo Stato, da Provincie o Comuni e su cartelle del credito fondiario emesse dagli Istituti legalmente autorizzati:
b) Su merci e fedi di deposito.
Fa mutui con ipoteca a privati.
Concede prestiti alle Provincie, ai Comuni e Consorzi della Regione Veneta.
Emette assegni a vista sul Banco di Napoli e sulla Banca d'Italia.

Il Monte accetta anche effetti non girabili.

SERVIZI SPECIALI

Quando nel conto del depositante vi sieno fondi sufficienti il Monte d'accordo col depositante stesso, provvederà al pagamento delle rate delle imposte prediali e consorziali da lui dovute affine di evitargli il danno di facili dimenticanze.

Il Monte inoltre, in luogo di cedere in abbonamento le solite cassette, riceve e custodisce nei propri forzieri, col compenso d'una lieve provvigione depositi, *anche ingombranti*, di oggetti preziosi e titoli di credito.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

CENTESIMI 5 LA PAROLA — Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTANSI appartamenti ammobigliati, ogni comfort moderno, riscaldamento termosifone, con vista sul Canal Grande. — Per trattare rivolgersi: Albergo Monaco, Venezia.

RIVA SCHIAVONI. — Appartamento e camera elegantemente mobiliati splendida vista sul mare. Comfort moderno. Prezzo modico. Casa Obici, Venezia.

CAMERA e SALOTTO disobbligati elegantemente ammobigliati, luce elettrica, stufa, vicino piazza S. Marco, S. Giovanni Nuovo 4431.

AFFITTASI Pontone Santomà piccola casina signorile con ogni comfort. Porta sola. - Scrivere: C. 8314 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ricerche d'impiego

ISTITUTRICE svizzera-francese, ventiduenne, pratica, conoscente italiano, pretese mitissime, cerca posto in Italia. Scrivere: Ivenne Perret, posterestante, Neuchâtel (Svizzera).

DICIOTTENNE licenza tecnica ottimi certificati, esente servizio militare, cerca posto casa commerciale. — Scrivere: «Attivo», posta, Venezia.

BALIA ventitreenne friulana offresi presso distinta famiglia, anche fuori Venezia. — Scrivere: D. 8315 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CONTABILE provetto ventiseienne sei anni pratica bancaria conoscenza lingua tedesca esente servizio militare ottimi certificati occuperebbesi subito qualunque località del Veneto, miti pretese. Offerte indirizzarle: «Mercurio» 92, fermo posta, Udine.

Corrispondenze

Minimo L. 1

NERINA — Festa ben triste senza te! Ti aspettavo tanto impazientemente. Spero sarà cosa lieve. Ti amo, ti desidero ardentemente. Tanti, tanti...

MALIA — Il suono dolce della tua voce, pur da lontano, fa palpitare il mio cuore di gioia. L'anima mia ti vede, tutta unita a sè, freme nel desiderio, esulta nei ricordi. Non sei, no, sola, poichè il più intenso pensiero di amore ognora è con te. Ti bacio. Ogni carezza.

TRADIZIONALE VENERDI' — Nuova separazione è un grande sacrificio infatti, ma credo bisognerà abituarvisi. Situazione non migliorerà anzi!... Chi vive d'odio è terribile, non perdona nè scusa, ma cerca nuovi mezzi per torturare. Lilio mio, sto meglio, sii tranquillo! Calma! Fiducia!

TRADIZIONALE VENERDI... — Come stai, gioia? Spero meglio, anzi guarito. Dolorissima situazione la nostra... Pazientiamo, benedetta mia! fidenti abbia cessare presto, presto, ridonandoci vita. Baciotti, lunghissimamente.

MARIA — Sono forse senza testa o senza cuore? Le porterò il libro da leggere. Mi risparmi le amarezze. Sarò qui quel giorno ma deve darmi dettagli.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

OLIO OLIVA Toscano. L. 10. Si spedisce mezzo Pacco Postale franco domicilio. Stagna K. 4. Olio Oliva Toscano genuino finissimo da Tavola, propria produzione. Richieste: Guglielmo Benci, Grassina (Firenze) - Spedizione contro Assegno.

CALVI inviate oggi stesso il vostro indirizzo e quello dei vostri amici calvi alla «OTO COMPANY», Via Borghetto 6, Milano.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — D. 5.10; A. 7.2 (Vicenza); A. 7.50; D. 9.28; A. 12.5 (Verona); DD. 13.55; A. 14.55; D. 18.27; A. 18.50 (Verona); A. 23.15.
BOLOGNA — D. 5.10 (Rovigo); D. 6.35; DD. 10.10; A. 11.15; D. 14.40; D. 18.27; DD. 21.30.
PADOVA — (Locale) 17.45.
UDINE — D. 5; A. 5.55; A. 8.30; A. 11.7; D. 14.35; D. 17.15; Loc. 18.15 (Treviso); A. 19.22; A. 23.10.
BELLUNO — A. 5 (Cadore); A. 5.55 (fino a Montebelluna, solo al mercoledì); A. 8.30 (Cadore); A. 11.7; D. 17.15 (Cadore); A. 19.22.
PORTOGRUARO — A. 6; A. 9.10; A. 13.25 D. 16.25; A. 18.10.
PRIMOLANO — A. 5.25; A. 9.18; O. 13.3; A. 17.30.

Arrivi

MILANO — D. 4.45; A. 8.5 (Verona); A. 9.42 (Vicenza); A. 10.45 (Brescia); DD. 11.20; A. 15; A. 18.25; D. 19.30; A. 23.3 (Verona); D. 23.35.
BOLOGNA — DD. 8.36; A. 9.42; A. 13.35; D. 13.55; A. 19.10; DD. 21.30; A. 23.3.
PADOVA — (Locale) 20.20.
UDINE — A. 8; Loc. 8.43 (Treviso; D. 9.55 A. 12.9; D. 14.5; A. 16.40; D. 18.45; A. 21.15; D. 22.45.
BELLUNO — A. 8.43; M. 12.9 (Cadore); D. 16.40 (Cadore); A. 18.45; A. 21.15 (Cadore).
PORTOGRUARO — O. 7.55; D. 9.47; A. 14.10; A. 17.55; A. 22 21.
PRIMOLANO — A. 8.50; A. 13.15; O. 15.40 O. 19.2.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.23 tramonta alle 17.2?

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 8 febbraio alle ore 8

Città	Barom. rid. a mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. prec.)	Minima (nelle 24 h. prec.)	Cielo
Venezia	68.6	4	5	3	nebbioso
Treviso	68.6	5	6	2	coperto
Udine	68.4	5	6	2	»
Padova	68.4	4	5	3	nebbioso
Rovigo	68.8	2	4	2	coperto
Vicenza	68.1	3	5	2	q. cop.
Boscomantico (Verona)	68.4	0	5	0	coperto

Pressione e temperatura aumentate, venti quasi calmi intorno tramontana, cielo coperto con nebbie, mare quasi calmo.

Pioggia caduta a Venezia dalle 1e del 7 alle 15 dell'8: mm. 40.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore cent. m.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0,22	+ 2
Livenza	Motta	6.08	+ 0,53	—
Piave	Zenson	11.58	+ 0,40	— 2
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.26	0
Adige	Verona	4.50	— 2.50	0
	Cavanella	1.16	— 1.60	+ 3
Po	Polesella	7.76	+ 1.30	— 5

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 9 . . . alle ore —.0
Prima alta del 9 . . . alle ore 6.30
Seconda bassa del 9 . . . alle ore 13.—
Seconda alta del 9 . . . alle ore 22.—
Massima altezza raggiunta il 7 cm. 39 sopra
Minima altezza raggiunta il 7 cm. 10 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 49

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA", N. 111

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

A Trouville, ove avevano passati i mesi di luglio e agosto, poi a Monte Carlo, ove erano giunti in settembre, il signor di Rosas s'era allontanato da lei a poco a poco; ed aveva fatto in modo che ella, finalmente, aveva provocato la dolorosa spiegazione che era terminata in una tacita rottura... una rottura che tosto verrebbe a conoscenza di tutti.

A tutta prima le si affacciarono alla mente idee di vendetta, dicendosi che tutto non doveva finire a quel modo; che aveva sacrificato la vita intera al signor di Rosas, che ciò le dava diritti innegabili su lui, e che li farebbe valere.

Poi, scoraggiata, affranta respinse quelle idee assurde, si rassegnò a sottomettersi alla volontà del principe, e prese ad esaminare l'avvenire.

Per lei, l'avvenire era molto oscuro e da temere. Essa non possedeva nulla. Avendo rinunziato a tutto per seguire il principe, essa non aveva più una persona al mondo, poichè non aveva altri, all'infuori di suo marito.

Suo marito?

Una luce rapida si fece in lei. Suo marito l'adorava, ed ella l'aveva tradito odiosamente. Ormai essa portava l'enorme peso della sua colpa. Josè non l'amava più ed era giusto; era il castigo. Ma una colpa si espia.

Siccome era assalita nei suoi pensieri e nelle sue convinzioni, ella non visse più che col pensiero di espiare la sua colpa; ritornare a Bombay, gettarsi ai piedi dell'uomo ch'ella aveva oltraggiato ed ottenere il suo perdono.

Ed era sempre risoluta a fare ciò che aveva pensato quando una sera, la vigilia del giorno fissato dal principe per la partenza, Josè era venuto presso di lei sulla terrazza e le disse sedendole di fronte e prendendole le mani:

— Ascoltatemi, amica mia; ho a parlarvi di cose gravi. Voi sapete quanto vi ho amata... Noi non siamo padroni nè della nostra vita, nè dell'animo nostro. Non è mia colpa se l'appassionato sentimento che mi avevate ispirato s'è cambiato a poco a poco in un altro più calmo, se l'amicizia ha preso il posto dell'amore in questo mio cuore che ha palpitato per voi la prima volta. Certo, se voi m'aveste ordinato di rimanere, in nome del passato, io avrei ubbidito. Ma voi non l'avete fatto, perchè non dubitavate di me fin tanto che io vi amava. Noi non siamo dunque che amici, ma lo siamo davvero, non è vero così? Vi ho fatta molto infelice, ma credo, voi me lo perdonerete...

Sdraiata sulla sua poltrona, immobile e pallida, Maud fece un gesto che poteva interpretarsi come di assenso, e il signor di Rosas, a cui quel supremo colloquio riusciva oltremodo penoso, proseguì cercando le parole:

— Noi siamo per incominciare una nuova vita. Allora, quando avete ceduto alle mie preghiere, quando avete acconsentito di condividere la vita con me, voi avevate nel mondo una situazione delle più brillanti...

Egli s'interruppe colla gola secca, non sapendo come continuare.

Ma Maud aveva compreso e si affrettò a chiedere:

— Voi ritornate a Parigi?

— Sì: cioè no! ritorneremo a Parigi domani, se volete.

— Noi? — chiese Maud sorpresa.

Ma soggiunse subito:

— Non discutiamo questo: ho preso il mio partito e non voglio lasciarmi oltre nell'imbarazzo d'una esposizione di offerte che già indovino.

— Perchè vi offendete? — cominciò il principe ingannandosi sul senso delle parole di Maud.

Questa l'interruppe con dolcezza:

— Lasciatemi continuare; non mi offendo di nulla. Per seguirvi ho perduto tutto: onore, censo e fortuna. Fintanto mi avete amata, ho diviso con voi il vostro amore, il vostro rango, la vostra ricchezza. Oggi che mi lasciate e non mi rimane più nulla, voi pensate di offrirmi una parte della vostra sostanza, nevvero? Niente di più naturale e di più logico. Parlo senza ironia, credetemi. Non sono una modistina: non potrei mettermi a far cappelli o vestiti per vivere, ciò è indubitabile. Ora voi mi abbandonate ed io non ho più nulla.

Assai inquieto per l'ambiguità di quella dichiarazione, il signor di Rosas non potè trattenersi dall'interrompere Maud un'altra volta:

— Ma dove volete venire con questo discorso?

— A questo che accetterei le vostre offerte se...

— Se...

— Se il mio partito non fosse preso... andare da mio marito.

Il principe fu sbalordito.

— Lord Castlewood? — diss'egli. — Ma è possibile!

— E perchè dunque? S'egli non mi perdona, mi ucciderà; e dopo? Credete dunque che io ci tenga molto alla vita?

Il principe disse vivamente:

— Non è di ciò che si tratta.

— E di che cosa dunque?

— Vi dicevo che è impossibile di raggiungere vostro marito, perchè lord Castlewood..

— E' morto! — gridò Maud sconvolta.

— No; ma è scomparso.

— Che cosa mi dite?

— La verità.

— Come l'avete saputo?

— Per un caso.

— Quando?

— Saranno appena quindici giorni, al Casino, dalla bocca stessa di lord Hartson, che fu uno dei nostri intimi amici.

— Sì, mi ricordo di lui; ma parlate, non mi nascondete nulla.

— Oh! si sa poco in proposito.

Il signor di Rosas raccolse le sue idee, e proseguì sottovoce.

— Ecco. Quando vi ho portata via con me a Bombay lo scandalo è stato indescrivibile. Lord Castlewood giurò che non avrebbe avuto tranquillità, nè tregua, ne riposo fino a quando non ci avesse raggiunti e si fosse vendicato. Fece delle ricerche, seppe che noi ci eravamo imbarcati per New York e s'imbarcò a sua volta; ma il veliero col quale era partito non è mai arrivato alla sua destinazione. Si crede che sia naufragato sulle coste del Marocco. Quelli che sono sfuggiti alla morte, devono essere stati fatti prigionieri e internati nell'isola. Ma le inchieste ordinate non sono approdate ad alcun risultato: lord Castlewood fu tra gli scomparsi...

Maud lasciò sfuggire un sospiro doloroso. Essa dunque era maledetta! Essa non poteva neanche espiare la colpa per mano di suo marito, o riscattarla consacrando il resto di sua vita a colui che aveva così crudelmente offeso?

Era caduta in una prostrazione profonda, e il signor di Rosas ne approfittò per entrare nei dettagli della situazione che intendeva fornarle.

Lasciava a lei il palazzo che aveva comperato a Parigi in via Berry e le faceva una rendita annua di centomila lire, affinchè ella potesse tenere un «train» conveniente.

Maud non aveva troppo compreso. Pure quando egli ebbe finito, fece un cenno col capo d'assentimento incapace e indebolita di discutere o di trovare un mezzo che le permettesse di rifiutare l'aiuto del principe.

Questi si alzò, prese congedo da Maud e si recò al suo abituale passatempo, alla «roulette»....

Maud rimase a lungo immobile... sopraffatta dalle sventure che la colpivano successivamente.

Laggiù, il mare le mandava il dolce lamento delle sue onde, come se si fosse associato al suo dolore...

Poi, la giovane donna si alzò, a sua volta, e rientrò nella villa, a lenti passi.

Ormai ella era sola... completamente sola.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 10 Febbraio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 41 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 10 Febbraio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo :: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le navi russe del Mar Nero bombardano Trebisonda

La ritirata dell'esercito turco dal Canale di Suez

I successi austro-tedeschi in Bucovina e russi in Polonia

La battaglia in Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO RUSSO

L'offensiva russa progredisce su tutto il fronte

Petrograd, 9

Un comunicato del grande Stato maggiore del generalissimo dice:

« Nella regione di Sierpz (al nord di Plozk) i combattimenti hanno rivestito un carattere più accanito di scontri di avanguardie. Combattimenti simili sono segnalati anche sul fronte Korzele-Myschinetz-Johannesburg (sulla frontiera meridionale della Prussia orientale).

« Sulla riva sinistra della Vistola continua il fuoco dell'artiglieria, ma il nemico tiene un'attitudine passiva. Un tentativo per sfondare il nostro fronte nelle regioni di Borzimow e di Volyaschidlowoka, cominciato dal nemico il 31 gennaio, è stato impedito dalle nostre forze fino dal 6 febbraio, malgrado le importanti truppe che i tedeschi hanno messo in azione. Siamo debitori di questo successo alla saldezza ed al valore delle nostre truppe. In questi combattimenti i tedeschi hanno fatto un largo uso di proiettili esplosivi.

« Nella regione del Bzura inferiore abbiamo continuato a progredire. Il 7 febbraio, alle ore 7 del mattino, dopo aver forzato tre consecutive barriere di filo di ferro, ci siamo impadroniti d'un punto d'appoggio del nemico posto presso il cimitero del villaggio di Kamion. Cinque ufficiali, 350 soldati che occupavano questo punto sono stati fatti prigionieri. Un contrattacco tedesco, eseguito immediatamente, è stato respinto con grosse perdite per il nemico.

« Nei Carpazi la nostra offensiva continua. Sul fronte di Mezö Laborez e di Lupkow ci siamo impadroniti di parecchie posizioni fortemente organizzate, abbiamo fatto prigionieri in una sola giornata 60 ufficiali e più di 3500 soldati ed abbiamo catturato 11 mitragliatrici.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Attacchi russi falliti
Continua avanzata in Bucovina

Vienna, 9

Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:

« Nella Polonia e nella Galizia occidentale nessun combattimento; soltanto combattimenti di artiglieria nelle montagne boscose.

« Le truppe alleate riuscirono nel pomeriggio di ieri a prendere, dopo combattimenti durati vari giorni, una località situata a nord del colle di Volovec e che è stata difesa accanitamente dai russi. Sono stati fatti numerosi prigionieri e sono state catturate molte munizioni e materiale da guerra. Sul resto del fronte, nei Carpazi, violenti combattimenti.

« Nel settore occidentale vari attacchi dei russi sono falliti. In questa occasione caddero nelle nostre mani 340 prigionieri e tre mitragliatrici.

« L'avanzata nella Bucovina continua. Abbiamo occupato Wama ».

IL COMUNICATO TEDESCO

Piccoli successi locali

Berlino, 9

Il grande Stato Maggiore annunzia dal grande quartiere generale in data di oggi:

« Nel teatro orientale, sulla frontiera della Prussia orientale, avemmo altri piccoli successi locali. Del resto la situazione è stazionaria ».

Lo czar visita gli ospedali sul fronte di battaglia

Petrograd, 9

Lo Czar continuando il viaggio sul fronte di guerra, visitò l'ospedale di Kovno (verso la Prussia), ove trovasi come suora di carità la granduchessa Olga Alexandrovna.

L'imperatore si trattenne coi feriti cui distribuì decorazioni.

Come i russi passarono il Bzura
L'importanza del successo

Parigi, 9

L'inviato del « Daily Mail » manda da Pietrogrado qualche nuovo dettaglio sugli ultimi successi russi sul Bzura. Egli ritiene che essi siano tali da mettere eventualmente in pericolo tutta l'ala sinistra tedesca. Il passaggio del fiume fu effettuato di buon mattino, venerdì, presso l'unione della Bzura con la Vistola. La riva destra è più alta della sinistra. L'artiglieria russa dominava le posizioni tedesche e trasse un eccellente partito da un tale vantaggio, in modo che la fanteria potesse, grazie ad essa, attraversare rapidamente il fiume su di un ponte di barche e marciare sul nemico. Questo del resto non poteva che ritirarsi perchè costituiva l'estrema ala sinistra e la Vistola gli impediva di estendere la sua linea. I russi proseguirono nel loro successo iniziale e verso sera erano riusciti ad impossessarsi di una posizione importante situata tra la vallata di Kamion in cui avevano attraversato il corso d'acqua e Vitkovitza, base avanzata dei tedeschi. Quest'ultimo punto si trovava su di un terreno elevato, protetto dalle opere di campagna abituali e dal fuoco di batterie situate all'indietro. La importanza di Kamion per i russi stava nella possibilità per le loro artiglierie di un fuoco incrociato da oriente e dal nord diretto su tutta la posizione che i tedeschi dovettero presto abbandonare. Due compagnie di fanteria arrivarono sino in faccia allo sbarramento di filo di ferro che proteggeva le posizioni tedesche e vi apersero un passaggio malgrado l'accanito fuoco nemico. Seguendo il metodo russo, queste compagnie si erano accosciate su un terreno lungo più di quattro chilometri. Esse attesero, una volta arrivati a destinazione, che le batterie tedesche fossero messe fuori combattimento; poi attaccarono pieni di vigore e di slancio, ruppero i fili di ferro e cacciarono il nemico dalle sue posizioni, catturando parecchie mitragliatrici e approvvigionamenti di ogni genere che erano stati accumulati in quel punto.

Se questa pressione potrà essere mantenuta, l'ala sinistra tedesca dovrà ritirarsi. Infatti essa non può manovrare in direzione del nord perchè i russi occupano la riva destra della Vistola quasi sino a Vloclavek; se poi si dirigesse verso sud sarebbe immediatamente attirata, una ritirata di tal genere obbligando il campo tedesco a ripiegarsi nella vallata della Rawka in modo da raddrizzare il fronte ed evitare che un importante corpo di truppe sia isolato ».

La Germania fu alleata dei turchi nella oppressione degli armeni che devono tutto ai russi

Petrograd, 9

(Ufficiale) — Il ministro degli esteri pubblica un libro arancio che concerne le riforme in Armenia e che contiene la corrispondenza relativa agli sforzi fatti durante questi ultimi anni dalla diplomazia russa, per migliorare, nella misura del possibile, le sorti dei disgraziati armeni in Turchia. Tali sforzi furono continuamente ostacolati per opera della diplomazia tedesca.

Il processo verbale della commissione di Yeniköy (luglio 1913) sono pubblicati per la prima volta in extenso. Essi mettono soprattutto in evidenza l'azione svolta dalla Germania, la quale difese sempre i massacratori, turchi e curdi, contro le loro vittime armene. L'opposizione della Germania non potè tuttavia ritardare che in corta misura l'opera delle riforme, il risultato cioè dell'introduzione dei controlli stranieri in Armenia. L'atto del 26 gennaio 1914, firmato dal rappresentante della Russia e dal Gran Visir, può essere considerato come la prima carta della nazione armena. Questa carta è stata strappata dalla Russia alla Turchia e alla Germania.

La guerra della Turchia

Trebisonda bombardata dai russi
Due piroscafi affondati

Petrograd, 9

Ieri alle otto di mattina l'incrociatore « Breslau » ha bombardato Yalta danneggiando quattro magazzini ed alberghi russi. Nessuna vittima.

Per rispondere al bombardamento gli incrociatori russi hanno bombardato nel pomeriggio Trebisonda, hanno cannoneggiato una batteria di otto bocche da fuoco, hanno affondato nel porto un vapore nemico carico di merce ed hanno, presso Jeros, affondato un altro vapore carico di viveri ed uno « schooner » turco.

L'esercito turco in ritirata dal Canale di Suez

Cairo, 9

(Ufficiale) — **L'esercito turco è in piena ritirata verso est.**

I tentativi dei turchi pienamente riusciti
secondo notizie da Costantinopoli

Costantinopoli, 9

Un comunicato dal Quartiere generale in data 8 febbraio, dice:

L'avanguardia dell'esercito operante in Egitto fece con successo una marcia di ricognizione attraverso il deserto.

Alcune compagnie di fanteria riuscirono perfino a passare il canale fra Tossum e Serpium; malgrado il fuoco degli incrociatori inglesi, i vagoni blindati delle nostre truppe tennero occupato durante tutta la giornata il nemico e scoprirono perfettamente i suoi mezzi di difesa. Un incrociatore inglese fu gravemente danneggiato dal fuoco d'artiglieria delle nostre truppe di avanguardia. Conserveremo il contatto col nemico e faremo un servizio di ricognizione della costa orientale del canale fino all'offensiva delle nostre forze principali.

Parte della nostra flotta bombardò efficacemente Jalta e affondò una nave russa in altra località.

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Azioni parziali
Soisson bombardata

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Nel Belgio lotta intermittente di artiglieria. Ypres e Furnes sono state bombardate. L'artiglieria belga ha distrutto una batteria, i cui difensori sono fuggiti. Lungo la strada da Bethune a La Bassée abbiamo rioccupato un mulino in cui il nemico era riuscito a stabilirsi. Soissons è stata bombardata con proiettili incendiarii.

« Su tutto il fronte dell'Aisne e nella Champagne la nostra artiglieria ha efficacemente controbattuto l'artiglieria tedesca.

« Nelle Argonne la lotta impegnata intorno a Bagatelle si è svolta in una delle parti più folte della foresta ed ha assunto perciò un carattere piuttosto confuso. Il fronte è stato mantenuto nel suo insieme da una parte e dall'altra. Gli effettivi impegnati il 7 febbraio non superarono i tre o quattro battaglioni da ambo le parti. Durante la giornata di ieri soltanto un nostro battaglione ha combattuto.

« In Lorena e nei Vosgi azione di artiglieria ».

IL COMUNICATO TEDESCO

Nulla di essenziale

Berlino, 9

Il grande Stato maggiore comunica dal gran quartier generale:

« Nel teatro occidentale nulla di essenziale.

Unanimi deplorazioni americane alle minacce della Germania verso la navigazione neutrale

Londra, 9

I giornali pubblicano un dispaccio da New York contenente i commenti di alcuni giornali sulle dichiarazioni di blocco delle coste britanniche.

Il *New York Herald* dice: « La Germania è alla vigilia di commettere il più grande degli errori, in altre parole di impegnarsi in una guerra con gli Stati Uniti ».

Il *World* scrive: « I neutrali nella guerra attuale non hanno fatto niente che non fossero in diritto di fare. E' vero che essi commerciano con la Francia e la Gran Bretagna i cui porti sono aperti. Quando la Germania avrà affondato o catturato la marina britannica avrà anch'essa piroscafi neutrali nei suoi porti. I neutri sono completamente d'accordo fra loro relativamente al significato della minaccia contenuta nel decreto emanato da Berlino ed al rifiuto dato, a cuor leggero, di tenere conto del diritto dei neutrali. Il decreto in questione fa trasparire una ostilità più imminente, più profonda verso i neutrali che non verso altri belligeranti. Tutte le considerazioni di dignità e di sicurezza impegnano dunque i neutri ad unirsi immediatamente per fare rimostranze gravissime, sì da fare ritirare il decreto ».

La *Tribune* dice: « Nessuna nazione neutrale che si rispetta potrebbe consentire che questo colpo venga portato ai diritti dei neutri. Le navi americane continueranno certamente a recarsi in Gran Bretagna; se la Germania le torpedinerà sia accidentalmente, sia altrimenti, essa ne sopporterà le amare conseguenze ».

Il *New York Times* parlando dell'impiego della bandiera americana da parte del piroscafo *Lusitania*, scrive: « Non possiamo dimenticare che il capitano ha preso tutte le precauzioni per proteggere non soltanto la sua nave, ma la vita di numerosi passeggeri americani. Possiamo permetterci di essere indulgenti relativamente all'impiego della bandiera degli Stati Uniti nelle circostanze in cui ciò è avvenuto ».

Una nota ufficiosa

Washington, 9

I giornali pubblicano il testo completo del comunicato dell'ammiraglio tedesco e dichiarano, a questo proposito, che il paragrafo che ordina di cessare le violenze contro le navi neutrali ha particolarmente richiamato l'attenzione dei diplomatici e dei funzionari. I giornali aggiungono che Wilson e i membri del gabinetto hanno discussa la situazione ma non hanno preso alcuna decisione per quanto concerne l'invio di una protesta al governo tedesco. Si considera però probabile che gli Stati Uniti non protesteranno se saranno date assicurazioni che le navi mercantili neutre non saranno distrutte in modo sommario.

Si rileva che il testo ufficiale del comunicato tedesco pubblicato a Berlino dal « Reichs Anzeiger » non conteneva alcun paragrafo speciale che ordinasse di cessare le violenze contro le navi neutre.

I successi degli aviatori inglesi dovuti all'industria francese

Londra, 9

Alla Camera dei Comuni, Tennant, sottosegretario parlamentare per la guerra, ha dichiarato che egli desidera esprimere al governo francese i ringraziamenti del governo britannico per lo aiuto da esso dato all'organizzazione dei servizi aerei. I motori degli aeroplani britannici, egli ha detto, sono tutti di fabbricazione francese.

Il commercio inglese in Gennaio

Londra, 9

Le statistiche del movimento commerciale inglese per il gennaio indicano che la ripresa che si è manifestata alla fine del 1914 si è mantenuta. Il valore dell'importazione è virtualmente lo stesso del mese di dicembre; mese nel quale vi fu un aumento in confronto del novembre di 11 milioni di sterline e mezzo. Le esportazioni nel gennaio superano quelle del dicembre di quasi 2 milioni di sterline. Le importazioni di derrate alimentari sono aumentate di 7 milioni 362.953 sterline in confronto del mese di dicembre. Il totale delle importazioni dell'anno scorso è soltanto inferiore a quello dell'anno precedente.

Il personale della marina inglese
250,000 uomini al 31 marzo

Londra, 9

E' stato presentato al parlamento il bilancio supplementare della marina. Esso indica che occorreranno, per l'esercizio che termina il 31 marzo, trentaduemila ufficiali e marinai, portando così a 250.000 il totale del personale della marina da guerra Britannica.

Dopo l'accordo finanziario
Altri commenti inglesi

Londra, 9

A proposito dell'accordo finanziario di Parigi, il « Daily Telegraph » scrive che il perfetto accordo fra gli alleati è più forte oggi, dopo sei mesi di guerra, che al principio delle ostilità. Si dichiara convinto che la conferenza di Parigi unirà ancora più strettamente i tre governi.

Il « Times » dice: « Abbiamo altra volta insistito sulla necessità di mantenere coi nostri alleati continue e strette relazioni. Questa necessità non si limita alle operazioni militari, ma si estende alla diplomazia e alla finanza. La migliore garanzia per il successo della causa comune è che i governanti delle nazioni alleate sembrano essere pure convinti di questa necessità. La convenzione finanziaria testè conchiusa a Parigi è la migliore prova che l'unione delle potenze non si è indebolita, ma è stata invece rafforzata dallo stato di guerra. E' necessaria tale constatazione perchè molte volte si è prodotto l'effetto contrario su alleanze meno fortemente cementate ».

La « Pall Mall Gazette » scrive: « Tutte le riserve delle tre potenze alleate, il cui scopo è quello di liberare l'Europa dal militarismo tedesco, sono talmente combinate in un « trust » gigantesco, che con esso, sia sotto il rapporto degli armamenti, sia sotto quello dell'industria, sia sotto quello della filantropia, gli alleati dispongono delle loro risorse per la causa comune. Una misura così notevole equivale per gli alleati a rinnovare il loro giuramento di non porre alcun limite riguardo al prezzo che potrà costare il ristabilimento della libertà di cui le popolazioni avevano fino ad oggi goduto ».

Lo « Standard » rileva: « Il migliore sintomo per la continuazione della campagna, è la decisione dei tre ministri delle finanze della Triplice Intesa di unire le risorse della Francia, della Russia e dell'Inghilterra per la causa comune ».

Il « Globe » nota: « Per noi questa nuova prova di una solidarietà che non fa che aumentare fra i tre alleati, è il pensiero più confortante e più tranquillante che abbiamo sulla continuazione della guerra ».

La « Westminster Gazette » scrive: « Siamo specialmente lieti della decisione presa dai tre ministri nella conferenza tenuta a Parigi. Tali misure non possono avere altro risultato che quello di far progredire la causa degli alleati ».

L'ammontare delle forze britanniche
Prima la vittoria, poi la pace

Londra, 9

Ai Comuni il sottosegretario di stato parlamentare alla guerra, Tennant, presentando il bilancio della guerra, dice che non può discutere l'ammontare e la distribuzione delle forze britanniche perchè il nemico vorrebbe sapere più di ogni altra cosa le forze che l'Inghilterra può impiegare nell'avvenire. Tuttavia si può dire, per quanto riguarda il reclutamento, che non vi è alcuna causa di esserne malcontenti; e ancora meno di esserne inquieti. Però occorrono all'Inghilterra ancora altri uomini in questa lotta per la vita. Quindi Tennant fa un vivo elogio alle truppe territoriali britanniche il cui valore, la cui efficacia, furono indubbiamente provati dai recenti avvenimenti. L'oratore disse di non fare nessuna previsione relativamente alla durata della guerra; ma non vi è un solo deputato che sia scoraggiato, non vi è un solo deputato che non sia deciso a che la guerra debba condurre ad un esito per cui gli alleati debbano dettare le condizioni di pace.

Walter Long, uno dei capi dell'opposizione, fa anche egli l'elogio delle valorose truppe britanniche e quindi dichiara: Il governo può attendere dall'opposizione l'appoggio più completo per condurre la guerra fino al solo risultato ammissibile per un patriota.

Asquith rispondendo ad una interrogazione dice che le perdite inglesi sul teatro della guerra occidentale ammontavano fino il due febbraio a 140.000 uomini.

Rispondendo ad un'altra interrogazione, il sottosegretario parlamentare agli esteri dice: La dichiarazione di Londra che non fu mai ratificata non ha forza di legge. Quindi aggiunse che di fronte alla minaccia che la Germania fece recentemente, di volere ignorare le leggi e le consuetudini navali è possibile occorra portare alle pratiche inglesi alcune modificazioni.

Le relazioni bulgaro-rumene continuano a migliorare

Londra, 9

Telegrafano da Bukarest al « Times » che le relazioni fra la Bulgaria e la Rumania continuano a migliorare.

Il direttore delle ferrovie bulgare, Morzoff, è arrivato allo scopo di negoziare una convenzione, già accettata in massima, relativa alle transazioni commerciali.

In Germania i voti per la pace parlano più alto del cannone
Gli americani contro i tedeschi

Zurigo, 9

I giornali di Zurigo, in generale tedescofili, come la « Zürcher Post » e la « Zürcher Zeitung », danno notizie che visto il carattere dei fogli possono dare da pensare circa le vere condizioni dello spirito pubblico in Germania.

Una lettera da Berlino alla « Zürcher Post », per esempio, contiene alcune frasi sui desideri di pace che incominciano a manifestarsi nella popolazione germanica.

Alla superficie c'è la fiducia, la certezza nella vittoria... ma se si leva il velo che la ragione di Stato ha creato alla superficie, troviamo dovunque un desiderio doloroso e appassionato della pace.

La lettera parla pure delle voci che sono corse in questi ultimi tempi su trattative di pace e conferma che a lato della azione militare, continua un incessante lavoro diplomatico e che aumentano i sintomi i quali provano che i voti per la pace cominciano a parlare più forte della voce del cannone.

Il corrispondente della « Zürcher Zeitung » da New York detta un articolo sull'opinione pubblica al Canadà ed agli Stati Uniti.

Egli mette in rilievo la figura di sir Wilfrid Laurier, ex-primo ministro del Canadà, che nel passato parlò con disdegno del militarismo europeo giungendo fino a dire che, nel caso di un conflitto nel quale entrasse anche l'Inghilterra, il Canadà avrebbe dovuto riservarsi tutta la propria libertà d'azione; e coerentemente a queste idee fece cadere al Senato il progetto del dono di tre « dreadnoughts », già votato dalla Camera.

Scoppiata la guerra, il corrispondente volle essere ad Ottawa per assistere alle deliberazioni del Parlamento, ed intese per primo il Laurier lanciare con accento commosso questa frase: « L'Inghilterra è in guerra? il Canadà è in guerra ».

Come aveva potuto avvenire il miracolo? E' che il Laurier vedeva nella guerra tra gli alleati e la Germania, una lotta fra due principi politici: la democrazia liberale e l'autocrazia imperialista. Trattandosi di sapere quali di questi due principi avrebbe da ora in poi governato il mondo, i canadiani, come tutti gli americani, non esitarono nella scelta ed ovunque, la questione essendo così posta, si faceva intendere più che mai alta la frase: « Civis Britannicus sum ».

Il corrispondente seguita notando che il popolo americano si lascia impressionare unicamente dai fatti. Ora, è appunto dai fatti e cioè dagli atti e dalle parole che hanno condotto i governanti della Germania alla sfida contro l'Europa, cominciando con l'oppressione di due paesi liberi e neutrali, che gli americani giudicano severamente la Germania. Gli americani pensano ancora, sempre secondo la testimonianza non sospetta del corrispondente, che una disfatta della Germania, la renderebbe più accessibile alle idee democratiche, delle quali gli americani si sentono i campioni contro l'autocrazia.

« Ecco perchè il compito di coloro che difendono la causa germanica in America è tanto ingrato. Il rappresentante del Governo di Berlino, inviati speciali, una accolta di scrittori e di scienziati, tentano oggi tutti i mezzi per elevare nell'opinione pubblica e nei circoli politici dell'America del Nord, la causa della Germania, ma non hanno compreso come le concezioni politiche siano diverse? Se i tedeschi riuscissero vittoriosi, gli americani renderebbero omaggio alla loro forza ed al loro valore, ma giammai un americano metterà l'obbedienza, la disciplina, la sottomissione nelle quali è organizzato lo Stato germanico, sullo stesso piede della libertà e dell'indipendenza, senza limiti, di cui gode nel nuovo mondo ».

Un piroscafo norvegese recante un ministro tedesco sequestrato dai giapponesi

Tokio, 9

I giapponesi hanno sequestrato a Kobe un piroscafo norvegese recante l'ex ministro di Germania a Messico von Hintze, recentemente nominato ministro a Pekino e che si dirigeva alla sua nuova destinazione. I giapponesi hanno issato sul piroscafo la bandiera giapponese, conformemente alla legge delle prede navali.

Le preghiere per la pace in Belgio

Amsterdam, 9

Il « Tyd » dice che molto pubblico assisteva in tutte le chiese di Anversa, Bruxelles e Malines alla cerimonia celebrata domenica scorsa, per invito del Papa, per impetrare la pace. Il cardinale Mercier officiava nella cattedrale di Malines. Numerosi tedeschi avevano preso posto nella cattedrale.

Un commosso saluto di Hervé a Ricciotti Garibaldi

Parigi, 9

Gustavo Hervé nella «Guerre sociale» pubblica il seguente saluto a Ricciotti Garibaldi:

«Sono 44 anni che i Garibaldi ci danno la misura della loro devozione e dei loro affetto. Noi avevamo commessi errori su errori, avevamo fatta la bestialità di dichiarare la guerra noi stessi; ciò malgrado, i Garibaldi ci avevano trovato modo di allearsi con noi. Eppure avevamo con ciò trovato il modo di alienarci le simpatie di tutta Europa. Avevamo trovato anche il modo, per amore del Papa, di offendere i patriotti italiani impedendo di prendere Roma loro capitale naturale. I nostri «chassepots» a Mentana nel 1867 hanno fatto meraviglie a Mentana contro i garibaldini quando essi tentarono il loro colpo di mano sulla Roma papale per darla alla nazione italiana. Giunse poi la «débâcle»; in un mese di campagna l'esercito prussiano ha catturato e bloccato tutti i nostri eserciti. Ed allora, in questa Europa in cui tutti plaudivano alla nostra rovina, si leva un uomo; chiama a sè le figli del camice rosse ed accorre a mettersi al servizio della difesa nazionale. Era Giuseppe Garibaldi, il padre di Ricciotti, il nonno di quelli delle Argonne. I prussiani chi videro le camicie rosse all'opera dalla parte di Digione, appresero già da quell'epoca a conoscere il valore dei garibaldini. Il vecchio che passa oggi per le vie di Parigi era allora un giovinetto, come sono adesso i suoi figli che si battono per noi. Era ufficiale nell'esercito di suo padre e si fece onore al suo fianco. Oggi la sua barba è imbiancata, il suo passo si è fatto pesante; ma i suoi chiari occhi sono sempre luminosi ed il suo cuore ha conservato tutto il calore e la generosità cavalleresca. Quando egli ha appreso come l'Austria voleva strangolare la piccola Serbia, quando ha visto che la Germania violava la neutralità belga, quando ha visto le orde di prussiane gettarsi ancora una volta sulla Francia repubblicana, egli non ha esitato; non si è messo a belare come i pacifisti; non è andato a consultare la Bibbia o il Talmud socialista per sapere se i libri santi del socialismo l'autorizzassero a correre in soccorso di un popolo che si stava sgozzando. Ha chiamato intorno a sè i suoi forti; ha mandato all'avanguardia sei dei suoi figli, ha formato un reggimento di volontari garibaldini mentre cerca di metterne sul piede di guerra una legione intiera con una discrezione ed un tatto che tutti senza dubbio apprezzeranno in Italia.

«Il Governo non ha voluto organizzare per questo vecchio in tutto colpito poche settimane or sono nei suoi più cari affetti, il ricevimento che la popolazione parigina si aspettava: ma noi abbiamo il diritto di aspettarci che il Governo di Parigi quanto il consiglio municipale forniranno al popolo di Parigi l'occasione di salutare questo simbolo vivente della fraternità latina e di acclamare in questo illustre ditta generazioni di eroi da cui a due riprese nelle ore più dolorose della nostra storia ci son venute tante consolazioni, tante gioie e tante speranze».

R. Garibaldi ricevuto da Gallieni

Una visita a Joffre

Parigi, 9

Ricciotti Garibaldi ha avuto stamane al Governo militare di Parigi un colloquio con il generale Gallieni. Ricciotti Garibaldi e la sua signora partirono stasera da Parigi per Londra.

Il generale Ricciotti ha visitato nel pomeriggio il generale Joffre, al quartiere generale.

Il generale Ricciotti Garibaldi resterà a Londra soltanto due giorni e ripasserà da Parigi prima di tornare a Roma, alla fine della settimana corrente.

Le gesta degli aviatori

Parigi, 9

Il «Matin» ha notizia da Reims che cannoni francesi allontanarono dalla città dei «taube» tedeschi che tentavano di avvicinarsi.

Il «Matin» ha da Pietrogrado che tre aviatori russi bombardarono un treno tedesco a Rawa producendo danni rilevanti.

La Croce Rossa inglese in Serbia

Atene, 9

Una missione della Croce Rossa inglese diretta a Nisch è arrivata ad Atene. Aeroplani tedeschi in servizio dell'esercito turco hanno volato su Aivali. Dopo aver passato la città si sono diretti verso l'interno.

Il giornale ufficiale pubblica il testo di una legge che istituisce una nuova decorazione dell'ordine dei cavalieri di Giorgio primo.

Accuse austriache al montenegrini di orrende atrocità

Roma, 9

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica:

Il comando territoriale di Avtevac (Erzegovina) riferisce che la quinta compagnia guardia frontiera ha seppellito, dopo il combattimento di Kobila-Glava (24 ottobre 1914), 20 soldati austro-ungarici mutilati dai montenegrini. Uno dei soldati era stato evirato e il suo corpo dall'ombelico in giù era tutto uno squarcio; un altro aveva tre ferite di baionetta in mezzo al petto ed il ferro era stato girato in modo da dilatarle orrendamente. Ad un terzo erano state troncate le braccia da colpi di scure. Tutti gli altri avevano la gola squarciata od il corpo coperto di colpi di baionetta, al capo, alla schiena ed ai piedi. Solo due dei soldati eran gravemente feriti quando caddero in mano al nemico, dopo il combattimento.

Inoltre 139 soldati furono raccolti il 25 ottobre sul campo morti, colla gola squarciata. *L'imperiale e reale governo ha notificato questi atti incivili e crudeli delle truppe montenegrine ai governi degli Stati neutrali, pregando di farsi interpreti presso il governo di Cettigne delle sue vive proteste per tale offesa al diritto delle genti e ad ogni sentimento di umanità.*

Come avvenne la restituzione all'Italia del console inglese di Hodeida

Massaua, 9

Da Hodeida si hanno i seguenti particolari:

Il regio vice console Cecchi sbarcò il mattino del sei febbraio. Appena rientrato cl consolato d'Italia, gli venne restituito il console britannico sig. Richardson.

Poco dopo il nuovo governatore di Hodeida con un seguito di venti personaggi si presentò e passò innanzi al consolato d'Italia. Venne allora issata la bandiera nazionale italiana a cui vennero resi gli onori militari. Ebbe quindi luogo una visita al consolato da parte del governatore che presentò le scuse. Ad essa partecipò tutta la scorta composta di funzionari e notabili.

Il cerimoniale si è svolto nella maniera più soddisfacente, in perfetta conformità alle istruzioni della Sublime Porta.

Dopo la visita, il vice console fece imbarcare il console britannico sotto la protezione italiana. Il sig. Richardson fu accompagnato dal secondo comandante della regia nave Marco Polo a bordo dell'Empress of Asia, incrociatore ausiliario britannico, venuto nel mattino espressamente per trasportarlo ad Aden. Il predetto incrociatore, nonchè l'Empress of Russia, che era pure in rada, sono partiti subito.

Lo sbarco del regio vice console Cecchi salutato dalle salve della Marco Polo, la restituzione del console britannico ed il suo pronto imbarco senza il minimo ostacolo od incidente, la forma solenne della visita, hanno prodotto grande impressione sulla popolazione e riaffermato esemplarmente il prestigio italiano.

Le difficoltà dell'Italia per le proprie importazioni

Roma, 9

Ecco alcune informazioni che danno un'idea delle difficoltà in cui si trova il governo di fronte agli Stati belligeranti, per quanto riguarda gli scambi commerciali.

L'Italia ha bisogno di legname. Tutti gli anni ne importiamo in quantità, e in questa annata ne occorre più del solito, a causa delle baracche da costruire nei luoghi del terremoto. Fra le nostre più importanti fornitrici è l'Austria, la quale possiede immense boscaglie. Ci siamo dunque rivolti ad essa, perchè accordi la esportazione del legname nel nostro Paese. L'Austria ha risposto di non avere difficoltà al riguardo, ma di volere in cambio qualche altra merce di suo gradimento. Abbiamo offerto caffè, cuoio, paste, ma non ha accettato; insiste invece nel domandare riso e grano pel bisogni della popolazione. Naturalmente noi non possiamo dare proprio ciò di cui difettiamo noi stessi; ed ecco che non lasciamo avere il legname di cui sentiamo assoluta necessità. D'altronde, nel momento in cui finalmente noi troviassimo anche il grano e il riso da mandare in Austria, ci troveremmo di fronte l'Inghilterra e le altre Potenze della Triplice Intesa, pronte a dirci: Se voi date all'Austria, noi vi tagliamo tutte le nostre linee di rifornimento.

Ora noi abbiamo bisogno, ad esempio, di lana fine e non possiamo riceverla che dall'Inghilterra.

Le nostre industrie metallurgiche hanno bisogno della materia prima che è costituita dal rottame di ferro. Uno dei più importanti mercati del rottame di ferro è la Germania. Gliene abbiamo chiesto; non ce lo ha rifiutato; ma ci ha domandato, in cambio, nichel e rame, evidentemente destinato per la fabbricazione delle armi. E' chiaro, come la luce del sole, che noi non possiamo privarci di quanto occorre per la nostra produzione militare. Ebbene, non riusciamo ad ottenere dalla Germania il rottame di ferro, e le nostre industrie siderurgiche languiscono. D'altronde è facile capire che se acconsentissimo alla proposta della Germania, non riceveremmo nel più dall'Inghilterra, nè nichel, nè rame, nè nessuna altra delle mille materie che ci occorrono.

Il marasma socialista

Turati ribelle alla sezione di Milano per la questione della guerra

Milano, 9

Nel salone del teatro del Popolo, ha avuto luogo stasera un'importante assemblea della sezione socialista milanese, allo scopo di procedere alla votazione di due ordini del giorno, uno, dell'on. Turati, l'altro di Malatesta, a proposito della opportunità dello sciopero generale in caso di mobilitazione.

Nell'ultima assemblea era stato deciso di procedere alla votazione mediante un «referendum» ma Turati aveva vivacemente protestato con una comunicazione ai giornali, ritirando il suo ordine del giorno e invitando gli amici a non partecipare al «referendum».

Per risolvere l'incidente, la sezione ha convocato l'assemblea di questa sera. Lo on. Turati ha lungamente parlato, contestando al Comitato della sezione di avere agito con slealtà, ed affermando, fra l'altro, che il comunicato da tre giorni inviato a tutti i soci dei manifesti in cui li invita ad intervenire all'assemblea, per votare contro la guerra, vale a dire, in sostanza, contro la deliberazione della direzione del partito. Turati ascrisse a questo punto che tali manifesti non possono essere stati scritti da compagni, ma da canaglie, e conclude: «Ad ogni modo, io ubbidisco alla mia coscienza. Tocca a voi porre la questione se debbo andarmene dal partito o mettere da deputato. Essi giudicheranno. Per conto mio dichiaro che da oggi sono ribelle alla sezione di Milano».

Il discorso Turati, ripetutamente interrotto, è stato alla fine salutato da un pandemonio di invettive e di applausi.

Parlarono ancora Ratti che è vivacissimo contro Turati, e Branconi per difendere il Comitato. L'ordine del giorno Turati, che fra il vivo allo sciopero generale in caso di mobilitazione, riporta 125 voti; quello di Malatesta che non esclude aprioristicamente nessun mezzo di protesta contro la guerra, riporta invece 182 voti.

Le sorti di due ufficiali sulla strada di Ghadamès

Entrambi salvi

Roma, 9

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: «Ho potuto apprendere da fonte sicura che il capitano Vaglino ed il tenente medico Ferrari, che si erano spinti arditamente verso Ghadamès, e che in seguito a tradimento degli arabi che componevano la loro scorta erano rimasti isolati nei pressi dell'oasi di Sinau, avrebbero potuto fuggire con pochi uomini rimasti fedeli e raggiungere uno dei nostri presidi avanzati. La notizia manca assolutamente di particolari. Certo è che i due ufficiali avevano recentemente fatto pervenire loro nuove al governo della Tripolitania, assicurando così le loro famiglie. La lieta novella ha prodotto in città un senso di sollievo in tutti quelli che temevano per i due ufficiali».

Come avvennero gli attacchi al capitano Voglino

Tripoli, 9

La banda di irregolari del capitano Voglino fu attaccata presso Ghadamès il 31 gennaio da una mehalla di circa 500 ribelli. L'attacco, durato ben 13 ore, fu respinto e i ribelli furono costretti a ritirarsi dopo avere avuto gravi perdite. Un nuovo attacco del 4 corrente fu similmente respinto, infliggendo nuovamente perdite gravi ai ribelli. Da parte nostra pochi feriti. Il contegno della banda fu ottimo sotto tutti i riguardi. Il governo della Tripolitania provvide a mandare al capitano Voglino rinforzi e rifornimenti.

Recenti notizie della colonna Giannini recano che essa prosegue la sua marcia senza incidenti.

Pel censimento del grano e per assicurare la panificazione

Roma, 9

L'on. Cavasola, ministro dell'Agricoltura, ha ricevuto stamane il senatore Frascara, vice presidente della Società degli agricoltori italiani ed il professor Tito Poggi segretario generale della società stessa. Essi hanno presentato al ministro il seguente ordine del giorno:

«La Presidenza della Società degli agricoltori italiani richiamandosi alle sue precedenti iniziative e proposte al riguardo, presentate al ministro di agricoltura fino dal 30 novembre 1914, vista la necessità di provvedere efficacemente ed urgentemente alle esigenze della pubblica alimentazione, fa voti perchè il governo:

1. Provveda al censimento del grano e delle farine fissando, ove d'uopo, un prezzo massimo della vendita;

2. Coordini le richieste di grano da parte dei consorzi granari provinciali onde le loro richieste simultanee e concorrenti non contribuiscano al rialzo dei prezzi.

3. Vieti la fabbricazione del pane di fiore di farina rendendo obbligatorio per tutti un pane di tutta farina, che contenga cioè maggior parte di farinetta e tritello come il pane militare raggiungendo così una economia del 20 per cento almeno;

4. Fermo restando il divieto di esportazione del riso, voglia prendere quei provvedimenti che valgano ad utilizzarlo nella panificazione».

Un caffè troppo inzuccherato

Pel laticlavio a Nathan

Roma, 9

L'opera che il comm. Nathan presta per la Esposizione Italiana di S. Francisco è rimunerata con la bellezza di 60 mila lire annue. E' uno stipendio un po' elevato, ma la cifra potrebbe non significare nulla, perchè non sappiamo ancora quali sorprendenti servizi egli si appresta a rendere al nostro Paese, e non è escluso, che alla chiusa dei conti, l'Italia si trovi ad essere debitrice verso di lui incommensurabile rappresentante.

V' è dei maligni però che trovano esserci in fondo a quelle 60 mila lire qual che cosa di più caro e di più ambito.

Il comm. Ernesto Nathan, da molti anni, ha il modesto desiderio di essere nominato senatore, e il ritardo di questa nomina gli ha procurato molte amarezze che egli ha cercato di riversare su altri personaggi, sia con qualche inciso in discorsi pubblici, sia con una mal dissimulata avversione alla Monarchia. Ma nonostante ogni sua buona volontà non si è, fino ad ora, riusciti ad accontentarlo. Lo Statuto stabilisce tassativamente, specificatamente quali siano i requisiti necessari in un cittadino perchè possa venire elevato all'onore del laticlavio. Grandi benemerenze egli non ne ha; egli non è una illustrazione della scienza, o delle lettere; non ha combattuto per la redenzione d'Italia; non ha quella legislature quale deputato; non ha quarti di nobiltà; resterebbe il censo, ma egli ha dimostrato sempre una grande ripugnanza a far valere questo titolo, ripugnanza che è senza dubbio frutto di un nobile disprezzo per le questioni di danaro.

Si dice però che lo stipendio di 60 mila lire è sufficiente a felicitarlo di una imposta diretta di 3000 lire, che è il minimo indispensabile perchè uno possa aspirare al Senato per censo, in modo, diremo così, automatico. E allora, come nel fondo di una tazza di caffè troppo inzuccherato si trova un piacevolissimo sciroppo, il Nathan potrebbe in fondo alle sue 60 mila lire, trovare lo sciroppo del laticlavio.

Tutto è possibile a questo mondo, e potremmo vedere anche questa.

L'ex-ministro di Agricoltura, Nitti, quando affidava, benignamente e fraternamente, la tazza di caffè della Esposizione italiana di S. Francisco al Nathan non sapeva, forse, di averla inzuccherata così eccessivamente, ma qualcuno se ne accorgerà e sarà pronto a raccogliere lo sciroppo per offrirlo sul bel biscardo della Capitale.

I suoi amici troveranno che la cosa gli era dovuta; resterebbe a vedere quel che ne dirà Pantalone, se il caso si verificasse sul serio.

Gazzetta Giudiziaria

Il processo pel disastro del vaporetto

Continuano i testi - Un vivace confronto fra il Paganini e il fuochista del vaporino

Giornata breve quella di ieri. Ma si è corso con sufficiente lestezza. — Il bravo Presidente, preoccupato di arrivare alla conclusione, cerca il più possibile di tagliar corto, di tenere la rotta che non lo porti ad investire.... gli incidenti, ossessione di questo processo.

L'udienza, presente il solito pubblico affollatissimo, si apre alle 10, cioè colla consueta puntualità del... ritardo di mezz'ora.

Il macchinista del vaporino N. 7

Viene subito introdotto il teste *Pontello Giovanni*, imbarcato sul vaporino N. 7.

Egli rifà la storia del sinistro. In sostanza la curiosità si acuisce intorno a due o tre punti: l'affare dei fischi, e il rallentamento.

Questo teste non ha sentiti i primi e non fu il secondo. Il teste dichiara di aver smarrito un impermeabile con dentro 100 lire, l'impermeabile fu ripescato e gli fu riconsegnato con tutti i soldi....

Zironda. — E' stato proprio... impermeabile! (ilarità).

Mezzaroba Stella, moglie di un teste già sentito. — Non sa che di essersi gettata in acqua.

Jaruzzi Giuseppe — Anch'esso sa dir poco, o meglio non aggiunge di che alla circostanze note. Si salvò saltando sulla torpediniera.

Pres. — Crede che l'investimento potrebbe essere stato evitato?

Teste — Sissignore.

Pres. — E come — secondo lei — si sarebbe dovuto fare per evitarlo?

Teste — Se il vaporetto continuava la sua corsa, io credo che l'investimento non sarebbe avvenuto.

Avv. Pietriboni — Il vaporino non si è fermato o ha rallentato qualche momento prima del disastro?

Teste — Non sono sicuro se si sia fermato o se abbia rallentato.

Avv. Pietriboni — Il vaporino aveva allora la sua velocità normale?

Teste — Non lo ricordo.

E' la volta di *Toso Giuseppe*, d'anni 25 macchinista addetto al vaporino N. 7. Nel breve tragitto, non funzionava da macchinista, ma era sopra coperta, avendo lasciato in macchina — come lo permettevano i regolamenti — il fuochista. Altrimenti sul Lido ne poi il timone fu sempre tenuto dal Padoan.

— Quando si fu all'altezza della canaletta di Sant'Elena — dice il teste — il Padoan diede il comando di «adagio», poichè una torpediniera sopraveniva dalla parte di Sant'Elena. Quando essa fu distante dal vaporino 50 o 60 metri comprese che il disastro era inevitabile; mi precipitai in macchina, aprii le valvole per dare tutta forza avanti; sfortunatamente era troppo tardi; l'investimento avvenne con un urto terribile. Ebbi appena il tempo di saltare fuori dalla macchina, e di fare un balzo sulla torpediniera, ove mi salvai.

Pres. — Dopo il comando di adagio il vaporino ha rallentato?

Teste — Nossignore, non ne ebbe il tempo, perchè in macchina venne subito dato il comando di «tutta forza avanti».

Pres. — Che cosa avvenne quando foste a bordo della torpediniera?

Teste — Trovai il maresciallo che era pallido e sconvolto in viso. Io gli domandai che cosa contava di fare, ed egli mi rispose: «Io faccio tutte quelle che vuoi».

Paganini (protestando vivacemente) — Non è vero tutto ciò; lei quando fu a bordo della torpediniera mi disse: «che gran disgrazia maresciallo! il timone era abbandonato; per carità comandante, guardi che io non voglio rovinar nessuno».

Teste — Io non ho detto ciò! (*Rumori, mormorii del pubblico*).

Comm. Franco — Il teste fu inteso dalla commissione d'inchiesta della Capitaneria di Porto, e disse precisamente così:— e qui il comm. Franco da lettura di un brano della deposizione resa dal Toso. Il teste stesso conferma quanto disse e dire oggi in udienza.

Pietriboni — Io domando che mi si dia atto a verbale che il comm. Franco ha letto un brano della deposizione resa dal Toso. Il teste stesso conferma quanto disse oggi in udienza.

Franco — Io non lo nego.

Pietriboni — Ma se ha chiesto al Presidente il permesso di rimaner seduto per poter leggere?

Franco — Non poteva tenere tutto a memoria.

Pietriboni — Discuteremo noi: intanto chiedo che mi si dia atto a verbale.

Lo stesso avv. Pietriboni chiede al maresciallo Paganini, quando sarebbe avvenuto il colloquio, a cui egli ha prima accennato, tra lui ed il Toso.

Paganini — Questo colloquio avvenne a bordo della torpediniera, immediatamente dopo l'urto, mentre i naufraghi erano ancora in acqua.

Pietriboni — Va benissimo, a verbale.

Testimoni oculari e non oculari

Pierina Ottorino, fuochista della torpediniera investitrice, e *Fabiano Giuseppe* marinaio della stessa, come nulla sentono sotto coperta e non videro niente. — Deponendo però su circostanze di lieve entità e l'altronde già note.

Ha testimonio che ha visto oltre, l'investimento è *Penzo Giuseppe*, il quale, insieme a circostanze note dice che al momento del cozzo il vaporino era *fermo o quasi fermo*.

Voci — Gli scherzi della paura!... (ilarità).

Rizzardini Raimondo ex dipendente dell'Azienda depone circostanze note ma esse contrarie alle deposizioni istruttorie; il Presidente le richiema più di una volta. — La deposizione di questo teste non assume perciò nessuna importanza.

Marchetti Giacomo capitano del «San Giorgio», non vide l'urto, accorse fra i primi al salvataggio.

Seguono, fino a mezzodì altri testi di secondaria importanza.

Anche il pomeriggio si inizia monotono. Il P. M. ha citato il teste *Tito Zauge* che al momento del disastro era.... cacciatore a S. Nicolò di Lido.

Zironda — Speriamo che non le spari.... grosse.... (ilarità).

Invece il teste, che non si sa perchè sia stato introdotto, dice solo che sentì una specie di boato, e che, vide una torpediniera con sotto una macchina nera, che poi seppe essere stata la macchinetta di un vaporino, corse sul posto, ma non si ricorda di altro.

Senza importanza anche le deposizioni di *Coronato Irma*, di *Busetto Giovanni* pilota-fuochista della torpediniera investitrice, e di *Boccolin Mario*, fuochista della stessa.

Uno che avrebbe visto il Padoan distrarsi

Poichè si deve adattarsi a sentire chi ci si presenta il Capitano d'Henry, già capitano di Porto a Venezia, funzionario della Commissione d'Inchiesta presso la Capitaneria di Porto. Ma l'interrogatorio non può aver luogo, mancando gli altri membri della commissione stessa: Ingianni, Ponzi, e Rossi. La commissione sarà sentita nell'udienza di oggi.

— C'è un testimonio e lo si prende a volo: *Buccello Giovanni*, pittore, d'anni 19, sul...

Pres. — Dove era lei, precisamente?

Teste — Ero sul vaporino fra le macchine e la cabina. Vidi Faeroplano andare verso il Bacino di S. Marco, ma non ci feci gran caso. Vidi che tutti lo guardavano.

Pres. — Ha notato se anche il capitano Padoan lo guardasse?

Teste — Sissignore. (*Mormorii*).

Pres. — Ma è sicuro?

Teste — Sissignore. Aveva però le mani sempre sulla ruota del timone.

Pres. — Sentì dare il «ferma» e «avanti a tutta forza»?

Teste — Precisamente.

Pres. — Quanto tempo passò fra l'uno e l'altro comando?

Teste — Saranno passati sì e no quattro o cinque secondi.

Pres. — Udì i fischi della torpediniera?

Teste — Nessun fischio io ho sentito nè dalla torpediniera nè dal vaporino. Dopo il disastro si, ne sentii tanti.

Pres. — Notò un rallentamento del vaporino?

Teste — Sissignore.

Il Presidente chiede se qualcuno vuol rivolgere altre domande al teste. Non essendovi chi desidera farlo, il teste è licenziato.

Tre testi a difesa di Paganini

Altra caccia in cerca di qualcuno da interrogare. — Essendo presenti tre testi della difesa Paganini, il Presidente li fa chiamare.

Il primo a deporre, di essi, è il tenente di vascello *Nicola Fossati*, superiore diretto del Paganini.

Il tenente Fossati si spertica in elogi alla coltura, all'abilità e alla prudenza del Paganini.

Ascoli oppone un argine a tante illustrazioni, le quali, essendo d'indole generica sono escluse dal nuovo codice di Procedura.

Pietriboni domanda se consti al teste che le torpediniere tipo investitrice, collo sperone, non siano ancora adoperate dopo il disastro, per uso rimorchio.

Teste — Mi consta che per precauzione non furono più adoperate, come pure i rimorchi vennero fatti con bottiglie affiancate anzichè trainate.

Zironda — Sa lei se sia stata compiuta inchiesta sulle cause della morte del tenente Bossi?

Teste — Lo ignoro.

Tommasi — Desidera di sapere dal teste se in acque ove avvenne il sinistro sono acque di zona riservata o di zona marittima.

Teste — Nè l'uno nè l'altro. Sono libere.

Pietriboni — Ci sono boe militari?

Teste — Li no. Verso i Giardini si.

Un secondo teste di difesa Paganini è il capitano del genio navale *Raffaeli ing. Italo*.

Gli si rivolgono alcune domande di non eccessiva importanza, d'indole particolarmente tecnica, sui compartimenti-stagni e sul loro ufficio.

Anche il terzo teste a difesa, *D'Alanese Giovanni*, maresciallo di marina, non depone gran che.

Dice di aver visto il Maresciallo Paganini in caserma, quando vi arrivò subito dopo il disastro.

Pres. — Com'era?

Teste — Malinconico, ma calmo e sereno, come è sua abitudine.

Terzetto di lavandaie

Ci sono tre lavandaie in sala. E' una mezza fortuna perchè non si sa come... andare avanti.

Bottaret Vittoria, d'anni 27 di Venezia. Si trovava sotto la tuga e sentì il rumore dell'aeroplano. Poi a un certo momento sentì una confusione, un gridare.....

Pres. — Quanto tempo dopo?

Teste — Non saprei.... Pochi minuti. Sentii una gran confusione e dei fischi, tanti fischi.

Pres. — Prima dell'urto?

Teste — Sì. Era la torpediniera e anche il vaporino mi pare....

Pres. — E poi?

Teste — Uscii e subito avvenne l'urto. Mi trovai in acqua, quasi senza sentimento e fui salvata non so come.

Pres. — Che danni aveste?

Teste — Una pleuro-polmonite con infezione polmonare.

Pres. — Quanto tempo foste malata?

Teste — Quattro mesi.

Cavalieri Erminia depone identiche cose, fino nella qualità e nella... durata della malattia.

Toderini rimette i certificati medici delle due lavandaie.

Gasparoni Amalia altra lavandaia ed essendo nel racconto. — Afferma di essere tutta in acqua.

Marigonda — Che cure fa la teste?

Teste — Iniezioni di ferro....

Voci — Ma questa è anemia!

Toderini chiede alla teste se abbia smarriti oggetti nel disastro.

Teste — Una collana d'oro e uno sterlina che aveva attaccata al braccialetto.

Voci del pubblico — Che lusso!

Un teste catastrofico

Un altro teste di Parte Civile, *Scarpa prof. Giovanni* della Scuola di Equitazione del Lido.

Nota le trascuranze e le deficienze del servizio di Navigazione dell'Azienda. Afferma che nel tragitto Lido-Giardini i vaporini venissero sempre pilotati da marinai anzichè dal capitano.

Solveni — Faccia il piacere!...

Teste — Però il capitano è sempre vicino, e consigli, istruisce, è sempre pronto a correggere.

Pietriboni — Benissimo! (Ilarità).

Carnelutti — Ma questo è un teste alla rovescia!

Sonnino (che ha introdotto il teste) — Rinuncio al teste!

Voci — Troppo tardi...

Pietriboni.... Tho cognosciuto! (*Ilarità vivissima*).

Sono le quattro e non c'è più alcuno da poter interrogare.

L'udienza è tolta per mancanza di.... materia prima, e rimandata a stamane alle dieci.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 8

Pres. Fusinato — P. M. Trabucchi.

La verità tutt'altro che la verità. — Siviero Giuseppe di Giovanni di anni 26 fu condannato dal Tribunale di Rovigo a mesi 8 di reclusione, alla interdizione dai pubblici uffici per eguale tempo, per avere in Ariano Polesine il 21 aprile 1914 nella R. Pretura e nella sua qualità di teste in un processo penale contro certo Tugnolo Demetrio imputato di minaccia con arma e quale teste in 21 aprile 1914 negando il vero, depose in modo contrario alla verità, ritrattando poi tale deposizione nel successivo interrogatorio per ordine dell'arresto avvenuto in udienza di 20 febbraio 1914 e prima che la causa fu rinviata a tempo indeterminato.

La Corte riduce la pena in applicazione della legge del perdono. — Dif. avv. Zan.

Lo spirito che costa caro. — Maschio Paolo di Nicolò di anni 30, Maschio Antonio di Giovanni di anni 20, furono condannati dal Tribunale di Pordenone: il primo alla multa di L. 1200 ed il secondo a L. 500, colpevoli di correità in contrabbando per avere in Pordenone in 1914 trasportato senza bolletta di legittimazione dalla fabbrica di Vazzola a Brugnera due carabelli contenente l'uno 55 litri e l'altro 25 di spirito come risultato da verbale 11 giugno 1914 degli agenti doganali.

La Corte assolve Maschio Paolo e conferma per Antonio.

Difensore del Maschio Paolo l'avv. Zava, del Maschio Antonio avv. d'Altan.

Udienza del 9

Pres. Tombolan Fava; P. M. Zanchetta

Tagliare i panni addosso. — Bellì Rinaldo fu Giovanni d'anni 27, commesso di negozio di Belluno, fu condannato dal Tribunale di Pordenone alla reclusione d'anni 2, giorni 10 e a 2 anni di vigilanza speciale della P. S., per avere in Pordenone il 26 settembre 1914 nella pubblica piazza un circostanze di tempo e di luogo, con destrezza, tagliato una parte della giacca a Rossetti Angelo asportandogli il portafoglio con lire 35 e cambiali, e il porto di coltello abusivo di genere proibito al seguito, sotto dette circostanze di tempo e luogo.

La Corte riduce ad anni uno, mesi 6 e giorni 10 e mesi 15 di vigilanza speciale della P. S. — Dif. avv. Zironda.

Per spaccio di biglietti falsi. — Guido Pietro detto Pietro Bonomo fu Paolo d'anni 57 mediatore di Monte di Malo, fu condannato dal Tribunale di Vicenza alla reclusione per anni uno, mesi sei ed alla multa di lire 300 alla vigilanza della P. S. per anni uno, imputato di avere in Monte di Malo nel 21 settembre 1914 messo in circolazione due biglietti da lire cinque di cui conosceva la falsità.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. on. Chiaradia.

L'avallo della Giustizia. — Bortolazzi Ezio di Camillo d'anni 22, fu condannato dal Tribunale di Bassano complessivamente ad anni 4, mesi 4 e giorni 25 di reclusione, nonchè alla multa di lire 50 per avere in Marostica nell'anno 1913, per complicità con la firma di quattro cambiali interamente false di complessivo importo di lire 1680 colle firme di Benazzato Giuseppe, fratelli Chiesa, di Romano Savino, Chiricò Antonio scon-accettanti e Francesco Colpi unico garante delle quali ottenne lo sconto presso la Banca Cattolica di Marostica nell'intervallo dello anno.

La Corte conferma. — Dif. avv. Giopo. Pres. comm. Fusinato; P. M. cav. Trebucchi.

Tribunale di Vicenza

Querela Tretti-"Giornale di Vicenza"

Incidente sulla costituzione della P. C.

Ci scrivono da Vicenza, 9:

Stamane si iniziò la discussione della querela sporta dal comm. Orazio Tretti contro il «Giornale di Vicenza» e, cioè contro il Direttore Nicodemo Bertocco, il gerente Guido Brunetta ed il collaboratore responsabile on. Marchese Giuseppe Roi, per avere il «Giornale» riportato un brano di una corrispondenza da Vicenza alla «Gazzetta di Venezia».

Il «Giornale» è difeso dall'avv. Ettore Boeche, il comm. Orazio Tretti si costituì Parte Civile col patrocinio dell'avv. Riccardo Dalle Mole.

Chiamata la causa il Presidente del Tribunale invitò le parti a trattare privatamente per una eventuale composizione della vertenza.

Le trattative si prolungarono fino al mezzogiorno, ma non conclusero ad alcun risultato per cui la discussione della causa venne rimandata alle ore 14.

Appena aperta l'udienza si è iniziato l'appello degli imputati e testimoni. Il Presidente passò poi alla lettura dell'atto di accusa, quindi chiese alla P. C. se intendeva fare la sua costituzione al P. M.

L'avv. Boeche fa capire che si opporrà alla costituzione di P. C.

L'avv. Dalle Mole, patrocinatore di P. C., prega che la udienza venga sospesa per cinque minuti, per poter conferire col suo cliente.

Ripresa l'udienza l'avv. Boeche e l'avv. Fontana con copia di erudizione giuridica sollevano formale incidente per il vizio di costituzione di P. C., chiedendo la improcedibilità dell'azione da parte della P. C. e comunque la non azione contro i civilmente responsabili.

All'avv. Boeche e Fontana si oppone l'avvocato Dalle Mole e il P. M.; contro replica l'avv. Boeche, quindi il Tribunale si ritira per deliberare.

Alle ore 18, dopo 20 minuti, il Tribunale rientra e il Presidente legge l'ordinanza che respinge l'incidente sollevato dalla difesa, ammettendo la P. C. e continuando il processo rinviandolo all'udienza del 12 corrente alle ore 14.

I difensori si riservano di ricorrere in Cassazione contro l'ordinanza.

Teatri e Concerti

"Il poeta e la signorina,, di Berrini

Torino, 9

Questa sera, la Compagnia Galli-Guasti ha rappresentato con successo, al teatro Alfieri, affollatissimo di pubblico elegante una nuova commedia in tre atti di Nino Berrini, intitolata «Il poeta e la signorina».

La commedia è di genere comico. L'autore ha fatto al nuovo lavoro del giovane autore torinese, una buona accoglienza, la quale fu specialmente calorosa dopo il primo e il terzo atto, giudicati i migliori.

Autore ed attori furono ad ogni fine d'atto chiamati alla ribalta.

La commedia si replica.

"La via chiusa,, di Giovanni Cenzato al "Goldoni,,

Questa sera, dunque, avremo al «Goldoni» la prima rappresentazione di una nuovissima commedia i ntre atti di Giovanni Cenzato intitolata: «La via chiusa». — La aspettativa per questo lavoro è assai viva e giustificata, poichè il pubblico conosce del Cenzato i gustosi lavori veneziani, e i lavori in lingua molto applauditi. E' la prima volta per questo di Cenzato affronta il giudizio del teatro italiano. Auguriamo che la sua prova sia esa egualmente vittoriosa.

Nella «Via chiusa» hanno parte i migliori elementi della Compagnia; interprete principale ne sarà Ettore Paladini.

Rossini

Si dà questa sera la beneficiata del baritono cav. Adolfo Pacini coll'opera «Un ballo in maschera» e a prezzi popolari.

Domani due spettacoli: alle 15 «Lucia», alle 20.45 «Favorita».

Spettacoli d'oggi

Battute d'attesa parlamentare

Cinesi d'Italia allo specchio

Roma, febbraio

Si vedono, ormai, cinesi per tutte le vie. Di quelli, voglio dire, che camminano con piedi dolcigni e ritorti sui margini della politica parlamentare, e che, così camminando, con gli occhi tesi alle tempie, sorvegliano l'una parte e l'altra — la sinistra e la destra — della loro strada. Che son pronti sempre, le lunghe mani nelle saccocce profonde, a trar fuori tappi di bottiglie o innocui coltelli luccicanti per dar spettacolo ai trivii, se i passanti abboccano, della loro bravura.

Ci sono così cinesi per tutte le vie, e nei caffè anche, e in quei corridoi che sapete, in attesa che si spalanchino loro domani le porte dell'aula dove è costume e convenienza che ognuno cerchi e trovi il suo posto.

Nell'attesa si chiacchiera, che è naturale e infine, salvando il fastidio, anche innocuo; ma anche si insinua, si maligna, si saltabecca, si congiura persino: che non è più nè innocuo nè a lungo andare sopportabile.

Dal primo ventilato *grande ministero — more gallico —* all'ultima lettera di Giolitti, da un trapezio all'altro, quante capriole e sollazzi!

Qualcosa tutti ricordano. La *rivelazione Giolitti* intanto, secondo la quale Salandra avrebbe avuto innanzi a sè, già ben nitidi e lucidi, i binari sui quali spingere facilmente il carrello carico di parole e di fati della grande politica del Paese. Ancora una volta Giolitti aveva segnato il cammino; e non importa se la sua *rivelazione*, in veste d'umile semplicità com'era, fissava in intenzione, se non esplicitamente, un'identità (nemmeno un avvicinamento o una lontana somiglianza, che sarebbe stato meno male) un'identità, si diceva, che a qualunque osservatore appena attento doveva subito apparire del tutto gratuita e inesistente.

E i commenti poi, in alto e in basso, chiari e ambigui, nei giornali e alla Camera; e quelli più insidiosi ancora balbettati al Senato!

Il terremoto d'Avezzano, più tardi, doveva servire anch'esso a scuotere dalle fondamenta e a seppellire sotto le macerie il ministro Salandra evidentemente reo di non aver preveduto (dopo essere stato in pochi mesi colpito da tutti i fulmini dell'ira divina) il nuovo flagello. Perchè, infine, questo si disse e questo si imputò al giovane e avventuroso Governo: di non aver *preveduto*, di non essersi *premunito*, di non aver pensato nemmeno a uno speciale *dicastero del terremoto*. Non ci si limitò a rilevare dove e come i soccorsi potevano per avventura essere più solleciti o meglio adeguati; che sarebbe stato giusto e forse utile rilievo, non per intaccare senz'altro i congegni della prima macchina motrice, ormai bene collaudata dall'esperienza, ma per la revisione di qualche intermedio ingranaggio difettoso. Revisione che del resto, in effetto, da parte di chi doveva, non mancò.

Ma anche quel calice — non primo e non ultimo — fu vuotato.

Dopo, la carestia; non quella della gente che ha fame, e alla quale il Governo nei limiti del possibile, ha provveduto; ma l'altra più terribile e temibile, quella di chi si stuzzica magari con la fame del prossimo il proprio appetito parlamentare.

E infine l'ultima, per ora, stazione della non finita *via crucis*: la lettera di Giolitti a Peano; e al solito, più e peggio della lettera, i commenti dalla lettera suscitati, che sono proprio quelli che servono e contano agli effetti parlamentari.

Questi i fatti e gli episodi, o meglio alcuni più evidenti e più noti fatti ed episodii. Ma, e gli uomini? Vengono d'ogni banco e d'ogni settore, dall'una e dall'altra Camera, ad ogni vento di fronda; e ad ogni variare si raggruppano si riconoscono, si fanno segno dell'occhio e della mano, s'invitano, e parlan basso e piano, i convenuti da mille città, finchè poi si sciolgono, si snodano, sgusciano ognuno ammiccando, e con in sè la salvezza, per la sua nicchia.

Ormai non c'è calamità che valga a trarli a sè — se non una, se non una — non c'è staccionata che separi i bianchi agnelli dai caproni, non c'è regola e non c'è legge. Alcuni già consumati pregiudizi di tradizioni, di principi, di coerenza, han già perso di significato, e sta forse per suonare (il 18) l'ora di tutte le libertà parlamentari.

Ogni uomo grattandosi con l'acido della speranza parlamentare, è tornato cinese; e tutte le sue virtù ha riposte sui cauti piedi, per camminare al margine della vita e della politica, l'occhio stirato e vigile, pronto sempre a trar di tasca tappi e coltelli in ridda vorticosa da una mano all'altra e sempre più in alto, dinanzi alla stupefatta faccia del prossimo.

Buttando via la maschera dell'immagine e servendoci di un modo di dire usato con grave ed eccezionale intenzione di serietà, diremo che ci si prepara una vita parlamentare *senza distinzione di partito*. Raggruppata altrimenti cioè; per altri tornaconti e per altri interessi.

*

Quando il solerte funzionario postale di Pescasseroli è traslocato alla Scurcola (o quando un'ora più grave scocca sul quadrante che segna i destini del paese) gli amici e gli estimatori del funzionario solerte si radunano a banchetto (e i parlamentari a loro volta si assidono alla cena della politica quotidiana) *senza distinzione di partito*.

Molte anime miti non sanno in questi casi reprimere un moto di giubilo. Le armi della parola — della retorica, dell'invettiva e magari del ragionamento — cadono. I colori si confondono, si elidono si negano. Gli armigeri di ieri — dinanzi alla mensa dell'amico che parte, o al tappeto su cui aspetta una via d'uscita il grave *problema* d'attualità — si assidono in candida veste di amichevoli e concordi commensali e conversatori.

Senza distinzione di partito.

Anche per chi non soffre di commozione dinnanzi a tanta mansuetudine, la frase è, come si dice, significativa.

Dà significato e colore al concetto comune di partito. A quel concetto di partito, cioè, che l'esperienza e la pratica quotidiana sono valse ad ispirare alla coscienza dei più.

Il partito non è una *forma* d'intendere la vita politica e sociale contemporanea coscientemente e coscienziosamente scelta tra le altre — tra gli altri partiti — da ognuno secondo il proprio *carattere*, e mantenuta liberamente fino a che sia consentito ad ognuno dalla coscienza. Con che non si allude a un'astrazione, a qualcosa di fragile e di stridulo, a una cosa morta come un guscio di cicala che urtato appena si sfa; ma sì, ad alcunchè di vivo, di sempre costante e di pur sempre rinnovantesi al contatto continuo della realtà. Così la vita e la realtà son sempre quelle, e nuove sempre. In pratica: piuttosto *tendenze* che *pregiudiziali;* ma tendenze che si richiamino a principii, non molti ma netti e non confusionarii, e sempre posti in faccia a quella che è la realtà del momento. I diversi partiti son tiratori diversi che devono mettere le palle sullo stesso bersaglio e da una stessa linea; e ognuno si sceglie liberamente la posizione, chi di faccia e chi di sbiego e in quella particolare positura che più gli si confà all'occhio e all'imbracciatura. Vince, si sa, chi fa centro. Ma non è questione di un colpo, una volta per sempre. Il bersaglio è mobile; occorre che, ad ogni attimo del suo muoversi, il bersaglio si abbia la sua pallottola. Vince dunque chi gli sta dietro di più, chi più lo coglie in un minimo tempo.

Ma per volere ognuno un sol posto — tutti quello — i tiratori finiscono per dimenticare il bersaglio, e per farsi vicendevolmente omaggio delle pallottole....

Si diceva dunque che i partiti facilmente son portati a non vedere che uno dei due aspetti della loro posizione. Si guardano ai fianchi e non in faccia. A sinistra e a destra scorgono al rispettivo posto gli altri partiti, e contro questi aguzzano le arti dell'ingegno e quelle della malizia. Che di fronte i partiti abbiano qualcosa da guardar bene e da cogliere — la mutevole eterna realtà della vita — e che a questa azione di faccia sia *subordinata* l'azione di fianco verso gli altri partiti, *e non il contrario*, questo troppo facilmente e spesso è dimenticato. Se ne accorge la parte *al potere*, ma quando è al potere; che appena giù, subito se lo dimentica; poche eccezioni fatte.

Anche nel concepire comune è così. Provatevi a dire: *socialismo*; e nella pratica della vita politica quotidiana siete portati subito a pensare, per relazione di contrasto, non so.... al *nazionalismo*, al *clericalismo*, o a un qualche altro partito, piuttosto e prima che alle relazioni tra *socialismo* e *paese* che sono quelle invece che sole veramente contano e importano. Strano: si concepisce la vita di partito come una milizia (e ricorrono infatti in essa con frequenza termini bellici) ma non come una milizia intesa a vigilare a sorprendere e ad afferrare il variare degli aspetti della vita sociale e politica dentro e fuori il paese; ma piuttosto dedita a stuzzicare a molestare a insidiare intorno a sè — guerriglia incruenta, ma non innocua — quelli che a lor volta, vicino molestano e insidiano.

Azione di fianco, questa, utile e necessaria anzi, perchè siano oculate e tratto tratto si rinnovino le forze attive del paese; ma utile e necessaria finchè resta subordinata, sussidiaria dell'azione di fronte.

Inutile, e peggio deleteria, quando le si sostituisce. Si ha allora l'opposizione per l'opposizione. Di più — e oggi forse stiamo vedendone qualche cosa — : si dà il caso di partiti o di uomini che contrastano i propri principii e la propria coscienza, per l'opposizione ad altri partiti.

Si nega perchè gli altri affermano, si afferma perchè gli altri negano; al di là e contro ogni convinzione o principio.

Così, purtroppo, stando le cose, facilmente si comprende il sospiro di sollievo delle anime miti quando, per la partenza del funzionario solerte o in un momento eccezionalmente grave per il paese, vedono in alto il bianco cencio di tregua: *senza distinzioni di partito.*

E non si bada all'assurdo di questa soluzione spiccia, ed ai suoi guai nella pratica. Non si pensa cioè che così ad uomini politici si domanda con una frase di far politica, rinunziando alla propria particolare mentalità politica. Come invitare un uomo a guardare, tappandogli gli occhi.

Dove i partiti rispondessero veramente e sanamente alla loro funzione, un più grave momento della vita del paese dovrebbe richiedere non un ammortizzamento, ma una più attiva presenza e una più vigile intesa al fine comune.

Le cose stando come stanno, quando l'ora più grave sta per scoccare, i freni si allentano, i contatti si perdono, l'azione di partito, se non dichiaratamente, nella realtà è sospesa. Le anime pie respirano. Ma quella che dovrebbe essere l'ora del raccoglimento finisce per essere l'ora della licenza.

Difficilmente gli uomini che non seppero intendere nella sua libertà e nella sua disciplina l'azione del partito, che non seppero concorrere alla formazione del partito quale dovrebbe essere, sapranno sopportare con coscienza il grave peso della libertà.

La libertà è una disciplina terribile. Vero è, che in pratica fa presto ad essere sostituita dalla licenza.

Allora si hanno gruppi che si sciolgono e si ricompongono, chiamati intorno a un uomo o all'altro, da convenienze e tornaconti e interessi di vario genere, da affinità improvvisate ma non per questo meno calde ed espansive.

Siamo da tempo abituati — è vero — a vedere i migliori uomini della vita pubblica vivere e *operare* al di là dell'orbita di un partito. Fatto che male testimonia delle condizioni in cui i partiti, o certi partiti, vivono da noi. Ma la libertà assoluta — quella che trova l'unico freno nella coscienza — è per i pochi, per gli ottimi. Quelli resistono, gli altri se ne ubriacherebbero. Come infatti quando l'occasione alla meglio viene, se ne ubriacano.

*

Non è questa una *moralità* politica, di tipo retorico. Vuole essere piuttosto, in coda alle realtà di oggi e di ieri, una spiegazione e un ammonimento.

Ricordate le lettere che da ogni penna stilografica radicale piovvero — prima della missiva di Giolitti a Peano — sulle compiacenti colonne di tutti i giornali grossi e piccoli del nostro paese? Crisi d'animo, retoriche domande di soluzioni, gratuite offerte di spiegazioni, in ridda allegra.

Il partito radicale come quello che di niente deve rispondere a chicchessia, è il primo sempre a risentire di certi cambiamenti di temperatura. Ma dondolamenti e spostamenti si ebbero pure tra democratici e riformisti e altrove. A che? fin dove? e per quando? Sottile sgomento. Era, nell'orchestra parlamentare, il motivo che annunciava l'ingresso del Dittatore.

E anche Peano si ebbe la sua lettera.

E due formule furono contrapposte: a quella di Salandra proclamante la *neutralità non sufficiente*, l'altra di Giolitti che ci assicurava esserci la *neutralità vantaggiosa*. Questo più che la realtà della lettera, i commenti si affrettarono e un poco si affannarono a stabilire.

I poli eran fissati. Quanti di coloro — radicali, riformisti, democratici — che al principio della guerra, — e prima che Salandra potesse parlare — si erano raggruppati, almeno coll'intenzione, intorno al *grande ministero*, (un ministero di guerra) fatte le capriole in tutti i trapezii parlamentari, non sono oggi pronti a scaldare la loro animella neutrale al fuoco di un nuovo ministero neutralista ad oltranza? Gli stessi di ieri, sicuro; e senza soverchie *distinzioni di partito*, ieri come oggi, oggi come domani. A questo porta l'abito dell'opposizione di sistema, necessaria sempre ed ovunque, di una parte all'altra; e a questo ibridismo osceno d'aggruppamenti e d'intese conduce la libertà goduta da chi non ha l'animo forte per reggerla.

Chiacchiere? Forse: certo per ora non sono che poco buone intenzioni e meno pii desiderii; nulla più....

Non si domanda un atto di cieca fede (come poco fa voleva il questa volta troppo e troppo poco filosofo Giovanni Gentile); non che, alti gli occhi a chi ci regge, pronunzi ognuno: *in manus tuas, domine, commendo spiritum meum.*

Ma che si abbia, oh Dio!, coscienza di questa per noi grande vigilia. Che non è precisamente una vigilia parlamentare.

Se i cinesi d'Italia si strappassero per l'occasione i codini, e ne facessero corde per dar la scalata alla vita?

Pietro Pancrazi

L'esportazione del rame dall'Inghilterra per l'Italia

Roma, 9

L'Ambasciata britannica comunica:

« Benchè sia proibita l'esportazione dall'Inghilterra del rame e così pure del solfato di rame, il governo britannico, visto il divieto di riesportazione imposto dal governo italiano, nonchè l'urgente bisogno di solfato di rame per la agricoltura italiana, concede liberamente di buon grado il permesso di esportazione in Italia di questo ultimo prodotto. Questa concessione fu chiaramente spiegata alle ditte esportatrici che non avevano capito che i permessi di esportazione della suddetta materia per l'Italia erano facilmente ottenibili. Le case inglesi sono ormai pronte a fornire solfato di rame per uso della penisola italiana, senza ulteriori garanzie ».

I ricevimenti del Pontefice

Roma, 9

Il Papa ha ricevuto in private udienze il cardinale Cassetta, mons. Marcon, Vicario apostolico al Tonchino, mons. Zanotta, vescovo di Pontecorvo, Sora e Aquino; mons. Benedetti vescovo eletto di Bisardio, il principe don Luigi Lancelotti con la principessa, il direttore della società antischiavista francese Gräffin, il padre Chettodi, cancelliere della Curia vescovile di Trento; Lemosos, procuratore generale degli ordini minori; Donna Margherita Batti e il marchese Trotti-Bentivoglio, colla contessa Alemagna e figlia.

Il Papa ha annoverato il padre Reuter, dei Minori conventuali, fra i consultori della Sacra congregazione dei religiosi.

Per il porto di Genova

Roma, 9

In una riunione che ha avuto luogo fra il presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri degli esteri, delle finanze, della marina, dei lavori pubblici e dell'agricoltura, sono stati presi in esame elementi di fatto, raccolti sul posto dallo on. Celesia, circa le condizioni del traffico del porto di Genova, ed in seguito a tale esame si stano studiando opportuni provvedimenti.

Pozzi di petrolio a Caserta
Duemila litri al giorno

Roma, 9

A San Giovanni Incarico (provincia di Caserta), da un industriale è stata scoperta una miniera di petrolio, a 460 metri di profondità.

Dopo i necessari assaggi, si è accertato che questo pozzo potrà rendere circa 2000 litri di petrolio al giorno.

Il proprietario della miniera ha avvertito il Ministero di agricoltura della scoperta, perchè sembra che, essendo il pozzo situato al disotto di 300 metri dal livello di terra, egli abbia diritto ad una congua sovvenzione.

La notizia della scoperta ha prodotto soddisfazione nel ceto commerciale ed industriale. Si ritiene che nello stesso territorio, altri pozzi dopo opportuni assaggi, potranno essere scoperti.

Il bandito Benedettelli ucciso dai Carabinieri

Firenze, 9

E' giunta notizia da Grosseto che in aperta campagna nelle vicinanze di quella città una pattuglia di carabinieri in ricognizione incontrava il pericoloso bandito Angelo Benedettelli di Arcidosso, trentunenne. Tra questi ed i carabinieri si è acceso un vivo conflitto nel quale il Benedettelli è rimasto ucciso.

Il Benedettelli era stato condannato il 13 maggio 1912 all'ergastolo dalla Corte di Assise di Grosseto per omicidio premeditato e furto. Era anche autore dell'uccisione del fattorino Bertoli della tenuta Capitano, di molte rapine ed estorsioni.

L'entrata in franchigia in Olanda degli agrumi e delle antichità

L'Aja, 9

Il ministro delle Finanze ha proposto l'entrata in franchigia degli aranci, dei mandarini o degli oggetti di antichità. Il ministro crede che le circostanze attuali siano particolarmente favorevoli per stabilire in Olanda un mercato internazionale permanente per tali articoli.

Il congresso antitubercolare
L'opera di Padova e Treviso

Genova, 9

La seduta antimeridiana del quarto Congresso antitubercolare è presieduta dal prof. Sestini che riferisce sul tema « Emigrazione tubercolare ». Egli dopo accennato le pietre miliari della questione, studia il fenomeno emigrativo in tutte le sue fasi e considera quindi sotto gli stessi aspetti la corrente di ritorno, e si sofferma poi sulla questione dei lavoratori riconosciuti malati di tisi a seconda del paese dal quale provengono e del luogo nel quale sono diretti. Constata che sempre nei viaggi di andata i casi di malattia sono rarissimi. Riferisce cifre elevate dei viaggi di ritorno, specie dall'America, dall'Olanda e cita le cause che egli ritiene influiscano su questo sviluppo della malattia e le conseguenze che se ne possono trarre dal punto di vista profilattico. Addita infine i rimedi possibili in patria ed all'estero. La relazione raccoglie unanimi applausi.

Parlano sul tema i congressisti Mirelli, Orlandi, De Luca, Maffi ed altri a cui risponde il relatore Sestini.

Salvini riferisce sul dispensario antitubercolare di Milano, sul grande numero di persone che vi ricorrono e sui buoni risultati profilattici ottenuti. Accenna ai progressi milanesi della ospedalizzazione ed al migliore indirizzo della beneficenza, dell'assistenza scolastica, ecc.

Randi riferisce sulla lotta antitubercolare a Padova. Viviani espone l'azione della Croce Rossa a Crema. De Martini riferisce sull'opera di Treviso. Albu e Marianni trattano della ospedalizzazione dei tubercolosi. La seduta è quindi tolta.

Nel pomeriggio il congresso chiude i suoi lavori.

La seduta di chiusura è presieduta dal prof. senatore Foà. Il prof. Trevisan riferisce sulla classificazione clinica e sulla valutazione dei risultati curativi della tubercolosi. Chivenza comunica le iniziative per la lotta contro la tubercolosi in mantova. Ferrari riferisce sulla mortalità dei tubercolosi in Milano. Fanno comunicazioni varie relative alla lotta contro la tubercolosi Maragliano, De Francesco, Pastore, Ferrari, Gagliardi e Ondero. Rebuffo riferisce su circa 400 radioscopie eseguite su bambini, e ritiene che sia sempre necessario eseguire la radioscopia dei bambini affetti da tubercolosi.

Terminate le comunicazioni si leggono gli ordini del giorno. Il presidente Foà espone i rapporti passati fra la Federazione e la Lega antitubercolare di Roma.

Dopo esauriente discussione, si approva la piena fiducia alla presidenza, invitandola a proseguire la via finora percorsa.

A sede del prossimo convegno federale si designa Bologna e a sede del futuro congresso del 1917 Venezia-Padova.

Il congresso si chiude con elevate parole del senatore Foà che ringrazia il Comune e la Deputazione provinciale ed il Comitato ordinatore.

Arte e Lettere

Una statua lisippica del Macedone dissepolta a Cirene

Bengasi, 9

In questi giorni è stata fatta una importantissima scoperta archeologica a Cirene. Si tratta di una colossale statua di Alessandro il Macedone quasi assolutamente completa, non mancandole che una parte dell'avambraccio destro. Una persona, competentissima in materia, ha dichiarato trattarsi di una stupenda copia marmorea di perfetta fattura che riproduce certamente e con fedeltà assoluta il celebre bronzo di Alessandro il Macedone di Lisippo. La copia ha però il pregio eccezionale ed inestimabile di essere, come si rileva con certezza dai suoi dati lisippici, cronologicamente vicinissima alla originale, non distante cioè dall'opera di Lisippo, più di una cinquantina di anni, cioè anch'essa del quarto secolo. Pertanto, e per i pregi della sua esecuzione, essa diventa per gli studiosi canone fondamentale per lo studio dell'arte lisippica. Come è noto, Lisippo eseguì molti ritratti del Macedone, il quale a lui solo permetteva di ritrarne l'immagine plastica così come al solo Apollo permise di ritrarla col pennello. Ma della grande statua in bronzo che Lisippo fece al Macedone non si avevano finora che tradizioni letterarie. Nella grande statua oggi scoperta si ha copia dell'originale in bronzo e ciò è provato dal fatto che l'eroe è appoggiato col braccio sinistro su una grande asta che brandisce, positura di sostegno che nessun scultore avrebbe mai concepito per i marmi, bensì solo per il bronzo. La statua è di proporzioni parecchio maggiori del vero. All'infuori di un pezzo dell'avambraccio è tutta intatta e non ha alcuna mutilazione. L'eroe vi è rappresentato tutto ignudo, ritto in piedi col braccio destro teso brandendo con la mano sinistra l'asta guerriera su di cui appoggia, in attitudine fiera di conquistatore; la giovane testa leonina, dalle chiome arruffate, con lo sguardo fisso e diritto al cielo. Ciò corrisponde alle tradizioni letterarie della statua di Lisippo come si rileva fra l'altro dall'accenno fatto in un epigramma della Antologia palatina dove si domanda all'eroe: « perchè guardi il cielo, non contento forse di avere conquistato la terra? »

I danni del terremoto nell'Abbazia di Montecassino

Montecassino, 9

L'abate di Montecassino comunica:

Le notizie pubblicate in questi giorni da alcuni giornali sull'Abazia di Montecassino sono esagerate. L'abazia non ha ragione per occultare i danni sofferti dal terremoto. La vera entità dei danni è stata comunicata in tempo alle autorità competenti. Soltanto il lato orientale ha molto sofferto in una volta lunga 60 metri come in chiesa in sacrestia ed in altre parti si sono verificati danni.

La statica dell'Abbazia non presenta nessun pericolo grazie alla forte resistenza delle solide fondazioni e da quasi tutta la costruzione.

Per il falso di Ruysdael
La condanna per truffa confermata

Roma, 9

E' stato discusso avanti alla quarta sessione della Corte di appello di Roma il ricorso presentato da Innocenti Oreste e Ricci Carlo contro la sentenza di condanna pronunciata a loro carico nel dicembre 1913 dal tribunale di Roma per truffa commessa a danno del Ministero dell'istruzione con la vendita di un falso dipinto del Ruysdael, rappresentante una *Marina*. La Corte di appello ha confermato la sentenza del tribunale con la quale l'Innocenti era stato condannato a due anni di reclusione ed a lire 2000 di multa e il Ricci a un anno di reclusione e lire mille di multa, oltre al risarcimento dei danni e spese tutte del giudizio in solido.

LIBRI

Problemi italiani

Così la Casa Editrice Ravà e C. di Milano intitola una sua raccolta di opuscoli di trentadue pagine, a dieci centesimi ciascuno, nitidamente impressi, la quale si propone di informare gli italiani sui problemi nazionali più urgenti, problemi economici, politici, militari, sociali, morali, che saranno italianamente discussi, senza iattanza e senza reticenze, nelle loro necessità, nei loro precedenti, nelle loro logiche conseguenze pel bene duraturo della nostra civiltà, della nostra azione, del nostro libero regime. La raccolta è diretta da un comitato presieduto da Ugo Ojetti e del quale fanno parte Luigi Bertelli, Giulio Caprin, Salomone Morpurgo e Gaetano Salvemini; vi collaborano i più chiari e reputati scrittori nostri quali Luigi Einaudi, Guglielmo Ferrero, Salvatore Barzilai, Ettore Janni, Vittorio Gayda, Pietro Silva, Carlo Errera, Mario Alberti ecc. — Gli opuscoli usciranno a sei a sei, così da formare tra il Gennaio e il Maggio 1915 una prima serie di ventiquattro fascicoli; quelli ora messi in vendita sono i seguenti: Gaetano Salvemini, « Guerra e Neutralità »; — Luigi Einaudi, « Preparazione morale e preparazione finanziaria »; — Alessandro Lustig, « La Preparazione e la difesa sanitaria dell'esercito »; — Gli Istriani a Vittorio Emanuele nel 1866 »; — Mario Alberti, « Adriatico e Mediterraneo »; — Giulio Caprin, « Trieste e l'Italia ». — Di altri la pubblicazione è imminente.

L'interesse degli argomenti trattati, la fama degli scrittori, il mite prezzo affidano che i « problemi Italiani » avranno largo consenso di successo, senza dire che la casa editrice apre per sole due lire l'abbonamento alla serie dei primi ventiquattro opuscoli.

Pei bimbi

La contessa Luisa Cittadella Vigodarzere pubblica presso l'editore Sandron di Palermo un riuscitissimo elegante libretto di « fiabe vere », con illustrazioni di Gugù, intitolate « Fata Natura e Mago Combinazione ». — Contengono esse semplici ed accurate notizie di storia naturale osservate dai fanciulli e spiegate dalle madri; racconti di animali che fanno conoscere le loro virtù; impressioni provate dal bambino secondo il suo intelletto e le sue tendenze. Sono fiabe, e come avviene nelle antiche e in quelle moderne, gli animali parlano; ma, d'altra parte, non troviamo fate che tramutano bestie in alberi, nè stivali che permettono di camminare come il vento, o cavalli che vi trasportano d'un balzo nella luna.... Bella, invece, e vera, la sorpresa del fanciullo stupefatto nel vedersi mutare il girino in rana; giusta e altamente educativa la terribile angoscia del bimbo, che crede sentirsi accusato dal ronzio dell'insetto, dopo di esser venuto meno ad una promessa, e tanto si affligge che ammala e, guarito interamente, apprezza le ragioni del rimprovero materno.. Il libro della contessa Cittadella Vigodarzere è breve saggio di un ottimo indirizzo pedagogico, che merita di essere vivamente lodato ed imitato.

Le Rozeno

Alla distanza di ventidue anni da quando ottenne sulle scene italiane un memorabile successo, il dramma « Le Rozeno » è oggi pubblicato in un elegante volume dell'edizione definitiva, che del « Teatro Completo di Camillo Antona Traversi » è stata intrapresa dall'editore Sandron di Palermo. « Le Rozeno » sono tra le opere egregie del nostro teatro contemporaneo, tanto che la commedia continua a percorrere sicuramente le scene d'Italia e dell'Estero: di essa venti anni fa, Ruggero Bonghi potè scrivere in una delle maggiori riviste londinesi: « Il solo reale, grande ed ottimo successo è stato quello di Camillo Antona Traversi, il quale porta nella composizione delle sue opere drammatiche una eletta cultura e una mente abituata alle più severe discipline. Le Rozeno è stato giudicato il dramma migliore fra quanti se ne sono scritti in Italia in questi ultimi dieci anni ».

Anche questo volume, come i due precedentemente pubblicati («Parassiti» ed «Atti Unici»), reca un'ampia premessa densa di ricordi di vita e di episodi teatrali.

In Tripolitania

Sulla nostra nuova colonia le pubblicazioni non mancano e la Libia è stata già descritta geograficamente ed etnograficamente, dal lato commerciale e da quello storico. Il recente libro di Giuseppe Alongi (Sandron, Palermo) la studia ora con l'occhio del funzionario.

L'Alongi fu il capo della polizia a Tripoli nei difficili momenti, in cui la rivolta araba era latente e minacciosa. Studioso e colto osservatore, egli comprese la psicologia speciale di quel popolo misto di varie razze, e di essa tratta appunto con rapidi cenni, non omettendo insieme di esporre e di considerare acutamente tutto l'ordinamento amministrativo della colonia, e il problema del suo avvenire riguardo all'agricoltura, al commercio e all'industria.

Libia

Un utilissimo volumetto, forse il primo del genere che vede la luce in Italia, pubblica coi tipi del Sandron di Palermo, Pietro Mainoldi.

Il suo « Dizionario geografico della Libia » infatti è doppiamente opportuno. — Anzitutto troviamo in esso tutti i nomi propri dei luoghi della nostra colonia, e da questo lato possiamo dire che il lessico è completo e tanto più utile in quanto indica diligentemente le città, i villaggi, i fiumi, i monti ecc. Nè manca la spiegazione di tutti i nomi geografici comuni. Noi, per esempio, sappiamo che « ghebel » nella nostra colonia significa « monte ». « nadi » « letto di torrente » e basta; ma i vocaboli di tal genere abbondano ed è bene intenderli tutti e conoscere esattamente le località che essi, quando si trovano uniti ad un nome proprio, denotano. Così il dizionarietto ci fa sapere che lungo la carovaniera Merg-Cirene i pozzi vengono indicati col nome di « abdallah », che « bir » vuol dire pozzo, « casr », castello, « marsa » ancoraggio, e via dicendo.

Pei patronati scolastici

Una pregevole « Guida pedagogica teorico pratica » compilata da A. Lucattino Lucattini per la maggiore intelligenza dei dispositivi della legge Daneo-Credaro e delle diverse norme stabilite dai regolamenti, circolari, statuti ecc. per il « Patronato Scolastico, il Ricreatorio e le Istituzioni integratrici ed ausiliarie della Scuola », è stata in questi giorni pubblicata dal Sandron di Palermo. Manuale di utile e pratica consultazione, che studia e contempla ogni quesito riguardante questi filantropici istituti, costituiti in enti morali dalla legge accennata.

Libri alla rinfusa

★ Gli editori Bemporad di Firenze diedero anche quest'anno in luce l'« Almanacco dello Sport », che insieme a disegni e a trecento illustrazioni fotografiche di vario genere, reca opportuni scritti di aeronautica, aviazione, alpinismo, automobilismo e motonautica, ciclismo, ginnastica, ippica, lotta e pugilato, nuoto, scherma ecc.

★ « Giusta guerra o atroce demenza? » è il titolo di un vivace opuscoletto di occasione, edito dai Fratelli Brocca di Torino, e dovuto alla penna di un dotto, Arturo Farinelli della Università di Torino.

★ Nino Savarese pubblica nella nitida edizione di Novissima (Roma) alcune pagine che egli intitolò « L'Altipiano ».

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

10 Mercoledì: S. Scolastica v.
11 Giovedì: Appariz. della B. V. a Lourdes.

Per le vittime del terremoto

(XVI.a LISTA)

Lista precedente	L.	44.812.24
Osvaldo De Spirt	»	5.—
Pietro Rubinato di Mirano V.	»	5.—
A mezzo « Gazzetta »:		
Mayer Rodolfo	»	3.—
Baronessa Madga Mayneri	»	10.—
Tinatti	»	2.—
Ignazio e Pietro Isabella	»	50.—
A mezzo « Gazzettino »:		
L. G. Baldasseri	»	5.—
Raccolte fra gli abitanti delle borgate Dornes, Cruas, Zuanier, Presulpan, Rope e Folon in Comune di Clauzetto	»	31.40
Gerometta Michele pella morte della signora Regina Frizelle	»	10.—
A mezzo «Cassa di Risparmio»		
Vianello Giuseppe fu Giuseppe	»	10.—
Personale inservienti « Marco Foscarini » (II. offerta)	»	15.30
Ditta Macerata Pietro di Venezia	»	100.—
Società Trasporti Funebri	»	50.—
Funzionari ed impiegati delle Assicurazioni Generali (1)	»	250.—
Totale	L.	45.358.94

(1) Tivan 10, B. Grunwald 5.40, A. Molin 2, Walther 5, rag. A. Pratilli 5, A. Battistella 5, ing. Gius. Rossi 5, rag. A. Brunello 5, ing. U. Levi Minzi 2, ing. E. Reggiani 10, S. D. 15, Piazza dott. G. 2, Gio. Scolari 5, Haag 3, Porcari 2, Dal Fabbro 2, F. Mariani 2, Gasparotti 0.50, Veronese 2, Morosini 2, Marinoni 0.50, Toffoli G. 1, Stecher 1, G. Ungarelli 0.50, N. N. 0.50, S. Pesaro 2, G. Corinaldi 2, G. Cano 1, Zorzi Paresi 0.50, Liotard dott. B. 2, Rossi 0.50, Zampieri 0.50, Fiducia 1, Gamba 1, Giacomelli dott. G. 1, Pivati dott. M. 1, Tamburlini T. 1, Boggi dott. Mario 5, Non 0.50, Levis 1, C. 0.50, M. Gabardi 0.50, Vianello M. 0.50, A. Vianello 0.50, Baroni 0.50, Taddio 0.50, Milani 1, A. Fregonese 0.50, Stefani 0.50, Gasparotti V. 0.50, Cierle G. 1, Adele Roviglio 1, Scarpa V. 0.50, Rina Campi 0.50, N. N. 2, Battistella C. 3, Alzetta 1, Moda 1, Pezzini 1, Anna Zors 0.50, avv. Biga 2, avv. S. Russo 10, Bertozzi 1, Mel 1, G. Viani 1, S. Venezia 1, N. 1, Ita. 0.50, A. Cortelazzo 1, G. Minella 1, Federici 5, Pescarolo 1, Od 1, Sav 1, Callegari 1, Bertoldi 0.50, A. M. 0.50, Fazio 2, Cartago 0.50, N. N. 10, N. N. 2, A. Ruffini 2, De Belvis 5, Muziarelli 1, V. Dei Bei 1, F. Mondaini 1, A. Basso 1, Finzi 1, Goffi 1, Dalla Torre 1, dott. Pitteri 2, Da Re Tullio 1, Lia Busetto 1, A. Gambillo 1, dott. G. Scarpa 1, Venerando 1, Bassani 0.50, Cappelli 1, R. Veronese 2, Levi Cases 5, M. Vianello 1, Moro 1, Fantazzini 1, Facco 1, Vardanega E. 1, R. Marsiglio 5, Massagrande A. 2, N. N. 0.50, Mattiuzzi 0.50, Perissinotto 0.50, Lovisi 1, Marzollo 0.50, Luzzatto 0.50, Gaggio 0.50, Sacerdoti 1, Guadagnini 1, Bevilacqua 0.50, Duse 0.50, Bortoluzzi 1, Venni 2, Polo 0.50, A. Gasparotti 1, P. Morpurgo 10, L. Scolari 1, Berti 2, A. Pozzati 1, A. Glorio 1, U. Cortelazzo 2, A. Piermartini 2, Ponti 1, Donvito 1, M. Dal Maschio 0.50, Arrighini 0.50, Torusso 0.50.

La passeggiata di beneficenza

La passeggiata di beneficenza è definitivamente fissata per Giovedì 11 corrente.

La riunione generale avrà luogo nella mattina alle ore 8 precise ed alle 9 le squadre si recheranno nei quartieri loro assegnati precedute dai corpi musicali che gentilmente si prestano.

Il Comitato rivolge caldo appello a tutti i giovani che si sono inscritti perchè vogliano essere puntuali in modo che le squadre si possano facilmente e speditamente organizzare a scanso di inutili perdite di tempo.

Per questa sera alle ore 17.30 s'invitano le signorine ed i giovani che intendono partecipare alla passeggiata di trovarsi alla Sede della Bucintoro.

Si pregano vivamente gli studenti volonterosi di avvisare i compagni ad intervenire numerosi.

In memoria del comm. Carlo Blumenthal

II Lista: Cotonificio Veneziano L. 50 — On. Prof. Antonio Fradeletto L. 10 — Contessa Luisa Valier Toso L. 10 — Miss Annie West L. 5 — Famiglia Giuseppe Zennaro L. 5 — Famiglia Maggetti L. 5 — Prof. Giovanni Serafin L. 5 — Prof. Maria Duodo L. 3 — Gabriella e Margherita Oreffice L. 10 — Gina, Maria e Dora Luzzatto L. 10 — Giannina e Olga Conciato L. 4 — Lina Viola L. 3 — Antonietta e Valeria Silvestrini L. 2 — Marta Bloch L. 5 — Rina Candrian L. 2 — Ugo Chiozzotto L. 5 — Irene Diodà L. 1 — Rosetta Gaggio L. 1 — Marco ed Emma Levi L. 10 — Caterina Patrizio e Pierina Bonaldi L. 5.

Le offerte si ricevono alla Segreteria del Circolo Filologico.

Concerti di musica classica
all'Esposizione di bozzetti

Anche ieri l'esposizione dei bozzetti, all'Albergo Vittoria, è stata frequentatissima. Un pubblico elegante si trattenne nelle sale ammirando, discutendo, conversando ed acquistando! Ecco infatti un secondo elenco di acquisti:

Sig.a Rietti Stucky: un bozzetto della contessina Dada Albrizzi.

Dal comm. Salvatore Segrè: un bozzetto di Benvenuto Disertori.

Dal signor Alberto Sartori: « San Nicoletto » di Pietro Fragiacomo - « Crepuscolo » di F. Sartorelli e « Testina » di Sormani.

Da N. N. « Giornata di Pioggia » di Golfetto.

Da Mario De Maria: « Rialto dall'Alto » di Rossi Veneto.

Dalla contessa Adele Salom di Carrobbio: « Una punta secca » di Lino Selvatico.

Dalla signora Valentina Risch: un vaso fenicio di Toso Borella.

Dalla contessa Albrizzi: una coppa di cristallo di Tamburlini: « Sulle rive del Po » di Bonivento; « Asolo » di E. Trois e due Monotipi di Sormani.

Intanto per rendere anche più attraenti i pomeriggi di questa esposizione, il Comitato ha organizzato dei concerti, il primo dei quali avrà luogo oggi dalle 17 alle 19, con un quintetto di musica classica. L'idea è veramente geniale e incontrerà le generali simpatie. Il pianoforte è gentilmente concesso dal cav. E. Brocco.

Corso pratico per assicuratori

Oggi mercoledì, nei locali dell'Ufficio Principale di Produzione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (S. Bartolomeo N. 5170), alle ore 16.15 verrà inaugurato un corso pratico per Assicuratori.

Il signor Mario Sampieri intratterrà l'uditorio sul tema « Il Codice e l'Assicuratore »; le lezioni continueranno sino a completare il Corso.

Patronato Giovani Operaie

Domani giovedì alle ore 16 avrà luogo nel teatrino della Sede della Società Nazionale di Patronato e M. S. a favore delle Giovani Operaie, Palazzo Bernardi N. 1296 la seconda recita di Beneficenza.

I biglietti al prezzo di L. una si possono acquistare alla porta.

Una madre impazzita
squarcia la gola al suo bambino

Il popolare quartiere di Santi Giovanni e Paolo fu ieri nelle prime ore del pomeriggio messo a subbuglio da un gravissimo raccapricciante avvenimento. — Una donna in un impeto di follia omicida scannava (è la vera, atroce parola) una sua creaturina di 3 anni appena.

La casa che fu teatro della tragedia è in Calle delle Carrozze al N. 6333 e vi abita certa Capitanio Elisabetta.

L'appartamento è più che modesto e suddiviso tra certa De Marco Maria fu Agostino di anni 29 nata a Zoldo Alto (Belluno) maritata a Domenico Busetto di anni 39 infermiere alla Sacca Sessola e certa Saoner Amelia di Gio. Batta d'anni 27 alle quali la Capitanio subaffitta due povere stanze. La protagonista del fatto fu appunto la De Marco Maria, una donna che già altre volte avea dato segno di preoccupante squilibrio mentale, causa specialmente l'intemperante abuso di bevande alcooliche. Ieri la disgraziata fin dalle prime ore del mattino appariva in condizioni anormali; tanto pericolose che il marito suo Domenico Busetto, infermiere al Tubercolosario di Sacca Sessola, ritenne opportuno rimanere in casa a sorvegliare la poveretta. Ma il provvido divisamento non valse a scongiurare purtroppo l'avvenimento funesto. Solo un momento il marito s'allontanò da casa per recarsi all'Ospitale vicino, e come giunse in Campo pregò il fratello suo Vincenzo, che incontrò in quei pressi, a dare un'occhiata alla moglie. Il fratello direttosi verso Calle delle Carrozze, stava per salire le scale quando delle grida terribili echeggiarono.

In un salto, colto da un triste presentimento, corse su in casa, e rimase terrificato davanti allo spettacolo spaventoso.

In camera da letto giaceva il povero piccolo Agostino colla carotide squarciata, a lui vicino la madre agitava ancora forsennatamente il rasoio tinto di sangue. Il cognato si gettò sulla poveretta ed essa, dopo un tentativo di rivolta e di resistenza, si lasciò disarmare e tranquillare.

La stanza ove avvenne la tragedia è quella abitata dalla padrona di casa Capitanio Elisa, la quale per la sua salute cagionevole, non uscendo dalla sua camera, avrebbe potuto meglio sorvegliare il piccino. Il poveretto dormiva placidamente, e la furia sanguinaria s'abbattè su di lui senza che potesse opporre la benchè minima difesa.

Al ritorno del povero padre è inutile descrivere la scena pietosissima che successe.

Il cadavere del bambino fu trasportato in cella mortuaria dell'Ospitale e la madre impazzita, fu pure condotta all'Ospitale e trattenuta in sala di custodia, poichè nuovi e più furiosi assalti ebbe a subire dopo la prostrazione susseguita alla crisi omicida.

Ora è sotto osservazione rigorosa, ma certamente dopo esperite le pratiche di legge si provvederà ad internare la poveretta al Manicomio.

Università Popolare
Una commemorazione di F. Pitteri

Prima della conferenza stabilita in programma, iersera alla U. P. il Presidente On. Orsi ricordò che Venezia ha tributato oggi le estreme onoranze a Ferdinando Pitteri, che Podestà di Trieste per lunghi anni seppe in ogni occasione difendere di fronte alle prepotenze del Governo austriaco l'italianità della sua città. Con parola commossa egli soggiunse: « Assistendo a quel funerale, attorno al quale si stringeva una folta schiera di triestini, mi sembrava di vivere in quei giorni lontani del nostro risorgimento, quando a Torino si accompagnava con affettuosa riverenza la salma di qualcuno dei profughi del Lombardo-Veneto, che la morte rapì prima del riscatto sospirato. Anche stamane una emozione consimile stringeva i nostri cuori; uno stesso pensiero occupava le nostre menti: Egli è morto alla vigilia del grande giorno da lui sognato durante tutta una vita ».

E concluse: « Noi lo ricordiamo qui per devozione agli alti ideali da lui professati, e per riconoscenza verso il suo figlio diletto, il poeta Riccardo Pitteri che alcuni anni or sono lesse al nostro pubblico i suoi magnifici versi sulla fondazione di Venezia legando in un solo affetto le due città sorelle ».

Le nobili parole dell'on. Orsi suscitarono nel pubblico la stessa emozione di chi le pronunciò, provocando un caloroso applauso.

Conferenza Vigoni

Il cav. Vigoni, R. Provveditore agli Studi, tenne l'annunciata conferenza sul tema « La torre di Babele » con cui si propose dimostrare come la nostra bella lingua ricchissima di vocaboli, vada arricchendosi purtroppo anche di improprietà contraddizioni, ridicolaggini che l'uso comune nella vita movimentata delle relazioni sociali, rendono abituali e quasi legittime. Sta creandosi così una confusione nella lingua, come avvenne ai leggendari costruttori della torre di Babele; confusione che permette di adattare aggettivi impropri; di adoperare abusivamente un verbo in luogo di tanti altri che più precisamente esprimerebbero l'azione, come avviene appunto del verbo « prendere » che si mette in tutte le salse... parlate e scritte; di far restare incerti sull'uso di un vocabolo o magari del suo opposto per esprimere una immagine, che porta quindi a sovrapporre alla vera lingua italiana così fine è gentile, un'altra lingua abbreviata, convenzionale, quasi economica, che divenendo la più usata, corrompe la prima e ne offusca la composta armonia.

Questa in succinto la trattazione del tema che l'egregio signor Provveditore non intese di far discendere dalla solennità della cattedra, ma volle confidenzialmente al numeroso pubblico fare in una tonalità continua di spontaneo umorismo nel quale certo sente il bisogno di vivere qualche ora, dopo le tante di oppressione che le cure pesanti della burocrazia scolastica gli impongono; umorismo che seppe aderire allo spirito del pubblico che si esilarò spesso e si divertì senza dubbio.

La lezione fu efficace poichè richiamò l'attenzione del pubblico sul periodo di un imbarbarimento della lingua nostra, cui si va incontro senza accorgersene poichè l'uso domestico non lascia sempre a riflettere prima di parlare.

Potrà servire almeno l'ammonimento a far riflettere prima di scrivere?

Chi riassumere vorrebbe pur « prendere » questa buona abitudine di curare la forma con la riflessione, ma quanto tempo allora per dare queste pallide note di resoconto!... Senza pensare poi che, non volendo, ho già usato male il verbo « prendere!... » Il cav. Vigoni perdoni... *Prenda* il resoconto come viene!!

Lettura accademica Jona
all'Ateneo Veneto

Questa sera, alle ore 21 precise, nella sala grande dell'Ateneo Veneto, il dott. Giuseppe Jona, primario del nostro Ospedale, terrà l'annunciata lettura accademica sul « problema ospedaliero a Venezia », argomento di somma importanza.

L'ingresso è libero. Si accede dalla porta in Calle della Verona.

I funerali del comm. Ferdinando Pitteri

Malgrado il tempo ostinatamente piovoso, solenni veramente ed imponenti per concorso di autorità, cittadini e numerosissime rappresentanze, riuscirono i funerali del comm. dott. Ferdinando Pitteri, il patriota insigne ex podestà di Trieste. Il corteo cominciò verso le 10 a comporsi in Calle delle Rasse, a fianco dell'Hôtel Danieli, ove l'illustre uomo è spirato, ma già da un'ora la folla delle autorità e notabilità avea cominciato a sfilare nell'atrio dell'Albergo, ove appositi registri erano stati in breve coperti di firme. Poco dopo le 10 sotto la pioggia incessante il corteo si mise in moto. Era aperto da un plotone di vigili urbani in alta tenuta comandati dal maresciallo Marchini, e subito dopo venivano le corone.

Notammo fra le altre quella bellissima di rose fiammanti della Municipalità di Trieste, quella del figlio Riccardo, una di Gino Bertolini in fiori bianchi.

Numerosissime le bandiere fra le quali ricordiamo quelle del Comitato Pro Irredenti, della sezione veneziana della Dante Alighieri, delle Soc. Bucintoro e Querini, del Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia, Soc. Ginnastica C. Reyer, Cassa M. S. Giovani Monarchici, Vigili Urbani, Trento Trieste sez. di Venezia, Comitato Centrale della Trento Trieste e Comitato Studentesco della Trento Trieste, Reduci Garibaldini e quella dei profughi irredenti circondati da un fittissimo gruppo di triestini e trentini.

Sopra la bara, trainata da un carrello, posava un gran mazzo di garofani; ne reggevano i cordoni il Sindaco Conte Grimani per la Città di Venezia, l'on. Costantini per il Podestà e la Città di Trieste, senatore Pompeo Molmenti, senatore Sebastiano Tecchio, on. Co. Piero Foscari, Co. Eugenio Rota per gli emigrati triestini e istriani, comm. Giovanni Chiggiato presidente della Deputazione Provinciale e per la « Dante Alighieri », avv. Giovanni Giuriati presidente generale della « Trento-Trieste ».

Il corteo si diresse per la Riva degli Schiavoni e girando intorno al monumento di Vittorio Emanuele, entrò in Campo S. Zaccaria, ove le bandiere e le associazioni fecero ala alla salma che fu portata in chiesa per la rituale assoluzione.

La bara venne deposta nel centro della chiesa, fra ceri e palme, e il parroco don Giosuè Scattolin impartì la benedizione.

Tra i presenti alla cerimonia abbiamo notato: il sen. Adriano Diena, on. Orsi, generale Dal Negro, prof. Occioni Bonaffons, comm. Max Ravà, avv. Gino Ravenna direttore dell'« Adriatico », comm. Antonio Dal Zotto, Italo Brass, nob. Giuseppe Tomaseo e signora, comm. Besso, comm. Segrè, Duca Litta Visconti Arese, comm. Gino Bertolini, tenente colonnello Antonio Guadagnini, dott. Pulgher, avv. Alberto Musatti per il gruppo nazionalista di Venezia, nob. Carlo Paladini per il Circolo pro Venezia Giulia, avv. Amedeo Massari presidente della sezione veneziana della « Trento-Trieste », avv. Ugo Scandiani, avv. comm. Leone Franco, prof. Angelo Tomaselli, Cesco Tomaselli, ing. Médail, avv. Attilio De Biasi, Arduino Cerutti e Giorgio Marangoni per il Sottocomitato Studentesco della « Dante Alighieri », il sig. Augusto Morosini rappresentante la Cassa Op. Monarchica M. S. e l'avv. Arnaldo Paleologo per la associazione Giovani Monarchici, Pietro Parisi, sig. Fasolato per la Società C. Reyer, avv. Zecchini, sen. Tecchio, on. Piero Foscari, sig. Dino Romani di Trieste, sig. Sojka dei Canottieri Bucintoro, avv. Gregorio Gaetano Furlan di Trieste, Lodovico Sprocari, Ezio De Marchi, Dionisio Papageorgopulos, Edoardo Finzi, dott. Ugo Levi, l'avv. « Dante Alighieri », il Co. Augusto Morosini, le Miari di Trieste, Vico Predonzani di Capo d'Istria, Angelo Meneghel, prof. G. Ara, Attilio Tamaro, duca Caneva, Franc. Zennaro per il Comitato Casa di Goldoni, avv. Pietro Marsich, avv. Quarantotto, prof. Pietro Fragiacomo, co. Alvise Foscari, e moltissimi altri di cui non abbiamo potuto raccogliere i nomi.

Erano presenti anche numerose signore abbrunate, ed il figlio Riccardo, che volle accompagnare il padre fino alla sepoltura.

Finita la cerimonia religiosa che fu assai breve, il corteo si ricompose. Ai cordoni notammo: il consigliere comunale di Trieste Costantini, il Sindaco Conte Grimani, il comm. Chiggiato, il cav. Rota di Capodistria, il garibaldino Cattonari ed il senatore Tecchio.

Alla riva di Rio della Pietà attendeva la barca funebre, ma i presenti sostarono presso il feretro in attesa dei discorsi.

Il discorso del Sindaco co. Grimani

Il Conte Grimani, fra il reverente commosso silenzio, così parla per primo:

« Al saluto bonariamente affettuoso che i cittadini di Trieste erano soliti porgere al loro venerando e benemerito Podestà, noi dobbiamo, con mesto officio, sostituire l'estremo saluto alla salma di Ferdinando Pitteri.

Era qui venuto come a più sicuro e più tranquillo asilo per ristorare la salute già scossa e malferma dalla tarda età.

Nè era qui straniero e in terra straniera poichè Venezia gli rammentava lieti giorni di giovinezza e tempi già lontani ed avventurosi.

L'avea conosciuta Venezia quando con la storica resistenza ad ogni costo, essa era ultimo e vinto, ma non domo baluardo di indipendenza.

Non spetta a me dire dell'opera di Ferdinando Pitteri; certo fu degna e feconda poichè gli conservò fino all'ultimo la stima e la venerazione dei suoi concittadini; stima e venerazione tanto più dovutegli per la bontà dell'animo, per la innata modestia, per la fermezza del carattere nobilissimo.

Nell'inviare con fraterno sentimento le più vive condoglianze alla città di Trieste, io le rivolgo pure alla famiglia Pitteri ed in ispecie a Riccardo Pitteri in cui rivivono e si compendiano le paterne virtù.

Alla memoria di Ferdinando Pitteri il reverente e commosso saluto di Venezia. »

Il rappresentante di Trieste

Il sig. Costantini, consigliere comunale di Trieste, a nome della sua città, fa seguito alle parole del nostro Sindaco, per ricordare l'opera fervidissima, illuminata spesa dall'estinto nel reggere il Comune specialmente in fortunosi momenti.

Dell'opera sua di italianità purissima, ne accenna la coraggiosa e perseverante fiamma incitatrice e chiude il commosso saluto esprimendo il compianto della sua Trieste alla famiglia Pitteri.

Quindi la salma allontanavasi sulla barca di prima classe verso il Cimitero, ove attende d'essere translata nella tomba di famiglia di Farra di Isonzo.

I vessilli si chinano in segno di saluto e la gran massa di pubblico lentamente si sciolse.

Durante i funerali, nel Campo San Zaccaria prestavano servizio d'onore carabinieri ed agenti di P. S. comandati dal vicequestore cav. Iodice, dal delegato di P. S. dott. Gioia, e dal tenente dei RR. Carabinieri Sforni.

Al Cimitero

Il corteo giunse al Cimitero verso il mezzogiorno: la salma venne tratta alla riva e dopo la benedizione data nella Cappella, venne avviata alla tomba offerta dal Municipio di Venezia. Pei viali muti, sotto i cipressi stillanti di pioggia, procedeva il mesto corteo, col figlio Riccardo amorevolmente assistito dall'on. Piero Foscari, colla nipote signora Pessi Pitteri e i figli Adolfo e Giorgio, il congiunto conte capitano Ercole Gaddi, l'on. Costantini, il co. A. Foscari, il prof. Angelo Tomaselli, Cesco Tomaselli, cav. Turola ispettore del Cimitero, Nino Giuriati ed altri ancora.

Prima che la bara scendesse nel loculo, il Presidente dei Garibaldini disse alcune parole di compianto e di augurio, tra la viva commozione dei presenti: quindi la pietra sepolcrale calò a custodire la spoglia dell'Uomo venerato e buono sino a che il destino vorrà che Essa abbia il dolce sognato riposo nel tranquillo Camposanto di Farra d'Isonzo.

Dimostrazioni di cordoglio alla famiglia Pitteri

Alla famiglia del patriota illustre da ogni parte giunsero telegrammi ed attestazioni di saluto e di compianto.

Nel pomeriggio di ieri telegrafarono: la Rappresentanza Comunale di Farra d'Isonzo, Marchesa Camilla Concina, Baldo Mimbelli, Ernesto Vernig direttore della « Lega Nazionale » di Monfalcone, Lebrecht console generale d'Italia a Trieste, Associazione operaia triestina, Società Minerva di Trieste, Sabatino Lopez, Brocchi vice-podestà di Trieste, on. Salata assessore della Dieta istriana, avv. Spiro Xidias, dott. Francesco Sordina di Trieste, Enrico Corradini, Tullio Sbisà ex-Podestà di Parenzo, on. Elio Morpurgo, e presidente del Comitato udinese della « Dante Alighieri », Gualtiero Castellini, Urbano Nono, on. Doria, comm. Augusto Serena, comm. Salomone Morpurgo, dottor Antonio Petronio segretario della Centrale della « Lega Nazionale », Berlam curatorio del Civico Museo Revoltella.

Una via di Trieste intitolata F. Pitteri

Il Podestà di Trieste, avv. Valerio, ha telegrato stamane che la Giunta Municipale nella sua seduta di ieri sera ha deliberato di intitolare a Ferdinando Pitteri una via di Trieste.

In onore di un partente

Con recente disposizione ministeriale il Direttore delle Poste Venezia Ferrovia, cav. Alfredo Borghi venne trasferito alla Direzione dell'Ufficio di Pisa Ferrovia.

Il personale volle ieri mattina esternare al partente il dispiacere del distacco ed il suo rispettoso affetto presentandogli, accompagnata da pergamena, una medaglia d'oro, molto bene riuscita.

La medaglia nel retro porta in basso rilievo il Leone di S. Marco, nel verso sotto una fronda di fiori e foglie in caratteri capitali la dedica « Il personale di Venezia Ferrovia al suo Direttore 1914-1915 ».

Il cav. Alfredo Borghi ringraziò commosso i suoi dipendenti dimostrando il suo vivo dispiacere nel distaccarsi dal suo personale molto affezionato.

Associaz. fra negozianti prodotti alimentari

Si riunì ieri sera il Consiglio dell'Associazione fra Industriali e rappresentanti in prodotti alimentari ed affini della Città e Provincia di Venezia, presente il collegio dei Sindaci e quello dei Probiviri per l'insediamento e la distribuzione delle sue cariche.

Il Presidente cav. uff. Aurelio Cavalieri mentre ringraziò per la fiducia riposta in lui, dichiarò che accettava perchè si compenetrava della bontà degli scopi sociali e perchè faceva fidanza sull'opera attiva dei colleghi, salutò cordialmente gli uscenti dalla Presidenza, signori Dell'Andrea Giuseppe e Coccon Domenico.

Passato alla designazione delle cariche, il Consiglio per acclamazione confermava a cassiere il signor Luigi Mainini e a segretario nominò il signor Giulio Berlendis.

Tiro a segno Nazionale

La Presidenza del Tiro a Segno Nazionale invita quei soci che intendono prendere parte alle prossime lezioni regolamentari di tiro di dichiararlo alla segreteria sociale in S. Fantino non più tardi del corrente mese, presentando il proprio libretto di tiro per annotarvi il prescritto numero progressivo d'iscrizione.

L'orario dell'ufficio, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, meno i giorni festivi.

Ortolano in pericolo d'annegare

Verso le 3 pomeridiane d'ieri un ortolano certo Fortunato Ghezzo fu Carlo di anni 54 da Murano, si ormeggiava col suo sandolo alla Riva del Vin a Rialto. Ma per un movimento falso, perduto l'equilibrio, cadde in acqua, che a quell'ora e in quel punto è assai bassa; rimanendo col corpo sprofondato nel fango incapace di qualsiasi movimento. Il pericolo era imminente e gravissimo. Per sua fortuna, alle grida d'aiuto di alcuni passanti, balzarono fuori dal vicino posto di soccorso della Croce Azzurra, gli infermieri D'Este Luigi, Braiili Ettore e Rinaldo i quali dopo aver tratto il poveretto dalla critica posizione, gli praticarono i primi massaggi.

Quindi con la barca della benemerita istituzione, scortata dal vigile Gomiero Luigi, che fu tra i primi soccorritori del Ghezzo, questi fu sollecitamente trasportato all'Ospitale Civile, e ricoverato in Sala di Custodia.

Il dott. Cuzzi, nella speranza di vincere un principio di assideramento manifestatosi, lo dichiarò ristabilito in una decina di giorni.

Il finto elettricista arrestato

I nostri lettori ricorderanno certamente l'audacia di quel giovane bruno, in giacca azzurra che spacciandosi per apparecchiatore alle dipendenze della ditta Cargasacchi riuscì ad introdursi in qualche casa, perpetrando dei furti notevolissimi di preziosi.

L'ultima impresa del mariuolo risale al 1. del corrente mese e fu condotta ai danni del sig. Umberto Padoa fu Pellegrino a cui mancarono 5 posate d'argento.

Ma ben più gravemente danneggiati furono il sig. Daniele Cargasacchi fu Giuseppe, al quale la visita del pericoloso elettricista causò un danno di ben 500 lire, ed il Sig. Giovanni Manzelli di Antonio che il 24 novembre dello scorso anno, constatò la mancanza di 700 lire di preziosi.

Il cav. Charmet della Brigata Mobile, al susseguirsi delle denuncie, pensò di porre una buona volta termine a queste sistematiche scorribande.

E ieri il ladro, che fu identificato per certo Lucadini Pietro fu Luigi d'anni 30 da Padova elettricista disoccupato, venne tratto in arresto. Sotto le stringenti, incalzanti domande dell'abile cav. Charmet il Lucadini dovette confessare ogni cosa, e particolare interessante, indicare ove stava nascosta la refurtiva pressochè intatta sequestrata senz'altro.

Disordini ed arresti a San Lio

La scorsa notte in Caffè a S. Lio alcuni individui dai consueti alterchi passarono alle mani gettando tutto a soqquadro. Nessuna parola di persuasione del personale del Caffè stesso, riuscì a tranquillare gli animi agitati per cui fu richiesto il necessario intervento della pubblica forza. Ma come il solito la comparsa degli agenti non fece che maggiormente eccitare le furie dei teppisti che si scagliarono con le più atroci ingiurie contro le guardie.

Pose fine alla baraonda l'arresto dei due più violenti individui: Scalambrin Pietro fu Domenico d'anni 33 da Pellestrina, abitante in Calle del Spezier a S. Geremia e Silvestri Giuseppe fu Antonio d'anni 24 abitante all'Angelo Raffaele N. 2007.

Associazione Impiegati Civili

Per giovedì sera 11 corrente alle ore 21 i soci e le famiglie sono invitate ad un convegno famigliare.

Un borseggio in via Vitt. Emanuele

Il biadaiuolo Bovo Augusto fu Cesare di anni 33 abitante in Calle Nuova 2279 all'Angelo Raffaele, la notte scorsa, dopo aver peregrinato con alcuni amici, per la città in lieta brigata, venne a passare per Via Vittorio Emanuele ai Santi Apostoli. Entrò in una trattoria, e come fece atto di estrarre il portafoglio, constatava dolorosamente la scomparsa del medesimo contenente una quarantina di lire. Smarrito? Rubato? Interroga i compagni, e poichè nessuno sa spiegare la cosa, va senz'altro in Questura a denunciare la sparizione del denaro. Il cav. Piazzetta del Commissariato di Cannaregio dispose uno speciale servizio di ricerche e il borseggiatore venne identificato ed arrestato subito il mattino dopo. E' certo Bastianutto Carlo fu Francesco d'anni 58 abitante in Corte delle Pizzocchere 6040 a S. Canciano.

Fu passato a S. Severo in attesa dello svolgersi regolare dell'istruttoria.

Gli arresti

Dagli agenti di P. S. di Cannaregio venne tratto in arresto il macellaio Diana Natale fu Marco d'anni 44, abitante in Chiovere a S. Geremia N. 766. Il Diana deve scontare sei giorni di detenzione su mandato di cattura della locale Pretura Urbana perchè contravventore alla legge sanitaria.

✱ Il pregiudicato speciale Grassini Ettore d'ignoti fu ieri dichiarato in arresto dalle guardie della Brigata Mobile, perchè contravventore alla vigilanza cui è sottoposto.

Diario dell'Ospitale

Certo Todesco Giovanni fu Giuseppe di anni 74 da Murano, abitante in Calle delle Colonnette 2160 a S. Marcuola fu d'urgenza condotto ieri sera all'Ospitale per una cancrena sopravvenutagli al piede destro. Il disgraziato s'era qualche tempo fa prodotta una lesione di poco conto, ma l'inosservanza delle più elementari regole igieniche aggravò talmente le sue condizioni da richiedere immediatamente il trasporto in sala operatoria con prognosi riservatissima.

✱ Colussi Giovanni fu Giuseppe d'anni 60 abitante a S. Giobbe in Chiovere N. 760 è un infermiere dell'Ospitale Civile. Ieri stava trasportando della legna, nell'interno del Pio Istituto, quando scivolò sul selciato umidiccio ferendosi alla tempia destra ed al ginocchio sinistro. Fu da alcuni compagni accorsi, sollevato e trasportato in Sala di Custodia dell'Ospedale stesso, ove dovrà rimanervi per una decina di giorni salvo complicazioni.

Echi di cronaca

Cronache funebri

La signora Zincone-De Luca

A Milano è morta, nella tarda età di 86 anni la signora Zincone De Luca, madre dell'illustre collega nostro Pasquale De Luca, romanziere ben noto, scrittore caro ai nostri lettori che lo conoscono come direttore della rivista *Varietas*. A Pasquale De Luca in questo triste momento della sua vita, presentiamo le nostre più affettuose condoglianze.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ Il sig. Boni e Comp. ha offerto al Pane quotidiano lire 10, 5 per onorare la memoria del comm. Blumenthal e 5 per onorare la memoria della signora Teresa Valentinelli.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

Arrivi dell'8 febbraio

« Fieramosca » ital. da Brindisi, merci varie.

Spedizioni e partenze del 9 febbraio

« Fieramosca » ital. per Trieste, vuoto.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Mascalis » ell. da N. Shields, carbone.
« Battimin Accame » ital. da Pennarth, carbone.
« Roma » ital. da Liverpool, merci.
« Dandolo » ital. da Calcutta, merci.
« Castro » ital. da Swansea, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 9. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 3 — Cereali 12 — Cotoni 5 — Varie 50 — Per la Ferrovia 9. — Totale 79.
Scaricati 49.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con vera rassegnazione cristiana, spegnevasi oggi

Francesco Carrara
fu Giuseppe

La madre N. D. Contessa Pisana Nani Mocenigo, le sorelle Elisa in Vellutti, Andriana in Bortoluzzi, Maria in Mioni, i cognati, i nipoti, gli zii fratelli Conte Nani Mocenigo fu Filippo e parenti tutti ne danno angosciati il triste annunzio.

Si prega di essere dispensati dalle visite e la presente serve di partecipazione personale.

Dolo, 9 febbraio 1915.

I funerali seguiranno a Dolo alle ore 10 di giovedì 11 corrente partendo dalla Villa del defunto per la Parrocchiale.

Dopo lunga ed angosciosa attesa, notizie solo ora giunte, assicurano della morte gloriosa di

FRITZ OTTO WALTHER

Tenente nell'88.o Regg. Fanteria — Decorato con la medaglia al valore civile

avvenuta sul campo dell'onore a Bertrix (Belgio).

La moglie **Ilde Rivolta** ved. **Walther**, i fratelli **Carletto** con la consorte **Helene Oesterreicher, e Rodolfo,** la sorella **Elsa** col marito Ing. **G. B. Zanoni,** ne danno ai parenti ed amici il triste annuncio.

Non si inviano partecipazioni personali.

VENEZIA, 9 Febbraio 1915.

Ringraziamento

Nella assoluta impossibilità di rispondere singolarmente agli innumerevoli telegrammi e lettere di condoglianza e di ringraziare tutte le gentilissime persone che attestarono reverenza alla memoria di mio Padre e simpatia a me, devo in questo modo manifestare la mia devota, sincera, profonda gratitudine all'Illustrissimo Sindaco e all'inclito Municipio di Venezia, alla Società, alle Istituzioni, alle Rappresentanze, alla Stampa, ai Cittadini ed agli amici che con unanime pietoso affetto hanno voluto, onorando l'adorato Padre mio, dare conforto benefico al mio grande dolore.

RICCARDO PITTERI

Per la Ferrovia Ostiglia - Treviso

La relazione della Deputazione Provinciale di Vicenza

Vicenza, 9

Il grande interesse dell'argomento ci consiglia di dare un largo riassunto della Relazione che la Deputazione Provinciale di Vicenza ha diramato al Consiglio intorno alla domanda di un sussidio provinciale per la costruzione della ferrovia Ostiglia-Treviso.

La domanda della Ditta Comm. Carlo Enrietti di Roma, con la quale si chiede alla Provincia di Vicenza un sussidio per la costruenda ferrovia Ostiglia-Treviso, di cui essa Ditta ha chiesto la concessione al Ministero dei Lavori Pubblici, ha posto la Vostra Deputazione dinanzi ad una delle sue prime e più gravi responsabilità.

Ma essa l'ha affrontata, sicura nella visione degli interessi della Provincia nostra, avendo a guida nelle sue decisioni quelle saggie e previdenti deliberazioni che già in argomento aveva emesso l'Assemblea Provinciale. Il Consiglio Provinciale, infatti, nella sua seduta del 23 Marzo 1910, ad unanimità, faceva « vivissimi voti acciò la linea Ostiglia-Treviso venisse seguita secondo il piano tracciato dallo Stato Maggiore dell'Esercito. » E poichè quel tracciato passava per Montagnana e lambiva parte del territorio provinciale, toccando Noventa Vicentina, Albettone, Montegaldella e Montegalda; e il nuovo tracciato, in base al quale la Ditta Enrietti domandava il concorso della Provincia, passa invece per Cologna e taglia tutto l'estremo lembo sud-occidentale della Provincia, da Orgiano a Sossano, a Barbarano, così la Vostra Rappresentanza non poteva aver dubbio nel respingere ogni domanda di sacrifici da parte della Provincia, per un'opera, la quale, invece che incrementare, ferisce vitalmente i suoi interessi.

Per ciò, sia con telegramma presidenziale del 5 Dicembre 1914, in risposta ad analoga richiesta della Deputazione Provinciale di Treviso, sia con motivata deliberazione del 16 Dicembre successivo, la Deputazione Provinciale decideva « di non poter accogliere la fatta domanda della Ditta Carlo Enrietti di Roma e quindi di non poter sostenere concorsi di alcuna specie.

Comunicata questa decisione alla Ditta interessata, poteva ritenersi esaurito il compito della Deputazione, tanto più che l'inequivoco atteggiamento del Consiglio Provinciale in una delle sue ultime sedute, di fronte alla interrogazione di un egregio collega nostro, dimostrava che esso non aveva affatto mutati i suoi propositi. Senonchè la gravità intrinseca dell'argomento, un dovuto riguardo ai Comuni della Provincia interessati alla costruzione di questa linea e l'esempio stesso delle Provincie finitime hanno consigliato la Deputazione di inscrivere l'oggetto all'ordine del giorno dei vostri lavori, per avere dal Consiglio conferma esplicita ed autorevole delle proprie decisioni.

I precedenti

Da parecchi anni l'Ostiglia Treviso, viene reclamata a gran voce per la sua importanza strategica, nei riguardi della difesa dell'attuale confine orientale.

Nella seduta del 6 Giugno 1908 della Camera dei Deputati e in quella del 6 luglio 1910 centinaia di Deputati ne domandarono la pronta esecuzione « attenendosi per il tracciato (diceva la mozione di 223 Deputati del 6 luglio 1910) ai criteri nazionali ». E il Senatore Di Brazzà, nella seduta del 3 Febbraio 1911 del Senato, insisteva nel dimostrare l'urgenza e la necessità di questa linea, seguito da un nostro collega, il senatore Colleoni, il quale, essendo allora Presidente di questo Consiglio, a nome di Vicenza, dichiarava di lasciare al Ministero di scegliere « il tracciato migliore nell'interesse dello Stato ».

Può apparire doloroso che tale linea sia ancora allo stato di progetto proprio nel momento in cui essa avrebbe potuto rappresentare un presidio di più nella difesa e nella rivendicazione delle aspirazioni nazionali in questa storica ora.

Ma da parte della Provincia nostra, che la purezza del suo disinteressato patriottismo attinge da una storia secolare di sacrifici, non è certo rimorso alcuno per le eventuali conseguenze del ritardo, dacchè essa, da parte propria, ha fatto spontaneo sacrificio di sè per il bene supremo della patria.

Non da noi infatti sono venuti i primi ostacoli al tracciato dello Stato Maggiore, chè anzi ne fummo i difensori e propugnatori più strenui. La direttiva per Cologna, Noventa, Albettone, Montegaldella e Montegalda, che quel tracciato sceglieva, non era essa pure di giovamento agli interessi della Provincia, nè del Capoluogo, facendo naturalmente gravitare quella zona verso Padova, con la intersezione della Ostiglio-Treviso nella grande arteria Milano-Venezia alla stazione di Pojana. Ma poichè quello doveva ritenersi, per competente giudizio, l'interesse nazionale, Vicenza tacque.

Le prime opposizioni

Furono dapprima Padova e poi Verona che esercitarono ogni più efficace pressione, perchè il primitivo tracciato dello Stato Maggiore fosse deviato rispettivamente a proprio vantaggio.

Contro questi tentativi di deformare il carattere militare della linea, per particolari considerazioni economiche, in danno evidente della Provincia nostra, la Deputazione Provinciale e l'Amministrazione del Comune di Vicenza unirono i loro sforzi nell'intento comune di scongiurare la minacciata iattura. Non ricorderemo che per sommi capi l'azione concorde ed energica allora svolta. Tutti i Senatori e Deputati della Provincia, la Deputazione Provinciale, la Camera di Commercio, la Rappresentanza Municipale di Vicenza, i Sindaci dei paesi interessati, tutta la stampa cittadina, furono concordi nel respingere le minacciate deviazioni per Padova e per Cologna. Di qui l'allarme del 24 Marzo 1910 in Consiglio Provinciale, il voto dell'8 Maggio della Camera di Commercio, il Convegno dei Sindaci interessati il 20 Maggio a Noventa Vicentina; quello del 24 Maggio presso la Deputazione Provinciale, presenti i parlamentari ed i Sindaci; il primo memoriale del 9 luglio alle LL. EE. il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro della Guerra, il Ministro dei Lavori Pubblici, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ed il Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato; il Convegno del 15 Settembre presso il Municipio di Vicenza, le adunanze del 22 Settembre e 1.o Ottobre, sempre presso il Municipio di Vicenza, per stendere il secondo memoriale dell'Ottobre 1910; l'imponente Comizio del 18 Ottobre a Vicenza: oratori il comm. avv. Dalle Mole, il commendator nob. avv. Marco Tattara; l'on. comm. conte Edoardo Negri de' Salvi, l'udienza del 21 Ottobre 1910 e del 20 Gennaio 1911 accordata da S. E. l'on. Luzzatti Presidente del Consiglio dei Ministri e degli altri Ministri competenti alle Rappresentanze Vicentine, e di più infine il terzo memoriale del 21 Gennaio 1911.

In questa sua azione Vicenza ebbe la disinteressata ed ambita adesione di Venezia e di Treviso.

La parola d'ordine di Vicenza era questa: Lasciate che decida lo Stato Maggiore riassumevano il concetto comune « richiamandosi al pensiero apertamente espresso dal Capo di Stato Maggiore, circa il tracciato della ferrovia Ostiglia-Treviso, come il meglio rispondente ai doveri supremi della difesa nazionale ».

Dal criterio militare al criterio economico

La Provincia di Padova, trovata irremovibile l'autorità militare contro la deviazione da essa desiderata, non vi insistette. Non ristette invece Cologna Veneta, che trovò anzi un più ampio ed autorevole ausilio, nelle sue aspirazioni, presso tutte le rappresentanze della Provincia di Verona.

Negli ultimi mesi di quell'anno parve che le ragioni di Venezia, Treviso e Vicenza avessero avuto ragione.

Già nell'udienza del 21 Ottobre l'onorevole Luzzatti aveva risposto, tra l'altro, alla Rappresentanza Vicentina.

« Allo stato attuale delle cose il Governo non ha ragione di modificare gli antichi propositi, ma l'esecuzione della nuova linea, che è essenzialmente militare, sarà fatta subordinatamente alle deliberazioni dello Stato Maggiore e del Ministro della Guerra. »

Ottimi propositi, come si vede, ma che purtroppo nei primi mesi del 1911 dovevano infrangersi sotto la persistente e trionfante pressione degli interessi veronesi.

Invero in un terzo memoriale che la Provincia e il Comune di Vicenza dovettero presentare al Ministro dei lavori pubblici il 9 Febbraio 1911, dopo l'intervista del 20 Gennaio, si accenna alla nuova fase, non solo, ma al nuovo carattere, che è venuta ad assumere la vertenza.

« Sebbene lo Stato Maggiore dell'Esercito — vi è detto — per le obbiettività militari, avesse in origine preferita la direttiva per Montagnana, ora, da quanto risulta, non sembra ammettere speciale importanza alla scelta dell'uno o dell'altro tracciato.

« La Direzione Generale delle Ferrovie invece, nell'esame dei due progetti si è dichiarata favorevole al passaggio per Cologna, sia nei riguardi del costo che della indipendenza e del reddito della linea. »

Che così fosse, lo confermava il senatore di Brazzà nel suo discorso al Senato il 3 Febbraio 1911.

Non si trattava più adunque del tracciato ideato dallo Stato Maggiore, ma di quel lo prescelto dalla Direzione delle Ferrovie. Al criterio militare era subentrato il criterio della spesa e della utilità economica. Almeno per il suo tronco Legnago Cologna Cologna Pojana la linea perdeva il suo carattere strategico ed assumeva quello di concorrenza fra provincia e provincia.

Di fronte a questo disconoscimento dei suoi sacrosanti diritti e alla soggezione di interessi generali ad interessi particolari ed antagonistici, il meno che potesse fare la Provincia di Vicenza era quello di subire in silenzio questa sancita prevalenza altrui, perchè non si avesse poi ad accusarla di tradire le gelose necessità della difesa nazionale.

Così fece. Era il massimo sacrificio che le si potesse chiedere: e lo ha fatto con piena consapevolezza.

Una pretesa inconcepibile

Ma ora si pretende da Vicenza qualche cosa di più.

Si vorrebbe che essa stessa concorresse a dare agli altri i mezzi per fare il proprio danno: e questo francamente è troppo.

Durante tutte le divergenze e le agitazioni del 1910, nessuno mai parlò di concorsi. Si trattava di una linea militare ed era presupposto comune che essa si costruisse a tutto carico dello Stato: solamente si disputava sul tracciato. Il Pro-Sindaco di Treviso on. Bricito, nella seduta 7 Aprile 1910 del Consiglio Comunale di quel Capoluogo, accennando alle eventuali difficoltà finanziarie, che avrebbero potuto intralciare o ritardare la esecuzione della linea, tanto era convinto che la spesa dovesse stare a carico dello Stato, che « manifestò la convenienza che gli enti stessi offrissero al Governo di *anticipare* i fondi necessari ». Ma anche quella proposta, che pure presupponeva un semplice antecipo da doversi poi rimborsare, non ebbe poi esito.

Il colonnello Enrico Barone, nel giornale militare *La Preparazione* del 15-16 Settembre 1910, trattando l'argomento sui dati tecnici fornitigli da Cologna e « in base ad essi » manifestando la sua preferenza per questo tracciato, soggiungeva poi:

« A questi motivi di preferenza, non ritengo si debba poi dare eccessivo peso.

« Bisogna ricordare infatti, che lo scopo di questa Ostiglia-Legnago-Treviso è essenzialmente quello di costituire una terza linea longitudinale e indipendente, intermedia tra la Rovigo-Monselice-Padova-Mestre ecc. e la Verona-Vicenza-Cittadella-Castelfranco ecc. E che perciò, in fondo, l'indipendenza di questa linea intermedia dalle sue longitudinali ora ricordate — ed è *questa* indipendenza che conviene assicurare — è conseguita, guardando il problema sotto questo aspetto, che è il vero, anche quando da Legnago si proceda per Montagnana, anzichè per Cologna ».

« Come dirimere quindi — si domandava lo scrittore militare — questa specie di lotta per la *Secchia rapita* fra Vicenza e Verona?

« Per farla finita — rispondeva — si adotti l'un tracciato o l'altro, secondo il maggiore concorso che l'un gruppo di paesi e l'altro sarà disposto a dare alla costruzione dell'opera ferroviaria ».

Ora la Direzione Generale delle Ferrovie per queste ragioni economiche, ha prescelto il tracciato di Cologna: e Verona ha per esso già assicurato il suo concorso.

Questione di competenza

Ebbene, Vicenza non deve pagare a sua volta quello che già altri le hanno tolto a prezzo dei loro contributi.

Esula dunque per noi la questione militare. Se si vuole però ad ogni costo riguardare anche il tronco che attraversa il territorio Vicentino, come la parte indispensabile di un tutto che forma la linea strategica Ostiglia-Treviso e si insiste per chiedere il contributo di Vicenza, noi a maggiore ragione possiamo opporre anche sotto questo aspetto lo stesso rifiuto opposto dalla Provincia di Padova.

Il Sen. Levi-Civita, nella seduta del 30 Dicembre 1914 del Consiglio Provinciale di Padova, appoggiando la proposta di ripulsa alla domanda della Ditta Enrietti, proposta fatta dalla Deputazione, giustamente osservava:

« Io non posso che plaudire al concetto che venga compiuta una linea ferroviaria, reclamata da lungo tempo per alte ragioni di difesa nazionale. Quando pure una tale linea non fosse consona al l'interesse commerciale della propria Provincia, un santo dovere ci imporrebbe di non elevare il menomo lagno, anzi di desiderare che, per il vantaggio dello Stato, l'opera non sia differita: ma non possiamo nè dobbiamo dare sussidi se non esista un vero e proprio interesse provinciale. Perciò la minoranza (di cui il Levi-Civita è l'autorevole rappresentante) voterà la proposta così come è motivata dalla Deputazione. Non è a dubitare del patriottismo cordiale, assoluto di tutti coloro i quali siedono nel Consiglio Provinciale: è certo che quando si tratta dell'alto interesse della Patria, non vi sono dissonanze di idee e di propositi e sparisce ogni distinzione di parte. (*Vivi applausi*).

« Ma il Governo, come deve essere geloso della propria dignità: così, e sopratutto ha l'alto e santo dovere di provvedere, senza esitazione, senza lesinerie, senza indugi, a tutto quanto è reclamato dalle supreme necessità della difesa nazionale. Ognuno, che non si senta indegno del nome di italiano, non deve ritrarsi a rispondere all'appello della patria, con la persona e con gli averi. Sicuro del patriottismo dei cittadini, lo Stato può e deve imporre tributi a *tutta la Nazione*, ma non chieda a dati enti locali dei contributi che per nessun titolo devono ».

Noi possiamo aggiungere dell'altro, anzi dippiù:

che se a queste opere di carattere nazionale deve concorrere, come concorre, tutta la Nazione, non è giusto che oltre a quello che è il carico comune, il contribuente vicentino sia chiamato a dare un contributo maggiore, mentre l'opera che per tutti gli altri costituisce un vantaggio per esso solo ridonda a danno particolare, diretto, indeprecabile.

Il Governo, che all'Ostiglia-Treviso contribuisce con lire 51.350.000, può certo affrontare anche la rimanente spesa di lire 1.283,70 che si chiedono agli enti locali.

Il contributo spetta ai diretti interessati

Taluno obbietterà, in base all'art 34 della legge 9 maggio 1912 N. 1447, testo unico delle disposizioni di Legge per le Ferrovie concesse all'industria privata, che lo Stato non può emettere il Decreto di concessione se non vi sono prima i contributi degli enti interessati e che quindi il rifiuto della Provincia di Vicenza viene implicitamente ad assumere una portata inibitoria. Ma ciò non è. Infatti quell'articolo dice:

« Non è accordata veruna sovvenzione dello Stato se risulti che sieno intervenute, da parte di enti morali e di privati, che vi abbiano uno speciale interesse, legali offerte di qualunque forma, che assicurino la costruzione e l'esercizio della Ferrovia etc ».

Non vi è detto adunque che debbono essere *tutti* gli enti a concorrervi: bastano quelli « direttamente interessati », che in questo caso sono solamente i sette Comuni che la linea attraversa e non gli altri 120 Comuni della Provincia o l'ente provinciale.

A noi riesce particolarmente doloroso il non poter, per sì fatte ragioni, accogliere i voti dei sette comuni della Provincia, che da questa linea traggono particolare prospettiva di beneficio; ma le superiori e generali ragioni dell'interesse provinciale ce lo vietono.

Noi non possiamo concorrere a dar vita a delle vie di comunicazione, che, pur avvantaggiando dei singoli centri, distraggono da quello che è il cuore della Provincia, del sangue, che nel concetto organico di questo ente le appartiene.

Il più importante di questi centri, Camisano, il quale pure da tanti anni aspira legittimamente ad una più comoda comunicazione con Vicenza, ha ottenuto già in parte il beneficio che si aspettava, perchè fino dal 1910 la Provincia propugnò quella deviazione da Pojana verso Camisano e Piazzola, invece che verso Campodoro e Camposampiero che era nei voti dell'Assemblea di Camisano del 6 Luglio 1910.

Altri benefici che non contrastino con l'interesse comune si potranno avere per l'avvenire, per questo come per gli altri centri interessati.

Preoccupazioni fondate

Onorevoli Colleghi,

Se tante, delicate, gravissime e incontestabili ragioni durante il 1910 ci condussero a difendere il tracciato per Montagnana, preferito dallo Stato Maggiore, contro quello di Cologna, trovandolo meno dannoso agli interessi di Vicenza, oggi ben più a ragione possiamo moltiplicare gli argomenti per rifiutare il sussidio a quel tracciato che agli interessi di Vicenza pretermette i vantaggi altrui. Allora eravamo al promettente, primo sviluppo della nostra rete tramviaria, poi così miseramente arrestatosi; e pareva che la nostra attività economica si espandesse verso più vasti e fecondi orizzonti. Ora invece, dopo dolorose vicende locali, si presenta ben più fosco e minaccioso. Rimane sempre preoccupante la definitiva risoluzione del ponderoso problema delle tramvie Vicentine, e fra esse proprio di quella linea Lonigo-Ponte Botti che correrebbe parallela all'Ostiglia-Treviso per quasi tutto il suo percorso. Vicenza al centro e Lonigo e Noventa alla periferia vedrebbero dalla nuova linea distratte parte delle loro forze vitali, rompendo quell'armonico equilibrio che è fonte di generale prosperità.

Padova ha già pronto il suo progetto di congiunzione ferroviaria con la nuova linea e con la tramvia Vicenza-Montagnana, fino agli sproni meridionali dei Berici.

Tutto il vasto e ricco mezzogiorno della Provincia nostra minaccia di essere sottratto all'attività agricola industriale e commerciale di Vicenza, per divergere da un lato verso gli Euganei e dall'altro verso l'Adige e il Po.

Abbiamo avuto anche troppo dure lezioni di ciò che importino queste dispersioni e deviazioni di forze, perchè dobbiamo proprio noi concorrere per prepararne di nuove.

Per questo vi preghiamo di approvare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio Provinciale,

Vista la domanda 26 Novembre 1914 della Ditta Carlo Enrietti di Roma, tendente ad ottenere un concorso per la costruzione della ferrovia Ostiglia-Legnago-Cologna-Pojana-Camisano-Camposampiero-Treviso;

Udita la relazione della propria Deputazione;

delibera

di non accogliere la domanda stessa.

Uffici postali e telegrafici in paesi del Veneto

Roma, 9.

E' stata istituita una ricevitoria postale a Ipplis (provincia di Udine). — E' istituita nuova ricevitoria telegrafica a Villa di Teolo (Padova). — E' stato stabilito un posto telefonico pubblico di Santa Lucia di Piave in estensione della rete urbana di Conegliano (provincia di Treviso).

Borse estere

PARIGI, 8. — Rendita francese 3 per cento ammortizzabile 78 — id. id. id. perpetua 72 — id. id. 3 e mezzo per cento 89.10 — Rendita Italiana 79.80 — Rendita Turca 58.50 — Banca di Parigi 964 — Tunisine 373 — Egiziana 88.75 — Spagnola 84 — Banca ottomana 415 — Russa 1891 6270 — Russa 1906 93 — Russa 1909 82.25 — Portoghese 5375 — Banca di Francia 47.25 — Serba 67 — Lyonnais 1085 — Nord Espagne 340 — Saragozza 340 — Rio Tinto 1489 — Sosnowice 798 — Metropolitain 453 — Thomson 569 — Randmines 116 — Debeers 248 — Chartered 1525 — Goldfields 36.75 — Cambio su Italia 94 1/2 a 96 1/2.

Il cambio per oggi

ROMA, 9. — Cambio per domani 105.95. Cambio per la settimana 105.95.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:

ORSI, in Piazza San Silvestro;

DALLA CIANA, in Piazza Colonna;

PASCUCCI, in Piazza Sciarra, (Corso), e presso la

LIBRERIA MATTEUCCI, in Piazza Venezia.

ULTIMA ORA

Alla Dieta Prussiana

I vergognosi attacchi di sorpresa dei vili nemici...

Berlino, 9

Oggi è stata riaperta la Dieta prussiana. La sala e le tribune erano affollatissime. Il presidente ha pronunciato un discorso nel quale ha detto:

« Dall'ultima sessione tenuta dopo la guerra, le nostre ammirabili truppe hanno aggiunto nuove glorie immortali alle nostre bandiere, hanno sopportato con valore senza pari durissime campagne invernali, hanno protetto il paese dall'invasione nemica e resero possibile il progressivo atterramento del nemico. Certo gli enormi sacrifici continueranno a crescere e siamo forse ancora lungi dallo scopo, ma più grandi sono i sacrifici e maggiore è la volontà di tenere fermo fino alla completa vittoria. Combattiamo senza piegarci per l'essere o non essere del nostro avvenire economico, intellettuale e nazionale. Nessun sacrificio quindi, nessuna privazione della vita abituale sono troppo grandi per noi. Nella discussione del bilancio subordineremo i nostri desideri particolari e i nostri punti di vista politici agli interessi comuni e patriottici ». (Lunghi e vivi applausi).

Il ministro delle finanze del regno di Prussia, Lentze, presentando il bilancio ricorda che un anno fa si credeva che gli avvenimenti avrebbero continuato a svolgersi pacificamente.

« Alcuni mesi dopo, egli dice, la Russia, l'Inghilterra e la Francia ci attaccarono di sorpresa per annientarci. Giammai un popolo pacifico fu attaccato di sorpresa più vergognosamente; ma mai i vili si ingannarono maggiormente. Le nostre impareggiabili truppe si mantengono in paese nemico nel teatro della guerra occidentale e nel teatro della guerra orientale. La nostra flotta opera così che l'Inghilterra non ha osato finora ad attaccare le nostre coste. Ogni cittadino è penetrato dall'idea che dobbiamo vincere e vinceremo per quanto grandi sieno i sacrifici che la guerra ci impone. L'anno finanziario 1913 è terminato con un avanzo di 24 milioni 600 mila marchi, inoltre 91 milioni 300 mila marchi sono stati designati come fondo di riserva per le ferrovie e la somma consacrata all'ammortamento del debito straordinario ascese a 24 milioni 600 mila marchi. Non bisogna naturalmente pensare a simili favorevoli risultati per l'anno 1914 ».

Il ministro continua dicendo che la minacciosa crisi economica è stata rapidamente scongiurata, specialmente con il non avere istituito la moratoria e mediante l'attuale speciale organizzazione del credito per mezzo della banca dell'impero e la generale buona volontà. Il ministro aggiunge che hanno contribuito a scongiurarla, e non in ultimo luogo, le splendide gesta dell'esercito e della flotta. Il governo prussiano mercè commissioni di Stato ha procurato molte occasioni di lavoro nei rami più diversi ed ha animato il commercio. La guerra stessa si è rivelata come fonte potente di nuove occasioni di lavoro. La scarsezza di lavoro è diminuita nello intero paese, l'agricoltura fornisce i raccolti a basso prezzo, di modo che la vita economica è assolutamente in condizioni di sopportare ancora a lungo l'attuale situazione e tutto il denaro resta nel paese.

La ripercussione della guerra sul bilancio della Prussia è stata felicemente vinta. Il funzionamento delle ferrovie al momento della mobilitazione dell'esercito e anche dopo per l'approvvigionamento e il trasporto delle truppe è stato al di sopra di ogni elogio per modo che costituirà una pagina gloriosa della nostra amministrazione delle ferrovie. Dal ministro fino all'ultimo ognuno è stato all'altezza del suo compito. Il disavanzo delle entrate sembra non dovrà essere così grande quanto si presentava apparentemente dopo lo scoppio della guerra. Le entrate per il trasporto delle merci hanno raggiunto il 95 per cento della cifra delle entrate dell'anno precedente. Le entrate per il trasporto viaggiatori sono aumentate e il tributo indiretto è diminuito in modo abbastanza sensibile. Abbiamo cereali e viveri in quantità sufficiente e siccome la vita economica progredisce e le truppe di terra e di mare sono animate dallo spirito di vittoria possiamo sperare di atterrare i nemici. La Prussia e l'impero tedesco usciranno da questa guerra più saldi e più inattaccabili.

Se all'interno le opposizioni politiche perderanno pure di acutezza, avremo malgrado le enormi perdite di uomini e di sostanze, un beneficio inapprezzabile da questa guerra e si avvereranno le parole della Bibbia: « Voi avete voluto farci del male, ma Iddio ha voluto il nostro bene ».

Il discorso del ministro fu interrotto molte volte da applausi, specialmente vivi alla fine.

Il socialista Hirsch dice: « Il mio gruppo rifiuta di accettare l'indirizzo politico seguito dal governo in passato; chiede un cambiamento di politica verso la classe operaia e la riforma elettorale, dichiara che la fine della guerra è desiderata dai popoli di tutti gli Stati belligeranti, esprime la speranza che le opinioni a favore della pace siano intese dai circoli dirigenti.

Heydelbrandt, conservatore, dichiara a nome del partito dei borghesi che il popolo prussiano vuole sia affermato che la stretta unione della intera nazione rimase durante la guerra quale si pronunziò nella prima ora e attende. Siamo pronti a fare ogni sacrificio di fronte all'attuale situazione.

Liebknecht interrompendo l'oratore dice di non avere egli il diritto di parlare a nome del popolo (viva agitazione, interruzioni).

Hydelbrandt così continua: Anche noi sappiamo apprezzare la pace, ma non si tratta di pace prossima, ma di pace duratura, che assicuri alla nostra patria il frutto della grandiosa lotta. Trattasi ora di combattere per la vittoria. Ciò che avverrà poi è un altro affare (acclamazioni entusiastiche da tutti i banchi, vivi applausi).

Il bilancio è rinviato alla commissione del bilancio. La seduta è rinviata a lunedì.

La riapertura della Duma

Scene di grande entusiasmo

Petrograd, 9

Alle ore due del pomeriggio avvenne l'apertura della sessione della Duma. Erano presenti tutti i ministri, i membri del Consiglio dell' Impero, i senatori. Si notavano inoltre nella tribune riservate i membri del corpo diplomatico, i rappresentanti della stampa. Le tribune del pubblico erano gremite.

Il presidente dette lettura dell'ukase imperiale convocante la Duma; poi lanciò un urrà in onore dello Czar, urrà che fu ripetuto molte volte da tutta l'assemblea.

Dopo l'esecuzione dell' inno nazionale, il presidente della Duma pronunciò un discorso di riapertura. I punti del discorso in cui parlò delle nazioni lottanti a fianco della Russia furono accolti da prolungati applausi.

L'ambasciatore di Francia, d'Inghilterra e del Giappone, i ministri del Belgio e della Serbia, l'agente diplomatico del Montenegro, assistenti alla seduta dalla tribuna del corpo diplomatico, furono anch' essi fatti segno ad acclamazioni dall'assemblea.

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« **Non viene segnalato alcun avvenimento importante. Nel pomeriggio del giorno 8 facemmo saltare dinanzi a Fay (a sud-ovest di Peronne) una galleria minata, dove lavoravano i soldati nemici** ».

La scomparsa di Leroy Beaulieu nella battaglia di Soissons

Parigi, 9

Il ministro della guerra conferma la voce che correva già da parecchio tempo della scomparsa di Leroy Beaulieu, ex-deputato dell' Herault. Leroy Beaulieu scomparve nella battaglia di Soissons.

Il ben servito a Bilinski

Vienna, 9

La « Wiener Zeitung » pubblica le lettere autografe che esonerano il ministro comune delle finanze Bilinski, a sua domanda, dalle funzioni e che nominano l'ex presidente del Consiglio Koerber ministro comune delle finanze.

Una lettera autografa diretta a Bilinski gli esprime la riconoscenza e i ringraziamenti dell'imperatore per i fedeli servigi che Bilinski, in qualità di ministro delle finanze comune, ha reso all'Imperatore e alla Monarchia con patriottico zelo e devota abnegazione.

Successi inglesi contro i dervisci

Londra, 9

(Ufficiale) — Si annunziano nuovi successi contro i dervisci del Somaliland inglese nella vallata di Ain. Dopo le operazioni di novembre i dervisci ritornarono a Shimberberris, cominciarono a riparare i forti, a fare incursioni contro le tribù amiche dell'Inghilterra. Un distaccamento di meharisti e di truppe indiane li attaccò nuovamente il 3 e 4 febbraio. Dopo un disperato combattimento nei forti inferiori e caverne, i dervisci furono cacciati e abbandonarono soltanto nelle caverne trentadue morti tra cui quelli di due loro capi. Tutti i forti furono distrutti con fulmicotone. I dervisci sgombrarono completamente la regione.

Le perdite britanniche sono di tre morti e undici feriti, tra cui un ufficiale

La revisione della costituzione turca

Costantinopoli, 9

Alla presenza dei principali membri del gabinetto e del principe ereditario, il Senato ha discusso il progetto di modificazione agli articoli 7, 43, 102 dela costituzione, secondo la forma approvata dalla Camera. Ahmed Rizza bey ha combattuto la revisione della costituzione. Dopo una breve discussione il Senato ha approvato le modificazioni con 43 voti favorevoli e 4 contrari ed uno astenuto.

Il risultato del voto ha dimostrato che il tentativo di Ahmer Rizza bey di formare un gruppo di opposizione, è destinato all'insuccesso.

La riforma in Turchia

della legislazione culturale

Roma, 9

(Avi). — Notizie giunte da Costantinopoli informano che in Turchia si sta preparando una riforma completa della legislazione culturale, in rapporto anche alle scuole occidentali.

Secondo le linee generali della riforma, è esclusa ogni e qualsiasi ricostituzione dei protettorati decaduti con l'abolizione delle capitolazioni. Le scuole non dipendenti direttamente da congregazioni religiose, saranno senz'altro sospese, essendo permesso alla gioventù ottomana di frequentare soltanto quelle scuole che, conformandosi in tutto alle leggi dello Stato, sono in grado di dare quell'educazione che occorre ad un cittadino ottomano. Saranno inoltre autorizzati i religiosi all'esercizio del culto e della carità, volendo così la Sublime Porta dimostrare che non nutre alcun odio verso i cristiani.

Con tale disposizione viene altresì ad essere soppresso il predominio della lingua e delle congregazioni francesi, concedendo la Turchia l'altrui influenza sul suo territorio soltanto a quelle nazioni che proteggeranno la indipendenza dell'impero ottomano. A tale scopo si stanno prendendo gli opportuni provvedimenti.

Il Governo italiano che dal suo rappresentante a Costantinopoli viene tenuto al corrente di questa nuova orientazione della legislatura ottomana, che interessa tutte le grandi Potenze europee nelle loro relazioni colla Turchia, segue con speciale attenzione questo riordinamento morale dell' impero ottomano, comprendendo che la guerra europea potrà dare all'Italia un' ottima occasione di mantenere e rendere più efficace la tradizionale sua influenza culturale ed economica in Oriente.

L'ex direttore della "Nazione„ protesta per i rilievi sul suo conto della Fed. della Stampa

Roma, 9

Il comm. Silvio Ghelli invia da Firenze il seguente dispaccio all'Agenzia Stefani di Roma:

« Leggo ora le conclusioni dell'inchiesta giornalistica per l'ingerenza straniera nella stampa italiana. Mi sorprende quanto riguarda il giornale la « Nazione » sotto la mia direzione. Respingo formalmente l'accusa di scorrettezza e relativa deliberazione. Se la commissione d'Inchiesta si fosse data la pena di consultare i documenti, cioè le collezioni della « Nazione » ed avesse tenuto conto delle prove testimoniali da me addotte, non avrebbe constatato nessun cambiamento di indirizzo politico, che fu sempre triplicista. Citai anche gli articoli pubblicati in maggio, giugno, luglio di intonazione tutt'altro che francofila. In quanto alla visita del console tedesco alla tipografia del giornale, ripeto che tutte le testimonianze, anche quelle assunte dalla commissione, provano luminosamente che avvenne durante la mia assenza. Trovo inoltre strano che la commissione non abbia posto in mio confronto il socio denunziante, facendone il nome ».

Gravi disordini in Spagna

Conflitto fra truppa e scioperanti

Madrid, 9

Si ha da Lo Grono: Gli operai dei campi Cenicero scioperarono e scagliarono sassi contro i gialli. Essendo intervenuti i gendarmi, tre di essi furono uccisi. Giunsero rinforzi e avvenne un grave conflitto nel quale venti operai rimasero feriti e numerosi contusi. Si operarono parecchi arresti. L'agitazione aumenta nell'intera regione. Si inviarono sul luogo truppe.

L'arciduca ereditario d'Austria di nuovo padre

Vienna, 9

L'arciduchessa Zita, consorte dell'arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe, ha dato alla luce un principino.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

PUBBLICITÀ ECONOMICA

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI stanze ammobigliate, anche appartamento, riscaldamento termosifone da 30-60 mensilmente. Pensione 75. Rivolgersi Calle dei Fabbri 4675.

AFFITTASI appartamento secondo piano di fianco Teatro Goldoni, splendido poggiuolo d'angolo, cinque camere, cucina, comfort moderno, soleggiato. Rivolgersi Profumeria Longega.

Ricerche d'impiego

ISTITUTRICE svizzera-francese, ventiduenne, pratica, conoscente italiano, pretese mitissime, cerca posto in Italia. Scrivere: Ivonne Perret, posterestante, Neuchâtel (Svizzera).

DISTINTO giovane esente militare, praticissimo contabilità conosce bene francese, discretamente tedesco cerca posto qualche amministrazione. Ottime referenze. Scrivere C 8319 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

ARMI Industria Belga fiorente Liegi avanti guerra trapiantandosi Italia cerca capitalisti nazionali. Scrivere: Bechis, Casa Obici, Riva Schiavoni o presentarsi dalle 14 alle 18 giorni feriali.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

35 LIRE settimanali assegniamo chiunque dedicasi tre ore giornaliere. Lavoro facilissimo eseguirsi casa propria. Scrivere: Centro Artistico, Madrid (Spagna).

Corrispondenze

Minimo L. 1

14. — Tua è tanto cattiva oggi, scrissiti ancora qui non leggesti? Tue parole fannomi male. Ti ho amata, amoti intensamente e se questa vita mi costringe esser così per non farti più male nell'anima mia con unica meta immutabile resta affetto per te. Mie? Leggeremo farotti comprendere ciò che è impossibile dirti. Non per me «Can....» comprendimi meglio. Come prima sempre, sempre col medesimo intenso amore bacioti forte. Tuo.

COSTANZA. — Grazie infinite vostro affettuoso scritto. Dovendo partire fine mese procurate vedermi prima. Mia simpatia sempre vivissima. Siete elegantissima. Mandovi baci!!

OCCHIONI. — Ero furente esasperato!! Lettera mi tranquillizzò. Bellissime parole confortano ma devi compensarmi sofferenze venendo anche colazione. Ricordati intanto urgenzare. Ti voglio tanto bene!!

DIPLOMATO privo conoscenze mezzo milione trentenne converserebbe signorina oppure giovine vedova educata con dote scopo matrimonio. Dottore, fermo posta, Venezia.

ARDEMIA. — Quella busta mi brucia ancora nelle mani: Non dovevo accettarla. Avrei quasi preferito non incontrarti; e d'altra parte?... che notte orrenda! Scrivimi, ti prego, quanto stabilimmo. Ho la mente contusa. Non essere meco adirata, compatiscimi, amami ch'io ti adoro.

MARIA. — Ora sarà tranquilla. Se non ricevo nessun avviso partirò venerdì. Spasimando vedo passare questi giorni tanto differenti da quello che potrebbero essere. Si può sperare?

TRADIZIONALE VENERDI'... — A tempo, giunsemi la tua buona parola... Non ne potevo proprio più!! Riconoscente tanto, tanto. Lietissimo sopratutto delle buone notizie. Vero, virissimo quanto dici, però per conto mio difficilissimamente potrà abituarmici. Accetto consiglio «Calma! Fiducia!». Baci, carezze sempre.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.22 tramonta alle 17.28

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 9 febbraio alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. prec.)	Minima (nelle 24 h. prec.)	Cielo
Venezia	66.4	5	8	4	pioggia
Treviso	66.8	5	8	4	nebbioso
Udine	66.6	4	8	3	"
Padova	66.6	4	8	4	pioggia
Rovigo	66.1	3	7	3	"
Vicenza	65.8	4	7	4	"
Boscomantico (Verona)	65.6	3	8	0	nebbioso

Pressione diminuita, temperatura aumentata, venti quasi calmi fra tramontana e levante, cielo coperto con pioggie e nebbie, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 ore cm.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.21	— 1
Livenza	Motta	6.08	+ 0.75	+ 22
Piave	Zenson	11.58	+ 0.12	+ 2
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.25	— 1
Adige	Verona	4.50	— 2.[illegible]	+ 2
	Cavanella	1.16	— 1.[illegible]	— 1
Po	Polesella	7.76	+ 1.33	+ 2

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune [illegible]

Prima bassa del 10 . . . alle ore 2.30
Prima alta del 10 . . . alle ore 7.30
Seconda bassa del 10 . . . alle ore 11.30
Seconda alta del 10 . . . alle ore 22.30
Massima altezza raggiunta il 8 cm. [illegible] sopra
Minima altezza raggiunta il 8 cm. 34 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 58

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — D. 5.10; A. 7.2 (Vicenza); A. 7.50; D. 9.28; A. 12.5 (Verona); DD. 13.55; A. 14.55; D. 18.27; A. 18.50 (Verona); A. 23.15.
BOLOGNA — D. 5.10 (Rovigo); D. 6.35; DD. 10.10; A. 11.15; D. 14.40; D. 18.27; DD. 21.30.
PADOVA — (Locale) 17.45.
UDINE — D. 5; A. 5.55; A. 8.30; A. 11.7; D. 14.35; D. 17.15; Loc. 18.15 (Treviso); A. 19.22; A. 23.10.
BELLUNO — A. 5 (Cadore); A. 5.55 (fino a Montebelluna, solo al mercoledì); A. 8.30 (Cadore); A. 11.7; D. 17.15 (Cadore); A. 19.22.
PORTOGRUARO — A. 6; A. 9.10; A. 13.25 D. 16.25; A. 18.10.
PRIMOLANO — A. 5.25; A. 9.18; O. 13.3; A. 17.30.

Arrivi

MILANO — D. 4.45; A. 8.5 (Verona); A. 9.42 (Vicenza); A. 10.45 (Brescia); DD. 11.20; A. 15; A. 18.25; D. 19.30; A. 23.3 (Verona); D. 23.35.
BOLOGNA — DD. 8.36; A. 9.42; A. 13.35; D. 13.55; A. 19.10; DD. 21.30; A. 23.3.
PADOVA — (Locale) 20.20.
UDINE — A. 8; Loc. 8.43 (Treviso); D. 9.55 A. 12.9; D. 14.5; A. 16.40; D. 18.45; A. 21.15; D. 22.45.
BELLUNO — A. 8.43; M. 12.9 (Cadore); D. 16.40 (Cadore); A. 18.45; A. 21.15 (Cadore).
PORTOGRUARO — O. 7.55; D. 9.47; A. 14.10; A. 17.55; A. 22.21.
PRIMOLANO — A. 8.50; A. 13.15; O. 15.40 O. 19.2.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 112

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

XI.

— Certo, voi non avete mai visto una scena così comica, madamigella... Quell'infelice Croix-Sainte Luce vuol far saltare il suo cavallo, ma la bestia manovra così male, che Croix-Sainte-Luce va a cadere dall'altra parte della siepe, proprio nel bel mezzo...

— Di un mare d'acqua o quasi? — disse Isabella con uno scoppio di risa.

— Perfettamente, madamigella — rispose il signor di Marchenoir.

— E vi erano dei ranocchi?

— Dove?

— Ma, in quel mare...

— No, ma alquanta melma... Di modo che quel poveretto si è rialzato in uno stato impossibile a descrivere... non era più un uomo.

— Era un orrore, nevvero?

— Proprio come dite, signorina.

— E allora?

— Allora, il suo cavallo, trovandosi libero, ne ha approfittato per slanciarsi al galoppo attraverso alla campagna. Croix-Sainte-Luce si vide obbligato a ritornare a piedi fino a Colombelles. Quelli che lo incontravano si facevano il segno della croce, credendo ad un'apparizione fantastica. Due donne sono quasi svenute quando l'hanno veduto, una comitiva di contadini è stata sul punto di bastonarlo... ma tutto ciò non sarebbe stato nulla, se non si fosse di poi imbattuto ad un tratto nella signorina di Colombelles....

— Ah! mio Dio! di Silviana!

— Certo...

— Della sua fidanzata?

— Eh! sì...

— Dev'essere stata una scena buffa.

— Non per lui, però, credetelo... poichè il loro matrimonio è andato a monte?

— Non per lui, però, credetelo... poichè il signorina di Colombelles non poteva più guardarlo senza scoppiare in una risata. Essa non lo vedeva più nel suo stato naturale, ma lo vedeva sempre nello stato in cui l'aveva messo quella disgraziata caduta. Croix-Sainte-Luce è un uomo paziente. Ha dunque pazientato per otto giorni, ma l'ottavo, siccome madamigella Silviana rideva ancora più di buon cuore che la prima volta, e da lontano anche, appena scorgeva che si avvicinava per andare da lei...

— S'è ritirato, nevvero?

— E che cosa poteva fare d'altro?

— Povero giovane...

Dietro di loro, il signor di Montravers, disse un po' impazientito:

— Voi, Marchenoir, esagerate tutte le cose... ciò non è successo come dite... e la verità è assai meno complicata di quanto crede la vostra immaginazione.

— Voi avete ragione, Tristano — disse Isabella con voce grave — ma siccome la verità deve essere insipida e i racconti del signor di Marchenoir mi divertono, vi prego di tenere per voi la verità.

Il signor di Montravers si morse le labbra, mentre di Marchenoir, contento della lezione, riprendeva il discorso con Isabella, parlando di altre cose.

Ciò succedeva a tarda ora d'una intima serata data in uno dei piccoli saloni del castello di Ranville... e quindici giorni dopo che il signor di Marchenoir aveva ideato i tenebrosi progetti che conosciamo e che avevano per iscopo di rendere infelici le due giovinette, Isabella e Ughetta.

Il Visconte aveva impiegato bene il suo tempo, poichè egli aveva fatto in quel piccolo e frivolo cuore d'Isabella dei progressi che lui stesso non credeva disprezzabili.

Inoltre, la semplice scena su descritta lo dimostrava abbastanza chiaramente.

Isabella non vedeva più che per gli occhi del signor di Marchenoir, e di Montravers era assai male accolto quand'egli aveva la infelice ispirazione di intervenire nei loro colloqui.

E così non si poteva neanche più contare tutte le parole scortesi che gli indirizzava la terribile, leggera e frivola giovanetta.

Questa faceva sì che il signor Montravers ne era seccato, sinceramente, e l'avrebbe anche lasciato scorgere, se non fosse stato un vero gentiluomo, e non avesse ricorso alla sua educazione corretta e nobile, per trattenersi dal prorompere.

Ora, essendosi allontanato da Isabella, e non avendo alcuno con cui conversare, egli, si capisce, s'avvicinò a Ughetta che ricamava, seduta poco distante dalla duchessa Regina e dalla signora di Chateauvieux, le quali, parlavano di una cosa e dell'altra, e si trovavano sedute poco lontano dal duca Giacomo e dal barone Giovanni, occupati ad una partita alle carte.

Il signor di Montravers sedette accanto ad Ughetta e fece fra sè una profonda riflessione riguardo alla giovinetta: ch'ella diventava ogni giorno più bella, ma, ohimè, ognora anche più grave e più melanconica.

Il silenzio non era turbato che dal mormorio monotono di Regina e sua madre, dalle frasi brevi che si scambiavano a mezza voce il duca e il barone e dal riso argentino di Isabella, che s'era appartata in un angolo col signor di Marchenoir.

Il signor di Montravers rimaneva muto, e Regina, voltandosi un poco, gli disse ad un tratto:

— Che cos'avete, Tristano?... forse vi annoiate?

— Annoiarmi? — rispose egli con un sorriso — ma no! Come potrei annoiarmi in casa vostra signora? Se non parlo si è perchè sono assorto a guardare Ughetta che lavora. Essa ha una tale cura e una tale attenzione per quel ricamo, che suscita davvero meraviglia, e mi dispiacerebbe distrarla dalla sua occupazione.

Ughetta rialzò, grave, i suoi begli occhi su di lui, mentre il giovane, rivolto alla duchessa, col suo eterno sorriso, proseguiva:

— Inoltre potrei avere la parola non a proposito, e farmi dire da Ughetta delle durezze del genere di quelle che mi sento dire da Isabella, e perciò preferisco tacere...

Il tono scherzevole ch'egli aveva avuto nel dire quella frase amara, e il dispetto comico che vi aveva messo, impedirono alla duchessa di chiedergli in particolare di quali sgarberie si trattava, ed ella si accontentò di dire, mentre un nuovo scoppio di risa di Isabella le giungeva:

— Ma che cos'ha dunque questa sera! non l'ho veduta mai così allegra.

— Si è che il signor di Marchenoir le racconta delle storie assai divertenti — rispose di Montravers.

— Ah! — disse Regina.

Ughetta s'era rimessa al suo lavoro, il barone e il duca, avevano terminata la loro partita, si alzarono e s'avvicinarono. Poi Isabella e il visconte s'avvicinarono a loro volta, e la conversazione divenne generale.

Parlarono soltanto di Parigi, ove tutti sarebbero ritornati alla fine della settimana; il signor di Marchenoir e il signor di Montravers dovevano partire assieme il giorno dopo, e i Chateauvieux due giorni dopo di loro.

Isabella non nascondeva la sua grande gioia di lasciare Ranville, di ritornare a Parigi ove tante feste l'attendevano, ma non lo disse apertamente.

— Vedi, nonno, — disse il barone — è ormai tempo... sicuro... Agli alberi non c'è più una foglia attaccata e ogni giorno piove... ci manca poco che aspettiamo la neve!

Ughetta sola, pareva non prendere parte alla soddisfazione di ognuno, di lasciare la campagna, e non diceva una parola, ma aveva lasciato cadere il ricamo sulle ginocchia e i suoi begli occhi abbassati splendevano dell'amore che era diventato il sogno della sua vita... il bel sogno dell'animo suo.

Parigi...

Ah! come quella città era per lei ormai il punto magico! poichè là ora viveva Massimo... e vi lavorava, e lottava per conquistare il nome e la fortuna che lo renderebbero degno di lei.

E la conversazione che si faceva nella sala, le pareva un mormorio confuso e indecifrabile...

Essa non si scosse che quando il signor di Montravers e il visconte di Marchenoir presero congedo.

I due giovanotti se ne andarono, non senza aver prima promesso di ritornare a fare i loro saluti ancora una volta; poi, quando furono usciti, il signor di Marchenoir prese famigliarmente il braccio del compagno, gli disse con amabilità:

— Come siete venuto oggi?... caro amico a piedi, credo nevvero

— Sì... a piedi... il tempo era bello e asciutto e questa mattina, mi sono arrischiato...

— Ma siccome ha piovuto tutto il pomeriggio, succede che ritornate correndo il rischio che vi capiti come a Colombelles allo sventurato Croix-Sanit-Luce, del quale narravo l'avventura poco fa...

A quel ricordo fuori proposito, il marchese ebbe un vivo movimento e disse con accento piccato:

— Mio caro, mi fareste un vero favore a non insistere oltre su una questione che non può riuscirmi che sgradevole.

— Oh! oh! — disse il visconte — come correte! perbacco, come siete vivace!

E soggiunse sorridendo:

— Io, non me la prendo così facilmente, e, per darvene una prova lampante, vi offro di condurvi a casa col mio «tilbury».

— Grazie, — disse freddo il marchese — ma saprete che quando non ho il mio cavallo o la mia vettura, i Maël-Monfort mettono loro cavalli e la loro carrozza a mia disposizione... e perciò...

— Voi verrete con me — concluse il visconte — e per due ragioni: prima perchè non vedo il motivo che voi abbiate a declinare la mia offerta: seconda perchè abbiamo da discorrere assieme...

— Ma... — tentò di protestare il marchese.

— Che cosa? — chiese il visconte.

— Ma sapete dunque che siete davvero straordinario coi vostri modi?

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 11 Febbraio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 42 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 11 Febbraio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, C... Un numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo :: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica ... minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Una violenta requisitoria del ministro russo Sazonoff

contro la politica e la guerra di aggressione austro-tedesca

La fede nella più grande delle vittorie

entusiasticamente confermata da tutta la Duma

Il radioso avvenire della Russia

Petrograd, 10

Oggi la Duma ha ripreso le sue sedute. All'inizio dei lavori il presidente del Consiglio, Geremykin, si alza e pronuncia le seguenti parole:

Il discorso del presidente del Consiglio

"La Galizia gemma dela Czar!,,

Ora che il felice esito della guerra si delinea sempre più chiaramente, la profonda fiducia del popolo russo nel trionfo, che si manifestò fin da principio, si trasformò in certezza (grida di bravo, hurrà). Il nostro eroico esercito, che è l'orgoglio della Russia, è, malgrado le sue perdite, più forte che mai. La sua potenza cresce sempre e le gesta delle nostre truppe unite ai preziosi servigi dei nostri alleati nei loro sforzi per abbattere il nemico che già piega, ci avvicinano ogni giorno allo scopo desiderato.

Geremykin espone la stretta unione di tutti i russi che fu provocata dalla guerra e si accentuò in seguito alla conquista della Galizia, ultima gemma che mancava ancora alla gloriosa corona dello Czar (vivi applausi).

Non meno confortante è il fraterno ravvicinamento del popolo russo con quello polacco, il quale sopporta senza lamentarsi le prove che gli sono destinate. In pari tempo l'attrazione tra i popoli slavi comincia a farsi sentire con crescente forza. Dal giorno in cui vi ho parlato per l'ultima volta, un grande avvenimento si è verificato. La Turchia si è posta a fianco dei nostri nemici, ma la sua resistenza fu già infranta dalle nostre gloriose truppe del Caucaso, ed un radioso avvenire si disegna per la Russia, dal Mar Nero alle porte di Costantinopoli, con crescente chiarezza.

Il presidente del Consiglio termina dichiarando che la grand'epoca attuale mette sul tappeto grandi problemi, i quali sembravano insolubili e che dimostrano come le risorse e le forze della Russia siano inesauribili.

Voi che venite dalle vostre provincie, dice, sapete quanto poca influenza la guerra abbia avuto sulla vita interna economica della Russia. Il nostro paese non ha esplicato ancora tutta la sua potenza, o per alcuni riguardi la vita nazionale prende maggior vigore grazie al divieto di vendita delle bevande alcooliche.

Il presidente del Consiglio constata infine che la guerra attuale ha segnato l'ora della liberazione della industria russa dal giogo tedesco.

Il discorso di Sazonoff

La marcia verso lo scopo

Parla poi il Ministro degli Esteri Sazonoff.

Questi incomincia tra la più viva attenzione ricordando che sei mesi fa, dalla stessa tribuna, egli rilevò i motivi per i quali la Russia, di fronte al grossolano attentato commesso dalla Germania e dall'Austria-Ungheria contro la indipendenza della Serbia e del Belgio, non potè prendere altra decisione che quella di marciare a difesa del diritto calpestato.

La Russia strettamente unita e mirabilmente unanime nel suo slancio contro il nemico che l'aveva provocata, non rimase isolata. Essa fu immediatamente appoggiata dalla Francia e dall'Inghilterra alle quali venne ben presto ad unirsi il Giappone.

Sazonoff constata che dal principio della guerra le valorose truppe russe cooperando con le truppe alleate aggiunsero nuovi allori alla corona di gloria delle armi russe. Queste marciano risolutamente verso lo scopo, preparando caldamente il trionfo finale sul nemico, il quale, ingannato da facili successi, fa sforzi disperati e ricorre a tutti i mezzi, persino alle falsificazioni della verità, ed a mene rivoluzionarie.

Gli austro-tedeschi per giustificare la conflagrazione così leggermente scatenata, cercano di indurre in errore i loro propri paesi e l'estero. E' inutile ripetere la vecchia frase secondo la quale Edoardo VII cercava di contornare la Germania di nemici. Il mondo conosce l'amore per la pace che animava il saggio Sovrano, il quale conscio delle folli ambizioni degli uomini politici di Berlino, comprese che soltanto il riavvicinamento tra le potenze aventi interessi comuni assicurerebbe alla Europa lo stabile equilibrio politico. Così gli accordi che Edoardo VII strinse o preparò furono fondamentalmente difensivi.

La politica sobillatrice della Germania

Ben diversa fu l'attitudine dei tedeschi negli ultimi anni, particolarmente riguardo alla Russia e mentre questa rimaneva fedele alle sue tradizioni secolari, la Germania cercava di esasperare contro di essa i paesi vicini, specie quelli coi quali la Russia è legata da importanti interessi, ad esempio i paesi scandinavi, ove i tedeschi seminarono diffidenze contro di noi, e la Galizia ove il danaro tedesco creò il movimento Ukraino e ancora la Rumania, ove i tedeschi cercarono di oscurare la coscienza degli interessi comuni ai rumeni ed ai russi, e infine la Turchia ove gli intrighi tedeschi si moltiplicavano persino con la forza. Violando l'accordo di Potsdam e le promesse fatte alla Russia i tedeschi cercarono di compromettere gli interessi anglo-russi ed ordirono in Cina ed in Giappone gli stessi intrighi che rimasero fortunatamente sterili.

Sazonoff prosegue: Tutto ciò basta per giudicare il valore delle affermazioni tedesce sul preteso aggiramento della Germania da parte della Triplice Intesa.

Dello stesso valore sono le asserzioni secondo le quali non è la Germania che ha cominciato la guerra, perchè documenti inconfutabili provano il contrario.

Tra le invenzioni malevoli dei tedeschi figurano le voci relative a Pogroms che le truppe russe avrebbero organizzate contro gli ebrei. Profitto della tribuna della Duma, per opporre a questa calunnia una smentita categorica, poichè se le popolazioni israelite del teatro della guerra ebbero a soffrire, non si tratta che di mali inevitabili. Gli abitanti delle regioni in guerra sono infatti sempre provati. Del resto i testimoni oculari sono unanimi nel riconoscere che i maggiori danni causati alla Polonia furono opera delle truppe austro-tedesche.

L'ambasciatore di Germania a Washington si adoperò con zelo a diffondere questa calunnia, cercando di creare negli Stati Uniti uno stato d'animo ostile alla Russia, ma il buon senso degli Americani impedì che essi cadessero nel grossolano tranello.

Il ministro spera che i buoni rapporti tra la Russia e gli Stati Uniti non soffriranno per le mene tedesche.

Il saluto agli alleati

Sazonoff segnala i tentativi fatti dai tedeschi per seminare la zizzania fra gli alleati, diffondendo voci false come quella secondo la quale l'una o l'altra alleata sarebbe disposta a concludere una pace separata.

Sazonoff continua: Fortunatamente questi sforzi fallirono pietosamente. Il mondo sa che l'unione degli alleati diviene ogni giorno più stretta, e che essa tende verso lo scopo unico di distruggere la potenza militare del nemico, per creare uno stato di cose che permetta all'Europa di godere di una pace duratura. A quest'opera comune ciascuno degli alleati porta la sua parte di contributo. Tutti si aiutano reciprocamente e la Francia e l'Inghilterra ammirano gli sforzi della Russia che gettò nella lotta innumerevoli battaglioni e che combatte con successo contro Tre imperi su un fronte enorme.

Da parte nostra ammiriamo la grande mente, il valore senza esempio, dei nostri alleati, e ci rendiamo conto perfettamente del loro concorso per terra e per mare.

Non vorrei dimenticare l'eroico Belgio le cui gesta, le cui sofferenze gli hanno acquistato gloria immortale. Colgo pure l'occasione della mia presenza fra i rappresentanti delle nazioni, per esprimere ai nostri alleati la nostra cordiale riconoscenza per il loro attivo concorso. La nostra stretta unione ha un valore estremamente importante e si è ancora estesa nei giorni scorsi, grazie al nuovo accordo finanziario ed economico, il cui compito nella soluzione dei nostri complicati problemi dell'avvenire non vi sfuggirà.

Il problema dei Dardanelli

Risulta da quest'accordo che la Russia e gli alleati, hanno organizzato la lotta contro la Germania con la decisione di condurla a buon fine.

Sazonoff prosegue: Il libro arancio recentemente pubblicato ha dimostrato che gli avvenimenti del Bosforo che precedettero la guerra con la Turchia furono il risultato di un tradimento tedesco verso l'Impero ottomano. Questo, domandando alla Germania di inviargli gli istruttori per le truppe e poi la missione del generale Liman von Sanders, aveva sperato di perfezionare il suo esercito allo scopo di garantire la propria indipendenza, di fronte al pericolo russo che la Germania gli prospettava. Ma la Germania profittò di questa inclusione nell'esercito turco per fare di questo una arma destinata all'attuazione dei propri progetti politici. Tutti gli atti della Turchia, da quando l'incrociatore *Goeben* comparve nei Dardanelli, furono commessi sotto la pressione della Germania. Gli sforzi fatti dalla Turchia per declinare la responsabilità non poterono impedirle di cadere nell'abisso verso il quale precipitava. Gli avvenimenti alla frontiera russo-turca, mentre coprivano le armi russe di nuova gloria, hanno avvicinato la Russia alla soluzione di quegli dei suoi problemi politici ed economici che sono connessi con l'uscita della Russia sul mare libero.

Sazonoff passa quindi a parlare delle relazioni russo-persiane, e dice: Prima della guerra eravamo riusciti a por fine ad una questione secondaria tra la Turchia e la Persia, mediante la delimitazione nella regione del Golfo Persico e del monte Arabat. Grazie a questa delimitazione abbiamo conservato alla Persia un territorio contestato di circa 20 mila verste quadrate, che forze turche avevano invaso. Scoppiata la guerra, il governo persiano proclamò la propria neutralità, ciò che non impedì alla Germania, all'Austria ed alla Turchia di far propaganda allo scopo di assicurarsi la simpatia della Persia. I loro intrighi furono particolarmente intensi nell'Azerbeigian, ove i turchi sono riusciti ad attrarre dalla loro parte elementi curdi.

Le truppe ottomane violando poi la neutralità della Persia hanno varcato la frontiera, appoggiate da bande curde e sono penetrate nelle regioni ove erano accantonati i nostri distaccamenti, facendo così dell'Azerbeigian una parte del teatro della guerra russo-turca.

Debbo dire per altro che la presenza delle nostre truppe in Persia non costituisce in alcun modo una violazione della neutralità persiana, perchè vi erano state inviate da parecchi anni, allo scopo di mantenere l'ordine nel territorio limitrofo alla nostra frontiera, ed impedirne l'invasione da parte dei turchi, che avrebbero voluto costituirvi una base d'azione favorevole contro il Caucaso.

La questione armena e i rapporti con i Balcani

Sazonoff continua parlando della raccolta di documenti relativi alle riforme in Armenia, recentemente distribuita alla Duma. Sazonoff dice che il governo russo cercava con disinteresse di migliorare le condizioni degli armeni, e l'accordo concluso il 26 febbraio 1914 fra la Russia e la Turchia costituisce un atto storico col quale la Turchia riconosce la situazione affatto speciale della Russia nella questione armena.

Quando la guerra sarà finita questa situazione della Russia sarà utilizzata dal governo imperiale per il bene della popolazione armena.

Sfoderando la spada per la difesa della Serbia, la Russia obbedì ai suoi sentimenti per la nazione sorella, la cui grandezza d'animo durante la guerra attuale rinsaldò strettamente l'amicizia fra i due paesi.

Il ministro ricorda con soddisfazione il regno del Montenegro, che lotta per la causa comune.

Tratta quindi dei rapporti fra la Russia e la Grecia, dicendo: Le relazioni della Russia con questa amica provata della Serbia, sono perfettamente cordiali. Gli sforzi del popolo ellenico per porre fine alle sofferenze dei suoi correligionari che gemono sotto il giogo ottomano, riscuotono tutte le simpatie del governo imperiale.

Parlando della Romania, Sazonoff dice: I rapporti tra la Russia e la Romania conservano il carattere amichevole che acquistarono in occasione della visita dello Czar a Costanza. Il ministro rileva le manifestazioni russofile che non cessarono di verificarsi durante tutto lo autunno a Bucarest e in tutta la monarchia Rumena e che posero in rilievo i sentimenti ostili dei rumeni verso l'Austria-Ungheria.

Accenni all'atteggiamento dell'Italia

Sazonoff continua: Voi attendete probabilmente risposta ad una domanda che interessa il mondo intero, e che si riferisce specialmente all'attitudine di quei paesi non combattenti ai quali i propri interessi prescrivono di abbracciare la causa della Russia e quella dei suoi alleati. Infatti l'opinione pubblica in questi Stati, sensibile a tutto ciò che incarna l'ideale nazionale, si è da lungo tempo pronunciata in questo senso; ma comprenderete come io non possa approfondire questa questione, dato che i governi di questi paesi, coi quali siamo in rapporti amichevoli, non hanno preso ancora alcuna risoluzione definitiva. Ora la risoluzione spetta a loro. Spetta a loro, perchè essi soli saranno responsabili dinanzi alle rispettive nazioni se lascieranno sfuggire un'occasione favorevole per realizzare le aspirazioni nazionali.

Tengo pure a segnalare con riconoscenza sincera i servigi che ci hanno reso l'Italia e la Spagna proteggendo i nostri compatrioti nei paesi nemici. Vi ricordo anche le cure date dalla Svezia ai viaggiatori russi vittime delle violenze tedesche, e spero che ciò consoliderà le relazioni di buon vicinato fra la Russia e la Svezia che vorremmo ancora più cordiali.

Sazonoff dice che il governo russo rispose per primo alla proposta del Papa circa i prigionieri di guerra, ed esprime il voto che la magnanima proposta di Benedetto XV sia accettata dai belligeranti.

Il voto della Duma

Per la guerra e per la vittoria

Dopo il discorso vivamente acclamato del ministro degli esteri Sazonoff, parecchi oratori parlano a nome dei contadini di tutti i partiti dei diversi governi dell'impero russo, e dichiarano che tutti i russi sono uniti allo scopo di schiacciare la potenza tedesca.

Milionkoff, a nome dei cadetti, dichiara che l'esercito divenne nazionale di front eal pericolo dell aguera che diventa cos anazionale. La Russia, fiduciosa negli alleati, saluta la Francia, l'Inghilterra e il glorioso Belgio.

La Duma approva quindi una mozione che dice: « Inchinandosi dinanbi alle gesta dei nostri guerrieri, la Duma saluta l'esercito e la flotta russa, rende omaggio alla sincera stima e simpatia degli alleati, esprime la sua fiducia che i grandi fini nazionali liberatori dell'attuale guerra saranno raggiunti, e afferma l'inflessibile risoluzione della nazione russa di proseguire la guerra sino al raggiungimento delle condizioni che assicurino la pace europea e finchè il ristabilimento del diritto di giustizia sia imposto al nemico ».

Sui campi di battaglia

In Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO RUSSO

Offensiva tedesca fortunata dal fronte della Prussia

Successi nei Carpazi

Petrograd, 10

Un comunicato del grande stato maggiore del generalissimo dice:

« I tedeschi che si erano concentrati gradatamente nella Prussia orientale, dopo aver chiamato nei giorni scorsi forze fresche, hanno fatto energiche ricognizioni ed il 7 corrente sono passati all'offensiva con considerevoli forze nel settore Chorzele Johannesburg. Esse hanno intrapreso attive operazioni simultanee sulle due ali del fronte nella Prussia orientale e nella regione di Lesdehren ove, respingendo un attacco riuscirono a sterminare quasi completamente uno dei nostri battaglioni. Inoltre essi hanno preso l'offensiva sulla via di Rypin ove la nostra cavalleria si è concentrata presso Sierpz.

« Sulla riva sinistra della Vistola il nemico non ha intrapreso nessuna operazione attiva. A giudicare dal numero dei cadaveri abbandonati dinanzi alle loro posizioni, sembra che i tedeschi abbiano perduto in morti ed in feriti durante i sei giorni dei loro attacchi contro le posizioni russe nel settore Borzimof, Gumine, Voliachidlowska, parecchie decine di migliaia di uomini.

« Nei Carpazi il combattimento continua nella regione di Bartfeld ove il nemico ha tentato operazioni attive, ma senza sostenere l'intensità del combattimento, e donde si è ritirato lasciando prigionieri nelle nostre mani. Nella regione del colle di Loupkow la nostra offensiva continua. Abbiamo catturato durante una giornata 69 ufficiali, 5200 soldati ed altre 18 mitragliatrici. Colonne tedesche che hanno attraversato il colle Dukla hanno pronunziato il 7 ventidue violenti attacchi contro le colline che occupavano nella regione di Kozuwska. I tedeschi marciavano all'attacco in file serrate sotto un fuoco incrociato e violento. Il nemico si è impadronito due volte di una collina, ma fu sloggiato con un contrattacco dalla nostra fanteria dopo un lungo combattimento alla baionetta. Le perdite subite dai tedeschi prima di essere respinti sono senza precedenti nella storia.

« Sul Mar Nero l'incrociatore « Breslau » ha bombardato Yalta; il giorno 8 i nostri incrociatori hanno bombardata una batteria turca a Trebisonda ed hanno affondato in questo porto due piroscafi carichi specialmente di viveri. Presso Jeras abbiamo affondato uno due alberi ».

Un successivo comunicato dice:

Dopo parecchi successi passeggeri un attacco tedesco contro la posizione di Koziuwska eseguito con considerevoli forze è fallito completamente in seguito a contrattacchi russi alla baionetta. Tutti i dintorni delle posizioni russe sono disseminati di cadaveri tedeschi.

Suczawa e Czernowitz abbandonate dai russi

Budapest, 10

Il *Pester Lloyd* riceve da Burdujeni: *Le truppe austro-ungariche occuparono Suczawa e marciano verso Czernowitz. Questa città fu abbandonata dal governatore russo Everimow, che colla guarnigione si ritirò a Novo Selica.*

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Combattimenti di artiglieria

Poincaré sul fronte

Parigi, 10

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« La giornata del 9 è stata caratterizzata soltanto da combattimenti di artiglieria abbastanza vivaci su alcuni punti del fronte e specialmente su l'Aisne e nella Champagne. Una sola azione di fanteria, del resto poco importante, è segnalata in Lorena, a nord est di Mononviller, ove uno dei nostri distaccamenti ha ricacciato i posti nemici da Remanbois su Leintrey. »

Il Presidente della Repubblica Poincarè e il ministro della guerra Millerand sono partiti ieri sera per il fronte. Essi passeranno alcuni giorni tra gli eserciti.

Il riassunto delle operazioni dell'ultimo periodo

Parigi, 10

Il riassunto sulle operazioni di guerra dal 24 gennaio al 6 febbraio dice che quest'ultimo periodo fu relativamente calmo. I violenti assalti annunziati in occasione del genetliaco dell'Imperatore di Germania meritano di essere segnalati a causa delle grandi perdite tedesche. Su certi punti: a La Bassée, a Perthes, a Bagatelle e nella Woevre trovammo cadaveri che ci permisero di calcolare le perdite dei tedeschi, nelle giornate 27, 28, 29 e 30 gennaio, a ventimila uomini.

L'attacco generale pronunciato il 28 gennaio sulle rive dell'Yser aveva per scopo di riconoscere esattamente le difese del nemico fra Saint George e il mare. All'alba quattro compagnie si slanciarono all'assalto e trovarono le prime linee delle trincee tedesche completamente vuote, si spinsero a 40 metri più avanti e trovarono moltissimi tedeschi appiattati nei ripari. Nella maggior partete di questi ripari i tedeschi furono uccisi alla baionetta. Il centro e la destra francesi improvvisarono ripari rudimentali dove seppero mantenersi combattendo eroicamente.

Si segnala nessuna azione importante di fanteria sul fronte belga ma una lotta di artiglieria particolarmente violenta. L'artiglieria belga rispose con grande successo. L'esercito belga è in perfette condizioni fisiche e morali.

Azioni assai vivaci avvennero il 29 e 30 gennaio e 1 febbraio. Nella regione di La Bassée tutte le posizioni momentaneamente perdute dai franco-inglesi furono interamente riconquistate; tra il canale di La Bassée e Arras l'attacco delle due artiglierie continua. La nostra artiglieria impedì al nemico di riparare le trincee demolite dalle nostre bombe. Nella notte del 4 febbraio facemmo esplodere cinque fornelli di mine sotto le trincee nemiche tra Arras e Lilla.

Dinanzi a Soissons i tedeschi sono sempre impotenti a sfruttare il loro preteso grande successo dei primi giorni di gennaio. Nell'attacco del 30 gennaio perdemmo mille uomini, i tedeschi ne perdettero quattromila.

Nelle Argonne vi furono attacchi vivacissimi e le perdite del nemico furono estremamente elevate, quelle francesi furono gravi.

Gli aviatori francesi fecero numerose ricognizioni e molti bombardamenti. — Nella notte del 29 gennaio un aeroplano francese gettò quattro bombe sullo stato maggiore tedesco riunito ad Ostenda. Tre ufficiali tedeschi furono uccisi, un aviatore tedesco catturato a nord di Marthe e un aeroplano abbattuto a Verdun.

Il generalissimo Joffre decorato da Re Alberto del Belgio

Parigi, 10

Durante una recente intervista il Re Alberto del Belgio ha consegnato al generale Joffre le insegne della Gran Croce dell'ordine di Leopoldo.

Esprimendo al Re dei belgi la sua riconoscenza per questa alta distinzione, il generale Joffre ha ringraziato il Re per il nuovo attestato di stima che ha voluto dare all'esercito francese nella persona del suo capo e che stringerà ancora di più i vincoli che uniscono i due eserciti alleati.

La Dieta bosniaca disciolta

Vienna, 10

La « Wiener Zeitung » pubblica una ordinanza dell'Imperatore relativa allo scioglimento della Dieta della Bosnia-Erzegovina.

La guerra della Turchia

La ritirata turca dal canale di Suez si accentua

Le garvi perdite subite

Parigi, 10

L'Ambasciata d'Inghilterra ricevette dal *Foreign Office* il seguente telegramma in data 9 corrente:

Fu ufficialmente annunziato ieri dal Cairo che le perdite del nemico nei suoi attacchi contro il canale di Suez furono più elevate di quelle che a tutta prima si supponeva.

E' difficile calcolare il numero dei nemici uccisi a causa dell'estensione del terreno su cui l'azione si svolse, ma le nostre pattuglie trovarono oltre 500 cadaveri, compresi quelli dei soldati annegati nel canale. Vi sono poi 652 prigionieri, di cui cento feriti.

Intanto continuano ad arrivare i disertori. Quattro turchi che si diceva avessero passato il canale si sono costituiti prigionieri.

L'esercito turco si trova in ritirata verso est e non vi sono più forze nemiche a meno di venti miglia dal canale e anche a questa distanza vi sono soltanto poche forze di retroguardia che non cessano dal ritirarsi verso est.

La ritirata è dovuta probabilmente allo scoraggiamento delle truppe turche in seguito alla disfatta del due febbraio e alla mancanza d'acqua nella regione occidentale del deserto di Sinai. Non si può ancora dire se potranno rafforzarsi in modo da tentare un secondo attacco al canale.

Lo sceicco Sidi Ahmed Gorond el Senussi, durante una conversazione con un funzionario britannico, espresse il suo dispiacere per le voci destituite da ogni fondamento riguardanti le sue intenzioni che avevano fatto sorgere dubbi sulla parola da lui data di agire amichevolmente verso l'Egitto e il suo governo. Suliman Baruni, capo agitatore della Tripolitania ed altri suoi complici, furono scoperti mentre fomentavano intrighi contro l'Egitto e furono fatti arrestare dai Senussi.

Nello scacchiere balcanico

Bombe di aviatori austriaci su Lazarevatz, in Serbia

Nisc, 10

Il sei corrente un aeroplano austriaco ha volato per tutto il pomeriggio sulla città di Lazarevatz, sulla quale ha gettato bombe. Cinque di esse sono cadute nella città ferendo un fanciullo, ed altre tre scoppiarono fuori della città.

Sbarco di inglesi a Salonicco?

Roma, 10

(Avi) — La «Idea Nazionale» riceve questo dispaccio da Atene: «Vi trasmetto con riserva una notizia che, se vera, riveste una grandissima importanza per la guerra che si combatte, e sopratutto per le ripercussioni balcaniche della guerra stessa.

«Secondo fonte autorevole e bene informata, delle truppe inglesi sarebbero sbarcate a Salonicco, dopo che vettovaglie, munizioni e bagagli erano stati in precedenza sbarcati, facendoli passare per zucchero ed altri prodotti.

«Intanto il telegrafo con Salonicco è interrotto, dicesi per guasto. Non mi è in nessun modo possibile controllare questa informazione, di cui nessun giornale fa cenno, ma sono obbligato a trasmettervela per la serietà della fonte, ed anchè mi risulta che la Legazione germanica si interessa vivamente della cosa. Qualche giorno fa, del resto, furono molto notati, qui in Atene, alcuni ufficiali inglesi in tenuta di guerra.»

Una proposta inglese alla Grecia che non fu mai fatta

Roma, 10

L'Ambasciata d'Inghilterra comunica:

Alcuni giornali italiani pubblicarono la sera del 7 un dispaccio da Sofia secondo cui la Grecia avrebbe rifiutato la proposta fattale dal governo britannico perchè essa cooperasse nella campagna di Egitto e in cambio le sarebbe stato concesso di compiere l'occupazione militare di Cipro e ottenere l'acquisto definitivo di Chio e Mitilene, ed avrebbe ricevuto assicurazioni riguardanti il mantenimento delle clausole del trattato di Bucarest riguardanti la Grecia.

L'Ambasciata di S. M. britannica è autorizzata a dichiarare che non vi è assolutamente alcun fondamento nel dispaccio surriferito, simile proposta non essendo mai stata fatta alla Grecia.

La risposta del governo greco alla dichiarazione germanica del blocco

Atene, 10

Il Governo tedesco ha segnalato al Governo ellenico il pericolo che corrono le navi mercantili navigando nella vicinanza di coste francesi in seguito alla intenzione manifestata dall'Inghilterra di inalberare sulle navi mercantili bandiera neutra e a causa del trasporto delle truppe dall'Inghilterra in Francia, trasporto al quale la Germania si opporrà con tutti i mezzi.

A questa comunicazione il Governo ha risposto in sostanza che esso spera fermamente che la marina mercantile ellenica continuerà a godere le garanzie che risultano dal diritto internazionale e dalla dichiarazione di Londra sulla navigazione dei neutri in alto mare e sulle coste non effettivamente bloccate.

Note londinesi sulla guerra

L'esercito delle suffragiste

La vaccinazione antitifica

Londra, 10

Avendo sospesa ogni attività nel campo politico in conseguenza della guerra, le suffragiste militanti ed altre appartenenti ad organizzazioni suffragiste costituzionali, si sono messe d'accordo per costituire un certo numero di battaglioni di donne che desiderano prestare servizio militare.

Sebbene il ministro della guerra abbia fin dal principio dichiarato che egli non può ammettere, per considerazioni varie, facili a comprendersi, che le donne sieno organizzate in un corpo armato e sieno inviate sul fronte, le signore che hanno presa sotto il loro patrocinio questa iniziativa dichiarano che le volontarie da esse arruolate sono pronte a tutti i servizi attivi che un generale comandante può esigere dai suoi soldati, e quindi anche prendere parte a combattimenti sulla linea del fuoco.

Ma, ammesso pure che le donne volontarie non debbano partecipare a combattimenti, esse vengono sottoposte ad uno strenuo allenamento onde l'opera loro possa essere utilizzata nel disimpegno di funzioni che ordinariamente sono affidate ai soldati.

Così le volontarie, che saranno comandate dalla viscontessa di Castlreagh, possono assumere l'ufficio di segnalatori, di telefonisti, di telegrafisti, di staffette per la distribuzione dei dispacci e degli ordini, di conduttori di automobili ed anche di scorte ai convogli di provvigioni e di munizioni.

Il corpo è diviso in compagnie di cinquecento donne ognuna, quattro compagnie formano un battaglione e due battaglioni un reggimento. Il primo reggimento è stato rapidamente formato col contingente fornito dalle donne di Londra e contro più di 4000 iscritte. Il secondo reggimento è in via di formazione e di completamente coi contingenti delle varie provincie.

Il reggimento londinese che ha completato un corso intensivo di allenamento potrà essere inviato in Francia nel prossimo marzo, il secondo in giugno. I limiti di età per le volontarie vanno dai venti ai quaranta anni, ma la massima parte delle donne arruolate è fra i venticinque ed i trent'anni, cioè il corpo può considerarsi come composto di donne nel fiore della loro giovinezza.

Per l'addestramento di questo reggimento di volontarie sono state affittate nel centro di Londra cinque grandi sale ginnastiche provvedute di tutti i necessari attrezzi e capaci ognuna di cinquecento persone. Le compagnie londinesi vi si alternano e parte fanno gli esercizi dalle 8 del mattino a mezzogiorno e parte dalle ore 2 alle 6 pomeridiane e parte ancora dalle 8 di sera a mezzanotte.

Gli effetti della inoculazione contro il tifo sono stati scientificamente accertati dal corpo medico che accompagna le truppe inglesi in Francia. Mentre il tifo si è diffuso con relativa intensità fra le truppe belghe; grazie alle precauzioni prese nei riguardi dei cibi, delle acque e della pulizia personale dei soldati, non si è diffuso in eguale misura fra le truppe inglesi, le quali dal principio della guerra hanno registrato soltanto 212 casi della terribile infezione che in altri tempi ha stremati e decimati interi eserciti. Di questi casi 173 ossia lo 81 per cento si verificarono fra soldati che non sono stati inoculati, 28 casi si verificarono fra soldati che erano stati inoculati da più di due anni ed 11 casi soltanto fra soldati inoculati recentemente. Tutti i casi di decesso si verificarono fra i malati non inoculati.

Alla Camera canadese

Un messaggio dell'Inghilterra

La certezza di vincere il nemico

Ottawa, 10

Alla Camera dei Comuni, il primo ministro Sir Robert Borden legge fra generale entusiasmo un messaggio del segretario delle colonie Haccourt, comunicante che la Germania perdette già due milioni e duecentocinquanta mila dei suoi migliori e più valorosi soldati. I suoi nuovi sforzi, prosegue il messaggio, saranno ormai fatti con truppe fortemente inferiori e scoraggiate. Grazie alla marina britannica la Germania sente ora la pressione economica. L'Austria-Ungheria, dopo duri rovesci, non è più una potente alleata, e il concorso della Turchia ha anche minor valore. Ogni giorno la potenza della Gran Bretagna e dei suoi alleati va crescendo, mentre quella della Germania diminuisce. Vaste risorse dell'impero britannico non entrarono ancora in giuoco; gli splendidi contingenti delle colonie autonome, insieme ai nuovi eserciti della metropoli, eserciteranno indubbiamente una preponderante influenza per la decisione finale.

Borden dopo letto il messaggio di Harcourt pronunciò un eloquente discorso affermando che l'impero, restando fermamente unito, deluse le previsioni prussiane. Le grandi colonie inglesi combattono non soltanto per le istituzioni britanniche, per la libertà e l'avvenire, ma per una causa interessante l'impero e l'universo. Nessuno ora osa mettere in dubbio l'esito del conflitto (applausi vivi e prolungati).

Le navi mercantili inglesi

affondate dai sottomarini tedeschi

Londra, 10

(*Ufficiale*) — L'ammiragliato pubblica i rapporti dei comandanti le navi britanniche *Ikaria* e *Tokomaru* silurate dai sottomarini tedeschi. L'*Ikaria* era in viaggio dal Brasile per le Le Havre e Londra quando il 31 gennaio in punto a nord-ovest di Le Havre, la nave fu colpita da un siluro e cominciò ad affondare. Tuttavia potè essere rimorchiata a Le Havre. Il *Tokomaru* era in viaggio dalla Nuova Zelanda a Le Havre, e fu pur colpito dal siluro presso Le Havre, assolutamente senza avviso.

Il comandante vide il periscopio del sottomarino e potè così stabilire la causa del disastro. La nave affondò immediatamente. L'equipaggio fu salvato da una nave spezzamine francese. La nave britannica *Oriole* è scomparsa dal 30. Vi è motivo di temere che anche essa fu affondata da un sottomarino tedesco, con perdita di tutte le vite, perchè i salvagente colla scritta *Oriole*, furono portati a riva dalle acque.

Il prestito alla Bulgaria

e i rapporti con la Romania

400.000 bulgari pronti!

Roma, 10

La «Tribuna» dice di aver attinto informazioni a fonte competente e autorizzata bulgara circa l'annunziato versamento alla Bulgaria del secondo anticipo di 150 milioni da parte di quel sindacato tedesco-austriaco col quale il Governo di Sofia conchiuse il prestito di 500 milioni.

La «Tribuna» dice che le si è fatto notare che l'operazione suddetta ha carattere nitidamente ed esclusivamente finanziario e che non è nè può esser pregiudicata in alcun modo la scioltezza di atteggiamento che alla Bulgaria preme sopratutto riservarsi. — Di fronte alla crisi finanziaria post bellica, la Bulgaria fu costretta a ricorrere all'estero per un prestito e si rivolse a Parigi dove l'aveva concluso anche nei particolari, quando all'ultima ora si pretesero da lei garanzie politiche. Fu per non vincolarsi politicamente con nessuno, per non pregiudicare il suo programma di rivendicazioni nazionali, che la Bulgaria, respinta da Parigi, si rivolse a Berlino, dove accettò condizioni forse fra le più dure che si ricordino nella storia finanziaria moderna, ma di natura esclusivamente economica.

Del prestito concluso, 120 milioni furono versati alla Bulgaria nello scorso anno e servirono ai bisogni più urgenti delle nuove leggi. E' stato sollecitato il versamento di una seconda parte del prestito, di 150 milioni, che saranno anticipati, e saranno versati in rate esattamente coincidenti con le scadenze del debito pubblico bulgaro, ed è per questo che la detta somma non farà che passare quasi per intero per Sofia, donde sarà quasi integralmente rispedita all'estero, tanto a Parigi che a Vienna, tanto a Londra che a Berlino, dovunque siano i detentori di titoli bulgari.

Il signor Ghenadieff, intervistato allo stesso proposito dalla «Tribuna», ha confermato in generale le spiegazioni suesposte, e, dopo aver ricordato che la Rumenia nel 1913 concludeva a Berlino un prestito a condizioni da amici, mentre la Bulgaria ne concludeva un altro sullo stesso mercato un anno dopo, ma a condizioni da duri speculatori, ha affermato che la Bulgaria non ha nessun impegno nè politico nè militare. Non ne aveva avanti della guerra, quando il prestito fu concluso, come non nè ha oggi con nessun belligerante.

Il signor Ghenadieff passando ad altro argomento, ha poi dichiarato che se le circostanze o la sciagura lo esigessero, la Bulgaria farà come sempre fece il suo dovere sul campo di battaglia. Più di 400.000 uomini bulgari sono pronti come nel 1912 ed anche meglio forniti ed armati.

Il signor Ghenadieff ha detto infine che le relazioni bulgaro-rumene sono eccellenti e che la Bulgaria farà il possibile anzi l'impossibile per renderle più intime.

Una smentita bulgara ai greci

Provvedimenti finanziari e militari

Sofia, 10

La «Agenzia Bulgara» è autorizzata a opporre la più categorica smentita alla assurda notizia, lanciata dalla stampa greca e accolta da parte della stampa inglese, che nella stazione di Filippopoli si trovino vagoni carichi di munizioni destinati alla Turchia.

La moratoria è stata prorogata a tempo indeterminato.

Una parte degli ufficiali della riserva sono richiamati per un periodo di un mese allo scopo di mettere al corrente le loro cognizioni e renderli famigliari colle riforme introdotte nell'esercito in seguito alle recenti guerre.

La banca dell'Impero Germanico

Berlino, 10

Un comunicato ufficiale dice:

«La situazione ebdomadaria della Banca dell'Impero ha aumentato le riserve auree di 31.300.000 marchi raggiungendo un totale di 2195 milioni. — L'aumento è dovuto esclusivamente al commercio interno della Germania essendo l'oro raccolto con slancio da tutta la popolazione. I titoli dei buoni delle casse non superano i 197.500.000 marchi ciò che smentisce l'affermazione del nemico che l'attività della Banca dello Impero sia stata rinvigorita dai buoni delle casse di prestito. La copertura aurea dei biglietti in circolazione è del 47 % contro 46,4 % delle settimana precedente.»

La preghiera d'un cardinale tedesco

Dio, signore delle battaglie

Berlino, 10

Il «Lokal Anzeiger» dice che il cardinale Hartmann ha pronunciato ieri una allocuzione nella quale ha dichiarato:

«Abbiamo fiducia nella nostra giusta causa, nelle nostre valorose truppe, nel nostro Imperatore che riunisce tutte le virtù dei suoi antenati della famiglia degli Hohenzollern, ma prima di tutti in Dio, signore delle nostre battaglie, verso il quale preghiamo fedelmente ed instancalbimente.»

Esportazioni proibite in Austria

Vienna, 10

La *Wiener Zeitung* pubblica un'ordinanza ministeriale che proibisce la esportazione e il transito di numerosi articoli, specialmente dello zucchero, del grano, delle farine, del ferro e dell'acciaio.

Le notizie delle campagne

Roma, 10

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di gennaio:

La decade fu caratterizzata dal clima rigido con frequenti precipitazioni per cui il lavoro dei campi fu quasi totalmente sospeso. Laddove il terreno è coperto dalle nevi, come nel Piemonte, nella Lombardia, nell'Emilia ed in buona parte del versante adriatico dell'Italia Centrale, le condizioni di tutte le colture, ed in particolare quelle dei cereali, sono buone. Nel Veneto, in Toscana e nel basso litorale tirrenico le coltivazioni risentono alquanto della umidità ormai soverchia. Le campagne della Puglia e quelle delle isole hanno in generale aspetto ben promettente.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Il processo pel disastro del vaporetto

La deposizione della Commissione d'Inchiesta della Capitaneria di porto

Un pubblico numeroso invade il breve spazio ad esso riservato.

L'udienza si apre soltanto alle 10 e mezza: un'udienza ricca di incidenti e di battibecchi quale mai non si era vista finora. Le testimonianze che si preparano sono importanti. Si tratta infatti di membri della Commissione d'inchiesta della Capitaneria di Porto e di membri dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna.

E' chiamato per primo il comm. d'Henry Capitano di Porto a Venezia al tempo del disastro.

Il comandante di bordo

Il *comm. d'Henry*, che presiedette la Commissione d'inchiesta esperita dalla Capitaneria di Porto di Venezia, conferma quanto ebbe a scrivere nella sua relazione. Era a Roma quando avvenne il disastro, e fu chiamato telegraficamente per tare delle indagini. Vennero interrogati parecchi testimoni, si fecero lunghi sopraluoghi ed esperimenti, e si giunse alla coclusione che la manovra del Paganini fu pericolosa ed azzardata, e che il contegno del Padovan, nei momenti che immediatamente precedettero l'urto, fu per lo meno strano nei riguardi dei comandi da lui dati.

Avv. Carnelutti. — In tali circostanze, chi aveva l'obbligo di manovrare?

Teste. — L'obbligo di manovra era della torpediniera; il vaporino aveva invece obbligo di continuare e non menomare la sua rotta.

Il teste riferisce poi intorno agli esperimenti fatti sul luogo del sinistro.

Pres. — Che risultati diede l'esperimento nei riguardi dei comandi di «ferma», dati dal capo timoniere?

Teste. — Non hanno dato risultati ottimi in verità: e ciò perchè un percorso compiuto nello spazio di otto minuti a velocità normale, rifacendolo poi — con tre comandi di «ferma» — lo si compì in tempo minore (*ilarità*).

Avvocati della P. C. — A verbale!

Avv. Carnelutti. — Ma come mai si è compiuto il miracolo della moltiplicazione della velocità?

Teste. — Io non lo so, noi non abbiamo che constatato le risultanze.

Avv. Carnelutti. — Faremo un esperimento anche noi!

Avv. Kosher di P. C. — Lo farete soli!

Un primo tumulto

Carnelutti. — Sì, lo faremo soli; meglio soli che in mala compagnia.

La frase — detta scherzosamente dall'avvocato Carnelutti — suscita un pandemonio nei banchi di difesa del Paganini e tra gli avvocati di P. C.

Marigonda (gridando): Mala compagnia! mala compagnia! — Sì, è appunto perchè non vogliamo essere in «mala compagnia» che noi vi lasciamo soli.

Carnelutti (tuonando). — Io vi rispondo con dello spirito: se voi non ne avete, ci vuol pazienza.

Marigonda. — Ma che spirito; lei Carnelutti, sa che io sto bene con tutti i galantuomini, e quindi anche con lei; non dica dunque mala compagnia!

Carnelutti (a Marigonda). — Ma non riscaldatevi così, che avete torto, guardate Tomasi che ride, e che capisce che ho scherzato!

Così l'incidente è finito

L'avv. Carnelutti, concretando la domanda fatta in precedenza, vuol sapere se, nel fatto dell'aumentata velocità malgrado i tre comandi di «ferma», il teste abbia constatato qualche cosa di anormale nella macchina.

Il *comm. D'Henry* risponde negativamente.

Numerosissime contestazioni vengono poi fatte al teste dal Pres. e da quasi tutti gli avvocati, ognuno dei quali ha qualche spiegazione da chiedere, qualche informazione da domandare. La maggior parte delle risposte non porta però nuova luce alla causa, poichè quanto dice il commend. D'Henry risulta consacrato nei verbali della Commissione d'inchiesta della Capitaneria di Porto.

Il mutismo del teste

Avv. Anzil domanda al teste se sappia a quale uso serva lo sperone delle torpediniere, e se questo non sia piuttosto uno strumento bellico.

Avv. Tommasi. — Mi oppongo alla domanda.

Anzil e *Toderini* protestano vivacemente e chiedono che la domanda venga fatta.

L'avv. Anzil la ripete gridando, mentre continua il coro di proteste di altri avvocati.

Scoppia un nuovo tumulto.

Toderini (urlando). — Non fate dell'ostruzionismo inopportuno!

Altri avvocati rumoreggiano e finalmente può venir fatta la domanda; ma il teste risponde che egli nulla sa perchè ciò esce dalla sua competenza.

La risposta non appaga le parti civili ed i difensori del Padovan.

— Come non sa? — si grida; ma se è un colonnello di marina!

Avv. Anzil. — Una risposta simile non è ammessa.

Avv. Carnelutti. — Senta, signor Presidente, io non faccio proposte, ma mi pare che il teste non voglia rispondere.

Avv. Anzil. — Allora la proposta che non vuol fare l'avv. Carnelutti, la faccio io. Io domando che il teste sia incriminato per reticenza (*oh, oh*) è impossibile che egli non sappia quello che gli viene chiesto.

Avv. Bizio. — Ma non è obbligato!

Anzil. — E' suo dovere illuminare la giustizia.

Avv. Tommasi. — Le attribuzioni dei comandanti di Porto non hanno niente a che fare con le operazioni militari, quindi io prego l'avvocato Anzil di ritirare le parole ingiuriose rivolte al teste.

Anzil. — Io non ho detto alcuna parola ingiuriosa. Io intendo dire che il colonnello D'Henry sa che in tempo di pace lo sperone delle torpediniere non serve a nulla!

Si stabilisce quindi una relativa calma, ed abbiamo un breve intermezzo di tregua.

La velocità delle torpediniere lagunari

L'avv. Luzzatti chiede al teste se una nave che ha un'arma pericolosa, possa navigare ad una velocità superiore di quella consentita alle navi che percorrono i canali dell'Estuario, cioè di sei miglia all'ora.

Pres. — Ma questa è materia di discussione!

Teste. — Per i piroscafi di grande navigazione il regolamento non prescrive nulla.

Luzzatti (eccitato). Effettivamente è un teste che non vuol rispondere.

Solveni. — E' veramente strano che un teste il quale ha la direzione della polizia del Porto non sappia queste cose!

Teste. — Secondo l'uso a cui la nave è adibita, la velocità deve essere da 6 ad 8 miglia. L'uso dello sperone non è considerato.

Luzzatti (insistendo). — Ma io chiedo se una nave con rimorchio e sperone debba tenere una velocità tale che non sia pericolosa alla normale navigazione.

Teste. — Il comandante della torpediniera avrebbe dovuto tenere in considerazione che aveva un rimorchio a poppa, e quindi avrebbe dovuto essere più cauto.

Voci. — Oh, oh! finalmente ha parlato.

E siamo all'ultimo più violento incidente della mattinata, che viene involontariamente causato dall'*avv. Luzzatti*. Egli, che tende a far stabilire come il teste tema di danneggiare colle sue deposizioni gli interessi della Marina, chiede al commendator D'Henry se non sia vero che in altro caso consimile, richiesto del suo parere, si sia rifiutato di darlo.

Avv. Tommasi (scattando). — Non risponda, non risponda!

Nuovi incidenti

E' il segnale del tumulto.

Toderini (balzando in piedi, e battendo replicatamente i pugni sul tavolo). — Ma come non risponda! Ella non ha il diritto di dir ciò!

Ascoli. — E' il Presidente che deve giudicare, non lei.

Altri avvocati di P. C. — Lei vuol dirigere il processo.

Luzzatti. — Ella difende il Ministero della Marina e la Capitaneria di Porto insieme.

Altre voci — La Capitaneria di Porto è alle dipendenze del Dipartimento Marittimo.

A queste voci altre se ne uniscono di approvazione e di disapprovazione.

Il Tribunale si alza e minaccia di ritirarsi sospendendo la seduta; ma gli animi paiono calmarsi un po'; mentre il pubblico non fiata.

Il *Presidente* fa una ramanzina cortese agli avvocati. — Lascio loro tanta libertà — egli dice — che, almeno per riguardo a me, dovrebbero astenersi dal provocare tumulti.

Tommasi. — Io spiego la mia frase: ho detto non risponda perchè volevo oppormi alla domanda di Luzzatti, che sconfina dalla causa; in caso diverso come potevo oppormi?

Pres. — Ma il teste ha ormai risposto!

Carnelutti (sorridendo). — Non avrà risposto così facilmente.

Teste. — Io dico soltanto ciò che posso dire.

Il teste viene licenziato per il momento, e si interroga il capitano di porto *Rossi Edoardo* il quale conferma i verbali d'inchiesta della Capitaneria di Porto.

Alle 12 si chiude l'udienza.

La seduta pomeridiana s'inizia alle 15. Viene introdotta la Contessa Sanguinetti-Micheroux che al momento del disastro si trovava a bordo del vaporetto N. 7.

La teste fa questo racconto:

— Mi trovavo vicina al tenente di vascello Bossi al principio della cabina e chiacchieravo con lui. Ad un tratto la nostra conversazione fu interrotta da rumori imprecisi, non so se fischi o urla. Mi voltai subito per guardare al finestrino e vidi la torpediniera che si avvicinava a noi a grande velocità. Credevo ad ogni modo che il disastro potesse venire evitato. Avvenuto il grave scontro, uscii subito dalla cabina seguito da Bossi. Poi il vaporetto si sprofondò quasi subito, io caddi in acqua e non intesi più nulla.

Quando rinvenni, sul fondo di una peata, chiesi notizie ai vicini sulla sorte del povero Bossi e mi fu risposto che era morto... (Impressione).

Pres. — Ha avvertito rallentamento od altro prima dello scontro?

Teste. — Nulla. Solo dopo lo scontro ho sentito fischiare, ma non so da che parte.

Avv. Zironda. — Esclude lei che il tenente Bossi sia salito a bordo della torpediniera?

Teste. — Lo escludo perchè fummo fino all'ultimo insieme e insieme sprofondammo.

Avv. Zironda. — Loro erano seduti dalla parte dell'investimento?

Teste. — No. Dalla parte opposta.

La teste è licenziata.

Un teste ameno

Viene quindi introdotto il signor *Alberto Sormani* di Roma il quale con spiccato accento genovese non trova nulla da ridire sulle quattro pagine di lungo interrogatorio che gli fu fatto firmare dopo il disastro. Ad ogni modo — dice — non c'è bisogno di tutta quella roba: son partito dal Lido e mi son trovato dopo qualche minuto in acqua. Ecco tutto (ilarità).

Pres. — Ha visto l'idrovolante?

Teste. — Sì, c'era anche l'idrovolante per disgrazia nostra.

Pres. — Sa nulla sullo scontro?

Teste. — Ho visto venir avanti la torpediniera e so che dopo l'urto nessuno si è scomposto per il salvataggio dei naufraghi. Siamo andati in acqua e buona notte (*ilarità*).

Pres. — Come si è salvato?

Teste. — Non lo so nemmeno io perchè non so nuotare. Non c'era una una gran gara di soccorsi e mi son trovato lì solo tutto bagnato.

Il teste viene licenziato.

Altri membri dell'inchiesta

Scarpa Giovanni, capitano di lungo corso, membro della Commissione d'inchiesta. A domanda del Presidente il teste riferisce che la torpediniera non ha manovrato bene e il comando del «ferma» del capitano del vaporetto non fu esatto.

Avv. Solveni e *Luzzatti.* — Quanto impiega un capitano di vaporetto a scrutare l'orizzonte?

Teste. — Secondo la vista, ma certo brevi istanti.

Avv. Ascoli. — Lei al posto del Padovan che cosa avrebbe fatto?

Teste. — Avrei accostato a diritta a tutta forza.

Avv. Ascoli. — Dove avrebbe messo la mzona?

Teste. — Dietro il vaporetto.

Avv. Kosher. — Come si difese il Padovan davanti alla commissione d'inchiesta?

Teste. — Un po' confuso. Certo quei quattro giorni di latitanza non gli giovarono troppo per la ricostruzione del fatto.

Gianni Fortunato, capitano di gran cabotaggio, ispettore dell'A. C. N. I., conferma il verbale della Commissione di inchiesta della quale era membro in rappresentanza dell'Azienda.

Pres. — Come si giustificò il Padovan?

Teste. — Era molto agitato.

Pres. — Qual colpa ebbe il Paganini?

Teste. — Fece un'accostata troppo stretta a destra.

Pres. — E il Padovan?

Teste. — Distrazione e comando errato.

Avv. Ascoli. — Lei che conosce bene la Laguna, sa dirmi se è più importante il canale di S. Marco o quello dell'Orfano?

Teste. — Quello di S. Marco, quantunque anche l'altro sia di grande navigazione.

L'avv. Toderini fa uno studio sulle eliche e constata che il vaporino affondato aveva due pale d'elica invece delle quattro regolamentari.

Teste. — Con due si corre di più...

Avv. Zironda. — Già come l'uomo con una gamba sola... (*ilarità*).

Viene introdotto il pilota *cav. De Lorenzi* il quale riferisce che la mattina del disastro si recò con la torpediniera del Paganini agli Alberoni per prendere il suo ufficio a bordo della famigerata «Breslau». Nota che il Paganini è un ottimo pilota.

Licenziato anche questo teste, avviene una breve discussione sulla testimonianza che dovrà fare S. E. il vice ammiraglio Garelli.

Alla fine il presidente decide di invitarlo a Venezia entro lunedì, trovandosi egli a Roma per presiedere una Commissione d'avanzamento nella Marina.

L'avvocato Perosini

Dopo un breve riposo, viene introdotto il cav. avv. *Gerolamo Perosini*, Presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'A. C. N. I. al tempo del disastro. Egli con dizione chiara e precisa riferisce di non sapere nulla dell'inchiesta; sa solo dell'incidente toccato al Padovan che ebbe l'intimazione del Capitano di Porto, sotto minaccia dei carabinieri, di presentarsi alla Commissione d'inchiesta.

Pres. — Hanno fatto anche loro un'inchiesta?

Teste. — Un'inchiesta più di carattere interno per vedere in quali disposizioni di carattere disciplinare si potesse trovare il Padovan.

Ogni altra inchiesta si presentava ad ogni modo difficile per la raccolta dei testi e ci pareva inutile.

Pres. — Il risultato della loro inchiesta interna quale fu?

Teste. — Non trovammo ragione di punizione disciplinare ma soltanto di sospensione dal posto, come usasi d'altronde per qualsiasi incidente di navigazione. Nonostante il periodo d'istruttoria sia stato molto più lungo delle solite istruttorie non abbiamo rimesso il Padovan al suo posto per non provocare l'ostilità del pubblico e per non ostentare in genere una qualsiasi indifferenza. Ripeto ad ogni modo che la sospensione non ha carattere punitivo.

On. Pavia. — Da quanto tempo ella è Presidente della Azienda Comunale?

Teste. — Dal 1905.

On. Pavia. — Vi è esempio di altri gravi investimenti?

Teste. — Sì, una notte davanti ai Giardini una torpediniera con sperone dello stesso tipo di quella in menzione affondò un vaporino. Oltre al personale di bordo si trovavano imbarcati tre o quattro marinai e tutti se la cavarono benissimo a nuoto.

Allora l'ammiraglio Viotti promettevа che avrebbe soppresso lo sperone nelle torpediniere di servizio lagunare.

Dopo una breve delucidazione sull'esperimento dell'investimento, il teste afferma che il personale durante quell'esperimento non potè agire in modo indipendente essendo sotto il controllo diretto e continuo della commissione d'inchiesta.

Carnelutti. — Vi sono cause estranee che influiscano sull'andatura di un vaporetto sugli specchi d'acqua della Laguna?

Teste. — Molte volte la qualità e l'intensità delle correnti.

Avv. Tommasi. — C'erano correnti quel giorno?

Teste. — Questo non ho potuto controllario.

Avv. Carnelutti — Vi sono forti correnti in Laguna?

Teste. — Forti e intense tanto nel Canale di S. Marco quanto in quello della Giudecca.

Avv. Sonnino. — Il marinaio può supplire il conduttore?

Teste. — Sì, per semplice disposizione regolamentare interna e in specchi d'acqua senza natanti.

Il cav. Perosini dopo la sua lucida esposizione viene licenziato e si chiama così l'ultimo teste, il maresciallo *Piatti*. Egli che si trovava imbarcato sul N. 7 riferisce cose già note.

Si rimane quindi, d'accordo con le parti alla rinuncia di altri sei o sette testi assenti.

S'inizia quindi la lettura delle perizie delle quali abbiamo dato un cenno su queste colonne a suo tempo.

L'udienza si chiude alle sei e viene rimandata a venerdì mattina.

Un duello impedito

dall'intervento della questura

Napoli, 10

Per ragioni che non si conoscono, ieri dovevano battersi alla spada i signori Ernesto Dal Medico di Venezia e Giovanni Castaldi, fratello del questore di Roma comm. Castaldi.

Il terreno scelto dai padrini era in contrada Agnano, ma il Questore di Napoli, avvertito della cosa, dispose un servizio speciale di sorpresa. Infatti, un commissario di P. S. ed alcuni agenti si tennero nascosti nei pressi di una casa colonica ove i duellanti dovevano trovarsi.

I duellanti erano già scesi sul terreno, quando apparvero le guardie col commissario, che sequestrarono le sciabole ed invitarono duellanti e padrini in questura. Dopo un lungo interrogatorio furono tutti rilasciati, ma denunciati all'autorità giudiziaria.

Una regia nave sussidiaria

Roma, 10

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto con il quale il piroscafo di bandiera nazionale *Quarto*, venduto alla Regia Marina dalla ditta Tito Campanelli, viene ascritto nei quadri del naviglio da guerra dello Stato, fra de navi sussidiarie, assumendo il nome di *Europa*.

Uno sciopero di studentesse per un commento di Dante

Roma, 10

(Avi) — In seguito allo sciopero delle studentesse del R. Liceo di Siracusa, che avrebbe avuto origine da qualche commento fatto alla Divina Commedia dal professore di lingua italiana, il ministro della P. I. ha ordinato una inchiesta per l'accertamento dei fatti, e la ha affidata al comm. Borgo, ispettore delle scuole medie.

Le studentesse sono ritornate alla scuola.

Il rettore dell'Università Bocconi

Milano, 10

Il Consiglio direttivo dell'Università commerciale Bocconi, in sostituzione del compianto on. Maino, ha nominato rettore il prof. Pietro Bonfante, che da anni regge la cattedra di storia del commercio.

Veneziani e Rumeni

Chi ignora che il paese, giacente sulla riva destra del maestoso Danubio, trae il nome di Rumenia dalle violente trasmigrazioni delle romane genti dell'Imperatore Traiano nelle terre dei Daci vinti, sterminati, dispersi in una lotta disperata? Ma se tutti in Italia conoscono la nostra parentela coi sudditi della squisita regina Carmen Silva, non forse egualmente sono note le continue relazioni di affari e di simpatia che mantennero i Rumeni cogli Italiani attraverso i secoli, quasi per ricordare e mantenere saldo il legame etnico che avvince gli uni agli altri.

Venezia, sopratutto, colla fortunata sua azione commerciale in Oriente, suscitava ben presto interessamento nei Valacchi e nei Moldavi, mentre le navi della repubblica di S. Marco esercitavano una notevole concorrenza sulle spiagge settentrionali ed occidentali del Mar Nero a quelle di Genova. I Veneziani importavano da quelle contrade, pelli, carni salate, caviale, legna, biade e grano.

Ma le lotte che la Rumenia cominciò a sostenere, nel secolo XV, contro la formidabile espansione ottomana, resero per parecchio tempo malsicuri i traffici alle bocche del Danubio; finalmente il principe moldavo Stefano il Grande, bella figura di reggitore di popoli e di condottiero di esercito, distrusse a Ponte-Alto, presso Vasluin, l'esercito turco, guidato da quello stesso Solimar Eunuco, che combattè i Veneziani in Albania ed assediò Scutari. Questa vittoria rassodò l'importanza della Moldavia e glorificò il suo Sovrano, che mandò subito ambascierie al Pontefice, ai principi ed alle repubbliche italiane per chiedere in nome della cristianità minacciata, soccorsi contro il Turco.

Il principe moldavo scriveva al Papa per rammentargli il dovere di fare che: *«i potentissimi re e principi si adoperassero nella difensione della Cristianità contro i perfidissimi infedeli»*. Venezia, alla quale Stefano chiedeva un medico valente per curargli una ferita ad un piede, riportata combattendo contro il Turco, appoggiava la domanda di aiuto del principe, presso il Papa, invocando: *«l'animo e l'intenzione piissima, religiosissima, costantissima ed intrepidissima contro il comune nemico»*.

Il Pontefice però, mentre accordava un sussidio di centomila ducati al Re Mattia Corvino d'Ungheria, per guerreggiare contro i Turchi, non provvedeva a Stefano. Di qui istanze del Sovrano moldavo, appoggiate da Venezia, *«considerando il favor che 'l dicto signor puol conferire ale cosse christiane contra al Turco»*. Un segretario veneziano, Emanuele Gerardo, fu inviato dal Senato al principe Stefano, per osservare le faccende di Rumenia e riferire.

Il Gerardo doveva parlare a Stefano inneggiando alla sua «gloriosa e magnanima vittoria» e promettergli un costante appoggio. Ma Stefano il 26 luglio 1476 fu battuto dai Turchi presso il torrente Bianco (Valea-Alba) e da allora le sue fortune declinarono.

*

Nel febbraio del 1501 due ambasciatori rumeni approdarono a Venezia, per acquistare «panni d'oro», e cercar un nuovo medico pel principe Stefano. La Signoria scelse il dottor Matteo da Murano, che rimase in Rumenia tre anni, accattivandosi la fiducia e l'affetto del principe.

Il glorioso condottiero apriva l'animo suo allo scienziato veneto e gli narrava i fasti della sua vita avventurosa. *«Sono circondato di inimici da ogni banda e ho avuto bataie 36, dapoi che sono signor de questo paese, de le qual son stato vincitor de 34 e 2 perse»*, scriveva il nostro fido Matteo, riportando le parole del principe, ed aggiungeva che Stefano era *«homo sapientissimo degno de molta laude, amato molto da li subditi per esser clemente et justo, molto vigilante et liberale, prospero de la persona per la età sua, se questa infirmità non lo havesse oppresso»*.

Morto Matteo in servizio del principe, si presentava alla Serenissima Signoria un ultimo ambasciatore di Stefano, il cubiculario Teodorico, per ottenere un altro medico, ragguagliando come il Sovrano rumeno ormai settuagenario *«di li piedi e di le man non si poteva mover di ajutar, dil resto sta bene»* ed implorando anche al consulto della facoltà medica di Padova.

Le tristi notizie dell'invalidità dell'illustre principe rumeno suscitarono una penosa impressione a Venezia ed il doge Leonardo Loredano, l'eroico principe della lega di Cambrai, ebbe ad uscire in queste fervide parole. *«Col sangue podendo, lo voria varir»*.

Tre medici italiani volevano andar in Moldavia col salario di 500 ducati all'anno: Zorzi di Piamonte, Alessandro Veronese e Girolamo di Cesena; fu scelto quest'ultimo che assistette il principe fino alla morte, avvenuta il 2 luglio 1504.

La salma di Stefano il grande, che il popolo venera come santo, si custodisce nel chiostro di Putua, che oggi non appartiene alla libera Rumenia, ma fa parte della Bucovina austriaca. Gli odierni Rumeni aspettano che il grande Sovrano si levi dal suo sepolcro ed impugnando la terribile spada, vittrice a Vasluin, guidi la risorta nazione contro i nemici, pel trionfo dell'indipendenza e della unità della Patria.

*

Il figlio di Stefano, Bogdano il cieco, mantenne cordiali rapporti con Venezia. Nel 1506 mandò nella nostra città il tesoriere Geremia ed il maestro di tavola Giorgio ad annunciare le prossime sue nozze colla principessa Elisabetta di Polonia, nozze che poi non si celebrarono. I due ambasciatori presentarono al doge Loredano doni di sfarzose pellicce; si abbandonarono, gaudenti e brillanti, ai tripudii del celebre carnevale veneziano, alle *momarie* delle compagnie della Calza, ai balli in maschera, ai banchetti, salirono sul Bucintoro, durante la festa dello sposalizio del mare, e parteciparono alla solenne processione del *Corpus Domini*. Altri numerosi ambasciatori e dignitari rumeni accolse Venezia nel corso del secolo XVI, ma in particolar modo, per le sue doti di mente e di cuore, per le sue vicende romanzesche, per l'affetto che sempre coltivò per la nostra città, è degno di menzione Pietro Demetrio, figlio del mite e pacifico principe di Valacchia, Petrasco il Buono. Nel 1581, proveniente da Parigi, passò per Venezia. Era un bel giovane, adorno di una lunga chioma inanellata, parlava correttamente in francese ed in italiano, così da essere in grado non soltanto di trattare per iscritto quelli eleganti concetti, che erano tanto pregiati alla corte di Caterina de Medici, ma ancora di dettare un inno a Dio, che ci ha conservato Stefano Guazzo, nei suoi «dialoghi piacevoli».

Fu ricevuto in cordiale udienza dal doge Nicolò da Ponte, quindi s'imbarcò per Ragusa, donde s'avviò alla sua Valacchia che riescì, per impeto d'armi, a strappare alla dominazione turca. Si rivelò subito principe munifico ed intellettuale, costruì chiese e palazzi, fece fondere cannoni e si circondò di una splendida corte nella quale brillavano anche gentiluomini italiani.

Ma furono fuochi fatui, perchè nel 1585 il nembo mussulmano si scatenò ancora sulle pianure valacche, costringendo Pietro Demetrio a rifugiarsi in Transilvania.

Lo spodestato sovrano, perseguitato dai Turchi, andò qualche tempo ramingando e riapparve in Italia dove trovò anche questa volta ammiratori ed amici.

Il profugo Pietro Demetrio era accompagnato dal proprio segretario Francesco Sivori, genovese, col quale ritornò a Venezia, ove prese dimora in una vecchia, appartata casa della famiglia Pozzo a S. Geremia.

La casata patrizia dei Pozzo era, proprio in quei tempi, onorata dalla scrittrice Modesta Pozzo, nota nel mondo letterario col nome di Modesta Fonte; ma le cronache non ci dicono se fra la gentildonna intellettuale e il principe sventurato corresse alcun rapporto e possiamo perciò anche a credere che i due personaggi non si sieno neppure conosciuti, poichè la Modesta non alloggiava a San Geremia, ma bensì a San Giuliano, in casa del proprio zio Nicolò Doglioni, notaio di Venezia.

*

La Signoria, giustamente preoccupata dei pericoli che minacciavano la vita del principe rumeno, a causa dei molti stranieri, poco rassicuranti, che convenivano a Venezia, lo invitò garbatamente ad abbandonare la città.

Pietro Demetrio obbedì a malincuore e si recò a Mantova ed a Ferrara, ma poi, nonostante il divieto del Senato, ritornò qui; però nel giugno del 1589, forse per nuove insistenze della Repubblica, s'imbarcò su una fregata veneta in rotta per Costantinopoli, in cerca di nuove avventure; ma male gliene incolse, perchè perì annegato nelle acque del Bosforo.

Il cavalleresco e simpatico principe era partito ringraziando la Serenissima Signoria ed augurando alla nostra città che *«siccome il Signor Dio l'ha conservata sempre come una vergine celeste, così si degni conservarla sempre vergine, liberandola da ogni pericolo e dandole sempre felicità»*.

Negli anni seguenti, tra Venezia, che decadeva irreparabilmente dalla sua potenza e l'infelice Rumenia, oppressa sempre più dai Turchi, e stremata in seguito dagli esosi Fanarioti, si illanguidirono i rapporti. Soltanto, alla fine del secolo XVI, il valoroso principe valacco Michele, spedì messi nelle nostre lagune per comperare panni, stoffe di raso e di velluto, pelli di leopardo, scimitarre, nonchè colori, confetture, zuccheri ed olive.

Nel 1671 troviamo a Venezia il principe rumeno Giorgio Ghica e sua moglie Maria Sturza; quest'ultima ritornò nel 1672 nei propri paesi con *gonnella alla franca*, secondo la moda veneziana del tempo, suscitando l'ammirazione e l'invidia delle signore valacche. Con questo cenno di frivolità femminile cessano nelle cronache rumene le notizie di relazioni tra la Serenissima e le lontane terre conquistate alla romanità dall'Imperatore Traiano e qui forzatamente devono pure finire le nostre chiacchiere.

Girolamo Cappello

LIBRI

BOY SCOUTS — *Guida pratica dei Ragazzi Esploratori* — Edizioni Atheur di Milano, - Via Lamarmora 2 — Cent. 60.

Questo volumetto rappresenta il *Vade Mecum dei Ragazzi Esploratori*, contenendo quel tanto di cognizioni pratiche che devono formare la scienza per così dire e l'azione dei ragazzi di scuole elementari e medie che sono associati o desiderano associarsi in *Nuclei e Scaglioni di Boy Scouts*.

Chi siano i *Boy Scouts*, di fama mondiale, è inutile dire. Rileviamo piuttosto con piacere che se ne contano ormai in ogni grande e piccola città d'Italia.

Nel volumetto è riassunta tutta una completa storia del movimento *Boy Scouts*, così battezzato dal suo fondatore.

Ecco i principali capitoli dell'interessante volumetto: *Elevatezza morale dei Ragazzi Esploratori — Legge d'onore dei R. E. — Promessa solenne dei R. E. — Carriera dei R. E. — Gradi e distintivi — Insegne degli specialisti — Casa di vacanza Giardini all'aperto — Iniziative e risorse pratiche — Le orme — Primi soccorsi — L'orientamento — Segnalazioni — Alfabeto Morse*; ecc. ecc.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:

ORSI, in Piazza San Silvestro;
DALLA CIANA, in Piazza Colonna;
PASCUCCI, in Piazza Sciarra, (Corso), e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI, in Piazza Venezia.

La situazione in Tripolitania
e la sicurezza dei nostri presidi

Roma, 10

Il *Giornale d'Italia* reca: «Negli ambienti militari e politici si è diffusa la voce, in seguito alla nomina del generale Tassoni a governatore della Tripolitania, del ritorno in Libia con funzioni politiche, del maggiore Bianco e del cav. Renato Piacentini. Questa notizia che noi pubblichiamo a titolo di cronaca non avendo avuto modo di controllarla, non può sembrare strana, se si ricorda che il Bianco ed il Piacentini ressero per quasi due anni l'ufficio politico militare di Bengasi. Il maggior Bianco si trovava a fianco del generale Tassoni che approvava pienamente tutto il suo sistema politico durante il «raid» attraverso la Cirenaica centrale.

Il *Giornale d'Italia* ha poi da Tripoli che il capitano Voglino marcia rapidamente, seppure non vi è già arrivato, su Ghadames, onde congiungersi con quel presidio. Il combattimento avuto coi ribelli è terminato con due feriti da parte nostra. I ribelli lasciarono tra morti e feriti 15 uomini sul terreno.

Le notizie che giungono dalle altre parti della Tripolitania sono varie e tutte contraddittorie. Corre la voce infatti che Misda sia tagliata completamente fuori da ogni comunicazione coi nostri del Gebel, e ciò probabilmente per la penetrazione tra questo e Misda, di un nucleo di ribelli. La sorte di quel presidio tuttavia, contrariamente a quanto accadeva fino all'altro ieri per il capitano Vogliono, che aveva con sè solamente un numero assai esiguo di armati, è lungi dall'essere preoccupante. Vi sono a Misda due compagnie di ascari libici, nonchè due reparti del genio e due sezioni di artiglieria con cannoni e mitragliatrici, e la posizione è tale da mettere i nostri in condizioni di superiorità. Ammesso dunque anche che la notizia sia vera non è il caso di inquietarsene eccessivamente

Sulla Sirte perdura la medesima situazione turbolenta. Circa il Bungin, il comunicato di alcuni giorni fa riferisce che il colonnello Carminati è giunto colà colle sue truppe. Non diceva se tale località era già stata abbandonata o meno. E' presumibile però, almeno da quanto si vociferava in ambienti bene informati qualche giorno fa, che tutto il presidio sia già sulla via del ritorno, e che a quest'ora abbia raggiunto il presidio di Remhlid.

I funebri del card. Tecchi
nella chiesa di S. Camillo

Roma, 10

Stamane alle ore 10.30 nella chiesa di San Camillo hanno avuto luogo i funerali del cardinale Tecchi. La chiesa era addobbata a lutto. Nel centro era stato eretto il catafalco, sul quale era deposto il feretro. Intorno ardevano i cento ceri prescritti dal cerimoniale; ai quattro lati del tempio erano state deposte le bandierine con lo stemma gentilizio del cardinale.

La messa è stata celebrata da mons. La Fontaine. L'assoluzione è stata impartita dal cardinale Vincenzo Vannutelli. Da un apposito recinto assistevano alla cerimonia il cardinale Gasparri, segretario di Stato, i cardinali Bisleti, Granito di Belmonte, Giustini, Lega, Serafini, Billoti e Pompili. Erano presenti anche alcuni rappresentanti del corpo diplomatico incaricati presso la Santa Sede, mons. Vigoni segretario particolare del Papa, mons. Tedeschini sostituto della segreteria di Stato e mons. Pacelli segretario degli affari ecclesiastici straordinari, il comandante dei corpi armati pontifici, numerosi prelati e rappresentanti dei vari istituti religiosi di Roma.

Alle ore 12, terminata la cerimonia, la salma è stata trasportata al Verano.

I ricevimenti del Pontefice

Roma, 10

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza il vescovo di Monte Fiascone, il generale della Congregazione dei Figli del Sacro Cuore col procuratore generale, il Superiore generale della Congregazione dei figli di Maria Immacolata, il conte Giuseppe Rasini-Tedeschi, la marchesa Pallavicini Mossi e la marchesa Compans di Brichanteau e famiglia, il signor Millet d'Escauriet, lo scultore Rodin e signora.

Il Re visita Avezzano
e la regione colpita dal terremoto

Avezzano, 10

S. M. il Re accompagnato dal primo aiutante di campo, generale Brusati, è arrivato stamane alle 9,30 alla stazione di Cappelle, e dopo avere visitato il paese, è salito in automobile ed ha successivamente visitato Rosciolo, Torano, S. Anatolia, Corvaro, Borgo Colle Fegato, Torre d'Italia e Sant'Elpidio, ovunque vivamente acclamato dalle popolazioni accorse malgrado la violenta pioggia, a rendergli omaggio.

S. M., giunto ad Avezzano in automobile, ne è ripartito per ferrovia per Roma, ossequiato da tutte le autorità.

La statistica dei morti

Roma, 10

Il *Giornale d'Italia* pubblica la seguente statistica dei morti del terremoto marsicano. Il giornale premette che le seguenti cifre, secondo informazioni ufficiose, potranno forse diminuire, ma non di troppo, perchè alcuni registrati morti sono invece fra i profughi.

Provincia di Aquila: Morti 23.747.

Il Circondario di Avezzano aveva abitanti nel 1901, 138.331, ed il Comune omonimo 11.279. — Avezzano, città, presenta la più alta percentuale di morti, cioè il 96 per cento.

La linea ferroviaria del Levante
interrotta da una frana

Genova, 10

In seguito ad altra frana caduta fra Sori e Recco, la linea ferroviaria del Levante è interrotta. I treni viaggiatori sono limitati alla Pieve di Sori. Impossibile il trasbordo. Si spera di riattivare la linea domani.

Il congresso dei ragionieri rinviato

Genova, 10

Il Congresso dei ragionieri liberi professionisti che doveva inaugurarsi a Genova domenica prossima è stato rinviato al 5 aprile prossimo e giorni seguenti.

Lo sviluppo dell'aviazione militare
nei provvedimenti del ministro Zupelli

Roma, 10

(Avi) — Nell'ultimo bollettino militare era annunciato che il colonnello Morris, ispettore dei servizi aeronautici presso il Ministero della Guerra, era esonerato da tale carica e veniva nominato direttore generale del Ministero stesso.

Ecco qualche notizia a proposito di tale nomina e di tutto l'andamento del servizio aeronautico.

Il nuovo, ministro della Guerra, ispirandosi a concetti di utilità e modernità, ha creduto necessario di sviluppare maggiormente i servizi dell'aeronautica militare; così ha chiesto 16 milioni e mezzo per i bisogni più urgenti del nuovo strumento da guerra. Questo fondo gli è stato concesso, e, con qualche aumento, sarà definitivamente stanziato nel bilancio del Ministero della Guerra. Questo fondo servirà alla costruzione di nuovi aeroplani e dirigibili, e verrà speso anche nella costruzione di qualche nuovo cantiere.

Con questo impulso dato alla flotta aerea militare, bisognava coordinare anche gli elementi direttivi di essa, e così il nuovo ministro ha costituito una vera e propria arma che non ha più ufficiali comandati da altre armi, bensì ufficiali che compiranno tutta la loro carriera nella nuova arma. In tal modo si avranno degli elementi tecnici più specializzati e che con maggiore interesse si dedicheranno a quella che costituirà la loro carriera. E' stato necessario, quindi, ampliare l'organo centrale del Ministero, che da un modesto ispettorato, è stato portato a direzione generale. Era naturale che ad essa fosse preposto il colonnello Morris, che con tanta competenza ed entusiasmo era già stato a capo dell'organismo.

La discussione alla Camera
della questione granaria

Roma, 10

Continuano a giungere alla presidenza della Camera le interrogazioni e le interpellanze sulla politica granaria che sarà oggetto di larga discussione.

Finora sono state presentate due interpellanze: quella dell'on. Giacomo Ferri e quella dell'on. Graziadei e sei interrogazioni dell'on. Lo Piano sull'agitazione granaria, degli onorevoli Patrizi, La Pegna e Valenzani sulla panificazione, dell'on. Morpurgo sulla riduzione dei trasporti del grano, dell'on. Frisoni sulla macinazione del frumento ed infine ancora dell'on. Giacomo Ferri sulla mancanza del nitrato di soda per il frumento.

Nella seduta di sabato 20 corrente si fisserà di discutere per il lunedì successivo le due interpellanze di Ferri Giacomo e Graziadei e la Camera per evitare che il prosieguo della discussione sia rinviata all'altro lunedì deciderà che la discussione sia continuata nei giorni successivi della settimana.

Si crede che la discussione occuperà parecchi giorni perchè essa involge vari aspetti del problema dalla requisizione e dai provvedimenti del Governo alla panificazione ed ai provvedimenti agricoli per il grano.

La discussione che incomincierà lunedì 21 avrà fine giovedì 24 corrente se con altri argomenti non verrà protratta fino agli ultimi giorni della settimana.

Il Consiglio dei Ministri
Deliberazioni varie

Roma, 10

Il Consiglio dei ministri, nella seduta di oggi, si è nuovamente occupato della questione granaria e di quella del carbone ed ha deliberato lo schema di progetto legge con il quale si stabilisce di corrispondere a carico dello Stato ai Comuni danneggiati dal terremoto le somme necessarie per il pareggio dei rispettivi bilanci.

Ha pure deliberato su uno schema di regio decreto con il quale è accordata la esenzione dei diritti doganali per l'importazione di cose mobili destinate ai territori danneggiati dal terremoto recente e degli oggetti destinati in soccorso ai danneggiati dal terremoto stesso

Sono stati inoltre deliberati provvedimenti perchè la Cassa Depositi e Prestiti per il tramite dei Comuni e delle Casse ordinarie di risparmio direttamente facciano sovvenzioni ai Monti di Pietà per metterli in grado di proseguire nella concessione di piccoli mutui su pegni.

Lo Stato concorrerà al pagamento degli interessi nella misura del 2 % per le somme anticipate ai Monti stessi.

Di un sussidio all'"Umanitaria,,

Roma, 10

(Avi). — Viene a galla un atto di favoritismo compiuto a pro' dell'*Umanitaria* di Milano, dall'on. Nitti, quando era ministro di Agricoltura, nel Gabinetto Giolitti.

L'anno scorso, un banchiere di Milano aveva promesso all'allora ministro del Tesoro, on. Tedesco, di collocare un forte stock di buoni del Tesoro, collocamento facile, poichè, garantiti dal governo ed esenti da qualsiasi imposta, i buoni dando un reddito del 4.50 per cento superiore al consolidato che offre il 3.50 per cento. Tanto facile, che la emissione dei buoni del Tesoro ha fatto gettare sul mercato una quantità considerevole di titoli di vario genere, da parte di Banche ed Enti privati, desiderosi di disfarsi al più presto di ciò che in confronto dei buoni del Tesoro dava un reddito notevolmente inferiore.

Ebbene, in compenso di questa offerta, il banchiere milanese domandò al nostro ministro del Tesoro, una sovvenzione di 40.000 lire per l'*Umanitaria* di Milano, associazione notoriamente socialistico-massonica. L'on. Tedesco accolse il desiderio del banchiere, e ne parlò all'on. Nitti, allora ministro di Agricoltura. Lo on. Nitti non si fece pregare per accordare il proprio consenso al riguardo, e le 40.000 lire furono regalate all'*Umanitaria*, colla motivazione che l'*Umanitaria* mantiene qualche scuola industriale o commerciale.

La sovvenzione all'*Umanitaria* pare sia per cessare, poichè è da ritenersi che gli uomini i quali compongono l'attuale governo ,non abbiano intenzione di accollarsi certe responsabilità finanziarie e sopra tutto morali.

Teatri e Concerti

"La via chiusa,,
Tre atti di Giovanni Cenzato ("Goldoni,, 10 Febbraio 1915)

Giovanni Cenzato che ha saputo affermarsi nel teatro dialettale con qualche commedia piena di garbo e di freschezza, anche se non esente da mende, ha voluto affrontare il genere drammatico nel quale il respiro è più vasto e profondo, con «La via chiusa» rappresentata ieri sera per la prima volta al Goldoni.

L'attesa di quanti han seguito fin dai primi passi il Cenzato che ha dimostrato almeno di saper costruire un lavoro teatrale, era viva e benevola. Giovanni Cenzato non ha mai dimostrato il proposito di rivoluzionare l'arte drammatica, ma un suo naturale senso di misura e di buon gusto, una certa sicurezza nell'uso degli effetti comici, una sua freschezza ingenua non priva di attrattive, permettevano di bene sperare da lui. Interesse particolare offriva pertanto questo ingegno riposato e tranquillo sul punto di scalare vette più aspre che non quelle della commedia.

E' riescito Giovanni Cenzato a raggiungere la vetta che si era proposto, ha vinto la battaglia che ha voluto affrontare ieri sera? Il contegno del pubblico, che fu sempre assai deferente durante i tre atti del lavoro deve aver detto al giovane autore una verità forse dura, ma non inutile. Il primo atto stancò, il secondo sorprese, il terzo afferrò un momento con l'ultima scena e fu quello che procurò due chiamate all'autore.

E il pubblico ha avuto ragione. La commedia non è di quelle che possano cadere, sorretta com'è da innegabili pregi di fattura esteriore, ma non è di quelle che persuadono.

Ha nuociuto senza dubbio a Giovanni Cenzato la sua conoscenza di effetti teatrali, il suo amore per la «bella scena» nella quale la passione ostenta le sue mille furie e dà modo ad un attore volonteroso di mettere in valore tutti i propri mezzi.

Tutto il lavoro sembra non essere che un pretesto per giungere a quella scena nella quale l'autore dimostra buona conoscenza dei movimenti dell'animo, sapienza nei trapassi, dominio della situazione.

Ma si aveva un po' l'impressione di assistere alla esecuzione di un'aria di bravura, la conclusione mancava di radici nei due atti precedenti, e sgorgava tutta da un antefatto, narrato — non senza arte del resto — nell'ultimo atto

La chiave di volta del dramma non rappresenta una novità sul teatro. Un padre deve intervenire per chiudere la via a due giovani, fratello e sorella, che essendosi ignorati fino al giorno del loro incontro, sono stati presi d'amore e vorrebbero sposarsi.

Ma tutto il primo atto ci fa assistere ai preparativi, alla partenza per Roma della fanciulla sulla quale pesa il grave destino, e lo svolgimento lento, lentissimo del l'azione è miracolosamente salvato dal dialogo — una conversazione a *bâtons rompus*, che va dalla Camera dei deputati al le tartine al burro. — Il pubblico tuttavia aspetta, e al secondo atto assiste a una festicciuola nella famiglia che ospita la fanciulla a Roma, finchè giunge ad una dichiarazione d'amore dell'ignaro fratello incontrato per caso, e ad un intervento brusco incomprensibile del padre, che appare fuori di sè, senza che se ne sappiano le ragioni

Al terzo atto, sempre lentamente, l'azione si snoda. Il padre sorprende il damo della figliola che gironzola attorno alla casa e gli spiega tutto.

Questa è la gran scena.

Senza dubbio il Cenzato ha voluto partire da un «adagio» per giungere gradatamente ad un «fortissimo» nel cui effetto riponeva un'assoluta fiducia, e non si può dire che la graduazione non sia fatta con perizia. Ma questa perizia non basta a salvare il lavoro il quale ha il più grave difetto che si possa avere sul teatro: l'azione raccontata, e raccontata all'ultimo atto.

Questa ricetta può andare in un lavoro comico, quando l'autore abbia ricchezza di fantasia per creare situazioni difficili e che si sostengano da sè.

La spiegazione del rebus che giunge alla fine ha qualche cosa di piacevole, pel solo fatto che nessuno ha preso l'azione antecedente sul serio.

Nel dramma, questo diviene un gioco che per la sua trasparenza indispettisce, e per la sua sapienza scema la dignità dell'opera d'arte.

A Giovanni Cenzato, che può aspirare a successi sul teatro, perchè all'opera teatrale dimostra attitudini, questo si può francamente dire, e sarebbe fargli torto dirgli diversamente. Le sue doti innegabili possono esser messe al servizio di un lavoro più pensato. Alla naturale ambizione di avere molti figlioli egli deve anteporre quella di aver dei buoni figlioli, e non sarà una disgrazia se per questo saran meno numerosi.

Una battaglia non vinta è una fortuna per un giovane che sappia ascoltare gli ammaestramenti di quella battaglia.

L'esecuzione da parte degli attori fu accurata. Ettore Paladini emerse per molta bravura.

vice

*

Oggi avremo due rappresentazioni in occasione della festa del Giovedì grasso.

Alle ore 15, a prezzi popolari, «Una bella avventura». Alle 21 «Mia zia d'Honfleur».

L'attesa novità di Sabatino Lopez «Il principe azzurro», si darà molto probabilmente sabato. Si tratta di una commedia «rosa» alla quale ogni signorina può intervenire senza alcun turbamento.

Il teatro futurista sintetico al "Rossini,,

Venerdì 12 al teatro Rossini verrà data una rappresentazione unica del teatro futurista sintetico.

Ecco il programma:

1. *L'improvvisata*, sintesi di Marinetti.
2. *Simultaneità*. Compenetrazione di Marinetti.
3. *Verso la conquista*. Sintesi di Settimelli e B. Corra.
4. *Panalismo*. Caricatura di Settimelli e B. Corra.
5. *Il teatrino dell'amore*. Sintesi di Marinetti.
6. *Le basi*. Sintesi di Marinetti.
7. *Dissonanza*. Compenetrazione di Settimelli e B. Corra.
8. *L'amante delle stelle*, di Balilla Pratella.
9. *Vengono*, sintesi di oggetti di Marinetti.

Precederà un discorso di Marinetti sul teatro futurista e il futurismo in genere.

Rossini

Festeggiatissimo è stato iersera il baritono Pacini, che dava con «Un ballo in maschera» la sua beneficiata.

Oggi due rappresentazioni: di giorno «Lucia» a prezzi popolari, di sera «Favorita».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 15: Lucia — Ore 21: Favorita.
GOLDONI — Ore 15: Una bella avventura — Ore 21: Mia zia Honfleur.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

11 Giovedì: Appariz. della B. V. a Londres.
12 Venerdì: S. Severino, abate.

Il problema ospedaliero a Venezia
trattato all'Ateneo Veneto dal prof. Jona

Ieri sera nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, ebbe luogo l'annunciata Lettura Accademica del dottor Giuseppe Jona, primario del nostro Ospedale sul problema ospedaliero a Venezia.

Il prof. Jona espone le linee generali del problema ospedaliero veneziano, grave dal lato finanziario perchè dà al Comune un onere oscillante fra il 10 e il 15 per cento del totale del suo bilancio passivo, grave dal lato tecnico, perchè sopra 2500 ammalati ospedalizzati in Venezia, si può dire che 500 sono ospedalizzati bene, 2000 sono ospedalizzati male.

Pur ritenendo che tutti i lati della ospedalizzazione cittadina sono legati tra loro e che tutti devono esser tenuti dinanzi anche allorchè se ne affronti uno solo, il prof Jona vuol oggi proporre alla cittadinanza il problema più urgente, e che deve servire di base a tutti gli altri e cioè la costruzione di un nuovo ospedale generale degli acuti.

Il prof. Jona espone tutta la gravità delle condizioni edilizie ed igieniche dell'Ospedale dei Ss. Giovanni e Paolo; esso ha 1400 letti e la sua area basterebbe a 400. Tutti i servizi risentono di questo grave sciando i cronici vuol dire prepararne pri- ri hanno ordinamento antigienico e indecoroso: il progresso dell'ospedale è per questa sola ed unica ragione già arrestato.

Nessun rimedio è possibile, tranne quello di abbandonarlo come Ospedale degli acuti, ridando la dignità di monumento al magnifico edificio Lombardesco della Scuola di San Marco, adibendo ad Ospizio di Cronici i più recenti reparti che sono attigui alla Casa di Ricovero, utilizzanti ad altri scopi l'area degli edifici intermedi.

Ma abbandonare il vecchio ospedale lasciando i cronici vuol dire prepararne prima uno nuovo, capace di 1000 letti, per gli acuti.

Ora *dove, quando, come*, Venezia può sperare possibile una tale costruzione?

Il prof. Jona affronta le gravi difficoltà che vi sono inerenti, trattando prima dell'area che dev'essere di non meno di 100 mila metri quadrati.

Escluso che a Venezia oggi possa trovarsi o liberarsi un'area così vasta, egli crede che una sola sia la soluzione possibile e relativamente facile: la costruzione di una sacca.

Cita gli esempi recenti delle vaste sacche costruite a scopi commerciali e militari, cita le opinioni ormai ammesse dai tecnici per cui quando lo richieda un vero bisogno cittadino, la sacca deve concedersi, solo a patto di un escavo di compenso.

La spesa sarà piccola, potrà anche essere *nulla*, solo che il Genio Civile ci conceda il suo aiuto, designando la sede e trasportandovi il materiale di escavo che non deve più essere gettato in mare e che già da tempo è destinato a costruzione di terrapieni, e a colmate di terreni malarici.

Dove potrebbe essere fatta la sacca? Il prof. Jona indica parecchi punti dove la barena finitima alla città potrebbe essere innalzata, mostra la sua preferenza per la barena che vi è di fronte all'Ospedale Umberto I a S. Alvise ma che troverebbe la maggiore difficoltà nella separazione da esso in causa del canale delle navi. Crede che questo sia il punto concreto che oggi le autorità amministrative dovrebbero proporsi con energia di intendimenti, per risolverlo d'accordo col magistrato alle acque e col Genio Civile.

La spesa preventivata in cifra grossa sarà di quattro milioni, somma a cui oggi nè ospedale nè Comune potrebbero sottostare.

Ma il prof. Jona cita esempi di molte città italiane, anche assai più ricche della nostra, in cui il problema fu affrontato per gradi, in cui l'area fu acquistata o preparata prima ancora di avere un piano finanziario, e che tuttavia oggi si trovano alla vigilia, più o meno immediata di avere il loro Ospedale.

Venezia può fare altrettanto. La sacca non sarà pronta che fra cinque anni. Solo per allora si penserà ad un piano finanziario, che anche allora potrà essere graduale. Frattanto occorre considerare che già l'Ospedale ha un patrimonio liquido di sei milioni, che un valore patrimoniale importantissimo gli deriverà da monumenti ed aree da abbandonarsi, che ad uno scopo ben definito e grave non potrà mancare (come non manca in alcuno delle città italiane), il concorso degli Enti cittadini e delle elargizioni e lasciti dei privati, infine che lo Stato, superata la crisi attuale, troverà indubbiamente a facilitare i mezzi pei grandi bisogni igienici del Paese, e che il Comune, studiato a fondo il problema, vedrà che ad esso può derivare un vantaggio, non solo morale ma anche economico dalla migliore sistemazione degli Ospedali, ed ha tutto l'interesse a favorirla. Ove si consideri tutto ciò, nessuno vorrà ammettere che la spesa di quattro milioni, divisa fra enti, frazionata in anni, sia impossibile ad una città come Venezia.

Anche se per ipotesi dannata, dopo 5 anni i mezzi mancassero, la costruzione dell'area non sarà stato un errore.

Essa attenderà il momento propizio pel nuovo Ospedale e sarà in quel frattempo un nuovo campo di giuoco, così necessario alla nostra gioventù, quale è oggi S. Elena!

Ma poichè dal giorno (prossimo o remoto che sia), in cui il problema sia posto, occorreranno non meno di dieci anni per vederlo risolto, il prof. Jona crede che nulla debba trattenere dal porlo oggi, e dal risolverne frattanto tutta la parte che non implica spesa!

Attendere di più sarebbe dannoso, perchè si andrebbe incontro agli inconvenienti e allo spreco di altri inevitabili provvedimenti provvisori, sempre costosi e che la dolorosa esperienza dell'Ospedale dimostra da condannarsi: attendere sarebbe dannoso, anche perchè le trasformazioni oggi in corso nella laguna contermine, costituiscono un momento eccezionale per la sistemazione di bisogni cittadini, momento difficilmente rinnovabile, e nel quale soltanto la costruzione della sacca diventa una impresa facile e forse di nessuna spesa.

Il dottor Jona, attentamente seguito durante la sua bella lettura, fu alla fine calorosamente e meritamente applaudito.

Sulle conclusioni dell'oratore si inizia una viva discussione la quale, stante l'ora tarda e l'importanza dell'argomento, viene rimandata ad altro giorno che sarà prossimamente annunziato.

Verifica di pesi e misure

In base a manifesto del R. Prefetto, dal 1.o marzo a tutto 23 giugno p. v. verrà effettuata la verificazione periodica dei pesi e delle misure nel biennio 1915-1916 relativa agli esercenti del Comune di Venezia.

I giorni fissati per ciascun sestiere nonchè le norme per la verificazione medesima sono pubblicati nel predetto manifesto affisso all'albo del Municipio nella sala a terreno del Palazzo Loredan.

Esposizione di bozzetti
Le vendite di ieri

Il quintetto di musica classica ha vinto l'avversità del tempo pessimo. Le sale del Vittoria erano ieri gremite di folla elegante ed intellettuale. La temperatura, la luce sfarzosa, l'elegante ambiente avevano richiamato le gentili signore che dedicano l'ora del The al conforto dello spirito. Molte vendite, molte lodi (ancora!) agli organizzatori e molti auguri di grande successo finale!

Ecco, intanto, l'elenco degli acquisti:

Dal cav. Pietro Fragiacomo: « Ritratto di una Russa » di Gaetano Cigarini e « Nevicata » di Luigi Cima; dal barone Emilio de Chantal: « il Natisone » di Zaccaria Dal Bò; dal cav. Achille Antonelli: « Pace » di Duilio Korompay; dal cav. Ugo Levi: « Fiori » della contessa Dada Albrizzi; dal sig. N. N.: « Studio » di Alessandro Pomi; dal sig. Edoardo Forcellini: due studi di Wolf-Ferrari: dalla Direzione della Banca Commerciale - sede di Venezia - il busto del senatore Pastro di Urbano Nono; dal comm. Giuseppe Volpi: la fontana di Benvenuto Disertori; dal conte Nino Revedin: un'acquaforte di Nella Celmanti.

Le calzature dei militari richiamati
in caso di mobilitazione

La R. Prefettura ci comunica:

Il Ministero della Guerra nell'intendimento di limitare il fabbisogno di calzature occorrenti per la vestizione delle truppe in caso di mobilitazione e pei primi rifornimenti ha, fin dal 1912, fatto eseguire esperimenti, in occasione di chiamate di uomini di seconda categoria e di richiami di classi per istruzione, concedendo ai richiamati di far uso delle proprie calzature per il servizio militare, in sostituzione degli stivaletti regolamentari, sempre quando fossero riconosciute adatte, e rimborsandone il valore mediante pagamento, per ogni giornata d'uso, di centesimi dieci per le calzature senza gambaletto e centesimi dodici per quelle con gambaletto.

Il Ministero stesso, per semplificare e nell'intento di far cosa più gradita agli interessati, ha disposto, però solo nel caso di richiami per mobilitazione, che il rimborso del valore delle calzature sia fatto non più a quota giornaliera, ma a pagamento immediato della intera somma, che verrà stabilita entro i limiti di lire 10 a lire 14; mentre che nei casi di richiami per istruzione continuerà ad aver vigore il sistema del rimborso a quota giornaliera di centesimi dieci o dodici.

Il laboratorio per signore
della Croce Rossa

Nel laboratorio istituito per la Croce Rossa nella sala gentilmente concessa dall'Albergo Vittoria, quotidianamente si recano gentili signore a lavorare per preparare la biancheria occorrente per l'Ospedale territoriale, e molte anche sono le richieste della biancheria per confezionarla in casa.

Hanno poi generosamente offerto una rilevante quantità di tessuti candidi le Signore Rietti Anna — A. M. L. Contessa Leonardi di Casalino.

La passeggiata di beneficenza

Stamattina tempo permettendo avrà luogo la grande passeggiata di beneficenza e nutriamo fiducia che la popolazione Veneziana vorrà fare opera di solidarietà verso i poveri danneggiati dal terremoto e fornirà al Comitato i mezzi per compiere la sua vasta azione così sollecitamente iniziata.

L'ing. Colombini che ha già iniziato il suo vasto lavoro nella zona di Avezzano sta organizzando la costruzione di un intiero quartiere e provvede da più giorni al sollecito acquartieramento di tanti disgraziati che ancor oggi trovavansi privi di ogni rifugio. La abbondanza di derrate alimentari già pervenute sul posto permette il vettovagliamento.

Baraonde alla conferenza Rygier

Ieri sera in Palazzo Faccanon ebbe luogo l'annunciata conferenza di Maria Rygier pro intervento. La sala, fin dalle prime parole dell'oratrice, apparve pervasa da uno spirito assai battagliero, fra gli opposti gruppi di nazionalisti, socialisti ufficiali e socialisti interventisti. S'accesero dei pugilati con alcuni feriti lievi da ambo le parti. I tumulti continuarono anche in istrada, dove si tentò inscenare delle dimostrazioni, ma il pronto intervento della fanteria già predisposta nella ex caserma di S. Salvador e di numerosi agenti di P. S. valse a dividere i contendenti.

Si operarono degli arresti, che non furono però mantenuti.

Il corso pratico per Assicuratori

Ieri alle ore 16.30 negli Uffici dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni si inaugurò un Corso pratico per gli assicuratori alla presenza di numerosissimi allievi e di molti invitati. Fra questi notammo l'Ispettore conte Correr, il conte Manfroni per gli Agenti Generali, il rag. Serafini Agente Generale di Vicenza, il signor Cartago Direttore degli Uffici di Produzione ed i Medici fiduciari signor Ancona, Dian e Grilli.

Parlò prima il Conte Manfroni leggendo una lettera di saluto e di augurio dell'Agente Generale Segretant indisposto, cedendo poi il posto al signor Mario Sampieri che svolse il tema « Il Codice e l'Assicuratore ».

La parola fluente ed elegante del giovane oratore, incatenò l'uditorio con la dotta ed elaborata conferenza, frutto di studi profondi e di pratica non comune, fu alla fine salutata da unanimi e calorosi applausi. Chiuse la cerimonia il Conte Correr porgendo il saluto agli allievi a nome della Direzione Generale.

Un allievo del nostro Marcello
vincitore d'un concorso

Nel concorso testè chiusosi per la nomina a direttore del concerto militare della Repubblica di S. Marino, su sedici concorrenti, esaminati da una commissione della R. Accademia di S. Cecilia in Roma presieduta dal M.o Cesare Piron della nostra Banda Municipale, allievo della Scuola di Composizione ed Istrumentazione per Banda del nostro Liceo Musicale di cui il M.o Preite è titolare, risultò primo eleggibile ed ieri stesso il Consiglio della Repubblica lo nominava ad unanimità di voti.

Mentre ci congratuliamo vivamente col vincitore di tale concorso, dobbiamo rivolgere particolari elogi all'egregio M.o Preite la cui giovane scuola del Liceo in quattro anni circa ha dato ottimi risultati. Ricordiamo la nomina del maestro Valcasara a direttore all'importante posto di San Remo, del M.o Guatti a Belluno, del M.o De Pra a Bassano, del M.o Lise a Motta di Livenza, oltre a quella soprannominata.

Per le levatrici

Il giorno 12 corr. alle ore 16 nella Regia Scuola Ostetrica, Fondamenta dei Mendicanti, sarà tenuta una conferenza dal prof. Guicciardi Giuseppe, che avrà per tema: « Conseguenze prossime e remote della mola vescicolare ».

Nuove attestazioni di compianto
alla famiglia Pitteri

Ininterrottamente continuano a giungere alla famiglia del patriota venerando, telegrammi e lettere di omaggio e rimpianto. — Alla lista ieri raccolta sommariamente aggiungiamo oggi ancora questi telegrammi:

Direzione Gruppo Lega nazionale di Parenzo — Barone Codelli — Direzione del. Pubblica beneficenza di Trieste — Associazione « Patria » di Trieste — Principe Fritz d'Hohenloe — Waldemburg — Silvio Benco — comm. Emilio Treves — Omero Soppelsa — Giannino Antona Traversi — Gli impiegati della « Lega nazionale » di Trieste — il Podestà di Sagrado — on. Bombich, podestà di Trieste — Cobol, direzione gruppo Isola istriana — Belli, podestà di Capodistria — dott. Spadoni — Fratellanza artigiana triestina — on. Scaramangar — Ricreatorio di San Giacomo di Trieste — Società ginnastica triestina — Console Galli — Alberto Gentilli red. del « Piccolo » — Conte capitano Giacomo di Prampero — Gustavo Comici presidente dell'Associazione Operaia Triestina, dott. Teodoro Escher, il Conte e la Contessa Gioppi, prof. dott. Franco Savorgnan, prof. Salvatore Sabbadini, ecc. Michelangelo Rubino direttore dell'opera Salesiana di Trieste, dott. Alberto Minas, Alessandro Savorgnan, Francesco Canevari I. R. Consigliere aulico, Bruno Astori redattore del « Piccolo » di Trieste, sen. Guido Mazzoni, dott. Giorgio Volpi, Giorgio Baker vice console inglese, dott. D'Osmo, Emanuele Coen, comm. Sossich Bey, sig. Sacerdoti Guggenheim, sac. Tomaso Nediani, Pedrotti per la « Lega nazionale » di Trento, dott. Stanchina, avv. Mario Sacerdoti, dott. Costantini protofisico di Trieste, dott. Minutillo, dott. Petronio giudice di Gradisca ecc.

Informazioni Commerciali

La Camera di Commercio ci comunica le seguenti informazioni d'indole commerciale:

Procedura per il risarcimento di danni derivanti da sequestri di navi

La Camera di Commercio tiene a disposizione degli interessati le norme da osservarsi nella procedura per ottenere il risarcimento dei danni subiti dagli armatori nazionali in seguito a fermi e sequestri delle loro navi da parte dei belligeranti.

Carichi di zolfo della Sicilia per l'alta Italia

Per conveniente notizia degli interessati la Camera di Commercio rende noto che da informazioni ufficiose pervenute al Ministero degli Esteri risulta che i comandanti delle navi inglesi del Mediterraneo non fermarono i carichi di zolfo diretti dai porti della Sicilia a quelli continentali italiani.

Dichiarazioni del Governo germanico sul contrabbando di guerra

Il Governo Germanico, oltre alle precedenti dichiarazioni visibili presso la Segreteria della Camera di Commercio, ha dichiarato di considerare come contrabbando di guerra condizionale anche l'alluminio e il nichel.

Esportazione dell'amianto dal Canadà

Il Governo Canadese ha revocato il divieto di esportazione dell'asbesto e dell'amianto.

Alla Posta della Ferrovia

A sostituire il signor Alfredo Borghi, del quale abbiamo ieri annunciato la destinazione a Pisa, è stato nominato direttore dell'ufficio postale di Venezia Ferrovia il cav. Attilio Ostidich.

Il cav. Ostidich ha retto per sette anni l'ispettorato distrettuale presso la nostra Direzione Provinciale soddisfacendo per l'opera sua, e non dubitiamo quindi che anche nel nuovo importante ufficio egli porterà quelle doti di intelligenza e di attività che già lo fecero apprezzare nel precedente e per le quali egli fu indicato al Ministero allorchè si rese necessario provvedere all'ufficio di stazione.

In memoria del Comm. Carlo Blumenthal

Per la iscrizione a socio perpetuo (in memoriam) del compianto comm. Carlo Blumenthal hanno versato al Circolo Filologico:

Totale delle due liste precedenti L. 359 — III Lista: Clara Sacerdoti Guggenheim lire 10 — Famiglia Venuti L. 10 — Nella Errera Grassini L. 10 — Adelia Zanon L. 5 — Alberta Becher L. 5 — Dottor Bernardo Liotard L. 2 — Da Molin Corinna L. 1 — Bianca Brotto L. 1 — Clementina Guggenheim L. 10. — In tutto L. 54 — Importo totale lire 413.

Le offerte si ricevono alla Segreteria del Circolo Filologico.

Concorsi

★ A tutto 10 Marzo è aperto il concorso per titoli al posto di Medico Comunale per la cura gratuita dei poveri nel 1.o Circondario del Comune di Venezia.

Apposito Manifesto stabilisce le modalità di detto concorso.

Gli aspiranti dovranno presentare all'Ufficio Municipale di Protocollo istanza in bollo da centesimi 65, corredata dai documenti di rito.

★ Nella Banda Municipale di Venezia è messo a concorso il posto di primo Clarinetto solista con lo stipendio di lire 1520 e diritto a pensione a norma del Regolamento organico.

Il concorso è per titoli ed esami.

Gli aspiranti dovranno entro il giorno 15 Marzo 1915, ore 17, far pervenire alla Segreteria del Liceo B. Marcello (San Stefano, Palazzo Pisani), corredata dai documenti elencati nell'apposito manifesto.

Un furto di francobolli
nella tabaccheria a S. Gregorio

Ieri verso le 17 e mezza nello spaccio tabacchi di Calle del Bastion al N. 188 a S. Gregorio, di cui è proprietaria la signora Luizia Maria Gastaldo d'anni 54, che abita nella vicina Fondamenta Soranzo 3160, si presentava un giovane elegante sui venti anni a chiedere con bel garbo un francobollo da 10 centesimi. La Gastaldo gli diede il francobollo richiesto e lo sconosciuto si chinò sul banco indugiandosi tutto assorto a scrivere un indirizzo. Ecco dopo pochi minuti entrare nella piccola bottega un secondo tizio e domandare un tubo di vetro, che la Gastaldo s'affrettò a prendere nella retrobottega. Era questo il tranello. Il primo venuto che colla scusa del francobollo aveva visto ove stava riposta l'abbondante riserva. Allungò il braccio ed aperto il cassetto s'impadronì della cartella, fuggendo. La povera donna come ritornò dal ripostiglio, non vide più i due poco desiderabili clienti che invano tentò inseguire con alte grida d'allarme. Certamente i due ladri sono quei medesimi che due giorni fa tentarono lo stesso colpo alla tabaccheria di Ponte di Donna Onesta.

La Gastaldo ha denunciato al delegato di notturna dott. Reitano un danno d'un centinaio di lire.

Magistrato alle Acque

(Vedi Bollettino Idrografico del Magistrato alle Acque in VI pagina).

Furti continuati
in danno de l'Amministrazione dei Tabacchi
Tre arresti

Dalla fine dello scorso anno, e specialmente verso la metà di gennaio, frequenti e gravi reclami erano pervenuti alla nostra direzione delle RR. Privative per ammanchi e deficienze di peso, riscontrate nelle spedizioni uscenti da questi depositi. Particolarmente da Udine, Novara e Torino le contestazioni erano gravi e frequenti poichè in ogni cassa veniva riscontrata la mancanza di 3 o 4 chili di sigarette o sigari virginia e toscani. — L'Amministrazione dei Tabacchi provvide per suo conto ad una inchiesta minuziosa, ma tutto risultò perfettamente regolare. Le casse, dopo controllo rigoroso, uscivano dai Magazzini della Giudecca, dirette alla Ferrovia ed il trasporto veniva effettuato dall'Impresa Trasporti Privative Fratelli Palma appositamente a ciò incaricata.

Alla ferrovia, non avveniva è vero una verifica del peso cassa per cassa, poichè sembrava sufficiente la garanzia della pesatura del Magazzino, ma si procedeva ad un esame dei legacci di chiusura. Eppure alla stazione di arrivo il peso appariva sempre irregolare.

Fu avvertito allora il Commissariato Compartimentale delle Ferrovie e lo stesso commissario cav. Manganiello iniziò le prime indagini. Appunto ieri, presi gli accordi del caso con la Direzione delle F. S., come giunse allo scalo della Piccola Velocità una peata della Impresa Palma con numerose casse di sigari dirette a Roma, si stabilì precedere ad un controllo accurato del peso. E due casse risultarono mancanti di ben 11 chili di sigari napoletani. Venne interrogato subito il peataio certo Zanus Pietro di anni 18 abitante in Lista di Spagna ma si difese energicamente dichiarando di nulla sapere, e di aver consegnato le casse nelle stesse condizioni in cui le aveva ricevute dal deposito. Questa per il cav. Manganiello non poteva essere naturalmente una buona ragione e soltanto dopo le pressanti domande sue e del solerte suo collaboratore dottor D'Aprile, lo Zanus ammise di aver per pochi momenti affidata la barca al battellante suo amico e vicino di casa Folle Vittorio di 20 anni. Lo Zanus allora venne dichiarato in arresto in attesa di rintracciare questo nuovo individuo.

Ed il vice-brigadiere Orecchio con la guardia scelta Mazzaro, non solo riuscì ad identificare questo Folle ma a sequestrare presso una coinquilina dello Zanus certa Toluzzo Vittoria 1 sacco con ben 39 pacchi di sigari, dei 42 pacchi mancanti, per un valore di 210 lire.

Un altro bracciante nel susseguirsi delle ricerche apparve coinvolto nella losca operazione ed è certo Folin Giovanni di anni 18 abitante pure in Lista di Spagna. Lo Zanus finì col confessare, di fronte alla evidenza dei fatti, di aver durante il tragitto dalla Giudecca, aperte le casse, che non seppe poi rinchiudere più con la solita accuratezza.

Furono appunto delle vaghe traccie di manomissione che destarono al Capo Gestore di S. Lucia sig. Zabberoni i primi sospetti.

Ora i tre arrestati sono stati passati alle Carceri in attesa del processo, mentre la ricettatrice Toluzzo è stata semplicemente denunciata.

Ancora la tragedia di Santi Gio. e Paolo

Maria De Marco, la poveretta che ieri in un impeto di follia uccideva il suo bambino, trascorse ieri una giornata un po' calma, dopo la notte passata, lievemente agitata. Soltanto delle esclamazioni dolorose e di sospiri sfuggono di tratto in tratto dalle sue labbra contratte, ma nessuna parola fu possibile farla pronunciare.

Lo stesso Giudice Istruttore avv. Tomasuoli dopo inutili tentativi d'interrogarla ha dovuto desistere.

Si stanno già avviando le pratiche per ricoverare la poveretta al Manicomio di San Clemente.

Un fabbro svaligiato

Al Commissariato Cav. Piazzetta del Sestiere di Cannaregio presentavasi ieri il fabbro-ferraio Giacomazzi Sante di anni 53 che abita alle Calleselle al N. 1445.

Il poveretto, costernato, raccontò come durante la notte ladri ignoti fossero riusciti con chiave falsa, ad aprire la serratura della sua bottega, svaligiandola completamente. Gli rubarono l'incudine del valore di 70 lire, robinetteria di ottone, madre-viti, lime, chiavi, 30 punte da trapano, martelli, insomma tutto il suo avere ed i ferri dell'arte sua per un valore di più che 200 lire.

Il disgraziato si trova in una situazione particolarmente pietosa poichè ha sette figli ai quali non sa ora come provvedere.

Sappiamo però che le pronti indagini della P. S. hanno dato dei risultati precisi, che sembrano preludere all'arresto imminente dei malviventi.

(Continua in V. pag.)

La **Ditta Fratelli Toso di Murano** dà il doloroso annunzio della morte avvenuta in Murano oggi alle ore 10.30 del suo socio e congiunto

TOSO GIOVANNI fu ANGELO

Artista vetrario di fama distinta e padre virtuosissimo

Murano, 10 febbraio 1915.

I funerali seguiranno venerdì 12 m. c. alle ore nove nella Chiesa di S. Pietro di Murano.

Serve la presente di partecipazione personale e si ringraziano anticipatamente tutte quelle persone che vorranno rendere l'ultimo tributo d'affetto al caro Estinto.

Audace tentativo fallito in danno della Ditta Ringler

Un arresto

Tramontin Sebastiano di Domenico, di anni 50 e un carpentiere in legno che abita al N. 1596 in Campiello dello Squero a San Trovaso. Ieri notte verso le 3 del mattino dormiva, com'è naturale, placidamente nella sua stanza che ha le finestre sul rio degli Ognissanti, allorchè dei tonfi sordi lo svegliarono bruscamente.

Il Tramontin stette un po' in ascolto, e come i rumori sospetti continuavano, intuendo la presenza dei ladri, si vestì sommariamente, scendendo sulla riva di approdo di casa sua. Scorse subito una peata carica di balle di baccalà e due individui che scavalcando il bordo della peata stessa fuggirono via per Fondamenta Ognissanti. Il Tramontin si era appena rimesso dalla sorpresa, che scorse altri 4 ceffi staccarsi dalla fondamenta allontanandosi velocemente in direzione di San Basilio.

Il Tramontin allora si slanciò coraggiosamente dietro ai due sconosciuti fuggiti per primi e raggiuntone uno al Ponte delle Eremite, dopo una colluttazione violenta riuscì ad immobilizzarlo.

Gli altri fuggitivi si erano naturalmente dileguati. Il Tramontin con l'arrestato si diresse per San Barnaba verso la Questura, e proprio in campo imbattutosi in un amico trovò valido appoggio ai tentativi di fuga del ladro disgraziato, che fu rinchiuso in Camera di sicurezza.

Il tentativo audacissimo si può dunque riassumere così: I sei rubarono prima di tutto la peata al noleggiatore signor Giuseppe Zambon che ha stazio agli « Ognissanti » e poichè mancava della ribolla del timone, se ne impossessarono di una appartenente al signor Antonio Rosada, che per conto della Ditta Elia Rietti ha ormeggiati in Calle del Vento numerosi natanti.

Si diressero quindi verso il Magazzino Fiduciario del sig. Ulisse Ringler sito in Fondamenta Ognissanti a S. Trovaso, 1464 presso lo Squero Casal. Ne forzarono la porta e caricarono sula peata 14 balle di baccalà finissimo marca I. M. I. e tre casse sardelle, il tutto del valore di lire 2000. Il signor Ringler che ha gli uffici in via 22 Marzo fu ben fortunato poichè tutta la refurtiva venne sequestrata dall'Autorità Giudiziaria.

L'arrestato è certo Simeoni Luigi fu Leonardo di anni 20, senza fissa dimora, e pregiudicato ben noto, che ora si sta accuratamente interrogando onde identificare gli sfortunati suoi collaboratori.

Società Querini

Questa sera al Circolo della Reale Società Canottieri Querini vi sarà la seconda festa danzante della stagione.

Sfregiatore arrestato

Gli agenti del Commissariato di P. S. di S. Marco hanno tratto ieri in arresto certo Villardi Ciro di Giuseppe di 28 anni. Questi veniva a questione per ragioni facili a comprendersi, con certa Ravetta Ida fu Luigi d'anni 21, abitante a S. Cristoforo in Calle dei Mori 3376 e la colpiva al volto con un coltello. La disgraziata con un urlo portò le mani alla faccia, attraversata da una ferita lunga quattro centimetri mentre il brutale feritore si dava alla fuga. All'arresto è seguita la denuncia al Procuratore del Re.

Bottiglie che spariscono

Radichetti Bonifacio d'ignoti di anni 39, da Vignaratto (Roma), il quale abita a San Marco in Calle Ponte dell'Angelo N. 393 denunciò alla delegazione di San Marco un furto patito, notevolmente considerevole. I ladri, la notte dall'8 al 9 scassinarono la porta della cantina che è attigua alla sua abitazione asportando 100 bottiglie vino e 12 damigiane liquori.

Il danneggiato non ha saputo dare al dottor Scialdone, delegato di P. S. nessuna indicazione ma le indagini provengono alacremente.

Contravvenzioni ed arresti

Gli agenti della Questura di Cannaregio trassero in arresto certo Bottazzo Pietro di Angelo di anni 19 abitante a San Cristoforo Ramo Muti N. 3445, dovendo scontare un giorno di detenzione perchè sorpreso a giuocare di azzardo.

* Certo Baldettini Egisto fu Giovanni di anni 34 abitante ai Santi Giovanni e Paolo fu dichiarato contravventore all'art. 457 C. P. purchè al Concerto « Libia » in Campo della Guerra commise l'altra sera disordini, distribuendo pugni e calci ai frequentatori.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi in Piazza San Marco dalle ore 14.30 alle 16 dalla Banda Municipale:

1. Marcia « Sotto il vessillo stellato », Sonsa. — 2. Walzer « Die Puppenfee », Bayer. — 3. Sinfonia « Nabucco », Verdi. — 4. Preludio, Coro e Finale ultimo « Norma », Bellini. — 5. Suite IV. « Scene pittoresche », Massenet.

Buona usanza

* Alla Nave Scilla, Tonolo Carlo lire 5 per la morte del sig. Carlo Gaifani ufficiale di Dogana e lire 1 G. F. nel IX. anniversario del cav. G. De Galateo.

* Dott. Ugo Levi ad onorare la memoria del compianto comm. Carlo Blumenthal lire 10 alla Società contro la tubercolosi.

* Lire 5 dal comm. Benedetto Sullam al Circolo Filologico in morte del comm. Carlo Blumenthal.

Comunicati della Opera Pia

* All'Asilo per i senza tetto lire 10 dal sig. Francesco Giudica.

* Dagli amici della Trattoria « Bandiera e Moro » lire 40 perchè sia intestato un letto al nome del sompianto sig. Giovanni Piccioli e ad onorarne la memoria, alla Colonia Alpina.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

Arrivi del 9 febbraio

« Molfetta » ital. da S. Maura, merci varie.

Spedizioni e partenze del 10 febbraio

« Tripoli » ital. per Trieste, merci varie.
« Italia » ital. da Baltimora, merci.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Mascalis » ell. da N. Shields, carbone.
« Battimin Accame » ital. da Pennarth, carbone.
« Roma » ital. da Liverpool, merci.
« Dandolo » ital. da Calcutta, merci.
« Castro » ital. da Swansea, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 10. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Cereali 2 — Varie 43. — Totale 45.
Scaricati 39.

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della « Gazzetta » portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la « Gazzetta », essendovi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

Stato Civile

NASCITE

Del 5 — Maschi 2 — Femmine 10 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 1 — Totale 14.

Del 6 — Maschi 5 — Femmine 3 — Nati in altri Comuni ma apparten. a questo 4 — Totale 12.

Del 7 — Maschi 2 — Femmine 1 — Totale 3.

Dell'8. — Città: Maschi 2; femmine 10 — Denunciati morti: Maschi 1 — Nati in altri Comuni: Maschi 3; femmine 1. — Totale 17.

Del 9. — Città: Maschi 5; femmine 6. — Totale 11.

MATRIMONI

Del 5 — Guarnieri Giacomo marinaio vedovo con Zen Andriana domestica nubile.

Del 6 — Rodati Angelo terrazzaio con Didovich Olga casalinga — Chiozzotto Giuseppe contabile con Sartor Amelia casal. — Rizzatti Ernesto litografo con Feltrin Luigia casal. — Oddi Antonio meccanico con Guisson Antonia sarta — Stefani Umberto meccanico con Meneghetti Ines casal. — Boeche Catullo agente di commercio con Gritti Giovanna casal. — Andretta Giovanni cuoco con Lorenzini Teodolinda casal. — Fiorentu Giovanni commesso postale con Piacentini Maddalena casal. — Mammone Eugenio professore di musica con Zanetti Giuseppina casalinga, tutti celibi.

Del 7 — Littorale Lodovico ferroviere con Gatto Cecilia sarta, celibi — Maurizio de Morenfeld Aristide agente di comm. con Grosso Maria casal. id. — Bevilacqua Mario agente di commercio con Oliva Maddalena casal. id. — Dabalà Pietro carpentiere con Pasini Ada sarta id. — Verna Marco bracciante con Bellini Giacomina casal. id. — Barizon Giuliano inserviente con Canella Amelia casal. id. — Ferraloni Pietro barcaiuolo con Nordio Teresa cotoniera id. — Palazzi Fausto fabbro con Pettuelo Concetta casalinga, id. — Civiero Michelangelo agente privato con Gaio Gemma ricamatrice id. — Bonesso Luigi muratore con Todeschini Giovanna cotoniera id. — Cipollato Marco falegname, vedovo, con Barusco Giovanna casalinga, nubile.

Del 9. — Celebrato in Zoldo Alto il 3 febbraio 1915: Martini Augusto pasticciere con Colussi Elsa casalinga, celibi.

DECESSI

Del 5 — Draghi Bassanello Adelaide di 88 anni, coniug. casal. di Venezia — Todesco Tivoli Stella 77, ved. casal. di Venezia — Moro Macor Domenica 77, ved. villica di S. Michele Tagliamento — Otti Nardo Lucia 75, ved. casal. di Chioggia — Tagliapietra Teresa ved. Tagliapietra 71, ved. casal. di Burano — Scatolo Begolo Elisabetta 56, vedova, r. pens. di Venezia — Fugagnoli Zanni Agnese 51, coniug. villica di Occhiobello — Monaro Domenico 74, coniug. pescatore di Venezia — Pattorello Antonio 67, coniug. arsenalotto, id.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 1.

Del 6 — Tiozzo Biscaro Santa di anni 72, ved. casalinga, di Venezia — Granzini Caterina 70, nub. casal. id. — Zesenich Lapenna Luigia 70, ved. casal. id. — Frisan Pizzamano Rosa 66, coniug. casal. id. Capeller Dorella Caterina 53, coniug. casal. id. — Martinuzzi Cappelletto Mercede 46 ved. casal. di Treviso — Molinari Bernardo 82, coniug. falegname di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3.

Del 7 — De March Giovanna di anni 80, nub. casal. di Venezia — Locatelli Caminotto Rosa 70, ved. casal. di Caorle — Blumenthal comm. Carlo 88, ved. possid. di Venezia — Tonello Giuseppe 64, coniug. imp. id. — Biasotto Alessandro 63, coniug. muratore id. — Crepax Luciano 62, celibe operaio id. — Gaifani nob. Carlo 60, coniug. r. imp. id. — Piccioli Giovanni 46, celibe, pittore, id. — Varetton Riccardo 37, con., pasticciere, id. — Lazzarini Carlo 20, celibe, soldato, di Mestre.

Bambini al disotto degli anni cinque: Femmine 1.

Dell8. — Spiera Scarpa Maria d'anni 77 vedova II. r. pensionata di Venezia — Marangoni Angela d'anni 66 nubile casalinga di Venezia — Manzoni Caroldi Anna d'anni 64 vedova r. pensionata di Venezia — Favret Stradella Angela d'anni 63 vedova casalinga di Venezia — Grossi Valentinelli Teresa d'anni 60 vedova r. pensionata di Venezia — Verignan Andreotta Adelaide di anni 40 coniugata casalinga di Venezia — Pitton Gaetano d'anni 67 coniugato barcaiuolo di Venezia — Boccassini Pietro d'anni 66 coniugato margaritaio di Venezia — Brovedan Giacomo d'anni 64 coniugato carpentiere di Venezia — De Carli Giuseppe d'anni 47 coniugato guardia daziaria di Venezia — Gidoni Rocco d'anni 30 coniugato biadaiuolo di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 2.

Del 9. — Donaggio Bulgarello Angela di anni 80 vedova casalinga di Venezia — Serini Teresa d'anni 80 nubile possidente di Venezia — Vianello Girotto Vittoria d'anni 79 vedova ricoverata di Venezia — Renzetti Porrani Giuditta d'anni 79 vedova casalinga di Fermo — Dalle Ore Angela d'anni 76 nubile sarta di Venezia — Da Fano Cadorin Savina d'anni 67 vedova casalinga di Venezia — Zambon Gaetano d'anni 52 nubile casalinga di Venezia — Foresti Giuseppina d'anni 47 nubile già tabaccaia di Venezia — Berto Domenica Ester d'anni 23 nubile sarta di Venezia — Pitteri comm. Ferdinando d'anni 86 vedovo possidente di Trieste — Bastianello Giovanni d'anni 70 celibe calzolaio di Venezia — Pitteri Giovanni d'anni 42 coniugato bracciante di Venezia — Tellero Pietro d'anni 22 celibe impiegato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Dispacci commerciali

CEREALI

NEW YORK, 8. — Frumento di primavera 174 — id. d'inverno 173 1/2 — id. duro d'inverno N. 2 173 1/2 — id. Nord Manitoba N. 1 174 — id. maggio 170 — id. luglio 146 — Granone disponibile 83 — Farina extrastate 6.75 — Nolo cereali per Liverpool 11.

CHICAGO, 8. — Frumento: maggio 163 1/8 — id. luglio 138 7/8 — Granone: maggio 79 7/8 — id. luglio 81 — Avena: maggio 60 1/4 — id. luglio 57 1/4.

LONDRA, 8. — (Borsa del Baltico). Calmo, venduto Walla bianco febbraio 65.6, rischi inclusi — Bluestern per imbarco 76, rischi inclusi — Rosario Santa Fè 62 — Per imbarco 64.6 — Per febbraio 63/6 — Venduto porzione Rosario Santa Fè febbraio 63 — Granone calmo, venduto La Plata febbraio marzo 37.10 1/2.

CAFFE'

NEW YORK, 8. — Caffè Rio N. 7 disponibile 8.

METALLI

LONDRA, 8. — Rame Best Selected 68.15 — id. Elettrolittico 67.15.6 — id. G. M. B. contanti 62.15 — id. id. id. id. 3 mesi 63.6 — Stagno contanti 176 — id. 3 mesi 155 — Piombo 18/12/6 — Zinco in pani 38.10 — Antimonio 70 a 73 — Solfato di rame 26.

GLASGOW, 8. — Ghisa contanti 56/3 — id. un mese 56/7.

Borse estere

PARIGI, 9. — Rendita francese 3 per conto ammortizzabile 77.95 — id. id. 3 per cento perpetua 71.95 — id. id. 3 e mezzo per cento 89.10 — Rendita Italiana 79.50 — Lombarde 178 — Turca 5825 — Banca di Parigi 966 — Tunisine 374 — Egiziana 89 — Spagnuola 84 — Banca Ottomana 419 — Fondiario 700 — Suez 4035 — Russa 1891 62.65 — Russa 1906 92.85 — Russa 1909 82.45 — Banca di Francia 4700 — Serba 67 — Argentina 1900 78.50 — Lyonnais 1088 — Nord Espagne 338 — Saragozza 340 — Rio Tinto 1485 — Sosnowice 797 — Metropolitain 452 — Thomson 551 — Randmines 115 — Debeers 251 — Chartered 1575 — Cambio su Italia 94 1/2 a 96 1/2.

Il corso della Rendita e dei titoli

Roma, 10

Il Ministero dell'Agricoltura Industria e Commercio comunica le indicazioni del corso della rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 Novembre 1914 n. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 Novembre 1914.

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 per cento netto (1906) lire 83.27 1/2 — Rendita 3.50 per cento netto (emissione 1902) L. 82.87 1/2 — Rendita 3 per cento lordo L. 59.

Redimibili

Buoni del Tesoro quinquennali L. 96.89 — Obbligazioni del prestito Blount 1866 5 per cento L. 90.50 — Id. 3 per cento SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule L. 295.35 — Id. 3 per cento (comuni) delle SS. FF. Romane L. 325 — Id. 3 per cento della Ferrovia Vittorio Emanuele L. 336 — Id. 3 per cento delle Ferr. Livornesi A. B. L. 315 — Id. 3 per cento delle Ferr. Livornesi A. D. D. Lire 315 — Id. 5 per cento della Ferr. Centrale Toscana L. 525.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 per cento delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882) L. 300 — Obbligazioni 5 per cento del prestito unificato della città di Napoli L. 85 — Cartelle speciali del Credito Com. e Prov. 3.75 per cento (antiche obbligazioni 4 per cento oro della città di Roma) L. 440 — Cartelle speciali del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3.50 per cento netto, L. 459.93.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 per cento L. 462.35 — Id. id. id. id., 3.50 per cento, L. 433.65 — Id. del Cred. Fond. dell'Opera Pia San Paolo di Torino, 3.75 per cento L. 486 — Id. id. id. id. 3.50 per cento, L. 438. — Id. del Cred. Fond. della Banca d'Italia 3.75 per cento, L. 461 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fond. 4.50 per cento, L. 490 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano, 3.50 per cento L. 439 — Credito Fondiario di Bologna 5 per cento, Lire 498.50 — Id. id. 4.50 p. cento L. 484.50 — Id. id. id. 4 per cento 453 — Id. id. id. 3.50 per cento L. 440.50.

(N. B. — Altri corsi tutti inquotati).

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro delle obbligazioni redimibili 3.50 per cento e 3.00 per cento delle Cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi » per tutti gli altri titoli si intende « compresi interessi ».

La media del cambio

Roma, 10

I Ministri del Tesoro e dell'Agricoltura, Industria e Commercio comunicano la media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto Ministeriale 1. settembre 1914, accertata il giorno 9 febbraio 1915:

Parigi denaro 104.71: lettera 105.11 — Londra denaro 26.31; lettera 26.38 — Berlino denaro 116.57: lettera 117.22 — Vienna denaro 91.09: lettera 91.82 — New York denaro 5.41: lettera 5.46 — Buenos Ayres denaro 2.31 1/2: lettera 2.33 1/2 — Svizzera denaro 101.75: lettera 102.28 — Cambio dell'oro 105.80: lettera 106.30.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'articolo 39 del Codice di Commercio dal 10 al 12 febbraio 1915:

Franchi 104.91 — Marchi 116.89 1/2 — Dollari 5.43 1/2 — Sterline 26.34 1/2 — Corone 91.45 1/2 — Pesos carta 2.32 1/2 — Lire oro 106.05.

Il cambio per oggi

ROMA, 10. — Cambio per domani 106.05. Cambio per la settimana 105.95.

Dalle Provincie del Veneto

Nella rete telefonica veneta

Roma, 10

Il Consiglio Superiore dei Telefoni nella sua ultima adunanza ha deliberato favorevolmente sui seguenti affari:

Rinuncia della concessione di estensione della rete da Badia Polesine a Piacenza d'Adige e Castel Boldo concessionario ingegnere Danioni. — Ripartizione telefonica sulla linea sociale Padova-Treviso concessionario l'ing. Danioni della Società Padovana.

VENEZIA

La morte di Giovanni Toso

MURANO — Ci scrivono, 10:

Stamane improvvisamente si sparse la notizia in paese della morte avvenuta alle 10 circa del signor Giovanni Toso fu Angelo di anni 68. Comproprietario della ditta Fratelli Toso fu valente artista e nella sua giovinezza fu uno dei fautori del ristabilimento dell'industria artistica del vetro che tanto progresso fece in questi ultimi anni, da superare perfino le preziosità del secolo XV. Uomo dedito alla famiglia, sfortunatamente ebbe a perdere la consorte nell'immane sciagura del novembre 1904, quando il vaporino che fa servizio Venezia-Burano, in una serata di nebbia capovolse nel canale di San Michele una gondola coi passeggeri diretta a Murano.

Ai numerosi figli, ai fratelli, ai congiunti tutti porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 10 nella Chiesa parrocchiale di S. Pietro Martire.

MESTRE — Ci scrivono, 10:

L'opera al « Toniolo ». — Domani sera giovedì avremo al nostro « Toniolo » la prima rappresentazione, dell'annunciata opera del Donizetti « Don Pasquale ». Saranno interpreti gli artisti Trevisan, De Furan, Salvati e Zimzis.

I cori saranno quelli della Fenice di Venezia; l'orchestra composta di numerosi professori sarà diretta dal maestro Zuccani.

Lo spettacolo sarà dunque da far sperare un ottimo successo.

Per favorire i vicini paesi vi saranno dopo lo spettacolo, corse per Treviso, Mirano, Carpenedo e Ferrovia.

S. DONA' di PIAVE — Ci scrivono, 10:

Pro Ospitale Civile. — Il conte dott. Piero Gradenigo regalò al nostro Ospitale Civile 100 azioni della Fabbrica Perfosfati di Portogruaro del valore complessivo di lire 4000. E' con piacere che vediamo spesso i ricchi proprietari di fondi del nostro Distretto ricordarsi della istituzione tanto benefica e che vive solamente della pubblica carità.

I preposti dell'amministrazione ringraziano il generoso oblatore anche dalle pagine di questo giornale.

PADOVA

La lotta contro la pellagra

PADOVA — Ci scrivono, 10:

La Commissione ministeriale per lo studio della pellagra, nelle sue adunanze del 5-6 dicembre 1914 accoglieva favorevolmente la proposta Gaetani di sottoporre a controllo sperimentale le ricerche di terapia della pellagra colle iniezioni di tricitrato sodico secondo Alessandrini-Scala.

A tal fine deliberava di nominare una Sotto-commissione composta dello stesso prof. Alessandrini e di due colleghi di fiducia della Commissione ministeriale, nelle persone del prof. Maggiora, direttore dell'Istituto d'Igiene della R. Università di Padova, e del D.r Vincenzo Luigi Camarri, medico comunale pure di Padova, ai quali fosse affidato il delicato ed importante incarico di far eseguire tali esperienze sotto la loro personale sorveglianza e controllo, secondo le modalità stabilite e concordate col prof. Alessandrini.

Le esperienze si dovran estendere dal febbraio a tutto giugno in alcuni dei Comuni più infestati da pellagra nella provincia di Padova.

Meritate onorificenze

E' stata conferita la Croce della Corona d'Italia al signor Leon Sgaravatti, figlio del cavaliere del lavoro sig. Benedetto, uno fra i più intelligenti ed illuminati direttori della fiorente Cassa industriale che onora, da Saonara, la Provincia e l'Italia.

* Venne pure insignito della Croce di Cavaliere il sig. Remigio Paganini segretario comunale di Polverara e pa-

Gli spettacoli al "Verdi,,

La serata della Rusgkowska con « Gioconda » segnò un ottimo successo di pubblico e di applausi per la valente cantatrice alla quale furono presentati molti fiori e preziosi doni.

Stasera si ebbe una rappresentazione di « Wally » a prezzi popolari.

Domani, giovedì grasso, due rappresentazioni: di giorno « Gioconda », la sera « Fanciulla del West ».

Venerdì avrà luogo una serata a beneficio dei danneggiati dal terremoto con l'opera « Wally ».

Padova sede del futuro congresso delle opere antitubercolari

Al Sindaco co. comm. avv. Leopoldo Ferri è pervenuto il seguente telegramma:

« Sindaco Padova — Onoromi partecipare Signoria Vostra unanime plaudente designazione Padova sede futuro Congresso Federazione Opere antitubercolari. — Presidente ».

Il Sindaco ha così risposto:

« Senatore Foà - Presidente Congresso Opere antitubercolari - Genova — Padova che ha sempre considerato Opere antitubercolari come efficaci mezzi di difesa sociale e che ha accolta con fede operosa ogni iniziativa dei benemeriti della lotta contro la tubercolosi, è orgogliosa dell'ambita designazione a sede del futuro Congresso Federazione opere antitubercolari e sarà lieta di porgere graditi ospiti deferente omaggio. — Sindaco: Ferri ».

BELLUNO

Valanghe nell'Agordino e nel Zoldano

BELLUNO — Ci telefonano, 10:

Il tempo è orribile. Alla neve è succeduta la pioggia, la quale scende da ieri sera senza interruzione ed a cielo rotto.

La pioggia è più che mai sciroccale. Essa non accenna a cessare.

Mandano dallo Zoldano e dall'Agordino di valanghe cadute in varii luoghi, le quali hanno ostruito le comunicazioni.

Una forte valanga, a quanto ci si dice, è scesa, lungo la strada Agordina, presso la località Castei. Finora non si hanno a deplorare vittime.

Dall'Alto Cadore giunge notizia che la neve continua a cadere ivi con insistenza, frammista alla pioggia. Da per tutto i fendineve sono stati posti in azione

Sul lavoro

A Val de Caraia, in quel di Santo Stefano, il boscaiuolo Cesco G. Batta Placido di Pietro d'anni 19, mentre caricava alcuni tronchi di albero, venne investito da uno degli stessi. Riportò una grave ferita alla mano ed al braccio sinistro. Curato dal dott. Dal Corno, venne giudicato guaribile, salvo complicazioni, in un mese circa.

— A Perarolo Soravia Girolamo di Bortolo d'anni 24, addetto alla impresa Toschi, mentre lavorava, riportò una vasta ferita alla mano destra. Fu giudicato guaribile, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

TREVISO

La festa dei bambini alla Loggia dei Cavalieri

TREVISO — Ci scrivono, 10:

Oggi il tempo piovoso non ha impedito che una folla di piccoli rallegrasse il simpatico ambiente di loro graziosa vivacità: erano circa cinquanta minuscole coppie, in eleganti costumini ed in maschera che danzavano lietamente accompagnati dall'ottima orchestra del M.o Prete.

Il Comitato offrì ai piccoli ballerini dolci graditissimi.

La festa riuscì così bene che domenica ventura si ripete

Domani sera, giovedì, nella Loggia avrà luogo la festa delle Maschere. Venerdì sera vi sarà un altro convegno famigliare per inviti

Sabato sera un grande veglione mascherato

Ordinanza sindacale

Meglio tardi che mai

ODERZO — Ci scrivono, 10:

(T.) — Questo Sindaco, impensierito dei disordini avvenuti in altri centri per il continuo aumento del prezzo del granoturco e conscio del fermento di malcontento di cui è animata questa popolazione, ha, finalmente ieri sera emanato un ordinanza che: « Sino alle ore 10 ant. rimane assolutamente proibito ai negozianti e speculatori l'acquisto del grano che viene esposto in vendita nel pubblico mercato ».

Meglio tardi che mai! A togliere però ogni occasione di fermento una pioggia fitta, insistente ha rovinato completamente il mercato.

VICENZA

Le prime notizie del co. Zileri da Magliano de' Marsi

VICENZA — Ci scrivono, 10:

L'assessore co. ing. Roberto Zileri Dal Verme ha scritto al Sindaco, dandogli le prime notizie sui lavori della squadra vicentina a Magliano de' Marsi.

La lettera è datata il 7 sera da Magliano e vi si dice che fino allora non erano ancora arrivati i tre carri spediti giovedì da Vicenza, ma il capo stazione di Cappelle faceva sperare che sarebbero arrivati il lunedì successivo. Pure per lunedì il co. Zileri contava di aver finito il trasporto del legname dei primi quattro vagoni, che presentava serie difficoltà data la neve e i luoghi montuosi.

Anche il co. Zileri, come il dott. Tretti, ha parole di grande ammirazione per i 100 granatieri del 2.o reggimento, i quali hanno offerto squisita ospitalità ai vicentini e li hanno coadiuvati con tutti i mezzi. I nostri pompieri e i nostri operai — attesta il co. Zileri — lavorano con esattezza e con alacrità, e, fino ad ora, non possiamo che lodarci di loro.

Fino ad ora non è stata scelta l'area sulla quale saranno innalzate le baracche, ma domenica stessa doveva radunarsi il Consiglio comunale di Magliano per una decisione definitiva.

Tanto il comm. Bardesono a Roma, quanto il comm. Dezza, che il co. Zileri vide domenica ad Avezzano, furono gentilissimi e fanno di tutto per aiutare il Comitato vicentino.

Fa freddo — conclude il co. Zileri — oggi, pioggia, siamo bagnati come pulcini, ma di buon animo

Il Comitato di Vicenza pubblica ora la sua 17.a lista, che dà un totale di lire 25 mila 867.36.

VERONA

La vedova del colonnello Abati trovata morta in casa

VERONA — Ci scrivono, 10:

La portinaia del palazzo n. 2 di Piazza S. Anastasia, Rosa Lorenzoni, ieri notava che una signora dimorante al I. piano, Rosina Previtali, d'anni 63, vedova del colonnello cav. Abati, non s'era più fatta vedere da sabato sera, dopo essere rincasata dai consueti « quattro passi » serali.

Suonato ripetutamente il campanello, e non avendo avuto risposta, la portinaia venne presa da un certo sospetto, che venne poi condiviso da un nipote della sunnominata, l'ing. cav. Eugenio Gallizioli, ex-sindaco di Verona.

Il delegato Forte, avvertito del fatto, si recò subito sul luogo insieme a tre agenti.

La guardia Ginoto, rotto il vetro d'una finestra dell'accennato appartamento, penetrò in questo, e dopo aver attraversate alcune stanze, si trovò nella saletta da pranzo.

La signora Previtali era in detto locale, distesa sul pavimento, presso la macchina da cucire.

La guardia le si avvicinò, la scosse e si accorse che nella poveretta era il gelo della morte.

Ciò fu pure constatato dal dottor Ronconi, accorso col nipote e col delegato.

Il decesso, che doveva risalire al giorno prima era dovuto a paralisi cardiaca.

Dalle constatazioni fatte, risulta che la infelice signora è stata colta dal terribile male mentre stava disponendo la tavola per imbandirvi la cena.

Difatti il fornello del gas era ancora acceso.

Il Pretore ha dato il nulla-osta per la rimozione del cadavere.

Dopo la scomparsa del Canizza

Un grosso ammanco

L'autorità continua le sue indagini circa la scomparsa del cav. Luigi Canizza, di cui più volte vi ho scritto, e tiene nelle stesse il riserbo più assoluto.

Si dice che dal Ministero sia stato qui inviato per una inchiesta l'ispettore centrale comm. Corrado Baruso, il quale, terminate le sue constatazioni, avrebbe, a quanto si afferma, denunciato un ammanco di cassa rilevante, aggirantesi, si crede, sulle 80.000 lire.

Sul conto del Canizza in questi giorni erano corse molte ipotesi. Chi affermava averlo visto lungo la linea Bologna-Milano, di dove avrebbe spedito un « espresso » incaricando un suo amico a voler essere suo esecutore testamentario. Altri diceva che il Canizza trovato a Milano era stato qui riaccompagnato; ora invece corre voce che in seguito alla denunzia dell'ispettore suddetto l'autorità giudiziaria abbia spiccato un mandato di cattura.

Su tal conto l'autorità non lascia però nulla trapelare.

Fiumi in piena

In seguito alle pioggie torrenziali di questi giorni, sono ingrossati i fiumi Alpone, Illasi, Chiampo e Tramegna. Quest'ultimo, straripando, ha allagato tutta la parte bassa di Soave.

In seguito ai telegrammi giunti questa sera, sono partiti da Verona alcuni ingegneri del Genio Civile.

Per la Ostiglia-Treviso

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 10:

Lunedì nelle sale della Prefettura di Verona, per iniziativa ed interessamento del nostro Sindaco, si riunirà il Comitato esecutivo d'agitazione per l'affrettamento della costruzione della Ostiglia-Treviso.

L'arrivo delle reclute - Nuovo distaccamento. — Ieri sera la nostra fanfara v. c. a. incontrò alla stazione e condusse al quartiere le reclute del 29. artiglieria che furono accolte festosamente.

Lunedì arriveranno qui due compagnie del l'80. fucilieri per le esercitazioni di tiro. A questi e quelli il ben venuto.

Telefono. — Oggi venne allacciata la nuova cabina telefonica con la linea Cologna-Lonigo: ma quando sarà aperta al pubblico? e quando si inizieranno i lavori per la rete urbana?

Conferenza Baccich. — Domani a sera giovedì, alle ore 19, Icilio Baccich, ex-podestà di Fiume, terrà una conferenza di propaganda nel salone del Capitaniato, invitatovi dalla Trento-Trieste.

UDINE

Ufficio provinciale del Lavoro

UDINE — Ci scrivono, 10:

Oggi alle 13.30 ebbe luogo la seduta, in terza convocazione, del Consiglio che forma l'Ufficio del Lavoro.

Oltre al presidente conte Camillo Panciera di Zoppola, erano presenti i membri del Consigli osignori avv. Brosadola, avvocato Candolini, avv. Fanton, Paoloni, dott. Peratoner e cav. uff. dott. Rubini; era pure presente il segretario dell'Ufficio sig. Migliorini.

Viene scusata l'assenza dell'avv. Fornasotto.

Dopo approvato il verbale della precedente seduta, si passa alla discussione dell'ordine del giorno:

1. Domanda d'iscrizione nelle liste elettorali dell'Ufficio presentate fuori termine. L'Ufficio permanente propone di respingere tutte le domande e il Consiglio approva.

2. Modificazione all'articolo 3 dell'Ufficio di collocamento di Udine.

Si approva la proposta dell'Ufficio permanente di portare il numero dei componenti la Commissione di vigilanza da tre a cinque.

3. Unificazione dei patronati di emigrazione.

Il Presidente comunica che il Commissariato dell'Emigrazione ha stabilito di concentrare l'erogazione di sussidi, e dal 1.o luglio p. v. il sussidio per la Provincia di Udine verrà dato all'Ufficio del Lavoro di Udine anzichè alle varie istituzioni che si occupano dell'emigrazione.

Il Comitato permanente non presenta proposte concrete stante l'anormalità della situazione presente.

Il Comitato propone la deliberazione di massima di accettare il sussidio che è di L. 10 mila.

Il Presidente comunica poi che il Segretariato dell'Emigrazione è disposto a cedere all'Ufficio del Lavoro tutto il lavoro del Segretariato verso il compenso di lire seimila.

Il Presidente propone di accettare l'offerta, tanto più che l'Ufficio non esborserebbe nulla del proprio, perchè L. 3500 sono date dal governo e L. 2500 sono concesse come sussidio straordinario.

Viene quindi approvato un ordine del giorno col quale l'Ufficio dichiara di accettare la proposta del Commissariato dell'Emigrazione e accetta pure la gestione del Segretariato dell'Emigrazione di Udine.

L'avv. Candolini espone quanto hanno fatto e dovranno fare i Comuni per venire in aiuto dei disoccupati e quindi si leva la seduta alle 15.15.

Cospicua elargizione della Cassa di Risparmio per i disoccupati

Il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio che ha già erogato 104 mila lire a scopi di beneficenza e di pubblica utilità, nella seduta, tenuta stamane, ha deliberato di elargire lire 10 mila a favore del Comitato provinciale di soccorso pro disoccupati.

Pro vittime del terremoto

SACILE — Ci scrivono, 10:

Il Comitato costituitosi tra le autorità civili e militari per venire in soccorso delle popolazioni danneggiate dal terremoto abruzzese, vide ieri coronata l'iniziativa nobilissima, in modo veramente insperato. Come già dicemmo al Politeama Zancanaro era stata indetta pel benefico scopo, un'accademia di musica, canto e scherma, oltre a spettacoli vari d'illusionismo e varietà, ed il pubblico scelto accorso in folla elegantissima, dimostrò con quanta simpatia avesse seguito gli sforzi dei promotori nel concorrere all'opera di fraterna pietà. Prima dell'ora fissata per lo spettacolo si dovette sospendere la vendita dei biglietti e rimandare il pubblico poichè nessun posto era più disponibile.

Aprì il riuscitissimo trattenimento la Marcia Tannhauser di Wagner, eseguita dalla banda militare del 1. Fanteria diretta dal maestro Battista, in modo veramente perfetta meritando due chiamate al maestro. — Seguì il Bozzetto in un atto « La scuola della nazione » recitato briosamente dalla signora Coop e dal tenente Zucconi.

Il tenente Bertolini con pacata ed incisa eleganza disse l'ode al Piemonte del Carducci. Notati gli esercizi ginnastici delle bambine istruite dal maestro Ciribella. Il maestro Cremaschi e il dilettante Guido Mantovani raccolsero vivi applausi in bellissimi assalti alla sciabola. La signorina Vannina Cosatti recitò il monologo « Rosina che si sfoga » con inimitabile graziosissimo brio. La signora Mazzoni di Caneva che sedeva al piano e la signorina Anna Negri seppero in due romanze far valere le loro doti veramente singolari.

Poi seguì il capitano De Minicis con esperimenti riuscitissimi d'illusionismo. Infine l'inno alla Fanteria musicato appositamente dal maestro Battista su parole del capitano De Minicis suscitando un uragano d'applausi, chiuse degnamente la bellissima simpatica serata

Ultima ora

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Il ripiegamento russo in Bucovina

Vienna, 10

Il comunicato ufficiale odierno dice:

« In Polonia e Galizia occidentale la situazione generale è immutata.

« Nei Carpazi i combattimenti continuano.

« La Bucovina fino al fiume Suczawa fu sgombrata dal nemico che in alcune parti ripiega in fuga.

« La popolazione saluta le nostre truppe avanzanti, con gioia indescrivibile. »

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

Con Succursali a MESTRE, PORTOGRUARO e CHIOGGIA ed Agenzie a Dolo e Burano e cinque Sezioni di Risparmio Popolare in Città

SITUAZIONE al 31 GENNAIO 1915

ATTIVO

Voce		Parziali L.	Totali L.
Mutui	ipotecari	11.118.882,48	
	a Comuni e Consorzi	2.128.557,48	
	a Prov. e Com. di Venezia	4.990.939,53	18.804,262,04
	a costruttori case sane	565.882,55	
Cambiali	scontate	7.206.296,79	
	garantite da ipoteca	6,821.578,—	14.394.206,83
	„ deposito	281.172,79	
	per l'incasso	85.159,25	
Titoli	emessi dallo Stato	12.532.217,70	
	garantiti dallo Stato	910.492,—	
	cartelle fondiarie	2.195 720,—	17.732.079,70
	az. degli Istit. d'emiss.	2.087.600,—	
	diversi	6.050,—	
Conti Correnti	garantiti da mallevaria	70.275,8	
	„ ipoteca	2.049.960,30	
	„ deposito	2.461.925,88	
	„ su pegno crediti	28,946,07	6.272.585,07
	al Comune e al Monte di Pietà di Venezia	1.631.477,14	
Sovvenzioni su titoli e riporti		24.972,—	24.972,—
Cessioni di stipendi		1.204.690,14	1.204 690,14
Prestiti fiduciari agrari agli inondati del 1905		49.180,—	49.180,—
Debit. per rend. matur. e dietim		560.447,18	560.447,18
Debitori diversi		132.681,99	132.681,99
Crediti verso corrispondenti		63 153,12	63.153,12
Sofferenze		84,262,22	84,262,22
Cambiali riscontate pr sso terzi		2.302.52,—	2.302.52,—
Depositi in C. C. presso Istituti		168.893,05	168.893,05
Denaro in cassa		1.394.191,13	1 394191,13
Partite varie		3.043.534,81	3.043.534,81
Immobili		832.050,—	832.050,—
Mobili		68 575,89	68.575,89
Risconto dei buoni fruttiferi		18.105,28	18.105,28
Totale delle ATTIVITA' L.		67.150.390,45	67 150,390,45
Valori in deposito	a cauzione servizio	95.198,62	
	a custodia	1,180.999,55	
	a garanzia e sovvenzioni e riporti	39.110,50	17.077 532,97
	a garanzia oper. diverse	7.137.224,30	
Debitori in conto titoli		8.625.000,—	
Spese e tasse dell'eserc. preced.		2.480.808,56	2.480.808,56
„ „ in corso		83.346,48	83.346,48
TOTALE GENERALE L.			86.792.078,46

PASSIVO

Voce		Parziali L.	Totali L.
Depositi a risparmio	al portat. L. 23.455.612.63		
	nominat. » 6.817.971.03	31.881.678,71	48.584,995,71
	vincolati » 657.855.74		
	speciali » 626.588.71		
Sezioni di risparmio pop. 323,645.60			
Buoni fruttiferi		2,527.161,05	
Depositi in conto corrente		14,176 157,05	
Ass gni in circolazione		196,255,40	196,255,40
Debiti verso Corrispondenti		164,442,58	164,442,58
Creditori diversi		237.126,03	237. 26,03
Possessor di cambiali riscont.		2,302.520,—	2,302,520,—
Antecipazioni passive		5,375.600,—	5,375.600,—
Fondo previdenza impiegati		552.369,88	552.369,88
Fondo di beneficenza		71.173,01	71,173,01
Partite varie		1,602.466,68	1,602.466,68
Risconto del portafoglio ed altre attività		287.002,38	287.002,38
Totale delle PASSIVITA' L.		59,373,951,67	59.373.951,67
Patrimonio dell'Istituto:			
Fondo di riserva ordinario		5.160.000,—	
» di riserva p. operazioni d'indole sociale		15.000,—	7.388.549,21
» per oscillazioni dei titoli		2.213.549,21	
Creditori per valori in deposito		8.452.532,97	17,077,532,97
Conto titoli presso terzi		8,625.000,—	
Rendite dell'esercizio pr cedent		2.847.043,38	2,847.043,38
„ „ in corso		105,001,23	105.001,23
TOTALE GENERALE L.			86,792.078,46

IL PRESIDENTE
Dott. GIOVANNI SACCHI

Il Ragioniere Capo
Prof. Dott PIETRO CAOBELLI

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTANSI appartamenti ammobigliati, ogni comfort moderno, riscaldamento termosifone, con vista sul Canal Grande. — Per trattare rivolgersi: Albergo Monaco, Venezia.

AFFITTASI Pontone Santomà piccola casina signorile con ogni comfort. Porta sola. Scrivere: C. 8314 V. Haasenstein e Vogler Venezia.

VITTORIO VENETO. — Camere, appartamenti mobiliati, cucine, affittansi, acqua, luce, riscaldamento, comodità, pensioni, giardino, prato, saloni, posizione centrale. Dirigersi: Villa Bertorelli.

Vendite

700 bottiglie Lambrusco Modena garantite elegantemente confezionate vendo causa partenza a 60 centesimi la bottiglia anche piccole quantità. Rivolgersi da 1 ora alle 3 Albano, Calle dei Fabbri 4675, Albergo Lucchi.

Ricerche d'impiego

ISTITUTRICE svizzera-francese, ventiduenne, pratica, conoscente italiano, pretese mitissime, cerca posto in Italia. Scrivere: Ivonne Perret, posterestante, Neuchâtel (Svizzera).

Offerte d'impiego

SOCIETA' produttrice nuova specialità per droghieri — bar — famiglie, cerca ogni provincia Ditta affidarle esclusività — Giovane attivo, disponente mezzi o garanzie, dovendo comperare rivendere proprio conto, formerebbesi buona posizione commerciale. Anonima 29 Posta, Milano.

PIAZZISTI, agenti, possono realizzare forti guadagni smerciando nostro articolo novità. Scrivere Vioni, Falcone 5, Milano.

CERCASI persona abilissima assuma direzione responsabilità importantissimo magazzino lingerie maglierie affini in Venezia. Richiedonsi referenze primissimo ordine. Dirigere offerte F 8336 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

CALVI inviate oggi stesso il vostro indirizzo e quello dei vostri amici calvi alla « OTO COMPANY », Via Borghetto 6, Milano.

INDUSTRIA Armi Belga fiorente Liegi avanti guerra trapiantandosi Italia cerca capitalisti nazionali. Scrivere: Bechis, Casa Obici, Riva Schiavoni o presentarsi dalle 14 alle 18 giorni feriali.

Corrispondenze

Minimo L. 1

MIOSOTIDE. — Tue ingiuste supposizioni profondamente mi rattristano. Vivi sicura la mia anima è tua. Sogno vederti pomeriggio ultimi giorni festivi carnevale ed esserti un istante vicino. Scrivi. Infiniti baci amorosi.

MIMI'. — Non credi? Eppure è la verità, ne avrei avuto alcun interesse dirti quanto ti scrissi. Credevo avere una tua lettera affettuosa ed invece ebbi una lettera cattiva. Quello che ti scrissi non l'ho certo raccontato a nessuno, a te sola, come tu hai raccontato a me tante tue cose intime. Non essere cattiva, scrivimi affettuosamente allo stesso indirizzo. Sai che ti adoro e che senza di te la vita mi è impossibile. Ti bacio con tutto l'animo mio. Tuo per sempre. Scrivi sempre all'indirizzo dell'ultima lettera, così in nessuna maniera potrai essere mai compromessa. Bacioni.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.20 tramonta alle 17.30

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 10 febbraio alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima delle 24 h.	Minima delle 24 h.	Cielo
Venezia	56.9	8	8	5	pioggia
Treviso	57.4	7	7	4	„
Udine	58.6	6	7	3	„
Padova	56.8	9	9	4	„
Rovigo	55.3	8	8	6	„
Vicenza	55.9	6	6	4	„
Boscomantico (Verona)	54.5	8	8	3	„

Pressione notevolmente diminuita, temperatura aumentata, venti moderati intorno levante, cielo piovoso, mare leggermente mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 9 alle 15 del 10 mm. 20.0.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0,46	+ 25
Livenza	Motta	6.08	+ 1,85	+ 118
Piave	Zenson	11.58	+ 0,60	+ 25
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.44	+ 2
Adigo	Verona	4.50	— 2.36	+ 12
	Cavanella	1.16	— 1.94	+ 47
Po	Polesella	7.76	+ 1.50	+ 13

Tutti i fiumi in sensibile aumento. Nessuna preoccupazione.

Monticano a Oderzo in aumento: dalle 6 di stamane sopra guardia; a mezzodì metri 2.00 (massima piena m. 2.72).

Bacchiglione a Borgo Berga in aumento: dalla mezzanotte sopra guardia; alle ore 15 incremento orario tende diminuire: m. 4.61 (massima piena m. 5.98).

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 11 . . . alle ore 3.—
Prima alta del 11 . . . alle ore 9.30
Seconda bassa del 11 . . . alle ore 16.30
Seconda alta del 11 . . . alle ore 23.3
Massima altezza raggiunta il 9 cm. 23 sopra
Minima altezza raggiunta il 9 cm. 40 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 113

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

— Sì, lo so... Io, sappiate, sono stato allevato da me stesso, secondo la mia testa, e perciò sono male allevato. Di più, quando ho un'idea nella testa non me la tolgo più. E così ora mi sono messo in testa d'accompagnarvi fino a casa, e vi accompagnerò, a dispetto di tutto... Parlo chiaro?

Il signor di Montravers cedette.

— Sia — disse non senza malumore.

Due minuti dopo, il «tilbury» guidato dallo stesso signor di Marchenoir, attraversava il grande cancello del parco che la madre Givrel richiudeva alle loro spalle con gran rumore di giri di chiave.

Se invero aveva fatto bel tempo nella mattina, la pioggia era stata così abbondante nel pomeriggio che le vie erano davvero in uno stato orribile, inoltre cominciava a far freddo.

I due uomini rialzarono il bavero delle loro pelliccie, e dopo un istante di silenzio, il signor di Marchenoir disse chinandosi verso il Montravers:

— Vediamo, mio caro, spieghiamoci. Sarei davvero addolorato che un malinteso esistesse fra noi due; e che turbasse le nostre relazioni che sono state sempre, se non intime, molto cordiali.

Il marchese rimase muto a quell'esordio e i suoi occhi stettero fissi sulla strada fangosa, sulla quale la lanterna del «tilbury» proiettava dei raggi giallastri.

Il visconte riprese a dire:

— Voi fate il broncio? è puerile ciò, mio caro... A vedervi, si crederebbe in verità che voi siate vissuto dai Bons-Pères nelle ultime vacanze. Non è di ventott'anni la vostra età..., è di diciotto... e anche meno.

Il signor di Montravers rialzò vivamente la fronte e, con voce tremante di collera, disse:

— Ah! questo poi!... quando avrete finito...

— Ebbene? — domandò calmo il signor di Marchenoir.

— Lo direte... mi farete un vero favore...

Il visconte diede in uno scoppio di risa e disse con franchezza:

— Davvero, siete di già giunto a quel punto?

— Di che cosa?

— Ma... della vostra gelosia...

— Non capisco...

— Suvvia...

— No, non capisco — ripetè il marchese forzandosi di rimanere calmo — non capisco assolutamente...

— Dove volete parare con tali parole? Io geloso? di chi? di che cosa?

— Prima, di me...

— Di voi?

— Dopo per l'amicizia che mi dimostra madamigella Isabella.

— Ma voi siete pazzo!...

— Oh! non quanto credete.

— Io, geloso di voi e dell'amicizia che vi dimostra madamigella Isabella! Oh! buon Dio! e perchè dunque? con quel diritto io me lo domando... che cosa sono io? che cosa sono stato? che cosa sarò per madamigella Isabella? come per madamigella Ughetta.

« Sono un amico, un compagno d'infanzia, niente di più. Ah! ho fatto, ho detto qualche cosa che sia differente di quanto possa dire o fare un amico? che si possa interpretare in altro modo in tanti e tanti anni? no, vero? e dunque?

Un sorriso compassionevole apparve sulle labbra sottili del visconte.

— Voi mancate di franchezza — diss'egli — bene, questo è affar nostro... Ma intanto lasciatemi dire che avreste torto di mettervi al riparo delle mie parole. Se sono stato così lieto di riannodare con di Maël-Monfort e tutti i suoi le relazioni che avevamo da lunga data, si è perchè tengo molto alla loro amicizia, e non perchè io abbia delle vedute di interesse personale; madamigella Isabella mi diverte, ma null'altro... e ancora mi diverte perchè il soggiorno di Longueval mi annoia orribilmente. Grazie al cielo, ridiventerò parigino fra quarantotto ore, e parigino che sia ridiventato, dimenticherò completamente il provinciale che ero per forza stato per quattro lunghe e mortali settimane: ed ecco tutto.

Pur parlando lento e calmo, il signor di Marchenoir non aveva lasciato un istante di scrutare il volto del marchese, ed aveva rilevato, come su quel viso, erasi prima dipinta la sorpresa, poi a mano a mano che egli parlava, la diffidenza, poi il cambiamento e infine la soddisfazione vera, evidente, innegabile.

Quando ci crediamo minacciati e ci accorgiamo che il pericolo era immaginario, si risente quel sollievo che provò il marchese di Montravers.

A tutta prima sarebbe saltato al collo del visconte per abbracciarlo, ma si astenne da ogni manifestazione che sarebbe parsa ridicola. Ma siccome provava un gran desiderio di essere certo di quanto aveva udito, si accontentò di dire:

— E' vero tutto ciò?

— Perbacco! — disse di Marchenoir con un gesto persuasivo.

— Voi non avete mai sognato di fare la corte, voglio dire con intendimenti seri, a madamigella Isabella... non avete mai pensato a fare di lei vostra moglie?

— Ma no, mai...

— Allora perchè quelle premure?

— Eh! sono superficiali; ho fatto un po' di «flirt», senza dubbio, ma senza importanza: ero annoiato... quello m'aiutava a passare il tempo.

— Ebbene, francamente — confessò il marchese un po' confuso — benchè io vi abbia detto il contrario, poco fa, ecco una cosa che mi fa piacere.

— Ah! eravate dunque inquieto?

— Perbacco, sì.

— Vi eravate immaginato che facessi sul serio, per un fine prefisso?

— Perfettamente.

— E che cercavo di conquistare il cuore della signorina di Maël-Monfort?

— E che cosa vi sarebbe di straordinario?

— E ciò vi seccava?

— Ah! al massimo grado...

— Oh! ma dunque voi l'amate?

— Chi? Isabella?

— Sì.

Il marchese fece una pausa; errò lo sguardo sulla strada fangosa e solcata delle ruote, dove rivoletti di pioggia scorrevano, poi alzò gli occhi al cielo tutto grave di nere nubi, e rispose con una sincerità evidente:

— Ma, non ne so nulla.

Il signor di Marchenoir diede in uno scoppio di risa.

— Non ne sapete nulla?

— Nulla.

— Davvero?

— Parola d'onore, mio caro.

— Allora perchè eravate geloso di me?

— Lo ignoro.

— Non so se sono complicato o no, ma ciò che so veramente, si è che l'indecisione che ho fra le signorine Ughetta e Isabella mi dà molte noie qualche volta... sì, molte noie.

« Voi vedete, che a mia volta mi confesso con voi apertamente... d'altronde, chi non sarebbe indeciso al mio posto? Da anni e anni, come vi ho già detto, e come pur voi sapete, sono l'amico di tutte e due, e sono legato intimamente alla loro esistenza. Ora, in tali condizioni, è evidente nevvero?... che quando viene l'idea del matrimonio, che prima o poi è necessario per tutti, è evidente e naturale che quella idea, quando mi viene in mente, si porti subito su Ughetta o su Isabella... su quelle due giovanette che conosco così bene, le sole che m'è stato possibile di conoscere bene, e di studiarle.

Sospirò nuovamente, e soggiunse:

— Ma ecco, sono due. E quando mi domando quale delle due mi attira di più, mi rispondo invariabilmente che m'attirano tutte e due nella stessa guisa.

— Sì, voi le amate tutte e due.

— Ohimè!

— Capisco il vostro imbarazzo.

— Ed è crudele, credetelo, e non so come ne uscirò. Quale sceglierò? hanno tutte e due le stesse buone qualità e difetti... sono tutte due bellissime e ricchissime; e se Ughetta è un po' troppo grave e melanconica, a mio parere, al contrario Isabella è un po' troppo leggera e stravagante.

« E, attirato volta a volta da Ughetta e da Isabella, poi allontanato da ciò che esse hanno troppo di eccessivo nel carattere, vi sono degli istanti in cui veramente non so più dove dare la testa, o piuttosto a chi dare il mio cuore.

Il signor di Marchenoir alzò impercettibilmente le spalle, poi disse con una ironia che il marchese non rilevò:

— Io al vostro posto saprei come togliermi d'impaccio.

— E come fareste? — domandò il marchese.

— Io le giuocherei a pila e croce...

— Se vi dicessi che vi ho già pensato, — disse serio serio il Montravers.

— Ebbene, e allora?

— Sì, ma ciò è un po' primitivo, e preferirei un altro modo.

— Vi è ancora un mezzo.

— Quale?

— Invece di stare tanto ad impensierirsi per il loro carattere, risolvete la questione colla scelta della loro bellezza, cioè del loro esteriore.

— Ma poichè tutte e due sono egualmente belle.

— Egualmente sì, ma in differente modo. Vediamo; per esempio madamigella Ughetta è bruna, mentre madamigella Isabella è bionda. Ebbene, invece di andare a cercare il mezzogiorno alle quattro, come si dice, domandatevi semplicemente quale dei due colori vi piaccia di più.

— Tanto l'uno come l'altro.

— Ciò è enorme, amico mio.

— Ma no, caro visconte.

— Mi sì... poichè, insomma non siete mica differente dagli altri; e tutti nel mondo abbiamo il proprio temperamento che ci trasporta piuttosto verso il bruno o verso il biondo. Inoltre, ascoltate, vi dimostrerò che voi date la preferenza alle brune con un fatto innegabile, che la più parte delle vostre amanti, che io ho conosciuto, erano tutte del colore delle tenebre, per esempio, Lisette Poupée, delle «Jolies-Parisiennes».

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 12 Febbraio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 43 — Conto corrente co[...] [...]bbraio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, [...] Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica [...] commerciali cent. 10 la parola

Lodz evacuata dall'esercito germanico?

I tedeschi avrebbero perduto sul Bzura 45.000 uomini

La battaglia in Francia e in Belgio

I COMUNICATI FRANCESI

Palloni ed aeroplani abbattuti

Posizioni occupate

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«Durante la notte dal 9 al 10 abbiamo fatto saltare a La Boisselle tre perforazioni di mine e siamo riusciti ad occuparne gli imbocchi malgrado un contrattacco che abbiamo respinto alla baionetta.

«Nelle Argonne tiri di artiglieria e lancio di bombe da una parte e dall'altra e specialmente nella regione di Bagatelle. Le ultime notizie segnalano un violentissimo attacco, ma infruttuoso, da parte dei tedeschi sulle opere di Saint Therese.

«In Lorena, sul limite orientale della foresta di Parroy e a nord della foresta stessa, gli avamposti hanno facilmente respinto un attacco dei tedeschi. La piccola azione segnalata nel comunicato delle ore 15 a nord est di Manouviller è terminata con l'inseguimento dei tedeschi da parte degli Usseri.

«Nei Vosgi, a Fontenelle Ban de Sapt è stato respinto un attacco nemcio.

«Nella regione di Cagny nell'Aisne un aviatore ha distrutto un pallone segnale del nemico. Un aeroplano tedesco è stato abbattuto presso Verdun. Il pilota di esso, il luogotenente Von Ridelin, aveva nello scorso settembre gettato bombe su Parigi insieme a proclami invitanti i parigini ad arrendersi.»

Il comunicato ufficiale odierno delle ore 15 dice:

«Su tutto il fronte alla Champagne duelli di artiglieria.

«Nelle regioni del nord parecchi voli di aeroplani da una parte e dall'altra. I proiettili lanciati dagli aeroplani nemici nelle nostre linee non hanno avuto alcun effetto.

«Nella Champagne un attacco tedesco contro i posti di cui ci impadronimmo recentemente a nord di Mesnil les Hurlus è stato respinto.

«Nelle Argonne la lotta attorno all'opera di Maria Teresa è stata violentissima. Le forze tedesche comprendevano circa una brigata. Abbiamo mantenuto tutte le nostre posizioni. Le perdite nei nemici sono considerevoli, le nostre gravi.

«Nei Vosgi fitta nebbia e neve abbondante. L'azione di fanteria segnalata ieri a Fontenelle nel Ban de Sapt è stata impegnata con una notte oscurissima. I tedeschi vi hanno impegnato almeno due battaglioni. Dopo aver ceduto terreno le nostre truppe lo hanno ripreso quasi integralmente nella giornata del 10 corrente con una serie di contrattacchi.»

I COMUNICATI TEDESCHI

Piccoli guadagni di terreno

nell'Argonne e nel Ban-de-Sapt

Berlino, 11

Il comunicato di ieri, ritardato nella trasmissione, dal gran quartier generale dice:

«Nel teatro occidentale della guerra eccetto piccoli successi delle nostre truppe nelle Argonne, sul versante occidentale dei Vosgi, presso Ban-de-Sapt e nella foresta di Hirz Bach nulla di importante.»

Il grande stato maggiore annuncia dal gran quartiere generale in data di oggi:

«Nel teatro occidentale, un attacco nelle Argonne ci fa guadagnare terreno. Abbiamo preso sei ufficiali, 307 soldati, due mitragliatrici e sei cannoni di piccolo calibro.

«Nei Vosgi centrali e meridionali abbiamo pure avuto alcuni piccoli successi locali.»

Notre Dame de Lorete

presa dai francesi

Parigi, 11

Il *Matin* ha da Saint Omer:

L'otto corrente i francesi si sono impadroniti del monte di Notre Dame de Lorete, che era disputato da parecchie settimane.

Per le donne francesi

violentate dai tedeschi

Parigi, 11

Il ministro degli interni ha comunicato alla commissione di previdenza sociale della Camera le misure che si propone di prendere circa le donne violentate dai nemici.

Malvy ha dichiarato che è necessario lottare contro i tentativi di aborto e di infanticidio da parte delle donne violentate, ed ha esposto una serie di misure le quali permettono alle vittime di essere assistite, affinchè sia facilitato l'abbandono dei figli a condizioni assolutamente segrete.

Il caso del generale Percin

già difensore di Lilla

Parigi, 11

Il ministro della guerra ha diretto al generale Percin una lettera nella quale conferma che il generale stesso non è affatto responsabile dell'abbandono di Lilla, verificatosi nello scorso agosto.

Millerand soggiunge che, prendendo nota del desiderio di Percin, si riserva di richiamarlo in servizio attivo in caso di bisogno.

Dichiarazioni dei socialisti

Hervè, Guesde e Sembat

La necessità di proseguire la guerra

Parigi, 11

I ministri socialisti Guesde e Sembat domenica interverranno alla riunione di Londra dei socialisti degli Stati alleati: i due ministri si recheranno al Congresso, come vi andrà Vandervelde, rappresentante dei socialisti belgi.

Nella riunione preparatoria tutti i delegati hanno esposto le loro idee ed Hervè ha dichiarato che non bisogna parlare di pace fin tanto che il militarismo prussiano non sia stato schiacciato.

«Ora che 500.000 dei nostri sono caduti — ha detto — vogliamo almeno che siano morti per la libertà dei popoli e per il trionfo del principio di nazionalità.»

Il ministro socialista Guesde ha dichiarato: «Si tratta di stabilire che non vi si potrà parlare di pace. Essa si ridurrebbe alla più pericolosa delle tregue, mentre l'imperialismo tedesco non sarebbe stato schiacciato. Il dovere che si impone ai socialisti, a coloro che vogliono realmente liberare l'umanità da questi incubi sanguinosi, è di continuare la lotta fino in fondo, chiudendo tutte le orecchie che potrebbero aprirsi a voci di stanchezza».

Il ministro socialista Sembat ha fatto la seguenti dichiarazioni:

«Che cosa andiamo a fare noi a Londra? A parlare di pace? Senza dubbio, ma non dobbiamo prestarci ad una propaganda pacifista che sarebbe una manovra di guerra. La Germania è tenace e paziente. All'inizio della guerra ha contato sulle nostre divisioni interne, ma questo calcolo è fallito. Oggi si chiede se non sia giunto il momento di tentare ancora. Essa spera di trovare dei complici incoscienti. Noi vogliamo la pace, una pace duratura, e non possiamo ottenerla che a condizione di non parlare di pace troppo presto.

«Vi sono — si dice — indizi di stanchezza? Vediamone le cause. Io trovo innanzi tutto una causa morale. Certe esagerazioni hanno prodotto spiacevoli effetti: ad esempio le esagerazioni di coloro che hanno parlato di fare a pezzi la Germania hanno avuto per risultato di far sorgere contro di noi una Germania simile a quella del 1813. In Francia alcune persone si sono poi chieste, in preda agli scrupoli, se era proprio la sola difesa del diritto che conseguivamo colla guerra. A questa causa morale occorre mettere rimedio. — A Londra noi ripeteremo che non vogliamo nè conquiste nè annessioni. Noi difendiamo solo il nostro diritto, la libertà dell'Europa e la indipendenza delle nazioni; e aggiungeremo che vogliamo andare verso la soppressione o almeno verso la limitazione degli armamenti.

«E vengo alle cause materiali della stanchezza notata. Vi sono dei limiti alla forza fisica degli uomini. E' per questo che l'alto comando ha prescritto, per migliorare la situazione, il cambio frequente e regolare delle truppe e sorveglierà l'esecuzione degli ordini dati in proposito. A questo scopo, non deve accadere che dei soldati vengano tolti alle trincee sotto l'influenza di protezioni. In un paese come il nostro non si potrebbero intaccare, senza rischi, i principi di eguaglianza e di giustizia. Ciò ha potuto accadere quando era necessario affrettare la fabbricazione dei cannoni e si dovettero togliere degli uomini dalla fronte: allora qualcuno ne ha profittato abusivamente. Noi continueremo la caccia ai renitenti, con ufficiali che, aiutati, all'occorrenza, da commissioni operaie, sorveglieranno a questo proposito gli arsenali e gli stabilimenti privati. Occorre pure, senza poter pensare, finchè siamo invasi a ristabilire la vita normale, forzarsi a dare la maggiore attività possibile alla vita economica del paese, ed anche questo è un mezzo per scongiurare la stanchezza.

«E giungo alle nostre probabilità di vittoria. Noi abbiamo superato grandi difficoltà. Esse sono state vinte grazie all'energia e alla saggia prudenza del generalissimo ed al coraggio della nazione intera.

«Non potrete mai rendere sufficiente omaggio al popolo inglese, che, per quanto sia entrato in guerra solo dopo l'invasione del Belgio, è però deciso appunto perciò ad andare fino in fondo.

«Asquith ha esposto ai Comuni l'immenso sforzo che la Gran Bretagna intende compiere. Gli eserciti alleati ne saranno considerevolmente fortificati e allora dall'attuale difensiva che chiamerò diggià difensiva vittoriosa, passeremo all'offensiva e sbarazzeremo tutto il territorio.

«La Russia dal canto suo subisce presentemente una forte pressione, ma resiste mirabilmente. Dite senza paura che, senza la Russia noi saremmo stati battuti. Riflettete a ciò tutte le volte che siete urtati da qualche conseguenza del regime interno di questo grande paese. Non dimenticate che gli alleati, tutti insieme, combattono per la causa del diritto.

«Io credo, dunque, che potremo a Londra fare un buon lavoro, a condizione, però, di sapere ciò che vogliamo. E ciò che desideriamo, eccolo: limitazione degli armamenti, ispezione e controllo internazionale nella fabbricazione dei cannoni e delle munizioni, arbitrato obbligatorio.

«Lo Czar, che dell'arbitrato aveva preso l'iniziativa già alla prima conferenza dell'Aja, aveva proposto con un telegramma che viene reso ora di pubblica ragione, di sottomettere il conflitto austro-serbo alla stessa Corte dell'Aja, come, del resto, aveva domandato Jaurès. Gli alleati si troveranno, pertanto, facilmente d'accordo.

«Se la nostra condotta sarà tale, non avremo, dopo la guerra, da arrossire di niente e di nessuno. Avremo fatto ciò che avremo potuto, ma non tanto quanto si sarebbe potuto fare se il nostro grande Jaurès fosse stato ancora in mezzo a noi per elettrizzare la Francia; ma, tuttavia avremo fatto assai perchè ci direbbe, se potesse parlare dalla tomba: «Avete agito bene; occorre che restiate alla testa del paese per condurre la sua guerra, affinchè la coscienza pubblica vi possa dire: — Siete stati dei bravi operai nella lotta liberatrice».

La battaglia in Polonia e in Galizia

I tedeschi evacuano Lodz

e ritornano alla frontiera

Petrograd, 11

Le notizie annuncianti lo sgombero della città di Lodz da parte dei tedeschi, sono confermate. I tedeschi trasportano in tutta fretta a Kalisch i depositi della loro intendenza.

La stazione di Lodz è piena di truppe nemiche.

Le enormi perdite tedesche

sul Bzura e sulla Rawka

Parigi, 11

Secondo un dispaccio particolare al «Echo de Paris» da Varsavia, l'offensiva tedesca contro il fronte del Bzura e della Rawka è stata respinta. Al decimo attacco i tedeschi lasciarono in quei paraggi oltre quarantacinquemila cadaveri.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Attacchi russi respinti nei Carpazi

Vienna, 11

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Nella Polonia russa e nella Galizia occidentale nessun avvenimento eccetto combattimenti di artiglieria.

«Sul fronte dei Carpazi nel settore ad ovest del passo di Uszok attacchi russi e qualche parziale tentativo di avanzata, respinto con gravi perdite nemiche.

«Nelle montagne boscose e in Bucovina sono da registrarsi nuovi progressi. Furono fatte parecchie centinaia di prigionieri e catturate mitragliatrici.»

IL COMUNICATO RUSSO

Il nemico inseguito

dalle valli dei Carpazi

Petrograd, 9

Il comunicato del grande stato maggiore generalissimo dice:

«Nella Prussia orientale i combattimenti continuarono nelle regioni di Ladenen, Ragupenen e Aarsobiala.

«Sul resto del fronte, sulla riva destra della Vistola, su tutto il fronte della riva sinistra della Vistola non si segnala modificazione importante.

«Nei Carpazi le nostre truppe inseguono dappresso il nemico. Nelle regioni di Dukline, Lupków e Uzsok continuiamo a progredire. Facemmo prigionieri in queste regioni altri 23 ufficiali e 1500 soldati. Inoltre prendemmo parecchie mitragliatrici e un mortaio.»

I COMUNICATI TEDESCHI

I combattimenti in Prussia

malgrado l'alta neve

si sviluppano favorevolmente

Berlino, 11

Il comunicato di ieri dal gran quartier generale, trasmesso in ritardo, dice:

«Nel teatro orientale, i combattimenti isolati sulla frontiera della Prussia orientale si sviluppano qualche volta in scontri della maggiore estensione i quali prendono un corso normale.

«In Polonia nelle due parti della Vistola nessun cambiamento.»

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartier generale in data di oggi:

«I combattimenti alla frontiera della Prussia orientale sono continuati ieri con risultato ovunque favorevole per noi, malgrado l'alta neve che impedisce i movimenti delle truppe. I risultati definitivi di tali scontri non possono essere ancora constatati precisamente.

«Nel teatro polacco, a sinistra della Vistola, abbiamo respinto con un attacco a nord ovest di Sierpz il nemico ovunque lo abbiamo incontrato, e abbiamo preso alcune centinaia di prigionieri.

«A sinistra della Vistola niente d'importante.»

Un discorso del nuovo ministro

delle finanze comuni in Austria

"Gli incidenti all'interno...,,

Vienna, 11

Il nuovo ministro delle finanze comuni, Koerber, ricevendo i funzionari del Ministero e rispondendo alle parole di saluto pronunciate dal capo sezione Thallotzy, dichiarò essere urgente che mercè energici sforzi comuni venga completamente eliminato il dubbio sulla forza della monarchia Austro-Ungarica.

«Vari incidenti avvenuti all'interno della monarchia sono una conseguenza della sua speciale composizione, ma non un sintomo di debolezza. La Monarchia, i cui popoli sottoscrissero volontariamente, in pochi giorni, quasi tre miliardi e mezzo del prestito di guerra, è un corpo sano, bellico, bene armato, che deve realizzare tutte le speranze. Abbiamo i più fedeli e migliori alleati, sapremo conservarceli e possiamo attendere con tranquillità e sicurezza il risultato finale cui giungeranno le nostre armi unite.

La Monarchia austrungarica attende anche uno speciale profitto sul quale ebbe già considerevoli acconti. I suoi popoli seguirono con entusiasmo l'appello sotto le bandiere da parte del loro Sovrano e combattono con mirabile eroismo. Essi constateranno dopo la guerra che qualsiasi stato, qualunque sia la propria organizzazione interna, deve essere diretto con ferma volontà e con chiari scopi.

Ancora il discorso Zazonoff

I rapporti col Giappone e la Cina

Petrograd, 11

Nel suo discorso alla Duma, il ministro degli affari esteri, Sazonoff, dopo avere accennato al tentativo dei turchi di costituire in Persia una base di operazione, ha soggiunto: «Il governo persiano, impotente a reagire efficacemente, protestò senza successo. Devo constatare che i rapporti anglo-russi relativi agli affari persiani si basano più che mai sulla reciproca e sincera fiducia ed altresì sul mutuo concorso, ciò che costituisce un pegno di una pacifica soluzione di ogni eventuale conflitto».

Passando all'Estremo Oriente, Sazonoff ha detto: «Gli accordi firmati nel 1907 e nel 1910 col Giappone, hanno portato i loro frutti nella guerra attuale, poichè il Giappone è con noi ed ha cacciato i tedeschi da Kiao-Ciao. Quantunque il Giappone non abbia firmato l'accordo del 23 agosto, la Germania non può sperare di concludere una pace separata col Giappone, poichè l'alleanza anglo-giapponese racchiude l'impegno di non concludere la pace prima dell'Inghilterra, della Russia e della Francia. Perciò, dice il ministro, i rapporti col Giappone dànno la sicurezza che i proclami rivolti dal Giappone alla Cina non comprendono nulla che sia contrario ai nostri interessi ed ai rapporti tra la Cina e la Russia. Posso constatare un miglioramento costante nei negoziati relativi alla Mongolia che, per quanto vecchi, sono amichevoli. Spero di annunziarvi prossimamente una lieta conclusione, la quale, pur tutelando gli interessi della Russia, non offenderà quelli della Cina.

Sazonoff, terminando, esprime il voto che la stretta di tutti i russi attorno al trono, manifestata dal principio della guerra, rimanga immutata fino al compimento della grande opera nazionale.

Il presidente della Commissione del bilancio ha fatto un quadro delle spese causate dalla guerra elevantesi a 14 milioni al giorno. Constata l'ottima situazione dell'industria e del commercio russi, che non sono rimaste affatto colpite dalle misure finanziarie. Il bilancio è stato approvato.

Il Consiglio dell'Impero ha approvato la mozione tendente ad assicurare lo sviluppo delle risorse produttive del paese e liberarle dalla pressione dell'industria estera, la soppressione in Russia della proprietà fondiaria degli immigranti tedeschi ed austro-ungarici; un largo impiego dei prigionieri di guerra per le imprese di pubblica utilità, una rigorosa inchiesta per la verifica dei delitti ed atti di violenza commessi dal nemico, violando il diritto delle genti, e l'accertamento dei danni subiti ed il miglioramento delle condizioni dei prigionieri di guerra russi.

Lo scambio dei prigionieri

gravemente feriti

Berlino, 11

(*Ufficiale*). — Da domani 12, i prigionieri di guerra francesi scelti per lo scambio tra i gravemente feriti, saranno riuniti per essere inviati a Costanza. La data dello scambio non è sfortunatamente ancora fissata, visto che il governo francese non dette ancora risposta affermativa.

Gli inglesi che debbono essere scambiati saranno riuniti il 14 a Lingen, sulla frontiera olandese, o a Liegi. La data proposta dal governo inglese per tale scambio, pel tramite dei Paesi Bassi, è fissata pel 15 e 16 febbraio.

Maltrattamenti ai tedeschi del Dahomey

Berlino, 11

I giornali del mattino pubblicano particolareggiate notizie circa maltrattamenti a cui sarebbero sottoposti i tedeschi nell'Africa occidentale e particolarmente nel Dahomey con il concorso di soldati negri e sotto gli occhi della popolazione indigena.

I giornali aggiungono che tali maltrattamenti sono una offesa ad ogni civiltà e concludono: «La Francia non ha risposto finora alle reiterate rimostranze del Governo imperiale. Se non venissero prese presto misure per un immediato miglioramento dei nostri compatrioti nel Dahomey il Governo francese dovrebbe assumere le responsabilità delle conseguenze».

Le sevizie montenegrine

smentite ufficiosamente

Roma, 11

Il comm. Popovic, rappresentante ufficiale del Montenegro a Roma, in una lettera inviata al *Messaggero*, smentisce nel modo più assoluto che i soldati montenegrini abbiano seviziato degli austriaci feriti o morti. E ciò è accaduto, scrive il comm. Popovic, in tutta la presente guerra, sia per lo spirito generoso e per l'alto ideale che animano i popoli montenegrini, sia per la rigida disciplina dell'esercito. Nel Montenegro vi è la pena della fucilazione immediata per reati di sevizie, specie per il nemico in tempo di pace o di guerra. Centinaia di italiani hanno assistito alle vicende della guerra in Erzegovina e possono testimoniare delle qualità morali dell'esercito montenegrino.

Inoltre qualche migliaio di prigionieri austriaci radunati negli ospedali del Montenegro, hanno riconosciuto anche nella stampa la generosa longanimità dei montenegrini verso gli avversari.

Una nota degli Stati Uniti

alla Germania e all'Inghilterra

Washington, 11

Il Governo ha inviato note all'Inghilterra ed alla Germania circa la questione della navigazione delle navi mercantili degli Stati Uniti.

Il contenuto della nota

Minaccia di serie complicazioni

in caso di attacchi alla bandiera

Londra, 11

I giornali dicono che sebbene la nota degli Stati Uniti alla Germania non contenga nessuna protesta, esprime il desiderio di più ampie informazioni.

Essa lascia comprendere chiaramente alla Germania che qualunque attacco contro le navi battenti bandiera americana, senza preventiva misura per assicurarsi in modo certo se l'una o l'altra nave ha o no il diritto di usare tale bandiera, sarà considerata come una grave questione che potrebbe condurre a serie complicazioni.

Considerazioni americane

sull'uso della bandiera neutra

Il caso del "Lusitania,,

Londra, 11

I giornali hanno da Washington: Si ha da altissima fonte che il governo ritiene che il fatto di inalberare la bandiera di altre nazioni, è per le navi delle potenze in guerra una pratica così corrente, che l'incidente del *Lusitania* non darà luogo ad alcuna formale protesta. Nondimeno sarà ritenuto opportuno di inviare alla Gran Bretagna una nota la quale rilevi il pericolo che la continuazione di questa pratica fa correre alla navigazione dei neutri.

La *Tribune* dice che la Germania ha informato il dipartimento di Stato che ogni protesta od intervento degli Stati Uniti circa l'applicazione della zona di guerra marittima, sarebbe considerata come un'attitudine anti-neutra. La ragione di questo avvertimento viene ricercata nel fatto che gli Stati Uniti non protestarono contro la dichiarazione dell'Inghilterra della zona di guerra nel mare del Nord.

Il *World* in un articolo di fondo sull'uso della bandiera neutra, dice che le lagnanze della Germania non hanno fondamento giuridico. La pratica è tanto antica quanto la guerra navale e le navi neutre non possono essere affondate su semplice sospetto. Dicendo anche che non si può sempre evitare di torpedinare le navi neutre innocenti, la Germania parla in linguaggio di anarchia marittima, non di diritto marittimo. Non si può applicare la legge di Lynch in alto mare senza il consenso degli Stati Uniti.

Il *Sun* dice che il *Lusitania*, essendo una nave non combattente, non può teoricamente esser attaccato. Si ricorda che più di una nave mercantile britannica è stata affondata senza essere avvicinata e senza un esame dei suoi documenti, come prescrivono le leggi.

Nel bombardamento di Trebisonda

i russi hanno affondato

un piroscafo americano

Costantinopoli, 11

Un comunicato ufficiale dice:

Due torpediniere russe giunte l'otto corrente nel porto di Trebisonda spararono contro il vapore americano Washington *che si trovava ancorato, producendogli avarie a prua ed a poppa. Due incrociatori russi, sopravvenuti in seguito, aprirono con grossi pezzi un fuoco violento contro il* Washington, *affondandolo in pochi istanti. La bandiera americana sventola ancora sulle acque.*

Il nemico diresse il fuoco contro la città e specialmente contro l'ospedale, uccidendo due ammalati e ferendone due altri trovantisi a letto.

Dopo la battaglia di Suez

Il Kedivè visita i feriti

Londra, 11

I giornali hanno dal Cairo: Dopo aver visitato i feriti inglesi e indiani, il Sultano dell'Egitto, accompagnato dai ministri e dal generale comandante le forze britanniche, ha visitato anche i 156 feriti turchi, ricoverati nel magnifico ospedale di Kaskelaine. Il Sultano si è intrattenuto amichevolmente per 40 minuti con numerosi turchi, i quali ne hanno provato il più vivo piacere. Tutti questi turchi sembrano felicissimi ed apprezzano grandemente gli agi che loro offre l'ospedale.

Questo contiene altri 550 letti, che possono essere occupati, nel caso abbastanza improbabile, di un altro attacco contro il canale.

Un testimone oculare del recente combattimento sul canale di Suez descrive l'aspetto del campo di battaglia il quale era, egli dice, seminato di cadaveri.

La nave inglese *Harding* ebbe un fumaiolo colpito da una granata.

Delcassè a Londra

Telegrammi con Grey

Londra, 11

Il ministro degli esteri francese Delcassè giunto a Londra il 2 corrente è ripartito stamane. L'8 corrente egli è stato ricevuto dal Re e durante il suo soggiorno a Londra ha avuto lunghi e frequenti colloqui coi ministri britannici relativamente alle varie questioni sollevate dalla guerra attuale. Delcassè ha potuto constatare ancora una volta durante le sue conversazioni il completo accordo esistente tra i Governi alleati. Prima della sua partenza Delcassè ha pranzato all'ambasciata di Russia col ministro delle finanze russo e coi ministri britannici. Prima di imbarcarsi a Folkestone egli ha inviato a Sir Ed Grey il seguente telegramma:

« Al momento di imbarcarmi tengo ad esprimervi la mia profonda riconoscenza per l'accoglienza che ho trovato presso S. M. il Re Giorgio e presso il Governo britannico. Non posso ricordarmi senza commosione che quasi dodici anni or sono accompagnai il Presidente Loubet nella visita che egli restituì al compianto Re Edoardo. I nostri due Governi fondarono allora la pacifica intesa che i nostri comuni nemici trasformarono in alleanza di guerra.

Scorgo dai nostri colloqui con V. E. la piena fiducia nel risultato del tremendo conflitto che dà al popolo britannico occasione di dimostrare le sue tradizionali qualità di forza e di costanza ».

Sir Grey, rispondendo a questo dispaccio, dichiara di associarsi ai sentimenti da lui espressi a loro riguardo. La visita produre al Governo di S. M. un piacere tanto più grande, in quanto è avvenuta nel momento in cui le nazioni francese e inglese unite coi loro alleati per conquistare, col successo delle armi nella guerra loro impostole, una durevole pace che li libererà dal pericolo di un'aggressione militare tedesca e assicurerà la libertà all'Europa

L'effettivo dell'esercito inglese

Il numero dei sottomarini tedeschi

Londra, 11

Alla Camera dei Comuni si discute il bilancio della guerra. Si approva l'articolo del bilancio che porta l'effettivo dell'esercito britannico alla cifra di tre milioni di uomini.

Il primo lord dell'ammiragliato, Winston Churchill, dichiara che furono catturate 37 navi nemiche per un totale di 56,766 tonnellate, e che altre 73 navi, per un totale di 93,354 tonnellate si trovano nei porti del Regno Unito.

Secondo statistiche pubblicate, prima della guerra la Germania possedeva 28 sottomarini terminati, e 22 in costruzione, sei dei quali venivano costruiti per conto di altre nazioni.

Durante la discussione del bill della guerra lor Roberts ha dichiarato che le « Trade Unions » desiderano vivamente di collaborare con il ministero della guerra per la organizzazione dell'industria. A tale intenti in numerosi casi i regolamenti delle « Trade Unions » sono stati completamente abrogati. Se i sindacati fossero assicurati che la loro situazione non sarà più difficile dopo la guerra, la loro buona volontà non avrebbe limiti.

Uno Zeppelin naufragato

Dirigibili tedeschi contro i serbi

Londra, 11

Il *Daily Express* ha da Ginevra: Si annuncia da Friedrichsafen che un dei più recenti Zeppelin, di cui non si avevano da quattro giorni notizie, è affondato nel Mare del Nord, al largo della costa danese, durante una tempesta. Tutto l'equipaggio è salvo, ma l'aerostato è distrutto. Si ignorano le cause dell'incidente.

Due *Parseval* ed uno *Zeppelin* devono accompagnar le truppe tedesche che prendono l'offensiva contro la Serbia. I *Parseval* e lo *Zeppelin*, sono stati posti su carri speciali ed hanno attraversato Monaco lunedì, diretti a Vienna, con lo stato maggiore tedesco.

I contingenti canadesi

Londra, 11

Si ha da Ottawa:

Parlando alla Camera dei Comuni canadese, il primo ministro ha detto che oltre ai trentamila soldati canadesi già inviati oltre l'Atlantico, ve ne sono altri 10 mila pronti ad imbarcarsi ed altri 50 mila già arruolati che saranno inviati se sarà necessario. Le esigenze della situazione rappresentano il solo limite dell'attività canadese.

Il ministro russo delle finanze ricevuto da Re Giorgio

Londra, 11

Il Re ha ricevuto il ministro russo delle finanze e l'ambasciatore russo. Il ministro delle finanze russo, prima di lasciare l'Inghilterra, ha diretto al cancelliere dello scacchiere il seguente dispaccio: « Prima di lasciare l'Inghilterra desidero di ripetervi ancora una volta quanto apprezzo le amichevoli disposizioni colle quali vi consacrate ai comuni interessi dei due paesi ».

Il generale Ricciotti a Londra

Londra, 11

Il generale Ricciotti Garibaldi è giunto a Londra ed è disceso all'Hôtel di Charing-Cross. Un corteo di garibaldini e veterani con bandiere italiane è stato ricevuto da lui con grande cordialità.

Il capo dei ribelli del Nyassa

Londra, 11

Si annunzia ufficialmente che il capo dei negri ribelli del territorio di Nyassa è stato ucciso il 3 corrente.

Il territorio di Nyassa è una colonia inglese nell'Africa meridionale, lungo le rive occidentale e meridionale del gran Lago Nyassa. Alla riva orientale del Lago c'è la colonia portoghese di Mozambico, alla settentrionale la colonia tedesca detta Africa orientale tedesca.

Ernesto Nathan in America

Nuova York, 11

E' arrivato Ernesto Nathan. Egli ha continuato il viaggio, diretto a Woshington, per visitare Wilson, prima di recarsi a San Francisco, ove rappresenterà l'Italia a quell' esposizione.

Maritz giustiziato dai tedeschi

Capetown, 11

Il « Pretoria News » annunzia che il comandante Maritz è stato giustiziato dai tedeschi ch'egli tentava di tradire

A proposito del gen. Maritz il « Corriere » riceve da Londra quanto segue:

« Se il telegramma da Pretoria su questo fatto dice il vero, una fine come quella di Maritz sarebbe stata degna di essere immaginata da uno scrittore che si fosse proposto di comporre, un racconto suggestivo intorno alla figura romantica di un traditore.

« Infatti Maritz, secondo quanto affermano le notizie da Pretoria, è stato ucciso dai tedeschi a causa del suo tradimento. Così in sei mesi il Maritz è stato due volte traditore. La prima volta tentò di sollevare la ribellione nel sud Africa per istigazione dei tedeschi. Dopo essere stato uno dei più fidi ufficiali del generale Botha, egli era infatti passato col suo « commando » sul territorio tedesco, il che ebbe a rivelare quanto esteso fosse il lavorio segreto mercè il quale gli agenti tedeschi erano riusciti ad influenzare parecchi dei capi boeri prima ancora che la guerra europea fosse dichiarata e neppure preveduta.

« Venne poi scoperto incidentalmente che la mira della Germania era di costituire un impero africano, il quale si sarebbe esteso a sud della linea da Mombasa ai laghi Victoria Nyanza ed Albert Nyanza, costeggiando il Sudan e terminando nel golfo di Guinea. Questo impero avrebbe incluso così metà del continente africano, il Congo Belga, l'Angola, la Rhodesia, il Transvaal, costituendo il sogno più ambizioso e magnifico che mai sia stato sognato.

« Ma evidentemente i tedeschi non erano degli amici ben disposti, poichè Maritz finì collo stancarsi delle grandi promesse fattegli dal Governatore tedesco dell'Africa Occidentale tedesca visto come non accennassero a realizzarsi, ritenendo inoltre che la lotta fosse senza speranza pei tedeschi, egli pensò che fosse per lui miglior partito fare un nuovo voltafaccia e negoziare la propria resa con un « commando » regolare sulla riva meridionale del fiume Orange.

« Quando i ribelli suoi seguaci ed il suo braccio destro Kemp si arresero or fa una settimana alle forze dell'Unione era stato annunziato, benchè non in modo ufficiale che essi avessero litigato coi tedeschi e che la resa di Maritz fosse da ritenersi imminente. In realtà Maritz, il Kemp e due altri ribelli avevano avuto un colloquio col colonnello Van Der Venter, comandante delle forze dell'Unione presso Upington, ed in questo colloquio venne stabilita la resa senza condizioni prendendo anche degli accordi perchè il Kemp con i suoi uomini si arrendessero ad Upington il 3 febbraio, mentre i soldati di Maritz col Maritz stesso alla testa, avrebbero dovuto giungere a Kakamas più tardi in piccoli gruppi. Si era detto altresì che il Maritz si fosse impegnato a tornare nel campo inglese portando seco anche l'artiglieria tedesca, ma pare che i tedeschi avessero avuto sentore del suo tradimento, in seguito all'attacco da essi invano tentato contro la città di Kakamas. In questo attacco come conseguenza del nuovo tradimento di Maritz l'artiglieria tedesca si era trovata infatti a dover operare con scarsi risultati così che le truppe assalitrici vennero costrette a ritirarsi con gravi perdite. I tedeschi in seguito a tutto ciò arrestarono subito Maritz il quale secondo notizie ora pubblicate dai giornali di Pretoria, fu ucciso senza alcun procedimento.

Una smentita russa

ad accordi con gli Stati Uniti

Washington, 11

L'ambasciatore ri Russia smentisce le voci circa uno scambio di corrispondenze tra gli Stati Uniti e la Russia relativamente alla possibilità di negoziati di pace.

L'ostruzionismo del senato americano contro un progetto di legge

Washington, 11

Il Senato ha tenuto seduta tutta la notte per continuare la discussione del bill relativo all'acquisto delle navi mercantili. Numerosi senatori contrari al progetto dormivano. Il Senato è pronto a rispondere al primo appello per impedire l'approvazione del progetto. Altri senatori di opposizione sono poi giunti al Senato stamane per continuare la discussione.

Wilson ha dichiarato che, se l'ostruzionismo farà naufragare il progetto, convocherà il Senato in sessione speciale.

Audace tentato furto

di una preziosa cassaforte

Roma, 11

Gli agenti di pubblica sicurezza ed il delegato Scappaticcio della squadra investigatrice stanotte trassero in arresto in Piazza del Pantheon n. 57 Natale Fasoli di anni 45, romano, ed Augusto Ciotti, ventiseienne, da Montepulciano, che, introdottisi nella studio del notaio Venuti, avevano con una sega circolare forata la cassaforte ove erano rinchiuse 170 mila lire in cartelle di rendita ed 80 mila lire in denaro. I ladri però non avevano esportato nulla perchè, avendo perforato la parte alta della cassaforte non vi avevano trovato che le cartelle di rendita e poi, insospettiti da qualche rumore, si erano affrettati ad uscire e furono allora arrestati dagli agenti precedentemente appostati.

Il « Giornale d'Italia » dà sul tentato furto i seguenti particolari: Sino da quattro giorni or sono alcuni agenti della squadra investigativa avevano notato in una osteria nel Vicolo della Panna due figuri noti alla polizia uno dei quali, il Fasoli, fu coinvolto nel processo di Piazza di Pietra ove furono uccisi i coniugi Palmarini e derubata la cassaforte del Banco Bosio. Appostatili ed avendoli pedinati in tutti i loro movimenti per i giorni seguenti, gli agenti si accorsero che il Fasoli ed il Ciotti si recavano in vettura ed a piedi in Piazza del Pantheon n. 57, sostando dinanzi allo studio del notaio Venuti in attitudine sospetta. Perciò poterono agevolmente procedere la scorsa notte ad un appostamento ed all'arresto dei ladri i quali, condotti in questura, si sono resi confessi. Il notaio Venuti dichiara che egli deve la salvezza del suo denaro, oltrechè ad averlo deposto nella parte più bassa della cassaforte, anche al fatto che il denaro era a sua volta rinchiuso in una cassettina di ferro mobile e perciò non facile ad essere perforata. Sul luogo del furto sono stati refertati una sega circolare, vari trapani, un palo di ferro, un uncino e un paio di guanti. Ormai in quasi tutti i furti vengono ritrovati guanti: evidentemente con questo mezzo i ladri tentano di sviare le indagini della polizia scientifica.

Dalla Libia

Il combattimento di Bungeim

Una massa nemica di mille armati battuta e dispersa

Tripoli, 10

Il colonnello Gianinazzi telegrafa da Bungeim:

Il giorno otto, nelle prime ore del mattino, mentre i cammelli della sua colonna si recavano al pascolo, scortati da 300 fucili, vennero improvvisamente attaccati, a meno di un'ora da Bungeim, da una massa nemica valutata oltre mille armati, con una novantina di cavalieri nonchè regolarizzati.

Mentre la scorta tratteneva il nemico, il colonnello Gianinazzi inviò immediatamente in rinforzo alcuni riparti eritrei e libici con una sezione d'artiglieria, al comando del colonnello Billia.

Il combattimento durò con estrema violenza sino all'imbrunire. Il nemico fu infine ricacciato con gravissime perdite per molti kilometri lontano da Bungeim.

Il sopraggiungere della notte impedì di continuare l'inseguimento.

Perdite nostre: ufficiali 3 morti ed un ferito; — truppa: eritrei 14 morti e 35 feriti; — libici, 15 morti e 15 feriti.

Il contegno degli ufficiali e della truppa fu magnifico.

L'arrivo di Tassoni a Tripoli

Tripoli, 11

E' arrivato in forma privata il generale Tassoni, nuovo governatore della Tripolitania.

Per le regioni colpite dal terremoto

Roma, 11

In attuazione del programma stabilito a favore delle regioni colpite dal terremoto del 13 gennaio 1915, il ministro dei Lavori Pubblici ha oggi sottoposto alla firma sovrana un decreto legge contenente le norme che regoleranno le concessioni di baracche alle persone rimaste senza tetto nonchè quella delle aree e somministrazioni di legnami ed altri materiali, perchè siano messi in grado i privati e gli enti locali di provvedere alla costruzione di baracche e di padiglioni.

Questa concessione di carattere pratico tende a rendere possibile agli enti morali di provvedere ai ricoveri secondo il fine a cui debbono adempiere, e ai privati, non solo di costruirsi il ricovero secondo il proprio bisogno, ma anche per gli scopi industriali, come alberghi, trattorie, negozi ecc. che pure costituiscono un elemento necessario alla vita civile dei paesi devastati.

La concessione di baracche verrà fatta gratuitamente per tutto l'anno corrente e solo col primo di gennaio 1916 verrà imposto un canone per gli ambienti. I concessionari di materiale debbono rimborsare il valore a prezzo di costo, se il loro reddito annuo risulti pari o superiore alle lire duemila e soltanto la metà se invece il reddito sia compreso fra le mille e le duemila lire. La concessione per le aree è soggetta al pagamento del canone, ridotto per la metà agli enti morali aventi scopi di beneficenza.

Con lo stesso decreto è anche stabilito il modo di esecuzione di puntellamenti e di piccole riparazioni. Verrà accelerata la esecuzione dei lavori che verranno fatti gratuitamente per le piccole riparazioni delle case appartenenti a persone indigenti.

Una conferenza di P. Alfani

Napoli, 11

Ad iniziativa del Comitato di soccorso cattolico napoletano per i danneggiati dal terremoto, oggi al Politeama, il padre Guido Alfani direttore dell'Osservatorio Ximeniano di Firenze ha tenuto una conferenza sul tema del terremoto illustrata da proiezioni di fotografie della regione colpita dal terremoto.

Alla conferenza, oltre le autorità civili e militari e moltissimo pubblico, hanno assistito anche la duchessa d'Aosta col figlio principe Aimone, l'on. Rodinò, i senatori Carafa d'Andria e Del Carretto.

Il conferenziere è stato vivamente applaudito.

Il ricavato della conferenza sarà devoluto a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

Il cardinale vicario Pompilj visita i feriti del terremoto

Roma, 11

Stamane il cardinale vicario Pompilj si è recato a visitare i feriti ricoverati nell'ospedaletto della Cassa Nazionale degli Infortuni.

Il cardinale è stato ricevuto dal presidente dell'Istituto sen. Ferrero di Cambiano, dal direttore generale comm. Bagioni e dalle dame infermiere. Il cardinale Pompilj si è intrattenuto presso i degenti ai quali ha rivolto parole di conforto.

Nell'abbandonare l'ospedaletto il cardinale ha esternato il suo compiacimento per la cura e l'assistenza prodigate alle vittime del terremoto ed ha elogiata la organizzazione dell'ospedaletto.

La morte d'una cugina del Papa superiora di Sant'Anna

Roma, 11

Stamattina è morta la superiora generale del Monastero di Sant' Anna, in via Merulana, madre Carrega, cugina del Papa.

Questi le aveva inviato la sua benedizione per mezzo del cardinale Granito di Belmonte.

Promozioni nel Genio navale

Roma, 11

Con regi decreti in data 7 corrente in corso di registrazione i tenenti del genio navale Falcetti Giuseppe, Cassoni Ferdinando e Squillace sono stati promossi a capitani con riserva di anzianità e con decorrenza amministrativa dal 16 corrente.

La ripresa dei lavori parlamentari

Le congiure di corridoio dei giolittiani e i gravi problemi dell'ora presente

Roma, 11

(Avi) — Ad ogni ripresa dei lavori parlamentari è immancabile la ripresa di manovre antiministeriali. Così avviene anche stavolta, e chi in questi giorni frequenta Montecitorio, si accorge di un insolito andirivieni, vede formarsi, poi sciogliersi e riformarsi altrove dei gruppi di deputati, sorprende colloqui sommessi e strette di mano significative. E' tutto un lavorio di preparazione, uno scambio di intese e di promesse. I più affaccendati sono quelli che più sono lontani dal potere, e che forse non giungeranno mai a pervenirvi; ma il loro zelo è quello del cliente verso il padrone che non dimenticherà di mostrarsi generoso. Non è detto, però, che i capi — quelli che sono destinati, o sperano di esserlo, ad affrontare le fatiche del Governo — stiano inattivi, anche se preferiscono magari di mantenersi lontani da Montecitorio; essi sono più prudenti, ecco tutto. Non si espongono inutilmente nelle trincee ove combattono i gregari, ma si mantengono nelle ridotte blindate, da dove, di quando in quando, emanano i loro ordini alle truppe.

Qualche tempo fa, i capi minori del movimento insurrezoinale, avevano trovato — così almeno si illudevano — un buon elemento di battaglia contro il Ministero, cioè le pretese deficenze in occasione del terremoto. Le loro critiche acerbe, giuste od esagerate che fossero, lasciarono però scorgere facilmente il giuoco perfido: non era il rimpianto delle vittime, o la sollecitudine per i superstiti che suggeriva le loro parole; era l'inconfessabile desiderio di abbattere il Ministero. L'opinione pubblica si avvide della indegna manovra, ed insorse, e i malcauti furono costretti a rimettere a migliore occasione il proposito di dare battaglia.

Venne poi la famosa lettera dell'on. Giolitti a gettare una nuova doccia fredda sui più scalmanati. Giolitti diceva che approvava l'opera svolta dal Ministero. Era dunque l'ordine di rimandare l'attacco. Sembrava, perciò, che la riapertura della Camera dovesse avvenire in mezzo alla calma più serena. Senonchè le quiete acque di Montecitorio erano increspate da un venticello di fronda, ed a poco a poco il venticello si fece più forte, così da scatenare un'onda furiosa. I motivi o pretesti furono la deficenza del grano e il rincaro del pane. Senza dubbio è assai doloroso che mentre il lavoro scema per riflesso della guerra e per diminuiti scambi, mentre centinaia di migliaia di nostri connazionali o restano in Italia, o vi ritornano perchè non possono trovare occupazione all'estero, i viveri aumentino di costo in modo sbalorditivo. Ma purtroppo tutto ciò dipende dal grande conflitto, per cui i campi del lavoro si riducono e la produzione diminuisce con ripercussione su tutto il mondo.

Senonchè, gli oppositori ad ogni costo, rimproverano il Governo di imprevidenza, ed anzi taluni lo accusano di avere rifiutato delle ottime proposte di acquisto di grandi quantità di grano, avanzate da alcuni speculatori, mesi or sono. Se ciò è vero risulterà dalle prossime dichiarazioni del Ministero. Intanto è da accogliersi con beneficio d'inventario la ipotesi che vi possano essere stati degli speculatori umanitari e disinteressati come si vuol far credere. Non si può ammettere che se l'affare era così buono, gli uomini avveduti che sono al Governo, se lo siano lasciato sfuggire. Ad ogni modo è ammesso da tutti che i provvedimenti adottati alle prime avvisaglie di penuria del grano, sono stati opportunissimi. Il Governo ha istituito i Consorzi granari, ha ordinato dei grandi acquisti all'estero, ha soppresso completamente il dazio sul grano, cosicchè si è subito notato un beneficio che andrà certamente aumentando quando sarà a posto il raccolto dell'America del Sud, quando si sarà ovviato alla deficienza dei piroscafi e quando si sarà adottata una panificazione con una percentuale di riso o di patate, a cui pare si voglia arrivare.

Non sembrerebbero dunque la questione del grano, nè quella analoga riguardante il carbone, le più adatte a costituire una piattaforma per dare battaglia al Governo, anche perchè tutti i problemi sono assorbiti da quello ben più vasto della politica estera. E' la politica estera quella che sovrasta a tutto, è la condotta dell'Italia nel conflitto quella che deve preoccupare ogni animo; tutto il resto è nulla o ben poco nel momento attuale. Ma può essere incomodo a molti proporsi la domanda assillante: « Che cosa deve fare l'Italia? », e può essere invece assai comodo valersi della questione del grano per abbattere il Ministero e nascondersi nella propria viltà.

Mi spiego. A torto od a ragione, dopo la lettera dell'on. Giolitti, si è fortemente radicato il convincimento in molti che l'ex-presidente del Consiglio sia partigiano della neutralità non assoluta ma assai inoltrata. Giolitti ha dichiarato nella sua lettera che crede possibile ottenere il «pareggio» per via diplomatica. Ciò ha dato maggior credito a questa opinione assai diffusa, per quanto egli abbia soggiunto che non si possa fare astrazione dall'ipotesi di dover ricorrere anche ai mezzi estremi. — Fatto sta che questa comune credenza ha riunito intorno a Giolitti tutti i pavidi, dai socialisti ufficiali ai costituzionali più timirosi e più preoccupati o diffidenti delle forze e delle energie nazionali. Costoro credono di aver trovato il loro portabandiera, ma naturalmente — almeno i costituzionali — non vogliono confessarlo; non vogliono impostare il combattimento senza l'appoggio del Governo, non si arrischiano a dire « Vogliamo la neutralità a tutti i costi », e si servono della maschina questione — meschina, dato il momento — del rifornimento del grano e del carbone, e dell'altra anche più meschina delle lamentate deficenze in occasione del terremoto, per farne una catapulta contro il ministero. Questa coalizione della viltà del neutralisti ad oltranza, con l'ambizione di chi sente la nostalgia del potere, e con l'interesse di chi anela il ritorno delle antiche clientele, ha guadagnato terreno, tanto che non è improbabile una grossa battaglia che sarebbe condotta apparentemente dai socialisti ufficiali, ed auspicata da quanti desiderano e non confessano che l'Italia debba restare inerte innanzi agli eventi, i quali maturano anche il suo destino. Non credo, tuttavia, che la battaglia riuscirà facile. L'on. Salandra non è uomo da lasciarsi sgomentare dinanzi al pericolo, e da cedere a manovre troppo semplicistè. Il giuoco malvagio, ma ingenuo, degli avversari è scoperto. Essi vogliono abbattere il Ministero non per la penuria del grano, non per il rincaro del pane, non per la scarsità del carbone, non per il terremoto; basterà perciò smascherarli e trascinarli su quel terreno donde vogliono fuggire, bisognerà ancora una volta porre il gran quesito della condotta d'Italia, ed obbligarli a rispondere. Pare, però, che qualche reazione vada ingenerandosi nell'animo di taluni neutralisti ad oltranza; pare che costoro avvertano la bassezza dell'atto che stanno per compiere; fatto sta che qualche segno di resipiscenza si nota qua e là, e può darsi che questo movimento riceva una grande spinta dalle dichiarazioni che fa questa sera la «Tribuna».

L'on. Giolitti, a quanto sembra, non ci tiene ad essere il portabandiera della coalizione della viltà e non vuole prestarsi a manovre losche. La battaglia pel grano dovrebbe perciò essere ingaggiata quasi unicamente dai socialisti ufficiali, perchè quando i giolittiani non secondassero la tattica di costoro, i costituzionali che sono per la neutralità ad oltranza non si muoverebbero nella certezza di un insuccesso. Staremo a vedere. I giolittiani che non si sono acquietati neppure dopo la parola del loro capo, possono non tenere conto della parola del loro organo, poichè è nelle loro file che si reclutano non solo gli ambiziosi e gli interessati impazienti, ma anche i neutralisti irriducibili, pei quali la riduzione del grano sarebbe ottimo schermo per nascondere le loro anime e garantirsi forse una quiete senza preoccupazioni politiche. — Ma se Giolitti non vuole? — si domanderà. La volontà di Giolitti — e l'impresa di Libia, subita per imposizione del paese, lo dimostra — nei momenti più gravi non è libera, ma dipende dalle circostanze.

Certo la situazione non è limpida, ed è inutile nascondersi il pericolo. Però, da oggi alla riapertura della Camera, manca ancora una settimana, e in questo frattempo il buon senso e la buona volontà potranno avere il sopravvento.

Commenti di giornali

e moniti agli inquieti

Roma, 11

I giornali si occupano diffusamente della prossima ripresa parlamentare. Specialmente notevole è un articoletto della *Tribuna* sull' atteggiamento di Giolitti.

Giolitti e il governo

La *Tribuna*, in una nota, polemizzando con l'on. Bonomi, il quale in un articolo sul *Messaggero* circa le previsioni parlamentari ha affermato che tutti quegli elementi parlamentari che si sono stretti intorno al programma esposto dal l'on. Giolitti nella sua lettera all' onor. Peano, profitteranno di qualunque questione politica per attaccare il ministero e ciò per l'ostilità dell' on. Giolitti, dice che tali affermazioni sono incredibili ed ingiustificabili. La *Tribuna* ricorda che l'on. Giolitti ha esplicitamente dichiarato di appoggiare il Ministero attuale e dice che sollevare oggi dei dubbi in proposito è attribuire all'on. Giolitti intenzioni e disposizioni che sono in diretta e assoluta contraddizione con le dichiarazioni che ha pubblicamente fatte e con il concetto che ha spiegato da quando è scoppiata la tremenda crisi mondiale, è un fatto intollerabile. Il momento è difficile, ma — scrive la *Tribuna* — è appunto in questo momento che noi dobbiamo aspettarci da ogni parte e specialmente dalle persone intellettualmente e moralmente più responsabili, il massimo sforzo per resistere a quell' impressionismo deleterio che è una delle piaghe della nostra vita: ieri era il terremoto, oggi è il grano. Ma non ci vuole una grande levatura politica per comprendere come in un momento come il presente la questione del grano è questione tecnica e non politica e che non darebbero prova nè di serietà nè di patriottismo, quegli uomini e quei partiti i quali credessero conveniente nelle attuali condizioni del paese e di fronte alle gravi questioni internazionali, servirsene per provocare una crisi.

Ciascuno al proprio posto

Il *Giornale d'Italia*, occupandosi a sua volta della prossima ripresa dei lavori parlamentari, dice che i provvedimenti per il terremoto, il rincaro del grano, le questioni economiche, sono cose belle e buone e magari capaci di provocar ein tempi normali qualche più o meno elegante tentativo di lotta parlamentare, ma oggi non vi è che una sola questione dominante, immanente, ed è quella che concerne l'atteggiamento dell'Italia dinanzi al conflitto europeo. Nessun diversivo potrà distogliere l'attenzione del governo da questo punto essenziale nel quale si identificano i supremi interessi della nazione.

Tutti coloro che hanno senso di responsabilità e di patriottismo sentono che l'unico mezzo di mettere in valore le energie nazionali è quello di mostrarle salde, concordi, compatte. Qualsiasi grave dissenso, qualsiasi aspra diversione non potrebbero che diminuire l'efficienza morale della nazione in un momento in cui questa ha da imporre il proprio volere per la difesa dei propri supremi interessi.

Guai se all'estero si avesse ragione di credere che l'Italia è indebolita dalle lotte interne, dalle competizioni parlamentari. Non vi sarebbe nè opera diplomatica, nè preparazione militare capaci di raggiungere il loro obbiettivo cui deve mirare il paese.

Tutti i migliori e più autorevoli uomini di governo, senza distinzione di parte politica e di gruppi parlamentari, riprovano esplicitamente le subdole manovre di taluni elementi di terzo e quarto ordine, non mai sazii di piccole e non confessabili ambizioni; sicchè, tutto sommato — scrive il *Giornale d'Italia* — è opinione fondatissima che i diversivi di cui si va ciarlando a Montecitorio non vi saranno e che comunque saranno immediatamente scompaginati dal fermo atteggiamento del ministero, dalla leale condotta della Camera.

Comunque — scrive il *Giornale d'Italia* — ognuno dovrà a visiera alzata prendere il proprio posto e assumere la propria responsabilità di fronte al paese. Con i supremi interessi dello Stato a nessuno è lecito scherzare. Ad altri tempi le lotte e le manovre parlamentari: oggi la Camera italiana non può dare che uno spettacolo di concordia, fermezza e patriottismo. Dipenderà appunto da tale atteggiamento della rappresentanza nazionale che i fati volgano propizii alla patria.

Interpellanze sul grano e bilanci

Il *Giornale d'Italia* dice che dal numero che comincia ad essere eccessivo, delle interpellanze sul grano, si potrebbe arguire che questa materia dovrà assorbire per lo meno la metà delle imminenti sedute della Camera che precedono le vacanze di Pasqua. Non si può ancora precisare la data della discussione che molti ritengono sarà fissata per lunedì 21 corrente. Non mancano quelli che vorrebbero che il dibattito sulla politica granaria cominciasse il 28 corrente per occupare quasi tutta la settimana seguente a quel lunedì. La data, comunque, sarà stabilita sabato e il governo — dice il *Giornale d'Italia* — lascierà libertà alla Camera di scegliere il giorno che più le piacerà. Per la discussione sul grano, il governo lascierà che esprimano il pensiero sull'argomento deputati di tutti i partiti. La discussione, anche se molti rinunzieranno alla parola, durerà una settimana, perchè solo il governo avrà bisogno di una intera seduta per esporre quali siano stati i provvedimenti presi e per confutare critiche facili e improvvisate sulla mancanza di preparazione per fronteggiare la crisi.

Prima della discussione granaria sono all'ordine del giorno i due bilanci preventivi delle poste: quello del 1914-15 e quello del 1915-16. Per quest' ultimo l'on. Aguglia sta preparando la relazione, onde la discussione sui due bilanci possa essere unica. Si sono iscritti a tutto oggi sul bilancio delle poste, gli on. Pallastrelli, Bonomi, Parodi, Cavagnari e Peano. Si può prevedere che tra giovedì e sabato i due bilanci saranno approvati. Il bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio 1914-15 invece sosterrà la discussione per lo meno una settimana, essendosi finora iscritti 16 deputati, e cioè gli on. Bonomi, Bonardi, Tortorici, Lucifero, Materi, Pallastrelli, Fumarola, Casolini Antonio, Zegretti, Valenzani, Cavagnari, Porzio, Parodi, Rizzetti e Sighieri e si può dire essere certo — dice il *Giornale d'Italia* — che a questi 16 deputati se ne aggiungeranno degli altri perchè il bilancio dei lavori pubblici contiene in sè elementi di attualità, come la recente crisi nella direzione delle ferrovie dello Stato, i provvedimenti per il terremoto col riflesso ai baraccamenti e ai provvedimenti del genio civile, le opere pubbliche, i provvedimenti per fronteggiare la disoccupazione ecc.

Il nuovo palazzo di Montecitorio

Molti deputati pare tratteranno anche delle vicende della costruzione del nuovo palazzo di Montecitorio. Frattanto l'on. Ancona sta per licenziare la relazione sul bilancio dei lavori pubblici 1915-16. La discussione unica dei bilanci dei lavori pubblici potrà cominciare il 2[illegible] corrente, se la Camera differirà la discussione granaria, ma è probabile, conclude il *Giornale d'Italia*, che il governo preferisca invece affrontare al più presto la grossa questione granaria.

L'on. Pietravalle ha fatto pervenire alla presidenza della Camera la seguente interpellanza: « Interpello il governo sui provvedimenti per fronteggiare la crisi dei cereali e il crescente rincaro del pane in Italia ».

Decreti firmati dal Re

Per l'Università di Padova

Roma, 11

Su proposta del ministro Grippo il Re ha firmato stamane i seguenti decreti:

Accettazione da parte della R. Università di Roma della donazione fatta dall'istituto chimico farmaceutico di Roma per la istituzione di un premio al merito clinico Guido Baccelli.

Modificazione del regolamento 4 maggio 1911 n. 424 (votazione per il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione).

Approvazione del regolamento per il funzionamento amministrativo delle cliniche e delle patologie universitarie.

Approvazione delle lezioni dei professori Guido Baccelli e Luigi Mangiacalli soci emeriti nazionali della R. Accademia medico-chirurgica di Napoli.

Passaggio delle amministrazioni delle scuole elementari e popolari dei Comuni delle Provincie di Bergamo, Salerno, **Treviso, Udine,** Novara, Ascoli Piceno, Torino, Como, Potenza, Brescia, Alessandria, **Vicenza** ai rispettivi Consigli scolastici.

Il Re ha pure firmato su proposta del ministro Grippo il seguente decreto: Approvazione del regolamento speciale ed interno per la scuola di applicazione per gli ingegneri di Padova.

Il sintetismo a teatro

Chi s'aspetta di leggere un articolo di ironia, di derisioni, di negazioni aprioristiche, mi usi una cortesia: salti a pie' pari questa colonna. Non è fatta per lui. Io non ho nessunissima intenzione di incominciare stamane ,sul giornale, la eventuale cagnara che qualcuno abbia già in mente di organizzare per la recita di stasera, al *Rossini*, del teatro futurista sintetico, Se possedessi un po' di autorità — fortunatamente non ne ho alcuna! — vorrei, anzi usarla, nel raccomandare a quanti si ripromettono di divertirsi intonando dei romori e simulando una battaglia di idee, di astenersi dall'effettuare il loro proposito. Primo: perchè sono certo che a codesto modo essi daranno più dispiacere che non con i grugniti e il suono dei campanelli ai miei amici futuristi; secondo: perchè parecchie delle cose che F. T. Marinetti proclamerà stasera nella sua prolusione ai saggi di teatro sintetista sono delle cose ragionevolissime, che molti critici dell'arte drammatica pur senza darsi l'aria di esser rivoluzionari vengono ripetendo da centinaia di anni. Per esempio, accidenti alla cultura, dai tempi di Euripide e di Aristofane (485 avanti Cristo). Euripide fu rispetto a Sofocle un futurista, come Sofocle lo era stato rispetto ad Eschilo; ed Aristofane fu un futurista per conto suo che si divertì parecchio alle spalle di Sofocle e di Euripide. I greci, se dobbiam credere a Oscar Wilde (accidenti alla cultura) furono tutti critici; i greci che parteggiarono per Euripide) furono quindi critici avveniristi, futuristi perfino nell'avversione alle femmine tanto ostiche al trageda della 93.a Olimpiade. Dunque, F. T. Marinetti dirà stasera, a proposito del teatro contemporaneo, molte cose antiche e ragionevoli, molte cose passatiste che, a parte la modestia, ebbi spesso ad illustrare anch'io nelle mie note quotidiane. Lo so perchè la prolusione è già consegnata in un manifesto stampato ch'è, dopo tutto, uno dei migliori dei manifesti futuristi; dei più chiari quanto meno, anche se solcato, qua e là, da qualche profondo sproposito, non dirò di cultura — ciò si capirebbe perfettamente — ma di intuizione artistica teatrale. F. T. Marinetti, molto probabilmente leggerà al pubblico il manifesto firmato da lui e da due dei suoi discepoli, in cui si proclama la necessità di un teatro atecnico, dinamico, autonomo, alogico, irreale. Il manifesto è composto di due parti ortinatissime, che tentano di essere logiche, e contiene, oltre che questa contraddizione di metodo, delle piccole contraddizioni tra le teorie che vi sono esposte. Lo vedremo presto.

Nella prima parte si assiste alla condanna del teatro passatista, nella seconda c'è l'annunziazione del teatro futurista. Perchè si condanna il teatro passatista, cioè, per intenderci, il teatro dai più remoti confini del tempo ad oggi? Perchè è tutto prolisso, analitico, pedantescamente psicologico, esplicativo, diluito, meticoloso, statico, pieno di divieti come una questura. Perchè è schiavo delle esigenze della tecnica; vale a dire è artificioso, voluto: perchè scarta deliberatamente ogni concezione che non rientri nel gusto del pubblico; o, trovata una concezione teatrale esprimibile in poche pagine, la diluisce in un numero vario di atti, e mette intorno al personaggio che indentifica in sè la ragione del dramma e della commedia molta gente che non c'entra affatto; e costruisce gli atti in guisa tale che durino regolarmente da mezz'ora ai tre quarti d'ora e per conseguenza li rimpinza di roba inutile distribuendo la sostanza della concezione drammatica a decimi nei diversi atti; perchè fa gli atti in modo che il primo non conti e sia noiosetto, purchè il secondo diverta e il terzo, finalmente, afferri e concluda; perchè il teatro passatista applica sempre la regola della varietà all'intero lavoro cambiando scenario ad ogni atto, trasportando l'azione dal giorno alla sera, alla notte, interrompendo una scena a due che si allunga, col passaggio di un cameriere o con una violinata.

Orbene, tutte codeste sono verità sacrosante: ma non occorreva che sorgessero i futuristi a rivelarcele. Sono vecchie, anzi, come il cucco. Non c'è battaglia teatrale in cui non sieno state brandite, in cui di decennio in decennio non sieno state riagitate come fiaccole accese e luminose. A forza di sentirle, si era creato, anzi, un curioso stato di convinzione in talun temperamento di ribelle: che, in fondo, il torneare per esse o contro di esse non fosse che uno dei tanti aspetti dell'accademismo, della condizione di incapacità nella quale generalmente versano coloro medesimi i quali credono di battersi per la liberazione dello spirito sopra le formule, di liberare il proprio spirito sopra le formule. Ma qui non si tratta soltanto di verità vecchie come il cucco. Si tratta di espressioni verbali, di una forma tipica di critica sedicente rivoluzionaria che è, invece, tutta quanta esteriore e del teatro contemporaneo e passatista non colpisce se non quanto di esso ha appena un valore incidentale: la forma, mentre non colpisce ciò che ha un valore reale: la sostanza, al punto da arrivare fino a disinteressarsi del massimo dei problemi artistici da considerare nell'esame di un movimento, se una sostanza vi sia o non vi sia.

In contrapposto col teatro di convenzione, il manifesto futurista caldeggia un teatro non teatrale, ovvero non combinato, ma intrinseco, che è, quindi, teatro in sè; perchè tutto quanto ha valore, trasportato sulla scena diventa teatrale. «Tutto è teatrale quando ha valore» afferma F. T. Marinetti. E pensa di aver inventata una nuova estetica del teatro. Guardi che cosa gli capita. La stessa frase, presso a poco, fu profferita, in una intervista, da Edmondo Rostand, il più passatista dei caramellisti! Il Rostand preconizzò addirittura il teatro futurista. Qualunque cosa, egli disse, è teatro se, portata davanti ad una folla di spettatori, li interessa. Il teatro di domani potrà dunque sconfinare in ogni senso dalle regole e dalle combinazioni odierne. I futuristi non vogliono nè logica, nè tradizione, nè estetica, nè tecnica sul teatro; vogliono scaraventare i loro spettatori in un labirinto di sensazioni improntate alla più esasperata originalità e combinate in modi imprevedibili. Queste sono parole: ma, comunque, quando avranno scaraventati i loro spettatori nella loro bufera che mai non resta, li avranno legati all'andamento delle loro concezioni e li avranno legati per virtù di una logica che si sarà fatta stromento, subcoscente mettiamo, di persuasione degli spettatori. Ricadranno nel gioco passatista; è fatale. Tutto ciò che, negando i sistemi, tenta di erigersi a sistema, a escludere il resto per sè, ridiventa passatismo. Ridiventa accademia. Rompe dei lacci, infrange delle regole; impone nuovi lacci e nuove regole.

Ma il manifesto del teatro futurista se adopera armi passatiste a distruggere il teatro passatista; se determina la forma cui aspira con una parola «sintetista» che pareva superata dal futurismo: in pittura, almeno, non è vero Boccioni? ne era stato proclamato il superamento — riduce, poi, tutta la sua portata rinnovatrice ad un capovolgimento di valori. Gira, rigira, ritorna la concezione niezchiana della inversione di tutti i valori. Dai valori morali ai valori estetici: in teatro l'ieri e il domani sono antitetici: tecnico, atecnico — logico, alogico — reale, irreale — statico, dinamico. Insomma: bianconero. Se per avventura l'ieri fosse rappresentato dal nero, il teatro futurista concepirebbe con lo stesso processo il domani bianco per nessun'altra considerazione che quella che lo porta oggi a volere il nero in luogo del bianco. La considerazione degli opposti. Ed è propria la considerazione, la adorazione buddistica statica e non dinamica, degli opposti che trascina i futuristi nel loro manifesto sul teatro, alle contraddizioni alle quali ho accennato in principio

Il manifesto rimprovera al teatro passatista, come abbiam visto, di mettere intorno al personaggio che ci interessa molta gente che non ci interessa affatto, di intramezzare la concezione centrale con pagine, dialoghi battute assolutamente inutili, di tagliare le scene lunghe con passaggi di camerieri o violinate, ecc. ecc. Lo stesso manifesto, poco di poi, asserisce che la realtà «ci vibra attorno assalendoci con raffiche di frammenti di fatti incastrati gli uni negli altri, confusi, caotizzati; nella nostra esperienza di vita troviamo quasi solo dei pezzi di disputa, non delle dispute intere, ecc. ecc. Il manifesto nella sua furia demolitrice del tecnicismo non ammette che l'«inutile» del teatro passatista, rappresenti l'inframmezzamento di fatti gli uni negli altri cui assistiamo nella vita; non ammette che lo spezzettamento della azione centrale per decimi, nei vari atti, in mezzo ad altre azioni, metti pure, negative, rappresenti l'assistere a dei pezzi di disputa. Rappresenti l'argento nella galena. Ma questo, più che contraddirsi, significa, forse, veder miope.

I futuristi spesso sono dei miopi che fissano lontano nello spazio, senza occhiali. E non vedono, allora, nè da lontano nè da vicino. Io apprezzo, amo quasi, le loro intemperanze esterne. Somigliano agli schiocchi di frusta che i carrettieri fan sentire sugli orecchi delle loro bestie. Queste non provano il male della frustata ma galoppano egualmente, per timore di peggio. La propaganda futurista non muta, nè muterà, certo, mai, l'arte in futurista, ma fa pensare gli artisti. Quanti casi di coscienza, quante introspezioni, quante ricerche, quante rinnovazioni da due o tre anni ad oggi! In questo senso il dinamismo futurista è stato ed è utile. Fuori di cosiffatta eccezione, mi sembra conato sterile destinato a perdersi nel niente.

Volete, chiusa la parentesi, un'altra contraddizione del manifesto sul teatro sintetista futurista? E' veramente graziosa. Dice nella pagina prima: «Il teatro passatista distrusse bestialmente la varietà dei luoghi, fonte di stupore e di dinamismo, insaccando molti paesaggi, piazze, strade nell'unico salame di una camera»; dice nella pagina seconda: «Nel teatro passatista imperano le esigenze della tecnica: applicare sempre la regola della varietà all'intero lavoro, cambiare scenario ad ogni atto...». Si direbbe che le due pagine sono state compilate da due diversi scrittori, tant'è evidente la diversità dell'apprezzamento. Ma forse, non si tratta che di una dimenticanza o di una forma alogica del ragionamento, del resto senza importanza.

Dove il manifesto, programma di estetica teatrale, apparisce infelice è nella valutazione, a scopo futurista, di alcuni autori «che vollero rinnovare il teatro». Gli autori che vollero rinnovare il teatro sono stati o sono Ibsen, Maeterlinck, Andreieff, Paul Claudel, Bernard Shaw. Neppure a farlo a posta, nessuno di costoro pensò mai di rinnovare il teatro. Goldoni pensò di rinnovarlo. Henry Becque, pensò di rinnovarlo. Ibsen ha pensato di rinnovare le correnti del pensiero per ciò che si riferiva ai rapporti tra l'individuo e la società, ed è rimasto ligio alla tradizione scenica. Quando se ne staccò, se ne staccò per una geniale incapacità a seguirla. Bernard Shaw è un falso filosofo tradizionalista del teatro che gioca di abilità con le scene, le entrate, le uscite, come il gatto gioca col topo. Maeterlinck ritorna alla costruzione Shackespeariana; e quanto alla logica dei suoi drammi crea la potenza occulta del destino ricollegandosi al fato dei greci. Restano Claudel e Andreieff; e dei due, il solo che dia la sensazione di un superamento della tecnica convenzionale è il russo. Ma egli è esteriormente il più statico degli autori teatrali. E quanto al dinamismo della sostanza ideologica della *Vita dell'uomo*, ci sarebbe molto da discutere. La verità vera è questa: la preoccupazione della tecnica cessa, nell'artista di genio, dinanzi al bisogno di esprimersi. La tecnica dei giganti è, perciò appunto, quasi sempre identica; rude, travolgente come una forza bruta della natura, massiccia, pesante, pletorica. L'abbozzo tolstoiano del *Cadavere vivente* è pletorico come la cinematografia del *Re Lear*. Argento nella galena, ancora una volta, Ma è l'argento che brilla; e della massa inerte che l'accompagna basta non tener conto.

Il problema della riforma teatrale è un problema di contenuto, non un problema di tecnica. Quale conseguenza può avere sulla evoluzione del teatro la battaglia impostata essenzialmente sul problema tecnico, per il sintetismo? Porre la domanda significa, dopo la lunga diversione critica, riconoscere la probabile utilità di rappresentazioni come quella qui assisteremo stasera. D'altronde in Italia sarebbe utile il solo fatto d'agitare le stagnanti acque del nostro teatro, nelle quali non si può navigare, oramai, se non a patto di scimiottare Bernstein o le melensaggini comiche delle *pochades* sentimentali. Ripeto: non credo all'arte futurista, ma credo a una funzione dinamica del futurismo, pari alla funzione dinamica del postimpressionismo, del cubismo, del sintetismo, tendenze che, derise dapprincipio, hanno poi avuto una influenza decisiva, negli ultimi tempi, sullo sviluppo della pittura.

L'esperimento sintetista di questa sera non creerà un diritto di cittadinanza alle battute in libertà fatte di parole in libertà. Ma se riescisse — come si propone — a «eliminare il preconcetto della ribalta», a «sinfonizzare la sensibilità del pubblico», ad «abolire *nel pubblico* il pregiudizio della tecnica» ci sarebbe da concludere con un elogio al sintetismo teatrale.

Gino Damerini

Per Luigi Pastro

Dall'egregio prof. Urbano Nono riceviamo e pubblichiamo di buon grado:

Egregio signor Direttore,

Ho sentito da taluno ed ho pur letto su alcuni giornali, che lo spento Senatore Pastro sapeva come non potesse essere condannato a morte chi non avesse *confessato*, epperciò Egli, nel corso del Processo di Mantova, ebbe sempre a negare, acquistandosi così, a buon mercato, la fama di *eroe del silenzio*.

A smentire codesta affermazione, potrei limitarmi a citare quanto il Luzio — lo storico insigne della fosca tragedia di Mantova — scrisse a proposito del Pastro ne «I Martiri di Belfiore e il loro processo» — II. edizione - pag. 169.

«Non meno eroica fu la costanza di «Luigi Pastro che non conosceva come «Finzi il Codice Penale Austriaco e l'efficacia terapeutica dell'art. 430 per salvare il collo; ma la virtù del silenzio «aveva attinto nel suo carattere fiero ed «impavido sino alla temerità e nella fede profonda al giuramento di cospiratore.»

Ma, per mia ventura, avendo avuta lunga consuetudine di vita e di amicizia col glorioso vecchio, potei così raccogliere anche dalla Sua viva voce tanti episodi e particolari che Egli aveva trascurato o non sufficientemente lumeggiato nei suoi «Ricordi di Prigione»; egli è per ciò che reputo mio dovere di amico intimo e di fervido ammiratore, di prendere la parola per distruggere una supposizione fallace, e per ridonare all'anima del vecchio glorioso tutta la purezza sua adamantina.

Ebbene, il Pastro ebbe più di una volta a dichiararmi fermamente ed esplicitamente ch'Egli non mai conobbe il contenuto e neppure la esistenza del famoso articolo 430 del C. P. austriaco.

«L'incolpato convinto legalmente soltanto col mezzo della deposizione dei «complici e del concorso delle circostanze non potrà essere condannato *tutt'al più* che alla pena di venti anni di prigione».

Al riguardo rammento che quando a Mantova fu pronunciata dopo i processi la sentenza di condanna a morte di Speri, Montanari e Grazioli, il Pastro, alla lettura della sentenza, reputandosi pur Lui condannato a morte, quando invece seppe che era stato condannato a 18 anni di carcere insieme col Finzi, mandò un grido di stupore e di gioia. E voglio citare ancora un fatto recente: la sera del 12 settembre 1914 a Longarone, il Pastro, in mezzo ad un crocchio di amici che potrei citare, ai quali andava narrando in piacevolissimo modo episodi inediti ed intimi della sua vita di carcerato, accennando al contegno suo col Krauss, il Casati ecc., verso i quali si mostrò sempre insubordinato, spavaldo, impertinente, lo giustificò aggiungendo con un sorriso ed un'alzata di spalle: *«tanto sapevo che avrei dovuto essere impiccato!»*

Valga ciò a rivendicare la fama di eroe vero e proprio spettante al Pastro, fama che, per quanto leggermente, resterebbe offuscata e rimpicciolita qualora fosse veramente creduto che Egli era a conoscenza che la costanza nel negare non l'avrebbe condotto alla forca.

Con riconoscenza ed ossequio.

Urbano Nono.

Visite di studenti a Roma

Roma, 11

I professori della scuola di applicazione della università di Bologna hanno condotto trenta laureandi in ingegneria a visitare le case repubblicane ed un labirinto scoperto sul Palatino.

Furono accompagnati dal direttore degli scavi comm. Giacomo Boni che mostrò loro i trasformatori idraulici neroniani ed i plutei e paries craticius, ossia gli elementi costruttivi dell'antico cemento armato per le capanne antisismiche una delle quali, conservata a cura del Senato romano, ricordava le case romulee.

I ladri dal sen. Tittoni
negli appartamenti di Roma

Roma, 11

La scorsa notte ignoti ladri penetrarono negli appartamenti in via Rasella, del senatore Tittoni, nostro ambasciatore a Parigi, mettendo a soqquadro varie stanze. L'appartamento è ricchissimo e pieno di oggetti d'arte, di ninnoli graziosi e contiene anche una biblioteca adorna di rari libri.

La polizia ha subito fatto una rapida inchiesta, ma non è stato possibile assodare se fosse scomparso qualche oggetto. Molti mobili erano stati aperti, molte stanze messe a soqquadro, ma lo amministratore di casa Tittoni ha avuto l'impressione che i ladri, affannati nella sola ricerca del denaro, abbiano trascurato tutto il resto, e siccome il denaro non doveva essere stato lasciato dal senatore Tittoni, probabilmente i ladri uscirono a mani vuote. E' stato a lungo interrogato il portinaio dell'abitazione, il quale ha dichiarato di non avere udito alcun rumore nè di essersi accorto di nulla. E' stato telegrafato al figlio dello ambasciatore che si trova a Circeo, per informarlo dell'accaduto.

Cose d'Albania
Essad e i ribelli - Le mene austrofile di Bid Doda - I carabinieri italiani.

Roma, 11

A proposito degli ultimi avvenimenti albanesi, il «Giornale d'Italia» riceve da Durazzo:

Essad Pascià ha resistito agli assaiti degli insorti i quali si trovano ora a mal partito. A causa della chiusura delle comunicazioni con Durazzo e paesi circonvicini, essi non si possono più rifornire e risentono gravemente la mancanza di generi di prima necessità che sono saliti a prezzi favolosi. In sostanza ora i ribelli si trovano alla loro volta isolati e risentono un certo malessere che si è trasformato in malumore della cittadinanza contro i caporioni del movimento insurrezionale.

Di questo malumore seppero approfittare i partigiani di Essad pascià che, sebbene in minoranza, resistono anche nei paesi ribelli ove in più punti sono avvenute scaramuccie che si trasformeranno in vere battaglie alla prossima primavera.

Frattanto Essad pascià ha provvisto alla difesa di Durazzo facendo venire dal Montenegro 19 provetti artiglieri. La venuta di questi artiglieri è causa di svariati commenti e dimostra come ci sia una perfetta intesa fra Essad e Re Nicola, come esiste pure una intesa fra Essad ed i Governi di Grecia e Serbia.

C'è chi dice che gli accordi delle potenze balcaniche con Essad saranno una garanzia per l'indipendenza futura della Albania, e c'è chi afferma, e fra questi gli austriaci, che la intesa in parola produrrà lo smembramento dell'Albania con la complicità di Essad pascià. Intanto, basandosi su questo, l'Austria ha intensificato tutto lo sforzo dalla parte settentrionale dell'Albania, con il preparare un piano secondo il quale dovrebbe essere portato a candidato del trono di Albania il principe dei mirditi Bib Doda.

Non si può ancora dire se Bib Doda sia d'accordo con l'Austria nell'espletamento di questo piano, anzi si stenta a crederlo perchè, se fosse vero, la condotta di Bib Doda sarebbe in evidente contraddizione con le dichiarazioni da lui sempre fatte di non volere ostacolare il governo di Essad pascià, con il quale precedentemente ha avuto dei colloqui improntati alla più stretta cordialità.

La politica dei Malissori però è favorevole a quella austriaca e contraria a quella del Montenegro.

Il vaporino «Drina» che trasportò giorni fa a Durazzo i 19 artiglieri montenegrini fu preso a fucilate da quelli albanesi ed ebbe la cappa forata da due palle. La condotta dei malissori tende a far nascere complicazioni tali ai confini del Montenegri da indurre quel Governo a distrarre una parte delle sue forze che ora si trovano in Bosnia e gettarle sul fronte albanese. Re Nicola invece ha chiamato due classi in anticipo ottenendo un esercito di oltre diecimila uomini che serviranno in una eventuale azione contro gli albanesi.

La «Tribuna» ha da Valona quanto segue:

Oggi sono qui arrivati altri quindici tra sottufficiali e carabinieri coi quali saranno formate le stazioni miste di carabinieri e gendarmi a Canina, Arta e nei paesi lungo il fiume Vojussa. La popolazione accoglie con entusiasmo tali agenti. Così finalmente sarà assicurata la tranquillità.

Il tenente dei carabinieri Gervasutti si è recato ad Arta per l'impianto della stazione ed è stato accolto festosamente da tutti gli abitanti della località e fu guidato alla ricerca del fabbricato che doveva servire di caserma.

Il papas ortodosso Damianos fu oggi esiliato in Italia perchè elemento pericoloso per l'ordine pubblico. Questo provvedimento è stato opportuno e si spera che similmente le autorità procederanno per altri mestatori i quali tentano di sobillare la vita in questo paese e certamente a nostro danno.

Il generale dei Gesuiti

Roma, 11

Il padre Wladimiro Ledochowsky è stato eletto generale dei gesuiti.

La elezione è avvenuta stamane alle ore 10.30 nel secondo scrutinio a grande maggioranza

Il conte Vladimiro Ledochowski, nuovo capo della Compagnia di Gesù, nacque il 7 ottobre 1866 nel Castello di Lovsdorf (Austria inferiore), dal conte Antonio.

Negli anni 1886-88 attese agli studi di teologia in Roma, nella pontificia Università gregoriana; nel seguente anno 1889, il 24 settembre, entrò nella Compagnia di Gesù, facendo la sua professione il 25 marzo 1901.

Il Ledokowski fu assistente in Germania e coprì altri importanti incarichi nel la Compagna, essendo stato fra altro anche Provinciale nella Galizia. Appartiene a nobile ed antica famiglia polacca.

L'elezione del padre Ledokowski è avvenuta nel secondo scrutinio, a grande maggioranza di voti. Nell'ultima Congregazione generale, nella quale venne eletto il defunto padre Waertz, egli ebbe parecchi voti, e fu quindi nominato Assistente di Germania, che comprende non solo le Provincie dell'Ordine di Germania, ma altresì quelle dell'Austria, Ungheria, Galizia, Belgio e Londra. Chi lo conosce assicura che il Padre Ledokowski è persona di modi cortesi, ma nel contempo è uomo di azione ed energico. Nella Compagnia di Gesù gode generale estimazione.

Alla nomina del Ledokowski a preposto generale della Compagnia di Gesù, non si attribuisce alcun valore o significato politico; essa non dovrebbe essere difatti che l'espressione della volontà della grande maggioranza degli elettori, appartenenti alle più disparate nazioni dell'Europa e del grande continente americano.

I ricevimenti del Pontefice

Roma, 11

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Della Volpe con la presidenza dell'accademia romana d'archeologia, che ha offerto al Pontefice lo undicesimo volume degli atti dell'Accademia, l'arcivescovo di Firenze e il conte Gentiloni. Il Papa ha nominato il cardinale Vico, pro-prefetto della Congregazione dei Riti.

Previsioni tedesche
sull'odierna situazione della Germania

Il pubblicista Zoubag in un suo opuscolo pubblicato nel '913, col titolo «La Germania alla vigilia della catastrofe» annunciava con una straordinaria precisione la imminenza della guerra attuale e prediceva una serie di pericoli minaccianti la sua patria.

Pochi diedero ascolto allora alle sue predizioni e alle sue rivelazioni. Oggi queste acquistano una attualità naturale ed un valore impressionante.

Il mondo intellettuale tedesco, naturalmente altero e presuntuoso, non seppe nemmeno in quell'occasione rinunciare alla sua abituale ingenuità, nè volle accettare le rampogne e le rivelazioni denigranti dell'autorevole scrittore. Oggi non può a meno di colpire la seguente affermazione «noi tedeschi che eravamo considerati il popolo del pensiero, ora cominciamo a declinare, e siamo divenuti una moltitudine di ciarlatani; così finiremo col diventare un popolo di mendicanti». Il suo opuscolo trattava particolarmente dell'imposizione della tassa militare, alla quale la Germania ha creduto di dover ricorrere dopo i successi dei popoli balcanici nella guerra contro i turchi, e il Zoubag non lesinava il biasimo alla diplomazia tedesca, affermando che un paese il quale osò cacciare via come un cane il più potente genio diplomatico, cioè Bismarck, non merita migliore destino. «Tutto il lavoro diplomatico tedesco improntato ad arroganza e volgarità — scriveva egli — non fece altro che mettere in discordia la Germania con tutti i governi del mondo e, in conseguenza di simile politica, ora dobbiamo versare la somma di un miliardo, e avremo nel prossimo avvenire una guerra disastrosa».

Aggiungeva lo Zoubag che i tedeschi si trovano in pericolo mortale per essersi alleati con la putrefatta Turchia, nemica del mondo civile e debolissima, vera bolla di sapone in fatto di potenza militare.

La Germania senza ragione — si notino queste parole — spera che l'Italia confidi nell'Austria e sia pronta a soccorrere gli appetiti voraci del doppio impero, e mentre, cento anni or sono, essa stessa lottava per la sua indipendenza, non ammetta le aspirazioni dei popoli balcanici per la libertà.

Ma se la Germania subisce le penose conseguenze della sua diplomazia, non è certo di minore importanza la rovina finanziaria che la minaccia.

Fra i social-democratici il progetto della tassa di un miliardo desta molte simpatie, e non potranno opporsi a cotesta tassa i borghesi, ai quali il governo la imporrà col coltello alla gola, dicendo «O pagherai o renderai palese l'impotenza finanziaria della Germania. Nella società intanto cresce e regna il malcontento e non si sente una parola di fiducia o di soddisfazione.

L'Imperatore desideroso di pace, «aumentò tanto i nemici esterni, che i tedeschi si trovano minacciati da tutte le parti da una foresta di baionette». La Germania è certamente [illegible]a; essa possiede 300 miliardi; ma n[illegible] denaro corrente come la Francia. I [illegible]ardi tedeschi sono tutti investiti nelle industrie e nelle imprese, perciò, in caso di disastro, tante ricchezze cominceranno a fondersi e spariranno per le inevitabili liquidazioni. La guerra, secondo Zoubag, costerà alla Germania 22 miliardi all'anno e inoltre il governo dovrà provvedere a 62 milioni di disoccupati.

Nel 1913 la situazione era tale che il suddetto autore scriveva: «Noi ci troviamo al principio della mobilitazione e già perdiamo la testa a cercare denaro. E a proposito della questione se la Germania potrà uscire vittoriosa da questa guerra, egli rispose di no, con assoluta persuasione.

Pochi sono i tedeschi a cui appaia intera la triste realtà. La maggior parte chiudono gli occhi e vogliono pensare a ciò che più li rende tranquilli e li soddisfa, dimenticando anche le parole del feldmaresciallo Von der Goltz, il quale ha dichiarato che i mezzi economici della Germania saranno esauriti molto prima che avvenga il suo esaurimento militare.

Zoubag dice che la Germania, allargando i suoi confini, non farà che allargare la zona della fame. Egli però malgrado il suo pessimismo, confidava nella vittoria parziale della Germania, ammetteva l'occupazione di Parigi e vedeva le truppe tedesche sotto Pietrogrado.

Oggi si può constatare che nemmeno questa ipotesi ottimista di uno scrittore pessimista si è avverata.

E allora?

A. T.

I lavori della Pedemontana
Un'interrogazione dell'on. Chiaradia

Roma, 11

L'on. Chiaradia ha presentato la seguente interrogazione:

«Interrogo il ministro dell'Interno e il ministro dei LL. PP. per sapere se intendano dare opportune disposizioni perchè il decreto-legge relativo alla costruzione delle ferrovie nel Veneto abbia un'esecuzione rispondente ai concetti che lo hanno suggerito e cioè alla urgente necessità di alleviare i danni della disoccupazione, sollecitando e intensificando i lavori, o se credano opportuno consentire che (come avviene per la linea Sacile-Pinzano) si seguano criteri burocratici che limitano senza alcun motivo plausibile e in modo assolutamente impari ai bisogni della molta popolazione operaia disoccupata, il numero degli operai da adibirsi al lavoro e che contrastano, in definitivo, con la stessa economia generale dei lavori».

Questa interrogazione è giustificata da una situazione di fatto che deve realmente destare preoccupazioni.

E' noto come le continue, vivaci insistenze dell'on. Chiaradia e di altri deputati friulani non abbiano valso a persuadere «a suo tempo» quelli che avevano la responsabilità della difesa nazionale del dovere di provvedere alle linee strategiche del Veneto.

Ora, la disoccupazione, resa gravissima dal ritorno improvviso di tanti emigranti, ha pesato, insieme ai deputati friulani, sul governo perchè fosse emesso un decreto legge che disponeva l'immediato inizio dei lavori sulle linee dei quali i progetti erano pronti, com'è appunto della Sacile-Aviano, il primo tronco della pedemontana. Ma i lavori sono stati intrapresi in guisa che non affida di provvedere in modo apprezzabile alla disoccupazione, onde il decreto-legge mancherà allo scopo precipuo pel quale fu promanato. E come non crediamo che sia il governo a volere e a disvolere nel tempo stesso è bene richiamarne energicamente l'attenzione, come fa l'on. Chiaradia, affinchè le Ferrovie dello Stato adempiano pienamente al loro ufficio. — (N. d. G.).

La Cassa nazionale di Previdenza
all'on. Ferrero di Cambiano

Roma, 11

Gli impiegati della Cassa Nazionale di Previdenza offrirono all'on. Ferrero di Cambiano presidente dell'Istituto una grande medaglia d'oro ed una pergamena come ricordo per la sua recente nomina a senatore del Regno.

La presentazione fu fatta a nome ed alla presenza di tutti gli impiegati dal prof. dott. Paretti, al quale ha risposto l'on. Ferrero di Cambiano sinceramente commosso per l'affetto dimostratogli in tale occasione dagli impiegati della Cassa.

Municipio di Mestre

Aperto concorso titoli ed esami Segretario II. classe addetto Ufficio Igiene Sanità Beneficenza stipendio L. 3000 — Vice Ragioniere-Economo stipendio L. 2600 — Cauzione L. 1000. Scade 10 marzo.

Per schiarimenti rivolgersi Segreteria Municipale.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

BELLUNO

Lascito alla Scuola Industriale

BELLUNO — Ci scrivono, 11:

La crescente simpatia che ha incontrato in tutte le classi sociali il nostro fiorente Istituto industriale è ogni giorno confermata da nuovi fatti.

Il sig. Alessandro Brocca, recentemente defunto a Milano, volle ricordarsi di questa Scuola che ebbe sempre a riscuotere la sua entusiastica approvazione, lasciando la somma di lire 3000, perchè venga erogata in premi annuali di L. 500 ciascuno a favore degli alunni, che saranno giudicati i più meritevoli dalla Presidenza in concorso col sig. direttore.

Ancora maltempo e valanghe

La pioggia, che da ventiquattro ore continuava dirotta, ha cessato la notte passata.

Stasera la pioggia ha ripreso a cadere fitta, sciroccale.

Mandano dal Feltrino che lungo la strada che da Arsiè va a Primolano sono cadute varie valanghe, le quali la hanno ostruita.

Sul sito sono state inviate varie squadre di operai per lo sgombero.

Il Veglionissimo

Sabato sera, al Sociale, alle ore nove, avrà luogo il veglionissimo, il quale promette di riuscire ottimamente.

Le danze verranno sospese alla mezzanotte, per essere riprese all'una.

Grave infortunio sul lavoro

FELTRE — Ci scrivono, 11:

Apprendo all'ultimo momento la notizia di un grave infortunio. L'operaio elettricista Lovati Antonio d'anni 34, conosciutissimo e beneviso da tutti in paese, è rimasto fulminato dalla corrente elettrica.

Egli era stato destinato esclusivamente al servizio della centralina di Pedavena; ma avendo rilevato un guasto alla linea d'alta tensione credette di potervi rimediare, senza pensare che nel frattempo la linea stessa avrebbe potuto essere, come fatalmente era, sotto corrente, essendo la medesima collegata colla centrale di Santa Giustina.

Lascia la moglie e sei teneri figli abbastanza provvisti. Era assicurato.

Danni del maltempo

Imperversa quassù da ieri mattina una tempesta di neve e pioggia che ha ridotto le strade in uno stato indescrivibile.

Non è possibile adibire braccianti per lo sgombro e pulizia delle stesse stante l'incessante diluviare.

Da questa notte è venuta a mancare in città e fuori la luce elettrica per rottura di una innumerevole quantità di fili. Mensole intere si sono dal peso della neve schiodate dal muro dov'erano infisse e sono venute a cadere sulla via.

Tutte le strade questa mattina erano ingombre di fili della luce elettrica e del telefono. Corre voce che sia accaduto un forte guasto alla Centrale del Ponte della Serra. Numerose valanghe sono cadute durante la notte scorsa e questa mattina dai monti circostanti; si è avvertito anche qui il noto boato che producono nella vertiginosa discesa. Non si hanno finora notizie di disgrazie.

VENEZIA

Funerali Carrara

DOLO — Ci scrivono, 11:

Alle 10 di stamane un lungo corteo, partendo dalla Villa Carrara a Cà Tron, sfilava lungo il paese mentre nell'aria e nelle cose era un'impronta di tristezza indicibile.

Il corteo — composto del battistrada, dei bimbi dell'Asilo Regina Margherita, di una rappresentanza della P. C. di Ricovero, della Congregazione di Carità, Scuole, Civico Spedale, Società Filarmonica con banda, clero numerosissimo ed associazioni religiose, bara funebre, carrozze con corone e numeroso stuolo d'amici, rappresentanze, dipendenti, cittadini, venuti a rendere omaggio alla salma del sig. Francesco Carrara, mancato ai vivi ieri tra il compianto di tutti — giungeva alla Parrocchiale circa alle 11.

Fare il nome di tutti i presenti, sarebbe ripetere il nome dell'intera cittadinanza; ci vediamo quindi costretti, anche per non cadere in dimenticanze spiacevoli, per quanto involontarie, a riassumere brevemente.

Abbiamo notato dunque oltre il Sindaco cav. Bertolin, gli assessori Boato ed ing. Valtorta, numerosissimi consiglieri comunali; i consiglieri provinciali cav. Mioni, cav. Valeggia, cav. Favaretto, il Pretore dottor Carlotto, l'agente delle Imposte Bozzola, il Ricevitore del Registro Bioletto, l'ing. Giacomo Bragato e l'avv. co. dott. de Götzen per il Consorzio 7. presa, il dott. Gallo per la Congregazione di Carità di Venezia, il proc. Zampieri per la Casa di Ricovero e Congregazione di Carità locale, il sig. Piasentin per il Civico Spedale, il segretario rag. Dugato, gli impiegati ed i valletti municipali, il rag. Marzari per l'Esattoria Comunale, il Ricevitore del dazio sig. Greggio, i rappresentanti delle Cooperative braccianti locali, il sig. Mimo per la Filarmonica, l'ing. Tosoni, il sig. Benevento per la Soc. Adr. di Elettricità, il proc. Seranto, l'avv. Beretta, co. Cattanei, co. avv. Bianchini, prof. Colpi, dott. Menin per la Cassa di Risparmio di Venezia, avv. Rasi di Padova, sigg. Guerinoni, Giaretto, Asquini, Someda, cav. Lanza, dott. Lancerotto, Cazzagon, Bortolini per la Banca Agricola, m. Dalle Grave per il Corpo insegnante, dott. Cesare Mioni, Tonolo per la Banca Popolare, Velluti, m. Maiocchi per le scuole di S. Bruson, Perazzoli, Burlini, prof. Tito, Valeggia per il Sindacato Agrario, A. Bortolini, tenente Colpi, Cendon, avv. Ambrosini, Depaoli, Ceroni, Carminati, Seremin, Bordin, Menegazzo, Franchin, Meneghelli, Dell'Andrea, Ferrazzi, Piasentin Mario, Camillo Baldan-Bembo pel Comune di Fiesso, Rossi, Rugoletto, dott. Cappellari, Bugnicchio, Settimo, Mampoil Carlo, ecc. ecc.; oltre a numerosissime signore.

Reggevano i cordoni il cav. Bertolin Sindaco di Dolo, Bragato ing. Giacomo, Balan Giovanni, co. Nani-Mocenigo Alessandro per la famiglia, Michelangelo Giaretta e Gioacchino Velluti.

Seguivano il feretro le corone della madre, cognati Velluti, Mioni e Bortoluzzi, zio co. Nani-Mocenigo, Amici, Municipio di Dolo, Banca Agricola, Consorzio 7. Presa Superiore, Società Filarmonica, Cooperativa Edile, ing. Giacomo Bragato, Famiglia Bertolin, Giaretta Michelangelo.

Il registro esposto alla Villa Carrara si coprì di oltre trecento firme.

Terminate le esequie la salma venne fatta proseguire per la ferrovia, dovendo partire per Venezia, per essere ivi tumulata nella tomba di famiglia.

Parlarono: Valtorta pel Comune, Balan per Filarmonica e Cremona per la Cooperativa Edile.

Ai congiunti tutti, così dolorosamente colpiti, rinnoviamo l'espressione del nostro cordoglio.

Una festina alla Casa di ricovero

MESTRE — Ci scrivono, 11:

(G. M.) — Oggi, ricorrendo il giovedì grasso, i membri della Congregazione di Carità vollero offrire alle orfane e ai vecchi ricoverati nella Pia Casa una piccola festa.

Erano presenti alla semplice e bella cerimonia il Presidente della Congregazione conte Arnaldo Malvolti coi membri signori Mason Angelo, Miotto Carlo, rag. Olivotto, dott. Alberto Zajotti, il comm. Pietro Berga presidente dell'ospitale Umberto I, il M. R. don Pietro Zannini arciprete di Carpenedo, il sig. Angelo Ferrari, il dott. Antonio Vendramin assessore comunale, il sig. Mosè Battaggia presidente della Società del Bosco, il rag. Attilio Michieletto segretario della Congregazione ed altri.

Il consigliere della Congregazione dott. Camillo Matter era rappresentato non potendo intervenire, dal dott. A. Zajotti.

Formavano poi un gentile gruppo le signore Olivotto con la graziosa sua bambina, la sig.ra e sig.na Vendramin, la sig.ra Mason. Furono offerti ai ricoverati dolci e vino bianco e le bambine recitarono belle poesiole e cantarono armoniose canzoni di circostanza, facendosi ammirare e applaudire dai presenti.

Pronunciarono alfine appropriate ed applaudite parole di plauso alla buona Superiora e alle direttrici, il sig. Mason e il rag. Olivotto.

La simpatica festina lasciò in tutti gli intervenuti la più cara e durevole impressione.

La passeggiata di beneficenza. — Domenica, tempo permettendo, avrà luogo la passeggiata di beneficenza per ricevere denari e oggetti di vestiario da destinarsi a poveri terremotati.

Il Comitato organizzatore si riunirà domani sera e destinerà l'ora e l'itinerario della passeggiata.

Per i danneggiati dal terremoto. — Il signor Nino Rongaudio versa lire 25 per le orfanelle delle vittime dal terremoto. Per lo stesso scopo il sig. Rossato Giovanni di Spinea lire 25.40.

Il Comitato ringrazia.

Teatro Toniolo. — La rappresentazione che doveva seguire questa sera, giovedì, è stata sospesa. La prima di «Don Pasquale» verrà perciò data la sera di sabato corrente.

Vi saranno corse per Mirano, Treviso, Carpenedo e Ferrovia.

La corriera postale con Torre e Caorle

CEGGIA — Ci scrivono, 11:

Alfine dopo attive pratiche dell'Amministrazione Comunale di Torre di Mosto, appoggiata da Ceggia e Caorle, con oggi la Corriera Postale di Torre di Mosto e Caorle abbandona lo scalo alla stazione di San Stino di Livenza, e domani ritornerà alla antica di Ceggia.

Tale modificazione, che era nei voti delle popolazioni tutte interessate, sarà appresa con vivo compiacimento.

Per i danneggiati dal terremoto. — Sabato 13 corr. alle ore 15, nella sala consigliare del Municipio avrà luogo una riunione indetta dal Sindaco cav. Girolamo Loro per la costituzione d'un Comitato pro danneggiati dal terremoto nell'Italia centrale.

Sappiamo che il Comune ha deliberato di iniziare la sottoscrizione offrendo lire 100.

Il lazzaretto approvato. — Il Consiglio Comunale nella sua seduta d'ieri ha approvato il progetto esecutivo ed il piano finanziario del locale d'isolamento.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 11:

Beneficenza. — La veglia di beneficenza tenutasi in sala dell'Istituto Filarmonico ha fruttato un utile netto di lire 40 che vennero versate alle Cucine Economiche.

ROVIGO

L'Amministrazione Scolastica è stata rinnovata

ROVIGO — Ci scrivono, 11:

Una nota ministeriale odierna dichiara quanto segue:

1. Il Consiglio Scolastico della Provincia di Rovigo è rinnovato e vi sono chiamati a far parte i signori:

Klinger Giovanni Battista direttore della Scuola Normale di Rovigo, membro di nomina governativa;

Dott. Umberto Baroni, residente in Adria, rappresentante della provincia;

Comm. Ugo Maneo, residente in Rovigo, rappresentante del Comune capoluogo;

Dott. Giacomo Matteotti, residente in Fratta Polesine, rappresentante del gruppo dei Comuni soggetti all'amministrazione scolastica provinciale;

Angelo Renoffio, residente in Rovigo, rappresentante dei maestri;

Luigi Vicentini, residente in Rovigo, rappresentante dei maestri.

2. Restano in carica i signori:

R. Provveditore agli studi;

R. Ispettore scolastico addetto all'Ufficio scolastico provinciale;

Cav. avv. Umberto Cavagneri, membro di nomina governativa;

Leone Vianello, membro di nomina governativa;

Tesini Oddone, direttore didattico del capoluogo;

Cav. prof. Antonio Pizzini, rappresentante dei Comuni autonomi.

Cav. prof. Angelo Rocchi, rappresentante del gruppo dei Comuni soggetti all'amministrazione scolastica provinciale;

Avv. Carlo Belloni, rappresentante del gruppo dei Comuni soggetti all'amministrazione scolastica provinciale.

3. Doversi provvedere alla elezione suppletoria pel posto lasciato vacante dal consigliere Maneo in rappresentanza del gruppo dei Comuni soggetti alla amministrazione scolastica provinciale.

Carnovale rodigino

Giovedì tutt'altro che grasso, oggi a Rovigo, anche nei riguardi del tempo.

Nonostante il tempaccio, nelle ore pomeridiane sono stati chiusi i negozi.

Alle 15 al Casino Sociale ha avuto luogo l'annuale festa dei bambini, riuscita come negli scorsi anni gaia ed elegante.

Molti i bambini e le bambine in costumi graziosissimi.

Alle 16 nell'atrio dell'ex Corpo di Guardia è stata inaugurata la pesca di beneficenza promossa dalla Società Incremento Vita Cittadina.

Conferenza

La conferenza dell'avv. Italo Rosa di Venezia su «le vie della pace» sarà tenuta sabato sera alla Società di Cultura.

— Domani sera alle ore 20.30 il dott. Pietro Lanza di Trento parlerà alla Università Popolare sull'Arcipelago di Malta.

Il battaglione del 35.o

Il battaglione del 35.o fanteria che fu per qualche mese in distaccamento provvisorio a Rovigo, partirà domani per Crevalcore.

Il suo comandante cav. Guadagni è stato promosso colonnello ed è già partito per Firenze.

Il borsaiuolo di Ferrara

L'individuo arrestato a Ferrara quale sospetto autore del borseggio consumato martedì alla nostra Borsa, è certo Ugo Rizzoni di anni 35, di quella città, abile borsaiolo, già altre volte condannato in passato.

Oggi si è recato a Ferrara un funzionario di P. S. dell'ufficio di Rovigo per interrogare l'arrestato.

Il fiaccheraio migliora

Il fiaccheraio Gaetano Lodovico Tumiati caduto l'altra sera dalla carrozza, siccome ubbriaco, e feritosi gravemente alla testa, continua a migliorare.

Ormai pare scongiurato il pericolo della commozione cerebrale.

Accademia musico-letteraria

(per telefono). — Teatro affollato di pubblico scelto, stasera, all'«Angelo Custode» per l'annunciata interessante accademia musico-letteraria, riuscita egregiamente sotto la direzione del prof. Raffaele Malaspina.

Ogni numero del programma è stato applaudito.

Sono stati cantati nella loro lingua gli inni delle nazioni belligeranti.

Molto applaudito il bellissimo bozzetto dell'Abate A. Rossaro tratto dal «Tannhauser» di Wagner.

Ammirati gli scenari artistici del pittore ingegnere trentino Giorgio Wenter.

Si distinsero particolarmente i giovani R. Michieletto, A. Zovi, G. Mazzuccato, G. Cessi, G. Vecchiati, M. Molini ed altri.

Bene anche l'orchestra.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 11:

Funebri Matteucci — Coll'intervento delle autorità cittadine, di numerosissimi medici, di rappresentanze di scuole, sodalizi operai, istituzioni di beneficenza e di una folla commossa di popolo, ebbero luogo stamane i funerali del compianto dott. Antonio Matteucci, strappato in ancor giovane età all'affetto della famiglia, all'estimazione de' suoi concittadini.

ADRIA — Ci scrivono, 11:

Garibaldino promosso. — Per aver strenuamente combattuto alle Argonne colla legione garibaldina, il giovane nostro concittadino Gino Coletti fu Dante venne promosso per merito di guerra a caporale maggiore. Vive congratulazioni.

Nuovo cavaliere. — Con recente decreto reale il pubblicista avv. Giovanni Pegolini fu nominato cavaliere della Corona d'Italia. Le nostre felicitazioni.

Morte d'un garibaldino. — Nell'età di 70 anni alla nostra Pia Casa di Ricovero spirò il vecchio garibaldino Boccato Giuseppe che prese parte alle campagne del Trentino. Ai modesti funerali partecipavano pure i pochi suoi commilitoni.

TREVISO

Per la pesca lacuale e fluviale

TREVISO — Ci scrivono, 11:

La Prefettura avverte che è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 4 and. il nuovo regolamento per la pesca lacuale e fluviale che andrà in vigore fra un mese circa salve le eccezioni previste dal Decreto di approvazione.

La crisi nella Tarvisium

La crisi nella Società Tarvisium, che pareva dovesse risolversi dopo le elezioni generali di domenica scorsa, perdura.

Appena ricevuta la regolare comunicazione delle nomine, tutti i membri dello Ufficio di Presidenza e del Consiglio direttivo hanno deciso di presentare all'assemblea le proprie dimissioni.

Comitato provinciale di soccorso ai danneggiati dal terremoto

La 3.a lista: comm. Gio. Dalla Favera presidente della Deputazione provinciale L. 50 — Sig.ra Maria Fabris da Valdobbiadene 50 — G. U. on. Indri Giovanni deput. al Parlamento 25 — Dott. Francesco Agostini da Cusignana 25 — G. U. prof. Giuseppe Benzi 15 — Società Tarvisium 200. — Liste precedenti L. 9059.21 — Totale lire 9424.21.

Morto improvvisamente alla Stazione

Stamane alle 7 giungeva alla stazione ferroviaria tal Domenico Faiariol d'anni 71, nativo di Codroipo, abitante in Treviso in via Castelmenardo presso una affittaletti. Poichè si era dimenticato il libretto di abbonamento ferroviario, il vecchietto dovette correre a prenderlo e ritornò quindi tutto trafelato: poco dopo venne preso da improvviso grave malore. Venne prontamente soccorso dal guardia-sala di 3.a cl. Romeo Travisani e da altre persone, mentre interveniva il medico dott. Carlo Lorenzon, il quale però non potè prestare la sua assistenza al poveretto che soccombeva per insulto cardiaco.

Il Faiariol, che ha la famiglia residente a Codroipo, esercitava il mestiere di venditore ambulante frequentando i mercati: teneva in tasca 300 lire oltre ad un libretto postale di risparmio con un deposito di lire 400.

Beneficenza

Sono pervenute alla Congregazione di carità le seguenti oblazioni:

La signora Bortolon Giacomelli nell'anniversario della morte del suo adorato fratello Aurelio ha versato a favore del Dispensario Antitubercolare l'oblazione di lire 25.

I signori Giuseppe Viani e Giovanni Biscaro in morte della signora Marianna Tessari ved. Marsiglio hanno offerto a favore della Colonia Alpina l'oblazione di lire 10.

Pure in morte della signora Marianna Tessari ved. Marsiglio: i signori Sirena Umberto, Emilio Frezza, Memi Boscain, Carlo Ponziani, De Ponti Ernesto, Bidoli Lorenzo, Giovanni Ragazzoni, Maran Camillo, Schilleo rag. Luigi, Provera cav. Pietro, Zaro Martino, Zanatta Carlo, Teodomiro Dal Negro, Brugnera Geremia, Marco Torzo, Bellotto Gino, Sirena rag. Domenico, Caizavara dottor Giovanni, Ugo Cronasser, Brugnera Ferruccio, Vecchiati Federico, Dossena Francesco, Moretti Vittorio, Gusellotto Giuseppe, Toniazzo Giuseppe, cav. Pietro Calzavara, Franco Augusto, Bertolazzi Ennio, Luigi Bustreo, Stefano Piovesan, Michele Piovesan: hanno versato complessivamente la somma di lire 31, a favore della Pia Casa dei Cronici.

Elena e Luigi Zanon Dal Bo per onorare la memoria della signora Giuseppina Carnelli ved. Masini hanno versato a favore del Dispensario antitubercolare l'oblazione di lire 5.

Contro la pellagra — Impianto d'essiccatoio da granoturco

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono, 11:

Mercè le premure della nostra Amministrazione Comunale, della Commissione Pellagrologica e dell'ispettore pellagrologico provinciale cav. Chini, è stato ieri attivato presso il molino del sig. Cranio, in capoluogo, il servizio gratuito (per tutti gli abitanti del Comune) dell'essiccamento artificiale del granoturco.

L'essiccatoio ha già funzionato — con piena soddisfazione — e funzionerà ancora fino al marzo veniente, giornalmente controllato da un agente municipale.

Essendo ormai ben noti i grandi vantaggi igienici che arreca al cereale umido od immaturo questo sano e semplice mezzo di prevenzione contro la pellagra, confidiamo che la nostra popolazione agricola e commerciale ne farà il più largo uso.

Siamo lieti del provvedimento adottato ed elogiamo la nostra Giunta e l'ispettore sanitario cav. Chini.

Il maestro Lucatello ci lascia

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 11:

Bravo, modesto, intelligente, fine istruttore e compositore, dirigeva da più di sei anni la nostra Scuola di musica, il Corpo bandistico e nelle stagioni d'opera al Teatro Sociale, facendosi apprezzare e come concertatore e come distinta bacchetta direttoriale. Ora ci giunge la notizia ch'egli è stato nominato maestro dell'Istituto Musicale di Adria e che fra breve ci lascia.

Come amici ed ammiratori suoi deploriamo la perdita che non sarà tanto facile sostituire. Ad ogni modo all'amico caro felicitazioni ed auguri.

Per i danneggiati dal terremoto. — Il signor Brando Bordigioni presidente della passata festa da ballo, ha versato il cavanzo netto della stessa ricavato in lire 149 pro danneggiati dal terremoto, al Banco Piccinini.

Pro Croce Rossa. — Sabato notte promosso dalla signora Amalia nob. Venezze in Montini, presidentessa e Brando Bordigioni presidente, avrà luogo al Kursaal Italia una grande festa da ballo a beneficio della Croce Rossa. Promette di riuscire splendidamente per l'intervento anche di numerosi forestieri.

Il Veglioncino dei bambini. — A beneficio dell'Asilo Infantile Umberto I, tenutosi oggi al Kursaal e sempre promosso dall'egregio Brando Bordigioni, anima e vita di queste feste, è riuscito egregiamente per concorso di mascherine in costumi splendidi. — L'incasso fu buono e per difetto di spazio non possiamo fare nomi dei migliori costumi.

SUSEGANA — Ci scrivono, 11:

(Pas.) **Il trasloco del capo stazione.** — Il nostro capo stazione titolare sig. Zonta Domenico, è stato da oggi trasferito per i suoi speciali meriti, alla stazione di S. Pietro in Casale dove va ad assumere carica più importante e qualifica più elevata.

I nostri vivi rallegramenti ed auguri all'ottimo funzionario che nei tre anni di permanenza fra noi seppe cattivarsi con la sua energica attività la benevolenza e la simpatia di tutta la nostra cittadinanza.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 11:

Nuovo spaccio farina. — Il Sindaco ha pubblicato stasera un manifesto avvertendo che, in seguito ad accordi intervenuti con alcuni possidenti, verrà aperto uno spaccio di farina di granoturco a lire 0.25 al kg.

ODERZO — Ci scrivono, 11:

(T.) **Il Monticano in piena** — Data la pioggia dirotta e insistente e lo scirocco che ha facilitato lo scioglimento della neve, le acque del fiume Monticano si sono precipitosamente ingrossate, tanto che questa notte raggiunsero la massima piena. Molte campagne e parecchie strade sono sotto acqua.

Mattinata infantile danzante. — Nel pomeriggio di sabato nella sala dell'Albergo ai Gatto avrà luogo una mattinata infantile danzante con premi alle migliori maschere.

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 11:

In favore dei danneggiati dal terremoto. — Domenica prossima 14 corr. avrà luogo una passeggiata di beneficenza nelle diverse frazioni del Comune, promossa dalla benemerita Società Ciclistica, allo scopo di raccogliere offerte dai pietosi cittadini in sollievo degli sventurati colpiti dal tremendo flagello del terremoto.

Nella sera stessa e allo stesso scopo una compagnia di dilettanti volonterosi del paese nel Salone Sport, gentilmente concesso dal sig. Manfredo Gambruzzi, darà uno svariato trattenimento lirico-drammatico. — Concorreranno a rendere vieppiù attraente la serata gli alunni delle scuole elementari. Il Comitato locale conta sul buon cuore dei cittadini, affinchè lo spettacolo debba riuscire veramente proficuo.

Torrente che straripa. — Il torrente Calmaor, che discende impetuoso da S. Pietro di Barbozze, in località Zecchei Saccol ruppe gli argini inondando le campagne. Si attendono dalle autorità pronti provvedimenti.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 11:

Beneficenza. — Il sig. Vincenzo Mengaldo ha versato pro' ospitale civile «Carretta» lire 47 in morte della signora Masini madre del sig. Ettore nostro agente delle Imposte. Detta somma fu raccolta fra gli amici di qui.

E' morto quel tale Favero Giuseppe che l'altra sera per trarre dalla stalla degli animali, che certamente sarebbero bruciati, riportò ferite multiple e sì gravi da farlo morire.

Per i danneggiati dal terremoto — Numerose sono le offerte fino ad ora pervenute al Comitato appositamente costituitosi. Le signorine si sono divise in tre gruppi, per recarsi presso tutte le famiglie. Così per Guarda si prestano le signorine: Nory Casagrande, Dora Liberali, Ida Radoani, Ilda Mengaldo e Mary Taglianietra. Per Pieve alta le signorine: Anita Cima, Bernardi Bice, Maria Donadini, Giulia e Olga Roncato; per Pieve bassa: Lina Bergamo, Rita Caverzan, Maria Nardei e prof. Carlotta Sanson.

UDINE

Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono, 11:

In seduta straordinaria — per lunedì 15 corrente alle ore 14 — è convocato il Consiglio comunale per la trattazione di un importante ordine del giorno contenente ben 25 oggetti.

Società operaia

Il consiglio della Società Operaia di M. S. e I. ha ieri approvato il proprio consuntivo 1914 — che si chiude con un deficit di L. 8149.18, dovuto per il pagamento delle pensioni e delle quote a carico della Società per contributi abbreviati alla Cassa Nazionale.

Il Veglionissimo degli studenti

Il Veglionissimo studenti, indetto per sabato sera, al «Sociale», avrà certo una splendida riescita e degno della opera umanitaria cui va devoluto l'incasso (pro Dante Alighieri e danneggiati dal terremoto).

All'Accademia

Nel Palazzo Bertolini ieri sera seguì una riunione di parecchi soci dell'accademia.

Dopo la relazione della Presidenza, la quale terminò con un commosso saluto alla memoria di Ferdinando Pitteri, benemerito della coltura italiana, oltre confine, il segretario diede lettura di una pubblicazione del prof. De Toni di Venezia interessante «Le Alpi Carniche e Giulie nei riguardi dei confini d'Italia» «Il confine settentrionale» «Le carte geografiche» ecc.

Infine si procedette alla nomina delle cariche sociali: «In merito alla elezione Provinciale del mandamento di Tarcento.»

In merito all'elezione provinciale nel mandamento di Tarcento

La commissione incaricata di esaminare il ricorso del cav. Biasutti per la elezione del consigliere provinciale nel mandamento di Tarcento, si è oggi riunita nel pomeriggio ed ha esaminato le schede di Rospano (Comune di Cassacco) ed ha potuto constatare che effettivamente non erano stati assegnati al cav. Biasutti 61 voti.

Ha poi deciso di rifare lo scrutinio di tutte le sezioni del mandamento, scrutinio che verrà eseguito in altra seduta.

Triste epilogo dell'aggressione di Cividale

Stamane, quella povera donna Fiaiband Anna — che era stata aggredita e ferita malvagiamente sabato — da ignoti — è morta al nostro ospedale, senza svelare i nomi dei suoi aggressori.

Riccardo Pitteri al Sindaco di Udine

Con una nobilissima lettera, Riccardo Pitteri, ringrazia il Sindaco di Udine comm. prof. Pecile per il suo telegramma di condoglianze.

L'evasione di un contrabbandiere

Il «Paese» di oggi in una corrispondenza dal confine pubblica una notizia «à sensation» affermante che stanotte è evaso un emissario dell'Ambasciata austriaca a Roma, il quale era stato trattenuto dalle nostre autorità perchè avevano scoperto che egli esercitava su vasta scala il contrabbando a favore dell'esercito austriaco.

A quanto ci consta, invece, tratterebbesi probabilmente non di un emissario austriaco, ma di un semplice contrabbandiere di Buia.

Pane concordato col Municipio

PORDENONE — Ci scrivono, 11.

Oggi sotto la presidenza del Commissario prefettizio rag. Niggi, al Municipio si è radunata la Commissione d'annona, assieme ai prestinai della città; era presente anche l'ufficiale sanitario dott. Del Bon.

Dopo lunga discussione, venne deciso, come si è fatto in altre città d'Italia, di mettere in vendita un pane tipo concordato col Municipio, composto di farina di frumento di prima qualità pura a centesimi 52 il kg., ed un altro tipo composto di farinella a centesimi 44 il kg.

I signori Tomadini e Baschiera s'impegnarono di mettere in vendita quanto prima questi tipi di pane, i quali sono ottimi, quindi potranno soddisfare qualunque classe di cittadini.

In morte della signora Cossetti. — Per onorare la morte della compianta madre signora Clementina Degani Cossetti, il figlio cav. Ernesto ha fatto le seguenti cospicue elargizioni: Congregazione di Carità lire 500 — pro erigendo Ospedale lire 1000 — Chiesa S. Giorgio lire 500 — Casa di Ricovero lire 300 — Asilo Infantile lire 200 — Cucina economica lire 200 — pro disoccupati lire 100 — Patronato scolastico lire 100 — chiesa delle Grazie lire 200 — chiesa di Cimpello lire 100 — chiesa di Praturlone lire 100 Pro Infanzia lire 200 — Comitato distrettuale della Croce Rossa lire 500.

Lavori pubblici

PALMANOVA — Ci scrivono, 11:

Sotto la direzione del Genio civile l'impresa Sepulcri di Bagnaria Arsa ha assunto l'importante lavoro di bonifica nella località Jameria per un complessivo importo di L. 60 mila. L'impresa ha assunto molti operai, ma a contratto lavorando accanitamente i poveretti non arrivano a guadagnare che l'irrisoria somma di lire 1.30. Perciò in massa si astennero dal lavoro. Intervenne il nostro R. Commissario cav. Renzanigo, l'egregio sindaco sig. Ietri Guglielmo, i quali tentarono di far sì che il Sepulcri inalzasse il magrissimo guadagno in modo che i lavoranti che hanno famiglia da mantenere possano vivere. Anche il Genio civile s'interesserà. Finora però nulla è stato deciso.

Anche il sig. Domenico Taverna di qui ha un'impresa per 20 mila lire, ma egli, intelligente ed onesto, dà una giusta ricompensa agli operai alle sue dipendenze.

S. GIORGIO di NOGARO — Ci scri., 11:

Una grave rissa avvenne iersera mentre diluviava, sulla strada di Nogaro fra Scolz Leopoldo di Pasquale di anni 34 di qui e Natoli Massimo fu Giovanni d'anni 50, per gelosia di donne. In una forte colluttazione lo Scolz colpì al naso con un coltello il Natoli che difendendosi si ferì alla mano. Piombarono in un fosso e appena potè il Natoli corse a farsi curare in paese dal dottor Giussani che lo giudicò guaribile in 15 giorni. Il Leopoldo Scolz oggi alle 16 venne tradotto alle carceri di Palmanova.

VERONA

Dopo la scomparsa del cav. Canizza — Una perquisizione in sua casa

VERONA — Ci scrivono, 11:

Le più svariate congetture e le indagini continuano a farsi circa la scomparsa del cav. Canizza, direttore delle costruzioni telegrafiche di parecchie provincie, alcune delle quali estendentesi fino al confine dell'alto Veneto.

E' indubbio ormai che lo scomparso ha lasciato Verona per sottrarsi a gravi responsabilità.

La inchiesta condotta a termine dall'ispettore ministeriale comm. Baruso, avrebbe accertato i gravi ammanchi di cui ieri vi ho scritto e pei quali, ammontando essi ad oltre 82.000 lire, sarebbe stata sporta denunzia all'autorità giudiziaria con conseguente emissione di mandato di cattura.

Benchè la Questura nelle sue indagini mantenga, circa l'esito, il silenzio più scrupoloso, posso dirvi che iersera il commissario dott. Oreste Mazza è stato visto uscire insieme a tre suoi agenti della squadra dalla casa del cav. Canizza, ove abitano la moglie ed i figli tuttora addoloratissimi per l'accaduto.

Il sopraluogo del dott. Mazza colà altro non è stato che per una minuziosa perquisizione, la quale però nulla ha fruttato.

Una perquisizione dallo stesso commissario era stata ordinata anche nell'ufficio già occupato dal cav. Canizza, ove già ogni mobile ed ogni cassetto erano stati «passati» minuziosamente dall'ispettore.

La notizia della scomparsa del cav. Canizza, si è diffusa subito anche in quell'incantevole lembo di Malcesine sul Garda ove in estate il cav. Canizza abitava con la famiglia una bellissima villa, dando sovente saggio della sua larga ospitalità con feste e ricevimenti.

Si assicura che il Canizza, lasciando Verona, ha scritto a due suoi amici pregandoli di raccogliere tutte le sue attività.

Una morte misteriosa

Giunge notizia dal confine di Peri, esser colà morto repentinamente stamane dopo alcuni giorni di malattia misteriosa, un individuo quarantenne certo Giacomo Corbella.

Il medico si sarebbe rifiutato di rilasciare il nulla osta per la rimozione del cadavere.

Mentre scrivo, sta recandosi sul luogo il Pretore di S. Pietro Incariano.

Cattivo tempo e inondazioni

Anche oggi, la pioggia cade da stamane a catinelle.

Notizie dalla provincia confermano quelle sconfortanti di iersera circa l'ingrossamento di parecchi fiumi e torrenti.

L'Alpone, a S. Bonifacio, ha raggiunto il suo colmo. A causa del rigurgito, anche il Tramigna ha allagato le compagne, specie la parte bassa di Soave ove non è stata ancora completata l'opera dei muraglioni.

Tentato omicidio di un diciottenne

A Porta Vescovo, nel caffè del Commercio, sedeva iersera ad un tavolo il giovane calzolaio Giovanni Perobelli d'anni 18, abitante in Via S. Stefano.

Ad un tratto, l'improvviso contorcersi del corpo del giovane, attrasse l'attenzione degli altri clienti.

Il Perobelli, subito soccorso, non nascose che aveva tentato suicidarsi dopo aver lungamente represso un dispiacere d'amore che gli traboccava dall'animo, bevendo una forte pozione di acido solforico.

Il proprietario dell'esercizio, un agente e due clienti condussero l'infelice alla vicina farmacia Girelli ove il Perobelli, fatto oggetto di cure amorevoli da parte di quel dirigente, potè poi, in condizioni soddisfacenti, esser condotto a casa.

Una cerimonia commovente

A Zevio, per le insistenze di molti popolani, una famigliola di fuggiaschi francesi colà ricoveratasi ha fatto battezzare una sua piccina coi nomi di Maria Libia.

Madrina, fu la giovanetta Ida Vivaldi. La famiglia ha poi proseguito la sua via verso altri paesi.

Ferrovieri in agitazione

I ferrovieri del nostro Mantenimento, in una loro riunione, hanno fatto voto di protesta contro la mancata estensione del soprassoldo dei grandi piazzali ai cantonieri e contro la mancata notturna ai guardiani ed il combustibile gratuito per il riscaldamento. Inoltre, hanno approvato incondizionatamente l'opera del sindacato ferrovieri italiani facendo voti di stringersi sotto la bandiera del sindacato Nutario Baluardo.

Il processo Meyer

Ettore Meyer d'anni 39, nativo di Trento ma domiciliato a Lasise, arrestato come è noto dieci giorni or sono alla dogana internazionale di Peri, sotto la accusa di avere mediante la sua automobile tentato di contrabbandare merci non asportabili, verrà giudicato il 23 corrente dal nostro Tribunale.

E' noto che egli si trova attualmente in carcere e che gli era stata negata la libertà provvisoria. Il Mayer sarà patrocinato dall'avv. Sirio Caperle.

Le banconote austriache

Giunge notizia che in Austria si vanno ritirando le banconote da 2 corone messe a corso in occasione della guerra.

Ciò starebbe a dimostrare che il Governo austriaco s'è dovuto convincere della nessuna fiducia che ispira la pletora di banconote messe in corso senza quelle garanzie che provvedono alla valorizzazione della carta.

Così pure dicesi che in luogo delle dette banconote verranno posti in circolazione i vecchi fiorini d'argento che erano in corso nel Lombardo Veneto.

PADOVA

L'opera di soccorso ai danneggiati dal terremoto

PADOVA — Ci scrivono, 11:

La Commissione esecutiva del Comitato Provinciale Padovano pro danneggiati dal terremoto trovasi da due giorni sui luoghi del disastro, facendo personalmente la distribuzione degli indumenti.

Ferve intanto qui il lavoro per la costruzione delle baracche, che entro la corrente settimana saranno inviate sul posto.

Nuova convocazione del Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è invitato di urgenza in sessione straordinaria di seconda convocazione per domani alle 17, per trattare gli argomenti sottoindicati, posti all'ordine del giorno della seduta indetta per il giorno 9 corrente che non ha avuto luogo per mancanza del numero legale:

Conti correnti: Proroga del conto corrente aperto con la locale Banca cooperativa popolare (II. lettura) — Servizio acquedotto: Variazioni all'organico del personale (II. lettura) — Consorzio provinciale granario: Adesione del Comune al Consorzio per lo acquisto e per la distribuzione di cereali e farine nella Provincia di Padova, e approvazione dello statuto — Consorzio provinciale granario: Nomina di due commissari rappresentanti il Comune di Padova nella Commissione consorziale — Locande sanitarie: Istituzione di una locanda sanitaria a Voltabarozzo e lavori di impianto.

In seduta segreta: Personale d'amministrazione: Concessione di una semestralità di stipendio all'ex-computista sig. Urbani rag. Giovanni (II lettura).

Cose dell'Università

Nuovi ingegneri. — Ottennero ieri la laurea di ingegneria i signori:

Brunetta Giuseppe di Giuseppe da Vittorio (Treviso) — Marchignoli Mario di Flaminio da Lojano (Bologna) — Sainati Francesco di Augusto da Pescia (Lucca).

Muratore disgraziato

Il muratore Giordano Spinelli fu Giuseppe, d'anni 60, addetto ai lavori del foro Boario, in Prato dei lavori, cadeva oggi accidentalmente da un'armatura fratturandosi la gamba destra. Il disgraziato venne trasportato all'Ospitale ove rimase ricoverato.

Incendio doloso

Un incendio ha distrutto stanotte un baraccone di legno annesso alla osteria di Flora Pilon, in via S. Massimo, e adibito a uso sala da ballo.

I danni sono di circa cinquemila lire.

Corre voce che l'incendio sia doloso e appiccato per vendetta. Si dice che altri esercenti della contrada fossero invidiosi degli affari della Pilon. L'autorità indaga.

Vedi in sesta pagina la cronaca della Provincia di Vicenza.

LIBRI

Pagine del '48

Per le nozze del concittadino Arturo Antonioli con la signorina Teresita Cantini celebratesi il primo del corrente mese nella poetica chiesetta di Lucino, in quel di Como, un gruppo di amici ha pubblicato con i tipi della «Manifattura Etichette Schio» alcuni importanti documenti patriottici.

Trattasi di tre fra le molte ed interessanti lettere di uno scledense illustre, di Don Giovanni Rossi, uomo austero nella fede, ardente nell'amor della patria, vissuto nelle trepide vigilie del riscatto nazionale, e dirette ad un altro scledense, a Valentino Pasini, ambasciatore in Parigi del Governo Provvisorio di Venezia.

La pubblicazione, oltre che da una sintetica e forbita premessa storica, è preceduta dalla riproduzione della prima parte del N. 68 della «Gazzetta di Venezia», giovedì 23 Marzo 1848, contenente il manifesto del Governo Provvisorio di Venezia. Le tre lettere che seguono sono documenti vivi e palpitanti dello spirito e dell'angoscia degli italiani nelle ore dubbiose della patria; in esse riluce di nuova e vera gloria la nobile e fiera figura del sacerdote Giovanni Rossi, il quale, uomo di salda tempra, aperto ai principi liberali, fiero ed irriducibile nemico dell'Austria, innamorato di una Italia grande e libera, con la penna e con la parola ebbe parte attiva a tutto il movimento rivoluzionario del Veneto. Nel 1848, quando gli austriaci furono cacciati da Vicenza, il Rossi fece parte del Governo Provvisorio di Vicenza, avendo a colleghi il Bonollo, il Tecchio, il Loschi, il Verona, il Fogazzaro, il Tognato. Dopo il 10 Giugno 1848, uscite da Vicenza le truppe con l'onore delle armi, Don Giovanni Rossi meritò l'espulsione e dovette esulare a Firenze ed a Roma. Ed è da Firenze, dove si era formato un cenacolo di patrioti coi suoi poeti, Aleardi, Prati e Fusinato, che Don Giovanni Rossi scriveva a Valentino Pasini le lettere in parola. La cui pubblicazione, avuto riguardo all'ora storica che volge, può dirsi veramente indovinata. Oggi infatti, che la nostra Italia mira ad integrare l'opera dei padri, le parole del sacerdote Giovanni Rossi sono più che un ricordo, un monito, una fiamma.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

BELLUNO

Lascito alla Scuola Industriale

BELLUNO — Ci scrivono, 11:

La crescente simpatia che ha incontrato in tutte le classi sociali il nostro fiorente Istituto industriale è ogni giorno confermata da nuovi fatti.

Il sig. Alessandro Brocca, recentemente defunto a Milano, volle ricordarsi di questa Scuola che ebbe sempre a riscuotere la sua entusiastica approvazione, lasciando la somma di lire 3000, perchè venga erogata in premi annuali di L. 500 ciascuno a favore degli alunni, che saranno giudicati i più meritevoli dalla Presidenza in concorso col sig. direttore.

Ancora maltempo e valanghe

La pioggia, che da ventiquattro ore continuava dirotta, ha cessato la notte passata.

Stasera la pioggia ha ripreso a cadere fitta, sciroccale.

Mandano dal Feltrino che lungo la strada che da Arsiè va a Primolano sono cadute varie valanghe, le quali la hanno ostruita.

Sul sito sono state inviate varie squadre di operai per lo sgombero.

Il Veglionissimo

Sabato sera, al Sociale, alle ore nove, avrà luogo il veglionissimo, il quale promette di riuscire ottimamente.

Le danze verranno sospese alla mezzanotte, per essere riprese all'una.

Grave infortunio sul lavoro

FELTRE — Ci scrivono, 11:

Apprendo all'ultimo momento la notizia di un grave infortunio. L'operaio elettricista Lovati Antonio d'anni 34, conosciutissimo e beneviso da tutti in paese, è rimasto fulminato dalla corrente elettrica.

Egli era stato destinato esclusivamente al servizio della centralina di Pedavena; ma avendo rilevato un guasto alla linea d'alta tensione credette di potervi rimediare, senza pensare che nel frattempo la linea stessa avrebbe potuto essere, come fatalmente era, sotto corrente, essendo la medesima collegata colla centrale di Santa Giustina.

Lascia la moglie e sei teneri figli abbastanza provvisti. Era assicurato.

Danni del maltempo

Imperversa quassù da ieri mattina una tempesta di neve e pioggia che ha ridotto le strade in uno stato indescrivibile.

Non è possibile adibire braccianti per lo sgombro e pulizia delle stesse stante l'incessante diluviare.

Da questa notte è venuta a mancare in città e fuori la luce elettrica per rottura di una innumerevole quantità di fili. Mensole intere si sono dal peso della neve schiodate dal muro dov'erano infisse e sono venute a cadere sulla via.

Tutte le strade questa mattina erano ingombre di fili della luce elettrica e del telefono. Corre voce che sia accaduto un forte guasto alla Centrale del Ponte della Serra. Numerose valanghe sono cadute durante la notte scorsa e questa mattina dai monti circostanti: si è avvertito anche qui il noto boato che producono nella vertiginosa discesa. Non si hanno finora notizie di disgrazie.

VENEZIA

Funerali Carrara

DOLO — Ci scrivono, 11:

Alle 10 di stamane un lungo corteo, partendo dalla Villa Carrara a Cà Tron, sfilava lungo il paese mentre nell'aria e nelle cose era un'impronta di tristezza indicibile.

Il corteo — composto del battistrada, dei bimbi dell'Asilo Regina Margherita, di una rappresentanza della P. C. di Ricovero, della Congregazione di Carità, Scuole, Civico Spedale, Società Filarmonica con banda, clero numerosissimo ed associazioni religiose, bara funebre, carrozze con corone e numeroso stuolo d'amici, rappresentanze, dipendenti, cittadini, venuti a rendere omaggio alla salma del sig. Francesco Carrara, mancato ai vivi ieri tra il compianto di tutti — giungeva alla Parrocchiale circa alle 11.

Fare il nome di tutti i presenti, sarebbe ripetere il nome dell'intera cittadinanza; ci vediamo quindi costretti, anche per non cadere in dimenticanze spiacevoli, per quanto involontarie, a riassumere brevemente.

Abbiamo notato dunque oltre il Sindaco cav. Bertolin, gli assessori Boato ed ing. Valtorta, numerosissimi consiglieri comunali; i consiglieri provinciali cav. Mioni, cav. Valeggia, cav. Favaretto, il Pretore dottor Carlotto, l'agente delle Imposte Bozzola, il Ricevitore del Registro Bioletto, l'ing. Giacomo Bragato e l'avv. co. dott. de Götzen per il Consorzio 7. presa, il dott. Gallo per la Congregazione di Carità di Venezia, il proc. Zampieri per la Casa di Ricovero e Congregazione di Carità locale, il sig. Piasentin per il Civico Spedale, il segretario rag. Dugato, gli impiegati ed i valletti municipali, il rag. Marzari per l'Esattoria Comunale, il Ricevitore del dazio sig. Greggio, i rappresentanti delle Cooperative braccianti locali, il sig. Mimo per la Filarmonica, l'ing. Tosoni, il sig. Benevento per la Soc. Adr. di Elettricità, il proc. Seranto, l'avv. Beretta, co. Cattanei, co. avv. Bianchini, prof. Colpi, dott. Menin per la Cassa di Risparmio di Venezia, avv. Rasi di Padova, sigg. Guerinoni, Giaretto, Asquini, Someda, cav. Lanza, dott. Lancerotto, Cazzagon, Bortolini per la Banca Agricola, m. Dalle Grave per il Corpo insegnante, dott. Cesare Mioni, Tonolo per la Banca Popolare, Velluti, m. Maiocchi per le scuole di S. Bruson, Perazzoli, Burlini, prof. Tito, Valeggia per il Sindacato Agrario, A. Bortolini, tenente Colpi, Cendon, avv. Ambrosini, Depaoli, Ceroni, Carminati, Seremin, Bordin, Meneгazzo, Franchin, Meneghelli, Dell'Andrea, Ferrazzi, Piasentin Mario, Camillo Baldan-Bembo pel Comune di Fiesso, Rossi, Rugoletto, dott. Cappellari, Bugnicchio, Settimo, Mappoil Carlo, ecc. ecc.; oltre a numerosissime signore.

Reggevano i cordoni il cav. Bertolin Sindaco di Dolo, Bragato ing. Giacomo, Balan Giovanni, co. Nani-Mocenigo Alessandro per la famiglia, Michelangelo Giaretta e Gioacchino Velluti.

Seguivano il feretro le corone della madre, cognati Velluti, Mioni e Bortoluzzi, zio co. Nani-Mocenigo, Amici, Municipio di Dolo, Banca Agricola, Consorzio 7. Presa Superiore, Società Filarmonica, Cooperativa Edile, ing. Giacomo Bragato, Famiglia Bertolin, Giaretta Michelangelo.

Il registro esposto alla Villa Carrara si coprì di oltre trecento firme.

Terminate le esequie la salma venne fatta proseguire per la ferrovia, dovendo partire per Venezia, per essere ivi tumulata nella tomba di famiglia.

Parlarono: Valtorta pel Comune, Balan per Filarmonica e Cremona per la Cooperativa Edile.

Ai congiunti tutti, così dolorosamente colpiti, rinnoviamo l'espressione del nostro cordoglio.

Una festina alla Casa di ricovero

MESTRE — Ci scrivono, 11:

(G. M.) — Oggi, ricorrendo il giovedì grasso, i membri della Congregazione di Carità vollero offrire alle orfane e ai vecchi ricoverati nella Pia Casa una piccola festa.

Erano presenti alla semplice e bella cerimonia il Presidente della Congregazione conte Arnaldo Malvolti coi membri signori Mason Angelo, Miotto Carlo, rag. Olivotto, dott. Alberto Zajotti, il comm. Pietro Berna presidente dell'ospitale Umberto I, il M. R. don Pietro Zannini arciprete di Carpenedo, il sig. Angelo Ferrari, il dott. Antonio Vendramin assessore comunale, il sig. Mosè Battaggia presidente della Società del Bosco, il rag. Attilio Michieletto segretario della Congregazione ed altri.

Il consigliere della Congregazione dott. Camillo Matter era rappresentato non potendo intervenire, dal dott. A. Zajotti.

Formavano poi un gentile gruppo le signore Olivotto con la graziosa sua bambina, la sig.ra e sig.na Vendramin, la sig.ra Mason. Furono offerti ai ricoverati dolci e vino bianco e le bambine recitarono belle poesiole o cantarono armoniose canzoni di circostanza, facendosi ammirare e applaudire dai presenti.

Pronunciarono alfine appropriate ed applaudite parole di plauso alla buona Superiora e alle direttrici, il sig. Mason e il rag. Olivotto.

La simpatica festina lasciò in tutti gli intervenuti la più cara e durevole impressione.

La passeggiata di beneficenza. — Domenica, tempo permettendo, avrà luogo la passeggiata di beneficenza per ricevere denari e oggetti di vestiario da destinarsi a poveri terremotati.

Il Comitato organizzatore si riunirà domani sera e destinerà l'ora e l'itinerario della passeggiata.

Per i danneggiati dal terremoto. — Il signor Nino Rongaudio versa lire 25 per le orfanelle delle vittime dal terremoto. Per lo stesso scopo il sig. Rossato Giovanni di Spinea lire 25.40.

Il Comitato ringrazia.

Teatro Toniolo. — La rappresentazione che doveva seguire questa sera, giovedì, è stata sospesa. La prima di «Don Pasquale» verrà perciò data la sera di sabato corrente.

Vi saranno corse per Mirano, Treviso, Carpenedo e Ferrovia.

La corriera postale con Torre e Caorle

CEGGIA — Ci scrivono, 11:

Alfine dopo attive pratiche dell'Amministrazione Comunale di Torre di Mosto, appoggiata da Ceggia e Caorle, con oggi la Corriera Postale di Torre di Mosto e Caorle abbandona lo scalo alla stazione di San Stino di Livenza, e domani ritornerà alla antica di Ceggia.

Tale modificazione, che era nei voti delle popolazioni tutte interessate, sarà appresa con vivo compiacimento.

Per i danneggiati dal terremoto. — Sabato 13 corr. alle ore 15, nella sala consigliare del Municipio avrà luogo una riunione indetta dal Sindaco cav. Girolamo Loro per la costituzione d'un Comitato pro danneggiati dal terremoto nell'Italia centrale.

Sappiamo che il Comune ha deliberato di iniziare la sottoscrizione offrendo lire 100.

Il lazzaretto approvato. — Il Consiglio Comunale nella sua seduta d'ieri ha approvato il progetto esecutivo ed il piano finanziario del locale d'isolamento.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 11:

Beneficenza. — La veglia di beneficenza tenutasi in sala dell'Istituto Filarmonico ha fruttato un utile netto di lire 40 che vennero versate alle Cucine Economiche.

ROVIGO

L'Amministrazione Scolastica è stata rinnovata

ROVIGO — Ci scrivono, 11:

Una nota ministeriale odierna dichiara quanto segue:

1. Il Consiglio Scolastico della Provincia di Rovigo è rinnovato e vi sono chiamati a far parte i signori:

Klinger Giovanni Battista direttore della Scuola Normale di Rovigo, membro di nomina governativa;

Dott. Umberto Baroni, residente in Adria, rappresentante della provincia;

Comm. Ugo Maneo, residente in Rovigo, rappresentante del Comune capoluogo;

Dott. Giacomo Matteotti, residente in Fratta Polesine, rappresentante del gruppo dei Comuni soggetti all'amministrazione scolastica provinciale;

Angelo Renofio, residente in Rovigo, rappresentante dei maestri;

Luigi Vicentini, residente in Rovigo, rappresentante dei maestri.

2. Restano in carica i signori:

R. Provveditore agli studi;

R. Ispettore scolastico addetto all'Ufficio scolastico provinciale;

Cav. avv. Umberto Cavagneri, membro di nomina governativa;

Leone Vianello, membro di nomina governativa;

Tesini Oddone, direttore didattico del capoluogo;

Cav. prof. Antonio Pizzini, rappresentante dei Comuni autonomi;

Cav. prof. Angelo Rocchi, rappresentante del gruppo dei Comuni soggetti all'amministrazione scolastica provinciale;

Avv. Carlo Belloni, rappresentante del gruppo dei Comuni soggetti all'amministrazione scolastica provinciale.

3. Doversi provvedere alla elezione suppletoria pel posto lasciato vacante dal consigliere Maneo in rappresentanza del gruppo dei Comuni soggetti alla amministrazione scolastica provinciale.

Carnovale rodigino

Giovedì tutt'altro che grasso, oggi a Rovigo, anche nei riguardi del tempo.

Nonostante il tempaccio, nelle ore pomeridiane sono stati chiusi i negozi.

Alle 15 al Casino Sociale ha avuto luogo l'annuale festa dei bambini, riuscita come negli scorsi anni gaia ed elegante.

Molti i bambini e le bambine in costumi graziosissimi.

Alle 16 nell'atrio dell'ex Corpo di Guardia è stata inaugurata la pesca di beneficenza promossa dalla Società Incremento Vita Cittadina.

Conferenza

La conferenza dell'avv. Italo Rosa di Venezia su «le vie della pace» sarà tenuta sabato sera alla Società di Cultura.

— Domani sera alle ore 20.30 il dott. Pietro Lanza di Trento parlerà alla Università Popolare sull'Arcipelago di Malta.

Il battaglione del 35.o

Il battaglione del 35.o fanteria che fu per qualche mese in distaccamento provvisorio a Rovigo, partirà domani per Crevalcore.

Il suo comandante cav. Guadagni è stato promosso colonnello ed è già partito per Firenze.

Il borsaiuolo di Ferrara

L'individuo arrestato a Ferrara quale sospetto autore del borseggio consumato martedì alla nostra Borsa, è certo Ugo Rizzoni di anni 35, di quella città, abile borsaiolo, già altre volte condannato in passato.

Oggi si è recato a Ferrara un funzionario di P. S. dell'ufficio di Rovigo per interrogare l'arrestato.

Il fiaccheraio migliora

Il fiaccheraio Gaetano Lodovico Tumiati caduto l'altra sera dalla carrozza, siccome ubbriaco, e feritosi gravemente alla testa, continua a migliorare.

Ormai pare scongiurato il pericolo della commozione cerebrale.

Accademia musico-letteraria

(per telefono). — Teatro affollato di pubblico scelto, stasera, all'«Angelo Custode» per l'annunciata interessante accademia musico-letteraria, riuscita egregiamente sotto la direzione del prof. Raffaele Malaspina.

Ogni numero del programma è stato applaudito.

Sono stati cantati nella loro lingua gli inni delle nazioni belligeranti.

Molto applaudito il bellissimo bozzetto dell'Abate A. Rossaro tratto dal «Tannhauser» di Wagner.

Ammirati gli scenari artistici del pittore ingegnere trentino Giorgio Wenter.

Si distinsero particolarmente i giovani R. Michieletto, A. Zovi, G. Mazzuccato, G. Cessi, G. Vecchiati, M. Molini ed altri.

Bene anche l'orchestra.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 11:

Funebri Matteucci — Coll'intervento delle autorità cittadine, di numerosissimi medici, di rappresentanze di scuole, sodalizi operai, istituzioni di beneficenza e di una folla commossa di popolo, ebbero luogo stamane i funerali del compianto dott. Antonio Matteucci, strappato in ancor giovane età all'affetto della famiglia, all'estimazione de' suoi concittadini.

ADRIA — Ci scrivono, 11:

Garibaldino promosso. — Per aver strenuamente combattuto alle Argonne colla legione garibaldina, il giovane nostro concittadino Gino Coletti fu Dante venne promosso per merito di guerra a caporale maggiore. Vive congratulazioni.

Nuovo cavaliere. — Con recente decreto reale il pubblicista avv. Giovanni Pegolini fu nominato cavaliere della Corona d'Italia. Le nostre felicitazioni.

Morte d'un garibaldino. — Nell'età di 70 anni alla nostra Pia Casa di Ricovero spirò il vecchio garibaldino Boccato Giuseppe che prese parte alle campagne del Trentino. Ai modesti funerali partecipavano pure i pochi suoi commilitoni.

TREVISO

Per la pesca lacuale e fluviale

TREVISO — Ci scrivono, 11:

La Prefettura avverte che è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 4 and. il nuovo regolamento per la pesca lacuale e fluviale che andrà in vigore fra un mese circa salve le eccezioni previste dal Decreto di approvazione.

La crisi nella Tarvisium

La crisi nella Società Tarvisium, che pareva dovesse risolversi dopo le elezioni generali di domenica scorsa, perdura.

Appena ricevuta la regolare comunicazione delle nomine, tutti i membri dello Ufficio di Presidenza e del Consiglio direttivo hanno deciso di presentare all'assemblea le proprie dimissioni.

Comitato provinciale di soccorso ai danneggiati dal terremoto

La 3.a lista: comm. Gio. Dalla Favera presidente della Deputazione provinciale L. 50 — Sig.ra Maria Fabris da Valdobbiadene 50 — G. U. on. Indri Giovanni deput. al Parlamento 25 — Dott. Francesco Agostini da Cusignana 25 — G. U. prof. Giuseppe Benzi 15 — Società Tarvisium 200. — Liste precedenti L. 9059.21 — Totale lire 9424.21.

Morto improvvisamente alla Stazione

Stamane alle 7 giungeva alla stazione ferroviaria tal Domenico Taiariol d'anni 71, nativo di Codroipo, abitante in Treviso in via Castelmenardo presso una affittaletti. Poichè si era dimenticato il libretto di abbonamento ferroviario, il vecchietto dovette correre a prenderlo e ritornò quindi tutto trafelato: poco dopo venne preso da improvviso grave malore. Venne prontamente soccorso dal guardia-sala di 3.a cl., Romeo Travisani e da altre persone, mentre interveniva il medico dott. Carlo Lorenzon, il quale però non potè prestare la sua assistenza al poveretto che soccombeva per insulto cardiaco.

Il Taiariol, che ha la famiglia residente a Codroipo, esercitava il mestiere di venditore ambulante frequentando i mercati: teneva in tasca 300 lire oltre ad un libretto postale di risparmio con un deposito di lire 400.

Beneficenza

Sono pervenute alla Congregazione di carità le seguenti oblazioni:

La signora Bortolon Giacomelli nell'anniversario della morte del suo adorato fratello Aurelio ha versato a favore del Dispensario Antitubercolare l'oblazione di lire 25.

I signori Giuseppe Viani e Giovanni Biscaro in morte della signora Marianna Tessari ved. Marsiglio hanno offerto a favore della Colonia Alpina l'oblazione di lire 10.

Pure in morte della signora Marianna Tessari ved. Marsiglio: I signori Sirena Umberto, Emilio Frezza, Memi Boscain, Carlo Ponziani, De Ponti Ernesto, Bidoli Lorenzo, Giovanni Ragazzoni, Maran Camillo, Schilleo rag. Luigi, Provera cav. Pietro, Zaro Martino, Zanatta Carlo, Teodomiro Dal Negro, Brugnera Geremia, Marco Torzo, Bellotto Gino, Sirena rag. Domenico, Calzavara dottor Giovanni, Ugo Cronasser, Brugnera Ferruccio, Vecchiati Federico, Dossena Francesco, Moretti Vittorio, Gusellotto Giuseppe, Toniazzo Giuseppe, cav. Pietro Calzavara, Franco Augusto, Bertolazzi Ennio, Luigi Bustreo, Stefano Piovesan, Michele Piovesan: hanno versato complessivamente la somma di lire 31, a favore della Pia Casa dei Cronici.

Elena e Luigi Zanon Dal Bo per onorare la memoria della signora Giuseppina Carnelli ved. Masini hanno versato a favore del Dispensario antitubercolare l'oblazione di lire 5

Contro la pellagra
Impianto d'essicatoio da granoturco

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono, 11:

Mercè le premure della nostra Amministrazione Comunale, della Commissione Pellagrologica e dell'ispettore pellagrologico provinciale cav. Chini, è stato ieri attivato presso il molino del sig. Cranio, in capoluogo, il servizio gratuito (per tutti gli abitanti del Comune) dell'essiccamento artificiale del granoturco.

L'essiccatoio ha già funzionato — con piena soddisfazione — e funzionerà ancora fino al marzo veniente, giornalmente controllato da un agente municipale.

Essendo ormai ben noti i grandi vantaggi igienici che arreca al cereale umido od immaturo questo sano e semplice mezzo di prevenzione contro la pellagra, confidiamo che la nostra popolazione agricola e commerciale ne farà il più largo uso.

Siamo lieti del provvedimento adottato ed elogiamo la nostra Giunta e l'ispettore sanitario cav. Chini.

Il maestro Lucatello ci lascia

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 11:

Bravo, modesto, intelligente, fine istruttore e compositore, dirigeva da più di sei anni la nostra Scuola di musica, il Corpo bandistico e nelle stagioni d'opera al Teatro Sociale, facendosi apprezzare e come concertatore e come distinta bacchetta direttoriale. Ora ci giunge la notizia ch'egli è stato nominato maestro dell'Istituto Musicale di Adria e che fra breve ci lascia.

Come amici ed ammiratori suoi deploriamo la perdita che non sarà tanto facile sostituire. Ad ogni modo all'amico caro felicitazioni ed auguri.

Per i danneggiati dal terremoto. — Il signor Brando Bordigioni presidente della passata festa da ballo, ha versato il civanzo netto della stessa ricavato in lire 149 pro danneggiati dal terremoto, al Banco Piccinini.

Pro Croce Rossa. — Sabato notte promosso dalla signora Amalia nob. Venezze in Montini, presidentessa e Brando Bordigioni presidente, avrà luogo al Kursaal Italia una grande festa da ballo a beneficio della Croce Rossa. Promette di riuscire splendidamente per l'intervento anche di numerosi forestieri.

Il Veglioncino dei bambini. — A beneficio dell'Asilo Infantile Umberto I, tenutosi oggi al Kursaal e sempre promosso dall'egregio Brando Bordigioni, anima e vita di queste feste, è riuscito egregiamente per concorso di mascherine in costumi splendidi. — L'incasso fu buono e per difetto di spazio non possiamo fare nomi dei migliori costumi.

SUSEGANA — Ci scrivono, 11:

(Pas.) **Il trasloco del capo stazione.** — Il nostro capo stazione titolare sig. Zonta Domenico, è stato da oggi trasferito per i suoi speciali meriti, alla stazione di S. Pietro in Casale dove va ad assumere carica più importante e qualifica più elevata.

I nostri vivi rallegramenti ed auguri all'ottimo funzionario che nei tre anni di permanenza fra noi seppe cattivarsi con la sua energica attività la benevolenza e la simpatia di tutta la nostra cittadinanza.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 11:

Nuovo spaccio farina. — Il Sindaco ha pubblicato stasera un manifesto avvertendo che, in seguito ad accordi intervenuti con alcuni possidenti, verrà aperto uno spaccio di farina di granoturco a lire 0.25 al kg.

ODERZO — Ci scrivono, 11:

(T.) **Il Monticano in piena** — Data la pioggia dirotta e insistente e lo scirocco che ha facilitato lo scioglimento della neve, le acque del fiume Monticano si sono precipitosamente ingrossate, tanto che questa notte raggiunsero la massima piena. Molte campagne e parecchie strade sono sotto acqua.

Mattinata infantile danzante. — Nel pomeriggio di sabato nella sala dell'Albergo al Gatto avrà luogo una mattinata infantile danzante con premi alle migliori maschere.

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 11:

In favore dei danneggiati dal terremoto. — Domenica prossima 14 corr. avrà luogo una passeggiata di beneficenza nelle diverse frazioni del Comune, promossa dalla benemerita Società Ciclistica, allo scopo di raccogliere offerte dai pietosi cittadini in sollievo degli sventurati colpiti dal tremendo flagello del terremoto.

Nella sera stessa e allo stesso scopo una compagnia di dilettanti volonterosi del paese nel Salone Sport, gentilmente concesso dal sig. Manfredo Gambruzzi, darà uno svariato trattenimento lirico-drammatico. — Concorreranno a rendere vieppiù attraente la serata gli alunni delle scuole elementari. Il Comitato locale conta sul buon cuore dei cittadini, affinchè lo spettacolo debba riuscire veramente proficuo.

Torrente che straripa. — Il torrente Calmaor, che discende impetuoso da S. Pietro di Barbozze, in località Zecchei Saccol ruppe gli argini inondando le campagne. Si attendono dalle autorità pronti provvedimenti.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 11:

Beneficenza. — Il sig. Vincenzo Mengaldo ha versato pro' ospitale civile «Carretta» lire 47 in morte della signora Masini madre del sig. Ettore nostro agente delle Imposte. Detta somma fu raccolta fra gli amici di qui.

E' morto quel tale Favero Giuseppe che l'altra sera per trarre dalla stalla degli animali, che certamente sarebbero bruciati, riportò ferite multiple e sì gravi da farlo morire.

Per i danneggiati dal terremoto — Numerose sono le offerte fino ad ora pervenute al Comitato appositamente costituitosi. Le signorine si sono divise in tre gruppi, per recarsi presso tutte le famiglie. Così per Guarda si prestano le signorine: Nory Casagrande, Dora Liberali, Ida Radoani, Ilda Mengaldo e Mary Tagliapietra. Per Pieve alta le signorine: Anita Cima, Bernardi Bice, Maria Donadini, Giulia e Olga Roncato; per Pieve bassa: Lina Bergamo, Rita Caverzan, Maria Nardei e prof. Carlotta Sanson.

UDINE

Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono, 11:

In seduta straordinaria — per lunedì 15 corrente alle ore 14 — è convocato il Consiglio comunale per la trattazione di un importante ordine del giorno contenente ben 25 oggetti.

Società operaia

Il consiglio della Società Operaia di M. S. e I. ha ieri approvato il proprio consuntivo 1914 — che si chiude con un deficit di L. 8149,18, dovuto per il pagamento delle pensioni e delle quote a carico della Società per contributi abbreviati alla Cassa Nazionale.

Il Veglionissimo degli studenti

Il Veglionissimo studenti, indetto per sabato sera, al «Sociale», avrà certo una splendida riescita e degno della opera umanitaria cui va devoluto l'incasso (pro Dante Alighieri e danneggiati dal terremoto).

All'Accademia

Nel Palazzo Bertolini ieri sera seguì una riunione di parecchi soci dell'accademia.

Dopo la relazione della Presidenza, la quale terminò con un commosso saluto alla memoria di Ferdinando Pitteri, benemerito della coltura italiana, oltre confine, il segretario diede lettura di una pubblicazione del prof. De Toni di Venezia interessante «Le Alpi Carniche e Giulie nei riguardi dei confini d'Italia» «Il confine settentrionale» «Le carte geografiche» ecc.

Infine si procedette alla nomina delle cariche sociali: «In merito alla elezione Provinciale del mandamento di Tarcento.»

In merito all'elezione provinciale nel mandamento di Tarcento

La commissione incaricata di esaminare il ricorso del cav. Biasutti per la elezione del consigliere provinciale nel mandamento di Tarcento, si è oggi riunita nel pomeriggio ed ha esaminato le schede di Rospano (Comune di Cassacco) ed ha potuto constatare che effettivamente non erano stati assegnati al cav. Biasutti 61 voti.

Ha poi deciso di rifare lo scrutinio di tutte le sezioni del mandamento, scrutinio che verrà eseguito in altra seduta.

Triste epilogo dell'aggressione di Cividale

Stamane, quella povera donna Flaibani Anna — che era stata aggredita e ferita malvagiamente sabato — da ignoti — è morta al nostro ospedale, senza svelare i nomi dei suoi aggressori.

Riccardo Pitteri al Sindaco di Udine

Con una nobilissima lettera, Riccardo Pitteri, ringrazia il Sindaco di Udine comm. prof. Pecile per il suo telegramma di condoglianze.

L'evasione di un contrabbandiere

Il «Paese» di oggi in una corrispondenza dal confine pubblica una notizia «à sensation» affermante che stanotte è evaso un emissario dell'Ambasciata austriaca a Roma, il quale era stato trattenuto dalle nostre autorità perchè avevano scoperto che egli esercitava su vasta scala il contrabbando a favore dell'esercito austriaco.

A quanto ci consta, invece, tratterebbesi probabilmente non di un emissario austriaco, ma di un semplice contrabbandiere di Buia.

Pane concordato col Municipio

PORDENONE — Ci scrivono, 11.

Oggi sotto la presidenza del Commissario prefettizio rag. Niggi, al Municipio si è radunata la Commissione d'annona, assieme ai prestinai della città; era presente anche l'ufficiale sanitario dott. Del Bon.

Dopo lunga discussione, venne deciso, come si è fatto in altre città d'Italia, di mettere in vendita un pane tipo concordato col Municipio, composto di farina di frumento di prima qualità pura a centesimi 52 il kg., ed un altro tipo composto di farinella a centesimi 44 il kg.

I signori Tomadini e Baschiera s'impegnarono di mettere in vendita quanto prima questi tipi di pane, i quali sono ottimi, quindi potranno soddisfare qualunque classe di cittadini.

In morte della signora Cossetti. — Per onorare la morte della compianta madre signora Clementina Degani Cossetti, il figlio cav. Ernesto ha fatto le seguenti cospicue elargizioni: Congregazione di Carità lire 500 — pro erigendo Ospedale lire 1000 — Chiesa S. Giorgio lire 500 — Casa di Ricovero lire 300 — Asilo Infantile lire 200 — Cucina economica lire 200 — pro disoccupati lire 100 — Patronato scolastico lire 100 — chiesa delle Grazie lire 200 — chiesa di Cimpello lire 100 — chiesa di Praturlone lire 100 Pro Infanzia lire 200 — Comitato distrettuale della Croce Rossa lire 500.

Lavori pubblici

PALMANOVA — Ci scrivono, 11:

Sotto la direzione del Genio civile l'impresa Sepulcri di Bagnaria Arsa ha assunto l'importante lavoro di bonifica nella località Jameria per un complessivo importo di L. 60 mila. L'impresa ha assunto molti operai, ma a contratto lavorando accanitamente i poveretti non arrivano a guadagnare che l'irrisoria somma di lire 1.30. Perciò in massa si astennero dal lavoro. Intervenne il nostro R. Commissario cav. Renzanigo, l'egregio sindaco sig. Ietri Guglielmo, i quali tentarono di far sì che il Sepulcri inalzasse il magrissimo guadagno in modo che i lavoranti che hanno famiglia da mantenere possano vivere. Anche il Genio civile s'interesserà. Finora però nulla è stato deciso.

Anche il sig. Domenico Taverna di qui ha un'impresa per 20 mila lire, ma egli, intelligente ed onesto, dà una giusta ricompensa agli operai alle sue dipendenze.

S. GIORGIO di NOGARO — Ci scri., 11:

Una grave rissa avvenne iersera mentre diluviava, sulla strada di Nogaro fra Scolz Leopoldo di Pasquale di anni 34 di qui e Natoli Massimo fu Giovanni d'anni 50, per gelosia di donne. In una forte collutazione lo Scolz colpì al naso con un coltello il Natoli che difendendosi si ferì alla mano. Piombarono in un fosso e appena potè il Natoli corse a farsi curare in paese dal dottor Giussani che lo giudicò guaribile in 15 giorni. Il Leopoldo Scolz oggi alle 16 venne tradotto alle carceri di Palmanova.

VERONA

Dopo la scomparsa del cav. Canizza
Una perquisizione in sua casa

VERONA — Ci scrivono, 11:

Le più svariate congetture e le indagini continuano a farsi circa la scomparsa del cav. Canizza, direttore delle costruzioni telegrafiche di parecchie provincie, alcune delle quali estendentesi fino al confine dell'alto Veneto.

E' indubbio ormai che lo scomparso ha lasciato Verona per sottrarsi a gravi responsabilità.

La inchiesta condotta a termine dall'ispettore ministeriale comm. Baruso, avrebbe accertato i gravi ammanchi di cui ieri vi ho scritto e pei quali, ammontando essi ad oltre 82.000 lire, sarebbe stata sporta denunzia all'autorità giudiziaria con conseguente emissione di mandato di cattura.

Benchè la Questura nelle sue indagini mantenga, circa l'esito, il silenzio più scrupoloso, posso dirvi che iersera il commissario dott. Oreste Mazza è stato visto uscire insieme a tre suoi agenti della squadra dalla casa del cav. Canizza, ove abitano la moglie ed i figli tuttora addoloratissimi per l'accaduto.

Il sopraluogo del dott. Mazza colà altro non è stato che per una minuziosa perquisizione, la quale però nulla ha fruttato.

Una perquisizione dallo stesso commissario era stata ordinata anche nell'ufficio già occupato dal cav. Canizza, ove già ogni mobile ed ogni cassetto erano stati «passati» minuziosamente dall'ispettore.

La notizia della scomparsa del cav. Canizza, si è diffusa subito anche in quell'incantevole lembo di Malcesine sul Garda ove in estate il cav. Canizza abitava con la famiglia una bellissima villa, dando sovente saggio della sua larga ospitalità con feste e ricevimenti.

Si assicura che il Canizza, lasciando Verona, ha scritto a due suoi amici pregandoli di raccogliere tutte le sue attività.

Una morte misteriosa

Giunge notizia dal confine di Peri, esser colà morto repentinamente stamane dopo alcuni giorni di malattia misteriosa, un individuo quarantenne certo Giacomo Corbella.

Il medico si sarebbe rifiutato di rilasciare il nulla osta per la rimozione del cadavere.

Mentre scrivo, sta recandosi sul luogo il Pretore di S. Pietro Incariano.

Cattivo tempo e inondazioni

Anche oggi, la pioggia cade da stamane a catinelle.

Notizie dalla provincia confermano quelle sconfortanti di iersera circa l'ingrossamento di parecchi fiumi e torrenti.

L'Alpone, a S. Bonifacio, ha raggiunto il suo colmo. A causa del rigurgito, anche il Tramigna ha allagato le compagne, specie la parte bassa di Soave ove non è stata ancora completata l'opera dei muraglioni.

Tentato omicidio di un diciottenne

A Porta Vescovo, nel caffè del Commercio, sedeva iersera ad un tavolo il giovane calzolaio Giovanni Perobelli d'anni 18, abitante in Via S. Stefano.

Ad un tratto, l'improvviso contorcersi del corpo del giovane, attrasse l'attenzione degli altri clienti.

Il Perobelli, subito soccorso, non nascose che aveva tentato suicidarsi dopo aver lungamente represso un dispiacere d'amore che gli traboccava dall'animo, bevendo una forte pozione di acido solforico.

Il proprietario dell'esercizio, un agente e due clienti condussero l'infelice alla vicina farmacia Girelli ove il Perobelli, fatto oggetto di cure amorevoli da parte di quel dirigente, potè poi, in condizioni soddisfacenti, esser condotto a casa.

Una cerimonia commovente

A Zevio, per le insistenze di molti popolani, una famigliola di fuggiaschi francesi colà ricoveratasi ha fatto battezzare una sua piccina coi nomi di Maria Libia.

Madrina, fu la giovanetta Ida Vivaldi. La famiglia ha poi proseguito la sua via verso altri paesi.

Ferrovieri in agitazione

I ferrovieri del nostro Mantenimento, in una loro riunione, hanno fatto voto di protesta contro la mancata estensione del soprassoldo dei grandi piazzali ai cantonieri e contro la mancata notturna ai guardiani ed il combustibile gratuito per il riscaldamento. Inoltre, hanno approvato incondizionatamente l'opera del sindacato ferrovieri italiani facendo voti di stringersi sotto la bandiera del sindacato Nutario Baluardo.

Il processo Meyer

Ettore Meyer d'anni 39, nativo di Trento ma domiciliato a Lasise, arrestato come è noto dieci giorni or sono alla dogana internazionale di Peri, sotto la accusa di avere mediante la sua automobile tentato di contrabbandare merci non asportabili, verrà giudicato il 23 corrente dal nostro Tribunale.

E' noto che egli si trova attualmente in carcere e che gli era stata negata la libertà provvisoria. Il Mayer sarà patrocinato dall'avv. Sirio Caperle.

Le banconote austriache

Giunge notizia che in Austria si vanno ritirando le banconote da 2 corone messe a corso in occasione della guerra.

Ciò starebbe a dimostrare che il Governo austriaco s'è dovuto convincere della nessuna fiducia che ispira la pletora di banconote messe in corso senza quelle garanzie che provvedono alla valorizzazione della carta.

Così pure dicesi che in luogo delle dette banconote verranno posti in circolazione i vecchi fiorini d'argento che erano in corso nel Lombardo Veneto.

PADOVA

L'opera di soccorso ai danneggiati dal terremoto

PADOVA — Ci scrivono, 11:

La Commissione esecutiva del Comitato Provinciale Padovano pro danneggiati dal terremoto trovasi da due giorni sui luoghi del disastro, facendo personalmente la distribuzione degli indumenti.

Ferve intanto qui il lavoro per la costruzione delle baracche, che entro la corrente settimana saranno inviate sul posto.

Nuova convocazione del Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è invitato di urgenza in sessione straordinaria di seconda convocazione per domani alle 17, per trattare gli argomenti sottoindicati, posti all'ordine del giorno della seduta indetta per il giorno 9 corrente che non ha avuto luogo per mancanza del numero legale:

Conti correnti: Proroga del conto corrente aperto con la locale Banca cooperativa popolare (II. lettura) — Servizio acquedotto: Variazioni all'organico del personale (II. lettura) — Consorzio provinciale granario: Adesione del Comune al Consorzio per lo acquisto e per la distribuzione di cereali e farine nella Provincia di Padova, e approvazione dello statuto — Consorzio provinciale granario: Nomina di due commissari rappresentanti il Comune di Padova nella Commissione consorziale — Locande sanitarie: Istituzione di una locanda sanitaria a Voltabarozzo e lavori di impianto.

In seduta segreta: Personale d'amministrazione: Concessione di una semestralità di stipendio all'ex-computista sig. Urbani rag. Giovanni (II lettura).

Cose dell'Università

Nuovi ingegneri. — Ottennero ieri la laurea di ingegneria i signori:

Brunetta Giuseppe di Giuseppe da Vittorio (Treviso) — Marchignoli Mario di Flaminio da Lojano (Bologna) — Sainati Francesco di Augusto da Pescia (Lucca).

Muratore disgraziato

Il muratore Giordano Spinelli fu Giuseppe, d'anni 60, addetto ai lavori del Foro Boario, in Prato dei lavori, cadeva oggi accidentalmente da un'armatura fratturandosi la gamba destra. Il disgraziato venne trasportato all'Ospitale ove rimase ricoverato.

Incendio doloso

Un incendio ha distrutto stanotte un baraccone di legno annesso alla osteria di Flora Pilon, in via S. Massimo, e adibito a uso sala da ballo.

I danni sono di circa cinquemila lire.

Corre voce che l'incendio sia doloso e appiccato per vendetta. Si dice che altri esercenti della contrada fossero invidiosi degli affari della Pilon. L'autorità indaga.

Vedi in sesta pagina la cronaca della Provincia di Vicenza.

LIBRI

Pagine del '48

Per le nozze del concittadino Arturo Antonioli con la signorina Teresita Cantini, celebratesi il primo del corrente mese nella poetica chiesetta di Lucino, in quel di Como, un gruppo di amici ha pubblicato con i tipi della «Manifattura Etichette Schio» alcuni importanti documenti patriottici.

Trattasi di tre fra le molte ed interessanti lettere di uno scledense illustre, di Don Giovanni Rossi, uomo austero nella fede, ardente nell'amor della patria, vissuto nelle trepide vigilie del riscatto nazionale, e dirette ad un altro scledense, a Valentino Pasini, ambasciatore in Parigi del Governo Provvisorio di Venezia.

La pubblicazione, oltre che da una sintetica e forbita premessa storica, è preceduta dalla riproduzione della prima parte del N. 68 della «Gazzetta di Venezia», giovedì 23 Marzo 1848, contenente il manifesto del Governo Provvisorio di Venezia. Le tre lettere che seguono sono documenti vivi e palpitanti dello spirito e dell'angoscia degli italiani nelle ore dubbiose della patria: in esse riluce di nuova e vera gloria la nobile e fiera figura del sacerdote Giovanni Rossi, il quale, uomo di salda tempra, aperto ai principî liberali, fiero ed irriducibile nemico dell'Austria, innamorato di una Italia grande e libera, con la penna e con la parola ebbe parte attiva a tutto il movimento rivoluzionario del Veneto. Nel 1848, quando gli austriaci furono cacciati da Vicenza, il Rossi fece parte del Governo Provvisorio di Vicenza, avendo a colleghi il Bonollo, il Tecchio, il Loschi, il Verona, il Fogazzaro, il Tognato. Dopo il 10 Giugno 1848, uscite da Vicenza le truppe con l'onore delle armi, Don Giovanni Rossi meritò l'espulsione e dovette esulare a Firenze ed a Roma. Ed è da Firenze, dove si era formato un cenacolo di patrioti coi suoi poeti, Aleardi, Prati e Fusinato, che Don Giovanni Rossi scriveva a Valentino Pasini le lettere in parola, la cui pubblicazione, avuto riguardo all'ora storica che volge, può dirsi veramente indovinata. Oggi infatti, che la nostra Italia mira ad integrare l'opera dei padri, le parole del sacerdote Giovanni Rossi sono più che un ricordo, un monito, una fiamma.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
12 Venerdì: S. Severino, abate.
13 Sabato: S. Giovanni Buono.

Per le vittime del terremoto

Lista precedente	L. 45358.94
Deputazione Prov. di Venezia	» 5000.—
Società Lunatica Benefica	» 150.—
Impiegati della Dogana di Venezia	» 25.—
Viola Antonio	» 4.40
D.r Cav. Guido Ringler (in morte di Fritz Walther)	» 10.—
Famiglia Dott. Serravallo (in morte di Ferd. Pitteri)	» 10.—
Cadel Attilio e Umberto Padoa	» 30.—
Falegnami e reparto macchine stabilimento Pasqualin e Vienna	» 10.10
Ravà Comm. Max	» 100.—
Nob. Donna Contessa Venier Maria di Serego Alighieri	» 100.—
Raccolte dalla passeggiata di beneficenza	» 4001.84
Sig. Enrico Mortara	» 50.—
Sig. Enrico Mortara per Società Veneziana Vendita delle Pelli all'Asta Pubblica	» 50.—
Totale Generale	L. 54900.28

La passeggiata di beneficenza

La passeggiata di beneficenza varie volte rimandata a cagione del tempo piovoso, ebbe luogo ieri, ma non potè svolgersi completamente perchè anche ieri una pioggia insistente congiurò contro il buon volere delle buone e brave signorine e dei bravi giovanotti che si accinsero con entusiasmo al pietoso lavoro.

Il Comitato di soccorso esprime la sua vivissima gratitudine alle gentili signorine delle Scuole professionali e normali, agli studenti, ai profughi triestini, ai soci delle Società sportive, ai soci della Associazione Giovani Monarchici, Giovani Esploratori, Associazione Nazionalista, Dante Alighieri, alla spett. Congregazione di Carità che concesse la banda dell'Orfanotrofio maschile, e direzione dell'Istituto Coletti, le Presidenze delle Società Monteverde e Bellini che malgrado fosse giorno feriale rinunciarono al provento del loro lavoro per cooperare al risultato dell'opera di carità, alla Società di Mutuo Soccorso fra gondolieri, ai marinaretti della nave «Scilla» ed ai vigili urbani che instancabilmente prestarono l'opera propria.

Esprime un ringraziamento alla Cittadinanza Veneziana che ha risposto con fraterno slancio alla pietosa iniziativa e se si consideri che il lavoro di raccolta fu possibile per un paio d'ore soltanto, si comprende come Venezia abbia accolto il fraterno appello a pro' dei fratelli infelici colpiti dalla sventura.

Alla sede della Bucintoro venivano intanto recapitati parecchi indumenti. Operai e donne di famiglia nell'impossibilità di contribuire in qualche modo alla raccolta, offersero spontaneamente qualche cosuccia di casa, cosicchè domani stesso partirà alla volta di Collarmelle un nuovo vagone di derrate e di indumenti, ed in quella località sorgeranno pure delle case che perpetueranno in quelle regioni desolate il nome della nostra Venezia.

Ad Avezzano si sta costruendo un rione ed il delegato del Comitato accudisce alla opera propria affinchè nel tempo più breve possano aver ricetto tanti infelici che tuttora vivono allo scoperto in preda all'incertezza ed all'affanno.

Il Comitato nel prendere atto della cospicua offerta di lire cinquemila fatta dall'on. Deputazione provinciale, esprime il suo grato animo alla rappresentanza della Provincia che anche in tale occasione ha voluto dar prova del suo fervido patriottismo.

Per il vitto ai profughi irredenti

Il Comitato per gli Irredenti prega gli albergatori ed osti di Venezia disposti a provvedere verso compenso di alloggio e vitto quotidianamente a 100-150 persone che potrebbero anche venir suddiviso tra diversi locali, di volersi rivolgere alla sede del Comitato per gli Irredenti (Frezzaria, Calle della Piscina 1672) al più tardi entro il 14 corrente. Ivi potranno prendere visione delle condizioni richieste per concorrere eventualmente alla fornitura.

Informazioni Commerciali

La Camera di Commercio ci comunica le seguenti informazioni di indole commerciale:

La navigazione nel nord-ovest d'Europa

Per conveniente notizia degli interessati, la Camera di Commercio informa che la navigazione nei mari del nord-ovest dell'Europa deve essere fatta con le dovute cautele. La bandiera nazionale deve essere mantenuta sempre ben visibile, sia di giorno che di notte, illuminandola convenientemente. I capitani dovranno inoltre tener presente a bordo ogni documento atto a provare immediatamente e senza contestazioni la nazionalità della nave, evitando passavanti provvisori, altri documenti che possano far nascere dubbi sulla legittimità della bandiera.

Apparecchi radiotelegrafici delle navi presenti nelle acque tunisine

La Camera di Commercio comunica che il Generale comandante la divisione di occupazione della Tunisia ha disposto che le navi, sia francesi che straniere, devono smontare i loro apparecchi radiotelegrafici, e la cabina dovrà tenersi chiusa, durante tutto il loro soggiorno in un porto della Reggenza.

Navi mercantili dirette a porti germanici

Il Governo germanico ha manifestato il desiderio che gli equipaggi delle navi mercantili dirette a porti germanici siano composti durante il periodo della guerra, esclusivamente di sudditi neutrali.

Nel rendere pubblica tale informazione, la Camera di Commercio fa notare però che tale comunicazione non ha carattere dispositivo, ma di semplice informazione.

Congresso Nazionale contro la tubercolosi

Si è chiuso in Genova il IV Congresso nazionale contro la tubercolosi, felicemente riuscito per il numero dei congressisti, per l'importanza degli argomenti trattati, e per l'occasione offerta di conoscere le belle istituzioni antitubercolari di cui quella città va giustamente superba. Rappresentavano il nostro Comune l'assessore per l'igiene prof. comm. Garioni, e il direttore dell'Ufficio d'igiene prof. Vivante che fece un'ampia relazione su quanto si è fatto dalla nostra città in questo campo. Come sede del futuro Congresso, che avrà luogo nel 1917, fu scelta Venezia, che contiamo possa per quell'anno ampliare e consolidare l'opera felicemente iniziata.

In memoria del Comm. Carlo Blumenthal

Totale delle Liste precedenti L. 413. — IV Lista: Alice e avv. Vittorio D.r Mandel L. 10 — Irene e avv. Emilio D.r Pincherle L. 10 — Celine ed Emilio Farchi L. 10 — Giovanna e Maria Pratilli L. 3 — Comm. Benedetto Sullam L. 5 — In totale L. 38. — Importo generale L. 451.

Le offerte si ricevono alla segreteria del Circolo Filologico.

Esposizione di bozzetti

Ecco l'elenco delle vendite di ieri:

Dal comm. Marco Besso: «Fiori» della c.ssa Dada Albrizzi; dal barone Alberto Treves de' Bonfili senatore del Regno: «Giardino» di Gabriella Oreffice, due bozzetti di Luigi Nono e «Antiquario di Cesare Vianello; dal sig. Ugo Capecchi: «Paesaggio» di Umberto Zini; da N. N.: «Fiori paradisiaci» di Guido Marussig e «Le construcheur» di Attilio Cavallini; dal N. H. Dino Barozzi: «Paesaggio» di Marzio Moro e «Popolana» di Giuseppe Canali; dalla sig.ra Angèle Goldschmiedt Dobranicki: «Secolo galante» di Emma Ciardi; da N. N.: «Villiche» monotipo di Tullio Silvestri; dal sig. Giuseppe Canali: «Burano» di Gigi Moretti.

Ed oggi continuerà! Le sale del Vittoria furono ieri visitate da Marinetti e dai suoi numerosi amici. E' inutile descrivere l'animazione, gli applausi e l'allegria e la vivacità delle discussioni.

Il Comitato medita un pomeriggio mascherato per bambini — mentre i concerti seguiteranno ogni giorno per rendere il ritrovo sempre più piacevole ed interessante.

La sistemazione della rete telefonica di Venezia

Notizie giunte da Roma ci informano che il giorno 6 Febbraio u. s. presso il Ministero delle Poste e Telegrafi ebbe luogo la gara per l'appalto della nuova grande rete telefonica a Venezia, capace di allacciare 8000 abbonati invece degli attuali duemila 500.

Il lavoro fu aggiudicato alla Società Italiana per conduttori Elettrici di Livorno, la quale, sorta solo da dieci anni, potè in breve tempo per le grandi capacità tecniche, finanziarie affermarsi presso lo Stato, nei vari decasteri della Guerra, della Marina presso le Ferrovie e le principali Industrie, gli Stabilimenti più importanti.

Parlare della importanza di tale lavoro, che sarà appreso con molta soddisfazione dalla cittadinanza e che sarà seguito con vivo interesse, è ovvio.

La Società Livornese, assumendo un'opera tanto problematica, com'è la estensione di una rete telefonica a Venezia, ha dimostrato tutto quel coraggio che viene dalla coscienza del proprio merito e del proprio valore.

Se si pensa infatti alla configurazione speciale di Venezia, al suo sottosuolo, che si può paragonare a un fittissimo reticciato di condutture di gas, acquedotto, scarichi comunali, ecc., si deve dedurre quale enorme difficoltà havvi a intrecciare senza disturbarli, in questi enormi filamenti, le nuovi reti. E' una impresa alla quale, il solo pensarvi, sbigottisce.

I lavori di questa importantissima impresa, — che darà fra l'altro pane a molti disoccupati — sono già iniziati nell'antica caserma di San Salvatore per quanto consiste la centrale e quanto prima comincieranno le pose dei cavi.

Non vi ha dubbio che la cittadinanza apprenderà con molto piacere l'intraprendere di questo lavoro che doterà Venezia di una perfetta rete telefonica, mentre l'attuale, costruita da tempo, e in condizioni un po' — diciamo — antiquate, non ha potuto tener dietro alla fretta del commercio, la qual fretta è una cosa che per quattro diventa ogni giorno più moderna.

Lega Insegnanti Primari

I soci della Lega Insegnanti Primari sono invitati ad intervenire ad una assemblea straordinaria che avrà luogo lunedì 15 alle ore 10 precise per discutere un importante ordine del giorno.

Beneficenza Pitteri

L'avv. Riccardo Pitteri, in morte del Padre comm. Ferdinando Pitteri, ha offerto al Sindaco la somma di lire 500 per quella beneficenza cittadina che fosse ritenuta più opportuna.

Il Sindaco nell'additare alla riconoscenza pubblica l'atto munifico, comunica che ha già disposto per la erogazione della somma in sussidi individuali e che quindi non si accettano istanze a tale titolo.

La madre impazzita trasportata a S. Clemente

Scortata dal brigadiere della P. S. dell'Ospitale Piardi Paride e dai militi della Croce Azzurra Dei Rossi, Mander e Rosteghin è stata ieri mattina alle 10 trasportata al Manicomio la infelice Maria De Marco. Il giudice istruttore, com'era prevedibile, ha disposto pel ricovero della disgraziata, a S. Clemente poichè nessun dubbio poteva ormai sussistere sulle condizioni mentali anormalissime della poveretta.

Pure ieri mattina il dissettore anatomico prof. Cagnetto, alla presenza delle autorità, procedeva all'autopsia del cadavere del piccolo trucidato.

Ancora del falso elettricista

Narrammo giorni fa dell'arresto operato dal cav. Charmet della Squadra Mobile del Luccardini Carlo fu Pietro, il famoso elettricista autore di numerosi furti di preziosi. Ora, dalle indagini fatte, risulta come il pericoloso ladro sia responsabile di altre imprese consimili compiute a Padova, e Treviso; di più sarebbe riuscito, colla solita veste di aggiustatore elettricista, ad introdursi nell'abitazione del prof. cav. Alberto Prosdocimi fu Germano d'anni 62, abitante in Fondamenta Ognissanti 7458, al quale mancarono un orologio d'oro ed una catenella del valore di 200 lire.

La Questura sta anche rintracciando il possessore d'un prezioso merletto rinvenuto nella tasca del Luccardini, al momento dell'arresto, e sul possesso del quale nessuna indicazione fu possibile strappare al malvivente.

Rubano due caldaie di rame

In Calle della Testa ai Ss. Giovanni e Paolo 6134 abita il muratore Romano Bastianello, il quale iersera verso le 5 ebbe la disgraziata idea di lasciare la casa incustodita e come ciò non bastasse la porta d'entrata socchiusa. Naturalmente ciò era più che sufficiente per incoraggiare la pericolosa intraprendenza dei ladri. Come il Bastianello ritornò a casa, constatò infatti la mancanza di due capaci caldaie di rame da bucato del valore di 20 lire.

Il commissario di Cannaregio cav. Piazzetta pensa che i ladri possano essere quelli stessi che rubarono due giorni or sono numerosi capi di biancheria a Dorsoduro alla lavandaia Dabalà Maria, per cui le ricerche sono rivolte su questo traccie.

Un furto ai Birri

Il fabbro Dolce Raffaele d'anni 47, abitante ai Birri in Calle dei Cordoni 5160, denunciò al sestiere di Cannaregio, come durante la notte d'ieri ignoti ladri, dopo averne rotta la serratura, fossero riusciti a penetrare in un deposito attiguo. E rubarono due pesantissimi ordigni, simili a pompe, in acciaio, usati per introdurre nei palloni aereostatici il gas di sollevamento. I due arnesi pesavano circa un quintale, ed erano di un valore superiore alle 100 lire.

Alla Questura i funzionari stanno domandandosi cosa diavolo vogliano fare di codesti istrumenti i ladri, ed all'uopo si sta attivamente indagando.

Le disgrazie

All'Ospitale Civile venne condotto ieri certo Agostinutti Michele di Gaetano, di anni 57, accenditore del gaz, abitante alla Madonna dell'Orto, calle Zaminghi 3221.

L'altro giorno il disgraziato passando per Rio Terrà S. Leonardo scivolava sul selciato producendosi la frattura della settima costa. Guarirà in 30 giorni.

✱ Pure vittima d'una grave caduta fu il bambino di 6 anni Giuseppe Segrè abitante a Santa Giustina 6614 il quale giocando con altri compagni, per una spinta violenta, cadde al suolo producendosi la frattura del radio. Salvo complicazioni guarirà in un mese.

✱ Certa Ancillotti Emma fu Fabrizio di anni 42, da Salzano V., abitante a S. Polo 2980, iersera, verso le 18, venne accompagnata all'Ospitale civile dal vigile N. 164, poichè poco prima, al Ponte della Madonnetta, a S. Polo, cadendo si era prodotta la frattura della gamba destra. Fu ricoverata in sala di custodia e dichiarata guaribile in 40 giorni circa.

La sparizione di dieci lire

Alle 11 e 3 quarti precise il vigile urbano Luigi Vettorello, conduceva ieri alla presenza del commissario cav. Trapassi del sestiere di S. Polo due donne.

Tutte due a gran voce cercavano spiegare con elementi affatto opposti e contradditori, la scena poco prima avvenuta, che sarebbe la seguente: Monello Lina di Fortunato, d'anni 29, da Campagna d'Asolo, che possiede un magazzino di legna e carbone a S. Aponal 415, presso le Cantine due Mori, vide entrare nella sua bottega certa Bona Giovanna d'anni 36, che abita in Corte Morosini 5824 a S. Cassiano. La Bona, secondo la versione della sua accusatrice, dopo aver ordinato 10 chili di legna, approfittando di una disattenzione della Monello, avrebbe aperto il cassetto del banco impossessandosi di un biglietto di Stato di 10 lire. La carbonaia assicura di aver notato il gesto e di aver riscontrato la mancanza delle 10 lire. La Bona d'altra parte nega vivacemente l'addebito mossole. Ora la Questura sta indagando nella controversia, per le ricerche del caso.

Un borseggio in Erberia

La domestica Giovanna Hell, fu Giuseppe, d'anni 39, da Innsbruck, che abita in Calle del Dose 2709 a S. Marco, recavasi ieri mattina a Rialto per le consuete compere. Ma come giunse in Campo della Bella Vienna s'accorse che dalla tasca esterna del soprabito le era stato involato il portamonete contenente un biglietto da 50 lire ed altri da 5 e 10 oltre a qualche lira d'argento, per la somma complessiva di 70 lire. La derubata s'affrettò alla Delegazione di S. Polo, dove al dott. Morelli raccontò la sua disavventura, ma le prime indagini rimasero, per quanto sollecitamente iniziate, del tutto infruttuose.

Però qualche sospetto è stato suggerito dagli armeggi d'uno sconosciuto che venne notato aggirarsi in Erberia nell'ora in cui accadde il borseggio.

Si sta identificandolo e rintracciandolo.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 10 febbraio

«Bormida» ital. da Trieste con 29 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 10 febbraio

«Massalia» ell. da Newcastle, carbone.
«Eirini» ell. da Cardiff, carbone.
«Bormida» ital. da Trieste, merci varie.

Arrivi dell'11 febbraio

«Aurora M.» ital. da Napoli, coke.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Mascalis» ell. da N. Shields, carbone.
«Battimin Accame» ital. da Pennarth, carbone.
«Roma» ital. da Liverpool, merci.
«Dandolo» ital. da Calcutta, merci.
«Castro» ital. da Swansea, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Dell'11. — Carri caricati o spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 27 — Cereali 5 — Cotoni 1 — Varie 54 — Per la Ferrovia 1. — Totale 88.
Scaricati 79.

Gli scritti del dottor Achille Tian

Adoperi il pavano (padovano rustico), o il vernacolo odierno, o pur la lingua, certamente pochi scrittori come il dottor Tian sanno con frizzi di buona lega, frasi argute, comiche interruzioni ed esclamazioni suscitare delle risate fresche e sonore che vi ringiovaniscono di un bel po' di anni. Leggete il suo discorso: *Coi piedi sotto la tavola*, dove, appunto in occasione di un banchetto tra medici, egli esalta le virtù del *banchettòlo*, nuovo farmaco contro la collegofobia; leggete la sua conferenza per *l'Uomo-bestia*, brillante psicologia dell'ubbriaco; il grazioso monologo: *Un nuovo contatore*, ossia il *baciògrafo;* o *la stampaura* in versi che porta per titolo: *'Na gran tempestada;* e poi me saprete dire.

Ma meno noto, e ingiustificante men noto, è il Tian commediografo. Dico ingiustamente, perchè nei suoi bozzetti, nelle scene comiche, e in particolar modo nelle de commedie: *Una taverna in soffita* e nel *Profumo* se manca un forte intreccio, trovate però tanta fluidità di dialogo, naturalezza di svolgimento, e così ben schizzato il carattere dei personaggi, che, o io m'inganno di molto, o qualche accorto capocomico, come il nostro Zago, farebbe affari d'oro portandolo alla ribalta.

Così i bravi filodrammatici padovani ripresentassero a Venezia, come già a Padova, quel gioiello rusticano del Tian che s'intitola: *Lunzi dai oci, lunzi dal cor.* Ci ricondurrebbero, se non altro per il vernacolo, al tempo nel quale in casa Foscari, e precisamente a dir del Sanudo il 13 febbraio 1520, recitò Angelo Beolco, il famoso Ruzzante; nelle cui produzioni egualmente che in quella del nostro Calmo, sentite che sta per apparire la commedia dell'arte; capitolo, nella storia della drammatica italiana, importantissimo.

C. M.

Cronache funebri

Romolo Scomazzoni, vegliardo e gagliardo patriotta trentino, si spegneva l'altro giorno a Padova, continuando nella morte il bel sogno della liberazione del suo paese, sogno da lui accarezzato per tutta la vita, con fiera costanza.

Era profugo del 1866 ed aveva rinunziato al diploma in ingegneria ed agli impieghi che avrebbe avuti dal dominatore, per vivere libero nella madre patria, dove trasfondendo nei figli Carlo e Vittorio le sue pure idealità che ne alimentavano così tenacemente l'esistenza, per raggiungere la mèta agognata, a 91 anni, forse alla vigilia del santo avvenimento, morì bene auspicando all'Italia integrata!

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 11

Pres. Cavadini; P. M. Brisotto.

Alla deriva. — Vispi Giuseppe di Antonio d'anni 20 da Venezia, Valesin Gerolamo fu Giuseppe d'anni 19 da Venezia, Merlo Giuseppe di Vittorio d'anni 21 da Venezia, furono condannati dal Tribunale di Venezia il 10 gennaio 1914, il Vispi e il Merlo alla reclusione per mesi 7 e giorni 15 coll'aumento della segregazione cellulare continua ordinaria e il Valesin in contumacia alla reclusione per mesi 5 e giorni 25, per essersi nella notte del 10 dicembre 1913 in Venezia impossessati di una barca del valore di lire 150 in danno di Mercante Giovanni che trovavasi assicurata nello stazio di Cannaregio.

La Corte conferma. — Dif. avv. d'Altan e avv. Paleologo.

Niente da fare. — Antoniazzi Virgilio di Antonio d'anni 18, da Verona, fu condannato dal Tribunale di Verona con sentenza in data 14 febbraio 1914 a mesi 7 di reclusione, per tanto furto qualificato, a danno di Pedarolo Emilio commesso nella notte dal 3 al 4 ottobre 1913.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. d'Altan.

Pres. Fusinato; P. M. Lonati.

Dalla padella nella brace. — Morandini Domenico fu Ruggero d'anni 58 da Tarzo, fu condannato dal Tribunale di Conegliano con sentenza 19 novembre 1914 alla multa fissa di lire 51 e proporzionale di lire 42 ed alla pena restrettiva cumulata di giorni 18 di detenzione e ad un anno di vigilanza speciale della P. S. per reati di cui all'art. 37 della legge sulle privative e art. 24 della stessa legge e art. 98 legge Doganale avvenuta in Tarzo l'11 aprile 1913.

La Corte accolto l'appello del P. M. aumenta a lire 71 di multa pel tabacco, lire 6 per la coltivazione, giorni 9 di detenzione ed un anno di vigilanza. — Dif. avv. Cargnelli.

I caratteri vivaci. — Cicutti Domenico di Pietro d'anni 30, contadino di Paroletto, fu condannato dal Tribunale di Udine con sentenza 10 febbraio 1914, alla reclusione per mesi 6 ed a lire 400 di multa, ai danni alla parte civile e spese col purdono perchè entro 6 mesi dal passaggio in giudicato della sentenza paghi la somma di cui sopra, alla parte civile Geretti Paolo, per avere nel 21 febbraio 1914 in Udine cagionato al predetto Geretti Paolo lesioni guarite in giorni 40.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Cargnelli.

Il propagandista rosso ex segretario dell'on. Beghi alla sbarra

Ci scrivono da Rovigo, 11:

E' stato fissato per il 18 marzo il processo contro quel tale propagandista rosso Giacomo Fantuzzi di Susegana (Treviso), sedicente prof. Milanesi, già condannato a vari anni di reclusione per il passato, scontati soltanto in parte, e contravventore alla vigilanza speciale, per due anni maestro elementare nel Polesine, propagandista al servizio di Beghi e compagni.

Il processo desterà il massimo interesse e darà motivo a molte e giustissime considerazioni.

Contro il Fantuzzi sono formulati ben 15 capi d'accusa.

Saranno escussi più di 30 testimoni.

La «Gazzetta» darà dettagliata relazione dell'interessantissimo processo che durerà vari giorni e che attirerà a Rovigo una quantità di gente dalla campagna.

Teatri e Concerti

Rossini

Avremo questa sera l'unica rappresentazione del *Teatro futurista sintetico*, creato da M. T. Marinetti, B. Corradini e T. Settimelli. Ne saranno attori gli elementi della compagnia Berti-Masi.

Il programma è stato da noi già pubblicato ieri. — L'ingresso alla platea e ai palchi è di L. 2, al Loggione L. 3. — Diciamo *tre*: il lettore non creda ad errori di stampa. Il futurismo capovolge, naturalmente.

Goldoni

Questa sera si darà una replica della piacevole ed onesta commedia di Moser: *Guerra in tempo di pace.*

A domani mattina è fissata la prova finale del *Principe Azzurro* «rosea» commedia di Sabatino Lopez.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: Teatro futurista sintetico.
GOLDONI — Ore 21: Guerra in tempo di pace.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

RIVISTE

Per i nostri ragazzi

Una piccola, bella rivista che non lascia nulla a desiderare come testo e come eleganza tipografica è LA RIVISTA DEI RAGAZZI (Il Romanzo dei Piccoli) diretta da Belt ed edita a Forlì via del Sole 2.

Il numero del 30 Gennaio di detta rivista si vende a beneficio dei bimbi danneggiati dal terremoto e contiene, oltre le consuete rubriche e scritti di Tèresah, Etre Valori, Alfredo Grilli, Giuseppe Nanni, ecc., una nuova rubrica: «*I consigli del dottore*». — Questa rubrica, affidata a un medico di grande autorità, servirà alle madri per avere direttamente e per esteso, sicuri consigli riguardanti l'igiene e le malattie dei bambini.

Nessuna cosa è trascurata dalla direzione (e la Rivista è già al suo terzo anno di vita) che miri a rendere sempre più bella e varia «LA RIVISTA DEI RAGAZZI» (Romanzo dei Piccoli).

Per i bimbi che abbiano un teatrino di marionette o di burattini, si pubblica a quando a quando una piccola commedia di facile esecuzione, per le bimbe vi sono: «I discorsi delle bambole», per i più piccini, storielle illustrate e filastrocche e scioglilingua; per i giovanetti, il piccolo giornale autonomo «L'Esploratore d'Italia», dedicato unicamente ai nostri «boy scouts».

Dagli inesauribili tesori del nostro *folklore* sono trascelte, a volta a volta, leggende, costumanze, proverbi, novelle, per mantener vive le tradizioni del popolo nostro e coltivarne l'amore nell'anima dei ragazzi. La Rivista si è assicurata inoltre la collaborazione degli scrittori che non hanno sdegnato dedicare ai bimbi, parte della loro attività. Tomaso Monicelli e Umberto Fracchia; Giuseppe Piazza e Rosso di San Secondo e molti altri.

Il *Fatto della quindicina* che interessi i ragazzi, sempre che ravvivi l'amore e il culto per la Patria.

Questo il programma che svolge *La Rivista dei ragazzi* sorta non già per *speculare* ma per giovare e concorrere utilmente alla educazione morale dei nostri bimbi.

Magistrato alle Acque

(Vedi Bollettino Idrografico del Magistrato alle Acque in VI pagina).

Ultim'ora

Voli di Tauben su Belfort

Belfort, 11

Stamane due Taube tentarono di volare sulla città, ma furono violentemente cannoneggiati. Uno ritornò immediatamente indietro, l'altro lanciò due bombe, di cui una cadde in una casa disabitata. I due ordegni produssero soltanto danni materiali insignificanti.

Inseguito da un aereoplano il «taube» a sua volta fuggì.

Alla Camera francese
La legge sull'assenzio

Parigi, 11

Alla Camera si approva la proposta concedente alle famiglie delle vittime borghesi della guerra, gli stessi assegni che alle famiglie delle vittime militari.

Si discute poscia il progetto relativo al divieto di vendita all'ingrosso e al minuto e alla circolazione dell'assenzio e dei liquori similari.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Attacchi russi respinti

Costantinopoli, 11

Un telegramma dell'Agenzia Milli dal la frontiera russo-turca annunzia che i russi hanno diretto ieri l'altro ed ieri parecchi contrattacchi contro Egri, Kilisse e Lespik. Gli attacchi furono respinti con gravi perdite da parte del nemico. I russi si ritirano in disordine, lasciando grande quantità di materiale da guerra.

La spedizione portoghese a Mossamedes

Lisbona, 11

La spedizione partita il 20 gennaio è giunta regolarmente a Mossamedes. I portoghesi, durante le operazioni contro gli indigeni hanno avuto 14 morti e sette scomparsi.

Nossamedes, porto sull'Atlantico, nella parte meridionale della colonia d'Angola (Africa portoghese).

I piroscafi svedesi segnati con i colori nazionali

Stoccolma, 11

La Compagnia degli armatori di Svithiod ha deciso di segnare tutte le sue navi coi colori svedesi.

La Serbia smentisce le voci di maltrattamenti ai prigionieri

Nisc, 11.

A proposito della notizia diffusa dalla stampa bulgara circa i pretesi maltrattamenti inflitti ai prigionieri delle nuove regioni, una nota ufficiosa dichiara nuovamente che tali notizie sono state diffuse allo scopo di screditare la Serbia.

Il capo dello stato maggiore greco punito per ingerenza politica

Atene, 11

In seguito alla comunicazione di una lettera del capo dello stato maggiore ad un ufficiale, contenente frasi che possono interpretarsi come biasimo al Governo, il capo dello stato maggiore fu posto temporaneamente a riposo.

Il monumento al quinto alpini
La consegna a Milano

Milano, 11

Stamane è arrivato S. E. l'on. Basilini sottosegretario di Stato alle Finanze, il quale si è immediatamente recato alla caserma del quinto alpini per consegnare a nome del Comitato lombardo, del quale è presidente, il monumento eretto a commemorare l'epica gesta del reggimento in Libia.

Alla cerimonia, dato l'attuale momento, fu dato carattere intimo. — S. E fu ricevuto dal colonnello Raffa e da una larga rappresentanza del reggimento e pronunciò un patriottico ed applaudito discorso consegnando il monumento opera dell'egregio scultore Bisi, raffigurante l'episodio di un soldato che, rimasto senza munizioni, a sassate ha respinto l'attacco degli arabi alla ridotta.

Ringraziando l'on. Basilini, ha risposto brevemente il colonnello ed ha quindi risposto il prof. Porro presidente del Club Alpino.

Furono inviati telegrammi a S. A. R. il Conte di Torino e a S. E. il Presidente del Consiglio. Poscia nella sala del circolo degli ufficiali venne servito un rinfresco.

L'Arno in piena a Firenze

Firenze, 11

L'Arno è nuovamente in piena Le acque cominciarono a scendere verso le ore venti ed alle quattro raggiungevano i metri 6,80. I pompieri hanno preso le consuetudinarie precauzioni.

Lo straripamento del Giovengo

Roma, 11

Si ha da San Benedetto dei Marsi che alle ore 4 di stamane è avvenuto lo straripamento del fiume Giovengo, che ha allagato i ricoveri provvisori degli scampati dal terremoto. Sono state salvate 43 persone dai militi della Croce Rossa.

Il prossimo bollettino militare

Roma, 11

Il prossimo numero del bollettino militare che uscirà sabato conterrà numerose promozioni ad ufficiali effettivi, collocamenti fuori quadro, nonchè richiami di ufficiali in congedo, in applicazione dell'ultimo decreto-legge.

Ecco i dati numerici delle promozioni:

A colonnelli, distretti 3.

A tenenti colonnelli: corpo di stato maggiore: 13; fanteria 28; cavalleria 4; artiglieria 32; genio 6; distretti 1; medici 2; commissari 1; — totale 87.

A maggiori: fanteria 26; cavalleria 4; artiglieria 47; genio 7; distretti 6; medici 3; commissari 1; — totale 94.

A capitani: carabinieri 7; fanteria 66; cavalleria 5; artiglieria 149; genio 6; medici 5; sussistenza 3; amministrazione 7; veterinari 3; — totale 251.

A tenenti: carabinieri 6; fanteria 13; artiglieria 4; — totale 23.

Totale dei Corpi: Corpo di stato maggiore 13; — Carabinieri 13; — Fanteria 133; — Cavalleria 13; — Artiglieria 234; — Genio 19; — Distretti 10; — Medici 10; — Commissari 2; — Sussistenza 3; — Amministrazione 7; — Veterinari 3. — Totale 485.

La bandiera di combattimento alla "Conte di Cavour,,

Taranto, 11

In giornata una divisione navale formata di grosse unità, si recherà a presenziare alla festa della consegna della bandiera di combattimento alla nuova «dreadnought» *Conte di Cavour*, che entrerà subito in squadra.

A questo proposito vengo informato che il Duca degli Abruzzi, comandante in capo delle forze navali, trasborderà dalla «Regina Margherita» sulla «Conte di Cavour», issando su quest'ultima la bandiera ammiraglia di comando. — Non è improbabile, a quanto si assicura, che avvengano dei movimenti nelle forze navali, e ciò sarebbe confermato dalla destinazione al comando di una Divisione, del contrammiraglio Presbitero che, come si sa, è stato testè esonerato dal comando della piazzaforte di Taranto.

Probabile missione olandese presso il Vaticano

L'Aja, 11

Il ministro degli esteri ha dichiarato alla Camera che non è contrario in massima alla istituzione della missione diplomatica olandese presso il Vaticano, ma che il momento per istituirla non è ancora venuto.

SPORT

Il "Casale F. C.,, a Venezia

Domenica prossima il «Venezia F. C.», ospitando sul suo terreno di Sant'Elena il «Casale F. C.», disputerà un'altra delle migliori partite dell'annata.

I giuocatori concittadini, che nell'incontro di andata a Casale perderono con un solo punto di differenza, affronteranno la nuova lotta di campionato con grande entusiasmo e qualche speranza di onorevole affermazione, per quanto è facile prevedere che i casalesi, duramente provati domenica scorsa a Genova, faranno ogni sforzo per riguadagnare il terreno perduto a spese dei veneziani.

Diremo posdomani della formazione in cui le due squadre scenderanno in campo.

Borse estere

PARIGI, 10. — Rendita francese 3 per cento ammortizzabile 77.95 — id. id. id. perpetua 71.50 — id. id. 3 e mezzo per cento 89.15 — Rendita Italiana 79.75 — Rendita Turca 58.25 — Banco di Parigi 968 — Tunisine 372 — Egiziana 88.90 — Spagnola 84.10 — Banca Ottomana 415 — Suez 4035 — Russa 1891 62.70 — Russa 1909 82 — Banca di Francia 4690 — Serba 67 — Argentina 1900 78.85 — Lyonnaise 1030 — Nord Espagne 335 — Saragozza 340 — Rio Tinto 1487 — Sosnowice 790 — Metropolitain 454 — Thomson 559 — Randmines 115.50 — Rebeers 251.50 — Chartered 1550 — Ferreira 56 — Goldfields 3675 — Cambio su Italia 94 1/4 a 96 1/2.

LONDRA, 9. — Consolidati 68 1/2 — Esterna 84 — Egiziano 90 1/2 — Giapponese 70 — Marconi 1 5/8.

LONDRA, 10. — Consolidati 68 9/16 — Egiziano 90 5/8 — Giapponese 70 — Marconi 1 19/32 — Argento fine 22 5/8.

Il cambio per oggi

ROMA, 11. — Cambio per domani 106.05. Cambio per la settimana 105.95.

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della «Gazzetta» portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la «Gazzetta», essendovi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

VICENZA

Comitato vicentino di soccorso per le vittime del terremoto

Bassano si unisce a Vicenza nell'opera di soccorso

VICENZA — Ci scrivono, 11:

Dopo le adesioni del capiluogo di Mandamento, Thiene, Valdagno, Arzignano, Marostica e Camisano, non poteva venire più gradita l'adesione del Comitato di Bassano al Comitato Vicentino di Soccorso per le vittime del terremoto.

Questa adesione è stata portata personalmente al Sindaco di Vicenza dal Prof. Pasqui, insieme ad una prima offerta di lire 2000 e ad una nobile lettera del Presidente del Comitato prof. Germano Polo.

Nuove spedizioni a Magliano

Il conte ing. Roberto Zileri ha fatto pervenire al Sindaco un telegramma col quale, causa il maltempo che imperversa nella Marsica, richiedeva l'invio con la massima urgenza di mille metri quadrati di cartone catramato coi rispettivi chiodi da distribuirsi alla popolazione di Magliano per la copertura delle capanne da essa improvvisati in attesa delle baracche stabili che si stanno costruendo.

Ieri stesso fu fatto l'acquisto dei 25 quintali di cartone richiesto e dei 20 chilogrammi di chiodi speciali e furono subito spediti a Magliano su apposito vagone, completando il carico con altri effetti di vestiario, una grande lampada da acetilene e i 10 scudi di ferro zincato con l'arma di Vicenza che saranno collocati sulla fronte delle singole baracche.

Deliberazioni di Giunta

La Giunta Comunale ha deliberato:

Data l'adesione del Comune al Congresso indetto dall'Associazione dei Comuni Italiani che avrà luogo a Roma nel 28 corrente.

Deliberato l'appalto per il lavoro di impianto di una rete metallica a difesa della linea daziaria fra S. Bortolo e S. Croce.

Operaio precipitato in un burrone salvato da 4 compagni

Ci scrivono da S. Pietro Val d'Astico di un grave fatto accaduto sulle montagne di confine verso la Val Torra.

Mentre al piano pioveva dirottamente in alta montagna nevicava, facendosi sospendere qualsiasi lavoro.

Una squadra di cinquanta operai dovette perciò scendere a San Pietro Val d'Astico dalle vette dell'Altipiano dei Sette Comuni, percorrendo il ripido sentiero della Censella.

Era nelle prime ore di ieri e il pericolo era gravissimo, malgrado che quegli operai fossero pratici della montagna, perchè la roccia era coperta di ghiaccio e di neve e perchè continuavano a precipitare valanghe.

I 50 uomini procedevano cautamente in lunga fila, quando giunti in località Buso di Paolo, cadde una valanga che travolse uno di loro, certo Luca Giovanni di Giacomo, facendolo precipitare nel sottostante burrone della profondità di 70 metri.

Per sua ventura trovò un cespuglio a mezza costa, al quale con prontezza di spirito e con estremo sforzo il Luca si abbrancò, sottraendosi così alla violenza della valanga che lo travolgeva.

Ma non potè a lungo durare così sospeso e dovette perciò scivolare poi in fondo al burrone, dove la neve caduta gli valse da paracadute.

Ma certamente vi sarebbe morto di freddo se quattro suoi generosi compagni, invece di seguire l'esempio dei più che, inorriditi del fatto, si erano allontanati, non avessero sfidata la morte, per portargli soccorso.

Essi sono tali Fontana Giovanni detto Fontanin, Toldo Agostino di Amedeo, Luca Giovanni detto Stefanon, e Lorenzi Matteo di Giacomo. Discesero per un fianco della montagna nel burrone e trovarono il povero Luca gravemente ferito al capo e ad un braccio.

Dopo inauditi sforzi e fra mille pericoli i quattro eroici lavoratori riuscirono a trarre in salvo il compagno e ad accompagnarlo a casa sua a S. Pietro dove pare, oramai che sia fuori di pericolo.

Il loro atto eroico merita di essere segnalato all'ammirazione di tutti ed è anzi a sperarsi che venga riconosciuto e premiato anche dalle competenti autorità.

Cose del Comune

LONIGO — Ci scrivono, 11:

Ieri si è radunato in seduta straordinaria il Consiglio Comunale, che approvò in seconda lettura, per le spese facoltative, il bilancio di previsione 1915, quelli della Congregazione di Carità pel 1915 e lo statuto della Congregazione stessa.

Fra le altre deliberazioni, ha votato lire 200 quale contributo del Comune in favore dei danneggiati dal terremoto, ed ha approvato di concorrere con lire 150 nelle spese per la Scuola libera popolare e lire 25 per la Biblioteca popolare.

Sulle eccezioni mosse dalla Società per costruzione di case operaie in merito al canone del fitto delle case stesse da determinarsi in concorso della Giunta Municipale, è stato deliberato nel senso di lasciare ogni facoltà alla Società stessa di fissare il prezzo di fitti purchè questi non superino le 50 lire annue per vano e sono stati fatti voti perchè la Società disponga per l'inizio dei lavori al più presto.

Il telefono. — I lavori per la costruzione della linea telefonica che colleghi Lonigo con Cologna Veneta ed altri centri importanti, iniziatasi fino dalla primavera scorsa, sono stati condotti a termine solamente in questi giorni, ed ora perciò la città nostra è collegata direttamente colla cabina di Cologna Veneta. Ma non si può telefonare perchè manca la concessione. Perciò si fanno voti che il servizio pubblico si attivi e presto.

Via Quirico Rossi e la Fossetta. — Il Comune da tempo ha votato favorevolmente per la contrattazione di un mutuo di lire 13.500 con la Cassa deposito e prestiti, somma occorrente per la chiusura della Fossetta in via Quirico Rossi e la sistemazione di detta via. La Giunta Provinciale Amministrativa ha dato parere favorevole, ed ora l'Amministrazione comunale attende alle pratiche per contrarre il mutuo onde iniziare al più presto possibile i lavori che saranno di somma importanza per l'igiene e procureranno occupazione a buon numero di scalpellini, muratori e braccianti.

Annegato

THIENE — Ci scrivono, 11:

Ieri sera certo Franzon Antonio fu Girolamo d'anni 61, di Saccedo, uscito dall'osteria « Trevellin » e diretto alla propria casa, non si sa come, cadde nella roggia Capra, trovandovi la morte.

Il tonfo, insospettì il sacrestano della Madonnetta che tosto accorse con altri, e dopo circa mezza ora di affannose ricerche riuscirono a trarre il corpo inanimato del povero Franzon.

Furono avvertite le autorità per le constatazioni di legge.

Il Franzon onesto muratore-imprenditore, lascia numerosa famiglia e largo rimpianto di sè.

L'arresto di uno spione

SCHIO — Ci scrivono, 11:

Come a suo tempo vi riferii, nella scorsa estate e precisamente il 24 agosto, i carabinieri di Laghi arrestarono tale Zuccalli Pietro di Rovereto, sotto l'imputazione di spionaggio a nostro danno.

Istruito il processo, la sezione d'accusa presso la Corte d'Appello di Venezia con ordinanza 2 ottobre u. s. dichiarò non luogo a procedere a carico dello Zuccalli per insufficienza di prove per imputazione di spionaggio e lo rimandò a rispondere davanti al Tribunale di Vicenza per truffa continuata.

Vengo ora a sapere che, posto in libertà, lo Zuccalli ha continuato il suo infame mestiere e che il 4 di questo mese è stato arrestato a Brescia, pure per spionaggio a nostro danno.

Il processo si svolgerà davanti alla Corte d'Assise di Brescia.

Scuola Libera Popolare

L'altra sera, davanti ad un uditorio affollato ed elegante, la signora Maria Zanini-Valeri ha tenuto una conferenza sul tema: « La coppia del futuro ».

Fu ascoltata attentamente e alla fine vivamente applaudita.

Pro abbellimento cittadino

Nella sala superiore dell'Albergo Due Spade, ieri sera ha avuto luogo l'assemblea generale dell'associazione « Pro abbellimento cittadino ».

Oltre a vari soci, erano presenti tutti i membri del Comitato direttivo, col presidente sig. Luigi Cazzola e il Sindaco avv. cav. Beltrame-Pomè. Venne data relazione del lavoro compiuto e di quello da compiere e fu approvato il bilancio 1914, chiusosi con un attivo di lire 1603.50, contro un passivo di lire 1660.05.

Vari soci esprimono il loro plauso alla presidenza; il presidente Cazzola elogia e ringrazia l'egregio Sindaco per quanto ha fatto per abbellire il Castello. Beltrame-Pomè ringrazia.

Il sig. Villa spera che i cittadini offriranno piante e fiori, da collocare nella località Castello, che dovrà divenire un magnifico luogo di ritrovo e di passeggio.

Varie persone hanno infatti già offerto diverse piante; auguriamoci che il loro esempio trovi molti imitatori.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI, in Piazza San Silvestro;
DALLA CIANA, in Piazza Colonna;
PASCUCCI, in Piazza Sciarra, (Corso), e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI, in Piazza Venezia.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — D. 5.10; A. 7.2 (Vicenza); A. 7.50; D. 9.28; A. 12.5 (Verona); DD. 13.55; A. 14.55; D. 18.27; A. 18.50 (Verona); A. 23.15.
BOLOGNA — D. 5.10 (Rovigo); D. 6.35; DD. 10.10; A. 11.15; D. 14.40; D. 18.27; DD. 21.30.
PADOVA — (Locale) 17.45.
UDINE — D. 5; A. 5.55; A. 8.30; A. 11.7; D. 14.35; D. 17.15; Loc. 18.15 (Treviso); A. 19.22; A. 23.10.
BELLUNO — A. 5 (Cadore); A. 5,55 (fino a Montebelluna, solo al mercoledì); A. 8.30 (Cadore); A. 11.7; D. 17.15 (Cadore); A. 19.22.
PORTOGRUARO — A. 6; A. 9.10; A. 13.25 D. 16.25; A. 18.10.
PRIMOLANO — A. 5.25; A. 9.18; O. 13.3; A. 17.30.

Arrivi

MILANO — D. 4.45; A. 8.5 (Verona); A. 9.42 (Vicenza); A. 10.45 (Brescia); DD. 11.20; A. 15; A. 18.25; D. 19.30; A. 23.3 (Verona); D. 23.35.
BOLOGNA — DD. 8.36; A. 9.42; A. 13.35; D. 13.55; A. 19.10; DD. 21.30; A. 23.3.
PADOVA — (Locale) 20.20.
UDINE — A. 8; Loc. 8.43 (Treviso; D. 9.55 A. 12.9; D. 14.5; A. 16.40; D. 18.45; A. 21.15; D. 22.45.
BELLUNO — A. 8.43; M. 12.9 (Cadore); D. 16.40 (Cadore); A. 18.45; A. 21.15 (Cadore).
PORTOGRUARO — O. 7.55; D. 9.47; A. 14.10; A. 17.55; A. 22.21.
PRIMOLANO — A. 8.50; A. 13.15; O. 15.40 O. 19.2.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.19 tramonta alle 17.31

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 11 febbraio alle ore 8

Città	Barom. ridotto a zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Cielo
Venezia	59.2	5	10	5	coperto
Treviso	52.3	4	10	2	q. coperto
Udine	59.1	4	9	3	,,
Padova	59.3	1	10	1	nebbioso
Rovigo	58.7	3	10	2	caliginoso
Vicenza	58.0	3	8	1	nebbioso
Boscomantico (Verona)	58.0	1	9	1	q. coperto

Pressione aumentata, temperatura diminuita, venti intorno levante, deboli all'interno, quasi calmi sulla costa, cielo prevalentemente coperto con nebbie, mare agitato.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 10 alle 15 dell'11 mm. 10.5.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 ore cent.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 2,60	+ 214
Livenza	Motta	6.08	+ 4,65	+ 180
Piave	Zenson	11.58	+ 3,20	+ 260
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.47	+ 3
Adige	Verona	4.50	— 2.34	+ 2
	Cavanella	1.16	— 1.76	+ 28
Po	Polesella	7.76	+ 2.34	+ 84

Tutti i fiumi della regione in sensibile aumento.

Livenza a **Motta** in aumento: dalle ore 6 stamane sopra guardia; a mezzogiorno metri 4.65 (massima piena m. 6.12).

Bacchiglione a **Bovolenta** in aumento: dalla mezzanotte sopra guardia: alle ore 15 m. 4.40 (massima piena m. 6.57).

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 12 . . . alle ore 6,30
Prima alta del 12 . . . alle ore 9.—
Seconda bassa del 12 . . . alle ore 16.—
Seconda alta del 12 . . . alle ore 23.30
Massima altezza raggiunta il 10 cm. 57 sopra
Minima altezza raggiunta il 10 cm. 7 sopra
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 50

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 114

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Il sig. di Montravers rise giocondamente.

— Oh! mio caro, a quali mezzi ricorrete per dimostrarmi che ho certi gusti? come se potreste mai concludere qualche cosa con esempi simili, basati sul sistema capillare di certe damigelle che cambiano il colore della loro capigliatura a seconda della moda o del gusto dei loro amanti? Lisetta si tingeva davvero ed io non lo ignoravo.

— Allora andate al diavolo! — borbottò il visconte.

— No, grazie — disse egli ridendo — è troppo lontano.

Poi riprese colla massima serietà:

— Attenderò... inoltre, non ho fretta, e poi, ancora... ma questo sia fra di noi.... Ughetta credo che s'incarichi ella stessa di tagliar corto alle mie esitazioni...

Il signor di Marchenoir tese l'orecchio...

— Ah!... e come mai? — domandò con una indifferenza perfetta.

— Il signor di Montravers si raccolse un istante, poi disse:

— Ascoltate, sarei dispiacente di non avere per voi la confidenza che avete avuta per me... Se è vero che la mia indecisione è stata grande, era assai diminuita... poi che Ughetta mi sfugge...

— Madamigella Ughetta vi sfugge?

— Sì.

— Che cosa volete dire?

— Che essa ama un altro, semplicemente.

— Ah!

— Forse vi stupisce?

— Oh! mio Dio! perchè stupirmi? Ma ditemi, è cosa certa?

— Quasi.

— Avete delle prove?

— No... solo degli indizi.

— Serii?

— Lo credo...

— Vediamo allora — disse il signor di Marchenoir — chi ama o chi piuttosto credete che ami?

— Ah! ecco...

— Non lo sapete?

— Sì... è una persona che conosco pochissimo... che ho visto non più di due o tre volte...

— A Parigi?

— No, qui...

— Guarda... guarda... guarda!... e chi è?

— Il signor Massimo Moray...

— Il signor Moray? — gridò il visconte che per la sorpresa tirò così violentemente le redini, che il cavallo fece uno scarto e poco mancò facesse ribaltare il « tilbury » in uno dei fossi che costeggiavano la strada — il signor Moray... quel piccolo scrivano del procuratore Camus... quel piccolo signore che ha avuto una parte così importante nella mia... nella lite che mastro Loriot aveva intentato ai miei amici?

— Lui stesso.

— Ma non è possibile!

— Ma sì, vi dico che è possibile.

— Suvvia, scherzate!

— Ma dal momento che vi assicuro esservi degli indizi gravi.

E guardando il signor di Marchenoir con stupore, il signor di Montravers soggiunse:

— Che cosa ci vedete di tanto straordinario?

Il visconte non rispose subito.

Voleva innanzi tutto ritrovare tutto il suo sangue freddo; la sua calma abituale, la lucidezza di spirito, così profondamente turbati da quella rivelazione inattesa.

Preparandosi quel colloquio col signor di Montravers, egli aveva un duplice scopo.

Prima di tutto aveva voluto stornare ogni supposizione dalla mente del marchese, circa il suo modo di comportarsi con Isabella, che lasciava indovinare il suo maneggio di seduzione sull'animo della fanciulla, poi perchè aveva in mente di sapere dal marchese quali potevano essere le cause della malinconia di Ughetta... sapere che egli aveva indovinato, quando si era detto che la fanciulla era assai cambiata in quegli ultimi tempi, e che perciò amava...

Egli aveva saputo molto di più di quanto sperava.

Ma se l'aveva così facilmente raggirato l'ingenuo marchese intorno ad Isabella, se il sapere che aveva indovinato giusto quanto ad Ughetta, gli era una soddisfazione, era al contrario davvero sbalordito di venir a conoscenza che chi era amato da madamigella Ughetta, era Massimo...

Pur tuttavia si ricompose subito... ritornò flemmatico e impassibile come lo era abitualmente, e disse con voce tranquilla, guardando il suo compagno.

— In fede mia, caro amico, se voi non trovate tutto ciò straordinario, voi... si è che avete una ben strana maniera di guardare le cose dal loro punto giusto... io guardo diversamente.

Il signor di Montravers allargò le braccia:

— Oh! io... cominciò.

— Ebbene, voi? che cosa?

— Che cosa volete ch'io dica? se vi dicessi che mi è indifferente, mentirei... anzi lo dico, non mi è indifferente... no; mi dà bene un po' di pena, mi secca alquanto, ma infine ne posso qualche cosa io?

— Certamente! — disse il visconte.

Si fece un breve silenzio fra i due giovanotti, poi il signor di Marchenoir chiese:

— Così, ella ama quel piccolo giovane?

— Lo credo...

— Benchè non sia di nome distinto... e non abbia alcuna fortuna, nè alcuna elevata condizione sociale?

— A dispetto di questo, sì...

— E che cosa ne dicono a Ranville?

— Che cosa ne dicono? ma nulla, poichè non sanno niente.

— Ah! sì, è giusto... lo pensavo anche io: ma allora che cosa ne penserebbero se lo sapessero?

— Oh! questa è un'altra cosa...

— I suoi l'amano molto, e lascieranno a madamigella Ughetta la libertà del suo cuore...

— Sì, senza dubbio...

Il signor di Marchenoir rimase assorto in profonde riflessioni, poi disse malignamente:

— E' lo stesso... quel ragazzo è furbo.... farà un buon affare, poichè madamigella Ughetta sarà ricchissima.

E soggiunse:

— E' vero che ancora nulla è fatto?

— Oh! sì — protestò il marchese.

« Inoltre, mio caro, lo sapete, vi racconto queste cose con ogni discrezione, e riservatezza. Vi ho detto che credo che madamigella Isabella lo ami, non che io ne sia certo in modo assoluto, no! I miei indizi non lasciano a dubitare, è vero, almeno io me lo immagino, ma non ne devo abusare... inoltre, chi vivrà, vedrà. Ma so molto bene, che d'ora in poi mi occuperò più di Isabella che di Ughetta, e ciò perchè le vostre parole di poco fa, m'hanno fatto molto piacere, lo ripeto.

Il signor di Montravers cominciava già a pentirsi d'aver parlato di quelle cose? Forse... ma in ogni caso, avrebbe preferito troncare il discorso.

Ma ciò non garbava punto al visconte di Marchenoir, che continuò il suo interrogatorio:

— E in che modo avete indovinato quell'amore che Ughetta nasconde a tutti?

— Oh! nel modo più semplice.

E il marchese, dopo avere spiegato per qual caso Massimo era entrato in relazione coi di Maêl-Monfort e di Chateauvieux, spiegò le piccole inezie che avevano pertanto attirato la sua attenzione: il turbamento, il rossore, il pallore, l'attitudine strana dei due giovani quando si trovavano insieme... poi si dilungò sul languore che aveva invaso Ughetta quando Massimo aveva troncato le sue visite... poi infine, giunse a parlare della festa che era stata data a Ranville un mese prima.

— Voi capirete, così edotto come ero, ho cercato di assicurarmi se vi era realmente qualche cosa fra di loro... Sventuratamente Isabella non mi aveva lasciato un istante in tutta la sera, m'ha impedito molto di tener d'occhio i due giovani... Ma però, posso assicurare che ad un certo punto Ughetta e il signor Moray erano scomparsi senza che sapessi che cosa ne era avvenuto di loro. Erano insieme, o piuttosto doveva credere ad una coincidenza? Quando Ughetta è riapparsa il signor Moray è ricomparso anche lui, subito... ed erano tutti e due molto commossi...

— Ah! — disse il visconte — ed è tutto?

— Non è sufficiente?

— Per dubitare sì.

E soggiunse:

— E quanto tempo è stato, dopo la festa, a partire per Parigi?

— Oh! guardate! sapevate della sua partenza?

— Sì... l'ho saputo ultimamente.

— Ebbene! è partito all'indomani stesso della festa dopo essere ritornato a fare i suoi saluti agli abitanti di Ranville.

— Perbacco! non perde tempo quello là... e in quel giorno non avete fatto alcuna scoperta? non avere osservato nulla?

— Non ero a Ranville quando egli è venuto.

— Che cosa è andato a fare a Parigi?

— Tentare di crearsi una condizione sociale elevata, degna dell'ingegno di cui è fornito... così pare.

— Ingegno? in che cosa?

— Nella pittura.

Il signor di Marchenoir a misura che l'altro parlava si imprimeva bene nella mente ogni particolare.

— E, ditemi, che specie di giovane è quel...

— Oh! molto ammodo... bello, leggiadro, un ammaliatore. Inoltre, un uomo di mondo un uomo di razza... A Ranville s'è conquistato tutti, al punto che i Chateauvieux e i di Maêl-Monfort l'hanno invitato di far loro visita a Parigi... Voi lo incontrerete certamente quest'inverno da loro.

— Ah! bah! — disse il visconte come concludendo.

E non parlò più. Egli sapeva ciò che aveva voluto sapere, e si ripromettevà di pensare subito ai mezzi da impiegarsi per mettere fra Ughetta e Massimo una barriera insormontabile, per separare per sempre quei due cuori che si amavano... e ripeteva fra sè ciò che giorni prima si era già detto.

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 13 Febbraio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 44 — Conto corrente colla Posta — Sabato 13 Febbraio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero ... Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo :: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50, Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. ... commerciali cent. 10 la parola

Un ritorno offensivo dei tedeschi nella Prussia Orientale
costringe il centro dell'esercito russo ad abbandonare i laghi Masuriani
Gli Stati Uniti decisi a far rispettare alla Germania i diritti dei neutri

La battaglia in Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO TEDESCO

L'offensiva in Prussia
alla presenza dell'Imperatore
26.000 russi prigionieri

Berlino, 12

Il comunicato ufficiale del grande stato maggiore in data di oggi annunzia dal teatro orientale della guerra che lo Imperatore è arrivato sul campo di battaglia alla frontiera della Prussia orientale.

Le operazioni in questa regione hanno costretto i russi ad abbandonare in gran fretta le loro posizioni ad oriente dei Laghi Masuriani. In certi punti i combattimenti continuano ancora.

Finora i tedeschi hanno fatto circa 26 mila prigionieri ed hanno catturato oltre 20 cannoni e 30 mitragliatrici. Ma la quantità di materiale da guerra conquistato non può essere ancora valutata neppure approssimativamente.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

I combattimenti continuano
Progressi ovunque

Vienna, 12

Il comunicato odierno dice:

«La situazione nella Polonia russa e in Galizia occidentale è immutata. I combattimenti sul fronte dei Carpazi continuano. Ovunque gli alleati attaccano guadagnano terreno passo a passo malgrado l'accanita resistenza del nemico e l'entrata in azione di rinforzi russi concentrati da tutte le direzioni. Le operazioni nella Bucovina progrediscono favorevolmente. Le nostre colonne avanzano per le vallate della montagna e riguadagnano il suolo natale in combattimenti quotidani. E' stata raggiunta la linea del Sereth.»

IL COMUNICATO RUSSO

L'offensiva tedesca in Prussia
I successi nei Carpazi

Petrograd, 12

Un comunicato del grande stato maggiore del generalissimo dice:

«Nella Prussia orientale è definitivamente stabilita la concentrazione di considerevoli forze tedesche che prendono l'offensiva e la sviluppano soprattutto in direzione di Wilko wiszki e di Lyck. E' stato rilevato che nuove formazioni sono arrivate sul fronte del centro tedesco. Le nostre truppe trattenendo il nemico si ritirarono dalla linea dei Laghi Masuriani.

«Sul fronte della riva destra della Vistola scontri locali hanno avuto luogo in direzione di Kischinetz verso Ostrolenka e nella regione di Sierpz verso il fiume Srakwa.

«Sulla riva sinistra della Vistola continua soltanto il bombardamento.

«Nei Carpazi abbiamo respinto con successo attacchi del nemico ad ovest di Mezô Laborez in direzione di Lupkow, ad est del passo di Uszok, nonchè l'offensiva tedesca sulle colline di Koziuwka.

«Sulle colline presso Rabbe ad est del passo di Lupkow dopo un ostinato combattimento abbiamo catturato circa mille prigionieri ed abbiamo preso un cannone.»

La campagna contro i russi
giudicata completamente perduta
Il ritorno del Kaiser a Berlino

Londra, 12

La «Morning Post» ha da Pietrogrado che la Russia ha oramai stabilita la sua superiorità sulla Germania e che il conflitto volge a deciso favore dei russi. I soldati tedeschi continuano a combattere con coraggio ed ostinazione, ma è evidente che i piani della Germania sono rotti. I tedeschi cercano ora di fare dei tentativi per nascondere l'insuccesso o la possibile assenza di ogni piano conveniente con attacchi e sperperi in ogni direzione.

La avanzata russa nella Prussia Orientale, l'avanzata sul nord della Vistola inferiore, l'avanzata sulla sinistra del fiume, la disfatta dei tedeschi intorno a Borzimoff e la disfatta delle divisioni tedesche nei Carpazi avveratesi simultaneamente provano che la offensiva germanica è finita e che la campagna contro i russi è perduta.

Fu detto che il Granduca Nicola ha ottenuto i suoi successi con la superiorità del numero. Certo la Russia ha molti più uomini che la Germania, ma di tale superiorità non si può tener calcolo, come fa il comando tedesco, nel valutare le truppe contrapposte sulla linea di battaglia. Su questa linea la Russia non ha mai avuto una superiorità numerica e in molti combattimenti il numero dei suoi uomini era inferiore al numero dei tedeschi. Le battaglie sono state vinte perchè i russi sono migliori soldati.

L'affrettato ritorno del Kaiser a Berlino è considerato dai corrispondenti in Copenaghen e in Amsterdam come un brutto segno per i tedeschi.

Non appena giunto al palazzo imperiale Guglielmo fece chiamare Moltke ed altri generali. Sotto il pretesto di un pranzo ufficiale per celebrare l'anniversario della sua nomina a colonnello onorario del primo reggimento della guardia l'imperatore ha potuto tenere rapidamente un Consiglio di guerra e discutervi la critica situazione dell'esercito tedesco nell'est.

I giornali danesi dicono apertamente che la capitale tedesca è tenuta nell'ignoranza delle pericolose condizioni in cui trovasi l'esercito germanico della Prussia Orientale, della Polonia e della Galizia.

Un telegramma da Czernowitz del corrispondente di guerra del «Daily Chronicle» dice che i russi si ritirano dalla Bucovina perchè subiscono una forte pressione da parte di forze austro-tedesche superiori, ma che contrastano la avanzata palmo per palmo. Questa ritirata è soltanto temporanea e c'è da aspettarsi che i russi faranno un tentativo di fermarsi a Czernowitz e di mantenere il possesso della capitale della provincia.

L'offensiva austriaca in Bucovina
Gli approvvigionamenti austro-ungheresi

Vienna, 12

Secondo informazioni dei giornali le truppe austro-ungariche hanno occupato Suczava, Radautz e Sereth in Bucovina.

I giornali ingheresi scrivono che l'artiglieria austro-ungarica ha guadagnato attualmente la superiorità sull'artiglieria russa anche nel passo di Dukla ed affermano che i russi avrebbero subito perdite straordinariamente gravi.

I giornali scrivono che dalle conferenze tenute a Budapest fra i ministri austriaci ed ungheresi, è risultato che le provvigioni di grano e di farina dei due Stati della monarchia basteranno completamente per il nutrimento della popolazione della monarchia fino a quando potrà essere utilizzato il nuovo raccolto. Le conferenze hanno avuto un risultato del tutto soddisfacente, anche per quanto riguarda la cessione da parte dell'Austria-Ungheria dell'eccesso di provvigioni superflue.

In Francia e nel Belgio

I COMUNICATI FRANCESI

Combattimenti di posizione
Attacchi e contrattacchi

Parigi, 12

Il comunicato delle 23 di ieri dice:

«Il nemico ha fortemente bombardato Nieuport e le rive dell'Yser, ma non ha prodotto che qualche lieve danno materiale. La nostra artiglieria ha risposto efficacemente. Nelle Argonne, nella regione di Bagatelle, dopo una violenta lotta con lancio di bombe che è durata tutta la mattina, un attacco che è stato eseguito alle 13 contro l'opera di Marie Therese, attacco che è stato eseguito in linea di colonne per quattro su cinquecento metri fronte, è stato spezzato dal fuoco della nostra artiglieria e della nostra fanteria. Il nemico ha lasciato sul terreno un grandissimo numero di morti.

«Nei Vosgi a sud di Château-Delusse a nord di Col Sainte Marie abbiamo occupato con un colpo di mano una trincea nemica.

«Vivissima lotta di artiglieria su parecchie parti del fronte.»

L'odierno comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Fra il mare e la Somme combattimenti di artiglieria. A sud di La Boiselle il nemico ha fatto esplodere una mina all'estremità di una delle nostre trincee ove ci siamo mantenuti.

«Dalla Somme alle Argonne non si segnala che il bambordamento di Tracy Le Hont da parte del nemico e la attività della nostra artiglieria nei settori di Reims e di Soissons.

«Nella Woevre cannoneggiamento abbastanza intenso da parte dei tedeschi dinanzi a Rambocourt e nel bosco di Lahanzelle. Abbiamo bombardato le stazioni di Thiancourt e di Arnaville.»

Battaglie di aeroplani
tra Dunkerque e il Belgio

Dunkerque, 12

Trenta aereoplani inglesi avevano lasciato Dover ier sera per volare sopra Zeebrugge ed Ostenda. Uno di essi è caduto in mare al passo di Zuy de Côte. L'apparecchio, danneggiato, fu ricondotto in porto da una torpediniera inglese. L'aviatore raccolto da un rimorchiatore, fu sbarcato a Dunkerque.

Aereoplani tedeschi avevano tentato di volare sopra Dunkerque la notte scorsa, ma sono stati costretti a retrocedere da aereoplani alleati.

Gli addetti militari in Francia
bombardati dai tedeschi

Parigi, 12

Il «Petit Parisien» dice che la missione degli addetti neutrali è ritornata dal fronte a Parigi.

Nel tornare dal Belgio, la missione che viaggiava in una automobile fu bombardata sulle rive del Lyser e poi alla uscita di Arras, ma non subì il menomo incidente.

Gli ufficiali si dichiarano entusiasti dell'accoglienza ricevuta ovunque.

Secondo una informazione da fonte bulgara autorizzata nessun accordo politico sarebbe intervenuto in connessione cogli accordi finanziarii conclusi con i banchieri berlinesi.

Nessuna notizia a Parigi
per lo scambio dei prigionieri

Parigi, 12

Non è qui giunta ancora una conferma ufficiale della notizia della «Gazette de Costanze» circa l'arrivo a Costanza di tremila prigionieri francesi divenuti inadatti alla guerra e che dovrebbero essere scambiati in Svizzera con altrettanti prigionieri tedeschi alle stesse condizioni.

L'assenzio proibito in Francia

Parigi, 12

La Camera ha approvato una legge che vieta la fabbricazione, la vendita e la circolazione dell'assenzio in Francia e colonie.

La questione dei viveri
alla Camera dei Comuni
Dichiarazioni di Asquith

Londra, 12

Ai Comuni, Asquith, rispondendo ad una interrogazione, dichiara che il Governo esamina la questione di adottare le più rigorose misure contro il commercio tedesco, visto il modo flagrante con cui il nemico violò le regole di guerra.

Asquith spera di annunciare fra poco la natura di tali misure e soggiunge anche che Lloyd George farà lunedì una dichiarazione sui negoziati coi ministro delle finanze francese e russo.

Asquith annunzia poi che circa il 60 per cento dei feriti guarirono e risultarono abili a prestare ancora il servizio.

Jowett chiede se per mettere un fine alla terribile perdita di vite umane nella guerra europea, il Governo inglese sia pronto a dichiarare pubblicamente la base su cui la Gran Bretagna e gli alleati sono pronti a discutere la pace.

Asquith risponde che le recenti dichiarazioni pubbliche fatte dalla Germania non dànno nessun motivo di credere che sempre lo scopo desiderato da Jowett si avvantaggerebbe colla approvazione della proposta (vivi applausi).

Si discute la mozione in cui si chiede al Governo di fare tutto il possibile per evitare l'aumento dei prezzi dei viveri di prima necessità.

Asquith dice che bisogna anzitutto farsi una idea esatta dei fatti. L'aumento fu in realtà molto minore di quello che gli spiriti più prudenti del paese si sarebbero atteso sei mesi or sono. In secondo luogo il limite del prezzo raggiunto o che vi è probabilità di raggiungere è assai al disotto di quello che molti si ricordano essersi verificato in tempo di pace. Generalmente le differenze fra il prezzo al minuto a poco prima della guerra ed ora, sono per Londra del 24 %, per le altre grandi città del 23, per le piccole città e villaggi del 20. Il latte non costa più di quanto costava fra il 1875 e il 1885; vi è abbondanza di patate di buona qualità a prezzo modesto. La liberalità del Governo circa le indennità alle famiglie dei soldati, e per altri fattori economici, rese possibile alle classi operaie di avere un nutrimento quasi identico a quello di prima dell'aumento dei prezzi e se si ponessero nel calcolo gli eserciti ora costituiti risulterebbe che la classe operaia consuma attualmente una maggiore quantità di viveri di quanto fece finora.

Asquith continua: Relativamente al grano vi è momentaneamente, ma non credesi durerà lungamente, una grave diminuzione degli approvvigionamenti utilizzabili. — L'aumento dei prezzi è principalmente dovuto alle speculazioni dei mercati americani ma vi è motivo di credere che dopo giugno la febbre della speculazione diminuirà

Il Governo possiede uno stock di zucchero sufficiente per molti mesi; se le prossime settimane vi sarà un cambiamento dei prezzi sarà un cambiamento in meno.

Parlando dell'avvenire, Asquith fa notare che prossimamente si potrà approfittare del raccolto del grano dell'Argentina, e si prendono misure per usufruire del grano delle Indie con grandi quantità, pur compatibili coi bisogni dello impero indiano. Vi è ragione di credere che dopo giugno il grano sarà disponibile in quantità sufficiente.

Asquith espone poscia le misure prese per rimediare alla congestione nei porti e sulle ferrovie.

Conclude che vi sono persone chiedenti che venga stabilito un prezzo massimo. La misura fu presa dalla Germania, con risultato disastroso. Altri chiedono che vengano acquistati stocks da parte del Governo, ma questo non crede tali misure servano agli scopi desiderati.

Charles Beresford presentando una interrogazione ha chiesto se il Governo tratterà in avvenire i tedeschi, tanto per mare quanto per aria, come semplici pirati a causa dell'uccisione di donne e di fanciulli nelle città non fortificate, quando il Consiglio di guerra li avrà riconosciuti colpevoli.

Asquith ha risposto: «Non sono preparato a fare una dichiarazione generale. Bisognerà considerare ogni caso come esso lo merita.»

Le ambulanze automobili
della Croce Rossa svedese

Londra, 12

La sezione scozzese della Croce Rossa britannica ha consegnato al ministro della guerra 55 ambulanze automobili, quattro vetture automobili e dieci motociclette per il servizio sul fronte.

Il Re ha ispezionato 50 ambulanze automobili complete offerte all'esercito francese dall'Associazione automobilistica e dall'Unione automobilistica d'Inghilterra.

Le note degli Stati Uniti
alla Germania e all'Inghilterra
La volontà del mare libero

Washington, 12

La pubblicazione delle note del dipartimento di Stato alla Gran Bretagna ed alla Germania è attesa per domani. La nota alla Gran Bretagna non accenna all'incidente del *Lusitania*, ma si riferirebbe alle dichiarazioni di Sir E. Grey per giustificare l'uso delle bandiera neutrale da parte delle navi mercantili belligeranti.

La nota alla Germania è concepita in termini amichevoli, ma conterrebbe la dichiarazione netta che le navi degli Stati Uniti devono aver campo libero tanto in alto mare quanto nelle acque non soggette a blocco.

La distruzione di una nave americana potrebbe modificare le amichevoli relazioni tra gli Stati Uniti e la Germania. Il dipartimento di Stato ha deliberato di portare dinanzi alla Corte delle prede la questione del piroscafo *Wilhelmine*.

La risposta dell'Inghilterra

Londra, 12

La risposta definitiva della Gran Bretagna alla nota degli Stati Uniti, circa la visita delle navi neutre, è stata spedita.

Un piroscafo inglese
sfuggito in acque olandesi
a un sottomarino tedesco

Amsterdam, 12

Telegrafano da Ymuiden che il vapore inglese Laerte, *proveniente da Giava, ebbe l'intimazione, in vista delle coste olandesi, da parte del sottomarino tedesco N. 2, di inalberare la bandiera e di arrestarsi.*

Il Laerte *inalberò la badiera olandese per proteggere i neutri che aveva a bordo e filò a tutta velocità sfuggendo a una torpediniera lanciata contro di esso.*

Il piroscafo però rimase colpito da due granate che gli produssero avarie al fumaiolo, alle scialuppe ed al ponte. Nondimeno potè giungere in Olanda e porsi al sicuro, mercè l'energia dei suoi macchinisti e l'abile navigazione.

Il Laerte *è risalito fino ad Amsterdam. Le autorità neorlandesi hanno aperto una inchiesta per sapere se l'incidente si è verificato nelle acque territoriali olandesi.*

La narrazione del capitano

Rotterdam, 12

I giornali ricevono da Ymuiden che il capitano del vapore inglese *Laerte*, giunto stamane proveniente da Giava, narra che ieri fu cannoneggiato tra il faro e la foce della Mosa, da un sottomarino tedesco, i cui proiettili lo hanno colpito alle ciminiere ed ai canotti di salvataggio. Il sottomarino tentò di silurare il vapore che fuggì grazie alla rapidità della manovra ed alla sua grande velocità.

Il capitano racconta che il sottomarino, prima di attaccare il vapore, gli ordinò con segnali di fermarsi. Il vapore, che non aveva alcuna bandiera, issò, dopo il primo segnale del sottomarino, bandiera olandese, per proteggere, come spiega il capitano, numerosi sudditi neutri, negri e cinesi, che si trovavano a bordo.

Il sottomarino è affondato?
Dieci sottomarini danneggiati

Londra, 12

Il «Daily News» ha da Rotterdam: Si crede che il sottomarino che inseguì il vapore «Laerte» sia stato affondato. Esso scomparve in una nube di fumo.

Lo stesso giornale ha da Copenaghen: Durante gli ultimi uragani degli scorsi giorni dieci sottomarini tedeschi ritornarono nei vari porti della Germania gravemente danneggiati.

Un piroscafo tedesco
bombardato da un aeroplano

Rotterdam, 12

Un dispaccio da Vlissingen dice che stamane alle 10, un biplano di nazionalità sconosciuta, ha volato sul porto di Vlissingen, gettando due bombe che sono cadute vicinissime al vapore *Mainz* del «Norddeutsche Lloyd». Nessun ferito. L'aereoplano è scomparso in direzione sud-est.

I giornali di Amsterdam dicono che probabilmente si tratta di un aereoplano francese.

Per la civiltà latina
Una manifestazione alla Sorbona
Un discorso di Deschanell

Parigi, 12

Nel pomeriggio, nel grande anfiteatro della Sorbona, sotto la presidenza di Dechanell, ha avuto luogo una imponente dimostrazione a favore della civiltà latina alla presenza di un pubblico considerevole.

Il Presidente della Repubblica Poincarè, trattenuto sul fronte dell'esercito assieme con il ministro della guerra Millérand, ha diretto agli organizzatori la espressione del proprio rammarico di non poter assistere alla dimostrazione.

Fra i presenti si notavano gli ambasciatori di Russia, d'Inghilterra, degli Stati Uniti e del Giappone, i ministri dei paesi latini di Europa e di America e tutte le notabilità politiche, letterarie ed artistiche.

Deschanell aprendo la seduta ha pronunziato un discorso. Poscia Madeleine Roch della «Comedie Française» ha letto l'ode per la risurrezione latina di D'Annunzio che è stata seguita dal suono dell'inno italiano.

Hanno preso poscia la parola Andreade a nome della Grecia, Carvalho del Portogallo, Istrati della Russia, Blasco Ibanez della Spagna, Roland de Marches del Belgio, Guglielmo Ferrero dell'Italia, Ernest Lavisse della Francia.

Ogni discorso è stato seguito dal suono dell'inno nazionale del paese dell'oratore.

La cerimonia è terminata colla lettura d'un poema di Richepin e col suono della marsigliese.

Nel suo discorso Deschanell ha affermato che l'antica rivalità fra i popoli latini non ha più ragione di essere e che tutti gli interessi sono ora solidali. Le due grande competizioni che si elevano l'una contro l'altra sono quelle della civiltà greco-latina e della civiltà della Germania contemporanea.

Deschanell ha fatto un parallelo fra le due civiltà. Quella della Germania basata sulla forza, e quella latina basata sul diritto. La lotta attuale, egli ha detto, si svolge adunque fra il diritto e la forza, fra la libertà e l'oppressione. Coloro che dànno la loro vita, coloro che hanno vinto sulla Marna e che hanno resistito sull'Yser e hanno riportato il nostro tricolore in Alsazia hanno difeso non soltanto la Francia ma hanno salvato il mondo.

L'unione dei latini, degli anglo-sassoni e degli slavi vincerà e la morale, la libertà e la giustizia trionferanno.

La chiusura della Duma
Gli ultimi voti

Petrograd, 12

Un ukase interrompe la sessione della Duma fino alla metà di dicembre.

Prima di aggiornarsi, la Duma approvò un voto chiedente al Governo di venire in aiuto alle provincie che soffrono per le operazioni di guerra e di preparare un progetto di legge complementare sulle pensioni dei figli e delle vedove dei soldati morti in guerra; di istituire una commissione di inchiesta circa le violazioni degli usi di guerra, dei danni subìti dallo Stato, dalle società e dai privati.

I progetti di Ricciotti Garibaldi
per una spedizione nei Balcani

Roma, 12

(Avi). — Lo *Standard* di Londra ha raccolto la notizia che Ricciotti Garibaldi vorrebbe avere la somma di sei milioni per mettere insieme un esercito di centomila volontari da mandare in Francia.

Invece, secondo un dispaccio da Parigi al *Giornale d'Italia*, i sei milioni richiesti dal Garibaldi servirebbero per una spedizione di 30.000 volontari nei Balcani. Garibaldi crede che questo contingente — è sempre il corrispondente del giornale che parla — sia sufficiente per una campagna di tre mesi che dovrebbe suscitare un grande entusiasmo in Italia.

Ho ragione di credere che si tratti realmente di una spedizione che si vorrebbe organizzare nei Balcani od in Albania. Quanto alla cifra di 30,000 volontari, ognuno vede che si tratta di un numero iperbolico. Resta poi da vedere come e quando potranno partire tanti giovani, senza che le nostre autorità se ne accorgano.

Piroscafi di grano per l'Italia
catturati da navi austriache?

Roma, 12

(Avi) — Mandano da Ancona al «Giornale d'Italia» la seguente notizia che, però, è da accogliersi con beneficio d'inventario:

«Circola in città la voce di un fatto gravissimo che sarebbe avvenuto in questi giorni nell'Adriatico. Due piroscafi carichi di grano, non si sa ancora se destinati al porto di Ancona, od a quello di Venezia, sarebbero stati fermati in alto mare da due torpediniere austriache, e condotti per scaricare a Trieste, ove i comandanti, o chi per essi, avrebbero avuto un compenso speciale di 50 mila lire. La voce naturalmente merita conferma».

Il caso del vapore "Dacia„

Un precedente importante

Londra, 12

Si ha da Norfolk (Virginia), che il vapore tedesco *Dacia*, la cui partenza era stata ritardata dallo sciopero dell'equipaggio, è partito per la Germania.

Il *Dacia* era internato nelle acque americane all'inizio della guerra e qualche tempo fa è stato acquistato da un armatore germanico, naturalizzato americano. Il preannuncio della partenza ha sollevato vive polemiche, ignorandosi se l'Inghilterra l'avrebbe sequestrato oppure no, ritenendone così, valido o meno l'acquisto da parte del nuovo armatore e quindi il trapasso dalla protezione della bandiera germanica a quella americana. Se l'Inghilterra riconoscesse valido tale trapasso, ne deriverebbe che, mediante vendite che potrebbero essere fittizie, tutte le navi tedesche internate in porti neutrali potrebbero tornare a navigare liberamente.

Il carico del "Wilhelmine„

sequestrato dagli inglesi

Falmouth, 12

Le autorità hanno sequestrato il carico del vapore americano *Wilhelmine*.

Il carico era costituito da una grande quantità di grano spedita dai tedeschi di America in Germania. La notizia del sequestro suscita commenti attendendosi di vedere se gli Stati Uniti protesteranno.

Il prestito bulgaro

e le trattative colla Francia

Parigi, 12

Il «Petit Parisien» dice che è inesatto che la Bulgaria si sia rivolta sussidiariamente a Berlino dopo aver fatto appello alla Francia.

Fino dapprincipio la Bulgaria aprì trattative a Berlino; allora il Governo della Repubblica provocò negoziati fra istituti finanziari francesi ed il Governo di Sofia. Tali trattative non giunsero ad un risultato positivo.

E' del pari assolutamente infondato che la Francia abbia tentato alla libertà politica della Bulgaria. Le domandò semplicemente di non usare dei fondi richiesti per turbare la pace dei Balcani. Ciò avvenne nel giugno.

Le giuste aspirazioni bulgare

e la benevolenza delle potenze

Sofia, 12

Durante una riunione dei deputati della maggioranza ministeriale, il presidente del Consiglio dichiarò che l'attitudine osservata dalla Bulgaria le valse la benevolenza di tutte le Potenze, ciò fa sperare che le giuste aspirazioni dei bulgari, la cui legittimità è ovunque riconosciuta, finiranno per trionfare.

La malattia del card. Piffl

Una paralisi facciale

Vienna, 12

Una corrispondenza locale scrive: In base ad informazioni attinte nei circoli ecclesiastici di Vienna, il cardinale Piffl, in seguito ad un raffreddore è stato colto da una paralisi passeggiera ai nervi della metà destra del viso, paralisi che impedisce anche la mobilità della palpebra destra. La voce che il cardinale Piffl sia stato colto da un attacco di apoplessia è inesatta. Quantunque lo stato di salute del cardinale Piffl sia favorevole, egli resta in camera. La guarigione richiederebbe qualche tempo.

I grani e le carni

spedite dall'Argentina

Genova, 12

Mandano da Buenos Aires al «Secolo XIX»:

«Le condizioni climatiche nelle regioni agricole durante la scorsa settimana, sono state variabili, ma le ultime notizie sono molto più favorevoli delle precedenti. Il movimento dei cereali ebbe un notevole sviluppo e le spedizioni sono state importanti. L'esportazione del frumento è ascesa a 242.500 quarters, contro 106 mila nella settimana precedente e 239 mila un anno dietro. Lo stock visibile ammonta a 60 mila tonnellate. La qualità del mais è meno soddisfacente: le spedizioni sono state notevoli essendo ascese a 432.500 quarters; le esistenze visibili ammontano a 80 mila tonnellate. Le spedizioni di avena furono uguali a quelle precedenti, in totale nell'anno di 210.250 quarters e gli stocks visibili sono di 40 mila tonnellate contro 30 mila nel 1914. Le spedizioni di seme di lino furono solo di 88.500 quarters contro 350.000 un anno addietro. Lo stock visibile si valuta in 30 mila tonnellate.

Le spedizioni di carni congelate di bue durante la settimana scorsa furono di 35 mila quarters per il Regno Unito, costituendo un totale nell'anno di 238 mila quarters, contro 470 mila nello stesso periodo del 1914. Furono spediti 40 mila montoni e dal primo gennaio 101 mila, pel Regno Unito, in confronto di 230 mila un anno addietro. Per Londra direttamente furono spediti 7000 agnelli e 4000 per altri porti del Regno Unito, in totale nell'anno 38 mila capi contro 36 mila l'anno scorso. Per gli Stati Uniti non è stata fatta alcuna spedizione durante la settimana.

Il disagio economico

a Trieste

Ancona, 12

Un profugo triestino, giunto ad Ancona, narra quanto accade in Austria. Le fughe avvengono numerosissime; recentemente il postale italiano trasportò trentadue fuggitivi, riusciti a salire a bordo ed a nascondervisi con la complicità dell'equipaggio.

La vita a Trieste, e in generale nell'Istria, è divenuta impossibile. Si susseguono incessantemente gli arresti e le perquisizioni. Si dice che sia pronta una lista di proscrizione per la eventualità di una guerra con l'Italia. La stampa soffre una rigorosa censura.

Quanto ad un accordo italo-slavo, il profugo dice che esso è assai difficile. L'animo degli sloveni è mutato ora verso la Corona degli Asburgo e sente la fratellanza di razza con gli slavi meridionali.

A Trieste il disagio economico è terribile. Il Friuli, contrariamente alle voci propalate è privo di preparativi guerreschi: solo a Monfecarno ed a Valle di Pacco vi sono fortificazioni.

Pubblicazione di decreti

Gli stanziamenti per l'esercito - Sussidi ai monti di pietà - Per i paesi colpiti dal terremoto

Roma, 12

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto col quale viene autorizzata l'assegnazione di lire 170 milioni da stanziare nello stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1914-15 allo scopo di provvedere a rifornimenti della maggiore forza armata sotto le armi ed altre spese determinate dagli avvenimenti internazionali.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica anche il R. decreto da convertirsi in legge con il quale è sospesa ai Comuni danneggiati dal terremoto del 13 gennaio il corso della prescrizione e dei termini perentori per l'assicurazione sulla vita, ed è sospesa la riscossione dei debiti per il semestre verso gli Istituti di credito fondiario.

Pubblica pure il decreto-legge col quale si stabilisce che la Cassa Depositi e Prestiti è autorizzata a concedere entro l'anno 1915 ai Comuni del Regno nelle cui circoscrizioni esistono Monti di Pietà legalmente costituiti, prestiti per far fronte alle momentanee esigenze, ammortizzabili in non più di dieci anni per porre in grado i Comuni stessi di fare sovvenzioni ai detti Monti di Pietà che non siano in grado di proseguire nelle concessioni dei piccoli mutui non eccedenti ciascuno le lire 100, garantiti con pegno in oggetti, secondo i loro statuti. In nessun caso i detti prestiti potranno superare la somma di 100.000 lire per ogni Comune. Lo Stato concorrerà al pagamento degli interessi nella misura del 2 per cento del capitale vigente a mutuo al principio di ciascun anno.

Le Casse di risparmio ordinarie sono autorizzate a far direttamente sovvenzioni ai Monti di Pietà nei limiti ed alle condizioni suddette. Anche per tali sovvenzioni lo Stato concorrerà al pagamento degli interessi nella misura del due per cento.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica poi il R. decreto-legge, con cui si stabilisce che ai Comuni compresi nell'elenco dei paesi che hanno sofferto danni per il terremoto, approvato con R. decreto 7 febbraio n. 92, sarà corrisposta a carico dello Stato la somma occorrente a pareggiare i rispettivi bilanci dagli anni dal 1915 al 1920 per la parte delle spese obbligatorie, in quanto non basti all'uopo il rimborso delle sovrimposte.

Una battaglia parlamentare secondo Luigi Luzzati

sarebbe azione antipatriottica

Roma, 12

L'on. Luzzatti, secondo riferisce qualche giornale, ha espresso le seguenti previsioni parlamentari:

«Il momento politico che attraversiamo è grandioso. Non è l'ora questa di improvvisare giudizi su di una situazione complicata per tutti o di farsi comunque promotori di movimenti incomposti. Ora si deve essere più sobri che mai di parole.»

Alla domanda se vi sarà battaglia parlamentare contro il Gabinetto alla riapertura della Camera, ha risposto:

«Non lo credo nè opportuno nè logico; sarebbe lo stesso che commettere una azione antipatriottica la quale si risolverebbe in un notevole indebolimento della nostra posizione internazionale. E' doveroso che in quest'epoca il Parlamento si occupi di questioni interne più gravi, di carattere per la maggior parte economico e finanziario, a cominciare da quella del grano. Una battaglia parlamentare, ripeto schiettamente il mio pensiero, sarebbe l'ultimo desiderio del Paese.»

Interrogazioni ed interpellanze

Roma, 12

Sono state presentate alla Camera fino ad oggi 144 interrogazioni e 34 interpellanze, in gran parte riguardanti la questione del grano, i rifornimenti di carbone per la navigazione mercantile ed i provvedimenti per il terremoto.

L'on. Sandulli e vari altri deputati hanno presentato una mozione sui provvedimenti per il terremoto.

Padre Alfani grida a Roma

come sacerdote, "Viva il Re„

Roma, 12

Oggi Padre Alfani ha tenuto una conferenza alla Argentina alla quale hanno assistito anche il ministro della P. I. on. Grippo, il vice presidente del Senato senatore Blaserna, il generale Brusati aiutante di campo generale del Re e varii senatori e deputati.

Nella sua conferenza Padre Alfani ha avuto parole di lode per i soldati e quando ha detto, alludendo alla visita fatta dal Sovrano sui luoghi del disastro, che come sacerdote ed italiano gridava «Viva il Re», il pubblico in piedi ha applaudito a lungo.

Alla fine della conferenza il ministro della P. I. e il senatore Blaserna ed altre personalità sono andate a congratularsi con il padre Alfani che appariva molto commosso.

In udienza dal Papa

Roma, 12

Il Papa ha ricevuto in privata udienza i cardinali De Lai, Serafini e Vigo ambasciatore e ministro plenipotenziario straordinario in Austria-Ungheria, La Fontaine vescovo titolare di Calisse, la arciconfraternita dell'Immacolata Concezione e purità di Maria dei nobili del monte calvario in Napoli, il colonnello Repond, il padre Luigi Ubaid ed il marchese Del Turco Rospelli con la consorte e figlia.

Per i ferrovieri puniti

Roma, 12

Stamane gli on. Prampolini, Merloni e Morgari, delegati dal gruppo parlamentare socialista ad occuparsi dei ferrovieri puniti, hanno avuto un colloquio con l'on. Ciuffelli, nel quale hanno esposto, come già in un colloquio coll'on. Salandra, le ragioni per cui ritengono che possa estendersi il beneficio dell'amnistia a circa cento altri ferrovieri.

La commissione dei deputati socialisti comunicherà, sull'esito delle sue pratiche, appena avrà potuto conferire con il comm. De Cornè, attualmente lontano per un lutto di famiglia.

Per un tipo di pane

con surrogati di frumento

La nomina d'una commissione

Roma, 12

Per dare esecuzione all'art. 6 del reale decreto 31 gennaio ultimo, n. 50, col quale il ministro dell'interno, d'intesa col ministro d'agricoltura, fu autorizzato a stabilire norme obbligatorie per la panificazione e per la vendita delle farine e del pane, è stata, con decreto ministeriale d'oggi, nominata una commissione tecnica col mandato di proporre un tipo unico di pane che, rispondendo alle esigenze dell'igiene alimentare, richieda un consumo notevolmente minore di grano. La commissione, che si radunerà immediatamente, è composta dei signori Paterno di Sessa, marchese Emanuele, professore della Regia Università di Roma, presidente; Di Vestea comm. Alfonso, prof. ordinario di igiene della Regia Università di Pisa; Loriga prof. cav. Giovanni, capo-circolo medico dell'ispettorato dell'industria del lavoro; Accarini ing. cav. Antonio, direttore generale della Società Molino e Pastificio Pantanella; Biscarini ing. Alviero dell'ispettorato dei servizi di commissariato militare.

La commissione, che potrà sentire, occorrendo, altri tecnici e potrà istituire opportuni esperimenti, dovrà riferire ai ministri competenti non oltre il 20 corrente. Essa potrà in seguito esaminare se e con quali norme e cautele convenga permettere le miscele della farina di frumento con altre farine.

Un tentativo di contrabbando

e il nostro addetto militare a Vienna

Roma, 12

(Avi). — Nel racconto che il *Gazzettino* di Venezia ha fatto ieri circa un grave tentativo di contrabbando perpetrato alla frontiera da certo signor Coscio, vi è un punto in cui si dichiara che il Coscio stesso era detentore di un biglietto dell'addetto militare presso il nostro ambasciatore a Vienna, col quale l'addetto raccomandava il Coscio alle nostre autorità con lusinghiere parole.

Ora è bene sapere che il nostro addetto militare a Vienna, colonnello Albricci, è un perfetto galantuomo, oltrechè un valoroso ufficiale, e che la parte da lui avuta in questa faccenda non si presta ad interpretazioni malevole di nessun genere.

Il *Giornale d'Italia*, dopo riportato il resoconto del *Gazzettino*, fa seguire il commento seguente:

«Su questa notizia del giornale di Venezia, abbiamo cercato di conoscere a fonte competente se la versione data è esatta, specialmente per la parte che riguarda il Coscio, sospettato di contrabbando a favore dell'Austria, e l'azione del nostro addetto militare a Vienna; ed abbiamo saputo che l'azione dell'addetto militare di Vienna si è limitata a munire il Coscio stesso di una lettera di presentazione per le autorità italiane, nella quale si diceva che il Coscio agiva per una seria ditta italiana di Vienna, e che si poteva perciò, nell'interesse dell'economia nazionale, facilitargli quegli acquisti che non fossero in contrasto coi decreti di esportazione.

«La lettera in questione data dalla fine dell'ottobre scorso.

«Circa il desiderio espresso di qualche assicurazione relativa alla condotta dei nostri funzionari all'estero, è lecito affermare che anche in questa circostanza risulta che essa è stata perfettamente corretta».

Il preteso arresto di El Baruni

Si tratterebbe d'un equivoco

Roma, 12

(Avi) — La notizia proveniente da Londra, dell'arresto del capo arabo El Baruni, ordinato dal Gran Senusso per far piacere all'Inghilterra, è ritenuta priva di fondamento, anche perchè le ulteriori notizie pervenute ai nostri circoli coloniali, dimostrano che il temuto capo arabo si trova tutt'altro che in Egitto.

La zona d'influenza e gli interessi di El Baruni, come in Italia ben si ricorda, negli ultimi mesi della guerra libica era la regione dell'Jeffren, verso la frontiera tunisina, dove egli organizzava la resistenza contro la occupazione italiana dell'interno della Tripolitania. Ora riesce inesplicabile come El Baruni sia andato presso la frontiera egiziana, in un punto diametralmente opposto alla sua sfera d'influenza, pel gusto di dare fastidio agli inglesi.

Deve esservi quindi un equivoco, causato dal fatto che gli inglesi hanno fatto prigionieri altri capi beduini nell'oasi della frontiera egiziana.

Il congedo per malattia ai maestri

riportato a sei mesi

Roma, 12

Per effetto del regolamento del 1908 i maestri elementari godevano del beneficio di poter avere, in caso di malattia, un congedo con l'intero stipendio fino a sei mesi, ma, intervenuta la legge 4 giugno 1911 e stabilite le norme che regolano le loro condizioni giuridiche, tale limite fu ridotto per ragioni finanziarie e, per parità di trattamento con gli altri funzionari dello Stato, a due mesi. Ora però il ministro Grippo, vagliate e ritenute giuste ed eque le ragioni didattiche e speciali che avevano indotto a fare ai maestri un trattamento più favorevole, ha stabilito, col consenso del ministro del Tesoro, di ripristinare i limiti del congedo per malattie fino a sei mesi, restando però i criteri rigorosi diretti a limitare tale congedo in caso di assoluta necessità e stabilendo le sanzioni che vengano ad evitare abusi che tornerebbero di danno all'erario.

Per i nostri servizi sanitari

Roma, 12

Il senatore Santini ha inviato alla Presidenza del Senato la seguente interpellanza:

«Interpello il ministro della Guerra sull'organizzazione dei servizi sanitari del Regio Esercito nei riguardi di eventuali mobilitazioni».

Gazzetta Giudiziaria

Il processo pel disastro del vaporetto

Giornata di perizie

Il processo pel disastro lagunare si è ripreso iermattina, con un rinnovato impeto di laboriosità.

Appena aperta la seduta il Presidente chiede alle Parti se intendono di rinunciare alla audizione del teste Ammiraglio Garelli, che trovasi a Roma. — Le parti si rimettono al Presidente, il quale, seduta stante pronuncia un'ordinanza di rinunzia.

La difesa Paganini fa le proprie rispettose proteste. Anch'essa, pur rimettendosi al Presidente, aveva osservato come fosse conveniente l'audizione di dette teste.

Si rinuncia poi ad altri testi. — In ciò siamo, almeno, tutti d'accordo.

Carnelutti, osserva che dopo la lettura delle perizie, la difesa del Padoan e dell'Azienda si riserva di chiedere l'esperimento della velocità.

Pres. — Se si potesse fare a meno sarebbe meglio!

Carnelutti — E' questo anche il nostro desiderio, ma occorre prima sentire i periti.

Pres. — Allora leggiamo prima le perizie, e poi faremo la discussione; discussione che mi raccomando fin d'ora sia molto calma.

P. M. — Possiamo leggere la perizia collegiale, in cui i due periti sono d'accordo.

Tommasi — Invece di leggere, cosa troppo lunga, non sarebbe meglio che i periti esponessero il loro parere?

Pres. — Si semplifica leggendo.

Perito Monteggia — La perizia è fatta a tavolino, dove si possono vagliare le parole che si scrivono; è un po' difficile farlo invece a voce.

Pres. — E allora leggiamo.

La lettura della perizia collegiale

Si procede così nella lettura della perizia collegiale; lettura che viene fatta dal P. M.

Nella sua prima parte la perizia — nei riguardi della torpediniera — afferma che nella torpediniera stessa la bussola funzionava male, il telegrafo di trasmissione degli ordini non funzionava, ed il timone sussidiario aveva l'estremità deformata; tutto ciò contribuiva a rendere anormale la navigazione del naviglio. La perizia afferma poi che la torpediniera era adibita ad uso locale.

Avv. Marigonda — Chiedo ai signori periti se mantengano o no la affermazione che la torpediniera fosse a solo uso locale interno anche dopo che hanno inteso, dalle risultanze del dibattimento che nella stessa mattina alle 5 è uscita in alto mare verso il *Breslau* a portare il pilota, e dopo che hanno inteso da altro teste che era destinata anche a rimorchiare bersagli che si portano a molte miglia fuori della nostra zona non solo, ma anche in alto mare.

Monteggia — Mantengo l'apprezzamento fatto, riferendomi all'art. 4 del Regolamento di N. I., che dà diverse qualità ai natanti, secondo il servizio che fanno.

Il perito *Krall* risponde che la torpediniera assumeva diverse qualità a seconda dei servizi cui veniva adibita.

Procedendosi poi nella lettura della perizia, l'avv. *Ascoli* domanda ai periti se considerino più opportuno che le moene rimorchiate alle torpediniere, siano attaccate di fianco piuttosto che di poppa.

Monteggia — Per me le maone stanno meglio rimorchiate di fianco; non mi pare però grave inconveniente rimorchiarle anche di poppa.

Su questo particolare si discute un po' e ad un certo punto il maresciallo Paganini, osserva che egli nel caso in parola non poteva rimorchiare la bettolina di fianco, perchè non sarebbe stato logico, nè pratico, nè marinaro.

Pietriboni — E allora a che serve l'ordine dell'ammiragliato?

Imp. — L'ordine del giorno dell'ammiragliato, riguarda le eventualità di tempo, e le opportunità di manovra.

Pietriboni. — Richiameremo l'ordine del giorno dell'ammiragliato, chè non dice precisamente così.

Imp. — Dice quello che ho detto.

Due battibecchi

Pietriboni — L'ordine dice: si dispone tassativamente che d'ora in poi le torpediniere rimorchino di fianco.

Imp. — Benissimo; l'ammiraglio lo dice in relazione al comandante, che potrà mettere il rimorchio di fianco se lo crede opportuno.

Carnelutti — Allora è inutile che l'ammiragliato dia ordini.

Solveni — Tanto più poi che l'ordine è tassativo, e si riferisce precisamente alle torpediniere.

Imp. — Io ho spiegato come si deve interpretare.

Presidente all'imputato — Lasci stare Paganini.

Imp. — Devo giustificare il mio operato: io parlo da tecnico; mentre lor signori....

Carnelutti — Io ammiro il valore col quale ella si difende; ma si ricordi che lei è un tecnico... imputato. Se ella avesse manovrato con uguale valore, come oggi si difende, i morti sarebbero ancor vivi.

Imp. — Se non vi fosse stato il Padoan!

Bizio — E' questo che dimostreremo.

Esaurito l'incidente is torna alla lettura della perizia: essa dice che se la torpediniera non avesse avuto lo sperone il vaporino avrebbe ricevuto solamente un urto, e quindi viene a parlare della manovra, ritenendo che quella fatta dal Paganini debba considerarsi errate.

Paganini giustifica i comandi da lui dati nel frangente, riportandosi a quanto ebbe a dire nel suo interrogatorio.

Intervengono i periti Monteggia e Kral che confermano quanto ebbero a dire nella loro perizia.

Paganini insiste nella sua difesa, e taccia di profani gli avvocati che non sono con lui d'accordo.

Carnelutti — Il Paganini dovrebbe comprendere che dovrebbe stare al suo posto, doloroso, di imputato.

Paganini (a Carnelutti) — Ella ha un certo modo di interrogare...

Carnelutti — Io desidero che non mi si ostacoli nell'esercizio del mio ministero da una forma di dialogo coll'imputato che non mi piace.

Bizio — Ma se lei fa degli apprezzamenti, l'imputato deve pur rispondere.

Il rimanente della lettura della perizia non solleva altre domande importanti.

Sull'uso della torpediniera

Nell'udienza pomeridiana il *Presidente* dà lettura della perizia del cap. Krall che è discorde dalla Commissione nel quesito sesto. Il capitano Krall crede che la maona avrebbe dovuto essere assicurata di fianco e non da poppa della torpediniera e che questa doveva lasciare libera la rotta al vaporino.

Interrompono la lettura l'avv. Tomasi e l'avv. Franco i quali domandano schiarimenti al perito Krall.

La perizia conclude scagionando il timoniere Padoan ed accusando solo responsabile del disastro il comandante la torpediniera 56 T.

La perizia del cap. Monteggia è letta dal P. M., e riguarda le risposte ai quesiti 5.o e 6.o e viene alle stesse conclusioni di quella del cap. Krall.

Il perito afferma che le velocità erano normali.

Avv. Carnelutti, domanda al perito Monteggia se la torpediniera con rimorchio possa ritenersi come piroscafo d'uso locale, e se la torpediniera non superasse la velocità regolamentare.

Cap. Monteggia dice di non considerare la torpediniera come piroscafo d'uso locale.

La torpediniera ha una massa relativamente piccola e perciò non crede che la sua velocità fosse irregolare.

Avv. Solveni — Domanda nuovamente se la torpediniera sia o no piroscafo di uso locale, poichè la relazione del perito lo afferma.

Cap. Monteggia sostiene quanto ha detto e si rimette al giudizio del Presidente.

Il P. M. continua la lettura della relazione.

Ad un certo punto l'avv. *Kosher* domanda al perito se, mantenendo la torpediniera la sua rotta, il comandante del vaporino poteva evitarla.

Monteggia — No.

Carnelutti — Domanda se la torpediniera, mantenendo invece il vaporino la sua rotta, avrebbe potuto evitare l'urto.

Avviene un putiferio, i periti sono discordi, l'ing. Monteggia dice di no, il cap. Krall è incerto, il perito Baldi dice di sì. Molti avvocati interloquiscono ed il presidente scampanella a lungo per ricondurre la calma.

Si inizia quindi la lettura della perizia del cap. Baldi, in cui si afferma che la torpediniera non avrebbe investito il vaporino se non fosse stato comandato «ferma, indietro».

La lettura della perizia Baldi prosegue fino alle ore 18, interrotta spesso da incidenti ma di lieve importanza.

I risultati della perizia

Ecco i risultati della perizia collegiale. I quesiti erano VII; il primo riguarda i macchinari e gli strumenti di manovra tanto del vaporino, come della torpediniera, il 2.o se il fatto che la torpediniera fosse munita dello sperone sia conforme alle norme vigenti; il 3.o la posizione e la velocità dei natanti, il 4.o come si spieghi il fatto che il capitano del vaporino non si accorse in tempo utile della presenza della torpediniera; il 5.o la rotta dei natanti, il 6.o per causa di chi avvenne l'investimento; il 7.o l'ammontare dei danni.

I periti hanno così risposto:

1. — Al momento dell'investimento sussistevano per i tre galleggianti le anormalità, indicate nei verbali di visita che trovansi in atti e ripetute nella trattazione che precede. Con i riferimenti speciali della bussola di rotta, e al telegrafo della torpediniera, e la inservibilità riscontrata dei medesimi erano senza dubbio, noti al personale di bordo.

Le anormalità e guasti rilevati per la maona erano evidenti e perciò, noti al personale medesimo, non escluso il comandante.

La mancanza di due delle quattro ali dell'elica del vaporetto, situate in posizione diametralmente opposta, avrebbe potuto essere rilevata dal personale di macchina, sia dal maggior numero di giri necessario a conservare la velocità di regime e di orario del vaporetto, sia da un aumento di vibrazioni e di trepidazioni sintomatiche sullo scafo; ma è ammissibile che tale osservazione possa essere sfuggita al personale medesimo per non avervi dato importanza o per averle attribuite ad altra causa, quale un giuoco dell'albero nel relativo vano, in seguito ad usura dovuta al funzionamento.

In complesso poi, le anormalità riscontrate non possono avere influito sul sinistro avvenuto ad eccezione della mancanza del timone sulla maona, mancanza che può aver influito, in parte, sulla entità delle conseguenze dell'urto nel senso espresso nella parte motivata che precede.

2. — Non vi sono norme che vietino la navigazione lagunare a navi munite di sperone.

In considerazione che la difesa ordinaria dei galleggianti contro urti di corpi verticali, costituita dall'orlo sporgente denominato bottazzo diviene frustranea in presenza della prua di nave foggiata a sperone è contrario alle norme di prudenza e di sicurezza nella navigazione in un tratto d'acqua come quello in cui avvenne il sinistro, specie trattandosi del servizio di rimorchio, cui la torpediniera era stata quel giorno adibita.

Per questo è stato in addietro rilevato lo sperone, che fu nel caso che si lamenta la causa determinante del naufragio, avvegnachè se la torpediniera avesse avuto invece, la prora verticale, la collisione non avrebbe prodotto squarcio di sorta al vaporetto.

3. — a) In base alle avarie riscontrate sui due natanti, si è potuto dedurre la reciproca posizione che questi dovevano aver avuto all'atto dello scontro, ed è risultato che l'angolo di collisione, specificato dalla intersezione del piano longitudinale della torpediniera con quello del vaporetto dalla parte di prora, è di poco inferiore all'angolo retto.

In altri termini, la torpediniera si trovava quasi perpendicolare al vaporetto con lieve inclinazione verso la prora di questo.

b) Pure le avarie permettono di inferirne che la potenzialità e la velocità della torpediniera erano al momento dell'urto, molto piccole, per quanto non si possa indicarne il valore.

4. — Il Capitano del vaporetto abbenchè avesse veduta la torpediniera quando si trovava all'altezza della punta di S. Elena, come egli dichiara, non si accorse poi della presenza della stessa quando era divenuta pericolosa perchè non guardava dalla parte ove la stessa si trovava (sinistra) e guardava invece dalla parte opposta (destra).

I parte) — Mentre il distacco della torpediniera dal vaporetto investito e principalmente l'effetto della retrocessione della macchina della torpediniera stessa, provocata per tentare, sebbene all'ultimo momento, di evitare l'investimento o quanto meno di attenuare la gravità, l'allontanamento di essa dal luogo del naufragio di quei 150 metri circa è dovuto ad un successivo ordine di retrocessione dato dal suo comandante ordine del quale riesce ai periti inesplicabile lo scopo.

II. b) La seconda parte di questo quesito viene dai periti inglobata nel successivo (6) appartenendo alle cause e alle responsabilità rimaste in sospeso per disaccordo dei periti stessi.

6. — Non trovandosi in questa concordi nella responsabilità i due periti sottoscritti, venne riservata al costituendo collegio con la nomina del terzo perito.

7. — L'ammontare del danno effettivo al vaporetto è di lire duemila-ottocento (2800) e quello della torpediniera di lire quattrocentocinquanta (450) secondo il concetto spiegato nella trattazione che precede.

Tribunale di Vicenza

La querela Tretti-"Giornale di Vicenza"

risolta con un componimento

Ci scrivono da Vicenza, 12:

Oggi alle 1 45 è ripreso il processo contro il *Giornale di Vicenza* su querela del comm. Orazio Tretti per diffamazione ed ingiuria, per avere riportata una corrispondenza della *Gazzetta di Venezia* del 2 Dicembre.

Il comm. Tretti era costituito P. C. con l'avv. Dalle Mole e gli imputati erano difesi dall'avv. Boeche e dall'avv. Vincenzo Fontana.

Il Direttore del «Giornale» Nicodemo Bertocco ha detto che la riproduzione dell'articolo gli fu inviata da un corrispondente di Camisano, ma che ne assume la responsabilità. Dice però che l'articolo era diretto contro la «Provincia di Vicenza», che aveva modificato il suo atteggiamento nella questione della Ostiglia-Treviso, che contro il comm. Tretti, della cui onorabilità non ha mai dubitato e il quale non ha fatto che difendere gli interessi di Camisano, com'era suo dovere.

Il gerente Brunetta dichiara di non leggere mai il «Giornale» e di non saperne nulla.

L'on. Roi, citato quale civilmente responsabile, nega di essere Presidente o Vice Presidente della Soc. Editrice del «Giornale», dichiarazioni che vengono poi confermate dai testi cav. avv. Breganze e Luciano Marzotto.

Il teste tipografo Rossi dice di aver avuto solo rapporti amministrativi con l'on. Roi, per ciò che riguarda il «Giornale».

Il comm. Tretti se la prende con la *Gazzetta* — assente — e dice che il suo articolo voleva dire aver egli ricevuto del denaro dal comm. Enrietti per fare i suoi interessi. Dimostra invece che egli il comm. Enrietti non lo conosce e che sempre si oppose all'erogazione dei contributi degli enti locali.

In questo senso depone anche l'on. Schiavon, chiamato dalla P. C.

Il Presidente del Consiglio Provinciale comm. Tattara e il Presidente della Deputazione Provinciale avv. Galla dicono che la polemica sulla Ostiglia-Treviso iniziata dalla «Gazzetta» rispondeva agli interessi della Provincia e a questo solamente si ispirava.

Chiusa così l'istruttoria orale, il P. M. avv. Meneghini invita le parti ad un componimento e si sospende l'udienza.

Da tutti si è notata la stranezza che nel processo mancava proprio quell'unico che poteva dire qualche cosa e cioè il corrispondente della «Gazzetta», e ciò perchè si è voluto fare il processo prima a Vicenza, che a Venezia.

Ad ogni modo si raggiunge l'accordo in base alla seguente dichiarazione:

«Nel processo per diffamazione ed ingiurie promosso dal comm. Orazio Tretti contro il Direttore e il gerente del *Giornale di Vicenza* in seguito alle note polemiche per la Ostiglia-Treviso, il *Giornale di Vicenza* dichiara che nel riportare l'articolo incriminato dalla *Gazzetta di Venezia* e nel commentarlo intendeva soltanto fare opera di critica, nell'interesse pubblico senza alcuna intenzione di diffamazione ed ingiuria verso il comm. Tretti, della cui onestà e correttezza non ha motivo di dubitare e che è emersa chiaramente dalle risultanze processuali. Il comm. Orazio Tretti in pendenza del processo che avrà luogo davanti al Tribunale di Venezia contro la *Gazzetta di Venezia* accetta tale dichiarazione e recede dalla sporta querela.

«Il *Giornale di Vicenza* accetta la remissione, si assume le spese di processo e fa una offerta per i danneggiati del terremoto».

Se abbiamo ben inteso il Comm. Tretti si è preso il gusto di attribuire alla *Gazzetta* un'affermazione che la *Gazzetta* non ha mai pensato di fare, e questo per venire al processo di Venezia con una ritrattazione in tasca. Ora, non si ritratta ciò che non è stato detto. Si figuri il Comm. Tretti se un giornale che non è scritto da ingenui — via! — si attenterebbe a scrivere che egli Comm. Tretti ha ricevuto del denaro dal Comm. Enrietti.

La *Gazzetta* — e tutti i suoi articoli sull'argomento sono là a dimostrarlo — si è proposta di difendere un interesse pubblico legittimo. Tanto peggio pel commendatore Tretti se noi, risalendo il tempo in cerca di documenti a suffragio di una tesi che è poi divenuta la tesi della Deputazione Provinciale di Vicenza — il che significa che noi siamo in buona compagnia — tanto peggio pel Comm. Tretti se dalla ricerca è venuta in luce una contraddizione patente fra un passato assai prossimo ed il presente del giornale che è in voce di interpretare il pensiero del commendatore Tretti.

Il quale comm. Tretti non ha che da dimostrare essere il tracciato, oggi adottato della ferrovia, quello pel quale il Cons. Provinciale di Vicenza, auspice i suoi amici, era disposto a pagare il contributo.

Dimostri questo, e potrà fare a meno anche delle dichiarazioni del *Giornale di Vicenza*, perchè noi la verità siamo disposti a riconoscerla in tutti i casi.

Corridoni fermato in viaggio

da Milano a Treviso

Verona, 12

Stamane, proveniente da Milano e diretto a Treviso per una conferenza, giungeva alla nostra stazione, il sindacalista milanese Filippo Corridoni.

La questura, che sapeva esservi sul di lui conto un mandato di cattura del giudice istruttore di Milano, spiccato da parecchi giorni per reato di stampa, lo ha fatto «fermare», accompagnandolo alla Centrale.

Il Corridoni, vedendosi il viaggio interrotto, protestò dicendo che qualche ora prima, la questura di Milano lo aveva segnalato alla stazione di partenza, senza dargli molestia alcuna. Si giudica quindi che il mandato sia stato revocato, senza che alla questura di Verona sia giunta ancora alcuna comunicazione. Si è perciò subito telegrafato al Questore di Milano per risolvere l'incidente.

Tumulti a Treviso

al comizio interventista

Treviso, 12

Al comizio degli interventisti alla palestra comunale, essendo mancato l'oratore Corridoni, parlò Maria Rygger, interrotta dal baccano dei socialisti neutralisti. Parlarono anche Mario e Guido Bergamo, repubblicani. Avvenne un tumulto e corsero pugni e legnate. Il delegato sciolse la riunione. Si hanno vari contusi.

Per domani è indetto un comizio dei neutralisti, oratore l'on. Modigliani.

Furto di dodicimila lire

Palestrina, 12

La notte scorsa alcuni ladri, che sembra siano partiti da Roma ove avrebbero già fatto ritorno, sono penetrati nella sede della Cassa rurale, hanno forato con la sega circolare una cassaforte e hanno involato la somma di 12 mila lire. L'autorità di P. S. indaga a Palestrina e a Roma.

I tedeschi e il diritto internazionale

Giuseppe Bédier, professore al Collegio di Francia, pubblica un opuscolo: «Les crimes allemands d'après des témoignagues allemands», nel quale si raccolgono episodi spaventosi sul modo seguito dagli eserciti tedeschi nel condurre la guerra. Noi abbiamo sempre avuto una grande riluttanza ad occuparci di pubblicazioni di questo genere, nelle quali troppo è difficile discernere il vero dal falso, e troppo facile è infirmare le affermazioni di chi, essendo belligerante, riveste la duplice qualità di giudice e di parte in causa. La pubblicazione del sig. Bédier ha però una documentazione così persuasiva che noi, a meno di credere a una serie di falsi, dobbiamo prestarvi fede assoluta.

L'articolo 75 del «Regolamento di servizio in campagna dell'esercito tedesco» raccomanda ai soldati di redigere il loro giornale di guerra. E' da una serie di questi «giornali di guerra», sequestrati come carte militari a prigionieri tedeschi, che il Bédier ha tratto gli episodi dei quali parlavamo. E affinchè la documentazione ne fosse più sicura, egli ha intercalato nel testo le fotografie dei diversi estratti dei giornali di guerra, che va mano a mano citando.

Noi riprodurremmo alcuni di quei passi, e, facendolo, non ci proponiamo che uno scopo. Lo scopo di diffondere il senso della realtà in molti, in troppi italiani, i quali prima dello scoppio di questa guerra, a chi parlava di spese militari, replicavano con aria di sufficienza: «Le fortificazioni? — Ma se basta non fortificare una località per metterla sotto l'egida *infrangibile* del diritto delle genti!» — I pericoli dei cittadini inermi? — Ma se le varie convenzioni dell'Aja impongono il rispetto assoluto dei non belligeranti! — Gli averi dei privati? — Ma se i trattati internazionali non hanno altro scopo che di distinguere la proprietà privata da quella pubblica! — Le navi del commercio da difendere? — Ma se il commercio che non rappresenti contrabbando ha diritto a tutto il rispetto, e se una bandiera neutra ha diritto al rispetto incondizionato dei belligeranti! — E via, via.

Dal giornale del Gefreite Paolo Spielmann

(1.a compagnia - Ersatz Bataillon). — Racconta un allarme notturno improvviso del 1.o settembre, in un villaggio prossimo a Blamont. Allo squillo delle trombe, la «Guardia» si risveglia, massacra:

«Gli abitanti son fuggiti pel villaggio. Fu orribile Su tutte le case è schizzato del sangue: e, quanto ai volti dei morti, essi erano raccapriccianti. Sono stati sepolti subito, in numero di sessanta. Fra essi, molte vecchie, dei vecchi e una donna incinta, il tutto spaventoso a vedersi, e tre fanciulli che si erano stretti gli uni contro gli altri e sono morti così. L'altare e le volte della Chiesa sono stati sfondati. *Gli è che avevano il telefono col nemico*. E, stamane, 2 settembre, tutti i sopravissuti sono stati espulsi, ed ho visto quattro fanciulletti trasportare su due bastoni una culla nella quale si trovava un bambino di cinque o sei mesi. Tutto ciò è spaventoso a vedersi. Colpo per colpo! Tuono contro tuono! Tutto è abbandonato al saccheggio... E ho visto anche una madre coi suoi due piccini, e uno aveva una larga ferita alla testa, e un occhio gli era schizzato dall'orbita.

Convenzione dell'Aja del 1907, firmata dal rappresentante della Germania: «Nessuna pena collettiva, pecuniaria od altra, potrà essere bandita contro le popolazioni a cagione di fatti individuali dei quali esse popolazioni non potranno essere solidariamente responsabili».

Un soldato del 32. fanteria

(IV. Corpo di riserva) — 3 settembre - Creil:

Si è fatto saltare il ponte di ferro. In causa di questo, le strade sono state incendiate da noi, e sono stati fucilati dei borghesi.

Soldato Hassemer (VIII corpo)

3 Sett. 1914, a Sommepy (Marna) — Orribile carnificina, il villaggio incendiato fino a raderlo al suolo, i francesi gettati entro le case in fiamme, i borghesi e tutto bruciati insieme.

Luogotenente Kietzmann

Un poco oltre Diest, si trova il villaggio di Scaffen. Circa cinquecento borghesi si erano nascosti nella torre della chiesa, e di lassù tiravano sulle nostre truppe con una mitragliatrice. Tutti i borghesi sono stati fucilati

Un ufficiale sassone anonimo

(178.o Reggimento, XII Corpo d'armata, 1.o corpo Sassone):

26 Agosto. L'ammirabile villaggio del Gué-d'Hossus (Ardennes) è stato messo a fuoco, tuttochè innocente, a quanto mi sembra. Mi si dice che un ciclista è caduto dalla sua macchina, e che, nella sua caduta, il suo fucile si è scaricato da sè: allora si è fatto fuoco nella sua direzione. Quindi sono stati semplicemente gettati nelle fiamme degli abitanti maschi. Giova sperare che simili atrocità non si rinnoveranno più.

L'ufficiale sassone — osserva a questo punto il Bédier — aveva tuttavia già veduto simili «atrocità» il giorno prima, 25 agosto, a Villers-en-Fagne (Ardennes belghe), «dove si erano trovati dei granatieri della guardia uccisi o feriti»: egli aveva visto «il curato e altri abitanti fucilati» e, tre giorni prima, nel villaggio di Bauvignes, al nord di Dinant, aveva visto cose che narra nei termini seguenti:

Noi penetriamo, attraverso una breccia praticata posteriormente, nella proprietà di un abitante agiato, e occupiamo la casa. Attraverso un dedalo di stanze giungiamo alla soglia. Là, il corpo esamine del proprietario. Nell'interno, i nostri uomini hanno distrutto ogni cosa, come dei Vandali. Tutto è stato frugato. Fuori, nel paese, lo spettacolo degli abitanti fucilati, stesi al suolo, sfida ogni descrizione La scarica a bruciapelo li ha press'a poco decapitati. Ogni casa è stata frugata fin nei più reconditi recessi, e gli abitanti strappati a tutti i loro nascondigli. Gli uomini, fucilati: le donne e i fanciulli chiusi in un convento, dal quale sono stati tirati dei colpi di fucile. Il convento è, per questa ragione, sul punto di essere incendiato, esso potrà tuttavia riscattarsi se consegna i colpevoli e se paga una taglia di 15 mila franchi.

Questo racconto è completato nel «giornale di guerra» di un altro soldato.

Il soldato Philipp

(di Kamenaz, in Sassonia, 1.a compagna, del 1.o battaglione, del 178.o reggimento»:

La sera a dieci ore, il 1.o battaglione del 178.o discese nel villaggio a Nord di Dinant. Spettacolo triste e bello che faceva rabbrividire. All'ingresso del villaggio giacevano circa cinquanta borghesi fucilati per avere, in un agguato, sparato sulle nostre truppe. Nel corso della notte, molti altri furono fucilati allo stesso modo, sicchè noi ne potemmo contare più di duecento. Donne e fanciulli, con una lampada in mano, furon costretti ad assistere all'orribile spettacolo. Noi mangiammo quindi il nostro riso tra i cadaveri, perchè dal mattino non avevamo preso alcunchè.

Proclami ufficiali

Del Generale von Bülow, affisso a Liegi il 22 agosto 1914:

Gli abitanti della città di Andenne, dopo aver protestato le loro intenzioni pacifiche, hanno fatto una sorpresa traditrice sulle nostre truppe. E' col mio consenso che il Generale in Capo ha fatto bruciare tutta la località e che circa cento persone all'incirca sono state fucilate.

Estratto di un proclama del maggiore comandante Dieckmann, affisso a Grivegnée, l'8 settembre 1914:

Chi non ottempera immediatamente al comando «Braccia in alto» si rende colpevole (sic) della pena di morte.

Estratto di un proclama del Maresciallo Barone von der Goltz, affisso a Bruxelles il 5 ottobre 1914:

D'ora in poi, le località più prossime ai luoghi dove simili fatti (distruzioni di strade ferrate e di linee telegrafiche) sono successi — *poco importa che esse siano o no colpevoli* — saranno punite senza misericordia. All'uopo, sono stati presi ostaggi da tutte le località prossime alle linee ferroviarie minacciate da simili attacchi, e, al primo tentativo di distruggere le linee ferroviarie, le linee telegrafiche o telefoniche, essi saranno immediatamente fucilati.

Un giornale non firmato

Languiller (22 Agosto) — Villaggio distrutto dall'11.o Battaglione pioneri. Tre donne impiccate agli alberi: i primi morti che io abbia visto.

Otto giorni dopo, alla pagina decima e ultima dello stesso giornale, si trova scritto:

E' in questo modo che abbiamo distrutto otto case coi loro abitanti. In una sola di esse, furono baionettati due uomini con le loro mogli e una fanciulla di 18 anni. La piccina, per poco, non m'inteneriva; il suo sguardo era sì pieno d'innocenza! Ma non si poteva più dominare la banda eccitata, perchè, in simili momenti, non si è più uomini, si è bestie.

Il luogotenente Eberlein

Questi stampa addirittura un passo del proprio giornale nelle *Münchner Neueste Nachrichten* del 7 ottobre 1914, e narra l'occupazione di Saint-Dié alla fine di agosto. Entrato in città alla testa di una colonna è costretto a barricarsi in una casa, in attesa di rinforzi:

Avevamo arrestato tre borghesi; ed ecco, mi viene una buonissima idea. Li piantiamo su delle seggiole e facciamo loro comprendere che devon mettersi a sedere su quelle seggiole in mezzo alla strada. Suppliche da una parte, qualche colpo col calcio di fucile dall'altra. Si diventa un po' alla volta terribilmente duri. Finalmente essi sono seduti fuori nella strada. Quante preghiere angosciose abbiano dette, lo ignoro; ma hanno sempre tenute le mani giunte e contratte. Li compiango, ma il mezzo è di una efficacia immediata. Il tiro d'infilata diretto dalle case su di noi diminuisce subito; possiamo ora occupare la casa di fronte, e diveniamo così i padroni della strada principale. Tutto ciò che ormai si fa vedere nella strada è fucilato. L'artiglieria, anch'essa, ha lavorato vigorosamente nel frattempo, e quando, verso le sette di sera, la brigata si avanza all'assalto per liberarci, posso fare il rapporto «Saint-Dié è vuota di nemici.»

Come appresi più tardi il .... reggimento di riserva che è entrato a Saint-Dié più a Nord, ha fatto esperienze del tutto simili alle nostre. I quattro borghesi che essi avevano fatto sedere nella strada sono stati uccisi da palle francesi. Li ho visti io stesso, stesi in mezzo alla via, presso l'ospitale.

Il soldato Séb: Reischaupt

(3.o Fanteria bavarese - 1.o corpo Bavarese):

Parux (Meurte-et-Moselle) è il primo villaggio che abbiamo bruciato; da quel momento cominciò la danza: i villaggi, uno dopo l'altro: attraverso prati e campi, giungemmo in bicicletta fino a certi fossati sul margine della strada, e là mangiammo delle ciliege.

Una voce di riprovazione

Il soldato Z.... del 12.o fanteria di riserva (III. corpo di riserva) del quale il Bédier maschera il nome sotto una sigla affine di non danneggiarlo al suo ritorno in patria, scrive:

Disgraziatamente devo notare un fatto che non avrebbe dovuto prodursi, ma vi sono, anche nella nostra armata, dei mascalzoni che non sono più uomini, dei porci ai quali nulla è sacro. Uno di costoro è entrato in una sacrestia chiusa a chiave, ove si trovava il SS. Sacramento. Per rispetto, *un protestante* aveva evitato di coricarvisi; egli vi depose largamente i suoi escrementi. Come possono esistere esseri simili? La notte scorsa, un uomo della Landwehr, dell'età di 35 anni, maritato, ha voluto violentare la figliuoia dell'abitante presso il quale era alloggiato, una bambina; e come il padre interveniva, egli gli ha posto la baionetta al petto.

Ordini mostruosi

Questa, e poche altre voci isolate di riprovazione, sono tanto più notevoli in quanto pare smarrito ogni senso morale nei soldati e nei capi.

I soldati. — Certo Moritz dopo aver dipinto il sacco di Saint-Vieth (22 agosto) e il sacco di Dinant (23 agosto), scrive: Lancio di granate incendiarie nelle case. La sera, coro militare: «Nun danket alle Gott!» (E adesso ringraziamo tutti Iddio!)

I capi. — Ecco il testo di un ordine del giorno del generale Stenger, comandante la 58.a Brigata tedesca: Da oggi in poi non saranno più fatti prigionieri. Tutti i prigionieri saranno massacrati. I feriti in armi o senz'armi, saranno massacrati. Anche i prigionieri già riuniti in convoglio saranno massacrati. Dietro di noi non resterà nemico vivente. (Il luogotenente in 1.a comandante la compagnia: STOY — Il colonnello comandante il reggimento: NEUHAUER — Il generale comandante la Brigata: STENGER.

E gli ordini furono eseguiti!

Il sottufficiale Klemty racconta come il 24 settembre, il suo reggimento fu ricevuto da un doppio fuoco di artiglieria e di fanteria. Le palle venivano dall'alto degli alberi dove i francesi si erano appollaiati.

Arriviamo ad un avvallamento del terreno: dei calzoni rossi vi giacciono, morti o feriti, in massa. Noi accoppiamo o trafiggiamo i feriti, perchè sappiamo che quelle canaglie, quando siamo passati, ci tirano nella schiena. Vedo coricato lungo disteso un francese, con la faccia contro terra, ma egli fa il morto. Il calcio di un robusto fuciliere gli rammenta che noi siamo arrivati. Volgendosi, egli domanda quartiere, ma gli dicono: «E' così b... che lavorano i vostri strumenti?» e lo si inchioda al suolo. Al mio fianco, sento dei colpi singolari: sono i colpi di calcio di fucile che un soldato del 154.o assesta vigorosamente sul cranio calvo di un francese: molto saggiamente egli si è servito per questo lavoro di un fucile francese, per paura di spaccare il proprio. Gli uomini che hanno l'anima particolarmente sensibile fanno ai feriti francesi la grazia di finirli con una palla, ma gli altri distribuiscono sin che possono, colpi di punta e di taglio. I nostri avversari si erano battuti valorosamente: erano truppe scelte che avevamo davanti a noi: essi ci avevano lasciato accostare fino a trenta e fino a dieci metri, troppo vicino... All'entrata dei loro rifugi di rami eccoli atterrati, gementi; e che domandano quartiere. Ma, sieno essi feriti leggermente o gravemente, i valorosi fucilieri fanno risparmiare alla patria le cure costose che questa dovrebbe dare a nemici troppo numerosi.

S. A. R. il Principe Oscar di Russia, al quale vengono rapportati i fatti, dichiara tutto il 154.o degno del nome di Brigata Imperiale.

Giunta la sera — continua il giornale — noi ci addormentammo con una preghiera di ringraziamento sulle labbra.

Lo scrittore, che ha l'anima letteraria, compone, in fine del suo racconto, alcuni versi, e porta tutto, prosa e versi al suo luogotenente, che si vi appone il suo visto: «Certificato esatto: De Niem, Leutenant und Kompagnie - Führer».

E basta!

E basta! Ci pare che a tutti coloro che nella idolatria del diritto trovarono fino ad ieri argomento per adagiarsi in una sicurezza paragonabile soltanto a quella di un bambino che scherzi sull'orlo di un precipizio, questi documenti dicano abbastanza.

Bella, nobile, civile, è la fede nel diritto e nella giustizia. Ma di nessun bene si è degni — e quindi non del rispetto al proprio diritto, non della giustizia, se non si è pronti a sacrificare tutto, sempre, anche la vita, — il che significa anche lo studio, anche il denaro, anche una parte del proprio benessere, del proprio pane — e se, alla difesa non si preparino gli animi nei giorni della pace, se per la difesa non si apprestino i mezzi.

Così, si comprende che un cittadino di un libero Stato abbia fede nella giustizia delle sue leggi. Egli è parte dello Stato, egli è, sì, colui che beneficia delle leggi, ma delle leggi è anche il presidio.

E coi sacrifici di ogni giorno, con l'arma del voto, con la forza della rivoluzione se occorra, egli costituisce a sè stesso la necessaria garanzia morale e materiale del suo diritto.

Ma aver fede in un diritto, in una legge astratti; affidare alla coscienza umana — peggio — alla forza delle armi altrui, questo diritto che è poi la base della vita civile, è ingenuità od è egoismo. In un caso *o* nell'altro è colpa imperdonabile!

E questo va ricordato sopratutto a coloro che oggi proclamano la certezza della pace universale dopo la guerra che dilania l'Europa.

Il maltempo in Italia

Il Tevere in piena a Roma

Roma, 12

A causa della continua pioggia il Tevere è nuovamente in piena. Al tocco l'idrometro di Ripetta segnava 13 metri e 8 centimetri, e si prevede che questa notte la piena arriverà ai 14 metri. E' la quinta piena di questo inverno, e la più alta. Senza dubbio verrà invaso dalle acque in qualche punto il suolo di via Marmorata e di via della Salara, del Testàccio e del quartiere Ostiense e la gente sarà costretta a prendere posto nelle barche del municipio per attraversare la distesa delle acque che fino a questo momento hanno interrotto la circolazione del tram della linea che va a S. Paolo. Sono già inondate tutte le lidalità fuori porta S. Paolo, e fuori porta Portese, dove l'acqua è alta quasi due metri. L'ufficio di polizia municipale ha già provveduto ad inviare dappertutto barche per il trasbordo dei passanti. Sono stati anche presi provvedimenti per distribuire viveri alle famiglie che sono bloccate nei casali.

L'Arno e l'Era in piena

Pontedera, 12

I fiumi Arno ed Era per le pioggie torrenziali di questi giorni sono in piena e corrono impetuosamente. Sono rimasti bloccati dalle acque alcuni punti bassi sulla destra del fiume Era. Anche Montecchio ed i campi sottostanti sono allagati. Il genio civile ha disposto un oculato servizio di vigilanza alle dighe di difesa dei due fiumi. Oggi a Montecalvoli è caduta una grossa frana impedendo il transito dei veicoli sulla strada provinciale fiorentina.

Un'altra frana in Riviera

Genova, 12

A causa del cattivo tempo è oggi caduta una nuova frana sulla linea ferroviaria di levante fra Sori e Recco. La linea è rimasta ostruita e viene eseguito il trasbordo.

Le comunicazioni telegrafiche guastate dalle nevicate

Roma, 12

Il ministro delle Poste e Telegrafi comunica:

Per le persistenti nevicate, le comunicazioni telegrafiche coll'estero sono interrotte generalmente oltre il confine. Numerosi telegrammi provengono dall'estero per posta. Causa le condizioni atmosferiche generali e le abbondanti nevicate durate da tre giorni in alta Italia, specialmente nel Piemonte e nella Lombardia, anche le nostre linee telegrafiche furono qua e là danneggiate, tuttavia i collegamenti telegrafici fra i centri principali funzionano. Ma per il lavoro accumulatosi e per la interruzione delle comunicazioni secondarie la corrispondenza telegrafica coll'alta Italia subisce qualche ritardo.

Una memoria di E. De Toni all'Accademia di Udine

sul nostro confine orientale

Udine, 12

Nell'ultima riunione dell'Accademia di Udine, convocata l'altra sera, il presidente comm. Fracassetti fece una breve relazione dell'attività del Consiglio durante il triennio passato e chiuse mandando un commosso saluto alla memoria di Ferdinando Pitteri.

Quindi il segretario cav. Biasutti dette lettura della memoria del socio corrispondente prof. Ettore De Toni di Venezia sul tema: «le Alpi Carniche e le Giulie nei riguardi dei confini d'Italia».

Il prof. De Toni dopo un breve esame del confine nella parte che riguarda il displuvio tra i versanti dell'Adige e del Danubio, esamina il confine settentrionale del Friuli e rileva qualche differenza esistente in questa zona tra lo spartiacqua ed il confine politico, quindi passa ad esaminare il confine orientale così bizzarro di curve e di linee che tagliano monti, valli, corsi di fiumi da parer tracciato da un bambino.

Questo confine è il risultato di lunghi secoli di storia durante i quali per guerre e per cessioni di territori per usurpazioni, fu più volte rimaneggiato. Ma il prof. De Toni anzichè soffermarsi sul confine qual'è, prospetta quale dovrebbe essere nelle Alpi Giulie.

A questo proposito nota come nella zona al di qua delle Alpi Giulie si siano avute infiltrazioni straniere, come molti nomi siano stati cambiati da italiani in tedeschi od in slavi e lamenta l'assenza di una buona carta italiana.

Quindi indica come la linea che darebbe al Veneto orientale la sua sicurezza, quella che corre dal valico di Nauporto a levante di Circoncico ed Olisa, fino al monte Albio.

Il confine dovrebbe chiudersi al di là di Fiume per garantire l'italianità di quella zona dalle sopraffazioni delle altre nazionalità.

«La linea delle Alpi Giulie — conclude la memoria — qui sommariamente delineata potrà incontrar l'avversione di quanti vedrebbero con ripugnanza genti straniere formar parte dello Stato italiano, ma è sostenuta da coloro i quali vedono in essa l'unico mezzo di permettere ai nostri uomini di Stato di dire sul serio e mantenere coi fatti una frase la quale finora fu un razzo che fa molto chiaro ma poi lascia maggiore oscurità di prima: il tempo delle remissività è passato per sempre».

La memoria è stata vivamente apprezzata.

Infine si procedette alla nomina delle cariche. riuscirono eletti: presidente prof. comm. Misani; vice-presidente prof. commendatore Fracassetti; segretario avv. cav. Biasutti; vice-segretario prof. Paoletti; economo cav. prof. Luzzatto; consiglieri: dott. Cesare cav. uff. Battistella, avv. cav. Carlo Luigi Schiavi e prof. Rovere.

La battaglia di un treno colla neve

La scomparsa di una pattuglia di alpini?

Asiago, 12

Giungono interessanti notizie dall'altipiano di Asiago, delle straordinarie nevicate dei giorni scorsi, per cui la neve raggiunse presso il bosco di Cesuna tale altezza quale da molti anni non si ricorda. Un vero attacco.. frontale alla neve fu ieri eseguito da un treno con un enorme spazzaneve davanti a tre locomotive, in un posto dove lo strato del bianco manto sorpassava la altezza di due metri! Il treno fra l'entusiasmo e gli evviva dei numerosi passeggeri ammiranti lo spettacolo caratteristico, fece un vero tuffo nella neve, spazzando e sgombrando l'alto impedimento. Si noti che ciò costituisce non lieve fatica fra le basse trincee della ferrovia, dove la neve si ammucchia in enorme quantità. Malgrado le straordinarie burrasche dei giorni scorsi, le comunicazioni dei paesi dell'altipiano con Rocchette e Vicenza non furono mai interrotte.

Circola ora una voce, che io vi rimetto con ogni dovuta riserva, che una pattuglia di cinque soldati alpini recatasi da Asiago in escursione, non sia da ieri ancora ritornata in caserma e che in causa delle abbondanti nevicate che durano tuttora si sia smarrita in qualche passo di montagna.

Vogliamo sperare che nessun guaio abbia a succedere ai nostri forti soldati e che questi quanto prima possano ritornare al loro presidio.

Arte e Lettere

I premi Bressa e Vallauri dell'Accademia di Torino

Torino, 12

La Reale Accademia delle Scienze di Torino conformandosi alle disposizioni testamentarie del Dottore Cesare Alessandro Bressa, annunzia che il *centesimo premio Bressa* sarà conferito a quello Scienziato od Inventore italiano, il quale durante il quadriennio 1913-16 «avrà fatto, a giudizio della Reale Accademia delle Scienze di Torino, la più insigne ed utile scoperta, o prodotto l'opera più celebre in fatto di scienze fisiche e sperimentali, storia naturale, matematiche pure ed applicate, chimica, fisiologia e patologia, non escluse la geologia, la storia, la geografia e la statistica».

La somma destinata al premio, dedotta la tassa di ricchezza mobile, sarà di lire 9 mila.

La Accademia, in esecuzione delle disposizioni testamentarie del socio senatore Tommaso Vallauri, conferirà pure un premio *a quello scienziato italiano o straniero che, nel quadriennio decorrente dal 1.o gennaio 1915 al 31 dicembre 1918, abbia pubblicato colle stampe l'opera più ragguardevole e più celebre su alcuna delle scienze fisiche*, interpretando la espressione «scienze fisiche» nel senso più largo. Questo premio sarà di lire ventiseimila.

Per le stesse disposizioni ha stabilito un altro premio da conferirsi *a quel letterato italiano o straniero che avrà stampato la migliore opera critica sopra la letteratura latina nel quadriennio decorrente dal 1.o gennaio 1919 al 31 dicembre 1922*. Questo secondo premio sarà di lire italiane venticinquemila.

I premi saranno conferiti un anno dopo le rispettive scadenze.

Adolfo De Carolis all'Accademia di Milano

Roma, 12

La commissione giudicatrice del concorso al posto di professore titolare di ornato e decorazione alla Regia Accademia di Belle Arti di Milano, ha presentato al ministro della P. I. la sua relazione proponendosi di conferire tale cattedra al prof. Adolfo De Carolis.

Sono stati anche dichiarati eleggibili a coprire tale posto dopo il vincitore i proff. Giuseppe Palati, Giuseppe Lunardi e Giulio Casanova.

Teatri e Concerti

Il teatro futurista sintetista

Serata di chiasso al 'Rossini,,

L'annunciato esperimento di teatro futurista sintetista è stato impedito iersera al *Rossini* dalla gazzarra di una parte del pubblico. La sala era gremita dall'alto in basso; in alto era gremitissima, non ostante l'ingresso al loggione costasse più dell'ingresso alla platea. Il meglio della folla enorme era accorso con il desiderio di vedere e di ascoltare veramente, di giudicare, magari di condannare, serenamente. Ma una minoranza aveva stabilito diversamente e s'era munita di argomenti che con le idee e col cervello hanno poco di comune: carote, patate, gettoni, stelle filanti, trombette, zufoli, ecc. Questa minoranza, preso possesso dei posti, inscenò una chiassosa carnevalata contro cui dapprincipio molti degli spettatori tentarono di reagire. Considerata l'unitilità del tentativo di ottenere una certa calma, la maggioranza abdicò poi ai suoi diritti e lasciò fare. Così dalle nove alle undici e mezzo lo spettacolo non fu più in palcoscenico, ma attorno e fu uno spettacolo, ci si consenta di dirlo, tutt'altro che confortante. S'è detto che per sopportarlo bisognava considerarlo con spirito. Ma che genere di spirito? Quello stesso che consisteva nel cagionare, con il getto di proiettili improvvisati, una contusione ad una attrice?

Gli attori resistettero imperterriti alla bufera e recitarono egualmente gli undici lavori sintetisti annunciati. Ma le parole si perdettero nel frastuono, e la rappresentazione si svolse tutta quanta in condizioni tali da vietare che se ne parli di progetto. Eppure qualcuno dei drammetti, per ciò che richiamava alla memoria, per ciò che di evidente recava con sè, per le sue derivazioni, per le sue intenzioni avrebbe meritato un uditorio ed un esame spassionati. — Sarà per un'altra volta. A buon conto — e senza voler far paragoni tra le opere d'arte — non è inutile ricordare che pochi anni addietro, nello stesso teatro, una gazzarra quasi identica accoglieva Eleonora Duse e il «Sogno d'un mattino di primavera». Gabriele D'Annunzio era, allora, il futurista del teatro italiano che la folla lapidava con i lazzi e le carote! Contemporaneamente a Milano si seppelliva tra le risate e gli urli, di battuta in battuta, l'«Anitra selvatica» di Ibsen. Il cammino dell'arte è spesso attraversato da barricate di patate e di carote; e spesso proprio dappresso a queste barricate sono gli indici delle tappe più fulgide. Ma il futurismo è un trucco, sosteneva iersera qualcuno. Chi la pensa così, se non è futuristicamente alogico, ha il dovere di contribuire a far cessare il trucco, non deve concorrere alla sua fortuna, coll'acquistare ingenuamente costosi biglietti d'ingresso.

La serata è terminata con uno scambio di invettive tra Marinetti ed i canaleggianti. Nessun incidente grave. La Questura aveva prese misure straordinarie di precauzione.... per tutelare il vicino consolato di Germania!

"Il principe azzurro,, di Sabatino Lopez al "Goldoni,,

Questa sera la Compagnia diretta da Ettore Paladini darà un nuovo lavoro di uno dei nostri più considerati autori e che al teatro diede fra altro: «*Il segreto — La buona figliuola — La nostra pelle* e *Il terzo marito*. La singolarità di quest'ultima produzione, simpaticamente intitolata: *Il principe azzurro*, sta nella intenzione del Lopez di offrire una commedia fine, rosea, buona, alle famiglie, le quali possono condurre con la maggior tranquillità le loro figliuole al teatro di prosa, modernamente troppo scorretto per non dire di più. Questa intenzione però non è scompagnata da quella di dare al teatro nostro un lavoro che pur sia gustato dall'insieme abituale dei frequentatori della commedia. Ettore Paladini diresse le prove del *Principe Azzurro* con vera passione di artista.

*

Come abbiamo annunciato, alla Compagnia Dalla Porta Capodaglio succederà nei primi giorni di quaresima, al «Goldoni», la nuova compagnia diretta da Giulio Tempesti, della quale sarà prima attrice la signora Ebe Porro Guasti. — Eccone il Repertorio:

La Cena delle Beffe - La Gorgona - La Maschera di Bruto, di Sem Benelli *Amleto* di G. Shakespeare — *La fiaccola sotto il Moggio*, di G. D'Annunzio — *Tristi Amori - Una partita a scacchi*, di G. Giacosa — Novità per Venezia: *Le Quercie*, di A. Donaudy — *Crisis* di A. Arnaboldi — *Fiamma* di Giannino Antona-Traversi e Pastonchi. — Prima rappresentazione in Italia della novella Boccaccesca di Valentino Soldani: «*Ciò che manca a Sua Altezza*».

Rossini

La stagione d'opera di carnovale volge alla fine. Questa sera ancora l'opera «Un ballo in maschera» e domani sera «La Favorita», pere beneficiata della signora Maria Pia Bertolucci.

Domani mattinata alle 15 con la rappresentazione di «Un ballo in maschera».

"Le nozze dei Centauri,, di Sem Benelli

Torino, 12

E' stato definitivamente stabilito che la nuova tragedia di Sem Benelli «Le nozze dei Centauri», sarà rappresentata la prima volta al nostra teatro Carignano, nei primi giorni del prossimo aprile.

Sem Benelli, che attualmente lavora ancora a dare gli ultimi tocchi al suo poema tragico, ne ha concessa l'esclusività di rappresentazione alla nuova Compagnia «Fert» di E. R. Brizzi e C.

La Compagnia, come è noto, ha per direttore Ermete Novelli e per prima attrice Lyda Borelli.

"Lo specchio,, di De Angelis a Firenze

Firenze, 12

Stasera al Teatro Niccolini ha avuto luogo la prima rappresentazione del dramma di Augusto De Angelis dal titolo «Lo specchio» interpretato dalla Compagnia Zacconi.

L'azione semplicissima che si svolge rapidamente nei suoi tre atti e che ha pochi personali fu seguita con grande interesse dal pubblico che sottolineò con approvazioni i punti culminanti specie del secondo e terzo atto. Il pubblico approvò chiamando alla ribalta autore ed artisti della Compagnia Zacconi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.45: «Ballo in maschera»
GOLDONI — Ore 21: Il principe azzurro.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Un grave subbuglio sul mercato del grano

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 12:

Da tempo si lamentava una certa deficenza di granoturco sulla piazza, deficenza causata da questo fatto. I detentori di merce si astenevano dal portarne sul mercato perchè gli acquirenti pretendevano, usando anche la violenza, di non pagare il granone più di lire 21 al quintale mentre su tutti i mercati della regione il prezzo reale, si aggira sulle lire 25.

Per ovviare al grave inconveniente prodotto dalla mancanza di un genere così necessario, la Giunta, sentita la Commissione Annonaria, avea fissato ieri il calmiere a lire 24 sperando con ciò di ottenere che la merce riflulisse sul mercato non solo, ma di accontentare anche la povera gente offrendole il mezzo di comperare la necessaria polenta a una lira di meno per quintale. Ma il provvedimento non incontrò il favore del pubblico che incominciò ad urlare e ad inveire specie contro i possidenti qualcuno dei quali venne minacciato e sarebbe stato anche forse percosso, se non si fosse deciso a vendere il grano al prezzo impostogli.

Comprendiamo lo stato di malessere generale prodotto dalla crisi di lavoro e dalle ristrettezze di guadagno, ma purtroppo è inutile pretendere di comperare la merce a 4-5 lire meno del costo, dal momento che il rialzo è purtroppo generale e che tutti si adattano alla triste necessità.

Per i danneggiati dal terremoto. — Elenco delle offerte raccolte dal Comitato: Vianello Fabroni Carlotta lire 5, Del Pra Giuseppina 3, F.lli Mecchia fu Pietro 50, famiglia Longo Sprocani 20, Saccardi Attilio 10, Giacomini Giulia 1, Alton P. 1, Boer Vitt. 3, Camuffo Felice 2, Meneghini Giov. 1, Fuso T. 2, Stefanon Giuseppina 1.40, «Bar Italia» 0.50, Todisco Maria 2, Moro sorelle 2, Bergamo Narciso 1, Martinuzzi Rinaldo 5, Lazzarini Dom. 0.50, Perulli Luigia 3, Vianello sorelle e Mecchia Giuseppe 15, Zamper Carlo 2, Zamper Silvio 3, Zamper Cuminotto Matilde 2, Conti Maria 1, Trevisan Rosà 0.50, Reverin Anna 0.50, Comune di Portogruaro 500. — Totale lire 637.40.

Per il concorso al posto di Levatrice a Burano

BURANO — 12:

L'Associazione fra levatrici di Venezia ci comunica:

Il giorno 31 gennaio u. s. si è chiuso il concorso al posto di levatrice condotta nel Comune di Burano.

L'Ordine delle Levatrici di Venezia sarebbe lieto se i titoli presentati dalle concorrenti, potessero essere esaminati o giudicati da una commissione tecnica, come del resto è stato tante volte desiderato e proposto nei Congressi anche recenti.

Un avvelenamento all'ospedale

DOLO — Ci scrivono, 12:

Oggi alle 13 il prof. Verson e il dott. Mario Mioni, aiutati da una suora, stavano accudendo alle medicazioni d'ambulatorio, quando per una fuga di gas ossido di carbonio dal calorifero, vennero presi da sintomi di avvelenamento.

Dato l'allarme, si provvide tosto a chiamare un sanitario del paese. Accorse il dottor G. Batta Cappellari, che con cure pronte ed energiche scongiurava ogni pericolo.

Segnaliamo il fatto, auspicando al completo ristabilirsi del dott. Mioni e della suora, e rallegrandoci col prof. Verson (che potè più tardi coadiuvare il dott. Cappellari nelle cure ai colpiti) per lo scampato pericolo; non senza rilevare che il triste incidente, accaduto mentre i due egregi sanitari e la suora adempivano al loro benefico dovere, potrà spronare l'Amministrazione della P. O. a realizzare quello che crediamo d atempo essa contasse di fare, cioè l'installamento dei termosifoni, anche se ciò dovesse costare un grave sacrificio.

MIRA — Ci scrivono, 12:

Per i danneggiati dal terremoto — Il sig. Mosè Gatto fece oggi consegna al Sindaco di lire 80.45 quale offerta in favore dei danneggiati dal terremoto, fatta dai seguenti frazionisti di Malcontenta:

Saibante marchese Lorenzo lire 50, Gatto Mosè 5, dott. Alessandro Re 5, Babetto Bindo 1, Ravazzolo Riccardo 2, Bastianello Giuseppe 1, Rizzo Antonio 0.50, Canton Vittorio 1, Favaro Caterina 0.10, Lucchesi Filippo 2, Zanta Giovanni 1, Andriolo Domenico 1.50, Frattina Pietro 1, Favaro Antonio 0.50, Trevisan Marina 2, Gambillara Guglielmo 2, Gazzato Luigi 1, Travagnin Matilde 0.50, Operai Amm. Saibante 3.35.

MESTRE — Ci scrivono, 12:

Per i danneggiati dal terremoto. — Il Comitato di soccorso pro terremotati, ha deciso, data la previsione di un tempo piovoso e delle pessime condizioni delle strade, di rimandare a domenica 21 corr. la passeggiata di beneficenza che dovevasi tenere domenica 14 corrente.

Il «Don Pasquale» al teatro Toniolo. — Domani sera, come annunciammo, avremo la prima rappresentazione del «Don Pasquale» al nostro Teatro Toniolo. Lo spettacolo sembra promettere un successo ottimo.

BELLUNO

Il Segretariato del Popolo

BELLUNO — Ci scrivono, 12:

Domenica prossima avrà luogo l'adunanza generale dei soci del Segretariato del Popolo e d'Emigrazione.

La adunanza seguirà nella sala Pio X e saranno discussi i seguenti oggetti:

I. Relazione morale e finanziaria dell'anno 1914.

II. Nomina di metà dei membri del Consiglio direttivo e dei revisori dei conti.

III. Eventuali proposte.

La adunanza, date le attuali circostanze, non sarà tenuta con quella solennità che caratterizzò il congresso dell'anno scorso: ciò non vuol dire però che non debba riuscire feconda di ottimi risultati.

Ancora il maltempo
Le valanghe continuano

Tutto il dì, a tratti, è caduta la pioggia, alle volte a rovescio, talora leggera.

Le strade sono in uno stato impossibile specie quelle della campagna.

Mandano dall'Agordino che altre valanghe sono cadute presso la località «Castei», altre presso la località «Muda».

Notizie giunte dal Cadore recano di altre valanghe cadute sulla direttiva del passo Mauria.

Ivi transitava un fendineve, trascinato a stento da varii cavalli. Cadde intanto una valanga, la quale avvolse il fendineve. Operai e cavalli rimasero salvi. Sul sito sono state inviate squadre di operai per riattivare le comunicazioni.

Intorno alla morte dell'operaio Lovat

FELTRE — Ci scrivono, 12:

Riferendomi alla morte del disgraziato operaio caduto vittima di un eccesso di zelo nel compimento del proprio dovere, aggiungo pochi particolari alla notizia ieri comunicatavi.

Il Lovat Antonio era stato incaricato di portarsi alla centralina di Pedavena per dare la forza alla fabbrica dei fratelli Luciani di Pedavena. Egli aveva il preciso mandato di ritornare alla sede dell'Altaton, non appena si fosse assicurato che la corrente della centrale del Feses fosse stata data.

Egli era consapevole del fatto che una squadra di operai era stata mandata verso quest'ultima centrale per riparare i guasti verificatisi in quella zona e che non appena questi fossero stato riparati, l'officina avrebbe avuto l'ordine di dare la corrente.

Come sapeva che la linea di Pedavena si collegava con quella del Feses

Fatalmente mentre si trovava alla centralina di Pedavena, veniva avvertito da un operaio della fabbrica Luciani, che un filo dell'alta tensione si era spezzato.

Il suo primo impulso è stato quello di portarsi sul posto del guasto e fattosi dare i ferri (di cui era sprovvisto non avendo incarico di riparazioni) dalla ditta Luciani si accingeva subito alla riparazione, quando nel mentre prendeva il secondo capo del filo rotto rimaneva fulminato.

Si capisce che il Lovat non aveva ammesso la possibilità che i suoi compagni avevano fatto in tempo di riparare la linea del Feses e che quindi si fossero messe in moto le macchine per dare la corrente.

Verificata la rottura nella linea di alta tensione di Pedavena egli doveva far piantonare il filo e venire a Feltre ad avvertirne la Società.

Il suo destino invece ha voluto trarlo verso quel filo spezzato che di un tratto ha pure spezzato la sua giovane esistenza

Terzo calmiere dei generi di prima necessità

Alla distanza di 29 giorni appena dall'ultima tariffa pubblicata, il Sindaco, sentita la Commissione Annonaria, modifica, in data d'oggi e fino a nuovo ordine, il calmiere dei generi di prima necessità come in appresso:

Pane di I. qualità da 54 a 58 centesimi al kg. — Pane di II. qualità da 46 a 48 cent. al kg. — Pasta di I. qualità da 65 a 70 cent. al kg. — Pasta di II. qualità da 60 a 65 cent. al kg. — Farina gialla di lusso a 50 centesimi al kg. — Farina gialla di I. qualità da 27 a 28 cent. al kg. — Patate da 15 a 20 cent. al kg.

Rimangono invariati i prezzi delle carni, dello zucchero e del burro.

Illuminazione. — Causa l'insistenza del cattivo tempo il servizio della illuminazione pubblica e privata non è stato finora completamente riattivato.

Anche ieri sera una parte della città è rimasta al buio. Numerose squadre di operai sono impiegate al lavoro di riparazione della linea.

Strade. — Si ha notizia che la strada Arziè Primolano è stata sgombrata dalle valanghe cadutevi in questi giorni, e che il transito è ora completamente libero.

La grande nevicata di oggi

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono, 12:

Dal pomeriggio di ieri, tutta questa notte e tutt'oggi, la neve cade senza interruzione, e n elmentre scriviamo è già alta più di mezzo metro.

La bufera di tramontana non accenna a smettere, e dai passi di Monte Croce, Mauria e Zuel, raggiunse l'altezza di metri uno e cinquanta.

Data l'enorme quantità di neve caduta, nessuna interruzione è avvenuta sulla linea ferroviaria del Cadore, e tutti i treni arrivano e partono in perfetto orario.

Ciò va dato lode all'intero personale ed al capostazione di Pieve-Calalzo, che pur non badando a disagi e fatiche, sorveglia attentamente poichè il servizio debba procedere regolarmente.

ROVIGO

Una onorificenza

ROVIGO — Ci scrivono, 12:

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici il nostro egregio amico ing. Luigi Crocco è stato creato cavaliere della Corona d'Italia. L'onorificenza è molto meritata.

L'ing. Crocco ha sempre esplicata con entusiasmo l'opera sua per il bene del paese. Fu consigliere e deputato provinciale, assessore comunale, presidente del Consorzio di Campagna Vecchia. Presentemente è membro autorevole e apprezzato della Commissione Reale della Provincia.

La Corte d'Assise

La sessione della Corte di Assise si riaprirà il 20 Aprile per procedere a quattro importanti giudizi.

Conferenza

Questa sera, alla Università Popolare, il prof. Pietro Lanza di Trento ha parlato su Malta e sulle sue condizioni politiche dinanzi a molto pubblico.

Il conferenziere è stato assai aplaudito.

LENDINARA — Ci scrivono, 12:

Cronaca mesta. — Ieri alle 23, dopo quasi due mesi di inenarrabili sofferenze, cessava di vivere l'amico nostro carissimo rag. Danto Bombonato di appena 19 anni.

I funerali, che avranno luogo oggi, sabato, alle ore 10, promettono di riuscire imponenti.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 12:

Beneficenza. — I medici intervenuti ai funerali del compianto loro collega dott. Antonio Matteucci — onde onorarne la memoria — elargirono alla «Pro lattanti»: Dott. Secchiero lire 10, prof. Bolognini 10, dott. Oliva 10, on. Brunelli 10, Sezione Medici condotti Padova 10, dott. Slaviero 5, dott. Ziliotto 5, dott. Casarotti 10, dott. Gallani 5, dott. Minchio 5, dott. Ricci 5, dott. Bonfante 5, dott. Zoppelli 5, dott. Filippi 5, dott. Rasi 5, Sezione medici condotti Verona 10, dott. Marchetti 5, dott. Corradini 5, dott. Gengo 5, dott. Merighi 5, dott. Setti 5.

Pure alla «Pro lattanti» pervennero le seguenti offerte: Avv. cav. Pietro Tappani lire 30, Lavezzi Olinto 15, famiglia Zenuari 10, avv. Ugo Fiocco, Lavinia Masetto e avv. Gherardini 20, Finzi Aldo 5, avv. Giro Leo 10.

VICENZA

Comitato pro vittime del terremoto
L'opera dei vicentini a Magliano de' Marsi

VICENZA — Ci scrivono, 12:

Il Sindaco ha ricevuto una lettera del Co. Zileri in data 10 Febbraio in cui si dice che «soltanto oggi a mezzogiorno si è potuto, grazie al solerte aiuto degli autocarri militari addetti al 3. Reggimento Artiglieria, trasportare, fra grandi difficoltà, il materiale di costruzione dalla più prossima stazione ferroviaria di Cappelle Magliano a pie' d'opera.

«Causa però il maltempo non si sono ancora potuti incominciare i lavori, e appena la stagione lo permetterà daremo subito principio ad essi. Il ritardo è dipeso anche dal grande ritardo del carro di calce e cemento.

«Oggi Le ho telegrafato chiedendo mille metri di cartone catramato coi relativi chiodi, per potere almeno provvisoriamente riparare i superstiti dalla pioggia insistente. Sopra tutto occorre fare in modo che arrivi subito, perchè la popolazione è mal riparata.

«Occorrerebbero anche fondi per poter dare a questa povera gente degli efficaci e pronti soccorsi».

Come ieri abbiamo detto, la mattina stessa in cui è arrivato il telegramma del co. Zileri, fu spedito un vagone completo di cartone catramato.

Il Co. Zileri poi segnala che i valorosi granatieri sono essi pure esposti alle intemperie, così che sarebbe bene offrir loro degli indumenti di lana; perciò anche di questi si è fatto un largo acquisto.

Questi indumenti, insieme ai fondi per pronto soccorso, pure richiesti dal co. Zileri, saranno portati personalmente a Magliano dal Sindaco stesso, che assieme al Segretario De Mori, è partito ieri sera per la Marsica per visitare la squadra vicentina e per concretare insieme al co. Zileri l'ulteriore programma di lavoro del Comitato Vicentino secondo le più urgenti e più opportune necessità constatate sul luogo e secondo gli accordi coi Comitati di Padova e di Verona e col Comitato Nazionale.

SCHIO — Ci scrivono 12:

Veglioni di beneficenza. — Domani sera, sabato, al «Civico» avrà luogo il primo grande veglione a beneficio della Banda cittadina. Il secondo veglione mascherato avrà luogo martedì sera.

TREVISO

L'attività del Consorzio granario

TREVISO — Ci scrivono, 12:

Venne diramata ai Signori Sindaci, ai Rev. Parroci ed agli Amministratori dei Comuni e delle Opere Pie, la seguente lettera circolare:

Il «Consorzio granario», costituito nella nostra Provincia a sensi del Decreto 20 Dicembre 1914, fa appello ai signori Sindaci, ai rev. Parroci, agli Amministratori dei Comuni e delle Opere Pie, a quante persone buone mantengono vivo l'ideale di patria affinchè vogliano dare la loro opera sollecita ed attiva per risolvere, con azione concorde e nel modo più efficace, le difficoltà create all'Italia da una guerra che non ha precedenti e che ha sconvolto tutto l'assetto economico mondiale.

La crisi, già gravissima, determinata dal rimpatrio di emigranti, dalla disoccupazione, dagli arenati commerci, va facendosi anche più aspra per gli alti prezzi dei generi di prima necessità offrendo anche pretesto ad agitazioni delle quali non possono compiacersi che i nemici d'Italia.

Ad assicurare i cereali indispensabili all'alimentazione della popolazione il Governo ha adottato eccezionali, energici provvedimenti sulla efficacia dei quali non è a dubitare; ma è doveroso riconoscere che ciò che è in potere del Governo non è tutto e potrebbe anche essere insufficiente quando l'opera del potere centrale non venisse integrata dalla cordiale collaborazione delle Amministrazioni provinciale e comunali e da quanti cittadini, senza distinzione di classe, di parte e di condizione sociale, valutano le difficoltà dell'ora che volge.

Ond'è che il «Consorzio granario» di Treviso, costituito allo scopo di provvedere, nel limite del possibile e d'accordo col Governo, all'approvvigionamento ed alla distribuzione del granoturco e del frumento in provincia, domanda il contributo di opera e di consiglio ai Signori Sindaci ed ai Rev. Parroci, i quali, per essere più direttamente a contatto colla popolazione, ne conoscono i reali bisogni.

Il «Consorzio granario», in attesa di definitive istruzioni governative, domanda a tutte le autorità ed a tutti i cittadini che hanno anima italiana un'azione morale di propaganda tra le classi popolari ed un'opera materiale diretta a raccogliere gli elementi indispensabili per risolvere il grave problema dell'approvvigionamento.

Seguono quindi le istruzioni e le norme cui attenersi per procedere ad un accertamento di fabbisogno di granoturco.

Il carnevale

Nella Loggia dei Cavalieri — Il ballo «Tabarin» fu ieri sera oltremodo animato nella loggia dei Cavalieri. Una folla gaia di pubblico svariatissimo e moltissime maschere briose, talune anche elegantissime, rendevano l'ambiente carnevalesco assai brillante.

Le danze, si sono prolungate sino alle tre di stamane.

Dopo la mezzanotte vi fu l'assegnazione dei premi, consistenti in bottiglie di Champagne.

La gran veglia «Bal Tabarin» — Domani sera sabato 13 alle ore 21 nella Loggia dei Cavalieri avrà luogo un grande Veglione Mascherato «Bal Tabarin» con ricchi premi alle migliori mascherate. Ingresso: lire due indistintamente. Si prevede un grande concorso di mascherate.

L'ambiente sfarzosamente illuminato infiorato sarà il ritrovo più attraente e preferito della Città. L'orchestra numerosa diretta dal Maestro Cesare Prete avrà un repertorio tutto nuovo di scelti ballabili.

Il buffet farà servizio inappuntabile.

La seconda mattinata per bambini. — Domenica alle ore 15 a richiesta generale avrà luogo la seconda mattinata danzante per bambini nella loggia dei Cavalieri. L'intervento sarà numerosissimo perchè sono annunciate molte coppie graziose in costumi e ballerini abilissimi i quali saranno l'ammirazione degli spettatori.

Non mancheranno certamente i quattro salti degli adulti negli intervalli. I prezzi d'ingresso, adulti lire 2 — bambini lire 1.

Il Comitato comunica di essere depositario di un portamonete con pochi denari trovato nella festa di ieri sera.

E' a disposizione del proprietario presso la Congregazione di carità.

Un detenuto al Manicomio

Ieri in seguito ad ordinanza del Pretore veniva inviato al Manicomio Provinciale il giovane Orfeo Robazza d'anni 21, detenuto nelle nostre carceri. Il trasporto dello sciagurato ch'era stato colto da segni non dubbi di pericolosa alienazione mentale venne eseguito dai militi dell'assistenza pubblica.

Nell'Intendenza di Finanza

Il sig. Emilio Borella, primo segretario della R. Intendenza di Finanza è stato trasferito a Cuneo con la promozione a Vice Intendente. Congratulazioni ed auguri.

Beneficenza

Il signor Olivo Zavan nella luttuosa ricorrenza del quarto anniversario della morte dell'indimenticabile figlio Amerigo ha fatto le seguenti oblazioni: Pro terremotati L. 5, Colonia Alpina Trevigiana L. 5, Dispensario Antitubercolare lire 5, Asilo Infantile G. Garibaldi L. 5 — Il Sig. Luigi Michieletto ha versato a favore della Pia Casa dei Cronici l'oblazione di lire 10.

Onorificenza

S. M. il Re con decreto del 7 corr. ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il nostro egregio concittadino sig. Silvio Coletti.

Congratulazione per questa onorificenza che va a premiare con piena giustizia le molte benemerenze del sig. Silvio Coletti.

Mortale disgrazia in Stazione

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 12:

Una gravissima disgrazia ha funestata stamane alle ore 10 la nostra stazione ferroviaria, destando una impressione penosissima fra il personale addettovi.

Il facchino Angelo Fabris d'anni 24 da Pavia Udinese doveva, come il solito, togliere i fanali da una carrozza del treno N. 6140 allora arrivato da Treviso. La macchina di detto treno s'avvicinava per essere unita alle carrozze, e di questo il Fabris s'era accorto, ma non pose mente invece che alla coda del treno dovevano essere uniti, proprio in quel momento, alcuni carri.

Fatto si è che mentre il povero facchino toglieva il terzo dei fanali, le carrozze indietreggiarono improvvisamente ed il disgraziato fu schiacciato tra due repulsori, rimanendo all'istante cadavere.

All'orrendo spettacolo, i vicini si diedero a gridare aiuto, richiamando sul luogo della tragedia molto pubblico rattristato e commosso. Fu subito chiamato il pretore co. avv. Mario Agosti, i medici prof. Carlo Liberali e dott. Ercole Masi. Fatte le constatazioni rituali fu permessa la rimozione del cadavere orribilmente mutilato.

Il Fabris era stato assunto in servizio quale avventizio. Lascia la moglie e due piccoli figlioletti. Si può immaginare la desolazione della sposa al funebre annuncio.

Ballo di beneficenza

A cura di alcuni musicanti della Filarmonica, avremo nelle sere di sabato, domenica, lunedì e martedì p. v. dalle 16 alle 24, gran ballo popolare di beneficenza, sotto la Loggia dei Grani appositamente addobbata ed illuminata. Nella sera di lunedì gara di valtzer con ricchi premi.

Violenze per il rincaro del granone

CONEGLIANO — Ci scrivono, 12:

Si sono ripetute quest'oggi giorno di mercato, le dimostrazioni di venerdì scorso. — Sino dalle ore 8 di stamane il popolo si raccolse dinanzi ai magazzini dell'Unione Sacilese, ove era stato aperto uno spaccio di granoturco per conto del nostro comune. Il granoturco era in vendita a centesimi 18 il litro e cioè con un ribasso di soli 50 centesimi all'ettolitro dal prezzo praticato venerdì scorso dai commercianti.

L'assembramento ben presto prese proporzioni considerevoli, tanto che il cav. Romei, Commissario di P. S. credette opportuno aumentare la forza di già presente sul corso.

Tra la folla tumultuante vennero arrestati alcuni dei più violenti: certa Anna Madulo di Mareno di Piave per offese alla forza pubblica e il contadino Luigi Tonon da Sconigo. Solo verso le 15 a poco a poco i dimostranti che fino al pomeriggio avevano formato dei gruppi rumorosi, si sciolsero.

Il Magazzino dell'Unione Sacilese fino dal mezzogiorno, per misure precauzionali, venne chiuso.

ODERZO — Ci scrivono, 12:

(T.) **Pro terremotati.** — A favore delle sventurate regioni colpite dal terremoto, fra il Corpo insegnante e gli alunni delle scuole elementari del nostro Comune, furono raccolte lire 127.61. Tale somma fu subito dall'insegnante Luigi Abrami, incaricato dall'autorità scolastica della raccolta, inviata al R. Ispettore di Treviso sig. A. Pasa il quale, a sua volta, la trasmetterà all'apposito Comitato di Roma.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 12:

La beneficenza per l'Asilo Infantile. — La Presidenza dell'Asilo Infantile «Umberto I.» esprime pubblicamente le più vive grazie al sig. Carlo Rizzioli, conduttore del Kursaal Italia, che si compiacque di devolvere a beneficio dell'Istituto medesimo la somma di lire 52, ricavo netto del Veglioncino dei bambini datosi ieri in quella sala teatrale.

SERNAGLIA — Ci scrivono, 12:

La fiera annuale. — La nostra fiera, detta di S. Valentino, avrà luogo lunedì 15 corrente, e, in caso di cattivo tempo, il 22. Essa è una delle migliori del nostro fertile Quartier di Piave, sia perchè segna il principio della buona stagione dopo l'ibernazione degli animali, sia perchè i nostri paesi possono dare elementi buonissimi da macello da lavoro e da riproduzione mercè l'interessamento della Cattedra ambulante e dell'Associazione provinciale agraria. La fiera sarà franca.

PADOVA

Riunione della Deputazione Provinciale

PADOVA — Ci scrivono, 12:

Oggi sotto la Presidenza del deputato anziano cav. uff. avv. Enrico Turazza si è riunita la Deputazione Provinciale. Deliberò di urgenza di stare in giudizio nella causa promossa dinanzi al Tribunale di Padova da alcuni Comuni delle Provincie di Venezia e Treviso per la ripartizione del Fondo Sociale e nominò a procuratore della Provincia l'avv. Mario Lorenzoni. Trattò vari oggetti di ordinaria amministrazione e deliberò di sottoporre al Consiglio nella prossima seduta di partecipare al Consorzio granario che è in via di costituzione. Deliberò infine di urgenza di presentare d'accordo con l'Amministrazione dell'Istituto degli Esposti di Padova ricorso al Governo del Re, contro quattro Decreti della R. Prefettura di Padova (Divisione Opere Pie) relativi al ricovero di bambini in detto Istituto.

L'opera del Comitato locale sui luoghi del terremoto

Da Magliano dei Marsi sono ritornati stanotte l'avv. Colpi ed il cav. Zaccaria Luigi, membri della Commissione che hanno provvisto personalmente alla distribuzione dei moltissimi indumenti nei Comuni di Magliano, Coppelle, Rosciolo, Marano, Massa Corona. — Sono stati presi inoltre gli accordi definitivi col Regio Commissario governativo e col Genio Civile per l'esproprio in Magliano dei Marsi dell'area sulla quale dovrà sorgere il villaggio di baracche fornito da questo Comitato Provinciale. Nello stesso Comune sorgeranno le baracche dei Comuni di Verona e Vicenza. Si penserebbe di unire l'opera dei tre comitati veneti per la erezione di una scuola permanente fabbricata coi sistemi antisismici e questo nel caso che civanzassero delle somme dopo la costruzione delle baracche. Naturalmente l'attuazione della magnifica idea è subordinata alla generosità nelle elargizioni che saranno raccolte.

Si può dire che le popolazioni siano ora provviste sufficientemente di vestiario. Si sente invece grandissimo il bisogno delle baracche e di calzature stante il tempo orribile che imperversa da settimane. Le baracche di Padova quasi completamente lavorate si stanno caricando alla Stazione ferroviaria e fra due o tre giorni non appena i carri saranno bene inoltrati ripartiranno i membri della Commissione fra cui l'ing. Alessandro Peretti con una squadra di venti operai.

Lo statuto del Consorzio Granario

Oggi sotto la presidenza del Sindaco co. comm. avv. Leopoldo Ferri si è riunito il Consiglio Comunale.

Venne approvato lo statuto del Consorzio granario provinciale e a rappresentante del Comune vennero eletti i signori Bianchini avv. Giuseppe e Basso prof. Luigi.

Il Consiglio approvò anche il progetto di una locanda sanitaria a Voltabarozzo.

Il suicidio di un noto negoziante

Un noto e stimato negoziante della città si è tolto la vita, vinto da un male incurabile.

Il suicida è il signor Giuseppe Canto, proprietario di un avviato negozio di telerie in piazza Frutta.

Da circa un anno il poveretto era stato colto da una paralisi progressiva ed aveva dovuto affidare le cure del suo commercio ai figli.

Il dolore di vedersi inabile al lavoro, lo accorava profondamente e ieri, mentre si trovava solo nella sua stanza da letto, si esplodeva tre colpi di rivoltella alla tempia destra. Poco dopo arrivava il dottor Crivellari che aveva in cura l'ammalato e si accorse dell'orribile fatto. — Malgrado le pronte cure, il Canto spirava quasi subito.

Concerto dell'Istituto Musicale

ESTE — Ci scrivono, 12:

L'altra sera, al Politeama Popolare, gentilmente concesso, il nostro Istituto Musicale tenne l'annuale concerto in occasione della distribuzione dei premi ai suoi allievi.

Davanti ad un pubblico numeroso ed eletto il programma sceltissimo fu brillantemente eseguito.

Il valoroso maestro Gaetano Castelvetri fu pari alla sua fama dimostrandosi ancora una volta provetto concertatore di cori, anche con elementi giovani e nuovi quindi alle difficoltà dell'arte, ed efficace direttore di orchestra dalla quale seppe ottenere fusione e colorito perfetti che trascinarono il pubblico all'applauso più vivo e insistente.

E l'orchestra dovette bissare l'intermezzo dell'«Amico Fritz» e il finale della «Danza delle ore». I cori bissarono invece il coro del Mendelssohn, applauditissimi.

Tutti simpaticamente noti al pubblico la signora Chiarina Lunel Mandoy, l'ing. cav. Luigi Miliani, l'ing. Manlio Bagaggiolo, il sig. Boaretto eseguirono con arte e mezzi vocali più che da dilettanti la rispettiva parte.

Il pubblico fu largo di applausi meritatissimi e chiese con insistenza il bis. La signora Mandoy Lunel nel bis cantò l'aria dell'«Aida» «Ritorna vincitor», con arte perfetta e salutata dai più vivi applausi che furono ripetuti nel bis che il cav. ing. Miliani eseguì del finale della romanza della Dmorach, sfoggiando grande potenza di voce e grandi risorse artistiche.

Accompagnava al piano il m. Castelvetri, egregiamente.

Seguì la dispensa dei premi, ai numerosi allievi che si distinsero nell'anno scolastico 1913-1914.

Il concorso e l'approvazione del pubblico segnarono la viva simpatia con la quale la cittadinanza segue l'opera e lo sviluppo dell'Istituto Musicale, sempre maggiore, specie a merito dell'egregio ing. Contardo Gagliardo che dell'istituzione è un vero mecenate.

UDINE

Un telegramma di Salandra

UDINE — Ci scrivono, 12:

S. E. Salandra, presidente del Consiglio dei Ministri, ha mandato al nostro Sindaco il seguente telegramma:

«Prego V. S. porgere cotesto Comitato locale ringraziamenti sentiti per oblazione di L. 3000, a favore dei danneggiati dal terremoto».

Veglionissimo degli studenti

Domani sera al «Teatro Sociale» avrà dunque luogo il Veglionissimo degli studenti, a beneficio dei danneggiati dal terremoto e della «Dante Alighieri».

L'addobbo del teatro riuscirà certo originalissimo, poichè vi attendono i nostri migliori artisti. Esso venne ideato ed è diretto dal cav. Calligaris, dall'architetto Valle e dal pittore Gasparini. Vi concorrono anche i profughi irredenti che vogliono trasformare il teatro in una sala tappezzata di fiori e di stemmi simbolici.

L'ottimo esito del «Veglionissimo» si può ritenere oramai assicurato.

Furto di carbone

Nel pomeriggio di ieri, in una casa di certo Gervasutto, fuori porta Grezzano, venne trovata una ingente quantità di carbone, che era stata rubata dai depositi della ferrovia e della ferriera. Venne tratto in arresto certo Giuseppe Romanelli fu Antonio, che abita in quella casa.

Una frana sulla pontebbana

E' giunta notizia che stamane si è rovesciata una frana lungo la linea ferroviaria fr aPontebba e Dogna, che ostruì completamente il transito. E' partito subito per Dogna un ispettore ferroviario.

Echi dello spettacolo di beneficenza

SACILE — Ci scrivono, 12:

L'attesa per la scelta del programma era viva e legittima, specialmente per la parte musicale, affidata al valente maestro signor Paolo Battista direttore del Corpo bandistico del 1. Reggimento Fanteria. Nulla trascurò questo maestro per la concertazione corretta del suo programma, facendo provare al pubblico l'illusione di trovarsi di fronte non a una banda ma ad un'orchestra scrupolosamente intonata e affiatata.

L'adagio della patetica di Beethoven trascritto meravigliosamente dal maestro Vessella della Banda di Roma, non poteva trovare migliore interprete del sig. Battista. — Anche gli altri pezzi del programma furono eseguiti con vero senso d'arte, ma quello che meravigliò di più, il pubblico intelligente, fu l'esecuzione della sinfonia in Si b. minore del Schubert, pure trascritta per banda dal comm. Vessella.

Questa sinfonia, meravigliosa, piena di sentimento e ricca di soavi melodie, procurò ai buon gustai di musica un vero godimento estetico, e il maestro ed i musicanti tutti furono perciò festeggiatissimi. L'ultimo pezzo fu «l'Inno alla fanteria» parole del capitano De Minicis e musica del maestro Paolo Battista.

Questo bell'inno, destinato certo alla popolarità, è quanto mai scorrevole ed orecchiabile. Fu cantato tra un uragano di applausi. Bene pure fu recitato il bozzetto.

L'incasso retto della bella festa di beneficenza fruttò la somma di lire 635.

Un infanticidio

PORDENONE — Ci scrivono, 12:

Stamane nei pressi della chiesa delle Grazie si rinvenne, involta in un sacco, una creaturina di sesso femminile morta, e con una ferita alla schiena.

Avvertiti, si portarono subito sul posto il sostituto procuratore del Re dott. De Socio coi carabinieri ed il delegato dott. Zino per le prime indagini.

Nel pomeriggio poi il giudice istruttore dott. Rosati ed i medici capitano Delogu e dott. conte Frangipane procedettero alla autopsia del cadaverino. Venne assodato che la bambina, di un paio di giorni circa, era morta per asfissia.

Veglia mascherata. — Riuscitissima la Veglia mascherata che ha avuto luogo ieri sera al Coiazzi. L'incasso lordo fu di lire 572.50, spese lire 372.50, l'utile quindi che va pro rimpatriati è di lire 200.

S. GIORGIO di NOGARO — Ci scr., 12:

Veglione di beneficenza. — Riuscitissimo il veglione a beneficio dei poveri, che si svolse ieri sera nella sala Maran. La bella festa sempre animata si prolungò sino alle 5 del mattino.

Le offerte furono di lire 400 e l'incasso del ballo lire 192.

DIGNANO — Ci scrivono, 12:

La premiazione di valorosi. — Ieri (11) due valorosi soldati, reduci dalla campagna libica, Giovanni Domini e Luigi Della Vedova vennero festeggiati per le loro gesta compiute in Libia. Al Domini vennero consegnate due medaglie al valor militare e il Della Vedova ricevette il diploma d'encomio solenne.

Tennero patriottici discorsi di circostanza l'on. di Caporiacco, il Sindaco sig. Mattia Zancani, il capitano Sansoni dell'8. Alpini ed il maestro Comessatti.

Seguì poscia un banchetto in onore dei festeggiati; si fecero parecchi brindisi patriottici.

CODROIPO — Ci scrivono, 12:

Arresto. — Il nostro solerte maresciallo sig. Paladini Angelo procedette all'arresto di Ariosto Di Valentini di Leonardo d'anni 17 di Beano, che in seguito ad indagini diligenti è risultato autore di diversi furti.

Buona usanza. — Il co. dott. Gian Lauro Mainardi in morte del sig. Felici ha versato lire 5 a beneficio della locale Cucina economica.

— Il cav. Daniele Moro in morte della sig.ra Degani Cossetti di Pordenone ha versato lire 2 a favore di questa Congregazione di Carità.

VERONA

Il capitano Gajardoni

VERONA — Ci scrivono, 12:

Il presidente della Associazione Italiana della Croce Rossa, comm. Della Somaglia, ha nominato capitano nella medesima il dott. Luigi Gajardoni, direttore delle nostre ambulanze chirurgiche comunali.

Fradeletto al "Nuovo,,

Pe riniziativa della «Dante», fra giorni, al Teatro Nuovo, seguirà una conferenza, tenuta dall'on. Fradeletto, che già altre volte per la sua smagliante oratoria ha saputo qui suscitare ammirazione ed entusiasmo.

Spettacoli e veglie carnevalesche

Animatissimo è riuscito ieri l'ultimo Tè danzante degli studenti al salone Accademia.

Stasera, avremo le veglie dei bimbi all'Accademia ed al «Nuovo», un veglione al Sammicheli e la ripresa del «S. Zen che ride» al teatro Ristori.

Al «Nuovo», si sta preparando un grande spettacolo musicale Pro Croce Rossa.

Provvedimenti governativi

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 12:

Per interessamento dell'on. Arrivabene il Ministero dell'Interno fece versare di questi giorni lire 150 al nostro Sindaco per le locali Cucine economiche; ed il Ministero delle Poste e Telegrafi concesso l'aumento d'un nuovo procaccia per la distribuzione interna della città.

Speriamo così finalmente il recapito delle corrispondenze divenga un po' sollecito. Era tempo!

Macchina agricola. — Di questi giorni il sig. Briseghella Antenore di Sabbion esperimentò davanti i signori cav. De Mori ispettore agricolo dei Zuccherificii, prof. Peci direttore la locale Cattedra ambulante, avv. Menin presidente del Comizio agrario, prof. Marchiori direttore la Cattedra di Legnago, una nuova seminatrice localizzatrice del concime di sua creazione. Tutti rimasero più che soddisfatti di tale macchina che provvede egregiamente ad una grave mancanza fino ad ora lamentata dagli agricoltori. Le nostre più vive congratulazioni al bravo Briseghella.

Dispacci commerciali

CEREALI

NEW YORK, 10. — Frumento di primavera 174 1/4 — id. d'inverno 173 1/4 — duro d'inverno N. 2 173 3/4 — id. Nord Manitoba N. 1 173 3/4 — id. maggio 169 7/8 — id. luglio 145 5/8 — Granone disponibile 84 1/2 — Farine extrastate 6.70 — Nolo cereali per Liverpool 11.

CHICAGO, 10. — Frumento: maggio 163 1/4 — id. luglio 138 1/2 — Granone: maggio 80 3/4 — id. luglio 82 1/8 — Avena: maggio 61 1/8 — id. luglio 53 3/4.

LONDRA, 10. — (Borsa del Baltico). Fermo. Venduto Walla rosso 4 gennaio 64.13, rischi inclusi — Walla Bluestern per imbarco 75, rischi esclusi — Venditori Rosario Santa Fè libbre 62, flottante 65, per marzo aprile 63.7 — Hartwinter per imbarco 65.3 — Compratori 65 — Granone consegne prossime. Venduto La Plata 6 gennaio per la Francia 37/9, rischi guerra inclusi — Venditori La Plata flottante 37.3 e 37.9, marzo aprile 38.6.

CAFFE'

NEW YORK, 10. — Caffè Rio N. 7 disponibile 7 7/8 — id. marzo 5.74 — id. maggio 5 93 — id. luglio 6.96 — id. ottobre 7.09 — id. dicembre 7.31.

ZUCCHERI

NEW YORK, 10. — Zucchero centrifugato 5.02.

COTONI

NEW YORK, 10. — Cotone Middling disponibile 8.65 — id. id. a N. Orleans 8 3/16 — Cotoni futuri: febbraio 8.33, marzo 8.63, maggio 8.88, luglio 9.08, agosto 9.17, settembre 9.23, ottobre 9.33, dicembre 9.45, gennaio 9.52.

LIVERPOOL, 11. — Apertura: Vendite 7000 — Import. 24512 di cui Americani 23109 — Cotoni futuri americani: maggio giugno 4.99, luglio agosto 5.08, ottobre novembre 5.20, gennaio febbraio 5.26.

Borse estere

PARIGI, 11. — Rendita francese 3 per cento amm. 77.95 — id. id. 3 per cento perpetua 71 — id. id. 3 e mezzo per cento 88.90 — Rendita Italiana 79.45 — Lombarde 178 — Turca 5775 — Banca di Parigi 960 — Tunisine 372 — Egiziana 88.80 — Spagnuola 84.20 — Banca Ottomana 417 — Fondiario 705 — Suez 4025 — Russa 1891 62.60 — Russa 1906 92.75 — Banca di Francia 4680 — Serba 66.25 — Lyonnais 1905 — Nord Espagne 335 — Saragozza 338 — Rio Tinto 1490 — Sosnovice 790 — Metropolitain 450 — Thomson 559 — Randmines 115.50 — Debeers 250.50 — Chartered 1525 — Goldfield 3675 — Cambio su Italia 94 a 96.

LONDRA, 11. — Consolidati 68 1/2 — Egiziano 90 5/8 — Giapponese 70 — Marconi 1 19/32 — Argento 22 11/16 — Cambio su Italia 26.90 — Cheques 26.40 — Cambio su Parigi 25.60 — Cheques 25.10.

MADRID, 11. — Cambio su Parigi 99.

Il cambio per oggi

ROMA, 12. — Cambio per domani 106.05.
Cambio per la settimana 105.95.

RINGRAZIAMENTO

La madre N. D. Contessa Pisana Nani Mocenigo vedova Carrara, le sorelle Elisa in Velluti, Andriana in Bortoluzzi, Maria in Mioni, i cognati e nipoti ringraziano tutti coloro che vollero partecipando col loro dolore, rendere l'estremo tributo al loro caro defunto

FRANCESCO CARRARA
fu GIUSEPPE

Dolo, 12 Febbraio 1915.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

13 Sabato: S. Giovanni Buono.
14 Domenica: S. Valentino, m.

La navigazione
e il commercio del nostro Porto durante il 1914

Dal Bollettino di Febbraio della Camera di Comm. rileviamo alcuni dati statistici non definitivi sul movimento della navigazione e del commercio nel Porto di Venezia, durante l'anno 1914.

Il numero complessivo dei navigli arrivati nel 1914 fu di 3.164 con 2.081.985 tonn. di stazza, in confronto a 4.241 con tonn. 2.344.119 di stazza nel 1913 e perciò con una differenza in meno di tonnellaggio di stazza, per il 1914, di Tonn. 262.134.

Il numero complessivo dei navigli partiti nel 1914 fu di 3.221 con 2.083.113 Tonn. di stazza di fronte a 4312 con 2.326.581 tonnellate di stazza nel 1913.

Distinguendo i piroscafi dai velieri, si rileva, per i navigli arrivati, che il numero delle navi a vapore fu nel 1914 di 1.979 con 2.020.203 Tonn. di stazza e che quello delle navi a vela fu di 1.185 con 61.782 Tonn. di stazza. Riguardo ai navigli partiti, si nota che il numero delle navi a vapore fu, parimenti nel 1914, di 1.998 con 2.018.511 Tonn. di stazza e quello delle navi a vela di 1.223 con 64.602 Tonn. di stazza.

Distinguendo i navigli secondo bandiera si nota anzitutto, sia negli arrivi sia nelle partenze, una diminuzione del numero e tonnellaggio di stazza di quelli battenti le bandiere degli Stati che dall'agosto sono in guerra.

In particolare, se si considerano i soli dati degli arrivi i quali si riscontrano in misura approssimativa anche nelle partenze, vedesi che, complessivamente per l'anno 1914, rispetto all'anno precedente, sono diminuite le navi austro-ungariche di 592 con 283.451 tonnellate di stazza, quelle di bandiera inglese di 93 con 183.905 tonnellate di stazza, quelle di bandiera germanica di 21 con 66.168 tonnellate di stazza e quelle belghe di 7 con 12.498 tonnellate di stazza.

Si sono avvantaggiate invece, nel 1914, in confronto del 1913, la bandiera italiana di 382 navi in più all'arrivo con tonnellate di stazza 284.243 e la bandiera ellenica di 25 con tonnellate di stazza 25.830.

Il movimento delle merci

Il movimento complessivo delle merci imbarcate e sbarcate nel Porto di Venezia, durante il 1914, fu di tonnellate 2.136.719, mentre era stato nel 1913 di tonnellate 2.528.377, con una differenza in meno, quindi di tonnellate 391.658 per l'anno 1914.

Le merci sbarcate nel 1914 furono tonnellate 1.725.843, di fronte tonellate 2.192.997 nel 1913, con una differenza in meno, per l'anno 1914, di tonnellate 467.154.

Le merci imbarcate nel 1914 furono tonnellate 410.876, in confronto di tonnellate 335.380 nel 1913, con una differenza in più per l'anno 1914 di tonnellate 75.496.

Come si vede, durante l'anno 1914 si è verificata una grave diminuzione della importazione nel nostro Porto, di ben 467.154 tonnellate mentre la esportazione ha presentato un aumento, relativamente considerevole, di tonnellate 75.496.

Esaminando ulteriormente i dati sul movimento commerciale del Porto, si trova, per quanto riflette le merci arrivate per via di mare nel 1914, in confronto del 1913, che i carboni sono diminuiti di tonnellate 161.551, i cereali di tonnellate 137.290, i fosfati e le altre sostanze fertilizzanti di tonnellate 108.323, infine le merci varie di tonnellate 59.990.

Riguardo alle merci spedite per vie di mare, si rileva invece un aumento generale in tutte quattro le categorie suindicate; rispetto al 1913, aumentarono nell'anno testè decorso, le spedizioni dei carboni di tonnellate 30.778, dei cereali di tonnellate 12.636, dei fosfati e delle altre materie fertilizzanti di tonnellate 11.046, delle merci varie di tonnellate 21.036.

Considerando adunque i dati complessivi dell'anno 1914, risulta che le eccezionali difficoltà create dalla guerra al nostro traffico portuario si sono specialmente ripercosse sulle importazioni, vale a dire sugli approvvigionamenti di Venezia e dell'hinterland, mentre le esportazioni si sono svolte, in complesso per tutto l'anno, con tendenza ad un movimento progressivo.

Le ripercussioni della guerra

I dati statistici riflettenti la navigazione ed il commercio del Porto di Venezia nel secondo semestre 1914 illustrano anche più chiaramente, la gravità della situazione, in cui è versato il nostro traffico in conseguenza della guerra europea.

Il numero dei navigli arrivati, nel II semestre 1914 fu di 1194 con 715.873 tonnellate di stazza, in confronto di 2210 con 1.249.657 tonnellate di stazza nel II semestre 1913. Il tonnellaggio di stazza in arrivo nel II semestre 1914 presenta quindi una diminuzione di tonnellate 533.784 eguale al 42.71 per cento del tonnellaggio in arrivo del corrispondente periodo semestrale 1913.

Il numero dei navigli partiti, egualmente nel secondo semestre 1914, fu di 1243 con 734.952 tonnellate di stanza, di fronte a N. 2254 con 1.229.016 tonnellate di stazza nel secondo semestre 1913.

Il movimento complessivo del Porto, cioè il totale dell'imbarco e dello sbarco di merci che, nel secondo semestre 1913, fu di 1.279.753 tonnellate scese, nel secondo semestre 1914, a tonnellate 847.989 con una diminuzione di tonnellate 431.764 eguale al 33.73 per cento del movimento complessivo del secondo semestre 1913.

I due indici più importanti del movimento portuale, cioè quello del tonnellaggio di stazza in arrivo e quello del tonnellaggio delle merci imbarcate e sbarcate presentano adunque nel secondo semestre 1914 una rilevante diminuzione la quale dimostra, con ogni evidenza, la grave ripercussione che la guerra europea e la conseguente crisi hanno avuto sul nostro traffico portuario.

Si deve pure osservare che mentre le merci sbarcate nel Porto di Venezia nel secondo semestre 1914 furono tonnellate 672.140 in confronto di tonnellate 1.085.743 nel secondo semestre 1913 con una differenza in meno di tonnellate 413.603 eguale al 38.00 per cento degli sbarchi nel secondo periodo semestrale 1913, invece le merci imbarcate nel secondo semestre 1914 fu di tonnellate 175.849 di fronte a tonnellate 194.010 del secondo semestre 1913, con una differenza in meno di sole tonnellate 18.161 eguale al 9.36 per cento degli imbarchi nel secondo periodo semestrale 1913.

Da ciò si vede che, nonostante il parziale arresto del traffico internazionale negli ultimi mesi, l'importazione nel Porto di Venezia ha sofferto proporzionalmente più della esportazione

Procedendo ad una analisi più particolareggiata del movimento commerciale del nostro Porto nel secondo semestre 1914, si osservano diminuzioni assai considerevoli in tutte le categorie di merci rispetto al secondo semestre 1913: sono diminuite le importazioni dei carboni di 223.760 tonn. quelle dei cereali di 41.836 tonnellate, le importazioni dei fosfati di 99.831 tonnellate e delle merci varie di tonnellate 48.176.

Le stesse osservazioni, per quanto in misura meno accentuata si presentano per le spedizioni via mare del secondo semestre 1914 raffrontate a quelle del secondo semestre 1913, nelle categorie dei carboni, dei fosfati e delle merci varie, diminuite rispettivamente di tonnellate 8.581, 8.649, 8.953.

Si nota un solo aumento negli imbarchi del secondo semestre 1914 in confronto dello stesso periodo 1913 e cioè di 8.022 tonnellate di cereali; questo aumento, con ogni verosimiglianza, è dovuto al buon raccolto di grani del Veneto nello scorso anno, cui invece ha fatto riscontro una scarsa produzione nel Mezzogiorno dell'Italia, ond'è che la speculazione si è esercitata con le spedizioni nei mercati della Puglia, della Calabria e della Sicilia. Tuttavia neppure questo aumento negli imbarchi dei cereali può essere considerato come un indice favorevole, attese le presenti difficoltà di approvvigionamento in cui versa la regione Veneta.

Per le vittime del terremoto

XIII. LISTA

Lista precedente	L. 54.900.28
D.r Luigi Tommaseo Ponzetta	» 50.—
F.lli Cipollato fu Ettore	» 200.—
Oblazioni del Personale Amministrativo della Società Italiana di Servizi Marittimi (1)	» 584.—
Loggia Massonica « Libertas »	» 200.—
Totale generale	L. 55.934.28

(1) Comm. Barboro C. lire 50, cav. A. Querazza 25, rag. Russo G. 25, rag. Tarabotto G. 20, Brocca E. 15, Ferroni cap. G. 15, Coppola L. 3, Spingardi avv. F. 5, Di Salvo G. 10, Bonfante Giov. Batt. 5, Mescola cap. B. 3, Giacomelli G. 8, Carnesecchi A. 3, Lombroso E. 3, Marcovich N. 3, Alliena P. 2, Nicolazza G. 5, Torelli R. 15, Ferri R. 5, Michieli U. 5, Montechiaro rag. F. 15, Iannelli R. 5, Inghilleri G. 5, Bianchieri V. 5, Amato rag. G. 5, Kirchner rag. N. 5 Favia rag. Saverio 5, Margiotti rag. Nicola 5, Morici rag. P. 5, Marzollo rag. Aldo 5, Battaglia rag. E. 5, Campaner rag. M. 5, Caboara G. 5, Craignero R. 3, Zanon A. 3, Luisi R. 3, Rossi rag. I. 3, Penzo G. 3, Garrinor ag. I. 5, Sfriso V. 3, Gerardi rag. U. 5, Cinotti rag. M. 5, Bassi U. 10, Silvan rag. G. 5, Disikirik G. 5, De Biasi E. 5, Raimondi E. 5, Giacchery A. 3, Fratta A. 5, Vianello O. 5, Parpinelli F. 5, Fonzi G. 5, Dose Libani rag. R. 5, Della Lucia G. 5, Ambrogi E. 5, Luisi rag. A. 5, Cottone B. 5, Ambiorigi E. 10, Sirtori G. 5, Chierici G. 5, Do Gaspari rag. Marcello 5, Marras T. 5, Raimondi A. 3, Marella C. 5, Klinger rag. M. 3, cav. Di Bartolo A. 10, Seffer G. 10, Bagli cap. P. 20, Giunta V. 5, Rosteghin A. 5, Bavaro G. 5, Tarditi C. 5, Loris V. 10, Ponti P. 3, Marchini G. 1, Ballarin R. 3, Petri P. 5, Rampaloni cap. T. 5, dott. Testolini 5, oblazione fattorini 40.

*

Il Comitato si compiace di segnalare il cospicuo concorso all'opera benefica del personale amministrativo della Società dei Servizi Marittimi, la quale anche stavolta ha voluto dimostrare il sentimento di patriottismo davanti alla sventura nazionale.

Consta poi anche a questo Comitato che la Direzione medesima abbia promosso fra tutto il personale dei piroscafi la raccolta di offerte che saranno trasmesse al Comitato stesso per l'incremento dell'iniziata sottoscrizione e quindi anche per tale nobile idea il Comitato si sente in obbligo di ringraziare la spettabile Società per il suo generoso contributo.

*

Alla sede della Bucintoro continuano ad affluire offerte d'indumenti:

Da N. N., 2 sottane per bambina, 4 paia di scarpe per bambina e tre maglie — dal sig. Levi, 28 pezzi vestiario — dalla signora Marina Viel, tre capi vestiario — dalla signora Marietta Bianchina, 2 giacche da bambino — dal sig. Colombo, 6 capi vestiario — dalla signora Sullam, 16 capi biancheria — dalla signora Fossati, 7 capi vestiario — dal sig. Defina, un vestito da donna in velluto e due giacche mantellina per bambino.

*

Il Comitato che si riunisce tutte le sere dalle 21 alle 23 nella Sede della Bucintoro, interessa vivamente quelle Società aderenti che ancora non avessero ritirate le schede di sottoscrizione da far girare fra i propri soci, a voler disporre per il ritiro con cortese sollecitudine affinchè al Comitato medesimo possano affluire quegli importi sui quali egli faceva vivo assegnamento in relazione ai bisogni che manifestarono sui luoghi del disastro e agli impegni presi con le località danneggiate.

Un discorso di Francesco Coppola

Per iniziativa del Gruppo Nazionalista di Venezia martedì sera terrà un discorso sul momento politico attuale Francesco Coppola, redattore dell'« Idea Nazionale ».

Il discorso avrà luogo nella sala Facanòn, del « Gazzettino », gentilmente concessa, alle ore 21.

Gli inviti si potranno ritirare alla sede del Gruppo la sera di lunedì (Fondamenta S. Felice).

Per un munifico testatore

Il Consiglio di Amministrazione dello Spedale Civile di Venezia, non appena avuta la comunicazione ufficiale del Legato di L. 100.000 disposto a favore dello Spedale stesso dal compianto signor Cav. Filippo Flantini, decesso il 30 Gennaio p. passato, deliberò, salva l'approvazione dell'Autorità Tutoria, di accettare, con animo grato, il lascito cospicuo, e di segnalare alla riconoscenza della cittadinanza il munifico testatore.

Deliberò inoltre di iscriverne il nome nelle lapidi dell'Atrio Maggiore dello Spedale e di intestare a *Filippo Flantini*, una sala del Nosocomio.

Giovani Esploratori

Si avvertono gli inscritti al Corpo dei Giovani Esploratori, che causa il cattivo tempo, la gita consueta, viene sospesa.

Domenica mattina alle ore 8.1/2 avrà luogo la solita adunata in palestra.

In memoria del comm. Carlo Blumenthal

V. Lista — Alice Levy Blumenthal L. 20 — Ing. Sigismondo Laschi L. 10 — Sig. Giuseppe Dei Fogolari L. 3 — Dott. Vincenzo De Cecco L. 10 — Cuzzi Nella L. 2 — Lina e Margherita Tomba L. 3 — Bazzell Olga L. 1 — Silvan Maria L. 1 — Marco Sullam L. 5 — G. Sonino L. 5 — Importo delle liste precedenti L. 451 — Totale L. 511.

Le offerte si ricevono presso la Segreteria del Circolo Filologico.

Associazione Impiegati Civili

Per stasera sabato alle ore 9 i Soci e le Famiglie sono invitati ad un convegno.

L'assemblea della Mutua biade e coloniali

L'Associazione Mutua fra gli Addetti ai Negozi Coloniali Biade e Formaggi, terrà l'Assemblea Generale Straordinaria domenica 14 corrente alle ore 15 precise per procedere alla nomina del Presidente e del Vicepresidente.

All'Esposizione di Bozzetti

Le sale dell'Albergo Vittoria presentavano ieri sera un aspetto imponente; all'ora del tè non si circolava che a stento tra la ressa di pubblico fine e intellettuale.

Al sempre più vivo interessamento per la Mostra, al calmo godimento delle ottime esecuzioni del quintetto, s'aggiunse l'audizione di una poesia di Marinetti, *La battaglia di Adrianopoli* da lui stesso recitata fra un gruppo di amici plaudenti, ed ascoltata da tutti gli altri *passatisti* — che avevano quasi applaudito un precedente discorso di propaganda con allusioni alla prossima guerra d'Italia — con deferenza e con interesse.

Ecco l'elenco delle vendite:

Dalla contessa Dada Albrizzi: una « coppa » in vetro e metallo di Achille Tamburlini e « Fiori » di Paola Stella; da madame Risch Valentine « Castagni d'inverno » di Zanetti Tassis, « studio » di Alessandro Pomi e vaso di Toso Borella; dalla signorina Elisa Franchi: « Tramonto » di Zaccaria Dal Bò; dalla signora Solveni: due « bozzetti » dello stesso Dal Bo.

Una festa mascherata

La Società Veneziana di scherma ha organizzato per questa sera alle 22 una elegante festa mascherata per soci ed invitati.

Fra i vari balli moderni si eseguirà il ballo friulano « la Furlana » in costume; e chiuderà la festa un *cotilon* con novità di graziosi giuochi.

Ragazza che s'avvelena

Ieri verso le 14 il vigile N. 26 di servizio a S. Stin mentre passava per Calle Prruli venne avvertito da alcuni cittadini che poco lontano una ragazza si contorceva in preda ad atroci spasimi. Il vigile accorse subito sul posto e trovò infatti la poveretta, che è certa Cimiton Giuseppina di Pietro d'anni 19, abitante in Sacca della Toletta 1214 a S. Trovaso, la quale appariva sofferente assai. Alle prime domande, narrò come poco prima avesse tentato avvelenarsi ingoiando 40 pastiglie di chinino. La disgraziata, che è da lungo tempo malaticcia, in un momento di sconforto, non sapendo più resistere al male, si procurava abbondante provvista del medicinale e per la via lo ingoiava. Disse poi d'essere diretta ai Tolentini ove abitano alcuni suoi parenti e che voleva recarsi presso di questi a morire. Il vigile non volle sentire di più e corse a telefonare alla Croce Rossa che inviava subito la lancia a benzina « Regina Elena ».

E la disgraziata fu condotta d'urgenza all'Ospedale.

Il dott. Mista, medico di guardia, dopo averle praticato la lavatura gastrica, la fece ricoverare in sala di custodia con prognosi riservata. Ma le sue condizioni non sembrano molto gravi.

Le vendette della vanità

Certa Del Bon Maria fu Angelo d'anni 19, da Treviso e domiciliata in Calle delle Rasse 4568, ier sera verso le 8 e mezza, se ne stava come al consueto tutta affaccendata allo specchio arricciandosi i capelli. La Del Bon doveva essere ben impaziente poichè a un certo momento con un gesto troppo frettoloso si cacciava in un occhio il ferro caldissimo. Con un urlo la poveretta gettò in allarme la casa che fu tutta sottosopra. — L'amante Gabriele Casellato di Giovanni di anni 23, da Adria, di professione cameriere, provvide a condurla immediatamente all'Ospedale ove il dott. Melli le riscontrò una ustione abbastanza grave al bulbo oculare destro. Fu ricoverata nel riparto oculistico del dott. Orlandini ove dovrà rimanervi per una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Un tentativo fallito

I furti dai tabaccai continuano con un crescendo preoccupante. Ieri notte i ladri tentarono forzare la rotolante della tabaccheria in Salizzada delle Gatte a Castello al N. 3195, ma perchè disturbati, dovettero allontanarsi senza nulla asportare. Il proprietario Borgoni Benedetto fu Antonio al mattino si recò dal dott. Reitano della Delegazione di Castello ha denunciare il tentativo, ma ancora non si conosce il risultato delle prime ricerche.

L'arresto d'un barbiere

I lettori ricorderanno del furto avvenuto qualche giorno fa in danno del barbiere Vittorio Manera d'anni 28 che ha bottega in Calle Lunga a S. Barnaba. Ora, grazie alle indagini minuziose del cav. Trapassi del Sestiere di Dorsoduro, gli agenti di P. S. di quella Delegazione traevano ieri in arresto il barbiere Filardi Giovanni fu Faustino d'anni 40 abitante in quei pressi il quale sarebbe appunto responsabile del furto in parola.

Dopo un sommario interrogatorio fu passato appunto alle carceri.

La caduta d'un ubbriaco

Il vigile urbano N. 129 rinveniva ieri mattina alle 8 e mezza in Campo S. Maria Formosa, certo Eugenio Firelli d'anni 20, senza domicilio fisso, il quale causa l'ubbriachezza fenomenale era caduto ferendosi alla fronte. Lo raccolse, e con l'aiuto di alcuni passanti tentò rimetterlo in piedi, ma le sue condizioni apparvero piuttosto gravi. Fu allora telefonato alla Croce Azzurra ed i militi prontamente accorsi, Dei Rossi, Brailli e Mander, provvidero a portarlo all'Ospedale.

Fu ricoverato in sala di custodia, ma ci vorrà una ventina di giorni perchè possa ristabilirsi.

Un borseggio a Castello

Gli agenti di P. S. della Delegazione di Castello, traevano ieri, nel pomeriggio, in arresto certo Coreschi Ermenegildo fu Matteo d'anni 40, abitante a Castello 4070, carpentiere, il quale aveva tentato borseggiare il carpentiere Fanticelli Giovanni abitante in Calle del Cagnoletto a S. Giovanni in Bragora 4079, asportandogli il portamonete con L. 4.80. L'arrestato che è confesso, ed al quale fu sequestrata la modesta somma, fu passato a S. Severo.

Un tentato furto a S. Tomà

Ieri notte, saranno state le 23 e mezzo circa, certo Marros Tito Livio fu G. B. d'anni 33 da Genova, e la moglie sua Ester Fazzo, abitante in Fondamenta S. Tomà al N. 2804, dopo aver passata la sera con alcuni amici, si apprestavano a rincasare. Avevano già aperta la porta di casa, e stavano salendo la scala che conduce al loro appartamento quando dei rumori sordi e dei passi affrettati mettevano in allarme la loro sospettosa curiosità. I ladri in casa! Il Marros allora corse senz'altro verso S. Polo, ove sapeva essere di fazione nei pressi del Consolato Austro-Ungarico, numerosi agenti di P. S. e carabinieri, e chiese l'intervento della Pubblica Forza. Infatti il brigadiere Despas del Sestiere di S. Polo, con la guardia Santin e due carabinieri si affrettarono ad accorrere sul posto iniziando delle ricerche accurate e sollecite. Solo qualche seggiola smossa, potè convincere gli agenti che non trattavasi di un allarme infondato, ma nessuna altra traccia fortunatamente i ladri lasciarono. Ogni cosa era a posto, nè nelle verifiche successive i signori Marros constatarono alcun che di mancante. Venne ad ogni modo sporta denuncia.

Ancora biancheria che sparisce!

Certa Villa Maria fu Angelo d'anni 45 da S. Giovanni di Polcenigo (Udine), abitante in Campo dei Tedeschi 1089 a S. Giacomo dall'Orio denunciava alla delegazione di S. Polo un furto avvenuto in modo particolarmente grave. I ladri, con chiave falsa, riuscirono ad introdursi al piano terreno della sua abitazione, e, certamente pratici del sito, diressero la loro attività verso uno stanzino ove la Villa è solita riporre della biancheria.

E rubarono lenzuola e tovaglie per un importo ancora imprecisato ma certamente superiore alle 100 lire.

La Questura, ove la derubata ha esposto i suoi sospetti, sta indagando e pare con risultati felicissimi.

Barbitonsore derubato

Alla Questura di S. Polo e precisamente alla presenza del delegato dott. Morelli, presentavasi ieri mattina alle 8.30 certo Balluchello Ugo fu Giorgio d'anni 59 barbitonsore, abitante in Calle della Donzella al N. 963. Il Balluchello possiede in Calle dei Sansoni il salone indispensabile all'esercizio della professione sua, ove l'altra notte i ladri penetrarono asportando 5 rasoi e 2 macchinette tosatrici del valore di una ventina di lire. Il dott. Morelli confida di rintracciare i ladri per poterli servire di... barba e di perrucca.

Un altro furto a S. Marcuola

L'esercente Pezzè Pietro d'anni 49 è proprietario di un magazzino a S. Marcuola in Calle dell'Aseo N. 1872. Ieri mattina si accingeva come il solito ad aprirne la porta, ma dolorosamente doveva constatare come già qualcuno l'avesse preceduto nella gelosa operazione. Con un paletto di ferro, i ladri avevano durante la notte sforzata la serratura e penetrando nel fornito locale vi avevano asportato dei salami del costo di un centinaio di lire.

Non rimase al Pezzè altro conforto che confidare i suoi sospetti, che sembrano molto fondati al cav. Piazzetta Commissario del Sestiere di Cannaregio.

Si sono iniziate attive indagini.

Echi di cronaca

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

* Alberto Sartori ed Antonietta Faggiolo nell'anniversario della morte dell'avv. Carlo Tivan offrono lire 40 alla Colonia Alpina per un letto da intestarsi al nome del defunto.

* Elisa e Giustiniano Bullo hanno offerto lire 10 alla Nave Scilla per l'anniversario della morte dell'avv. Carlo Tivan, e lire 5 ha offerto il sig. Bortolatto Antonio, per onorare la memoria del compianto sig. Giuseppe Chiozzotto.

* All'Educatorio Rachitici Regina Margherita lire 40 dai signori ing. cav. Francesco e D5Alma Sartori nell'anniversario della morte del compianto amico avv. Carlo Tivan perchè sia intestato un letto al suo nome.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi dell'11 febbraio

« Sappho » ell. da Pireo con 10 passeggeri.
« Derna » ital. da Trieste con 49 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi dell'11 febbraio

« Carlo Zeno » ital. da Ancona, vuoto.
« Derna » ital. da Trieste, merci varie.
« Battimin Accame » ital. da Cardiff, carbone.
« Sappho » ell. da Pireo, merci varie.

Spedizioni e partenze del 12 febbraio

« Demetrios Goulandris » ell. per Cardiff, vuoto.
« Ellavore » norv. per Girgenti, vuoto.
« Bormida » ital. per Tripoli, merci varie.
« Caboto » ital. per Calcutta, merci varie.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Mascalis » ell. da N. Shields, carbone.
« Roma » ital. da Liverpool, merci.
« Dandolo » ital. da Calcutta, merci.
« Castro » ital. da Swansea, carbone.
« Italia » ital. da Baltimora, merci.

Movimento ferroviario del porto

Del 12. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 45 — Cereali 3 — Cotoni 7 — Varie 65 — Per la Ferrovia 20. — Totale 140.
Scaricati 77.

Magistrato alle Acque

(Vedi Bollettino Idrografico del Magistrato alle Acque in VI pagina).

ULTIMA ORA

La ritirata russa dalla Prussia
Imminente azione definitiva

Parigi, 12

Si ha da Pietrogrado che essendo risultato la comparsa nella Prussia orientale di quattro nuovi corpi d'armata tedeschi, le truppe russe sono state costrette a ripiegare ed a prendere formazione più concentrata in territorio russo sotto la protezione delle fortezze moscovite.

Si considera imminente una operazione che deve porre definitivamente termine alla lotta nella Prussia orientale.

Dopo ventidue tentativi infruttuosi, i tedeschi sono riusciti con grandi sforzi a raggiungere le alture di Koziuwska ma sono stati sloggiati alla baionetta.

La guarnigione di Przemysl si esaurisce in vane sortite.

Sul Mar Nero i russi hanno affondato un trasporto turco carico di 50 mila pudi di approvvigionamenti.

I forti di Anversa ricostruiti

Londra, 12

Belgi ed olandesi giunti recentemente da Anversa annunciano che il Comando militare tedesco nulla ha trascurato in questi ultimi tre mesi per mettere quella piazzaforte in istato di completa difesa, non solo ricostruendo i forti abbattuti durante il bombardamento, ma anche rinforzando la linea di fortificazioni a nord della città, che non aveva sofferto nessun danno.

I forti del nord sono stati collegati fra loro con lunghe linee di trincee, nelle quali sono preparate le basi per grosse artiglierie.

I forti sulla Schelda furono pure rinnovati, rimodernati ed armati da grossissime artiglierie fatte venire appositamente dalla Germania. Il fiume, in caso di attacco, sarà sbarrato da numerose linee di mine subacquee.

Ricciotti Garibaldi a Londra
Visite e interviste

Londra, 12

A proposito dell'arrivo di Ricciotti Garibaldi a Londra, si narra che alcuni vecchi garibaldini sono accorsi alla stazione di Victoria con la bandiera donata alla Società Operaia Italiana da Giuseppe Mazzini e da Giuseppe Garibaldi, ma il generale era già arrivato da qualche ora e si era già recato al « Charing Cross Hotel ». I garibaldini vi si recarono anch'essi e per circa un'ora davanti all'albergo fecero dimostrazioni di simpatia e acclamarono il vecchio generale.

La stampa inglese commenta brevemente ma simpaticamente l'arrivo di Ricciotti Garibaldi, il quale fu anche intervistato da un giornalista. Ecco le sue risposte. Egli disse che « in Italia tutti, meno i socialisti ed i clericali, sono favorevoli alla guerra contro la Germania e contro l'Austria. Ma la situazione — aggiunse — è estremamente delicata e difficile, e perciò io sono venuto a Londra, poichè, a quanto sembra, io sono considerato come un capo dei partiti popolari. E voglio fare il possibile per illuminare la situazione, affinchè l'Italia partecipi il più presto possibile alla guerra mondiale. I tedeschi preparano una grande offensiva per il marzo o per l'aprile. Bisognerebe guardare con simpatia tutti coloro che volessero concorrere contro questa formidabile offensiva. Voglio anche studiare la preparazione inglese per questo scontro decisivo ».

Egli aggiunse che suo figlio Peppino dispone di tremila volontari italiani.

Ieri mattina, all'«hall» dell' albergo si notavano numerose persone che attendevano il loro turno per salutare il generale, il quale riceveva i visitatori e teneva circolo insieme a sua moglie. Ho notato una signora inglese la quale voleva sapere dal generale se suo marito, benchè quasi cinquantenne, avrebbe potuto essere arruolato nelle file di Peppino. Ricciotti rispose: « Certo! ma gli garantiremo solo di combattere, non possiamo garantirgli nient'altro, salvo che delle privazioni di tutti i generi »! La signora sorrise un poco; poi disse: « Mio marito vi scriverà la sua decisione ».

Ricciotti dice che non sa ancora quanto tempo resterà a Londra ed aggiunge: « Ho fretta di tornare a Roma, ma devo incontrarmi qui con le più spiccate personalità inglesi ».

Garibaldi è molto lieto delle accoglienze ricevute in Francia ed ha riportato la più simpatica impressione di Joffre, che egli ha veduto al Quartiere generale francese.

Il generale Ricciotti Garibaldi ha visitato il Lord Mayor, alla «Mansion House», ed ha fatto altre visite.

Il capo dei nazionalisti irlandesi
chiede di prestare servizio militare

Parigi, 12

Il *Temps* ha da Londra:
William Redmond, *leader* del partito nazionalista irlandese, ha chiesto di prendere servizio nella brigata irlandese dei volontari.

Voci di colera a Pietrogrado
smentite ufficialmente

Petrograd, 12

L'Agenzia Telegrafica di Pietrogrado smentisce formalmente la notizia di giornali esteri circa la comparsa del colera a Pietrogrado ove avrebbe fatto già numerose vittime.

Incidente ispano - americano

Washington, 12

Il dipartimento di Stato è stato ufficialmente informato che il generale Carranza ha ordinato al ministro di Spagna di lasciare Messico entro 24 ore. — Egli dice che il ministro protesse il suddito spagnuolo Angelo Case. Il ministro ha lasciato Messico diretto a Vera Cruz. Il ministro della marina degli Stati Uniti, Daniels, ha ordinato alla corazzata americana Delaware di imbarcare il ministro di Spagna.

Il "bill" delle navi mercantili
ritirato al Senato americano

Washington, 12

Il Governo decise di ritirare dal Senato il progetto relativo all'acquisto delle navi mercantili e di sostituirlo con un « bill » secondo cui il governo avrebbe la proprietà di queste navi soltanto durante un periodo di due anni, dopo la firma della pace.

Lo stesso « bill » proibirà l'acquisto delle navi trattenute nei porti.

Torpediniera inglese naufragata

Algesiras, 12

Non si ha alcuna notizia della torpediniera inglese 93 incaricata di sorvegliare la scorsa notte lo stretto di Gibilterra. Si ha qualche timore sulla sorte della torpediniera a causa di una violenta tempesta nello stretto. L'equipaggio della torpediniera è composto di 16 uomini.

Il museo coloniale a Roma

Roma, 12

In seguito ad accordi intervenuti fra ministro delle Colonie e Comune di Roma, proprietario dei locali, si è deciso che il museo coloniale sarà ordinato nel Palazzo delle Belle Arti in Via Nazionale e precisamente nei locali rimasti vuoti dopo il trasporto della Galleria di Arte Moderna nelle nuove sale del Palazzo di Valle Giulia. I locali avranno bisogno di riattazione e richiederanno parecchi mesi di lavoro. Il materiale del museo di cui una parte ha arricchito l'esposizione di Genova è rinchiuso in 900 casse e si annuncia di grande interesse.

Il comitato degli ammiragli

Roma, 12

Da alcuni giorni si raduna al Ministero della Marina il Comitato degli ammiragli, sotto la presidenza del Duca di Genova. Le adunanze dureranno fino alla fine della settimana.

Una valanga travolge 30 operai

Cuneo, 12

Mandano da Tenda che una valanga ha travolto 30 operai addetti alla costruzione di un acquedotto.

Finora vennero estratti quindici cadaveri.

Le conseguenze della denuncia
dell'on. Senape moribondo

Roma, 12

Sulla grave denunzia fatta dal deputato Senape, rappresentante di Gallipoli, poco prima di morire, circa la falsificazione della sua firma su cambiali per l'ammontare di oltre 40.000 lire, i giornali pubblicano i seguenti particolari:

« Il 23 dicembre scorso la Direzione della Succursale del Banco di Napoli di Gallipoli inviava una raccomandata all'on. Senape, il cui stato si era in quel tempo aggravato, avvertendo che un effetto, accettato da un commerciante, da lui avallato per l'importo di lire 7000, non essendo stato ritirato era passato in protesto presso il notaio del Banco. Questo commerciante, di Nardò, oriundo di Neviano, che aveva sposato la signora Galatone, sorella del notaio, la quale aveva portato una vistosa dote, si era dato al commercio dei vini, aprendo un grosso stabilimento a Nardò. L'azienda però era andata male. Pervenuta la lettera del Banco di Napoli, i fratelli Senape caddero dalle nuvole, perchè il deputato di Gallipoli non ricordava di aver mai prestata la sua firma all'amico. Costui capitava qualche giorno dopo alla Villa Senape. Quivi, messo alle strette da uno dei fratelli del deputato, confessò che aveva abusato di lui falsificando la sua firma per l'ammontare di lire 21.000. Intanto un avvocato, incaricato dalla famiglia Senape di fare delle ricerche a Lecce, assodava che la cifra delle falsificazioni commesse superava di gran lunga quella confessata; epperò l'on. Senape venne consigliato a denunziare il fatto al pretore di Gallipoli, come avvenne. L'Autorità giudiziaria intanto, per la denunzia del defunto deputato, ha proceduto al sequestro di tutti gli effetti esistenti presso la Banca d'Italia ed il Banco di Napoli, per l'ammontare di lire 41.000, spiccando mandato di cattura contro il falsario, latitante ».

Azioni della Transatlanticaitaliana

Genova, 12

Il Consiglio d'amministrazione della Transatlantica Italiana, nella seduta tenutasi ieri in Genova, ha deliberato la emissione di 20 mila azioni, da lire 250 ciascuna, portando così il capitale sociale versato da 5 a 10 milioni.

SPORT

Gare auronzane di Sky

Ci scrivono da Auronzo, 12:

Il giorno 21 corrente avranno luogo importantissime gare di Sky, alle quali tutti possono prendervi parte.

Ore 10: Gara di Fondo di Km. 12 dislivello di m. 800 libera a tutti gli skiatori di età superiori a 17 anni — Ore 11: Gara di corse in slitta con cavalli su di un percorso rettilineo di Km. 3. — Ore 14: Gara Giovanetti di Km. 3, dislivello di m. 500 riservata ai giovanetti dai 13 a 17 anni — Ore 15: Gara ragazzi, per sckyatori sotto ai 13 anni — Ore 15.30: Gara di stile riservata ai soci dello Sky-Club Veneto — Ore 16: Gara di salto libera a tutti.

Le iscrizioni alle sopra menzionate gare si chiuderanno un'ora prima della partenza di ogni singola gara. La distribuzione dei premi, che sono numerosi e ricchi, verrà fatta nel palazzo Comunale, l'importante riunione che sarà l'ultima per quest'anno in Cadore, verrà chiusa con un pranzo all'Hotel Auronzo.

Il Campionato Italiano di Calcio

La Federazione del Giuoco del Calcio, in seguito al mal tempo che ha imperversato questa settimana, ha rimandato a domenica 21 corrente tutte le gare di campionato che dovevano svolgersi domani.

Non avrà quindi neppur luogo a Sant'Elena, l'incontro già annunciato appunto per domani fra le squadre del « Venezia F. C. » e del « Casale F. C. ».

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Situazione al 31 gennaio 1915

ATTIVO

Cassa - num. e somme in dep. presso altri Istituti L.			127.056	98
Portafoglio — scadente nel trimest. L.	1.886.058	10		
— a più lunga scadenza »	306.584	62	2192.642	72
Conti correnti garantiti . . . . L.			98.243	06
Sovvenzioni su pegno di titoli . . . »			43.905	—
Mutui a Comuni . . . . . »			6.580	—
Valori di proprietà della Banca — in Cassa . . L.	80.441	60		
— in dep. presso Banco di Napoli a garanzia emissione assegni »	49.650	—	130.091	60
Conti Correnti con Banche (saldi debitori) . »			37.016	47
Personale Banca per quote premio assicur. . »			425	76
Mobilio e Casseforti . . . . »			1	—
Effetti da incassare per conto terzi . . »			51.756	75
Depositi di titoli a garanzia di sovvenzioni, ecc. L.	362.310	43		
Depositi a cauzione del personale »	23.000	—	385.310	43
Risconto Buoni fruttiferi . . . . L.			3.542	68
			3.076.570	85
Spese del corrente esercizio . . . »			5.166	20
L.			3.081.737	05

Capitale Sociale

Capitale al 31 Dicembre 1914, azioni 12846 da L. 20 L.	256.920	—		
Emesse dal 1. Gennaio ad oggi Azioni 29 . . . »	580	—	257.500	—
Fondo di riserva . . . . . . L.			127.126	70
L.			384.626	70

PASSIVO

Depositi a Conto Corr. fruttifero L.	577.233	44		
» a risparmio. . . »	879.990	27		
» a piccolo risparmio . »	128.162	15		
» a risp. vinc. e Buoni frutt »	546.633	01	2.132.018	87
Conti Correnti senza interesse . . . L.			7.086	89
Conti Correnti con Banche (saldi creditori) . »			19.360	56
Soci per dividendi. . . . . »			19.018	—
Creditori diversi . . . . . »			69.309	72
Depositanti a garanzia sovvenzioni ecc. . . L.	362.310	43		
Depositanti a cauzione servizio »	23.000	—	385.310	43
Utili netti dell'esercizio 1914 L.			30.117	86
»			3.046.849	03
Risconto Portafoglio esercizio precedente . . . L.	17.689	70		
Rendite del corrent esercizio »	17.198	32	34.888	02
L.			3.081.737	05

I Sindaci
Prof. Corrado Chiribiri
Cav. Francesco Mazzariol
Ing. Enrico di Sardagna

Il Cons. di turno
Cav. Marco Oreffice

Il Presidente
Cav. Uff. LUCIANO BARBON

Il Direttore
Umberto Rigobon

Il Capo Contabile
Rag. Giuseppe Ommassini

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 32.— cadauna;
Accorda prestiti e sconta cambiali;
Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;
Apre conti correnti verso garanzia personale e reale.
Riceve cambiali per l'incasso, emette assegni e riceve depositi di valori a custodia e in amministrazione verso provvigione.

Riceve depositi di numerario:

al 3 1/4 % in Conto Corrente disponibile con chèques, con facoltà di prelevare:
sino a L. 3000 a vista
da » 3001 a L. 5000 con 1 giorno di preavviso
» » 5001 » » 10000 » 2 » »
» » 10001 » » 50000 » 3 » »

al 3 3/4 % con Libretti di risparmio nominativi e al portatore con facoltà di prelevare:
sino a L. 500 a vista
da » 501 » L. 1000 con 1 giorno di preavviso
» » 1001 » » 2000 » 2 giorni »
» » 2001 » » 5000 » 3 » »

al 4 1/4 % con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 2000.
Emette Buoni fruttiferi e Libretti a risparmio a scadenza fissa corrispondendo: a 6 mesi il 4 % — a 12 mesi il 4 1/4 %.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Eseguisce inoltre tutte le altre operazioni bancarie permesse dal proprio Statuto.

Incassa gratis ai correntisti le cambiali su piazza.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.17 tramonta alle 17.33

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 12 febbraio alle ore 8

Città	Barom. ridott. a mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Cielo
Venezia	55.4	7	10	4	coperto
Treviso	55.3	8	8	3	pioggia
Udine	54.4	8	11	4	..
Padova	55.3	6	7	1	nebbioso
Rovigo	54.6	5	7	5	nebbioso
Vicenza	53.8	5	5	3	pioggia
Boscomantico (Verona)	53.7	5	9	1	coperto

Pressione diminuita, temperatura aumentata, venti quasi calmi in prevalenza fra tramontana e levante, cielo coperto con pioggia e nebbie, mare leggermente mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 dell'11 alle 15 del 12, mm. 20.0.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 2,47	— 13
Livenza	Motta	6.12	+ 4,77	+ 12
Piave	Zenson	11.58	+ 1,65	— 155
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.44	— 3
Adige	Verona	4.50	— 2.32	+ 2
Adige	Cavanella	1.16	— 0.84	+ 32
Po	Polesella	7.76	+ 3.62	+ 128

Tutti i fiumi della regione in sensibile aumento.

Livenza a Motta in aumento: dalle 6 di stamane sopraguardia; a mezzodì m. 4.77 (massima piena m. 6.12).

Bacchiglione a Bovolenta in aumento: dalla mezzanotte sopra guardia; a mezzodì metri 4.67 (massima piena m. 6.57).

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 13 . . . alle ore 0,30
Prima bassa del 13 . . . alle ore 5.—
Seconda alta del 13 . . . alle ore 10.30
Seconda bassa del 13 . . . alle ore 17.30

Massima altezza raggiunta il 11 cm. 70 sopra
Minima altezza raggiunta il 11 cm. 32 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 108

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima. — Capitale int. versato L. 4.000.000.

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti 31 gennaio 1915

ATTIVO

1. Cassa . . . . . L.	840 274	41	
2. Effetti cambiari in Portafoglio . . »	17.403.154	13	
3. Effetti in sofferenza eserc. precedente . »	—.—	—	
4. » » corrente esercizio . »	31 692	22	
5. Sovvenzioni e C. C. su Titoli e merci . »	296.230	99	
6. Riporti . . . . . »	1.940.460	—	
7. Valori diversi . . . . »	800,207	29	
8. Effetti pubblici e Valori industriali . »	5.059.312	1[illegible]	
9. Banche e Corrispondenti diversi . »	3.053.747	2[illegible]	
10. Beni stabili . . . . »	400.000	—	
11. Mobilio e Casseforti . . . »	1	—	29.825.079.47
12. Depositi liberi . . . . »	4.054.708	40	
13. » a garanzia sovvenzioni e C. C. »	695.879	10	
14. » » cariche . . »	81.500	—	
15. » diversi . . . »	2.219.642	49	
16. Titoli a riporto . . . . »	2.196.940	—	
17. Debitori in conto Titoli . . . »	6.023.117	50	15.271.787.49
18. Interessi passivi maturati su C. C. frutt. . »	50.873	[illegible]	
19. Spese e tasse del corr. esercizio . . »	17.354	10	68.227.40
Totale L.			45.165.094.36

PASSIVO

1. Capitale . . . . . . L.			4.000.000 —
2. Fondo di riserva . . . . »			879.811 21
3. Creditori in C. C. frutt. a tassi diversi . »	17.472.315	34	
4. Crediti in C. C. dispon. senza interesse . »	152.045	13	
5. Creditori in C. C. non disponibile . »	264.645	12	
6. Banche e corrispondenti diversi . . »	5.961.499	67	
7. Effetti a pagare . . . . »	5,561	53	
8. Azionisti per cedole in corso ed arret. . »	1.337	50	
9. Cassa di Prev. fra personale Banca . »	341.138	20	
10. » » » » Esattoriale . »	149.585	51	24.348.131 —
11. Depositanti diversi . . . . »	7.051.729	99	
12. Conto Titoli e Riporto. . . . »	2.196.940	—	
13. Conto Titoli presso terzi . . . »	6.023.117	50	15.271.787 49
14. Utili lordi dell'eserc. 1914 da liquidare . »			352.883 17
15. Risconto dell'esercizio 1913 . . . »	217.366	50	
16. Utili lordi del corr. esercizio . . »	95.114	99	312.481 49
Totale			45.165.094 36

Venezia, 8 febbraio 1915.

Il Presidente
B. SULLAM

I Sindaci
G. Lupati

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
3 0/0 in conto libero
3 1/2 0/0 in conto vincolato.
3 1/2 0/0 in conto Risparmio Nominativo.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita Italiana un mese prima della scadenza.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, di valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.
S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.
Si incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di valori pubblici.
Eseguisce ogni operazione di banca.
Cede in abbonamento **CASSETTE-CUSTODIA** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.
Gestisce le Esattorie Comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

SEDE *Telefono* N. 180 — ESATTORIA COM. » » 271 || SUCC. PADOVA *Telefono* N. 211 — ESATTORIA » » » 1150

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 115

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

— Un ostacolo si sormontò o si distrugge; il signor Moray è un ostacolo che noi sormonteremo o distruggeremo... si crede, forse, di essere audace e coraggioso, ma fa i conti senza di me... che ha già vinto una volta. Ah! ah! ad ognuno la sua volta: egli ha riportato già una vittoria, avrò la mia E la mia rivincita sarà brillante, poichè, lo giuro, io vivente non sposerà mai madamigella di Chateuvieux.

Prima s'era dimostrato così chiaccherone, che il suo mutismo sorprese un poco il marchese di Montravers, il quale gli disse ad un tratto:

— A che cosa pensate dunque caro mio?

Il visconte rispose con un fine e indefinibile sorriso:

— Alla idea così ridicola che vi era saltata in mente: che io volessi sposare madamigella Isabella. Ah! mio caro, ve lo ripeto ancora, potete dormire tranquillo... se non avrete mai che rivali come me.

E, scoppiando in una sonora risata, che si ripercosse stranamente nella notte piovosa, si mise a discorrere di tutt'altre cose.

. . . .

Intanto a Ranville le due giovanette erano nella camera di Ughetta. Sedute l'una accanto all'altra si tenevano teneramente allacciate davanti al camino ove una gran fiamma scoppiettava allegramente.

Le fiamme rischiaravano vivamente i loro due visini avvicinati, i due visini così belli e pur così differenti nella bellezza e nella espressione.

Quello di Ughetta esprimeva la riflessione, il raccoglimento grave di un'anima già conquistata, già donata e che spera...

Quello d'Isabella esprimeva la soddisfazione superficiale di un'anima meno sentimentale, meno incline alle fantasticherie; di un'anima leggera, che si diletta dei giuochi, dell'amore. Esse non provavano il desiderio di parlarsi... di confidarsi l'una all'altra, ciò che in quell'istante faceva battere più con violenza i loro cuori, gonfiava il loro petto, sollevare con sospiri il loro casto seno di vergini.

I loro occhi seguivano i mille giuochi scherzosi delle fiamme che danzavano, i sogni leggiadri che esse accarezzavano in segreto, i sogni di tutte le giovanette quando si risvegliano all'amore, quei sogni che esse costruiscono delicatamente attorno all'immagine amata.

E il loro pensiero le trasportava lontano... molto lontano dal presente... lontano, in un avvenire incerto, che esse guardavano con occhi radiosi e che loro pareva roseo di speranze.

Conoscevano così poco la vita che non potevano in alcun modo presentire il pianto, le pene, le angoscie che le attendevano.

Tutto, a poco a poco, si faceva silenzioso, ogni cosa riposava, il più piccolo rumore si spegneva...

Ad un tratto fremettero, si staccarono, si trovarono in piedi ad un tempo stesso.

Che cos'era? che cos'era che le aveva così di colpo strappate ai loro sogni dorati?

In piedi, tremanti e pallide, esse ascoltavano con profondo terrore il lamento lontano, infinito, incessante, triste che giungeva dalla campagna... il lamento di un cane perduto che urlava alla morte...

Ughetta, per la prima, cercò di dominare il turbamento strano e penoso che così d'improvviso le aveva colpite tutte e due, e disse stringendo le mani di Isabella:

— Ebbene... che cos'hai?

Isabella accennò cogli occhi alla finestra chiusa.

— Non senti? — disse a bassa voce.
— Che cosa? — chiese Ughetta.
— Ma... queste urla...
— Sì... le sento...
— E tu non hai paura?
— Paura? perchè?

Isabella continuò ancora più sottovoce:

— Ma è cosa triste e paurosa. E poi, ho sentito affermare che è segno di sventura... che un pericolo mortale è sospeso sulla testa di quelli ai quali, nello stesso istante, noi pensiamo...

Ughetta tentò di sorridere... ma Isabella soggiunse:

— Pensavi a qualcuno tu?
— No — disse Ughetta — e tu?
— Neanch'io!...

Ma siccome avevano mentito reciprocamente, siccome quella minaccia di sventura era giunta nel momento che Ughetta pensava a Massimo e Isabella al visconte, esse tremarono più intensamente, poi senza nulla dire continuarono ad ascoltare col terrore nell'animo le urla incessanti e lamentevoli che attraversando le tenebre, salivano verso il cielo grigio pieno di pioggia, verso quel cielo senza stelle, vasto e triste, vestito di gramaglie...

PARTE TERZA

Le sorprese dell'amore e della morte

I.

UN GIOVANE POVERO

— Moray!
— Duprat!
— Voi a Parigi?
— Come vedete.
— E per quanto tempo?
— Per quanto a dir vero, non so.
— Non sapete? non siete dunque a Parigi solo di passaggio? mio caro Moray?
— No, vi dimoro.
— Da quanto tempo?
— Dal mese scorso.
— E dove abitate?
— Via dei Santi-Padri, otto bis, presso alla piazza.

Duprat rise giocondamente.

Era un giovanotto grande, grosso, della stessa età di Massimo, dalla fisionomia simpatica, vestito con eleganza eccessiva.

Massimo e l'altro fermi sull'orlo del marciapiede si strinsero le mani con intensa effusione, poi Duprat continuò:

— Da un mese circa siete a Parigi, e già conoscete i luoghi più brutti!.. poichè, è inutile negarlo, voi uscite di là — e scoppiò a ridere di nuovo, un riso schietto, leale, sano mentre indicava col gesto la facciata di un caffè non certo elegante con sopra l'insegna scritta: « Bruart ».

— Che cosa fate ora?
— Io, niente! — rispose Massimo.
— Ebbene, ascoltate; non ci lascieremo subito così, io ho da fare una commissione e la faremo insieme, se lo volete. E dopo sarò tutto vostro per chiaccherare dei tempi già così lontani, quando in compagnia ci sdrusciavamo i pantaloni sui banchi del liceo di Caen... va bene?
— Perfettamente — disse Massimo.
— Allora, in marcia. Non siete mica stanco?
— Perchè andiamo un po' lontano e si potrebbe prendere una carrozza.
— Niente affatto.
— Ma no... la notte è così bella e poi, amo molto le passeggiate.

Infatti quella notte di ottobre inoltrato era d'una dolcezza e d'una chiarezza incantevoli.

A braccetto, i due amici che si erano ritrovati così di sorpresa, s'incamminarono verso la piazza di Clichy.

— Vediamo — disse Duprat. Procediamo per ordine, perchè senza questo non ci raccapezziamo più. Le domande che vi ho rivolto non mi hanno edotto gran che su di voi. Così, ve ne farò delle altre, se però lo permettete...

— Perbacco! — esclamò Massimo. — Intanto volete spiegarmi come va che voi vi trovate a Parigi, io che vi credeva in Norvegia, occupato in una succursale delle segherie che vostro padre possiede anche a Caen?

— Oh! la cosa è semplice — cominciò a dire Duprat accendendo un sigaro.

E spiegò che poco dopo aver finito gli studi, egli aveva acconsentito al desiderio di suo padre, che voleva iniziarlo nella industria del legno con la quale egli stesso aveva ammassato una immensa fortuna, ma non aveva tardato ad accorgersi ch'egli non aveva le qualità necessarie per divenire un buon industriale.

La succursale stabilita a Cristiania era stata così male amministrata che il signor Duprat padre aveva dovuto troncare ogni cosa in fretta.

— E' stata per lui una grande delusione, ma ha pur dovuto rassegnarsi. Non avevo il bernoccolo per gli affari, e sono ritornato a Parigi. Mio padre mi ha assegnato una pensione passabile che io dissipo del mio meglio nei luoghi « chic » di Montmarte, del « Centre » e del quartiere latino...

Mi era venuta l'idea di diventare uno scultore celebre, ma ho trovato tali difficoltà che... vedrete, vi farò vedere ogni cosa, e ciò m... gloria... Ora però continuo a lavorare. Ogni tanto riesco a fare qualche piccolo lavoro che non è poi da disprezzare del tutto: vedo che ormai non penso più a conquistare la... aiuta, poichè, non so se ve ne siate accorto, a Parigi l'oro cola dalle dita, e più se ne ha, più se ne spende.

Fece un gesto di noncuranza e soggiunse:

— Basta! fa lo stesso... e la gioventù non è che una sola... ma basta parlare di me... A voi, ora il raccontare. Quando ho lasciato Caen voi eravate, se non mi sbaglio, sul punto di entrare da un avvocato... da mastro Camus...

— Infatti, è vero.
— E vi siete stato?
— Sì.
— E siete rimasto molto tempo?
— Fino al mese scorso.
— Perchè l'avete lasciato?
— Per venire qui.
— A fare che?
— Studiare la pittura.
— Ah! ma è strano questo!... E' vero, mi ricordo che mastro Lambert vi trovava di un talento non comune... ma la vostra madre, nevvero, non voleva sentirne parlare?
— Sì.
— E poi ha finito col cedere?
— Proprio così...

(*continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 14 Febbraio 1915 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXXIII — N. 45 | Conto corrente [...] | Domenica 14 Febbraio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, [...] TORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità eco[...] t. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'acre contenuto della nota degli Stati Uniti alla Germania

Le due note degli Stati Uniti
Il grave contenuto
di quella della Germania

Washington, 13

Sono state pubblicate le note degli Stati Uniti all'Inghilterra ed alla Germania.

La nota all'Inghilterra constata che il governo britannico ha autorizzato definitivamente l'impiego della bandiera neutrale. Il governo americano vedrebbe con preoccupazione il generalizzarsi dell'impiego della bandiera degli Stati Uniti da parte dei piroscafi britannici per attraversare le acque menzionate nel proclama stesso.

La nota alla Germania dice che i belligeranti hanno soltanto il diritto di visita, a meno che il blocco non sia effettivamente mantenuto, cosa di cui non è attualmente il caso. Se i tedeschi con il pretesto che la bandiera degli Stati Uniti non è impiegata in buona fede distruggessero in alto mare le navi nord-americane e mettessero in pericolo la vita di cittadini nord-americani, il governo degli Stati Uniti sarebbe costretto a rendere il governo tedesco responsabile di tale attitudine e sarebbe obbligato a prendere i necessari provvedimenti per proteggere la vita e i beni degli americani.

I principali passi testuali
"Il governo chiederebbe ragione..."

Londra, 13

La nota inviata dagli Stati Uniti alla Germania a proposito del blocco dei sommergibili così comincia:

«Con sincero rispetto e coi più amichevoli sentimenti il Governo degli Stati Uniti ricorda al Governo imperiale che l'unico diritto dei belligeranti è limitato alla visita ed alla perquisizione delle navi, a meno che il blocco non sia mantenuto effettivamente. Stando così le cose, il Governo non si spiega la possibilità di proclamare od esercitare il diritto di attaccare e distruggere ogni nave che entri nella zona proibita anche in alto mare, senza prima aver determinato con certezza che si tratti di una nave di nazionalità belligerante e senza aver accertato il carattere di contrabbando del suo carico. E' questo un atto talmente senza precedenti nelle norme della guerra navale, che questo Governo ha riluttanza a credere che il Governo imperiale della Germania stia considerando la possibilità di adottarlo.»

La nota seguita ricordando al Governo imperiale che gli Stati Uniti sono ora esposti alle critiche degli Stati belligeranti e dice che «se i comandanti delle navi tedesche da guerra agiscono colla presunzione che la bandiera degli Stati Uniti non sia usata in buona fede e distruggono in alto mare una nave americana e le vite di cittadini americani, sarà difficile per il Governo degli Stati Uniti considerare un tale atto sotto una luce che non sia quella di una inscusabile violazione del diritto dei neutri, che difficilmente si potrebbe conciliare con le relazioni amichevoli finora, fortunatamente, esistenti fra i due Governi.

«Il Governo degli Stati Uniti sarebbe costretto a chiedere ragioni di tali atti e a fare quei passi che potrebbero essere necessari per salvaguardare le vite e gli averi degli americani».

Infine la nota ricorda che sono stati fatti richiami alla Gran Bretagna a proposito dell'uso non autorizzato della bandiera americana per proteggere navi inglesi.

La nota alla Gran Bretagna dice che il Dipartimento di Stato è a conoscenza del comunicato dell'Ammiragliato tedesco secondo il quale il 31 gennaio il Governo britannico avrebbe esplicitamente autorizzato l'uso delle bandiere neutrali. Accenna pure all'incidente del «Lusitania» e alle notizie, diffuse dai giornali, di un comunicato del Ministero degli Esteri britannico per proibire l'uso delle bandiere neutrali, e dichiara che il Governo americano segue con viva attenzione ogni uso del genere della bandiera degli Stati Uniti su navi inglesi che attraversino la zona segnata dalla Germania.

Commentando la nota di Wilson, l'*Evening Post* dichiara che Wilson ha preso un'attitudine più severa verso la Germania che non verso l'Inghilterra. Ciò, evidentemente, perchè le proposte e le minaccie del governo tedesco sono una sicura infrazione del diritto internazionale, mentre l'uso fortuito della bandiera americana non lo è. Il giornale non annette grande importanza alle dichiarazioni del conte Reventlow, secondo le quali la Germania non si preoccupa affatto di attirarsi l'inimicizia di tutte le nazioni neutrali, e aggiunge:

«I dirigenti della Germania non saranno tanto sconsiderati da aumentare senza necessità il numero dei loro nemici».

L'*Evening Sun* ringrazia il presidente della Confederazione dell'aiuto generoso del popolo americano, se divenisse necessario assumere un'attitudine più ferma per tutelare l'onore nazionale.

Commenti romani alle note
Osservazioni italiane a Berlino
sui deliberati tedeschi

Roma, 13

(Avi). — Questa sera si commentava, oltre l'articolo del *Giornale d'Italia* che avete già ricevuto (vedere a parte l'articolo *Il Dovere degli italiani*), le note che il governo di Washington ha diretto all'Inghilterra ed alla Germania, in seguito alla questione sorta per la minacciata azione tedesca nella Manica e nel Mare nel nord, e le osservazioni fatte dal nostro governo, sullo stesso argomento, alla cancelleria tedesca.

Come ricorderete, avendo l'Inghilterra dato ordine alle navi della propria marina mercantile di ricorrere anche allo stratagemma antico di inalberare la bandiera neutra, per sfuggire alle insidie del nemico, la Germania ricavava da ciò la deduzione di essere libera di colare a fondo anche le navi con bandiera neutra, se si avventurassero nella zona dichiarata dalla Germania zona di guerra. Ora il governo americano, rispondendo all'Inghilterra, non contesta nella sua nota il diritto di ricorrere allo stratagemma classico di inalberare bandiera neutra, ma aggiunge che non vedrebbe senza preoccupazioni il generalizzarsi dell'uso della bandiera americana. Rispondendo invece alla Germania, il governo di Washington parla assai chiaro, e dice che se la misura annnunciata dal governo tedesco mettesse in pericolo la vita dei cittadini degli Stati Uniti, il governo della Repubblica riterrebbe la Germania responsabile e sarebbe costretto a prendere militari provvedimenti per proteggere la vita e i beni degli americani. In altre parole, il governo di Washington invita il governo tedesco ad attenersi soltanto al diritto di visita, la quale soltanto può stabilire la vera nazionalità di una nave

Si parla poi molto di osservazioni fatte dall'Italia alla Germania, in argomento:

Se ne ha notizia da un dispaccio da Berlino alla *Tribuna*, il quale dice: «Corre voce, che non ho avuto modo di controllare, che il governo italiano, a mezzo del suo ambasciatore, avrebbe fatto in questi giorni, presso il governo tedesco, un passo analogo a quello degli Stati Uniti, circa il blocco dichiarato nelle coste inglesi e la minaccia esplicita alle navi dei neutri. Il passo del governo italiano non consisterebbe, come quello di Washington, in una nota, ma in una semplice comunicazione e sarebbe informato al maggiore spirito amichevole, e incontrerebbe già, presso questi circoli diplomatici, secondo le mie informazioni, la migliore accoglienza, riconoscendosene generalmente, già fin d'ora, la legittimità».

Una nota, di ispirazione ufficiosa, comparsa poi sul *Giornale d'Italia*, riduce la portata della notizia, ed esclude che si tratti di un passo diplomatico. Da alcuni giorni, dice la nota, da quando il governo germanico ha annunciato il suo proposito di dichiarare il blocco alla costa inglese, avvertendo che la bandiera neutrale non poteva dare garanzie di sicurezza alle navi commerciali straniere, sono avvenute a Berlino, fra il nostro ambasciatore ed il Cancelliere, delle conversazioni in termini amichevoli, quali si addicono ai rapporti fra Roma e Berlino. Il governo di Roma non ha mancato di prospettare a Berlino che appunto il diritto di visita è l'unico concesso ai belligeranti, e che la malafede dei belligeranti non deve riuscire a danno dei neutri. Ancora non si conosce quale sia per essere la risposta che il governo berlinese darà alle nostre amichevoli conversazioni, che hanno trattato la questione dal punto di vista giuridico e da quello pratico. L'azione spiegata e che spiegherà il nostro governo, per ottenere che i piroscafi italiani non corrano nessun pericolo, e possano esercitare liberamente i loro scambi, raccoglierà senza dubbio l'approvazione di tutto il paese».

Per la bandiera del "Lusitania"

Liverpool, 13

I passeggeri del piroscafo «Lusitania» hanno firmato una petizione nella quale chiedono alla Compagnia «Cunard» di inalberare sul «Lusitania» la bandiera degli Stati Uniti.

La guerra nelle Colonie
Un fortunato attacco tedesco
nell'Africa sud occidentale

Berlino, 13

Si annuncia ufficialmente dall'Africa sud-occidentale: Il comandante Ritter attaccò il primo febbraio gli inglesi fortificati sulla riva settentrionale del fiume Orange, presso Kokamas, e li respinse al di là del fiume e distrusse tutti i mezzi di trasporto che essi avevano per passare il fiume stesso.

Si dichiara perciò ufficialmente che le notizie diffuse dalla stampa inglese negli scorsi giorni circa un attacco tedesco respinto e circa una ritirata dei tedeschi con gravi perdite, sono prive di fondamento.

Il caso del "Wilhelmine"

Washington, 13

Gli Stati Uniti hanno proposto di aggiornare il deferimento della causa del «Wilhelmine» al tribunale delle prede affinchè i proprietari possano presentare testimonianze in loro favore.

34 aeroplani inglesi
bombardano le basi tedesche
sulla costa belga

La spedizione di aeroplani inglesi
sopra le posizioni tedesche
La stazione di Ostenda incendiata

Londra, 13

(Ufficiale). — *Una sezione navale del corpo degli aviatori ha eseguito nelle ultime 24 ore operazioni combinate di aeroplani e idroaereoplani nelle regioni di Brugges, Zeebrugge, Blankenberghe e Ostenda, per impedire l'allargamento delle basi e l'installazione di esse per sottomarini; hanno partecipato all'operazione 34 aeroplani e idroaereoplani.*

Gravi danni sarebbero stati prodotti alla stazione di Ostenda, la quale è probabilmente stata incendiata completamente. La stazione di Blankenberghe è stata danneggiata. Le linee ferroviarie sono state tagliate in parecchi punti. Bombe sono cadute sulle posizioni dell'artiglieria di Middelkerke, nonchè sulle officine elettriche, sulle navi tedesche e sui battelli e velieri di marina, ma i risultati sono sconosciuti.

Durante l'attacco gli aeroplani e idroaeroplani hanno incontrato turbini di neve. Non è stato scorto alcun sottomarino.

L'aviatore Grahan White è caduto in mare in vista di Nieuport. Esso è stato scorto da una nave francese. Tutti gli aviatori sono tornati incolumi alla loro base, malgrado il violento fuoco di fucileria, di mitragliatrici e di cannoni a cui sono stati fatti segno. Due apparecchi sono rimasti danneggiati.

La spedizione è stata comandata da Samson, il quale aveva come secondi comandanti Longmore, Porte, Courteney e Rathbone.

Dunkerque, 13

Gli aviatori alleati che volarono sopra Ostenda appiccarono il fuoco alla stazione e ai suoi magazzini, che andarono distrutti.

I particolari dell'azione
L'eroica figura del comandante

Londra, 13

L'annuncio del raid aereo compiuto oggi per opera degli aviatori navali inglesi sui depositi tedeschi a Bruges, a Zeebrugge e ad Ostenda, ha sufficiente grandezza di linee per colpire l'immaginazione del popolo britannico. Mai così gran numero di aeroplani e di idroplani si erano lanciati di colpo ad una operazione concertata di guerra, e questo fatto è ben degno di segnare una data gloriosa nella storia militare.

Il raid aveva per scopo di precedere l'apertura del blocco dei sottomarini, annunciata dai tedeschi per giovedì venturo, e si è voluto distruggere i preparativi che apparentemente il nemico faceva lungo le coste belghe, specialmente a Zeebrugge per la guerra a coltello contro la navigazione inglese.

Le trentaquattro macchine presero il volo per andare a colpire direttamente i piani del nemico nelle loro basi più vicine. La pioggia delle bombe e la risposta dei cannoni anti-aerei attraverso la zona del raid devono aver dato luogo ad un combattimento fantastico. I danni prodotti dalle bombe non sono conosciuti interamente, ma bastano i comunicati ufficiali per dimostrare che non sono leggeri.

Invece piccolissimi furono gli effetti dei cannoni anti-aerei, i quali riuscirono solamente a recar danno a due macchine, senza però alcuna conseguenza grave. Non ebbe luogo nessun scontro nell'aria, poichè nessun aeroplano nè dirigibile nemico accorse a controattaccare gli aviatori inglesi.

Il Corpo di aviazione navale aveva già conquistato una bella fama nel raid di Cuxshaven il giorno di Natale, ma allora erano solamente sette macchine che vi avevano preso parte, mentre oggi ce ne era una squadra intera, comandata da Samsonn, che la capitanava e che è il più popolare degli aviatori navali. Questo piccolo uomo, dalla barbetta bionda, che lo fa rassomigliare curiosamente a D'Annunzio, ha già infastidito talmente i tedeschi, che si dice che una grossa taglia pesi sulla sua testa. Egli ha solamente trent'anni, è figlio di un avvocato di Manchester ed è sempre stato un entusiasta dello sport dell'aria. Ultimamente, quando i voli non erano possibili per le condizioni atmosferiche, impiegava i suoi giorni a cacciare agli avamposti il nemico con una automobile blindata. Tra i suoi seguaci nel raid di oggi il più conosciuto è Graam White, arruolatosi dal principio della guerra. Le sue avventure nella flottiglia, finite fortunatamente come quella del comandante Hewlet a Cuxshaven, gli procura la simpatia e le felicitazioni di tutti. E' universale l'opinione che quella d'oggi riuscirà una lezione importante per i tedeschi, perchè questo raid dimostra come le basi del nemico sulle coste belghe siano continuamente esposte ad attacchi aerei che potrebbero far fallire tutto il piano più convenientemente concertato per i prossimi tentativi di guerra coi sottomarini. E in questo senso che si crede che il raid debba avere un forte effetto morale sul nemico.

Il corrispondente del Daily Chronicle *da una spiaggia sulla costa orientale inglese telegrafa di aver assistito questa mattina alla partenza della maggior parte delle macchine che parteciparono al raid. «Fu — egli dice — uno spettacolo meraviglioso. Gli aeroplani si slanciarono nel cielo attraverso il mare in una lunga processione, rassomigliando ad un volo di grandi uccelli in migrazione. Si erano levati l'uno dietro all'altro in rapida successione, e volavano altissimi verso sud, ad una velocità vertiginosa....»*

Il dominio del Canadà
e la sua parte nella guerra
per la vittoria dell'Impero

Ottawa, 13

Il ministro delle finanze, White, presentando il bilancio alla Camera dei Comuni, ha detto: «Cinquantamila uomini si trovano oggi in rapido allenamento e via via vengono mandati distaccamenti sul teatro della guerra. Col reclutamento si provvede ai vuoti rimasti nelle file.

Parlando poi delle conseguenze della guerra sulla situazione economica del Canadà, White ha detto che il *Dominion* ha resistito straordinariamente bene alla difficile situazione. Le esportazioni hanno rapidamente ottenuto un vantaggio sulle importazioni ed il ministro prevede che ciò continuerà. Vengono fatti intorno al *Dominion* considerevoli sforzi per aumentare la produzione e vi sono tutte le ragioni per credere che il prossimo raccolto costituirà un «récord». Le spese per la guerra si sono elevate fino ad oggi a 50 milioni di dollari, ed il credito che occorre per l'anno in corso è aumentato a 100 milioni di dollari.

Il ministro ha soggiunto che non esita un momento a raccomandare un prestito per coprire tali spese ed ha espresso la speranza di vedere continuare le operazioni colle quali il governo imperiale anticipa così generosamente le somme necessarie.

L'oratore ha poi dichiarato che i ministri ed il Governo sono pienamente giustificati se ricorrono al prestito per il beneficio delle future generazioni. Non vi è alcuna ragione di provare una qualsiasi repugnanza a ricorrere ad esso per far fronte a questa guerra, il cui obbiettivo è quello di compiere per i nostri discendenti qualche cosa di infinitamente più prezioso che un'impresa materiale qualsiasi, come il mantenimento della nostra libertà individuale e costituzionale.

Fare pronostici per la durata della guerra, sarebbe una congettura senza base, ma breve o lunga che la guerra sia l'impero e le sue colonie sono ben decisi acchè alla fine delle ostilità le condizioni sieno tali che la pace sia sicura e non sia soltanto una tregua passeggera od un armistizio armato, ma una soluzione vera e definitiva, soluzione con garanzie complete sufficienti ad assicurare il mondo contro il ritorno dell'ambizione militare cupida, con miraggio di conquiste, che ha quasi minacciato la distruzione della nostra civiltà.

L'incetta di carne in Australia

Sidney, 13

Il Governo britannico ha chiesto a tutti gli Stati dell'Australia di procurarsi durante la guerra tutte le carni suscettibili di essere esportate. Anche il Governo francese deve fare considerevoli acquisti.

L'assemblea legislativa della Camera della Nuova Galles del Sud ha approvato in una sola seduta un bill il quale stabilisce la requisizione di tutte le carni disponibili nello Stato. Questa legge è stata approvata anche dal Consiglio legislativo.

L'ammiraglio Jellicoe decorato

Londra, 13

Sir John Jellicoe ammiraglio in capo della flotta britannica è stato decorato della Gran Croce dell'ordine del Bagno per i servigi resi.

In Francia e nel Belgio
I COMUNICATI FRANCESI
Un brillante successo degli alpini
nella regione dei Vosgi

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del giorno 12 febbraio dice:

«Azioni di artiglieria abbastanza viva nel Belgio e nello Champagne.

«Nelle Argonne, fra Fontaine Madame e l'opera di Maria Teresa, l'attività del nemico non si è manifestata che con esplosioni di mine e lancio di bombe, ai quali abbiamo risposto. La fanteria non è uscita dalle trincee.

«Nella Lorena abbiamo respinto un attacco tedesco verso Arracourt.

«Nei Vosgi i nostri cacciatori hanno tolto al nemico la collina 937, ottocento metri a nord ovest della fattoria Sudelle, nella regione di Hartmannsweilerkopf. Il brillante fatto d'armi compiuto sotto una violenta tempesta di neve non ci ha prodotto che perdite minime.»

Il comunicato ufficiale odierno delle ore 23 dice:

«Dal mare alla Lys i tedeschi hanno bombardato violentemente Nieuport e la regione delle dune, hanno bombardato Ypres nella notte dall'11 al 12 corrente e le posizioni ad oriente di Ypres nella giornata del 12. Abbiamo risposto con efficacia.

«Dalla Lys alla Somme fuoco intermittente di artiglieria.

«Nella regione di Arras, presso Carency, abbiamo fatto esplodere due fornelli di mine di piccoli posti nemici.

«Sulla Somme, tra l'Oise e l'Aisne, come nella Champagne, la artiglieria è stata molto attiva dalle due parti.

«Una diecina di aviatori hanno volato sulla regione di Verdun, ma le bombe da essi gettate non hanno prodotto alcun danno. Nella notte dall'11 al 12 abbiamo respinto due attacchi tedeschi contro le nostre trincee nel Bois de Caurre a nord di Verdun.

«In Lorena l'attacco tedesco contro i nostri posti di Arracourt segnalato nel comunicato di ieri sera è stato operato da una compagnia mentre un'altra tentava, senza maggior successo, di occupare le nostre posizioni presso Ranzay.

«Nell'Alsazia il nemico ha bombardato le posizioni che abbiamo conquistato il 12 corrente nella regione di Sudelkopf. A causa della organizzazione delle nostre trincee gli effetti di tale bombardamento sono stati insignificanti.»

IL COMUNICATO TEDESCO
La nuova attività navale
ed aerea degli inglesi

Berlino, 13

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartier generale in data 12 febbraio:

«Nel teatro occidentale della guerra, dopo una lunga assenza, le navi nemiche sono apparse ieri di nuovo sulla costa. Aviatori nemici hanno lanciato bombe su Ostenda, che non hanno prodotto alcuna danno di natura militare.

«Sul resto del fronte si sono svolti combattimenti di artiglieria. Il nemico ha lanciato particolarmente una gran quantità di munizioni contro le nostre posizioni in Champagne, ma non ha ottenuto in nessuna località successi apprezzabili. Presso Soun il nemico ha tentato un attacco di frontiera che è stato respinto ed ha lasciato 120 prigionieri nelle nostre mani, la cifra dei prigionieri annunziata ieri in Argonne è aumentata di un ufficiale e di 119 uomini.

«A nord ovest di Verdun parecchie trincee nemiche sono state prese da noi, mentre un contrattacco francese, intrapreso inalberando la croce di Ginevra, è stato respinto con gravi perdite per il nemico.

«La fortezza di Verdun ha ricevuto circa 100 bombe lanciate da aviatori tedeschi.

«I francesi sono riusciti, nei Vosgi, a sud di Hartmannsweilerkopf, ad occupare una piccola trincea avanzata dinanzi alle nostre posizioni.»

Poincaré in Alsazia
Entusiastante accoglienza

Parigi, 13

Durante il viaggio sul fronte degli eserciti, Poincaré visitò più particolarmente, insieme a Millerand, le truppe operanti nei Vosgi e in Alsazia, ispezionò le opere avanzate dei campi trincerati di Epinal e Belfort, constatando il buon funzionamento dei servizi del rifornimento dei viveri, delle munizioni, della posta e dei servizi sanitari.

Il presidente visitò lungamente le numerose ambulanze, si intrattenne coi feriti, constatando le loro ammirevoli condizioni morali; ebbe per tutti parole di conforto.

Il presidente avendo incontrato un battaglione di cacciatori alpini cui appartenne come capitano, consegnò su proposta di Joffre, la Legione d'onore a un ufficiale, la medaglia militare ad un sottufficiale di quel battaglione.

I cacciatori fecero al loro ex-capitano un'accoglienza commoventissima.

Poincaré visitò poscia le truppe in Alsazia, in tre località diverse. Quando giunse a Urbes, primo Comune alsaziano, era già corsa la voce della sua presenza. Gli abitanti e i soldati accorsero gridando: «Viva l'Alsazia francese». In tutte le località attraversate, il presidente dovette discendere dall'automobile e percorrere a piedi le vie principali tra acclamazioni. Le vecchie piangevano, i giovani agitavano i fazzoletti, i fanciulli emettevano «urrà» di tanto in tanto, le donne e i fanciulli consegnavano un mazzo di fiori al presidente. Numerose case erano pavesate dai colori francesi.

Poincaré percorse così una ventinadi Comuni alsaziani, accolto ovunque commoventemente. In uno di questi Comuni il presidente ringraziò il Consiglio municipale dell'indirizzo inviatogli coll'assicurazione che gli abitanti erano felici di essere finalmente riuniti alla Francia.

In un altro villaggio, Poincaré entrò nella scuola, dove una bambina lesse un complimento ringraziando il presidente dei giuocattoli inviati alla scuola dalla signora Poincaré. Duecento fanciulli cantarono la Marsigliese. La dimostrazione fu specialmente entusiasta a Massevaux. Tutte le case erano imbandierate. Il Sindaco e i consiglieri municipali, il curato ed i notabili espressero al presidente la gioia di vedere la loro città ritornata francese.

Poincaré pronunziò commosse parole. Tutti i presenti avevano le lagrime agli occhi. Il presidente consegnò le decorazioni ad altri due alsaziani che avevano già la medaglia del 1870. Questi scoppiarono in singhiozzi quando il presidente li abbracciò.

Poincaré elargì duemila franchi ai poveri e ripartì per Belfort, che lasciò nella sera, lungamente acclamato.

Le vessazioni della Germania
sui cittadini belgi

Le Havre, 13

Il governo belga ha formulato una energica protesta contro il decreto del governatore ministro del Belgio, Bissing, che colpisce di una imposta personale i cittadini belgi che hanno abbandonato volontariamente il loro paese.

Il Governo belga ha inviato inoltre ai propri concittadini una nota nella quale ripete che simile imposta è contro il diritto delle genti e che le somme pagate saranno soggette a rimborso dopo la liberazione del territorio e che le alienazioni fatte per la loro riscossione saranno considerate nulle.

Una nota ufficiale bulgara
sul prestito austro-tedesco

Sofia, 13

Una nota ufficiale dichiara ingiustificata l'impressione prodotta dalla recente operazione finanziaria della Bulgaria. Essa non è che la realizzazione di un prestito di 500 milioni, che un sindacato austro-tedesco ha consentito nell'estate scorsa, ma non importa alcun cambiamento nella politica della Bulgaria, la quale si ispira alle note rivendicazioni nazionali. Vienna e Berlino non hanno posto alcuna condizione politica al prestito, il quale serve al governo bulgaro per adempiere i suoi impegni finanziari.

Una odiosa manovra austriaca
ufficiosamente smentita

Vienna, 13

Una nota ufficiosa smentisce recisamente la notizia del «Novoje Wremia» secondo la quale gli austriaci quando vedono la situazione loro divenire insopportabile farebbero avanzare i prigionieri russi nella speranza che il nemico non faccia fuoco contro di essi.

In Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO RUSSO

Le battaglie al nord

I successi di Koziuska

Petrograd, 13.

Il comunicato del grande stato maggiore del generalissimo dice:

«Sul fronte del Niemen inferiore e della destra della Vistola erano state impegnate azioni di dettaglio su cinque punti: a ovest di Margrabova, presso Lyck, a Ostrolenko, presso Mischinez a ovest di questa ultima città e nella regione di Sierpz.

«Sulla riva sinistra della Vistola si segnalano soltanto azioni di artiglieria nelle quali effettuammo tiri efficacissimi.

«Nei Carpazi respingemmo attacchi nemici nelle regioni di Svidnik, Vyschow nei dintorni di Rostoka e presso la frontiera della Bucovina.

«All'alba dell'11 febbraio i tedeschi ebbero nuovamente gravi perdite presso la collina 992 a Koziuska ove pronunziarono due reiterati attacchi senza successo.

«Nelle regioni di Lutovisk e Zavadok le nostre truppe si impadronirono di una parte delle trincee nemiche, fecero 580 prigionieri e presero tre mitragliatrici.»

IL COMUNICATO TEDESCO

26.000 prigionieri russi

La occupazione di Sierpz

Berlino, 13

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartier generale:

«Sul teatro orientale della guerra, l'Imperatore è giunto sul campo di battaglia, alla frontiera della Prussia orientale. Le operazioni in questa regione hanno costretto i russi ad abbandonare in gran fretta le posizioni ad est dei laghi Masuriani. In alcuni punti i combattimenti durano ancora. Finora abbiamo fatto circa 26 mila prigionieri ed abbiamo catturato più di 20 cannoni e 30 mitragliatrici, ma la grande quantità di materiale conquistato non si può ancora apprezzare nemmeno approssimativamente.

«In Polonia sulla riva destra della Vistola le truppe tedesche continuano l'offensiva annunziata. Ieri esse hanno occupato la città di Sierpz facendo inoltre alcune nuove centinaia di prigionieri.

«Sul teatro della guerra in Polonia, sulla riva sinistra della Vistola, nessun cambiamento.»

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Successi su tutto il fronte

29.000 russi prigionieri

Vienna, 13

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

«Nella Polonia russa, in Galizia occidentale e centrale, in generale le condizioni sono immutate. I forti contrattaccati in prossimità del passo di Dukla sono divenuti più rari.

«Nel settore orientale della Galizia si ottennero successi. Contemporaneamente alla avanzata, coronata da successo in Bucovina, le nostre truppe avendo respinto il nemico presso Körösmezö varcarono la gola di Jablonizza e i passaggi dei due lati di questa strada, mentre le colonne avanzanti in Bucovina raggiunsero, dopo numerosi scontri, la linea del Sereth. Le nostre forze avanzanti nel bacino del Pruth e verso Nadworna riuscirono in seguito a combattimenti ad uscire dalle vallate e raggiunsero la linea Viznitz, Kuty, Kosow, Delatyn, Pasicczno ove i russi attualmente si mantengono su diversi punti.

«Coi prigionieri fatti negli ultimi tempi e che si portano giornalmente dal campo il totale dei prigionieri di guerra russi fatti negli attuali combattimenti ammonta a ventinovemila uomini.»

Radautz rioccupata

Generale russo suicida?

Budapest, 13

L'*Az Est* scrive:

Le nostre truppe occuparono Radautz. La sorpresa fu così grande che lo Stato maggiore russo non ebbe il tempo di fuggire e venne fatto prigioniero. Il generale comandante le truppe russe si è suicidato.

Un prestito russo

lanciato dalla Banca d'Inghilterra

Londra, 13

La Banca d'Inghilterra aprì al tasso d'emissione del 95 per cento la sottoscrizione di dieci milioni di lire sterline in buoni del tesoro russo ad un anno.

Come la Grecia ottenne soddisfazione

di un oltraggio turco

Atene, 13

Avendo un agente della polizia segreta di Costantinopoli insultato l'addetto navale greco, il ministro di Grecia, Panas, inviò al Gran Vizir una protesta. Il Gran Vizir espresse il proprio rammarico per l'accaduto. Il governo di Atene in seguito all'incidente, chiese a sua soddisfazione che il prefetto di polizia di Pera presentasse ufficialmente le sue scuse alla presenza del personale della legazione, che l'agente di polizia colpevole fosse revocato e che fosse tradotto dinanzi al tribunale, e che fosse pubblicato un comunicato turco dal quale risultasse che era stata accordata soddisfazione prima dell'arrivo di una nota greca.

Il Gran Vizir ha rinnovato le proprie scuse a Panas ed il ministro turco ad Atene dichiarò a Venizelos che la Porta accetta di accordare le soddisfazioni chieste dalla Grecia.

Le sovvenzioni agli industriali

Roma, 13

Con regio decreto 20 dicembre 1914, n. 1375, si autorizzò la costituzione di un Consorzio per sovvenzioni industriali cui parteciparono i tre istituti di émissione, l'Istituto delle Opere Pie in San Paolo in Torino, il Monte dei Paschi di Siena, e le Casse di Risparmio di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Palermo e Torino.

Il 27 gennaio, a rogiti del notaio cav. Castellini, si stipulò l'atto costitutivo del Consorzio e si formulò lo Statuto approvato poi con decreto reale 28 gennaio n. 90, registrato dalla Corte dei Conti il 10 febbraio.

Il Comitato centrale del Consorzio si è riunito in questi giorni ed estese un elenco dei valori ammissibili alle sovvenzioni e deliberò che le operazioni abbiano principio in tutto il Regno il 22 febbraio corr.

Un articolo di Alfredo Baccelli

contro le mene di corridoio

Roma, 13

L'on. Alfredo Baccelli, occupando nel «Messaggero» della prossima riapertura della Camera, dice che dopo il voto di fiducia dato al ministero, con il quale si affidò alla sua responsabilità di additare la via che deve essere battuta dall'Italia nel presente conflitto internazionale, è chiaro che nessuna seria discussione potrà avvenire su tale argomento.

Tutto si ridurrà a qualche discussione sul terremoto e sul grano. L'on. Alfredo Baccelli così conclude: «Pure senza vincolare fin da ora il voto mio e di alcuni amici, il quale deve essere determinato dall'andamento della discussione e dall'atteggiamento dei partiti, non esito ad affermare che una crisi ministeriale mi sembrerebbe nell'ora presente nè utile nè opportuna.»

Laboratorio militare esploso

Sette morti e quattro feriti

Stoccolma, 13

Il laboratorio militare di Djursgarden ove erano depositate grande quantità di munizioni per cannoni è saltato in aria nel pomeriggio di ieri in seguito ad una esplosione.

Sette persone sono rimaste uccise e due ferite gravemente e due leggermente.

Il domani d'Italia

Il dovere degli italiani

L'ora sta per scoccare

Mobilitiamo le forze spirituali

Roma, 13

Il «Giornale d'Italia» in un articolo dal titolo «Il dovere degli Italiani» rileva che la gigantesca lotta che si combatte in Europa sta per assumere, con la imminente primavera, un nuovo e forse più formidabile aspetto. La guerra subirà fra poche settimane un più forte impulso. Da ogni parte si faranno sforzi disperati per ottenere ad ogni costo una prevalenza bellica. Sicchè il momento critico si avvicina e la parabola delle energie guerresche sui vari campi di battaglia sta per raggiungere il punto più elevato. Le sorti avvenire dell'Europa e del mondo saranno con tutta probabilità decise in questo primaverile rifiorire del conflitto.

«L'Italia — si domanda il «Giornale d'Italia» — ha coscienza che il momento critico dell'immane guerra europea e della propria neutralità sta per giungere?

«Noi crediamo effettivamente — continua il «Giornale d'Italia» — che il popolo italiano senta istintivamente lo approssimarsi dell'attimo fuggente in cui saranno decisi i destini della patria. Avvertiamo da mille segni che la opinione pubblica sente più che non oda, la gravità della situazione che di giorno in giorno più urge, ma vorremmo che le popolazioni non soltanto sentissero, ma vedessero altresì senza impulsi precipitosi, ma con salda e chiara coscienza della realtà.

«Gli italiani sanno da varii mesi che l'attuale neutralità non può essere fine a sè stessa e che sarebbe stolto farsi delle illusioni sul prolungamento indefinito dell'odierno e non conclusivo ordine di cose.

«E' tempo di fare la mobilitazione delle forze spirituali del Paese, anche se non si è stimata necessaria e indeclinabile la mobilitazione delle forze armate. Noi non oseremo tracciare al Governo la linea di condotta da seguire, ma crediamo invece sia un dovere patriottico proclamare alto e forte che l'Italia non può uscire dalla trmenda crisi europea e mondiale come oggi è. E' insomma un atto di volontà e di fede che il popolo italiano deve energicamente compiere in questa difficile ora. Esso deve unanimemente volere che il destino si compia in modo propizio all'onore, al prestigio, all'interesse della Patria.

«Quali i mezzi? Non importa dirli. Tutti, niuno escluso. Quello che noi invochiamo e vogliamo è che il popolo italiano senta di essere pronto a fare tutto quanto può e deve per dare alla Patria il posto che le compete in Europa e nel mondo. L'immane conflitto che si sta svolgendo plasmerà la fisionomia mondiale per almeno un cinquantennio. Lascair passare questa crisi senza che l'Italia migliori le sue frontiere, realizzi le sue aspirazioni, rialzi il proprio prestigio, riassicuri il proprio avvenire, sarebbe un suicidio. Attendere passivamente e fatalisticamente che il destino si compia, sarebbe sperare mercè dalle altre nazioni e dagli altri popoli in un momento in cui lampeggiano sull'orizzonte i più feroci egoismi.

«Prolungare indefinitivamente la neutralità sarebbe disinteressarsi della sorte futura del mondo, proclamare la decadenza dell'Italia dal rango di grande Potenza, consegnarci mani e piedi legati all'arbitrio dei vincitori, all'odio dei vinti.

«Questo l'Italia non può e non deve volere. Oggi, come non mai, l'inerzia è la morte; l'azione è la vita e non si incominci a disputare su che specie di azione convenga all'Italia. Lasciamo ai poteri responsabili la scelta dei procedimenti. Quello che oggi urge è di far sentire al Governo che il popolo italiano è intorno ad esso e pronto a tutti i sacrifici e capace di tutti gli sforzi ed animato dal più ardente patriottismo.

«I mezzi economici e tecnici per ottenere una forte preparazione militare non sono mancati. Tale preparazione oggi l'Italia l'ha finalmente. Urge ora completare la preparazione degli spiriti. Bando alle polemiche e alle dispute, alle divisioni politiche e personali, alle sterili competizioni parlamentari. Oggi non vi deve essere che un partito concorde, risoluto, deciso a tutto. La Patria esige volontà, decisione, spirito di sacrificio, preparazione morale a qualsiasi evento.»

Ciò che ci darebbe la 'Frankfurter Zeitung,

Il Trentino e un pò di Goriziano!..

Berlino, 13

Come ricorderete un articolo della «Frankfurter Zeitung» pubblicato giorni fa parlava della possibilità di trattenere l'Italia nella Triplice con la cessione del Trentino e di parte del Goriziano.

La «Frankfurter Zeitung» riceve ora da Roma: «Dalla discussione provocata dal nostro articolo nella stampa italiana, risulta che una proposta concreta sarebbe bene accolta. In caso si venisse ad un accordo si chiederebbero forti garanzie, e tali da escludere che la promessa non fosse poi mantenuta». — Il corrispondente crede di poter constatare che la pubblicazione ebbe l'effetto di togliere ogni base alle voci pessimistiche secondo le quali ogni tentativo di discussione avrebbe incontrato un ostinato rifiuto da parte dell'Austria. Ciò non può rimanere senza influenza sulla politica italiana e il corrispondente non crede perciò alle voci secondo le quali alla proposta della «Frankfurter Zeitung» si risponderebbe che il problema va discusso in blocco comprendendovi Trieste e Fiume, o va risolto con altri mezzi. E anche se tale dichiarazione comparisse nei giornali di fama ufficiosa, non potrebbe, secondo il corrispondente, significare ancora che l'Italia persiste nella formula: «Tutto o nulla».

A chi vive in Italia deve apparire singolare che si telegrafi da Roma di «una discussione provocata dall'articolo della «Frankfurter Zeitung» nella stampa italiana. Nei principali organi dell'opinione pubblica, se n'è parlato per ventiquattr'ore per dovere di cronaca, e i commenti molto sobri che se ne fecero tradivano, più che scetticismo, noncuranza.

Noncuranza che nei vecchi amici della Triplice non era esente da amarezza perchè nella possibilità accennata dalla Triplice si vedeva un nuovo documento della incapacità che sempre hanno avuto i tedeschi d'intenderci.

Un tratto della Gorizia?... E' uno dei mille aspetti di una stessa concezione enunciata a più riprese nella stampa tedesca in questi ultimi tempi.

A che cosa serve all'Italia acquistare qualche centinaio di migliaia di nuovi sudditi? — si chiedeva gravemente alcun tempo fa un altro giornale tedesco.

In Italia noi pensiamo che non è il tratto della Gorizia, non le migliaia di sudditi di più o di meno che tengono sospesi gli animi; è, sì, la speranza di accogliere nella grande famiglia tutti i cittadini di lingua nostra, ma è ancora la necessità di chiudere il nostro confine, è la necessità di «vivere» su l'Adriatico.

Il corrispondente della «Frankfurter Zeitung», che del resto ci pare un allegro compare di un allegro e non autorizzato organo dell'opinione pubblica tedesca, non crede che il Governo Italiano risponderebbe con la dichiarazione che «il problema va discusso in blocco «comprendendovi Trieste e Fiume, o «va risolto con altri mezzi».

Quello che il Governo italiano risponderebbe ad una proposta concreta noi non sappiamo; ma noi pensiamo che, prima di rispondere, in qualunque senso, dovrebbe indagare, non quali garanzie gli possono essere offerte, ma semplicemente se di garanzie esiste una qualunque possibilità.

Bollettino delle promozioni nell'esercito

Roma, 13

Il Bollettino Militare odierno reca le seguenti disposizioni e promozioni:

Stato Maggiore Generale

Finiguerra, maggiore generale, addetto comando generale dell'arma dei carabinieri reali, collocato in posizione ausiliaria.

Druetti tenente generale a disposizione del ministero delle Colonie, cessa di essere a disposizione contro notato ministero e nominato comandante divisione militare territoriale di Milano.

Tassoni, id. id. esonerato da tale comando e collocato a disposizione del ministero delle Colonie.

Grandi tenente generale decimo corpo d'armata decorato della medaglia mauriziana del merito militare di dieci lustri.

Petitti tenente generale a disposizione per ispezioni, nominato comandante divisione militare territoriale Torino.

Segato id. comandante divisione militare territoriale Torino esonerato tale comando e collocato a disposizione per ispezioni.

Minaj id. id. id. Piacenza id. id. id. id.

D'Avanzo maggiore generale a disposizione per ispezioni nominato comandante divisione militare territoriale Piacenza.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli:

Stato maggiore

Guglielmotti addetto comando corpo di stato maggiore — Carbone capo di stato maggiore divisione territoriale Salerno — Bruno capo di stato maggiore divisione territoriale Messina — Giovagnoli id. id. id. Perugia — Macca-Ferri capo di stato maggiore divisione territoriale Palermo — Sturani addetto comando truppe Cirenaica — Capello capo di stato maggiore divisione cavalleria (Lombardia) — Papa di Costigliole — Cornaro capo di stato maggiore divisione territoriale Ravenna — De Marinis Ottolenghi addetto comando corpo di stato maggiore — Aymonino comandato in servizio di stato maggiore presso comando cavalleggeri «Roma» comandato 9. corpo d'armata.

Fanteria

Linger capitano 80. fanteria collocato a riposo — Milazzo tenente colonnello 57. fanteria è collocato in posizione ausiliaria — Baibi capitano 80. fanteria è collocato in aspettativa per un anno.

I seguenti ufficiali in aspettativa speciale sono richiamati in servizio effettivo al reggimento per ciascuno indicato e sono contemporaneamente collocati fuori quadro: — Bottari tenente colonnello Venezia destinato 9. fanteria — Cogorani maggiore id. Belluno destinato 1. fanteria.

I sotto notati maggiori sono promossi al grado di tenenti colonnelli: Mangano 52. fant. continua — Vacca 43. continua — Palmeri a 90. continua — Guarnieri a 87. continua — Cornelli da 61 continua — Natali da 12. bersaglieri continua — Lefevre da 37. fanteria a 38. — De Luigi da 70 continua — Bucalo a disposizione comandato corpo di stato maggiore continua — Zacconi da 63 continua — De Gasperis da 12 bers a 2. — Pantano da regio corpo truppe coloniali della Somalia a disposizione del ministero degli esteri a 3 bers. — Romani da 65. fant. continua fuori quadro per età — Ronchi da 73 continua — Baghetti da 10. fant. a 18. — Castellano da 1. bers continua — Cini da 27 fant. continua — Rosa da 3. bers. continua — Romagnani da 5. bers. continua fuori quadro per età — Massa da 44 fant. a 13 id. — De Maria da 71. continua — Ricobello da 8. continua — Castellano da 14 continua — Casoli da 7. continua — Pozzi da 3 alpini continua — Fonti da 7. bersaglieri continua — Bodrero a disposizione del Ministero delle Colonie della Somalia italiana con funzioni civili continua — Zamboni da 6 alpini continua.

I sotto notati capitani dell'arma di fanteria e del corpo di stato maggiore sono promossi al grado di maggiore — Benvenuto da 20. fant. a 57. — Bosatto da 5. alpini a 3. id. a scelta — Massone da 88 fant. a 22 — Tomassolo da 46 a 87 — Gentili da 81 a 69 — Gavagnin da 71 a 55 — Calvieri di stato maggiore addetto ottavo corpo d'armata destinato 7. fant. comandato 8. corpo d'armata — Perris 12. fant. a 30. id. a scelta — Buffa 8. alpini a 7 id. — Bassignano da stato maggiore addetto comando corpo di stato maggiore a 6. alpini comandato comando corpo di stato maggiore — Spagnolo 47. fant. a 4. id. — Pacini da 33 a 28 — Degli Scapinosi da 81 a 93 — Fornari da stato maggiore addetto secondo corpo d'armata a 2. alpini — Mogno da 35. fant. comandato scuola militare — Clerici da 64. fant. a 67. — Moriondi da 50 a 73. — Antoldi da 7. bers. a 8 id. — Costa da 57. a 90 — Corridori da 66 a 61 — d'Erico da 65 a 94 — Orso da 10 a 29 — Pezzana da stato maggiore addetto ministero della guerra a 7 alpini — Citerni da 47. fant. comandato ministero colonie regio corpo truppe coloniali Eritrea — Cagnoni da 87 a 85 — Bettoia da 32 a 19.

I sottonominati tenenti sono promossi ai gradi di capitani:

Berrino da 4. alpini a 34. fant. deposito — Marin da 26 fant. a 25 — Scuri da 73 a 54 deposito. Dellacà da 64 a 63 — Bignardi da 42 a 89 — Muzzolon da 72 a 22 — Javicoli da 58 a 22 — Fulgeri da 40 a 11 — Parente da 15 a 47 — Quinzii da 46 a 17 — De Angelis da 81 a 59 — Di Bratto da 22 a 81 — Sarpi da 94 a 35 id. deposito — Tacchini da battaglione aviatori a 42 id. comandato battaglione aviatori a 42 id. comandato battaglione aviatori — Sforzi da 88 fant. a 84 — Pegoraro da 2 bers a 5 id. deposito — Musmeli da 8 font. a 67 — Svampa da 1.o alpini a 5 id. — Chiellini da regio corpo truppe coloniali della Somalia a disposizione ministero delle Colonie a 80 fant. — Patrono da 47 a 10 — Urcioli da 94 a 81 — Parata da 85 a 24 — Camuri da 14 a 27 — Kesler da 35 a 58 deposito — Scribano da 90 a 50 — Della Lunga da 2 bers. a 3 id. — Ratti da 74 fant. a 36 id. — Ferlisini da 9 bers. a 3 id. — Longo da 2 bers. a 7 id. — Silvani da 44 fant. a 28 — Serralunga da 12 bers. a 7 id. — Rabboni da 3 fant. a 35 — Talmon da 23 a 88 id. deposito — La Greca da 10 bers. id. a 2 bers. — Citati da 79 fant. a 61 fant. — Rosso da 7 bers. id. a 9 bers. — Ricci da 19 fant. id. 51 fant. deposito. — Ottanelli da 10 bers. id. 4 bers. — Grassi 81 fant. comandato battaglione specialisti id. 51 fant. — Ferrero terzo alpini comandato scuola guerra id. 5 alpini — Jurgens 81 fant. id. 13 fant. — Squillante 39 id. comandato scuola militare id. 81 id. — Biagini 3 bers. id. 6 bers. — Cuccodoro 60 fant. id. 93 fant. deposito — Morgantini 6 alpini id. 7 alpini — Caffarini 2 bers. comandato Scuola guerra id. 10 bersaglieri — D'Eramo 2 id. id. 11 id. — Cucchi 19 fant. id. 81 fant. — Bertello regio corpo truppe coloniali della Somalia a disposizione ministero delle colonie continua come contro — Passalacqua 2 bers. id. 10 bers. — Grattarola 8 fant. id. 28 fant. deposito — Montù 3 alpini comandato Scuola guerra id. 1 alpini — Ventura 49 fant. id. 91 fant. id. — Fantoni regio Corpo truppe coloniali dell'Eritrea id. 25 id. — Negro 81 fant. comandato Scuola guerra id. 87 id. — Tagliamonte 91 id. 13 id. — Massa regio Corpo truppe coloniali Eritrea id. 4 bers. — Palenzona 37 fant. id. 38 fant. — De Giorgis 10 alpini comandato Scuola guerra id. 68 id. — Tracchio regio corpo truppe coloniali Eritrea id. 7 bers. — Lerici id. 7 fant. id. 92 fant. — Baratono 4 alpini id. 4 id. — Vestrini 3 bers. id. 11 bers. — Dell'Era regio Corpo truppe coloniali della Somalia a disposizione ministero delle colonie id. 4 id. — Armani 24 fanteria id. 25 fant.

Sottotenenti promossi tenenti con la destinazione per ciascuno indicata: Iacomuzzi sottotenente 61 fant. promosso ten. continuando nella sua destinazione — Segrè 8 alpini 49 fant. — Croce 54 fant. continua come contro — Seneca 11 id. id. id. — Monacini sotto tenente 22 fant. promosso tenente continuando nell'attuale destinazione — Cucè 6 fant. — Marcucci 57 id. — L. Ferrero 39 id. — Magani 60 fant. — Afello 27 id. — Babbiano 34 fant. — Lo Cisero 5 id. — Pontiere 80 id. — Finigrani di 6 bers. — Tonarelli 34 fant.

Cavalleria

Giustiniani maggiore cavalleggeri «Monferrato» collocato aspettativa — Meron tenente aspettativa «Torino» revocato e considerato come non avvenuto il decreto di collocamento in aspettativa speciale per tre anni e considerato come comandato direttamente in aspettativa per infermità proveniente da cause di servizio e richiamato in servizio effettivo collocato fuori quadro e comandato reggimento cavalleg. «Monferrato».

Beneventano colonnello comandante il regg. «lancieri «Mantova» collocato a disposizione del ministero della guerra.

Diotaiuti tenente colonnello regg. cavalleggeri di «Udine» — Curdi id. id. id. «Guide» nominato comandante regg. lancieri «Mantova».

I seguenti ufficiali dell'arma di cavalleria sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Marini regg. lancieri «Aosta» continua — Vassallo id. cavalleggeri «Udine» dest. regg. cavall. «Guide» — Dorsi lancieri «Montebello» dest. lancieri «Lodi», Balbo da cavall. «Saluzzo» ad «Aquila».

Capitani promossi maggiori: Jannelli a disposizione ministero guerra comandato Scuola applicazione cavalleria fuori quadro e dest. regg. cavall. «Saluzzo», cessando essere a disposizione ministero guerra — Gandolfi regg. cavall. «Piacenza» dest. lancieri «Mantova» — Ceresole id. fuori quadro comandato regg. cavall. «Aquila» dest. regg. lancieri «Montebello», cessando essere fuori quadro — Rossi destinato cavall. «Udine» — Marchini, a disposizione ministero guerra comandato prima brigata cavalleria fuori quadro destinato cavall. «Monferrato», cessando essere a disposizione ministero guerra.

Tenenti promossi capitani: Andelino reggimento lancieri «Milano» dest. regg. lancieri «Aosta» — Lamba-Doria da cavall. «Catania» a lancieri «Vercelli» — Pisceria id. «Piemonte reale» cavalleria a «Genova» cavalleria — Di Rovero da cavall. «Vicenza» a lancieri «Novara» — Torchio da cavall. «Aquila» a cavall. «Catania».

Artiglieria

I seguenti ufficiali dell'arma di artiglieria sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti colonnelli: — Sparano da 4. art. campagna continua — Festa da 20. art. campagna continua — Falcone da scuola centrale artiglieria fortezza continua — Amenduni da 34 art. campagna a 35 id. — Cocozza da 14 art. art. campagna continua — Ansaldi da 4. art. fortezza e costa continua — Gassi da primo art. fortezza e costa continua — Gazzini da 9. art. fortezza e costa continua — Antonielli da scuola applicazione artiglieria e genio comandato primo artiglieria pesante continua — De Falco da 34. art. campagna continua — Garrone disposizione del ministero della guerra comandato comando corpo di stato maggiore commissario militare linea ferroviaria — Bologna fuori quadro id. id. id. — Bazan direzione art. Torino comandato scuola guerra id. id. id. — Carlesimo 13. art. camp. destinato 22 art. camp. — Luccio 5 id. fortezza (costa fortezza) continua come contro — Serina 16 id. campagna id. id. — Onnis I. id. id. id. id. id. — Balbi II id. id. id. id. id. — Muzzolese I. id. id. id. id. id. — Lalicia 18 id. id. id. id. id. — Barollari 2. id. montagna id. id. id. — Tortello 23 id. campagna id. id. id. — Montalto 29 id. id. destinato regg. art. cavallo — Bissolato direzione art. Verona continua come contro — Caruso 33 art. campagna id. id. id. — Pastore arsenale costruzioni Torino aggregato servizio tecnico id. id. id. — Bal 10. art. fortezza assedio id. id. id. — Sibilla della Massiera 26 id. campagna destinato 30. art. camp. — Negri 32 id. id. continua come contro — De Vonderweid 5. id. fortezza (costa e fortezza) comandato ministero della marina id. id. id. — Blan I. art. montagna id. id. id.

Capitani promossi maggiori: Bonomi di stato maggiore destinato 13 art. campagna e comandato comando corpo di stato maggiore — Patucci 19. art. campagna destinato 2. art. campagna — Berrino 25 id. id. a 23 id. id. — Danese comando art. campagna Verona da 8 id. id. — Bindi 15 art. campagna a 32 id. id. a scelta — Bonzani di stato maggiore da 25 id. id. è dichiarato promovibile a scelta (art. 9 legge 8 giugno 1911). — Marsanich 16 art. campagna a 6. id. fortezza (costa e fortezza) — Morino 9. id. id. a 25 id. campagna — Milabo a 27 id. id. — Pagliano di stato maggiore 2. art. pesante campale — Napoli dalla scuola militare a 3 id. campagna a scelta — Rossi 3. art. fortezza (costa e fortezza) a direzione art. a Maddalena — Banni-Bonamici id. a 3. art. montagna — Migeca 18 id. campagna a 19 id. campagna — Marietti di stato maggiore a 17 id. id. è dichiarato promovibile a scelta — Meneghini 1. art. campagna a 31 id. id. — Scipioni di stato maggiore a 6 id. fortezza (a scelta) e comandato al comando di corpo di stato maggiore — Palizzolo 32 art. campagna a 22 art. campagna — Tarlarini 15 id. id. a 21 id. id. — Mazzoni direzione art. Roma, comandato ministero della guerra, collocato a disposizione del ministero della guerra, continuando come contro fuori quadro — Alinei id. id. id. id. id. id. destinato 10 art. campagna cessando di essere comandato c. c. — Testa Voti 9. art. campagna a 23 id. id. — Bentivenga di stato maggiore a 33. id. id. a scelta e comandato comando corpo di stato maggiore — Candela 35. art. campagna a 36 id. id. — Melita 36 id. id. a 4. id. fortezza costa — Bandini comando art. campagna Firenze a 34 id. campagna — Mina 4. art. fortezza costa a 29 id. id. — Villari id. 34. campagna a 12 id. id. — Daneo 5 id. id. a 11 id. id. — Luzzato di stato maggiore 3. id. id. id. — Medici regg. art. cavallo comandato casa militare di S. A. R. il Duca d'Aosta a 24 id. id. come contro — Morroni ispettorato generale artiglieria a 16 id. id. — Boccacci di stato maggiore a 26. art. campagna — Sibille 17. art. campagna a 1. id. pesante campale — Scalettaris direz. art. Venezia sezione staccata Casarsa a 8 id. fortezza e comandato direz. Venezia sezione staccata — Vismara 4. art. fortezza costa a 2 id. id. costa — Della Seta 19. id. campagna a 14 id. campagna — Pastore 7 id. id. a 18 id. id. — Cermelli 11 id. id. a 17 id. id. — De Saint Pierre comandato art. campagna Roma a 34 id. id. — Morelli 19 art. campagna a 33 id. id. — Lombardo 20 id. id. a 34 id. id. — Orsi 2 id. montagna a 36 id. id. specialità montagna — Longo fuori quadro comandato comando art. alpini, cessa di essere fuori quadro e comandato come contro e destinato 15 art. campagna — Ago stato maggiore dest. 9 art. e comandato comando corpo di stato maggiore — Lauricella 13 art. campagna a 15 id. campagna.

Tenenti promossi capitani: Ollaro 17. art. campagna destinato 27 art. campagna — Benelli terzo id. fortezza costa fortezza come contro — Serracini 24 id. campagna destinato 1. art. camp. — Tosatto 20 id. id. comandato alla direzione esperienze art. a 30 id. id. cessando di essere come contro — Mainardi 5 id. fortezza (costa e fortezza) a 8 id. fortezza — Bertarelli 4 id. id. costa a 2 id. id. costa — Berardi 3 id. campagna a 23 id. campagna — Roncaglia 8 id. id., comandato scuola guerra, a 20 id. id. come contro — Dagasso scuola applicazione art. e genio a 26 id. id. — Ammaturo 10 art. fortezza assedio comandato direz. esperienze art., a 5 id. fortezza costa e fortezza cessando di essere come contro — Orlando 10 id. id. id. comandato scuola guerra continua come contro (parco) — Aloviso 16 id. campagna destinato 21 art. campagna — Mitrotti 1. id. montagna a 3 id. montagna — Marselli 5 id. campagna comandato scuola guerra a 2 id. id. come contro — Maricnini 6. id. fortezza a 1. id. fortezza e costa — Micheletti 3 id. montagna, comandato scuola di guerra, a 1. id. montagna come contro — De Stefanis 1. id. pesante campale id. id. a 6 id. fortezza id. id. id. — Pinto 10 id. campagna a 35 id. campagna — De Paris 12 id. id. a 35 id. id. — Pirelli 18 id. id. a 20 id. id. — De Lucca 20 id. a 28 id. id. — Chiarelli I. id. fortezza costa a 4. id. fortezza costa — Bianco 9 id. campagna a 6 id. campagna — Ponti 5. id. fortezza (costa e fortezza) comandato scuola di guerra, a 3 id. fortezza (costa e fortezza) come contro — Tessore 35 id. campagna comandato scuola applicazione art. e genio a 15 id. campagna cessando di essere come contro — Oliveri 22. id. id. a 24 id. id. — Borzi 22 id. id. a 36 id. id. — Bonini 4 id. id. a 15 id. id. id. — Bemporad 1. id. fortezza costa, comandato direz. art. Verona, id. 5 id. fortezza costa e fortezza c. c. c. c. — Maresca 9 id. id. id. 7 id. id. — Pattanè 32 id. campagna id. 31 id. campagna — Cirese 2 id. id. id. 15 id. — Angelica 32 id. id. comandato scuola militare id. 2. art. fortezza costa cessando essere comandato c. c. — Lovadina 20 id. id. id. 30 id. campagna — Matricardi 20 id. id. id. 23 id. id. — Pugliesi 27 id. id. comandato scuola guerra id. 23 id. id. c. c. c. c. — Borrello 2. id montagna id. 36 id. id. specialità montagna — Callori regg. art. a cavallo id. 1. id. pesante campale — Bissolato id. id. id. id. id. id. id. campagna — De Castro 5 art. fortezza costa e fortezza id. 2. id. fortezza costa — Vico regg. art. a cavallo id. 17 art. campagna — Melocco 12 art. campagna id. 22 id. id. — Artule 3. id. fortezza costa e fortezza c. c. c. (Parco) — Revera 1. id. montagna dest. 2. art. montagna — Simonetti regio corpo truppe coloniali dell'Eritrea id. 5 id. fortezza (costa fortezza) e comandato regio corpo truppe coloniali Eritrea — Rizzardi regg. art. a cavallo id. 29 id campagna — Campagnoli 9. art. fortezza id. 5 id. fortezza (costa e fortezza). — Santa Maria 3. id. fortezza (costa e fortezza) c. c. c. (parco) — Pagano 8 id. id. destinato 4. art. fortezza costa — Paolotti 25 art. campagna id. 26 art. campagna — De Rose 32 id. id. 21 id. id. — Gagliardi 2 id. pesante campale id. 31 id. id. — Ricci 15 id. campagna id. 34 id. id. — Cavrino id. id. comandato scuola applicazione cavalleria id. 24 id. id. cessando di essere comandato come contro — Rosso id. id. id. id. 15 id. id. — Approsio 10. id. fortezza assedio c. c. c. c. (parco) — Ferrari 2. id. pesante campale comandato scuola militare dest. 15 art. campagna cessando di essere c. c. c. — Collino 5 id campagna id. 16 campagna — Rodriguez 6 art. fortezza costa id. 4 id. fortezza costa — Roberto 5. id. id. costa e fortezza id. 4 id. id. id. — Viale 9. id. id. id. id. 3. id. id. costa e fortezza — Calabresi 1. id. id. costa id. 4 id. costa — Bitossi 19 id. campagna id. 33 id. campagna — Palazzini 3 id. id. comandato scuola guerra id. 15 id. id. c. c. c. c. — Pietracaprino 13 id. id. id. id. id. id. 31 id. id. id. id. id. id. — Bergonzi scuola applicazione art. e genio id. 3. montagna — Mariotti 19 campagna id. 31. art. campagna — Licari 19 id. id. id. 26 id. id. — Fieri 20 id. id. id. 30 id. — Cantatori id. montagna id. 2 id. montagna — Regone 2 id. id. fortezza costa comandato scuola di applicazione art. e genio id. 1. id. fortezza costa cessando di essere c. c. c. — Jacometti 10 id. campagna id. 35 id. campagna — Castagna 11 id. comandato scuola di guerra id. 9 id. continuando c. c. c. — Mam. 25 id. id. accademia militare id. 36 cessando di essere c. c. c. — Zanotti 17 id id. 4 id. id. — Scarinzi 5 id. fortezza costa e fortezza id. id. fortezza — Alagia regio corpo truppe coloniali dell'Eritrea a 7 id id. comandato regio corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Cusmo 19 art. campagna a 18 id. campagna. — Franciosini 19 id id. a 34 id. id. — Riviera 1. id. montagna a 20 montagna — Balcita 7 id. campagna a 15. campagna — Bascucci 20 id. id. a 35 id. id. — Mainardi 5 id. fortezza (costa e fortezza) comandato scuola di guerra a 9 id. fortezza c. c. c. c. — Bevilacqua 7. art. fortezza a 2 art. fortezza costa — Cabella 23 id. campagna a 21 id. campagna — Della Motta 20 id. id. comandato sezione staccata di Valle dei Signori direzione di art. Verona, sezione staccata — Mulino 14 id id. a 29 art. campagna — Stramozzotti 1. id. id. a 15 id. id. — Carranza Spataro 18 id. id. id. 16 id. id. — Gasca-Queirazza 3 id. montagna id. 1 id. montagna — Marchiolli 14 id. campagna id. 31 id. campagna — Rossi Accademia militare id. 16 id. id. — d'Ormea 4 art. fortezza costa id. 1. id. fortezza costa — Carta 15 id. campagna comandato scuola guerra id. 13 id. campagna deposito Orzieri c. c. c. c. — Eucci 2. id. id. id. 33 id. id. — Cherubini 1. id. id. id. 21 id. id. — Filiberti 22 id. id. id. 36 id. id. — Levy 10 id. fortezza id. 5 id. fortezza (costa e fortezza) — De Bonis 5 id. id. costa e fortezza comandato corso piloti dirigibili battaglione specialisti genio id. 4 id. id. costa c. c. c. c. — Barllotti 6 art. campagna id. 16 art. campagna — Verduzio 2 id. fortezza costa comandato stabilimento costruzioni ed esperienze aeronautiche id. 8 id. fortezza c. c. c. c. — Zanli 4 id. id. costa id. 2 id. id. costa — Ghelli 94 id. id. id. 9 id. id. — Costanzo 9 id. campagna id. 29 id. campagna — Ritucci 8 id. fortezza costa — Van den Heuvel 3 id. id. costa e fortezza id. 1. id. id. id. — Lotti primo id. campagna id. 36 id. campagna — Opizzi id. id. id. 9 id. id. — Polimanti 2 id. montagna id. primo art. montagna — Saladino 24 id. campagna id. 35 campagna — Carlo 23 id. id. comandato battaglione specialisti genio dest. 18 id. id. c. c. c. c.

Altre promozioni

Il Bollettino Militare odierno contiene inoltre le seguenti promozioni:

Nel genio: 6 maggiori promossi tenenti colonnelli, 7 capitani promossi maggiori, 6 tenenti promossi capitani.

Nel personale dei distretti: 3 tenenti colonnelli promossi colonnelli, un maggiore promosso tenente colonnello, 6 capitani promossi maggiori.

Corpo sanitario: 2 maggiori promossi tenenti colonnelli, 3 capitani promossi maggiori, 5 tenenti promossi capitani.

Corpo di commissariato: 2 tenenti colonnelli promossi colonnelli, un maggiore promosso tenente colonnello, 3 capitano promossi maggiori.

Nell'ufficio di sussistenza: 3 tenenti promossi capitani.

Nel corpo di amministrazione: 7 tenenti promossi capitani.

Nei veterinari: 3 tenenti promossi capitani.

Carattere di un'epoca

E' facile pensare — e molti anche dicono — che la guerra ora divampante in Europa sia per chiudere un'epoca e aprirne una nuova, debba servire quale discriminazione fra un passato e un avvenire.

Nell'ipotesi, quale sarebbe la nostra tessera di riconoscimento presso i famosi posteri che dovranno giudicarci?

Una tessera speciale l'hanno tutte le età che furono, ed è legge di natura che l'abbiano, come è legge di natura che ciascuno abbia la sua propria personale fisonomia.

Quale dunque la nostra tessera?

Il risultato d'un'analisi in proposito è riuscito spesso così sconfortante, che alcuni per disperati conchiusero: la nostra tessera? sarà il non averne nessuna.

Impossibile. Quelle tali leggi di natura accennate dianzi possono negarsi, distruggersi, no.

Nessun carattere della nostra epoca! Io credo ce ne riconoscerà uno dei più profondamente incisi, scolpiti, rilevati l'avvenire, e sarà «la smania del tentativo», smania che io non credo affatto sarà tolta via dalla raffica di fuoco e di sangue che sta infuriando sul mondo e massime sull'Europa.

Noi ci stiamo cercando.

Da quanti anni dura questo aspro travaglio? Ma noi ne siamo ora forse più che mai punti, affannati, straziati, o affranti, secondo che abbiamo una o altra indole, e siamo cresciuti e viviamo in un ambiente piuttosto che in un altro.

Ci stiamo cercando.

Non ci riconosciamo in nessuno stampo del passato. Anche quando cotesto passato ci affascina, ci ammalia nostalgicamente e tenta riafferrarci; anche quando noi ci lasciamo un po' prendere dalle sue seduzioni e dalla promessa di riposo e di quiete che da esso ci viene come in un'eco dolcissima, l'incanto è momentaneo; presto ci riprende l'ansia, la passione, il bisogno di tentare l'ultimo sforzo per rompere la nostra vecchia spoglia e sentirci noi, liberi e noi, coscienti e noi; in possesso di un nostro modo di pensare, di sentire, di vivere, in possesso d'una nostra scienza, d'una nostra arte, d'un nostro criterio di stare nel mondo e di foggiare il mondo; in possesso di noi.

Quando saremo giunti a questo, capiremo che il mondo non si foggia dalle nostre mani, ma che si forma e si foggia da sè, per altra legge, quella della evoluzione e dello sviluppo, e che anzi questa medesima legge andò formando noi con lunga e lenta elaborazione. Tuttavia, siccome gli sviluppi storici non si avverano in tutti contemporaneamente e allo stesso grado, talchè un'epoca pare sempre che rientri e si sfumi nella precedente e nella successiva, così quando gli uomini avranno raggiunto la coscienza d'essere quello che ora cercano di diventre, avranno anche in parte la gioia di foggiare il mondo a loro modo, una delle gioie più inebrianti che sia dato di godere.

Per ora dunque noi siamo nell'epoca dell'incubazione.

Così si spiega la mobilità nostra inconcepibile in altre età, in ogni ramo d'attività umana.

Prendete la scienza. Nega oggi quello che aveva affermato ieri; sostituisce teoria a teoria, quasi compiacendosi dell'urto che ne segue: ovvero tenta sintesi che paiono giochi di combinazione, e forse sono divinazioni della molteplicità complessissima di determinanti onde si genera ogni fatto naturale.

Ecco; il terremoto in questi giorni è uno dei temi di ogni discorso. Dalle sue cause si tentarono infinite diagnosi. Chi ne trovò una, chi un'altra; finchè, forse con la massima approssimazione al vero, alcuni scienziati accennarono e fermarono una legge che era la risultante di tutte le precedenti; il vero ricomposto dai suoi frammenti. Il vero completamento integrato? Chi lo sa? E il conato a raggiungerlo continua.

Ma qui siamo a cosa esterna; il possesso tentato è quello della natura, e i punti di contatto di noi col passato sono infiniti. Non qui perciò la nostra caratteristica; o per un lato solo, in quanto la scoperta non ci tenta solo, ma ci mette la smania addosso. La caratteristica nostra la troviamo nelle nostre ricerche nel campo personale nel campo della vita e poi ciò che, più o meno da vicino, la riflette.

I filosofi, ad esempio, una volta, quando avevano scoperto o costruito un sistema, pareva vi si adagiassero: quello spiegava loro tutto, a quella riducevano tutto. Era genio, era sottilità, era sottigliezza, era illusione, era sofisma? Era quel che volete: potremo differire nel valutare il fatto; il fatto in sè rimane.

Andatemi adesso a trovare uno di simili filosofi!

Tutti rassomigliano all'essere embrionale — perdono confratelli filosofi! — descritto da Dante:

... quasi entomata in difetto,
Sì come vermo in cui formazion falla.

Quelli che fanno eccezione sono alcuni vecchi, campioni ormai di un'epoca tramontata per noi. Tanto tramontata, che la loro fermezza a noi pare piuttosto ostinazione, o indolenza a rimuoversi dalle posizioni scientifiche occupate, o inettitudine mentale, o consiglio di amor proprio.

Gli altri, e vuol dire la maggior parte, e la più viva, e la più significante, dopo uno, o chi sa quanti gridi di gioia, della gioia *d'aver trovato*, tornano pensosi e incerti. Lo spirito, che pareva si fosse loro svelato con le sue arcane leggi, si riabbuia ai loro sguardi. — Cominciamo da capo! —

D'ogni problema sospettiamo e spesso intravediamo... l'altro lato. Così, in lotta con noi medesimi; più che, come altra volta, *provando e riprovando*, negando e rinnegando, disfacciamo, instancabili Penelopi, la tela che tessemmo con immensa pazienza, per tesserne un'altra.

Vedete l'arte.

Nel passato i secoli si distinguono dallo stile. Chi confonderebbe un Quattrocento con un Seicento, il Trecento col Cinquecento? In quello stile, fisso nelle sue caratteristiche fondamentali, lavorarono e produssero ingegni possenti, veri e autentici geni, fecondi fino allo sbalordimento, vari quanto erano varie le indoli e le attitudini di ciascuno, ma tutti e ciascuno sempre ritenendo quelle caratteristiche; ligi e liberi, personalissimi e identicissimi.

Da un punto in poi, le tendenze si confondono. Non son più due, tre, dieci scuole che vanno per vie diverse, è il medesimo artista, che si scontenta della sua opera, che vuol cancellare il suo passato, che si rifà, si rinnova, si ricrea con una sincerità da imporre rispetto, e non so se un sentimento di malessere o di gioia.

A volte dico, perchè poi spesso si è evidentemente dinanzi a dei *farceurs* non degni che di.... disdegno; che tentano il nuovo e l'intentato e l'inveduto e lo strano e il paradossale, per far colpo sul facile pubblico, il quale ama il clown come il più elegante dei cavallerizzi.

Che è ciò? E' che l'arte ha ancora le sue incognite, che è un terreno non ancora interamente esplorato? Chi lo sa! Ma in parte lo sappiamo; tant'è che un ignoto ci attira; un ignoto; non l'assurdo, dunque, non il nulla. Il nulla non produce nulla.

Quindi un procedere per retrocedere, un gettarci nel passato per prendere lo slancio verso l'avvenire, un andare a tentoni ad una meta fissa. Quindi sforzi vani, fatiche vane, opere, complessi d'opere sbagliati, energie applicate con fede, con entusiasmo, buttate al vento.

Fermatevi, in nome del cielo, siate positivi e contentatevi!

Inutile! amiamo meglio d'essere Don Chiosciotti che Sanci Panza.

Così in drammatica, così in musica, così in tutto.

Dicono che un giorno Giuseppe Verdi, autore già dell'*Aida* e dell'*Otello*, assistendo a una esecuzione del *Rigoletto*, esclamasse: «ho sbagliato prima o sbaglio adesso?». E Arrigo Boito riferiva di lui: «dice di avere scoperto un *mondo nuovo*, studiando le colossali creazioni sacre del Palestrina nei volumi dell'Haberl».

Un mondo nuovo, il dubbio: la sfinge dell'arte e quindi dell'anima che la concepisce e l'attua, lo mordeva col suo tormento eterno.

In questo senso il futurismo — che non equivale ai futuristi, tutt'altro! — è per noi e fra noi un fenomeno normale.

Gino Damerini, nel bell'articolo pubblicato l'altro ieri su questo medesimo giornale, giustificava i futuristi e li rinnegava, cogliendoli in contraddizioni e in malintesi, in atto di scambiare la tecnica per il contenuto. Aveva ragione, ma il vero più profondo è questo, che i futuristi si ripensano troppo — lanciano persino i loro proclami e programmi, o non so che altro, a date fisse, tessendo la logica dell'illogico, inoculando la ragione dell'irrazionale. — Si ripensano troppo, e basterebbe che soltanto si ripensassero per essere nel falso. Il bisogno di rompere moduli e stampi del passato, se è sincero — ed è sincero solo nei grandi artisti — è incosciente almeno nel suo meglio. Il grande artista è colui che meno sa di esserlo, e men che mai quando abbatte e sbaraglia ed edifica e crea; men che mai nelle parti più maravigliose dell'opera sua, dov'è più grande, dove è più genio.

All'in fuori dei grandi artisti, il bisogno imperioso, imprescindibile di rinnovamenti successivi e continui, è in tutti, in questa nostra età di incubazione.

Ciò che meglio d'ogni altro argomento lo prova si è che noi mal ci adagiamo — devo ripetere questo verbo — nelle forme più propriamente vitali del passato.

Siamo davvero sinceri, quando, per esempio, diciamo, scriviamo, protestiamo che l'andamento della società quale fu sinora, che l'assetto e i rapporti tradizionali delle così dette classi sociali possono andare benone avanti come sono andati avanti fino a noi?, che le forme di governo, come si sono atteggiate dopo la Rivoluzione e le rivoluzioni, segnano nel mare sociale e politico le colonne d'Ercole? Siamo veramente sinceri quando diciamo, scriviamo, proclamiamo che le varie procedure, sia nel loro contenuto giuridico, sia nella loro pratica applicazione, rappresentano il *non plus ultra* nei domini dello spirito e dell'amministrazione e distribuzione della giustizia? No: se facciamo un serio esame di coscienza, sentiamo, dicendo, scrivendo, protestando così, di mentire a noi stessi.

Meglio: non mentiamo a noi stessi, ma a tutta la nostra epoca, in noi stessi più o meno riassunta; ci mettiamo in autocontraddizione; stabiliamo un'antitesi fra ciò che affiora nel nostro piccolo cervello individuale e ciò che fermenta e ferve, bolle, si contorce in un magnifico spasimo di genitura in quella parte di noi che è men nostra individualmente e più di tutti, i nostri contemporanei, nell'ambiente in cui respiriamo, assimilandone a nostra insaputa, e magari a nostro malgrado, tutti gli elementi vitali.

E siccome la natura è prepotente, così la maggioranza segna nel tempo che è nostro, in questo tempo che altri *chiameranno antico*, e di nuovo volente o nolente, sapendolo in qualche modo o ignorandolo affatto, l'indice dell'epoca in cui ci avvenimmo a vivere e la sua caratteristica e il suo stigma.

Epoca travagliata, dunque: epoca fin dolorosa.

Preferiremmo non trovarci in questa crisi?

Ma se pensiamo che da essa e in essa si matura l'avvenire, possiamo giungere, a traverso la coscienza della nostra solidarietà umana, tanto più bella e vasta di quella nostra isolata ed efimera esistenza individua, a sentire che anche il nostro passaggio nel mondo ha il suo significato e il suo valore.

Nemo

Le trattative cino-giapponesi per un accordo definitivo

Londra, 12

Il «Times» ha da Pekino particolari sulle concessioni che il Giappone domanda alla Cina. Il Giappone chiede vantaggi speciali per la Mongolia orientale, la Manciuria meridionale, Chang-Tung, nel Fou-Chien, nella valle del Hag Tze-Hing riguardanti ferrovie ecc.

La concessione di Port Arthur e la concessione ferroviaria di An-Tun-Mukden e Kirin sarebbero prolungate di 99 anni. Una commissione cino-giapponese studierà le domande del Giappone.

Il «Times» aggiunge che queste domande sono state comunicate il mese scorso ai Governi francese, russo, inglese e degli Stati Uniti. Sembra che sia stata l'attitudine della Cina, fortemente influenzata dalla Germania, a suggerire al Giappone il desiderio di risolvere fermamente e definitivamente le relazioni cino-giapponesi.

Il Papa per gli orfani delle vittime del terremoto

Roma, 13

Il Papa ha indirizzato al cardinale segretario di Stato Gasparri la seguente lettera: «Sul nostro cuore di padre, lacero già dalla crudeltà di uno spettacolo che l'umana storia mai non conobbe, il terremoto del 13 corrente ha aperto un'altra ferita sanguinante di non meno vivo dolore. Mentre sotto il colpo di raccapriccianti sciagure adoriamo i disegni della divina sempre materna provvidenza, noi ravvisiamo nostro ufficio dedicare senza indugio a sollievo delle sventurate e care popolazioni rimaste superstiti dal tremendo flagello tutte le cure di padre e di pastore che ci saranno consentite dalle strettezze della sede apostolica. Vi è tuttavia fra i superstiti una schiera che reclama la illimitata affettuosa nostra sollecitudine: vogliamo dire i miseri orfanelli. Dinanzi a questi infelici, noi, signor Cardinale, sentiamo più ancora che per ogni altro le viscere della paternità che Gesù Cristo ci ha dato. E' perciò che confidando nel saggio e alacre zelo del quale ella in pochi mesi ci ha porto prove cospicue e nutrendo fiducia che l'opera sua, nonchè essere ostacolata, troverà da ogni parte favore, noi abbiamo deliberato di conferire a lei pieno mandato di ordinare la ricerca, la cura e l'educazione dei menzionati orfanelli, autorizzandola a prendere all'uopo tutti quei provvedimenti che saranno necessari. E ci è grato sperare che non invano ella si adoprerà in nome del Vicario di Cristo sia per asciugare queste amarissime fra tutte le lagrime, sia per formare tanti infelici alla vita religiosa e civile alla quale la sventura li ha anche meglio preparati. Conforto nei non lievi sacrifici onde l'ardua impresa le sarà apportatrice sia a lei, signor Cardinale, l'apostolica benedizione che, auspici le grazie celesti, di gran cuore le impartiamo. — Benedetto XV. - Li 25 gennaio 1915.

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Van Bossum, mons. Caruana vescovo di Malta, il padre Alfani, il marchese della Rocchetta, il marchese Marsaglia e famiglia, il conte Luigi Volnovich e la contessa Somabuffa.

La piena del Tevere a Roma
Larghe zone allagate

Roma, 13

Le acque del Tevere hanno continuato a crescere tutta la notte. Fino ad ora la piena ha raggiunto i 14 metri e nella via della Salara vecchia il fiume ha straripato allagando una parte della strada. Anche il viale Angelico, per un tratto lungo 300 metri, è allagato, e l'acqua sale ad un'altezza di un metro e mezzo. E' stata interrotta la circolazione del tram per Civita Castellana, che parte dalla piazza di Ponte Milvio.

Giunge notizia da Fiumicino che le acque del Tevere hanno invaso quasi tutta la borgata ed in alcuni punti hanno raggiunto l'altezza di 40 centimetri.

Fortunatamente il mare è calmo. Anche le vicine campagne di Perugia sono allagate.

Per le avventizie telefoniste

Roma, 13

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

In data 13 correnae è stato registrato alla Corte dei Conti il decreto col quale sono ammesse in pianta stabile le telefoniste avventizie, assunte in servizio prima della pubblicazione del regolamento organico 16 marzo 1912.

Pastro commemorato a Firenze

Firenze, 13

Per iniziativa dell'Associazione Liberale, l'avv. Eugenio Coselschi ha commemorato stasera il compianto senatore Luigi Pastro.

Assistevano diverse personalità. L'oratore ha, tra l'altro, auspicato quella redenzione d'Italia, per cui lo scomparso dette la sua giovinezza in olocausto.

La strage di un pazzo
Abbatte tre figli a colpi di scure

Belluno, 13

Un raccapricciante delitto è stato commesso oggi a Giaon, piccola frazione del Comune di Limana. Un padre ha aggredito, in un momento di alienazione mentale, le sue tre creature, colpendole a morte con una scure, e riducendole in fin di vita.

Il delitto terribile ha destata una tragica impressione, anche pel fatto che esso rammenta altri fatti consimili, successi in poco tempo, in questa regione.

Protagonista dell'orribile delitto è l'operaio muratore Giovanni Roncada, di anni 37, ammogliato a certa Bottol Luigia. Il Roncada, da tempo era assente da casa: si era recato nelle Puglie a lavorare e da là aveva mantenuto colla propria famiglia rapporti affettuosi, inviando continuamente i propri risparmi pel sostentamento di essa. Mai nelle sue lettere aveva dimostrato rapporti ostili o insofferenze, sì che, quando un mese or fa egli tornò al paese nativo, grandi ed affettuose erano state le accoglienze fattegli. Egli tornava a rivedere, colla giovane sposa, i tre teneri figli, Maria di anni 8, Rosa di anni 7 e Emma d'anni 6.

Al suo ritorno in paese, il Roncada continuò a tenere la abitudinaria condotta: solo in questi ultimi giorni, appariva taciturno e triste: evidentemente la disoccupazione influiva sul suo carattere.

Nulla però poteva far presagire una sì orribile tragedia.

"Papà! papà!"

Questa mattina il Roncada si era alzato come di consueto ed era andato pel paese, con alcuni compagni, in cerca di lavoro. Verso il mezzodì egli fece ritorno a casa e trovò la moglie affaccendata per le ordinarie occupazioni.

I tre piccini si trovavano nella stalla attigua all'abitazione, e giocavano, nel tepido interno, fra di loro.

Il Roncada chiese conto di essi e la moglie disse ch'essi si trovavano appunto nella stalla. Immantinente lo sciagurato padre, senza nulla dire, senza far lontanamente presagire la cosa, si recò nella legnaia, si armò di un'accetta affilata e, penetrato nella stalla, si avventò su di essi, colpendoli alla testa l'uno dopo l'altro, e ripetutamente.

Le tre bambine non ebbero nemmeno il tempo di riaversi dallo spavento di quell'incontro, che piombarono a terra in un lago di sangue.

La prima ad essere colpita fu la più piccola, Emma, che stava curva su di una seggiolina, e che ricevette dal padre un colpo mortale alla nuca. La piccina rotolò a terra senza quasi emettere un gemito, tramortita, mentre il sangue le sgorgava impetuoso da una vasta ferita al collo e alla spalla destra.

Le altre due piccine, atterrite emisero subito alti strilli, gridando «papà, papà!» e, ironia, nell'impeto dello smarrimento e della paura sentirono l'istinto di avvinghiarsi al padre bestiale che doveva finirle. Costui, ebbe più facile il colpo verso di esse e infierì con una ferocia ripugnante a pensarsi su di esse, colpendole alla testa, alle braccia, alle gambe, fin che se le vide esausto ai piedi, divincolarsi dalla stretta suprema!...

"Ormai l'ho fatta"

Le strida avevano intanto richiamata l'attenzione della povera madre, che, atterrita e ansante uscì di casa, nello stesso tempo che il padre, lordo di sangue, cogli occhi orribili, i capelli irti, sfigurato, usciva dalla stalla dalla quale si elevavano sempre più flebili gli ultimi lamenti delle innocenti creature!

Appena il marito, che aveva ancora in mano la scure, la vide venirgli incontro, egli le disse: «Ormai l'ho fatta!». — E additò la stalla. Il tono cinico di queste parole, le condizioni del marito non ammettevano dubbio e la povera donna emettendo un urlò disperato piombò nella stalla, precipitandosi sulle sue creature, insanguinandosi del loro sangue e rimanendovi svenuta.

Il carnefice, intanto, addossatosi a un muro, rideva cinicamente!...

In un momento tutto il paese fu sossopra e mentre taluni corsero pel medico, altri avvisarono i carabinieri che accorsero prontamente sul sito. — Il terrore che invase tutti fu indescrivibile.

Appena i carabinieri giunsero sul posto, il Roncada si lasciò arrestare, senza più dire una parola.

Mi merito la morte!

La folla intanto voleva fare giustizia sommaria. Con urla indemoniate, sassi, pietre, badili vennero adoperati per tentare di uccidere la belva umana e i carabinieri riuscirono con grandi stenti a tradurre il pazzo alla caserma. — Un servizio speciale si dovette subito approntare per evitare che l'eccitazione della folla giungesse a creare nuovi guai. Alcuni avevano tentato di appiccare il fuoco alla caserma pur di finire tanto assassino!

Le piccine, curate alla meglio dal medico del sito, dottor De Lorenzo, vennero condotte, con un carro e con ogni precauzione, all'ospedale. Le loro condizioni sono disperate.

Alla caserma dei carabinieri, il Roncada è stato rapidamente interrogato Ha riconosciuto, con parole sconnesse, di aver consumato il delitto ed ha invocato di essere ucciso perchè così meritava!

Sul luogo dell'efferato delitto si è recato ancora stasera il giudice istruttore.

All'ospedale il sostituto procuratore del Re non ha potuto effettuare l'interrogatorio delle infelici tre piccine date le loro condizioni.

Teatri e Concerti

Rossini

Si daranno oggi due rappresentazioni: di giorno alle 15 *Un ballo in maschera*, di sera alle 20.45 *La Favorita* per spettacolo in onore della brava protagonista signorina Maria Pia Bertolucci.

Domani ultima definitiva di *Lucia* per beneficiata del tenore Egidio Cunego.

Goldoni

Iersera, dinanzi ad un pubblico elegantissimo che affollava il teatro in ogni ordine di posti, la Compagnia Dalla Porta Capodaglio ha recitato il «Principe Azzurro», tre atti di Sabatino Lopez, nuovi per Venezia. Si tratta di una commediola rosea, alla quale l'autore stesso non attribuisce certo importanza, dialogata con molto garbo, in cui molte signorine aiutate dalle rispettive madri danno la caccia a un giovanotto, il principe azzurro dei sogni, per farne il marito. Ma la scelta cade — com'è naturale — su di una che non muove dito per fare la conquista.

La commedia fu applaudita con simpatia dopo la fine di ciascun atto, avendo raggiunto il suo scopo: divertire.

— Oggi due rappresentazioni con programmi tali da accontentare il vario gusto dei frequentatori della commedia.

Alle 15, a prezzi popolari, «La presidentessa» di Hennequin e Webel: protagonista Azucena Dalla Porta. Alle 21 «Il romanzo di un giovane povero» di Octave Feuillet.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 15: Un ballo in maschera — Ore 20.45: Favorita.
GOLDONI — Ore 15: La presidentessa — Ore 21: il romanzo di un giovane povero
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Dalla Libia
Le enormi perdite nemiche nello scontro di Bugeim

Tripoli, 12

La ricognizione eseguita ier l'altro dal colonnello Billia sul campo di combattimento dell'otto febbraio confermò le enormi perdite subìte dal nemico. La colonna Gianinazzi proseguì quindi per Bene Ulia, donde mosse ad incontrarla una auto-colonna al comando del colonnello Rosso.

False voci a Roma d'un attacco a Misurata

Roma, 13

Il *Giornale d'Italia* reca: Nei circoli parlamentari si è sparsa la notizia stamane che Misurata Marina sia stata assalita da un ingente numero di beduini che inoltratisi in parte nel folto dell'oasi ed eludendo gli attacchi a Misurata città che è ben presidiata, avrebbe tentato di aggredire il piccolo presidio di Bu Sceifa e Misurata Marina che è rimasto nella rada fino dal tempo delle operazioni compiute dalla divisione Camerana. L'attacco, sempre secondo le voci, sarebbe stato respinto dal presidio di Misurata Marina, composto di poche compagnie sussidiate da due pezzi da 75 mm. Abbiamo potuto assodare da fonte competente che le notizie di un attacco sono recisamente smentite. Infatti è bene tenere presente che in questi giorni circolano le notizie più allarmanti.

Stamane un giornale di provincia pubblicava la giunta da Tunisi di una colonna di truppe italiane bloccata a M'Setzen al confine tunisino tripolino. Ora è certo che la notizia è la ripetizione di quella riflettente il capitano Voglino che prima si credeva accerchiato e invece più tardi ha fatto sapere che si era brillantemente disimpegnato da un attacco di ribelli beduini.

Disposizioni per l'aumento di ufficiali nei comandi superiori

Roma, 13

Il «Giornale Militare» pubblica il decreto-legge col quale si stabilisce che potranno essere collocati a disposizione in soprannumero nel ruolo dello stato maggiore generale, un tenente generale e 25 maggiori generali i quali rientreranno in organico a mano a mano che cesserà la ragione del loro collocamento a disposizione e non oltre il 31 dicembre 1916. Essi potranno essere nominati contemporaneamente e per incarico ad un comando e ad un ufficio e avranno diritto all'indennità relativa sino al 31 dicembre 1916.

Il decreto-legge stabilisce anche che nella tabella organica numero 6 sieno aumentati due tenenti colonnelli e 19 maggiori e potranno essere collocati fuori quadro in soprannumero nella tabella 15, ventisette tenenti colonnelli e 42 maggiori dell'arma di artiglieria i quali rientreranno in organico entro il 31 dicembre 1916. Si stabilisce altresì che potranno essere affidate temporaneamente e per incarico funzioni analoghe a quelle di comandante di brigata o di reggimento rispettivamente a colonnelli e tenenti colonnelli in servizio attivo permanente o richiamati dal congedo, i quali eserciteranno sulle truppe dipendenti le attribuzioni disciplinari proprie di tale comando e riceveranno indennità relativa.

Il decreto-legge stabilisce che all'art. 1 della legge 2 gennaio 1896 sull'avanzamento nel regio esercito è aggiunto il seguente capoverso:

«Nell'arma dei carabinieri reali i sottotenenti di milizia territoriale sono nominati fra i marescialli congedati dall'arma stessa i quali non abbiano ancora superato i 46 anni e posseggano gli altri requisiti da destinarsi con reale decreto. Le disposizioni suddette avranno vigore dal 16 febbraio 1915».

Richiamo di due classi di guardia di finanza

Roma, 13

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica il decreto col quale sono chiamati all'armi i militari di prima categoria delle classi 87 88 attualmente in congedo illimitato di tutti i distretti del Regno, che prestarono servizio nel corpo della Regia guardia di finanza. La chiamata di detti militari avrà luogo il primo marzo. La presentazione dei richiamati si effettuerà presso i centri di mobilitazione della Regia guardia di finanza. I richiamati che si trovino in Tripolitania o in Cirenaica si presenteranno al comando della compagnia della Regia guadia di Tripoli e di Bengasi. Alle famiglie bisognose dei richiamati saranno concessi i consueti soccorsi.

Cinquecento lire del Pontefice per i soldati belgi

Lemans, 13

Il Comitato della Sarthe per i soldati belgi (Les amis de la Belgique) il quale ha raccolto da ogni parte offerte per i soldati belgi internati ad Auvers presso Lemans si è rivolto al Papa perchè invii una offerta a vantaggio di tali soldati. Il Papa con lettera del cardinale segretario di Stato ha inviato lire 500, destinandole ai soldati belgi malati e degenti nell'infermeria di Lemans, dicendosi spiacente che le dolorose circostanze non gli permettano di fare di più.

Oreste Calabresi moribondo per una emorragia cerebrale

Lecco, 13

Questa notte, Oreste Calabresi fu colpito da emorragia cerebrale. Accorsero subito dei sanitari che giudicarono il suo stato gravissimo. Da allora l'infermo non ha più ripreso la conoscenza. Al suo capezzale sono i medici e i compagni d'arte, della Compagnia che agisce a questo teatro Sociale, per la stagione di carnevale.

Si teme imminente la catastrofe.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
14 Domenica: S. Valentino, m.
15 Lunedì: S. Faustino.

Carichi di carbone diretti a Venezia

L'on. Marcello che, come è noto, non ha mai tralasciato di sollecitare provvedimenti per addolcire la presente crisi del traffico del nostro porto, ha ricevuto dal Segretariato delle Ferrovie dello Stato, la seguente comunicazione.

« A S. E. l'on. *Girolamo Marcello* — In relazione alle premure rivoltemi da V. E. per l'assegnazione di vapori con carboni di queste ferrovie al porto di Venezia, ho il pregio di esporle che si ha ora la posizione seguente per il detto porto:

Vapore « Bettinin Accame » — Partito il 21 gennaio da Cardiff con tonn. 5600 di carbone grosso — Arrivo probabile a Venezia il 7 corrente.

Vapore « Italia » — Partito il 31 gennaio da Baltimora con tonn. 4180 di carbone Fairmont da gas — Arrivo probabile a Venezia il 25 corrente.

Vapore « Eirini » — Partito il 23 gennaio da Cardiff con tonn. 3160 di carbone minuto per le nostre mattonelle — Arrivo probabile a Venezia il 9 corrente.

Inoltre si attendono a giorni al carico a Cardiff i vapori « Dimitrios », « Andrea », « Genova », tutti destinati al porto di Venezia con carico di nostro carbone. Un altro vapore il « Phoebus » con carico di pece per le nostre mattonelle e pure di imminente partenza per Venezia, ed il vapore « Antioco Accame », per avaria nel viaggio, ha dovuto rifugiarsi a Gibilterra ed andrà appena possibile a Cardiff a caricare nostro carbone per Venezia.

Assicuro infine V. E. che si fa tutto il possibile nelle presenti difficilissime circostanze per i trasporti marittimi, per noleggiare vapori per l'invio di nostro carbone al porto di Venezia. Con ogni osservanza. — Per il Direttore Generale: f.to *Rinaldi* ».

Per rianimare il Commercio Marittimo

Dal numero odierno della « Gazzetta Commerciale » rileviamo che per sua iniziativa giovedì pross. avrà luogo a Venezia una riunione di tutte le associazioni commerciali del Veneto, allo scopo di coordinare un'azione di sostegno all'opera delle autorità locali presso il Governo, in quanto esse chiedono, col tramite dell'Ufficio del Traffico, per rianimare il commercio marittimo, ed assicurare i rifornimenti di materia prima a tutte le industrie della regione ed alle altre plaghe servite dai porti adriatici.

Tra le adesioni che leggiamo sulla « Gazzetta Commerciale » notiamo quelle di tutte le associazioni di Venezia, tutte unite in un'opera sana di solidarietà e quelle di alcune principali del Veneto, che dimostrano la buona volontà di cooperare con Venezia alla rinascita dei nostri traffici paralizzati.

Informazioni commerciali

La Camera di Commercio ci comunica le seguenti informazioni d'indole commerciale:

Importazione in Italia di prodotti inglesi sottoposti a divieto di esportazione

Per facilitare le pratiche riguardanti i permessi di esportazione dall'Inghilterra è necessario che le Ditte italiane, prima di sollecitare l'intervento del nostro ministero degli esteri, abbiano definitivamente passato i loro ordini alle Case venditrici inglesi. La Camera di Commercio informa anche di rivolgersi contemporaneamente alle Case suddette, invitandole a presentare subito relativa domanda di permesso di esportazione al loro Governo, inviandone copia alla R. Ambasciata in Londra.

Divieti di esportazione dalle isole del Dodecaneso

Per conveniente notizia degli interessati, la Camera di Commercio informa che il Comando di Rodi vietò l'esportazione dal Dodecanneso dei seguenti prodotti: grano, farine, semolini, bestiame, caffè, zucchero, riso, patate, avena, granturco, altre granaglie non nominate, pane, biscotto, panello, carrube, carne fresca, pellame, carbone, petrolio, canna, olive medicinali, materiale sanitario.

Si avverte inoltre che l'esportazione di qualunque merce proveniente dalla Turchia è proibita se non è provvista di documenti doganali di transito.

Modificazioni di divieti di esportazione

La Camera di Commercio comunica che, su conforme parere del Comitato consultivo, l'esportazione degli estratti tannici è subordinata all'espressa autorizzazione del Ministero delle Finanze, concessa su domanda degli interessati, con l'indicazione della quantità da esportarsi e del paese di destinazione.

La sottoscrizione pro richiamati disoccupati ed emigranti

68.a LISTA

Lista precedente	L. 101.799.57
Società Lunatica	L. 150.—
	L. 101.949.57

Il 71.o Reggimento Fanteria per i colpiti dal terremoto

Tra i componenti il 71.o reggimento fanteria, da tanti anni di guarnigione a Venezia che può oramai, a giusto titolo, considerarsi veneziano, fu aperta una sottoscrizione anonima e volontaria per venire in soccorso delle sventurate popolazioni colpite dal terremoto.

Coi soldini premurosamente lasciati dai nostri buoni e bravi soldati, è stata raccolta la somma di lire 533.70 che venne già versata al ministero. Abbiamo voluto segnalare questa nuova prova dell'affetto dell'Esercito verso il paese perchè, se vi era un'istituzione che potesse sentirsi dispensata dal concorrere con denari all'opera di soccorso dei colpiti dal terremoto, questa istituzione era proprio l'esercito che con tanto spirito di eroico sacrificio, dal primo giorno della sventura, accampa sulle rovine, contendendo alla morte i sepolti, recando aiuto d'ogni sorta. Invece i soldati hanno voluto oltre che con la loro energia contribuire anche con la loro modestissima borsa. Notiamolo per dimostrare ancora come l'esercito sia sempre una scuola di generosità per la Nazione intera.

La tassa sugli autoscafi

La R. Prefettura ci comunica che con R. D. 22 Ottobre 1914 tutti gli autoscafi sono stati colpiti da una tassa annuale in ragione della forza del motore.

Sono esenti dalla tassa solo gli autoscafi adibiti alla pesca, trasporto merci e posteggio. Pagano metà tassa quelli adibiti a linee regolari di trasporto di passeggeri.

Si avvertono le Amministrazioni ed i privati proprietari di autoscafi che essi debbono ottenere la licenza di circolazione per poter pagare la tassa e che coloro che circoleranno con autoscafi sprovvisti di licenza e contrassegno saranno passibili di contravvenzione.

Esposizione di bozzetti

L'Hôtel Vittoria è ormai diventato il ritrovo elegante della folla intellettuale di Venezia. Dalle 16 alle 20 le sale dell'Esposizione dei Bozzetti accolgono ogni giorno i più bei nomi e le più belle dame della nostra eletta società. E meno male! In mancanza di veglioni e di feste carnevalesche un avvenimento d'arte riempie il vuoto della giornata e compie una gentile opera.

Le vendite — come eloquentemente dice l'elenco seguente — si seguono e si moltiplicano. Molte sono le trattative in corso e certamente oggi, mentre il quintetto svolgerà lo squisito programma, si completeranno.

Dalla contessa Tiepolo, « bozzetto » di Eugenio Furbis; dal sig. Giulio Tiso, « Chiesa dei Frari » di Enrico Trois; dal dott. Umberto Pelà, due marine di Angelo Giove e « Testa di donna » di Nino Busetto; dalla signora Rita Errera Bianchini « Il pioppo » di Livia Tivoli; da N. N. ritografia di Luigi Selvatico.

Commissione di vigilanza per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità

Ecco il Listino settimanale dei prezzi per la vendita al minuto nei negozi, stabilito dalla Commissione di vigilanza per la corrente settimana:

Carne di I. Categoria (taglio davanti)	Kg.	da 1.50	a 1.70
Id. (taglio di dietro)	»	» 2.00	» 2.20
Carne II categoria (taglio davanti)	»	» 1.10	» 1.50
Id. (taglio di dietro)	»	» 1.70	a 1.90
Vitello (tag. davanti)	»	» 2.00	a 2.20
Id. (taglio di dietro)	»	» 2.70	a 2.80
Castrato (secondo i tagli)	»	» 1.50	a 2.10
Agnello (secondo i tagli)	»	» 2.40	» 2.60
Carne di maiale:			
Costesine	»	» 1.70	» 1.80
Taglio davanti (braccio de ecc.)			» 2.10
Codega	»		» 1.80
Salame cotto	»		» 2.00
Musetto e luganega	»		» 2.50
Sangue di maiale all'etto			» 0.04
Lardo	Kg.	» 2.00	» 2.30
Strutto e sugna fresca	»		» 2.—
Farina bianca da polenta	»	» 0.34	» 0.36
Farina gialla da polenta	»	» 0.32	» 0.36
Pane di prima qualità di puro frumento tipo Veneziano	»	» 0.55	» 0.60
Pane di prima qualità di puro frumento tipo concord. col Municipio			» 0.55
Pane massarin	»	» 0.50	» 0.54
Pasta alimentare nostrana (fina)			» 0.70
Pasta alimentare nostrana (sottofina)			» 0.64
Riso nostrano	»	» 0.50	» 0.60
Riso giapponese	»	» 0.46	» 0.48
Fagiuoli sottomonte	»	» 0.38	» 0.40
Fagiuoli mandoloni scritti di Piave	»		» 0.50
Patate			» 0.24
Olio di oliva	litro	» 1.90	» 2.30
Olio di semi			» 1.80
Caffè Santos	Kg.	» 3.40	» 3.60
Zucchero	»	» 1.48	» 1.50
Latte	litro	» 0.25	» 0.30
Formaggio Sardegna (salato)	etto		0.25
Uova fresche		» 0.10	» 0.11
Legna forte (fasso)			» 0.13
Legna forte, presso gli spacci Comunali (Castello: Sez. Vigili alla Tana; Cannaregio: Sez. Vigili Palazzo Diedo; Dorsoduro: Sez. Vigili al Ponte delle Maravegie; San Polo: Rio terrà di S. Tomà N. 2548 A; Giudecca: Sez. Vigili alla Giudecca)	Kg.		» 0.06
Carbone di legno (dolce)		» 0.16	» 0.18

Lettura accademica all'Ateneo

Mercoledì 17 corrente alle ore 21 precise, il cav. avv. Antonio Ivancich, terrà nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto una lettura accademica sul tema: « Della Beneficenza pubblica in relazione ai malati cronici ». La lettura sarà illustrata da proiezioni.

Entrata libera. Si accede per la porta in Calle della Verona.

Revisione delle liste elettorali dei collegi dei Probiviri

Il Sindaco pubblica il manifesto relativo alla revisione ordinaria per l'anno 1915 delle liste elettorali dei Probiviri, per le industrie seguenti: Merletti, ricami ed affini: Vetrerie, conterie ed affini; Arti edilizie ed affini; Alberghi e mensa; Panificazione e pastificazione.

Assemblea annuale del Circolo Monarchico di Castello

Ieri sera nei locali del Circolo Monarchico di Castello si tenne coll'intervento di numerosissimi soci l'assemblea annuale.

Fra gli intervenuti notammo il comm. Errera, l'avv. Anzil, il dott. Frizziero, l'avv. Paleologo, Mondaini Ferdinando, Mondaini Virgilio, fratelli Zoppi, Vianello F. Luigi etc. etc.

Il Presidente Giovanni Ottavio Asperti riferì in una applaudita relazione l'opera esplicata dal Circolo durante l'annata accennando al lavoro di propaganda compiuto, ed al progressivo aumento del numero dei soci. Fece quindi una rapida sintesi della situazione internazionale e dei problemi che l'Italia è chiamata a risolvere.

Seguì il comm. Errera che in un felicissimo discorso pose in evidenza l'utilità del Circolo di Castello che ebbe tanta parte nel trionfo alle ultime elezioni amministrative.

Parlò poi l'avv. Anzil che accennò all'opera molteplice che anche il Circolo di Castello dovrà esplicare, se l'Italia, come molto probabile, vorrà entrare nel conflitto per il raggiungimento della sua completa unità nazionale.

Dopo la nomina di 3 consiglieri la simpatica riunione si sciolse.

Il Presidente del Circolo avverte tutti i soci che non furono presenti, che il Circolo rimane aperto tutte le sere di martedì, giovedì e sabato dalle ore 20.30 alle 22.30.

Lega Insegnanti Primari

Ricordiamo che domani lunedì alle ore 10 i soci sono convocati in assemblea straordinaria per discutere un importante ordine del giorno.

In memoria del comm. Carlo Blumenthal

VI. lista: Sig. Giuseppina Usigli Grassini lire 10; sig.ne Maria e Pia Tessarotto lire 2; Staub Olga lire 1; Moronti Emma lire 1; Fusello Luigia lire 1; Dezan Resi lire 1; Bianca Bernardis lire 2. - Totale lire 18. - Importo liste precedenti lire 511. — Totale generale lire 529.

Le offerte si ricevono alla Segreteria del Circolo Filologico.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi oggi in Piazza S. Marco dalle ore 14.30 alle 16 dalla Banda del 71. Regg. Fanteria:

1. Marcia Militare, N. N. — 2. Pot-pourri sul ballo « Excelsior », Marenco — 3. Sinfonia op. « Gazza Ladra », Rossini — 4. Pot-pourri sul ballo « Sieba », Marenco — 5. Valzer « Les Patineurs », Waldteufel.

Giovane padovano suicida con una rivoltellata alla testa

All'« Albergo Rialto » condotto dai fratelli Luciani, alla Cerva, ieri mattina un giovane padovano, certo Rossi Mario d'anni 21, si sparava alla tempia destra, uccidendosi.

Il giovane, che era un impiegato privato, fino dal giovedì scorso era sceso all'Albergo ove occupava la stanza N. 54, conducendo una vita assai discreta e ritirata, tanto è vero che si faceva servire il pranzo sempre in camera sua. Appariva nervoso e preoccupato e gli stessi camerieri avevano notato fin dal primo giorno lo stato di persistente inquietudine da cui appariva pervaso il curioso ospite. Anzi era considerato sofferente e per tal fatto lo si circondata da cure e riguardi deferenti.

Ieri mattina alle 9, come da istruzioni impartite al personale di servizio, la cameriera incaricata di svegliarlo, bussava alla porta della sua stanza. Ma ricevette la risposta di lasciarlo in pace volendo riposare ancora.

Fu verso le 10 e un quarto che uno sparo sordo metteva in allarme l'albergo. Gli accorsi nella direzione donde era partito il rumore sostarono impressionati presso la camera N. 54 da cui pareva provenissero dei gemiti soffocati. Si tentò aprire la porta ma questa resisteva, ed allora fu violentemente, a furia di spinte, spalancata. Il Rossi, con in mano ancora la rivoltella, era steso sul letto, rantolante. Un rivolo di sangue gli scorreva sul volto dalla tempia destra e colava sul pavimento. Il proiettile, attraversando il cervello, era uscito dalla tempia sinistra. Fu telefonato immediatamente alla Croce Azzurra che giunse sul posto coi militi Rinaldo, D'Este e Brallil, i quali sollevarono il poveretto dirigendosi all'Ospitale Civile.

Il vigile N. 88 dopo aver sequestrato l'arma, alcune carte, ed una fotografia femminile ch'era posata sul comodino, seguì il morente, mentre alcuni pietosi trattenevano e tentavano confortare il fratello del suicida, che disperatamente invocava coi nomi più strazianti il poveretto.

Ma come la barca della Croce Azzurra giunse ai Santi Gio. e Paolo, il Rossi era già morto. Il dott. Nista non potè che far trasportare il cadavere nella cella mortuaria.

Sul posto si recò il dott. Scialdone col delegato De Poloni del Commissariato di S. Marco per le constatazioni di legge, e disposero affinchè con ogni precauzione ne fosse avvertita la disgraziata famiglia che risiede a Padova.

Le cause? Pare che il governo giovane, affetto da una malattia incurabile, in un momento di supremo sconforto, abbia voluto por fine ad una esistenza ormai intollerabile.

La festa mascherata alla Società Veneziana

Gli eleganti saloni della Società Veneziana di Scherma espressamente addobbata di trofei e fiori accoglievano ieri sera numerose signore e signorine delle più elette famiglie veneziane.

Eleganti e vezzose maschere in variati costumi onoravano con frizzi e motti l'umore carnevalesco. Fra le maschere era interessante il gruppo di bambini del cav. Quarti, Zansborgk e marchese d'Afflitto rappresentanti un'allegoria dei nostri Sovrani d'Italia con un seguito di vari ufficiali. Ebbero anche luogo varii giuochi interessanti di cotillon ».

Le danze si protrassero sino al mattino, interrotte da una ricca cena di oltre 100 coperti.

Tè danzanti

Oggi, domenica, dalle ore 16 alle 20 nelle sale della Fenice avrà luogo il terzo ed ultimo thè danzante a favore dell'Asilo bambini lattanti e slattati G. B. Giustinian.

Sappiamo che il Comitato per rendere più brillante ed animata la riunione ha deciso un'allegra sorpresa che già altre volte ebbe un lieto successo. Non dubitiamo che anche quest'oggi, come nelle passate domeniche, largo sarà l'intervento del pubblico, nelle belle sale della Fenice.

I biglietti d'ingresso si possono acquistare alla porta al prezzo di L. 5.

Due furti a Cannaregio

Mediante chiave falsa ignoti ladri penetrarono furtivamente in casa di certo Dal Gesso Ettore che abita in Corte Cavallo al N. 3493 e vi rubarono alcuni oggetti famigliari ed utensili di cucina in rame. Alla mattina il derubato s'affrettò alla Questura di Cannaregio a denunciare un danno d'una cinquantina di lire.

★ Certa Giuseppina Centazzo maritata Grisostolo ha denunciato alla Questura un furto di biancheria che le causò un danno di circa 50 lire. Essa abita in Calle Gradisca a S. Alvise N. 3477 e al pianterreno è solita riporre la biancheria in un suo magazzino. Ma il ladro, poichè si tratta di un solo individuo già identificato, con un uncino riuscì, attraverso l'inferriata, ad asportare varie lenzuola e tovaglie.

E' attivamente ricercato.

Sempre furti di biancheria

La fruttivendola Paties Elisabetta maritata Gallo d'anni 67 abitante in Calle Seconda dei Saoneri N. 2660 ieri mentre attendeva alla sua bottega sita in Campiello dei Meloni ebbe a subire una visita ladresca. Infatti verso le 16-19 ignoti con chiave falsa, riuscivano ad introdursi nella sua abitazione e dopo aver sforzato alcuni cassetti di un armadio nella sua camera da letto, asportarono indumenti vari e capi di biancheria, causandole un danno di più che 150 lire.

Al suo ritorno la derubata constatava dolorosamente sorpresa, il furto patito, che la sera stessa alle 20 correva a denunciare alla Delegazione di S. Polo. Non ha saputo fornire schiarimento alcuno, ma il delegato dottor Morelli crede di avere dei fondati sospetti sopra un individuo già distintosi in questi ultimi tempi in imprese di simili genere.

Ancora francobolli rubati

Prima al Ponte di Donna Onesta, dopo a S. Gregorio, ora è la volta di Burelli Maria di Giuseppe d'anni 46 maritata Vido Marcello che sta all'Angelo Raffaele N. 1749. Nei pressi di casa sua, al numero 1747, possiede una tabaccheria ove i ladri improvvisarono ieri mattina il solito furto di francobolli, anche stavolta perfettamente riuscito.

Verso le 11 si presentò una donna modestamente vestita la quale domandava un francobollo da 10 centesimi, seguita immediatamente da un giovane elegante che chiedeva delle sigarette Macedonia. In una parola, il giovane strappava dalle mani della Vido la cartella, contenente circa un quaranta lire di bolli, lanciandosi a fuga precipitosa.

Nè fu possibile raggiungerlo per quanto prontamente inseguito.

Al mattino dopo, il furto venne denunciato al dott. Gattinoni delegato del sestiere di Dorsoduro ma non ancora il ladro è stato identificato ed arrestato.

Ma si crede, sia l'autore unico distintosi in questi giorni, nelle tabaccherie sopra ricordate.

Due scorribande ladresche in Cimitero
Fuga e clamoroso arresto di tre ladri

I lettori ricorderanno certamente dei frequenti furti avvenuti pel passato tempo in Cimitero; furti di piombo di copertura delle cappelline, di bronzo, di particolari decorativi delle varie tombe; insomma tutto ciò ch'era metallo, acuiva il disonesto, criminoso interessamento dei ladri. Qualche arresto è vero ebbe a far cessare il ripetersi dei tentativi in parola, ma poichè doveva trattarsi non d'operazioni isolate, ma di una vera e propria banda organizzata, nuove e più audaci imprese vennero compiute.

Il cav. Turola, ispettore del Cimitero, giustamente preoccupato, dispose per un servizio di sorveglianza particolarmente accurato, e ieri tre ladri, pregiudicati ben noti e pericolosi, dopo una serie di peripezie vivacissime, vennero tratti in arresto.

Ma procediamo con ordine. Ieri, verso le due del pomeriggio il vigile capo Cappellazzo Eugenio di servizio appunto a S. Michele, passava per il III. riparto, allorchè scorse, in alto d'una cappelletta, sul tetto, una testa ondeggiare, sollevandosi e scomparendo in maniera curiosa. Tanto curiosa che il Cappellazzo, per meglio osservare cosa diavolo accadeva fece rapidamente il giro della sacca esterna portandosi carponi fra le alte erbe alle spalle della Cappella che è precisamente dedicata a Michele Francesconi, all'angolo del Riparto Greco. Il vigile vide tre individui occupatissimi a svellere la copertura di piombo, in parte già asportata, e un sandolo con un mezzo quintale di refurtiva che poco distante attendeva.

Il Cappellazzo non volle veder altro e sta va per intimare agli sconosciuti l'arresto. Allorchè questi con rapida fuga salirono in barca allontanandosi a furia di remi. « A terra », gridò il vigile. « Aspetta un poco », fu la risposta. E allora il vigile estratta la rivoltella sparò tre colpi in aria, per intimorire i fuggitivi. Ai tre colpi, uno dopo l'altro, quasi fossero rimasti colpiti dalla scarica, i tre ladri piombarono in acqua tentando raggiungere Murano a nuoto. Ma due, esausti dall'emozione, dalla fatica e dal freddo, ripararono in secca, presso una « bricola » ove andò a raccoglierli il vigile Zanin Nicolò, che li condusse subito in Convento a riscaldarsi e a ristorarsi. L'altro, che è il noto Ponga Pietro fu Giuseppe d'anni 25, senza fissa dimora, riuscì con poderose bracciate a raggiungere Murano ove corse a trovar riparo in Fondamenta Colleoni entro la prima porta che trovò aperta, quella di Angela Santi che sta al N. 4. E là il vigile Cappellazzo lo rinvenne senza vesti, solo ricoperto da una sottana trovata in qualche mobile della stanza e tutto ravvolto nella tenda di una finestra. Il suo stato era pietoso.

Il vigile lo ristorò con un po' di marsala e lo accompagnava poi con una gondola vogata dal gondoliere Baldan all'Ospitale ove fu trattenuto e piantonato.

Gli altri due sfortunati compagni, che sono Marigo Giuseppe di Francesco d'anni 16 abitante a S. Marciola, Campiello della Chiesa 2319, e Ficher Aristide di Giuseppe d'anni 17 abitante a S. Francesco 2817, furono consegnati agli agenti di Cannaregio Tangari, Mignemi e Romano che li rinchiusero in camera di sicurezza.

Il sandolo col piombo venne sequestrato.

Arresto di un ladro e fuga di altri due

Verso le 5 del pomeriggio un secondo e più grave furto veniva tentato in quel medesimo terzo riparto che poco prima era stato teatro della movimentata scena sopra raccontata. I Padri Francescani che passeggiavano nel giardino del convento in attesa della refezione serale, s'accorsero per primi d'un insolito tramestìo appunto verso la sacca esterna e ne avvertirono il capo seppellitore signor Mio Giovanni.

Questi fu sollecito a correre sul posto, ma non potè che scorgere due individui allontanarsi dalla riva su di una battella, dopo aver gettata in acqua una considerevole quantità di lamiere di piombo, circa un quintale e mezzo. Tanta fu la rapidità della fuga che a terra rimase un terzo ladro, certo Bevilacqua Antonio di Carlo, d'anni 17, abitante in Ruga Giuffa 4851, il quale stava trasportando dalla Cappella Vernier il piombo rubato.

Il capo seppellitore Mio col custode De Paoli condussero al sicuro il Bevilacqua a cui venne sequestrato un mezzo quintale di refurtiva e un grosso martello, in attesa dell'arrivo delle guardie di P. S.

Ad un certo momento anzi, riuscendo a divincolarsi, tentò fuggire gettandosi in acqua, ma alle minaccie ed alle intimazioni del Mio ritornò alla riva ove fu ristorato e riscaldato.

Ora l'arrestato fu passato in camera di sicurezza a raggiungere i degni compagni del tentativo precedente.

Fervono le indagini per rintracciare i due fuggitivi, i quali sono già stati identificati, e domani si ripescherà colla bassa marea il piombo gettato in laguna dai ladri.

Gli arresti

Gli agenti della Questura di Cannaregio, traevano ieri in arresto certo Bianchi Umberto di Vittorio d'anni 22, il quale deve scontare 6 giorni di detenzione per oltraggi e violenze.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

Arrivi del 12 febbraio

« Mea Tichj » ell. da Pireo, merci varie.
« Nilo » ital. da Vourla, merci varie.

Spedizioni e partenze del 13 febbraio

« Derna » ital. per Trieste, merci varie.
« Molfetta » ital. per Ancona, merci varie.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Mascalie » ell. da N. Shields, carbone.
« Dandolo » ital. da Calcutta, merci.
« Castro » ital. da Swansea, carbone.
« Italia » ital. da Baltimora, merci.

Movimento ferroviario del porto

Del 13. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 7 — Cereali 10 — Cotoni 5 — Varie 59 — Per la Ferrovia 46. — Totale 127.
Scaricati 71.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo « Alberto Treves » è arrivato a Port Said l'8 corrente e sta caricando per Calcutta; il « Manin », proveniente da Nuova York, è partito da Algeri il 12 diretto a Messina, Bari e Venezia. Questo piroscafo partirà alla fine del corrente mese da Venezia per Nuova York toccando Ancona, Bari, Catania e Messina cominciando a caricare il 25 febbraio. Il « Barbarigo » è arrivato a Port Said il 9 febbraio; proseguirà per Massaua, Bombay e Calcutta; l'« Orseolo » sta caricando a Siracusa e proseguirà oggi per Palermo e Nuova York; il « Caboto » parte stamane da Venezia per Calcutta e scali intermedi; il « Dandolo » è partito da Bombay il 9 corrente per Massaua diretto a Venezia; il « Veniero » è partito da Genova il 3 diretto per Boca Grande (Stati Uniti); il « Loredano » trovasi a Calcutta da dove partirà il 16 febbraio per Venezia.

Stato Civile

NASCITE

Del 10. — Città: Maschi 4; femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 3; femmine 1. — Totale 10.

Dell'11. — Città: Maschi 2; femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1. — Totale 4.

Del 12. — Città: Maschi 8; femmine 8 — Denunciati morti: Maschi 1; femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2. — Totale 20.

MATRIMONI

Dell'11. — Bruffato Gio. Battista albergatore con Canova Vittoria casalinga, celibi — Vianello Aldo orefice con Ceriello Olga casalinga, celibi. — Cavagnis Domenico macellaio vedovo con Talenti Giovannina casalinga nubile.

Del 12. — Lorenzon Luigi negoziante con Pavan Giuseppina casalinga, celibi.

DECESSI

Del 10. — Coin Borella Angela d'anni 78 vedova casalinga di Venezia — Ongania Maria d'anni 77 nubile casalinga di Venezia — Fontanella Feron Caterina d'anni 75 vedova casalinga di Venezia — Zuanelli Ada d'anni 17 nubile studente di Venezia — Polo Gaetano d'anni 78 coniugato II. agente di Venezia — Fregnan Giacomo d'anni 63 sensale di Contarina — Rigatto Giovanni d'anni 56 celibe fotografo di Venezia — Tommasi Pietro d'anni 11 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Dell'11. — Bellemo Natural Elisabetta di anni 75 vedova casalinga di Venezia — Ardit Demin Angela d'anni 72 vedova II. ricoverata di Venezia — Coletti Maria d'anni 72 nubile casalinga di Venezia — Pavan Cardin Marina d'anni 68 coniugata casalinga di Venezia — Grandesso Righetto Regina d'anni 67 coniugata casalinga di Venezia — Scarpa Cerchieri Maria d'anni 56 coniugata casalinga di Venezia — Ottogali Vio Angela d'anni 48 coniugata casalinga di Venezia — Tedesco Giovanni d'anni 74 coniugato margaritaio di Venezia — Biscotin Carlo d'anni 66 vedovo gondoliere di Venezia — Scarabellin Girolamo d'anni 65 celibe macellaio di Venezia — Cordella Gaetano d'anni 57 vedovo fornaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Del 12. — Tirraferro De Vettor Marianna d'anni 84 vedova ricoverata di Venezia — Sinigaglia Mascarin Maria d'anni 73 vedova casalinga di Venezia — Ossena Cantara Bocchiolo Luigia d'anni 72 coniugata casalinga di Venezia — Piazza Giovanna d'anni 68 nubile possidente di Venezia — Pizzamiglio Bassi Silene d'anni 63 coniugata di Milano — Breggiè Wolf Giuseppina d'anni 46 coniugata casalinga di Venezia — Bortoluzzi Luigi d'anni 81 celibe ricoverato di Venezia — Vidale Gio. Batta d'anni 79 coniugato ricoverato di Venezia — Chiozzotto Giuseppe d'anni 76 coniugato direttore Canapificio di Venezia — Penso Ferdinando d'anni 71 coniugato pescatore di Venezia — Barozzi Pio d'anni 66 coniugato ricoverato di Venezia — Luisa Giuseppe d'anni 58 coniugato arsenalotto di Venezia — Rossi Angelo di anni 55 coniugato terrazzaio di Venezia — Finzi Giacomo d'anni 49 coniugato merciaio di Venezia — Perissinotto Giuseppe di anni 9 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 14 febbraio 1915:

Tamaro dott. Attilio pubblicista con Coighi Trevisan Aurelia civile — Stocchi Aldo carpentiere con Turchetto Olga casalinga — Bozzini Aristide esercente con Brovazzo Luigia Ida casalinga — Bonaldo Giuseppe spedizioniere con Canciani Luigia sarta — Giordano Vincenzo viaggiatore con Bagilotto Concetta casalinga — Scarpa Umberto scaricatore con Modenato Iride casalinga — Alberti Attilio tavoleggiante con Delmestri Orsola casalinga — Vianello Angelo falegname con Zanata Emma casalinga — Glaentzer Francesco commerciante con Cartegati Maria casalinga — Passarini Angelo capo cannoniere R. M. con Menarini Emilia casalinga — Levi Ferruccio impiegato con Vernoni Zelinda impiegata — Martini Luigi calzolaio con Zuliani Stella casalinga — Siegato Giovanni fuochista con Vio Cesira fiorista — Trapani Giuseppe sottufficiale R. Marina con Barsanti Gabrielli civile — Donaggio Antonio fuochista con Martini Matilde sarta — Allegretto Carlo commesso giudiziario con Bortoluzzi Italia casalinga — Bon Aldo commerciante con Marangoni Luigia casalinga — Manganello Romano carpentiere con Clementi Ara ricamatrice — Canale Alberto industriante con Campione Caterina donna di casa.

Buona usanza

★ Lorenzo Colesanti e i figli Arturo e Italo in luogo di fiori ai funerali a Lugo di Ravenna della signora Clotilde Milner, ha versato a nostro mezzo all'Ospedale Umberto I. di Venezia lire 40 per un letto da intestarsi a perenne memoria della povera defunta.

Echi di cronaca

La media del cambio

Roma, 13

I ministri del Tesoro e dell'Agricoltura Industria e Commercio comunicano la media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1. settembre 1914, accertata il giorno 12 febbraio 1915:

Parigi: denaro 105.09; lettera 105.48 — Londra 26.42, 26.49 — Berlino 116.74, 117.29 — Vienna 91.05, 91.69 — New York 5.47, 5.52 — Buenos Ayres 2.31, 2.33 — Svizzera 102.01 102.41 — Cambio dell'oro 105.97, 106.43.

Cambio media ufficiale agli effetti dell'articolo 39 del codice di commercio dal 13 al 16 febbraio 1915:

Franchi 105.28 e mezzo — Sterline 26.45 e mezzo — Marchi 117.01 e mezzo — Corone 91.37 — Dollari 5.49 e mezzo — Pesos carta 2.32 — Lire oro 106.20.

Mercati del Veneto

UDINE, 13. — Frumento al quintale da lire 39 a 40 — Granoturco giallo all'ettolitro da lire 17.50 a 17.75; id. bianco da 16 a 17.50 — Cinquantino da 15.50 a 16.50 — Avena al quintale da 32.25 a 33 — Segalo all'ettolitro da 16.50 a 17.50 — Fagiuoli alpigiani al quintale da 38.50 a 48; id. di pianura da 23 a 42 — Pomi di terra da 12 a 15 — Castagne da 26 a 32.

Nei frumenti sempre tendenza all'aumento. Nei granoni prezzi stazionari, con nessuna disposizione al ribasso.

Pane di lusso al kg. 0.64; I. qualità 0.56; II. qualità 0.52 — Burro di latteria al quintale da lire 290 a 300; comune da 270 a 280 — Carne di bue al kg. da 1.80 a 2.10; di vacca da 1.50 a 1.60; di vitello da 1.80 a 2; di porco da 1.90 a 2; di castrato da 1.70 a 1.80; di agnello da 2 a 2.10; di cavallo da 0.80 a 1.10 — Olio d'oliva al quintale da 175 a 200; II. qualità da 160 a 17; di cotone da 140 a 155; di sesame da 110 a 130; minerale o petrolio da 32 a 34.

SPORT

L'adunata nazionale di Sciatori a Calalzo nel Cadore

Ci scrivono da Calalzo, 13:

La gare di sky iniziatesi con tanto successo per concorso di partecipanti e di spettatori hanno spinto lo stimolo ad altra confortevole gara di generose offerte di premi che continuano a pervenire da vicino e da lontano, da valligiani dolenti per forzata assenza e da villeggianti che amano questi luoghi per gli sports da cui traggono vigore e sollievo.

Da Rovigo ci giunge una macchina fotografica con 12 lastre che il donatore Giovanni Toffoli desidera sia destinata per il concorso fotografico ed un orologio in bronzo spedito da Marguti Ferruccio. Il direttore generale del T. C. I. offre una grande medaglia d'argento. L'impresa Fratelli Toschi due eleganti anfore d'argento in astuccio fine. Giacobbi Carlo un paio di sky e sono preannunciati altri doni.

Questi doni saranno assegnati individualmente ai componenti le tre prime squadre insieme ai seguenti oggetti: Una medaglia d'oro, una spilla a piccozza d'oro, un necessaire da viaggio, una lampada elettrica, un calamaio in bronzo, un binocolo, un'iscrizione al T. C. I., un costume da skyatore, un grande specchio con cornice ed altri premi e medaglie.

Naturalmente alla prima squadra sarà serbato l'onore di rappresentare il Cadore alla grande gara nazionale di Courmayer per contendersi unitamente ai migliori skiatori alpigiani d'Italia il Campionato Italiano, per la quale squadra il Comitato centrale ha disposto per viaggio e vitto gratuito.

Parecchie iscrizioni sono già arrivate e si attende l'adesione di qualche altro skyatore di fondo, di cui il Cadore non manca.

Oltre alla grande gara eliminatoria si daranno delle gare di velocità, di salto, per giovanetti, per ragazzi e per adulti, e gara di sky-kioring.

Il corso della Rendita e dei titoli

Roma, 13

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Indicazione del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914, N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 82.79 — Rendita 3.50 per cento netto (emissione 1902) 82.32 — Rendita 3 per cento lordo 59.

Redimibili

Buoni del tesoro quinquennali 96.77 — Categoria I.: Obbligazioni 3 per cento netto redimibili 390 — Id. 5 per cento del prestito Blount 1866 90.50 — Id. 3 per cento SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 295 — Id. 3 per cento (Comuni) delle SS. FF. Romane 320 — Id. 5 per cento della Ferrovia del Tirreno 459 — Id. 3 per cento della Ferrovia Vittorio Emanuele 334 — Id. 3 per cento delle Ferrovie Livornesi A. B. 314 — Id. 3 per cento delle Ferrovie Livornesi C. D. D. 314 — Id. 5 per cento della Ferrovia Centrale Toscana 524.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 per cento delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882) 298 — Id. 5 per cento del prestito unificato della città di Napoli 84 — Cartelle speciali di Credito com. e Prov. 3.75 per cento (antiche obbligazioni 4 per cento oro della città di Roma) 440 — Cartelle del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3 e mezzo per cento netto 461.50.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 per cento 462.17 — Id. del Credito Fondiario dell'Opera Pia di S. Paolo Torino 3.75 per cento 484 — Id. del Credito Fondiario dell'Opera Pia di S. Paolo Torino 3 e mezzo per cento 436 — Id. del Cred. Fond. della Banca d'Italia 3.75 per cento 461 — Id. dell'Istituto Italiano di Cred. Fond. 4 e mezzo per cento 489 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 per cento 494.50 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 e mezzo per cento 438.

(N. B. — Altri corsi tutti inquotati).

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro e delle Obbligazioni redimibili 3 e mezzo per cento e 3 per cento delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi », per tutti gli altri titoli si intende « compresi interessi ».

Borse estere

PARIGI, 12. — Rendita francese 3 per cento ammortizzabile 77.95 — id. id. 3 per cento perpetua 70.50 — id. id. 3 e mezzo per cento 88.90 — Rendita italiana 79.[illegible] — Lombarde 178 — Banca di Parigi 950 — Tunisine 705 — Egiziana 88.50 — Spagnuola 84.25 — Banca Ottomana 414 — Fondiaria 705 — Suez 4075 — Russa 1891 62.[illegible] — Russa 1906 92.85 — Russa 1909 81.95 — Portoghese 5290 — Banca di Francia 4[illegible] — Serba 66 — Lyonnaise 1098 — Andalouse 232 — Nord Espagne 335 — Saragozza 339.50 — Rio Tinto 1495 — Sosnowice [illegible] — Thomson 559 — Randmines 116 — De beers 251.50 — Chartered 16 — Ferreira [illegible] — Gollfilds 3575 — Cambio su Italia 94 [illegible] a 96 1/2.

LONDRA, 12. — Consolidati 68 9/16 — Egiziano 90 1/2 — Giapponese 69 7/8 — Marconi 1.21.32 — Argento fine 22 5/8.

MADRID, 12. — Cambio su Parigi 99.[illegible]

Il cambio

ROMA, 13. — Cambio settimanale 106.05
Cambio per lunedì 106.20.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Propaganda agraria nella Provincia

Oggi domenica avranno luogo due riunioni agrarie per iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura: a Scorzè ed a S. Maria di Sala alle 10.30 ant.

Lavori per i disoccupati

S. DONA' di PIAVE — Ci scrivono, 13:

Lavori per i disoccupati. — Per interessamento speciale e direttamente fatto al Ministero dei LL. PP. dalla nostra on. Giunta, venne autorizzata l'esecuzione dei lavori di rialzo dell'argine sinistro del fiume Piave da Passarella al mare. L'importante opera verrà presto incominciata ed in essa troverà occupazione tanta gente che da parecchio tempo rimaneva oziosa per mancanza di lavori.

Istruzione elementare. — Pure per interessamento diretto della nostra Giunta presso il Ministero della P. I. venne approvato il progetto del passaggio dell'istruzione primaria allo Stato ciò che avverrà col 1. marzo p. v.

Elargizione. — Il sen. comm. Vettore Giusti del Giardino, ricco proprietario di fondi del nostro Comune, elargì lire 500 al nostro Ospitale Civile per onorare la memoria della compianta sua Signora.

MIRA — Ci scrivono, 13:

Fiori d'arancio. — Oggi il sig. Carlo Dalla Bella consigliere comunale di questo Comune, giurò fede di sposo alla sig.na Della Giovanna Teresina. Fungeva da Ufficiale di Stato Civile il cav. Giovanni Favaretto assessore del Comune, il quale offerse agli sposi la tradizionale penna d'oro. Furono testimoni all'atto civile i signori Della Giovanna Alessandro fratello della sposa e del N. H. dott. Mario Moro-Lin.

Alla coppia felice, che intraprese subito viaggio, i nostri migliori auguri e felicitazioni.

MURANO — Ci scrivono, 13:

Funerali Toso. — Ieri alle ore 10 seguirono i funerali del compianto sig. Giovanni Toso comproprietario della ditta Fratelli Toso. Essi riuscirono un'attestazione solenne di rimpianto che il paese volle tributare al valente artista al cittadino esemplare. In chiesa celebrò il M. R. Parroco don Bertanza. Ricche corone, omaggio della famiglia, dei compagni di lavoro, della ditta Ferro Toso e C. poggiavano sul feretro e nel trasporto i cordoni del ricco manto che copriva il feretro furono tenuti dai signori Lorenzo Toso gerente della ditta Fratelli Toso, Giusto Toso per i compagni di lavoro, il cav. prof. Stefano Zanetti e Domenico Vistosi.

Al corteo parteciparono uno stuolo innumerevole di amici, parenti, conoscenti e i bambini dell'Asilo con la direttrice e il segretario sig. Pio Senesi.

Al Cimitero prima che la salma fosse deposta nella fossa parlarono in virtù del caro estinto il sig. Giovanni Fuga, il sig. Antonio Ferro detto Gnesse e per ultimo il sig. Domenico Vistosi che ringraziò gli intervenuti a nome della famiglia.

Rinnoviamo alla famiglia Toso le nostre più sentite condoglianze.

Beneficenza. — All'Asilo infantile pervennero le seguenti elargizioni in morte del sig. Giovanni Toso: Famiglia G. Toso lire 25, lire 25 dalla ditta Fratelli Toso, lire 15 dal fratello Lorenzo, lire 10 dal sig. Giacinto Rioda, lire 5 dal sig. Emilio Utimpergher.

I preposti all'Asilo ringraziano sentitamente.

MESTRE — Ci scrivono, 13:

(G. M.) **Recita di beneficenza.** — Domani sera si ripeterà il dramma «I promessi sposi» nella «Scoletta» da parte delle giovani socie del Patronato Giovani Operaie. La recita sarà a beneficio delle vittime del terremoto

«Don Pasquale» al Teatro Toniolo, ottenne stasera un ottimo successo.

Applauditi il basso Trevisan, il baritono De Ferrari, il tenore Salvati e la signorina O. Sinzy.

Domani sera, seconda rappresentazione.

PADOVA

Propaganda agraria in provincia

PADOVA — Ci scrivono, 13:

Domenica 14 corr. il prof. Cecchetti terrà una pubblica conferenza nella Sala del Cinematografo di Piazzola, sul tema: *Il dovere degli agricoltori nell'ora presente.*

Il prof. Dorio, alle ore 11, nelle Scuole Comunali di Ponso, svolgerà il tema: *Concimazioni necessarie.*

Il prof. Trentin lunedì e mercoledì alle ore 18.30 terrà a Borgoricco le due ultime lezioni del Corso di agricoltura.

Camera di Commercio

Ieri la seduta della Camera di Commercio è andata deserta.

Il Consiglio è nuovamente convocato per lunedì 15, alle ore 15.

Gara di calcio

S'incontreranno domani alle ore 14.30, sul campo G. B. Belzoni, per una partita amichevole, la squadra della Regia Scuola Industriale di Vicenza e la squadra «Riserve dell' A. C. Padova».

La virtuosità bene equilibrata degli avversari dà sicurezza di una gara movimentata.

I ladri in Municipio

Ignoti ladri penetrarono nella ricevitoria postale di Rovolon che ha sede nel Palazzo municipale.

I furfanti manomisero pacchi, corrispondenze, impadronendosi di cartoline postali e francobolli e bruciando, per dispetto forse d ello scarso bottino rinvenuto, due vaglia internazionali di 150 lire, e due registri.

Il furto fu denunciato ai carabinieri di Teolo, i quali indagano.

BELLUNO

Una grande valanga nell'Agordino
Tre persone travolte - Una vittima

BELLUNO — Ci scrivono, 13:

Dall'Agordino giunge notizia che ieri una grande valanga è scesa lungo la strada che da Cencenighe conduce a Vallada.

La valanga ha travolto tre persone, mentre stavano recandosi a casa: Toffoli Assunta di Giaccmo, di anni 14, Tissi Mistica e Zasso Sperandio.

Varie persone accorsero subito e si accinsero all'opera di salvataggio.

Mercè il febbrile lavoro riuscirono a trarre in salvo lo Zasso e la Tissi.

La giovanetta De Toffoli, invece, dopo varie ore di febbrile lavoro, venne trovata cadavere.

Consiglio Comunale

Giovedì prossimo, alle 2.30 pom. si riunirà il Consiglio Comunale.

Funebri Lovat

Questa mattina ebbero luogo i funerali dell'operaio elettricista Lovat Antonio, che riuscirono imponenti per largo concorso di popolo.

Dopo le funzioni religiose nel Duomo la salma veniva accompagnata dal lungo corteo al Camposanto attraversando Campogiorgio, Porta Castaldi e via Tezze.

TREVISO

Per la Ostiglia-Treviso

TREVISO — Ci scrivono, 13:

Al Convegno che avrà luogo lunedì 15 corr. presso la Deputazione Provinciale di Verona per lo studio delle proposte relative al riparto dei contributi a carico degli Enti interessati alla costruzione della linea ferroviaria Ostiglia-Treviso, interverranno le rappresentanze della Deputazione Prov. e del Municipio di Treviso.

Il Consorzio Granario
Un telegramma all'on. Salandra

L'on. Salandra ha telegrafato al Presidente del Consorzio granario provinciale Comm. Dalla Favera:

«V. S. invoca provvedimenti che autorizzino Comuni acquisto cereali anche con pagamento a termine. Pregola considerare che norme per finanziamento contenuto R. decreto 31 gennaio u. s. consentono operazioni con istituti emissione soltanto a Consorzi e che Comuni dovranno ritirare cereali dietro pagamento limitando acquisti a quantità necessarie da ripetersi volta per volta secondo bisogno».

Comitato Provinciale di soccorso ai danneggiati dal terremoto

IV. Lista: Somma precedente L. 9424.21 — Fanton Icilio 100 — Municipio di Vittorio 200 — Società «Fratellanza» 25 — Impiegati della Deputazione Provinciale 63 — Totale L. 9812.21.

Il calcio d'un cavallo

Ieri sera l'artiglierie Mariano Damiano, del diretto di Barletta appartenente alla quarta Batteria del nostro distaccamento del 20. reggimento artiglieria, mentre si trovava nel maneggio della Caserma Umberto I, riceveva un violento calcio al ventre dal cavallo che teneva a mano. Il disgraziato dopo le prime cure prestategli dal dott. Grollo venne trasportato con la barella dell'assistenza pubblica della Croce Rossa all'Ospedale Civile. Quivi il primario Antoniutti constatò grave contusione al torace e lesioni viscerali. Il medici hanno riservato il loro giudizio.

VICENZA

La questione delle Tramvie Vicentine al Consiglio Provinciale

VICENZA — Ci scrivono, 13:

Oggi alle ore 13.30, presenti 31 consiglieri e presieduto dal comm. Tattara, si è riunito il Consiglio Provinciale.

Dopo alcuni oggetti di secondaria importanza, si discusse sulla sistemazione della Società Tramvie Vicentine. Il presidente della Deputazione, avv. Galla, legge la relazione che respinge le proposte avanzate dal consigliere Roi e quella della Società Tramvie.

Ebbe quindi per primo la parola il consigliere Roi che parlò a lungo sostenendo il suo progetto.

Gli rispose il presidente Galla che spiegò i motivi per i quali la Deputazione non può accogliere il progetto.

Replicò quindi l'on. Roi e poi parlarono il cons. Trettenero, il cons. Clementi, il deputato prov. Frigo, il cons. Dal Molin.

Infine fu approvato l'ordine del giorno della Deputazione così concepito: «Il Consiglio prov., viste le due proposte di sistemazione delle Tramvie Vicentine, presentate dal cons. Roi, e dalla Società Tramvie Vic., udita e approvata nelle sue conclusioni e nelle sue motivazioni la relazione della Deputazione, delibera di non prendere in considerazione le proposte stesse».

La pattuglia degli alpini ritrovata

ASIAGO — Ci scrivono, 13:

In relazione alla scomparsa della pattuglia di cinque alpini, di cui ieri vi scrissi, sono venuto a sapere che essa smarritasi in seguito ad una escursione sull'altipiano, per una fittissima nebbia trovò alfine rifugio in un casolare, abitato da alcuni montanari, che diedero cordialissima ospitalità ai soldati. I cinque scomparsi furono ivi raggiunti dalla squadra di commilitoni inviata alle loro ricerche.

Grandinata invernale

Accompagnata da tuoni e da lampi, ieri sera verso le ore 18, Rocchette ebbe la primizia... di una grandinata fuori stagione, che certo non portò danno alla dormente campagna. Il fenomeno meteorologico di una estate in pieno inverno, fu vivamente commentato dai buoni nostri villici, veramente poco incoraggiati dall'anticipo di una visita mai bene accetta.

Ricevimento in casa Donati

LONIGO — Ci scrivono, 13:

Le magnifiche sale di Casa Donati vennero iersera aperte per un ricevimento ad una vera folla di invitati.

Con squisita signorilità Donna Cecilia Zanini-Donati fece gli onori di casa agli ospiti graditi, e con lei la gentile consorte del figlio Donato signora Vianello Donati.

Fra gli intervenuti regnò la più cordiale animazione. Ricchissimo i buffet e vivacissime le danze, protrattesi fino a tarda ora.

Gli imponenti funebri Roberti

BASSANO — Ci scrivono, 13:

Raramente si videro a Bassano funerali più imponenti di quelli resi oggi alla salma Roberti. Alle ore 10, via Da Ponte, dove sorge il palazzo Roberti, è gremita di popolo. Il corteo lentamente si compone: precede un picchetto di vigili al fuoco in alta uniforme, indi la banda municipale, gli istituti pii e il clero. Viene la bara portata a braccia e con ai cordoni il Sindaco Antonibon, il deputato Schiavon, il prof Tua ed altri. La seguono un lungo stuolo di rappresentanze, Sindaci e segretari comunali del Collegio, amici, conoscenti di famiglia, e una ventina di associazioni locali con bandiera. Il carro funebre di prima classe è ricoperto di corone di fiori freschi. Una lunga fila di torcie chiude il corteo.

Dopo solenni esequie funebri nella chiesa di San Giovanni il mesto corteo si riordina e si avvia verso il Cimitero di Santa Croce.

A S. Luigi, il Sindaco Antonibon dà l'estremo saluto alla salma a nome di Bassano tutta e con brevi, commoventi parole rifà la vita dell'illustre estinto, tutta dedicata al bene della sua diletta città.

Dice pure efficaci parole di saluto alla salma e di conforto alla famiglia Roberti l'on. Schiavon e quindi a nome della famiglia il dott. Francesco Chemin-Palma ringrazia il Sindaco e l'on. Schiavon delle loro cortesi espressioni, e tutti coloro che presenziando alle estreme onoranze del loro caro abbiatico vollero dare segno di simpatia e affetto verso la dolorante famiglia.

Per onorare la memoria del loro caro la famiglia Roberti ha elargito: alla Congregazione di Carità lire 300; all'Orfanotrofio maschile lire 300; all'Orfanotrofio femminile lire 300; al Patronato S. Giuseppe lire 200; alla pia Casa di Ricovero lire 200; alla Colonia Alpina lire 100.

ROVIGO

LOREO — Ci scrivono, 13:

Festival di beneficenza. — Come abbiamo annunciato oggi alle 2 pom. avrà luogo in Piazza Merci il primo festival mascherato a beneficio della locale Congregazione di Carità e delle Cucine Economiche. In caso di cattivo tempo il festival sarà tenuto in Teatro Emilio Zago, ma verranno soppressi i premi alle maschere e sospesa la lotteria.

VERONA

Corridoni a Milano

VERONA — Ci scrivono, 13:

Dopo aver passato tutta la giornata in questura, Filippo Corridoni, il sindacalista milanese che doveva iersera tener la conferenza a Treviso, stanotte in seguito ad un nuovo telegramma confermante il mandato di cattura, è stato passato al carcere.

In giornata però, e per traduzione straordinaria egli verrà fatto partire per Milano.

Un cane idrofobo

In via Filarmonico, l'accalappiatore Gecchele, dopo lunga corsa, è riuscito ad accalappiare un cane randagio sospetto, che entrato da Porta Pallio, ha morsicato parecchi animali.

Il cav. dott. Reggiani, visitandolo in cella di sicurezza lo ha trovato affetto di idrofobia in forma furiosa.

Morte improvvisa d'un negoziante

Questa mattina, nella sua stanza, in casa del genero Giovanni Meneghello è morto improvvisamente il negoziante di frutta Gervasio Pesarin d'anni 65.

Egli è stato colto da sincope.

Il generale Petitti

Il tenente generale co. comm. Petitti di Roreto, che comandava la nostra divisione militare nello scorso 1914, è stato ora chiamato al Comando della Divisione Militare di Torino.

UDINE

La morte di un Assessore Comunale benemerito patriota

UDINE — Ci scrivono, 13:

Stamane è morto il cav. conte Orazio de Belgrado, assessore municipale.

Il conte de Belgrado, nato il 18 giugno 1843, era figlio del conte Antonio e della nobile Lucia Braida. Era nipote della baronessa Margherita Antonini e del barone conte Orazio (Impero Napoleonico - primo regno italico) che ospitarono Napoleone I. nel loro palazzo in Piazza Patriarcato dal 10 al 12 dicembre 1807.

Mentre il conte Orazio era studente dell'Università di Padova, scoppiò la guerra del 1866. Il giovane conte allora emigrò e corse ad arruolarsi fra i volontari di Garibaldi. Fece la campagna del Trentino prendendo parte ai fatti d'armi di Guagnano, alla presa del forte di Aupola e alla battaglia di Bezzecca.

Fino dal 1867 fu impiegato di ragioneria quale vice segretario all'Intendenza di Finanza di Udine.

Il Conte Belgrado era fra i più vecchi soci della Società Operaia. Da parecchi anni era consigliere comunale ed ora anche assessore.

Alla memoria del vecchio patriota vada il nostro reverente compianto.

La Giunta Municipale si riunì questa sera d'urgenza e deliberò di partecipare a questo lutto cittadino, nella forma più affettuosa e solenne.

Furti sulle ferrovie

Ieri sera alle ore 19 circa, il Commissario Cav. Manganiello di cotesta Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato, accompagnato dai propri agenti, Sottile Salvatore ed altri, piombò improvvisamente nei carri che stavano caricandosi sui binari della Grande Velocità della nostra stazione, ed in un di essi fu sorpreso ed arrestato il manuale Zaninotto Attilio, di anni 24 di Pasian di Prato, il quale, mediante un grosso scalpello di ferro, rotta una cassetta di liquori, diretta a Suzzara, vi sottraeva una seconda bottiglia di «crema alla vaniglia». Nella nottata lo Zaninotto fu trasportato alle carceri e denunciato a questa R. Procura.

Speriamo che così abbiano fine i consimili furti che da qualche tempo si lamentano nelle spedizioni ferroviarie e che determinarono il pronto ed efficace intervento del Cav. Manganiello.

Un pazzo sconosciuto

TRICESIMO — Ci scrivono, 13:

Ieri sera verso le 12 un uomo vestito della semplice camicia e in calze, tenendo una arma in mano, commetteva delle stranezze. I pochi passanti anzichè avvicinarlo fuggivano. Ma il sergente del 4. Alpini sig. Roberto Del Fino affrontò lo sconosciuto che non oppose alcuna resistenza. Il sergente dalle frasi sconnesse pronunciate dall'energumeno, comprese subito di aver da fare con un pazzo.

Senza nessuna opposizione l potè condurre al quartiere della Compagnia ove si trovava ancora stamane, in attesa di essere ricoverato al Manicomio provinciale.

Nessuno lo conosce, ma si suppone che sia un soldato alpino, anche dall'arma che teneva al momento dell'arresto.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.16 tramonta alle 17.34

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 13 febbraio alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Cielo
Venezia	58.6	5	10	5	nebbioso
Treviso	58.7	6	10	5	coperto
Udine	58.9	5	8	4	nebbioso
Padova	58.6	5	10	5	»
Rovigo	58.9	2	11	2	m. cop.
Vicenza	57.6	5	9	4	nebbioso
Boscomantico V(erona)	58.3	2	10	2	»

Pressione aumentata, temperatura diminuita, venti deboli vari, cielo coperto con nebbie, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 3,30	+ 083
Livenza	Motta	6.12	+ 4,68	— 009
Piave	Zenson	11.58	+ 2,20	+ 055
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.48	+ 004
Adige	Verona	4.50	— 2.35	— 003
Adige	Cavanella	1.16	— 0.98	— 014
Po	Polesella	7.76	+ 4.34	+ 072

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 14 . . . alle ore 5.30
Prima alta del 14 . . . alle ore 10.30
Seconda bassa del 14 . . . alle ore 17.30
Seconda alta del 14 . . . alle ore —.—
Massima altezza raggiunta il 12 cm. 63 sopra
Minima altezza raggiunta il 12 cm. 20 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 83

Dispacci commerciali

CAFFE'

NEW YORK, 11. — Caffè Rio N. 7 disponibile 7 7/8 — id. marzo 5.58 — id. maggio 5.76 — id. luglio 6.85 — id. ottobre 6.99 — id. dicembre 7.18.

CEREALI

NEW YORK, 11. — Frumento di primavera 170 1/2 — id. d'inverno 169 1/2 — id. duro inverno N. 2 170 1/2 — id. Nord Manitoba N. 1 172 1/2 — id. maggio 166 5/8 — id. luglio 142 1/8 — Granone disponibile 84 3/4 — Farine extrastate 6.70 — Nolo cereali per Liverpool 11.

CHICAGO, 11. — Frumenti: maggio 159 1/2 — id. luglio 135 — Granone: maggio 80 3/8 — id. luglio 81 3/4 — Avena: maggio 61 1/8 — id. luglio 57 7/8.

LONDRA, 11. — (Borsa del Baltico). Fermo. In seguito alle notizie di pioggie nella Argentina venduto Walla Bluestern flottante 65, rischi esclusi — Venditori Artwinter per imbarco 65/9 — Rosario Santa Fè libbre 62, flottante 65 — Baril libbre 62, flottante 64.6 — Kurrachee scelto febbraio marzo 68 e compratori 67.6 — Granone irregolare — Venditori La Plata gennaio febbraio 38.3 — Marzo aprile 38.4 1/2 — Venduto porzione La Plata febbraio marzo 37.7 1/2.

ZUCCHERI

NEW YORK, 11. — Zucchero centrifugato 4.74.

Estrazione R. Lotto - 13 Febbraio 1915

VENEZIA	73	72	25	10	80
BARI	89	20	3	38	56
FIRENZE	83	24	31	28	88
MILANO	65	50	74	17	25
NAPOLI	85	16	86	70	35
PALERMO	14	4	38	86	22
ROMA	4	56	1	27	2
TORINO	22	42	75	24	68

Gazzetta Giudiziaria

Bollettino giudiziario

Roma, 13

Cancelleria — Cevidalli, cancelliere della pretura di Loreo, tramutato pretura di Vignola; — Minichetti, cancelliere della pretura di Spilimbergo, tramutato alla pretura di Ginosa; — Trepiccione, cancelliere pretura di Feltre, è tramutato alla pretura di Corleto Perticara; —

I sottoindicati aggiunti di cancelleria e segreteria, sono tramutati negli uffici per ciascuno di essi indicato: Garro, dal la pretura urbana di Venezia alla terza pretura di Venezia; — Cicero, da Spilimbergo, alla pretura urbana di Venezia; — Panaiotti, da Conegliano, alla pretura di Chioggia; — Filippi, da Venezia, alla pretura di Ali; — Pellegrini, cancelliere della regia Procura di Venezia, alla prima pretura di Bari. —

Casagrande, alunno pretura Vittorio è nominato aggiunto di terza classe e destinato al tribunale di Conegliano.

Sono accettate le dimissioni presentate dal sacerdote Saggini dall'ufficio di subeconomo dei Benefici vacanti di Cologna Veneta.

Il processo pel disastro del vaporetto
Un sopraluogo per domattina

Anche la giornata di ieri, in questo processo, è stata occupata dalla lettura delle perizie e dalle discussioni relative.

Ieri mattina, appena aperta l'udienza, il P. M. diede fine alla perizia collegiale, le cui conclusioni sono le seguenti:

Ai periti non resta che trarre una sola conclusione e cioè che le cause determinanti la collisione sono dovute soltanto ad uno solo, al maresciallo Paganini Erminio, comandante della torpediniera 56 T., nulla risultando a carico del Padovan Amadio e del personale subalterno dei due natanti, perchè le manovre ordinate ed eseguite dal primo e quelle eseguite dal secondo furono conforme la pratica ordinaria degli uomini di mare, la scienza nautica ed i regolamenti esigono e senza inconveniente alcuno.

La collisione avvenuta ed ascritta al solo maresciallo Paganini Erminio si deve ad imprudenza per avere ritardato la prima accostata a destra, per averla resa debole e per non aver tenuto conto dello sperone:

Ad imprevidenza per aver trascinato la maona di fianco anzichè di poppa;

a negligenza per aver trascurato di eseguire il proprio dovere al momento debito;

ad imperizia per avere eseguite manovre errate e contrarie alla scienza nautica;

ad inosservanza delle norme regolamentari previste dal regolamento per gli abbordi.

Qualche riserva viene fatta dal Krall sulla completa responsabilità del Paganini.

Discussioni e incidenti

Della perizia suddetta discute l'ing. Monteggia, che ha steso relazione a parte.

Il capitano *Baldo* osserva che non ha ricevuto per iscritto le ragioni del dissenso della sua perizia, dal perito ing. Monteggia, e che perciò egli non ha potuto compilare le controrisposte alle affermazioni del Monteggia stesso.

Pres. — Ma la legge non prescrive che i motivi di dissenso siano fatti conoscere al perito relatore.

Si accende su questo punto una non lunga nè troppo vivace disputa; insistendo il Baldo nel suo diritto che gli fossero resi noti in tempo i motivi di dissenso dell'ingegnere Monteggia con le sue conclusioni.

— Ad ogni modo — aggiunge il Baldo — adesso che li conosco io rispondo ad essi con una contro relazione scritta, e che chiedo permesso al Presidente di poter leggere.

Gli avvocati di Parte Civile ed il rappresentante dello Stato si oppongono alla lettura; per cui la difesa del Padovan solleva formale incidente, chiedendo che il Tribunale voglia ammettere la lettura della risposta alla contro relazione dell'ing. Monteggia.

Il comm. *Tommasi* si oppone, essendo ciò impedito dal Codice, ed a lui si associano l'avv. *Toderini* per le Parti Civili, e gli avvocati di difesa del Paganini.

Il *P. M.* è pure del parere che la domanda non debba essere accolta, e cita a suffragio della sua tesi, alcuni articoli del Codice di Procedura Penale. Infine il Tribunale si ritira, e rientra circa al mezzogiorno pronunciando ordinanza con cui respinge la domanda della difesa del Padovan, permettendo soltanto al capitano Baldo di servirsi nella sua controrisposta all'ing. Monteggia, di appunti scritti.

La difesa del Padovan fa inserire a verbale le sue rispettose proteste contro la ordinanza presidenziale.

Chi non s'acqueta completamente alle disposizioni del Tribunale, è il capitano Baldo:

— Io non leggerò — egli dice — purchè mi si dia comunicazione dei motivi del Monteggia uno per uno.

Presidente. — Ma lei potrà prenderne visione, nell'intervallo fra l'udienza antimeridiana e quella pomeridiana.

Il cap. Baldo se ne va non molto soddisfatto e l'udienza è tolta.

Alle 14.45 si riprende l'udienza e l'avvocato Ascoli domanda al Presidente il permesso per gli avvocati di rivolgere interrogazioni al perito Baldo, quando ve ne sarà bisogno.

Ing. Baldo. — Conferma le sue conclusioni, e dice di essere discorde dal parere dell'ing. Monteggia nel riguardo della accostata che portò la torpediniera alla distanza di 22 metri dal vaporino.

Confuta le affermazioni del perito Monteggia che giustifica la sua perizia. Conclude che la rotta del grafico da lui presentata non è ipotetica.

Dopo l'accostata il timoniere Paganini ha fatto una manovra nell'intento di evitare l'urto, ma la manovra è risultata errata ed ha portato all'investimento.

Il Padovan avvistata la torpediniera trenta secondi prima dell'investimento, vedendo che non correva alcun pericolo, ispezionò l'orizzonte impiegando i trenta secondi, nè questo tempo è eccessivo per una ispezione accurata, si deve quindi escludere che il Padovan abbia avuto modo di distrarsi guardando l'idroplano.

Il perito sostiene che il comando «ferma» non ha per nulla rallentata la marcia del vaporino, essendo stato dato subito dopo il comando di «forza avanti».

Avv. Tomasi. — Domanda spiegazioni su questo punto.

Ing. Baldo. — Dà le spiegazioni richieste e dice che il comando «avanti a tutta forza» corrispondeva al comando «avanti» perchè il vaporino non poteva accelerare la marcia e sostiene che dopo il comando «ferma» il vaporino continuò nella stessa velocità per forza d'inerzia.

Giudica errato l'aver assicurato la maona alla poppa della torpediniera che doveva essere rimorchiata di fianco senza alcuna difficoltà.

Si fanno al perito Baldo alcune contestazioni: essendosi richiesto dall'avv. Tomasi e da altri avvocati che la deposizione del perito venga posta a verbale, l'ingegn. Baldo si ritira per scriverla.

Un sopraluogo per domattina

Per domattina alle dieci è fissato un sopraluogo. La direzione dell'Arsenale metterà a disposizione la torpediniera investitrice e l'Azienda il vaporino N. 6 che è di tipo e di forza identico al N. 7.

Su istanza dell'on. Pietriboni si procederà anche a una ispezione dei corpi di reato: e cioè al vaporino squarciato, alla torpediniera e alla maona.

Dopo questo sopraluogo è sperabile che il processo entri nella sua fase risolutiva.

Corte d'Appello di Venezia
Udienza del 12

Pres. Tombolan-Fava; P. M. Trabucchi.

Il cavaliere d'industria. — Mian Giacomo di Basilio d'anni 24, dimorante a Milano presso la Ditta Turconi, fu condannato dal Tribunale di Rovigo con sentenza 2 marzo 1914 alla pena complessiva della reclusione per mesi 9 e giorni 10 e lire 385 di multa, per truffa continuata ed usurpazione di titoli, reati commessi in varie epoche dell'anno 1912 in Rovigo, S. Vito al Tagliamento ed in altri luoghi.

La Corte esclude la truffa e riduce alla multa solo a lire 300. — Dif. avv. Toderini e avv. Anzil.

I caratteri vivaci. — Vianello Aristide di Ferdinando d'anni 32, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla pena complessiva della reclusione per mesi due e giorni 19, alla multa complessiva di lire 82, alla pena pecuniaria di lire 86.40 e al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede, pei reati di lesioni in danno di Vianello Giuseppe e Luigi, di minaccie in danno di Vianello Luigi ed Alfonso e di porto di rivoltella senza licenza.

La Corte conferma colla legge del perdono condizionata che entro 2 mesi paghi lire 150 alle parti lese e lire 60 alla Parte Civile. — Dif. avv. on. Pietriboni difensore e avv. G. Ferraboschi Parte Civile.

Il P. M. ostinato. — Uva Vito Antonio di Gio. Batta d'anni 32 fu con sentenza del Tribunale di Belluno in data 21 aprile 1914 assolto per inesistenza di reato dall'imputazione del reato di cui all'art. 53 testo unico della legge sanitaria. Vi produsse appelio il Procuratore del Re presso il predetto Tribunale.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello del P. M., però lo assolve dall'imputazione perchè il fatto non costituisce reato. — Dif. avvocato on. Pietriboni.

Pres. Cavadini; P. M. Zanchetta.

Il capo di casa senza capo. — Brugnaro Pietro di Antonio d'anni 30, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla pena complessiva della reclusione per anni uno e mesi 4 per avere in più circostanze fino al 28 marzo 1914 usato maltrattamenti in Mestre ai propri figli e per avere due giorni prima minacciato con coltello la propria moglie Angela Semenzato.

La Corte conferma. — Dif. avv. Vianello.

Punto e a capo. — Acerbi Carlo fu Giacomo d'anni 46 fu condannato dal Tribunale di Venezia in contumacia alla reclusione per anni uno e alla multa di lire 1000, per avere in Venezia nel 7 luglio 1912 acquistato da Beltrame Romano e De Marchi Pietro 4 sacchi di colla, alcuni sacchi di impellicciatura ed alcune tavole pel complessivo valore di lire 400 circa in danno di Selva Girolamo, conoscendone la furtiva provenienza.

La Corte dichiara la rinnovazione del dibattimento. — Dif. avv. Gioppo.

L'amica del cuore. — Boschiero Regina Rachele detta Maria di Antonio d'anni 19, fu condannata dal Tribunale di Padova a mesi 5 da scontarsi in casa di correzione per avere in Cittadella nel 1. novembre 1914 mediante scasso di un armadio e di due scatole di legno, rubato in danno della ci lei padrona Morello Maria un biglietto da lire 100 ed altro denaro per un importo complessivo di lire 16.02.

La Corte conferma ed applica la legge del perdono. — Dif. avv. Vianello.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ultima ora

I comunicati tedeschi del 13
Nuovi attacchi inglesi aerei
I progressi dell'offensiva in Polonia

Berlino, 13

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartier generale:

TEATRO OCCIDENTALE. — Aeroplani nemici gettarono anche ieri bombe sulla costa. La popolazione civile e le sue proprietà furono deplorevolmente danneggiate, mentre noi non avemmo che danni insignificanti. Sul fronte occidentale abbiamo trovato proiettili di artiglieria provenienti indubbiamente da fabbriche americane. Il numero dei prigionieri fatti ieri durante gli attacchi dei nemici respinti ad est di Souian è aumentato a quattro ufficiali e 478 soldati. Dinanzi al nostro fronte abbiamo trovato duecento nemici morti. Le nostre perdite in questi combattimenti sono state di novanta soldati tra morti o feriti. A nord di Massiges a nord ovest di Saint Menehould abbiamo preso, continuando i nostri attacchi, dal 3 febbraio altri 1200 metri di posizione principale francese. Al Sudolkopf, nei Vosgi, il nemico ha nuovamente tentato di attaccare ma è stato dovunque respinto facilmente.

TEATRO ORIENTALE. — Le operazioni alla frontiera della Prussia orientale e al di là fanno dovunque felici progressi. La resistenza tentata dal nemico è stata dappertutto rotta rapidamente. In Polonia, a destra della Vistola, le nostre truppe attaccanti hanno traversato la Skrwa inferiore ed avanzano in direzione di Radionz. Nel teatro polacco, a sinistra della Vistola, niente di importante.

Gioia di giornali berlinesi per i successi in Prussia

Berlino, 13

I giornali esprimono la loro soddisfazione per la ritirata russa dalla Prussia orientale.

Il «Worwaerts» scrive: «Il comunicato di ieri del grande quartiere generale ci porta la notizia di buoni successi ottenuti dalle truppe tedesche sul fronte della Prussia orientale. Si comprende bene che questi combattimenti i quali si svolgono fra le gravissime difficoltà della campagna invernale, richiedono un eroismo e una tenacia estreme e meritano dunque la nostra piena gratitudine».

La «Morgen Post» rileva: «Questo successo costituisce un nuovo scacco definitivo del nuovo piano di operazione dei russi».

La «Wossische Zeitung» scrive: «La nazione tedesca ha quindi ottenuto un nuovo successo importante per le sue conseguenze che ha l'effetto di una precisa risposta al discorso di Sazonoff e che annienta le speranze dei nostri nemici nel cosidetto rullo a vapore russo».

La «Post» osserva: «Potrebbe sorprendere il numero dei 20 cannoni e 30 mitragliatrici relativamente piccolo di fronte alla moltitudine dei prigionieri. E' da prevedere che il bottino aumenterà, ma evidentemente i russi non hanno più molti cannoni da perdere».

50.000 soldati turchi sono prigionieri in Russia

Petrograd, 13.

Nella regione di Ciorok, le forze russe varcarono dappertutto la frontiera e si trovano ora in territorio ottomano. Dall'inizio della guerra si trasportarono prigionieri, nell'interno della Russia, 50 mila soldati e 527 ufficiali turchi.

Per merito di guerra

Roma, 13

Il bollettino militare contiene le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra: Sergenti promossi sergenti maggiori: Vittori 5. fanteria, Nulli 5 genio. — Caporale promosso sergente: Raiconi 26. fanteria, caporale promosso caporale maggiore: Bisaro 26. fanteria. — Soldati promossi caporali: Murgia 22. fanteria, Gessi 26 fanteria, Cau 26 fanteria.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI bella stanza desiderando anche salotto, bene ammobiliato, per una o due persone, luce elettrica, riscaldamento. Volendo pensione: S. Samuele, Calle Corner N. 3384.

CERCASI appartamento a muri vuoti 2, o. o stanze, vicinanze San Stefano o San Samuele. Scrivere I 8366 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

CANAL GRANDE. — Riva del Carbon davanti al vaporetto, primo piano, quattordici vani, rimesso a nuovo, acqua, wather, luce, nove finestre sul Canal Grande. Per affittanza rivolgersi al proprietario Avv. Marigonda, S. Maurizio.

AFFITTASI appartamento bene ammobiliato con una due o tre camere, soleggiato, comfort moderno, posizione tranquillissima, prezzi modici. Fondamenta della Fenice 2551 A.

QUARTIERINO ammobiliato 2 stanze cucina oppure stanza grande con camerino cucina possibilmente vicinanze S. Marco cercasi prontamente. Scrivere G 8365 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

VENDO Palazzo signorile via principale Bologna. Costo centosessantacinquemila esborso settantottomila cinque anni esente tasse. Scrivere proprietario Mille 33.

ACQUISTEREBBESI, se occasione, casetta 7 - 12 locali possibilmente con piccolo giardino o altana. Escludonsi mediatori. Offerte indicando prezzo località a B. R. posta, Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI signori signorine per facile lavoro proprio domicilio. Per schiarimenti scrivere Casella Postale 17477, Messina.

BAMBINAIA età 14-15 anni cercasi prontamente miti pretese. Scrivere G 8365 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ricerche d'impiego

DISTINTO giovane esente militare, praticissimo contabilità conosce bene francese, discretamente tedesco cerca posto qualche amministrazione. Ottime referenze. Scrivere C 8319 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

TRADIZIONALE VENERDI'... — Mi pensi sempre? Sperolo! Quanta amarezza!.... Che vita arida, desolata, senza sorriso... Nonostante, immutabile! Perdutamente tuo. Bacioti forte.

OCCHIONI. — Saluti affettuosi giornalieri comprovano saldezza attaccamento. Paziento ancora sapendo appena possibile scriverai vedermi. Vorrei tenerti compagnia. Aimè impossibile!! Infiniti baci!!

COSTANZA. — Speravo ricevere altra lettera. Cercate vedermi perchè avvicinasi epoca partenza. Fatevi vedere. Assicurovi piacermi moltissimo. Mandovi baci pieni affetto.

MIMI'. — Cattiva perchè non scrivi? Non sai quanto male mi fai? Ti vidi un momento. Spero parlarti. Quando? Scrivi ti prego. Bacioni appassionati tuo.

LINA 44. — Impossibile muovermi. Non arrabbiarti - al dolore che provo per non poter venire non aggiungere anche quello di saperti arrabbiata. Verrò prossima volta. Ti ho sempre nel cuore e vorrei che tu fossi sicura ora e sempre del mio grande amore. Sono sempre con te corpo ed anima.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

35 LIRE settimanali assegniamo chiunque dedicasi tre ore giornaliere. Lavoro facilissimo eseguirsi casa propria. Scrivere: Centro Artistico, Madrid (Spagna).

SALAME Milano extra spediscesi franco Regno, contro assegno, pacchi postali Kg. 5 L. 18, Kg. 3 L. 12. Quantitativi maggiori prezzi speciali. Scrivere **Cotta, Corsico.**

Banca Popolare di Conegliano

(Società Anonima)

Sede in CONEGLIANO - Succursale in SACILE

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI SICILIA PER LA PROVINCIA DI TREVISO

Esattrice delle Imposte Dirette pei Consorzi di Conegliano e Sacile

Situazione al 31 gennaio 1915

ATTIVITÀ

Numerario esistente in cassa	L.	134,300 55
Prestiti e sconti { in portafoglio L. 2,779,564.— / al risconto » 1,476,392.68 }	»	5,660,022 61
Conti correnti garantiti . . » 1,404,065.93		
Anticipazioni sopra fondi pubblici	»	— —
Effetti da incassare per conto terzi	»	94,164 31
Valori di proprietà della Banca { dep. in cassa L. 472,697.34 / dep. a garanzia » 1238,505.20 }	»	1,711,202 54
Depositi a cauzione ed a custodia	»	5.490 160 52
» cassette sicurezza	»	592,000 —
Debitori diversi senza speciale classificazione	»	476 547 67
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	28,421 45
» » » Succursale	»	—.— —
Mobilio, casse forti e cassette di sicurezza	»	1. —
Beni immobili	»	288,684 28
Mutui ipotecari	»	— —
Debitori ipotecari	»	— —
Risconto buoni fruttiferi	»	—.— —
Totale delle Attività	L.	14475504 93
Spese del corr. es. da liquidarsi in fine dell'annua gestione { d'ord. Amministr. L. 3,141.19 / Tasse ed imposte » 472.24 / Interessi passivi » 8,011,14 / Risconti passivi » 16,544.55 / Risc. buoni frutt. » 22,173 59 }		50.342 71
	L.	14,525,847 64

Capitale Sociale

Azioni em. N. 4237 a L. 25 cad.	L.	105,925 —	
Riserva ordinaria . L. 351,025.25			
» straordinaria » 49,006 56			
Fondo ammort. costruz. fabbr. uso ufficio » 100,000.—		500,031 81	605,956 81

PASSIVITÀ

Conti correnti liberi . L. 1,912.596 40			
Buoni frutt. a scad. fissa » 377 674 75			
Depositi a risparmio . » 1,971 075 23			
» a grosso risp. » 194,888 28		4,941 865 72	
» al Portatore . » 389,719 04			
Cassa di Prev. fra impieg. 95,912,02			
Creditori diversi	L.	214,378 39	
Conti correnti con Banche corrisp.	»	1,028 193 91	
Succursale	»	1,291 25	
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	5,490,160 52	
» cassette sicurezza	»	592,000 —	
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	9.409 —	
Cambiali riscontate	»	1,476,392 68	
Fondo a disposiz. del Consiglio	»	— —	
Fondo per la Cassa di Previdenza	»	387 95	
Utile netto dall'esercizio 1914	»	101,602 39	
Totale delle passività	L.	13,855,678 81	13,855,678 81
Risconto e sopravanzo utili es. r. prec. L. 27.412.38			
Rendite nell'esercizio corr. da liquidar. » 36,799,64			64 212 02
			14,525,847 64

Il Sindaco **Baseggio Emilio** — Il Presidente **Marcantoni D.r Giov.** — Il Consigliere di turno **Giovanni Marchetti** — Il Direttore **Ruggero Schileo** — Il Cassiere **Francesco Padovani**

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. La Banca fa le seguenti operazioni:
2. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi.
3. Fa sovvenzioni su pegno di effetti pubblici e di merci. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale.
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3.00 0/0 netto.
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse:
   del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi
   del 4 0/0 » » di 1 anno.
6. Emette libretti di picc. risp. fino a L. 300 al 4.50 0/0 »
7. Emette libretti di grosso risp. fino a » 2500 al 3.50 0/0 »
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provv. da convenirsi.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 115

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

— Di modo eccovi qui, a lottare nella grande battaglia dell'arte per conquistare la gloria e la fortuna...

— Ma sì... — rispose Massimo allegramente, non credendo opportuno di confidare all'amico ciò che più di tutto aveva influito sulle antiche idee di Faustina, e soggiunse dopo un istante:

— Ma intanto, io vi ho dato il mio indirizzo, e voi non mi avete ancora fatto conoscere il vostro...

— E' vero... via Amsterdam, numero trentadue. Sono quasi sempre in casa fino a mezzogiorno; dopo tale ora, ci vuole il diavolo per trovarmi; però qualche volta si può vedermi alla sera nel luogo dove ora andiamo...

— E dove andiamo?

— «Rue des Grandes-Carrieres» in una casa situata fra la via Lamark e la via Marcadet, di fronte al cimitero del Nord o di Montmartre, è lo stesso... Quella casa si compone di cinque piani, più il Belvedere...

— Ah! — disse macchinalmente Massimo, che non capiva il motivo di tutti quei dettagli e che quel cambiamento repentino di conversazione e di umore del suo amico stupivano un poco.

Duprat continuò la sua spiegazione col tono d'un Cicerone che spiega ad uno straniero tutte le qualità d'un monumento prezioso:

— I locatari sono gente piacevole... Forse è la vista del cimitero che, additando loro ad ogni ora la vanità delle cose umane, ne fa una specie di filosofi? Non lo so, ma è una cosa provata, indiscutibile, acquisita in loro... Inoltre, questa filosofia ha servito loro a salvarli dalla follia ove noi ci eravamo giurati di trascinarli.

Il linguaggio di Duprat si faceva ognora più oscuro e incomprensibile... e Massimo si chiedeva se non era la vittima di un esaltato, quando, il suo compagno, con una grande risata, proseguì:

— Voi state domandandovi quello che le mie parole disordinate vogliono esprimere... Ve lo dirò subito, per non farvi languire a lungo... semplicemente, primo: il belvedere m'appartiene...

— Ah? un secondo domicilio?

— Ma sì....

— Diamine...

— Oh! ma non è particolare...

Massimo, ingannandosi sul senso di quelle ultime parole, disse ridendo a sua volta:

— Voi avete delle idee ben singolari; caro mio, per pensare di dar dimora ai vostri amori fra le inferriate a vetri d'una specie di gabbia, posta, senza dubbio, quasi a duecento metri al disopra del livello del mare!

— Ma voi sbagliate... non capite... niente affatto — l'interruppe vivamente Duprat.

— Come, mi sbaglio?

— Sicuramente... Se il belvedere non è mio in particolare, non vuol dire che io lo divida con una madamigella...

— E con chi lo dividete allora?

— Con due miei amici...

— Vi chiedo perdono...

— Non ne è il caso... Sì; con due miei amici, l'uno, Geoffroy, pittore per vocazione e fotografo per necessità; l'altro Albére, compositore di musica che mangia di magro, in attesa che l'«Opera» gli apra le sue porte.

Erano giunti al «boulevard» de Clichy.

— Voltiamo a destra — disse Duprat. — Passiamo per la via Viaduc e vi giungeremo in un attimo.

Egli continuò:

— Questo belvedere è per noi una specie di asilo ove ci rifugiamo quando i nostri creditori diventano troppo feroci...

«Se vi dicevo or ora che i nostri vicini erano sfuggiti per miracolo alla follia, si è che Geoffroy, Albére ed io ci siamo qualche volta abbandonati a delle burle così macabre da far drizzare i capelli ad un morto...

Tutto questo era stato detto con allegria, con quell'accento di compiacimento che era divenuto tanto di moda.

I due giovani si fermarono davanti ad un'alta casa dalla facciata bianca, con numerose finestre.

— E' qui — disse Duprat — ma aspettate. Potrebbe darsi che non ci fosse nessuno e l'idea di fare quell'ascensione per nulla, non mi sorride troppo.

Prese Massimo pel braccio, gli fece attraversare la via, poi disse:

— Alzate la testa...

— Massimo obbedì.

— Vedete il belvedere?

— Sì... benissimo... ma per ora mi pare inabitato.

— Perchè non si vede alcun lume?

— Sì...

— Questo non prova nulla.

— Perchè?

— Perchè da questa parte le tende coprono i vetri... ma guardate meglio, attentamente... non scorgete nulla?

Massimo stette a guardare con interesse, come gli consigliò l'amico e vide distintamente una specie di albero che s'alzava al di sopra del coperchio della lanterna spenta che lasciava osservare molto bene anche nella notte, il belvedere.

— Vedo un albero — disse Massimo avvertito ed incuriosito.

— Bene — rispose Duprat con gravità comica. — Voi vedete un albero, è già qualche cosa... ma dopo, non vedete più nulla?

— Sì... mi pare...

— Che cosa è?

— Due banderuole di stoffa...

— Una bianca, nevvero?

— Sì, e l'altra nera... perfettamente...

— Ebbene, ciò vuol dire che Geoffroy e Albére sono tutti e due in casa... Quando vi sono anch'io, ammaino una banderuola mezza bianca e mezza nera... eccovi istruito per il caso...

— Ma — obbiettò Massimo, che rideva a più non posso — ma se la notte fosse buia, poichè si capisce, non tutte sono chiare come questa...

Duprat aumentò la sua comica gravità.

— Vorreste dire che allora il nostro padiglione sarebbe invisibile?

— Certo.

— La vostra riflessione non manca di senno, ma noi l'abbiamo avuta prima di voi...

— E come avete preveduto?

— Rimpiazzando le bandierine con dei lumi: rosso per Geoffrey, verde per Albére e giallo pel vostro devoto servitore. Eh? che cosa ne pensate?

— Penso che siete sempre lo stesso monello così terribile e burlone che mettevate in rivoluzione tutto il liceo, colle sue trovate...

— Diaboliche?

— Sì, è la parola giusta...

Attraversarono la via. Dopo qualche poco entrarono nella casa per un corridoio debolmente rischiarato.

Massimo voleva accendere un cerino per rischiarare meglio la via, ma Duprat lo impedì dicendogli:

— Inutile, mio caro Moray.... coi vostri cerini vi scotterete tutte le dita... e non ci vedreste nulla, lo stesso, ho meglio di questi da offrirvi.

E pur conversando, aveva premuto un bottone elettrico posto in basso alla scala.

— Guardate nella scala — continuò Duprat.

Massimo guardò e vide con immenso stupore, una specie di piccola stella pendere in alto nelle tenebre, e discendere sopra di lui con una rapidità prodigiosa.

La stella scese ai suoi piedi.

Era un lucignolo fisso su una massa di piombo attaccata ad una corda morbida e robusta.

— Ed ora, possiamo salire — riprese Duprat. — Il lume ci segue; come vedete, è pratico, è semplice, è ingegnoso... E' bastato per questo una carrucola, una molla e un contrappeso.

Salirono le scale ben rischiarate a misura che il lumino risaliva.

Giunti in alto, entrarono nell'unica stanza che formava il belvedere.

Quella stanza esagonale, aveva tre vetrate che davano sulla via, coperte di stoffa orientale le cui tinte vivaci e il cui disegno fantastico si ripetevano sul tappeto che ricopriva il pavimento e sui cuscini innumerevoli che posavano in terra.

Qualche sgabello algerino, un divano dalle molle stanche, una piccola tavola eternamente ingombra di bicchieri e di ampolle per liquori componevano il mobilio.

Dalla volta pendeva una specie di vaso dal quale si spandeva per tutta la stanza una luce vacillante e tenue... e nel centro del pavimento stava un «narguileh» dal quale Geoffroy e Albére, seduti alla turca, tiravano lunghe e saporite boccate di fumo.

Duprat disse subito:

— Signori, non incomodatevi...

E accennando a Massimo:

— Massimo Moray, un compagno di collegio ritrovato per un caso fortunato... E' dei nostri, poichè egli è venuto a Parigi per diventare un gran pittore.

Geoffroy, piccolo, magro, bruno, con un viso fine e tormentato, disse placidamente, guardando il nuovo venuto:

— L'arte è colpita da consunzione...

Albére, biondo e leggiadro giovane, ripetè con voce rauca:

— L'arte è colpita da consunzione!...

Poi tutti e due soggiunsero in coro: — Ma questo non ha alcuna importanza.

Massimo assentì... e Duprat riprese a dire rivolgendosi a Geoffrey:

— Non ci fermiamo che un istante: Sono venuto qui per dirti semplicemente che il tuo acquarello l'ho collocato... tu sai il tuo piccolo lavoro sulla sponda della Senna a Mendon.

— Ah! ah! — disse Geoffroy vivamente soddisfatto — Ebbene, grazie, vecchio mio... E quanto?

— Ciò che tu domandavi...

— Tre luigi?

— Tre... eccoli...

— Ah! evviva allora!...

Si alzò di scatto, mirò e rimirò le monete che Duprat gli aveva dato, si ricoprì il cranio col fez che cadeva e cominciò a danzare una ridda sfrenata, mentre Albère gridava con voce che pareva non appartenergli:

— A noi le donne leggiadre!...

— Ed ora filiamo! — mormorò Duprat all'orecchio di Massimo.

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 15 Febbraio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 46 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 15 Febbraio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2.50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il testo integrale della acerba nota degli Stati Uniti alla Germania

I russi respingono gli attacchi tedeschi a Lyck in Prussia

Per la minaccia della Germania alla navigazicne dei neutri

La nota all'Inghilterra

Londra, 14

Il «Times» riceve da Washington la seguente dichiarazione ufficiale pubblicata l'11 corrente sera:

«Il Segretario di Stato ha incaricato l'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, Pages, di presentare al Governo britannico la seguente nota:

«Il Dipartimento di Stato è stato avvertito della dichiarazione dell'Ammiragliato Tedesco del 4 febbraio indicante che il Governo Inglese aveva il 31 gennaio esplicitamente autorizzato l'uso della bandiera neutrale da parte delle navi commerciali Britanniche probabilmente allo scopo di evitare di essere riconosciute dalle forze navali Tedesche. L'attenzione del Dipartimento di Stato è stata anche richiamata dalla narrazione fatta dalla stampa e cioè che il capitano del «Lusitania» agendo conformemente ad ordini ed istruzioni ricevute dalle autorità Britanniche, aveva issato la bandiera Americana al momento in cui la nave si avvicinava alle coste Britanniche per sfuggire ad eventuali attacchi di sottomarini tedeschi. Le dichiarazioni dei giornali di oggi contengono una pretesa dichiarazione ufficiale del «Foreign Office» che sostiene l'uso di issare la bandiera dei paesi neutrali da parte delle navi nazionali belligeranti per evitare di essere catturate o attaccate dal nemico.

«Ammettendo che le narrazioni sopra riportate sieno vere, il Governo degli Stati Uniti, riservandosi di esaminare più tardi la legalità e la opportunità dell'uso illegittimo di una bandiera di potenza neutrale allo scopo di evitare la cattura, desidera far rilevare molto rispettosamente al Governo di S. M Britannica le gravi conseguenze che possono risultare da ciò per le navi ed i cittadini Americani, se tale pratica continuasse. L'uso occasionale di una bandiera neutrale sotto la pressione di un immediato inseguimento o per ingannare il nemico che si avvicina, ciò che secondo la narrazione della stampa sembra costituire un precedente a giustificazione di un simile atto, appare a questo Governo cosa molto differente da una disposizione speciale data da un Governo belligerante che le sue navi mercantili innalzino in modo generale la bandiera di una potenza neutrale nei limiti di talune zone di alto mare che si presuppongono frequentate da navi nemiche.

«La dichiarazione formale di una simile politica per l'abuso generalizzato di bandiere neutrali fa correre rischi speciali alle navi neutrali che percorrono quelle acque e fanno nascere la prevenzione che sieno di nazioni belligeranti senza che si tenga conto della bandiera che esse possano portare.

«Circa la intenzione espressa dall'Ammiragliato Tedesco di impegnarsi in operazioni navali attive in talune regioni marittime limitrofe alle coste della Gran Bretagna ed Irlanda, il Governo degli Stati Uniti vedrebbe con ansiosa preoccupazione l'uso generalizzato della bandiera degli Stati Uniti da parte delle navi Britanniche che si trovano in tali acque. Una politica come quella che il Governo Inglese avrebbe intenzione, a quanto si dice, di fare, nel caso in cui la dichiarazione dell'Ammiragliato Tedesco fosse tradotta in realtà, non proteggerebbe evidentemente le navi Britanniche, mentre costituirebbe una minaccia permanente e grave per i cittadini e per le navi Americane.

«Il Governo degli Stati Uniti per conseguenza ha fiducia che il Governo di S. M. farà tutto quello che è in suo potere per impedire alle navi di nazionalità Britannica l'uso illegittimo della bandiera degli Stati Uniti nelle zone definite nella dichiarazione della Germania, perchè tale pratica farebbe correre rischi gravi alle navi di una Potenza amica che navigassero in quelle acque ed impegnerebbe anche la responsabilità del Governo Britannico per la perdita di vite e di navi Americane nel caso di attacco da parte di forze Tedesche.

«Riferirete al Governo di S. M. il carattere di gravità che il Governo degli Stati Uniti riconosce, in questa circostanza, alla questione della sicurezza della vita e delle navi degli Americani nella zona di guerra dichiarata dall'Ammiragliato Tedesco e potete aggiungere che il Governo degli Stati Uniti fa i più seri passi presso il Governo Tedesco circa il pericolo che correrebbero le navi ed i cittadini Americani se la dichiarazione dell'Ammiragliato Inglese fosse attuata.»

La nota alla Germania secondo comunicati tedeschi

Berlino, 14

La nota degli Stati Uniti alla Germania dichiara che il Governo d' America considera come suo dovere richiamare l'attenzione del Governo tedesco, con alta considerazione e con sinceri ed amichevoli sentimenti, ma tuttavia con ogni chiarezza e serietà, sulle gravissime conseguenze che potrebbe provocare l'attitudine che evidentemente, secondo un pubblico avviso, è nelle intenzioni del governo tedesco.

Il governo nord-americano considera come suo dovere pregare il governo tedesco, prima che questo passi all'azione, di riflettere sulla situazione critica che si potrebbe produrre nelle relazioni fra gli Stati Uniti e la Germania, se le forze marittime tedesche distruggessero una qualsiasi nave mercantile americana o provocassero la morte di un cittadino americano.

Il Governo degli Stati Uniti ritiene che nel caso attuale non si tratta dell'intendimento di stabilire un blocco. La dichiarazione e l'attuazione del diritto di attaccare e distruggere ogni nave che passa in alto mare in una data regione senza aver stabilito prima se appartiene a nazione belligerante o se il carico sia di contrabbando, sarebbe un modo di agire talmente in contraddizione con tutti i precedenti della guerra navale, che il governo americano può difficilmente supporre che il governo imperiale tedesco lo consideri possibile.

Nel caso attuale, il sospetto che navi nemiche portino senza diritto bandiera neutra, non può creare la legittima supposizione che tutte le navi le quali attraversano la detta regione marittima, sieno sottoposte al medesimo sospetto, mentre per risolvere simile questione è riconosciuto il diritto di visita su conforme avviso del governo americano. Il Governo degli Stati Uniti ha preso completa cognizione della nota del Governo tedesco circa i fatti che sarebbero contrari ai principi della neutralità e coglie l'occasione per richiamare l'attenzione del governo imperiale, con la più alta considerazione, sul fatto che il governo degli Stati Uniti non ha dato motivo alle critiche per attitudine non neutrale a cui si sono esposti altri paesi neutrali, secondo l'opinione del governo tedesco.

Per conseguenza, il governo nord-americano ritiene con tranquilla coscienza nel caso presente, di avere ben diritto, secondo i principi riconosciuti, di assumere la condotta indicata nella nota. Se i comandanti delle navi da guerra tedesche, a causa della supposizione che la bandiera degli Stati Uniti non sia portata in buona fede, dovessero agire così, il Governo degli Stati Uniti potrebbe scorgere difficilmente in tale condotta un caso diverso dalla violazione imperdonabile del diritto dei paesi neutrali, che non sarebbe affatto in armonia con le amichevoli relazioni che attualmente esistono fortunatamente fra i due governi. Se una simile deplorevole situazione dovesse verificarsi il governo degli Stati Uniti si vedrebbe costretto a rendere il governo tedesco severamente responsabile di una simile condotta delle sue autorità navali e fare tutti i passi necessari per proteggere la vita ed i beni degli americani e per assicurare agli americani il pieno uso dei diritti riconosciuti dalla navigazione in alto mare.

E' in vista di queste ragioni che il Governo degli Stati Uniti presenta con la più alta considerazione e con il desiderio determinato di evitare qualsiasi malinteso ed impedire che si producano circostanze le quali possano gettare una ombra sulle relazioni fra i due governi, la presente nota.

Il governo americano esprime la speranza e la piena fiducia che il governo tedesco possa e voglia dare assicurazione che i cittadini americani e le loro navi non saranno molestati dalle forze navali tedesche, se non con perquisizioni. Aggiunge che sono stati fatti passi presso il Governo inglese a proposito dell'uso ingiustificato della bandiera americana per la protezione delle navi inglesi.

Una nota ufficiale tedesca dice che le spiegazioni chieste dal governo nord-americano verranno date sullo stesso tono amichevole con il quale è compilata la nota degli Stati Uniti.

La versione inglese

Contemporaneamente alla versione berlinese della nota americana, l'Agenzia Reuter *trasmette da Londra alla* Stefani *il testo letterale della nota stessa che il* Times *avrebbe ricevuto da Washington. Lo riproduciamo perchè, mentre la sostanza rimane quella della versione berlinese, la forma è ben altrimenti più grave e più energica. Ed è soltanto tenendo presente la gravità e l'energia di essa che si spiegano i commenti dei giornali germanici. Un attento esame delle due versioni mostrerà chiaramente al lettore la diversità di esse, e l'importanza che, in quella inglese, viene ad assumere la nota.*

Il *Times* ha da Washington:

Il segretario di Stato ha incaricato l'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Gerard, di presentare al governo tedesco la seguente nota:

«L'attenzione del Governo degli Stati Uniti fu richiamata sul proclama dell'ammiragliato tedesco, pubblicato il 4 febbraio, secondo il quale le acque che circondano la Gran Bretagna e l'Irlanda, compresa la intera Manica, debbono considerarsi come rientranti nei limiti della guerra, e che tutte le navi mercantili nemiche trovate in quelle acque dal 18 corrente saranno distrutte anche se non sia sempre possibile salvare gli equipaggi ed i passeggeri, e che le navi neutrali si espongono a pericoli in tale zona di guerra, perchè, stante l'abuso di bandiere neutrali che si dice fu ordinato dal governo britannico il 31 gennaio e le contingenze della guerra marittima, può darsi che non sia sempre possibile evitare alle navi neutrali attacchi che mirino a distruggere le navi nemiche.

«Il Governo degli Stati Uniti considera come suo dovere richiamare l'attenzione del governo tedesco, con sentimenti sincerissimi di amicizia, ma in modo molto chiaro e molto serio, sulle possibili gravi conseguenze che potrebbero derivare dall'atto che sembra preso in considerazione in tale proclama. Il governo degli Stati Uniti vede queste eventuali conseguenze sotto un aspetto così grave, che sente essere suo diritto, e piuttosto suo dovere, nelle attuali circostanze, di domandare al governo tedesco prima che questo passi all'azione, di riflettere sulla situazione critica che potrebbe prodursi nelle relazioni fra gli Stati Uniti e la Germania se le forze marittime tedesche praticassero la politica che lascia presumere il proclama dell'ammiragliato, e cioè di distruggere una qualsiasi nave mercantile americana o provocare la morte di cittadini americani.

«Non è naturalmente necessario ricordare al governo tedesco che i belligeranti hanno il solo diritto di visita alle navi neutrali in alto mare, a meno che il blocco non sia proclamato ed effettivamente mantenuto, ciò che il governo americano non ritiene sia nel caso particolare. La dichiarazione e l'attuazione del diritto di attaccare o distruggere ogni nave che entri in una data zona di alto mare, senza aver prima stabilito la sua nazionalità di belligerante o la natura di contrabbando nel suo carico, sarebbe un atto senza precedenti nella guerra marittima, a tal punto che il governo americano si rifiuta di credere che il governo imperiale tedesco lo consideri possibile.

«Il sospetto che navi nemiche portino senza diritto la bandiera neutrale, non può creare la legittima supposizione che tutte le navi che attraversano una data regione marittima siano sottoposte al medesimo sospetto. Il governo degli Stati Uniti ha preso accuratamente cognizione della dichiarazione esplicativa pubblicata dal governo imperiale Tedesco al tempo stesso della dichiarazione dell'ammiragliato Tedesco, e profittò dell'occasione per ricordare molto rispettosamente al governo Imperiale che il governo degli Stati Uniti non ammette alcuna critica basata sul fatto che gli Stati Uniti avrebbero compiuto atti non neutrali, critica che, come ritiene il governo Tedesco, sarebbe stata ammessa dai governi di alcune altre nazioni neutrali.

«Il Governo degli Stati Uniti non ha consentito ad alcuna misura che abbia potuto essere presa dalle altre nazioni belligeranti nella presente guerra, tale da intralciare il commercio dei neutri; ma ha invece preso in tutte queste questioni una posizione atta a garantire la responsabilità di tali governi per tutte le conseguenze spiacevoli che tali misure potrebbero avere sulla navigazione degli Stati Uniti e che non fossero giustificate dai principi riconosciuti dal diritto internazionale.

«Per conseguenza gli Stati Uniti si considerano liberi nel caso attuale di prendere con perfetta cognizione di causa, e sulla base dei principii ammessi, l'attitudine indicata in questa nota. Se i comandanti delle navi da guerra tedesche basandosi sul pretesto che la bandiera degli Stati Uniti non sia portata in buona fede distruggessero in alto mare navi americane e mettessero in pericolo la vita dei cittadini americani, sarebbe difficile per il Governo degli Stati Uniti di considerare tale atto come cosa diversa da una violazione imperdonabile dei diritti dei paesi neutrali e da un'azione che sarebbe davvero difficilmente conciliabile con le amichevoli relazioni fortunatamente esistenti fra i due governi. Se una simile situazione dovesse verificarsi il Governo degli Stati Uniti si vedrebbe costretto a rendere il governo Imperiale tedesco responsabile degli atti delle sue autorità navali e a prendere tutte le misure necessarie per tutelare la vita ed i beni degli americani, e per assicurare loro il pieno godimento dei diritti che sono loro riconosciuti in alto mare.

«In vista di queste ragioni il Governo degli Stati Uniti, che agisce sempre con il maggior rispetto e col più sincero intendimento che non sorga alcun malinteso e non si verifichi alcuna circostanza che possa gettare anche un'ombra sulle relazioni fra i due governi, esprime la sua speranza piena di fiducia che il Governo tedesco possa e voglia dare l'assicurazione ai cittadini americani, che le loro navi non saranno punto molestate dalle forze navali tedesche, allo infuori che con visite, anche se dette navi abbiano ad attraversare la zona marittima determinata nel proclama dell'Ammiragliato tedesco. Si aggiunge, per informare il governo imperiale tedesco, che furono fatte rimostranze al Governo di sua Maestà Britannica relativamente all'uso non autorizzato della bandiera degli Stati Uniti per la protezione delle navi inglesi.»

I commenti germanofobi della stampa americana

New York, 14

Il *New York Herald* scrive: «Ogni patriota americano approverà il fermo contegno a favore dei diritti dei neutri, assunto dal presidente Wilson nella nota alla Gran Bretagna e aolla Germania. Se la nota alla Germania è più viva, ciò è perchè le circostanze richiedono un atteggiamento più fermo e un linguaggio più forte. Gli Stati Uniti sono indubbiamente nel loro diritto annunziando alla Germania con un linguaggio perfettamente chiaro, che essa sarà tenuta strettamente responsabile della distruzione anche di una sola nave americana o del la perdita anche di una sola vita americana».

Il *World* scrive: «La nota del presidente Wilson alla Germania si applica tanto agli americani a bordo di piroscafi inglesi e francesi, quanto agli americani a bordo di piroscafi americani, e dichiara che un sottomarino non ha il diritto di uccidere senza motivo americani, sia che viaggino a bordo del *Lusitania*, sia che viaggino sul *Saint Paul* e sul *Saint Louis*.

Il *New York Times* scrive: «Il Governo degli Stati Uniti, avvertendo la Germania che essa sarà tenuta strettamente responsabile, impiega un linguaggio che sarà perfettamente compreso a Berlino, e afferma che la nota americana alla Gran Bretagna è molto meno grave».

Il *Sun* scrive: «Il tono delle due note è amichevolmente moderato e cortese. La posizione assunta rispettivamente nel le due note è inattaccabile. Il linguaggio della nota alla Germania costituisce un avvertimento chiaro ed energico. Ciò fu reso necessario dai sinistri termini del proclama tedesco che le navi potrebbero divenire vittime di torpedine lanciate contro dal nemico».

Agitati commenti berlinesi
"Il dado è tratto!,,

Berlino, 14

Fino ad ieri sera non si conosceva qui il testo della nota degli Stati Uniti se non per quanto ne aveva dato la «Agenzia Reuter», alla quale i giornali mostrano di non credere!

Il «Lokal Anzeiger» scrive: «Non ci attendevamo che il Governo americano si dichiarasse per un netto accordo, ma le asprezze della risposta non ci sembrano verosimili. Comunque la nota americana non potrà avere alcuna influenza sull'irremovibile punto di vista del Governo germanico.

Il capitano Persius nel «Berliner Tageblatt» osserva: «Wilson parla di blocco quantunque la parola sia stata accuratamente evitata dall'Ammiragliato tedesco. Non abbiamo mai pensato che i sommergibili avessero la virtù di mantenere il blocco effettivo. Il dado è tratto. Aspettiamo la data del 18 febbraio con animo fermo e buone speranze. Provvedano i neutrali a far rispettare la loro bandiera; facciano scortare le loro navi mercantili da navi da guerra. Se occorre, catturino le navi mercantili inglesi colte ad usare bandiere false. Ora, se una nave mercantile neutrale verrà silurata, si dirà che è stato un sommergibile tedesco. Perchè non inglese? Si crede che Winston Churchill rifuggirà da questo metodo pur di aizzare gli altri contro la Germania?

«I neutrali siano realmente neutrali: non diano armi ai nostri nemici, non provvedano loro generi alimentari più di quanto ne provvedano a noi; e le loro navi non avranno da temere. La soluzione sta in loro.»

La «Vossische Zeitung» dice: «La stampa inglese scrisse che la nostra dichiarazione era un «bluff»: sembra che gli americani non siano dello stesso avviso. Hanno capito che si fa sul serio: si sono resi conto della gravità della situazione. L'eccitazione della nota lo dimostra. Ma non giova. Costi quello che si vuole, noi ci apriremo la via. Se l'America non si induce a sospendere le forniture delle armi ai nostri nemici, provvederemo noi. Ci siamo dimostrati concilianti coi neutrali fino all'estremo possibile.»

L'ambasciatore americano, intervistato dalla «National Zeitung», dichiara che la nota del suo Governo è redatta in tono molto amichevole, animata da sentimenti sinceramente concilianti.

«E' deplorevole — ha detto — il linguaggio eccitato di alcuni giornali americani e tedeschi. Perchè gli Stati Uniti dovrebbero fare la guerra alla Germania? Manca ogni materia di conflitto. Del resto non potremmo neppure combattere. La guerra si ridurrebbe a quella commerciale e i tedeschi non devono dimenticare i molti miliardi impiegati negli Stati Uniti mentre il capitale americano collocato in Germania è minimo.

«In Germania si crede che gli americani di origine tedesca si sentano più tedeschi che gli americani: è un errore: sono anzitutto e sopra tutto americani. La vendita di armi ai combattenti è ammessa da un articolo della Convenzione dell'Aja che anche la Germania firmò. Allo scoppio della guerra il Governo degli Stati Uniti ne informò il Governo germanico che ne prese nota. Ora improvvisamente, dopo sei mesi di guerra, ci muove rimprovero. Il caso che un sommergibile tedesco affondasse una nave americana sarebbe l'unico che potrebbe dare materia a conflitto.»

Le operazioni di guerra

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO TEDESCO

Villaggio tolto ai francesi

Berlino, 14

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale in data 14 febbraio:

«Teatro occidentale della guerra: A nord est di Pont à Mousson abbiamo strappato ai francesi il villaggio di Norrey e la collina 365 situata ad ovest di questa località. Due ufficiali e 151 uomini sono stati fatti prigionieri.

«Nei Vosgi le località di Vilson e di Ober Sengorn sono state prese di assalto, 135 uomini sono caduti nelle nostre mani.»

I COMUNICATI FRANCESI

Un'offensiva tedesca in Alsazia
Reims ancora bombardata

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«Nel Belgio alcune azioni di artiglieria. A La Boiselle abbiamo fatto saltare l'escavazione di una mina di cui abbiamo occupato l'imbocco. Davanti a Dompierre a sud ovest di Peronne la esplosione di una delle nostre mine ha sorpreso i pionieri bavaresi che vi lavoravano. Il nemico ha bombardato i villaggi di Bally e di Tracy le Val. La nostra artiglieria ha raggiunto la stazione di Noyon. Nella Champagne, nella regione di Souain, uno dei nostri battaglioni che era riuscito ad impadronirsi del bosco oltre le nostre trincee, non ha potuto mantenervisi di fronte al contrattacco da parte di forze superiori, non avendo la neve permesso alla artiglieria di appoggiarlo efficacemente.»

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Nel Belgio i tedeschi bombardarono Nieuport, Les Bains, le nostre trincee delle dune e Ypres. La nostra artiglieria controbattè le batterie nemiche.

«Dalla Lys all'Aisne fuoco intermittente di artiglieria. — Presso Noulette un reparto nemico, cercante di portarsi verso le nostre trincee, venne fermato di colpo dal fuoco della nostra fanteria.

«Nella Champagne la nostra artiglieria nemica dimostrò attività abbastanza intensa sul nostro fronte dinanzi a Reims. La città fu nuovamente bombardata.

«Dalla Argonne alla Mosella giornata di calma.

«In Lorena le forze tedesche si portarono contro i nostri elementi avanzati che occupavano una posizione a nord-est di Pont à Mousson. I risultati dei combattimenti non sono ancora conosciuti.

«In Alsazia il nemico prese l'offensiva per la valle del Lauch con due colonne avanzanti sulla riva nord e sud del fiume. La marcia delle sue truppe fu segnalata, ritardata e ostacolata dalle nostre pattuglie di aviatori. Esse sono attualmente a contatto colla nostra linea più avanzata.

«Nei Vosgi violenta tempesta di neve».

In Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO RUSSO

Combattimenti su tutto il fronte
Attacchi respinti a Lyck

Pietrograd, 14

Un comunicato ufficiale dice:

«Sul fronte dal Niemen alla Vistola, si sono svolti combattimenti all'ovest di Lyck e ad est di Sierpz. Nella regione di Lyck i russi hanno respinto con successo gli attacchi del nemico al quale hanno inflitto considerevoli perdite.

«Sulla riva sinistra della Vistola, la artiglieria russa ha bombardato con successo le colonne nemiche delle quali era stato constatato uno spostamento in parecchie direzioni.

«Nei Carpazi i russi hanno occupato le colline fortificate nella regione di Szwidnik e su altri punti fra il colle di Lupkow e il San superiore, e vi hanno fatto mille prigionieri. Tra i colli di Uszok e di Fucelka i russi hanno respinto un po' i tedeschi da Koziuwka. Il nemico si è trincerato a quaranta passi dalle trincee russe. I russi hanno respinto gli ostinati attacchi dei tedeschi a Wyschkow.

IL COMUNICATO TEDESCO

Le operazioni seguono il corso atteso

Berlino, 14

Il grande stato maggiore comunica:

«Nel teatro orientale della guerra, sulla frontiera della Prussia orientale, e al di là della frontiera, le operazioni seguono il corso atteso.

«In Polonia, sulla riva destra della Vistola, le nostre truppe hanno fatto progressi in direzione di Razionsk.

«In Polonia, sulla riva sinistra della Vistola, nessun cambiamento.»

Lo Czar nelle città del fronte

Pietrograd, 14

Lo Czar è giunto a Ekaterinoslaw e ricevette numerose rappresentanze; visitò gli ospedali e le officine di Briansk e Alessandrovo, accolto con entusiasmo.

Seguito di smentite francesi a un comunicato tedesco

Parigi, 14

Una nota ufficiale dice che secondo una informazione tedesca i francesi avrebbero operato un attacco mettendo innanzi la bandiera di Ginevra. Tale affermazione è priva di fondamento. Inoltre è contraria al vero la notizia che trincee francesi siano state prese a nord di Verdun. Infine non furono lanciate nella regione di Verdun più di una quindicina di bombe, mentre un comunicato tedesco parla di un centinaio di bombe.

La guerra della Turchia

Un piccolo presidio turco annientato dagli inglesi

Londra, 14

Un comunicato ufficiale dal Cairo dice:

Durante il gennaio i turchi avevano inviato 50 uomini con due ufficiali tedeschi a occupare Tor, che ritenevano non fosse occupata; ma dopo constatata la presenza di 200 soldati egiziani, fecero venire da Nekl rinforzi che portarono il loro numero a circa 200 e occuparono un villaggio a cinque miglia al nord di Tor.

Un piccolo distaccamento di nostre truppe fu sbarcato alle loro spalle e traversando alcune colline attaccò ieri all'alba il villaggio che i turchi occupavano e li fecero a pezzi. Facemmo oltre cento prigionieri, fra cui un comandante turco. Contammo oltre 60 cadaveri abbandonati sul campo di battaglia.

Si crede che nessun nemico sia riuscito a sfuggire. Prendemmo 20 cammelli, distruggemmo il campo di approvvigionamento del nemico.

Le perdite britanniche sono un Gurka morto, e uno ferito.

La versione tedesca del bombardamento di Dar Er Salam da parte degli inglesi

Berlino, 14

Una nota ufficiale a proposito del bombardamento di Dar Es Salam dice:

«I giornali inglesi hanno pubblicato recentemente che Dar Es Salam, città aperta e non difesa, fu bombardata da un incrociatore inglese a causa dell'abuso fatto della bandiera bianca da parte dei tedeschi e che parecchi europei furono fatti prigionieri. Ora il governatore tedesco Schön manda sull'incidente i seguenti particolari:

— Il 28 novembre la corazzata inglese «Goliath», un incrociatore, un vapore posa mine e un rimorchiatore inglese si presentarono dinanzi a Dar Es Salam. Dopo un colloquio di parlamentari, sotto la protezione della bandiera bianca, il rappresentante del Governo autorizzò la entrata di una sola imbarcazione inglese nel porto per verificare se i vapori della Compagnia dell'Africa orientale tedesca non erano in condizioni di poter essere adoperati. Violando la convenzione, altre due imbarcazioni inglesi, armate di mitragliatrici, penetrarono nel porto e fecero saltare la macchina di tre vapori: il «Feld Marechal», il «König» e il «Kaiser «Wilhelm», causando danni per parecchie centinaia di migliaia di rupie. Parte dell'equipaggio, compresa una inserviente, fu fatto prigioniera. Siccome poi una terza imbarcazione armata inglese penetrava nel porto, fu accolta dai colpi da fuoco delle mitragliatrici tedesche. Seguì il bombardamento di Dar Es Salam, sotto la protezione del quale le imbarcazioni riuscirono a ritirarsi con perdite. Tre inglesi, tra cui il tenente Patterson del «Goliath», furono fatti prigionieri. — Il palazzo del Governo rimase completamente distrutto e così pure numerose case. Il 30 novembre le navi da guerra inglesi comparvero una seconda volta e fecero segnali per riprendere le trattative, ma queste non furono prese in considerazione perchè gli inglesi avevano precedentemente violato la convenzione pattuita. Le navi da guerra inglesi bombardarono allora una seconda volta Dar Es Salam. Un capitano e numerose donne furono uccise e ferite. Così i fatti che precedettero il bombardamento si svolsero in modo essenzialmente diverso da quello riferito dai giornali inglesi e l'abuso della bandiera bianca non avvenne da parte dei tedeschi»

Pel sequestro del 'Wilhelmine,

Washington, 14

L'ambasciatore di Germania discusse col segretario di Stato Bryan la questione del sequestro del *Wilhelmine*. Il governo tedesco non interverrà di nuovo prima della decisione del tribunale delle prede inglese.

Il luogotenente Schanzer difende Giolitti e il giolittismo

Nè complotti, nè neutralismo

Roma, 14

La *Tribuna* pubblica un'intervista con l'on. Schanzer circa le voci di accordi tra amici dell'on. Giolitti contro l'attuale ministero.

Quanto agli attacchi contro l'on. Giolitti, l'on. Schanzer ha osservato che l'opera politica di un uomo di Stato, che per lungo tempo ha governato il paese, non può non essere discussa. Ha aggiunto però di ritenere che l'opinione pubblica avrà fatto giustizio della forma e del modo di alcuni di tali attacchi che non possono riscuotere l'approvazione di coloro fra gli avversari dell'ex-presidente del Consiglio che credono alla necessità del senso della misura, nella nostra vita politica. L'attacco personale, — ha detto l'on. Schanzer — spinto oltre certi limiti, perde la sua efficacia.

Le denunzie di pretesi complotti orditi da alcuni amici di Giolitti non mi sorprendono, perchè esse sono un prologo inevitabile e non richiesto di ogni sorpresa parlamentare. Basti dir che s'è voluto elevare alla dignità di complotto politico una conversazione occasionale dell'on. De Bellis con l'on. Treves».

L'on. Schanzer ha continuato: «L'on. Giolitti ha lealmente dichiarato il suo appoggio al ministero. Non basa così? E vi è davvero qualcuno che in buona fede creda che i più devoti amici dell'on. Giolitti (si parli di Tedesco, di Bertolini, di Facta, di Colosimo), vogliano contrastare le direttive di lui, siano capaci di una azione coperta e subdola che potrebbe far dubitare non solo della lealtà loro ma anche di quella del loro capo? L'artificio in tutto ciò è evidente. Per conto mio, smentisco nel modo più reciso tutte le panzane che sono state messe in giro e non posso che sorridere quando mi si attribuiscono irrefrenabili ambizioni di potere che son smentite dai miei precedenti. Ho sempre agito alla luce del sole secondo che la coscienza mi dettava, guardando la situazione da un punto di vista più generale e penso che sarebbe ora di smettere le accuse cervellotiche se veramente si vuole che il parlamento nostro dia prova di piena concordia nel presente momento in cui si maturano i destini del paese. Nessuno pensa di provocare una crisi in un momento come il presente, nè cerca la piattaforma di battaglie parlamentari, tanto che anche la discussione sul grano sarà mantenuta, almeno questa è la mia opinione, nei limiti di un dibattito tecnico».

L'on. Schanzer ha infine osservato che è odioso parlare a proposito dei giolittiani di congiure neutraliste. Oggi giorno — ha continuato l'on. Schanzer — un solo sentimento unisce tutti quelli che hanno senso di italianità, ed è quello che ha ispirato il voto con cui la Camera accordava al governo la più ampia libertà di azione, per la tutela dei supremi interessi del paese e a cui l'opinione pubblica per mezzo della stampa si è universalmente associata. —

L'on. Giulio Alessio ha così espresso in una lettera al «Messaggero» le proprie previsioni parlamentari: «Non credo che nelle prossime discussioni parlamentari vi sia occasione a dibattiti che mutino l'odierna situazione parlamentare. La difficoltà del grano, quella del carbone fossile ed altre simili questioni saranno probabilmente risolte dal Governo con adeguati provvedimenti entro i primi giorni della predetta sessione. La Camera dovrà di necessità curare principalmente il molto lavoro amministrativo per forza di avvenimenti ritardato... Quanto al problema politico, esso non può dividere i partiti. In questo momento i partiti non esistono, o almeno non dovrebbero esistere, perchè il Paese ha bisogno nelle svariate funzioni parlamentari delle sue migliori forze politiche per saggiare gli avvenimenti, approfondirne le cause, le forze efficienti ed i risultati e prendere quelle decisioni che risponderanno ai suoi ideali ed alle sue necessità.

Dalla Libia

Ingenti forze ribelli sconfitte dal magg. Maussier

Le nostre perdite

Tripoli, 14

Il generale Tassoni telegrafa:

Allo scopo di frenare la baldanza dei ribelli riuniti a sud di Sirte, il maggiore Maussier fu autorizzato ad eseguire un improvviso attacco contro il campo dei ribelli di Gaduria, a circa un'ora da Kasr Bu Hadi, che risultava forte di circa 600 armati.

Una colonna formata con truppe miste italiane e libiche, partite all'una di mattina del giorno 11 da Sirte, giunse alle 8 in prossimità del campo nemico; respinse le forze che vi si trovavano ed assaltò ed incendiò l'accampamento di circa 150 tende, lasciate intatte per la fuga precipitosa.

Le forze ribelli, successivamente aumentate, si disposero a gruppi su estesissimo fronte impegnando la nostra colonna in un lungo combattimento. Alle ore 15 il nemico, completamente sconfitto abbandonò la nuova posizione, e la nostra colonna potè raggiungere Kasr Bu Hadi, ove pernottò.

Le perdite dei ribelli furono ingenti; le perdite nostre: morti 20 bianchi e quattro indigeni; feriti quattro ufficiali, 64 bianchi, 18 indigeni, tutti leggermente.

Il contegno degli ufficiali e della truppa fu veramente ammirevole, sia per la resistenza durante la marcia, sia per lo slancio dimostrato durante il prolungato e vivace combattimento. Anche le truppe libiche, che pure combattevano contro genti di cabile proprie ed affini, stettero splendidamente al fuoco.

La colonna Maussier rientrò il giorno 12 a Sirte, senza incidenti.

Un telegramma di Martini

La volontà incrollabile di superare le attuali difficoltà

Roma, 14

In seguito al combattimento sostenuto dalla colonna Maussier contro i ribelli nella Sirte, il Ministro delle Colonie, on. Martini, ha inviato al Governatore della Tripolitania, generale Tassoni, il seguente telegramma:

«Esprima al maggiore Maussier ed alle valorose sue truppe, insieme col più sentito compianto pei caduti, le mie vive felicitazioni pel brillante fatto d'arme dell'undici corrente, nel quale i nostri soldati hanno dato novella prova di saper affrontare vittoriosamente, nelle più aspre condizioni, i più aspri cimenti: e le truppe indigene gareggiando in valore coi loro compagni d'arme hanno dimostrato al loro fianco la più salda e strenua fedeltà.

«Con tali truppe, sotto l'energica ed avveduta condotta di V. E., il comando e l'esempio dei nostri impareggiabili ufficiali, non potremo non superare fra breve, com'è nostro incrollabile proposito, le passeggiere difficoltà, che per eventi di vario ordine, si suscitarono in codesta colonia».

Dopo il terremoto

Per la rinascita dell'agricoltura

i lavori della commissione reale

Roma, 14

Il sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, on. Cottafavi, ha insediata la commissione nominata dal ministro per affrettare ed assicurare la ripresa delle attività agricole nelle zone colpite dal terremoto nei circondari di Avezzano e di Sora.

Erano presenti tutti i componenti, eccettuato l'on. Sipari, trattenuto a Milano. L'on. Cottafavi, dopo un breve saluto di compianto alle vittime, espose agli intervenuti quali fossero gli scopi della commissione e quanto il governo si aspettasse dall'opera di essa per la tutela dell'agricoltura e per mettere in valore e in salvo tutto quanto si riferiva alla ricchezza agricola di quella regione. Dichiarò costituita la commissione invitandola a scegliersi il proprio presidente ed a compiere con la massima sollecitudine i suoi lavori confidando che essi potessero essere compiuti entro il 15 marzo p. v.

La commissione ha eletto a presidente l'on. deputato Giovanni Torlonia, ed a segretario il prof. Carlo Cosmo, direttore della Cattedra ambuante di agricoltura di Aquila. La commissione, ritiratosi il sottosegretario Cottafavi, concretò subito il suo programma e domattina farà un primo accesso ai luoghi colpiti.

L'imposta di ricchezza mobile aggiornata di tre mesi

Roma, 14

Con odierno decreto-legge è stata accordata ai contribuenti per la imposta di ricchezza mobile, riscossa per ruoli nei Comuni meno gravemente colpiti dal terremoto del 13 gennaio, la sospensione delle prime tre rate dell'imposta medesima.

L'amministrazione finanziaria procederà entro il 30 gennaio prossimo alla revisione dei redditi incerti e variabili per procedere ai conseguenti sgravi definitivi. Le rate non sgravate saranno corrisposte insieme con quelle che andranno a scadere nel 1916. Così i contribuenti nei Comuni meno danneggiati, oltre alla sospensione dell'imposta sui fabbricati già concessa con decreto-legge 5 febbraio, hanno anche il beneficio della sospensione della imposta di ricchezza mobile.

Con regio decreto di pari data è stato poi approvato un elenco suppletivo di Comuni ai quali sono accordati i benefici previsti dal regio decreto 5 febbraio 1915 n. 62 e dal decreto-legge odierno di cui sopra.

Ad Avezzano si riprende i lavori giudiziari

Avezzano, 14

Ieri, dopo trenta giorni dal disastro, furono ripresi i lavori del tribunale e degli altri uffici giudiziari.

I magistrati nominati raggiunsero tutti la residenza e dettero corso agli affari urgenti.

Le udienze si fisseranno dal presidente appena impiantato il padiglione che dovrà essere sede degli uffici.

Per le case "Abruzzo,,

Roma, 14

Le sottoscrizioni che pervengono ogni giorno più numerose al Comitato centrale per le case «Abruzzo», presieduto dall'on. Cappelli, hanno raggiunto la somma di lire 130 mila, che assicurano la costruzione di più di 12 villaggi, di cui il primo sarà edificato in questi giorni, presente un delegato del Comitato centrale, giunto sulla zona assegnata dal ministro dei Lavori Pubblici, coi carri di legname e materiali per provvedere alla sistemazione del suolo. Sono oggi pervenute al Comitato le offerte: di una abitazione completa da parte del Comune di Monte Cassiano, di Verocesia e di Pianella. Inoltre ha offerto pure il completo per una casa il principe Francesco Boncompagni di Piombino, e la Associazione monarchica napoletana presieduta dal marchese Del Carretto. Complessivamente sono quindi 260 le famiglie che avranno sicura abitazione.

Accanto alla guerra

Per un articolo commentato

Roma, 14

(Avi) — Ieri sera il «Giornale d'Italia» ha pubblicato un articolo di fondo molto notevole, specialmente per quequesto passo:

«L'immane conflitto che si sta svolgendo nell'antico continente, traccierà la nuova carta politica, fonderà i nuovi valori morali ed economici, plasmerà insomma la fisonomia mondiale per almeno un cinquantennio. Lasciar passare questa crisi senza che l'Italia migliori le sue frontiere, realizzi le sue aspirazioni, rialzi il proprio prestigio, si assicuri — in una parola — il proprio avvenire, sarebbe un suicidio. Attendere passivamente e fatalisticamente che il destino si compia, sarebbe sperare mercè dalle altre Nazioni e dagli altri popoli, in un momento in cui campeggiano sinistramente sull'orizzonte i più feroci egoismi. Prolungare indefinitivamente l'attuale neutralità, sarebbe disinteressarsi delle sorti future del mondo, proclamare la decadenza dell'Italia dal rango di grande Potenza, consegnarsi mani e piedi legati all'arbitrio dei vincitori, all'odio dei vinti».

Il giornale affermava anche una cosa importante, e cioè che la preparazione militare è finalmente compiuta.

Il «Giornale d'Italia» è in ottimi rapporti col Governo, e specialmente con l'on. Sonnino, e perciò molti gli attribuiscono una veste ufficiosa; ma non è vero che il «Giornale d'Italia» sia sempre ufficioso: lo è talvolta soltanto, e ciò ha generato confusione nel giudizio del pubblico ed anche di chi segue davvicino la politica.

E' da ricordare che il «Giornale d'Italia», quando l'on. Sonnino fu assunto alla Consulta, scrisse un articolo dichiarando: «Di tutto quello che noi diremo ed annuncieremo in queste colonne, saremo responsabili noi e nessun altro che noi, e sarà assurdo il cercarne fuori le fonti e l'ispirazione». — E' innegabile, però, che qualche volta il confratello ha recato la parola del Governo, e ciò ha generato la confusione alla quale ho dianzi accennato.

Orbene, l'articolo di ieri aveva una portata limitata se era l'espressione personale del foglio, e ne aveva una ben maggiore se era la espressione delle sfere governative. Quale delle due espressioni era la vera? Stasera è lo stesso «Giornale d'Italia» che ci dà la chiave del mistero, durato appena venti quattro ore; esso dice, infatti, che ha scritto per conto suo, esclusa cioè ogni intonazione ufficiosa. Ed allora non hanno più ragione di essere tutti i commenti, tutte le deduzioni azzardate che si sono volute architettare, in base alle parole del confratello. Qualcuno credeva già di essere alla vigilia della mobilitazione; tal altro si aspettava specialmente un incidente diplomatico. Le fantasie più sbrigliate si erano date ad una corsa vertiginosa; ora devono arrestarsi e riconoscere che hanno galoppato per nulla.

Ma allora quale è il pensiero dello scrivente? E' stato il desiderio, afferma il «Giornale d'Italia», di dire, fra tanta confusione di polemiche e di dispute, una parola chiara che valga ad impedire i deviamenti della pubblica opinione. Il nostro confratello, però, dovrà convenire che il suo ottimo proposito non è stato raggiunto; anzi le sue parole sono state interpretate a sproposito, hanno prodotto maggiore confusione.

E non ce n'era proprio di bisogno!

Il «Messaggero» approvava stamane il contenuto dell'articolo di ieri sera del «Giornale d'Italia», ma osservava che troppo tardi dai giornali amici del Governo veniva invocata quella mobilizzazione morale del Paese che è uno dei doveri più alti e più difficili in quest'ora solenne del giornalismo italiano.

Il «Messaggero» concludeva: «La preparazione morale del Paese alla fatalità della guerra è insieme uno fra i più gravi doveri del Governo, del Parlamento e della stampa, ed uno fra i più sicuri coefficienti di vittoria. E' da sperarsi che questo dovere sarà da tutti compreso e compiuto al di sopra e al di fuori di ogni ragione di parte e di ogni perniciosa speculazione parlamentare o bottegaia.»

Grande entusiasmo a Bari per la conferenza Battisti

Bari, 14

Nel teatro comunale Piccinni, ad iniziativa della locale sezione della «Dante Alighieri», l'on. Cesare Battisti, deputato di Trento, tenne una conferenza sull'attuale situazione politica internazionale nei riguardi delle terre irredente. L'on. Battisti giunse nella nostra città col treno diretto delle 19.18 e alla stazione fu ricevuto da moltissimi amici e dal Consiglio della «Dante». Il teatro Piccinni presentava un magnifico colpo d'occhio. Tutti gli ordini di palchi, di poltrone, la platea e l'anfiteatro erano letteralmente gremiti.

L'on. Battisti, che è stato sempre seguito con crescente attenzione, parlò per oltre un'ora e mezza e fu spesso fatto segno a commoventi dimostrazioni, provocando un impeto di caldo, entusiastico patriottismo e suscitando alla fine una lunga frenetica ovazione di migliaia di persone che in piedi emettevano frequenti grida di «Viva l'Italia! Viva le terre e i fratelli irredenti!».

All'on. Battisti da numerosi amici ed ammiratori è stato offerto nel ristorante Cavour un banchetto di oltre cento coperti.

Allo spumante si sono fatti parecchi brindisi e si è inneggiato alla grandezza dell'Italia.

Tumulti a Roma ad un'adunanza del fascio interventista

Roma, 14

Oggi, per iniziativa del Fasci interventista, doveva aver luogo al Politeama una conferenza dell'on. Eugenio Chiesa. La riunione, però, ha avuto un esordio tumultuoso; la voce dell'avv. Maganzi che intendeva presentare l'oratore al pubblico, è stata coperta da grida ostili. L'on. Chiesa ha tentato varie volte, ma inutilmente, di prendere la parola. Sono avvenuti dei pugilati, e vi sono stati dei feriti. Si è reso necessario l'intervento della forza pubblica, dopo di che l'on. Chiesa ha detto che non avrebbe parlato, e si è ritirato

Sono stati eseguiti cinque arresti.

La festa latina di Parigi

Un discorso di G. D'Annunzio al banchetto finale

Parigi, 14

Il pranzo che riunì le personalità latine che presero parte ieri alla manifestazione della Sorbona (a cui assistevano anche alcuni membri del corpo diplomatico, dell'Istituto di Francia, dei grandi corpi di Stato, il colonnello Peppino Garibaldi, i rappresentanti di Poincarè e Delcassè) chiuse le manifestazioni di fraternità latina.

Il decano della Sorbona, Croisset, brindando, salutò il risveglio della coscienza latina universale, liberale intelligibile a tutti, legame fra i popoli.

Istrati parlò sostenendo la definitiva «entente cordiale» dei paesi latini.

Giorgio Georges Leygues ringraziò.

Blasco Ibanez mostrò i legami intimi unenti i francesi e gli spagnuoli nei due mondi.

Il prof. Richet rilevò le benemerenze della solidarietà latina.

Henry Robert protestò in nome del diritto e della morale contro la barbarie tedesca.

D'Annunzio ringraziò la Francia ed evocò i ricordi di gloria comuni fra la Francia e l'Italia.

Stefano Pichon, che presiedeva, disse che coi francesi sotto la bandiera di Francia combatte il mondo latino. Ha poi ricordato il concorso portato da Giuseppe Garibaldi con i suoi figli Menotti e Ricciotti nel 1870 e dai suoi nipoti nella guerra attuale e soggiunse che la Francia insieme all'integrità del suolo difende l'integrità della civiltà latina che sarà ben presto trionfante.

Il prestito francese per la difesa nazionale

Parigi, 14

Il Consiglio dei ministri riunitosi all'Eliseo si occupò della situazione diplomatica e militare.

Il ministro delle Finanze Ribot fece firmare il decreto relativo alla emissione delle obbligazioni per la difesa nazionale.

Tali obbligazioni dànno un interesse del 5 per cento pagabile in due frazioni anticipatamente al 16 febbraio e al 16 agosto di ogni anno. Esse si emetteranno a 96.50 colla deduzione dell'interesse corrispondente al periodo del semestre corrente con decorso al momento della sottoscrizione. Saranno rimborsabili alla pari il 16 febbraio 1925. Tuttavia a datare dal 16 febbraio 1920 il Tesoro potrà rimborsarle a qualunque data alla pari salvo deduzione dell'interesse. Esse saranno esenti da imposta per tutta la loro durata e sono emesse sia al portatore sia all'ordine con facoltà di trasmissione mediante girata. Potranno essere cambiate contro titoli di prestiti di Stato emessi prima del primo gennaio 1913 a 96.50.

Il consiglio dell'Impero russo esalta le finalità della guerra

Petrograd, 14.

Nella seduta di chiusura del Consiglio dell'Impero, il *leader* della Destra Gurko, ha dichiarato che tutti gli elementi politici russi hanno il dovere, di fronte agli avvenimenti che la guerra ha suscitato, di raggrupparsi straordinariamente in un solo grande partito russo. L'oratore ha detto di sperare che la guerra farà scomparire le secolari divisioni esistenti fra il popolo russo ed i polacchi.

Il principe Galitzine ha dichiarato, poi, che il periodo storico che la nazione attraversa creerà per la Russia un avvenire secolare.

«Non dobbiamo turbarci — ha detto egli — se lottiamo entro le nostre frontiere, poichè Kulikovo, ove pure infrangemmo il giogo tartaro, era pure in territorio russo. Abbiamo seminato nell'interno del paese e prenderemo il raccolto fuori delle nostre frontiere».

Il presidente Goluboff ha constatato che la lotta nazionale consolida la potenza della Russia, di cui ogni cittadino è pronto a tutti i sacrifici. Il paese farà enormi sforzi, ma non saranno meno grandi i risultati che assicureranno alla Russia una pacifica prosperità libera da qualsiasi influenza estera.

Indi il segretario di Stato ha letto un «ukase» che aggiorna il Consiglio a novembre, salvo il caso di avvenimenti straordinari. La sessione è stata poi chiusa.

L'Arciduca ereditario d'Austria visita il fronte delle truppe nella Polonia russa

Vienna, 14

I giornali pubblicano che l'arciduca Carlo Francesco Giuseppe visitò la prima settimana di febbraio le truppe austrungariche nella Polonia russa, recandosi così per la prima volta in territorio nemico.

L'arciduca passò da Cracovia ove fu acclamato e ispezionò le truppe della guarnigione e dei dintorni della fortezza. Si recò poi presso gli eserciti dei generali Dankl e Boetic Ermoli che arrestarono a suo tempo, col concorso della fortezza di Cracovia, l'avanzata russa contro la Slesia, ricevuto entusiasticamente dalle truppe di cui constatò l'eccellente morale. L'arciduca esaminò i lavori delle truppe del genio per la costruzione di una ferrovia da campagna e per la ricostruzione del gran tunnel di Miechow che sarà prossimamente riaperto all'esercizio.

I giornali aggiungono che l'arciduca, in vista degli intimi rapporti fra alleati, visitò anche il colonnello generale Woyroch che combattè insieme cogli eserciti dei generali Dankl e Boetic Ermolli, riaffermando i rapporti cordiali fra i due contingenti.

L'arciduca visitò pure il monastero di Czentokow. (**Stefani**).

Tra Belgio e Vaticano

Parigi, 14

Una nota delle Legazione del Belgio smentisce la voce raccolta da un giornale del mattino circa una eventuale rottura delle relazioni fra il Governo belga ed il Nunzio pontificio mons. Tacchi Porchelli.

La Germania, l'Inghilterra e lo scambio dei prigionieri

Berlino, 14

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, a proposito dello scambio dei prigionieri di guerra, scrive che i giornali inglesi hanno dichiarato che il governo britannico non ha ancora ricevuto conferma che la Germania sia disposta a liberare i prigionieri di guerra non più idonei al servizio militare. La notizia è priva di fondamento: la Germania al contrario ha proposto di scambiare i prigionieri il 15 e il 16 corrente.

Importazioni ed esportazioni nel periodo della guerra

Roma, 14

Il Ministero delle finanze comunica:

Le importazioni del mese di gennaio ultimo sono ascese complessivamente ad un valore di lire 169,336,000 di contro a lire 210,936,000 del mese di gennaio 1914. La diminuzione in lire 91,600,000 rappresenta così il 35 per cento dell'importazione precedente, mentre nei 5 mesi da agosto a dicembre 1914 tale diminuzione era stata del 47 per cento in confronto dell'eguale periodo dell'anno precedente.

E' da rilevare inoltre che alla diminuzione complessiva il frumento ha concorso soltanto per un valore di due milioni e mezzo di lire, il che dimostra che la importazione di questo cereale va ridivenendo normale.

Le esportazioni sono salite ad italiane lire 180,100,000 di contro ad italiane lire 179,344,000 nel mese di gennaio 1914. La diminuzione quindi, che nei mesi agosto-dicembre era stata in complesso del 38 per cento in confronto dell'anno precedente si è convertito nel mese testè chiusosi in un lieve aumento.

Un ritratto di Benedetto XV nella Galleria vaticana

Roma, 14

I giornali recano che Benedetto XV ha destinato un gran quadro riproducente la sua effige alla Galleria Vaticana. Il ritratto è del pittore ungherese conte Lippay. Appena assunto al pontificato l'attuale Papa lo confermò pittore pontificio e cameriere segreto di cappa e spada, concedendogli varie sedute. Benedetto XV che ha ricevuto in particolare udienza l'artista, si è recato nell'aula del Concistoro accompagnato dalla sua Corte ed è rimasto soddisfatto del riuscitissimo lavoro. Il ritratto è in grandezza naturale. Veste la sottana bianca ed il mantello rosso, la cui fodera cade con bell'effetto di drappeggiamento su un cuscino di velluto cremisi. La figura si stacca dallo sfondo in cui apparisce uno splendido arazzo raffigurante una gloria celeste.

I ricevimenti del Papa

Roma, 14

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza la confraternita delle Stigmate presentata dal cardinale De Lay, il Collegio scozzese; ha poi concesso udienza generale.

La morte di Jarro

Roma, 14

I giornali pubblicano affettuose necrologie di Jarro (G. Piccini), critico teatrale della *Nazione*, morto stanotte a Firenze.

Il *Giornale d'Italia* scrive: «Qualunque soggetto trattasse, Jarro non poteva rinunziare ad una dote perspicace del suo ingegno, vale a dire un sorridente umorismo. Egli fu principalmente umorista per certi tratti che scattano improvvisi ad illuminare di luce fosforescente un'idea. Conservava sempre una serena bonarietà paesana. Fu un gaudente e fu anche un sentimentale».

La *Tribuna* dice: «Cronista del teatro scriveva le sue critiche con spirito e buon gusto e aveva il dono di trascinare i suoi lettori. Il suo libro «Firenze sotterranea» è una deliziosa ed interessantissima descrizione della vita fiorentina che anche oggi si legge volentieri. Il «Viaggio umoristico nei teatri», era il libro tenuto in gran predilezione da Gabriele d'Annunzio. Jarro era anche un tipo interessante nella vita: Adorò la Bohème e la cucina. Il suo ideale era duplice: Parlare d'arte ad un amico e offrirgli un buon manicaretto cucinato da lui stesso. Era lo specchio della serenità. Con lui è scomparsa una delle figure più battagliere ed argute di Firenze».

Per la ferrovia Aulla-Lucca

Spezia, 14

Oggi, alle ore 15, ebbe luogo al teatro Civico un solenne comizio pro-ferrovia Aulla-Lucca. Intervennero numerosi rappresentanti dei Comuni della Garfagnana e della Lunigiana. Aderirono diversi deputati e senatori, fra i quali vari generali dell'esercito. Presiedeva il comizio il Sindaco di Spezia. Furono applauditi gli oratori dott. Piola, Ing. Tonelli, l'avv. Gargiolbi e il deputato Ollandini. Fu votato un ordine del giorno col quale si reclama il compimento della ferrovia. Terminato il comizio ebbe luogo al Municipio un grandioso ricevimento alle autorità convenute.

Un'altra grossa frana sulla linea Genova-Pisa

Genova, 14

Oggi, verso le 12, sul tronco ferroviario Serio-Recco, cadde un'altra voluminosa frana che interruppe la linea Genova-Pisa.

Si effettua il trasbordo con automobili e con treni accelerati e locali fino a Pisa.

Si ignora quanto potrà durare la interruzione.

L'energia della azione greca per aver soddisfazione dalla Turchia

Atene, 14

Tardando la Porta a rispondere alla nota Ellenica, con cui si reclamava soddisfazione per l'incidente dell'addetto navale greco, il ministro di Grecia dichiarò al Gran Visir che avrebbe lasciato ieri Costantinopoli, consegnando al primo segretario la legazione, come incaricato di affari.

Il Gran Visir rispose che la Porta avrebbe dato soddisfazione, ma il ministro di Grecia dichiarò che sarebbe stato costretto a partire se il Gran Visir non avesse dato una promessa scritta.

Il Gran Visir diresse allora al ministro la seguente nota:

«Rispondendo alla nota che mi avete diretto il 10 corr., in cui mi facevate conoscere le soddisfazioni chieste dal vostro governo per l'offesa arrecata al vostro addetto navale, mi affretto ad informarvi che la Porta, nel desiderio di mantenere le buone relazioni fra i due Stati, accetta tutte le domande formulate nella nota del 10 febbraio».

33 soldati spagnuoli annegati

Barcellona, 14

I giornali hanno da Larache che una barca la quale aveva a bordo 90 soldati spagnuoli si è capovolta. Trentatre si sono annegati.

Pane e marcia reale

Roma, 13

Da oggi è convenuto: non è permesso gridare *Evviva l'Italia!* che a coloro che resulteranno aver presa prima visione di tutte le relazioni morali e finanziarie, bollettini prospetti, atti ecc. emessi negli ultimi anni, fino agli ultimi mesi, dai vari dicasteri governativi dove è burocraticamente filtrato il nettare della vita nazionale. Questo per un grido singolo: ma chi pretenderà, a suo libito, il libero grido di *Viva l'Italia*, dovrà seguitare quotidianamente a informarsi — presso speciali agenzie d'occasione, da indicarsi — del variare della situazione sia politica che finanziaria, fin nelle minime sue oscillazioni registrate dalla sensibilità del tecnicismo più acuto.

Il monito ci viene — proprio così — da alcuni organi della stampa quotidiana presi a un tratto da una crisi acuta di attenzione sulle condizioni dichiarate piuttosto in malora di quella che seguitano ancora a chiamare — bontà loro! — la nostra vita nazionale.

Le inchieste da questi quotidiani aperte sulle condizioni granarie nelle varie regioni d'Italia hanno portato a resultati più o meno pessimisti che il Governo, in una nota ufficiosa, ha già dovuto smorzare, prendendo nello stesso momento occasione, non diremo per raccogliere o alludere al possibile *significato* politico dei resultati stessi, ma almeno per dare, così passando, a chi non glielo aveva domandato ma lo meritava un consiglio di carità patria....

Niente: gli italiani devono tutto sapere e tutto conoscere del turbine che si addensa su di loro al di là magari della portata dei loro occhi mortali privi di lenti critiche. L'amaro calice della conoscenza..... preventiva devono trangugiarlo fino all'ultima feccia. Devono essere prospettate a tutti, in ogni recesso, tutte le necessità nazionali.

Il Governo si è lamentato di esagerazioni sui resultati di alcune inchieste giornalistiche sulle condizioni granarie?

— Ma non è niente; è il preludio (sembra aver incalzato un grosso quotidiano romano) della sinfonia che verrà. Vedrete le conseguenze delle minaccie contro il canale di Suez!? una sospensione di navigazione del canale, o magari una ostruzione del canale stesso, tale da chieder una laboriosa riparazione.

La crisi granaria e altre minori crisi d'oggi sono un inizio (uno scherzo, vi fanno intendere). Suez dopo i Dardanelli: l'Italia chiusa a morir di fame e di qualche altra necessità nel Mediterraneo.

E' qualche cosa, ma si può seguitare: ci penserà la sospensione delle grandi vie marittime dell'Inghilterra dovute a quella graziosa specie di blocco della Manica e del Mar e d'Irlanda — i neutri avvertiti — operate da sottomarini tedeschi. Dopo il pane quotidiano degli uomini vengono a mancare il carbone pane quotidiano delle macchine e altri generi di minore ma di pur sempre grande necessità.

E parlate adesso dell'Italia, infuocatevi per i destini dell'Italia, fuori d'Italia! e non avete ancora fatto il conto nè col pane nè col carbone, nè col solfato di rame nè coi nitrati ecc. Eccetera: perchè una cosa tira l'altra non soltanto sugli alberi di ciliegio, ma anche sulla mala pianta dei guai d'Italia....

*

Questo zelo di preoccupazioni e di tecnicismo che ha avuto in certa stampa una efflorescenza rapida in questi ultimi giorni (tanto rapida da far pensare anche che fosse un fiore di serra cresciuto al tepore del veniente giolittismo parlamentare) merita al di là di questo forte sospetto, considerazione e commento.

Anche perchè il fatto di oggi può facilmente essere riportato, ad acquistar significato, in contatto di abitudini e di tendenze dell'ultima nostra vita nazionale e sociale.

Ci si potrebbe dapprima rivolgere una domanda di principio: Fin dove è necessario (e magari bene e opportuno) che tutti sappiano *tutto* di quella vita nazionale che sono nel loro momento chiamati a vivere?; e un'altra domanda potremmo rivolgerci, circostanziando il principio nel caso nostro. Fin dove e come è necessario (è bene, è opportuno) che tutti gli italiani siano oggi *particolarmente* e *minutamente* informati di tutti i guai politici sociali commerciali economici che la vita del Paese attraversa ad ogni momento? E in particolare: che queste informazioni vengano loro fornite quotidianamente, coi modi e coi mezzi loro proprii, dai giornali?

Di certe questioni un giornale può essere un indicatore ottimo, ma difficilmente e male un espositore tecnico completo. Le famose esigenze di spazio e di tempo ostacolano, e, nei resultati, spesso addirittura gli impediscono questa funzione. Vedete oggi, ad esempio, i resultati dell'inchiesta granaria. Ogni giorno una città, o una provincia, o uno spicchio di regione levano la voce a lamentare le relative singole necessità e a reclamare aiuti e provvedimenti. Una voce dopo l'altra, finchè l'ultima — e sarà tardi — non si sia chetata. Voci in *crescendo* naturalmente, avendo ognuna la necessità di levarsi più alta, di essere meglio intesa e ascoltata (ed esaudita) di quella che immediatamente la precedette. E così all'infinito. Una scala di voci che minacciano di assordare.

Ma trascurando anche questa facile e naturale, perchè infine umana, inesattezza di *tono*, e supponendo anche una giusta scrupolosa misura in ogni appello e in ogni reclamo, il grande pubblico è in grado veramente di trar vantaggio dalla conoscenza particolare e minuta dei guai suoi, non solo, ma altresì di quelli del suo prossimo, più o meno vicino? O non piuttosto questa conoscenza particolare e minuta di malanni vicini e lontani, potrebbe (annerita dal personale pessimismo di chi, vivendo in un momento difficile di più difficili naturalmente ne teme) essere un elemento perturbatore di quel residuo di buon animo e di serenità che, anzichè perturbati e diminuiti, vorrebbero al possibile in ogni circostanza scabrosa essere incrementati e accresciuti? E' elementare che la *preoccupazione* ingrandisce all'infinito (talvolta *quasi* li crea) quei sentimenti sui quali si rivolge.

Elogio allora dell'ignoranza? Che gli italiani si tappino orecchie ed occhi allo spettacolo e alle voci vicine e lontane delle necessità delle deficienze dei timori delle preoccupazioni pacifiche (ma non per questo poco gravi — sociali, industriali, economiche —) del loro paese? Elogio, dunque, dell'ignoranza?

Anzi...: desiderio, piuttosto (anche se non confortato di molta fede) della *perfetta* sapienza. Perchè la questione è qui: in questo domandare la *perfetta* sapienza. L'ideale sarebbe — è certo — che *tutti*, in ogni momento della vita nazionale, e più nei più gravi momenti, sapessero *tutto* quello che a questa vita concorre. Perfetta sapienza: nella quale, cioè, le singole coscienze non vivono di sè e per sè, ma sono riportate e unificate in una grande scienza di stato che a sua volta, vibrando in una atmosfera più calda all'unisono con le grandi ragioni ideali, sarà superata e trascesa nella perfetta sapienza della vita della nazione.

Ma quanti sono in grado di percorrere intero questo cammino?, di comporre attraverso così lunga analisi, tanta sintesi? E' prudente domandare al popolo d'Italia di divenire a un tratto un popolo di uomini di Stato?

I più, naturalmente, messisi giornalisticamente per la strada della minuta particolare sapienza a un certo punto intoppano e restan lì. E allora tutto il resto lo vedono e lo giudicano da quel punto di vista, dove il primo più sensibile osso di formica li ha trattenuti. Non avranno, cioè, nè una visione, nè potran dare un giudizio: la realtà vera, quella totale e ultima, non potrà dinnanzi al loro sguardo non comparire in deformazione, e non creare nelle loro menti dei pregiudizii.

Chiunque di noi volesse esaminare da vicino il funzionamento di un ministero — e sia questo il più all'ordine e pronto dei ministeri — se si fa condurre dall'amico capo divisione ad esaminarne un reparto, e all'esame mettiamo pure accurato ed esatto di questo reparto si arresta, se ne tornerà, è da credere, col più nero concetto di quella che è la nostra burocrazia. Tutte le imperfezioni e i disordini e le irregolarità che avrà incontrate — o avrà credute d'incontrare — si moltiplicheranno e si comporranno per lui profano in un disordine totale spaventoso, senza via d'uscita.

L'amico burocrate sa invece che son quelli i piccoli guai che introdotti negli ingranaggi dànno loro quello *sguazzo* medio inevitabile, che non pregiudica di troppo il funzionamento finale del meccanismo.

Se un medico si fermasse prima della cura a spiegare partitamente e scientificamente la malattia al suo malato digiuno affatto di medicina finirebbe per spaventarlo e allarmarlo anche per cose da poco. Al malato sfuggendo le infinite risorse dell'organismo, e i varii processi delle sue reazioni al male, spessissimo le cose finiranno per sembrare molto più nere di quello che in realtà non siano.

Così nei gradi inferiori dell'esercito, per buone che siano le condizioni dell'esercito stesso, più gli ufficiali saranno coscienziosi ed attivi, più li troverete inquieti, scontenti e di queste pur buone condizioni insoddisfatti. Più in alto, dove più e meglio si può vedere e prevedere, dove i rapporti non sfuggono e si può tener conto, presentandoli, di quegli elementi di successo che fino al momento dell'azione sono oscuri (sarà l'azione appunto a metterli in efficienza) più in alto, si diceva dove più si sa, si può guardare al domani con più speranza e più fede.

*

Per ora bisogna parlar poco e basso, chè in verità ci sono professori dietro tutte le porte. Gente che vi sa dire esattamente il giorno in cui noi tutti morremo di fame, o l'altro in cui tutte le macchine dell'italo regno aspetteranno invano il carbone quotidiano dagli impediti mari stranieri. E se questo triste giorno voi ancora non lo sapete, non vi fate sentir farneticare, per carità, dell'avvenire e dei destini d'Italia. Vi darebbero un consiglio di compassione o vi riderebbero dietro.

Ma compassione, in verità, la fan loro: povera gente che dopo aver intesa la vita della nazione come un'addizione di interessi, ha inciampicato al primo numero dell'addizione. E vorrebbero, in buona o mala fede, che tutti inciampassero lì. Fanno pensare seriamente, costoro, a quanto grave complesso e difficile sia il compito, a cui per abitudine ci si sobbarca troppo volentieri e facilmente, della divulgazione presso grandi pubblici (quali possono esser quelli di atenei o di giornali) dei problemi economici o sociali o politici che a un dato momento della vita di una nazione richiedono studio e soluzione.

E' un esercizio, quello della divulgazione, che richiede, scienza sì, e *facilità*, ma soprattutto forse fiuto e tatto politici, e coscienza di tutte le possibili conseguenze del proprio atto nel pubblico. Poichè il grado di preparazione del pubblico *a intendere* e non solo a sentire o a fraintendere, ci è ignoto, e lo sappiamo ad ogni modo vario e scontinuo.

Del resto uomini di sapienza che siano anche divulgatori *ottimi* in Italia ne abbiamo; ed ottimi proprio nel senso su esposto: basta ricordare, per tutti, Luigi Einaudi.

A questo, penso, il Governo doveva aver mente, opportunamente, appellandosi a carità di patria a proposito di certe ultime inchieste.

Si finisce così non volendo e volendo forse il contrario per creare anche tra i giovani dei piccoli e falsi positivisti capaci di definirvi sul serio una nazione come un'addizione di interessi. Perdono il senso armonico totale, rinunziano all'integramento patriottico della loro comune scienza di stato, e per integrarla altrimenti, tra il caffè e la digestione quando in altri tempi leggevano l'appendice, tentano di incolonnare i numeri della suricordata addizione. E non ne vengono a capo. Nè, se ne venissero — se tutto incolonnassero — l'addizione tornerebbe.

La nazione è certo una somma di complessi e molteplici interessi, di qui sin qui; ma è anche qualcosa di più. E' anzi soprattutto qualche cosa di più. Senza questo *quid* in più, assolutamente la nazione non risulta, la somma non *torna*. Il *quid* nella mortificazione di questa vigilia neutrale, a molti è stato per sfuggire.

Dalla retorica del sentimento a quella peggiore del *criticismo* (non dico della critica) il passo sembra più largo che in effetto non sia. Del resto da tempo alcuni giovani tra noi — che hanno tutte le virtù del loro vizio — sono affetti da una strana retorica che consiste nell'ossessione della non retorica.

In questi ultimi giorni poi ne ho conosciuti altri che dacchè si sono iniziati alla questione del grano, hanno smesso di salutare la bandiera del reggimento, la sera, al passaggio della *reale*....

Pietro Panorazi

Arte e Lettere

Decreti firmati dal Re in materia di Lettere ed Arti

Roma, 14

Il Re ha firmato stamane, su proposta del ministro della P. I., on. Grippo, i seguenti decreti: Approvazione dell'elezione dei signori professori Giovanni Vidari Giuseppe Prato e Modesto Panetti, a soci nazionali residenti della Reale Accademia delle Scienze di Torino, e dei signori prof Augusto Righi, Torquato Taramelli, Eugenio Bertini, Romualdo Pirotti, Antonio Roiti, Francesco d' Ovidio e Giuseppe Fraccaroli, a soci nazionali residenti dell'Accademia medesima. Conferma ad ispetore onorario per i monumenti per la provincia di Ascoli Piceno, i sigg. Eugenio Fagioli per i mandamenti di Fermo, Monterubbiano, Sant' Elpidio a Mare, Montegiorgio e Vittoria; il prof. Vincenzo Roccioli per detta circoscrizione; lo on. Speranza Alceo per i mandamenti di Grottamare a Ripatransone. — Passaggio dell'amministrazione delle scuole elementari dei Comuni della Provincia di Bologna al Consiglio scolastico.

Roma e la campagna romana allagate dalla piena del Tevere

Roma, 14

Roma è circondata ed invasa dalle acque del Tevere!

Dopo il terremoto ecco un altro colpo inatteso con altri gravissimi danni. Riassumo i particolari salienti della giornata.

Cantine, magazzini, officine allagate

Sulla via Salara vecchia l'acqua ha raggiunto gli ottanta centimetri. A mezzanotte nel viale Angelico l'acqua aveva raggiunto un metro e mezzo. Tutte le casupole che trovansi alle falde di Villa Madama sono in pericolo. Un delegato municipale ed il capitano dei vigili signor Giuliani dovettero accorrere ad una casetta che trovasi preso il dazio di Viale Angelico di proprietà Giorgi perchè pericolante, l'acqua avendo corroso il terreno presso le fondamenta minacciando ingoiarsi lo stabile.

Il capitano dei vigili ed il delegato municipale avendo riconosciuto il pericolo imminente ordinarono lo sgombero delle botteghe e dei due piani sovrastanti abitati da una quindicina di persone. Per le altre case circondate dall'acqua si provvide con l'aiuto dei pontieri in alcune al salvataggio degli inquilini ed in altre alla distribuzione di pane.

Quasi tutte le cantine delle case di Prati sono allagate. In Via Plinio, nel palazzo di una società editrice, le acque invasero un grandioso locale sotterraneo di circa 200 metri quadrati ove erano riposti volumi per molte migliaia di lire, producendo danni rilevanti. In Via Cicerone nei locali di uno stabilimento tipografico le acque penetrarono nelle trasmissioni delle macchine ed hanno raggiunto un metro e 10 centimetri d'altezza rendendo impossibile il funzionamento e nei locali dei motori le acque sono giunte fino quasi a coprire i motori stessi di modo che essi si sono dovuti alzare con una grue.

Alle ore 10, stamane, la piena del Tevere raggiungeva 15 metri e 50 centimetri.

La direzione del servizio di salvataggio è stata allora assunta dal comando della divisione militare di Roma e per essa dal comando del genio. La città è stata divisa in quattro zone.

La Piazza d'Armi è tutta allagata. Anche l'isola di San Bartolomeo dove sono la Morgue e l'ospedale dei Padri Fate Bene Fratelli e che sorge in mezzo al Tevere, è stata invasa dalle acque.

La pioggia continua a cadere anche oggi.

Lungo la valle del Tevere una casetta alla distanza di circa un chilometro da Monte Rotondo fu circondata dalle acque. Un contadino e due suoi figli rimasero bloccati in casa. Due animosi: la guardia Silvestrini e l'eletricista Franchini si gettarono a nuoto per operare il salvataggio. Della guardia Silvestrini non si è avuta più notizia mentre il Franchini non potendo ritornare per la violenza della corrente rimase anche lui nella casa con i contadini.

Cuattro soldati del genio cercarono con una zattera di salvare gli sventurati, ma anche questa fu travolta dalle acque.

A Fiumicino

A Fiumicino la stazione è completamente invasa dalle acque. Vicino al Ponte di Barche, la banchina stava per cedere per circa 50 metri.

All'imboccatura del Tevere davanti alla casetta dei piloti, sono crollati parecchi metri di palizzata. In una casa allagata di Fiumicino ieri, nel pomeriggio, la Croce Verde ha operato il salvataggio di una donna sgravatasi poco prima di una bambina.

Siccome le condizioni statiche del faro della Fiumara Grande sono allarmanti, le autorità marittime hanno temporaneamente sospeso il semaforo che funzionava fin dall'inizio della guerra.

Stamane il livello dell'acqua è ancora cresciuto di altri 30 centimetri circa. Il servizio ferroviario nel tronco Ponte Galera è sospeso.

Lodevolissimo è il servizio organizzato dalla delegazione rurale per il trasbordo dei passeggeri e il salvataggio di coloro che sono rimasti isolati dall'acqua. Circa una trentina di famiglie discacciate dalle loro capanne dalle acque invadenti, sono state ricoverate nella sede del Ricreatorio popolare marittimo.

Giunge notizia da Ponte Galera, che in località Volpone le acque hanno rotto gli argini. Questo fatto viene a creare una situazione peggiore per la borgata di Fiumicino. Sono stati chiesti telegraficamente soccorsi di viveri e di uomini al comando militare.

L'opera dei soldati

Altre e più gravi notizie arrivano da Maccarese. La furia irrompente della piena avrebbe abbattuto un muro di difesa e le acque si sarebbero rovesciate nell'estesissima pianura bonificata, dove qua e là, in vari casali, alloggiavano le famiglie dei coloni.

La piena del Tevere è aumentata nel pomeriggio. Le acque hanno sorpassato le arcate del Ponte Sant'Angelo. — La Piazza Pia, prospiciente detto ponte, è affollata di curiosi. La folla è stata fatta allontanare dalla forza. L'ospedale di Santo Spirito è rimasto allagato. E' stata inviata sul posto una compagnia di fanteria per provvedere al trasporto dei malati ai piani superiori.

I soldati pontieri percorrono nelle barche del genio, muniti di pane, di viveri, di cordiali, di scale, di corde, le località allagate, porgendo cibi quando sono richiesti e togliendo dalle case pericolanti le famiglie e trasportandole al sicuro.

Durante la giornata la circolazione delle vie di Borgo è quasi paralizzata. La Piazza Pia, Piazza Scozza Cavalli e Borgo Vecchio sono tutte allagate e così pure Borgo Sant'Angelo. L'acqua è aumentata in Via Ostiense davanti al fabbricato del gazometro ed i fabbricati della centrale elettrica e in Piazza San Paolo.

Gli archi di Ponte Milvio sono ricoperti dall'acqua che straripando ha invaso il piazzale. La forza dell'acqua era così violenta che ha prodotto come un giro vorticoso sul piazzale stesso trovando poi uno sfogo nel Viale Angelico. Le baracche che sorgono alla sinistra del Tevere sono state sgombrate. Anche parte dell'ippodromo dei Parioli è stato allagato. Anche presso il Ponte Nomentana si sono avuti allagamenti.

I carabinieri hanno provveduto allo sgombero delle case prossime al fiume.

Nel pomeriggio, alle ore 16.45, si è verificato uno scoppio nel deposito di carburo di calce dell'industria Romana sulla via Portuense e nel quale erano in deposito parecchie centinaia di quintali di carburo. Il sig. Fioravante rappresentante della ditta, temendo che la piena potesse, con l'infiltrazione, produrre qualche esplosione, aveva fatto fin da ieri allontanare i lavoranti. Alla prima detonazione sono seguiti altri scoppii uno più forte dell'altro. Una parte del fabbricato è saltato in aria con enorme fracasso provocando un enorme panico.

Sono stati chiamati d'urgenza i pompieri, ma data la natura del materiale sarà difficile poter opporre riparo allo incendio che continua fra assordanti esplosioni delle latte che contengono il carburo.

Il Re visita i luoghi inondati

Stamane il Re ha ricevuto in udienza l'avv. Libotti, assessore dell'ufficio di polizia urbana, e si è particolarmente interessato intorno alla piena, compiangendo la sorte di tante famiglie danneggiate. Ha voluto poi essere informato in merito alle misure prese per i servizi di soccorso e di salvataggio.

Nel pomeriggio, il Re, salito in automobile ha girato per la città, recandosi al Testaccio, in Borgo, al viale Angelico, in Piazza d'Armi, per visitare i luoghi inondati. Ha poi voluto giungere alla Caserma Cavour e al Viale Giulio Cesare dove era acquartierata la brigata specialisti. Ha visitato pure l'isola di San Bartolomeo.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

A causa della elevazione continua delle acque del Tevere sono minacciati i locali in cui stanno gli apparecchi della posta centrale telefonica dei prati di Castello. Si sta provvedendo a mezzo di pompe per evitare il pericolo che gli abbonati di quella zona debbano rimanere privi di comunicazioni.

A causa delle continue pioggie si sono verificati nei cavi in qualche punto della città dei guasti che compromettono il regolare funzionamento del servizio. Si spera di poter provvedere alle necessarie riparazioni nella giornata di domani.

Le ultime notizie

Le ultime notizie pervenute da Orte e da Tivoli dànno che tanto la Nera quanto l'Aniene sono in notevole degresso. Sono questi due affluenti dai quali dipende la portata del Tevere. La acqua dell'Aniene in tempo di piena è a Roma in mezz'ora circa e quella della Nera essendo all'imboccatura di questo fiume distante circa 120 chilometri dal ponte Margherita, seguendo la sinuosa linea del Tevere, impiega circa 10 ore. In complesso si può calcolare che il Tevere forse continuerà a salire di qualche centimetro nella notte ma che domani mattina dovrà cominciare una sensibile diminuzione che dovrebbe essere definitiva. Difatti la piena attuale è dovuta al repentino sciogliersi, in seguito allo scirocco di questi giorni, di tutta la neve caduta nel bacino del Tevere. Finita questa ragione straordinaria, per quanto possa continuare a piovere, le acque non potranno mai superare i 14 metri o giù di lì, misura che si può riguardare senza alcun timore e che lascierebbe asciutte tutte le campagne e le strade che oggi risultano inondate.

Importanti scoperte nei più recenti scavi per cura dei Lincei

Roma, 14

La Reale Accademia dei Lincei comunica le seguenti notizie sui più recenti scavi:

Tombe etrusche

Una nuova importantissima tomba fu scoperta in Etruria durante l'ultima campagna di scavo, che fu diretta dall'ispettore dottor A. Ninto. La scoperta avvenne nelle necropoli dell'antica Populonia che pure di recente aveva restituito alla luce oggetti antichi veramente insigni, tra i quali i due vasi attici dipinti da Meidias. Quest'anno è stata riaperta una gran de tomba arcaica, la quale, sia per la sua costruzione, sia pel corredo funebre, ricorda le tombe monumentali di Vetulonia del periodo orientalizzante (VIII-IX sec. av. Cristo) ed i sepolcri del periodo stesso trovati a Palestrina ed a Cerveteri. Cospicui sono i resti di un corno di avorio che era cerchiato con lamine di oro e di argento abbellito con figure di uomini e di fiere lavorate a bulino, nello stile di quell'arte orientalizzante propria dei paesi della civiltà ellenica antichissima che fiorì nella parte più orientale del Mediterraneo.

Insigni parimenti furono i resti dell'ornato metallico di un carro decorato a zone istoriate nello stile della stessa arte orientalizzante, come dimostrano le figure di uomini e di animali ed i motivi a palmette che vi spiccano. Questo carro era di uso e di destinazione sepolcrale, come le bighe rinvenute nella tomba vetuloniese detta del Littore e nelle tombe di Montecalvario a Castellina in Chianti, le quali ricevono grande ed inaspettata luce dalle nuove scoperte, che ci riportano ad una età anteriore a quella alla quale debbono essere attribuiti il carro di Monteleone di Spoleto e quello di Perugia riferibili al periodo fra il VII ed il VI secolo avanti Cristo.

Molti altri oggetti di uso personale, e tutti dell'arte medesima, ha dato questa tomba, la quale è inoltre notevole per la mancanza quasi assoluta di fittili, mancanza che fu riconosciuta pure in altre tombe coeve, e che offre argomento per ottime considerazioni sulla storia dell'arte ceramica nell'età che precedette tanto il commercio dei vasi fittili di Cipro e di Rodi, quanto di quelli di industria micenea.

Gli atti dei fratelli Arvali

A Roma, una scoperta di straordinaria importanza è avvenuta nell'antica chiesa di S. Grisogono, dove la Sopraintendenza ai monumenti continua le indagini per lo studio della chiesa primitiva. E' noto, come dimostrò il prof. Marucchi, che ivi furono trasportati circa l'VIII secolo, molti corpi di martiri e di cristiani sepolti nel cimitero di Generosa, le cui gallerie passavano molto vicino al *lucus* della dea Dia o bosco dei fratelli Arvali, tra il V e il VI miglio della via Campana, ora Portuense. Non deve quindi recare meraviglia se fra il materiale ora scavato siasi rinvenuta una nuova notevolissima tavola degli atti dei fratelli Arvali.

Essa appartiene per intiero all'anno 240 dell'èra volgare, ossia al terzo anno di regno dell'Imperatore Gordiano III. E' scritta su due colonne verticali; di una terza colonna rimane appena il principio.

Nella prima colonna di sinistra si legge dapprima la fine della relazione di una seduta del collegio dei fratelli Arvali, il cui scopo fu probabilmente la *cooptatio* di nuovi membri di quel sodalizio sacerdotale. Segue il resoconto della seduta tenutasi il giorno 31 marzo del 240, *in lucu deae Diae*, quando si offrirono i sacrifici espiatorii maggiori (*piacula maiora*) col rito dei *suovotaurilia* e con la immolazione di vittime a tutte le divinità alle quali si prestava culto nel bosco sacro; inoltre col proposito di espiare l'atto dell'inizio dei lavori di potatura degli alberi del bosco sacro ed altri atti consimili, contrari alla religione ed alla tradizionale santità dei riti degli Arvali.

Segue il testo relativo ad un'altra adunanza che ebbe luogo il giorno 11 maggio nel pronao del tempio della Concordia per la *cooptatio* di alcuni nuovi membri del collegio, nominati *ex litteris* dall'Imperatore Gordiano per supplire i posti vacanti. Sono riferiti i nomi dei presenti, alcuni dei quali già conosciuti per altri frammenti degli atti del sacerdozio.

Vengono poi riferite le cerimonie che ogni anno si celebravano il primo giorno degli *Ambarvalia*, i quali nell'anno 240 furono celebrati il 27 maggio, e non il 17, per essere stato quell'anno uno dei dispari dell'èra Varroniana.

Le cerimonie descritte sono quelle che ci sono già note mediante le relazioni precedenti, in specie mediante la relazione dell'anno 218, che era finora la più ricca di particolari. Il testo non è però completo, poichè continuava nella seguente colonna di destra.

Le mense cignee dei sacerdoti

Il frammento della lastra mancante, che comprendeva la parte superiore, continuava con il seguito e la fine del testo relativo al primo giorno degli *Ambarvalia*, ed il principio di quello relativo al secondo giorno dei medesimi (29 maggio) che continua per tutto il resto della colonna a noi pervenuta; e proseguiva ancora sul principio della terza colonna mancante.

Questo tratto del verbale è veramente importante, perchè è vero che le cerimonie descritte si seguono nello stesso ordine osservate nelle altre descrizioni già conosciute, ma esse nel nuovo testo sono date con una maggiore abbondanza di circostanze, e di particolarità, minuziose nel descrivere gli oggetti adoperati per il culto, e nel riferire le cerimonie liturgiche.

Curioso, ad esempio, è il ricordo, che vi si fa, dell'uso che i sacerdoti fecero di una mensa lignea piccola, costruita senza interposizione di ferro, del qual metallo non era consentito l'impiego dal rito religioso degli arvali, perchè l'uso del ferro era stato inventato ed adottato in età posteriore a quella in cui il culto arvalico aveva avuto principio.

In questi ultimi anni, dopo tanto tempo da che non avevamo più avuto rinvenimenti di lapidi iscritte, riferibili al collegio dei fratelli Arvali, possiamo dire di averne avute parecchie di singolarissimo prezzo, ed anche notevoli, perchè si riferiscono tutte all'ultimo periodo in cui il culto della dea Dia continuò ad esistere. Si potrebbe dire, benchè ciò non possa affermarsi con piena sicurezza, che al terzo secolo, molto probabilmente, fu abbandonato l'uso di incidere sul marmo i verbali delle riunioni.

Certo è che l'età dei Gordiani, essendo vicina alla fine del culto arvalico, come dalle scoperte ultime possiamo arguire, segnò un certo rifiorire del culto stesso. A questa età appartengono il frammento dell'anno 238 (C. I. L. VI 2113), contenenti i voti fatti per la salute dell'Imperatore Gordiano nel primo anno del suo regno; il frammento, dello stesso anno, pubblicato dal prof. Paruchi nel Bollettino comunale 1912 e trasportato al Museo Vaticano; il frammento, ora rinvenuto, dell'anno 240 e, finalmente, il frammento dell'anno 241, riferito nel C. I. L. VI 2114, che trovasi nella basilica di S. Maria in Trastevere, e che chiude la serie degli atti dei fratelli Arvali finora conosciuti.

RIVISTE E GIORNALI

L'arte di domani.

Che cosa sarà l'arte domani? si domanda la rivista « Arte e Artisti » di Milano, e un suo scrittore così risponde:

« Non credo però che nessuna influenza artistica possa dominare sulle altre per il solo trionfo delle armi. Mai, fra nazioni civili, nessun popolo dominatore riuscì ad imporre con la spada la sua arte al vinto.

Senza parlare del classico esempio della conquista romana della Grecia, in cui Roma vittoriosa subì per molti secoli della civiltà ellenica il massimo dominio spirituale sia nelle arti che nelle scienze, cito un esempio più recente.

La Prussia vittoriosa su Parigi nel 1870-71 non lascia ivi altra traccia che quella delle sue soldatesche, mentre i vinti la dominarono e la dominano ancora in molte correnti estetiche. E Parigi non solo ebbe questo dominio sulla Prussia, ma su tutto il mondo civile e soltanto molto più tardi altri centri assunsero qualche notevole importanza, con caratteri e finalità estetiche diverse.

L'Arte, per quanto lo consentirà il fattore economico, continuerà a sopravvivere ad ogni sconvolgimento ed appena le materiali condizioni lo renderanno possibile, rifioriranno nei singoli paesi le relative scuole o meglio i relativi indirizzi e criteri artistici. Poichè vinca chi vuole, gli Artisti continueranno in quegli ideali ed in quelle correnti che meglio rispondono al loro individuale temperamento ed allo spirito della loro razza, per quanto l'Arte sia per eccellenza cosmopolita e universale ».

Stratagemma di guerra.

Occupandosi degli strattagemmi guerreschi più noti e delle astuzie marziali che spesso hanno assicurato ai loro ideatori vittorie clamorose e definitive, Americo Scarlatti ricorda sulla « Minerva » la sottile e geniale astuzia messa in opera in Alessandria per liberare la forte città piemontese dall'assedio di cui nel 1174 la cinse Federico Barbarossa, sceso per la quinta volta in Italia che ad ogni costo voleva far sua. Ben è vero che gli « Annali » di Guglielmo Schiavina e quelli di Girolamo Ghilini e altre vecchie cronache locali narrano il fatto in diversi modi, con varianti che possono vedersi raffrontate in un accurato studio di Giovanni Jachino, pubblicato nella « Gazzetta Letteraria » di Torino del 1888; tuttavia, nelle sue linee principali quel fatto può essere riassunto come segue. Un contadino di nome Gagliaudo, vecchio di anni e di senno, il cui nome divenne poscia vanto alessandrino ed esponente glorioso della furberia che distingue quella popolazione, vedendo che la città doveva scendere a patti vergognosi con l'Imperatore nemico, o doveva sottostare all'ultima rovina, ebbe una felice ispirazione alla quale di propria iniziativa diede senz'altro esecuzione. Una mattina si avviò verso il campo nemico conducendo come al pascolo l'ultima giovenca rimastagli, alla quale aveva fatto mangiare quanto frumento aveva potuto raccogliere dai pubblici e privati granai. Gli assedianti avidi di preda lo fecero prigioniero e ne uccisero la giovenca, ma alla vista delle interiora piene di grano, meravigliati, riferirono la cosa all'Imperatore. Federico volle coi propri occhi assicurarsi della strana notizia e, osservando la bestia con alto stupore, trasse da quel fatto la conseguenza non essere dunque il nemico esausto di viveri, se si permetteva il lusso di pascere con frumento una vacca. Della qual cosa Gagliaudo, lieto in cuor suo che lo strattagemma avesse il buon esito da lui pensato, lo assicurò narrando che la città era fornita di tante vettovaglie da poter resistere per molti mesi ancora; e Federico che in tutta questa storia appare un capitano molto sciocco, abbandonò l'assedio.

Il Jachino ricorda uno strattagemma affatto simile che la *Chronaca Novalensis* riferisce ad un'altra città assediata, e non è difficile che il fatto storico alessandrino trasmigrato nel campo della leggenda, possa anche in altri luoghi rinvenirsi, probabilmente fondato sopra fatti più o meno analoghi a quello, poichè le circostanze che lo fecero nascere si ripeterono senza dubbio con molta frequenza nelle incessanti guerre del medio evo.

Una lettera di C. Monteverde.

Nell'« Arte Pianistica », Amintore Galli pubblica una interessante lettera, finora sconosciuta, di Claudio Monteverde. Il grande musicista cremonese, innovatore di armonie, vivificatore del melodramma secentesco, rifiutandosi di musicare i versi di una favola, scriveva: « Dico prima in genere che la musica vuol essere padrona dell'aria e non solamente dell'acqua; voglio dire in mio linguaggio che li concerti descritti in tal favola sono tutti bassi et vicini alla terra, mancamento grandissimo alle belle armonie, poi che le armonie, saranno poste nei fiati più grossi dell'aria della terra, faticosi ad essere da tutti uditi et dentro alla scena da essere concertati; et di questo ne lascio la sentenza al suo finissimo gusto et intelligentissimo, che per tal diffetto in loco d'un chitarrone ce ne vorrà tre, in loco d'un'arpa ce ne verrebbe tre et va discorrendo, et in loco d'una d'una voce delicata del cantore ce ne vorrebbe una sforzata; oltre di ciò la imitazione propria del parlare dovrebbe a mio giudizio essere appoggiata sopra a strumenti da fiato piuttosto che sopra a strumenti da corde et delicati, poichè le armonie dei Tritoni et altri. Dei marini crederò che siano sopra a tromboni e cornette et non sopra a cetre e clavicembali et arpe, poichè questa operazione essendo marittima per conseguenza è fuori della città, et Platone insegna che cithara debat esse in civitate, et Thibia in agris. Sicchè o che le delicate saranno improprie, o le proprie non delicate. Oltre di ciò ho visto li interlocutori essere Venti, Amoretti, Zeffiretti et Sirene, e per conseguenza molti soprani faranno di bisogno, et s'aggiunge di più che li venti li hanno a cantare e cioè li Zeffiri e li Boreali, come, caro Signore, potrò io imitare il parlar dei venti se non parlano! Et come potrò io con il mezzo loro movere li affetti! Mosse l'*Arianna* per esser donna, mosse parimenti *Orfeo* per essere uomo e non venti. Le armonie imitano loro medesime et non con l'orazione et li strepiti de' venti et il belar delle pecore, il nitrir dei cavalli et va dicendo ma non imitano il parlar dei venti che non si trova. »

Edoardo Scarpetta.

Edoardo Scarpetta è oggi un signore ricco, possiede un bel palazzo a Napoli, un castello al Vomero, va in carrozza sua; ma la sua carriera teatrale incominciò al *San Carlino* il 22 ottobre del 1868 con la paga di L. 17 mensili. Ecco il testo della prima scrittura che lo Scarpetta conserva gelosamente: « Io sottoscritto, Eduardo Scarpetta, mi dichiaro da ora scritturato nella comica compagnia, condotta e diretta dal proprietario ed impresario del teatro San Carlino, signor Salvatore Mormone, in qualità di generico di seconda fila; eseguirò pure le ultime parti e quelle di poca o niuna entità. Mi obbligo parimenti di fornirmi di basso vestiario. Mi obbligo eziandio di assistere a tutti i concerti e convenire all'ora ed al luogo che sarà designato dall'impresario signor Mormone, o da chi per lui. In caso la compagnia si recasse fuori di Napoli, e in altri teatri per conto dell'impresa, io, sottoscritto, mi obbligo di seguirla, senza pretendere altro che il solo viaggio ed alloggio. Sono parimenti obbligato di ballare, volare, slondare (!), tingermi il viso, essere sospeso in aria, se qualche produzione il richiedesse, ed infine fare tutto ciò che mi verrà imposto, come anche cantare nei cori, e a solo nei *vaudevilles*. A titolo di gratificazione l'impresa assicura al detto Eduardo Scarpetta lire diciassette mensili, e pagabili a quindicine, ognuna di lire otto e centesimi cinquanta, incominciando dalla quindicina del 27 prossimo mese di ottobre

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

15 Lunedì: S. Faustino.
16 Martedì: S. Giuliana vergine.

Esposizione dei bozzetti

Mostra frequentatissima anche ieri da una folla di pubblico elegante di signore, cultori ed appassionati d'arte. Notevole invero che non solo durante l'orario d'apertura e cioè dalle 16 alle 20, ma anche in ore eccezionali, uomini d'affari e distinti professionisti trovano il tempo di fare una visitina alla Esposizione, per assicurarsi un gradito ricordo fra tante geniali manifestazioni dei nostri artisti.

Sempre interessanti le esecuzioni del quintetto e folla ai tavolini all'ora del tè. Fra i visitatori molte personalità dell'aristocrazia e dell'arte.

Ecco l'elenco delle vendite:

Dal dott. Antonio De Carolis un bozzetto; dall'avv. Antonio Marigonda «Nevicata» di Furlis Eugenio ed «Emigranti» di Bonivento Eugenio; da N. N. «Testa di uomo» di Gino Rossi; dalla sig. Maria Lazzari Bressanin «Fiori» di Paola Stella.

Il prof. Millo Bortoluzzi in luogo di un bozzetto ha offerto L. 100 a favore della Mostra.

L'ultimo tè danzante alla "Fenice,,

La breve serie delle riunioni carnevalesche si è chiusa ieri nelle sale della Fenice con il terzo Tè danzante di beneficenza. Folla di eleganti signore e di cavalieri brillanti era quella che ci fu dato di ammirare: quanto Venezia può offrire di meglio s'era raccolta nel Ridotto del nostro massimo Teatro per divertirsi e ballare. E si divertì e ballò poichè le danze affollatissime si protrassero fino oltre alle ore 20. Alcuni nomi.... ma come recapezzarsi fra tanta gente?

Contessa Papadopoli — Contessa Gozzi — Contessa Piccone — Contessa Legrenzi — Signorina Braida — Co.na Facci-Negrati — C.ssa Nani Mocenigo — Sig. Brunetta e figlia — Sig. Manera e figlia — Co.ssa Giulia Persico della Chiesa — Marchesa Bichi Ruspoli — Sig. Bonetti con le figlie — Sig. Ines Salom-Semama — Sig. Amici Grossi — Sig. Rietti — Sig. Sezanne — Sig. Angela Ceresa — Signorina Bianchi Michiel — Co.ssa Piscicelli — Co.ssa e Co.na di Rovasenda — Signora Stefanelli — Co.na de Manzoni — Co.na Rica Falier — Signora Marangoni — Signorina Franceschini — Signorina de Malfèr — Signora Goldsmiedt — C.ssa Morosina di Robilant — Co.na Ginevra Serego Alighieri — Sig. Levi — Co.ssa Balbi Valier de Nordis — Co.na Giulia da Sacco — Signora Cavaliera — Co.ssa Leonardi di Casalino — Co.ssa Laura Cais de Pierlas e contessina Ninetta — Signora Puscarin.

Una gentile festa di bimbi
per gli sventurati fratelli

Nella sala del palazzo Faccanon si è svolta ieri una festa di bambini, a cui hanno preso parte alcuni giovani artisti concittadini. La sala era rigurgitante di spettatori. E' superfluo dire che le scene dei bambini, i dialoghi, le poesie di Varagnolo e di Ada Negri, una graziosa commedia rappresentata, procurarono a tutti i piccoli attori applausi entusiastici.

Ci soffermeremo brevemente sulle altre parti del programma. Il quattordicenne Dek Marzollo, allievo del Marcello per il piano, fece sentire un suo «Improvviso», che rivela qualità e fantasia degne d'un artista provetto. Il ragazzetto Marzollo conferma ognora più le speranze suscitate quando in età ancora tenera fu una rivelazione sorprendente.

La signorina Emma Bianchini, licenziata dal Liceo Marcello in pianoforte e composizione, offerse al pubblico tre sue romanze nuovissime: Son gelosa! — Sirena incornata — Me ne andrò.... eseguite con sentimento e bella voce dalla sig.na Maria d'Antiga, pure licenziata dal Marcello, furono molto gustate; linea severa e buon colorito rendono pregevoli i tre lavori della signorina Bianchini, assai apprezzata nel campo musicale. La sig.na d'Antiga cantò anche la romanza della «Favorita» con singolare forza di voce ed ottima espressione. E, si può dire, questo il suo debutto in pubblico e piace constatare che è felicissimo.

La completa riuscita della festa ha fatto richiedere una replica, che sarà data con qualche variante e qualche aggiunta domani martedì alle ore 2.45.

Il ricavato di entrambe queste feste serve a comperare maglie e vestitini per i bambini superstiti del terremoto.

La vendita di beneficenza
all' Ascensione

La vendita di beneficenza nella ex-sede della Bancaria Italiana, all' Ascensione, continuerà anche oggi, Lunedì, e Martedì, dalle 10 alle 22. Chi vi accorre, oltre a compiere un atto di carità in prò dei fanciulli poveri, ha la probabilità di vincere degli oggetti veramente belli e pregevoli. Oltre ai moltissimi esposti e a quelli già guadagnati, giunsero doni di privati e di spettabili ditte, tra le quali ricordiamo le ditte Recchia, Missiaglia, Bonlini, Scarabellin, Pallotti ed altre: ieri arrivò anche un bellissimo quadro, dono della Cassa di Risparmio.

Al laboratorio della Croce Rossa

Affluiscono sempre al laboratorio della Croce Rossa nell'Albergo Vittoria gentili signore per approntare biancheria. E continuano a pervenire offerte di tessuti o di denaro per acquistarne. Così la contessa Leopoldina Brandolin d'Adda ha mandato 48 camicie e 48 lenzuola già confezionate; la duchessa Canevaro 60 metri di tela; la contessa Rosanna del Mayno Marcello L. 150; la signora Angelina Toso Belloni L. 52; la contessa Amalia Wallis Mocenigo L. 100.

Un predicatore celebre
a Venezia, in Quaresima

Mercoledì prossimo Mons. Giuseppe dott. Nob. Dedonno, Canonico della Cattedrale d'Otranto, comincierà nella Chiesa di Santo Stefano le prediche di Quaresima.

Notiamo particolarmente ciò, perchè Monsignor Dedonno può considerarsi oramai uno dei più brillanti oratori sacri d'Italia; è stato già altra volta a Venezia, e vi ritornerà dopodomani, con una fama ormai sicura di predicatore coltissimo, efficace conferenziere, perfettamente in tono con le tendenze del pensiero moderno.

L'inaugurazione della "Casa del Popolo,,

Ieri mattina alle 10 e un quarto sotto una pioggerella insistente, si raccolsero in campo S. Maria Formosa qualche centinaio di socialisti che preceduti da una decina di bandiere e da una banda si diressero alla volta del Malcanton ove sorge la sede nuovissima della «Casa del Popolo».

Numerosi agenti di P. S. erano stati predisposti agli ordini del cav. Piazzetta, del dott. Morelli e del delegato Gattinoni, oltre a carabinieri comandati dal tenente Sforni, ma nulla accadde di particolarmente notevole. Il corteo per S. Marina, Via Vittorio Emanuele, Ferrovia, Tolentini, arrivò al Malcanton ove dopo il discorso inaugurale venne improvvisato un comizio.

Nessun incidente.

Un suicidio alla Bragora
Elettricista che si spara tra colpi di rivoltella alla testa

In Campo Due Pozzi a Castello, ieri verso le 19 e un quarto, un giovane vestito civilmente, dopo essere uscito dalla trattoria «All'amico Zennaro», che dà proprio sul campo, si soffermava innanzi al negozio della fruttivendola De Col ed estraeva una rivoltella. I passanti osservarono la strana mossa, senza alcuna apprensione poichè l'individuo appariva perfettamente tranquillo e posato, ma tutto ad un tratto fu visto puntarsi l'arma alla tempia destra e sparare tre colpi uno dietro all'altro. Il disgraziato cadde pesantemente sul selciato senza un grido. Un rivolo di sangue gli scorreva sul volto formando una pozza di sangue al suolo.

Dalla vicina trattoria fu subito un accorrere ansioso, dei numerosi avventori là convenuti a festeggiare la tradizionale domenica grassa, i quali tentarono porgere al ferito boccheggiante i primi urgenti soccorsi. L'ex carabiniere Mariuzzo Antonio di Giovanni, di anni 27, che abita in Piscina S. Martino al N. 2534 fu il primo, che fattosi presso al poveretto, gli levò dalla mano stretta convulsamente la rivoltella, e che si assunse il pietoso ufficio di portare il sofferente alla vicina farmacia Baldisserotto al ponte di San Marcilian. Nella triste bisogna fu coadiuvato da alcuni cittadini fra cui certi Formenti Filiberto, Nart Massimo, Cech Antonio, Menassi Ermenegildo e Noresi Giovanni oltre che dal maresciallo Giovine della P. S. di Castello e dalla guardia scelta Busacca. Ma in farmacia, pur non essendovi alcun medico si capì subito essere inutile qualunque tentativo di soccorso. Infatti pochi minuti dopo il poveretto senza pronunciare parola alcuna, moriva.

Il maresciallo Giovine dispose allora per il trasporto del cadavere all'Ospitale Civile e corse alla ricerca di una gondola. Ma nessuna barca fu trovata libera in quei pressi, per cui fu necessario trasportare il cadavere fino allo stazio dell'Hotel Danieli in Calle delle Razze ove fu imbarcato sulla gondola N. 27 vogata dal gondoliere Orlandini Giovanni.

Il dottor Nista medico di guardia all'Ospitale fece ricoverare il cadavere nella cella Mortuaria mentre il maresciallo Giovine, disponeva per la perquisizione. Nelle tasche del poveretto, che fu identificato per l'elettricista Ettore Cavagnin fu Giovanni e fu Anna Bettiello, di anni 27, abitante in Ruga Stretta a San Pietro N. 101, furono rinvenute 5 chiavi, 18 lire e 85 centesimi, un anello d'oro con pietra verde, un ferma anelli pure d'oro, cinque fazzoletti elegantissimi, ed una lettera chiusa, della sua amante indirizzata a lui stesso.

La Questura ha iniziato presso la famiglia del morto, rapide indagini per poter stabilire le cause del triste e disperato divisamento e vennero all'uopo interrogati il fratello suo Mario e la sorella Ida, di anni 25. Si venne così a conoscere come il disgraziato fosse da tempo l'amante di certa Osi Irene, che abita in Calle del Magazzino a San Antonino, e come proprio in questi giorni le sue calde profferte non sembrava fossero accolte col consueto favore.

In un momento quindi di esasperazione e sconforto il poveretto decideva finirla con la vita, ormai vuota e desolata.

Domani si procederà all'autopsia del cadavere ed ai sopraluoghi dell'autorità giudiziaria.

Il quarto periodo
dell' Università Popolare

Giovedì 18 corrente l'U. P. inizierà il quarto periodo di lezioni con una interessante conferenza del prof. Ernesto Longobardi su «l'Inghilterra». — Intorno alla guerra verranno trattati i seguenti temi: «La guerra e il diritto marittimo» dall'avv. Antonio Brunetti — «Le due alleanze» dal pubblicista Cesare Spellanzon.

I compianti senatore Pastro e prof. Castelnuovo, verranno commemorati rispettivamente da P. L. Rambaldi e da Gilberto Secretant; — argomenti locali verranno svolti dal prof. Mario Brunetti: «Lo sviluppo storico del dominio di Venezia sull'Adriatico» e dal cav. Giuseppe Orlandini: «Le banche della Serenissima». — Il prof. Tomaso Casini cui l'improvvisa indisposizione impedì di partecipare al ciclo passato, seguirà a trattare il tema: «Il Veneto nel Risorgimento»; — E. M. Baroni intratterrà i ragazzi con «Storielline morali per grandi e piccini», e il brillante dicitore Gentile Miotti terrà una lezione sui «Poeti dialettali italiani» con recitazioni.

Giovedì sera si potranno acquistare gli abbonamenti a tutto il periodo a lire Una. Ingresso serale cent. 50.

Assemblea della "Dante Alighieri,,

Mercoledì 17 corr. alle ore 21, nella sala maggiore del Circolo Filologico (Campo San Stefano, palazzo Morosini) gentilmente concessa, avrà luogo l'assemblea generale dei soci della «Dante Alighieri» per trattare sul seguente ordine del giorno:

a) Lettura e approvazione del verbale della precedente assemblea; — b) Relazione del Consiglio direttivo sull'annata sociale 1914; — c) Relazioni dei revisori dei conti sul bilancio 1914; — d) Approvazioni del conto consuntivo 1914; — e) Nomina di sei membri del Consiglio direttivo in sostituzione dei sigg. prof. Giovanni Bordiga, comm. Giovanni Chiggiato, avv. Arrigo Macchioro, avv. Pietro Marsich, avv. Amedeo Massari, cav. Marco Orefice che per anzianità scadono dall'ufficio consigliare; — f) Nomina di revisori dei conti per il nuovo anno sociale 1915.

La presidenza rivolge ai soci vivissima preghiera d'intervenire.

Nell' anniversario di Gallina

Un gruppo di giovani artisti sotto una guida esperta, rappresenta questa sera nella sala del palazzo Faccanon a San Salvador «I teleri veci» di Giacinto Gallina, a commemorazione dell'illustre nostro commediografo del quale ricorre in questi giorni l'anniversario della morte. La rappresentazione sarà completata da una forsa «Il numero fatale» e da buoni pezzi d'una scelta orchestrina. Il ricavato va in beneficenza, ed anche con ciò si onorerà la memoria di Gallina.

I biglietti si vendono alla porta del palazzo: ingresso e posto a sedere una lira.

Alla Guardia Medica

Il dott. Cometti, verso le 10 della mattinata di ieri prestò le sue cure a certa Fiorelma Emilio d'anni 20, abitante a S. Fosca 2249 la quale cadendo s'era prodotta una vasta ferita alla mano destra. Guarirà in venti giorni.

★ Una questione vivace causò a certo Bruno Monti d'anni 20, dipendente dell'Hotel Aurora, un vigoroso pugno al naso che lo costrinse a ricorrere alle cure dello stesso dott. Cometti. Fu giudicato guaribile in 10 giorni.

★ Roncagli Agostino di anni 20, abitante all'Angelo Raffaele 4238, in una discussione domestica si produsse una ferita di taglio al quarto e quinto dito della mano destra. Il dott. Dolfin pensa potrà guarire in una quindicina di giorni.

"La guerra nazionale,,

E' questo il titolo del discorso politico che Francesco Coppola terrà martedì sera, per iniziativa del gruppo nazionalista di Venezia, nella sala di Palazzo Faccanon gentilmente concessa. Francesco Coppola è uno dei fondatori della dottrina nazionalista in Italia; uno dei fondatori della *Idea Nazionale*, membro del Comitato Centrale direttivo del partito nazionalista. Ma, soprattutto egli è un giovane di alta e chiara intelligenza; un parlatore forbitissimo, uno scrittore e polemista di rara efficacia oltre che veramente originale. E' quindi più che giustificata l'attesa per il suo discorso. Il tema dice già di che parlerà Francesco Coppola. «*La guerra nazionale*» non può essere che una: quella per la liberazione delle terre irredente e pel nostro dominio dell'Adriatico. Ma all'argomento Francesco Coppola porterà certo il contributo di una brillante e persuasiva concezione personale.

Per accedere alla sala occorrerà il biglietto di invito rilasciato dal gruppo nazionalista di Venezia.

Due furti di carbone

Ieri notte, alla Giudecca, le guardie daziarie di servizio all'estremità dell'isola verso S. Giorgio, s'accorsero d'una barca carica di carbone che due individui cercavano rapidamente allontanare al largo.

La manovra, data l'ora inoltrata e la località, li misero in sospetto e intimarono senz'altro allora ai due frettolosi vogatori di fermarsi. Come la barca fu alla riva, uno dei sospettati si diede immediatamente alla fuga mentre l'altro veniva dichiarato in arresto dagli agenti. Questi è certo Alfier Giuseppe fu Michele d'anni 21, il quale confessò d'aver esportato il carbone insieme al collega scomparso da un deposito della Giudecca. Fu passato alle carceri.

— Gli agenti di Cannaregio traevano ieri in arresto certo Morolin Luigi di Francesco d'anni 18, abitante a Cannaregio 2613, il quale era stato sorpreso dagli agenti stessi in flagrante tentativo di furto di carbone. Alla riva della Fondamenta di S. Girolamo stava ormeggiata una peata carica di carbone appartenente alla ditta Maroncelli Emilio, e mentre il Morolin tentava appunto operarne il trasporto, venne acciuffato e portato in camera di sicurezza.

Contravvenzioni ed arresti

Gli agenti della Squadra Mobile traevano ieri in arresto il pregiudicato Luigi De Col fu Luigi d'anni 25 da Trieste per le solite misure di P. S.

★ Favaro Filiberto fu Francesco d'anni 28 girovago abitante a S. Gio. in Bragora Calle Morosini 4070, Busetto Giuseppe fu Pietro d'anni 45 facchino abitante in Calle Baglioni 1871 a S. Cassiano; e Gasparini Roberto di Attilio d'anni 22 girovago abitante a Castello 2647 in Calle della Comare furono sorpresi a vendere bollettini del lotto pretendendo un prezzo superiore a quello segnato. Furono perciò dichiarati in contravvenzione.

★ Pure in contravvenzione fu dichiarato Casellaro Umberto fu Ercole d'anni 31 da Rovigo, muratore abitante a Castello 272 perchè commetteva disordini al Cinematografo Apollo a Castello.

Teatri e Concerti

Rossini

Questa sera ultima definitiva rappresentazione di «Lucia» che si darà per beneficiata del tenore Egidio Cunego.

Domani per chiusura della stagione di carnovale, alle 15 rappresentazione popolare di «Favorita», alle 20.45 «Un ballo in maschera», per serata d'onore del valente maestro Gennaro Abbate.

Goldoni

Questa sera avrà luogo la penultima recita della Compagnia Dalla Porta Capodaglio con la esilarante «Dame de chez Maxim» di Feydeau.

E domani a vivissima richiesta di parecchie famiglie si replicherà a chiusura del carnovale «Il principe azzurro» di Sabatino Lopez.

— Da domani a tutto venerdì sono aperti gli abbonamenti per la Compagnia Giffio Tempesti, la quale darà la sua prima recita domenica prossima.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: Lucia di Lammermoor
GOLDONI — 21: «Dame de chez Maxim».
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

LETTERE DAI LETTORI

Riceviamo e pubblichiamo:

Per il solito i confronti finiscono per essere odiosi — in linea di massima — ma quando hanno per iscopo di fare del bene al pubblico, il quale pagando in sonante moneta ha diritto di essere servito e farne anche questione di dignità e di decoro. Allora i confronti riescono simpatici. Ed appunto questo confronto tocca in questa mia corrispondenza le due importanti stazioni di Rocchette e di Asiago.

Io adunque mi son trovato in questi giorni di mal tempo, per miei interessi, a dovermi recare in quei Paesi e... in attesa dei treni, a rimanere qualche tempo in quelle stazioni. Il tempo imperversava furioso: vento, pioggia, nevischio — l'ira e la furia celeste insomma. Ebbene ad Asiago ho avuto il conforto di trovare delle riparate, riscaldate, dall'aspetto montate con un certo lusso e decoro.

A Rocchette invece nemmeno un cantuccio da dare riparo alle mie povere ossa. Sale d'aspetto, nemmeno un metro a disposizione del pubblico, nè di seconda, nè di terza; negli uffici, manco parlarne, poichè il capo-stazione non avendo sede del proprio, lavora nella unica stanza con gli altri impiegati altro essendo riservato al telegrafo, per cui se un tizio per caso abbisognasse di conferire a tu per tu con il capo, deve servirsi del «trottoir» scoperto fuori stazione e bagnarsi dall'alto al basso e viceversa. Quindi con la importanza che ha acquistato quella stazione, ogni incomodità, ogni imperfezione è all'ordine del giorno. E tutto questo perchè? Perchè, anzichè collocarlo nel centro del paese a comodità del pubblico, hanno voluto accasare nella stazione l'ufficio postale il quale occupa camere che dovrebbero andare a servizio dei necessari bisogni della stazione e delle sale di aspetto. Camere che, liberate da quell'incubo dell'ufficio postale in quella posizione sgradito a Dio e agli amici e nemici suoi, darebbero sollievo alla stazione ed ai viaggiatori.

Lì a Rocchette c'è un capo, il signor Serena Sebastiano, che per schietta verità per innata cortesia e gentilezza, si fa in quattro per moderare le proteste del pubblico, ma egli non è Domineddio per fare il miracolo di bandire con un colpo di bacchetta l'ufficio postale della stazione e mettere questa poi in condizioni di agevolare ed ospitare il pubblico: perciò noi rivolgiamo questo lagno e questa corrispondenza alla Società Veneta affinchè si affretti a provvedere.

SPORT

Itinerari di Sci
per le Alpi Venete

Mantenendo la promessa fatta nell'ultima assemblea il Presidente dello Ski Club Veneto, ha in questi giorni presentato ai suoi soci una interessante raccolta di «Itinerari per le Alpi Venete» formulando l'augurio che anche fra i valligiani delle nostre Alpi abbia a diffondersi questo sport così sano e divertente.

La compilazione è stata affidata al dott. Giuseppe Feruglio, che ha saputo assolvere il compito certo non lieve nel modo più lusinghiero. L'elegante volumetto raccoglie una cinquantina tra itinerari e traversate facilmente eseguibili con gli Ski e località ove gli sports invernali si possono esercitare, e per renderne più pratica la ricerca sono disposti da occidente ad oriente (Prealpi Veronesi, Vicentine, Agordinc e Cadore, Prealpi Carniche e Giulie). Ciascuna escursione è corredata di dati preziosi riflettenti i mezzi di trasporto più rapidi per raggiungere il punto di partenza, gli Alberghi ed i Rifugi della Regione percorsa, il tempo medio che s'impiega a percorrere le quote altimetriche, ecc.

Questa piccola guida viene così a soddisfare completamente un desiderio veramente sentito, e sarà inseparabile amica di tutti coloro che amano lo sport dello Sci.

Le gare di Sci ad Asiago rimandate
per una burrasca di neve

Ci scrivono da Asiago, 14:

Ancora una volta il comitato degli Sports invernali ha dovuto rimandare le importanti gare degli sci per troppa abbondanza di neve e pel tempo burrascoso. Una giornataccia del più rigido inverno, ha rovinata la bella festa che oggi avrebbe allietata la nostra città pel numeroso concorso di skiatori, venuti per la grande gara eliminatoria delle corse nazionali di sci indette dalla «Gazzetta dello Sport».

La giornata Domenicale d'oggi era destinata alla scelta per merito di vittoria della squadra che avrebbe rappresentato Asiago nella finale che avrà luogo a Courmayeur in Val d'Aosta il 20 corrente. Le gare sono rimandate a Domenica ventura.

LIBRI

La Regione Veneta e le Alpi Nostre
dalle Fonti dell'Adige al Quarnero

Si parla tanto in questi giorni di terre irredente e d'interessi geografici italiani al di là del confine politico, e spesso si trinciano sentenze così poco fondate su dati di fatto, che è proprio salutare la comparsa della Carta etnico-linguistica pubblicata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara: prezzo L. 1.

Con uno scrupolo veramente degno di elogio perchè soltanto i documenti seri ed obiettivi s'impongono all'attenzione e alla stima degli avversari, l'Istituto di Novara ha trattato questo delicato argomento con gli intenti ed i mezzi che oramai tutti sanno ed apprezzano.

Così soltanto è possibile intendere il vasto è complesso problema della italianità del Trentino, del Goriziano e dell'Istria.

Il fondamento geografico, che è quello che natura pone, dà ragione di molti fatti, che altrimenti rimarrebbero poco chiari. Ne va data lode all'egregio cav. Achille Dardano, noto e valente Capo cartografo dell'Istituto di Novara, che ha saputo fondere elementi di difficile accertamento e trarre profitto dagli studi del Tolomei, del Battisti, del Brentari, del Sanminiatelli, del Galanti, del De Toni, del Musoni, del Benussi e di tanti altri illustri studiosi dei problemi della italianità sottomessa all'Austria.

E' una carta che non dovrebbe mancare in nessuna famiglia e che gli insegnanti di storia e di geografia dovrebbero commentare in pubblica scuola in tutta Italia.

Fasi e dottrine del Nazionalismo italiano

E' uscito in questi giorni, nella nuovissima collezione dell'Editore Quintieri di Milano «Minimi di Cultura» un volumetto di Gualtiero Castellini: «Fasi e dottrine del nazionalismo italiano». L'autore era certo il più atto a descrivere in una efficacissima sintesi la breve ma già vivacissima storia del nuovo movimento politico, e lo ha fatto con gran copia di dati, di nomi, di fatti, di consultazioni. Molti opuscoli di propaganda ha pubblicato il nazionalismo, ma mancava un volumetto come questo in cui se ne narrasse la storia dal 1908 ad oggi: l'opuscolo, obbiettivo completo, sarà cercato perciò con curiosità ed interesse da amici ed avversari.

Le nuove tasse di successione

G. MASSEY - P. VALENZA — *Le Tasse di Successione e di Donazione nel Decreto 27 Settembre 1914.* — Commento con Tavole prontuarie e Prefazione del Prof. F. Flora della R. Università di Bologna — Tip. Zanichelli Bologna — L. 3.

Per tutte le successioni che si sono aperte dal 30 Settembre 1914 e che si apriranno sino al 30 Giugno 1916 si applicherà la nuova Tariffa annessa al Decreto-Legge 27 Settembre 1914, colla quale le quote individuali spettanti a ciascun erede vengono tassate partendo da un minimo di cent. 80 per cento sino ad un massimo del 30 per cento secondo il grado di parentela dell'erede (7 articoli) e secondo l'ammontare delle singole quote di eredità (12 classi).

Questa nuova Legge ha formato oggetto di uno speciale studio storico, comparato, critico e pratico per parte del Dottor Pietro Valenza, uno dei migliori allievi del Prof. Flora, insegnante di Diritto Finanziario nella R. Università di Bologna.

Non è certamente qui il caso di esaminare minutamente il dotto e paziente lavoro, nel quale il dott. Valenza è stato ottimamente coadiuvato dal D.r G. Massey, pur esso distinto specialista nella scienza delle Finanze. Basterà l'accennare che per farsi una ben chiara idea del nuovo congegno di tassazione e conoscere con breve e facile calcolo l'ammontare delle tasse dovute per ogni successione, nulla di meglio, nè di più utile e consigliabile ai Notai, Avvocati, Procuratori, Magistrati, Funzionari delle Finanze e persone d'affari in genere, del provvedersi tosto della nitida pubblicazione uscita ora dalla nota Tipografia Zanichelli di Bologna.

E. T.

RIVISTE

E' uscito il fascicolo N. 7 della Rivista Tecnica del Collegio Veneto degli Ingegneri che contiene il seguente sommario:

Nota della presidenza — Necrologio — Ing. A. Del Pra: Problemi economici e tecnici relativi alle bonifiche — Ing. Carlo Duse: Il nuovo stabilimento frigorifero di Venezia — I regolamenti edilizi — Notizie legali: Sentenze e decreti. — Atti del Collegio Veneto degli ingegneri.

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della «Gazzetta» portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la «Gazzetta», essendovi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

Dispacci commerciali

METALLI

LONDRA, 12 — (Metalli) Rame scelto 70.8.4 — Id. elettrolitico 68.5 — Id. G. M. B. cont. 63.2.6 — Id. id. 3 mesi 63.21.6 — Stagno contanti 174 — Id. 3 mesi 153 — Piombo spagnuolo 18.1.76 — Id. inglese manca — Zinco in pani 39.15 — Antimonio 71.74 — Solfato di rame 26.5.

GLASGOW, 12 — Ghisa cont. 56.1 — Id. 3 mesi 56.5.

NEW YORK, 13 — Zinco 8.15 a 8.40 — Piombo 3.65 a 3.85.

Borse estere

PARIGI, 13 — (Borsa di Parigi) — Rendita francese 3 per cento amm. 77.90 — Id. id. francese 3 per cento perp. 70 — Id. id. 3 e mezzo per cento 89.20 — Id. italiana 79 — Lombarde 178 — Tunisine 370 — Egiziana 88.20 — Spagnola 84.80 — Fondiario 705 — Suez 4078 — Russa 1891 62.70 — Id. 1906 92.50 — Id. 1909 82 — Portoghese 52.50 — Banca di Francia 4700 — Serba 66.25 — Lyonnais 1098 — Nord Espagne 335 — Saragozza 338 — Rio Tinto 1492 — Sosnowice 793 — Metropolitain 445 — Thomson 559 — Randmines 117.50 — Debbers 252 — Chartered 36.75 — Goldfield 30 — Cambio su Italia 93 e mezzo a 95 e mezzo.

✝

Nelle ore antimeridiane di oggi, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, e munita di tutti i Conforti della Cattolica Religione, spirava la signora

Meritilla Centanini

nella tarda età di anni ottantasei, trascorsi nell'esercizio della più edificante pietà e delle più sublimi virtù famigliari.

La sorella Maria Filomena delle Signore Dimesse in Padova, i nipoti, i pronipoti e i congiunti tutti ne porgono il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo nel giorno di martedì 16 corrente, alle ore 10 mattina, nella Chiesa parrocchiale di S. Maria Formosa.

Si prega di non inviare nè fiori, nè torcie.

Il presente avviso serve di partecipazione personale.

Venezia, 14 *febbraio* 1915.

Alle ore 3 del pomeriggio del 14 febbraio amorosamente circondato dai suoi, serenamente spirava

ALESSANDRO MORACHIELLO
d' anni 41

Crudele malattia in soli 5 giorni lo strappò alla vita.

Virtù abnegazione sacrificio
altruismo verace
compendiava l'anima sua

Nello strazio lasciando la desolata Moglie, due tenere bambine, Matrigna, Sorella, Fratelli, Cognato, Cognate e parenti tutti, che partecipano il ferale annunzio.

Il presente serve di annunzio personale ringraziando tutti coloro che vorranno rendere il dovuto omaggio al caro estinto.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie.

I funerali seguiranno il 16 corr. partendo dalla casa S. Agostino 2322 per la Chiesa dei Frari alle ore 10.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

"Don Pasquale,, al "Toniolo,,

MESTRE — Ci scrivono, 14:

Ieri sera alla «première» di «Don Pasquale», il Toniolo era affollatissimo, anche per il concorso di molte persone dei vicini paesi, ed il teatro aveva l'aspetto delle grandi serate. Molte erano le signore e le signorine con eleganti toilettes.

Dopo un pezzo di tempo che Mestre non vedeva rappresentata nel suo teatro un'opera, il valente maestro Zuccani ha saputo allestire nel palcoscenico del nostro teatro un'opera meritevole di successo.

Questo poi, come avevamo preveduto, è stato ottimo sotto ogni rapporto.

Inutile dire che il pubblico fu largo di applausi anche a scena aperta chiamando più volte al proscenio alla fine di ogni atto, gli artisti ed il maestro.

Questa sera «Don Pasquale» ha ottenuto il successo di ieri sera ed il pubblico pure era numeroso.

Lunedì «Don Pasquale» si ripete.

Pro vittime del terremoto. — Iersera al teatro Toniolo durante la rappresentazione del «Don Pasquale» le sigg.ne Alice Matter e Sofia Serafini, ed i sigg. cav. Zennaro e dr. Camillo Matter ebbero la felice idea di fare una visita nei palchi e nella platea offrendo dei fiori, a beneficio delle vittime del terremoto.

L'incasso netto fu così di lire 248.35 che furono depositate presso il Comitato di Soccorso, il quale sentitamente ringrazia gli offerenti.

MURANO — Ci scrivono, 14:

Nuovo lutto. — La famiglia Barovier è stata colpita da un grave lutto. A soli 38 anni spegnevasi stamane, confortato dai carismi della cattolica religione, Antonio Barovier, valente artista vetraio.

Alla famiglia giungano le nostre più sentite condoglianze.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 14:

Per le vittime del terremoto. — Liste precedenti L. 1287.15 — Canciani Enrico 2.50; Del Pra Siro Elisa 10; Bergamo Adriana 20; Regina Piva 5; Fabroni famiglia 25; Carnier Rosa 5; Fasiolo-Martinelli Ermengarda 25; Unione Edile Romatina 25; Moro Umberto 1; Belli Vittorio 2; Berlinghieri co. Armando 5; Sguarzi Angelo e dipendenti 114.50; Fabris fratelli 5; Salvaso-Sottil Giovanna 2; Furlan Ant. 2; Velo Angela 0.20; Bortolan Domenica 1; Battistin Benedetto 1; Carraretto Ant. 5; Bon Alba 1; Bon Francesco di Luigi 5; Bon Luigi fu Sante 5; Conti Girolamo 5; Cappellina Luigi 5; Bertoia dott. cav. Vincenzo 5; Finzi Enrico 10; Petins G. B. 5; — Totale 1684.35

CEGGIA — Ci scrivono, 14:

Per i danneggiati dal terremoto. — Alle 3 pom. di ieri, nella sala consigliare del Municipio ebbe luogo l'annunciata riunione, onde costituire un Comitato pro danneggiati dal terremoto nell'Italia Centrale. Presiedeva il Sindaco cav. Girolamo Loro.

Venne deliberata l'affissione d'un manifesto, nel quale si avvertono i cittadini che varie Commissioni si recheranno quanto prima nelle diverse zone del paese onde raccogliere quanto sarà offerto, in denaro e in generi, a beneficio dei disavventurati fratelli della Marsica.

Siamo fiduciosi che Ceggia, risponderà ancora una volta generosamente all'appello.

PADOVA

Un banchetto di Sindaci offerto dall'on. Indri

Un discorso politico dell'on. Indri

PADOVA — Ci scrivono, 14:

Nel pomeriggio di oggi ebbe luogo alla *Croce d'Oro* una simpatica festa, familiare e politica insieme.

Tutti i sindaci del Collegio di Castelfranco-Asolo, dopo di essersi recati alla abitazione dell'on. deputato Giovanni Indri, in Via San Pietro, per rendere omaggio a lui e alla sua gentile signora, cui presentarono un magnifico mazzo di fiori, convennero a lieto simposio in una sala dell'Hotel Croce d'Oro, signorilmente addobbata. Erano ospiti dell'on. Indri, il quale volle così manifestare a loro e ai loro amministrati la propria riconoscenza per le spontanee e generali attestazioni di stima e di affetto manifestate in occasione della sua recente nomina a Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

L'on. Indri sedeva tra il comm. Serena sindaco di Asolo e il cav. Serena sindaco di Castelfranco.

Allo *champagne* brindarono, applauditissimi, esprimendo tutti sentimenti di ammirazione e di riconoscenza verso il deputato, i signori: comm. Serena, cav. Serena Ubaldo, ing. cav. Cantoni sindaco di Castelcucco, l'assessore di Fonte Angelo da Metto, il sindaco di Crespano Mosè Bortolazzo, il segretario di Asolo Corazzini. Anche il direttore della *Provincia*, comm. Sandoni, trascinato pei capelli, fu costretto ad interloquire.

A tutti rispose commosso l'on. Indri il quale pronunciò un elevato discorso politico trattando in modo magistrale della protezione degli enti locali, dell'autonomia dei Comuni.

Venendo quindi a dire dell'attuale situazione politica l'on. Indri s'intrattenne sui doveri che incombono oggi agli italiani, esprimendo incondizionata fiducia nell'illustre statista che in così critici momenti regge con illuminato senno i destini della Patria.

L'illustre oratore fu fatto segno a calorose dimostrazioni di plauso.

Un corso di infermiere per studentesse

Si è costituito un Comitato di Studentesse delle varie Facoltà della nostra Università per ottenere dalle Autorità accademiche l'adesione alla formazione di un corso pratico, impartito da alcuni liberi docenti della Facoltà di medicina, allo scopo patriotico di preparare rapidamente le nostre studentesse all'ufficio di infermiere per il caso di guerra.

Hanno subito aderito il Rettore e il Preside della Facoltà di medicina per la concessione delle aule universitarie e appoggio morale all'iniziativa; e aderirono cortesemente a svolgere le singole materie di insegnamento i seguenti docenti: G. Favaro (Anatomia e Fisiologia umana); prof. I. Simon (Farmacologia); prof. E. Greggio (Patologia chirurgica); prof. Austoni (Chirurgia d'urgenza); prof. Carbone (Igiene e Batteriologia); prof. Pari (Assistenza medica); prof. Gravedoni (Clinica medica, Radiografia e massaggio).

Le lezioni si sono iniziate mercoledì n. s., e proseguono tuttora; avranno termine con la fine della settimana ventura.

Il prof. sen. Achille De Giovanni, richiesto dai suddetti docenti, ha aderito alla proposta di rilasciare alla fine del corso un attestato speciale alle signorine che frequentarono assiduamente l'intero corso teorico pratico.

Le nomine alla Banca Popolare

Oggi alle 14.30 seguì l'assemblea della Banca Cooperativa Popolare. Erano presenti 203 azionisti. Presiedeva il bar. Mario Treves de' Bonfili. Approvata la relazione 914 si passò alla nomina delle cariche.

Riuscirono: Vice Presidente Segati avv. Giovanni — Barbaro Nob. Andrea, Cavaglieri Pacifico, Mortari cav. Andrea, Schiesari cav. ing. Girolamo, Squarcina avv. Ferruccio, Consiglieri — D'Alise professor dottor ragioniere Pietro, Luzzatto rag. Guido, Spada rag. Eugenio Giovanni, Sindaci effettivi — Girardi rag. Rodolfo, Simioni rag. Pompeo, Sindaci supplenti. — Arbitro supplente per l'esercizio 1915 il cav. avv. Cesare Benedetti.

Si getta dal terzo piano

Stamane verso le 7 certa Bacco Teresa d'anni 35 dimorante presso una sorella sposata al muratore Antonio Tiso che abita nel Quartiere operaio «Venezia» si gettava dal pianerottolo del suo appartamento cadendo dall'altezza di 8 metri.

La sciagurata venne trasportata con la lettiga della «Croce Verde» all'Ospitale ove rimase ricoverata in gravi condizioni.

I sanitari le riscontrarono la frattura di una gamba e varie contusioni.

La Bacco che in questi giorni aveva dato segno di squilibrio mentale deve aver agito in un momento di alienazione.

I ladri in chiesa

Stanotte ignoti ladri penetrarono nella chiesetta della Madonna della Salute in Corso Vittorio Emanuele e commisero inutili vandalismi, sventrando tutte le cassette delle elemosine, cassette che erano vuotissime.

BELLUNO

Ancora sull'efferato delitto di Giaon

Due bambine sono morte

BELLUNO — Ci scrivono, 14:

In città continua vivissima impressione per l'efferato delitto consumato ieri nella vicina frazione di Giaon, in comune di Limana, del quale ci siamo ieri ampiamente occupati.

I carabinieri sono tornati stamattina sul luogo del delitto, ed hanno fatto altre indagini.

E' risultato che il protagonista della tragedia, Roncada Giovanni, di anni trentasette, da varii giorni si mostrava assai preoccupato per la guerra. Egli pensava che, in seguito, le figliuolette sue sarebbero morte di fame. Questa preoccupazione sconvolse il cervello del disgraziato, il quale, ieri, poco dopo mezzodì, commise la orribile strage.

Egli non era uno dei soliti braccianti privi di mezzi. Possedeva una casa, una stalla con bovini — quella stalla nella quale si svolse la tragedia — un largo appezzamento di terreno: in tutto per circa venticinque mila lire.

Ci dicono che il padre del Roncada, ricoverato ripetutamente nel manicomio, morì pochi anni fa.

Il Roncada venne ancora ieri sera, verso le otto, passato nelle carceri giudiziarie, ove verrà domattina interrogato dal giudice istruttore

La bambina più piccola, la Emma, di anni sei, che aveva riportate ferite più gravi, è spirata ieri notte al nostro Ospedale.

La Rosa, di anni sette circa, è morta, invece, stamattina, verso le dieci. L'altra la maggiore, di nome Maria, di anni otto, versa sempre in condizioni gravissime e si dispera di salvarla.

La moglie dello sciagurato Roncada sembra impazzita dal dolore. Ella è assistita da parenti e da persone del vicinato. E' stata ospitata in una casa prossima all'abitazione ove ieri successe il tragico fatto.

Il secondo congresso degli emigranti

Stamane, nella sala Pio X, seguì l'annunciata adunanza degli emigranti, indetta dal Segretariato di emigrazione e del Popolo. — Ad onta del tempo pessimo intervennero parecchi operai.

Il Presidente del Segretariato, ingegner Barcelloni Corte nob. Adriano, aprì il Congresso e mandò un saluto al dottor Barra, che, ora in America, tanto si è reso benemerito per lavoro paziente da anni a Belluno.

Il dottor Martina lesse la relazione sull'opera svolta dal Segretariato durante il 1914. Dalla relazione apparve tutto il lavoro larghissimo, intenso, esplicato dal Segretariato, e la relazione del dottor Martina fu vivamente applaudita.

Vennero rinnovati i membri del Consiglio direttivo, scaduti, ed al posto dei dimissionari avv. Sammartini Antonio e del dottor Barra furono eletti il dottor Giovanni Praloran e don Da Corte.

Dietro proposta del dottor don Tarcisio Martina vennero votati i due seguenti ordini del giorno.

A S. E. il Ministro dell'Interno:

«Il Congresso operaio, indetto dal Segretariato del Popolo e di Emigrazione, constatarono la soverchia facilità dell'autorità locale a concedere proroghe d'orario e aperture di nuovi esercizii e feste da ballo, riusciti inutili gli sforzi fatti finora, viste le speciali dolorose gravissime circostanze invoca serii provvedimenti, onde impedire, nella misura possibile, il dilagare del vizio ed il conseguente depauperamento che va ad aumentare l'attuale disagio economico delle classi operaie.»

«Il II congresso operaio, indetto dal Segretariato del Popolo e di Emigrazione, constatando che parecchi abusi si perpetrarono quest'anno dalle locali autorità scolastiche in riguardo della scuole serali per gli emigranti, invita la Ecc. V. a voler provvedere affinchè le opere dirette al miglioramento intellettuale della classe operaia, abbiano a godere piena libertà nella estrinsecazione della loro opera benefica.»

Seguì tosto una breve discussione. Si stabilì di invitare il comune a far pratiche presso presso i proprietri affinchè gli stessi, in queste tristi contingenze, si adoperino a dar lavoro agli operai disoccupati.

Il congresso, tosto, venne venne sciolto, dopo circa un'ora di lavoro.

Ancora valanghe

Pioggia e neve si succedono senza tregua. Talune linee, nella parte alta della provincia, sono sempre interrotte, causa le valanghe che esattamente cadono e che ostruiscono le strade.

Ci dicono di parecchie valanghe cadute lungo la valle Zoldana, nel pomeriggio.

Una delle stesse avrebbe travolto un povero operaio, che assieme ad altri attendeva allo sgombero. Ci manca conferma della notizia.

Una grande frana sulla linea del Cadore

Treni sospesi

I treni sono giunti con notevoli ritardi. Il tratto fra Ospitale e Perarolo è sempre interrotto, causa le valanghe continue. — Viene ivi effettuato il trasbordo.

All'ultimo momento apprendiamo che una nuova, enorme valanga è caduta tra Ospitale e Perarolo. La direzione del movimento delle ferrovie ha disposto per la incolumità delle persone, che vengano sospesi anche i trasbordi.

Neve e interruzioni stradali.

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono, 14:

Mentre la nevicata di martedì scorso accennava a diminuire, mercoledì e giovedì ne cadde in tal quantità da raggiungere l'altezza di metri uno e venti!

Ora le enormi valanghe staccantesi dall'alto dei monti, precipitarono sulla linea ferroviaria ostruendola completamente fra Perarolo e Termine.

Dopo quasi tre giorni di completo isolamento, mentre i treni arrivano fino a Longarone, da questa stazione a Pieve siamo ritornati con i veicoli d'antico uso, le slitte a cavalli, e benchè in ritardo, possiamo aver la posta.

Ieri il tempo accennava volersi rimettere al bello, oggi invece nevica nuovamente, e mentre scriviamo è già alta abbastanza.

A quando il prolungamento della Molinà-Lozzo? — Per la grave disoccupazione che quassù regna, dovuta al divieto d'emigrare, pareva si fosse risolto il problema, con la costruzione del tronco ferroviario Molinà-Lozzo.

Che tale tronco abbia un'importanza strategica e commerciale tutti lo sanno, perciò anche il Governo, onde evitare probabili dimostrazioni, che in avanti senza dubbio succederanno, dovrebbe al più presto iniziare i lavori di costruzione.

Urge e s'impone un sollecito provvedimento, inquantochè tutte queste braccia così inerti potrebbero un giorno non lontano preoccupare, e pertanto oltre completare la rete ferroviaria del Cadore, il governo si renderebbe benemerito sollevando tanta gente dalla miseria.

Auguriamo che si provveda presto.

Veglionissimo di beneficenza. — Visto lo ottimo risultato della passata festa di beneficenza, il Comitato della «Pro Pieve» ha deliberato d'indire per martedì 16 corrente una grande veglia pro terremotati.

Anche il Circolo di lettura ha indetto una riuscitissima festa, brillante per l'intervento numeroso di ballerine e ballerini.

UDINE

Il tempo che fa ed i danni della neve

UDINE — Ci scrivono, 14:

Continua il mal tempo in tutta la Provincia — dove non piove, nevica. I fiumi e torrenti sono in piena. Si hanno notizie di danni prodotti dalla neve in alcuni paesi montani. L'altra notte a Paluzza, causa il peso della neve, si sfondava il tetto della casa di certo Silverio G. B.. Nel crollo il tetto si divise per metà trascinando la materia ai lati; e si deve a ciò se quattro bambini ed una donna che dormivano al primo piano non rimasero schiacciati. — Nella frazione di Timan crollarono alcune tettoie. — A Villasantina crollò il tetto di una fabbrica laterizi, danneggiando le macchine.

Il tradizionale veglionissimo studenti

Ieri sera ebbe luogo l'annunciato veglionissimo degli studenti, pro terremotati e Società Dante Alighieri, che riuscì un vero trionfo di eleganza, arte e buon gusto.

Nel teatro trionfava sovrano il regno di Flora e sul palcoscenico fra edera e fiori spiccavano gli emblemi fatidici di Roma, Trieste, Trento, dell'Istria, Dalmazia, Gorizia e Gradisca.

Un magnifico lampadario in mezzo illuminava la stella d'Italia, formata da luci policrome.

L'addobbo insomma era artistico e signorile.

Alla direzione del Comitato era il Cav. U. Zilli, sempre infaticabile.

L'incasso fu più che soddisfacente ed il concorso del pubblico elegante fu numeroso e continuo e le danze più che animate, cessarono questa mane alle sei.

Abbigliamenti, toilettes, costumi signorili, davano al teatro una spiccata nota signorile, elegante.

Primeggiavano, come sempre, alcuni splendidi costumi fantastici, confezionati con maestria dalle modiste sorelle Canciani.

L'orchestra al completo, diretta dal m.o Verza, suonò per l'occasione appositi ballabili. L'incasso raggiunse le 6000 lire.

I due spettacoli di beneficenza

I due spettacoli di beneficenza dati al nostro Minerva, gentilmente concesso dal signor Bernardino, dalle nobili donne e signori della aristocrazia Udinese, venerdì sera e replicato oggi in mattinata, resteranno fra i maggiori avvenimenti della città. Il teatro, artisticamente addobbato raccolse un fitto ed elegante pubblico.

Lo spettacolo riuscitissimo sotto ogni rapporto, ed interpretato proprio artisticamente bene, era composto del seguente programma:

Parte I.: Prologo di Emilio Nardini, detto dalla signorina Elena Morpurgo.

Histoire d'un Pierrot, interpretato dalla contessa di Prampero (Louisette), contessa Gropplero (Fifine), Franco nob. Caratti un inseparabile «Pierrot», C. F. Braida (Julot), G. B. Marzuttini (Pochinet), ed il piccolo Artico co. di Prampero un carino «piccolo Pierrot».

L'orchestra diretta dal m.o Mascagni, era composta di 35 professori, molti dei quali, unitamente al maestro, prestarono gratuitamente l'opera loro. Coreografo De Crescenzo — Scenari Sormani di Milano.

Parte II. — La preda — scena drammatica di C. Gaspari — scenari Granata Testi Magni di Milano.

Minuetto di Boccherini — (bissato due volte) eseguito dalla signora Pasetti e dalle signorine Locatelli, Pirozzi, Tellini, e dai signori ten. Gasparini, ing. Hofmann, ten. Mazzoni e ten. Rösel.

La sevillana eseguita dalle signore contessa del Torso, maschera Mangilli, dalle signorine: nob. Caratti Volpe e dai signori C. F. Braida, Co. Luciano del Torso-Pagani e ten. Vandoni, pure due volte bissata.

Coreografo: V. De Crescenzo — Scenari: E. Sormani — Vestiari: Zampironi, Milano.

Il ricavato dai due spettacoli (lire 9000 lorde) sarà devoluto a beneficio della Croce Rossa Italiana e dei terremotati. Il merito della riescita splendida della serata e mattinata spetta, con tutti gli artisti dilettanti che pagarono come gli spettatori l'ingresso, all'infaticabile cav. uff. Minisini, che aveva assunto l'impresa, coadiuvato dal cav. Ugo Zilli.

Gare di tiro a segno

La gara di tiro a segno pro terremotati, iniziatasi domenica scorsa, proseguì oggi e fu abbastanza animata sebbene il tempo non sia stato affatto favorevole, perciò nemmeno oggi sarà possibile avere il risultato definitivo.

La morte di un'altro patriota

Nelle prime ore di stamane è morto il sig. Carlo Lorenzi d'anni 71, nativo di Gorizia.

Per causa politica egli dovette abbandonare la sua Patria, fino dal 1867 e non vi fece più ritorno. Mantenne sempre fervidissimi i suoi sentimenti patriotici e alle disillusioni che lo avevano invaso negli anni scorsi, in questi ultimi tempi gli erano subentrate le più calde speranze pei destini della sua patria.

Egli era fervidamente convinto che l'attuale conflitto europeo avrebbe liberato tutte le terre irredente. Questo pensiero lo allietava moltissimo ed a tutti esprimeva la sua fiducia di poter rivedere, finalmente, la sua amata Gorizia non più soggetta a dominazione straniera.

Fu prima impiegato e poi ispettore della Riunione Adriatica di Sicurtà. Fu marito e padre affettuosissimo ed educò i suoi figli all'amore della Patria ed all'onestà.

Alla memoria del caldo patriota vada il nostro mesto saluto.

Nuovo fatto di sangue

CIVIDALE — Ci scrivono, 14:

Iersera in borgo S. Domenico, per questioni d'interesse, si bisticciarono una donna ed il fornaio Umberto Carusio.

Ad un tratto la donna ferì gravemente alla carotide il suo avversario.

Venne subito chiamato il dott. Sartogo, che salvò il ferito dal dissanguamento, ma dichiarò che lo stato dello stesso rimaneva molto grave. La donna potè fuggire.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scr., 14:

I disoccupati. — Al nostro municipio, verso le ore 11, ieri ebbe luogo una dimostrazione di protesta di oltre duecento operai disoccupati. Parlarono diversi oratori reclamando lavoro poichè il Comune dando esecuzione ai progetti per la costruzione dei fabbricati scolastici nel capoluogo ed a Torre di Zuino dell'Asilo infantile, del ponte sul fiume Corno, ne assicurerebbe per quasi un anno.

Il sindaco sig. Ietri Guglielmo rispose che per l'attuazione dei progetti non s'attendono che le approvazioni superiori e ch'egli se n'è occupato e si rioccuperà presso il deputato on. Hierschell e il prefetto. Vennero dai presenti firmate due proteste.

CODROIPO — Ci scrivono, 14:

Nomina del veterinario. — I delegati dei Comuni di Rivignano, Pocenia e Taor hanno ieri nominato a voti unanimi il dr. Vincenzo Candido Bertone a veterinario consorziale

La scomparsa di una ragazza. — Da due giorni la famiglia Canand di Mortegliano vive nell'angoscia per la scomparsa della figlia Maria d'anni 24. Non si ebbe finora nessuna traccia di lei nè dalle indagini compiute dall'autorità nè da quelle private e famigliari.

PORDENONE — Ci scrivono, 14:

L'esito brillante del Veglionissimo. — Stanotte al Teatro Roma ebbe luogo il Veglionissimo che ebbe un esito superiore ad ogni aspettativa.

Vi accorse uno scelto numerosissimo ed elegante pubblico, molte briose e ricche maschere.

Ammiratissimo il meraviglioso addobbo, opera del noto Gasparini di Udine.

Le danze si protrassero animatissime fino sei di stamane.

L'orchestra venne più volte applaudita; pure applaudito fu il waltzer del sig. Scaramelli Giuseppe.

La lotteria diede ottimi risultati mercè l'opera gentile prestata da distinte signorine. L'incasso lordo s'aggira sulle 2200 lire.

Il Comitato può esserne ben contento dell'esito felice del Veglionissimo.

VERONA

Corridoni è partito

VERONA — Ci scrivono, 14

Il sindacalista Filippo Corridoni arrestato l'altro giorno alla nostra stazione in seguito a mandato di cattura, è stato tradotto a Milano stamane.

La festa del Genio

La resa di Gaeta è stata ieri commemorata dalle nostre truppe del genio, con lezioni e conferenze interne. Gli ufficiali del 3.o e 4.o si sono riuniti alla sera a simposio allo Hotel Milano.

Il Comitato d'azione

In una riunione, il Comitato d'azione Nazionale ha deliberato di prendere provvedimenti in merito alla permanenza dei cittadini stranieri in Verona, vigilandoli, nonchè di intensificare la propria azione preparando moralmente i nostri cittadini pel prossimo grande evento che dovrà rendere concrete le nostre aspirazioni.

Una serie di furti

In casa De Franceschi in Via Seminari, i ladri, penetrati mediante scasso, hanno rubato una cassetta di sicurezza, 400 lire, parecchi oggetti preziosi e della biancheria.

Contemporaneamente altri ignoti in Via XX Settembre, penetrati in camera di certa Letizia Leso, hanno rubato 25 lire ed una spilla d'oro.

In piazza Erbe, nel negozio «al Leon d'oro» del sig. Manfredi, un audace mariuolo ha rubato una pezza di stoffa del valore di 40 lire e, forse un compagno di questi, dalla edicola Pozzati sul Corso Cavour ha asportato la ciotola coi denari.

A teatro

Oggi, al Ristori, la Compagnia Berti, ha dato, in mattinata, una rappresentazione straordinaria con «Addio giovinezza».

Domani sera, nello stesso teatro, avremo invece Marinetti e C.

Al «Nuovo» oggi, col solito successo s'è data la «Manon» di Massenet.

Stasera invece si darà l'ultima di «Wally» in serata d'onore dell'instancabile e valente m.o Fabbroni direttore della fortunata stagione.

TREVISO

Note di Carnovale

TREVISO — Ci scrivono, 14:

Il tempo inclemente ha completamente rovinata la «Domenica grassa» che invece è stata uggiosamente fracida di pioggia.

Però la pesca di beneficenza sotto il Palazzo dei 300 fu abbastanza frequentata ed anche nella Loggia dei cavalieri il ballo dedicato ai bambini riuscì lietamente con grande concorso di piccoli mascherati.

Anche la veglia di stasera ebbe esito brillante per l'intervento di folla gaia e di molte maschere.

Per domani sera, lunedì, è annunciata una Cavalchina nella stessa Loggia dei Cavalieri: è assicurato il concorso di maschere anche dal di fuori.

Il ballo dei bambini

ODERZO — Ci scrivono, 14:

(T.) — Riuscitissima, per largo concorso di bambini e per l'eleganza dei costumi, la mattinata danzante infantile data nel pomeriggio di ieri, nella sala dell'Albergo «Al Gatto». Fu un lavoro improbo per il giurì incaricato dell'assegnazione dei premi poichè la gran parte lo avrebbe meritato, ma alla deficienza del numero supplì l'impresa facendo a tutti un piccolo regalo. I premiati furono: la bambina del maestro Luigi Abrami, un perfetto astronomo che col suo cannocchiale scrutava... i gingilli che adornavano la sala; la bambina Mattiuzzi di Rino, una balia spiritosa; il bambino Rocco di Paolo, un zentilomo venezian del vecchio stampo che non arrivava a 80 cent. d'altezza; le bambine Piovesana di Giuseppe, una esilarante Margherita; Molina di Pietro, un elegante Mughetto; Da Re di Antonio, un bello e simpatico paggio.

Il ritrovo ha lasciato in quanti, e furono molti, che intervennero, un senso di viva compiacenza.

Domani sera, lunedì, nella stessa sala, importante gara di walzer, con premi di valore.

La festa di stanotte pro Croce Rossa

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 14:

Iniziata sotto la Presidenza della gentile e distinta signora nobile Amalia Venezze in Montini e del sig. Brando Bordigioni, come prevedevasi, la festa è riuscita magnificamente, sia per concorso di ogni grazia irdigena e forestiera della scelta società e di ballerini e gravi capi famiglia, non più sorridenti alle danze, ma ai gusti della tavola.

Quanto per l'incasso, fu notevolissimo, e darà un buon importo netto alla provvida istituzione della Croce Rossa.

Le danze furono animatissime e nella pausa dedicata alla ricostituzione delle forze fisiche ed alla elevazione di quelle spirituali, le tavole splendidamente preparate dal sig. Rizzioli conduttore del Kursaal raccolsero circa 180 coperti e nel consumo dei cibi prelibati e nella stura dello spumante si intrecciarono i brindisi e gli evviva agli organizzatori della riuscita festa, la quale terminò in quadriglie, cotillons, con profusione di fiori e di doni, alle 7 di stamane.

Non è il caso di fare nomi delle bellissime e ricche toilettes per non incappare in dimenticanze. Diremo solo che il quadro di tutte quelle squisite grazie si poteva paragonare ad una apoteosi del più bello e più seducente che il pensiero possa immaginare.

Alla nobile Venezze Montini ed al sig. Brando Bordigioni complimenti vivissimi per il successo ottenuto.

CONEGLIANO — Ci scrivono 14:

Note di carnovale. — Un brillante successo ha ottenuto la notte scorsa al nostro Sociale il secondo veglione mascherato di beneficenza. Grande affluenza di cittadini e forestieri.

La pesca fece affaroni, così che l'incasso può considerarsi assai rispettabile.

VICENZA

Cronache d'arte

SCHIO — Ci scrivono, 14:

Gli scledensi non hanno certo dimenticato il violoncellista Gino Francesconi, che ebbe a commuovere ed entusiasmare quanti ebbero la fortuna di sentirlo. Dopo le vittorie di Schio, il prof. Francesconi fece un giro fortunato all'estero, suonò all'Augusteo di Roma, al S. Carlo di Napoli in un concerto che gli diede il battesimo del grande concertista. Ora egli insegna al Liceo Musicale di Brescia ed attorno a lui si è tosto formato il «trio bresciano» che di tempo in tempo dà concerti di primo ordine nelle maggiori città. La «Provincia di Brescia» del 6 febbraio ne parla in termini lusinghieri: «Il successo ottenuto dal giovane prof. Francesconi fu calorosissimo, superiore alla aspettativa di tutti. Con la sonata di Martucci si impose per la tecnica non comune, per l'abilità fine e vigorosa. Canto ampio, pieno di sentimento. Nella VI. sonata di Boccherini fu un settecentista squisito. Nei Canti Russi di Lalo fece intravvedere e sentire la tristezza nostalgica delle desolate distese siberiane, animate da un canto che a poco a poco si innalza ad una passionale sublimità lirica».

I molti amici che Francesconi conta a Schio e che lo ricordano artista nell'anima e compagno simpatico, si congratulano della vittoriosa carriera, sperando di poterlo sentire ed applaudire ancora.

Recrudescenza invernale

ROCCHETTE — Ci scrivono, 14:

Per tutta la vallata dell'Astico fino alla pianura, una copiosa nevicata a larghe falde ininterrottamente avvolgendo nel bianco manto campagne e paesi, ha reso le strade quasi inpraticabili.

Ora il tempo accenna ad una depressione sciroccale con pioggia dirotta. La giornata festiva del lugubre carnevale morente non potrebbe essere più grigia e monotona! Da Arsiero e da posti lungo i confini, giungono notizie di bufere di neve. Molti paesi di montagna hanno ora le comunicazioni assai difficili e pericolose con la pianura per la minaccia di valanghe nelle forre nevose.

LONIGO — Ci scrivono, 14:

Prossima assemblea. — Gli azionisti della Banca Popolare si convocheranno per l'annuale assemblea generale domenica 28 febbraio.

Scolaresca in festa. — Per festeggiare il suo fortunato ritorno dall'America, il signor Tomba Giuseppe di Madonna, volle con gentile pensiero offrire una giornata di festa agli alunni tutti delle scuole rurali di quella frazione. Così ieri mattina i 200 bambini si radunarono nel cortile del fabbricato scolastico dove vennero loro serviti dolci e vermouth. Dopo di che la scolaresca in lungo corteo mosse dal cortile per una breve gita.

Il signor Tomba per l'atto generoso compiuto è stato assai festeggiato.

Ultim'ora

Un fattaccio a Catania

Un signore inglese ferito di stocco dal vice prefetto?

Roma, 14

Si ha da Catania: «La cittadinanza catanese è sotto la più viva impressione per un fatto di cronaca sul quale solamente ora, dopo oltre 20 giorni dal mistero, si incomincia a fare un po' di luce.

«Or sono oltre 15 giorni, uno dei più stimati e noti commercianti della nostra città, il signor Roberto Frank, fratello del vice-console inglese, veniva gravemente ferito all'inguine con un colpo di stocco. La simpatica notorietà di cui gode in tutte le classi il signor Frank, provocò la più viva curiosità del pubblico sulla origine del grave ferimento. Questa curiosità è rimasta per oltre venti giorni insoddisfatta, poichè i giornali catanesi e i corrispondenti dei giornali di fuori, non si sono nemmeno accorti dell'avvenimento.

«Visto che il silenzio dei giornali locali perdura, senza nessun rispetto per la cittadinanza, la quale ha il diritto di conoscere la cronaca cittadina, vi comunico la cronaca del ferimento:

«Il signor Roberto Frank è stato ferito da un colpo di stocco dal viceprefetto di Catania. Sull'origine del ferimento si dice che il funzionario abbia agito spinto da una viva simpatia verso una donna di servizio del signor Frank, ma non sappiamo se il signor viceprefetto abbia premeditato l'aggressione del sig. Frank, o se lo abbia ferito in seguito a diverbio. E' certo soltanto che il funzionario non ha avuto nessun disturbo nè da parte del procuratore del Re, nè da parte del prefetto.

«In quanto alla congiura del silenzio da parte dei giornali locali e da parte dei corrispondenti dei giornali di fuori, ecco quanto risulta: Il prefetto senatore Minervini ha convocato nel suo gabinetto i cronisti dei giornali cittadini ed i corrispondenti dei giornali di fuori, esortandoli a mantenere il silenzio attorno al grave fatto di cronaca. I nostri colleghi hanno volentieri accolto la esortazione del prefetto.

«A Catania regge le sorti della provincia a una creatura dell'on. De Felice, e precisamente il senatore Gennaro Minervini. Al Ministero dell'Interno il fatto è confermato. Il Ministero dell'Interno intende assolvere senza esitazioni e debolezze il proprio dovere. Egli ha cominciato col sospendere dalle funzioni il viceprefetto, ed è animato dal proposito di accertare le responsabilità del prefetto Minervini».

La Germania confisca i depositi di avena

Berlino, 14

Il Consiglio federale decise la confisca di tutte le riserve di avena, meno le quantità inferiori ai cento chilogrammi.

Gli agricoltori possedenti cavalli possono conservare le quantità necessarie per le semine e pel nutrimento dei cavalli, quantità che è fissata provvisoriamente a tre doppi quintali per cavallo fino al prossimo raccolto. Nello stesso tempo il prezzo massimo attuale dell'avena è elevato di 50 marchi la tonnellata.

Una solennità ufficiale a Praga alla presenza d'un arciduca

Praga, 14

Alla presenza dell'arciduca Leopoldo Salvatore, del cardinale Skrbensky, del governatore Thun, del conte e della contessa Berchtold e di numerose altre notabilità, ha avuto luogo stasera la solenne costituzione dell'ufficio provinciale dei fondi di soccorso per le vedove e gli orfani dei militari di terra e di mare del regno di Boemia.

L'arciduca Leopoldo Salvatore, protettore dell'istituzione, ha pronunciato un discorso facendo i più vivi elogi dell'esercito. Poscia il cardinale arcivescovo Sirbensky, la contessa Berchtold, la principessa Lobkowitz, e il borgomastro sig. Gross, hanno promesso di appoggiare attivamente l'opera.

Il borgomastro ha pure assicurato l'arciduca della lealtà, obbedienza ed incrollabil efedeltà di tutti gli abitanti di Praga per l'Imperatore e per la Dinastia. Lo arciduca è stato oggetto di vive ovazioni da parte della folla (*Stefani*).

Divieti ai tedeschi in Russia

Pietrograd, 14

Il governo ha elaborato un progetto di legge il quale vieta ai sudditi tedeschi di richiedere e di acquistare immobili nella zona che si estende fino a 150 verste dalla frontiera occidentale dell'impero.

Guglielmo II torna al campo

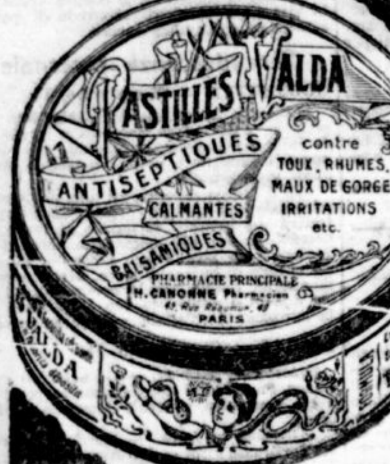
Berlino, 14

L'Imperatore partì nuovamente per il teatro della guerra orientale.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»



Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.14 tramonta alle 17.36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 14 febbraio alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura	Massima	Minima (alle 24h. preced.)	Cielo
Venezia	55.1	5	9	5	pioggia
Treviso	55.4	6	9	5	"
Udine	55.7	4	9	4	"
Padova	54.7	5	9	5	"
Rovigo	54.0	5	5	3	"
Vicenza	54.7	4	8	4	"
Boscomantico V(erona)	53.7	6	6	2	"

Pressione diminuita, temperatura qua e là aumentata, venti in prevalenza deboli intorno levante, cielo piovoso, mare leggermente mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 13 alle 15 del 14 mm. 17.0.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 2,20	— 110
Livenza	Motta	6.08		—
Piave	Zenson	11.58	+ 1,30	— 90
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.48	0
Adige	Verona	4.50	— 2.36	— 1
Adige	Cavanella	1.16	— 0.98	— 60
Po	Polesella	7.76	+ 4.40	— 6

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta	del 15	alle ore	0
Prima bassa	del 15	alle ore	6.0
Seconda alta	del 15	alle ore	11,20
Seconda bassa	del 15	alle ore	17.45

Massima altezza raggiunta il 13 cm. 50 sopra

Minima altezza raggiunta il 13 cm. 44 sotto

Differenza fra il mass. e min. livello cm. 94

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — D. 5.10; A. 7.2 (Vicenza); A. 7.50; D. 9.28; A. 12.5 (Verona); DD. 13.55; A. 14.55; D. 18.27; A. 18.50 (Verona); A. 23.15.

BOLOGNA — D. 5.10 (Rovigo); D. 6.35; DD. 10.10; A. 11.15; D. 14.40; D. 18.27; DD. 21.30.

PADOVA — (Locale) 17.45.

UDINE — D. 5; A. 5.55; A. 8.30; A. 11.7; D. 14.35; D. 17.15; Loc. 18.15 (Treviso); A. 19.22; A. 23.10.

BELLUNO — A. 5 (Cadore); A. 5.55 (fino a Montebelluna, solo al mercoledì); A. 8.30 (Cadore); A. 11.7; D. 17.15 (Cadore); A. 19.22.

PORTOGRUARO — A. 6; A. 9.10; A. 13.25 D. 16.25; A. 18.10.

PRIMOLANO — A. 5.25; A. 9.18; O. 13.3; A. 17.30.

Arrivi

MILANO — D. 4.45; A. 8.5 (Verona); A. 9.42 (Vicenza); A. 10.45 (Brescia); DD. 11.20; A. 15; A. 18.25; D. 19.30; A. 23.3 (Verona); D. 23.35.

BOLOGNA — DD. 8.36; A. 9.42; A. 13.35; D. 13.55; A. 19.10; DD. 21.30; A. 23.3.

PADOVA — (Locale) 20.20.

UDINE — A. 8; Loc. 8.43 (Treviso; D. 9.55 A. 12.9; D. 14.5; A. 16.40; D. 18.45; A. 21.15; D. 22.45.

BELLUNO — A. 8.43; M. 12.9 (Cadore); D. 16.40 (Cadore); A. 18.45; A. 21.15 (Cadore).

PORTOGRUARO — O. 7.55; D. 9.47; A. 14.10; A. 17.55; A. 22.21.

PRIMOLANO — A. 8.50; A. 13.15; O. 15.40 O. 19.2.

BANCA MUTUA POPOLARE DI VITTORIO

ESERCIZIO XLIV — (SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA) — ANNO 1914

Corrispondente della Banca d'Italia - Corrispondente e Rappresentante del Banco di Napoli

Agenzie: CORDOVADO - CISON di VALMARINO

SITUAZIONE al 31 gennaio 1915

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 4490 da L. 50	L. 224,500,—		
Fondo di riserva ordinario	» 112,250,—		
Fondo di riserva straordinario	» 144.534,47		
Fondo ammortamento fabbricato	» 60.000,—	541.284	47

Attività

Cassa, B. B. e valuta metallica		L. 176.561	87
Cedole e valute diverse		» 4.949	13
Portafoglio effetti su piazza N. 5086	L. 2,663.768.51		
Portafoglio » fuori » » 60	» 107.985.40		
Effetti all'incasso, N. 101	» 22.097.11	2.793.851	02
Valori pubblici di proprietà		L. 621.339	—
Conti correnti garantiti		» 1.430.870	57
Conti corr. con Banche e corrisp.		» 60.214	46
Agenzie		» 106.344	18
Esattorie		» 102.568	20
Beni stabili		» 100.000	—
Mobilio e Casseforti		» 5.400	—
Debitori diversi		» 76.479	43
Depositi a garanzia operazioni diverse	L. 2.885.458.—		
Depositi a cauzione servizio	» 36.000.—		
Dep. a cust. ed amm. e cass. cust.	» 1 172.535.—	4.093.993	—
Debitori in conto titoli		564.370	—
		L. 10.133.940	86
Spese di ammin., tasse ed int. passivi del corr. eserc. da liq.		L. 20.676	39
		L. 10.154.617	25

Passività

Conti corr. con Banche e corrispond.		L. 91.593	76
Depositi in conto corrente N. 39	L. 316.357,56		
Depositi a risp. libero » 574	» 997,899,78		
Depositi in conto vinc. » 504	» 2,629.647,24		
Buoni frutt. scad fissa » 15	» 94,907,18		
Piccolo risparmio, libretti » 1540	» 486.499,23	4.525.310	99
Creditori diversi		L. 60.875	44
Dividendi arretrati ed in corso		» 4.258	50
Cassa di prev. «Gio. Wassermann»		» 57.341	81
Conto Corrente non disponibile		» 12.805	30
Esattorie		» 80.759	26
Deposit. a garanzia operazioni diverse	L. 2,885,458,—	—.—	—
Deposit. a cauz. servizio	» 36.000,—		
Dep. a cust. ed in amm. e cass. cust.	» 1,172.535.—	4.093.993	—
Conto titoli presso terzi		» 564.370	—
UTILI NETTI dell'esercizio 1914		» 63.729	16
		10.096.261	69
Risconto portafoglio		» 34.673	10
Risconto portaf. e rendite del corr. es.		» 23.702	46
		L. 10.154.617	25

I SINDACI: Ing. CARLO BASSI, Rag. GUIDO VIANELLO — IL DIRETTORE: Rag. UBERTO BRUNETTI — IL PRESIDENTE: Cav. Giuseppe De Mori — IL CASSIERE: Giovanni De Mori fu Franc. — IL CAPO CONTABILE: Damiani Ulderico

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 120.—.

Accorda prestiti e sconta cambiali con scadenza fino a 6 mesi.

Fa anticipazioni sopra fondi pubblici e titoli industriali.

Riceve effetti all'incasso ed emette assegni su tutte le piazze del Regno.

Riceve valori in custodia ed in amministrazione.

Cede in abbonamento cassette di ferro di sicurezza, come da apposita tariffa.

Gestisce l'Esattoria del Consorzio di Vittorio

Riceve depositi di numerario corrispondendo:
- il 3 0|0 in conto corrente disponibile
- il 3 1|2 0|0 » vincolato da 4 a 6 mesi
- il 3 3|4 0|0 » » da 8 a 12 mesi
- il 4 0|0 » » da 18 a 24 mesi
- il 4 0|0 » piccolo risparmio fino a L. 1000.

Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa a condizioni da convenirsi.

Libretti e buoni gratis

Acquista e vende per conto valori pubblici e divise sull'estero; fa servizio di Cambio Valute.

Distribuisce gratuitamente Cassette di risparmio a domicilio

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 117

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Essi uscirono, e discesero le scale seguiti nuovamente dal lume che appena furono di sotto risalì da sè.

Nella via, si incamminarono di nuovo a braccetto, a passi lenti, evocando i ricordi che avevano della prima loro giovinezza.

I passanti si facevano più rari, le carrozze cominciavano a tornare alle rimesse. Parigi cadeva a poco a poco nella calma e nel sonno.

Quando si lasciarono, uscendo dal caffè Terminus, alle due del mattino erano ritornati i due veri e leali amici come lo erano stati un giorno, e Massimo si sentì ormai meno solo in quella Parigi immensa ove non conosceva alcuna, all'infuori dei Chateauvieux e dei Maël-Monfort. E ancora fino a quel punto poteva contare su di loro. Le sue relazioni col duca e col barone si limitavano fatalmente a qualche rara visita... Egli pensò a Ughetta, sospirò, poi disse fra sè, sottovoce:

— Quando saranno dunque di ritorno a Parigi? Credo che avessero parlato della metà di ottobre... è vero che ci siamo.... proprio in punto, e che vi è ancora tempo.

Continuò la sua strada abbandonandosi ad una profonda meditazione, evocando nella sua mente tutti i più minuti particolari di quella sera così bella e indimenticabile, in cui Ughetta ed egli s'erano promessa fede eterna, e rivisse tutto quel passato che era la sua vita intera, il suo presente il suo avvenire....

Ma intanto, malgrado tutto, una tristezza vaga e incerta l'aveva colto, non poteva scacciarla dall'animo; una tristezza che gli era scesa in cuore ad un tratto e che gli faceva presentire una qualche sventura.

Quando Massimo entrò in casa sua erano quasi le tre del mattino.

Attraversata l'anticamera entrò nello studio, accese una lampada già preparata e volse attorno a sè uno sguardo.

Quella stanza, più lunga che larga, e rischiarata da grandi vetrate che davano sulla via, era semplicemnte, ma leggiadramente arredata. Alle pareti coperte di crêpe rosso, erano appesi in leggiadro disordine ogni sorta di schizzi, studi, abbozzi a matita, a penna, a pastello, alla seppia, all'acqua, all'olio, a tempera.... Un divano spazioso era posto in fondo alla stanza.

Fra due cavalletti su cui posavano delle tele già cominciate, una tavola leggiera piegava sotto il pesante peso di un ammasso di libri e di riviste.

Più lontano, sur una mensola, posava un lungo e snello vaso dal quale sporgevano e piegavano i loro steli esili dei meravigliosi crisantemi bianchi.

Un forziere normanno, basso, tozzo, massiccio, dalla ferramenta lucente, occupava il centro di un pannello e stava di fronte ad un pianoforte Erard, carico di musica.

Nell'aria vi era quell'odore, particolare agli studi del pittore, quell'odore di trementina e di tabacco che si mescolano ai colori e all'ambiente.

Tutto era d'una nettezza meticolosa, tutto ordinato con una armonia che allettava lo sguardo e che faceva il più grande onore a madama Charbonnier... la portinaia della casa, che aggiungeva alle sue funzioni di guardiaportone quelle di massaia dei suoi locatari scapoli.

Massimo si fermò dinanzi alle due tele che posavano sui due cavalletti, e le guardò, con un dolce e vago sorriso...

Che cosa erano quei due abbozzi?

Erano ancora così incerte, così poco lavorate, che non si poteva ancor dire se fossero due ritratti... due ritratti di donna....

Solo il pittore le vedeva, l'artista le evocava col pensiero, indovinava ciò che sarebbe apparso un giorno da quell'abbozzo.

Egli vedeva prima, su una delle tele, sorgere come per incantesimo un viso adorabile di giovinetta... un viso dalla fronte stretta e liscia come marmo; adornata d'una bruna capigliatura... dagli occhi scuri con riflessi d'oro... dalle labbra rosee, un po' grave e melanconica.

Nell'altro egli vedeva sorgere con vigore l'immagine d'una donna giovane, egualmente bruna, e idealmente bella con quella tenerezza strana negli occhi incomparabili, con la dolcezza infinita d'una bocca semiaperta in un sorriso, con quell'incanto grave e profondo di felice sposa e madre felice...

Poichè, in questi ultimi tempi, gli era venuta l'idea di debuttare nella sua carriera coi ritratti di quella che sarebbe stata sua moglie, e di quella che gli era stata rapita troppo presto... di quella madre di cui non si ricordava più.

Gli pareva che gli porterebbe fortuna.

E s'era messo a lavorare di buona lena... per Ughetta sulle linee dello schizzo che aveva tracciato fin dal loro primo colloquio... per Teresa, guidato dalla miniatura che era tutto ciò che gli rimaneva di lei.

Ma una tristezza ognor più profonda gli velava l'animo, davanti a quelle due immagini. Si strappò a quella muta contemplazione, prese la lampada e passò nella sua stanza da letto.

Come nello studio, anche la camera era semplicemente, ma con leggiadria mobiliata, coi suoi mobili di palissandro, le tappezzerie e i drappeggi a grandi fiori in fondo chiaro.

Massimo cominciava a svestirsi, quando i suoi occhi caddero sur una lettera posta molto in evidenza sul tavolino da notte.

La prese, riconobbe la scrittura di Faustina, guardò il timbro postale e vide che quella lettera era giunta coll'ultima distribuzione, pensò che madama Charbonnier era stata lei a metterla là, su quel tavolo, andando ad aggiustare il letto, poi, aperta la busta, si mise a leggere:

«Caen, ottobre 1890.

«Coraggio, mio povero figliuolo... già da «qualche giorno ho la certezza della grande «sventura che ci colpisce... ed ho molto e«sitato a scrivertela, ma non potevo celar«tela più a lungo.

«Ancora ti dico: coraggio, mio povero fi«gliuolo.

«Tu sapevi che tutto ciò che possedeva«mo era presso il signor Bernadet, ban«chiere di Caen, la cui onorabilità era pro«verbiale.

«Ebbene, il signor Bernadet si è suicida«to per sfuggire al disonore.

«Da quanto si dice, egli aveva subito, do«po un fallimento, delle perdite assai gravi, «sono già due anni, e da quell'epoca s'era «dedicato al giuoco della Borsa colla spe«ranza di colmare il suo deficit di cassa.

«Ma la sfortuna l'ha perseguitato... le «sue speculazioni sono fallite: breve, il suo «passivo credo sia di circa un milione e «duecentomila franchi.

«Egli si è suicidato... Nessuno perciò ha «il diritto di giudicarlo.

«Ma noi, ma noi non abbiamo più nulla, «null'altro che questa casa che ci ha lascia«ta la mia povera zia Horlaville e le poche «migliaia di lire che mi rimangono dei ri«sparmi fatti.

«Che cosa farai tu? che cosa diventerai, «mio povero caro?

«La vita costa molto a Parigi, e ci vuol «molto tempo prima di giungere a farsi una «posizione... sopratutto nel mondo artistico.

«Vedi, il mio cuore si fa a brandelli al «pensiero di ciò che tu soffrirai... al pen«siero del colpo tremendo che avrai per la «nuova sventura... oh! le tue speranze di «gloria, di fortuna, il tuo bel sogno d'amo«re! Il mio cuore sanguina, i miei occhi di«ventano torbidi, la mia mano trema!

«Oh! mio piccolo figlio diletto!

«Ascoltami: ritorna, noi venderemo la no«stra casa, ci ritireremo in qualche ango«lo remoto, qui nei dintorni, vivremo lon«tani dal mondo, una vita semplice e oscura, «e la mia tenerezza ti consolerà. Oh! sì, «credilo, ti consolerò di tutti i tuoi sogni in«franti.

«Ma bada, oh! ascolta ancora, non è un «ordine che ti do... è una preghiera che ti «rivolgo.

«Se tu sei risoluto fermamente di conti«nuare sulla strada che hai intrapresa, se «vuoi, malgrado tutto, tentare la fortuna e «la gloria, ebbene... rimani a Parigi.

«Io venderò la nostra casa... andrò sola «colla nostra buona Berta vicino a Louvi«gny, farò due parti di ciò che mi resta, e «ne invierò una a te, e pregherò Dio che «ti aiuti nei tuoi tentativi e ti faccia riu«scire.

«A proposito di Berta, figurati che questa «brava ragazza, appena saputo la catastro«fe che ci colpiva, è venuta ad offrirmi tut«te le economie che ha fatto sul suo salario, «da quando noi l'abbiamo presa al nostro «servizio. Ho ancora le lagrime agli occhi: «tanto vi è stato in lei di spontaneità e de«vozione affettuosa...

«Il mio rifiuto l'ha quasi offesa, e da al«lora mi pare che sia con me, un po' in col«lera.

«Mi vergogno meco stessa della mia in«solenza... Non ci badare troppo. Ti dico «tutti i pensieri che mi vengono alla men«te, così senza ordine e misura; e pensare «che mi ero ripromessa di essere calma e «chiara e tranquilla.

«Ti ho detto tutto ciò che avevo a dir«ti... Chiudo la mia lettera, poichè non pos«so più proseguire, benchè vorrei ancora a«ver il coraggio di scriverti a lungo a lun«go...

«Scrivimi subito, lo voglio, te ne prego, «non per dirmi che cosa pensi di fare, per«chè comprendo che una risoluzione non si «prende da un momento all'altro, una riso«luzione poi sì grave... ma per parlarmi di «te, della tua impressione nel leggere que«sta mia, e come si trova il tuo animo di «fronte a questa nuova disgrazia.

«Arrivederci, mio carissimo, tu sai che «sempre sei rimasto il caro, gentile bebè «che tanto ho amato... che mi ha consolata, «che mi ha aiutata ad amare la vita quan«do disperavo di tutto, e che la vita mia «perciò ti appartiene, che non sarò felice «che della tua stessa felicità.

«Moray».

Benchè da qualche istante avesse finito di leggere la lettera, Massimo non poteva distogliere lo sguardo da quelle pagine ricoprite da una scrittura fitta, nervosa, irregolare, che in qualche punto aveva persino strappato la carta.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 16 Febbraio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 47 — Conto corrente colla Posta — Martedì 16 Febbraio 1915

La nuova offensiva tedesca libera il territorio della Prussia dai russi

I russi rispondono con una controffensiva da Lomza verso Kolno

La battaglia in Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO RUSSO

Grandi forze nemiche contro l'estrema ala destra del fronte verso la Prussia

Pietrogrado, 15

Un comunicato del grande stato maggiore del generalissimo dice:

«I combattimenti sulla riva destra della Vistola si sviluppano gradualmente. Sul fronte da Koczowo fino alla via da Kyasznoe ad Ostrolenka i combattimenti hanno avuto carattere di scontri parziali. Nella regione di Lyck, Raigród, Grajewo i combattimenti si distinguono per una considerevole ostinatezza. Più a nord i russi ripiegano verso la linea fortificata del fiume Niemen sotto la pressione di grandi forze tedesche.

«Sulla riva sinistra della Vistola non si segnala che azione di artiglieria.

«Sulla Nida il nemico effettua di tanto in tanto tiri d'artiglieria intensissimi.

«Nei Carpazi abbiamo respinto attacchi tedeschi. Nella regione di Gorlice Szwiwnik ci siamo impadroniti delle fortificazioni nemiche. A Smolnik, ad est di Lupków, abbiamo fatto prigionieri 18 ufficiali e più di mille soldati ed abbiamo preso tre mitragliatrici. Combattimenti accaniti sono stati impegnati sul fronte Dukla Wyszków e verso Nadworna.»

Lo Czar è ritornato a Tsarkoje Zelo.

Lyck, Rajgród e Grajewo trovansi sulla frontiera fra la Russia e la Prussia, sulla grande via da Königsberg a Brest in Lituania. Il primo è in Prussia, i due secondi in Russia.

IL COMUNICATO TEDESCO

Continua l'energica offensiva nell'alta Polonia

Berlino, 15

Il grande stato maggiore comunica.

«Nel teatro orientale, al nord di Tilsitt, il nemico fu scacciato da Piktupoenen e fu spinto in direzione di Taurogen (sul Iura in territorio russo). Al di là della frontiera, ad oriente dell'altipiano dei laghi Masuri, i combattimenti e l'inseguimento continuano.

«Le nostre truppe avanzano dovunque rapidamente.

«Contro forze nemiche avanzanti per Lomza, si dirigono truppe tedesche nella regione di Kolno.

«Nella regione della Vistola guadagnammo ancora terreno e occupammo Razionsh.

Durante i precedenti combattimenti ci impadronimmo di gran numero di soldati e di sei cannoni.»

«In Polonia, sulla sinistra della Vistola, nessuna cambiamento essenziale.»

I COMUNICATI AUSTRIACI

Successi locali nei Carpazi e nella Bucovina

Vienna, 15

Un comunicato ufficiale, in data 14, dice:

«La situazione nella Polonia russa e nella Galizia occidentale è invariata. — Parte del nostro fronte di combattimento nella regione di Dukla, contro il quale furono finora fatti violenti attacchi russi, è passata essa stessa all'offensiva ed ha sloggiato il nemico composto di truppe siberiane da due alture dominanti ed ha preso d'assalto un villaggio presso Wyszków. Un attacco degli alleati nei Carpazi boscosi centrali è stato pure coronato da successo. Anche qui una collina che era oggetto di accaniti combattimenti è stata tolta al nemico. Nel combattimento di ieri abbiamo fatto 970 nuovi prigionieri.

«Nella Galizia del sud est e nella Bucovina vi sono stati combattimenti coronati da successo. Il nemico che si teneva a sud ovest di Nadworna per coprire la città, è stato sloggiato. Sono state prese le alture a nord di Delatyn e sono stati fatti in questa occasione numerosi prigionieri».

Il comunicato ufficiale in data di oggi dice:

«Nella Polonia russa e in Galizia occidentale non si verificò nulla.

«I combattimenti nei Carpazi continuano ad essere in pieno corso.

«Ieri nella Galizia sud-orientale occupammo Nadworna. Il nemico fu respinto in direzione di Stanislau.

«Sul teatro della guerra meridionale nessuna modificazione; salvo scontri alla frontiera, senza importanza, vi regna la calma.»

Gli scopi dello sforzo tedesco contro i russi al nord

Parigi, 15

Il «Temps» riceve da Pietrogrado:

«Secondo dati ufficiali russi, quattro corpi d'armata tedeschi, di nuova formazione, sono stati destinati alla fronte orientale. Fra queste nuove truppe si trovano reclute che non hanno fatto che quattro mesi d'istruzione e uomini della Landsturm che hanno passato sei mesi in caserma. Questi quattro corpi vanno ad aggregarsi ai diciannove corpi tedeschi che si trovano già di fronte ai russi. Con queste forze il nemico pare voglia raggiungere due scopi: in primo luogo impedire ai russi di condurre le operazioni dove credono meglio, facendo a tale scopo diversioni su quei punto della fronte che più loro conviene; in secondo luogo i tedeschi cercano di assicurarsi posizioni relativamente forti, come per esempio le rive della Vistola, al fine di assicurarsi, come scriveva ieri il colonnello Schiumski, un dorso inattaccabile per poter condurre le loro operazioni principali in Francia, ed ottenere prima della fine dell'inverno, dei grossi successi all'intento di contenere le velleità dei neutri di congiungersi alla Triplice Intesa nella imminente primavera.

«Quest'ultima preoccupazione si manifesta anche negli sforzi del nemico nei Carpazzi, dove a Koziowa i tedeschi cercano di proteggere l'Ungheria e arginare la valanga russa in una regione vicina alla Rumania aspettante, rinnovando la loro tattica sulla Bzura col far uccidere i loro uomini come per divertimento».

La Bucovina è sgombra

Vienna, 15

Il «Neue Wiener Tageblatt» riceve da Burduzeni che tutta la Bucovina è sgombra da russi. Soltanto presso Czernovitz i russi sono trincerati e si attendono nuovi combattimenti. — Anche Czernovitz è sgombra. Numerose truppe sono già arrivate alle porte della città.

Persone giunte da Wisnitz segnalano che i russi si sono ritirati da Kolomea. Essi soffrono per mancanza di artiglieria. A Suczaua sono entrate ieri sera le autorità. I danni che i russi arrecarono nelle località di Gurahumara, Kimpolung e Radauz sarebbero immensi.

I russi si travestono da austriaci

Vienna, 15

Il comando superiore dell'esercito ha pubblicato un comunicato, nel quale rilevando che i soldati russi, anche intere pattuglie, si sono spesso serviti di uniformi austro-ungariche per sorprendere piccoli distaccamenti austro-ungarici, ciò che specialmente è avvenuto dinanzi a Przemysl, si dichiara che qualunque soldato o ufficiale russo che si serva di travestimenti nei combattimenti sarà trattato sul luogo stesso secondo le leggi di guerra.

Le peripezie del nipote di Tolstoi prigioniero, fuggiasco, ripreso

Vienna, 15

I giornali annunciano che il conte Michele Tolstoi nipote di Leone Tolstoi che era stato fatto prigioniero di guerra e che il 10 corrente era fuggito con altri due prigionieri dal campo dei prigionieri di Boemia, è stato arrestato assieme ai due compagni e ricondotto al campo dei prigionieri.

In Francia e nel Belgio

I COMUNICATI FRANCESI

Il "Signal Xon„ ripreso ai tedeschi — Bufera di neve dei Vosgi

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«Dal mare alla Mosa non è segnalata alcuna azione di fanteria. Vi sono duelli di artiglieria nel Belgio, fra l'Oise e l'Aisne e nella Champagne.

«In Lorena, nella regione di Pont-à-Mousson abbiamo contrattaccato il nemico il quale aveva occupato Norroy e Avav, preso piede sull'altura vicina. La lotta continua. Non è pervenuta alcuna informazione sulle operazioni nella valle di Lauck ove si tratta, pare, di incidenti di avamposti.»

Il comunicato ufficiale delle ore 15 di oggi dice:

«Nel Belgio il nemico ha bombardato continuamente le nostre trincee delle dune. La nostra artiglieria pesante ha battuto specialmente i mortai nemici. Abbiamo conquistato circa 250 metri di trincee stabilite contro la strada da Betune a La Bassée. Cannoneggiamento vivissimo nella regione di Lens, intorno ad Albert, tra l'Aisne e l'Oise, nei dintorni di Soissons e di Vermeuil e a nord est di Vailly.

«Nell'Argonne, verso Bagatelle e Marie Thérèse, lotta sempre vivissima da trincee a trincee, ma nessuna azione di fanteria.

«Tra l'Argonne e la Mosa abbiamo arrestato immediatamente un tentativo di attacco tra il villaggio e il bosco di Malancourt.

«In Lorena il nemico, dopo aver respinto le nostre grandi guarde era riuscito ad occupare la altura di Signal Xon e la frazione di Norray. Esso è stato respinto da un contrattacco fino sulla china settentrionale di Signal Xon, ove si mantiene ancora in qualche elemento di trincea.

«Nei Vosgi l'offensiva tedesca che si era manifestata sulle due rive del Lauch non è stata continuata. Ieri il nemico ha soltanto cannoneggiato le nostre posizioni della riva meridionale. Sulla riva settentrionale i tedeschi rimangono fermi davanti alla nostra linea avanzata (Langerfoldkopf, bosco di Ramspach). I nostri skiatori hanno eseguito un brillantissimo contrattacco sulla china del Langerfoldkopf. Nel pomeriggio ha imperversato una tormenta di neve.»

IL COMUNICATO TEDESCO

Trincee prese ai francesi

Berlino, 15

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartier generale:

«A sud di Ypres, presso Saint Loi strappammo al nemico parte della sua posizione per una lunghezza di novecento metri. I contrattacchi non ebbero successo. Anche un attacco nemico nella regione al sud-ovest di La Bassée è fallito. Facemmo alcune dozzine di soldati prigionieri, riconquistammo la trincea avanzata perduta il 12 al Sudelkopf. Il nemico fu respinto dal villaggio di Sengern, nella valle di Lauch, e sgomberò spontaneamente le località di Rampach».

Una lettera pastorale del cardinale Mercier

Amsterdam, 15

Il «Tyd» pubblica: Una lunga lettera pastorale del cardinale Mercier in occasione della Quaresima sarà letta domenica in tutte le chiese della diocesi di Malines.

Le atrocità e i furti dell'esercito germanico e una nota belga

Roma, 15

La Legazione del Belgio presso il Quirinale comunica:

«Il Governo tedesco invece di rispondere alle accuse della commissione belga di inchiesta la quale ha stabilito a carico degli ufficiali e soldati tedeschi invasori fatti circostanziati di atrocità e furti sistematici a riguardo della popolazione non combattente si è limitato a smentire questi fatti così schiaccianti e così precisi con un semplice proclama di cui ecco il testo: «Gli avvenimenti reali di questa guerra provano che nessun esercito del mondo dà prova di spirito così radicalmente militare e di una così alta civiltà e di una disciplina così severa come il nostro esercito. In nessun luogo le leggi della guerra che vietano i furti e l'assassinio e i saccheggi e l'appropriarsi dei beni altrui sono rispettate con tanta sincerità e tanto rigore quanto nell'esercito tedesco».

Questo proclama è stato pubblicato in Belgio mediante manifesti sorvegliati da sentinelle. La Legazione belga crede che ogni commento sia superfluo!».

Belgio e Vaticano — Il nuovo ministro belga

Roma, 15

Il Barone d'Erp, ministro del Belgio presso la Santa Sede, ha presentato le sue dimissioni al governo belga, il quale le ha accettate.

Sembra che le dimissioni siano state provocate dal malcontento delle sfere dirigenti belghe per l'atteggiamento che la Santa Sede ha assunto rispetto ai paesi belligeranti.

Al posto del barone d'Erp, è stato destinato il signor Van Den Heuvel, ex-ministro di Stato ed ex-ministro della giustizia, il quale verrà a Roma fra qualche giorno.

La *Tribuna*, commentando tale notizia dice che sarebbe errato credere che il ritiro del Barone d'Erp significhi una tensione di rapporti fra il Belgio e la Santa Sede. Il Barone D'Erp è di età avanzatissima e le sue dimissioni hanno dato agio al Belgio di inviare presso il Vaticano un alta personalità politica come il barone Van Den Heuvel, che è uno dei più eminenti parlamentari del partito cattolico belga, il quale anzi verrà presso la Santa Sede per cercare di paralizzare coi suoi colleghi della triplice intesa accreditati presso il Papa, le accuse attribuite dai loro avversari tedeschi.

La guerra della Turchia

Un incrociatore inglese reso inutilizzabile dai turchi — Il comandante morto?

Costantinopoli, 15

Si annuncia da fonte ufficiale che il comandante dell'incrociatore inglese Hardinge *è morto in seguito a ferite riportate nei combattimenti del nove febbraio nei quali l'incrociatore riportò per opera dell'artiglieria turca tali avarie che è divenuto inutilizzabile.*

Un tentativo turco fallito contro Sultan Selim

Pietrogrado, 15

Un nuovo tentativo dei turchi di impadronirsi della città di Sultan Selim, è fallito. La nostra artiglieria ha sconfitto parecchie migliaia di uomini appartenenti alle truppe nemiche stesse.

Una sottoscrizione ufficiale in Egitto per i prigionieri turchi

Cairo, 15

Si annunzia ufficialmente la formazione di comitato sotto la presidenza di Lady Maxwell, consorte del generale comandante delle forze britanniche in Egitto, per raccogliere sottoscrizioni a favore dei turchi feriti e prigionieri.

Il Sultano ha inviato 250 sterline al comitato

Due aeroplani austriaci bombardano dall'alto la famiglia reale del Montenegro

Londra, 15

I giornali hanno da Rieka:

Due aereoplani austriaci sono comparsi ieri su Rieka, ove ogni anno la famiglia reale del Montenegro passa l'inverno.

Gli aereoplani hanno volato sul palazzo reale. Il Re, la Regina e le principesse si trovavano dinanzi al palazzo a guardare gli aereoplani.

Gli aviatori hanno sparato colle loro mitragliatrici e parecchi proiettili sono caduti presso la famiglia reale.

Strascico dell'incidente di Hodeida — Il console francese liberato

Hodeida, 15

In conformità agli ordini inviati dalla Sublime Porta al Valì dello Yemen, secondo richieste dell'ambasciatore degli Stati Uniti d'America a Costantinopoli, cui si associò il governo italiano, che nell'assenza di rappresentanza americana esercitò ad Hodeida la protezione e gli interessi francesi, il locale console di Francia, già internato a Sanaa, fu riaccompagnato alla costa e partì oggi sull'incrociatore francese Duplessix.

Un commento romano

Roma, 15

Commentando il dispaccio *Stefani* da Hodeida circa la restituzione alle nostre autoriàt consolari del console francese, già internato a Sanaa, il *Giornale d'Italia* scrive: «Il rilascio del console di Francia, da parte dell'autorità ottomana, completa il successo diplomatico del nostro governo nell'incresciosio incidente di Hodeida. Com'è noto, il console francese non era stato arrestato, a differenza del suo collega britannico, in territorio italiano, cioè nella sede del nostro consolato, e non era quindi affare dell'Itali aesigerne l'immediato rilascio, come nel caso del console inglese. Tuttavia i due arresti erano troppo strettamente connessi tra di loro perchè il Governo italiano potesse disinteressarsi della faccenda, tanto più, che gli americani, i quali hanno assunto la protezione degli interessi dei sudditi francesi nell'impero ottomano, non hanno rappresentanti consolari nello Yemen, e l'ambasciatore degli Stati Uniti a Costantinopoli, signor Morghentou, aveva appunto chiesto al nostro ambasciatore di disporre acchè i consoli italiani nello Yemen, come nelle altre località ottomane prive di rappresentante nord-americano, assumessero la protezione dei francesi. Al rilascio del console francese hanno dunque contribuito le analoghe misure e l'oculata vigilanza dell'ambasciatore americano e la ferma risolutezza del nostro governo e del suo rappresentante all'impero ottomano».

L'inquetudine balcanica

L'incidente turco-greco — Impressioni a Roma

Roma, 15

(Avi). — Un incidente greco-turco minaccia ora i già abbastanza tesi rapporti fra Grecia e Turchia. Esso ha avuto origine da un atto oltraggioso compiuto da un agente segreto di polizia ottomana contro l'addetto navale greco a Costantinopoli. In conseguenza, il governo di Atene chiedeva al governo turco: — I. Le scuse ufficiali del prefetto di polizia di Pera al ministro di Grecia a Costantinopoli, signor Panas, alla presenza del personale della Legazione, al completo; — II. La rimozione dell'agente colpevole e la sua traduzione davanti al tribunale; — III. La pubblicazione di un comunicato turco, dal quale risultasse che era stata accordata soddisfazione, prima dell'arrivo di una nota greca.

Le cose erano a questo punto e parevano volgersi in bene, quando ieri due telegrammi hanno contemporaneamente annunciato la soluzione dell'incidente secondo i desiderata greci, e la partenza repentina del ministro greco da Costantinopoli, cioè un atto diplomatico tale da preludere a gravi ed inattese complicazioni.

Il ministro di Grecia esigeva dal Gran Visir un impegno scritto, dal quale risultasse l'accettazione completa da parte del governo ottomano di tutte le richieste greche. Il primo dei telegrammi cui ho accennato, in data 14 corrente, diretto al ministro greco, conteneva l'impegno del Gran Visir, ed era così concepito:

«Rispondendo alla nota che mi avete diretto il 10 corrente, in cui mi facevate conoscere le soddisfazioni chieste dal vostro governo per le offese arrecate al vostro addetto navale, mi affretto ad informarvi che la Porta, nel desiderio di mantenere buone relazioni fra i due Stati accetta tutte le richieste formulate nella nota del 10 corrente».

Il secondo telegramma in data 14 corrente, da Costantinopoli, diceva:

«Il ministro di Grecia, Panas, è partito. Rimangono a Costantinopoli il segretario e il personale della Legazione».

Questa duplice versione contradditoria della fase risolutiva dell'incidente greco-turco, diede adito ai più disparati commenti nei nostri circoli politici, ove pareva semplice il dilemma: O vi è un errore nella trasmissione dei telegrammi (nel caso possibile che il telegramma annunciante la partenza del ministro di Grecia da Costantinopoli, fosse stato spedito prima del telegramma che annunciava la fine soddisfacente della vertenza poichè non è da escludersi che il Gran Visir si sia deciso ad accettare per iscritto le domande formulate nella nota greca, all'ultimo momento, cioè quando il ministro Panas aveva già annunciato la propria partenza); oppure fra la prima comunicazione e la seconda, era accaduto un fatto nuovo di cui pel momento non si aveva notizia.

Il signor Coromillas, ministro di Grecia a Roma, interrogato, assicurava stamane di non avere in proposito nessuna diretta comunicazione dal suo governo.

Oggi, nel pomeriggio, la *Stefani* dava finalmente una laconica spiegazione del mistero, che è meglio messo in luce dal seguente dispaccio da Atene, alla *Tribuna*:

«Sono in grado di precisarvi il motivo della improvvisa partenza del ministro di Grecia, Panas, da Costantinopoli, proprio quando pareva, come è stato già annunciato, che la Porta avesse dato risposta assolutamente favorevole e remissiva circa le richieste del governo greco per l'incidente dell'addetto navale. La Porta, è vero, rispose dichiarando che accettava di dar seguito alle domande della Grecia, e questo fu subito annunciato al primo momento; ma in un secondo momento, il governo di Costantinopoli si mostrò restio a dare soddisfazione ad alcuni capisaldi della richiesta greca, che secondo essi erano secondari, mentre erano di primaria importanza secondo il rappresentante greco. Era il sistema dilatorio del governo turco, il quale creava difficoltà nei particolari per guadagnare tempo. Intuito il giuoco, però, il ministro Panas, anzichè prestarsi a protrarre per qualche mese l'incidente, ha preferito troncare le cose fin dapprincipio, partendo. Si crede, quindi, che data questa attitudine energica della Grecia, e dati gli interessi che dominano in questo momento a Costantinopoli, la Porta non tarderà a cedere in tutto».

Fin qui il dispaccio al foglio romano.

Nei nostri circoli politici non si ritiene che l'incidente greco-turco possa portare ad una rottura di rapporti tra la Grecia e la Turchia, e tanto meno determinare l'intervento della Grecia contro l'impero ottomano.

Il ministro di Grecia lascia Costantinopoli

Atene, 15

Una nota ufficiosa dice:

«L'esecuzione delle soddisfazioni promesse dal Gran Visir avendo incontrato difficoltà, il ministro di Grecia, Panas, ha dovuto partire ieri da Costantinopoli lasciando il primo segretario di legazione come incaricato d'affari».

Un'altra nota bulgara sul prestito austro-tedesco — Nessun vincolo politico

Sofia, 15

Una nota ufficiale, a proposito di commenti di una parte della stampa estera sulle recente operazione finanziaria del tesoro bulgaro, dice:

«L'anticipazione di 150 milioni del sindacato finanziario tedesco accordata al Governo bulgaro sul prestito di 500 milioni concluso la scorsa estate e non ancora emesso a causa della guerra, non è connessa ad impegni politici di nessuna specie come non era connessa neppure al prestito

«Il sindacato per alleggerire la situazione del tesoro bulgaro ha posto a disposizione del Governo bulgaro metà dell'anticipazione concessa ossia 75 milioni, 40 dei quali sono destinati alla Banca Nazionale la quale potrà con tale somma mantenere la circolazione dei biglietti, regolare il corso del cambio e venire in aiuto dei suoi clienti dello Stato del paese. Venti milioni sono destinati al servizio delle cedole del prestito di Stato. Il rimanente servirà al pagamento dei debiti delle ferrovie e delle poste e telegrafi bulgare verso le amministrazioni estere.

La nota conclude esprimendo la speranza che questa spiegazione basterà a por fine alle critiche ingiustificate.

Un discorso del ministro Grippo

sui propositi del governo per l'istruzione

Napoli, 15

Stasera alle ore 10 all'Hotel de Londre ha avuto luogo un banchetto di 200 coperti offerto dall'Associazione monarchica liberale al suo presidente onorario on. Grippo ministro della P. I.

Il vasto salone era adornato con fiori e piante ornamentali. Alla tavola d'onore presero posto S. E. l'on. ministro Grippo, l'on. sottosegretario di Stato Rosadi, il prefetto sen. Menzinger, l'onor. Arlotta presidente onorario dell'Associazione monarchica, il presidente senatore Croce ed il vice presidente senatore Spirito, il prof. Torraca, il comm. Geremicca, il comm. Pollio ed altri senatori e deputati. Tra le adesioni è quella del Presidente del Consiglio onor. Salandra che ha inviato il seguente telegramma:

« Senatore Benedetto Croce, Presidente Associazione Monarchica Liberale. — Mi associo di tutto cuore alle onoranze che codesta Associazione Monarchica Liberale rende al suo presidente onorario S. E. Pasquale Grippo a cui mi legano vincoli di antica affettuosa amicizia. Prego la Signoria Vostra di rendersi interprete dei miei sentimenti verso l'illustre uomo. »

Pervennero anche adesioni degli onorevoli ministri Sonnino e Carcano, dell'on. Visocchi, del senatore Chimirri e dell'ammiraglio Viale.

Un inno di Torraca a Salandra

Allo spumante il prof. Torraca, rilevando come le gravi e dolorose circostanze a tutti note hanno ritardato la manifestazione di stima e di affetto che gli appartenenti alla Associazione Monarchica Liberale con desiderio unanime stabilirono di tributare ad uno dei presidenti più stimati dell'Associazione allorchè fu invitato a portare concorso di senno e di dottrina al Governo del Re, dice che la spontanea e grandiosa manifestazione, proprio oggi alla vigilia dell'apertura del Parlamento, offre alla Associazione il mezzo di attestare a S. E. Grippo ed al Ministero Salandra la fiducia piena e sincera inspirata ed imposta non da spirito di partito ma dai fatti.

L'oratore tra acclamazioni vivissime dei presenti passò in breve rassegna le difficoltà superate e gli scogli sormontati dal Ministero Salandra ed afferma che sbarrare la via ai governanti che mostrano di essere apparecchiati ad affrontare una situazione delle più scabrose per uscirne come l'onore e l'interesse d'Italia nostra lo richiedono, sarebbe una delle più criminose e nefande azioni contro la Patria.

L'oratore rilevando anche come dolorosamente non manchino tuttora i fiacchi, i torbidi e gli imbelli, dice che i governanti hanno il compito di diffidare e lottare contro di essi e che dovere supremo della parte più sana, più cosciente e più virile del Paese è di stringersi concordemente intorno al Governo per confortarlo nell'opera attuale a raggiungere la meta.

Il prof. Torraca chiude il suo patriottico brindisi inviando un saluto all'uomo che è onore e gloria della Basilicata ed esaltando con una citazione dantesca la sua modesta tenacia ed i virili propositi.

Il discorso del prof. Torraca è stato accolto da vivi applausi. — Durante il discorso sono stati fatti applausi all'on. Salandra.

Il discorso del ministro

Ha poi preso la parola l'on. ministro Grippo accolto da vive acclamazioni entusiastiche.

Ecco un sunto del discorso pronunciato dal ministro:

Il ministro on. Grippo, rivolto un saluto ai soci e ringraziato l'oratore che ha parlato in loro nome, dice esser bene che in Napoli, in cui vibra così nobilmente il cuore della Nazione, le coscienze e le menti più autorevoli attestino con la parola e con le opere il provvido, continuo risveglio delle energie meridionali che sono tanta parte, nel campo del pensiero e della realtà, della grandezza e delle fortune dell'Italia.

L'Italia ha oggi sopra tutto bisogno di concordia presidiata da una sicura volontà.

La diuturna attività dedicata dall'Italia alle provvidenze relative all'istruzione dà, ormai da anni, eccellenti risultati. Ma mai come oggi è così palese che ogni problema dell'istruzione è anche un problema di educazione. La nostra odierna educazione politica sociale si è per gran parte elaborata nelle scuole, e la scuola si è avvicinata alla vita. Ormai le correnti della cultura — dalla elementare, alla media, alla superiore — hanno suscitato nuove energie e più alte idealità in ogni cittadino italiano. Oggi ognuno comprende che più vale chi più sa, così per le gare della mente come per quelle del lavoro, così nel campo della scienza e dell'arte come in quella economico-industriale sociale.

Se oggi — soggiunge l'on. Grippo — l'ora non volge propizia per grandi riforme che importino nuovi oneri da parte dello Stato, e quindi corrispondenti sacrifici dei cittadini, spetta al potere esecutivo trarre con perseverante ed illuminata cura dalle leggi esistenti i più larghi frutti per la cultura nazionale.

Per l'istruzione elementare — continua l'on. Grippo — abbiamo una legge vasta e complessa anche finanziariamente, la cui applicazione esige tutta la nostra attenzione. Attraverso tale legge furono messe in valore due grandi forze morali: il maestro e l'alunno. In ogni maestro dobbiamo vedere, volere e rispettare un educatore; in ogni alunno un futuro cittadino. Lo stato giuridico dei maestri ha quindi la più sollecita attenzione, come ne darò prova, attuando, con le dovute cautele, più eque disposizioni per il congedo per malattia e sviluppando altre provvidenze che siano in armonia con lo spirito e con la lettera della legge.

Altrettanto farà il Governo a vantaggio degli alunni, sia rispetto ai programmi e sia per la casa della scuola, poichè la edilizia scolastica è un problema sociale.

Con speciale interessamento si provvederà ad eliminare lo analfabetismo nelle classi, a cui la recente riforma ha accordato il suffragio politico ed amministrativo, perchè chi è chiamato a partecipare sia pure indirettamente alla vita dello Stato abbia almeno la più elementare coltura dello spirito.

Speciali provvedimenti e cure vengono dedicate alla scuola media, che ha anche essa una recente legge di miglioramento economico per gli insegnanti.

Ora dalla scuola media italiana dobbiamo sperare il rinnovamento morale e il senso di iniziativa e di patriottismo delle nuove generazioni.

Certo, alla preparazione culturale e formale si deve dare un contenuto più vigoroso, ove i valori morali e nazionali abbiano la loro completa funzione, e a ciò appunto si sta provvedendo con una riforma organica dei programmi.

Per quanto riguarda la istruzione superiore, è parso opportuno accordare agevolazioni agli studenti italiani non regnicoli e anche agli stranieri, e si provvederà ad utili riforme degli ordinamenti interni degli istituti di alta cultura e dei regolamenti didattici. Una riforma organica più vasta, come è noto, fu preparata da una commissione di competenti, riforma della quale a suo tempo non riuscirà vano l'aver ora avuto agio di ponderare la portata con vigile diligenza e col più vivo interesse, anche in relazione al grave problema del riordinamento della libera docenza con effetti legali.

Nella recente ora luttuosa in cui una grande sventura ha colpito una fiorente regione d'Italia, anche il Ministero dell'istruzione ha sentito e seguito l'impulso della solidarietà insieme con gli altri organi dello Stato e con tutti i cittadini, che dal Re ai più umili hanno prodigato il tesoro dei loro soccorsi morali e materiali ai colpiti dalle forze della natura.

Gli insegnanti superstiti, le loro famiglie, gli alunni hanno tutti avuto fraterno e pronto aiuto. Le scuole risorgeranno ovunque furono distrutte e nel più breve tempo possibile. Eguale e sollecita cura si è data nel salvare il patrimonio artistico nei luoghi devastati dal grave disastro.

L'on. Grippo, concludendo, manda un particolare saluto alla gioventù studiosa e dichiara di compiacersi della maturità e della disciplina di cui dà prova in questa ora così grave di avvenimenti.

La scuola italiana, nei suoi maestri e nei suoi alunni, oggi come sempre è immagine degna e simbolo perfetto di quella più grande famiglia onde si compone la Nazione, con la somma dei suoi doveri e con l'inviolabile patrimonio dei suoi diritti.

Dei doveri e dei diritti d'Itala il nostro Sovrano è custode magnanimo, e con la Maestà del Re è il cuore concorde dell'intera Nazione.

Un parere dell'on. Di Scalea sul compito della Camera

"Sostenere il governo,,

Roma, 15

L'on. Pietro Di Scalea, su richiesta del « Messaggero », scrive che, nel profondo della sua coscienza, ritiene che si debba sostenere il Governo nell'ora difficile che attraversa il Paese. Ogni discussione, ogni atto che lo può indebolire è, per lui, un pericolo nazionale.

Compito supremo del parlamento — continua l'on. Di Scalea — deve essere quello di non diminuire in alcun modo la libertà di azione del Governo, di non attenuarne la forza e il prestigio affinchè l'azione dell'Italia nelle presenti tragiche circostanze dell'Europa possa condurre a quei risultati che più e meglio corrispondono all'avvenire della sua grandezza.

L' inchiesta sulle ferrovie

I lavori della commissione

Roma, 15

Alle ore 15 si è riunito oggi al Ministero dei LL. PP. la commissione parlamentare d' inchiesta sulle ferrovie dello Stato. Presiedeva l'on. Chimirri. Dei componenti mancava soltanto il senatore Maggiorino Ferraris, assente per lutto di famiglia. Il presidente presentò alla commissione il piano dei lavori, che fu discusso ed approvato. Si passò poi alla discussione del regolamento interno che venne approvato, restando sospeso l'art. 13. La Commissione si radunerà nuovamente domani nel pomeriggio.

Una bomba a Sofia durante una festa

Un ufficiale ucciso

Sofia, 15

Stanotte al Casino municipale, ove trovavansi riunite le famiglie più in vista di Sofia, per il ricevimento organizzato dagli artisti, avvenne un attentato a mezzo della bomba. Rimase ucciso un ufficiale.

Il personale della legazione italiana è incolume.

La morte tra le maschere!

Attentato politico?

Vienna, 15

I giornali hanno da Sofia:

L'attentato colla bomba durante il ballo mascherato ha prodotto tanta maggiore impressione in quanto non si è ancora sulle piste degli autori dell'attentato e in quanto che la maggior parte dei feriti appartengono al gran mondo.

Un figlio dell'ex-ministro della guerra, Borgadiev, ed una figlia del ministro della guerra attuale Fitcheff, sono morti in seguito a ferite riportate.

Numerose persone credono a causa politica dell'attentato. Sono stati operati numerosi arresti di serbi di qui. Ma si ammette la possibilità che l'attentato sia stato commesso da un anarchico o da un pazzo.

Preghiera tedesca agli Stati Uniti di impiegare equipaggi neutrali

Washington, 15

Il Governo tedesco ha pregato formalmente gli Stati Uniti di invitare gli armatori nord-americani ad impiegare sulle loro navi soltanto sudditi di paesi neutrali.

Contro il trucco giolittiano del "parecchio,, che si potrebbe avere...

Non inganniamo il paese

Roma, 15

(Avi) — Il « Giornale d'Italia » pubblica stasera un articolo di polemica colla «Stampa» di Torino, nel quale è notevole questo passo:

« La «Stampa», col suo contegno, dimostra di volersi pascere di illusioni che, volere o no, la lettera dell'on. Giolitti creò in una parte del Paese. L'on. Giolitti ha tale posizione, per avere lungamente governato il Paese, che le sue parole non possono non esercitare una qualche influenza sull'opinione pubblica; e disgraziatamente l'accenno alla « non improbabilità di ottenere parecchio senza la guerra », è stato da molti interpretato come un accenno consapevole ad un ordine di idee di quasi sicura attuazione. Non si dolga l'on. Giolitti di ciò: le sue frasi necessariamente vaghe si prestavano ad interpretazioni ambigue. Ora è tempo di parlare chiaro: Su che si basa la convinzione dei glossatori dell'epistola dell'on. Giolitti? Sull'articolo della « Gazzetta di Francoforte »? Francamente sarebbe troppo poco. Ha qualche cosa in mano, l'onor. Giolitti? Ed allora lo dica. Non ha nulla in mano, come i suoi amici? Ed allora la « Stampa » abbandoni la ipotesi della « non improbabilità di ottenere parecchio senza la guerra », e consideri impavidamente il nostro corno del dilemma (posto che essa stessa domanda la realizzazione delle aspirazioni nazionali), cioè il corno della guerra.

« Non inganniamo adunque il Paese, e sopra tutto non addormentiamolo. La «attuale» nostra neutralità si avvicina al suo momento critico, ed è pertanto necessario che le popolazioni si tengano pronte a tutto. Sarebbe imperdonabile errore attendere la salute dal caso, dalla divina provvidenza, dall'altrui benevolenza, dalle ottime lusinghe, dalle mezze promesse »

Per una più equa distribuzione del traffico

Roma, 15

L' on. A. Chiaradia ha diretto al Ministro dell' Interno la seguente interrogazione:

« Interrogo il ministro dell'Interno ed il ministro della Marina per sapere se, in vista dell'ormai dimostrata impossibilità che il porto di Genova corrisponda alle imperiose necessità dell'industria nazionale scaricando e fornendo regolarmente la materia prima necessaria ad impedire che la chiusura di molti stabilimenti da più parti minacciata renda sempre più gravi le conseguenze della disoccupazione, non credano opportuno, anzi necessario, disporre che i vapori che non possono venire scaricati nel porto di Genova siano fatti proseguire per altri porti, nei quali non mancherebbe il modo di provvedere ad un sollecito scarico, e questo tenendo conto, per quanto è possibile della destinazione delle merci. — Chiedo risposta scritta ».

Non sappiamo quando verrà la risposta, nè in quale misura varrà a migliorare una situazione ormai insostenibile pel complesso dei nostri traffici via mare, che sono da parecchi mesi serviti quasi esclusivamente dal porto di Genova — non ostante ogni buona volontà degli Enti locali, e forse dello stesso Governo. Sin dai primi momenti di difficoltà in Adriatico, il traffico si è riversato — ed è comprensibile — ai porti del Tirreno, accentrandosi — e questo è meno comprensibile — nel porto di Genova. Ma questo primo provvedimento, che diremmo istintivo, non poteva non dimostrarsi dannoso a tutt'il traffico e a Genova stessa subito trascorso un primo periodo. Non si può impunemente raddoppiare il movimento di un porto senza cimentarne disastrosamente i servizi e l'organizzazione. E si videro subito navi costrette a soste sbalorditive, carichi buttati alla rinfusa, non immagazzinati, non inoltrati a destinazione, disordini di ogni genere ai quali nulla poteva riparare, perchè nulla, nell'organismo di un porto moderno, è improvvisabile. Il primo pensiero che doveva sorgere nella mente delle autorità genovesi e nella mente degli organi centrali era quello di disicongestionare il porto, di liberarlo da una parte del movimento a qualunque costo. Basti fra cento, un esempio: Un piroscafo, il « Veniero », giunto a Genova un mese fa con 300 balle di cotone destinate al Cotonificio Veneziano Non v'è posto pel carico nei magazzini o nelle calate, e si pensa, per liberare il « Veniero », di trasbordare la merce su di un vecchio scafo. Da quel giorno, non è più possibile avere qui il cotone. Chi sta bene non si muove, e il cotone, dov' è, sta — pare — benissimo.

Moltiplicate questo episodio a piacere, e avrete la sintesi della situazione: Le industrie si arenano per mancanza di materia prima, e la materia prima è in Italia. Che si è trovato per riparare a tale stato di cose? Si son fatti dei Comizi e si sono votati degli ordini del giorno, a Genova, perchè il Governo metta il porto in condizione di funzionare.

Cose da pazzi! Si domandano moli, ferrovie, linee fluviali, e si mostra di chiedere che tutto ciò serva a qualche cosa, oggi! E si dimentica che nell' attesa, la merce resta o sui piroscafi o sulle calate, e la congestione aumenta. O derisa sapienza del salasso!

Si faccia un salasso al porto di Genova, si avviii per le sue strade naturali, anche con qualche sforzo il traffico, e tutto ritornerà alle sue condizioni normali. Ma sì, andate a dire queste cose, quando si è votato un ordine del giorno in contrario!

Il tirocinio degli uditori giudiziari

Roma, 15

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto con il quale è approvato il regolamento contenente norme per il tirocinio degli uditori giudiziari e per l'esame di concorso per la nomina a giudice o sostituto procuratore del Re di quarta categoria.

Il prof. Giorgie Errera della Università di Palermo

aggredito e ferito per istrada

Palermo, 15

Un gravissimo fatto di sangue è accaduto ieri sera a tarda ora, suscitando vivissima impressione nelle classi più elevate della cittadinanza, specialmente per la qualità della persona che ne fu vittima, il prof. Giorgio Errera, ordinario di chimica generale alla nostra Università.

Il prof. Errera, che è nato nel Veneto, ha 54 anni. Ieri sera, poco prima di mezzanotte, egli stava rincasando, dopo esersi trattenuto alla Birreria italiana, e si avviava nella via Castro Filippo dove egli abita. Aveva percorso la via Maqueda fino all'Università, e la discesa dei Giudici, sboccando nella Piazza d'Aragona, e stava per imboccare via d'Aragona, quando si sentì colpire violentemente per due volte al viso da qualcuno che gli era venuto alle spalle. Ebbe l'impressione di avere ricevuto due pugni, ed istintivamente si volse indietro, ma fortemente miope come egli è, ed essendogli pei colpi ricevuti cadute le lenti, non ebbe modo di scorgere alcuno. Contemporaneamente intese un fiotto tiepido bagnargli la guancia. Portata una mano a viso, la ritrasse insanguinata, e constatò con raccapriccio che il suo naso era quasi completamente reciso. In preda a viva emozione, tornò indietro per cercare soccorso, e a pochi passi di distanza, prima della Piazzetta Croce dei Vespri, si imbattè in un crocchio di persone alle quali domandò aiuto, ma costoro, di cui egli non seppe in quel momento distinguere il grado sociale, si rifiutarono anche soltanto di accompagnarlo in una farmacia. Probabilmente, vedendolo in quello stato miserando, grondante sangue, avevano temuto di andare incontro a qualche rischio, soccorrendolo.

Il prof. Errera proseguì, mentre il sangue gli usciva in gran copia. Per fortuna, a pochi passi di distanza, nella piazzetta dei Vespri, trovò un ragazzo che si affrettò a farlo montare in una carrozzella e lo accompagnò all'Ospedale della Concezione. Ivi, il medico di guardia dott. Brancaleone, ricevette colle più sollecite premure il professore, assistendolo e prestandogli i soccorsi del caso. Il prof. Errera espresse il desiderio di avere l'assistenza del suo intimo amico prof. Viola, al quale fu subito telefonato. Poco dopo, infatti, giungeva all'ospedale il prof. Viola in compagnia del prof. Trigomi. I sanitari constatarono che il prof. Errera aveva riportato una ferita da taglio al lato destro della faccia lunga 20 centimetri e profonda fino all'osso; ed un'altra ferita della stessa natura lunga 12 cm. che dalla regione zigomatica giungeva al setto nasale. Inoltre, poco dopo ricevuto il colpo, il prof. Errera aveva istintivamente portata al viso la mano destra, e perciò una grave ferita egli aveva riportata al dorso della mano, con parziale recisione del mignolo. Le due prime ferite lascieranno uno sfregio permanente: la terza un indebolimento permanente della mano.

Il prof. Trigomi, assistito dal dottor Brancaleone, procedette alla sutura delle ferite che erano prodotte da due tremendi colpi di rasoio, assestati con mano ferma e con grande violenza. La sutura e la medicazione durò più di due ore; l'operazione fu specialmente difficile o delicata per la seconda ferita, per la quale fu necessario procedere alla ricostituzione del naso.

La Questura, subito informata del'accaduto, iniziò prontamente delle indagini, ma finora senza risultato. Il prof. Errera ha dichiarato di non aver alcun sospetto determinato, poichè nessun avvenimento prossimo o remoto della sua vita nella nostra città avrebbe potuto dare origine a un incidente di questo genere. Egli, del resto, condusse una vita assolutamente ritirata. Il prof. Errera ha quindi escluso qualsiasi altra causale che non sia di indole studentesca. Egli infatti è stato molto rigido agli esami ed ha bocciato parecchi studenti.

Il prof. Errera, che è lontano parente del Comm. Paolo Errera, si trovava a Messina durante il terremoto, e rimase travolto dalle rovine insieme alla moglie che vi perdette la vita. Egli, benchè gravemente ferito, potè ristabilirsi ed ora insegnava all'Università di Palermo.

Ancora sul tragico fatto di Giaon

La lettera al maestro

Belluno, 15

Abbiamo interrogato oggi nel pomeriggio il parroco di Limana. Egli ci ha detto della vivissima impressione che tuttora regna nella sua parrocchia per la tragedia avvenuta l'altro ieri nella frazione di Giaon, protagonista della quale fu quel Roncada Giovanni di 37 anni, tornato dall'estero da poco.

Il sacerdote — contrariamente alle asserzioni di qualcuno — ci disse che il Roncada non era dedito al vino, che era un uomo esemplare, amante della famiglia, amorosissimo verso le tre figliuolette, che in un momento di sconvolgimento del cervello, ha atrocemente ucciso.

Il Roncada, ha detto l'Omo, la mattina del fatto, scrisse un biglietto al maestro delle scuole frequentate dalle tre piccine. Disse che le bimbe non avrebbero potuto intervenire alle lezioni.

La scena tragica si svolse, dunque, alle 12.30.

La moglie del Roncada si era assentata. Il Roncada si trovava nella stalla assieme alle tre bambine. Ivi vi era anche una piccina del vicinato.

Il Roncada pregò questa ultima a recarsi nella propria abitazione. Indi commise il delitto.

La figliuoletta maggiore, di nome Maria, di anni 8 circa, è tuttora in vita, ma le sue condizioni sono gravissime. Ella, come le altre sue sorelline, ha riportata la frattura del cranio.

Stamattina all'ospedale si sono recati i parenti, i quali provvederanno ai funerali delle due vittime.

Ed i funerali seguiranno tosto che la autorità giudiziaria, col mezzo dei periti settori, avrà fatta la necroscopia dei cadaveri.

Il giudice istruttore, avv. Marco De Canton, stasera, assieme ad un cancelliere, si è recato nelle carceri giudiziarie per procedere all'interrogatorio dell'autore dell'efferato delitto.

Ci si riferisce che la madre delle povere vittime, Buttol Luigia, sarebbe pur essa impazzita.

Il commercio dei vini in Italia

Roma, 15

La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica le seguenti notizie sul commercio dei vini nelle principali regioni d'Italia:

Dovunque predomina la calma mancando generalmente le richieste di fuori. I prezzi non hanno subito variazioni.

I lavori nei vigneti sono stati proseguiti nella Italia meridionale e nelle Isole, mentre sono stati impediti dal cattivo tempo e dalla neve nelle altre regioni.

Piemonte — I mercati vinicoli piemontesi sono inattivi, essendo mancate completamente la esportazione e le vendite. I prezzi sono nominali e quasi invariati.

Veneto — Le richieste sono scarsissime e limitate al consumo locale; i prezzi sono stazionari.

Emilia — Continua la calma su tutti i mercati emiliani, gli affari sono scarsissimi e l'esportazione si limita a piccole quantità di vino spedito dal Modenese su altri mercati nazionali.

I prezzi sono invariati, ma in Romagna tendono al ribasso.

Toscana — Persiste la mancanza di affari; i prezzi sono ribassati e variano da L. 14 a 16 l'ettolitro per i vini rossi di pianura e da L. 18 a 25 per quelli di collina.

Marche — Mancano le richieste di fuori e gli affari si limitano a piccole vendite pel consumo locale. I prezzi pei vini comuni variano da L. 18 a 23 l'ettolitro.

Puglie — I prezzi si mantengono sostenuti malgrado la calma persistente negli affari e la mancanza di richieste. L'esportazione è quasi nulla.

Sicilia — Mancano le richieste e si fanno solo pochi affari per il consumo locale e, in qualche mercato, anche per l'esportazione in Libia.

I prezzi sono invariati.

Sardegna — L'esportazione è scarsissima ed i prezzi sono invariati.

Scontri nel Marocco francese

Rabat, 15

Nella regione di Sus, il Pascià di Tarudant, incaricato di ristabilire la calma fra le tribù degli Stuk, partigiani del pretendente El Hibba, ha ottenuto un brillante successo, il quale ha portato alla quale totale sottomissione dei ribelli.

Tarudant città nel Marocco in una valle fra le catene del Grande Atlante e dell'Antiatlante, valle che termina a porto di Agadir

Gazzetta Giudiziaria

Il Rabagas del Polesine

Il processo di Rovigo

contro un propagandista socialista

Rovigo, 15

(*Finotti*). — Giacomo Fantuzzi fu Giuseppe e fu Luigia Milanese, di anni 36. pioveva nel Polesine nel 1912, qui nominato maestro elementare nella zona beghiana di Canaro

Sapeva di aver concorso in una zona socialista e vi è giunto, infatti, con la sua brava tessera del P. S. I. E' questo il documento che viene prima richiesto a chi concorre nei Comuni in mano ai *compagni*, e il Fantuzzi lo ha presentato ancor prima che glielo si chiedesse, forse lo ha accompagnato ai diplomi, bellissimi diplomi che lo presentavano per un campione benemerito della scuola e — quel che più conta — anche per un *compagno colto, popolare, disinteressato.*

I socialisti del Polesine non vanno tanto per il sottile: basta che uno si dica socialista perch'essi lo accolgano a braccia aperte

Il Fantuzzi — adunque — si presentò al concorso, e più tardi a Canaro, sotto il nome di prof. Giacomo Milanese, di Udine. Il Comune di Canaro e l'autorità scolastica della provincia non si occupò di chiedere informazioni sul suo conto, nè si curarono di accertare l'autenticità dei documenti da lui presentati. Lo nominarono senz'altro.

A Canaro il Milanese si dava subito alla propaganda socialista. Non era oratore. Piccolo e tondo, grosso e rosso di faccia e senza baffi, dalla parola rauca, sembrava un ex parroco di campagna.

Parlava alle folle contadinesche non più di sette od otto minuti, le sue prediche erano un assieme di bestialità tali che è impossibile immaginarle. I contadini non capivano niente ma per il timore di essere tacciati di adesione seguivano sempre attentamente l'oratore, lo applaudivano. — Insomma, facevan vista di averlo capito e di apprezzarlo.

Il Milanese aveva sempre sulla bocca proverbi, sentenze e citazioni storiche

Parlava, spesso di mosè, di Dante (povero Dante!), di Fetonte, di Giove e via via. Si dava *l'aria* del filosofo, e come ci teneva che così lo si chiamasse!

Dopo le prediche, il sedicente professore restava tra la folla; prendeva da essa tre o quattro individui — i più vanitosi — li adulava, li portava alle stelle. I due o tre finivano per convincersi di essere qualche cosa e — per gratitudine al loro *maestro* incensatore — lo compensavano ugualmente, con popolare réclame, e anche... con bicchierate.

I caporioni socialisti, lieti di aver trovato nel Milanese un eccezionale ciarlatano, aggiunsero le loro lodi alla eco, che, rumorosa, veniva dalla campagna, e definivano il loro *uomo un apostolo.* Un po' per volta il Milanese cominciò a calarsi anche a Rovigo

Le ultime elezioni provinciali e comunali, e anche quelle politiche, lo ebbero strumento principale del partito socialista. Beghi deve a lui, principalmente la elezione a deputato.

Così pure, se i socialisti vinsero nelle ultime elezioni, la maggioranza dei Comuni, fu per effetto delle sue *trombonate.* Egli non si peritava, pur di vincere, di unire il prete al diavolo — la persoa intelligente all'analfabeta — l'onesto al poco di buono: ragione per la quale oggi i Comuni che passano da qualche mese sotto la marca socialista, cadono a poco a poco nelle mani del Commissario, le amministrazioni andando in sfacelo quando (come p. e. Ceregnano e qualche altro), non arrivano... fino al Procuratore del Re. — Un giorno la Prefettura ebbe l'idea di conoscere intimamente il Milanese e di sapere dov'era prima di venire a Rovigo. — *Tableau!*

Non fu possibile di raccappezzarsi: si potè però assodare quanto bastava per.... portare in galera il propagandista. — Difatti risultò che i documenti da lui presentati all'epoca del concorso di Canaro erano falsi, stampati da lui, firmati da lui, timbrati con timbri di sua fabbricazione.

E di notte — mentr'egli dormiva placidamente a Villanova presso una parente — veniva arrestato e portato a Rovigo.

Perchè bisogna notare che a Canaro il Milanese, sembra avesse commesso uno scandalo in iscuola e, da quall'epoca, in quel paese non sono soffiate più arie buone per il Milanese.

Dopo l'arresto si seppe che il Milanese si era nominato impiegato comunale a Villadose e che aveva suggerita ai *compagni* di quel Comune la istituzione di una scuola professionale con lui direttore ed istruttore.

Si seppe anche che il Milanese non era Milanese: che nel 1892 era stato ancora nel Polesine e precisamente ad Occhiobello in qualità di maestro e col suo vero nome di Fantuzzi.

E' strano che dopo dieci anni nessuno lo abbia riconosciuto, nè meno il prof. Zanella, uno dei caporioni socialisti, che è proprio di Occhiobello e che era allora anche lui maestro colà.

Si seppe che il Fantuzzi, ricercato in molte città e da molti anni, era contravventore alla vigilanza e che non aveva per il passato scontati vari anni di reclusione ai quali era stato condannato per truffa, millantato credito, ecc.

Si è saputo che il Fantuzzi aveva a Iitella abbandonata la moglie e che ora aveva due amanti, una delle quali insegnante di Normali che, per interessamento degli amici del *Milanese* on. Soglia e on. Beghi, — si voleva far venire a Rovigo dove il Fantuzzi-Milanese contava di sposarsi. Anche bigamo stava per diventare!...

Perquisita la casa del Milanese si è trovato un arsenale di timbri, di libri rubati, di lettere e di biglietti di *grandi uomini* e di *Ministri.*

Daremo nel numero di giovedì l'atto di accusa e l'elenco delle parti lese e dei testi.

Il processo è destinato a destare il massimo interesse. Meraviglia che fra i testi non sia alcuno dei capoccia socialisti, nè l'onorevole Beghi della cui amicizia andava altero il Milanese.

Sarebbe bene che il processo non si tenesse nelle aule ristrette del Tribunale ma in quella dell'Assise. E' un processo molto istruttivo per la folla campagnuola e sarebbe un peccato che essa se ne dovesse stare lontana per la ristrettezza dell'ambiente.

Il processo durerà alcuni giorni.

Il Tribunale ha affidato (di ufficio) la difensore l'avv. cav. Salvatore Levi.

I sopraluoghi e gli accertamenti pel disastro del vaporino

Come avevamo annunziato, ebbero luogo ieri i sopraluoghi e gli accertamenti del tribunale intorno allo investimento del piroscafo n. 7.

Alle 10, il Corpo giudicante, gli avvocati difensori e di Parte Civile, erano ammessi in Arsenale e furono guidati alla banchina sulla quale è stato deposto il piroscafo dell'Azienda nello stato in cui fu ricuperato ad opera dei palombari.

Possiamo vedere da vicino lo squarcio enorme che lo scafo ha riportato sul fianco sinistro. Lo squarcio, di forma triangolare, è veramente impressionante e lascia scorgere completamente il locale delle macchine: una vasta e mostruosa ferita i cui margini, nei punti che non sono stati alterati dalla tensione della imbragatura, si presentano netti e vivi, come se la ferita fosse stata inferta da uno strumento *ad hoc.*

Dopo una breve visita alla [illegible], il corpo giudicante si imbarcò sulla torpediniera, che uscì dall'Arsenale alle ore 10.30 precise.

Sulla torpediniera avevano preso posto, oltre tutti gli avvocati, l'imputato Paganini, il P. M. Messini e il giudice Favaro, mentre il presidente cav. Montali e il giudice Balestra avevano preso posto su di una lancia dell'Ar[illegible].

Usciti al largo [illegible]cisamente nella località ove avvenne il tristissimo infortunio, si cominciarono gli esperimenti.

Com'è noto una delle maggiori imputazioni resa dai periti al Paganini, si è quella di non avere girato tutto il timone a destra quando s'accorse di investire il vaporino. Il Paganini, a propria difesa, adduce il fatto che la manovra stessa non avrebbe sortito l'effetto di accostare ulteriormente a dritta per passare di poppa al vaporino, e ciò perchè la macchina della torpediniera aveva già ricevuto il comando di « indietro ».

Le esperienze in tale senso avrebbero dato ragione in certo senso al Paganini. Dato il comando di « macchina indietro » e girato il timone a destra, la torpediniera retrocedendo non accostò a dritta.

Gli esperimenti, ripetutisi più volte e in varie posizioni, tenuto conto delle correnti d'acqua che ieri esistevano in laguna, durarono fino a mezzodì con lo stesso risultato. Fu chiaro in tal modo che la manovra iniziale del Paganini, quella con la quale egli si proponeva di passare da poppa del vaporino, era di quelle che si chiamano rischiose. Rischiosa è difatti una manovra i cui effetti dannosi non si possono modificare all'ultima ora nè con l'uso del timone nè con l'uso della macchina.

Dopo le due furono iniziati gli esperimenti a bordo del vaporino N. 6, in tutto simile al vaporino investito.

Portata la pressione in caldaia al grado di quella esistente sul N. 7, nel momento dell'investimento, si sperimentò l'effetto dei comandi « ferma » e « avanti a tutta forza », dati dal Padoan nel momento fatale.

Come è noto, si era affacciato il dubbio che il Padovan, col comando di « ferma » da lui dato quando vide l'urto imminente avesse rallentato di tanto il vaporino, da impedire che la torpediniera gli passasse di poppa, come il Paganini aveva segnalato col fischio. Se questo dubbio avesse trovato conferma, la responsabilità del Padovan nel sinistro sarebbe stata indiscutibile.

Dalle deposizioni testimoniali, risultava che il comando di « ferma » era stato realmente dato, ma era stato seguito immediatamente dal comando « tutta forza avanti ». V'era però discordanza circa il tempo intercorso fra l'uno e l'altro dei due comandi: alcuni testi asserivano che il Padovan aveva dati i due comandi consecutivamente, quasi senza interruzione, e come se il secondo correggesse un « lapsus linguae », altri asserivano per contro che erano passati fra l'uno e l'altro cinque, sei secondi.

Così gli esperimenti furono fatti per tutti i casi: con interruzioni fra un comando e l'altro, di uno, due, tre, quattro, cinque, sei secondi.

Risultò che il vaporino, con l'intervallo massimo fra il primo comando ed il secondo risentiva nella velocità in modo addirittura insignificante, e come se la duplice manovra non fosse stata eseguita. Per precisare, risultò che, ove il comando di « ferma » non fosse stato dato, il vaporino sarebbe stato colpito un metro più verso la poppa, ma sarebbe stato colpito in ogni modo.

Tale effetto si riferisce poi alla ipotesi limite, cioè alla ipotesi in cui fossero trascorsi sei secondi — una eternità, in quei momenti — fra il comando « ferma » e il comando « avanti tutto ».

Gli esperimenti sul vaporino durarono fino quasi le cinque e mezza, e furono, come quelli della torpediniera, minuziosi, precisi e da tutti controllati.

Quest'oggi non avremo udienza.

Domani il processo entrerà nella fase più importante: quella della discussione. Parlerà probabilmente il P. M. avv. Messini.

Benito e il suo biografo

Mussolini: il professore di francese.

Il giornale che fino ad otto giorni prima lo aveva avuto direttore, qualificò così Benito appena egli uscì dalla Chiesa Socialista Milanese e scoppiò la volgarissima polemica tra ortodossi e scismatici. Professore di francese!

Allora qualcuno credette che l'inatteso attributo fosse saturo più di spiriti ingiuriosi, che ispirato al riconoscimento obiettivo — per la cronaca — di un modesto titolo didattico. Si osò credere che Mussolini venisse chiamato professore di francese dai suoi ex-estimatori solo perchè dei francesi era diventato d'un tratto — come dire? — scolaro.

Si aveva torto. Non era un'ingiuria. I compagni dell'*Avanti!* non sono poi così cattivi. Dicevano semplicemente una verità. Sarà stato magari francofilo sempre, Benito; o per lo meno da quando divenne maestro di francese.

Il che avvenne nel..

Quando avvenne? Mah....

Ecco la necessità delle biografie degli uomini illustri.

Il biografo di Benito — non vi sono che i veri uomini grandi, nella cui vita i biografi ricercano la verità e la luce solo dopo che il giro dei giorni mortali è finito — non sa precisare la data. Deplorevoli inesattezze! Narra vagamente, il fortunato cronista, che verso il 1908 Benito «fu autorizzato all'insegnamento del francese ed ebbe offerte lusinghiere. Rifiutò». Così il fraterno apologista. E non aggiunge se le abbia più tardi accettate.

Ma sono piccole manchevolezze. Critici veramente sereni di questo opportuno giojello politico-letterario, dimentichiamo volentieri le piccole mende e guardiamo al complesso della matura opera e dell'insigne atto di amicizia. L'opuscolo del compagno Nanni è veramente prezioso. Ricco di notizie, sobrio di lodi: salvo poche; ogni due tre righi, Dio mio, si sa. Parlando di un simile uomo.... Libretto rigido lineare omogeneo: omogeneo ed immutato nella sua volgarità continuativa, che non arriva ad ottenere alcun risultato dagli evidenti sforzi che l'autore ha fatto per apparire originale. Il che era per lui un dovere: l'opuscolo è stampato dalla *Libreria della Voce*. E tutte le pubblicazioni della *Voce* sono per lo meno originali. E' una opinione comune a tutti i più illustri, e siano pure più idealmente lontani, uomini d'Italia: da Pasini a Croce.

L'autore è dunque in regola con i giovani editori, ai quali ha dimostrato che ha fatto quanto era in lui per fare una pubblicazioncella originale, a modo, stramba, scritta male tanto quanto basta per uscire dalle noie dello stile italiano. Che poi non vi sia riuscito, bè, lasciamo un po' andare. Anche il professore Carducci ha scritto qualche sonetto o qualche studio non perfetto. Ma è anche vero che il professor Carducci non usciva dalla scuola della *Voce*.

Di passaggio, con la celerità imposta dalla scarsa importanza dell'argomento, notiamo sorvolando che da quando il giornale guerraiolo di Benito è venuto con fragor d'armi alla mezza luce della nostra sonnacchiosa neutralità governativa e nazionale, ha mantenuto sempre rapporti sinceramente cordiali con gli intellettuali della *Voce*. Benito ha chiesto alla rivista fiorentina se non avesse per caso un brillante corrispondente romano da dargli, magari per pochi mesi. E la *Voce* ha dato. Ha dato un giornalista ed uno scrittore originale, naturalmente. Bel nome in letteratura, buon figliuolo nella vita, austero nei costumi, severo negli studi; e poi, una verginità parlamentare in politica: buone qualità, in sostanza, buone. Un bel gesto di Benito: audace e felice.

Da allora, la *Voce* si occupa volentieri di Mussolini. In sostanza, non dice mai nulla di positivo: Così, ne scrive un bene generico. Ma non conta. Per far piacere a un amico basta nominarlo. Una, due tre volte. Mussolini, Mussolini, Mussolini. Così si fa la nomèa. Ed il ripetutamente nominato, vivente, ha la biografia.

*

Il compagno Nanni stava all'*Avanti*: Quanto tempo fa, non so. Certo, frequentava l'*Avanti!* Ora ama svisceratamente il suo Benito. E' evidente che lo ha seguito nel passaggio. Un socialista di più in crisi. E la crisi ha rivelato a lui, il vero Benito: l'eroe dell'ideale: il puro folle.

Sorvoliamo rapidamente sulle notizie riguardanti il ceppo dal quale è germogliato il rampollo. Il padre di Mussolini era un fabbro ferraio internazionalista di Dovia, metropoli del rivoluzionarismo, in quel di Predappio. Nomi e tradizioni romagnole, dunque. Il vecchio Mussolini, stando a Forlì, si seccava perchè il socialismo locale era bolso. Intollerabile sconvenienza! «Oh, gridava, se fosse qui il mio Benito!»

Ma Benito non c'era. Girava il mondo, come Massimo Gorki ai suoi bei tempi. Come il Grande russo senza un soldo, e miliardario di ideali. Solo, con un po' d'ingegno di meno, un bel giorno si seppe però che il giovanotto predicava ai suoi condiscepoli del Collegio Normale «Giosuè Carducci» di Forlimpopoli alcune sue originali teorie sul regicidio.

Il giovane fatto adulto non scrive più di regicidi, ma consente ai suoi collaboratori di insultare diffusamente sul suo giornale l'Augusta persona del Re. Coerenza, se non altro.

La *vie de bohème* continua. In questo periodo Benito — narra il biografo — si abbandona voluttuosamente alle «più intense orgie cerebrali». Dopo otto righi infatti apprendiamo dal facile narratore che il cervello di Mussolini si nutriva di «miserie, stracci, sbornie sacrosante, discussioni incendiarie, amorazzi, balli scapigliati». E dopo un po', Dio, che cultura!

Fu imprigionato, espulso dalla Svizzera. Studiò musica a Dovia, fu brevettato in lingua francese, ripiombò nella «disperazione degli studi» — uh, che bella frase! — finchè nel 1908 andò a Trento, a capeggiare il Segretariato del Lavoro e a dirigere l'*Avvenire* locale.

Ma poichè Benito non «ha mai compreso la storia senza l'elemento violenza», fece a pugni con alcuni socialisti indigeni che si dilettavano di filodrammatica, fu arrestato, sfrattato, dopo aver colmato di vituperi gli uomini del partito liberale-nazionale.

Tornò in Romagna a dirigere la *Lotta di classe*, che veramente lottava molto anche con i repubblicani. Litigò ferocemente col partito suo, restituì la tessera. Venne la guerra libica, vennero i fatti di Forlì, fino a quando il Congresso di Reggio Emilia portò alle note scissioni nel campo socialista.

Nella fine del 1913, eccolo direttore del l'*Avanti!* E qui il biografo enumera le qualità giornalistiche del Mussolini. Per dimostrare che non ci fa velo lo spirito di parte, della nostra parte, che ci divide dal direttore del *Popolo d'Italia*, noi ci associamo all'autore del libretto. Tutti sappiamo che Mussolini è un giornalista, che scrive l'articolo in tipografia, che sa dirigere e magari improvvisare un discreto quotidiano. Ma questi son dati professionali, signor Nanni, come ne hanno tanti e tanti colleghi di ogni parte. Non ci parlate dunque del giornalista. Esso si rivela dal giornale che fa — con tutti i frutti della sua opera tecnica, direttiva e politica. Noi dobbiamo pensare che, per dir bene di Mussolini, voi siete costretto a lodare in lui le qualità che egli ha comuni con moltissimi colleghi. E' vero però che questo ingiusto sospetto non può nascere nel nostro spirito, poichè voi dichiarate che «non intendete tessere apologie». E' chiarissimo, infatti.

Voi intendete semplicemente dire la verità. Forse perciò, parlando non più del giornalista ma dell'uomo, dite delle verità di questo genere: «Mussolini è un uomo, annessi e connessi. Un uomo che mangia con molto appetito, che va a teatro in «smoking» e cappello duro, e che andrà magari anche a donne.... salva sempre la convenienza delle cose».

Ora io, signor Nanni, in nome di Benito Mussolini, vi domando qual male egli vi abia mai fatto, perchè voi vi siate sentito in diritto di dire sul suo conto queste cose banali. Se Mussolini è uomo intelligente, un uomo d'ingegno, come voi affermate, tanto per non fare un'apologia, perchè siete stato così crudele con lui? Mussolini veste lo «smoking»? Porta il cappello duro? Ama gli spaghetti? Non disdegna le carezzevoli compagnie femminili? Va benissimo. Ma che ce ne importa, a noi, di queste cose così stupide? Solo, notiamo che questi dettagli, esposti in un libretto nel quale si è voluto tracciare il profilo di un *uomo*, gettano il ridicolo su di lui, e lo getterebbero su chiunque altro che non fosse nè Benito nè Mussolini.

E dopo questi particolari alquanto goffi e di esemplare cattivo gusto — altro che originalità, compagno Nanni! ci vuol altro, per essere originali: non basta la forma spigliata: ci vuol della sostanza! — passate speditamente a parlare della crisi spirituale del vostro ex-direttore e della questione morale che socialisti e — quel che più importa a noi — non socialisti, hanno elevato sul suo conto, sorvolate molto rapidamente sulla crisi d'anima e definite la questione morale illogica ed assurda. Il *Popolo d'Italia*, sorto così rapidamente da suscitare discussioni non ancora placate, vi appare semplicemente come un «miracolo giornalistico». Ma voi che sembrate un ragazzo alquanto pratico della vita, dovreste sapere che ai miracoli nessuno ci crede più, in questo basso mondaccio: del quale l'angolo più scettico è il nostro.

E non vi allietate così presto, pensando che sia una fortuna che in questo momento Benito parli non solo ad un partito, ma all'intera nazione. State sicuro, Mussolini parla non a tutti, non a molti: ma semplicemente parla per molti, per troppi!

*

Tu che in questo volumetto ci ritorni spesso alla mente, fiorentissima terra, patria di Mussolini e del suo biografo, Romagna solatia, dolce paese, non ci far caso. Sta tranquilla e fiera. Passerà, passerà.

Roberto Cantalupo

Teatri e Concerti

La quaresima nei teatri veneziani

La quaresima nei teatri veneziani non promette proprio niente di meglio di quel che ci ha recato il tristissimo carnevale, inferiore questo, alle più modeste esigenze di una qualsiasi borgata.

Il «Rossini» e il «Goldoni» si chiuderanno oggi con le rappresentazioni delle quali diamo a parte i programmi.

Il «Goldoni» si riaprirà domenica prossima, come già annunciammo, con la compagnia di Giulio Tempesti, un volonterosissimo attore che reciterà fino al 3 di marzo; dieci rappresentazioni dunque basate in gran parte sul repertorio Benelliano.

Al «Rossini» si minaccia, tanto per cambiare, una stagione d'opera del genere di quella che sta per terminare, con un cartello di una spaventosa novità: dicono «Barbiere di Siviglia», «Traviata», «Rigoletto»; opere delle quali si sente, specialmente nelle barbariche esecuzioni cui siamo avvezzi, un grande bisogno.

Pel momento, tutto è qui. Un tutto molto, troppo semplice? Tempi di crisi. Il che non toglie che il confronto con qualsiasi altra città d'Italia anche di importanza molto minore della nostra non torni piuttosto malinconico.

Rossini

Si chiuderà oggi la stagione di carnevale con due rappresentazioni: alle 15 «La Favorita» a prezzi popolari; alle 20.45 «Un ballo in maschera» che si darà per serata d'onore del maestro cav. Gennaro Abbate.

Goldoni

Ettore Paladini, accondiscendendo a parecchie domande avanzategli da famiglie veneziane, questa sera, a chiusa della sua stagione, replicherà di buon animo il graziosissimo lavoro di Sabatino Lopez, *Il principe azzurro*.

Il maestro Fabbroni a Verona

Ci scrivono da Verona, 15:

Un pubblico affollatissimo ed elegante si è iersera recato al «Teatro Nuovo» per la serata d'onore del m.o Piero Fabbroni, l'infaticabile e valentissimo direttore di questa fortunatissima stagione lirica.

Per l'occasione, si è data un'altra rappresentazione di Wally.

Il Fabbroni, chiamato ripetutamente alla ribalta insieme agli artisti, è stato calorosamente applaudito

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 15: La Favorita. — Ore 20.45: Un ballo in Maschera.
GOLDONI — Ore 21: Il principe azzurro.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

La federazione nazionale della pubblica assistenza per le vittime dei terremoti

Roma, 15

La Federazione Nazionale fra le Società e le Scuole di pubblica assistenza e di soccorso d'Italia con sede in Spoleto, informa che il Consiglio Nazionale della Federazione nella sua ultima seduta, passando all'esame dell'opera svolta dalla Federazione in occasione di pubbliche calamità, ha constatato che anche nel recente terremoto di Avezzano le Associazioni federate hanno fornito le consuete prove di grande abnegazione ed hanno prestato l'opera loro in modo veramente efficace.

E' stato però ritenuto che, data la purtroppo accertata periodicità dei disastri tellurici in Italia, e la mancanza di mezzi di pronto soccorso corrispondenti alla gravità ed al genere dei disastri medesimi, convenga disciplinare il soccorso in modo davvero efficace; e così ha stabilito la istituzione di una Legione volontaria nazionale di mille uomini alle dipendenze della Federazione Nazionale, costantemente attrezzati di materiale di soccorso, attendamenti, mezzi di alimentazione ecc.

E' poi avvenuto un colloquio fra il Presidente avv. Paletti, alcuni consiglieri ed il direttore delle Ferrovie per la istituzione di un posto di pronto soccorso in ogni stazione ferroviaria sede di Società di Assistenza.

I ricevimenti del Papa

Roma, 15

Il Papa ha ricevuto oggi in privata udienza il cardinale Billot, il rettore del Collegio irlandese ed il padre Corino, dei Passionisti

Stamane il Papa ha ricevuto in solenne udienza nella sala del Concistoro il Collegio dei parroci di Roma ed i sacerdoti destinati alla predicazione quaresimale nelle diverse chiese di Roma.

Dopo le presentazioni fatte da mons. Faberi, il Papa ha pronunciato un discorso ricordando specialmente ai predicatori l'uso moderato di una confutazione degli errori moderni, consigliandoli di non mirare tanto all'intelletto quanto a riferirsi al cuore degli ascoltatori. Il Pontefice ha quindi impartito l'apostolica benedizione.

Per gli argini del Reno

Bologna, 15

L'on. Mosti ha presentato alla Camera una interrogazione al ministro dei Lavori Pubblici per sapere se intenda provvedere subito con mezzi adeguati a riparare le deficienze degli argini del fiume Reno rilevatesi nell'ultima piena di questi giorni all'intento di salvaguardare i territori rivieraschi dai pericoli di inondazioni devastatrici nella prossima primavera.

Il terremoto e le alluvioni nelle regioni dell'Italia centrale

La piena del Tevere

Altri gravi danni - Le acque decrescono - I viveri alle campagne - Il Re sui luoghi

Roma, 15

Il Tevere ha continuato ad essere in piena fino a stamane.

Alle due di questa notte il livello delle acque cresceva ancora con una media di quattro centimetri ogni sessanta minuti. Alle 3 l'idrometro di Ripetta segnava metri 16.15. Le autorità militari e municipali hanno vegliato in permanenza e le delegazioni della Traspontina non hanno mai interrotto il servizio.

Qualche preoccupazione desta la vecchia torre trecentesca che sorge al limite estremo di Ponte Quattro Capi e che è rimasta lesionata dalla scossa tellurica del 13 gennaio.

In Via Borgo e in Piazza Pia sono stati costruiti dei ponti lungo il muraglione che costeggia Castel Sant'Angelo e presso il portone del Palazzo ove ha sede l'ufficio di direzione dell'ospedale. Le casematte del Castello sono state pure invase dalle acque.

Ieri sera in quel tratto del muraglione del Tevere che si estende verso la Lungara in vicinanza del collegio militare è caduta una frana, perchè questo muraglione non è stato ancora rivestito di pietre e lo spostamento del terreno, dovuto all'enorme pressione dell'acqua ha distaccato uno dei grossi blocchi di tufo, che è precipitato nel fiume. Si teme che altri blocchi, spinti dalla violenza della piena, abbiano a franare e che gran parte del muraglione sia in pericolo.

Il parco del genio ai prati di Castello è stato inondato fino all'altezza di un metro e mezzo. Gran parte del materiale è rimasta sott'acqua, sicchè di ben poco si è potuto usufruire per l'opera di soccorso.

Gli archi del Ponte Milvio sono stati chiusi dalla piena. Le acque hanno straripato ed hanno invaso il piazzale. La casina del dazio è sommersa fino alla metà del primo piano e tutti i blocchi che sorgono sul lato destro hanno pure sofferto. Anche il campo della Farnesina è allagato. Sono pure sott'acqua i prati dell'Acquacetosa e le capanne costruite sulla sponda destra del fiume.

L'Aniene ha straripato anch'esso ed ha allagato le campagne circostanti; i carabinieri di Porta Nomentana hanno dovuto accorrere e provvedere allo sgombero di alcune case più gravemente danneggiate dalla furia delle acque.

Il bestiame di una vicina vaccheria è stato posto in salvo dopo grandi sforzi.

La piena del Tevere a Fiumicino è cresciuta a dismisura. Tutto il paese è completamente allagato. I treni da e per la capitale sono sospesi essendo interrotto il tratto più vicino a Ponte Galera.

Una lesione è apparsa nel lungo Tevere Castel Sant'Angelo sul marciapiede che costeggia il muraglione. Il transito è stato sospeso. Molti curiosi si soffermarono sopra i ponti, la cui luce delle arcate è quasi completamente ostruita. Borgo Pio e Borgo Vecchio sono completamente allagati. Il passaggio viene fatto a mezzo di barche e carri del Genio.

Stamane si è avvallato, per un tratto, il marciapiede dal lato di Via Flaminia, sul ponte del Risorgimento. Come è noto, questo ponte è in cemento armato ad una sola arcata del raggio di cento metri e fu inaugurato nel 1911 in occasione delle feste cinquantenarie. — Una commissione di ingegneri municipali ha ritenuto che l'avvallamento si debba attribuire ad un caso eccezionale prodotto dal sovraccarico della sabbia. Il transito dei veicoli e dei pedoni è stato sospeso.

occasione delle feste cinquantenarie. —

Stamane l'ufficio di polizia urbana ha fatto risalire da una barca il Tevere un poco più su dell'Acqua Acetosa per giungere nelle campagne allagate e portare il pane. Alla Magliana si è provveduto al salvataggio di 60 vacche che sono state tolte da una vaccheria allagata.

La gradinata che conduce alla collinetta di Monteverde in Trastevere su cui sorgono varii villini minaccia di crollare. Sul posto si è recata una commissione di ingegneri municipali.

Da Orte si cominciò stamane a segnalare che il Tevere era in diminuzione.

Anche l'Ispettorato delle Delegazioni del Municipio di Roma segnalò contemporaneamente una leggera decrescenza. Infatti alle 8 di stamane il Tevere segnava 16 metri e due centimetri con una diminuzione di sei centimetri. Sebbene al nord il Tevere sia decresciuto notevolmente, altrettanta diminuzione non s'avrà a Roma oggi sia per le pioggie di questa notte, sia per le acque dell'Aniene e della Nera che confluiscono con quelle del Tevere a Valle di Orte.

Tuttavia mentre la maggior altezza è stata di metri 20.08 nella scorsa notte, oggi a Roma, alle quindici, le acque erano già discese a 15 m. e 96 centimetri.

Stamane alle ore 9 il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo, si è recato in automobile a visitare i varii punti della città allagati dalla piena del Tevere. Il Re ha voluto essere informato dei danni e dei provvedimenti presi. Alle 10 Re Vittorio Emanuele è rientrato a Villa Savoia.

Ancora il terremoto nell'Italia centrale

Una casa crollata, un bimbo morto

Roma, 15

Si hanno oggi notizie di nuove scosse di terremoto nell'Italia centrale. E sebbene esse sieno state lievi, non mancano le vittime.

A Nazzario Romano infatti vi fu una scossa che fece crollare una casa; un bambino è morto e sei persone furono ferite.

Il *Giornale d'Italia* ha in proposito i seguenti particolari:

Stanotte per la scossa di terremoto è crollato in via Vittorio Emanuele III la casa di proprietà del signor Navone, travolgendo fra le macerie la famiglia Fulgensi. Dato l'allarme dai vicini, tutto il paese fu in piedi ed incominciarono i lavori di salvataggio dietro la direzione dell'assistente del genio civile, Giulio Libretti. In pochi minuti fu estratta tutta la famiglia. Però un bambino di otto anni è rimasto schiacciato sotto le macerie. La madre, avendo riportato gravi ferite alla testa con la frattura del cranio, versa in pericolo di vita. Il marito ed altri bambini sono leggermente feriti. La continua pioggia di questi giorni ha continuato l'opera distruggitrice del terremoto. Molte case minacciano di cadere.

Il Giornale d'Italia *ha da Rieti che stanotte si è avuta una scossa forte di terremoto. E' crollato il campanile della chiesa di Santa Maria di Rocca Sinibalda, travolgendo le case sottostanti. Dalle macerie sono state estratte dieci persone tra cui una in gravissimo stato. Si sono subito recati sul luogo il Pretore, il Sindaco ed il maresciallo dei carabinieri per l'opera di salvataggio.*

Il sottoprefetto di Rieti ha subito inviato sul posto alcuni ingegneri del genio civile e reparti autonomi con soldati zappatori ed il materiale occorrente, essendo rimaste sul lastrico cinque famiglie.

Ad Aquila, pure la notte scorsa, alle ore 12.55, e stamane alle ore 6,48, si sono avute due altre scosse di terremoto in senso ondulatorio, durate diversi secondi, ed entrambe molto sensibili.

Le scosse erano accompagnate da un impetuoso vento e da un forte acquazzone che hanno reso più impressionanti quei momenti di panico.

Dopo la prima scossa avvertita molto bene anche da coloro che erano ricoverati nelle baracche, molti corsero in istrada spaventati, ma furono costretti dal tempo orribile a ritornare in casa.

Anche a S. Giovanni Valdarno la scorsa notte si è avuta una scossa di terremoto in senso sussultorio, che fortunatamente non ha prodotto danni.

A Città Ducale, stanotte alle ore 12 e stamane alle 6.45, due fortissime scosse di terremoto sono state avvertite dalla popolazione che si è riversata all'aperto atterrita per le continue e gravi convulsioni telluriche. Città Ducale è quasi inabitabile.

La morte di O. Calabresi

Lecco, 15

Stamane, alle 4,35, è morto l'attore Oreste Calabresi.

Come ebbi già a telegrafarvi, mentre la Compagnia Calabresi-Sabbatini-Ferrero, di cui il Calabresi era direttore, dava al Teatro Sociale la consueta rappresentazione, nell'intermezzo fra il primo ed il secondo atto, dalla casa dei signori Pitti, presso cui egli stava a pensione, giungeva la notizia che il Calabresi era stato colpito da apoplessia cerebrale. La ferale notizia destò viva impressione fra gli artisti ed il pubblico.

La figlia Cesarina, attrice nella Compagnia Gramatica, tosto avvertita, e l'indomani sopraggiunta, e gli artisti della Compagnia non lo lasciarono più, in una commovente gara, per assisterlo: ma le cure a nulla valsero.

La notizia della morte si è sparsa per la città suscitando viva impressione. I funerali avranno luogo domani e riusciranno solenni.

Il male che l'ha ucciso l'aveva colpito una prima volta, sulla scena, due anni addietro. Parve esser guarito e tornò a recitare. Ma non era più l'Oreste Calabresi che il pubblico aveva appreso ad ammirare, ad applaudire. Lo rivedeva sofferente, triste, ansioso, preoccupato, come assorto in un'idea che gli desse una grande pena. Ciascuna sua serata era uno sforzo enorme ch'egli compiva su sè stesso. I medici gli avevano ordinato un riposo assoluto. Riposare: disertare il teatro? Tanto valeva morire. Ed è morto anche lui sulla breccia come quasi tutti i grandi attori.

Perchè fu un grande attore, il povero Calabresi, un grande caratterista, di una rara efficacia drammatica e comica. Non dimenticheremo più alcune sue interpretazioni, divenute popolari tanto furono perfette: il *Re Burlone* di Rovetta, o i *Due blasoni*, *Papà Eccellenza* o *Don Pietro Caruso* di R. Bracco. Non dimenticheremo mai più la stupenda figura di *Lazzaro di Roio* nella *Figlia di Jorio* di Gabriele d'Annunzio, quale balzò fuori, dura e sensuale, dalla creazione di Milano. Fu quello il tempo più bello della sua carriera; quando con Irma Gramatica, con Virginio Talli, avendo intorno il Ruggeri, Lyda Borelli, Giannina Chiantoni (e chi altri?) dette vita per sei anni di seguito ad una tra le più organiche e complete compagnie drammatiche.

Era nato a Macerata 58 anni or sono, da una famiglia che col teatro nulla aveva di comune. Cominciò con i filodrammatici, recitò in piccole compagnie randagie, finchè poi, notato, venne chiamato ad occupare posti più importanti. A trent'anni, Virginia Marini lo volle con sè ad occupare il posto che, morendo, in quei giorni aveva lasciato Luigi Vestri. Il debutto nel grave ruolo ebbe luogo a Trieste e fu a Trieste ch'egli trovò la prima sua vera consacrazione. Da allora la sua carriera si svolse lieta e piena di successi.

Fece parte successivamente di tutte le nostre migliori compagnie, da quella di Zacconi a quella di Teresa Mariani e di Virginia Reiter. Lasciata questa compagnia, passò al capocomicato con la ricordata Talli-Gramatica-Calabresi. Poi si associò la Severi, poi tornò con Teresina Mariani e in questi giorni finiva il triennio comico con Ernesto Sabatini ed Ernesto Ferrero.

Abbiamo ricordato che era nato a Macerata nel 1857. A proposito del '57, aveva avuto da trent'anni una strana superstizione. Un giorno, mentre faceva ancora parte di una compagnia di guitti, una zingara, dopo avergli esaminata la mano sinistra, gli aveva predetto: «Tu, o signore, farai una bella carriera ed usciran dal tuo presente stato di miseria. Avrai onori, quasi ricchezze, soddisfazioni grandi, trionfi d'artista e... morrai a cinquantasette anni».

La predizione, fu per lui uno di quei nodi spirituali, che per i comici hanno generalmente un grande valore di vita. Diceva ridendo, ad un amico, l'eccellente attore scomparso:

— Sono nato il 7 del mese di maggio, cioè il quinto mese dell'anno ed il settimo giorno: ancora dunque 57! Aggiungi, che se prendo una vettura, un automobile, se scendo in un albergo, otto volte su dieci, vettura, automobile, camera, hanno un numero in cui entra il 57! Insomma entro questa data fatale, dovrò, se le profezie non errano, prendere l'ultimo treno!...»

La predizione si è compiuta quasi con una fantastica regolarità.

E' stato detto che colla prossima quaresima egli voleva ritirarsi definitivamente dalle scene. Ma non è esatto. Egli doveva meditare un progetto caro che sperava di poter attuare. L'ultima volta che fu a Venezia, in dicembre, la sera del commiato dal palcoscenico del «Goldoni», gli chiedemmo: — Ebbene, che farete l'anno venturo? — Egli sorrise del suo buon sorriso aperto e cordiale e con un baleno negli occhi tanto spesso già vitrei, rispose: — Ho un'idea, che non vi posso ancora dire. Devo maturarla. Ma qualche cosa qui dentro, e si battè la testa, c'è. E mi par buona. Non insistete. Al momento opportuno vi scriverò, sarete anzi il primo a saperla. Siamo intesi?». E si ribellò ad ogni tentativo di strappargli una indiscrezione. Ha portato con sè il suo segreto. Ma poichè egli era un nobile artista, il suo progetto sarebbe stato certamente degno di lui, e del suo valore.

La scomparsa di Oreste Calabresi segna un altro lutto pel teatro italiano. Le file degli attori di razza, si diradano. E sono i migliori che ci lasciano.

Deponiamo il fiore del compianto sulla salma che passa.

I funerali di Jarro

Firenze, 15

Stasera alle ore 18 hanno avuto luogo i funerali di Jarro (Giulio Piccini). Seguivano la salma migliaia e migliaia di cittadini, fra cui notavansi il Commissario regio comm. D'Adamo, il generale Lamberti, il generale Dainelli, il senatore Mazzoni ed i più noti giornalisti, alcuni dei quali venuti espressamente a Firenze, tutti i redattori della *Nazione* ed amici e ammiratori. La salma fu trasportata alla Chiesa della Misericordia, ove ebbe luogo l'assoluzione. Durante il giorno è stato un continuo pellegrinaggio di cittadini alla casa dell'estinto, ove un registro fu in breve ricoperto di firme.

Foglio d'ordini della Marina

Roma, 15

Con regio decreto 11 corrente in corso di registrazione, i tenenti macchinisti Bezza Giuseppe e Sartori Angelo, sono stati promossi capitani con riserva d'anzianità a decorrere dal 16 corrente.

Con regio decreto 11 corrente in corso di registrazione il tenente macchinista Baly Salvatore, è stato promosso capitano con riserva di anzianità a decorrere dal 16 corrente.

Il ministro della marina ha costituito una commissione incaricata di provvedere alla valutazione del compenso per i noli delle navi mercantili requisite dallo Stato. Ne è stato nominato presidente il cav. Cerbino, capitano di vascello.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
16 Martedì: S. Giuliana vergine.
17 Mercoledì: Le Ceneri.
18 Giovedì: S. Anselmo, papa.

Domani non si pubblica il giornale.

Il Carnevale se ne va

Il Carnevale muore. Oggi se ne celebrano le esequie a suon di risa e di baccano.

Quest'anno, convien dire, esso è passato quasi inavvertito: il grosso balocco aveva questa volta le molle flacide e inerti, la voce un po' piagnucolosa, molti non l'hanno neppur voluto vedere, non vi hanno speso due soldi. — E' capitato, senza sua colpa, bisogna dirlo, in un brutto momento: di preoccupazioni e di ansie, di problemi finanziari e morali.

E se ne va ora un po' mogio, con qualche manata di gettoni, qualche ricciolo di stelle filanti, qualche sdruscito cartellone d'opere teatrali, andato a male. Gli uomini non gli hanno potuto dire di ripassare un altro anno e gli hanno fatto una accoglienza di stima, dicendogli fra i denti: « vattene che non abbiamo tempo ». E lui, scoccata la sua ora se ne va.

Andrà forse stasera un momento al «Pilsen», al «Bonvecchiati», sarà ricevuto con garbo famigliare in qualche circolo privato, e poi buonanotte. Per sua fortuna il calendario volta pagina, ed egli deve essere quasi contento di voltare insieme la schiena, raccattare le sue maschere, i suoi costumi, che ormai sanno troppi anni di fatiche e di sudori per recitar la parte fronte alle realtà sempre più urgenti, e girare, a cavallo delle stelle, il firmamento per un anno, fin che le stelle di dicembre lo scaraventeranno ancora giù, nella strada del mondo, a far le sue capriole....

Oggi il Carnevale prepara le sue valigie: non ha tirato fuori che dei domino, delle partiture di valzer, dei cenci, qualche manata di coriandoli. Il bagaglio grosso, quello delle giostre, quello delle fiere, delle cavalchine, dei carri mascherati gli è rimasto in giacenza. Gli uomini, le guardie dell'umor serio, glie l'hanno impiastrato di etichette: « *respinto* ». Egli non protesta: tanto è merce che non va a male, e noi gli auguriamo di tutto cuore che un altro anno serva a proposito.

Di questa accoglienza non c'è da immalinconirsi è vero: ormai il povero vecchio sempre vestito di rosso aveva tutti i suoi giuochi sistematici, che sapevano di stantio, di fritto, ma però dispiace un po', in fondo in fondo, che questo gran sternuto che scaricava il cervello di tanti pensieri, sia stato represso, così, in silenzio, da un'intesa comune.

Displace non per quello che ci dava, ma per le ragioni per le quali abbiamo dovuto dirgli: « *grazie, no* ».

I Quaresimalisti

Ecco l'orario dei Quaresimali che saranno tenuti nelle varie parrocchie della città, e i nomi dei predicatori:

S.S. Apostoli — Mons. Luigi Cerutti, paroco ai Ss. Maria e Donato di Murano, tutti i giorni ad eccezione del sabato.

S. Canciano — D. Fortunato Ravagnan, Vicario a S. Antonino, il primo giorno e le feste.

S. Cristoforo — Mons. Giovanni Ferro, Cameriere Segreto di Sua Santità Benedetto XV, Prefetto degli Studi nel Seminario Patriarcale, il primo giorno e le feste.

S. Cassiano — P. Vincenzo Melloni della Congregazione dei Redentoristi, tutti i giorni ad eccezione del sabato.

S. Eufemia della Giudecca — D. Adolfo Zanin, Vicario a S. Barnaba Ap., il primo giorno e le feste.

Ss. Ermagora e Fortunato — D. Ettore Secondo Manzoni, Arciprete di Torcello, il primo giorno e le feste.

S. Felice — P. Antonio Vicentini dello Ordine dei Servi di Maria, il primo giorno e le feste.

S. Francesco della Vigna — P. Eusebio Sette dei Minori, il primo giorno e le feste.

S. Gio. Batta in Bragora — D. Giuseppe Bertolini, Professore nel Seminario Patr., il mercoledì, venerdì e le feste.

S. Geremia prof. — P. Clemente Gatti dell'Ordine dei Minori, il primo giorno, i giovedì e le feste.

S. Giacomo dall'Orio — Mons. Giacomo Rosada, Canonico Residenziale a S. Marco, il primo giorno e le feste.

Ss. Gervasio e Protasio — D. Giuseppe Camozzo, paroco a S. Pietro Ap. di Mazzorbo, il primo giorno e le feste.

Ss. Giovanni e Paolo — P. Domenico Lombardi d. O. d. P. il primo giorno e le feste.

S. Luca Ev. — D. Pietro Tagliapietra, Vicario a S. Giovanni in Oleo, il primo giorno e le feste.

S. Marco Ev. — P. Giuseppe Costetti d. C. d. G. il primo giorno e le feste.

S. Maria Zobenigo — D. Silvio Mason Vicario a S. Maria Mter Domini, il primo giorno e le feste.

S. Maria Formosa — Mons. Celestino Bordoni, Canonico Teologo nella Cattedrale di Foligno, tutti i giorni ad eccezione del sabato.

S. Martino Vescovo — D. Giuseppe Giove, il primo giorno e le feste.

S. Maria Gloriosa dei Frari — D. Antonio Rubini, Rettore dell'Orfanotrofio Gesuati, il primo giorno, i venerdì e feste.

S. Maria del Rosario — Mons. Federico Sandrinelli, Canonico Residenziale a San Marco, le feste.

S. Maria del Carmelo — P. Costantino Saccardi dell'Ordine dei Minori, tutti i giorni ad eccezione del sabato.

S. Nicola da Tolentino — Mons. Giovanni Cisco, Canonico Residenziale a S. Marco, i mercoledì, venerdì e feste.

S. Pietro Ap. di Castello — P. Alfonso Gasperini d. O. d. P. le feste e tutti i mercoledì a San Francesco di Paola.

S. Pantaleone M. — P. Lodovico Tuciarone dei Minori, il primo giorno e le feste.

S. Raffaele Arc. — P. Pietro Girardi d. O. d. P. il primo giorno e le feste.

S. Silvestro Pp. — Mons. Giuseppe Canonico Ambrosi, paroco a San Cristoforo, tutti i giorni ad eccezione del sabato.

SS.mo Salvatore — D. Giuseppe Sangiorgi, della diocesi di Ravenna, il primo giorno, le feste e tutto il mese di marzo.

S. Simeone prof. — D. Enrico Silani, Rettore a S. Clemente in Isola, il primo giorno, i martedì, giovedì e feste.

S.to Stefano — Mons. Giuseppe De Donno, Canonico nella Cattedrale di Otranto, tutti i giorni ad eccezione del sabato.

S. Zaccaria prof. — D. Giovanni Bertanza, paroco a S. Pietro M.re di Murano, il primo giorno, ogni sabato e le feste.

Pei nostri soldati

Il Comitato delle dame veneziane comunica:

« Dà veramente ottimi frutti la distribuzione del lavoro a macchina eseguito a domicilio da oltre sessanta operaie aventi macchina da calze. Ed è degno di nota, poichè depone in favore del nostro popolo, così spesso censurato, che tutte queste lavoratrici a macchina, nessuna esclusa, si comportarono con perfetta puntualità ed onestà. Non un grammo di lana di differenza tra il peso del filo ad esse distribuito dal « Gazzettino » ed il peso delle calze da esse al « Gazzettino » portate.

« Tale lavorazione in luogo del lavoro a mano permette di confezionare in pochi giorni migliaia di paia di calze, dà una produzione al massimo buon prezzo e dà un discreto guadagno alle sessanta operaie di cui è detto sopra e per giunta solleva le signore offerenti da qualsiasi incomodo, all'infuori dell'offerta in denaro.

« Il prezzo di un paio di calze è di cent. 70. La offerta minima da farsi da una o più signore è di lire 3.50 (cinque paia di calze). Il nome delle offerenti verrà pubblicato nei giornali cittadini a reciproca garanzia.

LE PRIME OBLAZIONI

	Lire	Calze
Egisto e Teresa Massone	35.—	50
N. N. da Belluno con vaglia	9.80	14
Gilda Almagià	4.20	6
Bianchini Anna	4.20	6
Bianchini Amalia	4.20	6
Luppi Amelia da Treviso	4.90	7
Nota precedente («Gazzettino» 2 corr.)	147.70	211
Totale	210.—	300

« Finora adunque nei riguardi del lavoro di calze a macchina si ebbero offerte per N. 300 paia di calze. Tuttavia fu già fatto ancora mercoledì 10 corr. un primo invio di duemila paia di calze al Comando Militare di Belluno, nella fiducia che le oblazioni non manchino.

« Il denaro va spedito al «Gazzettino» che si incarica di tutto.

« In attesa delle oblazioni il Comitato ebbe la soddisfazione di poter essere utile al Comitato di Venezia ed al Comitato vicentino per le vittime del terremoto. Al Comitato di Venezia furono fornite 1100 paia di calze assortite, al Comitato vicentino 200 paia calze da uomo. Queste furono richieste dal dott. Tretti e dal cav. Zileri inviati dal Comitato a Magliano, i quali vogliono regalarle ai cento granatieri del 2.o reggimento, che a Magliano fra i rigori del freddo, nei disagi della neve, compiono miracoli di abnegazione per soccorrere i superstiti del terremoto.

« Inoltre cento paia di calze furono da noi fornite al Club Alpino bassanese per gli alpini del battaglione «Bassano» e finalmente 320 paia furono fornite allo stesso scopo al Club Alpino vicentino.

« Se a questo Comitato e per esso al Gazzettino affluiranno le offerte da tutte le provincie venete, le calze saranno distribuite a tutti i comandi lungo i confini, dal Carso al Tonale ».

Un'assemblea generale
della Unione Commerciale Industriale

Riceviamo:

Egregio signor Direttore,

Pregola di pubblicare questa mia dichiarazione ai Soci dell'Unione Commerciale Industriale.

Avevo convocato il Consiglio ad una seduta oggi allo scopo di prendere deliberazioni sulle presenti condizioni del nostro Porto e determinare la condotta da tenersi dal nostro sodalizio nella riunione di tutte le associazioni indetta per giovedì p. v.; nonchè per deliberare provvedimenti amministrativi e fissare la convocazione dell'Assemblea Generale onde rinnovare le nomine delle cariche, compresa quella del Presidente, perchè nella seduta odierna intendevo di dare le dimissioni da tale carica.

Non essendo intervenuti che due soli Consiglieri e giustificati altri due, debbo forzatamente render pubblica l'anormale condizione dell'Associazione che io presiedeva invitando i soci della medesima a quella Assemblea Generale che intendevo indire e che indico per il giorno di venerdì 19 corrente, ore 15 nella sede sociale, perchè possa deliberare quanto crederà opportuno di decidere.

Ringraziandola, distintamente la riverisco.

Augusto Milosevich.

Le cinematografie benefiche

I Fratelli cav. Luigi ed Amerigo Roatto, proprietari del Cinematografo S. Marco, proseguono nella gentile e generosa consuetudine di offrire durante il Carnovale, qualche attraente spettacolo di cinematografia agli Istituti di Beneficenza cittadini. Sabato scorso, in una sala dell'Ospitale dei Cronici, fu svolto un brillante programma, con indicibile divertimento dei ricoverati, che in gran numero vi assistettero insieme al personale ed ai preposti dell'Istituto.

Lo spettacolo fu reso più nuovo e divertente da due cantate del tenore Leo Azzola, il quale in perfetta simultaneità con la *films* eseguì magistralmente due scelti pezzi della « Manon » e dell'« Elisir d'amore », con accompagnamento del giovane pianista Romeo Manoni.

Università Popolare

Abbiamo pubblicato ieri il programma generale del IV periodo, pubblicheremo domani l'orario delle lezioni.

Ricordiamo intanto che giovedì sera, iniziandosi il nuovo ciclo, si potranno acquistare gli abbonamenti cumulativi a lire una.

Ingresso serale cent. 50.

Ateneo Veneto

Sabato sera 20 alle ore 9 precise, il prof. Raguinot terrà la seconda delle sue conferenze sull'importantissimo argomento scientifico: *Selezione e Mutazione.*

Società Dante Alighieri

La Presidenza avverte che nella Assemblea Generale dei Soci che avrà luogo Mercoledì 17 corrente alle ore 21 nella sala maggiore del Circolo Filologico verrà posta in discussione, oltre ai numeri dell'ordine del giorno già pubblicati, una proposta formulata da alcuni soci, di deroga per il corrente anno all'art. 15 del Regolamento.

"Pedale Veneziano,,

La settimana scorsa ebbe luogo l'assemblea generale della Società Ciclistica Pedale Veneziano.

Venne confermato a presidente il signor Aldo Bon e per le cariche di direttore sportivo, di segretario e di cassiere, vennero eletti i signori Mario Pozzatti, Giovanni Zenoni e Giacomo Trame.

Società Querini

Questa sera al Circolo Querini avrà luogo l'ultima festa danzante famigliare.

Le splendide sale della Società si apriranno alle danze alle ore 22.30.

Per le vittime del terremoto

XIX. LISTA

Lista precedente	L.	55.934.28
Raccolte fra i Rappresentanti del Sottocomitato studentesco della Dante Alighieri	»	22.—
Famiglia Avv. P. Rosa (in anniversario della morte dell'avv. Carlo Tivan)	»	10.—
N. N.	»	200.—
Ing. Primo Nob. Trentinaglia	»	100.—
A mezzo del sig. Fiorin Giovanni somma raccolta ad una cena all'Albergo Roma	»	14.15
G. S.	»	1.—
D. G. tratto dalla cessione dei gettoni all'Orientale	»	4.—
Talamini Teodoro	»	3.—
Achille Dose	»	10.—
A mezzo del sig. Volpato Luigi di Cibiana Cadore ricavato da una festa da ballo	»	33.05
Achille Jenna (nell'anniversario della morte della sig.ra Matilde Jenna)	»	20.—
Gabriella Jenna (id. id.)	»	10.—
Avv. Cav. Vittorio Coen Porto (nell'anniversario della morte del Cav. F. Voltolina)	»	10.—
Totale generale	L.	56.371.48

*

La Commissione esecutiva del Comitato è convocata per domani alle ore 21 precise per prender conoscenza dell'opera fin qui compiuta sui luoghi danneggiati dal Delegato ing. Colombini e per deliberare l'ulteriore lavoro.

L'ing. Colombini ha recato a Venezia la viva impressione dei bisogni che laggiù si rivelano immensi. Malgrado gli sforzi di tutte le Città Italiane non ancora si può dire che si sia manifestata sul posto un'opera provvida ed efficace. Per accordi presi col R. Commissario l'ing. Colombini ha fissato a Collarmello la località nella quale si è cominciato a svolgere l'opera del Comitato e dove il nostro lavoro, avrà la maggiore intensificazione. Fu costruita una prima baracca che sta raccogliendo gli indumenti e le derrate spedite sul posto delle quali si procede ogni giorno ad un'equa distribuzione tra i più bisognosi non solo a Collarmello ma anche ai paesi circostanti. Le popolazioni danneggiate si dimostrano ogni giorno di più grate per l'opera nostra ed attendono con simpatie il sorgere a Collarmello del rione Venezia che perpetuerà in quelle desolate regioni il sentimento di fraterna sollecitudine con cui la città nostra ha voluto concorrere alla patriottica opera nazionale.

E' necessario che quanti ancora non hanno data la loro offerta vogliano indirizzarla a questo Comitato nel più breve tempo possibile affinchè i mezzi siano adeguati all'importanza del lavoro che il Comitato stesso intende di svolgere.

E' suo intendimento infatti di costruire nel Rione Venezia una stabile ed arieggiata moderna scuola ed un vasto caseggiato che dovrà servire a sede del Municipio.

Da Civitadantino, da Celano, da Cappelle, da Scurcola sono pervenute urgenti richieste di opera e di soccorso. In queste località si è già provveduto con una forte distribuzione di indumenti coperte e generi alimentari etc. etc., ma dai paesi stessi si chiede urgentemente la costruzione di abitazioni. Il Comitato precorrendo il pensiero ed il sentimento dei Veneziani ha promesso che le loro richieste non saranno dimenticate. Sta ai Veneziani il far sì che la promessa del Comitato trovi il suo compimento nel fraterno buon volere di tutti i concittadini.

*

E' confortante il fatto che da vari Comuni della nostra Provincia e della Regione sono pervenute al Comitato assicurazioni che nei Comuni stessi si sta iniziando apposita sottoscrizione che sarà versata al Comitato medesimo.

Il Sindaco di un Comune annunciando un prossimo invio di denaro e di legname ha espresso il desiderio che a cura del Comitato sorga in una località danneggiata una abitazione che porti il nome del paese offerente. Rileviamo con sincera simpatia questa proposta che ove dovesse diffondersi lascierebbe in quei paesi imperitura traccia della solidarietà Veneta.

Esposizione dei bozzetti

Per questa Mostra ormai la cronaca non può che ripetersi, largo concorso di pubblico elegantissimo, animazione nelle sale specialmente all'ora del tè e viva soddisfazione per il successo dell'impresa artistica che va sempre più accentuandosi mercè la cordiale simpatia di tante egregie persone.

Ecco l'elenco delle vendite di ieri: dallo ing. Ettore Luzzatto due acqueforti di Miti Zanetti; da N. N. «La puppa» bronzo di Napoleone Martinuzzi; da N. N. « Sole di inverno » e « Piccolo pescatore » di Natale Scarpa Cagnaccio; da N. N. « Interno mistico » di Alessandro Canciani.

Preannunciamo che prossimamente, a cura del Comitato organizzatore della Mostra, nella Sala dell'Albergo Vittoria sarà eseguito da valentissime artiste, che gentilmente si prestano, un concerto vocale-istrumentale. Pubblicheremo quanto prima lo scelto programma e i nomi delle signore esecutrici. Stasera alle 17 il consueto concerto del quintetto.

Comitato per gli irredenti

Tutti i profughi irredenti, trovantisi a Venezia, che non si fossero ancora notificati al Comitato per gli Irredenti, sono vivamente pregati di passare nella sede del Comitato (Frezzeria, calle della Piscina 1672) nelle ore dalle 15 alle 19 per esservi inscritti, e ciò nel loro stesso interesse.

Il discorso di F. Coppola
su "La guerra nazionale,,

Come è stato annunziato, stasera a ore 21 Francesco Coppola, redattore dell'« Idea Nazionale » parlerà per invito del Gruppo Nazionalista di Venezia, in sala Faccanon, sul tema: « La guerra nazionale ».

Data la chiara reputazione dell'oratore è viva e diffusa in città l'attesa per la conferenza di stasera.

I biglietti distribuiti dai Gruppi di Venezia o richiesti ai medesimi sono esauriti da ieri.

Modificazioni ai divieti di esportazione

La Camera di Commercio comunica che con recente disposizione ministeriale è stata vietata la esportazione del cloruro e del solfato di potassio

Il prezzo del carbone

La R. Prefettura ci comunica il prezzo dei carboni dal 15 al 21 febbraio 1915:

Neupelton L. 74 (Venezia) — Cok metallurgico 70 Venezia.

Esami di abilitazione all'insegnamento

Nella seconda metà del mese di marzo p. v. avrà luogo presso questo R. Istituto superiore una sessione di esami di diploma per l'abilitazione all'insegnamento negli Istituti d'istruzione tecnica di « secondo grado » delle seguenti discipline:

a) economia politica, statistica e diritto;

b) ragioneria e computisteria.

Le domande corredate dei relativi titoli e documenti dovranno essere presentate non più tardi del 10 marzo p. v.

Un battellante in pericolo di morire
assiderato in Laguna

Ieri notte, verso le 11, il signor Brotto Domenico, mentre usciva fuori dal caffè esercito dal signor Cavaldoro Umberto al Lido, udì delle grida di aiuto partire dalle quattro Fontane. Sollecitamente ne diede avviso al proprietario del caffè e fu subito un allarme fra gli avventori. Fra essi si trovavano i signori Caroli Francesco, Poesel Giuseppe, Antonio Novello, tutti di Lido, i quali insieme al sergente Fenga Antonio e ai soldati Polloni Ettore e a Stizza Ivo corsero con una barca al largo in direzione delle grida.

Infuriava un gran vento ed una forte burrasca che impedivano l'avanzata. Ma come l'imbarcazione si diresse verso Canal Orfano le grida a poco a poco si affievolivano e si spensero, ciò spinse i volonterosi con maggior lena all'opera di salvataggio, visto che il fatto richiedeva solleciti ed urgenti soccorsi. Per fortuna dopo pochi minuti veniva scorta una barca incagliata nei pressi di S. Lazzaro e nessuna persona sembrava esservi a bordo. Ma quei coraggiosi giunti che furono sotto bordo, scorsero un uomo, tal Lucchiari, Mario muratore tutto immerso nell'acqua che a stento stava ancora arrampicato con le mani ad un cassone da letto contenente dei materassi. Subito fu tratto in salvo e condotto al caffè ove venne ristorato.

Con frizioni e qualche sorso di cordiale il poveretto rinvenne prontamente e come fu in grado di parlare raccontò che partito dalle Quattro Fontane con un sandolo pieno di masserizie, appena si trovò al largo, la burrasca impetuosa gli aveva affondato il sandalo, di più il freddo minacciava di assiderarlo.

Da più di un'ora il disgraziato giaceva in quella tragica e terribile posizione.

Del fatto venne avvertito l'Ufficio di P. S. del Lido.

Il tentato suicidio
di un disoccupato

Presso certo Fortunato Vianello di Costante, di anni 30, in calle Erizzo 2129 a San Marcuola, abitava da qualche tempo il terrazzaio Giuseppe Patrizio di anni 31, attualmente disoccupato. Certo le sue presenti, difficili condizioni economiche devono averlo accorato a tal segno da spingerlo al tentativo disperato che siamo costretti a narrare.

Ieri mattina il Vianello, messo in sospetto da gemiti soffocati che partivano dalla stanza dell'ospite, apriva l'uscio e rinveniva il poveretto colla gola attraversata da una larga ferita. A terra era scivolata l'arma: un rasoio affilatissimo tutto lordo di sangue. Si mandò in cerca delle guardie alla caserma di Fondamenta della Misericordia e furono immediatamente sul posto l'agente scelto Sauna, seguito da alcuni cittadini, certi Raffo Giovanni fu Agostino e Petrini Ferruccio.

Con una gondola privata gli accorsi provvidero a far ricoverare il Patrizio all'Ospedale ove il dottor Ancona pure riscontrando delle ferite non gravissime, si riservava la prognosi.

Dopo le prime medicazioni il ferito venne interrogato dal brigadiere Piardi, recatosi al suo capezzale, al quale spiegò appunto con le tristi condizioni finanziarie in cui versava, il tentativo fallito.

Durante la giornata le condizioni del Patrizio si mantennero relativamente soddisfacenti.

Ancora i due furti a Cannaregio

Due giorni fa accennammo a due furti avvenuti nel sestiere di Cannaregio, uno di biancheria, in danno di certa Giuseppina Cenfazzo, che abita in Calle Gradisca 3477 a S. Alvise e l'altro di caldaie di rame di proprietà di Ettore Dal Gesso che sta in Corte Cavallo 3493.

Dicemmo pure come il ladro, autore della prima e della seconda criminosa operazione, fosse stato già identificato e si stesse ricercandolo attivamente. Infatti ieri, grazie alle disposizioni impartite dal cav. Piazzetta Commissario di quel Sestiere il tanto atteso individuo cadde nelle mani della Polizia Giudiziaria.

Si tratta di un noto pregiudicato certo Aldo Cappello di Giorgio di anni 19, abitante in Ghetto Nuovo N. 2904, sarto disoccupato. Nella perquisizione operata in casa sua, oltre al bottino dei due furti in parola, vennero sequestrati alcuni abiti da uomo finissimi: panciotti, calzoni, giacche foderate in seta con le fettuccie marcate Gobbi Scotto - Verona.

Sul possesso di questi vestiti l'arrestato non seppe addurre alcuna spiegazione persuasiva, per cui si sta rintracciandone il legittimo possessore.

Frattanto il Cappello fu portato a San Severo.

Rubano le anguille dal vivaio

Alle 7 e un quarto di ieri mattina, il mercante di pesce Giovanni D'Este di Ulisse, di anni 42, abitante in ramo Calle Cappeller a S. Cassiano, N. 1585, denunciava al brigadiere delle Delegazioni di P. S. di S. Polo, di essere vittima di un audace furto. — Il D'Este che possiede in Pescheria un deposito di pesce, aveva ormeggiato sul Canal Grande, di fronte al suo negozio, un vivaio contenente circa un quintale di anguille. Recatosi verso le prime ore del mattino, ad aprirlo, constatava come non una ne fosse rimasta, erano guizzate via tutte. Malgrado il passaggio continuo di gente a tutte le ore, e la sorveglianza, i ladri indisturbatamente avevano potuto compiere il furto, causandogli un danno di circa 160 lire.

Con nessun sospetto ha potuto illuminare ed indirizzare le prime ricerche del Commissario cav. Trapassi il quale pensa che per rintracciare i marinoli in questo caso gli è più che mai opportuno di pescare nel torbido.

Liquori che spariscono

L'esercente Soravia Fortunato di Felice, abitante a S. Chiara N. 518 possiede in Campo S. Andrea al N. 484 un magazzino vini e liquori che ieri i ladri fruttuosamente visitarono. Il direttore del negozio certo Diana Giuseppe, recatosi ad aprire il locale verso le 6 e mezza, si accorse della porta posteriore ch'era scassinata ed aperta. I ladri per quella via avevano rubato 32 bottiglie di liquori e sciroppi causando al Soravia un danno di lire 80 — Furono iniziate le consuete indagini.

Un commerciante tedesco derubato

Alla Questura di S. Polo, alla presenza del delegato dott. Morelli, ieri mattina il signor Wilhelm Stutz di Giorgio di anni 50 da Hostenbach bei Saarboris (Provincia Renana), fabbricante di spazzole, denunciava un furto. Lo Stutz abita a San Polo in Ramo Calle Bernardo N. 2189 ove possiede pure un abbondante deposito del suo articolo. I ladri, e ancora non si è potuto precisare per qual via, riuscirono l'altra notte ad introdursi in questo suo magazzino, asportando 2 sacchi, uno di 180 kili di juta e l'altro pieno di spazzole da cavallo: il tutto per un valore di un centinaio di lire.

Alla denuncia, seguirono le pronti indagini della Questura, ma non si sono ancora identificati i responsabili della fortunata impresa.

Un incendio a S. Giustina

In palazzo Sagredo a S. Giustina ove è la sede della Direzione dei telefoni, ieri nelle prime ore del pomeriggio si manifestava nei solai un principio di incendio.

Da tre sezioni accorsero prontamente i vigili al fuoco comandati dal maresciallo Puccita e dal capo Ferrari, ma dopo una mezz'ora le fiamme furono domate e spente. Dove si sprigionarono le prime scintille, stava accumulata una notevole quantità di cenere delle stufe, fra cui evidentemente la causa sarà stata qualche carbone non del tutto spento.

Andarono distrutte alcune teste di travatura con un danno di lire 1000 circa.

Pel servizio della spazzatura

Da parecchi mesi la barca che raccoglie le spazzature viene ad ormeggiarsi alle Zattere, e precisamente nel più bel punto in prossimità alla chiesa dei Gesuati.

Credevano gli abitanti di quella località che la cosa avesse carattere di precarietà, ma constatato purtroppo che il gravissimo inconveniente non accenna ad essere tolto, ci pregano di chiedere pubblicamente che la raccolta delle spazzature venga effettuata in località più eccentrica e più adatta allo scopo.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi in Piazza San Marco dalle ore 14.30 alle 16: dalla Banda del 71.o Reggimento Fanteria.

1. Marcia militare, Lo Faro — 2. Sinfonia « Gazza Ladra » — 3. Valzer « Les Patineurs » Walatensel — 4. Pot pourri sul ballo « Sieba » Marenco — 5. Mazurka, Longo.

Musica alle Zattere

Domani, per la tradizionale passeggiata sulle Zattere, la musica dell'Orfanotrofio Maschile eseguirà concerti col seguente programma:

1. Savoia, Marcia militare, G. Minello — 2. Sinfonia Nabucco, G. Verdi — 3. Finale 2.o « Lucia » G. Donizetti — 4. Fior d'amore, valzer, M. Morlacchi — 5. Potpourry « Vedova allegra », F. Lhear — 6. I canottieri in festa, C. Sono.

Concerto benefico

Un concerto vocale istrumentale *Pro Avezzano* e *Croce Rossa* avrà luogo il giorno 19 alle ore 21 nella sala della Fenice.

Echi di cronaca

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 14 febbraio

« Bisagno » ital. da Dedeagath con 17 passeggeri.
« Tripoli » ital. da Trieste con 43 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 13 febbraio

« Roma » ital. da Liverpool, merci varie.
« Castro » ell. da Swansea, carbone.

Arrivi del 14 febbraio

« M. A. Bragadin » ital. da P. Nogaro, vuoto
« Bisagno » ital. da Dedeagath, merci varie.
« Tripoli » ital. da Trieste, merci varie.
« Cyclops » a. u. da Trieste, merci varie.
« Plata » ital. da Napoli, merci varie.
« Città di Bari » ital. da Bari, merci varie.

Spedizioni e partenze del 15 febbraio

« Tripoli » ital. per Trieste, con merci.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Mascalis » ell. da N. Shields, carbone.
« Dandolo » ital. da Calcutta, merci.
« Italia » ital. da Baltimora, merci.
« Phoebus » ital. da Ardrossan, merci.

Movimento ferroviario del porto

Del 15. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 14 — Cereali 5 — Cotoni 5 — Varie 101 — Per la Ferrovia 3. — Totale 128.
Scaricati 96.

Buona usanza

* Gli amici del Caffè alla Città di Torino, Campo S. Luca, per onorare la memoria del sig. Antonio Gasparini, all'« Istituto Rachitici Regina Margherita » lire 26, residue dell'oblazione per una corona offerta al defunto.

Comunicati delle Opere Pie

* All'Educatorio Rachitici « Regina Margherita »: dalla N. D. Contessa Teresa Sormani Moretti un sacco di fagiuoli; dalla signora Angela Belloni Toso un sacco di farina; dalla signora Eva Rossi Garioni una pezza di cotonina.

* Dal personale della Direzione Superiore delle Poste e Telegrafi e locale Poste per onorare la memoria della compianta signorina Catterina Viani primo ufficiale telegrafico pervennero alla Nave Scilla lire 40 per una branda da intestarsi al nome della estinta.

Borse estere

LONDRA, 13. — (Borsa del Baltico). Frumento mercato pesante in seguito aumento delle spedizioni mondiali e dei carichi viaggianti. — Venditori Hartwinter per imbarco 75, carichi flottanti libbre 62 — Baril 63/9 — Rosario Santa Fè febbraio marzo 6/18 — Attualmente venditori 61/9 e compratori 61/6 — Grano pesante. Venditori La Plata febbraio marzo 37/9 — Venduta una porzione 37.

Il cambio per oggi

Cambio per lunedì 106.20.
ROMA, 15. — Cambio per domani 106.20.

Cronache funebri

Ieri nella Chiesa di S. Giovanni e Paolo ebbero luogo i funerali della compianta signora Caterina Viani, primo ufficiale telegrafico, morta dopo straziante malattia.

Alla mesta cerimonia intervennero oltre al Comm. Berti, Direttore Superiore dei RR. Telegrafi ed al cav. Gislon, uno stuolo di signori e signore principalmente colleghi della Defunta.

Belle le corone inviate in omaggio specialmente quella offerta dall'Ufficio Telegrafico. Sulla bara posava una croce di fiori freschi delle sorelle.

Ultimate le cerimonie funebri, la salma venne poi da molti accompagnata fino al Cimitero.

Alla famiglia, le più sentite condoglianze.

LETTERE DAI LETTORI

Le mattinate e i bimbi

Da una egregia signora, riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo perfettamente d'accordo con quanto vi è notato.

Egregio signor Direttore,

Ai miei tempi, le mattinate delle domeniche e feste, nei teatri, erano dedicate ai bambini: sembra ora che ciò non sia, perchè mentre di sera, al « Goldoni » si rappresentano buone commedie, come il « Padrone delle Ferriere » e il « Romanzo di un giovane povero »; di giorno, invece, e precisamente domenica 7 Febbraio, si arrischia di assistere ad una riprovevolissima *pochade* sotto il titolo di « Florette e Patapon », e oggi, domenica, 14 Febbraio, se ne mette in scena una di non meno scandalosa « La Presidentessa » !!

Molte persone, in buona fede, hanno accompagnato i loro ragazzi alle mattinate e si sono trovate dinanzi ad un cumolo di sconcezze.

Che molti autori e molti attori abbiano perduto ogni senso morale ed ogni pudore di sè stessi a vantaggio di un basso e lucroso guadagno è noto da gran tempo, ma da loro possiamo, almeno, pretendere il rispetto per i nostri figli!!

Una mamma un po' antiquata.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.13 tramonta alle 17.37

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 15 febbraio alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Cielo
Venezia	52.5	3	6	3	sereno
Treviso	52.6	3	6	2	q. sereno
Udine	53.3	2	9	0	coperto
Padova	52.4	2	6	2	q. sereno
Rovigo	52.7	1	7	1	sereno
Vicenza	51.6	2	6	1	nebbioso
Boscomantico V(erona)	51.5	1	8	0	q. sereno

Pressione e temperatura diminuite, venti quasi calmi vari, cielo prevalentemente sereno con qualche nebbia, mare mosso

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 2,22	+ [illegible]
Livenza	Motta	6.12	+ 4.05	— [illegible]
Piave	Zenson	11.58	+ 1,75	+ 4[illegible]
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.45	— [illegible]
Adige	Verona	4.50	— 2.28	+ [illegible]
Adige	Cavanella	1.16		
Po	Polesella	7.76	+ 3.86	— 5[illegible]

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 14 alle 15 del 15 mm. 11.0.

Quasi tutti i fiumi della regione ebbero un lieve aumento nelle ore antimeridiane.

Continua leggermente ad aumentare e sopra guardia il Gorzone a Stanghella ed a Cà Dolfini.

Sono sempre sopra guardia pur decrescendo il Livenza a Motta ed il Bacchiglione a Borgo Berga.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 16 . . . alle ore 0.2[illegible]
Prima bassa del 15 . . . alle ore 7.[illegible]
Seconda alta del 16 . . . alle ore 11.[illegible]
Seconda bassa del 16 . . . alle ore 17.4[illegible]

Massima altezza raggiunta il 14 cm. 70 sopra
Minima altezza raggiunta il 14 cm. 15 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 8[illegible]

Edoardo e Maria Licer, Paolina Ge[illegible] Licer, Luisa e Ginetta Licer partecipano col più profondo dolore la morte della loro amatissima

Luigia Costantini-Licer

rispettiva madre, suocera ed avola, mancata il giorno 15 Febbraio nell'età di 8[illegible] anni.

Si prega di non inviare nè fiori nè torcie, e di essere dispensati dalle visite.

Il presente avviso serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di San Francesco della Vigna mercoledì 17 corrente alle ore 10, ove si troverà la salma venerata.

Venezia, 15 Febbraio 1915.

✝

Il figlio, le figlie e i parenti tutti hanno il dolore di partecipare la perdita di

MARIA STELLA PIASENTI

ved. Hopfgartner - ved. Widmann Rezzonico

spirata serenamente stasera circondata dell'affetto di tutti i suoi cari e munita dei conforti religiosi.

Venezia, 15 *febbraio* 1915.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Domani non si pubblica il giornale.

VENEZIA

Pro vittime del terremoto

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 15:

Liste precedenti lire 1684.35; Forner F. 1, Zennaro cav. Gio. Batta 20, Bonis Scpone 2, Cossutti Egidio 0.50, Boschin e Cester 0.50, Rinaldi Regina 2, Fabretto Giovanni 2, Pitteri Alessandro 1, Bertoli Angelo 5, Bertolini Gian Camillo 10, Bean Carlotta 1, Carrer Umberto 0.40, Centis Antonietta 0.30, Piccolo Pietro fu Ant. 2, Carrier cav. Alfonso Luigi 5, Falcomer Luigia (seconda offerta) 1, Natalin Angelo 2, Berti Enrico 1, Milanese Luigia 1, Vendramelli Silvio 0.50, Morandi Pietro 2, Pauletto Antonio 0.40, Cantelli Innocente 0.30, Bergamo Ant. 2, Ditta Morassutti Paolo 25, Piussi Pietro 5, Stefanon dott. cav. Emilio 5. — Totale lire 1782.25.

Atto generoso. — In seguito al rialzo generale subito dal granoturco ed alle difficoltà economiche in cui trovansi molte famiglie di lavoratori e di braccianti, l'egregio ing. cav. uff. Gian Carlo Stucky ha generosamente messo a disposizione dei Comuni di Portogruaro, Concordia e Fossalta 500 quintali di granone al prezzo di lire 20 il quintale, cioè a lire 5 in meno di quanto in questi giorni gli venne offerto.

Crediamo di interpretare il sentimento unanime della cittadinanza porgendo i più vivi ringraziamenti all'ottimo ing. Stucky per l'atto nobile e filantropico.

Conferenza. — Domani alle 16 nella sala dell'Istituto Filarmonico, il profugo istriano Craizer terrà una conferenza sul tema: «L'ora che volge».

CEGGIA — Ci scrivono, 15:

Donna che annega. — Oggi verso le 14.30, certa Carlotta Nardo ved. Bisca, casalinga, di circa 60 anni, abitante nella frazione di Salezzo, annegava miseramente in un fossato, colmo d'acqua, laterale alla strada Prà d'Arca.

Nulla potè la gente immediatamente accorsa, fra cui il medico dott. Riccardo Mozzi, il quale, dopo aver inutilmente praticata la respirazione artificiale, dovette constatare il decesso.

Le cause si ritengono fortuite.

PADOVA

Il discorso dell'on. Indri

L'Italia nell'attuale momento

Per l'autonomia municipale e per gli impiegati

PADOVA — Ci scrivono, 15:

Il deputato di Castelfranco ha pronunciato dinanzi ai Sindaci del suo collegio, riuniti nella sala della «Croce d'oro», un poderoso discorso di grande attualità.

Il valoroso deputato on. Indri, dopo di aver ringraziato i rappresentanti dei Comuni per le molte dimostrazioni di affetto e di stima di cui lo fan segno, passò a trattare il problema dei lavoratori della terra. In ordine a questo problema, disse l'on. Indri, ho espresso alla Camera le mie idee che sono quelle da me sempre confessate in argomento (ed alcuni fra i presenti e l'amico Sandoni ben lo sanno) anche quando manovre artificiose di avversari non sereni cercavano di pescarle.

Da queste idee non decampo, epperò la causa dei lavoratori della terra avrà sempre in me un convinto sostenitore nella difesa di quelle che siano legittime aspirazioni da non raggiungersi attraverso la incompostezza di sommovimenti pericolosi e condannabili ma entro i confini legali con saggia e previdente legislazione sociale.

Luigi Corazzin, del quale conosco e so la sincerità della amicizia, ha voluto questa riaffermare nel suo discorso col quale mi porse il saluto dei funzionari comunali, che tanto efficacemente concorrono al retto e progrediente andamento delle amministrazioni locali, ed accennandomi ai desideri legittimi della classe ha anche richiamata la mia attenzione sulle necessità di difendere le autonomie comunali.

Per quello che riguarda il primo punto sono nella fortunata condizione di dimostrare il mio interessamento non con promesse ma con ricordi, perchè ho data la mia adesione e la mia cooperazione al Comitato parlamentare che della condizione degli impiegati comunali si preoccupa e studia i mezzi per migliorarla.

Ma anche in ordine al secondo importantissimo punto, ho la uguale soddisfazione di rispondere non con promesse ma con ricordi i quali hanno ben più alto significato degli affidamenti generici.

Per difendere il principio delle autonomie comunali, per conservare appunto ai Comuni l'esercizio diretto di fondamentali diritti, con altri colleghi valorosi ed illustri io non mi sono peritato di affrontare col mio voto anche la apparente impopolarità creata artificiosamente da avversari che falsavano il nostro pensiero ed il nostro atteggiamento, resistente alla legge Credaro nella parte che mirava a distruggere appunto le autonomie togliendo ai nostri Comuni uno dei loro vanti maggiori, una delle aspirazioni più legittime e provvedere cioè direttamente alla istruzione primaria per la quale avevano pur compiuti sacrifici non lievi.

Non voglio certo entrare nella rievocazione di dettagli, ma voglio pur ricordare che questo continua a verificarsi nella applicazione di quella legge e la dimostrazione palese come non fossero chimeriche le critiche che si movevano, non per spirito partigiano ma per convincimento profondo, e delle quali fu autorevole interprete alla Camera un uomo che ricordo con reverente affetto di amico e di discepolo, Carlo Francesco Ferraris.

Ma sovra tutti questi problemi sui quali ho voluto dire una parola perchè qui furono richiamati, una di ben più grave si impone che attiene direttamente alla grandezza e all'avvenire d'Italia, la terra benedetta santificata col sangue dei martiri che la condussero alla indipendenza ed all'unità, e per la quale ciascuno di noi è disposto ad ogni più grave e più spontaneo sacrificio.

E parlando di questo vitalissimo argomento sul quale anche oggi tutti voi, amici, il tratteneste sia nei discorsi pronunciati come nella conversazione corsa fra noi durante la cara riunione, io vorrei che la mia voce, espressione di un profondo sentimento dell'anima, giungesse al cuore di ogni italiano per ammonirlo che un solo grande dovere incombe in questi momenti a tutti ed a ciascuno, quello della più intensa e piena concordia, solo fattore decisivo per le sorti del nostro Paese.

L'amico Sandoni volle cortesemente notare il significato imponente di questo affratellamento di sindaci intorno al loro deputato.

Ebbene, consentitemi che io allarghi ed elevi il pensiero gentile manifestato da lui. Consentite, non per vanagloria, poichè le persone in questi momenti scompaiono, ma come espressione di una grande idealità, che in questo momento io non veda in voi i soli rappresentanti di alcuni Comuni che fondono quasi i loro sentimenti coi sentimenti del loro deputato, ma veda in voi gli esponenti della grande massa del popolo che unisce i suoi palpiti a quelli dei rappresentanti della Nazione così che in questo momento più che una preoccupazione di interessi locali noi tenga stretti un pensiero sublime di amore patrio in modo da sentirci avvolti da un'aura pura di santa italianità che ci guidi e ci spinga concordi verso l'ideale comune: la sicurezza e la grandezza della nostra terra.

Che volete? Io non posso pensare che in questi momenti abbiano ad esistere dissenzioni nell'anima del popolo, il mio pensiero abborre dalla idea che i rappresentanti di questo possano confondere o travolgere una grande idealità nazionale in una miserevole e spregevole manovra parlamentare.

Pensate voi e dite a tutti i vostri rappresentanti che mai come in questi momenti vi è il bisogno di concorde solidarietà palese, la quale servirà in pari tempo a ringagliardire la nostra forza e la nostra coesione ed avrà una significante ripercussione all'estero.

In questo momento a me non fa velo minante nell'animo di ogni italiano deve essere quello della obbedienza, epperò io penso non opportune quelle manifestazioni le quali mirino a forzare l'azione del governo cercando di premere sull'atteggiamento che esso solo può, nella terribile responsabilità che gli incombe e con gli elementi che esso soltanto conosce, determinare ed attuare.

In questo momento a me non frulla alcun preconcetto di parte per il quale mi senta avvinto, nella identità del pensiero politico, all'uomo eminente che ha l'enorme peso di guidare i destini d'Italia. Ma vedo verso Antonio Salandra convergersi la stima piena, assoluta della Nazione che guarda a quest'Uomo, il quale seppe superare tante difficoltà con piena, sicura fiducia.

E questa fiducia io divido anche perchè ricordo.

Ricordo cioè quando nelle memorabili sedute della Camera il Presidente del Consiglio con atteggiamento deciso e con voce ferma assicurava i rappresentanti della Nazione che le aspirazioni di questa saranno da lui con ogni forza ed in ogni forma tutelate e difese, che dall'uragano orrendo e terribile che si è scatenato nell'Europa l'Italia dovrà uscire rinforzata e ringagliardita.

Di fronte a questo impegno solenne io penso che ogni dubbio ed ogni incertezza siano impermessi, e che inopportuno riesca ogni tentativo col quale si miri a forzare l'opera del governo per costringerlo ad un dato atteggiamento, per determinarlo alla azione o per indurlo alla inazione.

In questi terribili momenti di difficoltà inconcepibili, il governo solo ha, con la conoscenza esatta di tutti gli elementi, il mezzo per scegliere la via che sarà da seguirsi e le sue decisioni devono perciò avere il consentimento degli italiani che nel governo e nel suo capo mostrarono sempre con segni palesi di avere piena e sicura fiducia.

E badate che quanto io dico non vuol dire cieca dedizione. No. Nell'animo di tutti è indelebilmente impresso il ricordo della promessa data, dell'impegno assunto. Al governo la scelta dei mezzi e del momento perchè la promessa si realizzi, l'impegno sia mantenuto. Guai alle delusioni, ma guai anche a coloro che queste potessero provocare con tentativi di imposizioni!

Epperò coerentemente a tutto questo e per quello che personalmente mi riguarda, io, fino a che il governo non mostri di decampare dal programma che ha molto nettamente tracciato, darò ad esso la mia fiducia ed il mio appoggio.

E lasciatemi, per il bene del mio Paese, sperare che questo atteggiamento sia seguito dalla grande maggioranza a dimostrazione tangibile che il sentimento dominante è quello della difesa dei grandi interessi nazionali, di fronte ai quali svaniscono tutte le divergenze di partito, tutte le schermaglie parlamentari le quali, in questi momenti, si trasformerebbero in manifestazioni più che grette e meschine, italianamente riprovevoli.

Lasciatemi sperare che tutto il popolo senta la necessità di raccogliersi concorde e compatto in una manifestazione grande di mutua fratellanza cementata dal sentimento della comunione di interessi e di aspirazioni, si raccolga attorno al glorioso tricolore che sa i sacrifici e le vittorie dei nostri maggiori, con l'animo disposto a rinnovare i primi e ripetere le seconde.

Lasciatemi sperare che la stella d'Italia che ne protegge i destini, continui, con le benedizioni di Dio, a brillare di luce intensa e chiara e segni la via per il raggiungimento di ogni più nobile idealità ed aspirazione.

Lasciatemi sintetizzare queste mie aspirazioni e speranze nel grido che a prova della comunanza dei nostri sentimenti deve erompere spontaneo e gagliardo dall'animo di tutti noi: Viva l'Italia, viva il Re».

L'elevato discorso dell'on. Indri, fatto segno spesso da applausi, venne alla fine coronato da una ovazione entusiastica.

Seduta alla Camera di Commercio

Sotto la presidenza del comm. Romeo Mion si è riunito oggi il Consiglio della Camera di Commercio. Venne deliberato di spedire un telegramma ai ministri dello Interno e dei LL. PP. chiedendo provvedimenti atti a fronteggiare la penuria del carboni.

A rappresentanti della Camera in seno al Consorzio Granario, furono eletti il commend. Romeo Mion e il comm. Vittorio Florazzo.

A rappresentante della Camera in seno alla Giunta di vigilanza della S. Scuola «Selvatico» venne eletto il co. Paolo Camerini e revisori dei conti i consiglieri Squarcina e Barbieri.

Il Consiglio approvò anche alcune modificazioni al regolamento sulla tassa camerale e del commercio temporaneo e girovago e al regolamento per la formazione del ruolo dei curatori di fallimenti.

Vennero da ultimo votati i seguenti sussidi: lire 200 al Comizio Agrario di Padova per la mostra del bue grasso; lire 200 alla Scuola industriale di Este; lire 200 al Comizio Agrario di Camposampiero.

Le nomine nel Patronato Scolastico

Lo statuto del Patronato Comunale ha ottenuto l'approvazione delle superiori autorità.

Il comm. prof. Ricci Curbastro ha diramati quindi gli inviti ai soci del Patronato di convenire alle ore 9 nell'ufficio della Divisione IV. municipale per la elezione di un loro delegato nel Consiglio d'Amministrazione, e ai maestri di convenire nello stesso luogo giovedì 25 corr. dalle 9 alle 12 per la elezione di tre loro rappresentanti.

BELLUNO

Cronaca delle disgrazie

BELLUNO — Ci scrivono, 15:

A Santo Stefano, in canale Frison, De Zold G. B. fu G. B., di anni 40 circa, mentre lavorava nella conduttura di tronchi di albero riportò una grave ferita alla mano destra. Guarirà, salvo complicazioni, in un mese.

A Longarone, in una segheria della ditta Malcon, Olivier Isidoro, fu Paolo, di anni 27, mentre stava lavorando, riportò una vasta ferita alla mano sinistra. Ne avrà per tre settimane circa. Fu curato dal dott. Baldaccini.

A Castellavazzo, l'operaio De Valeric Pietro di Augustodi anni 16, addetto alla ditta Torres, mentre trasportava da un forno un recipiente di acqua bollente, ribaltò lo stesso sui piedi. Riportò ustioni di primo e secondo grado. Guarirà, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

La linea del Cadore riattivata

Abbiamo detto ieri che la Direzione ferroviaria del movimento aveva — per la incolumità delle persone — dato ordine che non venisse più effettuato il trasbordo da Perarolo ad Ospitale, in seguito alle molte valanghe in quel tratto cadute.

Mercè un lavoro febbrile la linea è stata completamente sgomberata e l'ultimo treno stasera discendente dal Cadore ha potuto giungere a Belluno in perfetto orario.

FELTRE — Ci scrivono, 15:

La sorte del paciere. — Il sig. Lallo Guido di Giuseppe d'anni 32, da Villabruna, iersera, per andare a dividere due individui che si picchiavano di santa ragione, si buscava una coltellata nella testa lunga cinque o sei centimetri, per fortuna non ledente che la cute.

E' stato subito curato con un punto di sutura dal sanitario del reparto dott. Giuseppe Zorzi. Guarirà in dieci giorni.

I feritori sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Beneficenza. — Nella sala teatrale dell'Excelsior la sera di sabato p. v. sarà dato, a cura di alcuni giovanotti e signorine del paese, uno spettacolo di prosa e canto, il cui ricavato andrà in favore dei poveri e disoccupati del Comune.

Croce Rossa. — Il Sindaco ha invitato i soci della Croce Rossa per giovedì 18 corr. nei locali del palazzo municipale, per addivenire alla nomina delle cariche del costituendo Comitato Distrettuale.

VERONA

Gravissima caduta in un campanile

VERONA — Ci scrivono, 15:

Stamane, nel locale terreno del campanile di S. Michele, il giovanetto quindicenne Angelo Faccioli, abitante in Via Garibaldi, lasciandosi scivolare lungo la corda di una campana, è caduto da qualche metro di altezza, ferendosi gravemente alla testa. Egli è stato subito soccorso dai sacerdoti e da altre persone e dopo un'urgente medicazione del dott. Barbarani è stato condotto in lettiga all'ospedale.

Egli versa ora in condizioni disperate, avendo riportato la frattura del parietale sinistro. Il medico non ha potuto pronunziarsi circa la probabilità della guarigione.

Arrestato a Torino

Giunge notizia che a Torino è stato arrestato per una vecchia imputazione, il fotografo veronese Giovanni Rossi Verali d'anni 31, da qualche tempo colà stabilitosi.

Il comandante del battaglione Verona

Il concittadino, maggiore cav. Umberto Zamboni, comandante del battaglione *Verona*, del 6.o Alpini, col quale tanto si distinse durante la campagna libica, è stato ora promosso tenente colonnello.

Vivissime congratulazioni.

Per aver salvato un disertore

Nei pressi del confine, a Caffaro, una guida è stata arrestata e tradotta al castello di Trento, per essersi gettata in un torrente e tratto a salvamento un disertore che per isfuggire ai gendarmi s'era buttato a nuoto nel corso d'acqua, con grave pericolo della sua vita, essendo precedentemente estenuato e zoppicante. La povera guida, sconterà ora, forse, con la morte, il suo atto di valore compiuto.

Corse al trotto a Verona

Ci scrivono da Verona, 15:

La nostra Società ippica, ha pubblicato il programma delle corse al trotto che si svolgeranno durante la prossima fiera di cavalli.

Le corse avranno luogo domenica 7 marzo e seguenti martedì 9 e giovedì 11.

VICENZA

L'opera di un bruto

ARSIERO — Ci scrivono, 15:

Una povera bambina, certa Simonato Maria di Giuseppe, d'anni 7, residente alla contrada Barco, rimase vittima di ignobile violenza da parte di un bruto.

Del vergognoso fatto, è già stato riferito all'autorità locale alla quale (essendo trascorsi parecchi giorni) si fa viva preghiera di intensificare le indagini per iscoprire presto il colpevole di cui, secondo le indicazioni offerte dalla bambina stessa, si avrebbero gravi sospetti

BASSANO — Ci scrivono, 15:

Il veglionissimo della «Palanca». — E riuscita bene sotto tutti gli aspetti la veglia sociale di iersera data per i soci della «Palanca».

La grande sala del teatro accolse a mezzanotte qualche centinaio di soci per la tradizionale cena, mentre molti altri si recarono a riempire i diversi hotel cittadini.

Alle due venne estratto il premio sociale di cinquecento palanche vinto dal signor Zanotto.

Le danze furono animatissime e durarono sino al mattino. Nessun incidente venne a turbare la serenità della festa.

Tentato suicidio. — Oggi alle ore 13 la diciannovenne Margherita Bonamigo, sarta, allontanata la sorella minore Angela, si rinchiudeva nella propria stanza, accendeva due bracieri e si stirò sul letto aspettando la morte. Fortunatamente la sorella tornò subito e accorgendosi del fumo che usciva dalla stanza gridò aiuto riuscendo così a salvare l'infelice. Il tentato suicidio devesi ascrivere a cause amorose.

VALDAGNO — Ci scrivono, 15:

(G. B.) **Recita pro superstiti.** — Possiamo annunciare che giovedì sera 18 corr. al Teatro Marconi i bravi giovani dilettanti filodrammatici dell'«Utile Dulci» unitamente ad alcune gentili concittadine, che gentilmente si prestano, daranno una serata straordinaria a favore dei danneggiati dal terremoto.

Essi si produrranno in scena con «Una partita a scacchi» del Giacosa e «La coccarda» patriotico bozzetto di G. Bianchi.

Una scelta squadra della locale floridissima Società Ginnastica «Vittorio Emanuele III» comandata dall'infaticabile ed appassionatissimo maestro sig. Tomba Romano, concorrerà ad ampliare il programma eseguendo alcuni esercizi e gli intermezzi saranno rallegrati da una scelta orchestrina.

Lo scopo altamente filantropico e puramente umanitario della serata farà certamente accorrere l'intera cittadinanza valdagnese.

UDINE

Seduta della Camera di Commercio

UDINE — Ci scrivono, 15:

Presenti: Morpurgo presidente; Muzzati vicepresidente; Agnoli, Brunich, Corradini, dal Torso, De Rosa, Luzzatto, Micoli, Pico, Polese, Rossetti, Serafini, Spezzotti, Valenzin, Vanelli, venier.

Sulle comunicazioni della presidenza prendono la parola il cons. Pico, per raccomandare alla presidenza d'insistere affinchè ai trasporti di carbone e di cereali da Genova al Veneto sia concessa una tariffa ridotta, e il cons. Brunich per raccomandarle di ottenere dal Governo il permesso di esportare alcune merci in cambio del carbone dell'Austria, necessario alle industrie friulane.

Il Presidente risponde al cons. Pico che insisterà nel senso da esso indicato. Assicura il cons. Brunich che questo degli scambi è un argomento di cui la Camera si occupa giornalmente. Essa con la Prefettura ha più volte telegrafato al Ministero del Commercio e alla Direzione generale delle Gabelle per richiamare la loro attenzione sul fatto che il divieto d'esportazione del carbone fossile e del legname da costruzione e da lavoro dall'Austria, dove il Friuli provvedevasi, minaccia la chiusura di parecchi opifici, con aggravamento della disoccupazione, e per invocare lo scambio di determinate quantità di tali merci con un equivalente valore di altre merci che al Governo italiano possa convenire di esportare. Entro questi limiti la Camera continuerà la sua azione.

Viene approvato una erogazione di lire 500 a favore dei danneggiati dal terremoto ed una erogazione di lire 500, in aggiunta alla eguale somma già versata, al Comitato Provinciale, in sollievo dei disoccupati.

Il Presidente riferisce che, a sensi del decreto legge del 20 dicembre 1914, e d'accordo col Presidente della Deputazione provinciale, prese l'iniziativa per la costituzione del Consorzio granario della provincia di Udine. Presenta ora lo schema di statuto, compilato da una Commissione speciale, facendo osservare che il Consorzio, di regola, avrà funzioni di semplice intermediario per l'approvvigionamento e la distribuzione di cereali e farine, e che, in conformità al decreto legge, la Camera dovrà provvedere locali sussidiari e personale per i propri Magazzini generali.

Luzzatto e Brunich domandano quali oneri e responsabilità assume la Camera aderendo al Consorzio.

Il Presidente cita l'art. 13 dello Statuto, il quale esclude tale eventualità.

Posto in discussione, lo Statuto viene approvato assieme al seguente ordine del giorno della presidenza:

«La Camera, visto il decreto legge del 20 dicembre 1914, delibera di aderire all'istituendo Consorzio granario per l'approvvigionamento e per la distribuzione di cereali e farine nella provincia di Udine, ne approva lo Statuto formulato e proposto dalla Commissione speciale, ed incarica la presidenza di adottare gli opportuni provvedimenti per i Magazzini generali.»

La Camera, dopo ciò, elegge i consiglieri Pico e Venier a rappresentarla nel Consorzio.

Vengono rieletti i consiglieri Brunich, Luzzatto e Spezzotti a formare la Commissione di vigilanza dei Magazzini generali; il cav. Alberto Calligaris a rappresentare la Camera nella Commissione direttiva dell'Ufficio di collocamento in Udine; il Presidente on. Morpurgo a rappresentarla nel Comitato provinciale per le Scuole Professionali del Friuli; il vicepresidente Muzzati quale delegato nel Consiglio direttivo del R. Museo Commerciale di Venezia.

E' confermato nell'ufficio, dopo l'anno di prova, il vise-segretario dott. Canzio Cozzi.

Vendita di merci sequestrate alla Dogana

Il giorno 22 corr. alla Dogana principale saranno vendute ad un'asta pubblica le merci di contrabbando sequestrate alla nostra Stazione per temuta clandestina esportazione nel vicino Impero.

Ecco le partite che verranno messe in vendita: Riso giapponese sacchi 7; nostrano sacchi 23; Giapponese sacchi 9; Giapponese sacchi 19 — Fagiuoli sacchi 30 — Castagne sacchi grosse sacchi 64; castagne sacchi piccole sacchi 70; castagne fresche (che coprivano le altre merci) sacchi 107.

Per i disoccupati

La locale Banca di Udine ha ieri deciso di elargire 1000 lire a favore dei disoccupati.

I funerali di due patrioti

Stamane alle 9.30 hanno avuto luogo i funerali del co. Orazio de Belgrado, assessore comunale e reduce delle Patrie Battaglie. Parteciparono il Sindaco, gli assessori, molti consiglieri comunale con la bandiera del Comune, nonchè numeroso seguito di veterani e reduci, amici e cospique personalità cittadine.

La salma venne cremata.

Alle ore 16 seguivano i funebri di Carlo Lorenzi ispettore della Riunione Adriatica e vecchio emigrato politico Goriziano.

Il carro funebre era seguito da una lunga schiera di amici e parenti, dagli impiegati dell'Unione Adriatica e da tutti i profughi delle terre irredente che ora si trovano nella nostra città.

Pure la salma del Lorenzi venne cremata.

Alla memoria dei due venerandi patrioti il nostro reverente saluto.

La neve in Carnia

In questi giorni la neve in Carnia è caduta abbondantemente. La nuova strada da Villa Santina a Forni Avoltri è coperta e le comunicazioni interrotte, causa la caduta di grosse valanghe. Centinaia di operai sono impiegati nello sgombro. A Rigolato e Forni Avoltri si sono verificati alcuni crolli di case di recente costruzione senza però disgrazie di persone.

Anche la strada fra Paularo e Tolmezzo rimase interrotta per due giorni causa la caduta di numerose valanghe. Rimasero danneggiate anche le linee telegrafica e telegrafica. L'altro ieri una valanga enorme nei pressi del bosco Umbria travolgeva con grande fragore uno stavolo e il fabbricato adiacente di proprietà di Silverio Giovanni. Pure nella frazione di Dierico un'altra valanza ha travolto la casa e lo stavolo di Daniele Treu.

Consiglio Comunale

Oggi alle ore 14 seguì la seduta del Consiglio Comunale.

Si trattarono tutti i 18 oggetti posti all'ordine del giorno, e dopo lunga discussione vennero approvate tutte le proposte presentate dalla Giunta.

Il primo congresso della Società Storica Friuli a Cividale

L'assemblea dei soci della Società Storica Friulana, ha deciso di tenere il prossimo Congresso a Cividale. La data non è stata ancora fissata.

La scoperta di un cadavere nelle acque del Natisone

Questa mattina verso le 11 a Cividale nella borgata di Brossana località Lesa, venne trovato il cadavere di uno sconosciuto nelle acque del Natisone.

Si suppone che il disgraziato sia stato travolto dalla corrente da un sito distante dal luogo del rinvenimento. Si sono subito recate sul luogo le Autorità per le constatazioni di legge.

La Deputazione Provinciale visita il Manicomio

Questa mattina seguì la seduta della Deputazione Provinciale. Dopo la riunione, verso le ore 10.30, la Deputazione in corpore, si recò visitare il Manicomio Provinciale, dove alle ore 13 seguì il banchetto.

I deputati rimasero pienamente soddisfatti della visita ed espressero parole di lode ed encomio al direttore dott. Volpi-Ghirardini e all'economo sig. Pietro Croattini.

L'on. Chiaradia e la mancanza dei cotoni

PORDENONE — Ci scrivono, 15:

Apprendiamo con piacere che l'on. Chiaradia dell'importante questione della mancanza di cotoni nei nostri stabilimenti, da tempo vivamente si occupa, come si occupa di tutti gli interessi del Collegio.

Ci risulta in fatti che informato di quanto accadeva da parte del Cotonificio veneziano l'on. Chiaradia aveva ottenuto che il Ministro di A. I. e C. sollecitasse il consorzio autonomo del porto di Genova a disporre per il regolare inoltro delle balle di cotone a quegli stabilimenti e che dopo aver ottenuto assicurazione di carattere generico aveva energicamente insistito ottenendo l'inoltro di alcune partite.

Oggi veniamo anche a sapere che lo stesso senatore Ronco ebbe a fornire notizie sulle disposizioni prese.

Naturalmente gli stabilimenti interessati debbono fornire all'on. Chiaradia (come ha fatto il Cotonificio Veneziano) gli opportuni estremi.

Cogliamo l'occasione per segnalare anche l'attività spiegata dall'on. Chiaradia in ordine ad altra grave questione: il rifornimento dei fosfati alla fabbrica concimi: attività spesa proprio nell'intento di evitare che aumenti il numero dei disoccupati.

Il Presidente della Società Operai cav. Antonio Brusadini ha oggi spedito questo telegramma:

«Presidente Società Scaricatori Porto Genova. — Quattromila operai addetti questi Cotonifici hanno ridotto lavoro per mancanza materia prima giacente nei piroscafi in codesto porto.

«Per spirito di solidarietà di classe e sentimento umanitario prego Vostra Signoria dare tutta Sua cooperazione perchè operai scaricatori provvedano urgentemente scarico merce Cotonifici Veneziano ed Amman di Pordenone cui occorrono non meno mille balle cotone alla settimana altrimenti minacciasi chiusura opifici rimanendo senza pane oltre diecimila individui. — **Brusadini**, Presidente Società Operaia.»

RIVIGNANO — Ci scrivono, 15:

Il forno economica. — Con esito soddisfacente si chiuse l'esercizio del nostro forno economico. L'utile netto del 1914 fu di lire 1135.64. Tra farina e farinella si fecero quintali 930.42 di pane per un importo complessivo di lire 29.719.83.

Di lire 82.32 fu il prezzo medio della farina al quintale e di lire 25.44 quello della farinella.

Mercè le premure del Sindaco Giulio Solimbergo da circa un mese funziona un forno Werner.

ROVIGO

Socialisti dennunciati

ROVIGO — Ci scrivono, 15:

Per l'agitazione provocata tempo fa a Villanova Marchesana sono stati denunziati all'autorità giudiziaria 24 leghisti per attentati alla libertà individuale.

I capi lega Franchi Domenico e Giovanni sono stati denunciati per istigazione a delinquere.

I ladri al Duomo

I ladri hanno lasciato le loro tracce al Duomo. Hanno scassinate due cassette togliendo il denaro. Non hanno toccato gli altari. Poi si sono calati dal campanile, esternamente, servendosi della corda di una campana.

I cattolici e le elezioni

Mercoledì 17 corrente nella sala Sichirollo avrà luogo un comizio elettorale promosso da cattolici.
rosi con maggior lena all'opera di sal-
Giovanni Bertini.

Consiglio Scolastico Provinciale. — Il Consiglio Scolastico Provinciale è convocato per il giorno 22 corrente per trattare un importante ordine del giorno.

Veglione mascherato. — Domani sera al Sociale avrà luogo un veglione mascherato

LOREO — Ci scrivono, 15:

Secondo festival di beneficenza — Oggi alle ore 14 avrà luogo il secondo festival di beneficenza. Il miglior gruppo di maschere verrà premiato, se meritevole, con lire 25; esso dovrà rappresentare un soggetto storico od allegorico.

Il premio della lotteria, che verrà sorteggiata verso le ore 18, è costituito di una splendida macchina da cucire a pedale.

In caso di cattivo tempo il festival avrà luogo in teatro Emilio Zago, ma verrà soppressa la lotteria e sospeso il premio alle maschere.

TREVISO

Tentato suicidio al Cimitero

TREVISO — Ci scrivono 15:

Stamane dopo le ore 8, certo Giovanni Colle f uNicolò, d'anni 72, possidente, già conduttore dell'osteria all'«Antioco» in via Dotti, tentava di uccidersi al Cimitero Comunale.

Lo sciagurato, recatosi sulla tomba della propria moglie Giulia Ferraro, morta circa un anno e mezzo fa, con un rasoio si inferiva un colpo al lato destro del collo producendosi una larga ferita dalla quale sgorgò abbondante il sangue.

Il custode e l'affossatore udirono i gemiti dell'infelice ed accorsero prestandogli le prime cure mentre, avvertiti telefonicamente, venivano sul posto i militi dell'Assistenza Pubblica della Croce Rossa con la lettiga.

Il Colle venne trasportato all'Ospedale dove il dottor Fabris ed il primario prof. Antoniutti applicarono alla ferita, lunga circa sette centimetri, alcuni punti di sutura. Fortunatamente il rasoio non aveva leso alcun organo vitale.

Le condizioni del ferito non sono gravi. Egli aveva voluto morire per sottrarsi ai disturbi di una malattia di cuore che gli rendono penosa la esistenza.

La serva ladra

Venne denunciata alla P. S. certa Carolina Dal Fabbro d'anni 21, da Salgareda, domestica presso il sig. Antonio Comisso, perchè autrice del furto di un anello d'oro con pietre preziose del valore di oltre 300 lire in danno dei suoi padroni.

La Carolina venne arrestata e mandata in carcere. L'anello fu sequestrato in una oreficeria della città.

L'ultima veglia nella Loggia dei Cavalieri

Il Comitato ci comunica:

Domani, ultimo giorno di Carnovale, avrà luogo l'ultima veglia intitolata Veglionissimo Loggia dei Cavalieri. La grande orchestra accresciuta di ottimi elementi diretta dal maestro Cesare Prete, che sa dirigere con entusiasmo e foga giovanile, trasfonderà nei ballerini una vivacità irresistibile.

Il Comitato si riserva per rendere più attraente la festa varie gustose sorprese.

Spaccio comunale di generi alimentari

Ecco il listino dei prezzi dello spaccio municipale di generi alimentari di prima necessità del 15 febbraio:

Olio oliva al litro 1.90; Id. cotone 1.50 — Caffè Santos al kg. 3.40; id. S. Domingo 3.80 — Farina bianca e gialla 0.26; idem gialla Veronese 0.33; id. bianca granita 0.33 — Riso giapponese 0.42; id. nostrano 0.50 — Zucchero 1.44 — Pasta comune 0.52; id. uso Napoli 0.64; id. Bologna 0.65 — Burro di I. (di caselli eed in tavolette) 3.10 —Fagiuoli bonelli 0.28; id. scritti 0.42 — Conserva pomodoro di I. 1.20 — Patate lire 0.16 — Lardo di I. 1.90 — Baccalà da battere 1.65; id. battuto 1.80. — Uova fresche prezzo giornaliero.

Il pane integrale - Un esperimento

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 15:

Ieri l'assessore sig. Giovanni geom. Pozzobon convocò in Municipio tutti i proprietari dei panifici della città per esaminare assieme il mezzo di migliorare la confezione del pane e addivenire ad una riduzione di tariffa.

Le ragioni ai riguardi della tariffa furono così incalzanti che ogni idea in merito fu abboccata. Si discusse allora di provare la confezionatura del pane integrale, ma siccome diverse erano le opinioni, così l'assessore consigliò un esperimento che dagli intervenuti venne accettato, e si fissò la «giornata di mercoledì prossimo per vendere presso tutti i panifici il pane integrale».

Le famiglie pertanto sono avvisate.

Echi del tumulto granario al tribunale di Coneglinno

CONEGLIANO — Ci scrivono, 15:

Si è svolto oggi al nostro Tribunale il processo a carico di Anna Modolo d'anni 44, da Mareno di Piave e Luigi Tonon d'anni 40, da Scomigo, rei la prima di oltraggio e violenza, il secondo di oltraggio a resistenza alla forza pubblica, reati commessi venerdì scorso durante la dimostrazione di fronte al magazzino comunale granario.

Il Tribunale ha condannato il Tonon e la Modolo a giorni 35 di reclusione, aggravandola quest'ultima di lire 100 di multa.

Difesa avv. cav. G. Pampanini.

Un ferimento alla Stazione. — Nel pomeriggio d'oggi certi Val Enrico e Bassetto Pasquale sono venuti a questione tra di loro per futili motivi. Ad un certo punto dalle parole passarono ai fatti ed il Val dopo una serie di pugni ricevuti dall'avversario, si vide costretto ad estrarre una roncola per difendersi. E fu così che il Bassetto rimase colpito alla fronte.

Accorso la benemerita e ad opera del maresciallo Reboldi il feritore venne arrestato.

Cronache funebri. — E' spirata questa mane in Orsago, dopo brevissima malattia, la signora Santina Zanin Ceschelli madre all'egregio amico nostro dott. Pietro, Sindaco amato di quel Comune. Fu donna di rare doti di mente e di cuore, esempio di moglie e madre cristiana.

Ai parenti tutti ed in modo particolare ai figli Pieri, Mario e Gino le nostre più vive condoglianze

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 15:

Spettacolo di beneficenza. — Ieri sera nel Salone Sport, gentilmente concesso dal geom. Manfredo Cambruzzi, per iniziativa della Società Ciclistica, che tanto amore sa infondere alla beneficenza, ebbe luogo l'annunciato spettacolo lirico-drammatico a beneficio dei danneggiati dal terremoto. La sala era zeppa di spettatori per quanto il tempo fosse pessimo. Recitarono e cantarono gli alunni delle scuole ed i filodrammatici del paese e furono tutti acclamati, insieme ai maestri istruttori. Vennero bissati scena-aria e Miserere del «Trovatore». A grande richiesta lo spettacolo verrà ripetuto la sera di martedì ultimo di carnovale a beneficio della Congregazione di Carità.

L'incasso di ieri sera fu di lire 143.25 dal quale vennero detratte lire 13.25 per le inerenti spese.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 15:

Muore nella stalla. — Stamane fu trovato morto nella stalla di Domenico Zamprogno da Musano il girovago Sordi Francesco di anni 73 da Treviso. Il medico dott. Leonida Carraro constatò che la morte avvenne per insulto cardiaco.

Ferimento. — Chiaro Raffaele d'anni 26 si recò stamattina all'Ospitale per farsi medicare di una ferita di coltello che gli era stata inferta stanotte nell'osteria al Cristo in Contea.

Il prof. Liberali dovette operarlo di laparotomia e dato lo stato grave del ferito lo trattenne in Ospitale. Vane furono le interrogazioni fatte dal Pretore co. Agosti al Chiaro perchè indicasse chi fosse il feritore. Si dubita però che il colpevole sia il fratello maggiore.

Mercati del Veneto

VERONA, 15. — Listino ufficiale dei prezzi verificatesi sul mercato del bestiame:

Buoi I. qualità: a peso vivo da lire 90 a 95; a peso morto da 170 a 180 — II. qualità: a peso vivo da lire 75 a 85; a peso morto da 160 a 165 — III. qualità: a peso vivo da lire 60 a 70; a peso morto da 130 a 140.

Vacche I. qualità: a peso vivo da lire 80 a 85; a peso morto da 160 a 170 — II. qualità: a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto da 145 a 155 — III. qualità: a peso vivo da lire 50 a 60; a peso morto da 120 a 130.

Tori I. qualità: a peso vivo da lire 75 a 85; a peso morto da 140 a 150 — II. qualità: a peso vivo da lire 55 a 65; a peso morto da 120 a 125.

Vitelli da latte: a peso vivo da lire 110 a 140; a peso morto da 150 a 180.

Castrati: a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto da 135 a 145.

NB. — I prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato poco numeroso causa il cattivo tempo e l'odierna fiera annuale di Bussolengo. Prezzi sempre sostenuti.

Onorificenze e ricompense al personale del "Laerte,,

Londra, 15

In ricompensa della bella condotta dell'equipaggio del piroscafo «Laerte» al momento dell'attacco fatto da un sottomarino tedesco il 10 corrente, il capitano del piroscafo, Propert, è stato nominato tenente di Marina della riserva ed è stato insignito della croce per i meriti distinti.

L'Ammiragliato ha espresso la sua alta soddisfazione per la condotta tenuta dall'equipaggio ed ha regalato un orologio d'oro agli altri ufficiali e tre sterline ad ogni marinaio.

Una mortale rissa a Panama fra agenti e soldati

Panama, 15

In occasione del carnevale è scoppiata una rissa fra soldati nord-americani e agenti di polizia indigeni. Cinque agenti e tre soldati sono rimasti uccisi e numerosi feriti.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità Economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI bella stanza desiderando anche salotto, bene ammobiliato, per una o due persone, luce elettrica, riscaldamento. Volendo pensione: S. Samuele, Calle Corner N. 3384.

AFFITTANSI appartamenti con vista e terrazza sul Canalgrande prossimità pontone S. Marcuola, palazzo Mandelli III e IV piano. Rivolgersi alla portinaia.

CANAL GRANDE. — Riva del Carbon davanti al vaporetto, primo piano, quattordici vani, rimesso a nuovo, acqua, wather, luce, nove finestre sul Canal Grande. Per affittanza rivolgersi al proprietario Avv. Marigonda, S. Maurizio.

AFFITTASI appartamento bene ammobiliato con una due o tre camere, soleggiato, comfort moderno, posizione tranquillissima, prezzi modici. Fondamenta della Fenice 2551 A.

Vendite

PIANOFORTE usato, buone condizioni, cercasi. Indicare età, fabbrica, prezzo. Scrivere L 8371 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ricerche d'impiego

DISTINTO giovane esente militare, praticissimo contabilità conosce bene francese, discretamente tedesco cerca posto qualche amministrazione. Ottime referenze. Scrivere C 8319 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI signori signorine per facile lavoro proprio domicilio. Per schiarimenti scrivere Casella Postale 17477, Messina.

Diversi

Concorso dilettanti figura penna, tutto 20 Febbraio. Domanda ammissione centesimi cinquanta.
Eventuali schiarimenti rivolgersi con francobollo quindici Rivista Artistica, Verona.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

COMPERE vendite affittanze, terreni, case. — Ottaviani e C., Novara.

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

Corrispondenze

Minimo L. 1

PARIGI. — Dolente per partita rinviata, attendo migliori eventi, ringraziandoti delle care espressioni che ricambio amorosamente.

GAGGIA. — Ho presente dolce immagine, occhioni belli, che soggiogano sempre più mio povero cuore. Santa creatura, facendo voti futura felicità, auguroti buon divertimento. Adorandoti, invioti bacioni. — 2214.

ELPIS 9-1. — Ricevuta lettera rassegnomi silenzio pur di non ricorrere mezzo interposta persona! Aspetto di tanto in tanto tue nuove. Temo idea tua possa arrecarti fastidi avvenire. Impiega tuo affetto pensiero speranza futura. In maggio andrò Roma per esami. Inviami presente giornale. Bacioni.

PICCOLA SCHIAVA. — Sono dolentissimo. Fu questione forza maggiore spiegherò a voce pregando di ritentare stessa ora. Giovedì sono assente. Saluti.

FRANCHEZZA. — Scusami nervosismo essendo oltremodo ritardo. Ringrazioti sentitamente presente. Contentissimo averti incontrata. Ripetoti attaccamento fortissimo. Scrivimi carissimo riesconmi lettere. Bacioni.

BELLA SIGNORA. — Non si pubblica. A disposizione l'importo. — H. e V.

EDELWEISS. — Cerco di coordinare le mie idee mentre le tempie mi martellano forte, forte e una infernale ridda di pensieri diversi mi sconvolge il cervello. E mentre il mio cuore si sente sempre irresistibilmente attratto verso la Creatura dei miei sogni, verso Colei, per la quale sto per rinunciare ad ideali, che una volta avrebbero costituito il mio più alto diapason, la mia mente si domanda attonita se Essa comprenda nella sua interezza il mio amore, se Essa sappia come ogni sua parola, ogni suo gesto mi resti indelebilmente impresso e mi faccia gioire o soffrire terribilmente. Si domanda se sappia distinguere, apprezzare e contraccambiare in modo indubbio e duraturo tali forti sentimenti. E risultando negativa la risposta, che attende dal tempo, si domanda ancora se non fosse il caso d'imporre ragione anche al cuore. Implora intanto leale sincerità.

POLPETTA. — Averti riveduta bella fiorente fece cambiare totalmente umore. Procura ora vedermi prestissimo anelando momento poter parlarti tranquillamente. Baci infiniti.

MALIA. — Con tutta l'anima! Ecco il grido che erompe dal cuore in ogni momento. Vivi perenne nel mio pensiero, poichè ogni luogo mi parla tanto di te. Aspiro il giorno che spero non lontano nel quale potremo dire tutto il nostro grande amore. Pensami. Ogni bacio, carezza.

TRADIZIONALE VENEDI'. — Quello che ho dovuto far io molti anni fa, ora lo fai tu... Vedi?... Ore belle più non ritorneranno!

APPENNINO. — Prima di partire scrissi facendoti sapere mio viaggio. Arrivato destino nessuna tua notizia. Forse non hai letto mie corrispondenze? Bramo leggerti. — Scrivimi subito posta Savona. Bacioti con anima. Ciccio.

BELLA SIGNORA. — Chi in addietro scrisse così? Dite: come vestivate l'ultimo mattino in cui mi vedeste e salutaste? Tanto tempo è passato!

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — D. 5.10; A. 7.2 (Vicenza); A. 7.50; D. 9.28; A. 12.5 (Verona); DD. 13.55; A. 14.55; D. 18.27; A. 18.50 (Verona); A. 23.15.
BOLOGNA — D. 5.10 (Rovigo); D. 6.35; DD. 10.10; A. 11.15; D. 14.40; D. 18.27; DD. 21.30.
PADOVA — (Locale) 17.45.
UDINE — D. 5; A. 5.55; A. 8.30; A. 11.7; D. 14.35; D. 17.15; Loc. 18.15 (Treviso); A. 19.22; A. 23.10.
BELLUNO — A. 5 (Cadore); A. 5.55 (fino a Montebelluna, solo al mercoledì); A. 8.30 (Cadore); A. 11.7; D. 17.15 (Cadore); A. 19.22.
PORTOGRUARO — A. 6; A. 9.10; A. 13.25; D. 16.25; A. 18.10.
PRIMOLANO — A. 5.25; A. 9.18; O. 13.3; A. 17.30.

Arrivi

MILANO — D. 4.45; A. 8.5 (Verona); A. 9.42 (Vicenza); A. 10.45 (Brescia); DD. 11.20; A. 15; A. 18.25; D. 19.30; A. 23.3 (Verona); D. 23.35.
BOLOGNA — DD. 8.36; A. 9.42; A. 13.35; D. 13.55; A. 19.10; DD. 21.30; A. 23.3.
PADOVA — (Locale) 20.20.
UDINE — A. 8; Loc. 8.43 (Treviso); D. 9.55; A. 12.9; D. 14.5; A. 16.40; D. 18.45; A. 21.15; D. 22.45.
BELLUNO — A. 8.43; M. 12.9 (Cadore); D. 16.40 (Cadore); A. 18.45; A. 21.15 (Cadore).
PORTOGRUARO — O. 7.55; D. 9.47; A. 14.10; A. 17.55; A. 22.21.
PRIMOLANO — A. 8.50; A. 13.15; O. 15.40; O. 19.2.

ESERCIZIO XXXIII

Banca Popolare della Città e Distretto di Oderzo

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)
CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA
(con Filiale in Sacile)

Situazione al 31 gennaio 1915

ATTIVITÀ

Voce			L.	c.
Cassa		L.	94855	75
Portafoglio: Cambiali a 3 mesi	L. 1772259,04			
» a più lunga scadenza	» 1278054,84	»	324821	88
» al Risconto	» 198.508,—			
Valori di proprietà della Banca		»	286629	—
Beni stabili (residenza della Banca)		»	15100	35
Conti Correnti Garantiti (Cap. ed Inter.)		»	1140430	14
Effetti in sofferenza: degli esercizi precedenti	L. —,—	»		
dell'esercizio in corso	» —,—	»		
Debitori: con garanzia	» 475,—	»		
senza speciale classific.	» 1276,31	»	1751	31
Conti Correnti con Banche (Cap. ed Int.)		»	—.—	—
Mobili di Banca		»	3000	—
Bolli e spese ripetibili		»		73
Effetti ricevuti per l'incasso		»	45474	25
Depositi a cauzione			1318300	—
Totale delle attività		L.	6154363	41
SPESE da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ordinaria Amministrazione	L. 2816.—			
Tasse	» —.—		162222	19
Interessi passivi	» 13406.19			
Risconti passivi	» —.—			
		L.	6170585	60

PATRIMONIO SOCIALE

Voce			L.	c.
Capitale effettivamente versato Azioni N. 5332 da L. 25 l'una		L.	133300	—
Riserva: ordinaria	L. 133300,—			
straordinaria	» 342770,16	»	513920	02
Fondo di previdenza per gl'impiegati	» 40849,86			
Totale		L.	650220	02

PASSIVITÀ

Voce			L.	c.
Depositi fiduc.: Conto Libero (Capit. e Inter.)	L. 1354813,82			
Conto Vincol.	» 1940464,84	»	3609653	18
Cassa di Risp.	» 314374,52			
Conti correnti con Banche (Capitali ed Interessi)		»	237021	15
Creditori diversi		»	26	46
Dividenti in corso ed arretrati		»	14360	—
Fondo a disposizione del Consiglio		»	—	—
Depositanti a Cauzione		»	1318300	—
Effetti ricevuti per l'incasso		»	45474	25
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)		»	198508	—
Utili netti dell'esercizio 1914		»	62422	15
Totale delle passività		L.	6135985	21
Rendite del corr. eserc. da liquid. in fine dell'annua gestione		»	34600	39
		L.	6170585	60

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:
Riceve denaro in Conto Corrente Libero . . al 3 1/4 0/0 netto da R. M.
» » » » Vincolato per 6 mesi al 3 1/2 0/0 » »
» » » » » per 1 anno al 4 0/0 » »
Emette Libretti di Risparmio fino a L. 500 al 4 0/0 » »
» » a Piccolo Risparmio fino a L. 200 al 4 1/2 0/0 » »
» » a Grosso Risparmio » » 5000 al 3 1/2 0/0 » »
Emette buoni fruttiferi a scad. fissa corrispondendo il 3 1/2 0/0 con scad. a 6 mesi
» » » » » » il 4 0/0 » » a 1 anno
Libretti e buoni gratis.

Accorda prestiti e sconta cambiali.
Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici.
Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
Rilascia assegni su tutte le piazze verso provvigione e gratuitamente per i propri correntisti.
Eseguisce gratuitamente per conto dei propri correntisti il pagamento delle imposte dirette tanto presso l'Esattoria di Oderzo quanto presso qualunque altra.

I Sindaci
Dott. Cellini Cav. Eugenio
Antonio Cav. Benetti
Antonio Cav. Bellis

Il Presidente
Cav. V. Saccomani

Il Direttore
Franzin

Il Cassiere
G. Piovesana

Il Contabile
Moro

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 18 Febbraio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 48 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 18 Febbraio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 1: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'entità della sconfitta russa sui laghi Masuri

Oggi dovrebbe cominciare la guerra di distruzione navale della Germania

Quarantotto aeroplani anglo-francesi bombardano le basi tedesche

Oltre 50.000 russi prigionieri

nella vittoria tedesca dei laghi Masuri

L'azione offensiva dei franco-inglesi

I COMUNICATI AUSTRIACI

Attacchi nei Carpazi respinti

L'avanzata in Bucovina

Vienna, 16

Il comunicato ufficiale del 16 dice:

« *La situazione generale nella Polonia russa e nella Galizia occidentale è immutata. Si segnalano soltanto combattimenti di artiglieria. Sul fronte dei Carpazi si combatte accanitamente. Parecchi attacchi operati dai russi durante il giorno e la notte contro le posizioni degli austro-tedeschi furono respinti con gravi perdite pel nemico che in questa occasione lasciò quattrocento prigionieri.*

« *Le azioni nella Bucovina prendono un andamento favorevole. La linea di Seret è stata passata. I russi furono respinti verso il Prut con scontri continui a sud di Colomea dove si svolsero considerevoli combattimenti. Facemmo ieri oltre cinquecento prigionieri* ».

Colomea, in polacco Kolomja, città nella Galizia, sull'alto fiume Prut congiunta a Leopoli con una ferrovia che poi prosegue per la Bucovina.

I COMUNICATI TEDESCHI

Bielsk e Plock occupate

Le perdite a Bolimow

Berlino, 16

Un comunicato del gran quartiere generale dice:

« *I combattimenti e l'inseguimento sulla frontiera della Prussia orientale, ed al di là di essa continuano ad avere corso favorevolissimo.*

« *Nella Polonia, a nord della Vistola, occupammo dopo una breve lotta Bielsk e Plock e facemmo circa mille prigionieri.*

Nella Polonia a sud della Vistola non avvenne nulla di essenziale.

Le voci più avventate furono raccolte dalla stampa estera su enormi perdite tedesche nei combattimenti ad est di Bolimòw al principio del febbraio. Si deve constatare che invece le perdite tedesche durante tali attacchi furono leggere in confronto del successo ottenuto.

La seconda vittoria dei Masuri

50.000 russi fatti prigionieri

Il Kaiser presente alla battaglia

Berlino, 17

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartier generale in data 16 corrente:

« Nella battaglia invernale di nove giorni, nella regione dei laghi Masuriani, la decima armata russa, composta almeno di 11 divisioni di fanteria e di parecchie divisioni di cavalleria, non soltanto è stata espulsa da posizioni fortemente trincerate ad est dei laghi Masuriani, ma è stata altresì ricacciata oltre la frontiera, ed in fine quasi completamente accerchiata e disfatta.

« Non sono che rimasugli quelli che hanno potuto sfuggire nella foresta ad est di Suwalki e di Augustow ove i nostri soldati che l'inseguono sono alle loro calcagna.

« Le sanguinose perdite del nemico sono fortissime. Il numero dei prigionieri non è stato ancora constatato ma supera indubbiamente di molto i 50.000. Sono stati presi oltre 40 cannoni e 60 mitragliatrici. Il bottino del materiale da guerra è enorme.

« L'Imperatore Guglielmo ha assistito ai combattimenti decisivi al centro del nostro fronte.

« La vittoria è stata riportata da una parte delle vecchie truppe dell'est e dalle truppe giovani condotte a questo scopo e che si sono dimostrate pari a quelle già esperimentate. I soldati, superando le condizioni del tempo e delle strade che erano le più difficili, marciando il giorno e la notte e combattendo contro un avversario tenace, si sono mostrate superiori a qualunque elogio.

« Il Feld Maresciallo Von Hindenburg ha diretto con la sua abituale maestria le operazioni, le quali sono state brillantemente eseguite dal colonnello generale Von Eichorn e dal generale di fanteria Von Bülow. »

Nuovi accaniti combattimenti

al Nord della Vistola

Berlino, 17

Il grande stato maggiore comunica:

« Nel teatro orientale a nord del Memel le nostre truppe inseguirono il nemico e lo respinsero dovunque al di là della frontiera in direzione di Taurogen. Nella regione boscosa ad est di Augustow combattimenti di inseguimento si svolgono ancora in numerose località. La colonna russa proveniente da Lomza in marcia verso Kolno, fu battuta. Ci impadronimmo di 700 prigionieri e sei mitragliatrici. Egualmente un distaccamento nemico fu respinto presso Grajevo su Ossowiec. Sul fronte conquistato di Plock e Racionz in Polonia a nord della Vistola, sembrano svolgersi combattimento abbastanza accaniti. — Nulla di nuovo in Polonia, a sud della Vistola. »

I COMUNICATI RUSSI

Considerevoli forze austriache

avanzano in Bucovina

Petrograd, 16

Un comunicato dello Stato Maggiore dice:

« *Sul fronte del Niemen-Vistola, il 13 febbraio si impegnarono combattimenti quasi nelle stesse regioni di quelli antecedenti.*

« *Sulla riva sinistra della Vistola vi furono i tiri abituali d'artiglieria.*

« *Nei Carpazi respingemmo tenaci attacchi austriaci a Sividnik. Progredimmo un poco sulla riva sinistra del San superiore. Facemmo mille prigionieri, catturammo cinque mitragliatrici.*

I tedeschi attaccanti le alture presso Myko Kozoiuwka, fra i colli Beschidi e Wyszkòw, furono respinti e subirono perdite. Le nostre truppe contrattaccarono da Dukla fino a Wyszkòw.

« *Si segnala che considerevoli forze austriache si avanzano nelle vie che vanno da Nadworna nella Bucovina.*

(Di queste vie la principale passa per Colomea (Kolomya) città galiziana sul fiume Prut e poi, discendendone il corso, giunge a Cernovizza capoluogo della Bucovina).

L'offensiva tedesca al Nord

Progressi sul San Superiore

Pedrograd, 17

Un comunicato del grande stato maggiore del generalissimo, in data 16, dice:

« Nella regione di Augustow le nostre truppe hanno combattuto ostinatamente il 15 contro forze tedesche, numericamente superiori, che tentano di avvolgere le nostre due ali. Una colonna nemica marcia da Gralewo su Ossowic.

« Fra la Vistola e la Wkra il nemico ha raggiunto il fronte Plock Razionk.

« Sulla Bzura abbiamo respinto presso la fattoria di Zylin un attacco poco energico del nemico. Sulle altre posizioni della riva sinistra della Vistola non si segnala che la continuazione del bombardamento.

« Nei Carpazi la situazione non ha subito modificazioni essenziali. Le nostre truppe progrediscono sulla riva sinistra del San superiore, ove abbiamo fatto prigionieri parecchi ufficiali e più di 600 soldati.

« Gli ostinati attacchi tedeschi a Koziuwka e a Wyschkow sono stati valorosamente respinti.

« Nella Bucovina il nemico ha preso Nadwornia ed ha passato il fiume Seret ».

In Francia e nel Belgio

Un altro "raid„ franco-inglese

48 aeroplani bombardano

Le posizioni tedesche in Belgio

Londra, 17

(Ufficiale) — **Nel pomeriggio di ieri 40 aeroplani britannici, cooperando con otto aeroplani francesi, hanno bombardato la regione di Zeebrugge e Ostenda allo scopo di completare l'opera già iniziata. I risultati sono stati soddisfacentissimi.**

Un ulteriore comunicato ufficiale dice:

« Quaranta aeroplani e idrovolanti della sezione navale britannica inviati colla missione di attaccare punti di importanza militare, evitando di gettare proiettili su quartieri di abitazioni private, bombardarono nel pomeriggio di ieri Ostenda, Midelkerke, Ghistelles e Zeebrugge allo scopo di continuare le operazioni recentemente eseguite nella stessa regione.

« Delle bombe furono gettate sulle grosse batterie situate ad est e ad ovest del porto di Ostenda, sulle posizioni dei cannoni a Midelkerke, sulle prolunghe degli equipaggi del treno, lungo la strada da Ostenda a Ghistelles e sul molo di Zeebrugge, allo scopo di allargare la breccia aperta collo attacco precedente, sulla chiusa di Zeebrugge e sulle piazze in faccia a Blankerberghe e in una barca da trasporto di fronte a Zeebrugge.

« Otto aeroplani francesi cooperarono al raid degli aeroplani britannici attaccando vigorosamente lo aerodromo di Ghistelles, ciò che impedì agli aeroplani tedeschi di ostacolare l'azione degli aviatori inglesi.

« Sarebbero stati ottenuti buoni risultati. »

I COMUNICATI INGLESI

Progressi e consolidamenti

sulle posizioni tedesche

Londra, 17

(Ufficiale). — *Saranno d'ora innanzi pubblicati due volte alla settimana comunicati del maresciallo French, il primo in data 11 corrente dice:*

1.o - *Dopo il nostro successo presso La Bassèe al principio della scorsa settimana vi è stata minore attività in quella regione. Nondimeno abbiamo fatto ancora qualche progresso in quella parte ed il tredici abbiamo raggiunto un punto importante senza subire perdite.*

« 2.o - *Abbiamo consolidato il terreno conquistato ed abbiamo avuto sicura testimonianza che le perdite nemiche in quella regione sono state gravi.*

« 3.o - *Nella regione di Ypres il nemico ha attaccato il 14 corr. la nostra linea ed è riuscito ad impadronirsi di alcune trincee. I nostri attacchi hanno riconquistato il terreno perduto e sono stati fatti alcuni prigionieri.*

« *Sul rimanente del fronte vi è stato qualche aumento di intensità nel duello di artiglieria nel quale abbiamo dimostrato una superiorità pronunciata. Parecchie volte i cannoni nemici sono stati direttamente colpiti e le loro opere di difesa sono state gravemente danneggiate.*

« 5.o - *Malgrado il cattivo tempo i nostri aviatori hanno attuato le loro abituali missioni con notevole successo. Un aviatore ha scoperto una colonna di munizioni nemica presso La Bassèe ed ha gettato una bomba sopra di essa facendo saltare il furgone delle munizioni* ».

I COMUNICATI TEDESCHI

Energica offensiva anglo-francese

ovunque respinta

Berlino, 17

Il grande stato maggiore comunica dal grande quartiere generale in data 17:

« Nel teatro occidentale, senza dubbio in seguito ai nostri grandi successi all'est, i francesi e gli inglesi intrapresero in diversi punti ieri e la notte scorsa attacchi particolarmente accaniti. — Gli inglesi durante i tentativi falliti di riconquistare le loro posizioni perdute il 14 ebbero ancora quattro ufficiali e 170 soldati fatti prigionieri.

« A nord est di Reims gli attacchi nemici furono respinti. Due ufficiali e 179 soldati francesi rimasero nelle nostre mani.

« Attacchi particolarmente energici furono condotti contro la nostra linea nella Champagne. Essi provocarono sovente accaniti combattimenti a corpo a corpo; eccettuati alcuni brevi punti ove il nemico penetrò, ed ove il combattimento continua ancora, gli attacchi nemici furono dovunque respinti. Circa trecento francesi furono fatti prigionieri.

« Nell'Argonne continuammo la nostra offensiva, conquistammo nuove parti della posizione nemica principale, facemmo 350 prigionieri, catturammo due pezzi di artiglieria da montagna, sette mitragliatrici.

« Anche nel Bois le Pretre riportammo piccoli successi e ci impadronimmo di due mitragliatrici. — Nulla di nuovo dalla frontiera dell'Alsazia-Lorena. »

I COMUNICATI FRANCESI

Progressi su tutto il fronte

Parco tedesco di aviazione bombardato

Una notizia tedesca smentita

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del 15 dice:

Si segnala soltanto qualche fortunata azione della nostra artiglieria presso Poel Cappelle. A nord est di Ypres una batteria nemica è stata ridotta al silenzio. Le trincee tedesche a Beaurains, a sud di Arras, sono state distrutte. Nei dintorni di Soissons e nella regione di Perthes le opere e gli aggruppamenti dei nemici sono stati efficacemente bombardati.

Il comunicato ufficiale delle 15 di oggi dice:

Le truppe britanniche hanno ripreso ieri due elementi di trincea che avevano perduto la vigilia fra Saint-Eloi (a 4 Km. al sud di Ypres) ed il canale di Ypres.

Sulla fronte dell'esercito francese la giornata del 15 è stata calma nell'insieme. Non si segnalano azioni di fanteria; si confermano i successi particolarmente importanti della nostra artiglieria.

Il comunicato odierno delle 23, dice:

Su tutto il fronte la giornata del 16 è stata favorevole. Nel Belgio combattimento di artiglieria.

Una squadriglia francese ha bombardato il parco di aviazione tedesco di Ghistelles. Una squadriglia inglese ha bombardato Ostenda.

A sud di Ypres l'esercito britannico è padrone di un certo numero di trincee ove si era svolto da due giorni un combattimento assai vivo. Fra l'Oise e l'Aisne presso Vailly efficacissimi tiri della nostra artiglieria sui gruppi dei convogli automobili e lanciabombe.

Nella regione di Reims abbiamo progredito presso l'Oivre. Nella Sciampagna, sul fronte che si stende a nord ovest di Perthes a nord di Beau Sejour abbiamo occupato circa tre chilometri di trincee tedesche ed abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri fra cui cinque ufficiali.

Nelle Argonne azione di fanteria da Four-de-Paris fino all'ovest di Beaureuilles. Il combattimento continua in buone condizioni. Nel nord ovest a Pont-á-Mousson ci siamo impadroniti nel bosco Le Prêtre di parecchi blockhous nemici.

Parigi, 17

(Ufficiale) — *Il comunicato tedesco di ieri annunziava la presa di una trincea presso la fattoria di Sudelle. Non solo tale affermazione è inesatta ma le nostre truppe vi si impadronirono di un lanciabombe, di due mitraglietrici e di una certa quantità di munizioni.*

Conquista di trincee tedesche

Violento attacco nemico respinto

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle ore 15 di oggi dice:

« Nonostante l'intenso fuoco di artiglieria gli aviatori francesi ed inglesi che ieri bombardarono la regione di Ghistalles e di Ostenda sono rientrati incolumi nelle nostre trincee.

« L'artiglieria belga ha bombardato efficacemente gruppi e ricoveri nemici.

« Nella Champagne abbiamo respinto durante la notte dieci contrattacchi nemici.

« Nelle Argonne attività abbastanza grande. Abbiamo distrutto presso Fontaine au Charles un blockhaus e un centinaio di metri di trincea.

« Un attacco, eseguito da almeno tre battaglioni tra il Four de Paris e la Quota 263, ad ovest di Boureuilles è stato violentissimo. Lo abbiamo respinto completamente, infliggendo al nemico gravi perdite e facendo prigionieri.

« Più ad oriente del bosco di Malacoûte abbiamo conquistato un centinaio di metri di trincea.

« Dalla Mosa ai Vosgi nulla da segnalare ».

La minaccia tedesca ai neutri

Una carboniera inglese

e un piroscafo francese affondati da sottomarini tedeschi

Parigi, 17

Ieri alle ore 18 un sottomarino tedesco ha torpedinato senza preavviso, a 20 miglia a nord ovest di La Hève, la carboniera inglese « Dulwich » proveniente da Hull diretta a Roano (Rouen).

Una ventina di marinai sono salvi e due scomparsi.

Il vapore francese « Ville de Lille », recantesi da Cherburg a Dunkerque, scorse a nord del faro Barfluer il sottomarino tedesco « U. 16 ». Il vapore tentò di fuggire, ma il sottomarino lo raggiunse e lo affondò mediante bombe collocate all'interno, dopo aver concesso 10 minuti all'equipaggio per salvarsi nelle due imbarcazioni di bordo.

Il sottomarino si diresse poscia verso un vapore norvegese per affondarlo egualmente, ma dovette rinunciarvi causa l'arrivo di una divisione di torpediniere da Cherbourg.

L'« U. 16 » fece allora rotta verso est, e si immerse e disparve.

La punta de la Hève sporge sulla Baia della Senna ad ovest di Le-Hâvre. Risalendo la Senna le navi giungono a Roano capoluogo del dipartimento della Senna inferiore.

Gli stati scandinavi protestano

Stoccolma, 17—

I governi svedese, danese e norvegese decisero di fare rimostranze presso i governi inglese e tedesco, a proposito del pericolo minacciante la navigazione dei paesi scandinavi, causà tanto della comunicazione fatta dal ministro degli esteri inglese, relativa all'uso eventuale sulle navi di commercio inglese delle bandiere neutrali, quanto di talune misure militari che la Germania è intenzionata di prendere nelle acque circondanti le isole Britanniche.

Le note dei tre Governi saranno identiche.

Una nota dell' Olanda

Aja, 16

Il Governo olandese diresse una nota al Governo tedesco relativamente alla nota della Germania circa la navigazione dei neutri.

Nuove minacce tedesche

e accuse agli inglesi

in due note di un ambasciatore

Londra, 17

Il *Daily Telegraph* riceve da Washington:

« L'ambasciatore tedesco Berstorff ha diramato ai giornali il seguente comunicato:

« Secondo informazioni assolutamente degne di fede, le navi mercantili britanniche intendono opporre la resistenza armata alla marina da guerra tedesca nei paraggi dichiarati zona di guerra dall'Ammiragliato tedesco. Alcune di queste navi sono state già armate con cannoni navali ed altre lo vengono rapidamente. Le navi mercantili hanno avuto istruzioni di viaggiare a gruppi e di colpire i sommergibili tedeschi mentre questi si avvicinano per l'esame della nave. Hanno avuto anche ordine di gettare bombe sui sommergibili che si avvicinassero sul fianco della nave e infine di tentare di impadronirsi degli ufficiali e soldati che si recassero a bordo. Un altissimo premio è stato offerto per la distruzione del primo sommergibile tedesco da parte di navi mercantili inglesi. In seguito a tutto ciò le navi mercantili inglesi non possono più oltre essere considerate indifese e potranno venire attaccate dalle navi da guerra tedesche senza avviso o senza perquisizione a bordo.

« Gli inglesi hanno ammesso che sono state date istruzioni alle navi britanniche per l'uso di bandiere neutre; ed è certo che le navi mercantili inglesi faranno tutto il possibile per nascondere la loro identità. E' quindi diventato anche impossibile accertare l'identità delle navi neutre, a meno che non viaggino di giorno e in convoglio, poichè tutte le misure prese dai neutri, tra le quali quella di dipingere le navi con i colori della propria bandiera, possono essere imitate dalle navi inglesi. Attacchi da parte di navi mercantili inglesi camuffate rendono impossibile l'accertamento delle navi, poichè i gruppi di marinai inviati a bordo della nave per il suo esame e gli stessi sommergibili potrebbero essere distrutti.

« In queste circostanze la sicurezza della navigazione mercantile nella zona di guerra intorno alle Isole Britanniche è seriamente minacciata e il pericolo è aumentato dalle mine, poichè queste saranno profuse in detta zona. Per conseguenza le navi neutre sono avvertite nel modo più urgente di non entrare nella zona di guerra, mentre è possibile fare senza pericolo il giro attorno alla Scozia. La Germania è stata costretta a ricorrere a questi sistemi di guerra dai sistemi barbari adottati dalla flotta inglese, che mira alla distruzione del commercio neutro legittimo e ad affamare il popolo tedesco. La Germania sarà obbligata a seguire i sistemi ora annunciati fino a che

l'Inghilterra vorrà riconoscere e seguire le norme di guerra stabilite dalle dichiarazioni di Parigi e di Londra o finchè a questo la costringeranno gli Stati neutri ».

In un altro messaggio alla stampa, lo ambasciatore Bernstorff ha ripetuto la assicurazione che in Germania si fa seria e precisa distinzione fra i generi destinati alla popolazione borghese e quelli destinati all'esercito.

Il *World* dice che una tale assicurazione non può essere accettata.

« Noi potremmo — scrive il giornale — fare molto di più per la Germania nel momento attuale, se la Germania ci si presentasse con le mani pulite. A Washington ufficialmente si fa il possibile per conservare la più stretta neutralità; ma, in linea non ufficiale, quali siano le opinioni degli alti personaggi non è un mistero per nessuno. Esse possono essere così riassunte: l'Inghilterra, per la sua grande organizzazione, per l'esperienza senza precedenti che ha e come frutto delle enormi spese che sostiene per la flotta, possiede ora il dominio dei mari per aver ragione del suo nemico e nell'esercitare questo suo potere può essere costretta a prendere dei provvedimenti che possano in qualche modo urtare i neutrali, ma, se non si servisse della sua potenza, darebbe prova non di magnanimità ma di debolezza. L'Inghilterra è forte, e non vi sarebbe paese al mondo che non la considererebbe impazzita se non si servisse appunto e pienamente della sua forza. »

« Questo modo di vedere non ufficiale dà la chiave dell'atteggiamento americano durante la guerra ed è ben noto a Pernstorff e a Dernburg ed ai tedeschi americani, i quali, in generale, sfogano la loro esasperazione con minaccie di ordine politico per provocare la caduta del Governo di Wilson, il quale è accusato di servilità verso l'Inghilterra. Ma niente nuoce alla loro causa come queste minaccie rivolte agli americani. »

Il *New York Times* scrive:

« Se la Germania confessa che i viveri cominciano a mancarle, invece di allentare la pressione, l'Inghilterra deve aumentarla. E' il primo segno dell'esaurimento: il che vuol dire il primo segno della fine della guerra. Se i depositi di provviste in Germania sono prossimi a restare vuoti, senza alcun dubbio la guerra sta per finire. La quantità delle truppe che sono ancora in campo, il loro valore e l'esser provviste di munizioni non possono compensare la mancanza di viveri. »

Il *Sun* dice: « Se la Germania non avesse commesso l'errore di ordinare la requisizione del grano, non avrebbe ora occasione di lagnarsi di ciò che chiama noncuranza dell'Inghilterra verso le leggi internazionali. Avendo posto un'arma nelle mani dell'Inghilterra, la Germania non può lagnarsi dell'uso che di essa si fa. »

La *Tribune* osserva: « La Germania non può chiederci di mandare navi da guerra per accompagnare le nostre navi mercantili in acque dove hanno il diritto completo di viaggiare senza essere accompagnate. Se i sommergibili, mentre cercano di espletare un compito al quale non dovrebbero essere destinati, silurano navi americane, la Germania dovrà subirne le conseguenze logiche. »

La risposta tedesca agli Stati Uniti

Washington, 17

L'ambasciatore di Germania Bersdorf presentò una nota ufficiale dicente che la Germania è pronta a considerare la possibilità di abbandonare le sue intenzioni di attaccare le navi mercantili inglesi, se l'Inghilterra cessa i suoi sforzi per impedire il trasporto dei viveri per la popolazione civile della Germania.

L'Inghilterra vuol silurare i propri piroscafi!?

Amburgo, 16

(**Ufficiale**) — Nei circoli degli armatori tedeschi si rileva, visto l'abitudine e l'interesse dell'Inghilterra nel provocare conflitti fra la Germania e i paesi neutri, che non è impossibile per giungere a tale scopo che uno o più vapori neutrali vengano intenzionalmente affondati da sottomarini inglesi. Negli stessi circoli si sa anche che l'Inghilterra pose una grande quantità di mine speciali contro i sottomarini tedeschi.

Piroscafi inglesi che viaggiano con bandiera svedese?

Berlino, 16

I giornali riproducono il seguente dispaccio che dicono ricevuto dal « Berlingske Tidende » di Copenaghen da Helsingforg:

« Un capitano svedese giunto dall'Inghilterra riferisce che alcuni giorni or sono vide arrivare in Inghilterra un vapore battente bandiera svedese, nel nero; il vapore portava scritto a grossi caratteri il nome di « Vibrog » e sotto a caratteri ancora più grossi « Danimarca ». Il capitano ha dichiarato che dopo averlo esaminato personalmente si convinse che il vapore non era svedese ma inglese. Un altro capitano giunto a Copenaghen narra di avere incontrato nel Mare del Nord una nave il cui nome era ricoperto di vernice, battente bandiera svedese. Era però fuor di dubbio che si trattava di un vapore inglese ».

Per la sicurezza in mare dei piroscafi norvegesi

Cristiania, 17

In seguito ad una decisione dell'associazione degli armatori norvegesi per la assicurazione contro i rischi di guerra, si raccomanda di porre ai più presto a bordo di tutte le navi norvegesi in viaggio per l'Inghilterra e la Francia a lettere grandi ben leggibili il nome della nave e la parola: « Norvegia » a prua ed a poppa. Le parole saranno distintie coi colori nazionali ed a strisce verticali di due metri circa, in modo che la striscia bianca ed al margine esterno quelle rosse.

I magazzini della comp. d'Antivari bombardati dagli austriaci

Cettigne, 16

Stamane due torpediniere ed un cacciatorpediniere austriaci penetrarono nel porto di Antivari, bombardarono i magazzini della compagnia ove trovavansi merci sbarcate dalla flotta francese, producendo lievi danni. Un vapore nazionale ebbe l'albero troncato. Nessuna vittima.

L'incidente turco-greco alla partenza dell'ambasciatore

La versione greca

Atene, 16

Sabato scorso il ministro di Grecia discusse col Gran Visir i particolari della esecuzione delle soddisfazioni reclamate dalla Grecia. Il Gran Visir annunziò alle una del mattino che la Porta accettava di accordare soddisfazione, ma siccome chiedeva un nuovo termine, il ministro di Grecia, che aveva fissato precedentemente il termine di 24 ore, rispose che non poteva accettare una proroga e lasciò Costantinopoli ieri. La partenza del ministro non esclude la possibilità di una azione amichevole dell'incidente, se la Porta si affretterà ad eseguire le misure di soddisfazione due volte promesse verbalmente e per iscritto.

La versione turca

Costantinopoli, 16

L'« Agenzia Milli » pubblica il seguente comunicato:

« La Legazione di Grecia, dichiarando che Kruzis, addetto navale della Legazione, era stato offeso dall'agente civile aveva formulato talune domande. In considerazione alle buone relazioni esistenti fra i due Stati e alle regole della cortesia internazionale, abituali in simili casi, il Governo imperiale aveva accettato le domande e informato il ministro di Grecia dell'accettazione. Malgrado l'accordo intervenuto a tale effetto, il ministro di Grecia l'altro ieri lasciò Costantinopoli.

L'incidente è esaurito?

Costantinopoli, 17

L'incidente turco-greco sembra nuovamente chiuso. E' stato deciso che il direttore della polizia farà oggi alle due una visita alla legazione di Grecia.

Il vitto dei soldati inglesi e l'enorme servizio di rifornimento

Londra, 17

Gli eserciti inglesi in tempo di pace, come in tempo di guerra, hanno sempre goduto di una lauta mensa, eccellente sotto il rapporto della qualità superiore ad ogni altra.

Durante la guerra attuale Lord Chitchener ben conoscendo che uno dei più grandi fattori per la efficenza e la salute del soldato è l'abbondanza di nutrizione, ha voluto che ogni precedente fosse superato ed ha stabilito che le razioni siano aumentate di un terzo. Infatti attualmente ogni soldato inglese riceve quotidianamente una libbra di carne (445 grammi), una libbra di pane ed un quarto di libbra di farina per il pudding. Oltre a ciò il commissariato può spendere nove pence ogni giorno per ogni soldato in generi alimentari di complemento, e cioè riso, marmellata, salciccia, legumi, pesce ecc. Il Governo provvede poi il burro, il formaggio, il pepe ed il sale. La carne viene cucinata nel miglior modo possibile ed ogni reggimento è provveduto di cuochi esperimentati. La qualità dei generi è di alto grado e speciali ispettori controllano continuamente i fornitori. La prima colazione delle sette del mattino consiste in pane, burro, carne salata, pomidoro, the e caffè. Il desinare a mezzogiorno consiste in carne, o lessata o arrostita, due qualità di legumi, zuppa di riso e pudding o frutta. Alle ore 5 il the con pane, burro e marmellata, alle ore 8 zuppa calda. Malgrado tutte le difficoltà che gli si sono parate innanzi, il Commissariato inglese è sempre riuscito a provvedere i soldati sulla linea di combattimento delle rispettive razioni e specialmente della zuppa e delle bevande calde. Soltanto durante i primi giorni della guerra successiva alla battaglia di Mons alcuni reparti di truppe inglesi che si erano staccati dal corpo principale rimasero per un paio di giorni senza rifornimenti di viveri; il caso si ripetè per otto ore durante il periodo culminante della battaglia di Ypres; ma all'infuori di queste due eccezioni, il servizio delle cucine e del commissariato funzionò sempre alla perfezione.

Quando si pensa che le truppe inglesi combattenti alla fine di gennaio superavano i 300 mila uomini, e che fra territoriali regolari del nuovo esercito e nuove reclute si contano nel Regno Unito quasi due milioni di uomini sotto le armi, è facile comprendere l'enorme lavoro che tocca ai servizi di sussistenza, i quali in tempi normali non debbono provvedere a più di 200 mila uomini.

La morte del com. del Blücher

Londra, 15

Il « Daily Mail » annuncia che il capitano dell'incrociatore « Blücher » affondato dagli inglesi nel Mare del Nord il quale era stato fatto prigioniero è morto a causa di polmonite contratta mentre nuotava dopo la perdita della nave.

Attacchi degli albanesi ai confini della Serbia

Nisc, 16

Gli albanesi pronunziarono attacchi su tutta la nuova frontiera albanese. Avanti ieri gli albanesi comparvero dinanzi a Ocrida ove le nostre truppe numericamente inferiori dovettero ritirarsi dinanzi al nemico. Ciafassan cadde ieri in mano degli albanesi.

Durante tutta la giornata del 14 febbraio furono impegnati combattimenti a Rouino e sulle posizioni di Ravatz. La lotta continua.

Ancora ieri la popolazione cristiana di Rodogadac e Limna e di altre località di frontiera si è ritirata a Struga. Le nostre perdite durante la giornata ammontano a una trentina di morti e feriti.

Sulla linea del distretto di Prisrendi la pressione degli albanesi è cessata. — Prisrendi è fuori di pericolo. Si aspetta da un momento all'altro che le nostre truppe entrino nuovamente a Vranyehte.

Prisrendi, in serbo Prizren, in turco Perzerim, città serba situata più al nord nel bacino del Drin.

Ocrida, in greco Okhri, città serba sul lago omonimo. Il suo territorio confina con quello albanese di Elbassan.

Struga villaggio sulla riva nord del detto lago.

Oggi si riapre la Camera dei deputati

Previsioni di lavori parlamentari tranquilli

Dichiarazioni del governo sulla politica estera?

Roma, 17

(Avi) — La posta della Camera dava presenti a mezzogiorno d'oggi 240 deputati, ma molti arrivi erano preannunziati per stasera e domattina. Nei corridoi si confermava che le prime sedute saranno destinate ad un lavoro tranquillo. Numerosi sono i decreti-legge che il Parlamento dovrà convertire in legge. Fra i primi ad essere presentati alla Camera per la conversione saranno quelli emanati pei divieti di esportazione; questi decreti sono sette. Altri erano già stati presentati dal ministro delle Finanze durante l'ultimo scorcio dei lavori parlamentari, ma la Camera non aveva fatto in tempo ad approvarli; questi decreti saranno ora discussi in blocco cogli altri emanati in questi ultimi due mesi. Il Governo domanderà di essere autorizzato, sia per la omogeneità della materia, sia per facilitare la consultazione delle diverse disposizioni di raccoglierli in un testo unico. — Anche il ministro di Agricoltura presenterà in una delle prime sedute, per la conversione in legge, i decreti relativi ai Consorzi provinciali granari, alla istituzione di un Consorzio fra gli Istituti di emissione, a rimborsi di depositi ed al pagamento delle cambiali, alla proroga dei termini di legge per l'istituzione o riordinamento di scuole industriali e commerciali, alla proroga dei termini stabiliti dalla legge sulle privative industriali, alla espropriazione concessa allo Stato nell'interesse della difesa nazionale ed alla moratoria nei paesi colpiti dal terremoto.

La prima parte della seduta di domani sarà limitata alla consueta mesta cerimonia delle commemorazioni. Dei deputati della nuova legislatura si è reso defunto l'on. Senape che sarà commemorato da qualche deputato socialista che verrà designato domani dal gruppo dei socialisti. Degli ex-deputati sono morti gli on. Maino e Silvestrelli: il primo sarà commemorato dall'onor. Pavia e il secondo dall'on. Piccirilli. — Dei senatori sono da commemorare gli on. Teseri, Galuppi, Battelli e Pastro. Per Teseri pronuncieranno parole di cordoglio gli on. Landucci, Sanarelli e Lapegna; Galuppi sarà commemorato dall'on. Calisse; Batelli dall'on. Cermenati e Pastro dall'on. Bertolini.

Subito dopo le commemorazioni che occuperanno circa una mezz'ora, si passerà alle interrogazioni. All'ordine del giorno di domani ne figurano alcune sul grano di Caroti, Baccelli e Dugoni, ma esse saranno rinviate alla discussione generale che si farà in altra seduta; e il cui inizio sarà fissato dalla Camera stessa in fine di seduta. Le altre interrogazioni all'ordine del giorno riguardano la politica estera, ma non saranno discusse, e quindi ben poche interrogazioni, e qualcuna di carattere locale, potranno essere discusse nella seduta di domani.

Alle ore 15 si inizierà il sorteggio degli uffici, che occuperà circa un'ora. Si comincierà quindi nella stessa seduta di domani l'esame del bilancio per le Poste 1914-15, alla cui discussione generale si sono iscritti una mezza dozzina di deputati, fra cui gli onorevoli Pallastrelli, Bignami, Parodi, Cavagnari e Peano. Nella seduta di domani della Giunta del bilancio sarà approvata anche la relazione dell'on. Pietravalle sul bilancio 1915-16 delle Poste, che sarà messo all'ordine del giorno della prossima seduta, cosicchè, sbrigato il bilancio delle Poste 1914-15 nella seduta di domani, si potrà approvare il bilancio delle Poste 1915-16 nella seduta successiva.

La domanda che molti si fanno è questa: Parlerà il Governo sulla situazione internazionale?

Il *Giornale d'Italia* dice che a Montecitorio si crede dai bene informati che l'on. Salandra non parlerà sulla situazione internazionale e sul compito del nostro Paese, ma può darsi che da altre parti della Camera si possa desiderare una discussione così delicata, nel qual caso si ritiene a Montecitorio, il Governo non si sottrarrà alla discussione. Comunque la discussione di tal natura non potrà verificarsi in queste prime sedute che verranno dedicate ad argomenti importanti, come il grano e la Libia.

Oggi sono cominciate le riunioni dei gruppi. I primi a riunirsi sono stati i riformisti; domani saranno i socialisti ufficiali. Noi si sa nulla ancora delle intenzioni degli altri gruppi.

I socialisti riformisti per la guerra nazionale

Roma, 17

Oggi alle 15 nei locali della Direzione in Piazza San Marco, si è radunato il gruppo parlamentare socialista riformista. Alla riunione hanno partecipato tutti i membri più autorevoli del partito.

Dopo la comunicazione del segretario si è iniziata la discussione sulla domande politica interna e sui rapporti dell'Italia nel conflitto europeo e si è deciso di inviare un saluto ai socialisti delle nazioni belligeranti radunati a Londra.

Indi è stato votato il seguente ordine del giorno:

« La Direzione, il gruppo parlamentare ed i rappresentanti la sezione Italiana del partito socialista riformista Italiano sono lieti di constatare che la conferenza socialista di Londra a cui hanno partecipato le organizzazioni socialiste dell'Inghilterra, della Russia, della Francia e del Belgio ha riconosciuto che la vittoria dell'imperialismo germanico significherebbe sconfitta e distruzione della democrazia e della libertà in Europa, onde ogni sforzo per impedire questa vittoria significa agire, come si esprime il deliberato di Londra, per l'utilità, l'indipendenza e l'autonomia delle nazioni, nelle future generazioni riunite negli Stati Uniti di Europa.

« Mentre confermano che l'azione del partito socialista riformista Italiano per sospingere l'Italia fuori della neutralità, che vale appoggio al militarismo tedesco, mira appunto non solo a liberare, in nome del principio di nazionalità fieramente riaffermato nel deliberato di Londra, le provincie italiane soggette all'Austria, ma anche a preparare un futuro assetto che sia possibile una durevole intesa dei popoli finalmente liberati dal militarismo.

« Inviano ai socialisti convenuti a Londra l'augurio che essi siano il germe della rinnovata internazionale di domani e confidano che il proletariato italiano — inspirandosi ai suoi ideali ed ai suoi interessi — saprà nella prossima prova valorosamente combattere per la causa della libertà delle nazioni, condizione necessaria per l'avvenire socialista. »

Iniziatasi la discussione sui problemi economici e civili, il sen. Pullè, richiamandosi alla gravità dei problemi dei consumi accenna ai provvedimenti già presi e a quelli che si devono reclamare. Parlano sull'argomento Marchesano, Pinti e altri. Tucci richiama l'attenzione sull'acutizzarsi della disoccupazione e sull'argomento parlano Bonomi e Pinti. Vercelloni accenna al grave problema dell'organizzazione dei servizi pubblici, soprattutto in caso di guerra. Alla discussione partecipano Marchesano, Rossi, Doria Bissolati e Bonomi.

In riassunto degli argomenti trattati si vota all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La direzione, il gruppo parlamentare e i rappresentanti del partito socialista riformista italiano, preoccupati anche di talune recenti e gravi manifestazioni che confermano un'insufficiente preparazione dei nostri organi amministrativi di fronte alla situazione interna la quale, ove non si provveda, si farà certo più acuta quando l'Italia rivendicherà con le armi la sua unità nazionale,

« tenendo presente che occorre in questo periodo di preparazione provvedere a lenire e a prevenire l'inasprirsi della disoccupazione operaia e approvvigionare il Paese dei generi di consumo popolare e tenendo altresì conto che durante l'azione bellica occorre una organizzazione amministrativa agile e pronta e all'altezza degli eccezionali bisogni del Paese:

« invita il Governo a creare fin d'ora in via eccezionale, organi adatti alle necessità straordinarie del periodo attuale e predisponendoli agli uffici centrali e assegnando ai poteri locali e a pubbliche amministrazioni, sotto la loro piena responsabilità, funzioni esecutive immediate, senza inceppamenti e ritardi di approvazioni e controlli da farsi a Roma. »

I componenti della direzione e i rappresentanti regionali hanno quindi esaminato i problemi interni del partito e le comunicazioni del comitato esecutivo sull'azione da svolgere nel momento attuale.

Alla riunione hanno partecipato per la direzione Ciotti, Palumba, Pignatari, Pinti, Silvestri, Susi e Vercelloni. Per il gruppo parlamentare il sen. Pullè, i deputati Bissolati, Bonomi, Cabrini, Marchesano, Maffi e Tortorici. Per i rappresentanti della provincia, Tucci, De Giovanni, Visconti Venosta, Merloni, Rossi Doria e Repaci.

Il gruppo socialista ufficiale si riunirà domani mattina. L'ordine del giorno formulato dal segretario del gruppo onor. Morgari si riferisce alla situazione politica, alla questione granaria e alla discussione dei bilanci. Oltre di queste questioni il gruppo socialista si occuperà anche della situazione in Libia, dei ferrovieri punti, del terremoto e della disoccupazione.

Gli on. Prampolini, Morgari e Merloni riferiranno al gruppo sui colloqui avuti col comm. Bianchi, con l'on. Ciuffelli, col Presidente del Consiglio e coi comm. De Corné il quale ha dichiarato che la soluzione della questione dei ferrovieri puniti è di competenza del Governo, trattandosi di una questione essenzialmente politica.

I suddetti deputati discuteranno sull'azione da svolgere durante la discussione del bilancio del Ministero dei LL. PP. per ottenere che l'amnistia sia concessa anche ai ferrovieri licenziati.

L'on. Maffi riferirà al gruppo i risultati dell'inchiesta da lui fatta sui luoghi devastati dal terremoto. Anche l'on. De Giovanni riferirà sull'inchiesta da lui fatta in Sicilia e in Calabria sulla disoccupazione, la crisi granaria ecc. Nella prossima riunione il gruppo deciderà quali saranno gli oratori che dovranno preservarsi nelle singole questioni.

Un appello di Luigi Luzzati per gli orfani degli agricoltori vittime del terremoto

Roma, 17

Il Comitato nazionale per gli orfani degli agricoltori vittime del terremoto, comunica:

« Luigi Luzzatti, Presidente del « Comitato per gli orfani degli agricoltori vittime del terremoto », posto sotto la presidenza onoraria del Sindaco di Roma, ha dettato questo appello agli agricoltori, alle associazioni agrarie e agli amici dei contadini per invitarli a contribuire al nobile scopo che il Comitato si propone: di mantenere alla terra gli orfani degli agricoltori.

« I credenti nelle mistiche corrispondenze fra il Cielo e la terra, arride la speranza di interpretare l'animo di quegli infelici agricoltori ai quali il terremoto colla vita la cura dei loro giovani figli, promovendo, in codesta gioventù, il benemerito patronato « Regina Elena », un Istituto, asilo degli orfani marsicani, che li educhi alla terra natale, fonte, e li restituisca alla nativa terra materna, col particolare officio di farla rifiorire. Che se, per le loro abili fatiche, le messi biondeggeranno più copiose sulle ossa paterne, questa solenne solidarietà della vita colla morte deve rendere più sacro l'obolo della beneficenza volta a un intento redentore. Il nome di un così alto e pietoso compito si chiedono le spontanee contribuzioni degli agricoltori italiani, degli istituti di previdenza e di coltura, nei quali fioriscono le stesse sana operosità. È augurabile che i figli dei padri violentemente scomparsi possano ricordare con gratitudine, coltivando, cogli avvedimenti tecnici bene appresi, i loro campi, le associazioni agrarie di tutta l'Italia. Sarà questa una nuova vittoria della cultura e della scienza sulla natura ».

Le offerte vanno dirette al « Comitato » Via Uffici del Vicario n. 15, Roma ».

Un articolo dell'on. Bertolini sull'educazione dell'infanzia

Roma, 16

L'on. Pietro Bertolini pubblica nel prossimo fascicolo della « Nuova Antologia » un articolo sul metodo educativo per la infanzia ideato dalla dottoressa Montessori, studiato e praticato già con molto successo in Inghilterra, negli Stati Uniti ed in altri paesi dell'estero. Egli conclude con il voto che l'Italia si adoperi per la fondazione di un Istituto di Stato che curi l'applicazione e la diffusione tra noi di questo metodo, che è un insegnamento e la cultura italiana.

La piena del Tevere

Roma, 17

La piena del Tevere continua a decrescere. Ogni ora le acque calano per tre o quattro centimetri. I sobborghi della città teneanno sono all'asciutto. Nel piazzale di Ponte Milvio le acque si sono ritirate. Il viale Angelico è ancora allagato. Oggi il tempo è splendido. Profittando della mattinata piena di sole molta folla si è recata lungo il Tevere e nei quartieri che erano rimasti allagati per vedere lo spettacolo della piena.

Il « Giornale d'Italia » ha da Fiumicino: Colarrivo dei cacciatorpediniere « Indomito » e « Impetuoso », i soccorsi continuano ad essere più in misura sufficiente a fronteggiare i bisogni.

Le acque accennano stamane lentamente a decrescere.

Il servizio telegrafico è ancora interrotto. — Appositamente distaccato da Piacenza è giunto il 4.o plotone di pontieri con viveri.

Il cacciatorpediniere « Indomito » ha dovuto sospendere e ridurre lo scarico di viveri e allontanarsi, essendosi il mare commosso ad agitare in modo tale da non permettere al canotto di accostarsi alla nave.

Una notizia insussistente a proposito d'un vapore italiano

Roma, 17

(Avi) — Tre giorni fa, l'Agenzia Nazionale della Stampa, diramava ai giornali di Roma la seguente notizia:

« Ci telefonano da Napoli che un telegramma da Lisbona annuncia che l'equipaggio del piroscafo *Francesca*, partito da Napoli per Cardiff, apprendendo a Lisbona il blocco delle coste inglesi proclamato dalla Germania, si era rifiutato di proseguire per la sua destinazione, sicchè il piroscafo dovette ritornare a Napoli. »

La notizia è stata raccolta da molti giornali e commentata; anch'io ve la ho trasmessa. Stasera, però, la *Tribuna* di dire di avere fatto a tal proposito una piccola inchiesta, con questo risultato:

Non esiste nel naviglio mercantile italiano che un solo piroscafo col nome *Francesca*, e questo piroscafo si trova in Libia. La notizia che il suo equipaggio si sarebbe rifiutato di proseguire per Cardiff è insussistente.

La vigilanza sui cinematografi

Roma, 17

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Regio Decreto col quale si proroga fino a tutto il 30 aprile 1915 il termine fissato dall'art. 19 del regolamento approvato con regio decreto 31 marzo 1914 per l'esecuzione della legge 25 giugno 1913 relativa alla vigilanza sulle pellicole cinematografiche.

L'azione dei consorzi granari

Roma, 17

La Società degli agricoltori italiani ha indetto per sabato 20 corrente alle ore 10 in sua sede una riunione dei presidenti e direttori dei consorzi granari provinciali perchè avvenga fra di essi uno scambio di idee sui migliori modi della loro azione.

La morte di Enrico G. Nani

Roma, 17

E' morto a Siena, dove si era ritirato in questi ultimi mesi colla sua signora e con la figlia, il cav. Enrico Gaetano Nani, pubblicista ben noto, specie come traduttore di opere tedesche e norvegesi. E' morto quasi nella miseria. Era nato cinquant'anni fa, ed era oriundo di Venezia. Entrò giovanissimo nelle file del giornalismo, e vi si fece notare per l'ingegno brillante e duttile; ma tutto il suo spirito splendeva a teatro, e il Nani avrebbe ben presto il modo di uscire dal giornalismo per esplicare la sua attività nella scena di prosa. Tradusse e ridusse per le scene italiane molte opere del Sudermann, che gli procurò una tanta popolarità; tradusse anche opere dal norvegese, dal danese e dallo spagnuolo. Si era anche dedicato alle speculazioni teatrali, ma non gli riuscirono perfettamente, e fondò, tra l'altro, il teatro minimo, al « Trianon » di Torino. Fu autore di applaudite commedie.

La salute del sen. Pessina

Napoli, 17

Ecco il bollettino redatto stamane sulle condizioni di salute del senatore Pessina: — Anche l'eretismo fisico enunciato dal bollettino di ieri è del tutto scomparso; ciò che è facile dirradarsi progressivo dei sintomi morbosi già prima affermatisi permette di considerare come esaurite le forze peggiori apparse al suo primo inizio. Così continuando le cose a tutt'oggi, da questa sera il bollettino sanitario sarà sospeso. — Firmati: *Piombo, Vidia e Sacchetti*.

Le mire nazionali dell'Italia

La risposta della stampa viennese

alla lettera dell'on. Giolitti

L'articolo della «Neue Freie Presse», che noi dobbiamo pubblicare con ventiquattr'ore di ritardo, perchè ieri, in omaggio ad una consuetudine locale, il nostro giornale non uscì, potrebbe, non ostante il suo tono altezzoso e canzonatorio, passare sotto silenzio. In Italia ci spieghiamo benissimo certe variazioni di tono nella stampa austriaca, al domani di qualche ormai insperata fortuna, e riconosciamo che qualche stampa adempie al proprio ufficio naturale quando esalta la forza delle armi imperiali di Francesco Giuseppe, anche se queste armi abbiano ormai di austriaco poco più del nome.

Ma due passi dell'articolo della «Neue Freie Presse», acquistano importanza particolare e devono essere esaminati, mentre non è spenta ancora l'eco di una molto discussa epistola dell'on. Giolitti all'on. Peano.

Fu oggetto di vivaci dibattiti una frase di quella lettera: «Potrebbe essere, e non apparirebbe improbabile, «che, nelle attuali condizioni dell'Europa, parecchio possa ottenersi senza una guerra».

Anche i più equilibrati e i meno catastrofici fra i giornali italiani si trovarono d'accordo in questo: che una ipotesi come quella affacciata dall'on. Giolitti ha sempre valore, in massima, e, in massima, non può essere trascurata da chi esamini in una situazione politica, ma che il fatto solo di venire enunciata da un uomo che fino a ieri ebbe responsabilità di Governo, e può averne domani, toglieva all'ipotesi il suo carattere puramente speculativo e le conferiva il carattere di una proposta concreta assai inopportuna in materia di tanta delicatezza.

Ora, non ci pare avventato affermare che la «Neue Freie Presse» ha preso lo spunto dal pensiero che l'on. Giolitti esprimeva nella sua lettera all'on. Peano per mettere bene in chiaro il punto di vista delle sfere austriache.

«Questa — scrive la «Neue Freie Presse» — può essere, forse, per l'Italia una buona occasione per guadagnare «qualche cosa», ma prima di giungere a questa conclusione, il giornale viennese ci tiene a fissare due punti:

1°) Il Governo austro-ungarico ha marciato contro la Serbia senza aver confidato prima all'Italia questo suo divisamento, perchè ha dovuto considerare il pericolo che la proposta di quell'azione venisse respinta dall'Italia, e il conseguente pericolo di creare una situazione «forse molto penosa» per entrambe le parti.

2°) La guerra attuale deciderà in favore della legge fondamentale, basata sul rispetto dei bisogni vitali di ciascuno. L'Austria non può perdere la costa, e non si può ammettere che voglia accettare una diminuzione del suo territorio «fino a tanto che ha il fiato per espirare».

Fissati questi due punti, la «Neue Freie Presse» consiglia gli italiani di recarsi sul teatro della guerra per vedere in sostanza come gli austriaci siano forti e come la guerra abbia dei dolori (pei vinti, naturalmente) e delle gioie (pei vincitori).

Il tono — lo ripetiamo — è rodomontesco, ma può spiegarsi come reazione successiva ad una lungo periodo di depressione nel quale la stampa viennese dovette darsi molta pena per dissimulare gl'insuccessi continui delle armi di Francesco Giuseppe.

Ma gli argomenti confermano punto per punto il giudizio che della situazione si fa in Italia. Confermano, cioè, che nel solo proposito austriaco di un'azione contro la Serbia era il germe di una situazione «molto penosa» fra Austria ed Italia, e si poneva in luce così manifesta il conflitto d'interessi tra le due alleate, da far cadere sul momento ogni ragione dell'alleanza.

Confermano che l'Austria considera uno suo vitale bisogno tutto il suo territorio, al punto da non poterne ammettere la diminuzione «sino a che abbia il fiato per respirare».

Una risposta più esplicita al «parecchio che potrebbe ottenersi senza una guerra» scritto dall'on. Giolitti, ci sembra non potrebbe desiderarsi.

Resta ora da vedere se il punto di vista dei «bisogni vitali» esposto dalla «Neue Freie Presse» possa trovare la sua completa attuazione senza trovarci in conflitto con un punto di vista altrettanto fondato degl'Italiani, circa i «bisogni vitali» dell'Italia.

Lo abbiamo scritto centinaia di volte, e non disperiamo di averlo anche dimostrato: ci basterà perciò ripeterlo. Se bisogno vitale è quello di avere un confine naturale chiuso, e agevolmente difendibile, e se è vero che basta esaminare una carta per constatare come il nostro confine non sia nè quello naturale, nè tale che consenta una seria difesa, e se è vero — come purtroppo è vero — che, entro il nostro confine naturale, domina l'Austria, dobbiamo convenire che il nostro bisogno vitale ha una interferenza profonda con l'asserito bisogno vitale dell'Austria.

Se è vero che l'Adriatico è la nostra porta di casa, e che non potremo mai pensare ad uno svolgimento proficuo della nostra attività fino a che la porta di casa non sia libera (lo provi il fatto odierno che, a cagione di una guerra non nostra, noi vediamo paralizzata tutta la nostra vita commerciale in Adriatico), se è vero che l'Adriatico non si tiene e non si domina se non dalla sponda orientale, — e lo ha dimostrato Roma, e lo ha dimostrato Venezia, e la dimostra tutt'ora l'Austria, tenendo testa con varia fortuna, ma senza danni irreparabili alle due flotte inglese e francese riunite — se è vero tutto ciò, ecco un'altra non meno profonda interferenza fra i nostri interessi e quelli austro-ungarici.

E all'«assai» che si può — secondo l'ipotesi dell'on. Giolitti — ottenere senza una guerra, risponde la «Neue Freie Presse» annunziando il proposito austriaco di lottare sino a che resti alla Monarchia il fiato per respirare.

E noi ci siamo limitati a parlare dei bisogni talia che — secondo il concetto d'ordine positivo espresso dal giornale viennese — sono le basi del futuro assetto europeo. Ma come dimenticheremmo quei bisogni che hanno fondamento in un'altra, incoercibile legge naturale, la legge delle nazionalità?

Questo argomento ha un tale valore che l'agenzia ufficiale austriaca, volendo dissipare la impressione prodotta da una serie di discorsi pronunziati in Italia da due Trentini, il Patrizio Bosetti e l'on. Battisti, ha creduto necessario di parlare in un bollettino di «offesa profonda ai sentimenti patriottici dei comprovinciali dei due suddetti personaggi».

Noi in Italia non possiamo ascoltare senza meraviglia chi parli di patria austriaca. Noi sappiamo che una patria austriaca non esiste, noi che per patria non intendiamo soltanto la terra che ci ha visto nascere, ma intendiamo la tradizione, la lingue, il patrimonio ideale della stirpe. E noi non possiamo dimenticare quale sfacelo abbia prodotto nell'esercito e nello Stato austroungarico il fatto che Patria e Stato non si identificassero.

E possiamo intendere che la «Reichspost», parlando del Trentino, lo definisca, con stile aulico, «una perla preziosa della corona degli Absburgo»; ci ribelliamo come davanti a una frode grossolana quando sentiamo accusare i signori Bosetti e Battisti di aver tenuto discorsi all'Estero «contro la loro Patria.»

Pure il fatto che un giornale viennese senta il bisogno di mettere all'attivo della duplice Monarchia il concetto di Patria, il concetto di nazionalità, non è privo di significato. E ci ammonisce che, in questo caso, la forza del concetto di patria si volge tutta e soltanto a nostro beneficio — ed è un'attività millantata da parte austriaca.

Fino a qual punto ha fondamento, fino a qual punto è a sua volta una millanteria il bisogno vitale che secondo la «Neue Freie Presse» è rappresentato per l'Austria dalle provincie italiane?

Noi ne sappiamo ben qualche cosa, in grazia ad un precedente non invidiabile rispetto alle altre Regioni italiane. Fino al 1859, la Lombardia rappresentò per l'Austria e un bisogno vitale, e una fulgida perla della corona degli Absburgo; fino al 1866 altrettanto fu della Venezia, e l'Austria non esistette meno e meno prosperò per questo dopo il 1866. Fino al 1859, i veneti e i lombardi emigrati a Torino erano considerati a Vienna come rei di lesa patria, e ciò non ha impedito che la patria vera li accogliesse nelle grandi braccia quando il fato fu maturo.

Non resta dunque in piedi tutti gli argomenti dei due giornali viennesi che un argomento solo: Vadano gli italiani a vedere i campi di battaglia in Austria e in Russia, e vadano a vedere le gioie e i dolori della guerra.

E' un argomento, non c'è che dire. Resta a vedere quale peso avrà il giorno in cui sia posto in bilancia coi bisogni vitali, con le aspirazioni degli Italiani.

L'Austria non si lascerà togliere la costa Adriatica

Vienna, 15

La *Neue freis presse* pubblica un articolo sulle relazioni italo-austriache. Dopo aver negato ciò che si va dicendo in Italia che l'Austria sia in pessime condizioni, dopo aver ribadito la solita affermazione che non fu l'Austria a volere la guerra ma che essa vi fu trascinata; dopo aver parlato — con la solita prospettiva viennese — dei rapporti austriaci, il giornale continua:

«Se noi vogliamo leggere continuamente come il pubblico italiano viene tratto in inganno da false descrizioni dello stato in cui versa la nostra popolazione nelle nostre province di confine e come richiamandosi a queste tendenziose descrizioni i nostri nemici vanno predicando in Italia una politica a noi ostile, si può anche capire che gli austriaci o gli ungheresi finiscano per prendere la penna in mano e distruggere questa leggenda intorno alla quale si lavora insistentemente e per spiegare al popolo alleato che lo si vuole spingere sopra una falsa strada.

«Gente di grande immaginazione vuole incutere al pubblico italiano il convincimento che l'Italia deve decidersi a marciare alla guerra di liberazione contro l'Austria-Ungheria, a una guerra che, fra parentesi, se dovesse essere vittoriosa (cioè se in causa dell'aumento dei suoi nemici la Monarchia austro-ungarica dovesse essere vinta), avrebbe per conseguenza che l'Italia riceverebbe oltre un milione di sudditi slavi, oppure dovrebbe lasciare la costa settentrionale dell'Adriatico nelle mani di un vassallo della Russia. Si vuole quindi spingere la nazione italiana in una lotta che, qualunque dovesse essere il suo esito, o felice per noi, o felice per l'Italia, scaverebbe fra i due paesi un solco profondo e sanguinoso. Nessun uomo politico ben pensante può ammettere che un grande impero possa lasciarsi togliere la sua costa solo per far piacere a un piccolo numero di nazionalisti isolati che vivono nel suo territorio. Se noi dovessimo perdere la costa, cercheremmo in seguito di riconquistarla e i nostri sforzi saprebbero farsi valere perchè sarebbero aiutati dalla potenza di una legge naturale. E in generale, come si può ammettere che la nostra Monarchia, dopo una lotta senza pari, voglia accettare una diminuzione del suo territorio fino a tanto che ha il fiato per respirare?

«In complesso si ha l'impressione che la guerra attuale deciderà in favore della legge fondamentale basata sul rispetto dei bisogni vitali di ciascuno. I preconcetti imperialistici che, senza riguardo alle condizioni di esistenza dei vicini, tendono all'aumento di potenza e di splendore, risultano pericolosi. Le velleità di dominio della Russia e dell'Inghilterra stanno per far fallimento e questo fatto è caratteristico per l'indirizzo che dovrà prendere in avvenire la storia. Vivere e lasciar vivere. Questo è il principio che dovrà trionfare con questa guerra. Ad ogni modo questa può essere forse per l'Italia una buona occasione per guadagnare qualche cosa. Il mondo è grande e l'Italia non è ancora giunta alla fine della sua espansione. Se qualche profitto potrà essere tratto da questa guerra, gli uomini di Stato italiani certo non se lo lasceranno scappare. Però a quegli oratori e pubblicisti italiani che vorrebbero ad ogni costo la guerra, talvolta anche per fare un piacere alla Repubblica francese, possiamo ricordare di fare una visita al teatro della guerra.»

Il Trentino è una perla preziosa della Corona degli Absburgo!!

Vienna, 15

La Luogotenenza di Innsbruck ha inscenato tra i contadini del Trentino una manifestazione di patriottismo austriaco, allo scopo di smentire le voci che l'idea austriaca tra la popolazione agricola del Trentino non è più tanto forte come era prima della guerra.

La Luogotenenza del Tirolo, cogliendo il pretesto dal fatto che l'ex-presidente della Lega dei contadini di Valle Lagarina, Patrizio Bosetti, ha tenuto in Italia una serie di discorsi i quali «offendevano profondamente i sentimenti patriottici dei suoi comprovinciali», ha imposto alla Lega stessa di esprimere la propria indignazione contro quei discorsi, firmando una dichiarazione di protesta contro il suo ex-presidente e di devozione alla dinastia degli Absburgo ed all'Austria-Ungheria. Si è così riusciti a raccogliere circa 3000 firme. La Luogotenenza di Innsbruck ha poi inviato la dichiarazione all'Imperatore.

La *Reichspost*, commentando questa notizia, dice che essa serve a confermare i sentimenti patriottici della popolazione del Trentino.

«Questi sentimenti — dice il giornale — non sono mai stati messi in dubbio da chi conosce veramente il paese. I chiassi di alcuni agitatori irredenti appartenenti alla classe colta, come i signori Bosetti e Battisti, i quali allo scoppiare della guerra abbandonarono il loro paese per tenere all'estero discorsi contro la loro patria, non possono mutare questo stato di cose. Le eccezioni non fanno che confermare la regola. Il Trentino è una perla preziosa della corona degli Absburgo, i sentimenti della sua popolazione sono di incrollabile fedeltà alla Corona austriaca e tali resteranno sempre, sebbene il corrispondente viennese della *Frankfurter Zeitung*, il quale non conosce il Trentino e i suoi abitanti, abbia affermato il contrario in alcune sue considerazioni di alcuni giorni or sono.»

Compensi all'Italia se rimarrà neutrale

ma... non nel Trentino

Berlino, 15

La *Berliner Zeitung* commenta il recente articolo del *Giornale d'Italia* sul «Dovere degli italiani», articolo che avrebbe destato una certa sensazione in tutta Italia. Il giornale lice: «Non mancheranno sicuramente persone che, nel più aperto atteggiamento interventista del *Giornale d'Italia*, vedranno l'indizio di un imminente mutamento nella condotta del Governo italiano; ma infondatamente. Noi non mendichiamo la simpatia degli italiani; ma abbiamo fiducia nel loro Governo, nella lealtà e nel senno della miglior parte della popolazione del bel paese. Noi desideriamo pure che l'Italia alla conclusione della pace ottenga il rinsaldamento della sua posizione: ma dubitiamo assai che per questo sia necessario il Trentino od altro territorio austriaco. Vi sono altre terre meglio adatte allo scopo». Il giornale cita poi la diversa opinione della *Stampa* di Torino, e l'agitazione dei socialisti. Continua ripetendo doversi avere fiducia nel Governo.

Anche il semiufficiale *Lokal Anzeiger* commenta l'articolo del *Giornale d'Italia*, che dice essere evidentemente ispirato e da prendersi sul serio, anche se esso mira precipuamente ad esortare alla fiducia ed alla concordia. Il passo più importante dell'articolo, è quello nel quale si afferma essere impossibile che l'Italia rimanga sino alla fine della crisi europea alla finestra, incurante dei suoi futuri destini. Questo passo ci sembra destinato, più che all'interno, all'estero.

Per l'agricoltura austriaca

I bisogni dell'annata

Vienna, 17

Il ministro dell'agricoltura rivolge agli agricoltori un proclama nel quale rileva che il raccolto di quest'anno deve essere in relazione dell'attività dell'esercito e della fiducia dei cittadini e rileva che nessuna parte del suolo deve rimanere incoltivata e che occorrono sopratutto i prodotti che servono immediatamente per il nutrimento degli uomini.

Una singolare proibizione di importazioni in Germania

dai paesi nemici!

Berlino, 17

Il «Reichs Anzeiger» pubblica l'autorizzazione data dal cancelliere dell'Impero al Bundesrath di proibire nel corso delle rappresaglie l'importazione e il transito di derrate e merci provenienti da paesi nemici e di prendere le misure necessarie per la esecuzione di tale proibizione. In conseguenza di questa autorizzazione la importazione e il transito di alcune merci e derrate provenienti dalla Francia, Inghilterra e loro colonie e protettorati sono interdette con una ulteriore ordinanza che enumererà ciascuno di tali prodotti.

Dalla Libia

La situazione generale

nelle zone della Tripolitania

Tripoli, 16

In seguito allo svolgersi delle ultime operazioni la situazione nelle varie zone della Tripolitania è la seguente:

«*Al confine tunisino e nel Ghebel Nefusa, Gadames, è stata sgombrata dai ribelli i quali hanno asportato le loro basi nei pressi di Dergi e Sinaun.*

A sud del Ghebel, nel Garian e Misda sono riuniti forti nuclei ribelli. Sono in corso operazioni per assicurare l'ordine e la sicurezza del territorio.

«*Nella zona Misratina si trovano ancora nuclei di ribelli i quali hanno fatto tentativi di attacco contro le nostre carovane. Tali attacchi sono stati facilmente respinti.*

Nella regione degli Orfella la colonna Gianninazzi di ritorno da Socna dopo il fortunato combattimento di Bu Scemil dell'otto corrente, punta non più disturbata, su Beni Ulid.

Nella Sirtica la colonna Maussier l'11 corrente ha dopo un violento combattimento disfatto le masse ribelli che campeggiano a sud di Sirte e incendiato il campo di Gaduna.

Si attendono nuove notizie della colonna Giannini di ritorno da Ghat e della banda Voglino che il quattro corrente sostenne un fortunato scontro nei prezzi di Mzezen ove, secondo le recentissime informazioni, era tutt'ora accampato.

I feriti nella Sirte

Roma, 17

Il «Giornale d'Italia» ha da Tripoli che tra gli ufficiali rimasti feriti nel combattimento dell'11 scorso a Sirte vi è il capitano Toselli, colpito lievemente ad un braccio. I feriti in quel combattimento furono mandati a prendere da Tripoli col piroscafo «Bengasi» e sono ora all'ospedale militare di Tripoli. Essi vanno tutti migliorando.

La peste a Mitilene

Roma, 16

Con ordinanza odierna di sanità marittima le provenienze da Mitilene sono sottoposte alle misure dell'ordinanza 1907 contro la peste.

La morte del gen. Gamerra

Livorno, 17

Nel pomeriggio di oggi è morto il generale Giovanni Gamerra. Aveva partecipato alle guerre della indipendenza; fu prigioniero ad Adua; era decorato della Croce militare di Savoia.

Il Gamerra era nato a Livorno nel novembre 1848. Fu sempre nel corpo dei bersaglieri da sottotenente a tenente colonnello; — promosso maggior generale, ebbe il comando delle brigate *Ravenna*, *Padova* ed *Aquila*.

Il generale dei gesuiti

Roma, 17

Il Papa ha ricevuto in privata udienza il cardinale Rinaldini, il padre Ledochowski nuovo generale dei gesuiti, l'arcivescovo di Bourges, mons. Stranieri, la marchesa Luigia di Canocca, e la contessa Szeptycka nata principessa Capieha.

"La guerra nazionale,,

Il discorso di F. Coppola a Venezia

Era sembrata un'audacia straordinaria! Indire una conferenza di propaganda per la guerra, proprio all'ultima sera di carnevale! Invece i fatti dimostrarono che il gruppo nazionalista veneziano non aveva errato confidando che l'altezza dell'argomento, la fama che circonda il nome di Francesco Coppola, uno dei promotori del movimento nazionalista, uno dei fondatori dell'«Idea Nazionale», avrebbero chiamato a Palazzo Faccanon una grande folla.

La sala era letteralmente stipata di pubblico elegante, desideroso di sentire la parola brillante ed ornata del valoroso collega, su di un tema di vibrante attualità.

Francesco Coppola fu accolto al suo apparire, poco dopo le nove, con un lungo applauso, con grida di *Viva la guerra* e di *Viva il nazionalismo*.

L'oratore che improvvisava su di una breve traccia predisposta, entrò subito in argomento osservando come dopo sette mesi di guerra le discussioni dei partiti si affatichino tuttora a stabilirne i caratteri. Secondo alcuni la guerra è democratica contro il militarismo, guerra del diritto e del progresso contro la forza bruta, e costoro esaltano la Francia e l'Inghilterra e sono contro la Germania; secondo altri la guerra sarebbe per la Germania una guerra dello spirito militarista contro lo spirito pacifista; altri ancora credono di vedere negli Imperi Centrali l'espressione della disciplina di Stato contro i sovversivismo o l'individualismo e sono perciò per gli Imperi centrali. Ora, esclama il Coppola, queste sono tutte distinzioni infondate. La verità vera è che non si tratta di guerra di determinati atteggiamenti contro altri determinati atteggiamenti, ma che si tratta di una guerra necessaria che succede ad un periodo che pareva ma non era di pace. La guerra preesisteva; preesisteva nella febbre degli armamenti, preesisteva nel gioco delle alleanze, nella lotta degli interessi materiali e morali; per cui solamente a coloro che dilettavano di dottrine internazionaliste, per la loro cecità, poteva passare pel capo che si fosse dischiusa un'era di pace indefinita. La guerra europea non è dunque di una idea contro un'altra idea, ma è una guerra di nazioni contro nazioni, per i propri interessi reali, per le esigenze dei propri commerci, della espansione delle proprie forze interne, per l'accrescimento delle proprie interne ricchezze.

E' guerra nazionale per la Francia che difende la sua indipendenza, la sua cultura e tende a conservare i propri possedimenti coloniali; per l'Inghilterra che difende il suo dominio marittimo e il suo impero commerciale e coloniale; per la Russia che tende a liberarsi dalla tutela tedesca e cercare, a traverso il Baltico o il Bosforo, la via libera per un mare libero; per la Germania che ha bisogno di spezzare le strettoie in cui soffoca il suo sviluppo industriale; per l'Austria che si ribella allo irredentismo serbo e allo imperialismo orientale; per la Serbia che vuol scuotersi dall'asservimento della potente vicina; per il Giappone che mira all'impero dell'Estremo Oriente.

Qual'è, si domanda a questo punto il Coppola, il dovere dell'Italia dinanzi a siffatta verità? L'Italia, egli esclama tra fragorosi applausi, deve dunque anch'essa fare la sua guerra nazionale ed imperiale. La deve fare perchè l'Italia ha la sua indipendenza da salvaguardare, i suoi confini geografici e la sua unità morale da completare, perchè anch'essa ha la sua missione di civiltà da compiere, con la espansione della sua forza e della sua cultura nel mondo.

Se per incoscienza o impotenza lasciasse che altri disponesse dei suoi destini, commetterebbe azione ingiusta ed immorale; tradirebbe le ragioni ideali della sua esistenza, la passione eroica dei padri, il retaggio dei propri figli!

Dobbiamo, ricorda poi il Coppola, riconquistare Pola e il Quarnero a fine di avere dei confini atti alla difesa e all'offesa; dobbiamo riscattare i fratelli nostri del Trentino, dell'Istria e della Dalmazia, perchè cessi il martirio, la vergogna e la servitù degli italiani soggetti all'Austria!

Tra nuovi applausi prolungati l'oratore illumina con brevi parole commoventi le sofferenze dei nostri fratelli irredenti fino a Zara e illustra le ragioni militari per le quali dobbiamo portare il confine al Brennero, e le ragioni marinare per le quali non dobbiamo lasciar indifesa in balia dell'avversario tutta la Costa Adriatica esposta ad attacchi senza difesa. Illustra pure le ragioni morali per le quali occorre risolvere una volta per sempre il problema dell'irredentismo per rendere definitivamente libera l'Italia nei suoi movimenti che altrimenti, sempre, a qualunque impresa si cimentasse avrebbe dietro di sè la voce dei suoi figli ancora soggetti all'oppressore.

L'oratore si chiede a questo punto perchè debba l'Italia volere la sconfitta degli imperi centrali. E deve volerlo prima perchè la vittoria della Triplice intesa non significherà una Egemonia negli Stati Europei, mentre la vittoria della Germania si tradurrebbe appunto in una egemonia, secondo perchè egli ritiene più dannose ai nostri ideali Mediterranei le vittorie austro-tedesche che non le vittorie franco-russa-inglese.

La vittoria della Triplice non instaurerà una egemonia nel fatto che le tre potenze alleate hanno interessi divergenti o spesso contraddittori, talchè dopo la guerra ciascuna di esse agirà ancora per conto proprio. Invece Germania Austria e Turchia possono considerarsi un tutt'uno dal momento che l'Austria e la Turchia non sono più che vassalle della Germania che ha imposto loro la sua unità nazionale, di metodo, la sua cultura.

Voce, dal fondo della sala: Abbasso la cultura tedesca!

Coppola, spiega perchè non possa associarsi a questo grido. Si deve volere la guerra agli imperi centrali, ma noi dobbiamo anche rivolgere il nostro sforzo ad apprendere dalla Germania la via per la quale ricostituire ed imporre una cultura italiana. (Applausi).

L'oratore spiega quindi perchè la vittoria austro tedesca sarebbe più pericolosa pei nostri fini mediterranei che non quella franco-russa-inglese. Innanzi tutto avremmo egualmente lo slavismo in Adriatico perchè l'Austria si troverebbe nella necessità di darsi al regime trialista magari con Trieste capitale del terzo regno; e in tal caso avremmo lo slavismo nemico; in secondo luogo la Germania imporrebbe la sua presenza nel mare ove non è peranco pervenuta. Ora la Germania è giovane, è aggressiva, agirebbe molto più a danno nostro che non l'Inghilterra e la Francia che sono già alla saturazione dei loro impero e forse sulla via del decadimento.

Per i sopraddetti motivi nazionali e imperiali l'Italia deve volere la guerra agli imperi centrali, la guerra all'Augustria. imperi centrali, la guerra all' Austria. — Trieste, ecc.).

Accennando poscia alle correnti neutraliste, il Coppola le definisce così: — Vi sono «i socialisti ufficiali» i quali arrivano perfino a votare lo sciopero generale in caso di mobilitazione e non esiterebbero a tradire la patria; vi sono i cosidetti «settari dell'altra parte» — i monarchici e clericali — i quali si dichiarano contrari alla guerra, perchè ritengono esser essa voluta dalla democrazia per fini rivoluzionari contro la Monarchia e la Chiesa, non accorgendosi che in tal modo pongono la Monarchia e la Chiesa contro gli interessi della Nazione; vi sono i «professori germanizzanti» (*ilarità*) e «la grande massa» che cercano di nascondere con alibi machiavellici la loro grande pusillanimità. Il Coppola dimostra come tutte queste correnti si connettano a quelle che in tempi storici del passato favorirono la guerra di conquista e la schiavitù allo straniero.

L'oratore così infine conclude: Se queste correnti trionfassero saremmo costretti a ritenere che non possediamo ancora una vera anima nazionale, forse perchè non avemmo mai una guerra nazionale chè tale non si può chiamare quella del Risorgimento che solo fu frutto dell'eroismo di pochi, e delle donazioni che ci vennero dalle guerre o dalle armi degli altri. Avemmo la Lombardia dai francesi; il mezzogiorno dalla miseria dei Borboni; il Veneto dalla sconfitta di Sadowa; Roma dalla sconfitta dei francesi nel '70. Perciò si spiega la grande depressione nazionale che seguì a queste conquiste imbelli " addirittura frutto di conquiste.

L'Italia — termina il Coppola — è al bivio della storia! O farà la guerra e con questa riuscirà ad esaltare l'anima nazionale, o si porrà — mantenendosi neutrale — fuori della storia e della possibilità di un avvenire fin che troverà — forse — chi saprà cancellarla con il calcio del fucile dalla carta geografica dei popoli liberi!

Finita la conferenza ebbe luogo il contradditorio e parlò Giuseppe Bianchi, segretario della Camera del Lavoro che volle spiegare le ragioni per le quali i socialisti ufficiali sono per la neutralità assoluta; rinfacciò ai nazionalisti di essere soltanto ora così feroci nemici degli imperi centrali, mentre sino a ieri ne erano i più caldi alleati.

A tali parole, mentre i nazionalisti protestavano, i socialisti plaudivano. Il tumulto era assordante. Tornata la calma il Bianchi continuò a parlare, affermò che l'Italia ha diritti su Trento e Trieste, ma disse che il proletariato non permette che per la loro liberazione si debba ricorrere ad una guerra.

Altre grida e altre proteste. — Il Bianchi concluse ritenendo che il socialismo abbia oggi in Italia una situazione prevalente, forte dell'appoggio del popolo.

Riprende quindi la parola il conferenziere, il quale rimbeccò valorosamente le affermazioni del Bianchi e sostenne che se l'Italia dimostrasse di non poter mettersi in guerra, crollerebbe del tutto il nostro prestigio nazionale e tutti, il proletariato compreso, ne risentirebbero le conseguenze.

La sala quindi sfollò lentamente, mentre i nazionalisti cantavano l'inno di Mameli ed i socialisti il loro inno.

Terminata la conferenza si formarono due gruppi distinti, con opposte direttive e con opposte grida di *evviva* e di *abbasso*.

I socialisti si diressero in Piazza San Marco, mentre i nazionalisti presero per calle delle Acque. Al Ponte dei Baratteri le due fazioni si scontrarono, e successero i soliti tafferugli con scambi di pugni, bastonate, ecc., applicazioni pratiche di opposti convincimenti, che portarono qualcuno a farsi medicare di qualche lieve ferita.

Il Commissario cav. Fazio che dirigeva il servizio d'ordine, con prestezza ed abilità seppe però far sgombrare il ponte, dividere in modo deciso i contendenti, sì che essi furono ben presto assorbiti dalla gran folla carnevalesca che gremiva la strada e la piazza S. Marco. — Così non avvennero altri incidenti di sorta.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

18 Giovedì: S. Ansalmo, papa.
19 Venerdì: San Mansueto.

Consiglio Comunale

Il Cnsiglio Comunale si riunirà venerdì 19 corrente alle ore 14 precise col seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica

Approvazione dello Statuto organico dell'O. P. « Davide Cutti ». — Approvazione in seconda lettura della proposta di modificazioni al regolamento organico del Corpo dei Vigili. — Proposta di elimina di lire 17 dai residui attivi del bilancio della sostanza Correr. — Proposta d accettazione di doni pervenuti al Museo civico ed alla Galleria internazionale d'arte moderna nell'anno 1914. — Proposta di contrarre con la Cassa depositi e prestiti un mutuo di lire 442 mila e precisamente: a) di lire 195 mila per i lavori di sistemazione ad uso di Scuola normale femminile del fabbricato dell'ex convento di San Giuseppe di Castello - b) di lire 250 mila per acquisto e riduzione ad uso Scuola tecnica femminile di un fabbricato ai Ss. Giovanni e Paolo. — Proposta di riforma del regolamento per gli uffici e gli impiegati del Comune. — Comunicazione e ratifica della deliberazione presa di urgenza dalla Giunta municipale, nella seduta 5 gennaio 1915 relativa all'accettazione della transazione col signor Vio Giovanni per risarcimento di danni.

In seduta segreta

Proposte relative al concorso al posto di insegnante di contrabasso al Liceo Civico musicale « Benedetto Marcello ». — Nomina di un segretario capo divisione — Nomina del vice direttore degli uffici d'ordine — Nomina di cancellisti municipali. — Conferma del d.r Giuseppe Sparapani nel posto di veterinario assistente al civico Macello — Proposta di conferma per compiuto periodo di esperimento del medico di circondario d.r Arnolfo Brajon. — Proposta di conferma per compiuto periodo di esperimento dell'aiutante tecnico Storchi Gualtiero. — Conferma nel posto di due cancellisti municipali. — Comunicazione della decisione 5-30 dicembre 1914 della IV sezione del Consiglio di Stato in merito al concorso presentato dal dottor Raffaello Severi contro la deliberazione del Consiglio comunale concernente il concorso al posto di vice ispettore del servizio sanitario; e conseguenti deliberazioni. — Approvazione della pensione di diritto alla signora Ida Tommasi vedova del dott. Mario Tombolani, ex cancelliere dei giudici conciliatori. — Approvazione in seconda lettura della proposta di proroga di provvedimento graziale di pensione alla signora Giuseppina Buranelli, vedova del capo divisione cav. Ferdinando Covi. — Approvazione in seconda lettura della proposta di proroga di provvedimento graziale di pensione alla signora Emma Brenna, vedova del capo divisione cav. Ferdinando De Guerra. — Approvazione in seconda lettura della proposta di proroga del provvedimento graziale a favore di Corinna Gamberini vedova del bandista prof. Natale Fabbri.

*

Nella adunanza indetta per domani verrà trattato in seduta segreta anche il seguente argomento:

« Proposta del Consigliere Comunale onorevole Elia Musatti di provvedimento graziale a favore della signora Nerina Morresi vedova dell'ing. municipale Attilio Rossi.

Convegno veneto di sottocomitati studenteschi della "Dante Alighieri,,

Il sottocomitato studentesco della Dante Alighieri di Venezia, nell'intento di coordinare l'azione dei vari Sottocomitati del Veneto secondo la necessità dell'odierno momento Nazionale, ha indetto per domenica 21 corr. un Convegno Veneto che riuscirà una solenne manifestazione dei giovani della Venezia ascritti alla « Dante Alighieri ». Hanno finora promesso di partecipare Udine, Treviso, Padova, ecc., ed inoltre i Sottocomitati di Brescia e Mantova espressamente invitati.

Consiglio Provinciale Scolastico

Ieri alle 14 e mezza ebbe luogo la prima seduta del nuovo Consiglio Provinciale Scolastico.

Erano presenti i consiglieri Allegri, Bettini, Combi, Gallimberti, Lorenzini, Muschietti, Orsi, Paganuzzi, Peloso, Picchini, Prandstraller, Spagni, Vianello, Zuppelli.

Presiedeva il R. Provveditore agli Studi comm. Vigoni il quale rivolse un cortese saluto ai nuovi eletti.

Si procedette quindi alla nomina del Vice-presidente e riuscì eletto il comm. prof. Picchini.

La Deputazione Provinciale riuscì composta dei Signori comm. Carlo Allegri, Conte Muschietti e cav. Peloso. — A Segretario del Consiglio fu nominato l'avv. Eugenio Lorenzini.

Il Consiglio passò poi a trattare vari argomenti, fra i quali quello sull'insegnamenti religioso.

La discussione fu molto animata e ad essa presero parte quasi tutti i Consiglieri, ma più specialmente il Co. Paganuzzi ed il prof. Bettini.

Il Consiglio terminò alle ore 17.

Adunanza di profughi

Stasera, giovedì 18 corr., alle ore 21, tutti i profughi irredenti residenti in Venezia sono invitati nella Associazione democratica radicale (gentilmente concessa) in Calle della Piscina per importantissime comunicazioni.

L'Ispettore medico del lavoro

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ha provveduto alla istituzione dell'Ispettorato medico della Industria e del lavoro, in applicazione della legge 22 dicembre 1912 N. 1361.

Tale ispettorato ha cominciato a funzionare dal 15 gennaio pp. sotto la direzione del dottor prof. cav. uff. Giovanni Loriga con la collaborazione del dottor prof. Luigi Carozzi e ha sede in Roma, via S. Susanna 17.

Esso ha lo scopo di coordinare e dirigere il lavoro per l'applicazione delle disposizioni igienico sanitarie, di dar parere sulle concessioni e disposizioni generali relative, di compiere ispezioni o direttamente o in seguito a richiesta, al fine di investigare sulle condizioni di igiene e di salubrità del lavoro.

Concerto benefico

Entro la prossima settimana il concertista di contrabasso prof. Vittorio Girotto darà, in unione ad altri artisti, un concerto nella sala della Fenice a beneficio professionisti disoccupati.

Nel programma, fra altri pezzi, verranno eseguite delle composizioni del celebre Bottesini.

Onorificenza

Il dott. Ettore Giorgi, medico benefico dell'Asilo Lattanti e Slattati, direttore Primario dell'Istituto Esposti è stato nominato, in riconoscimento dei suoi giusti meriti Cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni all'egregio sanitario.

Per le vittime del terremoto

Lista precedente	L. 56371.48
On. Prof. Fradeletto e famiglia	» 100.—
Fabbrica Maglierie G. C. Herion	» 150.—
Rag. Antonio Cervacchioli (raccolte al Pilsen nella distribuzione del numero unico Charitas)	» 27.45
Irene Kamenescki	» 20.—
Comm. Ing. Beppe Ravà	» 100.—
Società Italiana Servizi Marittimi: personale del *Nilo* (1)	» 195.50
Società Italiana Servizi Marittimi: personale *Elettrico* (2)	» 60.—
Totale Generale	L. 57024.43

(1) Comandante Ferraro L. 20; 1.o ufficiale Montalti, 10; 2.o uff. Bartoli, 7; capo macch. De Martano 14; 1.o macchinista Ingrassia 10; 2.o macch. Zanicchi 7; All. Della Lonza 2.50; 2.o nostromo La Rosa 4; 1.o nostromo Imbruglia 5 carpentiere Balsamo 2; Marinaio Luise 2; Imbruglia 3; Cassano 3; Scorcia 1; Di Giuseppe 3; Villano 5, Padovan 2, Imbraguglia 3, Triglia 3, Salamina 3, Nardio 2, Santoro 2, Ravagnan 3, Battista 3, Battista 1, Barietta 1, Fuolega 2, op. De Marchi 4, Elettricista Dalion 4, Capo fuochista Minafò 5, fuochista Alioto 2, Mazzarella 2, Alessandrini 2, Margherita 2, Aprile 2, Venerando 2, Berlingerio 2, Giannello 2, Gizzi 2, Ghecchin 4, Capriati 2, Violante 2, Cefalù 1, Negro 4, Palano 2, De Biasi 3, Greco 2, Scatigno 2, Quarta 2, La Chiesa 1, Maestro di Casa Viola 4; primo cameriere Nigri, 2; cameriera Pirardi 2; Fratti 2; Spina 5, Cuoco Serena 2 Suma 1, cambusiere Ratti 2.

(2) Comandante Grassi B. 10, 1.o ufficiale Traversa 5, 2.o uff. D'Antoni 3; capo macchinista Prina 5; 3.o macchinista Ballarin 2, nostromo Fonda 1, carpentiere Grassoni 1, marinaio Catanzano 1, Bottalico 1, Errante 1, Massari 1, Beccari 1, Gennari 1, Macaluso 1, capo fuochista Tarantino 1, operaio Rinaldi 1, fuochista Dubbini 1, Barusco 1, Goffi 1, Bruschi 1, Gregorini 1, Gabrielli 1, Balestrieri 1, Testaverde 1, Canton 1, Convertino 1, carbonaio Pieraldini 1, Granelli 1, Peroli 0.50; 1.o ufficiale Lanza A. 5; 1.o cameriere Marino 1, 1.o cuoco Romano 1, sguattero Russo 1, cameriere Calò 1, Vianello 1, Infante 1, Piccolo Brazzolà 0.50.

*

Ieri sera si riunirono alla « Bucintoro » i componenti il Comitato di soccorso pro terremoto. Erano presenti il Presidente Conte sen. Gerolamo Brandolin, Zardinoni, dott. Caobelli, Norfo, ing. Angelo Fano, Co. ing. Colombini, G. A. Talamini, sig. Silva, sig. Sebellin, sig. Vidal e Soiga. Il Sig. ing. Conte Colombini lesse la sua relazione sulla missione svolta nei luoghi del disastro particolarmente lumeggiando i gravi e impellenti bisogni che maggiormente si fanno sentire a Capelle, Scurcola, Magliano, Celano, S. Bonifacio, Civitadantino ove furono dispensati indumenti e generi alimentari e dove il Comitato cercherà di continuare l'opera intrapresa costruendo case in modo che gli scampati dall'immane sciagura possano in breve trovare stabile ricovero.

La Commissione tecnica del Comitato lavora alacremente per tutto predisporre in modo di approntare il maggior numero di baracche stabili nel più breve tempo possibile e spera di essere assecondato dalla generosità della cittadinanza in modo che il Rione già cominciato possa in breve essere compiuto dando ricovero a circa trecento persone.

Esposizione dei bozzetti

L'ultimo giorno di carnevale la Mostra dei bozzetti optè annoverare la più straordinaria affluenza di visitatori della sua breve e già così fortunata vita. Anche nel pomeriggio di ieri il concorso del pubblico fu notevolissimo. Ben naturale è del resto l'assiduità d'una cospicua parte del pubblico tra cui molte delle nostre più intellettuali signore, poichè fra oltre 400 lavori esposti è sempre riservata la sorpresa e spesso la gioia di qualche piccola e grande scoperta, di nuovi giudizi, di più ponderate simpatie.

Brevissimi giorni ci separano ormai dalla chiusura della Esposizione; agli amatori quindi ed agli uomini d'affari di non lasciarsi sfuggire una occasione eccezionale che viene loro offerta dalla liberalità di tanti chiari artisti e gentili espositrici ed espositori che non ad altro mirano che al sollievo dei loro colleghi. Col concorso artistico, colla frequenza, cogli acquisti tutta la più eletta società veneziana, non immemore di quanto questa città deve alle arti belle addimostrò ormai di volersi assumere il nobilissimo impegno di contribuire al completo raggiungimento dello scopo generoso e dignitoso insieme per il quale è stata aperta questa Mostra e cioè ad esclusivo beneficio di quegli artisti che oltre al quotidiano tormento dei loro ideali, oggi risentono, non meno duramente di altre classi sociali, l'avversità della sorte.

Il preannunciato concerto vocale-istrumentale che doveva aver luogo sabato prossimo, per circostanze imprevedute è rimandato a Lunedì sera. Domani ne pubblicheremo il programma.

Le vendite

Dalla Cassa di Risparmio: « Case vecchie » di Guido Cadorin, « Interno » di Angelo Maria Crepet, « Lisetta » di Giuseppe Duodo, « Fiori » di Leonardo Pellarin, « Paesaggio » di Gino Rossi e « Barche peschereccie » di Vincenzo De Stefani — dal sig. Giuseppe Cherubini « Profilo » di Alessandro Pomi; dal tenente Massa Saluzzo: « Paesaggio » di Umberto Zini — da N. N. « Sole cadente » di Vittorio Mazzonetti — dal sig. G. B. dal Vo: « Pineta » di Eugenio Bonivento — dal maestro Fabio Gualdo: « La cagnetta Mirette » majolica di Bortolo Sacchi — da Mad. Risch Valentine: un vetro di Vittorio Toso Borella — dall'on. Conte Angelo Papadopoli: il ritratto del prof. Enrico Castelnuovo di Alessandro Milesi; dal senatore conte Nicolò Papadopoli: il ritratto del Senatore Pastro pure del Milesi — da D. T.: vaso con fogliami bleu di Toso Borella — dal sig. Bortolo Sacchi « Bagliori » gesso di Napoleone Martinuzzi — dall'ing. Filippo Danioni: « Verde d'autunno » di Eugenio Bonivento e « Fiori » di Leonardo Pellarin — dal D.r Putelli: « bozzetto » di Eugenio Furbis — da S. E. la baronessa Reinelt: « Cantuccio ignoto » di Antonietta Fragiacomo.

Stasera all'ora del Tè il consueto quintetto.

La sottoscrizione pro richiamati disoccupati ed emigranti

87.a LISTA

Lista precedente	L. 101.949.57
Ing. C. Zchokke Impresa Co. struttrice del Bacino di Carenaggio di Venezia	» 500.—
Raccolte dalla Signorina Ketty Gasparotto	» 20.30
Totale	L. 102.469.87

Per le Levatrici

Ricordiamo che venerdì p. v. alle ore 16 il sig. prof. Pier Luigi Gardini terrà una conferenza che avrà per trattazione: (continuazione) « Anomalie di conformazione in rapporto alla vita sessuale femminile ».

Fine di carnovale aristocratico

Si è chiusa ieri, con un guizzo di splendore, la breve e modestissima cronaca del carnovale del bel mondo veneziano.

Di giorno, Casa Morosini accoglieva, con la consueta sontuosa ospitalità, resa più squisita dall'amabilità sorridente della contessa Annina, tutto il fiore della Società nostra; la sera fu la contessa Eleonora Balbi Valier, che radunò, nel palazzo di Santa Maria del Giglio, la medesima eletta folla di dame e di gentiluomini, a salutare il Carnovale ed a cominciare la Quaresima.

Le due riunioni finirono così per integrarsi, creando una *giornata* mondana di una eleganza rara.

Per fare qualche nome, tra i moltissimi, citeremo S. A. R. il Principe di Udine, la contessa e la contessina di Rovasenda, la contessa Belmondo Caccia, la contessa Viola, la contessa Radicati di Marmorito, Donna Alice Cavalieri, la signora Volpi, la signora Salom, la signora Lucheschi, le signore Malfer e Malfer-Paccagnella, la signora Amici-Grossi, la contessa Labia, la contessa Dolfin, la signora Heusch, la signora Seitz-Lenassi, la contessa Ruspoli, la contessina De Nordis, le signorine Bonetti, Stefanelli, Cicogna, ecc. ecc.

La tradizionale passeggiata delle Ceneri alle Zattere

Il Carnevale è morto così, stanco, sfinito, senza neppure la consueta gaiezza rumorosa e vivace: e siamo entrati in Quaresima. Ma il sole tepido, e il cielo purissimo hanno sospinto sulle Zattere nel pomeriggio di ieri, tutta quella folla che aveva ancora il rimpianto del grigio e melanconico carnevale trascorso.

La Banda dell'Orfanotrofio e quella Municipale svolsero i programmi annunciati e fino al tramonto fu un chiassoso e pittoresco movimento di gente lungo le caratteristiche Rive.

Ecco stracciato dal calendario l'ultimo foglio che portava scritto: giocondità; da oggi saremo più savi!

L'assemblea della Lega Insegnanti

Lunedì ebbe luogo l'annunciata assemblea della « Lega Insegnanti Primari ». Il Presidente, Alberici, diede conto dell'opera di propaganda svolta dal Consiglio ed illustrò nuovamente l'intendimento della Presidenza attuale, bandire cioè assolutamente quelle questioni che deviano dal naturale ambiente di espansione: la scuola.

Nei rapporti della Sezione con l'U. M. N. e nella circostanza dell'odierno Convegno dei delegati a Roma per risolvere la crisi in cui trovasi l'Unione, dopo ampia discussione fu approvato il seguente ordine del giorno esprimente il voto che al prossimo convegno di Roma prevalga il criterio che già animò in passato l'U. M. N. pel quale, pur non trascurando quanto di giusto e di utile può essere additato dalla frazione più avanzata della classe magistrale, abbiano ospitalità nella grande famiglia dell'« Unione » tutti gli educatori, qualunque siano le personali idee politiche e religiose, che in altre particolari Associazioni possono trovare più adeguato campo di azione, e venga intensificata l'opera di tutela della classe nell'ambito della cultura e in quello economico sì che non a competizioni di parte ma al perfezionamento, alla concordia, al miglioramento dei maestri si orientino le energie fattive degli organi centrali e delle Sezioni ».

Università Popolare

Diamo il programma del IV. Periodo:

Giovedì 18 febbraio: Ernesto Longobardi: Inghilterra.

Domenica 21 ore 17 — Giovanni Orlandini: Le banche della Serenissima.

Martedì 23 — Carlo Errera: La frontiera italo-austriaca (con proiezioni).

Giovedì 25 — Gilberto Secrètant: Commemorazione di Enrico Castelnuovo.

Sabato 27 — Antonio Brunetti: Il diritto marittimo e la guerra.

Domenica 28, ore 17 — E. M. Baroni: Storielline morali per grandi e piccini (con proiezioni).

Martedì 2 marzo — Mario Brunetti: Lo sviluppo storico del dominio di Venezia sull'Adriatico.

Giovedì 4 — Tommaso Casini: Il Veneto nel Risorgimento (Il regno italico).

Venerdì 5 — Cesare Spellanzon: Le due alleanze.

La lezione di questa sera

Questa sera il prof. Ernesto Longobardi della R. Scuola Superiore di Commercio, parlerà sul tema: « L'Inghilterra ».

Croce Rossa

Fra la tela che nell'ultimo comunicato figurava offerta alla Croce Rossa dalla contessa Brandolin, 12 camicie e 12 lenzuola erano state mandate dalla signora Angela Merlo.

Altra biancheria rubata ai Frari

Il commesso postale Ragnolo Giulio di Giuseppe di anni 31 abitante in Ramo Cimesin 3077 ai Frari, constatò ieri mattina che dalla terrazza di casa sua era sparita della biancheria di un valore di circa 50 lire. I vari capi sono marcati A. S. dal nome della moglie del derubato, il quale recandosi alla delegazione di S. Polo esternò al dottor Morelli dei fondatissimi sospetti. Si ritiene perciò imminente l'arresto del ladro che sarebbe un giovanetto, riuscito, con uno strattagemma ad introdursi in casa del Ragnolo.

Un furto di biancheria a S. Felice

La signora Giuseppina Rigato abitante in Calle del Forno a S. Felice 4264 ha denunciato che ignoti ladri scalando una finestra della sua abitazione, riuscirono a derubarla di 150 lire in denaro, di 7 fiaschi di marsala e di vari capi di biancheria del valore di 100 lire.

Il furto sarebbe avvenuto l'altra notte e solo al mattino veniva constatato. Di ladri nessun indizio. Il commissario cav. Pinzetta ha disposto sollecite indagini per il ricupero della refurtiva e l'arresto dei ladri.

Furto in un rimorchiatore alle Zattere

Ignoti ladri, l'ultima sera di carnevale tentarono un colpo audace ai danni dell'equipaggio di un rimorchiatore ormeggiato alle Zattere, davanti ai Gesuati. I marinai erano tutti scesi a terra per solennizzare la tradizionale festa, per cui particolarmente facile riuscì ai ladri, come giunsero a bordo, di asportare due casse contenenti il corredo di certi Arnà e Rovetti di Adria, imbarcati appunto sul piccolo piroscafo. Il danno che è di circa duecento lire fu denunciato alla Delegazione di Dorsoduro che iniziò le prime ricerche, nè sappiamo ancora con quali risultati.

All'Ospitale Civile

Certo Olivotto Raffaele fu Pietro d'anni 44 da Perarolo abitante a Cannaregio al 3211 fu ieri ricoverato in sala di costudia poichè presentava una profonda ferita alla gamba destra. Era accidentalmente caduto, poco prima, sul ponte della Croce, ed era stato sollevato da alcuni cittadini e trasportato all'Ospitale. Guarirà in una ventina di giorni.

La conferenza Ivancich all'Ateneo

Ieri sera, come avevamo annunciato, il cav. avv. Antonio Ivancich, ex Presidente dell'Asilo dei cronici, tenne la annunciata lettura sul tema: « Della Beneficenza pubblica in relazione ai malati cronici ».

Dopo di aver rifatta la storia del nostro istituto dei Cronici, arricchendola di dati statistici, di notizie, e di interessanti proiezioni, il cav. Ivancich trattò il problema affacciato da molti che, cioè con l'aumentare gli istituti di carità si accresce la imprevidenza. L'oratore affermò e dimostrò la nullità di tale asserto, dicendo che chi è imprevidente per indole, chi è vizioso lo sarà sempre, vi sieno, o non vi sieno istituti di carità.

Se fosse vero quanto dicono taluni, che la carità fomenta il vizio, tanto varrebbe chiudere gli istituti; ma non vi sarebbero meno frequentatori di bettole, meno viziosi, meno dissipatori. Vi sarebbero più mendicanti, più cenciosi per le vie, più miseria per le case!

Quando si vuole dipingere l'imagine della carità — terminò efficacemente l'oratore — la si dipinge *cieca* come la Fede: ed in molti casi è bene che così sia; è necessario che così sia. Chi ragiona in contrario, non si è mai trovato di fronte alle grandi miserie della vita! Il più delle volte chi vuol troppo ragionare e distinguere in tema di carità finisce col non fare la carità!

L'oratore, alla fine della sua ricca e gustosa conferenza, venne vivamente applaudito.

La questione ospitaliera

Avvertiamo che la ripresa del dibattito pubblico sulla questione ospitaliera, che era annunciata per venerdì 19 corrente, è rimandata a giorno da destinarsi.

Società degli Amici dei Monumenti

Domenica scorsa ebbe luogo, all'Ateneo Veneto, l'assemblea generale degli Amici dei Monumenti.

Il Presidente Senatore Molmenti diede relazione dell'opera della Società nell'anno 1914 e riferì poi sull'azione svolta dal Consiglio direttivo nel corrente anno, circa le modificazioni eseguite di recente nella Corte del Milion, nell'antico Ufficio dei Provveditori della Seta ed in Campo San Samuele.

L'assemblea, con voto unanime, approvava l'operato del Consiglio Direttivo.

Si procedette poi alla nomina di tre nuovi soci e riuscirono eletti la contessa Belmondo-Caccia, il conte Aurelio Bianchini ed il prof. Emilio Paggiaro.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

★ Alla Società contro l'Accattonaggio per l'Asilo per i senza tetto L. 100 dalla signora Bice Lattis Levi-Civita per un mesto anniversario.

★ Dalla sig.ra A. G. lire 10 all'Istituto Infanzia abbandonata a ricordo di un mesto onomastico.

Echi di cronaca

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.10 tramonta alle 17.40

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 17 febbraio alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Cielo
Venezia	67.6	4	10	4	sereno
Treviso	67.9	4	11	1	„
Udine	68.2	3	11	2	„
Padova	67.8	3	11	2	„
Rovigo	67.5	0	10	0	„
Vicenza	67.1	3	10	2	„
Boscomantico V(erona)	67.5	1	11	1	„

Pressione notevolmente aumentata, temperatura stazionaria, venti quasi calmi intorno tramontana, cielo sereno, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1,23	— 42
Livenza	Motta	6.12	+ 2.70	— 79
Piave	Zenson	11.58	+ 0,70	— 35
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.39	— 3
Adige	Verona	4.50	— 2.36	— 4
Adige	Cavanella	1.16	— 1.24	— 12
Po	Polesella	7.76	+ 4.01	— 11

Quasi tutti i fiumi della regione continuano a decrescere e sono scesi sotto il segno di guardia.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 18 . . . alle ore 1.0
Prima bassa del 18 . . . alle ore 6.40
Seconda alta del 18 . . . alle ore 12,30
Seconda bassa del 18 . . . alle ore 18.15
Massima altezza raggiunta il 16 cm. 57 sopra
Minima altezza raggiunta il 16 cm. 21 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 78

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 16 febbraio

« Derna » ital. da Trieste con 40 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 15 febbraio

« Perseo » ital. da Dedeagath, merci varie.

Arrivi del 16 febbraio

« Derna » ital. da Trieste, merci varie.

Arrivi del 17 febbraio

« Concezione » ital. da Genova, merci varie.

Spedizioni e partenze del 17 febbraio

« Massalia » ell. per Alessandria, vuoto.
« Derna » ital. per Trieste, merci varie.
« Nilo » ital. per Bengasi, merci varie.
« Fiorenza » ital. per Cagliari, merci varie.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Dandolo » ital. da Calcutta, merci.
« Italia » ital. da Baltimora, merci.
« Phoebus » ital. da Ardrossan, merci.
« Leonidas Eleni » ell. da Newcastle, carbone.
« Grazia » ital. da Swansea, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 17. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 50 — Cereali 6 — Cotoni 9 — Varie 53 — Per la Ferrovia 27. — Totale 145.
Scaricati 62.

La Contessa Adele de Watteville ved. Michiel e Margherita Michiel partecipano con profondo dolore la perdita del loro carissimo figlio e fratello

Conte
MASSIMILIANO MICHIEL
fu Tommaso

avvenuta il 15 Febbraio a ore 7 ant., e ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte alla loro sciagura.

La salma viene provvisoriamente depositata a Firenze in attesa d'essere tumulata nella tomba di famiglia a San Michele a Venezia ove avrà luogo la funzione funebre.

UNA PRECE

Ringraziamento

La famiglia, i nipoti ed i parenti tutti della defunta signora

Meritilla Centanini

ringraziano tutte le gentili persone che col loro intervento ai funerali o in varii altri modi vollero rendere il loro tributo di omaggio alla cara estinta.

Venezia, 16 Febbraio 1915.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia LIGER vivamente commossa per le manifestazioni gentili di tutti coloro che vollero prendere parte al suo cordoglio, porge con questo mezzo i più sentiti e doverosi ringraziamenti.

Venezia, 17 Febbraio 1915.

Gazzetta Giudiziaria

Il processo pel disastro del vaporino

Incomincia la discussione della causa

Ieri mattina, alle 10.15 si sono riprese le udienze del processo pel disastro del vaporino. Siamo nella fase risolutiva. — All'orizzonte si affacciano arringhe, che hanno un grande sapore di interesse, e il pubblico, che a questa causa si appassiona giustamente, affolla ancor più del consueto la ristretta aula del Tribunale.

I risultati degli accertamenti

Prima operazione, già preveduta, nella udienza di ieri è stata la lettura del verbale esteso dai periti, in collaborazione, sugli esperimenti eseguiti lunedì scorso.

Terminata la lettura l'avv. *Toderini* chiede ai periti, tenuto conto dei risultati della velocità del vaporino, sia in senso contrario che favorevole a corrente, quanti secondi prima sarebbero abbisognati pel evitare il disastro, se fosse stato dato il comando di *forza avanti!*

Carnelutti — Data la domanda del collega Toderini, noi chiediamo, se, dati gli esperimenti fatti, date le condizioni in cui essi avvennero, credono che si tratti di un risultato materialmente attendibile.

Kosher — Ma se l'esperimento l'avete voluto voi!

Carnelutti — Noi non l'abbiamo chiesto, l'ha ordinato il Presidente.

Toderini — Ma ne eravate entusiasti.

Carnelutti. — Noi abbiamo chiesto che si esperimentasse l'influenza dei comandi dati dal Padoan sui movimenti del vaporino; poi gli altri esperimenti sono venuti come una coda al primo, e noi non abbiamo voluto contrastarli.

Monteggia — Per percorrere lo spazio di m. 5.60, che è quello dello squarcio alla poppa occorrevano minuti secondi 8.61.

Baldo osserva che i suoi calcoli porterebbero a secondi 8 e 50 circa.

Altre domande di indole tecnica vengono fatte dagli avvocati, in base alle tabelle, e si giunge alla conclusione che in qualche errore si possa essere incorsi durante gli esperimenti stessi.

Avv. Pietriboni — Di fronte a questi dubbii risultati, i periti ritengono fondati gli esperimenti?

Pres. — E' la stessa domanda che ha fatto prima l'avv. Carnelutti.

Carnelutti — Precisamente.

Pres. — Allora i periti concretino le loro risposte e le dettino a verbale.

I periti si ritirano qualche momento, quando rientrano il perito Baldo fa dettare a verbale la seguente risposta concretata d'accordo cogli altri suoi colleghi:

« Gli esperimenti come nei numeri 11 e 12 della tabella allegata al processo, per un errore non precisabile incorso durante gli esperimenti stessi, dai quali risulta che con corrente contraria e un numero di giri delle eliche (244) a tiraggio forzato è risultata una velocità maggiore (4.46) di quella ottenuta con corrente favorevole (4.23) e un maggiore numero di giri (260); gli esperimenti di cui sopra sono perciò inattendibili ».

Da questa risposta rimangono perciò svalorizzati gli esperimenti 11 e 12 riguardanti il vaporino.

Avv. Pietriboni — In relazione a questa risposta io chiedo ai periti se siano da ritenersi anche infondati i calcoli fatti precedentemente sulla domanda fatta dall'avvocato Toderini.

Avv. Carnelutti. — « Quando manca la base.... »

Perito Monteggia — Naturalmente anche quel calcolo è inattendibile.

I periti hanno così compiuta tutta l'opera loro, e perciò su accordo di tutte le parti essi vengono licenziati.

Ancora su di un ordine del giorno del Dipartimento

Pietriboni fa istanza al Tribunale che voglia richiedere al Comando del Dipartimento l'ordine del giorno di cui si è parlato in questo processo, e che riguarda la disposizione dell'ammiragliato — dopo avvenuto il disastro — di affiancare nei rimorchi di torpediniere le bettoline a destra e non di metterle a poppa come avvenne nel caso della torpediniera investitrice.

Avv. Tomasi — Non abbiamo notizie di questo ordine del giorno, e poi noi non sappiamo se sia di indole interna o no.

Pietriboni — Ma se sono comunicati giornalmente alla stampa!....

Presidente — Loro però non si oppongono a questa richiesta.

Tomasi — Noi non possiamo opporci, facciamo solamente sapere che non conosciamo l'ordine del giorno di cui si parla.

L'on. Pavia chiede che il Presidente dia opportune disposizioni perchè si sappia da quanto esiste a Venezia la scuola di idrovolanti in Arsenale, quante volte questa scuola compie i suoi esperimenti, e dove si fanno.

Sospesasi poi l'udienza su istanza delle parti civili, rinviatala addirittura nel pomeriggio, gli avvocati Anzil, Toderini, Lorenzini, Luzzati, Carnielli, Soldati, ciascuno in nome dei propri rappresentati leggono le conclusioni.

In esse ritenuti responsabili i timonieri Paganini e Padoan, l'Amministrazione dell'Azienda di Navigazione Interna e della R. Marina, si domanda riparazioni pecuniarie e risarcimento di danni e delle spese di P. C. e si ritiene come non avvenuto l'abbandono del vaporino.

La prima arringa di P. C.

Le prime arringhe di P. C. è tenuta dall'avv. Ascoli, il quale sostanzialmente osserva che il Padoan debba ritenersi colpevole di distrazione e il Paganini di imperizia e di imprudenza. Egli ha errato nell'entrare dal canale dell'Orfano nel canale di San Marco, manovrando in modo da ostacolare la rotta del vaporino, che doveva essere rispettata, secondo i regolamenti della Marina mercantile.

Il timoniere conosceva certamente i regolamenti ma li ha deliberatamente violati per affermare l'errato principio che ogni imbarcazione deve lasciare libera la rotta alle navi militari.

Il Padoan è da parte sua colpevole di distrazione perchè ha trascurato di guardare dalla parte della torpediniera.

L'avv. Zironda trattò poi del lato giuridico della causa. In ordine alla responsabilità singola dei due, egli ritenne che non vi fosse alcun dubbio: questione potrà forse sorgere dal computo fra le due responsabilità in quanto i 2 si spalleggeranno la causa efficente del disastro. L'oratore però osservò che oramai la teoria delle cause efficienti è tramontata, e che, data la imputabilità delle causa determinante, diviene punibile anche la causa mediata; è indifferente quindi che l'uno o l'altro sia stato causa efficiente, bastando il loro concorso colpevole in uno dei tanti elementi che contribuirono al disastro per la loro responsabilità penale. Ma crede che la causa possa offrir altro campo di discussione giuridica che esuli dal fatto, ed attende le tesi difensive. L'avvocato dichiara perchè parla per la particolare porzione del Bossi, in ordine alla riserva.

A questo punto però *l'avv. Carnelutti* interrompe e dichiara che per conto suo, di fronte alle risultanze di causa, rinunzia alle riserve, dichiarando che tale riserva aveva fatto solo di fronte l'elogio funebre dell'ammiraglio Garelli, ma che ora non gli restava nulla da opporre.

L'avv. Tomasi fa analoga dichiarazione.

L'avv. Zironda domanda che sia dato atto a verbale di tale dichiarazione, e avverte che dopo ciò non gli resta altro da dire per ora.

L'udienza venne poi sospesa per circa 10 minuti, dopo di che ebbe la parola l'avv. *Toderini* altro avvocato di P. C. — Egli si soffermò a discutere in linea di fatto principalmente sulla responsabilità del Paganini, osservando come egli sia responsabile di errata manovra sino dal primo momento in cui avvistò il vaporetto. — E' da allora che sorge la colpa, quando è imminente il pericolo, non quando il disastro sia inevitabile, perchè allora non vi è regolamento che valga. Così si dice del Padoan, la cui colpa si maturò quando non vide la torpediniera tanto è vero che i passeggeri se ne accorsero prima di lui.

Parlò poi l'*avv. Castori*, il quale si intrattenne sulla responsabilità civile dei civilmente responsabili. Con larga copia di argomenti e profonda dottrina egli combattè la pretesa dello Stato di sfuggire alle responsabilità, vantando i suoi privilegi di difesa militare. — Ricordò come ormai la Cassazione a Sezioni riunite abbia ritenuta la responsabilità dello Stato anche di fronte al famoso *diritto di impero*. — Aggiunge poi altre argomentazioni in linea di diritto a quelle svolte dall'avv. Zironda.

Dopo di che l'udienza è rinviata a stamane per la requisitoria del P. M.

Teatri e Concerti

Rossini

L'altra sera si è chiusa la stagione di Carnevale col « Ballo in maschera » datosi per serata d'onore del M.o Gennaro Abbate. — Un pubblico fittissimo si diede convegno per tributare al valente direttore di orchestra gli applausi più calorosi e più eloquenti. Le chiamate furono innumerevoli e ricchi doni vennero altresì offerti al seratante.

Invero in una serie ininterrotta di serate d'onore come sono state le ultime tre o quattro recite della stagione, questa del M. Abbate ci è parsa la più degna e la più meritata. Il m.o Abbate ha sempre saputo, in ogni spettacolo, portare una spiccata impronta di dignità, di prestigio, di correttezza artistica che il pubblico ha sempre riconosciuta, e lodata, e, anche, staccata dal rimanente del complesso artistico.

Il pubblico del « Rossini », nella manifestazione di simpatia tributata al M.o Abbate ha certamente inteso di porgergli un saluto anche più affettuoso, nel vederlo, fra tanti elementi che continueranno la stagione di Quaresima, partire.

E questo mutamento ci conferma quasi il diritto di dolerci ancora di più su quanto ebbimo a dire circa il pessimo modo in cui Venezia è servita quest'anno, in confronto di qualunque altra città d'Italia, in fatto di musica e di teatro. — Che colla Fenice promettente si mettesse al Rossini uno spettacolo di mezzo carattere, era lecito e giusto, ma che a « Fenice », purtroppo ermeticamente chiusa, si riapra il « Rossini » senza sentire il bisogno, e anche il dovere di portarvi uno spettacolo che amplii e schiari l'orizzonte melodrammatico da due mesi ristretto nel più provinciale dei cartelloni, e per di più si escludano gli elementi migliori in omaggio al bilancio, ci sembra che da parte di Imprese e di proprietari di Teatro, sia fare un po' troppo, e sia detto una buona volta francamente, il proprio tornaconto, alle spalle di una Venezia ipotetica, restia alla musica, agli spettacoli, alle degne manifestazioni d'arte.

Goldoni

Con un teatro gremito di un pubblico vario l'altra sera la Compagnia Dalla Porta Capodaglio diretta dal Paladini, chiuse la stagione di carnovale, e la commedia di Sabatino Lopez *Il principe azzurro* s'ebbe riconfermato il successo della sua prima rappresentazione.

La Compagnia con qualche leggera modifica parte per Bari scritturata da quel Municipio.

Il teatro non si riaprirà che domenica prossima, per la prima delle dodici recite annunziate, con un lavoro del Benelli, a breve distanza dal quale avremo la novità di A. Donaudy *Le quarcie*. In seguito avremo lavori di Giacosa, D'Annunzio, e Traversi. Presto sarà messo allo studio anche la novità di Valentino Soldani: *Ciò che manca a Sua Altezza.*

Spettacoli d'oggi

REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.3.
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

La media del cambio

Roma, 16

I Ministri del Tesoro e dell'Agricoltura Industria e Commercio comunicano la Media dei Cambi, secondo le comunicazioni delle Piazze indicate nel D. M. 1.o Settembre 1914, accertata il giorno 16 Febbraio 1915:

Parigi denaro 106.53, lettera 107.05 — Londra 26.89, 27.08 — Berlino 117.10, 117.75 — Vienna 91.10, 91.80 — New York, 5.57, 5.64 — Buenos Ayres 2.35 2.37.1/2 — Svizzera 102.25, 102.75.

Cambio dell'Oro 106.56, 107.14.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'articolo 39 del Codice di Commercio dal 17 al 19 febbraio 1915:

Franchi 106.79 — Marchi 117.42.1/2 — Dollari 5.60.1/2 — Lire Sterline 26.98.1/2 — Corone 91.45 — Pesos carta 2.36.1/4.

Lire oro 106.85.

Il cambio per oggi

ROMA, 17. — Cambio per domani 106.85. Cambio per lunedì 106.20.

Cronache funebri

E' morto ieri l'altro a Venezia il Maestro di musica Carlo Marrarosa, che fu direttore di vari importanti corpi musicali cittadini.

Come fu nella vita uomo esemplare per rettitudine e per onestà, fu nell'arte uno studioso appassionato, sempre pieno di coltura e di distinzione nelle molteplici manifestazioni sue professionali. — Aveva 65 anni.

Funerali della co. Maria Stella Piasenti-Widmann

Solenni onoranze vennero rese ieri mattina, nella Chiesa dei Frari, alla salma della Cont. Maria Stella Piasenti, vedova Hopfgartener, e poi ved. del Co. Abbondio De Widmann-Rezzonico, morta a 75 anni, dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione.

Molti parenti ed amici assistevano alla mesta cerimonia. Il corteo si formò a San Stin: precedevano 24 orfani dell'Istituto Gesuati i quali portavano splendide corone inviate dalle figlie Co. Elisabetta Foscari, Giuditta Lippay, Cat. ved. Canal, Adele Pera, Gisella Bon, Sarina Piasenti, nonchè dal personale dell'Amministrazione Widmann Foscari. La bara era seguita dall'on. Co. Piero Foscari coi fratelli Alvise e Cesare, dalle figlie, nipoti e cugini, dalle Co. De Bresson-Foscari, Nob. Barozzi-Foscari, da molte altre signore abbrunate, e da parecchi amici di famiglia fra cui il Comm. Segrè, il D.r R. Pitteri, i signori Lanza, D'Este, Tonolo, Bacci ecc.

Cantata la messa in terzo, mons. Pisanello diede poi l'assoluzione alla salma della compianta signora; e quindi ricompostosi il corteo, la bara venne portata alla riva dei Frari, e deposta colle corone in una ricca barca fu trasportata al camposanto, accompagnata da molte gondole.

Alle varie famiglie colpite dal lutto, e specialmente a quelle del caro amico nostro Onor. Co. Piero Foscari, le nostre più vive condoglianze.

ULTIMA ORA

Il testo della Nota tedesca al governo degli Stati Uniti

Berlino, 17

Ecco il testo della nota consegnata ieri sera all'ambasciatore degli Stati Uniti, in risposta alla comunicazione del 12 febbraio:

Il Governo imperiale tedesco esaminò la comunicazione del Governo degli Stati Uniti con lo spirito della stessa benevolenza e uguale amicizia da cui tale comunicazione gli sembra dettata. Il Governo imperiale tedesco si sa d'accordo col Governo degli Stati Uniti in ciò che per i due Stati è estremamente desiderabile di evitare i malintesi che potrebbero risultare dalle misure annunziate dall'ammiragliato tedesco, ed impedire che sopraggiungano avvenimenti che potrebbero turbare i rapporti amichevoli esistenti sinora così felicemente fra i due governi.

Il Governo tedesco crede di poter contare sulla completa comprensione da parte del Governo degli Stati Uniti di questa assicurazione, tanto più che la condotta annunziata dall'ammiragliato tedesco, come fu esposto in modo particolareggiato nella nota del 4 febbraio, non è affatto diretta contro il commercio legittimo e la navigazione legittima dei neutri, ma costituisce soltanto una misura di difesa forzata pegli interessi vitali della Germania contro il sistema inglese contrario al diritto internazionale, di condurre la guerra; misura che può ricondursi ai principi di diritto riconosciuti finore generalmente prima della guerra.

Allo scopo di escludere ogni dubbio su questo punto capitale, il Governo tedesco si permette di constatare nuovamente lo stato dei fatti. La Germania osservò finora coscienziosamente le regole del diritto internazionale nel campo della guerra navale, accolse senza esitazione la proposta fatta dal Governo degli Stati Uniti fin dal principio della guerra di ratificare la dichiarazione di Londra sul diritto di guerra marittima, ed accolse pure senza modificazione pella sua legislazione delle prede la dichiarazione di Londra relativamente alle prede. Inoltre senza un simile impegno formale, il Governo tedesco si attenne a tali prescrizioni anche quando esse erano in opposizione coi suoi interessi militari. Così per esempio autorizzò sinora la importazione dei viveri dalla Danimarca in Inghilterra, quantunque avrebbe potuto benissimo impedire tale importazione mediante le sue forze navali.

Invece l'Inghilterra s'è provvista, colla indulgenza dei governi neutri, non soltanto di merci che costituiscono contrabbando o che costituiscono contrabbando relativo, sebbene considerate dall'Inghilterra rispetto alla Germania come contrabbando assoluto, come viveri, materie prime pelle industrie, eccetera; ma anche di merci considerate sempre e indubbiamente contrabbando assoluto. Il Governo tedesco crede dovere fare rilevare specialmente e molto espressivamente che esiste un commercio di armi valutato in centinaia di milioni di marchi fra fornitori americani e i nemici della Germania. Il Governo tedesco si rende conto che i paesi neutrali sono formalmente liberi di valersi di certi diritti e di tollerare certi torti e che non vi è in ciò rottura formale della neutralità; non muove perciò questo rimprovero.

In opposizione a ciò, l'Inghilterra non si peritò di commettere una grave violazione del diritto internazionale per poter così paralizzare il commercio pacifico della Germania coi paesi neutrali. Il Governo tedesco avrà tanto meno bisogno di scendere a particolari inquantochè tali particolari sono esposti nella nota degli Stati Uniti al Governo brittanico che fu comunicata al Governo tedesco, particolari derivati da cinque mesi di esperienza ed esposti in modo esatto quantunque incompleto. Tutti questi abusi tendono, come fu confessato, a privare la Germania di tutte le importazioni, ad abbandonare la sua popolazione civile e pacifica alla morte per fame, azione contraria a ogni legge di guerra, a ogni spirito di umanità.

I neutri non riuscirono a impedire la paralizzazione contraria al diritto internazionale del loro commercio colla Germania. Il Governo degli Stati Uniti protestò è vero (come la Germania lo riconosce volentieri) contro l'attitudine dell'Inghilterra. Malgrado questa protesta e quelle degli altri paesi neutrali l'Inghilterra non volle cambiare la sua condotta.

Così anche recentemente la nave americana Willhelmina venne catturata dagli inglesi, quantunque il suo carico fosse effettivamente destinato alla popolazione civile tedesca, e dopo la dichiarazione formale del Governo tedesco che il carico doveva utilizzarsi soltanto a quesło scopo. Perciò venne creata la seguente situazione: La Germania è tagliata fuori quasi da ogni importazione marittima colla tolleranza, sia tacita, sia con protesta da parte dei paesi neutri, è anche tagliata fuori da ogni importazione non soltanto riguardo alle merci costituenti il contrabbando assoluto, ma anche riguardo a quelle che secondo il diritto internazionale riconosciuto generalmente avanti la guerra, costituiscono soltanto il contrabbando relativo o non costituiscono affatto contrabbando.

Ma il Governo tedesco si crede soprattutto nell'interesse della completa chiarezza nelle relazioni fra i due paesi, in obbligo di far notare che esso spesso, come la intera opinione pubblica tedesca, si sente danneggiato pel fatto che i neutri, nel difendere i loro diritti nel commercio legittimo colla Germania, non riuscirono finora, o pochissimo, nell'intento; mentre che fanno un uso illimitato del loro diritto di tollerare il commercio di contrabbando colla Inghilterra e altri nostri nemici. Se è diritto formale pei neutri il non proteggere il loro commercio legittimo colla Germania ed anche il lasciar compiere dall'Inghilterra una restrizione cosciente e volontaria del detto commercio è d'altra parte loro buon diritto, ma di cui sfortunatamente non si servono, di sopprimere il commercio di contrabbando, soprattutto il commercio delle armi, coi nemici della Germania.

In vista di questo stato di cose il Governo tedesco, dopo aver atteso pazientemente sei mesi, si vede costretto a rispondere con energiche rappresaglie al sistema micidiale di guerra marittima che fa l'Inghilterra. Se l'Inghilterra invoca la fame come alleata nella sua lotta contro la Germania, nella intenzione di porre un popolo civile di settanta milioni dinanzi all'alternativa del perire pietosamente o del sottomettere la sua politica e il suo commercio alla volontà dell'Inghilterra, il Governo tedesco è oggi deciso di appellarsi alla stessa alleata.

Il Governo tedesco confida che i neutri, avendo sopportato finora in silenzio o con proteste svantaggiose, le conseguenze della guerra inglese non mostreranno minor tolleranza pella Germania, anche quando le misure tedesche, come facevano finora quelle inglesi, rappresentassero nuovi modi di guerra navale. Passando oltre il Governo tedesco è deciso a impedire con tutti i mezzi a sua disposizione, la importazione di materiale di guerra in Inghilterra e nei territori suoi alleati, e ritiene come assolutamente naturale che i governi neutrali, i quali finora non fecero niente contro il commercio delle armi coi nemici della Germania, non hanno intenzione di opporsi alla repressione di questo commercio da parte della Germania.

Partendo da questo punto di vista, lo Ammiragliato tedesco dichiarò la zona indicata più precisamente da esso, come l'Ammiragliato tedesco chiuderà questo teatro di guerra, per quanto sarà possibile, con mine e cercherà anche di annientare le altre navi mercantili nemiche con tutti gli altri mezzi. Ora, per quanto siagli estranea ogni idea di distruzione volontaria di vite umane neutrali, nella realizzazione di questo urgente punto di vista, il Governo non vuole d'altra parte negare che in seguito all'azione da eseguire contro l'Inghilterra si producano pericoli che minacciano indifferentemente ogni commercio all'interno del teatro della guerra navale. Ciò si riferisce direttamente alla guerra con mine che anche tenendosi strettamente nei limiti del diritto internazionale mette in pericolo ogni nave avvicinantesi alla regione delle mine.

Il Governo credesi tanto più autorizzato a sperare che i neutri sopporteranno ciò come sopportano i gravi danni causati loro dalle misure inglesi, inquantochè è deciso a fare per la protezione della navigazione neutrale, anche nella regione della guerra navale tutto ciò che è compatibile in qualsiasi modo con la realizzazione dello scopo che si propone. Il Governo tedesco dette la prima prova della sua buona volontà annunziando le misure che intende prendere con una anticipazione non minore di 15 giorni allo scopo di dare alla navigazione neutrale il modo di prendere le disposizioni per evitare i pericoli che la minacciano. Tali pericoli saranno evitati nel modo più sicuro, rimanendo lontani dal teatro della guerra navale. Le navi neutre che malgrado questo annunzio lungamente anticipato, causando, grave danno all'attuazione dello scopo della guerra contro l'Inghilterra, si recassero ugualmente nelle acque dichiarate chiuse, sarebbero esse stesse responsabili degli eventuali accidenti spiacevoli. Il Governo tedesco da parte sua declina formalmente ogni responsabilità di tali accidenti e delle loro conseguenze.

Inoltre il Governo tedesco annunziò soltanto la distruzione delle navi mercantili nemiche trovantisi nell'interno della zona di guerra, ma non la distruzione di tutte le navi mercantili come il Governo degli Stati Uniti sembra erroneamente aver creduto. Certo questa restrizione che il Governo tedesco si impose produsse un danno allo scopo della guerra tanto più che a causa della definizione del contrabbando che l'Inghilterra si piacque di usare contro la Germania e che il Governo tedesco userà anche contro l'Inghilterra, il sospetto potrebbe cadere pure sulle navi neutre aventi a bordo contrabbando. Il Governo tedesco non ha intenzione, naturalmente, di voler rinunziare al diritto di stabilire la presenza di contrabbando fra le merci delle navi neutrali, e dopo avere constatata la presenza di trarne le conseguenze. Il Governo tedesco è finalmente pronto ad esaminare col Governo degli Stati Uniti, nel modo più serio, ogni provvedimento che potrebbe essere adatto ad assicurare la navigazione legittima.

I funerali a Sofia delle Vittime della bomba

Sofia, 16

Oggi vi furono i funerali delle vittime dell'attentato al casino, fra cui della figlia dell'attuale ministro della guerra Ficeff e del figlio del suo predecessore Bojadeiff.

Vi assistettero il Re, la Regina e numeroso pubblico che accompagnò il corteo funebre.

Due altre vittime dell'attentato sono morte in seguito a ferite riportate. Il numero dei morti sarà probabilmente di sei.

L'attentato, di cui ignoransi le cause e gli autori, produsse profonda impressione e provoca commenti di ogni genere.

L'inchiesta continua.

Due Tauben su Remiremont

Parigi, 17

Due Tauben volarono nottetempo sui forti intorno a Remiremont. La loro presenza essendo stata segnalata dai riflettori, furono messi in fuga dai cannoni dei forti.

I tedeschi costretti dalle epidemie a sgombrare Pietrchow?

Parigi, 17

I giornali hanno da Pietrogrado: « Si annuncia che i Tedeschi sgombreranno Piotrchow, in seguito alle malattie, che decimano le loro truppe ».

Un primo scambio di prigionieri inabili

Londra, 17

Il primo scambio di prigionieri invalidi fra la Germania e l'Inghilterra si sta già effettuando. Un gruppo di cento tedeschi fu imbarcato a Folkeston per Amsterdam, ove un gruppo di cento inglesi è giunto già della frontiera tedesca, per lo scambio, che avrà luogo sul territorio olandese. Un piroscafo olandese è stato incaricato del trasporto. L'imbarco a Folkeston dei prigionieri tedeschi rinviati in patria, in gran parte mutilati, e che furono trasportati a Folkeston con un treno-ospedale, ebbe luogo nella notte profonda. Ma la luce dei proiettori rilevò ai numerosi spettatori questa visione pietosa.

L'abbondanza del lavoro in Inghilterra

Londra, 17

La « Gazzetta dell'ufficio del lavoro » in un articolo sulla situazione della mano d'opera in gennaio fornisce dati molto soddisfacenti per il Regno Unito. La mano d'opera ha dimostrato un progressivo miglioramento e la mancanza delle braccia si fa anzi sentire in certe professioni. Le industrie cotoniere indicano una crescente attività, ed un miglioramento si ha pure nelle miniere di carbone e di ferro nelle industrie dell'acciaio dei mobili, nella edilizia, nell'industria del legno, della juta e del ricamo. Gli scaricatori e gli operai dei doks sono eccezionalmente ricercati. La esiguità dei contadini comincia a farsi sentire con l'inoltrarsi della stagione.

Re Alberto vola sulle linee tedesche

Londra, 17

Secondo un telegramma da Amsterdam, Re Alberto avrebbe volato sulle linee tedesche dell'Yser, sopra un areoplano belga in ricognizione.

Il viaggio di R. Garibaldi

Londra, 17

Il generale Ricciotti Garibaldi è partito stamane diretto a Parigi. Numerosi italiani si trovavano alla stazione a salutarlo e lo hanno acclamato entusiasticamente.

Riunione di socialisti francesi

Parigi, 17

Stamane si è riunito il gruppo parlamentare socialista il quale ha cominciato a sentire i resoconti dei delegati alla conferenza di Londra. I resoconti continueranno venerdì. Sembat non è stato ancora sentito.

Il gruppo parlamentare socialista ha tenuto una riunione anche nel pomeriggio. Parecchi membri hanno formulato riserve circa l'ordine del giorno votato a Londra. All'unanimità si è associato alla decisione che afferma la volontà dei socialisti delle potenze alleate di persistere nella lotta fino al raggiungimento dello scopo.

Per gli esportatori in Francia

Parigi, 16

La Camera di Commercio Italiana di Parigi raccomanda caldamente agli esportatori italiani di munire di certificato di origine le merci destinate alla Francia, senza di che esse non possono essere ritirate dal compratore e vengono di ufficio rispedite in Italia con quali gravi danni per il commercio di esportazione è facile comprendere.

Questo certificato è rilasciato dalla dogana italiana, ma deve essere vistato dalle autorità consolari francesi.

Una spia tedesca fucilata

Bordeaux, 17

Il tedesco Statller Villy, condannato a morte dal Consiglio di guerra per spionaggio, è stato passato per le armi stamane.

Von Falkenheyn decorato

Berlino, 17

L'Imperatore ha conferito al capo dello stato maggiore generale Von Falkenheyn, in riconoscimento dei suoi meriti per la vittoria tedesca ai laghi Masuriani, l'ordine per il merito.

Il generale Pau ad Atene in viaggio per la Russia

Atene, 17

Il generale Pau recantesi in Russia giunse a bordo di un cacciatorpediniere francese.

Il ministro di Francia offri in suo onore un pranzo a cui assistevano Venizelos e i rappresentanti della triplice intesa.

Le ferrovie italo-austriache

Vienna, 17

Una nota ufficiale dichiara che la notizia pubblicata all'estero secondo la quale il servizio sulle ferrovie austriache alla frontiera italiana sarebbe sospeso per i privati per cinque giorni, è completamente infondata.

L'esplosione di una mina

Molti operai feriti

Genova, 17

Questa sera alle ore 21 nella costruenda galleria delle Grazie una squadra di operai stava preparando una mina quando questa ha esploso lanciando gli operai a sei e 10 metri di distanza.

Tutti rimanevano più o meno feriti e vennero raccolti dalla Croce Verde e trasportati all'Ospedale. E' in pericolo di vita certo Mario Battaglia, ventenne.

Tra Cina e Giappone

New York, 16

I giornali hanno da Pechino che il ministro degli esteri giapponese dichiarò che il Giappone insiste per la accettazione di tutte le domande rivolte alla Cina.

Il ministro degli esteri cinese dichiarò che continuerà a rifiutare di aderire a tali domande.

Esplosione in un polverificio

Parigi, 17

Al polverificio Chedde è avvenuta una esplosione durante esperimenti di miscuglio. L'edificio è rimasto danneggiato abbastanza gravemente e si deplorano parecchie vittime. La fabbricazione degli esplosivi continua.

Il terrore in Albania per gli insorti di Tirana

Roma, 17

Il *Giornale d'Italia* ha da Durazzo:

« Notizie giunte dall'interno, confermano le voci allarmistiche sulla situazione. Ovunque regna il terrore, ad opera degli insorti, contro tutti quelli che sono sospettati di fedeltà verso il pascià di Tirana. Tutte le prigioni rigurgitano di arrestati; deriva da ciò un malcontento gravissimo. Ognuno rode il freno, ma nessuno si azzarda a ribellarsi. Tuttavia ci sono di quelli che sono riusciti ad arrivare fino a Durazzo ed a conferire con Essad pascià, ma si crede generalmente, che nonostante la buona volontà delle popolazioni di Siak e Cavaia, questi due paesi non riusciranno ad emanciparsi dall'oppressione degli insorti di Tirana. »

Le linee italiane del Mar Rosso

Roma, 17

Allo scopo di sistemare le comunicazioni da e per le nostre colonie di oltre Suez in relazione alle gravi difficoltà create alla navigazione marittima dal conflitto europeo, il Ministero della Marina ha ritenuto opportuno di apportare alle linee del Mar Rosso le seguenti varianti: Linea 2.a Genova, Eritrea, Benadir, Mombasa, ogni 4 settimane: posticipazione di tre giorni nel viaggio di andata a cominciare dalla partenza da Genova del 23 corrente e posticipazione di due giorni del ritorno a cominciare dal viaggio in corso, spostando dal 24 al 26 febbraio la partenza da Massaua per Suez. — Linea 3.a: Aden, Somalia, Benadir, Mombasa: ogni quattro settimane; soppressione del servizio dopo la esecuzione del viaggio in corso. — Linea 4.a Massaua, Suez settimanale da eseguirsi nel periodo quattordicinale a decorrere dalla partenza da Massaua del 19 corrente. — Linea 4.a bis Suez, Gedda, Massaua, Aden ogni quattro settimane da iniziarsi a decorrere dalla partenza da Suez del 18 febbraio con itinerario e orario modificati, come ad esempio la inserzione dell'approdo a Gedda fra Massaua e Suez e di Hodeida nel tratto Massaua Aden. — Linea 5.a: Massaua, Assah, Hodeida, Gedda, Porto Sudan, Massaua ogni 4 settimane sospeso definitivamente il servizio dal viaggio del corso. E' da rilevarsi che viene ripristinato il servizio settimanale fra Massaua e Suez come prescrive la legge (3 settimane, con linea 4 e 4 bis e 4 settimane col servizio della linea 2) e mantenendo per ora sempre allacciato a mezzo della ferrovia Suez Alessandria il servizio della linea 4 con quello della linea 12 per le comunicazioni regolari fra l'Eritrea e l'Italia.

Borse estere

PARIGI, 16. — Rendita francese 3 per cento ammortizzabile 77.90 — id. id. id. perpetua 69.05 — id. id. 3 e mezzo 89.90 — Lombarde 180 — Turca 55.50 — Banca di Parigi 945 — Tunisine 367 — Egiziana 87.50 — Spagnola 85.20 — Fondiario 705 — Suez 4080 — Russa 1891 6205 — Russa 1906 92 — Portoghese 5225 — Serba 66 — Lyonnaise 1075 — Nord Espagne 339 — Saragozza 340 — Rio Tinto 1493 — Sosnowice 820 — Thomson 551 — Randmines 117.50 — Debeers 256 — Ferreira 56 — Goldfields 3675 — Cambio su Italia 93 1/2 a 95 1/2.

LONDRA, 16. — Consolidati 63 2/5 — Giapponese 70 — Marconi 1 21/32 — Cambio su Italia 27.57 — Cheque 27.07 — Cambio su Parigi 25.60 — Cheque 25.15.

MADRID. 16. — Cambio su Parigi 99.35.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA. Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 118

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Vi sono delle sensazioni morali che si riflettono anche fisicamente: la lettura della lettera della sua madre adottiva aveva dato a Massimo come una mazzata sulla testa... e gli pareva di essere tramortito...

Tutto il sangue era rifluito al cuore; egli era pallidissimo, e gli pareva di svenire.

Ma tosto vinse quella debolezza, battè il piede in terra, rialzò la fronte e si pose a passeggiare in lungo ed in largo per la camera, lentamente, meditando...

A tutta prima provò fatica a riordinare le sue idee, ma con uno sforzo di volontà, riuscì a dominarsi, e guardò la situazione freddamente.

Dei duecento luigi che aveva quando era giunto a Parigi, non gli rimanevano che cinquecento franchi, cioè molto poco, per non dire nulla, e gli permettevano di vivere per circa soli due mesi.

E che cosa sono due mesi per un giovane solo senza appoggio, senza consigli, senza un'esperienza pratica della vita, del mestiere, dell'arte?

In certi momenti di gran turbamento l'essere umano si abbandona sovente ai monologhi. Massimo si fermò, incrociò le dita, fissò lo sguardo su un arabesco del tappeto e disse a voce alta, ma sorda:

— Non divaghiamo, ma ragioniamo... Ho due mesi buoni davanti a me... Dopo, sarà l'enigma... In due mesi posso trovare un mezzo qualsiasi che mi permetta di vivere... come più facilmente, non posso trovare... Se trovo, farò delle tele o dei disegni per dei mercanti o per degli editori... Bene. Ciò mi permetterà di mangiare, ma non avrò più un momento di tempo disponibile per il resto... mi guasterà la mano, mi affaticherà l'occhio, e non mi darà la fama, tutt'altro...

Se non trovo è la miseria, poichè a tutti i costi non voglio accettare i sacrifizi di colei che è stata per me più che una madre...

Una ruga profonda si delineò tra le sue sopracciglia, e mormorò con una risata che faceva male:

— La scelta è graziosa... Bisognerà dunque che io rinunzi alla lotta prima ancora di incominciarla? che me ne torni a Caen e che mi decida per una esistenza senza orizzonte, senza avvenire, senza meta?

Egli si torceva le mani.

— E dunque... e Ughetta? — disse con voce alterata, — e Ughetta?

Il suo viso assunse un'espressione d'energia indomabile.

— No, mai! — gridò sconvolto — mai... Che succeda ciò che si vuole... Sono qui, e qui rimango; è d'uopo ch'io mi rialzi, ch'io lavori, ch'io mi renda degno di quella che ha la mia fede, e che m'ha dato la sua... Lotterò in tutti i modi e raggiungerò il mio scopo... o morirò!...

Massimo non ritornava mai su una risoluzione presa con fermezza...

Quella che aveva presa, era irrevocabile; si sentì subito sollevato, e non pensò più che al mezzo di calmare e tranquillare Faustina a suo riguardo, sopratutto di impedirle di spogliarsi per lui nel modo che gli aveva scritto:

Ritornò nello studio, e subito scrisse rapidamente:

Parigi, ottobre 1890.

« Mia cara mamma,

« La notizia della nostra rovina mi ha profondamente addolorato per te, poichè per me, ho quasi ancora tutto quanto il denaro che mi avevi dato prima di partire, e poi sono pul punto di trattare un affare che se va bene mi frutterà di che vivere forse per qualche anno.

« E così ascoltami...

« Conserva la casa della nostra cara Horlaville, e vivi coi tuoi interessi.

« Qualche cosa mi dice che non tarderò a conquistare nel mondo il posto a cui ho diritto e che presto potrò assicurare la tua vita, come tu hai pensato di far per me fino ad oggi.

« Ti scrivo queste poche righe subito e in fretta. Ti scriverò più a lungo domani.

« Sopratutto, non ti desolare; non abbandonarti al pensiero di un avvenire oscuro... Abbi fiducia, poi che sono io che ti dico di sperare.

« Ti abbraccio teneramente, mia cara, adorata mamma.

Massimo. »

Scritta quella risposta, Massimo rientrò nella sua camera, si gettò sul letto, e riprese il filo dei suoi pensieri.

— Arriverò alla meta che mi sono prefissa, o morirò! — pensava ognora il giovane, e ripetè a più riprese quelle parole.

Soltanto all'alba, un'alba triste e piovosa, Massimo, rotto dalla fatica e dalla febbre, si addormentò d'un sonno pesante.

II. RAGGIRI

All'indomani del suo ritorno a Parigi, mentre stava per salire a cavallo per fare la solita passeggiata mattutina al Bosco, al signor di Marchenoir rimisero un biglietto del principe di Rosas, così concepito:

« 10-bis avenue Kleber.

« Giovedì.

« Mio caro Marchenoir, mi si dice che siete ritornato da ieri. Volete usarmi la gentilezza di venire da me al più presto possibile? Venite all'indirizzo scritto più sopra, che è ormai il mio.

« Vostro I. de R. »

Il signor di Marchenoir non era, d'ordinario, molto proclive allo stupore, ma quel mattino non fu solo stupore ch'egli provò: fu una profonda meraviglia.

La sua mano sinistra girava e rigirava quel biglietto laconico, mentre con la destra batteva a piccoli colpi di frustino il tacco dei suoi stivali verniciati. Rimase qualche istante meditabondo, chiedendosi se era sveglio davvero o se sognava.

Che cosa voleva dir ciò?

Quindici giorni prima, con un biglietto il principe l'aveva avvertito che Milady Maud ed egli erano a Monte Carlo e avevano progettato di ritornare a Parigi fra otto giorni.

Aveva risposto a quel primo biglietto avvisando che sarebbe stato a Parigi verso la metà d'ottobre.

Poi, nessuna notizia.

Che cosa era successo?

Perchè ora il principe abitava nell'« avenue » Kleber? Che cosa ne aveva fatto del suo palazzo di via Berry... di quel palazzo quasi attiguo a quello che occupava lui, Marchenoir?

Forse la « roulette » a Monte Carlo aveva spazzato ogni suo avere?

Era impossibile, inammissibile; non poteva darsi una cosa simile!

Ad un tratto il signor di Marchenoir fu colpito da una ipotesi inattesa:

— Oh! oh! — mormorò fra sè — Rosas dice che quell'indirizzo è ormai il suo... il suo. Perbacco! ma è chiaro: ha lasciato Milady Maud.

Per qualche istante egli meditò su quell'ipotesi, poi si disse che era cosa certa e riprese a pensare:

— Diamine! egli fa le cose in fretta, quel caro principe... persino un po' troppo in fretta. Ma insomma, quel che è fatto è fatto. Sono curioso di conoscere i particolari di questa novità.

Il signor di Marchenoir fece rapidamente qualche passo, per la camera, una camera molto vasta, d'una aristocratica severità, colle tappezzerie antiche ed i mobili stile Luigi XIII: poi premè sul bottone del campanello, e disse al domestico accorso:

— Non esco più, cioè, sì, ma a piedi. Datemi un altro vestito, un abito da mattina, qualsiasi, quello che vorrete, James, ma sbrigatevi. Ho assai premura.

Lungo, secco, giallo, d'una eleganza inglese sapiente, James fece una piroetta, disparve, ritornò, svestì e abbigliò nuovamente il visconte in un attimo, poi, allorchè questi fu pronto per uscire, chiese:

— Il signor rientrerà per la colazione?

— Non lo so.

Il signor di Marchenoir uscì, discese una scala veramente sontuosa, un vestibolo largo e alto, adorno di piante e di fiori come una serra e un cortile sabbioso; raggiunse un cancello in ferro lavorato, e s'incamminò verso i Campi Elisi.

Faceva un tempo chiaro, un po' freddo, un tempo che invitava a camminare di buona volontà.

Il visconte non aveva fatto più di cinquanta passi, che si fermò davanti ad una casa d'un aspetto superbo, e grave, colla sua porta monumentale e la linea delle sue finestre dai vetri drappeggiati da pesanti cortine.

L'ispezione del signor di Marchenoir durò un attimo, poi riprese il suo cammino dicendo:

— Il palazzo ha ripreso la fisionomia delle case abitate: bene, è dunque Milady Maud che vi abita.

E soggiunse con un sorriso:

— E' una bellissima creatura questa Milady Maud. Ora che si trova sola, s'annoierà da morirne. Bisognerà che di quando in quando io vada a trovarla. In fondo, a dir la verità, credo che essa non mi veda troppo di buon occhio, ma la solitudine e la noia raddolciscono i cattivi sentimenti.

Giunto ai Campi Elisi, svoltò a destra, nella direzione dell'Arco della Stella. Non camminava in fretta, malgrado la sua impazienza, ma perchè affascinato senza volerlo, di quell'incantevole mattino d'ottobre parigino, divertendosi a guardare gli alberi spogliati, il movimento delle carrozze, dei cavalieri e dei passeggeri che passavano sui viali e sui marciapiedi annegati in un pallido sole...

Poi, come girava attorno alla piazza dell'« Etoile », ecco che si trovò proprio di fronte al signor di Fosseuses, all'angolo dell'« avenue » Jena.

Sempre molto lungo, molto magro, e molto sciupato, costui gli gridò:

— Di ritorno?

— Come vedete, mio caro, da ieri, e voi?

— Da tre giorni. Ma dove andate così? Si direbbe che vi porta la buona fortuna.

— Perchè?

— Per il vostro aspetto lieto.

— L'aria mi fa la canzone... e la prova ne è che vado da Rosas.

Il signor di Fosseuses sorrise malizioso.

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 19 Febbraio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 49 — Conto corrente colla Posta — [illegible]19 Febbraio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — O[illegible] 5 [illegible] tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola min[illegible] [illegible]coli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Calma ripresa dei lavori parlamentari alla Camera dei Deputati

Nobili manifestazioni di solidarietà colle regioni colpite dal terremoto

Tentativi di dimostrazioni a favore della guerra nei pressi di Montecitorio

La seduta della Camera

Roma, 18

Presidenza del Presidente MARCORA.
La seduta comincia alle ore 14.

Per le vittime del terremoto

Il discorso di Marcora

PRESIDENTE (*sorge in piedi; i ministri ed i deputati si alzano*). — On. Colleghi! Dopo un intervallo di soli sei anni dall'immane disastro di Messina e di Reggio Calabria, che mosse a pietà tutto il mondo civile, intervallo durante il quale l'Italia nostra fu purtroppo funestata da ripetute eruzioni vulcaniche, da minori commovimenti tellurici e da alluvioni, frane e inondazioni, in non poche delle sue regioni, eccoci qui raccolti a deplorare un nuovo disastro, di quello non minore, che ha desolata tanta parte della bella storica Marsica, della ferace ed industre Terra di Lavoro, del nostro Lazio antico. Anche in questo come in quello la rovina di città, borgate e monumenti insigni, a diecine di migliaia i morti ed i feriti; famiglie e fortune distrutte; orfani innumerevoli; ogni attività sospesa.

Ma se allora la Camera, interprete dei sentimenti di tutta la nazione, espresse unanime il voto che le due illustri città dovessero risorgere, non ho dubbio che voi on. colleghi sarete meno concordi nel fare oggi promessa di dedicare ogni mezzo e cura possibile alla rinascita delle località ora così crudelmente provate dalla furia della natura. (*Segni vivissimi e generali di assenso*).

Frattanto diamo lagrime alle vittime, ma affrettiamoci ad approvare i provvedimenti più urgenti ed indispensabili ad attenuare i danni immediati della grande jattura che il governo ha apprestati e ci presenterà. Ci conforti nell'opera nostra le manifestazioni di cordoglio che ci vennero dalle assemblee o dai governi di molte nazioni, manifestazioni alle quali diedi in nome vostro doverosa risposta e delle quali mi permetterete di aggiungere l'elenco al verbale di questa seduta.

Ma ancor più ci conforta la nuova, alta prova di solidarietà e di unità morale che anche in quest'occasione il popolo italiano ci ha data, prova tanto più mirabile in quanto ascoltando la voce del governo esso non ha desiderato che aiuti gli venissero da altri che non fossero fratelli nostri (*vive approvazioni*) e ciò non per sentimento di orgoglio (*benissimo*) che sarebbe stato biasimevole, non avendo nè dovendo avere l'umana carità confini, ma per sano intuito del momento che tutto il mondo attraversa. (*Vivissime approvazioni, applausi*). E vada a tutti quanti contribuirono a darci sì nobile prova, l'espressione solenne della nostra gratitudine e della nostra ammirazione. (*Benissimo*). Al Re nostro, primo come sempre ad accorrere sui luoghi del disastro, ed a prodigare conforti aiuti e consiglio (*vivissimi prolungati applausi*) all'Augusta ed impareggiabile sua Consorte (*vivissimi applausi*) alla veneranda di Lui Madre ed a Sua Altezza la Duchessa Elena d'Aosta, che apersero nella Reggia stessa le braccia amorevoli della loro inesauribile pietà a tanti infelici (*applausi prolungati*) ai membri del Governo ed ai non pochi colleghi nostri che non indugiarono l'opera loro preziosa e per esperienza e per conoscenza dei luoghi, ai funzionari tutti, ai valorosi nostri soldati (*vivissime approvazioni*) carabinieri ed agenti della forza pubblica, ai coraggiosi vigili di parecchie città che, sfidando ogni pericolo, agevolarono la salvezza di non pochi sepolti sotto le macerie e contennero la maggior rovina di edifizi; alla stampa che dovunque promosse la raccolta di soccorsi d'ogni genere (*approvazioni*) agli istituti che offrirono somme cospicue; a tutti insomma che isolati o riuniti ed organizzando sottoscrizioni o comitati, furono solleciti a soccorrere ad ogni bisogno. (*Vivissime approvazioni*).

In alto adunque, on. colleghi, i cuori! E permettete a me ed ai pochi che ancora rimangono superstiti delle lotte che fecero risorgere l'Italia nostra e che vivono ancor pieni delle idealità di quei tempi, di trarre da sì nobile prova di solidarietà e di coscienza nazionale, un auspicio nuovo e fecondo alimento di fede.

E come questa prova non trovò ostacolo o limite nella qualsiasi ricerca di alibi per diversità di tendenze o di vedute politiche o per tutela di minori interessi e desiderio di non compromettere guadagni o fortune, così avvenga ogni volta che la patria nostra abbia bisogno di contare sui figli suoi. (*Vivissimi generali applausi*).

Annuncia quindi che hanno trasmesso condoglianze per l'immane disastro che ha colpito le regioni degli Abruzzi, di Terra di Lavoro e del Lazio, il presidente della Camera dei deputati della Repubblica Francese, il Presidente della Camera dei deputati di Rumania, il presidente della Camera dei deputati di Ungheria, il presidente della Scuptina serba, il presidente dello Storting di Norvegia, presidente della Camera dei deputati della Repubblica Argentina, il presidente del Consiglio a nome della Camera austriaca dei deputati, per mezzo del nostro ambasciatore a Vienna, il presidente del Reichstag per mezzo del nostro ambasciatore a Berlino, il presidente della Camera dei deputati Spagnola, il presidente della Camera dei deputati del Perù, il Presidente della Camera dei rappresentanti dell'Uraguay.

Le parole di Salandra

SALANDRA (*segni di attenzione*) si associa alle parole dell'illustre presidente, che sono state degna espressione del compianto della Nazione per le vittime della crudele sventura che ha colpito una regione d'Italia cui si collegano le più venerande tradizioni della nostra stirpe. (*Approvazioni*).

Tributa viva lode a quanti gareggiarono nel dar soccorso alle vittime del disastro; accenna ai provvedimenti urgenti adottati dal governo ed afferma che lo Stato italiano saprà compiere intero il dovere suo per restaurare al più presto nei paesi distrutti o danneggiati la vita e l'operosità civile. (*Vive approvazioni*).

Conclude proclamando che gli italiani, fortificati nel dolore, debbono mantenere salda e invitta la fede nei destini della Patria (*approvazioni*); della patria immortale che oggi più che mai richiede nei suoi figli la persuasione profonda che le sue sorti non si racchiudono nell'augusta cerchia degli interessi presenti e della vita stessa di una generazione (*bene*) ma comprende coloro che furono e coloro che saranno, tutte le nostre memorie e le nostre glorie del passato, tutte le nostre speranze ed i nostri ideali per l'avvenire. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

TORLONIA, in nome delle regioni colpite dal disastro, invoca fiduciosamente dal governo e dal parlamento provvedimenti adeguati all'immane sventura. (*Vivissime approvaz.*)

SALANDRA presenta il disegno di legge: « Conversione in legge di 17 decreti reali contenenti provvedimenti a sollievo dei Comuni colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915 ». Questo disegno di legge sarà deferito all'esame di una commissione speciale nominata dal presidente.

Commemorazioni di scomparsi

PRESIDENTE commemora l'on. Stanislao Senape De Pace deputato del collegio di Gallipoli.

Gli on. Radaelli e Andolfato

FUMAROLA, in nome della regione pugliese, si associa. — STOPPATO ricorda l'ex deputato Luigi Maino elogiandone l'opera mirabile spiegata nel foro e nell'ateneo ed il prezioso contributo dato al progresso del giure penale. (*Approvazioni*). — AGNELLI si associa in nome della città di Milano. Commemora poi il sen. Mario Martelli eminente giurista ed integerrimo cittadino. (*Vive approvaz.*) BERENINI, PESCETTI si associano alla commemorazione.

SCALORI commemora, quale deputato della città di Mantova, il compianto onor. Oreste Mantovani. PICCIRILLI commemora l'ex deputato Augusto Silvestrelli. —

APPIANI — Manda un commosso saluto alla venerata memoria di Giambattista Radaelli che fu deputato di Treviso nella XX Legislatura, e i cui meriti sono qui ben conosciuti. — Non è questo, dice, il momento dei lunghi discorsi, e io tralascierò di enumerare le molteplici cariche alle quali venne eletto e che egli disimpegnò con attività e plauso. Rara intelligenza, animo semplice e gentile insieme, amicizia e carità per i poveri, gli valsero amicizie numerose e fide. La sua morte fu accolta con un vero plebiscito di dolore nella provincia di Treviso. Interprete di quanti qui lo conobbero, io prego il signor Presidente di porgere alla Famiglia dell'Estinto ed alla città di Treviso, le condoglianze della Camera ».

INDRI commemora il defunto on. Andolfato. — Un tributo di rimpianto sincero è dovuto, dice, a chi abbia con rettitudine di propositi e con efficacia di opere, giovato alla Patria. E però io sento il dovere di ricordare la nobile figura di Roberto Andolfato che per quattro legislature rappresentò il collegio di Castelfranco Veneto. Uomo di ingegno riconosciuto e di pura coscienza, adempì con mirabile zelo i doveri dell'altissimo mandato, e si meritò la stima e l'amicizia dei colleghi che spesso lo chiamarono ad importanti uffici, nei quali portò opera intelligente e proficua. Abbandonando la politica attiva, si ritirò nella sua Crespano, continuando ad interessarsi per ogni cosa utile e buona, e proseguendo la professione di avvocato che egli considerò ed esercitò come un altro nobile ministero. Alla memoria dell'Uomo onesto, valente e buono, io rinnovo da qui un mesto saluto reverente, e prego i colleghi di aderire alla proposta che presento al nostro illustre Presidente, perchè siano inviate le condoglianze della Camera alla sua famiglia ed al suo Comune.

CERMENATI ricorda il sen. Mario Martelli, già deputato per Lecco insigne e valoroso milite di Garibaldi in Sicilia e nel Trentino; — Manna esprime il dolore della deputazione e della popolazione abruzzese per la perdita dell'on. Giovanni Cerri che fu deputato di Avezzano per la 21.a legislatura, caduto vittima dell'immane disastro tellurico che devastò quella regione. (*Approvazioni*).

In memoria di Pastro

BERTOLINI rende commosso tributo d'onore alla memoria di Luigi Pastro, eroe degno di leggenda, il quale però, anche mantenendosi indomito fra pianti e torture riteneva, con mirabile naturalezza di patriottismo di non aver fatto che il suo dovere. Soltanto, quando può contare simili esempi di patriottismo e di quotidiana prontezza ai sacrifici personali, un popolo può contare, anche in mezzo alle più difficili prove, sulla sopravvivenza del suo genio e della sua fortuna.

Propone che si inviino le condoglianze della Camera alla città di Venezia e di Treviso e al Comune di Volpago. (*Vive approvazioni*).

FEDERZONI, con parola viva e commossa, fra la più viva attenzione della Camera, dice:

« A nome di coloro che ebbero consuetudine e filiale riverenza per Luigi Pastro, mi consenta la Camera di aggiungere brevi parole di saluto alla cara memoria di Lui. Egli aveva dato il fiore dei suoi anni migliori, la vigoria della sua tempra morale e il suo ingegno alla causa italiana. Nulla chiese nè desiderò dalla gratitudine della Nazione e dopo che questa tardivamente ebbe riconosciuto la incomparabile opera da Lui spesa per la liberazione dell'Italia, col premio idealmente più alto che si possa conferire al cittadino benemerito della patria, noi vedemmo il vecchio gagliardo, sempre modesto, mite, candidamente ilare, indulgente a chi per tanto tempo lo aveva ingiustamente dimenticato e negletto, quasi inconscio dei grandi ricorsi della fulgida gloria di cui portava il peso. Il lungo martirio di Luigi Pastro insegni agli italiani una virtù rara, poco nota ad essi, e tanto più necessaria in un momento come questo. Sia la memoria di Luigi Pastro, in questa fervida ed ansiosa vigilia nazionale, mònito opportuno, incitamento e conforto agli italiani, consapevoli del comune dovere ».

CASSIN commemora il sen. Spirito Riberi che per cinque legislature fu deputato del collegio di Borgo San Dalmazzo.

Ai caduti nelle Argonne

SALANDRA, si associa in nome del governo alle parole di condoglianza pronunciate dai vari oratori in memoria dei deputati, ex deputati e senatori testè ricordati ed alle varie proposte di condoglianze che sono state fatte. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE si associa in nome della Camera alle manifestate espressioni di cordoglio e pone a partito le proposte di onoranze.

Sono approvate all'unanimità.

COLAIANNI, in nome dei colleghi della Estrema Sinistra e quale superstite con Giuseppe Marcora e con Paolo Carcano della schiera di coloro che seguirono Giuseppe Garibaldi, tributa il reverente omaggio dell'assemblea nazionale ai degni figli dell'Eroe, a tutti quei prodi italiani che sono caduti eroicamente nei campi delle Argonne, avendo l'immagine della grande Italia nella mente e nel cuore. (*Vivissime approvazioni, applausi*).

Le dimissioni di Calda e Samoggia

Interrogazioni e interpellanze

PRESIDENTE, comunica alla Camera che l'on. Calda ha presentato le dimissioni da deputato. PESCETTI propone che la Camera prenda atto. Sono accettate.

PRESIDENTE, annunzia che anche l'on. Samoggia ha presentato le dimissioni da deputato. MODIGLIANI propone che siano accettate. Sono accettate.

SALANDRA, SONNINO, CIUFFELLI, LUCCIO, ZUPELLI, ORLANDO, CAVASOLA, presentano le proposte di conversione in legge dei decreti emanati nel recente periodo. — ZUPELLI presenta un regio decreto che lo autorizza a ritirare il disegno di legge: « Costituzione del corpo aeronautico militare ».

VISOCCHI, rispondendo all'on. Mosti-Trotti, osserva che la riduzione degli stanziamenti di fondi per la provincia di Ferrara e poco sensibile e riguarda soltanto le opere idrauliche. Tale riduzione trova poi largo compenso nelle altre categorie di opere pubbliche che sono ivi in corso di esecuzione o che presto avranno inizio.

MOSTI-TROTTI non è soddisfatto.

VISOCCHI, rispondendo all'on. Nunziante, assicura che il Ministero volentieri favorisce l'impiego delle forze lavoratrici dell'Italia settentrionale nelle località del Mezzogiorno dove scarseggia la mano d'opera locale. Rileva a tale proposito che nell'ultimo biennio sono stati affidati a cooperative dell'Italia Superiore opere pubbliche del Mezzogiorno per la ingente cifra di quasi nove milioni.

NUNZIANTE plaude ai buoni propositi del Governo.

BORSARELLI, dichiara all'onor. Giretti che il Governo non crede di rispondere a due sue interrogazioni riguardanti delicati argomenti di politica estera non essendo questa la sede opportuna per la trattazione di sifatti argomenti.

PRESIDENTE, avverte l'interrogante che non ha diritto a replicare.

COTTAFAVI, dichiara ai vari deputati che hanno presentato interrogazioni sulla questione del grano, che tali interrogazioni insieme alle interpellanze sulla stessa questione potranno essere svolte congiuntamente in apposita seduta da destinarsi per siffatta discussione.

Rispondendo all'on. Cavazza dichiara che l'amministrazione si occupa alacremente del grave problema relativo al contratto di lavoro nella agricoltura.

ANCONA, presenta la relazione sullo stato di previsione della spesa del ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio 1915-16. Sono presentate altre relazioni ai bilanci da CAOPINNA e AGUGLIA.

Il Bilancio delle Poste

Si discute lo stato di previsione della spesa del ministero delle Poste e Telegrafi per l'esercizio 1914-15.

PRESIDENTE, per il più utile svolgimento dei lavori parlamentari e nell'interesse del Paese, la Camera, a considerare che questo, come gli altri bilanci inscritti nell'ordine del giorno, riguardano un esercizio ormai quasi consumato e che perciò sarà opportuno evitare che a breve distanza si faccia due volte la stessa discussione e vedere invece di sollecitare quanto più sia possibile l'esame dei nuovi bilanci. (*Vivissime approvazioni*).

PALLASTRELLI esamina le condizioni dei più umili agenti postali pagati con stipendi di fame, enumera i provvedimenti che si dovrebbero prendere in loro favore. — BIGNAMI richiama l'attenzione del parlamento e del governo sulla importanza delle comunicazioni telefoniche e alle condizioni di insufficienza in cui oggi si trovano. Rileva la insufficienza dei fondi stanziati dalle leggi per lo sviluppo di questo importantissimo servizio telefonico, afferma invece la necessità di meglio regolare le concessioni modificandone i patti.

PARODI rinunzia a parlare. (*Bene*).

CHIARAVIGLIO ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera convinta che soltanto con una radicale trasformazione dell'organismo tecnico amministrativo del servizio telefonico sarà possibile di ovviare ai molteplici gravissimi inconvenienti di questo servizio, di colmarne le numerose deficienze, di estenderne l'uso, di aumentarne il reddito, invita il Governo a provvedere gli opportuni provvedimenti ». Lo svolge.

PRESIDENTE, annunzia che la Giunta delle elezioni ha presentate le relazioni sulle elezioni contestate dei collegi di Nola (Della Pietra) e Roma IV (Medici del Vascello). Saranno discusse martedì.

La seduta termina alle 19.

Il carattere della seduta

La questione del grano

Il momento internazionale

Roma, 18

(Avi.) — La ripresa dei lavori parlamentari è avvenuta in mezzo alla calma più perfetta, con un concorso non affollatissimo di deputati.

Dopo la commemorazione, fatta con nobili parole, dall'on. Marcora, delle vittime del terremoto, ha parlato fra la più deferente attenzione, il presidente dei Ministri, il quale, dopo un accenno al disastro della Marsica, e all'opera di solidarietà nazionale, ha pronunciato alcune frasi che, senza aver l'aria di nuove dichiarazioni sul conflitto internazionale, hanno però una grande portata, perchè ricordano agli italiani di oggi i doveri che hanno verso il passato e verso l'avvenire d'Italia.

L'on. Salandra ha detto che le sciagure interne si devono affrontare fortificati nel dolore, mantenendo « salda e invitta la fede nella patria, le cui sorti non si racchiudon nell'angusta cerchia degl'interessi presenti, e nella vita stessa di una generazione ». Un grande applauso ha coronato le parole del presidente del Consiglio, e molti commenti si sono fatti fuori, nei corridoi.

Sono quindi seguite le commemorazioni, durate assai a lungo. Pel senatore Luigi Pastro parlarono molto nobilmente gli on. Bertolini e Federzoni; l'on. Andolfato fu commemorato dall'on. Indri, e l'on. Giambattista Radaelli dall'on. Appiani. L'on. Colajanni ha poi esaltato con parola sobria e sincera, i caduti nelle Argonne.

L'interesse delle interrogazioni svanì col rinvio a lunedì della discussione sul grano.

Dopo il sorteggio degli Uffici, si è iniziata la discussione del bilancio delle Poste, su cui hanno parlato gli on. Pallastrelli e Bignami, ed ha pronunciato un discorso d'indole tecnica l'on. Chiaraviglio, che chiese una riforma dell'amministrazione dei telefoni.

Dai discorsi fatti nei corridoi da molti deputati reduci dai loro collegi (specialmente i collegi di campagna), si sono potute fare due constatazioni: Anzitutto, la maggior parte dei deputati si mostra refrattaria a prestarsi a mene di qualsiasi genere contro il ministero. Il momento è troppo grave per partecipare a congiure che conducano ad un cambiamento di governo, e le questioni del grano, del carbone e del terremoto, se pure hanno una grande portata, non cessano di essere affatto secondarie di fronte al momento tragico che l'Italia attraversa.

Quanto poi alle altre questioni ben più gravi, circa l'interventismo o il neutralismo, moltissimi non si dichiarano nè per un atteggiamento, nè per l'altro; sono titubanti e credono che non si possa dare un giudizio a cuor leggero, senza possedere tutti gli elementi che solo il governo possiede. E' in tutti il sentimento della solidarietà nazionale pei fratelli irredenti, ma è anche forte la preoccupazione sull'esito di una guerra che, per le sue proporzioni, impegnerebbe tutte le forze e probabilmente l'esistenza stessa del paese. Solo il governo è in grado di misurare tutta l'alea della guerra, e ad esso solo deve spettare intera la responsabilità delle supreme decisioni.

In complesso, la situazione parlamentare odierna, nei riguardi del conflitto internazionale, è allo stesso punto di due mesi fa, quando la Camera diede il suo grande voto di fiducia al ministero. E' facile prevedere che, data questa disposizione di animi, non succederanno novità, semprechè gli umori non cambino.

Lunedì prossimo comincierà la discussione sulla questione del grano. I socialisti vogliono dar fuoco a tutte le loro polveri, ma non otterranno alcun successo. Il pericolo, se mai, non è da quella parte lì, ma altrove, ed è costituito da quanti sentono la nostalgia del potere e da coloro che vedrebbero volentieri un governo dirò così molto neutralista. Certamente, i primi non si sono acquietati del tutto, anche se la parola d'ordine è quella di mantenere le armi al piede; se essi saranno lasciati liberi di agire, o se vorranno ribellarsi ai capi, troveranno non pochi alleati, come vi ho detto tempo fa, in una mia corrispondenza, nei neutralisti ad oltranza, se non « usque ad finem ».

Ma, ripeto, per oggi non si delinea nessuna battaglia, ed era strano il contrasto fra la perfetta calma che regnava entro l'aula e la dimostrazione non molto numerosa, ma talvolta violenta, per le vie di Roma.

Una lettera dell'on. Barzilai

"Mare calmo,,

Roma, 18

Sulle previsioni parlamentari l'onor. Salvatore Barzilai scrive al « Messaggero » la lettera seguente: « Impressioni e previsioni sulla situazione parlamentare? L'argomento è esaurito dalla vostra nota di oggi: « Mare calmo ». Supporlo percorso da correnti subacquee sarebbe semplicemente insistere sopra uno sfruttato artificio di prevenzione difensiva. La situazione internazionale dà al Gabinetto ancora un periodo d'immunità, non dico d'impunità, purchè non ne abusi. Note di imprevidenza non mancano e possono riguardare la politica interna, la politica economica, la politica coloniale. Ma la Camera, che nel corso degli anni se n'è preoccupata tanto poco, oggi pensa sopra tutto alla condizione della esistenza internazionale. Compito del Gabinetto è la multiforme alacre, energica preparazione, e a questa pare stia provvedendo con sentimento della realtà.

« Poco o nulla invero si sa della preparazione diplomatica, il che non esclude che pur lentamente e cautamente qualche cosa si faccia. Quando tutti i mezzi di azione risponderanno all'ufficio, le decisioni verranno da questo o da qualunque altro Gabinetto ineluttabilmente, nell'ora che gli avvenimenti segneranno e saranno proporzionati al criterio supremo della necessità nazionale.

« I Gabinetti a certe ore diventano semplicemente espressione e strumento di qualche cosa che sta sopra di loro e fuori di loro. Una discussione sulle cose della guerra difficilmente si avrà in quest operiodo, e forse di averla dopo l'esperimento della prima compiutasi nel dicembre, non è universalmente sentito il bisogno. Ma il Governo non è improbabile trovi comunque occasione di segnalare anche qualche linea del suo pensiero ».

La Giunta generale del bilancio

e la Giunta delle elezioni

Roma, 18

Oggi, alle 15,30, si è riunita la Giunta generale del bilancio. La Giunta ha proceduto alla nomina del presidente. E' risultato eletto l'on. Aguglia, con 109 voti favorevoli e 5 schede bianche. La Giunta ha poi approvato le relazioni dell'on. Aguglia sul bilancio delle poste e dei telegrafi, dell'on. Caopinna sul bilancio dell'interno, dell'on. Ancona sul bilancio dei lavori pubblici, dell'on. Pantano sul disegno di legge per l'ampliamento dei locali destinati agli uffici giudiziari di Palermo. La Giunta ha poi rinviato alle sotto-giunte competenti, per l'esame, 30 disegni di legge.

La Giunta delle elezioni in seduta segreta ha approvato la relazione di convalidazione della elezione del collegio di Nola eletto Della Pietra, di Sinigaglia eletto Bertini, e la relazione di annullamento della elezione di Capannori proclamato Grabau. Si è discusso largamente la elezione di Melfi, relatore Prampolini, proclamato Longo. La Giunta alla unanimità ha deciso la nomina di un comitato inquirente.

Su relazione dell'on. Sanarelli la Giunta ha convalidato l'elezione dell'onor. Macchi.

Riunioni di partito

L'on. Chiesa contro il contrabbando

I riformisti per la guerra

Roma, 18

Oggi, in reazione della riapertura della Camera sono incominciate anche le riunioni dei vari gruppi di partito per decidere sugli atteggiamenti da prendere in determinate questioni e di fronte al governo.

I socialisti ufficiali e i repubblicani

Stamane alle dieci nel primo ufficio di Montecitorio si è riunito il gruppo parlamentare socialista. Sono intervenuti alla riunione una ventina di deputati presenti a Roma. Il gruppo ha deciso di accettare le dimissioni presentate dagli on. Calda e Samoggia ed ha stabilito di commemorare alla Camera gli onor. Maino e Senape. Il gruppo ha iniziato quindi la discussione generale sui provvedimenti da chiedere al governo per risolvere la questione del rifornimento del grano e per fronteggiare la situazione. Sull'attuale situazione politica, il gruppo ha stabilito di presentare due ordini del giorno, uno dell'on. Musatti, l'altro dell'on. Modigliani. Il gruppo si è anche occupato dei deliberata del congresso socialista tenutosi a Londra ed ha constatato con piacere che l'ordine del giorno approvato e riflettente le considerazioni sull'origine del presente conflitto europeo contiene affermazioni comuni all'ordine del giorno votato dal partito socialista ufficiale italiano.

Gli on. Comandini, Chiesa, Parolini, Gaudenzi, Mazzolani, Sighieri, Panzini, Colajanni, hanno tenuto pure una breve riunione per discutere sull'azione da esplicare alla Camera.

Nessuna deliberazione definitiva è stata presa. I deputati repubblicani hanno deciso per ora di mantenersi di fronte al governo in un atteggiamento di aspettativa diffidente. Frattanto sarà presentata una interpellanza sul contrabbando che sarà svolta dall'on. Chiesa e che è del seguente tenore:

« Interpello il ministro delle Finanze ed il ministro degli esteri circa la esportazione ed il contrabbando di guerra dal l'Italia verso i paesi belligeranti e circa le pericolose concessioni di scambi fra merci di cui è rispettivamente proibita la esportazione, intorno alla facilità compiacente di talune concessioni in materia e sulla necessità di pubblicarne lo elenco coi nomi dei rispettivi patrocinatori, tutto ciò con riguardo al punto di vista politico di favorire indebitamente i mezzi di difesa ed offesa di talune delle parti in guerra ».

I socialisti riformisti

Alla seconda riunione degli organi dirigenti del partito socialista riformista oltre coloro che furono presenti ieri, sono intervenuti gli on. Basile, Berenini, Bertesi, Nofri e l'avv. Pardini. Hanno mandato adesione l'avv. Campanozzi di Catania e l'on. Toscani. Il senatore Della Torre ha aderito con il telegramma seguente diretto all'on. Bissolati: « Dolentissimo non poter intervenire associomi tue direttive quali furono da te confermate intervista « Morning Post ». Saluti ».

Il segretario politico apre la discussione ricordando che principalmente si deve discutere e deliberare sulla propaganda generale del partito e su quella specifica riferentesi alla situazione attuale. Vercelloni e l'on. Cabrini propongono che si parli ancora delle previdenze economiche e dell'azione governativa al riguardo. Partecipano alla discussione i deputati Cabrini, Bissolati, Tortorici, Basile, il senatore Pullè, Ciotti, Tucci, Pinti, Silvestri, Meoni, Pignatari, Susi, Vercelloni e Retaci. Si approvano infine i due seguenti ordini del giorno:

« L'adunanza mentre riafferma le direttive che il partito assunse fra i primi per l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo, ritiene necessario che l'azione di propaganda per la preparazione morale del popolo italiano debba continuarsi ed intensificarsi, ricollegandola alla diffusione del socialismo riformista i cui odierni atteggiamenti sono in coerenza coi suoi principii ed i suoi metodi, ed augura che a questa opera di propaganda partecipino attivamente i parlamentari del partito ».

« L'adunanza mentre plaude all'opera parlamentare spiegata al Senato ed alla Camera dagli aderenti al partito e confida pienamente in essi per la successiva azione, li invita a considerare talune deficiente non solo dell'organismo, ma anche degli uomini, manifestatesi nell'azione governativa ed ai dubbi affidamenti che organismo ed uomini danno sopratutto per quanto riguarda la previdenza economica indispensabile ad evitare carestie e disoccupazione, plaude alle organizzazioni operaie, come la Confederazione generale del Lavoro, la Lega delle Cooperative, il Sindacato dei Ferrovieri ecc. che hanno iniziato una opera riparatrice ed intensificatrice delle lamentate deficienze augurandosi che tutte le classi lavoratrici seguano l'esempio ».

L'adunanza si è sciolta alle ore 1[illegible]

I gruppi della sinistra

Domani si riunirà la commissione del gruppo della sinistra liberale, composto degli on. Vacca, Molina, Manfredi, Rossi Eugenio, Leonardi e Vignolo, per accordarsi sui lavori parlamentari.

Il gruppo della sinistra democratica non ha ancora stabilito di riunirsi. Soltanto il comitato del gruppo costituito da gli on. Gallini, Luciani e Teso, ha conferito con alcuni colleghi riguardo alle discussioni parlamentari, riservandosi di convocare il gruppo se sarà il caso.

Tentativi di dimostrazioni

a favore della guerra

nei pressi di Montecitorio

Roma, 18

Essendo state annunciate dimostrazioni per oggi dinanzi a Montecitorio, la truppa stamane è stata consegnata. Battaglioni di soldati rimasero nei cortili dei vari palazzi in Piazza Colonna e nelle vicinanze, pronti ad uscire e sbarrare gli imbocchi delle strade al primo invito di funzionari di questura.

Il governo, per mezzo del *Giornale d'Italia*, fece sapere che nessuna manifestazione pubblica a favore o contro la guerra sarebbe stata tollerata in Piazza Montecitorio, avanti alla Camera, quasi a far conoscere la volontà dei partiti di esercitare pressione sui deputati adunati nell'aula. Ma si è saputo che tanto i nazionalisti quanto i neutralisti intendevano fare egualmente le loro dimostrazioni.

Alle 13.30 è incominciata la dimostrazione a favore della guerra. Alle 13, in piazza Montecitorio, si notava un aggruppamento di persone soffermatesi dinanzi all'ingresso di Montecitorio per vedere l'entrata degli uomini politici. Anche in Piazza Colonna si notava un insolito affollamento.

Alle 13.45 la truppa ha tirato i cordoni a tutti gli sbocchi della strada che con-

ducono a Piazza Montecitorio, mentre le guardie procedevano allo sgombero della piazza stessa.

Intanto la folla era aumentata. Alle 14 tra i dimostranti è apparso Marinetti che seguito da altri futuristi ha incominciato ad emettere grida ed a gettare cartellini illustrati tricolori, colla scritta « Marciare, non marcire ». Sono stati suonati gli squilli, ed i dimostranti sono stati respinti lungo il Corso Umberto I. Marinetti è stato accompagnato in questura. I dimostranti si sono dispersi dandosi convegno però per questa sera alle 18, all'ora cioè in cui sarà terminata la seduta della Camera.

In Piazza Montecitorio e nelle vicinanze continuano intanto a stazionare guardie e carabinieri, e la truppa sbarra le strade adiacenti la Camera. I dimostranti, dopo essere stati respinti verso Piazza Colonna, si sono diretti parte per il Corso Umberto I., e parte in via del Tritone. Questo gruppo, giunto in piazza di Old England ha chiesto che venisse issata la bandiera inglese. La bandiera è stata issata tra due bandiere italiane, ed i dimostranti hanno vivamente applaudito.

In piazza Capranica i dimostranti hanno sostato improvvisando un comizio. Ha parlato Ciotti, affermando che il popolo italiano non permette che l'Italia rimanga inerte mentre tutti gli altri popoli sono in lotta per la libertà ed invitando i presenti ad intervenire per protesta al comizio indetto per domenica 21 dai neutralisti. L'avv. Serrao ha posto in rilievo l'importanza dell'odierna manifestazione di italianità ed ha annunciato che il 7 marzo si terrà un convegno interventista.

Attilio Dusi ha ricordato i martiri della indipendenza italiana ed ha concluso gridando: « Viva l'Italia! ».

Il comizio, in seguito all'intervento della polizia si è quindi sciolto.

Poco dopo le 16 un gruppo di giovani, la maggior parte studenti, con una bandiera nazionale alla testa, si è raccolto in Via Nazionale, occupando la scalinata del Palazzo della Esposizione. Un commissario con alcuni agenti ha cercato di disperdere i dimostranti. Ne è nata una viva colluttazione durante la quale gli agenti hanno tolto la bandiera ai dimostranti. Questi soi sono poi dispersi. Alle 18 si sono radunati dietro i cordoni della truppa vari dimostranti che hanno incominciato ad emettere grida di « Abbasso la neutralità, viva la guerra. ». Gli agenti allora hanno caricato i dimostranti e li hanno dispersi.

Questi poi hanno raggiunto Corso Umberto e sostando dinanzi al Palazzo Sciarra hanno applaudito gridando a grande voce chiedendo l'esposizione della bandiera. Quando la bandiera è stata esposta, i dimostranti hanno applaudito ed acclamato. Quindi i dimostranti hanno cercato di raggiungere piazza Venezia, ma all'altezza di Palazzo Doria, gli agenti e carabinieri hanno disperso la folla. Sono stati chiusi anche gli sbocchi che prima erano liberi. E' stato operato qualche arresto. Gli arrestati sono stati però poco dopo rilasciati.

Le dimostrazioni sono continuate fino a sera. I gruppi di dimostranti non si sono potuti però congiungere in modo da formare un corteo, perchè funzionari, guardie e carabinieri, hanno dovunque affrontato e disperso le varie colonne. Alle 21 tutto è ritornato tranquillo. I dimostranti si sono dispersi.

Poco dopo i cordoni sono stati ritirati e le truppe hanno fatto ritorno alle caserme.

Interrogazioni e interpellanze

Roma, 18

L'on. Montresor ha presentato una interrogazione al ministro dei LL. PP. per sapere se, protraendosi la povertà del servizio di navigazione sulla sponda veronese del Garda, ridotta ormai ad una sola corsa e coi mezzi più disagevoli, ciò che danneggia totalmente i paesi di quelle località, il Governo non intenda risolvere, almeno in via transitoria, l'antica controversia e ridonare a quei centri dimenticati le comunicazioni di cui hanno estremo bisogno.

L'on. Sandrini ha presentato le seguenti interrogazioni:

All'on. ministro delle finanze sulla situazione politico-militare nella Libia, sulle cause che hanno determinato, specialmente nella Tripolitania, l'attuale stato di ribellione, e sui conflitti e dolorosi provvedimenti che ne sono seguiti.

Agli on. ministri di G. G. e delle Finanze: Se di fronte ai gravi inconvenienti che arreca nell'esercizio delle funzioni giudiziarie la legalizzazione delle firme, disposta dal regio decreto 19 novembre 1914, non intendano di doverli subito eliminare con opportuni provvedimenti.

L'elezione di Gallipoli convalidata
per il ritiro del ricorso

Roma, 18

In seguito alla morte dell'on. Senape erano state fatte delle trattative tra il ricorrente, contro la sua relazione, rappresentato dal prof. Chiovenda, ed i rappresentanti dell'on. Senape, on. Rienzi e avv. Ungaro. Queste trattative non avevano approdato a nulla. Questa mane lo on. Romanin Jacur ha convocato nel suo ufficio l'avv. Ungaro, e l'accordo è stato raggiunto; sicchè, quando stamane alle ore 9,30 si è aperta la seduta pubblica della Giunta per discutere la elezione di Gallipoli, il prof. Chiovenda per i ricorrenti ha dichiarato di ritirare le loro proteste in omaggio al defunto, chiedendo che la Giunsta dichiari cessata la materia del contendere. L'on. Rienzi ha anche, a nome dell'avv. Ungaro chiesto, la Giunta prendendo atto del ritiro delle proteste da parte dei ricorrenti, la convalida dell'on. Senape.

La Giunta quindi si è riunita in seduta segreta ed ha convalidato l'on. Senape.

La Giunta ha anche, su proposta dell'on. Magliano, convalidato l'on. Venino proclamato eletto nel collegio di Erba.

Lo chèque tedesco
attribuito all'on. Centurione

Roma, 18

(Avi). L'on. Centurione ha inviato una lettera ai giornali, nella quale dice che il famoso chèque di 5000 lire, che sarebbe stato emesso a suo favore dal console tedesco a Genova, non lo riguarda affatto. Soggiunge che poichè la diffusione del fac-simile fotografico dello chèque ebbe scopo diffamatorio, così ha sporto querela contro chi pose in essere questa calunnia, accordando piena libertà di prove.

La Germania allo stremo di viveri per la popolazione

La risposta dell'Inghilterra alla nota del governo degli Stati Uniti

L'offensiva austriaca conduce alla rioccupazione di Czernovitz in Bucovina

La Germania non ha più viveri
sufficienti pel suo popolo
Guerra di disperazione

Londra, 18

Il corrispondente da Berlino dell' *Associated Press*, telegrafa il testo di un colloquio avvenuto fra l' ammiraglio Behncke, capo dello stato maggiore navale tedesco e il comandante Gherardi, addetto militare navale americano a Berlino.

Ecco il testo della dichiarazione:

« Finora — ha detto l'ammiraglio Behncke — la Germania nella guerra navale ha seguito la dichiarazione di Londra, mentre la Gran Bretagna non ne ha tenuto conto come non ha tenuto conto del precedente trattato di Parigi. La Gran Bretagna mira a soggiogare la Germania colla fame. La Germania fece tutto il possibile per attrarre l'attenzione delle Potenze neutre sulla necessità in cui si trova di avere viveri per la sua popolazione civile, secondo la legge di guerra; ma non ebbe alcun risultato. Ora la mancanza di importazioni di viveri ha raggiunto un tal punto che la Germania non ha più viveri sufficienti per il suo popolo. Per conseguenza una energica azione si rende necessaria.

« La Germania sa che, servendosi dei suoi sommergibili, può provocare la scarsità di viveri in Inghilterra ed anche arrestare la sua vita come nazione. Le difficoltà di questa impresa da parte della Germania consistono nella cura che bisognerebbe avere per distinguere le navi neutrali e fare il possibile per non mettere in pericolo le vite umane. Ma vediamo quale è la situazione.

« In primo luogo armando le sue navi mercantili con cannoni, la Gran Bretagna ha adottato una politica contro la quale la Germania ha fortemente protestato. Gli Stati Uniti si sono messi dal punto di vista britannico. E' impossibile che i sommergibili tedeschi, che avranno occasione di avvicinarsi alle navi mercantili inglesi per visitarle, possano evitare di essere attaccati con fuoco di artiglieria e bombe, ed è risaputo che un sommergibile non ha nulla per fronteggiare un simile attacco. In secondo luogo la Gran Bretagna ha avvertito la sua flotta mercantile di issare la bandiera neutrale, di coprire i nomi, di alterare la verniciatura delle ciminiere per sfuggire alle conseguenze della propria nazionalitàà ed allo scopo di trascinare la Germania in conflitto con altre nazioni.

« La Germania non desidera infierire contro le navi americane e i carichi americani e degli altri paesi neutri, a meno che non trasportino contrabbando. A ogni modo, essa si trova in una situazione in cui la sua vita dipende dal mettere in pratica i soli mezzi che ancora le restano per salvarsi. Qualora fosse costretta a servirsi di questi mezzi, gli ufficiali comandanti dei sommergibili riceverebbero l'ordine di fare tutto il possibile per non toccare i neutri. Malgrado tutte le precauzioni che un sommergibile potrebbe prendere senza rischiare di essere distrutto, è possibile che qualche nave neutra possa essere distrutta per errore o per accidente. Per questa ragione un avviso è stato diramato: la costa inglese, che è stata minata dagli stessi inglesi per ragioni difensive, è stata minata anche dai tedeschi come atto di guerra offensiva; e per conseguenza le navi che attraversano la zona minata sono in pericolo. L'uso dei sommergibili avrà il grande effetto di portare rapidamente la guerra verso la fine e i tedeschi non hanno nessuna intenzione di servirsi di questo mezzo a detrimento del commercio dei neutri e contro i diritti delle nazioni in alto mare.

« Ad ogni modo la Germania ha dichiarato che, se la Gran Bretagna vorrà attenersi alla dichiarazione di Londra senza alcuna modificazione, o al trattato di Parigi, ossia se sarà permesso che i viveri necessari alla popolazione civile entrino liberamente in Germania, tutta la faccenda del blocco dei sommergibili sarà abbandonata dalla Germania. Questa proposta è stata trasmessa per le vie diplomatiche e se viene accettata non vi sarà più ragione di dissensi fra l'America e la Germania ».

Lz conclusioni
della nota tedesca
agli Stati Uniti

Diamo oggi le conclusioni della nota tedesca agli Stati Uniti circa il commercio dei neutri.

Berlino, 18

Gli sforzi in questo senso sono resi sensibilmente più difficili, per due ragioni:

1.— Dall' abuso che le navi mercantili inglesi fanno delle bandiere neutrali e di cui il governo americano non dubita certo più;

2. — Dal commercio di contrabbando già ricordato e specialmente dal commercio di materiale da guerra da parte delle navi mercantili neutrali.

Relativamente a quest' ultimo punto il governo tedesco spera che il governo americano, dopo un nuovo esame delle cose, si veda obbligato ad un intervento, conforme allo spirito della vera neutralità.

Quanto al primo punto, l'ordine segreto dell' Ammiragliato inglese, che raccomandava alle navi mercantili inglesi di issare bandiere neutrali, comunicato dalla Germania al governo Nord-Americano, fu poscia confermato dalla nota del Ministero degli Esteri inglese, che dichiarava tale procedimento assolutamente corretto e si richiamava al diritto interno inglese. La flotta mercantile inglese seguì subito il consiglio, ciò che il governo americano apprese in modo indubbio dagli incidenti dei vapori Lusitania e Laestes. Inoltre il Governo britannico, provvedendo le navi mercantili inglesi di armi, ordinò loro di resistere con la forza ai sottomarini tedeschi.

In tali condizioni riesce difficilissimo ai sottomarini tedeschi di riconoscere le navi mercantili neutrali in tale qualità, perchè nella maggior parte dei casi l' esame stesso sarà impossibile, poichè gli attacchi che si debbono aspettare dalle navi inglesi mascherate, espongono il comando che compie l' esame, come pure il sottomarino stesso, al pericolo di distruzione.

Il governo britannico sarebbe in tale caso in condizioni di rendere illusorie le misure della Germania, se la sua flotta mercantile persiste nell' abuso di bandiere neutrali e se le navi neutrali non sono caratterizzate in qualche altro modo che non dia luogo a dubbi.

Nello stato di necessità in cui è stata messa contro tutto il diritto, la Germania è costretta a rendere efficaci a qualunque costo le sue misure, onde costringere lo avversario a fare la guerra navale conformemente al diritto internazionale e ristabilire così la libertà degli Oceani, per la quale la Germania si è sempre impegnata e per la quale combatte anche attualmente.

Il governo tedesco fu quindi soddisfatto che il governo americano abbia protestato presso il governo inglese contro l' uso illegale della sua bandiera e il governo tedesco aspetta che tale contegno impegnerà l'Inghilterra a rispettare d' ora in poi la bandiera americana. In tale attesa i comandanti dei sottomarini tedeschi furono avvisati, come si disse già nella nota del 4 febbraio, di doversi astenere da atti di violenza contro le navi mercantili americane, per quanto queste sieno riconoscibili come tali, al fine di opporsi nel modo più sicuro contro tutte le conseguenze di una confusione, ma non però contro il rischio delle mine.

Il governo tedesco raccomanda che le navi che penetrano nella zona di guerra navale inglese siano riconoscibili dalla costa. Il governo tedesco crede in tal caso di poter porre la condizione che possano scortarsi soltanto le navi non aventi a bordo merci che, dopo la definizione del contrabbando applicato dall' Inghilterra contro la Germania, debbono considerarsi come contrabbando.

Il governo tedesco è disposto ad entrare in trattative col governo americano sul modo di attuare tale scorta, ma sarebbe particolarmente riconoscente al governo americano se questo volesse raccomandare urgentemente alle sue navi mercantili di evitare il teatro della guerra in ogni caso, finchè non sia regolata la questione delle bandiere.

Il governo tedesco spera con fiducia che il governo americano apprezzerà in tutta la sua importanza la dura lotta che la Germania conduce per la esistenza, e si farà dopo gli schiarimenti e le assicurazioni precedenti, un' idea completa sui motivi e sullo scopo delle misure annunziate dal governo tedesco.

Il governo tedesco rinnova l'assicurazione che, per un riguardo verso i neutrali, osservato finora scrupolosamente, si decise alle misure proposte soltanto sotto la più forte necessità della propria conservazione nazionale.

Se il governo americano, visto il peso che ha il diritto e che è capace di porre in giuoco nella bilancia il destino dei popoli, riuscisse ancora nell' ultima ora a sopprimere le ragioni che fanno della condotta del governo tedesco un imperioso dovere, se il governo americano riuscisse in particolare a trovare un mezzo per rendere possibile il rispetto della dichiarazione di Londra relativa al diritto di guerra navale, anche da parte delle potenze in guerra con la Germania e rendere così possibile la legittima entrata in Germania dei viveri e delle materie grezze industriali, allora il governo tedesco riconoscerebbe in ciò un merito, che non si potrebbe abbastanza lodare, di dare alla guerra una forma umana e trarrebbe volentieri conclusioni dalla nuova situazione così creata.

La risposta dell'Inghilterra
alla nota degli Stati Uniti

Londra, 18

La risposta di Grey alla nota americana cita le statistiche ufficiali degli Stati Uniti per dimostrare che, tranne pel cotone, la guerra, ebbe per effetto di non aggravare, bensì di arrestare con una diminuzione, l'esportazione americana che si manifestò durante il 1.o semestre 1914. Le importazioni di cotone poi diminuirono nella Gran Bretagna in misura elevata, come negli altri paesi le esportazioni americane aumentarono da 116 milioni di dollari in agosto, a 246 nel dicembre e sono oggi più elevate che nel corrispondente periodo del 1914.

La risposta aggiunge che la Nota degli Stati Uniti rimprovera generalmente alle misure britanniche, di danneggiare il commercio americano coi paesi neutrali. Le operazioni britanniche non ostacolano certo il commercio degli Stati Uniti colla Granbretagna e suoi alleati: tuttavia, le statistiche ufficiali degli Stati Uniti dimostrano che durante i primi quattro mesi di guerra, le importazioni americane nella Granbretagna e paesi suoi alleati diminuirono di oltre venti milioni in confronto di quelle in Austria e paesi neutrali.

Si può giustamente concludere da tal fatto che una notevole parte delle merci americane, ricevute nei paesi neutrali, era destinata alle nazioni nemiche della Granbretagna.

La mancanza di navi è attualmente uno dei principali ostacoli al commercio. La distruzione delle navi neutre, da parte di mine tedesche, contribuì a rendere rare le navi da trasporto, molto più che la detenzione delle navi stesse, da parte della Granbretagna e per le mine che distrussero finora 25 navi neutrali, senza tener conto delle violazioni dei trattati e la perdita di esistenze umane, provocata dalle mine, è motivo di protesta assai più potente di quella derivante dalla applicazione da parte della Granbretagna del diritto di sequestrare ciò che costituisce contrabbando.

La risposta cita, in appoggio alla Granbretagna, varie decisioni di tribunali americani di prede ed enumera diverse concessioni di disposizioni, allo scopo di attenuare le difficoltà e i danni subiti dai neutri in seguito alle ispezioni dei carichi. La risposta fa notare che i tribunali inglesi hanno ogni competenza per decidere circa le indennità reclamate in seguito agli ostacoli arrecati al movimento delle navi trasportanti merci neutrali e la miglior prova delle distinzioni fatte, è la moderazione usata dagli ufficiali navali britannici e l'assenza finora di reclami, per danni e interessi.

Relativamente al carattere di contrabbando di guerra attribuito ai viveri destinati alla popolazione, Grey ricorda che la Camera di Commercio di Kiel protestò, nel 1885, contro l'attribuzione di qualità di contrabbando di guerra al riso e Bismark rispose che l'intervento nella questione del contrabbando, da parte dei neutri, può essere più dannoso ancora che la proibizione di esercitare il commercio del riso e può causare al commercio tedesco perdite molto più considerevoli, che non la proibizione temporanea, destinata ad abbreviare la durata della guerra, dato che la proibizione colpisce imparzialmente tutti i neutri. Grey ama credere che il Governo tedesco rimanga dell'opinione di Bismark e, dopo enumerati gli sforzi della Granbretagna di ledere il meno possibile le nazioni neutrali, Grey dice:

« Spero che quando questi fatti saranno stati apprezzati e sarà evidente che le operazioni navali britanniche non diminuiranno affatto le esportazioni americane e che l'attitudine britannica è conforme ai principii fondamentali del diritto delle genti, gli Stati Uniti constateranno che la Granbretagna si adoperò finora ad esercitare i suoi diritti di belligerante con tutti i riguardi possibili agli interessi dei neutrali.

Gli armatori britannici
non sono turbati

Londra, 18

Malgrado le perdite dei vapori *Dulwich* e *Ville*, il pensiero del regime del terrore che la Germania incomincierà a porre in vigore oggi stesso, non turba affatto gli armatori britannici, i quali si occupano, come ordinariamente, dei loro affari. Le compagnie di navigazione hanno deciso non apportare alcuna modificazione agli orari ed agli itinerari. Il tasso delle assicurazioni marittime non è aumentato perchè gli assicuratori ritengono che la Germania abbia cercato già da molte settimane o forse da parecchi mesi di fare tutto il male possibile alla marina britannica mercantile

La disoccupazione britannica è ridotta al minimo. Le officine, i laboratori e le fabbriche di tutto il Regno Unito debbono anzi lavorare in ore supplementari.

Finalmente la minaccia del blocco non colpisce affatto il commercio britannico in generale e impone alla Gran Bretagna la necessità di studiare provvedimenti atti a proteggere i suoi interessi. E' inammissibile che un belligerante resti sottomesso a regole e precedenti, che gli altri derogano liberamente.

La Associazione della Marina Mercantile di Liverpool ha inviato a Wiston Churchill una lettera in cui dichiara che la gente di mare inglese non mostra alcun timore per le minaccie tedesche e si rammarica di non poter usare rappresaglie. Da informazioni assunte risulta che i vapori partono come abitualmente.

L' acquisto di navi di belligeranti
da parte degli Stati Uniti

Washington, 18

La Camera dei rappresentanti ha approvato con 215 voti contro 112 il compromesso relativo al bill sull'acquisto delle navi mercantili.

Successi francesi su tutto il fronte

I COMUNICATI FRANCESI

Progressi su tutto il fronte
Controattacchi respinti

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« Dal mare all'Oise la nostra artiglieria ha eseguito tiri efficaci che hanno disperso numerosi raggruppamenti ed hanno fatto saltare cassoni e distrutto treni. A nord di Arras abbiamo occupato due linee di trincee. Abbiamo respinto violenti contrattacchi. Abbiamo fatto prigionieri ed inflitto al nemico forti perdite. Numerosi ufficiali tedeschi sono stati uccisi.

« Nel settore inglese presso Loivre i progressi, fatti nella giornata del 16 corrente, di parecchie centinaia di metri sono stati mantenuti e consolidati.

« Nella Champagne abbiamo continuato i nostri progressi a nord-ovest di Perthes ed abbiamo occupato una posizione nemica su una fronte di ottocento metri. Tutti i contrattacchi tedeschi a nord di Mesnil-les-Hurlus e di Beausèjour sono stati respinti. Ci siamo impadroniti di un grosso lancia-bombe e di parecchi altri più piccoli, ed abbiamo fatto duecento prigionieri. Il combattimento continua.

« Nell'Argonne abbiamo progredito nel bosco di La Grurie ed abbiamo mantenuto il nostro guadagno nonostante due violenti contrattacchi ed un asprissimo combattimento all'arma bianca che sono costati al nemico perdite elevate. Un forte attacco tedesco è stato completamente respinto nel Four de Paris.

« Tra l'Argonne e la Mosa abbiamo progredito in diversi punti.

« Nell'Alsazia ci siamo resi padroni delle colline dominanti la fattoria di Sudelle ed abbiamo conservato tutto il terreno conquistato.

« Gli aviatori francesi hanno bombardato la stazione di Friburg im Breisgau.

Tutti i guadagni mantenuti
Un bosco nelle Argonne conquistato

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Dal mare all'Oise niente di nuovo durante la notte. Si conferma che il fortunato colpo di mano che ci ha reso padroni di due linee di trincee tedesche a nord di Arras ha cagionato al nemico gravi perdite. Abbiamo preso un lanciabombe a parecchie centinaia di bombe.

« Nella valle dell'Aisne e nel settore di Reims combattimenti di artiglieria, nei quali le nostre batterie hanno preso nettamente il vantaggio.

« Nello Champagne, nella regione di Perthes, tutto il terreno conquistato ieri e ieri l'altro, è stato conservato. Fra i numerosi prigionieri che abbiamo fatto il 16 e il 17 figuravano ufficiali e soldati del 6.o e dell'8.o corpo d'armata attivo e dell'8.o, del 10.o e del 12.o corpo d'armata di riserva.

« Nelle Argonne abbiamo pure mantenuto i guadagni realizzati nel Bosco di La Grurie, a sud di La Fontaine Aux Charmes. Abbiamo d'altra parte fatto qualche progresso nella regione di Boureilles sulla collina 263.

« Nei nostri successi tra le Argonne e la Mosa, segnalati nel comunicato del 17 sera, ci siamo resi padroni di un bosco a sud del bosco di Cheppy. Abbiamo inoltre guadagnato 400 metri di profondità a nord di Malancourt e quasi altrettanti a sud del bosco di Forges. Tutti questi guadagni sono stati conservati. Dalla Mosa ai Vosgi niente da segnalare ».

IL COMUNICATO TEDESCO

Attacchi francesi respinti
Un villaggio sgombrato dai tedeschi

Berlino, 18

Il grande Stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale in data 18 febbraio:

« Nel teatro occidentale della guerra i tentativi di attacchi nemici, annunziati ieri, sono continuati con la stessa infruttuosità. Presso la strada Arras-Lilla, continuano i combattimenti su una piccola parte delle nostre trincee dove i nemici sono entrati avanti ieri. La cifra dei prigionieri fatti ieri da noi a nord di Reims è aumentata ancora. I francesi hanno sofferto inoltre in questa località perdite sanguinose particolarmente forti ed hanno rinunziato a nuovi attacchi.

« Nella Champagne, a nord di Perthes si combatte ancora. Più ad est i francesi respinti con gravi perdite mantengono soltanto alcune brevi parti delle nostre trincee più avanzate. La cifra dei prigionieri annunziata ieri è aumentata a 11 ufficiali e 785 uomini. Un attacco è avvenuto contro le nostre posizioni presso Boureuilles e Vaunois all'est della foresta delle Argonne. Gli attacchi ad est di Verdun condussero anch'essi ad uno scacco completo del nemico. La collina 265 presa da noi il 13 febbraio e il villaggio di Norroy a nord-ovest di Pont à Mousson sono stati sgomberati da noi, dopo la distruzione a fondo dei lavori francesi di fortificazione. Il nemico non ha fatto un tentativo di riconquistare questa posizione con un attacco. Del resto niente di nuovo ».

In Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO RUSSO

Combattimenti sula Vistola
Successi in Galizia

Petrograd, 18

Un comunicato del grande Stato maggiore del generalissimo dice:

« Sulla riva destra della Vistola continuano i combattimenti presso a poco nelle stesse regioni, con estremo accanimento, in alcuni settori. Nella regione del Niemen si segnalano soltanto pattuglie nemiche.

« Sulla riva sinistra della Vistola nessun cambiamento.

« Nella Galizia abbiamo respinto gli attacchi; il nemico ha subito gravi perdite. Più ad est il nemico ha cercato senza successo di attaccarci. Lo abbiamo respinto facendo 10 ufficiali e 1400 soldati prigionieri ed impadronendoci di tre mitragliatrici.

« Sul fronte da Koziuska al passo di Wyschkoff i tedeschi hanno pronunziato una serie di attacchi impetuosi tenaci, premendo vigorosamente in direzione di Wyschkoff. Abbiamo respinto tutti questi attacchi facendo subire enormi perdite al nemico. Abbiamo annientato un battaglione in una carica alla baionetta. Il resto fu fatto prigioniero.

« Nessun cambiamento nella Bucovina ».

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Successi in Bucovina
Czernowitz rioccupata

Vienna, 18

Il comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:

« Sul fronte dei Carpazi da Dukla fino verso Wyskow la situazione generale è immutata. Anche ieri si combattè violentemente. Quasi dovunque i numerosi attacchi tentati dai russi contro le posizioni austro-tedesche furono respinti con gravi perdite pel nemico che ebbe anche 320 uomini fatti prigionieri con la occupazione di Kolonea, importante punto d'appoggio nella Galizia orientale a sud del Dniester, tolto ai russi.

« L'avanzata di rinforzi nemici da Stonislau dà luogo a nuovi combattimenti considerevoli a nord di Nadwana e a nord ovest di Kolomea, combattimenti che continuano ancora. Nella Bucovina il nemico fu ricacciato al di là di Pruthe. Czernowitz fu occupata dagli austro-ungarici ieri nel pomeriggio. I russi si ritirarono in direzione di Navo Siflica. Nella Polonia russa e in Galizia occidentale soltanto combattimenti di artiglieria ».

IL COMUNICATO TEDESCO

Continuano i combattimenti
Grosso bottino nella Prussia

Berlino, 18

Il grande Stato maggiore comunica circa il teatro orientale della guerra:

« Presso Tauroggen e nella regione a nord-ovest di Grodno continuano i combattimenti di inseguimento. La colonna nemica battuta presso Kolno è stata raccolta, a nord di Lomza da truppe russe fresche. Il nemico è stato nuovamente attaccato. I combattimenti presso Plock e Razionk si sono risolti a nostro favore. Abbiamo fatto finora tremila prigionieri.

« Nella Polonia a sud della Vistola niente di nuovo.

« Il bottino nei combattimenti sulla frontiera della Prussia orientale è aumentato. Il totale attuale comprende 64 mila uomini, 71 cannoni, oltre 100 mitragliatrici, tre treni ospedali, aeroplani, 150 vetture di munizioni cariche, proiettori e innumerevoli equipaggi.

« Si può ritenere che queste cifre aumenteranno ».

Guglielmo a Berlino

Berlino, 18

L'Imperatore giunse a Berlino per un breve soggiorno.

L'incidente turco-ellenico risolto

Costantinopoli, 18

L' incidente turco-greco è stato definitivamente risolto. Il direttore della polizia ha visitato nel pomeriggio di ieri l'incaricato di affari di Grecia, al quale ha espresso il proprio rincrescimento per lo incidente dell'addetto navale. Verrà pubblicato un comunicato in proposito.

Piena soddisfazione alla Grecia

Costantinopoli, 18

Un comunicato ufficiale annuncia che in seguito all' offesa fatta all' addetto navale della legazione di Grecia, capitano di fregata Criesis da un agente civile, il direttore della polizia si recò alla legazione ellenica ed espresse il proprio rammarico. L'agente civile fu destituito e deferito ai tribunali.

La sezione veneziana della "Dante,, in assemblea generale

L'altra sera nella sala maggiore del Circolo Filologico gentilmente concessa, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci della Dante Alighieri sotto la presidenza del dottor Giovanni Chiggiato.

Numerosissimi gli intervenuti fra i quali notammo il dottor cav. Ancona, prof. Bordiga, il rag. Genuario, l'avv. Marangoni, l'avv. Marsich, l'avv Massari, l'onorevole Orsi, il cav. Orefice, il comm. Ravà, l'avv. Giuriati, il prof. Secretant, l'avv. Luzzatto, l'ing. Danioni, il conte Manfroni, il dott. De Carolis, l'ing. Luzzatto, l'avv. Levi, Dostenich, il rag. Brocco, Venerando, il cav. Colorni, il comm. Sullam, il cav. Bartoli, il rag. Belleli, il cav. Manetti, il dottor Cuscunà, Fresco, Cerutti, ecc. ecc.

Erano presenti anche molte signore fra cui le signore Morpurgo del Comitato Femminile e la signorina Fiorioli segretaria del gruppo femminile studentesco.

Dopo la lettura del verbale della precedente assemblea, il presidente comm. Giovanni Chiggiato legge la relazione sull'attività del Comitato durante l'anno 1914. Così egli dice:

La relazione del Presidente

«Il primo pensiero ai nostri morti. Grandi nomi, grandi cuori: a Luigi Pastro, a Enrico Castelnuovo.

Da molti anni nostro consocio quegli, e tra i più affezionati: giovi qui ricordare che già nel 1903, l'anno cinquantenario dei processi di Mantova, volle Luigi Pastro a vantaggio del sodalizio dar pubblica lettura di molte pagine, tra le più schiette e vive e robuste dei suoi ricordi di prigione, inediti allora. E noi lo avemmo caro su tutti, poichè egli era per noi il superstite, il testimone, il martire, colui che aveva veduto, che aveva patito, che aveva resistito, colui che recava nell'anima ancora la poesia di quelli anni eroici come nella carne ancora la cicatrice di una catena austriaca.

L'altro, presidente nostro in quel biennio, che mostrò e segnò veramente per la Dante a Venezia propizii ormai i tempi e le fortune: di allora la medaglia di argento consegnata ad Enrico Castelnuovo per il Comitato nel Congresso di Udine; di allora la fiera protesta contro le prime violenze di Innsbruck; di allora, e rimane nelle nostre cronache il più significativo episodio, il dono della bandiera da parte di gentili donne native del Trentino, della Venezia Giulia, della Dalmazia, e fatte da liete vicende familiari cittadine di Venezia, quella bandiera ch'egli si desiderò vicina l'ultima volta, vicina alla sua bara, con la bandiera della scuola ove aveva educato e insegnato, e non altre.

Fu negata alla vostra vecchiezza serena, o Luigi Pastro, o Enrico Castelnuovo, compagni nostri, ma più maestri a tutti noi, l'ultima gioia e la più grande attesa, senza stanchezze mai per tutta la lunga vita operosa e pensosa. Ma ben sopravvive a voi intatta la vostra speranza, e la fede che fu vostra, sentiamo in noi più fervida e certa, levando a voi il pensiero, oggi che la Dante che amaste, rinnovellata non nello spirito ma nell'azione, attende ai nuovi e più gravi doveri.

Rinnovellata: perchè, o signori, se noi nel darvi conto, com'è consuetudine, dell'opera nostra durante lo scorso anno, ripensiamo come fu avviata e come fu essa poi svolta, sembra a noi veramente che per il nostro sodalizio un'età sia già chiusa, e una nuova s'inizii. Quanti anni corsero finora per la Dante, non furono più che una paziente e oscura preparazione. Tutelare la lingua, la cultura, la tradizione italiana di là dai confini: a questo scopo fu istituita la Dante. E molto fece, e molto diede; e ci fu caro udirne e lodi e ringraziamenti da chi ne invocò e n'ebbe l'aiuto. Ebbene, signori, tutto ciò è ora lontano; tutto quanto finora fu fatto, sembra poco, insufficiente, inadeguato, povero, forse in parte anche vano. E' come se s'incominciasse oggi, e se oggi soltanto apparisse a noi quel che significhi veramente difendere lingua cultura e tradizione italiana di là da un confine, di cui sentiamo oggi intera la vergogna.

Di quel primo nostro programma uguale in tutto a quello degli anni precedenti, avrete già veduto anche nel bilancio di quest'anno le chiare e soddisfacenti risultanze.

Anzi tutto, per opera dei giovani e delle signorine del sottocomitato studentesco, con la mostra dei lavori femminili, con una festa nella sala della Fenice, con la vendita del fior tricolore il giorno di San Marco. Più che 4000 lire furono così raccolte, e conviene encomiarne anche in questa assemblea Antonino Cuscunà, e Adorno, e Cerutti, e prima la signorina Ida Fiorioli, cui il Consiglio Centrale assegnò anzi per tali benemerenze una speciale medaglia di argento.

Anche avrete avuto di che compiacervi per la liberalità, con cui a Venezia i fedeli della Dante si ricordano di questa in tristi occasioni, specialmente quando si tratti di onorare la memoria d'un caro perduto. Ne dan prova parecchie tra le inscrizioni dei quattordici nuovi soci perpetui, e la fondazione costituita dalla famiglia al nome della compianta signora Leonia Ravà e le due intitolate a Luigi Pastro ed a Enrico Castelnuovo, per le quali abbiamo già raccolto circa 2000 lire.

Avevamo dato ogni nostra cura perchè alla sottoscrizione nazionale deliberata dal congresso di Pallanza a procurar nuovi mezzi per più vasta azione alla Dante Alighieri, la nostra città partecipasse con giusta larghezza. E ottenemmo offerta di 1000 lire dalla Cassa di Risparmio, di 500 dalla sede di Venezia della Banca d'Italia, di 500 dalla Banca Veneta, di 500 dalla Società del Cellina, di 500 da quella dell'Acquedotto. E altro e molto di più avremmo raccolto secondo le promesse fatteci, tanto da confidare che anche per questo il Comitato avrebbe degnamente figurato al Congresso annuale, che doveva riunirsi nel settembre a Padova, pel quale il Comitato di Padova ci aveva già chiesto la nostra collaborazione, e nel quale avremmo domandato per il 1916 l'onore che fosse tenuto a Venezia il congresso della Dante Alighieri. Com'è noto, il Consiglio Centrale rinviò poi a miglior tempo il Congresso. Quanto alla nostra sottoscrizione tra le nuove cure che sopravvennero, molte promesse andarono perdute, nè ci fu possibile fare più o meglio. E andò travolta tra quelle anche una festa per la Dante, al Lido, che alcune signore nostre consocie stavano proprio allora allestendo.

Queste furono, o dovevano essere, secondo i propositi nostri opere facili e piane di giorni di pace. Ma quando scoppiò la guerra in Europa, e l'Italia rivendicò a sè il diritto di non unire in quella guerra le proprie alle armi austriache e tedesche, nella ansietà di quei giorni, — confusamente dapprima, audacemente subito dopo, — intuimmo che poteva e doveva esser prossimo per la nazione il compimento dell'unità, e ci affannò e ci tormentò la verità e la certezza, che ancor oggi ci tormenta e ci affanna, di quell'« ora o mai più » che fu profetato sommessamente in quei primi giorni. Ben diverso e più alto ci parve qui e dovunque il dovere della Dante e con esso l'ufficio nostro. Preparare gli animi dei concittadini al grande evento; richiamare a Venezia dalle rive adriatiche i fratelli minacciati, accoglierli contro i nostri nemici, assisterli e confortarne l'esilio.

Questo volemmo per l'onore della Dante e della città. E tosto ci trovammo a fianco gli amici dell'Associazione Trento e Trieste, coi quali non fu mai così intima e piena la concordia degli intendimenti. Convocammo a Venezia le presidenze dei Comitati veneti della Dante Alighieri per istringere accordi riguardo all'assistenza da offrire agl'irredenti, che sempre più numerosi affluivano alle città prossime al confine. Dal Consiglio Centrale ottenemmo subito incondizionata approvazione e generoso aiuto. Non è vanteria riconoscere che qui e da noi furono fissati per la Dante l'obbligo e il modo di soccorrere i fuorusciti secondo le loro necessità.

Avevamo già nel maggio invitato Ercole Rivalta a parlar di Trieste in commemorazione di Felice Venezian: chiamammo ora Attilio Tamaro, Cesare Battisti, Icilio Baccich, Antonio Cippico, a dirci i diritti e le speranze di Trieste, di Trento, di Fiume, della Dalmazia. Dell'Austria potente e sopraffattrice come fu, ci parlò un illustre concittadino nostro: Battista Pellegrini; dell'Austria disfatta e umiliata com'è, ci parlò Vincenzo Gayda. E il discorso di Attilio Tamaro sulla missione dei veneti volemmo fosse da lui ripetuto, perchè a più vasto pubblico giungesse quello che parve a noi veramente il messaggio di Trieste alla città sorella.

Questa da cinque mesi l'opera della Dante Alighieri a Venezia: opera lenta, minuta, paziente, difficile e faticosa talvolta, non mai prima inspirata a tanto fervore d'idealità. Sono d'ogni giorno i convegni nostri con gli ospiti triestini, istriani, dalmati; a parecchi fu agevolato la ricerca di lavoro; i più bisognosi furono sovvenuti in sufficiente misura; a tutti com'era nostro dovere, fummo larghi di corteste, di favori, di cordialità. E si deve per gran parte alla Dante Alighieri se Venezia rimarrà nei ricordi dei nostri fratelli immigrati, come Torino ospitale fu ricordata a lungo dai lombardi e dai veneti dopo le guerre liberatrici.

Altre volte voi, o consoci, in anni più sereni, non negaste la vostra approvazione alla facile opera del Consiglio Direttivo, e noi dovemmo schermirci di una lode, che andava di assai oltre il merito. Ora quella lode io vi chiedo per la certezza che quanto doveva fare in questi mesi la Dante a Venezia, tutto è stato fatto, e, a nostro giudizio, ben fatto. Nè ci rammarichiamo dell'ombra e del silenzio in cui preferimmo tener sempre o quasi l'opera nostra, poichè questo è tempo di fatti e non di parole.

Ma io voglio con ciò additare alla vostra riconoscenza i più benemeriti: primo Piero Marsich lavoratore infaticabile e non mai pago di aver fatto abbastanza, e Max Ravà dal sereno e sicuro e preciso giudizio, e Romualdo Genuario, che seppe trovar per un servizio assai più gravoso che non negli altri anni tempo, energia e attività inesauribile, e Guido Ancona, e Amedeo Massari, e Pietro Orsi, e tutti i colleghi del Consiglio e i giovani a capo del sottocomitato studentesco, ai quali tutti, mi ridico qui gratissimo per l'aiuto pronto volonteroso prezioso che sempre ne ebbi.

L'anno che da poco si è iniziato, ci terrà le sue promesse? Ci darà l'Italia tutta nostra? Riavranno la patria gli esuli, gli ospiti nostri, dei quali udiamo ogni giorno la disperata invocazione, perchè questo si voglia, e fortemente, anche da tutti i fratelli, troppi dei quali ancora immemori o dubitosi?

Questo è, o signori, nei nostri voti; e credere che ciò sarà tra breve, è oggi per noi la nostra forza. Ma comunque volgano domani le sorti per la nazione, e noi sentiamo che non potranno essere che liete, sia lecito a noi questo augurio per la Dante Alighieri. Che sia dato a noi di mostrare, ed è quanto aspettiamo anche più dai giovani nostri, che alla scuola della Dante Alighieri furono bene appresi la disciplina, il dovere, la devozione, l'ardore, la liberazione da ogni basso egoismo, come e quanto la patria esige in questa suprema vigilia.

La discussione

Cessati gli applausi che salutarono le nobilissime parole del presidente, e dopo brevi osservazioni del Conte Manfroni e della Signora Morpurgo, Arduino Cerutti, vice-presidente del vice-Comitato Studentesco portò all'assemblea il caldo saluto di questo e Vittorio Fresco reco con nobili parole l'espressione di riconoscenza dei profughi irredenti per l'opera svolta in loro favore dalla Dante Alighieri.

Dopo ciò la relazione della Presidenza è approvata all'unanimità.

Il rag. Brocco dà quindi lettura della Relazione dei revisori dei conti la quale mette in rilievo la floridezza del bilancio sociale, dal quale risulta che le entrata ammontarono a lire 27.840, 49, delle quali ben 4000 rappresentano l'utile netto erogato dal sottocomitato studentesco. Anche questa relazione è approvata alla unanimità.

Il Presidente pone quindi in discussione la proposta di alcuni soci di deroga pel corrente anno all'art. 15 del regolamento che stabilisce la contumacia del Presidente e del vice-Presidente dopo due anni di carica.

L'avv. Giuriati, quale primo firmatario della proposta, la illustra rendendo un vibrante elogio all'opera svolta dalla attuale Presidenza ed avvisando la opportunità che non vi siano in quest'ora soluzioni di continuità nell'opera svolta dal Comitato. Dopo breve discussione, la proposta è approvata fra gli applausi dell'Assemblea.

Infine l'Assemblea rielegge per acclamazione i consiglieri scaduti prof. Giovanni Bordiga, Comm. Giovanni Chiggiato, avv. Arrigo Macchioro, avv. Pietro Marsich, avv. Amedeo Massari e cav. Marco Orefice e i revisori dei conti rag. Brocco e Co Manfroni.

Il Convegno Studentesco di domenica

Il convegno veneto dei Sottocomitati studenteschi della « Dante Alighieri » è definitivamente fissato per domenica 21 corrente. Esso avrà luogo alle ore 14, nella sala del circolo Filologico (S. Stefano, Palazzo Morosini) gentilmente concessa.

Per le moltissime adesioni pervenute, per il gran numero di studenti che verranno da tutte le città del Veneto, Mantova e Brescia, il Convegno riuscirà certamente imponente.

L'ordine del giorno reca:

a) indirizzo e opera da svolgersi dai sottocomitati in rapporto all'attuale momento politico.

b) Attività sociale dei Sottocomitati nel l'anno 1915;

c) propaganda e costituzione di nuovi sottocomitati;

d) varie.

Una nuova cometa

Roma, 18

Il prof. Pio Emanuelli dell'Osservatorio Vaticano comunica:

Telegrafano a questo Osservatorio dall'Osservatorio di Cambridge, in America, che una nuova cometa è stata scoperta nei giorni scorsi dall'astronomo Mellesch. Questa è la prima cometa che viene scoperta nel 1915. La sua posizione è approssimata a 17 ore di estensione retta, 3 gradi di declinazione foreale. Possiede un lento movimento verso est. Il telegramma aggiunge che la cometa è piccola ma lucida.

Il convegno delle associazioni commerciali del Veneto

Ieri alle tre, negli uffici della « Gazzetta Commerciale » ebbe luogo l'annunciato convegno fra le organizzazioni commerciali del Veneto per escogitare i mezzi atti a sostenere con un'azione concorde le ultime domande presentate al governo dall'Ufficio del Traffico, per ridare la vita al nostro porto e assicurare i rifornimenti delle materie prime alle industrie dell'hinterland, destinate altrimenti alla paralisi completa.

Al convegno erano intervenute le rappresentanze di quasi tutte le Associazioni commerciali cittadine, e inoltre il cav. Giusto Venier e Giuseppe Ridomi per l'Associazione Commercianti Industriali di Udine; il sig. Antonio Calò per l'Associazione negozianti esercenti di Treviso.

Si erano fatte rappresentare: l'Unione negozianti esercenti di Adria e Basso Polesine; la Società Industriali e Commercianti di Castelfranco; l'Unione Commercianti esercenti di Cividale; la Società esercenti di Cavarzere; l'Associazione Commercianti Industriali Esercenti e la Confederazione Esercenti di Padova; l'Associazione veronese industriali e Commercianti di Verona.

Avevano aderito la Federazione delle Cooperative di Lavoro del Porto di Venezia approvando la provvida iniziativa e i Consorzi Riuniti di Bonifica di Este rilevando il pericolo per il funzionamento delle numerose idrovore del Veneto per la mancanza di combustibile.

Aperta l'adunanza il collega Silva, compiacendosi di veder riuniti concordi tanti rappresentanti del commercio e delle industrie pronti ad ogni sacrificio pur di mantenere in vita i traffici che dànno al paese i mezzi per sostenere la presente crisi, ed avvertendo che scopo del convegno era precisamente di far sapere al governo che la situazione oramai esige pronti e risolutivi provvedimenti, pregava il cav. uff. Aurelio Cavalieri di riferire anche a nome dei suoi colleghi presenti dell'Ufficio del Traffico la storia di tutto il lavoro compiuto dalle autorità locali per ottenere dal governo il suo intervento concreto per rimediare ad uno stato di cose gravissimo e intollerabile.

Il Cavalieri, premesso di assistere al convegno nella sua veste di presidente di un'Associazione commerciale, aderiva all'invito onde semplificare la discussione, e prospettava tutto il lavoro compiuto, sino all'ultimo colloquio avuto a Roma dal Presidente della Camera di Commercio con il ministro competente, dal quale colloquio è risultato che il Governo sarebbe disposto a consentire a una sola parte delle domande avanzate dall'Ufficio del Traffico.

La discussione che ne seguì fu lunga ed appassionata. I diversi rappresentanti delle varie categorie di commerci espressero con viva realtà i bisogni urgenti del momento.

Il cav. Millosevich, il cav. Garzia, Maestro, cav. Da Ponte, il cav. Busetto Beo, cav. Mazzariol, Silva, Pianetti interloquirono per proporre quale sembrava loro la forma più seria ed utile dell'azione.

I rappresentanti di Udine e di Treviso descrissero i vitali bisogni dei loro centri e dimostrarono la necessità di pronti ed efficaci rimedi per evitare il licenziamento in massa di tutti gli operai dell'industria.

Come prima dimostrazione della concorde e risoluta volontà delle classi commerciali nel voler salvaguardata, per la vita della regione e pel bene di tutto il paese, la compagine economica nostra, fu deliberato di tenere molto sollecitamente un comizio a Venezia delle classi commerciali industriali ed agricole della regione e di tutto il versante adriatico, al quale saranno invitate ad assistervi, deputati, rappresentanze pubbliche e quelle dei lavoratori dei Porti perchè questa manifestazione particolare delle classi commerciali sia sentita nel suo vero significato da quanti hanno pur interesse a scongiurare la crisi che ci minaccia irreparabilmente.

A dare esecuzione al deliberato è stata nominata una commissione composta dai signori: cav. Francesco Garzia, Giacomo Maestro, cav. Augusto Millosevich, Giovanni Peltrera e Riccardo Silva.

Nel complesso la discussione portò a questo risultato, che tutti sono decisi ad un'azione energica e larghissima da svolgere parallelamente ed a rincalzo dell'opera delle autorità locali riconoscendosi la necessità di uscire da una situazione che si fa sempre più grave, e che tutti reputano possa venire efficacemente fronteggiata con i provvedimenti chiesti al Governo.

Da questi propositi di concordia, traiamo un auspicio per l'avvenire; sono gli interessi di Venezia e di tutta la Regione che si trovano in gioco, ed è giusto che tutti sentano la voce di questi interessi — come è sperabile che il Governo si renda conto della necessità di superare questo punto morto, se vuole — come deve volere — che il paese si trovi pronto ad affrontare le prove immancabili che l'avvenire riserba. Non v'è azione politica che possa prescindere dalle condizioni economiche del paese, come nel campo fisiologico è pericoloso imporre uno sforzo ad un organismo che non si trovi in perfetto stato di nutrizione.

L'opera del Magistrato alle Acque nella Relazione del Bilancio dei LL. PP.

Dalla Relazione al Bilancio dei LL. PP. - estensore on. Ancona - togliamo questo passo che riguarda particolarmente l'opera svolta dal Magistrato alle Acque, e che tocca di uno dei problemi fondamentali di Venezia.

« La vostra Giunta esprime tutto la sua simpatia per questa istituzione che risuscita efficacemente un antico istituto della Repubblica Veneta. Il concetto decentratore che vi presiede è molto lodevole, e da quei buoni risultati che si ottengono sempre quando l'Amministrazione è in luogo, in contatto immediato colle persone, con le cose e colle questioni da risolvere, perchè allora tutto è più semplice, più sollecito e più economico. Oltre a ciò il Magistrato alle acque ha un'altra lodevole caratteristica. Ed è che esso tratta non una sola parte, ma bensì tutto il problema idraulico della propria regione, e precisamente: opere idrauliche, bonifiche, ponti, bacini montani, navigazione interna.

E' dunque il primo esempio di quella unità e di quel coordinamento, così fecondo di bene, che già invocammo in queste note, per la soluzione del complesso problema idraulico, e sul quale torneremo più ampiamente nella conclusione.

L'opera del Magistrato nei primi sette anni di vita fu altamente proficua; lo sarà sempre più per naturale adattamento di cose e di persone. E lo sarebbe più ancora se il bilancio acconsentisse di assegnargli maggiori fondi.

Com'è noto, il Magistrato ha un bilancio suo proprio, previsto dal consolidamento, e gestisce in modo assolutamente autonomo, non dipendendo che dal Ministro, la parte tecnica amministrativa ed economica delle sue opere.

A tutto il 31 dicembre 1914 ebbe le seguenti autorizzazioni di spesa:

	milioni
per opere idrauliche	65.957
» » marittime	28.206
» » di bonifica	1.765
Totale	95.928

compresi i milioni 4.5 assegnatigli dal decreto 22 settembre 1914, a sollievo della disoccupazione (del quale diremo in seguito).

La somma è quasi completamente stanziata e pagata. L'opera settennale del Magistrato riflette, non solo questi 96 milioni, ma anche parecchi milioni di sussidi dati dal Governo a comuni, provincie e consorzi su proposta del Magistrato per lavori idraulici d'ogni genere.

Oltrechè al servizio generale assai importante e gravoso delle arginature dei corsi d'acqua, il Magistrato ha provveduto al ristabilimento delle vie d'acqua interne che si erano lasciate deteriorare.

La legge Bertolini del 1910 autorizzava a tale scopo 10 milioni. Di essi 4.5 furono destinati al Magistrato, che vi destinò anche un milione dei 4.5 dianzi accennati dal decreto per la disoccupazione.

Sono dunque in tutto 5.5 milioni che il magistrato ha devoluto per il ristabilimento delle vie navigabili interne.

Per le nuove vie naturalmente non potè far nulla, come già osservammo nel capo precedente.

Assai vasto è il programma del Magistrato per le opere di difesa da inondazioni. E' un programma che prevede una spesa di oltre cento milioni, e che quindi coi limitati mezzi del Magistrato non potrà svolgersi che in moltissimi anni. Tuttavia è iniziato sul Po, sul Piave, sul Livenza, sull'Adige e su altri fiumi.

Quanto alle opere marittime il Magistrato, prima di ogni cosa migliorò l'ordinaria manutenzione ed escavazione dei porti onde meglio soddisfacessero alle accresciute esigenze della navigazione, e cominciò a dotare di mezzi propri l'ufficio di Venezia delle opere marittime onde potesse eseguire anche direttamente qualche lavoro. Si sta ora risolvendo la questione delle dighe del porto di Chioggia che dovrebbero costare circa sei milioni.

Ma l'opera marittima più importante è quella del porto di Venezia, ove fu costruito un nuovo molo di ponente ormai compiuto, che è costato circa sette milioni.

Si raccomanda ora all'Amministrazione ferroviaria di sollecitare l'arredamento di binari e di apparecchi di sollevamento.

Quanto al nuovo porto dei Bottenighi la Giunta ne raccomanda la rapida attuazione, convinta che questa appendice del porto di Venezia avrà un grande avvenire. Il concetto di sviluppare il porto di Venezia verso terra ossia verso Mestre è un concetto ottimo così in linea tecnica come in linea economica e la vostra Giunta raccomanda al Ministero di svilupparlo.

Rimane insoluta la questione dell'autonomia, e cioè se il porto di Venezia debba rendersi autonomo come quello di Genova. E qui il vostro relatore esprime, come suo concetto personale, il parere che anche il porto di Venezia, il quale passato l'attuale tristissimo periodo avrà, specie con la navigazione interna del Po fino a Milano, un grande avvenire, debba rendersi autonomo. Molti altri lavori occorrono a quel porto; ed è certo che l'autonomia renderebbe tutto più sollecito, così dal lato tecnico come del finanziario.

Buona l'azione del magistrato per le bonifiche, ove si riscontra però un'anomalia. Non si capisce infatti perchè la concessione delle bonifiche di prima categoria non debba essere di competenza del magistrato, come lo sono le altre, e come secondo lo spirito della legge devono essere senza eccezione tutte le opere per le acque pubbliche.

Una lode speciale merita l'Ufficio idrografico. Il Magistrato, senza rumore, ha piantato e organizzato un ufficio idrografico, unico in Italia, che regge con onore al confronto coi migliori uffici di Europa, come fu riconosciuto da molti competenti stranieri.

Tutta una serie di stazioni osservatrici, il laboratorio sperimentale di Stra, gli insegnamenti speciali d'idraulica istituiti alla Regia Scuola di applicazione degli ingegneri di Padova, costituiscono un complesso di alto valore pratico e scientifico, atto a raccogliere i fenomeni idraulici con esattezza e con lodevole continuità.

In tal modo l'Ufficio raccoglie e coordina il materiale necessario (prima assolutamente mancante) per chiunque voglia in qualsiasi modo usare o regolare le acque pubbliche.

L'esempio dei risultati ottenuti dal Magistrato deve incoraggiarci ad ulteriori passi, in questa via di sano decentramento. »

Un arresto a Noale per lo scandalo di Treviso

Mirano, 18

Oggi veniva tradotto nelle nostre carceri il giovane Bottacin Giuseppe di Antonio, nato a Salzano, ora domiciliato a Quinto, ben conosciuto anche nel nostro paese. Venne arrestato stamane a Noale, durante il mercato, dal maresciallo dei carabinieri Pontani. Nel pomeriggio, l'arrestato fu tradotto alle carceri di Treviso.

Abbiamo cercato di avere qualche particolare in proposito, ma abbiamo trovato le autorità chiuse nel più assoluto riserbo.

Secondo le nostre indagini, l'arresto sarebbe in relazione col grave scandalo scoperto a Treviso, a proposito delle sussistenze militari. Abbiamo saputo da persona di Salzano, che colà, in casa del Bottacin venne fatta oggi una perquisizione che portò al sequestro di due sacchi di farina. Secondo le voci che corrono, il capitano di sussistenza Cornelli Ildebrando, che ora trovasi agli arresti, sottraeva dal Panificio militare delle quantità di farina, le quali venivano consegnate al Bottacin che fino a pochi giorni fa faceva l'oste a Quinto, e che s'incaricava del lo smercio.

La cosa è ancora in corso d'istruttoria, e si ha ragione di credere che altre persone siano compromesse.

Cronache vaticane

Una Missione olandese presso il Vaticano. — I progressi del cattolicismo in Olanda. — Cattolici e protestanti.

Roma, 16

(Zeta) — La notizia di fonte olandese di una probabile missione del governo dell'Aja presso il Vaticano risponde a verità. Anima delle trattative è stato ed il cardinale olandese Van Rossum, il quale per la sua dottrina e per la grande conoscenza politica del suo paese gode colà di molto prestigio ed autorità. Non ultima ragione della decisione del governo olandese è stata l'impressionante sviluppo del cattolicismo in Olanda. I dati statistici parlano con eloquenza convincente.

Nel 1800 i cattolici olandesi non raggiungevano i 300.000. Non v'era neppure un vescovo, ma un amministratore apostolico, e i pochissimi sacerdoti non potevano celebrare la Messa che in camere guardate a vista. Nel 1853 Pio IX potè istituire una gerarchia cattolica, creando 5 diocesi rette da un Arcivescovo e da 4 Vescovi. In quell'anno si contavano 1.200.000 cattolici e 1400 sacerdoti. Nel 1907, secondo l'ultimo censimento, i cattolici erano 1.822.000 ed i sacerdoti 3758; oggi i cattolici olandesi sono 2.150.000. I convertiti dal protestantesimo aumentano ogni anno. Si calcola 500 conversioni all'anno nella sola diocesi di Haarlem e 370 quelle della diocesi di Bois-le-Duc, dove i cattolici sono in maggioranza.

Dal 1823 al 1903 le statistiche contavano 416 nuove chiese, e 136 ingrandite. Dal 1830 al 1910 furono spesi dai cattolici olandesi più di 500 milioni di fiorini, cioè più di un miliardo di franchi per la fabbrica delle sole chiese.

Gli ordini religiosi che nel 1853 avevano circa 1500 membri, nel 1907 ne avevano 18.825 di cui 5255 uomini appartenenti a 35 differenti congregazioni con 180 case, e 13.570 donne con 496 case, e che facevano parte di 65 varie congregazioni, senza contare i religiosi tedeschi e francesi, quivi rifugiati dopo il « Kulturkampf » dalla Germania e dopo le recenti persecuzioni in Francia. Di sole suore ospitaliere vi sono in Olanda 430 case, e 44 altri stabilimenti di carità sono sotto la direzione di frati religiosi. Più di 150.000 sono i fanciulli d'ambo i sessi che frequentano le scuole cattoliche.

Sopra 8 ministri di Stato, nel 1904, 3 erano cattolici.

Così pure nelle due Camere vi sono 25 deputati e 18 senatori. L'anno scorso la Regina Guglielmina nominò Presidente della Camera dei deputati il dott. Van Nicpen tot Zevenaes, il più giovane dei deputati cattolici del Collegio di Nimega.

Nel 1885 il giornale « De Tijd » era l'unico giornale cattolico; oggi vi sono 14 giornali quotidiani cattolici, 29 bisettimanali, 67 bollettini ebdomari e 43 riviste o periodici.

Dalle cifre suesposte si può arguire come il Governo olandese non possa disinteressarsi di questa falange di suoi sudditi cattolici che cresce giornalmente, e come non possa non tener conto delle loro aspirazioni di essere rappresentati presso il Capo Supremo della Chiesa di Roma.

D'altro canto non è a credere però che i protestanti si lascino impunemente prendere la mano dai cattolici senza combattere, tutt'altro. Essi anzi combattono strenuamente per la loro chiesa e la lotta è spesso molto efficace perchè fatta sul campo economico, svolgendosi specialmente nelle missioni.

Anche i protestanti infatti hanno le loro missioni, e per quanto si siano rivolti da poco più di un secolo a convertire gli infedeli, pure vi ci sono messi con tanto impegno che quasi dànno una bella lezione ai cattolici. E nella loro opera, a differenza dei cattolici, sono generosamente aiutati dai loro correligionari.

Fin dal 1886 il « Journal Asiatique » di Londra pubblicava le offerte della sola Gran Bretagna che raggiungeva circa i 20 milioni, dieci volte più dell'opera cattolica lionese. E non si fermarono lì. Oggi sappiamo che nel mondo protestante esistono più di 558 società per favorire le Missioni, delle quali alcune florentissime.

Delle 110 che ne conta l'Inghilterra, le quattro principali raccolgono all'anno più di 24 milioni e, tutto sommato, il danaro che va speso dai protestanti per mantenere tutti i loro Missionari, europei ed indigeni, annualmente somma cento e otto milioni e mezzo, mentre tutte le pie opere dell'apostolato cattolico insieme non arrivano ad avere ogni anno una ventina di milioni!

La Svezia e la Norvegia non sono certo più ricche dell'Italia e dànno quasi due milioni, mentre l'Italia offre appena 300.000 lire. La Germania dà, in nome dei suoi trentacinque milioni di acattolici, più di otto milioni, e i suoi venti milioni di cattolici raccolgono solo due milioni e mezzo. Nel Canadà le due confessioni sono di numero quasi eguale e i protestanti raccolgono circa tre milioni, i cattolici 20 mila lire. Negli Stati Uniti i protestanti sono cinque volte più numerosi dei cattolici, ma dànno quindici volte di più, cioè 30 milioni di fronte a due milioni dei cattolici.

I protestanti della Cina, del Giappone e della Corea mandano ogni anno poco meno di mezzo milione, mentre la Spagna, l'Austria-Ungheria e il Portogallo non arrivano insieme a darne un quarto. La Francia stessa, che raccogliendo più di sei milioni all'anno, supera da sola tutte le altre nazioni cattoliche riunite, resta molto al disotto dell'offerta di sette milioni e mezzo proveniente da solo quattro milioni di protestanti scozzesi.

A spiegare però queste enormi sproporzioni è da notare che ogni offerta per le Missioni è parte del culto per i protestanti. Non vi è infatti la più piccola comunità protestante la quale non mandi il suo obolo, e il pensiero e l'offerta per le Missioni è come una parte determinante e obbligatoria del loro culto e della loro vita religiosa.

L'insegnamento della lingua italiana nelle scuole del Cile

Santiago, 18

Mercè l'attivo interessamento del Regio ministro d'Italia, il governo cileno ha con recente decreto stabilito che l'insegnamento della lingua italiana per le scuole secondarie della Repubblica, venga equiparato a quello dell'inglese e del tedesco.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
19 Venerdì: San Mansueto.
20 Sabato: S. Euterio, v. m.

Il congestionamento del porto di Genova
e l'industria nazionale

La «Gazzetta di Venezia» del giorno 16, sotto il titolo «Per una più equa distribuzione del traffico» riporta la interrogazione che l'on. Chiaradia ha diretto al Ministero dell'Interno e la fa seguire da alcuni giusti commenti ed assennate considerazioni.

In altro punto dello stesso giornale si legge poi una corrispondenza da Pordenone intitolata «L'on. Chiaradia e la mancanza dei cotoni» ove pure si riporta un ordine del giorno, votato da quella Società Operaia, e dal suo Presidente mandato al Presidente della Società Scaricatori del Porto di Genova.

Sia l'on. Chiaradia quanto il cav. Brusadini (Presidente della Soc. Operaia di Pordenone) fecero cosa lodevolissima e tutti quelli — e purtroppo non sono pochi — che qui nel Veneto soffrono in causa del forte congestionamento, anzi dal caos che regna ora nel Porto di Genova, devono plaudere a queste voci che sorgono per protestare e chiedere adeguati provvedimenti.

I cotonifici sono purtroppo i più danneggiati dal lamentato stato di cose, e quasi tutti hanno dovuto chiudere parzialmente o totalmente gli opifici, licenziando temporaneamente un fortissimo numero di operai e mancando ai propri impegni nella consegna delle merci vendute.

Bastano questi soli fatti per comprendere quali gravi danni morali e materiali devono soffrire sia gli industriali che gli operai, e non si capisce invece come non siano fino ad ora sorti a protestare collettivamente tutti gli interessati con l'appoggio delle rispettive autorità e sodalizi locali.

Ciò premesso, io credo però che a nulla valgano i provvedimenti fin qui chiesti ed escogitati. Cosa possono fare gli scaricatori di Genova se i vapori non trovano l'approdo e devono restare dei mesi in attesa? Quale vantaggio tangibile può portare la trovata di mandare a scaricare a Livorno o a Vado uno o due vapori, quando diecine e diecine di piroscafi attendono in avamporto inutilmente da 30 e 40 giorni il posto libero per lo scarico, e quando in queiporti ausiliari manca ogni preparazione per il lavoro straordinario al quale si vuole adibirli? Quale efficacia può avere il provvedimento, ammesso che sia stato preso, di mandare giornalmente cento carri ferroviari di più a Genova a disposizione dei caricatori quando mancano i binari per sfollare i vagoni caricati?

Da un giorno per l'altro non si possono improvvisare i servizi, nè si può far stare dieci dove non c'entra che cinque. Non sono soltanto i vagoni che mancano, ma difettano tutti i servizi in genere perchè non adatti ad un lavoro di così gran mole; mancano le banchine per lo approdo di un numero così straordinario di vapori e manca lo spazio a terra pel libero movimento dello scarico e del carico.

Ben altro occorre, ed è incredibile che il Governo non abbia capito che, per rimediare radicalmente al grave inconveniente che si verifica da ben tre mesi nel Porto di Genova — ottenendo così il duplice scopo di alleviare anche le tristi condizioni del Porto di Venezia che langue per mancanza di lavoro — doveva egli sostituirsi agli armatori mandando alcuni vapori a caricare in America e in Levante per Venezia.

La posizione dei carichi di carbone al quindici febbraio

Carbone grosso.

Vapore «Battinin Accame», tonnellate 5628, sotto carico dall'11 corrente.

Vapore «Italia» (carbone da gaz), tonnellate 4182, partito da Baltimora il 31 gennaio ultimo scorso in arrivo a Venezia verso il 26 febbraio corrente.

Vapore «Genova», tonn. 5700, partito da Cardiff il 9 corrente, atteso a Venezia verso il 27 corrente.

Vapore «Dimitrios», tonnellate 3600, atteso a Cardiff per caricare oggi potrà arrivare a Venezia verso il 2 Marzo prossimo.

Vapore «Andrea» tonnellate 6100 id. id.

Vapore «Antioco Accame» tonnellate 5800, in riparazione a Gibilterra per avaria, per proseguire poi per Cardiff ove imbarcherà tonn. 5800 circa di carbone destinato a Venezia.

Carichi per la confezione di mattonelle a Mestre.

Vapore «Eiri», tonnellate 3161, di carbone minuto, sotto scarico a Venezia dall'11 corrente.

Vapore «Phoebus», tonnellate 4404 di «pece», partito da Androssan il 5 corrente, atteso in arrivo a Venezia verso il 1.o Marzo prossimo.

Vapore «Venus» tonnellate 5000 di carbone minuto, atteso oggi per caricare a Cardiff, arriverà a Venezia verso il 2 marzo prossimo.

Università Popolare

Il prof. Ernesto Longobardi tenne ieri sera alla Università Popolare l'annunciata lezione su l'«Inghilterra». Della grande Nazione il Longobardi tessè la storia non riportandosi alle epoche antiche, ma da una data importante: quella del 1688. Esaminò l'evoluzione compiuta dall'Inghilterra da quest'epoca a noi indugiandosi specialmente nel periodo del regno della Regina Vittoria durante il quale si compierono la grande rivoluzione industriale, lo sviluppo coloniale, le prime conquiste nell'ordine sociale che dovevano poi consolidarsi nei seguenti regni di Edoardo VII e dell'attuale Re.

A lungo trattò dello spirito e del carattere inglese il cui esame fa comprendere su quali solide basi sia posta la potenza inglese.

La bella lezione fu coronata dal più completo successo. Lunghi applausi salutarono l'oratore.

Concerto benefico

Questa sera alle ore 21 avrà luogo nelle sale della Fenice, l'annunciato concerto vocale istrumentale a beneficio della «Croce Rossa» e dei danneggiati dal terremoto.

Dopo il concerto seguirà un trattenimento di ballo moderno. Avrà pure luogo una lotteria con ricchissimi premi. I biglietti si vendono presso il negozio di musica cav. F. Bosco e all'entrata delle sale della Fenice.

Un incidente al direttissimo Bologna - Venezia
Tre vetture deragliate presso Spinea

Un incidente, che ebbe a suscitare apprensioni e panico ben giustificato, occorse ieri mattina al direttissimo di Bologna, in arrivo alla nostra stazione alle 8.30. Ma fortunatamente, se vogliamo eccettuare il sensibile ritardo e i danni materiali piuttosto considerevoli, alcuno dei passeggeri nè del personale viaggiante ebbe a soffrire ferite di una qualche gravità. Il treno N. 46 composto di sette carrozze, compresa una vettura-letti, proveniente da Roma, dopo aver oltrepassato Padova in orario perfetto procedeva a notevole velocità diretto a Venezia. Alle 8 precise era filato oltre Marano, e poco dopo nei pressi del Casello N. 248, all'altezza di Spinea, dopo un sobbalzo fortissimo si fermava. Spaventati, i passeggeri scesero dalle vetture, chiedendosi affannosamente cosa fosse accaduto, e la ragione apparve tosto evidente. Le tre vetture ultime si erano sganciate dal convoglio, deragliando. Sul treno, viaggiava il comm. Porro, direttore Compartimentale delle Ferrovie il quale veniva appunto da Roma, e sotto la sua guida, si dispose affinchè la locomotiva trainasse le tre vetture rimaste nel binario a Venezia, ove giunsero con più di un'ora di ritardo. Sul posto immediatamente si recò un treno attrezzi col capo divisione cav. Vinca ed il cav. Simonetti e squadre di operai; e tuttora si lavora attivamente a ristabilire la linea. Però nel tratto ove avvenne il deragliamento esiste il doppio binario, per cui le comunicazioni procedono si può dire regolarmente, malgrado l'ingombro.

Le cause? Pare che la rottura di un asse delle ruote di una vettura, la terz'ultima, sia stata la cagione dell'incidente, che forse avrebbe potuto aver conseguenze ben più gravi se la carrozza-letti di coda non avesse col suo peso trattenuto le altre due evitando che si rovesciassero. Ad ogni modo la Commissione d'inchiesta recatasi sul luogo del sinistro ad indagare accuratamente, sembra abbia esclusa ogni responsabilità del personale viaggiante.

Danni sensibili ebbe a subire la linea telegrafica, poichè alcuni pali di sostegno vennero divelti ed i fili stroncati, ma le comunicazioni vennero tosto riallacciate.

Per una naufraga della vita

In questi momenti di tristissime condizioni generali, noi non vorremmo parlare ai lettori di miserie, di dolori particolari.

Ma il fatto che viene a nostra conoscenza è così eccezionale che non dubitiamo di ricorrere al buon cuore dei nostri lettori. Una povera signora, completamente sola, di condizione civile, è vissuta sempre del suo lavoro di insegnante e, per un seguito di circostanze non imputabili a lei, rimasta priva di ogni mezzo di guadagno, si trova ora addirittura senza pane e senza tetto, dopo aver venduto tutto quel poco che rappresentasse un valore. La naturale fierezza, il senso di dignità di chi ha sempre guadagnato onestamente il proprio pane, rende particolarmente penoso l'attuale suo stato, e inasprisce in lei il dolore sempre grave di chi è costretto a ricorrere alla carità altrui. Per questa naufraga della vita alla quale è necessario stendere una mano fino a che trovi modo di provvedere a sè stessa, noi ci siamo rivolti ieri ai due soli amici che nella urgenza delle circostanze potemmo trovare, e raccogliemmo da:

N. N.	L. 10.—
Giovanni Chiggiato	» 30.—

Noi apriamo una sottoscrizione e preghiamo le anime buone di voler concorrere a quest'opera di carità fiorita.

Scuola Veneta di Pesca

Anche quest'anno la Scuola Veneta di Pesca apre a Venezia un corso regolare di lezioni pel conseguimento della patente da «Padrone» (abilitazione al comando di qualunque nave nel Mediterraneo).

Dette lezioni avranno inizio il 1. marzo prossimo e verranno impartite dal cap. Lanci, istruttore della Nave «Scilla» in locale gentilmente concesso dalla locale R. Capitaneria di Porto.

Le domande d'iscrizione devono essere indirizzate al Cav. Uff. Giuseppe Pardo Consigliere Delegato della Scuola di Pesca a S. Maria del Giglio N. 2493 A. non più tardi del giorno 25 corrente.

Esposizione dei bozzetti

Lo scultore comm. Pietro Canonica, in luogo di un bozzetto offre alla Mostra lire 150.

Acquistati da N. N.: «Impressione» di Ercole Sibellato, «Primavera» di Umberto Moggioli, «Salice e Cipressi» di Guido Marussig, «Venditrici di fiori» monotipo di Tullio Silvestri, «Bimbo con cagnolino» di Gaetano Cigarini, «Mattino» di Rossi Veneto, «bozzetto» di Raffaele Boschini, «Casa Petrarca» di Giovanni Morando, «Paesaggio» di Antonio Neve, «In laguna» di Luigi Lanza e «Pergola al sole» di Luigi Scopinich; da M.me Risch Valentine: «Bozzetto» di Gino Rossi.

Conversazione Nazionalista

Questa sera alle ore 21 nella Sede dei Gruppi Nazionalisti (Fondamenta S. Felice 3609) avrà luogo la consueta conversazione settimanale di propaganda. Parlerà Gino Damerini sul tema «Lo spirito militare».

Possono intervenire tutti coloro che siano muniti di biglietto d'invito o che si facciano accompagnare da un socio dei Gruppi.

Patronato Giovani Operaie

Il Patronato per le giovani operaie ci comunica che mercoledì 24 corrente alle ore 17 e mezza avrà principio nell'Ambulatorio della Sede Sociale Sant'Aponal Palazzo Bernardi 1296, il primo turno di quaranta inezioni ipodermiche ricostituenti, a quaranta socie, scelte dagli egregi sanitari, fra le più anemiche.

Assemblea dell'Unione Comm. Industriale

Si ricorda che oggi alle ore 15 avrà luogo nella sede sociale l'Assemblea generale dei Soci.

Norme per l'approdo delle navi nel porto di Brindisi

Presso la Segreteria della Camera di commercio sono a disposizione degli interessati le norme che regolano presentemente l'approdo delle navi nel porto di Brindisi.

Gli arresti

Certo Ballanzin Vittorio fu Gregorio di anni 34 senza fissa dimora, venne arrestato dagli agenti della Squadra Mobile perchè ricercato quale autore di un furto.

* Il domestico Antonio Schene fu Antonio di anni 36 abitante in Corte Berlendis ai Ss. Giovanni e Paolo 6290 è stato dichiarato in arresto dagli agenti di P. S. di Cannaregio, su mandato di cattura della locale Pretura Urbana, dovendo scontare 6 giorni di reclusione per oltraggi e lesioni.

Mancato furto all'Ospitale e fuga di quattro ladri

Certa Maria Poli d'anni 47 moglie del capo infermiere Antonio Paoletta, abita al N. 6483 di Calle del Caffettier, dietro la Chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo. E' una calle lunga e deserta che finisce sulle Fondamente Nuove, e per un gran tratto separa il giardino della Casa di Ricovero da un gran spiazzo scoperto appartenente all'Ospitale Civile. Insistiamo su questi particolari, poichè ciò serve ad illuminare meglio quanto stiamo narrando. Ieri notte, dunque, verso le 23 e tre quarti, la Poli credette udire uno scalpiccio sommesso partire dall'Ambulatorio del dott. Fiocco, attiguo alla sua abitazione. Il rumore discreto a un tratto venne interrotto da scricchiolii secchi. I ladri — pensò la Poli, che stava ansiosamente in ascolto, e senz'altro corse dal marito, dando l'allarme con alte grida.

Il marito suo Paoletta, iniziò il giro dei locali con la rivoltella in pugno, e come scorse alcune ombre sparò un colpo in aria, per intimorire i ladri. Ma questi alle prime grida, avevano precipitosamente abbandonata l'impresa fuggendo per calle del Caffettier, invano inseguiti dal Paoletta, e da altri accorsi allo sparo d'allarme. Come gli inseguitori giunsero sulle Fondamente Nuove scorsero un sandolo montato da quattro individui, che s'allontanava protetto dall'oscurità, scomparendo.

Ai primi sopraluoghi fatti all'Ambulatorio Medico-Chirurgico, si trovarono due porte scassinate ed una vetrina contenente ferri chirurgici, con un cristallo infranto. Ma nulla era stato toccato. Solo, nell'affannosa fuga i quattro tizi poterono asportare una sveglia e due forbici per un valore di una diecina di lire.

Il dott. Marin della Delegazione di Castello, ove il tentativo audace venne denunciato, ha disposto indagini particolarmente attive ed accurate.

Un borseggio in vaporino

L'esattore Del Turco Mario di Antonio di anni 24, abitante in Calle del Bagatin a San Canciano 5922, dopo aver trascorsa la giornata d'ieri procedendo ad alcune riscossioni per conto della Ditta Viola G. Battista che ha gli uffici a S. Luca, prese il vaporino sulla Riva del Carbon, diretto alla Ferrovia. Il pontone era stipato ed il vaporino affollatissimo, ciò naturalmente doveva incoraggiare la intraprendenza audace dei ladri. Come il Del Turco sbarcò alla stazione, constatò che dalla tasca interna della giacca gli era stato rubato il portafogli contenente alcune carte personali e fotografia oltre a 320 lire appartenenti alla Ditta da cui dipende.

Il borseggiato denunziò la sparizione patita al delegato di notturna dott. Reitano il quale ha iniziato le indagini del caso.

Il trasporto di un detenuto al Manicomio

La barca della Croce Azzurra vogata dai militi Braili, D'Este e Rinaldo provvide ier sera verso le 23 al trasporto d'urgenza al Manicomio di S. Servilio di certo Ettore Granim pregiudicato famoso. Il Granini che trovavasi detenuto alle carceri di S. Marco da pochi giorni, fin dal primo momento dell'arresto avea dato in tali stravaganti violenze da richiedere tale misura, in nome della più elementare prudenza.

Il medico carcerario dopo un attento esame, dichiarò trattarsi di alienazione mentale, ordinandone il trapasso al Manicomio, ove sarà tenuto in osservazione rigorosa.

Un arresto a S. Lio

Ieri notte verso le quattro gli agenti della squadra mobile s'imbatterono a S. Lio e precisamente in calle delle Bande in un individuo che procedeva placidamente trascinandosi dietro un remo. Le guardie incuriosite si approssimarono allo sconosciuto chiedendogli ove fosse diretto con quell'ordigno non precisamente da passeggio, e la risposta fu così chiara ed evidente da suggerirne senz'altro l'arresto.

E' certo Bastianon Romano di anni 34 da Trieste, pregiudicato ben noto alla nostra Questura dalla quale anzi era ricercato. — Fu passato a San Severo.

Una baraonda in via Garibaldi

Tre donne, Baldacci Ausonia d'anni 31 e la sorella Enrichetta d'anni 27 che abitano in Calle del Remer a S. M. Formosa 6174, e una terza abitante in Calle Schiavona a Castello, ma tuttora sconosciuta vennero a questione fra loro verso le 17 di ieri proprio in Via Garibaldi. In breve si radunò attorno alle contendenti una folla grande di gente, che in vario senso commentava la sconcia scena. Le tre furie, dopo essersi ben stracciate le vesti e graffiato il viso, vennero separate dal Capo dei Vigili Fabbris Giacomo e dal Vigile Trotta Amedeo che provvidero a condurle al vicino Sestiere. Durante il tragitto la Baldacci venne presa da convulsioni per cui con barca della Croce Azzurra venne trasportata e ricoverata in Sala di Custodia dell'Ospitale. Poi tutto ritornò nella tranquillità consueta.

Echi di cronaca

Nel Porto di Venezia

Nella prima quindicina del corrente mese giunsero nel nostro Porto i vapori seguenti.

Con carico completo:

«Ellavore» norv. da Cardiff con tonn. 3620 di carbone; «Floreal» ital. da Tunisi con tonn. 1100 di fosfato; «Stefania» ell. da Newport con tonn. 4276 di carbone; «Fiorenza» ital. con tonn. 580 di sale; «Massalia» ell. da Newcastle con tonn. 2555 di carbone; «Eirini» ell. da Cardiff con tonn. 3160 di carbone; «Aurora M.» ital. da Napoli con tonn. 560 di coke; «Battain Accame» ital. da Cardiff con tonn. 5628 di carbone; «Castro» ell. da Swansea con tonn. 2790 di carbone.

Con merci diverse:

«Tripoli» ital. da Trieste con tonn. 36; «Fresso» ell. da Vourla con tonn. 1500; «Derna» ital. da Trieste con tonn. 47; «Cyclops» a. u. da Trieste con tonn. 73; «Spiros» ital. da Prevesa con tonn. 237; «Vincenzo Florio» ital. da Bengasi con tonn. 257; «Fieramosca» ital. da Brindisi con tonn. 137; «Molfetta» ital. da S. Maura con tonn. 228; «Bormida» ital. da Trieste con tonn. 3; «Sappho» ell. da Pireo con tonn. 1056; «Nea Tichy» ell. da Pireo con tonn. 800; «Nilo» ital. da Vourla con tonn. 1470; «Roma» ital. da Liverpool con tonn. 2800; «Bisagno» ital. da Dedeagath con tonn. 576; «Plata» ital. da Napoli con tonn. 715; «Città di Bari» ital. da Bari con tonn. 357; «Perseo» ital. da Dedeagath con tonn. 591.

Complessivamente giunsero:

Carbone tonn. 22029 — Fosfato tonn. 1100 — Sale tonn. 580 — Coke tonn. 560 — Merci diverse tonn. 11370.

Piroscafi merci

Spedizioni e partenze del 18 febbraio

«Plata» ital. per Ancona, merci varie.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Dandolo» ital. da Calcutta, merci.
«Italia» ital. da Baltimora, merci.
«Phoebus» ital. da Ardrossan, merci.
«Leonidas Eleni» ell. da Newcastle, carbone.
«Grazia» ital. da Swansea, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 18. — Carri caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 89 — Cereali 7 — Cotoni 9 — Varie 51 — Per la Ferrovie 47. — Totale 153.

Scaricati 63.

Dalle Provincie del Veneto

Il regolamento sulla pesca fluviale e lacuale

Dalla «Gazzetta Ufficiale» del 4 Febbraio corrente N. 30 è pubblicato il nuovo Regolamento per la pesca fluviale e lacuale approvato con R. Decreto 22 novembre 1914 N. 1486, il quale avrà esecuzione un mese dopo la sua pubblicazione, salve le eccezioni previste nell'articolo 3 del Decreto Reale di approvazione.

VENEZIA

Notevoli provvedimenti del Comune per la crisi granaria

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 18:

Dicemmo altra volta che la Giunta, preoccupata dal grave problema della deficienza e del rincaro continuo delle granaglie, stava studiando i provvedimenti atti a fronteggiare la situazione che in avvenire potrebbe farsi ancora più difficile ed oscura.

Ora veniamo a conoscere le prime deliberazioni prese: Si prenotarono al Consorzio granario di Venezia mille quintali di frumento da riceversi entro marzo e si iniziarono anche le prime pratiche per trovare il capitale occorrente pel pagamento (circa 40 mila lire). Venne fissato un deposito permanente, presso il sig. Angelo Sguerzi, di 200 quintali di farina da pane fornita dal molino Stucky. Si acquistarono 500 quintali di granoturco per consegna nei mesi da aprile ad agosto oltre ai 300 generosamente offerti a buon prezzo dal cav. Stucky. Si stabilì inoltre di aprire un magazzino comunale, che ha già cominciato a funzionare, per la vendita del granone al pubblico a prezzo ridotto e per venire in aiuto anche agli operai che non avrebbero il mezzo di acquistare direttamente il granoturco, verrà istituito un spaccio comunale di farina da cedersi ai bisognosi a mite prezzo.

La Giunta inoltre convocherà i più facoltosi possidenti del Comune onde pregarli di contribuire a superare la difficile crisi con la cessione, sia pure in quantità modesta, di granaglie a prezzi discreti.

Pro danneggiati dal terremoto. — Liste precedenti lire 1782.25; Tasca dott. Pietro 5, Piva Ant. 3, Poggi Elia 2, Lazzarin Stefano 2, Politi Gio. Batta 10, Muschietti co. cav. uff. Daniele 50, Pasqualini Antonietta 10, Perulli avv. Vincenzo 2, Martinelli Marina 1, Perocco Tullio 3, Perocco Anna 3, Scotta Luigi 1, Rossi Celeste 1, Piccinin Giuseppe 1, Bravin Giovanni 1, Costa Luigi 0.50, Gori Giovanni 3, Bombarda Ant. 5, Snadotti Giov. 5, Frattina co. Andrea 5, Giacomello Angelina 2, Felicioni Decio 1, Tabaro Pietro 1, Moretti Giacinto 5, Caenazzo Abele 2, Boschin Giuseppe fu Pietro 2, Turchetto Francesco 1, Coassin Fanny 0.50. — Totale L. 1910.25.

BELLUNO

Consiglio Comunale

BELLUNO — Ci scrivono, 18:

Alle due e mezzo, presenti ventisei consiglieri, ha avuto inizio la prima adunanza dei consiglieri del Comune sotto la presidenza del prosindaco, sig. Bortolo De Col Tana, il quale così ha detto:

«Onorevoli Colleghi! — E' la prima volta che ci raduniamo dopo la terribile sventura che colpì una nobilissima terra italiana.

L'animo nostro, ancora vibrante di commozione, sia rivolto laggiù, fra quelle macerie recenti, ove tante vite trovarono miseranda fine, tante nobili energie, preziose per la nostra Patria, furono spente.

Signori! morire per la propria terra è umano e perciò bello e nobile, morire per un ideale, come i Garibaldini nelle Argonne, è sublime: la morte in questi casi è vita, e l'eroe rivive nella sua apoteosi alla ammirazione del mondo.

Ma quale conforto di dovere compiuto aleggerà sulle cruenti tombe degli infelici Abruzzesi, travolti dalla raffica del cataclisma?

Inutili e ingloriose morti, capriccio di elementi arcani e inevitabili!....

Vada agli infelici superstiti il nostro saluto, e l'augurio che la forte terra dell'Abruzzo risorga dalle sue rovine più prosperosa, più fiorente di prima, per la concorde opera della Nazione, documento della potenza della nostra razza, e della indomita fede dei suoi destini.

E da questa assemblea, o Signori, parta anche una parola di plauso per il nostro Re e per il nostro esercito che sì grande prova anche questa volta diedero di abnegazione e di virtù nel soccorrere, nel confortare, nel lenire le disgrazie: sublimi nelle opere di pietà oggi, come domani saranno baluardo incrollabile della grandezza e della potenza nostra, ascensione verso la sognata unità Nazionale.

A nome dei colleghi della maggioranza ricambio il saluto deferente dell'avvocato Frigimelica, ricambio il saluto e faccio l'augurio che i rapporti fra la maggioranza e la minoranza sieno sempre cordiali e reciprocamente deferenti, onde sia più facile, on. colleghi della minoranza, l'opera vostra di giudici e di controllori e più facile la nostra di amministratori: in tal guisa gli uni e gli altri, dai rispettivi banchi, ci meriteremo la fiducia del paese.

Da parte nostra vi dichiaro, che è ben lontano da noi ogni spirito settario e che, gelosi della dignità e dell'autonomia dell'autorità comunale, sapremo tener lontana ogni invadenza estranea, da qualunque parte essa venga.

Ciò premesso, noi assumiamo l'amministrazione per amministrare, non per giudicare le amministrazioni passate, indagando nei loro atti: ma agiremo in questa materia delicata colla massima deferente correttezza, onde le divergenze tra voi della minoranza, e noi, della maggioranza, non troveranno giustificazione altro che nell'indirizzo amministrativo nostro, diverso dal vostro.

La nostra amministrazione sarà quale il popolo che ci elesse ha diritto che sia, cioè noi svolgeremo il programma nostro di lavoro, di economia, di giustizia, quale esponemmo agli elettori, subordinandolo, però, alla potenzialità finanziaria del Comune. Quindi, sin d'ora, ci proponiamo di amministrare senza spese eccessive, ma anche senza gretta economia.

Purtroppo la situazione finanziaria del Comune è tutt'altro che florida e la deficienza di cassa è gravissima.

Essa venne causata, ed ebbe origini parecchio lontane, e sarebbe inopportuno volerle ora considerare, tanto più che fra breve, colla presentazione del bilancio preventivo, ciascuno potrà farsene un giudizio esatto.

Ed ora, on. colleghi, incominciamo i nostri lavori.

Le dichiarazioni del Prosindaco hanno fatta ottima impressione.

Il Sindaco dice di una lettera diretta ai possidenti di beni stabili e rustici del Comune con la quale ha fatto appello alla iniziativa privata per dar lavoro ai molti disoccupati.

Membri della commissione comunale elettorale vengono nominati l'avv. cav. Angelo Sperti, con voti 12 e co. Alessandro Miari, con voti 9.

All'ufficio di rappresentante del Comune nella Giunta provinciale per le scuole medie viene nominato il dottor Giovanni Praloran.

Si passa alla conferma di delibera in seconda lettura ed a varie ratifiche di delibere di urgenza adottate dalla Giunta.

E si viene a prendere in esame i ricorsi dell'elettore Fontana Vittorio Emanuele contro l'eleggibilità e la seguita proclamazione a consiglieri comunali Giuseppe Bogo fu Giovanni, Eugenio Burigo e avv. cav. Angelo Sperti.

Vengono letti i ricorsi rispettivi ed i controricorsi.

Relativamente al ricorso per la convalidazione del Bogo parlano contro l'avv. Rossi ed il cons. Da Miro. Per la convalidazione parla l'assessore dott. Praloran. Il ricorso dell'elettore V. E. Fontana nei riguardi del Bogo viene respinto con voti 17 contro voti otto.

Circa il ricorso per la ineleggibilità del consigliere Eugenio Burigo appoggia il ricorso stesso l'avv. Frigimelica. Sostiene la validità della elezione il dottor Giovanni Praloran. La validità della nomina viene ammessa con voti diciannove contro sei.

L'assessore dott. Praloran propone la convalidazione anche del cav. avv. Angelo Sperti. Si oppone il cons. avv. Frigimelica.

La convalidazione dell'avvocato Sperti viene approvata con voti 17 ed otto contrari.

Vengono accolte le seguenti proposte della Giunta:

1. Di assunzione dalla Cassa Depositi e Prestiti di un mutuo di favore di lire 25.700 per la costruzione del fabbricato scolastico di borgo Piave.

2. Di assunzione dalla Cassa Depositi e Prestiti di un mutuo di favore, di lire 26.500 per la costruzione del fabbricato scolastico di Orzes.

3. Di assunzione dalla Cassa Depositi e Prestiti di un mutuo di favore di lire 47 mila per l'opera del macello in sostituzione di quello di pari somma da assumersi a condizioni normali, secondo le deliberazioni consigliari 28 dicembre 1912 e 15 marzo 1913.

La seduta continua.

PADOVA

L'opera del Comitato contro la disoccupazione

PADOVA — Ci scrivono, 18:

Dal 9 ottobre 1914, giorno in cui il Comitato contro la disoccupazione iniziò i suoi lavori a tutto 15 febbraio corrente 1915 vennero presentate 1884 domande di sussidio dai disoccupati; di queste ne vennero accolte 1353, respinte 445 ed accompagnate alla Congregazione di Carità perchè giudicate di esclusiva competenza della Pia Opera N. 86.

I sussidi vennero accordati per N. 1021 in buoni delle Cucine Economiche e per 332 in denaro in diversa misura. Questi 332 sussidi in denaro si elevano ad un numero di sussidi ben maggiore se considerati individualmente, mentre devesi notare che le domande presentate da gruppi di operai organizzati si considerarono nel computo come uno soltanto per ogni gruppo organizzato.

Cose dell'Università

Con recente ordinanza il Ministero della Pubblica Istruzione ha disposto che le prove scritte degli esami per la abilitazione all'insegnamento delle lingue: francese, inglese, spagnuola, tedesca abbiano luogo presso la nostra Università nei giorni 28, 29 e 30 del prossimo aprile.

Per le prove orali e per la lezione pratica i giorni saranno fissati dalla Commissione esaminatrice.

Conferenza pedagogica

Il prof. G. B. Mortari, direttore didattico generale delle scuole elementari comunali, terrà alla Gran Guardia, nel giorno 26 corrente, alle ore 15, agli insegnanti elementari del Comune, una conferenza pedagogica intitolata: «Il sogno della vita nella scuola».

Padova pei terremotati

Iersera sono partiti per Magliano dei Marsi l'on. Indri, l'avv. Colpi e l'ing. capo del Municipio Alessandro Peretti, allo scopo di prendere i definitivi accordi con quelle autorità in merito alla scelta della località ove dovranno essere collocate le baracche offerte dalla città nostra ed iniziare i lavori.

Il Consiglio Direttivo del "Petrarca,, F. B. C.

Si sono riuniti ieri in assemblea generale i soci del Petrarca F. B. C.

L'ordine del giorno recava l'elezione del Consiglio Direttivo.

Riuscirono eletti: Arslan prof. cav. Yerwaant, presidente — Morassutti Federico vice-presidente — Consiglieri: Astolfi ing. rag. Luigi — De Besi conte avv. Andrea — Gallo magg. cav. Romano — Migone Luigi — Nalin Dott. Ettore — Rasi Nino — Rodighiero Felice — Rag. Silvestrini — Tattara nob. Cesare — Tattara nob. Vittorio — Tonzig Pietro — Valvassori conte Ubaldo.

Alla Università Popolare

Stasera, giovedì, vennero riprese regolarmente le lezioni sospese per le vacanze di carnevale.

Il prof. Marangoni tenne la quarta lezione sui *soccorsi di urgenza*.

Domani sera avrà luogo l'annunciata interessantissima conferenza del prof. Vasoin su «la tubercolosi». Vi saranno molte proiezioni.

Sabato l'illustre prof. Casini della Regia Università inizierà il suo corso sulla storia del «Veneto nel Risorgimento».

Nuovi lavori

L'on. Stoppato ha ricevuto la seguente lettera dall'on. Ciuffelli:

«In relazione alle premure rivoltemi per il sollecito appalto dei lavori di nuova inalveazione dello scolo di Lozzo, secondo tratto, mi è grato informarti che ne ho approvato la esecuzione, e che quanto prima potranno essere appaltati. — Firmato: *Ciuffelli.*»

Bambino investito da un'automobile

Il bambino Tullio Dadamos di Giuseppe di anni 5, mentre giocava sulla strada con alcuni compagni, a Ponte San Nicolò, venne investito oggi, verso le 15, dall'automobile recante i numeri 56-168. Con la stessa vettura il piccino venne trasportato al nostro Ospitale, ove rimase ricoverato nella clinica del prof. Bassini. Egli presenta la frattura del femore destro e contusioni multiple.

S'avvelena per errore

Stanotte veniva accompagnata all'Ospitale la stiratrice Rita Mendruzzato di Cesare di anni 20, abitante in via Michele Sanmicheli la quale credendo bere del cognac ingoiò invece della tintura di iodio.

Il dottor Rutolo le praticò la lavatura dello stomaco ponendola fuori di pericolo.

La serata al "Verdi,,

La serata di beneficenza al «Verdi» pro danneggiati dal terremoto ed Opere pie cittadine, diede un utile netto di lire 2124.25 delle quali lire 1062.13 devolute al Comitato pro Opere Pie cittadine, e lire 1062.12 al Comitato pro danneggiati dal terremoto.

Giovedì 18 febbraio, alle ore 3 del mattino, munita dei Conforti religiosi, serenamente spirava

Marianna Pacher Pascal

Il marito Dott. Vittorio Pacher, i figli Renato, Erilde, Gastone, ed i parenti tutti, straziati dal dolore, ne dànno il tristissimo annuncio.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo oggi 19 febbraio ad ore 10, nella Chiesa di S. Polo.

La presente serve di partecipazione personale.

La vedova Elisa Scarpa, i figli Maria e Umberto, le sorelle Adele e Nelia; la suocera, i cognati e gli altri congiunti tutti, partecipano con profondo strazio la morte dopo brevissima malattia avvenuta in Genova il 17 corrente di

ARTURO ALMANSI

appena trentacinquenne

La presente serve di partecipazione personale.

Genova (Via Cesare Cabella, 6-11), 18 febbraio 1915.

La famiglia *Bressan*, vivamente commossa per l'unanime manifestazione di compianto tributata alla sua adorata

GINA

ringrazia vivamente tutti coloro che vi presero parte.

Venezia, 18 febbraio 1915.

ULTIMA ORA

Il comunicato francese delle 23

Nuovi notevoli successi

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« La giornata del 18 febbraio non ci fu meno favorevole delle due giornate precedenti. Dal mare all'Aisne essa fu contrassegnata da combattimenti di artiglieria, tuttavia presso Roclincourt i tedeschi contrattaccarono una volta per riprendere le trincee che avevamo loro tolto il 17 febbraio. Essi furono respinti. Parecchie centinaia di cadaveri rimasero sul terreno tra cui parecchi ufficiali.

« Nello Champagne, nella regione di Souain Perthes e di Beau Sèjour, il nemico pronunciò, dapprima nella notte dal 17 al 18 e poi la mattina, due violentissimi contrattacchi su tutto il fronte per riprendere le trincee perdute il 16 e il 17. I due contrattacchi furono completamente respinti. Le nostre truppe ricacciarono gli assalitori alla baionetta, mantenendo i loro guadagni. Prendemmo tre mitragliatrici e facemmo parecchie centinaia di prigionieri. Secondo dichiarazioni, questi ultimi reggimenti impegnati subirono perdite assai elevate che raggiungono per alcuni il quarto, per altri la metà dei loro effettivi.

« Sugli Haute de Meuse a Eparges ove il 17 guadagnammo terreno, questo fu conservato malgrado un attacco nemico.

« In Lorena, pronunciammo un attacco che ci permise di prendere il villaggio di Norroy e occupare l'insieme della posizione. E' falso che i tedeschi abbiano, come annunciano nei loro comunicati, sgombrato Norry; essi ne furono cacciati. In Alsazia particolari fanno conoscere che l'estremità sud della fattoria Scudelle conquistata da noi mercoledì, costituiva una ridotta formidabilmente organizzata. Vi prendemmo un lanciabombe, cinque mitragliatrici, centinaia di fucili, scudi, bombe, utensili, reti di filo di ferro, apparecchi telefonici e migliaia di cartucce e sacchi di terra ».

Echi al Parlamento francese

del congresso socialista di Londra

Energiche dichiarazioni di Viviani

Parigi, 18

Alla Camera dei deputati, Chaumet e Guenda interpellano il presidente del Consiglio Viviani sull'ordine del giorno socialista votato dal Congresso di Londra. Questo ordine del giorno — dice Chaumet — commosse tanto più l'opinione pubblica in quanto due membri del governo presero parte alla conferenza. Deplora che i ministri non sostengano la riserva imposta ai giornalisti.

Il presidente del Consiglio, Viviani, rispondendo, dichiara che la continuità di vedute del governo permane intera, cordiale ed affettuosa. Egli afferma che la responsabilità degli avvenimenti attuali incombe ai nemici della Francia.

La Triplice Intesa non ha fatto altro che seguire, non provocare, gli armamenti nemici. Perfino alla vigilia del conflitto la Triplice Intesa moltiplicò i suoi sforzi pacifici, che sarebbero riusciti se non vi fossero state alte volontà contrarie.

Il governo, ripete, continuerà senza debolezze, senza stanchezza, d'accordo coi suoi alleati la guerra fino alla fine (applausi unanimi e prolungati). Fino alla liberazione dell'Europa, alla restaurazione militare e politica del Belgio, alla riconquista dell'Alsazia e Lorena (applausi su tutti i banchi).

Quando avremo riconquistato queste provincie potremo dire che esse ci sono tornate non per effetto di conquista d'armi, ma per restituzione (vivi applausi)

A causa del trattato del quattro settembre il governo non può prendere in considerazione una soluzione pacifica che d'accordo cogli alleati la cui fedeltà provata rinsalderebbe, se fosse possibile, l'alleanza che salva la causa del diritto e salva l'Europa e forse il mondo, perchè il trionfo del militarismo prussiano sarebbe lo schiacciamento di tutte le libertà (applausi unanimi).

Viviani continua dicendo: Non sono soltanto i governi che parlano così, sono i popoli alleati stessi riuniti attorno ad un comune pensiero i quali sanno che il trionfo dell'imperialismo tedesco significherebbe il crollo della loro libertà. Mai forse la storia ha registrato uno spettacolo simile.

Terminando, l'oratore invita il parlamento a continuare a fare il proprio dovere ed evitare conflitti e se tornano malintesi dissiparli invece di ampliarli. (Vivi applausi).

Chaumet e Guenda si dichiarano soddisfatti e ringraziano Viviani.

Al Senato Gaudin de Vilain, conservatore, interroga il presidente del Consiglio Viviani sulla presenza di Sembat e di Guesde al congresso socialista di Londra. Dice che avrebbe desiderato che i ministri separassero la propria responsabilità, mediante una nota alla stampa, con l'attitudine dei ministri socialisti.

Viviani, vivamente applaudito, ripete la dichiarazione fatta alla Camera dei deputati. L'incidente è chiuso.

Reims bombardata

Parigi, 18

I tedeschi hanno bombardato di nuovo Reims. Una granata ha colpito la torre della Cattedrale.

Ricciotti Garibaldi a Parigi

Calorosa dimostrazione

Parigi, 18

Il gen. Ricciotti Garibaldi è giunto alla stazione del Nord che per l'occasione è stata decorata.

L'interbinario era ornato da antenne sormontate da bandiere francesi ed italiane. La sala d'aspetto era trasformata in un salone da ricevimento. I muri erano coperti con drappi rossi e con fascie e bandiere.

Ricciotti Garibaldi, che era accompagnato dalla signora e dal figlio capitano Ricciotti, è stato ricevuto dal senatore Rivet presidente della lega franco-italiana, dal colonnello Peppino Garibaldi, dal capitano Santi, dal tenente Ezio, da Le Marchand vicepresidente del Consiglio municipale, dal prof. Martini dell'Università di Roma, da parecchi ufficiali del reggimento garibaldino, dal cav. Arrizoni, Spighi, Nerito, Chiappi presidente dell'Unione internazionale latina e da numerose personalità della colonia italiana.

I viaggiatori hanno acclamato lungamente il generale, il quale si è recato nel salone di ricevimento ove si è trattenuto qualche istante con i presenti, mentre venivano presentati fiori alla signora Garibaldi. Il generale Garibaldi è poscia montato in automobile, lungamente acclamato dalla folla.

Ricciotti Garibaldi ha fatto colazione dal senatore Rivet. Poscia si è recato a palazzo di Lussemburgo, sede del Senato, ove è stata fatta una manifestazione di simpatia al generale. Questi ha fatto visita al senatore Antonino Dubot. Poscia, accompagnato dal colonn. Peppino Garibaldi, si è recato nella sala delle conferenze ove è stato salutato da numerosi senatori. Infine è stato introdotto nel salone ove si è intrattenuto specialmente con Clemenceau, Freycinet, Pichon e Meline.

Una caduta di Ricciotti

nel salone dell'albergo

Parigi, 18

Nel pomeriggio Ricciotti Garibaldi uscendo sdrucciolò nel salone dell'albergo ove discese. Il medico lo visitò subito e dichiarò che le conseguenze della caduta non presentano nessuna gravità. Tuttavia la visita di Ricciotti a Poincarè è stata rinviata a domani. Stasera il generale stava benissimo, ciò che permise ai suoi figli di accettare gli inviti fatti loro precedentemente.

"Zeppelin„ atterrato

in territorio danese

Parigi, 18

I giornali ricevono da Copenaghen: Due «Zeppelin» hanno volato all'ovest dell'isola Fanoe, dirigendosi verso il nord. Poco dopo sono ritornati, ma uno di essi ha atterrato bruscamente sulla spiaggia dell'isola di Fanoe. L'equipaggio di 14 uomini, sarà internato a Noreby. Soldati fanno la guardia ai resti del dirigibile. Si assicura che lo Zeppelin dovette atterrare in seguito ad un incendio.

I giornali di Copenaghen dicono che gli ufficiali tedeschi raccontano che erano partiti per un servizio di esplorazione sul mare del Nord, quando verificatasi una «panne», decisero di atterrare in Danimarca invece di andare alla deriva sul mare del Nord. Incendiarono poi lo Zeppelin per non farlo cadere in mano dei danesi.

La conferma da Berlino

Berlino, 18

Si apprende che il dirigibile «L. 3» durante un volo di ricognizione discese, in seguito ad una tempesta, mentre proveniva dal Sud, causa un'avaria al motore, sull'isola Fanoe, sulla costa occidentale dello Jutland. Il dirigibile è stato distrutto, l'equipaggio è salvo.

Il Kaiser esalta i successi

ottenuti sui laghi Masuriani

Berlino, 18

L'imperatore ha annunciato telegraficamente « il risultato glorioso della campagna invernale ai laghi Masuriani » Lo imperatore fa specialmente rilevare come sotto i suoi occhi i corpi di nuova formazione si sono battuti eccellentemente con le truppe anziane dell'est. « Tutti, dichiara l'imperatore, dal soldato della «landsturm» fino al più giovane arruolato volontario hanno rivaleggiato per offrire alla patria la parte migliore di sè stessi. Nè il freddo mordente, nè la neve profonda, nè le vie molli, nè la tenacia dell'avversario sono riusciti ad arrestare la loro corsa vittoriosa. Le nostre perdite sono fortunatamente leggere ».

L'imperatore ricorda poi nel suo telegramma la brillante condotta delle operazioni, ed infine dice: « La mia gioia per questo magnifico successo è diminuita dalla vista di queste regioni un tempo così fiorenti che sono rimaste per delle settimane nelle mani nemiche prive di ogni sentimento umano. Il nemico brucia, distrugge in ogni modo in una furia insensata, durante la sua fuga, fino quasi l'ultima casa. Il nostro bel paese dei Laghi Masuriani, è un deserto inabitabile, esso è una palude, ma io mi so unito con ogni tedesco quando prometto che tutto ciò di cui forze umane sono capaci, sarà compiuto per far rinascere una nuova e vigorosa vita da queste rovine ». — (*Stefani*).

Guglielmo partecipa la vittoria

al Prefetto di Koenigsberg

Koenigsberg, 18

Nel pomeriggio di ieri è giunto alla Prefettura il seguente dispaccio dell'Imperatore: « I russi sono stati completamente sconfitti. La nostra cara Prussia orientale è stata sgombrata dal nemico — Firmato: Guglielmo ».

Entusiasmo a Costantinopoli

per i successi tedeschi

Costantinopoli, 18

In seguito alla vittoria riportata dai tedeschi nella Prussia orientale, la Camera dei deputati, all'aprirsi della seduta ha deciso fra vivi applausi di trasmettere al popolo tedesco alleato le felicitazioni del Parlamento. Ieri sera la città era imbandierata ed illuminata.

Il giuoco della Germania

e la stampa americana

Londra, 18

I giornali ricevono da New York: Il suggerimento tedesco che l'Inghilterra dovrebbe permettere l'entrata dei viveri in Germania per ottenere la rinunzia da parte di questa alla sua intenzione di attaccare i vapori mercantili, continua a richiamare l'attenzione generale della stampa americana.

Nel suo articolo di fondo il « New York Herald » dice che la nuova proposta tedesca è un tentativo evidentissimo di trascinare gli Stati Uniti nel conflitto, ponendo il paese in condizione di imporre alla Gran Bretagna quel che deve fare. La diplomazia americana non si lascia affatto influenzare da qualsiasi tentativo della diplomazia tedesca.

L'« Evening Post » trova nel sunto della nota tedesca, presentata ieri agli Stati Uniti la stessa confusione di pensieri che si trova in fondo a tutte le argomentazioni tedesche.

L'« Evening Sun » scrive: Nulla è più certo che non si avvererà il fatto del torpedinamento di un vapore mercantile americano. Il comandante tedesco che commettesse una tale follia andrebbe diritto verso il suicidio secondo le buone antiche usanze tedesche. Non possiamo credere che due nazioni possano urtarsi seriamente su una tesi così folle

Il rifornimento dei viveri

e le sottigliezze tedesche

Londra, 18

La risposta definitiva di Grey alla nota degli Stati Uniti del 28 dicembre svolge gli argomenti enunciati nella risposta preliminare. Essa fa rilevare che la distinzione fra i viveri destinati alla popolazione civile e quelli destinati alle forze armate scompare nello stesso tempo che cessa la distinzione fra popolazione civile e forze armate, come avviene in Germania. I viveri hanno un bell'essere importati per la popolazione civile; ciò non toglie che essi saranno consumati dalle forze armate se la situazione lo esige, sopratutto in quanto il governo tedesco pose oggi tutti i viveri sotto il suo controllo diretto.

La Granbretagna farà tutti gli sforzi per non ledere i neutri, ma l'intenzione della Germania di affondare le navi mercantili e i loro carichi senza informarsi della loro nazionalità, nè della loro natura, nè a provvedere al salvataggio dei loro equipaggi, impone alla Granbretagna la necessità di stabilire provvedimenti propri a proteggere i suoi interessi. E' inammissibile che un belligerante resti sottomesso a regole e precedenti a cui l'altro belligerante deroghera liberamente.

La nota non ancora consegnata

al Governo degli Stati Uniti

Washington, 18

Il segretario di Stato Bryan ha dichiarato che la risposta della Germania alla nota degli Stati Uniti non è ancora stata ricevuta. Se la nota è arrivata all'ambasciatore di Germania, questi non ne ha ancora avvertito Bryan.

Sul trattamento degli inglesi

prigionieri in Germania

Londra, 18

Alla Camera dei Comuni il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Primrose, rispondendo ad una interrogazione, dice che il governo fece il 26 dello scorso dicembre al governo degli Stati Uniti vivi reclami per il trattamento dei prigionieri di guerra inglesi in Germania e richiamò a questo proposito l'attenzione sulle disposizioni della convenzione dell'Aja. Tali reclami furono trasmessi al governo tedesco, ma non è giunta ancora alcuna risposta.

Funzionari austriaci liberati

dalla Russia

Vienna, 18

Una nota ufficiosa dice: Gli sforzi continuamente fatti dal ministro della guerra nell'interesse dei funzionari del ministero degli affari esteri austro-ungarico, trattenuti in Russia, sforzi che sono stati secondati in modo degno di riconoscenza da parte dei governi di Spagna e degli Stati Uniti, hanno finalmente dato per risultato che quei funzionari sono stati rimessi in libertà il 15 corrente e potranno rimpatriare nei giorni prossimi.

L'incerta sorte di un "Parseval„

colpito da un proiettile

Amsterdam, 18

Un dirigibile che pareva un « Parseval » ha volato ieri mattina sopra la parte est della città, a circa 100 metri di altezza. L'equipaggio ha tentato invano di mantenere il dirigibile nella posizione orizzontale. Esso riprendeva la posizione verticale e si dirigeva verso lo Zuiderzee. La corda che pendeva dalla navicella si è impigliata nei fili telegrafici. Il dirigibile poi è scomparso: è stato notato dalla parte di Shelling Voude, esso sembrava colpito da un proiettile.

Una smentita di Van der Welde

Le Havre, 18

(Ufficiale). — Il giornale « Politiken » di Copenaghen il giorno 19 gennaio, riferendo un discorso rivolto dal ministro di Stato Van Der Welde alle truppe belghe, attribuì all'oratore le seguenti parole: « Noi non pensiamo di seguire gli alleati nella loro marcia conquistatrice: ci limiteremo unicamente a riconquistare il Belgio ».

Essendo stato chiesto a Van Der Welde se tali parole erano esatte, egli ha risposto con una formale smentita.

Il gen. Pau a Salonicco

Parigi, 18

I giornali hanno da Salonicco: Il generale Pau ha ricevuto la colonia francese, il console di Serbia e le autorità civili e militari greche. Il generale ha detto: « Spero che il vostro paese si schiererà al nostro lato. Siate sicuri della vittoria degli alleati che combattono per il trionfo della dignità e della libertà dei popoli ».

I serbi battono

e respingono dovunque i nemici albanesi

Nisc, 18

Un dispaccio ufficiale delle ore 20.30 dice:

Il nostro esercito entrò ieri a Pranich. Le avanguardie raggiunsero già Chinovatzu, che occuparono. La guarnigione serba che vi si trovava fu liberata. Essa aveva lottato eroicamente contro gli albanesi che la avevano accerchiata nella Moschea. Il nostro distaccamento che arrivò a marcie forzate a Prizrend, attraversò la città e lo stesso giorno iniziò una lotta contro gli albanesi che riuscì a respingere. Questo distaccamento si avanzò verso Taklysc che fu pure occupata. Inoltre ieri riprendemmo le posizioni di Vor, dopo accaniti combattimenti. Verso Glubochitza il nostro esercito respinse gran numero di albanesi che fuggirono in rotta verso Piscevartz, inseguiti dai nostri. Numerosi albanesi che si avanzavano verso Gura, dovettero indietreggiare in rotta verso Koritmuk, dal la parte di Bregna.

Le perdite dei nemici sono elevatissime. Hassan bey, che guidava quest'attacco, riuscì a grande stento a fuggire a cavallo, traversando il Drin. Molti cavalieri lo accompagnavano. Gli abitanti affermano che essi erano stranieri. La maggior parte di essi è annegata mentre voleva traversare a cavallo il Drin. Tutto il territorio compreso fra Hotcha, Zagraldgna e Vrbuitza, fu sgomberato dal nemico. Durante la giornata di ieri sulla linea del dipartimento di Ochrida, il nostro esercito ieri nel pomeriggio riuscì a riprendere le posizioni di Rayatz, combattendo fino alle sei di sera. I nostri passarono la notte nelle posizioni conquistate. Il nemico rimase su quelle di Echalfa Sami. Stamane fino dall'alba cominciò un combattimento intorno a Tonella Sami.

Il veliero italiano ad Antivari

colpito da un aereoplano austriaco

Roma, 18

La « Tribuna » reca:

Sono pervenuti alla Consulta i rapporti ufficiali del nostro rappresentante a Cettigne circa il fatto del veliero italiano che nel porto di Antivari sarebbe stato colpito dalle torpediniere austriache durante l'azione da queste compiuta l'altro giorno in quel porto.

Secondo tali rapporti, risulta accertato che, al contrario di quanto si disse nel primo momento, in base ai primi telegrammi, il veliero di bandiera italiana non fu affatto colpito da proiettili partenti dalle navi austriache, bensì soltanto da una bomba gettata da uno degli aeroplani che cooperavano con le navi durante l'azione. Tale bomba cadendo ha prodotto danni al veliero, che era di Bari, causandogli la rottura dell'albero. Altri danni il veliero non ha subito. Così stando le cose, non trattandosi di proiettili partiti dalle navi, ma soltanto di una bomba lanciata da un aeroplano, il che esclude ogni puntamento, non implica necessariamente la intenzione di colpire il veliero. Intanto perde gran parte del valore che parve potesse assumere nel primo momento. Per il poco che rimane del suo valore, alla Consulta non si è preso finora alcuna decisione, essendo appena ora accertati i fatti.

Sul ricupero dei vagoni

dall'Austria e dalla Germania

Roma, 18

Il « Giornale d'Italia » pubblica alcune informazioni avute dalla direzione generale delle Ferrovie dello Stato circa i vagoni coperti inviati coi nostri prodotti in Germania ed in Austria-Ungheria e che secondo notizie corse verrebbero colà trattenuti e ricambiati con vagoni scoperti. Come è noto, dato i generi di esportazione italiana, che consistono principalmente in derrate, agrumi, tessuti ecc. le merci partendo dalle nostre stazioni per l'estero sono generalmente caricate su vagoni coperti mentre il traffico di importazione dall'estero consistendo principalmente in macchine, legname ecc., arrivano in vagoni scoperti. Ora, mentre in tempo normale il ricupero dei nostri vagoni si verificava in 8 o 10 giorni dalla loro partenza, da qualche giorno a questa parte, a causa di un giro più lungo che i nostri vagoni fanno esso si verifica nei 18 o 20 giorni. Le ferrovie italiane non hanno mancato di fare osservare alle amministrazioni consorelle di Austria e Germania questo inconveniente ma esse hanno risposto che l'inconveniente è inevitabile data la eccezionalità delle circostanze. Per rimediare a tale inconveniente, le ferrovie dello Stato hanno disposto da parecchi giorni che le esportazioni per l'estero di qualunque genere esse siano, si facciano da ora innanzi esclusivamente su carri scoperti debitamente protetti da tele cerate per le merci che ne hanno bisogno. In tal caso l'inconveniente lamentato non si lamenterà più. Intanto il ricupero dei 5000 vagoni coperti che attualmente si trovano in Germania ed in Austria ritorneranno gradualmente per quanto lentamente alla amministrazione italiana. Presentemente il movimento normale dei vagoni che rientrano in Italia è da 300 a 400 al giorno.

L'arresto del presunto feritore

del prof. Errera

Palermo, 18

Le autorità si sono date molto da fare per iscoprire l'autore della feroce aggressione di cui fu vittima, come vi informai, il prof. Giorgio Errera della nostra Università.

Il prof. Errera aveva avuto un grave dissidio con un falegname e costui è stato arrestato. L'operaio, tale Francesco Paolo Fasone, dovendo fare alcuni lavori nell'Università, per meglio lavorare si era stabilito in quattro vani del locale universitario. Finiti i lavori, continuò a rimanere nei quattro vani, trasformandoli in un laboratorio, dove compiva lavori per proprio conto. Il prof. Errera più volte invitò l'operaio ad andarsene, ma inutilmente, sicchè fu costretto a farlo andar via colla forza.

Gazzetta Giudiziaria

Il processo per disastro del vaporino

Le proposte del P. M.

Ieri mattina aula affollatissima. — Appena aperta la seduta il Presidente diede la parola all'ultimo avvocato di P. C. del primo turno. E' questi l'avv. Luzzati. Egli, dopo aver premesso che tratterà anche la questione dell'abbandono, esaminò la imputabilità del disastro facendola risalire alla eccessiva velocità della torpediniera, al fatto che essa serviva di rimorchio, circostanze queste che avrebbero dovuto consigliare al Paganini una maggior prudenza.

Sulla condotta del Padoan, specialmente circa la di lui fuga dopo il disastro, l'oratore ritiene di far risalire le prove della di lui stessa confessata imputabilità, perchè si sentì distratto e incapace. — Appoggiò poi la perizia Monteggia in base alla quale la colpabilità dei due imputati è chiaramente provata. Circa l'abbandono della nave da parte del Comune l'avv. Luzzatti disse che — secondo lui — tale abbandono non può farsi che nei casi previsti dal codice di marina mercantile, e si riferisce ai grandi piroscafi che fanno servizio in mare, e nei casi in cui vi sia la impossibilità da parte dei proprietari di proscafi, durante i lunghi viaggi di mare, di sorvegliare i capitani da essi dipendenti. Queste due essenziali circostanze non si verificano nel caso attuale per cui non può assolutamente parlarsi di abbandono.

Chiede che il Tribunale voglia giudicare anche su questa questione, poichè essa deve essere svolta in questa sede.

Carnelutti — Ella deve dimostrare perchè la questione da lei prospettata deve essere svolta qui!

Luzzatti — E' una questione di opportunità giudiziaria, secondo me, ed è anche economia di giudizio. L'oratore tenta di portare altri argomenti per escludere che il Comune possa abbandonare lo scafo del vaporino, e conclude domandando che il Tribunale voglia condannare i due imputati ed i civilmente responsabili al risarcimento dei danni verso i danneggiati.

La requisitoria del P. M.

Appena il P. M. cav. Messini si alza per parlare nella sala si fa un silenzio profondo.

Il cav. Messini, dopo un breve esordio, dice che il P. M. nella presente causa deve attenersi quasi esclusivamente ai regolamenti che disciplinano la navigazione in mare, e sulla scorta degli articoli di tali regolamenti, ampliamente illustrati, viene a dedurre la responsabilità di ambedue gli imputati, i quali, per imprudenza e imperizia non hanno saputo evitare il disastro.

Il cav. Messini viene poi a parlare dei risultati della Commissione d'Inchiesta, delle Perizie, e fra queste cita come più attendibile quella del perito Monteggia.

Concludendo il P. M. crede che gli imputati debbano condannarsi in base all'articolo 7 del C. di P. P. per le riparazioni pecuniarie e riferendosi agli articoli 311 e 129 del C. P. domanda la condanna del timoniere Paganini e del capitano Padoan a *quattro anni di reclusione per ciascuno*. — Egualmente ripartibile ritiene il P. M. fra l'Amministrazione della Marina e l'Azienda Comunale, il risarcimento dei danni.

Sospesa l'udienza dopo la requisitoria del P. M. nella sala s'incrociano vivaci commenti.

L'inizio delle difese

Ripresasi l'udienza prende la parola l'avvocato *Marigonda* per la difesa Paganini. Il difensore tende a provare come l'addebito che sostanzialmente si fa al Paganini si è quello di non aver accostato a dritta in modo decisivo e si dilunga a provare come tale errore non debba ritenersi di eccessiva gravità perchè l'errore di visuale, dipendente da molte ragioni di luce, di spazio, ecc., può essere commesso dal più esperto navigatore. Cita a tal proposito il disastro successo pochi anni fa alla marina britannica, che costò la vita a 700 uomini, dovuto a un errato apprezzamento di visuale da parte dell'ammiraglio, che portò a una manovra disastrosa.

Quest'oggi continueranno le difese alternandosi per ciascuno dei due imputati, e colle parti civili di secondo turno.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 18

Pres. Fusinato; P. M. Brisotto.

Il soldato Lingualunga. — Cimitan Antonio di Giuseppe d'anni 21, fu condannato dal Tribunale di Treviso a mesi 10 di reclusione per avere in Treviso il 7 luglio 1913 nella sua qualità di militare non congedato insultato e minacciato il suo superiore sergente maggiore Guglielmi Francesco.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. prof. Florian.

Lo spirito che costa caro. — Mariente Clemente fu Luigi d'anni 54 di Venezia, Zorzi Pietro fu Gregorio d'anni 41, Segala Faustino fu Gottardo d'anni 38 da Cadoneghe residente a Venezia furono condannati dal Tribunale di Venezia: il Manente a mesi 3 di detenzione ed alla multa di lire 1858, lo Zorzi alla detenzione per mesi 3 ed alla multa di lire 1075.80 e il Segala alla pena complessiva della detenzione per mesi 4 e giorni 15 ed alla multa complessiva di lire 2934.52 per avere il Manente in correità cogli altri due nel gennaio 1912 tenuto alla Giudecca in Corte Ferrando una distilleria clandestina di spirito; lo Zorzi e il Segala per avere di frodo spirito in Venezia nella casa a S. Polo dal gennaio al 20 aprile 1914 tenuto una fabbrica clandestina di spiriti.

La Corte conferma. — Dif. avv. Caselati, avv. G. Grubisich, avv. prof. Florian.

La marchesa di Rudinì divorzia dal marito

Ieri la Corte d'Appello di Venezia ha riconfermato una volta di più la sua costante giurisprudenza, accordando forza esecutiva in Italia, in sede di delibazione, alla sentenza del tribunale della Senna che pronunciò il divorzio fra i due coniugi marchese Carlo Starabba di Rudinì e la marchesa Dora Starabba di Rudinì nata Labouchère.

Le parti erano patrocinate in giudizio: il marchese di Rudinì dall'avv. cav. Pietro Salvenì e la marchesa di Rudinì dagli avvocati Antonio Feder e G. B. Zanetti.

Per la cronaca aggiungiamo che la S. Congregazione dei Sacramenti, a sua volta, con decisione 29 giugno scorso aveva già deliberato l'annullamento del matrimonio religioso celebrato per gli stessi coniugi.

Mutui ai Comuni

per lavori pubblici

Roma, 18

Il ministro del tesoro ha concesso sul fondo dei 100 milioni di cui al R. Decreto 22 settembre 1914 n. 1028, all'interesse del 2 per cento, alle seguenti provincie e Comuni, i seguenti mutui:

Provincia di Belluno L. 105 mila (opere diverse); Vicenza L. 400 mila (id.); Argenta (Ferrara) L. 111.700 (strada comunale; Baone (Padova) L. 10.700 (opere pubbliche); Sequals (Udine) L. 52.000 (costruzione di un ponte); Como L. 51.500 (costruzione lavatoi); Correggio (Reggio Emilia) L. 74.000 (opere pubbliche); Campo Formido (Udine) L. 9000 (opere pubbliche); Cittadella (Padova) L. 22.500 (opere pubbliche); Grumello del Monte (Bergamo) L. 28.0000 (costruzione viale); Copparo (Ferrara) L. 78.900 (opere stradali); Casalecchio di Reno (Bologna) L. 8500 (opere pubbliche); Masi (Padova) L. 8.000 (opere pubbliche); Sant' Elena (Padova) L. 8.000 (opere pubbliche); Coggiola (Novara) L. 86.600, (opere stradali); Scandiano (Reggio Emilia) L. 33.000 (opere pubbliche; Morfasso (Piacenza) L. 200 mila (costruzione strada); Pozzuoli del Friuli (Udine) L. 16 mila (opere pubbliche); Reana di Roiale (Udine), L. 24.300, (strada comunale); Lerma (Alessandria) L. 22.500 (costruzione strada); — Civitella di Romagna (Forlì) L. 54.300 (lavori stradali; Venezia L. 430.000 (opere stradali); Ponso (Padova), L. 14.700 (costruzione caserma); Moglia (Mantova) L. 34 mila (opere stradali); Monticello Ponte Otto (Vicenza) L. 4.000 (opere stradali); Vignolo (Modena) L. 41.100 (costruzione mercato); Megliadino S. Vitale (Padova) L. 10.000 (lavori bonifica); Martignano (Udine) L. 14.600 (opere stradali); Borgo Maggiore (Ferrara) L. 146 mila e 400 (opere pubbliche; Mestre (Venezia) Lire 109.400 (strada comunale); Meldola (Ferrara) L. 27.500 (opere pubbliche).

Inoltre è stato concesso al Comune di Milano un mutuo di L. 3.500.000 lire per dimissioni di debiti al tasso normale dell'interesse del 4 per cento.

Dispacci commerciali

METALLI

LONDRA, 17. — Rame Best Selected 70 — id. in fogli 58.4 — id. elettrolittico 68.5 — id. G. M. B. contanti 63.7.6 — id. id. id. 3 mesi 63.12.6 — Stagno contanti 176 — id 3 mesi 154 — Piombo contanti 19.3.9 — Zinco in pani 39.17.6 — Antimonio 71 a 74 — Solfato di rame 26.10.

GLASGOW, 17. — Ghisa contanti 56.4 — id. un mese 56.9.

COTONI

NEW YORK, 17. — Chiusura: Cotone Middling disponibile 8.55 — Cotoni futuri: febbraio 8.08, marzo 8.38, maggio 8.64, luglio 8.82, agosto 8.92, settembre 8.98, ottobre 9.07, dicembre 9.24, gennaio 9.33.

LIVERPOOL, 16. — Mercato calmo; domanda moderata. Vendite 6000, speculaz. 1000. — Cotoni futuri: fermo, buona 4.82, 4.91, 5.03, 5.10 — Egiziani 6.86, 7.06, 7.20, 7.28, 7.35, 7.47 — Americani e Brasiliani 2 ribasso.

Borse estere

PARIGI, 17. — Rendita francese 3 per cento perpetua 69 — id. id. 3 per cento ammortizzabile 77.90 — id. id. 3 e mezzo per cento 89.80 — Lombarde 181 — Tunisine 365 — Egiziana 87.25 — Spagnuola 85.10 — Fondiario 705 — Suez 4080 — Russa 1891 62 — Russa 1906 91.50 — Russa 1909 81.25 — Banca di Francia 4680 — Argentina 1896 75.80 — Argentina 1900 79 — Lyonnais 1064 — Andalous 231 — Nord Espagne 339 — Saragozza 340 — Rio Tinto 1487 — Sosnowice 832 — Metropolitain 449 — Randmines 116 — Debeers 256 — Chartered 1575 — Ferreira 56 — Randfontein 1850 — Cambio su Italia 92 a 94.

LONDRA, 17 — Consolidati 68 9/16 — Egiziano 90 1/4 — Giapponese 69 7/8 — Marconi 1 21/32.

Ritirate un milione.

MADRID, 17. — Cambio su Parigi 98.

Il cambio per oggi

ROMA, 18. — Cambio per domani 106.85.

SPORT

Gare di calcio a S. Elena

"Casale„ contro "Venezia„

Ricordiamo agli appassionati del giuoco del calcio che posdomani avrà finalmente luogo, sul terreno di Sant'Elena, la gara semifinale di campionato fra le squadre del « Casale F. C. » e del « Venezia F. C. », che domenica scorsa venne sospesa dalla Federazione causa il maltempo.

Cronache funebri

Funebri Marrarosa

Ieri mattina, alle 10.30, nella chiesa di S. Marcuola, ebbero luogo i funerali del defunto maestro di musica Carlo Marrarosa. Vi intervennero due guardie municipali coi soliti gigli del Taf, le rappresentanze di tutti i corpi filarmonici cittadini e, coi parenti, moltissimi amici del povero estinto. I funerali, confortati da quantità di fiori e dal duolo sincero e profondo di quanti conoscevano il defunto, terminarono in fondamenta delle Guglie, dove la salma venne posta in barca per raggiungere il Cimitero.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI
ESATTRICE DEL CONSORZIO DISTRETTUALE DI ESTE
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

SITUAZIONE AL 31 GENNAIO 1915

PASSIVITA'			
Numerario in cassa	L.	51.577	99
Cambiali in portafoglio	»	3.525.973	86
Effetti da incassare per conto terzi	»	303.510	92
Valori pub. di propr. della Banca (valut. 31 luglio 1914)	»	1.095 669	—
Valori applicati al fondo di previdenza	»	33.941	98
Riporti Attivi	»	14.125	—
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	91 175	88
Beni stabili - Resid. della Banca L. 30.000 —			
Mobilio, Casseforti e mob. d'ufficio » 3.500 —		33 500	—
Effetti e crediti diversi a liquidare	L.	22.111	39
Debitori in conto corrente con garanzia	»	825.130	84
Debitori diversi	»	61 590	23
Conti corr. con Banche e corr. saldo debit.	»	38.501	24
Depositi a cauzione L. 820 875.46			
Depositi a custodia » 505.187 99		1.324.063	45
Tesorerie Consorziali	L.	6.063	32
Esattoria	»	57.372	24
Spese del corrente Esercizio	»	53 291	87
	L.	7.540.104	24

PATRIMONIO SOCIALE					
Capitale soc. N. 5054 azioni da L. 50 L.	252.700	—		
Fondo di Riserva - Ordinaria 126.350 — » / Straordinaria 46.328 87 »	172.678	87	425.378	87
ATTIVITA'				
Depos. fruttiferi: a Conto corrente L. 683.814.65; » Risparmio » 1.224.454.82; » Piccolo Rispar. » 26 270.14; » Scadenza fissa » 1.996 195.97	3.930.735	58		
Fondo di previdenza L.	33.941	98		
Riporti Passivi »	51.595	85		
Creditori - per dividendo a pagare »	6.413	56		
» diversi »	204 851	07		
Creditori per depos. di cambiali a garanzia »	1.144.450	—		
Conti corr. con Banche e corrisp. »	252.706	49		
Tesorerie Conzorziali »	—.—	—		
Esattoria »	—.—	—		
Depositi a cauzione L. 820.875.46 / a custodia » 505.187.99	1.326.063	45		
Utili netti dell'Esercizio 1914 da assegnare L.	92 345	38	7.114.725	37
Rendite del Corrente Esercizio »	71.822	07		
			8 540 104	24

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. — Riceve denaro in conto corrente al 3.25 % con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 3000 — e per somme maggiori dietro preavviso.
2. — Emette libretti di risparmio al 3.50 % e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 4 %.
3. — Emette libretti di piccolo risparmio al 3 3/4 e 4 %.
4. — Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50 % con scadenza inferiore a sei mesi — del 3.75 % con scadenza da 6 ad 11 mesi — del 4 % con scadenza ad un anno — del 4.25 % con scad. a 15 mesi e del 4.50 % con scad. a 18 mesi.
5. — Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. — Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. — Riceve cambiali per l'incasso.
8. — Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. — Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

Sindaci: **Capodaglio ing. cav. Ettore**, **Pertile Luciano**, **Zillo Evangelista**
Il Direttore: **Somenzari Rag. Giuseppe**
Il Presidente: **Sartori Borotto cav. Giovanni**
Il Vice Presidente: **Ferro Cav. Avv. Giacomo**
Il Cons. d'Amm.: **Faccioli Ettore**
Il Ragioniere: **E. Dal Bello**

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI bella stanza desiderando anche salotto, bene ammobiliato, per una o due persone, luce elettrica, riscaldamento. Volendo pensione: S. Samuele, Calle Corner N. 3384.

CANAL GRANDE. — Riva del Carbon davanti al vaporetto, primo piano, quattordici vani, rimesso a nuovo, acqua, wather, luce, nove finestre sul Canal Grande. Per affittanza rivolgersi al proprietario Avv. Marigonda, S. Maurizio.

AFFITTASI appartamento secondo piano di fianco Teatro Goldoni, splendido poggiuolo d'angolo, cinque camere, cucina, comfort moderno, soleggiato. Rivolgersi Profumeria Longega.

AFFITTASI col 1. aprile appartamento casa civile S. Felice, Ruga 2 Pozzi 4160 A. Rivolgersi ivi al II. piano dalle 10 alle 12.

Vendite

VENDESI 10500 Fiat 15-20 Torpedo lusso non ancora ritirata causa richiamo militare. Scrivere C 8314 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI signori signorine per facile lavoro proprio domicilio. Per schiarimenti scrivere Casella Postale 17477, Messina.

Diversi

CEDEREBBESI credito 500/m garantito. Porzione pagamento anche azioni. Esclusi intermediari. Scrivere inserzione 1517, posta Bologna.

Corrispondenze

Minimo L. 1

REDENZIONE. — Persona indispensabile trovavasi indisposta. Scusami involontaria mancanza. Riscrivimi istruendomi come meglio crederai. Ebbi espresso ritardo. Espressioni vivissimo attaccamento. Bacioni.

TRADIZIONALE VENERDI'... — Vivo pensandoti, amandoti tanto, sempre più!.. Corrispondi egualmente? Non abbandonarmi un'istante. Tuo pensiero, soffio delicato che ravviva l'animo mio. Ricordatene, mia santa, unica mia santa! Tanti bacioni.

CAFFE'. — Convalescente forte bronchite, grandi cure rimetterammi presto. Come stai? Desidererei tanto vederti. Infinitamente.

BRUTTA. — Lo credi sono stato contentissimo vederti. Ti ripeto che aspettavo tue nuove. Non portarmi rancore ti sono affezionatissimo, ti ricordo sempre, mi sei infinitamente cara.

ILLUSO MIO! — M'hai scambiato un tristissimo «dubbio» per una sentenza. Ho molto pianto! molto devo soffrire ancora!... Cuore chiuso in un angoscia indicibile t'invia baci, sempre sempre!...

ARDEMIA. — Invano attesiti. Perchè non venisti? Ho bisogno di parlarti al più presto. Scrivimi e non dimenticarmi. Adoroti, pensoti continuamente.

MIMI'. — Che ti gira per il capo? Hai proprio deciso farmi soffrire? Sei diventata così cattiva da non ricordarmi più e non scrivere più? Non posso crederlo. Scrivi all'indirizzo dell'ultima volta. Bacioni ardenti tuo.

FERRO MORTELLA. — Se leggete questo richiamo scrivetemi ancora, ch'io vorrei risentir la vostra parola rivelatrice di simpatia.

AUDACIA. — E' possibile vederti sabato? Scrivi direttamente o indirettamente indicando ora. Mia gioia e mio tormento. Ascoltando pensavo ai tuoi baci.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

CONTABILE CORRISPONDENTE
Svizzero 25enne
esperto commercio diversi sistemi contabilità bilancista italiano francese tedesco, dattilografo, cerca posto fiducia anche provvisorio disposto aprire conto corrente. Referenze a disposizione. Scrivere M 8373 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — D. 5.10; A. 7.2 (Vicenza); A. 7.50; D. 9.28; A. 12.5 (Verona); DD. 13.55; A. 14.55; D. 18.27; A. 18.50 (Verona); A. 23.15.
BOLOGNA — D. 5.10 (Rovigo); D. 6.35; DD. 10.10; A. 11.15; D. 14.40; D. 18.27; DD. 21.30.
PADOVA — (Locale) 17.45.
UDINE — D. 5; A. 5.55; A. 8.30; A. 11.7; D. 14.35; D. 17.15; Loc. 18.15 (Treviso); A. 19.22; A. 23.10.
BELLUNO — A. 5 (Cadore); A. 5.55 (fino a Montebelluna, solo al mercoledì); A. 8.30 (Cadore); A. 11.7; D. 17.15 (Cadore); A. 19.22.
PORTOGRUARO — A. 6; A. 9.10; A. 13.25 D. 16.25; A. 18.10.
PRIMOLANO — A. 5.25; A. 9.18; O. 13.3; A. 17.30.

Arrivi

MILANO — D. 4.45; A. 8.5 (Verona); A. 9.42 (Vicenza); A. 10.45 (Brescia); DD. 11.20; A. 15; A. 18.25; D. 19.30; A. 23.3 (Verona); D. 23.35.
BOLOGNA — DD. 8.36; A. 9.42; A. 13.35; D. 13.55; A. 19.10; DD. 21.30; A. 23.3.
PADOVA — (Locale) 20.20.
UDINE — A. 8; Loc. 8.43 (Treviso; D. 9.55 A. 12.9; D. 14.5; A. 16.40; D. 18.45; A. 21.15; D. 22.45.
BELLUNO — A. 8.43; M. 12.9 (Cadore); D. 16.40 (Cadore); A. 18.45; A. 21.15 (Cadore).
PORTOGRUARO — O. 7.55; D. 9.47; A. 14.10; A. 17.55; A. 22.21.
PRIMOLANO — A. 8.50; A. 13.15; O. 15.40 O. 19.2.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.8 tramonta alle 17.42

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 18 febbraio alle ore 8

Città	Barometro a 0° mm. 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h.	Minima nelle 24 h.	Cielo
Venezia	65.3	3	11	2	coperto
Treviso	65.5	2	10	0	q. coprto
Udine	65.3	1	10	1	"
Padova	65.7	1	9	1	"
Rovigo	65.7	— 2	10	— 2	q. sereno
Vicenza	64.9	3	6	2	sereno
Boscomantico V(erona)	65.0	0	10	— 1	coperto

Pressione e temperatura diminuite, venti quasi calmi intorno tramontana, cielo semi sereno, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1,00	— 23
Livenza	Motta	6.12	+ 1.05	— 75
Piave	Zenson	11.58	+ 0,56	— 15
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.35	— 4
Adige	Verona	4.50	— 2.37	— 1
Adige	Cavanella	1.16	— 1.74	— 50
Po	Polesella	7.76	+ 3.70	— 34

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino

Prima alta del 19 . . . alle ore 1.0
Prima bassa del 19 . . . alle ore 7.15
Seconda alta del 19. . . alle ore 13,15
Seconda bassa del 19. . . alle ore 18.45
Massima altezza raggiunta il 18 cm. 52 sopra
Minima altezza raggiunta il 18 cm. 32 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 84

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 119

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

— Allora non vi chiedo se siete al corrente.

— Di che cosa?

— Della sua rottura con Midaly.

— Mio caro, avreste potuto domandarmelo, poichè, se ne ho qualche dubbio, non ho alcuna prova.

E soggiunse:

— Allora è vero?

— Tutto ciò che vi è di più vero.

— Se ne parla molto?

— Abbastanza, sì.

— Che cosa si dice?

— Che è molto «chic»...

— Come?

— Perchè non è successo nessun scandalo. Sono ritornati assieme da Monte Carlo; il principe ha riaccompagnato Milady in casa sua al palazzo, poi si è cercato un appartamento per sè, e ciascuno ha cominciato a vivere per conto proprio.

Rosas, è stato perfetto, essa è stata perfetta. Egli le fa visita ogni giorno, e non sono niente affatto in collera l'una coll'altro. Sono amici, dopo essere stati amanti, ciò è raro, ed è di buon esempio.

Non si sarebbe potuto dire quale ironia si celava forse in quelle parole, tanto il signor Fosseuse le aveva pronunciate con tono di voce naturale.

Il signor di Marchenoir gli tese la mano:

— Mio caro vi lascio; andate al circolo questa sera?

— Sì... vado là a pranzo.

— Ebbene, a questa sera.

— E' inteso....

Si lasciarono, e, cinque minuti dopo, il visconte entrava nel salone dell'appartamento che il principe di Rosas aveva affittato già ammobiliato, al pianterreno di un palazzo fastoso.

Il principe di Rosas andò immediatamente a raggiungerlo, e gli disse:

— Mio caro Marchenoir, in due parole vi dirò tutto: Milady Maud ed io, essendoci accorti che i legami senza amore sono inutili, ci siamo separati.

— Ah! — disse semplicemente di Marchenoir, seduto su una «bergère», con un riso molto assorto.

Il signor di Rosas, rimase in piedi accanto ad un tavolo ingombro di ninnoli continuò:

— E questo l'abbiamo fatto, come si fa abitualmente nel nostro mondo...

— Sì, so bene — disse ancora di Marchenoir, con un accento voluto di noncuranza.

— Come, voi sapete? ve ne hanno già parlato?

— Sì.

— Chi?

— Fosseuse, che ho incontrato or ora, venendo qui. Si dice che Milady Maud e voi siete stati molto corretti.

Il principe fece un gesto che pareva significare che l'opinione degli altri poco gli importava e riprese, mentre una espressione grave velava il suo viso dai lineamenti alteri:

— Sia! ma non è per parlarvi di questa separazione che vi ho pregato di venire da me. E' per parlarvi di cose molto gravi.

Fece una pausa e continuò:

— Non perderò il mio tempo in diplomazie inutili... Inoltre, perchè dovrei trattenermi dal dire tutto il mio pensiero, a voi, che, per il primo, che solo, m'avete indovinato, che certamente non avete scordato ciò che era successo in un certo momento della giornata dell'ultimo Grand-Prix?

Il visconte, indovinando dove voleva giungere il principe, aveva abbassato la testa, per nascondere al suo interlocutore l'emozione che lo turbava.

Mai avrebbe pensato che il signor di Rosas sarebbe così presto venuto a favorire le combinazioni da lui ideate e che si abbandonasse a lui così presto, e in modo così completo. E non poteva padroneggiare la sorpresa sua e quasi, si direbbe, la sua soggezione...

Ma il visconte Raul era un audace e consumato uomo di mondo e non durò fatica a padroneggiare subito i suoi sentimenti e adunare in un istante tutti i suoi pensieri, i dettagli del piano combinato negli ultimi giorni del suo soggiorno a Longueval.

Intanto, il signor di Rosas aveva avvicinato una sedia e s'era seduto di fronte al signor di Marchenoir.

Quest'ultimo, gli occhi sempre fissi su un disegno del tappeto, aspettava che il principe continuasse. Il signor di Rosas, calmo, ad onta del leggero pallore che aveva sulle gote, riprese in capo ad un istante:

— A che cosa pensate dunque, di Marchenoir?

Il Visconte rialzò il capo.

— A che cosa penso? — diss'egli. — Ma... a ciò che voi mi dite...

— Forse tutto ciò vi stupisce?

— E perchè dovrei negarlo?... Sì, tutto questo mi stupisce assai; anzi, se debbo dire la verità, mi sconvolge.

Il signor di Rosas aveva corrugato leggermente le sopracciglia, ed il pallore del suo viso era aumentato. Ma il visconte si affrettò a proseguire:

— Per quanto, riflettendo, io dovessi prevedere quanto è successo, e ciò che voi starete per chiedermi...

Il principe si rialzò:

— Come... quello che io sarò per chiedervi? — diss'egli con l'accento di chi si sente indovinato fino in fondo, e ne è ben lieto, e non vuole tuttavia darlo troppo a vedere.

Il visconte sorrise:

— Credevo che non voleste perdere tempo in inutili giuochi di parole...

E soggiunse subito:

— E così, così seria?

— Molto seria.

— Voi amate madamigella di Chateauvieux?

— Come non mi pareva che si potesse amare; cioè più d'ogni cosa al mondo, più della mia fortuna, più della mia vita!

S'era alzato: i suoi occhi brillavano di una ardente fiamma appassionata, le sue narici fremevano, le sue dita tremavano appoggiate macchinalmente alla spalliera di una poltrona che stava accanto a lui.

Il signor di Marchenoir lo guardava di sfuggita e fu spaventato dalla violenza di quella passione.

Il principe continuò con voce sorda, sforzandosi di rimettersi:

— Vedete, amico mio, io perdo la testa. Lo so che è ridicolo, ma non ne ho alcuna colpa. Se vi dicessi che ero sul punto di partire per Longueval quando ho ricevuto la vostra risposta, quella lettera che finiva con un proscritto: «io pranzo stasera dai Maél-Monfort e Chateauvieux». Si è così... pensare che voi vi eravate riconciliato con quelle due famiglie, e che ormai vi era facile di presentarmi, di introdurmi in quelle case, pensare a questo, mi venivano le vertigini!

Il signor di Marchenoir sorrideva sempre, picchiettando colla punta delle dita il legno della «bergère» su cui era assiso.

—Suvvia, caro principe, voi esagerate, nevvero? non è possibile... a qual punto....

— Oh! io esagero!

Il viso del principe si era ad un tratto coperto di rossore.

Egli ripete:

— Esagerare!... Oh! no...

Poi, più dolcemente, col tono che gli era abituale, quel tono da gran signore:

— No, non esagero; ciò che vi ho detto è la pura verità!

— Allora voi desiderate che io vi presenti ai Chateauvieux? — riprese il signor di Marchenoir, avvolgendo con uno sguardo profondo il principe, che essendosi rimesso, sedeva di fronte a lui giuocando distratto con un ninnolo che era sul tavolo.

—Infatti, io volevo pregarvi di rendermi questo servigio, questo immenso servigio!

— Hum! — fece il signor di Marchenoir con viso preoccupato.

— Che cosa? — chiese il signor di Rosas.

— Non sarà cosa tanto facile.

— Perchè?

— Perchè è una cosa delle più difficili a penetrare in Parigi, perchè anche voi fino ad ora non vi siete mai preoccupato di crearvi delle relazioni mondane, di modo che non posso farvi entrare dai Maél-Monfort o dai Chateauvieux per un salone neutro. E perchè infine.... non offendetevi di ciò che sto per dirvi... caro principe... perchè infine.... ho paura... un poco paura, eh sì, mio Dio! che la vostra passione non sia causa della vostra infelicità, poichè, non basta amare, nevvero?

Quelle ultime parole erano di una perfidia estrema, e di uno scopo che mirava a colpire al cuore il principe; e il visconte non le disse invano.

Il signor di Rosas non aveva avuto quello scatto violento che s'aspettava, ma era diventato livido, ed era anche più eloquente e spiegativo.

Vi fu un momento di silenzio poi il signor di Rosas riprese con una voce cupa, che annunciava la tempesta:

— Sì, ben vi comprendo, voi volete dire che madamigella di Chateauvieux non potrà corrispondere al mio amore, perchè... perchè il suo cuore non è più libero.

«E questo il senso delle vostre parole?

Una fiamma terribile era balenata nelle sue pupille.

Il signor di Marchenoir pensò:

— Tu, mio caro principe, quando saprai che Ughetta ama, come è vero, e sopra tutto chi ama, tu farai una bestialità grossa come il mondo...

Ma non sarò io ad informarti di questo. Meglio sarà che la verità la conosca tu stesso e tu la conoscerai, e tu ti abbandonerai allora ad un atto che, ne ho la intima certezza, ti metterà alla mia mercè.

E soggiunse:

— Ed ora, che l'ho messo all'erta, giochiamo serrato...

Poi disse a voce alta, rivolto al principe:

— Ma niente affatto, mio caro Rosas, non è questo che ho voluto dire: Non direi mai una cosa simile. E' una semplice ipotesi che facevo. Madamigella di Chateauvieux benchè libera, potrebbe darsi che corrispondesse al vostro amore, per la semplice ragione che non sempre si ama chi ci ama: ecco quello che ho voluto dire. Come correte voi! Perbacco... Si vede che siete proprio ben preso: che pensate sempre al peggio.

E guardando bene negli occhi il principe, il visconte proseguì:

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 20 Febbraio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 50 — Conto corrente colla Posta — Sabato 20 Febbraio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'enorme maggioranza della Camera decide con un voto che non si debba discutere di politica estera

La seduta della Camera

Roma, 19

Presidenza del Pres. MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

LUCIFERO commemora l'ex deputato Gaetano Cosentini che rappresentò il collegio di Cotrone. — JOELE, ricorda le benemerenze di Francesco Toscano che nella precedente legislatura rappresentò il collegio di Castrovillari. — PRESIDENTE si associa in nome della Camera.

Per la nascita d'una principessa

PRESIDENTE annuncia che in occasione della nascita di Sua Altezza la principessa Maria, egli ha espresso a Sua Maestà il Re ed alla graziosa Regina le felicitazioni e gli auguri dell'assemblea nazionale. (*Vive approvazioni*).

ADINOLFI chiede notizie della salute dell'on. sen. Pessina e fa voti per la sua sollecita e completa guarigione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE è lieto di annunciare che l'illustre uomo è ormai completamente ristabilito. (*Bene*). Comunica il decreto reale con cui lo stesso on. senatore Pessina è stato nominato ministro di Stato.

PRESIDENTE comunica che a far parte della commissione che deve esaminare il disegno di legge per i provvedimenti a sollievo dei comuni colpiti dal terremoto ha chiamato gli on. Arlotta, Bertolini, Bettolo, Bissolati, Cappelli, Finocchiaro-Aprile, Giolitti, Luzzatti e Sacchi. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE, comunica che la giunta delle elezioni ha convalidato l'elezione dell'on. Luigi Macchi per il collegio di Paternò. Dichiara convalidata quest'elezione.

Raccomanda poi che cittadini ed associazioni si astengano dal comunicare alla presidenza della Camera voti e deliberazioni che non rientrano punto nella competenza della medesima. (*Approvazioni*).

Interrogazioni

Presidenza del Vice presidente ALESSIO.

VISOCCHI rispondendo all'on. Renda nega che i lavori pubblici in Calabria si siano rallentati. Sono ivi in corso di esecuzione opere per l'ingente importo di circa 40 milioni, di cui oltre 10 milioni disposti dacchè è stato assunto al governo l'attuale gabinetto.

BASLINI, incaricato di rispondere alle interrogazioni relative all'esportazione di generi alimentari e ad una interpellanza sullo stesso argomento crede che sarà opportuno destinare all'uopo una prossima seduta per fare una unica discussione sull'argomento. MARANGONI fa voti che questa discussione avvenga al più presto possibile. PRESIDENTE avverte che su ciò potrà deliberarsi domani sera.

CELESIA propone che anche le interrogazioni relative ai fatti di Molinella sieno riunite alle interpellanze sullo stesso argomento e svolte in una medesima seduta. MARANGONI vi consente.

VISOCCHI, rispondendo all'onor. Parodi spiega la portata dell'art. 4 del decreto di legge 22 settembre 1914 n. 1026 che consente al governo di elevare la misura massima dei sussidi da concedersi ai Comuni ed ai Consorzi per i lavori stradali eseguiti entro il 30 giugno p. v. rilevando che tale facoltà ha per iscopo di promuovere un acceleramento nello sviluppo dei lavori per meglio combattere la disoccupazione. Non ritiene quindi opportuno prorogare detto termine giacchè ciò equivarrebbe a frustrare lo scopo della disposizione, produrrebbe un rallentamento nell'esecuzione dei lavori pubblici.

BORSARELLI, dichiara all'on. Medici del Vascello, circa il personale della nostra Legazione a Buenos Aires che il ministero curerà che i funzionari addetti a quella come alle altre si rechino e permangano effettivamente nelle sedi cui sono destinati. Di cinque consolati due mancano ora di titolare e vi si provvederà senza indugio. Così pure sarà cura del Governo di provvedere al personale delle Agenzie consolari.

Quanto alla residenza della Legazione, riconosce che non è adeguata all'importanza di quell'ufficio. Il governo si propone di provvedere quando saranno disponibili i mezzi necessari.

MEDICI DEL VASCELLO raccomanda vivamente che a tutto si provveda sollecitamente ed in modo adeguato per assicurare una sempre più efficace tutela della colonia italiana nella Repubblica Argentina.

Sono presentati vari disegni di legge.

Il bilancio delle Poste

Seguita la discussione dello stato di previsione del ministero Poste e Telegrafi esercizio 1914-915.

L'on. Peano

PEANO ricorda l'opera della commissione reale dei Telefoni e del suo compianto Presidente il senatore Severino Casana. Segnala alcune fra le più importanti deliberazioni dimostrando la necessità di darvi completa attuazione.

Accenna all'opportunità di riformare la legge sulle trasmissioni dell'energia elettrica, problema che tocca quasi interessi economici della Nazione.

Accenna alle necessità di addivenire al conguaglio delle tariffe telefoniche adottando a criterio il numero delle comunicazioni, invece dell'attuale sistema di abbonamento fisso.

Raccomanda che si esiga dalle società concessionarie buona manutenzione del materiale telefonico e si stabiliscano all'uopo più precise norme e garanzie.

Quanto al sistema da adottarsi per le linee da costruire senza pronunciarsi sulla preferenza da accordare dal punto di vista tecnico ai cavi o alle linee aeree raccomanda di esaminare la questione anche dal punto di vista politico in quanto le linee aeree possono assai più facilmente essere interrotte.

Confida poi che si possa anche riuscire ad emanciparsi dall'estero per ciò che riguarda il materiale delle centrali. Vorrebbe pure una maggiore sorveglianza sul servizio lettere fermo in posta o con indirizzi crittografici.

Raccomanda che tutti i salariati dell'amministrazione postale e telegrafica siano iscritti alla Cassa nazionale di previdenza e che si accordi la esenzione dalla tassa sulle biciclette ai fattorini telegrafici.

Confida che l'on. ministro vorrà su tutte queste questioni volgere tutta la sua attenzione. (*Vive approvazioni, molte congratulazioni*).

L'on. Battelli

BATTELLI afferma il bisogno di migliorare e perfezionare i servizi postali e telegrafici. Il pubblico si va lamentando sempre più apertamente che le comunicazioni postali telegrafiche e telefoniche non hanno quella speditezza e perfezione che all'epoca presente potrebbe aspettarsi.

Riconosce il valore del personale. Esso tende verso il suo miglioramento, ma nello stesso tempo viene a dare prova della sua laboriosità e della sua fierezza. Nella penuria degli strumenti, delle linee, degli uffici, del materiale, deve ricercarsi la causa delle lamentate imperfezioni.

Nella posta si ha ritardo nelle corrispondenze. Ciò dipende in gran parte dalla facilità con cui avvengono i mutamenti degli orari dei treni. Dovrebbesi su alcune linee organizzarsi il servizio di trasmissione in modo più sollecito sopratutto nelle comunicazioni fra il Tirreno e l'Adriatico. Oltre a ciò la nostra posta non dispone di quei mezzi che valgano ad agevolare il lavoro. Lamenta che la posta pneumatica ancora non funzioni. In riguardo al servizio telegrafico lamenta la poca diffusione e i grandi ritardi.

Le comunicazioni telefoniche sono in Italia scarse e difficili e dopo due anni dalla legge Calissano che dava 55 milioni per sistemare tale servizio non si è ancora messo un solo chilometro di linea interurbana. Così pure si votarono 70 milioni per allargare e completare le reti urbane, ma neppure a queste si è provveduto.

La commissione reale pei telefoni fece molte proposte per miglioramento del servizio telefonico ma nessuna di esse è stata attuata.

Quanto al servizio commerciale dei radiotelegrammi esso è affidato ai ministeri della Marina e della Guerra che fa promiscuomente anche il servizio militare; ora questa promiscuità ha portato una decadenza sempre maggiore del servizio commerciale.

Accenna all'ordinamento tecnico che potrebbe darsi a questo servizio di comunicazione e propone che sia anche usato nella corrispondenza telegrafica fra l'Italia e la Spagna.

Ha fiducia che l'on. ministro, come affermò in un recente congresso di funzionari postelegrafici, faccia tesoro dei consigli suggeriti dalla esperienza per dare ai servizi postali telegrafici e telefonici quell'impulso che è richiesto dall'economo sviluppo commerciale del paese. (*Congratulazioni, approvazioni*).

Altri oratori

FORNARI raccomanda al ministro di estendere il beneficio delle comunicazioni fonotelegrafiche ad alcuni piccoli comuni che presentemente ancora ne sono privi.

Egli chiede pure che voglia estendere la franchigia postale per lo scambio dei libri anche alle biblioteche delle università libere che si utilmente contribuiscono all'incremento della coltura nazionale.

MOSTI TROTTI dà ragione di un ordine del giorno col quale invita il Governo a presentare un disegno di legge per consolidare per un decennio in una quota fissa il versamento dell'amministrazione postale, telegrafica e telefonica al tesoro, riservandosi il maggior rendimento all'azienda stessa per il perfezionamento e lo sviluppo dei servizi e per il miglioramento economico del personale dipendente.

DE CAPITANI richiama l'attenzione del ministro sulle deficienze del servizio telefonico a Milano, servizio che dà luogo ad un vivo e giustificato malcontento.

GIORDANO ricorda al ministro le aspirazioni dei ricevitori postelegrafici per il miglioramento delle loro condizioni economiche, rileva che i ricevitori chiedono da tempo la concessione dei ribassi ferroviari e la costituzione di una cassa mutua per le cauzioni. Si augura che questi voti siano accolti dal governo. (*Bene*).

AMICI GIOVANNI come già negli anni precedenti raccomanda al governo la sorte degli agenti rurali invitandolo a provvedere almeno perchè a costoro sia assicurato un pane per la vecchiaia e siano ad essi riservati i posti di agente subalterno.

Si associa all'on. Giordano nel raccomandare lo accoglimento di una parte almeno dei voti espressi dai ricevitori.

Chiede che anche gli agenti subalterni siano ammessi al beneficio del lavoro straordinario. Vorrebbe pure abbreviato il servizio degli ufficiali amministrativi per la promozione a capo ufficio e che anche senza laurea fossero ammessi ai concorsi per segretario.

Crede opportuno che i direttori provinciali debbano avere competenza non soltanto tecnica ma anche amministrativa.

CAMERINI, chiede al Ministro che si conceda ai Comuni di pagare ratealmente il proprio contributo per l'impianto di servizi telefonici il cui prodotto è precisamente in ragione inversa dell'estensione delle reti. Crede che la sua proposta sia ispirata così ad un sentimento di giustizia come al beninteso interesse e dei Comuni e dello Stato medesimo. (*Bene*).

CAVAGNARI afferma che gli avanzi di questo bilancio debbono essere unicamente destinati al miglioramento dei servizi ed anche del personale cominciando per questo dalle classi più umili.

Raccomanda la istituzione di nuove collettorie postali specialmente nelle zone di montagna.

Nessuna discussione sulla politica estera

Un voto della Camera

MARANGONI propone che dopo il bilancio delle Poste si discuta quello degli Esteri e sulla sua proposta chiede insieme con altri 15 deputati la votazione nominale.

SALANDRA non può accettare la proposta dell'on. Marangoni.

MARANGONI insiste.

PRESIDENTE, indice la votazione nominale sulla proposta dell'on. Marangoni.

Proclama l'esito: Votanti 281, hanno risposto sì 27, hanno risposto no 254. La Camera non approva la proposta dell'onor. Marangoni. (*Commenti*).

Nell'appello nominale risposero Sì gli onorevoli: Albertelli, Altobelli, Arcà, Beghi, Bocconi, Bussi, Caroti, Cavallari, Chiesa Eugenio, Cugnolio, Dugoni, Gaudenzi, Graziadei, Lucci, Maffi, Marangoni, Masini, Merloni, Modigliani, Montemartini, Musatti, Pirolini, Prampolini, Pucci, Quaglino, Rondani e Sciorati.

CHIESA EUGENIO chiede al Governo quando intenda che sia discussa la sua mozione sulla politica estera.

SALANDRA, dichiara anche a nome del Ministro degli Esteri, che si è dovuto assentare, che il Governo non ha, fino a questo momento, nulla a mutare alle dichiarazioni che ebbe a fare alla Camera nel dicembre scorso.

Prega quindi l'on. Chiesa di non insistere e qualora vi insistesse prega la Camera di differire lo svolgimento a sei mesi.

CHIESA EUGENIO prendendo atto delle dichiarazioni dell'on. Presidente del Consiglio, non insiste, purchè si fissi fin d'ora il giorno per lo svolgimento della mozione che rimarrà nell'ordine del giorno come affermazione del pensiero dei proponenti.

La seduta termina alle 19.15.

Note alla seduta

Roma, 19

(Avi). — La seduta odierna, proceduta scialba durante lo svolgimento delle interrogazioni e la discussione del bilancio delle Poste, ha assunto una notevole importanza verso la fine, dopo il discorso dell'on. Cavagnari.

Mentre il presidente Marcora fa dare lettura delle interrogazioni, l'on. Marangoni, a nome del partito socialista, propone che la Camera, dopo terminata la discussione del bilancio delle Poste, inizi quella del bilancio degli Esteri. In un momento così grave nella vita parlamentare, ha detto l'on. Marangoni, siamo al buio intorno alle condizioni del nostro paese, ed alle relazioni internazionali. Il paese è come sotto una cappa di piombo. In questo momento in cui tutti siamo incerti sulle sorti del paese, è bene che sia rivendicata al Parlamento la discussione sulla nostra politica estera. Aggiungo che chiedo l'appello nominale su questa proposta.

Marcora — Se vogliono l'appello nominale, facciano pure.

Salandra, fra la più viva attenzione della Camera, dice: — Non posso accettare la proposta dell'on. Marangoni.

Marangoni ed altri deputati di Estrema si mettono in moto rapidamente per raccogliere le 15 firme che sono necessarie per ottenere l'appello nominale. Il Presidente, intanto, fa dar lettura della mozione presentata dai repubblicani, con cui si chiede che il governo spieghi chiaramente al parlamento ed al paese, le sue direttive di fronte al conflitto internazionale.

La Camera, dapprima spopolata, si affolla in un attimo. L'on. Eugenio Chiesa osserva che la mozione dei repubblicani e la proposta Marangoni sono due cose diverse e distinte. L'appello nominale è stato chiesto sulla proposta Marangoni.

Alle 15.55 comincia l'appello nominale. Votano a favore della proposta Marangoni soltanto i socialisti ufficiali e qualche repubblicano.

La proposta Marangoni è respinta con 254 voti, di fronte a 27 favorevoli. La Camera commenta allegramente il risultato della votazione.

Si passa poscia alla mozione dei repubblicani. Fra il silenzio generale, si alza a parlare l'on. Salandra. La Camera si fa attentissima. L'on. Salandra dice, anche a nome del ministro degli Esteri che ha dovuto assentarsi:

— Devo dichiarare che il governo non ritiene opportuna la discussione sulla politica estera in questo momento. Prego perciò l'on. Chiesa di non insistere. Il governo non ha niente da aggiungere alle dichiarazioni già fatte, ed è evidente che una discussione su tutta questa materia non potrebbe esser fatta subito.

Voci — Perchè no?

Salandra — Se l'on. Chiesa od altri insistessero per la discussione della mozione, io dovrei proporre che essa fosse rinviata (*approvazioni*).

Chiesa ed i suoi amici restano poco soddisfatti di tale risposta. Essi speravano di strappare delle nuove dichiarazioni; invece il presidente del Consiglio ha fatto sapere che non solo non accetta la discussione sulla politica estera, ma che non ha nulla da aggiungere a quanto ha già detto in altra occasione memoranda.

Nello Stato Maggior Generale

Roma, 19

L'«Esercito Italiano» dice che il Bollettino Militare di domani conterrà un grande movimento e promozioni dello stato maggiore generale e trasferimento di numerosi capitani nel corpo di stato maggiore, promozioni nell'arma dei carabinieri e promozioni di ufficiali in congedo.

Le promozioni degli ufficiali in congedo ascendono a 672 così ripartiti: Stato maggiore generale 7, carabinieri 8, fanteria 396, cavalleria 51, artiglieria 70, genio 29, diretti 5, fortezze 1, medici 37, commissari 16, sussistenza 15, veterinari 21, amministrazione 16.

Per la navigazione interna

Roma, 19

Il senatore Frola ha inviato alla presidenza del Senato una domanda di interpellanza, per sapere dal Ministro dei lavori pubblici se non intenda di comprendere con le prime opere da eseguirsi per la navigazione interna, quella del canale navigabile Pavia, Casale, Torino, con l'integrazione del canale Venezia-Pavia.

La mozione dei repubblicani sulla politica estera del governo

Roma, 19

Dai deputati repubblicani e da altri deputati è stata presentata alla Presidenza della Camera la seguente mozione:

«La Camera, ritenuto che dopo sette mesi dallo scoppio dell'immane conflitto europeo abbia il Governo compiuta la preparazione militare dell'Italia, dati gli ingenti mezzi finanziari posti a sua libera disposizione senza controllo e con pieni poteri; ritenuto che la preparazione diplomatica necessaria ai nuovi orientamenti della politica internazionale verso gli Stati della Triplice Intesa deve avere raggiunto l'accordo sicuro per gli interessi dell'Italia anche nel Mediterraneo, per evitare qualsiasi pericoloso isolamento dopo la virtuale decadenza del trattato della Triplice Alleanza; ritenuto che la nazione non debba oltre rimanere nel dubbio angoscioso che ne deprime tutte le energie, invita il Governo a spiegare chiaramente al Parlamento ed al Paese le sue direttive.

Firmati: Eugenio Chiesa, Comandini, Pirolini, Gaudenzi, Mazzolani, Panzini, Labriola, Arcà, Sighieri, Toscano, Valignani, Canepa, La Pegna, Della Barba, Battelli.»

L'elezione di Feltre annullata dalla Giunta

Roma, 19

Stamane la Giunta delle elezioni ha discusso in seduta pubblica l'elezione contestata di Feltre. Il relatore on. Nofri, ha riferito brevemente dicendo che, essendo il proclamato on. Bellati Sindaco di Feltre al momento dell'elezione politica, la sua elezione non è valida, perchè le due cariche sono incompatibili per legge.

L'avv. Albano ha chiesto, non ostante tale impedimento, la convalida del Bellati, sostenendo che l'on. Bellati era scaduto dalla carica di Sindaco sino dal mese di giugno 1914 e manteneva l'ufficio soltanto perchè non era stata indetta dall'autorità governativa la rinnovazione del Consiglio.

La Giunta si è riservata di decidere in seduta segreta.

Si inizia quindi la discussione dell'elezione di Sessa Aurunca, la cui decisione è rinviata al pomeriggio.

La Giunta, in seduta segreta, su proposta del relatore on. Nofri, ha annullato l'elezione del Collegio di Feltre.

La Giunta ha poi nominato un Comitato inquirente composto degli on. Baccelli Alfredo, relatore, Ciccarone e Scalori per l'elezione di Sessa Aurunca.

Il neutralismo dei socialisti ufficiali

L'ordine del giorno Musatti respinto e quello Modigliani approvato

Roma, 19

Stamane nell'ufficio primo di Montecitorio si è riunito nuovamente il gruppo parlamentare socialista. Sono intervenuti alla riunione 26 deputati appartenenti al gruppo e il segretario del partito Costantino Lazzari. E' continuata la discussione sugli ordini del giorno Musatti e Modigliani.

L'ordine del giorno Musatti è il seguente:

«Il gruppo parlamentare socialista, discutendo del proprio atteggiamento alla ripresa dei lavori parlamentari, ed ispirandosi alle deliberazioni dell'organo rappresentativo del partito in merito al conflitto europeo;

«considerando che l'atteggiamento dei gruppi parlamentari socialisti dei paesi maggiormente impegnati nel conflitto stesso rese impossibile l'uniforme tattica dell'internazionale socialista, compatta nell'opposizione alla guerra, in antitesi con la politica del capitalismo internazionale, mentre anzi sta di fatto che i suaccennati gruppi rafforzano la politica e l'azione dei rispettivi governi e a questi in alcune nazioni partecipano;

«ritenuto che per quanto i moventi della neutralità in Italia possano o debbano essere diversi nei partiti che rappresentano le classi dirigenti e nel partito socialista;

«a questo si impone di sacrificare ogni particolare obbiettivo a quello che l'Italia mantenga di fatto la dichiarata neutralità, la quale può e deve anche essere valorizzata ai fini degli stretti e conclamati interessi italiani, non confondibili però con le velleità nazionalistiche e imperialistiche e che inoltre la logica conseguenza della esperita opposizione alle spese militari, e segnatamente ai crediti per la preparazione all'eventuale intervento, induce esso gruppo alla più efficace azione parlamentare allo scopo di deprecare il pericolo dell'intervento medesimo;

«ritenuto altresì che a tal fine è necessario che nel giuoco dei vari partiti e gruppi parlamentari, qualunque governo che si proponga sinceramente di mantenere la neutralità possa contare con sicurezza sul voto dei deputati socialisti;

«mentre si dichiara conscio tanto delle tristi condizioni del paese in cui si ripercuotono sinistramente le conseguenze del conflitto europeo, quanto degli errori dell'attuale ministero di fronte ai problemi della disoccupazione e della carestia e si propone di propugnare energicamente provvedimenti atti ad attenuare i danni delle crisi (intensificazione dei lavori pubblici, requisizione e distribuzione dei cereali, maggiori acquisti all'estero, requisizione di navi per trasporti ecc. ecc.);

«afferma l'indeclinabile necessità di subordinare qualsiasi postulato ed ogni atteggiamento all'azione diretta al mantenimento della neutralità;

«e pur separando la propria responsabilità, negli eventi politici che maturano, da quella dei partiti della borghesia:

«*delibera*: che, mentre il partito socialista intensifica nel paese la propaganda della propria neutralità, onde delle sue ragioni sia ben nutrito lo spirito pubblico e si eserciti la maggiore pressione sui partiti dirigenti, esso gruppo, pur condannando ancora una volta le meschine e odiose manovre di corridoio per l'alternativa di uomini e aggruppamenti al potere, sia disposto ad accordare incondizionatamente il proprio appoggio parlamentare a qualsiasi ministero, sia l'attuale o qualunque altro, che aborrendo da ogni politica di avventura, offra le più serie garanzie di voler sinceramente il mantenimento della neutralità».

L'ordine del giorno Modigliani è il seguente:

«Il gruppo parlamentare socialista constatato:

«1° che nella riunione di Londra gli stessi socialisti della Triplice Intesa hanno emesso sulle origini e le finalità essenziali della guerra attuale un giudizio sostanzialmente conforme a quello emesso dal partito socialista italiano, quando hanno dichiarato che «il convegno non può ignorare le profonde cause generali del conflitto europeo che è di per sè stesso un prodotto mostruoso dell'antagonismo che dilania la società capitalista, della politica di espansionismo coloniale e dell'imperialismo aggressivo contro i quali il socialismo internazionale non ha mai cessato di combattere e nei quali ciascun Governo ha la sua parte di responsabilità»;

«2° che in quella stessa riunione, non ostante la presenza dei delegati della Francia e del Belgio, ove i partiti socialisti hanno accettato le responsabilità del potere, si sono accolte non poche delle critiche tante volte enunciate anche dal partito socialista italiano contro i vari governi europei;

«3° che quel deliberato si accorda con i deliberata dei socialisti dei paesi neutrali, anche in quanto si oppone ad ogni velleità di conquista bellica «che servirebbe soltanto a preparare nuovi conflitti, a creare nuovi odî e sottomettere i diversi popoli più che mai alla doppia politica degli armamenti e della guerra»;

«rilevando con speciale compiacimento che anche nelle falangi socialiste tedesche si va delineando una reazione sempre più vigorosa contro la fiacchezza e le abdicazioni dei dirigenti delle organizzazioni politiche ed economiche di fronte al militarismo pangermanista,

«afferma essere oggi più che mai doveroso opporsi con ogni vigore alle correnti interventiste e tenersi pronti ad ogni più efficace azione in favore della sollecita cessazione del macello guerresco e si associa quindi ai voti a favore della neutralità emessi anche recentemente dalla direzione del partito e dal comitato esecutivo del gruppo parlamentare, come quelli che ogni giorno più si rivelano pienamente conformi agli interessi del proletariato italiano e i meglio ispirati alle direttive dell'internazionalismo proletario;

«il gruppo, convinto che allo stato delle cose, nello stesso interesse della difesa della neutralità giova mettere nella più chiara luce le gravissime condizioni della classe lavoratrice, dovute specialmente all'insufficienza di provvedimenti sociali e governativi contro la crisi granaria e contro la disoccupazione,

«delibera di fare oggetto questa insufficienza governativa della instancabile critica la quale metta anche in evidenza che essa è accompagnata da una politica interna sempre più accentuatamente mancipia dei ceti economicamente politicamente più reazionari.»

Il gruppo ha respinto l'ordine del giorno Musatti ed ha approvato alla quasi unanimità l'ordine del giorno Modigliani.

Il gruppo ha inoltre deciso di chiedere l'inversione dell'ordine del giorno dei lavori parlamentari e cioè che la discussione del bilancio del Ministero degli Affari Esteri avvenga subito dopo quella del Ministero delle Poste e Telegrafi che attualmente trovasi in discussione.

Per una cassa centrale di beneficenza

Roma, 20

Per iniziativa dell'on. Salandra e dell'on. Celesia, il ministro degli Interni sta studiando la costituzione di una cassa centrale autonoma di beneficenza da erigersi in ente morale, la quale dovrebbe avere lo scopo di sovvenire anzitutto alle deficienze dei bilanci ospitalieri del Regno e ai bisogni dell'infanzia abbandonata e anche a quelle molte e varie necessità che purtroppo si manifestano con tanta dolorosa frequenza in Italia.

Non si è ancora precisato quali saranno in definitiva i cespiti da cui la cassa stessa sarà alimentata: certo è che si sta studiando un vasto programma di finanziamento basato sopra nuovi cespiti di redditi sin qui non sfruttati dallo Stato, fra i quali varie forme di organizzazioni dalla prova di alcune delle quali, fatta per iniziativa di Leonino Da Zara con la sottoscrizione della flotta aerea e la Croce Rossa italiana, hanno già ritratto notevoli somme.

La nuova cassa inoltre si proporrebbe anche forme di propaganda speciali che riuscissero a far affluire in essa le intere elargizioni della carità privata sia «inter vivos» sia «mortis causa».

Per i portalettere rurali

Roma, 19

Alla interrogazione presentata dall'on. Bouvier circa il ritardo frapposto nel corrispondere ai portalettere rurali lo aumento della retribuzione loro concesso con la legge 16 luglio 1914, il ministro delle Poste e Telegrafi ha osservato che gli agenti rurali i quali beneficiano dell'aumento di retribuzione concesso dalla legge 16 luglio 1914 sono circa 11.000. I relativi decreti furono preparati nello scorcio del 1914 e si trovano per la registrazione alla Corte dei Conti dalla quale sono già ritornati quelli riguardanti alcune provincie, sicchè è da ritenersi che in tempo abbastanza breve le nuove retribuzioni potranno essere effettuate.

Nuovi stanziamenti per lavori pubblici

Roma, 19

Il disegno di legge presentato alla Camera dal ministro dei Lavori Pubblici per nuovi lavori riguarda maggiori autorizzazioni di spesa per lire 20 milioni e mezzo per opere di bonifica di prima categoria e per quelle di sistemazione idraulica e di bonifica dell'isola di Sardegna, di lire 5 milioni per il completamento dei lavori di sistemazione del Tevere urbano e di lire 3 milinoi per impreviste maggiori spese per le opere contemplate nelle varie leggi portuali.

L'altro disegno di legge presentato per l'aumento degli stanziamenti da effettuare in parte straordinaria dallo stato di previsione delle spese del Ministero dei Lavori Pubblici per le opere delle provincie calabresi reca all'art. 1 un aumento di lire 7 milioni e mezzo per intensificare l'esecuzione di quelle categorie di opere che per l'intrinseca loro sostanza sono andate più a rilento

Contro il rincaro degli affitti

Roma, 19

Oggi alle ore 15, nell'ufficio 4 di Montecitorio, si è riunita la Commissione parlamentare per esaminare il disegno di legge per l'equo trattamento degli affitti. Ad essa erano presenti gli on. Cannavina, Landucci, Magliano, Lucci, Bianchi Vincenzo, Adinolfi, Cotugno. La Commissione ha nominato a presidente l'onor. Cannavina e segretario l'on. Bianchi Vincenzo.

Iniziatasi la delibazione del disegno di legge, i commissari hanno riconosciuto unanimemente l'opportunità di esso. Lo on. Landucci, pur accettando in massima i provvedimenti, ha fatto delle riserve di indole giuridica. La commissione ha deciso di riunirsi nuovamente il prossimo mercoledì.

Il sen. Pessina in condizioni gravi

Napoli, 19

Ecco il bollettino sulla salute del senatore Pessina:

«L'illustre prof. Pessina, mentre stava in convalescenza dell'accesso congestivo cerebrale, facilmente completamente superato, come fu affermato nel bollettino precedente, da ieri è stato sorpreso da bronchite acuta febbrile, abbastanza diffusa, quale riacutizzazione del vecchio catarro bronchiale senile del quale il caro infermo da anni era sofferente.

«Considerando la diffusione del processo bronchiale e la veneranda età del malato, ogni riserbo è giustificato nel comporre il prognostico del male in atto. — Firmati: Adolfo Biondi, prof. Arturo Sacchetti.»

Un miglioramento durante la serata

Napoli, 19

Le condizioni di salute del comm. Pessina sono andate migliorando in serata

Ancora l'elezione di Nasi

Palermo, 19

La Corte ha respinto il ricorso contro l'illeggibilità dell'on. Nasi convalidandone l'elezione a consigliere provinciale. L'aula della Corte era affollatissima.

L'insuccesso del blocco tedesco alle coste inglesi

Due "Zeppelin„ naufragati sulla costa inglese

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Un ordine del giorno di Joffre agli eserciti

Parigi, 19

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Niente di importante da segnalare dopo il comunicato di ieri sera. Notte calma. — Combattimenti di artiglieria piuttosto vivaci nella valle dell'Aisne e nel settore di Reims. Nella regione di Perthes tutte le posizioni da noi conquistate rimangono nelle nostre mani. Tra l'Argonne e la Mosa al Ponte des Quatre Enfants abbiamo preso un lanciabombe. Nei Vosgi abbiamo respinto due attacchi di fanteria a nord di Vissenbach.

« Nella regione di Bon Homme si stanno d'altra parte organizzati e consolidati progredendo metodicamente a nord e a sud della fattoria di Soudell.

« Il generale in capo ha diretto agli eserciti il seguente ordine del giorno:

« Dopo sei mesi di campagna le unità di riserva hanno acquistata tutta la coesione che poteva loro mancare al momento della mobilitazione. Esse hanno completato la loro istruzione e, acquistando l'esperienza della guerra, hanno dato su parecchi campi di battaglia prove del loro valore.

« Il generale comandante in capo decide che le denominazioni di divisione, brigata, reggimento e battaglione di riserva siano soppresse. In avvenire le unità saranno designate unicamente col loro numero.

« Il generale comandante in capo è certo che le unità di riserva avranno a cuore di mostrarsi degne della fiducia, rivaleggiando in valore con i corpi attivi. »

IL COMUNICATO TEDESCO

Ripetuti attacchi respinti

Berlino 19

Il grande stato maggiore annunzia dal grande quartiere generale in data 19 febbraio:

« Nel teatro orientale sulla strada Arras-Lilla i francesi furono cacciati da parte nostra dalla trincea da essi occupata il 16 febbraio.

« Nella Champagne i francesi attaccarono nuovamente parzialmente con forti masse, ma i loro attacchi si infransero completamente sotto il nostro fuoco. Altre centinaia di prigionieri rimasero in nostro potere. Brevi tratti della trincea conquistata il 16 febbraio dai francesi furono parzialmente riconquistati da noi.

« Durante un attacco francese già annunziato contro Boureuilles e Vauquois facemmo prigionieri cinque ufficiali e 479 uomini non feriti. Ad est di Verdun, presso Combres, i francesi, dopo un successo iniziale, furono respinti con gravi perdite. — Nei Vosgi prendemmo d'assalto l'altura 600 a sud di Luiso e ci impadronimmo di due mitragliatrici ».

La medaglia militare francese al generale French

Parigi, 19

Il Governo francese ha deciso di conferire la medaglia militare al maresciallo inglese French. Il generale La Croix già vice presidente del Consiglio superiore della guerra è stato designato per rimettere la suprema distinzione al comandante dell'esercito britannico.

I mobili del Parlamento belga non sarebbero stati esportati

Bruxelles, 19

(*Ufficiale*). — Si smentiscono recisamente le notizie pubblicate dal *Nouvelliste* di Lione e da altri giornali esteri, secondo le quali i tedeschi avrebbero fatto asportare da Bruxelles mobili, quadri, tappeti e orologi del Senato e della Camera, inviandoli in Germania. Il Governo militare tedesco che si serve dei palazzi del Parlamento non ha tolto da essi alcun oggetto.

Caillaux torna a Parigi

Lisbona, 19

L'ex-presidente del Consiglio francese Caillaux e la signora Caillaux sono qui giunti e sono ripartiti per Parigi.

Un'altra conferenza socialista?

Parigi, 19

Il gruppo socialista parlamentare, dopo avere interrogato Sembat, Languet ed altri membri che assistettero alla conferenza di Londra, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo, approvando le decisioni prese dalla conferenza di Londra e la attitudine della delegazione francese constata la necessità di una conferenza per meglio informare taluni nostri colleghi inglesi, sventaro i possibili intrighi della diplomazia tedesca e unire tutti i socialisti dei paesi alleati su una formula che condanni l'imperialismo tedesco e prepari per l'avvenire la ricostituzione dell'internazionale »

I risultati dell'attacco aereo contro la costa belga

Londra, 19

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Rotterdam è informato che l'ultimo attacco aereo degli alleati contro la costa belga ha dato risultati anche più preziosi di quelli che furono indicati dal comunicato ufficiale. Le linee di comunicazione tedesche con l'interno furono gravemente danneggiate presso Westend e molti soldati rimasero uccisi o feriti dalle bombe.

Due Zeppelin perduti sulle coste della Danimarca

Londra, 19

Secondo un telegramma da Copenaghen, sembrerebbe che due «Zeppelin» si siano veramente perduti sulle coste della Danimarca. Undici tedeschi, che si qualificavano come pescatori naufragati, sarebbero sbarcati sulle spiaggie di Boersmose, e avrebbero confessato che essi appartenevano all'equipaggio di uno «Zeppelin». I danesi avevano del resto notato che essi non erano vestiti da marinai. I superstiti dichiarano che quattro uomini dell'equipaggio sono scomparsi, ma il testo dei telegrammi ricevuti finora non permette di affermare che si tratti di due «Zeppelin», ma soltanto del primo, già segnalato.

La notizia confermata da Berlino

Berlino 19

Di una grande tempesta proveniente da sud fu vittima il 17 corrente il dirigibile « L. 3 » e provocò anche la perdita completa del dirigibile « L. 4 ». Questo dovette atterrare causa avarie presso Blavands Luk (Danimarca) e fu poscia trascinato verso il mare. Undici uomini di equipaggio, compreso il comandante, si salvarono, quattro sono scomparsi. I superstiti provvisoriamente furono ricoverati a Vaarde.

In Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO TEDESCO

I combattimenti continuano

La soluzione è imminente

Berlino 19

Il grande stato maggiore annunzia dal grande quartier generale:

« Sul teatro orientale ieri conquistammo Taurogen. La conclusione del combattimento e dell'inseguimento a nordovest di Grodno e a nord di Suchawola è imminente. I combattimenti a nordovest di Kolno continuano ancora. A sud di Misslmier respingemmo i russi da alcune località.

« Nella Polonia a nord della Vistola avvennero piccoli scontri dalle due parti del fiume Wkra, ad est di Ragiuoz.

« Nulla di nuovo nella Polonia a sud della Vistola. »

IL COMUNICATO RUSSO

Accaniti combattimenti dal Niemen alla Vistola

Petrograd, 19

Un comunicato del grande stato maggiore del generalissimo dice:

« I combattimenti impegnati sul fronte che va dal Niemen alla Vistola sono continuati il 17 raggiungendo la massima ostinatezza nella regione di Augustow e sulle vie che da Sierpz si dirigono verso Plock.

« Sulla riva sinistra della Vistola non si segnala nessun combattimento.

« Nei Carpazi abbiamo respinto una serie di ostinati attacchi austriaci sul fronte che va da Swidnik fino al San superiore. Nelle regioni di Koziuwka, Bukla, Senetchouw, Wyschkow e Klasose abbiamo pronunziato parecchi contrattacchi coronati da successo, continuando nello stesso tempo a respingere rapidamente gli ininterrotti attacchi dei tedeschi.

« Nella Bucovina i nostri distaccamenti hanno ripiegato al di là di Pruth. »

La Camera prussiana a Hindenburg

Berlino 19

Il presidente della Camera prussiana conte di Scherin Leowitz dopo la battaglia del 17 corrente ai laghi Masuriani ha inviato al feld-maresciallo Von Hindenburg il seguente telegramma: « Ho l'onore di trasmettere a nome della Camera prussiana a V. E. le mie più sincere felicitazioni per le nuove vittorie riportate contro i nostri nemici. La fiducia della nazione tedesca in V. E. e nelle nostre truppe disprezzanti la morte è incrollabile e senza limiti. Dio sia sempre con V. E. e colle armi tedesche. »

Il feld-maresciallo Von Hindenburg ha risposto con il seguente dispaccio: « Ringrazio caldamente V. E. e l'alta Camera per le felicitazioni espressemi con tanta bontà. Io e le truppe che mi sono affidate faremo il nostro dovere sempre verso il Re e la Patria. Così il Signore Iddio sarà certamente sempre con noi. »

Il fallimento del blocco

Gli effetti del blocco tedesco assolutamente mancati

Londra, 19

Il blocco tedesco sembra abbia avuto pochissimo effetto sulla navigazione. Si annunzia da fonte ufficiale che il numero dei vapori mercantili passati da Dover nelle due direzioni fu superiore alla media. Anche a Liverpool il numero degli arrivi superava ieri il normale ed il traffico del porto non era in alcun modo diminuito.

Vapore francese torpedinato ma non affondato

Parigi, 19

Un comunicato ufficiale del Ministero della Marina dice:

Nella notte dal 17 al 18, alle due del mattino, un sottomarino tedesco, probabilmente l'«U. 16», torpedinò al largo di Dieppe il vapore Dinorah. Avendo le paratie stagne resistito, il vapore non affondò e potè raggiungere Dieppe.

Il Dinorah è un vapore austriaco, sequestrato all'inizio della guerra e che noi utilizziamo.

Un comunicato ufficiale dice che il Dinorah è entrato a mezzogiorno a Dieppe, ove sarà visitato e riparato. La nave si trovava a venti miglia dal porto allorchè fu torpedinata senza preventivo avviso.

Energica nota di protesta del governo olandese

L'Aja, 19

Il memoriale comunicato il 13 corrente al governo tedesco dal ministro dei Paesi Bassi a Berlino, dice che l'uso abusivo della bandiera neerlandese fatto da una nave mercantile britannica non diminuisce la responsabilità riguardo al sequestro o alla distruzione senza esame delle navi. Se avverrà che una nave olandese cada vittima di un errore dei tedeschi, la responsabilità ne ricadrà sul governo tedesco.

Il ministro degli affari esteri ha comunicato agli Stati neutrali il testo dei principali documenti diplomatici riguardanti la navigazione nel Mare del Nord. Risulta da essi che il 7 ottobre il ministro scrisse al ministro britannico a L'Aja, per lamentarsi delle condizioni create alla navigazione olandese in seguito alla dichiarazione inglese che proclamava tutto il mare del Nord zona militare.

Rispondendo alla nota tedesca del 2 gennaio che annunziava un' eventuale azione contro navi-trasporto inglesi e raccomandante al commercio neutrale di scegliere una strada attorno alla Scozia, il ministro rispose il 5 febbraio che nel caso in cui una nave olandese fosse rimasta vittima di un errore da parte dei tedeschi, il governo dei Paesi Bassi si sarebbe riservato tutti i diritti per reclamare un indennizzo

La condotta delle navi olandesi

L'Aja, 19

Il governo olandese raccomandò ai capitani delle navi di fermarsi subito alla comparsa di un sottomarino tedesco e di dare schiarimenti che saranno loro richiesti circa la nave ed il carico.

Indennità alle eventuali vittime degli attacchi tedeschi

Londra, 19

(*Ufficiale*). — Il «Board Of Trade» annunzia che è stato concluso un accordo in base al quale sarà pagata una indennità nel caso in cui qualsiasi persona in piegata in qualunque qualità a bordo di navi mercantili britanniche abbia a subire danni per causa delle ostilità. Tali accordi si applicano anche alle navi da pesca, assicurato secondo le polizze governative e saranno continuati per un ulteriore periodo di tre mesi a tariffa ridotta di premio.

La tesi del governo inglese accettata dalla stampa americana

Londra, 19

I giornali hanno da New York: La *Tribune*, commentando in un articolo di fondo la risposta di Sir Edward Grey, alla nota americana che protestava contro gli ostacoli apportati al commercio marittimo navale, scrive: « La risposta è pienamente ragionevole e redatta in un tono amichevole. Noi consentiamo il libero diritto di visita e non rifiutiamo di affidarci alla Gran Bretagna per ciò che deve essere o no dichiarato contrabbando di guerra. Probabilmente la maggior parte di viveri esclude l'abituale distinzione fra viveri per la forza armata della Germania e viveri per il popolo tedesco. Tutti i viveri in tale condizione possono perfettamente diventare materia di contrabbando. Insomma la questione non è di vitale interesse come la proclamazione da parte della Germania della zona di guerra. Nel caso dell'Inghilterra la questione può essere risolta con l'aiuto dei regolamenti internazionali esistenti. La nazione che correrà il maggior rischio nelle operazioni navali senza precedenti che stanno per incominciare, è certamente la Germania ».

A proposito della data in cui deve essere applicata la minaccia tedesca, la *Tribune* aggiunge: « Sorge finalmente il giorno della nuova fase della grande guerra. E' una fase che tende a riavvicinare le ostilità al focolare delle nazioni neutre, le quali stanno per trovarsi sul mare a contatto con pericoli ai quali non sono state finora abituate, ma dai quali, nondimeno, non rimarranno intimidite al punto da rinunziare ai loro diritti ».

Il *World* dice: la risposta della Gran Bretagna è concepita in tono particolarmente amichevole e non vi è dubbio che saranno fatti tutti gli sforzi per risparmiare inutili danni ai paesi neutrali.

Il Kaiser dirige il blocco

Londra, 19

Telegrafano da Copenaghen al *Daily Mail* che il Kaiser, il principe Enrico di Prussia e l'ammiraglio Von Tirpitz, hanno lasciato ieri giovedì, Berlino, per recarsi a Wilhelmshaven e ad Heligoland, per dirigere il blocco.

Vapore spagnuolo affondato?

Londra, 19

Il « Daily Mail » annunzia che fu trovato ieri presso Goodwin Sandos un rottame con gli articoli di vapore spagnuolo «Horacio» di Bilbao. Non si hanno notizie di questa nave dopo la sua partenza dal porto di Bilbao. L'«Horacio» era diretta a West Hartlepool. Si teme che esso sia stato affondato da una mina o da una torpedine tedesca.

Combattimento navale sulle coste spagnole?

Madrid, 19

La notte scorsa si sarebbero visti sulla costa, presso Granata, luci di proiettori di molte navi da guerra, e si sarebbero uditi un centinaio di colpi di cannone. Al mattino tutto era scomparso.

A Cadice il console di Germania ha pregato gli armatori di astenersi dal mandare le loro navi in Inghilterra, dove il blocco ha cominciato ufficialmente.

Lo stesso console pubblica una circolare raccomandando alle navi spagnuole di fermarsi appena saranno in vista di un sottomarino di una nazionalità qualsiasi e mandare un canotto colle carte di bordo al comandante del sottomarino stesso.

Lo Czar per i bisognosi di Varsavia

Petrograd, 19

Lo Czar ha fatto dono di un milione di rubli alle società di beneficenza di Varsavia.

L' istruttoria per l' attentato al municipio di Sofia

Sofia, 19

L' *Agenzia telegrafica Bulgara* pubblica:

« L' istruttoria per l'attentato con la bomba al Consiglio municipale continua con lo stesso sangue freddo con cui il pubblico ha dato un così bell'esempio al momento dell'esplosione.

« Occorre rilevare in questa circostanza, per porre fine a tutti gli arbitrari commenti apparsi all'estero, la cui lettura provoca la massima sorpresa a Sofia, che il pubblico bulgaro attende con piena sicurezza e imperturbabile calma la soluzione di questo disgraziato incidente, dimostrando così che anche se si tratta di un tentativo fatto per provocare il terrore, tale tentativo ha riportato un completo insuccesso ».

Tutti gli istruttori tedeschi pugnalati dai turchi

Petrograd, 19

Il comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Calma completa sul fronte del Caucaso ove non si ebbe nemmeno fuoco di fucileria.

« Fra i prigionieri turchi non fu trovato nessun istruttore tedesco, avendoli i turchi tutti pugnalati avanti di arrenderei. »

Gazzetta Giudiziaria

Il processo pel disastro del vaporetto

La sentenza si avrà oggi

Ieri mattina continuarono le arringhe di difesa. Ma nel pomeriggio si ebbe un incidente piacevole, poichè i suoi effetti risultarono opposti a quelli che di solito producono gli incidenti e cioè le perdite di tempo. Questo incidente miracoloso si fu la rinunzia alla parola da parte di tutti gli avvocati di P. C. e degli avvocati di difesa di secondo turno. Cosicchè dopo la difesa dell'on. Pietriboni pel Padoan, si ebbe quella del comm. Tommasi, quella dell'avv. Solveni e si addivenne a un concordato. Al bravo Presidente Montali non restò che la soddisfazione di accoglierlo a larghe braccia, cosicchè stamane il Tribunale, dopo l'apertura rituale dell'udienza, si ritirerà subito per la sentenza.

Con ogni probabilità essa verrà emessa nelle ultime ore pomeridiane.

Le difese

L'on. *Pietriboni*, difensore di Padoan, premette nella propria arringa che nelle cause per reati colposi, non basta affermare, bisogna provare la responsabilità dell'imputato; ed a carico del Padoan nulla si è provato.

Il P. M. chiamò in causa il Padoan accusandolo di non aver fatto tutto quello che doveva per evitare il pericolo: ma che cosa doveva fare? dopo tanti giorni di udienza non lo sappiamo ancora.

Si è tentato di colmare questa lacuna col tirare in campo la colpa mediata, che non è punita dal codice penale.

Ma ammessa anche questa teoria, bisogna provare che colpa ci fu; bisogna provare che, dopo che vi era stato chi con una falsa manovra aveva provocato una collisione, il Padoan si trovava in condizioni di spirito, di calma, di ingegno, da riparare all'errore altrui.

Si era detto che il Padoan era stato distratto dal passaggio dell'idroplano, ma questa circostanza venne smentita e venne accertato che quando la torpediniera si avvicinava veloce e minacciosa, l'idroplano era già scomparso dall'orizzonte.

L'on. Pietriboni rileva poi che, prima causa la tenda, poi la tuga, che rendevano difficile l'esplorazione dell'orizzonte, il Padovan non poteva facilmente avvistare la torpediniera. Ma fossero vere tutte le accuse, non bastano a dimostrare la colpevolezza del Padovan, come non concorre a sorreggerla il comando di « ferma » da lui dato, perchè non è provato che questo comando abbia favorito l'evento dannoso.

Tutto questo è detto anche nell'inchiesta della Capitaneria di porto, poco benevola per Padoan a poco serena; ma ciò malgrado anch'essa condurrebbe all'assoluzione del capitano del vaporetto.

L'oratore sostiene che Padoan mantenne la sua rotta e la sua velocità; nega che il vaporetto seguisse una rotta tortuosa ed approva che esso trovandosi sul canale principale di S. Marco aveva diritto alla via libera. D'altra parte, il Paganini doveva conoscere la rotta del vaporetto, che compiva un servizio pubblico, su percorso noto, e che perciò aveva diritto anche alla precedenza.

L'oratore non sa come, con questi elementi, si possa condannare il Padoan, al quale non si può chiedere nè ingegno superiore nè coraggio eroico: da cui non si possono pretendere lampi di energia e di abilità che valsero ad aumentare gli effetti degli errori altrui.

Il Comm. Tommasi per la Marina

Parla quindi il comm. Tommasi in difesa dell'Amministrazione della Marina. Egli esordisce dicendo che finora, in questo lungo dibattito, tutti si sono occupati della causa penale, della causa mezzo, ma ne lo consentano gli sti mi signori del Tribunale, non si sono occupati della causa vera, perchè so le parti civili da un lato, ed i responsabili dall'altro, non fossero scesi in campo, i due disgraziati colpevoli soffrirebbero adesso sui loro banco di dolore, essi che furono le prime e le ultime vittime di un fato funesto che si riversò un giorno sulle acque della bella marina veneziana.

« Se i vari interessi lesi — dice il comm. Tommasi — non fossero venuti in gioco in questa causa penale, Voi giudici, invece di trovarvi di fronte al dubbio della colpabilità del Paganini o del Padoan, forse da quel doveroso sentimento umano che vi guidò, è Voi, rappresentante della legge, non avreste gridato il « crucifige! » E invece di presentarci dei grafici che non ci possono dire che sono il frutto di calcoli sbagliati, e che nessuna luce possono portare, forse una voce sarebbe sorta per avvertirci che il sinistro è avvenuto per un fatale destino ed imprevedibile accidente e che nessuno per esso essere chiamato responsabile.

« Si è voluto invece la causa penale, si è voluto strappare il Padoan dal banco del suo vaporetto, si è voluto strappare il Paganini, un onorato marescallo, dalle sue mansioni militari, e si chiedono per essi degli anni di reclusione. Forse perchè la condanna di costoro farà risorgere coloro cui la Parca innanzi tempo tagliò le fila della vita? Ma il Paganini e il Padoan sono qui trascinati perchè dietro il Paganini c'è lo Stato e dietro il Padoan c'è la Amministrazione Comunale, ed è purtroppo una miseria che il luccichio del vile metallo possa lenire anche i dolori morali.

« Ma attraverso i grafici errati, attraverso le passeggiate nel canale della Giudeca, che tentarono voi e noi, non rimane che dubbio, incertezza, errore. Voi, giudici, avete chiamato i periti per dare luce alle vostre coscienze, perchè dicano a voi da quale delle due parti è dovuto questo sinistro. Essi rispondono che non lo sanno dire, che non sanno rispondere, ed è in base a questo vuoto che si domandano condanne di anni di reclusione. Quando ad essi si domanda in che consista la colpa del Paganini, in che consista quella del Padoan, rispondono: Pel Padoan in una dichiarazione, pel Paganini in un errore nel calcolo di un attimo fuggente, per il quale non potendo bene la mira e la visuale. Per questo attimo quattro anni di reclusione. Ma perchè? non bastano dunque sedici famiglie in lutto perchè se ne debbano aggiungere altre due? »

A questo punto l'avv. Tommasi si addentra nella trattazione della parte civilistica della causa, dimostrando come non esista alcun testo di legge positiva che sancisca la responsabilità dello Stato e gli articoli del Codice Civile non possono spiegare efficacia illimitata nel campo del diritto pubblico. Confuta uno ad uno tutti gli argomenti che in contrario erano stati portati dagli avvocati di parte avversa, e sulla scorta di una recente autorevole sentenza della Cassazione di Roma dimostra che soltanto di responsabilità diretta si possa parlare per lo Stato e non mai di responsabilità indiretta.

Viene infine a trattare delle perizie e delle estazioni dei periti in quelli che gli elementi tecnici essenziali della causa, e rileva come in tal modo non si possa dare ad esse nessuna fede.

Sempre ascoltato con una deferente attenzione dal Tribunale e dal numeroso pubblico che gremisce l'aula, fa presente che la carcassa del vaporetto fu trovata affondata a cinquanta metri all'infuori di quella che doveva essere la sua linea di rotta, e questa circostanza di fatto si trova in relazione con quanto ebbe ad interrogatorio ha sostenuto il Paganini: incontrò gli avrebbe tagliata la rotta.

E concludo con questa perorazione:

« E allora, se questa è la posizione della causa, se in tanti frangenti nel vagolamo ancora nell'incertezza e nel dubbio e se questo dubbio non è stato dipanato dagli uomini della scienza chiamati a soccorso delle vostre coscienze, non sarà detto che su questo dubbio si debba condannare. La legge non grida vendetta in questa nostra terra che è la terra del diritto. Se la legge non vuole vendetta nemmeno dello scellerato che ha intriso il coltello nel petto del suo simile, la legge non può nemmeno volere vendetta di un disgraziato che è incorso involontariamente in un reato che lo mi auguro possa essere cancellato dal nostro codice penale, per prendere posto in un altro campo che non debba però punire ad una richiesta di otto anni di reclusione. Giudici, io mi attendo giustizia! »

Uno scambio di invettive.... legali

E' quasi mezzogiorno quando dovrebbe prendere la parola l'avv. Solveni, difensore del Padoan. L'avv. *Marigonda* fa perciò istanza a che, invece, le P. C. che non hanno letto le loro conclusioni, le presentino. Sr leggono quindi le conclusioni.

Sonnino domanda in esse che il Tribunale affermi la sola responsabilità penale del Paganini, e condanni quindi al risarcimento dei danni il solo Ministero della Marina.

Il collegio di difesa del Padoan, a queste conclusioni insorge rumorosamente:

Marigonda. — Bravo! Siete stati taciti!

Il Presidente cerca invano di sedare il tumulto, e di soffocare la concitazione di apostrofi più vivaci. Anzi il baccano si rinnova alle conclusioni degli avv. Beretta, Castorà e Vecchini, concordi a quelle dell'avv. Sonnino.

Bizio. — E' un accordo segreto, questo! Non una convinzione giuridica degna di stima.

Sonnino. — Io non recedo da quanto ho detto. Mi riservo di agire in altra sede se il Padoan sarà ritenuto responsabile. Lo dichiaro in parola d'onore!

Marigonda. — Lasci la parola d'onore!... Nessuno tanto glie la chiede!...

Il tafferuglio assume proporzioni vaste. Gli avvocati si scambiano invettive... legali.

Rimessosi un po' il silenzio, l'avv. *Ascoli* dichiara che esistendo disaccordi fra la P. C., ognuno degli avvocati si riserberà la propria libertà d'azione e di parola. Analogamente parla l'on. Vecchini e il comm. Franco.

E l'udienza antimeridiana termina così col ciclo carico di tempeste e di asprezze.

Nell'udienza pomeridiana ha parlato lo avvocato Piero Solveni, altro dei patroni dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna, pronunciando un'arringa, meravigliosa per potenza di logica e per chiarezza di esposizione, in cui sono prospettate, in modo preciso ed efficacissimo le varie tesi che, secondo il suo assunto, condur dovrebbero all'irresponsabilità di Padovan Amadio.

Parlava in lui il giurista veramente forte, specializzato negli studi marittimi, dal quale seppe ritrovare grande copia di dottrina e giurisprudenza marittima internazionale, attinente al caso concreto.

Dopo l'arringa Solveni tutti gli altri patroni si accontentano di rinunciare alle repliche e così il Tribunale dichiarò chiusa l'udienza, rimettendola a domattina per la pubblicazione della sentenza.

Teatri e Concerti

Goldoni

Domani la nuova Compagnia Drammatica di Giulio Tempesti, inconincierà il suo breve corso di recite. Di prima sera si darà *La cena delle beffe* di Sem Benelli. Lunedì, seconda recita, *Le querce* di Augusto Donaudy. Martedì: la ripresa di *La fiaccola sotto il moggio* di Gabriele D'Annunzio che non si rappresenta da vari anni. Si daranno di qualche giorno si darà la novità, non ancora rappresentata in Italia, *Ciò che manca a Sua Altezza* di Valentino Soldani.

La direzione del teatro ci prega di avvertire il pubblico che le prenotazioni per gli abbonamenti si chiudono oggi a mezzodì.

Le onoranze a Virginia Reiter e ad Ermete Novelli

Milano, 19

Per onorare Ermete Novelli e Virginia Reiter, che danno l'addio all'arte, era stata organizzata per oggi al teatro «Dal Verme» una recita della commedia di Paolo Ferrari: *Goldoni e le sue 16 commedie nuove*, interpretata in tutte le sue parti, da quelle di protagonisti a quelle ultime, da artisti primari delle principali Compagnie italiane.

Dopo una applaudita conferenza di Innocenzo Cappa, il pubblico ha potuto ammirare insieme artisti come Virginia Reiter, Emma Gramatica, Lyda Borelli, Maria Melato, Bella Starace, Irma Carini, Ermete Novelli, Luigi Carini, Febo Mari, Emilio Zago, Betrone, Piperno, Giovanni Gandusio, Virgilio Talli, Bertramo Baghetti, Filotto, Ferruccio Benini, senza contare i molti altri che si contentarono di figurare come comparse, pur di fare omaggio agli illustri artisti festeggiati.

L'entusiasmo del pubblico è stato straordinario. Novelli e la Reiter erano commossi dalla magnifica manifestazione. Il teatro, malgrado i prezzi altissimi, era esaurito in poche ore.

L'introito, devoluto a scopo benefico, si aggira sulle 25.000 lire.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 21: Il Barbiere di Siviglia.
BEST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MARIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Il comune di Bologna acquista un vapore per l' importazione del carbone

Bologna, 19

Il Consiglio comunale, su proposta della commissione amministrativa dell'officina comunale del gas, ha approvato la spesa di lire 520.000 per l'acquisto del piroscafo « Jupiter » della Società Italiana di navigazione commerciale, della capacità di seimila tonnellate, allo scopo di esercitare direttamente la importazione del carbone fossile necessario all'officina del gas.

Terremoto a Tagliacozzo

Avezzano, 19

Alle ore 22.28 è stata avvertita a Tagliacozzo una breve ma fortissima scossa di terremoto in senso sussultorio. — Buona parte della popolazione è uscita all'aperto. Nessun danno.

Fabbrica di polvere pirica saltata in aria

Salerno, 19

Oggi a Cava dei Tirreni è scoppiata la fabbrica di polvere pirica di Salzano. Il fabbricato e il macchinario sono stati distrutti. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime.

Elogio del fiume

Roma, febbraio

Oggi è tornato il paziente servo di tutti; e sembrava ieri il corrucciato e minacciante padrone della città.

Sono stato adesso a vederlo, a Ripetta, quieto anche se limaccioso e compatto, costretto dalle ripe degli alti due muraglioni. Ma di sotto gli archi il Tevere usciva senza soverchio rigurgito, senza mulinelli e senza spruzzo, fiumana ampia e pacata ormai nella sua forza oscura e nella distesa.

Ma qualche giorno fa, e fino a ieri!

Tutta una mezza giornata di ultimo carnevale ci persi dietro attratto alle spallette, di ponte in ponte, di muraglione in muraglione, dalla minaccia della sua collera e dalla bellezza della sua forza. Da Ripetta, per il Lungotevere Marzio, a Sant' Angelo, e di lì fino di rimpetto all'Isola soffocata alle più basse finestre delle sue tristi case. E più tardi a Ponte Molle, sotto una noia di pioggia venuta e sempre lì da venire in cielo, attorno e per terra, e tra un fastidio sempre uguale di *prossimo* accalcato ai ponti e trascinantesi per i lungoteveri con le faccie, sotto gli ombrelli, aperte sempre alla stessa meraviglia tra timorosa e di contento. Buffo l'uomo sotto lo ombrello, sotto questo piccolo ambulante cielo di stoffa nera, tesa a nascondere la distesa e le tempeste del cielo vero!

Un lungo sguardo ai due lati, all' acqua da passare e a quella passata, un altro agli archi del ponte sempre più pieni e bui fino ad essere fatti ciechi del tutto, e poi una boccaccia con gli angoli all' ingiù, le palpebre sollevate tra di rispetto o d'imprecazione.

- Te pozzino.... Ammazzalo! Ammazzate!

Così gli uomini si accorgevano del fiume nella città. E fu ai ponti, anche ai più lontani, e ai meno frequentati, un pellegrinaggio che durò parecchi giorni e che appena sta smettendo adesso.

In verità il fiume non sembrava nè commuoversi, nè troppo accorgersi dell' inusitata attenzione degli uomini, serio e pacato come se ne andava pur nella minaccia della sua forza.

Ai ponti però la poca luce rimasta agli archi era piena di male promesse, e all'ingresso della città, a Ponte Mollo, e all' uscita, a San Paolo, allargandosi oltre la via segnatagli, a respirare un po' meglio e più libero, il fiume sembrava mostrare quello di cui volendo sarebbe capace, e ammonire.

Dopo *l' ha messa via*, e di padrone che era divenuto a un tratto, è tornato il servitore umile di tutti.

E stasera, a Ripetta, pochi ormai, passando il ponte, lo degnavano d'uno sguardo. Il Tevere è tornato ad essere quello che dal Fumaiolo vien giù e si rode e cammina per il gusto, una volta a Roma, di servire di linea alla fisionomia delle città, di surrogare il sublimato o il chinino in molti suicidii, di darle il lustro dei lungoteveri e dei bei ponti, e sopratutto di pulirla, di purgarla delle molte immondizie dei suoi abitanti; soddisfatto, una volta fornita l'opera, di andarla a finire nel mare.

*

Per questo mi sembra che non si possa oggi troppo rimproverare al Tevere la minaccia di ieri; nè che convenisse ieri troppo adirarsi. Non è gran male se per qualche giorno ha pensato al suo fiume la città, che dal fiume (non si sa neppure da quando), è beneficata e che al fiume forse deve la stessa sua origine. Chi volete che altrimenti se ne ricordi? Il fiume coll'uso diventa nella città un *numero* dei servizii pubblici dipendenti dal municipio. Qualcosa come un grande operaio della nettezza urbana; come un enorme facchino che porta o aiuta a trasportare le merci; o un perdigiorno di giardiniere che dà alla città il tracciato per le sue aiole di marmo e di pietra dove di sera tra gli steli luccicanti dei fanali andranno a sbaciucchiarsi gli innamorati.

Che abbia una vita, un suo principio e un suo fine, che abbia una sua volontà e una sua forza (una sua, se vuole, prepotente e invincibile forza) chi lo sa, chi lo ricorda?

Il Tevere? Un nome; o, via, una cosa; ma chi pensa a una vita, a un tumulto, a una spinta potente, a un' energia attiva? chi ne ricorda la formazione e il crescere e la via?

Per un romano il Tevere comincia all'ingresso della città e all'uscita finisce: nasce a Ponte Milvio per morire a San Paolo.

Fuori della città, è un'altra cosa. Nelle campagne e nei piccoli paesi il fiume, sì, è il centro della vita; ogni attività e ogni energia convergono e derivano dal fiume.

Spesso, ai paesi fino il nome viene di lì. Ma una volta prigioniero dei muraglioni di una grande città, diventa un oggetto di comodità, di adornamento alla vita o alla retorica cittadina, un numero magari del programma del movimento dei forestieri. Si «inurba»; ma come a molti, inurbandosi avviene, perde la sua persona. Divenuta un impiegato con su un berretto con un gallone. Finchè si stanca, e si prova allora a ricordare chi è.

*

Pensavo questo tra la meraviglia della folla che fino a notte, si accalcava ai ponti con una certa lieta meraviglia paurosa a commentare l'ira delle torbide acque. E anche altre cose pensavo, guardando il Tevere gonfio. Che è una immagine strana, per esempio, quella che in ogni poesia ricorre e che dà figura e sentimenti d'uomo al fiume. — Fin dall'antichissima, e più nell'antichissima, poesia fino ad oggi. Rifacendosi dalla Bibbia o da Omero, nelle religioni e nei culti oltre che nelle poesie, ognuno ritrova il fiume personificato, deizzato con abbondanza.

E' strano, ma è un'immagine questa che non ho mai compreso: perchè ho fin da bambino visto i grandi fiumi delle città. Mi è più facile far rientrare nei rapporti delle immagini, l'omerica «voce» del mare, che la personificazione di un fiume, quando il fiume sia pieno e grave e disteso come può apparire il Tevere a Roma o l'Arno a Pisa. — Allora la massa delle acque pur nell'unità totale, si scinde in piccoli gorghi, in riflussi, in mulinelli, in raggiri. Per un filone di centro che segue il suo cammino senza distrarsi, intorno è una mobilità frazionata minuta e continua, che, da chi la discerne attento coll'occhio, e l'insegue, non si lascia unificare fino alla compattezza di una personificazione.

A questa prova, lo so, molte immagini non reggono più: dalla Bibbia a Shelly.

E poi vi sono forse immagini che si perpetuano non nella sensibilità ma nell'abitudine degli uomini...

Il primo uomo che personificò il fiume, adorando, in un nume, certo fu commosso da uno scorrere placido e fresco di acque tra rive ghiaiate e lo stormire lucido dei pioppi e il riposo melodioso degli uccelli nella frescura. E il murmore e il canto e il fruscìo gli si composero in armonia. E l'uomo si sentì salire concorde ogni sua gioia a determinare la presenza del nume.

Ma se tra i grigi muraglioni di una città, per assurdo, la vita del primo uomo si fosse incontrata con la distesa di un fiume, come, dall'incontro, avrebbe potuto sorridergli la figura di un lieto fresco iddio?

E anche pensavo, camminando da un ponte all'altro con la folla, a scoprire qua e là ai pilastri, tra i due grandi gomiti, l'irrompere della piena, anche pensavo che a quell'ora forse a una lontana balza dell'Apennino, ch'io conosco, rideva il sole allo zampillare della prima polla del Tevere. Un solitario luogo e nudo, arso non so se dalla tramontana o dal sole, rattratto qua e là in insenature di cespugli bassi e di cardi, con qualche albero rado ben piantato in terra e ben largo disteso con le braccia nude nel cielo.

Fu, ricordo, una mattina all'alba dopo una notte intera di cammino, dal Casentino; e corremmo gli ultimi passi con un impeto chiuso e forte, chè ci pareva gran cosa, sulla costa del monte aspettare all'orizzonte il sole presso le sorgenti del fiume.

E il sole e il fiume salutammo con i più forti e alti nomi.

Quello, il fiume. E non so se qualche sprazzo limpido del cielo che là riflette passi via trascinato, sotto i ponti di Roma.

Quello, il fiume. Ma non scanso la diversa bellezza cupa e ferma di questo, che pur tra le mura sembra giorno e notte ferire in cuore e attraversare la città, senza curarla e che nell'ira sembrava ieri dalla città voler trar via molte brutte cose dei brutti uomini. Vederle via ruinare e comparire e scomparire a fior d'acqua, a pezzi oltre i ponti! Così voleva anche, all'«Isola», rapinare gli esposti cadaveri alla «morgue». Corpi senza nome.

Pietro Panorazi

La Marina mercantile italianna

La «Rivista Marittima» reca che la Marina mercantile italiana si è accresciuta durante il 1914 di 50 navi a vapore, delle quali 8 costruite nei cantieri italiani. I nostri armatori hanno continuato, come nei passati anni, ad acquistare all'estero del materiale già usato; ma in misura inferiore a quella del 1913.

Il naviglio costruito in Italia nel 1913-14 ed entrato in servizio nel 1914 è rappresentato dalle seguenti unità, tutte da carico: *Lampo*, di tonnellate 6206 lorde di stazza, della «Società Italo-Americana per il Petrolio», con sede a Genova, — *Etna*, di tonnellate 5604 lorde; *Stromboli* di tonn. 5566; *Vesuvio*, di tonn. 5459, appartenenti tutti e tre alla «Navigazione Generale Italiana»; — *Clara*, di tonn. 5503 e *Carmen* di tonn. 5479, della «Società Commerciale Italiana di Navigazione»; *Aosta* di tonn. 562 del sig. Giovanni Bombini di Genova, e *Zeta* di tonnellate 104 del sig. Giuseppe Volpi di Venezia; queste due ultime unità con motore a combustione interna.

Il maggior numero di navi a vapore appartiene, come di consueto, al compartimento marittimo di Genova.

Parecchi piroscafi, acquistati all'estero, sono stati adibiti alle linee sovvenzionate dallo Stato: dalla «Marittima Italiana» il *Porto di Savona* (tonn. 4076), il *Porto di Adalia* (tonn. 3998); il *Porto di Rodi* (tonn. 2482); il *Porto Torres* (tonnell. 1162); il *Porto Alessandretta* (tonn. 3998); il *Porto Maurizio* (tonn. 848); — dalla «Sicilia», il *Tocra* (tonn. 2364), il *Tolemaide* (tonn. 2984); — dalla «Società Italiana dei Servizi Marittimi», l' *Atene*, (tonn. 4620).

Le navi a vapore in costruzione in Italia al 1.o gennaio 1915, sono in numero di 19, del complessivo tonnellaggio lordo di tonnellate 77.637 e saranno in massima parte varate entro l'anno 1915.

"Lo spirito militare,,
Il discorso di Gino Damerini

Iersera nella sala della sede dei due gruppi nazionalisti veneziani, davanti a un pubblico folto di soci e di invitati, Gino Damerini parlò, secondo era stato annunciato, de *Lo spirito militare*.

L'oratore ha tenuto attento e pieno di interessamento l'uditorio per oltre un'ora improvvisando un lucido disegno della storia morale e spirituale del nostro esercito negli ultimi decenni della vita nazionale.

Riferendosi ad un articolo recente di un giornale romano che auspicava la mobilitazione degli animi in vista di una eventuale guerra prossima, ricordò essere vanto della propaganda nazionalista l'aver proclamata la guerra come una necessità da serbare viva e sempre presente nella coscienza dei popoli, come quella che sola in determinati momenti sia destinata a risolvere della loro storia e del loro avvenire. Questa necessità fu proclamata quando tutto il mondo pareva pascersi della illusione della pace perpetua, e subito dopo si ebbero la guerra di Libia, le guerre balcaniche, ed ora la grande conflagrazione europea.

Conseguenza dell'affermazione della necessità, in determinati periodi storici, della guerra fu anche la tesi della opportunità di commisurare le spese per la preparazione militare di una nazione non alla potenzialità economica attuale, ma (magari a costo di sacrifici) ai fini di una veggente politica di divenire nazionale, e quindi in relazione ai bisogni di una attiva poltica estera. Questa concezione fu riaffermata alla Camera dall'on. Federzoni, proprio quando falliva, per considerazioni parlamentari il piano di riordinamento dell'esercito dal generale Porro; e fu riaffermata in opposizione alla costante politica militare degli altri partiti, dall'antimilitarismo teorico dei socialisti; a quello annacquato e gesuitico dei radicali e dei democratici; a quello di quei nefasti conservatori lombardi che per amore del «piede di casa» sostennero perfino doversi ridurre i corpi di armata da dodici a dieci, proprio mentre gli altri paesi aumentavano gli armamenti. Dalle predicazioni dei vari partiti, continuò a dire Gino Damerini, si propagò per anni ed anni nel paese l'opinione che l'esercito assorbisse ingiustamente e inutilmente le migliori risorse ed energie finanziarie, donde diffidenza verso il nostro presidio militare. Da questa diffidenza derivarono poi quei vari stati d'animo che a poco a poco portarono alla pericolosa crisi per cui l'esercito divenne un simulacro teorico, con i quadri e la forza bilanciata ridottissimi; i primi demoralizzati per la lentezza della carriera e la pochezza degli stipendi e insidiati nello spirito dal ranzismo, la seconda minacciata dalla propaganda sovversiva.

L'oratore analizzò sottilmente gli effetti del Ranzismo, cioè della predicazione fiorita da insensibilità disciplinare in corrispondenza con veritiere condizioni di disagio, e quelli della propaganda sovversiva che si annulla fortunatamente nella serena e forte e spensierata vita di caserma ben differente dalla vita che gli herveisti vanno dipingendo alle reclute per colpirle nell'anima. A questi malanni altri s'erano aggiunti o si aggiunsero poi: l'oratore per esempio dipinge la disorganizzazione portata nell'esercito dal modo onde vennero composti i corpi di spedizione inviati in Eritrea.

Infine trattenendosi a parlare nuovamente degli ufficiali accennò alle amare condizioni di carriera di quei giovani che entrati nelle scuole pieni di fervore dovettero attendere diciassette anni la promozione a capitano! Richiamò alla mente i provvedimenti Spingardi del 1902 e successivi, e si soffermò da ultimo alle condizioni nelle quali i sistemi giolittiani di sfuggire le responsabilità finanziarie lasciarono, dopo la guerra Libica e alla vigilia della grande conflagrazione, l'esercito nostro.

Fu allora che si verificarono il caso Porro e il caso Grandi: fu allora che successe duto al defunto generale Pollio il generale Cadorna ora capo di Stato Maggiore, questi in collaborazione col ministro Zupelli lavorò alla riorganizzazione delle forze militari di terra.

Da mille segni palesi si può dedurre che l'esercito sia adesso pronto alla grande prova cui sta per essere chiamato. L'infusione di elementi giovanissimi nei comandi di compagnie o di unità equivalenti, è garanzia che l'entusiasmo e l'abnegazione dei capi vibreranno anche nei cuori dei gregari. Da questa rispondenza di sentimenti, dalla integrazione dell'elemento uomo con l'elemento materiale, dalla fede nelle virtù della razza, dalla coscienza dei doveri da compiere verso la nazione, scaturirà la vittoria.

Il discorso spesso interrotto da lunghi applausi fu chiuso da una grande ovazione dei presenti che acclamarono lungamente all'Italia, all'esercito e alle Terre irredente.

*

Venerdì prossimo parlerà a San Felice il prof. Pernice della «Necessità della guerra in rapporto ai bisogni interni del paese».

I soldati austriaci
arrestano sul piroscafo "Tripoli,,
cinque triestini

Ieri l'altro sera il capitano del «Tripoli» della Società Servizi Marittimi avvertiva telegraficamente la Direzione Compartimentale di Venezia che per operazioni commerciali la partenza del piroscafo da Trieste sarebbe stata ritardata. Un secondo telegramma precisava poi l'ora della partenza che avrebbe dovuto avvenire ieri mattina alle 8. Naturalmente questo ritardo doveva generare le voci più fantastiche tanto più che alcune persone giunte la sera da Trieste assicuravano che all'ultimo momento, poco prima che levasse le ancore, il piroscafo era stato invaso dalla polizia e che nella minuziosa perquisizione praticata a bordo erano stati scovati ed arrestati cinque profughi triestini.

Stamane il Semaforo di Lido avvistava il «Tripoli» che avrebbe dovuto, secondo l'ultimo telegramma, giungere soltanto nelle prime ore del pomeriggio, e ne avvertiva immediatamente la Direzione della Società dei S. M.

Alla stazione marittima verso le otto presenziavano all'ancoraggio del piroscafo alcuni agenti della Società ed un gruppo di profughi in attesa ansiosa di più precise notizie. Ed infatti il personale di bordo confermava le voci già diffuse in città con emozionanti particolari.

Una giacca sospetta

Nella notte dal 17 al 18 corrente, una guardia di finanza visitando una vettura che veniva dal Punto Franco, vi rinveniva un pacco contenente una giacca da marinaio. Il vetturino interrogato non seppe fornire spiegazioni se non quelle di avere durante la sera trasportato un marinaio. Avvisati della cosa il Governatore e il Comando di Piazza, l'autorità di P. S. chiese subito al console d'Italia il permesso di visitare il piroscafo «Tripoli» in partenza per Venezia, dubitando fortemente che la giacca appartenesse a un disertore. — Che questa misteriosa scoperta di una giacca fosse un pretesto o meno, per ottenere il diritto di perquisire il piroscafo, è opinione generale, fatto si è che, nelle prime ore del mattino del 18, furono subito iniziate trattative tra il Consolato e la Luogotenenza per la visita al «Tripoli». La Luogotenenza, seguendo i consueti sistemi, assicurò il Consolato che la visita era puramente formale e sommaria, avvisò il comandante del piroscafo del ritardo impostogli alla partenza e... schierò sulle banchine presso il ponte, sui magazzini circostanti 150 guardie di polizia!

Perquisizione infruttuosa e grido rivelatore

Sparsasi in città la voce della perquisizione, numerosi cittadini trepidanti accorsero al Punto Franco per vedere cosa fosse accaduto. A mezzodì circa salì a bordo anche il Vice Console d'Italia Conte Guido Viola e poco dopo il Commissario di Polizia Pekotsch.

Il commissario dopo aver scambiato poche parole col comandante per le formalità d'uso, ordinò a un gran numero di agenti in borghese, di marinai da guerra e di piloti di salire sul piroscafo. Esso ne fu completamente invaso. — Il comandante del «Tripoli» e il conte Viola, dal ponte del comando, osservavano le operazioni attendendone l'esito.

La perquisizione fu quanto mai minuziosa: il piroscafo venne percorso ovunque, frugato, spiato in ogni scompartimento, in ogni angolo, si può dire in ogni piega. Dal locale del basso personale di bordo, a prora, furono scandagliate le stive, attraverso ogni pertugio di merci, di sacchi, di cassoni, poi a poppa fu visitata la seconda classe e la timoniera senza che nulla di anormale si rintracciasse. — Già il commissario stava per dichiarare chiusa la perquisizione quando fu inteso un grido tosto represso, che richiamò indietro gli agenti. Era un marinaio, che passata la ronda, vedendo sorgere un individuo che si era involtolato entro un rotolo di cordami aveva gettato un grido. Ma la versione più attendibile porta a credere invece che l'allarme fosse dato da un pilota austriaco lasciato di nascosto di piantone, per un'intesa. Fatto si è che il disgraziato fu preso, messo sotto custodia.

Perquisizione furibonda

La perquisizione allora divenne furibonda. Tutto il personale fu messo sossopra: quaranta tonnellate di merce furono smosse, e ogni stanzino del sottoscafo, ogni pertugio fu smosso e rovistato. Gli era nella camera delle caldaie che quattro profughi triestini si erano nascosti! Appiattati sotto le caldaie, in terribile tormento, in prigione infernale, già essi avevano sentiti gli agenti avviarsi all'uscita del locale, quando un indumento, da uno d'essi lasciato inavvertimente sul carbone, fece ritornare la polizia sui suoi passi, e scrutare ancora più fino a venire alla scoperta!

Maltrattati e malmenati!

Gli arrestati furono tutti maltrattati e malmenati, tanto che uno di essi cadde svenuto! Ad un altro, che per le sofferenze fisiche non era in grado di articolare parola, venne strappata la camicia per scoprirne le iniziali. I maltrattanti arrivarono a tal grado di ripugnante ferocia che il comandante del «Tripoli» protestò energicamente apostrofando la sbirraglia con le precise parole: «A bordo comando io! E non permetto che nessuno venga qui malmenato!».

Con cinque vetture gli arrestati vennero tradotti al Castello. La folla costernata e terrorizzata seguiva colle lagrime agli occhi l'inaudita operazione e più volte tentò invano di rompere i fitti cordoni di truppa per liberare gli arrestati. Si vide in compenso maltrattata a calci di fucile dai soldati!

Il Conte Viola e il Comandante, che assistettero a quelle tragiche scene, erano commossi alle lagrime essi pure.

Più tardi, alle 14, il piroscafo potè partire.

Va notato che il marinaio, che secondo la presumibile favoletta della giacca misteriosa, doveva essere il sicuro bottino e costituire il più prezioso boccone alla autorità austriaca, perchè sarebbe stato fucilato, non fu ritrovato, malgrado la perquisizione divenuta tanto minuziosa e feroce.

Il capo del "Centro,, tedesco a Roma

Roma, 19

E' giunto ieri a Roma il deputato al «Reichstag», Mathias Estergen, capo del Centro cattolico tedesco. L'Estergen è autore della recente intervista sulla lotta economica fra la Germania e l'Inghilterra. La venuta in Italia del deputato tedesco, secondo quanto si dice, è destinata ad esercitare una viva influenza in senso neutralista, specialmente su quei gruppi cattolici che, dopo il discorso del conte Dalla Torre si sono dichiarati favorevoli a un intervento guerresco.

Per la biblioteca Marciana
La relazione della Commissione degli uffici della Camera

Roma, 19

(Avi). — Nel pomeriggio si è riunita nell'aula dell'Ufficio I., di Montecitorio la commissione nominata dagli uffici della Camera per il progetto di legge (provvedimenti per la Biblioteca Marciana di Venezia), composta degli on. Arrigoni, Gallini, Brandolin, Molina, Stoppato, Faelli, Musatti, Rossi Gaetano e Marangoni.

La relazione, presentata dall'on. Brandolin, comincia col rilevare come il sistema di autorizzare, colle debite cautele, l'alienazione degli ingombranti doppioni e dei fac-simili, per permettere alle pubbliche biblioteche di trarre diretto profitto da un capitale inutile, ed arricchire con nuovi acquisti le proprie raccolte, sia ormai invalso nella nostra legislazione. Tale provvedimento che rappresenta una deroga alle norme solite per le alienazioni, ma che in questi casi appare logico ed utile, è oggi divenuto più che mai indispensabile per la Biblioteca Marciana, poichè delle cospicue elargizioni e legati (tra i quali importantissimo quello del prof. Teza) se hanno di molto arricchito il suo patrimonio scientifico, hanno pure accresciuto il materiale duplicato, e reso anche più sentita ed urgente la grave questione della mancanza di spazio. La Biblioteca marciana, idealmente istituita per la munificenza dei più illustri uomini di ogni tempo, concittadini e stranieri, primo fra questi il cardinale Bessarione, suo vero fondatore, ha attraverso i secoli raccolto un gran numero di codici e manoscritti preziosissimi. Di questi, le principali Case editrici, valendosi dei moderni e perfezionati sistemi fotomeccanici, hanno eseguito dei fac-simili in bellissime edizioni di vero pregio artistico.

E' sembrato giusto alla Commissione, prosegue la relazione, che la Marciana potesse ritrarre, oltre che dalla alienazione dei doppioni, anche da quella dei fac-simili, un diretto beneficio che l'aiutasse a sopperire alla manchevolezza della dotazione per gli acquisti, che essendo di sole 11 mila lire all'anno, non è certo degna dell'Istituto, nè corrispondente alla sua necessità.

Quando nel 1905, la Camera, per iniziativa dell'on. Faelli, approvò le medesime disposizioni a favore della Biblioteca Palatina di Parma, la Commissione parlamentare, nella sua relazione, augurava che queste si potessero gradualmente estendere anche alle altre biblioteche nazionali. A tale criterio si ispira appunto l'art. 4 del nostro disegno di legge, ove si autorizzano questi provvedimenti per semplice decreto reale. L'art. 4 rappresenta l'unica innovazione di questo disegno di legge, in confronto degli altri sopra citati, ed è stato consigliato dalla opportunità di non dover ricorrere ogni volta, e per ogni caso, ad un apposito provvedimento legislativo, per sua natura sempre lunghissimo e complicato, ma non è nemmeno sembrato conveniente, come a prima vista potrebbe sembrare logico, estendere a tutte le biblioteche nazionali questa facoltà, perchè si getterebbero improvvisamente sul mercato delle normi quantità di libri. Procedendo tutte e contemporaneamente al lavoro di eliminazione, finirebbero per danneggiarsi a vicenda. Così si è creduto di circondare queste disposizioni da garanzie, ed affidare ad un scelto Corpo consultivo il giudizio di decidere di volta in volta sulla convenienza o meno di applicare le presenti disposizioni.

«L' attuale progetto di legge, conclude la relazione, è da ritenersi oggi, per la Marciana, una imprescindibile assoluta necessità. Esso, estendendosi col tempo a tutte le nostre biblioteche nazionali, corrisponderà certamente ad un loro più moderno, pratico e generale ordinamento. Mentre noi quindi confidiamo sul vostro favorevole voto, esprimiamo pure l'augurio che fra breve altri provvedimenti di altra natura, reintegrando la Biblioteca marciana dei suoi antichi locali, possano risolvere definitivamente il grave problema della ristrettezza dello spazio, per renderne la sede più proporzionata e conforme alle esigenze ed al decoro dell' insigne raccolta».

Dopo lunga e talora vivacissima discussione, è stato votato a maggioranza la sospensiva, volendo alcuni dei presenti, prima di approvare il progetto, sapere dal ministro competente l' entità e la qualità delle opere della Marciana di cui verrebbe, col disegno di legge appunto in esame, concessa l'alienazione, in quanto siano duplicate o passabili. La commissione si è poi manifestata a grande maggioranza contraria all'articolo quattro, col quale la facoltà concessa per la Marciana veniva estesa a tutte le altre Biblioteche.

Il rilascio dei passaporti
sottoposto a restrizioni

Roma, 19

E' stato sottoposto alla firma reale il decreto con cui si dispone che d'ora innanzi e fino a quando permarranno le speciali condizioni create dalla guerra europea, il rilascio dei passaporti per l'estero, quando si tratti di espatri a scopo di lavoro, è subordinato al nulla *osta del regio commissariato all' emigrazione, che è autorizzato a prescrivere la preventiva esibizione del contratto di lavoro, da redigersi nelle forme e con le condizioni prescritte dalla legge 2 agosto 1913 N. 1075 sulla tutela giuridica degli emigranti.*

Questo provvedimento consentirà di disciplinare con rigorose cautele l'emigrazione temporanea continentale e, nell'interesse dei nostri emigranti, darà modo di esercitare un più diretto controllo sugli arruolamenti di operai per lavori da eseguire all'estero.

La linea navigabile Venezia-Milano

Roma, 19

(Avi) — La Giunta del bilancio esaminerà al più presto il progetto per la linea di navigazione fra Milano e Venezia, progetto che potrà così venire discusso alla Camera entro una ventina di giorni.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
20 Sabato: S. Euterio, v. m.
21 Domenica: S. Eleonora.

Consiglio Comunale

Presiede il Sindaco Co. GRIMANI.
La seduta è aperta alle ore 14.15.
Sono presenti i consiglieri: vAlerà, Baccaglini, Bassi, Battaggia, Battistella, Benzoni, Bernau, Biraghi, Bolla, Bon, Bosmin, Busetto, Caseilati, Ceresa, Ciardi, Corinaldi, De Biasi, De Toni, Donà dalle Rose, Franceschini, Garioni, Grimani, Grubissich, Longobardi, Marcello, Masotti, Paganuzzi, Papadopoli, Parisi, Passi, Pellegrini, Pesenti, Ravà, Rodella, Saccardo, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Tagliapietra, Tenderini, Trentinaglia, Valier, Valsecchi, Vanni, Zennaro.
Assenti giustificati i consiglieri Tessier, Carminati e Florian.

La commemorazione di F. Flantini

Prima di passare all'ordine del giorno il SINDACO richiama al sentimento dei consiglieri la memoria venerata di Filippo Flantini Olivotti testè defunto, che, con sua munifica disposizione testamentaria ha lasciato una sua casa col terreno annesso alla Colonia Alpina di Venezia, perchè possa servire di villa ai bambini poveri di Venezia, ed ancora ha legato all'Ospitale Civile la cospicua somma di 100.000 lire. Filippo Flantini — continua il Sindaco — ha lasciato perenne monumento di gratitudine e venerazione alla sua memoria, e noi in attestazione di questi sentimenti, pronunziamo qui il suo nome come omaggio a Lui, e mandiamo le espressioni delle più profonde condoglianze ai suoi parenti. (*Approvazioni*).
Durante le nobili parole del Sindaco tutti i consiglieri rimasero in piedi.

Approvazione di proposte varie

Si approvano i seguenti argomenti, come posti all'ordine del giorno:
Approvazione in seconda lettura della proposta di modificazioni al regolamento organico del Corpo dei Vigili.
Proposta di elimina di lire 17 dai residui attivi del bilancio della sostanza Correr.
Proposta di accettazione di doni pervenuti al Museo civico ed alla Galleria internazionale d'arte moderna nell' anno 1914.
Proposta di contrarre colla Cassa depositi e prestiti un mutuo di lire 442 mila e precisamente:
a) di lire 195 mila per i lavori di sistemazione ad uso di Scuola normale femminile del fabbricato dell'ex convento di S. Giuseppe di Castello;
b) di lire 250 mila per acquisto e riduzione ad uso Scuola tecnica femminile di un fabbricato ai Ss. Giovanni e Paolo.
Circa quest'ultima proposta VALSECCHI domanda qualche informazione intorno allo stato dei lavori della scuola stessa.
SINDACO — Per quanto riguarda l'opera del Comune i lavori sono già finiti; da parte del Governo invece non vi è ancora la decisione per l'apertura di detta scuola; che si spera del resto verrà fatta nel prossimo anno.
Si discute quindi circa: Comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta municipale, a' termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale, nelal seduta 5 gennaio 1915 relativa alla accettazione della transazione col sig. Vio Giovanni per risarcimento di danni.
BATTAGGIA domanda perchè il Comune debba assoggettarsi a tante spese, circa 5000 lire, per giungere alla predetta transazione.
VALIER — Si è fatto ciò per evitare danni maggiori.
Si dovrebbe passare a discutere le proposte di riforma del regolamento per gli uffici e gli impiegati del Comune; ma il Sindaco fa notare che negli argomenti posti all'ordine del giorno della seduta segreta, vi sono molti che interessano il personale, per cui sarebbe opportuno discuterli subito.
I consiglieri nulla hanno in contrario e così si decide.

In seduta segreta

Il Consiglio, riunito in seduta segreta, prende quindi le deliberazioni seguenti:
a) Viene dichiarato deserto il concorso al posto di insegnante di contrabasso al Liceo Civico Musicale B. Marcello;
b) Viene nominato un Segretario Capo Divisione nella persona del dott. Voltan;
c) Vengono nominati quattro cancellisti municipali nelle persone dei signori Manzini, Osgualdo, Maluta, Rizzetto;
d) Viene confermato il dott. Giuseppe Sparapani nel posto di veterinario assistente al Civico Macello.
e) Viene confermato l'aiutante tecnico Gualtiero Storchi;
f) Vengono confermati nel loro posti i cancellisti municipali sig. Lenarda e Lunardi;
g) Viene nominato vice-ispettore del servizio sanitario il dott. Raffaele Severi.
h) Viene approvata la pensione di diritto alla signora Ida Tommasi, vedova del dr. Mario Tomasi, ex cancelliere dei giudici conciliatori;
i) Viene approvata in seconda lettura la proposta di proroga di provvedimento graziale di pensione alla signora Giuseppina Buranelli, vedova del capo divisione cav. Ferdinando Covi;
l) Viene approvata in seconda lettura la proposta di iproroga di provvedimento graziale di pensione alla signora Emma Brenna, vedova del capo divisione cav. Ferdinando De Guerra.
m) Viene approvata in seconda lettura la proposta di proroga del provvedimento graziale a favore di Corinna Gamberini vedova del bandista prof. Natale Fabbri.

Il nuovo regolamento per gli impiegati

Alle 16.30 il Consiglio riprende la seduta pubblica, per esaurirne l'ordine del giorno, trattando della Riforma del Regolamento per gli Uffici e gli Impiegati del Comune di Venezia.
Sulla discussione generale del progetto di Regolamento presentata dalla Giunta, prende la parola il cons. VANNI, che fa alcune dichiarazioni d'indole generica sullo spirito informatore del nuovo regolamento, ripetendo i soliti luoghi comuni della retorica socialista.
Sui diversi articoli parlano a diverse riprese PESENTI, LONGOBARDI, SACCARDO, BATTISTELLA, BOLLA, BIRAGHI, BENZONI, VALSECCHI, BUSETTO, ed altri, ai quali tutti rispondono esaurientemente l'assessore DE BIASI e il SINDACO.
Con lievi modificazioni quindi il nuovo Regolamento è approvato.
La seduta viene poi tolta.

Norme per le esportazioni

La Camera di Commercio comunica che per meglio disciplinare l'esportazione del bestiame da macello in cambio del bestiame da riproduzione, furono impartite disposizioni alle Dogane perchè non consentano tali esportazioni se non dietro autorizzazione ministeriale in base a domanda da avanzarsi per ogni singola spedizione.
Presso la Segreteria della Camera di Commercio gli interessati possono prendere poi visione anche delle disposizioni e delle formalità che regolano l'esportazione delle paste alimentari in seguito alla sospensione del dazio sui cereali.

I lamenti degli insegnanti di educazione fisica

Il Consiglio Sezionale Veneto della Federazione Nazionale fra gli Insegnanti di educazione fisica ha diramato ai colleghi di educazione fisica del Veneto la seguente circolare, datata da Venezia:
« Le condizioni politiche del momento, per quanto gravi, non ci possono distogliere dal continuare in una viva azione di propaganda per la Educazione fisica e per gl'interessi di classe.
« Colla nuova Legge non solamente non abbiamo ottenuto quel posto in ruolo di cui abbiamo pur diritto per i titoli di studio che da noi oggi si richiedono, ma, o nessun miglioramento od un eventuale trasferimento dovranno subire ottimi colleghi nelle sedi ove non è possibile compiere l'orario obbligatorio.
« Non si è ancora riconosciuto valido agli effetti, almeno della pensione, il servizio governativo prestato prima dell'88 dai nostri vecchi e valorosi colleghi. Non è stata applicata integralmente la Legge 1909 nei riguardi della costruzione delle palestre nè si è attuato l'orario delle 3 ore settimanali.
« Non furono assegnate le sedi a tutti i vincitori dei Concorsi e si è ancora da definire la situazione dell'ultimo Concorso. Non furono ancora aperti i Concorsi speciali. La suddivisione delle sezioni aggiunte per la Educazione fisica è dannosa all'insegnamento, agl'insegnanti, agli orari. Nessuna indennità è accordata per le passeggiate e per le assistenze alla visita medica. Gli orari sono compilati — quasi ovunque — dopo quelli delle altre materie ed in generale questo insegnamento è relegato all'ultima ora e spesso di sera. Mancano razionali programmi voluti dall'ultima Legge. Si accordano promozioni ad alcuni bocciati... Queste ed altre cause impellenti ci spingono a tener desto il sentimento di solidarietà di Classe a difesa dell'insegnamento della Educazione fisica spesso così trascurato ed a vigile difesa dei nostri interessi e delle nostre aspirazioni svolgendo perciò un'opera intensa di propaganda, richiamando l'attenzione e l'appoggio degli Onorevoli Rappresentanti politici e della Stampa.
« Converrete, Egregi Colleghi, che è doveroso sostenere la nostra Federazione, i Consigli sezionali ed il Giornale di classe. Inviateci le vostre proposte che studieremo con interesse ed i vostri giusti reclami dei quali prenderemo la difesa. — Unitevi a noi in un sol fascio. »
La circolare è firmata dal Consiglio sezionale A. Libero Scarpa presidente; Giovanni Dejana, Giuseppina Morano, Giuseppe Prampolini, Gemma Molinari segretaria.

L'assemblea dell'Unione Commerciale Industriale

Ieri nella sede sociale ebbe luogo l'annunciata assemblea.
Il Presidente cav. Augusto Millosevich diede il resoconto dell'operato della Presidenza nell'ultimo anno e specialmente nell'ultimo periodo, dallo scoppio della guerra europea.
Espose infine come non essendo stato sufficientemente confortato nell'opera sua dall'interessamento e dall'appoggio dei soci, sia venuto nella deliberazione di rassegnare le sue dimissioni e convocare la assemblea.
Tutti i soci presenti dopo aver esternata la loro gratitudine al presidente, votarono all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dal signor Vittorio Baccara:
« L'assemblea deplorando le cause che hanno determinato il benemerito Presidente a presentare le sue dimissioni, mentre riafferma in lui la sua piena fiducia e ne riconosce tutte le benemerenze a beneficio del Commercio Veneziano, respinge le dimissioni e delibera di nominare una Commissione extra Consiglio coll'incarico di studiare i mezzi tutti per dare maggiore incremento all'Unione, e perchè in accordo col Presidente indica a suo tempo una nuova assemblea generale per le eventuali riforme dello Statuto e la nomina delle cariche sociali ».
Vennero nominati a far parte della Commissione i signori: Baccara, Radonicich e Crivellaro.

Un mesto anniversario

Oggi compiesi un anno dalla scomparsa di una veneranda figura di educatore, il prof. Cesare Moschetti. La geniale cultura, l'integrità del carattere, l'esperienza di una lunga vita tutta dedicata al bene intellettuale e morale della gioventù lo resero caro e stimato ad ogni classe di cittadini, e benemerito in alto grado nel campo didattico e pedagogico. Dalla venerata memoria di tanto maestro non possiamo disgiungere quella d'un illustre suo discepolo, il prof. Agostino De Marchi, il quale pronunciava sulla sua bara un elevatissimo discorso, estremo omaggio di gratitudine a chi l'avea guidato sulle vie della virtù e del sapere. E fu l'ultimo suo discorso, chè pochi giorni dopo anch'egli dovea sparire in un'immane tragedia.
Alla famiglia Moschetti e specialmente ai figli prof. Andrea, prof. Guiscardo e prof. Ildebrando, che illustrano il nome paterno, rinnoviamo, nella triste ricorrenza, l'espressione del più vivo cordoglio, col voto che la memoria di Cesare Moschetti resti lume ed esempio alle nuove generazioni di educatori e di discepoli.

Il convegno studentesco della Dante Alighieri

Come abbiamo più volte annunciato domenica prossima alle ore 14 nella sala del Circolo Filologico (S. Stefano, Palazzo Morosini) si terrà il convegno Veneto dei Sottocomitati Studenteschi della « Dante Alighieri ». Anche nella giornata di ieri hanno continuato a giungere nuove adesioni tra le quali quelle di Mantova, Mestre, Vicenza e Belluno.
La presidenza raccomanda vivamente a tutti i soci studenti di partecipare all'importantissimo convegno anche per fare ai compagni che verranno numerosi da ogni città del Veneto cordiale e simpatica accoglienza.

Associazione Impiegati Civili

Per domenica 21 corrente alle ore 15.30 i soci e famiglie sono invitati ad una mattinata famigliare.

Per una naufraga della vita

La voce da noi ieri lanciata alle anime buone per venire in soccorso di una povera signora, naufraga della vita, ha cominciato subito a trovare echi generosi, e gli è con vera soddisfazione che pubblichiamo l'elenco fino oggi pervenutoci, delle persone che hanno sentito, sotto il mistero, con delicata commozione, la tristissima posizione della povera sventurata:
Ecco pertanto la II. lista:
Lista precedente L. 40 — C. Caterina 3 — A. L. F. 5 — Barone Cesare Rouer 5 — Maricilla 5 — Vincenzo Lucich 5 — L. R. 20 — Sofia Contoni Musatti 10 — Dott. Antonio Garioni 10 — N. N. 2 — Avv. Max Ravà 10 — N. N. 10 — Cav. Ettore Corinaldi 5 — Avv. Carlo Trentinaglia 5 — Comm. Luigi Ceresa 10 — Mario Alverà 5 — Co. Luigi Donà Dalle Rose 10 — N. N. 15 — Totale 175.
Rinnoviamo l'appello ai buoni, a voler concorrere in questa opera di vera carità.

Il nuovo orario per gli Esercizi pubblici
fissato dalla Commissione Provinciale contro l'alcoolismo

Il 5 e 15 del corr. mese in Palazzo della Prefettura si radunarono i membri della Commissione Provinciale Permanente contro l'alcoolismo per fissare le nuove norme che dovranno osservare gli esercizi pubblici. La Commissione era composta: dal cav. avv. Pietro Appiani pel Prefetto, Presidente, dall'avv. Ugo Morelli rappr. il Consiglio Provinciale, dall'avv. Gius. Magrini rappr. il Consiglio Prov. Sanitario, dal cav. dott. Michele Masi medico provinciale e dal cav. uff. dott. Vincenzo Jodice vice questore. Segretario della Commissione il rag. Savino Vito Angelo, capo della III. div.
In esecuzione del disposto della Legge 19 Giugno 1913 la Commissione stessa ha prese le seguenti disposizioni:
Gli esercizi pubblici dovranno osservare il seguente orario:
Per la città di Venezia: Dal 1.o marzo a 30 settembre: a) Ristoranti e trattorie dalle 7 alle 1 ant.; b) Caffè e Bars dalle 6 alle 1 ant.; c) Bottiglierie e fiaschetterie dalle 7 alle 24 ant.; d) Osterie e bettole dalle 7 alle 23 pom. — Dal 1.o ottobre al 28 febbraio: a) Ristoranti e trattorie dalle 8 alle 24; b) Caffè e bars dalle 7 alle 24; c) Bottiglierie e fiaschetterie dalle 8 alle 23; d) Osterie e bettole dalle 8 alle 22.
Per gli altri Comuni della Provincia: Dal 1.o marzo al 30 settembre: a) Ristoranti e trattorie dalle ore 6 alle ore 24; b) Caffè e bars dalle 5 a 24; c) Bottiglierie e fiaschetterie da 7 a 23; d) Osterie e Bettole da 6 a 22. — Dal 1.o ottobre a 28 febbraio: a) Ristoranti e trattorie da 7 a 23; b) Caffè e bars da 6 a 23; c) Bottiglierie e fiaschetterie da 8 a 22; d) Osterie e Bettole da 7 a 21.
Per tutte indistintamente le suddette categorie di esercizi, sia della città di Venezia, che degli altri Comuni della Provincia, i quali abbiano ottenuta la speciale autorizzazione indicata nell'art. 1 della Legge, la vendita di bevande alcooliche, che abbiano un contenuto in alcool superiore al 21 per cento del volume, non potrà effettuarsi che dalle ore 8 alle 22 dal I. marzo al 30 settembre, e dalle 9 alle 22 dal I. ottobre al 28 febbraio, rimanendo naturalmente del tutto vietata la vendita stessa nei giorni festivi, e in quelli di elezioni amministrative e politiche.
Potranno essere concessi i seguenti permessi speciali — però sempre revocabili — nella città di Venezia:
Apertura per tutta la notte ai cinque caffè di Piazza S. Marco, ad un caffè in Campo S. Bartolomeo e ad uno agli Scalzi, vicino la Stazione ferroviaria. - *Anticipazione di un'ora* per l'apertura e *protrazione di un'ora* per la chiusura ad un caffè per ognuno dei seguenti siti: Ponte S. Felice, Campo S. Polo, Campo S. Margherita, Veneta Marina. — *Apertura alle ore cinque*, mantenendosi fermo l'orario di chiusura ad un caffè per ciascuno dei seguenti luoghi: Riva degli Schiavoni, Santa Maria Elisabetta di Lido, Zattere, Giudecca presso l'approdo principale, Fondamente Nuove, Riva del Carbon, vicino lo approdo dei vaporetti per la Stazione. — *Apertura* alle ore 4 dal 1.o marzo al 30 settembre, e alle ore 5 dal I. ottobre al 28 febbraio ad un caffè nei pressi della Pescheria ed Erberia. - *Protrazione* della chiusura fino alle ore 2 ant. ad un caffè in Campo S. Fantin.
Potrà inoltre concedersi di anticipare la apertura di un'ora, sull'orario normale, sia d'inverno che d'estate, ad un solo caffè in quei Comuni, nei quali se ne dimostri la necessità, specialmente in ordine ai mezzi di comunicazione e alle ricorrenze dei mercati, e cioè nei comuni seguenti: Burano, Chioggia, Cavarzere, Dolo, Mestre, Mira, Mirano, Murano, Noale, Portogruaro e S. Donà di Piave.
Tutti gli esercizi di cui l'art. 21 del Regolamento potranno ottenere permesso di restare aperti nella città di Venezia, anche durante tutta la notte, nell'occasione della Festa del Redentore, e della Madonna della Salute, e potranno pure ottenerlo, tanto nella città di Venezia quanto negli altri Comuni della Provincia, nelle ricorrenze di fine e capo d'anno, vigilia di Natale e Natale, ultimi tre giorni di Carnevale, Pasqua e festa del Patrono, ferma restando la assoluta proibizione di vendita delle bevande alcooliche di cui l'art. 1 della legge.

*

Si richiama la speciale attenzione degli interessati sull'osservanza delle seguenti disposizioni della legge e del regolamento già andate in vigore:
I. L'assoluto divieto della vendita delle bevande alcooliche che abbiano un contenuto in alcool superiore al 21 p. c. del volume, nei giorni festivi e in quelli di elezioni amministrative e politiche (art 3 legge).
2. Il divieto di somministrare in qualunque tempo delle bevande ai minori degli anni 16 (art. 4 legge e 28 regolamento) e come premio di scommessa o di giuoco (articolo 32 reg.).
3) Il divieto di fabbricazione, importazione nel Regno, vendita in qualsiasi quantità e deposito per la vendita del liquore denominato in commercio « assenzio » (articolo 6 Legge).
4. L'obbligo, che, a norma dell'art. 34 del citato Reg. hanno gli esercenti di tenere esposte nell'esercizio, in luogo visibile al pubblico, oltre la licenza e l'autorizzazione, l'elenco delle bevande alcooliche indicate nell'art. 1 della Legge, che trovansi in vendita nell'esercizio, nonchè la riproduzione a stampa degli art. 3 (prima parte del terzo comma), 4, 5, 6 e 11 della Legge e degli art. 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32 e 33 del Regolamento.
Così pure dovranno essere osservate le seguenti altre prescrizioni che andranno in vigore col giorno 20 febbraio corrente:
I. L'obbligo che hanno gli esercenti di apporre sulle bottiglie e sugli altri recipienti contenenti bevande alcooliche dei cartelli con la scritta « Contiene alcool in quantità superiore al 21 per cento del volume » (art. 29 Reg.).
2. Il divieto della vendita al minuto di bevande alcooliche di qualsiasi genere, alle quali si attribuiscono sui recipienti, o con annunzi nell'esercizio, proprietà curative specifiche (art. 30 Reg.).
3. Il divieto di impiegare negli esercizi di vendita di qualsiasi bevanda alcoolica donne che non abbiano compiuto gli anni 18 di età, fatta eccezione per le persone di famiglia dell'esercente (art. 31 reg.).

Tiro a segno Nazionale

La presidenza del Tiro a segno avverte tutti i soci iscritti al corso d'istruzione preliminare nonchè tutti quelli appartenenti al Battaglione Volontari studenti, di trovarsi alle ore 7 e 40 di domani al pontone del vaporetto di S. Zaccaria per imbarcarsi pel campo di tiro, avvertendo che in caso di pioggia tutti dovranno trovarsi alle ore 9 nell'interno del cortile della Scuola di S. Provolo.

"Leggende friulane,,

Domenica, 21 febbraio alle ore 15, nella sala del Palazzo Faccanon, il prof. Alfredo Lazzarini terrà una conferenza sul tema: « Leggende Friulane ».

Esposizione dei bozzetti

Numerosissimo anche ieri alla Mostra, all'Albergo Vittoria, il concorso del nostro pubblico più fine e intellettuale, molte elegantissime signore, cospicue personalità di passaggio per Venezia, critici d'arte, giornalisti, e.... naturalmente artisti. Si pensa già con rammarico all'imminente chiusura di questo simpaticissimo ritrovo.
Dalla sig. Maria Calvi Giacomelli: « Bibliofilo » di Maria Luisa Sagaria; da Vittorio Bordin: « Studio di testa » di Ginetta Alessandri; dalla sig.ra Spensley I.: « Bozzetto » di Ruggero Rossi; dal sig. Ettore Patessio: « Bambino al sole » della sig.ra Angeli; da N. N.: « Riviera di levante » di Enrico Trois, « Bozzetto » di Wol-Ferrari, « Dietro il muro » di Giuseppe Sorgiani, « La casa della comare » di Guido Cadorin, « Glicine » di Giuseppe Duodo, « Lido » di Giulia Lucon, « Bozzetto » di Nella Celmanti e « Testina » di Lina Rosso; da M.me Vidoff: « Vecchio » di Annita Capellari.
Questa sera alle 17, il quintetto svolgerà colla consueta valentia e finezza, un programma particolarmente interessante.

Ateneo Veneto

Questa sera, alle ore 9 precise, il prof. Bèguinot terrà la seconda delle sue conferenze scientifiche sul tema: « Variabilità, selezione e mutazione ».

Una scena di violenza in Ruga Giuffa
L'arresto del feritore

Ieri sera sulle 19.50 si presentava all'agente Luzzi Lorenzo piantone di guardia alla Questura Centrale un individuo dalle vesti scomposte e insanguinate. Interrogato, pretendeva d'essere scortato al suo domicilio in Ruga Giuffa 4810 a S. Maria Formosa, ove pochi minuti prima in un alterco avea ferito una donna, certa Morello Giovanna d'anni 43 presso la quale abita. La guardia, per ogni buon fine, trattenne lo sconosciuto mentre veniva avvertita la Questura di Castello per gli opportuni sopraluoghi. Infatti il maresciallo Giovine recatosi sul posto potè ricostruire la scena in tutta la sua brutalità. Per motivi, che è ozioso voler precisare, l'individuo, che disse chiamarsi Romano Angelo fu Francesco d'anni 35, era venuto a violenta discussione colla Morello, la quale in un momento di esasperazione fece atto di levarsi uno zoccolo per colpire con quello l'avversario. Ma andò a finire che la improvvisata arma, passata nelle mani del Romano, colpiva ripetutamente la testa della disgraziata causandole una vasta ferita all'occipite. Alle grida, accorsero i vicini, i quali non poterono che trasportare la poveretta alla Guardia Medica ove il dott. Cometti le riscontrava una ferita lacero contusa dichiarata guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.
Il feritore venne dal Maresciallo Giovine tradotto in camera di sicurezza presso la brigata di Castello, in attesa che ogni cosa sia perfettamente chiarita.

Sempre furti ai Santi Apostoli

Ieri mattina il signor Domenico Busetto esercente d'anni 27, abitante ai Santi Apostoli Campiello della Cason 4496, si recò, ignaro di quanto lo attendeva, ad aprire un magazzino di vini che possiede in quella località. Ma la porta ancora socchiusa gli fece comprendere come i ladri lo avessero, nella notte, preceduto. La serratura appariva aperta si ma senza alcun segno di violenza, il che vuol dire che gli ignoti usarono chiavi false. Il derubato ansiosamente iniziò un rapido inventario: mancavano 8 bottiglie vino e 25 litri pure di vino contenuti in una damigiana che non fu possibile rintracciare.
Non il danno, aggirantesi sulle 20 lire, ma la crescente fortunata baldanza di questi ladri cui tutto è lecito, suggerì al Busetto parole di giusta ed amara protesta, allorchè si presentò in Questura a denunciare il furto patito. Ci consta però che il Commissario cav. Piazzetta ha disposto affinchè sia energicamente intensificato il servizio di sorveglianza in quella località, finora così trascurata. Ora infatti il pattuglione di vigilanza, non più una volta al mese, ma ogni 15 giorni, verrà ordinato in quel sito!

Ladro di piombo arrestato

Il vigile urbano Giovanni Girardi transitando per Calle delle Oche a S. Giacomo dall'Orio, ieri verso le 14 s'avvide di un individuo che dopo aver divelto dal muro esterno della casa segnata al N. 1529 un 3 metri circa di tubo dell'acquedotto si disponeva ad asportarlo. Il vigile gli fu sopra chiedendo spiegazioni, ma siccome queste non sembrarono del tutto bastevoli, lo sconosciuto con tutti i tubi fu condotto al vicino sestiere.
Fu identificato per certo Da Re Francesco fu Antonio d'anni 27 abitante in Lista Vecchia dei Bari a San Simeon Grande, e su denuncia del derubato, sig. Giuseppe Galante, venne dichiarato in arresto.

Gli arresti

Su mandato di cattura della nostra Procura del Re, gli agenti del Sestiere di S. Marco, traevano ieri sera in arresto, verso le 23 circa, certo Pusiol Domenico fu G. B. d'anni 16, da vario tempo ricercato. Le guardie dopo averlo inutilmente appostato presso l'affittaletti Greco, ove il Pusiol avea stabilito in questi giorni il suo domicilio, riuscirono a rintracciarlo in Campo San Luca.
* Per le solite misure di P. S. le guardie della Delegazione di Cannaregio dichiaravano ieri in arresto il diciassettenne Antonio Lazzarini di Michele, operaio, da Forno di Zoldo (Belluno).
Dopo il consueto formale interrogatorio, fu passato a S. Severo.

Le disgrazie

Certo Vincenzo Sartori, con una gondola privata, condusse ieri alle 11 all'Ospitale Civile la propria moglie Fracasso Angela fu Giorgio d'anni 62 abitante a S. Polo 2896, la quale accusava forti dolori in seguito ad una caduta. La poveretta, poco prima sul ponte della Frescada era scivolata a terra, ed il dott. Nista le constatava la frattura dell'omero destro. Potrà guarire, salvo complicazioni in una quarantina di giorni.

Buona usanza

* La nipote Maria Licer Bon offre lire 10 ai Rachitici in morte della signora Luigia Costantini Licer.
* Gli Impiegati della Ditta Francesco Parisi per onorare la memoria del sig. Pietro Cherié Ligniére padre del loro collega Gino Cherié offrono L. 40 alla Colonia Alpina San Marco per un letto da intestarsi a nome del defunto, e L. 40 alla Nave Scilla per un letto da intestarsi pure a nome del defunto.
* In morte della sig.ra Maria Pacher lire 15 alla « Scilla » il sig. Enrico Busetto e famiglia, lire 5 ai Lattanti il dott. Antonio Busetto.

Comunicati dell'Opera Pia

Alla « Fondazione perpetua Venezia » presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia hanno offerto:
1. Ad onorare la memoria del dott. Pietro Cherié Lignére vice-direttore del Civico Macello in riposo, l'Ordine e l'Associazione Provinciale Veterinaria L. 15; i dottori V. Boldrin ed A. Toniolo ciascuno L. 3; i dottori G. Ancona, P. Bruzzo, A. Garioni, l'ing. co. G. Colombini e la Farmacia Vian ciascuno L. 2; il dott. A. Toffoletto L. 1.
2. Ad onorare la memoria del sig. Carlo Gaifani padre del prof. Gaifani, aiuto nelle RR. Cliniche di Roma, il dott. Giovanni Peloso L. 3.
* Alla Colonia Alpina S. Marco nell'anniversario della morte del sig. Gio. Batta Bolognesi la figlia Luisa Vicentini Bolognesi offre lire 10.
* Il dott. Giacomo Poli ad onorare la memoria della compianta signora Pacher ha offerto lire 2 alla nave Scilla.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri
Arrivi del 19 febbraio
« Tripoli » ital. da Trieste con 13 passeggeri.

Piroscafi merci
« Sempre avanti » ital. da Porto Empedocle, zolfo.
« Ariete » ital. da Porto Empedocle, sale.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA
« Dandolo » ital. da Calcutta, merci.
« Italia » ital. da Baltimora, merci.
« Phoebus » ital. da Ardrossan, merci.
« Leonidas Eleni » ell. da Newcastle, carbone.
« Grazia » ital. da Swansea, carbone.
« Andrea » ital. da Barry, carbone.
« Genova » ital. da Cardiff, carbone.

Movimento ferroviario del porto
Del 19. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 11 — Cereali 5 — Cotoni 8 — Varie 40 — Per la ferrovia 1. — Totale 65.
Scaricati 38.

Stato Civile

NASCITE
Del 13. — Maschi 7; femmine 10 — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 18.
Del 14. — Città: Maschi 5; femmine 2. — Totale 7.
Del 15. — Città: Maschi 3; femmine 7 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 2. — Totale 12.
Del 16. — Città: Maschi 4; femmine 4 — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 9.
Del 17. — Città: Maschi 11; femmine 9 — Denunciati morti: Maschi 1; femmine 1. — Totale 22.
Del 18. — Città: Maschi 6; femmine 4. — Totale 10.

MATRIMONI
Del 13. — Rossi Annibale elettricista con Bertoldini Erminia sarta, celibi — Trevisan Luigi bracciante con Dal Soldà Cecilia casalinga, celibi — Vettor Domenico fumista con Cattaneo Luisa infermiera, celibi — Pasqualin Vittorio muratore con Lessio Adele casalinga, celibi — Dirindin Guglielmo navigatore fluviale vedovo con Mazzon Giuseppina casalinga nubile.
Del 14. — Melli Benedetto negoziante con Jacchia Lina Livia casalinga, celibi — Bacchini Serafino maestro comunale con Penso Ernesta Elisabetta possidente, celibi — Fatutto Pietro fattorino con Zanin Elisa cotoniera, celibi — Marcuzzi Luigi fabbro con Menin Maria sarta, celibi — Costalunga Luigi commesso postale con Michieletto Maria casalinga, celibi — Fael Leone terrazzaio con Pivato Rosa casalinga, celibi — Pedrenzon Ulisse agente di commercio con Marcuzzi Cecilia casalinga, celibi — Trevisan Umberto agente di commercio con Chiereghin Elena sarta, celibi — Ballarin Tommaso marinaio con Varagnolo Giulia casalinga, celibi — Tabacco Luigi fabbro con Berto Giovanna casalinga, celibi — Zampieri Gio. Battista commerciante con Mattesco Cecilia ricamatrice, celibi — Tenca Gio. Battista tipografo celibe con Follin Elena casalinga vedova — Tomè Umberto liquorista celibe con Rossi Maria Luigia sarta vedova — Mainoldi Ettore modellatore vedovo con Saccon Anna casalinga nubile.
Del 15. — Bean Vittorio negoziante con Marangoni Giovanna civile, celibi — Zuzzi Lorenzo meccanico con Paganelli Ira civile, celibi. — Zuzzi Antonio meccanico con Paganelli Ebe civile, celibi.
Del 16. — Celebrato in Burano il 9 settembre 1914: Gasparinetti Giovanni ufficiale daziario celibe con Zane Augusta insegnante nubile.
Del 17. — Celebrato in Pegli il 3 febbraio 1915: Persico conte Carlo ingegnere con Gavetti marchesa Giovanna Maria agiata, celibi.
Celebrato in Monastier di Treviso il 6 febbraio 1915: Albrizzi Giovanni Battista impiegato con Scardellato Elvira casalinga, celibi.
Del 18. — De March Tiziano bracciante con Medri Colomba casalinga, celibi. — Cavedagni Enrico ferroviere vedovo con Scarpa Elisa casalinga nubile.

DECESSI
Del 16. — Sambo Dal Gesso Domenica di anni 79 coniugata casalinga di Venezia — Parnanzani Vigo Antonia d'anni 79 coniugata casalinga di Venezia — Pulese Anna Maria d'anni 75 nubile casalinga di Venezia — Bon Meneguzzi Elisabetta d'anni 71 vedova casalinga di Venezia — Gasparini Antonio d'anni 77 coniugato r. pensionato di Venezia — Ferrari don Carlo d'anni 72 celibe r. pensionato di Venezia — Cavalli Francesco d'anni 71 coniugato r. pensionato di Venezia — Ghezzo Giovanni d'anni 69 coniugato pontoniere di Venezia — Marchiori Antonio d'anni 60 vedovo ricoverato di Venezia — Formenti Augusto d'anni 60 coniugato ricoverato di Venezia — Sartori Giovanni d'anni 57 coniugato II. pollivendolo di Venezia — Pierobon Cosimo d'anni 17 celibe pasticcere di Venezia.
Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.
Del 14. — Manente Simioni Carlotta di anni 80 vedova ricoverata di Venezia — Roelli Taddeo Antonio d'anni 78 vedova r. pensionata di Venezia — Viani Caterina di anni 60 nubile r. impiegato di Venezia — Boscolo Giovanni d'anni 89 vedovo fruttivendolo di Venezia — Zennaro Marco d'anni 81 vedovo ricoverato di Venezia — Favaretto Emilio d'anni 57 celibe fornaio di Venezia.
Del 15. — Centanini Meritilla d'anni 86 nubile civile di Venezia — Feder Dal Soldà Antonia d'anni 76 vedova ricoverata di Venezia — Bertoldi Ferrini Maria d'anni 71 casalinga di Venezia — Fabbretti Antonio d'anni 78 vedovo r. pensionato di Venezia — Bagarotto Marco d'anni 66 coniugato di Venezia — Purisiol Nicolò d'anni 62 coniugato macchinista di Venezia — Morachiello Alessandro d'anni 41 coniugato prestinaio di Venezia — Mohamed Aly d'anni 28 celibe fuochista di Yemen — Viola Angelo d'anni 25 coniugato soldato di Taranto — De Lia Angelo d'anni 21 celibe soldato di Monticino.
Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2.
Del 16. — Ardisson Moroni Giuseppina di anni 84 vedova casalinga di Venezia — Pianon Salvadori Antonia d'anni 83 coniugata casalinga di Venezia — Vizianello Cavaldoro Elisabetta d'anni 29 coniugata casalinga di Venezia — Cavagnin Ettore d'anni 27 celibe elettricista di Venezia.
Del 17. — Costantini Licer Luigia d'anni 84 vedova casalinga di Venezia — Locatelli Frescura Antonietta d'anni 78 vedova casalinga di Venezia — Gavagnin Menegazzi Maria d'anni 76 vedova casalinga di Venezia — Piasenti De Widmann Maria Stella d'anni 73 vedova II. possidente di Venezia — Brovazzo Zanon Cecilia d'anni [illegible] vedova casalinga di Venezia — Pianon Boccassini Elisabetta d'anni 67 vedova II. casalinga di Venezia — Nacamulli Frassini Anna di anni 66 vedova casalinga di Venezia — Cosutta Ballati Concetta d'anni 59 vedova casalinga di Venezia — Cattadori Maria di anni 45 nubile suora di Venezia — Angiolin Zane Giacomina d'anni 42 coniugata casalinga di Burano — Bressan Luigia d'anni 26 nubile casalinga di Venezia — Cherié Ligniére dott. Pietro d'anni 70 vedovo pensionato comunale di Venezia — Marrarosa Carlo d'anni 65 coniugato II maestro di musica di Venezia — Tassan Clemente d'anni 64 vedovo facchino di Venezia — Giudica Angelo d'anni 61 coniugato r. pensionato di Venezia — Del Zenno Gio. Batta d'anni 58 coniugato agente di Venezia — Brocca Alessandro d'anni 52 coniugato II. oste di Venezia — Bognolo Giuseppe d'anni 32 celibe gondoliere di Venezia.
Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 2.
Del 18. — Zamparo Benedetti Angela di anni 81 vedova casalinga di Venezia — Perisinetti Rosa Regina d'anni 75 vedova casalinga di Venezia — Sponza Emma d'anni 62 nubile civile di Venezia — Pascal Pacher Marianna d'anni 53 coniugata civile di Venezia.
Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Dispacci commerciali

CEREALI
NEW YORK, 17. — Frumento di primavera 171 — id. d'inverno 168 1/2 — id. duro d'inverno 171 1/2 — id. Nord Manitoba 173 3/4 — id. maggio 166 1/2 — id. luglio 139 1/4 — Granone disponibile 82 1/2 — Farine extrastate 6.75 — Nolo cereali per Liverpool 11.
CHICAGO, 17. — Avena: maggio 59 3/4.
LONDRA, 17. — Baltico più fermo. Venditori Artwinter per imbarco 67 — Bluestern febbraio 66.6 — Walla bianco febbraio 65.3 — Rosario Santa Fè libbre 62, flottante 65 — Berusso libbre 62, flottante 64.9 — Venduto porzione Rosario Santa Fè libbre 62, febbraio marzo 63.3 e 63.6.
Granone calmo, fermo per consegne lontane. Venditori La Plata arrivato 36.9, per marzo 38.3.

CAFFE'
NEW YORK, 17. — Caffè N. 7 disponibile 7 3/4 — id. marzo 5.60 — id. maggio 5.77 — id. luglio 6.87 — id. ottobre 7 — id. dicembre 7.19.

METALLI
LONDRA, 18. — Rame best Selected 70.5 — id. in fogli 84 — id. elettrolittico 68.10 — id. G. M. B. contanti 63.10 — id. id. id. 3 mesi 63.17.6 — Stagno contanti 178 — id. 3 mesi 156.10 — Piombo contanti 19.7.6 — Zinco in pani 40 — Antimonio 71 a 74 — Solfato di rame 26.15.
GLASGOW, 18. — Ghisa contanti 56.5 — id. un mese 56.9.

Borse estere
PARIGI, 18. — Rendita francese 3 per cento ammortizzabile 77.65 — id. id. 3 per cento perpetua 68.75 — id. id. 3 e mezzo per cento 89.90 — Lombarde 182 — Turca 54.75 — Tunisine 361 — Egiziana 87.35 — Spagnola 85.50 — Fondiario 706 — Suez 1050 — Russa 1906 91.10 — Russa 1909 81 — Banca di Francia 4750 — Serba 6525 — Argentina 1896 75.45 — id. 1900 79 — Lyonnaise 1055 — Nord Espagne 339.50 — Saragozza 341 — Rio Tinto 1493 — Thomson 560 — Randmines 116 — Debeers 257 — Chartered 16 — Ferreira 56 — Goldfields 3625 — Cambio su Italia 92 a 94.
LONDRA, 18. — Cambio su Italia 27.75 — Cheque 27.30 — Cambio su Parigi 25.60 — Cheque 25.20.
LONDRA, 18. — Consolidati 68 9/16 — Egiziano 90 — Marconi 1 21/32 — Argento fine 22 15/16.
MADRID, 18. — Cambio su Parigi 98.

Arte e Lettere

Per la Secessione Romana

Roma, 19

(Avi) — Un gruppo di artisti della Secessione romana propone la seguente lista di giurati per l'accettazione delle opere che dovranno figurare alla prossima Mostra di primavera: Ettore Tito, Camillo Innocenti, Enrico Lionne, Giuseppe Romagnoli, Giovanni Prini e Casorati.

La moglie Emilia Wolf-Ferrari, i figli ed i parenti tutti annunciano la morte del loro amatissimo

AUGUSTO WOLF
Pittore
Cavaliere dell'ordine al merito di Casa Granducale Oldenburg
Accademico onorario della R. Accademia di Venezia

avvenuta il 19 Febbraio.
Si prega non inviare torcie.
I funerali seguiranno il 21 corrente alle ore 14 nella Chiesa dei SS. Apostoli.
Sin d'ora si ringrazia chi interverrà alla mesta cerimonia.

Oggi alle ore 10 mancava ai vivi munita dei conforti della nostra religione la

Contessa
Francesca Da Porto
ved. Gonzati

Le nipoti Contessa Vittoria Mocenigo vedova Morosini e Contessa Cornelia Mocenigo vedova Savardo addoloratissime ne dànno il triste annuncio ai parenti ed agli amici.
Vicenza, 19 Febbraio 1915.
Si omettono le partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.
Il funerale avrà luogo domenica prossima 21, alle ore 13.30, partendo dalla Casa Gonzati via Cantarane.

RINGRAZIAMENTO

La **Famiglia** del **Dott. Vittorio Pacher** profondamente riconoscente, ringrazia tutti coloro che vollero partecipare al suo lutto.
Venezia, 19 Febbraio 1915.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Propaganda agraria in Provincia

Domenica prossima 21 corr. per iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura avranno luogo tre riunioni agrarie: A Dolo alle ore 10 ant.; a Martellago pure alle 10 ant.; a Fossò alle ore 11 ant.

MURANO — Ci scrivono, 19:

Beneficenza all'Asilo Infantile in morte di Barovier Antonio: Artisti Barovier lire 50, famiglia Benvenuto Barovier 20, Giuseppe Dellino 10, cav. L. Barbon 10, Società Conterie 10, famiglia Messoni 10 — Totale lire 110.

Generose elargizioni. — Gli eredi del testè defunto cav. Filippo Flantini elargirono lire 1200 - delle quali lire 200 - da consegnarsi ai due parroci di Murano, e le rimanenti mille in facoltà del sig. cav. Luciano Barbon di devolverle a beneficio di operai muranesi maggiormente danneggiati dalla guerra e appartenenti alla Società Veneziana per l'Industria delle Conterie. Tale importo è da consegnarsi non in denaro, ma in mezzi di sussistenza.

Gli eredi del signor Domenico Trinca allo stesso scopo versarono pure lire 500 al cav. Barbon.

La Società Veneziana per l'Industria delle Conterie per ricordare i due summominati benemeriti defunti, aggiunse dal canto suo lire 1000.

Il cav. Barbon, fino all'esaurimento delle 2500 lire, stabilì che vengano elargiti da 1 a 3 kg. di pane oppure da 2 a 6 di farina gialla ogni settimana ad ogni famiglia di operai muranesi oggi dipendenti dalla suddetta Società delle Conterie che per effetto delle tristi condizioni attuali guadagnino meno di lire 18 settimanali, e che siano ritenuti degni di tale elargizione.

BURANO — Ci scrivono, 19:

Scuola Samaritana. — Ieri sera alla presenza delle autorità civili e militari il cav. Alfonso Abbruzzetti, medico chirurgo ed ufficiale sanitario del nostro Comune, ha inaugurata la Scuola Samaritana, sorta ad iniziativa del nostro consigliere provinciale cav. Francesco Bon, con lo scopo di preparare un corpo scelto d'infermieri.

MESTRE — Ci scrivono, 19:

Rubano al casello del Lotto. — Quest'oggi verso le ore 13.15 hanno rubato dal casello del Lotto, in Piazza Umberto I, circa lire 150.

Il ladro, che tuttavia è sconosciuto, sembra sia penetrato nel casello mediante l'apertura della porta col mezzo di una chiave falsa, perchè nessuna traccia di sforzo si è verificata nella serratura.

Del furto se ne accorse il direttore del casello, certo Pasquini Pietro, quando verso le ore 13.30 trovò la porta aperta dell'ufficio, mentre un signore, che è un agente del garage Marcon, era già entrato e domandava di giocare al lotto. Però nessun sospetto cade sulla detta persona.

Un cassetto del banco fu aperto mediante scasso e il ladro nella fretta non ha potuto rubare tutto il denaro che vi si trovava, ma solo le 150 lire.

Il furto, che data l'ora e il luogo in cui fu perpetrato, è molto audace, fu denunciato alle guardie di città e molto commentato dalla popolazione.

Pro Ospitale. — La Società «Bandiera e Moro» versa lire 10 per l'ampliamento dell'ospitale in morte del sig. Rallo Pietro. Il Comitato ringrazia.

Il nuovo parroco di S. Donà

S. DONA di PIAVE — Ci scrivono, 19:

In questi giorni, S. Ecc. Mons. Longhin, Vescovo di Treviso, ha chiamato a reggere la nostra importante parrocchia — resa vacante dal trasferimento di Mons. Bettanini alla Cattedrale di Treviso — il M. Rev. dott. don Luigi Saretta.

Questa nomina è stata generalmente accolta con viva soddisfazione, essendo anche qui il sacerdote Saretta simpaticamente ricordato per le elette doti del suo buon cuore e della sua fervida intelligenza. Al novello Pastore — che ancor giovane ha saputo rendersi degno di esser chiamato dalla fiducia del suo Vescovo a reggere la nostra importante parrocchia — giunga gradito anche il nostro plauso cordiale.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 19:

Per le vittime del terremoto. — Liste precedenti lire 1910.25; Fabrici Francesco 2, Unione Agraria 10, Trinci dott. prof. Cesare 5, Bruni Giuseppe 10, Fagotto 1, Spessotto Giosuè 3, Canor Giacomo 1, Scarpa 2, Bovolotto Valentino 2, Falconer Giulio 1, Francesco Gaiatto 5, Miozzi Marco 5, Bompan Ant. 5, Sartori Giov. 2, Brossopulo avv. Nicolò 5, Bonazza Giuseppe fu Giov. 60, Del Pra ing. cav. Antonio 10, Fontebasso dott. cav. Giorgio 5, Tosi Luigi 2, Scandini Giuseppe 1, Sbroiavacca Pietro 1, Dal Moro cav. Luigi 50, Bombarda magg. Giordano 15, Dal Moro Ant. 50, Dal Moro cav. Francesco 50, Del Pra Enrico 5, Ziliotto Rino 10, Cuminotto Vitt. 3. — Totale 2231.25.

Disoccupazione

DOLO — Ci scrivono, 19:

Il paese nostro (e intenzionalmente diciamo «paese», perchè ben poco han fatto da parte loro le frazioni) ha largamente corrisposto con offerte ad ovviare ai danni recati alla classe operaia dalla crisi attuale. Infatti fra Cucine Economiche e Comitato disoccupati si sono raccolte quasi «ottomila» lire (su 4000 abitanti circa).

Ma tale somma, per quanto rilevante, è insufficiente ai bisogni; e fa davvero pena osservare che mentre moltissimi hanno risposto al nobile appello delle Autorità, molti — non tutti però — fra i maggiormente censiti nel Comune nostro, neppure hanno dato cenno di avere udito lo stimolo che loro veniva da chi chiedeva denaro per la classe povera. E poichè è inutile nasconderci che chi maggiormente ha, maggiormente deve dare nell'attuale momento storico, attendiamo qualche po' ancora a pubblicare l'elenco ultimo delle offerte, nella speranza che anche i ritardatari, non vorranno essere restii a compiere un'opera veramente benefica.

Cucine Economiche. — Ad onorare la memoria del compianto sig. Francesco Carrara, la famiglia elargiva alla Casa di Ricovero e Congregazione di Carità locale, una cospicua offerta.

Ieri il Consiglio d'amministrazione delle due Opere Pie, radunatosi d'urgenza, dopo avere commemorato l'estinto, deliberava per iniziativa del suo Presidente, di prolungare per altri sette giorni il funzionamento delle Cucine Economiche, distribuendo inoltre nei giorni 24 corr. e 1. marzo p. v. dodici quintali di farina, ai poveri del Comune.

Cosicchè quest'anno, superando ogni altro precedente le Cucine Economiche si chiuderanno definitivamente col 28 m. c., dopo avere ininterrottamente funzionato per giorni sessantasette, distribuendo ben undicimilasettecento razioni, con una media giornaliera di 162 famiglie beneficate.

BELLUNO

Dopo il delitto di Gaon

BELLUNO — Ci scrivono, 19:

La piccola Maria Roncada, di anni otto e mezzo circa, è tuttora nell'Ospedale civile, e versa sempre in condizioni gravissime.

Ella, come dicemmo, ha la frattura della base cranica. Le ossa rotte si sono sormontate le une sulle altre, sicchè si dovrà procedere ad una operazione importante per mettere in assetto le stesse.

Il Roncada Giovanni, autore dell'efferato delitto, è stato nuovamente interrogato nelle carceri dal giudice istruttore; ma anche stavolta pochissimo ha detto.

La neve

Da stamattina nevica con insistenza. La neve, però, non si è accumulata soverchio.

Nessuna notizia di nevicate abbondanti abbiamo dalla parte alta della provincia. Il termometro segna sopra zero.

TREVISO

Lo scandalo al Panificio Militare

TREVISO — Ci scrivono, 19.

Inutile ormai ogni riserbo sul caso doloroso di cui già la cittadinanza e la stampa istessa parlano liberamente.

Abbiamo già accennato alla inchiesta iniziata dall'Autorità Militare a mezzo dell'Arma dei RR. Carabinieri e diretta con sagacie tatto dall'egregio capitano cav. De Toni.

Le risultanze dell'inchiesta che continua tuttora minuziosa e rigida — sembra abbiano avuto esito gravissimo a carico del capitano del Commissariato Ildebrando Cornelli d'anni 53 da Cotorno di Pavia, addetto alla direzione del Panificio Presidiario, il quale già da vari giorni era in istato di arresto al Comando del Presidio, e però stamane in seguito a mandato di cattura, spiccato dal Giudice Istruttore Boschieri, venne tradotto in vettura alle carceri giudiziarie di Piazza del Duomo. Era scortato da due capitani della Sussistenza e dal brigadiere dei RR. CC. Silvio Stellin. Il capitano Cornelli appariva evidentemente commosso... Ora si trova a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Avete avuto notizia dell'arresto avvenuto a Noale dell'ex oste Giuseppe Bottacin d'anni 28 nativo di Salzano e già conduttore dell'osteria «Graziati» a Quinto di Treviso. Il Bottacin trovasi pur esso in attesa di giudizio nelle nostre Carceri. Egli è imputato di essersi prestato allo smercio delle farine sottratte al Panificio militare: una perquisizione fatta ieri in sua casa portò al sequestro di 19 sacchi di farina. Una perquisizione operata in casa del capitano Cornelli, avrebbe invece avuto esito negativo.

Venne pure arrestato ieri il capo operaio del forno militare, Antonio Beltrano d'anni 41 da Cugliesi (Prov. di Cagliari), abitante al ponte della Gobba.

L'Autorità prosegue le sue indagini: sono giunti a Treviso per la dolorosa circostanza alcuni ufficiali superiori e si succedono frattanto interrogatori di negozianti, operai etc.

Il reato si andava consumando a quanto pare ininterrottamente dall'Aprile del 1914.

L'Autorità Militare ha preso in conduzione per proprio conto un molino nel suburbio ed, a quanto pare, parte delle farine che si producevano, si distraevano dalla loro legale destinazione e mentre qualche partita andava in altro molino a Quinto per una certa manipolazione, qualche altra andava invece direttamente venduta a terzi; la rimanente andava regolarmente al panificio per la confezione delle pagnotte! Sembra che onde evitare la scoperta della frode per la diminuzione dolosa delle farine, si diminuisse anche la proporzione di ogni pagnotta e la deficenza sembra constatato che risultasse con un minor peso di circa 100 gr. per ogni pagnotta. Calcolando che il panificio confeziona circa 14 mila razioni al giorno si venivano a frodare 14 quintali di pane ogni giorno!

Queste sono le voci fra le più disparate che corrono sul brutto fatto, però vanno raccolte con riserva in attesa dei risultati positivi dell'inchiesta.

In città la notizia ha prodotto enorme impressione.

Un giovane suicida

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 19:

Stamattina sulle 10 l'agente della Ditta Paolo Morassutti, Marino Fogolin d'anni 26, da S. Vito del Tagliamento, gettavasi sotto il treno (N. 70) proveniente da Padova. Il Fogolin erasi assentato dal negozio verso le ore 9, avvertendo i compagni che sarebbe subito ritornato. Partì in bicicletta verso S. Gaetano e giunto presso il ponte del Brentella si fermò. Assieme a certo Balon Marco fece il tratto di strada che dalla via S. Gaetano conduce a via Trevignano, nulla lasciando però sospettare al compagno della sua triste intenzione.

Lasciò il Balon dicendo: debbo recarmi a Trevignano, perciò monto in bicicletta.

Al passaggio a livello, lasciò la bicicletta appoggiata alla siepe e s'avviò verso le treno che in quello stava per giungere. Lo sciagurato si pose attraverso il binario, ma il macchinista accortosi della strana mossa dell'uomo, diede il controvapore e sarebbe certo riuscito nella pronta manovra se il Fogolin, rialzatosi, non si fosse fatto incontro alla macchina gettandovisi fra le ruote. Il treno procedette di pochi metri.

Scese subito tutto il personale e fu tratto da sotto la macchina il corpo ormai esanime del giovane Fogolin. Sul posto si recò il brigadiere dei carabinieri assieme ad un milite e il pretore co. avv. Mario Agosti per le constatazioni di legge. Indosso gli vennero trovate delle chiavi, un portafoglio con 45 lire e delle ricevute. Il pretore rilasciato il nulla-osta ordinò il trasporto del cadavere nella cella mortuaria comunale.

Nessuna carta, nessuna lettera ha potuto illuminare l'autorità sulle cause che possono aver spinto il poveretto all'atto disperato. La notizia si sparse fulminea per il paese, suscitando dolorosa impressione, tanto più che il morto era ben noto per la sua attività laboriosa.

Annegato?

Da lunedì sera è assente da casa l'operaio Giuseppe Gallina d'anni 24 da Posmon. In quella sera fu visto in varie osterie e tutto lascia supporre ch'egli sia caduto nel Brentella poichè dalla sorella Giuditta fu trovato nell'acqua presso il molino ex Tiberio, il di lui cappello. Tale supposizione è la più attendibile perchè il Gallina per recarsi a casa deve camminare lungo l'argine del Brentella. Ad ogni modo le ricerche fino ad ora fatte a nulla riuscirono.

UDINE

Circa l'affare dello spionaggio

GEMONA — Ci scrivono, 19:

Per la mia assenza non potei informare sul fatto dello spionaggio. Vi posso dire soltanto che i fatti come aggiudicati nella «Gazzetta» d'oggi, sono svisati.

Così stanno le cose, stando alla denuncia: Una signorina di qui, venne in possesso di documenti militari che appartengono alla Scuola Centrale d'Artiglieria e li consegnò ad una persona della città per la consegna alle autorità militari austriache. Iermattina l'incaricato del trasporto venne fermato alla stazione, pare previa intesa con l'autorità, e condotto in Caserma dei Carabinieri. Quivi ha fatto delle rivelazioni in seguito alle quali la signorina è stata tratta in arresto.

Di più non posso dire perchè potrei intralciare l'opera delle autorità inquirenti.

Dimostrazione di disoccupati

MORTEGLIANO — Ci scrivono, 19:

Stamane verso le 9.30 circa 200 disoccupati si portarono dinanzi al Municipio per chiedere lavoro. Il ff. di Sindaco promise che quanto prima si comincieranno i lavori di fognatura. Venne poi telegrafato all'on. Hierschel a Roma affinchè solleciti la costruzione della ferrovia da Udine a Mortegliano.

I dimostranti non si abbandonarono ad alcun disordine.

Infanzia disgraziata

CODROIPO — Ci scrivono, 19:

Il bambino d'anni 3, Guido Narau di Belgrado, arrampicatosi sopra un tavolato di un carro addossato ad un muro, il tavolato cadde ed il bambino rimase schiacciato. La morte fu quasi immediata.

✱ A Lavariano la bambina Boldarini Maria di mesi 19, trastullandosi insieme ad altri piccini vicino ad una roggia che attraversa la via, vi cadde, affogando sotto il ponte lungo 5 metri.

VERONA

Agli "Amici della musica,,

VERONA — Ci scrivono, 19:

Ecco come sono state distribuite le cariche sociali degli «Amici della Musica» nella recente assemblea generale: Presidente avv. cav. Ugo Scudellari, vice presidente avv. barone Giuseppe Fiorio, cassiere rag. Giuseppe Bisoffi, segretario Ferruccio Simoni, vicesegretario Jago Peternella.

Il cinghiale e l'orso

Nel serraglio Kludsky in Cittadella un piccolo ma feroce orso di Himalaia, riuscito ieri attraverso a un passaggio a penetrare in un reparto vicino, dello stesso vagone, ha aggredito un cinghiale indiano. Gli mangiò la coda, poi lo morsicò alle gambe e gli aperse una larga ferita in corrispondenza dell'intestino retto. Il povero cinghiale, in seguito ad infezione seguita alle ferite, stanotte stessa è morto.

I prezzi dei viveri aumentano

Meglio dire: continuano ad aumentare. Difatti, oltre al pane, che, come vi ho detto ieri, in breve da poco più di 40 centesimi ora costa 60 al kg., abbiamo il prezzo delle patate che da 10 cent. è salito a 25 il kg., quello della polenta, i principale alimento dei poveri, che da 22 o 24 oggi è salito a 34, quello della pasta comune di fiore, che ha raggiunto il prezzo della buona pasta meridionale ad uso Puglia, senza calcolare poi i fagiuoli che sono divenuti.... cibo pei ricchi.

Il panificio comunale vende però una qualità di pane, del solito formato, al prezzo di cent. 44, e contemporaneamente vende pane di prima qualità a 56 centesimi.

L'omicidio di Mizzole

Per altre constatazioni di legge e per quelle opportune ricerche che maggiormente interessano, nei riguardi dell'omicidio di Mizzole, si è recato sul luogo il giudice istruttore.

Oggi, alla di lui presenza, seguirà la autopsia del cadavere del povero Modesti, trovato morto l'altra mattina sulla via da una pattuglia di carabinieri.

Così pure si fanno indagini per conoscere i componenti della famosa comitiva che ha litigato l'ultima sera di carnevale azzuffandosi a cento metri dal paese.

Morte improvvisa di un notaio padovano

Il notaio Antonio Naccari di anni 40, da Padova, dimorante ora con la famiglia a Legnago, ieri sera colto nel suo studio da improvviso grave malore è morto.

Egli è stato colto dal male mentre conversava col suo cliente Giuseppe Marchi.

La Monarchica a Salandra

L'Associazione Liberale Monarchica ha inviato il seguente dispaccio all'on. Salandra:

«Associazione Liberale Monarchica perseverando azione perchè venga assicurato necessario compimento unità nazionale, rinnova interprete sentimenti partito, completa fiducia nell'opera del Governo. — Firmato: Il Presidente».

Conferenza Fradeletto

Stasera al Teatro Nuovo l'on. Fradeletto, iniziativa della «Dante», ha parlato sul «Poeta della terza Italia». — Alla conferenza assisteva un pubblico foltissimo che applaudì frequentemente l'oratore il quale accennò anche all'attuale momento politico.

ROVIGO

Badaloni e compagni in ritirata?

ROVIGO — Ci scrivono, 19:

In prossimità delle elezioni provinciali, il *divo* dell'Alto Polesine, il principe dell'opportunismo politico, on. Badaloni, e il fido suo Ugo Zuliani, hanno pubblicata una lettera aperta, che vale un perù, diretta agli elettori dei mandamenti di Badia e di Massa.

Interventisti e... *patriott* (a parole almeno!) essi scrivono che *consci* della importanza della *grave ora che volge per la vita e l'avvenire della Patria... declinano ogni candidatura e che, socialisti disciplinati voteranno e appoggieranno la lista dei socialisti ufficiali.*

Povero riformismo scombussolato! Non sa più da quale parte volgersi e ha finto... col perdere la tramontana.

A meno che la lettera del Badaloni e compagno non sia uno scherzo come quella della volta scorsa.

Per fortuna gli elettori sono sempre pronti per ripetere a Badaloni e comp. la lezione dell'altra volta!

L'arresto di un socialista per ricettazione

Per ricettazione delle 900 lire rubate all'avv. Tappari a Badia Polesine, è stato arrestato il rag. Giulio Cantonati, già assessore socialista di quella cittadella e di recente chiamato quale segretario del Comune di Bagnolo di Po.

Il Cantonati fu già passato alle nostre carceri.

Il primo comizio elettorale

I cattolici hanno già tenuto il loro primo comizio elettorale nella sala Stchirollo affollata di cattolici e liberali.

Hanno pronunciato splendidi discorsi l'on. Bertini, deputato di Sinigaglia, e lo avv. Merlin.

Entrambi sono stati applauditi.

Il "Corriere,, in Tribunale

Il giorno 4 marzo p. v. avrà luogo al Tribunale un processo per diffamazione contro il «Corriere del Polesine» su querela dell'ufficiale sanitario e medico condotto a riposo dott. Augusto Melloni, popolare massone.

La querela fu originata da un articolo scritto in periodo elettorale.

Il «Corriere» sarà patrocinato dall'illustre on. Ugo Maneo: il dottor Melloni dall'on. Bentina.

Un pesce straordinario pescato in Po

A Taglio è stata pescata nel Po una «colombina» (della famiglia degli storioni) lunga circa 3 metri e del peso di chilogrammi 218.

PADOVA

Riunione della Deputazione Provinciale

PADOVA — Ci scrivono, 19:

Sotto la presidenza del deputato anziano cav. uff. avv. Enrico Turazza si riunì oggi la Deputazione Provinciale. Oltre ad argomenti di ordinaria amministrazione la Deputazione deliberò d'urgenza la partecipazione della Provincia al Consorzio granario a norma della legge 20 dicembre 1914 N. 1374 nominando a rappresentanti della Provincia stessa i signori: sen. co. comm. Vettor Giusti presidente della Deputazione Provinciale e il deputato provinciale comm. Giulio Bisi. Procedette alla nomina del secondo computista nella Sezione di Ragioneria il rag. Bellino Bonvicini riuscito primo nel concorso interno per titoli e per esami. Deliberò inoltre di sottoporre al Consiglio le proposte di modificazione dello Statuto dell'Opera Pia Vendramin Calergi ved. Valmarana in Noventa Padovana. Deliberò infine di interporre nuovo ricorso al Governo del Re avverso altro Decreto della Prefettura di Padova (Sezione Opere Pie) col quale venne ordinato il ricovero di un bambino illegittimo nell'Istituto Esposti di Padova con violazione dello Statuto dell'Opera Pia stessa.

Il cadavere d'una donna in Bachiglione

Stamane verso le 8 i barcai Guido Gomiero e Gaetano Rossi, di Bassanello, che da qualche giorno stazionano colle peate di Francesco Bacelle di fronte allo stabilimento dell'Azienda del Gaz scorgevano galleggiare nel Bachiglione un cadavere. Con una fune lo trassero a riva. Si trattava d'una giovane sui 25 anni, vestita dimessamente. Poco dopo passava di là il dott. Pancrazio il quale da un sommario esame constatava che la morte della sciagurata non poteva risalire che a pochi giorni; il corpo non essendo poi gonfio d'acqua, il sanitario affacciava l'ipotesi che la ragazza fosse morta prima di finire in acqua.

Sul posto si recò il Pretore avv. Dosi che, esperite le pratiche di legge, dispose pel trasporto dell'annegata nella cella mortuaria dell'Ospitale.

La sciagurata sarebbe stata stasera identificata per Giuseppina Cassol, della provincia di Belluno, domestica presso la famiglia del sig. Ferdinando Morassuti, abitante in via Vescovado.

Essa mancava di casa da lunedì scorso. Nulla però si può dire sulle cause che l'avrebbero spinta al suicidio.

Cose dell'Università

Il dott. Arrigo Ravenna, aspirante alla libera docenza in Clinica pediatrica presso la nostra Università, tenne stamane alle 10.30 nell'aula di Pediatria la lezione di prova, trattando il seguente argomento: «Paralisi infantile epidemica».

Cronache funebri

Una spontanea e solenne dimostrazione di stima e di affetto è stata tributata ieri mattina al compianto dott. Pietro Cherié Lignière nella parrocchia dei SS. Ermagora e Fortunato. Dopo l'ufficio funebre, il mesto corteo percorse Rio terrà S. Leonardo sino al ponte delle Guglie preceduto dai portatori di numerose corone e dal clero. Il feretro era seguito dai parenti e da lungo stuolo di amici dell'estinto.

Stavano ai cordoni il cav. Masnada ispettore ferroviario il quale rappresentava anche il cav. ing. Pietri capo divisione del Movimento, il sig. Parisi per la propria Ditta, il maggiore cav. nob. Suardi, il dott. Toniolo il quale rappresentava anche l'Ordine dei Veterinari di Venezia e l'Associazione Veterinaria Italiana, il dott. Cardin il quale rappresentava anche il Capo Compartimento delle ferrovie ed il sig. Masotti capo ufficio ferroviario.

Alla riva del Ponte delle Guglie il dottor Toniolo disse commoventi parole ricordando la valentia dell'estinto nell'arte sua e la sua grande modestia che gli impediva di far pompa del proprio sapere, schivo com'egli era di onori e distinzioni, perchè la coscienza di aver sempre compiuto il proprio dovere gli era compenso sufficiente nè altro egli cercava nè ambiva.

All'Isola di S. Michele la venerata salma venne pietosamente deposta presso quella della sposa adorata, secondo il supremo desiderio dell'estinto.

Augusto Wolf

Iermattina, dopo lunghe sofferenze improvvisamente aggravatesi, moriva in Venezia il prof. cav. Augusto Wolf.

Nato a Norimberga, settantadue anni or sono, egli era però italiano per adozione, veneziano per parentele, e padre dell'illustre maestro Ermanno Wolf-Ferrari.

Artista finissimo egli stesso, mirabile tempra di lavoratore, animo mite e gentile, innamorato dell'opera dei nostri grandi maestri cinquecenteschi, portò anche nell'arte pittorica l'onesta coscienza, cui informò la vita. I suoi quadri originali, d'impeccabile disegno, di sapore antico, e le sue copie reputatissime ornano i musei della Germania.

Ornano specialmente la celebre Schak Gallerie di Monaco di Baviera ove ben 72 tele sue sono entrate contemporaneamente ad alcune celebri copie eseguite dal Lenbach («L'amor sacro e profano» p. es.) e la Galleria del Granduca di Oldenburg. Questi considerava il Wolf tra i suoi intimi di casa. Augusto Wolf era anche cavaliere della Corona d'Italia e Accademico d'onore della R. Accademia di Venezia.

In Venezia era stimato ed amato come tipo di gentiluomo perfetto, squisitamente cortese e benevolo. Da lunghi mesi il male ne aveva fiaccato la forte fibra, costringendolo finalmente al riposo. Nessuno avrebbe però pensato giorni sono, che la catastrofe fosse tanto prossima. Si aspettava da Monaco il figlio Ermanno; ma il ritardo nelle attuali comunicazioni con la Baviera ritardò pur troppo anche l'arrivo del maestro, che ebbe il grande dolore di non giungere in tempo.

Alla vedova, signora Emilia Wolf-Ferrari, ai figli e particolarmente all'illustre maestro Ermanno, al pittore Teodoro, al prof. Cesare insegnante d'arpa al Liceo Benedetto Marcello vadano le condoglianze della «Gazzetta».

Signora Marianna Pacher Pascal

Ieri mattina alle 10, nella Chiesa di San Polo, ebbero luogo i funerali della signora Marianna Pacher Pascal. La povera signora, malgrado le assidue amorevolissime cure, veniva strappata all'affetto dei congiunti e degli estimatori innumerevoli da un male tenace e inesorabile.

Le onoranze tributate ieri alla salma furono omaggio solenne e devoto, che dinota di quanta simpatia deferente ed affettuosa sia circondata la famiglia così duramente colpita.

Al marito dott. Vittorio Pacher, al figlio dott. Renato, alla famiglia e parenti tutti le nostre condoglianze più vive.

Il cambio per oggi

ROMA, 19. — Cambio per domani 106.85.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ultim'ora

Il rapporto di French
Ripetuti attacchi respinti
Combattimenti aerei

Londra, 19

Il rapporto del maresciallo French dice:

«*Il nemico mostrò una considerevole attività durante gli ultimi giorni a sud di Ypres. Il combattimento su questa parte del fronte fu alcune volte accanito. Su uno o due punti il nemico riuscì ad occupare alcune trincee, donde fu tuttavia respinto con contrattacchi. Su un punto rimasero sul terreno sessanta morti tedeschi. Abbiamo fatto saltare una trincea nemica, abbiamo preso numerosi prigionieri. Le nostre truppe operano contrattacchi con grande valore, malgrado il terreno delle trincee sia bagnato.*

«*Durante la notte dal 15 al 16 un attacco fu fatto contro la linea a nord del Canale di Ypres. La notte seguente un attacco fu fatto presso Neuve Chapelle, ambedue facilmente respinti con perdite pel nemico. Tutto il terreno recentemente guadagnato fu agevolmente mantenuto e consolidato*

«*A sud del fiume Lys i nostri cannoni risposero efficacemente all'artiglieria nemica il cui fuoco è aumentato recentemente di intensità.*

«*I nostri aeroplani operarono importanti ricognizioni e impegnarono combattimenti con successo contro aeroplani nemici. Uno dei nostri aviatori attaccò recentemente dei aeroplani tedeschi e successivamente ne respinse uno e spinse l'altro sotto i tiri della nostra artiglieria che riuscì a farlo atterrare nelle linee nemiche.*»

Nave norvegese torpedinata ma non affondata

Londra, 19

I giornali annunciano che una grande nave cisterna norvegese carica di olio è giunta a Walmer presso Dover con la prua facente acqua. Essa sarebbe stata torpedinata stamane di buon'ora da un sottomarino nemico. Una parte dell'equipaggio, dopo il torpedinamento, si imbarcò su canotti.

I nazionalisti irlandesi solidali con l'Impero

Londra, 19

Nella lista delle migliaia di irlandesi che hanno raggiunto le bandiere dal principio della guerra è compreso il nome di Guglielmo Redmond figlio del capo nazionalista irlandese il quale si è arruolato e sta per partire come ufficiale nel reggimento irlandese. — Guglielmo Redmond ha detto: Considero come un obbligo doveroso di ogni nazionalista irlandese atto al servizio di prendere il suo posto nelle fila dei combattenti per l'onore e la dignità dell'Irlanda e dello Impero.

Ricciotti Garibaldi indisposto

Parigi, 19

Ricciotti Garibaldi ha visitato ieri il presidente della Camera Deschanell. Stamane il generale, leggermente indisposto, non ha lasciato l'albergo. Esso ha ricevuto nel pomeriggio alcuni soldati dell'esercito dei Vosgi.

Ricciotti Garibaldi, pur restando a letto, ha ricevuto poi una delegazione del comitato, per l'erezione di un monumento in onore dei suoi figli e dei loro compagni esprimendo la sua soddisfazione per l'iniziativa

Le scuse della Germania alla Svizzera per la violazione del confine

Berna, 19

Il governo imperiale tedesco comunica al Consiglio federale svizzero che l'aviatore che volò il 2 febbraio per errore sul territorio svizzero, nella regione confinante coll'Alsazia, fu punito dopo un'inchiesta. Il governo imperiale aggiunse l'espressione del suo vivo rammarico per l'accaduto.

Il secondo prestito di guerra della Germania

Berlino, 19

Il *Lokal Anzeiger* scrive che le condizioni di emissione del secondo prestito di guerra saranno pubblicate verso la fine di febbraio. Il prestito sarà emesso al 5 per cento con un corso di emissione che sarà circa la media fra i prezzi di emissione del primo prestito (cioè 97 marchi e 30 pfenning e 97 marchi e 50 pfenning), ed il valore nominale del prestito stesso.

Le divergenze fra Cina e Giappone

Washington, 19

Alla Camera dei rappresentanti, Holson ha tentato di parlare delle esigenze del Giappone verso la Cina, ma non ha potuto finire il suo discorso per le proteste con le quali i deputati honno coperto la sua voce. Flood, presidente della commissione delle relazioni estere, ha dichiarato che non è opportuno in questo momento che gli Stati Uniti si occupassero delle divergenze fra la Cina e il Giappone.

Successi austro-tedeschi in Polonia e in Galizia

Vienna, 19

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«*Sul fronte della Polonia russa regnò ieri attività più viva di combattimento perchè i russi, per nascondere il movimento dietro la linea di combattimento, intensificarono il loro fuoco di artiglieria e di fanteria.*

«*In seguito a ciò si svilupparono in molti punti combattimenti che portarono allo sgombero dei distaccamenti russi avanzati dalla Galizia occidentale. In alcune parti del nostro fronte le nostre truppe passarono all'attacco e presero alcune posizioni avanzate della linea dei tiragliatori nemici. I cacciatori imperiali tirolesi presero nel loro settore di combattimento d'assalto per sorpresa una località fortificata da una settimana e circondata da ostacoli dal nemico e fecero 300 prigionieri.*

«*I combattimenti nei Carpazi continuano con grande tenacia: le nostre truppe respinsero offensive russe con grosse perdite per l'avversario. I combattimenti aumentano di violenza.*»

Un reggimento tedesco prigioniero dei russi

Vilna, 19

Un reggimento di lancieri tedesco è stato fatto completamente prigioniero cogli ufficiali, col comandante. Attraverso la città esso è diretto nell'interno della Russia.

Questo reggimento era stato ricostituito perchè recentemente provato in modo terribile dalle nostre mitragliatrici, quando ci attaccò in colonna compatta.

I lancieri prigionieri riferiscono che lo Imperatore Guglielmo fece un discorso prima della battaglia ed espresso la speranza che, sebbene fossero soldati nuovi, avrebbero mantenuto la gloria del reggimento.

Gli austriaci bombardano Belgrado e i serbi Semlino

Parigi, 19

I giornali hanno da Belgrado che gli austriaci bombardano attualmente Belgrado in modo violento. Dopo lo sgombero di questa città, il fuoco della loro artiglieria ha demolito molte case, ucciso e ferito un gran numero di persone. I serbi rispondono col bombardamento di Semlino, che produce molti danni.

Giustificazioni austriache al bombardamento di Belgrado

Vienna, 19

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«*Sul teatro della guerra meridionale i serbi negli ultimi tempi bombardarono reiteratamente con pezzi di artiglieria le città aperte sulla nostra frontiera, così il dieci corrente circa cento colpi di artiglieria pesante furono sparati su Semlino che hanno danneggiato parecchi edifici fra cui l'ufficio della posta centrale e ferirono borghesi e uccisero anche due fanciulli. Il 17 corrente fu bombardata Mitrovitza.*

«*In seguito a ciò il comando delle forze balcaniche fece bombardare per breve tempo Belgrado con la artiglieria pesante e fece informare mediante parlamentare il comandante in capo che in avvenire ad ogni bombardamento di una città aperta si risponderà con un bombardamento analogo.*»

L'odierno incontro di Burian con Bethmann Hollwegg

Vienna, 19

Il ministro degli esteri Burian si è recato stasera, accompagnato dal consigliere di Legazione Novos, alla sede del comando in capo dell'esercito ove domani arriverà anche il Cancelliere tedesco accompagnato dal direttore della sezione politica del ministero degli esteri Stumm per restituire la visita che Burian fece recentemente al quartier generale tedesco

Un voto di plauso al Ministro Grippo

Roma, 19

Il Consiglio provinciale scolastico di Avellino in data di ieri ha deliberato un voto unanime di plauso e di ammirazione al ministro dell'istruzione on. Grippo, per l'opera umanitaria sommamente efficace svolta in sollievo della famiglia scolastica colpita dal recente disastro di Abruzzo.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

RIVA SCHIAVONI. — Appartamento e camera elegantemente mobiliati splendida vista sul mare. Comfort moderno. Prezzo modico. Casa Obici, Venezia.

AFFITTASI bella stanza desiderando anche salotto, bene ammobiliato, per una o due persone, luce elettrica, riscaldamento. Volendo pensione: S. Samuele, Calle Corner N. 3384.

AFFITTANSI appartamenti con vista e terrazza sul Canalgrande prossimità pontone S Marcuola, palazzo Mandelli III e IV piano. Rivolgersi alla portinaia.

AFFITTASI stanze ammobigliate, anche appartamento, riscaldamento termosifone, da 30-60 mensilmente. Pensione 75. Rivolgersi Calle dei Fabbri 4675.

AFFITTASI primo marzo San Cassan Calle Campanile 1770 III. piano: sala, 6 stanze, cucina, corticella, magazzino. Porta sola. Visita dalle 14-16.

AFFITTASI vasto magazzino arioso San Felice, Ruga 2 Pozzi 4160 A. Rivolgersi ivi al II. piano.

AFFITTASI Pontone Santomà piccola casina signorile con ogni comfort. Porta sola. - Scrivere: C. 8314 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

CERCASI 25000 ipoteca primissimo ordine casa tre piani, bottega Treviso Via Re Umberto rendita 5100. Informazioni Ferdinando Remy, San Grisostomo.

MERCERIE CHINCAGLIERIE. — Intentendo concentrare attività sviluppo impresa industriale cedesi importante avviatissimo esercizio ingrosso dettaglio in cittadina veneta sulla diretta ferroviaria per Venezia Giulia. Negozio, magazzini, abitazione. Condizioni vantaggiosissime. Dirigere: Libretto riconoscimento 18312, Posta Udine.

CERCASI principali città Italia esclusivi concessionari vendita blocchetti disinfettanti inglesi brevettati. Novità. Scrivere: Parisina, fermo posta, Genova.

OCCASIONE. — Trasferendomi Treviso, cedo Agenzia affari avviata centrale. Scrivere Agenzia Sanmarco, Venezia.

Offerte d'impiego

CERCANSI pratici Agenti Incendio covoni, Grandine, ecc. Scrivere Damico, posta Torino.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ARDEMIA. — Che delirio! non un giorno di pace, angelo mio santo, e nulla poter fare per te! Che tormento, che cruccio continuo! Appena potrai darmi tue notizie renderai felice chi adorati con tutta l'anima. Voglia il cielo sia cosa di lieve momento.

TRADIZIONALE VENERDI'... — Leggo corrispondenza, certamente tua. Triste addolorato per tuo sconforto, supplicoti coraggio! Non voglio tu pianga, nè soffra. Fui troppo severamente ingiusto, perdonamelo! Sorridi, sorridi sempre! Quanta contentezza iersera... ringraziati buono fugace sguardo. Perchè così tardi? Solita ora, avrei potuto avvicinarti... Potendolo, fallo... Vuoi?.. si?.. Grazie tesoro! Ho necessità dei tuoi occhioni belli, di tutti tuoi incanti. Soliti bacioni.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.6 tramonta alle 17.43

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 19 febbraio alle ore 8

Città	Barom. ridotto a zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Cielo
Venezia	57.2	4	8	3	coperto
Treviso	57.1	4	8	1	,,
Udine	57.2	4	8	1	nebbioso
Padova	57.1	3	8	2	pioggia
Rovigo	56.3	3	6	2	,,
Vicenza	57.3	4	8	2	coperto
Boscomantico V(erona)	55.7	4	7	0	coperto

Pressione notevolmente diminuita, temperatura aumentata, venti deboli fra tramontana e levante, cielo coperto con piogge e nebbie, mare leggermente mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 18 alle 15 del 19, mm. 4.5.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0,88	— 12
Livenza	Motta	6.12	+ 1.55	— 40
Piave	Zenson	11.58	+ 0,40	— 15
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.32	— 3
Adige	Verona	4.50	— 2.37	— 0
Adige	Cavanella	1.16	— 1.27	+ 47
Po	Polesella	7.76	+ 3.33	— 37

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 20 . . . alle ore 2.30
Prima bassa del 20 . . . alle ore 8.—
Seconda alta del 20 . . . alle ore 13,30
Seconda bassa del 20 . . . alle ore 19.—

Massima altezza raggiunta il 18 cm. 57 sopra
Minima altezza raggiunta il 18 cm. 24 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 61

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — D. 5.10; A. 7.2 (Vicenza); A. 7.50; D. 9.28; A. 12.5 (Verona); DD. 13.55; A. 14.55; D. 18.27; A. 18.50 (Verona); A. 23.15.
BOLOGNA — D. 5.10 (Rovigo); D. 6.35; DD. 10.10; A. 11.15; D. 14.40; D. 18.27; DD. 21.30.
PADOVA — (Locale) 17.45.
UDINE — D. 5; A. 5.55; A. 8.30; A. 11.7; D. 14.35; D. 17.15; Loc. 18.15 (Treviso); A. 19.22; A. 23.10.
BELLUNO — A. 5 (Cadore); A. 5.55 (fino a Montebelluna, solo al mercoledì); A. 8.30 (Cadore); A. 11.7; D. 17.15 (Cadore); A. 19.22.
PORTOGRUARO — A. 6; A. 9.10; A. 13.25 D. 16.25; A. 18.10.
PRIMOLANO — A. 5.25; A. 9.18; O. 13.3; A. 17.30.

Arrivi

MILANO — D. 4.45, A. 8.5 (Verona); A. 9.42 (Vicenza); A. 10.45 (Brescia); DD. 11.20; A. 15; A. 18.25; D. 19.30; A. 23.3 (Verona); D. 23.35.
BOLOGNA — DD. 8.36; A. 9.42; A. 13.35; D. 13.55; A. 19.10; DD. 21.30; A. 23.3.
PADOVA — (Locale) 20.20.
UDINE — A. 8; Loc. 8.43 (Treviso; D. 9.55 A. 12.9; D. 14.5; A. 16.40; D. 18.45; A. 21.15; D. 22.45.
BELLUNO — A. 8.43; M. 12.9 (Cadore); D. 16.40 (Cadore); A. 18.45; A. 21.15 (Cadore).
PORTOGRUARO — O. 7.55; D. 9.47; A. 14.10; A. 17.55; A. 22.21.
PRIMOLANO — A. 8.50; A. 13.15; O. 15.40 O. 19.2.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 120

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

— Ascoltatemi, amico mio: Voi sapete quanta amicizia e devozione io abbia per voi, nevvero? Non vorrete interpretare troppo male la mia insistenza, lo spero, lo credo. Ebbene, ad onta delle difficoltà che la cosa comporta in sè, troverò il mezzo di introdurvi in casa Chateauvieux, e ve ne dò la mia parola...

— M'aspettavo questo da voi! — disse il principe, ognora diffidente — ma scusate una domanda...

— Dite.

— Voi siete sicuro che madamigella Ughetta non è impegnata con nessuno?

— Sì, quanto si può esserlo di cose come queste.

Il principe meditava profondamente. Riprese:

— Ella è bellissima, ha un buon nome, è ricca, e attorno a lei saranno molti corteggiatori.

— Oh, sì... non c'è male.

— E non pertanto ella rimane indifferente?

— Almeno tutto lo fa credere...

Un'altra domanda bruciava le labbra del principe. Si decise a farla, con moto brusco:

— Quali sono veramente le intenzioni di quell'uomo del quale mi parlaste il giorno del Grand-Prix?

— Quale uomo?

— Quel marchese.

— Non me ne ricordo.

— Ma sì! vediamo.. del quale voi m'avete parlato dicendomi che era il cicisbeo di madamigella di Chateauvieux e di madamigella di Maël-Monfort.

Il signor di Marchenoir diede in uno scoppio di risa.

— Ah! sì... volete parlare del marchese Tristano di Montravers, nevvero?

— Di lui stesso, ora mi ricordo del suo nome.

— Oh! potete essere tranquillo, da quella parte! il signor di Montravers non è a temere... Inoltre, credo che siasi deciso definitivamente per la signorina Isabella...

— Ha passato la villeggiatura a Ranville?

— Sì.

— E che cosa vi fa credere che si è deciso per madamigella di Maël-Monfort?

— Ma... le grandi premure ch'egli ha sempre per lei, unite all'indifferenza perfetta di madamigella di Chateauvieux e dopo...

— Dopo...

— Certe confidenze che m'ha fatto il marchese.

— A voi?

— A me stesso.

Il principe respirò più liberamente.

Il signor di Marchenoir gli chiese:

— Allora, che cosa decidete?

— Ma, mio caro, poichè ho la vostra parola... Mi presenterete?

— Appena se ne offrirà l'occasione.

— Dubitate che questa occasione tardi a venire?

— No, perchè non l'attenderemo, la provocheremo — disse di Marchenoir con un sorriso che un acuto osservatore avrebbe detto abbastanza cattivo.

Poi soggiunse:

— Ed ora, ditemi, dove fate colazione qui?

— No: qui il mio servizio è dei più semplici, ho un cameriere, una cameriera ed un cocchiere. Faccio colazione al Caffè Inglese e pranzo un po' di qua ed un po' di là.

— Mangiamo, assieme stamane?

— Perbacco! sì; vi chiedo un quarto d'ora di tempo, e poi usciremo.

— Va bene... e che cosa farete dopo pranzo?

— Mi reco da Milady Maud. Anzi questo mi fa ricordare che ho da chiedervi un altro piacere, cioè quello di accompagnarmi.

— Molto volentieri!

— Sarei molto lieto che Maud e voi diveniste amici intimi; perchè, voi, capirete bene che non posso continuare a farle quelle visite quotidiane e che bisognerà diradarle a poco a poco, perchè venga il giorno che non mi vedrà più. Ora, essa conosce pochissimo la vita di Parigi. Avrà bisogno di consigli ogni tanto, e avevo già sperato in voi.

Il signor di Marchenoir non lo lasciò finire:

— Benissimo, mio caro, fate assegnamento su di me.

Poi pensò fra sè:

— Decisamente questo mio caro principe viene da lui stesso davanti ai miei più segreti desideri...

Quando il signor di Marchenoir voleva qualche cosa giungeva sempre ai suoi fini.

Egli era dotato, e in ciò bisognava rendergli giustizia, se l'avesse impiegata in belle opere, d'una ostinazione straordinaria, che non indietreggiava dinanzi ad alcun ostacolo, che traeva il suo fine anche dai più piccoli incidenti, e fatalmente trionfava.

Un mese e mezzo dopo, egli era divenuto il famigliare indispensabile di Milady Maud ed era riuscito a far entrare il principe dai Maël-Monfort e dai Chateauvieux.

In quanto riguardava Maud, egli invero aveva urtato contro molte difficoltà serie, perchè la giovane donna aveva delle prevenzioni contro di lui, tanto più difficili a dissipare, in quanto che Maud non aveva delle ragioni plausibili; le sue erano prevenzioni istintive, intuitive...

La freddezza allora con cui trattava il visconte avrebbe scoraggiato ben più di uno che non avesse avuto l'audacia e la scaltrezza di lui.

Ma il signor di Marchenoir si ostinò.

Nell'impossibilità di troncare con lui ogni rapporto di amicizia, poichè Maud non aveva alcun serio motivo di farlo, e poichè il signor di Marchenoir non si era mai dipartito di fronte a lei, dal più profondo e cordiale rispetto, la giovane donna si rassegnò a subirlo, poi si abituò insensibilmente a lui e giunse persino ad accorgersi dei giorni che il visconte non si recava da lei; poi a rammaricarsi della sua assenza, quindi a lasciargli vedere e lasciargli capire che ella trovava un sincero diletto alla sua compagnia.

Ed erano diventati grandi amici.

Se il signor di Marchenoir aveva un pensiero nascosto (e lo aveva di certo), poichè non era un uomo da sprecare il suo tempo per nulla, lo dissimulava con molta abilità.

In quanto a Maud, essa poverina, non ne aveva alcuno...

A poco a poco trascurata dal signor di Rosas, che diradava ognor più le sue visite, Maud si sentiva cadere in una solitudine snervante. Essa accoglieva il visconte come una distrazione, una semplice distrazione...

Fra di loro non si discuteva che di novità e delle avventure del giorno, dell'ultimo libro uscito, della prossima «première» sensazionale, e, cioè, di tutte quelle cose banali, quasi tutte eguali, che formano la base delle conversazioni mondane.

Il signor di Marchenoir era un parlatore elegante, forbito e simpatico; e l'ora che le dedicava ogni pomeriggio pareva a Maud assai breve.

Poi, come il suo spirito non era solo dilettevole, ma anche pratico, si permise di darle qualche consiglio.

Fra quei consigli, dopo averle dimostrato con ogni delicatezza la situazione equivoca che le aveva dato l'abbandono del principe, nella società parigina, uno le diede: quello di prendere presso di sè una persona, una signora dall'aspetto rispettabile che la difenderebbe dalla maldicenza e dalla malignità dell'opinione mondana.

E spinse in tal modo la sua compiacenza che le cercò lui stesso una donna dall'aspetto altero, imponente, di circa cinquant'anni, con un viso glaciale, color della cera, inquadrato da capelli grigi spartiti sulla fronte racadenti in bande lisce lungo le orecchie, e che si chiamava pomposamente: signora Amelia di Richeville.

Però, essendo stato il signor di Marchenoir a fare la scelta, poteva essere anche di una rispettabilità dubbia.

Ma, ad ogni modo, la donna fu accolta e ben accettata prima da Milady Maud, poi dagli amici che cominciavano ad attorniarla, formando attorno a lei un circolo intimo: altro consiglio di Marchenoir, messo in pratica dalla giovane donna. Ed il visconte era stato più che soddisfatto della piega che da quel lato prendevano i suoi oscuri progetti — e lo sarebbe stato di più ancora se Maud non avesse con ostinazione serbato così gelosamente il segreto della sua origine e del suo passato misterioso.

Eppure, non era sua colpa, se fino ad allora non aveva saputo niente in proposito, nè era riuscito a indovinare o scoprire qualche cosa che risolvesse quell'enigma.

Allusioni, giri di parole, domande dirette, manovre lungamente preparate e bruschi assalti, tutto aveva fallito, tanto presso il principe, quando presso la sua antica amante.

Vi era là sotto un partito preso per quel silenzio che esasperava il signor di Marchenoir, e gli amareggiava alquanto la sua vittoria.

Ma, chi vivrà, vedrà; s'era detto, e non vi era altro da fare che pazientare: tosto o tardi si presenterebbe l'occasione che farebbe luce su quel passato, su quel mistero, su quell'enigma.

Per quello che riguardava il principe di Rosas, la presentazione sua presso i di Maël-Monfort e Chateauvieux, il visconte vi era riuscito, ma non facilmente, nè completamente.

In questo il caso l'aveva di molto aiutato, poichè essendo la signora di Maël-Monfort la baronessa di Chateauvieux e le loro figlie entrate a far parte di un Comitato d'opere di beneficenza, che le trattenevano fuori di casa tutto un pomeriggio della settimana, e una gran parte della sera, il signor di Maël-Monfort e il signor di Chateauvieux, soli in quel giorno, avevano presa l'abitudine di andare a pranzo al Circolo del quale facevano parte col visconte e ove il signor di Rosas aveva fatto domanda di ammissione.

Il terreno neutro propizio ad una presentazione era stato in tal modo subito trovato; la presentazione era successa, e il principe aveva subito conquistato i due gentiluomini: il duca Giacomo e il barone Giovanni.

Ammesso nella loro intimità, alla prima occasione poteva ricevere l'invito di recarsi presso le loro famiglie e siccome quelle occasioni si offrono ogni giorno nel loro mondo, il signor di Rosas non ebbe che l'imbarazzo della scelta.

Ma il suo imbarazzo non fu di lunga durata ed era ormai un fatto indiscusso che egli era diventato un assiduo ai martedì della duchessa di Maël-Monfort, e ai venerdì della baronessa di Chateauvieux.

Quell'epiteto di «assiduo» gli veniva dai famigliari delle due case, e gli era stato applicato senza nascoste intenzioni, poichè fino ad allora egli si era tenuto riservato in modo correttissimo e non lasciava indovinare lo scopo a cui mirava.

— Chi va piano va sano... — gli aveva detto il signor di Marchenoir.

Il proverbio era saggio, ed egli si conformava a quelle parole: così lavorava ad affermarsi una riputazione; e di vero gentiluomo e di vero maestro di galanteria... e osservava, senza darlo a divedere, tutto ciò che girava e gravitava nell'atmosfera del suo idolo.

Ai martedì e ai venerdì della duchessa e della baronessa, quelli che più s'incontravano erano:

La signora di Wartterford, la signora principessa d'Aursus, la signora Corbel, madama di Mussidan, madama di Sentfonds, madamigella Ogier, il signor di Montravers, il signor di Candal e il signor di Watterford.

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 21 Febbraio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 51 — Conto corrente colla Posta — Domenica 21 Febbraio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Possibilità di complicazioni tra Germania e Stati Uniti

La nota tedesca aspramente commentata dalla stampa nord-americana

Si temono complicazioni tra Germania e Stati Uniti

Londra, 20

I giornali hanno da Washington: La risposta della Germania alla nota degli Stati Uniti ha contribuito ad aumentare, anzichè ad attenuare l'inquietudine dei circoli governativi relativamente alla possibilità di complicazioni.

La dichiarazione che la Germania declinerà la responsabilità di ogni danno dei neutri nella zona pericolosa provoca apprensioni. L'avviso dato che saranno immerse mine nelle acque della Gran Bretagna e dell' Irlanda, è considerato non soltanto come una minaccia per le navi trasportanti carichi permessi, ma come una nuova causa di difficoltà per il commercio americano.

Alle Casa Bianca e al Dipartimento di Stato si nutrono gravi preoccupazioni.

L'articolo di fondo del *New York Times* dichiara che la nota tedesca è cortese e amichevole, ma debole nell'argomentazione e che non dimostra il fondamento delle accuse di barbarie contro la Gran Bretagna, poichè il sequestro da parte del governo tedesco di tutto il carico di viveri, dà alla Gran Bretagna il diritto di dichiarare i viveri merce di contrabbando. Il giornale aggiunge che la Germania ,dichiarando il blocco marittimo che non può essere reso effettivo, oltrepassa i suoi diritti. Le navi degli Stati Uniti rimarrebbero veramente senza risorse se tentassero di forzare il blocco, nel caso in cui la Germania accerchiasse le isole britanniche: ma il più che la Germania possa fare nelle acque dove è stato dichiarato il blocco, è di rimanere su qualche punto in alto mare e noi la preveniamo formalmente che la terremo rigorosamente responsabile di ogni distruzione di nave nord-americana.

Il *New York Sun* dice che la nota è stata redatta in tono di risentimento e di irritazione quando accusa gli Stati Uniti perchè permettono la esportazione di armi destinate agli alleati. Essa li rimprovera perchè non fanno valere i loro diritti di neutri verso la Gran Brettagna. La nota è tutta ispirata dalla formula «chiunque non è con noi è contro di noi». Insomma la nota testifica che la Germania non intende neppure di obbedire alle regole dei paesi civili.

Il *New York Tribune* dice che la risposta dela Germania lascia nel suo insieme la situazione al medesimo punto di prima. Il suo appello alle simpatie straniere non condurrà alcuno a rinunciare i privilegi che gli sono conferiti dal diritto delle genti. Quale accoglienza potrebbe fare l'opinione del mondo civile alla richiesta fatta ai neutri di umanizzare le pratiche di guerra, allorchè la ricerca proviene da uno degli Stati belligeranti il quale più degli altri non ha avuto ritegno sui metodi di guerra?

La risposta inglese agli Stati Uniti circa l'uso delle bandiere neutrali e il sequestro dei viveri

Londra, 20

Nel «memorandum» britannico diretto agli Stati Uniti a proposito del «Lusitania», dal ministro degli esteri Sir Grey, questi dice che la legge britannica autorizza le navi mercantili straniere a inalberare la bandiera inglese per evitare di essere catturate. Anche le leggi degli altri paesi sanziona no questo sistema. Nessun paese lo proibisce.

Dunque, ora che la Germania annunzia che colerà a picco le navi senza altra forma di procedimento, cioè che commetterà un atto sinora ritenuto come atto di pirateria, è da credere che i tedeschi non possano chiedere alla Gran Bretagna di ordinare alle navi mercantili di rinunziare ai mezzi consentiti per sfuggire alla cattura quando si tratta di evitare una sorte anche peggiore.

Grey cita precedenti della guerra di secessione in cui le navi degli Stati Uniti inalberarono la bandiera britannica per evitare di essere catturate e non sarebbe giusto che gli Stati Uniti e gli altri neutrali rifiutassero alla Gran Bretagna la libertà reciproca di inalberare la loro bandiera.

Il Governo non ha intenzione di consigliare alle navi mercantili di usare questo procedimento, tranne che per evitare di essere catturate o distrutte. Spetta ai belligeranti di verificare con cura la nazionalità e il carattere delle navi mercantili.

La Gran Bretagna crede che se la inosservanza di questo obbligo cagionerà perdite ai neutrali, la responsabilità dovrà risalire al belligerante che non ottemperò a questo obbligo e al Governo che ordinò di mancarvi.

Nella sua risposta al Governo degli Stati Uniti relativamente al piroscafo «Wilhelmina» il Governo di Londra dichiara che la decisione del governo tedesco di controllare le provviste dei viveri non è che una delle ragioni che determinarono la Gran Bretagna a tradurre il piroscafo «Wilhelmina» dinanzi al tribunale delle prede e che del resto tale decisione non si revocò se non allo scopo di rendere più difficile il processo contro questa nave.

La risposta inglese enumera tutte le infrazioni tedesche agli usi internazionali: bombardamenti di città aperte, bombardamenti aerei di villaggi senza difesa ecc. Se la Germania potè prendere queste misure contro i porti non militari, devesi permettere alla Gran Bretagna di prendere misure contro lo abuso di cui i forti dell'Elba fanno di un porto fortificato la base delle operazioni.

La Germania abolì e dispregia coi suoi atti le distinzioni che esistevano tra i civili e i combattenti. Da molto tempo la Gran Bretagna rinunziò ad esercitare, come ne avrebbe avuto il diritto, rappresaglie; ma non sarebbe ragionevole aspettarsi che la Gran Bretagna e i suoi alleati restassero definitivamente vincolati, con grave loro pregiudizio, alle regole che essi riconoscono giuste quando sono applicate da tutte le parti, ma che oggi si calpestano apertamente dalla Germania.

Se dunque la Gran Bretagna si senta obbligata a dichiarare che i viveri costituiscono contrabbando di guerra od a prendere altre misure di rappresaglia contro il governo tedesco, essa spera con fiducia che i neutri si asterranno dallo invocare contro di essa i principii del diritto delle genti finchè non potranno obbligare i tedeschi ad abbandonare i loro procedimenti di guerra che nè le leggi nè i principii della umanità autorizzano.

L' Inghilterra non s'è accorta del blocco tedesco

Londra, 20

Il blocco tedesco contro la Gran Brettagna, quale fu annunciato dalla dichiarazione ufficiale tedesca il 4 corrente, è incominciato ieri.

Il primo giorno è terminato come era principiato, cioè senza che nulla di straordinario si sia verificato. I porti inglesi della marina mercantile non sono stati affatto colpiti. La massima calma e fiducia regnano nei grandi centri marittimi.

A Liverpool, secondo tutte le apparenze, sembrava si ignorasse il fatto che ieri era il primo giorno del blocco. I grandi vapori risalivano e discendevano il Mersey sbarcando e imbarcando passeggeri e corrieri.

Le stesse condizioni esistevano sul Tyne e sulla costa est, ove il commercio marittimo si è effettuato senza alcuna modificazione. Un funzionario ufficiale, dopo aver fatto un' ispezione lungo la costa, ha constatato che la navigazione del Mare del Nord era più sicura oggi di quanto sia mai stata dall'inizio della guerra. L'amministrazione del porto di Londra non ha ricevuto alcuna notizia di vapori sequestrati, nè alcun rapporto di marinai i quali si mostrino contrari all'imbarco. Le partenze per tutte le linee principali continuano come di consueto. Non una sola partenza è stata soppressa sul Clode, ove i lavori nei «doks» proseguono regolarmente.

Il traffico nel porto di Rotterdam si mantiene normale

Rotterdam, 20

La mancanza di attività constatata ieri nei «dokers», sembra sia stata prodotta piuttosto dal cattivo tempo che dal principio del blocco tedesco. Oggi il traffico è assolutamente e completamente normale. Su 14 navi arrivate a Rotterdam, 6 erano di nazionalità inglese. Sei vapori che hanno lasciato il porto appartenevano tutti alla stessa nazionalità.

Alla conferenza di Copenaghen

Copenaghen, 20

I delegati della Svezia alla conferenza di domani a Copenaghen per discutere sulla situazione della navigazione nel Mare del Nord, sono il ministro di Svezia a Copenaghen Gyenther, il segretario di gabinetto signor Eterliauf e il capitano di vascello Ankarecrona. I delegati della Norvegia sono: il ministro di Norvegia a Copenaghen Kagerup ed il capitano di vascello Pietersen.

L'incidente turco-ellenico chiuso definitivamente

Atene, 20

L'incidente greco-turco è chiuso in seguito alla pubblicazione del comunicato promesso dal governo turco e in cui viene esposto l'incidente e viene annunziato che il prefetto di polizia ha espresso le sue scuse all'incaricato d'affari di Grecia, alla presenza del personale di Legazione.

I Dardanelli bombardati dalle navi franco-inglesi

Costantinopoli 20

Il Quartiere generale comunica in data di ieri:

Stamane le navi da guerra anglo-francesi hanno bombardato i forti esterni dei Dardanelli, lanciando circa 400 proiettili ma non hanno potuto ottenere alcun successo. Soltanto un soldato è rimasto leggermente ferito a una gamba dalle scheggie di alcuni sassi.

Un comunicato ufficiale dà i seguenti particolari complementari:

Otto corazzate inglesi e francesi bombardarono ieri i forti esterni dei Dardanelli per sette ore, ma non riuscirono a ridurre al silenzio i nostri forti. Il nemico lanciò 600 granate con cannoni di grosso calibro e da 15 centimetri. Rimasero danneggiate tre corazzate nemiche, tra cui gravemente la nave ammiraglia. Avemmo un ufficiale e un soldato morti e un soldato gravemente ferito.

Bombardamento efficace

Parigi, 20

Il Ministero della marina ha informato il Consiglio dei ministri che la flotta anglo-francese bombardò efficacemente i forti all'entrata dei Dardanelli.

La solidarietà austro-germanica

Vienna, 20

I giornali, commentando il colloquio fra il cancelliere tedesco Bethmann Hollweg ed il ministro degli esteri austro-ungarico Burian al quartier generale austro-ungarico dicono che esso dimostrerà di nuovo in modo evidente l'intimo accordo esistente nelle vedute, nei disegni e negli scopi dei due uomini che dirigono la politica estera dei due Stati.

Il «Fremdenblatt» dichiara che il colloquio è una chiara dimostrazione di solidarietà. Austria-Ungheria e Germania sono d'accordo nella ferma decisione di perseverare nella lotta.

Smentite ufficiali russe ad affermazioni austriache

Petrograd, 20

(**Ufficiale**) — Lo stato maggiore generale dichiara che i comunicati austriaci affermano falsamente che furono fatti negli ultimi giorni 29.000 prigionieri russi. Quanto tale invenzione sia lungi dalla realtà, risulta dal seguente paragone: Gli austriaci annunziarono che nella loro recente ritirata dalla Bucovina i russi perdettero 12 mila prigionieri. Ora i nostri effettivi che operavano in Bucovina erano inferiori a tale cifra. Le nostre perdite reali furono di 7 ufficiali e 1007 soldati uccisi, feriti o scomparsi.

La campagna invernale nella Prussia orientale in un rapporto tedesco

Berlino, 20

Una corrispondenza del gran quartiere generale sulla campagna invernale nella Prussia orientale dice:

«Da mesi le truppe tedesche della Prussia orientale, sotto il comando del generale Von Below, avevano ricevuto istruzioni di tenersi sulla difensiva. Le truppe si componevano del 50 per cento di Landwehr, dal 25 per cento di Landsturm e del 25 per cento di altre truppe.

«Esse difesero i paesi all'est della Vistola e specialmente le provincie della Prussia orientale contro un nemico superiore che si componeva di sei od otto corpi di armata con contingenti di circa 200.000 uomini.

«Le truppe tedesche, stante la superiorità numerica dell'avversario, dovettero cercare posizioni naturalmente fortificate nella regione dei laghi Masuriani, dietro la linea di Angerapp. Il nemico attaccò spesso specialmente il saliente nella regione di Darkemmen e l'ala destra sulle colline di Paprodtk, ma fu sempre respinto, e così pure durante la offensiva tentata alla metà di gennaio contro l'ala sinistra tedesca.

«Al principio di febbraio le forze tedesche rimaste libere furono inviate nella Prussia orientale per iniziare l'offensiva aggirante, allo scopo di liberare le parti di territorio tedesco invase dai russi che avevano spaventosamente saccheggiato la regione.

«Le operazioni della concentrazione tedesca furono ben preparate e accuratamente celate. Compiuta la concentrazione, le truppe cominciarono l'offensiva. Il 7 corrente cominciò l'ala meridionale; poi poco dopo l'ala settentrionale, quella di Tilsitt. Il 5 febbraio neve abbondante era caduta, indi era gelata, rendendo le operazioni difficilissime. Il freddo era intenso, con vento glaciale.

«Il comando tedesco aveva ben preparato la campagna d'inverno perchè gli uomini erano provvisti di abiti pesanti e migliaia di slitte erano preparate. La ala meridionale tedesca dovette per prima traversare 40 chilometri nella selva di Johannisburg e indi il fiume Pissek che è l'emissario del lago di Spirding. Il nemico aveva fortificato le posizioni della foresta e sul Pissek; forti truppe si trovavano a Johannisburg e a Bialla.

«Le truppe tedesche attaccarono silenziosamente e nel pomeriggio presero contatto col nemico. Le giovani truppe, comandante dal generale Von Lissmann, forzarono nella notte dell'8 febbraio il passaggio del Pissek. Le truppe anziane del generale von Falck raggiunsero quasi lo stesso giorno Johannisburg, presero Snopken alla baionetta, facendo come primi prigionieri due ufficiali e 450 uomini e prendendo due mitragliatrici.

«L'indomani le truppe tedesche cominciarono il combattimento per la conquista del settore di Pissek. La colonna meridionale con le truppe del generale Von Lissmann stava proprio per mettere piede sulla riva orientale presso Gehsen, allorchè fu attaccata sul fianco destro da nemici provenienti da Kolno. I tedeschi respinsero immediatamente questi nemici, facendo 500 prigionieri, catturando cinque cannoni, due mitragliatrici e materiale da guerra, mentre la colonna vicina faceva 300 prigionieri presso Wroboen e il generale Von Falck prendeva Johannisburg d'assalto, togliendo al nemico 2500 prigionieri, 8 cannoni, 12 mitragliatrici. La linea di Pissek rimase l'8 nelle nostre mani.

«Il 9 febbraio cominciò la marcia su Lyck Bialla. Bialla fu sgombrata lo stesso giorno dal nemico che lasciò altri 300 prigionieri. L'ala settentrionale delle truppe tedesche doveva anzitutto impadronirsi delle posizioni russe dell'ala destra che si stendeva da Spullen sino alla foresta di Shorellen e dal confine nord di questa foresta sino alla frontiera russa. Il 9 febbraio queste posizioni del nemico venivano prese e il nemico si ritirava nella direzione sud est.

«Le truppe tedesche proseguirono a marcie forzate e raggiunsero il 10 febbraio la linea Pilkallen-Wladivostock. e l'11 febbraio la grande strada di Gumbinnen-Wylkowski.

L'ala destra aveva già fatto prima della presa di Stalluponen 4000 prigionieri. Il centro aveva fatto 10 mila prigionieri e preso sei cannoni nella presa di Eydtkuhnen, Wirballen e Kibarty, oltre l'immenso materiale da guerra. L'ala sinistra prese 2100 prigionieri e si impadronì di quattro cannoni.

«Il 12 febbraio, quando le nostre truppe erano interamente su territorio russo, occupando Wizwiny, Kalwarja e Mariampol, la cifra dei cannoni presi ammontava a 17. La 73.a e la 56.a divisione russa erano quasi annientate. La 27.a gravemente provata.

«Anche i russi che si trovavano dinanzi alla linea di Angerapp e alle fortificazioni di Loetzen dovettero ritirarsi verso est. Allora le truppe della Landwehr e della Landsturm, trattenute in riserva, marciarono anche esse contro il nemico che ripiegava. Avvennero altri combattimenti in diverse località e vennero fatti numerosi prigionieri.

«L'Imperatore assistette ai combattimenti presso Lyck ed entrò in città vivamente accolto dalle truppe vittoriose con urrah e canti patriottici.»

Una smentita dell'ambasciatore Krupenski

Roma, 20

L'ambasciata di Russia comunica:

«Contrariamente a quello che è stato pubblicato da un giornale sotto il titolo «Una frase sintomatica di S. E. Krupenski», l'ambasciatore di Russia non ha affatto ricevuto una delle più note personalità della colonia russa e non ha detto nè dichiarato «se fossi italiano non sarei per la guerra». La visita che l'ambasciatore avrebbe ricevuto ieri e la frase che gli è attribuita sono pure invenzioni».

Il viaggio di Pasic ad Atene smentito

Nisc, 20

(*Ufficiale*). — Le notizie pubblicate da alcuni giornali esteri circa una precipitosa partenza del presidente del Consiglio Pasic, per Atene, sono completamente infondate. Ciò che può aver dato origine ad una tale notizia non è altro che il viaggio della signora Pasic, la quale accompagna i suoi figli all'estero.

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

Attacchi nei Carpazi respinti

Una colonna tedesca annientata

Petrograd, 20

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

«Sul fronte stendentesi dal Niemen alla Vistola le nostre truppe della regione di Augustow escono poco a poco dalla zona di combattimento. Presso Osewiec sulla strada Losnitza la azione continua a svilupparsi.

«Sulla riva sinistra della Vistola non si segnala nessun combattimento.

«Sul fronte del Dunajetz gli austriaci, dopo un intenso fuoco tentarono di avvicinarsi alle nostre opere sulla riva sinistra presso Otsinoff ma il loro attacco fallì.

«Sul fronte dei Carpazi nella regione di Jassjonki a nord est di Stropko respingemmo una serie di attacchi del nemico. Le nostre truppe si impadronirono di una cunetta nella regione di Zavadok, uccidendo tutti i tedeschi che la difendevano. Tutti i contrattacchi tedeschi in colonna compatta sono stati respinti con gravi perdite. Nella regione di Wyschkof continuano da due giorni accaniti combattimenti. Facemmo oltre duemila prigionieri e prendemmo sei mitragliatrici.»

IL COMUNICATO TEDESCO

Combattimenti senza importanza

Berlino, 20

Il grande stato maggiore annuncia dal gran quartier generale:

«Sul teatro orientale nella regione a nord ovest di Grodno e a nord di Suchawola non sono avvenute modificazioni essenziali. Il nemico è stato respinto a sud est di Kolno. Nelle posizioni avanzate di Lomza a sud di Myszyniec a nord est di Prasnyz e ad est di Racienz hanno avuto luogo nuovi combattimenti di importanza locale. Niente di nuovo a sud della Vistola».

E' imminente una grande battaglia

Londra, 20

Telegrafano da Marmoritza al *Daily Mail* che le truppe austriache hanno preso contatto coi russi sulla riva del Pruth. Questo fiume costituirebbe il nuovo fronte russo. I russi sostituiscono attualmente i loro riservisti con truppe giovani.

Telegrafano da Pietrogrado al *Times* che nei circoli militari di Pietrogrado si crede che gli sforzi dei tedeschi per raggiungere Varsavia falliranno completamente, a meno che il nemico non disponga di forze enormi, ciò che non sembra possibile. Si ritiene tuttavia che i tedeschi vogliano ottenere a qualunque prezzo una posizione vantaggiosa sul teatro orientale della guerra, prima dell'arrivo dei rinforzi inglesi sul teatro occidentale.

L'acquisto di navi da belligeranti da parte degli Stati Uniti

Washington, 20

La discussione del bill relativo all'acquisto delle navi mercantili è stato rinviata a data da determinarsi. Il Governo ed il partito democratico si sono messi di accordo per lasciare cadere questa discussione nella presente sessione. Essi assicurano pure che il presidente Wilson ha rinunciato a convocare una sessione parlamentare per discutere il bill.

La morte di Stojan Novakovich

Nisc, 20

E' morto l'ex presidente del Consiglio Stojan Novakovich. Il defunto fu delegato serbo alla conferenza di Londra. Fu presidente dell'accademia delle scienze. Aveva 63 anni. E' morto in seguito ad un attacco di apoplessia. I funerali avranno luogo a spese dello Stato.

Novakovich era capo del partito progressista ed aveva acquistato fama come storico e filologo. Era stato anche ministro di Serbia a Costantinopoli, Parigi e Pietroburgo.

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Attacco alla baionetta respinto

Combattimenti di artiglieria

Parigi, 20

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«In Belgio il nemico ha bombardato Nieuport, Les Bains e le dune. Le sue batterie sono state efficacemente controbattute dalle nostre.

«I tedeschi sembra abbiano impegnato forze importanti nell'attacco diretto ieri contro le nostre trincee ad est di Ypres. Dopo un bombardamento intenso delle nostre posizioni essi hanno attaccato alla baionetta. Sono stati respinti, e la nostra artiglieria ha presso sotto il suo fuoco le riserve che dovevano appoggiare l'attacco. Le perdite dei tedeschi sono assai elevate.

«Dalla Lys all'Oise e sull'Aisne, nella regione di Berry au Bac, grande attività di artiglieria. Si conferma che le perdite del nemico nella Champagne durante gli ultimi giorni sono state considerevoli. A quanto dicono i prigionieri, un battaglione sarebbe stato annientato.

«Sugli Hauts de Meuse, alla fine della giornata di ieri, il nemico ha pronunciato contro le trincee, che noi abbiamo conquistato ad Eparges, un quarto contrattacco trattenuto, come i tre precedenti, dal fuoco della nostra artiglieria.

«Nei Vosgi il nemico continua senza successo i suoi contrattacchi sulla collina 607 (a sud di Lusse). A Sattel (a sud di Lafechi) il nemico è riuscito a progredire sullo sperone est (Reichackerkopf). La lotta continua su questo punto, ove abbiamo un po' avanzato. — Pioggia e neve cadono nei Vosgi.»

IL COMUNICATO TEDESCO

Trincee attaccate dai francesi

Accaniti combattimenti

Berlino, 20

Il grande stato maggiore comunica dal grande quartier generale in data di oggi:

«Sul teatro occidentale nella Champagne, a nord di Perthes ed a nord di Les Menils, i francesi hanno attaccato con grandissime forze. Tutti i tentativi dell'avversario di rompere le nostre linee sono falliti. Il nemico è riuscito in qualche piccola località a penetrare nelle nostre trincee più avanzate e vi si combatte ancora. Ovunque, altrove, il nemico è stato respinto con gravi perdite. Un attacco francese a nord di Verdun è stato pure respinto. Presso Combres i francesi, dopo una violenta preparazione mediante l'artiglieria, hanno fatto nuovi attacchi. Il combattimento dura ancora. Nei Vosgi abbiamo preso d'assalto la posizione principale nemica sulle alture ad est di Sulzern, di una larghezza di due chilometri, come pure Raichsacherkopf ad ovest di Münster. Si combatte ancora per le alture a nord di Mülbach. Abbiamo preso dopo combattimenti Metzeral e Sondernach.»

Il Segretario dell'Ambasciata di Francia caduto nelle Argonne

Roma, 20

Un telegramma odierno da Parigi informa che il signor Ollè La Prune, già primo segretario di ambasciata francese in Roma, è caduto valorosamente sul campo di battaglia nelle Argonne. Fino dal principio dell'anno passato era venuto a Roma, dove contava numerose amicizie. La sua figura era notissima nei ritrovi della capitale. A Palazzo Farnese e al Quai d'Orsay egli era tenuto in alta considerazione.

L' Inghilterra non voleva la guerra

Due documenti del 'Libro bianco,

Londra, 20

Il *Libro Bianco* pubblicato ieri porta, contro le asserzioni tedesche, secondo cui la Gran Bretagna avrebbe desiderato la guerra, una nuova prova irrefragabile.

Ecco il testo di una lettera diretta da Poincaré a Re Giorgio.

« Parigi, 31 luglio 1914. — Caro Grande Amico: Nelle gravi circostanze che attraversa l'Europa, credo doveroso comunicare a V. M. le informazioni che il governo della Repubblica ricevette dalla Germania.

« I preparativi militari che compie il governo imperiale, specialmente nelle vicinanze immediate alla frontiera francese, sono ogni giorno più intensificati ed accelerati.

« La Francia è decisa di fare sino alla fine tutto ciò che dipenderà da Lei per mantenere la pace. Essa si limitò finora alle precauzioni più indispensabili, ma non sembra che la sua prudenza e la moderazione sua rallentino le disposizioni della Germania. Al contrario noi siamo dunque, malgrado la saggezza del governo della repubblica e la calma del l'opinione pubblica, alla vigilia dei più temibili avvenimenti. Da tutte le informazioni che giungono risulta che se la Germania avesse la certezza che l'Inghilterra non interverrà nel conflitto in cui fosse impegnata la Francia, la guerra sarebbe inevitabile e che d'altra parte se la Germania avesse la sicurezza che la triplice intesa si affermerebbe, occorrendo, fino sui campi di battaglia, vi sarebbero le più grandi probabilità che la pace non verrebbe turbata.

« Indubbiamente i nostri accordi militari e navali lasciano intera libertà al governo di V. M., e nelle lettere scambiate nel 1912 fra Grey e Cambon, l' Inghilterra e la Francia si sono impegnate semplicemente l'una verso l'altra, ad avere una conversazione fra loro in caso di tensione europea e di esaminare insieme se non vi sia luogo ad un'azione comune.

« Ma il carattere di intimità che il sentimento pubblico dette nei due paesi alla intesa fra l'Inghiltera e la Francia, la fiducia con cui i nostri due governi non cessarono di lavorare al mantenimento della pace, le simpatie che V. M. attestò sempre alla Francia, autorizzano a farle conoscere con tutta franchezza le mie impressioni che sono quelle del governo della repubblica e della Francia intera.

« E', io credo, che dal linguaggio e dalla condotta del governo inglese dipendano oramai le ultime possibilità di una soluzione pacifica. Abbiamo noi stessi, sino dal principio della crisi, raccomandato ai nostri alleati la moderazione da cui non si sono dipartiti.

« D'accordo col governo reale e conformemente agli ultimi suggerimenti di Grey, continueremo ad agire nello stesso senso; ma se tutti gli sforzi per una conciliazione partono dallo stesso lato e se la Germania e l'Austria-Ungheria possono speculare sull'astensione dell'Inghilterra, le esigenze dell'Austria rimarranno inflessibili e l'accordo fra la Russia ed essa diverrà impossibile.

« Ho profonda convinzione che nell'ora attuale più Inghilterra, Francia e Russia daranno una forte impressione di unità nella loro azione diplomatica, più sarà ancora permesso di contare sul mantenimento della pace.

« V. M. vorrà bene scusare un passo che non è ispirato se non dal desiderio di vedere l'equilibrio europeo definitivamente consolidato. Prego V. M. di credere ai sentimenti più cordiali.

Firmato: **Poincaré** ».

Ecco la risposta di Re Giorgio:

« Buckinghan palace 1/8 1914.

Caro Grande Amico,

« Apprezzo nel modo più alto i sentimenti che vi hanno indotto a scrivermi con spirito così cordiale e così amichevole. Vi sono riconoscente di avere esposto le vostre vedute così completamente e così francamente.

« Voi potete essere certo che la situazione attuale dell'Europa è per me causa di molta ansia e preoccupazione e sono lieti nel pensiero che i nostri due Governi hanno lavorato insieme così amichevolmente per cercare di trovare una soluzione pacifica alle questioni da risolvere.

Sarebbe per me fonte di reale soddisfazione se i nostri sforzi combinati raggiungessero il successo e non rimango senza speranza che i terribili avvenimenti che sembrano così prossimi potranno essere impediti.

« Ammiro il sangue freddo di cui voi e il vostro Governo date prova nello astenervi dal prendere alla frontiera misure militari esagerate e dallo adottare un'attitudine suscettibile in qualsiasi modo, anche minimo, di essere interpretata come una provocazione.

« Faccio personalmente tutti i miei sforzi per trovare qualche soluzione che permetta in ogni caso di aggiornare le operazioni militari attive e lasciare alle potenze il tempo di discutere fra loro e con calma. Ho intenzione di proseguire tali sforzi senza tregua finchè resterà la speranza di una soluzione amichevole.

« Quanto all'attitudine del mio paese, gli avvenimenti mutano così rapidamente che è difficile prevedere ciò che avverrà. Ma potete essere certo che il mio Governo continuerà a discutere francamente e liberamente con Cambon tutti i punti di natura tale da interessare le due nazioni.

« Credetemi Signor Pdesidente ecc.

Firmato: **Giorgio Re Imperatore** ».

La pastorale del vescovo di Namur sequestrata dai tedeschi

Le Havre, 20

(*Ufficiale*). — Un telegramma qui giunto ieri dice che le autorità militari tedesche hanno portato un nuovo attentato ai diritti della chiesa, vietando la lettura della lettera pastorale per la quaresima di mons. Heyne, vescovo di Namur, perchè egli esponeva una parte delle persecuzioni subite dal clero della sua diocesi.

Cannonate d'un vapore inglese contro un sottomarino tedesco

Berlino, 20

(**Ufficiale**) — Una nave mercantile inglese navigante senza bandiera nel Mare d'Irlanda il primo febbraio sparò alcuni colpi di cannone senza colpire sul sottomarino tedesco.

Sul caso del 'Tripoli,

Roma, 20

(Avi) — Era stato affermato che gli onorevoli Foscari e Federzoni avevano presentato una interrogazione sul caso del piroscafo « Tripoli ». Anche l'onor. Musatti, si aggiungeva, aveva mandato una interrogazione analoga, e perciò si attendeva che in fine di seduta, alla Camera, o l'on. Sonnino o il sottosegretario on. Borsarelli, avessero a rispondere. Ma l'aspettativa andò delusa.

Molti pensavano che le eventuali interrogazioni sul doloroso caso di Trieste dovessero riferirsi specialmente alla perquisizione ed agli arresti operati a bordo del piroscafo italiano, ma invece bisogna rilevare che esiste il diritto di visita da parte delle autorità portuali su piroscafi stranieri, per cui le autorità austriache non avrebbero commesso nessuno sfregio in danno dell'Italia, e gli arresti sarebbero legittimi. Perciò le interrogazioni che in caso saranno presentate, dovranno eventualmente contemplare piuttosto le vessazioni che, secondo i resoconti pervenuti da Trieste, si afferma siano state compiute a bordo del «Tripoli» Finora, però, non si ha in proposito alcuna conferma.

Un' interrogazione dell' on. Musatti

Roma, 20

L'on. Musatti ha chiesto di interrogare il ministro degli esteri e quello della marina, per sapere se sia vero che con il consenso del comandante del piroscafo *Tripoli*, che fa servizio sovvenzionato sulla linea Venezia-Trieste, del console italiano a Trieste ed alla presenza di entrambi, sia stato dalla polizia austriaca perquisito il piroscafo per cercare alcuni disertori e gli stessi siano stati arrestati e malmenati.

La *Tribuna* dice che, sull'argomento, hanno presentato una interrogazione anche gli on. Federzoni e Foscari.

Per il porto di Genova e per la ferrovia di Savona

Roma, 20

L'on. Celesia sottosegretario all'interno, interrogato da un redattore dell'« Idea Nazionale » sui provvedimenti a favore del porto di Genova, ha detto che oltre ai provvedimenti già attuati per lo sfollamento delle merci, si sta ora provvedendo al passaggio dei Magazzeni Generali dalle Ferrovie dello Stato al Consorzio autonomo del porto. La pratica è in corso e l'intervistato ritiene che possa presto espletarsi. Tale provvedimento riuscirà gradito a Genova poichè era richiesto da varie parti, compresa la mano d'opera. La direzione delle ferrovie disporrà per l'invio a Genova del maggior numero dei carri possibili.

Sulla ferrovia di Savona, l'on. Celesia ha detto: La questione va posta in questi termini: Il porto di Savona è dotato di una ferrovia aerea la quale permette il trasporto delle merci dal mare alla pianura retrostante l'Appennino, ove un fascio di binari le dirige su tutte le linee. Questa ferrovia aerea è di proprietà privata ed ha una concessione di esercizio limitata al solo trasporto del carbone. In tale modo essa effettua un lavoro di circa 200 tonnellate, mentre è capace di effettuarne uno di mille. Dato lo stato eccezionale di cose attuali non era opportuno approfittare di tale efficienza di un così bello meccanismo allo scopo di sfollare il porto di Savona e conseguentemente di alleggerire l'ingombro del porto di Genova?

La direzione generale delle ferrovie ha fatto notare che in tal modo veniva a porsi l'industria privata in condizioni di concorrenza con le ferrovie statali per il tratto Savona-San Giuseppe, ma abbiamo ottenuto che la concessione sia estesa ai trasporti di tutte le merci

L'on. Celesia parlando poi della direttissima ha detto che essa è una necessità assoluta e che egli non risparmierà di dare ogni energia per ottenere che essa diventi un fatto compiuto, tanto più che i Genovesi non hanno che un pensiero solo in materia

Il Bilancio delle Poste e Telegrafi approvato dalla Camera

Roma, 20

Presidenza del Vice Pres. RAVA.

La seduta comincia alle ore 14.

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti del R. commissario di Avezzano e di Cotrone, dei sindaci di Venezia e Crespano Veneto, delle famiglie Andolfato, Silvestrelli, Majno per le condoglianze loro inviate dalla Camera. Comunica pure un telegramma in cui l'on. Senatore Enrico Pessina ringrazia per gli auguri trasmessigli in nome della Camera e fa fervidi voti per la sollecita guarigione dell'illustre uomo. (*Approvazioni*).

Interrogazioni

ELIA, rispondendo all'on. di Giorgio dichiara che il ministero autorizzò la concessione di brevi licenze ai richiamati specialmente a quelli aventi famiglia, compatibilmente con le esigenze del servizio.

DI GIORGIO è soddisfatto e ringrazia.

VISOCCHI, informa l'on. Gallenga che, in forza delle nuove disposizioni regolamentari, le prove e le visite delle automobili prima eseguite anche dal genio civile, sono rimaste affidate esclusivamente ai circoli ferroviari.

GALLENGA crede che fosse preferibile il sistema per il quale questi esami si davano presso uffici provinciali del genio civile.

VISOCCHI all'on. Orlandini dichiara infondato il timore che il governo intenda stornare le somme stanziate per il porto di Spezia per il quale invece sono già pronti due progetti dell'importo ciascuno di circa 400 mila lire.

ROSADI, all'on. Casolini, osserva che le scuole universitarie che rilasciavano diplomi di abilitazione all'esercizio del notariato dopo che per questo ufficio fu richiesta la laurea in giurisprudenza, dovettero essere trasformate.

ELIA, all'on. Di Giorgio dichiara che ordinata un'inchiesta in seguito alla pubblicazione di una lettera di protesta contro alla chiusura della scuola magistrale di scherma, i sottufficiali della scuola stessa dichiararono spontaneamente sul loro onore di non essere stati gli autori di quella lettera che avrebbe costituita una grave infrazione disciplinare.

DI GIORGIO, si compiace di questa risposta e coglie l'occasione per raccomandare che le disposizioni già molto liberali del regolamento di disciplina circa le manifestazioni collettive od anonime per la pubblica stampa siano scrupolosamente osservate. (*Approvazioni*).

Si discute la proposta di legge di costituzione del Comune di Rivarolo e Uniti.

Una proposta di sospensiva non è approvata. Si approvano i due articoli del disegno.

Si approva senza discussione il disegno di legge: « Provvedimento a favore dei farmacisti della regia marina.

Il Bilancio delle PP. e TT.

Assume la Presidenza il presidente on. MARCORA e si inizia il seguito della discussione sul bilancio del ministero delle Poste e Telegrafi per l'Esercizio 1914-1915.

RUINI, elogiando l'on. ministro per alcune riforme introdotte nell'ordinamento delle Poste e dei Telegrafi lo esorta a studiare il modo di assicurare la pensione di Stato ai ricevitori postali. (*Bene*).

Il discorso del Ministro

RICCIO (ministro delle PP. e TT.) ringrazia i vari oratori delle parole benevoli che furono rivolte alla sua opera di ministro. Circa l'azienda telegrafica della quale si sono dottamente occupati vari oratori dimostra il progressivo incremento delle entrate, incremento che solo in seguito agli avvenimenti internazionali subisce una stasi, nè diversamente avviene per il servizio telefonico.

Rileva però che l'amministrazione ha costantemente dato opera all'aumento degli uffici e delle linee. Circa le reti interurbane ricorda che la la legge Calissano viene gradatamente e regolarmente attuata. E' inoltre innanzi alla Camera un progetto di legge per collegare alcuni fra i principali capoluoghi di mandamento con le reti principali.

L'aumentato costo del rame ha però consigliato l'amministrazione a procedere con cautela, anche per sventare alcune artificiali indebite speculazioni a danno dello Stato. (*Bene*). Ma ciò nonostante assicura che le costruzioni saranno riprese.

Riconosce che convenga dar opera affinchè i servizi telefonici raggiungano il più presto possibile lo sviluppo che hanno presso altri Stati.

Elogia il personale addetto alle centrali di commutazione che compie un lavoro veramente ingrato e faticoso con mirabile zelo ed esemplare abnegazione. (*Approvazioni*).

Curerà all'uopo che una parte delle telefoniste non siano destinate ad altre funzioni amministrative con danno di quelle che rimangono addette alla commutazione e con grave pregiudizio. (*Benissimo*).

Riconosce la necessità di proporre all'Azienda telefonica una personalità di alta competenza tecnica e confida di trovare l'uomo pari al grave compito e capace di dare all'azienda telefonica lo sviluppo da tutti giustamente invocato. (*Approvazioni*).

Nota che nell'ora presente per quanto grande possa essere il bisogno delle reti urbane, non è possibile chiedere al tesoro nuovi stanziamenti. In tempi migliori — dice — chi mi succederà avrà il vanto di risolvere completamente il problema del servizio telefonico urbano. (*Approvaz.*).

Il Ministro da affidamenti circa i servizi telefonici di Roma e Milano.

Circa la reclamata riforma delle tariffe, riconosce che si dovrà sostituire al sistema dell'abbonamento il sistema della tassa proporzionale al numero delle conversazioni.

Ritiene eccessive le critiche rivolte all'azienda telegrafica a cui è preposto un funzionario di altissimo valore e il cui personale ha dato prova anche in recenti circostanze di operosità e di zelo.

Osserva che specie in questo momento non è possibile sottrarre ai ministeri della guerra e della marina il servizio radiotelegrafico. Sono in corso gli studi per istituire comunicazioni radiotelegrafiche dirette con la Spagna.

Estenderà alle università libere la franchigia postale di cui godono le biblioteche governative per lo scambio dei libri. Notando come senza il lavoro straordinario sarebbe indispensabile un'ampliamento dell'organico, annuncia esser sua cura approntare in questa spesa le maggiori economie e vigilare affinchè il lavoro stesso venga equamente distribuito.

Per i ricevitori ricorda che già ebbero qualche miglioramento. Si occupa con interesse dei loro desideri relativamente ai ribassi ferroviari ed all'istituzione della cassa mutua per le cauzioni.

Confida che il personale rendendosi conto delle esigenze del momento ed avendo fiducia nella buona volontà del ministro consentirà ad attendere tempi migliori per l'accoglimento delle sue domande e continuerà ad adempiere zelantemente il proprio dovere nell'interesse del paese. (*Bene*).

Crede di compiere un suo dovere ricordando alla Camera gli atti di coraggio e di abnegazione compiuti da funzionari e da impiegati dell'amministrazione postelegrafica durante la recente sventura del terremoto. A quei modesti eroi vada la riconoscenza del paese. (*Applausi vivissimi. Molti deputati si congratulano col ministro*).

AGUGLIA, relatore, dopo l'esauriente discorso dell'on. ministro rinuncia a parlare. (*Approvazioni*).

MOSTI TROTTI ritira i due suoi ordini del giorno e si passa alla discussione dei capitoli.

LEONARDI al capitolo 124 chiede che si dia corso alle domande presentate dall'azienda dei canali demaniali e dal magistrato alle acque per poter far fruire il pubblico delle proprie reti telefoniche.

RICCIO esaminerà personalmente la questione con la massima benevolenza.

Sono così approvati tutti i capitoli del bilancio, lo stanziamento complessivo e i due articoli del disegno di legge.

Le interpellanze sul grano

SALANDRA propone che lunedì si incominci la discussione delle interpellanze e delle interrogazioni sulla questione del grano e che sia continuata nei giorni successivi fino al suo esaurimento.

Così rimane stabilito.

PRESIDENTE avverte che dopo la questione del grano si discuterà il bilancio delle poste per l'esercizio 1915-1916.

La seduta termina alle 18.40.

Un'altra interpellanza sul grano

Roma, 20

E' stata presentata e aggiunta alle altre anche questa interpellanza sul grano: « I sottoscritti interpellano il presidente del Consiglio e il ministro dell'A. I. e C. per sapere se nell'intento di assicurare il consumo interno di tutto il grano della prossima raccolta e di impedire possibili speculazioni sui prezzi del frumento e delle farina, riconoscano la necessità di provvedimenti legislativi che rendano obbligatoria la dichiarazione esatta del prodotto e la denunzia dei contratti. — Firmati: Sarocchi, Ciacci, Dello Sbarba, De Nicola, Ollandini e Cassin ».

La convocazione del Senato

Roma, 20

(Avi). — Il Senato probabilmente sarà convocato entro la prima settimana di marzo, e precisamente il giorno 4. Per quell'epoca, la Camera dei deputati avrà licenziato per l'esame dell'altro ramo del Parlamento una quantità considerevole di leggi.

La disoccupazione nel Veneto

Una riunione di deputati

Roma, 20

(Avi) — Gli onorevoli Romanin Jacur, Arrigoni degli Oddi, Stoppato e Miari si sono recati dal Presidente del Consiglio per esporgli le gravi condizioni delle popolazioni lavoratrici nei loro Collegi, invocando pronti e convenienti provvedimenti.

Il Presidente del Consiglio ha dato affidamenti di subito interessare il ministro dei LL. PP., coi quali i detti deputati hanno avuto un successivo colloquio. Essi hanno fiducia che saranno presto date opportune disposizioni avendo apertamente fatto comprendere come ciò sia necessario non soltanto nell'interesse delle classi disoccupate, ma anche dell'ordine pubblico.

Oggi, alle ore 15, nell'Ufficio IX di Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Girardini, si sono riuniti i deputati Arrigoni, Beghi, Bellati, Brandolin, Chiaradia, Ciriani, Cortani, Indri, Loero, Manzoni, Miari, Montresor, Musatti, Piccinato, Roi, Rossi Gaetano, Salvagnini, Sandrini, Schiavon e Stoppato (aderenti gli on. Alessio, Foscari, Rossi Luigi Luzzatti, Soglia e altri), allo scopo di accordarsi per fare nuovamente presente al governo la gravità della situazione creata dalla disoccupazione nel Veneto e per sollecitare adeguati provvedimenti.

Dopo ampia discussione l'assemblea è venuta alle seguenti conclusioni prese all' unanimità:

1. essere necessario che il governo provveda alle maggiori concessioni dei mutui chiesti in base al decreto legge 22 settembre 1914 dai Comuni e dalle provincie;

2. essere indispensabile che il governo provveda ad aumentare i fondi a tale uopo stanziati in guisa da soddisfare a tutte le impellenti necessità della situazione;

3. necessità della proroga del termine (30 giugno) fissato per l'esecuzione dei lavori di cui al decreto legge suaccennato;

4. necessità dell'immediata esecuzione da parte del governo delle opere pubbliche da questo già progettate;

5. necessità di provvedere alla facilitazione dei trasporti delle materie prime, carbone ecc. con speciale riguardo alla riattivazione del porto di Venezia.

Fu nominata una commissione incaricata di portarsi presso il presidente del Consiglio per fargli presenti le condizioni del Veneto e comunicargli le suesposte conclusioni

Furono delegati a far parte della commissione stessa gli on. Beghi, Girardini, Indri, Loero, Montresor, Roi, Stoppato e Chiaradia, oltre all'on. Schiavon che fu segretario dell'adunanza.

Alle 18, nel gabinetto dei ministri, a Montecitorio, l'on. Salandra riceveva la commissione. Il colloquio fu improntato alla maggiore cordialità ed il presidente mostrò di interessarsi vivamente alle condizioni dei paesi veneti.

Il problema granario e l' opera dei Consorzi

Roma, 20

Oggi si sono riuniti alla Società Agricoltori italiani, i delegati dei Consorzi provinciali per l'acquisto del grano.

Essi erano convocati per stabilire circa l'opportunità di riunire i Consorzi in una federazione, allo scopo di facilitare il funzionamento e per deliberare circa le provvidenze più idonee a dare soluzione al grave problema del grano.

La riunione è stata presieduta dal senatore Frascara. Erano rappresentati quasi tutti i trenta Consorzi granari sinora costituiti e i non intervenuti avevano aderito. Erano anche presenti gli on. Raineri vice-presidente della Società Agricoltori italiani, D'Alì, Sioli, Legnani, Fumarola, Gazzelli, Pallastrelli e il segretario generale on. Vito Poggi.

Dopo ampia discussione a cui hanno partecipato quasi tutti i delegati, è stato votato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti dei Consorzi granari d'Italia, adunatisi in Roma presso la società agricoltori italiani il 20 febbraio 1915, ritenendo molto opportuno ed utile l'avvenuto scambio di notizie e di idee fra loro, deliberano:

a) di mantenersi costantemente fra di loro in rapporti per mezzo della Società stessa, onde le chiedano di adunarsi nuovamente ogni qualvolta occorre;

b) di compiere l'indagine necessaria per determinare il fabbisogno di grano sino al nuovo raccolto di ogni Consorzio nella propria giurisdizione, comunicando i risultati alla Società degli agricoltori.

Invitano il Governo:

I. — a continuare gli acquisti di grano all'estero;

II. — ad ottenere che vengano presto resi disponibili per il grano occorrente nel nostro paese i sylos di Genova e altri occupati da grano destinato a paesi neutrali;

III. — di fare acquisti anche di granoturco;

IV. — di equiparare stabilmente la farina ai cereali nei riguardi del credito da parte degli istituti di emissione;

V. — di studiare subito una forma di credito a breve scadenza per i piccoli Comuni, onde facilitare i loro acquisti dai Consorzi;

VI. — di autorizzare gli istituti di emissione a procedere al pagamento del grano e del granoturco direttamente contro documenti (polizze di carico, lettere di vettura), sopra richiesta dei Consorzi;

VII. — di ribassare ancora le tariffe di trasporti per il granoturco;

VIII. — di adottare opportune deroghe alle disposizioni di legge relative alla tutela degli enti locali per facilitare ai Comuni la provvista dei fondi per acquistare i cereali e le farine ».

Per le telefoniste avventizie

Roma, 20

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che disciplina la nomina nel ruolo organico delle telefoniste avventizie.

La colonna Gianninazzi in territorio tunisino

Roma, 20

(Avi). — Si ha da Siracusa: La colonna comandata dal maggiore Gianninazzi si trovava ad oltre 400 Km. dalla costa tripolitana, quando il governo di Tripoli venne nella determinazione di ritirare i presidi dall'interno, in seguito all'avanzata dei Senussi ed all'agitazione su vasta scala che la predicazione della guerra santa aveva provocato. Ma il concentramento procedette in modo errato, tanto che i presidi lontani sono stati tagliati fuori dalle comunicazioni con Tripoli. In tale condizione, otto o dieci giorni or sono, la colonna Gianninazzi, composta di oltre 800 uomini, è stata accerchiata dai ribelli in numero notevolmente superiore. Il maggiore ha adottato la suprema decisione di aprirsi un varco per raggiungere il confine tunisino, ed è riuscito nell'intento, portando la colonna incolume al confine tunisino. In Tunisia la colonna è stata disarmata.

Soppressione di alcuni treni per mancanza di carbone

Roma, 20

Le note difficoltà di approvvigionamento dei carboni impongono le limitazioni del consumo e rendono quindi necessaria la riduzione della quantità dei treni allo scopo di non diminuire la scorta ed anche per allontanare il pericolo che dalla deficienza di carbone e dal conseguente aumento dei prezzi debbano maggiormente risentirne le industrie.

L'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha perciò dovuto stabilire di sospendere dal 25 febbraio corrente alcuni treni viaggiatori non assolutamente necessari dei quali l'amministrazione darà avviso al pubblico nei modi consueti.

L' ammissione alla scuola di guerra

Roma, 20

Il « Giornale Militare Ufficiale » pubblica che il termine utile per presentare le domande e i documenti per prendere parte al concorso per l'ammissione alla scuola di guerra è prorogato a tutto il 7 marzo p. v. Il giorno 18 marzo p. v. avrà luogo presso gli ospedali militari di ogni divisione la prima visita medica dei concorrenti i quali vi si presenteranno senza attendere speciale avviso.

Per la promozione a colonnello

Roma, 20

Il « Giornale Militare Ufficiale » pubblica l'elenco dei tenenti colonnelli dell'arma di fanteria, artiglieria e genio compresi nei limiti di anzianità che dovranno subire un esperimento di abilità e di coltura professionale destinato a costituire un elemento di giudizio per la promovibilità per l'assegnazione sui quadri suppletivi di avanzamento a scelta per il 1915.

La Giunta delle elezioni

Roma, 20

Oggi si è riunita in seduta segreta la Giunta delle elezioni ed ha deciso sulle seguenti elezioni: Maglie, eletto Tamborini, relatore Pacetti. La Giunta alla unanimità accogliendo la proposta che il relatore fa a nome del comitato inquirente, delibera di proporre alla Camera la convalidazione dell'on. Tamborini.

Patti, eletto Sciacca Giardina, relatore Bertarelli: La Giunta dopo discussione, ritenuto che si debbano annullare i voti di una intera sezione e alcuni voti fraudolentemente dati all'on. Furnari e che perciò non possano accogliersi le domande del Furnari, dirette ad ottenere di essere proclamato eletto a primo scrutinio, delibera di proporre alla Camera la convalidazione dell'on. Sciacca-Giardina.

Regalbuto, eletto Pindone, relatore Nofri. — Il relatore on. Nofri, dopo lunga ed esauriente relazione, propone la convalida del proclamato. La giunta invece, dopo ampia discussione, con dieci voti favorevoli e 6 contrari delibera di proporre la contestazione della elezione.

L' importazione delle carni

Roma, 20

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica l'ordinanza del Presidente del Consiglio con cui, a parziale revoca dell'ordinanza ministeriale del 12 dicembre 1914, si permette attraverso ai porti di Genova, di Napoli e Venezia l'importazione delle carni suine, fresche, salate, affumicate o in qualsiasi modo preparato e i lardi provenienti dagli Stati Uniti d'America alle condizioni seguenti: a) che le carni e i lardi siano scortati da regolare certificato sanitario e di origine rilasciato dalle autorità dei luoghi di provenienza e vidimato dai regi consoli o agenti consolari aventi giurisdizione nei luoghi stessi; b) che tali prodotti risultino sani alla visita sanitaria dei veterinari del porto, convalidata se del caso, da esame microscopico.

La morte del senatore Medici

Santa Margherita Ligure, 20

La scorsa notte è morto il senatore marchese Luigi Medici del Vascello

La bandiera di combattimento alla "Cavour,,

Spezia, 20

E' imminente la consegna della bandiera di combattimento alla *Conte di Cavour*, da parte di apposito Comitato presieduto dai duchi di Genova.

Due giovani vittime di un incendio

Torino, 20

Stamane verso le 9.30 è scoppiato un incendio in un deposito di alcool metilico e cotone fulminante situato in Via Goito. Il fuoco si è trasmesso agli appartamenti sovrastanti producendo il crollo di una vòlta. Vi sono due morti: la dattilografa Dardo Ermenegilda di anni 19, morta per asfissia, e Nicoli Lorenzo di anni 15 morto per frattura del cranio. Egli aveva le gambe spezzate. Sono rimasti feriti leggermente il signor Giacomo Jachia ed alcuni pompieri. Un facchino, ferito piuttosto gravemente, è stato trasportato all'ospedale.

Prestarono opera di soccorso il dott. Quartara del municipio e quattro distaccamenti di pompieri.

Bollettino Militare

Roma, 20.

Il « Bollettino Militare » reca:

Stato maggiore Generale

Ufficiali in servizio permanente — I seguenti maggiori generali sono esonerati dal comando per ciascuno indicato e collocati a disposizione:

Scotti, comandante Brigata Calabria — Queirolo della Brigata Pavia — Gastaldello della Brigata Palermo — Ruggeri Laderchi, Brigata Basilicata — Bertotti Brigata Modena — Gonzaga, Brigata Salerno — Bandini, Brigata Pistoia — Lombardi, Brigata Parma — Negri, granatieri Sardegna.

Morcaldi, colonnello comandante Legione Roma, promosso maggior generale e destinato addetto comando generale arma carabinieri reali.

Calderoni, maggior generale comandante Brigata Reggio esonerato tale comando e collocato a disposizione — Rossi id. id. artiglieria campagna di Cremona id. id. id.

I seguenti colonnelli sono promossi al grado di maggior generale con la destinazione per ciascuno indicata: Salonne Persico comandante 1.o artiglieria campagna, collocato a disposizione — Casella, direttore arsenale costruzioni artiglieria Napoli, continua nella stessa carica — Assante, comandante 8.o id. fortezza, nominato comandante artiglieria campagna Cremona. — Durand id. 2.o id. montagna, collocato a disposizione — Pirzio-Biroli id. 2.o granatieri, nominato comandante brigata granatieri Sardegna — Croce id. 34.o fanteria collocato a disposizione — Giova id. 39.o id. id. id. — Rizza id. 84.o id. id. id. — Arena id. 87.o id. id. nominato comandante brigata Pavia — Panicaldi id. 45.o id. id. id. id. — Lo..co comandante in seconda Scuola militare nominato comandante della Brigata Pistoia — Marabini id. 69.o Fanteria id. id. Modena — De Bernardis id. 38.o id. id. Cagliari — Ferrari, capo di Stato Maggiore 5.o Corpo di armata id. id. Basilicata — Palletti di Villa Palletto comandante 44.o fanteria id. id. Salerno — Dal Mazzo id. id. 7.o alpini id. Palermo — Petitti di Roreto id. in seconda Scuola di Guerra id. id. Parma — Pertacchi id. 22.o fanteria collocato a disposizione — Villa colonnello comandante 63.o collocato a disposizione — Faconti id. 63.o id. esonerato da comando contro indicato e incaricato temporaneamente di funzioni analoghe a quelle di comandante di brigata in fanteria a sensi del R. Decreto 9 Febbraio 1915 numero 113 — Mola id. a disposizione ministero colonie cessa posizione indicata e viene incaricato id. id. id. — Caserta id. comando 18.o fanteria id. — Argonia id. id. 4.o id. esonerato comando contro indicato ed incaricato id. id. id. — Laiini id. a disposizione cessa dalla tale posizione e viene incaricato come sopra.

Ufficiali in congedo in posizione di servizio ausiliario.

Fiorati, maggior generale, distretto Vicenza promosso tenente generale.

Colonnelli promossi maggiori generali — Alvera, carabinieri, distretto Torino — Romano id. id. Bologna — Tusca, colonnello medico distretto Bari promosso maggior generale.

Ufficiali della Riserva. — Stato Maggiore Generale.

Maggiori generali promossi tenenti generali. — Betteoni, distretto Torino — Cameroni id. Roma — Piccioli id. Firenze — Tomasoni id. id. — Rinaldi id. Macerata — Boro id. Torino.

Colonnelli promossi maggiori generali — Palofoli fanteria distretto Milano — Gagliardi id. id. id. — Enter id. id. Napoli — Bordoni personale distretti, distretto Cremona prom. magg. gen. Napoli — Gentili id. id. Frosinone — Guidobono cavalleria distretto Torino — Pugliese artiglieria, distretto Brescia. — Billi personale fortezza distretto Torino.

Carabinieri

Promozioni e trasferimenti nell'arma dei carabinieri reali con decorrenza per gli assegni dal 16 detto e con la destinazione per ciascuno indicata:

Lordi colonnello comandante legione Cagliari, esonerato tale comando e nominato comandante legione Roma

tenenti promossi Capitani — Tocci legione Cagliari destinato compagnia Oristano legione Cagliari. Iuzzi della legione di Bari destinato a Lodi legione Milano — Lacchini legione Bologna, a Reggio Calabria, legione Bari — Albano legione Napoli, ad Alghero legione Cagliari — Taveggia legione Bologna, ad Avezzano legione Roma — Ivaldi legione Tripolitania, a Voghera legione Milano — Nicotera legione Verona, a Sciacca, legione Palermo.

Sottotenenti promossi tenenti. — Rinaldi, legione Bari destinato tenenza Cordigliano Calabro legione Bari — Ceresa, legione Firenze id. id. Pontedera id. Firenze — Mercati id. Roma id. id. Messina id. Cagliari — Veniui id. Torino id. id. San Demetrio dei Vestini id. Roma — Bocerani id. Bari id. id. Torre Annunziata id. Napoli — Tena id. Verona id. id. Lugo id. Bologna.

Tenenti di fanteria trasferiti nell'arma dei carabinieri reali: — Branca 3.o Bersaglieri destinato legione allievi. Seguirà nel ruolo il tenente Ceresa Carlo — Biala 93.o fanteria destinato tenenza Piacenza legione Bologna. Seguirà nel ruolo il tenente Bernini — Carozzi 71.o id. destinato legione allievi. Seguirà nel ruolo il tenente Terra.

Cavalleria

Aymonino capitano cavalleggeri Roma a servizio dello stato maggiore comando 9.o Corpo armata trasferito Corpo Stato Maggiore id. 9.o Corpo di armata. — Bacci, fuori quadro, capitano comandante lancieri Vittorio Emanuele, collocato a disposizione Ministero guerra è comandato prima brigata cavalleria fuori quadro.

Fanteria

Cortese colonnello 71.o Fanteria, esonerato tale comando e nominato comandante collegio militare Roma — Pacini colonnello comandante 75.o fanteria id. id. in seconda scuola militare.

I seguenti colonnelli sono collocati in posizione ausiliaria:

Cao comandante 88.o fanteria — Canceddi a disposizione ministero guerra — Landucci, comandante 65.o Fanteria — Mocali 68.o Fanteria.

Trizona, tenente 8.o Bersaglieri, trasferito truppe coloniali eritrea.

Artiglieria

Zuccini, capitano 29.o artiglieria campagna trasferito 36.o campagna specialità montagna. — Bassini, colonnello capo ufficio fortificazioni Belluno esonerato detta carica e nominato direttore a Bari.

Il « Bollettino Militare » contiene numerosissime altre promozioni di vari corpi e gradi tra ufficiali in congedo.

Tommaseo e Capponi

E' uscito il secondo volume del *Carteggio inedito* di Niccolò Tommaseo e di Gino Capponi, per cura di Isidoro Del Lungo e di Paolo Prunas (1): grosso volume di ben ottocento pagine, il quale comprende le lettere scambiate fra i due illustri italiani dal dicembre del 1837 all' aprile del 1849, dalla partenza dell'austero Dalmata da Parigi, dopo quattro anni di soggiorno nella capitale francese, fino al secondo esilio dall'Italia, dopo il disperato eroismo di Venezia stretta ormai alle fauci. Ma non meno, direi, delle lettere sono preziose le note che servono di illustrazione e si fondono quasi col testo, ricavate con pazienza e diligenza infinite dai libri e dai giornali del tempo, più o meno rari; e per buona parte dal *Carteggio inedito Vieusseux* e dalle memorie inedite del Tommaseo stesso. Da questo libro che onora la vecchiezza di Isidoro Del Lungo e il nobile studio del suo più giovane collaboratore; da questo libro, fra i più belli che abbiano oggi arricchito il nostro patrimonio storico e letterario, non soltanto rivive e grandeggia la figura specialmente del Dalmata italiano, ma risorgono le illusioni, gli errori e i dolori della nostra patria nel periodo più fortunoso del risorgimento: libro di cui non consiglieremo la lettura a nessun sfaccendato, ma a tutti quanti amano, per sentirsi migliori, apprendere e meditare.

Quanto è multiforme l'attività dell'ingegno del Tommaseo, altrettanto è complessa la sua anima; e però egli attrae sempre più il desiderio nostro. L'epistolario del Tommaseo prende posto accanto ai più insigni che possiede l' Italia, perchè non solo vi risplende intatta l'arte dello scrittore, per sè frammentaria, ma vi si profonde l'anima dell'uomo in quegli atteggiamenti che altrove non potevano interamente rivelarsi. Ed è un'anima buona, onesta, austera; un' anima di solitario e di apostolo, che ha fede in una sua missione, che obbedisca a un alto dovere, che sottopone sè stesso al sacrificio prima di esercitare sugli altri la censura. Noi non osiamo più chiamare, come per l'innanzi, malignità e cinismo gli acri e falsi giudizi contro il Foscolo o contro il Leopardi, che ci destavano diffidenza, se non disgusto, dopo la lettura di queste intime confessioni le quali insegnano la grande virtù della vita.

« Anche avete detto » scriveva Niccolò al Capponi « ch' io mi compiaccio nell'abbattere le fame altrui.... Io scrissi contr' uomini famosi, ma breve, e com' uomo che mira più alto; e depressi gli uomini per innalzare i principii ». E altrove si compiacque « d' avere col *suo* debole alito alimentata ogni flamma che sorgesse annunziatrice di nuove speranze; d'aver lealmente a fronte scoperta assalite le fame già forti, che non potevano temere d'un giovane ignoto;.... di aver negate lodi lucrose, ricusato il lucro stesso legittimo, laddove non si permettesse intera l'espressione del sentimento *suo* ». Quest' uomo che a Venezia, ministro della repubblica, campava con due lire al giorno, declinando ogni stipendio; quest'uomo che sempre visse con massima parsimonia della scarsa eredità paterna e della propria penna, non seppe mai perdonare l'altrui venalità e bassezza. Libero e indipendente, forte nella sua solitudine, aborrì da ogni infingimento dell'animo e del pensiero.

Qualche volta la malinconia lo colse, anzi la disperazione, come durante la malattia del marzo 1846: « Sento l'ingegno e l'animo venir meno: la mia ignoranza, l'imperizia, l'indegnità, mi spaventano. Meglio morire » ; ma negli avvenimenti più gravi serbò una calma stoica. Vedete la lettera al Capponi del 30 dicembre '47, poche ore prima di leggere all' Ateneo di Venezia la famosa protesta contro la censura. Il 17 marzo '48, in carcere, egli traduce un' omelia di Leone Magno « fra le grida della gente, finchè vennero i carcerieri stessi » a sollecitarlo ad uscire. E il dì 29 giugno, mentre si votava l'annesione di Venezia al Piemonte, che assai gli doleva e contro la quale aveva parlato invano, egli correggeva « tranquillamente le stampe d'uno scritto intorno al Gozzi ». Nè si sapeva prima d'ora che avesse partecipato il 21 maggio del '48 alla difesa di Vicenza. « A quello scontro », racconta nell'opera inedita *Venezia negli anni* 1848 e 1849 « io, inesperto e non atto alle armi, esposi nelle prime file, così per modo d'esempio, la vita ». E al Capponi riferiva scherzando: « Sono stato fuor di Vicenza in cerca di qualche palla o di qualche scheggia di mitraglia, ma non ne son degno ». Anzi nel luglio chiese d' essere accettato «come semplice soldato» e «senza soldo » nelle milizie toscane in Lombardia, « tuttochè mezzo cieco e debole e inesperto dell' armi », come scriveva al Vieusseux.

Giudizi severi e aspre accuse non mancano in questo volume contro il Carrer, contro il Gioberti, contro il Guerrazzi, contro il Mazzini, contro il D'Azeglio, contro il Manin ecc; ma qualche volta si difese provocato, qualche volta assunse generosamente le parti d'un amico offeso. Non sempre si distingue nella sua critica dove predomini il sentimento, dove la ragione, dove la legge morale, chè l'una cosa si sovrappone all' altra. Si lascia trasportare dalla passione e dalla intemperanza, ma con dolore, toccando quasi sempre nel vivo: non mai inventa, nè tradisce la verità, come il Cantù. Ecco un esempio: « Il modo del Modena attore mi richiama al pensiero il modo del Giusti verseggiatore: chè in ambedue il dispetto è più deilo sdegno e il cuore non parla. Di questa cosa volevo scrivere al Giusti stesso, ma temo offenderlo senza pro.... Ditegliene voi a tempo e luogo, » scrive all'amico Gino « o in nome vostro od in mio. Dite che di que'tocchi del cuore, e di quel fare amico e sereno, del quale è un qualch' esempio in tutte le satire de' latini più arrabbiati, e ne' più cupi canti di Dante (de' grandi comici non parlo, gente onestamente mesta) ne' versi di lui non ne trovo.... Poi l'amplificazione ci domina, squisitissima e palliata con belli e snelli panneggiamenti dell'arte; ma amplificazione pur sempre: onde sul concetto medesimo si ritorna con altre imagini, che è una specie di sinonimia de' pensieri, e intanto la poesia non va innanzi ».

Intemperante perfino nella lode, come allorquando celebra il Gozzi, che al Capponi sapeva di « letterato » e d' « accademico ». « Ne' suoi Sermoni è più varia moralità, e vena più franca, e schiettamente più onesta, che nella stiracchiata ironia del Parini ». « Per mettervi in grazia il Gozzi, a voi, mente storica, dirò questo solo. Dalle cosette del Gozzi deducete più lume alla storia del tempo, che non dalle opere d' ingegni più grandi. Dunque il Gozzi è meno accademico dell'Alfieri e del Parini: ma più del Goldoni, sì certo. E il Gozzi e il Goldoni sorridono de' propri dolori: dunque più sapienti e più buoni di quelli che fremono. E il Gozzi, de' non Toscani e che mai non videro la Toscana, è quel che scrisse in istil familiare, stonando meno e con meno spropositi: il che denota felicità mirabile di natura ».

Da lui s'impara sempre qualche cosa, perchè fra gli stessi errori traluce una parte di vero. Per questo non mi stanco di citare e vorrei ricopiare pagine intere. Ben si comprende come il sentimento della patria innalzi la sua figura. Ricordiamo sempre quelle bellissime parole al Cantù, nel 1837: « Io sono nato italiano da sudditi veneti, perchè la mia prima lingua fu l'italiana, perchè il padre di mia nonna è venuto in Dalmazia dalle valli di Bergamo. La Dalmazia, virtualmente, è più italiana di Bergamo, ed io, in fondo in fondo, son più italiano dell'Italia. « Rome n'est plus dans Rome ». La Dalmazia, ripeto, è terra italiana per lo meno quanto il Tirolo, certo più di Trieste, e più di Torino. La lingua ch'io parlai bambino è povera, ma francesismi non ha: ed è meno bisbetica de' più tra i dialetti d'Italia. Ma tutto codesto non prova nulla. Dante dice che il Quarnaro « Italia chiude».... — Dante m'esilia me, il disgraziato ».

Egli non risparmia censure e dispregi ai Francesi, ma presso il Capponi si giustifica: « E credete voi ch'io non ami la Francia?, ch'io non ami la sua lingua, la sua eloquenza, il suo brio, il suo coraggio, la sua religione, i suoi fiumi, le sue foreste, i suoi monumenti? Ma quando veggo gl'Italiani comprare a prezzo d'onore i suoi ninnoli e gli abiti usati, e, come i selvaggi sogliono, ricoprirne con vanità deforme sè stessi; un dispetto doloroso mi prende; e con memoria amara ripenso i mali innumerevoli che la Francia (i più senza sapersolo) ha fatto all'Italia, e fa tuttavia, e per lunghissime generazioni farà ». Così, si badi, nel '46. Due anni dopo aggiungeva, quasi profeticamente: « Io ne' Francesi non ho mai sperato come in collegati desiderabili, ma le cose francesi collegansi indissolubilmente con le italiane, e le cose son più degli uomini ». Parole memorabili!

Nel Piemonte non confidò nel '48, come non confidava il Cattaneo, nè mai in Carlo Alberto. « La stirpe savojarda è tedesca ». Anche il Capponi vagheggiò a lungo una Lega italiana che di doganale si trasformasse in politica. Il Tommaseo, spirito sinceramente e profondamente religioso, come il Manzoni e il Rosmini per i quali la sua stima era venerazione, sperò, fin che potè, in Pio IX. Egli vedeva più chiaro del Capponi nelle cose del Mezzogiorno. « Il Mezzogiorno d'Italia, crediamolo, è l'Italia vera, quanto allo spirito; poi viene il Veneto, poi Lombardia, il Piemonte ultimo ». Come risuona severo il suo mònito: « Con queste cose intendevo di dire che molta parte dell'ingegno e della passione italiana è consumata o nell'invocar lo straniero, o nell'agevolare allo straniero le vie, o nell'andarlo a servire in sua casa ». E altrove: « L'Italia non s'è guadagnata, come la Grecia, la Francia, la Serbia, la Svizzera, la Spagna, l'America, non s'è guadagnata col sangue e col coraggio civile la sua libertà. S'è patito di molto, ma non concordemente, nè deliberatamente patito. Mancava in molti l'ispirazione al dolore, la religione al sacrificio ». E altrove: « Gl'Italiani non sanno nè parlare, nè tacere, nè operare, nè starsi. Son Austria a sè stessi. »

Ma ben diceva il Capponi al Tommaseo: « Io fido in quei che sono al campo; in essi è la forza d'Italia »; e ripeteva al Balbo, alludendo con ammirazione ai volontari toscani: « Che forse conta nulla una dimostrazione nazionale, di gente molle ed inerte fino a ieri, e che senza correre in casa pericoli, va lieta a cercare le palle oltre Po, e vi rimane? Non si umilino, perdio, quei poveri giovani; chè in loro soli è l'Italia ». E il Tommaseo così scriveva: « Difesa veramente tutta sua si può dire non l'abbia fatta che solo il Cadore e il Feltrino, verso il quale Venezia scarseggiò di sussidi fin d'armi e di polvere, e che nondimeno respinse dalle sue montagne per ben sette settimane gli Austriaci, combattendo poveri e agiati e preti e donne e fanciulli: e duravano più a lungo, se il tradimeto non era ». E anche all'amico toscano riferiva: « Quel che resiste da quasi due mesi con devozione affettuosa alla Repubblica e con maraviglioso coraggio, è il Cadore ».

A malincuore possiamo distaccarci da un libro dove sono tante cose belle e profonde, come ad esempio questo pensiero sull'arte del «sottintendere»: « Intelligenza non è altro che leggere il vano tra parola e parola, e riempirlo di visioni e d'affetti ». Ascoltiamo infine il poeta in una breve descrizione, o meglio «impressione», a Padova: « Son passato stanotte dalla chiesa di Sante Giustina, e l'ho misurato tutto quel grande e alto deserto di tenebre, in compagnia del monaco rimasto solo ad orare. E la luna s'alzava giovane sulle statue degli antichi nel Prato e sul verde novello, e gli alberi nell'aria immota sorgevano come statue; e il silenzio era rotto da voci italiane di due soldati con divisa tedesca ». Frammento meraviglioso. E in un'altra a Venezia: « Contemplo la sera, come sacro spettacolo, la luce del cielo che protegge la quieta laguna; contemplo quel quasi continovo albore notturno, che riflesso dalle acque ritorna agli occhi, e porta nell'animo mio una limpida pace: guardo l'ombra de' legni e degli alberi netta nel mare, e luccicare i lumi delle isolette di contro, quasi stelle; e gli edifici della piazza nuotare nella luce del gasse; e non so distaccare dalla dolce vista lo sguardo. Questo mese che ho da rimanere in questa stanza, vogiio empirne i pensieri, chè parte del sereno di queste notti mi rimanga nell'anima, come rimane in vaso rinchiuso odore eletto. »

Ma una nota ritorna più spesso ed è di dolore, di un dolore che risente qualche volta nel marchese Gino, rimasto cieco fin dal '39, lo strazio leopardiano: « Ma che brutta cosa essere senza « occhi! ».... Ed io mi rassegno; ma il farlo m'è faticoso, benchè avvezzo da gran tempo a una disperazione tranquilla ». « Sono un naufrago che si lascia portare al flotto, aspettando una punta di scoglio che gli spacchi la testa ». L'ultima lettera del Tommaseo finisce con queste parole: « Tutte le presenti vergogne io già presentivo, e me n'erano arra i canti del quarantasette, e i vanti del quarantotto, e gran parte di quello ch'era ad altri speranza. Dio ci salvi l'onore e ci faccia morire in buon punto: e ce ne renda, al possibile, degni. Addio ». — Era il primo di aprile del 1849, il giorno che precedette la dichiarazione dell'Assemblea veneziana della « resistenza ad ogni costo ». Seguirono le bombe, la carestia, il colèra; seguirono la resa e il nuovo esilio. Ma i miracoli di Marghera e di porta S. Pancrazio avevano salvato l'onore del nome italiano.

Poi, quando tutto parve disperato per la nostra patria, afferrò nelle sue mani le sorti d'Italia Camillo Cavour.

Giuseppe Ortolani

(1) N. Tommaseo e G. Capponi - « Carteggio inedito dal 1833 al 1874 » per cura di I. Del Lungo e P. Prunas — Vol. II. — Nantes, Bastia, Montpellier, Venezia (1837-'49). — Bologna, Nicola Zanichelli, editore.

Teatri e Concerti

"Il Barbiere di Siviglia,, al "Rossini,,

Si è inaugurata ieri sera la stagione di quaresima al Rossini, col *Barbiere di Siviglia*.

Il pubblico accorse, numeroso ed elegante, a rigustare questo purissimo gioiello tutto italiano, che tanta parte ebbe ed ha nella storia e nella gloria della nostra musica, e si divertì assai, a giudicare sopratutto dagli applausi, che furono vivi e calorosi ad ogni atto, agli artisti e al direttore d'orchestra.

Nel suo complesso l'esecuzione di questo *Barbiere* ci è apparsa lodevole, ispirata a una buona volontà che troppo spesso non è di rigore per questa opera, che se ha conosciute le grandi memorabili interpretazioni, conosce sempre più le esecuzioni sommarie.

La parte di Figaro era affidata iersera al baritono Pacini. — Non vogliamo credere che egli sia veramente tagliato, come suol dirsi, per questa parte, e che renda proprio tutta quella scaltra festosità del personaggio che emana non soltanto dalla mimica, ma dall'accentuazione melodica. Tuttavia il Pacini senza distinguersi eccessivamente nel risalto dell'immortale coloritura rossiniana, seppe conservare una correttezza di canto e un senso di misura che gli valsero speciali simpatie.

Rosina era la signorina De Frate e per essa il pubblico reclamò vari *bis*: non ottenne quello delle *variazioni*, ma ottenne quello dell'aria d'uscita: *Una voce poco fa*, che la De Frate cantò con snellezza di voce e con bravura. La De Frate rende il personaggio di *Rosina* con arte e con scuola, questa ultima compensa molto in lei, e la fa una cantante di pronta efficacia sulla massa del pubblico.

Del tenore Tedeschi il pubblico sembrava fare qualche riserva sul principio: ma la sua voce si schiarò e divenne poi sicura, e discretamente colorita in seguito, se si escludono le fioriture che spesso egli inghiotte sottovoce con una curiosa raffinatezza.

Don Bartolo era Carlo Rossi, un artista specializzato sulla parte, e che fa bene, esagerando talvolta eccessivamente le mimiche, difetto questo comune a tutti gli artisti di iersera, e che dovrebbe, una buona volta sparire. Anche l'ubbriacatura di Almaviva è durata un po' troppo iersera, via!....

Le altre parti dell'opera erano affidate al Brilli, alla Barbaro, e al Biasi che ci disimpegnarono discretamente.

L'orchestra, senza levarsi dal comune, apparve discretamente diligente: il *Barbiere* si può trapuntare in seta o in cotone, a detrimento, in quest'ultimo caso, di tutti quei mirabili cangianti che fanno la primavera perenne dell'opera rossiniana. E qui il maestro Puccetti, è stato un tessitore in cotone, e talvolta un cotone greggio. Ma seppe però ottenere tutti quegli effetti sommari che formano la tradizione orecchiale dello spartito.

Decoroso l'allestimento scenico.

g. c.

Goldoni

Questa sera si riaprirà questo teatro con la Compagnia Drammatica di Giulio Tempesta la quale nella breve serie delle sue recite escluderà ogni lavoro che non sia italiano.

Il lavoro per stasera sarà « La cena delle beffe » e domani per la prima volta si darà « Le querce » di Augusto Donaudi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 21: Il Barbiere di Siviglia.
GOLDONI — 21: La cena delle beffe.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.35
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.35
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Nevicata a Torino

Torino, 20

Stanotte è cominciata una abbondantissima nevicata che durò tutta la notte e dura tuttora. La circolazione nelle vie è resa assai difficile. Qualche linea di trams ha dovuto sospendere il servizio.

Il grossolano insulto di un foglio tedesco al Re d'Italia

Roma, 20

La « Tribuna » scrive:

Da qualche tempo il problema delle possibili concessioni austro-ungariche alle aspirazioni nazionali italiane, si sta svolgendo non con una discussione a due, come parebbe logico, ma con una discussione a tre, fra Roma da una parte, e Vienna e Berlino dall'altra. Le parole viennesi e berlinesi costituiscono una dissonanza: Vienna è intransigente, Berlino conciliante; l'una è per il no, l'altra per il sì. Ora, soggiunge il giornale, per gli effetti immediati e concreti, a Berlino non si potrà non comprendere che, anche riconoscendone la sincerità, l'atteggiamento tedesco di per sè stesso, se non riesce a modificare quello austriaco, finirebbe per diventare automaticamente, anche contro la volontà dei tedeschi, elemento di un giuoco diplomatico per noi paralizzante. L'Italia non può rimanere in perpetuo fra il no di Vienna e il sì di Berlino.

Intanto la « Berliner Zeitung am Mittag », parlando dell'apertura della Camera italiana, ha scritto:

« Alla Camera italiana, i neutralisti e gli interventisti vogliono scontrarsi in battaglia campale. Gli avvenimenti degli ultimi giorni non avranno procurato nuovi aderenti al partito degli interventisti. L'esperanto di Hindenburg, diventato lingua mondiale, dice a tutti i tedescofobi che con noi non si scherza. In Italia gli assennati maturi, che specialmente al Senato hanno la preponderante maggioranza, tutti i clericali e i socialisti marxisti, schierati attorno alla bandiera neutrale con alla testa Casa Savoia, non si lasceranno sopraffare dagli interventisti ».

Tribuna», «Idea Nazionale» e «Giornale d'Italia» concordemente deplorano lo stupido linguaggio del giornale teutonico, dall'accenno irriverente a Casa Savoia, alla gratuita affermazione che in Senato si resti insensibili alle voci che ci giungono d'oltre Adriatico, alla profezia che alla Camera si prepari una battaglia campale fra interventisti e neutralisti.

In questo linguaggio di un giornale tedesco, e, più, nelle constatazioni fatte dalla «Tribuna» sul gioco a tre nel quale Berlino e Vienna sperano di prenderci delicatamente in giro, nel brutale accenno all'esperanto di Hindenburg, non vediamo che la riprova di un'affermazione da noi ripetuta già tante volte: A Berlino non ci capiscono, e non ci han capito mai. Queste zampate che vorrebbero essere carezze, e che non riescono a dissimulare gli unghioni, ci dicono a sufficienza quale conto l'opinione pubblica tedesca faccia di noi. Fortunatamente, gli italiani sanno di poter opporre la parola misurata e pur fervida pronunziata da Re Vittorio Emanuele il 20 settembre dell'anno scorso, alle stupide affermazioni di un fogliastro tedesco. Un Sovrano di Casa Savoia che ha dichiarato di consacrare alla grandezza della Patria, « come fecero i suoi Maggiori », tutti i suoi pensieri e tutta l'opera sua, ha detto più di quello che occorra in questo momento.

La conferenza di Attilio Tamaro a Milano

Milano, 20

Oggi, un pubblico numerosissimo in cui erano largamente rappresentati industriali e commercianti, è convenuto alla conferenza di Attilio Tamaro che si prefiggeva, come era stato annunciato di trattare la questione di Trieste non già dal lato ideale, come ha fatto tempo fa a Milano, ma bensì dal lato commerciale.

L'oratore dimostrò come il problema dell'Adriatico debba venire risolto anche in considerazione della necessità di risolvere il problema mediterraneo, essendo il primo una fase del secondo, e risolvendosi nell'Adriatico il problema massimo del Mediterraneo orientale, che è più conforme alla storia d'Italia e più continuativo delle tradizioni storiche d'Italia. Il Tamaro ha quindi dimostrato come le città commerciali dell'Adriatico, oggi soggette all'Austria, nulla perderanno del loro valore commerciale, ma si avvantaggeranno della politica orientale e balcanica che farà l'Italia.

Anche la errata opinione che se l'Italia si annetterà Trieste dovrà venire danneggiata Venezia, è stata confutata dal Tamaro con la dimostrazione che Venezia e Trieste hanno due funzioni diverse che possono integrarsi, ma non elidersi. In ogni caso, la concorrenza avverrebbe entro l'ambito degli interessi nazionali, quindi con completo vantaggio della nazione.

L'oratore ha quindi sostenuto il diritto dell'Italia su Fiume, dichiarando che Fiume è nel territorio italiano, entro i confini nazionali, e separato dall'Ungheria da tutta la Croazia, e che può essere il porto dell'Ungheria anche senza esserle annesso, come Salonicco è il porto della Serbia.

Dopo aver trattato del problema dello slavismo entro i confini d'Italia e in Dalmazia, e la sua soluzione mediante la reintegrazione nazionale della Venezia Giulia, del Quarnero e delle città Dalmate, e dopo avere accennato al futuro equilibrio delle forze nazionali dell'Adriatico, capaci di risolvere tutti i diritti d'Italia, e di garantire l'Italia contro la pressione slava verso il mare, il Tamaro che fu seguito attentamente nella sua precisa e lucida esposizione, chiuse con un appello anche alle ragioni del sentimento che reclamano la liberazione delle provincie adriatiche soggette all'Austria.

Il pubblico applaudì vivamente l'oratore.

Tentato suicidio di due fidanzati

Roma, 20

Oggi a Villa Borghese una guardia municipale ha rinvenuto al suolo, gravemente feriti, il soldato Renato Rems, di ani 20, romano, residente a Ferrara al 14.o reggimento artiglieria, e la sua fidanzata, Ines Boschetti, ventenne, romana. I due fidanzati avevano tentato di suicidarsi sparandosi due colpi di rivoltella in direzione del cuore. All'ospedale furono subito curati. Le loro condizioni ,specialmente quelle della ragazza, sono molto gravi. Il soldato interrogato, ha detto che era in breve licenza a Roma per poter sposare la sua Ines, ma essendo il tempo troppo ristretto per sbrigare tutte le pratiche inerenti al matrimonio, e d'altra parte non avendo potuto ottenere un ulteriore congedo, i due fidanzati decisero di morire.

Il soldato sostiene che la ragazza è stata [illegible] prima a spararsi due revolverate, e [illegible] egli, strappatale l'arma di mano, si tirò a sua volta due colpi anche in direzione del cuore.

O. Bacci sindaco di Firenze

La prima seduta del Consiglio

Firenze, 20

Stamane si è riunito per la prima volta il Consiglio comunale testè eletto. Erano presenti tutti i consiglieri della Unione dei partiti costituzionali ed era assente la minoranza socialista.

Il comm. D'Adamo, regio commissario, ha letto la sua relazione, dando conto dell'opera da lui svolta, che è stata alla fine vivamente applaudita.

Ha avuto quindi la presidenza il consigliere anziano ing. Rotter.

Il consigliere senatore Veterano in nome del Consiglio ha inviato un plauso al comm. D'Adamo nel prendere atto della relazione.

Quindi, fra gli applausi dei presenti, ha proposto l'invio del seguente telegramma a S. M. il Re:

« Primo aiutante di campo di S. M il Re - Roma. — Il Consiglio comunale di Firenze, mentre assume nella grave ora presente la amministrazione, vuole che il primo suo atto confermi alla Maestà del Re la devozione della cittadinanza al glorioso ideale della Patria e sia omaggio a lui, custode del diritto nazionale, nei lutti del paese soccorritore magnanimo, esempio ai cittadini nella religione del dovere, assertore animoso della immutata fede nei destini d'Italia ».

Ha quindi proposto anche l'invio del seguente telegramma a S. E. l'on. Salandra Presidente del Consiglio dei ministri:

« Eccellenza Salandra - Roma. — La rinnovata amministrazione comunale di Firenze, riaffermando la salda fede nella Patria, invia devoti saluti ed auguri a lei che in questo difficile momento ha il grave compito di guidare i destini d'Italia verso la maggior grandezza ».

Il Consiglio ha approvato poi per acclamazione l'invio dei due telegrammi.

Passando alla nomina del sindaco è risultato eletto il comm. prof. Bacci Orazio. La Giunta è stata così costituita: cav. Francesco Serragli assessore anziano; assessori effettivi: Dalla Volta prof. Riccardo, Pellerano sen. Silvio, Padoa comm. Gustavo, Durante avv. Duranti, Lessona prof. Carlo, Belincioni avv. Giovanni, Pasqualin ing. Luigi; assessori supplenti: Franceschi nobile Roberto, Martini-Libelli prof. Mario, Alessi Tito, Mariotti Giuseppe.

La seduta è stata quindi tolta. Nessun incidente.

Le condizioni del sen. Pessina

Napoli, 20

Ecco il bollettino sulle condizioni di salute del senatore Pessina, pubblicato alle ore 10.30 di stamane:

« Rantoli bronchiali ed alveolari ascoltabili diffusamente per tutto l'ambito toracico. Tosse ed espettorazione discreta. Atti respiratori 28 e polso 60 per minuto primo. Temperatura 37.5. Stato generale delle forze relativamente ben mantenuto. — Firmati: Prof. Adolfo Biondi e Arturo Sacchetti ».

Arte e Lettere

L' esito del "Certamen Hoeufftianum,,

La Reale Accademia di Scienze Neerlandese di Amsterdam comunica:

Academia Regia disciplinarum Nederlandica

Conventus Academiae, in quo de exitu certaminis Hoeffiani referetur, dilatus est in diem XV mensis Martii huius anni.

P. D. Chantepie de la Saussaye
ordinis lit. praeses

Amstelodami die XV m Febr. 1915.

Per chi non capisce il latino, diremo che l'Accademia suddetta annuncia che il 15 marzo prossimo venturo avrà luogo la riunione accademica, nella quale si darà relazione dell'esito del Concorso per un poemetto latino, che anche quest'anno, come ogni anno, era stato bandito dall'Accademia stessa.

LIBRI

Napoleone a Venezia

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Educatorio Rachitici « Regina Margherita », cui, come è noto, egregiamente presiede il Senatore Alberto Treves de' Bonfili, pubblica anche quest'anno la consueta strenna, con i tipi dello Stabilimento Grafico G. Scarabellin.

L'elegantissimo opuscolo contiene un pregevole lavoro del prof. Antonio Pilot, illustrante il soggiorno di Napoleone I. a Venezia nel 1807, e le feste d'ogni genere con le quali egli vi fu accolto. Magnifiche illustrazioni accuratamente scelte abbelliscono lo studio interessante del quale più ampiamente parleremo tra poco.

Ricordiamo che le offerte all'Educatorio si ricevono dal cav. uff. Gustavo Dolcetti, in Campo San Maurizio, a Venezia.

*

EDIZIONE VINCIANA. — Da qualche anno, le comunicazioni dell'Istituto Anatomico dell'Università di Christiania, hanno per noi Italiani specialissima importanza.

Già la « Gazzetta » diede notizia, a suo tempo, della pubblicazione dei primi magnifici volumi di facsimili Leonardeschi, editi da tre benemeriti, i professori Ove C. L. Vangensten, A. Tonsbn e H. Hopstock, presso la Casa Editrice Jacob Dybwad di Christiania. Il prof. Vangensten ben noto agli studiosi della nostra città, nella quale conta amici e parenti, ha verso la cultura italiana grandi meriti, essendo libero docente di lettere italiane nella Università Norvegese.

Dei mirabili « Quaderni di Anatomia » di Leonardo da Vinci è uscito da poco il quarto volume, contenente ventun fogli della Biblioteca Reale di Windsor, i quali riguardano il sangue, il cuore, la fonetica e varie altre materie.

Come agli altri volumi, è premessa una dotta introduzione in eccellente italiano, con una traduzione inglese ed una tedesca. Il testo è tutto riprodotto, al solito, in nitidi facsimili, ed alla lezione italiana son poste a fronte le due versioni, inglese e tedesca.

Tacitamente, senza troppe commissioni e sedute, senza fretta ma senza posa, l'edizione procede coi fondi largamente somministrati dalla Società per il progresso delle scienze che s'intitola da Fridtjof Nansen (*Fridtjof Nansens Fond til Videnskabens Fremme*) e dall'Istituto Universitario di cui è Direttore il Prof. Schreiner. Gli scienziati che collaborano alla nobile pubblicazione dimostrano tale pacato ardore nella glorificazione di Leonardo, dell'opera sua *e della sua terra*, da rendere lieve e piacevole ad ogni buon Italiano il peso della riconoscenza.

« Ciò che è nell'universo, per essenza, presenza o immaginazione » — soleva dire Leonardo: — « il pittore lo ha prima nella mente e poi nelle mani ». E in verità che, sfogliando questi quaderni di schizzi, di appunti, di note frettolose sui più vari argomenti, inframmezzati a tormentose ricerche a studi profondi, a divinazioni, si sente la universalità del suo genio forse più ancora che dinanzi alle mirabili opere del suo pennello.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
21 Domenica: S. Eleonora.
22 Lunedì: Catt. di S. Pietro.

Per le vittime del terremoto

XXI. LISTA

Somma precedente	L.	57.024.43
Giacomo Giacomini	»	1.—
Il personale di macchina della Società Veneta Lagunare cede la propria gratificazione	»	30.—
La popolazione di Erto	»	129.—
Proiette Quinchillo di Borgoforte di Anguillara Veneta quale metà incasso della giornata 16 corr. eseguendo fotografie istantanee	»	5.75
Soc. Ital. Servizi Marittimi (1)	»	135.50
Totale	L.	57.325.68

Sono inoltre pervenute al Comitato le seguenti offerte: Dalla signora Sofia Cantoni Musatti 17 paia calzettoni lana, tre aviatori lana, un casco lana.

(1) Oblazioni offerte dal personale del piroscafo «Tripoli»: Comand. Maccaluso E. L. 10 — 1. Uff. Granatiglia G. 10 — 2. uff. Corpo V. 10 — Capo macch. Leban E. 10 — 1. macch. Rallo F. 10 — 2. macch. Lenzi B. 10 — Nostr. Difranco D. 4 — Carpent. Sicari C. 2 — Marinai: Ghezzo Domenico 1.50, Monti M. 3, Dentice D. 3, Lentinello F. 3, Midili G. 2, Mennella A. 1, Pittari L. 2, Abbrescia P. 1, Cavaldoro G. 2.50, Mantia A. 2.50 — Mozzi: Guadalupi D. 1, Negro G. 1 — Capo fuoch. Cefali P. 1 — Calderin Sileno G. 2 — Fuochisti: Darigo G. 1, Galasso L. 2, Milanesi C. 1, Massei L. 2, Costanzo Salvatore 5, Dilauro V. 2, Frascaro T. 1 — Carbonari: Fraschi A. 1, Tarantino S. 1, Fabbri P. 3, M. di C. Siracusa G. 2 — Camerieri: Tonetti S. 2, 1. cam. Ballo M. 2, Viroli F. 2, Biragli U. 2, Vitrano P. 1, Fassina N. 2, Bazzato G. 2 — Picc. di camera: Baldessari G. 1, Guarraccino V 1 — 1. cuoco Trapani F. 2 — 2. cuoco Campanella T. 2 — Guattero Zoldan G. 1 — Cambusiere Marino V. 2.

La commemorazione di Pastro alla Camera

comunicata a Venezia dal Pres. della Camera

Nella seduta di ieri l'altro, alla Camera, venne commemorato dagli on. Bertolini e Federzoni il compianto Senatore Pastro. Ieri il Presidente della Camera on. Marcora ha mandato al nostro Sindaco il seguente telegramma:

«Nella odierna seduta della Camera gli Onorevoli Bertolini e Federzoni hanno espresso parole di profondo affettuoso cordoglio per la memoria del compianto Senatore Pastro uomo che col suo fermo e intemerato carattere ha dato luminoso e mirabile esempio di patriottismo di cui l'Italia va giustamente orgogliosa. Alla città di Venezia a noi congiunta nel rimpiangere l'Estinto illustre giungano le condoglianze più vive della rappresentanza nazionale. — Presidente *Marcora*».

A questo nobilissimo dispaccio il nostro Sindaco ha così risposto:

«*Presidente Consiglio Ministri, Roma* — Interprete di Venezia dove fra la commozione di tutti si è spento Luigi Pastro già venerato superstite dell'epopea di Mantova esprimo vivissima gratitudine all'E. V. alla Rappresentanza nazionale e agli on. Bertolini e Federzoni per la nobilissima commemorazione. Il patriottismo e l'eroica abnegazione di Luigi Pastro saranno alto esempio a quelle generazioni cui è specialmente affidato l'onore di vigilare per l'avvenire della Patria. — Sindaco *Grimani*».

La manifestazione di questa sera

a Palazzo Faccanon

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 nella sala di palazzo Faccanon avrà luogo una riunione a favore dell'intervento nella quale parleranno vari illustri oratori.

I biglietti d'invito sono già stati distribuiti in grandissimo numero: la manifestazione riuscirà certo imponentissima.

L'odierno Convegno Studentesco

della Dante Aligieri

Oggi alle ore 14 precise seguirà nella sala del Circolo Filologico (San Stefano - Palazzo Morosini) l'annunciato Convegno dei Sottocomitati studenteschi veneti della «Dante Alighieri». Il numero delle adesioni e degli studenti che parteciperanno al Convegno è stato superiore ad ogni aspettativa: infatti giungeranno comitive e rappresentanze da Belluno, Mestre, Verona, Vicenza, Padova, Treviso, Udine, nonchè da Brescia e da Mantova. Il convegno assurgerà certamente a significato di nobile e superba manifestazione patriottica, ove la gioventù della Venezia esprimerà i suoi propositi e i suoi voti dinanzi alle necessità dell'odierno momento nazionale e ai supremi interessi della Patria.

Università Popolare

Oggi, alle ore 17, Giovanni Orlandini del R. Archivio di Stato, terrà una lezione di interesse storico locale sul tema: «Le banche della Serenissima».

Anche oggi si potranno acquistare gli abbonamenti al IV. periodo al prezzo di lire una. Ingresso ad una lezione cent. 50.

Assemblea dell'Unione commercianti vini

Lunedì 22 corrente alle ore 16 avrà luogo nella Sede Sociale (Calle dei Fabbri 4670) l'Assemblea Generale dei Soci per discutere sulla relazione della Presidenza relativamente ai provvedimenti della commissione provinciale riguardanti gli esercizi pubblici.

Data la grande importanza dell'argomento la Presidenza raccomanda a tutti i soci di intervenire all'Assemblea».

Divieti di esportazione e di transito

dall'Austria-Ungheria

La Camera di Commercio comunica che il Governo austriaco ha vietato l'esportazione e il transito per il suo territorio delle seguenti merci: zucchero, crine, carta bianca, greggia, pelli di maiale con spessore minore di due millimetri, ferro, acciaio e varie leghe di ferro, apparecchi cinematografici, fums, potassa, cloruro di zinco, vetriolo, ossa e loro detriti, celluloide, sego, tapioca, amido.

Promozione

Con recente decreto, l'egregio dott. Girolamo Olivi è stato promosso al grado di maggiore medico nella R. Marina, continuando la sua carica di direttore del Laboratorio di Batteriologia ed Igiene dell'Ospitale Militare Marittimo di Sant'Anna, da lui tanto valorosamente tenuto.

Mentre ci congratuliamo col distinto e valoroso ufficiale della promozione, facciamo voti perchè la sua carriera che si svolge così rapida pei suoi alti meriti, gli dia sempre quelle soddisfazioni che devono di diritto coronare l'opera degli studiosi.

Esposizione dei bozzetti

Nonostante il tempo pessimo la mostra ebbe numerosissimi visitatori. Molte signore assistevano al quintetto che svolse assai applaudito il suo programma.

Il concerto vocale-istrumentale avrà luogo domani sera alle ore 21 col programma seguente:

Parte I. — 1. Listz: Studio. Capriccio: signorina Emma Bianchini — 2. Boito: Mefistofele, Nenia: signorina Italia Dalio — 3. Grieg Sonata (N. 1) violino e piano: signorina Elvira Casellari e signora Tagliapietra-Montecchi — 4. a) Caccini: Amarilli, Aria; b) Gluch: Orfeo, Aria, signora Love Cadorin.

Parte II. — 5. a) Massenet: Thaïs, Meditazione; b) Sarasate: Zapateado, violino: signorina Elvira Casellari — 6. Preite: Poveri voti!, Romanza, signorina Italia Dalio — 7. Saint-Saëns: Variazione su un tema di Beethoven a due pianoforti: signora Tagliapietra-Montecchi, signorina Emma Bianchini — 8. Bramhs: a) Die Mainach; b) Wiegenlied; c) Der Schmied: signora Love Cadorin.

Al pianoforte: signora Tagliapietra-Montecchi.

I pianoforti gentilmente concessi dalla ditta Sanzin.

Altre vendite:

Dal N. H. Co. G. B. Venier «Pastello» di Emanuele Brugnoli; dal comm. Federico Rechsteiner: «Bozzetto» di Teodoro Wolf Ferrari; da sig. Hardid: «Fruttivendola» di Stefano Novo e «Fior di Terra» bassorilievo di Carlo Siffi; da N. N.: «Paese con figure» di A. De Carlo, «Parco a Milano» di Dino Martens, «il poeta Rafa» e «calle dei Botteri» di T. Santi.

Stasera alle ore 17 il consueto quintetto.

Commissione di vigilanza

per la regolarità del mercato

dei generi di prima necessità

Ecco il Listino settimanale dei prezzi per la vendita al minuto nei negozi, stabilito dalla Commissione di vigilanza per la corrente settimana:

Genere	Unità	da	a
Carne di I. Categoria (taglio davanti)	Kg.	da 1.50	a 1.70
Id. (taglio di dietro)	»	» 2.00	» 2.20
Carne II categoria (taglio davanti	»	» 1.10	» 1.50
Id. (taglio di dietro	»	» 1.70	a 1.90
Vitello (tag. davanti)	»	» 2.00	a 2.20
Id. (taglio di dietro)	»	» 2.70	a 2.80
Castrato (secondo i tagli)	»	» 1.50	a 2.10
Agnello (secondo i tagli)	»	» 2.40	» 2.60
Carne di maiale:			
Costesine	»	» 1.70	» 1.80
Taglio davanti (braccioIe ecc.)			» 2.10
Codega	»		» 1.80
Salame cotto	»		» 2.00
Musetto e luganega	»		» 2.50
Sangue di maiale all'etto			» 0.04
Lardo	Kg.	» 2.00	» 2.30
Strutto e sugna fresca	»		» 2.—
Farina bianca da polenta	»	» 0.34	» 0.36
Farina gialla da polenta	»	» 0.32	» 0.36
Pane di prima qualità di puro frumento tipo Veneziano	»	» 0.55	» 0.60
Pane di prima qualità di puro frumento tipo concord. col Municipio			» 0.55
Pane massarin	»	» 0.50	» 0.54
Pasta alimentare nostrana (fina)			» 0.70
Pasta alimentare nostrana (sottofina)			» 0.64
Riso nostrano	»	» 0.50	» 0.60
Riso giapponese	»	» 0.46	» 0.48
Fagiuoli sottomonte	»	» 0.38	» 0.40
Fagiuoli mandoloni scritti di Piave	»		» 0.50
Patate			» 0.26
Olio di oliva	litro	» 1.90	» 2.30
Olio di semi			» 1.80
Caffè Santos	Kg.	» 3.40	» 3.60
Zucchero	»	» 1.48	» 1.50
Latte	litro	» 0.25	» 0.30
Formaggio Sardegna (salato)	etto		0.28
Uova fresche		» 0.10	» 0.11
Legna forte (fasso)			» 0.13
Legna forte, presso gli spacci Comunali (Castello: Sez. Vigili alla Tana; Cannaregio: Sez. Vigili Palazzo Diedo; Dorsoduro: Sez. Vigili al Ponte delle Maravegie; San Polo: Rio terrà di S. Tomà N. 2548 A; Giudecca: Sez. Vigili alla Giudecca)	Kg.		» 0.06
Carbone di legno (dolce)		» 0.16	» 0.18

Una mortale caduta

Il suonatore di fisarmonica Luigi Tivan fu Giacomo, d'anni 73, ieri sera sulle 20.30 fu vittima d'un infortunio assai grave. Il disgraziato che abita in Corte Michiel presso Calle delle Razze a S. Zaccaria 4595, scendendo dalle scale di casa sua, come giunse ad un ballatoio scoperto, scivolò precipitando al di là del parapetto. Il pianerottolo è alto ben 7 metri dal suolo, per cui il povero vecchio cadendo sul selciato del cortile, andò a battere il capo con gran violenza. Accorsero al tonfo sordo, i vicini i quali dai gemiti del ferito si avvidero come si trattasse di un caso di gravità insolita.

Qualcuno corse in cerca d'un vigile e di un medico e sul posto infatti, dopo pochi minuti si trovavano il vigile Pastena Michele di servizio alla Riva degli Schiavoni, e il dott. Braion che dichiarò il caso disperato.

Fu avvertita la Croce Azzurra ed il Tivan, scortato dal vigile, e dai militi Dei Rossi e Tiepolo, fu trasportato immediatamente all'Ospitale civile, ove il dott. Coletti dispose affinchè il disgraziato fosse ricoverato nel riparto chirurgico del dott. Giordano.

Il ferito, a cui venne riscontrata la frattura del cranio, durante le medicazioni non ha proferito parola, perdurando il suo stato di assoluta incoscienza.

Le sue condizioni anche durante la notte si mantennero gravissime.

L'acqua alta

Questa notte, verso le due, il forte vento sciroccale diede a Venezia il non amabile diversivo dell'acqua alta. Tutte le parti più basse della città ne furono invase in misura non comune, e al momento in cui scriviamo l'acqua cresce continuamente.

Venuta in un modo quasi improvviso, l'acqua alta ha bloccato molti nottambuli, i quali, privati dei soliti provvedimenti, si sono trovati in condizioni piuttosto curiose e preoccupanti, fuori dalle case loro, costretti a prolungare oltre misura i conversari delle ore piccine.

Piccolo incendio a S. Samuele

I vigili al fuoco della sezione VIII venivano ieri mattina ansiosamente sollecitati a recarsi a S. Samuele Corte Corner N. 3378 in casa della Famiglia Alverà ov'era scoppiato un incendio. I vigili coll'autopompa in pochi minuti furono sul posto, ma il fuoco non appariva di alcuna gravità.

Qualche scintilla, dal camino s'era propagata al soffitto in legno, minacciando le travature ma in brev'ora ogni pericolo fu scongiurato.

I danni sono insignificanti. L'edificio è assicurato.

Fattorino delle Assicurazioni Generali

suicida a Milano

Da due giorni era scomparso da casa sua il ventitreenne Ernesto Venturiol, fattorino alle Assicurazioni Generali. La famiglia attendeva di momento in momento il ritorno del giovane, ma ora giunse notizia che nella fuga sarebbe stato seguito da una ragazza colla quale amoreggiava. Di più, e ciò aggrava lo apprensioni della povera famiglia, pare che a qualche intimo avesse esternato dei propositi suicidi.

La scomparsa del Venturiol ha dolorosamente sorpreso i suoi colleghi presso i quali godeva generali e vive simpatie.

La Questura sta indagando attivamente ed ha telegraficamente disposto per il rintraccio dei fuggitivi.

All'ultima ora riceviamo da Milano il seguente fonogramma:

All'Albergo «Torinese» si sono suicidati certi Venturiol Ernesto di Francesco, fattorino, di Venezia, di anni 30, e Valentina Onassi di Giovanni, cameriera, di anni 22 da Ariano. I due avevano preso iersera una stanza. Il suicidio è stato scoperto oggi. La donna presentava due ferite d'arma da fuoco alla tempio sinistra, e l'uomo una ferita alla tempia destra. L'uomo stringeva ancora in mano una piccola rivoltella nella quale mancavano appunto tre colpi.

Ignoransi le cause del duplice suicidio.

All'Ospitale Civile

Alcuni cittadini strasportarono ieri all'Ospedale certo Giovanni Dal Borgo fu Benedetto, d'anni 47, abitante in Calle delle Oche a S. Giacomo dall'Orio 1540. Il disgraziato passando per Calle della Regina a S. Cassiano, era caduto a terra non riuscendo più a rialzarsi. Infatti il dott. Nista gli riscontrava la frattura del femore destro dichiarandolo guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

✱ Il domestico Vian Luigi fu Giuseppe di anni 51, da Scorzè, dipendente della famiglia Busato Luigi di Cavazuccherina (Rio Maggiore) l'altro giorno venne colpito allo occhio destro dal calcio di un bue che stava rigovernando. La ferita sembrava di poco conto, ma ieri fu trasportato d'urgenza al nostro Ospitale per una improvvisa grave infiammazione sopravvenutagli. Il dott. Nista dopo una sommaria visita, ordinò che il sofferente fosse ricoverato nella divisione oculistica del prof. Orlandini, ove fu trattenuto. Salvo complicazioni per la funzione visiva, il Vian potrà essere ristabilito in una ventina di giorni.

✱ La barca della Croce Azzurra vogata dai militi D'Este e Resteghin e scortata dalla guardia di città Lorenzo Luzzi, trasportò ieri verso le 11.30 in sala di custodia dell'Ospitale certo De Marco Innocente d'anni 51, il quale presentava ferite multiple alla faccia. Il disgraziato era stato rinvenuto fuori di sensi in Calle Larga 22 Marzo, ove era caduto in preda a ubbriachezza. Guarirà in una decina di giorni.

Un infortunio sul lavoro

L'operaio Domenico Baldan fu Giovanni d'anni 45, da Mira, occupato presso la Fabbrica Cementi alla Giudecca, ieri sera, poco prima suonasse la campana d'uscita, venne travolto da un vagoncino carico di materiali. Il carrello poi, per colmo di disgrazia, si capovolgeva sul disgraziato, che riportava una vasta e profonda lacerazione al polso destro, una ferita alla gamba sinistra e di più contusioni multiple per tutto il corpo. Fu prontamente soccorso dai compagni di lavoro, fra i quali da certi Casanova Marco di Vicenza e Zambon Fortunato di Treporti, i quali con una barca dello stabilimento provvidero a trasportare il ferito all'Ospitale Civile.

Il dott. Cometti, del servizio di notturna, dichiarò il caso abbastanza grave, riservandosi la prognosi.

Contravvenzioni ed arresti

Gli agenti di P. S. traevano ieri in arresto certo Penso Alessandro di Angelo, d'anni 20, perchè renitente alla leva.

✱ Le guardie di Cannaregio arrestarono Gallardi Costante di ignoti, d'anni 18, ricercato per truffe in danno di Giov. Gadolfo fu Luigi abitante a Cannaregio 541.

✱ Per schiammazzi notturni vennero dichiarati in contravvenzione i venditori girovaghi: Crosera Antonio fu Pietro d'anni 18, Comin Vincenzo fu Cesare d'anni 24, Carraro Luigi di Guglielmo di anni 16, Bocoasin Luigi di Giov. di anni 27 e Moro Vittorio di Giov. d'anni 23.

Per una naufraga della vita

Avv. G. B. Coletti ed Elisa Palazzi Coletti lire 20; — X. Y. 5; — Ditta Boni e C. 5; — Una signora di Chioggia 10; — Somma precedente L. 175 — Totale L. 215.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 3 alle 4.30 pom. in piazza S. Marco:

1. Marcia «Sotto il Vessillo Stellato», Sousa — 2. Walzer «Die Puppenfee» Bayer — 3. Sinfonia «Nabucco» Verdi — 4. Suite IV. «Scene Pittoresche» Massenet — 5. Preludio, Coro e Finale ultimo «Norma» Bellini.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo «Caboto» è partito da Catania per Port Said, Massaua, Bombay e Calcutta; — il «Barbarigo», pure diretto a Calcutta è atteso a Massaua; — il «Loredano» in viaggio di ritorno è partito il 17 corrente da Calcutta per Coconada e Massaua; — il «Dandolo» è arrivato il 18 a Massaua da dove ripartirà per Port Said e Venezia; — l'«Orseolo» è partito ieri da Palermo direttamente per Nuova York; — l'«Alberto Treves» è partito il 16 corrente da Suez per Colombo e Calcutta; — il «Manin» è atteso domani a Venezia di ritorno da Nuova York, questo piroscafo partirà alla fine del corrente mese in linea di Nuova York; — il «Veniero» è in viaggio da Genova per Boca Grande (Stati Uniti).

Movimento ferroviario del porto

Del 20 — Carri caricati e spediti:
Per il commercio: Carboni 35 — Cereali 5 — Cotoni 6 — Varie 39 — Per la Ferrovia 0 — Totale 85.
Scaricati: 39.

Buona usanza

✱ All'Educatorio Rachitici lire 5 il dott. Pietro Bruzzo in memoria della signora Marianna Pacher.

Comunicati dalle Opere Pie

✱ Pervenne direttamente all'Asilo per i senza tetto L. 100 dalla signora Bice Lattis Levi-Civita per un mesto anniversario.

Estrazione R. Lotto - 20 Febbraio 1915

VENEZIA	19	23	54	16	30
BARI	82	11	31	19	12
FIRENZE	43	74	53	8	69
MILANO	35	60	30	55	7
NAPOLI	7	3	68	77	67
PALERMO	82	65	45	63	49
ROMA	4	48	25	55	73
TORINO	10	3	29	82	36

Stato Civile

NASCITE

Del 19 — Maschi 5 — Femmine 7 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 1 — Totale 13.

MATRIMONI

Del 19 — Calderoni Norberto regio impiegato, celibe, con Delpiano Maria agiata, nubile, celebrato in Rimini il 10 febbraio 1915.

DECESSI

Del 19 — Tosello Sartori Modesta di 57 anni, casal. di Venezia — Rizzi Matilde 82, nub., casal. id. — Tren Annita 49, nub. maestra, di Zellarino — Nen Giovanni 83, ved. ricoverata di Venezia — Giarda Giuseppe 81, ved. pescatore di Pellestrina — Trapolin G. Batta 79, ved. II. rimessaio di Venezia — Wolf Augusto 72, coniug. pittore id. — Vespier Giovanni 61, coniug. r. imp. id. — Ziliotto Umberto 36, coniug. trattore id. — Cisotti Attilio 27, celibe, fattorino, id.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 21 febbraio:

Calvi dottor Giacomo dottore in scienze commerciali e ragioniere con Rubini Maria civile — D'Este Giuseppe barcaiuolo con Mariutto Gioseffa cuoca — Pasetti Giovanni carbonaio con Martinotti Maria confetturiera — Valente Umberto falegname con Badoer Giuseppina casal. — Sanson Giovanni bracciante con Pasini Caterina casal. — Molinero D[illegible]io capo furiere R. M. con Margelli Gin. signorile — Latino Natale sotto brigadiere G. C. con Peruzzi Vittoria famigliare — Riolino Luigi gondoliere con Bongato Lucia casal. — Gritti Mauro fabbro con Zoccolin Giovanna sigaraia — Martignon Ernesto maresciallo R.R. carabinieri con Cason detta Faccio Emma ricamatrice — Soccol Attilio falegname con Sibola Amabile Graziosa casal. — Bruni Antonio guardia scelta di città con Peretta Maria, casalinga.

Cronache funebri

Funebri Giov. Vespier

Nella Chiesa dei Frari seguirono ieri mattina i funerali del compianto impiegato della Manifattura Tabacchi Vespier Giovanni, funerali che per il numero degli intervenuti riuscirono una solenne dimostrazione d'affetto per l'estinto.

Il corteo lunghissimo mosse dalla casa del defunto ed era preceduto dai portatori delle corone le quali portavano i nastri con le seguenti dediche:

Il figlio Giovanni e la nuova Caterina — La figlia Emma ed il genero Giovanni — Impiegati Manifattura Tabacchi — I colleghi — Circolo Monarchico di S. Polo — Società Riccardo Selvatico.

La bara sulla quale posava un cuscino di fiori freschi della desolata Vedova, era portata dagli amici del defunto signori Bobbo Vincenzo, Racito Carmelo, Gervason Angelo, Beltramelli e Fabris; reggevano i cordoni il Sindaco Co. Filippo Grimani, il cav. ing. Pastore Direttore della Manifattura Tabacchi, Righetto Marco, e Casartelli Giuseppe.

Seguivano il feretro il genero Giovanni Celia, il conte Augusto Morosini in rappresentanza anche dell'avv. Gastone nob. Grubissich Presidente dell'Associazione Giovani Monarchici, seguivano poi le bandiere dei Circoli Monarchici dei Sestieri di S. Polo e S. Croce scortate dai Signori Fabris Zennaro Luigi, Bazzato, ed indi uno stuolo di signore, signorine e signori fra i quali ricordiamo il cav. Galvani, Russolin, Barbiroli, Beccarini, Bianchi, dr. Massi, rag. Andretta, Giacomello Giulia, Dalle Ore Giulia, Montanari e molti altri dei quali sfuggono i nomi.

Dopo l'ufficio funebre la salma venne trasportata al Cimitero di S. Michele accompagnata da diverse gondole con parenti ed amici.

Alla memoria del compianto Giovanni Vespier, vecchio e provato amico del nostro Partito, particolarmente benemerito della nostra organizzazione politica alla quale dedicò la sua intelligente attività fino agli ultimi momenti, nella sua qualità di V. Presidente del Circolo di S. Polo, vada il nostro mesto saluto; alla famiglia, l'espressione del nostro vivo rammarico.

Funerali Cisotti

Ieri mattina nella chiesa di S. Trovaso ebbero luogo i funerali del giovane Cisotti Attilio, usciere della Società Veneziana di Navigazione.

Uno stuolo innumerevole di amici e conoscenti, fra i quali il signor Venerando Innocente in rappresentanza della Società Veneziana accompagnava la salma del povero Estinto dando ai funerali un significato affettuoso e pieno di sincero cordoglio.

La salma alla riva dell'Accademia veniva posta in una gondola tutta inflorata e trasportata al Cimitero seguita da uno stuolo di gondole.

SPORT

Il Campionato di Calcio

nel Veneto

A VENEZIA — Il «Venezia F. C.» riceverà oggi sul proprio terreno di Sant'Elena il «Casale F. C.». — Le due squadre si presenteranno al completo agli ordini dell'arbitro Tessari dell'A. C. Padova e si impegneranno fino all'estremo delle loro forze: quella casalese per conseguire una vittoria assolutamente necessaria per la classifica, quella veneziana per rinnovare la bella affermazione ottenuta nel girone di andata contro gli stessi avversari ed accrescere così la buona fama dei giuocatori cittadini.

L'incontro, che riuscirà indubbiamente molto interessante, avrà inizio alle ore 14.30.

A VICENZA. — Sul campo di Borgo Casale si misureranno oggi l'A. C. Vicenza e l'Internazionale F. C. di Vicenza. — Altra gara assai emozionante, che vedrà la squadra vicentina far sfoggio di ogni energia e di ogni sua virtuosità, pur di vendicare, di fronte al proprio pubblico appassionato, la disfatta subita dall'Internazionale stesso a Milano, per ben 16 goals a zero.

A VERONA — Sul campo dell'Hellas F. C. si troveranno di fronte pure oggi la prima squadra di detta Società e quella del F. C. Torino. — L'incontro avrà vicende movimentate e brillanti, specialmente per opera dei giallo-bleu di Liniger che faranno di tutto per rendere più aspra e difficile la vittoria ai forti piemontesi.

La media del cambio

Roma, 20

I Ministri del Tesoro e dell'Agricoltura Industria e Commercio comunicano la media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel D. M. 1.o settembre 1914, accertata il giorno 19 Febbraio 1915:

Parigi denaro 107.97, lettera 108.55 — Londra 27.21, 27.35 — Berlino 118.47, 119.23 — Vienna 91.31, 92.13 — New York 5.69, 5.76 — Buenos Ayres 2.37, 2.40 — Svizzera 103.35 104.08 — Cambio dell'Oro 107.57 F. 108.13.

Cambio medio ufciale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 20 al 23 Febbraio 1915:

Franchi 108.26 — Marchi 118.85 — Dollari 5.72.1/2 — Lire sterline 27.28 — Corone 91.72 — Pesos carta 2.38.1/2 — Lire oro 107.85.

Il cambio

ROMA, 20 — Cambio per lunedì 107.85 — per la settimana 106.80.

Gazzetta Giudiziaria

La sentenza

nel processo del vaporetto

Curiosa condanna alla pari

Ieri è terminato, finalmente, il processo pel disastro del vaporino. In attesa della sentenza il pubblico ieri mattina affollò l'aula inverosimilmente, ed ebbe la costanza miracolosa di non abbandonare l'aula nemmeno durante il tempo in cui il Tribunale rimase ritirato a redigere la sentenza. Tempo che fu, anche, brevissimo, in confronto delle previsioni che si facevano. Infatti, alle 10 precise il Presidente dichiarò aperta l'udienza, chiese ad ambedue gli imputati se avessero nulla da aggiungere. — Avuto da entrambi risposta negativa, il Tribunale si ritirò.

Nell'aula circolavano intanto le voci più disparate sull'esito del processo. Alle 11 e un quarto circa, l'usciere annunciò il Tribunale. Si fece un silenzio profondo e il Presidente, fra l'attenzione più intensa lesse la sentenza.

La sentenza

Ecco il testo integrale della sentenza:

Il R. Tribunale dichiara colpevoli Paganini Arminio e Padoan Amadio del reato loro attribuito, esclusa l'aggravante di cui all'art. 329 del Codice Penale.

Dichiara l'Azienda Comunale di N. I. e l'Amministrazione della R. Marina responsabili civilmente in solido cogli imputati suddetti.

Visti gli articoli 311 cod. pen. 422, 429, 430 cod. proc. penale, condanna il Paganini e il Padoan ciascuno alla pena della detenzione per *anni due e alla multa di lire millecinquecento;* e in solido coi responsabili civili suddetti nei danni verso le parti lese da liquidarsi in separata sede di giudizio, nonchè alle spese di costituzione e rappresentanza di P. C. da liquidarsi pure come sopra e nelle spese di giudizio, colla tassa di sentenza, riservata alle stesse parti lese in sede competente ogni altra azione, compresa quella relativa all'inefficacia dell'abbandono del vaporetto da parte del Comune di Venezia. — Dichiara non dovute le riparazioni pecuniarie per il reato di cui si tratta.

La sentenza fu accolta da un grande silenzio. I commenti si levarono a poco a poco mentre il pubblico e gli avvocati sfollavano rapidamente. — Anche i due imputati rimasero quasi impassibili.

Questa sentenza.... salomonica ha prodotto una impressione indicibile di stupore nella città, ed è stata definita piuttosto una sentenza da Pilato. Le risultanze del dibattimento permettono in effetti di trovare spicciativo questo tagliare il male a metà come un collegio di arbitri amichevoli compositori. E' sempre, nel grande pubblico, digiuno di scienza giuridica, oggetto di commenti una sentenza in materia di delitto colposo, essendo difficile far penetrare nel pubblico il concetto della punizione nei casi in cui manchi l'intenzione. Non bisogna perciò meravigliarsi eccessivamente se da qualche parte si affermava senz'altro che i due colpevoli erano abbastanza puniti dal rimorso per il grave danno recato dalla loro imprudenza; è l'effetto di un senso giuridico immaturo. Ma non si può a meno di prendere in considerazione più seria altre obbiezioni e altri dubbi che riflettono il grado della colpa. Senza addentrarsi nell'esame particolareggiato di tutte le circostanze dell'investimento, non si può negare che, dei due responsabili, uno ha imposto, l'altro ha subito la manovra; che chi la imponeva aveva la iniziativa e la facoltà di modificare, di accentuare, di perfezionare gli effetti della sua manovra indubbiamente rischiosa; chi la subiva aveva invece facoltà angustamente limitate, quando non si dica che non ne aveva che una la cui efficacia dipendeva dall'azione dell'altro. Ora tra queste due responsabilità è difficile non stabilire una graduazione, e l'eguale trattamento fatto in questo caso alle due parti non può non turbare. Nè si può dire che alla serenità dell'atteggiamento delle parti abbia giovato la dichiarazione del rappresentante il pubblico erario, allo inizio del processo. Il sapere che, in qualunque caso, lo Stato negava la propria responsabilità per danni, doveva naturalmente influire sull'animo di coloro che il proprio ufficio chiama ad ottenere indennizzi, e doveva imprimere una direttiva speciale alle indagini.

Questo è quello che si diceva ieri da quanti hanno seguito con interesse comprensibile questa vicenda giudiziaria. Ma siamo soltanto alla chiusura della prima fase, e non si può dire ancora quando sarà pronunziata la parola definitiva.

E la parola è attesa anche per un'altra ragione. Perchè ci sembra tutt'altro che risolto il punto importantissimo che riflette la responsabilità civile degli Enti pubblici derivante dalla eventuale omissione di norme regolamentari di dipendenti propri. Spinto un disastro a misure più larghe di quello in esame, si arriverebbe a questa conclusione, che un Comune può essere economicamente distrutto per la imprudenza — ammesso che sia provata — del dipendente di un'azienda municipalizzata.

Dispacci commerciali

CEREALI

NEW YORK, 19 — Frumento di primavera 173 — d'inverno 171 — Duro inverno N. 2 173 1/2 — Nord Manitoba n. 1 174 1/2 — Maggio 167 5/8 — Luglio 138 3/8.

NEW YORK, 19 — Granone disponibile 82 1/2 — Farina estratata 6.75 — Nolo cereali per Liverpool 11.

CHICAGO, 19 — Frumento Maggio 161 5/8 Luglio 132 1/2 — Granone maggio 77 1/2; luglio 78 7/8 — Avena 59 1/4; luglio 55 1/4.

LONDRA, 19 — Borsa del Baltico: Più fermo, seguito domande per l'Italia venduto Walla Bluestern imbarco 65/3; rischi esclusi. Porzione Rosario Santa Fè libbre 62 — Febbraio marzo 64 — Venduto Barusso Libbre 62 — Flottante 65 1/2 — Rosario Santa Fè libbre 62 — Flottante 65/6 — Aprile maggio 64 — Walla Bianco flottante 67, rischi inclusi — Walla Rosso pronto a 63 e compratori 62/9. — Granone fermo. — Venditori La Plata marzo 38/9, arrivato 37 — Compratori 36/3.

CAFFE'

NEW YORK, 19 — Caffè N. 7 disponibile 7 3/4 — Marzo 5.50 — Maggio 5.70 — Luglio 7.73 — Ottobre 6.89 — Dicembre 7.09.

ZUCCHERI

NEW YORK, 19 — Zucchero centrifugato—4.77.

COTONI

NEW YORK, 19 — (Cotoni) — Cotone Middling disponibile 8.55 — Id. a N. Orleans 7.88.

Cotoni futuri: — Febbraio inquotato — Marzo 8.40 — Maggio 8.64 — Luglio 8.82 — Agosto 8.93 — Settembre 8.99 — Ottobre 9.08 — Dicembre 9.25 — Gennaio 9.33.

LIVERPOOL, 18 — Cotoni — Apertura — Vendite 6000 — Imp. 39264 — Amer. 30671 — Cotoni futuri: 4.82 — 4.91 — 5.03 — 5.20.

METALLI

LONDRA, 19 — (Metalli) — Rame scelto 70.15 — in fogli 84 — elettrolitico 68.15 — — G. M. B. contanti 63.13 - 3 mesi 64.26. Stagno contanti (rialzo) 184 - a tre mesi 164

Il corso della Rendita

e dei titoli

Roma, 20

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunica le indicazioni del corso della rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 ovembre 1914 n. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 80.92 — 3.50 per cento netto (emissione 1902) 80.45 — 3 per cento lordo 58.

Redimibili

Buoni del tesoro quinquennali 96.89 — Obbligazioni 3 per cento SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 291 — 5 per cento della Ferrovia del Tirreno 458 — 3 per cento delle Ferrovie Livornesi A. R. 313 — 3 per cento id. id. id. C. D. D. 313 — 5 per cento della Ferrovia Centrale Toscana 520.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 per cento delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882) 298.30 — 5 per cento del Prestito Unificato della Città di Napoli 81.50 — Cartelle del Credito Fondiario Banco di Napoli 3 e mezzo per cento netto 461.17.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Credito Fondiario Monte dei Paschi Siena 5 per cento 461.77 - 3 e mezzo per cento 433.17 — Cartelle del credito Fondiario Opera Pia S. Paolo Torino 3.75 per cento 482 - 3.1/2 per cento 432 — Del Credito fondiario della Banca d'Italia 3.75 per cento 462 — Dell'Istituto Italiano Credito Fondiario 4.1/2 per cento 489.75 — Della Cassa di Risparmio di Milano 4 per cento 492 - 3 e mezzo per cento 430.

N. B. — Altri corsi tutti inquotati).

Avvertenza. — Il corso dei buoni del Tesoro delle Obbligazioni Redimibili 3 e mezzo per cento e 3 per cento delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende «Più interessi» per tutti gli altri titoli si intende «Compresi interessi».

Borse estere

PARIGI, 19 — Rend. francese 3 per cento amm. 77.25 — Rend. francese 3 per cento perp. 68.40 — Rend. francese 3 1/2 per cento 90.25 — Rend. italiana 76 — Lombarde 178 — Turca 54 — Tunisine 358.50 — Egiziana 88 — Spagnola 85 — Ottomana 414 — Fondiario 703 — Suez 4049 — Russa 1891 61.75 — Russa 1909 81 — Banca di Francia 4700 — Serba 65 — Lyonnais 1065 — Nord Espagna 340 — Rio Tinto 1490 — Sosnowice 825 — Thomson 565 — Randmines 116 — Debeers 257 — Chartered 16 — Goldfields 37 — Cambio su Italia 91 1/2 a 93 1/2.

LONDRA, 19 — Consolidati 68 9/16 — Esterna 83 3/4 — Egiziano 89 3/4 — Giapponese 69 15/16.

MADRID, 19 — Cambio su Parigi 98.

La moglie Mina Perissinotto vedova Trentin, la madre Italia Cian vedova Trentin, i fratelli, gli zii Trentin e Cian e i suoceri Antonio e Maria Perissinotto partecipano la morte del loro amatissimo

Giorgio Quarto Trentin

avvenuta alle ore 20.30 a San Donà di Piave il 19 febbraio 1915.

Il trasporto della cara salma avrà luogo domenica alle ore 16.30.

Non si mandano partecipazioni personali.

Si prega di non inviare nè torcie nè fiori e si dispensa dalle visite.

Alle ore 14 del giorno 20 corr., dopo breve malattia sopportata con santa rassegnazione e munita dei conforti religiosi, cessava di viver l'anima benedetta di

Rosa Arisi Grazzi

di anni 69

Lascia nel più profondo dolore il marito Raimondo Grazzi, i figli Paride ed Angelo, le nuore Matilde Pozzi ed Emma Morgante, i nipotini ed i parenti tutti che con l'animo angosciato ne dànno il triste annuncio.

Si prega di essere dispensati dalle visite e dall'invio di torcie e corone.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. M. Gloriosa dei Frari, lunedì 22 corrente, alle ore 9.30.

Venezia, 20 febbraio 1915.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Lavori deliberati
dal Magistrato alle Acque

Il R. Magistrato alle Acque ha disposto la esecuzione dei seguenti lavori nel Compartimento di Amministrazione della Venezia:

Provincia di Padova. — Urgente difesa in sasso dell'argine destro del canale Roncajette a monte del C. S. N. 36 in Comune di Bovolenta. — Importo L. 26.900.

Lavori di interclusione del varco in sinistra d'Adige di fronte al demolito ponte in legno Badia-Masi con coordinamento all'argine sinistro in Comune di Masi. — Importo L. 5060.

Provincia di Rovigo. — Lavori di difesa all'argine-strada di accesso al faro di Punta Maistra in Comune di Porto Tolle. — Importo L. 26.500.

Sistemazione dell'argine sinistro del canalbianco in località Corte Tornielli, Comune di Adria. — Importo L. 1300.

Provincia di Treviso. — Urgenti lavori di riparazione ad una corrosione dell'argine destro del Monticano a valle del ponte di S. Michele di Ramera in Comune di Mareno di Piave. — Importo lire 7200.

Ha inoltre disposto l'appalto delle seguenti opere pubbliche nel Compartimento medesimo:

Provincia di Rovigo. — Lavori di costruzione di sottobanca all'argine sinistro del Po nella località Golena Raccano - Frondo Gussona in Comune di Polesella — Importo L. 16000.

Costruzione di banca a rinforzo dell'argine destro del Po di Venezia, località Coronella Lazzara in Comune di Corbola — Importo L. 25.800.

Provincia di Treviso. — Rialzo e ingrosso della tratta inferiore dell'argine avanzato in destra di Piave sulla fronte dell'abitato di Saletto (Comune di Breda di Piave) per una estesa di metri 720 — Importo L. 36 mila.

Provincia di Verona. — Lavori addizionali per la manutenzione quinquennale delle opere di seconda categoria nella terza sezione del Circondario idraulico di Verona — Importo L. 23.024.

VENEZIA

BURANO — Ci scrivono, 20:

Pro Cucine Popolari — Al sig. cav. Francesco Bon, presidente del Comitato per queste Cucine Popolari, vennero consegnate a beneficio della pia istituzione L. 225, e di queste L. 150 offerte dalla Società Veneziana per l'industria delle conterie in Burano e L. 75 da benefettore che desidera mantenere l'incognito.

Il Comitato sentitamente ringrazia.

MESTRE — Ci scrivono, 20:

Passeggiata pro vittime del terremoto. — Domenica 14 marzo, a cura del nostro Comitato cittadino di soccorso per le vittime del terremoto, avrà luogo, tempo permettendo, una passeggiata allo scopo di raccogliere offerte di denaro e di indumenti non usati per soccorrere tanti infelici che tutto perdettero nel disastro immenso.

Domenica una squadra di giovani percorrerà le vie di Mestre e verrà a chiedere ad ognuno l'obolo, che a cura del Comitato sarà distribuito direttamente sui luoghi colpiti.

Tutti i cittadini devono dare quello che possono. L'offerta generosa del ricco, come il soldo del povero, cementeranno l'opera di solidarietà umana.

Ricordiamo, per l'occasione, che le offerte che la sottoscrizione che da giorni è stata aperta a favore delle vittime stesse, si ricevono sempre presso il tesoriere cav. Costante Zennaro.

— Il dr. Uccio Zannini ha versato L. 10 pro terremotati. Il Comitato ringrazia.

MIRA — Ci scrivono, 20:

Pro danneggiati dal terremoto. — I sigg. Tito Caporali, dott. Vallisnieri, Ugo Quagliardi ed Alessandro Mason, versarono al Sindaco, pro danneggiati dal terremoto, lire 72.80, raccolte in frazione di Mira Porte, giusta l'elenco qui sotto:

Nicola Giovanni L. 5; Barbieri Gervasia 2; Guido Galimberti 2; Caporali Tito 5; Vallisnieri Ferdin. 5; N. N. 2; Mason Alessandro 2; dott. Baroni Ottorino 10; Giuseppe Bisbini 5; Da Tos Emilia 2; Bettini Antenore 2; Nardi Ernesto 2; Minozzi Giuseppe 1; Pizzati Napoleone 0.50; Tessar Amedeo 0.50; Toffano Isidoro 1; Mercandoro Pietro 1; Scaboro Marco 0.30; Favaretto Sante 3; Brunati Ernesto 1; Biasiolo Giovanni 2; Baldin Giovanni 0.50; Cima-Menin 2; Rossi Giovanni 1.50; Narciso Zara 1; Truzzardi Vitt. 1; Vignola sorelle 1.50; Da Tos Emilio 1; Florindo Zampollo 2; Granzo Augusto 1; N. N. 2; Rossi Pietro 3; Celso Nunzi 1; N. N. 1. — Totale L. 72.80.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 20:

Pro danneggiati dal terremoto. — Liste precedenti L. 2231.25; Scodellari Umberto 5; Pasini Vanda 2; Bertolini avv. cav. uff. Gian Carlo 10; Bonazza Valentino 5; Perisan Dom. e Pio 0.60; Carturan Lodovico 5; Pavan Carlo 2; Trevisan Giuseppe 1; Tomba Paolo 1; Trevisanutto Girolamo 1; Cavalieri-Ducati Rina e Lina 5; Bon ing. Pietro 10; Travaglini dott. Arturo 10; Fabbrica Perfosfati (impiegati ed operai) 61.80; Monticano Angelo 5; Bertolini dott. G. B. 10; Boer Ant. 10; Torcoli Francesco 10; Milanese Carlo fu Ant. 5; Brussolo Luigi 5; Zearo Luigi 2; Bonò Eugenio 5; Fassina Attilio 2; Scarpa fratelli 10; Bidoli avv. Giovanni 5; Nadali Valentino 1; Milanese Carlo fu Giuseppe 2. — Totale gen. 2322.65.

PADOVA

La morte improvvisa del Giudice Istruttore

PADOVA — Ci scrivono, 20:

Oggi alle 15 è morto improvvisamente in Tribunale il Giudice Istruttore cav. Giuseppe Bevilacqua. Il magistrato s'era trovato al caffè Pedrocchi col Sostituto Procuratore del Re cav. Guidorizzi e con questi s'era recato al Palazzo di Giustizia.

Stava quindi accomiatandosi dal collega quando improvvisamente impallidì e stramazzò al suolo esanime. Era stato colto da paralisi cardiaca: la morte fu istantanea. — Il cav. Bevilacqua aveva 54 anni. Nato a Treviso s'era laureato alla nostra Università ed era addetto al nostro Tribunale di Com.

La sua scomparsa ha prodotto profondo rimpianto.

Il Bilancio 1915 del Comune

Stasera vennero distribuiti ai consiglieri comunali ed alla stampa i progetti del Bilancio 1915 del Comune e delle Aziende speciali.

Martedì si riunirà la Giunta municipale per stabilire fra altro, la data di convocazione del Consiglio in cui i bilanci dovranno essere discussi.

Riunione del Consiglio spedaliero

Oggi alle ore 15 sotto la Presidenza del Comm. Lorenzo Lonigo e coll'assistenza del Segretario Capo avv. cav. Ezio Ancona si è riunito il Consiglio d'Amministrazione dello Spedale Civile di Padova.

Dopo vari oggetti di ordinaria amministrazione, il Consiglio nominò a membri del Consiglio di Disciplina pel Personale d'Assistenza, i Professori Alessio e Zancan, concesse il primo aumento sessennale al Direttore Sanitario, provvide all'assicurazione per infortuni dell'Applicato all'Ufficio Tecnico, deliberò diverse riaffittanze ed infine stabilì l'apertura della Scuola Infermieri pel corrente anno fissando il 15 Aprile p. v. come termine utile per le iscrizioni.

Il Consiglio deliberò anche vari ricorsi di spedalità al R. Ministero dell'Interno.

Una conferenza del comm. Casini

Stasera alla Università Popolare il commend. prof. Casini della R. Università tenne l'annunciata conferenza su *La rivoluzione francese.*

Venne così iniziato il corso di cinque conferenze dal titolo: «Il Veneto nel Risorgimento», che il prof. Casini, persona di ben noto valore, andrà svolgendo nelle sere di sabato di ciascuna settimana.

L'opera del Comitato padovano a Magliano dei Marsi

Ieri sono arrivati a Magliano dei Marsi l'on. Indri, l'avv. Colpi e l'ing. Peretti, accompagnati dall'onor. Arrigoni. Accolti cortesemente dal Commissario Civile, Cav Perricone e dall'ing. del Genio Civile. Vollero visitare i luoghi e procedettero alla espropriazione del terreno in una località centrale ed adatta, ove sorgeranno tutte unite le baracche di Padova.

Anche il materiale e gli operai sono giunti sul posto ed oggi stesso incominceranno i lavori.

TREVISO

L'affare del Panificio

TREVISO — Ci scrivono, 20:

Continua l'interessamento vivissimo della cittadinanza intorno al grave quanto doloroso affare, cosidetto, del Panificio Militare e continuano i più disparati e, magari anche fantastici commenti delle frodi scoperte o su i responsabili ed i presunti complici. Su l'argomento circolano notizie e si fanno anche dei nomi che ci guarderemo bene per ora di accogliere, essendo tuttora in corso l'inchiesta dell'autorità militare e l'istruttoria dell'autorità giudiziaria.

A complemento delle notizie positive già pubblicate, abbiamo raccolto qualche particolare.

La denuncia - La confessione del Bottacin

La denuncia formale delle frodi che si andavano commettendo sulle farine destinate al Panificio e provenienti dal Molino Toso, pervenne al Capitano dei RR. CC. cav. De Tomi la mattina dell' 11 febbraio corrente, e questi si affrettò a darne notizia al Comandante il Presidio Tenente generale Giulio comm. Fabri, il quale proprio in quel giorno assumeva l'ufficio lasciato dal suo predecessore generale Fusco.

Il generale, giustamente impressionato dalla gravità della notizia, ordinava al capitano cav. De Tomi di procedere immediatamente e col massimo rigore ad un' inchiesta; l'incarico delicato e severo venne compiuto infatti con solerzia e avvedutezza tanto che nel giorno seguente si potè avere nelle mani quel tale Bottacin Giuseppe, di anni 28, nativo di Salzano e già conduttore dell' osteria «Graziati» a Quinto, il quale smerciava le farine frodate al Panificio. Il Bottacin, assediato da un abile e stringente interrogatorio, non tardò a confessare che egli acquistava quelle farine dal capitano Ildebrando Cornelli, di anni 53, di Colorno di Pavia, appartenente al Commissariato e addetto al Panificio Militare di Treviso.

Ciò ha indotto il provvedimento di rigore contro il capitano Cornelli, che venne trattenuto in arresto al Comando del Presidio.

Frattanto proseguirono sollecite le indagini e veniva esteso formale rapporto alla Procura del Re: conseguentemente venivano spiccati i mandati di cattura e si procedeva, come è noto, agli arresti del Bottacin, fermato l'altro ieri a Noale, del Cornelli trasferito ieri dal Comando del Presidio al carcere giudiziario e di tal Antonio Beltrano di anni 41 da Cuglieri (provincia di Cagliari) capo operaio del forno militare.

*

Procedono frattanto le verifiche al deposito per stabilire l'entità degli ammanchi: vi attende con rigida severità un colonnello ed alcuni ufficiali dell'Intendenza Militare.

L'Autorità giudiziaria per suo conto procede all'istruttoria.

Circa il modo come avvenivano le frodi, non sappiamo precisamente.

Sembra accertato che gli acquisti fatti dal Bottacin risalgano dall'aprile 1914.

Le farine provenienti dal Molino Toso di qualità «integrale» e destinate al Panificio militare, venivano in una certa quantità distratte e condotte a Quinto dove nel Molino Favaro, per conto del Bottacin, venivano «burattate» in modo da ricavarne il «fior» ed il «cruschello». Quindi il Bottacin faceva il proprio mercato.

Filodrammatica al Circolo

Domani sera, domenica, i soci del Circolo Impiegati e Professionisti godranno di un trattenimento drammatico: sarà ripetuto, a richiesta, quel gioiello che è «El Minuetto» di Attilio Sarfatti, e poi la Compagnia drammatica di Albertina Bianchini rappresenterà il mirabile capolavoro del Goldoni «La locandiera», protagonista la brava e graziosa attrice veneziana.

Tragica fine

E' morto stanotte alle 2 all'ospedale civile il carattiere Pasquale Moretto di Fiera, lavorante presso la ditta Coletti di S. M. del Rovere, che l'altro ieri fu investito da una vettura tramviaria, come venne narrato, all'angolo dei giardini pubblici sul piazzale della stazione ferroviaria.

Il disgraziato aveva riportato gravissime contusioni e la rottura dell'intestino. Lascia la moglie e quattro figli!

L'episodio della salvezza e fuga del sen. Pastro

VITTORIO — Ci scrivono, 20:

Nell'evocare sulla «Gazzetta» del 26 gennaio u. s. l'episodio della salvezza e fuga dell'indimenticabile patriotta senatore Pastro, rifugiatosi in casa dell'integerrimo Canonico Ciani, si ommise di accennare ad una circostanza, dalla quale rivelasi non solo la nobiltà d'animo, ma l'ardente amor patrio di Gerolamo Rocci degnissimo padre dell'attuale ill.mo procuratore del Re presso il Tribunale di Venezia.

Il Ricci, benchè fosse a quell'epoca aggiunto all'I. R. Commissariato di Ceneda, perchè vero amico del compianto senatore Pastro, sfidando gravissimo pericolo, lo avvertì nottetempo che aveva ricevuto l'ordine di arrestarlo sotto grave accusa di cospirazione. Mons. Ciani ebbe il merito di ospitare il Pastro e di tenerlo nascosto.

Sulla vendita grano. — Con lodevole iniziativa, la nostra Giunta provvide perchè sul mercato settimanale non manchi il grano, ad un prezzo di favore. Si osserva però che di tale concessione deve godere soltanto chi ha la residenza nel nostro Comune, mentre è avvenuto, nei passati lunedì, di veder tra i numerosi acquirenti, diversi abitanti dei limitrofi paesi.

Giacchè il nostro Comune si è imposto dei sacrifici a sollievo delle classi povere, farebbe opera buona aprire nei due riparti rivendita di farina di granoturco ad un prezzo speciale. Non tutti possono acquistare il grano in natura e la farina, sebbene a prezzo di calmiere, per molte famiglie è un aggravio non piccolo.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 20:

Rissa. — Venne ricoverato all'Ospedale con una gamba fratturata e con altre lesioni, il contadino Faganello Giovanni di Piavon. Il Faganello fu vittima di una fenomenale spinta datagli durante un diverbio scoppiato per futili motivi da un suo compaesano.

Associazione Stampa. — Iersera l'assemblea generale dell'Associazione della Stampa Coneglianese completava il collegio probivirale, nominando all'unanimità il dottor Luigi Susini.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 20:

I premiati per l'impianto di orti. — L'altro giorno ebbe luogo nella sala municipale la distribuzione dei premi agli agricoltori del nostro Comune per l'impianto di orti di famiglia, concorso indetto dalla Cattedra di Agricoltura. Il prof. E. Carnaroli con una apposita conferenza disse dell'utilità che ogni agricoltore può ricavare dall'impianto di un orticello e ne espose i risultati, veramente lusinghieri, ottenuti dai concorrenti.

I premiati di Montebelluna furono: A. Albanese med. d'oro, L. 20 e diploma di 1.o grado; — G. Bordin L. 5 e dipl. di 2.o gr.; — R. Bressa L. 5 e id. id.; — C. Mazzocato med. bronzo, L. 10 e dipl. 1.o grado; — Torresan G. B. L. 20 e dipl.; — Pivato A., med. bronzo, L. 10 e dipl.; Sartor V. dipl. e L. 5.

Dazio consumo. — Durante l'anno 1914 la Amministrazione Comunale volle fare l'esperimento della riscossione in economia dei diritti di posteggio, peso e misura sul mercato e i risultati furono soddisfacenti. Ora il contratto d'appalto con la ditta Genovese per il dazio consumo scade il 31 dicembre p. v. e il Comune vorrà di certo municipalizzare detto servizio per avere, oltre che un vantaggio, una sicura misura per il nuovo appalto. Così si è fatto anche in altri Comuni e lo scopo fu raggiunto.

ODERZO — Ci scrivono, 20.

La beneficenza della Banca. — (T). Il Consiglio d'amministrazione della nostra Banca Pop. Cooperativa ha elargito lire 2500 così ripartite: Istituti Pii di Oderzo: Congregazione di Carità 500; Casa di Ricovero 200; Asilo Infantile 300; Ospitale civile 300; Istituti di beneficenza dei dintorni 500; Sussidi a studenti poveri 600; Pro terremotati 100. Totale L. 2500.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 20:

Seduta dell'Operaia. — Lunedì 22 corrente alle ore 20, nella solita sala delle Scuole comunali in Borgo Treviso, sarà tenuta l'assemblea dei soci dell'Operaia per discutere i seguenti oggetti: Bilancio preventivo 1915; Nomina del Comitato per solennizzare il 50.o anniversario della costituzione della Società Operaia di M. S.; Rinnovazione delle cariche sociali; Nomina dei revisori dei conti e degli arbitri.

E' morto. — Stamane, a soli 41 anni, dopo breve repentina malattia il sig. Mozzato Girolamo di Vicenza, residente nella nostra città, ove da diversi anni aveva impiantato con buona fortuna una succursale delle fabbriche riunite di oreficeria di Vicenza, impiegando buon numero di mano d'opera, è morto.

Alla sconsolata vedova, ai figli, ai parenti, mandiamo sentite condoglianze.

I funerali avranno luogo domani alle 16.

Ancora una morte. — Stamane si è spenta la egregia e buona signora Emilia Fattoretti sorella all'amico nostro Gio. Batta Fattoretti, farmacista. Il male che la colpì qualche anno fa, parve vinto dalla scienza, ma ritornò improvviso l'altro ieri colpendo stavolta a morte la povera signora.

Lascia larga eredità di affetti, di stima e di rimpianto la sua dipartita, e noi nel compiangere il di lei trapasso in ancor buona età, mandiamo al desolato fratello suo le espressioni del nostro vivo cordoglio.

UDINE

Tragica ribellione di contrabbandieri contro la guardia di finanza

PALMANOVA — Ci scrivono, 20:

Nella giornata di ieri al passo di confine di Nogaredo, a qualche chilometro da Palmanova cinque contrabbandieri austriaci, scoperti, dopo varcata la rete, dall'appuntato delle nostre R. Guardie di Finanza Tonelli Orazio, anzichè obbedire all'Alt intimatogli, si ribellarono ed aggredirono il milite. Questi, punto scoraggiato, sparava dei colpi di rivoltella in aria chiamando così soccorso, afferrando nel medesimo tempo un contrabbandiere che non lasciava se non dopo che i vestiti gli rimasero nelle mani. Tutti cinque così ripassarono la frontiera abbandonando due abbondanti carichi di tabacco.

Molte ore dopo, ed in territorio austriaco, s'intende, uno dei cinque venne trovato morto. La causa però è impossibile conoscerla, fino a che non giungerà il rapporto dell'Autorità Austriaca. Si deve notare che specialmente la notte il confine è continuamente battuto da pattuglioni di soldati con gendarmi, e che ogni sera si segnalano colluttazioni ed inseguimenti con disertori.

S. GIORGIO di NOGARO — Ci scriv., 20:

Spettacolo di beneficenza. — Nell'elegante sala Marani, domani sera domenica, alle ore 20, gli egregi nostri dilettanti, per sollevare le tristissime condizioni di tanti miserrimi, offriranno uno spettacolo di beneficenza. Interpreteranno «Giovani o vecchi» del Dominici e lo scherzo «L'onomastico della moglie». Nell'intermezzo avremo un delizioso concerto di violini con scelti pezzi d'opera che ottimamente eseguiranno i sigg. Domenico e Adriano Fighini e Aldo Maurein. L'incasso andrà a totale beneficio della Congregazione di Carità. Un numeroso concorso coronerà il lieto successo di quest'opera di carità.

CODROIPO — Ci scrivono, 20:

Per offese al Re. — L'altra sera a Casarsa certo Pio Pettorello, in pubblico esercizio, offendeva il Re. I presenti, disgustati, lo redarguirono, ma siccome non la voleva smettere, un sergente di fanteria ed una guardia comunale lo trassero in arresto.

Il ministro Salandra ringrazia. — Al Sindaco di Sedegliano è pervenuto il seguente telegramma di ringraziamento dal Presid. del Consiglio dei ministri, on. Salandra:

«On. Sindaco di Sedegliano. - Porgo V. S. e sottoscrittori ringraziamenti sentiti generosa oblazione lire 482.93 favore danneggiati del terremoto. — Ministro Salandra».

PORDENONE — Ci scrivono, 20:

Pro vittime del terremoto. — La sottoscrizione pro vittime del terremoto ha fruttato L. 3565.25.

Cento anni di storia dal 1815 al 1915. — Su questo interessantissimo tema l'eg. prof. Cignolini della nostra Scuola Tecnica terrà prossimamente al Salone Coiazzi parecchie conferenze con proiezioni. L'attesa è vivissima.

VICENZA

Il Consiglio Provinciale respinge il sussidio per l'Ostiglia-Treviso

VICENZA — Ci scrivono, 20.

Stamane alle 10.15 s'è radunato il Consiglio Provinciale, sotto la Presidenza del nob. dott. comm. Marco Tattara, presenti 33 consiglieri.

Il Presidente della Deputazione Provinciale ringrazia i senatori e i deputati della Provincia che si adoperarono per la concessione da parte della Cassa Depositi e Prestiti del mutuo di L. 400 mila per i lavori contro la disoccupazione.

Dopo approvati alcuni oggetti di secondaria importanza, il Consiglio discute ed approva i Bilanci e la Relazione Morale, compiacendosi che quest'anno non si sia aumentata la sovraimposta.

Il deputato alle finanze avv. Frigo, e i consiglieri Zanovello, Trettenero e Cavalli raccomandano economie nelle spese, perchè per l'anno venturo si prevede che sarà inevitabile l'aumento della sovraimposta.

Alla fine della seduta antimeridiana il Presidente della Deputazione avv. Tito Galla offre ai consiglieri un saggio di pane integrale appositamente confezionato dal forno del Manicomio, tipo di pane che viene accolto col massimo favore.

Alle 14.30 si riprende la seduta e si passa a discutere della Ostiglia-Treviso, di cui già la «Gazzetta» ha più volte parlato.

Il cons. ing. Chemin-Palma contro il parere della Deputazione propugna il contributo della Provincia alla Ostiglia-Treviso.

Il cons. Clementi si associa, quale rappresentante egli pure del Mandamento di Barbarano, che ha interesse nella linea.

Il cons. *Trettenero* chiede delle delucidazioni.

A tutti risponde efficacemente e trionfalmente l'avv. Galla, Presidente della Deputazione.

Il cons. Girretto e il cons. Da Schio appoggiano la Deputazione e il deputato provinciale Frigo prende atto che il Presidente della Deputazione promise di aiutare i Comuni interessati in altri campi, specialmente per una auspicata linea automobilistica.

Il cons. Trettenero lamenta che finora la linea non sia stata eseguita e si augura che le aspirazioni nazionali sieno presto conseguite così che poi la linea Ostiglia-Treviso non se ne abbia bisogno.

Il sen. Cavalli non sa capire come venga avanti un semplice impresario, invece che il Governo, e approva l'ordine del giorno della Deputazione.

Il Prefetto comm. Ferrari, dice che il Governo ha appaltato la linea al comm. Enrietti e gli disse che per ragioni finanziarie cercasse di avere anche il sussidio degli enti locali.

L'ordine del giorno della Deputazione, viene alla fine così concretato:

«Il Consiglio Provinciale; Vista la domanda 26 Novembre 1914 della Ditta Carlo Enrietti di Roma, tendente ad ottenere un concorso per la costruzione della ferrovia Ostiglia-Legnago-Cologna-Pojana-Camisano-Camposampiero-Treviso; preso atto della relazione della propria Deputazione, e delle sue dichiarazioni relative al miglioramento delle comunicazioni dei vari centri della Provincia; delibera di non accogliere la domanda stessa».

Il cons. Chemin invece mantiene il suo ordine del giorno così concepito, nella seconda parte:

«Il Consiglio Provinciale; delibera di accogliere in massima la domanda stessa, concorso che verrà stabilito fra le varie provincie ed enti interessati colla condizione che i lavori inerenti al tratto Orgiano-Camisano devano essere incominciati entro il 1915, onde dar lavoro ai disoccupati della nostra Provincia».

Il Consiglio approva a grande maggioranza l'ordine del giorno della Deputazione e respinge quindi qualsiasi concorso all'Ostiglia-Treviso. Hanno votato contro solo quattro consiglieri e cioè Chemin, Clementi, Gresele e Cita.

Dato questo esito il cons. Chemin non insiste perchè sia votato il suo ordine del giorno.

Si esauriscono quindi quasi tutti gli altri oggetti all'ordine del giorno.

Grande concerto benefico

SCHIO — Ci scrivono, 20:

Per iniziativa della «Trento Trieste» nel Teatro Civico la sera del 23 Febbraio si terrà un grande concerto di beneficenza:

Ad alleviare con ogni mezzo e forma i mali della disoccupazione locale ed i dolori dei Trentini profughi, risposero con entusiasmo artisti eletti offrendo la loro opera.

Sono essi: la signora Linda Merelli (soprano); il maestro Isidoro Capitanio (pianoforte); il prof. Stefano Fabbi (violino); il signor Guido Fontana (pianoforte); il prof. Gino Francesconi (violoncello).

Ecco l'interessante programma:

Valentini: Sonata, per violoncello e piano. Esecutori: Francesconi e Capitanio.

Verdi: Aria nella «Traviata». Esecutori Merelli e Fontana.

N. 3 N. Girotto: Violinata nell'opera inedita «Minuetto galeotto» per violino e piano. Esecutori Fabbi e Fontana.

N. 4 a) Lalo: Chants russes — b) B. V. Goens: Scherzo per violoncello e piano. Esecutori: Francesconi e Capitanio.

N. 5: a) Gluck: «O del mio dolce ardor» — b) Bemberg: Chant Venitien, per soprano e piano. Esecutori Merelli e Fontana.

Recitazione — «La notte dell'Imperatore» F. Pastonchi. — «La notte di Caprera» (Canzone di Garibaldi) - D'Annunzio.

N. 1. Grieg: «La canzone di Solveigs» per violino e piano. — Esecutori Fabbi e Fontana.

N. 2. Verdi: Aria nel «Rigoletto» per soprano e piano. — Esecutori Merelli e Fontana.

N. 3 a) Servais: Andante — b) Popper: Tarantella N. 2 per violoncello e piano. Esecutori Francesconi e Capitanio.

N. 4. Hanser: L'oiseau sur l'arbre, pezzo fantastico per violino e piano. Esecutori Fabbi e Fontana.

VALDAGNO — Ci scrivono, 20:

Serata pro danneggiati. — (G. B.) - Meglio non poteva riuscire la serata di beneficenza data a favore delle vittime del terremoto dai giovani dilettanti filodrammatici e da una squadra della Società Ginnastica Vittorio Emanuele III.

Il programma, composto della leggenda drammatica di G. Giacosa «Una partita a scacchi», del bozzetto patriottico di G. Bianchi «La coccarda» e di alcuni esercizi ginnastici eseguiti sotto la direzione del maestro Tomba Romano, si ebbe continui e prolungati applausi dal numeroso pubblico.

L'introito fu soddisfacentissimo.

I lavori per il nuovo ponte

BASSANO — Ci scrivono, 20:

Nella seduta consigliare tenuta ieri, i ventuno consiglieri presenti hanno alla unanimità riconfermato in seconda lettura il mutuo di duecentomila lire con la Banca Cattolica Vicentina per il completo finanziamento dei lavori del ponte ed ha data alla unanimità facoltà alla Giunta di incominciare immediatamente i lavori di accesso e trattare coi proprietari per componimenti amichevoli nei casi di espropriazioni.

Non riuscendo l'amichevole componimento la Giunta dovrà ricorrere alla espropriazione forzosa.

Hanno prodotto ottima impressione le parole dell'ex assessore alle Finanze cav. Fabris che dichiarò di dare coscienziosamente ed onestamente il suo voto per il ponte dopo di aver potuto constatare che il suo finanziamento non graverà per niente sul contribuente bassanese nè porterà alcun dissesto al bilancio comunale.

VERONA

L'elezione di Isola della Scala

Roma, 20

(Avi). — Oggi, dinanzi alla Giunta delle elezioni, si doveva decidere dell'elezione di Isola della Scala, proclamato Piccinato contro Coris, ma ogni decisione fu rinviata a dopo l'esito di un processo che si svolgerà in questi giorni a Verona, e che ha attinenza coll'elezione stessa.

Morte improvvisa

VERONA — Ci scrivono, 20:

In una scuderia del signor Giuseppe Manganotti a S. Massimo, ove si era rifugiato per proteggersi dal maltempo, è morto improvvisamente su di un giaciglio di foraggio, il noto mediatore settantenne Bendinelli, conosciutissimo per «veccria».

Il decesso del disgraziato fu dovuto a congestione cerebrale.

Il Bendinelli in gioventù aveva combattuto per la patria, poi aveva emigrato più volte all'estero, varcando anche l'Oceano.

Un arresto per omicidio

Apprendo che per l'omicidio del giovane Modesti, rimasto vittima di una rissa svoltasi per questioni di giuoco in una osteria presso Mizzole, è stato arrestato un giovanotto, certo Leone Polnare sul quale gravano dei sospetti.

Affermasi che il detto Leone, il giorno precedente, prendendo parte ad una questione abbia anche qui percosso o ferito altra persona.

L'arrestato è stato tradotto oggi a Verona e chiuso in carcere.

"Matches,, sospesi per il tempo

Da due giorni, imperversa un tempo orribile e la pioggia scende costantemente, uggiosa e sferzante, nonchè causa di tanti disagi.

Così pure è in provincia, i cui torrenti, già gonfi, scorrono ora minacciosi.

Pel tempaccio, sono stati sospesi anche gli importanti «matchs» di calcio che dovevano aver luogo domani fra l'Hellas il Torino e le riserve della Internazionale.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 20:

Servizio postale. — Di questi giorni il nostro Sindaco ricevette da S. E. il sottosegretario alle Poste partecipazione del provvedimento preso perchè quanto prima la tramvia debba eseguire il trasporto postale con tutti i treni e quindi anche col primo e coll'ultimo.

Fra breve inizierà il servizio anche il nuovo fattorino interno.

ROVIGO

Giunta Provinciale Amministrativa

ROVIGO — Ci scrivono, 20:

Nella sua ultima seduta la G. P. A. ha approvato il progetto relativo ai lavori di via Fosse.

Ha approvato poi, i bilanci dei Comuni Fratta, Polesella, Ceregnano, Borsea, S. Apollinare: — non ha approvato invece quelli dei Comuni di Boara, Canaro e Pontecchio.

La morte di una munifica signora

A Costa è spirata nell'età di anni 72 la signora Amalia Pavarin vedova Periotto.

L'Estinta era donna virtuosissima. Morendo la signora Pavarin lasciò una campagna completa (bestiame ecc.), stimata 100.000 lire, al Comune per la Congregazione di Carità, e 12 o 13 campi e il suo palazzo (stima 50 mila lire) ad un suo dipendente. Nel testamento sono poi stabiliti altri legati.

La signora Pavarin ha nominato ad esecutore testamentario e amministratore l'egregio amico nostro cav. ing. G. B. Franceschetti.

Per un erigendo Asilo

La signora Anna Osti di Costa ha elargito lire 50 mila a favore dell'erigendo Asilo del suo paese.

Conferenza

Stasera alla Università Popolare, l'illustre filosofo prof. Tarozzi della Università di Bologna ha tenuto una bellissima conferenza su la «Nemesi storica». — Assisteva molto ed elegante pubblico. — L'illustre professore ha riscosso nutriti applausi.

— Domani pure alla U. P. il preside della stessa prof. Francesco Stefani leggerà pagine di Barrès, Maeterlink e Bertacchi.

Per i danneggiati dal terremoto

La sottoscrizione per i danneggiati del terremoto, aperta nelle scuole elementari della provincia ha fruttato la somma di lire 1709.13.

Onorificenza

Con decreto di ieri è stato creato cavaliere della Corona d'Italia l'egregio amico Paolo Dall'Ara.

Egli è assessore e consigliere comunale a San Martino di Venezze, da sette anni è consigliere e deputato del Consorzio della Bonifica di Santa Giustina e del Consorzio di Stella-S. Apollinare; agricoltore apprezzato ed intelligente, organizzatore capace, egli è riuscito a costituire a San Martino una delle più fiorenti cooperative della Regione, riuscendo a fare inscrivere alla provvida istituzione più di 350 lavoratori, ai quali viene così assicurato un lavoro continuo e proficuo.

Ora copre la onorifica e delicatissima carica di Presidente degli Istituti Pii di Rovigo e nella sua nuova mansione è riuscito a circondarsi dell'ammirazione e dell'affetto dei poveri della nostra città raccogliendo per la sua laboriosità e il suo giusto ed equanime spirito di previdenza, vive e meritate simpatie anche nel campo avversario.

Trasloco

Il cav. Marco Rol, direttore della nostra Banca d'Italia, da qualche anno è stato trasferito — dietro suo domanda — a Piacenza e partirà quanto prima per la nuova residenza.

LENDINARA — Ci scrivono, 20:

Pro danneggiati dal terremoto. — 3.a lista: Somma precedente L. 569.15; Osein Marco 1; Francesco Cavallotto 1; Giuseppe Sandrini 1; Natale Panti 1; cav. Antonio Soldà 30; nob. Lodovico Cattaneo 20; Vittorio Masetto 1; Aldo Masetto 1; Giuseppe Masetto 1; Lodovica Miotto 2; Ercole Ottoboni 5; Felice Miniutti 5; Cesare Cappellini 2; Sante Capodaglio 2; Marcello Baldo 2; Società Braccianti Lendinara 25; avv. Giuseppe nob. Lorenzoni 5; Giuseppe Nichisolo 3; Alessandro Fracassetti 0.50; Giuseppe Vogliardi 1; Arturo Paiola 1; ing. Carlo Baccaglini 10; Mario Rorelli 1; Mario Paiola 1; Emanuele Boldrin 5; nob. dott. Ferruccio Gera 5; Ignazio Scottini 3; Guido Morin 3; Primo Secchiero 2; nob. Filippo Cattaneo 5; Alessandro Mazzucco 2; Ettore Zoppellari 5; Vittorio Spighi 0.50; Carolina Cattaneo 5; Guido e Ferruccio Marchiori 30; N. N. 5; dott. Celesto Malandra 5. — Totale L. 767.15.

LOREO — Ci scrivono, 20:

Terzo festival di beneficenza. — Oggi alle ore 17 avrà luogo il terzo Grande Festival di Beneficenza, il cui ricavato netto sarà ripartito fra la Congregazione di Carità e le Cucine Economiche.

In caso che il tempo non permetta di tenere il Festival nell'apposito recinto di P. Erbe, il festeggiamento avrà luogo egualmente in teatro Emilio Zago.

BELLUNO

Contrabbando di guerra

BELLUNO — Ci scrivono, 20:

Veniamo a conoscenza di un fatto gravissimo. Si tratta di contrabbando che si continua da tempo e quotidianamente dalla provincia di Belluno verso l'Austria.

Carri carichi di grano turco, di cereali, ogni giorno passano, indisturbati, dall'Italia all'Austria, e passa anche la farina e cereali, mentre da noi il prezzo di tali derrate va aumentando.

La notizia ci proviene da fonte attendibilissima.

Il contrabbando viene esercitato dal Comune di Lamon, per la direttiva del paese Arina, e viene trasportato a Castel Tesino, nel Trentino.

Ma abbiamo di più.

Il contrabbando non si limita ai soli cereali, ma bensì ai cuoi.

Infatti, in questi dì, da Lamon, verso il paese Arina, fino a Castel Tesino, sono stati trasportati carri carichi di quintali di cuoio, cuoio che deve servire per la confezione di scarpe ai soldati austriaci.

La sorveglianza delle guardie di finanza, lungo tale importante arteria, è insufficiente, per il poco numero delle stesse.

Ci hanno aggiunto che per questo ripetersi quotidiano di contrabbando nel paese di Lamon regna vivissimo fermento, poichè i calzolai, per il rincaro locale del cuoio, si fanno pagare il doppio.

Su questa cosa gravissima richiamiamo l'attenzione dell'autorità competente.

Il maltempo

Il maltempo non accenna a cessare. Anche oggi abbiamo avuta neve, frammista a pioggia.

Il tempo, però, è sempre sciroccale.

Nessuna notizia di nevicate grandi abbiamo dalla parte alta della provincia.

Per i danneggiati dal terremoto

Ricordiamo che domani sera (domenica) alle 21 precise, nel Salone della Prefettura, avrà luogo una serata di beneficenza pro terremotati.

Il biglietto d'ingresso costa 2 lire.

Bambina morta in seguito a scottature

FELTRE — Ci scrivono, 20:

E' morta quest'oggi nel nostro Nosocomio, in seguito a gravi scottature, la bambina Gallina Maria di Angelo, di anni 2, da ....

Biblioteca Popolare. — Il Ministero della Pubblica Istruzione, con decreto in corso, ha concesso alla locale Biblioteca Popolare un sussidio di lire 100.

Giudice conciliatore. — Finalmente dopo 22 mesi di vacanza le cariche a conciliatore e vice conciliatore sono state coperte.

Difatti il Primo Presidente della Corte di Appello di Venezia, con decreto in data 16 corr., ha nominato, su proposta di questo Municipio, a giudice concil. del nostro Comune il sig. Guselotto dr. Antonio, ed a vice concil. il geometra Filipetto Libero.

Quindi, dopo le formalità del giuramento e del ritiro del decreto, l'ufficio potrà funzionare.

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono, 20:

L'arrivo della bandiera del 56. fucilieri. — Lunedì prossimo arriverà tra noi la gloriosa bandiera del 56. regg. fucilieri.

Quale scorta d'onore, verrà fino a Perarolo accompagnata dal terzo battaglione del reggimento, ed a Perarolo verrà consegnata al comando del primo battaglione e Stato Maggiore, con a capo l'egregio colonnello cav. Berardi.

Interverranno alla solenne cerimonia tutti gli ufficiali del Presidio e l'autorità, ed appena formato il corteo, questo s'avvierà verso Pieve, ove il glorioso vessillo sarà deposto.

Per l'occasione presterà servizio la banda del reggimento, che fino ad oggi risiedette a Belluno, e che ora pare si trasferisca definitivamente a Pieve presso il Comando.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità Economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI col 1. aprile appartamento casa civile S. Felice, Ruga 2 Pozzi 4160 A. Rivolgersi ivi al II. piano dalle 10 alle 12.

CANAL GRANDE. — Riva del Carbon davanti al vaporetto, primo piano, quattordici vani, rimesso a nuovo, acqua, wather, luce, nove finestre sul Canal Grande. Per affittanza rivolgersi al proprietario Avv. Marigonda, S. Maurizio.

AFFITTASI primo marzo San Cassan Calle Campanile 1770 III. piano: sala, 6 stanze, cucina, corticella, magazzino. Porta sola. Visita dalle 14-16.

CERCANSI due belle stanze ammobigliate, ariose, soleggiate, per uso mezzà, posizione centrale, oppure presso Accademia. Telefono, caloriferi. — Offerte sub O. 8423 V. Haasenstein e Vogler.

AFFITTASI vasto magazzino arioso San Felice, Ruga 2 Pozzi 4160 A. Rivolgersi ivi al II. piano.

Diversi

OCCASIONE. — Trasferendomi Treviso, cedo Agenzia affari avviata centrale. Scrivere Agenzia Sanmarco, Venezia.

CERCASI 25000 ipoteca primissimo ordine casa tre piani, bottega Treviso Via Re Umberto rendita 5100. Informazioni Ferdinando Remy, San Grisostomo.

Ricerche d'impiego

DISTINTA signora anglo-francese istruita, ottimamente raccomandata, cerca collocarsi aupair in Venezia presso famiglia signorile. — Indirizzo: Ponte Barozzi 2152.

INGLESE insegnante conosce francese tedesco, ottime referenze, cerca posto o lezioni. — «Londinese», fermo posta, Venezia.

CERCO posto assistente al quadro centrale elettrica, operaio elettricista qualsiasi lavoro, possiedo autorizzazione, ottime referenze, miti pretese. — Scrivere: N. 8421 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

VIAGGIATORE nel Veneto assuma commissioni presso farmacie cerca Stabilimento tipo-litografico Dell'Avo, Lodi.

CUOCO abilissimo raccomandato servizio case patrizii cerca posto casa signorile ovunque. Miti pretese. — Scrivere: S. Croce 1146, primo piano.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

INDAGINI SEGRETE, informazioni delicatissime, ricerche, pedinamenti, inchieste matrimoniali, assume Istituto Sicurezza Privata De Gaetani-Gallimberti autorizzato con decreto Prefettizio per la Vigilanza Notturna. — Venezia, S. Cassiano, Corte Teatro Vecchio 1805, telef. 1301.

Corrispondenze

Minimo L. 1

DAISY — Coraggio, mia indimenticabile amica! Spero leggervi, vedervi presto. Vi conforti il pensiero mia costante presenza spirituale con voi. — Ginestra.

EDLI — Vivo rievocando nostro amore assorbimi invademi. Penso te sola. Non invitare... fecero soffrire ambedue. Soffro lontananza. Adorerò tuo... Ardentissimi.

CRISTALIZZAZIONE — Temo purtroppo di avere ben compreso ieri e penso con pena alla tristezza tua nelle ricorrenze che ieri e domani avrebbero dovuto allietare la tua casa. Perdonami, tesoro infinitamente caro: ti amo perdutamente e tremo per te: vorrei vederti; sapere tutto di te, mio povero amore, poterti consolare coll'amor mio: se puoi procura essere più chiara e imitare meno spesso. Qui tutti mi moralizzano raccontandomi infamie di te: costretto a tacere e fingere oblio ed una gaiezza che non ho, non vivo che di te spasimando stringerti finalmente al cuore e soffocarti di baci e di carezze. Coraggio, tesoro: abbi fede: ti adoro.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.4 tramonta alle 17.45

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 20 febbraio alle ore 8

Città	Barom. zero a mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24h. preced.	Minima nelle 24h. preced.	Cielo
Venezia	49.4	3	5	3	nebbioso
Treviso	49.0	4	6	3	coperto
Udine	48.2	5	6	3	nebbioso
Padova	49.0	3	5	3	,,
Rovigo	48.9	3	5	2	,,
Vicenza	48.3	3	5	3	,,
Boscomantico V(erona)	48.1	2	5	2	,,

Pressione e temperatura diminuite, venti deboli vari, cielo coperto con nebbie, mare leggermente mosso.
Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 19 alle 15 del 20: mm. 12.8.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0,70	— 18
Livenza	Motta	6.12	+ 1.50	— 5
Piave	Zenson	11.58	+ 0,45	+ 5
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.34	— 2
Adige	Verona	4.50	— 2.37	— 0
	Cavanella	1.16	— 1.35	— 8
Po	Polesella	7.76	+ 2.98	— 35

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 21 . . . alle ore 3.30
Prima bassa del 21 . . . alle ore 9.45
Seconda alta del 21 . . . alle ore 15,30
Seconda bassa del 21 . . . alle ore 19.50
Massima altezza raggiunta il 19 cm. 41 sopra
Minima altezza raggiunta il 19 cm. 3 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 44

Cassa di Risparmio di Padova
con Filiali in Montagnana, Piove di Sacco ed Este
Situazione al 31 gennaio 1915

Attivo

Voce		Importo	Cent.
Mutui e C.C. ip. a Priv. e corpi mor. »		16.135.519	92
Prestiti chirografari a Corpi morali »		10158.564	68
Prestiti chirografari a privati . »		184.073	08
Mutui Agrari »		65.325	29
Titoli di proprietà . . . . . . »		11.000.565	60
Effetti in portafoglio . . . . . . »		7.939.015	18
Prestiti sopra titoli di credito . . »		2.220.072	32
Debitori diversi e corrispondenti »		846.218	—
Beni Immobili . . . . »		929.068	80
Mobili . . . . »		31.787	—
Numerario in Cassa		331.118	94
Interessi di competenza V'9 - »		408.107	41
Totale ATTIVO L.		50.249.436	22
Spese da liquidarsi			
Spese generali . . . L.	26,228.57		
Interessi passivi . . »	112.791.70	139.020	27
		50.388.456	49
VALORI IN DEPOSITO:			
Depositi a cauzione . L.	19.483.659.93		
Depositi a custodia . »	4.172,734.23	29.914.894	16
Deb. in Conto Tit. in gar. »	6.258.500,—		
Somma TOTALE L.		80.303.350	65

Passivo

Voce		Importo	Cent.
Depositi fruttiferi sopra N. 20529 libretti e Buoni fruttiferi . . L.		42.354.908	35
Creditori diversi e corrispondenti »		1.766.294	14
Conti corr. passivi		520.000	—
Cassa Naz. di Prev. per gli operai »		235	—
Cassa di Prev. per gli impiegati e fattorini (da investire) . . . »		21.888	22
Fondo di Benef. e di utilità pub. »		18.102	45
Risconti passivi . . . . . . »		98.199	—
Totale PASSIVO L.		44.779.627	16
Utili netti dell'esercizio 1914 da rip. »		433.551	10
ATTIVO NETTO			
Patrimonio dell'Istituto L.	4,211.587.47		
Fondo di riserva . . »	535.840.12		
Riserva per oscil. Valori »	214.932.70		
Fondo nuova sede »	45.000 —	5.007.360	29
L.		50.220.538	55
Rendite da liquidarsi . . . . »		167.917	94
VALORI IN DEPOSITO:			
Deposit. per cauz. e cust. L	23.656.394.16		
Conto Tit. pres. terzi »	6.258.500 —	29.914.894	16
Somma TOTALE L.		80.303.350	65

p. il Presidente
Nicolò De Claricini Dornpacher

Il Cassiere
G. B. ZACCARIA

p. il Direttore
Dott. G. DANDOLO

Il Ragioniere Capo
R. MAGRINI

Operazioni principali

Depositi in conto corrente con chèques
» a risparmio libero
» » vincolati 6-12-24 mesi
» a piccolo risparmio e per fitti ecc.

Libretti, chèques e buoni gratuiti.

Rilascio di cassette di risparmio a domicilio.

Gli interessi decorrono dal giorno successivo a quello del versamento.

Mutui e conti correnti con ipoteca - Prestiti a Corpi morali - Prestiti sopra pegno di titoli e merci - Operazioni di credito agrario - Sconto e risconto cambiali - Riporti - Emissione assegni propri e sulla Banca d'Italia - Prestiti ad impiegati pubblici a norma di legge - Pagamento imposte per conto dei depositanti - Iscrizioni alla Cassa Nazionale di Previdenza per gli operai, per la Cassa di Maternità ecc. — Depositi a custodia semplici e amministrati e locazione di cassette ai seguenti prezzi:

A semplice custodia L. 0.40 semestrali per ogni L. 1000 — A custodia amministrati L. 0.60.

			trimestre	semestre	anno
Cassette	cm.	14 × 21 × 50	L. 7.—	L. 10.—	L. 15.—
»	»	20 × 21 × 50	» 10.—	» 15.—	» 20.—
»	»	25 × 21 × 50	» 1 —	» 25.—	» 40.—

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 121

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Il visconte Raul ugualmente era uno degli assidui, e non mancava mai ad alcun giorno di visita e continuava discretamente a circondare colla sua opera di seduzione Isabella... cosa che dispiaceva in sommo grado al signor di Montravers, il quale, avendo voluto azzardare qualche osservazione alla giovanetta si era visto ridersi sul naso e avendo voluto ricordare al signor di Marchenoir le parole che gli aveva detto quella notte a Ranville si era sentito rispondere:

— Ah! questo poi, mio caro! — voi perdete ogni buon senso.

Madamigella di Mael-Monfort non è una vostra proprietà, nevvero? se vi dispiace che io mi trattenga in amichevoli conciliaboli con madamigella Isabella, sposatela subito e poi mettetemi alla porta.

Il signor di Montravers non aveva replicato nè insistito, nè presso Isabella, nè presso il visconte ma si era ripromesso di avere la sua rivincita.

Il signor di Rosas, da osservatore attento, non aveva tardato ad accorgersi che Ughetta andava soggetta a strani cambiamenti di umore; essa passava da una melanconia estrema ad una allegrezza ancor più estrema.

A che cosa attribuire tutto questo?

Quando un osservatore ha il fiuto dell'innamorato, cioè, del geloso acquista una perspicacia straordinaria.

Il principe ragionava fra sè:

— A che cosa attribuire quei fatti, in contrasto a quanto mi ha asserito Marchenoir? Forse madamigella di Chateauvieux ama qualcuno!.... La sua allegrezza o le sue melanconie così repentine e così sentite dipenderebbero dunque, in tal caso, dal fatto che «qualcuno» viene o non viene in via di Lilla o al «faubourg» Saint-Honorè...

Chi è questo «qualcuno»?

Non è il signor di Montravers: fra lui e la giovinetta vi è, senza dubbio, una grande intimità, ma una intimità amichevole, e nulla di più.

Sarebbe il signor di Candal? Costui, giovane bello, con un gran nome e una grande fortuna, tenta evidentemente di piacere a Ughetta, ma non ci riesce: l'evidenza è ancor più visibile.

Inoltre, le melanconie e le allegrezze subitanee di Ughetta non potevano essere attribuite a lui, che non mancava mai ad alcun martedì e venerdì... Era dunque fra i visitatori irregolari che bisognava cercare l'ignoto.

I sospetti del signor di Rosas si portarono successivamente su quattro o cinque giovani del miglior mondo, che cercavano di sovrastarsi, ma non gli riuscì, naturalmente a fermarsi su alcuno. E stava già per abbandonare ogni idea di ricerche, dicendosi che si era sbagliato, che i cambiamenti d'umore di Ughetta erano causa del suo carattere originale, e non per alcun affetto; dicendosi che ormai poteva farsi innanzi e tentare di ottenere la mano di colei che adorava ogni giorno di più... quando la verità lampeggiò ad un tratto davanti ai suoi occhi e s'impose vittoriosamente al suo spirito.

Successe ad uno dei venerdì della signora di Chateauvieux.

Siccome si era alla fine di dicembre e fuori il tempo era orribile, umido e grigio, avevano acceso le lampade assai presto nella sala del pian terreno, ove la baronessa aveva l'abitudine di ricevere i suoi intimi.

Ora, appena accesi i lumi, la conversazione, che era quasi generale, si divise in due gruppi particolari e distinti.

Si era rotto il circolo formato attorno alla signora di Chateauvieux, e si erano riuniti tutti a piccoli gruppi cercandosi un posto od un angolo preferito.

Abitualmente il signor di Rosas approfittava sempre di quell'istante per trattenersi con Ughetta qualche minuto, cosa che lo riempiva di una tale gioia da non mai accorgersi fino ad allora delle indifferenti e delle sventate risposte della giovinetta.

In quel pomeriggio, come egli era stato impegnato dalla signora di Watterford, che l'aveva trattenuto in una conversazione su Pietroburgo, dove ella andava tutti gli anni a passare qualche mese, non potè essere libero a tempo.

Quando infine la signora di Watterford lo lasciò, egli cercò Ughetta; non la trovò subito, ma la scorse poco dopo in un angolo, intenta a discorrere con un giovane, uno dei visitatori irregolari dei martedì e dei venerdì, un giovane al quale egli aveva fatto sempre poca attenzione, benchè ognuno lo trattasse con grande deferenza.

Il signor di Rosas, che aveva fatto qualche passo verso di loro, si fermò di colpo e si stupì della sorpresa profonda e dolorosa che a quella vista aveva provata.

Eppure che cosa c'era di tanto straordinario se quel giovane parlava con Ughetta o se Ughetta gli prestava attenzione?

Quel trattenersi assieme non voleva dire nulla... tanto poteva parlare con quello come con un altro: o col signor di Candal, o con lui stesso, di Rosas... tanto più che non era la prima volta che Ughetta si intratteneva con colui.

Fece tutte quelle riflessioni, ma non lo appagarono.

V'è in chi ama una specie di divinazione che ci rende consci delle realtà invisibili per tutti gli altri.

E così il principe ebbe subito la convinzione che il caso l'aveva messo di fronte al rivale che aveva sospettato, di fronte al felice rivale!..

Poi, mille particolari gli vennero in mente, presero consistenza, e si stupì seco stesso di non avere prima indovinato... e vi fu un momento in cui i suoi lineamenti presero una tale espressione di angoscia, mista ad una risoluzione incrollabile, che chi l'avesse osservato, ne avrebbe provato un vero spavento.

Ma nessuno lo vide! Nessuno poteva vederlo: tutti si erano acconciati a modo proprio, a seconda delle preferenze e delle abitudini: e non si occupavano di lui, nè di ciò che esprimevano il suo viso ed il suo sguardo, ove al dolore era compagna la crudeltà.

Oh! che cosa non avrebbe dato per poter udire ciò che si dicevano... ciò che si sarebbero detto...

Ma era impossibile ascoltare ciò che sussurravano e in qual modo avvicinarli? Come dissimulare la sua indiscrezione? Non vi era alcun mezzo: era impossibile...

Egli rimaneva immobile, molto distante dai due giovani...

Dovette ad un tratto voltarsi vivamente e affettare un'attitudine indifferente per non dar sospetti ad Ughetta, che, dopo un poco, si staccò dal giovane con cui parlava, per andare dalla signora di Chateauvieux.

A quello che le disse Ughetta, la baronessa fece un sorriso, poi un cenno del capo che voleva dire:

— Sì, va bene: se vuoi tu.

Ughetta ritornò frettolosa presso il giovanotto e tutti e due disparvero lentamente dietro una portiera.

Che cosa voleva dire tutto ciò?

Il signor di Rosas stava per farsi quella domanda, quando, essendosi avvicinato macchinalmente alla signora di Chateuvieux, l'intese che diceva:

— E' andata a far vedere la serra al signor Moray.

Il principe disse fra sè:

— Bisogna ch'io li segua!

Giunto all'estremità del salone, senza che nessuno se ne accorgesse, disparve per la porta ove erano usciti Massimo e Ughetta, e camminò diritto verso la serra, che, come intimo di casa, conosceva perfettamente.

Quella serra, incolta e trascurata negli anni precedenti, era adesso una meraviglia. Molto grande, rischiarata da lampade elettriche disposte con gusto e con criterio, sì che pareva immersa in una luce piena di mistero e d'incanto, essa conteneva tutto quanto vi è di più raro e di più bello nella flora.

Dei palmizi e dei cedri giganteschi ornavano tutt'intorno i viali coperti da una sabbia così fine, che si sarebbe detta di polvere d'oro. Dei cespugli di ogni specie di rose, delle canestre di garofani, di tulipani, di gigli, di camelie si alternavano a mazzi di aranci e le aiuole ove la mimosa del mar Caspio, l'«ambra» del Giappone, il «sumac» della Virginia, il «thnyopsis» delle regioni boreali, il «tamarix» delle Indie, e le azalee delle Caroline intrecciavano i loro rami così diversi.

Ughetta e Massimo dopo aver camminato qualche poco in silenzio, s'erano fermati nel mezzo della serra e seduti su un sedile di vimini addossato ad un muro di fogliame.

In quel luogo, dopo averli cercati a caso, il signor di Rosas li scorse.

Egli strisciò dietro il muro di foglie, e lietamente constatò che non solo poteva udire ciò che dicevano, ma poteva pur anche vedere i due giovani perfettamente.

Il cuore gli batteva nel petto a colpi disordinati: le vene delle sue tempie si gonfiavano, dei confusi rumori gli riempivano le orecchie, e un velo gli annebbiò la vista improvvisamente.

Ma durò poco: egli si padroneggiò. Aveva bisogno di tutta la sua calma, egli non voleva perdere una parola nè un gesto di colei per la quale si sentiva in grado di commettere anche un delitto, e di colui pel quale avrebbe dato la sua fortuna pur di farlo scomparire.

Massimo aveva preso fra le sue le mani di Ughetta, e guardandola con negli occhi un amore profondo e infinito, diceva:

— Oh! come siete buona! grazie, grazie, ancora... Se sapeste, vedervi ogni tanto e non potervi parlare liberamente, non potervi dire che parole banali e indifferenti quando sulle labbra non ho che dolcezza e amore.. e questo dura da due mesi... Quale supplizio è per me!

E continuava dolcemente, lentamente, ricordando a Ughetta, che tremava, tanto era commossa, tutto quello che era passato fra loro due a Ranville... le loro prime sofferenze, le loro prime ebbrezze... i loro dubbi, le lagrime che avevano pianto, poi la felicità sovrumana che li aveva rapiti tutti due quella sera della rivelazione reciproca.

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 22 Febbraio 1915 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXXIII — N. 52 | Conto cor... | ...ì 22 Febbraio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministraz... ...t. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo :: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Crona... ...ccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Sintomi di stanchezza in Germania

I russi controattaccano con successo su tutto il fronte

Trasporto militare inglese affondato?

La Germania disposta alla pace?

Un nuovo passo del Papa

Roma, 21

Il Giornale d'Italia *dice di sapere da ottima fonte che il Papa ha fatto nuovi tentativi per la pace. La cosa si sarebbe svolta nel modo seguente:*

I rapporti giunti in questi giorni alla Segreteria di Stato dichiarerebbero che la Germania, pur continuando a mantenere un'ottima posizione militare, risente gravemente dalle conseguenze della guerra, tanto che avrebbe molto modificato le sue vedute sulle condizioni da imporre per la pace. Onde Benedetto XV avrebbe ritenuto che una tale condizione di cose si prestasse favorevolmente per un passo diplomatico. Egli avrebbe nuovamente interpellato l'Imperatore Guglielmo per conoscere a quali condizioni sarebbe disposto a trattare la pace, facendo abilmente rilevare che in ogni modo l'onore militare della Germania è salvo e che forse oggi si potrebbe concludere la pace a condizioni migliori che non domani.

Sintomi di stanchezza?

Sintomatico appello alla concordia

Berlino, 21

Il Norddeutsche Allgemeine Zeitung, *scrive sotto il titolo* « Scopo della guerra », *che non è ancora tempo di iniziare commenti a questo proposito nella stampa. Il giornale dice che pel momento vi è uno solo scopo della guerra: la disfatta del nemico che ci dia la sicurezza che nessuno si arrischierà più di turbare la nostra pace in cui, come il cancelliere dell'impero dichiarò il 2 dicembre 1914 al* Reichstag, *noi vogliamo svolgere la esistenza e la forza di un popolo libero.*

Non dobbiamo falsare questa volontà chiara e ferma con lo scatenarsi delle discussioni sulle condizioni concrete future della pace, discussioni che sono impossibili senza che sorgano tendenze di partiti di opposizione le più disparate. Noi supereremo la guerra universale vittoriosamente con la potenza interna fondata sull'unione di tutti i pensieri e di tutti gli atti. Bisogna conservare questa forza intatta nell'interno come ell'estero.

Il popolo tedesco vuole forse diversamente da quanto vuole la parte più importante di esso che è in campagna? Ora noi sappiamo per numerose comunicazioni, che fuori, in campagna, si accolgono di malumore le opinioni di coloro che vorrebbero cominciare già fin d'ora una disputa per la pelle dell'orso e che il popolo rimasto nel paese lavora, resiste e spera, ma non fa premura, perchè sa e sente che le prossime questioni non debbono riferirsi a ciò che la pace deve apportarci, ma a come vogliamo ottenerla. Attualmente ogni semplice soldato che offre le sue ossa nelle trincee delle Fiandre, nei boschi delle Argonne, nelle paludi della Polonia, nei campi nevosi dei Carpazi, gli è più caro del più profondo articolo sulle future frontiere della potenza territoriale tedesca.

I capi supremi in campagna e in patria sono pure assolutamente d'accordo che le maggiori ragioni della difesa nazionale e politica si oppongono al desiderio che precise dichiarazioni sieno rese pubbliche già fin d'ora sulle nostre condizioni di pace e abbandonate alla pubblica discussione.

Il momento di far ciò potrà soltanto esser deciso dagli avvenimenti militari, quando saremo giunti al termine felice di questa lotta impostaci, dopo battuto il nemico. Allora i dirigenti dell'impero non esiteranno ad annunciare i loro propositi di pace, e che allora la parola sia libera per un popolo libero.

Le relazioni tra Grecia e Bulgaria

sensibilmente migliorate

Parigi, 21.

I giornali hanno da Atene: Il Governo presenterà alla Presidenza della Camera la convenzione postale elaborata con la Bulgaria. Un grande spirito di reciproca conciliazione ha presieduto all'elaborazione della convenzione, ciò che permette di bene augurare ai negoziati che si inizieranno circa il progettato trattato di commercio tra la Grecia e la Bulgaria. In linea generale i due Governi sono animati dal sincero desiderio di stabilire relazioni più amichevoli fra i due paesi. Si spera ad Atene che il Gabinetto Radoslavoff continuerà ad applicare le misure di sorveglianza e riuscirà a sopprimere completamente l'agitazione politica in Macedonia.

Il bombardamento di Belgrado e di Semlino

Nisc 21.

Un comunicato ufficiale in data del 18, dice:

« Verso le 3 pom. di ieri il nemico aperse un fuoco di artiglieria su Belgrado con pezzi di grosso calibro. La nostra artiglieria rispose subito e ridusse rapidamente al silenzio le batterie nemiche. Un monitore nemico prese parte all'azione, ma dinanzi al fuoco della nostra artiglieria non tardò a ritirarsi.

« Avendo questo monitore tirato da dietro a Semlino su Belgrado, la nostra artiglieria pesante fece allora fuoco su Semlino. I nostri cannoni durante tutta l'azione dimostrarono la loro superiorità su quelli nemici. Il fuoco del nemico fece alcune vittime a Belgrado e produsse danni abbastanza rilevanti. Tranne alcune scaramucce non vi è nulla da segnalare sugli altri fronti ».

Un altro comunicato ufficiale in data del 19, dice:

« Durante il combattimento dell'artiglieria che si svolse a Belgrado il 17 corrente, le nostre granate che caddero su Semlino, mentre i nostri cannoni tiravano contro il monitore austro-ungarico, sembra abbiano causato gravi danni. Il monumento di Minidiadi, che il nemico usava come posto di osservazione, fu fortemente colpito. Si rileva inoltre che parecchie case furono incendiate.

« Il 18 il nemico inviò un parlamentare che non potè essere accolto perchè i suoi pieni poteri non erano in regola. Durante questa giornata il nemico non aperse il fuoco contro Belgrado, ma verso le due pomeridiane aperse il fuoco d'artiglieria coi suoi pezzi di grosso calibro sulle nostre posizioni nei dintorni di Belgrado. La nostra artiglieria ridusse tosto le batterie nemiche al silenzio.

« Verso le 4 pom., un monitore nemico tentò di tirare sulle nostre posizioni di Karaburu, ma dopo aver sparato due colpi soltanto fu costretto a ritirarsi, grazie al tiro preciso della nostra artiglieria ».

Il generale Pau a Nisc

Nisc 21.

Il generale Pau è giunto a Nisch ricevuto alla stazione dal presidente del Consiglio Pasic, dal ministro della guerra colonnello Boyovich, dal maresciallo di Corte, Ostoich, dagli alti funzionari, dal ministro di Francia, dal personale della legazione e dai membri della colonia francese.

Il generale Pau è stato fatto segno a una calorosa dimostrazione durante il percorso dalla stazione alla legazione di Francia da parte della popolazione, che gremiva le vie. Il generale Pau si tratterrà due giorni in Serbia, indi proseguirà per la Russia.

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Continui notevoli progressi

Ripetuti attacchi respinti

Parigi, 21.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« In Belgio qualche azione di fanteria. Nel settore di Ypres abbiamo ripreso un elemento di trincea che il nemico aveva per un momento occupato. Si conferma che i tedeschi hanno lasciato sul terreno parecchie centinaia di morti. Le nostre perdite sono pure elevate. In Champagne tutti i nostri guadagni sono stati mantenuti. Due contrattacchi nemici alla fine della giornata di ieri sono falliti. Nei Vosgi abbiamo respinto tre attacchi, uno sulla riva settentrionale del Fecht e due sulla riva meridionale. Noi abbiamo anche controattaccato. Il combattimento continua ».

IL COMUNICATO TEDESCO

Una nave affondata da una mina presso Nieuport

Berlino, 21

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale in data di oggi:

« Sul teatro occidentale, presso Nieuport una nave nemica, probabilmente uno spazzamine, è affondata avendo toccata una mina. Le torpediniere nemiche essendo state bombardate sono scomparse.

« Sulla strada di Ghelevelt e Ypres, come pure sul canale a sud est di Ypres, abbiamo preso una trincea per ciascuna delle due località ed abbiamo fatto alcuni prigionieri.

« Nella Champagne ha ieri regnato una calma relativa dopo i due combattimenti dei giorni precedenti. Presso Combres tre attacchi francesi, condotti con potenti forze e grande accanimento, sono stati respinti con grandi perdite per il nemico. Abbiamo fatto prigionieri due ufficiali e 125 francesi.

« Nei Vosgi la nostra offensiva ha continuato a progredire. Nella regione di Sulzern abbiamo preso Horodberg, altura presso Hohrod e le fattorie di Bretzel e di Widenthal. »

La spogliazione dei belgi perpetrata dalla Germania

Roma, 21

La Legazione del Belgio comunica la seguente nota:

Centinaia di Belgi residenti all'estero si sono rivolti al Governo belga o ai suoi agenti diplomatici e consolari per chiedere consiglio circa la condotta da tenere di fronte al decreto tedesco relativo alla tassa sugli assenti. Siccome non è possibile rispondere a ciascuna di queste domande in particolare, il Governo belga richiama la attenzione degli interessati sul seguente comunicato pubblicato a questo proposito; esso li aiuterà a prendere, con cognizione di causa, una decisione sul partito che debbono adottare:

« Il Governo belga ha diretto a tutti gli Stati neutri una energica protesta in seguito al decreto del governatore generale Von Bissing che colpisce con una tassa uguale a dieci volte l'ammontare della contribuzione personale, comprese le addizionali dello Stato, i cittadini belgi che hanno volontariamente lasciato il paese dal principio delle ostilità.

« Questa tassa, stabilita in contraddizione coi principii del diritto delle genti, riveste il carattere di una vera spogliazione.

« Il Governo belga non può sotto nessun riguardo ammetterne il principio nè riconoscerne l'applicazione.

« Le somme pagate saranno soggette alla restituzione dopo la liberazione del territorio.

« Le alienazioni che fossero state fatte allo scopo di assicurarne la percezione saranno considerate come nulle e non avvenute. »

Il battaglione degli studenti francesi salutato dal Ministro della P. I.

Parigi, 21

Il ministro della Istruzione Tarraut ha passato stamane in rivista gli studenti francesi delle scuole di Parigi delle classi 1916-17 i quali hanno seguito i corsi delle associazioni di preparazione militare. Il ministro ha pronunciato un discorso porgendo il suo saluto ai giovani i quali dedicano le loro forze per la patria nella certezza dei suoi imperituri destini. Tarraut ha aggiunto:

« Voi parteciperete fra poco al conflitto nel quale la Francia provocata combatte coi suoi valorosi alleati per il diritto, il progresso e la libertà del mondo, voi andrete verso formidabili sforzi e gravi prove, voi penerete e soffrirete e sanguinerete nel corpo e nell'anima, voi correte a combattimenti senza tregua, ma io veggo come voi siete pronti, nessuno di voi trasale all'immagine del pericolo prossimo. Voi siete degni figli delle madri della Francia che ogni giorno senza piangere, facendo tacere tutte le angosce ed i martiri del corpo e dell'anima, offrono stoicamente alla Francia la diletta carne della loro carne ».

L'efficace bombardamento dei forti dei Dardanelli

Parigi, 21.

L'ambasciata britannica ha ricevuto dal *Foreign Office* il seguente telegramma in data 20 corrente:

L'ammiragliato annunzia che ieri mattina una flotta britannica di corazzate e di incrociatori da combattimento, accompagnata da flottiglie e assistita da una forte squadriglia francese sotto il comando supremo del viceammiraglio Craden, ha cominciato un attacco contro i forti all'entrata dei Dardanelli. I forti di Cap Heler e di Kum Kalex sono stati bombardati a lunga distanza. Il fuoco ha prodotto considerevoli effetti sui due forti e altri due sono stati frequentemente colpiti, ma a causa dei terrapieni, è stato difficile valutare i danni. I forti a causa della distanza non hanno potuto rispondere al fuoco.

Alle 2.45 del pomeriggio una parte delle corazzate ha ricevuto l'ordine di avvicinarsi e di tirare sui forti a minore portata con le artiglierie medie. I forti delle due parti dell'entrata hanno allora aperto il fuoco e sono stati attaccati ad una portata media dalle navi Vengeance, Cornwallis, Triumph *e da altre corazzate francesi, aiutate dall'* Inflexible *e dalla* Agamenon, *che tiravano a lunga distanza.*

I forti della costa europea sembra siano stati ridotti al silenzio. Un forte della costa asiatica ha continuato a tirare, quindi l'operazione fu sospesa pel sopraggiungere della sera. Nessuna nave della flotta alleata è stata colpita.

L'azione è stata ripresa stamane dopo una ricognizione aerea. La nave inglese Royal Oak, *al servizio degli aeroplani, è al suo posto con un certo numero di aeroplani e di idroaeroplani navali.*

Tre navi fuori combattimento secondo la versione turca

Costantinopoli, 21

Il corrispondente della « Agenzia Milli » dai Dardanelli telegrafa a proposito del bombardamento di ieri che la flotta nemica composta di quattro navi inglesi e quattro francesi aprì il fuoco alle 8.30 del mattino alla distanza di 16 km. con pezzi di grosso calibro. Gli artiglieri ottomani, malgrado la tempesta delle granate, non risposero ed attesero che il nemico si avvicinasse. La flotta anglo-francese credendo che i forti fossero stati ridotti al silenzio, si avvicinò alla costa. Allora l'artiglieria ottomana aprì il fuoco. Su diciotto colpi soltanto quattro andarono a vuoto e tutti gli altri andarono a destinazione. La nave ammiraglia, gravemente avariata, fu rimorchiata fuori della linea di battaglia dalle torpediniere che la circondarono appena la videro in pericolo. Altre due navi nemiche messe fuori di combattimento si ritirarono. La flotta nemica, dopo avere sparato 600 proiettili ed avere avuto tre unità quasi completamente avariate, è costretta ad allontanarsi.

Trasporto militare inglese affondato nella Manica?

Amburgo, 21

Le Ambürger Nachrichten *riproducono dal giornale* Aftonbladet *di Goteborg, la notizia che un trasporto militare inglese con a bordo duemila uomini, ed un altro piroscafo, sono stati affondati nella Manica. L'* Aftonbladet *garantisce la attendibilità della notizia.*

Carboniera norvegese affondata da una mina

Parigi, 21

I giornali hanno da Copenaghen: Il vapore carboniera norvegese *Bjoerke* che si recava da Leitha a Makskow, ha urtato ieri in una mina ed è affondato. Lo equipaggio è stato salvato.

La caccia ai sottomarini tedeschi

Parigi, 21

Il *Petit Parisien* ha intervistato il ministro della marina, Agagneur, circa la minaccia tedesca di affondare tutte le navi che raggiungano la Manica.

Egli ha dichiarato che per arrivare a ciò bisogna che il blocco costituisca una minaccia territoriale per la Germania: ma Francia ed Inghilterra non sono spaventate da tale provvedimento. Sono state prese misure e non ritornerà in Germania neppure un sottomarino.

Il *Petit Parisien* dice pure di avere tratto dall'attitudine energica e fiduciosa del ministro, l'impressione che importanti avvenimenti si svolgeranno presto in Oriente.

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

Fortunati controattacchi

Un'altura rioccupata

Pedrograd, 21

Un comunicato dello stato maggiore dice:

« Il 19 febbraio un combattimento si è impegnato sulla riva destra del Bobz e del Narew, nella regione di Ossowetz e sulla strada di Lomza, Ostralonka, Prasnitz e Plonsk. Durante questo combattimento noi abbiamo controattaccato.

« Sulla riva sinistra della Vistola abbiamo respinto deboli attacchi nemici, sulla Bzura inferiore, presso Watkowice, a sud di Rawa presso Krozkowice e sulla Vistola superiore presso Bochinov.

« Sul Dunajetz, presso Iabno, abbiamo respinto attacchi di un distaccamento austro-tedesco.

« Nei Carpazi abbiamo respinto attacchi ostinati presso Iasionki, Stropko e Mezö Laborez. Gli attacchi tedeschi nel colle di Dukla e di Wyschkof si distinguono per la loro particolare tenacia. Un'altura a nord ovest di Seneczow, presa dal nemico, è stata poi da noi rioccupata con un fortunato contrattacco alla baionetta.

« Nella regione di Glaousse ci siamo avanzati combattendo.

« A Przemysl abbiamo felicemente respinto due sortite della guarnigione infliggendole gravi perdite. »

I COMUNICATI AUSTRIACI

Attacchi e contrattacchi nella Polonia e nei Carpazi

Vienna, 21

Il comunicato ufficiale in data di ieri a mezzogiorno dice:

« Nella Polonia russa continuò anche ieri un fuoco abbastanza vivo di artiglieria e fanteria. I contrattacchi del nemico sulle posizioni avanzate russe da noi conquistate ieri nella regione a sud di Tarnow e sul Dunajetz furono parecchie volte respinti con gravi perdite per il nemico.

« Sul fronte dei Carpazi la situazione generale fino nella regione di Wyszkow è immutata. Combattimenti hanno luogo quasi dovunque. Nella Galizia sud orientale il nemico non potè mantenere le sue forti posizioni. A nord di Nadworna il nemico, evitando un ultimo attacco decisivo, si ritirò in direzione di Stanislawow inseguito dalla nostra cavalleria. »

Un comunicato ufficiale in data d'oggi a mezzogiorno dice:

« La situazione in Polonia e nella Galizia occidentale è in generale immutata. La giornata di ieri trascorse abbastanza tranquilla. — Nei combattimenti sul fronte dei Carpazi, da Dukla fino a Wiszhold, parecchi nuovi attacchi russi furono nuovamente respinti con gravi perdite per il nemico che lasciò nelle nostre mani anche 750 prigionieri. — Le operazioni a sud di Dnjester fanno ulteriori progressi. — Nella Bucovina regna la calma ».

IL COMUNICATO TEDESCO

Niente di importante

Berlino, 21

Il grande stato maggiore comunica:

« Nel teatro orientale anche ieri non si è verificato alcun combattimento essenziale. Nella regione a nord ovest di Grodno a nord di Ossowiecz a sud est di Kolno e sul fronte tra Prasznyz e la Vistola, al est di Plock, i combattimenti seguono il loro corso. In Polonia, a sud della Vistola, niente di nuovo. »

Le violazioni austro-tedesche delle leggi e degli usi di guerra

Roma, 21

L'Ambasciata di Russia comunica:

Il Governo imperiale di Russia ha inviato alla Ambasciata di Russia a Roma un memoriale relativo alle violazioni delle leggi e degli usi di guerra commesse dagli eserciti tedeschi ed austro-ungarici.

I casi citati nel memoriale essendo troppo numerosi se ne citano alcuni tipici:

I. — Il 29 agosto, presso Friedland, furono trovati i cadaveri di due ufficiali dei corazzieri di Sua Maestà l'Imperatrice i quali avevano gli occhi forati a colpi di baionette.

Verso la metà di agosto, presso Marggrabowa, fu trovato il corpo di un cosacco al quale era stato conficcato un piuolo nella gola.

Il 29 ottobre, presso il villaggio di Markevken, furono scoperti i corpi di un ufficiale (Archipow) e di due soldati che avevano gli occhi forati, i nasi tagliati e le braccia fratturate.

II. — Quando i tedeschi occuparono località o città in territorio russo, profanarono le chiese

A Kielce essi entrarono nella cattedrale e nella chiesa del reggimento dei tiragliatori, mangiarono e dormirono sull'altare. Tutti gli oggetti di valore sono scomparsi da queste chiese.

A Krasna, i soldati orinarono nelle acque santiere, demolirono l'organo, involarono tutti i paramenti sacerdotali e i vasi sacri e si servirono dell'altare per i loro pasti e divertimenti.

III. — Certo Smerdow, sottufficiale del 110 o reggimento, ha raccontato che, ferito nel combattimento di Gumbinnen del 20 agosto, fu spogliato anche lui del suo orologio, del suo fischio, del compasso e del binocolo, da un sottufficiale prussiano. Egli vide i soldati nemici finire a colpi di arma da fuoco o di baionetta un gran numero di russi feriti.

Quando passò di là un infermiere tedesco, che portava il bracciale della Croce Rossa, Smerdow gli mostrò il suo piede spezzato, ed egli per tutta risposta gli tirò due colpi di rivoltella, fratturandogli anche la spalla.

IV. — Un battaglione del decimo reggimento dei tiragliatori finlandesi si scontrò il 2 ottobre, presso il villaggio di Valno, con un distaccamento tedesco. I tedeschi gettarono i loro fucili e alzarono le mani in segno di arrendersi, per cui i tiragliatori cessarono il fuoco. Ma al momento in cui i russi si avvicinarono, i tedeschi li attaccarono a fucilate e a colpi di baionetta.

Il memoriale, al quale sono allegati documenti giustificativi e fotografie, comprende i seguenti capitoli:

Mutilazioni e uccisioni di feriti russi; uccisioni di prigionieri; attentati contro la popolazione civile; uso di palle esplosive da parte delle truppe austriache; violazione della convenzione di Ginevra e sistemi di fellonia cui le truppe prussiane hanno frequentemente ricorso.

Un capitolo speciale è dedicato alla profanazione, insudiciamento e saccheggio delle chiese, commessi con uguale cinismo che recentemente nel Belgio.

Non è possibile enumerare in un comunicato destinato alla stampa tutti i fatti segnalati nel Memoriale. Coloro i quali vorranno prenderne cognizione lo troveranno messo a disposizione del pubblico alla cancelleria dell'Ambasciata di Russia, Via Gaeta, 3, ogni giorno dalle ore undici all'una pomeridiana.

Due lunghi colloqui tra Bethmann e Burian

Vienna, 21

La *Neue Freie Presse* pubblica: L'intervista fra Cancelliere dell'Impero tedesco Bethmann Holwegg ed il ministro degli esteri austro-ungarico barone Burian, giunti ieri mattina al quartiere del comando generale dell'esercito, è stata cordialissima. Il Barone Burian ha condotto il Cancelliere in automobile fino al suo alloggio. I due ministri si sono riuniti a colloquio, il quale è durato parecchie ore. A mezzogiorno il comandante in capo Arciduca Federico, presso il quale si trovava anche l'Arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe ha ricevuto Von Bethmann in udienza. Al tocco del pomeriggio i due ministri sono intervenuti ad una colazione loro offerta dall'arciduca Carlo Francesco Giuseppe ed alla quale ha assistito anche il capo dello Stato maggiore generale Conrad.

Alle 4.30 pomeridiane ha avuto luogo un altro colloquio, che è durato fino alle sette di sera, durante il quale il barone Burian ha offerto un the. Dopo il colloquio, Bethmann Holwegg è stato accompagnato alla stazione dal barone Burian, ed è partito col treno speciale tedesco. Indi è partito anche il barone Burian.

I comizi neutralisti in tutta Italia

provocano la reazione degli interventisti

I risultati negativi

delle violente dimostrazioni

Roma, 21

(Avi) — Interventisti e neutralisti oggi hanno avuto la loro grande giornata. A Roma, a Milano, ad Ancona, a Torino, a Genova, a Perugia, a Catania, ad Albano, a Porto Empedocle ed in vari altri luoghi si sono incontrati e si sono bastonati.

A Roma, il bilancio si riassume in queste parole: Una quindicina di feriti di bastone, cariche di agenti e di cavalleria alla Casa del Popolo, ove dovevano parlare Costantino Lazzari e l'onor. Macchi, e dinanzi al teatro Cines dove doveva parlare Enrico Corradini. Questo al mattino. E nel pomeriggio, revolverate di un interventista contro un gruppo di neutralisti, e un duello fra il prof. De Lollis e il prof. Mengarini, sempre per ragioni dell'intervento o della neutralità.

La fase più movimentata della giornata si è avuta alla Casa del Popolo, dove i socialisti ufficiali che avevano indetto il comizio, si trovarono sopraffatti dagli interventisti, cioè dai repubblicani, riformisti, ecc. Gli oratori non hanno potuto pronunciare una parola: sono stati subissati da fischi, grida, urla, infernali, sicchè, all'improvviso, tutta la platea si è trasformata in un chiuso e pauroso campo di battaglia in cui ogni voce si è taciuta come per incanto, e non si udiva più che il lanciare di oggetti, il rumore cupo delle percosse, lo scricchiolio dei legni infranti, il tonfo di qualche corpo duro, come sassi od altro, che per combinazione andava a finire sul pavimento. Che cosa non ha servito come arma bianca? Che cosa non è stato adoperato come proiettile? Le seggiole battute con violenza sul pavimento sono state infrante, e mentre i bastoni delle spalliere venivano impugnati per dispensare botte da orbi, il resto, scagliato lontano con alta parabola, andava a finire sulle spalle o sulle teste di altri combattenti. I tavoli che erano sul palcoscenico hanno subito la stessa sorte delle sedie e, ridotti in pezzi, sono stati adoperati ugualmente per gli scopi dell'offesa. Inoltre hanno volato sassi e mattoni. Perfino si è visto piovere dall'alto qualche pianta che taluno è andato a scovare in un giardinetto vicino.

Sul palcoscenico c'erano poco prima parecchie bandiere, ma durante la mischia i vessilli sono scomparsi, e le aste sono state impugnate.

Ad un certo punto, sono entrati in ballo anche certi leggii di ferro, da concerto, che pare fossero accantonati in qualche parte per una festa danzante proletaria che doveva aver luogo od avrà luogo stasera alla Casa del Popolo, e per la quale erano stati preparati certi addobbi che al cospetto di quella mischia infernale facevano un assai strano contrasto. E la mischia ha continuato un bel pezzo, feroce, implacabile, e il contagio del pugno prendeva irresistibilmente anche chi aveva avuto la cattiva ispirazione di entrare nella sala per assistere al comizio come semplice spettatore spassionato e tranquillo. Tutti si percuotevano e il curioso è che non soltanto correvano botte da orbi fra interventisti e neutralisti, ma gli interventisti si picchiavano fra di loro, ed altrettanto facevano i neutralisti. D'altronde come era possibile riconoscersi e capire qualche cosa?

*

A che giovano queste dimostrazioni? Coloro che vanno ai comizi hanno già una opinione bella e fatta, e non se la lasciano modificare nè dalle parole, nè dalle legnate; quelli poi che non vi intervengono, o appartengono essi pure alla categoria di quelli che hanno una opinione già fatta, o sono assolutamente indifferenti. Per cui si può affermare che questi spettacoli di reciproca intolleranza, questi pugilati, queste violenze, non ottengono altro effetto che di disgustare la gente assennata e, quel che è peggio, ingenerare all'estero una pessima opinione sul nostro conto; opinione assolutamente errata, poichè la stragrande maggioranza degli italiani è composta di persone serie che attendono con serenità e ferma coscienza gli avvenimenti, e sono preparati ai più grandi sacrifici. Ma all'estero non si può giudicare che all'ingrosso, in base ai fatti più salienti, agli episodi più evidenti, sicchè le dimostrazioni odierne saranno sfruttate fuori d'Italia a seconda dei propri interessi, da una parte e dall'altra dei belligeranti, ma da una parte e dall'altra si sarà concordi nel giudicare che l'Italia è l'eterno paese delle accademia, mentre nel resto di Europa si combatte e si muore.

Il «Giornale d'Italia» osserva che i guerristi ad oltranza e i neutralisti assoluti, costituiscono due minoranze che aspramente si combattono, ma l'immensa maggioranza è per quella soluzione, qualunque essa debba essere, che i dirigenti giudicheranno necessaria per la tutela degli interessi nazionali. Tale immensa maggioranza si mantiene disciplinata, tranquilla, ma pronta a tutto, freddamente, fermamente decisa a tutto.

E' proprio così, ed ecco perchè, a mio avviso, sono inutili e quindi dannose le dimostrazioni violente che da qualche tempo a questa parte mettono a soqquadro le nostre piazze e le nostre vie, rompendo la solennità del momento tragico.

Pugni e bastonate a Roma

tra neutralisti e interventisti

Roma, 21

I socialisti neutralisti avevano indetto per stamane un comizio pubblico alla Casa del Popolo. Gli interventisti avevano per parte loro deciso di partecipare al comizio per parlare in contraddittorio.

La questura, in previsione di disordini, ha proibito il comizio pubblico, ma i neutralisti hanno deciso di tenerlo privatamente ad invito.

Al comizio sono intervenuti neutralisti ed interventisti rappresentati rispettivamente nella maggior parte da socialisti e repubblicani.

Costantino Lazzari ha preso per primo la parola, ma è stato interrotto dai fischi degli interventisti. Ne è nato un tumulto durante il quale sono corsi qualche pugno e qualche bastonata. Per intervento di Costanzo Premuti e di altri è ritornata la calma.

Ha preso poi la parola l'on. Maffi che ha deplorato il disordine, ma il tumulto è ricominciato e dai fischi è passato ai pugni ed alle bastonate. Una sassaiuola è cominciata fra le due parti ed alcuni fra i presenti sono rimasti feriti e sono stati trasportati all'ospedale del Celio. Ha dovuto così intervenire la polizia che ha sciolto il comizio.

Gli interventisti si sono allora adunati nuovamente in una sala di Via Polveriera dove ha parlato l'avv. Pucci ed è stato approvato un ordine del giorno favorevole alla guerra.

Essendo però intervenuti anche alcuni neutralisti, la mischia si è riaccesa a pugni ed a bastonate. E' accorsa la polizia che ha sciolto nuovamente la riunione ed ha fatto disperdere gli intervenuti.

Contemporaneamente al comizio tenuto alla Casa del Popolo, promossa dai nazionalisti, al Teatro Cines ha avuto luogo una conferenza detta da Enrico Corradini sul tema «L'Italia e la guerra».

Presentato dall'on. Domenico Oliva, l'oratore ha parlato delle giovani energie della nostra terra e del cimento ritenuto inevitabile e che trarrà nuovi auspici di un grande avvenire dell'Italia.

Alla conferenza assisteva numeroso pubblico irredento. Allo ingresso si distribuivano manifestini incitanti alla guerra.

L'oratore alla fine del suo discorso è stato vivamente applaudito.

Tumultuosi comizi a Milano

Pugilati e bastonate

Milano, 21

Oggi, nel Salone di via Circo, ha avuto luogo un comizio in favore dell'intervento dell'Italia alla guerra, promosso dalla sezione di Milano dell' Associazione nazionalista.

La sala era affollatissima. Ha preso per primo la parola il presidente del gruppo, barone Scotti, il quale ha annunciato, con grande dispiacere, che i due oratori ufficiali del comizio, onorevoli Bevione e Federzoni, non erano giunti a Milano. Il barone Scotti ha parlato poi con grande calore, delle speranze e delle aspirazioni d'Italia, salutato alla fine del suo commosso discorso, da applausi entusiastici.

Ha preso poi la parola Gualtiero Castellini, diffondendosi a parlare del vivo patriottismo di Trento e Trieste, e ricordando l'opera modesta, assidua delle associazioni patriottiche del Trentino, e specialmente della Società alpinisti tridentini e della Lega Nazionale.

Ad un tratto si è notato alla porta un grande agglomeramento di persone che volevano entrare, e si udì gridare: «Alla Casa del popolo hanno accoltellato un triestino!» Dai presenti si alzò un urlo di indignazione, e si udì gridare: «Assassini!»

Il Castellini ha esclamato: — Se la notizia è vera, sarà questa una nuova prova che a Trieste, come a Milano, i migliori amici dell'Austria sono i socialisti.

Il Castellini ha terminato applauditissimo e per ultimo ha preso la parola Luigi Siciliani, applaudito, a sua volta, vivamente.

La voce dell' accoltellamento del triestino è poi risultata infondata.

Contemporaneamente al comizio nazionalista, alla Casa del Popolo si è tenuto, per iniziativa dei socialisti ufficiali, un comizio neutralista. Sapendo che dovevano parteciparvi anche gli interventisti, i socialisti ufficiali sono accorsi in gran numero, circa 5000.

Ha parlato per primo l'avv. Caldara, Sindaco di Milano, che ha fatto la esposizione dell'opera dell'amministrazione comunale.

Quindi dovevano parlare gli interventisti, ma appena parlò l'avv. Rugarli ed il pubblicista Nenni, i socialisti ufficiali hanno incominciato a protestare vivamente. Gli interventisti sono stati messi alla porta. L'avv. Rugarli è stato ferito e così il signor Michieli accorso in difesa del Rugarli. I feriti in tutto sono una ventina.

Dopo questi incidenti, i neutralisti hanno potuto continuare il loro comizio. Così hanno parlato Carlo Azzimondi, l'on. Bentini per il gruppo parlamentare socialista, Ettore Reina, Franco Mariani, per la Camera del Lavoro, e Bruno Brezzi.

Carabinieri, cavalleria e guardie avevano circondato la Casa del Popolo, per impedire che all'uscita si verificassero disordini e che i dimostranti si dirigessero al centro.

Senonchè, dopo il comizio nazionalista a favore della guerra e di quello socialista per la neutralità, gran numero di partecipanti all'uno ed all'altro comizio, convennero, cantando ed emettendo grida diverse, in piazza del Duomo. Il contatto fra gli avversari diede luogo a battibecchi ed a dispute animate, ed a qualche punto il dibattito ebbe epilogo in pugilato e colpi di bastone. Vennero a parecchie riprese suonati gli squilli. Parecchi contusi andarono a farsi medicare alla vicina Guardia medica. Parecchi dimostranti vennero condotti in questura. Gli sbocchi della Galleria furono sbarrati dalla truppa. Anche al comizio socialista, affollatissimo, era prima avvenuta qualche colluttazione fra neutralisti ed interventisti. Vi avevano in ogni modo potuto parlare parechi oratori, tra i quali il Sindaco Caldara, l'on. Bentini ed altri.

A Venezia

Gli intervenzionisti alla Casa del Popolo

Le violenze dei neutralisti

Per le 14.30 di ieri era stato indetto dal socialisti ufficiali alla Casa del Popolo un comizio di protesta contro la guerra. Fino dalle due del pomeriggio le fondamente adiacenti al Malcanton erano gremite di folla che fra le più vivaci discussioni invase la sala non appena fu aperta. Oratori: il segretario della locale Camera del lavoro, Bianchi, l'on. Carotti ed altri capi-popolo. — Non appena l'adunanza venne aperta, cominciarono qua e là i primi inni dei socialisti ad eccitare i numerosissimi profughi triestini e nazionalisti convenuti in circa un centinaio, e subito riconosciuti, e fatti segno ad ingiurie e violenze. E qui lo spettacolo raggiunse la brutalità più rivoltante. — Dalla loggia che corre tutto intorno la sala caddero sui dimostranti intervenzionisti, sedie, tavole e perfino venne tirato un grosso scalpello contro un triestino, per fortuna senza colpirlo. Si ebbero parecchi feriti d'ambo le parti, particolarmente grave un avvocato di Trieste, che dovette correre alla vicina farmacia, De Pluri per una ferita da taglio alla testa, un altro ebbe il soprabito tagliato per un 60 centimetri da un colpo di rasoio, e la faccia gravemente contusa.

Quando Dio volle, la forza pubblica riuscì a sedare il tumulto, mentre i nazionalisti e gli irredenti, al canto degli inni patriottici vennero sospinti nella calle.

Il pubblicista Pitteri prima e l'avv. Giuriati poi, dall'alto di un pozzo consigliarono con poche parole i dimostrati a volersi sciogliere tranquillamente, dopo aver rilevato l'intemperanza degli avversari che non avevano permesso una sola parola di contradditorio mentre pochi giorni prima il Bianchi della Camera del lavoro, aveva potuto, con relativa tranquillità, in Palazzo Faccanon, opporre le sue parole a quelle del pubblicista Coppola.

I vari battibecchi vivacissimi durarono fin verso le 5 e poi tutto ritornò nella tranquillità consueta. — Pure il custode della Camera del Lavoro riportò varie contusioni alla faccia.

Il Comizio nazionalista

a Palazzo Faccanon

Alle 9 nella grande sal adel Palazzo Faccanon, davanti ad un pubblico imponente che si stipava giù per le scale, fin nell'atrio, venne tenuto l'annunciato comizio «pro intervento».

Parlarono l'avv. Giuriati, l'avv. Marsich, Gino Damerini e l'avv. Banco, tutti rilevando come non sia questo il momento di interne discordie e perniciose divisioni, ma serenità ed incrollabile fermezza sia ora più che mai opportuna per realizzare il conseguimento dei nostri più vitali e precipui interessi e ricordando che l'odierno fascio dei partiti non può significare rinunzia alle singole idee, ma solo nobilissima tregua nel nome d'Italia. E' all'Adriatico che dobbiamo guardare, è la che dobbiamo cercare la nostra difesa più salda e il nostro più profondo e largo respiro.

Fra gli applausi scroscianti che spesso interruppero i vari oratori, il comizio ebbe termine verso le 10 e un quarto, dopo avere approvato il seguente ordine del giorno:

«Cittadini veneziani riuniti a comizio, considerando

«che la partecipazione dell'Italia al presente conflitto, non solo non accentuerebbe le miserie ed il malessere economico del Paese ma anzi contribuirebbe a risolverle durevolmente;

«che l'onore e l'interesse della Nazione i quali devono in ogni modo considerarsi preminenti, esigono l'intervento dell'Italia nell'attuale conflitto europeo;

«riaffermando i vincoli di solidarietà che legano tutti gli italiani liberi, agli italiani ancora soggetti all'oppressione austriaca, si impegnano solennemente di subordinare il loro sentimento di parte ai supremi interessi ed ai supremi ideali della Nazione e perciò di appoggiare incondizionatamente quel Governo che porti l'Italia alla guerra contro l'Austria».

La folla, in colonna compatta, si diresse quindi verso Piazza S. Marco. I dimostranti giunti in Piazza senza incidenti, improvvisarono una grande manifestazione patriottica che a gran fatica e non senza spiegare la più viva energia, i numerosi carabinieri e guardie poterono contenere e dominare dopo due ore dei consueti avvolgimenti. Qualche incidente di poco conto con dei socialisti neutralisti, alcuno dei quali dovette ricorrere alla Guardia medica. I soliti arresti che nella notte non saranno mantenuti.

Anche Venezia, come Roma, come Milano, come tante altre città d'Italia, ha voluto dare ieri uno spettacolo poco edificante, per non dire addirittura indecoroso. Molto giustamente osserva il nostro corrispondente da Roma che gli stranieri, giudicandoci dalle apparenze, hanno diritto a pensare che noi siamo sempre la nazione-carnevale. Il che, grazie a Dio, non è. Ma detto questo, non possiamo non fare una distinzione fra le due parti contendenti.

Noi possiamo — per quanto riflette gli intervenzionisti — dire che la parola non traduce un atteggiamento necessario, almeno di fronte al Governo, dal quale mai è venuta una parola che significasse avversione all'intervento. Non possiamo tuttavia disconoscere che una propaganda che si proponga di illustrare il grande problema nazionale che è posto sul tappeto e di porne le basi ideali e materiali sia inopportuna. A Palazzo Faccanon, dove da alcuni mesi si adunano gli intervenzionisti, nonostante comprensibili intemperanze ed eccessi, molto si è fatto per illuminare la pubblica coscienza, e rinvigorire con tutti i possibili argomenti sentimenti che si fondavano unicamente su di un istinto. Si trattava di fare in pochi mesi quello che non completamente è riuscita a fare la stampa nei tempi normali per la formazione di una coscienza nazionale, e la ristrettezza del tempo, l'orgasmo prodotto dalla immediatezza dello spettacolo che offre l'Europa insanguinata, dovevano necessariamente dar luogo a metodi didattici informi.

Ma quando consideriamo la massa dei neutralisti dobbiamo considerare il modo ond'essa è composta. La loro grande maggioranza è chiamata neutralista a torto. Si tratta di gente che misura tutta la gravità di una guerra, che si rende conto, e fondo esageratamente della immensità dell'alea che una guerra rappresenta nella vita di una nazione, e vive in trepidazioni dettate dall'amore e si domanda senza posa: Saremo veramente pronti? — E' giunto ancora il momento più propizio?

Sono trepidazioni che uno può discutere, ma delle quali è impossibile misconoscere il movente nobilissimo, sono trepidazioni che non permettono dubbio sulla sincerità, sulla compattezza dello sforzo che quella gente saprà compiere, quando la Patria chiami a raccolta i propri figliuoli.

V' è invece una minoranza turbolenta che giustifica a pieno il suo nome di neutralista. Per questa minoranza, neutralità significa disprezzo degli interessi, dei sentimenti della Patria. Per questa gente, la Patria è il luogo dove si mangia, e sia pane tedesco, sia pane francese, sia pane turco, basta che sia pane. Questa gente siede da quando è nata ad una mensa e si rifiuta ora di pagare lo scotto, con la stessa prepotenza con la quale domani strillerà perchè la sua porzione è troppo meschina. E come l'ultimo barabba è disposta anche a giocar di coltello per sottrarsi al suo debito, e si reca a vociare nei comizi col rasoio in tasca a tutto onore e gloria della fraternità dei popoli.

Questa gente che ieri era rappresentata a Trieste dai suoi Todeschini, oggi in Italia, dai suoi Modigliani, dai suoi Treves, dai suoi Musatti, ci tiene a far sapere che si infischia dei fratelli oppressi, delle necessità della difesa nazionale, delle necessità della nostra vita avvenire, ci tiene a far sapere che in qualunque caso saprà farsi la sua parte perchè sa vivere anche sui cadaveri.

Lo abbiamo sempre saputo e il loro atteggiamento non ci dice nulla di nuovo, epperò non vediamo fino a qual punto convenga rifar loro una personalità; metterli in condizioni da ostentare un atteggiamento politico. Essi rappresentano tutto ciò che non è degno di vivere, che non è degno di partecipare ad un consorzio civile; alla terra che li ha visti nascere, alla civiltà che li ha scaldati non si sentono avvinti da radici; come certe muffe velenose possono vivere ovunque la loro vita fittizia, e tutto quello che toccano imputridiscono; toglietele di qua, rispunteranno di là. Or non sono queste muffe che potranno intralciare la libertà dei movimenti dell'Italia; venga l'ora buona, e l'Italia si leverà e le muffe le cadranno d'intorno.

Lasciamo dunque che questo genere di neutralismo si espanda nei comizi. Esso adempie alla sua funzione; ricorda agli italiani la grande virtù purificatrice del fuoco; e quando il fuoco divampi gli italiani lo saluteranno con entusiasmo almeno per questo, che vedranno sparire come d'incanto le loro miserie più vergognose.

Una smentita

dell' "Osservatore Romano,,

Roma, 21

L'*Osservatore Romano* reca: Leggiamo in un giornale della sera la seguente notizia tolta dall' *Echo de Paris*: Durante una conversazione, il cardinale segretario di Stato, ha fatto l' interessante seguente dichiarazione:

«Si è detto e si fa correre la voce che la Santa Sede si sarebbe opposta in una eventuale azione dell'Italia». Ora, niente di più falso di ciò. La S. S., pur essendo decisa a salvaguardare i suoi diritti e la sua libertà, non farà assolutamente nulla per controbilanciare una decisione che potrebbe prendere l'Italia. Non vi è bisogno di rilevare la importanza di tale dichiarazione. Si assicura poi che un eminente prelato francese, residente a Roma, è partito per Parigi incaricato di una missione ufficiosa per la Santa Sede presso il rappresentante autorizzato del clero e dei cattolici di Francia al quale il Vaticano spiegherebbe la sua attitudine e giustificherebbe le accuse di cui è stato fatto oggetto da alcuni cattolici».

Siamo autorizzati a dichiarare che tale notizia è priva di qualsiasi fondamento.

Preteso movimento rivoluzionario

nell' esercito russo

Vienna, 21

(*Ufficiale*). — Il Quartiere generale comunica:

«Un comunicato dello stato maggiore russo accusa il comando del nostro esercito di avere organizzato la pubblicazione di proclami sobillatori che vennero diffusi fra le truppe russe. Come questa asserzione, già respinta con ogni energia debba essere considerata una insinuazione ed una calunnia, è nuovamente provato da un ordine riservato russo capitato ultimamente nelle nostre mani.

«L'ordine, qualificato come circolare segreta, fu diretto il 25 gennaio (22 gennaio vecchio stile 1915) al capo dello stato maggiore del comando del sesto esercito e dichiara:

«Portiamo a conoscenza la seguente lettera dell'aiutante del quartier mastro generale: Secondo informazioni di agenti gli ebrei abitanti la Russia ed agitatori appartenenti ai vari partiti politici tentano di diffondere tra le truppe dell'esercito attivo proclami incitanti le truppe stesse ad approfittare delle loro vittorie sul nemico mondiale ed a dirigere al governo russo un invito chiedente di realizzare gli ideali fondamentali formulati dai partiti rivoluzionari. Questi proclami vengono inviati entro pacchi postali a persone appartenenti all'esercito attivo. E' stato notato che questi pacchi postali vengono spediti con tutte le misure ni precauzione in casse a doppio fondo sotto fodere di vestiti ecc. Per ordine del Capo dell'esercito, porto a conoscenza quanto precede per prendere le misure necessarie. — Firmato: L' aiutante del quartier mastro, generale colonnello: Mosochew».

«Di fronte a questa autentica confessione del movimento sovversivo esistente fra le truppe russe, non bisogna certo meravigliarsi se il comando dell'esercito il quale deve condurre una simile lotta contro la propaganda rivoluzionaria dell'esercito, vuole rendere responsabili gli austro-ungarici dell' edizione e della diffusione di proclami e appelli».

Il ritorno di R. Garibaldi a Roma

Parigi, 21

Ricciotti Garibaldi e la sua signora sono partiti ieri sera per Roma col direttissimo delle 20.15 dalla stazione di Lione. Grida di evviva all'Italia ed a Garibaldi salutarono il suo arrivo al quai della stazione. Il pubblico fece pure una ovazione ai tre figli del generale. La signora Rivet moglie del senatore a nome della Lega franco-italiana offrì alla signora Garibaldi un magnifico mazzo di orchidee. Grida di viva l'Italia e viva la Francia si udirono ancora quando il treno si mosse. Il generale giungerà a Roma lunedì mattina.

L'esportazione delle carni dall'Olanda

L'Aja, 21

Un decreto prescrive che a decorrere da oggi potranno essere esportate soltanto le carni esaminate dai veterinari ufficiali e dichiarate da essi esportabili per altri paesi di Europa. E' stato presentato al Parlamento un progetto di legge tendente ad assicurare i marinai contro i rischi di guerra.

L' esposizione di San Francisco inaugurata

San Francisco, 21

Il Presidente degli Stati Uniti Wilson, premendo un bottone a Washington, ha dato il segnale radiotelegrafico dell'apertura dell' Esposizione. Sono state sparate salve in terra e in mare. Le musiche hanno suonato. Gli aeroplani hanno volato. Sono state lanciate colombe in segno di pace. Assisteva una folla enorme: regnava grande entusiasmo. Il ministro dell'interno, Lane, rappresenta il presidente Wilson. Erano presenti alla inaugurazione il rappresentante dell'Italia, Ernesto Nathan, e 23 società italiane, la bandiera nazionale e altri emblemi.

La persecuzione dei preti nel Messico

Centottanta arresti

Washington, 21

Si annunzia che 180 preti indigeni sono stati arrestati al Messico e che le autorità reclamano una taglia di mezzo milione per la loro liberazione. I preti stranieri hanno ricevuto ordine di lasciare il paese. Il segretario di Stato Bryan ha dato istruzioni al console americano a Vera Cruz di fare rimostranze al generale Carranza in favore dei preti arrestati.

Esportazioni dalla Spagna vietate

Madrid, 21

La «Gaceta» annunzia che l'esportazione del solfato di rame e quella delle uova è vietata a decorrere dal 20 febbraio.

Il riconoscimento della nazionalità

dei nostri piroscafi

Roma, 21

In vista delle condizioni della navigazione nei mari nord-ovest di Europa per facilitare il riconoscimento della nazionalità delle nostre navi il ministro della Marina dispose che le navi di commercio nazionali naviganti in quelle acque, oltre a tener sempre la bandiera alzata, portino sui due fianchi in un rettangolo di grandi dimensioni i colori nazionali disposti come nella bandiera ed inoltre il nome della nave e quello del porto di iscrizione con caratteri ben visibili a distanza e fece presente la opportunità che il nome e gli stessi distintivi sieno, come la bandiera nazionale, opportunamente illuminati.

Inoltre indicò ai capitani nel caso di avvistamento di sommergibili, di arrestare la macchina e di inviare possibilmente verso di essi una imbarcazione con le carte e i recapiti di bordo per facilitare la constatazione della nazionalità della nave.

La situazione in Tripolitania

Notizie rassicuranti

Roma, 21

Il «Giornale d'Italia» ha da Tripoli che dopo la brillante operazione compiuta l'11 scorso dalla colonna del maggiore Mossieux, la Sirtè è tranquilla. Da quel giorno infatti non è avvenuto nulla di notevole. La voce di un attacco a Misurata è ufficialmente destituita di fondamento. Il 17 è partito dal Garian il primo battaglione libico al comando del tenente colonnello Simonelli. Esso si reca a Misda onde liberare ed unirsi a quella compagnia che era colà distaccata. La colonna toccherà pure Tescia nonostante potesse evitarla, per punire sopratutto quel nucleo di ribelli che è colà annidato e che impediva al presidio di Misda ogni comunicazione colla costa ed in secondo luogo perchè quella località è ricca di pozzi ben forniti ed è una ottima tappa per le truppe.

Da Nalut si hanno notizie del tutto confortanti ed anche dai luoghi oltre Nalut. Pare che Gadames non sia più in mano ai ribelli. Non appena la banda di Fussato comandata dal capitano Galliani sarà giunta a Gadames ed il 1.o battaglione libico avrà spazzato l'oasi di Sinaun si saprà con sicurezza come stanno le cose. Si può dire che la situazione va però rischiarandosi a nostro beneficio ed appena giungeranno truppe fresche che si distribuiranno frazionalmente la situazione si schiarirà anche di più. Pare che sia intendimento del Governo di agire con energia occupando tutto l'altipiano del Gebel in modo da impedire sorprese e quindi inviando qua e là le colonne che annienteranno le poche masnade di predoni causa di ogni turbamento.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 21

Il Consiglio dei ministri ha concordate le dichiarazioni che il Governo farà alla Camera in occasione della discussione delle interpellanze e delle interrogazioni sulla questione granaria.

Il Consiglio dei ministri ha inoltre deliberato i seguenti oggetti:

Schema di R. Decreto concernente modificazioni all'ordinamento dei servizi per le opere pubbliche in Libia.

Schema di R. Decreto concernente gli atti di compra-vendita di terreni di proprietà libera nelle zone della Libia non dichiarate di governo civile.

Schema di disegno di legge a favore dell'opera nazionale Emanuele Filiberto di Savoia.

Regolamento per la esecuzione della legge 12 luglio 1912 sul risanamento di Napoli.

Disposizioni transitorie per la applicazione della legge 2 luglio 1911 che riordina il personale dei disegnatori della regia marina.

Richiamo al recente decreto riguardante i ruoli organici delle R. Scuole tecniche per l'anno 1914-15.

Schema di disegno di legge riguardante la convenzione per la sistemazione degli edifici monumentali di Mugnato al Monte.

Regolamento per le case economiche dei ferrovieri.

Concessione alle tramvie di Pistoia.

Schema di regio decreto che autorizza la società per le funivie di Savona a trasportare altre merci oltre al carbone.

La questione del grano

L'odierna discussione alla Camera

Roma, 21

(Avi) — Ieri sera, prima che la seduta terminasse, il presidente del Consiglio, on. Salandra, ha proposto che domani si incominci la discussione delle interrogazioni e delle interpellanze sulla questione del grano, e che sia continuata nei giorni successivi, fino al suo esaurimento. Naturalmente il Governo si è riservato di rispondere ai vari oratori a discussione finita, il che si crede potrà avvenire venerdì o sabato prossimo.

Gli oratori iscritti a parlare per le interrogazioni sono gli onorevoli Caroti, Buccelli, Dugoni, Giaracà, Giacomo Ferri, Vigna, Pansini, Valenzano, Morpurgo, Pala, Frisoni, Amici Giovanni, Lucci, Caron, Colonna, Agnelli, Pennisi, Pasqualino Vassallo, Lopiano, Patrizi, Bovetti, Cavagnari, Masini, Rindone, Congiu, Rispoli, Basile.

Per le interpellanze sono iscritti a parlare i seguenti deputati: Campo, Ferri Giacomo, Grosso Campana, Patrizi, Gasparotto, Ciriani, Valvassori Perone — il quale svolgerà nel contempo anche una interpellanza sull'emigrazione — Dugoni, Cotugno, Pietravalle, De Felice Giuffrida, Giretti, Fumarola, Perrone, Sarrochi, Albertelli, Caccialanza, Petrini, Grassi, Cabrini, Miglioli, Graziadei.

I deputati che hanno presentato precedentemente una interrogazione sulla questione del grano, si limiteranno a svolgere la interpellanza presentata in seguito. Quindi molte interrogazioni iscritte all'ordine del giorno avranno svolgimento nel decorso della discussione delle interpellanze.

Le miscele per la panificazione

Roma, 21

E' stata presentata alla Camera la relazione della commissione speciale nominata per studiare le diverse miscele per la panificazione. La relazione è stata naturalmente esaminata nel Consiglio dei ministri odierno, il quale si è occupato anche dei danni prodotti in Italia dalle recenti inondazioni, e adotterà provvedimenti in proposito.

Libertà di coltura

Quando, sere fa, Francesco Coppola disse nella sua conferenza « LA GUERRA NAZIONALE »: *l'Austria e la Turchia non sono più che vassalle della Germania, la quale ha imposto loro la sua unità nazionale, i suoi metodi, la sua cultura,* una voce dal fondo della sala interruppe gridando: *Abbasso la coltura tedesca!* e il Coppola replicò subito: *Non posso associarmi a questo grido. Si deve volere la guerra agli Imperi centrali, ma noi dobbiamo anche rivolgere il nostro sforzo ad apprendere dalla Germania la via per la quale ricostituire ed imporre una coltura italiana.*

La replica parve felice tanto che venne coronata di fervidi applausi.

Confesso il mio dissenso. Nè noi abbiamo bisogno di ricostituire la nostra coltura, nè dovrebbe mai venirci in testa di andare a scuola dalla Germania per apprendere il modo di riuscire in tale ipotetica ricostituzione, o il metodo tirannesco d'imporre a chicchessia la nostra coltura.

Io ebbi già occasione di accennarlo per queste medesime colonne: il torto nostro, non so se antinazionale o antinazionalistico — questione di nomi — è consistito, non già nel riconoscere e confessare le nostre deficienze e magari le nostre decadenze parziali, ma nel non riconoscere i nostri pregi reali, e nell'accordare troppo poco favore a molti veri ed insigni rappresentanti dei vari rami della nostra esistente e resistente coltura. Pur troppo, pur troppo! ci siamo creati il bisogno — triste bisogno! — che dall'estero o dalla morte ci vengano a quando a quando, quei gagliardi richiami i quali ci inducono a far la scoperta di ciò che ci onora e ogni tanto di un uomo.

Senza far confronti inopportuni di grandezza e di grado di eccellenza, sopra quante tombe si dovrebbe replicar da noi l'epigrafe incisa su quella di Giacomo Leopardi: « *ammirato fuori d'Italia* »? E non di rado la nostra noncuranza è giunta a soffocar nell'oblio in patria e fuori di patria chi in patria e fuori di patria meritava la gloria. Esempio insigne quell'Oriani di cui solo per l'appunto la morte ci fece apprezzare la fiera bellezza del carattere adamantino e l'alto valore letterario.

Tanto poco abbiamo noi bisogno di andar a scuola dalla Germania per imparvi l'arte di ricostituire la nostra coltura, che l'esservi andati per troppo tempo e con troppa aria di mendicanti è stata una delle cause dei nostri indegni oblii circa i valori di casa nostra: mentre i famosi *corsi di perfezionamento* in Germania hanno costituito fino a ieri non altro in troppi casi che una poco decorosa commedia: questo, per confessione dei più sinceri fra coloro stessi a cui ne era stato largito l'insigne beneficio. I quali in segreto spesso se ne ridevano, ma in pubblico, nelle forme ufficiali, mostravano di tenervi altamente, sapendo bene che solo i diplomi stranieri potevano loro aprir l'adito alle più ambite carriere.

Conosco un medico di una grande città italiana che quando parla con gli amici è il più *chiattuto* e piacevole maneggiatore del dialetto di pulcinella; ma quando fa il professore insigne, *diplomato in Germania*, e vien chiamato negli stemmati palazzi dove i suoi *recipe* son pagati a biglietti da mille, fa insieme il tedesco e strizza e gorgoglia le più strane vocali e consonanti che si siano mai intese al mondo. Un giorno azzardai con lui una mezza interrogazione, che in sostanza e in parole povere era questa: — ci ha imparato molto in Germania? Io? niente; ma se sapesse che mi frutta questo niente.... mescolato con quanto studiai sul serio e appresi qui! mi rispose; e di certo fra tutto quel niente ci metteva anche la sua inaudita *pècrlèta*.

Tutt'al più potremmo quando che sia andarcene in Germania a impararo come - non già si costituisce o ricostituisce una coltura - ma come si conserva la propria immune da miscele straniere e schiettamente nazionale. A questo riescono i tedeschi per rigidità e aridità d'indole e di ingegno; noi dovremmo riuscirvi per..... tutt'il contrario.

Salvo che nel concetto di coltura si voglia includere anche il metodo di preparare e condurre una bella guerra, bella come questa che si è scatenata in Europa! Ma noi, speriamo, non ci faremo ubriacare da nessuna idealità barbarica, mai; noi in guerra ci ricorderemo come si faccia e, se occorrerà, la faremo, da gente civile, per avere e difendere il nostro contro le limitrofi barbarie: ma in questo la Germania non ha nulla, proprio nulla da insegnarci, essa che nutre nel suo teutonico terriccio, inaffiandola di birra e di sangue, la pianta del pangermanismo.

C'è da confidare che il genio latino ci salvi dalla velleità di una importazione qualsiasi di questa trista e stupida — e non so se più stupida o trista — pianta in Italia.

Francesco Coppola ha augurato all'Italia di apprendere dalla Germania la via per *imporre una coltura italiana*, ma io credo che le sue parole improvvise abbiano oltrepassato il suo riflesso e calmo pensiero.

Qualunque imposizione è brutta e *tirannesca*, ho detto, ma più di ogni altra l'imposizione della propria coltura. E la ragione è evidente: la coltura non è tanto il materiale del sapere, la parte oggettiva del vero e del bello in cui si esercitano le varie attività umane e spirituali di un popolo, quanto il modo speciale, specifico onde ciascun popolo si atteggia davanti a questo materiale e a questa parte oggettiva. Coltura quindi è più cosa individuale che altro, e tutta o presso che tutta dipende dalle proprie facoltà e dalle attitudini caratteristiche di tali facoltà. Appunto per ciò non si dà coltura universale per la sua parte migliore e più vera; ma, al più, universalità di substrato di coltura, perchè la realtà e la verità sono di tutti. Sono di tutti, ma non sono i tutti, ciascuno utilizzandone a suo modo una parte e modellandola e creandola a ricreandola a propria immagine e somiglianza.

E come allora pretendere di imporre ad altri la propria coltura? Si tratta di una specie di fisonomia spirituale: imporremo ad altri la nostra fisonomia?

Se noi qui dovessimo restringerci a puri e semplici ragionamenti, forse potremmo ancora dubitare di giungere a conclusioni ovvie e palpabili per tutti, ma abbiamo in nostro soccorso l'esperienza. Quando mai un popolo ha raggiunto qualche eccellenza sforzandosi di riprodurre l'altrui modo d'intendere, di sentire e d'esprimersi in arte? quando mai nella scienza? quando mai fin nella erudizione, che pare il terreno su cui meno valgono le peculiari qualità di ciascuno? Prendete la storia e confrontate un erudito tedesco e il nostro Muratori; un elencatore critico di materia letteraria tedesco e il nostro Apostolo Zeno; un tedesco raccoglitore d'epigrafi e il nostro De Rossi.

Non son mancati, nè mancano oggidì Italiani che a furia di fasciarsi il cervello per ridurlo al modello tedesco, come fanno le donne cinesi per i loro poveri piedi, hanno creduto di emulare la Germania nella severità, dicono loro, della ricerca e della elencazione dei fatti storici; ma a che siano riusciti lo sa chi ha frequentato le loro disgraziate lezioni e consultati i loro legnosi e sugherosi volumi: il peggio del tedescume e la negazione dell'italianità, la scimmiottatura della parte formale teutonica e il sacrificio, l'olocausto di ogni genialità latina, l'asfissia invece dell'ossigeno, lo scheletro invece dell'organismo vitale e vivace.

Questo in istoria e in erudizione, si figuri chi non lo sa che cosa sia avvenuto in iscienza pura e in arte. In arte! Basta ricordarci, se il raccapriccio non ce lo vieta, l'effetto che ci fecero le produzioni italiane le quali, ripudiando ogni indole nostra, pretesero riprodurci gli andamenti congeneri della musica tedesca.

Ogni imitazione individuale è disastrosa — fin Raffaello perde il suo fascino emulando Michelangelo —; ogni scuola — letteraria mettiamo — è la dichiarazione dei diritti della melensaggine — pensiamo Carducci e i Carducciani, D'Annunzio e i suoi echeggiatori. A più forte ragione ogni importazione o esportazione, e peggio che peggio ogni imposizione, dell'altrui coltura è una rovina, oltre l'assurdo.

Ci fu secolo che, per un enorme complesso di circostanze potesse credere con qualche ragione possibile un travasamento dell'Italia in Francia, più del Settecento?

Ma quando Ferdinando Galiani pubblicò, appunto in Francia, il suo trattato dialogico sul commercio del grano, i Francesi, che udendo parlare nei loro più geniali ritrovi l'elegantissimo abate, lo avevano lodato per la sua *perfetta naturalizzazione francese*, appuntarono con sottili ironie i suoi italianismi, anzi il suo italianismo. E di Alessandro Manzoni, che pure il meglio della sua fervida gioventù aveva passato in Francia e aveva parlato francese più che italiano fin da bambino, si disse da chi se ne intendeva, leggendone gli scritti in francese: peccato che non sappia la lingua! Qualche esempio isolato in contrario non intacca la tesi che è questa semplicissima: il sangue non è acqua.

Noi ci ribelliamo ormai ad ogni imposizione. E' questo il segno più palese della nostra evoluzione umana. Se ad ogni imposizione, ci ribelliamo massimamente ad ogni imposizione di coltura.

Troppo d'altronde abbiamo sofferto noi e veduto soffrire la nostra gioventù e fin la nostra infanzia, non per imposizione forzata di coltura tedesca, ma per male eletta assimilazione dei metodi tedeschi, e adottamento di testi tedeschi; troppo dolorosamente abbiamo assistito all'inselvatichirsi della nostra genialità umanistica e al rovinarsi dei nostri studi classici per la smania di incartapecorirci nell'analisi spettroscopica degli elementi linguistici in cui l'anima classica mise in altri tempi il suo soffio creatore, perchè possiamo lasciarci andare a un qualsivoglia proposito — non so in quale ipotetica felicità di condizioni nostre — d'imporre ad altri la coltura nostra. Il nostro martirio e la nostra disgrazia, il lucro cessante della perdita di ciò che era più nostro e buono, e spontaneo, e bello, e il danno emergente di uno spostamento e slocamento di gusti e di sforzi vani ci rendono o certo devono renderci il popolo meno disposto a conquistarne altri alla propria coltura.

Primato? Magari lo *costituissimo* o *ricostituissimo* come vorrebbe il Coppola della nostra coltura; magari potessimo risalire all'altezza conseguita in altri tempi gloriosi; magari potessimo, quando la pace ristabilitasi ne renderà possibile il sogno, far di nuovo drizzar gli occhi d'Europa verso di noi, e richiamare a sciamare in Italia non più gli oziosi e panciuti, e insolenti *forestieri* che hanno così spesso l'aria di esaminarci come mummie o al più come pezzenti custodi di musei, ma i pellegrini devoti della scienza limpida e dell'arte bellissima! Primato sì, e il volerlo riconquistare tutti, con tenacia di opere, con vastità di disegno, dovrebb'essere il preludio e la tacita promessa di poterlo riconquistare; primato sì, imposizione no, mai.

Se non foss'altro, per il pregio della varietà nel mondo.

Scriveva recentemente *Ramsay Muir* in uno degli opuscoli della *Oxford University Press*, divulgato in Italia dalla « Unità » di Firenze: « Bisogna riflettere che la civiltà europea trae in gran parte il suo carattere progressivo dalla circostanza che, mentre esiste una base di unità comune a tutti i popoli occidentali, entro quest'unità rimase sempre una varietà grandissima di temperamenti, tradizioni e costumi. Ciascun popolo ha i suoi pregi caratteristici e il proprio speciale contributo da offrire al patrimonio comune; e più i popoli sono liberi di sviluppare la propria civiltà in gara l'uno con l'altro, tanto maggiore è il profitto generale. E' naturale che ciascun popolo tenda a considerare i propri metodi di vita e di pensiero come ottimi *fra* tutti, ma... nella misura in cui raggiunge lo scopo d'imporli agli altri, esso impoverisce la vita complessiva dell'umanità, col sopprimerne uno dei vari elementi... Se, per esempio, il carattere nazionale russo fosse stato violentemente compresso in uno stampo francese o tedesco, vi sarebbe ragione di temere che quella vena di genio specialmente russa posseduta da Tolstoi o Turgenieff, non avrebbe arricchito l'Europa, e che l'Asia del nord non avrebbe raggiunto quel grado di civiltà a cui la Russia seppe condurla... La massima garanzia del progresso e della vitalità della civilizzazione sta nell'esservi tra i diversi Stati civili la maggiore varietà possibile; e il mezzo per ottenerla è di consentire ad ogni nazione degna d'essere così chiamata, l'opportunità di sviluppare a modo suo le sue idee e i suoi sistemi di vita speciali ».

Se altri popoli vagheggiano con le conquiste delle armi anche le imposizioni spirituali, come la Germania, adoratrice, idolatra della sua « Kultur », noi agguerriamoci a respingerne il tentativo qui più rovinoso che in altri campi.

E quanto a noi: se dobbiamo essere i portatori e i banditori di qualche cosa nel mondo, siamolo di ogni principio di autonomia e di libertà, persuasi che solo nell'autonomia e nella libertà onesta garantita ad ognuno è la fonte vera e perenne della pace e della civiltà.

A tutti il culto della verità e della bellezza, ma a ciascuno la propria coltura come la propria vita.

Nemo

La compilazione dei nuovi programmi per le scuole medie e normali

Milano, 21

La *Corrente*, giornale della Scuola Secondaria, riceve da Roma:

I lavori per la compilazione dei nuovi programmi per le scuole medie e normali sono a buon punto. La classe insegnante li conoscerà a suo tempo, perchè essi non andranno in vigore che l'anno scolastico venturo

Si conferma che i criteri fondamentali saranno: semplificazione, modernizzazione, coordinamento più razionale, eliminazione del *surmenage*.

Quasi tutti i programmi vigenti recano un difetto originario: l'eccessiva importanza che ogni specialista che ne ha compilato le varie parti, ha dato alla propria materia. La commissione di ispettori centrali e di professori che sta compilando i programmi nuovi, intende di rendere più equilibrati i vari insegnamenti, in modo che riescano più assimilabili dagli studenti e meglio rispondenti al carattere di ogni istituto secondario.

Poichè, per esempio, il liceo moderno, sorto fra vivaci contrasti di competenti, è riuscito, secondo gli accertamenti del ministero ,un istituto assai utile e ricercato, i nuovi programmi intensificheranno i suoi insegnamenti fondamentali, mentre daranno più largo svolgimento, nel liceo classico, alle materie letterarie e filosofiche.

Nel liceo classico si darà maggiore importanza allo studio del latino e del greco, liberandolo quanto più sarà possibile dalle pastoie della filologia, tanto cara alla scuola tedesca, e riconducendo le scolaresche alla letteratura metodica e abbondante dei classici e all'amore per la storia e la geografia che della interpretazione dei classici sono validissimi sussidi.

I programmi delle scuole tecniche e degli istituti tecnici sono antiquati, farraginosi, pesanti: si cercherà di renderli più agili e più moderni, imponendo lo studio di quelle nozioni scientifiche che oggi sono lasciate alla intelligente discrezione degli insegnanti. Ritengo che le modifiche ,in questi programmi, saranno radicalissime e che, specialmente gli insegnamenti delle scuole tecniche, saranno convenientemente sfrondati e coordinati.

Altrettanto si dica per quelli per le scuole complementari e normali. La questione dell'abbinamento delle cattedre affini, diretto ad ottenere che l'alunno, uscito dalla quarta elementare, cioè dalla tutela di un solo docente non si trovi all'improvviso esposto alle esigenze di sei e sette insegnanti, ognuno dei quali ha un metodo proprio, è ora oggetto di particolare studio. Questo è forse uno dei più gravi problemi da risolvere, perchè avrà forse opposizioni di carattere particolaristico, non completamente infondate. Ma sembra che il principio si voglia introdurre in modo organico, almeno nei gradi inferiori dei vari istituti.

E poichè alcuni programmi sono ora a tesi molto sintetiche e altri a tesi molto analitiche, si cercherà di introdurre un metodo uniforme, anche tenuto conto dell'obbligo creato dalla legge Credaro-Daneo di compilare gli indici per gli esami.

In complesso le riforme a cui l'onorevole Grippo, il comm. Fiorini e gli ispettori centrali attendono con vivo interessamento, saranno contenute entro l'ambito dell'attuale spesa.

Le notizie agrarie

Roma, 21

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di febbraio.

Nel Piemonte, in buona parte della Lombardia e nell'Emilia, il terreno è coperto dalla neve che si giudica propizia alla vegetazione in questo periodo invernale. Nel Veneto e sopratutto nella Toscana e nel Lazio caddero anche in questa decade pioggie copiose accentuandosi sensibilmente l'ostacolo creato dalla soverchia umidità allo sviluppo normale delle colture erbacee. Il tempo fu invece prevalentemente asciutto nel resto del versante Adriatico, nel basso litorale tirrenico ed in Sicilia, e questo giovò nettamente all'agricoltura. In quelle regioni i cereali sono giunti alla sarchiatura e sono promettenti; i pascoli e gli erbai si mostrano in complesso in buone condizioni, il mandorlo comincia a fiorire. I lavori campestri furono ripresi alacremente volgendosi in particolare alla sistemazione della vite e dell'olivo, alla pratica dei sovesci ed alla preparazione del terreno per le semine primaverili.

Uccide la moglie per gelosia

Napoli, 21

Oggi, in via Martiri d' Otranto, certo Rosani, uer motivi di gelosia, ha colpito con diverse pugnalate la propria moglie Annina Agata, uccidendola.

Pel ripristino dei traffici nel mare Adriatico

Roma, 21

L'on. Chiaradia, interrogato da un pubblicista, gli ha fatto le seguenti dichiarazioni in ordine alle interrogazione da lui presentata, e da noi pubblicata, sui provvedimenti che il Governo ha in animo di adottare pel rifornimento degli stabilimenti industriali del Veneto, che si trovano in gravi difficoltà per ricevere la materia prima a cagione del congestionamento del traffico nel porto di Genova:

Avevo ragione di ritenere fino a ieri che il Governo avrebbe preso in seria considerazione la mia interrogazione, perchè sapevo che si era presa in esame l' opportunità di ordinare alle navi di linee sovvenzionate, destinate a Genova, di approdare in altro porto, e, credo, a Venezia.

Mi sono in seguito convinto che ostavano gravi difficoltà, comprensibili a chi ponga mente che il Consorzio Autonomo per il Porto di Genova è uno stato nello Stato.

E difatti le disposizioni date non hanno quella larghezza e quella efficacia che sul primo pareva di poter attendere. Dobbiamo considerare queste disposizioni come una prima prova di buon volere. Esse consistono in questo: a) Il Ministero ha fatto presente alla Società Marittima Italiana l' opportunità di non accettare cotone per Genova; — b) Ha disposto perchè un piroscafo straordinario che deve tornare dalle Indie, faccia scalo a Venezia, anzichè a Genova

La deputazione veneta si è frattanto radunata per concretare proposte a sollievo della disoccupazione, e tra i principali provvedimenti che intende invocare c' è quello di un premio per la navigazione in Adriatico, premio che dovrebbe essere in misura tale da compensare la differenza di nolo che esiste a danno dell'Adriatico in seguito ai pericoli della navigazione di un periodo fortunatamente sorpassato.

Questi provvedimenti, come disse egregiamente l'on. Chiaradia, si devono considerare come una prima prova di buona volontà. Insistendo si deve giungere a ristabilire un regime di ricambi che permetta alla nostra Regione, se non di vivere come in tempi normali, di vivere meno male di quanto sia vissuta in questi ultimi otto mesi.

Enrico Castelnuovo

Roma, 21

Il *Giornale d'Italia*, pubblica il seguente articolo, che vi trasmetto per l'interesse che esso presenta particolarmente a Venezia:

E' oggi un mese, in Venezia, pressochè alla stessa ora, si spensero due uomini, Luigi Pastro ed Enrico Castelnuovo, che erano due personalità care ai Veneziani. Di Luigi Pastro, ultimo superstite dei prigionieri italiani tormentati e perseguitati dall'Austria per ragioni politiche e rinchiusi nelle prigioni di Mantova, di lui soldato italiano fra i primi nel 1848, buon soldato nel 1849 nella classica ed eroica difesa di Venezia, medico militare nelle campagne del 1860-61 e in quella del 1866, scrissero molti, ed egli stesso lasciò delle memorie eloquenti per la loro semplice ingenuità. Tanti poi ne ripeterono le lodi meritate, che poco resta a dire. — Fu una bara che passò fra il profondo rispetto di tutti, una bara che s'incamminò aolla tomba come a un vero trionfo. A lui non la marcia funebre, ma lo squillo di guerra, che incita chi ha sangue nelle vene alla guerra santa.

Enrico Castelnuovo era pur lui popolarissimo e da tutti amato. Il novelliere e romanziere tranquillo, affettuoso e delicatissimo era stato ed era l'amico delle anime buone e gentili. — Il professore dotto, coscienzioso ed alacre aveva dato tutta la sua anima alla scuola ed ai suoi scolari. Era il maestro rispettato bensì, ma soprattutto la guida amorosa ed il buon amico dei discepoli.

Meno diffusamente, massime nei giornali non veneziani, si parlò del Castelnuovo che del Pastro, per il più vasto e importante significato che, in questo momento specialmente, avevano i ricordi del martire dell'Austria. R. Barbiera, nell'*Illustrazione Italiana*, fece del Castelnuovo un ritratto preciso e giustamente colorito. — Ma io credo poter aggiungere alcuni dettagli, alcune notizie forse ignorate, e da molti dimenticate, che non mi sembrano inutili a determinare meglio l'uomo e la sua interezza nella naturale evoluzione delle idee in rapporto alla vita pubblica nazionale.

Dopo il 1860 eravamo un gruppo di giovani animosi e anelanti a svolgere il nostro credo intellettuale e morale. — Lo spunto l'ebbimo, e lo ricordo con vivo sentimento di gratitudine e di commossa e vera amicizia, da Luigi Luzzatti, che spesso ci riuniva in casa sua tenendo delle conferenze e delle conversazioni su temi di economia politica. Erano molto spesso conversazioni che allargavano i confini delle investigazioni. Bei tempi di entusiasmo e di fede! I nostri apostoli erano Cobden, Bright, Sir Robert Peel, Bastiat, Ferrara, e soprattutto Camillo Cavour, il gigante fra tutti i propagandisti, l'uomo che colle sue passioni, colla vastità della mente e del pensiero dominava ed animava, anche morto, il cuore e la mente di tutti. Le discussioni interminabili, la vivacità della gioventù nostra, gli avvenimenti contemporanei così interessanti ed eloquenti per sè stessi, tutto contribuiva a rendere saldi e concordi gli animi; — e tutti allora ci siamo trovati uniti a combattere i tentativi di reazione e l'opera che giudicavamo pericolosamente nefasta della Corte di Roma. — Ma d'altra parte le dottrine di tirannia popolare, il giacobinismo, gli allettamenti degli statolatri ci avevano nemici. Ci sentivamo liberali fin nelle midolle delle ossa, fedeli a tutte le applicazioni pratiche del concetto informatore del nostro credo, pronti ad affrontare tutte le delusioni, tutte le vicende transitorie della vita politica giornaliera. — Nel 1863 non ricordo bene, ma ad ogni modo non più tardi dell'inverno 1864 abbiamo voluto far rivivere un giornaletto che nel 1858 e 1859 s'intitolava l' « Età Presente » ed allora era stato redatto dal Prof. Dall' Acqua Giusti, letterato stimato per il suo ingegno, la forma eletta e il forte carattere. — Questa effemeride era stata troncata dalla intransigenza della feroce e direi stupida polizia austriaca. Noi allora l'abbiamo voluto far rivivere. — Nella prima « Età Presente » il collaboratore politico principale era stato il Fambri, tempra di eccellente scienziato più che di giornalista, ma coraggioso, qualità che, in quei tempi, così alla prima che alla seconda vita del giornale era la più necessaria. C' era con noi Domenico Fadiga, di cui ammiriamo la vigorosa vecchiaia, ed egli sostituì, e bene, il Fambri.

I collaboratori furono un gruppo di giovani, ed i superstiti oggi sono vecchi e temprati alla vita anche troppo. Cito così a memoria alcuni nomi: Alessandro Pascolato, Alberto Errera, qualche volta il Luzzatti, allora attivissimo a Milano nella sua propaganda scientifica e saggiamente umanitaria per le Banche Popolari, e molti altri più o meno assidui. Persino il nostro amato Professore dell'Università Patavina, Angelo Messedaglia, ci fu largo di concorso, offrendoci la primizia della sua elegantissima traduzione delle liriche di Longfellow. L'amico Domenico Fadiga era esatto ed efficace nel suo lavoro, ma indulgente e molto rispettoso della iniziativa altrui non esercitava un controllo molto severo sui nostri articoli di un valore assoluto molto discutibile. Erano dissertazioni derivate dai nostri studi universitari, che alcuni di noi non avevano ancora finiti, talvolta potevano essere divagazioni, ma avevano un lato buono, erano sempre intonate alle medesime ispirazioni, della stessa scuola. Nessuno di noi sognava che un giovane potesse pensare di diventare altra cosa che uno schietto e sicuro liberale. Già l'epoca storica esercitava una potente influenza. Il lavoro legislativo in Piemonte condotto e dominato dalla mente altissima del Conte di Cavour, le fortunate rivendicazioni del potere civile e quindi la limitazione del potere chiesastico, la mirabile campagna delle Marche e dell'Umbria, la campagna da lui fatta in tutte le forme per mantenere nelle mani del Governo le buone conseguenze della rivoluzione del Mezzogiorno, tutti questi grandi fatti e insegnamenti recenti ci incitavano e ci mantenevano sulla rettavia. — Allora tutti proclamavano che si doveva essere e rimanere armati contro i neri e contro i rossi.

Di quella nostra compagnia, ognora concorde per una amicizia che poi sempre si conservò, era Enrico Castelnuovo Come ho detto, un grande economista, il Messedaglia, a noi regalò un frutto letterario della sua mente universale, perchè non solo di economia e di politica ci interessavamo, ma ritenevamo che alla nostra fede liberale molto potesse giovare la coltura in ogni diverso campo, e la letteratura potesse essere una grande forza per la affermazione e la diffusione delle idee. Il Castelnuovo per le sue geniali inclinazioni artistiche, era come il letterato della compagnia e cominciava ad esercitarsi nella novella (in cui poi doveva diventare maestro), con intento politico educativo. Precisamente in un «Almanacco» che in quello stesso anno 1864 abbiamo pubblicato egli scrisse una novella: « Un signore possibile », che, sebbene non avesse ancora quella eleganza scorrevole che la sua prosa raggiunse di poi, pure era bella e importante perchè traverso alla narrazione di ciò che un proprietario di spiriti moderni avevano saputo fare nei propri vasti fondi, indicava ciò che tutti i proprietari illuminati avrebbero dovuto fare per il miglioramento della agricoltura e la elevazione delle classi popolari.

Lo ripeto, quel giornaletto non poteva essere illustre nè per la scienza, nè per lo stile, ma era la prova di un concorde vivo e tenace sentimento. E non è solamente per il piacere di rivivere i giorni lieti della gioventù, di quella benedetta età di fede, di entusiasmo, di dedizione quasi inconsiderata e assoluta alle idee, ai principi sacri del nostro credo, che mi indugio in questi ricordi, ma bensì, perchè riandando il passato rivedo giovane l'indimenticabile amico Castelnuovo, e vedo che quale era, tale si conservò sino all'ultimo giorno, ammettendo quelle modificazioni inevitabili della vita pratica, che però in lui non hanno potuto mutare la impostatura dell'uomo e modificare il tipo originale. — Enrico Castelnuovo, giovanotto, era schiettamente liberale, liberale visse e liberale morì. — Aveva sortito cuore gentile e mite, la sua fisonomia spirava simpatia innata per il prossimo; aveva parola brillante e precisa, ma sempre cortese; veneziano nell'anima, talvolta un sorriso leggermente ed elegantemente scettico sfiorava il suo labbro, ma era buono e costantemente indulgente. Però sotto le forme più remissive e benevole, egli aveva il carattere forte ed incrollabile, e in questo quarto d'ora di soverchia fiacchezza nazionale ed in una città certamente non molto feconda di caratteri forti, ebbe tempra veramente adamantina, senza smancerie, senza pose eroiche, perchè in lui la modestia eguagliava la coerenza; ebbe il sentimento alto del proprio dovere e la virtù e il bisogno di sacrificare tutto alla verità, al compito che la coscienza gli aveva prefisso.

Così lo vidi e lo apprezzai agli inizi della sua carriera, così lo vidi e lo apprezzai poi per tutta la vita, così lo videro e lo amarono e lo venerarono i veneziani, e lo intravidero i lettori dei suoi romanzi che ebbe sempre molti e fedeli. E il ricordo della sua integrità morale resta nobilissimo esempio.

Per mezzo secolo suo amico ho creduto mio dovere di scrivere queste righe per aggiungerle a quanto fu detto e offrire documento nuovo a quanti scriveranno ancora di lui, mentre commosso per l'improvvisa sua dipartita, debbo constatare che invecchiando se le impressioni dell'esterno diventano meno vivaci, l'ultimo distacco dei vecchi amici di gioventù è sempre più doloroso, perchè essi portano con sè un brano del nostro cuore.

Angelo Papadopoli

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
22 Lunedì: Catt. di S. Pietro.
23 Martedì: S. Policarpo, prete.

Il convegno studentesco della "Dante Alighieri,,
Una manifestazione di italianità

Un grandissimo numero di studenti convenuto da ogni parte della Venezia gremiva ieri alle due del pomeriggio la sala del Circolo Filologico. I sottocomitati della Dante Alighieri di Belluno, Brescia, Mestre, Padova, Treviso, Vicenza, Udine e Conegliano, avevano mandato numerose rappresentanze. Fra i presenti notiamo p. il Comitato locale della D. A. l'on. Pietro Orsi, il dott. Guido Ancona e l'avv. Piero Marsich, per il Consiglio Centrale della Trento-Trieste il co. Alvise Manfroni, gli studenti Musatti e Bonsembiante di Belluno, Bitutti, Samos e Verga di Udine, Coen e Tagliatone di Brescia, Montovano Orsetti, Berghi, Loredan, Costu, Dostenich, Toscani, Zavan, Desidera di Treviso, Cantoni, Zanier, Cremonese, Cheuda, De Carli, Adami, Bonghi di Padova, Gineneschi di Conegliano, Dalle Mole di Vicenza, Michieletto e Rotti di Mestre, il Consiglio direttivo del Sottocomitato veneziano al completo ed una folla dei soci di questo, tra cui numerose signorine.

Numerose le adesioni pervenute. Ricordiamo quelle del comm. Chiggiato presid. del Comitato Veneziano, del comm. Max Ravà, della sig.na Ida Fioriolì della Lena, di Nilo Tebaldi segretario generale dei sottocom. studenteschi, Gino Coletti, segretario del Comitato della Dante di Treviso, del presidente del sottocomitato di Mantova, e del Comitato di Verona.

I discorsi

Cesco Tomaselli, presidente del locale Sottocom. studentesco, porge il suo cordiale e commosso saluto agli amici convenuti dalle città del Veneto, di Mantova e Brescia.

Egli dice: «Noi vi abbiamo chiamato perchè in quest'ora in cui le schermaglie e le polemiche dei gruppi politici offuscano talvolta la chiara comprensione delle più alte necessità e dei più forti doveri, il nostro pensiero rigorosamente estraneo a particolari concezioni di partito si orientasse secondo quella limpida e precisa visione nazionale a cui ci richiamano le finalità della nostra associazione che ha verso il problema delle terre italiane soggette all'Austria, dei doveri e degli impegni che sono si può dire le ragioni della sua stessa esistenza».

Fa notare poi l'importanza di questo convegno, «il quale nel giorno in cui si tenta con manifestazioni intese a deprimere lo spirito nazionale, di seminare nel Paese la vigliaccheria e la discordia, se non ad altro avrà servito a dimostrare che la gioventù della Venezia è unanime e concorde nell'affermare la grandezza e la prosperità della Patria». Conclude invitando i giovani a guardare con ferma fiducia al domani: «Nell'evento tragico che passa noi sentiamo l'ala invincibile del fato turbinare dietro il suo solco la nostra polvere umana, mentre noi inquieti e pensosi aneliamo di afferrare l'attimo eroico che trasmuterà la nostra prona vicenda in attività di battaglia e in volontà di vittoria.

Amici! L'Italia ha bisogno di noi. Viva l'Italia!».

E il grido: «Viva l'Italia» si diffonde per la sala fra gli applausi.

L'on. Orsi porta al convegno il caldo saluto del Comitato locale e con vibrate parole incita la gioventù a mostrarsi degna dei destini d'Italia.

Il co. Alvise Manfroni porge il saluto della Trento e Trieste, la Società che mai come nel presente momento si sentì affratellata alla Dante Alighieri dalla comunanza degli ideali e delle aspirazioni.

L'avv. Marsich rilevando come oggi si tenga nella nostra città un comizio neutralista, esprime l'augurio che la tendenza avversaria non riesca ad imporsi per l'onore e la fortuna della nazione ed augura con nobili parole che alla manifestazione dei neutralisti se ne contrapponga una di solenne ed altamente significativa da parte della Dante.

I lavori del Convegno

È nominato presidente per acclamazione Bisutti, presidente della sottocommissione di Udine. Egli esordisce: «Grazie, amici, grazie! L'onore che mi fate, il vostro applauso non è certo rivolto alla mia povera persona, pur animato come sono da un grande entusiasmo e da una incorruttibile fede: esso è rivolto alla gioventù friulana e a tutto il mio Friuli, ed il saluto che voi porgete a un soldato che da 50 anni ininterrottamente si trova alla trincea avanzata, fermo, sicuro, conscio del suo dovere e della sua nobile missione: vigile scolta all'«ancor per poco» malsegnato confine d'Italia di fronte al nemico ancor forte e agguerrito ma non invincibile».

Porge poi agli amici veneziani il saluto dei compagni di Udine.

Conclude dicendo: «Domani quando la patria chiamerà a raccolta tutti i suoi figli nel nome dei più santi nostri ideali per la nuova guerra di liberazione e di indipendenza, tutti sapremo sorgere compatti, sicuri, come un sol uomo, di fronte all'odiato nemico. La vittoria sarà nostra!

Cesco Tomaselli legge quindi la sua relazione nella quale tratta dell'indirizzo che deve assumere la Dante Alighieri nel presente momento.

La relazione così conclude:

«Amici, il Veneto nostro, questa regione che è priva dei suoi confini naturali e militari, che guarda oltre le barriere come ad una perpetua incessante minaccia, che accoglie prima nelle sue contrade i profughi irredenti sfuggiti dalle caserme e dalle carceri austriache, che vede i cannoni nemici puntati verso le sue città e i cannocchiali degli ufficiali nemici spiare nelle nostre fortificazioni, che vede il mare già romano e veneziano dominato coi traffici da Trieste e da Fiume, con le fortezze da Cattaro e da Pola, con la flotta da Monfalcone sino a Ragusa, che per la contiguità territoriale coi fratelli irredenti ne ha potuto veder da vicino la faticosa eroica santa difesa quotidiana della loro purissima italianità, il Veneto nostro che vedrà domani avvampare la guerra sui valichi delle sue montagne e sugli sbocchi della sua pianura, che ne soffrirà tutta la enorme tragedia, che accoglierà nei suoi campi nelle sue vallate, nelle sue città, i reggimenti marcianti alla vittoria: amici, sarà supremamente bello, sarà esempio di nazionale virtù se la nostra Regione, agitata da noi, sorgerà persuasa ed unanime a chiedere ed a preparare la guerra.

Chiude col presentare alla discussione il seguente ordine del giorno:

«I Sottocomitati Studenteschi della «Dante Alighieri» di Belluno, Brescia, Mestre, Mantova, Padova, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza, convenuti il 21 febbraio a Venezia:

obbedendo ai principii che costituiscono il contenuto spirituale e guidarono sinora la propaganda e l'attività dell'Associazione;

considerando come la pacifica difesa etnica e linguistica delle terre italiane soggette all'Austria è irreparabilmente ostacolata e compromessa per il presente e per l'avvenire dalle condizioni create dall'odierno conflitto europeo;

convinti che solo un intervento dell'Italia può oggi ancora salvare dal futuro inevitabile assorbimento da parte di altre razze irreducibilmente nemiche della italianità le Provincie irredente;

deliberano di agitare nello spirito pubblico della Venezia le ragioni strettamente nazionali che impongono la necessità dell'intervento italiano, e invitano il segretariato dei Sottocomitati Studenteschi a coordinare a questo fine la propaganda e l'azione di tutti i Sottocomitati Studenteschi Italiani della Dante Alighieri.»

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità, fra gli entusiastici applausi dei presenti.

Arduino Cerutti, vice-presidente del Sottocomitato di Venezia, legge una relazione sull'azione futura dei Sottocomitati prima e dopo della guerra.

Partecipano alla discussione Tomaselli, Cremonesi e Cantoni di Padova, il quale propone il seguente ordine del giorno che è approvato alla unanimità dai convenuti:

«Il convegno dei sottocomitati studenteschi della Dante Alighieri riunito a Venezia il 21 Febbraio delibera che in ogni sottocomitato le Presidenze cerchino parecchi giovani i quali si mettano a disposizione per tenere il più frequentemente possibile conferenze di propaganda interventista nelle campagne.

Riguardo alla preparazione civile delibera che ogni Sottocomitato si aggreghi ai comitati cittadini o prenda l'iniziativa di istituirli dove non esistessero perchè preparando questa specie di mobilitazione civile si integri per ogni dove quella militare.

Il Convegno incarica Cantoni di curare la Costituzione di un sottocomitato a Verona; e Amenneschi di ricostituire quello di Conegliano. Tomaselli propone che nei piccoli centri si costituiscano dei gruppi da aggregarsi al sottocomitato più prossimo. Mantovani Orsetti, presidente del Sottocomitato di Treviso annuncia che questo sta già formando i gruppi di Vittorio e di Castelfranco. Mantovani manda un mesto e figliale saluto alla memoria del senatore Pastro e raccomanda di diffonderne la fotografia che si vende a Beneficio della Dante.

L'imponente convegno si scioglie al grido di «Viva l'Italia»!!

Pei nostri soldati

Vianelli Clotilde di Elisabetta lire 4.90; L. M. per onorare la memoria di Luigia Vetturi ved. Minelli, 10.50; Angelina Pagui, 3.50; Baldi Emilio da Bolzano di Vicenza, 3.50; Dalle signore di Lonigo dietro iniziativa della N. D. Pia Pomello-Strobele (prima sottoscrizione), come da elenco nominativo che a suo tempo pubblicheremo, 72.80.

Da Rossano Veneto. — Elisa Sebellin lire 3.50; Morosini Giuditta, 0.70, Elvira Tasca, 3.50; Contessa Rencina-Cornello, 3.50; Diva Bardignon Passarin, 0.70; Lina Castegneris Bertolè, 0.70; Anna Righetto, 1.40; Attilia Pinarello Ceschele, 3.50; Margherita Ferrari, 1.40; Martini Marina 0.70; Nussio Degetto Cesira, 1.40; Montini Erminia, 1.40; Olimpia Mendini 2.80; Elisa Scapin Bizzotto, 0.70; Comparin Giuseppina, 0.70; Elisabetta Venzo, 0.70; Maria Venzo Arsie, 0.70; Giuseppina Venzo, 0.70; Antonietta Benetti, 0.70; Niero Agostinelli Armida, 1.40; Noemi Ferrari 0.70; Clemenza Marchiori, 0.70; Giacinta Bernasconi, 0.70; Girardi Annina, 0.70; Roberti Augusta, 0.70; Antonietta Bragagnolo, 7.40. — Somma precedente L. 260.40. — Totale finora L. 391.30.

Equivalenti a 559 paia di calzetti.

Il Sindaco a Roma

Ieri sera, col diretto delle 21, il Conte Grimani è partito per la Capitale dove si reca a patrocinare ed a sostenere gli interessi del Comune a prosecuzione delle pratiche ininterrotte di quest'ultimo disgraziato periodo.

La conferenza sulle "Leggende Friulane,,

Per iniziativa del Sodalizio Friulano ieri nel palazzo Faccanon il prof. Alfredo Lazzarini tenne una conferenza sulle leggende friulane.

Assisteva un numeroso e scelto pubblico in mezzo al quale si notavano molte signore. Erano presenti il presidente del sodalizio co. Elti di Rodeano, i vice presidenti avv. Anzil e Bernardis, il cav. Cargnelli, il prof. De Toni, l'ing. Cucchini, l'ing. Pitter, l'avv. Ivancich, i canc. Nicoletti, Febeo, il sig. Zorutti e molti altri.

L'oratore accennò alla somiglianza che passa fra i miti friulani e quelli di altre regioni, e poi raggruppando le leggende e le saghe a seconda che si riferiscono ai morti, alle grotte, alle cascate alpine, a nomi singolari di villaggi e di castelli oppure a usi caratteristi del Friuli, ne narrò con arte squisita le più notevoli. Belle, fra le altre, quella de dannato del Moscardo cantata dal Carducci, quella di Paol il *Cramar*, e quella de l'*Orcul de Mantane*.

Il numeroso ed eletto uditorio attentamente seguì l'oratore nella sua dotta ed elegante esposizione ed alla fine lo salutò con un applauso entusiastico.

La sera ebbe luogo al Giorgione un banchetto offerto dal Consiglio del Sodalizio in onore del Presidente co. Elti, dell'egregio conferenziere prof. Lazzarini e dello avv. Feder che lesse ed illustrò alcune settimane addietro la poesia di P. Zorutti.

Università Popolare

Ieri ad un pubblico considerevole Giovanni Orlandini, uno dei più anziani e benemeriti funzionari dell'Archivio di Stato, ha illustrato con particolare competenza e forma espositiva felice le «Banche della Serenissima», facendo la storia dell'evoluzione che gli istituti finanziari veneziani ebbero, dai banchi privati a quello di Stato conosciuto col nome speciale del «Banco giro». Di tutte le speciali trasformazioni delle leggi particolari che furono emanate dalla Signoria, delle vicende ora fortunose, ora depresse di tale istituto, l'Orlandini diede una esauriente trattazione che fu seguita con interesse dal numeroso pubblico in mezzo al quale non mancavano i competenti.

L'oratore fu vivamente applaudito e complimentato.

Domani sera il prof. Carlo Errera parlerà de «La frontiera italo austriaca» con proiezioni.

Il Capitano di porto

Ieri mattina, il capitano di porto cav. Alfieri Osorio Pirro, dopo aver assunta la reggenza della Capitaneria si è recato a far la visita di dovere presso S. E. l'ammiraglio Garelli, al Prefetto ed al Sindaco

Al cav. Alfieri-Osorio, ben noto e stimato nell'ambiente marittimo locale, non mancherà certo modo di esplicare tutta la sua intelligente attività in favore del commercio nostro e del nostro porto, opera che da qualche tempo era venuta non soltanto a mancare da parte della Capitaneria di porto, ma aveva sollevato anche non poche proteste pel modo come veniva ostacolato, in questi momenti terribili per Venezia, il movimento commerciale.

Esposizione dei bozzetti

Ieri, la giornata di sole, favorì in modo inusitato l'affluenza dei visitatori alla simpatica mostra dell'Albergo Vittoria, tanto è vero che il numero dei biglietti venduto fu superiore a quello di tutte le giornate precedenti.

Gran folla dunque, e per la minaccia di prossima chiusura, nuovi ed importanti vendite, nuove ed importanti trattative che presto matureranno.

Vi è grande aspettativa per il concerto di questa sera indetto per le ore 21, il cui programma fu ieri pubblicato. I biglietti, in numero limitato alla capacità della sala, sono già quasi tutti esauriti. La esigua rimanenza sarà disponibile all'ingresso.

Stasera il consueto quintetto dalle 18 alle 19.

Dalla N. D. contessa Margherita Brandolin d'Adda: «Bozzetto» di Pietro Fragiacomo — da Donna Giovanna Garelli: «acquaforte» di Fabio Mauroner; — da N. N. «Acquarello» di Gino Baldo — dal conte di Sambuy un bozzetto di Henriette Donatelli Cauvin; — dal prof. Carlo Battistella «bambino» gesso di Bortolo Sacchi — dall'avv. Angelo Pasinetti: «Acquaforte» di Lino Selvatico; — da Bortolo Sacchi «Bozzetto» di Gino Rossi.

La distribuzione dei premi
al personale della mondatura stradale

Ieri ebbe luogo la distribuzione dei premi al personale della mondatura stradale che non riportò punizioni durante l'anno 1914. I premiati, in numero di 14, vennero riuniti nell'ufficio dell'Ispettorato Vigili dove l'assessore Conte Donà, insieme all'ispettore ing. Gaspari ed il com. Vianello, ha distribuito i premi, dopo aver invitati i migliori a perseverare nella buona condotta e dopo aver esortato l'intero personale a migliorare la sua educazione civile, mettendo in rilievo che anche le umili mansioni del personale addetto alla mondatura hanno uno scopo altamente civile ed igienico.

Si ferisce alla pesca in barena

Il domestico Ferruccio Battistella d'anni 17, abitante presso i suoi padroni in Merceria S. Zulian 783, s'è recato ieri a pescare in barena con un sandolo.

Il Battistella non ha ben saputo spiegare come gli sia sopravvenuto l'incidente, il fatto si è che a un tratto, pare, scivolando sul fondo viscido della barca, è andato col viso a battere su un qualche attrezzo da pesca, producendosi una profonda ferita al labbro inferiore. Venne subito condotto dai compagni in città dove il dott. Melli della Guardia Medica gli medicò il labbro spaccato dichiarandolo guaribile in una quindicina di giorni.

Esercenti in contravvenzione

Il fornaio Pietro Visinoni proprietario di una panetteria in Ghetto Vecchio 1227 è stato sorpreso dagli agenti di P. S. l'altra notte alle 3 mentre permetteva il lavoro ai suoi operai. Fu dichiarato in contravvenzione alla legge che vieta il lavoro notturno.

★ All'ostessa Anna Domenica Bazzacco in Giosuè, di anni 50, conduttrice della trattoria alla Ca' d'Oro, in via Vittorio Emanuele 3929 fu rilevata la contravvenzione, poichè malgrado i frequenti inviti non aveva ancora rinnovata la licenza di esercizio.

★ Certo Borgato Sante di Angelo di anni 33 da Saonera (Padova) direttore dell'osteria in Fondamente di Donna Onesta 2308 A., senza la prescritta licenza, tenne ieri sera nel suo esercizio una festa da ballo a pagamento.

Gli agenti gli contestarono la contravvenzione.

Un salvataggio in Canal Grande

I militi della Croce Azzurra Brailli, Rosteghini e Rinaldo, vennero ier sera avvertiti da alcuni cittadini che un individuo era stato tratto dall'acqua in procinto d'annegare. Corsero sul posto e con la barca lo condussero senz'altro all'Ospitale. Egli è certo Angelo Molin fu Angelo d'anni 58, senza fissa dimora, il quale era casualmente scivolato dalla Riva dell'Erberia in Canale. Il medico di guardia dott. Nista, con le consuete frizioni riuscì a vincere un principio di assideramento, dichiarando il Molin ristabilito in un paio di giorni, salvo complicazioni.

Oltraggiatori arrestati

Ieri notte verso le 1 e 25 le guardie di P. S. Russo e Solinas comandate in pattuglia di servizio a San Giacomo dall'Orio, s'imbatterono in due individui che cantavano a squarciagola. Alle intimazioni di rito, i due ubbriachi si rivoltarono con espressioni così ineleganti, da farsi senz'altro arrestare. Furono identificati per Umberto Bortoluzzi fu Angelo di anni 38 muratore abitante a S. G. dall'Orio 1586, e Granzo Marco fu Cesare di anni 36 barcaiuolo abitanti in Ramo Corte Cazza 1353 pure a S. Giacomo dell'Orio.

Le guardie, avevano appena assicurato i violenti in camera di sicurezza che proseguendo la loro ispezione, verso le 2, un quarto, per gli stessi motivi, traevano in arresto il facchino Spagno Francesco di Vincenzo di anni 28, abitante a S. Tomà 2416 il quale in caffè in Campo S. Stin ove dava sconcio spettacolo con un contegno indecoroso, era stato invano chiamato all'ordine dai due agenti suddetti.

Tutti e tre furono denunciati all'Autorità.

Diario della Guardia Medica

Certo Morelli Beniamino d'anni 38, abitante a Cannaregio al N. 3872, mentre transitava pel Ponte del Lovo a S. Salvador cadde da alcuni gradini fratturandosi il gomito. Il dott. Dolfin dopo avergli applicato un apparecchio provvisorio gli consigliò l'Ospedale. Guarirà in una quarantina di giorni.

★ L'esercente Pinto Angelo d'anni 30, abitante in Campiello S. Antonio ai Gesuiti N. 4927, mentre stava mettendo a posto le balconate del locale che possiede in Rio terrà Barba Fruttarol, rimase colpito da una balconata al piede destro. Il disgraziato riportò una ferita a un dito, profonda fino all'osso, ferita che il dott. Dolfin ritiene guaribile in una ventina di giorni.

★ Certo Giuseppe Bianchi d'anni 27, impiegato privato, in una discussione piuttosto vivace si procurava una contusione alla testa e una legnata alla mano sinistra con ematoma.

Fu dal dott. Melli dichiarato guaribile in 15 giorni circa.

Gli arresti

Modulo Luigi fu Giuseppe di anni 35, senza fissa dimora, fu arrestato dagli agenti della squadra mobile perchè contravventore alla vigilanza speciale cui è sottoposto.

★ Grassone Generoso d'ignoti di anni 46, da Verona fu sorpeso dagli agenti di Cannaregio a S. Leonardo in Rio Terrà in istato di rivoltante ubbriachezza. Fu dichiarato in contravvenzione e poi in arresto per le solite violenze alle guardie.

Due bambini disgraziati

Il piccolo Oreste Fanton d'anni 5, abitante in Campo S. Agostino 2306, ieri sera mentre scendeva dalle scale di casa scivolò, rotolando di alcuni gradini. Fu rialzato dalla sua mamma accorsa alle grida di dolore del poveretto, che nella caduta riportava la frattura del radio destro. Il dott. Cometti della Guardia Medica, ove il piccino fu subito portato da alcuni famigliari, lo dichiarò guaribile in un mese, salvo complicazioni.

★ De Bernardin Giovanni che abita in Calle Maggioni a S. Canciano 6009, ha soli due anni d'età. Ma gioca lo stesso con i suoi coetanei, con brioso e vivace irrequietezza. Ieri in un giuoco più del consueto movimentato si produceva la frattura del femore sinistro al terzo medio. Fu dichiarato guaribile in 40 giorni.

Echi di cronaca

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

Alla Nave Scilla L. 40 dal capitano Pellegrini comandante il piroscafo «Caboto» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore raccolte fra l'equipaggio di detto piroscafo.

La Presidenza vivamente ringrazia.

Teatri e Concerti

La Compagnia Ferrero a Verona

Verona, 21

Stasera vi fu il debutto con «Le marionette» della compagnia Ferrero Palmarini Celli Pieri. Il teatro elegantissimo ha accolto festosamente la nuova Compagnia. Ottima la messa in scena.

Goldoni

Con un teatro completamente esaurito ha debuttato iersera a questo teatro la compagnia diretta da Giulio Tempesti. Si dette «La cena delle Beffe» e il popolare lavoro di Sem Benelli rinnovò, naturalmente, i passati entusiasmi. Applausi vivissimi dopo ogni atto. Il Tempesti fu un «Giannetto» pieno di risolutezza subdola e si fece convenientemente apprezzare dal pubblico. Ci riserviamo di parlare in seguito della compagnia che è formata di giovani elementi e che è appena composta.

Stasera si dà una novità «Le Quercie», dramma in tre atti di A. Donandy, uno scrittore italiano non ostante il nome esotico, favorevolmente noto per altre commedie. «Le Quercie» furono già rappresentate altrove con lieto esito. L'azione si svolge nel '59 a Palermo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Riposo.
GOLDONI — Ore 21: Le Quercie.
REST. BONVECCHIATI — Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Cronaca dello Sport

'Casale, ha vinto 'Venezia, con 1 a 0

Un bel sole primaverile, venuto a rompere l'uggiosa serie delle giornate piovose, ha favorito ieri lo svolgersi a Santa Elena dell'incontro di campionato fra i nero stellati del «Casale F. C.» ed i nero-verdi del «Venezia F. C.».

La gara, confortata anche dalla presenza di un pubblico folto e plaudente, ha avuto momenti di vera ansia e di vibrante emozione, nel succedersi affannoso di azioni brillanti ed accanite.

La vittoria è stata acquisita per un solo goal a zero dai casalesi, i quali però se ne sono mostrati ben degni per il loro giuoco ammirabile di forza e di astuzia.

La squadra veneziana si è opposta agli avversari con audacia e con valore: nel primo tempo della partita, nonostante la scoraggiante sorpresa del punto casalese marcato all'ottavo minuto, essa ha risposto con pari vigore ed energia agli attacchi dei nero-stellati, sventando con sicurezza le minaccie di questi e trasferendole con veloci discese sotto la rete di De Giovanni; nel secondo tempo, fiaccata dallo sforzo iniziale, ha dovuto subire il furioso prevalere dei campioni d'Italia, pur svolgendo qualche bella combinazione offensiva che le ha valso l'applauso e l'incitamento del pubblico.

I giuocatori concittadini hanno valorosamente combattuto e le loro linee estreme hanno fatto sfoggio di un coraggio veramente di rilievo. Bazzeghin è stato ieri superbo; fra tutti i suoi compagni egli può vantare il maggior merito di aver impedito, con azioni pronte ed efficaci, una più forte affermazione numerica dei casalesi. A lui il pubblico, preso da ammirazione per le molte parate meravigliose a terra ed a volo, non lesinò entusiastiche acclamazioni. La linea mediana dei veneziani è stata invece piuttosto sbandata, a causa anche del giuoco mobilissimo ed avvolgente degli scapigliati avanti avversari, ed è stata più di valido aiuto alla difesa che non all'attacco. I terzini Borgato e Dorigo II, sapendo di avere alle spalle un portiere in grande giornata, hanno svolto una proficua opera di intesa, rompendo sempre a tempo l'infuriare degli assalti casalesi e sospingendo infaticabilmente innanzi con tiri misurati i propri forwads.

Nella squadra di Casale rifulse intero il valore dei singoli elementi, prima di ieri noti al nostro pubblico soltanto attraverso le cronache sportive dei giornali. La difesa, imperniata sul duo Maggiani-Scrivano, è stata ininterrottamente pronta e potente; il trio di sostegno, al cui centro figurava il lungo Mattea, è stato superiore ad ogni elogio; la prima linea ha peccato solamente di eccessiva quanto inutile durezza nel giuoco e di imprecisione nel tiro in porta.

L'arbitro Bartoletti del «Venezia F. C.» — chiamato a reggere le sorti della partita in luogo dell'assente, per quanto designato dalla Federazione, Tessari dell'A. C. Padova — non si è accorto di qualche fallo, ma in complesso è stato attento ed imparziale.

La gara ha avuto inizio alle ore 15. Come detto dianzi, nel primo tempo il giuoco è stato equilibrato, dinotando solo di tratto in tratto una leggiera superiorità dei casalesi. Questi conseguivano l'unico punto della giornata all'ottavo minuto per merito di Ravetti e perdevano poi, per colpa di Mattea e di un palo della porta veneziana, un'ottima occasione di segnare su calcio di rigore.

La ripresa ha veduto il «Casale» lanciato all'attacco con foga rinnovata, ma l'insistenza dei nero-stellati non doveva approdare a nessun risultato positivo grazie agli efficaci interventi della stanca ma sempre vigile difesa veneziana. I casalesi, invece di spezzare le estreme linee avversarie, si sono veduti anzi costretti qualche volta, specie proprio sul finire, a lasciar correre il «Venezia» verso la rete di De Giovanni, giungendo però in tempo per troncare l'insidia.

Le due squadre hanno lottato in queste formazioni:

«Casale F. C.» — De Giovanni, Maggiani, Scrivano, Parodi, Mattea, Bergante, Caire, Ravetti, Varese, Passerone, Bertinotti.

«Venezia F. C.» — Bazzeghin, Borgato, Dorigo II, Gioi II, Vecchina, Dorigo I, Piccoli, Padovan, Migliorini, Storto, Sartori.

Il terreno era pesante e sdrucciolevole.

ms.

Il grande match di calcio
Superba gara dei vicentini

Ci scrivono da Vicenza, 21:

I vicentini hanno ottenuto un match nullo coll'Internazionale. Nel primo tempo zero a zero con netta superiorità vicentina. Nella ripresa piccola prevalenza milanese. Il portiere bianco-rosso parò una ingiusta punizione di rigore ad otto minuti dalla fine.

Era prevedibile che l'incontro di ritorno cogli uomini di Fossati si svolgesse con una partita combattutissima ma si escludeva però una grande affermazione del Vicenza il quale se la sorte gli fosse stata più benigna potrebbe contare due goals al proprio attivo, mentre i nero-azzurri — nel primo tempo — facevano l'impossibile per distruggere l'inesauribili calate degli avanti di Vallesella. E' stato un giuoco folle pieno di emozioni. Due corner al Vicenza e due ai Milanesi riescono infruttuosi. Una melè sulla porta Vicentina provoca «un gioco pericoloso» perchè il portiere Buonavoglia in un groviglio d'uomini deve salvare gettandosi a terra: sopra il ball.

Alla ripresa i Milanesi attaccano con decisione: cercano di stancare gli avversari i quali però resistono magnificamente portando non pochi tiri alla rete... meneghina. Casalini, che con Ciscato fu il miglior uomo in campo del Vicenza, fa miracoli di equilibrio in mezzo a quel stratto di fango. Fossati dovette subire parecchie umiliazioni. Il pallone gli era carpito continuamente.

I bianco-rossi ebbero efficacissime discese sulla destra e sulla sinistra. Si sperava di momento in momento la grande affermazione dei nostri, ma il pallone scivolava sempre a rovescio fra le... maledizioni del pubblico.

Al 37 minuto l'arbitro concesse un «penalty» all'Internazionale. Le cause: Vallesella è accusato di aver fermato il ball sull'area. L'accusa non è giusta. La palla venne fermata col petto dal capitano biancorosso, il quale cerca di persuadere il... titubante arbitro. I Milanesi, naturalmente, insistono spalleggiati dall'irremovibile parere di un magnato della Federazione, nonchè inviato speciale dalla stessa.

Il capitano del Vicenza protesta energicamente: vuol ritirare la squadra, ma la presidenza glielo vieta. Il pubblico per questo incidente si eccita enormemente. Epiteti i più volgari sono scaraventati sull'arbitro. Passa qualche minuto con questo assordante clamore.

Il «penalty» è tirato magnificamente dal Cevinini 1.o. Il portiere in una spettacolosa presa salva il terribile momento vicentino. Così il pubblico dalle grida di protesta passa all'applauso al bravo portiere. E' una precipitosa discesa con Cozza che passa a Galla. Siamo ancora all'attacco sulla rete Milanese. Il ball sfiora inesorabilmente i pali. Ed eccoci all'ultimo tentativo nero-azzurro. In un giuoco eccitatissimo vogliono il punto. Sgambetti, prese di mano e calci.... milanesi provocano un simultaneo atterramento di due bianco-rossi: Cozza e Buonavoglia. Si sospende un minuto senza punizione alcuna agli autori di questo atto non concesso nei regolamenti del calcio. Un ennesimo attacco vicentino chiude la grande partita con esito nullo: zero a zero.

Appena terminata la partita il pubblico si abbandona ad una simpaticissima dimostrazione ai suoi giocatori. Il Buonavoglia — portiere — in special modo è preso sulle spalle e portato in trionfo fin verso il Borgo Padova.

Il pubblico accorse numerosissimo. — Nessun incidente molestò le gare. Fu una vera fortuna che il penalty abbia avuto esito negativo perchè certamente non sarebbe stato salutare per l'arbitro che — realmente — era in grave errore.

Per la cronaca: inizio alle quindici precise. A due minuti dall'inizio non era ancora trovato l'arbitro. Il Masperi - dimissionario - non venne. Dopo tante insistenze accettò il Cavallini mentre Resegotti si rifiutava accusando,... poca salute.

Federazione impeccabile!!...

La Federazione ciclista italiana

Torino, 21

Oggi nei locali del Moto-Club si sono riuniti i rappresentanti di 23 società sportive italiane con l'adesione di molti altri consorzi che hanno costituito ufficialmente la federazione ciclistica italiana che ha per iscopo:

a) di dare incremento alle manifestazioni ciclistiche siano esse corse per gare oppure gite turistiche;

b) favorire lo sport ciclistico senza fine lucrativo ed evitare la organizzazione di corse di eccessiva lunghezza e fatica.

Sono stati eletti per il Consiglio direttivo: presidente Robutti avv. Pietro, vicepresidenti ing. Leali e prof. Olica, segretario cassiere Bobbio geom. Ernesto.

Si è quindi proceduto alla nomina dei consiglieri e dei revisori dei conti. La sede della nuova federazione ciclistica italiana è stata designata nella città di Alessandria.

Le condizioni del sen. Pessina
alquanto migliorate

Napoli, 21

Ecco il bollettino sullo stato di salute del senatore Enrico Pessina, redatto alle dieci:

«Nella visita di stamane si rileva una apprezzabile miglioria. Affermata così essa è data dalla diminuzione dei granuli bronchiali alveolari, per cui l'aria penetra oggi nell'apparato respiratorio più liberamente ed in maggior volume. Il cuore è sempre confortantemente sostenuto, come sostenuto del pari si presenta lo stato delle forze generali dell'organismo. Per assicurare anche le condizioni dei reni, è stato ripetuto questa mattina l'esame dell'urina e felicemente si è avuto lo stesso risultato negativo del l'altro, fatto eseguire tre giorni or sono. — Firmati: Prof. Adolfo Biondi ed Arturo Sacchetti»

Per una nave-asilo nel Tirreno medio

Roma, 21

La Commissione nominata dall'opera nazionale di patronato per le navi-asilo onde provvedere alla nave per il Tirreno medio, si è riunita al ministero della Marina con l'intervento di tutti i membri della commissione e cioè S. E. il conte Giovanni Bettolo presidente e S. E. il conte Alberto Delbono, Donna Enrichetta Chiaraviglio Giolitti, Donna Ada Orlando, quale presidente del comitato livornese di beneficenza per l'istituenda nave-asilo, i commendatori Marcelli, Mazzinghi e Levi-Morenos.

L'on. Bettolo comunica che già la giunta comunale e la deputazione provinciale di Livorno hanno deliberato notevoli sussidi ed è sicuro che anche dagli altri centri della Toscana si intenderà l'utilità di avviare l'infanzia abbandonata alla vita marinara.

Donna Ada Orlando riferisce sulle iniziative che si stanno prendendo a Livorno per rendere possibile che l'asilo sorga su sicure basi finanziarie.

L'amm. conte Delbono presenta dei disegni della nave «Eridano» che si ha affidamento venga destinata dal Ministero della Marina per nave-asilo del Tirreno medio.

Su proposta del presidente viene riferito dallo stesso ammiraglio lo studio della sistemazione dell'interno della vecchia ma ancora validissima nave, mentre viene affidata ai commendatori Marcelli, Mazzinghi e Levi-Morenos la preparazione di uno statuto che la commissione presenterà al ministro della Marina per il riconoscimento dell'istituendo asilo-nave in ente morale.

La nuova piena del Tevere

Roma, 21

Le nuove pioggie ed altri scioglimenti di neve nell'Umbria ingrossano un'altra volta le acque del Tevere. Alle 9 di stamane il livello era a metri 12,70. Già si prevede che salirà ancora, la piena oltrepassando i 13 metri. L'ufficio di polizia urbana ha già provveduto alla pubblicazione di un primo avviso. Nel tempo stesso sono stati fatti avvertire i comandanti le stazioni dei carabinieri del suburbio e dell'Agro, acciò pongano nell'avviso le famiglie dei coloni, informandoli che una nuova piena minaccia le campagne. Sono pure stati chiamati a Campidoglio tutti i barcaioli perchè si tengano pronti.

Regia Marina

Roma, 21

Il Foglio d'ordine della R. Marina, reca:

Con regio decreto 14 corr. in corso di registrazione, i seguenti primi macchinisti del C. R. E. sono stati nominati sottotenenti macchinisti con decorrenza amministrativa dal 16 detto ed iscritti al Dipartimento a fianco di ciascuno indicato: Pochena a scelta, Spezia; Mascheroli, anzianità, Taranto; Lolli, a scelta, Venezia; Vardelloni, a scelta, Spezia.

Con regio decreto in data 8 corr., in corso di registrazione, il primo tenente Valli è stato promosso capitano di corvetta con decorrenza amministrativa dal 1. marzo p. v.

Con r. decreti 4 corr., in corso di registrazione, hanno avuto luogo le seguenti promozioni fra ufficiali della riserva navale con decorrenza amministrativa dal 16 febbraio 1915:

A contrammiragli i capitani di vascello Bollati di Saint Pierre, Tubino, Guarienti e Magliati.

A capitano di vascello il capitano di fregata Colletta.

A capitani di fregata i capitani di corvetta Di Stefano, Berardelli e Saint Silia.

A capitani di corvetta i primi tenenti: Strozzi, Monroy, Michelagnoli, Valentini, Pisoni, Marbasi, Rosetti, De Serat, Tornielli De Cresco, Vant, Rossi, Prinzi, Lovizetto, Corridori, Tosti di Val Minuta, Negrotto di Cambiasio (con riserva di anzianit).

A tenenti di vascello i sottotenenti di vascello: Della Zonca, Turromonelli, Venturi, Lisci, Pelli, Martina, De Cornegliano.

A colonnello macchinista il tenente colonnello macchinista Petruolo con riserva di anzianità.

A maggiori macchinisti i capitani macchinisti: Giordano, Leone e Carino.

A tenente colonnello medico il maggiore medico Marchesano.

A capitano medico il tenente medico Chiantoni.

A colonnello commissario il tenente colonnello commissario Romagnoli.

A capitani commissari i tenenti commissari Corlesano e Acton.

A capitani del C. R. E. i tenenti del C. R. E. De Lucca e Mammalella.

Borse estere

PARIGI, 20 — Rendita francese 3 per cento ammortizzabile 77 - id. perpetua 68.15 - id. 3 e mezzo per cento 90.15 - turca 53.50. — Tunisine 358 — Egiziana 87.65 — Spagnola 84.80 — Fondiario 700 — Suez 4085 — Russa 1906 90.45 - 1909: 80.50 — Serba 65.50 — Argentina 1896 75.50 - 1900: 79 — Lyonnaise 1063 — Nord Espagne 339 — Rio Tinto 1490 — Thomson 555 — Randmines 117 — Debeers 258 — Chartered 1550 — Ferriera 56 — Golfields 3625 — Cambio su Italia da 91 a 93.

LONDRA, 20 — Consolidati 68.9/16 — Marconi 1.21/32 — Versate 125.000

Alle ore una pomeridiane del 21 febbraio 1915, munita di tutti i Conforti religiosi, santamente spirava nell'età di 89 anni

Carolina Rossetto
ved. Rubini

I nipoti Enrichetta Belloni Gaggio, Elisa Rossetto Trentin, Angela Belloni Toso, Pasquale Camin, i nipoti, pronipoti, e parenti tutti, ne dànno addolorati il tristissimo annuncio.

I funerali avranno luogo martedì 23 corrente alle ore 10.30.

Fossalta di Piave, 21 *febbraio* 1915.

La presente serve di partecipazione personale.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

La passeggiata per i danneggiati dal terremoto

MESTRE — Ci scrivono, 21:

Il tempo che in questi giorni fu addirittura pessimo, s'è messo oggi discretamente al bello, per modo che ha potuto aver luogo la passeggiata di beneficenza, per raccogliere denari e indumenti per i superstiti del terremoto.

La passeggiata organizzata lodevolmente dal nostro Comitato di soccorso e alla riuscita della quale hanno contribuito molti giovani concittadini, ha fruttato un incasso lordo di lire 617.46 e vari oggetti di vestiario, come calze, maglie ecc.

Il Comitato per mezzo nostro ringrazia tutti i cittadini che hanno corrisposto col loro obolo all'affetto loro lanciato.

Si frattura la gamba

Venne ricoverato questa sera al nostro Ospitale certo Zornetta Vittorio d'anni 18, di Angelo, da Bottenigo, per essersi fratturato la gamba sinistra mentre stava saltando giù da un salice. Guarirà in circa 40 giorni.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 21:

Ringraziamenti del Governo. — E' pervenuto al nostro Sindaco da S. E. l'on. Salandra, Presidente del Comitato centrale di soccorso per i danneggiati dal terremoto del Lazio e dell'Abruzzo, il seguente telegramma:

« Porgo a Vostra Signoria e Comitato locale vivi ringraziamenti per oblazione di lire 2322.65 a favore dei danneggiati dal terremoto. — Il Ministro: f.to Salandra. »

PADOVA

Le donne e la mobilitazione

PADOVA — Ci scrivono, 21:

Anche a Padova si è costituito un Comitato per organizzare il lavoro femminile in caso di mobilitazione e di guerra, e oggi alle ore 15, alla Gran Guardia, la signora Masnani ha tenuto davanti ad una fittissima schiera di signore un discorso per spiegare gli scopi e il metodo di detta organizzazione.

Il Comitato era al completo e cioè: Signora Viterbi, signora Bianchi, signora De Benedetti, co. Ferri, signora Fornasari, signorina Ghinatti, signora Landi, signora Lussana, marchesa Manzoni, signora Mattarello, signora Omboni, signora Perissinotto, signora Rocco, signora Romanin-Jacur.

Erano presenti anche molte autorità, fra le quali il sindaco co. comm. Ferri.

La signora Viterbi diede lettura delle adesioni dei deputati Alessio, Romanin-Jacur, Stoppato, Arrigoni degli Oddi, dei senatori De Giovanni, Wollemborg, Veronese, del presidente del Tribunale cav. uff. Deola, Procuratore del Re cav. Steffanon e Prefetto comm. Marcialis.

La caduta d'un bambino

Il bambino Baggio Bruno, di Luigi, di anni 3, la cui famiglia abita nelle Case Operaie di via Citolo da Perugia, oggi verso le 15 cadeva accidentalmente da una finestra del secondo piano. Raccolto dai famigliari, fu portato all'Ospitale ove i sanitari non gli riscontrarono che lievissime contusioni.

Un incendio

Un incendio è scoppiato oggi poco dopo mezzogiorno nel negozio di mobili di Lombardi Rinaldo in via Rolando da Piazzola. Il fuoco si presentava minaccioso data la quantità del materiale infiammabile, ma grazie il pronto intervento dei pompieri, potè essere circoscritto e domato. Il danno ascende a 1000 lire.

Comizio socialista mancato

Il comizio socialista contro la guerra che doveva seguire stamane alle 10 alla Gran Guardia, non ha avuto luogo.

Non avendo l'autorità permesso ch'esso fosse pubblico, il Comitato organizzatore ha rinunciato all'iniziativa.

In piazza Unità d'Italia fino a mezzogiorno sostò parecchia gente, fra cui numerosi i nazionalisti e i repubblicani. Non avvenne nessun incidente se si eccettuano delle discussioni qualche volta un po' troppo accalorate.

I medici e la guerra

Il Consiglio dell'Ordine dei Medici nella seduta del giorno 19 febbraio ha deliberato di promuovere un'azione collettiva di tutti gli Ordini del Regno presso il Ministero degli Interni, perchè, nel caso di mobilitazione, i medici che o volontari od obbligati presteranno servizio per l'esercito o per la Croce Rossa, abbiano da parte delle amministrazioni, da cui dipendono, conservato, oltre il posto, anche lo stipendio per tutta la durata del servizio.

Movimento di Magistrati

A sostituire nell'ufficio di giudice istruttore presso il Tribunale di Padova il defunto avv. Bevilacqua, è stato chiamato lo avv. cav. Andreotti.

Il giudice Alpago è stato promosso presidente e destinato a Sulmona, negli Abbruzzi.

Per i danneggiati dal terremoto

Il Presidente dell'Ordine dei Veterinari della Provincia dott. Fontebasso ha diretto ai colleghi una circolare per invitarli a sovvenire i danneggiati dal terremoto.

BELLUNO

Pro emigranti

BELLUNO — Ci scrivono, 21:

Ieri sera, alle cinque, in Municipio, indetta dal pro sindaco, sig. Bortolo De Col Tana, ha avuto luogo una riunione per provvedere a dar lavoro ai molti operai ritornati in patria.

Il pro-sindaco, per ragioni di famiglia, era assente da Belluno. Ha presieduto il nob. ing. Adriano Barcelloni-Corte, assessore del Comune. Convennero i rappresentanti dei segretariati di emigrazione e varie altre persone.

Il prof. Zanon propose di formare un comitato di agitazione, il quale provveda, nei limiti della legalità a promuovere da parte del governo lavori tanto necessari in questi frangenti.

Stamattina ha avuto luogo alla Corte di Assise altra adunanza, alla quale intervennero anche parecchi emigranti.

Seguì una lunga discussione.

Venne stabilito di indire per mercoledì prossimo una adunanza, alla quale parteciperanno i rappresentanti di ogni frazione, i quali, assieme al Comitato prenderanno definitivamente una direttiva sulla via che sarà più conveniente seguire.

Una adunanza preliminare avrà luogo il dì precedente, fra i componenti il comitato nel Municipio.

Conferenza

Nella sala maggiore della Scuola Industriale, ieri sera, ha avuto luogo la annunciata conferenza del prof. Luigi Mecheri, sul tema: « Da 300 a 4000 metri sul mare in ferrovia elettrica: Sempione-Loetscheg-Jungfrau ».

Il numeroso ed eletto pubblico intervenuto ha vivamente applaudito l'oratore egregio.

Promozione

L'odierno bollettino militare ha recato che l'egregio cav. Luigi Dalmasso, colonnello comandante il 7. alpini, qui di sede, è stato promosso generale ed è stato destinato al comando della brigata Palermo, a Milano.

A lui il nostro cordiale saluto.

UDINE

Il movimentato comizio contro la guerra e la disoccupazione

UDINE — Ci scrivono, 21:

Questa mattina alle ore 10.30 ebbe luogo un comizio, nella sala Cecchini, indetto dalle locale Sezione del Partito Socialista e Camera del Lavoro. Oratore ufficiale era il sig. Giuseppe Bianchi della Camera del Lavoro di Venezia che doveva parlare dell'« attuale momento politico e disoccupazione ».

Il comizio era in forma privata, perciò per invito personale.

Alle ore 10.30 nella sala non v'erano che poche persone, solo più tardi cominciò ad affluire il pubblico, non però molto numeroso.

I veri operai salirono la maggior parte nella galleria, mentre nella sala terrena stavano i socialisti e parecchi curiosi, nonchè un buon gruppo di interventisti, fra i quali numerosi profughi. Verso le 11 l'operaio Scaini apre il comizio. Cominciò con uno dei soliti sproloqui dei quali sono maestri i socialisti di piazza, mescolando nel suo discorso delle invettive contro quelli che vogliono che l'Italia entri in conflitto. Diede addosso al governo accusandolo di spendere molti milioni nelle pazze spese militari; poi descrisse con colori vivaci i malanni che porta la guerra.

Disse, fra altro, che se l'Italia entrasse in guerra, gli operai che ora sono ilari, allegri, mangiano, bevono e lavorano, in un mese sarebbero ridotti cadaveri, e poi aggiunse: Entro un mese in Italia vi sarebbero 100 mila vedove, 200 mila vedove, 300 mila vedove, 400 mila vedove... ma una voce a questo punto interruppe l'oratore esclamando: un milione di vedove! Scoppia allora un tumulto.

Da parte dei comizianti si lanciano ogni sorta di ingiurie e insolente contro il gruppo di interventisti, che si trovavano ad un lato della sala.

Scoppiano grida di evviva l'Italia, evviva la guerra: mentre i socialisti rispondevano con evviva l'Austria, evviva la Germania e abbasso la patria che non la conosciamo.

Ad un certo punto dal centro si tenta di lanciare le sedie contro gli interventisti, ma queste erano legate; ma subito vengono slegate e s'inizia quindi una mischia a base di seggiolate.

Gl'interventisti resistono gagliardamente e lanciano a loro volta le sedie contro i socialisti cantando gli inni patriottici.

I socialisti, vedendosi a mal partito, chiamano a sè gli operai che occupavano la galleria superiore. All'appello rispondono appena una diecina di operai, gli altri rimasero impassibili ad osservare dall'alto lo spettacolo. Intanto che le seggiolate, le invettive accompagnate da canti patriottici continuano, entrano nella sala una diecina di carabinieri che vengono accolti da grida di viva l'esercito.

A questo punto la lotta finisce con tre feriti da parte dei socialisti. Il pubblico esce commentando, mentre tra i socialisti e gl'interventisti continuano vivaci dispute accompagnate da fischi. Nella via il gruppo d'interventisti s'ingrossa continuamente, ma i carabinieri fanno in modo che i due gruppi rimangano separati, finchè verso mezzogiorno il pubblico si disperde.

Al comizio nessuno dei soliti « copoccia » socialisti fece atto di presenza.

Durante il comizio vennero distribuiti dei manifestini in gran copia, di tenore esageratamente neutralista.

Spettacolo d'opera e drammatica Cinema Varietà

Al Teatro Sociale. — Questa sera a richiesta sarà replicata la magnifica cinematografia « Il povero fornaretto di Venezia ».

Nella entrante settimana la compagnia lirica del teatro « La Fenice » di Venezia darà al nostro Sociale tre rappresentazioni straordinarie con l'opera del Donizetti « Don Pasquale ». L'attesa è vivissima e l'esecuzione certamente riescirà ottima.

Dopo di queste rappresentazioni di opera, al Sociale si installerà per un breve corso di recite la compagnia drammatica diretta da G. Tempesti.

Teatro Minerva. — Destano l'ammirazione del pubblico, che affolla tutte le sere il Minerva, gli straordinari numeri di varietà che seguono i programmi cinematografici. Applausi frenetici raccolsero iersera ed oggi la troupe cinese — gli 8 Yokota — per i loro inimitabili difficili e meravigliosi esercizi, nonchè il simpatico Gabrè (l'artista della canzone); la Ginevrina (la minuscola danzatrice) e la elegante divetta Maria Amor.

Aggressione

La scorsa notte verso il tocco certa Giovanni Sacher fu Giuseppe di anni 47, di Cussignacco, attraversando il viottolo campestre che dal ponte sul Ledra di via Martignacco conduce alla frazione dei Rizzi, venne aggredito da due sconosciuti, che dopo averlo derubato di lire 198, con uno spintone lo gettarono nell'acqua. Il disgraziato potè da solo ritornare a riva portandosi, tutto intirizzito dal freddo, in una famiglia sita in quei paraggi, ove venne riscaldato e mutato di abiti.

Il gravissimo fatto è stato denunciato alla benemerita.

Contrabbando per l'Austria

Venne denunciata alla Procura del Re una donna esercente un negozio a San Giovanni di Manzano, imputata di aver tentato di esportare nel vicino impero una partita di gomme di automobili e di camere d'aria già sequestrate ad Udine; merce colpita da divieto d'esportazione.

Un arresto

E' stato arrestato l'altra sera dai vigili urbani e accompagnato in P. S. certo Nicolò Fortunato fu Nicolò di anni 58 da Paluzza, muratore disoccupato perchè entrato nel bar in piazza V. E. ebbe ad insultare alcuni ufficiali ivi presenti. La traduzione in guardina è stata alquanto movimentata, poichè l'energumeno durante il percorso non fece altro che ingiuriare i funzionari e sferrar loro qualche calcio.

VERONA

La morte del decano dei maestri

VERONA — Ci scrivono, 21:

A 93 anni si è spento ieri tra le braccia dei figliuoli, il sig. Andrea Scartozzoni che per ben 63 anni ha dedicato tutto se stesso all'insegnamento nelle scuole di Colognola.

A ragione, si potea dirsi il decano dei maestri della nostra Provincia.

Il Ministro dell'Istruzione lo aveva fregiato della medaglia d'oro.

Il comandante dello S. M.

Il colonnello cav. Ferrara, capo dello Stato Maggiore presso il nostro Corpo d'Armata, è stato ora promosso maggior generale e nominato comandante della brigata « Basilicata ».

Una signora aggredita

Alle 9.20, iersera, in via Gran Czara, che è nel centro della città, la signora Virginia Garosa proprietaria d'un magazzino di profumerie in Corso Mazzini, fu aggredita da due malviventi, mentre rincasava, e derubata della borsetta contenente 350 lire.

I malandrini si dettero quindi alla fuga, inseguiti inutilmente dal figlio della derubata. La Questura indaga attivamente.

Concorso di tiratori al piccione

E' ancora aperto il concorso dei tiratori per le iscrizioni alle grandi gare di tiro al piccione che avranno luogo durante la prossima fiera di marzo in Arena, a cura della nostra benemerita Società di Tiro a Volo.

I tiri seguiranno il 7 marzo ed il seguente, con notevoli premi in danaro; il 9 marzo, Tiro del Municipio con lire 3000 di premi e ricco oggetto artistico offerto dal Comune; il mercoledì 10 marzo, grande gara di campionato con premi per lire 1600 e Challenge-cup (quindicesimo anno) ora tenuta dal sig. Asti Cesare di Padova.

Giovedì 11, seguirà l'ultima giornata di tiro con premi per lire 4000.

Il tiro si svolgerà nella vasta platea dell'anfiteatro e funzionerà il regolamento di Milano.

Necrologio

Dopo lunghe sofferenze è morto il capitano N. H. Enrico Memmo. Fu uomo di cuore, franco, leale. Veneziano di nascita viaggiò per molti anni il mondo su vapori mercantili, e fu poi capitano dei piroscafi del Garda. Tutti ricordano come egli un giorno seppe far rispettare la nostra bandiera dai gendarmi austriaci di Riva di Trento. Sul Lago era conosciuto da tutti e da tutti amato per la sua bontà ed ancora oggi « El vecio » è ricordato con affetto.

Alla famiglia ed in particolar modo al fratello comm. Marcello le nostre condoglianze.

Per contrabbando al confine

Giunge notizia da Peri, che per contrabbando di due quintali di cuoio, è stato colà tratto in arresto il calzolaio Rodolfo Verlini di Belluno veronese.

Audace aggressione

Stasera sulla strada che conduce a Nogarole di Rocca e Vigasio, due individui mascherati aggredirono il procaccia postale di Nogarole di Rocca, derubandolo del plico della corrispondenza ordinaria.

Il procaccia fu minacciato nella vita.

TREVISO

Lo scandolo del Panificio

TREVISO — Ci scrivono, 21:

Il grave ammanco delle farine al Panificio Militare continua ad occupare i discorsi della cittadinanza. La inchiesta per parte dell'autorità militare sta svolgendo alla fine: le verifiche diligenti e rigorose stabiliranno la entità del danno subito dal Deposito.

L'autorità giudiziaria per suo conto prosegue sollecitamente l'istruttoria. Si sa fin'ora che vennero sequestrati circa 60 quintali di farine defraudate.

Filodrammatica al Circolo

Stasera nella sala del Circolo Impiegati affollatissima di soci, la compagnia drammatica di Albertina Bianchini ha rappresentato con rinnovato caloroso successo « La Locandiera » di Carlo Goldoni. La protagonista fu festeggiatissima con i suoi valorosi compagni.

Prima della commedia venne recitato con garbo squisito il bozzetto comico « El Minueto » di Attilio Sarfatti, interpreti Luisa Dalla Piana ed Arnaldo Boscolo con Maria Adami, che furono assai applauditi. Fra le quinte venne eseguito da distinti dilettanti il celebre Minuetto del Boccherini.

Gli Amici della Musica

L'attività artistica degli « Amici della Musica » è alla vigilia di un risveglio. Si annuncia infatti per la sera del 3 marzo p. v. un concerto vocale, che si intitolerà « Echi di musiche antiche », dato dalle sorelle signorine Alina e Silvia Zanardini, con interpretazioni sceniche in ambienti e con costumi delle epoche 1600, 1700 e 1800, e precedute da un prologo in versi del poeta Guido Gozzano. Le sorelle Zanardini eseguiranno inoltre un « Melologo » accompagnato da quintetto d'archi, musica del m. Federico Ghedini; ed ancora alcune « Canzoni musiche siciliane ».

Questo interessante trattenimento sarà seguito da un concerto del Trio Luisa Baccara, pianoforte, Attilio Crepax violino e Gilberto Crepax violoncello.

E' annunciato poscia un celebre vecchio quartetto boemo e quindi si spera di avere fra noi l'orchestra romana dell'« Augusteum » diretta dal m. Bernardino Molinari.

Aristide Gargano al "Garibaldi,,

Ieri sera ha debuttato felicemente al Politeama Garibaldi la compagnia italiana di Operette e Riviste di Aristide Gargano con « Boccaccio » di Franz Suppè. La Compagnia si è dimostrata ottima ed ottenne pieno successo.

Per martedì si annunzia « Donna Juanita » quindi avremo una novità per Treviso « I Dragoni del Re ».

L'enorme disoccupazione

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 21:

Per farsi una idea della miseria che incombe sul nostro Comune, bisogna assistere alla peregrinazione giornaliera dei disoccupati in Municipio a chiedere lavoro, sussidi, pane. Essa è impressionante e tavolta la buona volontà della Amministrazione in questa triste circostanza messa a difficile prova, deve assolutamente spuntarsi contro i mezzi che mancano e i lavori che non ci sono.

Finora, o regolando strade o costruendo di nuove, a adibendo la mano d'opera ad estrarre ghiaia, o sussidiando con i fondi raccolti dalla beneficenza cittadina, l'Amministrazione alla quale devesi i più alti elogi, ha potuto mitigare le asprezze della fame e della miseria, ma tutti si chiedono cosa avverrà se i lavori che ha progettati ed approvati dovranno ancora essere dilazionati per mancanza di fondi e per il ritardo della concessione dei prestiti già chiesti.

Qui l'opera ed il soccorso del Governo si impongono urgentemente.

Il fiasco di un comizio neutralista

CONEGLIANO — Ci scrivono, 21:

Ieri sera nel salone dell'Operaia, seguì un comizio pro' neutralisti, indetto dai socialisti.

Per l'intervento di un gruppo di repubblicani — il di cui pensiero venne illustrato dal sig. Ronfini di Treviso — il comizio stesso a nulla approdò, anzi si chiuse con un tumulto.

Gli oratori furono zittiti, applauditi, interrotti e fischiati; la loro parola, dato il baccano assordante, non potè venire chiaramente compresa.

Si annuncia per sabato prossimo un comizio interventista.

Soppressione di treni viaggiatori sulla Udine-Conegliano

(Pas) — Dal 25 corr. il treno accelerato che ora parte da Venezia alle ore 23.10 e arriva ad Udine alle 2.40, per disposizione della Direzione Generale delle Ferrovie di Stato, resta invece da detto giorno limitato a Conegliano (ore 0.40).

Il treno 1513 che parte da Udine alle 4.26 ha invece inizio alle ore 6.17 dalla nostra stazione e arriva a Venezia come prima alle ore 8. Per accogliere poi i viaggiatori in partenza dalle stazioni di Pasian Schiavonesco, Cusano, Fontanafredda, Orsago e Pianzano fu assegnata in dette stazioni la fermata al treno 173, attuale diretto.

Tale misura, da parte dell'anzidetta Direzione, pare sia stata presa in seguito alla mancanza di carbone che in Italia incomincia a farsi sentire.

VICENZA

Lutto in casa Valmarana

VICENZA — Ci scrivono, 21:

Iersera è morta a quattordici anni la contessina Livia di Valmarana del compianto Co. Angelo e della C.ssa Lesbia di Valmarana-Nussi.

Come era stata l'orgoglio e l'affetto del suo indimenticabile padre, così insieme ai suoi giovani fratelli era ora il conforto e la speranza della madre diletta, che era stata quasi contemporaneamente colpita dallo strazio della perdita dello sposo adorato e della madre carissima.

Alla desolata famiglia l'espressione affettuosa di tutto il nostro cordoglio.

Il martirio di una donna uccisa dalla suocera e dal marito

SCHIO — Ci scrivono, 21:

Ritornato iersera a Schio, fui informato di un gravissimo delitto compiuto in Comune di Tretto da madre e figlio, nella persona della rispettiva nuora e moglie.

L'ora era tarda per comunicarvi la notizia che in compenso vi trasmetto oggi coi maggiori e più ampi particolari.

Una morte misteriosa

Giovedì sera, a tarda ora, si presentò al medico condotto del Comune di Tretto, dr. Nanni Papesso, tal Santacatterina Giovanni fu Giovanni, d'anni 34, operaio nelle antichissime e rinomate cave di terra bianca della non meno... rinomata Società del « Caolino ». Il Santacatterina richiese al medico il « nulla osta » per il seppellimento della di lui moglie Ferracin Maria, d'anni 35, morta il giorno precedente, alle ore undici.

Il dr. Papesso, che ha una esatta cognizione del valore delle dichiarazioni scritte, rispose al Cantacatterina che avrebbe rilasciato il « nulla osta » appena si fosse accertato dell'avvenuto decesso della Ferracin. Alle nove di sera, per strade montuose e impraticabili, il medico si portò nella casa del Santacatterina, in contrà Giare della frazione di San Rocco di Tretto. Quivi giunto, procedendo alla constatazione del decesso, in presenza del Santacatterina Giovanni e della madre di lui, Dal Soglio Rachele, d'anni 57, fu colpito nell'accertare sul ventre del cadavere alcune macchie nere e delle larghe lividure nella schiena. Il cadavere era poi in istato di avanzata putrefazione, il che faceva dubitare che la morte non fosse avvenuta il giorno precedente.

Il medico rivolse allora varie domande alla madre e al figlio e poichè le loro risposte parvero contradditorie, si rifiutò di rilasciare la dichiarazione di « nulla osta » e andò ad informare del fatto le autorità, alle quali fece palesi i suoi dubbi.

Il martirio della vittima

Ieri mattina, assai per tempo, si sono portati a San Rocco di Tretto il maresciallo dei carabinieri con un brigadiere e un milite.

Dalle indagini da essi fatte e dagli interrogatori da essi esperiti, è venuta alla luce tutta una storia di persecuzioni, di sevizie e di martirio.

I vicini di casa hanno raccontato, con voce concorde e commossa, che nei nove anni di matrimonio, la infelice Ferracin fu fatta segno ad ogni sorta di maltrattamenti, tanto da parte della suocera, quanto da parte del marito. Persino la polenta le facevano mancare, le due belve umane! Scodellandola, a mezzogiorno, le ne gettavano una fettuccia sul viso! Poche erano le vesti che le davano per coprirsi e, d'inverno, doveva camminare a piedi nudi sulla neve e sul ghiaccio. Doveva lavorare indefessamente nei campi, da mattina a sera, e guai se si lamentava della sua sorte tristissima! Erano schiaffi e bastonate!

La voce pubblica accusa la Dal Soglio e il Santacatterina di aver fatta morire di fame ben quattro bambini della Ferracin e di averne ucciso un quinto a legnate, nel seno materno, quando la creaturina non ancora aveva vista la luce.

I vicini di casa sono poi propensi a ritenere che la Ferracin sia morta per veleno propinatole dalla suocera infame e dal brutale marito.

Come sarebbe avvenuta la morte

Dalle più attendibili deposizioni raccolte, risulterebbe però che la morte sarebbe avvenuta in seguito ad una tremenda percossa che la disgraziata Ferracin avrebbe ricevuta, pochi giorni fa, dalla suocera.

La Ferracin aveva il bambino suo di mesi sei, che languiva di fame, non avendo più latte per nutrirlo. La madre infelice si recò a mungerne da una mucca in istalla. Appena la vide, la suocera le si avventò contro con una panchina in mano, e le menò un colpo terribile al ventre, così da farla stramazzare al suolo.

Riavutasi, la disgraziata si trascinò nella sua camera, dove morì pochi giorni dopo.

Che la suocera brutale e il degno suo figlio fossero decisi di disfarsi della rispettiva nuora e moglie, risulterebbe anche dal fatto seguente:

La scorsa settimana la suocera avrebbe offerto cento lire a tale Dalle Gramole Placido, d'Iseo, d'anni 27, perchè uccidesse la Ferracin.

Il Dalle Gramole, inorridito, rifiutò l'infame offerta, che riferì tosto alla di lui madre.

Questo particolare non potè essere controllato, trovandosi il Dalle Gramole al lavoro.

Il pianto del Pretore

Sul luogo, oltre ai carabinieri, si è anche recato il Pretore del nostro mandamento, avv. Andrea Levi, col cancelliere Dall'Alba.

Nell'apprendere la storia dolorosa del martirio della povera Ferracin, l'avvocato Levi, che oltre ad essere un magistrato integerrimo, è anche un uomo di ottimo cuore, è scoppiato in lagrime.

La Dal Soglio e il Santacatterina intanto sono stati arrestati e tradotti nelle nostre carceri e i carabinieri hanno dovuto accompagnarli per la contrada di E. Ulderico, avendo gli abitanti della contrada San Rocco minacciato di linciarli. Si attendono il giudice istruttore, il Procuratore del Re e i periti medici per l'ulteriore corso della procedura.

Il cadavere della vittima venne trasportato nella cella mortuaria di S. Rocco di Tretto ed è piantonato.

Madre e figlio Santacatterina si guardarono bene dal palesare ad alcuno la morte della Ferracin; anzi per tenerla nascosta, la vestirono essi stessi dell'abito funebre.

Vittima del vino

L'operaio Drago Giacomo, d'anni 20, di Schio, ritornava giovedì mattina al suo lavoro sul monte Novegno, ancora caldo della sbornia del giorno prima. I suoi compagni lo aiutarono per un tratto del monte, ma poi lo sedettero sulla neve e salirono sulla cima del monte a chiedere aiuto d'uomini.

Ritornati sul posto dove avevano lasciato il loro compagno, non lo trovarono più.

Lo rinvennero, dopo lunghe ricerche, nel fondo di un burrone, in mezzo alla neve.

Scesi nel precipizio, raccolsero il Drago, ch'era gravemente ferito, e lo trasportarono a braccia nell'osteria del Cerbaro, dove poco dopo l'infelice moriva.

LONIGO — Ci scrivono, 21:

Per i nostri soldati. — La sottoscrizione cittadina per la raccolta dei fondi onde offrire calze di lana ai nostri soldati in montagna, va aumentando.

La nobile signora Pia Pomello Strobele che si è fatta iniziatrice della sottoscrizione, ha spedito al Comitato di Venezia anche ieri lire 41.30 che unite al primo versamento sommano a lire 72.80. La sottoscrizione è sempre aperta.

Ultim'ora

Sei vapori affondati da un incrociatore tedesco

Londra, 21

Il Lloyd annunzia che i Vapori « Hemisphere », « Hirchlandebrau », « Riotaro », Yoletta » novegesi, « Memantha » e il piroscafo inglese « Wilfridin » furono affondati, probabilmente dall'incrociatore tedesco « Karlruhe ». Tutto l'equipaggio e 51 passeggeri del « Hirchlandebrau » furono sbarcati ieri a Buenos Ayres.

Sul siluramento del 'Bebridge,

Londra, 21

(*Ufficiale*). — L'ammiragliato annunzia che i pezzi di metallo trovati a bordo del vapore norvegese *Bebridge*, dopo che questo è stato colpito, furono esaminati all'ammiragliato, e l'esame provò indubbiamente che si trattava di pezzi provenienti dalla scarica di un siluro.

Il comunicato francese delle 23

Il nemico sloggiato dalle trincee nello Champagne

Parigi, 21

Il comunicato delle 23 dice:

« Cannoneggiamento intermittente dal mare all'Aisne con tiro assai efficace della nostra artiglieria. Nello Champagne un controattacco nemico fu brillantemente respinto ed è stato seguito da un energico inseguimento che ci rese padroni della totalità delle trincee tedesche a nord ed est del bosco preso da noi ieri.

« Sul resto del fronte di combattimento altri due controattacchi furono respinti e realizzammo nuovi progressi a nord di Kesnil. Prendemmo due mitragliatrici e facemmo un centinaio di prigionieri.

« Il nemico ha pronunciato ad Esparges un sesto controattacco per riprendersi le posizioni da noi conquistate due giorni or sono che è fallito completamente come i precedenti. »

La Germania unanime nel proseguire la guerra

Berlino, 21

Durante la seduta della commissione del bilancio della Camera prussiana, il Presidente della commissione Winckle, ha fatto un resoconto retrospettivo della discussione svoltasi in seno alla commissione durante nove giorni, dicendo che essa fu caratterizzata da una rigorosa obbiettività, da una completa sincerità di dichiarazioni da parte del governo e specialmente della commissione. L'unanimità, su ciò che l'ora attuale richiede, si è manifestata in un grado tale da superare qualsiasi aspettativa.

Il vice presidente del Ministero di Stato, Delbrueck, ha ringraziato la commissione dei numerosi consigli dati che saranno presi in considerazione. Il governo ed il popolo, ha detto, sono unanimi nella ferma volontà di proseguire la guerra fino all'ultimo respiro per la salvezza dell'Impero tedesco e della patria prussiana.

Onorificenza al gen. von Below

Berlino, 21

La « Norddeutsche Allgemeine Zeitung » scrive: « L'Imperatore ha conferito l'ordine per il merito al generale Von Below in occasione della nuova vittoria ai laghi Masuriani.

Il ministro delle finanze comune Koeber, che si trovava qui da due giorni, è partito per Serajevo.

La risposta della Germania alla nota della Grecia

Parigi, 21

L'*Echo de Paris* ha da Atene: Nella risposta alla nota greca relativa alla navigazione dei neutri sulle coste inglesi e francesi, la Germania dichiara che le osservazioni della Grecia saranno prese in considerazione e che nella misura del possibile il commercio ellenico non sarà leso.

Gli arabi dell'esercito d'Egitto si sarebbero ribellati

Parigi, 21

Informazioni di viaggiatori giunti dalla Siria ad Alessandria annunciano che i contingenti arabi dell'esercito di spedizione in Egitto si sarebbero ribellati ed avrebbero disertato. Ciò spiegherebbe lo scacco subito dalla spedizione nel giorno successivo ai festeggiamenti ufficiali per celebrare la pretesa vittoria in Egitto.

I turchi sembra che si sieno di molto allontanati dal canale ed avrebbero sgombrato l'oasi di Alkatie a 60 chilometri a nord est di El Kantara e Wakhel a oltre 100 km. ad est di Suez.

Una smentita dell'ambasciata turca

Roma, 21

L'Ambasciata ottomana comunica:

« Secondo un comunicato dello stato maggiore russo fra i prigionieri fatti nel Caucaso non si trovavano ufficiali tedeschi perchè erano stati pugnalati dalle truppe ottomane per arrendersi. Tale asserzione è del tutto infondata ».

Calma sul fronte del Caucaso

Pedrograd, 21

Il comunicato dello stato maggiore del Caucaso dice: Nessuna azione importante si segnalò durante la giornata del 18 e quella del 19 corrente.

Il "Lusitania,, a New York

Parigi, 21.

I giornali hanno da New York: E' arrivato il vapore *Lusitania*, proveniente da Liverpool.

Cronache funebri

I solenni funerali del pittore Augusto Wolf

Alle 13.30, dalla casa dell'illustre estinto a S. Barnaba, cominciò a muoversi l'imponente corteo fitto di notabilità cittadine e di artisti. La folla innumerevole degli intervenuti prese posto in gondola scortando la salma di Augusto Wolf, ricoperta da un manto di velluto nero con sopra le onorificenze delle quali era insignito il grande pittore scomparso. Le gondole si diressero ai Santi Apostoli ove nella chiesa evangelica ebbe luogo la funzione religiosa.

Notammo bellissime ghirlande, e fra queste le scritte: Tua moglie — Tuoi figli — Laura Sardi — Famiglia Sardi — Famiglia Oreste Vio — Famiglia Rechsteiner — Cognata Ferrari — Vincenzo Cadorin — Ettore Cadorin.

Fra gli intervenuti: il Console Germanico Federico Rechsteiner, signora e figlia, Neve Antonio, Vincenzo Cadorin, Ettore Cadorin, Guido Cadorin, Oreste Vio, Giuseppe Fabbris, Fassio Antonio e famiglia, Fassio Luigi, Canal Giuseppe, Dalla Barba Luigi per le RR. Gallerie, Sichel Emilio id., Luigi Betto, Socal Antonio, Socal Demetrio, Zara Francesco, Luigi Busetto, Giovanni Ghin, Ausonio de Lorenzi Fabris, Beppe Ciardi, F. Morcsini, Cerotti Antonio, Emilie Rüblo Martinenghi, Emilio Lepschy e figlio, G. M. Zanetti, Vorano Ugo, Domenico comm. Fadiga anche pel Collegio degli Accademici, prof. Carlo Levi, E. Peatin, Maria Arnoldo Saviane, Ferrari Gio. Batta, Giacomo Levi, Mezio Agostini, cap. Natale Ballarin, Cesare Bassi, Vettore Zanetti Zilla, signorina Sardi, Giuseppe Padoin, G. Gaggio e padre, Italico Brass, Giselda Bressan Cadorin anche pel marito, Federico Becsen, Canal, Leopoldo Brosch, Arnoldo Marco, Vignola Alessandro, Angelo Ghin, prof. Cesare Conti, maestro Preite, Giuseppe Berti, Guglielmo Ciardi, Maria Hesse, Venzo Giuseppe, Venzo Romano, Leonardo Ceriello, Clotilde Minotto, Leontina Minotto, Elvira Minotto ved. Negri, co. Alvise Zorzi, Colonna Romano Emilio, Bertolini Francesco, signor e signora Peschacker, Elsa Zaccone Walther, Vissà Guido, Giovanni Vason per sè e famiglia, dott. Lazzaro Zan anche pel figlio Giorgio, maestro Amilcare Meneghel, Angelo Alessandri, Maria Pezzè Pascolato, Carlo Sardi, Giuseppe Soranzo pel Collegio Accademico, Cesare Laurenti, Sondermann, ecc.

Della famiglia il figlio Teodoro Wolf Ferrari pittore, Emilio Wolf Ferrari professore e prof. Cesare Wolf Ferrari.

Celebrò e parlò in onore del defunto il Padre della Chiesa Valdese Balmas.

Numerosissimi telegrammi pervennero alla famiglia Wolf Ferrari. Il figlio Ermanno il maestro, non potè essere presente, con grande dolore della famiglia.

Al Cimitero, ove accompagnarono la salma i tre figli e alcuni amici intimi, ebbe luogo un altro ufficio e discorso del Pastore Valdese Balmas, dopo di che il feretro venne tumulato nel recinto Evangelico.

Rinnoviamo nella tristissima cerimonia, alla vedova Emilia Wolf Ferrari ed ai figli, le nostre condoglianze più vive.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Lanificio Pietro Cazzola

SCHIO

(Società Anon. - Capitale L. 1.100.000 versato)

Avviso di Convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria **pel giorno** di Venerdì 19 marzo p. v. alle **ore 10.30** ant. in Schio, presso la Sede **Sociale**, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1) *Approvazione del verbale della precedente adunanza;*
2) *Relazione del Consiglio d'amministrazione;*
3) *Rapporto dei Sindaci;*
4) *Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1914 e reparto utili;*
5) *Nomina di due Consiglieri d'amministrazione in sostituzione di altrettanti scadenti per anzianità e rieleggibili;*
6) *Ratifica della nomina di un Consigliere d'amministrazione in sostituzione di altro Consigliere defunto;*
7) *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;*
8) *Determinazione della retribuzione ai Sindaci per l'anno* 1915.

In caso di mancanza di numero legale l'Assemblea rimane sin d'ora convocata, senza uopo di altro avviso, per il giorno di domenica 28 marzo p. v., alla medesima ora e nello stesso luogo.

Il deposito delle Azioni per l'intervento all'assemblea dovrà essere fatto entro il giorno 13 marzo p. v.: presso la *Sede Sociale* e la *Società Italiana di Credito Provinciale* in SCHIO, e presso tutte le *Sedi e Succursali* della *Banca Commerciale Italiana.*

Schio, 25 febbraio 1915.

IL PRESIDENTE
G. B. Bianchi

Fratelli Zamattio & C.

Società in accomandita per azioni
SEDE IN VENEZIA
Capitale L. 500.000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il giorno 10 marzo 1915 alle ore 14 in Venezia, nella Sede della Società, Isola della Giudecca, fondamenta della Croce N. 91, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) *Relazione dei Gerenti;*
2) *Relazione del Comitato di Vigilanza;*
3) *Relazione dei Sindaci;*
4) *Approvazione del Bilancio* 1914;
5) *Nomina del Collegio Sindacale;*
6) *Fissazione della retribuzione al Collegio Sindacale per l'esercizio* 1914;
7) *Nomina di un membro del Comitato di Vigilanza in sostituzione del signor Comm. G. Coen scadente per anzionità e rieleggibile.*

Qualora l'assemblea andasse deserta, la seconda convocazione seguirà nello stesso luogo alle 14 il giorno 17 marzo. A termini dell'articolo 179 del Codice di Commercio, il bilancio e la relazione dei Sindaci saranno a disposizione degli azionisti presso la sede della Società dal giorno 22 febbraio corrente.

LA GERENZA

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

RIVA SCHIAVONI. — **Appartamento e camera, elegantemente mobiliati splendida vista sul mare.** Comfort moderno. Prezzo modico. Casa Obici, Venezia.

AFFITTASI bella stanza desiderando anche salotto, bene ammobigliato, per una o due persone, luce elettrica, riscaldamento. Volendo pensione presso distinta famiglia: San Samuele, Calle Corner N. 3384.

AFFITTASI stanze ammobigliate, anche appartamento, riscaldamento termosifone, da 30-60 mensilmente. Pensione 75. Rivolgersi Calle dei Fabbri 4675.

AFFITTASI appartamento secondo piano di fianco Teatro Goldoni, splendido poggiuolo d'angolo, cinque camere, cucina, comfort moderno, soleggiato. Rivolgersi Profumeria Longega.

AFFITTASI stanze ammobigliate, anche appartamento, riscaldamento termosifone da 30-60 mensilmente. Pensione 75. Rivolgersi Calle dei Fabbri 4675.

AFFITTASI Pontone Santomà piccola casina signorile con ogni comfort. Porta sola. - Scrivere: C. 8314 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITTASI primo marzo San Cassan Calle Campanile 1770 III. piano: sala, 6 stanze, cucina, corticella, magazzino. Porta sola. Visita dalle 14-16.

CERCANSI due belle stanze ammobighate, ariose, soleggiate, per uso mezzà, posizione centrale, oppure presso Accademia. Telefono, caloriferi. — Offerte sub O. 8423 V. Haasenstein e Vogler.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA tedesca pratica lavori ufficio contabilità, bella calligrafia cerca impiego ufficio, o come cameriera in famiglia. Scrivere P 8424 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

OCCHIONI. — Vorrei sapere esito visita, vorrei anche salutarti. Scrivimi tutto questo. Evito aggiungere altre lodi fisiche morali timoroso diverresti superba. T'adoro!!!

COSTANZA. — Scrivetemi nuovamente. Potrei giovarvi quanto cercate devo però naturalmente parlarvi. Fingete indifferenza. Inutile sapendo benissimo vostra simpatia degnamente contraccambiata. Baci.

BANCA VENETA di Depositi e Conti correnti

Società anonima — Capitale interamente versato L. 4.000 000
Sede in Venezia — Succursale in Padova

AVVISO

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

In conformità al disposto dell'articolo 19 dello Statuto sociale, i signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria il giorno 21 Marzo p.v. alle ore 13.30 nei locali gentilmente concessi dalla Spettabile Camera di Commercio, in Venezia, Palazzo ex-Cappello, Fondamenta di Canonica Num. 4328 per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1) **Relazione del Consiglio d'Amministrazione.**
2) **Relazione dei Sindaci.**
3) **Approvazione del Bilancio dell'esercizio 1914 e fissazione del dividendo da distribuirsi agli Azionisti.**
4) **Nomina di cinque Consiglieri d'Amministrazione in sostituzione degli uscenti di carica per anzianità.**
5) **Nomina di tre Sindaci Effettivi e due Supplenti.**

Il deposito delle azioni per avere diritto ad intervenire all'Assemblea dovrà essere effettuato, giusta il disposto dell'articolo 14 dello Statuto Sociale, entro il giorno 10 Marzo p. v. nelle ore d'ufficio:

in **VENEZIA** presso la Sede della **Banca Veneta;**
» **PADOVA** » la Succursale della **Banca Veneta;**
» **MILANO** » la **Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.**

Venezia, 18 Febbraio 1915.

p. il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
B. SULLAM

Il Direttore
P. TOMA.

ESTRATTO DELLO STATUTO

Art. 15. — Ogni Azionista ha un voto sino a cinque Azioni da lui possedute. L'Azionista che possiede più di cinque e sino a cento Azioni, ha un voto ogni cinque Azioni e per quelle che possiede oltre il numero di cento, ha un voto ogni 25 Azioni.

Art. 16. — L'Azionista può farsi rappresentare all'Assemblea e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione, purchè il mandato sia conferito ad altro Azionista. Un mandatario non potrà rappresentare più di venti voti oltre a quelli che gli appartenessero in proprio. Il mandatario non potrà rappresentare più di un altro Azionista.

Avvertenza

A termini dell'art. 18 dello Statuto si avverte che i depositanti e creditori in Conto Corrente potranno farsi rapppresentare all'Assemblea per mezzo dei loro espressi delegati, i quali però non avranno voto deliberativo. I delegati dovranno essere nominati con regolare protocollo notarile, che dovrà essere esibito agli Uffici della Banca Veneta, almeno tre giorni prima dell'Assemblea, onde ritirare il relativo biglietto d'ammissione.

A termine dell'articolo 179 del Codice di Commercio, il Bilancio e la Relazione dei Sindaci saranno ostensibili presso gli Uffici della Banca dal giorno 6 Marzo p. v.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.3 tramonta alle 17.46

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 21 febbraio alle ore 8

Città	Barom. ridotto a mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. prec.	Minima nelle 24 h. prec.	Cielo
Venezia	42.1	3	8	3	q.coperto
Treviso	41.8	3	6	2	coperto
Udine	41.4	4	7	3	pioggia
Padova	42.2	2	7	2	m. cop.
Rovigo	42.6	1	7	1	sereno
Vicenza	41.6	1	5	1	nebbioso
Boscomantico V(erona)	41.6	1	7	1	coperto

Pressione e temperatura diminuite, venti deboli vari, cielo prevalentemente coperto con piogge e nebbie, mare leggermente mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 20 alle 15 del 21, mm. 51.8.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1,28	+ 58
Livenza	Motta	6.08	+ 3.37	+ 187
Piave	Zenson	11.58	+ 1,30	+ 85
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.33	— 2
Adige	Verona	4.50	— 2.34	+ 3
Adige	Cavanella	1.16	— 1.33	— 3
Po	Polesella	7.76	+ 3.11	+ 13

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 22 . . . alle ore 2.30
Prima bassa del 22 . . . alle ore 11.0
Seconda alta del 22 . . . alle ore 16,0
Seconda bassa del 22 . . . alle ore 20.30
Massima altezza raggiunta il 20 cm. 65 sopra
Minima altezza raggiunta il 20 cm. 11 »
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 54

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 122

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Poi parlava della sua vita di Parigi, s'indugiava nel racconto dei suoi primi tentativi, e diceva poi.

— Arriverò alla mèta... credetemi, Ughetta; gli ostacoli non mi spaventano per nulla. Lavoro tanto e il meglio che posso, lavorerò di più ancora... poichè...

E stava per dire quello che le aveva nascosto fino allora la sventura che gli era capitata, quella catastrofe che l'aveva reso povero, che l'obbligava a passare dei giorni nelle ristrettezze, ma si ritenne a tempo, pensando all'inquietudine ch'ella avrebbe a suo riguardo...

Ughetta, stupita che si fosse fermato a quel punto, gli disse rivolgendogli un lungo sorriso:

— Perchè?

— E' duopo — completò semplicemente Massimo.

E si tacquero nuovamente: comprendevano che ogni parola era vana e superflua e che quando si ama è troppo dolce a guardarsi negli occhi, a sentirsi l'una dell'altro solo perchè si ha le mani nelle mani.

Ma da quell'istante Ughetta sentiva una pena salirle alla gola, e a stento tentava di dissimularla: era un'angoscia strana, una angoscia nuova che non pareva avere una causa, e che era inesplicabile.

A più riprese, mentre Massimo parlava, essa aveva volto la testa verso quella specie di muro di fogliame... come se indovinasse o presentisse, o intuisse un testimone temibile dietro quel fragile riparo... Ma ella non aveva visto nessuno.

Massimo non s'accorgeva della sua inquietudine.

Essa riprese stordita:

— Cercherò di trovare qualche volta un mezzo che ci permetta di stare qualche istante assieme come ora.

Un lungo sguardo rapido di Massimo le disse tutta la riconoscenza che sentiva per quelle parole, ed ella, più inquieta, sempre in preda a quell'angoscia strana gli disse ancora:

— Perchè non venite più sovente di quanto fate ora, in via di Lulla o qui?

— Perchè temerei che alcuno potesse accorgersene e se noi desideriamo che nessun ostacolo sopravvenga per la nostra felicità, è duopo di non lasciar intravedere nulla a nessuno.

Ughetta sospirò:

— Sì, è giusto...

Essa non vedeva l'ora di andarsene senza sapere il perchè... e soggiunse con un secondo sospiro:

— A mia volta, vi dirò: siamo ragionevoli... è già un poco che noi siamo qui, e se vogliamo poi ritornarci bisogna non lasciare che altri si accorga che noi siamo rimasti troppo lontano dalla sala.

— Avete ragione, Ughetta.

Si alzarono: le loro mani non si erano lasciate; Massimo, incaminandosi, baciò a lungo le dita della giovinetta, poi rialzò la testa.

— Che cosa avete? Oh! mio Dio!... Ughetta! — gridò con spavento.

La testa un po' voltata dalla parte del fitto fogliame, pallidissima, quasi fuori di sè, Ughetta pareva in preda ad una orribile allucinazione.

Massimo non capiva.

Che cos'era successo?

Poco prima, Ughetta sorrideva era felice quanto lui di trovarsi là... poi gli aveva detto di rientrare... s'erano alzati, non aveva cessato di guardarla in viso, che quell'attimo che si era chinato per baciarle le mani... ed ecco che, rialzando la fronte, dopo quell'attimo, la vedeva ad un tratto simile a chi sta per spirare... Aveva attorniato la vita della giovanetta col suo braccio, e la sosteneva ripetendo:

— Vi prego, Ughetta! Che cos'avete? ditemelo, ve ne prego.

Essa dominò la sua debolezza, si liberò dalla stretta di Massimo e tentando un sorriso con quelle sue pallide labbra:

— Non è nulla... non so... non domandatemi nulla, Massimo... rientriamo... o... subito, volete?

Benchè mortalmente inquieto, Massimo non insistè, inoltre, in grazia ad una forte volontà, Ughetta stava completamente rimettendosi, e quando rientrarono nel salone, ella aveva quasi ripreso la sua espressione abituale.

Ma anche quel leggero turbamento, nessuno lo notò, poichè all'istante stesso che essi entravano in sala, giungevano la signora di Maél-Monfort con Isabella, poi il signor di Montravers, poi il visconte Marchenoir.

Massimo fu obbligato a separarsi da Ughetta.

Egli scambiò qualche parola col signor di Montravers, che dal suo ritorno a Parigi gli testimoniava una vera e sincera simpatia, poi col signor di Marchenoir, che da qualche tempo gli dimostrava una grande deferenza e gli usava delle gentilezze che non aveva alcuna ragione respingere, poichè il visconte era ritornato amico dei Chateauvieux e dei Maél-Monfort.

Poi, certo che non avrebbe potuto più avere un istante in quel giorno da passare con Ughetta in tutta libertà e avendo premura di terminare un lavoro urgente, prese congedo e si ritirò, non senza prima aver subito i rimproveri della duchessa Regina che si lagnava anche a nome del duca Giacomo delle visite troppo rare.

Nel salone si era ristabilita una calma relativa... I gruppi, divisi, si erano formati nuovamente, e le conversazioni erano ricominciate più vive e intense.

Ughetta andava dall'uno all'altro, offrendo il « thè », i confetti e i « sandwichs », con quella grazia leggiadra, che, poco prima così lieta, ora era ritornata melanconica.

Essa aveva appena una vaga concezione dei suoi atti, delle sue parole dei sorrisi che rivolgeva ora all'uno ora all'altro.

Adempiendo alle sue mansioni di giovanetta di casa, ella rimaneva pensierosa.

Si rivedeva nella serra, rivedeva sopra tutto quello che l'aveva così profondamente colpita: il volto scomposto del signor di Rosas che stava dissimulato dietro il fitto fogliame, spiando ella e Massimo.

Perchè quello spionaggio? Essa non se lo poteva spiegare, e perchè non aveva avvertito Massimo? Perchè il suo proposito, era di non mai fargliene parola?

Ma intanto il signor di Rosas le faceva un po' paura, e bisognò che facesse appello a tutto il suo coraggio per avvicinarsi al gruppo di signore nel quale s'era intromesso il principe appena rientrato nel salone.

Il signor di Rosas, benchè assai sconcertato e afflitto d'essersi lasciato scorgere a spiare, rispose alle parole che gli rivolse Ughetta, come se nulla fosse accaduto.

E questo, invece di assicurare la giovanetta, aumentò il suo inesplicabile terrore.

Quel terrore, del resto, doveva essere più tardi pienamente giustificato.

. . . .

Il gruppo di signore dove stava pure il principe di Rosas, era composto dalla signora di Watterford, dalla signora di Fourchambel, la moglie di un letterato celebre, dalla signora di Septfonds, da madamigella Ogier, una pittrice famosa tanto pel suo talento quanto per le sue eccentricità, ma che era ricevuta nella migliore società grazie ad una reputazione irreprensibile; dalla signora d'Athis, dalla signora de Corbel, e infine dalla signora di Saint-Luc.

Non lontano da quel gruppo, ve ne era uno formato di uomini, del quale faceva parte il signor di Marchenoir — questi, guidato dal suo segreto istinto di intrigante, s'era posto in modo che nulla gli sfuggisse di quanto là dinanzi lui succedeva.

La signora di Fourchambel stava descrivendo la prossima toiletta che indosserebbe madame Hading nella commedia che attualmente si replicava al « Gimnase », quando Ughetta cominciò a servire il « thè ».

Servito il « thè », tutte le donne, cosa prodigiosa, si erano taciute; e madamigella Ogier ruppe il silenzio, e disse tutto ad un tratto, posando la sua tazza su un tavolino di lacca ricoperto da tela e ricami russi:

— Mi è successa ieri sera una strana avventura...

Tutte le teste di quelle leggiadre donne si voltarono verso di lei.

Madamigella Ogier era nervosa, bruna, di carattere burbero.

Essa soggiunse avvicinando al camino la punta del suo piccolo piede:

— Sì... un'avventura ben strana — ripetè con mistero.

— Raccontate dunque!...

E l'invito di tutti fu detto ad una sola.

Madamigella Ogier non si fece pregare.

— Immaginatevi — cominciò — che io tornavo da Saint-Denis sola, in tilbury, per la strada che porta a Saint-Ouen; era tardi..

— Forse mezzanotte? — domandò la signora d'Athis che amava le storie paurose.

— Più tardi... quasi le due dopo mezzanotte... e vi era abbastanza per avere paura; il luogo era tale da far venire i brividi...

La strada tutta nuda, con magri alberi rari, si stendeva a perdita d'occhio sotto il cielo greve di nubi lentamente squarciate ogni tanto dalla pallida luna, che aveva un viso da morto...

Ero assai affrettata e per conseguenza avevo lanciato il mio cavallo al galoppo, quando ad un tratto egli inciampa in una rotaia, cade, mi getta a terra. Mi rialzai senza male alcuno, ma la mia bestia è caduta per non più rialzarsi! Come trovare un mezzo per ritornare subito a Parigi? Non ne sapevo nulla. Tramway non ve n'erano più, non carrozze... e mi trovavo in piena campagna. Pensavo già di ritornare a piedi coraggiosamente a Saint-Ouen, o di ritornare a Saint-Denis, quando orientandomi e figgendo lo sguardo lontano, vidi un lume...

Così, abbandonai cavallo e carozza, e mi incamminai per una orribile strada scorciatoia, verso quel punto luminoso...

Che cos'era? Io non lo sapevo. Sapevo soltanto che quel punto tremolante era la mia sola speranza e che quella speranza ad un tratto si spense repentinamente. Ma continuai ad avvicinarmi ed in capo ad una mezz'ora arrivai dinanzi ad una osteria i cui vetri sudici erano velati da tendine rosse di cotone... Si udiva la dentro un rumore con

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 23 Febbraio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 53 — Conto corrente colla Posta — Martedì 23 Febbraio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA [...] 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2, Piccola cronaca L. 2,50, Cronaca L. 4, Pubblicità economica cent. 5 [...] avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'abile mossa dei russi per sventare la mossa tedesca

Gli alleati si propongono di occupare Costantinopoli

Tra russi ed austro-tedeschi

La ritirata dei russi in un comunicato ufficiale

La ripresa della lotta

Pietrograd, 22

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo, dice:

I tedeschi, essendosi persuasi, dopo una serie di attacchi eccezionalmente tenaci ed ostinati, che sono costati loro perdite innumerevoli, della impossibilità di sfondare la nostra linea a sinistra della Vistola, procedettero alla fine di gennaio all'attuazione di un nuovo piano.

Avendo terminato nell'interno del loro paese la concentrazione di parecchi nuovi corpi di armata e decidendo di continuare il trasporto delle truppe dal loro fronte occidentale per farle operare contro di noi, i tedeschi hanno messo, come di solito, a profitto la loro rete ferroviaria estremamente sviluppata ed hanno lanciato forze importanti nella Prussia orientale e cercato di battere il nostro decimo corpo di esercito, che occupava posizioni fortemente organizzate lungo l'argine dei laghi Masuriani.

Per assicurare il successo di questo tentativo, i tedeschi trasportarono anche una parte dei loro contingenti dai fronti della Bzura e della Rawka sulla riva destra della Vistola. La concentrazione dei tedeschi nella Prussia orientale fu già segnalata il 12 febbraio; ma l'importanza di questa concentrazione non potè essere stabilita che alcuni giorni più tardi.

Non potendo per mancanza di ferrovie concentrare con la necessaria rapidità sul fronte della Prussia orientale le forze indispensabili per arrestare immediatamente la spinta del nemico, le nostre autorità militari decisero di condurre l'esercito in questione verso la frontiera e al di là del Niemen.

In questo movimento l'ala destra del decimo corpo d'esercito, subendo la pressione di importanti forze nemiche ed essendo minacciata inoltre di avere aggirato il proprio fianco destro, fu costretta ad operare un movimento di diversione rapidissimo nella direzione di Kowno. Questo movimento scoprì il fianco del corpo vicino che, in seguito a questo fatto, si trovò in una posizione estremamente difficile. Soltanto distaccamenti separati riuscirono a sfuggire.

Gli altri corpi del decimo esercito, com battendo incessantemente con tenacia, ripiegarono lentamente nelle direzioni indicate, tenendo valorosamente testa alla offensiva del nemico; essi inflissero perdite crudeli e continuarono la marcia, malgrado le incredibili difficoltà create dalle masse di neve che coprivano le vie. Le strade erano impraticabili alle automobili, che non poterono essere utilizzate, i treni ritardati non potevano giungere a destinazione, e ripiegavano lentamente, a passo a passo.

I corpi formanti l'ala sinistra del nostro decimo esercito arrestarono il nemico durante nove giorni, su un percorso che si compie in quattro giorni in tempi ordinari. Il 19 febbraio questi corpi, ripiegando per Augustow, uscirono dalla zona dei combattimenti ed occuparono le posizioni loro assegnate.

In questo momento l'azione sul fronte tedesco continua a svolgersi nelle vicinanze di Ossowetz e sulle vie di Lomza e di Vadno, a nord di Kazidlo, a metà strada di Lotsk. In alcune località la lotta è ostinatissima. Sulla riva destra della Vistola, sulla via Klotsk, elementi austriaci sono segnalati fra le truppe tedesche. Durante i combattimenti degli ultimi due giorni abbiamo catturato circa mille tedeschi.

Nella Galizia, nei giorni 19 e 20, il nemico, dopo un cannoneggiamento estremamente intenso, ha preso l'offensiva a nord di Zakliczine, ma è stato respinto dopo tre attacchi successivi. Continua la lotta fra Mezolaborer ed il San superiore; passiamo alternativamente dalla difensiva all'offensiva. Abbiamo respinti tutti i nuovi attacchi contro la collina di Koziouvka. Dopo un'accanito combattimento ci siamo impadroniti delle colline a sud-est di Dukla ed a nord-est di Senetcho.

Nella Galizia orientale il nemico ha occupato Stanislavoff.

Come i tedeschi si preparano ad attaccare Varsavia

Londra, 22

Il corrispondente del *Daily Mail* a Pietrogrado telegrafa al suo giornale: I tedeschi hanno ancora una volta liberato il loro territorio della Prussia Orientale come avevano fatto nel mese di settembre scorso. Essi sono ora nella regione boscosa di Augustow, come lo erano cinque mesi fa. Allora però essi avevano dinanzi a loro un esercito quasi completamente distrutto, costretto a battere precipitosamente in ritirata; questa volta i russi si sono ritirati in buon ordine.

Il fatto che i tedeschi, fra il 13 ed il 16, si sono avanzati di 25 miglia, indica che i russi si sono ritirati di loro buona volontà, evidentemente per prendere una posizione ove possano resistere con successo.

Le forze del nemico sono grandissime, ed operano su un fronte di 200 miglia. Allo scopo di evitare le perdite terribili, come quelle che hanno subito l'anno scorso nella regione di Augustow, i tedeschi hanno provato lunedì e martedì a cacciare i russi da questa regione; essi avevano come obbiettivo di costringere i russi a sgomberare la foresta di questo paese, senza doverli combattere. Il tentativo è stato fatto su due ali, verso Suwalki al nord e verso Baigraod a sud. Nello stesso tempo una colonna tedesca si avanzava da Grajevo verso la fortezza di Ossovied. Contemporaneamente più a sud, su territorio russo, i tedeschi hanno esercitato un'aspra pressione con forze considerevoli e non sono ora che a 15 miglia da Novo Georgevsk, sulla Vistola, un punto che si trova a meno di 25 miglia da Varsavia.

E' facile rendersi conto che i tedeschi hano due mire: prima attaccare Varsavia a nord ovest, e secondo tagliare le linee a doppia via da cui Varsavia dipende per le sue comunicazioni con la Russia settentrionale e con la Russia centrale, e cioè la linea presso la strada di Lomja a breve distanza dalla linea Grodno-Vilna.

Attualmente, se i tedeschi riuscissero a tagliarle, ciò disturberebbe evidentemente i russi, ma la linea di Minsk, che conduce a Kiew, pare sufficiente per assicurare le comunicazioni e non seguirebbe quindi alcun disastro. Si dice che il nemico abbia poca probabilità di smantellare la fortezza di Novo Georgesk, a meno che non possa servirsi dei suoi cannoni di grosso calibro, il cui trasporto, attualmente, a causa dello stato delle strade, non è possibile. Esso potrebbe tuttavia evitarla tentando di attraversare la Vistola ad est della fortezza.

Ciò che sembra strana è l'inazione dei tedeschi nelle loro posizioni ad ovest di Varsavia, ove i russi in alcune località li hanno fatti indietreggiare e si sono anche avanzati da Suka qualche giorno fa, trovandovi forze poco considerevoli. E' probabile che il nemico limiti qui i suoi effettivi nell'attesa che sopraggiungano altre nuove forze. In tal caso esso pensa forse di poter dare l'assalto di insieme alla città di Varsavia.

IL COMUNICATO TEDESCO

Nuovi combattimenti

Berline, 22

Il grande Stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale:

Sul teatro orientale della guerra nuovi combattimenti cominciano a svilupparsi presso Suchawela. I combattimenti già annunciati a nord ovest di Ossowecz e di Lomza e presso Prasznycz seguono il loro corso.

Nella Polonia a sud della Vistola niente di nuovo.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Attacchi russi nei Carpazi

Combattimenti sul Daiester

Vienna, 22

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

« Sul fronte della Polonia russa e nella Galizia occidentale combattimenti di artiglieria. Le scaramucce e offensive isolate del nemico furono respinte senza difficoltà.

« Nei Carpazi si segnalano numerosi attacchi russi che continuarono nel settore occidentale anche durante la notte. Tutti questi tentativi del nemico di avanzare fino alle nostre linee di ostacoli falliscono con grosse perdite per esso.

« Sul Dniester i combattimenti si sviluppano su una estensione considerevole. Un fortissimo gruppo nemico fu sloggiato ieri dopo un combattimento abbastanza lungo. Facemmo duemila prigionieri, prendemmo quattro pezzi e molto materiale da guerra.

« La somma di 29.000 prigionieri che le nostre truppe fecero fino ad alcuni giorni or sono nei combattimenti sul Carpazi dalla fine di gennaio e che fu dichiarata falsa in un comunicato ufficiale russo è nel frattempo aumentata e salita a 64 ufficiali e 40.800 uomini; a questi si aggiungano 34 mitragliatrici e nove cannoni ».

Scontro austro-russo smentito

Vienna, 22

Una nota ufficiale smentisce recisamente la notizia pubblicata da alcuni giornali esteri circa uno scontro fra truppe austro-ungariche e truppe russe presso Verciorova.

Il bottino fatto dai tedeschi nei Laghi Masuriani

Berline, 22

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere generale in data del 22 febbraio:

L'inseguimento del nemico dopo la battaglia di inverno nella regione Masuriana, è finito. Durante lo sgombero delle foreste a nord di Grodno, e negli scontri nella regione di Bobr e del Narew, menzionati negli scorsi giorni, abbiamo catturato un generale in capo, due comandanti di divisione, altri quattro generali, quasi quaranta mila uomini, settantacinque cannoni ed un numero non ancora precisato di mitragliatrici e molto altro materiale da guerra.

L'intero bottino della battaglia d'inverno dei laghi Masuriani si eleva dunque, sino ad oggi, a sette generali, più di centomila soldati, centocinquanta cannoni e materiale di ogni genere, che non può essere ancora valutato approssimativamente, comprese le mitragliatrici.

Il nemico ha sotterrato o gettato nei laghi, in molte località, pezzi di artiglieria pesante e munizioni. Così abbiamo disotterrato o estratto dall'acqua ieri, presso Loetzen e dal lago Widminnen, otto cannoni pesanti.

Dopo di ciò, il decimo corpo d'armata del generale barone Sievers, può essere considerato come completamente annientato.

Gli equipaggi ed i passeggeri dei vapori affondati

Buenos Ayres, 22

Il 18 corrente è arrivato qui il vapore « Holger » recante a bordo gli equipaggi ed i passeggeri dell'« Highland Brace » e delle altre navi affondate sulla costa settentrionale del Brasile, dai tedeschi nel gennaio e nel febbraio. Non avendo lo « Holger » lasciato il porto nelle 24 ore, le autorità, considerandolo incrociatore ausiliario, hanno impartito disposizioni perchè venga disarmato.

I passeggeri dell'« Higland Brace » ricondotti dall'« Holger » sono in numero di una cinquantina. L'« Holger » aveva anche a bordo 90 uomini dell'equipaggio dell'« Higland Brace », 27 del vapore « Emisphero », 47 del vapore « Potaro », 22 del veliero « Sumatra » e 7 del veliero « Wolfred » che sono stati affondati sulla costa settentrionale del Brasile dallo incrociatore sussidiario « Kromprinz Wilhelm » durante i mesi di gennaio e febbraio.

I giornali riferiscono le voci secondo le quali l'incrociatore « Kromprinz Wilhelm » sarebbe attualmente nelle acque del Rio De La Plata e avrebbe a bordo i marinai di altri bastimenti da esso affondati.

La battaglia in Francia e in Belgio

La forza di resistenza dei francesi rilevata da un inglese

Londra, 22

Ecco il racconto di un testimone oculare inglese trovantesi al quartiere generale francese:

« A partire da La Bassée, tutto il resto del fronte, per circa 650 chilometri, è occupato dall'esercito francese. Le regioni nelle quali i francesi operarono più frequentemente attacchi sono quelle a nord di Arras, fra la Somme e l'Oise, lungo l'Aisne, e tra Reims e Verdun.

Durante le settimane tra il 20 dicembre e il 10 gennaio, non furono fatti meno di 15 attacchi in questa regione. Dieci di essi furono coronati da successo. I combattimenti non furono meno accaniti nella foresta delle Argonne a nord-aovest di Verdun.

La questione che la maggior parte delle persone si pone, è di sapere quali vantaggi raggiunse l'esercito francese durante gli ultimi mesi. Nessun combattimento importante fu dato dopo lo scacco inflitto ai tedeschi dalle forze alleate nelle Fiandre, e se i vantaggi riportati in piccoli scontri dovessero misurarsi dal terreno guadagnato, il risultato sarebbe infatti assai piccolo.

I successi all'attivo dell'esercito francese, quantunque poco appariscenti, non sono meno reali e il lavoro già compiuto merita al più alto grado la gratitudine e l'ammirazione delle potenze alleate.

Bisogna persuadersi bene che è una sola battaglia che si combatte attualmente in tutta l'Europa. I combattimenti in Polonia, nella Galizia e quelli in Serbia e in Francia, sono parti, per così dire, di quest'unica battaglia.

Per abbattere la potenza militare della Germania, noi avremo bisogno di molte maggiori riserve di quelle di cui disponiamo nell'ora attuale, e finchè tali riserve non possano far sentire tutto il loro peso, il compito degli alleati sarà di impedire che il nemico provochi un risultato decisivo che gli sia favorevole.

E' nell'intera concezione di questo dovere e nel vigore col quale esso fu assolto, che la Francia, come il suo esercito, merita la nostra amirazione. I francesi tennero il nemico in continuo allarme cercando di indebolire le sue forze per infliggergli più tardi un colpo decisivo. In alcune località l'esercito francese inflisse ai tedeschi perdite considerevoli, obbligandolo ad accettare combattimenti in condizioni svantaggiose per essi.

Durante questi ultimi mesi le truppe francesi fecero progressi considerevoli come personale e come materiale. I territoriali prendono oggi alla lotta una parte più attiva. La superiorità dei pezzi da campagna francesi è riconosciuta da lungo tempo. L'esercito è ora provvisto di una artiglieria pesante di cui il bisogno si fa sempre più sentire di settimana in settimana. La cooperazione fra l'artiglieria e la fanteria è sempre più perfetta. In fine il morale e il coraggio dell'esercito francese non furono mai più elevati e ciò è abbastanza evidente per chi veda i soldati francesi, sia che essi occupino le trincee, sia che marciano sulla strada sotto la pioggia e nel denso fango ».

IL COMUNICATO FRANCESE

Vivaci combattimenti in Alsazia

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Niente di importante da aggiungere al comunicato di iersera. Fra le Argonne e la Mosa, alla estremità del bosco di Cheppy, abbiamo preso una trincea nemica ed esteso le nostre posizioni. Ad Ebarges abbiamo su un punto guadagnato terreno e leggermente indietreggiato in un altro. Combattimenti di fanteria, nei quali il nemico ha impegnato tre reggimenti, sono continuati in Alsazia sulle due rive della Fecht. I nostri avamposti hanno ripiegato sulla linea di resistenza che noi teniamo fortemente occupata. Il nemico ha attaccato in formazioni dense e profonde che gli hanno causato forti perdite ».

IL COMUNICATO TEDESCO

Contrattacchi nemici infruttuosi

Berlino, 22

Il grande Stato maggiore annuncia dal gran quartiere generale in data 22 febbraio:

Sul teatro occidentale della guerra ad est di Ypres un'altra trincea nemica è stata presa ieri. I contrattacchi del nemico contro le posizioni conquistate sono rimasti infruttuosi. In Champagne anche ieri è regnata una relativa calma. La cifra dei francesi fatti prigionieri negli ultimi combattimenti in Champagne ammonta a 15 ufficiali ed a più di mille uomini. Le sanguinose perdite del nemico si rilevano oggi come straordinariamente elevate. Il nemico ha attaccato ieri e stanotte le nostre posizioni a nord di Verdun senza alcun successo.

Nei Vosgi le località di Hohrod e di Stosweier furono prese dopo combattimento. Del resto niente di essenziale.

Un aereoplano lancia bombe su territorio inglese

Londra, 22

Tra le 8 e le 9 di iersera si è udito passare un aeroplano sopra Essex. Una bomba incendiaria è caduta in un campo presso Brointree, ma non ha causato alcun danno. Un'altra bomba è caduta nel giardino di una casa presso Golchester. La casa è rimasta lievemente danneggiata e i vetri delle finestre delle case vicine si sono spezzati. Nessuna vittima.

La questione degli stretti sarà risolta dagli alleati

L'azione contro i Dardanelli

Parigi, 22

Sul bombardamento dei forti dei Dardanelli, il « Figaro » pubblica stamane il seguente articolo editoriale:

« Non vi è dubbio che l'operazione incominciata dalle flotte anglo-francesi non si limiterà al solo fruttuoso bombardamento edi forti di entrata dei Dardanelli. Le forze imponenti che presero parte all'azione, la loro composizione, la presenza di una squadra aerea e probabilmente anche di un certo numero di sottomarini, permettono di sperare che lo stretto sarà ben presto forzato e che lo scopo precipuo dell'ammiraglio Carden sia di andare fino al Bosforo e dettare le sue condizioni al Sultano se — il che è molto probabile — questi non avrà giudicato prudente di passare in Turchia d'Asia per cercare un rifugio momentaneo in qualche angolo isolato del suo impero. E così sarà provvisoriamente regolato — in attesa degli accomodamenti definitivi che resulteranno dalla pace — il secolare incubo per l'Europa che si chiamava la questione degli Stretti.

« Sarebbe evidentemente prematuro voler sino da oggi stabilire la forma precisa che sarà data alla soluzione di tale questione, ma non è certo temerario prevedere che Costantinopoli, il Mar di Marmara, il Bosforo e i Dardanelli, con una striscia di territorio sulle due rive di Europa e di Asia, saranno internazionalizzati e sottomessi ad un regime analogo a quello che una convenzione internazionale ha stabilito per assicurare libertà di navigazione nel canale di Suez. Costantinopoli sarà anche essa neutralizzata e così non sarà più che una città libera, un porto franco, un immenso deposito del commercio fra l'Europa o l'Asia.

« Ma tutto ciò, naturalmente, riguarda l'avvenire. Per il momento l'apertura dei Dardanelli e l'occupazione di Costantinopoli avranno conseguenze notevoli tanto dal punto di vista economico che da quello militare. Dal punto di vista economico avrebbe il ristabilimento delle comunicazioni tra i porti russi e rumeni del Mar Nero e il Mediterraneo. Sarà possibile per la Russia di esportare il suo grano, la nostra alleata avrà la certezza di poter riprendere senza ritardo tutte le sue relazioni commerciali il cui arresto in seguito alla chiusura degli Stretti dal principio della guerra le aveva cagionato un turbamento assai serio e provocato un rialzo assai considerevole del cambio. Nello stesso tempo la Rumenia avrà l'assicurazione che potrà approfittare agevolmente degli stessi vantaggi invece di essere forzata — come lo è attualmente — non comunicare col mare libero se non ricorrendo alla via interna della Bulgaria ed al lungo e costoso tragitto di Salonicco.

« Dal punto di vista militare poi le conseguenze possono essere ancora più considerevoli. Dopo l'entrata della flotta alleata negli stretti e per conseguenza — come tutto fa prevedere — una seria occupazione di Costantinopoli, davanti alla quale la flotta anglo-russa sarà certamente raggiunta dalla flotta russa del mar Nero, ciò che resterà dell'armata turca in Tracia, non avendo modo di ricevere nessu nsoccorso, nè in viveri nè munizioni, e non avendo le possibilità di essere rafforzata, dovrà arrendersi. E ne conseguirà che la neutralità bulgara — dacchè il re Ferdinando e i suoi ministri esitano ancora ad abbracciare la causa europea: — non potrà più lasciare la minima inquietudine alla Rumenia ed alla Grecia, che attendono l'occasione propizia per gettare nella bilancia il peso delle loro armate.

« Guglielmo II e i suoi consiglieri, quando hanno deciso i giovani turchi a sposare la loro causa a quella della Germania, speravano che la guerra santa precipitasse il mondo musulmano in rivolta sulla Francia, sull'Inghilterra, sulla Russia. Essi certo non prevedevano che sarebbe stato proprio dalla Turchia che sarebbe partito il colpo fatale che precipeterebbe la caduta dell'impero tedesco e terminerebbe la rovina dell'alleata.

« I cannoni che hanno distrutto i forti dell'entrata dei Dardanelli ed aperto gli stretti hanno sparato il colpo liberatore che annunzia la fine dei tre imperi distruttori della pace del mondo ».

Scontri fra turchi e russi

Pietrograd, 22

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso, dice:

Durante la giornata di ieri vi sono stati scontri fra truppe russe e truppe turche nella regione oltre il fiume Ciorok.

Buoni del tesoro russo

Pedrograd, 22

Un ukase ordina l'emissione di due nuove serie di buoni del tesoro di 500 milioni di rubli ciascuno, all'interesse del 5 per cento o per azione resa necessaria dall'ammortamento dei buoni del tesoro a breve scadenza che deve effettuarsi il 28 corrente. Essa permetterà anche di far fronte parzialmente alle spese di guerra.

La risposta inglese ha soddisfatto gli Stati Uniti

Resistenza alle pretese tedesche

Londra, 22

Il *Daily Telegraph* ha da Washington:

« Sono in grado di informarvi che le risposte inglesi sulla questione della bandiera neutrale e del piroscafo *Wilhelmina*, vengono considerate soddisfacenti dal Governo americano.

« Diverso è, invece, l'atteggiamento degli Stati Uniti verso la Germania, la cui risposta alla nota americana solleva sempre commenti. Non è ancora deciso se il Governo di Washington invierà un'altra nota in cui riafffermerà quanto ha esposto nella nota precedente; ad ogni modo, però, è sicuro che l'America non intende recedere da quanto già ha esposto, e, cioè, che un attacco da parte dei sommergibili tedeschi contro una nave mercantile americana costituirebbe un atto di inimicizia, contrario ai principi fissati dalle leggi internazionali.

« L'articolo editoriale nel giornale *Army and Navy*, invita il Presidente Wilson a mobilitare immediatamente un milione di volontari « con lo scopo — dice il giornale — non di fare la guerra, ma di evitare la guerra, difendere la neutralità e salvaguardare l'onore e la dignità della nazione ».

« Il raccogliere un milione di volontari — continua l'articolo — equivarrebbe a dichiarare che gli Stati Uniti si preparano a persistere nell'affermazione ed a resistere all'aggressione. Si tratterebbe di un provvedimento di pace poichè potrebbe servire ad evitare una guerra e sarebbe utile per prepararsi, almeno in parte, ad affrontare l'eventualità della guerra, se la guerra deve venire ».

La Norvegia minaccia rappresaglie contro la Germania

Londra, 22

Telegrafano da Copenaghen al « Daily Telegraph » che una vivissima impressione è stata sollevata in Norvegia dallo attacco contro il vapore « Belridge » da parte di un sottomarino tedesco. Un giornale importante, il « Morgenbladet » di Cristiania dice: Noi siamo sicuri che se la Germania respingerà le sue legittime domande di danni, la Norvegia sequestrerà tutte le navi tedesche nei porti norvegesi sino ad una soluzione soddisfacente del suo reclamo.

Per la sicurezza dei battelli da pesca olandesi

L'Aja, 22

Si annuncia che in seguito al sequestro da parte delle autorità navali tedesche di alcune barche da pesca olandesi, il Governo ha prescritto che tutti i battelli che entrano nelle acque territoriali devono essere provvisti di una dichiarazione in lingua tedesca o in lingua inglese firmata dalle autorità militari contenente l'indicazione del nome della residenza della nazionalità dei neutri dell'equipaggio oltre ai documenti che conformemente all'articolo 12 della convenzione del Mare del Nord provano la nazionalità del bastimenti.

Carboniera inglese affondata nel Mare d'Irlanda

Londra, 22

Telegrafano da Belfast che sabato scorso alle cinque di sera un sottomarino tedesco fermò una carboniera inglese nel Mar d'Irlanda dando cinque minuti di tempo all'equipaggio per imbarcarsi nei canotti e quindi affondò la nave.

Un "Zeppelin„ vola su Calais lanciando bombe sulla strada ferrata

Parigi, 22

Stamane alle 4.10 un dirigibile tedesco ha volato sopra Calais. Dirigendosi verso est, esso ha lasciato cadere bombe che hanno danneggiato le linee ferroviarie di Saint Ober, Hazzebrouck e Dunkerque nelle vicinanze della stazione di Fontenett-es. Il servizio è stato ristabilito immediatamente. Tre bombe incendiarie non hanno arrecato alcun danno. Altre due bombe hanno danneggiato due immobili nel Rue Dognien presso le stazioni, occupate dalle famiglie Blondel e Greffier. Si deplorano cinque vittime. Nessun panico.

Sull'arresto di due italiani a Budapest

Roma, 22

(Avi). — L'on. Raimondo ha presentato una interrogazione al ministro degli Esteri, per sapere se venne informato per quale equivoco, o pretesto, od arbitrio, vennero da venti giorni arrestati a Budapest e messi a disposizione dell'autorità militare, due probi cittadini italiani, recatisi in Ungheria per ragioni del loro commercio; se venne fatto qualche passo presso le autorità austrio-ungariche, a tutela di questi connazionali, dopo i reiterati reclami e dopo che l'interrogante ebbe l'onore di informare che trattasi di persone di assoluta insospettabilità, ed al cui confronto un'accusa di spionaggio sarebbe semplicemente inconcepibile ».

Al Ministero degli Esteri non si hanno notizie sul fatto a cui si riferisce l'onor. Raimondo. Sono stati chiesti ragguagli all'ambasciata di Vienna.

La questione del grano alla Camera

La prima giornata di discussione

Un inconcludente discorso dell'onor. G. Ferri

Roma, 22

Presiede l'on. MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulla elezione contestata del collegio di Avellino proclamato Rubilli. Sarà inscritta nell'ordine del giorno di venerdì.

Interrogazioni varie

BASLINI all'on. Canepa dichiara che il Ministero delle finanze ha preparato il regolamento sulle importazioni temporanee. Crede di non pubblicarlo fino a quando non sia approvato dal Parlamento il disegno di legge sulle importazioni ed esportazioni temporanee che trovasi all'ordine del giorno della Camera.

CANEPA deplora che ancora non siasi pubblicato il regolamento. Fa voti che almeno il disegno di legge cui ha accennato l'on. Sotto Segretario di Stato sia discusso senza indugio.

CELESIA espone all'on. Bruno i provvedimenti che il Governo ha adottato per restituire allo stato normale le condizioni della pubblica sicurezza nella provincia di Siracusa.

La Spilimbergo-Gemona

VISOCCHI, all'on. Ciriani dichiara che la inaugurazione del terzo ed ultimo tronco della linea Spilimbergo-Gemona dovè essere differita perchè, proprio alla vigilia una straordinaria piena del fiume Tagliamento danneggiò gravemente l'argine ferroviario in prossimità dei due ponti sul detto fiume. Riparati sollecitamente i danni, l'intera linea potè riattivarsi sino dai primi del dicembre scorso. Il tronco in parola non è stato finora collaudato: il collaudo verrà eseguito dopo trascorso l'anno di manutenzione; conclude che i danni verificatisi non furono imputabili alle modalità di esecuzione dei lavori, ma esclusivamente alla gravità di una piena veramente eccezionale.

CIRIANI rileva che la risposta del Sottosegretario di Stato ha manifestamente origine dalle informazioni procurategli dalla Direzione di Udine, dove, senza alcuna necessità ma in omaggio alla crescente burocrazia, si è costituita una vera succursale, anzi un Ministero delle Ferrovie di Stato. Se quindi non dal direttore di quel dicastero, ma in altro modo, mediante persone non interessate a difesa del proprio operato, si fossero acquisite le nozioni di fatto nella loro verità, oggi alla Camera l'onorevole Visocchi avrebbe potuto affermare che i disastri lamentati e quelli purtroppo prevedibili, nonostante i rimedi che si intendono apportare, dipendono unicamente dall'avere voluto quel direttore un progetto che è radicalmente errato, progetto che gli abitanti del sito più volte sconsigliarono.

L'on. Sottosegretario è personalmente convinto, ed io lo so, di questa verità, ma non deve accontentarsi della convinzione; deve sul luogo far assumere informazioni da altre persone che siano sprovviste... di riguardi.

Si pretende ora di rimediare con opere che tendono ad *intaccare* un ramo del Tagliamento, opere che anche con piene di poco superiori alla normale, sono in balia del fiume il quale, se non si provvederà altrimenti, ripeterà i disastri con maggiori conseguenze e maggiori danni per le proprietà private.

L'oratore reclama quindi l'immediato e diretto intervento del ministero, e dichiara che presenterà altre interrogazioni sui lavori necessari.

La questione del grano

Si discutono le interpellanze ed interrogazioni sulla questione del grano.

CANEPA, rinuncia a svolgere la sua interpellanza, riservandosi di parlare dopo le dichiarazioni del Governo.

L'on. G. Ferri

FERRI Giacomo afferma che scoppiata la guerra due doveri s'imponevano al Governo, tutelare gli interessi del Paese, provvedere all'alimentazione del popolo.

Ciò premesso chiede quali furono i prezzi delle diverse epoche dei grossi acquisti di grano fatti per l'Esercito e per l'approvvigionamento nazionale a datare dal 1.o luglio 1914. Dichiaratasi la guerra, il Governo avrebbe dovuto rapidamente provvedere tanto grano dall'Estero quanto risultava necessario ai bisogni della popolazione, procedere al censimento del grano nelle singole località per regolarne la distribuzione, abolire subito e interamente il dazio come fecero la Francia e la Germania, l'Austria e la Spagna per favorire l'importazione, perseguitare con rigore il contrabbando ed i brogli delle bollette di transito scambiate fra compratori di grano e venditori di pasta per l'estero.

Il Governo avrebbe pure dovuto requisire il naviglio mercantile per impedire il vasto e rovinoso ladroneggio degli armatori cogli eccessivi prezzi dei noli marittimi, prescrivere ai nostri porti di scaricare anzitutto i bastimenti carichi di grano per la nazione, facilitando così le provviste impedendo i danni e quindi il maggiore rincaro del grano per le soste in mare dei bastimenti aspettanti il turno di scarico, imporre la coltura a grano in tutti i terreni adatti ed accaparrarsi una grande quantità di frumento marzuolo per la semina di primavera a grano, e sospendere per un anno il patto agrario che proibisce il ristoppio al fine, che si possa ripetere la seminagione a grano.

Errori politico-economici

Lamenta che di fronte alla generale protesta per la temuta deficienza di grano il Governo abbia lasciato circolare notizie ottimiste, nei diversi colloqui di ministri ribadite, per le quali si dava per sicuro che il necessario di grano era provveduto ed in arrivo e che nessun timore era ragionevole, mentre i fatti successivi tutto ciò purtroppo stanno a smentire.

Afferma e constata poi la grave condizione di deficienza nella quale si dibatte il paese, pericoli evidenti di carestia, lo imponente progressivo aumento del prezzo del grano, i moti convulsi della popolazione bisognosa. Il Governo doveva senz'altro istituire il monopolio di Stato dei grani e di tutti i generi indispensabili alla alimentazione cittadina imitando la Svizzera e la Germania, regolando così anche la consumazione e la distribuzione; requisire tutto il grano in paese ed acquistare a qualunque prezzo il resto del fabbisogno all'estero per stabilire poscia il prezzo di vendita, proporzionato alle condizioni economiche della popolazione.

Doveva pure il Governo vietare la esportazione di qualsiasi genere atto alla alimentazione, la lavorazione del grano in panelli per il bestiame e la distillazione di qualunque prodotto atto all'alimentazione dell'uomo; imporre invece di pane di tutta farina, un pane con miscuglio fino al 20 per cento di farina di riso o di frumentone, proibendo qualunque specie di pane diverso, sospendere il transito del grano per la Svizzera sino a che non sia l'Italia approvvigionata.

Nota che il Ministero della guerra procedendo in Italia agli acquisti di grano senza le necessarie intese col Ministero di agricoltura ha favorito l'aumento dei prezzi.

Trova pure censurabile l'azione spiegata dallo stesso ministero negli acquisti all'estero per mezzo di funzionari inviati sui mercati americani; il cui invio segnalato in precedenza provocò repentini rialzi nei prezzi.

Per questo complesso di errori il Governo ha dovuto acquistare a 40 lire al quintale quel grano che aveva prima rifiutato al prezzo di lire 27.

Il Governo non si è neppure assicurato i necessari mezzi di trasporto. Teme pertanto che il Governo abbia fatto gli acquisti del grano in misura assolutamente sproporzionata ai grandi bisogni del paese e a troppo caro prezzo.

Grave è dunque l'errore commesso dal Governo non ostante la larghissima protezione accordata alla nostra marina mercantile (*Approvazioni*) e non è soltanto un errore economico ma anche un errore politico, perchè la necessità di approvvigionarsi ad ogni costo il paese potrebbe spingere il Governo a fare la guerra anche contro la propria volontà e contro l'interesse del paese.

Contro gli speculatori

Provveda adunque il Governo se ancora ne è in tempo; in momenti eccezionali adoperi mezzi eccezionali, per assicurare lo approvvigionamento indispensabile alla vita economica della Nazione. Fra questi mezzi accenna alla istituzione del calmiere, al divieto ai privati di accaparrarsi il grano all'estero e alla requisizione di quello che si trova all'interno.

Non si lasci il Governo vincere dalle pressioni di quegli speculatori a cui si deve se troppo tardi si è deciso la indispensabile abolizione del dazio sul grano (*Commenti*). Spieghi anzi il Governo la massima energia per sventare le illecite speculazioni che ancora si tentassero per rendere ancora più grave una situazione già oltremodo critica.

Avverte il Governo che non deve fare assegnamento sull'iniziativa privata, ma che esso solo deve provvedere all'approvvigionamento del paese. Insiste sulla necessità che il Governo si renda conto del fabbisogno vero di ogni singola regione. Nell'accertamento di questo fabbisogno avrà aiuti preziosi delle organizzazioni operaie agrarie, le quali potranno anche coadiuvarlo nello smascherare gli ingordi speculatori.

Non dimentichi il Governo che il pane è il maggior alimento del proletariato agricolo e industriale ed anche della più minuta borghesia e che il pane al prezzo attuale vuol dire la fame per la gran parte della popolazione d'Italia.

La situazione è aggravata dalla disoccupazione crescente. Sarà indispensabile che il Governo provveda, dando il grano a sottoprezzo ai Comuni e mettendo questi in grado di agevolare il credito ai lavoratori. A questi oneri ingenti che graveranno sullo Stato si potrà provvedere con una tassa straordinaria e se sarà necessario con un prestito forzoso. Dimostri lo Stato in questo momento critico di avere a cuore gli interessi supremi dei lavoratori e questi sapranno nelle ore supreme dare ogni sacrificio per la patria. (*Bene, bravo vive approvazioni*).

Breve replica di Salandra

SALANDRA, presidente del Consiglio (*segni di attenzione*) deve rettificare quanto ha detto l'on. Giacomo Ferri circa la questione dell'abolizione del dazio sul grano. Esclude che siansi manifestati dissensi in una questione così grave in seno al Consiglio dei ministri.

Esclude in modo più reciso che influenze di speculatori di qualsiasi regione abbiano potuto determinare la deliberazione del Governo.

I provvedimenti del Governo possono essere oggetto di critica, ma nessuno può mettere in dubbio, neppure per un istante, che tali provvedimenti non siano stati esclusivamente inspirati dalla considerazione dei pubblici interessi. (*Vive approvazioni*).

FERRI Giacomo, per fatto personale, aveva riferito notizie attinte a fonte che aveva ragione di ritenere attendibili. Si compiace delle dichiarazioni dell'onorevole Presidente del Consiglio delle quali prende atto. Dichiara che fu ed è lungi dall'animo suo il pensiero di sollevare l'ombra del dubbio sulla insospettabile correttezza del Governo e sull'assoluta rettitudine dei suoi intenti e dei suoi atti. (*Benissimo*).

L'on. Grosso Campana

GROSSO CAMPANA, trova che il Governo non si rese conto sin da principio della gravità del problema, non ostante che dal paese preoccupato molte voci lo mettessero sull'avviso.

Fu una illusione il credere che la riduzione del dazio dapprima e l'abolizione completa poi, fosse provvedimento sufficiente per fronteggiare la grave situazione. Di fatto non si fece che procurare un maggior guadagno ai venditori dei mercati esteri.

Si parla di accaparratori e di affamatori. E' il solito pregiudizio. Il vero è che il Governo stesso, per il modo come fece gli acquisti all'estero, contribuì all'aumento dei prezzi.

Afferma che il Governo errò nel calcolare le scorte esistenti in paese e la entità della importazione estera. Già al raccolto nuovo esisteva un disavanzo non indifferente e il raccolto non fu superiore al normale.

Invece superiore al normale fu il consumo sia per ritorno di gran parte dei nostri lavoratori che vivevano all'estero, sia per la soppressione della emigrazione temporanea.

Aggiungasi il maggior consumo per tanti milioni di uomini che si trovano sotto le armi che non può non influire sul mercato mondiale.

Calcola la deficienza attuale in circa 10 milioni di quintali. Se il Governo ha saputo colmare questa deficienza anche a caro prezzo esso merita la gratitudine nazionale.

Calcola poi a 60 milioni di quintali la deficienza del grano nei paesi dell'Europa centrale ed occidentale.

Soli mercati di rifornimento sono l'America del Nord e la Repubblica Argentina che rappresentano circa 50 milioni di quintali.

Si augura che il Governo sia riuscito ad assicurarsi almeno i dieci milioni di quintali che occorrono al Paese.

Dimostra che il prezzo della farina salirà a 65 lire e pure a cifra superiore. La proposta che il Governo dia il grano a prezzo di perdita ai comuni ed ai consorzi è generosa, ma è inattuabile, in quanto che sarebbe una concorrenza che condurrebbe alla rovina l'industria privata ed avrebbe allontanato dal paese il grano acquistato all'estero dai privati aggravando ancora la situazione.

Osserva che si esagera la importanza della esportazione in Svizzera. La richiesta Svizzera determinò però la congestione del porto di Genova, ciò che si poteva prevedere ed evitare.

Purtroppo colpa del Governo fu la imprevidenza; il Governo doveva esso farsi unico e diretto acquirente come ha fatto quello svizzero. A estremi mali estremi rimedi, ma ormai sarebbe tardi.

Esorta il Governo a procedere al censimento del grano. Non fosse altro per distruggere la diceria delle grosse partite celate dagli speculatori.

Lo esorta anche a studiare la questione di un tipo di pane obbligatorio, fabbricato con miscela di grano ed altre farine ma più ancora ad incoraggiare il consumo delle farine sussidiarie.

Nota egli pure che la situazione è aggravata dalla disoccupazione, perchè il pane riesce tanto più caro quando manca il lavoro.

Per ovviare a tale stato di cose occorre che il Governo provveda in ogni modo a mantenere in piena attività l'industria. Nessun sacrificio sarà per questo fine troppo grave.

Rende omaggio a questo proposito alla attività spiegata dalla commissione per le esportazioni e particolarmente all'opera illuminata e sagace dell'on. Baslini che la presiede.

Sarebbe desiderabile che della commissione facessero parte anche elementi tecnici e che si seguissero criteri costanti sulla stabilità dei quali l'industria possa fare assegnamento.

Inoltre in questa materia della esportazione il Governo può avere un'arma per negoziare importazioni di cereali dall'estero. Fa voti che venga un giorno in cui l'Italia possa con la sua produzione bastare a sè stessa. Allora l'Italia sarà veramente un paese forte e grande. (*Vive approvazioni, applausi, molte congratulazioni*).

L'on. Patrizi

PATRIZI si propone di considerare il problema da un punto di vista assolutamente obbiettivo, senza preoccupazioni di parte e nello esclusivo interesse del paese.

Nota che il governo italiano non prese alcun provvedimento per assicurare il grano necessario al consumo interno quando già le potenze belligeranti e neutre si erano preoccupate del problema dell'alimentazione e mentre l'ultimo raccolto era stato inferiore alla media, talchè si preannunziava una deficienza di 13 milioni di quintali.

Gli errori del grano

Il Governo errò inoltre nel computo delle riserve, che erano inferiori alla cifra annunziata di 10 milioni.

Esso, tratto in inganno dai prezzi che sul principio si mantenevano ancora relativamente bassi si racchiuse in un fatalismo ottimistico.

Ad un pericoloso ottimismo è anche inspirato il decreto del 18 ottobre; bisognava abolire subito e interamente il dazio e istituire il calmiere.

Frattanto la importazione diminuiva e l'esportazione continuava a depauperare le nostre scorte. Il Governo avrebbe dovuto pertanto incoraggiare l'iniziativa privata mediante premi d'importazione o farsi esso stesso importatore.

Si volle invece seguire una via intermedia, quella dell'istituzione dei consorzi granari, ma questi si trovarono nell'impossibilità di funzionare pel modo come furono costituiti. Anche oggi nonostante i mezzi loro apprestati i consorzi funzionano effettivamente solo in alcune regioni tra le quali ricorda a cagion d'onore l'Umbria dove il grano non ha raggiunto il prezzo di 40 lire.

Chiede perchè la riduzione dei noli non sia stata estesa al granturco.

Si associa alle lodi tributate dall'onor. Grosso Campana all'opera della commissione per le esportazioni e del suo Presidente on. Baslini, pur non approvando alcune delle sue deliberazioni ed augurando che per l'avvenire si seguano da essa più costanti criteri.

I possibili rimedi

Ormai più che lamentare il passato conviene provvedere per l'oggi e per il domani. Contrario al monopolio, che crede praticamente inattuabile in un grande paese agricolo come il nostro, approva il censimento, purchè seguito dalla immediata requisizione del grano esistente, lasciando però ad ognuno quanto occorre per i bisogni familiari.

Vuole anche che si renda obbligatoria la denuncia di tutti i contratti granari e che si istituisca il calmiere sul grano e sul pane.

Vuole infine che sieno dati ai Comuni i mezzi per dare il pane a prezzi di favore agli iscritti nell'elenco dei poveri. Sia poi vietato il pane di lusso, che rappresenta un deplorevole spreco, poichè la crusca e il fruscello hanno eccellenti qualità nutritive. Si dichiara a questo proposito fautore del pane integrale.

Dubita invece che non sia consigliabile l'impiego del riso nella panificazione, mentre esso può utilmente sostituire le paste di alimentazione.

Ma il rimedio più efficace è la restrizione nel consumo che farà diminuire il prezzo.

Osserva poi che dopo le grandi guerre si è sempre avuto un grave inasprimento nel prezzo dei cereali, e ritiene quindi assolutamente necessario provvedere anche alle necessità del domani.

Constata, a questo proposito, tutta la gravità del fatto che la Russia e l'Argentina hanno già impegnato il loro raccolto di cereali di vari anni.

Rileva che le recenti pioggie torrenziali hanno aggravato la situazione depauperando vieppiù le terre montane mentre desolavano le pianure.

Affermando perciò la necessità di provvedimenti adeguati a favore dell'agricoltura, termina rivolgendo un fervido saluto alla « Magna parens frugum » alla sacra terra italiana. (*Vivissime approvazioni, applausi, molte congratulazioni*).

PRESIDENTE è lieto di annunciare alla Camera che da notizie ora pervenute alla presidenza le condizioni di salute dell'on. generale Masi sono in progressivo miglioramento. (*Approvaz.*).

La seduta termina alle 18.50.

Note alla seduta

Roma, 22

(Avi). — Oggi è cominciato lo svolgimento delle interpellanze ed interrogazioni sulla questione del grano.

L'inizio è stato più che mai tranquillo, con una Camera abbastanza numerosa.

L'on. Canepa, primo dei 51 iscritti, ha dato il buon esempio di rinunciare alla parola, riservandosi di parlare dopo le dichiarazioni del governo. Speriamo che abbia molti imitatori. Gli è succeduto lo on. Giacomo Ferri, il quale ha pronunciato un discorso sesquipedale, di feroce critica all'opera del governo, ma talvolta ha perduto le staffe, così da riuscire inefficace anche presso gli oppositori del ministero. Fu addirittura sciocco quando lanciò l'insinuazione che delle ditte granarie pugliesi avessero avuto dei favoritismi da parte del governo. E' da notare che l'on. Salandra è pugliese. L'on. Salandra in quel momento era assente, ma tornato poco dopo e messo al corrente, chiese la parola appena l'on. Ferri ebbe finito il suo discorso.

Il Presidente del Consiglio rispose molto dignitosamente e molto efficacemente, smentendo la balorda accusa. E l'onor. Ferri, persuaso di avere commesso una *gaffe* imperdonabile, cercò di rimediare l'impressione disastrosa, dicendo che non aveva inteso riferirsi alla persona del presidente del Consiglio, di cui ha la massima stima.

Dopo questo incidente parlarono due competenti, gli onorevoli Grosso-Campana e Patrizi, e poi la seduta fu tolta.

Il ministro on. Cavasola parlerà molto probabilmente nella seduta di giovedì, o in quella di venerdì, ed in quella giornata egli si limiterà a trattare la questione nei riguardi tecnici, dicendo principalmente le ragioni della serie di provvedimenti già presi e noti, e cioè abolizione del dazio sul grano, costituzione dei Consorzi provinciali granari, ed altri provvedimenti secondari. Ma la parte più notevole delle dichiarazioni del ministro, sarà diretta a tranquillare il pubblico sulle provviste di grano già fatte o da farsi, e quindi già accaparrate per conto dello Stato.

Secondo quanto asserisce il *Giornale d'Italia*, gli arrivi di grano dall'estero, anche per conto dei privati, sono abbastanza rilevanti, così che aggiungendo a queste provviste private, quelle che lo Stato ha fatto e farà, e tenendo conto pure delle inevitabili riduzioni di contingente che il rincaro fin qui avvenuto ha determinato specialmente presso le famiglie dei produttori, si può star certi che il fabbisogno granario annuale sarà soddisfatto fino alla nuova annata. Infatti, molte famiglie rurali preferiscono quest'anno porre in vendita il frumento al prezzo molto rimuneratore raggiunto oggi, anzichè custodirlo e consumarlo in parte direttamente.

In sostanza, le dichiarazioni del ministro avranno indubbiamente l'effetto di sedare le eccessive preoccupazioni sorte, in buona o in malafede, per la mancanza del grano, mancanza che più che altro è costituita da una anormalità di circolazione, determinata dal panico dei consumatori o dalle eccessive speranze dei grandi e dei piccoli speculatori.

Fin da questa prima giornata di discussione, si può arguire che la Camera non abbia alcuna intenzione di far sconfinare il dibattito dal campo puramente tecnico in quello politico. Il governo non ha intenzioni diverse da quelle della Camera, ed ha anzi fatto appello a tutte le parti costituzionali della Camera, perchè intervengano a queste sedute, apportandovi il contributo della esperienza e dei consigli individuali.

Se il dibattito rimarrà contenuto nei termini in cui lo hanno impostato i presentatori delle interpellanze e delle interrogazioni, il presidente del Consiglio non avrà ragione di intervenirvi, lasciando al suo collega dell'agricoltura il compito di rispondere ai rilievi tecnici. L'on. Salandra potrà quindi parlare solo se la discussione si muterà da tecnica in politica. Soltanto i socialisti ufficiali potranno dare, se lo vorranno, una fisonomia politica alla discussione, ma fino ad oggi si ignora quello che deciderà il gruppo socialista ufficiale che forse presenterà una mozione all'ultimo momento, per provocare un dibattito politico.

Domani continuerà la discussione sul grano. Prima però si esamineranno le questioni per le elezioni del IV. Collegio di Roma, proclamato Medici del Vascello, e di Nola eletto Della Pietra contro Casertano. Le due discussioni occuperanno buona parte della seduta e provocheranno un vivace dibattito.

Delle interrogazioni svoltesi in principio della seduta odierna, una fu di interesse veneto, quella dell'on. Ciriani sul collaudo della Spilimbergo-Gemona. L'on. Ciriani non è rimasto soddisfatto della risposta del governo, e perciò ha deciso di inviare questa nuova interrogazione al ministro dei L.L. P.P.

« Per sapere, a seguito della risposta data alla interrogazione rivolta dal sottoscritto sul collaudo della ferrovia Spilimbergo-Gemona, e delle notizie che accertano come radicalmente errato quasi tutto il progetto ed in ispecie il tratto da Cornino al ponte detto del Cimano, ed attesa la manifesta insufficenza dei lavori di riparo come iniziati, si ravvisi necessario provvedere alla costruzione di un argine nuovo da eseguirsi fra il piede della collina di Cornino e la testata del ponte suddetto, in modo da impedire che un ramo del Tagliamento, anche per una piena normale, allaghi le campagne limitrofe, con grave pregiudizio e danno, e rinnovi disastri anche maggiori di quelli verificatisi in occasione della apertura della linea all'esercizio ».

Per la dispensa del richiamo alle armi dei trasferiti alla 3. categoria

Roma, 22

Gli onorevoli Di Saluzzo e Cassin hanno chiesto di interrogare il ministro della guerra per sapere se non creda opportuno di dispensare dalla chiamata alle armi per istruzione gli individui che già prestarono servizio militare, come appartenenti alla prima e seconda categoria e furono posteriormente trasferiti alla terza per ragioni di famiglia, parificandoli agli iscritti di terza categoria che frequentarono le istruzioni di tiro a segno.

Per limitare i comizi pro e contro la guerra

Roma, 22

E' stata indirizzata alla presidenza della Camera la seguente interrogazione dell'on. Gesualdo Libertini al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se non creda opportuno limitare ulteriormente la facoltà di indire comizi e conferenze pro e contro la guerra, facoltà della quale si è finora troppo largamente abusato con grave pregiudizio dei supremi interessi della nazione.

Una nobile protesta dei trentini

Roma, 22

(Avi). — Il *Circolo trentino* di Roma, dopo avere interrogato i trentini di altre città del Regno, ed i patriotti rimasti a Trento, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Circolo Trentino di Roma, sicuro interprete, per adesioni ricevute, del sentimento dell'emigrazione trentina e di quanti nella regione tridentina aspettano ansiosi l'avanzata dell'esercito italiano, protesta contro le voci insidiose diffuse ad arte, che il loro paese, avvezzo ai sacrifici, possa gradire di essere il prezzo di un mercato pel quale, ottenendo il Trentino, l'Italia garantisca all'Austria il possesso delle rive adriatiche e la propria neutralità, ed aspetta che ad un tempo, colla liberazione di Trento, avvenga quella di Trieste, di Pola e di Zara ».

Salandra rifiuta un colloquio a Ricciotti Garibaldi

Roma, 22

(Avi). — L'*Agenzia Nazionale della Stampa*, scrive: « Il generale Ricciotti Garibaldi, appena giunto a Roma, aveva fatto chiedere un colloquio al presidente del Consiglio, on. Salandra. Questi si è dichiarato dolente di non poter ricevere il generale nella mattinata, a causa di impegni precedenti, ed ha fatto notare pure quanto sia difficile fissargli un appuntamento in questi giorni, dato che egli è assorbito alla Camera dalla discussione sulla politica granaria ».

Il Re riceve la Presidenza dell'Istituto numismatico

Roma, 22

Oggi il Re ha ricevuto in udienza privata l'ufficio di Presidenza dell'Istituto italiano di Numismatica, composto del presidente prof. Ettore Ruggeri, del vice presidente ing. Edoardo Martineri e del segretario signor Furi olenzi. Il Re ha trattenuto per circa un'ora la commissione, parlando di studi numismatici segnatamente della scoperta di monete italiane della Sicilia e della Sardegna e della possibile identificazione di monete dell'Oriente latino, coniate dai Signori Veneziani delle isole Egee.

La conversazione si è poi aggirata sull'Istituto numismatico di cui il Re è presidente onorario e sulle pubblicazioni dei membri della commissione e sulle nuove monete che hanno sollevato discussioni nel campo artistico.

Concorsi nella Magistratura

Roma, 22

Con decreto ministeriale è stato indetto fra gli uditori giudiziari nominati anteriormente al 20 maggio 1914, che abbiano compiuto il tirocinio di almeno sei mesi, un concorso per esami pel conferimento di N. 100 posti di giudice e di sostituto procuratore del Re di quarta categoria. Il concorso avrà luogo in Roma mediante esami scritti ed orali. Le prove scritte avranno luogo nei giorni 29 e 30 marzo 1915.

Con altro decreto ministeriale è stato indetto pure fra gli uditori giudiziari nominati anteriormente al 20 maggio 1914, che abbiano compiuto il tirocinio di almeno sei mesi, un concorso per esami pel conferimento di 25 posti di giudice, anche in funzioni di pretore o di sostituto procuratore del Re di quarta categoria limitatamente alle sedi del distretto della Corte di appello di Cagliari. Il concorso avrà luogo a Roma mediante esami scritti ed orali. Le prove scritte avranno luogo nei giorni 25 e 26 marzo 1915, alle ore nove.

Milionario ventunenne suicida perchè stanco di vivere!

Milano, 22

Oggi è stato trovato morto, nella sua abitazione, in via Montebello N. 21, il giovine milionario Emanuele Levi di anni 21. Egli si era ucciso dopo aver passato la notte lietamente con alcuni amici. Da un biglietto diretto al commissario della sua sezione il Levi ha lasciato scritto che si uccideva perchè stanco di vivere.

Un emissario bulgaro a Roma

Roma, 22

E' giunto in Italia, o trovasi attualmente a Roma, un fiduciario del governo bulgaro, incaricato di speciale delicatissima missione presso il governo e la opinione pubblica italiana.

La venuta di questo delegato dà ragione all'opinione molto accreditata, che la Bulgaria stia conducendo proprio a Roma, speciali negoziazioni, dalle quali dovrà dipendere la sua prossima futura condotta politica, e qui vi è già chi pretende di conoscere per sommi capi gli scopi della missione.

E' noto in quale tragica perplessità si trovi in questo momento il governo bulgaro, il quale non può far tacere le aspirazioni della Bulgaria pel riacquisto della Macedonia, ma non ha trovato ancora l'orientamento che quelle aspirazioni può soddisfare. Parrebbe che la convenienza immediata della Bulgaria fosse quella di assalire la Serbia che si trova già impegnata sul fronte austriaco, e che fra non molto si troverà — a quanto si dice — impegnata anche sul confine albanese, poichè da molto tempo l'Austria avvia in Albania batterie da montagna e ufficiali che dovrebbero guidare le bande albanesi.

Senonchè nulla permette ancora di prevedere quale sarebbe il contegno della Grecia, che si ritiene impegnata a sostenere la Serbia per la conservazione della Macedonia.

L'Austria si adopra a dissipare queste preoccupazioni nelle sfere governative della Bulgaria, e si assicura che il delegato presente oggi a Roma, un austrofilo della più bell'acqua, sia già passato da Vienna e vi abbia ottenuto i più completi affidamenti nella questione della Macedonia, subordinatamente però alla entrata in campagna dei Bulgari contro la Serbia.

Le impressioni degli emissari bulgari che han traversato la Germania e l'Austria non sono tuttavia definitivamente fissate e lasciano ancora molto controversa la questione se la vittoria arriderà agli imperi centrali.

Perciò il delegato bulgaro dovrebbe compiere a Roma un'opera assai delicata di sondaggio: Entrerà l'Italia nel conflitto? Quando e come vi entrerà? Trascinerà seco la Rumania?

Si ritiene che domande così esplicite non troveranno esplicita risposta; si assicura in ogni modo che il delegato bulgaro viene a domandare a Roma affidamenti analoghi a quelli ricevuti a Vienna.

Se il Governo Italiano si impegnasse ad appoggiare la Bulgaria al momento delle trattative di pace nelle sue aspirazioni sulla Macedonia, la condotta del Governo Bulgaro potrebbe fissarsi in modo definitivo e finirebbe con l'assecondare l'opinione pubblica nazionale che, tra l'Austria e la Russia, propende per la Russia.

Queste notizie vanno accolte naturalmente con ogni riserva e non possono avere che il carattere di ipotesi. Una cosa sola è certa, ed è la presenza a Roma di un emissario bulgaro il quale è passato da Vienna.

Il prof. Supino all'Università di Bologna

Roma, 22

(Avi). — Il prof. Supino è stato dichiarato vincitore della cattedra di storia dell'arte dell'Università di Bologna.

La Commissione aggiudicatrice era composta dei signori: sen. Molmenti, presidente, e dei signori professori Venturi, Ricci, Ghirardini e Toesca.

La salute del sen. Pessina migliora lentamente

Napoli, 22

Ecco il bollettino redatto sulle condizioni di salute del senatore Pessina:

« 22 febb., ore 11: — La miglioria è progressiva. Ieri la giornata è passata senza incidenti. Nella notte scorsa l'illustre infermo ha riposato tranquillamente. Nella visita di stamane si è constatato ancor più deciso lo sgombero delle vie bronchiali offese, mentre le forze particolari del cuore e quelle generali dell'organismo si mostrano sempre soddisfacentemente sostenute. La giustificata apprensione quindi che si ebbe all'invasione iniziale di questo secondo morbo incominciano a diradarsi »

Il commercio di vini

Roma, 22

La Direzione generale dell'Agricoltura comunica le seguenti notizie sul commercio dei vini nelle principali regioni d'Italia:

Su qualche mercato delle Puglie e della Sicilia si è avuto un aumento di richieste che ha provocato una certa sostenutezza nei produttori. Sugli altri mercati, invece, non si segnala nessun movimento di affari per cui i prezzi dei vini si mantengono invariati o sono in diminuzione.

I lavori nei vigneti continuano nell'Italia meridionale e nelle isole, mentre nell'Italia media e settentrionale son stati in generale contrariati dal tempo cattivo.

Piemonte. — Le condizioni dei mercati piemontesi sono immutate; l'esportazione è limitata a poche partite dirette in Libia e negli Stati Uniti.

I prezzi sono invariati ed oscillano, per i vini rossi comuni da 17 a 27 lir ettolitro.

Veneto. — Mancano sempre le richieste ed i prezzi non hano subito variazioni.

Emilia. — Mentre nelle Romagne il commercio dei vini è completamente nullo, nel Modenese si segnala un lieve movimento d'affari. I prezzi sono invariati.

Marche. — Si fanno affari in misura molto limitata e solo pel consumo locale. I prezzi variano da L. 18 a 27 l'ettolitro.

Toscana. — Benchè i produttori siano disposti a cedere nei prezzi che sono in diminuzione, pure non si fanno affari. I vini rossi di collina si quotano da L. 19 a 25, quelli di pianura da L. 14 a 18 l'ettolitro.

Puglie. — I mercati pugliesi si mantengono sempre calmi, ad eccezione di Barletta, ove si nota un discreto movimento per i vini di alta gradazione alcoolica, i quali sono richiesti per l'esportazione in Germania che si è fatta più attiva. I prezzi per i detti vini sono in aumento.

Sicilia. — Sul mercato di Riposto vi è una certa sostenutezza nei produttori a causa di alcune richieste di negozianti lombardi. Gli affari però son sempre molto limitati.

Sardegna. — Si fanno dovunque pochissimi affari mancando completamente l'esportazione.

L'innondazione di Roma nel 1870 e Vittorio Emanuele II

Chi in questi giorni si fosse aggirato per alcune vecchie e storiche vie dell'Eterna città, avrebbe potuto credere di trovarsi nella nostra Venezia, poichè le acque del Tevere, rigurgitando dalle cloache avevano trasformato una parte della gloriosa metropoli in una rete curiosa di canali e di rii. Specialmente le arterie della cosidetta città leonina, piazza Pia, i borghi, piazza Scossacavalli, i dintorni di Castel S. Angelo, via Angelica, si videro improvvisamente allagati da tanta copia d'acqua da permettere e costringere i cittadini a valersi delle barche per circolare.

I Romani più vecchi, non rammentano una piena così impressionante che risalendo colla memoria fino al 1870, l'anno glorioso della liberazione dell'Urbe dal dominio teocratico e ricordano ancora che coincise appunto colla spaventosa piena del Tevere e fu da quella provocata la venuta del Re Galantuomo nella redenta capitale d'Italia.

L'innondazione odierna e la prontezza generosa ed ammirevole colla quale Vittorio Emanuele III, sempre sollecito come l'Avo sublime ed il Padre Buono a portare in persona soccorsi e conforti al popolo che soffre, rendono tempestivi questi ricordi sulla piena del 1870 e sull'intervento inaspettato, ma graditissimo, di Vittorio Emanuele II.

*

Negli ultimi giorni del dicembre 1870 il Tevere, gonfio per recenti, continue pioggie, straripò ed allagò i quartieri bassi di Roma, devastando una quantità di negozi, rovinando moltissimi commercianti. Si calcolava a venti milioni di lire la somma dei danni che l'irruzione del maestoso fiume cagionò alla nuova capitale del Regno.

Appena la notizia del disastro si sparse per la penisola, l'anima della risorta nazione si rivelò in un nobilissimo slancio di carità e si ebbe una fulgida prova della fusione dei cuori italiani; fu infatti una splendida gara di patriottismo, di fratellanza per raccogliere e mandare soccorsi a Roma, per sollevare la sorella prediletta, così duramente colpita dalla pubblica sventura.

Vittorio Emanuele II apprese a Firenze, nella reggia di Palazzo Pitti le vicende della rotta del Tevere; il Padre della Patria, il Re liberatore, primo sui campo di battaglia, non rimase insensibile alla voce della pietà ed accorse a Roma.

Il Re arrivò alla stazione di Termini alle 4 antimeridiane del 31 dicembre, dopo un viaggio incomodo sulla strada ferrata di Pisa-Civitavecchia, in più luoghi danneggiata dagli allagamenti.

Per la dimora del Sovrano erano state apparecchiate in fretta e furia alcune stanze nel palazzo del Quirinale, che il generale La Marmora, luogotenente del Re a Roma, aveva dovuto occupare l'8 ottobre 1870, «manu militari» per il rifiuto del Cardinale Antonelli a cederlo amichevolmente. L'alloggio assegnato a Vittorio Emanuele II si trovava in quella parte del palazzo che internamente giace allo stesso livello del gran cortile ed esternamente si erge sulla bella ed ampia gradinata costruita dall'architetto Vespignani nel 1866, per la quale dalla signorile via della Dataria si sale sulla superba piazza di Montecavallo o del Quirinale. Oggi quelle stanze sono destinate agli ufficiali di guardia.

Appena entrato nel suo appartamento, il popolare Sovrano si affacciò, chiamato dalle acclamazioni entusiastiche della folla, ad una delle piccole finestre, la terza al di là del torrione rotondo, fatto costruire e ben munire di artiglieria da Urbano VIII.

Le acclamazioni si ripeterono sempre più calorose, sempre più commoventi durante tutte le visite che il Re consolatore faceva nei quartieri sommersi dalle acque torbide e limacciose del fiume famoso, e quando Egli salì al Campidoglio.

Il Re, il quale, malgrado le contrarie vicende della politica, aveva sempre conservato una figliale devozione per Pio IX, non mancò di mandare un suo aiutante di campo al Vaticano, affinchè presentasse il regale ossequio al Santo Padre; ma questi non volle ricevere l'ufficiale italiano. Vittorio Emanuele tuttavia diede prova di un tatto squisito e, giunto durante le sue visite in prossimità della città Leonina, all'offerta di passare il maestoso ponte Sant' Angelo e di recarsi in Trastevere, rifiutò pensando che il vecchio Papa, chiuso nel vicino Vaticano, avrebbe indubbiamente udito il festoso frastuono degli applausi rivolti al Sovrano e ne sarebbe rimasto profondamente turbato.

«No, no! — disse il Re in dialetto piemontese — *il papa lì a doi pass a sentirà.... I l' hai già faine abastanza a coul «pover vei!!....»* — e non passò il Tevere.

La nobile rinunzia era degna del gran Re, dall' animo sempre gentile e cavalleresco, sotto la scorza rude dell'austero soldato subalpino.

*

Vittorio Emanuele, il cui atteggiamento fu, a quanto ci narra il conte Menabrea, durante la sua visita a Roma, serio e commosso, ripartì alla sera, dopo aver elargita la cospicua somma di duecentomila lire ai danneggiati dalla furia dell'indomito Tevere. Inoltre egli ordinò che a lenire vieppiù la grande sventura, fosse destinato il denaro che il Municipio aveva decretato di spendere per solennizzare l'ingresso trionfale che più tardi l'amatissimo Monarca intendeva fare nel la Metropoli.

A ricordo della prima venuta in Roma del Re Vittorio Emanuele II fu posta, sul prospetto del palazzo senatorio, in Campidoglio, la seguente epigrafe:

S. P. Q. R. — XXXI *Dicembre* 1870. — *Quando con alluvione inaudita — Le acque del Tevere devastarono la città — il popolo romano poneva questa memoria — a — Vittorio Emanuele II — perche in tanta grave sventura — pronto accorreva — a confortarla di sua presenza — palesandosi dalla sua prima venuta — più assai che Re padre benefico.*

Roma, febbraio 1915.

Girolamo Cappello

Complotto separatista scoperto negli Stati Uniti
Sensazionali arresti

New York, 22

Grande sensazione ha creato l'arresto del milionario Harry Chandler, proprietario del *Times* di Los Angeles e il precedente arresto del generale Viljòen, che era uno dei comandanti nella guerra boera. Gli arresti furono fatti in seguito alla scoperta dei piani per una ribellione nella basse California, nel Texas, nel Nuovo Messico, nell'Arizona e nel Colorado onde assicurarvi l'indipendenza di questi cinque Stati con la loro separazione dagli Stati Uniti.

Questo progetto, in cui sono coinvolti anche parecchi messicani, provvedeva all'arruolamento di uno speciale esercito insurrezionale, e alle susseguenti operazioni che dovevano incominciare ieri. Le città dovevano essere occupate militarmente dai ribelli, tutti quelli che resistevano dovevano essere immediatamente fucilati, e gli arsenali pubblici dovevano essere saccheggiati per fornire armi e munizioni agli insorti, mentre che gli Stati separatisti dovevano dichiararsi indipendenti o annessi al Messico.

Chandler dichiara che egli non sapeva nulla della cospirazione e che egli è vittima di un complotto diffamatore. Questo affare promette interessanti sviluppi. E' degna d'attenzione la situazione che esiste nel Messico dove il Governo di Carranza incontra grandi ostilità da parte dei rappresentanti dei maggiori interessi americani.

I sudditi inglesi espulsi da Costantinopoli

Sofia, 22

Viaggiatori inglesi arrivati da Costantinopoli a Dede Agatch dicono che tutti i sudditi inglesi saranno probabilmente espulsi dalla capitale ottomana se il bombardamento dei Dardanelli continuerà.

Sarah Bernardt amputata della gamba destra

Bordeaux, 22

Stamane Sarah Bernardt è stata amputata alla coscia destra. Essa ha mostrato un gran coraggio durante tutta la operazione. Il bollettino dice che l'operazione è stata sopportata nelle migliori condizioni e che lo stato di salute di Sarah Bernardt è il migliore possibile.

Per le merci dirette in Francia

Parigi, 22

Per i certificati di origine che debbono accompagnare le merci dirette dall'Italia in Francia, non è richiesta la vidimazione da parte delle autorità consolari francesi, quando esse sono rilasciate dalle dogane italiane.

La Sacra Rota contro la nullità del matrimonio Gould-Boni de Castellane

Roma, 22

(Avi). — In terza istanza, il Tribunale della Sacra Rota ha testè pronunciato la sentenza relativa al processo di nullità del matrimonio fra mrs. Gould e il conte Boni de Castellane.

La sentenza dichiara che non c'è luogo a pronunciare nullità di matrimonio.

Il processo è passato per tre fasi. La prima sentenza era contro la nullità; in seconda istanza i giudici avevano ammesso la nullità; i giudici del terzo turno hanno pronunciato sentenza, come ho detto, che non riconosce la nullità.

E' la prima volta che la Rota, dopo aver pronunciato una sentenza favorevole alla nullità, abbia dato in seguito una sentenza contraria.

Una conferenza su 'La Casa di Goldoni,

Milano. 22

Oggi, il collega Giuseppe Bevilacqua ha tenuto alla Società Femminile per l'arte, una conferenza sul tema «La casa di Goldoni». La nobilissima iniziativa veneziana, ha trovato nel Bevilacqua un illustratore efficacissimo.

L'oratore venne molto applaudito da un pubblico affollato ed elegantissimo.

La piena del Tevere
Nuovi danni

Roma, 22

Si ha da Fiumicino: A cagione delle nuove pioggie sopraggiunte e della violenta mareggiata che imperversa, in 48 ore il Tevere è nuovamente cresciuto. Le acque invadono nuovamente la strada da Vignola a Ponte Gamera, per oltre 4 km., il transito è impossibile. Il trasbordo della posta è stato stamane effettuato con pericolo, ed aumentando la piena, dovrà essere sospeso. Durante la notte le acque hanno raggiunto anche il binario ferroviario e distrutto le opere di restauro iniziate. Qui è ancora distaccata una sezione di pontieri con sei barche per ogni evento.

Pei danneggiati dal terremoto
I lavori della Commissione

Roma, 22

Oggi alle 16 si è riunita a Montecitorio la commissione parlamentare che esamina il disegno di legge contenente i provvedimenti per i paesi colpiti dal terremoto. Sono intervenuti alla riunione tutti i componenti. Il presidente on. Giolitti ha comunicato alla commissione alcuni emendamenti, trasmessi dal governo, all'art. 7 del regio decreto 28 gennaio relativo all'amministrazione della giustizia nei luoghi colpiti dal terremoto. Egualmente ha dato comunicazione di svariate domande pervenute alla presidenza da parte di enti interessati.

L'on. De Amicis, invitato dal presid. ad intervenire in seno alla commissione, ha presentato a nome dei colleghi delle regioni danneggiate un esteso memoriale relativo agli emendamenti che essi desiderano di vedere introdotti nel disegno di legge.

Ritiratosi l'on. De Amicis, il presidente propone di far stampare detto memoriale onde averlo presente nell'esame dei singoli provvedimenti e così rimane stabilito.

Si delibera di occuparsi esclusivamente dei danneggiati dal terremoto del 13 gennaio u. s. senza estendere l'esame alle richieste di altre regioni.

Alla discussione generale prendono parte gli on. Luzzatti, Bertolini, Arlotta, Sacchi, Bissolati.

L'on. Cappelli richiama in modo speciale l'attenzione della commissione sugli elenchi già compilati nei comuni danneggiati e sopra gli inconvenienti che essi presentano. Il presidente riassume la discussione e propone di rimandare la riunione della commissione a giovedì alle ore 14 onde avere il tempo di esaminare i deliberata dei colleghi delle regioni colpite.

Nel memoriale presentato alla Commissione dell'on. De Amicis a nome della deputazione degli Abruzzi e del Molise, si enumerano le modificazioni che dalla deputazione stessa si ritengono opportune ai detti decreti.

Nel memoriale si chiede che i provvedimenti dello Stato non si limitino soltanto a lenire i danni prodotti dalla catastrofe della Marsica, ma che, come si è fatto per la Calabria, mirino anche ad aiutare il risveglio economico e sociale nelle zone colpite, tenendo presente che queste non godono i benefici delle leggi speciali assicurati ad altre regioni pure vicine, come la Calabria e la Basilicata.

La deputazione abruzzese e molisana si riserva di presentare in altro tempo voti per il miglioramento economico e sociale delle regioni da essa rappresentate e avanza intanto le seguenti proposte di modificazione ai sopraccennati decreti:

1. estendere le concessioni dei sussidi per la costruzione e riparazione dei fabbricati anche agli affittuari e ai coloni che abbiao obbligo dni provvedervi per i contratti in vigore coi proprietari;

2. dare facoltà al governo di provvedere per decreto reale alla revisione degli elenchi delle strade nazionali nei riguardi della provincia di Aquila;

3. prolungare di un poco i termini stabiliti nei regi decreti 22 ottobre 1914 n. 1028 e 31 dicembre n. 1475, per la concessione dei sussidi del 40 per cento e dei mutui di favore per la esecuzione di opere pubbliche a carico dei Comuni danneggiati;

4. elevare nella misura del 75 per cento i sussidi per la riparazione e ricostruzione di edifici pubblici;

5. stabilire a favore dei privati, mutui ammortizzabili a termine non inferiore ai 30 anni con quote non eccedenti, fra interesse e ammortamento, il 2.75 per cento del capitale mutuato;

6. ai Comuni del secondo elenco e dei successivi estendere la sospensione dell'imposta terreni per un anno per rendere effettiva la sospensione dell'imposta fabbricati anche quando gli sgravi non raggiungano nel comune il 40 per cento dell'imposta totale. Riportare a 24 rate il pagamento delle quote sospese. Sospendere per un anno la imposta di ricchezza mobile e i pagamenti per il credito fondiario garantiti da beni immobili urbani.

7. stabilire che la concessione delle aree possa essere revocata soltanto per motivi di grave interesse pubblico e con le norme già fissate per la Calabria e la Sicilia.

Mortale incidente durante una tumultuosa dimostrazione di contadini

Roma, 22

Il *Giornale d'Italia* ha da Monterchi (Arezzo): Alcuni giorni addietro alcuni operai si presentarono al Municipio chiedendo che fosse loro ceduto il grano a 32 lire al quintale. Il Comune credette opportuno consentire. Però, ieri, una forte turba di contadini mezzati, armati di bastone, si recarono sotto il palazzo municipale e chiesero con minaccie d'avere il grano allo stesso prezzo.

Fu fatto osservare ai dimostranti che le condizioni economiche dei contadini non potevano paragonarsi a quelle ben più misere dei poveri braccianti.

I tumultuanti però non intendevano ragione e sempre più minacciosi si riunirono e cominciarono ad agitare i bastoni battendo contro le imposte del palazzo comunale. In paese trovavansi ormai, forse in considerazione della precedente dimostrazione, forze di carabinieri, i quali si affaticavano a sedare il tumulto.

Sembra accertato che mentre un carabiniere con la rivoltella in pugno faceva le consuete intimidazioni, ricevette un colpo di bastone proprio nella mano con la quale egli stringeva la rivoltella. Il bastone colpì il cane che, abbassandosi, battè sulla cartuccia e ne determinò lo scoppio. Partì il colpo che, disgraziatamente, trapassò parte a parte uno dei dimostranti, che morì istantaneamente. Allora avvenne un fuggi fuggi generale e rimasero sul posto i più accaniti e facinorosi.

Il carabiniere a cui capitò il disgraziato incidente, rimase fermo sul posto, cercando di difendersi e mettere pace, tentando di disarmare i dimostranti, e difatti da solo potè raccogliere 14 bastoni ai male intenzionati contadini.

Il processo Dalla Zonca rinviato

Milano. 22

Oggi, al nostro Tribunale doveva discutersi il processo contro il conte Dalla Zonca per falso in cambiali, ma il processo venne rinviato per malattia dello imputato.

Lo strascico giudiziario del viaggio dei giornalisti italiani in Germania

Milano. 22

Il processo originato dal viaggio di alcuni giornalisti italiani in Germania, è cominciato questa mattina alla IX sezione del nostro Tribunale.

Il signor Licurgo Tioli, come vi ho telefonato tempo fa, ha sporto querela contro il direttore del «Secolo» ingegn. Pontremoli, contro il redattore responsabile dello stesso giornale, Facchinetti, contro Benito Mussolini ed Aurelio Galassi, direttore e gerente del «Popolo d'Italia», per diffamazione ed ingiurie a mezzo della stampa.

La Parte Civile è costituita dagli avvocati Cortini, Pontieri e Merlino. La difesa è costituita dagli avvocati Jarach, Panighetti, Gonzales e Rugarli.

L'udienza della mattina fu occupata esclusivamente dalla discussione di un incidente sollevato dalla Parte Civile.

Nel pomeriggio, prima che si riaprisse l'udienza, si è avuto un vivacissimo incidente fra l'avv. Merlino e Benito Mussolini. Questa mattina, il Merlino aveva pubblicato una lettera sull'«Avanti!», in cui accusava Mussolini di tenersi lontano dai comizi, mandandovi a colluttare i suoi seguaci. Il Mussolini, in seguito a questo scritto, trovandosi di fronte al Merlino, nell'aula, prima che il Tribunale entrasse, dopo un breve scambio di parole, lo schiaffeggiò.

L'incidente finì subito, però, per l'intervento dei carabinieri.

Esaurito un nuovo incidente procedurale, sollevato dalla Parte Civile, si è cominciato l'interrogatorio dei querelati.

Primo a rispondere è stato l'ing. Pontremoli, direttore del «Secolo».

— Nel settembre — egli ha detto — fui visitato da un industriale tedesco che mi disse essere disposto a versare una somma fortissima per informare il pubblico italiano sulle condizioni della Germania.

Dopo questo fatto, ed altri che il Pontremoli cita, fu proposto da un gruppo di tedeschi una carovana di giornalisti e industriali italiani in Germania. Il trattamento sarebbe stato gratuito. Le proposte furono avanzate a molti giornalisti, ma non furono accettate, finchè si giunse al giorno in cui il «Popolo d'Italia» annunciò che la carovana si era formata e fece i nomi dei componenti. Ricevetti da persone degne di ogni fede, notizia delle 65 lire al giorno e delle 2000 lire finali, che sarebbero state promesse ai componenti della comitiva.

Dopo alcune contestazioni della P. C., l'ing. Pontremoli conchiude dicendo di avere agito sempre nell'interesse pubblico.

Parla brevemente il redattore del «Secolo», Facchinetti; quindi ha la parola Mussolini, il quale dice che i «Popolo d'Italia» era nato appena, quando capitò un telegramma che avvisava essere giunta a Milano la comitiva dei giornalisti diretti in Germania. Egli mandò un «reporter» sulle traccie di essi, ed all'Hotel Palace si poterono conoscere i nomi dei partecipanti.

Dopo brevi parole del gerente del «Popolo d'Italia», sale sulla pedana il Tioli, il quale esordisce dicendo di aver trovato all'Aragno, a Roma, un suo amico italiano, che gli propose il viaggio, in qualità di redattore dell'«Adriatico». Avendo lasciato proprio allora la «Vittoria», per le sue idee troppo germanofile, egli rimase perplesso prima di accettare. Infine accettò, riservandosi però la massima libertà di scrivere. Ebbe 250 lire di anticipo che gli servirono per il viaggio. Al vitto provvedevano i colleghi dei paesi attraversati, larghi di ospitalità. Egli nega la circostanza delle 65 lire al giorno e del compenso finale, e si dilunga poi a narrare tutte le fasi del viaggio.

Alle 18.30, dopo parecchi vivaci battibecchi, l'udienza viene rinviata a domani.

Le bonifiche ferraresi

Ci scrivono da Barbarano 22:

L'altra sera alla nostra Scuola libera popolare, che prosegue con molta fortuna la sua propaganda di coltura, tenne una felicissima lezione sulla «grande bonifica ferrarese», il signor Mario Errera di Venezia, allievo ingegnere.

Con bella, facile, sicura parola, egli dette largo, efficace risalto all'opera grandiosa fra le più insigni d'Italia, e a cui si deve la redenzione di tanta parte della Provincia di Ferrara.

Illustrando con molte riuscitissime proiezioni i dati più caratteristici della bonifica ferrarese, il giovane e valente conferenziere ha saputo interessare il numeroso pubblico che gli tributò molti calorosi applausi.

TEATRI E CONCERTI

"Le Quercie,, di A. Donaudy
(Goldoni 22 febbraio 1915)

Il dramma di A. Donaudy, *Le Quercie*, nuovo per Venezia, recitato iersera al «Goldoni» dalla compagnia diretta da Giulio Tempesti è un altro saggio del teatro patriottico italiano, cresciuto dal ceppo vigoroso del *Romanticismo* di Gerolamo Rovetta. L'autore, ch'è un giovane di pronto ingegno, lo negherà, ma la verità non muterà per questo. Dramma di schietta derivazione rovettiana, dunque; disgraziatamente, non sarà mai detto abbastanza, il voler fare del teatro, cioè dello scorcio storico, riportando sulla scena gli stati d'animo, e qualche azione aneddotica riferentesi a codesti stati d'animo, del periodo del nostro Risorgimento, equivale, in fondo, a condannarsi a ripetere, intorno a personaggi apparentemente, e di nome, diversi, ma sostanzialmente, intimamente identici, sempre un medesimo ambiente, sempre una medesima materia sentimentale, sempre, quasi, un medesimo dialogo composto delle medesime parole, delle medesime invettive, animato dalle medesime aspirazioni. Ognun capisce quanto difficile debba riescire, in siffatte condizioni, creare un'opera d'arte che vibri di passioni sofferte con sincerità, che riesca a liberarsi dalla cerchia di quel tuttinsieme convenzionale cui ho accennato, per spaziare nell'epopea, per dare allo spettatore il brivido dell'epopea. Un poeta l'ha tentato, Domenico Tumiati, e ancora siam pieni di dubbi dinanzi la sua nobilissima audacia. Le forze sono mancate al Donaudy che nelle *Quercie* ci ha dato tre atti di una incerta, e a tratti deficiente ricostruzione scenica, e, per ciò che riguarda il dramma dei personaggi, tutti quanti appiccicaticci.

Il primo atto ha, per vero dire, un andamento sicuro e una quadratura larga. Scene di congiure e scene di amore, palpiti patriottici e spasimi ai piedi di una bella donna in cui l'idea dell'Italia — con un'abile mossa psicologica — coincide con un desiderio di vendetta contro il Governo borbonico che l'ha fatta soffrire perseguitandone la famiglia, si succedono senza un accento di novità, ma nobilmente espressi e saldamente connessi. L'azione ha un movimento diretto: non commove non rinserra nel suo turbine, non affanna sebbene si conchiuda in guisa da voler suscitare l'ansia dell'attesa, ma attrae ed interessa. Al secondo ed al terzo atto l'autore sembra smarrirsi nel disegno stesso prefisso all'opera sua: tutto diviene fermo, scialbo, incolore, fino a sfiorare l'ingenuità. E le sue figure non trovano vita neppure nella dote ch'esse hanno comune, la generosità.

Le *Quercie* evocano una pagina, diciam così, familiare della vigilia della redenzione siciliana. Siamo a Palermo nel '59. La spedizione dei mille batte alle porte. Un personaggio misterioso gira l'isola, si accerta che i cuori sono pronti, che l'insurrezione all' istante voluto non mancherà. — Egli passa per i salotti dei fedeli alla causa incitando agli amici, incoraggiandoli. Poi dilegua. Chi è? Lo sappiamo dopo, è Francesco Crispi truccato, travestito, è la mente organizzatrice che guiderà il braccio di Garibaldi a colpire. Questa apparizione fugace costituisce una delle migliori pennellate del prim'atto. Altre eccellenti pennellate non mancano in seguito. Ma sono particolari e non bastano a sostenere il lavoro; bastano appena a risollevare qua e là l'attenzione a riportarla, per vicoli traversi, al nodo centrale dell'azione, da cui tornerà a dipartirsi subito per l'incapacità dell'autore a mantenerla. Raccontare la trama del dramma del Donaudy non giova; l'intreccio, veduto con qualche originalità, non ha avuto lo svolgimento che gli si conveniva e col ricostruirlo nel giro di talune frasi non vi darebbe una idea adeguata del risultato conseguito dall'autore.

Il pubblico che, non ostante il tempo orribile, affollava il teatro, accolse con scarsissimi battimani i primi due atti: zitti rumorosamente dopo il terzo. Le *Querce* ebbero una recitazione piena di slancio e di vigore dal Tempesti; la signora Porro Guasti e gli altri secondarono volonterosissimi il valente loro direttore. Bella la messa in iscena, bellissimi i costumi.

g. d.

Per stasera è annunciata la ripresa di una delle più belle e geniali creazioni di Gabriele D'Annunzio *La fiaccola sotto il moggio*: che da ben otto anni non si rappresenta a Venezia. Ricordiamo che la tragedia è fra quelle del D'Annunzio, forse la più concitata e scenicamente la più viva.

Il Tempesti oltre la parte protagonista — *Tebaldo de' Sangro* — dirà quella non facile del *Serparo*, di cui fece, al primo apparire, una memorabile creazione.

Proseguono le prove della novella in 3 parti di V. Soldani: *Ciò che manca a Sua Altezza*. La prima rappresentazione avrà luogo venerdì.

Il teatro "Quirino,, di Roma completamente rinnovato

Roma, 22

Qesta sera si è inaugurato il teatro Quirino completamente rinnovato. Mercoledì prossimo il teatro sarà aperto al pubblico.

Con una prova generale dell'«Amico Fritz» diretta dal Mascagni, stasera ha avuto luogo una specie di battesimo del teatro alla quale è stato invitato il miglior pubblico della capitale.

Era presente una folla elettissima di personalità politiche, artistiche, di giornalisti e di rappresentanti della aristocrazia.

Fra gli altri erano i sottosegretari on. Celesia, Borsarelli, Chimienti, Cottafavi, il generale Elia, il vice Presidente della Camera on. Rava ed i segretarii della presidenza on. Del Balzo, De Amicis, Di Bagno e moltissimi deputati e senatori. Di Casa Reale erano presenti il generale Brusati, il principe Borea d'Olmo e il marchese Calabrini. Del corpo diplomatico erano presenti anche vari rappresentanti.

Prima di iniziare lo spettacolo è stato fatto vedere al pubblico il funzionamento della cupola girevole. La manovra riuscita perfettamente e l'effetto magnifico della luce ha fatto applaudire calorosamente il pubblico.

L'architetto Marcello Piacentini e la sua signora Matilde Festa hanno ricevuto molte congratulazioni.

Fausto Salvatori ha quindi elogiato l'opera degli ideatori ed esecutori del rinnovo del vecchio e tradizionale teatro di Roma.

Accolto da applausi è salito alla pedana il maestro Mascagni che ha diretto l'opera L'«Amico Fritz» colla quale si inaugura la stagione lirica.

Oltre l'«Amico Fritz» il repertorio della stagione comprende «Dinorah» di Meyerbeer, «Mosè» di Rossini, «Mignon» di Thomas, «Lucrezia Borgia» di Donizetti.

"La sposa segreta,, a Milano

Milano, 22

Questa sera è stata vivamente applaudita al nostro teatro «Diana» la nuova commedia di Giovanni Cenzato «La sposa segreta».

Gli applausi furono insistenti fin dal primo atto e il Cenzato dovette più volte presentarsi fra gli attori alla ribalta. Uguale sorte lietissima ottennero i due atti seguenti, durante i quali si ebbero applausi anche a scena aperta.

Il successo superbo deve essere giunto assai gradito al Cenzato ed alla Compagnia Zago che prodigò al lavoro una interpretazione piena di intelligenza e di passione.

Le onoranze a Virginia Reiter

Com'è noto tra le varie onoranze a Virginia Reiter per il suo ritiro dalla scena, vi furono anche quelle organizzate dalla rivista *La Donna* che all'eletta attrice ha presentato un ricco albo con autografi di molti tra gli autori e critici italiani, e un altro albo contenente le fotografie con dediche degli attori e delle attrici. Ora *La Donna* riproduce nel suo ultimo fascicolo molte tra le pagine d'albo suaccennate. Ricordiamo quelle di Marco Praga, Ferdinando Martini, G. Verga, Angiolo Orvieto, Piero Barbèra, Silvio Zambaldi, S. di Giacomo, Teresati, Alessandro Varaldo, Sabatino Lopez, Alfredo Testoni, Roberto Bracco, Corrado Ricci, Emma Ciardi, Gino Damerini, Guido Gozzano, Amelia Rossetti, Romualdo Pantini, Augusto Novelli, E. A. Berta, ecc. Inoltre sono riprodotte tutte le espressioni di omaggio venute a V. Reiter da Modena sua città natale. La rivista contiene poi ben trenta fotografie dell'attrice nelle sue diverse età, nelle migliori interpretazioni. Una parte del fascicolo è infine dedicata a Ermete Novelli che con V. Reiter s'è congedato dal pubblico milanese, la scorsa settimana. Il fascicolo costa cinquanta centesimi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 21: Il Barbiere di Siviglia.
GOLDONI — Ore 21: La fiaccola sotto il moggio.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

23 Martedì: S. Policarpo, prete.
24 Mercoledì: S. Mattia, apostolo.

Per un ospedale italiano a Parigi

Il Sindaco ci comunica:

«Il Comitato costituitosi fra italiani a Parigi per provvedere al funzionamento di un Ospitale italiano già aperto l'8 novembre 1914 per la cura di cento feriti francesi, ha interessato a mezzo del suo Commissario pel Veneto Conte Cesare Tressa di Musella, il Sindaco a raccogliere fondi pel nobilissimo scopo.

«Il Sottocomitato composto delle Signore Dal Lago Irene — Donatelli Cauvin Enrichetta — Donà dalle Rose Co. Erminia — De Mori Pellegrini co. Matilde — Ceresa Minotto co. Angela — Errera Grassini Nella — Giudica Battaggia Teodolinda — Treves de' Bonfili bar. Ortensia — Rizzioli Majer Elisa — Salom Semama Ines — Vitali-Vitali Mina — col segretario signor Pippo Pignone ha raccolto lire 1806 che vennero depositate alla Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

«Il Sindaco nel ringraziare le gentili Signore che volonterosamente prestarono l'opera loro, avverte che ulteriori offerte potranno esser fatte direttamente al Municipio o alla Banca Veneta.

«Presero parte alla sottoscrizione:

«Comm. Giulio Coen L. 10 — Ernestina Psorck 5 — Paula Moll 10 — Irma Nardi 1 — Isabel Grant 5 — Norman Grant 2 — Giuseppina Venier 1 — Giulia Pitteri 1 — Marice Herles 2 — Maria Riva 5 — Remigio Riva 2 — Eugenio De Santi 3 — Elem Schiavoni 2 — Maria Battistuzzi 1 — On. Sen. Treves de' Bonfili 50 — Mina e Fabio Vitali 25 — Dioscoride prof. Vitali 5 — Girolamo Dian 10 — Tullio Trinchieri 2 — Dottor Luigi Ferretti 2 — Dottor Orazio Morelli 2 — Dottor Cesare Albanello 2 — Dottor Dante Raschi 2 — G. Scitsizzi 2 — Rita Errera Bianchini 40 — Elsa Marzari Fornasini 10 — Cav. Gino Toso 50 — Angela Belloni Toso 100 — N. N. 20 — Elisa Majer Rizzioli 10 — Luisa Favaretti 3 — Maria Lonise Foscari 50 — Lucia Alpron 5 — Maria Brunetti 2 — Olga Camerino 5 — Ines Angeli 2 — Enrichetta Giordano 1.50 — Matilde Bloch 2 — Alberto Bergamo 2.50 — Giovanna Forcellini 1 — Emilia Minelli 1 — Emma Pugliesi 2 — Vanda Puppetto 1 — Natalina Rotelli 5 — Galanti Vittorio 3 — Galanti Letizia 2 — Gavia Elena Visentini 1 — Anna Comello Visentini 1 — Emilia Galanti 3 — Bianca Fontana Caffi 10 — Maria Danioni 5 — Maria Cellini 5 — Emma Antonelli 5 — Luisa Boldrin Kraft 5 — Annina Truffi 2 — Lorenzetti 2 — Koser 2 — Maria Trevisan Storni 5 — Lisa Coen Fries 5 — N. N. 2 — Luisa Lebreton 2 — Antonietta Lebreton 2 — Tomielli Elena 1 — Elena Canal 1 — R. E. B. 4 — Marnilla Piovanelli 2 — Grimani Filippo 20 — Andrea Antonini 50 — Angela Ceresa Minotto 50 — signora Fabrello 10 — Schiavon Antonio 20 — Annina Viola 20 — Finzi ing. cav. Faust 10 — Rumbaud dr. cav. Enrico 10 — N. N. 10 — Desie Pellegrini 15 — Adele Marangoni 10 — Elisa Alverà 20 — Resy Alverà 20 — Emilia Ca' Zorzi 20 — Anna Rietti 20 — Longanesi 10 — N. D. Maria Walter Bai 150 — Giovanni De Angelo 50 — N. N. 25 — Co. Leopoldina Brandolin 10 — Maria Vianello Maluta 10 — Matilde De Mori Pellegrini 10 — Gaetano Braghi 5 — Antonietta Toso Delfino 5 — A. S. 2 — F. P. 2 — N. N. 1 — F. C. 1 — T. D. 1 — N. N. 1 — L. A. M. P. 10 — Mario Errera 5 — Dodo Errera 5 — Maria Gallo 5 — Ing. Adolfo Errera 10 — Elisa Luzzatto de Frigyessy 40 — Madame S. O. 25 — Nella Grassini Errera 50 — Mary Walter 150 — U. B. D. 10 — U. B. 5 — G. Venuti 20 — Angela Forcellini Merlo 5 — Francesco Giudica 10 — Linda Battaggia 30 — Giorgio Alessio Battaggia 20 — Sofia Donatelli Comini 5 — Guglielmo Massa 5 — Comm. Alberto Candin e famiglia 25 — Emilia Bidoli 10 — Enrico Coen Cagli 5 — Elisa Menegozzi Dian 5 — Dottor Pietro Spandri 5 — Co. Giuseppina Passi 5 — Estella Franco 10 — Caterina Castelli Anguistola 5 — Amelia Jarach Sacerdoti 10 — Cecchina De Giovanni Panza 5 — Sante De Giovanni 5 — Dottor cav. Gaddo e Henriette Donatelli 30 — Co. di Rovasenda 25 — Ines Salom 30 — Prof. Ettore Giorgi 5 — Co. Luigi Donà 10 — Co. Antonio Donà 10 — N. N. 25 — Irene Dal Lago 5 — Cav. Ugo Trevisanato 20 — N. N. 2 — Totale generale L. 1806 ».

Per le vittime del terremoto

Dal Vice Intendente di Finanza Cav. Dott. Milani Comiani degli Algarotti, raccolte fra gli impiegati (Finanze e Tesoro) della Provincia di Venezia (1) » 808.45

(1) Intendenza di Finanza L. 84 — Avvocatura Erariale 81 — Dogana di Venezia 91.30 — idem di Chioggia 10 — Manifatt. Tabacchi Venezia 70.30 — Direzione Comp. Lotto 52 — Ufficio Tecnico Finanza 36.75 — Laboratorio Chim. Gabelli 25 — Delegazione del Tesoro 24 — Conservatoria Ipot. Venezia 15 — Impresa G. Samassa 25 — Uff. Bollo Straordinario 19.50 — Conservatoria Ipot. Chioggia 19 — Spacciatrice e Rivenditori Portogruaro 55.40 — Direzione Compart. Catasto 9 — Agenzia Imposte 1. Ufficio 18 — idem 2. ufficio 6 — Ispettore delle Imposte 5 — Ispettore bollo straord. 10 — Ispettore Compart. Privat. 3 — Ispettore demaniale 1. Circolo 3 — idem 2. Circolo 5 — Deposito Tabacchi 16 — idem Sali 13 — Agenzia Imposte Dolo 7 — idem Mestre 4 — idem Mirano 3 — idem Portogruaro 5 — idem Chioggia 5 — Ufficio reg. Atti Civili 7 — idem Successioni 5 — Uff. Registro Portogruaro 5 — idem Dolo 6 — Spaccio privat. Burano 2 — id. Cavarzere 10 — id. Chioggia 5 — id. S. Donà 10 — id. Mirano 3 — id. Mestre 2 — id. Dolo 25. — Totale L. 808.45.

La sottoscrizione pro richiamati disoccupati ed emigranti

88.a LISTA

Lista precedente	L. 102.469.87
Gabriella Jenna Bernau nell'anniversario della morte della Sig. Matilde Jenna	» 10.—
Ada Vivanti (2. off.)	» 10.—
Avv. G. B. Coletti ed Elisa Coletti per onorare la memoria del compianto cav. Filippo Fiantini	» 500.—
Totale	L. 102.989.87

Corsi di esperanto

La Presidenza del locale Gruppo Esperantista ci comunica:

Visto l'esito favorevole dei corsi di Esperanto testè terminati, sono aperte da oggi le iscrizioni per un corso rapido domenicale, specialmente per chi intende ottenere il diploma di corrispondente commerciale di Esperanto, che comincierà domenica p. v. dalle ore 18 alle 19 e per un corso bisettimanale nei giorni di lunedì e giovedì dalle ore 18.30 alle 19.30 a cominciare dal 1. marzo.

Le iscrizioni, gratuite, si ricevono tutte le sere alla sede del Gruppo (S. Maurizio, Calle del Dose 2032) dalle ore 18 alle 20.

Il concerto di iersera all'esposizione dei bozzetti

Una festa d'arte e una festa di mondanità quella di iersera, alla Esposizione di bozzetti al «Vittoria». Al concerto vocale istrumentale organizzato con tanta cura dal maestro Preite accorse infatti una folla elegantissima che invase, in breve, tutte le sale. Il concerto conseguì il massimo dei successi. Tutti gli esecutori furono applauditissimi. Eccellenti pianiste apparvero la signorina Emma Bianchini e la signora Tagliapietra Monteocchi che nel concerto a due pianoforti (Variazioni su un tema di Beethoven) si fecero sinceramente ammirare; eccellenti violinista la signorina Elvira Ceseellari che eseguì, con la signora Tagliapietra un concerto di Grieg; dolcissime cantatrici la signorina Italia Dalzo, particolarmente applaudita in una bella romanza del m.o Preite, e la signora Love Cadorin che si dimostrò una stilista perfetta cantando un'aria di Caccini, una di Gluck, e tre *lied* di Brahms. Fu questa una delle parti più gustate del concerto.

Come dicemmo, gli applausi risuonarono spessi e calorosi dopo ciascun numero del programma. Dopo il concerto la folla si attardò lietamente nelle sale, osservando le opere esposte ed anche acquistandone. Per la cronaca della serata aggiungeremo che i due pianoforti furono gentilmente concessi dalla ditta Sanzin, e che il m.o Preite, cui si dovette tanta parte della organizzazione del concerto non vi potè assistere perchè ammalatosi improvvisamente di influenza.

*

Ed ecco ora il quotidiano bollettino delle vendite:

Il comm. prof. Antonio Dal Zotto, in luogo di un bozzetto offre lire cento — Dal comm. E. B. Del Vo' bozzetto della signora Adele Pellegrini; — dall'avv. Giuseppe Calzolari «bozzetto» della signora Adele Pellegrini — Dal Comm. Massimo Guetta: Coppa rotonda in ferro battuto di Umberto Bellotto. — Dal Commendator ing. Beppe Ravà: bozzetto di Giovanni Morando.

— Stasera alle 17 il consueto quintetto.

Da Venezia a New York

Roma, 22

Per aderire ai voti manifestati dal commercio dell'Adriatico, il Ministero della Marina ha concordato con la Società Veneziana di Navigazione a Vapore l'esecuzione di un altro viaggio fra Venezia e New York, a mezzo del piroscafo *Manin*, la cui partenza da Venezia è stabilita per il 28 corrente o per il primo marzo.

Per una naufraga della vita

Registriamo le ultime offerte pervenute in risposta al nostro appello pietoso:

Elisa Querini ved. Valsecchi	» 5.—
E. v. V.	L. 10.—
N. N.	» 5.—
N. N.	» 10.—
Sig.a Virginia Fossati Bonaffons	» 5.—
Co. Emma Tiretta Mandelli	» 5.—
Famiglia Bertoja (nell'anniversario della morte di Pietro Bertoja)	» 10.—
Totale	» 50.—
Somma precedente	» 215.—
Totale generale	L. 265.—

A tutti gli oblatori porgiamo le nostre grazie insieme a quelle della beneficata.

Scuola Veneta di Pesca

Onde reprimere la pesca abusiva del pesce novello che data la stagione non fredda viene già da vari giorni esercitata con più frequenza del solito lungo tutto il nostro Estuario, la Scuola di Pesca, la quale ha vivamente interessato le competenti Autorità di esercitare una assidua vigilanza per la repressione di detta pesca abusiva tanto di giorno che di notte che vicino ai porti, ha stabilito di accordare speciali premi agli agenti dalle rispettive autorità incaricati della sorveglianza ed i quali faranno alla Scuola (sede S. Maria del Giglio N. 2493 A.) regolare denuncia onde poter accertare la regolarità delle contravvenzioni stesse.

E' noto quale gravissimo danno si arrechi alla pescosità delle nostre acque ed alla coltivazione delle valli catturando nell'epoca del divieto (che va generalmente fino alla metà di marzo) il pesce novello immaturo perchè seminato di questa stagione nella maggior parte dei casi soccombe impoverendo i mercati di Venezia e di Chioggia di questo importantissimo alimento.

La Scuola di Pesca rivolge poi viva preghiera sia ai proprietari di valli, sia ai fossanti onde aiutino i suoi sforzi rifiutandosi di acquistare il pesce novello che viene loro presentato dai pescatori abusivi.

L'assemblea dell'Unione Commercianti Vini Albergatori ed affini

Ieri ebbe luogo l'annunciata Assemblea dei commercianti vini e vi intervenne quasi la totalità dei soci desiderosi di conoscere le comunicazioni della Presidenza sui provvedimenti della Commissione Provinciale; argomento che tanto interessa questa classe di commercianti.

Il Presidente Cav. Busetto illustrò lo spirito della legge contro l'alcoolismo, ricordò tutti i precedenti e illustrò i provvedimenti presi dalla Commissione e pubblicati nei giornali.

Dopo di ciò venne ad unanimità votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea udita la relazione della Presidenza sui provvedimenti della Commissione Provinciale riguardanti gli esercizi pubblici e preso atto di quanto la presidenza fece per mitigare le conseguenze della legge contro l'alcoolismo, *Approva* l'operato della Presidenza stessa e confermandole la sua piena fiducia le attribuisce un voto di plauso».

Biblioteca Popolare circolante "E. De Amicis,,

Movimento della settimana dal 14 al 20 Febbraio:

Libri dati a prestito di lettura amena 441; scientifica 33; totale 474.

Tessere distribuite, 14.

Offerte: signorina Descovich vol. 1 - Fleischner Emma vol. 2.

La Biblioteca ha sede in Campo S. Angelo ed è aperta tutte le sere dei giorni feriali dalle 19 alle 20.1/2.

Nel mercoledì si apre solo per i ragazzi dalle 17 alle 19.

Nelle domeniche l'orario è dalle ore 9 alle 12.

Università Popolare
La frontiera italo-austriaca

Su questo importante argomento parlerà questa sera il prof. Carlo Errera della Università di Bologna che già lo scorso anno parlò con molta competenza sul Trentino.

La lezione sarà illustrata da proiezioni geografiche.

Abbonamento al presente periodo lire una.

Ingresso ad una lezione cent. 50.

Vivace e vano inseguimento di due ladri a S. Polo
Una perquisizione infruttuosa

Chi fosse passato verso le 3 e mezza di ieri per Salizzada S. Polo, si sarebbe chiesto esterrefatto il perchè della folla fittissima che si pigiava ansiosamente sotto la casa segnata al N. 2096 e che nè la pioggia insistente, nè le numerose guardie di P. S. e i vigili urbani riuscivano a smuovere. La gente alle finestre guardava in calle, e la folla in calle attendeva dall'alto il fatto nuovo che venisse a giustificare e compensare tanta attesa.

Cos'era successo? Nessun fattaccio, si tranquillizzi il lettore, ma soltanto andavano svolgendosi in quella casa le più diligenti ricerche della polizia dirette dal dott. Morelli della questura di S. Polo, onde rintracciare due ladri che tutto dava a pensare potessero essersi colà rifugiati.

Ma nè ladri nè refurtiva fu possibile rinvenire, cosicchè gli agenti dovettero senza alcun risultato abbandonare la falsa traccia.

La derubata è certa Giovanna Pompeo abitante in Fondamenta Rezzonico a San Barnaba al N. 3139 la quale per brevi momenti lasciando aperta la porta di casa, diede a due ragazzacci, improvvisatisi audaci ladri, l'opportunità di penetrarvi. E vi rubarono un materasso e alcuni guanciali del complessivo valore di lire 50. — Al ritorno della Pompeo, ed alle sue grida d'allarme, una vicina certa Fato Maria, avvertì la derubata che due giovinastri erano poco prima usciti dalla sua casa con la refurtiva voluminosa sulle spalle.

E qui incomincia l'inseguimento.

La Pompeo, interrogando per via i passanti, potè passo passo seguire l'itinerario dei fuggitivi sulle cui orme, alla derubata, s'erano aggiunti i vigili urbani Pellazza Domenico e Ongaro Giovanni, oltre a un discreto gruppo di curiosi. Ma in Campo S. Polo, ove le traccie cominciarono a non essere più perfettamente chiare, ecco un ragazzetto sconosciuto, indicare la casa famosa al N. 2096 abitata dalle famiglie Toninato (ove avvenne la perquisizione) e dalla famiglia Grossi, sostenendo che là dentro vide entrare due individui col materasso e l'altra roba.

I due vigili si appostarono alla porta sospetta, mentre qualcuno correva a chiamare di rinforzo numerose guardie di servizio al Consolato d'Austria. Veniva nel tempo stesso telefonato alla Questura per l'intervento d'un funzionario, poichè la porta del Toninato, essendo la famiglia assente, non si apriva malgrado i colpi replicati della forza. Al giungere del delegato Morelli, le guardie invasero la casa, fra i pianti della famiglia sopraggiunta e la perquisizione venne praticata negli anfratti più reconditi. Il resto è noto.

Alla Pompeo che con evidente ansia, seguiva le laboriose ricerche delle guardie, non rimase che denunciare il furto patito al cav. Bellotti del commissariato di Dorsoduro, il quale sta attivamente indagando.

La folla però, malgrado il tempo pessimo, rimase per due buone ore in Salizzada S. Polo, a commentare la clamorosa scena.

Bambini disgraziati

Certo Angelo Spirch di Domenico d'anni 10 abitante alla Giudecca in Campo Nani N. 1 giocando ieri mattina con alcuni coetanei, fu colpito all'occhio sinistro da una sassata, che lo ferì piuttosto gravemente.

Il dott. Melli dell'Ospedale Civile, gli riscontrò una lesione alla cornea e lo fece ricoverare nel riparto oculistico del dott. Orlandini. Salvo complicazioni guarirà in 25 giorni.

★ Casadoro Luigi fu Valentino d'anni 6 abitante a S. Trovaso in Campiello Balastro 1572 giocando in cucina di casa sua, cadde a terra ferendosi alla fronte.

Da una vicina, certa Ravagnan Antonia fu trasportato all'Ospitale ove il dott. Melli, medico di guardia, lo giudicò guaribile in una quindicina di giorni.

Dopo le prime medicazioni fu trattenuto.

L'atto onesto di un inserviente

Certo Luigi D'Agnolo, inserviente presso l'Hôtel Bauer a S. Moisè, rinveniva ieri sera nei pressi di Calle larga 22 Marzo un portamonete di pelle oscura, contenente poche lire. Il D'Agnolo si affrettò a consegnare il peculio alla Questura di San Lorenzo presso la Squadra Mobile, ove chi l'avesse smarrito può rivolgersi e riprenderlo.

Ragazza che tenta avvelenarsi

Ieri mattina alle 11 certa Maria Crovato di Antonio d'anni 24 da Udine, la quale abita ai Santi Apostoli in Calle del Padiglion 4703 dopo essersi rinchiusa in stanza sua a catenaccio, si stese sul letto ingoiando una soluzione di acido muriatico. I famigliari, messi in allarme dai gemiti della poveretta, dopo aver sfondata la porta tentarono porgere i primi soccorsi alla suicida, che fu trasportata alla vicina farmacia Olivo in Rio Terrà Barba Fruttarol. Con gondola privata la disgraziata fu trasportata all'Ospedale Civile ove il dott. Peloso, le praticò le più sollecite cure.

Al brigadiere Piardi Paride accorso al suo capezzale dichiarò d'essere stata spinta al disperato tentativo, da dispiaceri intimi.

Salvo complicazioni, potrà rimettersi in una ventina di giorni. Il suo stato si mantiene però abbastanza grave.

Contravvenzioni ed arresti

Gli agenti di P. S., ieri sera in Salizzada S. Lio, dopo aver inutilmente invitato al silenzio un energumeno certo Sante Fanton di Giuseppe d'anni 41, venditore girovago, abitante a S. Polo 912, lo dichiararono in arresto.

Seco lui venne arrestata pure la sua amante certa Santa Bertapelli d'anni 31 da Mestre la quale in preda a delirio alcoolico protestava contro le guardie in modo assolutamente disgustoso. La Bertapelli venne insieme al Fanton denunciata per ubbriachezza ripugnante e oltraggi alle guardie.

★ Certo Cimino Antonio di Michele di anni 19 da Reggio Calabria, venne arrestato dagli agenti della Squadra Mobile, perchè privo di mezzi di sussistenza e di carte giustificative. Sono in corso le pratiche per il suo rimpatrio.

★ I vigili urbani Ongaro e Cossutta imbattendosi ieri mattina nel venditore ambulante di crostacei, Angelo De Sante gli richiesero il regolamentare permesso di vendita. Ma il permesso non fu trovato cosa per cui il De Sante fu dichiarato in contravvenzione e la merce distrutta.

Un incendio alla Giudecca

I vigili dell'ottava Sezione, furono ieri sera telefonicamente avvertiti di un principio d'incendio, minacciante la casa del signor Giuseppe Doria, che abita alla Giudecca 591 in calle della Madonna.

Pare che l'esagerato riscaldamento di una stufa, causasse l'accidente, poichè i tubi erano a diretto contatto di una falsa parete divisoria, quella appunto ove prima si manifestò il fuoco. Ma dopo un quarto d'ora le fiamme furono domate completamente e i pompieri vennero ritirati.

I danni non raggiungono le 50 lire.

Informazioni Commerciali

Viaggio straordinario Venezia-New York

La Camera di Commercio comunica che il Ministero della Marina, per aderire ai voti manifestati dal commercio dell'Adriatico ha concordato colla Società Veneziana di Navigazione l'esecuzione di un altro viaggio straordinario tra Venezia e New York da effettuarsi nella prima quindicina di marzo.

Il Sindaco Co. Grimani ha ricevuto in merito il seguente telegramma: «Per aderire voti manifestati dal commercio dell'Adriatico informo avere concordato con Società Veneziana Navigazione esecuzione un altro viaggio fra Venezia e New York che sarà effettuato prima quindicina prossimo marzo. — Il Segretario di Stato: *Battaglieri*».

Esportazione delle pelli dall'India per l'Italia

Secondo informazioni pervenute alla Camera di Commercio il Governo inglese ha permesso l'esportazione delle pelli dall'India quando siano dirette in Italia.

Divieto di esportazione dalla Tunisia

Per conveniente notizia degli interessati, la Camera di Commercio informa che venne proibita l'esportazione degli olii vegetali dalla Tunisia.

Navigazione nelle acque marocchine

Il Comandante della Divisione navale francese del Marocco ha emanato disposizioni intese a regolare la navigazione nelle acque marocchine nel momento attuale. Gli interessati possono prenderne visione presso la Segreteria della Camera di Commercio.

Prossimo arrivo di carbone

E' imminente l'arrivo a Venezia di un carico di carbone americano da gas, le cui caratteristiche si approssimano al tipo carbone Newpelton, che cedesi al prezzo di L. 81 alla tonnellata franco vagone Venezia. Gli industriali della Provincia che ne abbisognano debbono subito farne richiesta alla Commissione provinciale che ha sede in Prefettura.

Arrestato che ferisce una guardia con un colpo di scure

L'altra sera veniva arrestato dalle guardie di P. S. nei pressi di Piazza S. Marco un individuo ubbriaco che dava sconcio spettacolo di sè ai passanti. Alle consuete intimazioni, rispose con arroganza e violenza per cui dalle guardie fu tradotto alla vicina brigata di S. Giuliano. L'individuo, che fu identificato pel facchino disoccupato Antonio Monello, prima d'essere rinchiuso in camera di sicurezza chiese ed ottenne di appartarsi per qualche minuto. Ma poichè non si vedeva più ritornare, la guardia di piantone, s'affrettò a bussare discretamente alla porta dello stambugio, chiamando il Monello ed invitandolo ad uscire. Nessuna risposta. Con una spinta l'agente, che è certo Laore Salvatore, entrò nel gabinetto ov'era la più completa oscurità, cercando a tastoni, il poco sollecito ospite. Ed allora avvenne la scena di rivoltante malvagità che solo per una provvidenziale combinazione non ebbe un tragico epilogo. L'arrestato, il quale nel gabinetto avea rinvenuto una scure, colà dimenticata, e se ne era armato, attese che l'agente ignaro gli fosse vicino, e con subita imprevedibile furia si scagliava sul disgraziato colpendolo coll'arma terribile. Forse l'oscurità impedì al malvagio di colpire a segno, d'altra parte il Laore, fu prontissimo a schivarsi, ma lo stesso la mannaia con violenza venne a ferire la guardia alla spalla, lacerandole il pesante mantello e la giubba e producendole un profondo solco sanguinoso. Al rumore della lotta, e alle grida, accorsero altri agenti a prestar mano forte al compagno, che fu prontamente soccorso, mentre il forsennato veniva ridotto all'impotenza e disarmato.

Il Laore, malgrado fosse difeso dalle vesti pesanti, riportò una ferita guaribile in una decina di giorni. Il feritore venne denunciato pel gravissimo tentativo e trasportato alle carceri di S. Marco in attesa dello svolgersi dell'istruttoria.

All'Ospitale Civile

L'operaio De Faveri Antonio fu Gerolamo di anni 52 abitante a S. Pantalon in Fondamenta Tolentini 170, ieri verso le 15 lavorando al Cotonificio Veneziano al Punto Franco venne urtato e travolto da un carrello.

Dai compagni di lavoro fu raccolto e trasportato con la lancia della Croce Rossa all'Ospitale ove gli venne riscontrato una gran contusione alla gamba destra. Guarirà in una ventina di giorni.

★ Franzoso Maria fu Alessandro, di anni 70, abitante a S. Pietro Calle Crocera 270, recatasi presso il figlio Vittorio che abita a S. Croce 2332 per festeggiare il battesimo di un nipotino, cadde a terra fratturandosi il femore destro.

All'Ospitale ove fu trasportata dovrà rimanervi almeno due mesi.

Un proprietario violento

Certo Carlot Angelo d'anni 32 abitante a S. Stae in Salizzada Carminati 1888, mentre stava placidamente in una osteria nei pressi di casa, venne investito con violenti parole dal suo padrone di casa, entrato in quel momento nell'esercizio. E siccome pare che le parole non fossero bastanti a dinotare tutto il suo rancore, il nuovo venuto prendeva un bicchiere rompendolo sulla testa dell'ospite disgraziato.

Il Carlot, che non volle dire le ragioni della contesa, dovette ricorrere alle cure del dott. Cuzzi della Guardia Medica, il quale lo dichiarò guaribile in una ventina di giorni.

Un furto di biancheria a S. Girolamo

Il bindatuolo Marinelli Angelo abitante in Fondamenta delle Cappuccine 3026 ieri sera ebbe la felice idea di far due passi con la famiglia verso San Marco. Al suo ritorno i ladri gli riserbarono una bella improvvisata, poichè dopo aver forzata la porta della sua casa, che fu rinvenuta socchiusa, portarono via due lenzuola del valore di lire otto.

Ma ben altro avrebbe dovuto essere il bottino dei solleciti ignoti, poichè il derubato trovava al piano terreno alcune materasse, accuratamente imballate e pronte per essere trasportate altrove.

Ma qualcuno deve averli disturbati, troncando nel più bello l'operazione così bene progettata.

Venne sporta denuncia al cav. Piazzetta del Sestiere di Cannaregio, il quale sta come ben si capisce, attivamente indagando.

Echi di cronaca

Asta di pelli

Oggi alle ore 15 in una sala della Camera di Commercio, gentilmente concessa, avrà luogo la consueta asta mensile tenuta dalla Società Veneziana per la vendita delle pelli all'asta pubblica.

Stato Civile

NASCITE

Del 20. — Città: Maschi 6; femmine 9 — Denunciati morti: Maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1; femmine 2. — Totale 19.

Del 21. — Città: Maschi 1; femmine 3. — Totale 4.

MATRIMONI

Del 20. — Fort Angelo agente di commercio con Lachin Maria casalinga, celibi — Berti Lorenzo muratore con Fantin Maria cameriera, celibi.

Del 21. — Colombo Ernesto rimessaio con Cavallarin Emilia casalinga, celibi — Rigato Andrea muratore con Tesserin Edvige casalinga, celibi — Coppola Antonino agente di commercio con Cavazzana Angelina sarta, celibi.

DECESSI

Del 20. — Dedini Dente Antonia d'anni 81 vedova r. pensionata di Venezia — Do Pietà Calderan Filomena d'anni 72 vedova casalinga di Venezia — Mazzendadore Dom Angelica d'anni 72 coniugata villica di Dolo — Boccassini Berta Maddalena d'anni 58 vedova r. pensionata di Venezia — Cotta Maria d'anni 57 nubile civile di Venezia — Baffo Ermenegilda d'anni 20 nubile casalinga di Venezia — Fabris Angelo d'anni 78 coniugato falegname di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Del 21. — Arisi Grassi Rosa d'anni 68 coniugata casalinga di Venezia — Toffoli Antonio d'anni 72 coniugato falegname di Venezia.

Buona usanza

★ La famiglia Ghin lire 10 alla «Scilla» in morte del cav. Augusto Wolf.

Comunicati dalla Opera Pia

★ Alla «Fondazione perpetua Venezia» presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia hanno offerto ad onorare la memoria della moglie del dott. Vittorio Pacher: il farmacista Giovanni Dian lire 5, i dottori S. Andreon, O. Carnesecchi, Cusin, A. Rizzoli, A. Sarcinelli e Fr. Zanetto ed il farmacista O. Morelli ciascuno lire 2; i dottori G. Ancona, V. Boldrin, A. Bellati, P. Brusso, A. Casoni, A. Dian, A. Garioni, T. Montanari, U. Toffoletto e G. Velo ciascuno lire 1.

Gazzetta Giudiziaria

I ricorsi in appello per la sentenza sull'investimento del Vaporetto N. 7

Domenica mattina, la Giunta, radunata si di urgenza, deliberava di accordare all'Ing. Angelo Sonda, Direttore dell'A. N.° I. l'autorizzazione a ricorrere in appello contro la sentenza del Tribunale pel processo relativo all'infortunio in Laguna. Hanno pure ricorso il Comm. Tomasi per lo Stato, il Padoan per sè e l'avv. Solveni per l'Azienda ed il Comune, il P. M. avv. Messini perchè il Tribunale ha escluso l'aggravante di cui l'art. 329 del Cod. Penale.

Infine si fa sapere che intendono di appellarsi quasi tutte le Parti Civili, non avendo il Tribunale riconosciuto ad esse il diritto di risarcimento morale oltre a quello dei danni.

Pretura Urbana di Venezia
Il processo per direttissima dei sedici arrestati in Piazza

Nella dimostrazione di ieri l'altro sera in Piazza S. Marco, degli arrestati; due: Bettiolo Ibleto d'anni 27 e Adamo Caselle d'anni 16 vennero deferiti al Tribunale Pen., mentre altri sedici furono denunciati alla Pretura Urbana per rifiuto di obbedienza alle intimazioni di sciogliersi. Contro questi ultimi si è iniziato ieri alle 14.30, alla Pretura Urbana il processo, al quale assistette un affollatissimo pubblico.

Pretore avv. Lauro; P. M. avv. Ezio Boitari; avvocati di difesa: Alberto Musatti, Giuriati, Vita e Marsich.

Gli imputati che vennero denunciati in base all'art. 434 del C. P. per non aver obbedito, come detto sopra, alle intimazioni della forza pubblica, sono i seguenti:

1. Friziero Guido fu Giuseppe d'anni 28, orefice, abitante a Castello 3217.
2. De Carli Biagio di Pietro d'anni 21, tappezziere, abitante a Castello 2602.
3. Padovan Romano fu Lorenzo di anni 27, agente privato, abitante a Cannaregio 5717.
4. Squarcina Sante di Giuseppe d'anni 24, bracciante, abitante a Cannaregio 299.
5. Penna Luigi di Giacomo, d'anni 18, girovago, abitante a Castello 2773.
6. Putotto Emilio di Luigi d'anni 23, da Verona, impiegato, abitante a S. Marco.
7. Vianello Giacomo di Luigi d'anni 25, falegname, abitante a Cannaregio 2024.
8. Gamba Federico di Ignazio d'anni 19 da Bergamo, fuochista, imbarcato in un piroscafo mercantile.
9. Scola Giovanni Maria di Bortolo d'anni 17, da Vicenza, studente, abitante a Cannaregio 4496.
10. Cantoni Raffaele di Enrico d'anni 18, da Venezia, studente, domiciliato a Padova, Via Patriarcato n. 4.
11. De Pol Giovanni di Vittorio, d'anni 24, abitante a Cannaregio 4640.
12. Cosma Zessi di Polis d'anni 22, da Macedonia, studente, abitante a S. Marco 3360.
13. Bernardelli Mario fu Eugenio di anni 30 da Trieste, impiegato abitante a Castello 4960.
14. Gresti Francesco di Giovanni di anni 38, da Trento, tipografo, abitante a Castello 2797.
15. Mazzetti Mario di Emo di anni 16, da Venezia, studente, abitante a S. Marco n. 3558.
16. Pagano Salvatore di Luigi da Bari, d'anni 27, barbiere, abitante a Castello.

Il Pretore inizia subito

L'interrogatorio

Padovan Romano, Frizziero Guido, De Carli Biagio, Scola Giovanni, Gamba Federico e *De Pol Giovanni* negano d'avere partecipato alla dimostrazione, e assicurano di essere stati travolti dalla folla fuggente agli squilli.

Dopo l'interrogatorio del De Pol Giovanni, l'avv. Giuriati chiede il rinvio del processo, e la libertà provvisoria degli imputati, ma il P. M. si oppone, ed il Pretore ordina la prosecuzione del dibattimento.

Vengono uditi poi: *Cantoni Raffaele, Cosma Zessi* e *Salvatora Pagano* i quali dichiarano di non essersi accorti degli squilli. Come i precedenti depongono *Putotto Emilio* e *Giacomo Vianello*.

Mazzetti Marco e *Mario Bernardelli* sostengono invece di essersi trovati in Piazza casualmente, allorchè vennero arrestati.

Gresti Francesco, Squarcina Sante e *Penna Luigi* pure non hanno udito gli squilli.

A questo punto nuovamente l'avv. *Giuriati* chiede il rinvio, ma il P. M. e il Pretore ancora si oppongono.

L'avv. *Marsich* domanda la scarcerazione degli imputati che è concessa.

Dopo alcune vivaci proteste degli avvocati della difesa per il non concesso rinvio si inizia l'interrogatorio dei testi.

I delegati di P. S. dott. Umberto De Poloni e Giovanni Scialdone del Commissariato di S. Marco, dopo aver detto cose già note, sullo svolgersi della dimostrazione, assicurano che i primi arresti avvennero presso il caffè Quadri, dopo gli squilli di rigore, e che si continuò ad arrestare per circa un quarto d'ora, fra i gruppi restii alle intimazioni dei funzionari. Sono uditi poi i testi d'accusa che depongono tutti in modo uniforme. Essi sono: Salvaggio Francesco, Giomi Giovanni, Mastiach Giacomo, Zentilini Angelo, Spagnuoli Giulio, Scaglioni Angelo, Palazzini Andrea, Cacciuttolo Cesare, Marangoni Bruno, Silvestri Giovanni.

I testi di difesa sono tre: l'avv. Garlato, Bertoldini Antonio e Cremonesi Giovanni.

Dopo l'interrogatorio dei testi il P. M. domanda l'assoluzione di tutti gli imputati.

Dopo brevi parole degli avvocati della difesa il Pretore pronuncia la sentenza.

Tutti gli imputati sono condannati a 25 lire di ammenda col beneficio della legge del perdono e della non iscrizione nel Casellario Penale.

I condannati sono ricorsi in appello.

Corte d'Appello di Venezia
Udienza del 21

Pres. comm. Fusinato; P. M. cav. Brisotto.

Appello fortunato. — Bagatella Cesare di Pietro d'anni 29 e Tagliati Antonio di Luigi d'anni 32, furono condannati dal Tribunale di Rovigo: il Bagatella ad anni uno di reclusione coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua ed il Tagliati a mesi 4 col perdono, per essersi impossessati in danno di Cattellan Enrico di una quantità di frumento del peso di Kg. 86 e del valore dichiarato di lire 22 togliendolo, di correità fra loro, dai sacchi che trasportavano con carretto dalla corte di Ottoboni Ilda alla barca di Cattelan Enrico in Loreo nel 6 settembre 1913.

La Corte riduce la pena per Bagatella a mesi 10 e per Tagliati a mesi 3 e giorni 10, sempre colla legge del perdono. — Dif. avv. Levi Moreno e avv. T. Scarpa.

Furto con scasso. — Zani Antonio fu Ilario d'anni 29 fu condannato dal Tribunale di Rovigo alla reclusione per mesi 10, per avere, mediante scasso della porta di abitazione di Castaldello Alberto, e pure scasso di un cassone, sottratto al Castaldello in Crocetta il 13 dicembre 1913 la somma di lire 172 e di un orologio d'argento.

La Corte conferma.

Uno sfregiatore. — Varagnolo Giovanni fu Antonio d'anni 37, fu condannato dal Tribunale di Venezia in contumacia a mesi 3 di reclusione, per avere in Chioggia il 18 febbraio 1914 senza il fine di uccidere, volendo dirigere la propria azione contro la sorella Amalia cagionato alla zia Varagnolo Elisa fu Vincenzo e per effetto di un lume a petrolio acceso per opera del Varagnolo rovesciatosi addosso a costei, lesioni alla faccia, alla testa, alle mani che produssero malattia ed incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni durante giorni 70, nonchè uno sfregio permanente al viso.

La Corte conferma.

Recesso di querela

Ci scrivono da Treviso:

Stamane davanti al Tribunale di Treviso doveva iniziarsi il processo contro il giornale «La Provincia di Treviso» su querela del prof. Luigi Massaretti, insegnante nella R. Scuola Normale, per diffamazione ed ingiurie.

La querela ebbe origine per un resoconto di quel giornale del movimentato comizio tenutosi nel 1.o Maggio 1914 nel quale il prof. Massaretti aveva impreso a parlare in nome della Camera del Lavoro, e per una frase pronunciata contro la democrazia ne avvenne un tumulto che impedì all'oratore la continuazione del suo discorso.

Il prof. Massaretti era costituito Parte Civile con l'avv. conte Bon; la «Provincia di Treviso» era patrocinata dagli avvocati Gustavo Visentini e Giampaolo Fontebasso quali difensori.

Erano chiamati in causa una trentina di cittadini di tutti i partiti.

All'inizio dell'udienza il Presidente nobile Pusini invitò le parti ad un componimento; ciò che avvenne in seguito a laboriose trattative e ad una leale ed onorevole dichiarazione rilasciata al prof. Massaretti dagli avvocati Visentini e Fontebasso, quali difensori e anche in rappresentanza del Consiglio di Vigilanza della «Provincia di Treviso».

In tale dichiarazione dopo esaurienti reciproche spiegazioni, sul merito della questione, è riaffermato il diritto alla libera critica di uomini e fatti, specialmente in periodo elettorale ed è riconosciuto di buon grado che il prof. Massaretti non meritava alcun attacco alla sua opera professionale che è lealmente apprezzata.

Il prof. Massaretti recedette dalla querela e gli avvocati accettarono il recesso. Così la causa è sfumata!

Bollettino giudiziario

Roma, 22

Il Bollettino giudiziario, reca:

Magistratura — Fariati procuratore del Tribunale di Udine è promosso di categoria — Alpago giudice del Tribunale di Padova è nominato presidente del Tribunale di Sulmona — Bianchi sostituto procuratore del Tribunale di Venezia è nominato sostituto procuratore generale, sezione appello di Potenza — Gropiani giudice del Tribunale di Este è incaricato all'istruzione dei processi penali — Rossi giudice del Tribunale di Pordenone è tramutato alla Pretura di Sonpaca — Badali giudice alla Pretura di S. Vito al Tagliamento è tramutato alla Pretura di Avezzano.

Cancelleria — Vivarelli aggiunto di cancelleria della Pretura di Belluno è messo in aspettativa — Tondi alunno gratuito alla Pretura di Venezia è messo in aspettativa — Gioffrè aggiunto alla cancelleria della Pretura di Venezia è messo in aspettativa per tre mesi.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Ancora la crisi granaria a Portogruaro

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 22:

Siamo lieti di apprendere che la Spett. Cassa di Risparmio di Venezia, che tante benemerenze si è già acquistata fra noi, ha concesso al Comune, mercè l'autorevole appoggio e vivo interessamento dell'assessore co. cav. uff. Muschietti, un prestito di lire 40.000 occorrenti per il pagamento dei mille quintali di frumento acquistati dalla Giunta presso il Consorzio granario di Venezia.

Il magazzino comunale per la vendita del granoturco funziona già da parecchi giorni; vennero distribuiti ormai oltre 30 quintali di grano al modico prezzo di lire 20 il quintale.

In settimana si aprirà anche lo spaccio di farina per gli operai bisognosi che verrà venduta a circa lire 23 il quintale cioè a lire 5 in meno del prezzo di vendita sulla piazza.

Il corrispondente della «Patria del Friuli», forse male informato, critica il provvedimento preso dalla Giunta di acquistare 500 quintali di granoturco al prezzo, secondo lui esorbitante, di lire 27. Ora ci permettiamo fargli osservare che il valore attuale del granone è di lire 25, che dovendo la consegna avvenire nei mesi da aprile ad agosto il calo derivante dall'essiccazione è di circa l'8 per cento, corrispondente ad un aumento di lire 2 per quintale, che a ciò va sommato il fitto del granaio circa cent. 30 per quintale e l'interesse sul capitale impiegato (5 per cento a tre mesi in media), altri 30 centesimi e che quindi il solo prezzo di costo è di lire 27.60.

Se a questo poi si aggiunga che l'Amministrazione si è riservata il diritto di stornare mese per mese la quantità di merce non ritirata «vale a dire di ricevere il grano nel solo caso che esso allora costi di più» del prezzo d'acquisto, si persuaderà l'egregio collega della bontà dell'affare concluso. Aggiungiamo poi, a titolo d'informazione, che il fornitore offre già un compenso di lire 1000 all'Amministrazione se questa volesse stornare il contratto.

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 22:

Buona usanza. — In occasione della morte del compianto Gino Trentin hanno presentato le loro offerte al nostro Ospitale Civile i signori: cav. uff. Antonio Trentin e signora lire 100, signora Italia Cian Trentin lire 10, signora Lucia Trentin Augustini lire 20, sig. Vittorio Trentin lire 100, sigg. cav. prof. Vittorio e cav. avv. Luigi Cian lire 100, signori Elvira e Francesco Calbo lire 25, sig. Boer Amilcare lire 20, sigg. Lisetta e Umberto Termini lire 10, Attilio Termini lire 10, sigg. Pino Pasini, dott. Costante Bortolotto, cav. dott. Vincenzo Ianna, Bortolotto Piero, Serafini Giuseppe, dott. Renato de Colle componenti il Consiglio d'Amministrazione del Casino di Società lire 30: cav. Francesco Bortolotto lire 25, Nardini Agostino lire 5.

La signora Mina Perissinotto Trentin, moglie dell'estinto, elargì lire 100 alla Congregazione di Carità.

I preposti delle Amministrazioni ringraziano.

Funerali Trentin. — Ieri ebbero luogo i funerali del compianto sig. Gino Trentin. Numerosissimi amici e parenti accompagnarono la cara salma sino al cimitero. L'amico Trentin che da lunga e penosa malattia era minato ha lasciato largo vuoto fra tutti quelli che lo conoscevano.

Le nostre condoglianze alla famiglia dell'estinto.

MESTRE — Ci scrivono, 22:

Meritata promozione. — Il prof. Francesco Bettini nostro Ispettore scolastico, ha superato brillantemente gli esami di primo ispettore scolastico per merito distinto, esami che hanno avuto luogo in questi giorni a Roma.

Congratulazioni sincere all'egregio ispettore nostro che è tanto ben visto fra noi.

Per le vittime del terremoto. — Per le vittime del terremoto hanno elargito: Assessore Volpi Mario lire 25, dott. Tito Bortolato lire 10. Il Comitato di soccorso ringrazia.

PADOVA

Un memoriale alla Camera di Commercio

PADOVA — Ci scrivono, 22:

La Presidenza della Camera di Commercio ha indirizzato al Ministero dei Lavori Pubblici un memoriale.

Il memoriale invita il governo a provvedere alle difficoltà del traffico e delle industrie causa la penuria, gli alti prezzi ed il pericolo di mancanza dei carboni.

I soccorsi a Magliano

Il comitato padovano a favore dei colpiti del terremoto sta procedendo alla costruzione di baracche di legno a Magliano dei Marsi.

Un telegramma giunto stasera informa però che, causa il maltempo, l'opera del Comitato si svolse in condizioni difficili.

I funerali del cav. Bevilacqua

Oggi alle 15 seguivano i funerali del Giudice Istruttore cav. Antonio Bevilacqua ai quali intervennero autorità, colleghi del defunto e amici.

Il corteo funebre mosse dalla casa dell'estinto, in via Fabbri, 3. Reggevano i cordoni: il cav. Deola presidente del Tribunale, il cav. Stefanon Procuratore del Re, l'avv. cav. Rossi pel Sindaco, il cav. Cian Vice Prefetto, il senatore Levi Civita pel Collegio degli avvocati e l'avv. Cosma pel Collegio dei procuratori.

Sul carro erano deposte corone di fiori. I nastri recavano le scritte: La famiglia — Dino Coletti — Cancelleria, Segreteria e Ufficiali Giudiziari — Barone Treves de' Bonfili — Piero Gera — Collegi degli Avvocati e Procuratori — Funzionari ed agenti di P. S. — I magistrati di Padova — l'amica Luigia Dusanti — Al padre dell'amico, l'avv. L. Giusti.

A porta Savonarola porsero l'estremo saluto alla Salma il cav. Deola, il cav. Stefanon, il sen. Levi-Civita e Avella pei Cancellieri. Ringraziò per la famiglia il bar. Treves de' Bonfili.

*

Stamane in Tribunale il cav. Bevilacqua venne commemorato dal Procuratore del Re cav. Stefanon.

A nome degli avvocati disse commosse parole l'avv. Pasquali. Si associarono il cav. Deola e l'avv. Rasi.

BELLUNO

Cronaca nera

BELLUNO — Ci scrivono, 22:

Ieri sera, verso le undici e mezzo, le guardie di città hanno tratto in arresto, al caffè Nazionale, in piazza Mercato, un individuo di circa quarant'anni, il quale si rifiutava di pagare le consumazioni.

Quando l'individuo fu presso la caserma degli agenti di P. S. si scagliò contro gli stessi, ed usò loro violenza e resistenza. Ad un vice brigadiere, nella colluttazione, l'energumeno strappò i bottoni della giubba.

Portato finalmente di peso in guardiola, il prepotente fu identificato per Tessaro Matteo di Antonio, di anni 38, da Alano di Piave. Venne passato poi nelle carceri giudiziarie.

— Le guardie di città hanno tratto in arresto, pure ieri sera, certo Isidoro Santin fu Angelo, di anni 33, da Peron, comune di Sedico, il quale fu trovato in possesso di un lungo stile.

Morsicato da un cane

Ieri notte, al nostro Ospedale, è stato curato di urgenza, ed è stato ivi trattenuto in osservazione, il capo squadra ferroviario Benvenuto Marcellin fu G. B. di anni trenta, nativo di San Nazario (Vicenza).

Nel piano interno della stazione ferroviaria, mentre prestava servizio, il Marcellin venne addentato da un cane, e riportò una ferita alla guancia destra.

La prognosi è riservata, perchè non si sa se il cane, non ancora rintracciato, sia affetto da idrofobia.

La fiera

Poco concorso oggi alla fiera. Pochissimi gli affari di compra vendita, i quali seguirono a prezzi assai bassi.

Il tempo, mentre nel mattino era discreto, nel pomeriggio è cambiato in peggio. La pioggia, per quanto a tratti, è caduta sottile.

La serata di beneficenza in Prefettura

Una folla, elettissima, è intervenuta ieri alle 21, nel palazzo della Prefettura, per la annunciata serata di beneficenza per i danneggiati dal terremoto.

Tutti furono ricevuti, con la consueta affabilità e cortesia, dalla signora e dalla signorina Cardin-Fontana.

Il trattenimento venne iniziato dalla orchestrina, ottimamente diretta dall'egregio maestro Guatti-Zuliani.

Il programma, attraentissimo, fu svolto tosto in tutte le sue parti ottimamente, e tutti hanno lasciato il palazzo della Prefettura lietissimi per la bella serata.

L'incasso fu di oltre settecento lire.

TREVISO

Gli ammanchi al Panificio

L'istruttoria prosegue

TREVISO — Ci scrivono, 22:

Contrariamente alle voci corse, non venne proceduto a tutt'oggi a nessun nuovo arresto.

L'autorità militare prosegue nella sua rigorosa inchiesta e nelle verifiche sotto la direzione del ten. colonn. Alberto del Commissariato militare di Padova.

L'autorità giudiziaria continua attivamente gli atti d'istruttoria: l'altro ieri il giudice istruttore dott. Boschieri col cancelliere Fornasari ed il brigadiere dei R.R. C.C. si sono recati in sopraluogo al molino Toso a Melma.

Stamane il consesso giudiziario ha compiuto un'inchiesta in sopraluogo nei magazzini del Panificio.

Atto gentile

L'egregio presidente dell'Asilo Infantile G. G. dott. Mario Vianello Cacchiole, che dimostrò sempre speciale affezione ai bambini dell'Istituto, oggi nel dare consegna alla nuova amministrazione testè insediata dal Consiglio Comunale, offrì molti dolci ai bambini stessi i quali hanno avuto in lui sempre la massima confidenza.

Un'antica industria che si chiude

L'antica industria trevisana, la centenaria stoviglieria Fontebasso, si è chiusa oggi licenziando i suoi operai. Circa un centinaio, in causa della persistente deficienza e l'altissimo prezzo dei carboni. Speriamo non sia lontana l'epoca della riapertura!

Beneficenza

L'avv. Pacifico e Silvia Giorgetti in morte della compianta signora Teresa Zambelli ved. Teatini hanno versato a favore del dispensario antitubercolare l'oblazione di lire 5.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società Operaia Giuseppe Garibaldi, nel trigesimo della morte della compianta signora Nella Fiorin in Vecchia Antonio, segretario della Società stessa, ha versato alla Congregazione di Carità l'oblazione di lire 10 a favore, in parti eguali, fra le Opere Pie amministrate Casa dei cronici e Dispensario antitubercolare.

— **Grande Pesca di beneficenza.** — XV lista della sottoscrizione: cav. Angelo Quaglia lire 10; cav. Carlo Brunelli 10; famiglia cav. Vittorio Bianchetti 10; Da Pian Sebastiano 5; Distilleria Cobianchi di A. G. Facchini e C. di Bologna, a mezzo del co. Melchiore Schioppo, 10.

— **Esposizione Lotteria.** — XIV lista della sottoscrizione: Rita Tosello in Visentini lire 5; Maria Soardi Tosello 10.

Regia Scuola di Arte e Mestieri

VITTORIO — Ci scrivono, 22.

Presente il presidente del Consiglio prof. Giovanni Ulliana, il Sindaco cav. Alessandro Asteo, il sig. Antonio Torres, l'avv. Da Re, il dott. prof. Ugo Collero, il segretario Attilio Grodin, ieri mattina in forma famigliare ebbe luogo la distribuzione dei premi, ai migliori allievi, che frequentarono la R. Scuola d'Arti e Mestieri nei vari corsi nell'anno 1914-15.

Il prof. Ulliana parlò brevemente ma con fervore della benefica istituzione che è orgoglio di Vittorio, di quanti concorsero e concorrono al suo incremento, ed ebbe meritate parole di elogio per il sig. Direttore prof. Ugo Collovo e per tutti gli insegnanti.

La festina lasciò in tutti la più cara impressione.

Sappiamo che contribuirono per i premi: la Banca Popolare, la Banca di S. Liberale, la Società Operaia ed il sig. Antonio Bassi, già allievo della scuola.

Le carni aumentate di prezzo in seguito ai nuovi balzelli

Il malcontento della popolazione

ODERZO — Ci scrivono, 22:

(T.) — Il Consiglio Comunale nell'ultima sua tornata, ad onta di una vigorosa discussione sostenuta dai consiglieri commendator Gasparinetti e Tagliapietra che cercarono di convincere Giunta e Consiglio della inopportunità, dato il momento attuale, di gravare il dazio sulle bestie bovine che avrebbe provocato un aumento sul prezzo delle carni, approvò la applicazione del dazio a peso vivo sulle bestie bovine con la tariffa di lire 7.80 per quintale diminuita di un ventesimo, mentre ora il dazio viene pagato a capo.

Per quanto il provvedimento avrà la sua esecuzione col primo aprile p. v. i nostri macellai si sono messi di accordo e ancora da sabato u. s. hanno incominciato a vendere la carne ai seguenti prezzi: 1.o taglio al chilo L. 1.90; secondo taglio 1.70 — terzo taglio 1.50. — Questo fatto ha provocato un senso di disgusto nella popolazione ed è oggetto di viva discussione e di sfavorevoli commenti all'indirizzo dei macellai e specialmente dell'Amministrazione Comunale, la quale poteva ed aveva altri mezzi per assestare il bilancio senza andare a gravare la mano su di un genere di primissima necessità, poichè sia dal lato igienico che economico la carne oggi è indispensabile anche alle classi operaie ed agricole.

Ci si riferisce che il Sindaco impensierito del malcontento della popolazione ha ancora ieri sera riunito di urgenza la Giunta per prendere provvedimenti in merito. Sarebbe ben ora che l'Amministrazione Comunale sentisse il dovere di intervenire nel momento attuale poichè, non è sufficiente aver procurato lavoro ai braccianti disoccupati ma bisogna anche pensare che, dato l'impressionante aumento dei generi di prima necessità, la vita, specialmente alle classi disagiate, si rende sempre più penosa e difficile. E' doveroso rilevare che i macellai hanno voluto colpire la classe agiata a vantaggio delle classi povere avendo portato il prezzo delle carni inferiori da lire 1.60 a lire 1.50.

Suicidio

ONIGO — Ci scrivono, 22:

Stamattina la giovane ventiduenne Ilaria Rossetto, salita nella camera, con sommo raccapriccio trovava la madre Menegazzo Maria d'anni 62 vedova, appiccata con una cordicella al cardine superiore della porta. Alle grida della ragazza accorse certo Putton Giovanni che tagliò la fune e adagiò la donna sopra un letto. Fu chiamato il dott. Moschini, ma l'infelice era già cadavere.

La suicida, donna laboriosa e buona, sembra abbia posto fine ai suoi giorni in un accesso di nevrastenia. Sul luogo si recò l'autorità.

Tumultuoso comizio neutralista

ORSAGO — Ci scrivono, 22:

Ieri nel pomeriggio, nella Casa del Popolo, ha avuto luogo, indetto dai socialisti, un comizio pro neutralità assoluta. Parlarono l'avv. Ellero di Pordenone e Danela di Venezia, e per gli interventisti l'avv. Silvio Armellini di Conegliano. Rispose l'avv. Ellero e ribadì l'Armellini e poscia il Danela. L'avv. Tullio Camilotti prese la parola e stigmatizzò il contegno, alquanto rumoroso di una parte del pubblico. Nacque allora un tumulto violentissimo ed il comizio fu sciolto.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 22:

Patronato scolastico. — Si sono inscritti fra i soci annuali del Patronato scolastico i signori: Carpenè dott. Ventidio, Furlan Guglielmo, Stival ing. Domenico, Curto Davide, Casagrande Giovanni, Serena Giovanni, Vedova cav. Leandro, avv. cav. uff. G. B. Rigato, dott. Achille Giacomello.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 22:

Funebri e beneficenza. — Stamane hanno avuto luogo i funebri della compianta signora Emilia Fattoretti. V'intervennero numerose signore ed amici di famiglia nonchè popolo con e senza torcie. La salma venne accompagnata in bara di prima classe alla chiesa e al Cimitero, dove venne tumulata nella tomba di famiglia.

I funerali riuscirono degni dell'affetto e della stima veramente meritati della povera estinta signora.

Il fratello sig. G. Batta Fattoretti per onorare la memoria della compianta sorella ha elargito lire 250 alla Congregazione di Carità perchè distribuisca altrettanta farina ai poveri della parrocchia di S. Liberale.

I funerali del compianto Mozzati, strappato fulmineamente all'età di 41 anni in soli tre giorni di malattia, per una bronco polmonite acuta, all'affetto della moglie, dei figli e degli amici, ebbero luogo ieri con intervento di imponente corteo composto di amici di qui e di Vicenza, della Associazione Sportiva locale con bandiera e di popolo commosso e reverente. Numerosissime furono le corone deposte sulla bara e al Cimitero ha parlato l'avv. Alberto Mario Bossum, ringraziando per la famiglia il sig. Mariot Amilcare.

ROVIGO

Un altro socialista ufficiale sotto processo

ROVIGO — Ci scrivono, 22:

Mercoledì 24 corr. alla Pretura di Massa Superiore sarà giudicato per falso in atto pubblico il Sindaco di Melara, socialista tesserato, avv. Bortolomeo Leati.

Con lui si presenterà a rispondere di ugual reato l'assessore dell'amministrazione bloccarda di Melara sig. Giovanni Rossi.

Echi di una pesca

La Società Incremento Vita Cittadina, che ha promosso e così bene organizzato nel recente carnovale la pesca di beneficenza nell'ex Corpo di Guardia ha disposto le seguenti elargizioni:

L. 100 alla Congregazione di Carità per le Cucine economiche; L. 50 all'Asilo Giardino «Princ. di Napoli»; L. 50 pro terremotati; lire 23.76 alla Società di lavoro pei bambini poveri.

Per i danneggiati dal terremoto

Fra molte signore della Città, per iniziativa del Sindaco On. Maneo, sono state raccolte L. 540 a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

Circo anglo-sassone

Domani sera andrà in scena al teatro Sociale il grande circo anglo-sassone, già favorevolmente noto fra di noi.

I socialisti sono senza patria

L'avv. Aurelio Ballotta, Sindaco Socialista di Gavello, discutendo con l'avv. Umberto Merlin sabato 20 febbraio a Ceregnano, affermò che per lui e per i socialisti è la stessa cosa che le terre italiane abbiano un governo nazionale o sieno sottoposte al dominio dell'Austria e che perciò i socialisti erano indifferenti che l'Austria tornasse nel Lombardo-Veneto. Queste affermazioni antipatriottiche ed antinazionali vennero acclamate da un gruppo di teppisti che il Ballotta aveva condotto con sè da Gavello.

A proposito del contradditorio di Ceregnano sostenuto brillantemente dal Prof. Cav. Guido Meroni di Reggio Emilia e dall'Avv. Umberto Merlin, devesi una volta ancora constatare la intolleranza dei rossi e la loro malafede.

Gli oratori cattolici parlarono tra continue interruzioni dei rossi per quanto i benpensanti approvassero le loro coraggiose affermazioni sinceramente patriottiche. Ma l'avv. Aurelio Ballotta, quando si provò a rispondere constatò che i cattolici sanno metterlo a posto.

E difatti ad ogni sua parola, egli veniva continuamente interrotto ed apostrofato dagli oratori cattolici, i quali, con tali smentite energiche e con le loro interruzioni, ebbero modo di affermare coraggiosamente il loro programma e di dimostrare agli elettori che i socialisti non meritano il voto di coloro che sentono ancora di essere cittadini italiani.

ADRIA — Ci scrivono, 22:

Un annegato. — Ieri è stato rinvenuto annegato nelle acque del Canalbianco a Baricetta il possidente Benetti Leopoldo di Rinaldo d'anni 50, scomparso sino dal 14 corr. Si tratta di disgrazia.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne tumulato nel Cimitero di Baricetta.

Tentato suicidio. — Il soldato del 14. artiglieria qui di stanza, Cotoni Aristide d'anni 22, romano, tentò por fine ai suoi giorni, gettandosi nelle acque del Canalbianco in località Confin, ma fu tratto in salvo dopo immensi sforzi dal giovane fornaio Casellato Luigi di Adolfo meritandosi l'applauso di tutti i presenti.

Si dice che dispiaceri di camerata abbiano tratto il soldato al triste divisamento.

LOREO — Ci scrivono, 22:

L'esito dei festivals. — Nonostante il cattivo tempo, i Festivals di beneficenza, promossi dal benemerito Comitato permanente, ebbero anche quest'anno un esito dei più soddisfacenti.

Complessivamente furono incassate lire 1396.85 dal ballo e dagli ingressi e lire 88.50 dalla lotteria di martedì. Il ricavato netto sarà elargito alle Cucine economiche ed alla Congregazione di Carità.

I biglietti della lotteria erano venduti dalle gentili signorine: Carlin Virginia, Campogalliani Aiella, Campogalliani Rina, Dissette Lisetta, Finotello Rosina, Freguglia Giuseppina, Gorini Regj, Pozzato Maria, che il Comitato vivamente ringrazia.

Vinse il premio della lotteria il biglietto n. 64 serie 15. Non essendosi presentato ancora nessuno a ritirare la macchina da cucire a pedale, il Comitato avverte che il tempo utile per il ritiro scade il giorno 28 p. v. alle ore 4 pom.

UDINE

Lo splendido risultato dello spettacolo di beneficenza

UDINE — Ci scrivono, 22:

Il resoconto dello spettacolo di beneficenza, datosi al Teatro «Minerva» nelle sere del 12 e 14 corrente, è stato veramente splendido. L'utile netto fu di lire 5015.55, che dal cav. Minisini venne così ripartito: Alla marchesa Costanza di Colloredo-Mels, vice-presidente della Sezione locale della «Croce Rossa», L. 2507.78; — al cav. G. B. Volpe, che gentilmente accettò, perchè vengano distribuite sui luoghi del terremoto, L. 2507.77.

Una rapina fantastica

Quel tal Francesco Sanza, il quale, come venne pubblicato in una precedente corrispondenza, aveva affermato di essere stato gettato nel Ledra da due sconosciuti che lo avevano derubato di L. 198, venne denunciato ai RR. Carabinieri per simulazione di reato, poichè dalle indagini fatte risultò che tutto il suo racconto era stato completamente inventato.

L'affare dello spionaggio

GEMONA — Ci scrivono, 22:

La signorina Maria Gol, arrestata come sospetta di spionaggio militare a favore dell'Austria, dalle nostre carceri fu tradotta a quelle di Udine.

Il denunciatore della signorina è certo Cloafero, cittadino italiano, ma che abita quasi sempre a Klagenfurt ed è uno sfegatato lodatore di tutto ciò che sa di austriaco.

Però il discorso del giorno è il fatto dello spionaggio. La voce pubblica è contraria al Cionfoero. Ad ogni modo auguriamo che l'Autorità possa far luce completa su questo triste affare.

Caduta mortale di un artigliere

Due soldati del forte di Osoppo, certi Donda Alfonso e Beinat Giacomo del distretto di Spilimbergo volevano passare il ponte sul Tagliamento a Trasaghis. — Il Donda che era alquanto brillo, causa l'oscurità precipitò da un'altezza di circa 8 metri sul greto sottostante battendo la testa sul selciato. Stamane il disgraziato soldato fu rinvenuto cadavere.

PALMANOVA — Ci scrivono, 22:

L'odierno mercato. — Le pessime strade ed il tempo incerto guastarono l'odierno mercato. Scarso il mercato bovino, prezzi bassi, quello granario con discreta merce, prezzi stazionari.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv., 22

Spettacolo di beneficenza. — Lo spettacolo di beneficenza pro locale Congregazione di Carità offerto dai nostri bravi dilettanti, non poteva aver esito migliore. Il teatro era affollato. L'incasso fu di oltre 200 lire.

CODROIPO — Ci scrivono, 22.

Elezioni amministrative parziali. — Nel vicino Comune di Rivolto ebbero luogo ieri le elezioni supplettive per la nomina di tre consiglieri della frazione capoluogo.

Numeroso fu il concorso alle urne, avendo partecipato alla votazione 147 elettori su 204 inscritti. Riuscirono capolista i signori Comisso Luigi, Cressati Luigi e Donada Vittorio, quelli che costituivano l'antica minoranza dimissionaria.

CASARSA — Ci scrivono, 22:

(Pas) **Conferenza.** — Ieri sera nei locali del nostro Circolo Giuseppe Garibaldi il sig. Ciro Sandri, maestro elementare e oratore riuscitissimo, tenne una brillantissima conferenza sul tema «Grandi e piccoli episodi della rivoluzione Italiana» riscuotendo meritatamente gli applausi dell'intero uditorio che era affollatissimo. Mentre applaudiamo alla bella iniziativa del Circolo suddetto, testè sorto a scopo ricreativo e per incremento alla cultura, vada una meritata lode alla presidenza composta dal conte Burovich Nicolò, Mario Suppini e Ciro Sandri.

VERONA

Il procaccia aggredito

VERONA — Ci scrivono, 22.

Il procaccia postale aggredito ieri sulla strada di Vigasio, si chiama Raimondo Zago, d'anni 50.

Egli veniva in bicicletta verso la via «dei Zingari» recando i sacchi di corrispondenza, quando due aggressori lo gettarono a terra portandogli via ogni cosa e minacciandolo di morte.

I sacchi, vuoti, sono stati rinvenuti stamane in un fosso.

Nuovo ufficio telegrafico

Si apprende che il Ministero ha accordato la approvazione dell'apertura del tanto desiderato ufficio telegrafico di Castion, paese commercialissimo della nostra provincia.

Pel martire Carlo Montanari

La iniziativa della associazione monarchica liberale, di commemorare quest'anno con speciale solennità la memoria del Grande Martire veronese Carlo Montanari, risponde veramente ad un sentimento generoso della cittadinanza.

In fatto, all'appello lanciato dalla Monarchica alle rappresentanze delle altre associazioni politiche, quasi tutte risposero con nobile e patriottico slancio. Numerosissimi sono stati gli intervenuti alla prima adunanza tenutasi in palazzo Bevilacqua, ove, durante i lavori, il cav. uff. avv. Finato, che fu nominato per acclamazione a presidente del comitato, pronunziò un bellissimo discorso.

Segretario fu nominato l'avv. Giuseppe Pollorini.

Pel fatto di Peri

Domattina, davanti ai nostri giudici, verrà iniziato il processo a carico di quel Mayer Ettore, cognato del noto Guido Moncher, arrestato il mese scorso a Peri per aver tentato di contrabbandare verso il Trentino alcune gomme ed altre merci svariate sul suo automobile.

Alla difesa sono gli avv. Caperle e Bemobile.

I lavori della Compagnia Ferrero

Come già vi è stato telegrafato, il debutto della comp. Ferrero Palmarini, Celli, Pieri, ha avuto al Nuovo il più licto successo artistico.

La presentazione della compagnia raccolta con acuta intelligenza dal Ferrero, cara conoscenza dei veronesi, è riuscita oltre ogni dire, assai bene.

Il pubblico, durante la commedia «Le marionette» di Wolff, è stato prodigo di applausi ai vari artisti ed in ispecial modo alla Maria Letizia Celli, al Palmarini, al Piergiovanni, al Pieri, al Brignone.

Stasera si daranno due lavori: «Il capolavoro» di Ludovich e «Petite madame» di Weber.

Domani: «Il gusto del vizio» di Lavedan; mercoledì: «Il sig. giudice» di Nancey.

Un volo terribile

Il cinquantenne Luigi Cagnon, abit. a S. Pietro, è caduto accidentalmente da un albero sul quale era salito per abbattere alcuni rami, e si è ferito in più parti, fratturandosi anche una costola.

Egli è stato trasportato all'Ospitale.

Agitazione operaia

Giunge notizia che gli operai addetti a certi lavori stradali di Spininbecco, essendo stata preannunciata una sospensione di lavoro pel maltempo, hanno minacciato gravi disordini.

Si tenta quindi una riconciliazione.

VICENZA

Comizio neutralista proibito

VICENZA — Ci scrivono, 22:

Stasera al teatro Verdi doveva aver luogo un comizio neutralista indetto dai socialisti, oratore l'on. Nino Mazzoni.

Gli interventisti però avevano diramato dei manifestini coi quali si davano convegno in Piazza Castello, per andare poi in massa a fare una controdimostrazione al teatro Verdi.

Da una parte e dall'altra gli animi erano molto eccitati e si prevedeva che sarebbero avvenuti dei disordini.

Di fronte a ciò, il Prefetto comm. Ferrari ha proibito il comizio, evitando così delle scenate indecorose.

Consorzio granario

Oggi si sono radunati i rappresentanti eletti dal Consiglio Provinciale, dal Consiglio Comunale, dalla Camera di Commercio e dai Comuni capiluogo di Distretto per la costituzione definitiva del Consorzio Granario della Provincia di Vicenza.

Grandi nevicate in montagna

In questi giorni in tutte le nostre prealpi ha nevicato fortemente, tanto che la neve ha raggiunto altezze eccezionali.

In alta montagna si hanno dai tre ai quattro metri di neve e sugli stessi altipiani di Tonezza e di Asiago la neve ha raggiunto l'altezza di due metri.

La presente generazione non ricorda una nevicata così abbondante.

I treni della cremaliera per Asiago sono stati bloccati e le comunicazioni interrotte.

La liquidazione della Metallurgica

Sei o sette anni fa s'era costituita la Società Metallurgica Vicentina, sotto gli auspici della Banca Popolare, con un capitale azionario di 350 mila lire e con stabilimento di bulloni in riva all'Astichello al Laghetto.

Anche questa Società ha subito poi le sorti della Banca in crisi e ultimamente lo stabilimento era stato chiuso.

Ora la situazione generale ha aggravata la sua posizione e ieri l'assemblea dei soci ha deciso di sciogliere la Società e di liquidare le attività sociali.

Si calcola che gli azionisti possano realizzare dal 25 al 30 per cento.

Liquidatore è stato nominato il sig Gaetano Zambon.

Note d'arte: Linda Merelli

SCHIO — Ci scrivono, 22:

Linda Merelli, la eletta artista che canterà domani sera al concerto a beneficio dei profughi trentini, recherà alla manifestazione artistica-patriottica indetta dalla «Trento-Trieste» non soltanto il contributo della sua arte squisita ma anche quello di un palpito sincero per la causa che la «Trento-Trieste» sostiene.

Perchè Linda Merelli sotto il cui nome italico assunto in arte si asconde una gentile signora figlia di Francia, belga di nascita, e che ha il fratel suo il capitano Edoardo Rinquet combattente valoroso dell'esercito belga già decorato al valor militare dalle stesso mani di Re Alberto, può ben comprendere in quest'ora quanto sia triste aver la patria calpestata dallo straniero. Linda Merelli, che spesso ad altre società patriottiche ha dato generosamente l'opera sua ogni qual volta glielo abbiano concesso i suoi impegni d'arte non avrebbe potuto scegliere occasione migliore per mostrare il suo affetto all'Italia, della quale è ammiratrice sincera come tutti coloro che ci hanno ben conosciuto, che venendo a Schio, così presso al Trentino, calpestato dal comune nemico dal suo Belgio.

Il pubblico di Schio non mancherà certo di accorrere al concerto di domani al quale ha aderito generosamente un artista gentile onore dell'arte che insieme agli artisti di cui abbiamo parlato nei numeri scorsi, contribuisce a rendere il concerto di domani un vero avvenimento cui raramente è dato di assistere.

La manutenzione stradale. — Ancora una volta dobbiamo ritornare sopra una scottante questione: la manutenzione delle strade, che lascia molto a desiderare.

Abbiamo più volte reclamato, sia nei giornali che a voce presso gli organi competenti, ma senza alcun risultato.

Ci furon date promesse, ma nient'altro. Nei giorni di pioggia (e non sono pochi!) specialmente le vie del nuovo quartiere sono quasi impraticabili e non c'è pericolo che l'Ufficio tecnico municipale si muova ad inghiaiarle.

Uno stato di cose indecente e i cittadini, che pagano le tasse, ci pregano di render pubblica la giusta loro protesta.

Un neonato in Via XX settembre

BASSANO — Ci scrivono, 22:

Oggi alcuni ragazzetti stavano giuocando sul prato di Santa Caterina quando due di essi tali Zanchetta Antonio e Tasca Girolamo, scostatisi dai compagni rinvenivano un grosso involto. Apertolo vi trovarono entro un bambino. Alle loro grida di raccapriccio accorse gente e tosto i Reali Carabinieri furono sul posto e piantonarono il cadaverino fino alla venuta delle Autorità.

Dal primo esame medico venne constatato che il neonato nacque nella notte in condizioni normali di vita e che la sua morte si deve imputare al freddo.

L'autorità di P. S. sta ora alla ricerca della madre crudele.

Cronache funebri

Funerali Rosa Grazzi Arisi

Con grande concorso di amici, ebbero luogo ieri nella chiesa dei Frari i funerali della signora Rosa Arisi Grazzi, moglie dell'ottimo amico nostro signor Raimondo Grazzi, Regio Pensionato. I funerali riuscirono una imponente manifestazione di affetto alla famiglia della defunta che fu donna di grande pietà e di squisita gentilezza. Al marito Raimondo Grazzi, ai figli giunga l'espressione del nostro cordoglio.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 21 febbraio

«Derna» ital. da Trieste con 38 passeggeri.
«Bengasi» ital. da Bengasi con 8 passeggeri

Piroscafi merci

Arrivi del 19 febbraio

«Cyclops» a. u. da Trieste, merci varie.
«Brindisi» ital. da Vallona, merci varie.

Arrivi del 29 febbraio

«Carlotta Maria» ital. da Trieste, vuoto.
«Mariannina» ital. da M. di Savoia, sale.

Arrivi del 21 febbraio

«Derna» ital. da Trieste, merci varie.
«Bengasi» ital. da Vallona, merci varie.

Spedizioni e partenze del 22 febbraio

«Stefania» ell. per Cardiff, vuoto.
«Derna» ital. per Trieste, merci varie.
«Marco Polo» ital. per Cherso, vuoto.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Dandolo» ital. da Calcutta merci.
«Italia» ital. da Baltimora, merci.
«Phoebus» ital. da Ardrossan, merci.
«Leonidas Eleni» ell. da Newcastle, carbone.
«Grazia» ital. da Swansea, carbone.
«Andrea» ital. da Barry, carbone.
«Genova» ital. da Cardiff, carbone.
«Rosalia» ital. da Filadelfia, merci.

Movimento ferroviario del porto

Del 22. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 20 — Cereali 10 — Cotoni 3 — Varie 47 — Per la Ferrovia 12. — Totale 92.
Scaricati 87.

Dispacci commerciali

COTONI

NEW YORK, 20. — Apertura: maggio 8.43, luglio 8.79.

LIVERPOOL, 20. — Vendite 7000 — Importazione 58686 — Americani 52803 — Cotoni futuri: 4.89, 4.98, 5.09, 5.16.

NEW YORK, 20. — Chiusura: Cotoni Middling disponibile 8.55 — id. id. a N. Orleans 7 3/8 — Cotoni futuri: marzo 8.38, maggio 8.63, luglio 8.82, agosto 8.91, settembre 8.92, ottobre 9.08, dicembre 9.24, gennaio 9.33.

Il cambio

ROMA, 22. — Cambio per domani 107.85, per la settimana 106.80.

Mercati del Veneto

VERONA, 22 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul Mercato del Bestiame in Verona nel giorno 21 Febbraio:

Buoi a peso vivo, prima qualità: da lire 90 a 95; 2.a qualità da 75 a 85; terza qualità da lire 50 a 70. — A peso morto: prima qualità da lire 170 a 180; seconda qualità da 160 a 165; terza qualità da lire 130 a 140.

Vacche: a peso vivo: prima qualità da lire 80 a 85; seconda qualità da lire 65 a 75; terza qualità da lire 50 a 60; — a peso morto: prima qualità da lire 160 a 170; seconda qualità da lire 145 a 175; terza qualità da lire 120 a 130.

Tori: a peso vivo, prima qualità da lire 75 a 85; seconda qualità da 55 a 65; a peso morto: prima qualità da lire 140 a lire 150; seconda qualità, da lire 120 a lire 125.

Vitelli da latte: a peso vivo da lire 110 a 140; a peso morto da 150 a 180.

Castrati: a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto da lire 135 a 145.

Capi di bestiame portati sul mercato: Buoi 545 — Vacche e Todi 118 — Vitelli da latte 60 — Castrati: 152 — Suini lattonzi cinque.

Mercato numeroso. Prezzi sostenuti con tendenza ad aumento.

N. B. — Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Magistrato alle Acque

(Vedi Bollettino Idrografico del Magistrato alle Acque in VI pagina).

LUCIANO BOLLA. Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.1 tramonta alle 17.43

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 22 febbraio alle ore 8

Città	Barom. ridotto a 0 e al mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24h. preced.	Minima nelle 24h. preced.	Cielo
Venezia	47.8	5	9	3	s. sereno
Treviso	47.1	5	8	2	coperto
Udine	47.8	4	8	3	coperto
Padova	47.6	3	8	2	nebbioso
Rovigo	47.3	2	9	2	sereno
Vicenza	47.2	4	7	3	s. sereno
Boscomantico V(erona)	46.7	3	8	1	"

Pressione e temperatura aumentate, venti quasi calmi fra tramontana e levante, cielo semi sereno con nebbie, mare leggermente mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 21 alle 15 del 22, mm. 0.8.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d' ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.10	— 18
Livenza	Motta	6.12	—	—
Piave	Zenson	11.58	+ 0.75	— 55
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.34	+ 2
Adige	Verona	4.50	— 2.36	— 2
Adige	Cavanella	1.16	— 1.27	+ 11
Po	Polesella	7.76	+ 3.41	+ 30

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare, circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 23 . . . alle ore 2.0
Prima bassa del 23 . . . alle ore 12.0
Seconda alta del 23 . . . alle ore 21,5
Seconda bassa del —. . . . alle ore —.—
Massima altezza raggiunta il 21 cm. 90 sopra
Minima altezza raggiunta il 21 cm. 6 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 105

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 123

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

fuso di grida, di chiamate, di canti, di bestemmie e di dispute...

Alzai gli occhi: sulla tinta scura della entrata, una insegna diceva: «Ai Fanandels».

— «Ai Fanandels»? — esclamò madama di Saint-Luc. — Cosa vuol dire?

— Mi sono informata, vuol dire: «ai compagni».

E proseguì:

— Entrai...

— Io sarei fuggita — disse madama di Saint-Luc, diventando pallida e chiudendo gli occhi.

— Perchè fuggire? — aggiunse tranquillamente madamigella Ogier. — I banditi sono gente come tutti gli altri.

Dunque, entrai...

Nella prima sala, nessuno, fuorchè l'oste...

Gli racconto la mia avventura e gli domando se mi sarebbe possibile di procurarmi un cavallo. — Sì, mi risponde lui, a venti minuti di qui, continuando la strada, poi la terza a sinistra... dono... Ma, dico io, ciò mi pare assai imbrogliato, e temo di smarrirmi... non potreste darmi qualcuno che m'accompagnasse? Sorrise singolarmente e disse, indicandomi colla mano la porta di una cantina: «Guardate, discendete e domandate quel servigio a qualcuno di quelli che si trovano là sotto...».

Io scendo, e mi trovo in un oscuro covo fumoso, dove una quindicina di uomini e altrettante donne stanno bevendo, cantando, urlando, litigando, e formavano il più spaventevole caos che si possa immaginare. In cinque minuti trovai il mio uomo. Risalimmo assieme ed uscimmo.

Le giovani donne ascoltavano in silenzio.

Il signor di Rosas, lui, era pensieroso, distratto, e non s'accorgeva di quale attenzione era oggetto da parte del visconte di Marchenoir.

Madamigella Ogier, proseguì:

— L'uomo non aveva, credo, delle intenzioni troppo cristiane, ma io aveva ben a proposito, ma come inavvertitamente lasciato scorgere il calcio di un piccolo revolver, che non lascio mai nelle mie spedizioni notturne..,

Ci mettemmo a discorrere tranquillamente. Egli era di una ripugnante bruttezza; magro, sparuto, ma terribile a causa di uno dei suoi occhi spaccato in una rissa, da ciò il suo nome, o piuttosto il suo soprannome, «Occhio solo».

— Guarda.... ho letto un romanzo ed aveva quel titolo — interruppe madama Fourchambel, che era letterata.

— E di che cosa avete parlato? — domandò la signora di Watterford.

— Di questo e di quello... «Occhio solo» ha una eloquenza prettamente pittoresca. Egli mi ha offerto e proposto, fra altro, di sopprimere la persona che più mi desse fastidio col suo coltello, o colla corda, a mia scelta! Egli «lavora» sul serio senza rumore, è per ogni classe sociale. Le sue pretese sarebbero state oneste. Gli ho risposto che ci avrei pensato, che all'occasione mi ricorderò di lui, e ci siamo lasciati amicissimi, cioè, a dire: «molto fanandels», con una vigorosa stretta di mano.

— Ma voi avete fatto un sogno — esclamò atterrita la signora Fourchambel.

— Niente affatto, mia carina. Vi ritornerò una di queste sere per prendervi degli schizzi, e se volete, vi porto tutte con me, signore mie.

Tutte le signore declinarono l'offerta, sorridendo.

— Siete delle paurose... e non altro — concluse madamigella Ogier.

E cambiò di scatto la conversazione ella stessa, si mise a parlare del suicidio del povero barone di Marsans, che, disperato per l'abbandono della «divette» dell'Eden, Mary Violaine, s'era fatto saltare le cervella con un colpo di pistola.

Ma la signora d'Athis se ne andò, perchè quella sera doveva ricevere suo suocero. Dopo di lei, fu la volta di prendere commiato, della signora di Sepffonds che andava al ballo dell'Ambasciata di Russia, poi, siccome tutte le signore erano decise di ritirarsi presto, la riunione si sbandò.

Il signor di Rosas, il visconte di Marchenoir e madamigella Ogier uscirono insieme.

Appena fuori, ella disse al principe:

—Forse voi rientrate direttamente a casa vostra?

— Ma... sì, madamigella — diss'egli un poco stupito, benchè già fosse abituato alle libertà eccentriche della giovane.

—E avete la vostra carrozza?

— Sì, c'è, madamigella.

— Allora, volete accompagnarmi fino a casa mia? Non c'è la mia vettura, e non so il perchè... e detesto le vetture di piazza.

Il principe s'inchinò.

— Sono troppo lieto di rendervi questo lieve servigio, madamigella!

Due minuti dopo, il signor di Marchenoir pensava, seguendo collo sguardo la vettura che trasportava il suo amico e la pittrice:

— Il caro principe ha seguito con attenzione il racconto di madamigella Ogier, con un'attenzione che m'ha rapito davvero. Mi stupirei se non pensasse di domandarle degli schiarimenti particolareggiati della sua avventura. Ciò che avevo previsto, e sperato, deve essere accaduto. Egli avrà capito che ha un rivale, e chi è questo rivale... e se fossi al posto del signor Massimo Morai, e se sapessi ciò che so, diffiderei a rincasar tardi la sera; starei in guardia dai passanti, e sopratutto da qualcuno che potrebbe chiamarsi: «Occhio solo».

Il signor di Marchenoir si fregò le mani con soddisfazione, e soggiunse, mentre saliva a sua volta alla carrozza:

—Certo, quello a cui pensa quel caro principe in questo momento, mi pare alquanto... brutale. Ma sarà non pertanto una cosa desiderabile; poichè, o riuscirà, e allora si libererà per sempre da quel piccolo signore che da troppo tempo mi dà noia; o non riuscirà, e allora quel caro giovane lo metterà alla mia mercè. In quanto poi, a quel che riguarda il monello, in questione, noi staremo cogli occhi aperti, e o perdo il mio nome, e la mia riputazione, o non sarà mai lo sposo di madamigella di Chateauvieux.

. . . .

Madamigella Ogier abitava in via Tilsitt, e il signor di Rosas non aveva tempo da sprecare se voleva approfittare di quella compagnia per schiarire diversi punti di una questione, che, come aveva indovinato giusto il visconte di Marchenoir, lo preoccupava assai.

Così, dopo aver scambiato con quella donna così strana, qualche parola di nessun conto, questa lo scosse dalla sua meditazione.

A che cosa pensate dunque, mio caro principe?

Egli rispose senza esitare:

— Ma! a quello che avete raccontato or ora, madamigella.

Ma siccome essa aveva raccontato non poche cose gli chiese perplessa:

— A ciò che ho raccontato or ora?

— Sì.

— Volete ricordarmi?

— La vostra storia dei banditi...

— Ah! bene ora ricordo! Ma perchè quello vi rende pensieroso?

Perchè mi pare una storia straordinaria!

La pittrice sorrise a fior di labbro.

— Veramente! tanto straordinaria?

— Allora più di quanto ne pensate, madamigella...

— Oh! oh!...

— Che cosa?

— Forse dubitereste della veracità della mia avventura, per caso? — diss'ella con un nuovo sorriso.

Fingendo di essere imbarazzato, il principe non rispose.

E lei continuò:

— Voi dunque avete detto straordinario per non dire inverosimile.

— Mio Dio!... madamigella...

— Ebbene, avete torto...

— Dunque, è vero?

— Tutto quanto vi è di più vero!

— «Occhio solo» non è un essere immaginario?

— E' un essere di carne ed ossa.

— E vi ha detto realmente le parole e fatto le proposte che avete raccontato?

— E' la verità...

— E' una cosa strana.

— Ne convengo anch'io... ma è così. Inoltre, se non siete convinto avete a fare una cosa ben semplice...

— Quale? — domandò il principe in tono scherzevole.

— Recarvi in quel luogo e vedere...

— Ai «Fanandels»?

— Sì... vi darò tutte le indicazioni necessarie...

E non vedendo in quella conversazione che un soggetto spiacevole e scherzoso, essa soggiunse con una gravità comica:

— E' sulla via da Parigi a saint-Denis, a mezzo cammino fra Saint-Ouen e Saint-Denis... in capo ad un sentiero traversale. Il sentiero a destra, arrivando da Parigi, alla distanza di un centinaio di metri da una vecchia casa in rovina... non ci si può sbagliare.

— Mille grazie — disse il signor di Rosas sorridendo.

— Vi andrete?

— In fede mia, no...

— E perchè, dunque?

— Perchè i banditi non mi interessano troppo...

— Io non sono come voi, e vi ritornerò...

In quell'istante la carrozza si fermava davanti a casa sua. Essa saltò sveltamente a terra, rivolse al principe un ringraziamento e disparve, mentre questi, ritornato ai suoi pensieri, mormorava:

— A mezza via, fra Saint-Ouen e Saint-Denis... In capo ad un sentiero trasversale a destra... riconoscibile a questo che si trova ad un centinaio di metri da una vecchia catapecchia in rovina...

. . . .

Il signor di Marchenoir non si era ingannato nelle sue previsioni...

La prima idea che era venuta alla mente del signor di Rosas, quando fu certo che Massimo era amato da Ughetta, era stata questa:

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE — Rialto — VENEZIA

Mercoledì 24 Febbraio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 54 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 24 Febbraio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo :: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Un piroscafo degli Stati Uniti affondato per una mina tedesca

L'enorme bottino fatto dai tedeschi nella vittoria dei Masuri

Dopo la ritirata dei russi dalla Prussia orientale

La lotta nei Carpazi e nella Polonia russa
in una corrispondenza viennese

Vienna, 23

Il corrispondente di guerra del *Fremdenblatt* telegrafa: Nei Carpazi, ove si svolse finora la lotta più estesa ed accanita, la guerra si svolse come una battaglia ininterrotta con una violenza che non diminuisce.

I russi combatterono con coraggio disperato avendo chiara coscienza della importanza della decisione. Nella regione di Wyszkow gli attacchi di giorno e di notte si rinnovarono sebbene non avessero il minimo successo e nonostante le numerose perdite.

Nel passo di Dukla si è stabilita una relativa calma dopo che gli avversari si sono trincerati su posizioni favorevoli.

Una grande battaglia infierisce a sud di Stanislau ove i russi si sono per la terza volta opposti all'ala destra austro-ungarica che avanzava attraverso Nadworna. I russi tentano di impedire che gli austro-ungarici si rendano padroni delle linee ferroviarie che conducono verso oriente ciò che costituirebbe un pericolo per i loro eserciti dei Carpazi.

Le informazioni pervenute oggi da questa regione sono favorevoli e, nonostante le enormi fatiche degli ultimi giorni, il morale delle truppe austro-tedesche è brillante. Esse sono sicure nella vittoria. La superiorità di iniziativa di cui danno prova i comandanti di piccoli distaccamenti ed anche i singoli soldati ha speciale valore nei combattimenti di montagna ove ogni singolo uomo dà maggiore possibilità di contribuire con la sua opera alla decisione che non nei combattimenti di insieme nella pianura. Tuttavia si deve riconoscere che i russi anche questa volta hanno giustificato la loro fama di tenacia nella difesa.

Lo stesso corrispondente telegrafa le impressioni riportate da una visita all'ala settentrionale del fronte austro-ungarico nella Polonia russa. Il corrispondente rileva la brillante cooperazione dei comandi austriaco e tedesco.

Ogni giorno avvengono grandi e piccoli combattimenti il cui assieme influisce sulla situazione generale favorevolmente. Specialmente nei duelli di artiglieria si può chiaramente constatare l'effetto schiacciante dei cannoni a tiro radente assolutamente moderni la cui portata è molto grande.

Ma anche la fanteria guadagna parecchie volte terreno e fa giornalmente prigionieri. Il corrispondente rileva che gli effettivi sono interamente completati con la formazione dei depositi e coi numerosi feriti che sono guariti e che hanno raggiunto nuovamente il campo.

La gioia della stampa tedesca
per la vittoria dei Laghi Masuriani

Berlino, 23

La stampa intera esprime una viva gioia per il risultato finale della battaglia invernale dei laghi Masuriani.

La «Deutsche Zeitung» rileva che il completo annientamento del decimo esercito russo indica che da parte dei russi oltre 200 mila uomini sono stati perduti nella nuova battaglia. Evidentemente l'intera artiglieria è stata perduta. Si tratta di uno dei più grandi successi della storia universale e dal punto di vista numerico devono essere posti i nomi di Lipsia e di Sedan.

La «Vossische Zeitung» paragona anch'essa le cifre delle perdite a Sedan con quelle segnalate dal comunicato di ieri e ritiene che le perdite russe superino parecchie volte quelle dei francesi a Sedan.

Il «Berliner Tageblatt» scrive: Soltanto dei resti dell'armata russa possono avere raggiunto la linea di Marew Bobr.

Le maggiori perdite sono state subite dall'artiglieria russa di cui il materiale è stato distrutto. Abbiamo fatto un nuovo enorme passo verso la decisione e verso la pace. Onore ai comandanti dell'esercito; gloria all'esercito vittorioso.

Il «Börsen Courier» scrive: I nostri cuori sono pieni di riconoscente ammirazione verso il grande stratega la cui genialità di uomo di guerra eccezionale è riuscita ancora una volta a ricacciare masse russe più che potenti oltre la frontiera e ad insegnare al rullo compressore russo a caminare indietro. — Non possiamo fare altro che gridare la nostra gioia dal nostro cuore profondamente commosso al liberatore della Prussia orientale e ringraziare l'Imperatore che pensò dal principio della guerra all'uomo il cui nome risuona come in un coro di ammirazione e di gratitudine su tutte le labbra: Von Hindenburg.

Le *Berliner Neues Nakrichten* scrivono: A Sedan catturammo 88 mila uomini fra ufficiali e soldati e circa altrettanti a Metz, in tutto 179 mila uomini. Ma in una battaglia campale non erano mai stati fatti finora oltre 100.000 prigionieri, neppure presso Tannenberg e per conseguenza neppure in tutta la storia della guerra. La battaglia invernale ai laghi masuriani rappresenta a questo riguardo un massimo assoluto e fisserà queste gesta gloriose con il ricordo di questo massimo tanto più sicuramente e profondamente nella memoria delle generazioni future.

IL COMUNICATO RUSSO
Combattimenti favorevoli
Sconfitte austriache nei Carpazi e in Galizia

Petrograd, 23

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

«L'azione impegnata sulla riva destra del Bobr e sulla riva destra del Narew si presenta sempre come combattimenti isolati. Un combattimento di secondaria importanza si svolse sulla strada da Grodno a Lypsk ove attaccammo i tedeschi. L'artiglieria della fortezza prese parte attiva ed efficace al combattimento impegnato nella regione di Ossowiec. Sulla strada di Lomza ci impadronimmo di Edvabuo dopo un accanito combattimento. — Nella regione di Prasnich il nemico pronunciò un'offensiva con considerevoli forze. Ci impadronimmo, dopo un combattimento, di parecchi villaggi sulle strade situate tra Razionk e Plonsk. Facemmo 500 prigionieri.

«Sulla riva sinistra della Vistola respingemmo attacchi del nemico verso la riva settentrionale della Piliza e nella regione di Lopuscine.

«Nella Galizia occidentale il nemico prosegue il continuo fuoco di artiglieria. Si accertò che gli austriaci subirono il 17 febbraio perdite elevate nella regione estendentesi a nord di Zaklitzine.

«Nei Carpazi le nostre truppe, dopo essersi impadronite delle colline Sucolnikest e Lupkoff, respinsero i reiterati attacchi degli austriaci che su questo punto s'erano avvicinati alle nostre file alla distanza di 50 passi, ma che ogni volta, sotto il nostro fuoco, si ritirarono con enormi perdite.

«La notte del 20 febbraio i tedeschi attaccarono senza successo quattro volte di seguito la collina di Koziueka. — Nella regione di Wyschkov ci impadronimmo della collina costituente una parte essenziale della posizione nemica.

«Nella Galizia occidentale, a sud est di Stanilavof nella regione di Krasne Nebyloperekinsko, attaccammo gli austriaci. Dopo un combattimento in varie località alla baionetta rigettammo indietro due brigate e respingemmo i contrattacchi pronunciati con numerosissime forze nemiche. Facemmo in questo punto 1500 prigionieri fra cui venti ufficiali e prendemmo parecchie mitragliatrici».

IL COMUNICATO TEDESCO
Progressi sulla Vistola

Berlino, 23

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartiere generale:

«Sul teatro orientale un attacco tentato dai russi in direzione nord ovest di Grodno con forze nuovamente formate e concentrate in fretta è fallito con perdite enormi. La cifra delle artiglierie prese durante l'inseguimento dopo la battaglia dei Laghi Masuriani ascende a oltre 300 tra cui 18 cannoni. — A nord ovest di Ossowiez, a nord Lomza, e presso Praenyz i combattimenti continuano. Sulla Vistola, ad est di Plock, abbiamo progredito in direzione di Wyszograd, nella Polonia a sud della Vistola è stato respinto l'attacco d'una divisione russa contro le nostre posizioni sulla Rawka».

IL COMUNICATO AUSTRIACO
Successi delle truppe croate

Vienna, 23

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Nella Polonia russa nulla di essenziale. Il tempo nebbioso impedì nella Galizia occidentale l'attività dell'artiglieria e ogni altro combattimento. Sul fronte dei Carpazi gli attacchi russi si sono infranti come il solito con perdite rilevanti pel nemico. Sette ufficiali e 550 uomini sono stati fatti prigionieri. I combattimenti sul Dniester continuano. Esperimentate truppe croate riuscirono con un attacco coronato da successo a respingere i russi da parecchie località ed impadronirsi delle colline occupate da forze nemiche e a guadagnare terreno.»

I russi si preparano
ad una grande battaglia

Londra, 23

Il corrispondente del *Daily Cronicle* a Pietrogrado parlando della ritirata dei russi dalla Prussia Orientale, esprime la sua ammirazione per il coraggio e la saldezza dei soldati russi che si sono ritirati in ordine, battendosi sempre ed infliggendo gravi perdite al nemico. Si annuncia che ora che sono arrivati rinforzi, le battaglie assumeranno un altro carattere. I tedeschi avendo concentrato sul loro fronte tutti gli uomini e tutte le munizioni di cui dispongono non possono più tentare un colpo di mano. Il loro piano di tagliare le linee di comunicazione russe è destinato a fallire. Le truppe tedesche che hanno attaccato il 10.o esercito sono esaurite per l'ardua marcia attraverso le nevi profonde e l'offensiva non può essere presa attualmente che dai russi che dispongono di salde forze.

La battaglia in Francia e in Belgio

I COMUNICATI FRANCESI
1500 granate su Reims
La cattedrale quasi distrutta
Venti vittime

Parigi, 23

Il comunicato ufficiale delle 23 di ieri dice:

Le nostre batterie hanno demolito un cannone pesante piazzato presso Lombaertzyde (nord-est di Nieuport).

Fra la Lys e l'Aisne tiro efficacissimo della nostra artiglieria su aggruppamenti e convogli che sono dispersi.

Il nemico ha bombardato violentemente Reims nella notte dal 21 al 22 e nella giornata del 22. Questo bombardamento ha fatto numerose vittime a cui i nemici hanno così fatto scontare gli scacchi da loro subiti negli ultimi giorni.

Sulla fronte Souain-Beausèjour (tra Reims e l'Argonne) abbiamo fatto nuovi progressi e occupato una linea di trincee e due boschi respingendo completamente due contrattacchi particolarmente violenti e fatto numerosi prigionieri e inflitte al nemico perdite rilevanti.

Nell'Argonne la nostra artiglieria e la nostra fanteria hanno ottenuto nuovi vantaggi notevoli presso la Fontaine-aux-Charmes, e Marie Therese, e nel bosco di Bolante.

Fra l'Argonne e la Mosa i nostri progressi nei due ultimi giorni nel bosco di Cheppy (est di Varennes) sono stati estesi e consolidati.

A Eparges (sud-est di Verdun) con nuovi attacchi abbiamo continuato a guadagnare terreno. Occupiamo ora così la quasi totalità delle posizioni nemiche. Combres (sud-est di Eparges) è pure sottoposta al nostro fuoco. Al Bois Bouchot (sud di Eparges) un attacco tedesco è stato respinto. Al Bois Brûlé (foresta di Apremont) abbiamo occupato una trincea.

In Alsazia abbiamo occupato la maggior parte del villaggio di Stossweier (nella valle del Fecht in Alsazia) di cui ieri possedevamo soltanto il margine esterno.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Niente di importante da aggiungere al comunicato di ieri sera. Ad ovest di Lombaertzyde il nemico ha preparato due attacchi di fanteria che, presi sotto il nostro fuoco non hanno potuto svolgersi.

Il bombardamento di Reims segnalato ieri sera è stato estremamente violento ed è durato una prima volta sei ore ed una seconda cinque ore. 1500 granate sono state lanciate su tutti i quartieri della città. La cattedrale, presa particolarmente di mira, ha grandemente sofferto; la volta interna che aveva resistito sino ad ora è stata demolina, una ventina di case sono state incendiate, venti persone appartenenti alla popolazione civile sono state uccise.

Ad est dell'Argonne tra Malancourt e la Mosa la nostra artiglieria ha imposto il silenzio ad una batteria tedesca ed ha fatto saltare i suoi cassoni. Sul resto del fronte niente di nuovo da segnalare.

Deputato francese morto in guerra

Parigi, 23

Si annunzia la morte di Chevilton deputato delle Bocche del Rodano sottotenente di fanteria ucciso dal nemico in un combattimento che ha avuto luogo nell'est.

Il rapporto del maresciallo French

Londra 23

Il rapporto del maresciallo French dice: Il nemico continua a mostrare una grandissima attività nella regione di Ypres, ove hanno avuto luogo parecchi attacchi e contrattacchi. Il 21 corrente alle 6 del mattino il nemico ha fatto saltare una serie di mine che ha distrutto una delle nostre trincee. Una nuova trincea è stata preparata alquanto indietro ed è stata immediatamente occupata da noi.

Tutti i tentativi del nemico per avanzare ancora di più sono stati completamente sventati. Presso Givenchy la nostra fanteria, dopo un bombardamento coronato da successo, si è impadronita di una trincea nemica che abbiamo fatto saltare. Un attacco condotto dal nemico lungo il canale di La Bassèe è stato facilmente respinto dal fuoco della nostra artiglieria. A mezzogiorno del fiume Lys vi è stata la massima intensità del fuoco di artiglieria e di fanteria in cui le nostre truppe hanno dato prova di netta superiorità. Sul resto del fronte si sono avuti soltanto duelli di artiglieria. Il tempo nebbioso ha sospeso le ricognizioni dei nostri aviatori.

IL COMUNICATO TEDESCO
Attacchi francesi respinti

Berlino, 23

Il grande Stato maggiore comunica dal gran quartiere generale in data di oggi:

Sul teatro occidentale nella notte dal 21 al 22 corr. i nostri aviatori hanno lanciato numerose bombe sulla fortezza di Calais. Nella Champagne i francesi hanno attaccato ieri nuovamente, sebbene in forza minore, presso Perthes e a nord di questa città. Tutti i loro attacchi sono falliti sotto il nostro fuoco. Presso Vailly e Apremont i francesi son stati ricacciati nella loro posizione dopo piccoli successi al principio.

Nei Vosgi abbiamo preso d'assalto la cresta a settentrione di Muhlbach. Tranne ciò nulla di essenziale.

Notizie tedesche inesatte
secondo un comunicato francese

Roma, 23

L'Ambasciata di Francia comunica il seguente telegramma:

«*Parigi*, 22: Notizie inviate dalla Germania all'estero da 48 ore annunziano la perdita di un trasporto inglese e della nave che lo scortava ed inoltre la ritirata di tre navi che attaccarono i Dardanelli, fra cui la nave ammiraglia, che avrebbero subito gravi avarie. Tali notizie sono inesatte».

Il patriottismo degli insegnanti francesi

Parigi, 23

La Federazione degli istitutori comunica una nota la quale protesta contro gli articoli dei giornali tendenti ad ottenere per i maestri appartenenti al servizio ausiliario una situazione privilegiata, mantenendoli in attività nelle loro funzioni di insegnanti e dice che essi hanno il dovere ed il diritto di partecipare agli obblighi del servizio militare e che sarebbe meglio congedare qualche classe piuttostochè lasciar sospettare del patriottismo dei maestri.

Viva agitazione negli Stati Uniti contro la Germania

Piroscafo americano affondato

Washington, 23

Il dipartimento di Stato ha ricevuto conferma dal console di Brama della perdita del vapore Evelyne.

Il segretario di Stato Bryan ha pregato Page e Gerard ambasciatori americani rispettivamente a Londra ed a Berlino di inviargli i particolari.

La versione tedesca
La colpa è degli inglesi!

Berlino, 23

Il vapore Evelyne, il quale recandosi a Bremerhaven con un carico di cotone ha urtato in una mina presso Borkum ed è affondato, aveva, nonostante gli avvertimenti fatti dalla Germania, seguito la costa della Frisia orientale senza pilota tedesco.

Da fonte competente si afferma che il capitano dell'Evelyne, interrogato, ha dichiarato che egli aveva intenzione di seguire la rotta più a nord, ma venne fermato da una nave da guerra inglese, un ufficiale della quale gli ordinò di seguire l'itinerario meridionale e di tenersi al più possibile vicino alla costa della Frisia orientale.

L'attitudine degli Stati Uniti
Preparativi militari

Londra 23

Il «Dail Telegraph» a proposito della perdita della nave «Evelyne» ha da Washington che, mentre si aspettano i particolari dai rappresentanti del Governo americano sulla perdita della nave, gli Stati Uniti manderanno la risposta all'ultima nota tedesca. Finora manca la prova per stabilire se la nave sia stata colpita da un sommergibile o abbia urtato contro una mina: e l'accertamento di questo punto è di importanza vitale. Poichè nessuna vita umana andò perduta, il Governo di Washington per il momento non farà passi seri per la perdita dell'«Evelyne». Ma i giornali rilevano che sarebbe stato meglio che non fosse accaduta.

«Sarà bene — dicono i giornali di New York oggi — che per le amichevoli relazioni che ancora esistono fra questo Governo e il meccanismo militare del Kaiser, che per questa prima tragedia della zona di guerra a danno della nave americana «Evelyne» sia l'ultima.»

«L'ambasciatore britannico, — prosegue il telegramma al «Daily Telegraph» — ha presentato una energica e sdegnosa smentita contro l'affermazione tedesca che l'«Evelyne» sia stata colpita da un sommergibile inglese allo scopo di provocare malumori fra gli Stati Uniti e la Germania. Questa insinuazione preparata in Germania è stata qui apprezzata al suo giusto valore dalla pubblica opinione ed anzi la predominanza sinora non è sfuggita all'attenzione del Governo, e se questa predominanza continuerà si sarà autorizzati a dedurne che essa è dovuta ad un preciso proposito dell'Ammiragliato tedesco e non al caso.

«La stampa degli Stati Uniti ripete da parecchi giorni che quelli che consigliano il Kaiser sembrano avere il proposito di provocare contro la Germania l'ostilità di tutti i neutri, così da poter inscenare una drammatica resa al mondo in armi. Tuttavia il Governo americano non dà importanza a questo punto di vista, ma è certo che i fatti producono impressione anche sugli osservatori indipendenti.

«Intanto non si può nascondere il fatto che al Minister odella marina ed al Ministero della guerra si lavori febbrilmente, quantunque non sia possibile precisare se ciò sia dovuto alla crisi europea od alle complicazioni messicane. Nei cantieri navali specialmente della costa dell'Atlantico i lavori procedono giorno e notte. Una uguale attività si riscontra negli arsenali in cui la fabbricazione delle munizioni, specialmente per l'artiglieria da campo e da costa procede con una rapidità di cui non si aveva più esempio dalla guerra ispano-americana in poi.»

L'irritazione degli americani
contro la Germania

Londra, 23

I giornali hanno da New York: Il tentativo della Germania di bloccare i mari intorno all'Inghilterra continua a produrre una profonda irritazione in America e la pretesa che questa decisione è stata presa come rappresaglia all'impedimento di fare entrare viveri in Germania è considerata come scusa di una politica ispirata dalla disperazione.

Il «New York Herald» dice che il decreto tedesco che stabilisce la distribuzione di viveri da parte del governo, è la confessione ufficiale che l'Impero si trova in una posizione economica critica. Mai, salvo in tempo di carestia, il governo agisce in modo così autocratico. La necessità che ha reso il decreto imperativo, sembra di scusa alla Germania per disprezzare il diritto dei neutri; per conseguenza è importante per gli Stati Uniti, le cui vite ed i cui beni in alto mare sono messi in pericolo dai sottomarini e dalle mine galleggianti, di rendersi bene conto dell'azione della Germania. Per ciò che ci riguarda, la gravità della situazione sta nel fatto che la zona di guerra tedesca comprende tanto gli amici che i nemici e che si tratta di una domanda di viveri per il non combattente.

La «Tribune» commentando la sentenza tedesca a disprezzare il monito degli Stati Uniti e dopo aver considerato la Germania responsabile di tutti gli oltraggi perchè gli Stati Uniti non possiedono altra arma che la loro flotta, fa rilevare che la stampa tedesca dimentica l'importante fatto che non meno di 55 vapori mercantili tedeschi e 61 austro-ungarici rappresentanti 518 mila tonnellate, sono attualmente internati nei porti americani ed il loro valore supera parecchie volte quello dei vapori americani che potrebbero essere messi in pericolo. Questo fatto dovrebbe avere una influenza calmante sull'opinione tedesca.

Gli alleati preparano rappresaglie
contro la politica tedesca

Londra 23

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione di Lord Charler Beresford, il primo ministro dichiara che i governi alleati studiano le misure da prendersi come rappresaglia contro la politica tedesca di attaccare e distruggere i vapori mercantili britannici, degli alleati e neutrali, senza preventivo avviso e senza tentare di salvare la vita dei civili e degli equipaggi innocenti.

In attesa di tale decisione che spera di poter annunziare prossimamente, Asquith aggiunge: Non posso fare alcuna dichiarazione quanto alla natura ed alla estensione delle misure da prendere.

Lord Beresford domanda se tali misure saranno oggetto di una nota comune.

Asquith risponde: Non voglio ancora dirlo, ma vi sarà sicuro una nota della Gran Bretagna (applausi). Spero che la nota sarà comune (nuovi applausi).

Dirigibili tedeschi sulla costa danese
I marinai rifiutano di navigare

Londra 23

I giornali pubblicano dispacci in cui si afferma che dirigibili «Zeppelin» e «Parseval» sono stati visti ieri dalla costa danese. Essi comunicavano con navi da guerra. Gli stessi dispacci accennano al rifiuto che numerosi marinai danesi avrebbero opposto a navigare nel mare del nord in questo momento. Noi vorremmo arrischiare il viaggio, essi hanno detto, se fossimo nazione belligerante; ma siccome non lo siamo, non ne vale la pena.

Carboniera norvegese affondata

Dover, 23

La nave carboniera norvegese «Regin» diretta dalla Tyne a Bordeaux è affondata al largo di Dover fra le sei e le sette del mattino. L'equipaggio è stato salvato ed è sbarcato a Dover. La nave affondò in dieci minuti.

Tra turchi e russi

Petrograd, 23

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

«Durante la giornata del 21 si ebbe una azione nella regione al di là di Ciorok ove i turchi furono respinti oltre il fiume Itchkhelson. Nessun altro combattimento nelle altre regioni».

Preparativi di difesa dei turchi
nel Mar di Marmara

Londra 23

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Atene ha appreso ieri da fonte degna di fede che i turchi inviano truppe e cannoni di grosso calibro in tutto il Mar di Marmara per il timore della flotta alleata in questo mare.

La Camera continua la discussione

sulla questione degli approvvigionamenti del grano

Roma, 23

Pres. del vice-presidente ALESSIO.

La seduta comincia alle 14.

SANDRINI — La scienza giuridica italiana è oggi in gran lutto per la perdita di uno dei suoi più insigni cultori, Giorgio Giorgi, morto a Roma il 20 corrente. Egli apparteneva a quel numero ristrettissimo di uomini la cui sapienza vasta e profonda è superata dalla rigorosa severità della vita, dalla modestia intensamente sentita e praticata, non come un atteggiamento voluto, ma come una virtù spontanea, nell'agitata preoccupazione del momento, quasi inosservata. Ora è bene che il Parlamento italiano ricordi questa veramente grande illustrazione del pensiero italiano nel campo del *jure*, in quel campo, cioè, nel quale il genio della nostra stirpe ha stampato orme indelebili.

Giorgio Giorgi, nato a Firenze il 10 Settembre 1836, si laureò in legge ed esercitò qualche tempo l'avvocatura. Nell'anno 1861 abbandonò l'arringo forense per darsi alla carriera giudiziaria, nella quale raggiunse rapidamente i più alti gradi. Egli aveva già segnalato il proprio nome di dotto ed acuto giurista, quando nel 1887 pubblicò quell'insigne opera fondamentale che è «La teoria delle obbligazioni nel diritto moderno italiano», opera che ha il pregio di una chiarezza cristallina, congiunta ad una profonda dottrina e ad un'acutezza di logica insuperabile, opera che è fra le più consultate dagli studiosi di diritto e che, nonostante il progresso degli studi, rimane di una freschezza meravigliosa. L'otto luglio 1883, essendo consigliere di appello, fu nominato consigliere di Stato, il 9 settembre 1896 presidente di sezione, e il 19 aprile 1907 fu assunto al supremo ufficio di Presidente del Consiglio di Stato, che tenne degnamente fino al 16 settembre 1911, in cui per la fredda ragione dei limiti di età, dovette abbandonare l'alta carica. Frattanto, nel novembre 1892, egli era stato nominato senatore.

Durante lo svolgimento di questa lunghissima carriera e nonostante le cure degli uffici, alle quali attese sempre con grande zelo, egli dettò una grande opera di alta importanza, cioè la «Dottrina delle persone giuridiche, o Corpi morali», che basterebbe da sola ad assicurare la gloria dell'autore. Non dirò di altre opere minori, ma non meno importanti per la coltura giuridica, quali il rifacimento del trattato del Maierini sugli «Atti fraudolenti» ed altre dotte monografie ben note ai giuristi.

Pari in virtù al magistrato ed all'uomo pubblico, fu l'uomo privato: severo, modesto. Ne sono chiara dimostrazione le parole del suo testamento: «I funerali siano semplici, senza rappresentanze, nè fiori, nè commemorazioni, nè pompe funebri ufficiali». Ma è cosa degna e civile ricordare la memoria dei grandi, anche contro la loro volontà, come esempio ai superstiti e come augurio che molti cittadini di pari virtù, se non di pari ingegno, crescano nella patria nostra.

Propongo che la Camera mandi alla desolata famiglia la espressione del suo cordoglio e del suo reverente compianto. (*Approvazioni*).

SCHANZER, in nome dei deputati che con lui appartengono al Consiglio di Stato, ricorda l'uomo insigne che per molti anni fu onore dell'alto consesso.

Ricorda pure come egli successe a Silvio Spaventa e Francesco Saverio Bianchi nella presidenza del supremo consesso della giustizia amministrativa e seppe conservarne le elevate tradizioni dando prove impareggiabili di sapienza e di indipendenza.

ORLANDO si associa in nome del Governo alle parole pronunciate dai precedenti oratori.

PRESIDENTE — La Camera italiana si inchina alla memoria di Giorgi Giorgio che ha rappresentato una delle forze della civiltà e della coltura nazionale destinate ad esercitare una benefica azione sul presente e sull'avvenire della patria. (*Approvazioni*).

Pone a partito le proposte degli onorevoli Sandrini e Schanzer. Sono approvate. (*Vivissime approvazioni*).

Il palazzo di Lodovico il Moro

ROSADI assicura l'on. Marangoni che il Ministero ha sempre gelosamente curato e continuerà a curare la conservazione di quell'insigne monumento d'arte e di storia che è il palazzo di Lodovico il Moro in Ferrara.

Dichiarare monumento nazionale il palazzo, che è in parte del Comune, in parte di privati, nulla aggiungerebbe al decoro di esso ed alla cura che di esso ha l'amministrazione delle Belle Arti.

MARANGONI ricorda l'importanza storica di quel palazzo ed incita perchè sia dichiarato monumento nazionale. Ciò, mentre costituisce una legittima soddisfazione per la cittadinanza, ferrarese, giustamente orgogliosa di quell'edificio, varrà certamente a sottrarlo allo stato di abbandono in cui purtroppo ora si trova. (*Approvazioni*).

DA COMO, all'on. Lombardi, dichiara che il servizio delle delegazioni del Regno procede lodevolmente grazie al lodevole zelo del personale. Riconosce la necessità di aumentare il personale stesso alla qual cosa si provvederà non appena le condizioni del bilancio lo permetteranno.

CHIMIENTI, all'on. Bocconi, dichiara che il procuratore generale presso la Corte di Appello di Ancona, nel suo discorso inaugurale del corrente anno giuridico, esaminò, come era suo diritto, dal punto di vista giuridico, gli avvenimenti che ebbero a deplorarsi nel giugno scorso in quella città. Ma non sembra al Governo che abbia in tale esame espresso apprezzamenti politici, essendosi limitato a svolgere considerazioni di ordine obbiettivo.

BOCCONI afferma che quel magistrato espresse apprezzamenti di carattere politico su fatti affidati al suo esame compiendo opera non conveniente al buon nome ed al corretto funzionamento della Giustizia. (*Approvazioni all'estrema Sinistra, rumore da altre parti*).

La Cassa M. P. di Torino

COTTAFAVI, all'on. Gasparotto, che interrogo circa la liquidazione della cassa mutua pensioni di Torino, premesso che l'argomento più propriatamente dovrebbe nella complessità trattarsi in sede di interpellanza, dichiara che si è proceduto con la massima alacrità al lavoro di liquidazione, ma che questo è stato assai lungo e complicato dovendosi chiudere i conti individuali di tutti gli associati. Le domande di recesso furono oltre 70 mila e convenne esaminare la posizione di altri 170 mila mentre da oltre 20 mila soci non si ebbe alcuna notizia.

Assicura che il Governo in considerazione delle condizioni disagiate in cui versa gran numero dei soci recedenti, ha il fermo proposito di sollecitare i rimborsi parziali e che questo proposito attuerà con opportuni provvedimenti, anche modificando il regolamento, desideroso di evitare che le migliaia di illusi i quali lasciarono sorprendere la propria buona fede associandosi alla Cassa Mutua Pensioni non siano esposti alle sofferenze ed al tedio di troppi lunghi indugi che costituirebbero davvero un secondo disinganno (*Approvazioni*).

GASPAROTTO, ringrazia l'on. Sottosegretario di Stato per le sue risposte e convenendo che il complesso argomento esorbita i confini di una interrogazione si riserva di trattarlo in sede di interpellanza.

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sulla elezione contestata del collegio di Nola. La Giunta ad unanimità propone la convalidazione di questa elezione in persona dell'on. Gioacchino della Pietà. — Pone a partito la convalidazione. E' approvata. — Legge le conclusioni della Giunta sulla elezione contestata del 4.o collegio di Roma. La Giunta propone alla unanimità la convalidazione di questa elezione in persona dell'on. Luigi Medici del Vascello. Pone ai voti la convalidazione. E' approvata.

La questione del grano

Segue lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni sulla questione del grano.

L'on. Ciccotti

CICCOTTI esaminerà la politica agraria e doganale italiana in relazione al presente rincaro dei cereali.

Nota che per una discussione di carattere tecnico sulla questione del grano manca alla Camera la cognizione della quantità di grano che il Governo ha provveduto al paese e del tempo e del prezzo a cui è stato da esso acquistato.

Quanto all'opera del governo, osserva che il maggior merito che gli amici dell'on. Salandra attribuiscono all'attuale gabinetto, è quello di avere fronteggiato con piccoli mezzi, la lunga serie di difficoltà da sventare che nel breve periodo di vita di questo ministero hanno pesato sul nostro Paese. L'oratore però sa della piccolezza dei mezzi, ma non vede la decantata importanza dei risultati ottenuti.

Così, per ciò che concerne il grano, lamenta che malgrado l'opera che il Ministero ha spiegato per approvvigionare il paese e mantenere quest'alimento ad un prezzo tollerabile, il popolo italiano, pur non essendo in guerra, scarseggi di grano e lo paghi ad un prezzo superiore a quello di tutti gli altri paesi.

Ciò dimostra come la questione tecnica debba necessariamente assurgere ad importanza e gravità di una vera e propria questione politica.

Ed è questione che supera anche la responsabilità di un solo ministero, perchè si riconnette con tutto l'indirizzo della nostra politica doganale legata al dazio sui cereali.

Se infatti il dazio sui cereali può in un determinato momento ed in una certa misura avere corrisposto ad una necessità, si sarebbe dovuto almeno considerarlo non come un misero espediente finanziario, ma quale una misura di carattere economico e temporaneo, e destinarne almeno in parte il provento ad intensificare la produzione granaria nazionale.

Lamenta a questo proposito l'abbandono in cui per tanto tempo si è lasciato il problema della irrigazione, consentendo che quelle stesse acque che avrebbero potuto essere fonte di ricchezza, devastassero invece le Regioni che attraversavano o si perdessero inutilmente.

Lamenta anche che si sia così a lungo trascurata quell'istruzione agraria che avrebbe efficacemente potuto contribuire ad accrescere e migliorare tutta la nostra produzione agricola.

Osserva che mentre in tutti i paesi la superficie coltivata a grano e la produzione di questo prodotto sono negli ultimi anni aumentate, in Italia invece sono diminuite, malgrado il dazio sui cereali.

Censura il Governo per non aver represso efficacemente il contrabbando a favore di nazioni belligeranti. Ricorda poi l'approvvigionamento del paese a complemento indispensabile per la preparazione della difesa nazionale. Anche in ciò il Gabinetto ha dato prova di quella incoscienza ed incertezza che è la caratteristica di tutta la sua azione politica.

L'on. Salandra non ha saputo che affermare con evidente contraddizione il dovere di un sacro egoismo ed aggravare enormemente il debito pubblico. Intanto il momento è grave e può preparare ingrate sorprese.

Si augura che non ostante il presente disagio il popolo italiano si asterrà da agitazioni convulse che non possono portare alcun utile risultato, e si augura pure che il paese esca rafforzato ed accresciuto di vigoria e di prestigio dalle presenti critiche circostanze, non ostante la politica negativa del Ministero. (*Approvazioni, commenti*).

L'on. Gasparotto

GASPAROTTO, ricorda che la storia ammaestra che le grandi guerre hanno sempre determinato la scarsezza ed il rincaro dei viveri di prima necessità. Allo scoppio della guerra era dovere del Governo di prevedere i bisogni del paese e di provvedervi adeguatamente e senza indugio.

Ora in qual modo il Governo ha provveduto? Lamenta anzitutto che il Governo quantunque preavvertito non abbia fatto in tempo acquisti di grano in Argentina. Nota egli pure che l'invio di emissari italiani nell'America del Nord, provocò un immediato rincaro dei prezzi del grano.

Confida che il Governo, non ostante i suoi errori, sia ancora in grado di approvvigionare il paese. Ritiene che sia opportuno ed urgente provvedere alla rivendita del grano ai consorzi provinciali a prezzo di calmiere e magari a sottoprezzo.

Approva l'abolizione temporanea del dazio, ma avrebbe voluto che fosse stata decretata più sollecitamente e fa voti che tale abolizione possa diventare definitiva.

Approva l'annunziato censimento del grano e delle farine giacenti in Italia, notando come solo i pubblici poteri abbiano il mezzo di accertare a quanto ammontino le scorte che esistono presso i privati, condizione necessaria per infrenare gli ingiustificati aumenti di prezzo.

Insiste nella necessità di limitare il consumo e di emanare provvedimenti in questo senso. Si dichiara favorevole alla introduzione del pane integrale e all'impiego del riso nella panificazione.

Pur essendo contrario in tempi normali a misure restrittive della libertà commerciale, crede che nei presenti momenti eccezionali sia necessario imporre delle limitazioni introducendo il calmiere dei prezzi, seguendo in ciò quanto hanno fatto già altri paesi all'inizio della guerra.

Concludendo confida che nel giorno in cui richieda ai suoi figli lo sforzo supremo, il paese non abbia da essere travagliato dalla fame.

L'on. Ciriani

CIRIANI, riconoscendo come gravissime fossero e siano le difficoltà incontrate dal presente ministero, esprime fiducia nell'opera di questo.

Crede pertanto che se il Governo ancora non ha attuato alcuno dei provvedimenti già predisposti, ciò significa che esso ha motivo di ritenersi in condizioni da fronteggiare la situazione.

Senza intrattenersi sul lato tecnico intorno al quale hanno discusso i precedenti oratori, nota che nessuna politica internazionale, si affidi essa alla neutralità o conduca all'intervento, può attivarsi in modo efficace senza che esista nell'interno del paese la tranquillità economica.

Per parte sua è convinto che la politica della neutralità ad oltranza non sia conforme agli interessi veri del paese; insiste perciò pur senza preconcetti, sulla necessità che il paese sia anche economicamente e moralmente preparato a quelle prove supreme che potrebbero essere richieste dalle legittime aspirazioni della Nazione.

Approva l'abolizione del dazio di grano, ma osserva che non ha giovato a diminuire il prezzo e ad aumentarne la quantità.

Approva pure la costituzione dei consorzi provinciali; chiede però che vengano forniti dei mezzi finanziari necessari al loro funzionamento. Chiede pure che si agevoli il credito a quei comuni che avendo meno di dieci mila abitanti sono stati esclusi dalla costituzione dei consorzi provinciali.

E' poi di avviso che la mancanza del grano imponga di preoccuparsi anche della questione del granoturco che è di quello il primo e più importante succedaneo.

Così è necessario mettere i Comuni e specialmente i piccoli comuni in condizione di acquistare e vendere a credito; è dunque indispensabile che il Governo provveda con mezzi di Stato.

Lo Stato deve perciò non solo agevolare il credito ai consorzi ed ai comuni ma deve anche farsi diretto acquisitore del grano per ripartirlo equalmente fra di essi sventando così ogni losca speculazione. All'uopo si dichiara fautore di una immediata requisizione delle scorte esistenti. Invoca pure efficaci norme atte a restringere il consumo e ad infrenare i prezzi.

Rivolge poi una viva raccomandazione al Governo affinchè prenda a cuore la condizione delle popolazioni venete e specialmente del Friuli, ove la situazione è aggravata dal gran numero di emigranti ritornati.

Dall'Agosto in poi si va predicando a quei lavoratori la pazienza, ma potrebbe giungere il momento in cui questa potesse venir meno.

Termina affermando che il paese ha fiducia nel Governo, ma chiede di essere rassicurato su questa vitale questione del pane. (*Approvazioni, congratulazioni*).

Valvassori pel governo

VALVASSORI PERONI rileva anzitutto l'importanza che l'attuale argomento non abbia a sconfinare dal campo tecnico, se desideriamo di trarre un adeguato profitto dall'attuale discussione. La crisi del grano è crisi generale, la guerra è intervenuta ad inasprire la difficile situazione e intessere tutta una catena di gravissime difficoltà cui non basta ad infrangere lo zelo di qualunque governo.

Nel problema attorno cui stiamo discutendo, mancano a noi la conoscenza di due importantissime notizie, quanto grano esiste attualmente in paese, qual sia per essere il consumo di grano da oggi al nuovo raccolto.

Riguardo ai consorzi granari loda il ministro per questa geniale iniziativa. Vorrebbe però che il grano fosse somministrato direttamente ai Comuni, però sotto il controllo dei consorzi granari.

A combattere la crisi granaria occorrono anche provvidenze più stabili e durature. Occorre che il governo stimoli nel paese la cultura intensiva, diffonda maggiormente l'insegnamento agricolo, dia assiduo aiuto alle opere di mutualità, di previdenza, di cooperazione. Ma se questo riguarda l'avvenire, oggi è necessario sia regolato il consumo, sia rendendo obbligatorio per tutti un pane di tutta farina, sia utilizzando il riso nella panificazione. La utilizzazione del riso per cui vige ancora il divieto di esportazione dev'essere largamente fatta in questa contingenza con vantaggio per il pubblico e per l'agricoltura. Ma per superare il difficile momento occorre la cooperazione di tutti i cittadini, occorre concordia d'idee e zelo di opere. Di questa crisi sarebbe ingiusto fare uno strumento politico. Sollecitiamo il governo perchè provveda, ma diamo opera perchè l'ordine pubblico non venga turbato e sopratutto diamo opera ad ispirare fiducia nelle popolazioni cercando di non rendere più difficile l'ora che attraversa il paese. (*Vive approvaz. molte congratulazioni*).

L'on. Dugoni

DUGONI, ritiene suo dovere anche a nome del gruppo politico cui appartiene di trattare anche il lato politico del problema granario, per mettere in evidenza le colpe e gli errori del governo.

Ricorda che in un colloquio avuto nel settembre scorso col presidente del Consiglio egli ed altri deputati ebbero a consigliare il censimento del grano esistente all'interno e a larghi acquisti all'estero.

Il presidente del Consiglio promise che sarebbe ricorso a qualsiasi mezzo, anche coercitivo per assicurare al paese il grano necessario al consumo.

Ma purtroppo alle promesse non seguirono i fatti e la speculazione ha potuto largamente esercitarsi e si esercita tutt'ora impegnando già il raccolto futuro.

Chiede a questo proposito al ministro di agricoltura quale sia la quantità di grano acquistato dal governo e a qual prezzo sarà ceduto ai consorzi granari.

E se anche ragioni di Stato gli impediscono fare precise dichiarazioni al riguardo chiede che almeno assicuri al paese che fino al nuovo raccolto è garantito alle classi popolari una alimentazione sana ed igienica.

Accenna alle cause di aumento di prezzo del grano. Assicura che nessuno vorrà trar re partito del malcontento per ragioni politiche, anzi coloro che sono più a contatto col popolo hanno fatto opera di pacificazione. (*Approvazioni*).

Ma non può negarsi che la speculazione sia stata una delle cause precipue dell'aumento del prezzo del grano e il governo ha la colpa di non averla saputa a tempo impedire. Adduce alcuni esempi a prova della sua affermazione.

Ad impedire tale speculazione sarebbe stato necessario addotare più sollecitamente alcuni dei provvedimenti che il governo ha preso solo di recente.

Deplora anche che l'autorità militare non abbia comprato il grano direttamente dai produttori invece di acquistarlo da intermediari.

Accenna in particolare alla speculazione fatta per mezzo delle bollette di esportazione, e lamenta che il governo non abbia impedito l'esportazione delle patate e dei fagiuoli che in alcuni centri specialmente montani avrebbero potuto costituire un eccellente succedaneo dei cereali.

Invoca quei provvedimenti che ancora possono essere applicati per fronteggiare la situazione sempre più grave.

All'oratore ed ai suoi amici non interessa se l'on. Salandra od altri debba reggere le sorti del paese, ma chiunque sia il governo ha il supremo dovere di provvedere a che il popolo non debba soffrire gli strazi della fame. (*Approvazioni, congratulazioni*).

PRESIDENTE comunica il risultamento della votazione segreta sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle Poste e dei Telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1. luglio 1914 al 30 giugno 1915: Favorevoli 234, contrari 19.

La Camera approva.

La seduta termina alle 18.30.

Note alla seduta

Roma, 23

(Avi) — Contrariamente a quanto si credeva, le elezioni di Nola e di Roma IV sono passate senza neppure una osservazione. Quando si pensa ai fiumi d'inchiostro che specialmente la elezione di Medici del Vascello ha fatto versare ed alle minaccie di finimondo partite dai fogli della democrazia, se si fosse osato di proporre la convalidazione del giovane deputato nazionalista, viene fatto di domandarsi come mai, dopo tanto strepito d'armi, la cosa sia passata così liscia da non destare la minima opposizione. Il fenomeno sarebbe interessante a studiarsi, ma contentiamoci di rilevare che, ormai, dalla data della elezione è passato un anno e mezzo, e perciò molte opposizioni, molte animosità sono cadute, e che il momento che attraversiamo è tutt'altro che propizio alle piccole ed acri discussioni.

Siamo quindi tornati alla discussione sul grano con una Camera non troppo popolata. Primo oratore è stato il socialista indipendente Ettore Ciccoti. Egli ha pronunciato, intorno a qualche elemento statistico, un discorso politico che la Camera ha seguito con interesse. La questione del grano sembra all'on. Ciccotti non meno importante che quella delle armi in una guerra che probabilmente sarà conclusa non dalla forza ma dal disagio economico. E per questo, sopratutto in Italia, dove nondstante la neutralità il prezzo del grano è più alto che in qualunque altro paese, la questione del grano non si può considerare tecnica ma di responsabilità e conseguenze eminentemente politiche.

L'on. Ciccotti è riuscito con questo esordio, e ragionando quasi sempre di politica, a pronunciare un discorso vivace, irto come al solito di punte, ed a farsi ascoltare.

Coll'on. Gasparotto, radicale, siamo tornati alla discussione tecnica. Il deputato di Milano non ha posto innanzi che elementi di fatto, ricordando, fra l'altro, come secondo bollettini che non dovevano essere ignoti al Ministero di Agricoltura, alla fine del 1914 fossero disponibili all'estero 25 milioni di quintali di grano, a venti franchi, posto a bordo vapore, e dolendosi che il nostro Governo non ne abbia profittato per comprare a tempo, mentre mandava alla volta di New York grosse commissioni di cereali, accompagnate da interpreti. Ha ricordato anche gli avvertimenti dati al Governo fino dall'agosto dai ministri Spingardi e Raineri perchè si abolisse il dazio interamente e si acquistasse quanto più grano fosse possibile all'estero, ed ha consigliato al Ministero di osare per evitare ad ogni costo al paese il rischio che siano eccessivamente ridotte le sue riserve di vita.

Sono state seguite con interesse le parole dell'on. Ciriani, cattolico sindacalista del Friuli. Egli è interventista ed ha parlato del problema granario ponendolo in relazione col dovere di agitare nel paese la possibilità della guerra, anzichè cullarlo nella speranza di pace. Ha riconosciuto le gravissime circostanze colle quali il Governo ha dovuto lottare, ed ha poi raccomandato che non si perda di vista il granone.

L'on. Valvassori Perrone non ha parlato a lungo. La questione del grano non poteva, a suo parere, diventare uno strumento politico. Ciò che poi ha esposto l'oratore non poteva giovare nè all'approvvigionamento del paese, nè ad illuminare il Governo; tuttavia, con la sua oratoria, l'on. Valvassori Perrone ha pur detto qualche cosa di utile ed ha sollecitato il Governo a provvedere.

L'ultimo oratore è stato l'on. Dugoni che ha detto molte corbellerie con forma infelice.

*

Domattina i socialisti si aduneranno anch'essi per prendere una decisione in merito all'attuale discussione. I bene informati continuano ad affermare che i socialisti non hanno affatto la intenzione di provocare un voto politico che li lascierebbe in grande minoranza. E' certo, ormai, che la grande discussione comincia ad essere esaurita, e che molti deputati desidererebbero che il Governo parlasse per chiuderla. Si diceva oggi, a Montecitorio, che il ministro Cavasola parlerà molto probabilmente domani sera, od al più tardi giovedì, in principio di seduta. Così la discussione potrebbe chiudersi venerdì stesso, od al più tardi sabato.

A Montecitorio, oggi fra i deputati si discorreva di un'eventuale missione che si sarebbe proposto di attuare alla capitale il deputato cattolico tedesco von Erzbrenz per una propaganda a favore della neutralità. E' curioso che parecchi deputati cattolici o cristiano-sociali della Camera italiana abbiano dichiarato di non aver mai visto il deputato tedesco. Il conte Grosoli, ex-presidente dell'Opera dei Congressi cattolici, e il conte Della Torre, presidente dell'Unione popolare cattolica italiana, non hanno mai visto il deputato von Erzbrenz. Ed allora, con chi ha parlato il deputato cattolico tedesco?

Un tumulto a Girgenti

Girgenti, 23

E' avvenuto un grave tumulto popolare a cagione della mancanza di lavoro e del rincaro dei viveri. Vi fu una colluttazione fra dimostranti e forza pubblica. Parecchi agenti rimasero feriti. Un operaio ferito di baionetta all'addome è stato trasportato all'ospedale. Un carabinieri ferito al viso è stato trasportato all'infermeria.

Un concorso nazionale di panificazione economica

Bologna, 23

Nella sala delle riunioni del Municipio di Bologna si è radunata la giuria del concorso nazionale di panificazione economica, indetto dal «Resto del Carlino». La giuria era al completo. Erano presenti il sen. avv. comm. Enrico Pini presidente della giuria, il senatore prof. commend. Pietro Albertoni, il sen. prof. commend. Giacomo Ciamician, ordinari di fisiologia e di chimica alla Regia Università di Bologna, il dott. Francesco Zanardi sindaco di Bologna, il dott. Arturo Spisani membro del Consiglio superiore del lavoro, il prof. cav. Loriga delegato del ministero di agr., il colonnello Del Vecchio delegato del ministero della guerra, il prof. Floriano Brazzola direttore del laboratorio chimico municipale di Bologna, il cav. Caraballi presidente dell'Associazione dei proprietari di forni di Milano, il signor Guastaroba direttore dell'ufficio misto di collocamento fra gli operai proprietari e fornai e il rag. cav. Achille Gherardi segretario della giuria.

Dopo lunga discussione, alla quale hanno partecipato i sen. Pini, Albertone, Ciamician, i prof. Loriga e Brazzola e il signor Guastaroba, è stato approvato all'unanimità il seguente regolamneto del concorso:

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1. — E' indetto in Bologna un concorso nazionale di panificazione economica allo scopo di fissare il tipo di pane igienico, di costo inferiore a quello corrente del pane bianco di puro frumento, quale è consumato nelle città. Il tipo di pane già presentato al concorso potrà essere confezionato con farina di frumento esclusivamente, oppure con farina di frumento mista a farina di altra specie.

Art. 2. — Il concorso è libero a tutti: industriali, enti, cooperative e privati.

Art. 3. — Le iscrizioni debbono essere inviate al segretario della giuria cav. rag. Achille Gherardi presso il «Resto del Carlino» non più tardi delle ore 24 del giorno 4 marzo 1915, debbono essere accompagnate dalla tassa fissa di lire 20 per gli industriali e lire 10 per le Cooperative e lire 5 per i privati.

Art. 4. — La tassa di iscrizione sarà rimborsata un mese dopo la chiusura del concorso a tutti quelli iscritti che abbiano partecipato al medesimo, salvo che gli stessi concorrenti non dichiarino esplicitamente di volerla erogata a scopo di beneficenza. Le tasse versate dagli iscritti che non parteciperanno al concorso, verranno senz'altro erogate in beneficenza dai vari partecipanti alla commissione.

Art. 5. — Gli iscritti dovranno uniformarsi in tutto e per tutto al regolamento del concorso e alle disposizioni della giuria.

Art. 6. — Il verdetto della giuria è inappellabile.

NORME PER I CONCORRENTI

Art. 7. — La giuria stabilirà e notificherà ai concorrenti in quali giorni ed ore dovranno essere presentati i campioni di pane. I concorrenti dovranno presentare il pane tipo o direttamente o per mezzo dei loro rappresentanti.

Art. 8. — Ogni concorrente è libero di presentare più e diversi tipi di pane.

Art. 9. — Di ogni tipo di pane dovranno essere presentati non meno di cinque campioni del peso di grammi 500 ognuno. Fra questi ve ne deve essere almeno tassativamente uno avente forma di pagnotta. La giuria avrà facoltà di richiederne una quantità maggiore per procedere all'analisi.

Art. 10. — Ogni tipo di pane dovrà essere accompagnato da una dichiarazione scritta dal concorrente nella quale dovranno essere accennati:

a) il nome e cognome del concorrente e la sua residenza;

b) le sostanze che compongono il tipo di pane, la loro quantità percentuale nonchè la specie di lievito di cui fu fatto il campione.

c) il modo e il sistema di cottura, il giorno e l'ora di sfornamento;

d) il prezzo al quale potrebbe essere venduto il pane ai consumatori, tenendo calcolo delle attuali condizioni del mercato.

Art. 11. — E' obbligo del concorrente unire al pane tipo un campione di almeno 100 grammi di sostanze usate per la sua fabbricazione.

PREMI

Art. 12. — I premi consisteranno in medaglie d'oro, d'argento ed eventualmente in oggetti e denaro. Essi saranno consegnati entro i 15 giorni successivi da quello in cui la giuria avrà emesso il verdetto.

Per i turni di servizio e di riposo dei ferrovieri

Roma, 23

Si sono nuovamente radunati alla federazione dei ferrovieri i rappresentanti di varie organizzazioni ferroviarie: associazione macchinisti e fuochisti, Unione nazionale impiegati ferrovie, Associazione ferrovieri movimentisti, Unione personale servizio attivo lavori, per prendere un accordo opportuno circa l'agitazione per i turni di servizio ed ore di lavoro e riposo.

Furono rettificati i memoriali in precedenza elaborati e fu subito deciso di chiedere un colloquio al ministro dei LL. PP. e al direttore generale

Una relazione lunga e dettagliata esamina le norme osservate dalla direzione generale e la applicazione del regio decreto numero 993 e fa un raffronto con il vecchio decreto 47 deprecato dal personale. La memoria è divisa per capitoli secondo le varie categorie.

Gravi danni del maltempo sul litorale ligure

Genova, 23

Nelle prime ore della mattina una violenta mareggiata ha imperversato sul litorale spezzando un tratto di binario sulla linea Genova-Spezia fra le stazioni di Deiva e Framura. Essendo impossibile il trasbordo, i treni da e per Roma vengono inviati per la linea Voghera-Piacenza-Parma-Spezia.

Sulla spiaggia di Chiavari il mare da tre giorni agitatissimo ha asportato stamane una trentina di metri dell'antica strada provinciale. Le onde sorpassando la scogliera, si infrangono sulla spiaggia corrodendo una casa a 4 piani ed essendo questa seriamente danneggiata, venne costruita una diga di sacchi di sabbia per preservarla dalla furia del mare che va però decrescendo.

Per evitare futuri disordini

Roma, 23

(Avi). — La «Tribuna» pubblica il seguente articolo sulla dimostrazioni di domenica scorsa:

«Domenica, a Roma, a Milano, a Torino, a Firenze, a Genova, ad Ancona, a Mantova, a Catania, ed altre città, ebbero luogo dei comizi e delle riunioni, disgraziatamente degenerate in colluttazioni e pugilati fra neutralisti ad oltranza ed interventisti immediati, e siccome sentiamo che altre dimostrazioni che non possono finire che in questo modo, si preparano ed organizzano, così crediamo bene dire il nostro franco pensiero.

Codeste manifestazioni incomposte e violente, turbano l'ordine pubblico, mettono a nudo la piaga della ineducazione politica del nostro Paese, ove pare non si sappia discutere senza giungere a vie di fatto, e mentre non ci rafforzano allo interno, ci svalorizzano all'estero, dove la eco dei fatti d'Italia giunge deformata. Il popolo libero, continua il giornale, ha diritto di manifestare liberamente la sua opinione, ma per usare di siffatta libertà, bisogna anche avere quel grado di educazione comune che assicura a ciascuno in particolare la libertà di esprimere i propri convincimenti, e che garantisce il rispetto di ciascuno alla espressione di convincimenti opposti. Ora dobbiamo con dolore constatare che i dimostranti e controdimostranti delle due parti, hanno dimostrato finora di essere inferiori a tale grado di educazione; e siccome non può essere lecito che codesti intemperamenti rechino colla loro condotta un danno, sopratutto riguardo all'estero, a tutta la nazione (la grande maggioranza della quale non è nè cogli uni nè cogli altri), così noi ci permettiamo di chiedere al governo di fare quello che è il suo preciso dovere in questo momento, di prevenire cioè l'occasione di tali disordini, impedendo comizi e riunioni di tal fatta, pubblici e privati, colla più rigorosa possibile applicazione delle leggi vigenti, ed occorrendo, col chiedere al Parlamento (che nel suo illuminato patriottismo le concederà) facoltà temporanee restrittive della libertà di riunione. Non temiamo di essere per ciò accusati di reazionarismo, perchè quando l'uso del diritto degenera in abuso, ed alla civile e serena discussione sostituisconsi le forme della violenza incivile, non si devono, in condizioni così eccezionali e pericolose per gli interessi supremi d'Italia, patire influenze di preconcetti e di teoricismi, nè si deve arrestare entro limiti ideologicamente giusti, ma purtroppo realisticamente insufficienti, l'azione tutelatrice e moderatrice del governo. La politica interna non si fa colle teorie pure, ma va attuata nella pratica co mezzi che le circostanze richiedono; e la politica estera non deve essere fatta che da ipoteri responsabili: il Re, il Parlamento ed il governo».

I radicali mantengono la fiducia nel Governo

Roma, 23

Il gruppo parlamentare radicale si è riunito stamane sotto la presidenza dell'on. Pantano con l'intervento degli onorevoli Sacchi, Fera, Alessio, Gasparotto, Ruini, Pasqualino Vassallo, Lembo, Cannavina, Saudino, Rindone, Giardina, Dori, Giretti, Pala, Girardini, Fumarola, Albanese, La Pegna, Agnelli, Pironi, Patrizi, Loero, Amici Giovanni, Mazzarella ed altri. Hanno aderito gli on. Cotugno e Fazzi Vito.

Dopo alcune deliberazioni di ordine vario si è iniziata la discussione della questione granaria. Il gruppo, dopo ampia discussione alla quale hanno partecipato gli on. Pala, Gasparotto, Ruini, Sacchi, Alessio, Girardini, Giretti, Fera, Pironi, Pantano, ha ritenuto lasciare ai singoli interpellanti facenti parte del gruppo la libertà di esprimere gli individuali pensieri sulle varie questioni tecniche e dove il dibattito assumesse comunque carattere politico il gruppo riaffermerebbe la sua deliberazione del dicembre scorso, intendendo mantenere la sua piena e leale fiducia nel governo.

All' Accademia dei Lincei

Roma, 23

Si è riunita all'Accademia dei Lincei, sotto la presidenza dell'on. Luigi Luzzatti, la commissione per gli atti delle antiche assemblee costituzionali italiane.

Erano presenti l'on. Rava vice presidente della Camera, il senatore Ruffini, il conte Balzani, l'avv. Alberti, l'ing. Mancini ed il prof. Leicht segretario generale.

La commissione prese notizia delle importanti ricerche finora condotte intorno a documenti relativi ai Parlamenti delle Marche e del Friuli ed agli atti del Maggiore Consiglio di Venezia ed approvò, d'accordo con la deputazione di storia patria per le antiche provincie, la pubblicazione degli stampati di Sardegna.

La commissione sentì poi una ampia relazione dei commissari Montalcini e Alberti intorno agli atti della Repubblica Bisalpina dei quali fra non molto uscirà il primo volume.

Tale relazione ebbe un vivo applauso della commissione che prima di sciogliere la seduta rivolse un caldo appello agli on. Luzzatti e Rava perchè vogliano ottenere norme legislative dirette a proteggere i volumi storici raccolti negli archivi privati che spesso vanno dispersi o distrutti.

La piena del Tevere

Roma, 23

Il livello del Tevere è cresciuto sempre. Stamane il livello era a metri 13.14. I pompieri sono in permanenza nella via Ostiense presso il tratto inondato e se la via della Salara Vecchia sarà allagata costruiranno un pontile per il passaggio degli abitanti del Testaccio. Stamane il direttore dell'ufficio di polizia urbana ha provveduto all'invio di farina e pasta ad Ostia le cui comunicazioni telegrafiche e telefoniche con Roma sono interrotte. A Pian due Torri è stata tolta da una casa bloccata dalle acque una donna gravemente inferma e trasportata in barca fino al forte Bravenna ove l'attendeva l'auto-ambulanza dei vigili colla quale è stata trasportata all'ospedale di San Giovanni. A cura del servizio municipale di illuminazione a petrolio sarà provveduto pure a riparare ad una eventuale mancanza della luce lungo la Via Ostiense.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

La "Gazzetta di Venezia,, querelata per una polemica sulla Ostiglia-Treviso

La prima udienza

Ieri mattina dinanzi al Tribunale di Venezia è stata chiamata la causa per diffamazione e ingiurie contro il corrispondente da Vicenza della « Gazzetta di Venezia » Giuseppe De Mori, il gerente della « Gazzetta » medesima Luigi Panarotto, quali responsabili penali, e contro il co. sen. Nicolò Papadopoli Aldobrandini, nella sua qualità di Presidente della « Società Editrice della Gazzetta », quale civilmente responsabile, su querela del comm. dottor Orazio Tretti di Vicenza.

Presiedeva il cons. dottor Marsoni. Giudici i consiglieri dottor Balestra e dottor Piccoli. Pubblico Ministero avv. Chiancone.

Il nostro De Mori e il gerente Panarotto erano difesi dagli avvocati on. Indri e Casellati.

Il querelante comm. Tretti si era costituito P. C. con l'avv. on. Pietriboni, che aveva poi al suo fianco il comm. avv. Dalle Mole di Vicenza.

Per la P. C. sono citati quali testi l'onorevole prof. Sebastiano Schiavon, lo avv. Checchetti, sindaco di Cologna, e il dottor cav. Sperotti, Direttore della « Provincia di Vicenza ».

Per la difesa sono citati il nob. comm. avv. Marco Tattara, Presidente del Consiglio Provinciale di Vicenza, l'avv. Tito Galla, Presidente della Deputazione Provinciale di Vicenza, l'avv. Ettore Boeche, Deputato Provinciale di Vicenza, avv. Plinio Donatelli, avv. Angelo Pancino, Luciano Bolla e cav. rag. Gioacchino Vissà di Venezia.

L'origine della querela deve ricercarsi in alcune corrispondenze da Vicenza che trattavano del discusso contributo di quella Provincia alla costruenda ferrovia Ostiglia-Treviso.

Appena aperta l'udienza alle 10.20, il Presidente fa il rituale invito alle parti perchè vedano se non sia il caso di giungere ad un accomodamento.

L'on. *Indri* però dichiara che dallo scambio di idee avvenuto fra le parti prima dell'udienza è apparso impossibile un accordo.

Presidente — Ma ora, non si potrebbe ritentare?

Indri — Credo che sarebbe tempo perduto.

Uguali dichiarazioni fa l'on. Pietriboni per la P. C., cosicchè si inizia il dibattimento.

Un primo incidente

L'avv. *Casellati* però solleva subito una eccezione.

Dice che il querelante ha citato quale civilmente responsabile la « Società Editrice della « Gazzetta » e per essa il suo Presidente senatore conte Nicolò Papadopoli. Ora quella Società è cessata col 1.o Gennaio 1913 e non esistendo essa più l'avvocato chiede che sia subito posto fuori causa il senatore Papadopoli.

A riprova di ciò dimette l'atto autentico della vecchia Società.

L'on. *Pietriboni*, esaminando questo atto, vi scopre una clausola in cui è detto che la Società può essere tacitamente rinnovata ogni sei anni e che quindi se non se ne è fatta la liquidazione a norma di legge essa, verso i terzi, deve rispondere egualmente.

L'on. *Indri* in base agli articoli 103 e 189 del Codice Civile dimostra che giuridicamente l'eccezione dell'on. Pietriboni non ha fondamento e insiste perchè sia escluso dal giudizio il senatore Papadopoli.

Il P. M. invece opina che, almeno fino a tanto che non sia provato che la Società è stata sciolta, non sia da accogliersi la eccezione della difesa.

L'on. Indri osserva che tocca alla P. C. di dimostrare e documentare ciò.

Il Tribunale alle 10.40 si ritira e alle 11.30 rientra con ordinanza in cui allo stato degli atti mantiene in giudizio il senatore Papadopoli quale civilmente responsabile.

La difesa fa, naturalmente, le sue proteste e riserve.

Si legge la querela del comm. Tretti e chieste le generalità degli imputati, dieci minuti prima di mezzogiorno si sospende l'udienza.

(Udienza pomeridiana)

L'interrogatorio dell'imputato

Alle 14,10 si riprende l'udienza.

Pres. — Ella signor De Mori ha sentito di che si tratta! Dica pure ciò che crede in sua difesa.

De Mori Giuseppe, di anni 32, di Vicenza, pubblicista, corrispondente ordinario della « Gazzetta di Venezia » da quella città, si dichiara innanzi tutto autore degli articoli incriminati.

Cercherà di essere breve, ma dovrà necessariamente addentrarsi in alcuni particolari per dimostrare che per chiamarlo come imputato di diffamazione e di ingiurie nella querela gli si sono dovuti attribuire fatti, circostanze e intenzioni che non sussistono.

L'origine della polemica si deve innanzitutto ricercare nella difesa di un grande interesse pubblico, quello cioè di sostenere le ragioni per le quali giustamente la Provincia di Vicenza rifiuta qualsiasi suo contributo pecuniario alla progettata linea ferroviaria Ostiglia-Treviso.

Il De Mori riassume tutti i precedenti della questione e dimette i Memoriali della Provincia e del Comune di Vicenza e la Relazione della Deputazione Provinciale pure di Vicenza sull'argomento, per dimostrare che l'attuale tracciato della Ostiglia-Treviso che tocca Cologna invece che Montagnana, come avrebbe voluto il primitivo progetto dello Stato Maggiore, si deve all'agitazione e alle influenze della Provincia di Verona.

Giustamente, adunque, prosegue il De Mori, io sostenni nella « Gazzetta » che se si erano accolti e favoriti i voti e gli interessi di Verona, questa e non Vicenza avesse contribuire alla linea.

La polemica della « Gazzetta » ha avuto origine dalla domanda del 26 Novembre della Ditta Comm. Carlo Enrietti che alle Provincie e ai Comuni interessati domandava un concorso annuo di 90 mila lire per 35 anni; per poter intraprendere i lavori della Ostiglia Treviso. La Deputazione Provinciale di Vicenza negò subito qualsiasi contributo, con telegramma del 5 Dicembre 1914 al Presidente della Deputazione Provinciale di Treviso e con ordine del giorno motivato del 16 Dicembre successivo.

Dieci o dodici sui 126 Comuni della Provincia di Vicenza che hanno invece interesse diretto per questa linea si radunarono a Padova, a Roma, a Verona e a Vicenza per chiedere il sussidio della Provincia e per deliberare i rispettivi contributi. Essi elessero come loro presidente il comm. Orazio Tretti, che era, sebbene consigliere della minoranza, il rappresentante del Comune di Camisano.

A Verona e a Vicenza, il Tretti capeggiò questi sindaci e stilò e votò degli ordini del giorno invocanti il sussidio della Provincia, pur propugnando fra gli enti locali un diverso e più equo riparto dei contributi medesimi.

Dice il De Mori che tutto ciò non lo ha meravigliato, ma quello che lo ha sorpreso si è stato invece il vedere il giornale la « Provincia di Vicenza » prendere posizione contro l'ente Provincia e contro la Deputazione Provinciale, per sostenere invece le ragioni e gli interessi dei pochi Comuni che erano dal Tretti rappresentati. Ricorda come nel 1910 la «Provincia di Vicenza» avesse sostenuto tutto l'opposto di quello che sostiene ora e documenta la palese contraddizione.

Ma finchè nei numeri del 10, 13, 15 e 16 dicembre la « Provincia » si limitava a riferire benevolmente l'azione dei Comuni dissenzienti e a far l'apologia del comm. Tretti, il De Mori non se ne preoccupò. Quando però nei numeri del 21 e del 22 Dicembre incominciò ad attaccare la Deputazione Provinciale, dicendo che è « l'espressione del più nero clericalismo » e che quindi si capisce « come trattandosi appunto di una linea militare specie in questi momenti, la Deputazione abbia commesso un atto essenzialmente antipatriottico » e nei riflessi della disoccupazione anche un atto « di carattere antiumano »; allora si è sentito in dovere di insorgere contro la « Provincia » in difesa dell'Amministrazione Provinciale.

E lo fece tanto più perchè seppe che proprio il 22 il comm. Tretti aveva capitanato i Sindaci interessati in una riunione in Prefettura di Vicenza, nella quale si insisteva nel reclamare il sussidio anche della Provincia di Vicenza.

Di qui la sua corrispondenza di quasi due colonne sulla *Gazzetta* del 23 Dicembre contro la *Provincia di Vicenza* che aveva mutato opinione in un argomento di così grave importanza.

Verso la fine dell'articolo, volendo ricercare le ragioni di questo voltafaccia, la corrispondenza diceva sostanzialmente che esse dovevano ricercarsi nel fatto che al Comune di Vicenza non si trovavano più al potere i « popolari » che pur avevano nel 1910 capeggiato l'agitazione contro la deviazione della Ostiglia-Treviso per Cologna e che il giornale la *Provincia di Vicenza* voleva fare cosa grata al suo amico politico il comm. Tretti che il 26 Luglio 1914 era stato eletto consigliere della minoranza di Camisano.

Prosegue poi il De Mori nella lettura delle susseguenti repliche fra la *Gazzetta* e la *Provincia* dimostrando come solo fra i due giornali si fosse accesa la polemica e come invece il comm. Tretti fosse citato per incidenza nel dibattito giornalistico.

Infine ricorda che nella relazione del Febbraio 1914 della Deputazione Provinciale di Vicenza si riconfermano autorevolmente tutte le ragioni della *Gazzetta* svolte nelle corrispondenze incriminate e come questa relazione sia stata votata alla quasi unanimità, meno quattro voti, dal Consiglio Provinciale di Vicenza nella seduta di Sabato 20 Febbraio 1915.

Le contestazioni

Terminata così l'esposizione del fatto, che fu qua e là interrotta dalle domande delle parti e del Presidente, incomincia le contestazioni.

On. Pietriboni — Nella corrispondenza del 23 dicembre è detto tra l'altro, che « il comm. Tretti è in ottime relazioni con la *Provincia di Vicenza* non solo, ma anche col commendatore impresario della linea ». Come spiega l'imputato questa frase?

De Mori — Volevo dire che come il Tretti è amico politico della *Provincia* così era divenuto a Vicenza l'esponente del comm. Enrietti, sostenendo che gli enti locali dovevano dare i contributi che l'Enrietti domandava. Tanto è vero che nella replica mia del 27 alla *Provincia* parlai « dei binari convergenti del comm. Tretti e del commendatore impresario della linea », volendo cioè significare che da una parte il Comm. Enrietti aveva interesse che la linea andasse fatta quale impresario, e il comm. Tretti aveva uguale interesse quale rappresentante di Camisano e degli altri Comuni interessati ». Aggiunsi poi che « ai due binari convergenti » si aggiungeva « il sussidio della terza rotaia.... del comm. Dalle Mole » per accennare al carattere politico che era venuto ad assumere il dibattito, essendo il comm. Dalle Mole il capo dei « popolari » vicentini. A maggior chiarimento aggiungevo che si trattava della « sensibilità politica » del Tretti e nella successiva corrispondenza insistevo nel dichiarare che « la persona del Tretti è sempre stata fuori di questione, che io non vedevo appunto che il rappresentante e grosso rappresentante, degli interessi della Camisana ».

On. Pietriboni — E come giustifica l'altra frase: « Ed è veramente umiliante che la ragion del partito accechi a tal punto da sacrificare gli interessi d'una città e di una provincia agli interessi e alle ambizioni di un solo, sia esso pure il commendatore Orazio Tretti, grosso proprietario della Camisana »?

De Mori — Tutto questo era diretto non contro il Tretti, ma contro la *Provincia di Vicenza*.

On. Indri — Ma cosa voleva dire per « interessi e ambizioni del Tretti »?

De Mori — Accennavo alle imbizioni politiche del Tretti e agli interessi del Comune, che sono pure quelli dei suoi cittadini, e quindi anche del comm. Tretti, che è un grosso proprietario del luogo.

Alle 15.50 l'interrogatorio è finito.

Il Presidente e il P. M. dopo l'interrogatorio del querelato credono che non vi sia ragione di insistere nella querela e invita quindi le parti a vedere se non sia possibile un accordo.

Per questo sospende l'udienza.

Fino alle 16.40 si scambiano delle idee e delle proposte fra i patrocinatori della difesa e della parte civile, ma anche questa volta non si riesce ad un componimento e quindi l'udienza è ripresa, e comincia

La deposizione del Comm. Tretti

Tretti comm. Orazio, premette che insiste nella querela, in base agli articoli pubblicati dalla *Gazzetta di Venezia*, che, secondo lui, hanno leso il suo onore e la sua riputazione.

Fa poi un lungo racconto, in opposizione a quanto ha detto il nostro De Mori.

Preme anzitutto al querelante di far rilevare come egli si sia occupato molto tardi della questione della linea Ostiglia-Treviso, e precisamente nel settembre 1914. Aggiunge che la linea stessa poco interessava alla sua tenuta, la quale si serve di preferenza della stazione di Pojana. Si è occupato della linea Ostiglia-Treviso semplicemente come sindaco di Campodoro, preoccupato dell'inverno che veniva avanti e della necessità di lenire la piaga della disoccupazione. D'accordo con altri sindaci di Comuni finitimi, promosse all'uopo una riunione, allo scopo di far pressione sul governo, perchè i lavori di sterro per la linea cominciassero subito. La riunione ebbe luogo a Padova e fu deciso di nominare una Commissione (di cui al querelante fu affidata la presidenza) perchè si recasse a Roma, presso il governo, a compiere le pratiche relative. A Roma la Commissione seppe dal ministro Rubini che, date le condizioni del Tesoro, il governo non poteva disporre alcun lavoro. Dallo stesso ministro la Commissione seppe che l'impresario comm. Enrietti, si offriva di costruire la linea, mediante un contributo di 90.000 lire all'anno, per 35 anni, da parte degli Enti locali. Nessuno dei componenti della Commissione (tutti Sindaci di Comuni interessati) si mostrò disposto al contributo che veniva chiesto, e tutti partirono da Roma, colla persuasione che della linea non si sarebbe più parlato. Invece il comm. Enrietti, a mezzo dell'on. Schiavon, fece pratiche presso il querelante perchè convocasse i sindaci dei Comuni interessati, onde sottoporre la proposta.

Il Tretti, però, non credette opportuno di far questa convocazione. Intanto a Verona si costituiva un Comitato per la linea in questione, Comitato di cui era a capo il Presidente di quella Deputazione Provinciale e che indisse un'adunanza pel 22 dicembre a Verona, invitando anche tutti i rappresentanti dei Comuni delle provincie di Vicenza e Padova. A quella riunione il Tretti parlò anche per incarico dei Sindaci dei Comuni di Camisano e Grisignano. Il riparto dei contributo tra gli enti locali, che a Verona era stato stabilito, gli sembrò alquanto strano; ed ha perciò presentato un ordine del giorno col quale accettava i desideri manifestati nella riunione purchè si fosse fatto un nuovo riparto.

Il Tretti nega di essere amico del comm. Enrietti e nega pure di avere imposto alla Provincia di Vicenza una determinata linea di condotta a favore dell'Enrietti stesso. Sostiene di non avere mai avuto coll'impresario rapporti illeciti, nè di avere da lui ricevuto denaro. Termina affermando di essere vittima di una manovra di avversari politici, e con un apprezzamento sulla funzione della stampa.

On. Indri — Ella ha accennato ad un convegno che si sarebbe tenuto a Verona, e nel quale sarebbe stato approvato un di lei ordine del giorno. Ricorda che prima sia stato tenuto a Vicenza, un convegno dei rappresentanti dei Comuni interessati alla linea Ostiglia-Treviso, secondo il progetto dello Stato Maggiore, e ricorda che in quella occasione sia stato votato un ordine del giorno?

Tretti — Il convegno di Vicenza ebbe luogo non prima, ma dopo il convegno di Verona, e fu promosso dal Prefetto di Vicenza.

Indri — Ad ogni modo sta il fatto che ella; mentre a Roma aveva creduto di non prendere in considerazione la proposta del l'Enrietti, e non credette poi di convocare a Padova i Sindaci interessati, a Verona, nel 15 dicembre, proponeva e faceva votare un ordine del giorno, col quale si deliberava la concessione del sussidio richiesto dall'Enrietti, e si esprimeva il voto che al sussidio stesso concorressero gli enti interessati, fra i quali si auspicava la Provincia di Vicenza.

Tretti — In sostanza io ho detto allora, anche a nome di altri Sindaci: Accettiamo questa proposta di contributo, ma convocateci per stabilire un altro riparto.

Indri — Ma riparto o non riparto, si veniva a sanzionare la convenienza di accedere alla domanda di sussidio del comm. Enrietti, domanda che a Roma ella ebbe a qualificare inopportuna, tanto che parti dalla capitale senza occuparsene.

Pietriboni — Ma alla seduta di Verona, il comm. Tretti aveva cominciato a fare della opposizione...

Tretti — Ciò risulta dal verbale.

Pietriboni — E soltanto all'ultimo momento il comm. Tretti cedette, pel suo Comune.

Indi — No, soltanto pel Comune, perchè l'ordine del giorno di Verona parla di speranza di attribuzione di una quota anche alla Provincia di Vicenza.

Lo stesso on. Indri chiede poi, al querelante: — Ricorda che dopo otto o dieci giorni dalla riunione di Verona, abbia avuto luogo a Vicenza una riunione di Sindaci interessati, e che in un ordine del giorno si sia parlato di riparto fra Comuni e Provincie?

Tretti — Si, un terzo alle Provincie e due terzi ai Comuni.

Indri — Ella, nel 25 dicembre manifestava il suo convincimento nel senso precisamente che anche la Provincia di Vicenza dovesse concorrere.

Tretti — Quell'ordine del giorno fu compilato dal Prefetto.

Indri — Ma ella lo ha votato...

Casellati — ...... e firmato!

Indri — In quell'ordine del giorno erano ben determinate le Provincie che avrebbero dovuto assumersi una parte del contributo a favore del comm. Enrietti: Mantova, Verona, Padova, *Vicenza* e Treviso.

Tretti — Io rappresentavo il Comune di Mamisano ed ho pensato che la Provincia di Vicenza, nei riguardi dei Comuni interessati, avrebbe dovuto, per principio di equità, concorrere.

Indri — Questa è la sua opinione rispettabile, ma confutabile.

A richiesta dell'avv. *Casellati*, il comm. Tretti dice poi che la sua tenuta non è che in piccola parte in Comune di Camisano, e dal nuovo tracciato della linea non avrebbe sentito « che dei vantaggi insignificanti ».

Il primo teste e un incidente

Segue il teste della Parte Civile *onor. Schiavon* il quale fa la storia dei rapporti intercorsi fra il comm. Tretti ed il comm. Enrietti. In sostanza l'on. Schiavon dice che col suo tramite il comm. Tretti ebbe relazioni coll'Enrietti, e che il Tretti stesso si mostrò sempre contrario a qualunque contributo degli enti locali per la costruenda linea.

Pietriboni vuol sapere dal teste se il comm. Tretti, parlando con lui, abbia avuto a dolersi delle accuse mossegli e gli abbia chiesto la sua impressione, e quale sia stata questa impressione.

Indri si oppone alla domanda. La impressione del teste, egli dice, può essere rispettabilissima, ma egli non ha veste per portar qui una impressione od un parere. L'oratore si appoggia all'art. 246 del Cod. di P. P.

Pietriboni insiste, e *Indri* solleva formale incidente.

Il *P. M.* crede che la domanda della P. C. possa essere rivolta.

Il Tribunale si ritira per decidere. Alle 18.30 rientra con ordinanza che non ammette sia rivolta la domanda al teste.

Le parti in pieno accordo fra di loro, pregano quindi il Presidente di accordare un rinvio per agevolare ai due avvocati deputati l'intervento ai lavori parlamentari. Il Presidente considerando che un rinvio può favorire un componimento, rimanda il dibattimento all'8 marzo.

Il processo Mayer a Verona

Ci scrivono da Verona, 23:

Oggi alle 15 è incominciato il processo a carico di Ettore Mayer arrestato a Peri per tentato contrabbando.

Il Mayer che era difeso dagli avvocati Benini e Coperle, sostenne nel suo interrogatorio la propria buona fede, aggiungendo che parte dei generi mangiarecci sequestrati erano di una signora che egli con la sua vettura accompagnava a Trento. — Disse pure che era intenzionato di chiedere informazione sul trasporto delle merci all'ufficio doganale, quando invece intervenne l'ufficiale rilevando il tentato contrabbando.

Sono stati poi escussi alcuni testi di accusa e difesa.

Domani, il Tribunale si recherà a visitare la vettura in parola per constatare ove e come erano collocate le merci sequestrate e che il Mayer dice che era intenzionato di dichiarare; poi seguiranno le arringhe degli avvocati.

Domani stesso si avrà quindi la sentenza.

La causa Provincia - Ing. Cinque

Ci scrivono da Rovigo:

La causa tra la Provincia e l'ing. Vittorio Cinque — già ingegnere capo della nostra Amministrazione — è stata risolta dalla Commissione Reale nella sua ultima seduta.

Ecco il testo preciso della deliberazione presa:

« La Commissione Reale per la Provincia di Rovigo, visti gli atti relativi alla causa e veduti i *pareri ripetutamente espressi dal patrono della Provincia Senatore Levi Civita di Padova, favorevoli alla transazione;* ritenuto essere convenienti per la Provincia le condizioni da ultimo convenute fra i procuratori delle due parti, ritenuto essere urgente il provvedere per evitare che vengano ammesse dal Tribunale le prove peritali, le quali, come ebbe a scrivere il Senatore Levi-Civita, causerebbero delle spese rilevanti, che, in definitiva, dovrebbero, per lo meno in gran parte, gravare sulla Provincia; ritenuto che la Provincia ha già dovuto sottostare a spese di lite per circa lire cinquemila e che a molte altre gravose spese dovrebbe sottostare ancora prima di vedere definita giudizialmente la incresciosa vertenza, senza speranza di esito favorevole, dopo il risultato delle prove testimoniali, quali per intero contrarie alla Provincia;

Veduto l'art. 347 della legge comunale e provinciale provvedendo di urgenza, la Commissione Reale unanime delibera di transigere la causa promossa dell'ing. Vittorio Cinque con citazione notificata il giorno 8 aprile 1911 alle condizioni seguenti:

a) pagamento da parte della Provincia della somma di lire 14 mila all'ingegnere Vittorio Cinque a stralcio di ogni questione inerente alla causa predetta;

b) compensazione fra le parti delle spese tutte di rappresentanza e di difesa;

c) assunzione a carico della Provincia delle spese per la stipulazione dell'atto di trasazione.

Lo strascico giudiziario del viaggio dei giornalisti italiani in Germania

Milano, 23

L'udienza antimeridiana comincia alle 10.30. Il presidente vorrebbe subito procedere alla escussione dei testimoni di Parte Civile; ma nessuno di essi risponde all'appello.

Prima che s'inizino le deposizioni dei testi, il P. M. avv. Ridolfi domanda al dott. Tioli se il ritorno dei giornalisti in Italia si effettuò in comitiva o alla spicciolata.

— Tornammo assieme e ci separammo in Italia.

— Tornarono — chiede ancora il Pubblico Ministero — spontaneamente oppure perchè furono invitati a lasciare la Germania?

— No, — risponde il Tioli — la nostra missione era finita.

— E raccolsero il necessario materiale per fare poi gli articoli? — domanda il P. M.

— Infatti i miei articoli, che pubblicai nel volume, furono compilati esclusivamente sui miei appunti.

Il teste Aldo Chierici

Finalmente l'ufficiale giudiziario annunzia che è presente il teste Aldo Chierici, uno dei sette giornalisti che parteciparono alla gita in Germania, colui che doveva essere sostituito dal Tioli.

Egli deve deporre sull'incidente avvenuto a Berlino in un hôtel tra il Tioli e il capitano tedesco Klíver. In sostanza conferma quanto ha riferito sull'incidente il querelante.

— Chi pagò il banchetto a Berlino? — domanda l'avv. Panighetti.

— Non lo so — risponde il teste.

A domanda dice che era presente l'«attaché» militare dell'ambasciatore italiano a Barlino.

— Come e perchè — chiede al teste il Panighetti — lei non si recò più in Germania per conto ed incarico dell'«Adriatico», mentre in sua vece vi si recò il Tioli, e perchè il teste decise di partecipare alla gita pur non avendo avuto il permesso dal ministero delle Poste, dove era impiegato.

A questa domanda l'avv. Puntieri di parte civile si oppone, sollevando incidente formale.

Si impegna a questo punto una lunga e vivace discussione.

Il Tribunale, dopo mezz'ora di Camera di deliberazione, ammette che il teste Chierici risponda alla domanda formulata, in quanto essa rientra nei fatti pertinenti alla causa, e cioè nella organizzazione del viaggio in Germania, salvo al potere discussionale del presidente, quando occorra, di chiamare alcuni dei testi esclusi.

L'udienza è rinviata alle 14.30.

L'udienza pomeridiana

Continua la deposizione di Aldo Chierici

Nell'udienza pomeridiana Aldo Chierici riprende la sua deposizione.

— Ella — comincia il cav. Bobba — deve rispondere a questa domanda: «Perchè mentre non potè andare in Germania come rappresentante dell'«Adriatico», vi andò come incaricato del «Caffaro»?

— Da principio — risponde il teste — doveva recarmi in Germania così avrei potuto inviare articoli anche pel «Caffaro».

Il teste osserva che da 17 anni è redattore da Roma del quotidiano genovese.

— Ritornando a Roma — prosegue il teste — seppi che il mio posto era stato occupato dal Tioli. Allora mi limitai a rappresentare il «Caffaro». Il viaggio si presentava con una buona prospettiva: si trattava di visitare tutti i fronti di battaglia. Quando vidi che facevano parte della comitiva Scarfoglio, Lino Carrara, direttore del «Resto del Carlino», Del Bello ed altri redattori da me conosciuti, mi decisi e partii.

Il teste dice che scrisse un articolo polemico pel «Caffaro». Spese pel viaggio circa 800 lire. Sapeva che la gita era stata organizzata da un gruppo di industriali tedeschi. Conobbe il Reichberg.

— Con chi ha trattato — domanda lo avvocato Panighetti — e da chi ebbe la proposta di prender parte al viaggio?

— Dall'avv. Sacerdoti.

— L'articolo scritto per il «Caffaro» fu pubblicato integralmente?

— Sì.

— A verbale — esclama l'avv. Panighetti.

— Partecipò al banchetto del «Palace Hotel»?

— Sì.

— Chi pagò il conto?

— Mi misi al banchetto con l'intenzione di pagare, poi, invece, il pranzo fu pagato.

— Due giornalisti dei sette si rifiutarono di partecipare al banchetto?

— Lo ignoro.

Il testimone narra che durante l'impresa di Tripoli, inviò qualche articolo sull'Albania al «Secolo» e al «Messaggero», ma non ricevette il piccolo compenso relativo alle spese.

— Chi offrì il pranzo di Berlino? — domanda l'avv. Rugarli.

— E quello di Colonia? — rincalza lo avv. Panighetti.

— A Colonia la stampa germanica, a Berlino non so.

Il testimone afferma a domanda dei difensori che al «Palace Hotel» fu pagato non solo il conto del pranzo, ma anche quello dell'alloggio.

Il patrono di P. C. avv. Puntieri fa domanda al teste se non sia vero che il «Messaggero» pubblicò gli articoli querelati per la intimazione dell'ing. Pontremoli.

— Così mi riferì l'ex direttore Villetti, risponde il Chierici.

Il teste dice però, sollecitato, che il Villetti non è più direttore del *Messaggero*.

Il direttore dell' "Adriatico,,

E' introdotto l'avv. Gino Ravenna, direttore dell'*Adriatico*.

— Dica quel che sa della gita dei giornalisti in Germania e dei suoi rapporti col Chierici e il Tioli, domanda il cav Bobbia.

— Verso la fine di ottobre — comincia il testimone — venni a cognizione del viaggio in Germania. La prima notizia mi fu data dal Chierici. Mi chiese se non avevo difficoltà a pubblicare qualche sua corrispondenza, mediante un compenso. Osservai che poteva farla tenendo conto del carattere del giornale e del modesto compenso che poteva offrirgli. Tutto compreso, dissi che non volevo superare 500 lire. In un albergo di Roma trovai l'avvocato Sacerdoti, il quale mi parlò del Tioli, che mi aveva raccomandato prima. L'avv. Sacerdoti mi disse se avrei accolto articoli del Tioli dalla Germania. Risposi che avevo già promesso al Chierici, ma l'avv. Sacerdoti mi fece osservare che quest'ultimo non poteva più partire. In vista di ciò dissi che non avrei avuto difficoltà alla sostituzione. Chiesi spiegazioni sulla famosa gita in Germania. Mossi anche alcune obbiezioni. Mi fece anche alcuni nomi, due dei quali ricordo ancora. Essi sono: Lino Carara e Lorenzo D'Adda della « Gazzetta del Popolo ». Non mi venne l'ispirazione di chiedere schiarimenti ad altri, ad esempio all'ing. Pontremoli che conosco da molti anni Il giorno dopo il Sacerdoti mi presentò il Tioli. Ripetei a lui le osservazioni che già avevo fatto al Chierici. Tioli mi chiese un anticipo, che accordai nella cifra di 250 lire, che calcolai corrispondente al pagamento di cinque articoli. Dopo ciò feci un viaggio. Ritornando in redazione, il mio redattore capo, molto impressionato, mi fece notare gli articoli dei giornali sulla gita dei giornalisti in Germania, gli attacchi al Tioli, e le voci poco buone che correvano. Il mio redattore capo, durante la mia assenza, non seppe come contenersi. Dopo l'inchiesta dell'Associazione della Stampa, pubblicai un commento approvando il lodo e dichiarando che all'*Adriatico* non era pervenuto invito a partecipare alla gita. Ritornando in Italia il Tioli mi chiese un colloquio a mezzo dell'avv. Sacerdoti. Il Tioli si sentiva sconfessato dal mio commento, e chiedeva di precisare i rapporti passati fra lui e me. Mi incontrai a Bologna col Tioli, che mi richese una dichiarazione. Risposi che mi indirizzasse una lettera alla quale avrei risposto, confermando in essa i rapporti passati tra me e lui, come ho narrato.

La P. C. presenta la lettera dell'avvocato Ravenna, che riconosce per sua e che legge.

Il teste narra che ai membri dell'Associazione della Stampa riferì presso a poco ciò che ha scritto nella lettera.

A domanda del presidente, il teste dichiara che non ebbe rapporti, in merito alla faccenda Tioli, che col Salvadori, il quale gli parlò di un Comitato privato senza parlare di tedeschi.

L'avv. Cortini di P. C., rivolge alcune domande al testimone.

L'avv. Panighetti domanda se l'avvocato Ravenna sapeva di una trasformazione del giornale dopo la quale il Tioli sarebbe entrato all'*Adriatico* come redattore fisso.

Il teste risponde che non pensò mai ad occupare come redattore ordinario il Tioli. Circa alla trasformazione egli può dire che dopo che la società fu posta a liquidazione, al liquidatore non pervenne che l'offerta sua.

A domanda dell'avv. Cortini l'avv. Ravenna afferma di aver detto al Sacerdoti: « Se vede Chierici le dica che l'ho sostituito col Tioli ».

Una dichiarazione di Mussolini

Licenziato il teste Ravenna, Benito Mussolini chiede di fare una dichiarazione e nega di aver avuto mezzo milione dal governo francese per fondare il proprio giornale.

Il presidente osserva che in seguito vedrà il Tribunale se non sia il caso di citare testimoni su questo punto.

Il cav. Bobba annunzia di aver ricevuto un telegramma dal direttore del *Resto del Carlino*, in cui si contengono alcune proteste; ma non lo legge, osservando che quando il teste verrà a deporre potrà fare le dichiarazioni che crederà opportune.

Non essendo presenti altri testi, l'udienza è rinviata a domattina.

Comunicato

I sottoscritti, a tutela dell'onore del loro rappresentante Capitano d'artiglieria Taddeo Orlando, rendono di pubblica ragione il presente verbale:

Il cav. Emilio Lebreton avendo:

1) *in una lettera diretta ad un professionista di Venezia lanciato una insinuazione offensiva a carico del suddetto Capitano,*

2) *rifiutato di giustificare la propria asserzione ad un invito esplicito del Cap.no Orlando;*

i sottoscritti quali rappresentanti del Capit. Orlando chiesero al Cav. Lebreton una riparazione. Questi si rifiutava di accettare la vertenza.

Il Cap. d'artigl. ENRICO MONTI

Il Capit. d'artigl. GIUSEPPE MAINARDI

Il tragico suicidio
di due giovani sposi

Padova, 23

Stamane, verso le ore 10 e mezza, in una stanza dell'albergo « Speranza », in Borgo Magno, occupata da due giovani sposi si manifestava un principio d'incendio Il lavandaio Domenico Zucchetto salito col garzone Rosin e la cameriera Joffrè al terzo piano dove si trova il guardaroba della biancheria s'accorgeva che dalla camera numero 17 uscivano degli spiragli di fumo. Avvisato, il conduttore Domenico Fagenz telefonava ai pompieri e quindi saliva di corsa. L'uscio della stanza fu abbattuto in un istante. Ma gli accorsi dovettero retrocedere per un forte odore di gaz mefitico e di bruciaticcio che usciva dal locale. Il cameriere Amelio Codin con un salto raggiunse i balconi spalancandoli e rischiarando una scena orribile. Sul letto giaceva immobile il giovanotto. Aveva il viso terreo composto: pareva dormisse. Un braccio era nascosto sotto le coltri e l'altro lo teneva piegato sul petto. Lo ricopriva tutto una bianca camicia. Era morto. Addosso a lui si stringeva il piccino, che, ancora in vita, piangeva pietosamente. Alla destra del letto, fra questo e una finestra, la donna giaceva ginocchioni, i biondi capelli sciolti sulle spalle, col viso contratto in uno spasimo atroce e aggrappata disperatamente ai materassi. La disgraziata aveva attorcigliata attorno al collo una cinghia fatta a nodo scorsoio. Una piaga spaventosa le aveva corroso la schiena: la camicia e la maglia erano in quel punto bruciate. Vicino a lei ardeva ancora un braciere di carbone. La lampada elettrica sovrastante al letto era avvolta in un pezzo di carta celeste. Per terra degli indumenti sparpagliati; sul cassettone dei biscottini rosicchiati, una bottiglia vuota, un bicchiere rotto contenente un liquido trasparente e una borsetta da donna di cuoio nero con cerniera dorata. Sul comodino, bruciacchiato, una boccetta di vetro giallo, vuota e un pacco di lettere.

Il bambino, l'unico in vita, fu sottoposto ad amorose cure dal Lotto e dal dott. Appiani che riscirono a farlo rinvenire e trarlo di pericolo.

Dalla posizione dei cadaveri si arguisce che una lotta tremenda dev'essersi impegnata fra l'uomo e la donna prima che la morte li cogliesse. — La sposa deve aver infatti cercato di sollevarsi dal letto per spalancare la finestra in cerca d'aria vivificante. Ma il compagno suo la trattenne e sentendosi mancare le forze le infilò al collo la cinghia fatta a nodo scorsoio soffocandola. — La disgraziata cadde sul braciere ardente. Il fuoco le ustionò orribilmente la schiena, e pel dolore essa rinvenne e tentò ancora di rialzarsi, ma le forze le vennero meno e spirò.

La giovane coppia era discesa alla «Speranza» mercoledì scorso. In questi giorni menò vita assai ritirata Quando usciva, il giovane indossava la divisa di fantaccino. — Venne infatti identificato per Antonino Micita di Pozzolo (Siracusa) ufficiale doganale a Pontebba attualmente richiamato al suo reggimenti. Lei è certa Buzzi Pierina, di Pontebba, ed era unita col Micita col solo vincolo religioso.

Il soldato aveva ottenuto alcuni alcuni giorno di licenza ed era venuto a trascorrerli a Padova colla compagna.

I suicidi lasciarono quattro lettere: una diretta al fratello ed ai genitori del Micita, una seconda indirizzata a certa signora Basi, una terza a tale Antonio Sforza dimorante a Padova in via Cesarotti, 23. La quarta reca, sulla busta, pressa a poco queste parole: « Alla Società, con la speranza che sia dato ascolto alla nostra ultima volontà di essere sepolti uno vicino all'altro ».

Nela lettera indirizzata alla famiglia il soldato domanda perdono e dice d'essere stato spinto alla morte dall'avversa fortuna e da mancanza di denari.

Sul posto si recarono funzionari ed il giudice istruttore Andreotti. Esaurita una minuta investigazione, durante la quale il magistrato ed il medico facevano gli opportuni rilievi, veniva ordinato il trasporto dei cadaveri nella cella mortuaria dell'ospedale, mentre il piccino, a nome Beppino, era ricoverato nella Clinica pediatrica.

Verso le elezioni provinciali
a Rovigo

Rovigo, 23

Pochi giorni ci separano da una nuova e grande lotta elettorale essendo state per la prossima domenica fissate le elezioni provinciali.

Nelle precedenti elezioni la votazione ha favorito l'elemento rivoluzionario, non tanto però da assicurarlo nel Palazzo della Provincia. Difatti, risultati eletti 16 clerico-moderati, 4 radicali, 2 repubblicani, 15 socialisti ufficiali e 3 riformisti, non fu possibile formare alcuna amministrazione e dopo l'allegra — più indecente, se vogliamo, che allegra — seduta del 2 ottobre 1914, il Consesso Provinciale è stato sciolto.

Nominata la Commissione Reale — nelle persone del cav. ing. Crocco, dell'avv. cav. Umberto Cavaglieri, dell'avv. Adamo Pelà e ing. Zannini, due moderati e due popolari, e vice-prefetto Valentini presidente — essa ebbe recentemente prorogati i poteri.

Nel frattempo uscì il decreto che fissa al 28 corrente le elezioni.

A così breve distanza dal dì della battaglia è necessario, innanzi tutto, dare uno sguardo alla situazione.

Mai, come adesso, la situazione si è presentata ottima per il partito dell'ordine. Tutto risponde a suo favore e se non sapesse approfittarne bisognerebbe proprio convincersi che non potrebbe ripresentarsi ad alcuna battaglia se non dopo che il suo organismo fosse completamente sanato.

Non già perchè l'organismo del partito liberale polesano nel suo fondo non sia buono e forte, ma esternamente esso ha bisogno, e non da oggi soltanto, di essere curato. E lo provano quelle eterne questioni personali che ad ogni accesso di lotta elettorale si riaffacciano, con delizia degli avversari e ai danni del partito, per fare opera di disgregamento, per paralizzare la preziosa opera di chi tenta e si adopera per un'azione disciplinata e concorde, di chi al di sopra di tutti gli errori e i mali, di tutte le ragioni e i torti, rancori, simpatie e aspirazioni, non vede che una cosa sola necessaria: l'*unione*, non aspira che ad una sola meta: *la vittoria*.

A Rovigo, — e nel Polesine — manca una seria organizzazione del partito liberale-monarchico. Si è tentato più volte di crearla ma i dissensi esistenti tra i maggiorenti, allargati anzi che appianati col tempo, hanno fatto fallire ogni tentativo. Dopo tanti anni non si è riusciti che in questi ultimi mesi a far sorgere una associazione e questa è ancora in attesa di quella vita che le necessita per agire e per rispondere ai suoi scopi.

Mancando la organizzazione e il movimento continuo e disciplinato nel partito liberale, è molto se ad ogni elezione esso può fronteggiare brillantemente e con tante probabilità di vittoria le falangi avversarie tenute unite tutto il tempo dell'anno. Tal fatto denota quale forza disponga fra noi il partito dell'ordine. Se i suoi aderenti fossero della stessa pasta degli avversari — uniti nel partito da tutto fuor che da idealità — a quest'ora non vi sarebbe più — e da un pezzo — alcuna traccia. Invece ecco anche questa volta raccolte grandi forze attorno al vessillo della Patria; eccole raccolte con volontà tenace e con propositi seri; eccole pronte alla battaglia, piene di entusiasmo e di fede.

La vittoria è sicura; perchè lasciarsela rubare?

Sarebbe fare opera delittuosa, non soltanto nei riguardi del Partito, ma del Paese disposto — nella sua grande maggioranza — ad appoggiarlo, a farlo trionfare.

Sarebbe assurdo credere che a poche ore dalla lotta si potessero eliminare tutte quelle questioni che fanno sanguinare l'anima del partito liberale, ma nell'ora in cui si deve decidere della vita o della morte dello stesso, le questioni devono essere messe tutte da parte ed ognuno che abbia coscienza politica deve sapere qual'è il suo dovere.

Ed è con quest'augurio che noi salutiamo le forze dell'ordine schierate nel campo e pronte alla battaglia.

Ed ora che abbiamo guardato in casa nostra, gettiamo l'occhio in casa d'altri.

In quella della democrazia-massonica è un silenzio sepolcrale da non dirsi. Liquidata su tutta la linea nelle passate elezioni, ha capito che non è più propizia l'ora per le mezze coscienze e non ha il coraggio di ripresentarsi che soltanto in Adria dove la loggia bafomettiana continua ad avere il sopravvento su tutti i partiti. Su tutti, proprio, non si sa perchè — astenuti colà i moderati e i cattolici — si presentano stavolta con probabilità di riuscita i socialisti.

Negli altri Mandamenti — Rovigo compreso — la democrazia ufficialmente si astiene. Permetterà ai suoi di scendere in campo ed appoggiare la lista dei partiti dell'ordine laddove è incluso fra i candidati qualche radicale.

I nomi, però, più noti e più autorevoli della bottega popolare polesana non figurano nella presente lotta che... nell'elenco degli elettori.

Nel campo cattolico la concordia è esemplare: nessuna questione e nessun timore ma tutta la buona volontà anima quel partito nel quale le energie giovanili trovano la piena adesione degli anziani.

I cattolici lavorano già da un mese con efficacia e dappertutto si apprestano a lottare vigorosamente e lealmente a fianco del partito moderato.

Parlando del partito cattolico è giusto rilevare la sua disciplina e il suo carattere e il suo continuo e tenace lavoro di propaganda anche quando la grande forza numerica del partito moderato è tenuta muta, indecisa e sfiduciata dalla propria disorganizzazione e dalle varie questioni personali che la stessa ha creato ed alimentato.

Dinanzi a sè la falange clerico-moderata avrà la grande forza campagnuola che, con programma antinazionale e rivoluzionario, capitanata dal milionario dottor Matteotti e dai suoi impiegati, le contrasterà la vittoria.

Il partito socialista ufficiale non è però più tale da spaventare.

L'esperimento socialista, cominciato mesi or sono nei vari Comuni, e che sta per fallire completamente, e l'esempio dato nell'unica seduta del Consiglio Provinciale dai *compagni* neutralisti a tutti i costi, valsero a sminuire quel po' di importanza che i più ingenui e i malcontenti di tutti i partiti potevano un tempo dare al partito socialista.

E lo sanno anche i socialisti stessi che non possono sperare di guadagnare molti posti nel Consiglio Provinciale tanto è vero che porteranno i caporioni più noti in più di un mandamento.

Questa, in brevi linee, la situazione a pochi giorni dalle elezioni.

Riassumendo, è dunque da augurarsi che fra gli elementi dell'ordine sian allontanate tutte le questioni, che si proceda con disciplina e con tenacia, con fiducia e con concordia.

E il Polesine — patriottico nella sua grande maggioranza — seppellirà sotto i suoi voti le aspirazioni di questi uomini che, sotto la truccatura socialista e col pretesto di combattere la guerra, cercano di farsi strada e di salire all'amministrazione della nostra Provincia.

Biadaiolo svaligiato ai Gesuiti

Cercheremo di essere brevi il più possibile, poichè non ci sembra poi giusto di riserbare spazio soverchio alle belle imprese che ogni giorno più, vanno succedendosi nel Sestiere di Cannaregio. Noi a proposito del servizio di Pubblica Sicurezza raccomandammo tempo fa perchè si provvedesse ad una sollecita opera di epurazione e di selezione, ma di fronte alla gravità e dalla frequenza dei furti, ci assale il dubbio di essere stati fraintesi.

Invece di diminuire, i ladri aumentano di numero e di audacia, mentre gli agenti di P. S. invece vanno a poco a poco scomparendo. Ma tiriamo avanti.

Dunque il biadaiuolo Amedeo Montin, proprietario di un negozio coloniali, alle case nuove in Campo ai Gesuati, trovò iermattina la porta della sua bottega scassinata.

I soliti ignoti avevano rubato: 100 chili di caffè, 70 chili di formaggi, cioccolato e burro per più di 700 lire.

Al cav. Piazzetta venne presentata la regolare denuncia ed ora.... si sta attivamente indagando.

Dieci sacchi di caffè rubati
alla Madonna dell'Orto

Ieri notte a Cannaregio i ladri compirono, fra le varie gesta di cui diamo in altra parte notizia, un colpo audacissimo, in danno della Ditta Flaminio Jesi successori a Giacomo Vivante. Naturalmente il cosidetto servizio di sorveglianza notturna, malgrado l'operazione criminosa sia stata laboriosa e complessa, non riuscì a preoccupare punto i malviventi, i quali ebbero l'opportunità d'intraprendere contro i magazzini della Ditta Jesi una vera e propria spedizione, e saccheggio.

Nei pressi della Fondamenta della Sensa in Calle della Cenere al 3232, la ditta derubata possiede un deposito di caffè, il quale si trova in una corte interna, protetta verso la strada da un muro di considerevole altezza.

I ladri giunsero sul posto con una capace barca, si pensa verso la mezzanotte. Ormeggiarono il natante alla riva, e poi placidamente scavalcarono il muro di cinta.

Giunti che furono nel cortile, i ladri si considerarono, nè possiamo dar loro torto, i veri padroni del sito, e, con gli ordigni del caso, in un batter d'occhio fecero saltare la serratura, rinvenuta poi al mattino contorta e divelta. Poi... poi già si capisce, ad uno ad uno passarono per la difficile via 10 sacchi di caffè Salvador, del peso di più che 5 quintali, e del valore di 2000 lire. Una sola, amara considerazione devono aver fatta gli intraprendenti ed animosi ignoti, quella cioè di essersi provvisti di una barca di portata esigua, chè altrimenti non 5 quintali ma l'intero magazzino avrebbero portato via.

Ma la lezione ricevuta servirà loro per un'altra volta!

Il procuratore della Ditta dopo aver constatato al mattino il grave furto, si affrettò in Questura dall'attivo cav. Piazzetta del Commissariato di Cannaregio, il quale assicurò di aver disposto quel servizio di investigazioni che l'esasperante frequenza di tali fatti, rende assolutamente indispensabile.

E noi a tranquillità dei nostri lettori diamo atto di tale dichiarazione, senza alcun commento.

Echi di cronaca

L'asta della Società Veneziana delle pelli

L'esito felice conseguito ieri nell'asta delle pelli tenuta dalla Società Veneziana per la vendita all'asta pubblica di questo articolo, richiama l'attenzione di quanti cooperano veramente allo sviluppo commerciale di Venezia.

L'asta è stata tenuta in una sala della Camera di Commercio, la quale, riconoscendo che il nuovo istituto, da poco costituitosi, si è fatto già accentratore di un larghissimo giro di affari, concede ben volentieri le sue sale, che vedono riunirsi in queste occasioni i rappresentanti del grosso commercio italiano ed anche straniero.

In questi momenti di eccezionale crisi per Venezia, è da mettere in evidenza l'iniziativa della nuova Società, la quale pur essendo sorta proprio quando scoppiò il grave cataclisma europeo, ha trovato in sè stessa tanta forza da superare ogni aspettativa dimostrando che a Venezia le vere imprese commerciali possono non solo sorgere ma anche prosperare.

Così ieri gli intervenuti all'asta, e cioè i più forti commercianti di Milano, di Torino, di Napoli, di Roma, di Bari etc., hanno avuto parole di vivo compiacimento con i maggiorenti della Società, signori Edgardo Finzi che presiede le aste, ed Enrico Mortara che ne è il gerente e che di recente con una serie di pregevoli articoli pubblicati dal « Sole » di Milano, seppe mettere in viva luce le condizioni del mercato italiano delle pelli, in rapporto all'industria conciaria italiana, provocando anche dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio disposizioni speciali per la tutela dell'uno e dell'altra.

Buona usanza

★ Lire 50 dall'avv. Gio. B. Coletti e Elisa Coletti Palazzi in memoria del cav. Filippo Flantini agli Asili Infantili di Carità.

Comunicati delle Opere Pie

★ Il compianto cav. Filippo Flantini dispose a scopo di beneficenza lire 5 mila per Venezia con piena libertà nei suoi esecutori testamentari di distribuirle come meglio credono, e dagli stessi furono erogate come segue: Istituto Coletti L. 2000; Istituto Callotta, 500; id. Tubercolosi, 500; id. Rachitici « Regina Margherita », 500; Asilo Nave Scilla, 500; Poveri S. M. del Giglio, 500; Poveri S. Francesco della Vigna, 500. — Totale L. 5000.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

Spedizioni e partenze del 23 febbraio

« Concezione » ital. per Ancona, merci varie.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Dandolo » ital. da Calcutta, merci.
« Italia » ital. da Baltimora, merci.
« Phoebus » ital. da Ardrossan, merci.
« Leonidas Eleni » ell. da Newcastle, carbone.
« Grazia » ital. da Swansea, carbone.
« Andrea » ital. da Barry, carbone.
« Genova » ital. da Cardiff, carbone.
« Rosalia » ital. da Filadelfia, merci.
« Tropeiro » ital. da Buenos Aires, merci.

Movimento ferroviario del porto

Del 23. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 4 — Varie 43 — Per la Ferrovia 3. — Totale 50. Scaricati 20.

Il cambio per oggi

ROMA, 23. — Cambio per domani 107.85. Cambio per la settimana 106.80.

Il padre, i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e tutti i parenti partecipano costernati la perdita del loro caro

Pacifico Viterbo

avvenuta il 23 corr. alle ore 16.

I funerali avranno luogo giovedì 25 alle ore 10 partendo dalla casa a San Fantino - Corte del Tagliapietra.

Si di prega di non inviare nè fiori nè torce e di essere dispensati dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 23 Febbraio 1915.

L'Impresa Almagià con profondo dolore annuncia la perdita del suo cassiere

PACIFICO VITERBO

spentosi oggi dopo penosa malattia.

Venezia, 23 Febbraio 1915.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

24 Mercoledì: S. Mattia, apostolo.
25 Giovedì: S. Vittorino.

Il comizio delle rappresentanze commerciali

In conseguenza al mandato ricevuto, la Commissione esecutiva nominata nella riunione generale delle rappresentanze delle associazioni commerciali del Veneto, ha deliberato di tenere il deciso comizio domenica prossima 28 corr. alle ore 15 nella sala della Fenice.

Al comizio parteciperanno tutte le organizzazioni industriali, commerciali e agricole della regione e delle città della costa adriatica e sono stati invitati ad assistervi senatori, deputati e presidenti delle Camere di Commercio dei centri più colpiti dalla crisi dei traffici.

Come è noto il comizio ha lo scopo di appoggiare tutta l'azione esperita dalle pubbliche rappresentanze presso il Governo per ottenere quei provvedimenti che possano far cessare lo stato di paralisi che rovina tutta l'economia regionale e minaccia di morte tutte le industrie.

Venezia specialmente, che sente la crisi in modo insopportabile, in tutta la vita cittadina deve rispondere all'appello delle organizzazioni commerciali dimostrando di esser risoluta a por fine a uno stato di cose, che è irrimediabile con le sole iniziative private o con gli sforzi dei singoli, ma che certamente può esser attenuato con l'integrazione dell'intervento statale, ripagato ad usura da un certissimo miglioramento delle condizioni economiche generali, primo coefficente per la saldezza di un paese.

La distribuzione dei biglietti d'invito è già stata iniziata e continuerà nei prossimi giorni anche a mezzo delle associazioni commerciali locali.

Alla "Pro Venezia,,

Lunedì nel pomeriggio, nella Sede della « Pro Venezia », ha avuto luogo l'assemblea di Presidenza e di Consiglio Direttivo, assemblea che è riuscita numerosissima ed animata. Presiedeva il Gr. Uff. Nicolò Spada il quale riferì sull'azione svolta dal sodalizio nel 1. triennio sociale, e sullo stato promettente del bilancio sociale ed informò i presenti dell'attività che per l'anno 1915 si proponeva l'Associazione, attività che gli avvenimenti guerreschi hanno costretto a sospendere.

Da Venezia a New-York

A conferma della notizia ieri pubblicata sul viaggio del « Manin » il Sindaco Grimani ha ricevuto il seguente telegramma:

« Con riferimento mio telegramma ieri informo che terzo viaggio fra Venezia e New York sarà effettuato il 28 corrente od il primo marzo dal piroscafo « Manin » toccando Ancona, Bari, Catania e Messina. — Il Sottosegretario di Stato f.to *Battaglieri* ».

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore ci comunica:

« Il secondo viaggio di prova da Venezia a New York effettuato dal piroscafo « Orseolo » della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è riuscito brillantemente.

L'« Orseolo » ha caricato 590 tonnellate a Venezia, 312 a Bari, 698 a Catania, 440 a Messina, 850 a Siracusa, 800 a Palermo.

Le Rappresentanze dei porti meridionali hanno chiesto al Governo di rendere regolare il servizio ciò essendo necessario per l'esportazione dei porti della Puglia, Calabria e Sicilia ».

Esposizione dei bozzetti

Il successo morale e di cassetta ha incoraggiato gli organizzatori ed è ormai deciso che l'esposizione resterà aperta tutta la settimana corrente. Non si sa ancora che cosa mediti il gruppo di artisti per la chiusura, ma, data la felice riuscita delle sue iniziative bisogna prevedere un razzo finale luminosissimo.

Ieri il numeroso elegante pubblico commentava la splendida festa dell'altra sera. Nè il cattivo tempo, nemico ostinato, riesce ad allontanare dall'Albergo Vittoria il consueto gruppo di signore e di amatori dell'arte.

Offerte ed acquisti:

Da Egisto Massone pittore in luogo di un bozzetto lire duecento; da Roberto Ferruzzi pittore pure in luogo di un bozzetto lire cento; acquistato dall'ing. Fulgenzio Setti un vaso di Toso Borella; da N. N. un bozzetto di Morando; da Bortolo Sacchi un vetro di Toso Borella; dal comitato pro-Artisti un bozzetto di Sormani.

Questa sera dalle 17 alle 19 il solito quintetto.

Revisione delle liste elettorali

I componenti la Commissione Comunale per la revisione delle Liste elettorali sono pregati d'intervenire in Municipio alla seduta della Commissione Comunale per la revisione delle Liste elettorali, indetta per giovedì 25 febbraio alle ore 15 per discutere sul seguente ordine del giorno: Pratiche di revisione delle Liste elettorali 1915.

La Società di M. S. fra Parrucchieri

La Società di M. S. fra Parrucchieri invita tutti i soci all'assemblea generale che si terrà la sera di giovedì 25 corr. alle ore 21.30 nella sala della Società Generale Operaia a S. Maria del Giglio, per l'approvazione del bilancio.

Il prezzo dei carboni

Prezzo dei carboni dal 22 al 28 febbraio 1915:

Newpelton lire 81, Venezia — Garesfield lire 70, Venezia.

Informazioni Commerciali

Importazione di carni suine

La Camera di Commercio comunica che in seguito alle insistenze del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio che riteneva dannose per i nostri consumatori, e specie per i meno abbienti, il divieto di importazione nel Regno di carni suine e lardi, quello dello Interno ha già dato istruzioni ai Prefetti di Genova, Napoli e Venezia affinchè — in deroga al divieto suddetto — sia consentita l'importazione delle carni suine e dei lardi provenienti dagli Stati Uniti d'America.

L'importazione stessa però è subordinata alle condizioni che le carni ed i lardi all'arrivo nei detti porti risultino sani, in base a rigorosa visita sanitaria, e siano inoltre accompagnati da regolari certificati sanitari rilasciati dalle autorità locali, e vidimati dai nostri Consoli aventi giurisdizione nei luoghi d'origine.

Viaggio straordinario fra Venezia e New York

Con riferimento alla precedente comunicazione la Camera di Commercio informa che il terzo viaggio straordinario fra Venezia e New York sarà effettuato il 28 corr. od il 1. marzo col piroscafo « Manin », toccando Ancona, Bari, Catania e Messina.

Navigazione delle navi nei mari del nord-ovest d'Europa

Nei riguardi della navigazione delle navi dirette nei mari del Nord-Ovest dell'Europa, la Camera di Commercio comunica che il Ministero della Marina ha disposto, e conseguentemente segnalato al Governo Germanico, affinchè sieno più facilmente riconosciute a distanza le navi italiane e quindi evitano contro esse qualsiasi atto violento, che ogni nave diretta in quei porti debba portare dipinto sui fianchi un rettangolo di sufficienti dimensioni in relazione al tipo della nave stessa, contenente i colori nazionali disposti come la bandiera italiana, con il nome della nave ed il porto di inscrizione di essa, dipinti in color nero in lettere ben visibili a distanza.

Converrà che nella notte gli stessi distintivi sieno opportunamente illuminati, come pure sia illuminata la bandiera nazionale secondo le precedenti istruzioni.

Si raccomanda altresì ai Capitani delle navi dirette nei mari del Nord-Ovest d'Europa, la convenienza di fermare immediatamente la nave non appena sarà avvistato un sottomarino, attendendo la visita ovvero inviando, se fosse necessario, verso il sottomarino un battello con le carte di bordo ad ogni recapito per accertare la nazionalità.

Esportazione del pesce fresco

Si informa chi potesse avervi interesse che, in seguito a pratiche fatte dalla Camera di Commercio, il Ministero delle Finanze ha acconsentito che il pesce fresco possa essere esportato fino a tutto il giorno 4 marzo p. v.

Per una naufraga della vita

Dopo chiusa la sottoscrizione a favore della povera signora da noi raccomandata, abbiamo ricevuto queste altre offerte:

U. T. lire 5; Emilio de Chantal, 10; Maria Rosalia Vesni, 2.

Università Popolare
La frontiera italo-austriaca

La sala delle conferenze era iersera al completo per la importante trattazione fatta dal prof. Carlo Errera della Università di Bologna, intorno alla frontiera italo-austriaca. Con parola facile e commossa, con profonda conoscenza dei luoghi e delle relazioni storico-politiche e con l'aiuto di nitide proiezioni, il prof. Errera ha vivamente interessato l'uditorio, facendo conoscere in primo luogo tutta la irregolare e indifesa linea di confine imposta dall'Austria nel '66 con l'intendimento di poter riprendere un giorno il dominio delle pianure venete; prospettando quindi la necessità di risolvere al più presto l'arduo problema della sicurezza della patria ridonata ai suoi naturali confini posti tra noi e la « tedescarabbia ».

La bella istruttiva lezione fu seguita con vero godimento e l'oratore venne ripetutamente e calorosamente applaudito.

La commemoraz. di E. Castelnuovo

Domani sera avrà luogo la commemorazione di Enrico Castelnuovo. Ad essa parteciperanno le Autorità, le rappresentanze degli Istituti scolastici e quanti conobbero ed apprezzarono le doti non comuni dell'illustre scomparso. Parlerà di lui il prof. Gilberto Secrètant.

Conferenze di beneficenza
all'Ateneo Veneto

La conferenza che il chiar. prof. Béguinot doveva tenere sabato passato, 20, in causa del cattivo tempo, fu rimandata a giorno da destinarsi.

Avvertiamo che venerdì 26 corrente alle ore 9 precise, il cav. ing. Enrico Maggioni, terrà nell'Aula Magna dell'Ateneo, una sua conferenza in cui parlerà di « Giovanni Prati ».

Onorificenza

Con Reale Decreto inserito nel Bollettino ufficiale della settimana, il sig. Nicoletti Gio. Battista cancelliere capo del Tribunale venne nominato cavaliere della Corona d'Italia. — Congratulazioni.

Gl'impiegati del Catasto
per le vittime del terremoto

La locale Direzione Compartimentale del Catasto che nell'elenco delle oblazioni degli Uffici finanziari ieri pubblicato, figura pel contributo di lire nove, aveva in precedenza versato altre L. 72.95 ad uno speciale Comitato costituitosi per sussidiare direttamente « i catastali » danneggiati dal terremoto.

Il naufragio di un bragozzo al porto di S. Nicolò
Nessuna vittima

Il vento burrascoso d'ieri notte, e il mare grosso, per poco non furono causa di un tragico infortunio. Solo le previdenti disposizioni della Capitaneria di Porto valsero a scongiurare le conseguenze irreparabili della furia degli elementi scatenatisi. Per misura di prudenza molti trabaccoli e velieri, dopo già aver salpate le ancore, ritornarono agli ormeggi, poichè le onde tempestose promettevano guai veramente seri, soltanto un bragozzo da pesca, il « Fernanda » del dipartimento di Chioggia, con a bordo il capitano Ferro Albino, e un marinaio, sull'imbrunire, nonostante la minaccia evidente, uscì dalle dighe.

Verso la mezzanotte, dopo una abbondante pesca, i due marinai diedero volta al timone tentando rientrare in Porto, ma le ondate frequenti ed altissime, ostacolando la corsa del bragozzo, ne impedivano la rotta, puntata ansiosamente verso la stretta imboccatura delle due dighe. Il pericolo si manifestò subito gravissimo poichè il vento sospingeva l'imbarcazione contro gli scogli che apparivano ai due disgraziati, di momento in momento sempre più vicini e minacciosi.

Ma dal Semaforo, ove era stato predisposto, come sopra dicemmo, uno speciale servizio di sorveglianza, gli sforzi disperati dei due pescatori vennero scorti, e si provvide pel salvataggio.

Fu messa in acqua una lancia della «Difesa Locale» e due marinai coraggiosamente si diressero verso i naufraghi.

Fu allora che il vento capovolse il bragozzo, mentre i due pescatori tenacemente riuscendo a sostenersi in alcuni attrezzi, diedero ai salvatori il tempo di venire in loro soccorso.

I poveretti dopo quattro ore di lotta disperata, poterono finalmente trovar ristoro nei locali della Capitaneria ove quel comandante sig. Moltedo, coadiuvato dai marinai Gandolfo e Gardin fu largo di soccorsi e di conforto. Così al mattino completamente ristabiliti poterono con una barca della R. Marina, perlustrare la zona di mare ove accadde loro l'infortunio, rintracciando il bragozzo sommerso.

Il trabaccolo venne rimorchiato entro il Canale di S. Nicolò in attesa che si riesca col febbrile lavoro già iniziato, da rimetterlo a galla.

All' Ospitale Civile

Certa Gatto Teresina di Pietro d'anni 4, abitante a S. Simeone fondamenta delle Burchielle 420, venne ieri alle ore 16 condotta all'Ospitale dalla madre sua, perchè cadendo dal letto si era prodotta la frattura della clavicola.

Il medico di guardia, dopo le opportune medicazioni, la fece ricoverare nel riparto pediatrico giudicando la povera piccina guaribile in una ventina di giorni.

★ Di un infortunio piuttosto grave fu ieri vittima il facchino Argentini Francesco fu Luigi d'anni 51, il quale abita a S. Cassiano alle Carampane 1534. Ieri mentre attendeva allo scarico di botti vuote per conto della Ditta Bortoluzzi a Rialto, rimase preso sotto un pesante fusto, con la mano destra riportando il completo schiacciamento della seconda falange con asportazione dell'unghia. Prima fu condotto alla Guardia Medica ove ricevette le cure più urgenti dal dott. Melli, e poscia venne trasportato con la barca della Croce Azzurra all'Ospitale, dove dovrà rimanervi almeno per un mese, salvo complicazioni.

Furto di preziosi
in Lista di Spagna

In Lista di Spagna al N. 166 abita in un appartamento al primo piano certa Maddalena Zaravella d'anni 72. E fino qui tutto va bene. Il male è invece che ieri dalle ore 15 alle 17 la Zaravella, dopo aver chiuso, bene inteso, la porta di casa, si assentò per alcune faccende. E il peggio vien poi, allorchè, approfittando della assenza della padrona, i soliti avventurosi ignoti, scassinarono la porta e, dopo la porta, alcuni cassetti, riuscendo infine a metter le mani su due braccialetti d'oro, una collana pure d'oro e un paio d'orecchini con brillanti del complessivo valore di 600 lire.

Non raccontiamo quel che avvenne quando la derubata s'accorse del grave furto patito, nè crediamo opportuno ripetere ciò che in Questura si stia ora facendo per scoprirne i colpevoli, poichè tali parole sarebbero — e i lettori che ci hanno seguito finora possono riconoscerlo — perfettamente inutili.

Ubbriaco che si ferisce

Certo Soranzo Antonio fu Giovanni d'anni 57, abitante a S. Canciano in Calle Colombina 5086, ier sera alle ore 23, nei pressi di casa sua in Campo ai Birri, cadde perchè ubbriaco, senza poter rialzarsi. Dopo un certo tempo, passando per quel sito deserto, certi Favaro Amilcare e Todeschi Augusto che abita a S. Giacomo dall'Orio 1669 questi pietosamente sollevarono il disgraziato che appariva ferito alla testa piuttosto gravemente, accompagnandolo al vicino Ospedale Civile. Il dott. Cuzzi, riscontrandogli una ferita alla regione occipitale, lo dichiarava guaribile in 20 giorni salvo complicazioni. Fu trattenuto.

La Croce Rossa in Marittima

Ecco la statistica delle prime cure e delle medicazioni fatte nel posto di Soccorso della Croce Rossa in Marittima dal 1 gennaio al 31 dicembre 1914:

Feriti 1381 — Medicazioni 599 — Avvelenamenti 3. — Totale 1983.

Trasporti all'Ospedale a mezzo della lancia 184.

Le faville di una stufa

A S. Cassiano in casa del Prof. Natali, comunicarono il fuoco a un soffitto. Alle grida d'allarme venne telefonato ai pompieri della V. sezione i quali accorsero con l'autopompa monocilindrica, sul posto, mentre i familiari tentavano inutilmente circoscrivere le fiamme. Dopo mezz'ora di lavoro, il fuoco che intaccò non però gravemente, alcune travature, venne domato e spento e i vigili ritornarono alla loro sede.

I danni, che sono assicurati, sembrano di poca importanza.

Echi del clamoroso furto dei materassi

Ieri, con ampi particolari, abbiamo dato notizia della fuga e dell'infruttuoso inseguimento dei due ladri che introdottisi in casa di certa Pompeo Giovanna, San Barnaba in Fondamenta Rezzonico 3139, le avevano rubato dei materassi e dei guanciali. Si ritenne che i ladri si fossero rifugiati in salizzada San Polo al N. 2096, ma invece essi per sfuggire allo inseguimento sempre più accanito della derubata e dei vigili, trovata aperta la porta dell'abitazione di un certo signor Crimpaldi che sta pure a San Polo, ma in Corte del Luganegher al N. 2734 vi deposero la refurtiva, troppo imbarazzante e compromettente, dileguandosi.

Quando il Crimpaldi si accorse della roba mai vista prima di allora, ben supponendo il perchè della presenza in casa sua di quell'ingombro sospetto, corse alla sezione VIII dei vigili urbani a Rialto, a raccontare il fatto curioso. La refurtiva venne così ricuperata, e sta ora a disposizione della derubata, presso i vigili stessi che operarono il sequestro.

Dei fuggitivi però, non si sa ancora nulla.

Borsa di studio Comm. Domenico P. Fadiga

Il Comitato incaricato di raccogliere le offerte per la istituzione di una borsa di studio intitolata al comm. Domenico P. Fadiga ha compiuto il suo lavoro.

La somma raccolta è di lire 1958.70 alla quale vanno aggiunti gli interessi di lire 86.21 fino al 31 dicembre 1914 sul libretto depositato alla Cassa di Risparmio N. 166386 e dalla quale vanno detratte le spese di lire 85.05 restando quindi un residuo netto di lire 1959.86.

I conti e documenti relativi sono visibili presso la Segreteria dell'Accademia di Belle Arti assieme alla lista degli oblatori i quali sono ora nuovamente ringraziati ed ai quali sarà comunicato poi il regolamento della nuova istituzione.

Nel Magistrato alle Acque

Roma, 23

(Avi). — Il comm. Pizzolato, ispettore superiore forestale, addetto al magistrato alle acque di Venezia, è nominato membro aggregato della seconda sezione del Consiglio Superiore dei LL. PP., in sostituzione del funzionario di pari grado, Coletti comm. Luigi.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

La passeggiata pro vittime del terremoto

MESTRE — Ci scrivono, 23:

Domenica scorsa, come abbiamo annunciato, a cura del nostro Comitato ha avuto luogo la passeggiata a favore delle vittime del terremoto, la quale, dato il tempo incerto e l'attuale crisi generale, ha ottenuto un risultato veramente soddisfacente. L'importo lordo fu di lire 617.45 e detratte le spese il netto si ridusse a lire 562.15, che furono versate al nostro Comitato.

Questo poi, ringrazia vivamente la schiera di giovani che prestarono volonterosi la loro opera, il gruppo dei bandisti che vollero pure concorrere al buon esito dell'iniziativa e l'Impresa trasporti del sig. Camillo Pellizaro il quale gentilmente mise a disposizione il carro ed i cavalli occorrenti.

Per porto d'arma abusivo. — Ieri sera certo Ravagnin Giorgio fu Lorenzo, pregiudicato da Mestre, beveva dei liquori al caffè Ruggia, e poi si rifiutava di pagare. Il direttore chiamò le guardie di città le quali pregarono il Ravagnin di pagare ed andarsene. Poichè questo si rifiutò di obbedire esse lo trascinarono in caserma dove perquisito fu trovato in possesso di un'arma della quale è proibito il porto.

Fu perciò trasportato alle carceri e durante il tragitto l'arrestato oppose accanita resistenza. Solo dopo una vivace colluttazione le guardie riescirono a rendere all'impotenza il pregiudicato che venne senz'altro introdotto nelle carceri mandamentali.

I funerali della sig. Rossetto-Rubini

FOSSALTA DI PIAVE — Ci scrivono, 23:

Questa mattina seguirono i funerali della salma della sig.ra Carolina Rossetto ved. Rubini, tanto benemerita di questo paese. Nonostante il tempo insolente il paese diede nell'accompagnamento all'estrema dimora solenne tributo di riconoscenza e di stima. Vi assistevano oltre ai parenti signori Toso, Tommasini, Camin, Trentin, Varisco, Bricito, signore Gaggio, ved. Toso, contessa Valier e le signore contessa Gradenigo, Dall'Acqua, Crico, le signorine Panciera e i signori Angelo Panciera assessore comunale, ing. Amedeo Sacerdoti, Natale Saladini segretario comunale e altri ancora cui ci sfugge il nome.

Dopo la Messa il R. prof. sac. Domenico Panciera residente a Treviso, ma nostro concittadino tenne una breve ma elevata orazione funebre, a nome del nostro parroco don Gallina e della Fabbriceria.

Prima che la salma scendesse nella tomba il segretario comunale disse anche poche parole di elogio e ringraziò a nome della famiglia.

BURANO — Ci scrivono, 23:

Consiglio Comunale. — Il Consiglio Comunale si riunirà venerdì 26 febbraio alle ore 20.

Fra gli argomenti più importanti posti all'ordine del giorno notiamo: 1. Ratifica delle deliberazioni adottate dalla Giunta municipale in via d'urgenza per ulterior contributo di lire 6000 a favore del Comitato pro disoccupati — 2. Deliberazione relativa al pagamento di lire 447.50 dovute al tesoriere comunale per interessi sulle somme pagate in eccedenza al fondo di cassa del 2. trimestre 1914 — 3. Renuncia dei signori Costantini Guido, Dorigo Antonio, Ongaro Iginio e Zaniol Emilio da consiglieri della Congregazione di Carità e conseguente deliberazioni — 4. Rinuncia dei signori Scarpa Angelo e Pasolettoni Spartaco da membri dell'Asilo Infantile e conseguenti deliberazioni — 5. Approvazione del disciplinare relativo alla concessione di approdo dei vaporini della linea di Burano — 6. Deliberazione in ordine dell'assunzione della spesa di lire 1600 per costruzione di un fabbricato nel Campo di Tiro — 7. Proposta di contributo a favore del Comitato Veneziano per fornire indumenti di lana ai soldati italiani dislocati sui monti.

DOLO — Ci scrivono, 23:

Necrologio. — Alle ore 3 di stamane cessava repentinamente di vivere in età di 79 anni, la madre di un egregio amico nostro, signora Maria Capellin ved. Andicato. Donna semplice e buona, lascia dietro di se il ricordo delle sue modeste virtù, che ella seppe esplicare fra le pareti domestiche, anche in mezzo alle più atroci avversità.

Al figlio Romano, che idolatrava la buona signora, torni di conforto l'unanime cordoglio degli amici e dei conoscenti.

Condoglianze.

MIRA — Ci scrivono, 23:

Per i danneggiati dal terremoto. — Il signor Annoè Giuseppe fece oggi consegna al Sindaco di L. 27, quale offerta in favore dei danneggiati dal terremoto, fatta dai seguenti frazionisti di Mira Taglio:

Benedetti Andrea lire 2, Pisani Teresa e Luigia 5, Annoè fratelli 5, Griggio Emilio 1, Franchin Angelo 2, Berno Giuseppe 2, Zuccherato Giovanni 1, Ghirotti Luigi 0.50, Tuzzato Cleto 1, Sabadin Giovanni 5, dott. G. Batta Crivellari 2, Ferro Giuseppe 0.50. — Totale L. 27.

BELLUNO

Enorme quantità di neve nella parte alta del bellunese
Travolto da una valanga

BELLUNO — Ci scrivono, 23:

In città, oggi, non abbiamo avuto nè pioggia nè neve. Il cielo si è mantenuto sempre plumbeo.

Persona giunta dallo Zoldano ci informa che in alcuni punti, colà, in questi ultimi giorni, la neve ha raggiunto i due metri di altezza.

Altri, capitati dall'Agordino, ci dicono che nella parte di quella zona grande quantità di neve è pur caduta in questi ultimi di

A passo di Gares, che conduce dall'Agordino verso S. Martino di Castrozza, la neve ha raggiunto i tre metri, e parecchi abitanti di Forno di Canale, capoluogo del Comune, dopo faticosa marcia sono giunti a Gares, portando viveri a quegli abitanti che si trovavano bloccati.

Dal Feltrino giunge notizia che in territorio di Sovramonte tale D'Alberto, mentre stava recandosi a casa, venne travolto da una grande valanga e miseramente perì. Il di lui cadavere, data la enorme quantità di neve, ancora non è stato recuperato.

Disgrazie sul lavoro

In quel di S. Pietro il boscaiuolo Casanova Paolo di Luigi d'anni 44, mentre era intento alla conduttura di alcune taglie, venne investito da una delle stesse, e riportò una grave ferita alla gamba sinistra. Guarirà in una ventina di giorni.

— Pure in quel di S. Stefano, Marta Bettina Oreste, addetto a condurre un fendineve, riportò da un cavallo gravi lesioni alle gambe. Ne avrà per un mese.

— Ad Alano l'operaio Cademo Giovanni di Domenico d'anni 39, mentre lavorava, venne investito da un collo, cadde a terra, riportando la frattura della gamba destra e la distorsione pure del piede destro. Guarirà in due mesi, salvo complicazioni.

Consiglio provinciale

Abbiamo detto che la Deputazione Provinciale aveva stabilito di indire due sedute del Consiglio per sbrigare i moltissimi oggetti rimasti sospesi e che la prima adunanza era stata fissata per il 3 del prossimo mese. L'altra adunanza del Consiglio verrà fissata nella seduta della Deputazione di giovedì prossimo.

Nella seduta del 3 marzo verrà, fra altro, deliberato sui ricorsi per la ineleggibilità di due consiglieri. Si procederà tosto alla nomina di membri di varie commissioni, alla nomina dei revisori dei conti per il consuntivo 1914, a ratifiche di deliberazioni di urgenza prese dalla Deputazione, a deliberare su alcune domande per sussidi, ecc.

UDINE

Nella Pubblica Sicurezza

Roma, 23

Il Bollettino del Ministero degli Interni reca:

Viggiano, delegato a Udine, trasferito a Cagliari.

Scuola di preparazione militare

UDINE — Ci scrivono, 23:

Ieri a sera nel palazzo di Ginnastica e Scherma seguì la prima riunione degli inscritti alla Scuola di Preparazione militare.

Intervenne circa una sessantina di giovani dai 15 ai 20 anni.

Il capitano E. Santi presentò gli inscritti al presidente dell'Associazione dr. Gracco Muratti, il quale tenne ai convenuti numerosi un discorso occasionale improntato ai sensi del più elevato patriottismo.

Chiuse con queste parole: «Qualunque sia il nostro destino, dove e quando si chiami la Patria, sia allenato il corpo, sia pronto l'animo. Viva l'Italia nostra!»

Dopo, il presidente presentò agli alunni i loro immediati superiori, con le specifiche materie d'insegnamento e cioè: cap. Sarti, parte tecnica, educazione fisica, istruzione individuale, istruzione di plotone di compagnia, elementi di topografia e di fortificazione; cap. Angelino Fabris: armi e tiro; tenente Arturo Piccinini: leggi e regolamenti militari, servizio territoriale, servizio interno; capo squadra Paolo Cecchini: lezioni settimanali lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 20 alle 21.30.

Audace furto

Ieri notte i soliti ignoti perpetrarono un audace furto nel negozio del sig. Augusto Degani, sito in via Paolo Canciani.

Essi, indisturbati, dopo aver con dei grimaldelli aperta la porta d'ingresso, penetrarono nel negozio e dopo aver scassinato alcuni tiretti, uscirono dopo essersi impadroniti di circa lire 150.

Il furto venne denunciato al delegato dott. Raffaelli il quale iniziò le indagini del caso.

Soldato colpito al Tiro a Segno

Stamane venne accolto all'Ospedale militare il soldato del 2.o fucilieri, qui di stanza, Effigio Malvezzi, della classe 1891.

Lo sfortunato giovane durante le esercitazioni di tiro a segno al Poligono di Porta Venezia, rimase colpito di rimbalzo da una pallottola ad un occhio il quale sfortunatamente è in pericolo di andare perduto.

Il tentato suicidio di un carabiniere

CODROIPO — Ci scrivono, 23:

Ieri sera a Rivignano il carabiniere Antonio Volpentesta, recatosi nella sua camera, tentava di suicidarsi con un colpo di pistola d'ordinanza. Il proiettile è uscito dalla guancia sinistra. Stamane venne trasportato all'Ospitale di Latisana. Le sue condizioni sono gravi.

Ignorasi la causa che spinse il disgraziato giovane al triste passo.

TREVISO

Lo scandalo del Panificio
L'arresto d'un maresciallo

TREVISO — Ci scrivono, 23:

In seguito alle risultanze dell'inchiesta che l'autorità giudiziaria sta compiendo attivamente circa le frodi commesse a danno del Panificio Militare, il giudice istruttore ha spiccato mandato di cattura contro il maresciallo del panificio stesso Giuseppe Laudato fu Stefano di anni 32 da Napoli, e da circa 12 anni qui residente.

Il Laudato ebbe comunicazione del grave provvedimento a di lui carico stamane alle ore 7 al Comando del reggimento dove si trovava da varii giorni agli arresti militari. Venne accompagnato alle R. Carceri di Piazza Duomo a piedi: vestiva la divisa e non era ammanettato. Lo scortavano un collega, il maresciallo dei RR. Carabinieri Franchini ed il brigadiere Stellin; questi due erano però in borghese.

Il Laudato è imputato di correità col capitano Cornelli nella sottrazione delle farine al panificio militare. — Egli è ammogliato ed ha cinque figli!

Ieri continuarono le indagini e le perquisizioni in varii depositi: si dice anche in un'azienda di un noto negoziante in granaglie, però con risultato negativo.

Il nuovo organo della Cattedrale

Si annunzia che il nuovo grandioso organo liturgico del Duomo sarà collaudato ed inaugurato il 18 marzo p. v. dal maestro Oreste Ravanello che vi eseguirà un classico programma.

Il grande istrumento consta di tre tastiere con 42 registri; i mantici sono mossi da forza elettrica; esce dalla fabbrica Tamburini di Crema e costerà 40 mila lire.

La spesa venne sostenuta dal Capitolo aiutato però in gran parte dalla munificenza di S. S. il compianto Papa Sarto.

Nel giorno dell'inaugurazione S. E. il Vescovo pronuncierà un discorso d'occasione.

PADOVA

All' Università Popolare

PADOVA — Ci scrivono, 23:

Stasera Adriano Lami tenne, applaudito, l'annunciata lettura su «Presso l'urna di P. B. Shelley».

Il Preventivo 1915 del Comune

La Giunta comunale ha approvato il progetto di bilancio preventivo del Comune per l'anno 1915 — che sta per essere sottoposto alla discussione ed al voto del Consiglio — negli estremi seguenti:

Entrata: Avanzo d'amministrazione dell'esercizio 1913 lire 121.440.50 — Entrate effettive lire 4.331.721.81 — Movimento di capitali lire 710.400 — Contabilità speciali lire 7.463.180.73.

Uscita: Spese effettive lire 4.923.477.19 — Movimento di capitali lire 240.085.12 — Contabilità speciali lire 7.463.180.73.

Il preventivo quindi si pareggia in lire 12.626.743.04.

VICENZA

Consorzio granario provinciale

VICENZA — Ci scrivono, 23.

Abbiamo ieri brevemente accennato alla riunione seguita, in una sala della Deputazione Prov., dei rappresentanti i diversi Enti chiamati a costituire il Consorzio granario provinciale.

Fra i presenti vi erano pure il R. Prefetto e il presidente della Deputazione Prov..

Diamo oggi relazione delle deliberazioni prese.

Dopo brevi parole da parte di questi circa lo scopo dell'istituzione, si deliberò la formale costituzione del Consorzio al quale partecipano così per ora la Provincia, la Camera di Commercio ed il Comune di Vicenza e i Comuni di Arzignano, Bassano, Lonigo e Valdagno.

In mancanza dei rappresentanti di Asiago e di uno dei rappresentanti di Schio (per espressa riserva dell'intervenuto avvocato Busnelli) questi due Comuni non poterono seduta stante esser ammessi a partecipare al Consorzio.

Procedutosi quindi alla nomina della Commissione esecutiva del Consorzio, risultarono eletti ad unanimità il sig. cav. Riccardo Sebellin a presidente e i sigg. Meschinelli prof. cav. Luigi e Angelo Zampieri a membri aggiunti.

In mancanza del cav. Sebellin, la presidenza dell'adunanza fu assunta dal professor Meschinelli, anziano.

Si prese in esame e in discussione lo Statuto-Regolamento, presentato in schema dalla Deputazione Provinciale, e che fu approvato previe alcune modificazioni ed aggiunte.

In seguito si procedette alla nomina del Comitato tecnico di consulenza per la scelta ed il collaudo dei cereali. Risultarono eletti ad unanimità i sigg. nob. Paolo Bon, cav. prof. Pietro Marconi e cav. Petronio Veronese.

Si presero infine alcuni accordi circa le prime modalità di funzionamento del Consorzio, e con ciò l'adunanza fu chiusa.

Consiglio Comunale

Per martedì 2 marzo alle ore 20.30 è convocato in sessione ordinaria il Consiglio comunale per la trattazione di un lungo ordine del giorno.

Il comizio neutralista di iersera
Il contradditorio impedito dai fischi del pubblico

Ieri sera alle ore 20 ebbe luogo al Teatro Verdi l'annunciato comizio contro la guerra, indetto dalla locale Sezione del partito socialista.

Il pubblico, composto per tre quarti di operai, affollava platea, galleria e palchi.

Si diceva che gli interventisti — obbedendo alla parola d'ordine — sarebbero intervenuti per chiedere il contradditorio e forse far abortire il comizio: invece se ne avvertì subito lo scarso numero.

Sul palcoscenico prese posto il «compagno» Faccio, che faceva gli onori di casa.

Il sig. Nino Mazzoni, socialista ufficiale, da questi presentato, parlò contro lo intervento dell'Italia nel conflitto europeo. Il discorso, durato due ore, venne spesso applaudito.

Quando poi si accinse a parlare in contradditorio l'avv. Sirio Caperle di Verona, socialista riformista, un uragano di fischi e di urla accolse il suo dire.

E non valsero le raccomandazioni del sig. Mazzoni nè gli sbracciamenti del Faccio a ricondurre la calma nel pubblico.

L'oratore interventista parlò ancora qualche po' sempre interrotto, e visto poi vano ogni sforzo contro l'invincibile ostilità degli uditori, prese il cappello e se ne andò.

Il comizio si sciolse ed il pubblico si riversò sulla strada, ma siccome pioveva dirottamente, non si potè improvvisare alcuna dimostrazione.

Ieri sera abbiamo pubblicato la notizia che il prefetto aveva proibito il comizio. Più tardi invece l'autorizzazione era stata rilasciata: non potemmo darne la notizia, perchè essa ci giunse quando il giornale era già in macchina.

ROVIGO

L' opportunità si ripresenta
Un altro comizio a Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono, 23:

Avevo ragione di mettere in dubbio la serietà della lettera di rinuncia del socialista borghese dell'Alto Polesine on. Badaloni. Difatti il suo nome è già stato proclamato nei mandamenti di Badia e di Massa e si sa anche che i rivoluzionari sono disposti di mettere in disparte ogni loro bollore e di appoggiare il *divo*. La solita commedia! Possono essere più pagliacci di così i rivoluzionari del Polesine!

Per venerdì sera, alla Sala Sichirollo, è fissato un altro comizio elettorale: parleranno l'avv. Umberto Merlin di Rovigo e il prof. cav. Guido Meroni di Reggio Emilia, propagandisti cattolici.

VERONA

Ricevitoria telegrafica

Roma, 23

E' stato attivato il servizio della ricevitoria telegrafica di Bevilacqua (provincia di Verona).

La provincia per Montanari

VERONA — Ci scrivono, 23:

Da parte della Associazione Monarchica Liberale, è stato spedito a tutti i sindaci della Provincia una circolare raccomandata, perchè intervengano alla commemorazione del martire Carlo Montanari, con rappresentanze e bandiera.

Il discorso dell'on. Messedaglia sarà tenuto al teatro Ristori, domenica alle ore 15.

Niente mostra campionaria

Quest'anno, per la fiera di marzo, non avrà luogo la grandiosa mostra campionaria che anche lo scorso anno ha avuto un successo superiore ad ogni aspettativa.

E ciò per deliberazione presa dalla Società dei commercianti ed industriali, in vista della attuale crisi del commercio.

Disgrazia alla "Fabbrica,,

Il giovane trentenne Giuseppe Scartazzoni, di Colognola, scaricando un carro, cadde dalla sommità dello stesso, con buona parte del materiale, e riportò la frattura di una gamba.

Egli venne trasportato al nostro Ospedale.

ULTIMA ORA

Sottomarino tedesco affondato da una nave francese

Parigi, 23

Il Ministero della Marina comunica la seguente nota in data di oggi:

«Stamane alle 7.30 una nave della flottiglia della seconda squadra leggera francese scoperse e cannoneggiò un sottomarino tedesco navigante alla superficie a 8 miglia da Surroit (a sud est del capo Albrecht) presso Boulogne. Il sottomarino fu colpito da parecchi proiettili prima di affondare. Una macchia d'olio fu constatata nel punto in cui scomparve».

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 23

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«*Giornata relativamente calma, salvo che nello Champagne ove il combattimento continua in buone condizioni. Prendemmo nuove trincee nella regione Beau Séjour, mantenemmo i nostri guadagni dei giorni precedenti a nord ovest di Verdun.*

«*A Drillancourt, nella regione del bosco di Forges, le nostre batterie fecero saltare un deposito di munizioni.*

«*Si conferma che nel loro attacco del 21 corrente nel bosco Bouchot i tedeschi furono completamente respinti e subirono fortissime perdite.*

«*In Alsazia con un attacco i tedeschi tentarono di sbucare dalla parte del villaggio Stosswihr, ancora occupato dal nemico. Esso fu immediatamente arrestato dal nostro fuoco*».

Per il rispetto della neutralità della Svizzera

Belfort, 23

Da qualche giorno è stato posto su una altura vicino a Bonfol (Svizzera) un osservatorio donde si possono benissimo sorvegliare i movimenti delle truppe francesi e tedesche. Un pallone militare svizzero ha pure fatto la sua apparizione negli stessi paraggi. E' da presumere che la sorveglianza che viene così esercitata sia in relazione con le misure prese per evitare una possibile violazione del territorio elvetico.

Il discorso di un ministro belga
L' elogio degli americani

Parigi, 23

All'assemblea dell'American Club di Parigi in occasione dell'anniversario della nascita di Washington, il sig. Cortone Wiart ministro della giustizia belga ha pronunziato un discorso nel quale ha detto:

«Da sei mesi noi viviamo nella più terribile crisi che abbia scosso il mondo moderno e la sola vittima è finora un piccolo paese brutalmente preso alla gola da una formidabile potenza militare che gli aveva promesso protezione.

«Se noi soffriamo è perchè abbiamo voluto rimanere fedeli alla nostra neutralità. Noi non abbiamo voluto venire meno al nostro onore e preferiamo l'onore alla vita. Davanti ad un simile spettacolo gli americani non sono rimasti insensibili. Tra l'umanità e la barbarie, tra l'onore e lo spergiuro, quale è l'anima fiera che si rassegnerebbe all'indifferenza?

«Sarebbe una vera complicità. Le simpatie degli americani che tanto ci confortano non rimangono platoniche, e ritengo che mai la storia abbia visto cosa nobile e maggiormente radiosa per l'umanità di fronte a tanti orrori di cui oggi gli altri si rendono colpevoli: lo spettacolo della vostra grande nazione che da oltre l'Oceano, senza che nulla ve la obblighi se non il proprio cuore, assicura l'esistenza materiale di un popolo di quasi 7 milioni di abitanti nel momento stesso in cui un altro impero che aveva promesso di proteggerci ci prende e ci affama».

L'offensiva contro Ossowiec arrestata

Petrograd, 23

Le ultime notizie confermano il completo fallimento della offensiva tedesca contro Ossowiec. Il nemico, fatto segno al fuoco micidiale dell'artiglieria da fortezza e non potendo trasportare i suoi cannoni pesanti a causa delle strade fangose, ha dovuto abbandonare l'azione.

La ritirata turca su Damasco

Londra, 23

Il corrispondente del «Daily Mail» da Cairo annuncia che i turchi hanno virtualmente effettuato ieri una ritirata generale su Damasco. Una forza poco importante è restata a Bersheba a sessanta chilometri a sud ovest di Gerusalemme. Si deve attribuire questo indietreggiamento precipitoso piuttosto alla tema che le comunicazioni sieno tagliate che alla mancanza di viveri.

La convenzione bulgaro - rumena

Londra, 23

Telegrafano da Sofia al «Times» che la convenzione rumeno-bulgara circa i reciproci vantaggi per il transito delle merci è stata firmata ieri a Bucarest.

Le condizioni di Sarah Bernardt

Bordeaux, 23

Lo stato di salute di Sarah Bernhardt è, per quanto è possibile, soddisfacente. La notte passata la temperatura ed il polso furono normali.

L' affare Desclaux

Parigi, 23

L'istruttoria dell'affare Desclaux essendo terminata si ritiene che, salvo incidenti, il dibattimento si inizierà davanti al Consiglio di guerra nella prima quindicina di marzo.

Circa il cambio delle truppe residenti in Libia

Roma, 22

L'on. Marangoni aveva presentato una interrogazione, chiedendo la risposta scritta, al ministro della guerra per sapere se non intenda concedere il cambio ai soldati della classe 1892 che da due anni si trovano in Libia.

Il ministro della guerra gen. Zupelli ha così risposto: Il cambio a cui accenna l'on. interrogante non è ritenuto opportuno nelle attuali contingenze, poichè, mentre non porterebbe sensibili vantaggi nell'interesse degli individui, produrrebbe non lievi inconvenienti di ordine generale e cioè: perturbazione della compagine organica delle unità sia in Libia che in Italia; sostituzione senza necessità di uomini già acclimatati e avvezzi alla vita coloniale con altri che tali requisiti importantissimi non avrebbero; ingenti e non giustificate spese di trasporto. Per altro, in seguito al congedamento della classe 1892, sarebbe come di consueto provveduto al cambio abbastanza in tempo da permettere che anche i militari che trovansi in Libia possano essere congedati contemporaneamente ai loro commilitoni della stessa classe dell'esercito metropolitano».

Negli alti gradi della Marina

Roma, 23

Con recente decreto reale il contrammiraglio Rubin De Cervin è stato nominato capo di Stato maggiore della seconda squadra e il capitano di vascello Cacace comandante interinale militare marittimo della Maddalena.

Notizie da Valona

Un pranzo offerto dal Governatore
I funerali d'un bersagliere

Roma, 23

La «Tribuna» ha Valona, 22:

Ieri sera il governatore Osman effendi invitò a pranzo il colonnello Mosca, il console Lori, il tenente colonnello Alchelbourg, il capitano di stato maggiore Babbia, il tenente Devota, il regio commissario, il facente funzione di comandante Penicore, il tenente dei carabinieri Gervasutti, il dragomanno del Consolato e l'avv. Biaco.

Oggi si sono fatti i funerali del caporal maggiore Pauchera dei bersaglieri. Vi sono intervenuti il colonnello Mosca, il console Lori, autorità, ufficiali, la fanfara del decimo bersaglieri, un plotone di gendarmi albanesi e la Società operaia italiana con bandiera. Al cimitero hanno parlato il colonnello Mosca, il console Lori ed un profugo certo Sudi a nome dei compatrioti. L'ufficialità ed i soldati hanno inviato splendide corone di fiori freschi.

Un duello fra Mussolini e Merlino?

Milano, 23

L'incidente di cui vi ho dato notizia, svoltosi ieri in Tribunale fra Benito Mussolini e l'avv. Libero Merlino, ha avuto conseguenze curiose, trattandosi di un socialista e di un anarchico.

Il Merlino, schiaffeggiato dal Mussolini per una lettera apparsa nell'«Avanti!», con cui egli accusava il Mussolini di non partecipare ai comizi e di mandarvi a colluttare soltanto i suoi seguaci, oggi, prima che scadessero le 24 ore di rito, ha inviato gli avvocati Cortini e Capitani a chiedere soddisfazione al Mussolini degli schiaffi di ieri.

Il direttore del «Popolo d'Italia» ha nominato suoi rappresentanti il proprio capo-cronista Giuliani ed il signor Morgagni.

Avendo così il Mussolini accettato la soluzione cavalleresca, lo scontro dovrebbe essere inevitabile.

Il sen. Pessina migliora

Napoli, 23

Ecco il bolelttino redatto sulle condizioni di salute del senatore Pessina alle ore 10.30:

«Alla ascoltazione toracica i sintomi tifici della bronchite si presentano sempre più attenuti. Tutte le espettorazioni discrete. Ritmo respiratorio ritornato quasi normale. Polso 62 al minuto primo; cuore forte. Dai sintomi della giornata così riassunti può desumersi come iniziato il periodo felicemente risolutivo del male. — Firmati: professori Adolfo Biondi e Arturo Sacchetti».

Il ministero del Lussemburgo dimissionario

Lussemburgo, 23

Il ministero lussemburghese col presidente ministro di Stato Eysche, il direttore delle finanze Mongenast, quello dei lavori pubblici e delle ferrovie De Waha e dell'interno Braun, ha presentato le sue dimissioni.

Il nuovo ministero peruviano

Parigi, 23

La legazione del Perù comunica il dispaccio seguente da Lima: Il nuovo ministero è così composto: Presidente del Consiglio e guerra Abrill, interni Victor Benavides, giustizia Placido Jemenez, finanze Oyangaren, lavori pubblici Alayz, affari esteri Solon Polo.

L'arresto d'un borsaiolo

Torino, 23

Gli agenti della squadra mobile hanno tratto in arresto il borsaiuolo Paolo Vittone di anni 38. Costui era uscito 15 anni fa dalle carceri Venezia, dopo scontata una condanna per omicidio, e nessun l'aveva più veduto. Era vissuto all'estero, specialmente in Francia, ma la guerra lo costrinse a ritornare in patria. Sembra che il Vittone — denominato Blucia — abbia commesso dei borseggi a Milano e a Verona.

Il porto di Napoli in tempesta
Vapori e velieri danneggiati

Napoli, 23

La mareggiata che ha imperversato la scorsa notte ha rotto l'ancoraggio dei piroscafi ancorati nel porto e durante tutta la nottata i rimorchiatori della Capitaneria hanno dovuto accorrere per prestare aiuto. Il transatlantico «Canopic» della White Star Line avendo rotto gli ormeggi ha avuto un urto col piroscafo «Gianicolo» che era vicino producendogli gravi danni. Due rimorchiatori hanno dovuto ricondurre il «Canopic» a posto. Due scandagli avendo avuto rotti gli ormeggi sono andati alla deriva. Oltre il piroscafo «Gianicolo» anche il piroscafo «Leonidas Canepanis» oggi, mentre era ancorato al molo Martello, per la violenza delle onde essendosi spezzati gli ormeggi, venne sbattuto contro la banchina, rimanendo danneggiato piuttosto gravemente. Altri numerosi velieri sono stati danneggiati dalla tempesta.

Vari vapori che dovevano oggi salpare dal porto, hanno dovuto sospendere la partenza. Anche i vaporetti che fanno servizio con le isole hanno dovuto rimanere in porto a causa della violenza del mare. Ai punti franchi dove sono stati piantati meccanismi per il discarico dei grani, un colpo di vento ha rotti gli strali di acciaio che sostengono i tubi di aspirazione, provocando panico; anche in città si lamentano danni di lieve entità.

Nella rada di Castellamare
Gravi danni ai piroscafi

Castellamare di Stabia, 23

Imperversa da ieri sera nella nostra rada una forte libecciata. Il muraglione lungo il corso Chiaravigliio, a 100 metri dall'Hotel Stabia è stato danneggiato dalla mareggiata. I piroscafi e velieri ancorati hanno dovuto sostenere una terribile lotta contro la furia e la violenza delle onde. Il piroscafo «Napoli» e un piroscafo inglese hanno avuto spezzati gli ormeggi ed hanno richiesto l'aiuto della R. Capitaneria e del comando del cantiere. Il piroscafo inglese si è recato al largo.

Oreficeria saccheggiata dai ladri

Torino, 23

L'orefice Ragliotti che ha negozio in via 20 Settembre in posizione centralissima, ha trovato stamane il suo negozio saccheggiato dai ladri. I ladri erano entrati per la porta posteriore che mette in un andito servendosi di chiave falsa. Per compiere il furto dovettero aprire la cassaforte di cui evidentemente conoscevano il congegno. Quivi trovarono gioielli di ogni genere per il valore complessivo di 70 mila lire.

I ladri vuotarono pure le vetrine. L'autorità indaga.

Teatri e Concerti

Goldoni

Il pubblico elegante e folto accorso ieri sera al *Goldoni* è rimasto come sorpreso. dopo otto anni di pausa, *La fiaccola sotto il moggio* gli parve opera d'arte e di teatro così eletta e così suggestiva da prorompere replicatamente, anche a sipario alzato in grandi applausi. La tragicità contenuta dell'azione, quel cupo incombere di rovina sulla casa dei Sangro, la bellezza di tanti particolari pittoreschi, le scene principali (quella tra Tibaldo e la madre al secondo atto, quella fra Gigliola e Simonetto al terzo, quella del Serparo con la figliuola Anguizia) suscitarono emozioni nuove e profonde, avvinsero l'attenzione, commossero, esaltarono. Le chiamate ad ogni fine d'atto furono clamorose e replicate. Dopo il secondo si ebbero, per esempio, cinque lunghe ovazioni. La recitazione del Tempesti, che interpretò la parte di Tibaldo e sostenne anche quella del Serparo, piena di entusiasmo e di passione ebbe nel pubblico le migliori accoglienze.

*

Stasera recita giacosiana: dalla prima all'ultima maniera del grande commediografo: *La partita a scacchi* e *Tristi amori*, dal romanticismo del bel paggio Fernando al verismo del dramma borghese.

E' imminente la rappresentazione della novella in tre atti, nuovissima, di Valentino Soldani: *Ciò che manca a Sua Altezza.*

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Riposo.
GOLDONI — Ore 21: La partita a scacchi - Tristi amori.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HÔT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Borse estere

PARIGI, 22. — Rendita francese 3 per cento perpetua 68 — Rendita francese 3 e mezzo per cento ammortizzabile 90.35 — Rendita italiana 75.80 — Lombarde 177 — Turca 52.90 — Tunisine 358 — Egiziana 87.25 — Spagnuola 84.90 — Ottomana 415 — Suez 4050 — Russa 1891 61.45 — Russa 1906 90.05 — Russa 1909 80 — Banca di Francia 4680 — Lyonnais 1060 — Nord Espagne 336 — Saragozza 343 — Rio Tinto 1493 — Metropolitain 435 — Thomson 569 — Randmines 116 — Debeers 256 — Chartered 1525 — Goldfields 37 — Cambio su Italia 90 1/2 a 92 1/2.

LONDRA, 22. — Consolidati 68 9/16 — Turco 60 — Egiziano 89 7/8 — Giappone 69 3/4 — Marconi 1 5/8 — Argento fine 22 7/8 — Rame 64 1/2.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 23. — Mercato di affari limitati. Grani aumentati una lira. Granoni aumentati oltre due lire.

Frumenti da lire 42.50 a 43 — Frumentoni da lire 28 a 30.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto-ricevimento.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

PUBBLICITÀ ECONOMICA

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

RIVA SCHIAVONI. — Appartamento e camera elegantemente mobiliati splendida vista sul mare. Comfort moderno. Prezzo modico. Casa Obici, Venezia.

AFFITTASI stanze ammobigliate, anche appartamento, riscaldamento termosifone da 30-60 mensilmente. Pensione 75. Rivolgersi Calle dei Fabbri 4675.

AFFITTASI col 1. aprile appartamento casa civile S. Felice, Ruga 2 Pozzi 4160 A. Rivolgersi ivi al II. piano dalle 10 alle 12.

AFFITTASI appartamento secondo piano di fianco Teatro Goldoni, splendido poggiuolo d'angolo, cinque camere, cucina, comfort moderno, soleggiato. Rivolgersi Profumeria Longega.

AFFITTASI Pontone Santomà piccola casino signorile con ogni comfort. Porta sola. Scrivere: C. 8314 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

LAVORI Dattilografia, traduzioni Inglese, Francese mitissime condizioni, massima puntualità. Cassetta S 8452 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

FIDUCIARIO presso Azienda casa signorile, cercasi, ottime condizioni assicurate trattarsi direttamente. Scrivere Casella postale 439, Roma.

Matrimoniali

TRENTENNE, ottime qualità fisiche, buona posizione, conoscerebbe scopo matrimonio signorina giovane simpatica onesta possibilmente maestra. Scrivere Casella postale 134, Padova.

Ricerche d'impiego

BONNE svizzera-francese, ventiduenne, pratica, conosce italiano, pretese mitissime, referenze, cerca posto nel Veneto. Scrivere: Ivonne Perret, posterestante, Neuchâtel (Svizzera).

DISTINTA signorina tedesca cerca posto come cameriera anche per bambini. Offerte dirigere Q 8439 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

PER FAMIGLIA o azienda signorile, offresi distinto signore solo, anni 39, esperto segretario agente amministratore. Conoscenza musica, francese. Disposto soggiorno campagna. Pretese oneste. Può fornire informazioni di persone cospicue. Scrivere: Esibitore Biglietto Stato 054243, Posta, Venezia.

SIGNORINA tedesca pratica lavori ufficio contabilità, bella calligrafia cerca impiego ufficio, o come cameriera in famiglia. Scrivere P 8424 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

VIAGGIATORE nel Veneto assuma commissioni presso farmacie cerca Stabilimento tipo-litografico Dell'Avo, Lodi.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ALLEGRIA. — Vivo la tua vita, piango soffro con te. Coraggio, pensa che ti seguo in ogni istante rievocando gioie, dolori comuni. Scrissi ad altri sperando che tu potessi leggere. La tua vita mi spaventa, vorrei esserti vicino per infonderti coraggio, parce. Anelo momento rivederti. Grazie, grazie tue lettere, pensa quanta tristezza ho io sapendoti triste, obbligata a sopportare tante malvagità. Coraggio, abbi fede. Ti bacio tanto San Marco.

POLPETTA. — Poverina mia canaglietta!!! Informato esattamente abbiti pazienza. Scriverò spessissimo distrarti. Intanto ricorda passato. Desideriamoci avvenire propizio. Bacioti adorandoti assai!!

M. — Tesoro mio, posso finalmente mandarti tutta la mia tenerezza riconoscente ammirante. Baci mille fedelissimi: arrivederci presto. D.

SIRENA. — Riconoscente e commosso ringrazioti cara illustrata rivelantemi tutti tuoi intimi pensieri, sopiti desideri, amorosi sentimenti. Posso io avere altrettanta fede in te? Ti giuro che saprò rispettare sempre tua volontà, perciò sii, se sicura, più espansiva. Non potrai certo dubitare di me. Ti consiglio corrispondere ogni due settimane alla vigilia del giorno che sai. Ti bacio appassionatamente. Volfango.

APPENNINO. — Grazie, tuoi scritti. Spera!... Soddisferò desiderio, quanto prima. Per ora pazienza. Scrivimi sovente cerca mezzo persona come prima. Attendo tua lettera. Bacioti col cuore. Ciccio.

COSTANZA. — Rimandate sempre vedermi!!! Poco gentile scrivendomi dispiacente avermi conosciuto!!! Troppo serio calcolare amore come divertimento. Continuerò dimostrandovi saldezza affetto. Scrivete. Baci.

Efficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 6.59 tramonta alle 17.49

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 23 febbraio alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. prec.)	Minima (nelle 24 h. prec.)	Cielo
Venezia	37.6	6	9	5	pioggia
Treviso	37.9	6	8	3	„
Udine	38.0	5	6	4	„
Padova	38.1	6	8	4	„
Rovigo	38.0	4	8	3	„
Vicenza	36.9	5	7	4	coperto
Boscomantico V(erona)	38.5	4	8	3	nebbioso

Pressione notevolmente diminuita, temperatura aumentata, venti moderati vari, cielo coperto con piogge e qualche nebbia, mare agitato.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 22 alle 15 del 23, mm. 58.0.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.2[illegible]	+ 1[illegible]
Livenza	Motta	6.12	+ 2.84	—
Piave	Zenson	11.58	+ 1.10	+ 35
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.30	— 4
Adige	Verona	4.50	— 2.36	0
Adige	Cavanella	1.16	— 1.10	+ 17
Po	Polesella	7.76	+ 3.44	+ 3

Notizie sullo stato dei fiumi e sulle variazioni avvenute nelle 24 ore:

Tagliamento a Latisana: in debole morbida e in lento aumento.
Livenza a Motta: in piena.
Piave a Zenson: in debole morbida e in lento aumento.
Brenta a Bassano: in magra e in lenta diminuzione.
Adige a Verona: in magra e quasi stazionario con tendenza ad aumentare.
Po a Polesella: in piena e in lento aumento.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 24 . . . alle ore [illegible]
Prima alta del 24 . . . alle ore [illegible]
Seconda bassa del 24 . . . alle ore [illegible]
Seconda alta del 24 . . . alle ore [illegible]
Massima altezza raggiunta il 22 cm. 60 sopra
Minima altezza raggiunta il 22 cm. 3 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 6[illegible]

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 124

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

— E' d'uopo ch'egli sparisca.
L'amore che gli aveva inspirato la giova-
netta era uno di quegli amori profondi so-
vrumani, che non ragionano, che rendono
schiavi, che fanno diventare pazzi e che fan-
no di un uomo un essere capace di ogni eroi-
smo come di ogni delitto!
Da quando aveva assistito nella serra del
palazzo Boisguillart, divenuto di Chateau-
vieux al colloquio di Massimo con Ughetta,
il grande signore che era di nascita e di edu-
cazione s'era cambiato in un uomo in cui
tutti i peggiori istinti si risvegliavano.
Non vi era più nulla per lui che avesse
importanza: nè l'onore, nè il timore delle
conseguenze che poteva portare l'azione a
cui pensava incessantemente notte e giorno,
più nulla pensava... Egli non sapeva, non
vedeva, non pensava che a una cosa, colei
che egli adorava quella giovinetta che inve-
ce ne amava un altro... un'altro!...
Quei pensieri non gli davano pace, nè tre-
gua, gli facevano ribollire il sangue nelle
vene, quel sangue doppiamente a temere, di
spagnuolo e di uomo che favorito e predilet-
to dalla fortuna, non conosceva ancora al-
cuna resistenza ai suoi desideri.
Bisognava che Massimo scomparisse.
Egli scomparirebbe.
Senza quella coincidenza di circostanze,
per cui aveva trovato casualmente il modo
di sopprimere l'ostacolo che distruggeva la
sua felicità, certo il principe si sarebbe tro-
vato assai nell'impaccio.
Ma il caso l'aveva favorito. Non pertanto,
benchè fosse deciso fermamente per lungo
tempo provò delle esitazioni, come una sfor-
tunato navigante e sballottato dalle onde di
un mare in tempesta.
Il signor di Marchenoir che in quel tempo
s'era dato attorno per incontrarlo più di so-
vente, e stargli assieme, s'era astenuto con
vero timore di provocare delle confidenze
che l'avrebbero reso complice del delitto che
l'altro meditava.
Ma aveva letto nell'anima tenebrosa del
principe, come in un libro aperto.
Così, una sera, quando il principe lo lasciò
bruscamente verso le dieci alla porta del cir-
colo, pretestando una forte emicrania, il vi-
sconte fece mentalmente questa riflessione:
— Ebbene! non si decide poi tanto presto!
Ancora una volta il visconte non si ingan-
nava; il principe di Rosas si era deciso.
Rientrò in casa, si svestì coll'aiuto del ca-
meriere, poi lo congedò raccomandandogli
di lasciarlo dormire fino a tarda ora all'in-
domani, e appena solo cominciò rapidamente
i suoi preparativi.
Quei preparativi consistevano nell'indos-
sare un costume completo da operaio, che
aveva indossato una volta, in una recente
festa intima data dal visconte di Marche-
noir nel suo palazzo, festa, ove il travesti-
mento « realista » era di rigore tanto per gli
uomini quanto per le donne, e che aveva
avuto un enorme successo.

Qualche minuto gli fu sufficiente per trasformarsi in un personaggio dall'andatura equivoca e nel quale era impossibile riconoscerlo.

Si scompigliò i capelli, con un acqua speciale diede una tinta scura alla pelle delle mani e del viso, prese la rivoltella, e poi si guardò nello specchio; trovandosi di suo gradimento, uscì, non per la porta, ciò sarebbe stato imprudente, ma dalla finestra, cosa che gli fu facile, essendo il suo alloggio al pian terreno. Camminò per il viale Kleber, attraversò la piazza della Stella, poi proseguì per il viale Friedland, per il Boulevard Haussmann dove un tramvai partiva a quell'ora per Saint-Ouen.

Egli si circondava come si vede, di tutte le precauzioni più semplici.

Si è che in quei giorni di esitazione e di foschi pensieri, egli aveva pensato a tutto, tutto previsto, combinato.

— Per tutti io sono in casa a quest'ora. I miei servi mi credono a letto, non mi hanno visto uscire; non mi vedranno nè mi sentiranno rientrare... sono quasi irriconoscibile completamente. Invece d' una carrozza, prendo un tramvay, e così invece di essere un particolare, divento un'unità anonima perduta fra la folla oscura...

Con questa alibì e questo travestimento, neanche il diavolo potrebbe scoprire qualche cosa nel caso che l'avventura andasse a male!...

E poi, dunque? Io sono il signor principe Josè di Rosas, e le supposizioni devono cadere da sè stesse dinanzi alla mia personalità.

E con passo leggero egli camminava nella notte chiara e fredda di quel gennaio.

III.

LA PREDA NELL' OMBRA

Guardiamo nella sala d'una taverna, in via Germain-Pilon, verso la fine di un pomeriggio, otto giorni dopo.

Lo stabilimento era quasi vuoto. Un garzone lavava dei bicchieri in un bacino pieno d'acqua fredda, ma senza perdere di vista quattro uomini che giocavano alle carte, tracannando bicchieri su bicchieri e dei quali probabilmente, l'intenzione era di riuscire a far pagare lo scotto al compagno.

I quattro giocatori avevano una figura poco rassicurante, ma il garzone aveva dei pugni solidi, e di più, l'abitudine di certi avventurosi clienti.

Qualcuno spinse la porta, ed entrò: un uomo piccolo, svelto, sparuto, nervoso, con un viso terribile a vedersi, e cieco da un occhio.

Egli s'avvicinò al garzone:
— Ebbene, Julot?
— Ah! sei tu, « Occhio solo »!
— Sicuro, sono io; e allora?
— Fil-de-Soie e Lisetta sono già rientrati.
— Per fortuna, allora...

Si diresse verso una porta situata in fondo alla sala, che dava accesso in un cortile annesso all'albergo.

In quel cortile vi era una specie di casupola che il mercante di vino subaffittava.

I locatari attuali erano quel Fil-de-Soie e quella Lisetta, che vi abitavano solo quando non era all'ombra, cioè, appena qualche mese dell'anno, poichè, quella coppia apparteneva alla famiglia dei ladri e banditi che hanno sempre qualche conto da rendere alla giustizia.

« Occhio solo » spinse la porta ed entrò in una specie di tana la cui descrizione era impossibile a farsi, per il disordine sordido e innominabile che vi regnava: mobili spaccati, degli abiti appesi a dei chiodi, che ricadevano sul pavimento o su sedie sfondate, fra bottiglie diverse, delle scatole di conserve vuote, degli avanzi d'ogni specie.

Il bugigattolo era rischiarato dalla fiamma vacillante di una candela.

Fil-de-Soie, l'amico di « Occhio solo », suo complice ordinario in tutte le spedizioni, era un uomo lungo, che pareva non finire, sormontato da una testa d'uccello dal naso ricurvo, dalle labbra sottili, dallo sguardo acuto: una testa d'uccello da rapina.

Nel mondo dei banditi era assai temuto.

Ad una forza nervosa straordinaria, accoppiava una intelligenza non comune, ed una crudeltà delle più raffinate; un fiuto sorprendente che gli facilitava la ricerca dei « buoni colpi » da fare; e gli evitava il pericolo di cadere nelle mani dei poliziotti o di buscarsi qualche colpo di coltello, e benchè avesse già al suo attivo parecchi cadaveri, egli non aveva subito alcuna pena importante, solo qualche poco di carcere per risse o rivolta alla forza pubblica.

Lisetta era la stessa donna della prima parte di questa istoria. L'abbiamo vista compagna di Firmino: la ritroviamo che è compagna di Fil-de-Soie.

Quali avventure le erano occorse in quei venti anni? Oh! sempre le stesse, della miseria e del delitto!

In quanto al morale non aveva fatto alcun cambiamento.

In quanto al fisico era un'altra cosa, essa era diventata la perfetta incarnazione di tutta la laidezza e di tutta l'abbiezione umana.

L'enorme donna di allora, dalle carni floscie, cascanti, dalla faccia di luna piena tutta butterata, era diventata una femmina senza forme, e somigliante ad una botte.

Non pareva vero che quel corpo potesse camminare, che quella fronte potesse avere dei pensieri, quella fronte bassa adorna di rari capelli bianchi pieni di sudiciume non pareva possibile che quegli occhi quasi celati dalle palpebre gonfie potessero avere uno sguardo umano, che da quelle labbra color del vino venissero parole, quelle labbra sempre umide, e che quando s'aprivano lasciavano intravedere una bocca orrida dalle gengive sbiancate, ove non erano più che radi denti nerastri.

Eppure quella fronte pensava: ma quali pensieri! quegli occhi vedevano: ma quali visioni! da quelle labbra uscivano parole: ma quali parole!

« Occhio solo » si era appressato a loro, [illegible] gli tese la mano al suo amico borbottando:
— Ad ogni modo, non ho fatto troppo tardi...
— Buona sera — disse l'altro stringendogli la mano.

« Occhio solo » dissimulò una smorfia. Si che Fil-de-Soie aveva una mano così forte che quando gli si stendevano le dita non era mai certi di ritirarle sane e salve.

Poi, rivolto a Lisetta, le disse con tutta galanteria:
— Buona sera, madama.
— Buona sera, figlio mio — rispose Lisetta.

« Occhio solo » riprese:
— Sono cinque giorni che corro dietro di voi. Da quando Fil-de-Soie è uscito da Poissy... forse che ve ne infischiate tutti due?
— Noi ce ne infischiamo?
— Perbacco...
— Oh! guarda — disse Lisetta — fa[illegible] prendere un po' d'aria buona al mio [illegible]. Non per niente mi sono privata di tutto [illegible] ho fatto delle economie da quando s'era lasciato « pescare »....
— Ah!... voi siete stati in viaggio di [illegible]ze a godervela, se non sbaglio — disse « Occhio solo ».
— Un poco, nipote mio, ed anche a scarnare — completò Fil-de-Soie, rivolgendo un'occhiata maliziosa alla sua ignobile e degna metà.
— Ed ora?

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[ZIA]

Giovedì 25 Febbraio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 55 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 25 Febbraio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'annuncio ufficiale tedesco dell'affondamento di un trasporto inglese

Un successo della controffensiva russa in Polonia: il passaggio del Bobr

Tra russi ed austro-tedeschi

Sulla ritirata dei russi dalla Prussia orientale

Petrograd, 24

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Il comunicato del 21 febbraio che riguarda le posizioni eccezionalmente difficili di uno dei nostri corpi d'armata durante la ritirata dalla Prussia Orientale, intendeva parlare di una parte del ventesimo corpo, comandato dal tenente generale Bulgakoff, e comprendente la venninovesima divisione e tre reggimenti di riserva dell'esercito attivo.

Il contatto tra questo corpo e il decimo esercito è stato rotto la sera del 20 febbraio. Il nostro corpo d'armata si trovava nella regione tra Goldap e Suwalki, esso era circondato dall'esercito tedesco le cui forze sono progressivamente aumentate fino al 22 febbraio.

I russi combattendo eroicamente contro forze nemiche parecchie volte superiori di numero, hanno percorso in quei giorni 50 verste (oltre 40 Km.), combattendo accanitamente, aprendosi un cammino verso la foresta di Augustow.

A quanto dicono i prigionieri, il nostro corpo ha inflitto gravi perdite a distaccamenti tedeschi, che tentavano di sbarrargli la strada, particolarmente nei passi tra i laghi e nei posti presso Sita. Gli uomini isolati di questo corpo che sono riusciti ad aprirsi un cammino hanno dichiarato che si battevano fin all'ultima cartuccia, fino all'esaurimento delle forze e paravano valorosamente i colpi; conservavano la loro artiglieria e trascinavano seco grande numero di prigionieri tedeschi.

Il 21 febbraio combattimenti ostinati sulla riva destra Bobr e del Narew sono continuati ad Osowiecz, i distaccamenti tedeschi che hanno iniziato l'offensiva sono stati respinti dal fuoco dell'artiglieria da fortezza. A nord di Lomza un combattimento è impegnato nel bosco che conduce da Radziwill a Kichutchin e a Corlno.

Malgrado gli attacchi condotti da forze nemiche considerevoli noi abbiamo conservato Yedwawno. Gli attacchi tedeschi sulle strade di Chiszuczyn e Colrno che hanno avuto luogo la notte del 22 febbraio, appoggiati da automobili blindate, sono stati particolarmente intensi.

L'offensiva tedesca continua nella regione di Prasnysz. Questi attacchi della città di Prasnysz sono stati respinti con importante concorso delle nostre automobili blindate e il cui tiro ha decimato i tedeschi a una distanza di 75 passi.

Sulle vie che conducono a Plonsk, alcuni villaggi passano alternativamente dai tedeschi ai russi. Sulla riva sinistra della Vistola, a sud della fattoria Moghely, abbiamo fatto esplodere mine situate in trincee tedesche. La detonazione ha fatto esplodere le piccole mine tedesche e noi abbiamo occupato i fori formati dalle esplosioni e preso nelle macerie delle trincee, tre mitragliatrici, un lancia-bombe e bombe. Inoltre abbiamo fatto prigionieri. Le perdite tedesche causate dalle esplosioni son di circa 5000 uomini.

Nei Carpazi gli austriaci hanno bombardato un convento a sud di Mezozaborez con obici da 12 pollici. Abbiamo respinti i loro attacchi condotti con tenacia nelle regioni di Mikkòw, di Smollik e di Piskowa, infliggendo enormi perdite. Nella regione di Koziewska, gli austriaci hanno sostituito i tedeschi; a sud di Dolina e Stanislawòw sono impegnati ostinati combattimenti contro importanti forze nemiche.

Nel periodo dal 21 gennaio al 20 febbraio, l'esercito dei Carpazi ha catturato 391 ufficiali e 47 mila 640 soldati (47,640), 17 cannoni e 118 mitragliatrici.

Prasnysz, città polacca, nel governo di Plock, a nord-est di Ciechanòw.

Plosk, città a nord-est di Plock.

La situazione dei russi migliorata nella Prussia Orientale

Londra, 24

Mandano da Pietrogrado al *Daily News*, che da domenica la situazione nella Prussia Orientale è sensibilmente migliorata, essendo le forze russe sfuggite ai tentativi di avvolgimento dei tedeschi nella foresta di Augustow, ed avendo i russi fatto indietreggiare le colonne tedesche fino all'estremità est della frontiera. I russi avevano ricevuto da Grodno nuove divisioni di rinforzi.

I tedeschi hanno lasciato dietro di loro pontoni, cannoni, parecchie centinaia di morti e grande numero di prigionieri.

Grodno, città nella Lituania, sul Niemen, unita ad Augustòw colla ferrovia che poi prosegue a Suwalki.

IL COMUNICATO TEDESCO

Successo russo presso Augustow

Berlino, 24

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartiere generale:

«Sul teatro orientale un attacco nemico rinnovato dalla parte di Grodno è stato facilmente respinto. A sud est di Augustow i russi riuscirono ieri a traversare il Bobr in due località. Presso Sztawisk il nemico è stato di nuovo respinto. Nella regione di Krasnosez il combattimento continua. Presso Prasnyz prendemmo 1200 prigionieri e due cannoni. Ad est di Skierniewice un attacco notturno dei russi è stato respinto.»

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Nuovi successi nei Carpazi
Viva lotta sul Dniester

Vienna, 24

Il comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Sul fronte della Polonia e della Galizia, eccetto isolati vivi combattimenti di artiglieria e in alcune località di fanteria, la calma regna sulla maggior parte di esso.

«Nei Carpazi la situazione è generalmente immutata. Nei combattimenti di ieri nel corso superiore del San prendemmo d'assalto una collina e catturammo cinque ufficiali e 196 uomini.

«A nord del colle Volovee il nemico, profittando della tempesta di neve, tentò sfondare attaccando vigorosamente le posizioni occupate dalle nostre truppe Questa spinta in avanti fu rigettata con gravi perdite per il nemico. Si fecero trecento russi prigionieri. I combattimenti a sud del Dniester aumentano ancora d'intensità.»

Il "fermo,, del governo austriaco alle provviste di grano

Vienna, 24

Una ordinanza imperiale prescrive, salvo alcune eccezioni, il fermo delle attuali provviste di grano e prodotti della macinazione, stabilendo che possano essere consumate giornalmente da ciascun cittadino 300 grammi di grano o 240 di prodotti della macinazione.

L'ordinanza prescrive anche di fare il censimento di tutto il grano e di tutti i prodotti della macinazione esistenti ed estende grandemente le disposizioni già in vigore sulle espropriazioni, stabilendo che in avvenire per i prodotti espropriati non sarà più pagato il prezzo massimo, ma un prezzo inferiore del 10 per 100.

L'ordinanza infine concreta la creazione di un istituto per il commercio del grano e per la distribuzione delle provviste esistenti. I contravventori che nascondono provviste di grano o prodotti della macinazione saranno severamente puniti.

Dopo la disfatta turca nel Caucaso

Parigi, 24

I giornali hanno da Sofia: Avendo la offensiva turca nel Caucaso subito un completo insuccesso, viene diffusa la notizia che la missione militare tedesca si era dichiarata contraria al piano consistente nell'attaccare la Russia, riservando i principali sforzi per l'invasione dell'Egitto.

Secondo una notizia difficile da controllare, manifesti ostili ai giovani turchi sarebbero stati scoperti a Costantinopoli.

Secondo un'altra notizia, il nuovo aumento dell'imposta sul reddito produrrebbe pessimo effetto. Il commercio è ora insufficiente e si teme che numerosi negozi si chiudano.

La Camera austriaca non si aprirà

Vienna, 24

La Presidenza della Camera si è intrattenuta parecchie ore col presidente del Consiglio dei ministri co. Stuergk il quale ha dichiarato a proposito della censura sulla stampa che il Governo, in quanto ha potuto esercitare la sua influenza, non ha oltrepassato le misure necessariamente imposte dallo stato di guerra.

Il conte Stuergk ha promesso di provvedere perchè l'applicazione della censura sia più uniforme.

Quanto alle questioni relative agli approvvigionamenti, il conte Stuergk ha insistito sull'ordinanza imperiale pubblicata oggi ed ha espresso la speranza che alla mancanza di farine di grano sarà provveduto ben presto in quantità sufficienti.

Di fronte alla proposta di una sessione di guerra del Parlamento, il conte Stuergk ha dichiarato che le ragioni importanti che consigliarono la chiusura dei corpi rappresentativi al momento dell'apertura delle ostilità persistono ancora immutate e non diminuite. Ha espresso anche la convinzione che la presidenza della Camera sarà della sua stessa opinione. Il compito supremo e più importante consiste nel consacrare le forze tutte dello Stato unanimemente e senza lasciarsi distrarre dalle lotte dei partiti politici e da punti di vista particolari alla grande opera della difesa della patria e perseverare in essa fino ad una onorevole conclusione.

I russi accusati di saccheggi e crudeltà

Königsberg, 24

Si annunzia da fonte ufficiale che durante la seconda invasione dei russi nella Prussia orientale furono commesse nuove grandi distruzioni di beni mobili e immobili. Nel trattamento verso le popolazioni rimaste in paese, i russi hanno tenuto una condotta stranamente contraddittoria; così in numerose località giovani non soggetti al servizio militare furono fatti prigionieri, mentre che nei villaggi vicini furono lasciati indisturbati. Qui furono commesse crudeltà; là le popolazioni furono trattate con umanità. Le città di Goldap, Stallupönen e Pillkallen ebbero molto a soffrire. le abitazioni furono saccheggiate completamente. Numerose case furono incendiate.

La battaglia in Francia e in Belgio

Il combattimento di Norroy in un comunicato francese

Parigi, 24

(Ufficiale) — Notizie dalla frontiera dànno i seguenti particolari sul combattimento del Signal-de-Xon e di Norroy.

L'altura del Signal-de-Xon forma sulle nostre linee, a nord di Pont-à-Mousson, un saliente. Noi avevamo organizzato questa posizione avanzata che protegge completamente la città di Pont-à-Mousson e domina la valle della Mosella e della Seille. Ad est dell'altura si trova il piccolo borgo di Norroy il quale non si deve confondere col villaggio di Norroy sulla riva sinistra della Mosella, che era occupato da un piccolo posto.

Nel pomeriggio del 13 febbraio i tedeschi, con un improvviso attacco, si resero padroni del Signal-de-Xon e del piccolo borgo di Norroy. L'attacco era stato compiuto con una forza considerevole, circa due battaglioni, e preparato con un intenso bombardamento di granate di grosso calibro. La compagnia che occupava il Signal-de-Xon fu assalita dalle truppe nemiche mentre usciva dai ripari dove aveva cercato protezione contro l'artiglieria.

Un ufficiale riuscì a ricostituire una parte delle nostre linee e la sera stessa, con un contrattacco, noi riprendemmo la parte inferiore della altura nella sua linea meridionale.

Nella giornata del 14 l'azione progredì e alla fine del pomeriggio il nemico occupava nelle pendici settentrionali solo qualche elemento di trincea. Esso riuscì invece a mantenersi sulle pendici occidentali ed orientali dove aveva scavato trincee ed occupava sempre la borgata di Norroy.

Il 16 febbraio riprendemmo l'attacco. La nostra artiglieria gettò lo scompiglio nelle difese che il nemico aveva organizzato all'estremità di Norroy.

Due compagnie del 277.o si lanciano appena il cannone tace e si impegna un accanito combattimento lungo le strade, di casa in casa. Mentre si svolgono queste mischie, l'artiglieria pesante tedesca bombarda la borgata, colpendo insieme assalitori e difensori.

I soldati del 277.o, sotto la guida di capi energici, combattono ostinatamente e dànno prova di vero coraggio, ma alla fine della giornata la borgata non è ancora nostra. Noi occupiamo soltanto le trincee, che si estendono ad est di essa, fino al cimitero.

Nello stesso giorno, sulle pendici occidentali del Signal-de-Xon, con un contrattacco nemico veniva respinto dal nostro fuoco di artiglieria e di fanteria e il 18 febbraio i tedeschi erano definitivamente cacciati dal Signal-de-Xon e da Norroy.

Qualunque cosa dica il comunicato del grande stato maggiore tedesco, il nemico non ha sgombrato Norroy di sua piena volontà. Per oltre un'ora una lotta assai vivace si è svolta nella borgata, dove noi siamo entrati con la baionetta in canna. I tedeschi furono molto provati. Essi non poterono resistere nè a Norroy, nè sulle pendici del Signal-de-Xon. Le tenute trovate appartengono a cinque unità della Landwher, a reparti del genio e a sezioni di mitragliatrici.

Con l'importanza dell'effettivo impegnato e con la concentrazione del loro fuoco, i tedeschi hanno posto in rilievo l'importanza di questo punto avanzato delle nostre linee. Malgrado tutti i mezzi messi in opera la loro impresa ebbe alla fine per risultato un completo insuccesso.

IL COMUNICATO FRANCESE

Niente di importante

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Niente di importante da segnalare dopo il comunicato di ieri sera se non alcune fortunate azioni delle nostre truppe verso Aubrevire Sur Suippe ed un nuovo progresso a nord di Perthes.»

Le reticenze della stampa tedesca

Parigi, 24

Col comunicato delle 15 è stata pubblicata la seguente nota:

La stampa tedesca da qualche mese pubblica regolarmente i comunicati francesi ed essa se ne vantava come di una prova della obbiettività e della forza d'animo del popolo tedesco. Ora uno dei maggiori giornali tedeschi, il Berliner Tageblatt, *che pretende di essere ispirato da tradizioni liberali, non pubblica nel suo numero del 17 febbraio che la metà del comunicato del 16. La presa di tre chilometri di trincee sul fronte di Perthes e Becu Sèjour e la cattura di parecchie centinaia di prigionieri sono omessi. E' forse un errore di composizione o non piuttosto una confessione?*

IL COMUNICATO TEDESCO

Accaniti corpo a corpo

Berlino, 24

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale in data di oggi:

«Sul teatro occidentale nella regione di Perthes nella Champagne i francesi attaccarono ieri nel pomeriggio con due divisioni di fanteria. In parecchie località avvennero combattimenti a corpo a corpo accanitissimi risolti tutti a nostro favore. Il nemico fu respinto nelle sue posizioni con gravi perdite. — Nei Vosgi i nostri attacci progredirono in direzione di Sulzren e di Rforsvach ad ovest di Stassweier. Nei combattimenti degli ultimi giorni facemmo 500 soldati prigionieri. All'infuori di ciò niente di esenziale.»

I buoni del tesoro inglesi
La sottoscrizione coperta tre volte

Londra, 24.

La sottoscrizione di 20 milioni di sterline in buoni del tesoro è stata coperta con 60 milioni e 760 mila sterline ed è stata divisa in 10 milioni di buoni a sei mesi con la percentuale media di 15/8 e in 10 milioni di buoni a 12 mesi con la percentuale di 2 7/8.

La guerra di blocco sui mari

Vapore inglese con truppe affondato

Berlino, 24

(Ufficiale). — *Ieri, alle 4,45 pomeridiane il vapore inglese N. 192 che trasportava truppe, è stato affondato da un sottomarino tedesco, presso Beachy Head.*

Restrizioni nella navigazione

Londra, 24

L'Ammiragliato annunzia che si presero misure di restrizione relativamente alla navigazione alle due entrate del Mare dell'Irlanda da New Hawen.

Il vapore «Bramsome» appartenente al porto di Cardiff fu torpedinato e toccò una mina a sud est di Brachy Head ieri sera alle 2 pom. Diciotto uomini di equipaggio sbarcarono qui. Il vapore è gravemente danneggiato. Battelli di salvataggio andarono a portare soccorso ad un grande vapore affondato presso la stessa località.

Vapore con passeggeri attaccato da un sottomarino tedesco

Londra, 24

(*Ufficiale*). — Iersera una nave passeggeri facente regolarmente la traversata da Boulogne a Folkeston lasciò il porto di Boulogne, allorchè un sottomarino tedesco la attaccò; però la torpedine passò a 25 metri circa davanti alla nave trasportante 92 passeggeri borghesi, tra cui alcuni sudditi neutrali.

Equipaggi di vapori olandesi rifiutano di imbarcarsi

Amsterdam, 24

L'equipaggio del vapore «Zaanstroom» di una compagnia marittima olandese ha rifiutato ieri di imbarcarsi, esigendo un salario più elevato a causa dei rischi che si debbono correre nelle acque inglesi. L'equipaggio sarà processato. Il vapore è partito stamane con un altro equipaggio.

Dopo l'affondamento dell'"Evelyne,,
Wilson attende particolari

Washington, 24

Il presidente Wilson non considera la perdita dell'*Evelyne* come un'incidente grave. Egli ha dichiarato ad alcuni visitatori, che ha ricevuto informazioni non ufficiali, secondo cui il capitano non seguiva la rotta non pericolosa che gli era stata indicata e anzi era stato avvertito che entrava in una zona minata.

La questione fu discussa al Consiglio di gabinetto e si afferma che il governo attende di avere ampi particolari prima di fare passi e non vede nulla nell'incidente di natura tale da provocare complicazioni internazionali.

I limiti della zona di guerra

Berlino, 24

A causa di un dubbio sorto sulla estensione delle acque designate dal proclama ufficiale del 4 febbraio, come zona di guerra, si annunzia da fonte competente che le isole Orcadi (Orkney), e per conseguenza anche il porto di Kirkwall e le isole Shetland, sono poste nell'interno della zona di guerra. Invece il passaggio dalle due parti delle isole Feroe (Färor), è senza pericolo.

Kirkwall, porto nell'isola Pomona o Mainland, la più grande delle Orcadi, a N. della Scozia. Le isole Orcadi e Shetland, appartengono alla Scozia, le isole Feroe, situate più al nord, appartengono alla Danimarca.

La risposta degli Stati Uniti alla Germania

Berlino, 24

Si annuncia ufficialmente che il Governo degli Stati Uniti rispose alla nota germanica con varie proposte che sono ora sottoposte all'esame nei luoghi competenti.

L'equilibrio dei sacrifici fra gli alleati

Londra, 24

Il *Times*, commentando lo stato delle finanze degli alleati, dice che la responsabilità finanziaria principale deve incombere all'Inghilterra. Il *Daily Telegraph* dice che è impossibile agli inglesi di essere lieti, pensando che Francia e Russia pedono più uomini della Gran Bretagna, e che il loro territorio è devastato, mentre l'Inghilterra non perde niente. Gli inglesi sono soddisfatti di sapere che vorranno agire finanziariamente per stabilire l'equilibrio dei sacrifici. Gli altri giornali fanno commenti analoghi.

Le operazioni contro i Dardanelli
Interrotte dal maltempo

Londra, 24

(Ufficiale). — *Il cattivo tempo, una forte tempesta a sud-ovest e la scarsa visibilità interrompono le operazioni nei Dardanelli. Il bombardamento del 19 febbraio danneggiò gravemente i forti esterni dei Dardanelli.*

I turchi confermano le avarie prodotte a tre navi

Costantinopoli, 24

Una nota ufficiosa dichiara che durante il bombardamento dei Dardanelli del 19 febbraio, i forti produssero avarie a tre navi, di cui una si ritiene la nave ammiraglia e che il bombardamento non fu rinnovato il 20 febbraio.

La nota smentisce pure la notizia affermante che il pane manca a Costantinopoli.

Una sortita delle navi austriache dal Canale di Cattaro

Cettigne, 24

Un comunicato ufficiale in data del 19 dice:

«Navi da guerra austriache sono uscite dal Canale di Cattaro e si sono spinte alla foce della Bojana ove hanno catturato un vapore albanese, che è stato poi rimesso in libertà. Le navi sono ripartite quindi verso Cattaro e sulla loro rotta, lungo il litorale, hanno bombardato posizioni montenegrine e specialmente quelle che dominano Budua. Il bombardamento è durato più di mezz'ora. I danni sono poco rilevanti».

Budua, in croato Budva, porto della Dalmazia, fra le Bocche di Cattaro ed il famoso porto di Spizza, che l'Austria si aggregò dopo la guerra russo-turca per sorvegliare Antivari.

Grave ammutinamento tra le truppe inglesi dell'Indocina
Repressione sanguinosa

Londra, 24

I giornali hanno da Singapura:

Per motivi di gelosia e di malcontento, causati dalle recenti promozioni, si verificarono atti di disobbedienza in una parte del quinto fanteria leggera che poi degenerarono in un grave ammutinamento, represso dalle autorità aiutate dalle truppe della guarnigione e delle vicinanze e da distaccamenti sbarcati dalle navi britanniche, francesi e giapponesi. Rimasero uccisi sei ufficiali inglesi, sedici sottufficiali e soldati, quattordici persone civili fra cui una donna. Rimasero feriti nove fra sottufficiali e soldati.

Le risorse degli alleati e la sicurezza di vincere

Londra, 24

Alla Camera dei Comuni, a proposito delle dichiarazioni di Lloyd George sulle finanze degli alleati, Chamberlain rileva le enormi risorse d'essi, elogia le decisioni prese alla conferenza di Parigi che, dichiara l'oratore, fu molto saggia, e fu in perfetta conformità colle tradizioni inglesi. Ma suggerisce che, invece di prestito comune in favore del Belgio, questo paese emetta un prestito garantito dagli alleati.

Lloyd George risponde che in una ulteriore conferenza tale proposta sarà presa in considerazione. Lloyd George soggiunge: Le risorse degli alleati sono effettivamente enormi. Nota che il conflitto attuale è piuttosto guerra di equipaggiamento e di munizioni che di maggior numero di uomini. La Germania si preparava alla guerra da anni, ma il tempo è dalla parte degli alleati e le nostre proprie riserve di uomini e di danaro sono maggiori e l'energico uso di tutte le nostre forze e di tutto ciò che ci occorre per vincere.

La rivolta nell'Haiti?

Londra, 24

Telegrafano da Washington al *Daily Mail*, che il presidente della Repubblica di Haiti, Theodor, ha dato le sue dimissioni, e si è rifugiato a bordo del vapore olandese *Frederich*, che fa rotta su Curaçao.

L'isola Curaçao, nelle Piccole Antille, appartenente all'Olanda, trovasi a più di 300 miglia a sud dell'isola di Haiti.

La questione del grano alla Camera

Difesa dell'opera del governo

Roma, 24

Presidenza del vicepres. RAVA.

La seduta comincia alle 14.

CELESIA, dichiara all'on. Gasparotto che il ministero non crede sia necessaria una nuova organizzazione della pubblica sicurezza; rivolge però ogni cura a far sì che il funzionamento di questo importantissimo servizio vada più migliorando. All'uopo si procede col massimo rigore al reclutamento del personale.

Ma ciò che più importa si è che la popolazione assecondi gli sforzi della amministrazione; ed all'uopo è necessario che scompaiano antiquate ed ingiustificate prevenzioni che purtroppo qualcuno ancora nutre contro il personale della pubblica sicurezza e contro l'azione meritoria che esso spiega per la difesa dell'ordine pubblico.

GASPAROTTO, fa voti perchè il governo rivolga ogni cura a far sì che la pubblica sicurezza funzioni presso di noi in modo degno di un paese libero e civile.

Pel personale delle Poste

MARCELLO, all'on. Lombardi, dichiara che il problema relativo alle pubblicazioni di servizio non è trascurato dall'amministrazione trattandosi di materia che per lo svilupparsi dei servizi è in continua evoluzione. Attualmente tali pubblicazioni superano la cinquantina e per tenerle al corrente gli uffici competenti spingono la propria opera con alacrità, tanto che è a ritenersi che non molto non vi sarà più arretrato.

LOMBARDI, insiste sulla necessità vivamente sentita di integrare la pubblicazione delle istruzioni concernenti i servizi affidati all'amministrazione postale telegrafica, senza di che i servizi medesimi non potranno procedere normalmente, sì dal punto di vista amministrativo come da quello finanziario e contabile.

MARCELLO, allo stesso on. Lombardi, dichiara che l'art. 5 del testo unico delle leggi sullo Stato degli impiegati civili stabilisce che promozioni a primo segretario si conferiscano per esami di merito o idoneità agli impiegati della stessa amministrazione colle norme da stabilirsi, mentre l'art. 13 del regolamento generale dichiara doversi ritenere quali impiegati della stessa amministrazione, agli effetti dell'art. 5 suddetto, quelli soltanto che hanno comuni gli esami d'ammissione e di avanzamento.

E però per l'art. 12 del regolamento speciale furono ammessi ai soli esami per merito distinto, oltre ai segretari anche gli ufficiali della seconda categoria i quali non riuscendo fra i vincitori del concorso, ma solamente idonei, non acquistano alcun diritto a conseguire i posti di primo segretario.

Ed è naturale tale disparità perchè gli ufficiali appartengono ad altra categoria ed hanno sostenuto per ammissione d'impiego esami più facili di quelli sostenuti dagli impiegati che si trovano già nella carriera direttiva.

Tuttavia l'amministrazione per favorire questi ufficiali che negli esami di merito per primo segretario sono riusciti solamente idonei, dà loro la facoltà di optare pel grado di capo ufficio o per quello di segretario quando nella propria categoria abbiano raggiunto uguale stipendio.

LOMBARDI, crede che l'operato del ministero non corrisponda nè alla lettera nè allo spirito della legge, e afferma che in ossequio alla medesima gli ufficiali contabili dichiarati idonei all'esame hanno diritto di conseguire il grado di primo segretario.

MARCELLO richiama l'attenzione dell'on. interrogante sulle vigenti disposizioni regolamentari alle quali il ministero vi è sempre strettamente attenuto.

La libertà di riunione a Ravenna

ELIA, all'on. Padulli, dichiara che sono in corso di regolamento le pratiche per il pagamento degli indenizzi dovuti alle vittime dello scoppio del dirigibile «Città di Milano» avvenuto il 9 aprile scorso.

CELESIA, all'on. Pirolini, esclude che in Ravenna siasi restaurato un règime eccezionale di pubblica sicurezza e che si proibiscano le pubbliche riunioni.

Il prefetto vietò e giustamente un comizio che si voleva tenere il 15 novembre scorso e che avrebbe probabilmente dato luogo a disordini.

Fu poi vietata la pubblicazione di un manifesto che annunziava il divieto di una pubblica conferenza che non era stata ancora annunziata, e gli stessi autori del manifesto riconobbero la ragionevolezza del divieto.

PIROLINI afferma che ogni manifestazione popolare viene sistematicamente impedita. Si duole sopratutto del divieto della conferenza cui ha accennato l'on. sottosegretario di Stato, e lamenta che non sia stata permessa neppure la pubblicazione di un manifesto annunziante che la conferenza non aveva più luogo.

CELESIA afferma che i provvedimenti presi dal prefetto furono tutti determinati dal lodevole scopo di evitare probabili disordini.

Il caso dell'on. Treves

CHIMIENTI, all'on. Treves, dichiara che l'istruttoria apertasi contro l'interrogante, in seguito a querela per diffamazione, fu chiusa con dichiarazione di inesistenza di reato, senza che fosse necessario spiccare contro di lui mandato di comparizione e senza che per ciò fosse necessario chiedere alla Camera la relativa autorizzazione. (*Bene*).

TREVES, si compiace che le dichiarazioni del governo dimostrino che non fu usato all'oratore alcun trattamento di privilegio. Trova però singolare che per aver pubblicato una lettera da lui scritta siano stati rinviati a giudizio il direttore ed il gerente del giornale, mentre egli fu prosciolto in istruttoria. Nota poi che anch'essi furono in seguito assoluti per prescrizione.

PRESIDENTE, legge le conclusioni della giunta sulla elezione del collegio di Gallipoli: La giunta propone la convalidazione dell'on. Stanislao Senape De Pace. Mette a partito queste conclusioni. Sono approvate. Dichiara convalidata la elezione.

Per la morte dell'on. Senape dichiara vacante il collegio di Gallipoli. Legge quindi le conclusioni della giunta sulle elezioni dell'11.o collegio di Napoli.

La giunta propone la convalidazione dell'on. Giulio Bodinò. Mette a partito tali conclusioni. Sono approvate.

La questione del grano

Seguita lo svolgimento delle interpellanze ed interrogazioni sulla questione del grano.

In difesa dell'opera governativa

COTUGNO, ritiene eccessive le critiche mosse all'azione del governo per ciò che concerne l'approvvigionamento del grano necessario al consumo nazionale e almeno in parte ispirate dal pregiudizio teorico che lo Stato debba essere onnipossente e ogniveggente.

Il problema è invece così complesso e difficile che non consente rimedi semplicistici e fuori del terreno della realtà.

Trova pericolosa per la pace sociale e contraria alla verità l'affermazione che il governo avrebbe potuto in tempo provvedersi della necessaria quantità di grano e non lo fece, specialmente quando tale affermazione è fatta dalla tribuna parlamentare.

Rileva che le cause per le quali la provvista del grano contrariamente ad ogni ragionevole previsione si è appalesata insufficiente pei bisogni nazionali debbono attribuirsi unicamente al gravissimo turbamento dei traffici che la guerra ha prodotto specie a seguito dell'azione dei belligeranti violatrice del diritto dei neutri.

E' contrario alla requisizione del grano che ritiene rimedio più pericoloso del male che si vorrebbe sopprimere e che invece aggraverebbe come insegna la storia.

Fare proposte inattuabili significa soltanto volersi creare un facile alibi dinanzi alle masse illuse.

Proposte assurde o inattuabili sono il monopolio dei cereali o la vendita al ribasso di essi.

Crede invece utile, per tranquillare gli animi, il censimento del grano esistente in paese, ed in genere prova che il governo debba essere incoraggiato a continuare nell'indirizzo finora seguito per attenuare le conseguenze della deficienza di grano.

Afferma la necessità di incoraggiare la coltura granaria destinandovi anche i terreni dei vigneti filosserati, ed in genere di una legislazione agraria diretta a rinvigorire le fonti della produzione, facendo convergere a questo scopo quella politica del lavoro che praticata all'infuori d'ogni concretezza di scopi, si risolve spesso in uno spreco ingiustificato del pubblico denaro.

Conclude facendo appello alla concordia degli animi, necessaria per superare non solo le difficoltà economiche, ma anche quelle politiche gravissime del presente momento. (*Approvazioni, congratulaz.*).

Presidenza del Pres. MARCORA.

L'on. Pietravalle

PIETRAVALLE attenderà le dichiarazioni del governo per giudicare l'opera da esso spiegata per fronteggiare la crisi dei cereali ed il crescente rincaro del pane in Italia, mentre non gli mancavano certo i mezzi per poter rendersi ragione in tempo della gravità di questa crisi e delle sue conseguenze. Così, provvedimento insufficiente e quindi inefficace fu la riduzione del dazio sul grano mentre sino da allora si sarebbe dovuto decretarne la totale soppressione.

Osserva che la eccessiva altezza cui è giunto il prezzo del grano sul mercato italiano è dovuto oltrechè a fattori naturali anche all'azione degli speculatori e alle soverchie pretese degli armatori.

Neppure la soppressione totale del dazio d'entrata, che si augura sia semplicemente temporanea, ha giovato ad arrestare od almeno a moderare il progressivo aumento del prezzo.

Provvedimento utile, sebbene tardivo, è stato quello della determinazione dei noli per opera dello Stato, e lo vorrebbe seguito dalla requisizione dei piroscafi necessari per il trasporto del grano e più tardi dalla loro statizzazione.

E' favorevole anche al censimento del grano, non alla requisizione la quale avrebbe per immediato effetto di arrestare l'importazione dall'estero e presenterebbe gravi difficoltà e pericoli di ordine finanziario, come dimostra la esperienza del passato.

Quanto ai provvedimenti ancora necessari, domanda anzitutto l'accertamento del fabbisogno del grano che all'atto pratico risulterà inferiore a quello sinora preveduto, ma sopratutto l'importazione nella più larga misura possibile del grano e del mais.

Quanto al consumo nota che la sua contrazione segue necessariamente per una legge economica naturale l'aumento del prezzo.

Si deve quindi evitare qualsiasi provvedimento che tendendo a questo scopo possa peggiorare l'alimentazione delle classi popolari.

Invece qualche risparmio sul consumo di grano si potrà ottenere vietando la produzione, il commercio e la vendita del fiore di farine di prima qualità e del pane di lusso e di prima qualità oltrecchè del pane in forme di peso inferiore a mezzo chilogrammo.

Al contrario sarebbe un errore rendere obbligatorio l'uso del pane integrale, che a differenza del pane casalingo non è tollerabile dagli organismi deboli.

Avverte che consentendo la fabbricazione del pane tipo si apre l'adito ad adulterazioni dannose alla salute pubblica.

Conclude dichiarando che in conformità della decisione del suo partito si astiene dal discutere la questione politica che si connette alla crisi granaria. Confida che il ministero saprà provvedere alla alimentazione del paese, in ciò consistendo uno degli elementi più importanti per la preparazione della difesa nazionale. (*Approvazioni, congratulazioni*).

De Felice, Catania e il celebre forno...

DE FELICE GIUFFRIDA, censura il sistema seguito dal governo per gli acquisti del grano, rilevando che l'arrivo sul mercati americani di commissari italiani provocò l'aumento di prezzi. A tale aumento contribuì la nessuna conoscenza che questi commissari avevano dei mercati americani e l'intrommissione di speculatori partiti contemporaneamente ad essi dall'Italia.

Così avvenne che il governo dovette acquistare grano ad un prezzo notevolmente superiore a quello che gli era stato offerto alcuni mesi prima. Anche pel trasporto di grano dall'America il governo disdisse un buon contratto concluso con vari armatori per pagare poi, più tardi, noli enormemente maggiori.

Riconosce che i consorzi provinciali esercitano una vera funzione di calmiere, come avvenne anche in Catania. Si nota però che la voce che il governo avrebbe fornito grano a sotto prezzo e le disunioni allarmistiche di questi giorni hanno intralciato le contrattazioni private relative al grano.

Non è d'avviso che la crisi granaria per l'Italia sia così grave come si è voluto dimostrare. Circa il regolamento per la panificazione adduce l'esempio di Catania ove vi è il forno municipale che ha introdotto due tipi di pane, e ritiene a questo proposito igienicamente consigliabile il pane integrale. Cita pareri favorevoli di eminenti sindacati.

Osserva che se si introducesse il pane integrale le scorte di grano attualmente esistenti in Italia sarebbero sufficienti a coprire il fabbisogno fino al nuovo raccolto, impedendo l'aumento dei prezzi. Esorta il governo a seguire l'esempio di altri paesi per determinare i prezzi, e lo incita se occorrerà ad instaurare il monopolio di Stato.

Invita il ministero ad addotare energici provvedimenti se non vuole che il popolo — esasperato — si sollevi in manifestazioni pericolose e prepari giorni dolorosi per la Nazione.

Contrario alla neutralità, nota che questa, accompagnata dalla miseria, è sciagura peggiore di una guerra.

Questa è una situazione che non può durare, e s'impone il dilemma: «O il ritorno della pace in Europa o il nostro intervento nella guerra». (*Rumori, commenti*).

ZUPELLI, rilevando alcune osservazioni dell'on. De Felice, nota che l'amministrazione della guerra incaricò per gli acquisti nell'America del nord il generale Pagano che per quaranta anni fu ispettore generale dei servizi di sussistenza e che conosce la lingua e gli usi di quei paesi. Sono dunque insussistenti le circostanze di fatto che hanno determinato le censure dell'on. De Felice Giuffrida.

Giretti s'è convertito alla guerra

GIRETTI, non crede giuste le fiere censure che altri oratori rivolsero al presente ministero, ricordando le gravissime difficoltà attraverso le quali ha assunto ed esercitato il potere.

Attribuisce il presente disagio del paese alla politica costantemente contraria al principio della libertà economica.

Nota a questo proposito che il governo ha dovuto pure addivenire alla abolizione del dazio sul grano e come sia universalmente riconosciuto che a questo provvedimento si dovesse addivenire molto tempo prima.

Crede esagerate le doglianze per supposti accaparratori e per ingenti quantità di grano velate o sottratte al consumo. E' la solita voce circa gli affamatori che si diffonde sempre in tempi di carestia.

Calcolato il fabbisogno nazionale, ed esaminata la situazione granaria internazionale, afferma che al governo un sol dovere incombeva oltre l'abolizione del dazio, quello di agevolare con ogni mezzo la importazione e di importare esso stesso quanto più grano avesse potuto.

Si dichiara contrario al calmiere che lo Stato avrebbe diritto d'imporre soltanto quando potesse garantire al paese la quantità necessaria.

Censura il sistema tenuto dal ministro della guerra per l'acquisto del grano che avrebbe voluto fatto all'estero.

Teme che i consorzi granari determinando prezzi diversi nelle diverse provincie possano produrre agitazioni popolari.

Denuncia l'indebita speculazione compiuta con le bollette di transito e lamenta che il governo non abbia saputo a tempo impedirla.

Riguardo alla requisizione del grano, nota che essa non può rappresentare un espediente utile se con esso non si ha la certezza di assicurare il quantitativo di grano necessario al consumo. Altrimenti bisognerebbe ricorrere al sistema tedesco del frazionamento; ma l'oratore non crede sia il caso di ricorrere oggi a questo estremo rimedio.

E' d'avviso che piuttosto di pensare alle miscele sia più conveniente favorire il consumo degli altri cereali. Si dichiara fautore del pane integrale, ma teme che esso incontrerà difficoltà nelle classi popolari che considerano l'uso del pane bianco come una conquista di un elevato tenore di vita.

Data la prevedibile lunghezza della presente crisi economica, occorre provvedere anche alle necessità del domani, e perciò si impone l'abolizione definitiva del dazio sul grano la cui instituzione fu un grave errore che l'oratore ha sempre tenacemente combattuto.

Dimostra che se non vi fosse stato il dazio sul grano gli agricoltori si sarebbero sentiti maggiormente spinti ad intensificare la produzione granaria ed il paese non si troverebbe ora nelle presenti ristrettezze.

Vorrebbe poi che si cogliesse una tale occasione per limitare la esagerata protezione di cui godono certe industrie, specialmente quelle dello zucchero e del ferro. (*Commenti*).

PRESIDENTE, richiama l'oratore all'argomento.

GIRETTI è d'avviso che la presente crisi economica segni non già il fallimento del liberismo, ma quello del protezionismo, così come la presente conflagrazione europea segna il fallimento della così detta pace armata.

Riconosce che il presente ministero ha ricevuto una ben triste eredità, ma è ormai inutile recriminare il passato.

Si rivolge infine all'on. Salandra e gli augura di seguire l'esempio di Camillo Cavour, che contro ogni interesse particolarista seppe sempre far trionfare gli interessi generali del paese.

Termina affermando che, pur pacifista per principio, comprende e vuole la guerra quando sia necessaria per la tutela delle supreme idealità della patria e per il trionfo della civiltà e della giustizia. (*Congratulazioni*).

La seduta termina alle 18.30.

Note alla Seduta

Dalla discussione del grano ai propositi neutralisti

Roma, 24

(Avi) — La discussione sul grano non ha dato luogo oggi a nulla di notevole. Hanno parlato tre radicali ed un socialista.

Nei corridoi si commentava lo sciopero di Napoli e la indecisione dei socialisti di fronte al Ministero. Costoro si sono riuniti a Montecitorio, hanno parlato a lungo ed hanno poi mantenuto il massimo riserbo sulle loro gravi discussioni. Erano abbottonatissimi come altrettanti diplomatici; si è però saputo che si riuniranno domani mattina per ponzare ancora. La corrente dei guerrafondai contro il Ministero avrebbe una leggera prevalenza. Parecchi oratori avrebbero prospettato questa tesi conclusiva: «Noi socialisti ufficiali dobbiamo mantenere a qualunque costo al nostro paese la neutralità; non ci possiamo nè ci dobbiamo preoccupare se una nostra mossa tattica potrà finire col dare un voto di fiducia al Governo. E' sul tappeto la questione del grano; ebbene, presentiamo una mozione in termini ampli, che dalla questione del grano risalga fino alla minaccia che si fa contro la neutralità del Governo, e facciamo conoscere al Paese il nostro pensiero assolutamente avverso al Ministero e ad un intervento italiano nel conflitto europeo. Questo è il nostro dovere, e non di altro ci dobbiamo preoccupare».

Ma parecchi deputati, dinanzi a questo ragionamento intransigente, hanno obbiettato che la realtà è contro una simile decisione, che avrebbe la opposizione di quasi tutta la Camera. Vedremo domattina se decideranno di presentare una mozione.

Un deputato socialista più loquace degli altri, riferiva questa frase sulla discussione odierna del gruppo: «Noi non permetteremo in tutti i modi che si tenti di accentrare in pochi individui un movimento per la guerra che nel Paese non è sentita; e se questa sarà, faremo muovere le nostre masse perchè si conosca quale forza posseggono». — Mentre il deputato socialista così si pronunciava, intervenne l'on. Treves il quale, per evitare altre pericolose indiscrezioni, trascinò seco il collega imprudente.

Una mozione dei socialisti sul grano

Roma, 24

Terminata la seduta della Camera, si è riunito in un ufficio di Montecitorio il Comitato direttivo del gruppo parlamentare socialista che ha stabilito di presentare alla Camera una mozione sul la questione del grano. Il testo della mozione sarà redatto e discusso nella riunione che il gruppo socialista ufficiale terrà domattina alle ore 10 a Montecitorio.

Per limitare le riunioni pro e contro la guerra

Roma, 24

(Avi) — Come già sapete l'on. Gesualdo Libertini ha presentato alla presidenza della Camera una interrogazione al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro dell'Interno per sapere «se non credano opportuno limitare ulteriormente la facoltà di indire comizi e conferenze pro e contro la guerra, facoltà della quale si è finora troppo largamente abusato, con grave pregiudizio dei supremi interessi della nazione».

Anche altri deputati intendono presentare interrogazioni presso a poco identiche a questa dell'on. Libertini, allo scopo di impedire agitazioni e disordini, o manifestazioni inopportune che possono degenerare in incidenti gravi e spiacevoli.

Nel paese, diceva un deputato, dovrebbe esservi la stessa calma e l'istesso riserbo che si è imposto la Camera in questo momento.

Per il trasporto gratuito della masserizie degli emigranti

Roma, 24

(Avi) — Gli onorevoli Arrigoni degli Oddi, Ciriani ed altri hanno presentato la seguente interrogazione:

«Per sapere se, constatata la materiale impossibilità nella quale si trovarono molti emigranti, anche per difetto di servizio merci, di spedire dall'estero le loro masserizie entro il 31 dicembre, ed atteso che il conseguente ritardo non è dovuto a loro negligenza, non ravvisi di compiere un atto di giustizia concedendo il trasporto gratuito delle masserizie spedite dopo il termine utile suindicato, e giacenti in numero rilevante presso le nostre stazioni ferroviarie, e così pure il rimborso delle spese con grave stento sostenute dai pochi che effettuarono lo svincolo, sempre che non risulti provata, nella forma prestabilita, la negligenza dei rimpatriati.»

Per le domande di esportazione

Un opportuno provvedimento

Roma, 24

Il Ministero delle Finanze comunica:

Avviene continuamente che negozianti improvvisati o persone che si qualificano come incaricati di trattare affari di esportazione per interesse altrui, si rivolgano al comitato consultivo per la applicazione dei divieti di esportazione, chiedendo il permesso di esportare generi di ogni sorta anche proponendo cambi con altre merci da importare, di tale natura da rendere palese la insussistenza di ogni fondamento di serietà sia nelle domande sia nelle offerte di cambi.

Da ciò deriva, oltre che l'inconveniente di concessioni che possono essere fatte a che non abbia altro fine fuori di quello di speculare sul permesso, anche un dannoso accumularsi di lavoro per il comitato il quale, chiamato ad occuparsi in tal modo di affari ipotetici piuttostochè di vere transazioni commerciali contratte con l'estero, è portato a ritardare l'esito di domande che rappresentano veri interessi della nostra produzione o del nostro commercio.

Ad evitare per quanto è possibile questo inconveniente, fu disposto perchè le Camere di Commercio, i Comizi Agrari ed eventualmente le Associazioni commerciali, industriali ed agricole che fossero designate dal ministro di Agricoltura Industria e Commercio si facciano per i rispettivi distretti intermediari della trasmissione al Ministero delle Finanze di tutte le domande di esportazione in eccezione ai divieti.

D'ora innanzi non saranno quindi prese in esame domande le quali non pervengano al ministero con il tramite delle Camere di Commercio o dei Comizi o da una delle dette associazioni le quali dovranno trasmettere le domande attestando la serietà delle ditte richiedenti, il genere di commercio o di industria da esse esercitato e la possibilità per esse di effettuare le esportazioni ed i cambi proposti.

Il bilancio del Tesoro

Roma, 24

La Sottogiunta delle Finanze e del Tesoro si è riunita oggi alle ore 14 per esaminare la relazione dell'on. Alessio sul bilancio del Tesoro per l'esercizio 1914-15. Ne ha iniziato la discussione ed ha deliberato di proseguirla venerdì mattina alle ore 11.

La piena del Tevere

Roma, 24

L'ufficio di polizia urbana comunica che alle otto di stamane il Tevere aveva raggiunto m. 13.70. La piena tende ad aumentare e a mezzogiorno potrà elevarsi a 13.80.

Sciopero generale a Napoli contro il rincaro del pane

Napoli, 24

Da vario tempo una vivacissima agitazione regnava fra gli operai a causa del costo del pane, che ha raggiunto il prezzo di 50 centesimi al Kg.

L'agitazione che fu pretesto per un comizio organizzato dai socialisti per provocare una reazione contro il rincaro del pane, ha il suo epilogo oggi.

Dopo due giorni di lavoro intenso di preparazione, stanotte si sono riunite le rappresentanze delle leghe iscritte alla Borsa del lavoro, le quali hanno deciso di chiedere il ribasso del pane a 35 cent. al kg., proponendo in caso contrario lo sciopero generale.

Stamane fino dalle prime ore gruppi di scioperanti si sono portati negli ingressi di numerosi opifici metallurgici della zona franca, ed hanno reso note le decisioni dell'assemblea, invitando gli operai allo sciopero. Gli stabilimenti sono stati chiusi. Gli scioperanti in numero di circa 8 mila si sono diretti verso Napoli facendo fermare i trams della linea provinciale di Portici e di San Giovanni.

Il corteo dei dimostranti è giunto in piazza del Municipio alle 10. Una commissione è salita nel gabinetto del Sindaco per presentare un ordine del giorno, con il quale, considerando che il governo ha adottato tutti i provvedimenti necessari per la diminuzione del prezzo del grano e che tuttavia questo è in continuo aumento, i metallurgici decidono lo sciopero ed invitano l'amministrazione comunale a dimettersi, qualora non si possa immediatamente far diminuire il prezzo del pane.

Il Sindaco però non era in ufficio ed i dimostranti, che erano in attesa della commissione, non vedendola ricomparire hanno invaso il Municipio.

Poco dopo è sopraggiunto il Sindaco, che è riuscito a far sgombrare gli uffici dai dimostranti che si sono riversati in Piazza. Dal balcone il Duca Del Pezzo ha arringato il popolo, dicendo che bisognava confidare nell'opera dell'amministrazione che ha già preso accordi con il governo per provocare la diminuzione del prezzo del pane, e che sarebbero stati fra pochi giorni iniziati larghi lavori pubblici per alleviare la disoccupazione e che il governo aveva anche in ciò largamente contribuito. Sul balcone del Municipio si trovava anche l'on. Altobelli e l'assessore Miranda. Promessa l'apertura di forni comunali, i dimostranti hanno replicato ed hanno votato un ordine del giorno con il quale, oltre che minacciare lo sciopero generale, si invita l'amministrazione comunale a dimettersi se entro qualche giorno il prezzo del pane non sarà diminuito.

Intanto un altro corteo di donne proveniente dalla stazione di Porto, gridando «Vogliamo il pane a sette soldi!», cercava di invadere il Municipio, ma le donne sono state respinte.

Il Sindaco con un assessore, accompagnato dalla folla, si è recato a conferire col prefetto. Dopo il colloquio la folla accompagnò il Sindaco al Municipio, dalla cui loggia il consigliere Semmola ha detto che il Prefetto aveva già telegrafato all'on. Salandra e che il governo e l'amministrazione comunale avrebbero provveduto alla diminuzione del prezzo del pane.

I dimostranti si divisero in varie direzioni. Lungo la via Romana è stata imposta la chiusura dei negozi. Gli omnibus ed i vetturini sono stati costretti a sospendere il servizio. In piazza XX Settembre è stata impedita la circolazione dei trams ed i viaggiatori sono stati fatti scendere. Sono intervenuti i carabinieri che hanno sbandato i dimostranti.

La dimostrazione però s'è ricomposta in piazza Dante. A capo di essa era un gruppo di donne che si sono dirette in Corso Umberto I. In piazza Bellini, il Sindaco ha arringato nuovamente la folla, invitando alla calma. Il consigliere comunale Gentile, segretario della Borsa del lavoro, ha detto che il Comune è deciso a venire in aiuto del popolo, acquistando seicento quintali di grano per giorno per la panificazione nei forni comunali che saranno aperti al pubblico lunedì. Il prezzo del grano sarà di 44 lire al quintale per il Municipio, che lo rivenderà a lire 40 ed il prezzo del pane sarà fissato a 42 centesimi al chilogramma.

Durante la dimostrazione nessun grave incidente è avvenuto e pare che la calma debba subentrare.

I deputati socialisti di Napoli, consiglieri della Lega operaia, ed i consiglieri socialisti, sono convocati per stasera alla Borsa del Lavoro per intendersi sulla condotta da tenere.

Sciopero generale anche a Roma?

Roma, 24

(Avi) — Dopo lo sciopero di Napoli, è da temere che altrettanto avvenga a Roma. La minaccia non è ancora palese, ma non per questo il pericolo di una manifestazione proletaria è meno imminente.

Alla Camera del lavoro e nei maggiori sodalizi professionali da questa dipendenti, si parla di uno sciopero generale che dovrebbe effettuarsi a brevissima scadenza, allo scopo di protestare contro il progressivo rincaro dei viveri e delle abitazioni, contro la crescente disoccupazione contro il disagio economico.

Per l'albo giudiziario degli ingegneri

Roma, 24

Oggi si è riunita a Montecitorio la commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per l'ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri, architetti e periti agrimensori. La commissione ha deciso di domandare ai ministri della Istruzione e della Grazia e Giustizia se intendono apportare emendamenti al disegno di legge come avevano dichiarato i loro precedessari on. Daneo e Dari. In attesa di tale risposta la commissione ha rinviato ogni decisione in merito.

Direttissimo che devia

Roma, 24

Si ha da Teano che stamane verso le ore 9 dopo poco la stazione di Teano il direttissimo 104 Napoli-Roma ha deviato in seguito ad una frana. Vi sono quattro feriti leggeri tra cui il macchinista. I viaggiatori dopo un'ora con un treno proveniente da Cajanello hanno proseguito per Roma. La macchina è rimasta incastrata fra i binari e domani si spera potrà essere liberata.

I provvedimenti del governo a favore della emigrazione per i Paesi europei

Roma, 24

La *Tribuna* reca: L'on. Sonnino ha risposto diffusamente per iscritto alle due interrogazioni presentate dall'onor. Belotti sui provvedimenti che il governo ha adottato o intende adottare a favore della emigrazione per i paesi europei nelle contingenze attuali.

Scrive l'on. Sonnino che delle pratiche relative al pagamento di mercedi arretrate da parte di imprese estere ed al ricupero dei risparmi depositati all'estero dai nostri emigranti, si sta occupando con solerzia l'ufficio di emigrazione di Milano. Si è diviso il lavoro allo scopo di intensificarlo. L'ufficio centrale del commissariato si è occupato di provvedere il rimpatrio degli operai e quello di Milano è stato investito dell'altro compito non meno importante di curare gli interessi degli emigranti che abbandonarono improvvisamente i luoghi di lavoro.

I risultati conseguiti anche da questa seconda forma della tutela della nostra emigrazione sono veramente confortevoli e mi riservo dare con una relazione particolareggiata notizie sul già fatto. Ma il lavoro non è tutto compiuto e si persevera pazientemente a raccogliere il denaro ed il risparmio degli emigranti nei paesi ove le ricerche e le pratiche relative sono rese difficili, talvolta quasi impossibili, dalle imprescindibili e travolgenti vicende della guerra.

Ella chiede anche quali provvedimenti il governo prende per venire in aiuto agli emigranti ritornati in Patria senza i consueti risparmi e perciò in condizioni assai spesso di vera miseria.

La S. V. suggerisce di consentire ad una parte di essi di ritornare nei paesi di lavoro, specialmente in Francia, ma il Governo, che ha già con la spesa di vari milioni, provveduto al loro rimpatrio, non può oggi lasciare che essi se ne tornino alla ventura in quegli stessi paesi dai quali li abbiamo, or non è poco, aiutati a ritornare, sottraendoli alla disoccupazione e a gravi pericoli, diretta conseguenza dello stato di guerra.

Quindi l'autorità è costretta ad esaminare con la maggior cura le domande per la rinnovazione dei passaporti, ispirandosi tanto nelle concessioni, quanto nelle negative, all'interesse stesso dei richiedenti. Dare in tal momento più larghi poteri degli attuali ai Sindaci, non sembra opportuno, e ciò per motivi di vario ordine, principalissimo quello che non è possibile tenere continuamente informate tutte le autorità comunali della situazione nei vari paesi ai quali si dirige la nostra emigrazione.

Il Governo in ogni modo intende che anche nella presente situazione, l'emigrazione si svolga entro i limiti richiesti dai suoi stessi interessi ed è perciò in corso di attuazione un provvedimento, che pur disciplinando l'emigrazione, la renderà certo agevole a coloro che hanno all'estero un lavoro veramente assicurato ed in regioni scevre di pericolo.

Il figlio di Ettore Ferrari parte per l'America quantunque soggetto a richiamo

Roma, 24

(Avi) — Oggi è partito per San Francisco, col «Duca degli Abruzzi», il signor Bruno Ferrari, figlio di Ettore Ferrari, il quale si reca a San Francisco per la esecuzione dei noti lavori di decorazione ai padiglioni italiani di quella Esposizione.

Le proteste, dunque, degli artisti sono rimaste del tutto frustrate. A questo proposito è da ricordare che esiste una ordinanza del ministero dell'Interno che è esplicita sul rilascio dei passaporti in questo momento per quanto riguarda tutti coloro che sono soggetti al servizio militare e specialmente al richiamo come ufficiali di artiglieria. Ma le leggi pare abbiano delle graziose eccezioni, quando si tratta della benemerita massoneria.

Le peripezie dei quattro italiani presi in ostaggio a Belgrado

Roma, 24

Il «Giornale d'Italia» reca:

In seguito alle pratiche fatte dalla Regia Ambasciata a Vienna, il nostro Governo ha avuto notizia dei quattro cittadini italiani presi come ostaggio a Belgrado dagli austriaci al momento della loro evacuazione dalla città.

E' già noto che il Governo austrungarico, riconoscendo l'errore commesso, aveva dato assicurazioni che i nostri cittadini sarebbero stati rimessi in libertà; ma essendo già stati internati in un campo di concentramento insieme cogli ostaggi serbi, occorreva attendere che trascorresse il termine di tre settimane stabilite per la quarantena poichè intorno al sudetto campo era stato stabilito un cordone sanitario, essendosi verificati tra i prigionieri e gli ostaggi casi di malattia infettiva.

Ora è accaduto che prima che trascorresse il suddetto termine — e, scaduto il quale, i quattro italiani sarebbero stati senz'altro rimessi in libertà — essi si sono ammalati di tifo.

In seguito a nuove insistenze della nostra Ambasciata, i nostri concittadini sono stati trasportati in un padiglione speciale del campo di concentrazione dove sarebbero circondati da ogni cura.

Il Governo austrungarico ha assicurato che non appena le loro condizioni di salute lo permetteranno saranno allontanati dal campo di concentrazione e trasportati in un ospedale civile.

Allo stesso proposito la «Tribuna» scrive che alla nostra Ambasciata di Vienna sono già pervenute ampie assicurazioni circa il trattamento dei quattro italiani ammalati, i quali restano all'ospedale provvisorio per il fatto del loro stato di salute e che appena in condizioni di essere trasportati, saranno portati in un luogo più confortevole e quindi, se guariti o comunque in istato di viaggiare, lasciati nella piena volontà di decidere o di recarsi dentro la monarchia o in patria.

Linea ferroviaria riattivata

Genova, 24

La linea ferroviaria Genova-Spezia interrotta ieri mattina tra Deiva e Framura a causa dei danni prodotti dalla mareggiata, è stata riattivata alle ore 15.

Gazzetta Giudiziaria

Il processo al Tribunale di Milano

per un viaggio di giornalisti in Germania

Milano, 24

L'udienza antimeridiana

La terza giornata di questo processo, che è seguito con grande interesse, richiama nell'aula un pubblico numerosissimo: il presidente deve disporre perchè siano limitati gli ingressi, specialmente nei posti riservati.

Aperta l'udienza, viene chiamato il teste Ignazio Rosenberg ungherese, direttore della « Bancaria Italiana » il quale deve deporre sulla « santità del fine » delle pubblicazioni del « Popolo d'Italia ».

La parte civile gli rivolge alcune domande a proposito di operazioni bancarie di alcuni giornali in merito ad affari di pubblicità.

Un membro della Commissione d'inchiesta

Quindi viene chiamato il collega Carlo Russo, che — quale consigliere della Associazione Lombarda dei giornalisti fece parte della Commissione nominata dalla Federazione per l'inchiesta sul viaggio dei giornalisti.

A richiesta della P. C. il teste dice che tale inchiesta fu reclamata da parecchi giornali fra i quali la « Stampa », il « Roma », il « Popolo d'Italia » e il « Secolo »: che tali giornali non hanno tutti lo stesso colore politico.

— E i giornali che parteciparono alla gita hanno tutti lo stesso atteggiamento?

— Non credo — replica il Russo. — Mi pare che il « Caffaro » abbia una direttiva diversa dalla « Nazione », dall'« Adriatico »..... La « Nazione », poi, da una dichiarata francofilia è passata ad una spiccata germanofilia.

— Indipendentemente dalle denunzie dei giornali — è sempre l'avv. Puntieri che domanda — la Federazione si sarebbe occupata del viaggio dei giornalisti?

— Forse no — risponde il teste.

— Desidererei ancora sapere — incalza l'avvocato — perchè la Federazione non si è occupata di una quantità di giornali tedescofili sorti come i funghi dopo lo scoppio del conflitto.

— Perchè nessuno ha chiesto di inquisire. Certo non si sa di quali mezzi vivano questi giornali.

— Sa che vi siano giornali fatti segno ad accuse come il « Popolo d'Italia »? — chiede l'avv. Gonzales della difesa.

— Non potrei precisare — risponde il teste — perchè si agitano vivaci polemiche contro questo e quel giornale, germanofilo o francofilo che sia.

Le indagini della Commissione

Anche l'avv. Panighetti della difesa rivolge una domanda al Russo: perchè la Commissione, giudicando i sette giornalisti che parteciparono al viaggio in Germania, collocò i nomi degli accusati non in ordine alfabetico, cosicchè il Tioli vi figura secondo. Il teste risponde che la Commissione intese di stabilire una graduatoria circa la responsabilità dei giornalisti che parteciparono alla gita. Vi figurarono primi — e primissimo l'avv. Carrara, che è direttore di un giornale — coloro che in certo qual modo si offersero spontaneamente per la gita; vennero poi quelli che vi parteciparono per obbedire ad un ordine avuto. La responsabilità di questi ultimi, completa il teste, si ritenne naturalmente più limitata.

La P. C. protesta vivacemente: quindi su richiesta dell'avv. Panighetti della difesa, il teste dice che il banchetto di Berlino fu offerto dal Röeckling e dalla sua signora. Il Röckling fu l'organizzatore principale della gita dei giornalisti industriali. Il teste — a domanda del Presidente — afferma che il Capel Cure disse che l'avevano accertato che i giornalisti che si erano recati in Germania dovevano percepire un compenso di duemila lire e di 65 lire al giorno, ma non volle fare il nome del suo informatore.

— Chi pagò le spese al « Palace Hotel »? — domanda l'avv. Panighetti.

— Qualcuno dei testimoni, dice il Russo, riferì alla Commissione che parte avevano pagato, altri avevano rimborsata, ma fra questi ultimi non figura il Tioli.

Il teste dichiara che il corrispondente Felice Rosina della « Stampa » di Torino da Berlino, ha dichiarato alla Commissione di aver saputo da un impiegato di un ufficio speciale costituitosi a Berlino per la propaganda nei paesi neutri, che i giornalisti in gita erano spesati.

— Sa il teste, chiede l'avv. Panighetti, se il signor Schwaikhardt si occupò a Napoli del viaggio dei giornalisti?

Lo Schweikhardt, suddito tedesco, fu espulso dall'Italia per intrighi di contrabbando ed altro, in favore della Germania.

Infatti lo Schweikhardt, come rappresentante del Roeckling, risponde Russo, si occupava a Napoli della organizzazione della gita.

— Quali sono, chiede il cav. Bobba, le buone norme giornalistiche alle quali i corrispondenti devono in simili occasioni ubbidire?

— Non c'è nessun codice che stabilisca tali rapporti; ma sono la coscienza e la dignità del giornalista che devono ispirarlo. Così il buon giornalista deve con molto tatto evitare tutte le occasioni di critica al suo operato.

Le pressioni sulla stampa italiana

A domanda dell'avv. Panighetti, il teste dice che il giornalista all'estero non deve accettare facilitazioni negate ai colleghi. Nel caso particolare, i corrispondenti che si recano al fronte di battaglia possono accettare delle cortesie dagli stati maggiori, ma ciò non deve avvenire nei luoghi fuori della zona in combattimento.

Secondo le informazioni del Russo, qualche gitante spese per quel viaggio fino a 1300 marchi complessivamente. Le informazioni in proposito sono però generalmente molto vaghe.

L'avv. Gonzales della difesa chiede: — E' risultato alla Commissione il lavoro di propaganda e di pressione esercitato dalla Germania sulla stampa italiana? — Sa per esempio che l'Ambasciata....

Presidente, interrompendo: **Lasciamo andare, lasciamo andare...**

Avv. Gonzales: — Lasciamo andare la Ambasciata... ma la propaganda si fa?

Teste: — Questo è risultato.

L'avv. Jarach della difesa chiede se consti al teste che alcuni partecipanti alla gita si siano lagnati perchè il deputato Cazberger, che era a capo della comitiva, invece di accompagnarli sul fronte li faceva passare di banchetto in banchetto. Il teste risponde che infatti alcuni dei partecipanti si lagnarono a questo proposito.

Avv. Jarach: — **Fra questi c'era il Tioli?**

Teste: — Non ricordo. So però che a un certo punto della gita, lo Scarfoglio si staccò dalla comitiva.

Al Russo succede Menotti Serrati, membro della Direzione del Partito Socialista e condirettore dell'« Avanti! ».

Gli vengono fatte alcune domande sul conto di Mussolini, ma il teste risponde evasivamente. Ed è subito licenziato.

Quindi l'udienza è rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana

Come fu organizzato il viaggio

Il primo teste che viene sentito nella seduta pomeridiana è il comm. Vanzetti, consigliere delegato delle Acciaierie Lombarde e presidente del Consorzio metallurgico. In tale qualità egli è in rapporti di affari con la ditta Roeckling che ha sede a Milano, Genova e Napoli.

Nella seconda metà di settembre e poco dopo egli ebbe la visita in ufficio del Roeckling il quale gli disse che — poichè in Italia si aveva un falso concetto delle condizioni della Germania — egli, con alcuni amici aveva pensato di organizzare una gita composta di giornalisti e industriali in Germania, per far loro constatare quali fossero le reali condizioni del Paese.

Il Roeckling aggiunse che la comitiva avrebbe visitato le officine per costruzione di dirigibili, aereoplani, ecc., le officine Krupp, qualche campo di concentrazione ecc. I gitanti avrebbero avuto a loro disposizione un treno di lusso speciale.

A questa proposta il Vanzetti rispose che la cosa non gli sembrava facilmente attuabile, nei confronti degli industriali, e che per conto suo non avrebbe preso parte alla gita.

Anche a proposito dei giornalisti egli pensava che nemmeno essi avrebbero partecipato alla gita: al più vi avrebbe preso parte qualche giornalista di nome più che di fatto, il quale avrebbe benissimo potuto scrivere l'articolo senza andare tanto lontano.

In seguito, parlando coll'ing. Pontremoli, direttore del « Secolo » seppe che la gita si effettuava e che i giornalisti che vi partecipavano sarebbero stati pagati.

Ad esplicita domanda, il comm. Vanzetti precisa i suoi rapporti col Capel Cure. Questo giornalista inglese, che al tempo della guerra libica, quale corrispondente del « Times », difese strenuamente gli interessi italiani, ed è oggi ufficialmente addetto alla Ambasciata inglese a Roma, coll'incarico di facilitare l'importazione dall'Inghilterra, gli parlò allora della gita.

L'avv. Jarach della difesa del *Secolo* chiede al teste se il Roeckling gli abbia proposto di partecipare ad un affare di contrabbando a favore del Roeckling stesso e della Germania. Egli vuole sapere se giovandosi del teste il Roeckling non gli abbia proposto di procurare merce dall'Inghilterra, dichiarando che doveva venire per il teste stesso, mentre in realtà doveva poi passare al Roeckling, e per mezzo di quest'ultimo alla Germania.

Ma il Presidente si oppone alla domanda, e la difesa finisce col rinunciarvi.

L'ing. Pontremoli desidera sapere se il Capel Cure abbia accennato al Vanzetti che egli aveva saputo da persona degna di fede e solitamente bene informata che ai giornalisti sarebbe stato corrisposto una diaria e un indennizzo finale.

Il teste conferma.

A questo punto l'avv. Puntieri di P. C. provoca un incidente. Egli afferma che l'ing. Pontremoli nel suo interrogatorio avrebbe detto che le proposte fattegli sarebbero partite dal Roeckling e dal comm. Vanzetti.

Il comm. Vanzetti e l'ing. Pontremoli scattano protestando vivacemente contro tale affermazione.

L'avv. Pontieri insiste, e il Presidente deve persuaderlo dell'errore in cui è caduto.

Pressioni di personalità tedesche

Viene quindi interrogato Remo Fasani, corrispondente milanese del *Messaggero*. Egli narra cose nuove e interessanti. Parla delle pressioni esercitate da personalità tedesche ed anche da un italiano — certo Aldo Tedeschi — su personalità milanesi per indurle a partecipare alla gita.

Un frequentatore dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti, — l'ing. Gozzi — narrò ad altri soci di essere stato avvicinato dal Tedeschi, il quale gli propose di interessarsi nell'ambiente giornalistico per indurre un certo numero di essi a partecipare al viaggio. Il Gozzi osservò che simile viaggio sarebbe stato molto dispendioso: al che il Tedeschi rispose che i denari sarebbero stati forniti. Il Gozzi parlò della proposta e delle informazioni alla Associazione. Il teste allora informò della cosa il direttore del *Secolo*. Le organizzazioni professionali giornalistiche si occuparono della faccenda e ne venne l'inchiesta della Federazione.

Dopo la inchiesta della Federazione, un giorno, all'Associazione lombarda, commentandosi il lodo, il collega Tommaso Borelli osservò che difficilmente si sarebbe potuto provare in questo processo il fatto del pagamento di denaro ai partecipanti alla gita, ma l'ing. Gozzi, il quale assisteva al colloquio, disse: « E' facilissimo provarlo, perchè io so chi ha pagato ». Il teste allora invitò il Gozzi a dire se si sentiva di fare tale dichiarazione in pubblico dibattimento, ed il Gozzi rispose affermativamente.

Il teste narra anche di aver saputo che Aldo Tedeschi si recò allora dall'assessore comunale avv. Crosti, per proporgli di partecipare alla famosa gita, insieme ad altri rappresentanti del Comune; anzi, allo scopo di far entrare nelle grazie di Milano la Germania, il Tedeschi avrebbe proposto al Crosti l'acquisto da parte del nostro Municipio di 120.000 tonnellate di carbone a prezzo bassissimo. In un momento in cui il carbone difettava, la proposta doveva produrre un certo effetto, ma l'assessore Crosti si guardò bene dall'accettarla.

Ultimo testimonio della giornata è il pubblicista Tommaso Borelli, il quale ripete in gran parte quanto ha già detto il teste precedente. Dopo di ciò l'udienza è rinviata a domani.

Una dichiarazione del direttore del "Resto del Carlino„

Filippo Naldi, direttore del *Resto del Carlino*, ha inviato al Presidente il seguente telegramma:

« Voglia permettermi protestare sdegnosamente contro affermazioni relative alla mia attività giornalistica fatta nell'udienza di ieri dalla Parte Civile Tioli, la quale presumendo dell'impunità dall'ufficio non si peritò di calunniare un assente. Mentre mi riservo di agire giudizialmente contro l'avvocato, prego Vostra Eccellenza di voler dare atto in udienza, dove fui pubblicamente diffamato, di questa mia protesta. Ossequi. Filippo Naldi, direttore del *Resto del Carlino* ».

In pari tempo il Naldi pubblica nel *Resto del Carlino* una protesta, dichiarando che querelerà l'avvocato della Parte Civile purchè assuma in pubblico la responsabilità delle sue asserzioni, senza coprirsi della pretesa immunità della toga.

Verso la fine del processo May

Ci scrivono da Verona:

Dopo le deposizioni dei testi on. avvocato Adolfo Bertolini di Trento, che ha deposto sulla figura morale, che egli stima illibata e sulle condizioni di agiatezza del Mayr; Morandini Gilberto viaggiatore, Tullio Barelli spedizioniere, Luigi Cipriani che son chiamati a deporre sulle ingenti esportazioni permesse dal Governo, precedenti o susseguenti all'arresto del Mayr, e sulla concessione che si è data a cinque comuni di territorio austriaco confinanti, di rifornirsi di viveri in Italia, tra cui Borghetto ed Ala, si chiama il teste Cipriani Ernesto. Questi, che è di Iseo, ma abita a Trento, narra che il Mayr, aveva esternato poco tempo fa il desiderio di cedere la sua azienda di lassù e venirsi a ristabilire in Italia.

Stamane, l'udienza è stata fatta seguire alla Dozana per la visita, come vi scrissi ieri, della automobile, sulla quale sono state sequestrate le merci in parola. Le risultanze di detta visita, hanno però lasciato ciascuno nella propria opinione.

Alle 15, l'udienza, cessata per la colazione s'è ripresa nel palazzo del Tribunale, per le arringhe.

Il P. M. avuta la parola, ha pronunziato la sua dettagliata requisitoria sostenendo l'accusa e concludendo con la richiesta di condanna ad anni 1 di carcere ed a lire 500 di multa.

Mentre scrivo parla il dif. avv. Caperle trattando la questione giuridica in base alla quale concluderà poi col chiedere l'assoluzione.

Mayr assolto

Dopo l'arringa dell'altro difensore avv. Benini, che ha concluso pure col chiedere la assoluzione, il Tribunale si è ritirato ed ha deliberato una sentenza di assoluzione per non aver costituito reato il fatto.

In questo caso, non è quindi stata ritenuta applicabile la disposizione dell'articolo 249 del codice penale ai decreti dell'agosto scorso circa i divieti di esportazione.

Un capoposto assolto

Ci scrivono da Verona:

Dal nostro tribunale militare è stato giudicato il caporale di fanteria Giuseppe D'Aloria di Caserta, il quale, essendo capoposto in un accantonamento, col pretesto di un bisogno si era allontanato, facendo ritorno al corpo di guardia solamente dopo due ore, e ferito, perchè, nel frattempo aveva partecipato ad una questione degenerata in rissa.

Il tribunale, dopo la escussione dei testi, mandò assolto il caporale, accogliendo in tal modo la tesi di irresponsabilità prospettata dal difensore avv. Jenna.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 22

★ Da Ponte Pietro di Sante di anni 18, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi uno e giorni 11 e alla multa di lire 83 per oltraggio e resistenza ai Reali Carabinieri nell'esercizio delle loro funzioni, reati commessi in Venezia la sera del 13 Marzo 1914.

La Corte conferma.

Avv. Zironda.

★ Boldrin Adolchi fu Pietro di anni 39, Agnoletto Antonio di Luigi di anni 27, Chieregato Attilio di Bortolo di anni 53, Merlo Giovanni di Giuseppe di anni 29, Guaraldo Attilio fu Luigi di anni 37, furono condannati dal Tribunale di Revigo alla reclusione: il Boldrin ad anni uno, mesi 3 e lire 140 di multa; il Guaraldo ad anni uno e L. 110 di multa; l'Agnoletto in contumacia per anni uno, mesi 8 e L. 120 di multa; il Chieregato ad anni uno e mesi due; ed il Merlo in contumacia ad anni uno, mese uno e lire 120 di multa, colpevoli il Boldrin Agnoletto e Chieregato del reato di falso, il Boldrin e l'Agnoletto anche insieme col Guaraldo e il Merlo, di appropriazione indebita qualificata.

La Corte conferma per tutti tranne che per il Boldrin che lo assolve per il reato di falso e lo condanna alla pena di sei mesi di reclusione e lire 140 di multa per l'appropriazione indebita.

Avv. Maneo e Carnielli.

★ Gottardi Catterina detta Bruche, di Antonio, di anni 21, fu condannata dal Tribunale di Verona in contumacia, alla reclusione per mesi 10 con lo aumento di un sesto della segregazione cellulare continua, revocato il beneficio della condanna condizionale concessole nella sentenza 27 Dicembre 1912 del Pretore di Bardolino per essersi impossessata in tempi diversi e precisamente in Verona dall'11 al 14 settembre 1913 abusando della fiducia derivante dai suoi rapporti di servizio con la danneggiata, di un braccialetto di argento valsente lire 35 a danno di Righi Rosa e di altri oggetti di proprietà della figlia di costei, Amelia, valsenti lire due.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Avv. Zironda.

Udienza del 23

★ Cerato Arnaldo fu Luigi d'anni 45 fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 6 e ad un anno di interdizione dai pubblici uffici in contumacia, per avere in Venezia il 27 settembre 1911, deponendo come teste con giuramento davanti il locale Tribunale, asserito contro la verità nella causa civile fra Pietro Boccalon e la Società degli ex Carabinieri di questa Città. — La Corte conferma colla legge del perdono.

★ Galliazzo Maria di Carlo di anni 18, Fabbro Olimpia fu Carlo di anni 25, Mori Erminia di Celeste di anni 21 furono condannate dal Tribunale di Treviso con sentenza 14 Maggio 1914: la Galliazzo alla reclusione per mesi 1 e giorni 20, la Fabbro a mesi 5 e giorni 25 e la Mori a mesi 3 e giorni 22, sospesa per tutte e tre l'esecuzione della pena, per essersi in Treviso nel 1913 impossessate di diversi oggetti di pelliccerìa pel complessivo valore di lire 300 in danno di Toffoletti Cesare, presso il quale lavoravano. — La Corte conferma.

Gli esami di procuratore

Si rende noto che per la prima sessione degli esami di Procuratore da tenersi presso questa Corte sono stati fissati i giorni 12, 13, 14 e 15 aprile p. v. alle ore 10 antimeridiane e per quelli di avvocato i giorni 16, 17 e 19 successivi alle ore 10 antimeridiane.

Si fa avvertenza che le domande per ammissione ai primi, dovranno essere presentate a questa Corte non più tardi del giorno 1.o Aprile p. v. e per i secondi non più tardi del giorno 3 stesso mese.

Attentato contro Alfonso Costa

Oporto, 24

Lo studente José Francisco Silva di 14 anni ha sparato due colpi di rivoltella contro Alfonso Costa capo del partito democratico, mentre prendeva il direttissimo per Lisbona, senza colpirlo. Lo studente arrestato ha dichiarato di aver agito senza istigazione di alcuno.

Le condizioni di Sarah Bernardt

Parigi, 24

Le condizioni di salute di Sarah Bernardt sono sempre soddisfacenti. L'inferma ha passato ottimamente la notte.

Alla Commissione di statistica e legislazione

Roma, 24

Questa mattina il ministro guardasigilli on. Orlando ha inaugurtao i lavori della sessione invernale della commissione di statistica e legislazione, rivolgendo ad essa con elevate parole il saluto del governo e tratteggiando le importanti funzioni che le sono affidate, le quali hanno nel tempo stesso un alto valore teorico e pratico. Esso ha assunto poi la presidenza.

Dal senatore Quarta sono state lette le comunicazioni della presidenza relative ai lavori compiuti per l'attuazione delle deliberazioni prese nelle precedenti sessioni e si è iniziata la discussione specialmente per quanto riguarda la condizione dei minorenni abbandonati nel Regno da genitori emigranti e detenuti in America e le difficoltà che si frappongono alla pubblicazione regolare dei volumi di statistica giudiziaria.

S. E. Luzzatti sovraintendente all' Istituto "Cesare Alfieri„

Firenze, 24

Su proposta unanime del Consiglio direttivo del Regio Istituto di Scienze Sociali Cesare Alfieri in Firenze, il Presidente del Senato a tenore dello statuto di questa scuola ha nominato l'on. Luigi Luzzatti al posto di sovraintendente lasciato vacante dalla morte di Emilio Visconti Venosta che aveva fino dalla sua fondazione tenuta quell'alto ufficio.

Le officine meccaniche di Pinerolo distrutte dal fuoco

Pinerolo, 24

Questa notte, circa alle 0.30, per cause ignote, si sviluppava un incendio nelle officine meccaniche di Pinerolo. L'incendio, propagatosi rapidamente favorito dal vento forte, distrusse quasi completamente le officine stesse e una grande quantità di legnami, cagionando gravissimi danni. Le officine erano assicurate.

L'incendio stamane alle ore 6 non era ancora completamente domato. Le truppe del presidio, prontamente accorse, hanno cooperato all'estinzione del fuoco. Non si ha a deplorare alcuna disgrazia di persone.

Partenze di piroscafi da Genova per l' Inghilterra

Genova, 24

Cominciano a partire dal nostro porto i piroscafi noleggiati per il trasporto del carbone dall'Inghilterra. Essi, in conformità delle disposizioni del Governo, vengono distinti ai fianchi con due grandi rettangoli dai colori nazionali. Nessuna preoccupazione finora nè da parte degli armatori nè da parte degli equipaggi, i quali si imbarcano senza difficoltà.

Per i danneggiati dal terremoto

Roma, 24

La sottoscrizione a beneficio dei danneggiati dal terremoto, spontaneamente aperta fra gli ufficiali impiegati civili, militari e gli operai della Regia Marina, ha fruttato la cospicua somma di L. 50.815,60 che S. E. il ministro Viale ha rimesso all'on. Presidente del Consiglio, esprimendo il desiderio che essa venga destinata all'Opera Nazionale di Patronato Regina Elena.

Le condizioni del sen. Pessina

Napoli, 24

Ecco il bollettino sulla salute del sen. Enrico Pessina:

« Nella visita di stamane si nota immutato il guadagno rilevato ieri dei sintomi della bronchite. Polso 62 al minuto; atti respiratorii 26; temperatura 36.8; cuore e parti generali sempre confortantemente sostenute. — Firmati: Professori Adolfo Biondi e Arturo Sacchetti ».

CRONACA ROSA

Nozze Tamaro-Conighi

Ieri mattina in Municipio di Venezia, l'assessore comm. avv. De Blasi univa col vincolo del matrimonio il nostro carissimo amico Attilio Tamaro, così benemerito in questi momenti della causa di Trieste in Italia, con la sign.a A. Conighi, pure di Trieste.

Testimoni della cerimonia, il comm. Giovanni Chiggiato, presidente della Deputazione Provinciale, e l'avv. Giuriati presidente generale dell'Associazione Trento e Trieste. All'atto civile, seguì all'Albergo Vittoria una colazione intima alla quale parteciparono solo i parenti, i testimoni, e i testimoni delle richieste delle pubblicazioni prof. Ara e Gino Damerini. Alla sposa, oltre a numerosi altri omaggi, fu offerta una ricca palma di fiori tricolore della Dante Alighieri.

Ad Attilio Tamaro pervennero d'ogni parte d'Italia telegrammi di augurio per la nuova famiglia e per la città natale. *La « Gazzetta »* associa i suoi pieni di fraterna solidarietà. Gli sposi partirono nel pomeriggio alla volta di Ferrara e di Roma.

★ A Roma il nostro valoroso collaboratore Roberto Cantalupi ha sposato la signorina Teresita Guazzaroni. — Auguri di ogni felicità.

SPORT

Borse di studio "Aero Club d'Italia„

Il prof. ing. Riccardo Brauzzi, fondatore e direttore della Scuola Superiore di Aeronautica in Losanna, per incoraggiare la gioventù italiana a dedicarsi agli studi aeronautici ha messo graziosamente a disposizione dell'Aereo Club d'Italia *Numero Dieci Borse di Studio Nazionali* « Aero Club d'Italia » per l'anno scolastico 1915.

Di tali dieci borse di studio, due sono completamente gratuite e le altre otto sono semi-gratuite.

Dal Regolamento che può essere richiesto all'Aereo Club d'Italia si desumono le condizioni di ammissione ed i completi programmi delle materie di insegnamento.

Il corso dura otto mesi e per i cittadini italiani si apre eccezionalmente quest'anno il 14 marzo p. v. per chiudersi il 15 ottobre 1915.

Le borse di studio sono valutate a lire 900 per il primo anno di corso e a lire 800 per il secondo e terzo anno di corso. Gli ammessi a godere delle borse semigratuite pagano quindi soltanto lire 400 per frequentare il primo corso e lire 450 per frequentare il secondo e terzo corso, e ciò per l'anno scolastico 1915. Tutti indistintamente gli allievi debbono pagare poi una tassa di iscrizione ai corsi fissata in lire 25.

Gli aspiranti dovranno indirizzare le loro domande all'Aero Club d'Italia via Colonna 52 Roma.

LIBRI

Libri di donne

Luisa Anzoletti, scrittrice trentina nota per le sue idee di sana filosofia, conferenziera e larga benefattrice, ci presenta oggi, nell'elegante veste di una aldina dei Fratelli Treves, una ricca raccolta di versi: « Canti dell'Ora ».

Aggiungono essi nuova gloria al bel nome dell'autrice?

Non oseremmo affermarlo; vi ritroviamo invece i suoi puri ideali, i suoi nobili sdegni, il suo amore di bene. Qua e là pitture efficacissime: così nei versi, che ella dedica allo sgombero dei vecchi di Milano dall'antico Pio Luogo Trivulzio per la nuova sede fuori Porta Magenta, sentiamo tutta l'amara solitudine delle vuote stanze:

Muta è la casa. E nulla è sì possente.
Fra il suon de l'opre e l'incessabil moto.
Come il silenzio delle cose spente.

Piene di sapore biblico « Le Nozze di Cana », e forte ed efficace la poesia « Per certe feste centenarie », dove l'A. grida sdegnata contro la folla dei procaccianti pigmei, che nel nome dei grandi cerca rinomanza.

Nell'« Oscuro Sterminio » vibrano le ansietà del momento presente, le angoscie, la trepida attesa dell'ora, e geme la terra tutte le sue sofferenze; ma la fede irradia pur sempre la vita e al lume di questa fiaccola perenne la poetessa si rianima, si riaccende e nuovamente canta le sue speranze.

✱

« Terra nostra » di Teresa Lupati Manca (Padova, Fratelli Drucker) ci conduce in Sardegna.

Cielo, acque, sole, vasti orizzonti, messi abbondanti, dolorose carestie, lontani tintinnii di mandre pascenti, luci ed ombre. Un grande, squisito senso di quella natura selvaggia, che attira ogni figlio nel suo fascino; e il figlio è selvaggio anch'esso, primitivo, brutale, ma profondamente sincero. Nessuna ricercatezza letteraria di stile, nessun effetto voluto. Leggendo, sentiamo che così dev'essere la vita laggiù, nell'immensa pianura del Campidano, in quel mare di stoppie e di pascoli allietati solo dai vasti campi rosseggianti del pomodoro; e le passioni, le cupidigie, le ire, le vendette palpitano accanto a noi.

Zio Luisu, il signorotto contadino, patriarcalmente largo ed ospitale, settantenne, vedovo da lunghi anni con quattro bei figliuoli forti e sani, accoglie, con tenerezza e orgoglio insieme, il figliuolino che Anna Rita giura esser suo; ed ella, la serva senz'onore, sarà riabilitata da quella maternità, che vuol rendere legittima. — « L'ammalato » è disegnato con profonda verità e accanto a lui Maria Rega soffre e patisce per risorgere un giorno a nuove speranze. Anche Francisca, la dolce figliuola di zio Luisu, dopo l'amara tragedia delle sue nozze, sognerà un nuovo amore....

La morte appare spesso ed annienta e distrugge, ma la vita si rinnova e canta inni alla terra, che offre ad ogni primavera novelle gemme e novelle speranze. Tutto il libro è un inno alla vita, che trionfa, secondo l'autrice, di ogni dolore.

« Perchè consumarsi inutilmente nelle lagrime? Perchè seppellirci prima del tempo? Vivere bisogna! Strappare alla vita quanto può darci di meglio, vivere per gli altri e anche per noi! »

Semplici anime, semplici bisogni; e in quest'umile filosofia si acquieta il vecchio sardo, si consola Francisca, sogna candidi sogni Maria Grazia e troverebbe pace anche il nostro spirito, qualora potessimo interpretare più nobilmente quelle espressioni. Anche per noi il dolore è fecondo generatore di vita, ma solo in quanto esso si trasforma in energia di bene, in nobile sforzo verso un ideale di carità e di amore.

✱

« Le donne di virtù » che Carolina Isolani ci presenta nel bel volume dello Zanichelli, uscito di fresco alla luce, sono tipi di bellezza morale, rari esempi di soave purezza nella gaia baraonda del settecento in Bologna. Bisavole e trisavole dell'autrice, ci sfilano dinanzi, modeste e ritrose, fra la società festosa cui appartengono, nel lusso sfarzoso del tempo: Francesca Lupari Isolani, Ginevra Isolani Pepoli, Laura Pepoli Malvezzi. Tre generazioni, tre rappresentanti, ciascuna in circostanze molto diverse, dello stesso carattere: mogli fide e devotamente sottomesse allo sposo, madri amorose e sollecite d'ogni cura, cristiane ferventi. Scrivono le pie donne al fratello, al cognato informandolo d'ogni dettaglio della loro vita, d'ogni occupazione, d'ogni pena, d'ogni affanno e chiedono consiglio ed aiuto. Le loro lettere, ingenue forse per le nostre menti evolute, rivelano le nobili anime loro, non ad altro intente che all'amore della famiglia, pazientemente rassegnate ai dolori che troppo spesso le affliggono, fiduciose nelle speranze della loro fede.

Clandia Spada Isolani, ottima moglie ed ottima madre anch'essa, è diversa dalla soave cognata Ginevra, dalla mistica nipote Laura pel brio, il sapore critico, il senso pratico non comuni con loro.

Carolina Isolani ha evocato queste nobili figure frugando nell'archivio della sua famiglia, ed ha saputo farle vivere, amare, soffrire sullo sfondo di quell'epoca così profondamente diversa dalla nostra per usi e costumi. Ma se la cornice, se lo sfondo del quadro non sono gli stessi, è pur sempre la stessa l'anima umana quando ama e patisce, quando dispera e confida, e i nobili spiriti ammireranno ognora la paziente virtù del sacrificio, la sublime generosità del perdono.

Alterego.

Arte e Lettere

I Concorsi ai Premi Curlandesi

Bologna, 24

E' indetto il concorso ai premi Curlandesi, che, in quest'anno, per ragioni di turno, sono devoluti ai lavori di scultura e di incisione in rame; concorso che avrà luogo secondo le norme stabilite nel regolamento appiedi trascritto.

I temi da trattarsi sono i seguenti:

SCULTURA: *« Il Lavoro », bassorilievo in gesso di un metro quadrato — PREMIO L. 1160.*

INCISIONE IN RAME: *« Veduta pittoresca » — Acquaforte originale, campo lavorato non meno di 6 decim. quadrati — PREMIO L. 290.*

Il rame del lavoro premiato rimarrà di proprietà dell'Accademia.

Il concorrente premiato sarà tenuto a mandare cinque prove, tutte avanti lettera, e a certificare per mezzo di una attestazione legale che l'opera sua non è stata pubblicata anteriormente al concorso, nè altrove contemporaneamente presentata per lo stesso oggetto.

Per la presentazione delle opere è fatto tempo ai concorrenti sino al giorno 15 dicembre 1915, avvertendo che le opere stesse dovranno essere consegnate alla Segreteria della R. Accademia di Belle Arti non più tardi delle ore 15 di detto giorno e che le casse contenenti i lavori dovranno essere *solide* e chiuse con *viti*.

Le opere non premiate debbono essere ritirate non più tardi di *due mesi* dalla data del giudizio definitivo, in mancanza di che, tanto l'Accademia, quanto il Municipio non risponderanno della loro conservazione.

Comunicato

Io sottoscritto, visto il Comunicato inserito nella « Gazzetta » d'oggi 24 corr., dei sigg. Capitani Monti Enrico e Mainar di Giuseppe, rispondo:

1) *che ai due Signori Ufficiali, dei quali apprendo oggi esattamente i nomi, non avendo avuto le loro carte nè alcuna credenziale del loro mandante, nella loro apparizione a casa mia il 12 corr., risposi trattarsi di rapporti d'interesse già demandati al mio legale;*

2) *che nessuna insinuazione fu da me diretta, neppure per interposta persona, al Capitano Orlando, anzi avevo al professionista amministratore della famiglia, al quale si fa allusione, riscritto sino dal 7 corr, che non mettevo nessun dubbio che regolando i conti col Signor Orlando egli si sovverrà;*

3) *che agendo il Signor Capitano Orlando in qualità di procuratore ad negotia di tutti i consorti Bujacovich, e non già nella sua qualità militare, ed avendomi egli scritto sino dal 18 gennaio p. p. una lettera d'affari lesiva per me, avevo già dato incarico al mio Avvocato di consegnarla al Magistrato Penale il cui giudizio ormai era ed è preliminare ad ogni altra via.*

Ciò a chiarimento del Comunicato reso pubblico oggi, cioè dodici giorni dopo la suaccennata visita.

Venezia, 24 febbraio 1915.

EMILIO LEBRETON

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

25 Giovedì: S. Vittorino.
26 Venerdì: S. Pier Damiani cardinale.

Il Sindaco a Roma

Colloqui col Presidente del Consiglio e con altri Ministri

Roma, 24

(Avi). — Sono giunti a Roma, il Sindaco di Venezia, conte Grimani e l'assessore comm. Garioni, per sollecitare il governo ad appoggiare l'opera del Comune in soccorso delle classi meno abbienti che si dibattono in gravi strettezze, a causa della guerra.

I due egregi uomini hanno avuto oggi varie conferenze con membri del governo. Al mattino sono stati ricevuti dall'on. Salandra; essi erano accompagnati anche dall'on. Fradeletto. Nel pomeriggio sono stati, insieme all'on. Fradeletto ed all'on. Musatti, a conferire col ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli, e quindi, recatisi alla Camera, han di nuovo parlato con gli onorevoli Salandra, Ciuffelli e poi con l'on. Carcano. A questi ultimi colloqui assisteva anche l'on. Marcello. I varì membri del ministero mostrarono di prendere a cuore la esposizione fatta dai rappresentanti di Venezia circa le difficili condizioni della vostra città; riconobbero le grandi benemerenze acquistatesi dall'amministrazione comunale in questa dolorosa circostanza, e promisero di aiutarne le generose iniziative. Ammisero che Venezia è stata più gravemente colpita dalle conseguenze del conflitto.

Domani il conte Grimani e il comm. Garioni si recheranno da S. E. l'on. Marcello e poi dall'on. Ciuffelli, per definire la questione della Valsugana. A tale scopo, hanno telegrafato al senatore Tecchio perchè voglia intervenire alla riunione, essendosi egli occupato della soluzione di questo problema.

Le "Assicurazioni Generali,, non traslocano da Venezia e Trieste

Con riferimento ad una notizia pubblicata nel «Secolo» di Milano, secondo la quale la Compagnia delle Assicurazioni Generali avrebbe trasportato altrove la propria sede, il Comm. Marco Besso, Presidente delle Assicurazioni, ha diretto a quel giornale la seguente lettera:

«*On. Sig. Direttore del Secolo*
Milano.

«Io leggo regolarmente il suo pregiato giornale e perciò non so come mi sia sfuggita una notizia, data in esso da più giorni che mi viene ora segnalata, concernente la Compagnia delle Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia, della quale sono presidente.

«Tale notizia, relativa ad un supposto trasloco di Sede, non ha principio di fondamento.

«La Compagnia, istituita fino dall'origine a Trieste e Venezia, ove cresce e prospera da ottantaquattro anni, ha d'altronde tanto poco un simile proposito, che proprio nel giorno undici corrente il sindaco di Venezia, conte Filippo Grimani, ed il podestà di Trieste, signor avv. A. Valerio, vennero con simultanea ed unanime votazione chiamati a far parte del Consiglio di amministrazione della società, come ne fecero parte a suo tempo il senatore conte Tiepolo, sindaco di Venezia, ed il nobile Gracco Bazzoni, podestà di Trieste.

«La società si tiene onorata di tali adesioni: le quali confermano una volta ancora l'intimità dei legami che uniscono le due città sorelle ed il fermo proposito della Compagnia di rimanervi: *hic optime manebimus*, come disse il centurione romano.

Non dubito che la S. V. ill.ma vorrà accogliere tale rettifica e che la stampa che ebbe a riprodurre la sua notizia avrà la cortesia di fare altrettanto.

«Accetti, on. signore, con i miei ringraziamenti i miei saluti».

Marco Besso
Presidente delle Assicurazioni Generali
Milano (di passaggio), *23 febbraio* 1915.

Informazioni Commerciali

Arrivo di carbone a Venezia

La Camera di Commercio comunica che è prossimo l'arrivo a Venezia di un carico di carbone americano da gas, le cui caratteristiche si approssimano al tipo Newpelton.

Le richieste degli industriali dovranno essere presentate alla Commissione Provinciale per l'approvvigionamento del carbone risiedente presso la R. Prefettura, la quale ne ha fissato il prezzo in lire 81 la tonnellata franco vapore Venezia.

Relazioni commerciali con la Bulgaria

Per conveniente notizia degli interessati, la Camera di Commercio comunica che lo Addetto commerciale presso la Regia Legazione d'Italia in Sofia, allo scopo di evitare, per quanto sia possibile, ai nostri esportatori le perdite derivanti dalle eccezionali condizioni dei traffici e dei rapporti commerciali, si è dichiarato disposto ad incaricarsi per loro conto della riscossione di crediti, di depositi di somme e di rimesse di lettere di credito.

Navigazione nelle acque della Tunisia

Per conveniente notizia degli interessati, la Camera di Commercio informa che a causa degli ultimi cattivi tempi che tormentarono le coste della Tunisia e particolarmente il porto di Biserta, molte torpedini furono portate via dalle correnti e dal mare costituendo grave pericolo per la navigazione in quei paraggi.

I fanali rosso e bianco all'estremità della diga foranea isolata di Biserta vennero asportati.

Concorso a capo tecnico

La R. Prefettura ci comunica:

E' aperto un concorso pubblico a due posti di capo tecnico di terza classe nella categoria cannonieri e torpedinieri, specialità cannonieri, del personale civile tecnico delle Direzioni di artiglieria ed armamenti della Regia Marina, con l'annuo stipendio di lire duemila, di cui uno da conferirsi subito e l'altro allorquando si renderà effettivamente disponibile nel relativo organico.

Conferenza per le levatrici

Rendiamo noto che il giorno 26 m. c. (venerdì) alle ore 16 nella Regia Scuola Ostetrica Fondamenta dei Mendicanti, il dottor Levi Iginio terrà una conferenza che avrà per tema: «Il bacino normale ed il feto di notevole volume».

Per le vittime del terremoto

XXII LISTA

Lista precedente	L. 57325.68
Società Generale di Mutuo Soccorso fra Macchinisti	» 50.—
Società Gen. Operaia di M. S.	» 50.—
Raccolte fra i Giovani Esploratori della sezione di Venezia	» 14.80
Alcuni piccoli amici	» 20.—
Impresa Almagià	» 25.—
Cesare e Adele Orefice	» 20.—
Beppe Ravà	» 25.—
Max e Angelina Ravà	» 25.—
Somme raccolte dalla bambina Zelia Banci: (1)	» 12.75
Favero Domenico	» 10.—
Operaie Manifattura Veneziana Palazzo Labia	» 4.—
Rossetti Antonio	» 10.—
Totale generale	L. 57592.23

(1) N. N. L. 3, N. N. L. 1, N. N. 1, T. Marforio 1, G. Banci 0.25, Rosa Aurelio 0.30, T. Banci 0.25, Bina Tavosanis 0.20, E. Druzzi 0.20, G. Minella 0.20, A. Moschetto 1, Pia Marchi, 0.25, P. Regoni 0.25, G. Giavina 0.50, Dorella N. 0.50, Teresa Villadari 0.20, Marin Falier 0.25, G. Pasin 0.40, Zelia Banci 2.

Le baracche in Giardinetto Reale

Nel tratto del Reale Giardino per cortese concessione della Direzione del Palazzo Reale e dell'on. Municipio il Comitato ha fatto costruire tre baracche quale campione per le costruzioni che verranno eseguite a cura del Comitato stesso a Collarmele.

Le Ditte costruttrici delle baracche stesse sono la Cooperativa Edile e Falegnami — Tasca e C. — Gasparini A. — Eternit — le prime due ditte hanno costruito la baracca del tipo dato dal Comitato con rivestimento delle pareti interne di eternit e delle parete esterne con lamiera di ferro stirata e intonaco a cemento; la terza ditta ha costruita una baracca su disegno del signor Angelo Gasparini completamente in eternit. Tutte e tre hanno la prerogativa di non essere le solite baracche provvisorie, esposte ai pericoli di incendi e soggette a deteriorarsi in pochissimo tempo; ma hanno tutti i caratteri di costruzione stabile e duratura, cosicchè per lungo tempo l'opera del Comitato Veneziano lascierà traccia in quelle sventurate Regioni.

E' da notarsi poi che l'ingegner Duilio Torres della ditta Torres e C. in cementi ha fatto dono al Comitato Veneziano di un'abitazione completa in cemento armato di suo speciale brevetto, di forma circolare con carattere antisismico, molto elogiata dai più illustri sismologi e specialmente dal Padre Alfani. Non solo, ma la Ditta stessa ha presentata una buona offerta per la costruzione immediata sul posto di eguali abitazioni cosicchè la Commissione Tecnica del Comitato nella sua decisione avrà campo di vagliare l'offerta stessa in rapporto della speciale qualità del materiale, con le offerte presentate dalle altre Ditte concorrenti ed altre Ditte numerose che dichiararono di erigere nei loro cantieri una baracca di campione.

Si avverte il pubblico che a cominciare da oggi nel pomeriggio le baracche saranno visibili a chiunque e rimarranno esposte fino a tutto Domenica dovendo la Commissione Tecnica prima di quel giorno compiere la sua scelta.

La Commissione Esecutiva del Comitato è vivamente pregata di non mancare alla seduta indetta per oggi alle ore sei pomeridiane precise nella sede.

Grande rappresentaziona cinematografica

A cura del Rag. Giovanni Rossetto e per gentile concessione dell'avv. Marigonda che cede gratuitamente il teatro Goldoni seguirà la sera del 4 marzo p. v. una interessante rappresentazione cinematografica al detto Teatro, a totale beneficio del fondo per le vittime del terremoto.

Il ricco programma di assoluta novità dà fin d'ora affidamento che il pubblico vorrà dare il suo valido appoggio al risultato finanziario di questa rappresentazione.

A giorni a cura del Comitato verrà pubblicato l'interessante programma.

Per l'ammissione alla Scuola Militare

Il Ministero della Guerra informa che il termine utile per presentare le domande e i documenti per prendere parte al concorso per l'ammissione nella Scuola Militare è prorogato a tutto il 7 marzo p. v.

Il giorno 8 marzo avrà luogo, presso l'ospedale militare di ogni divisione la prima visita medica dei concorrenti, i quali vi si presenteranno senza attendere speciale avviso.

Una visita del Prefetto al "Benedetto Marcello,,

Il Prefetto Co. di Rovasenda, che è buon intenditore di cose musicali, aveva espresso da qualche tempo il desiderio di visitare il nostro Liceo «Benedetto Marcello» e l'altro giorno ha voluto recarsi alla sede dove fu ricevuto dai membri del Consiglio di Amministrazione dottor Caseliati, cav. Ugo Levi, conte Valier, dal direttore dottor Agostini e dal bibliotecario signor Ellero. Informato della visita, si era recato al Liceo anche il dottor Martini, Capo della Divisione competente al Municipio. Il co. di Rovasenda si intrattenne oltre un'ora nell'Istituto interessandosi particolarmente di quell'ottima biblioteca e della pregevole raccolta di strumenti musicali. Fece quindi un giro in tutte le aule, assistendo anche a qualche lezione: e interrogando insegnanti ed allievi.

Sceso nel grande salone dei concerti assistè alla esecuzione di un quartetto Mozartiano che quattro giovanissimi allievi del M.o Guarnieri eseguirono alla perfezione. Volle finalmente salire alla scuola d'organo, dove visitò minutamente il bellissimo organo del quale è dotato il Liceo, ed espresse il desiderio di assistere, quando se ne presenti l'occasione, ad una esecuzione col grande organo del salone dei concerti.

Per tutti, il Co. di Rovasenda ebbe parole assai cortesi, e a tutti manifestò il proprio vivo compiacimento per le cure illuminate che i membri del Consiglio di Amministrazione, il Direttore e gli insegnati dedicano all'andamento del Liceo.

Questo interessamento del rappresentante del Governo pel nostro massimo istituto musicale ha lasciato in tutti la più gradevole impressione, ed è certo argomento di soddisfazione per tante egregie persone che dedicano in silenzio l'opera propria ad un ramo così importante della cultura artistica nella nostra città.

Tiro a Segno Nazionale

La Società del Tiro a Segno Nazionale ci comunica:

La Presidenza invita nuovamente quei soci interessati che intendono prendere parte alle prossime lezioni regolamentari col primo periodo, di notificarlo alla segreteria in S. Fantino presentando il proprio libretto nonchè la bolletta di effettuato pagamento della tassa dell'anno in corso, avvertendo che al campo di tiro non si accetteranno ulteriori iscrizioni.

Esposizione dei bozzetti

Ieri si sono avute le seguenti vendite: Dal sig. Leopoldo Schlosser, «Tardo ritorno» di Noè Bordignon e «Bozzetto» di Angelo Robertelli; da N. N., «Riva veneziana» di Ugo Cossettini, «Germoglio» di Angelo Franco, «Gruppo per fontana» di Attilio Pallafacchina; dal cav. Carlo Veronese, «Testa» di Umberto Martina; dal sig. Giacomo Franceschini, «Popolana veneziana» di Eugenio De Blaas; da N. N., «Mattino d'autunno» di Anita Stefanelli; dal dott. Giovanni Sacchi, «Vaso» di Toso Borella; da Donna Giovanna Garelli, «Vaso» dello stesso.

Questa sera all'ora del tè il consueto quintetto.

La commemorazione E. Castelnuovo questa sera all'Ateneo

Questa sera alle ore 9, nella sala terrena dell'Ateneo, per iniziativa dell'Università Popolare, Gilberto Secrètant, della nostra Scuola Superiore di Commercio, commemorerà Enrico Castelnuovo.

Sarà questa la prima commemorazione solenne del cittadino illustre che Venezia ha perduto un mese fa, e vorrà sopratutto a rievocare la figura morale dell'uomo ch'ebbe così universale reverenza dalla nostra città; per ciò fu scelto a parlare di lui il prof. Secrètant ch'ebbe con il Castelnuovo lunga consuetudine di vita.

Alla commemorazione, ch[e] riuscirà solenne e degna dell'insigne sco[mpa]rso, sono state invitate, come ieri dice[mm]o, le principali autorità civili e scolast[iche].

I soci dell'Università Popolare avranno libero ingresso; il biglietto d'entrata per il pubblico è fissato in cent. 50.

Università Popolare

Conferenze agli insegnanti

Per iniziativa della «Lega Insegnanti Primari» si svolgerà nelle prossime domeniche un importante ciclo di conferenze, di argomento pedagogico, igienico, sociale nell'aula magna dell'Ateno Veneto.

Daremo presto il programma particolareggiato ricordando intanto che le conferenze sono gratuite e ad esse possono intervenire tutti gli insegnanti della città. I biglietti d'ingresso possono ritirarsi ogni giovedì dalle 10 e mezza alle 12 ed ogni sabato dalle 16 e mezza alle 18 al Circolo Filologico.

La sottoscrizione pro richiamati disoccupati ed emigranti

89. LISTA

Lista precedente	L. 102.989.87
Dottor Augusto e Rosa Coen Porto in memoria del compianto Pacifico Viterbo	» 10.—
Totale	L. 102.999.87

Per una naufraga della vita

Altri pietosi hanno risposto al nostro appello, e ci hanno inviato per la disgraziata signora da noi raccomandata i seguenti importi:

Signora Lina Fano-Luzzatto lire 10 — A. B. C. lire 10 — B. d. C. (Firenze) lire 20 — G. W. lire 5.

Disoccupati che protestano a S. Rocco

Ieri verso mezzogiorno, tra il folto gruppo dei disoccupati che giornalmente si affolla in campo S. Rocco in attesa della distribuzione dei sussidi, sorse un movimento di protesta contro i preposti del comitato. Pare che a qualcuno sia stato ridotto o ritirato addirittura il buono, per cui dai singoli malcontenti, i rumori si estesero a tutti i postulanti. E siccome dalle parole parve ad un tratto che si volesse passare alle violenze, i vigili incaricati del servizio d'ordine telefonarono allora alla Questura di San Polo da dove vennero staccati immediatamente alcuni agenti. Ed il loro intervento valse a placare gli animi esacerbati, e tutto ritornò tranquillo.

Le disgrazie

Certo Marcolongo Cesare Giulio fu Giulio Cesare, abitante a S. Marcuola in Campiello Briani 1506, ieri alle 15 fu trasportato all'Ospedale Civile perchè la sera prima, scivolando in Fondamenta S. Giobbe s'era prodotto la frattura del femore sinistro. Potrà guarire in 40 giorni.

★ Bassuti Italia d'anni 31, abitante a S. Girolamo, dovette ricorrere alla Guardia Medica alle cure del dott. Dolfin poichè in una vivace discussione famigliare riportava vaste contusioni alla spalla sinistra, un'echimosi al braccio ed una ferita all'occhio sinistro. Guaribili in 10 giorni salvo complicazioni. Venne fatto rapporto alla Questura.

★ Zanuzzi Maria fu Giac. d'anni 70, da Udine, abitante a Cannaregio 5131, ieri verso le 16.30 in farmacia a S. Canciano cadde a terra fratturandosi l'omero destro. Da alcuni cittadini fu trasportata all'Ospitale ove dovrà rimanervi 40 giorni.

Cinque arresti a Cannaregio

Grazie agli appostamenti stabiliti dal cav. Piazzetta, commissario di P. S. del sestiere, per rintracciare i gravemente indiziati dei furti, avvenuti in questi giorni, cinque individui caddero ieri nelle mani dell'autorità giudiziaria.

Questi, abitanti tutti a Cannaregio, sono: De Col Giuseppe fu Angelo di anni 26 abitante Calle Riello a S. Geremia 445, Colleone Francesco fu Pietro di anni 41, falegname abitante alla Madonna dell'Orto Fondamento della Sensa 3240, Brussa Giovanni di Attilio di anni 22, muratore e il fratello Ettore di anni 24 pure muratore, abitanti in calle del Capitello a San Cristoforo 3163 e infine Malgarotto Marco di Nicola di anni 45 falegname ab. in Corte Borella 3109.

Di questi il Brussa Ettore e il De Col, in modo indubbio sono ritenuti autori del furto, avvenuto giorni fa in Ghetto ai danni del possidente Groggia Giuseppe, il quale patì un furto di lastre e di legname in misura considerevole. Anzi si potè accertare che i due ladri in questione, vendettero ben 37 travi al fornaio Visinoni Ignazio che ha panificio a S. Giobbe 492, ingannando la sua buona fede. Ora i 37 travi sono stati sequestrati, e le indagini proseguono attivamente per accertare le responsabilità degli altri arrestati.

Tentativo fallito a S. Polo

I soliti ladri rivolsero ieri notte la loro pericolosa intraprendenza contro la macelleria di Vianello Antonio fu Antonio, d'anni 46, sita ai Frari 2040. Tentarono di forzare la robusta cancellata ma qualche passante deve certamente aver messo in allarme i ladri, poichè al mattino la inferriata veniva trovata intaccata ma non divelta. Il Vianello che abita a San Giovanni Evangelista 2424 si recò a denunciare il tentativo ladresco alla delegazione del suo sestiere, ove si iniziarono le consuete sollecite indagini. Ma non sappiamo ancora con quale esito.

Una ribellione a S. Lio

Due arresti

Due agenti di P. S. della brigata di Castello, ieri sera, verso le 23, giungendo in Salizzada S. Lio, nel consueto giro di ispezione, s'imbatterono in una comitiva di giovinastri piuttosto alticci.

Le guardie si soffermarono un po' a considerare l'assembramento rumoroso e come si accorsero che tra il gruppo vi era pure una giovanetta, intervennero senz'altro invitando la ragazza a seguirli al sestiere. Ma la proposta dei tutori dell'ordine doveva sollevare, com'è naturale, le più sdegnose proteste degli avvinazzati i quali alle nuove e più categoriche intimazioni risposero con parole ingiuriose. Più violento di tutti poi appariva un certo Libera Arturo di Vittorio di anni 18 facchino, abitante a S. Zaccaria in Calle della Madonetta, il quale alle frasi aggiunse anche un tempestare di pugni sì violento che costrinse le guardie ad una energica difesa. In breve la lotta divenne generale, e senza il provvidenziale intervento di altre numerose guardie, accorse alle grida ed al rumore della colluttazione, i due agenti non avrebbero potuto validamente opporsi agli aggressori.

Due di questi rimasero nelle mani della forza, il Libera e il fratello suo Vittorio di anni 22 terrazzaio, abitante a S. Pietro al Sottoportico dei Santi 1567 i quali vennero denunciati per ribellione e lesioni.

Ora attendono in camera di sicurezza di essere raggiunti dai compagni, che la Questura ha identificato e sta attivamente rintracciando.

L'agente Matrone Giovanni di anni 24, dopo aver portato in sestiere gli arrestati dovette ricorrere alla Guardia Medica, ove il dottor Dolfin gli riscontrò una ferita alla mano destra prodottagli da un terribile morso.

Fu dichiarato guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

I ladri in casa di un mendicante

Bottino considerevole

Non si meravigli il lettore, poichè è già nota la sottile finezza dei nostri ladri intraprendenti, che una volta ancora ci ricordano come essi non si lascino punto ingannare nè da fallaci indizi, nè tampoco da sentimentalismi esagerati. Codesti ignoti ben sapevano come da tempo abitasse in Calle del Campanile a San Cassiano N. 1829 il fabbro disoccupato Francesco Nardini fu Bortolo di professione mendicante, e come la moglie sua Angela Miglioranza ostentasse malgradò (cioè no - grazie all'occupazione del marito, un assai florido aspetto, e ne presero nota. Ieri la casa dei due coniugi rimase deserta, ed i ladri a colpo sicuro vi penetrarono dirigendosi senza esitazioni nella stanza da letto. Dai cassetti di un armadio mediante scasso, rubarono una collana d'oro, tre anelli d'oro, un fermaglio pure d'oro con 2 pietre bianche ed un zaffiro, e un orologio di argento con relativa catena. Poi passarono ad un cassettone, e da questo asportarono 45 lire in pezzi di rame da 5 centesimi, che costituivano i sudati risparmi del modesto lavoratore. — In tutto i derubati denunciarono al dottor Morelli del Sestiere di San Polo più di 100 lire di danno.

Si sta indagando.

I ladri alle Zattere

La signora Piana Emma fu Giuseppe di 49 anni da Vicenza, abitante ai Gesuiti in Campiello della Calcina 779, in una breve assenza da casa sua ebbe l'imprudenza di lasciare l'uscio socchiuso.

I ladri approfittando della momentanea assenza della signora si introdussero nell'appartamento deserto impadronendosi delle prime cose che capitarono loro sottomano. Infatti la sig. Piana rientrando poco dopo constatava la sparizione di un paletot d'uomo, uno da signore e di un soprabito, il tutto per un valore complessivo di più di 250 lire.

Il furto, che avvenne verso le ore 21, fu al mattino dopo denunciato al cav. Bellotti commissario del sestiere di Dorsoduro il quale ha disposto per le ricerche del caso.

Due furti a Cannaregio

In Campiello della Madonna a S. Canciano 5276, i ladri arrampicandosi su di una inferriata del piano terreno, riuscirono a raggiungere il poggiuolo del primo piano, ove abita il pensionato sessantenne Vittorio Schiavoni. Sul poggiolo stava stesa della biancheria ad asciugarsi ed i ladri la portarono seco cagionando allo Schiavini un danno di circa 60 lire.

★ In Corte dell'Olio a S. Felice 2108, abita la famiglia Brinis, in danno della quale due giovinastri tentarono l'altra sera un colpo, fortunatamente andato a vuoto. La casa oltre che dai signori Brinis, che stanno al I. piano, è abitata da altre famiglie e fu appunto qualcuno rientrando che costrinse alla fuga i ladri. Questi erano già penetrati in un magazzino, ma nulla riuscirono ad asportare. Venne sporta denuncia.

Gli arresti

Gli agenti della brigata mobile rintracciarono ieri arrestandolo, certo Lavaldi Luigi di Giuseppe di anni 42 da tempo ricercato perchè autore di furto in danno di Carbon Giovanni.

Fu passato alle Carceri in attesa del processo.

Musica in Piazza

Pezzi di Musica da eseguirsi quest'oggi 25 febbraio dalle ore 3 alle ore 4 e mezzo in Piazza San Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia Religiosa [Go]unod — 2. Walzer Pomone Waldteufel — 3. Sinfonia «L'Italiana in Algeri» Rossini — 4. Duetto finale III «Rigoletto» Verdi — 5. Prologo «Mefistofele» Boito.

Buona usanza

★ Ad onorare la memoria del comm. Graziano Ravà nell'anniversario della sua morte:

Cesare e Adele Oreffice offrono: Alla Croce Azzurra lire 20, al Pane Quotidiano lire 20, al Comitato Disoccupati lire 20, alla Casa Israelitica di Ricovero lire 20, alla Poliambulanza S. Cassiano lire 20.

Tide Ravà-Oreffice offre: Alla Croce Azzurra lire 25, al Pane Quotidiano lire 25, alla Casa Israelitica di Ricovero lire 25, alla Dante Alighieri lire 25.

Beppe Ravà offre: Al Comitato pro disoccupati lire 25, alla Croce Rossa p. posto di soccorso in Marittima lire 25, alla Casa Israelitica di Ricovero lire 25, alla Colonia Alpina lire 25.

Max ed Angelina Ravà offrono: al Comitato pro disoccupati lire 25, alla Dante Alighieri lire 25, alla Casa Israelitica di Ricovero lire 25, alle Cucine economiche lire 25.

★ Per onorare la memoria del compianto Pacifico Viterbo, l'Impresa Almagià: lire 25 alla Fraterna Israelitica di beneficenza, lire 25 alla Nave Asilo Scilla, lire 25 ai Lattanti, lire 25 pro danneggiati terremoto; Gli Impiegati Impresa Almagià: lire 25 alla Fraterna Israelitica di beneficenza, lire 25 alla Nave Asilo Scilla; Gli Equipaggi galleggianti Impresa Almagià offrono: lire 60 alla Nave Asilo Scilla, lire 40 alla Colonia Alpina per un letto da intestarsi a nome del defunto; Gli operai Cantiere Impresa Almagià offrono: lire 25 alla Nave Asilo Scilla, lire 25 all'Istituto infanzia abbandonata; il dott. Giorgio Fano lire 10 ai Senza tetto, lire 5 Giacomo Maestro alla Fraterna Israelitica, lire 5 Elisa Bloch alla Casa di Ricovero Israelitica.

Comunicati delle Opere Pie

★ Gli Impiegati di Dogana ad onorare la memoria del compianto dott. Antonio Matteucci di Badia Polesine hanno versato direttamente alla Colonia Alpina lire 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto.

Stato Civile

NASCITE

Del 22. — Città: Maschi 11; femmine 4. — Totale 15.

Del 23. — Città: Maschi 4; femmine 8 — Denunciati morti: Maschi 2. — Totale 14.

MATRIMONI

Del 23. — Tarantola Carlo cameriere con Diazzi Domenica casalinga, celibi.

Celebrato in Budoia il 6 febbraio 1915: Ghisetti Martino ferroviere vedovo con Zambon Luigia casalinga nubile.

Celebrato in Pisa l'11 febbraio 1915: Volpi Luigi impiegato ferroviario con Mantanari Renata casalinga, celibi.

Celebrato in Murano il 13 febbraio 1915: Costantini Vincenzo industriale con Vezzaro Giovanna casalinga, celibi.

DECESSI

Del 22. — Segreto Boccano Maddalena di anni 75 vedova casalinga di Vittorio — Sopracordevole Cecilia d'anni 73 nubile casalinga di Venezia — Mander Angela d'anni 57 nubile casalinga di Venezia — Maluta Anna in Zennaro d'anni 26 coniugata casalinga di Venezia — Tomaselli Maria d'anni 25 nubile casalinga di Venezia — Cardasso Carolina d'anni 14 nubile casalinga di Venezia — Foglià Costanza d'anni 12 di Venezia — Pangalli Francesco d'anni 68 coniugato agente di Venezia — Polito Lodovico d'anni 51 celibe vetraio di Venezia — Zanuto Giuseppe d'anni 49 coniugato tagliapietra di Venezia — Violani Giusto d'anni 48 coniugato cameriere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

Del 23. — Milan Pagnacco Angela d'anni 72 vedova II. casalinga di Venezia — Signorelli Grassi Noemi d'anni 30 coniugata casalinga di Venezia — Chichisiola Paolo d'anni 73 vedovo falegname di Venezia — Fabbro Pietro d'anni 61 celibe muratore di Venezia — Camillo Valentino d'anni 60 operaio di Annone Veneto — Lazzarini Gio. Batta d'anni 49 vedovo fabbro di Venezia — Zanoni Guido d'anni 20 celibe fruttivendolo di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 23 febbraio

«Tripoli» ital. da Trieste con 38 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 23 febbraio

«Phoebus» ital. da Androssan, carbone.
«Bosforo» ital. da Beyrut, merci varie.
«Tripoli» ital. da Trieste, merci varie.
«Epiro» ital. da Prevesa, merci varie.

Arrivi del 24 febbraio

«Manin» ital. da New York, cereali e varie

Spedizioni e partenze del 24 febbraio

«Bengasi» ital. per Trieste, merci varie.
«Carlotta Maria» ital. per Salonicco, merci varie.
«Battimin Accame» ital. per Newport, vuoto.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Dandolo» ital. da Calcutta, merci.
«Italia» ital. da Baltimora, merci.
«Leonidas Eleni» ell. da Newcastle, carbone.
«Grazia» ital. da Swansea, carbone.
«Andrea» ital. da Barry, carbone.
«Genova» ital. da Cardiff, carbone.
«Rosalia» ital. da Filadelfia, merci.
«Tropeiro» ital. da Buenos Aires, merci.

Movimento ferroviario del porto

Del 24. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 9 — Cereali 13 — Varie 66 — Per la Ferrovia 21. — Totale 109.
Scaricati 70.



I tormenti dell'eczema

I tormenti dell'eczema sono conosciuti interamente solo da chi li esperimenta. Subito che il paziente comincia a riscaldarsi nel letto, è assalito da un prurito intollerabile, tanto che vi resiste appena grattando e lacerando la pelle della parte affetta.

L'eczema nelle mani e nel viso, non sfigura soltanto od irrita, ma si distende con facilità.

L'Unguento Foster è il miglior rimedio conosciuto. Rinfresca e calma, e la sua prima applicazione dona sollievo. Per poco che si continui nella cura, il prurito svanisce e la pelle rimargina gradatamente. Una scatola di Unguento Foster è quasi sempre sufficiente per produrre una guarigione duratura. Questo Unguento non ha uguali per l'eczema, l'emorroidi, le pustolette, la zona, la tigna e qualsiasi affezione pruriginosa della pelle.

Si acquista presso tutte le farmacie: Lire 3.50 la scatola. — Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Il problema del grano

MIRANO — Ci scrivono, 24:

Stamane il nostro Sindaco ha riunito tutti i principali industriali e possidenti del Comune per interessarli a provvedere ai propri coloni ed operai il granone occorrente ai loro bisogni.

Tutti gli intervenuti alla riunione diedero i maggiori affidamenti nel senso desiderato e richiesto dal comm. Errera per cui si può presumere che nel nostro Comune il pane e la polenta mai verranno a mancare grazie all'azione del Municipio, della Società Operaia e dei Mulini di sotto integrata da quella dei privati che hanno dimostrato anche oggi di saper comprendere l'importanza del problema che bisogna risolvere.

Investimento tramviario

DOLO — Ci scrivono, 24:

Oggi poco dopo le 13 veniva accolta nel nostro Ospedale, la bambina Fedora Marcato di anni 3 da Mira Vecchia, perchè era stata investita dal tramvia elettrico, riportando lo sfracellamento di ambedue le gambe, la frattura del cranio, con conseguente commozione cerebrale, e molte altre ferite di minore entità.

La povera piccina, medicata di urgenza dal prof. Verson e dal dottor Mioni, versa in condizioni disperate.

Nel pomeriggio si recava sul sito un ispettore della Società Veneta per una prima inchiesta.

Avvelenamento

In contrada Cà Tron oggi certa Vanzan distribuiva ai suoi piccoli alcune « giuggiole », che un fratello suo rimpatriato aveva portato dalla Prussia. I bimbi s'incaricarono tosto della distribuzione ai coetanei, e poco dopo averle gustate, vennero tutti indistintamente presi da vomito e leggeri sintomi di avvelenamento. Chiamato subito il dottor G. Batta Cappellari poteva scongiurare ogni pericolo.

L'arresto di due spacciatori di monete false

Una quindicina di giorni addietro due individui, decentemente vestiti, si presentavano all'Albergo al « Pellegrino » in Ca' Tron, depositando in quello stallo una cavalla bianca, cieca, alta m. 1.52, dell'apparente età di 12 anni, ed un biroccio dipinto in giallo, molto usato, col parafango sinistro rotto.

I due, che avevano pure affidato in custodia all'albergatrice una borsa e due valigie, dichiaravano che sarebbero ritornati il dì appresso a ritirare i diversi effetti, ma non furono più visti; tantochè il proprietario dell'albergo informava della cosa il maresciallo dei carabinieri.

Quest'ultimo, sospettando alcunchè di losco, si recò tosto allo stallo, dove credette poter identificare il cavallo ed il birroccino, compendio di due diversi furti.

Iermattina, i due individui si presentavano a reclamare le cose loro, ma avuto sentore delle ricerche della benemerita, traghettavano il Naviglio, approdando sulla strada Velluti, non così presto però che il maresciallo — che di lì transitava — non li avvistasse, arrestandone uno - il più giovane - mentre l'altro fuggiva disperatamente verso Mira.

L'egregio funzionario però telefonava pronto al collega del vicino Comune, che poteva acciuffare il fuggitivo.

Sono certi Legori Guglielmo di Angelo di 33 anni da Milano, e Lavilli Eugenio di Antonio, di anni 52 da Castelnedolo; ricercati (sembra, almeno stando ai connotati) dalle Autorità di Mestre per spaccio di carta monetata falsa. A corroborare tale sospetto sta il fatto che nelle valigie sequestrate, oltre a pochi indumenti, vennero trovate circa 400 lire in spezzati da 1 e da 5 lire, perfettamente imitati, ed una rivoltella nuova carica a sei colpi. Stando alle indicazioni poste sui rotoli delle monete, pare che i malandrini abbiano potuto esitarne parecchie.

Le Autorità sono sulle traccie di altri due individui — un uomo e una donna — che furono visti coi due arrestati.

Un omicidio a Calino

CHIOGGIA — Ci scrivono, 24:

Nella frazione di Sottomarina, e precisamente nella località Calino, fu trovato il cadavere d'un giovane di 29 anni, che fu identificato per Boscolo Francesco di Domenico, detto « Begio », di Sottomarina, che mancava da casa da ieri mattina alle nove.

Il pretore avv. Brunini, recatosi sopraluogo col cancelliere ed il perito medico dottor Giuseppe Gennaro, ordinò il trasporto del cadavere che presentava parecchie ed ampie ferite da taglio, nella cella mortuaria del cimitero di Chioggia, dove domani verrà eseguita l'autopsia. Indosso al morto, che era un cleptomane, e che fu tante volte accolto in manicomio, fu trovata in tasca una rivoltella con due colpi sparati. Pare che egli avesse adoperato l'arma per allontanare dei ladri dalle sue terre.

In fianco al morto fu trovato anche un badile. I carabinieri hanno già iniziata una inchiesta.

La morte del cav. Angelo Santi

MURANO — Ci scrivono, 24:

Stamane alle ore 7 spegnevasi il cav. Angelo Santi fu Gio. Battista nato a Murano il 29 luglio 1839. La dolorosa notizia destò la commiserazione nell'intero paese. Quest'uomo che amò d'intenso amore la sua isoletta natìa e che tutta la sua vita dedicò al bene e a vantaggio delle sue industrie sostenendo le principali cariche pubbliche e private, lascia un'orma indimenticabile. Fu deputato e consigliere comunale ancora dal 1861; sottotenente nella campagnia, del battaglione di Murano, della guardia nazionale, venne promosso da S. M. il Re luogotenente. Giudice conciliatore disimpegnò la carica per ben 36 anni. Collaboratore del direttore del Museo Civico Vetrario, l'allora cav. Abate Vincenzo Zanetti, sostenne la carica di segretario sino al 1908 fin quando cioè venne nominato direttore. Membro dell'Asilo Infantile, fu socio fondatore e collaboratore del giornale la « Voce di Murano » e nel 1883, ne assunse la direzione. Membro della commissione di vigilanza delle scuole comunali lo vediamo socio fondatore della Società Filodrammatica poi presidente, socio fondatore, vice-presidente e presidente della Società Feste Muranesi. Socio onorario della Società di M. S. fra maestri e tecnici in conterie, e presidente del Comitato dell'esposizione Vetraria. Socio fondatore e vice-presidente della Società Filarmonica. Procuratore e Presidente della Società delle Biblioteche popolari. In queste sue molteplici cariche prestò l'opera sua disinteressata e costante. Il cav. Santi non venne mai meno ai suoi sentimenti religiosi, aiutò i poveri e quanti a lui ricorrevano. Espansivo cogli amici, fu sua mira costante il bene della sua famiglia.

Mandiamo riverente saluto a lui che passa.

I funerali avranno luogo venerdì 26 corrente in S. Pietro Martire alle ore 10, e vi prenderanno parte oltre che tutte le autorità comunali, i cittadini tutti che tanto apprezzano l'opera sua.

ZELLARINO — Ci scrivono, 24:

Il Consorzio Dese. — In relazione alle odierne condizioni igieniche ed alle epidemie portate dalle acque, nonchè al disagio economico in distretto di Mestre, abbiamo avuto molti reclami specie in Comune di Zelarino, località Selvanese, ove tali sventure non sarebbero portate dalla forza maggiore ma da un regime sbagliato delle numerose acque sregolate dal Consorzio Dese che oltre a caricare i fosfati esistenti in nuove acque superiori tiene chiuse porte e sbocchi ai due ultimi molini inferiori a comodo di pochi interessati e a danno di interi paesi che inutilmente si sono rivolti alla Autorità competente.

Speriamo di non dover ritornare sull'argomento e di non essere stornati colle solite promesse del nuovo canale, ciò non toglie gli obblighi a far cessare un artificio arbitrario.

PADOVA

Un comitato cittadino di preparazione civile

PADOVA — Ci scrivono, 24:

E' stata oggi diramata la seguente circolare:

« Il grande conflitto europeo, a cui la Patria nostra assiste finora neutrale, ma non indifferente per il suo avvenire nel mondo, richiede in Italia la più salda coesione nazionale e la preparazione non solo dello Stato, ma di tutto il Popolo ad eventualità anche estreme.

I sottoscritti, pertanto, senza intendere di esercitare alcuna azione politica nè di premere in alcun senso sul Governo, si sono riuniti in Comitato provvisorio per promuovere anche a Padova la *Preparazione Civile* materiale e morale, senza di cui la sola forza delle armi potrebbe riuscire inadeguata.

La guerra moderna non è solo urto di Eserciti, ma conflitto di Popoli, e, come tutta la Nazione vi partecipa, così tutta la Nazione deve prepararvisi. Solo con tale preparazione l'Italia potrà mostrare all'Europa ed al mondo qual'è la sua forza e farla pesare per la tutela della sua esistenza e del suo avvenire.

Il Comitato provvisorio è pertanto sicuro che la S. V. Ill.ma vorrà prendere parte ad una riunione che si terrà il giorno di *Lunedì 1.o marzo a ore 16 in una Sala dell'Hôtel Savoia* (*Croce d'Oro*), per formare un Comitato Cittadino di *Preparazione Civile* nell'intento di raggiungere i fini seguenti:

1) Preparazione morale degli animi ai sacrifici che l'eventualità del grande cimento richiede, ed alla necessità della disciplina con cui i cittadini di una grande Nazione devono confortare l'opera del Governo in simili circostanze;

2) Organizzazione dei pubblici servizi in caso di mobilitazione, usufruendo di tutti gli elementi non soggetti a obblighi militari;

3) Organizzazione di tutte le provvidenze sociali ed economiche necessarie per aumentare la forza di resistenza della Nazione. —

Il Comitato Provvisorio: — Ing. Augusto Berlese — Avv. Nino Borghe — Francesco Luigi Camilotti — Avv. Riccardo Colpi — Av. Cesare Crescente — Avv. Andrea De Besi — Ing. Ottorino De Lucchi — Avv. Attilio Gallo — Avv. Giusto Giudice — Arturo Gribaldo — Avv. Anton Felice Locatelli — Avv. Giovanni Milani — Prof. Francesco Pancrazio — Prof. Alfredo Rocco — Ing. Girolamo Schiesari — Avv. Giovanni Stoppato — Prof. Nino Tamassia ».

Il tentativo disperato d'un soldat

Stamane in un campo fuori Porta Venezia fu trovato un soldato d'artiglieria steso a terra in preda evidentemente ad atroci dolori. Chiamata, accorse la Croce Verde e con la lettiga il disgraziato che poco prima a scopo suicida aveva ingoiata una soluzione velenosa fu condotto all'ospedale e messo fuori di pericolo mediante la lavatura gastrica. Si tratta di tale Pietro Costa di Giuseppe, di anni 21, soldato nel reggimento d'artiglieria da fortezza di stanza a Venezia. — Egli era venuto in licenza a Padova.

Le cause del tentativo disperato andrebbero ricercate in una passione amorosa contrastata.

Schiacciato da un muro

Durante l'incendio della fattoria di Umberto Bastianello, a Veggiano, il sedicenne Angelo Bastianello si introduceva nella stalla sottostante al fienile in fiamme con l'intenzione di liberare gli animali. Disgraziatamente l'imprudente venne seppellito da un muro che rovinava. Cessava di vivere poco dopo.

Una dimostrazione di disoccupati a Piove

Giunge notizia da Piove che circa 400 disoccupati riunitisi davanti al municipio improvvisarono una chiassosa dimostrazione per ottenere lavoro.

Il Sindaco, ad una commissione, promise che si sarebbe attivamente occupato perchè venga quanto prima iniziato il lavoro d'arginatura del Brenta a S. Margherita.

Sul posto, per tema di disordini, partirono da Padova il delegato Lavagno e il tenente dei carabinieri De Marinis con 30 militi.

UDINE

Una patriottica dimostrazione delle donne udinesi

UDINE — Ci scrivono, 24:

La signora Camilla Pecile Kechlen (moglie del Sindaco) invitò ad una riunione le signore Olga Renier, Maria Spezzotti, contessa Elodia di Caporiacco, contessa Bianca di Prampero del Torso, signorina Girardini e baronessina Elda Morpurgo.

Dopo breve discussione le signore riunite approvarono una deliberazione nella quale è detto che « tenuti presenti i voti espressi da più parti perchè anche a Udine vengano organizzate le donne per il caso di mobilitazione, avuta presente l'opera compiuta in questo senso in altre città, ritenuto che in questo momento sia da considerarsi doverosa e opportuna un'azione intesa a indirizzare la donna a rendersi utile, oltre che nell'adempimento delle sue naturali mansioni, anche di fronte alle speciali difficoltà economiche in cui si troverebbero le famiglie dei richiamati, cosicchè l'uomo che parta abbia la certezza che il suo posto sia conservato e che durante la sua assenza la famiglia, offrendo in sostituzione l'opera della donna, non perda l'ordinaria fonte di sussistenza. Rivolgono viva preghiera all'ill.mo Signor Presidente della Deputazione provinciale perchè voglia promuovere un'azione pratica intesa al conseguimento di questi patriottici scopi ».

In conformità a questa deliberazione venne diretta una lettera al Presidente della Deputazione Provinciale cav. Luigi Spezzotti, il quale ha accolto ben volentieri l'invito rivoltogli e sta già occupandosi per dare concreta attuazione alla nobile iniziativa delle nostre signore.

Il testamento del co. Orazio De Belgrado
Lasciti patriottici

Il conte Orazio de Belgrado, reduce dalla campagna garibaldina del 1866, morto pochi giorni fa, ha stabilito nel suo testamento — ieri comunicato al Sindaco — che la collezione delle sue monete e medaglie (escluse le commemorative del 1866 che rimangono a suo nipote) passi al Museo Civico.

Lascia poi lire 2000 al Comune di Udine per l'erezione del Pantheon nel già tempietto di S. Giovanni.

Il delitto di un demente

Il segretario comunale di Polcenigo incaricava ieri mattina certi Cosmo e Celant di accompagnare al Manicomio Provinciale tale Marcandella Antonio di anni 25, il quale, secondo il certificato medico aveva idee persecutorie.

A Codroipo si dovette provvedere pel cambio dei cavalli e noleggiare altra vettura onde proseguire fino ad Udine. Questa era guidata da tale Curiatti Silvio Ciciliot di anni 24, addetto allo stallo Furlano di Codroipo.

Verso le nove di sera il Curiatti, oltrepassato Campoformido fermò il cavallo perchè il demente aveva desiderato scendere un momento dalla vettura. Ed invece ebbe così il tempo di estrarre un coltello a serramanico, che teneva in tasca, col quale ferì improvvisamente il Curiatti alla regione glutea destra. Il Curiatti perdeva molto sangue e mentre uno dei due incaricati del trasporto lo reggeva, l'altro disarmava il pazzo, ma fu impotente a trattenerlo ed il Marcandella a tutta notte fuggì per la campagna.

Il ferito fu dapprima medicato dai dottori del Manicomio e poi, per ordine del Prof. Volpi-Ghirardini, direttore del Pio Luogo fu fatto trasportare al Civico Spedale di Udine ove fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Il pazzo fu stamane fermato a Campoformido dopo lunga caccia attraverso le vie del paese e la circostante campagna. Fu condotto alla caserma dei RR. Carabinieri di Pasian Schiavonesco i quali disposero per la traduzione in manicomio del pericoloso demente, traduzione che ebbe luogo questa sera.

Tre colpi di rivoltella contro il direttore del Cantiere Navale di Monfalcone

PALMANOVA — Ci scrivono, 24:

Da Monfalcone si ha oggi qui notizia che nel pomeriggio di lunedì il Direttore del cantiere navale di Monfalcone mentre rincasava in bicicletta, veniva raggiunto da un operaio pure in bicicletta e colpito da due revolverate una alla gamba sinistra e una alla schiena. Venne subito da alcuni accorsi trasportato in grave stato alla propria abitazione. Il feritore venne da lui conosciuto per certo Fonzar, al quale non potè giorni addietro accordare lavoro nello stabilimento. Sul Fonzar che si diede alla latitanza venne subito posta una taglia di 500 corone. Lo stabilimento è chiuso, e dicesi che domani verranno ritirati i libretti di lavoro e licenziati tutti gli operai in numero di 1600 circa.

TREVISO

Per l'intervento

TREVISO — Ci scrivono, 24:

Sabato prossimo 28 corrente sarà a Treviso Oliviero Zuccarini, segretario del Partito repubblicano italiano, per tenere una conferenza « pro intervento » per invito del locale Fascio di Agitazione.

La conferenza avrà luogo nella Palestra Comunale ad ore 20.30.

L'"affare" del Panificio Militare

A proposito dell'arresto del Maresciallo del Panificio Militare Giuseppe Laudato, ieri avvenuto in seguito a mandato di cattura del Procuratore del Re spiccato l'altra sera, si dice che egli abbia eseguito uno svincolo di una quantità di farine, nel gennaio u. s., per conto del capitano Cornelli.

Dei risultati dell'inchiesta eseguita da parte dell'Autorità Militare nulla è trapelato: sembra però che dalle verifiche eseguite nei depositi del Panificio non siano stati riscontrati ammanchi di farine!

E pare ancora che varie perquisizioni eseguite dall'autorità in vari depositi di negozianti di qui e del di fuori abbiano avuto risultati negativi.

Certo l'istruttoria della grossa questione sarà laboriosa e delicata e l'Autorità Militare come la Procura del Re vi attendono col massimo rigore e con diligenza meticolosa.

La grave denuncia che venne fatta da un cittadino noto socialista, ha suscitato enorme impressione specialmente per l'accusa che sembrava si facesse di delitto contro la Patria — e che venne interpretato da molti nel senso che delle farine del Governo d'Italia si facesse mercato all'estero. Ciò è fin dapprincipio della inchiesta risultato assolutamente infondato.

Dimostrazione di disoccupati

CONEGLIANO — Ci scrivono, 24:

Nella mattinata un centinaio circa di disoccupati si portarono in via Innocente Tittoni, ove una squadra di operai attende ai lavori della nuova strada che congiunge questa al quartiere Teresine, e reclamarono da quei compagni che cessassero il lavoro. Il tono della ingiunzione non era dei più lusinghieri; non restò quindi a questi ultimi che abbandonare il cantiere. Inoltre ad alta voce reclamarono che si iniziassero i lavori del torrente Rujo. La colonna dei dimostranti si portò poscia in Piazza Cima dove fecero una dimostrazione tumultuosa contro il Municipio.

Intervenne l'egregio ing. Crico che ricondusse, negli animi dei dimostranti, la calma, e tanto fece che nei lavori della strada nuova vennero impiegati tutti i disoccupati a cominciare dal pomeriggio stesso.

BELLUNO

Ancora morsicati da un cane

BELLUNO — Ci scrivono, 24:

Ieri l'altro abbiamo detto che certo Marcellin Benvenuto, di anni 30 circa, caposquadra ferroviario, mentre stava lavorando nel piano caricatore della nostra stazione, era stato assalito e morsicato ad una guancia da un cane.

Ora, in Municipio, è giunta notizia che un cane bianco da guardia, preciso a quello che aveva addentato il Marcellin, in territorio di Antole aveva morsicato il giovanetto Carli Battista di Alessio, di anni 12, nonchè tale Burigo Giuseppe di anni ventisette.

Fu assodato che si trattava sempre dello stesso cane, il quale era di proprietà di tale De Vecchi Giovanni fu Bortolo, di anni 53, colono del dott. Sammartini. Il canicida municipale si recò dal De Vecchi, il quale aveva già uccisa la bestia.

La testa del cane venne asportata e fu inviata di urgenza all'Istituto antirabico di Padova.

I feriti si trovano tutti tre in osservazione.

VICENZA

Il grande concerto al Teatro Civico
Merelli, Capitanio, Fabbi, Francesconi

SCHIO — Ci scrivono, 24:

(Giusto di San Vigilio) — Serata indimenticabile, quella di ieri sera al nostro Teatro Civico per il grande concerto indetto dalla locale sezione della « Trento-Trieste » a beneficio dei disoccupati trentini e italiani. Poche volte accade che a simili manifestazioni d'arte alle quali il pubblico interviene più che per l'arte per il desiderio di far del bene, si trovino invece riuniti elementi che come quelli di ieri sera siano veramente superiori ad ogni elogio. La cittadinanza scledense può invero essere grata oltre che agli artisti all'infaticabile presidente della « Trento-Trieste » avv. Dal Savio, che ha saputo trovar modo di organizzare una manifestazione d'arte di primissimo ordine riunendo artisti di alto e già noto valore. Il teatro era ieri sera magnifico. Affollatissima la platea. Occupati tutti i palchi, la balconata e le poltrone. Una vera folla in loggione.

La nota patriottica che non poteva mancare ad una manifestazione organizzata dal sodalizio benemerito che si intitola a Trento e a Trieste, fu recata dall'avv. Dal Savio che alla fine della prima parte del concerto declamò con sentimento, colorito e con bell'impeto « la notte dell'imperatore » di Francesco Pastonchi e « la notte di Caprera » di Gabriele D'Annunzio suscitando applausi vivissimi.

Come assolvere al compito di resocontista se gli artisti si sono rivelati tali da sfuggire ad ogni appunto anche del critico più esigente?

La signora Linda Merelli alla quale il pubblico al suo primo apparire tributò un lungo applauso di saluto, interpretò le magnifiche pagine del « Rigoletto » e della « Traviata », di Gluck e di Bemberg con una finezza che attestò tutto l'amore che l'artista eletta ha per l'arte, perchè nessuna delle sfumature, nessun anche minimo dettaglio della melodia andò perduto.

La voce della signora Merelli, sicura e ferma, senza alcuna incertezza, si piega ad ogni necessità del canto. Negli acuti, la voce della Merelli conserva tutta la gradevolezza delle note medie, in un timbro bellissimo limpido e squillante.

A queste qualità si aggiunga il sentimento che la Merelli trasfonde nel canto, facendo così risaltare oltre che le finezze artistiche tutto ciò che con il canto vuol esprimere la parola, sì che ogni frase, ogni accento, ogni scatto di passione valgono a commuovere maggiormente il pubblico che sa apprezzare nell'artista oltre che la qualità principale: — la voce — la grazia e la intelligenza.

Alla signora Merelli, che fu accompagnata abilmente al piano dal maestro Fontana, fu offerta una bella cesta di fiori con un ricco nastro dai colori nazionali.

Tre nomi erano stati annunciati. Tre nomi che onorano veramente l'arte italiana: Francesconi, Capitanio, Fabbi. I due primi, il violoncellista e il pianista di quel meraviglioso trio bresciano che ha già riscosso il plauso dei più intelligenti pubblici italiani, ed il terzo il violinista che già gli scledensi conoscevano; il concittadino nostro che acquistò ovunque onori e plausi.

Che dire di Francesconi e Capitanio? Perfetto, completo l'accordo fra i due artisti. Essi di ogni pezzo dettero una interpretazione veramente perfetta per insieme, precisione, sentimento nelle sfumature, e davvero artistica e coscienziosa. Il Francesconi ha mostrato ancora una volta la distinzione della sua abilità, suonando sempre con stile impeccabile, con efficacissimo colorito.

Del Capitanio, benchè non fosse facile ieri sera notare i meriti non avendo egli mai suonato da solo, si può affermare che secondò mirabilmente il Francesconi con un commento perfetto, con delicatezza di tocco e scioltezza ritmica sorprendenti, con brillante vivacità, nitida sicurezza e giustezza di effetti che rivelano forte talento musicale.

Il Fabbi fu eccellente. « Nella canzone lick » il Fabbi superò le maggiori difficoltà. Nella violinata dell'opera inedita « minuetto galeotto » del Girotto (pagina di altissimo valore) i meriti del Fabbi rifulsero subito; il violinista conquistò il pubblico immediatamente. « La violinata » fu resa con esattezza, sonorità e morbidezza anche nei bruschi trapassi dalla quarta corda agli acutissimi del cantino.

La agilità sorprendente raggiunse il suo massimo nel pezzo fantastico di Hanser « oisillon en arbre », un gioiellino di cicaleccio che fruttò al violinista, veramente principe, per la terza volta acclamazioni ed applausi imponenti.

Dopo l'esecuzione del « Minuetto galeotto » fu chiamato al proscenio e molto acclamato il prof. Napoleone Girotto autore di tale composizione. Come è noto il Girotto, veneziano di nascita, è uno scledense d'elezione.

Serata indimenticabile adunque quella di ieri, per il complesso artistico di alto valore e per l'entusiasmo del pubblico accorso alla nobile manifestazione ispirata da quegli ottimi sentimenti di patriottismo vero e di carità mai mentiti della cittadinanza scledense.

VERONA

Crollo di un cornicione

VERONA — Ci scrivono, 24:

Per cause, che la Commissione edilizia deve ancora precisare, iersera è crollato buon tratto del cornicione del tetto di casa Sona in Via Lombroso, 15.

Fortunatamente non si sono verificate disgrazie, tranne un po' di panico per qualche passante.

Morto sulla via

Mentre transitava pel Ponte Navi, è stato ieri colto da paralisi cardiaca certo Luigi Givani di anni 53, tappezziere.

Alcuni passanti lo soccorsero e lo adagiarono sulla vettura di un negoziante. Prima però di giungere all'ospedale il povero Givani colto da una stretta ancor più violenta del suo male, cessava di vivere.

Ultim'ora

L'Africa orientale tedesca bloccata dagli alleati

Parigi, 24

Il « Temps » scrive che il 22 febbraio fu fatta regolare notifica del blocco dai Governi alleati al governatore dell'Africa Orientale tedesca a Daressalam. Il blocco comincierà nella mezzanotte dal 28 febbraio al primo marzo. Le navi neutrali avranno quattro giorni di tempo di uscire dai porti bloccati.

Un altro vapore degli Stati Uniti affondato per una mina tedesca

Washington, 24

Il vapore Carib toccò ieri in una mina nel Mare del Nord ed affondò presso la costa tedesca. Il Carib trasportava 4600 balle di cotone la cui perdita sarà indennizzata dall'ufficio di assicurazioni del Governo degli Stati Uniti. Per la perdita di questa nave e per quella del vapore Evelyne precedentemente affondato l'ufficio dovrà pagare finora un totale di 659.000 dollari, equivalente all'ammontare dei premi pagati finora dal principio della guerra.

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Dalla Lys all'Aisne combattimenti di artiglieria abbastanza vivaci, tutti favorevoli per noi. In Champagne, a nord di Mesnil, realizzammo nuovi progressi e respingemmo parecchi contrattacchi. La nostra artiglieria degli Hauts de Meuse ridusse al silenzio parecchie batterie tedesche.

« Rapporti complementari precisano la importanza particolare del nostro successo d'Eparges e la gravità delle perdite tedesche. Su una piccola parte del fronte da noi conquistato trovammo oltre seicento morti tedeschi. Secondo i prigionieri fatti dopo la fine dell'azione due reggimenti cacciati dalle loro posizioni col nostro attacco perdettero oltre tremila uomini, cioè oltre la metà dei loro effettivi. Progrediamo nel Bois Brulé (foresta d'Apremont).

Gli aiuti dell'Inghilterra al Belgio e la requisizioni della Germania

Londra, 24

La commissione americana di soccorso pel Belgio, che spende mensilmente da 400 a 500,000 sterline in distribuzioni gratuite, chiese al governo inglese una sovvenzione mensile. La risposta inviata il 22 corrente da Grey al presidente della Commissione, Hoover, dice:

« Il governo britannico promise una sovvenzione mensile a condizione che la Germania rinunciasse a requisire i viveri di qualsiasi specie ed a colpire il Belgio da contribuzioni all'infuori da quelle riconosciute dalla convenzione del l'Aja; nel caso contrario, la sovvenzione britannica avrebbe per risultato di facilitare per riflesso il mantenimento del pagamento dell'esercito tedesco ».

Avendo Hoover comunicato al governo di Berlino tale condizione, il governo tedesco rispose che avrebbe consentito di astenersi dal requisire viveri ad oriente di Gand, ma che rifiutava di rinunziare ad esigere le contribuzioni di denaro, e specialmente l'imposta di guerra mensile di 40 milioni di franchi.

Attacchi russi respinti dai turchi?

Costantinopoli, 24

La « Agenzia Milli » riceve da Arzirio (Erzerum): Gli attacchi russi contro la regione all'est di Artvin sono stati respinti dalle truppe turche con grandi perdite per il nemico. I russi sono stati sloggiati dalle alture nei dintorni di El Mali. I turchi hanno preso una quantità di materiale da guerra e apparecchi telefonici da campo.

Penoso viaggio di europei a traverso l'Asia Minore

Cairo, 24

Quaranta europei, di cui 37 inglesi, partiti da Bagdad, sono arrivati ad Alessandria, a bordo di un vapore che veniva da Marsiglia. Il viaggio degli europei attraverso l'Asia Minore fu assai penoso.

I viaggiatori lasciarono Bagdad il 13 febbraio e fino ad Aleppo fecero il percorso in vettura, circondati da guardie, ma queste scomparvero a poco a poco ed al loro arrivo ad Aleppo i viaggiatori erano liberi. Dopo essere rimasti otto giorni in questa città, essi si recarono a Tarso, ove rimasero tre settimane. Fino alle coste dell'Asia dovettero fare il tragitto a piedi. — I viaggiatori non si lagnano della accoglienza nelle grandi città, ove tutta la popolazione era abbastanza ben disposta, ma nei villaggi gli abitanti erano piuttosto ostili. Nondimeno non furono affatto perseguitati; un viaggiatore dice che bisogna essere grati della libertà di cui godettero i viaggiatori a Kemal pascià, ex-valì di Bagdad, che accordò loro il permesso di lasciare il paese.

Il nuovo ministro di Grecia a Costantinopoli

Atene, 24

L'ex ministro degli esteri Streit è stato nominato ministro di Grecia a Costantinopoli.

Il censimento della farina a Budapest

Budapest, 24

Il giornale ufficiale pubblica: I dazi sul riso, sul grasso, sui maiali, viveri e lardo sono sospesi.

Il municipio ha ordinato il censimento della farina presso i privati. Le provviste eccedenti i 6 chili mensili per persona saranno espropriate.

Rimpasto nel ministero persiano

Costantinopoli, 24

Il ministro di Persia ha ricevuto un telegramma ufficiale da Teheran che annunzia un rimpasto ministeriale. — L'ex-ministro degli esteri Mouavin Dauleh è stato nominato ministro degli esteri. L'ex-presidente dei ministri Ainud Dauleh ministro dell'interno, Muhbir Es Sultaneh ministro della giustizia.

Il giornali affermano che il nuovo Gabinetto più omogeneo è meglio adatto per porre fine all'azione anglo-russa. I nuovi ministri Ainud Dauleh e Mouavin Dauleh sono avversari del partito russofilo e il rimpasto ministeriale ha causato soddisfazione nei circoli ottomani.

Teatri e Concerti

Goldoni

Questa sera la compagnia diretta da G. Tempesti replica *La cena delle beffe* di Sem Benelli. Prestissimo avrà luogo la prima rappresentazione della « favola grassoccia » di Valentino Soldani: *Ciò che manca a sua altezza.* Molti applausi, iersera, alla *Partita a scacchi* e ai *Tristi amori* di Giacosa.

L'odierna rappresentazione della *Cena* non sarà conteggiata nell'abbonamento.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 21: Il Barbiere di Siviglia.
GOLDONI — Ore 21: La cena delle beffe.
[illegible] — Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Il corso della Rendita e dei titoli

Roma, 24

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunica le indicazioni del corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. Decreto 24 Novembre 1914, n. 1283 (articolo 5) e al D. M. 30 Noevmbre 1914.

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 per cento netto 1906 81.48 — Rendita 3.50 per cento netto (emissione 1902) 81 — Rendita 3 per cento lordo 58.

Redimibili

Buoni del Tesoro quinquennali 96.42 — Obbligazioni 3 per cento netto redimibile 385 — 5 per cento del Prestito Blount 1866 —.—; — 3 per cento SS. FF. Merid. Adriatiche Sicule 290.40 — 3 per cento della Ferrovia Vittorio Emanuele 332 — 3 per cento delle Ferrovie Livornesi A. B. 313 — 3 per cento id. id. C. D. 313.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 per cento delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882) 296 — 5 per cento del Prestito Unificato della città di Napoli 81.50 — Cartelle del Credito Fon. del Banco di Napoli 3 e mezzo netto F. 460.93.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Credito Fondiario Opera Pia S. Polo Torino 3.75 per cento 482 — Id. Id. 3.1/2 per cento 431.50 — del Credito Fondiario della Banca d'Italia 3.75 per cento 460.50 — dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4.1/2 per cento 488 — della Cassa di Risparmio di Milano 4 per cento 492.50 — Id. Id. 3.1/2 per cento 429 — Credito Fondiario di Bologna 5 per cento 498.50 — Id. Id. 4.1/2 per cento 484.50 — Id. Id. 4 per cento 453 — Id. Id. 3.1/2 per cento 440.50.

N. B. — Tutti gli altri corsi inquotati.

Avvertenza. — Il corso dei buoni del Tesoro delle obbligazioni redimibili 3 e mezzo per cento e 3 per cento delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « Più interessi » per tutti gli altri titoli si intende « Compresi interessi ».

La media del cambio

Roma, 24

I Ministri del Tesoro e dell'Agricoltura Industria e Commercio comunicano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel D. M. 1.o settembre 1914, accertata il giorno 23 Febbraio 1915:

Parigi denaro 108.73, lettera 109.28 — Londra 27.45; 27.58 — Berlino 118.56; 119.29 — Vienna 91.30; 92.12 — New York 5.73 5.80 — Buenos Ayres 2.40 2.43 — Svizzera 103.98 104.53 — Cambio dell'Oro 108.13 e 108.87.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'articolo 39 del Codice di Commercio dal 24 al 26 Febbraio 1915:

Franchi 109 — Marchi 118.92.1/2 — Dollari 5.76.1/2 — Lire sterline 27.51.1/2 — Corone 91.71 — Pesos carta 2.41.1/2 — Lire oro 108.50.

Borse estere

LONDRA, 23 — Consolidati 68 9/16 — Esterno 84 1/4 — Egiziano 90 — Giapponese 19 7/8 — Marconi 1 11/16 — Argento fine 22 15/16.

PARIGI, 24 — Rendita francese 3 per cento perpetua, 68.60 — id. id. 3 1/2 per cento 90.45 — Rendita italiana 75 — Lombardo 176.50 — Turca 52 — Tunisine 357.50 — Egiziana 87.25 — Spagnola 84.95 — Suez 40.60 — Russa (1891) 61 — Russa (1906) 90 — Banca di Francia 46.80 — Serba 65.40 — Argentina (1896) 74 — Argentina (1900) 79 — Lyonnaise 1050 — Nord Espagne 336 — Saragozza 341 — Rio Tinto 1486 — Sosnowice 810 — Metropolitain 430.50 — Thomson 552 — Randmines 113 — Debeers 255.50 — Chartered 16 — Ferreira 4975 — Randfontein 20 — Goldfields 3650 — Cambio su Italia 91 1/2 a 93 1/2.

Il cambio per oggi

Cambio per la settimana 106.80.
ROMA, 24 — Cambio per domani 108.50.

Dispacci commerciali

METALLI

LONDRA, 22 — Rame Best Selected cont. 70.15 — id. in fogli 84 — id. Elettrolittico 69 — id. G. M. B. contanti 64.10 — id. id. 3 mesi 64.15 — Stagno contanti 186.10 — id. 3 mesi 163.10 — Piombo contanti 19.17.6 — id. maggio 20 — Zinco in pani 32.2.6 — Antimonio da 72 a 75 — Solfato di rame 27.5.

GLASGOW, 23 — Ghisa contanti 56.6 — id. un mese 56.10.

LONDRA, 23 — Rame Best Selected 71.10 — id. in fogli 86 — id. Elettrolitico 69.10 — id. G. M. B. contanti 64.15 — id. id. 3 mesi 65 — Stagno contanti 180 — id. 3 mesi 159 — Piombo contanti 19.17.6 — id. maggio 20 — Zinco in pani 31.17.6 — Antimonio da 72 a 75 — Solfato di rame 27.3.

GLASGOW, 23 — Ghisa contanti 56.7 — id. un mese 56.11.

COTONI

NEW YORK, 23 — Cotoni — Apertura — Maggio 8.33 — Luglio 8.77.

Chiusura — Cotone Middling disp. 8.33 — id. id. a N. Orleans 7.82 — Cotoni futuri: febbraio inquotato, marzo 8.11, maggio 8.36, luglio 8.57, agosto 8.67, settembre 8.75, ottobre 8.55, dicembre 8, gennaio 9.10.

LIVERPOOL, 23 — Cotoni — Chiusura — Vendite 7000 — Imp. 15.000 — Calmo. Cotoni futuri: 4.84, 4.88, 4.92, 5.04, 5.11 — Egiziani 6.92, 7.24, 7.13, 7.40, 7.51 — Americani Brasiliani ribasso 3 cent.

CEREALI

NEW YORK, 23 — Frumento di primavera 164 3/4 — id. d'inverno 162 1/4 — Duro d'inverno N. 2 166 1/4 — Nord Manitoba N. 1 170 1/4 — Maggio 159 1/4 — Luglio 131 1/2 — Granone disponibile 79 — Farine estradate 6.75 — Nolo cereali per Liverpool 11.

CHICAGO, 23 — Frumento Maggio 152 3/4 - luglio 125 5/8 — Granone maggio 73 3/4 luglio 75 3/4 — Avena maggio 56 1/4 - luglio 53 1/4.

CAFFE'

NEW YORK, 23 — Caffè Rio N. 7 disponibile 7 3/4 — Marzo 5.51, ottobre 6.90, maggio 5.71, dicembre 7.11, luglio 6.74.

ZUCCHERI

NEW YORK, 23 — Zucchero centrifugato 4.77.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 6.57 tramonta alle 17.51

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 24 febbraio alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	TEMPERATURA alle 8	Massima nelle 24 h. prec.	Minima nelle 24 h. prec.	Cielo
Venezia	50.9	6	7	6	coperto
Treviso	50.5	5	8	4	,,
Udine	50.5	4	7	2	,,
Padova	50.9	5	8	5	,,
Rovigo	51.0	4	6	4	,,
Vicenza	50.1	5	8	5	,,
Boscomantico V(erona)	50.3	3	9	3	,,

Pressione notevolmente aumentata, temperatura qua e là diminuita, venti quasi calmi intorno ponente, cielo coperto, mare leggermente mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 23 alle 15 del 24, mm. 0.3.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.03	— 20
Livenza	Motta	6.12	+ 2.85	+ 1
Piave	Zenson	11.58	+ 0.80	— 30
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.28	— 2
Adige	Verona	4.50	— 2.37	— 1
	Cavanella	1.16	— 1.19	— 9
Po	Polesella	7.76	+ 3.92	+ 48

Notizie sullo stato dei fiumi e sulle variazioni avvenute nelle 24 ore:

Tagliamento a Latisana: in debole morbida e in lenta diminuzione.

Livenza a Motta: in piena e in lento aumento.

Piave a Zenson: in debole morbida e in rapida diminuzione.

Brenta a Bassano: in magra e in lenta diminuzione.

Adige a Verona: in magra e quasi stazionario con tendenza a diminuire.

Po a Polesella: in piena e in piuttosto rapido aumento.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 25 . . . alle ore 2.30
Prima alta del 25 . . . alle ore 7.30
Seconda bassa del 25 . . . alle ore 14.30
Seconda alta del 25 . . . alle ore 22.30
Massima altezza raggiunta il 23 cm. 89 sopra
Minima altezza raggiunta il 23 cm. 3 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 92

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 125

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

— Ora, ora... eh! eh! è finita la cuccagna, mio piccino... ora bisogna rifarsi e ritornare al lavoro — disse Lisetta.

— Si è al verde?...

— Come pensi!...

Fil-de-Soie l'interruppe, e, rivolto ad «Occhio solo»:

— Non del tutto, ma adesso che ci siamo che cosa vuoi?

— Hai novità?

«Occhio solo» avvicinò uno sgabello, sedette, e cominciò, abbassando la voce:

— Sì... per un affare, un affare coi fiocchi...

Fil-de-Soie e Lisetta si avvicinarono al bandito:

— Un affare — ripetè Lisetta.

— Sì...

— Che cosa?

— Un signore da «freddare».

— Sacr....! sbottonati allora!

«Occhio solo» cominciò:

— Ecco, or son otto giorni, ai «Fanandels»...

Lisetta lo interruppe con un gesto:

— Se prendessimo qualche cosa per pulirci la gola? — disse ella.

— Sì... dopo — continua «Occhio solo».

Questi prese a dire:

— Ero intento a gustare un bicchierino, pensando ai giorni che ti rimanevano ancora da passare a Poissy quando ecco giungere un «tipo» che si ferma sulla soglia dell'uscio... poi gira lentamente per le sale col l'aria di cercare qualcuno e, appena giunto dinanzi a me, si arresta e si siede al mio tavolo.

— Un «tipo» come?

— Una bella testa... e delle spalle... e un dorso...

— Un duca almeno — disse Fil-de-Soie quasi seriamente.

— No...

— Allora chi? — disse Lisetta.

— Un amico... E' un uomo al quale ci siamo conosciuti un tempo... a ciò che asserisce lui.

— Te l'ha detto lui?

— Sì.

— Chi è costui?

— Non lo so...

— Come, non lo sai?... Se l'hai conosciuto.

— E' lui che mi conosce... è lui che lo dice...

— Dove?

— Ah! questo poi...

— Non glie l'hai domandato?

— Non ha voluto rispondere su quel punto...

— E ti ricordi di lui?

— Niente affatto...

Lisetta riflettè:

— Ecco un affare che s'incammina in modo molto ridicolo.

Fil-de-Soie corrugò le sopracciglia e disse:

— Sì... fa quell'effetto anche a me... ma insomma, parla e vedremo.

— Io gli domando che cosa desidera da me, ed egli mi dice che ha bisogno dei miei servizio per sopprimere una persona che gli dà gravi fastidi... e mi domanda inoltre quanto gli costerà l'affare se, ben inteso, riesce... A questa domanda mi dò una grattatina alla testa e gli rispondo: «Perbacco... ciò dipende...».

— Naturalmente.... — dice Lisetta.

— Dopo gli spiego che io non «lavoro» solo. Tu capisci che io cercavo di scrutarlo, di farlo parlare... ma egli stava in guardia... M'ha detto soltanto che si trattava per conto di una terza persona, che aveva dato a lui l'incarico, ma che egli aveva certe ragioni per astenersene... e che ha pensato a me...

— Perchè non vuol fare il colpo lui stesso?

— E' la questione che gli ho fatta... ma egli mi ha risposto che questo non è cosa che mi riguarda...

— Così? — disse Lisetta.

— Proprio così.

Fil-de-Soie, pensieroso, disse:

— E' di più in più intricata la cosa... ma insomma, continua... Dopo?

— Dopo?

— Sì...

— E' «caduto»...

— Quanto?

— «Mille palle»...

«Occhio solo» era un bandito onesto: egli avrebbe assassinato un uomo per cento soldi, ma non avrebbe fatto torto di un centesimo al suo associato.

Gli occhi di Fil-de-Soie avevano balenato... e Lisetta, tutta sollevata dallo sgabello su cui era seduta, non aveva potuto trattenere un grido di gioia.

— «Mille palle»!... è vero... è ben vero, figlio mio?

«Occhio solo» trionfante disse:

— E dopo ve ne sarà il doppio.

— Come?

— Diamine... quando si sarà soppresso il signore...

— Allora egli ritornerà ai «Fanandels»!

— Chi?

— Il tuo tipo...

— Per che fare?

— Ma, portare i denari, perdio!

— No...

— Come no?

— Non vuole più ritornare... li farà pervenire qui... da Lisetta...

— Da Lisetta?

— Sì... gli ho dato il recapito...

— Ah! — disse Fil-de-Soie.

Da qualche istante una profonda ruga solcava la fronte del bandito; segno di estrema preoccupazione. Egli disse bruscamente, ritornando ad una idea fissa:

— Tremila franchi per un uomo è molto e non è abbastanza...

— Ehin?... — esclamò «Occhio solo», che era di una intelligenza limitata, stette a stillarsi il cervello per qualche istante, poichè non capiva la questione: tremila franchi, o erano troppo pochi, o erano molti, ma troppi e pochi nello stesso istante non poteva capirlo.

Fil-de-Soie, senza accorgersi dello sbalordimento del suo complice, chiese:

— Come era vestito?

— Piuttosto male...

— Da che cosa?

— Da mercante...

— Di gioielli?

— Ma no...

— Bene... continua...

— Mio Dio... ho detto tutto... gli ho risposto che lavorerò per il suo signore al più presto possibile...

— E allora?

— Se ne è andato...

Fil-de-Soie, che batteva un'arietta sul legno del tavolo, fece un gesto, come per significare che lo aspettava.

— Solo?...

— Come solo?

— Sì... insomma, tu non l'hai pedinato?

— Ma perchè pedinarlo? — disse con ingenuità «Occhio solo».

Il pugno nervoso del bandito si alzò e ricadde pesantemente sul tavolo, sì che ne fu mezzo sfasciato:

— Scr.... — bestemmiò con forza.

Stupefatto, «Occhio solo» ebbe un sussulto.

— Ebbene, che cosa? che cosa ti piglia ora?

— Imbecille... bruto... cretino — riprese Fil-de-Soie livido di collera.

«Occhio solo» ripetè smarrito:

— Di che?... Di che?... Di che?...

L'altro avendolo afferrato per le spalle, lo scuoteva furiosamente e gli diceva, viso contro viso, con una voce rosa dal furore:

— Tu sei dunque più bestia delle tue scarpe... allora tu non hai visto nulla, tu... tu ha fatto un buco nell'acqua... sacr... tuono del diavolo!... Come se ciò tenesse in piedi tutte le frottole raccontate...

Un mercante?... Ah! là! là! Ora ci siamo, ora si capisce... tre mila palle! ah! sì, un bel colpo!... ma tu non hai capito che potevamo farci una fortuna da oggi a domani con quel provinciale là!...

Immobile sul suo sgabello, Lisetta approvava col capo le parole del bandito.

Quel mercante, quell'uomo, non era più mercante, che il Nostro Santo Padre il Papa... anche lei aveva subito intuito che quel costume era un travestimento, costume che nascondeva qualcuno molto ammodo.

Fil-de-Soie, continuava soffocato dalla collera:

—Questo ti avrebbe dovuto saltare agli occhi... cioè all'occhio... che il mercante era uno dell'alta società.

Quell'uomo, diceva, t'aveva conosciuto lui? non era vero: aveva semplicemente sentito parlare di te... ecco tutto!...

Dove?... in quali circostanze?... non si sapeva, ma neanche quello era l'importante.

Ah! se gli fosse venuta la buona idea di seguirlo!... essi l'avrebbero tenuto nelle loro mani... e allora, potevano incrociare le braccia e passare gli ultimi giorni della loro esistenza, tranquilli e pasciuti in grazia alla grossa somma di danaro che gli avrebbero estorto in cambio del loro silenzio.

La fortuna aveva loro sorriso finalmente ma non avevano saputo trattenerla. Eppure quanto era prezioso tenere un uomo alla loro mercè, un uomo che metteva un coltello nelle mani di un assassino.

Un milione almeno... ecco ciò che avrebbero avuto di profitto, se lui, «Occhio solo» avesse avuto per un istante due soldi di spirito!...

E Fil-de-Soie ripeteva quelle due parole «un milione! un milione!» scrollando il malcapitato suo compagno, come avrebbe scrollato una pianta di noci.

Ormai, era fatto! essi potevano cercare non lo ritroverebbero più quel riccone che li aveva così ben giuocati...

«Occhio solo» sbigottito, aveva ascoltato con la testa bassa quelle imprecazioni e quel fluito di parole... e la sua tarda intelligenza cominciava a svegliarsi a poco a poco.

Quando Fil-de-Soie si tacque, egli si scosse dal suo sbigottimento.. pensò... e parlò a sua volta lungamente.

Perchè poi non avrebbero trovato quel «particolare»?

Egli ne conveniva: egli, «Occhio solo» era un bruto, un cretino, un imbecille... ma infine, la partita non era ancora perduta...

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 26 Febbraio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 56 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 26 Febbraio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le nuove violentissime battaglie tra austro-russo-tedeschi

I russi smentiscono le loro enormi perdite sui Laghi Masuri

Effetti e ripercussioni del blocco navale tedesco: altri tre piroscafi affondati

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

Trincee e colline tolte al nemico

Petrograd, 25

Un comunicato del grande stato maggiore in data 24 corr. dice:

«Le azioni che sono state impegnate il 23 a nord di Grodno e presso Jiasnzemba e Stabine nella foresta di Augustow da due reggimenti della 29.a divisione, hanno sfondato le linee nemiche e si sono ricongiunte con le nostre truppe.

«Pattuglie nemiche cercano di passare sulla riva destra del Niemen. Il combattimento impegnato sulla riva sinistra del Narew si sviluppa. I tedeschi hanno pronunciato reiterati attacchi su tutto il fronte del Bobr e nella regione di Edvabno fino alla Vistola nella regione di Bodzanoff. Nella regione di Pransysch le azioni diventano estremamente intense.

«Sulla riva sinistra della Vistola abbiamo *respinto parecchi* attacchi nel villaggio di Soguslaff ad ovest di Spotchno e a Lopuscko.

«Nei Carpazi combattimenti accaniti si sono svolti ad est di Lupkow. Nella regione di Muricasc le nostre truppe hanno riportato una serie di successi Presso Zavadka il 22 ci siamo impadroniti di una linea di trincee sulla collina 901. Questa collina è molto scoscesa. Tutti i tedeschi che la difendevano sono stati uccisi o fatti prigionieri. Gli attacchi tedeschi a sud di Kazionwka sono stati respinti. A sud di Dukla abbiamo tolto dopo accaniti combattimenti le colline sulla riva destra del Razanka e sulle vie di Doline e Galitch ai tedeschi. Le nostre operazioni hanno ostacolato ieri la offensiva di importanti forze nemiche».

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Successi in Galizia e sul Dniester

Vienna, 25

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Nella Polonia russa nessun cambiamento. Sul fronte della Galizia occidentale si segnala l'offensiva di un gruppo di combattimento che tolse ai russi parecchi punti di appoggio ad est di Gribow, fece 560 prigionieri e catturò sei mitragliatrici.

«Nei Carpazi è nuovamente caduta abbondantemente la neve che ha influenza sulla attività dei combattimenti. La situazione generale è immutata. L'attacco delle nostre truppe nei combattimenti a sud del Dniester progredisce con successo. Nei combattimenti del 21 e del 22 febbraio furono fatti prigionieri dieci ufficiali, 3338 soldati. In Bucovina regna calma».

IL COMUNICATO TEDESCO

L'occupazione di Prasnysch — Successi russi in Polonia

Berlino, 25

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartier generale:

«Sul teatro orientale i combattimenti sul Niemen, sul Bobr e sul Narew continuano. La città fortificata di Prasnysch, dopo tenaci combattimenti, è stata presa d'assalto ieri dalle riserve della Prussia orientale. Abbiamo preso oltre 10 mila soldati, oltre 20 cannoni, un gran deposito di mitragliatrici e molto materiale. Durante altri combattimenti al nord della Vistola abbiamo fatto negli ultimi giorni 5 mila soldati prigionieri.

«Nella Polonia, a sud della Vistola, i russi hanno occupato Metayeri e la fattoria di Moghely a sud est di Bolimow, dopo un attacco eseguito con forze cinque volte superiori. Tranne ciò nulla di essenziale.

«E' notevole il fatto che il comandante della 57.a divisione russa di riserva fatto prigioniero ad Augustow ha chiesto agli ufficiali tedeschi se fosse vero che Anversa era assediata dai tedeschi e sarebbe ben presto stata presa. Quando gli venne spiegata la situazione dell'est non voleva credere che l'esercito occidentale tedesco operi su territorio francese».

Le grandi difficoltà per i tedeschi di prendere Ossowiec

Parigi, 25

I giornali hanno da Pietrogrado: Il triangolo russo Kowno-Chochouchine-Radziloff **impedisce ogni serio attacco da** parte dei tedeschi contro Ossowiec. Si possono per conseguenza attendere vivi combattimenti in occasione dei tentativi dei tedeschi per riprendere Jedwalno. Le operazioni militari del nemico saranno ostacolate dal disgelo che fra pochi giorni trasformerà la palude di Ossoviec in un immenso lago ricoprente le rive del Bobr.

I critici militari considerano con crescente ottimismo la situazione sul fronte Niemen-Bobr-Narew. Vistola.

Il grande stato maggiore russo rettifica i comunicati tedeschi

Petrograd, 25

Il grande Stato maggiore comunica la seguente nota:

Nei comunicati ufficiali pubblicati da Berlino lo scacco subito dal nostro decimo esercito nella ritirata verso il Niemen e verso il Bobr è esposto in termini falsi o esagerati.

Le affermazioni tedesche secondo le quali il nostro decimo esercito sarebbe stato interamente annientato sono completamente inventate. In realtà elementi di uno dei nostri corpi, il 20.o, si sono trovati in una situazione penosa, ciò che è stato annunziato, e un altro corpo ha ripiegato dalle sue posizioni di Wirballen con grosse perdite.

Quanto agli altri corpi del decimo esercito essi, dopo aver sventato il tentativo del nemico di avvolgerli, occupano oggi le regioni loro assegnate e combattono il nemico.

Da alcuni giorno su tutto il fronte i nostri eserciti compiono con successo le missioni che sono state loro affidate. In questi giorni due reggimenti della 29.a divisione, una di quelle del 20.o corpo, sono usciti dalla foresta della regione di Augustow e si sono ricongiunti alle nostre truppe.

Un ordine del giorno tedesco per prendere Varsavia...

Londra, 25

Il «Daily Mail» riceve da Pietrogrado: «Su di un prigioniero tedesco catturato in uno degli ultimi combattimenti, è stato trovato il seguente ordine del giorno firmato dallo Stato maggiore generale: «Noi stiamo arrivando vicino a Varsavia, la capitale del distretto ove durante sei mesi è stato versato il sangue germanico, dove i nostri soldati hanno compiuto miracoli di coraggio, attirandosi l'ammirazione dello stesso nemico. I nostri avversari, consapevoli dell'importanza di Varsavia, hanno concentrato per la sua difesa delle forze considerevoli fatte venire perfino dal Caucaso e dalla Siberia. Le nostre valorose truppe hanno sempre dimostrato che il nemico non può resistere ai loro vigorosi assalti. Le truppe germaniche travolgeranno tutto sul loro cammino come una valanga Con la presa di Varsavia otterremo per la Germania un felice esito della campagna. Noi ci metteremo solidamente sulle due rive della Vistola e detteremo le nostre condizioni al nemico. **A questo scopo è necessario che i soldati germanici impieghino tutte le loro qualità. Versavia deve essere presa!».**

I tedeschi giudicati in un rapporto ufficiale tedesco

Il signor Walter Bloem, ufficiale tedesco, essendo incaricato di una inchiesta nel Belgio, ha esposto, e tenta di giustificare, nella «Gazzetta di Colonia» del 10 febbraio, il sistema di atrocità applicato dalle truppe tedesche nei paesi invasi, sistema del quale i nostri lettori ebbero un'idea precisa in un nostro articolo: «I tedeschi e il diritto internazionale», desunto da documenti, e pubblicato nella nostra «Gazzetta» del 13 febbraio.

In buon punto, a conferma di quanto si conteneva in quell'articolo, ci viene comunicato dal Consolato del Belgio l'estratto citato della «Gazzetta di Colonia», che noi riproduciamo. «Ex ore tuo te judico!». Ti giudico dalla tua stessa parola, potranno dire i lettori, considerando che lo scritto è dovuto ad un ufficiale tedesco.

«Noi (tedeschi) abbiamo adottato per «principio che per la colpa di un solo «la collettività intiera alla quale egli «appartiere, deve espiare (N. B. — Alla seconda conferenza dell'Aja, la Germania ha firmato cogli altri Stati contraenti, una dichiarazione contraria, cioè che la colpa di un solo non può in alcun caso ricadere sulla collettività)

«Il villaggio di cui gli abitanti han«no tirato sopra le nostre truppe vie«ne incendiato. Se il colpevole non è scoperto, dei rappresentanti sono scelti «fra la popolazione civile e sono giusti«ziati in virtù della legge marziale.

«Gli innocenti espiano per i colpevo«li, affinchè dei nuovi delitti non sia«no commessi. — Questo serve di avver«timento.... nelle grandi città Belghe «nelle quali noi non possiamo sovente «lasciare che deboli contingenti di trup«pe di occupazione».

Si parla, in questa relazione, di colpevoli, e i colpevoli sarebbero i franchi tiratori organizzati nel Belgio. Ora il Governo Belga, a mezzo delle sue rappresentanze in Italia, ci prega di smentire nuovamente, nel modo più formale, che vi siano stati franchi tiratori organizzati nel Belgio.

Anzi, fin dallo inizio delle ostilità, i municipi Belgi si sono fatti rimettere dalla popolazione, ed hanno fatto affiggere dei proclami che interdicevano qualunque atto ostile dei non combattenti. Se alcuni borghesi non hanno strettamente obbedito a quelle istruzioni, tali atti di ostilità sono stati isolati, e di natura eccezionale, nelle località in cui i tedeschi avevano commesso degli eccessi, dei furti e, specialmente, numerosissimi atti di violenza verso donne e giovinette, atti che suscitarono, com'era naturale, la più viva indignazione, come ne fanno fede i rapporti della Commissione.

Il secondo prestito di guerra della Germania

Berlino, 25

Il secondo prestito di guerra tedesco potrà essere sottoscritto fra il 27 e il 29; consiste in obbligazioni al 5 per cento e in buoni del tesoro anch'essi al 5 per cento. Gli interessi cominceranno a decorrere col 1 luglio. Il rimborso dei buoni del tesoro avverrà per estrazione a sorte, il prestito non sarà ammortizzabile fino al 1 ottobre 1924. Il prezzo di emissione è di 98 marchi e 50 pfennig e di 98 marchi e 30 pfennig per le obbligazioni iscritte sul libro del debito pubblico con vincolo fino al 15 aprile 1916. Il valore nominale è di 100 marchi. Le obbligazioni si emetteranno senza limite e tutti i sottoscrittori possono contare sulla completa assegnazione di tutte le somme sottoscritte.

Un discorso del Re di Baviera alle reclute

Monaco, 25

Durante la creimonia della prestazione del giuramento delle reclute, Re Luigi ha pronunciato un discorso dicendo che il popolo tedesco combatte contro un mondo di nemici quale la storia universale non ha mai veduto. E' una lotta difficile, da cui speriamo, se Dio vorrà, di uscire vincitori.

Costruzioni ferroviarie in Russia

Pietrogrado, 25

Il Consiglio dei ministri ha destinato un credito di 3.600.000 rubli ai lavori preparatori per la costruzione della ferrovia da Kern a Kola ed ha autorizzato l'apertura di un credito per la costruzione della linea che va dalla parte nord della ferrovia di Arcangelo e Volodga fino al punto che sarà scelto per il nuovo porto marittimo di Arcangelo. La costruzione di questa linea ha per iscopo di assicurare al commercio russo una via marittima libera e permanente.

La conferenza di Copenaghen aggiornata

Copenaghen, 25

La conferenza degli Stati settentrionali per la navigazione nel Mare del Nord è aggiornata per permettere ai delegati di conferire coi rispettivi governi.

Altri quattro piroscafi affondati

Londra, 25

I vapori Rio Paranà *e* Harpalion *sono stati torpedinati e affondati al largo di Beachy Head. Gli equipaggi sono salvi eccettuati tre cinesi che si trovavano a bordo dell'Harpalion e che sono rimasti uccisi in seguito all'esplosione.*

Telegrafano da Eastbourne al Lloyd che un vapore con 1800 uomini affondò ieri alle quattro pomeridiane a quattro miglia dal molo di Eastbourne. Il vapore aveva una ciminiera dipinta in nero, ma di colore rosso alla base.

Si ha da South Shields che il piroscafo inglese Deptford *è stato colato a picco a nord di Scarbourogh da un sottomarino o da una mina.*

L'equipaggio ha avvertito il pericolo di esplosione venti minuti prima che accadesse e si imbarcò in un canotto. Esso è stato raccolto da un piroscafo ed è sbarcato a South Shields. Manca un marinaio.

Piroscafo norvegese affondato per una mina inglese?

Berlino, 25

I giornali hanno da Cristiania: Il console generale di Norvegia a Londra ha telegrafato il 23 febbraio al ministero degli esteri che il pir. «Regin» di Cristiania è saltato nella mattinata del 23 a Dover. L'equipaggio è passato a bordo di una nave da guerra inglese ed è stato sbarcato lo stesso giorno a Dower e inviato poi a Londra.

Il ministro degli esteri ha domandato telegraficamente alla legazione di Norvegia a Londra che l'incidente sia sottoposto al tribunale marittimo. Il «Regin» stazzava 1107 tonnellate.

Una nota ufficiosa tedesca dice che, considerando la posizione del luogo dello incidente, si può ritenere che il naufragio del «Regin» debba attribuirsi ad una mina inglese.

Una proposta degli Stati Uniti alla Germania e all'Inghilterra circa i viveri ai civili

Washington, 25

Gli Stati Uniti hanno fatto all'Inghilterra ed alla Germania proposte suggerenti una base di accordo circa i viveri destinati alla popolazione civile e gli attacchi contro piroscafi mercantili da parte di sottomarini.

Le autorità conservano il segreto assoluto, tuttavia si sa che proposte estremamente importanti emananti dal presidente Wilson sono state rimesse confidenzialmente il 24 corr. dagli ambasciatori degli Stati Uniti a Londra ed a Berlino ai rispettivi ministri degli affari esteri.

Esse non rispondono affatto alle note dell'Inghilterra e della Germania. Si crede che concernano la sorveglianza e la distribuzione dei viveri ai civili tedeschi da parte di consoli o società americane.

La nota degli Stati Uniti alla Germania

Colonia, 25

La «Kolnische Zeitung» ha da Berlino:

La nota consegnata ieri dall'ambasciatore degli Stati Uniti fu oggi oggetto di immediato esame da parte delle sfere ufficiali competenti. Essa contiene proposte il cui tenore non è ancora conosciuto. La intenzione delle proposte americane sembra tendere ad un accordo sulla difficoltà che potessero sorgere durante la guerra navale contro l'Inghilterra.

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Efficace azione aerea — Progressi nelle Argonne

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Presso Lombaertzyde la nostra artiglieria ha demolito un blockhause ed alcuni osservatori nemici. Nella Champagne abbiamo mantenuto i nuovi progressi fatti ieri e tutti i contrattacchi nemici sono stati respinti. I nostri aeroplani hanno lanciato 60 bombe sulle stazioni, sui treni e su assembramenti nemici. Questo bombardamento, che ha potuto essere controllato, è riuscito efficacissimo.

«Nell'Argonne, a Marie Therese, il nemico ha tentato ieri un attacco che è stato immediatamente arrestato. Tra le Argonne e la Mosa nel bosco di Cheppy abbiamo compiuto nuovi progressi. La nostra artiglieria pesante ha distrutto ripari blindati. Il nemico non ha potuto riprendere le trincee conquistate da noi.

«In Lorena, presso Parroy, vi è stato uno scontro di pattuglie. I tedeschi sono stati messi in fuga».

IL COMUNICATO TEDESCO

Nulla di essenziale

Berlino, 25

Il grande stato maggiore comunica dal grande quartiere generale in data di oggi:

«Sul teatro occidentale nella Champagne il nemico ha continuato i suoi attacchi disperati, i quali come i precedenti, malgrado le forze importanti impiegate, non hanno avuto il minimo successo. Tranne ciò nulla di essenziale.»

Le suffragiste sul campo

Le Havre, 25

Si annunzia che sono qui arrivati parecchi distaccamenti di suffragiste inglesi che saranno incaricate dei servizi di segnalazione di telegrafia e telefonia, della distribuzione degli ordini, oltrechè dei servizi di staffette porta lettere ed alla guida delle automobili. Esse saranno inoltre addette anche ai convogli di viveri e munizioni. Il corpo sarà diviso in compagnie di 500 donne ciascuna, quattro compagnie formano un battaglione e due battaglioni un reggimento. Parecchie suffragiste sono già sbarcate il loro servizio essendo risultato assai notevole e libera da servizio di amministrazione molti uomini che potranno marciare in prima linea.

Una nuova disfatta aerea subita dai tedeschi

Amsterdam, 25

Il corrispondente del «Tyd» a Ecluse è stato informato ieri di una nuova disfatta aerea che sarebbe stata subita dai tedeschi ultimamente. Dice il giornale: «Gli aviatori tedeschi presero il volo dai campi di aviazione situati presso Thourut e Ostenda, ma gli inglesi vegliavano e un loro pilota giunse in pallone sopra gli aeroplani tedeschi, di cui due precipitarono a terra, mentre il terzo fu gravemente danneggiato. In questa azione sette ufficiali tedeschi rimasero uccisi.

La guerra nel Sud Africa

Garoub occupata dagli inglesi

Londra, 25

Un dispaccio da Garoub, località situata a 110 chilometri ad ovest di Milderst Bucht, in data 23 febbraio, annuncia che le forze dell'Unione Sud-Africana hanno occupato Garoub. Questa località ha una importanza grandissima perchè possiede in abbondanza acqua di sorgente.

La città distrutta dal nemico prima dello sgombero

Garoub, 25

Una parte delle truppe dell'Unione Sud Africana hanno operato ricognizioni verso l'est ed hanno incontrato un treno accompagnato da una cinquantina di ufficiali tedeschi. Dopo uno scontro, il nemico ha battuto in ritirata. Garoub è stata interamente distrutta dal nemico prima di sgombrarla. Non rimangono più in piedi che quattro muri della stazione.

Tra turchi e russi

Petrograd, 25

Un comunicato dell'esercito del Caucaso dice:

«Durante la giornata del 22 febbraio in alcune regioni si svolsero combattimenti di secondaria importanza contro i turchi. **Nella regione di Giorok i turchi tentarono di progredire, ma furono respinti con enormi perdite».**

Di una pretesa occupazione dello stretto dei Dardanelli

Voci e commenti a Roma

Roma, 25

(Avi). — Dispacci da Parigi in data di ieri ritelegrafati da Torino, asseriscono che le truppe degli alleati avrebbero occupato i Dardanelli. Anzi, per l'esattezza, avrebbero occupato 30 km. su 61.

La notizia è data in forma così dubbia e così vaga che veramente merita conferma. Infatti, la prima operazione contro i Dardanelli, cioè il bombardamento dei forti all'ingresso dello stretto, data da pochi giorni. Da allora non si è più avuta notizia di altre azioni. E' possibile che lo sbarco e la occupazione si siano compiute così rapidamente? Aspettiamo ulteriori notizie; è il meglio che si può fare. Intanto va rilevato che le flotte alleate, per condurre le operazioni contro i Dardanelli, hanno scelto come base non si sa bene se un'isola greca o un porto della costa greca, colla promessa della cessione di Smirne, quando gli alleati saranno alla liquidazione della Turchia asiatica. La Grecia, con la praticità che distingue la sua politica più recente, non ha voluto imitare l'eroico Belgio, e dalla violata neutralità trae profitto per concludere un ottimo affare.

Quale intento avrebbe la triplice intesa con la campagna dei Dardanelli? Secondo una corrispondenza da Londra, l'azione contro la Turchia viene giudicata e commentata da personaggi autorevoli come la più conveniente, per iniziare la offensiva della Intesa contro la coalizione austro-turco-germanica. Una impresa simile, qualora fosse favorita dalla sorte, risolverebbe probabilmente molti problemi coi loro corollari: 1. Allontanerebbe per sempre dall'Egitto la minaccia di un tentativo di invasione; II. Valorizzerebbe le vittorie russe nel Caucaso; III. Consegnerebbe alla Intesa la ingente eredità ottomana; IV. Aprirebbe nuove vie di rifornimento alla Francia ed all'Inghilterra, per ciò che riguarda il grano, ecc.; V. Aprirebbe una via alla Russia per il rifornimento di materiali militari; VI. Deciderebbe alla neutralità definitiva i paesi balcanici ancora sottomessi alla politica viennese; VII. Deciderebbe allo intervento i paesi balcanici che non sanno decidersi per conto proprio; VIII. Distruggerebbe così per sempre il piano politico concepito ed attuato dalla Germania in questo enorme conflitto.

A proposito della impresa degli alleati, corre in alcuni circoli politici di Roma la notizia che l'Inghilterra, prima di incominciare l'azione navale contro i Dardanelli, abbia offerto al governo italiano di partecipare a tale impresa. Pare che il governo italiano, dice a tal riguardo l'«Idea Nazionale», abbia rifiutato la proposta inglese. Questa voce, prosegue il foglio nazionalista, non ci è stata confermata nè smentita nelle nostre sfere ufficiali, dove tuttavia viene giudicata fantastica. D'altra parte, secondo informazioni di fonte straniera autorevolissima, risulterebbe che essa non manca di reale fondamento di verità.

La stessa «Idea Nazionale», poi, accennando alla base navale costituitasi dalle flotte alleate in un'isola greca od in un porto greco, dice che questa violazione della neutralità durerebbe già da parecchie settimane, ma alle rimostranze austro-tedesche in proposito, la Grecia avrebbe risposto di non avere mezzi atti ad impedire che le flotte alleate operino nel Mediterraneo orientale, con una base navale posta in territorio greco.

Un premio alla nave francese che affondò il sottomarino

Parigi, 25

Le Compagnie di assicurazione «Unione Marittima», «La Centrale», «La Reunion Française», «La Compagnia di Assicurazione Universale» che assicurano il commercio francese contro i rischi della guerra hanno chiesto al ministro della Marina di accettare la somma di 5000 franchi da distribuire nel modo e nella forma che egli stesso vorrà fissare al bastimento della flottiglia della seconda squadra leggera francese che ha cannoneggiato un sottomarino tedesco navigante alla superficie, la potenza del sottomarino essendosi d'ora innanzi considerata inesistente per la flotta tedesca.

La discussione sul grano alla Camera

Altre difese dell'operato governativo

Roma, 25

Presidenza del Vice pres. RAVA.
La seduta comincia alle 14.

La navigazione in Adriatico ed i pescatori

VISOCCHI, rispondendo all'on. Toscano, dichiara che il governo per favorire l'avviamento dei prodotti agricoli attraverso le strade ferrate del Regno, specie in vista delle difficoltà delle comunicazioni marittime, ha accordato speciali agevolazioni di tariffe e miglioramenti di trasporti. Ricorda a tale proposito le forti riduzioni per il trasporto degli agrumi ed il recente ripristino dei treni di derrate che assicura il più sollecito inoltro delle merci ai punti di transito con l'estero.

TOSCANO, raccomanda al Governo di prendere a cuore la questione tanto più importante di fronte alle nuove difficoltà della navigazione marittima.

CELESIA, rispondendo all'on. Bertini, ricorda le dichiarazioni fatte altre volte dall'on. sottosegretario di Stato per la Marina circa i provvedimenti per tutelare la navigazione dell'Adriatico contro i pericoli dei congegni esplosivi e dei sottomarini.

Aggiunge che il governo fa quanto è in poter suo per attenuare i danni della disoccupazione a cui è costretta la laboriosa classe marinara delle coste dell'Adriatico

BERTINI, segnala il gravissimo stato di miseria in cui trovansi i numerosi pescatori di quel mare, ed insiste perchè il governo pensi a mitigare i danni della loro disoccupazione con dei provvedimenti adeguati.

La questione del grano

Dopo altre interrogazioni di interesse locale, seguita lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni sulla questione del grano.

L'on. Fumarola

FUMAROLA, nota che per dare un giudizio obbiettivo sull'opera del governo bisogna tener conto non soltanto degli atti di omissione che gli si possono rimproverare, ma anche delle circostanze di tempo in cui è stato costretto a svolgere la sua azione e dei molti provvedimenti concreti e benefici che esso ha adottato.

D'altronde nel campo economico lo stato accentratore è una concezione illiberale ed antidemocratica. In questo campo invece lo Stato deve lasciare alle energie individuali piena libertà di movimenti limitandosi ad integrarle.

Raccomanda al governo i voti formulati in un recente convegno dei rappresentanti dei consorzi granari di tutta Italia per rendere più agile e sicuro il funzionamento di detti consorzi e renderne più efficace l'azione.

Certo il grano che ancora manca ai bisogni del paese dovrà essere importato dall'estero e per opera del governo, però l'azione dei consorzi potrà dare utili frutti ed integrare quella del governo.

Ritiene di difficile attuazione il progettato censimento del grano e non consigliabile una requisizione generale del grano esistente in paese, pur potendo essere necessarie ed opportune requisizioni parziali a danno di ingordi speculatori.

Così pure in luogo di un calmiere generale, anch'esso difficilmente attuabile, riterrebbe preferibile l'adozione di norme che consentano ai più bisognosi di acquistare ovunque a prezzo minore di quello corrente la quantità di grano necessaria alla loro alimentazione.

Accenna all'utilità di misure le quali evitando lo sperpero nel consumo rendano minore il fabbisogno del grano. Invoca speciali provvedimenti anche a favore dei piccoli comuni che appunto perchè tali non possono fruire del beneficio dei consorzi.

Ma i laboriosi lavoratori del mezzogiorno invocano sopratutto, per superare la crisi presente, lavoro e credito e l'oratore conclude esprimendo la fiducia che questa voce troverà eco presso gli uomini a cui in tempi così tempestosi sono commessi i destini della patria. (*Vive approvazioni, congratulazioni*).

Presidenza del Pres. MARCORA.

L'on. Perrone

PERRONE esaminerà alcuni particolari aspetti giuridici della grave questione che oggi incombe sul nostro paese. Premette che non condivide alcuni apprezzamenti d'ordine tecnico svolti da altri oratori ascritti allo stesso gruppo radicale cui egli appartiene.

Nega che in Italia possa ancora utilmente accrescersi la superficie coltivata a grano, mentre invece si deve dare ogni sforzo ad intensificare la produzione con tutti quei mezzi che la tecnica suggerisce e specialmente con l'uso dei concimi chimici.

E notando a questo proposito la grande disparità di condizioni che si riscontra tra la agricoltura dell'Italia settentrionale e quella dell'Italia meridionale, invoca per il miglioramento dell'agricoltura meridionale ogni incoraggiamento ed ogni agevolazione da parte dello Stato.

Però anche quando la produzione granaria fosse intensificata anche nelle provincie meridionali non per questo l'Italia potrebbe trarre dal proprio suolo la quantità di grano che è necessaria all'alimentazione del nostro popolo.

Saranno sempre le condizioni del mercato mondiale quelle che determineranno il prezzo del grano nel nostro paese.

E' inutile attribuire ad errori di uomini quella che è la conseguenza del mercato mondiale nel grano. Nota che il rialzo dei prezzi dipende in parte dall'aumento del costo dell'oro, ma sopratutto dall'aumento del consumo; non solo presso di noi ma anche presso popoli che un tempo non facevano uso del grano.

Dall'altra parte, se aumenta presso di noi come all'estero la cerealicoltura, aumentano anche le spese di coltura e di trasporto. Nega che la speculazione nelle bollette di riesportazione, della quale descrive il meccanismo, contribuisca al rialzo del grano, perchè essa grava l'estero ma non il consumatore italiano.

Crede anche eccessive le critiche che si sono fatte sull'inasprimento dei noli, che dipende dalle presenti condizioni internazionali, e rileva a questo proposito che la nostra bandiera non gode ancora quella protezione tanto eccessiva come qualcuno ha mostrato di credere.

Quanto alla requisizione dei piroscafi vi si dichiara contrario per ragioni pratiche e più che altro per gravi motivi giuridici.

Così pure trova eccessive le critiche da qualche oratore mosse al modo col quale il ministero della guerra ha provveduto agli acquisti di grano nelle Americhe.

Non crede poi che tali acquisti, nel modo come furono fatti, abbiano determinato il rialzo dei prezzi sul mercato americano.

Su questa via degli acquisti diretti incita il governo a perseverare, ma vorrebbe però che per tali acquisti piuttosto che servirsi di funzionari si valesse dell'opera di provetti commercianti.

Concludendo, riconosce che i provvedimenti del governo per fronteggiare la crisi granaria si possono prestare ad alcune particolari critiche, ma ripete che l'azione del ministero non può non essere approvata dalla Camera. Il problema è uno solo, si aiuti con ogni mezzo l'agricoltura e si faccia sì che la terra patria sia sufficiente ad assicurare il pane al popolo italiano. (*Vivissime approvaz. Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

L'on. Grassi

GRASSI, constata che tutti alla Camera riconoscono come la politica debba esulare dal presente dibattito.

Il problema non riguarda soltanto il grano, ma in genere tutto quanto l'approvvigionamento del paese ed è sotto questo complesso che dovrà essere giudicata a suo tempo l'opera del governo.

Per quel che riguarda il grano bisogna riconoscere che il governo si è trovato a lottare con gravissime ed imprevedibili difficoltà.

Plaude al governo per aver, non solo provveduto alle scorte necessarie per la amministrazione militare, ma di aver contribuito, per mezzo di acquisti diretti, a migliorare anche l'approvvigionamento del paese.

Confida che la parola del governo varrà a tranquillizzare il popolo, infrenando da un lato le speculazioni e dissipando dall'altro gli eccessivi timori.

Ma il presente disagio deve ammaestrare il governo della necessità di rivolgere ogni cura ad intensificare in Italia la produzione granaria, affinchè ore così difficili non abbiano a rinnovarsi pel nostro paese.

Quanto ai provvedimenti diretti ad assicurare l'alimentazione popolare sino al nuovo raccolto, è contrario ai mezzi restrittivi della libertà come la requisizione e il calmiere.

Il solo efficace mezzo e conforme a libertà e a diritto è l'acquisto diretto da parte dello Stato.

Riconosce però opportuno ogni mezzo che sia dallo Stato non imposto, ma suggerito per la limitazione del consumo.

Conclude ricordando che non nelle ore facili e felici ma in quelle ardue e dolorose si maturano i destini dei popoli. (*Vive approvazioni. Molte congratulazioni*).

L'on. Albertelli

ALBERTELLI, pensa che le statistiche esagerino, involontariamente, l'estensione della cultura granaria e la quantità di frumento annualmente prodotta in Italia, benchè la granicoltura in Italia non sia così depressa come da taluno è stato affermato.

Calcola il nostro fabbisogno in 13 milioni, oltre i 5 già importati, per arrivare al nuovo raccolto.

Crede che con la protezione di cui gode, la marina mercantile potrebbe ridurre i noli in luogo di inasprirli sempre più, pel trasporto dei grani in patria.

Circa la protezione nazionale afferma che il progresso avuto si deve al dazio protettivo, e conviene quindi mantenere questo dazio, l'abolizione del quale arresterebbe tale progresso.

Circa la necessità di intensificare la coltura granaria nota che in alcune regioni il prodotto è scarso e costoso.

In quelle regioni il massimo problema è quello della irrigazione colla costruzione di bacini montani e di tutto un sistema di canali ad essi coordinati.

Soltanto lo Stato può risolvere questo problema, ma in alcune regioni il prodotto è scarso anche per la insufficienza della mano d'opera, e ciò perchè i proprietari per punire i lavoratori organizzati, lesinano il lavoro danneggiando così sè stessi e l'economia nazionale.

Esorta il governo a continuare gli studi sulle sementi e ad intensificare la lotta contro le malattie del frumento.

Invoca pure provvidenze legislative dirette a far sì che ogni terreno abbia le colture ad esso appropriate, e siano riservate al campo terre che a torto e con danno dell'economia nazionale sono ora destinate ad altre colture.

In tutto ciò deve svolgersi l'azione del governo. Concludendo dichiara che egli e i suoi amici lungi dallo sfruttare a scopo politico il presente malcontento, sentono il dovere di concorrere col proprio consiglio all'azione del governo per ispirare nelle masse la calma e la fiducia. Ma provveda in tempo il governo, se non vuole che le classi lavoratrici siano spinte dalla fame ad eccessi che sarebbero dolorosi e pregiudizievoli per la nazione. (*Approvazioni, congratulazioni*).

Tre altri oratori

SARROCCHI si limiterà ad accennare alcune proposte pratiche. E' favorevole al censimento, ma crede che tale provvedimento non possa prendersi che per legge, perchè diversamente non sarà possibile applicare le sanzioni penali.

Ma il censimento deve avere carattere continuativo, altrimenti riuscirebbe assolutamente vano. Esso poi va coordinato con la denuncia obbligatoria dei contratti per seguire i passaggi di possesso delle singole partite.

Allora soltanto si potrà stabilire quale sia il giusto prezzo del grano, sventando in tal modo le losche speculazioni, allora sarà possibile punire gli ingordi speculatori, e allora il governo potrà anche reprimere efficacemente l'esportazione di contrabbando.

Esorta poi il governo a provvedere sin d'ora perchè nel nuovo anno agrario non si rinnovino le angustie presenti, al quale scopo gioveranno le proposte pratiche dall'oratore enunciate.

Conclude facendo voti che una razionale politica annonaria renda edotti i proprietari dei doveri che loro incombono verso la nazione. (*Vive approvaz.; molte congratulazioni*).

SPETRINO, senza volersi indugiare nella critica del passato e pur riconoscendo che il governo avrebbe dovuto più sollecitamente addivenire all'abolizione del dazio, si augura che il governo stesso vorrà trarre partito dagli ammonimenti dell'attuale crisi per provvedere adeguatamente ai bisogni del futuro.

Trova degno di considerazione le proposte fatte dai precedenti oratori per la estensione e la intensificazione della cultura granaria.

Ma per raggiungere tale scopo, soprattutto nel Mezzogiorno, crede che giovi in particolar modo facilitare il trasporto dei concimi chimici e soprattutto dei perfosfati con la riduzione, sia pur temporanea, delle attuali tariffe ferroviarie.

Crede pure che per ottenere una larga persistente ed efficace azione per mezzo specialmente delle Cattedre e delle scuole di agricoltura dotate di personale e di mezzi sufficienti.

Conclude augurandosi che il governo vorrà studiare le provvidenze da lui enunciate, contribuendo così insieme alla risoluzione della crisi presente, al risorgimento economico del Mezzogiorno. (*Approvazioni, congratulazioni*).

CACCIALANZA, rinuncia a svolgere la sua interpellanza riservandosi di prendere la parola, se sarà necessaria, dopo le dichiarazioni del governo. Ricorda al ministro che la nostra indipendenza economica è condizione indispensabile per l'indipendenza della nostra azione politica.

Si augura che il paese possa uscire vittorioso dalla presente crisi. (*Approvaz.*).

La seduta termina alle 19. Domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta

La ritirata dei socialisti ufficiali

Roma, 25

(Avi) — Dei discorsi d'oggi, il più notevole è stato quello dell'on. Perrone che ha intrattenuto a lungo la Camera, e spesso l'ha divertita con digressioni originali e con una parlantina incessante

Domani, il turno delle interpellanze dovrebbe far parlare gli onorevoli Cabrini, Miglioli, Graziadei, Cavagnari, Agnelli e Masini. Forse domani parlerà anche il Governo, ma ciò non è certo, poichè pare che il ministro Cavasola persista a non voler prendere la parola, finchè tutti gli interpellanti non abbiano esaurito i loro fiumi di eloquenza, desiderando che nessuno possa rimproverare al Governo di aver voluto soffocare la discussione. Ora sembra dubbio che gli oratori che rimangono abbrevieranno i loro discorsi, per dar tempo al discorso dell'on. Cavasola; anzi queste non potrà domani aver luogo, a meno che alcuni oratori non rinunzino alla parola.

*

Oggi i socialisti hanno ponzato un'altra volta, ed hanno finalmente deciso che essi non presenteranno alcuna mozione per condurre l'assemblea ad un voto politico sulla materia del grano. Dopo l'ordine del giorno dei radicali, e gli umori manifestati dalla Camera durante la discussione, essi si sono resi conto del fatto, non difficile a prevedersi, che una votazione in tal maniera li avrebbe lasciati del tutto isolati, ed avrebbe finito per riuscire di rafforzamento al Gabinetto; perciò rinunciano a fare il gesto, per la platea, di un appello nominale, e si ritirano in buon ordine; e così non recano dispiacere ai giolittiani che sarebbero stati costretti a votare pel Ministero. Si dice, anzi, che sulla decisione dei socialisti abbiano precisamente influito alcuni deputati giolittiani, i quali oggi sono stati visti in confabulazione con alcuni colleghi che appartengono all'Estrema Sinistra.

Per altro, tanto per fare qualche cosa, i socialisti ufficiali hanno determinato di presentare un progetto di legge inteso ad ottenere che la sospensione del dazio sul grano sia prorogata a tutto 30 giugno 1916, chiedendone la discussione d'urgenza. Inoltre hanno deciso di parlare in sede di bilancio dei LL. PP. sul problema della disoccupazione, e sui provvedimenti adottati e da adottare dal Governo.

La costituzione degli uffici della Camera

Roma, 25

Oggi gli Uffici della Camera hanno provveduto alla loro costituzione nominando rispettivamente alle cariche di presidente, vice presidente e segretario gli onorevoli:

Ufficio Primo: Benaglio, Miari, Mondello.

Ufficio Secondo: Suardi, Dentice, Ruspoli.

Ufficio Terzo: Simoncelli, Frugoni, Larussa.

Ufficio Quarto: Amici Giovanni, Caccialanza, Caron.

Ufficio Quinto: Mirabelli, Chiesa Eugenio e Dello Sbarba.

Ufficio Sesto: Calisse, Manfredi, Borromeo.

Ufficio Settimo: Solidati Tiburzi, Bettoni, Renda

Ufficio Ottavo: Montauti, Giovannelli A. e Bovetti.

Ufficio Nono: De Amicis, Valvassori Peroni, Salterio.

Gli uffici quindi hanno ammesso alla lettura alcune proposte di legge e hanno preso in esame alcuni disegni di legge.

I provvedimenti per il terremoto

I lavori della Commissione

Roma, 25

Oggi alle 14 si è riunita a Montecitorio la commissione che esamina i provvedimenti per il terremoto con l'intervento dell'on. Giolitti presidente, Luzzatti, Bettolo, Sacchi, Fiamberti Aprile, Bertolini, Cappelli e Arlotta segretario. Si è scusato l'on. Bissolati. La commissione esamina vari documenti che le sono stati inviati. Fra gli altri un esposto a firma dell'on. Baccelli Alfredo e di altri [illegible] deputati del Lazio e uno a firma degli onor. Venzi, Pennisi e di altri 5 deputati. Si passa all'esame del memoriale presentato dall'on. De Amicis nonchè di quello sottoscritto dagli on. Baccelli, Venzi ed altri e si delibera di trasmettere al governo tutti i memoriali pervenuti e di pregare di voler fissare i giorni per intervenire in seno alla commissione ed esprimere il proprio pensiero sulle varie questioni e sulle proposte presentate

La « Tribuna » dice che la commissione parlamentare per la conversione in legge dei R. Decreti emessi in seguito al terremoto Marsicano, ha nominato relatori gli on. Cappelli e Bertolini.

Alla Presidenza della Corte dei Conti

Roma, 25

(Avi) — Si dà per sicuro che col 15 aprile S. E. Di Broglio, Primo Presidente della Corte dei Conti, sarà collocato a riposo per avere raggiunto i limiti di età, e che al suo posto sarà nominato il senatore Tami, presidente della prima sezione della Corte stessa.

Arrivo di grano e carbone nel porto di Napoli

Napoli, 25

Da Filadelfia è arrivato stamane il piroscafo « Calipso » recante 50.000 quintali di grano. E' pure arrivato il pirosc. « Bally » proveniente da Norfolk con 4950 tonnellate di carbon fossile.

Pei servizi di approvvigionamento

Roma, 25

La « Tribuna » dice che per coordinare l'azione delle varie amministrazioni dello Stato nei riguardi dei trasporti ferroviari e marittimi degli approvvigionamenti, l'on. Zuppelli ha stamane convocato alcuni delegati dei vari ministeri per studiare e disporre i provvedimenti necessari.

I funzionari delegati delle amministrazioni competenti che hanno preso parte a questa prima riunione, che sarà naturalmente seguita da altre, sono il colonnello dello Stato maggiore Perrone, il commend. Piternò della direzione generale della marina mercantile, il comm. Bovio ispettore superiore delle Gabelle, il commend. Dragone ispettore generale dell'interno, il comm. Cappello capo servizio commerciale presso le ferrovie dello Stato.

La convenzione commerciale bulgaro-rumena

Bucarest, 25

Si annuncia da fonte ufficiale che secondo la convenzione che è stata firmata dai rappresentanti dei governi rumeno e bulgaro la Bulgaria si impegna ad autorizzare il passaggio sulle ferrovie dei porti Danubiani del minimo quotidiano di 35 vagoni di merci caricate a Salonicco o Dedeagatch e destinati alla Rumenia e di un minimo di 35 vagoni carichi di merci rumene con destinazione agli stessi porti.

Reciprocamente la Rumenia si impegna a permettere il transito sulle ferrovie dei porti Danubiani di un minimo quotidiano di 35 vagoni di merci bulgare destinate all'Austria-Ungheria e di un minimo di 35 vagoni di merci provenienti dalla Germania od Austria-Ungheria e destinate alla Bulgaria.

La convenzione autorizza anche il passaggio di vagoni vuoti in Rumenia e Bulgaria.

Oltre questi obblighi la convenzione contiene varie disposizioni doganali reciproche riguardanti il trasporto di ogni materiale da guerra e di prodotti alimentari.

I delegati bulgari sono qui attesi quanto prima per regolare l'applicazione della convenzione.

I commenti della stampa francese

"Bisogna veder chiaro,,

Parigi, 25

L'accordo fra la Bulgaria e la Romania per il transito delle mercanzie sul proprio territorio è accolto con sospetto dai giornali francesi, i quali domandano di vedere più chiaro nella faccenda.

Pichon nel « Petit Journal » dice che da qualche tempo la situazione nei Balcani non è migliorata a profitto della Triplice Intesa. L'ex ministro degli esteri trova inquietanti le frequenti visite dei rappresentanti degli Imperi centrali al presidente del Consiglio rumeno, la notizia pubblicata dal « Corriere della Sera » e qui da tutti riprodotta, e cioè che la Bulgaria si è obbligata per due anni a non contrarre prestiti che con la Germania, i preparativi militari della Bulgaria per le manovre di primavera, le smentite ufficiali delle dichiarazioni interventiste fatte da illustri rumeni viaggianti all'estero. Pichon dice che, senza esagerare la importanza di questi indizi, bisogna guardarsi dal considerarli come trascurabili e conclude che il mezzo più sicuro per tagliar corto alle incertezze che gravano sulla situazione diplomatica e militare in Oriente, consiste nel colpire al cuore l'Impero turco forzando i Dardanelli.

« I Governi balcanici — scrive Pichon — (dico i Governi perchè, se ne fossero padroni i popoli, non attenderebbero probabilmente molto tempo per fare la loro scelta) comprenderebbero presto i loro interessi. Le esitazioni di cui siamo oggi testimoni e i mercanteggiamenti che le fanno perdurare perderebbero ad un tratto la loro ragione di essere ».

L'« Echo de Paris » dice che la Triplice Intesa non ha nessun partito preso contro la Turchia e lo ha manifestato sin dal principio della guerra ed anche all'indomani dell'ultimo prestito austro-tedesco. Ma ha un interesse evidente di sapere come la Bulgaria adopererà il materiale di guerra che le è portato dalle ferrovie rumene. Dal canto suo la Romania, che ha gli stessi interessi a conoscere le intenzioni bulgare, è troppo intelligente per consegnare armi al governo di Sofia senza essere sicura dell'uso che ne farà. E soggiunge:

« Non potrebbe la Romania dire quali sono le spiegazioni e le garanzie che ha ricevuto da Sofia? Se a Bucarest si sono resi conto che non si doveva conservare il silenzio quando si trattava di un accordo relativamente inoffensivo come quello divulgato dal comunicato di ieri, dovranno essere tanto più convinti della necessità di parlare apertamente, come conviene fra amici, quando si tratta di armamenti forniti dalla Germania alla vicina della Turchia.

Grandi manifestazioni a Sofia in onore del generale Pau

Sofia, 25

Al pranzo dato in onore del generale Pau alla Legazione di Francia hanno assistito i ministri delle Potenze alleate con i loro addetti militari. Il generale Pau è stato salutato alla stazione dal segretario generale del ministero degli affari esteri, dai generali bulgari Ivanoff e Vazoff che comandarono le truppe bulgare davanti Adrianopoli e che si sono recati a presentare i loro omaggi al generale francese.

Il presidente della Società dei veterani bulgari delle guerre del 1878-79 si è pure recato alla stazione per esprimere al generale Pau i voti della Società per il successo delle armi francesi.

Ringraziando, il generale Pau ha ricordato le gloriose giornate delle vittorie bulgare in Tracia.

Al momento della partenza, malgrado l'ora tarda, una folla numerosa ha fatto una ovazione al generale Pau.

L'esportazione del mais vietata in Bulgaria

Sofia, 25

L'esportazione del mais del vecchio e del nuovo raccolto è stata vietata in Bulgaria.

Il bilancio della Bulgaria per il 1915

Sofia, 25

Il bilancio per il 1915, che è stato votato dalla Sobranje, fissa una cifra di 275.366.200 franchi per le spese e franchi 275.379.886 per le entrate.

Le une e le altre sono in aumento di cinque milioni sul progetto del bilancio presentato dal Governo ed in aumento di 19 milioni sul bilancio del 1914.

Il debito fluttuante della Bulgaria viene elevato a 860 milioni ed il suo debito consolidato a 610 milioni.

Con un decreto reale del 6 febbraio la moratoria è stata prolungata « sine die ».

Armi e dinamite a Brussa in una scuola francese?

Costantinopoli, 25

Il Valy di Brussa annunzia che sono state trovate nascoste in una scuola di Brussa, appartenente a religiosi francesi, armi, una bomba di dinamite e 19 pacchi di dinamite con miccie.

Sanguinoso conflitto durante una dimostrazione pro e contro la guerra

Reggio Emilia, 25

Questa sera, al Teatro Regio, l'on. Battisti doveva tenere un suo discorso pro intervento, su invito del partito democratico interventista.

I socialisti neutralisti hanno adoperato tutte le loro forze per impedire l'accesso al teatro; la folla però si è riversata al Politeama Ariosto, dove la compagnia di operette che vi agisce consentì che l'on. Battisti pronunciasse il suo discorso.

Lo spettacolo offerto dalla folla al Politeama era veramente impressionante, e gli applausi all'oratore furono entusiastici.

Alla fine il pubblico si riversò sulla via improvvisando una dimostrazione. Ma qui i socialisti i quali volevano vendicarsi dello scacco subito, incominciarono ad affrontare in gran numero i dimostranti.

Avvennero i primi pugilati. Chiamata sul posto, intervenne allora la truppa la quale disposta a cordoni cercava di sbarrare le vie di accesso alla Piazza Centrale. I cordoni furono però forzati dalla massa compatta che con inaudita violenza aveva già cominciato far uso di sassi, di grosse pietre che andavano a colpire i soldati, guardie e carabinieri.

Dopo ripetuti squilli per ottenere lo scioglimento, il funzionario che dirigeva il servizio, visto che i soldati erano sul punto di essere sopraffatti, diede ordine di caricare, ma i sassi che già avevano fatto qualche ferito fra i soldati, consigliarono il funzionario a ordinare il fuoco.

Ne avvenne un fuggi fuggi generale.

Due dimostranti, di cui al momento non mi fu dato conoscere il nome, rimasero uccisi, parecchi altri feriti.

Venne subito provveduto per il trasporto di questi all'Ospitale. Fra i feriti numerosissimi sono militari, dei quali parecchi sono moribondi.

Questi fatti tristissimi daranno, pensiamo, al Governo nuovo argomento per limitare, e, se è necessario, proibire senz'altro, qualunque manifestazione pubblica pro o contro la guerra.

In queste manifestazioni, il proposito dell'intervento può essere fatto passare — in buona o mala fede — come l'aspirazione alla guerra per sè stessa, come un'affermazione teorica che urta il sentimento e il raziocinio, perchè nessuno vorrebbe la guerra pel gusto della guerra. Del modo, delle ragioni, dell'ora dell'intervento, che sarebbero le vere questioni da trattare nei comizi, la sede meno opportuna sono appunto i comizi, perchè ne deriva sempre un effetto negativo; si dà all'Estero l'impressione che l'Italia tema una eventualità alla quale invece la grande maggioranza del Paese è preparata. Se avremo qualche comizio di meno con cadrà il mondo, tanto più che al momento decisivo si porrà a tutti un dilemma assai chiaro: « o darle o pigliarle! ». E sulla preferenza delle masse anche più lavorate dai biechi speculatori non v'è dubbio possibile.

Un comizio interventista a Milano

L'on. Trotti-Mosti muore improvvisamente

Milano, 25

Stasera, alle ore 21, ha avuto luogo al teatro Lirico una grande manifestazione interventista, organizzata dai rappresentanti di tutti i partiti.

Il comizio fu aperto dall'on. Bissolati. Gli fecero seguito l'on. Trotti-Mosti, lo avv. Beltramelli, Giovanni Borelli ed il triestino Gradenego.

Durante il discorso Borelli, l'on. Trotti-Mosti fu colpito improvvisamente da flebite e trasportato alla più prossima guardia medica. L'on. Trotti-Mosti diceva: « E' finita! E' finita! ». Purtroppo all'1.30, assistito dalla moglie, il deputato di Ferrara cessava di vivere.

I neutralisti, in gran numero, erano riusciti, con falsi inviti, ad entrare nella sala del teatro ed avevano tentato con la violenza di impedire il comizio. Altri disordini avvennero durante e dopo il Comizio sulle pubbliche vie, e specialmente in Piazza del Duomo, ove si calcola che vi fossero oltre ventimila persone. Vi furono dei feriti e dei contusi.

L'avvocato Ercole Trotti-Mosti, che aveva il titolo di marchese, era nato a Ferrara, dove era molto noto per animose polemiche locali e duelli.

Era membro della Direzione del Partito Radicale Italiano ed era entrato alla Camera nelle ultime elezioni, quale rappresentante del collegio di Ferrara, essendo riuscito eletto nel ballottaggio contro l'uscente on. Niccolini di parte liberale.

Un discorso dell'on. Nitti

Roma, 25

L'on. Nitti pronuncierà domenica 28 alla Reale Accademia delle Scienze Morali e Politiche di Napoli un discorso su « Il capitale straniero in Italia ». — L'on. Nitti illustrerà quale è stata nel passato e quale sia la importanza del capitale straniero nel nostro paese e fornirà i dati più recenti sull'argomento.

Una figlia del Principe Ruspoli cresimata dal Papa

Roma, 25

Stamane il Papa ha conferito la cresima ad una figlia del principe Ruspoli presidente del Sacro Ospizio. La cerimonia, alla quale hanno assistito soltanto alcuni intimi, si è svolta nella cappella privata del Pontefice.

Il nuovo Ministro di Serbia ricevuto dal Re

Roma, 25

Stamane alle ore 11 il Re ha ricevuto in udienza solenne il signor Michele Ristitch inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Serbia per la presentazione delle lettere credenziali che lo accreditano in detta qualità presso la Reale Corte d'Italia.

Piroscafo italiano investito da una silurante di ignota nazionalità

Roma, 25

Il « Giornale d'Italia » ha da Pireo che il piroscafo « Scilla » postale della Società Italiana dei Servizi Marittimi partito il 16 corrente a mezzanotte dal Pireo fece ritorno nello stesso porto alle ore 8 di mattina.

Il comandante capitano Aldo Montini riferì che alle quattro incontrò una squadriglia di torpediniere di ignota nazionalità dirette al Canale d'Oro e che una di queste sbagliando manovra investì il piroscafo «Scilla» producendogli una larga falla fortunatamente al disopra della linea di immersione. Essendo però notte e non potendo verificare la entità del danno, trovandosi a poca distanza dal porto del Pireo, fece quivi ritorno.

Il comandante del piroscafo ha fatto di ciò rapporto protestando contro il comando dell'ignota torpediniera che, contrariamente ai principi di umanità e del regolamento internazionale, non appena prodotto l'investimento si dileguò senza curarsi nè di accorrere in aiuto nè di avvisare le altre unità della squadra.

La nostra artiglieria da campagna nella nuova formazione

Roma, 25

Nella relazione sul progetto di legge per la conversione in legge del regio decreto 3 gennaio 1915 con cui si addotta la formazione su quattro pezzi delle nostre batterie da campagna, il ministro della guerra generale Zupelli nota che in virtù di tale provvedimento viene ad accrescersi la nostra artiglieria di 3? gruppi da campagna (90 batterie in totale) accrescimento questo veramente cospicuo e basato sulla efficenza della batteria da quattro pezzi, la quale per il materiale a tiro rapido è ormai riconosciuta praticamente equivalente alle batterie di sei pezzi e ciò senza soffermarsi ad illustrare come la formazione su quattro pezzi conferirà alle batterie la mobilità che, mentre è riconosciuta particolarmente necessaria perchè la artiglieria possa assolvere il suo precipuo compito che è quello di appoggio alla fanteria, non sarebbe ormai più compatibile col rilevante numero di carri per munizioni che una batteria di sei pezzi a tiro rapido dovrebbe trarre a proprio seguito.

Tale provvedimento grava sui 400 milioni concessi con regio decreto 1255 convertito in legge per le spese fino al 31 marzo 1915 e sui fondi che, prolungandosi l'attuale situazione, saranno ancora concessi al Ministero della Guerra per le spese ordinarie in più delle previste da sostenersi dal 31 marzo al 30 giugno 1915.

Sul bombardamento di due golette da parte di navi austriache

Roma, 25

E' stata presentata dall'on. Eugenio Chiesa la seguente interrogazione:

« Interrogo il ministro degli affari esteri ed il ministro della Marina circa il bombardamento di due golette pugliesi nel porto di Antivari avvenuto il 14 corrente per parte di tre torpediniere austriache che abbatterono la bandiera italiana inalberata sulla goletta « Saturno ».

Disastro automobilistico

Un morto e quattro moribondi

Ancona, 25

Quest'oggi alle 16.30 in località Monte Gallo a circa 20 chilometri da Ancona è avvenuto un disastro automobilistico.

Lo chauffeur Ugo Angeletti di anni 25 dopo avere condotto con l'automobile la famiglia del suo principale sig. Federico Longo, della ditta spedizionieri Longo Bruciapaglia e Frittelle, in campagna presso il Monte Sicuro volle fare una gita con alcuni suoi amici.

Ad una voltata non riuscì a manovrare la vettura ed andò a battere contro un albero. L'urto fu tremendo. L'albero fu divelto e la vettura andò in frantumi.

Delle sei persone che si trovavano in essa quattro sono rimaste ferite gravissimamente e sono state trasportate moribonde all'Ospedale di Osimo dall'automobile che fa servizio tra Ancona e Macerata.

Lo chauffeur è rimasto cadavere restando schiacciato sotto i pesanti rottami della vettura. La sesta persona, certo Rossini, è rimasto miracolosamente illeso.

Coppia di adulteri veneti sorpresi in flagrante dalla polizia

Milano, 25

La contessa Maria Cicogna, nata a San Daniele del Friuli, sorella del maestro Coronaro, uccisosi, come è noto, ad Albano Laziale, si era sposata a Marco Boghen, di Padova, di anni 40 il quale, dopo aver dato fondo alle sostanze della consorte, in questi ultimi tempi aveva abbandonato la contessa ed era andato ad abitare con la signorina Emma Bonomi, di anni 26. La contessa diede incarico a due detectives privati di rintracciare gli adulteri e infatti, ieri questi poterono essere scovati nella pensione Cadolini. Tanto il Boghen quanto la Bonomi vennero condotti al posto di polizia. Come è noto, non vi è più arresto preventivo per il reato di adulterio, acchè i due furono rilasciati.

La fine dello sciopero a Napoli

Napoli, 25

Nella riunione tenuta ieri sera alla Borsa del Lavoro il Consiglio direttivo della Lega metallurgici ha redatto un manifesto nel quale, prendendo atto delle dichiarazioni fatte dal sindaco, specie di quella intorno alla prossima apertura degli spacci comunali di pane, invita i compagni tutti a riprendere il lavoro da stamane.

Il Kaiser sul palcoscenico

L'ultima delusione di Francesco Garzes, il coraggioso ma infelice capocomico, che vide crollare il sogno magnifico di una grande compagnia con allestimento scenico di gran lusso, fu la rappresentazione del «Talismano», una fiaba di Lodovico Fulda. Un colpo di rivoltella troncava la esistenza dell'autore; e poco dopo il «Talismano» era ripreso a Milano dalla compagnia Talli-Sichel-Tovagliari, ma raccoglieva scarsissimi applausi. Il freddo esito si poteva spiegare non tanto per l'assenza di alcune sfumature, che la versione, per quanto diligente ed accurata, di Ferdinando Fontana, non poteva rendere, non tanto per sproporzione fra il disegno della commedia, sotto l'apparente veste brillante ben più vasto e serio, e la compagnia che la rappresentava, per i suoi elementi destinata a sfruttare il repertorio brillantissimo, quanto invece per quelle intenzioni d'ironia che il pubblico nostro era meno di ogni altro in grado di intuire ed apprezzare.

La commedia in versi di Lodovico Fulda era stata il più grande successo del teatro tedesco nel 1893, in Germania come in Inghilterra: indiscusso successo di pubblico e di critica. L'autore aveva allora poco più di trent'anni, e non era un ignoto alle platee tedesche, che in lui riconoscevano, per numerose commedie precedenti il «Talismano», uno scrittore dai pregi non comuni di ironica finezza di contenuto e di forma. Il conferimento del premio annuale d'arte drammatica pel 1893 deluse chi si attendeva vederlo assegnato all'acclamato lavoro di Fulda. E si sussurrava ciò fosse dovuto al parere dell'Imperatore Guglielmo, a cui pareva «troppo giovane» l'autore perchè a lui fosse conferito il premio onorifico. Il «veto» nascondeva un curioso retroscena: nel protagonista dell'azione fantastica di Fulda il pubblico aveva creduto ravvisare alcuni atteggiamenti, alcuni modi del Kaiser, velati da tocchi delicati di satira, arguta e sottile, di quella satira che non giunse, o sfuggì, alle nostre platee. Perciò al «Talismano» toccò in Italia una sorte non nuova a qualche altro lavoro di Fulda, ma la satira che allora pure agli «iniziati» parve scolorita e vuota di senso, conferisce oggi particolare interesse alla commedia (1).

L'argomento non era nuovo. Lodovico Fulda ne aveva tratto ispirazione da una favola dell'Andersen, «il Vestito nuovo dell'Imperatore», di cui si era valso pure ben prima W. S. Gilbert, un ideatore fantastico di melodrammi o di satire, autore quasi classico, nel suo genere, per il teatro inglese, che annovera tanti di questi autori... fuori quadro. Ma il Fulda arricchì la favola di immagini liriche, vi aggiunse tutto un corredo di note ironiche, per dare più precisi contorni ai caratteri, per ricavare qualche cosa che potesse seguire la linea intermedia fra la favola e la vita.

Il protagonista dell'azione è un fantastico Re di Cipro, attorniato da una corte fastosa, convinto della propria potenza, e soltanto dolente di non poter leggere nel cuore degli altri, di non possedere la saggezza suprema, che fa discernere il vero dal falso. Omar, un vagabondo, gli promette tutto ciò, se egli vorrà indossare una veste che rimarrà invisibile agli sciocchi ed ai tristi, apparirà abbagliante ai giusti ed ai saggi. Il re accetta l'offerta, lusingato di vedere le cose invisibili, mercè la magica veste, che Omar promette di confezionare. Nel giorno atteso il vagabondo presenta ai cortigiani ed al re un attaccapanni, assolutamente spoglio. E siccome tutti si reputano gli eletti che possono leggere il vero nella mente altrui, essi vedono una veste dai colori smaglianti là dov'è nulla, e convengono alle parole di Omar:

> E' ricca, è vero, la stoffa..., eppure pare
> leggiera come l'aria!... Se si fan scivolare
> attraverso le pieghe le dita, questa veste
> si direbbe tessuta da una mano celeste!
>
> (a. II, sc. X)

Quando il sovrano passa fra la folla che si assiepa lungo la via percorsa dal corteo, tutti vedono la veste ricca e magnifica, che il re s'illude di indossare, mentre procede sotto un baldacchino, la corona in testa, in camicia e mutande. Una sola persona dice sinceramente quanto i suoi occhi vedono: è una ragazza; colle sue ingenue esclamazioni essa apre gli occhi alla folla, che d'improvviso protesta e si fa minacciosa. Il re s'infuria, ma la ragazza serenamente, pur riconoscendo l'autorità sovrana, dichiara di non saper chiudere gli occhi:

> Che vuoi? veder non posso, lo ripeto, il tuo manto!
> Puoi sdegnarti per questo?... Tu resti sempre il grande
> signor di tutti noi, il re... anche in mutande!
>
> (a. III, sc. VIII)

Il re fa arrestare l'audace e chi lo ingannò presentandogli una veste inesistente; ma poi perdona ai due condannati, poichè la verità tocca pure il profondo del suo cuore. Il talismano, che Omar gli ha svelato, è il coraggio della verità, ed egli per l'avvenire cercherà soltanto la verità e la giustizia, che sole lo faran degno d'una corona.

La personalità del Kaiser essendo oggi in più viva luce agli occhi di tutti, fuori della Germania, meglio si possono ravvisare le intenzioni racchiuse nella favola di Fulda, ed acquistano sapore di attualità alcuni episodi dell'azione, alcune battute del dialogo.

Il re di Cipro vive fra una cerchia di favoriti e di cortigiani che coltivano la sua illusione. Le adulazioni, gli entusiasmi lo convincono di possedere l'eterna saggezza, una potenza superiore, una speciale onniveggenza: la cecità altrui accresce quella del re. Egli conosce la propria forza, sa che i sudditi, i soldati correranno alla battaglia ad un solo suo cenno, all'appello della sua voce, che giungerà persino agli orecchi dei sordi. Egli parrebbe comandare non ad un popolo meridionale, come quello di Cipro, ma ad un popolo germanico, che sa la forza mirabile delle ferrea disciplina, ignota a terre più geniali.

> Vi ripeto: una splendida veste porto; e se eternamente
> vederla non potesse tutti, — io, il vostro signore,
> vi comando di crederlo...
>
> (id. id.)

Omar confessa l'inganno che doveva aprire gli occhi al re: la veste immaginaria era stata creata dalla servilità.

> ... E volesti compire
> l'opera mia tu stesso, deciso a comparire
> al tuo popolo innanzi vestito di... niente,
> fuor che d'un'illusione!
>
> (id. id.)

Ma il re non riconosce ciò di cui lo si vuol fare persuaso; se gli altri tacciono delusi, egli griderà a tutti il suo potere. E soltanto quando ha la certezza di essere considerato dal popolo come un pazzo, la realtà s'incarica di convincerlo: un brivido lo scuote:

> **Il Re:** Ho freddo!... Portatemi un mantello.
> **Panfilio** (dandogli un mantello, piano):
> Della veste tu stesso non hai più la certezza?
>
> **Il Re:**
> Ho freddo nella mia solitaria grandezza!
>
> (id. id.)

I sudditi hanno aperto gli occhi, urlano, sghignazzando i ribelli: «Evviva il re in mutande!». Omar, incurante della sua sorte, gli dichiara che egli non farà garanzia al popolo dell'esistenza di una veste inesistente: non deve bastare al re «una fede fondata su una vana apparenza»; il re credette di possedere la scienza suprema, ora potrà accorgersi dell'errore. Ma non dovrà invocare la sapienza divina per rimproverarla di non avergli dato accanto al potere la saggezza, la possibilità di vedere oltre le facili condiscendenze servili:

> I cortigiani tuoi accusa solamente,
> che, mentendo, adulandoti, creder fecero a te
> d'essere del sol la luce!... Accusa solo, o re
> coloro, che, offuscando il tuo sguardo, il divino
> raggio del sol gli tolsero di vedere persino,
> e invisibil gli resero anche il sacro splendore,
> che, da lui, si rispecchia in ogni umano cuore!
>
> (a. IV, sc. VII)

I tedeschi del 1893, che, nonostante il comando, non vedevano «la veste meravigliosa»; quei tedeschi, presso i quali era ben nota la vita intima del Kaiser, chiuso in una ristretta società militare e cortigianesca, riconobbero nel re di Cipro l'autoritarietà di Guglielmo II, la cieca adulazione cortigiana della camarilla, che Max Harden, più forse per sete di scandalo e di polemica, che per un interesse supremo, volle spezzare alcuni anni dopo; riconobbero la ostinata volontà che voleva far credere e pensare ciò che doveva essere creduto e pensato, riconobbero gli scatti che destarono così spesso preoccupazioni nello stato, meraviglia fuori della Germania; riconobbero le vicende fortunate del favoritismo o quelle più dolorose della disgrazia toccata a chi, anche se a fin di bene, aveva sinceramente parlato. Ai nostri occhi la originale trovata dell'Andersen, indossando la graziosa veste d'ironia creata dal Fulda, sembra assurgere ad una luce di profezia, quando il re riesce a persuadere sè stesso dell'inutilità di un potere, che non era se non nella fantasia e nella cecità dei favoriti, liberandosi dall'illusione che ha sempre più invescato gli altri e lui stesso.

E di più completa luce di profezia possa brillare il Talismano, se le leggi che presiedono ai grandi rivolgimenti della storia s'incaricheranno di aprire gli occhi del Kaiser a quella verità vera delle cose che soltanto gli avvenimenti potranno svelare, persuadendolo dell'inanità di una grandezza, che è una forza, e i fatti lo provano, ma che non dobbiamo tollerare sia elevata a sistema di megalomania dominatrice. La realtà dirà al Kaiser dove è la suprema saggezza, se il sogno ambizioso suo o degli altri — è inutile indagare — avrà ricevuto l'ultima scossa. La parola sincera, che al re di Cipro fu detta da un'ingenua anima di fanciulla, forse al Kaiser, s'incaricherà di dirla il destino. Il quale destino farà bene a consegnare un «talismano» anche al Kronprinz, perchè simili sorprese o delusioni non lo attendano più tardi.

Ricorderà allora il Kaiser il divieto al premio dell'arte drammatica del 1893? O ben più vaste preoccupazioni occuperanno in quel giorno la sua mente?

B. Villanova D'Ardenghi

(1) Tradus. di F. Fontana - Treves edit., 1900.

Un prossimo colloquio di R. Garibaldi con Salandra

Roma, 25

(Avi.) — L'Agenzia delle notizie, la quale l'altro giorno aveva detto che l'onor. Salandra non aveva ricevuto il generale Ricciotti Garibaldi, stasera scrive:

«Il generale Ricciotti Garibaldi, dopo il suo ritorno da Londra e Parigi, ha avuto diverse conferenze con personaggi politici. Egli è stato veduto recarsi al ministero della Guerra, dove noi sappiamo si è incontrato anche con personalità dello Stato maggiore. Ed anche con l'onor. Carcano, ministro del Tesoro ed antico garibaldino, il generale ha avuto occasione di incontrarsi e trattenersi a lungo. Crediamo che nei prossimi giorni avrà luogo anche un colloquio col presidente del Consiglio on. Salandra, colloquio, che, come dicemmo, era stato rinviato nella imminenza dei lavori parlamentari».

RIVISTE

La Rivista dei Ragazzi

La Rivista dei Ragazzi (Dir. Amm. Via del Sole, 2. Forlì) ha pubblicato il suo terzo numero ricco di illustrazioni, di tavole fuori testo, di vari e scelti scritti.

Questo giornale, oltre che divertire i piccini, vuole educarli a un profondo senso di italianità; tener desto in loro l'amor di patria ed ogni più pura idealità umana. Oltre che dalla fantasia dei più noti scrittori italiani, *La Rivista dei Ragazzi* attinge con discernimento, dal patrio «folk-lore», leggende, novelle, tradizioni, costumi. Ogni regione porta il suo frutto e tutto si fonde e si indirizza all'unico grande concetto di italianità che guida il giornale.

Il terzo fascicolo reca oltre novelle, giuochi, poesie, filastrocche, leggende ecc. ecc., una chiara e fresca prosa di Dante Dini: «*Il vile salcio e le nobili piante*»; una fine novella di Ada Silva: «*Fiori di maggio*», squisitamente illustrata da Alberto Bianchi; tavole fuori testo di Dino Bissi, storielle illustrate, viaggi, i discorsi delle bambole ecc. ecc.

Un *Concorso di scarabocchi* è aperto a quelli, fra i più piccini, che amano raffigurare la casa e il suo cane; l'uomo, la sua pipa e i suoi bottoni!

Per i più grandi la Rivista ha il giornale: *L'Esploratore d'Italia*, organo quindicinale dedicato ai nostri *Boy-scouts*.

La Rivista dei Ragazzi si trova in tutte le edicole.

La situazione in Tripolitania migliorata
Agitatori panislamici in Cirenaica

Roma, 25

Si ha notizia da Tripoli che la colonna Gianninazzi è arrivata senza incidenti a Beni Ulid.

A questo proposito la «Tribuna» dice di avere assunto informazioni a fonte competente circa la nostra situazione in Tripolitania.

Da quando è giunto il nuovo governatore si è verificato in Tripolitania un sensibile miglioramento, tanto dal punto di vista militare, quanto dal punto di vista politico.

Nella zona dove le nostre truppe si sono fissate dopo la ritirata dalle guarnigioni del Fezzan, lo stato degli spiriti è buono. Una notevole attività militare si scorge in tutti i centri occupati dalle nostre truppe ed i risultati delle prime operazioni punitive avvenute nei giorni scorsi sono soddisfacenti.

La impressione riportata dagli indigeni da questa immediata reazione alle offese subite è stata profonda. E' da escludersi però che per accentuare vieppiù e meglio la nostra autorità si compiano fra breve altre spedizioni punitive contro altre bande ribelli.

Ma, scrive la «Tribuna», il nostro informatore ci ha aggiunto che non solo dalla Cirenaica e dal Gran Senusso si creano molestie ma anche da gruppi di agitatori panislamici che, appena proclamato da Costantinopoli la guerra santa, nonostante le dichiarazioni e le assicurazioni del Governo turco, partiti in tutte le direzioni, cercano di sobillare gli elementi indigeni maomettani contro le nazioni europee installate nelle colonie.

Se tali agitatori sono riusciti a stabilirsi nel Marocco, in Algeria ed in Tunisia, potrebbe essere che fossero pervenuti anche nelle popolazioni libiche attraverso il confine tunisino, malgrado le opportune misure di polizia adottate dalle nostre autorità tripoline.

Se El Baruni fosse libero si potrebbe credere che la sobillazione avvenisse da parte sua, ma dacchè egli, o arrestato od ospite del Senusso, non è più in Cirenaica è lecito dubitare, almeno in via di ipotesi — scrive la «Tribuna» — che le sobillazioni non sieno venute per via di Algesiras, malgrado la sorveglianza del Governo spagnuolo.

Energiche parole del gen. Tassoni ai capi arabi

Roma, 25

(Avi) — Una corrispondenza da Tripoli dice: — Nel ricevimento dei notabili arabi, il nuovo Governatore generale Tassoni ha avuto delle parole forti, altamente significative. Ai capi arabi che gli presentavano i loro omaggi, il Governatore, dopo avere accennato che la calma e il lavoro hanno giovato alla colonia, ha detto: «Pochi sconsigliati hanno cercato di turbare questa tranquillità, e tentano di far tornare uno stato di cose assolutamente e per sempre tramontato. Ebbene, sappiatelo, perchè al caso possiate ripeterlo: Reprimerò con energia — e voi sapete che sono solito a mantenere le mie promesse — reprimerò con energia ogni tentativo di disordini; sarò inesorabile coi colpevoli, ed adopererò ogni mezzo a mia disposizione, per impedire che la tranquillità venga turbata. Ora potete andare».

Le energiche parole del generale Tassoni sono state largamente commentate tanto fra gli italiani, quanto fra gli stessi indigeni, la cui generalità vede di malocchio l'operato di pochi mestatori.

L'equo trattamento degli affitti
Una curiosa proposta

Roma, 25

(Avi). — Per iniziativa degli onorevoli Altobelli e Lucci, era stato presentato alla Camera un progetto di legge intitolato «per l'equo trattamento degli affitti». Il progetto è stato rinviato agli Uffici e fu eletta una Commissione nella quale, oltre agli onorevoli proponenti del disegno di legge, fanno parte altre egregie persone, tra le quali l'on. Cannavina, ex-sottosegretario di Stato.

Il progetto è semplicissimo: Deferisce ad ogni singolo Comune la nomina di una commissione composta di dieci membri, dei quali cinque scelti fra i proprietari e gli altri cinque fra gli inquilini. Questa commissione, presieduta dal Pretore, stabilirà in confronto fra proprietari ed inquilini, il prezzo di affitto di appartamenti, botteghe, magazzini, alberghi, teatri, e via via, di qualunque locale manufatto che sia suscettibile di essere locato; ed il prezzo e tutte le altre condizioni di affitto così stabiliti, saranno validi per tre anni, e validi irrevocabilmente, poichè contro questo giudicato nessun ricorso, di qualsiasi genere, sarà ammesso, non solo, ma qualsiasi fatto o variazione intervenissero volontariamente fra proprietario e inquilino, sarebbero per legge dichiarati nulli.

La «Tribuna» così commenta: «Basta la enunciazione per giudicare un simile progetto. Una così sciocca cosa avrebbe dovuto trovare la sua sepoltura nella prima adunanza della commissione, poichè è inconcepibile che delle persone di mente sana, possano seriamente pensare che la Camera voglia perdere il tempo a discutere un progetto così destituito di ogni senso comune, ed il cui risultato economico inevitabile sarebbe quello di mettere il governo nella necessità di provvedere d'ora innanzi alla costruzione di case da affitto, essendo evidente che nessuno sarebbe disposto a costruire delle case per affidarne la gestione ai Consigli Comunali ed ai Pretori. La commissione si è invece riunita ed ha discusso il progetto, ed oggi ancora si riunirà per continuare la discussione. Non è da escludere, soggiunge il giornale, che la Commissione, pur essendo pienamente convinta che nessuno alla Camera prenderà sul serio la cosa, finisca per approvarla per conto suo, per non dar dispiacere agli amici proponenti del progetto e crearsi una facile popolarità. Poichè non bisogna dimenticare che gli inquilini sono elettori».

Le condizioni del sen. Pessina

Napoli, 25

Ecco il bollettino redatto stamane alle ore 10.50 sulle condizioni di salute del sen. Enrico Pessina: La diminuzione dei sintomi di bronchite si mantiene ferma nei limiti già prima segnati. La febbre è da ieri quasi del tutto assente, mentre lo stato delle forze generali e cardiache è sempre confortante. — Firmati: Professori Adolfo Biondi e Arturo Socchetti.

Per lo sfollamento del porto di Genova e l'avviamento del traffico a Venezia

Alla interrogazione, di cui riferimmo alcuni giorni or sono, dell'on. Chiaradia sui propositi del Governo per ottenere lo sfollamento del porto di Genova e l'avviamento del traffico a Venezia, il sottosegretario di Stato Battaglieri ha risposto nei termini seguenti:

«Il Ministero della Marina si rende esatto conto della gravità della situazione rilevata nella interrogazione alla quale si risponde.

Compatibilmente con la funzione autonoma del Consorzio del Porto di Genova, sancita dalla legge 11 febbraio 1903, con la ripercussione che disposizioni di indole generale potrebbero avere sullo sviamento anche transitorio dei traffici e con la possibilità dei trasporti secondo la potenzialità delle linee ferroviarie, si adopera allo sfollamento di quel porto.

Così provvedendo caso per caso ha fatto premure alle Compagnie sovvenzionate perchè imbarchino carico per altri porti come Napoli, Livorno, Venezia».

D'accordo poi coi Ministeri interessati, sta esaminando la applicazione di altri provvedimenti diretti allo stesso scopo, fra i quali anche quello proposto dall'onorevole interrogante».

Questa risposta ci pare rifletta molte buone intenzioni, almeno là dove riconosce la gravità della situazione segnalata dall'interrogante. Tutte le speranze per noi sono riposte tuttavia nell'ultimo alinea che permette di credere alla effettuabilità del provvedimento proposto nella interrogazione. Il provvedimento consisterebbe nell'ordinare ai piroscafi di non fare scalo a Genova sino a quando le condizioni di quel porto non tornino normali, e raggiungerebbe il duplice scopo di alleviare una crisi preoccupante per Genova, sollevando le condizioni della nostra Regione, troppo gravi perchè sia necessario di insistervi, e d'altronde ingiustificate, chè da lungo periodo sono venute meno le ragioni per le quali il traffico era sconsigliabile in Adriatico.

Dimostrazioni di studenti della Università di Padova per le terre irredente

Padova, 25

Numeroso è riuscito il comizio studentesco seguito oggi «per protestare contro l'arresto di italiani in terra italiana», essendovi intervenuti anche gli alunni delle scuole secondarie rilasciati in seguito alla richiesta dei «Goliardi».

All'Università

Alle ore 14 e mezza sale sopra un tavolo, portato nel cortile dell'Ateneo, lo studente Low il quale dopo aver ricordato l'arresto avvenuto nel porto di Trieste di cinque profughi irredenti trovati sul vapore «Tripoli», dice che il comizio deve affermare la volontà dei goliardi di marciare contro l'Austria. Termina auspicando ad una prossima conquista del Trentino e della Dalmazia.

Sulla tribuna prende posto quindi Tomaselli, il quale pure inneggia alla guerra contro l'Austria per l'integrazione del nostro territorio.

Terzo oratore è il repubblicano Bergamo, rappresentante del circolo «Oberdan» e della studentesca universitaria di Bologna.

Egli comincia con invocare dall'uditorio un po' di serietà, per scagliarsi poscia contro il Rettore e il Corpo Accademico di Roma, che in seguito ai comizi studenteschi hanno deliberato la chiusura dell'Ateneo, contro la borghesia che affama — dice — il popolo e contro i professori tedescofili. Dal comizio ritiene debba partire una voce solenne la quale dica al Governo che gli studenti non sono no per la guerra o contro la guerra ma che non possono permettere che si attenti alla libertà goliardica chiudendo le loro Università. Propone perciò un ordine del giorno il quale non minacci sciopero o chiassate, chè di gazzarre in questo grave momento la Patria non ha bisogno, ma [illegible] la convinta volontà dei goliardi di esprimere alto e forte il loro pensiero.

Anch'egli è d'avviso che la guerra sia necessaria, non tanto per la conquista delle terre irredente ma, sopratutto, perchè essa ricrea gli spiriti e innalza gli animi.

L'oratore è vivamente applaudito.

Fra i presenti è intanto scorto il pubblicista De Lupi che, invitato, prende la parola, orgoglioso — dice — di portare nel nostro Ateneo la voce della sua Dalmazia e delle terre irredente tutte. Neppur egli parlerà dello scopo per cui è stato indetto il comizio, ma della tristezza degli animi dei suoi fratelli, non ancora sicuri del loro avvenire malgrado — esclama — che da tutta Italia si levi unanime il grido: «Abbasso l'Austria».

Viene poscia votato il seguente ordine del giorno Bergamo:

«Gli studenti dell'Università di Padova riuniti a solenne comizio protestano contro la chiusura delle Università e invitano il Governo a far riaprire gli Atenei».

Viene pure nominato un comitato di agitazione che riesce composto di Costa Giovanni del «Gazzettino», Brandolani, Cantoni, Tescari, Valente e Tomaselli.

Contro la Banca Commerciale e alla Prefettura

Scioltosi il comizio, gli studenti muovono in massa alla Prefettura per recare l'ordine del giorno votato al signor Prefetto. — I cancelli del palazzo di S. Lorenzo sono aperti e non si vede alcun agente quando i dimostranti dànno fuoco ad una bandiera. — Improvvisamente dall'atrio esce un nugolo di carabinieri e la massa viene respinta. — Avvengono colluttazioni e tumulti. Tre dimostranti — tali Aldo Nardi, ferroviere, Faggiotto Giuseppe, impiegato, e Preziosi Filippo, allievo ingegnere — sono tratti in arresto ma subito rilasciati.

Calmatosi il tumulto, si fa avanzare una commissione composta di Bergamo, Cantoni e Costa che viene ricevuta dal Prefetto.

Gli emissari discendono dopo un quarto d'ora e Bergamo annuncia che il comm. Marcialis dichiarò loro, molto gentilmente, che avrebbe riferito al Governo circa la dimostrazione. — Invitati dallo stesso Bergamo, gli studenti si allontanano senz'altri incidenti.

La colonna muove verso Piazza Garibaldi e sosta davanti alla sede della Banca Commerciale che viene fatta segno a fischi ed a violenta sassaiuola che manda in frantumi parecchie vetrate.

A proposito di questo episodio, si era sparsa più tardi la voce che esso fosse stato provocato dal lancio di un calamaio effettuato da una finestra degli uffici della Banca. Fu accertato invece che, tra i proiettili lanciati dalla via, fosse anche un calamaio che rimbalzò su di una finestra, e questo bastò ad accendere vieppiù, quando ve n'era sì poco bisogno, gli animi dei dimostranti.

Ai piedi del monumento di Garibaldi parlano gli studenti Bergamo e Lowy. Alla fine è abbruciato fra applausi un altro drappo.

A questo punto interviene nuovamente la forza pubblica. Un plotone di carabinieri e una compagnia di soldati sbarrano l'imbocco della piazza. Non accennando i dimostranti a sciogliersi sono dati gli squilli e viene impartito alla truppa l'ordine di avanzare. I soldati sono accolti da grida d'evviva e da agitare di cappelli. Del momento di entusiasmo sa approfittare un nerbo di giovani per rompere i cordoni e dirigersi alla Università.

Quivi il corteo si riorganizza e muove di nuovo verso la Banca Commerciale. Stavolta però lo sbocco di Piazza Garibaldi è serrato da un duplice cordone di carabinieri e da quadruplice fila di soldati. L'ostacolo insuperabile consiglia i dimostranti a desistere da ulteriori tentativi.

La colonna ripiega e si dirige in Via Pozzetto per una dimostrazione di simpatia al «Gazzettino».

Alle 17 tutto era finito.

Dopo che gli studenti avevano spontaneamente riconosciuto la inopportunità di gazzarre in questo momento, era lecito sperare che la dimostrazione si sarebbe contenuta nei limiti di una dignitosa, e perciò tanto più efficace protesta.

Le assicurazioni formali che la commissione aveva ricevuto dalla Prefettura confermavano tale supposizione. Ma chi può mai rispondere di ciò che accadrà in seno ad una folla, quando è accesa dal proposito di dimostrare qualche cosa? Nemmeno le folle composte di elementi migliori riescono a sottrarsi agli impulsi ciechi dell'istinto, quando quell'istinto trovi l'esca di un'idea, sovente, soltanto l'esca di una parola. E l'idea, la parola, fu ieri la «Banca Commerciale». E' doveroso, oggi, inveire contro la «Banca Commerciale» che è divenuta sinonimo di capitale tedesco.

Ora noi comprendiamo che oggi ogni manifestazione della vita tedesca debba inspirare una profonda antipatia ed una invincibile diffidenza, e ci spieghiamo che anche l'aspetto della sede di una Banca, pel solo fatto che è tedesca, possa eccitare una folla di dimostranti. Ma il punto è precisamente questo: si può parlare ancora oggi di Banca tedesca quando si parla della Banca Commerciale?

Dopo le dichiarazioni che nessuno riesci a smentire, del Sen. Mangili, circa la misura della partecipazione del capitale italiano e del capitale tedesco in quella Banca, dopo le sostituzioni di membri tedeschi del Consiglio di Amministrazione con membri italiani, parrebbe di no.

Tutti sanno in Italia come ed in quali momenti si sia costituito questo Istituto Bancario, che divenne per un momento l'arbitro della nostra vita industriale. Nè v'è alcuno che non abbia deplorato, anche quando accettava il fatto come una necessità ineluttabile, che in quel modo l'Italia divenisse mancipia dell'alta Banca tedesca. E' innegabile tuttavia che quando la Banca cominciò ad operare in Italia, si poneva a noi un dilemma, o arrestare la nostra vita economica, o accettare l'aiuto del solo capitale straniero che veniva a cercare investimento fra noi.

Noi accettammo il secondo corno del dilemma.

Dovremo per questo continuare a genufletterci alla Banca tedesca e ritenerci obbligati alla sua generosità?... Noi pensiamo di no, poichè se è vero che noi avemmo lungo tempo bisogno del danaro tedesco, è anche vero che quel danaro ebbe tra noi remunerazione larghissima; nè si sarebbe lasciato attrarre in Italia da sole ragioni di sentimento. Mercè quel danaro fu possibile una somma di affari, nella quale forse — anzi certamente — la parte migliore non fu quella degl'Italiani, ma si può dire che ciascuno vi trovò il proprio interesse. Sarebbe stato desiderabile che l'interesse fosse tutto e unicamente riservato agl'italiani, ma ciò non era evidentemente possibile, poichè il denaro italiano non c'era, o non c'era nella misura voluta.

Ciò che si poteva, e che si doveva fare, era un'opera incessante che tendesse a riscattarci per gradi dalla necessità di ricorrere a danaro straniero. Ora questo, innegabilmente fu fatto, e le cifre esposte dal Sen. Mangili sono lì a dimostrare come la partecipazione del capitale tedesco sia minima ormai, in confronto al capitale complessivo della Banca Commerciale. Non parrebbe dunque questa l'ora per gridare «abbasso la Banca Commerciale», l'ora cioè in cui si è a quanto pare sul punto di mutarne profondamente l'essenza originale tedesca e di farne uno strumento attivo del capitale italiano. Ma queste sottigliezze — se tali possono chiamarsi — sfuggono alla percezione di una folla, e forse le grida di ieri altro non sono che una protesta per quello che la Banca Commerciale fu, nel pensiero di tutti, fino a ieri; oggi, a tutti coloro che si adoprano a trasfonderle vivo sangue nostro dovrebbe rivolgersi un augurio di felice riescita.

MERCI - Vapore "GIULIO CESARE,,

Si diffidano i signori possessori di polizze di carico del vapore *Giulio Cesare*, capitano Dell'Aquila — e quant'altri possano essere comunque interessati al ricevimento della merce imbarcata a *New York* e destinata a Venezia, a presentarsi in Via Ascensione N. 1275, presso l'Ufficio del sottoscritto dove riceveranno tutti gli opportuni schiarimenti, in ordine alla stessa merce.

G. SERENA
Agente Marittimo - Venezia

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

26 Venerdì: S. Pier Damiani cardinale.
27 Sabato: S. Osvaldo, martire.

Le case antisismiche al Giardinetto Reale

Ieri nel pomeriggio venne aperto al pubblico il recinto nel giardinetto reale ove trovansi provvisoriamente montate le tre case antisismiche costruite dalla Ditta Tasca — Edile Falegnami — e Gasparini Eternit allo scopo di rendere visibile il modo speciale di costruzione ed i materiali che anche per lo passato diedero i migliori risultati di durata e di praticità nonchè di rapidità di montaggio.

La Ditta Tasca mostra la costruzione in legno completamente legata pezzo a pezzo e rivestita internamente di eternit, la Edile Falegnami mostra la facciata al completo ed il rimanente a giorno, la Ditta Gasparini Eternit ha costruito una casa rivestita internamente ed esternamente in eternit, e mostra inoltre nell'arredamento interno a quanti usi può adattarsi questo nuovo genere di lavorazione che tanti utili e pratici risultati ha dato sia in Calabria che in Sicilia. L'enorme folla che sino a tarda ora sostò dinanzi alle tre capanne interessando vivamente il tecnico ed il profano dimostra quanto fu opportuna l'opera del Comitato in questa sua mostra.

Innumerevoli i nomi di personalità e di autorità che vollero onorare di loro presenza il recinto e ancor più innumerevoli le visite di tecnici sia della città che della provincia espressamente mandati per prendere visione di queste costruzioni così estetiche, comode e complete pure occupando uno spazio relativamente ridotto. Qualche buona popolana non potè frenare il vivo desiderio che anche a Venezia o al Lido sorgano abitazioni simili per la povera gente offrendo tanta comodità per poche lire.

La mostra fu al mattino onorata da una visita di S. A. la Duchessa di Madrid accompagnata dalla sua Dama di compagnia e dal Gentiluomo d'onore, e la gentile Signora volle essere minuziosamente informata sul genere di costruzione, sul costo e sulla rapidità del montaggio, soffermandosi a lungo nell'interno di ogni abitazione elogiando ovunque vivamente la genialità dei progettisti.

La mostra resterà aperta sino a tutto Domenica a che il pubblico possa comodamente vedere i tre progetti e rendersi conto del modo con cui il Comitato Veneziano intende esplicare la sua opera nei paesi colpiti dal terremoto. Nel frattempo si sta alacremente lavorando a Collarmele per preparare le fondazioni, la fognatura e le basi delle prime venti case e si spera verso la metà di marzo di procedere alla inaugurazione del primo rione Veneziano.

Il passaggio delle nostre scuole al Consiglio Provinciale Scolastico

Roma, 25

Con regio decreto è stato disposto il passaggio dell'amministrazione delle scuole elementari e popolari dei Comuni della Provincia di Venezia al Consiglio Provinciale Scolastico di questa città.

Il catalogo dei nostri esportatori pubblicato dal Museo Commerciale

L'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale ed il R. Museo Commerciale di Venezia hanno ora pubblicato il «Catalogo degli Esportatori Veneti» in quattro lingue: francese, tedesca, inglese e spagnola, diviso accuratamente per prodotti. Risulta da esso in modo evidente, lo sviluppo industriale ed agricolo della regione veneta, la quale ormai ha saputo affermarsi anche nei più lontani mercati.

Segue poi un prospetto comparativo dei sistemi di valore, pesi e misure di tutti gli Stati in rapporto all'Italia.

Si tratta di opera esatta ed utilissima non solo ai commercianti, ma anche a molte classi di cittadini, la quale dimostra l'attività fattiva e la praticità d'intenti dell'Istituto Italiano e del R. Museo Commerciale di Venezia, organi ormai tanto cospicui a protezione e diffusione dei nostri traffici all'estero.

Divieti di esportazione dalla Grecia

Per conveniente notizia degli interessati, la Camera di Commercio comunica che il Governo Greco ha vietato la esportazione dello zolfo e del solfato di rame.

Conversazioni nazionaliste

Questa sera alle ore 21 nella sede dei Gruppi Nazionalisti (Fondamenta S. Felice 3609) avrà luogo la consueta conversazione settimanale di propaganda. Parlerà il prof. Angelo Pernice sul tema: «La necessità della guerra in rapporto ai bisogni interni del Paese».

Possono intervenire tutti i muniti di biglietti d'invito.

È morto un difensore di Verona

Ci telefonano da Verona, 25:

Nella sua villa di Pescantina ed in età veneranda, è morto il comm. ing. Erminio Gabardo, tenente colonnello del Genio, ora a riposo, superstite della difesa di Venezia. Oggi seguiranno, in forma solenne, i suoi funerali.

Tiro a Segno Nazionale

La Presidenza del Tiro a Segno Nazionale, avverte tutti i soci iscritti al corso d'istruzione pre-militare nonchè tutti quelli appartenenti al battaglione volontari studenti, di trovarsi alle ore 7 e 40 di domenica prossima, 28, al pontone del vaporetto di S. Zaccaria per imbarcarsi pel campo di tiro, e in caso di pioggia tutti dovranno trovarsi per le ore 9 nell'interno del Cortile delle Scuole Comunali di S. Provolo.

Esito di un concerto

Il concerto di beneficenza indetto alla Fenice dal sig. Jean Kazman a vantaggio dei colpiti dal terremoto e della Croce Rossa ha dato un risultato benefico di lire 290 che vanno suddivise per metà fra le istituzioni.

Le elezioni alla Dante Alighieri

In questi giorni fu nominata la Presidenza della «Dante Alighieri». In omaggio al voto espresso dall'assemblea generale dei soci furono rieletti Presidente il comm. Giovanni Chiggiato, vice-presidente l'avv. commend. Max Ravà, segretario l'avv. Pietro Marsich, cassiere il rag. Romualdo Genuario.

Un thè in casa Ceresa

Ieri il comm. Luigi e Donna Angela Ceresa hanno offerto un thè in onore di S. A. il Principe di Udine. Affollavano le sale eleganti tutti gli amici e conoscenti di casa Ceresa, accolti dalla ben nota squisita loro cortesia.

Vi assisteva pure Leonardo Bistolfi.

Esposizione dei bozzetti

Lunedì prossimo si chiuderà definitivamente l'Esposizione dei bozzetti; per solennizzare la fine di questo breve ma brillante avvenimento artistico, gli organizzatori hanno progettato un insolito trattenimento intellettuale.

Non ci è concesso oggi di pubblicare di cosa si tratta; ma possiamo dire soltanto che sarà un'idea nuova prettamente veneziana.

Altre vendite:

Dalla sig.ra Adele Sacerdoti, «Geranei al sole» di Paola Stella; dall'ing. cav. Gian Carlo Stucky, «Coppa in diaspro azzurro» di A. Tamburlini; dal sig. Pasquale Zennaro un «bozzetto» di Enrico Trois; da N. N., «Sole a Chioggia» di Angelo Turri, «Mendicante» di Raffaele Boschini, «San Rocco» di Ernesto Dal Gian.

Questa sera all'ora del tè il consueto quintetto.

Università Popolare
E. Castelnuovo commemorato da G. Secrétant

Ieri sera all'U. P., oltre al pubblico numeroso di tutte le lezioni, intervennero le personalità più autorevoli della Città per la commemorazione degnissima che Gilberto Secrétant fece del compianto prof. Enrico Castelnuovo. Notiamo fra gli altri: il cav. Appiani pel R. Prefetto, il comm. Max Ravà pel Sindaco, il comm. Chiggiato per la Deputazione provinciale, i senatori Diena e Treves, il R. Provveditore agli studi, il prof. Besta direttore della R. Scuola Sup. di Commercio con i professori Truffi, Luzzatti, Rigobon, Lanzoni, Longobardi, il prof. De Rossi e il segretario D. Pitteri, il dott. Coggiolo Direttore della Marciana, il prof. Tietze per il R. Liceo «Marco Polo»; il prof. cav. Fogolari, il comm. Mario Salvini, i professori Ferrara, Pernice, Putelli, Rambaldi, Zenoni, Naccari, Vitelli, Pavanello; il presidente della U. P. on. Orsi e tutti i consiglieri.

La sala era magnificamente affollata.

Gilberto Secrétant rievocò con commossa parola la vita, le opere, le doti preclare di Enrico Castelnuovo. Di lui pose in rilievo l'amore alla patria, la scrupolosa esattezza e diligenza nel disimpegnare le mansioni del docente e del direttore; la mirabile fusione nella sua anima delle fini disposizioni artistiche con le meno ideali necessità delle cure dovute all'insegnamento, ma soprattutto pose nella giusta luce la bontà la lealtà, la severa compostezza morale dello scomparso; doti queste che non solo nelle sue azioni rifulsero, ma che ad un diligente indagatore appaiono intimamente compenetrate nelle opere letterarie che in gran copia lasciò.

Il Secrétant con una improvvisazione ispirata dal sentimento, disse ricordi personali pieni di significazione, fece completo il profilo morale nobilissimo di Enrico Castelnuovo, mostrando come esso si delinei in tutta la sua opera di insegnante e di scrittore, con una interezza veramente mirabile. Chiuse accennando all'amore del Castelnuovo per i giovani e come egli abbia lasciato imperituro esempio di reverenza al dovere e alla idealità della patria.

Il prof. Secrétant parlò per circa un'ora e mezzo, ma non un momento accennò a distrarsi la profonda attenzione del pubblico, che più volte lo interruppe con approvazioni ed applausi, facendogli alla fine una lunga e calda ovazione, mentre colleghi ed amici gli si affollarono intorno a complimentarlo e a ringraziarlo di averli fatti rivivere con la cara e indimenticabile figura di Enrico Castelnuovo.

La lezione di domani

Domani sera l'avv. Antonio Brunetti terrà lezione sul tema: «Il diritto marittimo e la guerra».

Conferenza Zimolo

Domani sera 27 alle ore 21 nella sala di palazzo Faccanon, gentilmente concessa, Michelangelo Zimolo parlerà per invito della «Dante Alighieri» e della «Trento-Trieste» sul tema: «Gli Italiani morti durante la guerra in Austria».

Conferenze agli insegnanti

Diamo il programma delle conferenze che si terranno agli insegnanti all'Ateneo Veneto:

Domenica 28 febbraio, ore 10. — Conferenza inaugurale: «Il sentimento come fattore educativo». Prof. Luigi Cappelletti.

Domenica 7 marzo, ore 10. — «La delinquenza minorile e la scuola». Avv. Pietro Marsich.

Domenica 14 marzo, ore 17. — «La riforma degli Asili d'Infanzia» (con proiezioni). Prof. Pietro Pasquali.

Domenica 21 marzo, ore 17. — «Un importante problema igienico». Prof. dottor Aldo Maggioni Winderling.

Giovedì 25 marzo, ore 10. — «I limiti reali della funzione scolastica nella educazione sociale». Elisa Meloncini.

Domenica 28 marzo, ore 10. — «La guerra e la scuola». Mario Alberici.

Giovedì 8 aprile, ore 10. — «Il metodo Montessori». Prof. Attilio Dusso.

Le conferenze sono gratuite. Ad esse possono intervenire tutti gli insegnanti pubblici e privati di Venezia. Chi non fosse provvisto del relativo biglietto d'ingresso, può ritirarlo alla Segreteria della Lega Insegnanti (Circolo Filologico, Campo S. Stefano) ogni giovedì dalle 10.30 alle 12 e ogni sabato dalle 16.30 alle 18.

Ingresso per gli Insegnanti: Calle della Verona. Ingresso per le Autorità scolastiche, i Direttori e gli invitati: Calle Minelli.

Conferenze di beneficenza all'Ateneo Veneto

Ricordiamo che questa sera, alle ore 9 precise, il cav. ing. Enrico Maggioni, terrà nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto, l'annunciata conferenza in cui parlerà di Giovanni Prati.

Ingresso centesimi 50.

Gli azionisti e rispettive famiglie hanno libera entrata, e per essi sono assegnate le prime file. Si accede per la porta in Calle della Verona.

Mendicante che si ribella al vigile

Ieri sera, verso le 17.45, il vigile urbano Giovanni Bertacco, attraversando il Ponte di Canonica, si avvide di un mendicante certo Antonio Ballarin fu Angelo, senza fissa dimora, il quale con un contegno incivile e le consuete nenie lamentevoli, importunava i passanti.

Lo sconcio che grazie ad una tolleranza per ragione alcuna giustificabile, va infestando le nostre strade da troppo tempo ha suggerito al sollecito Bertacco di intervenire energicamente. Ma il Ballarin, a tutela de' suoi diritti acquisiti, e a salvaguardia dei suoi interessi offesi, con subito sdegno si drizzò contro il vigile tentando percuoterlo col bastone. E il vigile lo dichiarò in arresto, accingendosi a trascinarlo al sestiere. Ma una turba di valentuomini, accorsi all'appello clamoroso del Ballarin, in un impeto di solidarietà che noi sappiamo comprendere, e di cui anzi apprezziamo profondamente il significato altamente civile, riusciva a costringere l'agente a rimettere a momento più opportuno l'arresto del violento.

Naturalmente il vigile ha sporto denuncia del fatto, ai suoi superiori ed ora l'autorità sta rintracciando i responsabili della ribellione, ed il fuggitivo mendicante.

Amanti che tentano avvelenarsi

Da Rimini erano giunti l'altro ieri, nella città nostra, due giovani poco più che ventenni, i quali avevano scelto per alloggio la trattoria dei Fratelli Di Lernia in Lista di Spagna 123. I pasti e tutte le consuetudini di vita dei due giovani sembravano fino a ieri, se non gaie, certo molto regolari e tranquille.

Lui è certo Alfredo Fabrizio fu Gualtiero di anni 22, fabbro meccanico, disoccupato da Rimini, ove abitava in via Janoplanco; la poveretta è certa Rosa Pianetti di Augusto di anni 20, cameriera, da Forlì ma dimorante pure a Rimini.

Ieri sera si ritirarono nella loro stanza, come il solito, dopo aver cenato parcamente, e nulla avrebbe fatto prevedere il tentativo gravissimo già maturatosi nelle loro menti. Fu verso le 3 che la padrona sentì battere all'uscio della stanza da letto: era il Fabrizio stesso, che terrorizzato dall'idea del gesto commesso correva a dare l'allarme!

Infatti accorse certa Giovanna Celante addetta all'osteria e seguendo il Fabrizio, il quale raccontò di aver ingerito 3 pastiglie di sublimato, pervenne alla stanza ove già la Pianetti smaniava sotto l'azione del veleno. Venne telefonato alla Croce Azzurra e quei militi stessi, Brailli e D'Este, che poco prima avevano trasportato all'Ospitale il ladro feritosi nella fuga (di cui in altra parte diamo ampia notizia), curarono il trasporto dei due sofferenti. — Sul posto si erano recati al primo allarme, gli agenti del Commissariato compartimentale della Ferrovia, Raffaele Sacchelli e De Marcus Giovanni i quali scortarono la barca della Croce Azzurra fino all'Ospitale. Il dottor Nista tentò praticare ai due avvelenati la lavatura gastrica, facendoli subito dopo ricoverare in Sala di Custodia.

Il brigadiere Piardi della Brigata dell'Ospitale si recò ad interrogarli e pare effettivamente che la folle decisione siasi maturata ora che i due giovani sempre più vedevano allontanarsi causa la crisi economica che imperversa, il giorno del loro matrimonio, da tempo progettato. Le guardie di P. S. sequestravano oltre ad un astuccio vuoto di sublimato, una lettera del Fabrizio alla madre sua Gianchetti Catterina e una della Pianetti alla sorella Maria abitante a Faenza.

Lo stato del Fabrizio non sembra molto grave, quello della donna è invece allarmante.

Professore che impazzisce al caffè Quadri

Ieri mattina verso le 6 entrava al Caffè Quadri un individuo, assai per bene, ma dall'aspetto stravolto ed anormale. I camerieri pensarono fosse un po' alticcio e per ogni buon fine all'atto di consegna della consumazione, pretesero il pagamento.

Lo sconosciuto, che fu poi identificato per il prof. Edoardo Cartevecchio di Ferdinando, di anni 45, insegnante di matematica alle scuole tecniche «Sebastiano Caboto», alla richiesta del cameriere, si alzò di scatto e profferendo delle parole rapidissime e incomprensibili prese dalla tasca interna una manata di monete spargendole sul pavimento. Poi dal portafoglio prima che il personale potesse rimettersi dalla sorpresa, estraeva circa un 500 lire in biglietti di vario taglio, e fattane una pallottola la scagliava sul volto ai camerieri accorsi.

Visto che il caso appariva veramente preoccupante vennero chiamate le guardie di P. S. di servizio in piazza, con l'aiuto delle quali si riuscì dopo vari sforzi ad immobilizzare completamente il poveretto.

Nel frattempo accorreva sul posto anche una barca della Croce Azzurra e dopo il sommario sopraluogo di un medico, il disgraziato venne ricoverato in sala di custodia e trattenuto.

Infante che muore sul vaporino di Mestre

Nel pomeriggio di ieri verso le 16 veniva da Mestre diretta a Venezia col vaporino di S. Giuliano, certa Giulia Simonazzi con un suo piccino di 10 giorni di nome Alberto.

A un certo punto il piccolo fu visto diventare acceso in volto e poi livido addirittura, e prima che la povera madre potesse tentare qualche rimedio di fronte alla gravità del male, il poveretto abbandonava la testina immota e senza vita.

Il cadaverino, fra la disperazione della madre sciagurata, le fu dai presenti strappato con pietosa violenza, e all'arrivo a Venezia venne trasportato all'abitazione della Simonazzi a S. Maria Formosa 5899 in Calle Larga presso la famiglia del sig. Eugenio Valotta alle cui dipendenze sta appunto la povera donna. Qui si recò il dottore necroscopo municipale Favali, il quale dichiarando esser la morte avvenuta per eclampsia, dava il nulla osta per il trasporto alla cella mortuaria dell'Ospitale. Trasporto eseguito dalla nonna del piccino, Virginia Bertacchini e da certa Barbieri Giuseppina di anni 47.

Del fatto venne avvertita la Questura per gli opportuni accertamenti.

Una morte improvvisa

Ieri nel pomeriggio verso le ore 18, certo Giabarolo Coriolano fu Giovanni d'anni 32 da Salgaredo (Ponte di Piave) abitante a S. Geremia in Calle Priuli 97 B, si recava in un'osteria prossima alla sua abitazione, quella condotta da Benato Angelo, a fare la partita consueta con i soliti amici.

Ma dopo pochi minuti fu visto impallidire e reclinare il capo, tra l'ansiosa sorpresa degli amici affollatisi intorno al sofferente. Venne sorretto, e si tentò con i primi urgenti rimedi di sollevare il poveretto ma si capì essere inutile qualsiasi soccorso. Poco dopo giungeva sul posto il delegato del Commissariato Compartimentale delle Ferrovie dott. Lamponi con un medico, il quale constatando la morte avvenuta per paralisi cardiaca, disponeva per il trasporto del Giabarolo all'Ospitale.

Il triste ufficio fu eseguito a mezzo barca privata ed ora il cadavere, in cella mortuaria, sta a disposizione dell'autorità.

Contravvenzioni ed arresti

Il pregiudicato speciale Della Lucia Giulio fu Giovanni d'anni 40 da quattro mesi contravventore alla sorveglianza cui è sottoposto è stato in questi giorni arrestato a Verona e verrà rimpatriato e passato alle nostre carceri.

★ Gli agenti di Cannaregio arrestarono ieri certo De Santi Arcangelo fu Federico d'anni 35, su mandato di cattura della nostra Pretura Urbana, dovendo scontare 18 giorni di reclusione per oltraggi.

★ Certo Bertotti Francesco fu Antonio di anni 32 senza fissa dimora, venne ieri sera arrestato all'Asilo dei Senza Tetto dagli agenti della Brigata Mobile perchè responsabile di furto.

★ Il biadaiuolo Zennaro Giuseppe fu Vincenzo d'anni 62 che ha negozio in fondamenta di Cannaregio 928 venne sorpreso dagli agenti di P. S. mentre vendeva liquori pur essendo sprovvisto della necessaria licenza. Gli venne rilevata la contravvenzione.

Vivace inseguimento di tre ladri al Ghetto

Due guardie scelte della Brigata di Cannaregio, incaricate della sorveglianza notturna al Ponte delle Guglie al Ghetto, verso le una del mattino di ieri, s'imbatterono in tre individui, i quali procedevano trascinandosi dietro tre remi. La cosa, dovette apparire curiosa agli agenti, tant'è vero che i tre sconosciuti furono fermati ed interrogati.

Non riportiamo qui le parole dei tre poichè se queste non interessarono le due guardie, tanto meno potrebbero trovar miglior fortuna presso i nostri lettori. Diremo soltanto che gli agenti di P. S. invitarono senz'altro i notturni viandanti in Caserma, tentando circondarli e sospingerli. Ma i tre — via — a corsa rapidissima: e le guardie dietro.

A un tratto uno dei fuggitivi stramazza al suolo inciampandosi, e si produce una contusione al labbro ed una al braccio sinistro: le guardie gli son sopra e lo immobilizzano. Ed uno. Poi l'inseguimento continua fin tanto che tutti e tre sono condotti in Fondamenta della Misericordia, ov'è la sede della Brigata.

I tre furono identificati per Lacchin Giovanni fu Angelo di anni 45 falegname abitante in Calle del Fruttarol a San Marcuola 1405, Andreolo Giacomo fu Valentino di anni 18, abitante in calle Cendon a S. Geremia 526, facchino e pregiudicato ben noto e Pin Umberto detto Giosuè di anni 19 abitante in Calle Due Corti a San Geremia 484 pure facchino e pregiudicato pericoloso.

Il Pin, feritosi cadendo, fu poi con la barca della Croce Azzurra vogata dai militi D'Este Giovanni e Brailli, portato all'Ospedale, ma nel pomeriggio, dopo le medicazioni del caso, fu ricondotto in Camera di sicurezza.

I remi vennero sequestrati e pare sieno stati rubati ad un gondoliere che abita in Ghetto, il quale ieri mattina trovò la inferriata del suo magazzino scassinata. Ma ancora non è stata sporta denuncia.

I tre degni soci sono stati deferiti al Tribunale per furto, oltraggi e ribellione agli agenti ed ora nelle Carceri di San Marco attendono la fine della istruttoria.

Difficile arresto di un prepotente

Il venditore girovago Baiana Pietro fu Luigi di anni 28, abitante a Castello in Paludo S. Antonio N. 814 fu ieri sera protagonista di una scena oltremodo disgustosa. Verso la mezzanotte al Baiana, passando per il Ponte della Paglia, indubbiamente sotto l'eccitazione alcoolica, venne la peregrina idea di importunare la sentinella di guardia alle carceri. Il soldato finse di non accorgersi dell'insolente e proseguì il suo servizio, ma l'altro, sempre più ostinato e contrariato dalla impassibilità della sentinella, cominciò ad uscire in vere e proprie frasi offensive. — La scena attirò l'attenzione di un maresciallo di P. S. della Brigata dell'Ospitale che insieme ad una guardia passava per la Riva proprio in quel momento, e il villissimo offensore venne dichiarato in arresto. Ma l'individuo oppose una resistenza così furiosa che si dovette telefonicamente avvertire la Croce Azzurra, i cui militi provvidero al trasporto alle carceri del violento.

E' stato denunciato per oltraggi e violenze.

Un furto di preziosi a Rialto

Alla Questura di S. Polo alla presenza del dottor Morelli, la fruttivendola Amalia Rosa, di anni 41, maritata Tommasi Alessandro, che ha negozio in Ruga Rialto 474, si recò a denunciare un furto abbastanza grave. — La derubata, che abita in calle del Storione 685, raccontò ai funzionari che ieri mattina verso le 6 e mezza suo marito rincasando si accorse della porta socchiusa.

Il fatto insolito spinse i famigliari a diligenti ricerche, e si trovò la porta interna scassinata.

I due ladri, poichè pare già siano stati raccolti formali indizi sugli autori della operazione criminosa, riuscirono per tale via ad impadronirsi di 150 lire in denaro, e di una bolletta del Monte di Pietà.

La indagini del caso vennero predisposte con l'attività consueta.

I ladri a Santa Marta

Il noleggiatore di barche Giuseppe Bonaldo d'anni 45 che ha stazio a S. Marta, denunciava ier sera al delegato Gattinoni del Sestiere di Dorsoduro, che i soliti intraprendenti ignoti dopo aver forzato la porta della sua abitazione, gli asportarono attrezzi del suo mestiere e alcune pentole pel valore di un'ottantina di lire.

Il derubato non ha saputo illuminare le prime ricerche con alcun sospetto, ma il delegato Gattinoni non dispera di rintracciar presso i responsabili del furto.

Echi di cronaca

Buona usanza

Comunicati delle Opera Pie

★ Gli amici del Caffè Aurora lire 40 alla Colonia Alpina per un letto a nome Pacifico Viterbo.

★ Per onorare la memoria della compianta signora Noemi Grassi Signorelli pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita: dalla famiglia del cav. Giovanni Nicoletti lire 5, dalla famiglia del Giudice Tomaiuoli lire 5, dalla famiglia dei signori dottori Brajon lire 5.

★ Gli Esecutori Testamentari del compianto cav. Filippo Flantini hanno offerto all'Eudacatorio Rachitici lire 500 per beneficenza.

Cronache funebri

Un lutto nella famiglia della 'Gazzetta,

Ieri mattina, quasi improvvisamente, cessava di vivere il direttore della tipografia della «Gazzetta», Giuseppe Losavio Stolfa. Era un lavoratore diligente, provetto e coscienzioso, un affettuoso padre di famiglia e un galantuomo. In queste parole si compendia tutta la sua figura morale. Affetto negli ultimi anni da un male che non perdona, e che è come un perenne agguato all'esistenza, egli fu al suo posto fino all'ultima ora, curante più della famiglia che di sè, e, delle condizioni della propria salute, nobilmente immemore.

La prima sera che egli mancò al lavoro in tanti anni, fu l'unica della sua vita; vi mancò perchè era morto.

Alla sua memoria noi mandiamo il saluto commosso di chi lo vide lottare serenamente fino all'ultimo contro il male, con animo di stoico, alla famiglia, alla giovane sposa, ai teneri sei figlioli che egli lascia nel pianto, mandiamo l'espressione del nostro rammarico più vivo.

I funerali avranno luogo stamane nella chiesa di S. Salvatore alle ore 10 e tre quarti.

Gazzetta Giudiziaria

Il processo di Milano per il viaggio dei giornalisti italiani in Germania

Milano, 25

L'udienza si annunzia breve, poichè stamane l'ufficiale giudiziario procede più volte ed inutilmente all'appello dei testi citati per oggi. Soltanto alle 10 e un quarto il Tribunale può entrare nell'aula essendosi annunciato l'arrivo del commendator Guido Pietti, capo-gabinetto della Banca d'Italia a Roma. Invitato a deporre, se, per quanto è a sua conoscenza, il «Secolo» abbia rapporti finanziari coi paesi belligeranti, il teste lo esclude. Egli non fa che ricordare l'episodio già riferito dall'ing. Pontremoli relativamente alla gita da questo fatta a Roma per ottenere lo sconto delle note cambiali per 150.000 lire, anche con la firma della ditta Ravà, allo scopo di predisporre una provvista di carta, ed osserva come si trattasse di una operazione esclusivamente industriale.

Avv. Punteri di P. C. — Consta al commendator Pietti che prima o durante quel la operazione si sia fatto il nome del comm. Gondrand.

Teste — No, mai.

Avv. Puntieri — E come spiega che la Banca d'Italia in tempo di moratoria abbia fatto un'operazione così forte col proprietario di un giornale?

Ing. Pontremoli — Di tre giornali.

Teste. — La crisi non preoccupò menomamente la Banca; e c'era ragioni di non avere preoccupazioni: le cambiali furono regolarmente pagate alla scadenza.

L'ing. Pontremoli spiega a questo proposito come la crisi non abbia influito sul suo giornale, la vendita avendo coperto la diminuzione della pubblicità.

Nessun altro teste è comparso fino a questo momento. Ma prima di sospendere l'udienza il presidente vuol provvedere per le rogatorie dei testi ammalati, residenti quasi tutti a Roma, quindi l'avv. Puntieri rivolge qualche domanda al direttore del «Secolo».

Avv. Puntieri — Da quanto tempo l'ing. Pontremoli conosce il comm. Capel Cure?

Ing. Pontremoli — Da circa un anno; ma il dottor Borsa, redattore capo del «Secolo» e teste in causa, lo conosce da parecchio tempo.

Avv. Puntieri — Conferma l'ing. Pontremoli di avere avuto al «Secolo» una visita del comm. Capel Cure?

Ing. Pontremoli — Non mi fece visite: cioè prima scrisse una lettera al dottor Borsa, poi venne al «Secolo» e parlò anche con me, confermandomi le notizie date nella lettera circa il compenso che sarebbe stato offerto ai giornalisti partecipanti alla gita.

Avv. Puntieri — Il comm. Capel Cure è addetto, e da quanto tempo all'Ambasciata inglese come *attaché* commerciale?

Ing. Pontremoli — Da due mesi.

La seduta è tolta e rimessa alle nove di domani. Le rogatorie a Roma sono fissate per le ore 1 del 2 marzo p. v.

Il duello Mussolini-Merlino

Milano, 25

La pubblicità data alla notizia del duello tra Benito Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia* e l'avv. L. Merlino, per il noto incidente avvenuto nei corridoi del Tribunale, aveva imposto al questore, comm. Cosentino, il dovere di far sì che il preannunciato duello non dovesse, in omaggio alla legge, aver luogo. Si iniziò senz'altro una stretta sorveglianza dei duellanti, sorveglianza che veniva esercitata da agenti in borghese a piedi e in bicicletta, tanto presso le rispettive abitazioni, quanto con pedinamenti.

Fu così che stamane, verso le 8, gli agenti notarono che l'avv. Merlino era salito sopra una carrozza unitamente ai padrini. La carrozza fu naturalmente inseguita fino alla sua mèta: il piazzale Sempione, dove i... gitanti scesero per entrare nei locali dell'Alhambra, all'ex-Savini.

Il delegato Rizzo sopraggiunto con altri agenti lasciò passare qualche minuto, quindi entrò. Le persone e i preparativi ch'esse stavano facendo non lasciarono alcun dubbio. Vi erano, oltre l'avv. Merlino, il capitano di lungo corso signor Branchi, l'avv. Cortini e tre medici: dott. Guido Bonzani, dott. Ambrogio Binda, dott. Riccardo Pozzi. I medici avevano seco cassette di medicazione.

Il funzionario di polizia, la cui apparizione suscitò il malumore e la contrarietà dei presenti, pregò che nessuno si movesse, facendo nello stesso tempo sorvegliare le entrate del locale. Doveva arrivare il Mussolini coi suoi amici, e l'attesa non fu lunga. Poco dopo, infatti, si fermarono sul piazzale due automobili di piazza, dalle quali scesero il direttore del *Popolo d'Italia*, Alessandro Giuliani, dello stesso giornale e il signor Manlio Morgagni. Essi portavano le spade. Furono ricevuti al loro ingresso dal delegato Rizzo che sequestrò le armi. Il Mussolini si limitò a protestare nel senso che l'autorità non dovrebbe ingerirsi di cose private.

Dopo di che la riunione si sciolse.

Sventato una prima volta il duello non ha però potuto essere impedito.

Esso ebbe luogo verso mezzogiorno al Restocco, a San Cristoforo.

Lo scontro alla spada fu diretto dal sig. Gallarati.

Vi assistevano i dottori Binda, Bonzani e Pozzi. Gli assalti furono tre. Avendo tanto il Mussolini quanto l'avv. Merlino riportata una ferita lieve al braccio destro, lo scontro venne fatto cessare, e ne seguì la riconciliazione dei due avversari.

La causa per il Palazzo di Giustizia

Roma, 25

I giornali dicono che per la udienza dell'8 aprile dinanzi alla IX Sezione del Tribunale è fissata la causa per il palazzo di giustizia.

Corte d'Appello di Venezia
Udienza del 24

Pres. Miari; P. M. Lonati.

Scampoli d'oro. — Alfonsi Antonio di Vittorio d'anni 22 e Marcon Ferruccio di Angelo d'anni 23, furono condannati dal Tribunale di Padova alla reclusione per anni uno e giorni 28 ciascuno, ai danni da liquidarsi in separata sede ed alle spese di costituzione e rappresentanza di Parte Civile liquidato in lire 100, per avere in Padova nel 1910 rubato a danno di Breddo Giuseppe ritagli d'oro per lire 7000 circa.

La Corte riduce a mesi 6 e giorni 21. — Dif. avv. Costantini e avv. Fantato.

Per bancarotta semplice. — Battù Giacomo di Domenico d'anni 26 e Bollò Delfina fu Giuseppe d'anni 24, furono condannati dal Tribunale di Treviso: il Battù alla detenzione per anni uno e mesi 2 e la Bollo a giorni 25 della stessa pena col perdono, colpevoli di bancarotta semplice.

La Corte in contumacia conferma. — Dif. avv. Fantato.

Nelle giravolte della procedura. — Cippelletti Domenico Giovanni di Angelo d'anni 25, appellante contro la sentenza 21 marzo 1914 della Corte d'Appello di Brescia confermante altra del Tribunale di Cremona che lo condannò ad un anno e mesi 8 di reclusione ed a lire 140 dimulta, per i reati di appropriazione indebita qualificata con la quale sentenza della Corte di Cassazione fu annullata quella 21 marzo 1914 della Corte d'Appello di Brescia e per nuovo esame rinviata la causa a questa Corte.

La Corte riduce ad anni 1, mesi 3 e giorni 15. — Dif. avv. Mazzaretti.

Teatri e Concerti

Società di concerti B. Marcello
La "tournèe,, Bonci alla Fenice

Il Consiglio Direttivo della Società ha concluso ieri il contratto per una unica esecuzione delle due opere «Elixir d'Amore» e «Don Pasquale» di Donizzetti dirette dal M.o Rodolfo Ferrari col tenore Bonci.

L'«Elixir d'Amore» si rappresenterà alla «Fenice» la sera del 4 Aprile p. v. e il «Don Pasquale» la sera del 5 successivo. Alla metà di Marzo avrà luogo nella sala del «Marcello» la doppia esecuzione del Trio con Pianoforte Lorenzoni-Casellani-Crepax.

I nuovi abbonamenti si ricevono presso il Segretario della Società dei Concerti signor Ellero Edoardo.

E' ovvio che in questo periodo di turbamenti nazionali, la compilazione di programmi per una qualsiasi serie di concerti deve essersi presentata al Consiglio direttivo irta di insolite difficoltà artistiche e finanziarie. La tournée Bonci diretta dal m.o Ferrari, che sta girando trionfalmente in tutte le prime città d'Italia non aveva trovato ospitalità a Venezia e la Società di Concerti con gravi sacrifici di denaro l'ha assicurata ai suoi soci.

L'opera esplicata così dal Consiglio direttivo per dare a Venezia una manifestazione d'arte viva e vera, è degna della massima lode e noi ci auguriamo che essa sia coronata dal successo che ben si merita.

Goldoni

Stasera si darà «La Maschera di Bruto» di Sem Benelli, Giulio Tempesti interpreterà la parte di Lorenzino.

Domenica due rappresentazioni: di giorno la «Cena delle beffe», di sera la «Fiaccola sotto il moggio» di Gabriele D'Annunzio che tanto calore di ammirazione suscitò giorni addietro.

All'Istituto Musicale di Padova

Ci scrivono da Padova, 25:

Domenica alle 15 seguirà all'Istituto Musicale il 132. Concerto ordinario. Ecco il programma:

Beethoven - (1770-1827): Sonata in sol maggiore (op. 96), per pianoforte e violino. Allegro moderato; adagio espressivo. Scherzo; poco allegretto.

Brahms - (1833-1897): Sonata in re minore (op. 108), per pianoforte e violino. Allegro; adagio; un poco presto e con sentimento; presto agitato.

Franck - (1822-1890): Sonata in la maggiore, per pianoforte e violino. Allegretto ben moderato; allegro; recitativo. Fantasia; allegretto poco mosso.

Esecutori: Renzo Lorenzoni e Federico Barera.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Riposo.
GOLDONI — Ore 21: La maschera di Bruto
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Ringraziamento

La FAMIGLIA VITERBO e Congiunti tutti vivamente commossi per l'unanime manifestazione di compianto tributata al loro adorato

PACIFICO

ringraziano sentitamente tutti coloro che vi presero parte.

Particolari vivissimi ringraziamenti agli egregi signori ing. Edoardo Almagià dott. Emilio Terni, Mario Cherido, ed a tutti i dipendenti dell'Impresa Almagià per le infinite prove d'affetto e di stima al loro adorato estinto.

Venezia, 25 febbraio 1915.

Il figlio Daniele, la sorella Orsola, il cognato Giuseppe Springolo, le nipoti ed i congiunti annunciano col massimo dolore la perdita del loro amatissimo

DANIELE ZANNIER

avvenuta iersera alle ore 20.

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 15.

La presente serve di partecipazione personale.

S. Vito al Tagliam., 25 febbraio 1915.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Sulla pesca del pesce novello

I decreti, i proclami della Veneta legislazione intorno alla pesca sono numerosissimi e risalgono alcuni ad epoche antiche fino cioè al 1173 ed al 1124. Se da un lato lo stato della laguna richiamò a sè la più vigile attenzione dei magistrati antichi e moderni a cui stava a cuore la sua preservazione ed il buon andamento e la prosperità della città dominante della repubblica, dall'altro lato la maggior parte di quelle disposizioni erano precisse ad impedire assolutamente la distruzione degli animali acquatici immaturi.

Ai trasgressori di quelle leggi venivano allora inflitte punizioni assai gravi e, quest'« odioso libertinaggio » di predare il pesce immaturo prima della data stabilita di apertura, veniva punito anche con 200 ducati di multa, confisca della barca e, se non bastasse, anche con condanna a galera.

La ubertosità delle nostre acque dipende unicamente dalla entrata del pesce-novello in laguna ciò che succede in febbraio, marzo, aprile e maggio, ed è di naturale conseguenza che la pesca di detto novellame, quale vitale argomento e di massima importanza sia regolata e tutelata con severe disposizioni e speciali articoli di legge.

La R. Capitaneria di porto, udito il parere della Commissione compartimentale per la pesca marittima, stabilisce una data di apertura per la pesca del pesce-novello che varia dal 15 al 20 di marzo; ai sensi dell'art. 68 del Regolamento in vigore tale apertura non potrà essere concessa prima del 1.o di marzo. Il pescatore avido, pur essendo a conoscenza di dette prescrizioni, pesca appena può scorgere i sciami di pesciolini entrati dal mare in laguna e, ciò che maggiormente stupisce, si è ch'egli senza nessun riguardo alle disposizioni suaccennate pesca sotto l'occhio di chi dovrebbe impedirglielo e vende la sua merce a certuni che per i primi dovrebbero rifiutarla e se dotati di un po' di coscienza, per il bene comune, porgerne regolare denuncia. E' certo che il lasciar correre questo inconsulto abuso e se non a tempo debito non vi si opporrà rimedio efficace, apporterà con sè una consuetudine tale che difficilmente potrà venire sradicata, precisamente come successe coll'uso dei *teloni* di cui l'art. 73 lo vieta in modo assoluto: « è proibito l'uso di *tele* o *teloni* che superino in lunghezza i metri 3 e in altezza i metri 0.80 restando sempre libero l'uso del *bragotto* e della *trattolina*. E questa aggiunta fatta dal regio decreto 9 novembre 1896 è rimasta lettera morta per aver da anni chiuso — e chi non lo avrebbe dovuto fare — non uno ma tutti due gli occhi alle prescrizioni regolamentari.

Quanto sia dannosa la pesca abusiva del pesce novello lo dimostra varie esperienze fatte da espertissimi vallicultori, p. e. su 1000 individui seminati in marzo solo 300 arrivano ad essere pescati in autunno, mentre se seminati in aprile 600 si possono calcolare sicuri per la vendita e se in maggio 800 circa. Quelli poi seminati prima della data di apertura, vale a dire in febbraio fino a metà marzo, credo ben pochi rimangono in vita perchè ancora di troppo fragile costituzione, ed esposti in recinti appositi, detti « buse », alle condizioni atmosferiche sì variabili in quella stagione e micidiali a questi pesciatelli. La smania di voler seminare molto spendendo poco non riesce che di danno a quei tali vallicultori e non fa che impoverire la laguna di un prodotto per la pesca vagantiva. E' vero che una ritardata semina di pesce-novello per le valli avrà un aumento di prezzo di questo e data la stagione anche una diminuzione di pesce da semina, ma d'altro canto si consideri che il raccolto darà un risultato assai maggiore perchè il pesce raggiunta più forza maggiore ne diminuirà di molto la sua mortalità.

In ogni modo sembrami che l'apertura della campagna del pesce novello fissata generalmente per la metà di marzo, sia un'epoca giusta compatibile tanto per gli uni quanto per gli altri; quindi doppiamente riprovevoli sono tutti gli abusi che vengono commessi in materia e degni della massima sorveglianza e severità da parte dell'Autorità competente per porvi almeno un freno.

E' da augurarsi che tutti gli sforzi fatti dalla Scuola Veneta di Pesca e specialmente quest'anno accordando speciali premi agli agenti dalle rispettive autorità incaricati della sorveglianza per reprimere la pesca abusiva del pesce-novello lungo tutto il nostro Estuario, apporti quel vantaggio per la sempre più ubertosità delle nostre acque ed arricchire di conseguenza i nostri mercati: è questo uno scopo al successo del quale ogni Autorità ogni ben pensante ed ogni interessato dovrebbe accingersi con una buona parte delle proprie forze.

E. Ninni

MURANO — Ci scrivono, 25:

Beneficenza all'Asilo. — In morte del sig. cav. Angelo Santi: sig. Toso Giuseppe fu Angelo lire 10, Stefano cav. Zanetti 5, Ditta fratelli Toso 10, Anconetti Gius. 2, Vittorio Zecchin fu Ant. 6, fratelli Toso 10, cav. uff. Barbon 50, A. E. Zecchin 20, che pervennero all'Asilo Infantile per i bambini poveri.

Ancora lutti. — Stamane alle ore 6 spirava dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, il sig. Giovanni Morucchio nella grave età di anni 81 o padre dei nostri carissimi amici rag. Domenico impiegato alle RR. Poste, Angelo incisore presso la Società Arti Grafiche e Giov. Batt. — Uomo laborioso e proprietario di una fabbrica di riduzione di conterie in paese fu sempre stimato per l'intenso affetto che portò alla sua famiglia; alla quale, ed in special modo al figlio Domenico, giungano le nostre più sentite condoglianze.

S. DONÀ di PIAVE — Ci scrivono, 25:

Nomina del Sindaco. — Oggi nel pomeriggio si riunì il Consiglio Comunale per trattare oltre ad altri argomenti, sulla nomina del Sindaco. Riuscì eletto con una splendida votazione (voti 22 su 22) il sig. Giuseppe Bortolotto che gode delle simpatie unanimi del paese e può dedicare completamente l'opera sua per il bene dell'Amministrazione Comunale.

Le nostre vive congratulazioni al sig. Bortolotto augurandosi che accetti l'incarico che gli venne conferito.

Vendite di piante. — Richiamiamo l'attenzione delle autorità competenti, per un'attiva sorveglianza nella vendita delle giovani piante nel nostro Distretto, fortunatamente fino ad ora immune da fillossera.

Ci consta che furono già dalla Giunta Municipale prese severe disposizioni ma raccomandiamo che i regolamenti e le leggi che riguardano il mercato delle viti siano applicati con rigore.

VERONA

Il Perinelli è morto

VERONA — Ci scrivono, 25:

Giunge notizia da Villafranca, che quel Perinelli Arrigo, commerciante di Mantova, vittima dell'incidente automobilistico avvenuto iersera a Mozzecane, è morto stamane all'ospedale, causa le gravi ferite riportate alla testa.

Lo chauffeur, Carlo Mortari, pure di Mantova, va invece migliorando.

Il disastro ha prodotto anche a Verona una eco dolorosissima, dato che il Perinelli, che era figlio di un impiegato della azienda Franchini, aveva passato a Verona i suoi più begli anni, e qui venendo poi spesso per i mercati dei grani.

Egli lascia la moglie e due bambine.

Per la grande fiera

Fervono i preparativi per la grande fiera di marzo.

Il comune ha già fatto ereggere in fianco alla Gran Guardia la grande tettoia sotto la quale troveranno posto le macchine agricole.

Si stanno dando disposizioni nel contempo, per la mostra delle automobili e delle solite vetture al Sammicheli.

Il tiro al Piccione, per il periodo di fiera, seguirà anche quest'anno nell'anfiteatro, con notevoli premi, comprese 11 mila lire.

Al filarmonico, verrà dato lo spettacolo con « Faust ».

Verona pei terremotati

La sottoscrizione della locale « Arena » per le vittime del terremoto, ha oggi raggiunto la cifra di lire 21839.84.

BELLUNO

Echi del delitto di Giaon

BELLUNO — Ci scrivono, 25:

La piccola Maria Roncada d'anni otto e mezzo, la superstite dell'afferrato delitto di Giaon, è stata ieri dichiarata fuori di pericolo. La infelice giovanetta è ancora sbalordita. Dice poche parole, ed ha ancora sovventi tremiti! Evidentemente essi sono ricordi della terribile tragedia svoltasi circa due settimane fa.

Sul lavoro

L'operaio Berni Bortolo di Giovanni d'anni 29, addetto al cartonificio di Vas, di proprietà del sig. Giacomo Zuliani, mentre era intento al lavoro, riportò una grave ferita alla mano sinistra.

Venne giudicato guaribile, salvo complicazioni, in un mese circa.

Conferenza alla scuola industriale

Sabato 27 corr. alle ore 9 precise, nell'aula maggiore del nostro Istituto industriale, il direttore cav. ing. Sartori parlerà sul presente e l'avvenire degli impianti idroelettrici. La conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni, destinate a dare al pubblico idee chiare su queste particolari costruzioni.

Non si mandano inviti personali. Tutti coloro che si interessano dei più importanti problemi tecnici ed economici del nostro paese, sono cordialmente invitati.

Pro emigranti disoccupati

Con l'intervento dell'on. Pietriboni, dei rappresentanti della Provincia, del Comune, della Camera di Commercio e dei Segretariati dell'emigrazione e delle Società Operaie ha avuto luogo nel palazzo delle Assise una adunanza per provvedere ad occupare i moltissimi emigranti ritornati in patria, che ora si trovano privi di lavoro.

Venne deciso di nominare una commissione composta dal Prosindaco, sig. Bortolo De Col Tana, dei due segretari dei Segretariati e di due emigranti, che accompagnati dal deputato del Collegio, si recheranno a Roma, chiedendo che sollecitamente vengano iniziati i promessi lavori, in vista delle condizioni di miseria degli operai rimpatriati.

Consiglio provinciale

Su proposta della Deputazone, all'ordine del giorno della seduta 3 marzo p. v., è stato aggiunto il seguente oggetto:

Proposta del cons. cav. Silvio Vecellio relativamente alla esecuzione di lavori lungo la strada provinciale Tai Lozzo.

Per il ribasso tariffe di spedizione del grano turco

Il Presidente della Camera di Commercio sig. De Lago, ha ieri inviato il seguente telegramma al Ministero di A. I. e C.:

« Consiglio camerale, oggi riunito, ha dolorosamente rilevato mancanza qualsiasi riscontro da parte codesto onorevole Ministero a mio telegramma 6 corrente circa ribasso tariffe spedizioni granoturco e telegrammi 18 e 23 corrente circa ristabilimento agevolazioni ferroviarie carboni provenienti porti Liguria e mi incarica esprimere suo vivo rammarico, lamentando che codesto Ministero non abbia fino ad oggi dato tranquillanti affidamenti sopra importantissime questioni. »

ROVIGO

Su alcuni ricorsi elettorali

Roma, 25

(Avi) — Il deputato Bonomi, insieme ai deputati Soglia e Beghi, ha presentato al Ministro dell'Interno la seguente interpellanza.

« Per conoscere se è lecito che l'autorità prefettizia di Rovigo ritardi ad arte la deliberazione della Giunta Provinciale intorno ad alcuni ricorsi elettorali già regolarmente discussi fino dall'11 gennaio, e ciò per l'evidente intento di fare precedere al giudizio le elezioni provinciali indette per il 28 corrente, per cui decadano di ufficio gli attuali membri elettivi della Giunta Provinciale amministrativa, ai quali spetta, per disposto di legge, di pronunciare il giudizio sul ricorso medesimo ».

Elezioni Provinciali

ROVIGO — Ci scrivono, 25:

Domani sera nella sala Sichirollo avrà luogo l'annunciato comizio dei partiti dell'ordine.

Parleranno vari oratori e fra essi il cav. prof. Guido Meroni di Reggio Emilia.

Domattina per cura dei moderati, e domani sera da parte dei cattolici, avrà luogo la proclamazione dei candidati per il mandamento di Rovigo.

Gli altri candidati — finora proclamati — sono i seguenti:

Mandamento di Crespino: Armellini Arturo, Bordin ing. Pompilio, Tisi Achille.

Mandamento di Lendinara: Belloni avv. Carlo, Lorenzoni avv. Giuseppe, Marchiori comm. Dante, Pelà cav. uff. Vittorio.

Mandamento di Loreo: Arcangeli dott. Paolo, Carrer cav. prof. Gaetano, Gallimberti dott. Giuseppe, Mengolati Mario.

Mandamento di Ariano: Camerini Co. Paolo, Casalicchio cav. ing. Ugo, Sartori cav. Alessandro, Ferrarese Oddone.

Avrà luogo pure domani la proclamazione dei candidati per i mandamenti di Adria, Massa, Badia.

Lo scienziato Stiattesi all'U. P.

Questa sera alla Università Popolare l'illustre scienziato e astronomo Sav. prof. Stiattesi tenne una applaudita conferenza su « Gli splendori e le armonie del cielo ». Bellissime le proiezioni meccaniche.

Il conferenziere ha riscosso nutriti applausi.

LOREO — Ci scrivono, 25:

Cavallo e birroccio in volata. — Questa notte i soliti ladri di cavalli penetrarono nella stalla di certo Zanella Alessandro in località Arzaron e rubarono un cavallo del valore di circa lire 800 ed un birroccio di lire 350 circa.

Dei ladri non si ha fino ad ora nessuna traccia; crediamo che l'Autorità giudiziaria se ne stia occupando.

E' proprio detto che questi deliquenti debbano sempre rimanere impuniti?

PADOVA

L'amministrazione delle scuole al Consiglio Scolastico

Roma, 25

La « Gazzetta Ufciale » pubblica il decreto col quale l'amministrazione delle Scuole elementari di 81 comuni della Provincia di Padova, viene affidata al Consiglio scolastico della provincia stessa.

Arresti per la dimostrazione di Piove

PADOVA — Ci scrivono, 25:

La giornata d'oggi è trascorsa a Piove di Sacco tranquilla. A ciò contribuirono indubbiamente gli arresti eseguiti stanotte dal delegato Zavagno. Essi sono: Giov. Cesarato, Arturo Deon, Romano Favaro, Giuseppe Spinello, Pietro Chioggia, Guglielmo Cecinello e Sante Zago.

La truppa è però ancora sul posto. Sul posto si recò pure oggi per un'inchiesta il delegato Manzi. Si ritiene che seguiranno presto altri arresti.

Il Sindaco di Piove De Paoli ha avuto oggi un colloquio col Prefetto il quale promise di fare pratiche sollecite perchè venga presto approvato il progetto relativo al lavoro di S. Margherita.

La sottrazione di scarpe militari
Una pazzia simulata

E' quasi ultimata l'istruttoria per la sottrazione di scarpe militari. Vi sono implicati due militari della Brigata Abruzzi: il soldato Luigi Fostini e il maresciallo Carlo Carli ed inoltre i borghesi Natale Noventa, Pasquale Donato e Valentino Bettin, questi ultimi quali ricettatori.

Il Fostini che è il maggior accusato e che nella faccenda coinvolse anche il maresciallo accusandolo di complicità, in questi tempi diede segni di alienazione mentale per cui fu ricoverato al Manicomio di Brusegana.

In questi giorni però fu dimesso dal Nosocomio avendo accertato gli alienisti che egli era un simulatore. Nondimeno il sostituto procuratore del Re avv. Guidorizzi che si è occupato dell'istruzione del processo, farà sottoporre il Fastini ad una perizia psichiatrica.

VICENZA

Il Consiglio Provinciale Scolastico e l'orario dell'insegnamento religioso

VICENZA — Ci scrivono, 25:

In seguito ad un ricorso dei maestri Sassaro, Pauletto, Prazzo, Mengotti, Mattiello e Massari di Vicenza, di due o tre maestri di Bagnolo di Lonigo, e a dei rapporti degli Ispettori Scolastici di Schio e di Thiene, ieri il Consiglio Scolastico ha ripreso in esame la sua disposizione del 16 Novembre colla quale si stabiliva che per una volta la settimana l'orario normale delle lezioni delle scuole elementari dei Comuni potesse essere prorogato di tre quarti d'ora, per assegnare i primi tre quarti d'ora dell'orario del mattino all'insegnamento religioso.

Presiedeva il cav. Bruzzo, Provveditore agli Studi ed erano presenti il comm. nob. dott. Marco Tattara, Presidente del Consiglio Provinciale, l'avv. Tito Galla, Presidente della Deputazione Provinciale, il nob. avv. Marino Breganze, assessore di Vicenza, i consiglieri comunali avv. Giovanni Girotto e avv. Morseletto, l'Ispettore cav. Balestra, i rappresentanti dei maestri Don Pelsso e Fantin, il prof. Segafredo, l'avv. Enrico Sartori, Mons. De Marchi e la Direttrice della Scuola Normale prof. Magrini.

Il Provveditore e l'avv. Sartori sostennero che doveva essere abrogata la precedente deliberazione e che l'insegnamento religioso doveva essere trasportato prima o dopo l'orario normale.

Il comm. Tattara, l'avv. Galla e l'avv. Breganze invece sostennero che se effettivamente si fossero riscontrati degli inconvenienti si fosse cercato di eliminarli, ma non si fosse addirittura cassata una così recente e così ponderata decisione del Consiglio Scolastico. Se quest'anno ci sono dei reclami, si sa che anche l'anno scorso vi furono delle proteste e ben più gravi perchè si teneva l'insegnamento religioso fuori orario.

Si capisce che si tratta di pochi maestri anticlericali, mentre l'immensa maggioranza dei maestri non ha avuto alcuna obbiezione da muovere.

Si accende una vivissima discussione che dura circa due ore e alla fine la deliberazione del 16 Novembre viene pienamente confermata con voti otto contro cinque.

Si annuncia ora che i ricorrenti vorranno provocare anche una decisione del Ministero, ma questo certo non si presterà al loro giuoco contro le legali deliberazioni del consesso che legittimamente presiede alle scuole della Provincia

Dopo il delitto di Tretto

SCHIO — Ci scrivono, 25:

Continua, da parte dell'autorità giudiziaria, l'istruttoria relativa al fatto di San Rocco di Tretto, di cui ci siamo già diffusamente occupati. Il Santacatterina Giovanni e la di lui madre Dal Soglio Rachele, sono sempre in carcere, sotto l'accusa di uxoricidio, nella persona della Ferracin Maria e di quadruplo parricidio, nella persona di quattro figli del Santacatterina e della Ferracin, e che sarebbero stati fatti morire per fame.

In proposito ci è dato di rilevare che il Santacatterina non era, come abbiamo inesattamente riferito, occupato presso la Società del « Caolino », e che la nostra frase sul conto della stessa non ha avuto, nella nostra intenzione, alcun significato meno che deferente verso la medesima Società.

TREVISO

Lo scandalo dal panificio militare ed una "strana,, corrispondenza!

TREVISO — Ci scrivono, 25:

I... visionari della « Provincia di Treviso » trovano « strana » la mia corrispondenza da Treviso pubblicata sulla « Gazzetta » di stamane intitolata « L'affare del Panificio Militare! »

Non è il caso qui di polemizzare su un fatto doloroso che tutt'ora sub-judice: solo mi pare che sia per lo meno avventato il commento della « Provincia » alla mia corrispondenza che è inspirata alla più serena obbiettività sulle risultanze dei fatti.

Ho asserito che « *dai risultati della inchiesta eseguita da parte dell'Autorità Militare nulla è trapelato: sembra però che dalle verifiche eseguite nei depositi del Panificio non siano stati riscontrati ammanchi di farine.* »

Non trovo qui nessuna allusione politica più o meno opportuna: ma solo la pura risultanza di fatto che su informazioni assunte a fonte ritenuta seria ed ineccepibile: se le mie informazioni dovessero essere inesatte, i colleghi della « Provincia » mi correggano e dicano quanti sacchi di farina mancano al Deposito del Panificio.

Non si dica poi che la corrispondenza « potrebbe avere movente difensivo »: la affermazione è semplicemente avventata, se non balorda.

Poichè lo scrittore della « Provincia » mi insegna che se per esempio egli consegna alla sua serva 100 uova perchè ne faccia una frittata di 10 uova al giorno, e la serva invece ne ammanisce giornalmente una di sole 9 uova, al decimo giorno avrà frodato dieci uova senza che nel deposito, in qualunque momento venga fatta una verifica sia dato riscontrare qualsiasi ammanco!!!....

Ed a proposito delle « perquisizioni infruttuose » cui è accennato nella stessa corrispondenza, la « Provincia » osserva che esse furono eseguite quindici giorni dopo la denuncia! Si vuol forse farne colpa al corrispondente della « Gazzetta di Venezia »?!

Le perquisizioni riuscirono infruttuose: ecco il fatto.

Le verifiche eseguite nei depositi del Panificio non hanno dato risultati di ammanchi di farine: ecco un altro fatto.

Dov'è la politica?

Forse là dove si accenna alla grave denuncia, *che venne fatta da un cittadino, noto socialista*, e che ha suscitato enorme impressione ecc. ecc.?

E' vero o non è vero che il denunciante è il cittadino, noto socialista signor Pin dalle Coste?

E che c'è di male a dirlo?

Forse dispiace ai signori della « Provincia » che l'affare — o lo scandalo — del Panificio come lo si voglia chiamare, non abbia assunto quelle impressionanti proporzioni di *gravissimo delitto contro la Patria* come dapprincipio era stato qualificato dal « Popolo d'Italia »?

La « montatura » è stata sfrondata e si è risolta in una imputazione di reato deplorevolissimo, ma definito nel gergo giudiziario come fra i *reati comuni*. Ecco la constatazione allo stato delle cose.

Del resto Giustizia, sia quella amministrata dall'autorità militare, come quella Giudiziaria, darà ragione piena e chiara dei fatti.

E' inutile, o meglio è fuori di luogo, oggi, ogni discussione viziosa pel solo gusto di accendere polemiche inopportune ed importune!

I ragazzi esploratori dell' "Unione Sport,,

Nella Società Ginnastica « Unione Sport » quest'anno, oltre a le altre iniziative intese allo sviluppo della educazione fisica come ad esempio il corso preparatorio di ginnastica già iniziato, sarà istituita la sezione dei Ragazzi Esploratori sotto la direzione del M.o Arturo Brombale.

Un profugo trentino

Ieri mattina si presentava al tenente dei Reali Carabinieri, il prof. Luigi Robazza di Trento, insegnante disegno e calligrafia in quel. r. imperiale Istituto Tecnico.

Il Robazza che appartiene alla classe di leva 1876 doveva presentarsi al comando militare di Trento per essere arruolato ed inviato in Polonia.

Egli però ha preferito disertare e se ne fuggì viaggiando a piedi.

Giunse a Treviso l'altra sera e fu ospitato dal pittore conte Guiscardo Sbroiavacca che abita a San Lazzaro.

Il Robazza venne rilasciato libero dalle nostre autorità e partì oggi per Milano dove intende stabilirsi.

La Divisione dei RR. CC.

E' istituita nella nostra città il Comando di Divisione dell'Arma dei Reali Carabinieri con giurisdizione sulle compagnie di Treviso, Conegliano e Belluno.

Comanda la nuova Divisione che ha incominciato a funzionare da oggi il maggiore cav. Enrico Papotti.

Il Consorzio granario

Il R. Prefetto, con decreto del 20 corrente ha dichiarato costituito il Consorzio granario della Provincia di Treviso.

UDINE

L'assassino di Molinis in osservazione al Manicomio Prov.

UDINE — Ci scrivono, 25:

Il giorno 20 Agosto u. s. — come vi abbiamo già a suo tempo tenuti informati — certo Vattolo Cosman, di anni 27, fornaciaio di Molinis, aveva barbaramente ucciso a colpi di mazza Sunni Giovanni, di anni 67, ortolano, al castello Moretti a scopo di rapina!

Dopo commesso il misfatto, egli aveva avuto il coraggio di trasportare il corpo nella legnaia, ove poi lo finì a colpi di scure, seppellendolo.

Su quest'orribile delitto venne iniziata l'istruttoria.

Apprendiamo che oggi nel pomeriggio per ordine del giudice istruttore, il Cosman fu trasportato al Manicomio Provinciale di Sant'Osvaldo, ove fu posto in osservazione, avendo dato durante il periodo istruttoriale segni di alienazione mentale.

Una tragedia a Cividale

Ieri a sera verso le 23 accadde un fatto di sangue nel suburbio di Rualis di Cividale.

Certo Giuseppe Bier, di anni 29, del luogo, separato dalla moglie, ed ora disoccupato, ebbe a ritornare nella casa di suo suocero Giuseppe Miani e trovato diverbio con costui, il vecchio esasperato, gli tirò una fucilata.

Il Bier potè fuggire, ma giunto in strada cadde per dissanguamento prodotto dalle ferite riportate.

Egli venne raccolto da certi Elia Cantarutti e Giuseppe Boscutti, i quali lo adagiarono in una carretta trasportandolo all'ospedale di Cividale, ove venne accolto di urgenza.

Sembra che le sue ferite non sieno tanto gravi.

Il suocero andò durante la notte a costituirsi ai carabinieri.

Per la morte di Lorenzo Granzotto

SACILE — Ci scrivono, 25:

Grave e da tutti intensamente sentito è il lutto di Sacile per la morte di Lorenzo Granzotto. Veneratore e ricercatore del bene, uomo di carattere, ricco di sentimenti, sereno e buono all'infinito, caritatevole sempre; del dovere e dell'onestà scrupolosissimo ecco il profilo di questa personalità, cara a quanti l'ebbero a conoscere.

Lorenzo Granzotto era davvero il padre dei poveri, nessuno stendeva a lui la mano, senza essere soccorso. Tanto bene egli fece al suo paese, che i poveri lo chiamavano papà Lorenzo.

Egli coprì molte cariche onorifiche, fu Sindaco della nostra città per parecchi anni, presidente della Congregazione di Carità, presidente della Società filarmonica e dell'Operaia ecc.

Egli col lavoro indefesso raggiunse una posizione agiata, circondato dall'amore dei figli suoi nei quali si perpetuano ora le di lui elette virtù.

La dipartita di uomini cotali lascia un vuoto nell'animo, e non giova ancora che abbiamo vissuto 81 anni.

Le solenni onoranze

Oggi alle ore 16.30 ebbero luogo i solenni funerali. Essi furono davvero imponenti ben poche volte si vide una manifestazione simile, tanta era la ressa di gente di tutte le classi che volle tributare al caro estinto l'ultimo saluto. Con un carro di prima classe egli fu trasportato alla nostra cattedrale, indi al Cimitero monumentale.

Moltissime erano le corone di fiori freschi, tra le quali quella della famiglia dei parenti tutti e degli amici di Sacile e dal di fuori.

Si calcola che ben 500 persone erano ad accompagnare l'uomo benemerito. Troppo lungo sarebbe descrivervi il tutto; mi limito soltanto nominarvi le personalità spiccate.

I cordoni erano tenuti dal cav. Enzo Chiaradia, dal cav. Ernesto Galvani, dal nostro Sindaco sig. Zancanaro, dal nipote Zotti e dal cav. Lacchin.

Disse poche parole il nostro Sindaco a nome di tutta la città, rimpiangendo la perdita di un benefattore buono, sincero ed onesto.

Alla signora Giovanna esempio di virtù, degna compagna del caro estinto, le nostre più sincere condoglianze.

Al figlio ing. cav. Ugo ed al figlio Odo con le sorelle Ninuti, Ada ed Elvira e parenti tutti, un sincero conforto per la perdita del loro caro genitore.

Dopo il fatto al confine di Nogaredo

PALMANOVA — Ci scrivono, 25:

Sul grave conflitto avvenuto giorni or sono al confine di Nogaredo fra una nostra guardia di finanza e cinque contrabbandieri austriaci, dei quali uno rimase sul terreno, si ha oggi notizia essere pervenuta l'istruttoria compiuta dalle autorità d'oltre confine, dalla quale risulta essere il morto tale Revignas Remigio, diciottenne, di Viscone (Illirico). Dopo il conflitto avvenuto sul labbro del confine, il Revignas venne dai compagni trascinato in un cespuglio e lì venne al domani scoperto dalla madre, che saputo del fatto, lo stava ricercando.

Furono ieri sopraluogo per una definitiva inchiesta, il Procuratore del Re di Udine con il suo cancelliere ed il colonnello delle R. Guardie di Finanza di Venezia.

nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

Arrivi del 24 febbraio

« Washington » ital. da Dedeagath, merci varie.

Spedizioni e partenze del 25 febbraio

« Castro » ell. per Algeri, vuoto.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Dandolo » ital. da Calcutta, merci.
« Italia » ital. da Baltimora, merci.
« Leonidas Eleni » ell. da Newcastle, carbone.
« Grazia » ital. da Swansea, carbone.
« Andrea » ital. da Barry, carbone.
« Genova » ital. da Cardiff, carbone.
« Rosalia » ital. da Filadelfia, merci.
« Tropeiro » ital. da Buenos Aires, merci.

Movimento ferroviario del porto

Del 25. — Carri caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 15 — Cereali 11 — Varie 64 — Per la Ferrovia 20. — Totale 110.

Scaricati 92.

Ultim'ora

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

« Nella regione di Homaertzyde la nostra artiglieria ridusse al silenzio e gravemente danneggiò una batteria nemica. La giornata fu relativamente calma sul fronte della Lys fino nella Champagne. Nella regione Souair Beau Sèjour le operazioni continuarono in condizioni favorevoli per noi. Prendemmo specialmente un'opera tedesca a nord di Mesuil, abbiamo decimato e disperso col nostro fuoco una colonna in marcia a sud est di Tahure, facemmo tacere col nostro fuoco una batteria nemica, facendo saltare parecchi cassoni.

« Nelle Argonne presso i ruscelli di Meurisous presso Four de Paris distruggemmo un blockhause. A Marie Terese un attacco tedesco tentò di sbucare ma fu fermato nettamente dal nostro fuoco ».

La promozione di un italiano arruolato in Francia

Parigi, 25

L'italiano Notarbartolo venne nominato al grado di tenente a titolo estero per la durata della guerra e destinato al quarto reggimento in marcia del 1. stranieri.

Il servizio viaggiatori tra l'Inghilterra e la Francia

Parigi, 25

Il servizio viaggiatori tra l'Inghilterra e la Francia è assicurato con la maggiore regolarità. Piroscafi e treni partono ed arrivano ad ora indicata dall'orario. L'esitazione manifestata dopo la proclamazione del blocco non esiste più. Il numero dei viaggiatori da 22 che furono lunedì scorso, cioè alla ripresa del servizio, è salito successivamente a 48 martedì per raggiungere la cifra di 98 mercoledì.

Un piroscafo armato inglese naufragato

Londra, 25

L'ammiragliato comunica che il piroscafo mercantile armato « Claumangenten » mancante dal 3 corr. è considerato come perduto. Le ricerche per ritrovare il bastimento furono infruttuose. Furono trovati rottami che si suppone siano parti del « Claumangenten ». L'ultimo segnale ricevuto da questo bastimento fu lanciato il 3 corr. Si suppone che il naufragio debba attribuirsi al cattivo tempo di questi ultimi giorni.

Il piroscafo aveva a bordo 20 ufficiali e 250 uomini di equipaggio.

La taglia sugli 'Zeppelin,

Parigi, 25

Il «Figaro» dice che il marchese di Ornano offre 500 franchi per il primo «Zeppelin» che sarà abbattuto su territorio francese.

L'ammutinamento di Singapore non ha alcuna importanza
La bandiera britannica su Bassora

Londra, 25

I giornali pubblicano: L'ammutinamento dei soldati indiani a Singapore deve essere considerato come puramente locale e reggimentale, senza cause ulteriori e non ha alcuna ramificazione nella popolazione. La popolazione malese è estremamente docile e l'elemento cinese è perfettamente soddisfatto di trovarsi sotto le autorità britanniche.

Tuttavia Singapore non è molto popolare fra i reggimenti indiani ed inoltre sembra che i soldati si sieno ammutinati per malintesi relativamente alla promozione. Non si deve dimenticare che i disordini nei reggimenti indiani sono difficili a prevedersi. Essi hanno origine spesso da cause insignificanti ed atti di violenza isolati trovano parecchie volte imitatori, semplicemente per il fatto che questi sono male informati. Ma tali casi particolari non diminuiscono nell'insieme il valore e la lealtà dei nostri reggimenti indiani che si trovano sul fronte mentre la campagna in Oriente prosegue favorevolmente.

I turchi sono stati messi in completa rotta sul canale di Suez ed un grande numero di truppe indiane hanno concorso alla loro disfatta. La prima fase della campagna nel golfo Persico è terminata favorevolmente. I turchi e tedeschi sono stati cacciati dalla Caldea meridionale e la bandiera britannica sventola ora su Bassora. Furono due reggimenti indiani che compirono la traversata del Tigri con l'aiuto di un ponte volante, e che, prendendo di fianco le posizioni turche di Corna, ebbero la gloriosa soddisfazione di far prigioniera la guarnigione di Bassora con il suo comandante e 47 ufficiali turchi. Gli indiani si mantengono calmi e leali.

I religiosi degli Stati alleati espulsi da Smirne

Atene, 25

La « Agenzia di Atene » pubblica:

Per ordine spedito da Costantinopoli ad istigazione dell'ambasciata di Germania e malgrado una viva opposizione da parte sua, il Valy di Smirne ha dovuto emettere un decreto di espulsione contro i congregazionisti degli Stati alleati che costituivano il personale delle scuole della congregazione. Novantasette religiosi francesi partiranno venerdì da Smirne per il Pireo. Essi appartenevano alle scuole delle Dame di Sion, dei padri di Sion, i frati lazzaristi e le suore della Provvidenza. I professori delle scuole private e il personale degli istituti filantropici sono stati autorizzati a rimanere a Smirne.

Distaccamento tedesco prigioniero dei russi

Pietrogrado, 25

La cavalleria russa ha attaccato e fatto prigioniero un distaccamento tedesco che con materie esplosive aveva attraversato il Niemen per far saltare la linea ferroviaria di Varsavia.

Il generale Pau a Bucarest

Bucarest, 25

E' arrivato il generale Pau. Una grande folla ha fatto una manifestazione di simpatia in onore del generale e della Francia.

Uccide la cognata a colpi di trincetto

Genova, 25

Oggi in corso Torino, certo Antonio Condò di anni 21, da Catanzaro, calzolaio, affrontò la cognata Rosalia Carella di anni 27 e dopo un rapido diverbio con due trincetti le inferse sette gravi ferite in varie parti del corpo in seguito alle quali la Carella poco dopo spirava.

L'uccisore fu arrestato dopo breve inseguimento di guardie municipali e carabinieri e condotto all'Ospitale per farlo curare di ferite e contusioni avute dalla folla che voleva linciarlo. Il movente fu la vendetta per una denunzia da parte della donna per furto e per la quale il Condò aveva scontato una condanna in carcere.

Biglietti falsi per 60 mila lire

Napoli, 25

Ad Aversa dalla P. S. è stato arrestato perchè sospetto il giovane Federico Pindo. Indosso all'arrestato sono stati trovati biglietti falsi da 5 e da 10 lire per un ammontare di 60.000 lire.

Dispacci commerciali

CEREALI

NEW YORK, 24. — Frumento di primavera 165 1/2 — id. d'inverno 163 1/2 — id. duro d'inverno N. 2 167 1/2 — id. Nord Manitoba N. 1 171 3/4 — id. maggio 162 — id. luglio 134 1/2 — Granone disponibile 79 1/4 — Farine extrastate 6.85 — Nolo cereali per Liverpool 11.

NEW YORK, 24. — Caffè Rio N. 7 disponibile 7 3/4 — id. marzo 5.48 — id. maggio 5.64 — id. luglio 6.69 — id. ottobre 6.84 — id. dicembre 7.06.

NEW YORK, 24. — Zucchero centrifugato 4.77.

CHICAGO, 24. — Frumento: maggio 155 3/4 — id. luglio 128 7/8 — Granone: maggio 74 1/2 — id. luglio 76 3/4 — Avena: maggio 57 1/2 — id. luglio 54 1/2.

LONDRA, 24. — (Borsa del Baltico). Sostenuto. Venduto Barusso 66.2, marzo 65.3 per Italia — Porzione Rosario Santa Fè libbre 62, febbraio marzo 62.3 a 62.6 — Porzione Hartwinter marzo aprile 63.6 — Venditori Walla rosso per imbarco 63.6 — Walla bianco flottante 65.9 rischi esclusi — Rosario Santa Fè libbre 62, flottante 64.9 — Barusso libbre per imbarco 64.9 — Churacheu scelto giugno luglio 60.6 — Granone mercato calmo — Venduto porzione La Plata febbraio marzo 37.4 1/2 a 37.6.

Borse estere

LONDRA, 24. — Consolidati 68 9/16 — Egiziano 89 7/8 — Giapponese 70 — Marconi 1 21/23 — Argento fine 22 7/8.

MADRID, 22. — Cambio su Parigi 97.80.

Il cambio per oggi

ROMA, 25. — Cambio per domani 108.50. Cambio per la settimana 106.80.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 24. — Città: Maschi 6; femmine 4 — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 11.

MATRIMONI

Del 24. — Tamaro dott. Attilio pubblicista con Conighi Trevisan Aurelia civile, celibi — Sartorio Enrico biadaiuolo con Piazza Ines casalinga, celibi.

DECESSI

Del 24. — Sambo Scipioni Rosa d'anni 71 vedova casalinga di Venezia — Gatto De Marchi Adelaide d'anni 58 coniugata casalinga di Venezia — Bettussi Bolzon Saluto d'anni 40 coniugata casalinga di Venezia — Nalesso Domenico d'anni 63 celibe falegname di Noale — Viterbo Pacifico d'anni 59 celibe impiegato di Venezia — Acerbi Augusto d'anni 46 celibe impiegato di Rovigo.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3; femmine 2.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI stanze ammobigliate, anche appartamento, riscaldamento termosifone da 50-60 mensilmente. Pensione 75. Rivolgersi Calle dei Fabbri 4675.

RIVA SCHIAVONI. — Appartamento e camera elegantemente mobiliati splendida vista sul mare. Comfort moderno. Prezzo modico. Casa Obici, Venezia.

Vendite

VENDESI avviata casa mobigliata posizione centralissima prezzo occasione. Per trattare rivolgersi Riva Schiavoni 4161.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA tedesca pratica lavori ufficio contabilità, bella calligrafia cerca impiego ufficio, o come cameriera in famiglia. Scrivere P 8424 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

BONNE svizzera-francese, ventiduenne, pratica, conosce italiano, pretese mitissime, referenze, cerca posto nel Veneto. Scrivere: Ivonne Perret, posterestante, Neuchâtel (Svizzera).

CUOCA capace di mezza età cerca posto presso piccola signorile famiglia, anche persona sola. Scrivere T 8466 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORA vedova cerca posto governante presso persona sola. Scrivere A. I. N. 25, fermo posta, Venezia.

Offerte d'impiego

LAVORI Dattilografia, traduzioni Inglese, Francese mitissime condizioni, massima puntualità. Cassetta S 8452 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

Corrispondenze

Minimo L. 1

TRADIZIONALE VENEDI'... — Bacioni riconoscenti. Spiacquemi inconcepibile supposizione. «Puntiglio» strano pensiero. Sovrumano affetto, in qualsiasi caso, non muterà mai!... Ricordalo!...

CREATURA IDEALE. — Avevi compreso, è vero, che dovevasi leggere «mutare» e non «imitare»? Ieri ed oggi l'anima tua così fine e così cara, mio povero amore, mi è però apparsa subito, prima ancora che, vinta la consuetudine, arrivassi a decifrare: ma ancora mi pare di vivere un sogno troppo bello ed ancora non oso credere alla gioia che mi annunzi. L'angoscia di aver dovuto dare tanto dolore a te che sei un fiore così sensibile e delicato mi avvelena l'infinita dolcezza di sentirti finalmente così mia, dolcissima creatura che nessuna calunnia può rendermi meno cara! Ansioso di conoscere le tue decisioni, ti sono sempre vicino, e non ti abbandonerò mai, non temere, mio tesoro: ma spasimo sapere quando ti vedrò, e vorrei solo poter raddolcire le tue pene colla mia tenerezza infinita, colle mie carezze ed i miei baci, spasimando di poterli cogliere anch'io dalle tue labbra così care che ancora non conosco, perchè ti adoro.
NB. — Rimangono a vostro credito lire 7. — H. e V.

STELLA. — Nulla temere. Grazie tue affettuosissime parole e nobilità sentimenti mio riguardo. Spero esserne degno e seguirò tuo consiglio. Tu mi porti sempre felicità giammai dolori: Viceversa il tuo amore mi dà forza di resistere queste sofferenze, sperando.... Ti sono oltremodo grato e... t'adoro.

BOGGOMOME 6 — Grazie, anima. Mi 'si ridata vita, toltami tua partenza. Pel nostro amore immutabile, immenso indicami come pervenirti lunga lettera, scrivere così torturami anima. Ogni lunedì ritirerò posta. Ogni istante sono tuo animo, corpo. Baci lunghi infiniti.

A. — Le sue preoccupazioni di questi giorni tristi hanno maggiormente avvinto il mio pensiero a Lei. Creda, La prego, alla mia sincera devozione e mi perdoni...

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 6.56 tramonta alle 17.52

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 25 febbraio alle ore 8

Città	Barom. ore 8 mm 700+	Temperatura alle 8	Massima	Minima	Cielo
Venezia	60.1	5	11	4	s. sereno
Treviso	60.4	3	11	2	q. sereno
Udine	60.3	2	11	1	caliginoso
Padova	60.4	3	11	3	s. sereno
Rovigo	59.7	4	10	2	"
Vicenza	59.8	4	10	3	"
Boscomantico V(erona)	59.9	4	11	4	"

Pressione notevolmente aumentata, temperatura diminuita, venti deboli fra tramontana e levante, cielo in prevalenza sereno, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0,88	— 20
Livenza	Motta	6.12	+ 2.12	— 73
Piave	Zenson	11.58	+ 0,74	— 6
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.27	— 1
Adige	Verona	4.50	— 2.37	0
Adige	Cavanella	1.16	— 1.12	+ 7
Po	Polesella	7.76	+ 4.00	+ 8

Notizie sullo stato dei fiumi e sulle variazioni avvenute nelle 24 ore:
Tagliamento a Latisana: in debole morbida e in lenta diminuzione.
Livenza a Motta: in piena e in molto rapida diminuzione.
Piave a Zenson: in debole morbida e in lenta diminuzione.
Brenta a Bassano: in magra e quasi stazionario con tendenza a diminuire.
Adige a Verona: in magra e quasi stazionario con tendenza a diminuire.
Po a Polesella: in piena e in lento aumento.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sottoil comune marino)

Prima bassa del 26 . . . alle ore 4.0
Prima alta del 26 . . . alle ore 8.15
Seconda bassa del 26 . . . alle ore 16,0
Seconda alta del 26 . . . alle ore 23.30
Massima altezza raggiunta il 24 cm. 63 sopra
Minima altezza raggiunta il 24 cm. 0
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 63

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 126

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Egli l'aveva ben guardato, quel signore... l'aveva scrutato con occhio sicuro... il suo viso era scolpito... e si batteva la fronte.

Se era uno dell'alta società, essi non avevano altro a fare che trovarsi tutti i giorni ove gli eleganti si recano: al Bois-de-Boulogne, alle corse, all'entrata e all'uscita dei teatri, e quell'uomo passerebbe fatalmente davanti a loro un giorno, e lo riconoscerebbe...

Fil-de-Soie approvava, con un gesto lento del capo, trovava la cosa possibile, ma in fondo era ancora assai rammaricato.

Poi a sua volta combinò un piano da eseguire.

Poichè essi avevano del denaro, si vestirebbero in modo corretto e decente per non essere rimarcati, per potersi introdurre fra la folla elegante senza alcun pericolo... Questo suscitò una vera lode da parte di Lisetta e di «Occhio solo».

Poi Fil-de-Soie toccò la questione dell'altra somma che lo sconosciuto aveva promesso ad affare finito e riuscito.

«Occhio solo» spiegò di nuovo che doveva far pervenire quella somma là, presso Lisetta... ma che avendo lo sconosciuto rifiutato energicamente di ritornare ai «Fanandels», non era da sperare che portasse lui stesso i denari...

E, ammettendo che fosse uno dell'alta società, bisognava pensare che doveva star in guardia e che non avrebbe commesso alcuna imprudenza.

Fil-de-Soie s'era calmato a poco a poco intravedendo la possibilità di ritrovare un giorno o l'altro la traccia per ora perduta.

E i cinque occhi dei tristi personaggi fiammeggiarono sinistramente al pensiero di tutto quell'oro che sarebbe caduto nelle loro mani...

Occorreva però mettersi subito all'opra.

— E quello che dobbiamo sopprimere, che razza di uomo è? — chiese Fil-de-Soie.

— Un giovanotto molto per bene, a quanto pare.

— Come si chiama?

— Moray... Massimo Moray...

A quel nome, Lisetta rialzò un poco il capo:

— Massimo Moray? — esclamò pensierosa.

— Che cosa? — le chiese Fil-de-Soie — forse tu lo conosci?

— Non so... mi pare... quel nome...

Fil-de-Soie le troncò la parola di bocca:

— Tu perdi la zucca, vecchia mia. Ve ne ha un'infinità di Massimo, e così di Moray... Se tu conosci un Massimo Moray, non sarà questo in questione, mine certa...

Lisetta aveva già lasciato ricadere la testa:

— Sarà così, mormorò.

— Andiamo... via, continua — riprese Fil-de-Soie, — e dov'è costui? lo sai tu?

— Sì... il nostro «tipo» mi aveva già informato, e poi, mentre tu riposavi, io non perdevo il mio tempo... Così ho delle indicazioni che ci saranno assai utili...

— Ebbene mettile fuori... ma prima... dove abita questo Massimo Moray?

— Via del Saints-Pères...

— Hum!...

— Che cosa?

— Brutto quartiere... troppo frequentato.

— Ma non verso le due o le tre del mattino...

— E rincasa sovente a quell'ora?

— Sì, sovente; sono otto giorni che lo seguo, e in questi otto giorni è rientrato a casa tre volte alle due passate...

— E ieri?

— Egli non è uscito... ciò che vi è di buono, si è che quando esce la sera si reca sempre allo stesso posto.

— Dove?

— A due passi, via des Grandes Carrières.

— Ma allora si potrebbe forse conciarlo là.

— Forse... ma però è qualche volta accompagnato quando ritorna...

— Bene — disse Fil-de-Soie. Vedremo quando saremo sul posto. Intanto il mio parere sarebbe di andare al più presto possibile.

— Io direi questa sera stessa — disse «Occhio solo».

— Sia — disse l'altro — se vuoi... A qual l'ora il nostro cliente lascia la casa della via des Grandes Carrières?

— Verso la mezzanotte o l'una.

— Noi vi saremo alle undici, intanto, nell'attesa, Lisetta ci farà friggere qualche cosa... e poi... dal momento che ci siamo è meglio dividere l'acconto che hai ricevuto, perchè, non si sa mai ciò che può succedere: metti che il colpo fallisca, e che si sia obbligati ad andar ciascuno per proprio conto?... starei fresco io... senza un centesimo.

La spartizione fu fatta per metà, e Lisetta cominciò a preparare il pranzo che il suo «uomo» le aveva ordinato.

Ma pur affaccendandosi nella sua bisogna e più sveltamente che le permetteva la sua corpulenza, essa non poteva trattenersi dal mormorare a più riprese un nome, quel nome:

— Massimo Moray....

Ma dove dunque l'aveva inteso?

Le pareva che fosse in un giorno lontano... nel passato, perduto in fondo alla sua memoria, ove, colui che portava quel nome, aveva avuto una parte importante...

Poi, le pareva d'un tratto di ricordare... nel suo spirito offuscato dall'alcool, vi era confusione, ma le pareva di avere conosciuto in vita sua un solo Massimo!... e un solo Moray!...

Era l'uno o l'altro... a meno che non fosse nè l'uno nè l'altro.

In ogni caso, le pareva quasi con certezza che quel cognome e quel nome appartenevano a due persone distinte non di una sola, poi le parve che non era vero tutto quello, il suo spirito si confuse nuovamente ed ella si pose a pensare ad altre cose.

. . . .

Quella sera, dopo il desinare, ed essersi assicurato che aveva con sè la rivoltella di cui si muniva da quando si recava a Montmartre, Massimo si incamminò per la via di Lilla ed il Ponte della Concordia, verso la via del Grandes-Carrierès.

Come infatti aveva detto «Occhio solo» al suo complice, egli vi si recava molto di frequente, poichè provava una specie di sollievo alle sue preoccupazioni, nella compagnia dei tre artisti del Belvedere.

E poi quello era un pretesto buono da far passeggiate, necessarie alla sua salute, un po' sfiorita per la reclusione forzata a cui lo condannavano i grossi lavori, di cui si caricava per vivere da sè, senza ricorrere all'aiuto di Faustina.

Quei lavori, nondimeno, non gli impedivano di portare a buon punto, a poco a poco, i due ritratti che voleva inviare alla prossima mostra... quei due ritratti di Teresa e di Ughetta, sui quali riposava ogni sua speranza di gloria e di avvenire.

Ma intanto i suoi bei proponimenti valorosi, la sua bella fede erano spariti, come nubi al vento...

Egli, in certi momenti, si trovava a dubitare di se stesso, del suo talento, dell'avvenire... della gloria futura...

Egli camminava sulla strada che aveva scelto con minor entusiasmo e meno sicuro delle sue forze.

Tutti gli artisti conoscono queste ore dolorose di sconforto, provocate da mille cause.

Per Massimo quelle ore erano causate da molteplici fatti, particolarmente complicati.

Mai fino ad allora, egli si era sentito così solo nella vita... mai aveva sentito pesare sul suo cuore con tanta forza il mistero della sua nascita, quel mistero così profondo, circondato da fitte tenebre, che non era possibile diradare.

E quel pensiero aumentava la sua solitudine, gli rendeva triste quella vita ansiosa piena di sacrifici, che rasentava la miseria... dei pensieri penosi gli venivano riguardo a Faustina, che laggiù, a Caen, si dibatteva forse nelle noie di un difficile cambiamento di situazione.

Oh! come egli l'amava e la capiva meglio, da quando era lontano da lei! Come sentiva la sua mancanza, la mancanza di quella donna che per lui sarebbe stata dopo la morte del marito, derelitta e disperata! Come sentiva il suo affetto ingigantire per la pietà e la riconoscenza!

Verso il principio del nuovo anno, essa gli aveva scritto una lunga lettera, invitandolo a venire a passare con lei almeno una settimana. Ma lui aveva dovuto rifiutare per la gran necessità in cui si trovava, perchè la spesa del viaggio avrebbe rovinato tutto il piano di lavoro che si era edificato con tanta fatica.

Allora, senza avvisarlo, essa era arrivata il mattino del trenta dicembre. Quanti baci, quante carezze, quali istanti soavi in quel momento! Ma dopo, durante i due giorni che era rimasta a Parigi, quante angoscie, quante inquietudini!

Aveva fatto prodigi per nascondere alla sua mamma cara la povertà in cui viveva e che ella non poteva immaginare, e che nessuno doveva sapere, nè lei, nè Ughetta nè i suoi amici.

E Faustina era stata ingannata, ed era ripartita tranquilla, lasciando il suo «caro bambino», come sempre lo chiamava, più sbigottito e turbato di prima.

Un'altra cosa ancora aumentava l'angoscia sorda di Massimo, e quella era la più grave per lui: era l'attitudine di Ughetta verso di lui, nelle due ultime visite fatte ai Chateauvieux.

Nel giorno che gli aveva fatto visitare la serra, Ughetta gli aveva promesso:

— Cercherò sempre di avere qualche istante libero per trovarsi un momento soli come oggi...

Ma ella non ne aveva più riparlato, e quando Massimo gliel'aveva ricordato teneramente, gli era parso che una leggera nube di gioia le passasse negli occhi, e che il sorriso che accompagnava la risposta vaga e indecisa, fosse forzato...

E nello stesso tempo che ella rispondeva alla sua domanda, e che gli sorrideva vagamente distratta, essa aveva rivolto lo sguardo verso il signor di Rosas, che, a qualche passo di loro, pareva osservarli con occhio severo, con occhio che disapprova...

Che cosa significava tutto ciò?

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VEN[illegible]

Sabato 27 Febbraio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 57 — Conto corrente [illegible] Posta — Sabato 27 Febbraio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il bombardamento dei Dardanelli ripreso e continuato con successo

Progressi degli alleati su tutto il fronte in Francia e in Belgio

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

Accaniti combattimenti nei vari settori

Petrograd, 26

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

« Nei settori di Kovno, del Niemen e dell'Olyta le nostre avanguardie della riva sinistra hanno progredito lungo il fiume. Nella regione di Svetojansk Goga la riva sinistra è occupata dai tedeschi che hanno fatto passare presso Svetojansk sulla riva destra un piccolo distaccamento di fanteria. Un combattimento si svolge in questa regione.

« Sulla riva sinistra del Niemen, a nord di Grodno; sul Bobr superiore nella regione di Stanile i combattimenti continuano. Presso Osowiecz l'artiglieria da fortezza ha respinto con successo le batterie tedesche. Sulla riva destra del Narew sono impegnati combattimenti su tutto il fronte. Il nemico ha concentrato il suo principale sforzo nella direzione di Nowogród e di Prasnysz. Le nostre truppe hanno respinto in parecchi settori gli attacchi dei tedeschi con gravi perdite per il nemico. Esse hanno controattaccato vigorosamente i tedeschi al passaggio del fiume Orghiz. I tedeschi hanno difeso con accanimento particolare una fattoria vicina al villaggio di Krasno Selò che noi prendemmo facilmente il 24 febbraio alle ore 6 di sera. Tutti i tedeschi sopravvissuti della guarnigione si costituirono prigionieri.

« Sulla riva sinistra della Vistola il 24 febbraio i tedeschi hanno preso l'offensiva nelle vicinanze della fattoria Moghely. La nostra fanteria, che aveva respinto col fuoco elementi dell'offensiva nemica, si slanciò impetuosamente in avanti e inseguendo dappresso i tedeschi che fuggivano invase le loro posizioni impadronendosi dopo una lotta a corpo a corpo delle trincee nemiche della prima e seconda linea. Sette ufficiali, un medico e 400 soldati furono fatti prigionieri in quello scontro durante il quale noi abbiamo preso parecchie mitragliatrici. Tre battaglioni nemici che erano venuti in soccorso da Bolimów furono dispersi dalla nostra artiglieria.

« Nei Carpazi i combattimenti continuano.

« Nella Galizia orientale una azione accanita è impegnata sul fiume Czszwe, ove con un attacco notturno abbiamo sloggiato gli austriaci dalle loro posizioni nei villaggi di Lukha, e dei fiumi Zolotaia, Tostitza e Vorona. Gli austriaci assaliti dal nostro fuoco presso i villaggi di Volcinte e Podluje hanno preso la fuga in disordine coprendo coi loro cadaveri i passaggi vicini a questi villaggi. Presso il villaggio di Podpeszary gli austriaci sono stati pure respinti con un controattacco dei russi, dopo accaniti combattimenti alla baionetta. »

In primavera i russi porteranno in campo un milione e mezzo di uomini

Parigi, 26

Naudeau, inviato speciale del *Journal* a Varsavia, telegrafa:

« Senza dimostrare un ottimismo convenzionale, si può arditamente affermare che gli avvenimenti si sviluppano in modo normale. I grandi movimenti dei tedeschi non riusciranno che ad affrettare il logorio decisivo dei loro eserciti. Il solo risultato strategico che avrebbero potuto sperare di ottenere sarebbe stato la sospensione permanente del traffico sulla ferrovia Pietrogrado-Varsavia. Ora si vede chiaramente che i tedeschi evitano di impegnarsi a fondo in una offensiva, resa singolarmente scabrosa, sia dal completo sgelo che dalla prontezza con cui una potente linea russa si è formata davanti a loro.

« I tedeschi sono tenuti in rispetto dovunque sulla riva destra del Narew e del Bobr, estremamente vicini, come si vede, alla loro frontiera. In nessun punto sembrano in grado di portare un colpo decisivo sia alla grande via di Varsavia-Pietrogrado, sia a nessuna delle forze fisse o mobili che proteggono questo fianco dei russi.

« Avevano i tedeschi realmente sperato di ottenere sulle rive del Niemen, del Bobr e del Narew un risultato grandioso? Avevano sperato e sperano ancora che l'apparizione improvvisa di parecchi dei loro corpi davanti a Bielostock e a Grodno potrebbe impensierire l'esercito russo di Polonia al punto da farlo indietreggiare sulla riva destra della Vistola, ciò che sarebbe un trionfo per lo Stato maggiore tedesco? Oppure questo vasto movimento era un diversivo destinato ad attrarre il grosso dell'esercito russo sulla linea del Narew, per fargli sguernire le famose posizioni della Bzura e della Rawka all'ovest di Varsavia dove i tedeschi utilizzando la superiorità delle loro linee di comunicazione, sarebbero poi venuti in massa a portare un colpo furioso?

« Ancora una volta dovunque i russi e i tedeschi si trovano alle prese, i loro scontri sono incessanti e spaventosamente sanguinosi. I tedeschi di giorno in giorno si indeboliscono: ed ecco giungere la primavera che porterà sul fronte, sotto la bandiera dello Zar, pronti a marciare, i coscritti di due classi complete, cioè un milione e mezzo di giovani soldati ».

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Duello di artiglieria in Polonia
Attacchi respinti nei Carpazi

Vienna, 26

Un comunicato ufficiale dice:

« Nella Polonia russa ieri, nel settore delle operazioni ad est di Przedborz, continuò un vivo combattimento di artiglieria. Sul resto del fronte a nord della Vistola e nella Galizia occidentale regna in maggior parte calma.

« Nei Carpazi fallirono gli attacchi nemici nella valle Ondava, nonchè sulle nostre posizioni a nord del colle Volevek.

« Nella presa per assalto di una collina durante i combattimenti nella Galizia sud-orientale furono fatti prigionieri altri 1240 russi. »

La sorpresa nel nord della Prussia
Il bottino fatto dai tedeschi

Berlino, 26

I giornali pubblicano i seguenti particolari ricevuti dal Grande Quartiere Generale, dei combattimenti avvenuti presso Wirballen dal 10 corrente:

« Le truppe del generale Von Lauensten, compiendo gli sforzi più grandi, resi necessari dal fatto che le strade erano coperte di un alto strato di neve, erano giunte al 9 febbraio a contatto col nemico e lo respinsero con piccoli combattimenti fuori della foresta di Schurell. Dagli ordini del giorno risulta che i russi furono sorpresi dai tedeschi. I loro avversari tenevano di potersi ritirare dinanzi all'assalto tedesco in una posizione preventivamente preparata e saldamente fortificata presso Pillkallen e Stallupönen e mantenersi colà. Però la forte pressione esercitata sul loro fianco dall'offensiva tedesca costrinse i russi a rinunziare al loro piano obbligandoli a ritirarsi in una terza posizione pure preventivamente preparata a sud di Wirballen. Così una divisione e mezza di truppe russe si trovò nel pomeriggio del 10 febbraio in questa ultima località. I russi andarono a riposarsi a Eydtkuhnen e Wirballen.

Sebbene l'avanzata dei tedeschi fosse conosciuta, si riteneva escluso che questi a causa della tempesta di neve potessero ancora arrivare quel giorno stesso. I russi si cullavano talmente in questa sicurezza che rinunziarono perfino del tutto a prendere misure di sicurezza di qualsiasi genere. Fu per questo soltanto che gli attaccanti, i quali non si erano lasciati arrestare dalle forze naturali, poterono arrivare il 10 febbraio fino ai luoghi ove si trovava il quartiere dei russi; ma soltanto con fanteria e qualche cannone perchè tutte le altre truppe tedesche erano rimaste bloccate dalla neve. Eydtkuhnen la sera e Wirballen a mezzanotte vennero attaccate come per sorpresa e prese d'assalto.

Lungo la strada si trovavano due batterie russe con 12 cannoni ed un grande numero di carri di munizioni che visibilmente stavano in riposo. La fanteria tedesca giunse senza sparare un colpo di fucile fino a 50 metri di distanza. Tutti i cavalli furono uccisi poscia i cannoni ed i carri di munizioni catturati. I conducenti fuggivano. In seguito avvennero combattimenti notturni nelle vie di Eydtkuhnen e di Wirballen che terminarono con la cattura di 10.000 russi. Questa cifra era talmente elevata che non si sapeva che cosa fare dei prigionieri. Poscia furono anche occupate le stazioni ferroviarie nelle quali si trovarono bottini incalcolabili. Fra l'altro furono presi tre treni ospedali e tre treni di viveri. Uno degli ospedali era quello della Czarina, nel quale si trovava il principe di Lieven insieme con numerosi personaggi dello stato maggiore. Il generale Von Lauenstenn vi piantò il suo quartiere di notte. Gli altri treni erano pieni di avena, di conserva, di una quantità di cioccolata, di calzature, di pellice. Ogni cavaliere tedesco potè indossare subito una pelliccia. Ma fu molto più importante per le truppe tedesche, le quali avevano da due giorni ricevuto l'ordine di nutrirsi con le razioni dette di ferro, il trovare 110 cucine da campo russe quasi tutte piene di cibi caldi. — Si può immaginare la gioia delle truppe tedesche allorchè il bottino cadde nelle loro mani. Esso costituiva in quel momento la migliore ricompensa per i giovani soldati una parte dei quali combattevano per la prima volta e si erano condotti in modo brillante.

Violento combattimento sulla Drina tra montenegrini e austriaci

Cettigne, 26

(Ufficiale) — Il 23 corr. forze austriache superiori in numero attaccarono una colonna montenegrina operante in Bosnia.

Il combattimento assai violento si sviluppò sulla riva sinistra della Drina e durò parecchie ore. Gli austriaci furono respinti su tutto il fronte dopo subito considerevoli perdite.

Il gen. Pau a Bucarest ricevuto dai Sovrani

Bucarest, 26

Il 24 mattina il generale Pau ha fatto visita a Bratiano presidente del Consiglio, a mezzogiorno è stato ricevuto in udienza dalla Regina, alle tre dal ministro degli esteri Corumburo ed alle sei dal Re. Il generale ha pranzato presso il principe Cantacuzeno.

L'azione della flotta franco-inglese contro i Dardanelli

I forti esterni dei Dardanelli battuti con successo

Londra, 26

(Ufficiale) — **La tempesta è diminuita di intensità e il bombardamento dei forti esterni dei Dardanelli è stato ripreso il 25 corrente alle ore 8 del mattino.**

Dopo un tiro a lunga distanza una squadra di corazzate ha attaccato a piccola distanza.

Tutti i forti all'entrata degli Stretti furono battuti con successo. Le operazioni continuano.

Quattro forti distrutti

Parigi, 26

(Ufficiale) — **Il bombardamento dei forti all'ingresso dei Dardanelli, ripreso ieri mattina alle 8 a grande distanza, è stato seguito da un bombardamento a distanza media.**

« Quattro forti sono stati completamente distrutti. Uno di essi era interamente armato dai tedeschi.

E' stato iniziato, sotto la protezione delle corazzate e gli incrociatori della flotta combinata, il dragaggio delle mine dello stretto.

Il forte di Sedulbahr in fiamme

Atene, 26

I forti turchi di Erthogrul, Sedul Bahr ed Orhaniè hanno molto sofferto in seguito al bombardamento. Il forte di Sedul Bahr ha preso fuoco.

Le fiamme erano visibili dall'isola di Tenedo.

Una corazzata alleata entrò ieri sera nello stretto e bombardò i forti per un'ora, poscia si ritirò sana e salva.

L'Italia è stata informata delle intenzioni degli alleati?

Parigi, 26

Il « New York Herald » pubblica il seguente telegramma da Roma:

« Quando, durante la sua guerra con la Turchia, l'Italia procedette per la prima volta al bombardamento dei Dardanelli, la Francia e l'Inghilterra, commosse per la chiusura degli Stretti, fecero osservare che la questione dei Dardanelli non era puramente italo-turca ma sopra tutto internazionale. Infatti, ogni azione contro gli Stretti era di natura tale da compromettere gli interessi delle Potenze neutre. Ma nella guerra attuale è la Turchia che ha chiuso i Dardanelli prima della sua dichiarazione di guerra e l'operazione intrapresa dalla flotta anglo-francese ha per iscopo, al contrario, di rendere la libertà alla navigazione, cioè di preservare gli interessi neutri.

« Tale è l'opinione che si afferma qui nei circoli competenti. In ogni caso gli alleati hanno informato anticipatamente l'Italia delle loro intenzioni: hanno indicato che, all'infuori di un interesse strategico innegabile, erano costretti ad agire per fare rispettare il traffico internazionale. Hanno aggiunto che in queste condizioni l'Italia non poteva mancare di considerare le cose con benevolenza. E' certo che l'apertura dei Dardanelli produrrà eccellenti effetti e per la parte sua l'Italia vi troverà probabilmente la soluzione di una grave questione economica: quella del grano. »

Altre tre navi danneggiate secondo un comunicato turco

Costantinopoli, 26

Il quartier generale comunica in data del 25:

Oggi dieci grandi corazzate nemiche hanno aperto alle dieci di mattina il fuoco contro i forti alla entrata dei Dardanelli. Il fuoco è durato sino alle cinque e mezza del pomeriggio, poi le navi si sono ritirate in direzione dell'isola di Tenedo. Dalle osservazioni fatte risulta che una corazzata nemica tipo Agamenon e altre due corazzate sono state danneggiate dalle granate lanciate dai nostri forti della costa dell'Anatolia ».

Torpediniera francese affondata per una mina austriaca

Parigi, 26

(Ufficiale) — *La torpediniera della squadra francese* Dague *che scortava un convoglio di vettovagliamento pel Montenegro ha urtato una mina austriaca nel porto di Antivari ieri l'altro alle ore 21 e mezzo ed è affondata. Trentotto uomini dell'equipaggio sono scomparsi; le operazioni di vettovagliamento sono però continuate ed il ritorno del convoglio si è poi compiuto normalmente.*

L'incrociatore francese Dessaix *ha fatto il ventitrè corrente una dimostrazione su Akabà.*

Una compagnia da sbarco appoggiata dall'artiglieria di bordo ha disperso un piccolo distaccamento turco che occupava il villaggio.

Due nuove note degli Stati Uniti alla Germania e all'Inghilterra

Londra, 26

I giornali hanno da Washington che in seguito ad una conferenza tra il presidente Wilson, il segretario di Stato Bryan ed il consigliere del dipartimento di Stato Lansin, è stato deciso l'invio di due note nuove relative alla zona di guerra ed alla distribuzione dei viveri diretti alle popolazioni civili.

Il governo degli Stati Uniti ha espresso il desiderio che le sue proposte sieno già prima trattate confidenzialmente per evitare commenti pubblici ed ogni sorta di pressioni che potrebbero esercitarsi sugli interessati.

Nondimeno nei circoli ufficiali non si nasconde che in seguito alla attività di qualche belligerante ed alla perdita di vite americane, il Governo di Washington potrebbe vedersi obbligato ad allontanarsi dall'attitudine amichevole.

Il vapore tedesco 'Göben,

Vigo, 26

Il vapore tedesco « Goben » rifugiato qui dalla dichiarazione di guerra, ha trasportato il suo carico sulla goletta olandese « Santa Maria » che partirà prossimamente per Rotterdam.

La battaglia in Francia e in Belgio

Le gravi perdite dei tedeschi in un accanito combattimento presso Verdun

Parigi, 26

(**Ufficiale**) — L'investimento di Verdun è sempre stato uno degli obbiettivi dello stato maggiore tedesco che vi impiegava grandi mezzi costosi e inutili.

Le offensive tedesche a sud est del campo trincerato sulla Mosa furono fermate a Sain Mihiel ed il nemico non potè progredire sugli Hauts-de-Meuse formanti, ad est, la difesa della piazza. I tedeschi riuscirono però ad avanzare sugli Hauts-de-Meuse a nord di Saint Mihiel e ad occupare Vigneulles de Hattonchâtel nella foresta della montagna. Più a nord i tedeschi non occupano gli Hauts-de Meuse, ma soltanto la parte meridionale di una linea di alture che li circondano.

Nel vallone che separa queste alture dagli Hauts-de-Meuse propriamente detti, vi sono alcune case che compongono il villaggio di Eparges. Le prime trincee tedesche sono state scavate ad est di questo villaggio. Sulla sommità il nemico organizzò una posizione assai forte che difende i due passi che conducono ad Eparges e a Streny. Il villaggio di Eparges è nelle nostre mani. Streny fu preso ai tedeschi con un colpo di mano il 9 febbraio.

Il progresso dei francesi in questa regione minaccia le posizioni dei tedeschi nella foresta della Montagna e indirettamente l'occupazione di Saint Mihiel. Così si spiega l'accanimento dei nostri avversari nel difendere la ridotta di Eparges.

Il nostro attacco fu preparato con una avanzata metodica a tappe verso le trincee nemiche davanti alle quali furono poste fornelli di mine. Alla mattina del 17 febbraio fu messo fuoco alle mine. Una linea di breccie scompaginò il piano inclinato offrendo così una prima protezione alle truppe di assalto, le quali attesero che il cannone aprisse loro il cammino. L'artiglieria francese ottenne notevoli risultati. Tutte le difese accessorie furono distrutte con una rapidità e una precisione che produssero una impressione di terrore nel nemico. Le truppe di assalto occuparono successivamente le breccie aperte dall'esplosione e poi due linee di trincee. Tutto il bastione occidentale era preso. Di fronte al bastione orientale, profittando dell'effetto della sorpresa prodotta sul nemico, noi prendemmo una parte delle opere. Il nostro guadagno totale rappresenta cinquecento metri di trincee. Le nostre perdite furono minime.

Nella notte dal 18 al 19 il nemico bombardò le posizioni perdute. Il 19 mattina tentò senza successo un contrattacco. Nel pomeriggio il bombardamento si ripetè. I francesi sgombravano momentaneamente il bastione occidentale. Alla fine della giornata fu dato ordine di riprender la posizione. Le batterie francesi aprirono il fuoco sulle trincee che il nemico aveva nuovamente guarnito, poi i francesi completarono il loro successo lanciandosi alla baionetta con un corpo a corpo di estrema violenza. In una sola trincea si trovarono 200 cadaveri tedeschi. Nel giorno 19 febbraio furono fatti cinque contrattacchi tedeschi tutti arrestati dalla artiglieria e respinti dalla fanteria. Il nemico subì gravi perdite. Il 20 febbraio facemmo un nuovo attacco contro il bastione e ci impadronimmo di un bosco di pini dove le trincee tedesche limitavano una sporgenza. Davanti al bastione facemmo 200 prigionieri tra cui due ufficiali; prendemmo tre mitragliatrici e due lanciabombe. Sulla cortina tentammo pure un attacco e prendemmo una linea, ma non riuscimmo a mantenervici. Un contrattacco nemico sul bastione occidentale non ha avuto maggiore successo del precedente.

Il mattino del 20 i tedeschi fecero un attacco. I nostri soldati piegarono momentaneamente, ma con un contrattacco ritornarono all'estremità del bosco e guadagnarono alcune trincee. Il nostro guadagno fu di un centinaio di metri. Il 21 febbraio respingemmo ancora un ultimo contrattacco. Il nemico era manifestamente esaurito. Le perdite del nemico sono valutate a 3000 uomini, ossia alla metà degli effettivi impegnati durante i combattimenti. Questi dimostrarono la superiorità della nostra artiglieria la incomparabile qualità della nostra fanteria. Questa dopo cinque mesi di trincea non perde l'ardore e l'entusiasmo ma diviene più prudente ed atta alla manovra.

Il risultato torna ad onore del comandante che preparò metodicamente e lanciò energicamente all'attacco e che assicurò una posizione vantaggiosa ed un ascente morale sull'avversario.

IL COMUNICATO FRANCESE

Progressi degli alleati

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« L'esercito belga ha ripreso un piccolo elemento di trincea che aveva momentaneamente perduto. L'esercito inglese ha in Belgio respinto un attacco tedesco ed ha d'altra parte guadagnato cento metri sulla strada di La Bassée.

« L'artiglieria tedesca si è mostrata piuttosto attiva nella valle dell'Aisne e le nostre batterie l'hanno ridotta al silenzio nel pomeriggio. Nella Champagne i nostri progressi sono continuati. Abbiamo guadagnato terreno nel bosco a nord ovest di Perthes e a nord di Mesnil-les-Hurlus. L'azione continua. — Nella valle della Mosa nelle Jumelles-d'Orles abbiamo distrutto i ripari delle mitragliatrici e scompaginato le trincee nemiche e abbiamo realizzato nuovi progressi. Nel Bois Brulé (foresta di Apremont) i tedeschi sono stati cacciati da parecchie gallerie di comunicazione delle trincee. Essi hanno subito gravi perdite e hanno abbandonato sul terreno numerosi scudi ed utensili ».

IL COMUNICATO TEDESCO

Niente da segnalare

Berlino, 26

Il grande stato maggiore annuncia dal gran quartier generale:

« Niente di essenziale da segnalare da nessuno dei due teatri della guerra ».

Uno sforzo dei tedeschi contro Calais?

Londra, 26

Telegrafano da Rotterdam al Daily Mail *che i tedeschi mostrano una grande attività nelle Fiandre. Le truppe concentrate nel paese lavorano giorno e notte e costruiscono trincee estremamente forti a Bruges. Gli ufficiali dichiarano che si farà uno sforzo contro Calais. Le guarnigioni di Anversa e di Liegi sono state rinforzate.*

Il Times *scrive: Sembra certo che la Germania abbia ancora una volta manifestato il suo piano. La sua intenzione è di tenersi ora verso la Russia sulla difensiva per slanciarsi contro il fronte occidentale. Non vi è alcuna ragione di credere che i suoi sforzi avranno un maggiore successo dei precedenti. L'esercito inglese è più forte che mai. Il suo stato d'animo è il migliore. I francesi sono meglio assai organizzati che al principio della guerra e danno enormemente da fare ai tedeschi su tutta la linea. Se i tedeschi tentano una nuova offensiva essi rimarranno assai sorpresi. Non bisogna dimenticare però che se si vuole finirla con questa guerra bisognerà pure che alla loro volta gli alleati avanzino. Noi abbiamo perciò bisogno di tutti gli uomini che possiamo mettere in campagna.*

Il lealismo degli indiani

Dehli, 26

Il Consiglio legislativo ha approvato alla unanimità una mozione esprimente il lealismo degli indiani verso il Re di Inghilterra e la loro gratitudine per la attenzione personale che S. M. ha accordato ai soldati dell'India sul campo di battaglia e negli ospedali. La mozione afferma inoltre la decisione incrollabile di tutti gli indiani di continuare la guerra e prendere parte ad essa senza misura di sacrifici.

Discussione alla Camera sul tragico conflitto di Reggio Emilia

La risposta di Salandra agli interventisti rivoluzionari: "Se la nazione dovrà marciare, marcerà unanime agli ordini della Patria e del Re„

Roma, 26

Presidenza del Vice presidente RAVA.
La seduta comincia alle ore 14.

Per la morte del dep. Mosti Trotti caduto "col nome d'Italia sul labbro„

PRESIDENTE, in piedi, tutti i ministri e i deputati sorgono in piedi, dice: On. Colleghi, adempio all'ufficio dolorosissimo di partecipare alla Camera la morte improvvisa del nostro amato collega Ercole Mosti Trotti. La sua alta e maschia figura, che faceva contrasto con la gentilezza dei modi, è qui davanti agli occhi nostri. Era di nobilissima famiglia ferrarese; suo padre era stato un patriota della vigilia, un valoroso soldato dell'indipendenza nazionale; due volte deputato poi senatore. Ercole Mosti Trotti, nato nel 1864, si laureò in Bologna e sentì subito la passione per la politica e fu instancabile milite dell'idea democratica. Eletto deputato nel 1913, subito acquistò le simpatie dei colleghi per la lealtà del suo carattere e per la fede e l'opera che dava tutta alle sue idealità. Giorni or sono lo abbiamo udito invocare dal suo seggio provvidenze pei lavoratori disoccupati di quelle terre dove aveva avuto un giorno potenza e ricchezza la sua famiglia.

Lo abbiamo udito domandare aiuti di leggi per gli umili lavoratori dello Stato e dolersi che la sua parola non fosse così precisa e forbita da esprimere un suo pensiero che sapeva giusto e buono. Egli anelò sempre a fondere nell'armonia del diritto le necessità delle classi lavoratrici. Egli si è spento mentre volgeva il pensiero alle più alte idealità della patria. (*Approvazioni*).

Inchiniamoci alla sua memoria, e mandiamo un saluto reverente alla sua famiglia e ripetiamo per lui come per altri colleghi di recente strappati al nostro affetto: *Non obiit, abiit*, perchè sentiamo che la memoria di loro resterà sempre viva nei nostri cuori. (*Vivissime generali approvazioni*).

Il saluto degli amici

PANTANO — In nome degli amici di parte radicale manda un fraterno e commosso saluto all'uomo forte e buono che visse come amò, come operò, come morì, appassionatamente, e tutte le sue energie come tutti i suoi beni e i suoi giorni consacrò alla causa della giustizia. (*Approvazioni*). Ercole Mosti Trotti morì al pari di Matteo Renato Imbriani con gli occhi della mente fissi alla meta che è sogno e palpito dell'anima italiana: Onore imperituro a lui. (*Vivissime approvazioni, vivissimi applausi*).

BADALONI, si associa in nome dei suoi amici alle parole di rimpianto tributate alla memoria di chi cadde combattendo come un soldato sul campo di battaglia e tutta la sua vita consacrò ad un radioso ideale di libertà, di giustizia, di patria. (*Vive approvaz., applausi*)

CHIESA EUGENIO, coi colleghi repubblicani, piange l'uomo di salda fede democratica, devoto ad ogni nobile causa e che si è spento avendo sulle labbra e nel cuore il nome d'Italia. (*Vive approvaz.*).

CAVALLARI, pur militando in altra parte politica sente il dovere di esprimere il compianto più vivo per l'uomo che è morto adempiendo il suo dovere d'italiano; ed anche in nome del partito socialista tributa elogio e riconoscenza alla memoria di Ercole Mosti Trotti. (*Vive approvazioni*).

Le parole di Salandra

SALANDRA, Presidente del Consiglio, in nome del governo dice: Mi associo con profonda emozione dell'animo alle nobili parole che il nostro presidente e gli altri colleghi hanno rivolto alla memoria di Ettore Mostri-Trotti.

Egli era venuto da poco tempo in questa aula, e noi, che non eravamo suoi amici politici, e che per quanto sapevamo di lui e delle sue manifestazioni, ci aspettavamo di vederlo fiero e duro uomo di parte, lo sperimentammo invece dolce, mite, generoso uomo di cuore. (*Approvazioni*).

L'ammirazione e la riconoscenza della nazione è dovuta ad ogni apostolo intrepido della propria fede, qualunque sia questa fede. (*Vivissime approvaz.*). E' dovuta ad ogni instancabile assertore dei suoi ideali qualunque siano questi ideali; poichè sopra tutto di coraggio e di fede hanno bisogno i popoli nei momenti solenni della storia. (*Vivissime approvaz.*).

Ercole Mosti Trotti è caduto iersera esanime nelle braccia dei suoi amici, con nome d'Italia sul labbro. Egli è morto della bella morte! (*Approvazioni*). Sia questa la consolazione della desolata famiglia, sia questa ragione di onore imperituro per la memoria di lui. (*Vivissime approvazioni, vivissimi generali e prolungati applausi*).

Presidente pone a partito l'invio di condoglianze alla famiglia dell'estinto.

La Camera approva.

PRESIDENTE dichiara vacante il collegio di Ferrara.

Questioni artistiche e scolastiche

ROSADI, all'on. Toscano, dichiara che nella ricostituzione dell'Università di Messina, dopo l'immane disastro, era necessario procedere gradatamente. Furono anzitutto riaperti i corsi di giurisprudenza e filologia, si vanno poi reintegrando gli altri corsi.

Assicura che gli insegnamenti si svolgono regolarmente e che i corsi sono frequentati da numerosi studenti. Aggiunge che il Governo ha condonato agli enti locali il loro debito per contributi arretrati. In tal modo il siculo ateneo contribuirà efficacemente alla rinascita della nobile città. (*Approvaz.*).

ROSADI, all'on. De Ruggeri osserva che le scuole elementari, dipendenti dalle amministrazioni Provinciali, rimangono senza titolare perchè indetti i concorsi i vincitori rifiutano il posto. Ad ovviare a tale inconveniente il ministero ha disposto perchè si proceda alla formazione di elenchi di eleggibili, modificando in questo senso il regolamente vigente.

DE RUGGERI prende atto delle dichiarazioni del governo.

ROSADI, allo stesso on. De Ruggeri assicura che il governo, nella misura dei mezzi disponibili, cura la manutenzione ed il restauro dello storico castello di Millonico.

Il ministero vigila anche sulla conservazione del polittico di Cima di Conegliano, esistente in quel comune, e che è stato riconosciuto di proprietà demaniale.

DE RUGGERI prende atto di questa dichiarazione. Raccomanda però l'esecuzione delle opere necessarie al consolidamento dello storico edificio ed il rimboschimento della collina su cui esso sorge.

VISOCCHI, risponde all'on. Cugnolio che almeno per il momento non gli sembra opportuno promuovere un provvedimento legislativo per estendere il beneficio degli abbonamenti ferroviari agli alunni dei Comuni rurali che si recano nei prossimi centri a completare i corsi elementari. Ricorda che la Camera con ordine del giorno 28 febbraio 1911 si manifestò contraria ad ogni estensione di facilitazioni di viaggio.

ROSADI, pur non disconoscendo la giustizia della richiesta dell'on. Cugnolio, deve associarsi alle dichiarazioni del suo collega pei LL. PP.

Il telefono a Napoli

VISOCCHI espone all'on. Pala i provvedimenti che l'amm. ferroviaria ha preso per rendere meno disagiate le comunicazioni postali marittime tra il continente e la Sardegna.

PALA non può essere soddisfatto.

MARCELLO dichiara all'on. Sandulli che l'amministrazione, dopo la legge del 20 marzo 1913, dispose i necessari provvedimenti per riordinare definitivamente il servizio telefonico a Napoli. La città sarà dotata quindi di una rete sistema policentrico con tre uffici.

Un principio di attuazione del nuovo piano è nell'appalto dei lavori riguardanti le canalizzazioni telefoniche delle centrali. Al Vasto e al rione Amedeo, frattanto, per far luogo ai collegamenti più urgenti, si sono impiantate due centrali provvisorie della potenzialità complessiva di oltre 800 numeri e recentemente vennero date disposizioni per migliorare le linee di intercomunicazioni tra le centrali provvisorie e quella principale.

Si sono inoltre eseguiti lavori di miglioramento nella stessa centrale principale, per aumentare di 1800 numeri e mettere le telefoniste in più adatte condizioni di lavoro diminuendo in pari tempo il carico di ciascuna. A Napoli quindi dopo questo periodo difficile ma ultra transitorio il servizio prenderà un andamento regolare e rispondente alle esigenze del pubblico.

PRESIDENTE legge le conclusioni della giunta sull'elezione contestata del collegio di Avellino. La giunta unanime propone la convalidazione dell'on. Alfonso Rubilli. Mette a partito questa proposta. E' approvata.

La questione del grano
Le critiche d'un socialista

Segue lo svolgimento delle interpellanze e interrogazioni sulla questione del grano.

GRAZIADEI, nota che la questione del grano non è che un particolare aspetto del complesso problema degli approvvigionamenti nel difficile momento presente.

Il progressivo aumento del prezzo del grano era facilmente prevedibile da molti mesi per cause di carattere internazionale.

L'oratore crede che la situazione del mercato non potrà migliorare nemmeno nel prossimo anno granario a meno che non si verificasse davvero il forzamento dei Dardanelli.

Esaminando i provvedimenti successivamente presi dal governo, li giudica insufficienti o tardivi o addirittura dannosi come l'avere ridotto anzichè soppresso il dazio, misura che paralizzò il commercio granario.

Lamenta anche il ritardo con cui furono dati ai consorzi granari i mezzi finanziari necessari perchè essi potessero utilmente funzionare.

Affermare che il governo si ingannò sul contributo che l'iniziativa privata gli avrebbe dato per provvedere alla deficienza del grano in Italia.

Perciò il governo comprò poco e tardi. Certamente non è l'acquisto di cinque milioni di quintali che può aver risolto la crisi la quale accenna ad acuirsi e non basta provvedere e prevedere sino al prossimo raccolto, cocorre pensare sino da ora alle esigenze del prossimo anno.

A questo proposito esprime il parere che l'abolizione del dazio sul grano sia protratta per lo meno sino al 30 giugno 1916.

La responsabilità maggiore del governo, però, è quella di avere comprato tardi e perciò a caro prezzo. Da alcune pubblicazioni apparse nei giornali risulta che furono offerte al governo notevoli quantità di grano, a prezzi relativamente buoni, alla fine di settembre.

Attribuisce all'imprevidenza del governo l'aumento dei prezzi del grano in Italia e dimostra che il danno per il paese sarà fino al giugno prossimo veramente grave.

I provvedimenti che il governo inglese seppe escogitare per fornirsi di zucchero dovevano essere imitati dal governo nostro per provvedere di grano tutto il paese.

La politica granaria del governo è stata tanto imprevidente che in paesi che si trovano invasi dal nemico, come la Francia, i prezzi attuali sono inferiori a quelli correnti in Italia.

Circa i rimedi proposti per superare la crisi, nota che il calmiere dei prezzi, raccomandato da vari oratori, non potrà avere alcun risultato pratico. E' pure contrario alla requisizione perchè anche se possibile non può fare ribassare i prezzi il cui aumento non dipende dalla speculazione ma dalle condizioni del mercato.

Come rimedio per l'avvenire è stato accennato alla necessità di estendere la superficie a grano, ma questo rimedio non può avere effetti che a lunga scadenza, così dicasi per l'intensificazione della cultura.

Ricordando l'ammonimento di Stefano Iaccini, osserva che l'Italia non deve preoccuparsi di estendere la coltivazione del grano, ma importa invece che si intensifichi e si migliori quella che esiste affinchè dia un migliore rendimento.

Ma il problema dell'ora impone di cercare rimedi che abbiano efficacia immediata. Consiglia all'uopo di dare ai consorzi agrari il grano che esiste nei magazzini militari per poi rifornirli con i nuovi acquisti che il governo si sta procurando.

Ma la questione non è solamente tecnica ma è anche essenzialmente politica e da questo punto di vista politico afferma che grave è la responsabilità del governo.

Senonchè riconosce che la posizione parlamentare del ministero è rafforzata in primo luogo dagli errori del precedente gabinetto, in secondo luogo dalle gravi difficoltà dell'ora presente. Ma troppo gravi sono gli errori commessi in materia economica, talchè è da meravigliarsi che nell'ultima crisi non siasi sentita la necessità di affidare ad altri la direzione del dicastero dell'economia nazionale.

Pel bene dell'Italia si augura che il governo nella politica estera si dimostri meglio preparato che nella politica granaria. (*Approvazioni*).

L'onor. Cavagnari

CAVAGNARI, è sicuro che il paese ha in sè tanta energia da superare la presente crisi. Accetta come espedienti transitorii ed eccezionali l'abolizione del dazio sul grano e la costituzione dei consorzi provinciali.

Avverte che l'aumento dei noli, del quale non pochi oratori si sono occupati, è l'effetto dell'odierna condizione generale del mercato e dei trasporti.

Segnala poi la anormale condizione del porto di Genova pel soverchio agglomeramento delle merci, mettendo questo fatto in relazione con la crisi granaria e chiede quali mezzi il governo abbia escogitati per dare a quell'emporio un avviamento normale.

Mettere il porto di Genova in condizione di poter rispondere a tutte le esigenze significa facilitare anche la importazione del grano che tanto sta a cuore in questo momento al nostro paese.

Enumera i principali provvedimenti che sono unanimemente reclamati per quel porto e raccomanda al governo l'importante questione.

CIUFFELLI, risponde subito alle osservazioni fatte dall'on. Cavagnari riguardo al porto di Genova. Premette che il governo intende mantenere l'autonomia del consorzio del porto di Genova, ma il governo non poteva disinteressarsi delle condizioni del porto.

Ricorda che il presente incaglio nel movimento del porto dipende da circostanze eccezionali, essendo ivi affluito un traffico che normalmente si reca in altri porti.

Nota che per sopperire a tale incaglio si dovrebbero caricare 1900 carri al giorno, il che è assolutamente impossibile. Aggiunge che l'amministrazione doganale e la ferroviaria hanno cooperato col consorzio per rimediare per quanto possibile al lamentato disagio.

Enumera a questo proposito i provvedimenti adottati dall'amministrazione ferroviaria, assicura che il governo farà ogni sforzo perchè a Genova non manchino i carri necessari all'inoltro delle merci.

Assicura che questi provvedimenti presi per sopperire ai bisogni straordinari del momento non potranno nuocere al futuro incremento del porto.

Ma più importanti risultati potranno ottenersi quando saranno compiuti i lavori di ampliamento del porto. Il governo non ha dunque mancato di preoccuparsi dello importante problema del movimento del porto di Genova che interessa tutta la economia nazionale. (*Approvaz.*).

Sono presentate parecchie relazioni per approvazioni di leggine.

Il conflitto di Reggio Emilia
ed il divieto dei comizi

LIBERTINI GESUALDO dà lettura delle interrogazioni e interpellanze.

Le dichiarazioni di Salandra

SALANDRA, risponde d'urgenza alle interrogazioni degli on. Prampolini, Ruini, Berenini circa i fatti luttuosi di Reggio Emilia, e dell'on. Turati circa il divieto dei comizi deliberato stamane dal consiglio dei ministri.

Espone che doveva aver luogo a Reggio Emilia un comizio privato interventionista. L'autorità, informata che gli operai delle officine, quantunque sconsigliati dai dirigenti il partito socialista, volevano impedirlo con la violenza, aveva concentrata nei dintorni del teatro truppa e carabinieri. La folla che gremiva le adiacenze del teatro accolse gli invitati a fischi e a sassate. Parecchi carabinieri e agenti di P. S. furono feriti.

Un gruppo di carabinieri preso particolarmente di mira, avendo visto cadere parecchi dei propri ufficiali e dei propri compagni, temendo di essere sopraffatto sparò senza comando vari colpi di rivoltella. Vi furono un morto e cinque feriti di cui uno morì nella nottata. L'autorità giudiziaria ha iniziato le sue indagini, il governo ha inviato sul luogo per un'inchiesta l'ispettore generale di P. S.

Esprime il dolore del governo per i luttuosi fatti, aggiunge che il consiglio dei ministri ha ritenuto necessario ed urgente prendere provvedimenti. Perchè tali fatti non si ripetano, e poichè sin dal 6 agosto scorso il ministro dell'interno aveva inviata una circolare ai prefetti per la proibizione dei comizi pubblici pro o contro la guerra, ha ora creduto, in seguito ai gravi inconvenienti verificatisi e che si teme debbano ripetersi per la crescente agitazione degli animi, di estendere la proibizione anche ai comizi privati, quando i prefetti credano che ne possa venire un perturbamento all'ordine pubblico, tanto più quando i cosidetti comizi privati sono in realtà veri comizi pubblici, perchè vi si accede con tessere distribuite a chi ne faccia richiesta.

Confida che la Camera vorrà approvare questo provvedimento, il quale ha il solo intento di impedire che l'antico ignobile fermento della guerra civile avveleni l'anima italiana. (*Proteste all'estrema sinistra, vivi applausi sugli altri banchi*).

In questo momento è supremo interesse che il paese non sia in alcun modo infiacchito da perturbamenti della pace pubblica i quali non farebbero che diminuire la forza e l'autorità dell'Italia nel mondo civile. (*Vivissime approvazioni, vivi applausi, rumori all'estrema sinistra*).

Gli interroganti

PRAMPOLINI, come socialista e come cittadino di Reggio, deplora i luttuosi avvenimenti che hanno insanguinato la sua città. Conferma che i dirigenti del partito socialista in quella città si opposero, come sempre si sono opposti, alle contro dimostrazioni, modo incivile di manifestazione del proprio pensiero politico.

Afferma che alla controdimostrazione di ieri partecipò un numero ristretto di persone. I disordini avvennero perchè l'autorità di P. S. volle ad ogni costo sgombrare la piazza. Se ciò non era, nulla di grave sarebbe avvenuto.

Deplora gli eccessi della folla, notando che si tratta di sole sassate; ma deplora gli eccessi della forza che fece fuoco contro una folla che già si disperdeva in fuga.

Si augura che giustizia piena e vigorosa sarà fatta e che i colpevoli, quali essi siano, saranno puniti.

RUINI, deplora che sia stato versato del sangue in un momento in cui la patria ha bisogno della maggiore concordia per affrontare i supremi cimenti.

Attende che l'Autorità giudiziaria faccia luce sui fatti e accerti le responsabilità.

Fa voti che tutti vogliano cooperare perchè la pace torni negli animi e si diffonda nel nostro popolo, con l'educazione civile, il sentimento del rispetto alle opinioni altrui.

— Noi, dice a questo punto l'oratore, interpretiamo la misura restrittiva del governo, come una facoltà concessagli dalla legge di impedire riunioni che possano apparire pericolose per la pace pubblica...

Voci dei socialisti — Democrazia della forza! (*Rumori*).

RUINI — Il popolo deve sentire la necessità di non svalutare con rumori incomposti, l'unità morale del nostro Paese. (*Approvazioni a sinistra*).

MAZZONI — Non c'è! (*Rumori*).

RUINI conclude augurando che non sia menomata la concordia dell'Italia, per non diminuire la preparazione agli eventuali cimenti del Paese. (*Approvazioni*).

MAZZONI — Siamo qui per impedire la mobilitazione degli spiriti. (*Rumori*).

BERENINI, constata che l'on. presidente del consiglio ha confermata la notizia già diffusa nella stampa che d'ora innanzi saranno vietati i comizi anche privati.

Circa i fatti di Reggio, che hanno dato occasione a tale provvedimento, deplora le violenze; siano essere commesse dalla folla o dalla pubblica forza....

Vuole credere che, come ha accennato l'on. Ruini, con tale provvedimento il presidente del consiglio intenda semplicemente avvalersi dei poteri che gli spettano nei limiti della legge.

Chè se l'on. Salandra intendesse che non possono tenersi comizi o conferenze private senza il permesso dell'autorità politica egli affermerebbe cosa contraria alla legge. (*Approvazioni dall'estrema sinistra, commenti e rumori da altre parti*).

In tal caso la responsabilità dell'illiberale e illegale divieto ricadrà sul governo e su lui ricadrà la responsabilità delle conseguenze che ne potrebbero derivare.

Dichiara infine che non approva nè la propaganda per la neutralità ad oltranza, nè quella per l'intervento immediato. Una sola propaganda deve farsi ed è per la preparazione morale del popolo alle prove che la storia gli prepara.

Afferma infine che, quando venga l'ora delle prove supreme, certamente tutti, qualunque sia il loro pensiero politico, si troveranno uniti e faranno tutto il loro dovere. (*Approvaz., applausi*)

TURATI si duole che l'episodio di ieri dimostri che la questione della difesa delle pubbliche libertà in Italia non è ancora superata.

Le istruzioni del governo ai prefetti, come sono state oggi commentate dall'onor. presidente del consiglio, significano la soppressione pura e semplice delle libertà di riunione.

— Io escludo, dice qui Turati, che voi del governo abbiate obbedito, dando questa disposizione, all'ambasciata d'Austria, od a quella di Germania.

Sorgono vive proteste dal banco del governo; specialmente l'on. MARTINI gestisce violentemente ed energicamente contro l'oratore. Tutta la Camera accoglie con urla questa dichiarazione dell'oratore.

Questo divieto toglie anche al governo l'unico mezzo che esso aveva per conoscere il vero sentimento del paese nel grave momento attuale.

Protesta quindi nel modo più vivo contro il provvedimento annunciato, esprimendo l'augurio che domani non pesi troppo al governo la grave responsabilità che con esso si è assunto. (*Applausi all'estrema sinistra*).

La replica di Salandra

SALANDRA risponde separatamente ai vari interroganti. L'on. Prampolini scagionò il partito socialista, come quello che non aveva provocato la dimostrazione neutralista, ma questo è stato, dice l'on. Salandra, anche da me riconosciuto; ed io non ho fatto carico al partito socialista di quella dimostrazione. Riconosco che l'opera della forza pubblica ha anche potuto essere eccessiva, ma ciò si spiega considerando che quei carabinieri che spararono erano rimasti isolati e senza capo, e sotto la impressione della minaccia a cui erano fatti segno, avranno giudicato con eccesso il pericolo che correvano. La responsabilità di avvenimenti simili rimonta all'insufficienza dell'educazione delle classi popolari, insufficienza di educazione che può riscontrarsi così nelle folle, come negli agenti dell'ordine pubblico, che poi escono anch'essi dal popolo. In secondo luogo, spesso le origini, le fonti di queste dimostrazioni sono molto oscure. (*Applausi, commenti prolungati*). Ad ogni modo, la discussione sarà fatta secondo le risultanze della inchiesta ordinata.

Voci all'Estrema — Secondo gli usi locali!

SALANDRA — All'on. Ruini l'oratore replica che il governo ha dato semplicemente una interpretazione della legge, subordinata ai pericoli per l'ordine pubblico. Naturalmente, di questi pericoli sono giudici le autorità locali.

All'on. Berenini risponde che non si tratta di una legge nuova. Se d'una legge nuova si fosse trattato, il governo si sarebbe naturalmente rivolto al Parlamento. Si tratta di una diversa interpretazione della legge esistente. (*Commenti, rumori all'Estrema*).

MODIGLIANI — Parli l'on. Orlando che è professore di diritto! (*Rumori, proteste*).

SALANDRA, continua convenendo nella raccomandazione fatta da Berenini per una preparazione morale del paese. Ma una preparazione morale non si fa con conflitti; essa è fatta di pensoso raccoglimento e di disciplina.

L'intemperanza dei socialisti

CAROTI — Si fa col bavaglio e con le manette!

TURATI, fa cenno alle manette, incrociando i polsi. (*La Camera urla gli interruttori*).

— La nostra deliberazione, continua l'on. Salandra, non muta in nessun modo l'indirizzo che più volte ho esposto, della nostra politica interna; essa è ispirata alle condizioni eccezionali del nostro paese. Chi ha parlato di maggiore libertà in Francia ed in Inghilterra, dimentica che colà si sono poste maggiori restrizioni alla libertà che non da noi.

Voci dall'Estrema — La forca russa. (*Rumori*).

CAROTI — Signori della Duma, state zitti! (*Rumori a Destra ed al Centro*).

MAZZONI — Volete l'ostruzionismo? Noi lo faremo di nuovo. (*Urla altissime*).

CAROTI — On. Salandra, la libertà è più forte di lei! (*Rumori proteste*).

SALANDRA — Noi abbiamo più libertà di quella che non abbia in questo momento la liberissima Svizzera. (*Approvazioni vivissime*). Vi è una situazione internazionale che si impone a tutto lo Stato, che esige la difesa del paese e la pace pubblica.

Non raccaglierò alcune parole dell'onor. Turati, perchè non voglio suscitare tumulti, nè facili applausi. Egli ha parlato di una possibile influenza straniera.

MARCORA — E' una ipotesi che farebbe vergogna a chi l'avanzasse.

Voci, all'estrema — Turati l'aveva escluso.

MAZZONI. — Non va mica liscia la faccenda. (*Rumori*).

SALANDRA — L'on. Turati consideri con animo tranquillo la nostra disposizione e le ragioni che l'hanno determinata.

CICCOTTI — Siete inferiori alla situazione, voi ed i vostri; siete degli inconscienti e dei mentecatti! (*Urla indiavolate*).

SALANDRA. — Se considerate l'attuale momento, vi persuaderete che la preservazione da influenze straniere sia più nel nostro provvedimento che in certe propagande di comizi. (*Applausi, rumori all'Estrema*).

Patriottica manifestazione

L'on. Turati ha detto che la nazione non marcerà. Orbene, io non so se la nazione debba o no marciare, ma una cosa è certa: che nel giorno del pericolo; nel giorno dell'appello, la Nazione marcierà unanime agli ordini della Patria e del Re!

Scoppiano applausi a Destra, al Centro ed a Sinistra. La dimostrazione si propaga rapidamente, diventando sempre più calorosa. Ad essa partecipano anche le tribune. Poi tutti, tranne i deputati socialisti che rimangono allibiti, sorgono in piedi, applaudendo di nuovo ed a lungo, e gridando «Viva l'Italia, viva il Re!» La dimostrazione continua parecchi minuti. — Quando gli applausi cessano, l'on. SOGLIA grida: Siete degli sconsigliati! (*Urla altissime*).

Voci da Destra — Avete fatto l'apologia dei tedeschi!

MAZZONI — Faremo dei comizi in tutta Italia. (*Urla*).

Voci da Destra: Rabagas!

Il PRESIDENTE agita più volte il campanello, ma la calma stenta a ritornare.

Alle 19.40 si toglie la seduta, fra commenti vivissimi e prolungati.

Note alla seduta

Roma, 26

(Avi) — La fine della seduta era attesa impazientemente, perchè si sapeva che il Governo avrebbe risposto agli interroganti sul doloroso episodio di Reggio Emilia.

I socialisti, nei corridoi della Camera, si erano mostrati più accaniti contro la nuova disposizione restrittiva adottata dal Governo per impedire il ripetersi di fatti così sanguinosi e vergognosi, che addolorati per le vittime che avevano pagato di persona la follia collettiva.

La decisione adottata stamane dai ministri non è il divieto totale dei comizi e delle manifestazioni, essa riguarda soltanto i casi in cui sia minacciato l'ordine pubblico ed in particolare le riunioni fatte in luogo pubblico, o che almeno di solito è pubblico. Il Governo si è preoccupato di non violare lo statuto del Regno, il quale sancisce la libertà di riunione, ed ha quindi adottato una misura condizionata e circostanziata per salvare la maestà della carta costituzionale. D'ora in poi verranno vietati, in seguito all'odierno deliberato, tutti i comizi e tutte le manifestazioni, a meno che non si sia certi del loro carattere assolutamente tranquillo, ed a meno che si tratti di adunanze privatissime, effettuate in locali privatissimi.

Quando l'on. Salandra si è alzato per rispondere, la Camera si è popolata e si è fatta silenziosa. Il capo del Governo ha dato spiegazioni sempre più chiare, e la grande maggioranza dei deputati ha mostrato di acconsentirvi. L'on. Salandra ha detto che occorre assolutamente soffocare in questo momento certi germi di guerra civile che purtroppo allignano tuttora nel nostro Paese, ed ha soggiunto molto opportunamente che bisogna impedire tutto ciò che possa indebolire, affievolire la forza della nazione in un momento così grave come l'attuale. Ha poi concluso dicendo che il Governo cercherà di prevenire per quanto è possibile e di reprimere quando occorra. Egli dunque ha portato una variante alla vecchia massima «prevenire non reprimere», la quale per quanto d'origine liberale, può prestarsi ad errori, perchè col pretesto di prevenire, darebbe ad un governo poco scrupoloso il mezzo di sopprimere ogni libertà.

L'on. Prampolini ha protestato contro l'opera degli agenti ed ha chiesto giustizia contro i colpevoli. A questo voto si è associato l'on. Ruini, che ha però richiamato la necessità di non svalutare con comizi dissennati la forza morale della Patria. Nè l'on. Berenini, il quale sostenne che da uno degli inconvenienti della libertà si può trarre pretesto per sopprimerla, nè l'on. Turati che sollevò un attimo di tempesta, trovarono mai la nota convincente in relazione al tema della discussione.

Ha controrisposto molto fermamente l'on. Salandra, il quale ha sgombrato il terreno dalla questione giuridica (se cioè sia, o no, in facoltà del Governo di vietare comizi) dimostrando che in un momento eccezionale come questo, mentre i più gravi interessi sono in giuoco, e mentre imperversa una tremenda crisi internazionale, si impone una norma più restrittiva del consueto, onde la situazione interna non abbia sinistre ripercussioni all'estero. E siccome l'on. Turati si è abbandonato ad un tentativo di attaccare la politica del Governo, l'on. Salandra ha felicemente risposto che il liberalismo del Ministero è al di sopra di qualsiasi discussione, ma che la salute della Patria deve essere la suprema legge. Alle incaute parole dell'on. Turati che aveva messo in dubbio la disciplina delle popolazioni, il presidente del Consiglio ha risposto molto vibratamente: «Io non so se l'Italia dovrà marciare o no, ma di una cosa sono sicuro, e cioè che se suonerà l'ora del pericolo e dell'appello, tutto il popolo d'Italia obbedirà all'ordine della Patria e del Re». — La Camera al completo, meno i socialisti, a queste parole è scattata in piedi gridando «Viva l'Italia! Viva il Re!». — La impressionante dimostrazione patriottica è durata parecchi minuti, ed è riuscita a disperdere la impressione di disgusto provocata dal contegno indecoroso dei deputati socialisti, per i quali nessuna considerazione degli interessi nazionali può valere quanto la loro mania di provocare disordini nel Paese. Contro tale velleità antipatriottica, la Camera ha dimostrato di sapere energicamente reagire interpretando il sentimento della grande maggioranza del Paese.

Certo il provvedimento del Governo di impedire il ripetersi di scene violenti e talvolta sanguinose sarà destinato a togliere da una situazione penosa tutta la Nazione. Nel mio commento di domenica scorsa ponevo in evidenza tutta la inopportunità di tali dimostrazioni. A pochi giorni di distanza, le mie modeste osservazioni hanno avuto il suffragio del Governo. Non poteva essere diversamente. Questi comizi, dove ormai si ripetevano i soliti luoghi comuni pro e contro la guerra, e che si risolvevano ordinariamente in una bastonatura generale, non avevano altro effetto che di dimostrare la scarsa educazione del popolo italiano. — L'on. Berenini ha definito episodi come quelli di Reggio per «inconvenienti» della libertà. Se non vi fossero di mezzo due morti ed una diecina di feriti, potremmo raccogliere allegramente la disinvolta definizione eufemistica del deputato socialista. Accontentiamoci di applaudire al Governo se si eviterà d'ora innanzi il ripetersi di questi inconvenienti che gettano il discredito sull'Italia. Non è con qualche comizio più o di meno che il Governo si deciderà o no alla guerra, o che il Paese si staccherà dalla neutralità condizionata. Con o senza comizi, l'Italia, come ha rilevato giustamente il Presidente del Consiglio, saprà fare il proprio dovere se i tempi lo imporranno, e tutti marcieranno al primo segnale.

I fatti di Reggio Emilia
La versione ufficiosa

Reggio Emilia, 26

Ieri sera al teatro «Ariosto», indetto dal gruppo nazionalista, aveva luogo un comizio privato, oratore l'on. Battisti.

Mentre gli invitati affluivano numerosi alla conferenza, la piazza del teatro si gremiva di folla ostile il cui atteggiamento divenne presto minaccioso.

La truppa, manovrando per tirare i cordoni, venne fatta segno a fitta sassaiola che colpì numerosi carabinieri e agenti di P. S., nonchè il delegato di P. S. Parise, il capitano ed il maggiore dei carabinieri, quest'ultimo in modo grave.

Un gruppo di carabinieri, preso di mira nell'atto che cercava di allontanare dalla piazza un commilitone ferito, fece fuoco.

Si ebbero a deplorare nella folla un morto e 25 feriti, uno dei quali è morto nella notte. Da parte della forza pubblica, oltre agli ufficiali citati, tre carabinieri furono feriti e 11 contusi; delle guardie di città, due furono ferite e due contuse.

E' stato disposto il sollecito invio di truppa e carabinieri e in mattinata arriverà l'ispettore generale di P. S. comm. Tringali qui inviato dal ministero dello interno per compiere una rapida inchiesta.

L'autorità giudiziaria ha già iniziato le sue indagini (*Stefani*).

La Direzione del partito socialista promuove un' inchiesta

Roma, 26

In seguito ai fatti di ieri sera a Reggio Emilia la direzione del partito socialista ha subito telegrafato esprimendo la sua solidarietà col proletariato reggiano; ha incaricato Giovanni Zibordi una inchiesta e, d'accordo col gruppo parlamentare, ha delegato l'onor. Prampolini a recare alla Camera le proteste del proletariato socialista italiano. La direzione ha anche incaricato Giovanni Bacci di recarsi domattina a Reggio Emilia.

Le manifestazioni politiche vietate

Roma, 26

In vista della situazione internazionale, il Consiglio dei ministri ha deliberato che sieno date istruzioni ai prefetti di vietare le riunioni o qualsiasi altra manifestazione pericolosa per l'ordine pubblico, tanto nei luoghi pubblici quanto nei luoghi abitualmente destinati al pubblico.

La direzione del partito radicale in memoria dall'on. Mosti-Trotti

Roma, 26

Stamane si è riunita nella sua sede la direzione del partito radicale. I convenuti hanno espresso il proprio cordoglio per la perdita dell'on. Mosti-Trotti. Si è deciso di inviare un telegramma di condoglianza alla famiglia dell'estinto ed all'associazione radicale ferrarese La associazione ha inoltre delegato tutti i componenti della Direzione residenti nell'Alta Italia a rappresentare la Direzione ai funerali che avranno luogo a Milano ed a Ferrara. La Direzione ha deliberato di farsi promotrice, d'accordo con la Associazione Radicale Romana, di una solenne commemorazione dell'on. Mosti a Roma.

Un telegramma di Salandra alla famiglia Mosti

Roma, 26

L'on. Salandra ha inviato stamane alla famiglia dell'on. Mosti il seguente telegramma a nome suo e del governo:

«Ho appreso con profonda commozione la morte di suo marito che nella breve carriera parlamentare seppe acquistarsi tanta stima e simpatia per l'animo generoso e gentile e per l'instancabile operosità e per il fervore di patriottismo. Anche a nome dei mie colleghi di Gabinetto esprimo a lei ed ai figlioli il vivo rimpianto del Governo per la perdita dell'eminente cittadino».

La salma nella camera ardente

Milano, 26

La salma dell'on. Mosti-Trotti è stata posta in una sala dell'albergo «Cappello» trasformata in camera ardente. Attorno alla salma furono deposti a cura della democrazia milanese fasci di garofani rossi e palme. Personalità del partito democratico vegliano la salma che stamattina fu visitata da numerose personalità, tra cui il senatore Salmoiraghi, l'on. Marangoni, l'on. Riccardo Luzzatto, l'on. Samoggia, l'on. Cappa, l'on. Bissolati ed altri.

Ai famigliari sono stati diretti numerosi dispacci di condoglianza.

Si preparano al defunto solenni onoranze funebri.

Elezioni politiche

Roma, 26

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio Decreto con cui sono convocati per il 21 marzo prossimo i collegi elettorali di Bologna 2.o e di Montecchio d'Emilia. Occorrendo le votazioni di ballottaggio esse avranno luogo il 28 marzo successivo.

Napoleone a Venezia

La figura di Napoleone Bonaparte si fa largo ancora una volta nel pensiero dei posteri mentre la nuova tormenta bellica si scatena nei campi sacri alla gloria ed alla rovina del colosso. Ha quindi un certo profumo d'attualità l'opuscolo che il Consiglio di amministrazione dell'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » offre quest'anno ai suoi benefattori, compilato da quell'instancabile e felicissimo indagatore del passato veneziano, che è il prof. Pilot ed edito col lusso e col gusto artistico, che sono nobile caratteristica di quanto esce dai torchi di Giuseppe Scarabellin.

Il grande Astro arrivò a Venezia il giorno 29 novembre 1807. A Fusina, in una sala appositamente costruita, l'ospite illustre s'incontrò col Podestà che a mezzo di due mori gli offerse le chiavi d'oro e d'argento, simbolo di dedizione e di fedeltà dell'isola; quindi fra le salve delle artiglierie, il suono delle musiche e delle campane e l'entusiasmo del popolo, s'imbarcò nella maestosa peota, che doveva troneggiare nel corteo magnifico, preparato dal Commissario generale della Marina Bertin.

Non v'era il sole quel giorno, il grande mago che fonde le tinte del cielo e delle acque, e lo scintillio dei riflessi, delle spume e degli spruzzi con le gamme policrome dei cortei veneziani, ma tuttavia la minutissima piova autunnale e l'aria frizzante e continua non avevano impedito alla maggiore parte del popolo di riversarsi in laguna a porgere il primo saluto al veniente in una folla d'imbarcazioni gremite. Il Prefetto, il Consiglio dei Savi, quello Municipale, il Magistrato delle acque, la Camera di Commercio, la Direzione del Censo, l'Ispettorato delle Finanze e le Municipalità di Chioggia e delle Porte-grandi avevano inviato le loro peote e le loro bissone.

A queste s'aggiungevano quelle dei privati, patrizi ed ospiti della città dogale, ed i *caicchi* destinati al Vicerè d'Italia Principe Eugenio, che accompagnava il Bonaparte, all'Imperatrice ed alla Viceregina, che poi non giunsero, ed agli altri personaggi del seguito; fra questi i sovrani di Baviera, la Principessa di Lucca, il gran Duca di Berg, il Principe di Neuchatel ed il Re di Napoli, che arrivò invece qualche giorno più tardi.

Dovunque profusione d'argenti, di veli, di fiori, di piume, di figurazioni simboliche e di bandiere intrecciate di Francia e del Regno Italico.

Il pittore Carlo Neymann Rizzi aveva apprestato l'imperiale, che il Morelli descrive in tutta la sua pompa. A Venezia, all'imboccatura del Canal Grande, sotto le cure del Savio municipale cav. Combi era stato costruito, nello stile classico, un grande arco trionfale, ornato di geni, di vittorie e di medaglioni contenenti i simboli dei fiumi scorrenti nelle provincie, che salutarono un giorno le vittorie dell'eroe.

Il quale sbarcò qual dì, ossequiato dal Patriarca e dal Clero, in Piazzetta di San Marco, dopo aver percorso le volute del Canalazzo, fra gli applausi di una folla smisurata, formicolante nelle fondamente, nei poggiuoli e nei ponti.

E qui incominciano le giornate di pazza esultanza: ricevimenti a Corte e spettacoli di gala alla Fenice, ridotta per la occasione al massimo splendore e condotta a tal misura di sfarzo da voler vestiti in uniforme trinata d'oro perfino i suonatori d'orchestra. E poi danze ed illuminazioni a cera della piazza di San Marco e dei principali edifici della città e visite ufficiali alla Biblioteca, alle chiese, ai Lazzaretti ed all'Arsenale, dove veniva eseguito il celebratissimo « Gioco delle forze » e si varavano le nuove cannoniere. Da per tutto l'ospite versava fiumi di benevolenza e d'oro.

Intanto il Savio municipale Nicolò Vendramin Calergi preparava la tradizionale regata; ne studiava il corteo Pietro Boldù, ed il Borsato, il Rizzi ed il Giandomenichi univano i loro talenti per costruirne la *macchina*.

Ed il buon popolo veneziano, dimenticando i saccheggi artistici commessi per ordine dell'eroe, ed « il mercato di Campoformio », godeva di tutto cuore che la venuta del « Fulmine di guerra » gli desse motivo di abbandonarsi per qualche giorno in braccio alla più spensierata allegria. Ne godettero forse gli ultimissimi parrucconi, certo le gioconde brigate della nuova generazione aristocratica e quel popolo eternamente avido di novità, di entusiasmo e di bagordo, che più tardi, nel 1811, coglieva occasione di rinnovato tripudio dalla nascita del primogenito di Napoleone, e faceva innalzare da Domenico Banti una statua al Dominatore, che poi abbatteva tra lo scherno generale il 20 aprile 1814, per salutare con gioia il nuovo oppressore, quando, dopo l'armistizio di Schiarino-Rizzino, Venezia cadeva un'altra volta nell'artiglio austriaco.

Nel vortice della scapigliata giocondità del popolo, si destavano le Muse per intrecciare all'ospite gli omaggi canori. Nè sgorgavano soltanto i carmi maccheronici dalle menti balzane: l'abate Angelo Dal Mistro stampava due sonetti traboccanti di tronfia erudizione, ed il Lamberti vergava una sua *visione poetica* in agilissime strofe vernacole, mentre Lauro Corniani d'Algarotti componeva « Il giudizio di Giove », cantata da eseguirsi alla Fenice, dove una buona metà del mondo olimpico si dava convegno per tessere l'elogio all'eroe festeggiato.

Accanto alla Musa dotta, gorgheggiava la Musa popolana, Gerolamo Toscan « servitor da barca », barattando il remo con una lira folle e sgangherata, cantò in ottava rima la regata, non senza chiamare in aiuto le nove Muse del parnaso ed il biondo nume loro capo.

Metro troppo difficile, forse, pel verseggiatore di traghetto; ma un poeta del remo, avvezzo alle melodie del Tasso, se cantava, non poteva farlo che in ottave.

Intanto Gio. Battista Gaspari, altro feracissimo alunno delle Muse, si assumeva il gravoso incarico di stendere con ogni dettaglio la cronaca più spicciola degli avvenimenti, che si svolgevano, in quartine di settenari, con lo sdrucciolo al primo verso, la rima baciata, e l'immancabile tronco. Così poteva cantare allegramente:

Quai momenti di giubilo
Son questi e di diletto:
Mi balza il cor nel petto
Di gioia e di piacer.

E col gaio vento in poppa accompagnava dovunque, per tutta la sua permanenza, l'ospite illustre fino a quando dovrà esclamare con rammarico:

Finalmente raccogliesi,
Che venne concertato,
Come fu effettuato,
Per martedì partir.

La forma dell'interessantissimo studio del Pilot è snella ed elegante, la narrazione degli avvenimenti procede rapida e gioiosa, senza richiami a note e senza l'inciampo d'inutile sfoggio d'erudizione. Dalla messe, pazientemente raccolta, dei documenti, delle pubblicazioni commemorative e delle cronache d'ogni genere, l'autore sceglie e nota tuttociò che può concorrere a dipingere con esattezza e con evidenza l'ambiente tutto attorno alla linea principale dell'argomento; cosicchè la figura di Napoleone si stacca dallo sfondo pomposo delle cerimonie e delle feste in quella gaia e colorita cornice di venezianità, che cinge sempre le rievocazioni di Antonio Pilot.

Anche qui, nel saggio di questo gaudio provocato da una grande folata di entusiasmo e di espansione, ipocrita forse, certo esagerata sino alla follia, il Pilot ci svela il carattere dell'anima del nostro popolo molle, spiritoso, splendido e gaudente anche nella propria apatia; carattere, del resto, che vive superstite ancora in questo secolo di elettricità e di nervosismo, dove si svela tratto, tratto, pur oggi; sia che si esalti nell'arguta barzeletta di un gondoliere bonario, sia che si snodi in uno scoppio di riso per l'allegra trovata di una popolana in scialle.

L'opuscolo è finalmente arricchito da interessanti e nitidissime illustrazioni tolte in parte dalla Collezione Gherro, in parte riprodotte da disegni custoditi nel Museo Correr; il tutto è chiuso in una ricca copertina fregiata in oro nello stile dell'alba del secolo XIX.

Così la solita « strenna » — barbara espressione di inutili opere di mosaico — si sveste del proprio carattere per assumere pregio di vero interesse.

Forse la lieta accoglienza fatta dai lettori alla pubblicazione darà, negli anni venturi, compagni all'opuscolo. Ed il Consiglio d'Amministrazione dell'Educatorio Rachitici compirà un'opera, che non si limiterà ad essere un semplice atto di omaggio ai benemeriti della pietosa istituzione.

Alberto Zajotti

A. Pilot — Napoleone a Venezia nel 1807 — Venezia, Stab. Grafico G. Scarabellin, 1914.

Sintomatico articolo tedesco

sullo stato d'animo italiano

Si incomincia a capire?

Berlino, 26

E' veramente degna di nota una corrispondenza da Roma al « Lokal Anzeiger » di Berlino, in cui si ammonisce i tedeschi a veder chiaro nello spirito pubblico italiano. Dice la corrispondenza, fra altro:

« E' certo che tutta la nazione italiana pensa che alla guerra si debba ricorrere soltanto quando l'onore e i grandi interessi del paese lo richiedano; ma è altrettanto certo che il Governo che la dichiarasse necessaria, avrebbe con sè tutta la nazione compatta e la stessa resistenza dei socialisti intransigenti si fonderebbe come neve al sole. Questa realtà può spiacerci, ma chiudere gli occhi non conviene. Conviene piuttosto seguire i principî della politica di Bismarck, che furono il segreto dei suoi successi, cioè far tacere i propri pregiudizi e desideri, e, se si vuole sapere ciò che l'Italia farà, procurare di giudicare la situazione con gli occhi di un italiano assennato, ma dall'animo ardente di amor patrio, pieno dei ricordi gloriosi del risorgimento, e delle aspirazioni da completare l'unità nazionale. Allora si vedrà che v'è pericolo in mora e che occorre cercare i mezzi per rimuoverlo presto.

« Fra i mezzi che devono scartarsi sono le prediche morali.

« Il secondo mezzo a cui bisogna rinunciare è l'intimidazione.

« Anche gli italiani più avversi alla Germania non nascosero mai la loro ammirazione per la dimostrazione di forza materiale e morale data da essa. La minaccia raggiunge l'effetto opposto: nulla offende più un italiano che fargli sentire che si crede all'efficacia dell'intimidazione. Con questi metodi finiremo con disgustarci tutti gli amici che abbiamo ancora in Italia.

« Il terzo mezzo da proscriversi è la offerta di terre delle quali intanto non possiamo disporre. Lasciamo ai nostri nemici questi sbagli.

« Noi siamo convinti che saremo noi a dettar la pace; ma bisognerebbe che lo fossero anche gli italiani. E se anche lo fossero, bisogna pur sempre ricordare che simili offerte non soddisfano le sempre vive speranze nazionali alla cui realizzazione gran parte del popolo italiano non rinuncierà mai. Neppure Cavour o Crispi potrebbero indurre il popolo italiano a far getto di tutte le sue aspirazioni nazionali, poichè parte di esse coincide con esigenze di politica realistica che tutti i più grandi uomini di Stato considerarono come presupposto necessario per lo sviluppo dell'Italia a grande Potenza mediterranea ».

Echi della guerra balcanica

Ufficiali bulgari condannati a morte

Sofia, 26

Il Consiglio di guerra che giudica la questione della capitolazione del 33.mo e del 34.o reggimenti i quali durante la invasione rumena del 1913 si ammutinarono e si arresero ai rumeni, ha condannato due maggiori ed un tenente colonnello alla morte per impiccagione. Un altro maggiore ed una quindicina di sottotenenti della riserva pure condannati a morte sono stati amnistiati in conformità ad una legge votata.

La morte del vescovo di Majorca

Roma, 26

E' morto a Palma di Majorca mons. Pietro Giovanni Champis y Barceló, vescovo di Majorca.

Sette vapori inglesi

affondati da sottomarini tedeschi dalla dichiarazione di blocco

Londra, 26

L'ammiragliato annunzia che sette vapori inglesi sono stati affondati dai sottomarini tedeschi dopo il 18 corr.

708 vapori di una stazza superiore alle 300 tonnellate e di tutte le nazionalità sono arrivati nei porti inglesi. 673 sono partiti in pochi giorni prima del 24 febbraio. Il numero dei vapori arrivati durante le otto settimane che hanno preceduto il 27 febbraio è stato di 5772 e il numero delle navi che sono partite è stato di 5507.

I vapori americani

dissuasi di entrare nella zona di guerra

New York, 26

Il « New York Times » dice che gli uffici governativi di assicurazioni marittime, dopo la perdita dei vapori « Evelyne » e « Carib », hanno cessato temporaneamente di assicurare i piroscafi portanti carichi ai paesi belligeranti. Essi continueranno però ad accettare assicurazioni per i bastimenti diretti verso paesi che possono essere raggiunti senza attraversare la zona pericolosa.

E' anche probabile che l'assicurazione per le zone della guerra continuerà ad essere accettata, ma con tariffe più elevate.

Il « Sun » dice che la sospensione delle assicurazioni benchè sia attribuita alla perdita dell'« Evelyne » e del « Carib », ha in realtà lo scopo di dissuadere i piroscafi americani di entrare nella zona di guerra, ove si trovano campi di mine.

I servizi tra la Svezia e l'Inghilterra

Londra, 26

La « Morning Post » ha da Stoccolma che l'allarme sollevato dal blocco tedesco nei circoli marittimi è quasi scomparso. I vapori che si recano dalla Svezia in Inghilterra hanno fatto le loro traversate ordinarie.

La solidità finanziaria

dell'Inghilterra

Londra, 26

E' stata pubblicata la corrispondenza relativa alle richieste fatte dal Cancelliere dello Scacchiere alla Banca d'Inghilterra per gli anticipi al Governo autorizzati dal Parlamento e che devono essere destinati alle spese militari.

I giornali rilevano che tale corrispondenza dimostra chiaramente la saldezza della situazione finanziaria, ciò che costituisce uno dei segni più importanti di questa guerra per gli alleati.

Nel prima comunicazione al governatore della Banca Lloyd George teme che « noi dovremo imporci larghe richieste di crediti come conseguenza delle gravi spese rese necessarie da questa guerra ».

La prima richiesta alla Banca giunse il 30 settembre quando il Cancelliere chiese il credito di cinque milioni di sterline all'interesse del 3 %.

Il 12 novembre Lloyd George scriveva: « Mi vedo costretto a farvi un'altra forte richiesta di crediti per fronteggiare le spese di guerra. Mi è impossibile per il momento precisare l'ammontare totale delle richieste. Avremo però in tutti i casi bisogno di due milioni per il 12 corrente e probabilmente di sette od otto milioni per la settimana che si chiude il 21 novembre, all'interesse del 2 e mezzo per cento ».

Altri nove milioni allo stesso interesse furono chiesti il 25 novembre dal Cancelliere il quale fece rilevare che aveva bisogno di questa somma in più delle entrate ordinarie dello scacchiere.

La Banca anticipò tutte queste somme il cui ritiro non ebbe alcuna influenza sul mercato monetario londinese, ove il denaro presenta incontestabilmente un mercato migliore di quello che non fosse prima del prestito di guerra, potendo essere ottenuto nell'interesse inferiore all'uno per cento.

Le garanzie si mantengono ad un livello soddisfacente ed in generale la situazione finanziaria è delle più salde. I nuovi buoni del tesoro inglesi vengono cambiati ad un tasso notevolmente inferiore a quello di emissione. La sovrabbondanza di danaro continuerà ancora per qualche tempo e prestiti simili hanno tutta probabilità di incontrare la stessa facilità.

Il bombardamento di Belgrado

non è dovuto a rappresaglie

Nisc, 26

Una nota ufficiale dice:

Il comunicato ufficiale austriaco del 19 corrente relativo al bombardamento di Belgrado è inesatto in tutti i particolari.

Gli austriaci hanno qualificato il nuovo bombardamento come una rappresaglia per un preteso bombardamento di città aperte austriache compiuto dai serbi. Tale scusa è insussistente, tanto più che si conoscono bombardamenti di Belgrado compiuti quando non potevano costituire una rappresaglia.

Tutti conoscono i particolari dei bombardamenti della capitale dai comunicati ufficiali, dai particolari dati dai corrispondenti di giornali esteri e dalle fotografie pubblicate da giornali illustrati. Ora, parlando di rappresaglia compiuta col bombardamento di Belgrado città aperta, gli austrungarici confessano indirettamente che prima d'ora Belgrado era una città aperta.

E' inesatto che abbiamo bombardato località aperte austriache. Abbiamo soltanto bombardato località di importanza militare, come una fabbrica di esplosivi ed una stazione militare.

Sempre, quotidianamente, gli austriaci hanno bombardato la stazione di Belgrado. Non vi ha dunque diritto di protestare per i tiri diretti contro la stazione di Mitrovitza.

Quanto a Semlino, non abbiamo bombardato la città, bensì un monitore che si nascondeva dietro la città per fare fuoco contro Belgrado. Non è colpa nostra se le granate destinate al monitore sono cadute sulla città.

Questo fatto non è stato causa, bensì conseguenza di un bombardamento non richiesto da ragioni strategiche e avvenuto violando il diritto internazionale contro la popolazione borghese.

La missione sanitaria americana ed i giornalisti inglesi hanno potuto constatare soltanto quanto noi riferiamo. Essi sono testimoni imparziali degli atti di barbarie compiuti dagli austriaci.

Le società di navigazione

autorizzate ad emettere obbligazioni con vincolo della sovvenzione

Roma, 26

Ecco il testo del disegno di legge presentato dal ministro Viale sulla « Emissione di obbligazioni con vincolo di sovvenzione governativa da parte di Società di Navigazione sovvenzionate »:

Art. 1. — Nell'articolo 6 della legge 30 giugno 1912 e 64 del capitolato allegato b. della legge stessa, 7 della legge 3 giugno 1912 e 78 del capitolato allegato d. della medesima, alle parole « per un ammontare non eccedente il doppio del capitale versato » sono sostituite le parole « per un ammontare non eccedente il triplo del capitale versato ».

Art. 2. — E' data facoltà al Ministro della Marina di autorizzare, di concerto con il Ministro del Tesoro, le Società assuntrici dei servizi marittimi, in forza della legge 5 aprile 1908 e di quella 13 giugno 1910, ad emettere obbligazioni al portatore o nominative ai sensi del precedente articolo 1 e degli articoli 7 ed 8 della legge 30 giugno 1912 numero 685, nonchè degli articoli 6 e 7 della legge 22 dicembre 1912 n. 1336.

La relazione ministeriale che precede il disegno di legge dice che il Governo, in vista delle attuali condizioni generali e nell'intendimento di evitare l'arresto delle costruzioni in corso e la sospensione di nuove ordinazioni ai cantieri che pur avrebbero dolorose ripercussioni nella classe operaia, ritiene opportuno di consentire alle Società che ne hanno fatto domanda di poter emettere titoli di obbligazioni con vincolo del la sovvenzione governativa fino al triplo del capitale versato, ferme restando le disposizioni per le quali gli istituti di emissione possono fare su tali obbligazioni le anticipazioni previste dal testo unico della legge sugli istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di Banca.

Naturalmente anche la maggior emissione di obbligazioni dovrà essere ugualmente garantita dal pegno su piroscafi e dal vincolo della sovvenzione, ai sensi dell'articolo 16 della legge 1912 e per modo che tutte le prescrizioni stabilite dalla legge stessa per la emissione di obbligazioni da parte di Società sovvenzionate rimangano in vigore anche per le obbligazioni da emettersi fino al triplo del capitale versato.

La relazione rileva inoltre che la facoltà che era stata concessa di emettere obbligazioni fino al doppio del capitale versato si è rilevata insufficiente, tanto è vero, che per fronteggiare le spese derivanti dalla costruzione di nuovi piroscafi, alla Società Italiana dei Servizi Marittimi occorrono ancora circa 12 milioni, alla Marittima Italiana circa 10 milioni, ed alla Sicilia, tenuto conto dei sei milioni di lire di obbligazioni che ha facoltà di emettere ancora, occorrono circa 6 milioni.

Avendo poi alcune Società minori chiesto di poter emettere obbligazioni nei limiti e nelle condizioni stabilite per Società principali, si è ritenuto opportuno proporre l'estensione, in linea di massima, anche a tali Società, della facoltà di emettere obbligazioni sino al triplo del capitale versato, sotto l'osservanza di tutte le disposizioni stabilite dalla legge 22 dicembre 1912, eliminando così una disparità di trattamento tra Società maggiori e minori.

Per le Società minori però la facoltà di tale emissione è limitata ai casi in cui il Ministro della Marina riconosca opportuno di consentirla, previo accertamento della validità delle garanzie che queste ultime Società saranno in grado di offrire.

L'abolizione del dazio del grano

La relazione Maraini

Roma, 26

La Giunta generale del Bilancio ha approvato oggi la relazione dell'on. Maraini sul disegno di legge per l'abolizione del dazio sul grano.

Il relatore dice che il provvedimento è sembrato pienamente giustificato dalle circostanze eccezionalissime che lo motivarono. Infatti la grande guerra che rattrista da circa sette mesi nelle sue forti ripercussioni sulla vita economica, anche i paesi che ad essa non hanno partecipato, ha elevato sensibilmente i prezzi, in particolar modo delle derrate e sopratutto del grano. Come è naturale il fenomeno ha colpito più sollecitamente ed in misura più sensibile i paesi che hanno una produzione di questo cereale inferiore alle esigenze del consumo e devono perciò importare dall'estero la quantità necessaria a colmare le deficenze.

L'impossibilità della importazione dalla Russia, le difficoltà ed il maggior dispendio del trasporto per la importazione dai mercati dell'America, l'aumento grandissimo dei noli marittimi, l'incessante domanda dai paesi belligeranti, fecero gradatamente elevare il prezzo del grano e degli altri cereali del mercato europeo ed anche sul mercato d'Italia.

Il dazio sul grano e sugli altri cereali, istituito in Italia allo scopo di necessaria difesa dell'agricoltura di fronte alla concorrenza dei paesi esteri che possono produrlo al minor costo, poteva essere ridotto proporzionalmente quando il rialzo del prezzo ne faceva cessare il bisogno; ma questo dazio è divenuto da tempo vistoso cespite delle entrate del bilancio, le cui previsioni fanno in esso adeguato assegnamento.

Perciò la riduzione non poteva dal Governo non essere considerata sotto il suo ragguardevole aspetto fiscale, ma di fronte alle gravi esigenze della vita sociale ed alla gravità delle circostanze che avevano provocato il fenomeno.

Si comprende che il Governo, vinta ogni esitanza, per quanto finanziariamente giustificata, abbia adottato il provvedimento temporaneo, la cui necessità è stata confermata dal fatto che più tardi la situazione aggravatasi lo ha reso insufficiente ed ha imposto la esenzione completa dal dazio stesso.

L'on. Maraini trova parimenti giustificato il provvedimento relativo alla importazione temporanea di grano diretta ad impedire un illecito profitto a danno dell'erario e dei consumatori e conclude proponendo a nome della Giunta l'approvazione del disegno di legge.

Mortale disgrazia sul lavoro

Mantova, 26

Durante la costruzione di un palazzo per la improvvisa caduta di un ponte sono morti tre operai ed uno è rimasto ferito.

Pel richiamo in servizio di autorità

degli ufficiali di complemento

Roma. 26

Nella sua relazione per la Giunta Generale del Bilancio sul disegno di legge presentato dal ministro della Guerra generale Zupelli, per il richiamo in servizio di autorità degli ufficiali di complemento, il relatore on. Edoardo Giovanelli rileva trattarsi di una proposta di proroga temporanea alla disposizione dell'art. 3 della legge 25 gennaio 1888 relativa agli obblighi di servizio degli ufficiali in congedo. Mentre a termini dell'articolo sesto della citata legge, gli ufficiali di complemento nel caso di mobilitazione parziale o totale dell'esercito ed in caso di guerra, sono, come quelli dell'esercito permanente, a completa disposizione del Ministero della Guerra, in tempo di pace invece hanno solamente gli obblighi enunziati nei vari commi dell'articolo terzo, dei quali taluni sono solamente facoltativi o limitati a località, a servizi e ad attribuzioni e anche taluni subordinati al loro consenso.

La necessità di dare una maggiore e migliore istruzione agli ufficiali di complemento ha convinto il Ministro della Guerra della opportunità di rimuovere ogni limitazione circa il richiamo dei detti ufficiali dell'esercito permanente.

La Giunta, continua il relatore, quantunque convita che nessun ufficiale di complemento si rifiuterebbe di uniformarsi alla richiesta dell'autorità militare, anche quando venisse fatta in aggiunta od in modificazione delle disposizioni della legge del 1888, nondimeno non crede di proporre di rifiutare la sanzione legislativa al provvedimento invocato dal Ministro per evidenti ragioni di opportunità del momento, e soprattutto perchè si possano addestrare gli ufficiali al maneggio delle nuove armi, specialmente delle mitragliatrici e dell'artiglieria e quindi propone di dare voto favorevole al disegno di legge.

Nell' ufficio politico-militare

di Tripoli

Roma, 26

Il *Giornale d'Italia* dice di avere appreso che è imminente il ritorno in Italia del colonnello Grazioli capo dell'ufficio politico militare di Tripoli e che non è esclusa la possibilità della sua sostituzione col console Piacentini e con il maggiore Bianco, entrambi a Roma.

Il « Giornale d'Italia » aggiunge che la situazione della Tripolitania già risente i benefici effetti del nuovo governo.

Le cose hanno preso una piega migliore mercè gli immediati ed energici provvedimenti presi per fronteggiare l'attacco dei ribelli. Inoltre l'invio di nuovi reparti di truppe metropolitane ha messo in grado il generale Tassoni di continuare a mantenere molti presidi importanti che sarebbero stati abbandonati per forza maggiore nel caso che questi rinforzi fossero venuti a mancare.

Gazzetta Giudiziaria

Il processo di Milano

per la gita dei giornalisti in Germania

Milano, 26

Anche stamane l'udienza antimeridiana si è aperta con un ritardo. Alle dieci neanche un imputato è presente e gli avvocati solo in parte. Anche il pubblico è assai scarso. L'udienza viene aperta con una breve commemorazione dell'onor. Mosti fatta dall'avv. Bugarli, quindi viene sentito l'on. Bissolati, collaboratore del « Secolo » e presidente del collegio dei probiviri della Federazione della stampa.

Una sfilata di giornalisti

Egli è convinto che il « Secolo » nelle sue critiche ai giornalisti che parteciparono alla gita, fu mosso da un alto senso di dignità professionale e di fierezza italiana.

A domanda del presidente l'on Bissolati giudica che sia stretto obbligo di tutti i giornalisti di non subordinare l'esplicazione della loro attività ad interessi che non siano strettamente nazionali, e l'obbligo anche di astenersi, alla vigilia di un probabile conflitto, da ogni atto che abbia anche la semplice parvenza di essere stati influenzati.

L'on. Bissolati passa poi ad illustrare quale fu l'opera esplicata dalla Federazione della Stampa in seguito ad accuse precise rivolte ad alcuni giornali.

Viene poi udito il dottor Mario Brisa, redattore capo del « Secolo » che depone circa la circostanza del compenso dato ai giornalisti facenti parte della carovana e legge una lettera ricevuta dal commend. Capellure, nella quale questi dichiara di confermare la circostanza delle 65 lire giornaliere e delle duemila lire di regalo. Informazioni ch'egli ha avuto da Napoli da una persone attendibilissima, che non lo ha però svincolato dal segreto

Avv. Rugarli. — Il viaggio dei giornalisti in Germania non ha prodotto una dolorosa impressione in tutto il campo giornalistico?

Avv. Puntieri. — Sì! Nel campo dei francofili.

Teste. — Nessun giornale ha osato difendere il famoso viaggio. Tutti i giornali autorevoli lo hanno condannato e ciò indipendentemente dai loro atteggiamenti politici.

Dopo un incidentino sollevato da un accenno dell'avv. Puntieri circa la causa Magrini, viene udito il comm. Della Beffa, consigliere delegato dell'Associazione lombarda dei giornalisti.

L'ing. Gazzi gli presentò certo Aldo Tedeschi il quale gli dichiarò di essere stato incaricato di far pratiche per ottenere l'adesione del viaggio in Germania. I giornalisti avrebbero avuto un trattamento specialissimo e, fra l'altro, avrebbero viaggiato in « vagon-salon ».

Avv. Jarach. — E per il compenso?

Della Beffa. — Disse che i giornalisti non avrebbero perso il loro tempo invano.

Avv. Puntieri. — E poneva la condizione che i giornalisti scrivessero al loro ritorno in favore della Germania?

Della Beffa. — Ciò era implicito. Naturalmente venne opposto un rifiuto.

Un assessore comunale

L'avv. Crosti, assessore comunale, narra che il Tedeschi si recò da lui per offrirgli un contratto per l'importazione di carne congelata a Milano. Durante quei colloqui il Crosti ebbe occasione di accennare alle sue apprensioni per la mancanza di carbone ed il Tedeschi si offerse di parlarne al console germanico e dopo qualche tempo egli ritornò dicendo che il Comune di Milano avrebbe avuto una grande quantità di carbone a L. 4.60 al quintale, franco in Milano, purchè il Municipio avesse dato un attestazione di simpatia alla Germania.

— Ciò — prosegue l'assessore — ci indusse a troncare ogni pratica, perchè comprendemmo che la cosa, che doveva essere un semplice affare, assumeva invece un carattere politico.

L'avv. Crosti conferma poi le asserzioni di alcuni altri testi circa l'offerta fatta alla Giunta municipale di recarsi in Germania in forma ufficiale. E ciò, assicurava il Tedeschi, sarebbe dovuto servire a dimostrare in piena luce, come la Germania non temesse l'occhio vigile dei neutri, ma desiderasse anzi di dimostrare false le accuse ad essa rivolte.

E con una breve deposizione del dottor Valdameri, l'udienza antimeridiana è terminata.

(Udienza pomeridiana)

Le pressioni tedesche per la gita

Aperta l'udienza pomeridiana, Carlo Russo, a proposito dell'accenno fatto nella udienza antimeridiana dall'avv. Puntieri, dopo aver menzionato le funzioni e le cariche da lui coperte presso le associazioni giornalistiche, — prova questa dell'altissima fiducia di cui gode presso i colleghi — dice di aver sottoposto il suo caso di coscienza alla Federazione e che il Barzilai non volle neppure prenderlo in esame.

Sulla « santità del fine » delle pubblicazioni del « Popolo d'Italia » depongono favorevolmente l'avv. Tamburini e il dott. Spisani.

Quindi l'avv. Gonzales della difesa presenta il lodo emesso ieri dal giurì eletto per indagare sulle origini finanziarie del « Popolo d'Italia », lodo completamente favorevole al Mussolini, e lo fa allegare alla causa.

Viene poi interrogato l'ing. Enrico Gozzi il quale deve deporre sulle pressioni esercitate a Milano per organizzare la gita in Germania. Un giorno — egli dice — fui avvicinato dall'Aldo Tedeschi che come esponente di un gruppo di cittadini desiderosi di far visitare la Germania a dei giornalisti, gli fece una proposta esplicita in proposito. Egli consigliò al Tedeschi di parlare prima col presidente della Associazione Lombarda dei giornalisti, comm. Della Beffa. E il Tedeschi seguì il consiglio, ma il teste non assistette al colloquio. Essendo però risultato dai discorsi del Tedeschi ch'egli aveva accordi con il Console di Germania, alcuni soci dell'Associazione Lombarda dei giornalisti si recarono appunto dal console il quale disse esplicitamente che a nome del suo governo avrebbe facilitato la gita con ogni mezzo.

A colloquio terminato, il Tedeschi, che accompagnava i giornalisti, avrebbe detto al Gozzi che ad ogni spesa avrebbe provveduto la commissione organizzatrice.

Un cronista del "Popolo d'Italia,,

E' introdotto Alessandro Chiarolini, cronista del « Popolo d'Italia ». Egli aveva raccolto voci di questo viaggio e aveva in proposito esperite indagini. Una sera seppe di una smentita dell'Ambasciata diramata dalla « Stefani ». Completò allora le sue informazioni, e potè sapere che i giornalisti avevano soggiornato il giorno prima all'Hotel Palace. Recatovisi, riuscì a desumere dal registro dei forestieri il nome dei partecipanti alla gita e quello del Reichberg, che — secondo il direttore dell'albergo — era realmente una alta personalità tedesca, addetta all'Ambasciata di Roma.

Avv. Panighetti. — Ha potuto sapere qualcosa sul pagamento del conto?

Teste. — Tirava aria cattiva. Le persone con le quali ho conferito all'albergo non volevano parlare. Per vedere il registro dei forestieri avevo già dovuto faticare non poco.

Il teste è licenziato.

Decio Buffoni della « Perseveranza » depone anche lui circa le trattative per l'organizzazione della gita.

Ultimo teste della giornata è il dottor Pio Schinetti del « Secolo ». Quando si seppe del viaggio, egli dice — e dei compensi offerti ai giornalisti, al « Secolo » tenemmo una riunione nella quale decidemmo di scrivere contro tale iniziativa. Uno degli articoli, anzi, fu scritto da me.

Questa frase scatenò un vivissimo incidente, sembrando alla P. C. incompatibile la posizione di teste con quella che lo Schinetti veniva ad assumere, dopo che si era dichiarato autore di un articolo incriminato.

La difesa insorge vivacemente, e per tagliar corto all'incidente, il presidente chiude l'udienza, rinviandola a domani.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 26

Pres. Carminati; P. M. Zanchetta.

I maneschi. — Sambugaria Gio. Maria fu Giacomo d'anni 37 da Ronco d'Adige, fu condannato dal Tribunale di Verona alla reclusione per mesi 3 col perdono e la non iscrizione nel certificato del casellario, per avere la sera del 19 gennaio 1913 in Scandolere di Ronco d'Adige prodotto con un morso a Teder Antonio lesione guarita in giorni 30 con sfregio al viso.

La Corte conferma. — Dif. avv. Milani.

I caratteri vivaci. — Caola Augusto di Pietro d'anni 26, fu condannato dal Tribunale di Verona alla pena complessiva della reclusione per mesi 6 e giorni 7, per essersi in Verona nel novembre 1913 impossessato di oggetti varii di piombo, stagno, ottone e latta del valore imprecisato, in danno di Brioni Michele, e di oltraggio per avere in Verona durante il pubblico dibattimento svoltosi all'adunanza del Tribunale di Verona nel 18 marzo 1914 al confronto di esso Caola Augusto oltraggiato il teste Zenoni Leone.

La Corte riduce a mesi 5 e giorni 2 colla legge del perdono. — Dif. avv. Ezio Bottari.

L'amaro del dolce. — Lombardi Innocenzo fu Antonio d'anni 48, fu condannato dal Tribunale di Verona alla multa di lire 400 per avere in Verona il 18 luglio 1913 venduto dei gelati contenenti saccarina.

La Corte in contumacia conferma. — Dif. avv. Basso.

L'eloquenza incisiva. — Faccia Giovanni Giuseppe di Antonio d'anni 26, fu condannato dal Tribunale di Vicenza alla reclusione per un anno, mesi 9 e giorni 10 e alla provvigionale di lire 300 alla parte civile, per avere in località Riposo di Recoaro nella notte dal 28 al 29 novembre 1913, inferto a Tomasi Eugenio due colpi di coltello causandogli una ferita alla mano destra ed una alla scapola con malattia conseguente per circa tre mesi.

La Corte conferma. — Dif. avv. Marsich.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
27 Sabato: S. Osvaldo, martire.
28 Domenica: S. Romano, ab.

Il comizio delle Associazioni Commerciali

Il Comitato delle Associazioni Commerciali del Veneto, ha indetto per domani alle ore 15, nelle sale della Fenice, un Comizio, per discutere sulle attuali condizioni di crisi della vita commerciale di Venezia. A tale comizio sono invitate tutte le Associazioni, le Leghe industriali, e tutte le classi di commercianti cittadini.

Ecco pertanto il manifesto pubblicato dal Comitato delle Associazioni Commerciali:

« *Industriali, Commercianti ed Esercenti!*

« Per la suprema difesa del nostro Porto e dei Porti adriatici, che da sei mesi languono in forzata inattività; per evitare l'arresto della vita industriale delle regioni che dal nostro mare ricevono materie prime e combustibile; per scongiurare lo allargarsi minaccioso della disoccupazione operaia con il conseguente aumentar del disagio generale; per rianimare quei traffici che son la fonte più sicura di ogni attività cittadina e assicurarci la loro continuità nel domani della ripresa, noi chiamiamo a raccolta le rappresentanze industriali, commerciali ed agricole delle regioni colpite!

Non per vano clamore, nè per volontà di predominio; non per crear nuove difficoltà al governo nell'ora più grave della Nazione nè per egoismo d'interessi particolaristici, le classi mercantili sono costrette ad uscire dal loro abituale dignitoso silenzio, ma per far opera di rincalzo a quella esperita, sin qui inutilmente, presso il Potere Centrale, dalle rappresentanze elettive locali, a salvezza della nostra entità sociale ed economica, chiedendo un complesso di provvedimenti capaci di attenuare, con relativamente lieve sacrificio finanziario dello Stato, la crisi che specialmente ha colpito la nostra città.

Noi vi chiamiamo a raccolta con animo risoluto per sostenere le pubbliche rappresentanze operanti per evitare la nostra completa rovina, e chiamiamo voi o colleghi del Veneto, e giù giù della Romagna, delle Marche e delle Puglie, fratelli nostri in sofferenza, uniti oggi come ieri, sia nelle ore liete che in quelle tristi.

Quale sarà il destino d'Italia, le classi mercantili, la cui opera molto spesso benemerita, è quasi sempre misconosciuta, si dichiarano pronte a compiere il loro dovere a imporsi ogni sacrificio per le fortune nazionali, onde la compagine economica del paese possa rimaner salda anche in giorni più duri, e il ritmo della sua vita industriale non s'arresti.

Ma perchè il successo segua la volontà, bisogna che in uno sforzo concorde, stupendo di energie e magnifico d'amore, il governo, le pubbliche rappresentanze e i cittadini che soffrono di questa crisi senza precedenti, procurino con ogni sacrificio di ristabilire quel regime di scambi e di traffici che consenta alle regioni adriatiche di mantener in vita le proprie energie produttive, a salvaguardia di un patrimonio accumulato con grandi sacrifici e che del Paese è la prima fonte di prosperità.

Industriali, Commercianti ed Esercenti!

Noi vi invitiamo al Comizio che avrà luogo a Venezia, Domenica 28 corr. alle ore 15 nella Sala della Fenice, per segnalare al Governo l'estremo pericolo e chiedergli, come italiani e per le fortune d'Italia, il suo pronto intervento per scongiurare l'irreparabile rovina! »

La sezione di Venezia
dei Giovani Esploratori d'Italia

Nello scorso gennaio per iniziativa dell'Ill.mo Sig. Sindaco Conte Grimani si riunivano al Municipio autorità e cittadini per fondare a Venezia, com'era avvenuto nelle maggiori città d'Italia, la Sezione del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori, e per costituire il Comitato di Patrocinio del quale benevolmente assumeva la presidenza il Sindaco stesso, coi vice-presidenti on. Brando Brandolin Deputato al Parlamento, commend. dott. Ugo Caffi Presidente della Sezione di Venezia della Croce Rossa e prof. cav. Lodovico del Ferro Preside del R. Liceo Marco Polo.

Nei giorni appresso fu costituito il Consiglio Direttivo che risultò composto come segue:

Presidente: Giovanni Zardinoni — Vice-Presidenti: prof. Angelo Pernice e Davide Fano — Commissario locale: Eugenio Donadoni — Segretari: prof. Giuseppe Scarpellon e prof. Pietro Cortina — Membri: Alberici prof. Mario, Ancona dott. Guido, Bartoli Avveduti magg. Orazio, Cavalieri dott. Arturo, Cargasacchi prof. Ettore, Colombini ing. Giuseppe, De Toni prof. Ettore, De Mattia maestro Carlo, Di Velo tenente Amedeo, Donadoni Augusto, Giuriati avv. Giovanni.

Il Consiglio Direttivo nell'iniziare l'opera sua ha disposto di fare affiggere in città un manifesto, dopo di che raccolte le adesioni dei giovani veneziani che alla nuova istituzione daranno il loro concorso di attività e di pensiero, verrà concretata la cerimonia del giuramento che avverrà in forma solenne come a Roma, Milano, Firenze ed altrove.

Il [illegible] di tale istituzione ha incontrato o[illegible]arga eco di simpatia e d'incoraggiamenti in tutti i cittadini.

L'istituzione che oggi si fonde, per l'ideale di fraternità sociale a cui s'inspira, e per il concetto che la informa, avrà prospero sicuro avvenire.

*

Domenica 28, tempo permettendo avrà luogo la prima passeggiata di istruzione.

L'adunata è fissata per tutti alle ore 8 in palestra con ritorno alle ore 13 e mezzo circa.

Istituto autonomo per le Case Popolari

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari ci comunica che è aperto il concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti:

App. 28 anag. 868 piano II a S. Giobbe Sestiere di Cannaregio composto di cucina, 1 camera, corte, altana del fitto mensile di lire 20 compreso il consumo di acqua e di energia elettrica.

App. 47 anag. 3078 piano terra a San Rocco ex Neville Sestiere di San Polo composto di andito, cucina, 3 camere del fitto mensile di lire 42.

App. 62 anag. 849 piano 1 a Giudecca Sestiere di Dorsoduro composto di cucina, 1 camera, 1 camerino, cortile, soffitta, del fitto mensile di lire 26 compreso il consumo d'acqua e di energia elettrica.

App. 70 anag. 848 piano II a Giudecca Sestiere di Dorsoduro composto di cucina, 1 camera, 2 camerini, cortile, soffitta, del fitto mensile di L. 32 compreso il consumo d'acqua e di energia elettrica.

La conduzione di detti appartamenti è regolata dalle consuete norme.

Gli appartamenti sono visibili dal giorno 27 Febbraio al giorno 4 Marzo 1915, dalle ore 14 alle 16, e coloro che intendessero concorrere dovranno ritirare negli uffici dell'Istituto Autonomo Campo Manin, un modulo a stampa per la domanda di locazione, la quale non sarà accolta se non estesa su detto modulo. — Detta istanza dovrà presentarsi non più tardi del giorno di Venerdì 5 marzo 1915 alle ore 17 al Protocollo dell'Istituto predetto.

I bisogni interni dell'Italia
e l'ipotesi della guerra

Su questo tema ha parlato iersera, per invito dei gruppi nazionalisti, a San Felice, il prof. Pernice, l'illustre autore del recente volume sui popoli Balcanici.

Il prof. Pernice in forma piana, e con una abbondante documentazione di cifre e di citazioni, dimostrò come siano insussistenti le stereotipate pregiudiziali socialistiche, che a rendere prospero il popolo italiano, a colmare i bisogni interni, basti, in opposizione alla politica delle spese militari e della espansione coloniale una politica di lavoro e di colonizzazione interna.

Illustrò le condizioni particolari dell'Europa, che ha bisogno di espandersi sugli altri continenti per trovarvi ciò che manca ad essa di materia prima; illustrò le condizioni particolari dell'Italia che, rispetto agli altri paesi di Europa, è nelle peggiori condizioni, perchè ha la totalità relativa dei suoi terreni, già intensivamente coltivati e soffre di una mancanza assoluta o quasi assoluta di prodotti minerali, di una deficenza irreparabile nella produzione dei cereali, per cui bisogna acquistarne all'estero; di scarsezza di ricchezza per cui non può acquistare all'estero se non sacrificio, ciò che le occorre; di una densità di popolazione che favorisce quindi l'emigrazione a beneficio di altri popoli, ecc. ecc. — Il solo modo di riparare a codeste condizioni inoppugnabili di fatto è la politica coloniale; è l'appoggiare la propria emigrazione e la propria esportazione ad una potenza militare tale da garantire, insomma, il proprio sviluppo economico fuori dei confini. Condizione di siffatta potenza militare è la sicurezza dei confini e la padronanza dei mari come dimostra la grande conflagrazione europea. Donde la necessità per l'Italia di ristabilire nei confini naturali quelli politici. — Con raffronti con la parabola del popolo tedesco e dell'imperialismo navale inglese, confutando libri come quello dell'Angell *La grande illusione*, riferendosi ai nostri grandi antichi — come il Machiavelli o ai nostri migliori moderni come l'Iaccini, il prof. Pernice compì il disegno della sua trattazione concludendo col dire che se l'esperimento non dovesse tornare di danno mortale alla nazione, sarebbe il caso di lasciar attuare per esperimento la politica neutralista della prevalenza di classe e delle porte e finestre chiuse ai palpiti del mondo. Così i socialisti per quanto ciechi si accerterebbero che alle classi delle quali si vantano padroni non sarebbe assicurata che la miseria perpetua e il ritorno sotto dominazioni straniere.

Il discorso del prof. Pernice fu spesso interrotto e alla fine coronato da applausi.

Prima che la riunione si sciogliesse, Gino Damerini, traendo motivo dai tristi fatti di Reggio, augurò che si chiuda l'ora in cui in Italia l'esercito è logorato nei servizi di pubblica sicurezza; l'esercito che deve essere riservato in tutta la pienezza delle sue forze morali, non alle guerre intestine, ma alla guerra vittoriosa oltre i confini quando la Patria chiami. —Con un saluto entusiastico all'Esercito l'assemblea ebbe termine.

Conferenze di beneficenza
all'Ateneo Veneto

Ieri sera nell'aula magna dell'Ateneo Veneto ebbe luogo l'annunciata conferenza dell'ing. cav. Enrico Maggioni sul tema: Giovanni Prati.

Dopo aver accennato che gli parve argomento degno il parlare di Giovanni Prati, il rapsodo trentino, proprio ora che le speranze di liberazione dalla dominazione straniera per quelle terre italiane rifioriscono dovunque, e dopo aver augurato una sollecita fine della immane guerra, ricordando in proposito versi di Ada Negri e dell'Aleardi, il conferenziere entrò a parlare propriamente del grande poeta. Scagionò dapprima il Prati dalla perfida ed ingiusta accusa di aver venduta la sua penna e il suo ingegno e prostituita per lucro la sua musa dimostrando come tale accusa sia assurda e destituita di ogni fondamento e viene poi a studiare la copiosa sua produzione poetica.

Affermò che il Genio del Prati, genio proteiforme, ha le tre splendide manifestazioni di poeta lirico, poeta romantico e poeta nazionale, fermandosi a dimostrarlo con illustrazioni critiche ed all'appoggio di Cesare Correnti, di Ferdinando Martini, di Giosuè Carducci. Esaminò i vari lavori poetici del Prati e citò alcuni suoi versi. Dimostrò come in Giovanni Prati siano stati in armonioso connubio — non mai smentitosi — la religione dei suoi padri, l'amore per sua patria, l'italianità del suo pensiero.

Il conferenziere fu lungamente e calorosamente applaudito.

Per sabato sera 6 marzo è preannunciata una conferenza dell'on. Montresor sul tema: « Il Foro romano attraverso i secoli », illustrata da numerose proiezioni.

Università Popolare

Questa sera l'avvocato Antonio Brunetti svolgerà un tema importantissimo e pieno di attualità: « Il diritto marittimo e la guerra ».

"I poeti dialettali d'Italia,,

Il pubblicista Gentile Miotti, il noto interprete di tutti i poeti dialettali d'Italia, darà domani, domenica, alle ore 17, all'Ateneo Veneto, per invito della Università Popolare, una grande recita in più di 15 dialetti.

Figurano nel programma versi di Nino Martoglio, siciliano; Valente Faustini, piacentino; Salvatore di Giacomo, napoletano; Pompeo Calvia, sardo; Cesare Pascarella, romanesco; Berto Barbarani, veronese, Amilcare Solferini, torinese, Nicolò Bacigalupo, genovese, Renato Fucini pisano; Aldo Spallicci, romagnolo; Duilio Scandali, marchegiano; Adolfo Giurato vicentino; Giulio Piazza, triestino; Alfredo Testoni, bolognese, Vittorino Camaiti, fiorentino; Pietro Zorutti, friulano; Gaetano Crespi, milanese; Trilussa, romanesco; Riccardo Selvatico, veneziano.

La recita avrà poi un'attrattiva speciale. Essa sarà accompagnata da 250 proiezioni riproducenti i ritratti di tutti i poeti e i luoghi e costumi che l'anno inspirati.

Conferenza Zimolo

Ricordiamo che questa sera alle ore 21, nella sala di Palazzo Faccanon, gentilmente concessa, Michelangelo Zimolo parlerà intorno agli « italiani morti nelle file dell'esercito austriaco », per invito della « Dante Alighieri » e della « Trento-Trieste ».

Società veneziana contro la tubercolosi

La Società Veneziana contro la Tubercolosi continuando l'opera di propaganda tanto felicemente iniziata l'anno scorso, nelle scuole, ha incaricato l'egregio dottor Giovanni Peloso, medico del dispensario antitubercolare, di tenere il primo e tre marzo alle ore 20, due lezioni agli alunni delle scuole serali nella sala dell'Ateneo Veneto gentilmente concessa.

Grande serata di poesia veneziana
alla Esposizione dei Bozzetti

La piccola bomba che tanto ha eccitato la curiosità dei frequentatori della Mostra e delle Signore specialmente, è scoppiata. Gli organizzatori hanno indetto per lunedì prossimo sera una grande serata di poesia dialettale veneziana nelle sale dell'albergo Vittoria con la gentile partecipazione di alcuni dei nostri più geniali e rappresentativi interpreti della inesauribile poesia vernacola e cioè: Il prof. Ettore Bogno, il cav. Giuseppe Innocente Lanza (Fugassetta), il cav. avv. Antonio Negri (Rataplan), il dott. P. C. Serena, e Domenico Varagnolo (Ragnolo), mentre l'avvocato cav. Antonio Pellegrini dirà alcune brevissime parole di preludio di ricordi....

Si prepara dunque uno squisito godimento intellettuale e la grande aspettativa non potrà certo non essere pienamente appagata quando si pensi che nella collana delle brevi composizioni dei sei poeti, sarà dato allo spirito di passare attraverso i loro vari temperamenti artistici dalla nota patetica e sentimentale, alla macchietta spiritosa ed arguta, dalla frizzante allegoria chioggiotta e dalla bonaria filosofia popolanesca, al motivo amoroso e drammatico.

Interessantissima invero si presenta questa festa d'arte ed originale insieme, poichè è la prima volta che un gruppo unito di poeti vernacoli si presenta al pubblico. L'impronta di genuina venezianità che informò questa fortunata esposizione di Bozzetti, gli organizzatori, con felice pensiero, vollero che ne suggellase anche la chiusura chiamando in letterario convegno alcuni, peccato non tutti, dei più brillanti e geniali poeti dialettali della nostra città.

Altre vendite:

Dal barone Giorgio Franchetti lire cento, acquistato dal cav. Vittorio Friedenberg: « vecchia canzone » di Luigi Pastega; dalla contessa Tommaseo: « giornalaio » di Perocco; dalla signora Guetta Marchesi: « La Salute » di Guido Marussig e una puntasecca di Lino Selvatico; da N. N. due incisioni di Guido Balsamo Stella; dalla signorina Marcella Arbib: « Bozzetto » di Bianca Ostani; dalla contessa Nana Valmarana un vetro di Toso Borella; dal cav. Silvestro Selvatico: « falciatura » di Archimede Gruden.

Questa sera all'ora del tè il solito quintetto.

Reale Istituto Veneto
di scienze, lettere ed arti

Nell'adunanza ordinaria di Domenica 28 corrente, che comincierà alle ore 14.30 precise, si terranno le seguenti letture:

G. B. De Toni, m. e — « Osservazioni sulla costituzione dei cistoliti di Ficus elastica Roxb ».

P. Pennato, s. c. — « Pneumotorace terapeutico e maternità ».

G. Gerola, s. c. — « L'opera di Basilio Dalla Scuola per le fortificazioni di Rodi ».

U. Sborgi — « Sul comportamento dell'azoturo di boro dal punto di vista chimico e tecnico. — Nota I. La decomposizione col vapor d'acqua (presentata dal prof. R. Nasini, m. e., a termini dell'articolo 16 del Regolamento interno).

R. Grandori — « Giacitura dell'embrione del baco da seta nell'uovo di avanzata incubazione » (presentata dal prof. E. Verson, m. E., (c. s.).

R. Pellegrini — « Considerazioni statistiche desunte dallo studio anatomico di 400 esemplari di cirrosi epatica nell'uomo (presentata dal prof. A. Bonome, m. e., (c. s.)).

A. Tonolo — Sullo sviluppo di una Funzione in serie di Fournier (presentata dal prof. F. D'Arcais, m. e. (c. s.)).

B. L. Vanzetti — « Diffusione di elettroliti nella gelatina. Nota IV. (presentata dal prof. G. Bruni, s. c.) (c. s.)).

Nella Magistratura veneziana

Il cav. Angelo Fusinato, presidente della seconda sezione della nostra Corte di Appello, è stato nominato commendatore della Corona d'Italia.

All'illustre e dotto magistrato, che nel mondo giudiziario raccoglie tanta stima ed affetto per le doti preclare dell'animo suo, per la vasta coltura giuridica, per la grande correttezza con cui copre l'alto ufficio, giungano le nostre congratulazioni.

— Coll'ultimo bollettino giudiziario l'egregio cav. Bianchi Sostituto Procuratore del Re presso il nostro Tribunale è stato promosso Sostituto Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Potenza.

Presentiamo all'intelligente e solerte Magistrato le nostre vive congratulazioni.

L'opera pia "Carlo Combi,,

Durante la stagione invernale 1914-15, l'O. P. Carlo Combi ha distribuito agli alunni delle scuole elementari del Comune scelti fra i più bisognosi: N. 743 paia di scarpe, N. 848 grembiuli, N. 84 farsetti, N. 28 abitini in sorte, N. 20 scialetti, N. 2 giubbe, N. 2 paia di calzoni, N. 3 camicie, un berretto; e 15 paia di calze beneficando complessivamente N. 1736 alunni di ambo i sessi e cioè 311 in più dello scorso anno con la spesa di lire 5501.54.

All'azione della P. O. che fece ogni sforzo nei limiti imposti dal suo bilancio per estendere la distribuzione di indumenti in vista delle speciali condizioni di disagio che ora affliggono gran parte della popolazione, si aggiunse più copiosa degli anni scorsi l'opera soccorritrice delle Direzioni e degli insegnanti delle scuole comunali.

Ed anche per tale spontaneo aiuto diretto oltre che per la efficace ed amorosa assistenza prestata alla P. O. nella distribuzione degli indumenti l'Amministrazione della « Carlo Combi » sente il dovere di esprimere, ai signori Direttori ed agli insegnanti delle scuole comunali un pubblico elogio ed un vivo ringraziamento che ama estendere anche a quegli istituti i quali o con offerte di materiale o con la gradita confezione di oggetti di vestiario resero più proficua l'opera sua.

L'assemblea del Circolo Filologico

L'Assemblea Generale Ordinaria del Circolo Filologico avrà luogo Domenica, 28 corrente, alle ore 14, nella Sede sociale, per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale della Presidenza — 2. Relazione finanziaria della Presidenza — 3. Relazione dei Revisori dei Conti — 4. Rendiconto dell'esercizio 1913-1914 — 5. Preventivo dell'esercizio 1914-1915 — 6. Rinnovazione delle cariche sociali — 7. Nomine dei Revisori dei Conti per l'esercizio 1914-1915.

I soci sono vivamente pregati di non voler mancare all'Assemblea, che ha così alta importanza per la vita del Circolo.

Società "Querini,,

La Società Querini darà questa sera nelle magnifiche sue sale una festa famigliare alle ore 9.30.

Una dimostrazione di scalpellini
al Municipio

La Lega di Miglioramento tra Scalpellini ed Ornatisti, da qualche giorno aveva stabilito di avanzare presso l'Ufficio Tecnico Municipale varie proposte onde alleviare in parte le tristi condizioni in cui versano tali categorie di operai. Ma il Sindaco conte Grimani, proprio in questi giorni è a Roma appunto per escogitare ed affrettare vari provvedimenti di indole finanziaria ed economica, per cui la Commissione degli scalpellini dovette differire i suoi abboccamenti. — Ieri mattina, alle 11, in seguito alle pressioni dei vari interessati, in assenza del Sindaco l'assessore conte Passi; il cav. Mattarucco, capo divisione municipale e l'ing. capo municipale cav. uff. Fulgenzio Setti, ricevettero una commissione di cinque membri. — In calle del Municipio stazionava nel frattempo una folla di circa 300 scalpellini, e oltre ai vigili vennero disposti alcuni agenti di P. S. per le misure d'ordine; ma non accadde alcun incidente.

La Commissione, allorchè scese ad esporre agli operai gli affidamenti ottenuti, assicurò che si spera di poter sollecitare i lavori di costruzione e di restauro più importanti, al Lido, in Cimitero a S. Michele, e nelle varie Chiese della Città, dai quali lavori la classe lavoratrice risentirà indubbio sollievo. — A tali dichiarazioni gli operai tranquillamente si sciolsero.

Modificazioni ai divieti d'esportazione

La Camera di Commercio comunica le seguenti modificazioni ai divieti di esportazione:

a) Con disposizione Ministeriale i cascami di juta vengono assoggettati, come la juta greggia, a divieto di esportazione.

b) Con disposizione Ministeriale 23 corrente, venne vietata l'esportazione del carbonato di piombo.

Esportazione di pesce fresco

Per conveniente notizia degli interessati, la Camera di Commercio informa che il Ministero delle Finanze ha disposto che il termine di giorni 15 concesso per la esportazione del pesce fresco in eccezione al divieto di cui al R. D. 7 febbraio 1915, dovrà decorrere dal 25 corrente anzichè dal 19. — L'esportazione cesserà quindi con la mezzanotte del giorno 11 marzo prossimo venturo.

Si avverte altresì che il Ministero delle Finanze, con dispaccio 23 corrente ha disposto che i gamberi vivi e i crostacei mangerecci in genere debbono considerarsi non colpiti dall'ultimo divieto 7 febbraio corrente.

Grave furto di preziosi
a S. Girolamo

In Calle Contarini alla Madonna dell'Orto 3077 ove abita certa Lazzari Marianna, i ladri, ieri sera, dovevano essere in attesa paziente di compiere un assai audace tentativo. Infatti, non appena la Lazzari per le solite faccende domestiche ebbe ad assentarsi da casa lasciando l'uscio socchiuso, essi vi si introdussero rapidamente e dopo aver invasa la stanza da letto, da un materasso asportarono 1 paio di orecchini d'oro e un « manin » d'oro del valore di circa lire 600.

Il cav. Piazzetta, a cui venne sporta denuncia del grave furto, pensa che gli autori devono essere ben conoscitori del sito per aver con tale sicurezza intrapreso il colpo audace. Infatti la derubata esternò in proposito dei gravi sospetti sulle cui traccie, proseguono le ricerche attivissime della Questura.

Gli iconoclasti

Certo Pulliero Pietro di Pasquale di anni 25 abitante a S. Tomà in Calle del Cristo 2910 ha denunciato ieri mattina che i soliti ignoti dopo essersi introdotti in casa sua, mediante scasso, rubarono alcuni quadri che erano appesi ai muri.

Questi quadri di proprietà del fratello suo Attilio, è strano abbiano attirata la bramosia dei ladri, visto che in casa ben altri oggetti di maggior prezzo e meno ingombranti stavano a portata di mano.

Il valore dichiarato nella denuncia dal Pulliero si aggira sulle 50 lire.

Il dottor Morelli della Questura di San Polo ha iniziato le ricerche del caso, ma i risultati sono tenuti ancora nascosti.

Un investimento in Bacino San Marco

Nel pomeriggio d'ieri, verso le 17 e un quarto, un rimorchiatore lagunare proveniente dal Canale della Giudecca, giunto che fu all'altezza di S. Giorgio, si vide tagliata la rotta da una gondola dello stazio di S. Marco, N. 132, che si dirigeva attraverso il Bacino. Il rimorchiatore diede i segnali di allarme, ma la gondola, sospinta dalla corrente fortissima in quel punto e a quell'ora, non potè mutar immediatamente la sua direzione e si trovò sotto la prua del piccolo piroscafo. A bordo del rimorchiatore fu un grido di spavento, poichè la gondola veniva nettamente tagliata in due pezzi ed affondava, mentre il gondoliere, che fu lesto a gettarsi in acqua prima della collisione, si arrampicava a bordo del battello investitore, ove fu confortato e rifocillato.

Per fortuna non si hanno a deplorare danni a persone, poichè la gondola investita non portava passeggeri ma ad ogni modo s'è già iniziata un'inchiesta per assodare le varie responsabilità.

Gli arresti

A Cannaregio gli arresti di individui sospetti continuano frequenti da parte di quelle guardie di P. S. — Ieri notte, a tarda ora, gli agenti scorsero in Rio Terrà San Leonardo, tre individui in attitudine non molto rassicurante, i quali vennero senz'altro tradotti al Sestiere. Essi sono i facchini: Forzara Pietro di Carlo di anni 27, abitante a San Geremia in calle della Masena 1387, Danieli Vittorio di Sante di anni 28, abitante in calle Boselio 544 pure a San Geremia e De Petris Luigi fu Giuseppe di anni 37 abitante a San Marcuola, Campiello Briani 1506. — Furono passati dopo un interrogatorio formale, alle carceri di San Marco.

✱ Le guardie della Delegazione di San Marco, arrestarono ieri notte alle 3, in Piazza, un giovanetto, certo Ferretto Teodoro di Antonio di anni 16, da Parigi, abitante in Lista Vecchia dei Bari 1124, il quale non ha saputo spiegare il perchè fosse così solo a quell'ora inoltrata. — Sarà ricondotto alla sua abitazione.

Incendio di stagione

In Via Vittorio Emanuele a S. Fosca 2255 ove abita il sig. Giovanni Brasi, ieri sera alle 20.55 scoppiò un incendio causato dall'eccessivo riscaldamento di una stufa. Alle prime volate di fumo densissimo, si telefonò subito ai pompieri della III. Sezione, i quali accorrendo, dopo pochi minuti sul posto, coll'auto pompa, scongiurarono ogni pericolo. Infatti le fiamme che s'erano già propagate ad un vicino tramezzo, furono spente dopo un quarto d'ora di lavoro.

I danni sono lievi.

All'Ospitale Civile

Vittima d'una grave caduta fu ieri certo Dal Bon Pietro fu Giacomo d'anni 49, abitante ai Santi Apostoli 2548, il quale mentre scendeva dal Ponte dell'Olio, mise un piede su di una buccia d'arancia, scivolando a terra. Alcuni passanti lo sollevarono trasportandolo alla vicina Guardia Medica, ove gli venne riscontrata la frattura della tibia. Fu poi ricoverato all'Ospitale ove dovrà rimanervi una trentina di giorni.

✱ Certo Bortolon Davide fu Valentino d'anni 37, da Bagnarea (Roma), abitante a S Polo 2171, scivolando nel Ponte della Cortesia a S. Paternian, si produsse la frattura sopramalleolare destra e la distorsione della tibia. All'Ospitale ove fu sollecitamente trasportato, venne dichiarato guaribile in 50 giorni.

✱ All'osteria Camuffo alla Bragora, certo Azzaroni Ernesto fu Domenico d'anni 46, alloggiato all'Asilo senza Tetto, venne l'altra sera colpito da uno sconosciuto con un pugno al viso. Dovette ricorrere all'Ospitale ove gli venne riscontrata dal dott. Coletti una contusione all'occhio destro con ematoma. Guarirà in 15 giorni salvo complicazioni.

✱ Elena Scarpa d'anni 15, abitante in Calle della Donzella a Rialto 259, in una questione famigliare ricevette un forte colpo alla guancia destra, che le produsse un diffuso ematoma. Il dott. Calimani dopo le prime medicazioni la dichiarò guaribile in una decina di giorni.

L'arresto di un ladro in Ruga Giuffa

Certa Pettenon Maria maritata Marighi, abitante in Ruga Giuffa 4845, ha denunciato al delegato Reitano di Castello, un grave furto di preziosi. Rincasando dopo una assenza di pochi minuti, la Pettenon ebbe la sorpresa dolorosa, ieri verso le 18, di constatare come nel frattempo la porta della sua abitazione fosse stata scassinata. I ladri le avevano rubato ben 500 lire di oggetti preziosi, fra cui una catena d'oro e 3 anelli con pietre bianche.

Grazie alle pronte indagini dell'autorità, il ladro, poichè si tratta di un solo individuo responsabile, certo Ermenegildo Giomo di Angelo d'anni 26, cameriere, coinquilino della derubata, venne dalle guardie arrestato e tradotto in camera di sicurezza.

Dopo uno stringente interrogatorio fu passato alle carceri.

Teatri e Concerti

Goldoni

Stasera ha luogo la prima rappresentazione in Italia della « cronachetta grassoccia » in tre atti di Valentino Soldani, intitolata « Quel che manca a Sua Altezza ». — Il cartello dice che « questa commedia, ispirata alla forma teatrale dell'epoca che riproduce, conserva libertà di espressioni e d'intreccio che può anche spiacere alle signorine. »

E' una bella frase eufemistica per pregare le signorine di non intervenire. Tuttavia se ce n'è qualcuna cui non sia tale da spiacere la libertà usata, certo artisticamente, chè il Soldani ha consuetudine di arte nobile, dall'autore, non le sarà fatta cattiva accoglienza. L'azione della favola grassoccia si svolge sul finire del XVI secolo, due atti a Mantova, il terzo a Venezia.

V. Soldani assiste alla rappresentazione.

Rossini

Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione di « Rigoletto », interpreti le signore De Frate e Barbaro, i signori Hacett, Pacini, Brilli e Borin.

Direttore il maestro Puccetti.

Domani alle 15 unica mattinata con « Barbiere ».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: Rigoletto.
GOLDONI — Ore 21: Quel che manca a sua Altezza.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Cronache funebri

I funerali di Giuseppe Losavio

Ieri mattina, alle 10.30, nella Chiesa di S. Salvatore, ebbero luogo i funerali di Giuseppe Losavio Stolfa, il compianto capo tecnico della tipografia della « Gazzetta di Venezia », così repentinamente rapito all'affetto dei suoi cari e alla amicizia dei suoi compagni di lavoro.

Al corteo, compostosi all'abitazione dell'estinto in Campo S. Bartolomeo, parteciparono numerosi amici e conoscenti. Erano presenti, oltre il Direttore, che rappresentava anche la Società Editrice, tutti i redattori della « Gazzetta », l'amministratore e tutto il personale di tipografia e di spedizione.

Dopo la celebrazione della messa e la benedizione della salma, il feretro fu scortato fino alla Riva del Carbon, da dove partì per S. Michele.

Rinnoviamo le condoglianze alla famiglia dell'estinto, che ha dato alla nostra « Gazzetta » tanta parte dell'opera sua sì volonterosa e diligente.

La Contessa Sofia Szczepanowska

Ieri mattina alle 10, in forma privatissima, ebbero luogo nella Chiesa di S. Vitale i funerali della Contessa Sofia Szczepanowska. Alla cerimonia semplice e solenne vi assistevano i parenti e gli amici più intimi.

La povera Signora, morta nella grave età di 83 anni, era figlia del feldmaresciallo russo generale barone Procopio Pawloff dei principi Waysuradze, il celebre soldato segnalatosi in varie campagne contro i turchi e designato, com'è noto, con il soprannome di Chrabri (il Valoroso). Era anzi stretto amico dello Zar Nicola I, ed è passato alla storia come eroico difensore della torre di Malakoff a Sebastopoli durante la guerra di Crimea.

La defunta Contessa avea sposato un gentiluomo polacco di Cracovia, il Conte Alessandro Szczepanowski, nipote del ministro austro-ungarico delle finanze, appartenente alla famiglia che diede alla Polonia il primo Arcivescovo di Cracovia nel XIII secolo, che è San Stanislao Szczepanowski.

La Contessa Sofia Szczepanowska dama di sottile intelligenza e di rara cultura, fino a questi ultimi tempi, prima che la grave età ne piegasse la fibra saldissima, fu in relazione costante ed attiva con le personalità più caratteristiche del mondo aristocratico, pubblico ed intellettuale della Russia, dell'Austria, ecc.

Dopo aver vissuto lungamente a Varsavia, Cracovia, Pietroburgo, Vienna, a Bruxelles, la Contessa Szczepanowska s'era stabilita, or son circa dieci anni, nella nostra città, ove la figlia sua Contessa Eugenia avea sposato il N. H. Conte Alvise Zorzi, l'illustre pittore ed erudito fondatore del celebre Museo archeologico di Cividale nel Friuli, ed infaticato cultore delle nostre tradizioni artistiche più singolari.

Al Conte Alvise ed alla Contessa Eugenia Zorzi, ai parenti tutti e particolarmente al nostro Elio Zorzi nipote della nobildonna scomparsa, la famiglia della « Gazzetta » manifesta i sensi più commossi del suo vivo cordoglio.

Disastri di guerra

Parlo di quei disastri che possono chiamarsi piccoli di fronte alle stragi, alle rovine che sono i grandi disastri della guerra.

E non intendo alludere nè al tifo, nè al colore, nè alla malaria che pure son causa di un numero non indifferente di morti, di un numero strabocchevole di malati.

I piccoli disastri ai quali penso sono le malattie inerenti alla costituzione individuale e ai disagi, agli sforzi, alla mancanza d'igiene, di protezione dalle intemperie, dall'umido, ecc. Se tanti organismi delicati ma sani possono nella fatica delle marcie, nella vita all'aria aperta rafforzarsi, irrobustirsi, altri ve ne sono nei quali i disagi della guerra fanno scoppiare malattie alle quali il loro organismo era predisposto.

Per dirne una, coloro che soffrono di artritismo ereditario e sopratutto coloro nei quali il sangue scorre nei vasi con una tensione esagerata hanno il cuore in uno stato di debilità per il maggior lavoro che esso deve compiere. In questi individui, anche se giovani, il cuore è ipertrofico, per quanto non abbia alcuna vera lesione nelle valvole. Ma ci si può imaginare i pericoli ai quali individui così fatti sono esposti sia per qualche marcia forzata, sia per le pessime condizioni igieniche nelle quali son costretti a vivere.

L'Antagra (della Casa F. Bisleri & C. di Milano), che è un antigottoso ed un antiartritico per eccellenza, può essere in questi casi di un aiuto prezioso. Dal momento che la diatesi artritica ha una grande influenza sul cuore, l'Antagra, che ha anche la proprietà di abbassare negli artritici la pressione arteriosa, è un rimedio raccomandabilissimo.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Elenco stalloni

La R. Prefettura ci comunica l'elenco dei cavalli stalloni approvati per la monta 1915 della Provincia di Venezia:

Caesar, Otello, Kranwasser, Fanfulla, Poldo, del signor Zuzzi cav. Francesco di San Michele al Tagliamento — *Adone* ed *Ernani* del signor Bortolussi Valentino, di Gini di Gruaro. — *Vandalo* degli Eredi Foligno di Portogruaro — *Baldo, Mior* e *Lopoldo* del signor Perissinotto Antonio di Fossalta di Piave — *Falco* del signor Visentin Valentino di Grisolera — *Zolfanello II* del signor Vergerio conte Vittorino di Grisolera — *Lauro* del signor Cibin Giacomo di Chiesanuova di San Donà di Piave — *Silla* del signor Binelli Guido di San Donà di Piave — *Murno* del signor Ziliotto dottor Antonio di Casale sul Sile Treviso; *Clifton Perfoamer*, id. id. — *Lampo* del signor Carraro Felice di Campolongo Maggiore — *Satir, Lampaul*, del signor Giannesini Giovanni di Dolo — — *Menelik* del signor Antico cav. Lorenzo di Cavarzere.

I funerali del cav. Angelo Santi

MURANO — Ci scrivono, 26:

Stamane ebbero luogo i funerali del cav. Angelo Santi, i quali furono una vera manifestazione d'affetto che Murano volle dare al figlio benemerito. E' da deplorare però che gli esercizi pubblici non siano stati chiusi.

Alle 10 circa venne formato il corteo all'abitazione. Notiamo le bandiere della Società Feste Muranesi, della Società del Teatro, della Società Tiro a Segno e della Società Mutuo Soccorso. Apriva il corteo una magnifica corona della Giunta Municipale, venivano poi quattro corone in fiori di perle, della famiglia, della Società delle Feste Muranesi, della Società Mutuo Soccorso e delle nipoti Dorigo.

Il feretro coperto da un ricco manto, i cordoni del quale erano sorretti dal cav. uff. Luciano Barbon per il Municipio di Murano, dal prof. Zanetti cav. Stefano, dall'assessore Amedeo Camozzo e dal sig. Silvio Bigaglia per la famiglia, era seguito da uno stuolo di parenti, amici, rappresentanze fra cui notiamo Domenico Vistosi per la Società M. S., Quarisa Marco per la Società Feste Muranesi, Andrea Rioda per la Società Tiro a Segno, il cav. Anelli per la Musiva Veneziana, il cav. Castelli e il sig. Fiorese per il Dazio Consumo, i consiglieri comunali Rossetto, Zanetti, Rioda, Fuga. Il presidente dell'Asilo Infantile sig. Vittorio Zecchin col segretario sig. Pio Senesi e numerosi bambini. Il maestro comunale Pamio coi ragazzi delle scuole comunali, i signori Bernardo Barbin quale rappresentante la «Gazzetta», Lorenzo Toso per la ditta Fratelli Toso, Giuseppe Toso direttore della Cristalleria Veneziana, Giuseppe Barovier per la ditta Artisti Barovier, il segretario comunale cav. Silvio Ferri, Vittorio Salvadori per la Società Conterie, Cesare Ferro per la Congregazione di Carità, Alessandro ed Ernesto Zecchin, i nipoti dott. Antonio Enrico, Pietro e Giuseppe Ravanello, Alfredo Bigaglia, Giovanni Barbini, Pietro Pitton, Motta Pio, Eduno Zanetti, dott. Giuseppe Cojaz e signora, dott. Luigi conte Pasqualigo, Michele Dozzo, Maria Laura ed Enrico Michieletto, prof. Urbani De Gheltof, rag. Mazzocolin, Umberto Morucchio, Eugenio Costaman, Luigi Toso. Il cav. Lorenzo Radi, l'avv. Mazzega e il cav. Arbib erano rappresentati dal cav. Zanetti.

Terminata la cerimonia religiosa nella quale ufficiò il parroco don Bertanza, il corteo si ricompose per proseguire pel Camposanto. Colà giunto prese per primo la parola il cav. Zanetti il quale porse alla salma l'ultimo vale a nome del Comune. Lo seguì Domenico Vistosi a nome della Società di M. S., che con nobili parole rievocò la nobile figura del scomparso. Chiuse con brevi parole il Presidente della Società Feste Muranesi sig. Quarisa Marco.

Alla famiglia pervennero moltissime lettere di condoglianza.

Rinnoviamo alla famiglia ed ai parenti le nostre condoglianze.

Consiglio Comunale. — Ebbe luogo oggi l'annunciata riunione del Consiglio Comunale. Prima di iniziarne i lavori il Sindaco commemorò con efficaci parole il compianto cav. Angelo Santi e il cons. Giusto Toso commemorò il comm. Giovanni Toso.

Tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno vennero poscia approvati, ad eccezione di quello riferentesi al servizio stradale, rimandato alla prossima seduta.

Mentre la seduta stava per finire giunse in Consiglio la notizia della morte del cav. Toso Vittorio Borella, il fecondo e famoso dipintore in vetro. Il Sindaco, lo commemorò con commosse parole, indi levò la seduta.

Comitato per la preparazione Civile in caso di guerra

MIRA — Ci scrivono, 26:

(Libo) — In seguito a speciale invito diramato dall'egregio Sindaco cav. Pazienti, ieri sera alle ore 20, nella sala del Consiglio Comunale si riunirono oltre 50 persone allo scopo di costituire un Comitato di preparazione inteso a mitigare anche a Mira gli effetti di un eventuale intervento dell'Italia nel conflitto europeo.

Dopo il ringraziamento del Sindaco pel lusinghiero numeroso concorso e la giustificazione dell'assenza dell'on. Foscari e del commend. Errera che aderirono telegraficamente, viene data la parola al sig. Andrea Gallina, il quale — inneggiando alla concordia degli animi fra ogni classe ed ogni partito — espose dettagliatamente gli scopi dell'adunanza, facendo approvare uno schema di Statuto appositamente preparato e proponendo i nomi delle persone da nominarsi alle cariche.

Riescirono così eletti per acclamazione: a Presidente onorario l'on. Piero Foscari; a Presidente effettivo il cav. Pazienti; a Vicepresidenti i signori Gullino Luigi e cav. Favaretto Giovanni; a Segretari Beninato Francesco e dott. Moro-Lin, ed a membri del Comitato esecutivo i signori Gallina Andrea, Dello Sbarba dott. Bruno, Baldin Carlo, Ambrosio Giulio, Varisco cav. Eugenio, Gatto Mosè e Della Giovanna Alessandro.

Esaurita la votazione il ten. Caporali manifesta le proprie espressioni di ringraziamento e di elogio a coloro che promossero la costituzione di così patriottico Comitato ed alle 22 la seduta è tolta, dopo una sottoscrizione per le prime spese che fruttò 130 lire.

Senza alcuna velleità di incitamento alla guerra, il nuovo Comitato si propone di compiere un'attiva propaganda per preparare gli animi ad affrontare serenamente quei turbamenti inevitabili del passaggio dallo stato normale a quello di mobilitazione; per provvedere ad un censimento delle attività civili onde colmare i vuoti che dovessero verificarsi nei pubblici servizi per un eventuale richiamo alle armi e per regolare tutti i servizi di sussistenza e di sussidio.

La scelta dei membri del Comitato animati da fervido entusiasmo ci dà affidamento che i patriottici proponimenti saranno perfettamente raggiunti.

Il pensiero dell'on. Sandrini

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 26:

Il nostro egregio deputato on. Amedeo Sandrini pubblica la seguente lettera che rispecchia il suo pensiero sull'attuale momento politico:

« Il Veneto e l'Italia tutta debbono prepararsi con fede e sentimento di sacrificio ai supremi cimenti dai quali dovrà risultare non soltanto l'integrazione della Patria e la risoluzione dei suoi vitali problemi, ma la purificazione altresì dello spirito Nazionale.

« Trovo inutile discutere, dibattere, spiegare ed esaminare «sull'argomento della guerra»: non può essere più questa l'ora delle discussioni. Concentriamoci invece nella severa disciplina degli animi pronti all'olocausto della propria vita e dei propri interessi per la fortuna e per la grandezza d'Italia. Questo fu il sentimento che ispirò i nostri padri nel preparare il risorgimento della Nazione, questo è il nostro dovere per assicurarne i destini.

Amedeo Sandrini. »

Consiglio Comunale

MUSILE — Ci scrivono, 26:

Ieri il Consiglio Comunale, presenti 17 consiglieri su 20 assegnati al Comune, doveva procedere alla nomina del Sindaco e degli assessori.

Il Consiglio unanime deplorando sempre che il cav. Janna, che fu Sindaco per tanti anni, bene amato dall'intera popolazione, persista nelle date dimissioni e per lasciar campo a quell'egregia persona del Co. Gradenigo Pietro fu Paolo, di accettare la carica di Sindaco in epoca più propizia, mentre ieri, se assentiva, avrebbe avuto l'unanime voto consigliare, i presenti diedero schede bianche.

Ad assessori effettivi vennero nominati i signori Michielin Giuseppe, Sattin Vittorio, Forcolin Erminio, Casagrande Agostino, e ad assessori supplenti i signori Janna dottor cav. Vincenzo e Gradenigo Co. Pietro.

Speriamo che questa Amministrazione continui la propria opera ispirata solo al bene del paese.

MESTRE — Ci scrivono, 26:

Pro vittime del terremoto. — Il Circolo «due p. greca r.» (la Circonferenza) ha elargito la somma di lire 25 pro terremotati. Il Comitato di soccorso ringrazia.

ROVIGO

Le elezioni provinciali nel Polesine

ROVIGO — Ci scrivono, 26:

Siamo a breve distanza dalla lotta. In tutti i mandamenti — ad eccezione di quello di Adria, dove i liberali si asterranno — è già stata fatta la proclamazione dei candidati dei partiti dell'ordine.

Come già vi ho informato, la situazione è buonissima nel campo dei partiti moderato e cattolico così che — messe giustamente in disparte tutte le questioni — la vittoria agli uomini nostri non può mancare.

I socialisti — sguinzagliati in ogni dove dal loro « divo », il leader Matteotti — lavorano affannosamente, ma prevedono qual sorte li attende.

I nostri candidati sono i seguenti:

Mandamento di Rovigo — Maneo avv. comm. Ugo — Briani Giuseppe — Casalini Vincenzo — Dall'Ara cav. Paolo — Franceschetti cav. uff. Gio. Battista — Martin avv. Umberto — Oliva dottor comm. Pietro.

Mandamento di Lendinara: — Belloni avv. Carlo — Lorenzoni avv. Giuseppe — Marchiori comm. Dante — Pelà cav. uff. Vittorio.

Mandamento di Badia Polesine: Bellini cav. Mario — Bettini Fulvio — Ferracini avv. Vittorio — Fiocco dottor Luigi Sereno.

Mandamento di Massa Superiore: Calleggari Alfonso — Esmenard avv. Federico — Gardini ing. Giovanni — Grandi dottor Alberto.

Mandamento di Crespino: Armellini Arturo — Bordin ing. Pompilio — Tisi Achille.

Mandamento di Loreo: Arcangeli dott. Paolo — Carrer cav. prof. Gaetano — Gallimberti dottor Giuseppe — Mengolati Mario.

Mandamento di Ariano: Camerini conte Paolo — Casalicchio cav. ing. Ugo — Sartori cav. Alessandro — Ferrarese Oddone.

Gli elettori tutti dei partiti dell'ordine si rechino compatti alle urne e votino disciplinati la lista del partito.

E' un dovere che mai, come stavolta, si è fatto sentire nell'anima di chi milita sinceramente sotto la bandiera della Patria.

LENDINARA — C scrivono, 26:

Finalmente! possiamo assicurare che i lavori di ampliamento del teatro Ballarin sono stati definitivamente deliberati. Il contratto è stato concluso ieri fra la Società del teatro e l'impresa Marchello di Bologna. Il lavoro verrà eseguito subito giusto il progetto presentato dall'architetto Lorenzo Collira di Bologna. Per la stagione di fiera di settembre si spera avere il teatro ultimato.

UDINE

La protesta degli avvocati per le condizioni del tribunale

UDINE — Ci scrivono, 26:

Oggi venne spedito il seguente telegramma:

« S. E. Ministro Giustizia - Roma. — Scarso numero Magistrati presso questo Tribunale ridotti a otto col Presidente impegnato nelle Assise, e col giudice istruttore, mentre erasi promesso un provvedimento integrativo del personale, produce deplorevole ristagno nella spedizione degli affari civili, e conseguente gravissimo malcontento con minaccia di energiche reazioni. Intendiamo declinare in proposito qualsiasi responsabilità e perciò ne diamo avviso a V. E. invocando immediata nomina almeno due giudici. — **Avv. Schiavi**, Presidente Avvocati - **Avv. Renieri**, Presidente procuratori. »

Il frumento, il granoturco basteranno

Dall'inchiesta ordinata dal Sindaco per l'accertamento del fabbisogno di frumento e granoturco (mais) per il nostro Comune, è risultato che i depositi dei due cereali esistenti qui sono importanti, così da assicurare la popolazione che il pane e la polenta non mancheranno.

Il frumento e la farina di frumento esistente superano di gran lunga la quantità occorrente fino a tutto luglio, pur tenendo conto che una rilevante quantità della farina esistente a Udine verrà trasportata in Provincia.

Fino a tutto agosto occorrono ancora quattromila quintali di granoturco e qui ce n'è più del bisogno; il consumo mensile del granoturco è di quintali cinquemila.

Il Prefetto a Roma

Il comm. Luzzatto, Prefetto della Provincia, si trova a Roma da qualche giorno per conferire direttamente col Governo in merito ad affari riguardanti la nostra Provincia.

"Don Pasquale,, al Sociale

La prima rappresentazione del « Don Pasquale » di Donizetti, ebbe luogo ieri sera con un affollatissimo pubblico che gremiva il nostro Sociale.

Tutti gli elementi si dimostrarono ottimi. La signorina Olga Simris (Norina) ed il sig. Salvatore Salvati (Ernesto) ebbero applausi a scena aperta, e con gli altri (Fava e Trevisan) furono chiamati alla fine di ogni atto alla ribalta. All'ultimo atto, si volle anche il maestro cav. Giovanni Zuccani al proscenio accolto da incessanti applausi.

Domani sera seconda rappresentazione.

Consiglio Comunale

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 26:

Il Consiglio Comunale ha oggi, fra l'altro, approvato in seconda lettura l'istituzione della tassa sul bestiame; le convenzioni con l'amministrazione dell'Ospitale Civile per l'aumento al chirurgo direttore e per la cura d'ambulatorio gratuita ai poveri; i bilanci preventivi del Comune per il 1913, quello della Congregazione di Carità ed i consuntivi di questa per gli anni 1912-1913.

Ha pure deliberato la contrattazione di un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti per lire 20.000 allo scopo di dare esecuzione a vari lavori da designarsi con opportuni progetti dell'ing. municipale; ha accettato le dimissioni, perchè irrevocabili, del consigliere Santorini, ed ha sospeso ogni delibera relativa alla cessione di fondo da parte dei fratelli Dianese al Comune di Spilimbergo, in compenso di aperture stradali sul fondo in proprietà dei medesimi.

In seduta segreta ha poi approvato l'aumento di stipendio al bidello delle scuole del capoluogo, all'assistente e bidella dell'Asilo Marco Volpe.

Il Sindaco ha poi informato il Consiglio che il Ministero ha accettato il parere del Consiglio Provinciale Scolastico e che, per tal fatto, le scuole hanno fatto passaggio alla Provincia malgrado la votata autonomia.

Elezioni all'Operaia. — Domenica prossima seguiranno nei locali della Società Operaia le votazioni per la nomina del Consiglio della Società stessa, e del Presidente. La votazione seguirà per appello nominale, ed il socio verserà nell'urna la scheda.

CODROIPO — Ci scrivono, 26:

Inizio di lavori per disoccupati. — Oggi si iniziarono i lavori a Mortegliano occupando circa una settantina di operai disoccupati ritenuti più bisognosi. Agli adulti venne fissato un salario di cent. 15 all'ora.

Il ff. di Sindaco sig. Vesca raccomandò ai lavoratori la calma ed il rispetto, dicendo loro che in merito alla paga, bisogna per ora limitarsi, per il gran numero di bisognosi e per il poco capitale disponibile.

SACILE — Ci scrivono, 26:

Generosa offerta. — La benefica famiglia Granzotto per la grave disgrazia che la colpì per la morte del loro amato capo, elargì a questa Congregazione di Carità lire 500.

All'egregia famiglia ed in special modo al cav. Ugo Granzotto, i preposti la Congregazione di Carità ringraziano per la generosa offerta.

LATISANA — Ci scrivono, 26:

L'assemblea della Cattedra Ambulante. — Con invito ai Sindaci dei Comuni dei Distretti di Latisana, Codroipo e Palmanova d'intervenire o di farsi rappresentare da un assessore o da un consigliere, domenica p. v. alle ore 14 si terrà qui la annuale assemblea di questa sezione della Cattedra di Agricoltura.

Verrà trattato il seguente ordine del giorno: Relazione sul lavoro svolto durante il decorso anno, programma per il 1915 ed eventuali proposte.

Restano pure invitati i presidenti delle istituzioni che contribuirono a questa locale sezione.

VERONA

Il suicidio di un ufficiale vicentino all'albergo "Gabbia d'Oro,,

VERONA — Ci scrivono, 26:

Da circa un mese, all'Albergo della Gabbia d'oro in Corso Borsari, aveva preso alloggio il sottotenente d'amministrazione Luigi Dainese d'anni 23 nativo di Montebello Vicentino.

Il giovane ufficiale, di carattere buono, mite, prestava il suo servizio negli uffici di contabilità del nuovo 29.o reggimento di artiglieria a Porta Pallio. Precedentemente, ossia fino ad un mese fa, era stato addetto all'ufficio cassa della legione dei carabinieri a Porta Nuova.

I suoi colleghi, coi quali qualche volta si recava al caffè concerto ed al teatro, avevano per lui dell'affetto profondo ed avean cara la sua compagnia.

Stamane, il povero Dainese, da qualche giorno leggermente indisposto, si è ucciso.

Egli ha posto in esecuzione un divisamento folle, nella stessa sua stanza d'albergo, sparandosi, ritto davanti allo specchio, un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Da qualche giorno però, il povero ufficiale, s'era lasciato vincere da sconforto e di ciò qualche suo collega si era avveduto, senza pensare che una sì triste fine si potesse prevedere.

Il Dainese, era rincasato iersera alle 22 e dopo aver passato qualche parola di saluto con l'albergatore, si ritirò in camera.

Stamane alle 8.30 come di consueto, la cameriera Sanda Catterina gli portò il caffè che il tenente bevvè tranquillamente.

Alle 13, la stessa cameriera, meravigliata di non vedere uscire dalla camera il Dainese, spiò attraverso il buco della serratura e lo vide abbattuto, inerte, sulla poltrona, vicino al lavandino.

Avvertiti i padroni, sigg. Battistella, questi accorsero insieme al delegato Forte.

Il giovane, era già cadavere. Il decesso, a parer del medico, doveva datare da qualche ora. Il suicida giaceva attraverso alla poltrona, semivestito, ed ai suoi piedi, vicino ad una chiazza di sangue era la sua rivoltella.

Diffusasi la notizia, si recarono subito sul luogo alcuni ufficiali ed il pretore.

Perquisiti minutamente i cassetti del comò, furono trovate alcune fotografie, tra le quali una del suicida ed una d'una signorina in abbigliamento da cantante e parecchie lettere scritte da mano di donna.

Nulla ha lasciato scritto il Dainese circa le cause che lo hanno spinto al suicidio. Non si sa quindi se attribuir questo a dispiaceri d'amore od a sconforto che lo avrebbe dominato specie in questi giorni che egli si trovava indisposto.

L'altro giorno, con un collega, apprendendo la notizia d'un suicidio avvenuto a Milano, uscì con una frase che lasciava capire come anch'egli meditasse una morte repentina.

Avrebbe perfino detto che all'indomani qualche « cosa » avrebbe fatto; ma non si diede peso alle sue parole dette con fare sorridente, come di scherzo.

Stasera per ordine del pretore dott. Biasi, il cadavere è stato rimosso.

La famiglia dell'infelice è stata avvertita telegraficamente.

La morte disgraziata del povero giovane, ha destato larga eco di compianto fra i suoi colleghi.

Arresti a Porta Vescovo

Stanotte a Porta Vescovo, sono stati arrestati certi Lavini d'anni 18 e Finetto Giuseppe d'anni 19 perchè sorpresi mentre rubavano dei cuscinetti di bronzo da un carro ferroviario in stazione.

3500 lire di cuoio rubate

Stanotte, mediante scasso, i ladri sono penetrati nel magazzino della ditta Buttu-rini in Via Fogge ed hanno rubato 3500 lire di pelli di vacchetta e cuoio per risuolature.

Soldati affetti da meningite

Anche a Verona si è avuto qualche caso di meningite cerebro spinale fra i soldati.

Un soldato alpino, affetto dal terribile morbo, è morto l'altro giorno all'ospedale.

Altri due soldati sono in via di guarigione.

Suicida sotto il treno

Stasera il treno merci proveniente da Bologna investiva sul Ponte Ferroviario tale Giuseppe Appolloni, di anni 23 dimorante a Padova, in via Bassanello, fratturandogli le braccia e ferendolo al capo.

L'Appolloni fu trasportato moribondo all'Ospedale. In tasca gli si rinvennero cinquanta centesimi. Credesi trattarsi di un suicidio.

BELLUNO

Per dar lavoro ai disoccupati

BELLUNO — Ci scrivono, 26:

Abbiamo ieri detta della adunanza, seguita nel palazzo delle Assise, dietro invito del Prosindaco di Belluno, sig. Bortolo De Col Tana, il quale tanto si interessa perchè, dati i bisogni urgenti, vengano dati lavori immediati ai moltissimi operai ritornati dall'estero.

L'egregio Prosindaco ha diretto ancora ieri il seguente telegramma:

« *S. Ecc. Salandra, presidente Ministri - Roma.* — Imponente riunione autorità comunali, provinciali, cittadini, operai emigranti, constatata gravissima situazione creata dalla disoccupazione, non chè insufficienza provvedimenti comuni provincia, elesse Commissione onde col lavoro immediato ritorni la calma, seriamente compromessa dalla miseria e dalla fame. — F.to *De Col Tana*, prosindaco ».

Operai disgraziati

Nei lavori boschivi, lungo la valle Visdende, in comune di San Pietro, tale Solero Matteo di Angelo, di anni ventiquattro, causa il freddo intenso di questi giorni, rimase col piede sinistro congelato.

Trasportato a casa venne curato dal medico condotto. Pare che le energiche cure, prodigate al povero operaio, valgano a scongiurare la cancrena che minacciava, e che il Solero, in un mese circa possa ristabilirsi.

— A Roggia (Longarone) De Biasi Luigi fu Gavaldo, di anni 76, segantino addetto agli stabilimenti Malcolm, mentre era intento al lavoro, riportò una grave ferita alla mano sinistra. Fu giudicata guaribile, salvo complicazioni in una ventina di giorni.

PADOVA

La tutela dei monumenti artistici in caso di guerra

PADOVA — Ci scrivono, 26:

Le Deputazione al Civico Museo di Padova, presa conoscenza del voto formulato dalla Società « Leonardo da Vinci » per la tutela dei monumenti artistici e degli istituti di cultura in caso di guerra, mentre esprime cordiale compiacenza per la iniziativa nobilissima che merita assenso e plauso universale, fa proprio il voto stesso perchè siano preservati da ira nemica i documenti e gli avanzi della passata grandezza, i quali, o perennemente vivi tra noi, o composti religiosamente nei Templi dell'Arte, non possono venire coinvolti nel danno irreparabile delle nuove lotte senza grave insulto alla umanità, alla civiltà, alla storia. »

Una conferenza didattica

Il prof. G. B. Morteri, direttore didattico generale delle nostre scuole elementari, ha tenuto alla Gran Guardia l'annunciata conferenza sul tema « Il sogno della veglia nella scuola » davanti al numeroso personale insegnante elementare del Comune.

In essa, dopo aver dimostrato, che il sogno non è, in fondo altro che il pensiero nel sonno e che il pensiero altro non è che il sogno della veglia, passò ad applicare questo concetto all'insegnamento elementare, facendo vedere come nella scuola si debba tener conto delle imagini spontanee o di sogno che si ridestano nella mente degli alunni durante lo insegnamento o vengono ad integrarlo.

All'Istituto "Pollini,,

Ci scrivono da Padova:

Ricordiamo che domenica 28 alle ore 15, il pianista Lorenzoni e il violinista Barera ripeteranno il concerto che hanno tenuto domenica scorsa alla Società del Quartetto di Bologna ottenendo un magnifico successo. Il programma comprende tre sonate per piano e violino: la decima di Beethoven, la terza di Brahms e quella di Frank.

Avremo certo occasione di registrare per i due eletti artisti un altro bellissimo successo.

ULTIMA ORA

Preteso comunicato relativo a negoziati dell'Italia smentito a Vienna

Vienna, 26

Una nota ufficiale dichiara che il preteso comunicato del « Fremdenblatt » di Vienna pubblicato negli scorsi giorni da alcuni giornali italiani relativo a negoziati dell'Italia con parecchie potenze belligeranti è affatto insussistente.

Il « Fremdenblatt » non pubblicò simile comunicato e neppure l'informazione datata da Vienna o da Roma con contenuto simile.

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Niente di nuovo su tutto il fronte.

Nella Champagne i nostri progressi continuarono.

A nord di Mesuil arrivammo prendendo due linee successive di trincee, fino alla cresta del rialzo di terreno occupato dai tedeschi. Più ad ovest estendemmo la nostra occupazione con la conquista di un'importante frazione di linee nemiche.

Dall'Argonne ai Vosgi niente da segnalare.

I russi preparano l'attacco di Czernowitz

Londra, 26

Telegrafano da Marmaritza al « Daily Mail » che i russi hanno occupato Sadagora sulla ferrovia a sei chilometri da Czernowitz. Gli austriaci radunano truppe intorno a Czernovitz e si preparano a difendersi contro gli attacchi dei russi.

L'importanza della sconfitta sui Laghi Masuriani

Berlino, 26

I giornali pubblicano notizie dal gran quartiere generale e dicono che i comunicati russi cercano di dissimulare e di attenuare l'importanza della disfatta subita nella battaglia invernale in Masuria. Non vale la pena di occuparsi particolareggiatamente di tali smentite. Il seguente elenco degli ufficiali generali fatti prigionieri servirà a provare la importanza delle disfatte: Sono stati fatti prigionieri: del 20.o corpo d'armata il generale in capo, il generale comandante l'artiglieria, i comandanti delle divisioni di fanteria 28.a e 29.a e il generale comandante la prima brigata della 29.o divisione di fanteria. Il comandante di quest'ultima divisione è morto poco dopo in seguito alle ferite riportate. Terzo corpo d'armata: il comandante della 27.a divisione di fanteria, il comandante dell'artiglieria e il comandante della seconda brigata della suddetta divisione; della 53.a divisione di riserva: il comandante della divisione e il comandante della prima brigata di fanteria; della prima divisione di cosacchi siberiani, il comandante di una brigata.

Il traffico dei porti inglesi

Londra, 26

L'Ammiragliato pubblica le seguenti cifre che dànno il numero degli arrivi e partenze dei vapori, al disopra delle 300 tonnellate, nei porti inglesi, dal 31 dicembre in poi: Nella settimana dal 31 dicembre al 6 gennaio si sono avuti 605 arrivi e 575 partenze. Dal 7 al 13 gennaio 632 arrivi e 723 partenze. Dal 14 al 20 gennaio 821 arrivi e 763 partenze. Dal 21 al 27 gennaio 823 arrivi e 680 partenze. Dal 28 gennaio al 3 febbraio 677 arrivi e 743 partenze. Dal 4 al 10 febbraio 754 arrivi e 664 partenze. Dall'11 al 17 febbraio 752 arrivi e 686 partenze. Dal 18 al 24 febbraio 708 arrivi e 673 partenze.

Dopo il 18 febbraio i tedeschi riuscirono a torpedinare soltanto sette navi inglesi.

Un vapore americano cambia rotta

New York, 26

Il « Dacia » che è partito da Norfolk l'11 corrente con un carico di cotone con destinazione a Rotterdam è stato segnalato il 23 corrente a 400 miglia al largo della costa di Cornovaglia mentre si dirigeva verso la Manica. Da una informazione ulteriore risulta che il comandante del «Dacia» ha deciso di cambiare rotta e dirigersi verso il nord della Scozia onde evitare le mine.

La zona dei "porti speciali,,

Washington, 26

Una ordinanza del governo qualifica tutti i porti dele isole britanniche come porti speciali per i quali l'ufficio governativo delle assicurazioni marittime esige tariffe speciali. La zona dei porti speciali comprende anche Bordeaux sul continente. L'ufficio si riserva il diritto di assicurare le navi dirette a tali porti.

Una torpedine per la distruzione dei sottomarini

Londra, 26

Telegrafano da Copenaghen al « Daily Express »:

Un gruppo di deputati svedesi ha assistito alle esperienze di una nuova torpedine inventata dallo svedese Kund Nostroem e destinata alla distruzione di sottomarini.

La torpedine è chiamata « idroaeroplano » e viene lanciata a grande distanza da un aeroplano che procede a grande velocità.

Si crede che il governo svedese accetterà l'invenzione dalla quale si attendono risultati straordinari.

Incerta sorte di tre aviatori inglesi

Londra, 26

(Ufficiale) — Durante un recente raid aereo nella regione di Ostenda un tenente costretto a prendere terra fu raccolto da una torpediniera olandese. Mancano altri tre aviatori.

Le misure contro i sottomarini

Londra, 26

Il deputato Samnuel Roberts parlando a Sheffild ha affermato che i sottomarini sono assai più pericolosi di quanto generalmente si crede, ma che sono state prese misure la cui efficacia è già dimostrata. Se delle navi sono state distrutte da sottomarini ciò dipende, afferma Samuel Roberts, dal fatto che non hanno obbedito ad uno od all'altro regolamento che le autorità avevano loro dato.

Per un italiano arrestato a Monfalcone

Roma, 26

(Avi). — A proposito dell'arresto del macchinista italiano Minella, avvenuto a Monfalcone il 15 corrente, per avere pronosticato la sconfitta dell'Austria, l'on. Lembo si è interessato presso il ministero degli Esteri, ed ieri il deputato di Bari ha ricevuto dall'on. Sonnino un telegramma nel quale è detto che il R. Console italiano, in risposta ad una comunicazione, dice che il Minella è stato arrestato per avere diffuso notizie false ed allarmanti, ed aggiunge che, a norma delle istruzioni ricevute, egli continuerà ad occuparsi della sorte degli arrestati.

L'azione elettorale cattolica — Imminenti innovazioni

Roma, 26

Il « Giornale d'Italia » dice che tra giorni sarà reso pubblico un documento di notevole importanza per quanto riguarda il movimento politico religioso dei cattolici.

Si tratterebbe della costituzione di una giunta direttiva della quale farebbero parte di diritto i cinque presidenti delle cinque unioni col compito di dare un indirizzo uniforme e costante all'azione cattolica, non esclusa la parte elettorale. Anzi a questo proposito il prossimo documento conterrebbe disposizioni nuove e tali che di fatto abrogherebbero molte delle norme in vigore.

La più importante modificazione consisterà nell'esonerare i vescovi da ogni ingerenza in materia elettorale. Il nuovo atto pontificio, dice il « Giornale d'Italia » probabilmente uscirà sotto forma di lettera da parte della segreteria di Stato. La Santa Sede in esso dichiarerà che da ora innanzi la responsabilità delle lotte elettorali verrà assunta dai dirigenti l'azione cattolica che così verrà implicitamente tolta ai vescovi.

La Giunta Generale del Bilancio

Roma, 26

La Giunta generale del bilancio ha esaminato numerosi progetti di legge rinviandoli alle sottogiunte competenti ed ha approvato varie relazioni tra cui quella dell'on. Mango sul bilancio dell'istruzione e quella dell'on. Alessio sul bilancio del tesoro.

Lo sciopero generale a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 26

Stamane tutti i negozi sono stati chiusi e sulle porte sono stati apposti manifestini con la scritta: Lutto proletario.

E' stato dichiarato lo sciopero generale, per cui tutti gli stabilimenti industriali, officine ecc. hanno chiuso i battenti.

Il prefetto ha assicurato il sindaco che una rigorosa inchiesta ad opera di un ispettore centrale da lui telegraficamente domandato verrà compiuta per assodare le responsabilità.

La Giunta municipale ha pubblicato un manifesto nel quale dichiara di avere avuto assicurazioni che le responsabilità saranno accertate e punite e invita i cittadini alla calma e ad avere fiducia nella civiltà, più forte degli odi e del sangue.

Lo sciopero generale durerà anche domani. Domani avranno luogo i funerali delle vittime.

Sui prezzi del carbon fossile

Roma, 26

L'on. Gallenga alla propria interrogazione sull'aumento dei prezzi dei fossili ha ricevuto dal sottosegretario alla Agricoltura una risposta in cui, dopo la constatazione che l'Italia è per i carboni fossili tributaria dell'estero e che il prezzo del carbone è aumentato coi crescere dei noli marittimi, si osserva che nessuna limitazione nei prezzi è posta dalla legge del 1859 al commercio della litite e antracite di cui si hanno forti giacimenti in Italia, nè questa limitazione può essere imposta ora e di ciò per conseguenza approfittano i proprietari e gli affittuari di miniere di combustibile italiane.

Per la riforma del codice di commercio

Roma, 26

Oggi nel pomeriggio si è riunita la commissione parlamentare sul progetto di legge per le modificazioni agli articoli 158, 172 del codice di commercio, composta dagli on. Rava, Scialoja, Bonine, Belotti, Chiesa Eugenio, De Capitani, Fortunati, Mosca Tommaso, Finocchiaro Aprile. La commissione ha nominato l'oner. Rava presidente e l'on. Scialoja segretario. E' stato stabilito di invitare il ministro competente ad intervenire ad una riunione della commissione.

L'elezione di Marostica convalidata dalla Giunta

Roma, 26

Oggi la Giunta delle elezioni, in seduta segreta, ha convalidato l'on. Bonacossa (Marostica) ed ha deliberato di nominare il comitato inquirente per l'elezione di Acerra (proclamato Marciano contro Epifania). L'elezione di Regalbuto (proclamato Rindone contro Aprile) sarà discussa dalla Giunta delle elezioni nella seduta pubblica del 1.o marzo.

Il sen. Pessina migliora — Il bollettino sospeso

Napoli, 26

Ecco il bollettino sulle condizioni di salute del sen. Pessina del 26 febbraio ore 10.30:

« Siccome la miglioria perdura, per quanto solo lentamente progressiva, come del resto necessariamente comporta la natura del male e la età dell'illustre infermo, così da oggi rimane sospeso il bollettino sanitario. — Firmati: Professori Adolfo Biondi e Sacchetti ».

L'associazione radicale bolognese per l'on. Mosti

Bologna, 26

Subito dopo appresa la morte dell'on. Mosti la direzione dell'associazione radicale bolognese, alla quale egli apparteneva, si è riunita di urgenza ed ha deliberato di spedire un telegramma alla sezione milanese esprimendo il massimo cordoglio per la immensa incalcolabile sventura che colpisce il partito radicale italiano. Ha delegato poi l'avv. Pambieri di rappresentare la associazione ai funerali che avranno luogo a Milano, mentre il prof. Silvagni presidente dell'associazione onorerà la salma al suo giungere a Ferrara, ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Il movimento commerciale della Somalia italiana

Roma, 26

A cura del Ministero delle Colonie è stata pubblicata una monografia sul movimento commerciale della Somalia Italiana. Da essa si rileva che nell'esercizio finanziario 1912-1913 il movimento commerciale della Somalia fu per l'importazione di lire it. 6.088.211, 46 e per l'esportazione di lire it. 2.062.692,77 con un totale di lire it. 8.150.904,23. — A tale traffico intervenne per l'impotrazione il commercio italiano in ragione di lire 2 milioni 421.727,18 superando così di lire 2 milioni 2.235.366.49 quello dell'esercizio finanziario 1910-11 che raggiunse sotto il vecchio regime doganale la meschina somma di lire italiane 186.360.69. — Tale aumento venne dato in massima parte dall'importazione dei tessuti greggi di cotone, che raggiunsero la somma di lire italiane 2.054.180,45, mentre nell'esercizio 1910-11 tale somma fu di lire italiane 38 mila 762.10. — Altri prodotti italiani ebbero notevoli aumenti come i generi alimentari, i lavori in ferro, gli spiriti ed i vini. Però il traffico cfon la madre patria no rrappresenta che appena il terzo del movimento commerciale d'importazione della Somalia italiana; infatti quest'ultimo, nell'esercizio 1912-13 raggiunse la cifra complessiva di lire it. 6.088.211.46 per merci italiane e per merci di provenienza di altri paesi, mentre l'importazione delle merci di origine italiana ammontò a lire 2.421.727.18.

Quantunque il commercio di esportazione vada anch'esso gradatamente aumentando, pure le statistiche doganali non registrano che misere cifre per merci esportate per la madre patria.

Nelle condizioni presenti il maggior cfontingente delle esportazioni viene dato dalle pelli secche: infatti nello esercizio 1912-13 ne vennero esportate per un valore di lire italiane 1.292.154,31. — Il bestiame bovino venne esportato per un valore di lire it. 79.502.70 e quello ovino per lire it. 57.025.32. Il cotone in bioccole venne esportato per un valore di lire it. 79 mila 235.24 e la gomma per lire it. 28 mila 219.92.

L'adunata nazionale degli skiatori

Courmayer, 26

Per la prima adunata nazionale degli skiatori alpini, è convenuta qui una folla enorme. Ha telegrafato dicendosi dolente della sua assenza il generale Lequio ispettore generale delle truppe da montagna. Alle ore 8.35 fu data la partenza alle due squadre concorrenti composte di cinque persone ciascuna. Esse rappresentavano le seguenti località: La Tuille, Val Cornazza, Limone, Piemonte; Asiago, Valvassina, Val Tournanche, Ponte di Legno, Valle Spluga, Courmayer, Calalzo e Bardonecchia.

Il percorso di 30 chilometri raggiungeva l'altezza di 16.53 metri. Le condizioni della neve erano ottime, ma il freddo era intensissimo; oltre 12 gradi sotto zero. Al 7 chilometro dalla partenza su un basso pianoro, era obbligatorio eseguire una prova di tiro con fucile da guerra contro bersaglio a trecento metri. La lotta fu costantemente tenace. La squadra di Val Cornazza vinse nettamente impiegando ore 3, 1 e 5. — Si classificarono poi nell'ordine: Bardonecchia, Val Tournanche, Limone, Asiago, Ponte di Legno, Calalzo, La Tuille, Valle Spluga e Valsassina. Fra la prima e l'ultima squadra non passarono che 34 minuti.

Nella gara di tiro si classificarono nell'ordine: Valle Spluga, Asiago, Courmayer e Val Cornazza.

Molto entusiasmo e animazione. Il tempo era magnifico.

La buona usanza a Venezia

* Alla Società Veneziana contro la Tubercolosi lire 20 dalla sig.ra Angela Toso in memoria della sig.ra Carolina Rossetto vedova Rubini.

* Per onorare la memoria della compianta sig.ra Maria Menghi d'Antiga Policardi lire 5 alla Società Femminile di S. Vincenzo (S. M. Formosa) dalla sig.ra Emma Fossati-Abelli.

* In memoria di Pacifico Viterbo lire 10 ai Rachitici il sig. Flaminio Jesi.

* Per onorare la memoria della madre del rag. Michele Assenza i funzionari della R. Dogana di Venezia lire 25.50 al Pro Schola.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 25. — Città: Maschi 10; femmine 7 — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 18.

MATRIMONI

Del 25. — Midili Pietro marinaio vedovo con Piraino Maria Febronia casalinga nubile — Siegato Giovanni fuochista con Vio Cesira fiorista, celibi — Manganello Romano carpentiere con Clementi Ara ricamatrice, celibi.

DECESSI

Del 25. — Pawloff De Maysuradze Szczepanowski cont. Sofia d'anni 83 vedova possidente di Venezia — Tonuzzi Tagliapietra Angela d'anni 70 vedova casalinga di Venezia — Bacco Vittoria d'anni 8 di Venezia — Penzo Gasparo d'anni 63 coniugato barcaro di Venezia — Fiorin Giuseppe d'anni 62 coniugato remaio di Venezia — Losavio Giuseppe d'anni 52 coniugato tipografo di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 25 febbraio

«Derna» ital. da Trieste con 8 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 25 febbraio

«Derna» ital. da Trieste, merci varie.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Dandolo» ital. da Calcutta, merci.
«Italia» ital. da Baltimora, merci.
«Leonidas Eleni» ell. da Newcastle, carbone.
«Grazia» ital. da Swansea, carbone.
«Andrea» ital. da Barry, carbone.
«Genova» ital. da Cardiff, carbone.
«Rosalia» ital. da Filadelfia, merci.
«Tropeiro» ital. da Buenos Aires, merci.

Movimento ferroviario del porto

Del 26. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 19 — Cereali 8 — Varie 58 — Per l aFerrovia 1. — Totale 86.

Scaricati 48.

Dispacci commerciali

CEREALI

NEW YORK, 25. — Frumenti: di primavera 164 1/4 — id. d'inverno 162 1/4 — id. duro d'inverno N. 2 165 1/2 — id. Nord Manitoba N. 1 170 3/4 — id. maggio 160 — id. luglio 131 3/4 — Granone disponibile 77 — Farina extrastate 6.85 — Nolo cereali per Liverpool 11.

CHICAGO, 25. — Frumento: maggio 155 5/8 — id. luglio 125 1/4 — Granone: maggio 72 1/4 — id. luglio 74 3/4 — Avena: maggio 56 1/2 — id. luglio 53 1/2.

Londra, 25. — (Borsa del Baltico). Frumento fermo. Venditori Rosario Santa Fè 5 febbraio 65.6 — Hardwinter Golfo 12 febbraio 66.3 — Rosario Santa Fè libbre 62, flottante 65.9 — Porzione lordo Rosario Santa Fè libbre 60, febbraio marbo 63.6 e 63 — Granone: Venduto La Plata marzo 38.4 1/2 — Porzione marzo 38.1 1/2 e 38.3.

CAFFE'

NEW YORK, 25. — Caffè Rio N. 7 disponibile 7 3/4 — id. marzo 5.48 — id. maggio 5.60 — id. luglio 6.65 — id. ottobre 6.82 — id. dicembre 7.02.

ZUCCHERI

NEW YORK, 25. — Zucchero centrifugato 4.77.

METALLI

LONDRA, 25 — Rame best Selected 71.10 — id. in fogli 86 — id. Elettolittico 69.10 — id. G. M. B. contanti 64.10 — id. G. M. B. 3 mesi 64.10 — Stagno contanti 178 — id. 3 mesi 157.10 — Piombo contanti 20.26 — id. 3 mesi 20.5 — Zinco in pani 42.26 — Antimonio 72 a 75 — Solfato di rame 27.15.

GLASGOW, 25. — Ghisa contanti 57.2 — id. un mese 57.6.

COTONI

NEW YORK, 25. — Apertura: maggio 8.12, luglio 8.64 — Chiusura: Cotone Middling disponibile 8.35 — id. id. a N. Orleans 7.75 — Cotoni futuri: marzo 8.28, maggio 8.50, luglio 8.72, agosto 8.83, settembre 8.9? ottobre 9, dicembre 9.17, gennaio 9.26.

LIVERPOOL, 25. — Chiusura: Fermo, moderata. Vendite 7000. Importazioni 200? — Appena fermo, moderata: 4.81, 4.89, 4.9? 5.06, 5.13 — Egiziani: 6.92, 7.10, 7.24, 7.33, 7.40, 7.51 — Americani Brasiliani rialzo ? centesimi.

Borse estere

PARIGI, 25. — Rendita francese 3 per cento ammortizzabile 79.60 — id. id. id. perpetua 68.40 — id. id. 3 e mezzo per cento 90.70 — Rendita Italiana 75.50 — Turca 51.50 — Tunisine 956.50 — Egiziana 87 — Ungherese 59 — Spagnola 84.75 — Ottomana 420 — Fondiario 690 — Suez 4060 — Russa 1891 61 — Russa 1906 89.75 — Russa 1909 79.50 — Portoghese 51.75 — Banca di Francia 4655 — Argentina 1896 73.50 — Argentina 1900 78.75 — Lyonnais 1050 — Nord Espagne 337 — Saragozza 342 — Rio Tinto 1490 — Sosnowice 802 — Metropolitain 435 — Thomson 652 — Debeers 256 — Randmines 132.50 — Chartered 1575 — Ferreira 51.50 — Goldfields 36.75 — Cambio su Italia 91.94.

LONDRA, 25. — Consolidati 68 9/16 — Giapponese 69 7/8 — Marconi 1 21/32 — Argento fine 22 7/8.

Il cambio per oggi

ROMA, 26. — Cambio per domani 108.50. Cambio per la settimana 106.80.







PUBBLICITÀ ECONOMICA

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI appartamento con vista sul Canalgrande prossimità pontone S. Marcuola, palazzo Mandelli IV. piano. Rivolgersi alla portinaia.

SANSTAE, salizzada, vicino approdo, affittasi bell'appartamento, grande poggiuolo, ottantacinque mensili, cinque camere cucina, magazzino, comfort. Rivolgersi 1927, duequattro.

Offerte d'impiego

CERCASI rappresentanti vendita privati confezioni e stoffe uomo signora - bambini e lanerie cotonerie e stoffe in metratura. Provvigione lauta. Industria Confezione, Verona.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA tedesca pratica lavori ufficio contabilità, bella calligrafia cerca impiego ufficio, o come cameriera in famiglia. Scrivere P 8424 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

CUOCA capace di mezza età cerca posto presso piccola signorile famiglia, anche persona sola. Scrivere T 8466 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORA vedova cerca posto governante presso persona sola. Scrivere A. I. N. 25, fermo posta, Venezia.

Lezioni

LEZIONI Inglese, Francese col metodo più pratico, promuovendo conversazione, insegnando pronuncia esattissima. Cassetta S 8452 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

CERCASI Binarietto vagoncini d'occasione, offerte Busetto, Spilimbergo per Tauriano.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CESSIONI. — Quinto, rinnovazioni governativi Insegnanti Provinciali accetta Banco Italiano Capo Case 56, Roma.

Corrispondenze

Minimo L. 1

OCCHIONI. — Immagino migliorata. Paziento mancanza notizie. Ricordati assolutamente darmene appena possibile. Venezia mi sembrava vuota senza vederti. Baci assai appassionati.

14. — Quanto tristezza tua fecemi piangere. Cara anima mia sai tuoi dolori sono miei e tua grave condizione animo impressionami. Guarisci sorridi è il mio amore che lo vuole. Per me per quei giorni cari, che mi ricordi, e che ti fanno sospirare devi sperare, torneranno, tornerà la vita, il sorriso e il mio amore come allora ti darà la felicità. Colla tenerezza infinita, stringendoti al cuore ti...

ARMA. — Mi vorrai martoriare, offendere ancora, e sempre così ingiustamente? Guarda con «onestà» ai fatti; sii più giusto e mite. Se rivorrai scrivermi (buono però) ne sarò tutta felice!!! A te il costante mio pensiero... Evita dilungarti quarta pagina; io non lo posso; nè piacemi; e potrebbe inoltre farsi anche pericoloso...

CARA. — Sono indegno di tanta bontà. Lo sento sempre, e mi dà tanto calore, il tuo dolcissimo sorriso così caro che ti illumina tutta e ti fa sempre più bella (è tanto che parmi sentirlo, anche quando negavi, santa creatura ideale) e giorno per giorno rivivo i giorni cari del passato consumandomi dallo spasimo di riviverne di migliori ora, quando finalmente potrò sentire il tuo cuore palpitare contro il mio. Sei cara, infinitamente cara, buona stella adorata: provo un'infinita dolcezza a dirtelo: il bene che ti voglio è tanto, se sapessi! Tenterò assecondarti: ma legato qui come un prigioniero, spasimo di poter rivedere una volta almeno i tuoi caratteri adorati, poterti scrivere meglio di così per spiegarmi l'arcano, ed essere certo che non sogno: spasimo d'averti vicino, poterti stringere al cuore, poterti baciare perdutamente: ti adoro.

NB. — Rimangono a vostro credito L. 1. — H. e V.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 6.54 tramonta alle 17.5?

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 26 febbraio alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24h. preced.	Minima nelle 24h. preced.	Cielo
Venezia	66.4	3	9	3	caliginoso
Treviso	66.4	1	8	0	q. sereno
Udine	66.3	0	9	— 2	nebbioso
Padova	66.7	1	8	0	sereno
Rovigo	66.2	2	7	2	q. sereno
Vicenza	66.3	2	10	0	sereno
Boscomantico V(erona)	65.8	0	8	— 1	s. sereno

Pressione aumentata, temperatura diminuita, venti deboli intorno tramontana, cielo prevalentemente sereno con qualche nebbia, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumen. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0,74	— 1[illegible]
Livenza	Motta	6.12	+ 1.62	— 5[illegible]
Piave	Zenson	11.58	+ 0,60	— 1[illegible]
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.27	[illegible]
Adige	Verona	4.50	— 2.28	+ 9
Adige	Cavanella	1.16	— 1.15	— 3
Po	Polesella	7.76	+ 3.64	— 3[illegible]

Notizie sullo stato dei fiumi e sulle variazioni avvenute nelle 24 ore:

Tagliamento a Latisana: in debole morbida e in lenta diminuzione.

Livenza a Motta: in morbida pronunciata e in rapida diminuzione.

Piave a Zenson: in debole morbida e in lenta diminuzione

Brenta a Bassano: in magra e quasi stazionario con tendenza diminuire.

Adige a Verona: in magra in lento aumento.

Po a Polesella: in piena e in rapida diminuzione.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa	del 27 . . .	alle ore	3.4?
Prima alta	del 27 . . .	alle ore	10.?
Seconda bassa	del 27 . . .	alle ore	16.39
Seconda alta	del 27 . . .	alle ore	23.?

Massima altezza raggiunta il 25 cm. 51 sopra
Minima altezza raggiunta il 25 cm. 0
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 51

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 127

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Egli cercò d'indovinare... di analizzare il fatto... di comprendere e non ci riuscì; cercò di dimenticare, ma non gli fu possibile e si sentì profondamente infelice.

Era per scacciare tutte quelle preoccupazioni che da qualche tempo dedicava tutte le sue ore di libertà agli amici.

Massimo, quella sera, uscì dalla casa del belvedere verso la mezzanotte, come d'abitudine, ma contro la sua abitudine era accompagnato da Geoffroy, il solo dei tre che avesse trovato, essendo Albère in famiglia e Duprat in felice compagnia.

Geoffroy doveva prendere il mattino seguente il tram per Saint-Germain, e Massimo, abbattuto, sentendo il bisogno di avere la compagnia di qualcuno, l'aveva pregato di accompagnarlo, e l'altro aveva accettato volentieri.

Mentre i due giovinotti si trovavano sul marciapiede, una carrozza passò davanti a loro: era vuota e siccome Geoffroy aveva fatto tardi più del consueto, fece un segno: vi salirono, la vettura partì al piccolo trotto

Intanto, nascosti da più di un'ora nell'oscurità di un angolo poco lontano, due uomini li avevano veduti uscire e salire in

Come la vettura passava in quel momento accanto a loro, essi si strinsero contro il muro, poi si slanciarono e con un salto si aggrapparono e sedettero comododamente sulle sbarre anteriori della vettura.

Se avessero saputo dove Massimo andava, avrebbero atteso un'altra vettura, e l'avrebbero raggiunto.

Ma essi non lo sapevano: l'avevano visto sparire nella vettura, senza udire l'indirizzo che aveva dato al cocchiere.

Aggruppati alla sbarra, le gambe ciondolanti, si misero a discorrere con voce sorda:

— Niente fortuna — disse Fil-de-Soie.

— Perchè? — domandò «Occhio solo».

— Come? Perchè? e se colui che lo accompagna non lo lascia? o se ritorna a casa in carrozza?

— Ba!... — riprese Fil-de-Soie — non possiamo seguirlo per lungo tratto in questo modo...

— Perchè?

— Ma bella! per gli altri, i passanti, che finiranno di accorgersi del nostro maneggio... qui, va bene, perchè le vie sono deserte, ma fra poco saremo sui grandi «boulevards», e bisognerà bene passare per quelli.

— Ebbene, salteremo anche noi in una carrozza.

— Ma se non la troviamo subito? perderemo la traccia.

— Vedremo, vedremo... non ti guastare il sangue prima dell'ora.

«Occhio solo» aveva fatto bene a non disperarsi troppo, perchè il caso, che talvolta è cieco, favorisce tanto il tarabutto come il galantuomo, poichè appena entrati nella via Viaduc, mentre la carrozza di Massimo giungeva alla piazza di Clichy essi ebbero la fortuna di trovare subito un altro «fiacre» libero.

— Camminate... vi diremo poi — ordinò Fil-de-Soie che affacciato alla portiera della vettura, non perdeva di vista quella che portava Massimo, mentre parlava al cocchiere.

— Più presto... no, ora rallentate. Andate diritto... discendete la via d'Amsterdam.

Ma l'automobile cominciava a trovare la cosa di cattivo gusto... che cos'erano quei due?... e voltandosi di scatto grugnì:

— Ah! questo... ditemi un poco, voi due che cosa borbottate voi altri? che cosa macchinate?

E fermò il suo cavallo.

«Occhio solo» scoppiò in una formidabile bestemmia. Di che cosa si immischiava quell'imbecille? Forse voleva far loro perdere la traccia di Massimo? voleva che il loro colpo fallisse? se non voleva proseguire, gli avrebbe schiacciato le reni...

Ma Fil-de-Soie, dall'interno del «fiacre» era salito in serpa, accanto al cocchiere, e mettendogli sotto il naso un biglietto da visita d'ispettore della Sicurezza, e veramente autentico, biglietto che un giorno aveva trovato e da allora conservava preziosamente, gli disse:

— Ebbene, ed ora vorrai proseguire?...

— Ah! bene... bene... bisognava dirlo subito — mormorò l'altro rimettendo al gran trotto la sua rozza.

— Bisognava dirlo... bisognava dirlo... non potevi indovinarlo eh?... specie di zucca che sei.

Dietro di loro, «Occhio solo» che aveva seguito con palpitante interesse quella scena, «Occhio solo», si torceva dal ridere sui cuscini, quasi a scoppiare...

Ah!... no... no... ma quale bel tipo quel Fil-de-Soie, ridicolo quanto malizioso... mai nell'imbarazzo... una vera sorgente d'invenzioni...

L'inseguimento terminò nel cortile dell'Havre, della stazione di Saint-Lazare.

Massimo accompagnò Geoffroy sul «quai» dell'imbarcadero, lo lasciò ben accomodato in un scompartimento, poi ritornò, passò per la Madeleine, la via Riyane e la via Tronchet, dicendosi che ritornerebbe a casa dalla piazza della Concordia e la via di Lilla.

«Occhio solo» e Fil-de-Soie erano sempre alle sue calcagne, e, salvo impreviste complicazioni, il conto del giovanotto stava per essere liquidato... così pensavano i due banditi.

Da quando aveva salutato Geoffroy, Massimo era ricaduto nella sua abituale melanconia: egli camminava lentamente, appena gettando uno sguardo distratto su quelli che gli passavano accanto, sugli equipaggi che filavano, andavano e venivano, sul cielo chiaro ove una infinità di stelle faceva presagire per più tardi un freddo intenso.

Poi, come giunse all'angolo della piazza, ebbe un moto di sorpresa, trovandosi proprio faccia a faccia a Duprat, che teneva a braccetto una bella giovane tutta bionda, dai grandi occhi sorridenti.

Egli stava per passare oltre, usando discrezione e senza neanche salutare, ma il suo amico lo fermò, e poi, avendolo presentato, gli chiese:

— Dove andate?

— Ma... a casa...

— Venite da «lassù»?

— Sì.

— E vi ritirate subito?

— Buon Dio... è l'ora solita.

— Non mi sembrate molto allegro, avete forse dei dispiaceri?

— Ma no!

— Ma sì... Guardate, voi ci dedicherete bene una mezz'ora, nevvero? Noi andiamo in quella trattoria... là... vedete, andiamo subito. Il tempo di sgranocchiare qualche cosa... Venite... Ci farete dispiacere rifiutando. Dopo vi rimetteremo sulla vostra strada, poichè noi andiamo in via Jean-Goujon.

Duprat, pur parlando molto in fretta aveva a poco a poco trascinato Massimo il quale, avendo rivolto uno sguardo alla bella giovane bionda, e avendone ottenuto un leggiadro sorriso, non resistè oltre.

Fil-de-Soie e «Occhio solo» non avevano perduta una sola sillaba di quel dialogo, e andarono ad appostarsi sotto le arcate di un portico che faceva angolo tra la via e la piazza.

Quel contattempo li favoriva; più Massimo rientrava tardi, e più il colpo poteva farsi con maggior sicurezza. Era quasi l'una dopo la mezzanotte.

Lo «sgranocchiare qualche cosa» doveva essersi cambiato in un pranzo in piena regola.

Molto pazienti, i due compari aspettavano, passeggiando a piccoli passi fuori della visuale delle guardie di città. Ma ad un tratto si fermarono, trattennero il respiro, e tesero l'orecchio attento alle parole di tre uomini che, elegantemente avvolti in pelliccie ricche, uscivano dal «Circolo», e si fermarono a qualche passo da loro, sotto le arcate...

— Sì... evidentemente — diceva uno di essi. — Sono dei casi... E poi, voi avete la fortuna di giocare assai di rado, e sempre pel semplice scopo di passatempo. La fortuna favorisce le persone come voi mio caro Maël-Monfort, ed essa ve l'ha provato.

Colui che parlava, era un magro «clubman» elegantissimo, dall'aspetto più che sciupato.

Si chiamava signor di Fontanges, ed era celebre per le sue avventure galanti e per il modo principesco col quale teneva il banco al baccarà.

Il terzo di quel gruppo, era il signor di Chateauvieux.

— In riassunto — riprese il signor di Fontanges — quanto avete vinto questa sera?

— Circa millecinquecento luigi — rispose di Maël-Monfort.

E soggiunse:

— Però... non so precisamente la somma esatta, poco più, o poco meno forse.

— E' semplice — disse il barone Giovanni. — Rosas aveva una ventina di mila franchi quando è entrato nella partita, non ha giuocato con altri che con voi, ed ha perduto tutto. Avete inoltre arraffato cinque mila franchi a Marchenoir, tre mila a Fosseuse e sei o sette mila agli altri... Cantel, Cazal de Sauve. A conti fatti, voi portate in tasca dai trentaquattro ai trentacinque mila franchi.

— Probabilmente — disse il duca Giacomo con grande indifferenza — ma spero bene di perdere tutto ciò la prossima volta.

«Occhio solo» e Fil-de-Soie, avevano trasalito. Trentacinque mila franchi! Diamine! quella era una somma, e come bella!

La conversazione fra i tre uomini era cambiata per altre questioni. Ma durò poco. Poi il signor di Chateauvieux salì su una carrozza, diretto subito a casa sua, il signor di Fontanges e il duca di Maël-Monfort, si diressero a piedi verso i Champs-Elysées.

Di comune accordo, Fil-de-Soie e «Occhio solo» si misero alle loro calcagna.

Lo stesso pensiero era loro venuto nel medesimo istante: quell'uomo che portava con sè trentacinque mila franchi, era una preda da non lasciarsi sfuggire.

In quanto a Massimo, lo ritroverebbero sempre... domani o dopo.

Senza dubbio, l'eccesso di fortuna che essi avevano ad un tratto, li inquietava un poco; ma subito scacciarono con vergogna quei timori indegni di loro. Inoltre, chi non risichia, non rosica.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[ZIA]

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Domenica 28 Febbraio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 58 — Conto corrente colla Posta — Domenica 28 Febbraio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Esaurienti dichiarazioni del Governo sulla questione del grano

Un altro voto di fiducia nella politica del Ministero provocato dai socialisti ufficiali

Per una morta che è sempre viva

A datare dal 26 febbraio 1915, non vi è più libertà in Italia; essa è morta di strozzamento.

E' bene registrare questa notizia che tutti i secoli vorranno sapere. Chi ha strozzato la libertà, è stato naturalmente il Governo, al quale siedono alcuni uomini che non possono dimenticare — secondo l'espressione elegante dell'on. Turati — un vecchio e triste strumento: la forca.

Il perchè di questo efferato delitto?

L'«Avanti» ce lo spiega in due parole: «L'odierno provvedimento reazionario è «nato dalle pressioni esercitate dai na«zionalisti sul Governo per indurlo alla «proibizione dei Comizi e dalla preoc«cupazione di nascondere all'Estero le «manifestazioni della corrente neutra«lista dominante nella opinione pubbli«ca nazionale».

Senonchè il «Popolo d'Italia» spiega a sua volta che il decreto si propone «di «non turbare la sonnolenza del pacifi«co neutralismo nazionale e tenere lon«tano il popolo — destinato domani ad «essere quello che deciderà delle sorti «del paese — lontano dalle discussioni «intorno alla politica interna ed e«stera».

Or la contraddizione fra queste due testimonianze è troppo evidente perchè uno non si domandi da che lato stia la verità. Di che temeva il Governo? della prevalenza del concetto neutralista (come afferma l'«Avanti»), o della prevalenza del concetto interventista (come afferma il «Popolo d'Italia»)?

Queste due testimonianze che si elidono permetterebbero di concludere che il Governo non ha ucciso nulla, se è vero che non vi è delitto il quale non abbia uno scopo, e se è vero che lo scopo, dalla contraddittorietà delle ragioni addotte, apparisce inesistente.

Ma giova forse qui esaminare per poco anche il movente delle due testimonianze, e forse ne uscirà la dimostrazione che ambedue i testi sono incriminabili.

Un amico insospettabile dell'«Avanti», l'on. Mazzoni, ha detto una parola assai chiara, durante la discussione del 26 corrente alla Camera: «Noi siamo «qui per impedire la mobilitazione de«gli spiriti». Noi non vogliamo, cioè, che gli spiriti si abituino a considerare la presente situazione internazionale, e questo — evidentemente — perchè la considerazione serena potrebbe portare a quello che noi non vogliamo, cioè alla persuasione che la guerra sia necessaria. A impedire questa mobilitazione degli spiriti saremmo bastati noi — pare dica l'«Avanti» con tutta la coorte che la rappresenta alla Camera — e lo avremmo fatto con argomenti persuasivi: i sassi, — per esempio — i quali — come ha detto l'on. Prampolini — non sono che dei sassi.

Il «Popolo d'Italia», invece, dichiara che il popolo deve essere lavorato per persuaderlo all'intervento, che per questo i comizi devono essere permessi, e non sarà gran male se tra gli argomenti vi saranno quattro bastonate e, sia pure, qualche colpo di rivoltella.

Ora quando si parla di libertà uccisa, e questa libertà consisterebbe nel lanciare sassi, nel dare bastonate e nello sparare colpi di rivoltella, noi crediamo di poter affermare che non della libertà si tratta, ma di qualche sua sorella spuria, molto spuria che potrebbe essere anche una irriducibile sua nemica.

Ma non occupiamoci di cadaveri che non ci sono. Domandiamoci piuttosto quale razza di fede sostenga in questo momento l'«Avanti» e il «Popolo d'Italia», se essi riconoscono la necessità di bandirla a suon di legnate, a sassate, a colpi di rivoltella.

Figuratevi un povero diavolo che vede passare un corteo, e gli dicano: Quei signori vogliono far la guerra!

Ma la guerra, in un paese civile, nessuno la vuole, la guerra in un paese civile, è l'estrema ratio alla quale si ricorre per necessità, non mai per gusto. E il povero diavolo che vede passare il corteo di quelli che «vogliono» la guerra, deve dire a sè stesso: quei signori sono dei cannibali.

Ponete lo stesso povero diavolo sul passaggio di un corteo, e fate che gli dicano: quei signori non vogliono la guerra!

E il povero diavolo si dirà: V'è qualcuno che possa non volere la guerra? Forse che il Belgio l'ha voluta, forse che l'ha voluta la Francia? Eppure l'han dovuta fare! E — dirà il povero diavolo — quei signori che «non vogliono» la guerra sono dei mentecati.

Ma — vi diranno i mitingai — è appunto per questo che sono necessari i comizi: per spiegare le ragioni che rendono necessaria la guerra, o le ragioni che impongono di non farla.

E va benissimo! Ma me le saluta lei, le «ragioni», nei comizi? — Nei comizi si afferma — quando non si trova qualcuno che vi impedisce anche di aprire la bocca — ma non si dimostra un fico secco. E allora siamo sempre a quel punto. Se v'è un ingenuo che si sia domandato sul serio, se, come e quando la guerra si debba fare — e senta uno che grida «viva la guerra», tornerà a casa stomacato e dirà: Viva la guerra un.... corno! Non c'è altro di bello da augurarci, col pane a 52 centesimi il chilogramma! E se c'è qualcuno che abbia accarezzato la speranza di evitare la guerra, quando sentirà gridare: «abbasso la guerra», dovrà dire in cuor suo: Ma quel signore che cosa farà quando fossimo a quella, e gliele sonassero di santa ragione: direbbe: «sento rumore!»?

Lasciamo dunque in pace la libertà, che sta benissimo di salute, e riconduciamo i fatti alla loro realtà. La misura adottata dal Governo è una misura di pubblica sicurezza e, come tale, ai galantuomini, alla gente in buona fede, non deve fare nè caldo, nè freddo; deve anzi produrre una legittima soddisfazione.

E quanto al pericolo che le sorti d'Italia siano compromesse dopo la sospensione dei comizi, noi restiamo dell'opinione dell'on. Salandra: Nel giorno dell'appello, la Nazione marcerà unanime agli ordini della Patria e del Re.

Alla Camera

Roma, 27

Presidenza del vice-presidente ALESSIO

La seduta comincia alle 14.

PRESIDENTE, comunica che la Giunta delle elezioni ha presentata la relazione sull'elezione contestata del collegio di Fano, sarà inscritta nell'ordine del giorno della seduta di giovedì 4 marzo. La giunta medesima ha dichiarata non contestabile la elezione dell'on. Cesare Bonacossa nel collegio di Marostica. Dà atto alla giunta di dare comunicazione, e dichiara convalidata la detta elezione.

La deficienza dei carri ferroviari

VISOCCHI, dichiara che risponderà contemporaneamente alle interrogazioni dell'on. Astengo-Rizzetti, Reggio e Giretti che riguardano la deficenza dei carri ferroviari, poichè se la questione può presentare particolari aspetti per una o per l'altra determinata località, trae sempre le sue origini da cause di ordine generale.

Queste cause vanno in gran parte ricollegate all'immane conflitto che ha sconvolto l'Europa. Lo stato di guerra, osserva, ha prodotto innanzi tutto un rallentamento della circolazione del materiale, non solo all'estero ed alle linee di confine, dove le lunghe e minuziose visite doganali immobilizzano oltre i 2000 carri, ma anche nell'interno del Regno, per lo spostamento dei rifornimenti dai porti Adriatici a quelli Tirreni che costringe i carri a più lunghe percorrenze e per i numerosi trasporti di interesse militare.

Ma oltre alla minore utilizzazione del materiale si è verificata anche una maggiore richiesta di carri; ciò non rechi meraviglia giacchè i traffici depressi allo scoppiare della guerra hanno ripreso, ed i trasporti diretti all'estero sono aumentati enormemente in confronto agli scorsi anni.

Si aggiunga che a Genova, specie per gli approvvigionamenti della Svizzera, della Germania e dell'Austria, affluiscono in grande quantità merci che prima si servivano dei porti di Anversa, Rotterdam, Hamburg, Brema e Trieste, e in particolare il movimento di esportazione si è accresciuto in misura così impressionante che il Porto di Genova, il quale come quello di Savona, è scalo di importazione più che di esportazione non ha potuto corrispondere alle eccezionali esigenze del momento: non solo per difetto di carri, ma soprattutto per la insufficienza degli impianti e degli arredamenti.

I provvedimenti del governo

Il Governo, per quanto è di sua competenza, ha cercato di fronteggiare come meglio poteva questa eccezionale situazione. L'on. sottosegretario espone vari provvedimenti adottati per aumentare la intensità di utilizzazione dei carri, come ad esempio sospensione delle disposizioni sul riposo festivo, premi al personale, intensificazione delle riparazioni del materiale, prolungamento di orari dei servizi doganali ecc.

Accenna quindi alle forti riduzioni di tariffe stabilite per avviare i trasporti ferroviari che si valevano del porto di Genova, ai porti di Savona, Spezia, Livorno, Oneglia e Porto Maurizio; sia all'imbarco sia allo sbarco. Informa infine del recente provvedimento deliberato dal consiglio dei ministri per autorizzare il trasporto sulla funivia Savona-San Giuseppe oltrechè dei carboni, dei cereali, legumi secchi, cotone grezzo ed altre merci; provvedimento che recherà grande vantaggio non solo a Savona ma anche a Genova, per lo scarico dei diversi piroscafi di cotoni e di grano in arrivo in quei porti.

Conclude esprimendo fiducia che gli onorevoli interroganti e la Camera vorranno riconoscere tutta la premurosa e sollecita cura spiegata dal Governo per la risoluzione di una questione che è di così alto e vitale interesse nazionale e conclude assicurando che tale cura non verrà meno e che ulteriori provvedimenti presto seguiranno, appena saranno presentate al Governo concrete proposte, da apposita commissione nominata proprio in questi giorni per lo studio organico e completo del complesso problema. (*Approvazioni*).

Gli interroganti

ASTENGO, avrebbe desiderato più precise dichiarazioni sui provvedimenti da adottarsi per rimediare stabilmente ed efficacemente alla dannosa deficenza di vagoni nello scalo marittimo di Savona, deficenza che dura ormai da moltissimo tempo.

Vorrebbe poi che si concedessero agevolazioni di tariffe per il trasporto dei combustibili come si è fatto in altri paesi.

RIZZETTI, deplora che mentre tante volte furono rivolte in proposito raccomandazioni al Governo, si perduri tuttora nel destinare al porto di Genova appena la metà dei carri indispensabili.

Lamenta che la massima parte dei carri siano scoperti e che manchino i copertoni; deplora pure che i deficienti impianti del porto rendano difficile le manovre e ritardino le consegne dei vagoni, insiste affinchè si provveda in modo risolutivo ed efficace.

REGGIO esorta il governo a preoccuparsi seriamente di questo importante problema e dimostra la necessità di affrontare risolutamente la soluzione per la quale occorre provvedere i fondi necessari.

GIRETTI, mentre riconosce che il Governo fa il maggior sforzo per provvedere ai bisogni del porto di Genova, nota che la deficenza dei carri si lamenta in tutta Italia.

VISOCCHI, assicura che il numero dei carri di cui le ferrovie sono dotate è in continuo aumento.

Afferma che nessuna difficoltà è stata posta all'attuazione delle Filovie cui si è riferito l'on. Astengo. Conviene che il porto di Genova abbisogni di nuovi lavori di miglioramento ed assicura che il Governo dedica ogni sua cura anche a questa parte di un problema che tanto interessa la economia nazionale. (*Approvazioni*).

BASLINI, all'on. Rizzetti dichiara che il Ministero delle finanze conscio della necessità di provvedere alle cresciute esigente del traffico del porto di Genova ha aumentato notevolmente il personale addetto al servizio doganale il quale ha potuto così funzionare in modo normale, nonostante la eccezionalità delle condizioni presenti.

Aggiunge che la Amministrazione Finanziaria era disposta anche a prolungare l'orario per le operazioni di sdoganamento, ma ciò non fu necessario, poichè le ferrovie fecero conoscere che non sarebbero state in condizioni di smaltire il maggior numero di merci.

RIZZETTI, rilevando che nell'inizio del presente periodo si verificarono ritardi nelle operazioni di sdoganamento, riconosce che sollecitamente si adottarono i rimedi opportuni; cosicchè ora quel servizio anche per lo zelo dei funzionari addettivi, procede in modo adeguato ai bisogni.

ROSADI, all'on. Restivo, ricorda come per le scuole medie, alla licenza cosiddetta di maturità, sia stato sostituito la licenza limitata, che serve per concorrere a certi impieghi, ma non per l'ammissione ai corsi superiori.

Poichè, per errore degli istituti di Palermo, accanto alla licenza limitata continuava a concedersi quella di maturità, una circolare ministeriale ha richiamato i capi di quegli istituti all'osservanza della legge.

RESTIVO, nota che il sistema della licenza limitata conduce a conseguenze assurde, per esempio un giovane che abbia ottenuta la licenza condizionata, non può essere ammesso alle scuole superiori solo perchè caduto nella prova di ginnastica; perciò giustamente il Ministero con la sua circolare del 14 ottobre scorso stabilì che si dovessero considerare i risultati complessivi delle prove che è il concetto cui si ispirava la licenza di maturità.

Ora questa circolare non fu comunicata in tempo. Però raccomanda che ai caduti i quali non potessero fruire di questo beneficio sia concessa una sessione straordinaria di esami ovvero sia loro concesso di inscriversi alle scuole superiori.

La questione del grano

Seguita lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni sulla questione del grano.

MASINI, crede che gli uomini del Governo, malgrado la rettitudine che ognuno loro riconosce, e l'ingegno di cui sono dotati, non abbiano saputo provvedere convenientemente allo approvvigionamento del grano, nè superare le difficoltà inerenti alla trasformazione radicale e profonda che il mercato granario ha subito dall'agosto ad oggi.

Chiede perchè i ministri competenti non abbiano a tempo opportuno seguiti gli utili suggerimenti avuti da varie parti ed accettate le offerte di considerevoli quantità di grano che loro furono fatte da importanti ditte.

Forse ciò dipese dalla inesatta valutazione delle condizioni del mercato internazionale e dei veri bisogni del paese.

Ritiene anch'egli errato il metodo degli acquisti per conto del Governo su mercati esteri per mezzo di commissione la cui competenza l'oratore non contesta, ma il cui invio conosciuto in precedenza doveva necessariamente avere per effetto il rialzo nei prezzi.

Censura pure il ritardo col quale si addivenne alla completa abolizione del dazio di entrata e di uscita.

Osserva che il prezzo del pane è salito ormai a tale altezza che i miseri salari che i lavoratori, specie delle campagne, percepiscono, non consentono più ad essi ed alle loro famiglie un sufficiente nutrimento e teme che anche le miscele che ora si escogitano per diminuire il consumo del grano ed il prezzo del pane abbiano in realtà ad essere tali da riuscire dannose all'alimentazione delle classi popolari.

Lamenta che sieno anche dati lavori pubblici in misura insufficiente di fronte alla grave disoccupazione che infierisce in molti luoghi.

Conclude esprimendo l'augurio che l'Italia sappia essere maestra di civiltà nel mondo. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Il discorso del ministro Cavasola

In Italia non vi sarà carestia

CAVASOLA (*segni di attenzione*) esporrà quale è stata e quale sia la politica del Governo in questa questione dell'approvvigionamento del grano.

A coloro che hanno criticato il suo discorso al Senato come troppo ottimista, ricorda che egli si limitò a dire impossibile in Italia una carestia. Carestia in fatti, nel vero e doloroso senso della parola, come nel senso di mancanza assoluta del pane indispensabile alla vita, nè era, nè vi sarà, nè vi potrebbe essere in Italia.

Non corre pericolo di carestia un paese che abbia solo deficenza di una limitata percentuale di grano, che è cinto per tre parti dal mare, che ha una squadra forte che gli permette di garantirsi in ogni caso l'approvvigionamento per le vie del mare.

Non crede di essere stato nè un ottimista nè uno scolastico non vincolato ad alcun dogma economico, ed è abituato a trarre ammaestramento dall'osservazione e dalla esperienza.

L'importazione del grano

Disse allora al Senato, e ripete, che lo Stato deve coadiuvare l'iniziativa privata, non sostituirsi ad essa.

Ma si obbietta che l'iniziativa privata si è mostrata insufficiente in quanto che la statistica doganale non dava fino a quel momento che due milioni di quintali di grano importato.

Ora l'oratore può assicurare la Camera che la stessa statistica doganale dà per febbraio oltre 4 milioni di quintali importati senza contare il grano di transito.

Nè l'importazione si è arrestata, ma non ostante la difficoltà della navigazione essa continua in modo confortante.

Ad evitare che si depauperassero le scorte nazionali di rifornimento per l'esercito, sono stati fatti acquisti all'estero, e sono in misura tale da essere sufficienti ad ogni eventualità. Il grano occorrente fino ad agosto è stato comprato, pagato ed immagazzinato. Esso ammonta a due milioni di quintali.

Si è addebitato al Ministro di avere ricusato offerte ingenti e vantaggiose (*Segni di attenzione*). Si è parlato di una ditta dalla quale il Governo non ha mai avuto offerta alcuna.

Ebbe bensì il Governo una offerta in ottobre e fu respinta. Di ciò il Ministro assume, come di dovere la responsabilità. La offerta fu respinta perchè il prezzo fu ritenuto eccessivo dato i prezzi allora correnti. (*Commenti*).

Fu anche censurato il modo come l'amministrazione militare procedette agli acquisti, ed a questo proposito nota che per riparare ai gravi inconvenienti avvenuti dalle trattative corse per mezzo di negoziatori privati, fu mandato negli Stati Uniti un generale di conosciuta competenza che fece ottimi acquisti ad ottimo prezzo.

Quanto agli acquisti nell'Argentina furono incaricati due commercianti di abilità e di correttezza insospettabile, che tengono alto colà l'onore del nome italiano.

Essi si impegnarono a rifornire il paese a un determinato prezzo e mantenuto scrupolosamente i patti.

In tale condizione il Ministro ben poteva affermare, come affermò al Senato, che il Governo aveva provveduto all'approvvigionamento del paese.

Esclude di aver mai detto che il Governo non potè fino dal primo momento fare acquisti sui mercati americani pel difetto di oro.

Il vero è che questa difficoltà, che non esistette mai per lo Stato, esisteva invece prima pei privati, sino al giorno in cui la Banca d'Italia, dopo lunghe e delicate trattative, potè stabilire rapporti diretti con gli Istituti di credito dei mercati produttori.

Se il Governo non si decise fin dall'ottobre agli acquisti diretti, si fu perchè allora l'intervento del Governo italiano sul mercato Nord-Americano, come acquirente, essendovi colà non abbondanza ma penuria, ed essendo quello l'unico mercato, perchè chiuso alla esportazione il mercato argentino, avrebbe provocato certamente un notevole artificiale rialzo dei prezzi.

Il Governo credette che la scarsezza del grano sul mercato italiano si sarebbe verificata nei mesi di maggio, giugno e luglio.

Riconosce che a questa previsione non hanno risposto i fatti.

Le voci allarmiste, l'agitazione della opinione pubblica fecero sì che il grano scomparisse dal mercato, rimanendo nei magazzini; e la scarsezza del grano si è fatta sentire sin d'ora.

Gli acquisti del governo

Perciò si è dovuto por mano ora alla scorta che il Governo si era procurato di due milioni e che doveva essere la riserva degli ultimi mesi dell'anno agrario e fu allora che il Governo si decise alla abolizione totale del dazio sul grano.

Esclude che il ritardo nell'abolizione del dazio abbia prodotto un rincaro dei prezzi e procurato lucri indebiti agli speculatori. Quanto alle critiche che si sono fatte circa noli eccessivi dichiara che il trasporto a Genova era per patti a carico dei venditori (*Commenti*).

In ogni modo pel trasporto furono sufficienti 8 piroscafi, purtroppo quasi tutti di bandiera estera. Si augura che venga un giorno in cui possa sopperire ad ogni evenienza la bandiera italiana.

Dichiara che il Governo ha continuato a comprare a New York e a Chicago, donde il tragitto è più breve e più agevole e al Governo, come ai privati, non fece difetto il modo di pagamento.

Annuncia che non soltanto a Genova è giunto il grano; esso è giunto, ed in quantità ragguardevole, anche a Napoli, e per Genova come per Napoli gli Istituti di credito, e principalmente il Banco di Napoli, che cita a cagion d'onore, hanno largamente finanziato gli importatori privati, incoraggiandone le iniziative.

In complesso l'importazione privata, dal 1.o agosto a tutto il 15 febbraio, è di circa 9 milioni fra grano arrivato e grano contrattato e di sicuro arrivo. In questa cifra non è compreso il grano acquistato dal Governo e a questo proposito dichiara che poichè il bisogno si è fatto sentire prima del previsto e poichè si è manifestata la necessità di fornire i consorzi provinciali, il Governo, oltre ai primi due milioni di quintali, si è affrettato a comperare altro grano.

L'opera dei Consorzi

A proposito dei consorzi, encomiato l'alto spirito patriottico che ispirò il convegno di Reggio Emilia, circa il loro funzionamento dichiara che primo compito di essi si è di valutare il bisogno delle singole provincie.

Ma i consorzi devono anche essere l'organo per l'acquisto, e a questo fine è stato provveduto che non mancasse loro il credito necessario.

Se i piccoli comuni sono stati esclusi dalla costituzione dei consorzi, ciò significa soltanto che i piccoli comuni non condividono la responsabilità degli impegni finanziari che i consorzi assumono, ma non significa che essi non debbano fruire dell'opera dei consorzi stessi. Anche i piccoli comuni potranno infatti acquistare dai consorzi. Cita l'esempio lodevole del consorzio umbro che, moltiplicando i magazzini fiduciari, si è posto in condizione di estendere l'azione sua ai centri minori. La stessa cosa si va facendo in Sicilia e l'oratore confida che anche gli altri consorzi seguiranno tale esempio.

Il Governo non ha assunto esso stesso la rivendita del grano perchè ciò sarebbe stato in contraddizione con la nostra legislazione e col nostro ordinamento amministrativo e avrebbe paralizzato la importazione privata. Invece coi consorzi lo Stato, senza sostituirsi alla iniziativa privata, si è studiato di promuovere e di integrarne l'azione.

Annunzia che alcuni consorzi vanno acquistando grano direttamente, altri preferiscono rivolgersi allo Stato e la distribuzione del grano come il relativo pagamento procede regolarmente.

Assicura escluso il pericolo che le richieste rimangano inevase. Prega la Camera di appagarsi di questa dichiarazione e di non pretendere che egli indichi la cifra degli acquisti di Stato, ciò che non sarebbe prudente per molte considerazioni. (*Approvazioni, commenti*).

Si limita ad avvertire che se il fabbisogno non raggiunge la cifra accennata da alcuno, di 20 o di 16 milioni, sarà però maggiore dei 5 milioni indicati da altri, ma può assicurare che il fabbisogno non mancherà.

A coloro che hanno invocato il censimento osserva che, a prescindere dalle difficoltà tecniche e amministrative, esso a nulla condurrebbe senza la necessaria, ma vessatoria denuncia dei contratti e senza la requisizione.

Dopo ciò rivolge una viva esortazione a tutti, nella Camera e nel Paese, perchè, si procuri che venga grano, da qualunque mercato e sotto qualunque bandiera.

Riconosce che bisogna con le previsioni mirare all'avvenire; le conseguenze dello immane conflitto si risentiranno per diversi anni. E' quindi vieppiù necessario convergere ogni sforzo ad arricchire le scorte frumentarie della nazione.

Per il nuovo raccolto

Si è accennato ai succedanei del grano; quanto al granone nota che ne è difficile la provvista per le condizioni dei mercati. Finora è però sufficiente la provvista nazionale; se occorre si acquisterà dall'estero.

Sulla questione dei prezzi, osserva che, anche volendo ammettere che il Governo abbia commesso errori questi non possono influire sui prezzi che dipendono dall'offerta e dalla richiesta.

Rileva che l'ascensione dei prezzi è un fenomeno generale e dipende da condizioni generali. Fallito il raccolto dell'India e dell'Australia, chiuso, almeno finora, il mercato di Russia, non vi è forza nè sapienza di governo che possa nelle attuali condizioni limitare l'ascensione dei prezzi.

Il Governo si è preoccupato di difendere dalle molte insidie il nuovo raccolto per quanto era in sua facoltà, promuovendo nei limiti del possibile la estensione della coltura granaria, quantunque debba riconoscere che la produzione in Italia si mantiene bassa perchè troppe terre inidonee sono destinate a tale coltura.

Nè troppo è a sperare nel grano marzuolo non adatto che ad alcune terre; crede piuttosto sia il caso di seminare erbe foraggiere e leguminose, in preparazione del raccolto di giugno.

Ha rivolto tutte le sue cure a garantire ai granicultori i concimi chimici necessari ad una maggiore intensificazione di cultura ed all'uopo ha assicurato le materie prime e particolarmente il solfato di rame dall'Inghilterra.

Di tutti gli altri provvedimenti dei quali si è parlato e che tendono a migliorare per l'avvenire le condizioni dell'agricoltura italiana ma che non sono di effetto nè immediato nè prossimo, crede di non dover ora intrattenersi.

La coltura del grano in Italia

Si limita a dichiarare che sta in cima ai suoi pensieri il problema della irrigazione dei bacini montani come nella Sardegna così nelle provincie meridionali. (*Approvazioni*).

All'uopo è suo convincimento che debba curarsi l'utilizzazione delle acque che esistono in notevole quantità, specialmente, nel sottosuolo di alcune parti della regione pugliese.

Darà opera anche a promuovere la selezione delle sementi e i loro adattamenti alla varietà dei terreni ed all'uopo ha disposto per accurati esperimenti.

Riconosce che la cultura del grano è un problema nazionale degno di tutta l'attenzione del Governo. Anche la diffusione della cultura arborea merita la maggiore attenzione del Governo.

Concludendo, è convinto di aver fatto tutto ciò che era in dovere ed in potere di fare, pronto a far tesoro dei buoni suggerimenti da qualunque parte gli vengano, uso a prestare sempre deferente orecchio alla voce del paese.

Crede poi doveroso tributare un sincero encomio ai funzionari del suo dicastero che hanno dato prova di zelo intelligente ed indefesso.

Non può che protestare contro le accuse indebitamente mosse a loro riguardo e termina compiacendosi dell'ampia e importante discussione avvenuta ed esprimendo la speranza che essa sia per dare in un avvenire prossimo frutti benefici per il Paese. (*Vivissime approvazioni, vivi applausi, moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'on. Ministro*).

La politica interna del Governo

Infelice mossa dei socialisti ufficiali

TURATI propone che martedì, invece del bilancio delle Poste e dei Telegrafi, si discuta quello dell'Interno per discutere sulla mutata politica interna del Governo.

PRESIDENTE ricorda che la Camera ha già deliberato che martedì abbia luogo la discussione del bilancio delle poste e telegrafi per il 1915-16. L'onorevole Turati chiede adunque che la Camera ritorni e contraddica la sua deliberazione.

SALANDRA è dolente di non poter consentire nella proposta dell'on. Turati, soprattutto perchè è opportuno che, discusso il bilancio in corso delle poste e telegrafi, segua la discussione del nuovo bilancio dello stesso Ministero e perchè successivamente deve discutersi il bilancio dei lavori pubblici che tanto è atteso dal paese.

Osserva poi dal punto di vista politico che l'on. Turati afferma che la politica interna del ministero sia mutata. Ora, ciò non essendo conforme al vero ed essendo la politica interna del Gabinetto tuttora quella che è stata sino ad oggi e che reiteratamente ha avuto l'approvazione della Camera, anche per questa ragione non può accettare la proposta dell'onorevole Turati.

Interpreterà come voto di sfiducia il voto favorevole che la Camera desse alla proposta Turati.

PRESIDENTE avverte che sulla proposta dell'on. Turati è stata chiesta la votazione nominale. (*Commenti animati*).

PANTANO parla per dichiarazione di voto. Dichiara che il partito radicale, mentre rimarrà vigile custode delle libertà statutarie e mentre si riserva di chiedere conto al Governo dei singoli provvedimenti, che eccedano la evidente necessità del momento, considerato che la gravità della situazione internazionale impone di stringersi tutti compatti attorno al Governo, voterà contro la proposta dell'on. Turati. (*Vivissimi applausi, rumori all'estrema sinistra*).

BERENINI a nome del gruppo socialista riformista e senza pregiudicare le questioni di politica internazionale del momento, voterà per la proposta dell'onorevole Turati, in quanto concerne esclusivamente una questione di politica interna. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

CHIESA Eugenio, avendo sempre invocato con i suoi amici la difesa della libertà di discussione contro chi voleva sopraffarla con la violenza, deve protestare contro il provvedimento restrittivo della libertà adottato dal Governo. Voterà quindi a favore della proposta Turati.

Osserva poi che in questo momento, assai più del bilancio dei LL. PP. interessa al paese di conoscere quali siano gli intendimenti del Governo di fronte alla situazione internazionale. (*Approvazioni all'Estrema sinistra e commenti, rumori*).

Un altro voto di fiducia nella politica del Governo

PRESIDENTE indice la votazione nominale sulla proposta dell'on. Turati, quindi ne proclama il risultato che è il seguente:

Votanti 360.
Hanno risposto SI, 44.
Hanno risposto NO 314.
Si sono astenuti, 2.

Hanno risposto SI, cioè a favore della proposta Turati, respinta dal Governo, gli onorevoli: Albertelli, Altobelli, Arcà, Auteri-Berretta, Badaloni, Basaglia, Basile, Beltrami, Berenini, Bocconi, Bonomi Ivanoe, Bussi, Cabrini, Cagnoni, Caroti, Cavallari, Cavallera, Celli, Chiesa Eugenio, Ciccotti, De Felice Giuffrida, Dello Sbarba, Drago, Dugoni, Faustini, Ferri Enrico, Ferri Giacomo, Graziadei, Lopiano, Lucci, Maffi, Marchesano, Masini, Mazzoni, Merloni, Modigliani, Musatti, Pansini, pescetti, Sciorati, Sichel, Treves, Turati, Vigna.

La Camera non approva la proposta dell'on. Turati.

DENTICE dichiara che se fosse stato presente avrebbe votato No.

SICHIERI dichiara che avrebbe votato, Si.

La seduta termina alle 19.20. Lunedì alle 14: Interrogazioni, seguito interpellanze sul grano.

Note alla seduta

Roma, 27

(Avi). — La seduta odierna ha segnato due brillanti successi pel ministero, e cioè il discorso dell'on. Cavasola, e il voto di fiducia sulla politica del gabinetto.

L'on. Cavasola, che ha preso la parola dopo l'on. Masini, prolisso e monotono, pronunciò un discorso durato quasi tre ore. Il ministro di Agricoltura ha varcato la settantina; eppure possiede una agilità di mente ed una saldezza fisica da dare dei punti a dei giovani. Non si è mai riposato un istante, malgrado le sollecitazioni della Camera; non ha guardato mai un appunto, pur dovendo ricordare spesso delle cifre; ha risposto a tutti gli interpellanti, non ommettendone neppure uno. Quattrocento deputati sono stati seduti e tranquilli per tutte le tre ore, ascoltando con deferenza, avvinti dal tono di sincerità con cui il ministro parlava, dalla forma semplice e familiare degli argomenti poderosi e convincenti.

Ciò che di più importante è emerso dal discorso del ministro, è che il Paese non deve temere la mancanza del grano, come qualche allarmista, forse non disinteressato, aveva insinuato. Basti dire che il grano importato dal primo agosto 1914 al 24 febbraio 1915 è stato di quintali 4.230.579, che il grano sotto scarico o in attesa di scarico nei porti è di quintali 914.070, e sono attesi a Genova in marzo-maggio quintali 1.500.000, ed a Napoli, pure in marzo-maggio, quintali 1.700.000. In totale, dunque, noi avremo per la fine giugno quintali 8.344.649, cui bisogna aggiungere due milioni

quintali che lo Stato ha provvisto pel fabbisogno dell'Esercito, e la riserva che il governo si è procurato per le eventuali necessità del paese, e della quale l'on. Cavasola non ha voluto denunciare la quantità, per non influire sulla speculazione privata. Sonò adunque oltre dieci milioni finora importati, senza contare la riserva in quantità ignota.

Ma quale è il fabbisogno del Paese? Non è di 20 o 16 milioni come ha asserito qualche oratore, ma non è neppure di 5 come ha affermato un altro. Come si vede, la differenza tra le importazioni e il fabbisogno, che certo è inferiore ai 16 milioni, non è grande, e, ad ogni modo, ha assicurato l'on. Cavasola, il necessario non mancherà.

Quanto poi all'aumento del prezzo del grano, il ministro ha osservato che la quantità del raccolto mondiale è assai scarsa, e per di più il mercato russo è chiuso; e che la stessa Inghilterra, malgrado sia padrona dei mari ed abbia una flotta numerosissima, ha visto aumentato il prezzo del grano di oltre il 70 per cento.

Quando l'on. Cavasola ha finito di parlare, è scoppiato nell'aula un lunghissimo e caloroso applauso, ed è cominciata la interminabile processione di deputati dinanzi al banco del governo, i quali si recavano a congratularsi col ministro di Agricoltura. Fra coloro che hanno stretta la mano all'oratore, si sono viste le maggiori personalità, fra cui Giolitti, Luzzatti, ecc.

L'impressione generale è che il governo, anche dinanzi al formidabile problema di assicurare il pane al paese, abbia saputo provvedere opportunamente, malgrado le enormi difficoltà opposte dal deficente raccolto in tutte le nazioni fornitrici, malgrado la guerra ecc. Ma il successo del ministero, come dicevo dianzi, doveva essere coronato dal voto di fiducia che diede al governo 314 suffraggi, di fronte a 44 voti contrari. Ricordate che ieri i socialisti avevano, in fine di seduta, provocato una scenata a proposito delle misure restrittive adottate dal governo per impedire il ripetersi di comizi pro o contro la guerra, i quali finivano tutti ad un modo: in pugilati, o, come quello di Reggio, con spargimento di sangue. L'accoglienza fatta dalla Camera alle dichiarazioni dell'on. Salandra, la giustificazione delle misure prese, non dovevano lasciare nessun dubbio sul modo di pensare della grandissima maggioranza del Parlamento. Ciondostante, i socialisti pensarono che l'episodio non poteva essere esaurito in un finale di seduta, con due o tre interrogazioni e con una breve risposta da parte del governo; occorreva inscenare qualche cosa di nuovo, per «épater» le masse socialiste, per dimostrare che i deputati lavorano pel trionfo dell'idea. Ma che cosa si poteva fare? In una riunione tenuta stamane dal gruppo, fu stabilito, anzitutto, di convocare la direzione del partito pel 4 marzo, allo scopo di organizzare delle dimostrazioni in tutto il Paese; poi fu discusso se si doveva presentare una mozione che avrebbe condotto ad un voto politico, oppure si doveva chiedere semplicemente la inversione dell'ordine del giorno della Camera, vale a dire ottenere che subito dopo la discussione sul grano, si iniziasse quella del bilancio dell'Interno che viene dopo numerosi altri bilanci. Si diede mandato di fiducia allo on. Turati: nuovo Napoleone, o, se volete, altro Hindenburg, egli doveva scegliere il piano di battaglia. L'on. Turati preferì appigliarsi alla inversione dello ordine del giorno, e forse fu indotto a scegliere questa strada, perchè si era saputo che i radicali avevano deciso, nel caso fosse presentata una mozione, di votare pel governo. Forse Turati sperava in cuor suo, che presentando la domanda di invertire l'ordine del giorno, potessero trovarsi d'accordo con lui non solo i riformisti, non solo i repubblicani, ma anche i radicali e probabilmente qualche democratico, poichè non si trattava di dare un voto politico al governo, ma semplicemente di provocare una discussione. Il voto sarebbe venuto dopo questa discussione, ed allora radicali e democratici avrebbero potuto abbandonare la compagnia dei socialisti, mentre oggi potevano fare un tratto di strada insieme. Senonchè, i calcoli di Turati non furono felici. Egli sostenne la tesi che s'impone oggi un dibattito, perchè la politica interna del gabinetto è mutata. Molto opportunamente ha risposto il presidente del Consiglio, dichiarando che la politica interna è rimasta la stessa, e che la discussione che Turati domandava, non avrebbe avuto altro effetto che di intralciare i lavori della Camera. E poichè Turati aveva domandato l'appello nominale sulla sua proposta di inversione dell'ordine del giorno, l'on. Salandra pose la questione di fiducia. L'esito ve l'ho già detto. Esso ha dimostrato che i socialisti, con la loro mossa, non sono riusciti che a fare avere al governo un imponente voto di fiducia, nel quale si sono unite tutte le parti della Camera, compresa quella radicale, meno il gruppo dei socialisti ufficiali, alcuni repubblicani ed alcuni riformisti. Questi ultimi, peraltro, avevano dichiarato di non volere affatto infirmare col loro voto sull'inversione dell'ordine del giorno, il proprio atteggiamento rispetto alle questioni d'indole generale. I socialisti ufficiali che in questi mesi di guerra erano vissuti appartati, quasi dimenticati dal Paese, ora pensano di far capolino; vogliono riacquistare quella influenza che hanno perduta. L'Internazionale è caduta al primo colpo di cannone, ma i socialisti italiani vogliono far credere che rappresentano tuttavia qualche cosa di vivo e vitale: hanno prima bandito il verbo della neutralità assoluta, ma senza successo, cosicchè la misura ministeriale è forse accolta dai capi del movimento con un sospiro di sollievo, poichè evita loro un flasco; ora parlano in nome della libertà conculcata, essi che sul loro giornale esprimevano la volontà di impedire violentemente i comizi degli interventisti. Adesso ci promettono un'agitazione in piena regola, con l'intervento dei pezzi grossi della direzione, ma probabilmente lo spettacolo non potrà essere messo in scena per misure di ordine pubblico, come dispone la circolare ministeriale che ha mandato sulle furie i nostri cari sovversivi. Vuol dire che avremo in compenso qualche nuova rappresentazione alla Camera, nel qual caso bisognerà armarsi di santa pazienza, e sentirsi ripetere i temi della libertà violata, della reazione trionfante, della forza risorta, ed altre simili piacevolezze.

Terremoto ad Ancona

Ancona, 27

Oggi alle ore 1.15 è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto ondulatorio. Nessun danno.

La lenta metodica azione
della flotta franco-inglese contro i Dardanelli
L'attacco ai forti interni

Il Sultano e il Governo pronti a lasciare Costantinopoli

Parigi, 27

Il Matin riceve un telegramma da Atene il quale annuncia che, dopo la distruzione completa dei forti situati alla entrata dei Dardanelli, le navi degli alleati sono oggi penetrate nello Stretto ed hanno attaccato i forti interni che precedono la città dei Dardanelli, situata a 22 chilometri dall'entrata degli Stretti. I forti rispondono debolmente. Gli abitanti dell'isola dei Principi, situata all'ingresso del Bosforo, hanno ricevuto l'ordine di prepararsi a lasciare l'isola. Tre treni imperiali sono tenuti sotto pressione a Costantinopoli.

Il Daily Mail ha da Copenaghen: «I giornali russi annunziano che gli esportatori russi hanno concentrato immense quantità di granaglie nei porti russi meridionali perchè siano spedite non appena i Dardanelli saranno aperti ai trasporti stranieri.

Telegrammi da Costantinopoli annunziano che i turchi sono depressi e che è opinione generale che gli alleati presto o tardi prenderanno Costantinopoli.

L'olimpico comunicato turco
Sbarco francese ad Akaba

Costantinopoli, 27

Il quartiere generale comunica in data del 26:

«Ieri in seguito al bombardamento durato sette ore le navi nemiche coi cannoni di grosso calibro danneggiarono i forti esterni dei Dardanelli in alcuni punti. Malgrado ciò, avemmo soltanto cinque morti e quattordici feriti.

«Anche oggi la flotta nemica continuò il bombardamento, ma si ritirò nel pomeriggio fuori della zona del fuoco delle nostre batterie di Sedulbahr.

Il dieci corr. un incrociatore francese sbarcò nei paraggi di Akaba un centinaio di soldati. Dopo uno scontro durato due ore il nemico si rifugiò sulla nave con perdite. Malgrado la violenza del fuoco delle artiglierie e delle mitragliatrici nemiche avemmo soltanto tre morti e tre feriti».

L'attacco dei forti interni

Atene, 27

La flotta alleata avanzatasi di tre miglia ha iniziato il bombardamento dei forti interni dei Dardanelli. Il tiro dei turchi è debolo.

L'azione delle navi francesi
Nessuna avaria

Parigi, 27

Le corazzate francesi Suffren, Gaulois e Charle Magne parteciparono molto attivamente alla distruzione dei forti all'ingresso dei Dardanelli, compiuta l'altro ieri.

Mentre le tre corazzate aprivano un fuoco lenti e metodico contro i tre forti di Capo Hellen, Sedul Bahr e Orhanich, la Gaulois prendeva per obiettivo il grande forte di Kumkalessi che difende l'entrata degli stretti sulla costa asiatica. Il tiro della Gaulois fu notevolmente preciso.

Quando questo fuoco lento e metodico ebbe prodotto i risultati attesi le altre corazzate eseguirono tiri a breve distanza per ultimare la distruzione delle batterie nemiche. La Suffren e la Charle Magne si avvicinarono così a meno di due chilometri dai forti di Sedul Bahr e Kumkalessi che poterono sparare soltanto qualche colpo senza risultato. I forti furono definitivamente ridotti al silenzio alle 17.15.

Le tre corazzate francesi non riportarono nessuna avaria.

L'azione nei Dardanelli
e gli interessi italiani

Roma, 27

A proposito dell'azione degli alleati nei Dardanelli, per quello che si riferisce agli interessi dell'Italia, il «Messaggero» scrive:

«Si vocifera da qualche giorno che il Governo inglese abbia chiesto al nostro Governo di associarsi all'azione anglo-francese e che il nostro Governo abbia recisamente rifiutato. Tutto ciò viene smentito nelle sfere ufficiali. Ma che un passo informativo ed esplorativo del Governo inglese ci sia stato non pare da mettersi in dubbio. Le prime notizie sulla complessa azione inglese, russa e francese sono tali che l'Italia non può disinteressarsene. E' ormai noto, infatti, che la Grecia ha lasciato occupare dalla flotta alleata due isole sue dell'Egeo — Taso e Tenedo — e che alle proteste austro-tedesche ha risposto candidamente che non aveva mezzi sufficienti per ribellarsi alla presa di possesso temporanea di quelle isole da parte della flotta anglo-francese. Si annuncia, però, che le prestazioni della Grecia non rimarranno senza compensi.

«Ora appunto qui sorge vivo e diretto l'interesse dell'Italia. Che cosa sarà riserbato alla Grecia dagli alleati in caso di successo? Si parla di Smirne. Noi non crediamo a questo cospicuo dono: ma non è improbabile che alla Grecia verrà riserbata una, sia pur modesta, zona di influenza in Asia Minore: a meno che non sia contentata con tutto l'arcipelago dell'Egeo, Dodecaneso compreso. Come si vede, gli interessi dell'Italia non possono essere salvaguardati senza un efficace e limpido accordo con l'Intesa».

Polveriere saltate in aria
Il dragaggio delle mine

Parigi, 27

I giornali hanno da Atene:

Ieri il bombardamento dei forti interni dei Dardanelli è durato otto ore e le navi hanno lanciato un migliaio di granate. I sottomarini protetti dalle navi e idroplani hanno fatto continue evoluzioni. Il dragaggio delle mine si è effettuato regolarmente. Durante il bombardamento di Sedul Bahr le polveriere sono saltate uccidendo gran numero di difensori, tra cui parecchi tedeschi.

Oggi quaranta navi si sono avanzate fino al forte di Orkhanich e hanno spazzato gli accampamenti turchi e poi hanno bombardato e distrutto Intepè e sono arrivate sino alla portata di un forte dei Dardanelli. La squadra francese incrocia sotto i forti completamente smantellati dell'entrata dei Dardanelli. Il tiro dei turchi è stato debole e innocuo.

Una compagnia da sbarco
completa la demolizione dei forti

Parigi, 27

Il Ministero della Marina comunica la seguente nota:

«La flotta anglo-francese continuò operazioni metodiche del forzamento dei Dardanelli nella giornata del 26 corr. Il dragaggio delle mine fu effettuato senza incidenti fino a quattro miglia dalla entrata. Tre corazzate si avanzarono nello stretto fino al limite della zona dragata e demolirono con successo le batterie, mentre un distaccamento messo a terra finiva di demolire quattro forti cannoneggiati e smantellati il giorno prima.

«Le perdite della flotta franco-inglese in queste operazioni sono insignificanti: un morto e tre feriti.»

Gli avvenimenti orientali
e gli interessi d'Italta

La flotta anglo-francese ha iniziato le operazioni preliminari per forzare i Dardanelli. Riuscirà nell'impresa di superare lo stretto, che si prolunga per circa sessantacinque chilometri ed è difeso da numerosi forti, e di presentarsi dinnanzi a Costantinopoli? Non è possibile fare previsioni sicure; considerando però il successo dell'azione iniziale, l'imponenza delle forze navali impiegate, la facilità con la quale sono state smantellate le fortezze di Seddul-Bahr e di Cumcalesh, sbarranti l'ingresso de' Dardanelli, gli immensi vantaggi di ordine economico strategico politico che darebbe agli Alleati il dominio di Costantinopoli e degli Stretti, è a prevedere che saranno fatti gli sforzi e i sacrifici necessari per raggiungere la meta. La questione della successione all'eredità dell'«uomo malato» si può, pertanto, considerare come virtualmente aperta.

Quale atteggiamento ha assunto o assumerà il governo italiano? Alcuni giornali hanno affermato che i Gabinetti di Londra e di Parigi hanno invitato il Governo d'Italia a prender parte all'azione e che questo si sia rifiutato di aderire. Noi non sappiamo a quale fonte sia stata attinta questa notizia, ma così come è stata data non ci sembra degna di fede. Dopo le dichiarazioni fatte alla Camera il 3 dicembre scorso dal Presidente de' Ministri, ci ripugna di credere che il Governo possa dichiarare il suo disinteressamento in una questione che per noi è di così vitale importanza. Non è privo di interesse, a questo riguardo, ricordare che nel 1883 fu proprio l'on. Sidney Sonnino, allora semplice deputato, ad attaccare con estrema violenza il ministro degli esteri Mancini per avere opposto un rifiuto all'invito di partecipare all'occupazione dell'Egitto rivoltogli dall'Inghilterra, qualificando come «inavvertita e inconseguente» quella politica di astensione in un affare che si riferiva all'assetto politico del Mediterraneo. Più che «inavveduta e inconseguente» una politica che fosse basata sul disinteressamento delle questioni orientali, delle sorti future de' territori che ancora appartengono al sultano, per l'Italia sarebbe oggi un vero tradimento.

Le ansie e le speranze della nazione italiana sono in questo momento rivolte verso il confine nord-orientale: verso Trento, Trieste, la Dalmazia. Ed è giusto, oltre che per considerazioni sentimentali, pel fatto che, come bene ammonisce un acuto e autorevole statista vivente, uno Stato solo allora potrà avere la libertà di movimenti nel mondo e sviluppare la sua politica interna e continentale in politica di espansione economica mondiale, quando avrà assicurati i suoi confini naturali.

Ma il problema del nostro completamento nazionale, il problema de' nostri confini terrestri e del dominio dell'Adriatico, non ci deve far perdere di vista quello, per noi altrettanto importante, del Mediterraneo, giacchè il primo è intimamente connesso col secondo.

Il nostro diritto a una attiva partecipazione nell'assetto politico del vicino Oriente non è basato solo sulle tradizioni storiche, ma anche sulle imprescindibili necessità connesse alla nostra situazione geografica e al nostro sviluppo economico e politico. Ogni attività italiana, prima che altrove, si deve svolgere nel Mediterraneo, perchè in questo mare si trovano tutte le nostre coste, perchè in questo mare sono gli sbocchi naturali al nostro commercio, perchè attraverso questo mare passano le vie che ci riallacciano al resto del mondo. Se la storia gloriosa di Amalfi, di Venezia, di Genova, di Pisa ha un valore in sostegno delle nostre rivendicazioni, essa lo ha in quanto ci dimostra che la nostra fortuna economica, la nostra sicurezza come Stato libero sono intimamente connesse alla nostra libertà di movimenti nel Mediterraneo; libertà di movimenti che si acquista in grande misura col dominio degli sbocchi necessari al nostro commercio nel vicino Oriente.

E' da tanti anni che in Italia si discute del problema meridionale. Ogni dilettante di sociologia e di economia non ha mancato di suggerire rimedi per sanare immancabilmente le piaghe del Mezzogiorno e per schiudere alla Puglia, alla Basilicata, alla Calabria, alla Sicilia una duratura èra di prosperità. Si è suggerito di aprire strade, di costruire acquedotti, di ampliare porti, di dare impulso alle industrie facilitando l'impianto di fabbriche...., tutte belle cose; ma si è sempre dimenticato che per un paese moderno una trasformazione economica non è possibile se non a patto che esso trovi libere e sicure le vie naturali al suo commercio e che per la sua posizione geografica le vie naturali pel commercio dell'Italia meridionale sono quelle che mettono capo ai porti della penisola balcanica, del Mar Nero, dell'Anatolia, della Siria.

Ma non è questa la sola nostra necessità rispetto al vicino Oriente. Tutta la nostra vita economica, si può dire, che sia intimamente collegata all'assetto del Mediterraneo. Questa intima connessione apparirà più chiara, anche alla mente del più profano in fatto di questioni di politica estera, quando si sappia che è bastato l'annunzio di un primo successo della flotta anglo-francese all'ingresso de' Dardanelli, perchè si manifestasse una oscillazione, con tendenza al ribasso, nel mercato granario italiano. E' noto che in tempi normali noi ci riforniamo del grano necessario al nostro consumo in Rumenia e in Odessa. Da quando gli stretti sono stati chiusi, con grave nostro danno, al commercio, noi ci siamo dovuti rivolgere alla lontana America pagando di più per l'acquisto e pe' noli. Ora è ovvio che se si potessero riaprire al commercio il Bosforo e i Dardanelli il prezzo del grano diminuirebbe ad un tratto.

E' per queste ragioni che noi non possiamo per nulla disinteressarci degli avvenimenti orientali e dell'assetto del Mediterraneo. Non è una politica imperialistica che si propugna affermando l'assoluta necessità di un nostro attivo intervento nella soluzione del problema orientale, sibbene una bene intesa politica di esigenze e di sviluppo economico e nazionale. Per l'Inghilterra, per la Francia, per la Germania — la quale con questa guerra mira anche e più che non si creda a raggiungere le rive del «mare nostro», scontando l'ipoteca che da lunghi anni, con opera paziente e sagacissima, ha messo sui territori ottomani dell'Anatolia e della Mesopotamie — la politica merditerranea può considerarsi come un lato particolare della loro multiforme politica mondiale; per noi no, perchè in questo mare, come ho detto noi dobbiamo svolgere necessariamente la nostra attività, perchè dobbiamo avere la libertà in questo mare che ci circonda, prima di potere aspirare ad avere la libertà nel mondo.

Noi confidiamo che l'on. Salandra ispirandosi a' reali interessi e agli imprescinbili bisogni della patria non trascurri di considerare questo problema essenziale della nostra vita e di prevenire gli eventi che maturano in Oriente. Egli ha la fiducia del paese; ma non deve dimenticare che la fortuna e l'avvenire delle nazioni dipendono dalle decisioni di un momento, e che un errore di calcolo o, peggio, una titubanza nell'ora utile all'azione si scontano spesso con secoli di decadenza e di miseria.

Angelo Pernice

Mine tedesche nelle acque olandesi

Rotterdam, 27

Si annunzia che la cannoniera olandese «Zeehond» che era adibita a spazzare mine, non ha scoperto nessuna ieri nel Mare del Nord.

Fra i battelli fari, presso il banco di Schouwen e Noordhinder, da mercoledì scorso, tre mine tedesche sono state trovate galleggianti presso le Fiandre Olandesi.

L'isola Schouwen trovasi nella Zelanda settentrionale fra le foci del Reno e della Schelda orientale.

Sottomarino nelle acque spagnole

Bilbau (Biscaglia), 27

Dal faro di punta Galles in vicinanza di Algorta è stato veduto un sottomarino che navigava fra le acque francesi e spagnuole. Nessuna bandiera ne indicava la nazionalità. Le autorità marittime sono state prevenute.

La guerra nelle Colonie

Londra, 27

Il generale Botra comandava le truppe inglesi nell'Africa Meridionale che occuparono il 23 febbraio, dopo viva resistenza, Novidas e Goanicontes. Gli inglesi non hanno subito alcuna perdita. Nove tedeschi, tra i quali un ferito, sono stati fatti prigionieri.

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

I tedeschi bombardano Ossowiecz
Importanti successi dei russi nella regione di Prasnytz

Petrograd, 27

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

«La fanteria nemica che aveva passato il Niemen presso Sventkjansk è stata respinta sulla riva sinistra. Sulla stessa riva a nord delle fortificazioni di Grodno, il combattimento continua su un fronte considerevole. Parecchi villaggi sono passati successivamente nelle mani dei due avversari.

«L'artiglieria di assedio tedesca ha cominciato a bombardare Ossowiecz il 21 febbraio alle 4 del pomeriggio con pezzi di grosso calibro. Un attacco assai impetuoso dei tedeschi pronunciato nel settore che si estende tra il Bobr e Istvabno è stato respinto e il nemico ha subito enormi perdite.

«Nella regione di Prasnytz le nostre truppe hanno ottenuto successi di una importanza essenziale obbligando i tedeschi alla ritirata su un fronte di circa 40 verste. I contrattacchi nemici sono stati sempre respinti in accaniti combattimenti a corpo a corpo alla baionetta. Le nostre truppe continuano i loro assalti contro i villaggi nei quali il nemico si è mantenuto. Oltre a duemila prigionieri abbiamo preso numerose mitragliatrici.

«Sulla riva sinistra della Vistola abbiamo respinto un attacco dei tedeschi. Nella regione di Borgimoff ci siamo mantenuti nella fattoria di Moghely che abbiamo preso il giorno 24. Si conferma che il nemico ha subito in questa regione sensibili perdite. Noi abbiamo preso quattro lanciabombe.

«Nella Galizia occidentale nella regione di Kaktitshine abbiamo respinto gli attacchi austriaci appoggiati da un violento fuoco di artiglieria. Le perdite del nemico sono state considerevoli.

«I combattimenti nei Carpazi non hanno portato modificazioni essenziali nella situazione.

«Nella Galizia orientale, nella regione di Bozniatoff abbiamo respinto quattro attacchi degli austriaci. Sono stati fatti più di 400 prigionieri. I posti avanzati del nemico sono stati cacciati da Choline, Kaloastcha e Ribno.»

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Successi nei Carpazi

Vienna, 27

Un comunicato ufficiale in data del 27 corrente dice:

«Sul fronte della Polonia e della Galizia vivo combattimento di artiglieria su alcuni punti. Nei Carpazi la situazione generale è immutata. Nel settore Dukla e Wyszkow si svolse un violento combattimento. Quivi un nuovo attacco contro le nostre posizioni fu respinto dopo un accanito combattimento a corpo a corpo, con gravi perdite russe. Il nono reggimento cacciatori finlandesi attaccante lasciò sulle nostre posizioni trecento morti e almeno altrettanti feriti. Facemmo prigionieri 730 uomini dello stesso reggimento non feriti. I combattimenti impegnati con grande accanimento nella Galizia sud orientale continuano».

IL COMUNICATO TEDESCO

Ripresa dell'offensiva russa

Berlino, 27

Il grande stato maggiore comunica dal grande quartiere generale:

«Sul teatro orientale, a nord ovest di Grodno, ad ovest di Lomza ed a sud di Frasnic sono comparse nuove forze russe che hanno pronunziato un attacco.

«Sul fiume Sknoel, a sud di Kolno, abbiamo fatto prigionieri 1100 soldati.

«Sulla riva sinistra della Vistola niente di particolare da annunziare».

Nessun trasporto inglese affondato

Londra, 27

Un comunicato dell'ammiragliato dichiara che contrariamente alle affermazioni da fonte tedesca, nessun trasporto britannico fu affondato durante la settimana dal diciotto al ventiquattro febbr.

In Francia e nel Belgio

I COMUNICATI FRANCESI

Combattimenti di artiglieria
Attacchi aerei

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Dal mare ... nessuna modificazione da segnalare nella situazione. — Nella Champagne niente di nuovo dopo il comunicato di ieri sera.

«Nelle Argonne la nostra artiglieria ha fatto saltare un deposito di munizioni presso Saint Hubert. Nel bosco di Malancourt, tra l'Argonne e la Mosa, il nemico ha cosparso con liquido infiammabile una nostra trincea avanzata che per conseguenza ha dovuto essere abbandonata. Gli occupanti sono stati gravemente feriti; un contrattacco dei nemici è stato fermato immediatamente, infliggendo loro gravi perdite e facendo prigionieri. Nella regione di Bordun e sugli Hauts de Meuse la nostra artiglieria pesante ha preso sotto il suo fuoco l'artiglieria tedesca, nè ha demolito alcuni pezzi ed ha fatto saltare un centinaio di cassoni e depositi di munizioni. Indi un distaccamento ha distrutto tutto un accampamento nel Bois Brulè: la lotta continua con nostro vantaggio. Una squadriglia tedesca ha lanciato alcune bombe sulla costa belga dietro Nieuport e ha ucciso una donna ed un vecchio. Nella Woevre un aeroplano tedesco che cercava di passare le nostre linee è stato respinto dal nostro fuoco. Un aeroplano francese è riuscito a gettare tre bombe sulla caserma di Metz presso l'Esplanada.»

Successi nella Champagne

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

«Nelle dune presso Lombaerzide una nostra pattuglia si impadronì di una trincea tedesca, uccise quelli che la occupavano e prese una mitragliatrice. Nella Champagne i nostri progressi di venerdì sera a nord di Mesnil les Hurlus ci resero padroni di 500 metri di trincee tedesche ove facemmo centinaia di prigionieri, prendemmo due mitragliatrici e un cannone revolver. Questo attacco fu condotto assai brillantemente alla baionetta. Un forte controattacco fu respinto nella notte da venerdì a sabato. Nella giornata di sabato realizzammo nuovi progressi ad ovest di Perthes, a nord di Beau Séjour, in Lorena a Lannen Viville presso la foresta Parroy un attacco tedesco fu respinto.»

IL COMUNICATO TEDESCO

Offensiva francese nella Champagne
e tedesca a nord di Verdun

Berlino, 27

Il grande stato maggiore comunica dal grande quartiere generale:

«Sul teatro occidentale nella Champagne i francesi hanno attaccato ieri e questa notte nuovamente con forze considerevoli. Il combattimento continua ancora in alcune località; nel resto l'attacco è stato respinto. A nord di Verdun abbiamo attaccato parte delle posizioni francesi. Il combattimento continua. — Niente di essenziale da annunziare sugli altri fronti.»

Lo scacco dei tedeschi in Belgio

Parigi, 27

Un rapporto ufficiale dà particolari complementari sullo scacco subito dalle truppe tedesche e già segnalato dai comunicati del ministero della guerra. Tale azione si svolse fino dalla scorsa settimana in Belgio al castello di Heerntage sulla strada di Ypres-Menin. Combattimenti violentissimi su quel punto continuarono per due giorni, dalle ore 6.30 del mattino del 19 corrente sino alle 16.30 del giorno 20 e terminò con il definitivo successo dell'attacco francese. In questa lotta i reparti impegnati gareggiarono per ardore e coraggio.

Lo sforzo predisposto dal nemico era grande. Oltre un reggimento costituito da cinque colonne rinforzate con gruppi del genio fu impegnato dai tedeschi. Però le riserve tedesche furono disperse dall'artiglieria francese che batteva senza posa il terreno retrostante il fronte di attacco e rendeva precarie le comunicazioni e pericolosissimi gli spostamenti dei rinforzi del nemico.

Le perdite tedesche furono elevatissime, esse superarono i 400 morti e 600 feriti. I francesi ebbero 50 morti e 80 feriti.

Prigionieri turchi a Tolone

Tolone, 27

Un incrociatore francese ha trasportato a Tolone parecchi prigionieri di guerra turchi. Dopo essere stati interrogati da un commissario speciale essi sono stati condotti a bordo di un vapore della riserva in attesa di nuova destinazione.

Le cento pagine di Papini

In poco più di due anni Giovanni Papini ha buttato fuori, tra stampe e ristampe, una decina di volumi, senza contar gli articoli scritti sul tamburo dell'attualità o dello scandalo, per i giornali e sulle riviste.

Voglia evidente, la sua, d'essere sempre presente e gesticolante e vociante nell'attenzione del pubblico; necessità di *fare in là* gli altri intorno, anche amici, con una mossa e una scossa di spalle, di levar sempre più forte la voce e più alta la mano tra le già alzate mani dei suoi vicini di ieri.

Così Papini — con questi gesti e con queste molto gridate parole — si è fatto strumento della sua fama.

Aveva qualcosa da dire e voleva che questa qualcosa (anche se piccola cosa) fosse ascoltata.

Desiderio comune a tutti quelli che scrivono? Va bene: ma, se gli altri cercano il più diffuso giornale o il più accreditato editore, Papini al suo scopo ha cercato invece con insistenza e infine con un resultato notevole, lo scandalo grosso e innocuo nel greggie dei grossi lettori.

Agli occhi del pubblico, specialmente giovane e giovanissimo, è cresciuto, si è dilatato così. Papini è quasi diventato un sistema, un gergo, una maniera, non diremo d'intendere e di praticare l'arte, e neppure la vita (pensate agli articoli sociali e politici di *Lacerba* ieri e oggi, così coraggiosamente in contrasto) ma almeno una maniera d'avventar parole in faccia alle cose, non per coglierle ma per confonderle e oscurarle un momento alla meglio.

Esiste una maniera di tagliar l'invettiva, di dire in quattro versi o in una frase due porcherie, di buttare un periodo, come un *bau-bau*, con dietro l'elastico che appena ti sembra arrivato te lo ritira, esiste insomma un gergo (un po' grossolano e non nuovo) di giocare con le parole, alla Papini.

E' avvenuto così, che tutto quello che doveva *servire* — forse anche nell'intenzione dello scrittore — alla fama o almeno alla conoscenza della sua poesia, ha finito per prevalere così da restar solo oscurata la poesia dinnanzi all'attenzione del pubblico.

Papini ha finito per essere ricercato da lettori (Dio mio, quattro quinti di quelli di *Lacerba*) che meno l'arte sua di scrittore, che meno la sua vera poesia meritavano. Lettori, i suoi, per questi quattro quinti almeno, che nessuno scrittore potrebbe, in coscienza, augurarsi. Giusta punizione — seppure Papini traviato e forse preso dal giuoco — se ne accorse.

Non si mettono alla finestra, tra i garofani, occhi bistrati al richiamo e labbra tumide e carminiate (con giù la porta socchiusa) per poi nella più recondita delle stanze — come nel nocciolo della casa — tener convito di sapienza compiuta. Chi al richiamo sale, cerca quello che dalla strada si riprometteva, non vuole (nè saprebbe) andare più in là.

Così parecchi lettori di Papini se si curassero di vedere quello che alcuni critici, e dei più attenti, hanno scritto e scrivono su lui, non si raccapezzerebbero. A vedersi indicare la poesia di Papini (quella che, bene o male, poca o molta, insomma è la sua poesia) alzerebbero gli occhi senza convinzione.

Per loro Papini è un'altra cosa. E non è poi il caso di troppo accusarli, una volta che Papini stesso ha mostrato, e non di rado, di esser preso e di annaspare nella sua stessa rete.

Come uno strano signore decaduto che si trucchi da portiere per ricevere l'ultima volta gli amici nelle sale del palazzo, e finisca così, tra lo sconforto della burla e la stanchezza, per dimenticarsi del giuoco, e dinnanzi a un qualche riposto specchio di famiglia, attonito, per creder sè portiere veramente e suoi veramente quel berretto e quella livrea coi ciondoli e coi galloni.

E resta lì allora a quello specchio, gli occhi negli occhi, mentre nelle sale vuote gli amici meravigliati troppo chiassosi scherzano, un po' inquieti per esser contenti...

Ma qualcuno, sì, se Papini si adornava di ciondoli e di galloni, aveva la cura, con più o meno garbo, di toglierglieli di dosso.

Qualche giovane più attento — Boine, Cecchi, Prezzolini, Serra e Amendola anche mi pare — avevano indicate, sceverandole, tra tante parole in così breve tempo stampate, quelle che stavano a fissare la poesia di Papini.

Papini ci pensò e con male parole (si sa), ma dette retta...

— *Vogliono che sia soltanto poeta. E allora ecco un po' di poesia. Se sbaglieranno non raglierò contro di loro...*

E furono così cucite queste « 100 pagine di poesia » (Libreria della Voce, Firenze, 1915): una specie d'antologia tra gli scritti — in prosa — qua e là dispersi (quasi tutti) per le riviste negli ultimi due o tre anni di lavoro (la *ripresa* di Papini) e rimessi insieme sullo schema fornito dagli amici — o, via, dai critici — e forse anche dalla coscienza.

Ma anche agli amici e ai critici l'autore riserbava, in fondo, una sorpresa: sei *precipitazioni* finali (o, come han voluto dire, ricordando, *illuminazioni*): dopo i bicchieri da *un diecino il pezzo* (*vino toscano delle vigne di giù di qui*), qual che spruzzo d'un altro vino, *tutto spirito, tonfo, spuma...*

*

Così Papini si riassumeva, metteva punto, e faceva — o credeva di fare — subito un passo innanzi.

Era quella l'occasione buona per chi voleva coglierlo a una voltata, e rifare all'inverso, con l'occhio, il cammino già percorso e, per quanto possibile, mostrare l'avviamento per la strada futura.

Raccomandandosi al suo spirito di giustizia, questo ha voluto fare Giuseppe Prezzolini nel *Discorso su Giovanni Papini* (Quaderni della « Voce », Firenze, 1915).

E giova dir subito a toglier di mezzo un equivoco volgare, che nel Prezzolini (al Papini vicinissimo sempre nel ricordo dei lettori, dal *Leonardo* ad oggi) la volontà di giustizia è evidente, e ha forse appunto il torto di esserlo troppo.

Tutta la precedente opera di Papini è vista in questo discorso attraverso le « 100 *pagine di poesia* ». Una ricerca diligente (anche troppo, anche fino all'inutile) su su dai primi momenti dello scrittore ad oggi, (1902-1914), del filo o dei fili che devono condurre alle « 100 *pagine* » e alla poesia.

Papini vi è cercato, frugato, coronato infine e velato.

I principii, i motivi già da altri notati e dal Prezzolini stesso — in un suo studio su *Lacerba* pubblicato l'estate scorsa nella *Voce* — sono qui ripresi, svolti, arricchiti e applicati.

Vi è messo in valore un Papini modesto, in ombra, oltre il prestigiatore filosofico, prima oltre le velleità più tardi variamente morali o *politiche* (dando a questo vocabolo tutta l'estensione che chiede).

Prezzolini ha ricalcato così un Papini borghese, amaro d'una sua malinconia accorata che, molto masticata, finisce per divenire acida, e lo conduce al chiasso o al silenzio. Finchè rientri in sè, questa torturata malinconia, e si addolcisca, si posi in un ricordo, in uno sguardo, si affacci in un batter di ciglia più lento.

Un battito lungo che prima che le cose sian chiuse nelle parole le vuole accarezzare e si compiace di vederle, composte, cader giù in cadenza con stanchezza e in una quiete ambigue.

Certo uno dei segreti di Papini è qui.

Pur essendo preciso (pur essendo nei suoi buoni momenti soprattutto uno *scrittore* di quelli che non ci si perdono, ma che ci trovan gusto nelle parole) pur essendo di coloro per i quali le parole *esistono*, Papini sa essere *suggestivo*. Lascia cioè alla sua determinatezza e alla sua quasi precisione un margine di indeterminato e di impreciso al giuoco di chi lo legge. Tutto in luce come vuol essere, è accompagnato sempre da una breve striscia d'ombra.

E nemmeno quel suo voler parlar come avendo di continuo la bocca piena di voce, ci guasta sempre questo beneficio.

Talvolta, non sempre, anche nei peggiori, nei più dozzinali, nei più facili degli scritti di Papini qualcosa si salva. Un inciso, una figura, una pausa vi fanno, leggendo poi il resto, scuoter la testa. Penso ad un momento al principio di un suo articolo sull'ultima enciclica pontificia, e a un'immagine di faccie ridenti in girotondo in non so nemmeno più che suo scritto di queste ultime settimane. E' quanto gli restò — stretto e rimpolpato dalle nuove necessità sopraggiunte — delle fantasie realistiche (suggestive a doppio fondo) del *Tragico quotidiano?* Lì sì che si giuocava di proposito a questo giuoco; e non è detto che rimuoversi oggi in quell'aria bluastra dopo le conoscienze e le esperienze che da allora son corse, sia oggi una piccola cosa, come pure allora sembrava...

Quella del *Tragico quotidiano* è stata una ristampa sbagliata, come senza convinzione sono stati i riecheggiamenti: chi lo voleva doveva andarlo a cercare.

Più Papini — di quello delle « 100 *pagine* » e della poesia — c'è in *Un uomo finito*. C'è anzitutto Papini là. Avrà scritto di meglio dopo, ma in *Un uomo finito* Papini ha scritto tutto.

Dopo si è ripulito; ma da allora — tolte le *Precipitazioni* che vogliono un breve discorso a sè — non vedo che Papini sia andato più in là.

Delle « 100 *pagine* », novanta rientrano bene in *Un uomo finito* che — oltre anche al suo valore rappresentativo di tutta una vecchia giovinezza italiana — è per me il migliore e che è certo il più interessante dei libri che Papini abbia scritto. Vi s'apre in alcuni capitoli e si distende nei ricordi quell'amara tristezza che si diceva e che ritroviamo poi in molti pezzi delle « 100 *pagine* », anche se è qui più ritmata nelle parole vicine e strette pur nell'ampio respiro, così che danno ogni volta gioia a rileggerle.

Mi pare anzi che a iniziare le « 100 *pagine* », qualche brano di un *Uomo finito*, sarebbe stato a posto e dimostrativo.

Qualche periodo di quelli dove Papini ricorda la sua infanzia scontrosa e malinconica con già aperti gli amari occhi sugli uomini se non ancora sulle cose, e attraverso i libri sulla vita...

E anche mi piacerebbe, ora che s'è tutto catalogato e messo in ordine, che Papini si ricordasse della sua Toscana. Ci ha ritrovato molto di sè; e molto nel suo scrivere ha dato sapore di sè a quella terra. Il *paese* di Papini è quello; con le sue vigne, i suoi cipressi, i suoi colli e il suo fiume.

Papini è terrigeno. E sarebbe curioso, per esempio, cavar la Toscana da Papini e metterla vicino a quella che potrebbe venir fuori da un Soffici. Papini ci si abbarbica; Soffici — e sì che scrivendo è sempre e tutto in Toscana — finchè avrà quei due occhi e cento parole potrà andare in giro a capo ritto pel mondo.

Più d'ogni altra sua tenerezza timida e vergognosa, d'ogni suo mal confessato abbandono, mi piace il ruvido amore che Papini non sembra nemmeno d'essersi accorto di nutrire per la sua terra.

La sua Toscana di *Un uomo finito*, rientra certo nella sua miglior poesia.

Con certi interni sorpresi (i capi familiari curvi sul cerchio della lampada; la stanchezza di un braccio su di una vecchia cosa; gli occhi delle bambine nuovi e felici sugli stanchi e cattivi del babbo; o ancora: il sorriso stupido e ordinato e soffice nella quiete bianca delle sue scatole, di uno sgabuzzino di merciaio nell'ombra e altri momenti ancora *colti* e approfonditi con una sola parola nei quali spesso si salva Papini) oltre questi isolamenti di liberazione, a luce fredda che ritroviamo più stretti ancora e incastrati nelle *Precipitazioni*, c'è pacificata nella malinconia d'un occhio amaro la buona terra sotto il sole e le stelle.

E' così: si può spiluzzicare per l'opera di Papini a caso e a gusto, o ricercare tutto e tutto vagliare e ripulire — come ha fatto Prezzolini — ma quello che resta (dal primo all'ultimo libro) è un Papini idillico amaro o fantastico e pensieroso, è un Papini sfaccettatore d'interni e di *momenti*, incastratore violento d'impressioni e d'immagini. Così fino alle ultime delle « 100 *pagine* », alle *Precipitazioni*, che sono infine il tentativo d'uscita lirica totale.

Tutto il mondo di Papini, dal più esterno al più intimo, cerca nelle *precipitazioni* la sua giustificazione lirica. Tutti i precedenti gradi della sua commozione o del suo sforzo — anche quelli che altrove abbiamo dovuto rifiutare e scartare — cercano lì di essere valorizzati. Già che parliamo barbaricamente, potremmo dire che le *Precipitazioni* sono l'emulsione lirica di tutto Papini, di tutte le sue possibilità. Vi si procede per innesti d'immagini e d'intenzioni. Sulla metà tronca di una proposizione logica è confitto l'accenno di una figura contratta e spezzata a sua volta, perchè il giuoco continui. Piccoli piani di luce e d'ombra, alterni e diversi, lustri od opachi avvicinati con angolo variante a formare una scala laminare che non si sa dove voglia salire.

Talvolta non si sa nemmeno se salga. Come uno che a un crocicchio precipitoso d'una grande via cittadina, girandosi sui talloni, tutto guardasse *dentro* e *fuori* di sè, sbattendo forte le ciglia: e d'una vista colorisse l'altra, l'una vista nell'altra — dentro e fuori — facesse violentemente rientrare.

O anche, dopo letto, ripensando, par di vedere su di un foglio la linea di una strada diritta con da una parte e dall'altra tanti piccoli speroncini messi a segnare principii d'altre strade e di viottoli, non continuati, ma sì accennati appena e troncati come possibilità.

Ma dove si va? Sarebbe ingenuo sceverare l'artificio freddo dalla poesia di queste *Precipitazioni*: tanto più che alcune di esse, più stanche, stanno a mostrare la violenza dell'esercizio. Latte sbattuto, ma che non sempre diviene panna. Non si tratta per me — come Prezzolini sostiene — d'una via d'uscita risolutiva (eh, Rimbeaud): ma d'uno dei migliori momenti di Papini che del resto le *poesie* delle ultime *Voci* hanno già appianato. E lasciamo pure allora che tratto tratto non potendo altro si chiuda col gatto in una camera nera, a carezzarlo contro pelo, per trarne con una scintilla l'illusione di un'immagine elettrica.

La conclusione, per ora, è che conclusioni non se ne possono trarre. Non mi sembra che da *Un uomo finito* in poi Papini possa sopportare lo schema e lo svolgimento di un dramma nè, in verità, il lavacro di una catarsi.

Mi par di veder qui l'inganno di Prezzolini: ma poichè da questo inganno — dalla fede di questa purificazione di Papini, dopo *Un uomo finito* — il suo libro è nato, non bisogna troppo dolersene. Chè si leggono in questo suo discorso, spesso eloquente senz'essere, come troppa critica è oggi, curialesco, alcune tra le più schiette pagine di Prezzolini rette da una curiosa cordialità cerebrale e precisa. E' un *apparato* critico su Papini completo; anche se difetta di quella critica aderente di quella volontà, una volta messo l'occhio sul buono, di gustarselo, che ha per esempio il Serra, che il Cecchi (non si capisce bene in cerca di che) sembra voglia abbandonare per via, che il De Robertis che un po' bracca ancora come un cane sperso o cucciolo, quando l'ha, l'ha precisissima...

Critici. Guardando Papini, contentiamoci di riconoscere oggi (che non ce ne son tanti) uno *scrittore*. E seguitiamo a sopportarlo finchè avrà l'abitudine, molesta per sei giorni, venuto il suo sabato, di pagare.

Pietro Pancrazi

TEATRI E CONCERTI

"Quel che manca a Sua Altezza,,

Tre atti di Valentino Soldani

("Goldoni,, 27 Febbraio 1915)

Il pubblico enorme che stipava iersera il « Goldoni » dall'alto in basso — si trattava di una produzione non consigliata alle signorine — ha condannato rumorosamente, dalla metà del terz'atto in poi, la « cronachetta grassoccia » di Valentino Soldani: *Quel che manca a sua altezza*. Così rumorosamente e così violentemente come poche volte era accaduto in precedenza nello stesso teatro. Ma anche le accoglienze al primo ed al secondo atto, non ostante gli applausi di una scarsa minoranza, erano state piuttosto riservate. L'esplosione finale di rivolta, non fu che il coronamento di una attesa fredda che qualche rara frase di spirito e qualche vellicamento di istinti punto estetici, avevano resa paziente. Non mi pare che il pubblico abbia condannato ingiustamente. Il Soldani, che conta alcune belle pagine di teatro e di poesia, nella ricca sua produzione, è incorso, con *La cronachetta grassoccia* rappresentata iersera, in parecchi errori gravissimi. Ha creduto, per esempio, che la materia grezza di una principesca avventura di alcova, documentata in una filza di carte di archivio, potesse reggersi, dialogata, per sè stante in forza della sua natura, bassamente, estrinsecamente mandragolesca, ha creduto che il dialogare questa materia grezza potesse divenire rappresentazione di ambiente, identificazione di una epoca o addirittura di un frammento di vita umanistica; ha creduto, peggio di tutto, che bastasse a ricongiungerlo alla commedia cinquecentesca e a salvarlo per le medesime ragioni per le quali si salva, sulle scene d'oggi, la commedia cinquecentesca.

Ora la verità è questa: che nei tre atti del Soldani, anzi nei due primi atti del Soldani i modi della *pochade* moderna, appesantiti da un andamento dialogico senza genialità, hanno sopraffatto, certo contro la volontà dello scrittore, qualsiasi intenzione d'arte o di ricostruzione storica letteraria, mentre nel terzo atto un singolare tuttinsieme che sta tra il melodramma popolaresco quando sfrutta la Venezia convenzionale del « Povero Fornaretto » o della « Gioconda », e il buffonesco operettistico, tradisce, traverso la povertà della forma ed una strana ingenuità di movimenti scenici, la volontà di nobilitare con una vena di sentimento la brutalità dell'azione e lo sforzo di chiudere quest'azione con gli elementi della cronaca ond'è tratta.

Verità dura, ma tanto più necessaria a dirsi, quando sorga il dubbio che il genere dell'opera non costituisca una semplice coincidenza artistica. E in arte qualsiasi genere è puro quando esso sia la espressione di una coincidenza, cioè di una fatalità estetica. In *Quel che manca... a sua altezza*, il grassoccio ha, mettiamo pure contro il preciso volere dell'autore, una apparenza di determinazione tranquilla per cui si sposa costantemente alla volgarità.

Quel che, secondo le voci che corrono, manca a sua altezza Don Vincenzo Gonzaga, figlio del Duca Guglielmo di Mantova, è il dono gioioso di sapersi dare un erede. Le voci corrono per colpa dei Farnesi, i quali si vendicano dell'avvenuto annullamento del matrimonio sterile di sua altezza con una donna del loro casato. Ma Don Vincenzo si ride delle accuse Farnesiane. Testimonino per lui le belle donne ch'ebbe ed ha per amanti nei talami coniugali traditi; e poichè si vuole una prova della sua virilità, egli è pronto a offrirla al Cardinale Pierdonato Cesi, ambasciatore dei Medici, che deve giudicare del caso per stabilire se il Signor suo debba acconsentire ad un secondo matrimonio di sua altezza, appunto con una Medici.

Lo strumento della prova è una bella figliola, Giulia la fiorentina che cerusici, confessori, dame d'onore solidalmente servizievoli credono aver preparata al dolce assalto. Ma quando Giulia si trova con don Vincenzo e questi si accinge a circuirla, ella spasima, trema, piange, si dispera, resiste tutta discinta e palpitante, con le lacrime, arma del suo pudore. Sua altezza si lascia commuovere, rinuncia alla prova su di lei. Giulia piena di riconoscenza lo vede allora con altri occhi che non lo vedesse appena rimasta con lui; sua altezza pel fatto di saperla casta se ne invaghisce; sull'ultimo decidono di scappare, come due inebbriati scolari in vacanza, a Venezia. (Pensate, la Venezia dell'Aretino, la Venezia dei festini notturni, delle cortigiane celebri, degli scandali senza nome, la Venezia cinquecentesca, insomma! Che pallida e traviata immagine ne ha abbozzato, il Soldani!). E fuggono, inseguiti però dalla corte gonzaghesca, dai cardinali Medicei, dai cerusici, i quali tutti giungono in tempo per veder consumare, pronubo l'amore, ciò che pronuba Donna Isabella Grignoli, esperta guida alla fanciulla, non era stato consumato.

La favola, svolta nei tre atti, pur secondo il disegno del Soldani, con maggiore finezza; con maggiore eleganza di coloriti con molta più parsimonia di frasi che nemmeno la nota licenziosità del parlare cinquecentesco su determinati argomenti rende tollerabili; sorretta, specialmente, da un più persuasivo rilievo dei personaggi — i quali non erano principi che discorressero licenziosamente, ma avevano in sè la natura volgare di ciò che dicevano, ed ecco un altro errore nell'impostazione della commedia — la favola, ripeto, si sarebbe avviata ad un lieto successo. Invece.... Ma è inutile tornare alle vicende della serata. Che non menomano il valore del Soldani, il quale del resto può forse raddrizzarne la fortuna di *Quel che manca a Sua Altezza* con un opportuno lavoro di ritocco.

La recitazione del Tempesti e della Porro Guasti fu buona. Gli altri secondarono con la miglior volontà possibile.

g. d.

Oggi due recite: alle 15 precise si replicherà *La cena delle beffe*, a prezzi popolari. Nella serale alle 21, in seguito al grande successo conseguito lo scorso martedì, si ripeterà la mirabile opera di Gabriele D'Annunzio *La fiaccola sotto il moggio*.

E' annunciata la serata d'onore di G. Tempesti con *Amleto* di Shakspeare che egli interpreterà per la prima volta.

"Rigoletto,, al "Rossini,,

Ieri sera s'è data a questo teatro, la seconda opera della Stagione: *Rigoletto*. Il pubblico vi accorse assai numeroso e l'esecuzione dello spartito verdiano fu accolta con grandi onori di applausi, con chiamate al proscenio e con gli ormai d'obbligo *bis*.

Non ci dilungheremo sulla fortuna della serata d'iersera: diremo solo che la ripresa di quest'opera mirabile, se era parsa eccessiva date le recenti e recentissime rappresentazioni dell'opera stessa, è stata quasi giustificata da una esecuzione diligente e degna del favore del pubblico. Infatti questo *Rigoletto*, ha la fortuna di essere impersonato da un artista che s'è rivelato iersera molto completo: il baritono Pacini. Di questo artista, che ha popolato quasi tutte le opere della stagione di sè, noi abbiamo più volte parlato, ma dobbiamo dire che ieri sera egli fu di una efficacia significativa. Staremmo quasi per dire che in nessuna delle opere precedenti, egli ha saputo dare una manifestazione così decisiva delle sue doti, e se le risorse di un artista non sono mai sufficienti a rendere tutta la linea del disgraziato buffone, conviene dire che il Pacini è stato, nel limite delle proprie, assai lodevole. Il calore della sua voce, e l'accentuazione drammatica, sono stati tali da giustificare, se non interamente, gran parte del fervore con cui il pubblico lo applaudì quasi a ogni scena.

Gilda è stata la De Frate, e anch'essa ha fatto bene, mettendo in rilievo ancora l'agilità spontanea e il fresco timbro della sua voce. Del tenore Hackett, si diceva gran bene, ma forse se ne diceva troppo, perchè in più d'un punto egli ci ha disilusi: la sua voce gradevole, manca di molta accentuazione, di slancio e di forza necessarie.

Efficace e diligente è stato Arturo Borin nella parte di *Montarone*, ma se si eccettua questi, le altre parti sono state tutte molto inefficaci.

I cori fecero del loro meglio e l'orchestra non ha dato molto decoro alla propria collaborazione, scolorita e sommaria come ci è sembrata, senza ricchezza di timbri, senza agilità di coloriture.

Ma non è dato certo di poter ottenere il perfetto: solo additiamo queste mende perchè sembraci che esse, con un po' più di buona volontà, possono essere facilmente rimediate.

g. c.

Quest'oggi avremo un'unica rappresentazione: una mattinata alle ore 15 col *Barbiere di Siviglia*. Il teatro è già quasi esaurito colle prenotazioni.

Concerto Crepax

Il violinista Attilio Crepax, così favorevolmente noto fra noi, darà venerdì prossimo 5 marzo nella Sala del Liceo Musicale « B. Marcello » un concerto di violino colla collaborazione del maestro Goffredo Gizzda (organo) e del M. Ferruccio Cusinati (pianoforte).

Ecco l'interessante programma:

W. A. Mozart: Concerto (Re majeur) (Allegro, Andante cantabile, Rondeau).

Seb. Bach: Sonata VI.a (per violino solo) Preludio, Gavotte, Menuetto, Bourrée.

S. Svendsen: Romanza op. 26 (con accompagnamento d'organo).

F. de Guarnieri: Minuetto sentimentale, Giga, Sognando, Moto perpetuo.

E. Lalo: Symphonie Espagnole op. 21, Allegro non troppo, Andante, Rondò.

Il Biglietto d'ingresso costa lire 3 e si vende presso i Negozi Musica: Cav. E. Brocco, Merceria Orologio e E. Sanzin e C., Merceria Capitello; al Camerino Vendita Palchi in Piazza ed all'ingresso della Sala all'ora del Concerto.

Concerto vocale-orchestrale a Padova

Ci scrivono da Padova 27:

Organizzato dal Club Ignoranti seguirà domani sera alle 20.30 in Salone un concerto vocale-orchestrale.

Esecutori saranno:

Alessandrina Bottero (soprano) — Riccardo Radici (tenore) — Giacomo Donadei (baritono).

L'orchestra « Carlo Porta » (Sezione del Circolo Ambrosiano di Milano) comprende 40 esecutori.

Al pianoforte siederà il maestro Guido Palumbo.

Direttore d'orchestra sarà il cav. Armanno Morlacchi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 15: Barbiere di Siviglia.
GOLDONI — Ore 15: La cena delle beffe — Ore 21: La fiaccola sotto il moggio.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

La moglie di Essad a Napoli

Brindisi, 27

E' giunta da Durazzo la moglie di Essad pascià accompagnata da due segretari e numerose persone di servizio. E' ripartita subito per Napoli.

Cronache vaticane

Nell'azione cattolica — La Presidenza dell'Unione Cattolica trasformata in Giunta direttiva dell'azione cattolica.

Roma, 27

(Zeta) — Sin dai primi giorni del Pontificato di Benedetto XV ho preveduto un radicale mutamento nelle direttive della azione cattolica: i fatti mi han dato ragione. Per disposizione del Papa, la Presidenza dell'Unione Popolare Cattolica verrà costituita in Giunta direttiva dell'azione cattolica, allo scopo di coordinare, con l'unità dell'indirizzo, il lavoro di tutte le singole Unioni. La Giunta sarà eletta dal Consiglio Generale dell'Unione Popolare e se faranno parte di diritto i presidenti delle singole Unioni. In tal modo si concreta il desiderio più volte dal Papa espresso in ordine alla funzione preminente dell'Unione Popolare fra i cattolici d'Italia.

Questa decisione risolve una grave divergenza d'idee, quasi un conflitto di attribuzioni, esistente fra l'Unione Popolare e le altre quattro Unioni costituenti il complesso dell'azione cattolica italiana dopo la soppressione dell'Opera dei Congressi. Nel concetto fondamentale del Toniolo, che tale organizzazione creò in Italia per ordine di Pio X, a somiglianza di quella austriaca del Wolksverein, l'Unione Popolare doveva essere il centro unico dal quale si dipartissero tutte le altre branche dell'azione cattolica italiana. Mano mano però che le varie unioni presero piede, esse andarono affermando una certa autonomia e si fece dai capi di esse viva pressione sul Vaticano perchè esso autorevolmente affermasse non essere le Unioni stesse dipendenti dall'Unione Popolare, ma soltanto sorelle equiparate nei diritti. L'Unione Popolare, secondo costoro, non doveva avere preminenza alcuna sulle altre e il potere doveva essere distribuito fra tutte e cinque in parti uguali. Il Vaticano entrò in questo ordine d'idee specialmente quando alla presidenza dell'Unione Popolare si trovava persona che, per le sue idee abbastanza avanzate in materia sociale, non incontrava la piena approvazione della Santa Sede. Riducendo l'Unione Popolare alla pari delle altre unioni consorelle, la si sminuiva di autorità, e le si toglieva il modo di influire sulle decisioni delle altre unioni. Così pure le si tolsero le donne poichè una decisione del Vaticano stabilì che tutte le iscritte all'Unione Popolare dovessero passare all'Unione fra le Donne Cattoliche.

L'Unione Popolare vide così ridotto il suo lavoro e fece replicatamente osservare al Vaticano che questa divisione delle forze senza unità d'indirizzo e con intenti spesso diversi, talvolta — nella pratica — contrari, portava con sè i germi di una lenta ma fatale dissoluzione.

I guai e gli inconvenienti di questa divisione sorsero ben presto, quando cioè si rese necessario che vi fosse chi doveva comandare e chi doveva ubbidire. Nei momenti gravi che l'azione cattolica italiana attraversò, nella lotta elettorale, nella battaglia contro il divorzio e il progetto sulla precedenza del matrimonio civile al religioso, nella questione dell'insegnamento religioso nelle scuole, occorreva una direttiva unica e soprattutto un ente che assumesse ufficialmente — di fronte al Vaticano e di fronte al Paese — la responsabilità di un atteggiamento.

Come fare se nessuna unione poteva imporsi alle altre e far valere la propria autorità? Si ricorse una volta ancora al Vaticano, il quale stabilì: Le Unioni sono e restano autonome e soprattutto uguali. Si costituisce però una Direzione dell'azione cattolica alla quale partecipano tutti i presidenti delle cinque unioni, ciascuno dei quali dirige l'azione cattolica italiana e la presiede a turno. Rimedio peggiore del male perchè non risolveva il problema più grave dell'unità d'indirizzo e distribuiva le responsabilità in modo da rendere difficile l'accertamento di esse. Ma vi ha di peggio. Il turno si svolse pacificamente finchè non venne la volta dell'Unione fra le Donne Cattoliche. Questa era — ed è — presieduta naturalmente da una donna. — Ora, per quanta stima — e meritata — i presidenti delle altre quattro Unioni avessero della presidente femminile, per quanto, e non meno meritata fiducia il Vaticano in essa ponesse, si poteva impunemente affidare la direzione di tutta l'azione cattolica italiana, prevalentemente maschile, ad una donna? E in provincia, dove le cose si vedono spesso con occhio diverso da quello con cui si vedono a Roma, che impressione avrebbero fatto gli ordini firmati da una donna?

Ed ecco quindi che, senza transigere sul principio di massima, il Vaticano trovava la necessità di fare un'eccezione invitando la presidente dell'Unione femminile a cedere il suo turno. Ma gli inconvienti lamentati si aggravarono ognora più perchè si rese necessaria una decisione. La quale venne, se non di diritto, di fatto colla nomina del conte Dalla Torre a presidente dell'Unione Popolare.

Il Dalla Torre, persona di assoluta fiducia di Pio X, poteva impunemente assumere la direzione generale dell'azione cattolica italiana, ciò che egli fece di fatto. Ma finchè visse Pio X, questi non volle mai tornare ufficialmente sulle decisioni prese, per quanto constatasse egli stesso che lo spirito stesso della organizzazione del Toniolo e le necessità di fatto attuali imponevano un provvedimento.

Benedetto XV ha potuto con mano più libera annullare quanto di fatto era già caduto in prescrizione e ristabilire l'unità d'indirizzo e di direzione nell'azione cattolica italiana.

CRONACA ROSA

Ieri mattina l'assessore avv. Casellati univa in matrimonio il signor Gino Gobbi, il noto e intelligente amministratore teatrale, e la gentile signorina Giannina Moro. — Testimoni della lieta cerimonia, che fu improntata alla massima intimità, furono il Cav. Edoardo Paoletti, il popolare autore drammatico, e il collega Giovanni Cenzato.

Alla coppia gentile l'egregio avv. Casellati rivolse cortesi auguri ai quali aggiungiamo i nostri fervidissimi.

Vedere in sesta pagina: Sport, Movimento del Porto di Venezia, Dispacci commerciali, ecc.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

28 Domenica: S. Romano, ab.
1. Lunedì: S. Albino, vescovo.

Le Scuole della Provincia di Venezia pro vittime del terremoto

Diamo l'elenco della sottoscrizione a favore delle vittime del terremoto, promossa dal R. Provveditore agli Studi fra l'Ufficio scolastico, le Scuole medie, le Scuole elementari della Provincia.

Ufficio Scolastico provinciale di Venezia: Provveditore, Funzionari e Uscieri lire 26.80 — **Scuole medie:** R. Liceo M. Foscarini: Preside ed Insegnanti L. 75; R. Liceo M. Foscarini: Alunn esterni lire 244.80; R. Liceo Marco Polo: Preside, Insegnanti, Bidelli e Macchinista lire 65.50; R. Liceo Marco Polo: Aunni lire 129.05; R. Scuola Normale Elena Corner Piscopia: Insegnanti ed alunne lire 186; R. Scuola Normale di Castelfo: Insegnanti ed alunne lire 154.85; R. Scuola Tecnica Caboto: Direttore ed Insegnanti lire 64; R. Scuola Tecnica Caboto. Alunni ed alunne lire 125.70; R. Scuola Tecnica Sanudo: Direttore ed Insegnanti lire 67; R. Scuola Tecnica Sanudo: Alunni ed alunne lire 157.80; Scuola Tecnica pareggiata di Mestre: Dirett., Insegn. ed alunni 50; Direttore Generale, Ispettori delle scuole elementari di Venezia lire 9 — **Scuole elementari di Venezia:** Scuole maschili San Cassiano lire 77.15; id. S. Eufemia lire 65.05; id. Madonna dell'Orto lire 73.05; id Diedo lire 167; id. S. Provolo lire 124.80, id. Gaspare Gozzi lire 72.42; id. S. Raffaele lire 82.14; id. S. Samuele lire 130.52; id. S. Stin lire 77.12; Scuole femminili SS. Apostoli lire 39.40; id. Priuli lire 191.41; id. S. Fosca lire 81.65; id. S. Leonardo lire 36.50; id. Giacinto Gallina lire 150; id. Gaspare Gozzi lire 91.70; id. S. Maurizio lire 111.55; id. S. Trovaso lire 97.50; id. Lido lire 52.42; id. Giustinian lire 80; id S. Giuseppe lire 12; id. S. Geremia lire 22.60; Scuola professionale femminile V. Corner lire 46.50; Giardino d'infanzia Principe di Napoli lire 16.43; Scuole elementari di Noale lire 55; id. di Fossò lire 26.40; id di Spinea (maestre) lire 4; id. di Fiesso d'Artico lire 20.53; id. di Chirignago lire 43.25; id. di Fossalta di Piave lire 14.30; id. di S. Stino di Livenza lire 15.70; id di Mirano lire 86.45; id. di Burano lire 28.01; id. Murano lire 21; id. di Mestre lire 106.14; id. di Chioggia lire 132.20; id di Marcon lire 26.75; id. Noventa di Piave (maestra) lire 1; id. di S. Donà di Piave lire 87.70; id. di Strà lire 30.70; id. di Campagna Lupia lire 10.19. — Somme raccolte al 24 febbraio 1915 lire 3958.73.

Il 20 febbraio con vaglia della Banca d'Italia furono spedite al R. Provveditore agli Studi di Roma incaricato dal Comitato Nazionale L. 3750.

Le capanne antisismiche in Giardinetto

Una folla di popolo, ieri e nei giorni precedenti ha visitato le capanne che il Comitato ha fatto erigere in Giardinetto Reale allo scopo di procedere alla scelta del tipo, che sarà adottato sui luoghi del disastro.

Numerosi alunni delle scuole, accompagnati dai loro insegnanti, si soffermarono lungamente per avere tutte le spiegazioni tecniche del caso, e si può dire che in massima le costruzioni soddisfecero tutto il pubblico.

Iersera un componente della Commissione tecnica è partito per Collarmele per preparare quanto è necessario, affinchè giungendo operai e materiali sul posto, possano subito cominciarsi i lavori di costruzione del rione Venezia, che si spera sarà ultimato entro il mese di marzo.

Le abitazioni saranno costruite in due fila, l'una dirimpetto all'altra con allargamento verso il centro, nella piazzetta di mezzo sarà collocato un cippo con lo stemma di S. Marco e con la relativa antenna, a ricordo dell'opera di fraternità nazionale compiuta dalla città nostra in un'ora di lutto per le Regioni Abruzzesi.

Oggi per l'ultima volta le baracche rimarranno esposte al pubblico, ed in serata saranno demolite.

Il comizio delle organizzazioni commerciali

Ricordiamo che oggi alle tre avrà luogo nella sala della Fenice, il comizio indetto dalle organizzazioni commerciali per la crisi del Porto e dei traffici.

Tutto fa credere che si tratti di una dimostrazione assai seria rispondente alle necessità urgenti della vita economica delle regioni adriatiche.

Al comizio hanno assicurata la loro presenza le autorità comunali, provinciali e commerciali della nostra città, e al comitato sono arrivate numerose adesioni di deputati, di Comuni, di deputazioni provinciali e di Camere di commercio dei centri che soffrono della crisi.

E' preavvisato l'arrivo dei delegati di molte associazioni commerciali di fuori e di molti importanti industriali e commercianti della regione.

Per ogni bisogno la sede del Comitato (Calle dei Fabbri 4670) rimane aperta sino a mezzogiorno.

Per la navigazione in acque estere

La Camera di Commercio comunica che il Governo turco ha dichiarato che rimangono aperti alle navi mercantili italiane tutti i porti del litorale ottomano a partire da Vurla fino alla frontiera Egiziana.

Rimangono invece chiusi alla navigazione i Dardanelli, il porto di Smirne e quello di Sciat el Arab.

La stessa Camera di Commercio comunica ancora che disposizioni dell'Ammiragliato Inglese hanno vietato alla navigazione il passaggio del nord tra l'Atlantico ed il mare d'Irlanda.

Tuttavia si può effettuare il passaggio di giorno ed a sud dell'isola Rathin.

Nessuna nave deve però avvicinarsi a tale località fra il tramonto ed il sorgere del sole, per attendere l'entrata a meno di quattro miglia dalla costa.

Nuova opera d'arte del prof. Lorenzetti

Per iniziativa di un Comitato presieduto dalla Contessa Vicenzina Bilbani Paleologo e composto da varie dame residenti a Tripoli, venne affidato tempo fa allo scultore prof. Lorenzetti, di eseguire una lapide commemorante i nostri soldati caduti in Libia, da collocarsi nel Palazzo del Governo in Tripoli. Potemmo ammirare nello studio dell'egregio scultore la lapide, ormai ultimata e pronta per essere collocata al suo posto, e sentiamo di rilevare come l'opera sia riuscita perfettamente rispondente al nobilissimo ufficio cui è destinata. Misura metri 1.80 per 1.05 ed è in brocatello rosso di Verona: è chiusa da un fascio in bronzo di lauro e quercia fissato agli angoli con delle borchie pure di bronzo. Il testo dell'epigrafe che è stato dettato dal Civinini, è serrato ed espressivo.

Si tratta insomma d'un'opera d'arte molto sobria e dignitosa che fa veramente onore al nostro valoroso artista.

Associazione Antichi Studenti di Ca' Foscari

Rammentiamo che stamane, domenica, alle ore 10, avrà luogo a Ca' Foscari l'assemblea generale dei soci colla commemorazione di Castelnuovo, la discussione del Bilancio 1914, la proclamazione del Concorso al premio di L. 600 e la elezione alle cariche sociali.

I lavoratori del Porto e la Cassa Nazionale Infortuni

Ci è pervenuta ieri la Relazione al bilancio 1914 della «Cooperativa di Miglioramento fra stivatori e caricatori del Porto di Venezia», che il Consiglio Direttivo suole iniziare ogni anno, e che noi riassumiamo d'ordinario assai largamente. Non lo abbiamo fatto ancora quest'anno perchè le condizioni speciali del traffico consigliavano una disamina ponderata dell'argomento e potevano richiedere anche la raccolta di altri elementi.

Nella relazione sono contenute alcune osservazioni sul funzionamento del sistema di assicurazione per gli infortuni sul lavoro che ci sembrano subito degne di rilievo.

Constatato che il numero degli infortuni è sceso nel 1914 in confronto agli anni precedenti, e che il Consiglio direttivo pone — come abbiamo del resto constatato, con viva soddisfazione, anche noi in altre circostanze — la maggior cura per rimuovere le cause che possono produrre gravi incidenti, e per eliminare i casi di simulato o procurato infortunio — la Relazione così prosegue.

«Nel 1914 abbiamo pagato complessivamente di premio di assicurazione Lire 34741.44. Dai nostri calcoli l'Istituto, fra rimborsati e rimborsabili avrà pagato circa L. 28000. Con un margine attivo di circa lire seimila, con le polizze precedenti, chiusesi sempre attive a favore dell'Istituto, questo portò il premio dal 48 al 60 per mille!

«Siamo stati sempre fedeli all'Istituto Nazionale per il principio da noi sempre sostenuto della statizzazione di questi enti sorti per il bene del proletariato e non a scopi lucrativi o speculativi, ma dovremmo purtroppo, se i nostri interessi ce lo obbligassero, leverci da esso.

«Oltre il detto premio di assicurazioni noi abbiamo la spesa del medico, assunto ad onorario fisso, allo scopo che ogni infortunio goda le stesse cure e sia sorvegliato in conformità. La spesa di detto onorario e l'altra spesa dei medicinali e cure, la C. N. I. contrariamente al disposto dell'art. 149 della legge per un patto speciale incluso nella polizza, ce lo lascia pagare tutto a noi. In questo modo la somma da noi esborsata di premio è molto superiore a quella esposta.

«Non volendo nei momenti presenti, creare e crearci delle difficoltà, abbiamo dovuto, al tasso preteso del sessanta per mille, fare il contratto per il solo primo semestre 1915. In questo frattempo cercheremo di esplicare tutte le pratiche del caso, ed a momento opportuno riferiremo».

Conchiude quindi, esponendo le pratiche fatte in passato per migliorare in genere il trattamento fatto ai lavoratori nel campo dell'assicurazione, e deplorando che i lavoratori siano tenuti poco o niente in calcolo.

In ordine a queste osservazioni, il Direttore della Cassa Naz. di Assicurazione, chiamato in causa, ci scrive pregandoci di pubblicare quanto segue.

«Si leggono con sorpresa nella relazione della Cooperativa di Miglioramento fra Stivatori e Scaricatori del Porto di Venezia per l'anno 1914, affermazioni e lagnanze contro la Cassa Nazionale Infortuni destituite da ogni fondamento.

Non è esatto che il numero degli infortuni sia andato sempre diminuendo: chè anzi in via proporzionale si è verificato un aumento, più sensibile ancora nell'anno al quale si riferisce la relazione. Infatti mentre i salari assicurati sono diminuiti dal 1913 al 1914 del 25 per cento, gli infortuni sono soltanto diminuiti del 10%, coll'aggravante che il costo medio dell'indennità per l'inabilità temporanea è nello stesso tempo sensibilmente aumentato, di guisa che la cifra totale delle indennità pagate è stata nei due anni pressochè identica.

Non sono esatte le cifre indicate nella relazione per i premi introitati dalla Cassa e per le indennità liquidate e da liquidarsi per gli operai della Cooperativa nel 1914. Infatti i premi furono di Lire 33.741 in luogo delle indicate L. 34.741; le indennità sono di L. 35.800 invece di L. 28.000, coll'aggravante delle revisioni che aumenteranno ancora questa differenza a danno della Cassa.

Non è vero che le polizze della Cooperativa siano state attive; infatti, prendendo anche soltanto in esame l'ultimo quadriennio che dovrebbe essere il miglior periodo, complessivamente non vi fu alcun attivo, perchè le partite di entrata e uscita si pareggiano. Il che significa che la Cassa Nazionale Infortuni ha rimesso tutte le spese di amministrazione.

Non è vero che Legge e Regolamento impongano onorari di medici, spese di medicinali e cure di operai all'Istituto assicuratore, nè tampoco la spesa del primo certificato medico.

Effettivamente per convenzione speciale, in compenso di una riduzione di tariffa offerta agli assicurati, questi accettano di tenere a proprio carico il lievissimo onere dei certificati di continuazione e definitivi, i soli la cui spesa è attribuita dal regolamento all'Istituto assicuratore.

Ma neanche in questo caso si giustifica l'appunto della Cooperativa perchè la Cassa esercisce un proprio Ambulatorio medico in Venezia, dove gli infortunati della Cooperativa possono trovare cure e farsi rilasciare tutti i certificati richiesti.

Ed ora si osserva che malgrado i poco favorevoli risultati dei contratti della Cooperativa, la Cassa Nazionale Infortuni, nell'aumento del premio effettuato per il 1915, portandolo dal 48 al 60 per ogni mille lire di salari, è rimasta ancora di cinque lire al di sotto della tariffa ufficiale approvata dal Ministero.

Non si comprende poi quale nesso possa avere la presentazione di un memoriale, fatta al Ministero di Agricoltura, per la riforma della legge per gli infortuni sul lavoro, coi rapporti che intercedono fra la Cooperativa di Miglioramento e la Cassa Nazionale Infortuni. A questa non sono mai stati diretti memoriali, nè presentate richieste di sorta in proposito e nessuna promessa ha fatto il Consiglio Superiore di ricevere rappresentanti della Cooperativa, tanto più che nessuna competenza ha il Consiglio Superiore a decidere in fatto di riforme alla legge infortuni; nessuna pratica a questo riguardo nel 1913 o 1914 risulta sia stata esperita dalla Cooperativa Miglioramento.

Concludendo, non si poteva fare dalla Cooperativa affermazione meno rispondente al vero di quella che si fa dicendo che l'assicurazione dei lavoratori del Porto abbia costituito un guadagno per la Cassa Nazionale Infortuni e che la Cooperativa abbia concorso coi premi pagati per il 25 per cento sulle spese di gestione dell'Istituto.

La verità vera è questa, che l'esercizio del ramo infortuni sul lavoro è il più costoso di qualsiasi ramo d'assicurazione e la quota di spese generali, che la Cassa Nazionale Infortuni sostiene è ancor meno alta delle percentuali di cui sono gravate le Società private d'assicurazione che come aziende industriali tendono con ogni sforzo a limitarle e ad ogni modo, ripetiamo, la Cooperativa di Miglioramento non ha mai neppure minimamente contribuito nel carico relativo.

Salvo quei vincoli che la Legge prescrive e in quei limiti che la prudenza di amministrazione le impone, la Cassa Nazionale Infortuni si è sempre proposta ed è sempre lieta di favorire in ogni miglior maniera che possa, gli interessi e le aspirazioni di tutti i lavoratori senza distinzione, obbedendo così a quel fine sociale pel quale è stata istituita e svolge la sua azione.

Nell'interesse dell'importante servizio che rappresenta l'assicurazione contro gli infortuni, non abbiamo creduto di poterci dispensare dall'accogliere gli appunti del Direttore della Cassa Nazionale.

Esposizione dei bozzetti

L'originalissimo trattenimento letterario di domani sera col concorso dei sei poeti dialettali e di un brillante dicitore della nostra città, dei quali abbiamo ieri pubblicato i nomi, ha incontrato il pieno favore del nostro migliore pubblico, che ha già corrisposto con tanta spontaneità e possiamo ora dire con una nobilissima gara di generosità all'appello degli organizzatori assicurando così il successo di questa Mostra dei bozzetti degli artisti veneziani, che si chiuderà domani sera dopo aver conseguito una gran parte dei suoi benefici scopi.

Già intensa è la ricerca dei biglietti (a Lire 1), all'Albergo Vittoria, per il trattenimento sopra annunciato che avrà luogo alle ore 21.

ACQUISTI DEL GIORNO 27

Dal sig. Giulio Genovese, «La nicchia» di Benvenuto Disertori; da Benvenuto Disertori, un «vaso» di Toso Borella; dal cav. avv. Antonio Pellegrini, «Testa di putto» di Sophie Dobrzanski; dal Comitato «Pro Artisti» un bozzetto dei seguenti artisti: Giovanni Morando, Umberto Martina, Giuseppe Massimo, Umberto Moggioli, Napoleone Martinuzzi, Antonio Neve, Luigi Lanza, Angelo Franco, Spiro Strambogli.

Oggi, la Mostra si aprirà alle ore 15 e il quintetto eseguirà un attraentissimo programma.

Commissione di vigilanza per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità

Ecco il Listino settimanale dei prezzi per la vendita al minuto nei negozi, stabilito dalla Commissione di vigilanza per la corrente settimana:

Genere	Unità	Prezzo
Carne di I. Categoria (taglio davanti)	Kg.	da 1.50 a 1.70
Id. (taglio di dietro)	»	» 2.00 » 2.20
Carne II categoria (taglio davanti)	»	» 1.10 » 1.50
Id. (taglio di dietro)	»	» 1.70 a 1.90
Vitello (tag. davanti)	»	» 2.00 a 2.20
Id. (taglio di dietro)	»	» 2.70 a 2.80
Castrato (secondo i tagli)	»	» 1.50 a 2.10
Agnello (secondo i tagli)	»	» 2.40 » 2.60
Carne di maiale:		
Costesine	»	» 1.70 » 1.80
Taglio davanti (bracciole ecc.)		» 2.10
Codega	»	» 1.80
Salame cotto	»	» 2.00
Musetto e luganega	»	» 2.50
Sangue di maiale	all'etto	» 0.04
Lardo	Kg.	» 2.00 » 2.30
Strutto e sugna fresca	»	» 2.—
Farina bianca da polenta	»	» 0.36 » 0.40
Farina gialla da polenta	»	» 0.36 » 0.40
Pane di prima qualità di puro frumento tipo Veneziano	»	» 0.55 » 0.60
Pane di prima qualità di puro frumento tipo concord. col Municipio		» 0.55
Pane massarin	»	» 0.50 » 0.54
Pasta alimentare nostrana (fina)		» 0.70
Pasta alimentare nostrana (sottofina)		» 0.64
Riso nostrano	»	» 0.54 » 0.60
Riso giapponese	»	» 0.50
Fagiuoli sottomonte	»	» 0.40 » 0.42
Fagiuoli mandoloni scritti di Piave	»	» 0.50
Patate		» 0.26
Olio di oliva	litro	» 1.90 » 2.30
Olio di semi		» 1.80
Caffè Santos	Kg.	» 3.40 » 3.60
Zucchero	»	» 1.48 » 1.50
Latte	litro	» 0.25 » 0.30
Formaggio Sardegna (salato)	etto	» 0.20
Uova fresche		» 0.10
Legna forte (fasso)		» 0.13
Legna forte, presso gli spacci Comunali (Castello: Sez. Vigili alla Tana; Cannaregio: Sez. Vigili Palazzo Diedo; Dorsoduro: Sez. Vigili al Ponte delle Maravegie; San Polo: Rio terrà di S. Tomà N. 2548 A; Giudecca: Sez. Vigili alla Giudecca)	Kg.	» 0.06
Carbone di legno (dolce)		» 0.16 » 0.18

La sottoscrizione pro richiamati disoccupati ed emigranti

90. LISTA

Lista precedente	L. 102.999.87
Max e Angelina Ravà	» 25.—
Beppe Ravà	» 25.—
Cesare e Adele Oreffice	» 20.—
De Rossi Gustavo N.	» 1.—
Rubinato Pietro di Mirano	» 10.—
Totale	L. 103.080.87

La conferenza Zimolo a Palazzo Faccanon

Nella grande sala di Palazzo Faccanon, presente affollatissimo uditorio, ieri sera Michelangelo Zimolo tenne l'annunciata conferenza intorno «Agli Italiani morti nelle fila dell'esercito austriaco».

Entrando a parlare dell'argomento prefissosi, Michelangelo Zimolo dice che l'Italia non ha ancora compreso la gravità di quanto è accaduto nei riguardi degli irredenti caduti sulle terre di Galizia e di Bosnia. Se questa gravità avesse compreso non saremmo qui a discutere, bensì combatteremmo di già per riconquistare all'Italia i figli irredenti.

Le donne irredente — esclama — non possono nemmeno avere il conforto di dire: «Mio figlio è caduto per la patria». E' caduto invece per l'oppressore. Già dieci mila italiani sono caduti sacrificati alla prepotenza austriaca; altre migliaia giacciono negli ospedali mormorando sottovoce il nome d'Italia.

Lo Zimolo fa una rapida e vibrante rievocazione storica per mostrare l'incessante ed eroico palpito d'italianità che ha animato gli italiani dell'Istria, del Trentino e della Dalmazia. E' tutto un meraviglioso martirologio, che non va dimenticato; esso grida vendetta! Oggi tutti i caduti domandano il compimento delle loro speranze.

Ora o mai più — esclama lo Zimolo — che conclude fra applausi entusiastici con una ispirata perorazione, affermando che la migliore commemorazione degli italiani caduti combattendo nell'esercito austriaco, sarà il riscatto alla patria delle loro terre.

Conferenze agli insegnanti

Questa mattina alle ore 10, nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto si inaugurerà il ciclo di conferenze ai docenti, promosso dalla Lega Insegnanti primari. Il prof. Luigi Cappelletti svolgerà l'importante tema: *Il sentimento come fattore educativo.*

Associazione Impiegati Civili

Oggi, domenica, alle ore 15.30 i soci e le famiglie sono invitati ad un convegno famigliare.

Università Popolare

Il diritto marittimo e la guerra

Su questo importante tema, l'avv. Antonio Brunetti ha tenuto iersera con la competenza speciale e la brillante forma espositiva che gli sono proprie, una conferenza all'Università Popolare.

Nella lucida e interessante trattazione, il conferenziere si propose di studiare se esistono ancora delle leggi della guerra e specialmente della guerra marittima e di dimostrare che il fenomeno giuridico dolorosamente non trova oggi più applicazione.

Accennò in special modo al metodo tedesco che ha salde basi sulle teorie fin qui professate in Germania sulle ragioni di Stato, metodo che conduce a legittimare qualunque eccesso e che proclama anzi il disprezzo per tutto il sistema dei trattati e delle convenzioni che devono essere finchè non torni utile il calpestarli.

Mise poi in rilievo il divario fra questo modo di condurre la guerra ed i propositi dell'Inghilterra che pur educata alla scuola del tornaconto si mantenne sempre ligia al principio che il diritto è il suo interesse.

Analizzando il contenuto delle conferenze dell'Aia e di Londra, specie ai riguardi dei divieti sulla guerra marittima ed alla tutela dei neutrali, parlò del blocco odierno alle coste inglesi qualificandolo la massima audacia fin qui registrata dalla storia. Non trascurò il conferenziere di esaminare i provvedimenti inglesi e francesi riguardo al commercio dei neutrali e la difficile condizione fatta alla nostra marina mercantile specialmente nei mesi decorsi. L'oratore riassume il suo dotto discorso dicendo che in mezzo a tanto infuriare di violazioni di trattati, il diritto marittimo di guerra non è più che un'aspirazione teorica dei giuristi.

Il pubblico s'interessò vivamente allo svolgimento della tesi dell'avv. Brunetti e applaudì ripetutamente l'egregio oratore.

La recitazione dialettale d'oggi

Oggi alle ore 17 Gentile Miotti, l'acclamato interprete dei poeti dialettali italiani terrà l'annunciata conferenza - recitazione che verrà illustrata da più di 200 proiezioni. Ingresso pei non abbonati cent. 50.

Conferenza Destrée

Oggi alle ore 15 l'on. Giulio Destrée deputato belga e il pubblicista Oliviero Zuccarini, parleranno sull'attuale momento politico e sul dovere degli italiani nella sala di Palazzo Faccanon.

La conferenza è indetta dalla «Trento-Trieste».

Circolo Filologico

Ricordiamo che oggi alle ore 14 precise avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci coll'ordine del giorno ieri pubblicato. I soci sono vivamente pregati di intervenire.

Per l'iscrizione a socio perpetuo del commend. Carlo Blumenthal hanno ancora versato al Circolo Filologico:

Contessa Giustina di Valmarana lire 10; prof. Eugenio Vitelli, 5; Marcella Navarra, 2; Varagnolo Domenico, 2; Antonietta Montanari, 1; Vendramin Rosina, 1. — Liste precedenti lire 529. — Importo totale lire 550.

Due ragazzi salvati

Ieri verso le 5 del pomeriggio un ragazzo di circa 8 anni cadeva accidentalmente dalla riva del Giardinetto Reale nel sottostante bacino. Lo chauffeur del cav. Stucky Zorzetti Luigi, accorso alle grida d'allarmi, riuscì a trarre prontamente a riva il piccolo naufrago, che fu portato subito a casa e rifocillato.

✱ D'un consimile accidente fu pure vittima un ragazzetto di circa 12 anni il quale verso le 4 del pomeriggio di ieri cadeva in rio presso la Fondamenta Van-Axel ai Miracoli. Un sollecito passante lo trasse in salvo, dopo di che il poverino che disse abitare a S. Giobbe, s'affrettò verso casa.

L'arresto di un violento

Nell'osteria ai Due Gobbi condotta da Epaminonda Rampin sita alla Bragora 3278, entrava verso le 22 di ieri il girovago Cardani Attilio di Angelo d'anni 30, abitante in Calle Magno a S. Martino 2694. L'individuo, che era già alticcio, ordinò con modi arroganti da bere, ed alle esortazioni concilianti del Rampin, proruppe in clamorose proteste, rompendo bicchieri e boccali. Al frastuono, accorsero alcuni agenti di P. S. i quali senz'altro trassero in arresto il disturbatore, tanto più che sfogò i suoi malumori pure contro le guardie.

Dovrà rispondere di violenza ed oltraggio.

Sequestro di refurtiva

Al Monte di Pietà, alla succursale di Santa Fosca, gli agenti di P. S. sequestrarono ieri mattina alcuni oggetti d'oro sui quali il giorno prima un giovanotto alto, biondo, avea prelevato cento lire. Gli oggetti che vennero riconosciuti dalla derubata Lazzari Marianna, provengono dal furto avvenuto l'altro ieri a S. Girolamo e di cui già demmo notizia. Fervono le ricerche dell'autorità per il rintraccio del resto della refurtiva.

Rubano le tele cerate

Il muratore Nicola Migliorànza d'anni 35 abitante in Lista di Spagna N. 150 ha denunciato ieri sera alla Delegazione di P. S. del suo sestiere che ignoti ladri, penetrarono in casa sua, asportando alcune tele.

Il derubato non ha saputo spiegare come possa essere avvenuto il furto poichè la porta del suo magazzino non presentava traccia alcuna di scasso.

Il danno si aggira sulle 50 lire. Si sono iniziate le indagini del caso.

Tubi di piombo che spariscono

In Calle Turloni alla Madonna dell'Orto 2868, dalla casa di certa Simionato Catterina maritata Gobbi, i ladri trovando la porta socchiusa vi si introdussero. Non potendo rubar altro si limitarono a 4 metri di tubi di piombo della conduttura del gaz che divelsero ed asportarono.

Il danno, che è di una quindicina di lire, venne denunciato. Si fanno indagini.

Gli arresti

Gli agenti di P. S. di Cannaregio perchè sorpresi in attitudine sospetta ad ora inoltrata, arrestarono ieri i facchini: Zanutto Luigi di anni 24 da Mestre pregiudicato, Mazzi Luigi di Andrea di anni 22 abitante in fondamenta Ormesini 3092, Rossetto Stefano di Antonio d'anni 30 abitante a S. Girolamo 3085.

Furono passati alle carceri.

✱ In Calle dei Fabbri, gli agenti di P. S. della Brigata Mobile, scorsero ieri notte alcuni individui in attitudine sospetta, e li arrestarono. Essi sono: Fasolo Teodoro di Giovanni d'anni 20 da Brindisi, De Col Luigi fu Luigi di anni 24 da Trieste, Callegari Umberto fu Francesco d'anni 22 e Diana Andrea fu Giovanni d'anni 60 entrambi di Venezia.

Il furto di preziosi a Cannaregio

Il popolare quartiere di Cannaregio, grazie alle energiche misure di epurazione annunciate dalla P. S., s'è andato acquistando in queste ultime settimane una ben meritata rinomanza. Non passa giorno che non si sia costretti a narrare le belle imprese che vi compiono i ladri impunemente; ieri l'altro ad esempio in Calle Contarini furono rubate 600 lire di preziosi, ieri più di mille a S. Geremia in Calle della Misericordia 388, e, per di più, questo è il bello!, proprio in casa di due guardie; daziarie fin che si vuole, ma sempre guardie.

Queste sono certi Manzoni Massimiliano e Trevisan Umberto e le derubate sono le loro rispettive mogli Rossi Luigia da Murano e Trevisan Vittoria d'anni 24.

Dunque ieri sera dalle 20 alle 20.30 la casa al N. 388, per una delle tante comprensibili ragioni, rimase abbandonata e quel che è peggio, con la porta socchiusa. Fu in questa mezz'oretta che i ladri ebbero il tempo di predisporre il piano di attacco e di compierlo in tutti quei minuziosi particolari, che la Questura, con il suo servizio impeccabile, loro consente.

Bisogna notare che la casa è separata dalla calle da un giardinetto e questo a sua volta è circondato da un muro alto due metri. I ladri salirono sul muro, e da questo, scassinando le imposte della stanza di certa Molin Anna, cugina della Trevisan, entrarono in casa.

Prima cura fu di svaligiare la Molin, di tutto ciò che possedeva forzando i cassetti di un armadio dal quale asportarono circa 400 lire di oggetti preziosi. Poi da questa stanza che era chiusa a chiave, passarono, forzandone l'uscio, in quelle della Trevisan e della Rossi alle quali con grimaldelli venne rubato catene d'oro, spille, anelli, ciondoli, fermagli e medaglioni oltre a 180 lire in moneta per più di 500 lire. E poi basta! Poi i ladri se ne andarono per la non facile via d'onde erano capitati.

Al ritorno delle disgraziate, appena constatato il gravissimo furto, venne sporta denuncia al dott. Billotta del Sestiere di Cannaregio, il quale fu il primo ad accorrere sul posto per i provvedimenti del caso.

Abbiamo voluto chiedere all'attivo cav. Piazzetta quali fossero questi provvedimenti, ma non riuscimmo a smuoverlo dal suo riguardoso riserbo. Però i nostri lettori, potranno, dopo quanto s'è detto, comprendere facilmente di che si tratta....

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi oggi in Piazza S. Marco dalle ore 14.30 alle 16 dalla Banda del 71. Fanteria:

1. Marcia Militare, N. N. — 2. Pot-pourri sul Ballo «Sieba», Marenco — 3. Ouverture «Cleopatra», Mancinelli — 4. Atto 3., «Lucia di Lammermoor», Donizetti — 5. Scherzo «Pattuglia Araba», Ranieri.

Echi di cronaca

Estrazione R. Lotto - 27 Febbraio 1915

VENEZIA	64	18	86	60	74
BARI	74	39	41	35	44
FIRENZE	17	79	11	31	4
MILANO	61	38	22	37	28
NAPOLI	75	33	44	52	14
PALERMO	38	1	75	37	10
ROMA	68	90	72	1	83
TORINO	67	86	5	47	59

Gazzetta Giudiziaria

Il processo di Milano per la gita dei giornalisti in Germania

Milano, 27

Aperta l'udienza antimeridiana si delinea la necessità di nuove rogatorie per testi residenti lontano, e impossibilitati a presentarsi. Il processo minaccia ogni giorno più di andare molto per le lunghe.

La difesa chiede che il presidente citi il comm. Tempini di Milano, il quale dovrebbe confermare come, trovandosi a Roma, ebbe la visita di quel comm. Fiore implicato nelle note vicende del Palazzo di Giustizia.

Il comm. Fiore avrebbe invitato il Tempini a proporre al «Secolo» di interessarsi della progettata gita in Germania, assicurando che l'ambasciata tedesca era pronta a fornire i mezzi necessari per il viaggio. Il comm. Tempini naturalmente rifiutò.

Le pressioni tedesche a Firenze

Ma il presidente si oppone.

Viene quindi interrogato il comm. Mario Fantozzi del «Secolo XIX» di Genova il quale, trovandosi a Roma, seppe dal Capel Cure del compenso giornaliero e globale offerto ai partecipanti alla gita.

Carlo Rosina della «Stampa» informa il Tribunale di aver ricevuto, al tempo della gita, una lettera da suo fratello Felice, corrispondente della «Stampa» da Berlino, nella quale informandolo del prossimo arrivo della comitiva, egli diceva di ritenere quel viaggio una cosa deplorevole, constatandogli che si trattava di iniziativa del Governo tedesco.

Ing. Pontremoli — Un telegramma del mio corrispondente da Berlino che dava notizie del viaggio fu soppresso dalla censura tedesca.

Il prof. Giovanni Baldi, insegnante di Firenze, riferisce sull'opera svolta dai tedeschi nella sua città per corrompere i giornalisti fiorentini, ed anche qualche personalità.

In proposito il teste afferma che l'on. Pescetti esercitò pressioni presso la Direzione Compartimentale delle ferrovie di Firenze perchè fosse tolto un certo divieto di esportazione di alcuni prodotti in Germania; e aggiunge che questa accusa fu resa pubblica ma l'on. Pescetti non seppe che cosa opporre.

Il teste riferisce poi ancora a proposito dell'atteggiamento della «Nazione» e delle voci che correvano nell'attività giornalistica del console tedesco che sarebbe arrivato fino a correggere le bozze di alcuni articoli.

Un altro membro della Commissione

Francesco Paoloni, corrispondente del «Lavoro» di Genova da Roma, e membro della Commissione di inchiesta che emise il «lodo», afferma che la commissione fu guidata al noto responso per la forma clandestina del viaggio, e perchè i gitanti avevano accettato facilitazioni in una zona che non era di pertinenza dell'autorità militare.

Il Paoloni aggiunge che risultò alla Commissione che il Tioli aveva ricevuto un anticipo di 200 lire dall'«Adriatico» e un prestito personale di lire 100 dall'avv. Sacerdoti di Roma. La commissione sul suo lodo graduò il biasimo, collocando il Tioli al secondo posto, perchè egli aveva trattato direttamente cogli organizzatori, mentre la commissione per altri inquisiti, come il Fratta e lo Scarfoglio, ha ritenuto di far risalire una maggiore responsabilità alle direzioni dei giornali che avevano dato loro un espresso incarico.

A richiesta dell'avv. Jarach della difesa, il teste dice che il Rosina, saputo della venuta dei giornalisti a Berlino, ne rimase spiacente e contrariato, e chiese allora spiegazioni al Ministero degli esteri germanico.

Apprese allora da un funzionario di Legazione che la cosa stava in questi precisi termini. A Berlino, accreditato presso il Ministero degli esteri, vi era un Ufficio di informazioni politiche, il quale aveva una speciale divisione per l'Italia. Furono i funzionari di questo ultimo reparto che organizzarono la gita, ottenendo dal Ministero i permessi per andare al fronte di battaglia e quanto altro potesse riferirsi al viaggio. Al dubbio manifestato dal Rosina che i sette giornalisti fossero stati corrotti con denaro, ottenne questa risposta: «Vi sbagliate. Non è vero. Usufruiscono soltanto del viaggio gratuito in Germania».

Il Paoloni riferisce inoltre, sempre a richiesta della difesa, che risultò come veramente gli agenti tedeschi in Italia avessero tentato di organizzare a Roma una gita di giornalisti e che i dubbi che erano sorti fra i giornalisti della Capitale, vennero poi confermati dalla partenza dei sette da Milano. Il Paoloni si diffonde ripetendo circostanze già risolte, cioè che le pratiche per ottenere l'adesione dei giornalisti al viaggio furono svolte da tal Soccagno, impiegato della filiale a Napoli della ditta Roechling, quello stesso Roechling che aveva più tardi a Milano parlato col commend. Vanzetti.

A richiesta dell'avv. Gonzales della difesa, il teste dice che i giornalisti durante il viaggio erano muniti di un passaporto diplomatico collettivo, che era tenuto dal Seccagno, il presunto interprete del viaggio.

Avendo poi nella sua deposizione il Paoloni accennato che al pubblicista italiano Rosina, residente a Berlino, era stato vietato di poter recarsi sul fronte, la P. C. gli chiede se può precisare in quale occasione ciò sarebbe accaduto. Il Paoloni accerta la verità di tale circostanza, ed ammette poi di aver saputo che il Rosina più tardi potè ottenere l'invocata concessione.

Resta inoltre stabilito che anche ad altri giornalisti italiani residenti a Berlino, anche se germanofili, fu vietato di portarsi alle trincee.

L'udienza è quindi rinviata al pomeriggio.

(Udienza pomeridiana)

Il processo rinviato all'8 Marzo

L'udienza pomeridiana — brevissima — fu consacrata interamente ad una amichevole discussione tra gli avvocati della P. C. e della difesa, a proposito delle liste dei testimoni citati dalle due parti.

Rimarrebbero infatti da escutere ancora una trentina di testimoni, fra i quali letterati e giornalisti notissimi di tutte le parti d'Italia, oltre a qualche giornalista estero.

Come conchiusione, la continuazione del processo è rinviata a lunedì 8 del prossimo mese.

Com'è noto, il giorno 3 del prossimo mese avranno luogo le rogatorie sulle quali deporranno l'on. Barzilai, il comm. Stringher e presumibilmente il comm. Capel Cure.

Prima di chiudere l'udienza, e di rinviare il dibattimento, il presidente rivolge un vivo invito alle parti perchè vedano se sia possibile, in questo frattempo, addivenire ad un amichevole componimento della vertenza. Egli rileva di aver permesso alle parti di dare al dibattimento lo svolgimento più ampio possibile, perchè secondo il desiderio di tutti si facesse sulla dibattuta questione luce completa.

Tuttavia, ora, egli si augura vivamente che le parti trovino una formula di accomodamento.

Dopo di che l'udienza è chiusa e il processo rinviato.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Per una Associazione Magistrale Distrattuale

MIRANO — Ci scrivono, 27:

Presi gli opportuni accordi con gli Amici locali, le Associazioni Magistrali « Jacopo Bernardi » di Venezia e « P. F. Calvi » di Mirano, hanno indetto una riunione nei locali dell'Asilo Infantile di Carpenedo, gentilmente concessi, con l'intervento di spiccate personalità del Distretto e del di fuori, il giorno di giovedì 4 marzo alle ore 14.30 precise, per l'istituzione d'una « Associazione Distrettuale » da intitolarsi a G. Berchet, la quale oltre alla tutela degli interessi della classe magistrale, abbia a cuore la difesa degli interessi superiori della Scuola.

Il Comitato promotore è composto dei signori: Prandstraller dott. avv. Carlo, Presidente della « Calvi »; Peseuti dott. prof. Emilio, Presidente della « Bernardi »; Don Antonio Pavon, Arciprete di Mestre; Maestro Giuseppe Beccari, insegnante in Mestre; Maestra Adriana Rombenchi, insegnante in Mestre.

In memoria di Vittorio Toso-Borella

MURANO — Ci scrivono, 27:

Un nuovo e più tremendo lutto. Vittorio Toso Borella, l'amico dell'adolescenza, il collega fidato, il grande artista prettamente muranese, sommo nella dipintura dei vetri, non è più. Morte rapace lo colse nel fiore della virilità con terribile morbo, fra le lagrime di chi veramente lo amava, fra il compianto di chi stimava in lui la nobiltà del sentire. Rappresenta esso veramente la bontà squisita dell'animo e la sdegnosa fierezza con cui sempre combattè i denigratori della nobile arte che immortalò Murano in tutti i tempi, in tutte le epoche.

Fu il riproduttore di quanto di più perfetto uscì dalla mani di Angelo e Marino Barovier, del Brussa, del Landis ove nel modesto laboratorio del pure valente padre suo morto pochi anni or sono, creò opere perfette e smaglianti le quali lumeggiarono nelle nostre Biennali, e gli fruttarono sia a Milano che a Parigi, Torino e specialmente a Bruxelles i più alti onori. Specialmente a Bruxelles i suoi lavori di nuovissima e tipica ornamentazione, gli valsero di « motu proprio » del Re del Belgio la croce di cavaliere. Lui che aveva tutto il diritto di esser tenuto superiore alla folla, ebbe un solo torto, quello di rimanere fedele al paese natio.

Coloro che da vicino lo conobbero, onoreranno la grande e cara sua memoria e con intenso amore volgeranno lo sguardo su quei due poveri orfani che lasciò alla derelitta mamma sua ai suoi fratelli affranti dal dolore.

Echi dei funerali Santi. — Ai funerali, celebrati ieri l'altro, del compianto cav. Angelo Santi, il prof. Giuseppe Toso, era anche in rappresentanza della R. Scuola Superiore d'Arti di Venezia, tanto ammirata dall'illustre estinto, e del comm. prof. Salvini, direttore della Scuola stessa.

BELLUNO

Nevrastenico suicida

BELLUNO — Ci scrivono, 27:

Mandano da Puos di Alpago che certo Luigi Costa, oggi verso le 11, si gettò da una finestra del secondo piano della propria abitazione.

L'infelice venne subito soccorso da parecchi. Trasportato in casa, dopo pochi istanti, cessava di vivere.

Aveva riportata la frattura della base del cranio. Il Costa aveva poco più di 60 anni. Da parecchio era tormentato da nevrastenia. Pare che in questi ultimi di avesse esternato ai parenti di volersi sottrarre alla vita, per porre fine alle inaudite sofferenze.

PADOVA

L'agitazione degli allievi ingegneri

PADOVA — Ci scrivono, 27

Oggi alle 14, nella sede dell'Associazione Galileo Galilei ha avuto luogo una seconda riunione degli studenti d'Ingegneria.

Presiedeva Ruggieri il quale ha dato relazione delle pratiche condotte colla Direzione della Scuola per l'interessamento di essa presso il Ministro. Egli ha riferito che il Consiglio Direttivo ha sollecitato da S. E. il Ministro una decisione in merito alla famosa questione catenacci e che sia conforme a quelle già emesse per le altre scuole del Regno.

Uno studente poi ha confermato l'erronea interpretazione da parte del Consiglio Direttivo dell'ultimo articolo speciale, perchè la Direzione della Scuola « ha creduto di dover interpretare detto articolo nel senso che le disposizioni speciali che il nuovo regolamento vuole siano emanate dalle singole Scuole per quegli allievi che alla data del regolamento già erano iscritti ai corsi d'applicazione dovessero solo essere stabilite pel 1. anno, e non nei seguenti nei quali avrebbe dovuto aver vigore il Nuovo Regolamento ».

L'assemblea ancora una volta persuasa del buon diritto degli studenti, riferendosi al deliberato precedente, delibera di attendere sino a lunedì 1. Marzo la risposta dalle Autorità competenti, e di indire per Lunedì 1. Marzo alle ore 14 un comizio alla Scuola per decidere definitivamente in merito alla questione.

Alla R. Università

Lunedì 1. Marzo alle ore 14 il prof. avv. Guido Bortolotto inizierà il suo corso di lezioni su « La politica criminale e la guerra ».

TREVISO

Un cavallo in fuga va a finire nel Sile!

TREVISO — Ci scrivono, 27:

Stamane circa alle 9.30 un cavallo attaccato ad una « charette », appartenente a tal Luigi Carrer di S. Antonino, imbizzarritosi in Piazza del Bersaglio si dava a pazza fuga e, sullo stretto vicolo, sbucava sulla Riviera Regina Margherita andando a battere violentemente contro la ringhiera del Sile.

Per il colpo violento si smosse un pilastro e si ruppero i ferri ed il cavallo, spezzate le stanghe ed i finimenti, precipitava nel fiume, mentre la carretta sgangherata rimaneva miracolosamente sulla riva.

La bestia nell'acqua fredda, ebbe calmati i bollori e si mise a nuotare. Accorsero alcuni pompieri ed operai con delle corde e certo Angelo Bortolin, gettatosi, vestito com'era nell'acqua, riusciva a legare il cavallo traendolo in salvo dal pontile dei vecchi bagni sulla sponda sinistra del fiume.

All'infuori del danno della carretta od alla ringhiera, ed al bagno del Bortolin, non si deplorano altre conseguenze della pericolosa fuga della bestia focosa.

La chiusa dei Conti del Comitato del Carnevale di Beneficenza

Ieri sera alle ore 21 nella sala municipale si è riunito in assemblea il Comitato del Carnevale di beneficenza 1915 per approvare il bilancio consuntivo e decidere sulla erogazione degli utili alle Opere Pie.

La cifra totale delle entrate aumenta a lire 23.919.25 e le spese sommano a lire 13.038.92. Ne risulta l'utile netto di lire 10.880.33.

L'assemblea approva all'unanimità.

Il Comitato infine ha deliberato di distribuire il ricavato medesimo alle Opere Pie cittadine.

Comizio proibito

In seguito al divieto del Governo, di tutti i comizi pubblici e privati, il Prefetto ha proibito il comizio ch'era indetto per questa sera, per invito del Fascio d'agitazione per l'intervento; oratore Oliviero Zuccarini, segretario del P. R. I.

Neo cavaliere

Il segretario della Procura del Re, l'egregio sig. Gio. Batta De Cassan, dopo ben 50 anni di zelante ed intelligente servizio nell'amministrazione della Giustizia, venne con recente decreto reale nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni per la meritata onorificenza.

Tentato suicidio d'un artigliere

CONEGLIANO — Ci scrivono, 27:

Il soldato Camillo Ferlizzi della classe '94, d'artiglieria da campagna, ha tentato di porre fine ai suoi giorni.

Questa notte, in un momento di aberrazione mentale, si è gettato dal 2. piano della caserma situata in via Ospedale. E' stato ricoverato con prognosi riservata.

UDINE

Due nuove qualità di pane

UDINE — Ci scrivono, 27:

Nella seduta della Giunta municipale, tenutasi ieri, vennero presentate due qualità di pane che verranno poste in vendita incominciando da lunedì 1 marzo.

Una qualità è di pane integrale tipo militare, confezionato in proporzione dell'82 per cento. Questo pane per la sua speciale confezione verrà posto in vendita il giorno successivo alla sua cottura e costerà lire 0.44 al kg. Verrà poi posto in vendita un'altra qualità di pane, bianco, a cent. 60 il chilogrammo.

Sulle tracce d'una vasta associazione di ladri?

PORDENONE — Ci scrivono, 27:

Nel pomeriggio d'oggi veniva fatta una improvvisa comparsa di carabinieri ed agenti di P. S. agli ordini del delegato, nella frazione di Torre e venivano eseguite delle perquisizioni le quali diedero ottimi risultati.

Nell'abitazione di tale Muz Genoveffa di anni 22 di Giuseppe, si rinvennero delle sciarpe di seta ed altro; nella casa di tale Gerarduzzi Giovanna d'anni 24 di Vittorio, numerose pezze di stoffe e pure diverse pezze di stoffa si sequestrarono presso il sarto Cassarelli Guglielmo il quale si diede in tempo alla fuga mentre la Muz e la Gerarduzzi vennero immediatamente tratte in arresto.

Trattasi di tutta roba rubata dal negozio Taiariol.

Apprendiamo poi, e questa notizia sicuramente sarà appresa dalla cittadinanza col più vivo compiacimento, che le autorità di P. S. cui alla direzione è l'intelligente dott. Zinno, pare sieno sulle traccie di una vasta associazione a delinquere; insomma fra breve avremo d'annunciare altri ed importanti arresti e per ora non possiamo dire di più per non intralciare l'opera della P. S.

CASARSA — Ci scrivono, 27:

(Pas) **Funebri a Rauscedo.** — A soli 33 anni dopo lunga ed insidiosa malattia, si è spenta in Rauscedo la signora Elisa Marchi in Crovato. Per la sua vita consacrata al dovere, per le sue virtù domestiche, per la sua illimitata bontà era circondata da grande affetto. Imponentissimi riuscirono ieri i funerali ai quali parteciparono numerose persone d'ogni ceto del luogo e di tutti i paesi vicini.

All'amico Pietro Crovato così crudelmente colpito dalla sventura le nostre più sincere condoglianze.

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 27:

Per la strada Sequals-Solimbergo. — In seguito alle vive premure dell'on. Ciriani dirette a lenire i gravi danni della disoccupazione, il Ministro dei LL. PP. ha accordato al Comune di Sequals la concessione del mutuo di lire 52.000, richiesto in base al decreto 22 settembre 1914 N. 1028, per i lavori di costruzione della strada Sequals-Solimbergo, a ridosso del monte di Solimbergo. La decisione Ministeriale per la costruzione di questa strada, da parecchio tempo vagheggiata, siccome opera di indiscutibile necessità per i Comuni interessati, è stata appresa con vivissimo compiacimento.

Furto. — Ignoti ladri scalando il muro di cinta del cortile e rompendo un'invetriata fissa, penetrarono nel negozio di certo Marzinotto Giovanni fu Luigi di Celante — in Comune di Castelnuovo — ed asportarono dalla rivendita tabacchi parecchie scatole di sigarette, liquori e denaro.

PALMANOVA — Ci scrivono, 27:

Alla Banca Cooperativa. — Alla nostra Banca Cooperativa venne in seduta di ieri confermato a presidente il Conte dott. Pio di Brazzà ed a segretario il sig. Folledore enot. Ernesto

ROVIGO

La tramvia Badia - Ostiglia

Roma, 27

(Avi) — Oggi, a rogito del notaio, comm. Guidi, venne stipulato un contratto col quale l'Istituto nazionale delle assicurazioni acquista e capitalizza le annualità liquide dello Stato, inerenti alla costruzione delle tramvie Badia Polesine-Sariano-Ostiglia, con diramazione a S. Maria Maddalena.

L'Istituto nazionale era rappresentato dal direttore generale gr. uff. Toschi e dal comm. Guerra, e la Società Anonima delle tramvie a vapore del Polesine dal cav. ing. Alessi, suo amministratore delegato che, per conto della Società, ha depositato a garanzia della esecuzione del contratto la somma di lire 40.000.

VERONA

La grande commemorazione a Montanari

VERONA — Ci scrivono, 27:

Il programma per la grande giornata di domani, di cui già vi ho scritto altre volte, è il seguente:

Ore 14: riunione delle Associazioni alla Società del Tiro a Segno, per la formazione del corteo con bandiere, che si recherà al Teatro Ristori.

Ore 15: Commemorazione in Teatro tenuta dall'on. Messedaglia.

Dopo la conferenza, nuova formazione del corteo per accompagnare la corona votiva sull'erma del Martire.

Il Comune di Verona, sarà rappresentato dall'assessore Levi.

Oltre ai Comuni aderenti che vi ho citato, sono da aggiungere quelli di S. Martino, Monteforte, Belfiore, Bovolone, Cetino, Roncà, Cologna, Sorgà, Villafranca, Soave, Pastrengo ecc., tutti con bandiera, nonchè, interverranno rappresentanze dei comuni di Mantova, Padova, Treviso, Venezia, Udine.

Commentatissimo è l'annunzio del mancato intervento della rappresentanza di Brescia.

VICENZA

Le benemerenze dell'on. Roberti

Roma, 27

L'on. Roberti ha ricevuto la seguente lettere dal ministro dei LL. PP. onor. Ciuffelli:

« Sono lieto di parteciparti che ho accordato al Comune di Valrovina un sussidio di lire 37.500 per la strada di accesso dall'abitato del capoluogo alla stazione ferroviaria di Bassano. Appena il relativo decreto sarà registrato dalla Corte dei Conti, se ne invierà copia alla prefettura di Vicenza, per opportuna notizia delle amministrazioni provinciali e comunali, e sottoporrò al Comitato costituito per l'esame delle domande di mutui di favore quella del predetto Comune per trasmettere poi gli atti relativi alla Cassa depositi e prestiti ».

L'on. Roberti, in questi ultimi tempi, ha ottenuto dal Governo la somma di 300.000 lire pel ponte di Bassano, e 40 mila lire per l'acquedotto di Romani di Ezzelino. Oggi si aggiunge la somma di 37.500 lire per la strada di Valrovina alla stazione ferroviaria di Bassano. E una nuova benemerenza che va ad accrescere le altre non poche che l'on. Roberti si è guadagnato verso Bassano.

Misera fine di un soldato

LONIGO — Ci scrivono, 27:

Dal Comando militare delle truppe della Colonia Eritrea, è pervenuto al Sindaco di Sarego un laconico telegramma in cui lo si prega di partecipare alla famiglia Fanchetti la morte, in seguito ad annegamento accidentale, del soldato Franchetti Isidoro della classe del '92 appartenente all'artiglieria da fortezza.

Pochi giorni or sono il poveretto aveva scritto ai famigliari che aveva ottenuto di tornare in Italia alla sede del Reggimento a Torino, e così sperava in una breve licenza per riabbracciargli dopo 10 mesi di lontananza. Invece la morte lo colse.

La notizia ha suscitato profonda e penosa impressione.

Pei nostri soldati in montagna

La nobil donna Pia Pomello-Strobele ha inviato al Comitato veneziano la terza raccolta delle offerte per fornire calze di lana ai nostri soldati in montagna. Sono state versate così: Primo versamento lire 31.50, secondo lire 41.30, terzo lire 50.30. — Totale lire 123.10.

Il Bollettino Militare

Roma, 27

Il Bollettino militare reca:

Stato Maggiore

I seguenti ufficiali sono promossi al grado superiore con anzianità e decorrenza dagli assegni dal primo marzo 1915.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Decugis capo di stato maggiore divisione territoriale Chieti. — Badoglio addetto ufficio comandante designato d'armata (Genova). Questi due seguiranno nel ruolo dell'arma di artiglieria il tenente colonnello Blan. — Egidi capo di stato maggiore divisione territoriale di Cagliari seguirà id. id. id. id. Giardini (determinazione ministeriale 5 febbraio 1915) — Grazioli tenente colonnello addetto comando corpo di stato maggiore (comandato ministero colonie) trasferito addetto comando 5. corpo d'armata cessando di essere comandato come contro. — Vaccarisi id. a disposizione ministero colonie addetto comando delle truppe in Tripolitania trasferito addetto comando divisione territoriale Genova cessando di essere a disposizione come contro.

I seguenti ufficiali sono collocati a disposizione del ministero delle colonie con la destinazione per ciascuno a fianco indicata — Invernizi capitano addetto divisione territoriale Ravenna addetto comando delle truppe Cirenaica. — Gordesco id. id. id. Genova id. id. Tripolitania.

Carabinieri

Maggiore promosso tenente colonnello: Caprini c. c. c..

Capitani promossi maggiori: Del Lungo aiutante maggiore in prima legione Firenze destinato divisione Catanzaro legione di Bari.

Tenenti promossi capitani: Perugini, legione Bari destinato compagnia Potenza esterna legione Bari. — Cellario a disposizione legione Roma squadrone carabinieri guardie del Re id. id. Gallarate id. Milano.

Sotto tenenti promossi tenenti: Cosentini legione Bari destinato tenenza Nicastro legione Bari — Milella id. Nari id. id. Partinico id. Palermo.

Paolini maggiore legione Verona trasferito divisione Pavia legione Milano.

Fanteria

Cambi tenente 8. alpini aspettativato — Giorotto capitano cavalleggeri Monferrato comandato battaglione aviatori — Antonini tenente cavalleggeri Padova, comandato battaglione aviatori — Marinaro colonnello comandante 81. fanteria esonerato tale comando e collocato a disposizione ministero della guerra — Podestà colonnello a disposizione ministero guerra cessa di essere a disposizione del ministero della guerra e nominato comandante 2. granatieri.

Cavalleria

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Lombardi da disposizione del Ministero delle Colonie a « Savoia » cavalleria — essere a disposizione ministero colonie — Artom cavalleggeri di Udine continua c. c. — Rusconi Genova cavalleria lanceri Milano.

Capitani promossi maggiori: Alessi a disposizione del ministero della guerra, collocato deposito allevamento cavalli Porto Vecchio cessando di essere a disposizione del Ministero guerra — Cortese lanceri di Vercelli Nizza cavalleria — Manzotti cavalleggeri di Catania cavalleggeri Guide — Fortina id. id. Treviso Genova cavalleria.

Tenenti promossi capitani: Della Croce di Dojola cavalleggeri di Alessandria cavalleggeri di Catania — D'Agata id. id. Vicenza id. id. Piacenza — Bessero Savoia cavalleria id. id. — Saluzzo Giriodi di Monastero lanceri di Novara lanceri di Mantova — Bortoloni Nizza cavalleria Savoia cavalleria — Luigi scuola applicazione cavalleria lanceri Vittorio Emanuele II — Ravicchio cavalleggeri di Lucca cavalleggeri di Udine — Pallavicino di Friola id. di Aquila id. di Lucca a scelta — Urga id. di Piacenza id. Umberto I. — Purvopassu scuola applicazione cavalleria id. di Aquila.

Artiglieria

Capone 4 art. campagna c. c. c. — Festa colonnello comandante 4. art. fortezza costa collocato a disposizione del ministero della guerra e incaricato del comando del contro notato reggimento — Cheli id. id. 2. id. fortezza costa — Boyol id. id. id. 25 id. campagna. Questi tre ultimi nomi promossi al grado di colonnelli continuando nell'attuale carica. — Morabito tenente colonnello 20 id. id. promosso colonnello e nominato comandante 8. artiglieria fortezza — Pancrazi-Grassi id. 3 id. id. id. id. id. 1. id. campagna — Carascosa id. id. 25 id. id. — Pisauli id. 19 id. id. — Bertolini id. 2. id. montagna. Questi tre ultimi nomi incaricati temporaneamente di funzioni analoghe a quelle di comandanti di reggimento.

I seguenti ufficiali dell'arma di artiglieria sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata.

Maggiori promossi tenenti colonnello: Salvaneschi fuori quadro comandato 25. artiglieria campagna cessa di essere fuori quadro come contro e collocato fuori quadro c. c. c. c. — Musitano Guerrera comandante artiglieria fortezza Roma collocato fuori quadro e comandato comando artiglieria fortezza Roma — Giardino 3. art. montagna id. id. id. id. id. id. e comandato 3. art. montagna — Soardi 5. art. campagna id. id. id. id. id. id. — Porro 17. id. id. id. id. id. id. id. 17 id. id. — Cristano fuori quadro comandato 29. art. campagna cessa essere fuori quadro come contro e collocato fuori quadro ai termini dell'art. 3 del regio decreto 7 febbraio 1915 N. 113 c. c. c. c. — Pellizzera ispettorato generale artiglieria reparto campagna collocato fuori quadro ai termini dell'art. 3 del regio decreto 7 febbraio 1915 N. 113, comandato ispettorato generale art. reparto campagna — Miccorini scuola speciale art. fortezza id. id. id. id. id. e comandato scuola centrale art. fortezza — Siniscalco 10. art. campagna id. id. id. id. id. 10 art. campagna — Cambria 24 id. id. id. id. id. id. id. id. id. 24 id. id. — Colombino 3 id. fortezza (costa fortezza) id. id. id. 3 id. fortezza (costa e fortezza — Monterisi 6 id. campagna id. id. id. id. 20 id. campagna — Sesso 24 id. id. id. id. id. id. id. 24 id. id. — Giampietro 1. id. id. id. id. id. id. id. 31 id. id. — Debenedetti regg. art. cavallo id. id. id. id. id. regg. art. cavallo — Pastorissi San Marcello 2. art. montagna id. id. id. id. id. id. 2. art. montagna — Panizza 27. art. campagna collocato fuori quadro e comandato 27. art. campagna — Sestini scuola applicazione adt. c. c. c. — Guerrieri aiutante campo S. M. id. id. id. — Bargossi 12. art. campagna coloccato fuori quadro e comandato 15 art. campagna — Picconi 5. fortezza (costa e fortezza) id. id. id. id. id. 5 id. fortezza (costa e fortezza) — Morelli id. id. costa id. id. id. id. id. 4 id. id. costa — Massa II id. campagna id. id. id. id. id. 25 id. campagna — Vivalda disposizione ministero guerra (comandato ministero guerra) fuori quadro cessa di essere a disposizione e collocato fuori quadro c. c. c. c. — Rossi 5 art. campagna collocato fuori quadro e comandato 1. artiglieria pesante campale — Minnecci 28 id. id. collocato fuori quadro e comandato 28 art. campagna — Baistrocchi 13 id. id. id. id. id. id. id. 13 id. id. — Riccardi a disposizione ministero guerra (comandato direzione artiglieria Piacenza) fuori quadro cessa di essere a disposizione e collocato fuori quadro e comandato direzione art. Piacenza.

Capitani promossi maggiori: Mola stato maggiore dest. 19 art. campagna — Calcagno id. id. collocato a disposizione e comandato comando corpo di stato maggiore fuori quadro — Matassi 19 art. campagna destinato 13 campagna — Arzani I id. pesante campale id. 9 id. id. — Sabato 24 id. campagna id. 35 id. id. — Fianco d'Espinosa 24 id. id. 33 id. id. — Generale 2. id. fortezza costa id. 1. id. fortezza Costa — Campagnetta a disposizione ministero guerra (comandato ministero guerra) fuori quadro cessa di essere a disposizione e comandato come contro e destinato 13. art. campagna — Pallei-Egisti 6. art. fortezza destinato 9. art. fortezza — Tofabo fuori quadro comandato ispettorato generale artiglieria cessa di essere fuori quadro e comandato come contro e destinato 32 art. campagna — Corte id. id. (id. id. id.) comandato direzione art. Spezia cessa di essere fuori quadro e destinato 2. id. fortezza costa — Rossi 3 art. fortezza (costa e fortezza) c. c. c. (parco) — Franchini stato maggiore collocato a disposizione e comandato ministero guerra.

Tenenti promossi capitani: Epifania 31 art. campagna destinato 24 art. campagna — Pellegrino 2. id. montagna id. 1. id. montagna — De Gregorio Sant'Elia 5 id. campagna id. 25 id. campagna — Pedrotti 9. id. id. 16 id. id. Tesone 14 id. id. id. 13. id. id. — Rodriguez 8 id. id. comandato accademia militare id. 22 id. id. cessando di essere comandato come contro — Di Cocco 8 id. fortezza id. 5 fortezza (costa e fortezza) — Gazzola 8 id. id. id. 2 id. id. costa — Moretta-Gabetti 1. art. montagna id. 2 id. montagna — Spiocacci 7. id. fortezza id. 10 id. fortezza assedio. — Biscaccianti 5 id. campagna id. 26 id. campagna — Foresi regio corpo truppe coloniali dell'Eritrea id. 13 id. id. e comandato regio corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Calzanero direzione art. Torino sezione staccata c. c. c. — Sanvitale 10. art. fortezza assedio id. id. id. (parco) — Lamorgese 11 id. campagna comandato scuola guerra corpo commissario destinato 24 art. campagna continua c. c. c. — Bramante 6 id. fortezza a id. 4 id. fortezza costa — Signorini 33 id. campagna id. 28 id. campagna — Messina 34 art. campagna destinato 35 art. campagna — Righi 1. id. pesante campale id. 2 id. pesante campale — Todisco 12. id. campagna id. 22 id. campagna — Maritoni 22 id. id. id. 26 id. id. — Beverini 2 id. fortezza costa id. 4 id. fortezza costa — Martorelli 12. id. campagna id. 24 id. campagna — Vignolo 3 id. fortezza (costa e fortezza) comandato battaglione specialisti genio sezione fotoelettrica id. 5 id. fortezza (costa e fortezza) cessando di essere c. c. c. — Colonnesi 8. id. id. 5 id. id. id. — Liardi 23 id. campagna id. 18 id. campagna — Grosso 23 art. campagna comandato battaglione specialisti genio sezione fotoelettrica destinato 1. art. pesante campale cessando di essere c. c. c. — Degiovanni 14. id. id. id. 18. id. campagna.

Medici maggiore artiglieria comandato alla casa militare del Duca d'Aosta ed addetto alla persona del Duca delle Puglie nominato aiutante di campo onorario del Duca d'Aosta — Fauyas cap. 5 art. fortezza (costa e fortezza) a disposizione ministero guerra e comandato direzione Roma — Romanelli capitano 20 art. campagna comandato comando artiglieria campagna Verona collocato fuori quadro continuando comandato dove è attualmente — Forte capitano direzione art. Venezia, collocato fuori quadro e comandato direzione art. Venezia — Locurcio capitano 5. artiglieria fortezza (costa e fortezza) collocato fuori quadro e comandato comando art. campagna Roma — Clerici id. direzione art. Venezia sezione staccata collocato fuori quadro e comandato direzione art. Venezia sezione staccata — Ansaldi capitano direzione art. Verona sezione staccata collocato fuori quadro e comandato direzione art. Venezia sezione staccata — Bemporad capitano 5 art. fortezza (costa e fortezza) comandato direzione art. Verona cessa di essere ivi comandato.

Ruolo tecnico: I seguenti ufficiali dell'arma di artiglieria (ruolo tecnico) sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Buffi laboratorio di precisione, continua come contro.

Capitani promossi maggiori: Picone laboratorio precisione c. c. c.

Corpo sanitario

Manganaro capitano medico 71. fanteria collocato fuori quadro e comandato 71. fanteria — Lizio tenente medico 2. art. montagna stabilito infermeria presidiaria Catania.

Ufficiali in congedo in servizio ausiliario:

Camerra tenente generale distretto di Pisa — Gravosio Anfossi id. distretto di Torino sono collocati a riposo per anzianità di servizio ed iscritti nella riserva.

Il Bollettino contiene alcune nomine ad ufficiali di complemento di militari provenienti dagli allievi ufficiali e dai soldati di un anno ed alcune nomine di ufficiali della milizia territoriale di militari in congedo.

Ultim'ora

Le forti posizioni russe nella zona meridionale dell'Est

Londra, 27

Il corrispondente del « Lokal Anzeiger » in Galizia fa un quadro della situazione militare dalla Pilitza alla Bucovina, cioè nella metà meridionale del gran fronte. Nella Polonia la lotta è ferma sul fronte della Piliza e la Nida con momentanee azioni sia per utilizzare le passeggere situazioni favorevoli, sia per ravvivare lo spirito combattivo delle truppe ferme da settimane. Da entrambe le parti vi sono forti e salde posizioni che potrebbero prendersi solo con ripetuti attacchi frontali rappresentanti un grave rischio in considerazione delle numerose artiglierie piazzate sul luogo.

La Galizia occidentale costituisce un trapasso dalla lotta ferma della Polonia alla lotta di movimento nei Carpazi. Anche questo fronte è fortemente munito di artiglierie. Lo scopo degli austro-tedeschi di riconquistare il confine dei Carpazi è, a quanto sembra, non solo raggiunto, ma qua e là superato. Ciò malgrado l'intero territorio del vasto passo di Dukla è ancora contrastato. La zona Grybow-Krosno-Sambor è ancora piena di masse russe di cui la pressione in alcuni punti è diminuita, ma non completamente eliminata. Quantunque il pericolo di una penetrazione in Ungheria sia qui scongiurato, queste forze russe formano ancor oggi un solido anello intorno alle truppe austriache chiuse dal 7 novembre in Przemysl.

« Nei Carpazi boscosi (Beskidi) e nella Bucovina — continua il corrispondente — i russi vennero cacciati dalle cime. Ciò che avvenne poi dalla parte dei russi va considerato come una ritirata volontaria. Non appena i russi videro che, malgrado la loro tenace resistenza dovevano sgombrare le cime, ordinarono una ritirata di tutte le forze ad eguale livello delle masse trovantisi nella linea Grybow-Krosno-Sambor. I russi tengono così uno spazio il cui fronte coincide circa con la riva meridionale del Dnjester. Sino a questa linea le nostre truppe, toltine i combattimenti abilmente condotti dai russi per coprire la retroguardia, non incontrarono resistenza.

« L'avanzata avvenne, come è noto, nella Galizia meridionale e nella Bucovina, cioè all'estrema ala destra. Ma lo spingere innanzi l'offensiva va congiunto a marcie faticose, alla continua prontezza nel battersi e a ripetuti combattimenti con le retroguardie russe. Tutto ciò richiede una straordinaria tensione dei servizi di treno. Sono questi elementi di debolezza. I russi decisi a una sistematica resistenza, dispongono del tempo e con l'aiuto delle loro ferrovie possono portare a nord del Dnjester o altrove forze fresche ».

L'importante successo russo nella regione di Prasnytz

Petrograd, 27

Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« *Secondo informazioni complementari, i nostri successi nella regione di Prasnytz durante le giornate del 24 25 e 26 febbraio, hanno avuto uno sviluppo considerevole. Le truppe russe, spezzando coraggiosamente col fuoco e alla baionetta la resistenza tedesca, hanno progredito vigorosamente. Il nemico si è ritirato sull'insieme del fronte abbandonandoci prigionieri, cannoni, mitragliatrici e un treno.*

Il nostro successo è stato ottenuto dal coraggio del nostro servizio di automobili blindate che hanno mitragliato i tedeschi ad una distanza qualche volta superiore di poco ad alcune diecine di payi.

« *Le perdite del nemico sono state grandissime: finora è stabilito che durante il 24 e 25 febbraio abbiamo fatto prigionieri trenta ufficiali e duemilascicento soldati e ci siamo impadroniti di sette cannoni, undici mitragliatrici e grande quantità di equipaggiamento con un treno.*

Lungo il canale di Ypres

Londra, 27

Un comunicato del maresciallo French dice che la lotta intermittente prosegue lungo il Canale di Ypres, senza condurre ad alcun cambiamento nella posizione delle forze avversarie.

Sul resto del fronte l'artiglieria nemica si mostrò talvolta assai attiva, ma non vi fu nessun attacco di fanteria nè da una parte nè dall'altra.

Incidente ad un aviatore francese

Parigi, 27

In seguito ad un volo effettuato sul campo trincerato di Parigi, l'apparecchio montato dal comandante Girod, deputato del Doubs, capo del servizio aeronautico del governo militare di Parigi, ha atterrato un po' bruscamente. Il pilota e il comandante Girod hanno riportato lievi scottature e contusioni.

Vapore svedese torpedinato

Amsterdam, 27

Un vapore svedese che si recava da Rotterdam a Upsala è arrivato a Jimuiden. Il piroscafo ha un grande strappo a tribordo. Il capitano ha dichiarato che il vapore deve avere urtato nel pomeriggio di ieri in una mina o deve essere stato torpedinato.

Ministro belga ricevuto in udienza da Re Alfonso

Madrid, 27

Carton De Wiart ministro della giustizia del Belgio e Cooremon ex presidente della Camera dei deputati del Belgio, accompagnati dal ministro del Belgio a Madrid sono stati ricevuti il 24 corr. da Re Alfonso XIII al quale hanno espresso i sentimenti di riconoscenza per i servizi resi ai loro compatrioti dai rappresentanti diplomatici della Spagna e del popolo spagnuolo.

Tra russi e turchi

Petrograd, 27

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Il 24 febbraio le nostre truppe progredirono con successo nella regione oltre Ciorok. Sugli altri fronti non vi furono che cannoneggiamenti insignificanti ».

Pazzo o delinquente?

Una carneficina in circondario di Avezzano per la demolizione di un muro

Avezzano, 27

E' giunta notizia da Cocullo che, in seguito ad una controversia fra certo Marchioni Antonio di anni ventinove e l'ingegnere del Genio civile che aveva ordinato la demolizione di un muro di una casa di proprietà del Marchioni, questi ha esploso colpi di rivoltella contro detto ingegnere ed il delegato di P. S. Baldi, ferendoli entrambi.

In seguito lo stesso individuo esplose colpi di fucile contro i carabinieri, uccidendone uno e ferendone un altro.

Sono subito partiti da Avezzano militi e l'ispettore generale di P. S. comm. Di Domenico, ed il cav. avv. Cirmeni segretario del R. Commissario ed un rinforzo di venti carabinieri.

Con il treno delle 21.30 proveniente da Cocullo e diretto a Roma ha transitato lo ingegnere Pisani del Genio civile che è stato ferito dal Marchioni. L'ingegnere Pisani è in buone condizioni. Egli narra che stamane aveva fatto chiamare certo Antonio Marchioni perchè desse il consenso per la demolizione di un muro. Era presente anche il delegato di P. S. Baldi. Il Marchioni ad un tratto esplose colpi di rivoltella contro di lui e contro il delegato ferendo entrambi leggermente. Il Marchioni dopo il fatto si dette subito alla fuga. Inseguito dai carabinieri, il Marchioni sparò contro due di essi e seguitò a fuggire. Potè armarsi di un fucile e ritornare a casa dell'ing. Pisani. Il Marchioni sparò due colpi di rivoltella contro l'ingegnere Rean ed una signora che stavano curando il Pisani, uccidendoli. Il Marchioni fuggì nuovamente e si barricò in casa e non è stato ancora arrestato perchè è fornito di proiettili e la sua cattura è pericolosa.

Stasera da Avezzano è partito un treno speciale con truppa che si reca a Cocullo per ridurre alla impotenza il Marchioni.

I funerali dell'on. Mosti

Milano, 27

Oggi ebbero luogo i funerali dell'on. Mosti. Alle ore 15 il corteo si mosse dall'albergo Cappello. Il carro funebre era preceduto e seguito da reparti di truppe ed era accompagnato da una grande folla di autorità e di amici. I cordoni erano retti dall'on. Bissolati per la Camera, dall'assessore Cesare Marangoni per il comune di Milano, dall'on. Marangoni per il Consiglio provinciale di Ferrara, dal cav. Brigherio per il prefetto, dall'avv. Silvagni per il partito radicale e dai rappresentanti del comitato interventista sen. Salmoiraghi e avv. Beltramelli e per gli amici dal dott. Zamorani Seguivano numerosi altri senatori e deputati, rappresentanti di associazioni politiche ed una folla grandissima. Precedevano molte vetture cariche di corone. Il corteo fra due ali di popolo commosso si diresse al cimitero monumentale di dove la salma sarà trasportata a Ferrara.

La morte d'uno degli italiani presi in ostaggio a Belgrado

Roma, 27

(Avi) — Secondo quanto comunica il governo di Vienna al nostro ambasciatore, uno dei quattro italiani arrestati a Belgrado e internati in Ungheria — che, come è noto, giacevano gravemente malati al lazzaretto di Bogdo Gasszoni — è morto. Egli si chiama Giovanni Valdevit. Le condizioni dei suoi tre compagni pare invece migliorino, tanto che le autorità austriache sperano che fra pochi giorni potranno essere trasportati all'ospedale, fuori della zona epidemica.

La colonna Giannini a Ghadames

Roma, 27

Il gen. Tassoni comunica il seguente telegramma da Ghadàmes pervenutogli ieri dal maggiore Giannini: « Oggi 18 sono giunto a Ghadàmes. In prossimità del paese sono venuti ad incontrarci i funzionari e notabili del paese accompagnati dal capitano Voglino.

Nel pomeriggio i capi e notabili del paese sono venuti a salutare alla caserma le truppe nuove giunte e a dare nuovamente al governo assicurazioni della loro devozione ».

Per l'esercizio delle cariche pubbliche da parte dei ferrovieri

Roma, 27

L'on. Schiavon ha rivolto al ministro dei LL. PP. una interrogazione per sapere come ritenga possibil l'esercizio delle cariche pubbliche di consigliere comunale, provinciale ecc. da parte di quei ferrovieri che a tali cariche furono eletti dalla libera volontà del popolo, se una recente disposizione del servizio personale nega ad essi il congedo strettamente necessario per partecipare almeno alle relative sedute; e se non ritenga perciò opportuno disporre perchè, come già in passato, sia concessa a questi ferrovieri, compatibilmente con le esigenze del servizio, la facoltà di partecipare alle funzioni dei Consigli comunali, provinciali indipendentemente dal piccolo regolare congedo annuale di cui godono.

Carretto investito da un treno

Tre morti

Salerno, 27

Giunge notizia da Pagani di un investimento ferroviario. Il treno accelerato N 807 che parte da Napoli alle ore 18.35 ed arriva a Salerno alle 8.19 antimeridiane fra Acri e Pagani ha investito un carretto in cui si trovava una intera famiglia colonica e cioè il marito, la moglie e tre figli. Vi sono tre morti e cioè la donna e due bambini. Il carro tirato da un cavallo trovò aperto il passaggio a livello e si trovò quindi in mezzo ai binari quando sopraggiunse rapidissimo il convoglio. Non si sa ancora il nome dei morti. E' partito per Pagani un ispettore ferroviario.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

SPORT

Le squadre venete ed il Campionato Italiano di Calcio

Le squadre della regione veneta oggi abbandoneranno i loro campo per recarsi a disputare incontri semifinali di campionato con le forti squadre dela Liguria, della Lombardia e del Piemonte.

Il «Venezia F. C.» sarà a Genova e lotterà con tutte le sue forze pur di strappare ancora una volta un'onorevole affermazione ai temuti atleti del «Genoa Club».

L'«A. C. Vicenza» si troverà di fronte, a Milano, all'«Juventus Italia» e tenterà animosamente di rinnovare il successo già ottenuto contro gli stessi avversari in gara amichevole.

L'«Hellas» di Verona sarà ospite della «Pro Vercelli», di una squadra cioè che, forte del vantaggio di giuocare sul proprio terreno col conforto del proprio pubblico appassionato, si impegnerà certamente a fondo per imporre ai giallo-bleu di Liniger una resa più convincente di quella avvenuta nel girone di andata sul campo veronese.

Una gara anche a S. Elena

Sul terreno di Sant'Elena si misureranno, nel pomeriggio d'oggi, le squadre riserve del «Venezia F. C.» e dell'«A. C. Padova».

L'incontro amichevole, che riuscirà interessante per la vivacità con cui sarà combattuto, avrà inizio alle ore 14.30.

Gli avvisi economici della «Gazzetta di Venezia» — letta dalla classe agiata di tutto il Veneto — sono efficacissimi e costano solo cent. 5 per parola.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

Arrivi del 26 febbraio

«Genova» ital. da Cardiff, carbone.
«Cyclops» a. u. da Trieste, merci varie.

Arrivi del 27 febbraio

«M. A. Bragadin» ital. da Trieste, vuoto.
«Thracia» ell. da Pireo, merci varie.

Spedizioni e partenze del 27 febbraio

«Kossuth» a. u. per Fiume, vuoto.
«Epiro» ital. per Ancona, merci varie.
«Perseo» ital. per Tripoli, merci varie.
«Bosforo» ital. per Trieste, merci varie.
«Cyclops» a. u. per Trieste, merci varie.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Dandolo» ital. da Calcutta, merci.
«Italia» ital. da Baltimora, merci.
«Leonidas Eleni» ell. da Newcastle, carbone.
«Grazia» ital. da Swansea, carbone.
«Andrea» ital. da Barry, carbone.
«Rosalia» ital. da Filadelfia, merci.
«Tropeiro» ital. da Buenos Aires, merci.
«Loredano» ital. da Cocanada, merci.

Movimento ferroviario del porto

Del 27. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 7 — Cereali 11 — Cotoni 5 — Varie 86 — Per la Ferrovia 20. — Totale 129.
Scaricati 73.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo «Alberto Treves» è passato da Perim il 23 febbraio diretto a Colombo e Calcutta; il «Barbarigo» è partito da Massaua per Aden, Bombay, Colombo e Calcutta il 25 corr.; il «Caboto» è partito da Catania il giorno 20 diretto a Port Said e Calcutta; il «Dandolo», di ritorno da Calcutta, è partito da Port Said per Catania e Venezia il 26 corr.; il «Loredano» è partito il 23 febbraio da Coconada per Massaua dove è atteso il 10 marzo p. v.; il «Veniero» è arrivato a Boca Grande (Florida) il 26 febbraio; l'«Orseolo» in linea Venezia-Nuova York è partito da Palermo il 20 febbraio per Nuova York dove è atteso l'11 marzo; il «Manin» è arrivato a Venezia da Nuova York il 24 febbraio; sta attualmente caricando in Stazione Marittima per effettuare il terzo viaggio di prova Venezia-Nuova York.

Il corso della Rendita e dei titoli

Roma, 27

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunica:

Indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui R. D. 24 novembre 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914:

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 68.08 — Rendita 3.50 per cento netto (emissione 1902) 79.57 1/2 — Rendita 3 per cento lordo 58.

Redimibili:

Buoni del tesoro quinquennali 96.18 — Obbligazioni 3 per cento SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 280.70 — id. 5 per cento della ferrovia del Tirreno 459 — id. 3 per cento della ferrovia Vittorio Emanuele 333 — id. 3 per cento delle ferrovie Livornesi A. B. 313 — id. 3 per cento delle ferrovie Livornesi C. D. D. 313.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 5 per cento del Prestito Unificato della città di Napoli 80.62 — Cartelle del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3 1/2 per cento 460.84.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 per cento 461.36 — id. del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 3 1/2 per cento 4.31.42 — id. del Credito Fondiario dell'Opera Pia di S. Paolo, Torino 3.75 per cento 481 — id. del Credito Fondiario dell'Opera Pia di S. Paolo, Torino 3 1/2 per cento 429 — id. del Credito Fondiario della Banca d'Italia 3.75 per cento 464 — id. dell'Istituto Italiano di Cred. Fond. 4 1/2 per cento 488 — id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 per cento 494.25 — id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 1/2 per cento 429.25.

NB. — Altri corsi inquotati.

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro delle obbligazioni redimibili 3 1/2 e 3 per cento delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiario (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende «più interessi»; per tutti gli altri titoli si intende «compresi interessi».

La media del cambio

Roma, 27

Il Ministero del Tesoro ed il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunica: media dei cambi, secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel R. Decreto Ministeriale 1. settembre 1914 accertata il giorno 26 febbraio 1915:

Parigi danaro 110.13: lettera 110.86 — Londra danaro 27.88: lettera 28.03 — Berlino danaro 118.58: lettera 119.27 — Vienna danaro 90.13: lettera 90.87 — New York danaro 5.81: lettera 5.89 — Buenos Ayres danaro 2.41: lettera 2.44 — Svizzera danaro 105.43: lettera 105.98 — Cambio dell'oro 109.40 a 110.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'articolo 39 del Codice di Commercio dal 27 febbraio al 2 marzo 1915:

Franchi 110.49 1/2 — Marchi 118.92 1/2 — Dollari 5.85 — Lire oro 109.70 — Lire sterline 27.95 1/2 — Corone 90.50 — Pesos carta 2.42 1/2.

Borse estere

PARIGI, 26. — Rendita francese 3 per cento ammortizzabile 76.60 — id. id. id perpetua 69.60 — id. id. 3 e mezzo per cento 90.50 — Rendita italiana 75.25 — Rendita egiziana 87.50 — Rendita ungherese 59 — Rendita spagnola 85 — Fondiario 685 — Suez 4060 — Russa 1891 61.45 — Russa 1906 90 — Russa 1909 79.55 — Banca di Francia 46.70 — Serba 65.10 — Argentina 1896 73 — Argentina 1900 78.90 — Lyonnaise 1049 — Nord Espagne 338 — Saragozza 342 — Rio Tinto 1490 — Sosnowice 808 — Metropolitain 431.50 — Thomson 552 — Randmines 114 — Debeers 256 — Chartered 1550 — Ferreira 51 — Cambio su Italia 90 a 92.

LONDRA, 26. — Consolidati 68 9/16 — Esterna 83 — Egiziano 89 7/8 — Giapponese 69 1/2 — Marconi 1 5/8 — Argento fine 23.

Il cambio

ROMA, 27. — Cambio per lunedì 109.70. Cambio per la settimana 108.50.

Dispacci commerciali

CEREALI

NEW YORK, 26. — Frumento di primavera 159 — id. di inverno 157 1/2 — id. duro d'inverno N. 2 160 1/4 — id. Nord Manitoba N. 1 167 3/4 — id. maggio 156 1/4 — id. luglio 129 — Granone disponibile 76 — Farine extrastate 6.75 — Nolo cereali per Liverpool 11.

CHICAGO, 26. — Frumento: maggio 149 1/8 — id. luglio manca — Granone: maggio 71 3/8 — id. luglio 73 7/8 — Avena: maggio 55 3/8 — id. luglio 53.

LONDRA, 26. — (Borsa del Baltico). Calmo. Venditori Barusso libbre 62 1/2, flottante 64/6 — Baril libbre 63, 15 marzo 64.6 — Kurachee scelto giugno luglio 60.3 — Walla bianco flottante 65.6, rischi esclusi e compratori 65 — Venduto porzione Rosario Santa Fè libbre 62, febbraio marzo 63/1 1/2 — Granone pesante. Venditore La Plata flottante 37 a 37/6 — Aprile maggio nuovo raccolto 38.

CAFFE'

NEW YORK, 26. — Caffè Rio N. 7 disponibile 7 3/4 — id. marzo 5.45 — id. maggio 5.55 — id. luglio 6.60 — id. ottobre 6.77 — id. dicembre 6.95.

La buona usanza a Venezia

Comunicati delle Opera Pia

★ Una gentile anonima ha offerto al Pane quotidiano lire 20.

Stato Civile di Venezia

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 28 febbraio 1915:

Girardello Carlo lucidatore mobili con Chiereghin Vittoria lavorante orologi — Semenzato Natale muratore con Prian Santa casalinga — Puricelli Dionigi ingegnere con Brogliato Giovanna civile — Masiero Gino tessitore con Battistella Maria Luigia casalinga — Zamara Augusto Andrea meccanico con De Luca Maria casalinga — Finato Attilio cameriere con Santinello Maria casalinga — Limentani dott. Lodovico professore di filosofia con Jachia Adele civile — Zennaro Domenico marinaio con Marangon Celeste casalinga — Baldassi Benvenuto fotografo con Juris Giovanna casalinga — Gasparini Valentino mediatore con Mion Ida casalinga — Cupaiolo Giuseppe contadino con Lalla Nicoletta Primotina contadina — Moretto Severino vice brigadiere Dazio consumo con Folco Natalia casalinga.

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI primo piano palazzo a S. Trovaso N. 1075.

AFFITTASI magazzino e granaio vastissimo vicino stazione P. V., Mestre. Rivolgersi ditta M. C. Tamachi S. Marina 6051, Venezia.

FITTANSI due appartamenti uno grande a S. Fantino, l'altro piccolo a S. Samuele. Rivolgersi Bottiglieria Vigo.

Ricerche d'impiego

LAVORI Dattilografia, traduzioni Inglese, Francese mitissime condizioni, massima puntualità. Cassetta S 8452 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

DISTINTA signora anglo-francese, istruita ottima insegnante, eccellentemente raccomandata; dà lezioni letteratura grammatica, conversazione. Ponte Barozzi 2152.

PER IMPARARE bene l'inglese e per traduzioni rivolgersi Anglo, fermo posta, Venezia.

SIGNORINA INGLESE, conoscendo perfettamente francese, tedesco, parlando Italiano darebbe lezioni nelle 3 prime lingue. Referenze ottime. Scrivere Landenise, posta, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

LINA 44. — Quantunque ricevuto a tempo notizia, sono venuto, a malincuore, perchè aspettato casa.
NB. — Soppresse parole. — H. e V.

TRADIZIONALE VENERDI'... — Che tu abbia questa mattina il mio saluto! Un bacione ti dica tutto il bene che ti voglio!...

ALBIS. — A tua norma nè mercoledì, nè giovedì ebbi fastidi. Salutoti caramente.

TRADIZIONALE VENERDI'... — Domani?... Privazione conforto, tua carissima parola augurale, veramente sincera, affettuosa, raddoppierà cupa malinconia abituale giorni festivi. Eccezione fatta, di chi ben immaginerai... nessun altro ricorderà... oppure, tutt'un'ipocrisia! Non importa! Sotto la carezza dell'immancabile tuo pensiero, mestizia scemerà. Con animo affranto, baciotі... Baciami, baciami amor mio!

CARA fata mia, birichina mia cara, sempre più cara! Ho dimenticato la mia tristezza nella dolcezza infinita che provo sentendomi sempre così vicino l'amor tuo così fresco e così caro, che è tutta la mia gioia, tutta la mia vita: ma soffro tanto della tua lontananza e delle sofferenze tue che indovino così grandi e non conosco ancora interamente. Coraggio tesoro! E' tanto che mi consumo nell'amor tuo che me ne ha fatto scordare ogni altro, è tanto che ti sei presa tutta l'anima mia! Baci e carezze senza fine, mia buona stella adorata.

Istituto Romano di Beni Stabili

SOCIETA' ANON. con SEDE in ROMA
Capitale Sociale L. 60.000.000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria pel giorno 12 Marzo 1915 alle ore 15 in Roma, presso la Sede Sociale, Via Poli N. 48, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'esercizio dell'anno* 1914;
2. — *Relazione dei Sindaci*;
3. — *Approvazione del Bilancio* al 31 *dicembre* 1914. *Determinazione del dividendo e della data del pagamento dal saldo*;
4. — *Determinazione dell'indennità ai Sindaci effettivi per l'anno* 1915;
5. — *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio* 1915.

Qualora l'assemblea non potesse in detto giorno validamente costituirsi è fin d'ora indetta l'Assemblea di seconda convocazione per il giorno 13 Marzo 1915, alle ore 15, negli stessi locali della Sede Sociale in Via Poli 48, Roma.

Il deposito delle azioni al portatore per intervenire alla Assemblea potrà essere effettuato presso la Sede dell'Istituto in Roma via Poli 48, e presso tutti gli Stabilimenti della Banca d'Italia, *dal giorno 22 Febbraio a tutto il 3 Marzo* 1915.

I possessori delle azioni nominative sono esonerati dal deposito del relativo certificato.

I depositi delle azioni e le procure rilasciate per la prima Assemblea saranno validi anche per l'Assemblea di seconda convocazione.

Roma, li 25 Gennaio 1915.

IL CONS. D'AMMINISTRAZIONE

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 6.53 tramonta alle 17.55

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 27 febbraio alle ore 8

Città	Barom. ridotto a mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Cielo
Venezia	70.4	3	9	2	sereno
Treviso	70.7	1	9	— 1	sereno
Udine	70.6	— 1	9	— 3	caliginoso
Padova	70.7	2	9	2	sereno
Rovigo	70.3	1	7	0	sereno
Vicenza	70.0	2	7	0	sereno
Boscomantico V(erona)	70.0	2	8	0	q. coperto

Pressione notevolmente aumentata, temperatura stazionaria, venti deboli intorno tramontana, cielo prevalentemente sereno, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0,58	— 16
Livenza	Motta	6.49	+ 1.30	— 39
Piave	Zenson	11.58	+ 0,48	— 12
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.26	— 1
Adige	Verona	4.50	— 2.40	— 12
Adige	Cavanella	1.16	—	—
Po	Polesella	7.76	+ 3.30	— 31

Notizie sullo stato dei fiumi e sulle variazioni avvenute nelle 24 ore:

Tagliamento a Latisana: in debole morbida e in lenta diminuzione.
Livenza a Motta: in morbida pronunciata e in rapida diminuzione.
Piave a Zenzon: in debole morbida e in lenta diminuzione.
Brenta a Bassano: in magra e quasi stazionario con tendenza a diminuire.
Adige a Verona: in magra e in lenta diminuzione.
Po a Polesella: in piena e in rapida diminuzione.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 28 . . . alle ore 4.15
Prima alta del 28 . . . alle ore 10.30
Seconda bassa del 28 . . . alle ore 16.45
Seconda alta del 28 . . . alle ore 23.15
Massima altezza raggiunta il 26 cm. 46 sopra
Minima altezza raggiunta il 26 cm. 12
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 58

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 128

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Fil-de-Soie: già mille lire in tasca... trentacinque mila qui, a portata di mano, ancora altre mille dopo aver spedito quell'altro, e il falso mercante milionario che ritroverebbero, e che farebbero cantare. Quale colpo di Trafalgar, figli miei!...

La loro carriera sarebbe finita... si ritirerebbero dalla circolazione, non avevano poi delle ambizioni esagerate. Purchè, per il resto della loro vita avessero di che vivere senza lavorare, in qualche angolo di provincia, era tutto ciò che desideravano...

E andavano furtivi ed invisibili.

Intanto il signor di Fontanges aveva ripreso:

— Ma ditemi un poco, caro Maël-Monfort, che cosa vuol dire che vi vediamo ormai una volta la settimana fra di noi, mentre in addietro voi evitavate il Circolo come un luogo di cattiva fama?

— E' molto semplice: La signora di Chateauvieux, la signora di Maël-Monfort e le nostre bambine sono entrate in un Comitato d'opere pie che le tiene occupate fuori, settimanalmente tutto un pomeriggio. Chateauvieux ed io, siamo come anime in pena, e cerchiamo di ammazzare il tempo come meglio ci è concesso.

Il signor di Fontanges non insistè, poi avendo attraversata la piazza, proseguirono a passo calmo, quasi macchinalmente per il «quai» della «Conference». Non avevano rilevato le due ombre attaccate alle loro spalle. Si rimisero a discorrere.

«Occhio solo» grugnì all'orecchio del suo complice:

— Forse che ci sballottano così fino a domani?

— Lascia fare — rispose Fil-de-Soie.

— Lascia fare... lascia fare... vedrai che stiamo per essere giuocati...

— Giuocati!...

— Perbacco!

— Ma in che modo?

— E' cosa chiara... L'altro deve accompagnare quello del gruzzolo fino alla sua porta... Non vi sarà nulla da fare.

— Vedrai...

— E' appunto ciò che voglio...

— Che cosa?

— Vedere...

— Che cosa?

— Le trentacinquemila palle!

— Ebbene — disse l'altro rabbioso — tu puoi vederle subito, senza fatica... guarda... all'angolo del mio occhio... Avremmo fatto meglio a non abbandonare l'altro, che, almeno, era sicuro, quello...

— Tu credi — disse l'altro canzonatorio.

— Perbacco.

— Ebbene, ascolta, è facile...

— Di vedere...

— Ritorna al posto di prima...

— E tu?

— Io resto qui...

— A ciascuno il suo, allora?

— Appunto...

— E dopo divideremo?

— No — disse tranquillamente Fil-de-Soie — Ad ognuno il suo... ognuno per sè...

— Questo non sarà mai!

— Allora per la seconda ed ultima volta, volta il foglio...

«Occhio solo» voltò il foglio soggiogato.

Infatti, il signor di Fontanges, che abitava in via Francesco I, aveva trascinato il duca fin là... Essi avevano attraversato il corso della Regina, poi fatto la via Bayard, voltato a sinistra, ed avevano sempre continuato a camminare e discorrere senza pensarvi. Quando il signor di Fontanges si trovò dinanzi a casa sua, fu assai sorpreso, e disse al duca:

— Da qual parte pigliate per ritornare da voi?

— Per il ponte degli Invalidi ed il «quais» d'Orsay.

— Allora vi accompagnerò fino al ponte, e vi prego di perdonarmi d'avervi obbligato ad un tale giro, inconsciamente...

Il duca Giacomo rise di buon cuore.

— Mio caro Fontanges, non accompagnatemi...

— Perchè?

— Ve ne prego... Vi ho accompagnato io fin qui... Ad altra volta la rivincita; ma lasciamoci subito, senza di che credo che saremmo ancora a discorrere alle sei del mattino.

— Come volete, mio caro duca, buona sera, allora: a quando?

— Ma... alla prossima settimana; a meno che non ci facciate l'onore di una vostra visita.

— Ebbene, siamo intesi... buona notte.

Si scambiarono una vigorosa e cordiale stretta di mano e si separarono. Il signor di Maël-Monfort si incamminò con passo un po' lesto.

«Occhio solo» e Fil-de-Soie lo seguirono con sinistra soddisfazione.

Nel frattempo, poco dopo che il duca Giacomo ed il signor di Fontanges si erano diretti verso la via Francesco I, Duprat, la bella giovane bionda e Massimo erano usciti dalla trattoria di via Royale, ed assieme si incamminarono verso la via Jean Goujon, dove s'era installato Duprat.

Massimo e la giovane bionda si erano fatti subito amici.

Quella bella giovane bionda era una piccola attrice di uno di quei piccoli teatri secondari. Essa si chiamava Rose Davril: non aveva gran talento, ma se ne consolava perchè si sapeva giovane e leggiadra.

Duprat ed ella si conoscevano da circa quindici giorni, e s'adoravano come si adora a vent'anni e come si adora quando la conoscenza è fatta da soli quindici giorni.

— Vedete — diceva ella, spiegando — amarsi è ancora la cosa migliore che vi sia! Ma credo che non sia necessario amare perdutamente. Le grandi passioni vi giocano sempre dei brutti tiri, e poi, ciò non serve a nulla, amarsi alla follia. Io penso che l'amore si può paragonare a delle fiamme che abbiamo nel cuore. Più il fuoco è violento e meno dura... Bisogna amarsi dolcemente, per amarsi a lungo, per amarsi sempre.

Massimo e Duprat diedero in una gran risata.

— Oh! oh!... è un vostro punto di vista... evidentemente — disse Massimo.

— Un altro punto di vista... — canticchiò Duprat.

Rosa Davril finse di essere corrucciata.

— Che cosa dite? — disse ella.

— Io — disse Duprat, chinandosi un po' verso di lei — io ho detto, ho voluto dire piuttosto che mi fate tranquillo sulla durata del vostro amore per me... di questo amore che brucia a così piccole... piccole fiamme, che manterranno sempre acceso il fuoco.

— Più a lungo del vostro, non è vero?

— Sì... come a dire più di me stesso...

— Andiamo, non c'è male allora — disse ella, sorridendo.

Poi rivolta a Massimo:

— E voi, signore?

— Madamigella?

— Che cosa volevate dire?

— Che avete perfettamente ragione.

— Poco bene — diss'ella sorridendo al suo amico.

Ad un tratto esclamò:

— Mio Dio! com'è bello!

E obbligando i due giovani a formarsi, essa indicò il viale dei Champs-Elysées che si stendevano dinanzi a loro e si allungavano diritti e inondati dalla luna che filtrava i suoi raggi fra gli alberi disposti in due file parallele.

Poi riprese il cammino interrotto e cominciò a spiegare il sogno che aveva fatto per la prossima primavera.

Quel sogno era una fuga, in due, verso la campagna, una vera campagna, con vasti campi, dei grandi boschi, con delle sorgenti, e il muschio, le margherite che sfogliano, gli uccelli che cantano ed il gregge che pascola.

E Duprat dovette fare solenne promessa di portarla a vivere, appena giunti i primi germogli, lontana da quel Parigi che ella detestava, dalla parte di Saint-Cloud, o di Yoinville, per esempio.

Così discorrendo, essi avevano camminato — dopo aver oltrepassato il Palazzo dell'Industria — giunsero direttamente in via Jean Gaujon.

Madamigella Rose Davril era assai stanca. Aveva tanto camminato!

I suoi piccoli piedi non la portavano più: stava per addormentarsi così, di colpo.

Massimo dovette promettere alla sua volta, a Duprat e alla sua amica di andarli a vedere ogni tanto, e lo lasciarono libero.

Egli stette un istante a meditare, per orientarsi.

La via Bayard... la via Francesco I... il ponte degli Invalidi... il «quais» d'Orsay... la via di Bourgogne e la via Lille... la strada era diritta.

E si affrettò a rincasare, sebbene la notte fosse bellissima e chiara.

. . . .

Attraversando il ponte degli Invalidi, il signor di Maël-Monfort si era voltato, macchinalmente.

Egli scorse «Occhio solo» e Fil-de-Soie che lo seguivano a distanza, le mani in tasca e la sigaretta in bocca.

Ma siccome s'era accorto per la prima volta di quei due, non ne fece gran caso: inoltre i due banditi avevano l'apparenza inoffensiva di due bravi operai che rincasano in fretta, dopo essersi attardati in qualche osteria.

Passando dinanzi alla Camera dei deputati, il duca si voltò una seconda volta. Essi erano sempre dietro di lui, alla stessa distanza. Ma che cosa vi era di straordinario in ciò?

Quei due probabilmente dovevano fare la stessa via, ecco tutto.

Ma non pertanto l'intuito l'avvertì di stare in guardia e diffidare.

Poi, passando per la via di Bourgogne non li vide più.

D'un tratto, per un momento, riprese di nuovo il filo dei suoi pensieri.

(Continua)